Mercoledì 1 Settembre 1915 — Anno L — N. 17749 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

Edizioni	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	24,—	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	55,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 87
Un numero separato, nel Regno cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE
Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenz
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e
commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la
Nella pagina delle Notizie Commerciali L.
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la line
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen
nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.—
L. 1.— la linea. Per gli Avvisi Economici e
calore condizioni in testa alle rispettive rubri
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente c

NTO
Pavia Torino Genova, Napoli,
i prezzi: Avvisi
a 1/6 di pagina,
ti larga 1/12 di
12 di pagina. Gli
pato od in quella
Piccola Cronaca
foglio commerciale
anticipato.
uta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 40 Cent.; Estero Cent. 70.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DE NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, e
e tav. di ricamo

1374 B840 C127
IL SECOLO (Conto corrente colla Posta)
Spett. Senato del Regno Dicembre 19
Biblioteca
ROMA

Un'altra importante posizione nemica conquistata nella zona di Loreto

Sul Carso la nostra azione continua a svilupparsi favorevolmente

La marcia degli eserciti tedeschi in Russia e la pressione intorno a Grodno

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Dicevamo, a proposito dell'ultima avanzata nostra a occidente di Monte Maggio, che si credeva fosse intenzione del Comando di occupare quel primo tratto di costone a dominio della Valle Gulva, che staccandosi dalle estreme pendici sud-occidentali di Monte Maggio, sale verso nord-ovest per piegare poi ad occidente, accompagnando la Valle Terragnolo fino in prossimità di Rovereto.

L'occupazione di Monte Maronia (1705 metri), che trovasi appunto in questo costone, dà ragione alla nostra ipotesi. Crediamo che le operazioni non siano qui compiute, ma che la nuova avanzata tenda su questo lato a creare una zona di dominio sulla Valle Terragnolo, dalla quale possa accompagnare, e validamente sostenere, una futura avanzata su Rovereto, lungo questa valle.

Il nemico, scacciato da Monte Maronia, tentò ricoccupare la posizione facendola battere da artiglierie di ogni calibro; certamente anche da quelle che munscono i forti della zona di Rovereto, ma non riuscì a smuovere le nostre truppe, che si sono ormai stabilite solidamente sulla cima, rafforzandovisi.

Sul Carso hanno avuto luogo nuove piccole azioni, caratteristiche della natura delle operazioni che si stanno svolgendo in quel settore: così nelle adiacenze del Monte dei Sei Busi furono occupati alcuni trinceramenti in cui vennero trovate armi e munizioni abbandonate dal nemico, evidentemente per la premura di volgere in ritirata davanti all'impeto dei nostri assalitori. Anche a oriente delle ve di Selz, abbiamo conseguito qualche successo. Selz trovasi sul margine dell'altipiano del Carso, davanti ai Ronchi, poco oltre la ferrovia Gradisca-Monfalcone.

Sul medio Isonzo, nel settore di Plava, in cui si combatte per l'assestamento di una testa di ponte, abbiamo ottenuto un piccolo successo locale, riducendo al silenzio alcune mitragliatrici e cannoncini lanciabombe che molestavano i nostri lavori di approccio.

Non è dato conoscere in qual punto del settore si sia svolta l'operazione.

Da ultimo il comunicato nota che un grande movimento di treni è segnalato alla stazione di Gorizia. Sono probabilmente nuove truppe che arrivano a rinforzare la già scossa situazione austriaca.

***

In Curlandia i tedeschi cercano, con una serie di vigorosi attacchi che già durano da qualche giorno, di forzare il passaggio del basso corso della Dwina in quell'arco fra Friedrichstadt e Dwinsk, mentre più a sud marciano nella regione a nord-est di Olita, avendo quindi varcato il medio Niemen.

La pressione attorno a Grodno aumenta: si annunzia già la presa di Lipsk, sull'alta valle del Bobr, e l'abbandono da parte dei russi della zona compresa fra Sidra e la Sokolda, nel settore sud-ovest della piazzaforte. Anche ad oriente di Bielostok l'invasione tedesca è arrivata al margine est delle foreste.

Oltre la ferrovia Bielostok-Brest-Litowsk, i russi trattengono l'avanzata e contendono accanitamente al nemico la linea della Narew, alla quale esse tende.

Certamente questi combattimenti che sembrano efficaci, fanno parte dei provvedimenti già annunciati dallo Stato Maggiore russo per opporsi al tentativo di sviluppamento della sinistra che ripiega.

Sul fronte galiziano, a sud gli austriaci, superata la Zlota-Lipa, hanno raggiunto il successivo affluente di sinistra del Duiester: la Strypa. Più a nord i russi contrastano l'avanzata con molto accanimento sull'alta valle del Bug, presso Zloczow, e più a settentrione, fino al confine nord-est della Galizia. In Volinia, fino al settore Wladimir-Volynski la pressione austriaca prende una decisa direzione di sud-est, quasi volesse impedire ai russi di ritirarsi verso est o nord-est per spingerli verso sud-est.

Nello scacchiere francese prosegue il duello di artiglieria.

Nello scacchiere di Gallipoli da fonte turca si annunciano attacchi respinti, specialmente presso Anafarta.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 31 agosto)

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero le nostre truppe assalirono la forte posizione di Monte Maronia, a settentrione del Monte Maggio, e ne scacciarono l'avversario. Questo concentrò allora un intenso fuoco di artiglieria di ogni calibro sulla nostra nuova posizione che tuttavia venne mantenuta e rafforzata, ed è ora in nostro sicuro possesso.

Intorno a Plava, sul medio Isonzo, nostri drappelli di tiratori scelti arditamente spinti verso le linee nemiche riuscirono a ridurre al silenzio alcune mitragliatrici e cannoncini lancia bombe, con i quali l'avversario disturbava, da qualche giorno, i nostri lavori di approccio.

Viene segnalato un intenso movimento di treni nella stazione ferroviaria di Gorizia.

Sul Carso nella giornata di ieri si svolsero piccole azioni con esito a noi favorevole. Nella zona dei Sei Busi furono dai nostri occupate alcune trincee nelle quali si raccolsero armi e munizioni abbandonate dal nemico. Qualche progresso fu anche compiuto ad oriente delle Cave di Selz. L'artiglieria nemica ha ripreso il bombardamento dell'abitato di Monfalcone.

Firmato: CADORNA.

La nostra azione

nel Tirolo e nel Trentino

Roma, 31 notte.

Il generale Carlo Corsi si occupa nella «Tribuna» delle operazioni italiane nel Tirolo e nel Trentino dal 24 luglio al 24 agosto, e così conclude il suo articolo:

«Se la nostra azione nel Trentino nell'ultimo mese non ha rivestito strategicamente la stessa importanza dell'azione ivi svoltasi nei primi due mesi, pure buoni successi si sono ottenuti.

«Bisogna tener conto delle difficoltà che offre la montagna all'azione ed al trasporto e piazzamento delle artiglierie, ed unita a questa considerazione, quella del sistema accurato e completo di fortificazioni che gli austriaci da tanti anni completano, e si capirà l'importanza e l'entità del successo delle nostre operazioni sul fronte Tirolo-Trentino. Si tratta di tanti piccoli assedi di gruppi di forti montani, che la natura ha reso difficili ad aggirare. Eppure le nostre fanterie con l'aiuto de la nostra artiglieria sono riuscite ad insinuarsi fra gruppo e gruppo. Dunque nel terzo mese di guerra, può dirsi che dalle nostre truppe siasi completato l'investimento delle varie barriere fortificate austriache, poste a sbarramento delle linee di penetrazione nello scacchiere del Tirolo-Trentino.

«E' da notarsi infine che nessun lieve insuccesso, neppure transitorio, si è verificato, nè in conseguenza di contrattacchi nemici (stati sempre respinti) nè per non riuscita di azioni nostre. Questo prova come siano tatticamente bene svolte».

La cinica esultanza degli austriacanti di Trieste

rimasti padroni del campo

Zurigo, 31 notte.

La clericale italofoba *Reichpost* di Vienna si fa mandare dal suo corrispondente da Trieste, un clericale consigliere di luogotenenza, una lettera sulle «scuole di Trieste una volta e adesso». Secondo questo collaboratore del più italofobo giornale dell'Austria il compleanno dell'Imperatore fu festeggiato a Trieste con gioia, inni a Francesco Giuseppe, entusiastiche grida di giubilo ed altro ancora.

Lealismo obbligato

«Da anni, dice il corrispondente, la festa era stata quasi abolita dal Consiglio comunale triestino, ma dal pomeriggio del 28 maggio, da quando cioè il commissario imperiale mandò a spasso il podestà ed il Consiglio comunale, la popolazione di Trieste (*sic*) potè finalmente manifestare liberamente i propri sentimenti e deplorare che il Consiglio comunale non fosse stato sciolto venti anni prima. I tempi di Raskovich e del dottor Venezia sono ora soltanto tristi ricordi.. Gli impiegati comunali che nutrivano sentimenti italofili furono mandati a spasso».

Un vecchio direttore di scuole, un «patriota ardente», fece al corrispondente della *Reichpost* delle rivelazioni «impressionanti». Udite: Una volta il dottor Venezian ispezionò le scuole di Trieste in compagnia di Nathan, un'altra volta insieme a Cesare Lombroso, un'altra ancora con Guglielmo Ferrero! «Per amor di pace, continua il cristianissimo corrispondente, non farò nomi di traditori: i patrioti austriaci dovevano piegar la testa e mandare i loro figli in tali scuole. Il certificato di una scuola tedesca era bastante per rovinare la carriera ad un figlio di Trieste nella sua città natale. I primi colpi di cannone dell'Isonzo mandarono in polvere queste enormità».

Guerra alla statua

E non è tutto. «La statua di Carlo VI, la fontana di Maria Teresa il monumento di Leopoldo I, il monumento dell'arciduca Massimiliano, quello dei cinquecento anni di dominazione dell'Austria su Trieste, il monumento all'imperatrice Elisabetta, saranno ora la meta dei bambini triestini. Il monumento di Verdi, ospite non desiderato, è stato portato via dalla Piazza San Giovanni alla vigilia del compleanno di Francesco Giuseppe. Le melodie italiane che venivano cantate la sera dinanzi ai caffè ora tacciono. Le musiche suonano inni e marcie patriottiche che prima d'ora gli scolari di Trieste non avevano mai occasione di sentire. Dappertutto vengono suonati e cantati l'*Inno di Radetzski*, la *Guardia al Reno*, e il *Viva San Giusto*. Il giorno del compleanno dell'Imperatore gli scolari si sono recati in piazza Francesco Giuseppe (l'ex Piazza Grande) a prestar solenne giuramento di fedeltà all'imperatore».

Il cinico corrispondente dell'organo clericale austriaco conclude: «Il 18 agosto 1915 rimarrà in migliaia e migliaia di cuori fino alle più lontane generazioni ed i bambini di oggi, quando saranno vecchi racconteranno questo santissimo giorno festeggiato mentre lontano rombava il cannone dei nostri eterni nemici».

L'atto eroico di sei soldati

Busto Arsizio, 31 notte.

Stamani è tornato dal fronte il soldato Macchi Battista di fanteria con 15 giorni di licenza a titolo di premio per un atto di audacia compiuto la notte del 26 scorso.

Dietro invito del capitano, il Macchi ed altri cinque soldati si offrivano spontaneamente per arrivare a una località designata: premio al primo arrivato 15 giorni di permesso. Due notti occorsero per raggiungere la vetta .... mentre a 500 metri da loro stava la truppa di rinforzo. Circa trenta austriaci, alla vista degli audaci, fuggirono inseguiti dai tiri italiani e così la Cima venne occupata dai nostri senza molto sacrificio.

Il Macchi, che arrivò per primo lassù, **ebbe il premio promesso.**

I bollettini della campagna di Russia

Attraverso le foreste del Narew e della Lesna

Nuovi settori abbandonati dai russi

Basilea, 31.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 30 corrente dal fronte orientale dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG. — *Le truppe del generale Below lottano per il possesso della testa di ponte a sud di Friedrichstadt. Nei combattimenti ad est del Niemen l'esercito del generale Echhorn ha raggiunto la regione a nord est di Olita. Ci siamo impadroniti di 1600 prigionieri e di sette cannoni. In direzione di Grodno è stata presa d'assalto Lipsk, sul Bobr. Il nemico è stato costretto ad abbandonare il settore di Sidra e la Sokolda è stata da noi attraversata. Il limite orientale delle foreste a nord-est e ad est di Biglostok è stato raggiunto su parecchi punti.*

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE DI BAVIERA. — *Nella foresta di Bialowieska si combatte per ottenere il passaggio sul Narew superiore. Le truppe tedesche ed austro-ungariche del colonnello generale Woyrsch hanno respinto il nemico dalle sue posizioni di Suchopol sul limite orientale della foresta di Szereszowo; essi si accingono ad inseguire il nemico.*

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL GENERALE MACKENSEN. — *Per rendere possibile la ritirata dei loro scaglioni di retroguardia attraverso il territorio paludoso ad est di Pruzany, i russi hanno ieri impegnato ancora una volta un combattimento sulla linea di Podubno e nella regione a sud di Kobrin, ma sono stati sconfitti, quantunque avessero gettato nella pugna distaccamenti che già si erano posti in marcia.* (Stefani).

La ritirata lungo il Niemen e nelle paludi del Pripet

Controffensive in alcuni punti

Pietrogrado, 31.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulle posizioni ad ovest di Friedrichstadt i combattimenti sono continuati il 28 ed il 29 con la stessa ostinazione. I tedeschi, sviluppando le loro operazioni, hanno simultaneamente pronunziato attacchi contro le nostre truppe nella regione del tronco ferroviario Gross Eckau-Neugut e contro il villaggio di Birsgeln. Nella regione di Dwinsk non vi sono stati cambiamenti essenziali. In alcuni punti il 28 corrente, le nostre truppe sono passate all'offensiva. In direzione di Wilna i combattimenti continuano presso a poco sulla stessa fronte.

Il nemico essendo passato sulla riva destra del Niemen, nella regione di Olita, ha tentato il 29 di avanzare in direzione di Orany. Sul rimanente della fronte lungo il Medio Niemen e verso sud al fiume Pripet, i nostri eserciti continuano la ritirata coperti dalle retroguardie. Queste hanno respinto il 28 una serie di attacchi tedeschi nella regione di Lipsk infliggendo grandi perdite al nemico. Più al sud le retroguardie hanno arrestato una ostinata offensiva di grandi forze del nemico da ovest sulla fronte di Pruzany-Grodek.

Nella regione di Wladimir Wolinski il nemico che ha modificato la dislocazione delle sue truppe, ha continuato la notte del 29 l'offensiva con grandi forze in direzione da Wladimir Wolinski verso Luzk A nord di quest'ultima località si è impegnato un combattimento sulle due rive del fiume. (Stefani.)

Grande bottino nel Caucaso

Un comunicato dell'esercito russo del Caucaso, in data 28 corr., dice:

«Su tutta la fronte nulla di essenziale. Vi furono soltanto piccoli combattimenti di avamposti. Secondo informazioni raccolte, negli ultimi combattimenti fino al 22 corr. facemmo prigionieri 84 ufficiali e 5129 soldati. Inoltre, durante l'inseguimento di truppe sulla strada Toutskh-Kop, la nostra cavalleria sciabolò oltre duemila soldati; ci impadronimmo di 12 cannoni, di tre mitragliatrici, di 90 casse di armi e cartucce, di due convogli di viveri, di 200 carri di cui due con istrumenti per pionieri e uno con esplosivi; di oltre 100 bestie da soma, tra cammelli e muli; di oltre 1000 capi di bestiame, di due accampamenti con tende, della cancelleria di un reggimento con molti documenti. (Stefani).

Gli eserciti austriaci raggiungono la linea dello Strypa

Basilea, 31.

Si ha da Vienna:

Il comunicato ufficiale in data 30 dice: Gli eserciti dei generali Pflanzer, Baltin e Bothmer si sono avanzati ieri fino allo Strypa. L'avversario ha tentato di porre un argine al nostro inseguimento in alcuni settori, ma è stato ovunque respinto. Una resistenza particolarmente ostinata ha dovuto essere infranta sul corso inferiore del torrente Koropiec ad est di Zloczow e sulla linea che si estende da Bialykamien verso Radziechow passando per Toporow le truppe del generale Boehm Ermolli si sono urtate contro le posizioni nemiche fortemente occupate.

Il nemico è stato attaccato e respinto su numerosi punti della fronte. In Volinya le nostre forze che si avanzano verso Lech hanno guadagnato altro terreno; Swinjuci e altre località aspramente difese, sono state tolte al nemico. Le truppe austro-ungariche che combattono nella foresta di Bialowieska hanno sconfitto i russi a Szereszow e li inseguono in direzione di Pruzany. (Stefani).

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

A Mosca si invoca un gabinetto di difesa nazionale

Pietrogrado, 31.

I rappresentanti di tutte le istituzioni della Provincia di Mosca, municipali, politiche, finanziarie, industriali e commerciali, si sono riuniti nell'antica capitale ed hanno approvata una mozione che chiede l'immediata costituzione di un Gabinetto di difesa nazionale, formato dagli uomini politici più eminenti che godano la fiducia generale. Tutti i deputati alla Duma della provincia di Mosca hanno assistito a questa imponente assemblea. (*Stefani*).

Varsavia sotto i tedeschi

Sintomi di sorda resistenza

Il disagio della popolazione

Zurigo, 31 notte.

Quali siano attualmente le condizioni di Varsavia può esser dimostrato da una ordinanza di quel governatore tedesco pubblicata nella *Warschauer Zeitung*. In essa si ammoniscono gli industriali di Varsavia, e specialmente i banchieri, a guardarsi dal rifiutare di concludere degli affari con sudditi tedeschi, giacchè tutti gli abitanti di Varsavia devono ormai considerarsi sudditi dell'impero tedesco. Ripetendosi gli incidenti avvenuti — continua l'ordinanza — le fabbriche e le banche dei responsabili saranno chiuse e i proprietari inviati nei campi di concentrazione in Germania.

Una lettera da Varsavia alla *Neue Zurcher Zeitung* in data del 12 agosto, ci dà qualche notizia intorno alla vita di Varsavia tedesca. La corrispondenza dice tra l'altro che il primo tedesco entrato in Varsavia alle 6.30 del mattino del 5 agosto, fu l'ex dragomanno del consolato generale tedesco di Varsavia. L'atteggiamento della popolazione di fronte ai tedeschi è, secondo il corrispondente, «discretamente neutrale». Solo alcuni giornali recarono articoli contro i russi. Gli ebrei invece trattano i tedeschi come liberatori.

Le riserve di rame e di ottone furono portate via per la maggior parte dai russi. Essendo i tedeschi penetrati in città due giorni prima del previsto, la grossa campana della cattedrale non potè essere portata via. Si tentò all'ultimo momento di farla a pezzi coll'aiuto di una fiamma ossidrica; ma l'operazione rimase incompiuta. La lingua tedesca è stata introdotta dappertutto. Ormai si legge nei cartelli delle vetrine, dei negozi, nei cinematografi, a teatro, per la strada, ecc. Le lingue ufficiali sono la tedesca e la polacca.

I prezzi delle derrate alimentari aumentano enormemente. Cinquecento grammi di burro costano ora un rublo e sessanta (prima 50 copechi), mezzo chilo di carne di manzo 50 copechi (prima 16), mezzo chilo di carne di maiale 60 copechi (prima 18). Il pane costa 48 copechi al chilo (prima 14), lo zucchero a 70 copechi al chilo (prima 18), il latte trenta copechi al litro (prima 8). Il the non si trova più; la carne la si può avere rarissimamente.

La proibizione di bere alcool è stata abolita: vino, birra ed alcool si possono ora vendere liberamente. Il corso del rublo è pessimo, il marco vale ore 60 copechi (prima 47). I negozianti si lagnano che i tedeschi vogliono pagare i prezzi della Germania e non quelli della Polonia che sono assai più elevati.

La nuova Russia industriale

Londra, 31.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Daily Cronicle* telegrafa in data di ieri una intervista da lui avuta col Principe Shahnvskoi, ministro del Commercio russo. Questi fa un quadro della nuova Russia industriale dal principio della guerra; parla del trasferimento all'interno dell'impero delle officine e degli stabilimenti dai luoghi divenuti attualmente sfera di influenza tedesca, come si trattasse di opere permanenti. Fa invito alla cooperazione degli uomini di affari inglesi, non solo per gli impianti di fabbriche in Russia lontane dalla zona tedesca, ma anche per l'ulteriore sviluppo di nuove vie marittime che aiuteranno a fondare una Russia commerciale più grande al sud ed al sud-ovest, con uno sbocco anche nel nord. Il ministro prevede che le vie di Arcangelo e dei Dardanelli prenderanno un grande sviluppo.

Commissioni miste di consultazione

per il miglioramento delle forniture

Pietrogrado, 31.

Il Consiglio dell'Impero ha approvato un progetto di legge, già approvato dalla Duma il 15 corrente, con il quale vengono organizzate commissioni miste di consultazione per il miglioramento delle forniture dell'esercito e per l'armonizzazione delle misure per il vettovagliamento pubblico e per il servizio dei trasporti. Il Consiglio dell'Impero ha espresso il desiderio, su proposta di Massimo Kavalovski, che delegati degli operai e ingegneri tecnici facciano parte di queste commissioni. (*Stefani*).

Alla vigilia delle decisioni balcaniche

Diminuita fiducia tedesca nell'accordo turco-bulgaro

Voce d'un "ultimatum,, alla Rumenia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

In attesa della risposta della Serbia

Roma, 31 notte.

In questi circoli politici ormai non si presta più alcuna fede al famoso accordo turco-bulgaro. A parte il fatto che gli stessi giornali che primi lanciarono la notizia precisando tutti i particolari, compresa la data, hanno a poco a poco attenuata l'affermazione primitiva ed hanno finito col confessare che l'accordo non è ancora firmato, sebbene in massima deciso, le ragioni che fanno credere che si tratti solo di una grande montatura austro-tedesca sono varie.

Prima di tutto va rilevato che sul principio si parlò di vere e proprie cessioni territoriali atte a far entrare la Bulgaria in possesso dell'ambita linea di confine Enos-Midia, e poi si è finito col ridurle a una lieve rettifica di confine a scopo ferroviario. Ma già qualche settimana addietro si parlò e — allora da giornali dell'Intesa — di un accordo ferroviario, che poi venne smentito; e attualmente non c'è nulla di più di allora che meriti tutto lo scalpore e tutto l'allarme che ne è derivato nei paesi della Quadruplice.

D'altra parte si osserva che le trattative turco-bulgare furono già rotte e i delegati bulgari richiamati a Sofia. Nulla di più facile che allora la Germania abbia costretto la Turchia a cedere, come fece già con l'Austria nei riguardi dell'Italia dopo la denuncia della Triplice e che i circoli tedeschi o tedescofili per ciò stesso abbiano creduto di forzare la mano al Governo di Sofia dando per conchiuso l'accordo. Se questa ipotesi corrisponde a verità, è naturale che il signor Radoslavoff si trovi in un certo imbarazzo non avendo fondati motivi per rispondere alle nuove offerte della Turchia, come già l'on. Sonnino al governo austriaco: «troppo tardi!». A ciò si aggiunga l'interesse evidente che il Governo bulgaro ha di lasciare un po' circolare la notizia allarmistica per far sollevare il corso delle proprie azioni di fronte all'Intesa, e si capirà come il fatto che sinora non sia venuta nessuna smentita da Sofia non è un argomento in favore della veridicità della notizia dei giornali tedeschi e austriaci.

In realtà qui si ritiene che la Bulgaria non sia disposta a prendere alcuna decisione prima di aver conosciuto, pel tramite della Quadruplice, la portata delle concessioni della Serbia. Tutta l'attenzione dei circoli diplomatici è quindi oggi rivolta verso la Serbia in attesa della sua risposta all'Intesa.

Vi abbiamo detto ieri che, secondo le voci che circolano, la Serbia chiederebbe dei compensi relativi alla sua antica aspirazione per uno sbocco al mare. Ora crediamo di poter precisare meglio. La Serbia è disposta a cedere alla Bulgaria i distretti macedoni di Istip e di Kotciana, in modo che il nuovo confine sarebbe segnato dal corso medio del Vardar.

Se le cose stanno realmente così, non si può dire che le concessioni serbe siano tali da soddisfare la Bulgaria. La linea del medio Vardar era il confine che la Serbia pareva disposta a cedere sin dal novembre dell'anno scorso e che avrebbe certamente ceduto senza l'opposizione del signor Venizelos. Ma non si può dimenticare che dopo il novembre la sua vittoriosa controffensiva sostenuta dal *veto* italiano all'Austria, rese la Serbia intransigente. Fino ancora a poche settimane addietro non si poteva parlare a Nish del più piccolo sacrificio territoriale; perciò anche se le cessioni si limitano per ora ai due distretti già accennati, il fatto è importante perchè offre un terreno propizio per le trattative serbo-bulgare. Non c'è dubbio che la Serbia finirà per cedere anche le altre regioni sulla destra del Vardar contemplate nel trattato d'alleanza del 1912; anzi si ritiene che la risposta del signor Pasich conterrà una clausola in cui si rimette alla Quadruplice per quelle maggiori concessioni che saranno ritenute necessarie e a cui potessero corrispondere altri compensi a spese dell'impero austro-ungarico; in Bosnia-Erzegovina e in Croazia, per esempio.

Un ultimatum degli Imperi Centrali alla Rumenia?

Roma, 31 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia:

«Telegrafano da Bucarest che le autorità amministrative ungheresi hanno evacuato Predealu che era città di confine alla frontiera rumena trasportando l'archivio a Brasso.

«Viaggiatori giunti dall'Ungheria affermano che alla frontiera rumena è concentrato un esercito austro-tedesco di oltre centomila uomini. Il giornale «Diminitza» assicura che i rappresentanti degli Imperi Centrali avrebbero consegnato un *ultimatum* alla Rumenia, chiedendo il libero transito delle munizioni alla Turchia. Timissub, la prima stazione ungherese al di là della frontiera rumena, sarebbe stata trasformata in stazione militare. Si crede che le relazioni fra la Rumenia e gli Imperi Centrali siano effettivamente molto tese».

Illusioni e preoccupazioni della stampa austro-tedesca

Zurigo, 31 notte

L'articolo del lunedì di Teodoro Wolff nel «Berliner Tageblatt», che quasi sempre ha un carattere spiccatamente ufficioso, contiene questa volta alcuni periodi che ci sembrano degni di specialissima attenzione. Scrive Teodoro Wolff:

"La Bulgaria non si è dichiarata,, afferma Teodoro Wolff

«Mentre gli eserciti tedeschi in Oriente colla più grande freddezza e rapidità creano un mondo nuovo e risolvono i più astrusi problemi, bisogna che anche dietro il fronte, foss'anco tra difficoltà molteplici, si trovi la giusta soluzione di due questioni che potrebbero diventare decisive ed in ogni caso sono gravi ed urgenti. Gli Stati balcanici ed anche la Bulgaria non si sono finora dichiarati per una qualsiasi politica chiara, definitiva e impegnativa.

«L'affondamento del grande transatlantico «Arabic» ha condotto a nuove conversazioni diplomatiche tra la Germania e l'America.

«Potrebbe sembrare che i due fatti non avessero niente a che fare l'uno coll'altro, che cioè tra la questione americana e quella balcanica non vi fosse il minimo legame. Gli scacchieri sul campo di battaglia della politica non sono però così decisamente separati l'uno dall'altro.

«Le impressioni e le ripercussioni si producono qua e là; e quando una possibilità si offre ad uno degli avversarii, in una parte qualsiasi del mondo, essa viene sfruttata anche per il raggiungimento di piani in altre parti. Gli scrittori che vorrebbero passare per uomini dalla politica realistica, aventi dinanzi agli occhi scopi ben definiti, senza per altro conoscere queste realtà, e fanno pompa di una energia a buon mercato ed illusoria, non vengono forse sfiorati dalle esigenze di tali realtà. Ma quegli uomini politici che desiderano per noi la libera strada verso Costantinopoli devono dirsi che per realizzare questo compito ricco di promesse non possono dividere le forze ed aumentare le difficoltà senza necessità imprescindibili.

Invocano la "libera strada,, verso Costantinopoli

«Da giornali che non sanno aspettare fu prematuramente annunziato che l'accordo turco-bulgaro è stato firmato. Finora, però, malgrado che tutti i punti principali siano fissati, le firme non sono ancora state poste sotto la convenzione. Gli agenti dell'Intesa offrono intanto a Sofia i territori macedoni sacrificati dalla Serbia, interpretano il rebus rumeno secondo il loro gusto, insistono con aria assatutamente ammonitrice su tutto quanto può rendere ancora difficile la vittoria finale.

«Chi con prudenti vedute persegue la realizzazione della «strada libera» non dimenticherà questo scopo importantissimo anche nella questione americana, che pur sembra così lontana da un tale argomento. Anche senza queste considerazioni, e partendo dal punto di vista della politica generale, i dirigenti responsabili della politica tedesca hanno il naturale desiderio di lavorare ad un miglioramento delle relazioni tedesco-americane, fin dove è possibile, di impedire un conflitto più serio che non entri nelle intenzioni dei dirigenti la guerra e che, nessuno ragionevolmente in Germania o in America può comprendere. E' da ritenere che all'ambasciatore tedesco a Washington conte Bernstorff siano state impartite istruzioni e gli sia stata offerta la possibilità di lavorare in questo senso. Ciò può essere detto senza volere scendere a discutere profondamente l'affare del «Lusitania» e dell'«Arabic».

Le notizie da voi pubblicate oggi sulle cessioni territoriali della Serbia trovano conferma in una corrispondenza da Budapest alla *Frankfurter Zeitung*:

«Nei circoli competenti di Sofia si afferma che la risposta del governo serbo alle Potenze dell'Intesa sia stata già comunicata al governo bulgaro. In essa la Serbia si dichiarerebbe disposta a cedere alla Bulgaria dopo la guerra il territorio macedone fino al Vardar, comprese le città di Doiran, Radovitsch, Istip e Kotciana. Secondo l'*Az Est*, a Sofia si considererebbe tale offerta, e specialmente la clausola della cessione dei territori dopo la guerra, come inacettabile».

Un accordo bulgaro-rumeno

Pure da Budapest, viene telegrafato al *Lokal Anzeiger* che le trattative tra Bulgaria e Rumenia sarebbero entrate in una fase avanzata e dovrebbero venire concluse nei prossimi giorni. Le trattative avrebbero condotto alla soluzione di diverse questioni economiche ed all'accordo tra i due Stati intorno ad alcune correzioni di frontiera nella regione della Dobrugia.

Naturalmente vi trasmetto queste notizie per la cronaca; ed è bene accoglierle con ogni riserva.

Sempre a proposito dei Balcani la *Vossische Zeitung* pubblica un articolo del dottor Eucken di Jena il quale intenderebbe farsi iniziatore di un movimento inteso a riavvicinare la Germania alla Bulgaria. Egli dice che nel mondo intellettuale tedesco tale riavvicinamento sarebbe salutato con grande simpatia. Il carattere dei Bulgari, secondo il professore, ha molte affinità con quello dei tedeschi, ciò che ne faciliterebbe enormemente il compito. Inoltre gli interessi dei bulgari e dei tedeschi sono identici, e i nemici dei tedeschi sono anche nemici dei bulgari.

Quanta umiltà in questi professori tedeschi dopo un anno di guerra! Parago nare il piccolo popolo bulgaro al popolo di stirpe quasi divina, il tedesco; e tutto ciò nell'ingenua illusione di commuovere i bulgari e trascinarli a fianco degli Imperi Centrali.

Gli austriaci respinti dai montenegrini

Cettigne, 26 (ritardato).

Gli austriaci hanno pronunziato ieri un violento fuoco di artiglieria. Parecchi attacchi di fanteria in direzione di Savinobrudo, presso Grahovo, sono stati respinti con sensibili perdite. (*Stefani*).

Venizelos non modificherà la sua politica

Roma, 31.

Telegrafano da Sofia al «Giornale d'Italia»:

«Notizie da Atene informano che Venizelos ha fatto dichiarazioni le quali smentiscono recisamente le affermazioni tendenti a far credere che egli intenda modificare la politica seguita fino alla assunzione al potere di Gunaris. Venizelos dichiara che è assolutamente necessario ed urgente per la Grecia l'abbandono della neutralità per i supremi interessi del paese e per riparare alle già gravi conseguenze della guerra europea.

«Circa la proposte della Quadruplice, Venizelos intenderebbe siano iniziate dirette trattative fra la Serbia, Grecia e Bulgaria, senza l'intervento delle Potenze». (*Stefani.*)

Per la consegna in America di merci austriache e tedesche

Washington, 31 notte.

Allo scopo di ben rilevare il desiderio che l'Inghilterra mostra verso i neutri di avere tutti i riguardi possibili per l'applicazione del blocco, l'ambasciatore della Gran Brettagna informò il dipartimento di Stato che il suo governo permette, sotto certe condizioni, la consegna in America delle merci ordinate in Austria e in Germania prima della guerra. — (*Stefani*).

I francesi pronti all'offensiva

Impressioni del colonnello Barone dopo una visita agli eserciti alleati

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 31 notte.

Il colonnello Barone riassume in un articolo le impressioni della sua visita al fronte franco-inglese ed esamina la situazione militare nel settore occidentale.

«Ma che fanno dunque i franco-inglesi sul teatro di guerra occidentale, mentre i tedeschi procedono di successo in successo contro i russi? Non è questo pei franco-inglesi il momento di intervenire energicamente con quella vigorosa offensiva loro, che si annunzia da tempo e che non ancora si vede tradotta in atto? Che cosa aspettano? Che gli austro-tedeschi abbiano prima ridotto all'impotenza i russi, e poi con forze formidabili irrompano sul teatro di guerra occidentale e contro di noi italiani?»

Sono questi i quesiti a cui il colonnello Barone risponde dopo ciò che ha visto coi suoi occhi sul fronte francese ed udito colle sue orecchie in quella ventina di giorni che precisamente a questo scopo ha or ora passati in Francia.

«E poichè mi riporto a quelle giornate per me indimenticabili, egli soggiunge, io non saprei dar principio a questo mio scritto senza ricordare con animo grato le infinite, cordiali, affettuose cortesie che ebbi da alcuni dei maggiori uomini politici di Francia e dai cinerati degli eserciti alleati, a cominciare dal generalissimo Joffre. A lui mando dall'Italia il mio riverente saluto: di tutti gli altri taccio il nome, per un dovere di discrezione.

Pronti all'offensiva

«Orbene, dall'esame che io ho fatto su una parte del fronte francese, specie sui luoghi della battaglia di Arras, recandomi dove i combattimenti furono più aspri, nelle trincee stesse laddove da ambe le parti essa fu più tenacemente contesa, io ho tratto questo fermo convincimento: che cioè quando il comando supremo francese crederà giunto il momento di intraprendere una vasta offensiva, atta per forze e munizionamento ad essere condotta senza interruzione sino in fondo, troverà, sì, difficoltà non lievi da superare, davanti a sè, ma avrà per sè le massime probabilità di riuscire vittorioso. Lo stesso svolgimento della battaglia di Arras induce a questa conclusione.

«Le truppe francesi sia nelle trincee di prima linea sia in quelle retrostanti hanno gli spiriti altissimi che altissimo è lo spirito dei loro capi; siano giovani reclute, siano anziani-poilus — come li chiamano — hanno l'anima lieta e confidente. Vi contribuisce anche il fatto che non mancano di nulla e sono in uno stato sanitario eccellente. Come è delle truppe e dei capi così è del paese, e non soltanto a Parigi ma benanco nelle provincie.

«Che dai franco-inglesi — prosegue il colonnello Barone — si debba prendere l'offensiva contro i tedeschi e ricacciarli dalle province francesi e dal Belgio, è opinione di tutti ed essi vi si stanno preparando con la piena coscienza delle difficoltà che avranno da superare e da vincere. Sanno bene che l'agonia del titano si avvicina, ma che pur sempre un titano hanno di fronte. Su ciò dunque, non vi può essere dissenso. Ciò che può costituire un dissenso, è il «quando».

«Gli uni, e fra questi ritengo sia nientemeno anche il supremo comando francese, credono che nella situazione di oggi non sia di danno ritardare alquanto questa grandiosa ripresa offensiva, pur di porsi in grado, iniziata che sia, di condurla sino in fondo senza interruzione. Gli altri, ed una maggioranza più impaziente, al a testa della quale vi è qualche personalità politica di primissimo ordine, credono invece convenga intervenire subito.

La scelta del momento

«Chi ha ragione? Certamente coloro che temono possa l'attuale azione degli austro-tedeschi contro i russi condurre ad una disfatta definitiva di questi, hanno ragione di sospingere all'offensiva i franco-inglesi. Ma chi invece, con ben più preciso senso della realtà delle cose, a mio parere, ritiene, come ho dimostrato nell'ultimo mio articolo e come ho ribadito oggi, che gli eserciti del figlio di Carlo Magno, proseguendo ad «inorientarsi» si logoreranno terribilmente e vanamente per correre dietro ad una vana larva, chi di questo è convinto, non ha ragione alcuna per desiderare che i franco-inglesi si facciano prendere la mano dall'impazienza e che siano proprio essi con la loro offensiva anticipata a richiamare i tedeschi dal precipizio verso il quale, come presi da mania suicida, si affrettano.

«In tali termini sta la questione; in tali termini penso che il comando supremo dei franco-inglesi la veda, ed oso aggiungere che lungi dal credersi abbandonato a se stesso, in tali termini la veda anche il comando supremo degli eserciti russi. Potrei su quest'ultimo punto tagliar corto a tutte le dicerie che si fanno correre dai compiacenti organi degli imperi centrali con lo scopo di seminare diffidenze e malumori fra gli alleati od almeno far credere ai neutri che tali diffidenze e malumori esistano. Potrei tagliar corto facilmente: ma un senso di riserbo e di discrezione me lo vieta. Il che, badiamo bene, non vuol dire che i franco-inglesi non debbano proseguire a fare ogni grandioso sforzo, ed ogni sforzo dobbiamo fare pur noi per essere pronti ad ogni risipiscenza dell'avversario, tuttora temibile, se ad un tratto rinsavisca.

«E dunque gli impazienti così in Francia che altrove lascino a chi ne ha la responsabilità la scelta del momento. Il generalissimo di Francia non sonnecchia, ed è meritevole della più piena ed illimitata fiducia.

«Anche i pochi impazienti lascino che egli faccia e non commettano ora verso di lui un secondo atto di ingiustizia in quest'ora solenne, come fecero all'indomani della sua eroica risoluzione. Lo scorso anno ai primi di settembre, allorchè egli ebbe la forza di assumersi la responsabilità tremenda dell'abbandono di Parigi a se stessa: risoluzione eroica, che salvò ad un tempo e la capitale e la Francia.

Tentativi tedeschi nelle Argonne annientati dalle batterie francesi

Parigi, 31 mattina.

Il comunicato ufficiale del 30 corrente, ore 23 dice:

Azioni di artiglieria in Artois e nella regione di Quennevieres, ove il nostro fuoco ha sconvolto le trincee e raggiunto gli accampamenti tedeschi. In Argonne le nostre batterie hanno annientato ripetute volte tentativi di bombardamento nemico. Cannoneggiamento abbastanza vivo in Lorena verso Moncel, Bezanges, Chazelles nonchè nei Vosgi (regione di Rabodeau, Launois e Linge). (Stefani).

Parigi, 31 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La nostra artiglieria ha continuato durante la notte, senza notevoli incidenti, la sua azione continua ed efficace contro le trincee, i ricoveri e gli accantonamenti nemici. (Stefani).

Il comunicato del generale French

Londra, 31 mattina.

Un comunicato del maresciallo French dice:

«Dal comunicato del 18 nessun combattimento sul fronte britannico. La situazione è stata generalmente normale, eccetto una certa attività nelle operazioni di mine. Il 18 e il 21 abbiamo abbattuto aeroplani tedeschi La nostra grossa artiglieria ha incendiato, il 25, un treno alla stazione di Langemark e la stessa sera i nostri aviatori hanno cooperato con quelli alleati ad un felice attacco della foresta di Louth Hurst, donde sono tornati incolumi.» (Stefani).

L'azione dell'esercito belga

Parigi, 31 notte.

Mandano dall'Havre che il Governo Belga ha pubblicato un documento intitolato: *L'Azione dell'esercito Belga*, che costituisce una relazione ufficiale e completa del comando dell'esercito belga sul periodo che va dal 31 luglio al 31 dicembre 1914.

L'opera è così divisa: 1. Preliminari; 2. Difesa di Liegi; 3. Azione concertata con gli eserciti delle nazioni garanti della neutralità belga dal 6 al 20 agosto; 4. difesa di Namur; 5. Azione concertata del 20 agosto al 27 settembre; 6. Difesa di Anversa; 7. Azione concertata dal 6 al 15 ottobre; 8. La battaglia dell'Yser; 9. Impressione generale.

La relazione si chiude con queste parole: «Sotto qualunque aspetto si considerino le operazioni dell'esercito belga è permesso affermare che il Belgio ha adempiuto gli obblighi della sua neutralità dopo che essa fu violata, con la stessa scrupolosità con cui li aveva osservati prima, sotto la garanzia dei trattati».

La lotta ai Dardanelli

Aspri attacchi degli alleati nel settore di Anafarta

Basilea, 30.

Dardanelli il nemico ha rinnovato, il 28, i suoi attacchi del 26 e del 27 nella regione di Anafarta. Gli attacchi nemici sono stati, in questi ultimi giorni particolarmente aspri; nondimeno il nemico è stato respinto. Abbiamo riconquistato con contrattacchi alcune trincee situate al nostro centro, che erano state occupate dal nemico. I nostri aviatori, che hanno partecipato al combattimento, hanno bombardato con successo le posizioni e il campo nemico.

Si ha da Costantinopoli, 30: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Nelle altre direzioni nessun avvenimento importante.

Una vittoria telegrafica...

Zurigo, 31 notte.

I giornali tedeschi pubblicano oggi questo telegramma della nota Agenzia «Wolff» da Costantinopoli: «La notizia della grande vittoria riportata ai Dardanelli è stata accolta a Costantinopoli con entusiasmo indescrivibile. La città è imbandierata».

Questo telegramma Wolff è stranissimo perchè finora nessun comunicato nè tedesco nè turco ha annunziata una qualunque vittoria turca ai Dardanelli. Le sole notizie pervenute qui sono i comunicati ufficiali del 30 agosto che non parlano di una vittoria, ma degli abituali... successi.

Nei servizi marittimi sovvenzionati

Roma, 31 notte.

In forza delle nuove convenzioni per la esecuzione dei servizi marittimi sovvenzionati compresi nei gruppi Tirreno Superiore, Tirreno Inferiore e Adriatico e che, come è noto, ebbero inizio al 1° luglio 1913, entro il primo triennio e cioè non oltre il 1° luglio 1916, alle linee postali e coloniali debbono essere destinati piroscafi di nuova costruzione. Entro il suddetto periodo di tempo devono perciò essere assegnati rispettivamente cinque piroscafi per complessive tonnellate lorde 19.000 alle linee del Tirreno superiore, nove piroscafi per complessive tonnellate lorde 25.500 alle linee del Tirreno inferiore, e sette piroscafi per complessive tonnellate lorde 15.400 alle linee dell'Adriatico. La Società assuntrice di queste linee, assuntrice anche delle linee postali celeri dell'Egitto, avrebbe dovuto inoltre assegnare alle linee stesse entro il 30 giugno 1915 due piroscafi di nuova costruzione ciascuno della stazza lorda di settemila tonnellate e della velocità oraria in navigazione di venti miglia. Nessuno di questi due piroscafi ha però finora preso il mare benchè il Ministero della Marina, in seguito alla gara bandita dalla Società fra cantieri italiani ed esteri abbia consentito che la costruzione di uno di essi fosse studata ad un cantiere estero, soltanto a condizione che fosse messo in servizio entro il 1° luglio 1915, mentre per l'altro riservato alla industria italiana è concesso al cantiere di Riva Trigoso consenti a ritardare i termini della consegna fino al 31 agosto 1916.

Le linee sovvenzionate italiane, che ora hanno interrotto o intralciato il servizio nelle presenti condizioni politiche si troveranno così dopo la guerra a disporre di un materiale nuovissimo e di ottima costruzione, capace di affrontare vittoriosamente qualunque accresciamento di traffico e qualunque concorrenza. Giusta quanto stabiliscono i vigenti capitolati, i concessionari dei servizi marittimi sovvenzonati hanno l'obbligo di imbarcare sui piroscafi destinati a viaggio fuori del Mediterraneo, oltre all'equipaggio fissato nelle tabelle, un allievo capitano, e sui piroscafi di stazza lorda inferiore alle tremila tonnellate, un allievo capitano ed un allievo macchinista. Gli allievi capitani e gli allievi macchinisti il cui imbarco è fatto su richiesta del Ministero della Marina, godono a bordo di alloggio gratuito e del trattamento dei sottufficiali con la facoltà di usufruire del vitto dell'ufficiale, pagando una tenue retta. In seguito a tale disposizione il Ministero della Marina ha finora provveduto a imbarcare 46 allievi capitani e venti allievi macchinisti accogliendo le istanze pervenute in numero anche maggiore al prescritto.

Le ferrovie secondarie siciliane

Roma, 31 notte.

Il ministro Ciuffelli ha promosso oggi il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'importante questione delle ferrovie secondarie siciliane. Vien così risolta una delle questioni che a ragione appassionavano maggiormente la Sicilia che da questa rete stradale di 1200 chilometri aspetta un rifiorire di traffico industriale che non potrà a meno di ripercuotersi sulle condizioni economiche di tutta l'isola. Quest'atto di interessamento del ministro segna inoltre l'epilogo di vent'anni di promesse e di aspettazione cui la legge sulle Sicilia, di cinque anni fa dava carattere di un impegno improrogabile. Da tempo i progetti presentati dai concorrenti erano stati spediti al circolo ferroviario di Palermo che con lodevole sollecitudine fino dai primi di luglio aveva inviata la sua relazione all'ufficio speciale delle ferrovie presso il ministero dei Lavori Pubblici.

Nobile iniziativa per le famiglie dei marinai

Roma, 31 notte.

Per venire in soccorso delle famiglie bisognose dei marinai richiamati e specialmente di quelle degli appartenenti alla R. Marina che nell'attuale campagna avranno lasciato gloriosamente la vita il personale militare e civile dell'armata, associandosi alla mirabile gara di nobile iniziativa stabilitasi nel paese in ogni ordine di cittadini, ha determinato di rilasciare mensilmente una quota del proprio stipendio per tutta la durata della guerra. Le sottoscrizioni ammontano alla cospicua somma di oltre 60 mila lire mensili.

I passaporti dei tedeschi nascosti nel piroscafo italiano erano falsi

Roma, 31.

Alcuni giornali hanno pubblicato che sul piroscafo *Regina Elena*, giunto recentemente a Genova da Barcellona, si trovavano alcuni tedeschi muniti di regolare passaporto del Console italiano a Barcellona, e di ciò muovono rimprovero a quel funzionario. Risulta da informazioni assunte che i passaporti in questione erano falsi. (*Stefani*).

Il beneficio di anticipare l'esame nei licei e negli istituti esteso ai giovani nati nel 1897

Roma, 31 notte.

Con ordinanza di oggi il ministro della P. I. Grippo ha stabilito che il beneficio di anticipare di un anno l'esame di licenza dei licei ed istituti tecnici e nautica concesso attualmente secondo l'art. 3 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1217 soltanto a coloro i quali si trovino nel 18° anno o nel 19° anno di età, sia esteso anche ai giovani studenti nati nel 1897.

A tal fine è provvista fin da ora una sessione straordinaria di licenza in predetti istituti, che avrà luogo nel febbraio 1916. I candidati privatisti potranno giovarsi di tale sessione e di quella autunnale imminente. Potranno pure esservarsi di entrambe le sessioni i candidati provenienti da scuole pubbliche governative che nello scrutinio finale dello scorso giugno abbiano riportato per il passaggio dall'ultima classe del liceo o dell'istituto tecnico la media di 6/10 di profitto e di 8/10 in condotta.

Per coloro che non si trovino in tali condizioni la sola sessione utile sarà quella del febbraio 1916.

La Commissione centrale per i libri di testo

Roma, 31 notte.

La Commissione centrale pei libri di testo nelle scuole elementari e popolari recentemente istituita dall'on. Grippo incomincerà a funzionare nel prossimo settembre. La nomina dei membri di essa è imminente. Ora è infondata la voce secondo la quale sarebbe stata sospesa per quest'anno l'approvazione del nuovo regolamento per la scelta e l'adozione dei libri.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Roma, 31 notte.

Al Comitato per gli orfani dei contadini morti in guerra, costituitosi per iniziativa del senatore Conte di San Martino, pervennero numerose adesioni, promesse ed offerte. Fra le prime offerte, giunte oggi quelle del Principe Ereditario e della Principessine reali.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi col nome, trassegni di legge e la marca "tot" su ogni tubo.
Guardarsi dalle contraffazioni

CERCASI
Un'area di circa mq. 60.000 per uno stabilimento industriale si cerca fuori Milano fra l'Adda e il Po e il Ticino preferibilmente sulla riva destra provvista di costruzioni industriali.
Condizioni necessarie:
Raccordo ferroviario esistente o facilità di averlo anche attraverso altre proprietà.
Facilità di presa d'acqua dal sottosuolo.
Facilità di scarico di acque luride.
Mandare offerte dettagliate scritte a Ing. Gerolamo Merlini Milano, Telesio, 13.

Vanzetti
DENTI BIANCHI E SA
PREMIATI DENTIFRI
VANZETTI-TANRI
In pasta e in polvere
Insuperabili - Specialità Ita
Invitasi a falsificarli senza la mano e la
Prop. C. TANTINI - Ver

TOSSE
ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

CEROTTO BERTELLI
CONTRO DOLORI
DI PETTO RENI SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO

Voci degli esilii

Giungono d'ogni parte voci o richiami di esilii. Il *Secolo* l'altro giorno ha pubblicato un elenco d'italiani che l'Austria ha internato a Katzenau. In quell'elenco, gli esilii prendevano un nome, una professione: diventavano, non più un vago pensiero e un dolore lontano, ma un fatto concreto, vicino a noi, animato quasi da una fisionomia che ci pareva di riconoscere. Dei nostri fratelli: dei nostri fratelli che soffrono un tormento più aspro di quello che si soffre nella peggiore campagna di guerra. E non possiamo più dire: Chi sono? e vedere in loro come una moltitudine informe, coperta del velo della nostra pietà, ma da quel velo oscurata, come torme di sogno. No: li conosciamo, ormai. E il loro esilio si ripercuote adesso veramente nel nostro proprio cuore...

In Serbia, leggiamo di italiani fatti prigionieri all'Austria, e colà trattenuti. Soffrono la prigionia; e intanto un altro pericolo atroce li minaccia. Ove l'Austria li riprendesse alla Serbia, sarebbero tutti impiccati. Miserabile destino che mutà la loro sorte di combattenti in quella di colpevoli e di condannati!...

Così la figura del delitto dell'Austria, conculcatrice di patrie, ci si delinea tutta, ci si riafferma nel pensiero. In questo odierno intenso risorgere del sentimento patrio, in questo riprorompere e fiammeggiare di tutti gli istinti che legano l'uomo ad un suolo, ad un clima, ad un linguaggio, ad un nome, tutta l'opera antica, costante, profonda, compiuta dalla nostra secolare nemica per snaturalizzare razze e individui, per domar quegli istinti o per castigarli resistiti, ci appare il punto più torvo di questa guerra; il *cencio* dolente che più bisogni estirpare del flemone: torvo e dolente più ancora della barbarie tedesca; la quale almeno ha l'istantaneità di un impeto, e può esaurirsi nel suo stesso sforzo e potrà con minor fatica essere vinta...

L'Austria invece beneficiava di una certa aura di civiltà. Gli spiriti accesi le rimproveravano, sì, le impiccagioni: ma, in fondo, quel rimprovero aveva sempre un lieve sapore di romanticismo e di scapigliatura: come ne hanno le opinioni politiche nei giovani. Prima delle impiccagioni essa istruiva i suoi processi con qualche rispetto delle forme. In tutti i suoi comportamenti verso le nazionalità soggette essa usava sì, la menzogna; ma anche la mano di ferro in un guanto di velluto. Per questo, a distanza, a cose quete, appariva financo rispettabile, financo equa...

Quando il mare delle cose quete è stato sommosso e percosso dalle correnti dell'uragano, ecco, tutto il delitto è apparso visibile. Non si trattava più, soltanto di autonomie amministrative promesse e negate, di scuole concesse per costituzione e vietate per sistema, di rivalità fomentate abilmente, ma con mezzi quasi civili. No, sangue contro sangue, petto contro petto. Non solo la prevenzione e la difesa: ma il tormento e il macello. E, quel ch'è peggio, magari, la morte atroce, sul fratricidio o nella disperazione. Ah sì, certo, la Germania è stata barbara e feroce; ma lo è stata con chi aveva combattuto contro di lei, con quelli che non avevano avuto da lei promesse e a lei non avevano reso servigi. L'Austria lo è coi suoi stessi sudditi, con quelli che, sia pure costretti ma infaticabili, l'hanno giovata in pace e ne hanno riconosciuto, sia pure spesando ben altro, il potere, o il diritto... E di questo ch'ella deve rendere conto. Di questo strazio delle nazionalità e delle patrie compiuto con fredda ferocia, esasperato all'avanzarsi del pericolo, come se, seminando più odio, ella credesse, in questo divampar di odii immensi, di levare intorno a sè più barriere. Certo, anche l'odio dei popoli muore. Gli Ungheresi del 1915 non sono più quelli della lor Rivoluzione: a quel modo che i Bavaresi di adesso mutarono da quelli di un tempo. Ma se gli interessi e l'oblio passano sui sentimenti come un fiume che livella ed appiana, ci sono pure delle roccie aguzze che emergono sempre dal flutto. Il nostro sia così. E affiorerà, fin che il delitto non sia reso impossibile.

***

Giungono dunque le voci e i richiami di tutti gli esilii. Esilii di tutte le forme e di tutte le gradazioni: da quelli tragici che la morte chiuderà laggiù in Serbia o nell'interno dell'Impero, a quelli più torturati che hanno mutato soltanto, e temporaneamente, i lineamenti della patria; o, meglio, li hanno soltanto sconfinati, trasportati di qua dei monti o di qua del mare. Esuli anche questi, tutta questa torma di trentini e di triestini che si è rifugiata tra noi, e che attende con ansia, con anelito quasi, il giorno del ritorno. Ma è forse di questi che l'Austria si vuol vendicare. Perchè in ogni suo atto politico o guerresco c'è come l'irritazione e l'acrimonia di un suo sentimento di proprietà manomesso: come se veramente il governo di Vienna fosse impersonato in una anima avida e bieca, un consorzio, sia pur partigiano, di offese e di difese, di interessi sociali e politici. Certo, tutti codesti scampati offendono e incitano il malvolere austriaco. Hanno lasciato il loro paese in tutti i modi e con tutti i mezzi; facendo di Trieste una tristezza e di Trento una solitudine. Hanno preferito affrontar ogni pericolo; valicar monti impervii nel cuor dell'inverno e cadere assiderati sul limitare della patria raggiunta, dispersi fino allo squagliarsi delle nevi: rinchiudersi in una casta di vimini a rischio di morire rattrappiti o asfissiati; buttarsi alle onde su una barca sprovvista, di notte, per tentar di giungere all'altra sponda, o affondare. Tutti questi sono stratagemmi di tutti i giorni, che noi leggiamo, come una rubrica.

E l'Austria più che difendersi, si vendica. Oppone il martirio di quelli che afferra alla liberazione di quei che le sfuggono. Ella sa che qua, quella liberazione si afferma di dolore, quando pensa a qualche moglie rimasta, a qualche famiglia divisa, ai pericoli che corrono coloro che non son potuti scampare. E in questo secolo di civiltà, la barbarie meditata risorge.

Generatrice dunque e rincruditrice di tutti gli esilii, quest'Austria; e feroce con tutti gli esuli e implacabile con tutti gli esiliati! Così come non mai sazia, in pensiero e in disegno, di annettersi nuove terre, soverchiando i più deboli o quelli ritenuti per tali, a straziare sempre di più le nazionalità che si annette. Bisogna che il nostro fermo proposito di vincerla nasca e si afforzi di qui: da questa convinzione, ch'essa esercita veramente nella Europa del XX secolo, intesa, sotto il tradimento tedesco, a comporsi in giustizia ed in pace, la funzione della disgregatrice e della corrompitrice; come una di quelle lebbre che attaccano e rodono ogni più salda pietra.

In questo terribile anno, tutte le finzioni hanno gittato la maschera; e tutte le retoriche si sono mostrate infuse di tragica umanità. Era finzione l'elemento di ordine rappresentato dagli Imperi Centrali, tanto cari ai conservatori miopi; pareva retorica il conflitto diuturno delle razze e delle anime intorno all'assetto imperial regio. Gli Imperi Centrali erano invece il disordine e il pericolo. L'uno, la Germania, si applicava a corrompere il mondo per avere il campo più vasto alla sua espansione e alla sua prepotenza: l'altro, l'Austria, cercava minor teatro, ma effetti più sicuri e più pronti. Hanno avuto troppa fretta, hanno giocato male il loro gioco. E alla ferocia dell'una, concentrante gli italiani in campi di morte o spiante se non sia possibile righermire la preda di alcuno di loro sfuggito o prigione, come i 300 o 400 prigionieri di Serbia, risponde l'impetuosità dell'altra, errante in tutti i modi, anche col sacrificio di quanto più suo sangue possa, di strappare una vittoria o qualche successo che le salvi dalla rovina. Ferocia e impetuosità; segni del cattivo tempo che fiutano...

Per quella ferocia, la quale ci preme più da vicino, e che si esercita di più contro di noi non lasciamo allentar mai la corda tesa del proposito, che fa la nostra avanzata così irresistibile. Ben vengano le voci e i richiami di tutti gli esilii: anche se dolorose al nostro cuore, anche se tanto più amare, quanto più quegli esilii prendono nome e figura e quasi professione e viso. Perchè ad un nemico che ci combattesse soltanto l'anima italiana, fatta di bontà e di pigrizia, di lealtà e di scetticismo, potrebbe indulgere; ma non indulge ad un nemico che infierisce e che martoria, che affama nei campi di concentramento, e vorrebbe impiccare i ripresi...

C. Giorgieri Contri.

Una prodezza austriaca

Firenze, 31.

Lepanto Butelli, soldato fiorentino addetto ad un ospedaletto da campo, così descrive in una sua lettera ai genitori il barbaro bombardamento di Livinallongo:

La povera gente

« Vi ho scritto già dell'incendio di..., ma le gesta eroiche di questi cavalieri della guerra non hanno fine. Ieri hanno voluto dar prova della loro rabbia e della loro cattiveria, bombardando anche l'ospedale che avevano risparmiato il giorno innanzi. Là si erano ricoverati i poveri del paese (chi aveva mezzi era fuggito da un pezzo), quasi tutti donne, vecchi e bambini come il Florio, ed anche più piccoli.

« Molti ve ne sono rimasti morti. I superstiti passarono di qui ieri sera alle 9.30. Che spettacolo!...

« Ogni soldato di scorta portava sulle spalle un bambino o sorreggeva per il braccio una donna, perchè il cammino le fosse meno penoso.

« Era la pietà anche verso... i nemici, che trionfava sopra ogni altro sentimento. Avevano fame. Molte donne piangevano sommessamente, forse imprecando ai loro connazionali, che della razza non avevano risparmiato le madri, le mogli, i loro figli stessi.

« Dei bambini non ve ne parlo. Ne ho uno anch'io... Innanzi a tutti era un prete che non aveva voluto abbandonarli. Mi parve buono. Egli era a piede libero come tutte le donne. Soltanto un uomo era legato per le mani: un tedesco puro sangue. Le suore erano assenti, perchè ferite. Una di esse dicesi che sia bellissima!...

« Quando si è detto loro di proseguire per ... si sono fatti più tristi, non perchè temessero dei nostri, ma pel bisogno che sentivano di riposarsi e di ristorarsi. D'altronde il proprio paese si abbandona sempre col cuore sanguinante, anche quando ne siamo distaccati a colpi di granate; e poi un'altra ora di cammino sembrava ad essi un viaggio eterno.

« Noi abbiamo dato quello che avevamo: un pezzo di pagnotta ai più grandi, qualche pezzo di cioccolato e qualche caramella ai più piccoli. »

Spettacolo pietosissimo

Un'altra lettera dice:

« Ha sostato qui il secondo gruppo di superstiti del bombardamento del'ospedale di ... Vi sono vecchi, bambini, un infermo, qualche pazzo, affidati tutti alle cure dei nostri soldati regolarmente sorvegliati da ufficiali medici. Quasi tutti sono trasportati a mezzo di barelle. Son pochi coloro che parlano: i più se ne stanno rannicchiati nelle barelle, avvolti nei loro cenci, muti, con lo sguardo spento vagante nel vuoto, moventi appena le labbra come nel mormorio di una preghiera. Ve ne sono dal volto pallido, macilento, altri dal viso quasi violaceo, con la fronte coperta di scaglia. Di sotto i cenci si vedono i loro stinchi e i loro corpi scheletriti. Pochi portano gli zoccoli; la rimanenza semplicemente delle calze con doppia soletta di pelle. E difficile riconoscere il sesso perchè anche le donne in mancanza di altro indossano una parvenza di giacchetta. Tutti portano il cappello a la tirolese, piccolo, basso, profondo e il nastro per sottogola. V'è un gruppo di tre bambini: il più grande, di circa due anni, è ferito alla testa e una fascia bianca gliela copre tutt'intorno. Nel visetto sudicio si scorgono i segni degli stenti. Ha la febbre e appena la forza per gemere. Gli altri due, di pochi mesi, sono invece floridi. Una donna mi dice che si chiamano l'uno Giuseppe, l'altra Francesca e sono fratelli. Francesca, Giuseppe: che il loro padre abbia voluto con ciò dar prova di fedeltà verso il vecchio imperatore? Il loro viso tondo e le loro manine grosse sono ora smaltate di cioccolata donata loro dal mio sergente. »

Un impazzito

« La maggior pena me l'ha fatta un pazzo. E un giovane di circa vent'anni. I suoi coetanei dormono il sonno eterno sui campi di Galizia. E, dipartendo, forse essi invidiarono la sua testa schiacciata, la sua fronte sporgente come una gronda, la sua bocca contorta, la sua bava, il suo male. Questo povero pazzo ha conosciuta anch'egli la guerra: un rivolo di sangue gli scende dalla nuca sul viso che non è umano. Nel continuo tintinnio della testa pare che egli trovi il riposo: e ride e piange, battendo incessantemente le sue dieci dita, mentre un rozzo cucchiaio di legno giallastro gli pende dal collo sottile ».

Dal mare è venuta la risposta
al messaggio di D'Annunzio

Rovigo, 30.

Il messaggio che D'Annunzio dall'alto di un velivolo sventolante la fiamma tricolore lasciò cadere il 7 agosto su Trieste per eccitare i nostri fratelli colà rinchiusi alla costanza ed al coraggio non rimase senza risposta. Vollero infatti i triestini che le onde stesse dell'Adriatico portassero in Italia il segno che essi avevano compreso ed ora la guardia giurata Giovanni Spadoni ha trovate a Porto Levante (Rovigo) allo sbocco del Po di Levante col mare, due poesie trascritte a macchine e rinchiuse in una bottiglietta che la corrente marina da Trieste aveva portato fin là. In una di esse intitolata « Il 7 agosto », l'autore, mentre invoca che si strappi da Trieste il giallo e nero, si mostra attonito davanti al prodigio d'un velivolo ornato dei colori italiani e grida:

Chi sei che a noi vieni, sfidando i perigli?
il nostro avvenire; la patria sei tu:
la voce d'Italia che gli esuli figli
consola, pietosa di lor schiavitù.
Che rechi? che mandi? « Coraggio e costanza »
son liberi al vento tuoi santi color:
e scendon messaggi per noi di speranza:
oh balsamo dolce pel nostro dolor!

L'altra poesia segue l'andatura degli stornelli toscani: reca la data del 13 agosto ed è firmata « Le triestine »:

Ho visto una bandiera gialla e nera —
Il simbolo qual'è? — Morte e colera.
Un'aquila ho veduto con due teste —
che vuol tenere, ma non può, Trieste.
Ho visto una bandiera bianca e rossa —
è la città che pensa a la riscossa.
Ho visto pure un'alabarda bianca
è la città che aspetta e non si stanca.

I richiamati dall'Argentina
mandano un telegramma al Re

Genova, 31 mattina.

Stamane 450 riservisti della provincia di Mendoza, che erano giunti ieri col piroscafo *Garibaldi*, prima di lasciar Genova hanno inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« In nome della colonia italiana della città di Mendoza (Repubblica Argentina) i riservisti ed i volontari sbarcati dal piroscafo *Garibaldi* inneggiano entusiasticamente al nostro amato e glorioso Re ed all'augusta Sovrana. La società delle donne italiane mendozine, offrendo il magnifico tricolore dell'adorata patria e delegandomi a portabandiera, pregano fervidamente vostra Maestà di autorizzarmi a partire per il fronte di battaglia per farlo sventolare insieme a quello eroico e benedetto dell'esercito nazionale. Il santo tricolore attraversò le varie città della Repubblica Argentina fra clamorose dimostrazioni di simpatia all'Italia, al suo gran Re e allo storico Gabinetto Salandra. Avanti Savoia! Viva Trento e Trieste italine! — Firm.: per i riservisti, *Federico Boggi*, nativo di Udine, volontario. »

L'ambasciatore Garroni a Genova

Genova, 31 mattina.

Stamane alle otto precise è giunto nel nostro porto il piroscafo *Tolemaide* sul quale si trovava l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli marchese Camillo Garroni. Il *Tolemaide*, si è ormeggiato al ponte Re Alberto del Belgio dove eransi raccolte tutte le autorità cittadine. Notammo il Prefetto grande ufficiale Rebuzzi col capo di Gabinetto cav. Dell'Erba, il senatore Nino Ronco presidente del Consorzio Autonomo del porto, il figlio dell'ambasciatore avv. Vittorio Garroni, tenente di artiglieria, i rappresentanti della capitaneria del porto, del municipio e della stampa. Numerosa folla assisteva all'arrivo del *Tolemaide* che aveva sull'albero maestro le insegne del rappresentante del Re d'Italia.

Terminate le operazioni di approdo, sono salite a bordo le autorità ed una schiera di amici personali dell'ambasciatore Garroni. Subito sono stati ricevuti. Il Garroni che aveva un aspetto floridissimo ed era di ottimo umore, ringraziò tutti per la bella accoglienza. Ai rappresentanti della stampa disse di aver fatto buon viaggio. Alle 9 precise l'ambasciatore Garroni sbarcò e con una automobile si recò all'Hôtel Savoia.

L'arte di Luigi Lucatelli
in un necrologio austriaco

Zurigo, 31 notte.

Il corrispondente da Roma dell'*Arbeiter Zeitung* manda al suo giornale una simpatica biografia di Luigi Lucatelli nella quale sono esaltate le doti del giornalista onesto e buono. Il corrispondente spiega il grande significato dell'amaro umorismo del « cittadino che protesta » e continua: Quello che Luigi Lucatelli scriveva era acutamente osservato, onestamente sentito e redatto in una forma letteraria accuratissima e brillante. Il Lucatelli non era un cantastorie e la réclame era per lui una crudeltà. Non era perciò troppo adatto per il mondo odierno e per l'odierna giornalismo. Se tuttavia egli si era messo nel giornalismo lo doveva al suo talento veramente meraviglioso ». Dopo avere accennato al passato altamente patriottico della famiglia Lucatelli, conclude: « Luigi Lucatelli come democratico e come anticlericale si era reso degno delle tradizioni della sua famiglia ».

Prigioniero evaso
dalla Cittadella di Alessandria

Alessandria, 31 notte.

A proposito della fuga del soldato francese prigioniero degli austriaci ed ora nostro, scomparso da Alessandria, si hanno i seguenti particolari.

Domenica scorsa, nei pressi della ferrovia, a metà strada tra Solero e Felizzano, un individuo alto, snello, biondissimo, vestito in abito borghese, chiese a degli operai che lavoravano alla costruzione elettrica della linea Moncalieri-Ronco dove si trovasse il fiume Tanaro. Gli operai indicarono il fiume a poca distanza. L'individuo sconosciuto si allontanò e fu riveduto, mentre ritornava, dagli ingegneri addetti ai lavori, i quali, lungi dal supporre in lui un prigioniero uscito dalla cittadella, gli diedero poca importanza, preoccupati dal loro lavoro. Poco dopo però sorse in loro il dubbio sulla nazionalità dell'individuo, per le sue caratteristiche fisiche poco italiane, e partirono immediatamente in automobile per Solero e riferirono alla stazione dei carabinieri il fatto. Ma l'evaso non fu finora rintracciato.

La morte di Giuseppe Franquinet

Firenze, 31 notte.

Stamattina, in seguito ad un trabocco di sangue, è morto nella sua casa al Viale Margherita il direttore del *Nuovo Giornale*, conte Giuseppe Franquinet. E' morto a soli 42 anni mentre si accingeva a correre sulla frontiera dove il suo ardente spirito lo chiamava.

Giuseppe Franquinet infatti poco dopo scoppiata la guerra, si faceva richiamare sotto le armi e partito subito alla volta di Spezia, attendeva colà l'ordine di andare a combattere al fronte.

Però la robusta esistenza del collega Franquinet era insidiata da un carcinoma, e in questi ultimi giorni fu preso da una nuova crisi del terribile male. Questa volta giunse nella nostra città in condizioni disperate. Il collega Franquinet aveva combattuto nell'Eritrea come sottufficiale di artiglieria ed a Domokos, come volontario. Fu direttore dell'*Alto Adige* e risiedette anche a Milano come corrispondente di vari giornali. Da quattro anni e mezzo dirigeva il *Nuovo Giornale* ed era apprezzato come giornalista di ingegno vivace e scrittore brillante. Figlio d'un belga ufficiale pontificio, sentiva da italiano ed aveva sempre combattuto per gli ideali democratici e anticlericali.

Egli lascia la moglie e tre figli ancora in tenera età. A loro le nostre più vive condoglianze.

Importanti antichità
venute alla luce a Cirene

Roma, 31 notte.

Giunge notizia da Cirene che questi giorni sono colà venute alla luce antichità di notevolissima importanza archeologica e fra esse una grande statua raffigurante Giove di squisita fattura e che per dimensioni e pregi non è certo inferiore alla ormai famosa statua di Alessandro Magno, rinvenuta nella stessa località lo scorso anno. — (*Stefani*).

PIEDIGROTTA DI GUERRA

Serenata all'imperatore

Piedigrotta, la festa napoletana per eccellenza, intona quest'anno canzoni di guerra. Ed è naturale. Fu riferito che nei primi giorni della nostra ostilità con l'impero austriaco un giornale tedesco ebbe a pubblicare con intenzione di scherno: « Verranno dunque contro la Germania e l'Austria i briganti delle Calabrie, i mafiusi della Sicilia, i posteggiatori di Napoli... ». A nome degli amabili e calunniati posteggiatori napolitani, il gentile poeta e musicista E. A. Mario ha raccolto gaiamente la sfida contenuta in quella stupida ironia, e ha composto una lieta canzone che, premiata al concorso della *Tavola Rotonda*, è diventata immediatamente popolare. Dicono i versi dedicati all'imperatore Francesco Giuseppe:

Maestà venimmo a Vienna
venimmo cu chitarre e manduline
pecchè sunammo a' penna!
pecchè tenimmo 'e guappe cuncertine...

Tutt' 'o pusteggiature
ca stanno pe' Pusilleco e 'ncittà,
cantante e prufessure,
cu suone e canto v' hann' a fa' scetà....

E 'o riturnello fa:
« Mio caro imperatore,
primma ca muore
'a vide a nuvità.
L' Italia trase a Trieste
ce trase e hadda a restà! », ecc.

I versi e la musica di questa originale e deliziosa serenata sono riprodotti, per cortese concessione dell'autore, nel fascicolo di settembre del *Secolo XX*, in una apposita appendice musicale, che si dà in dono a tutti i compratori ed abbonati della rivista, e che contiene anche un'altra nuovissima canzone di Piedigrotta: *Tarantella d' 'a guerra*, poesia di Libero Bovio, musica di E. De Curtis. Anche questa ha per ritornello l'invocazione a Trieste. « Quest'anno — dice il poeta — Piedigrotta si fa per mare e si canta al suono del cannone. Lasciamo le chitarre; prendiamo il fucile; dobbiamo partire. A Trieste danzeremo la tarantella ». Chi conosce la spontanea e commossa genialità di Libero Bovio e del maestro De Curtis sa che si tratta sempre di piccoli capolavori. Siamo certi pertanto che sarà particolarmente ricercato il fascicolo del *Secolo XX*, oggi posto in vendita, che, oltre le due accennate canzoni, contiene una ricca varità di articoli interessanti, d'argomento storico e di attualità, descrizioni di paesi, novelle, scene drammatiche, illustrazioni della nostra guerra, disegni originali di illustri autori, più di cento fotografie. Ecco il sommario: E. A. Andriulli, *La Santa Alleanza* — Giov. Bertacchi, *Libero canto d'invidia* — Camillo Antona Traversi e G. Sartène, *La telefonista di Etain* (episodio drammatico dell'invasione tedesca in Francia) — Oreste Giordano, *I popoli oppressi: l'Armenia* — Edmondo Haraucourt, *La Setubal, novella* — E. A. Marescotti, *Il giornale di un volontario (Franco Faccio e Arrigo Boito nelle schiere garibaldine)* — M. La Vinia, *« Romanticismo » di Gerolamo Rovetta* — Massimo Bontempelli, *La piccola*, dramma, il secondo atto — Gaetano Cesari, *Da Gaffurio a Monteverdi*. Fra gli articoli di varietà più notevoli ricordiamo: Visioni di guerra, fotografie della nostra guerra — Amiche tenebre, aspetti delle grandi città private dell'illuminazione per ordine dell'autorità militare — Come si prepara la vittoria — La difesa dei tesori artistici di Venezia — Il sogno di Bagdad — Patrioti polacchi — Ville artistiche trasformate in ospedali — Risalendo i fiumi dell'Alpe. — Il fascicolo costituisce anche un importante documento storico perchè contiene i ritratti di tutti gli internati dall'Austria in una delle capanne del campo di concentrazione a Katzenau.

L'arte di Luigi Lucatelli
in un necrologio austriaco

Zurigo, 31 notte.

Il corrispondente da Roma dell'*Arbeiter Zeitung* manda al suo giornale una simpatica biografia di Luigi Lucatelli nella quale sono esaltate le doti del giornalista onesto e buono. Il corrispondente spiega il grande significato dell'amaro umorismo del « cittadino che protesta » e continua: Quello che Luigi Lucatelli scriveva era acutamente osservato, onestamente sentito e redatto in una forma letteraria accuratissima e brillante. Il Lucatelli non era un cantastorie e la réclame era per lui una crudeltà. Non era perciò troppo adatto per il mondo odierno e per l'odierna giornalismo. Se tuttavia egli si era messo nel giornalismo lo doveva al suo talento veramente meraviglioso ». Dopo avere accennato al passato altamente patriottico della famiglia Lucatelli, conclude: « Luigi Lucatelli come democratico e come anticlericale si era reso degno delle tradizioni della sua famiglia ».

FILOSOFIA MINIMA

La sottana tedesca

Quelle povere signore tedesche! L'Agenzia Wolff *domanda a lor signore, in nome della patria, di consumare in abiti il meno di stoffa possibile. Ma domanda questo sacrificio sgarbatamente.*

Una volta — dice — prima della guerra — usavate vesti ridicolosamente strette. Ora la moda tedesca — buona quella! — stava liberandosi dalle attillature anglo-francesi, ma ora la moda tedesca, che richiede, in abbondanza di pieghe, un dì più di stoffa del sessanta o dell'ottanta per cento, non è consigliabile. Ora non si devono sprecare in lussi i tessuti che sono, particolarmente, necessari all'esercito.

E l'Agenzia *termina: se prima le donne risparmiavano stoffe per capriccio, risparmino ora per il bene della patria! Inno!*

Ed ecco una signora che protesta, col braccio teso e col dito affusolato all'insù: — prima il vestito stretto — caro alle signore di forme graziose — oltre ad essere incomodo, era immorale. Venne la moda tedesca e disse: — sottane larghe: fu la liberazione dall'esotismo; solo la sottana larga era la vera sottana tedesca, (per le donne cannone da 420) la vera sottana morale. E ora viene la agenzia ufficiosa a dirci: la sottana larga non è morale, è sciupona, è leggera; tornate al vestito stretto ai fianchi — oh! belline belline! — e stretto alle ginocchia! Pechuti!

La signora tedesca che protesta, il ditino all'insù, grida: — Ci dia dunque il Governo la misura giusta!

Perchè no? Il Governo, come sceglie i figurini per l'esercito, in un paese regolato dal genio dell'organizzazione, può anche scegliere e imporre i figurini della moda muliebre. E conciliare i vari gusti e salvar la morale.

Basterebbe che emanasse un editto di questo genere: — sottane larghe bensì, ma corte, cortissime, a tunica. Costumi da bagno.

Avete mai visto ai bagni di mare una massiccia balena teutonica? E' moralissima. Anche i granchi scappano da lei, abbandonando lo scoglio, a occhi chiusi...

L'Ombra.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 1.50
" " " 31 Ottobre " 2.75
" " " 30 Novembre " 4.--
" " " 31 Dicembre " 5.--

Per ricevere raccomandata la carta delle aspirazioni nazionali, edita dalla ditta *Rava* ed in vendita a L. 1,50, spedire L. 0,75 in più dell'importo dell'abbonamento.

La Turchia e gli armeni

I bollettini quotidiani della grande guerra, la quale assorbe l'attenzione del mondo civile, distolgono il pensiero dagli episodi di politica interna, che in altri tempi sollevavano l'indignazione della stampa liberale. Così passano inosservati o rimangono ignoti i massacri, che nelle regioni orientali del dominio turco si riproducono da qualche tempo e sembrano rispondere a un piano prestabilito. Parlo degli Armeni, di questo popolo martire, che da trent'anni la diplomazia europea venne illudendo con promesse di riforme, che essa avrebbe saputo imporre al Governo turco, ma che non furono mai nemmeno tentate. L'altro giorno sul *Journal de Genève* notizie avute da fonti non sospette, sicurissime anzi, rivelavano l'opera di sterminio, che i soldati e gli irregolari della Sublime Porta stanno compiendo sulle infelici popolazioni cristiane dell'Armenia. Col pretesto di cercare armi nascoste, centinaia di abitanti vennero fucilati in ogni villaggio; altri, che non vollero decidersi ad abbracciare la religione dell'Islam, vennero spediti verso il Sud, a gruppi di cinquecento o seicento persone per volta, in gran parte donne, vecchi, fanciulli. A questi deportati venne vietato di portare con sè alcuna cosa delle loro robe; qualcuno di loro, che era riuscito a nascondere negli abiti qualche poco di denaro, venne derubato e spogliato per istrada. Gli averi, le case, i negozi dei deportati vennero dati ai turchi mussulmani.

Questi convogli di deportati viaggiano penosamente a lente tappe, sotto la scorta di condannati per reati comuni, che il Governo turco ha liberati dal carcere in numero di 34.000 per arruolarli a questo servizio. E facile immaginare come in siffatte mani debbano trovarsi quei poveri deportati, esposti ad ogni sorta di brutalità.

Testimonianze precise riferiscono sulla sorte delle comitive di Armeni partite da Erzerum, Baibust, Erzinsiam e dirette verso il Sud: la massima parte non poterono giungere alle località a cui erano destinati, essendo morti di fame, di fatiche, di malattie, lungo il cammino. Dove gli abitanti hanno tentato una resistenza alle violenze delle soldatesche, città e villaggi vennero incendiati e tutte le persone massacrate. Le città della costa, Trebisonda, Cherasonda, Ordu, Samsum, Unia, vennero percorse da fanatici, che volevano imporre la religione dell'Islam, e che scacciarono inesorabilmente dalle loro case quanti non vollero cedere. Queste bande si spinsero sino presso il Mar di Marmara, e in tutte le città dell'interno, dove erano degli Armeni, arrestando, impiccando e deportando in massa donne, vecchi e fanciulli. A Mardin, nell'alta Mesopotania, l'arcivescovo cattolico venne massacrato con tutti i cristiani. Ventimila Armeni furono trasferiti a Deir Zor, a 600 km. da Aleppo. Secondo fonti degne di fede (conclude il *Journal de Genève*) gli agenti dei Giovani Turchi dichiarano ovunque che lo sterminio degli Armeni dev'essere completo e definitivo, e che nessuna potenza potrà loro contrastare l'esecuzione di questo piano. E dunque la « guerra santa » che la Germania s'industriava a promuovere, fino dall'agosto dell'anno scorso, in Egitto e nelle colonie d'Africa? (*)

Quale delusione sia stata per tutti i partiti liberali d'Europa il regime dei Giovani Turchi, non occorre più oggi documentare. La questione armena venne portata davanti al Congresso di Berlino, e l'articolo 61.° del Trattato esigeva delle riforme, che « garantissero la sicurezza degli Armeni contro i Kurdi e i Circassi ». Il brigantaggio dei Kurdi, specialmente, costituisce il flagello secolare delle popolazioni armene. Strana situazione di razze mescolate sopra il medesimo territorio, ma che vivono da secoli separate e nemiche irreconciliabili: sono circa ottocentomila kurdi contro un milione di armeni; questi dediti all'agricoltura (85 %) o artigiani e commercianti; mentre i kurdi rimasero irriducibilmente nomadi, e vagolano coi loro greggi e i loro bufali sulla steppa, trasportando le loro tende da un luogo all'altro, come i beduini, intorno ad una fonte. Sebbene vi siano pure tra i kurdi dei coltivatori, nessuno però di loro ama di vivere nelle città. Così i mestieri, il commercio e tutti i rami di lavoro produttivo, che esigono sforzi faticosi e perseveranti e una certa disciplina, rimangono esercitati soltanto dagli armeni. Questi sono l'elemento produttore per eccellenza e il solo istruito e capace di coltura e di progresso.

Da secoli questa mostruosa e sanguinosa antitesi di due razze, ugualmente d'origine ariana viventi sul medesimo suolo, nelle medesime condizioni di clima favorevoli alla coltura, ma di cui l'una produce e l'altra non fa che appropriarsi colla violenza e colla rapina i prodotti altrui, si è mantenuta immutata fino ai giorni nostri. I kurdi non avrebbero però potuto sopravvivere nomadi analfabeti e briganti, se non avessero avuto l'appoggio della razza dominante politicamente il paese, cioè dei turchi, di cui essi professano la religione. Perciò mentre all'armeno, di religione cristiana, è inibito di portar armi, il kurdo, che sprezza il lavoro e considera il banditismo come il più nobile dei mestieri, scorrazza il paese armato fino ai denti, seminando ogni giorno lo spavento negli abituri del contadino e la morte nelle sue perpetue razzie: le carovane vengono fermate e spogliate, i contadini assassinati, i loro cereali involati, le donne rapite; e tutto si compie impunemente, poichè la razza lavoratrice, civile e saccheggiata da codesti briganti, è senza difesa.

Il turco dell'Asia Minore è rimasto a sua volta ciò che erano i suoi antenati dei tempi di Osmano. Campato nelle sue immense conquiste come un'orda di guerrieri, refrattari ad ogni influenza esteriore, lo Stato turco ha fatto nulla mai, in Asia come in Europa, per elevare il livello delle popolazioni assoggettate, per migliorare le condizioni del lavoro e della produzione. I soli due popoli non musulmani dell'Impero — i greci e gli armeni — quasi unici produttori di ricchezza, i quali già al tempo dell'invasione ottomana possedevano una certa coltura e prosperità materiale, si trovarono presto ridotti nelle peggiori condizioni di schiavitù, di miseria e di rovina. I turchi non hanno quindi potuto cambiare nel corso di cinque secoli i costumi delle tribù selvaggie dei paesi conquistati, perchè essi medesimi, i turchi, non hanno punto cambiato.

Il problema dell'Armenia è uno dei grandi problemi sociologici e politici, che dovrà domani imporsi all'Europa civile: perciò torneremo un altro giorno sull'argomento per fare meglio conoscere le condizioni geografiche e le qualità morali e intellettuali degli armeni, che tra i popoli irredenti e maltrattati furono e rimangono il più martoriato di tutti.

Arcangelo Ghisleri.

(1) Una delle Carte della Guerra pubblicate dallo Stab. Justus Perthes di Gotha, porta questo titolo: « Schauplatz des *Heiligen Krieges*, Westl. Blatt: Turkisches Reich ».

CRONACA MILANESE

Per l'igiene del soldato

A ragione Milano è considerata come la città delle grandi iniziative. Qualunque idea, praticamente buona, in mezzo a noi trova una fitta schiera di sostenitori che sono sempre pronti a sacrificare per essa tempo, intelligenza, denaro.

L'Amministrazione Comunale, dando esempio d'un civismo, veramente encomiabile, ha già fatto molto per riparare a danni inevitabili della guerra e molto — siamo sicuri — farà in avvenire. La Giunta Comunale ha compreso che bisogna spogliarsi della veste di parte e cooperare in tutti i modi al trionfo della nazione, la quale, in questo momento, aspetta dai suoi figli il massimo sforzo per riuscire trionfante dalla lotta gloriosa intrapresa contro i suoi nemici secolari.

L'esempio delle autorità cittadine è bene sia seguito senza indugio dai privati. Ognuno di noi in un modo o nell'altro deve fare il suo dovere mettendo a profitto le proprie attitudini. Per servire il paese non occorre che tutti vadano al fronte. La lotta cruenta è fatta per i giovani e per gli uomini ancora capaci di sopportare le rudi fatiche del campo; per gli altri c'è una serie di opere che si ricollegano con la guerra e che direttamente o indirettamente servono ad alimentare e a rinvigorire la resistenza dei combattenti.

Un ottimo esempio d'iniziativa privata attualmente ci è offerto dalla Clinica del *Lavoro, che non ha* voluto venire meno alla sua tradizione, ed a mezzo del professor Luigi Devoto, s'è data alla costituzione di un gruppo di propaganda per la difesa della salute del soldato. Noi nel segnalare la nuova benemerenza, ci auguriamo che gli sforzi del prof. Devoto e dei suoi collaboratori siano degni di Milano ed apportino dei benefici tangibili a coloro che hanno in pugno le sorti della patria.

Dal gruppo di propaganda di Milano fanno già parte uomini che hanno un nome come scienziati e come professionisti. Negli ultimi giorni il piccolo nucleo ha esteso le sue propagini chiamando a sè non pochi benemeriti della salute pubblica. L'iniziativa del prof. Devoto ha avuto quindi successo e maggiormente ne avrà in seguito se i sanitari della nostra città e di fuori sapranno comprenderne l'utilità e si renderanno un conto preciso dell'importanza dell'ora che attraversiamo.

Il lavoro del gruppo di propaganda sarà molto complesso; perchè studierà tutti i problemi aventi rapporto con la guerra e si servirà di manifestini da distribuire ai soldati, scritti in forma facile e suggestiva, di conferenze tenute in forma popolare, sussidiate da proiezioni.

L'esperimento è già stato iniziato. Nelle caserme e negli ospedali di riserva, d'accordo coll'autorità militare, sono stati dispensati centomila manifestini per combattere le malattie veneree e l'alcoolismo. A questo primo saggio seguiranno esperimenti di maggiore importanza specialmente per quanto riguarda la forma orale di propaganda.

A nostro avviso il Comitato di propaganda dovrebbe pensare non solo all'igiene del soldato in guarnigione o internato in un ospedale, ma al soldato sul fronte e ai prigionieri raccolti nei campi di concentrazione.

Quest'ultimi — come c'insegna l'esperienza — possono diventare pericolosissimi. L'Austria, per evitare la possibilità di epidemie ha istituito persino una polizia di sanità, affidata ad una specie di sorveglianti, che hanno l'obbligo di tenere continuamente informato il medico del campo sulle condizioni di salute dei prigionieri, e coloro che cercano di eludere l'osservanza dei precetti igienici vengono severamente puniti.

Le autorità militari non potrebbero adombrarsi per l'azione da noi vagheggiata, anzi se ne dovrebbero compiacere, perchè sarebbero potentemente coadiuvate in un lavoro spesso umile e non grato e che, mentre non diminuirebbe il prestigio degli ufficiali medici, darebbe modo ai colleghi borghesi di fare una larga seminagione di precetti e di norme d'indiscussa importanza pratica, della cui applicazione dipenderebbe in parte la salute del soldato e con essa la possibilità di mantenere l'esercito nella massima efficienza bellica.

Il Comandante Divisionale e la Direzione di Sanità Militare di Milano hanno fatto buon viso alla nobiltà delle intenzioni del gruppo di propaganda. Ed era logico così avvenisse anche per quel gran principio della divisione del lavoro.

L'ufficiale medico attualmente ha troppe cose da pensare e poi da un momento all'altro è balzato sul fronte a dividere coi soldati i pericoli e le fatiche della guerra. Gli ufficiali di carriera — tranne pochi rimasti a casa per la mobilitazione — sono con le truppe. Nei comandi di riserva si trovano i medici borghesi che hanno chiesto il grado militare. A costoro — che oltre alla cura dei soldati sovente hanno anche quella della clientela — non è possibile chiedere un'opera di apostolato.

Milano, da sola, non può bastare all'intero esercito: sarebbe però un grave danno se altrove non si seguisse il nostro esempio e non si costituissero nuclei di volonterosi pronti a fare qualche sacrificio per la vita umana. Il lavoro che dovrà sostenere il gruppo di propaganda milanese è immenso, dato il numero dei soldati attualmente in città e provincia. Nè è detto che la cosa in seguito cambierà: anzi di mano in mano che la guerra si allargherà avremo bisogno di nuovi contingenti sotto le armi.

Oramai nessuno — almeno vogliamo sperarlo — crederà liquidata in pochi giorni la partita fra l'Austria e l'Italia. Le recenti vittorie austro-tedesche e la guerra testè dichiarata alla Turchia imporranno a noi maggiori sacrifici e prolungheranno la lotta; giacchè — sebbene da qualche giornale si parli di pace — noi non accetteremo mai condizioni tali che lascino le cose immutate e che stabiliscano sul mondo il predominio della stirpe tedesca. Allora il sangue versato da tanti eroi non avrebbe dato alcun frutto e noi saremmo sempre alla mercè d'un principe degli Hohenzollern.

I gruppi di propaganda farebbero il bene dei soldati e della popolazione civile insieme. Non bisogna dimenticare che la guerra è stata ed è causa di grossi guai per tutti dal lato sanitario. E' impossibile calcolare, in certi momenti, i danni materiali e morali di un'epidemia. Chiudere perciò gli occhi per non vedere o trascurare la profilassi nei molteplici aiuti che ci fornisce sarebbe da folli e da traditori.

Ricordiamo che durante la guerra del 1866 tra l'Austria e la Prussia il colera asiatico fece strage non solo tra i prussiani, ma presso le popolazioni austriache che ebbero contatto cogli invasori. La Commissione centrale di statistica dell'Impero Austriaco faceva ascendere le perdite dei paesi posti sotto il dominio della monarchia degli Absburgo a 235.000 persone. Nel 1870-71 l'esercito germanico ebbe circa dieci mila decessi avvenuti per lo più per malattie infettive: fra esse predominavano: la febbre tifoidea, la dissenteria, il vaiuolo. E a proposito di vaiuolo la mortalità avvenuta in mezzo alla popolazione civile si faceva salire a 200.000 individui. Parigi, all'epoca del suo assedio, ebbe a terribilmente soffrire per il vaiuolo e la febbre tifoide.

Anche il tifo esantematico — che solo tra i medici militari nella guerra del Messico in mezzo all'esercito francese diede una mortalità del 20 per cento — non è meno pericoloso per la popolazione civile. Le notizie pervenuteci dall'Austria e dalla Russia nella presente guerra non sono delle più rassicuranti e dovrebbero metterci sull'avviso.

Noi non vogliamo fare l'uccello di cattivo augurio; ma sentiamo che è dovere mostrare le cose nella loro cruda realtà; affinchè si provveda in tempo aiutando tutte le iniziative tendenti a risparmiare dei gravi lutti. L'Italia — anche sul campo dell'igiene — deve dimostrare di non avere nulla da imparare dalle altre nazioni e di saper seguire con sicura coscienza i progressi della medicina moderna in tutte le sue più alte e più umane manifestazioni.

Prof. *Giovanni Allevi.*

Nuovo ospedale militare di riserva
in via Mantegna

In questi giorni, il locale Comando Militare di Sanità ha aperto un nuovo ospedale di riserva in via Mantegna, 10, riservato esclusivamente ai militari combattenti colpiti da malattie infettive.

L'ampio locale è composto di un centinaio di stanze capaci ognuna di cinque letti. Cortili spaziosi e pieni di verde, prati vastissimi sono messi a disposizione dei convalescenti per passeggiate prescritte dai medici.

Il Comando di Sanità, aprendo questo primo sanatorio non ha economizzato nelle spese pur di contribuire il più possibile a le cure dei nostri valorosi combattenti. Oltre a tutti i gabinetti in via Mantegna sono stati impiantati un osservatorio per la microscopia e la bacteriologia e due modernissime macchine per la disinfezione a secco degli indumenti degli ammalati.

La direzione della nuova infermeria è sta a affidata al capitano prof. Giuseppe Vigevano il quale si è scelti per collaboratori il capitano dott. Milla ed i tenenti dottori Cavanna e Lucciolini. Si tratta di professionisti molto apprezzati e che danno ottimi affidamenti per l'opera pietosa loro affidata.

Attualmente l'ospedale può ricoverare 250 ammalati: in seguito tale cifra però potrà aumentare fino a 500. Il numero limitatissimo degli ammalati ora degenti — dodici appena e tutti fuori pericolo — sta a dimostrare l'ottimo stato sanitario delle nostre truppe e a rassicurare le famiglie sulla sorte dei nostri cari combattenti.

Sul campo dell'onore

E' giunta alla famiglia notizia della gloriosa morte del tenente di complemento rag. Egidio Rossi avvenuta sotto una trincea nemica.

Il giovane rag. Rossi era da più di nove anni ragioniere presso il nostro municipio ove aveva data costante prova di intelligenza e di quel sentito ed alto sentimento del dovere che lo ha portato ad infrangere la giovine esistenza fra le insidie dei reticolati nemici per aprire la via alla vittoria.

Dal principio della guerra si trovava al fronte ed aveva dato costante esempio di valore in tutti i combattimenti sostenuti, guadagnandosi anche un encomio dai suoi superiori per una esplorazione ardita, compiuta da solo e di propria iniziativa, ed era stato proposto per la medaglia al valore.

In tutte le ettere ai famigliari ed agli amici esprimeva i più alti elogi per l'alto morale dei suoi soldati e si mostrava convinto della vittoria finale.

Lascia un largo rimpianto in tutti quelli che l'avvicinarono specie tra i superiori, ed i colleghi che l'amavano per l'innata modestia e per le alte doti di cuore e di mente. E' il primo impiegato del Comune che cade sul campo di battaglia.

La "Leonardo,, e la "Pro Esercito,,
ai funerali dei caduti per la patria

La Presidenza della « Leonardo » e della « Pro esercito », nell'impossibilità di avvisare tutti i propri soci delle esequie ai prodi caduti, le quali si succedono spesso a troppo breve intervallo dall'avviso ricevuto, esortano coloro dei soci, che volessero seguire il pietoso corteo, a rivolgersi alle rispettive sedi di via Statuto 25, per la « Leonardo » e di via Cappuccio 13, per la « Pro Esercito », donde partono ogni volta le rappresentanze sociali col vessillo; oppure al Comitato iniziatore della patriottica manifestazione presso la « Vigilanza Igienica Sanitaria » in via Sala 8, che gentilmente avvisa non appena riceve notizia dalla Sanità Militare di Milano. E non si dubita che alcuno, anche con suo sacrificio, non vogli a rispondere all'appello, così doveroso verso chi è morto per la maggior grandezza della patria.

Pigiatura e scarico dell'uva

L'avv. Caldara ha pubblicato un manifesto interessante gli esercenti in vino e anche i privati. Dal manifesto si apprende che non si può pigiare uva nelle strade e piazze pubbliche; che potranno essere concessi dai rispettivi Uffici Mandamentali di sorveglianza la pigiatura e lo scarico dell'uva in località eccentriche dei mandamenti esterni; che è vietata la vendita al minuto del mosto e del vino non ancora chiarificato; che si deve fare dichiarazione in Municipio per la fabbricazione del vinello.

Indumenti offerti pei militari
alla "Pro Esercito,,

Da Milano. — Signora Bonomi: 1 sciarpa, 8 pettorine — Signora Oggioni (2ª offerta): due sciarpa, 1 maglia — Signora Schoch (3ª offerta): 2 ventriere, 1 pettorina, 2 paia calze lana — Signore Elvira ed Elena Mangiagalli: 6 berretti passamontagna, 7 paia guanti, 4 ventriere, 2 paia polsini, 1 sciarpa doppia in lana, 1 paio calze lana — Signora Adele Torricelli Goi: 1 sciarpa, 5 berretti passamontagna — E. C.: 1 paio calze lana, 1 paio guanti — Signor De Rossi Tranner (1ª offerta): 4 paia calze lana, 1 paio polsini lana, 1 sciarpa, 1 ginocchiera — E. F. P.: 3 berreti passamontagna, 1 paio polsini lana — Signora Corinna Cazzamini Mutti: 28 pettorine — Signora Maria Gioi Levra: 6 paia calze lana, 2 ventriere, 1 berretto passamontagna, 1 pettorina doppia in lana — Signor Nicoli: 1 berretto passamontagna — Signore Luisa Turati e Lina Lamperti Turati: 7 berretti passamontagna, 1 ventriera, 2 paia calze lana, 1 paio guanti — Signore Elena e Anita De Micheli: 10 paia calze lana — Signora Juanitta Augustoni: 12 paia calze lana, 8 berretti passamontagna, 2 paia guanti, 9 colli di lana, 2 ventriere — Signora Vera Janz ved. Macchi: 5 paia calze lana — Signor N. M. 1915: 8 paia calze lana, 3 pettorine, 3 berretti passamontagna, 1 pettorina doppia in lana, 4 paia polsini, 6 berretti a tubo — Signor Colombo: 6 ventriere — Signora Emma Astrologo Jona: 9 berretti passamontagna — Signora Zerni: 2 paia calze lana — Signora Ferrandi: 7 paia calze lana — Signora De Andrea Donatina: 3 paia calze lana — N. N.: 1 sciarpa, 4 paia calze lana, 1 camicia flanella, 3 pettorine — Signora Viola Carsi: 2 paia calze lana — Signora Rosa Ripamonti: 3 paia guanti, 16 berretti passamontagna — Signore Emilia, Jone e Ada Ravenna Jona: 5 berretti passamontagna — Signora Lucia Biffi: 12 paia calze lana — Signorine Elda e Federica Rossi: 1 benda, 1 sciarpa, 6 berrette passamontagna, 3 pettorine, 3 paia guanti, 10 paia calze lana, 12 paia pezzuoli — Signore Doria e Pia Baldinelli (2ª offerta): 4 paia calze lana — Signora Antonietta Niscardi: 2 paia guanti, 3 ventriere — C. P.: 4 paia calze lana, 2 paia ginocchiere — Signora Selena Bonelli: 12 paia calze lana, 6 ventriere, 5 berretti passamontagna, 6 camicie — Una famiglia milanese: 6 paia calze lana, 6 berrette passamontagna, 6 sciarpe — N. N.: 1 paio guanti, 1 ventriera, 1 berretto passamontagna — Sorelle Brunelli da Rudiano (Brescia): 6 paia calze lana — Signora Villa Maria da Meina (2ª offerta): 11 paia calze lana, 8 paia calze cotone, 6 berrette passamontagna 25 pettorine, 3 paia guanti, 4 sciarpe, 14 camicie — Un gruppo di signore villeggianti a Rossino: 9 paia calze lana, 10 berrette passamontagna, 1 paio sopracalze — Signora Angela Valli da Viggiù: 1 berretto passamontagna, 1 paio calze lana, 1 paio guanti, 1 paio paduli — Signorina Rita Gatti da Rovera di Malnate: 18 berretti passamontagna, 3 sciarpe, 1 paio sopracalze lana — Signora Olga Terzi e Ines Benassi da Guastalla: 3 pettorine doppio in lana, 3 sciarpe, 3 berrette passamontagna, matite e cartoline illustrate — Signora Carolina Colombo De Luigi da Carate Lario: 18 berretti passamontagna, 10 paia calze lana — Due signore inglesi da Baveno: 6 paia calze lana — Signora Ida Levi ved. Lampronti da Verona: 11 berrette passamontagna, 9 paia calze lana, 6 sciarpe, 1 paio guanti, 1 ventriera — Signore Elisa Ferrario, Anna Conti, Emilia Vitali, Antonia Norsa da Arcisate: 8 paia calze lana.

L'iniziativa benefica
della *Società del Giardino*

La «Società del Giardino» mobilizza le sue grandiose sale per un grande laboratorio per la raccolta e la confezione di indumenti di lana, di biancheria e di pelli, col gentile concorso delle Signore e Signorine dei Soci.

Il lavoro di organizzazione è già completato e cominciano ad arrivare i primi pacchi di materia prima e confezionata: vi sono macchine a cucire messe a disposizione gratuita dalla Ditta Singer, vi sono giovani esploratori che fanno il servizio di commissioni. La Direzione muta in tutti i modi la proficua iniziativa.

Governo e cittadini vanno a gara nel concorrere alla impellente necessità di portare tutto l'aiuto necessario ai nostri soldati al fronte e la Società del Giardino è orgogliosa di poter offrire ed adibire le sue sale abituate al ritrovo ed al divertimento per un'opera benefica.

Parziale sistemazione borsistica
di agosto 1915

Come il solito oggi si sono svolte presso la nostra Stanza di Compensazione alla Banca d'Italia le operazioni inerenti alla parziale sistemazione dei contratti di Borsa prorogati al 31 ottobre p. v. La regolarità e la puntualità nell'adempimento di ogni contratto sta a dimostrare ancora una volta come e quanto siano presenti alla piazza milanese la necessità e la opportunità — del resto sempre spontanee nei nostri operatori — di tener vivo il mercato e tranquillo lo svolgersi degli scambi commerciali in ogni ramo d'industria anche in questo tempo di forte ed eroico — ma serio e difficoltoso — momento politico del nostro paese.

Tali condizioni di fatto lasciano sperare una perseveranza duratura in questa sana e pacifica corrente degli affari, così da poter farsi realtà l'auspicato voto di principali enti commerciali del Regno, e tra i primi la nostra Camera di Commercio, per una sollecita ripresa ufficiale delle contrattazioni sui valori mobiliari, e più particolarmente sulle divise estere, sia pure parzialmente e con le più sicure garanzie.

Per l'istruzione elementare

Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto per invitare i genitori, tutori, direttori d'istituti di beneficenza, cittadini che hanno affidati orfani od esposti e tutti coloro che hanno in custodia e sotto la propria dipendenza od impiegano fanciulli i cui parenti non dimorano in Comune, a chiedere la iscrizione alle scuole elementari comunali dal primo al 10 ottobre p. v. dei fanciulli d'ambo i sessi, quando all'istruzione dei medesimi non si provveda a mezzo di scuole private autorizzate o con l'insegnamento in famiglia.

L'iscrizione è obbligatoria.

L'elenco dei fanciulli obbligati alla scuola è esposto nell'Ufficio dell'istruzione primaria in palazzo Municipale.

Vaccinazioni e rivaccinazioni

L'Autorità Comunale ha disposto che le vaccinazioni e le rivaccinazioni pubbliche gratuite d'autunno vengano iniziate da domani, 1 settembre, nell'ufficio di Igiene e Sanità in via Palermo 6, presso le Scuole comunali in Ronchettino, via Brugnatelli, via Giulio Romano, via Stella, corso Vercelli, cascina Carattera, viale Lombardia. Mentre nell'Ufficio d'Igiene e Sanità le vaccinazioni si fanno tutti i giorni, nelle scuole si fanno soltanto alla domenica.

Si fa vivissima e speciale raccomandazione ai genitori perchè abbiano a presentare i loro bambini per la vaccinazione, perchè possano essere ammessi agli asile e alle scuole.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 1.50
„ „ „ 31 Ottobre „ 2.75
„ „ „ 30 Novembre „ 4.--
„ „ „ 31 Dicembre „ 5.--

Per ricevere raccomandata la carta delle aspirazioni nazionali, edita dalla Ditta Ravà e in vendita a L. 1,50, spedire L. 0,75 in più dell'importo dell'abbonamento.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato: la concessione ai ricreatori laici A. Sciesa l'uso gratuito della valletta di porta Genova; l'ammissione alla seconda asta dei concorrenti all'assalto per la sistemazione della via Vallazze; di proporre al Consiglio Comunale l'approvazione delle convenzioni relative alla cessione di aree per il prolungamento del primo tronco di via A. Lecchi; di proporre al Consiglio comunale l'approvazione dello schema disciplinare per l'allargamento del ponte sul Naviglio di Pavia alla prima conca detta la « Conchetta » fra la via Alzaia e la via Leonardo da Vinci; la demolizione della casa in vicolo Verziere, 2.

Cronaca benefica

Non alle «Scuole per adulti e piccole industrie nella campagna» come fu pubblicato dapprima, ma bensì alla «Scuole Preparatorie Operaie Femminili» il compianto dott. De Natino legava nel suo testamento L. 5000.

La Presidenza della Società grata alla memoria del benefattore, esprime pubblicamente la propria riconoscenza.

Le condizioni di salute del sen. Ponti
sono ormai buone

Fortunatamente le condizioni di salute del senatore marchese Ponti continuano a migliorare. Anche il processo polmonare è in via di risoluzione. Da oggi i medici curanti hanno quindi sospeso il bollettino quotidiano. Alla famiglia del senatore march. Ponti pervengono ogni giorno biglietti di augurio da amici e conoscenti.

L'istruttoria per gli avvelenamenti
nel vagon-restaurant
Tutti assolti

Nel gennaio dello scorso anno alcuni viaggiatori che avevan fatto colazione nel vagon-restaurant sul diretto Genova-Milano, furono colti da gravi sintomi d'avvelenamento. Ricorderemo che fra i colpiti vi furono: Dante Badino, direttore della Compagnia Badino per forniture di fotografia; Angelo Prini, impiegato della «Hamburg Linie»; il comm. Passalacqua, direttore dell'«Hamburg Linie»; Demetrio Poggi, possidente di Genova; l'ing. Simonetti, direttore del e tramvie elettriche di Genova; il comm. Viale e l'on. ing. Arturo Luzzatto.

Sulle accuse dei presunti avvelenatori nacque un'istruttoria, su indagini testimoniali e sopra tutto peritali allo scopo di stabilire le relative responsabilità. Si era dapprima ventilata l'ipotesi che le sardine dell'antipasto fossero deteriorate, ma i periti lo esclusero, mentre invece nei reperti medici trovarono la presenza di carbonato sodico. Su tale presenza furono affacciate molte ipotesi, nessuna delle quali trovò conferma nei risultati dell'istruttoria.

Perciò il giudice istruttore avv. Lamberti, su conformi conclusioni del sostituto procuratore del Re avv. Zuccari, con sentenza di stamane ha pronunciato una assolutoria di tutto il personale che in quel giorno prestava servizio sulla vettura ristorante.

Nell'istruttoria gli imputati erano assistiti dagli avvocati Rosati di Roma, Candia di Genova e Panighetti di Milano.

Saluti dei combattenti
a mezzo del *Secolo*

Ferventi di entusiasmo, un gruppo di automobilisti di varie sezioni pregano la rispettabile direzione del *Secolo* a voler pubblicare i più affettuosi saluti alle nostre care famiglie, parenti ed amici.

Firmati: Cap. magg. *Marnoni Antonio*, Milano — soldati *Bolsoni Giulio*, idem — *Speccherri Federico*, idem — *Ragni Pietro*, Brescia — *Ferruccio Nesser* — *Cesare Quadroni.*

***

«Dalle aspre e nevose vette più eccelse dello ....., un gruppo di artiglieri lecchesi che lottano per la grandezza della Patria, inviano per mezzo del *Secolo* i più cordiali saluti alle loro famiglie, ai parenti ed agli amici tutti, al grido « Viva Trento e Trieste!... ».

Firmati: Cap. magg. *Costante Moneta*, Castello — cap. *Felice Valagussa*, Lecco — Soldati: *Castelnuovo Felice*, Germonido — *Testori Giovanni*, Corneno — *Corti Giovanni*, Castello — *Mambretti Pietro*, La Vorca — *Invernizzi Pietro*, Cortavio — *Ascorti Giuseppe*, Cermenate (Como).

***

Mentre attendiamo di occupare il nostro posto d'onore in faccia al nemico, noi amici del .... reggimento fanteria, inviamo ai genitori, fratelli, parenti, fidanzate ed amici tutti i nostri più cordiali saluti, assicurandoli della nostra ottima salute.

Firmati: Cap. *Mancini Pietro*, Milano — Sold. *Beretta Dante*, idem — *Ghirlandetti Carlo*, idem — *Cremaschi Carlo*, Biganzolo — *Donati Attilio*, Milano — *Fornasari Agostino*, Cassano d'Adda — *Clerici Ferdinando*, Quinto Romano — *Rossi Carlo*, Casalpusterlengo.

***

Dalle Alpi un gruppo di soldati milanesi addetti al .... regg. fanteria, pregano il simpatico giornale *Il Secolo* a voler pubblicare i loro più cari saluti alle dilette famiglie, parenti e amici.

Firmati: *Colomba Mario — Bruzatori Osvaldo — Silva Carlo — Bambusi Paolo — Corno Vincenzo — Badaelli Giovanni — Sorito Lorenzo — Cazzaniga Goffredo — Panigada Emilio* — cap. *Giacometti Giuseppe — Barzaghi Giuseppe*, Trezzo d'Adda — *Bassani Raffaele*, idem — *Pirola Carlo*, idem — *Barzaghi Enrico*, idem — cap. *Remolo Franchi*, Civitavecchia — *Sebastiani Vincenzo*, Civitavecchia.

***

Dalle vette dei monti mentre stiamo costruendo opere di offesa e di difesa i sottoscritti del Genio zappatori pregano questo pregiato giornale di voler porgere un fervido saluto ai parenti, agli amici ed alla bella Olgiate Olona.

Firmati: cap. magg. *Colombo Celeste*, Olgiate Olona — Soldati: *Corbella Mario*, Milano — *Onetti Giuseppe*, Angera — *Bottini Antonio*, Rovegno — *Martignoni e Cabi*, Gazzada — *Caramella*, Castelletto Ticino — *Falcia Arturo*, Milano — *Cigolini Augusto*, idem — *Edgardo Antonio*, idem.

***

I sottoscritti La pregano concedere gentile ospitalità nel di Lei pregiato giornale per far sapere alle proprie famiglie e persone care l'ottima loro salute.

Firmati: militari Parco Automobilistico, reparto misto: cap. magg. *Rizzi Angelo* — soldati: *Roda Guido* — *Giannini Ercole* — *Guigni Pietro* — *Paolini Ovidio* — *Granata Oreste* — *Menegalli Rinaldo* — *Vanelli Alberto.*

***

Un drappello del genio, squadra motoristi, che si trovano al fronte, pregano il diffusissimo *Secolo* di inviare i più fervidi saluti alle loro care famiglie, parenti e amici.

Firmati: *Caldani Giovanni*, San Colombano al Lambro — *Canevani Battista*, Lodi — *Passalunghi Bassano*, Milano — *Tansini Giuseppe*, Corno Giovane — *Dacò Gaetano*, Crema — *Gandi Santo*, Crema — *Montanari Luigi*, San Rocco al Porto — *Mizia Paolo*, Castiglione Olona — *Barella Leopoldo*, Guardamiglio.

***

Noi baldi bersaglieri pronti ad ogni sacrificio, a mezzo del *Secolo* esprimiamo affettuosi saluti alle nostre care famiglie, ai nostri parenti e amici e a tutta l'intera popolazione di Vedano.

Firmati: Cap. magg. *Farlini Rinaldo* — sold. *Baguti Carlo*, Montebello — Cap. *De Filippi Giuseppe*, Mapello — cap. *Bonetti Luigi*, Gavi Ligure — Soldati *Mapelli Fedenzio*, Vicomarte — *Ferrari Luigi*, Cigognola — *Marchesetti Felice*, Sarezzano — *Stella Ernesto*, Castel Nuovo Scrivia — *Mapelli Davide*, San Sebastiano Curone — *Chiesa Ambrogio*, Carezza Borgo — *Rossi Carlo*, di Borghetto Borbera — *Giani Palmiro*, Montecerado — *Bellingona Carlo*, Casei Gerola — *Marchetti Emilio*, Valle Scoropazzo — Evviva Savoia!

Preghiamo la S. V. di essere tanto cortese da inviare a mezzo del *Secolo* i saluti che dalla zona di guerra inviano ai loro parenti e amici i legnanesi mitraglieri di un battaglione bersaglieri ciclisti:

Firmati: sergente *Rabbolini Giulio* — caporale *Macchi Pietro* — cap. *Lampugnani Enrico* — bersagliere *Garavaglia Giovanni.*

***

Un gruppo del .... regg. artiglieria da camp. Inviano fervidissimi saluti alle care famiglie, ai loro buoni amici e conoscenti.

Firmati: serg. *Torre Italo* (Nocera Inferiore) — cap. *Bacchi Pietro* (Parma) — *Vistocco Luigi* (Salerno) — soldati: *Mondelli Italo* (Parma) — *Mainardi Dario* — *Bandini Antonio* — *Rizzi Alfio* — *Geremia Antonio* (Padova) — *Damia Francesco* (Salerno) — *Baldaccioni Francesco* (Arezzo).

***

Saluti cordiali a tutti gli amici ed ai parenti, noi sottoscritti, a mezzo del *Secolo*, mandiamo dal campo dell'onore. Stiamo tutti bene e siamo sempre allegri... alle spalle degli austriaci.

Firmati: soldati di fanteria: *Cassi Guglielmo* — *Magnifico Mario* — *De Vecchi Umberto* — *Pedrazzini Cesare* — cap. *Brusoni Carlo* — cap. *Vercellesi Pietro* — *Cazzaniga Carlo.*

***

Dopo un vigoroso assalto felicemente riuscito, mandano un saluto alle rispettive famiglie i soldati del ... fanteria.

Firmati: *Gerdellini Tancredi* — *Pallavere Ettore* — *Lottaroli Alfredo* — *Marzanasco Enrico* — *Servida Alfredo* — *Macciantelli Luigi* — cap. magg. *Maiocchi Simeone* — cap. *Terranco Gino* — *Zama Renato* — caporale *Gottardi Gaudenzio.*

***

Dalle terre irredente ove regna la mischia, e la lumeggiante stella sta per risplendere il raggio della vittoria, il soldato *Bonfiglio Luigi* ricorda e saluta i parenti, amici e conoscenti, con un sol pensiero: «Battere sino l'ultimo battito del suo cuore».

***

Domandiamo se potesse farci un favore di annunciare i nostri saluti alle nostre famiglie ed amici.

Firmati: bersaglieri ciclisti: zapp. *Bonomi Francesco*, Crema — bers. *Saurgnani Ettore*, Salivrola — *Ballerini Giovanni*, Romanengo — *Pisati Abele*, Campagnola — zapp. *Borghini Antonio*, Casalpusterlengo — bersagl. *Ferrari Carlo*, Maiocca — id. *Rancati Alessandro*, Castel B. D. — id. *Favini Luigi*, Retegno — id. *Livraghi Eugenio*, Livraga — id. *Bersani Giulio*, Lodi Vecchio — id. *Furchini Angelo*, Salvirola.

***

Un gruppo di soldati della Milizia Territoriale di Verona e Venezia salutano cordialmente le famiglie e gli amici con «morale altissimo».

Firmati: *Giovanni Dell'Acqua* — *Zanetti Mario* — *Enrico Vittantonio* — *Friogo Giuseppe* — *Piovan Pietro.* Soldati.

***

Un piccolo gruppo del genio accampato su alte vette redente sempre sulle linee del fuoco (cioè in cucina) mandano a tutti i loro parenti, amici, ecc., sinceri auguri e saluti.

Firmati: *Michele Castiglione* detto *Michetta* del Borg di Ortolan — *Croci Giulio*, di Lampugnano — *Angelo Ortone*, detto il *Manna*, Affori.

***

Dalla zona di guerra delle nostre rivendicazioni, in ottima salute, inneggiando alla grandezza d'Italia, mandiamo i più affettuosi saluti alle nostre famiglie e parenti. Noi siamo sempre allegri.

Firmati: cap. magg. *Botto Pietro* — caporale *Pelizza* — soldato *Ferarsi Battista*, tutti di Candia Lomellina.

***

I sottoscritti artiglieri milanesi pregano la S. V. Ill.ma a voler inserire sul di Lei pregiato giornale, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Firmati: *Bergamaschino*, Milano — *Veneroni Luigi* — *Fragola Francesco* — *Vaiani Carlo* — *Porro Cesare* — *Parmigiani Luigi* — *Verderio Luigi* — *Ravina Paolo.*

***

Dopo aver combattuto e scacciato dalle inospitali lande il nemico secolare, i sottoscritti pregano di far pervenire a mezzo del *Secolo* i loro caldi saluti alle famiglie, parenti e amici milanesi.

Firmati: caporale *Ferrario Cesare*, di Cassadrino — *Garavaglia Giuseppe*, Sedrino — *Marmonti Enrico*, S. Stefano — *Sisti Eugenio*, Casorezzo.

***

Un gruppo di fucilieri del distretto di Lodi inviano a mezzo del simpatico *Secolo* i più caldi saluti alle famiglie amici e conoscenti.

Firmati: cap. magg. *Cremascoli Luigi*, Zorlesco — soldati: *Cabrini Teodoro*, Ospedaletto — *Albà Romildo*, Orio Litta — *Negri Giovanni*, Livraga — *Orsi Giuseppe*, Senna Lodigiano.

Ucciso da una sincope dopo un litigio

Ieri sera è morto improvvisamente l'ufficiale postale Ponzano Enrico di anni 42 addetto all'ufficio della stazione Centrale. Egli era uscito di servizio poco dopo le 18 e si avviava alla sua abitazione, quando si imbattè in alcuni cittadini che avevano acciuffato un ladro. Intanto sopraggiungevano due carabinieri che presero in consegna il giovanotto per accompagnarlo in carcere. Il Ponzano aveva allora allora appreso i particolari del furto tentato dall'arrestato e aveva avuto uno scatto di sdegno percotendo il giovinastro con un pugno.

Un signore presente — poichè già il ladro era in mezzo ai carabinieri — osò rimbrottare questo atto. Il Ponzano rispose e fra i due sorse un diverbio vivacissimo.

Intervenne però un collega del Ponzano e prese sotto il braccio, lo invitò ad allontanarsi. Il Ponzano accondiscese ma fatti pochi passi stramazzò al suolo, privo di sensi.

Essendosi trovato presente al fatto un medico, questi non potè che constatare la morte per sincope del povero ufficiale postale.

Il cadavere fu trasportato al Cimitero, dopo le constatazioni di legge. Il Ponzano lascia la moglie e tre figli.

Ladri sorpresi in flagrante

Alcuni agenti della Sezione VIII, ieri notte s'imbattevano in Corso Romana in tre individui che stavano caricando su di un carretto tre grossi involti. Insospettiti che si trattasse di ladri, cercarono di avvicinarli ma «i tre» se la diedero a gambe abbandonando la refurtiva. L'inseguimento portò però all'arresto di uno che è certo Antonio Banfi di Giuseppe d'anni 31, abitante in Corso Romana, 87.

Gli involti contenevano tre macchine da cucire asportate dai magazzeni della Singer.

Alla Stazione del Nord, iermattina fu arrestato certo Pietro Scarpolini di Battista, d'anni 27, abitante alla Cascina Boscaiola, perchè trovato in possesso di un sacco ricolmo di polli rubati.

I ladri iernotte sono penetrati nel Ristorante del signor Giorgio Riva, in via Lazzaro Palazzi, 7, e si sono impossessati di biglie d'avorio, di posaterie, di denaro e d'un orologio con catena d'oro.

Sorpresi in flagrante furto di filo di rame

Il comandante la stazione dei carabinieri di Chiaravalle Milanese, brigadiere Filippo Benzio, la scorsa notte, perlustrando nei dintorni del paese, scoprì che ignoti ladri avevano rubato circa 4000 metri di filo di rame già messo in opera, di proprietà della Società Telefonica Lodigiana. Iniziate subito le ricerche, il funzionario sorprese tre individui intenti a riunire in matasse il filo rubato, e li inseguì. Uno solo dei ladri fu arrestato. E' certo Filippo Lecchi, di 18 anni, abitante a Milano, in riparto Gamboloita. I suoi due compagni, già identificati per certi Angelo Soresina e Filippo Bucci, diciassettenni, dimoranti pure in riparto Gamboloita, sono ora attivamente ricercati.

Infortunio sul lavoro

Nello stabilimento della Ditta Cesari, Macchi e Comp., in viale Umbria 20, alle 17 di ieri, l'operaio Antonio Marzorati, di 19 anni, abitante in via Rottole 51, cadeva da una tettoia producendosi delle gravi contusioni al capo ed al torace.

La Croce Verde trasportò il disgraziato all'Ospedale dove trovasi ora in condizioni gravi essendogli sviluppata la commozione cerebrale.

È morto

L'operaio Giovanni Cappalungo, di 26 anni, abitante a Musocco, che l'altra sera rimaneva gravemente ferito all'addome mentre lavorava ad una smerigliatrice, nell'interno dello stabilimento metallurgico Parravicini, in seguito al sopraggiungere di una violenta commozione viscerale, è morto all'ospedale alle ore 19 di ieri sera.

Cadendo da un carro

Galli Pietro, di anni 46, abitante in via Sirtori, 7, carradore della ditta Zannini, ieri sera è caduto accidentalmente dal proprio carro producendosi la frattura complicata dell'omero destro.

Spunti di Cronaca

" Alla baionetta "

il grandioso film patriottico-militare, continua al Cinema Centrale, il corso trionfale delle repliche. Anche oggi i prezzi sono popolari, essendo validi i buo

ULTIMISSIME

Le immense perdite tedesche
negli assalti alle fortezze russe

La Germania di fronte agli Stati Uniti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La terrificante carneficina di tedeschi a Novo Georgewsk

PIETROGRADO, 31 notte.

Aviatori russi lanciarono bombe sul deposito di gas asfissianti di Sokal. I gas si sparsero intorno e sorpresero i tedeschi, di cui 700 con 26 ufficiali, rimasero avvelenati.

Un ufficiale russo che fuggì in aeroplano da Novo Georgewsk alla vigilia della caduta di questa piazzaforte, racconta che i cadaveri dei tedeschi riempivano i fossati della fortezza. Lunghe file di tedeschi uccisi pendevano dai reticolati di filo di ferro dentato, dietro a cui altri nemici morti rimanevano in piedi in file talmente serrate che non potevano cadere. I tedeschi avevano ragione di annunciare che la resistenza di Novo Georgewsk fu accanita. (Stefani).

Scontri di esploratori

PIETROGRADO, 31 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso del 29 agosto dice:

Su tutto il fronte dell'esercito del Caucaso nessun mutamento. Soltanto scontri di nostri esploratori con esploratori turchi. (Stefani).

L'eroismo di un'aviatrice russa

Parigi, 31 notte.

Telegrafano da Pietrogrado che fra i soldati russi ritornati dal fronte in breve licenza per godere qualche giorno di meritato riposo si trova la signorina Samcoff, la sola donna che faccia parte del corpo degli aviatori militari russi. Per molto tempo essa fu autorizzata ufficiosamente a partecipare alle operazioni degli aviatori, ma in queste ultime settimane, in seguito ai suoi atti di eroismo, fu nominata definitivamente ufficiale osservatore. La signorina fu particolarmente incaricata della missione di riconoscere le posizioni nemiche, dando prova di una abilità meravigliosa.

« Nei primi tempi, essa ha raccontato, le cannonate che mi furono sparate contro mentre volavo sulle linee del nemico mi produssero una certa sensazione. Ma oggi mi sono abituata e non mi fanno più nulla ».

A proposito di questa aviatrice russa vale la pena di ricordare che anche tutte le aviatrici francesi domandarono ripetutamente al governo fin dall'inizio della guerra di essere utilizzate sul fronte, a quanto meno, di essere adibite al servizio della difesa di Parigi. Ma il Governo francese ha sempre respinta la loro offerta.

La Germania esita ancora
a confessare le sue decisioni nelle questioni dei sottomarini

Londra, 31, ore 1.35.

Dopo che per parecchi giorni erano venute da New York notizie che mostravano la Germania come decisa a cedere quasi interamente al punto di vista degli Stati Uniti nella questione dei sottomarini e delle navi per passeggeri, stasera abbiamo una nota che sembra oscurare alquanto la situazione. Si annunzia infatti che la Germania non può dare spiegazioni al Governo di Washington riguardo all'affondamento del transatlantico *Arabic* perchè il sottomarino che torpedinò la nave non è ancora ritornato nella propria base navale e quindi manca un rapporto diretto che possa stabilire in qual modo si svolse l'incidente.

Questo annunzio viene considerato nei circoli inglesi come un pretesto per intorbidare la questione e per guadagnar tempo. Come è noto, il segretario di Stato nord-americano ha posto tassativamente alla Germania la domanda se alla nave venne dato alcun preavviso prima di affondarla. Ora in Germania si tende probabilmente a far credere che il sottomarino non sia tornato alle proprie basi, restando vittima di un incidente, per poter così evitare di rispondere alla domanda.

Resta immutata la convinzione che la Germania non voglia irritare maggiormente l'opinione pubblica americana per non trovarsi in conflitto con l'unica grande nazione neutrale quando verrà il momento di discutere seriamente la questione della pace. Perciò tanto in America quanto in Inghilterra i circoli bene informati credono di poter confidare che ben presto la Germania cesserà di fatto di usare i sottomarini contro le navi passeggeri. Ma d'altra parte la Germania non intende discutere apertamente questa questione col governo americano, per cui cerca di neutralizzare gli effetti delle sue possibili concessioni. Che la tensione non sia diminuita lo prova infatti l'annunzio che il presidente Wilson ha rinunziato alle sue progettate vacanze in attesa dello svolgimento degli avvenimenti in corso.

Gastone Chiesi.

L'incessante attività polemica degli organi ufficiosi tedeschi

Zurigo, 31 notte.

Da qualche tempo l'attività polemica degli organi ufficiali e semiufficiali austriaci e tedeschi è diventata addirittura asfissiante. I giornali dei paesi neutri devono quotidianamente dedicare parecchie colonne ai comunicati, alle proteste, alle smentite e controsmentite ufficiali e ufficiose dei Governi di Berlino e di Vienna, senza contare le corrispondenze polemiche che vengono mandate da privati tedeschi ed austriaci.

Per l'Austria quasi ogni giorno il *Wiener Correspondenz Bureau* dirama un comunicato di smentita al bollettino ufficiale del Comando italiano: si tratta di righe piene di fiele e vuote di fatti. Per la Germania la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la *Wolff* hanno esse pure tutti i giorni lunghi telegrammi contro Joffre, contro Freneh, ma specialmente contro sir Edward Grey.

Sir Edward Grey è ora indiscutibilmente la persona più odiata in Germania. Appunto con sir Edward Grey polemizza anche oggi la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Si ricorderà che il ministro della finanza tedesca, nell'ultimo suo discorso al Reichstag, disse che nel caso di guerra vittoriosa la questione delle indennità non sarà dimenticata dal Governo tedesco e che la vita futura del popolo tedesco dovrà essere alleggerita dall'enorme fardello delle conseguenze della guerra. Parole che in tutto il mondo che ragiona possono essere interpretate in una sola maniera: cioè che la Germania pensa, in caso di vittoria, ad imporre una tale indennità da rovinare la vita economica dei vinti per diecine di anni.

Sir Edward Grey rilevò, nella sua serena lettera alla stampa inglese, l'enormità delle affermazioni del ministro della finanza tedesco, osservando giustamente che con queste idee non potrà mai venire conclusa una pace che renda possibile l'esistenza soltanto ai tedeschi. Ora il magno organo semiufficiale tedesco replica, e replica come di consueto a sproposito. Esso dice: 1. il pensiero del ministro della finanza tedesco ha colpito l'Inghilterra nel punto più sensibile. Il pensiero di dover pagare di tasca propria spaventa l'Inghilterra più dei piani nazionalisti che si riducono semplicemente a conquiste territoriali principalmente a spese degli alleati dell'Inghilterra. 2. Che nel cuore degli inglesi la speranza in un esito vittorioso della guerra è ridotta a zero poichè fino a tanto che gli inglesi credevano nella buona riuscita della guerra la minaccia della Germania di una indennità di guerra era permessa e ritenuta naturale.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha perduto completamente le staffe.

Dodici arresti in Francia
per commercio illecito coi tedeschi

Parigi, 31 notte.

I giornali annunziano che la giustizia francese ha scoperto in Provenza un'associazione di commercianti che vendevano importanti quantità di grani di semenza alla Germania. Dodici colpevoli sono già stati arrestati e fra essi vi è il vice-presidente della Camera di Commercio di Arles, Francesco Romani una personalità assai conosciuta nella regione. La sede del contrabbando era a Saint-Remy, piccola cittadina, situata a qualche chilometro da Tarascona. In tempi di pace Saint Remy esportava per circa 45 mila chilogrammi di sementi in Germania. Sopravvenuta la guerra il commercio del paese fu paralizzato, ma le lettere provenienti dalla Germania, informarono che le principali case tedesche con le quali i produttori di Saint-Remy erano in rapporto avevano stabilite sedi in Isvizzera ed in Olanda, ed invitavano, per conseguenza, i loro fornitori a continuare le spedizioni come per il passato.

Si fu così che i componenti l'associazione fecero in questi ultimi mesi importanti spedizioni in Svizzera che destarono i sospetti delle autorità. Una perquisizione operata nelle case dei principali colpevoli stabilì nettamente il fatto. Pare che altri importanti arresti siano in vista.

Il colmo delle menzogne tedesche
L'intera guarnigione di Milano colpita da contagio e moribonda!

Zurigo, 31 notte.

I giornali tedeschi pubblicano oggi a grossi caratteri questa inaudita menzogna: « Viaggiatori provenienti dall'Italia hanno comunicato alla *Kölnische Volkszeitung* che essendosi prodotti 600 casi di colera tra le truppe residenti a Milano l'intera guarnigione è stata colpita dal morbo. Le truppe di fanteria che hanno sostituito i decimati reggimenti alpini soffrono terribilmente il freddo. I lazzaretti sono colmi di soldati che hanno gli arti gelati ».

La *Kölnische Volkszeitung* è l'organo dei clericali ultramontani tedeschi.

La Germania abolisce
e il contrabbando condizionale?

Londra, 31.

Un comunicato del *Foreign Office* alla stampa, rilevando la sentenza del tribunale delle prede tedesco di Amburgo, a proposito dei vapori olandesi *Maria* e *Batavier*, dice che il risultato della sentenza stessa sembra essere in pratica quello di abolire ogni distinzione tra il contrabbando assoluto e il contrabbando condizionale. (*Stefani*).

La pena ai contravventori
agli ordini per la produzione e il commercio dei generi alimentari

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto Luogotenenziale con il quale si stabilisce:

Art. 1. — Chiunque contravviene agli ordini che l'autorità competente ha pubblicato anche prima della emanazione del presente Decreto per regolare la produzione ed il commercio dei generi alimentari è punito con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da lire 100 a lire duemila, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale.

Art. 2. — I funzionari e gli agenti ai quali è affidata la sorveglianza per l'applicazione delle norme che regolano la produzione ed il commercio dei generi alimentari hanno l'obbligo di constatar le contravvenzioni alle norme stesse per denunciare i colpevoli all'autorità giudiziaria. Il funzionario o l'agente che avendo acquistata notizia di una contravvenzione a tali norme omette o indebitamente ritarda di denunziarla è punito con l'ammenda da lire 50 a lire mille. Alla multa però, in caso di maggiore gravità, può essere aggiunta la interdizione dai pubblici uffici fino ad un anno.

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto avranno vigore per tutto il periodo della guerra, durante il quale ogni altra disposizione ad esse contraria è abrogata.

Sette figli sotto le armi!

Alessandria, 31 notte.

La famiglia Mascarin abitante in Alessandria ha attualmente cinque figli sotto le armi ed altri vi andranno nel mese prossimo.

Antonio, sergente di fanteria, della classe 1893, è stato fatto prigioniero dagli austriaci in uno dei recenti combattimenti. Alla famiglia pervenne invece notizia privata che il medesimo era morto sul campo in seguito a ferita e con ogni particolare dell'avvenuta morte. Pochi giorni or sono giunse dall'Austria un telegramma del figlio che dava notizie di buona salute e domandava denari.

Sul campo dell'onore

Luino, 31 notte.

E' giunta notizia ufficiale che è caduto sul campo dell'onore l'alpino Passera Giovanni della classe 1888, di Bedero Valtravaglia.

Induno Olona, 31 notte.

Al nostro sindaco è giunta notizia della morte gloriosa dei seguenti militari appartenenti a un reggimento alpini: Riva Ernesto, Macciachini Mario, Macciachini Alfredo, Toscani Emilio. Un altro indunese, il soldato Albini Angelo, è rimasto prigioniero e internato a Innsbruck.

Alessandria, 31 notte.

Alla famiglia Campassi è pervenuta notizia della morte del proprio figlio, sottotenente Campassi Giovanni, appartenente all'arma d'artiglieria da campagna, nativo di Castelspina (Alessandria).

* * *

E' pure giunta notizia della morte eroica del caporal maggiore Maggi Silvio dell'artiglieria da campagna, nativo di San Giuliano Nuovo (Alessandria). Il triste annunzio, con ogni riguardo, è stato comunicato alla famiglia.

* * *

E' stata comunicata ufficialmente alla famiglie la notizia delle morte avvenuta durante un vigoroso attacco contro il nemico del soldato Repetto Antonio nativo di Fusonara.

Casale Monferrato, 31 notte.

Furono rese commoventi onoranze funebri al soldato di artiglieria Sebastiano Lingua, nativo di Fossano spirato in uno dei nostri ospedali di riserva.

Reggio Emilia, 31 notte.

E' giunta notizia ufficiale della morte gloriosa del capitano di fanteria N. U. Luigi Bonini, nostro concittadino, che nella guerra di Libia, si era guadagnata la medaglia al valore.

E' pure giunta notizia della morte sul fronte del sottotenente di fanteria rag. Giacomo Curlì, reggiano, colpito da una palla in fronte dopo aver sostenuto un furioso attacco nemico.

Genova, 31 notte.

Un altro prode genovese è caduto per l'onore e la grandezza d'Italia. I. sottotenente di fanteria rag. Ezio Papini, di 22 anni, dopo numerosi ed eroici atti di valore, cadde in un assalto alla baionetta mentre con l'esempio incoraggiava i suoi soldati. Il Papini era zelante ed amato impiegato presso la nostra cassa di risparmio.

E' giunto anche il doloroso annunzio che il sottotenente avv. Pietro Gianotti, notissimo ne la nostra città, è spirato in seguito alle ferite riportate in un vittorioso ed eroico scontro sul Carso.

Bologna, 31 notte.

Ai famigliari del capitano Carlo Svampa, degli alpini, è giunta notizia della morte eroica del loro amato. Il va oroso [illegible] decorato della medaglia d'argento al valore, conferitagli nella campagna di Libia ove si era distinto.

Faenza, 31 notte.

Per malattia contratta sul campo di battaglia, è morto nell'Ospedale militare di Mortara il soldato Fiorani Tomaso.

Santa Sofia (Romagna), 31 notte.

Anche questo Comune, alle falde degli Appennini ha dato il suo contributo di sangue alla patria. I. Valbonesi Giulio di Clemente morto il 23 giugno; 2. Collinelli Ugo di Angelo ferito il 19 luglio e morto il giorno stesso; 3. Fabbri Giov. Battista di Francesco il 27 luglio in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate.

Firenze, 31 notte.

Sull'Isonzo è caduto il sottotenente di fanteria Imbimbo Carlo, ragioniere nelle Ferrovie dello Stato, figlio amatissimo del segretario della Procura generale di Napoli.

E' caduto combattendo per la patria il soldato Sadhun Vittorio, di fanteria. Il 23 luglio fu colpito, ed il giorno seguente cessò di vivere in un ospedaletto da campo.

In combattimento cadeva ucciso da una palla tedesca il sottotenente di fanteria Pietro Pelagatti, mentre conduceva i suoi soldati all'assalto di una difficile posizione nemica.

Il processo di Bari per alto tradimento
Le richieste dell'avvocato fiscale

Bari, 31 notte.

Siamo all'epilogo di questo interessantissimo processo.

L'udienza colla solita puntualità militare si apre alle ore 8.30. Si esibisce al tribunale uno strumento rinvenuto nella goletta *Bella Scutarina*. Il perito capitano Caputi afferma trattarsi di uno strumento molto perfezionato, servente a misurare la distanza già percorsa. Dopo questo nuovo indizio messo a raffronto colle carte trovate a bordo il perito può accertare che il punto preciso segnato dalle carte stesse serviva a indicare il punto di rincontro in alto mare. Il capitano della goletta, Saghir, interrogato, dice che lo strumento fu da lui comprato usato due anni addietro. Anche il perito a difesa conviene con quello di accusa che lo strumento serviva a indicare i percorsi della navigazione.

Il presidente dà quindi la parola all'avvocato fiscale che pronunzia una bellissima requisitoria che impressiona vivamente il pubblico. L'oratore dopo un esordio patriottico, dopo aver inneggiato ai nostri valorosi che versano sangue purissimo per la grandezza della patria dice che di fronte al nemico sleale, ostentante livida rabbia, disconoscente dalle regole e delle consuetudini di guerra gli sembra dannoso da parte nostra un eccesso di longanimità accordare ancora il rispetto delle ordinarie leggi sui procedimenti giudiziari in confronto di individui che come accusati hanno prestato mano a simile nemico. Ma è vanto nostro il mantenere fede e rispetto anche in tempi eccezionalissimi alle ordinarie leggi, frutto della civiltà.

Dopo aver elogiato il presidente, il tenente istruttore di questo processo e il pubblico barese, con forma smagliante e dialettica stringente l'avvocato fiscale espone tutto il compito arduo dell'istruttoria. Accenna alle varie prove che dimostrano all'evidenza la colpabilità di tutti gli accusati facendo una rapida sintesi dei diversi capi di accusa. Parla lungamente delle carte nautiche rinvenute nella goletta, dimostrando che esse rappresentavano punti di incontro in alto mare. Accenna poi alle grandi quantità di oro rinvenuta, affermando la sua provenienza delittuosa, e tratteggia le figure degli imputati che ritiene senza coscienza, senza onore, capaci del delitto di cui sono accusati. Infine discute il processo dalla parte giuridica, facendo distinzione fra mare libero e mare territoriale, sostenendo che la nave approdata in uno dei porti del regno deve essere sottoposta alle leggi penali del porto di approdo.

Conclude con una splendida perorazione inneggiando alla vittoria delle armi italiane. Per l'applicazione della pena l'illustre avvocato fiscale Viesti chiede, ritenendo responsabili gli imputati del delitto previsto dall'art. 73, capoverso del codice penale per l'esercito, per il capitano Saghir Mustafà l'ergastolo, per tutti gli altri venti anni di reclusione con la confisca delle cose repertate e con la pubblicazione della sentenza.

Parla poi il primo difensore, avvocato Castellanea, che accenna alle difficoltà dell'incarico di assumersi la difesa degli imputati mentre egli è soldato; ma tali difficoltà sparirono quando si convinse dell'innocenza dei suoi difesi. Afferma che i fratello Guriaxù e Screlli sono innocenti e discute la condotta morale e politica dei suoi difesi contro cui non vi è nessuna prova. Poi conclude che il tribunale deve assolvere i due fratelli Guriaxu e Screlli che devono ritornare nella stima dei loro connazionali e dei baresi, stima che mai loro è mancata.

L'udienza è rinviata.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 17. Il presidente dà subito la parola all'avv. Antonio Marino che, oltre ad assumere la difesa del macchinista Pollastrini per l'indisposizione dell'avv. Re David difende tutto l'equipaggio. Comincia col rilevare le difficoltà della causa presente, sostenendo come gli indizi siano tutti fallaci, imperocchè di fronte all'accusa la difesa ammette esservi la presunzione dell'innocenza per gli imputati. All'indizio sostenuto dall'accusa circa il ritardo della partenza della nave da Scutari, la difesa oppone che il capitano si sarebbe trovato in eguali condizioni se la patente di libera esportazione delle merci fosse stata rilasciata dalle autorità montenegrine come dalle autorità italiane.

Così sfronda l'indizio del petrolio, lasciando al suo collega avv. Bufalini di discutere la questione delle carte nautiche e dei denari rinvenuti sulla *Bella Scutarina* e scende a discutere la causa del Pollastrini. Passa poscia a discutere la questione del carico sostenendo che del delitto l'equipaggio non può ritenersi complice. Conclude facendo voti che la sentenza sia mite e dicendo che comunque possa essere egli come cittadino e come amministratore s'inchinerà ad essa.

Sorge poscia a parlare l'avv. Antoni di Palermo che tratta della semplice questione di diritto sostenendo che per il Codice penale militare non può ritenersi delitto di tradimento per gli stranieri, inquantochè il reato importa l'infrazione di fedeltà fra suddito e patria. Discute anche che non vi è neppure il tentativo perchè gli atti eseguiti dagli albanesi rimasero allo stato preparatorio. Seguita discutendo l'interpretazione delle leggi e sostenendo che in materia penale esse si debbono applicare restrittivamente. Forma l'ipotesi che il fatto compiuto dagli imputati rivesta la figura del reato di tentativo di somministrazione di merci in caso di guerra a una nazione belligerante. Finisce coll'elevare un inno all'esercito ed alla marina. L'udienza si chiude alle ore 20.

Dopo l'udienza il presidente riunisce i giudici in camera di consiglio. La riunione segreta dura circa mezz'ora. Domani parlerà l'ultimo difensore del capitano Haghir, avv. Bufalini: quindi si avrà la sentenza che si crede potrà essere emessa nelle prime ore pomeridiane.

Il capitano Caramelli prigioniero

Savona, 31 notte.

Il capitano Vittorio Caramelli, già valoroso in Cirenaica, il quale era stato dichiarato disperso il 30 giugno sull'Isonzo in un accanito combattimento, è rimasto invece ferito, e trovasi prigioniero a Lubiana. La notizia è pervenuta per telegrafo alla sorella del capitano, dottoressa Lidia Rovasenda Caramelli.

L'on. Bissolati presidente della Federazione della Stampa

Roma, 31 notte.

Hanno avuto luogo stasera all'Associazione della stampa le elezioni per la nomina del presidente, dopo le dimissioni dell'on. Barzilai nominato ministro. Accettate le dimissioni di Salvatore Barzilai molti soci avevano proposta la candidatura di Leonida Bissolati, ma egli aveva pregato i suoi amici di far sapere che non intendeva che la sua candidatura venisse proposta. Erano stati fatti quindi i nomi di parecchi altri candidati, ma alla fine un comitato di soci, nonostante l'aperto rifiuto di Leonida Bissolati, dopo aver tentato invano di vincere la sua riluttanza, deliberò di proporre ai soci di votare per il deputato del secondo collegio di Roma, che come soldato e come combattente ha saputo onorare sui campi di battaglia e dalla tribuna parlamentare il giornalismo italiano. E stasera, come abbiamo detto si è svolta la votazione.

Notevole è stato il concorso dei soci, se si considera che molti di essi si trovano a prestare servizio militare e moltissimi altri sono lontani da Roma. Leonida Bissolati è stato eletto presidente con 124 voti, mentre solo pochi sono andati dispersi. L'esito della votazione è stato proclamato fra gli applausi dell'assemblea e si confida che dopo l'imponente manifestazione l'on. Bissolati non insisterà nel suo rifiuto e assumerà senz'altro la presidenza dell'Associazione della Stampa e conseguentemente della Federazione Giornalistica Italiana.

L'ora tarda non ci consente di ricordare ai lettori del Secolo *il passato professionale dell'uomo eletto stasera a presiedere il massimo sodalizio della stampa italiana. Noi siamo orgogliosi di questo nuovo omaggio alla rettitudine dell'illustre amico nostro e siamo sicuri che egli accetterà il nuovo posto di combattimento a cui la fiducia dei colleghi d'ogni parte politica ha voluto destinarlo.*

Il truce delitto di Zanica

Bergamo, 31 notte.

Eccovi maggiori particolari sull'orribile delitto di Zanica. A breve distanza dal paese sorge una linda casetta dove abita, con la moglie e quattro bambini, il negoziante di bestiame Giacomo Rottoli, di anni 40, detto *Serafo*, commerciante assai conosciuto sui mercati della Lombardia per danaroso. Ieri mattina il Rottoli fu al mercato di Bergamo, dove vendette parecchie bovine incassando L. 3845.

Ieri sera il Rottoli si coricò di buon ora dovendo stamane portarsi al mercato di Palazzolo. La moglie, certa Bertoli Maria, danni 38, si attardò nelle faccende di casa. Poco prima della mezzanotte anche la Rottoli si coricò, ma mentre essa era ancora semi-desta vide aprirsi la finestra e presentarsi un uomo tarchiato con la faccia mascherata che fece l'atto di scavalcare il davanzale. La poveretta, stordita dall'improvvisa apparizione, perdè la parola; ma poi chiamò disperatamente il suo Giacomo che dormiva profondamente.

Nel frattempo l'uomo, avvicinatosi al letto, incominciò a menare coltellate alla povera donna.

Al grido disperato della donna: « Giacomo mi uccidono! », il marito si svegliò e, spiccato un salto, fu addosso all'assassino. Tutto ciò si era svolto nella penombra: la donna, con eroico sforzo, riuscì a drizzarsi sul letto e ad accendere la luce. La lotta tra il Rottoli — che si difendeva con una sedia — e l'assassino fu terribile. L'aggressore roteava un'arma affilatissima, ma il Rottoli, uomo robustissimo, riuscì ad inchiodare contro un armadio il feroce accoltellatore ed a prenderlo per il collo. Sgraziatamente allentò la stretta ed il mascherato, con rapida mossa, si liberò e, dopo di aver vibrata una coltellata all'addome del Rottoli, corse alla finestra, spiccò un salto e fu sulla strada che percorse rapidamente.

Alle grida si erano svegliati i ragazzi, ed il maggiore di questi — di 11 anni — corse a chiamare aiuto.

Accorse primo certo Fumagalli, poi altri. I due coniugi, grondanti sangue, si erano trascinati al pian terreno. Interrogati dal sindaco Rampinelli raccontarono la tragica scena.

— Il brigante, coperto di una maschera — disse il Rottoli — impugnava un coltella che sembrava una fiamma!

La Rottoli fu colpita con sette coltellate ed il Rottoli con quattro.

Trasportati al nostro ospedale, la donna vi moriva poco dopo; il marito è ancora in vita, ma il suo stato è gravissimo.

Il truce delitto è commentatissimo. Per le indagini si sono portati a Zanica il giudice istruttore cav. Perego ed il procuratore del Re cav. Dalfin, ma finora nessuna traccia dell'aggressore. Si crede però che questi avesse un complice che faceva da *palo* nella strada.

Per salire si era usata una scala a piuoli tolta da un vicino cascinale. Il feroce assassino deve pure aver riportato qualche ferita dai colpi di sedia menati dal Rottoli.

Un sergente diventato muto
riacquista la favella

Firenze, 31 notte.

Si ha da Viareggio che il sergente Ottavio Seccomanno di fanteria, ricoverato ora all'ospedale della Croce Rossa di Viareggio, rimase colpito da mutismo, dopo che un obice venne a cadergli ai piedi senza però ferirlo. Il suo male era propriamente *afasia motoria sottocorticale*.

Ora mercè le cure del dottor Lorenzo Toschi, ha riacquistato la favella. Dopo la seconda applicazione elettrica il bravo sergente cominciò ad articolare qualche vocale, e dopo la nona applicazione potè completare qualche frase.

Il suicidio di un ingegnere

Padova, 31 notte.

Stasera, dietro il macello, venne rinvenuto il cadavere del notissimo e ricchissimo ingegnere Edmondo Patti, di anni 53, nativo di Cremona, uccisosi con un colpo di rivoltella alla testa. Si ignorano le cause.

Come si difendono gli amministratori del calzificio italiano

Busto Arsizio, 31 notte.

Giornata laboriosa anche quella d'oggi per i giudici e gli avvocati incaricati della istruttoria e della difesa nel processo di bancarotta, pel fallimento del Calzificio Italiano. L'arresto anche degli amministratori ha destato molto impressione, poichè neanche in altri più clamorosi fallimenti non si era addivenuti ad una così grave misura. E' per questo che oggi mi sono interessato di raccogliere e dai difensori e dagli amici, qualche particolare sul modo con cui si difendono gli imputati.

La fuga del presidente e l'interrogatorio del Cuzzeri

Anzitutto una rettifica di fatto: presidente della Anonima non è il comm. Cuzzeri come fu stampato, ma il Commendator Frua di Milano, il quale trovavasi, nel momento in cui venne spiccato il mandato di cattura, a Boleto (Novara) e il delegato De Bernardis telegrafava al prefetto di là che disponesse per l'arresto; ma quando i carabinieri si presentarono verso mezzogiorno del 28 ad eseguire il mandato, seppero che poco prima il Frua era partito in automobile col figlio alla volta di Milano. Venne data notizia alla Questura di Milano per le opportune ricerche; ma ogni indagine fu vana e così il comm. Frua è riuscito a sottrarsi al mandato di cattura.

Intanto il primo ad essere interrogato fu il comm. Cuzzeri, il quale na dichiarato di essere stato il fondatore della azienda e di avere riposta sempre la sua fiducia nel direttore generale, giacchè, pur facendo parte del Consiglio di amministrazione, la lontananza gli avrebbe impedito un controllo. Fu il direttore che approfittando di codesta fiducia, si diede a speculazioni, cercando poi di colmare le perdite con tutto quei po' po' di cambiali e falsificando i bilanci in modo così perfetto, da sfuggire al controllo del presidente, degli amministratori e dei sindaci. Per dimostrare ancora maggiormente le sua buona fede, egli dichiarò che — in seguito alla deliberazione fatta sull'ultimo bilancio di aumento di capitale — concorse con una somma cospicua.

La difesa di Segrè e Poss

Oreste Segrè è giunto ieri sera alle nostre carceri abbattutissimo, come del resto lo è il comm. Cuzzeri. Ed anche lui stamattina è stato interrogato ed anche lui non ha fatto che affermare la sua buona fede, avendo anche lui riposto — con tutti gli altri amministratori — la fiducia nel direttore.

Il cav. Poss per gli acciacchi della sua età e per la malattia che lo fa soffrire, non ha potuto essere interrogato a Busto ed ieri il giudice Sanna si è recato per l'interrogatorio alla infermeria delle carceri di Milano. Il cav. Poss con energia e con vivacità, accampa la buona fede, la fiducia riposta nel direttore giacchè anch'egli deve accudire a tre importantissime tessiture site a Saronno, Rescaldina e Uboldo. Del resto il cav. Poss fu lui stesso che domandò il fallimento della ditta e fu lui stesso che due mesi prima del fallimento, essendogli venuta meno la fiducia del direttore, domandò per una verifica contabile un ragioniere, verifica che portò alla domanda del fallimento.

Stasera o domani sarà trasportato a Busto anche il De Paoli, pel quale si prevede un lungo e laborioso interrogatorio.

Ho pertanto appreso un altro particolare: ieri vi accennavo al concordato tramontato. Ora mi si assicura che tale concordato è tramontato pel mancato concorso della quota di 50 mila lire da parte di uno degli amministratori. Un altro particolare del fallimento è che la chiusura del Calzificio diede luogo ad una agitazione degli operai (circa quattrocento) per ottenere la riapertura. In seguito infatti all'interessamento del curatore, l'esercizio provvisorio fu concesso e continua tutt'ora.

Gli avvocati che si sono occupati sino a ora per ottenere la libertà provvisoria degli imputati sono: on. Gallina, Speri Marcora, comm. Decio e Arrigoni.

I TEATRI

OLYMPIA. — Molto pubblico assisteva ieri all'ultima recita della compagnia Sichel e Soci. La esilarante commedia di Hennequin e Weber, *Venti giorni all'ombra*, ebbe nel Sichel, nella Zucchini Majone, nella Origlia, nella Piacentini, nel Lotti, Rossi e Firpo interpreti pieni di brio. Stasera Ruggero Ruggeri inizierà il corso delle annunciate rappresentazioni con *L'avventuriero* di Alfredo Capus.

DIANA. — Dal *Fossati* la compagnia diretta da Virgilio Talli passa stasera al simpatico teatro di Porta Venezia, dove andrà in scena con *L'asino di Buridano*.

FOSSATI. — Ferruccio Benini trasporta invece le sue tende al popolare teatro di Corso Garibaldi. Ed il suo primo spettacolo è *Zente refada*, la notissima commedia di Giacinto Gallina.

CARCANO. — L'*Ernani*, rappresentato ieri in serata a prezzi dimezzati, ebbe calorosissime accoglienze. Allo spettacolo assistevano molti soldati feriti in guerra che furono fatti segno a nutriti entusiastici applausi. Vennero suonate la Marcia Reale e la Marsigliese fra ovazioni interminabili.

S. MARTINO. — Anche a questo spettacolo organizzato a beneficio della Croce Rossa, assistevano dei soldati feriti. La sala era esaurita e tutti gli artisti ebbero molti applausi. Furono suonati, tra grande entusiasmo, gli inni patriottici.

SPETTACOLI

CARCANO: Riposo.
FOSSATI (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Zente refada*, commedia in 3 atti di G. Gallina — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri): *L'avventuriero*, commedia in 4 atti di A. Capus — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Virgilio Talli): *L'asino di Buridano*, commedia in 3 atti di De Flers e De Caillavet — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA — Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Braklrok — Ore 21.
NOVO CINE: *La morte di una spia*, dramma d'attualità in 3 parti e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baioni Carlo, gerente responsabile.

Notizie Commerciali

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 28 agosto 1915.

Titoli di Stato. — Rendita Italiana 3,50 % netto (1906) 83,22 — Id. id. id. (1932) 82,62 1/2 — Id. id. 3 % lordo 58 — Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98,06 — Id. id. id. id. 1913 96,24 — Id. id. id. id. 1914 95,35 — Prestito nazionale 4,50 % 95,05 — Obbl. Bisanamento di Napoli 5 % 445 — Ferrovie Tirreno 5 % 445 — Id. Centrale Toscana 5 % 500 — Id. Med. Ad. Sic. 3 % 28444.

Titoli garantiti dallo Stato. — Prestito Unificato Napoli 5 % 82,12 — Obbl. Ferr. Sarde, emissione 1879-82 3 % 294 — Credito Fondiario Banco Napoli 3,50 % netto 452,84 — Prestito Blount (1866) 5 % 95 — Obbl. (comuni) Strade Ferr. Romane 3 % — Id. Ferr. Maremmane 5 % 460 — Id. id. Vitt. Em. 3 % 333 — Id. id. Livornesi 3 % A. B. 298 — Id. id. id. id. C. D. D.i 299.

Obbligazioni fondiarie. — Cassa Risparmio di Milano 4 % 458,50 — Id. id. id. 3,50 % 435 — Cred. Fond. Banca d'Italia (già Banca Nazionale) 3,75 % 470 — Istituto Italiano di Credito Fondiario Roma 4,50 % 478 — Istituto S. Paolo Torino 3,75 % 472 — Id. id. id. 4,50 % 428 — Monte Paschi Siena 5 % 461,36 — Id. id. id. 4,50 % 452,22 — Id. id. id. 3,50 % 432,84.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 31. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 30 agosto 1915 e da valere per il 1°

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.51 —	108.98 —
Londra	30.04 —	30.14 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.48 —	6.53 —
Buenos Ayres	2.62 —	2.66 —
Svizzera	119.56 —	119.92 —
Cambio dell'oro	112.75 —	113.35 —

Cambio medio ufficiale del giorno 31 agosto 1915:

Franchi	108.74 1/2	Dollari	6.50 1/2
Lire sterline	30.09 —	Pesos carta	2.64 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	119.64 —
Corone	—.— —	Lire oro	113.05 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 31 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68.50	Crédit Lyonnais	595.—
Id. 3 0/0 amm.	74.70	Id. Fondiario	640.—
Id. 3 1/2 0/0	91.10	Nord Espagne	364.—
Banca di Parigi	821.—	Lombarde	200.—
Id. di Francia	4375 —	Azioni Suez	3900 —
Id. Ottomana	—.—	Saragozza	364.50
Rendita Italiana	75.—	Rio Tinto	1519.—
Id. Russa (1891)	61.90	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1905)	82 25	Metropolitain	408.—
Id. Id. (1909)	77.90	Andalouse	234.—
Id. Serba	60.50	Rand Mines	117.50
Id. Portoghese	58.05	Rand Fontein	16.75
Id. Turca	57 50	De Beers	282.—
Id. Egiziana	88.—	Chartered	—.—
Id. Spagnuola	87 35	Thomson	626.—
Id. Argentina 1896	—.—	Berreira	—.—
Id. Id. 1900	—.—	Tunisine	547 —
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	—.—
		Cambio su Italia	91.— 93.—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 31. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.10 oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.10.

BESTIAME.

Milano, 31. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
41	34	Buoi	1ª	140.—	160.—	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
356	299	Vacche	1ª	125.—	145.—	2,48	2,76
			2ª	107.—	122.—	2,18	2,45
			3ª	85.—	100.—	2,12	2,36
129	103	Tori	1ª	120.—	150.—	2,08	2,50
			2ª	105.—	123.—	1,93	2,21
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
163	163	Vitelli maturi	1ª	1,33	1,98	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
100	100	Vitelli immat.	1ª	1,27	1,57	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,50 a L. 1,90 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 240,— a 23.—, vacche 230,— a 270,—, vitelli a peso vivo 230,— a 280,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 165,— a 175,—, id. 2ª 145.— a 150,—, id. 3ª 120.— a 130,—, a peso morto 1ª qualità 300,— a 310,—, id. 2ª 280,— a 285,—, id. 3ª 230,— a 270,—, vacche a peso vivo 1ª qual. 140,— a 150,—, id. 2ª 120,— a 130,—, id. 3ª 100,— a 110,—, a peso morto 1ª qualità 280,— a 290,—, id. 2ª 253,— a 270,—, id. 3ª 220,— a 240,—, tori a peso vivo 1ª qualità 130,— a 140,—, id. 2ª 100,— a 110,—, peso morto 1ª qualità 240,— a 260,—, id. 2ª 210,— a 230,—, vitelli da latte a peso vivo —,— a —,—, id. peso morto —,— a —,—, castrati peso vivo 90.— a 100,—, id. peso morto 170,— a 180,— al quintale.

FARINE.

Alessandria. — Farina marca B lire 52,— a 53,— idem tipo unico 51,50 a 52,— al quintale.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 52,50 a 53,—, id. tipo unico 50 a 51,50 a 52,—, farinetta N. 2 —,— a —,—, id. N. 4 —,— a —,—, crusca 18,50 a 19,50, cruschello 18,— a 19,— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Novara. — Fieno maggengo nuovo lire 9,25 a 9,75, id. agostano —,— a 9,25, terzuolo 6,50 a 6,75 paglia di frumento, segale, avena e pesata nuova 4,50 a 5,—, id. sciolta 3,75 a 4,25, paglia di riso, pressata —,— a —,—, id. id. sciolta —,— a —,— al quintale.

Treviso. — Fieno prato stabile lire 9,— a 10,—, erba medica e trifoglio 8,50 a 9,—, paglia 4,50 a 5,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 31 Agosto 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 31 agosto
Sete stagionate pesate Kg.	27780	12245	40005	766985
Bozzoli pesati »	10360	—	10360	223960
Cascami pesati »	3840	—	3840	13870
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	1120
Cotoni »	—	—	—	150
Assaggio — Campione N.	448	217	665	14291

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VARALLO: Bianchetti P., Borgoccsia, prestino — CONEGLIANO: Costacurta Ant., Cappella, merc. — SALERNO: Donnarumma Franc., Pagani — Felice Leop., Cava T., pizzich. — ROMA: Garroni-Monti, lavori edilizi — Monaldi Maria, orefic. orolog. — Monarchi Pasquale, es. caffè — Pelosi Emma, tessuti — Taglioni Giovanni, calzoleria — Tripi Rosalia, tessuti — BERGAMO: Lorenzi P., Canonica A., osteria — REGGIO EM.: Pisi Ad. e Prosp., Villa S. P. — TORINO: Scrimaglia Giuseppe drapp.

Piccoli fallimenti. — CIVITAVECCHIA: Crisanti Nazzareno, trasporti — Lissini Vincenzo, calzoleria — TERAMO: Lacomba Aff., Città I. A., ferr. — CREMONA: Quarantani Franc., fruttivendolo — VERONA: Sessa Elia, gelateria.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 31 agosto.

Migliarini Virginia, 62, casalinga, viale Romana 50 — Gattini Domenico, 63, fattorino, via Trivulzio 15 — Caner Emma detta Olga, 20, casalinga, Catania — Colombo Giovanni, 72, cuoco, corso Garibaldi 5 — Novelli Maria, 5, via Spaventa 19 — Corradini Carlo, 25, muratore, via R. Sanzio 14 — Faini Luigi, 55, meccanico, via Colonna 10 — Farè Antonio, 91, commesso, corso V. Emanuele 10 — Fontana Marco Antonio, 34, elettricista, via Gherardini 1 — Fegioli Filomena, 59, casalinga, via Beato Angelico 3 — Tomasso Anna, m. 8, via Simonetta 26 — Mora Carlo, 58, decoratore, viale Magenta 10 — Angeretti Benvenuto, 25, fabbro, via U. Foscolo 3 — Tagliabue Natale, 59, domestico, via Manzoni 39 — Bergomi Rosa Giulia, 69, casalinga, viale Vigentina 12 — Baruzzi Luigi, 66, pensionato ferrov., via Ponte Seveso 9 — Rizzoni Francesca, m. 18, via Borsieri 59 — Ponzano Enrico, 41, impiegato, via Ponte Seveso 10 — Scarazzini Amedeo, 56, lavandaio, Rip. Barona 15.

Totale decessi: N. 19. — Nascite: N. 33.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Cors. speciali. — **Retta mite.**
Rettore: Nob. E. BONELLI.

COLLEGIO CIVICO
Parco cintato mq. 30 mila **VARESE**
Scuole interne pareggiate
CORSO AUTUNNALE di RIPETIZIONE con villeggiatura. - Locali e suppellettile modello.
Chiedere Programmi e schiarimenti in **Varese** *al Direttore* Cav Prof. **E. MACCHI.**

R. Istituto Naz.le pei Sordomuti di Milano
7 - Via San Vincenzo - 7
SORDOMUTI di condizione civile sono ammessi nel R. Istituto Nazionale di Milano, via S. Vincenzo, 7, col principio del nuovo anno scolastico. Età 7-12 anni. L'ammissione è biennale. Rivolgersi alla Direzione.

Penne a serbatoio Stilografiche
FABBRICAZIONE SVIZZERA
Petitpierre Fils & C.
Esportatori, Neuchâtel, Svizzera.

Bankverein Svizzero
BASILEA - ZURIGO - SAN GALLO - GINEVRA
LOSANNA - LONDRA E. C. - BIENNE - AIGLE
CHIASSO - HERISAU - RORSCHACH.
Capitale Sociale F.rs 82.000.000
Riserve F.rs 27.750.000.
Agenzia di Chiasso (Canton Ticino)

Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri — Ordini in Borsa.
Pagamento Cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassette di sicurezza in apposita modernissima camera corazzata in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.

Per schiarimenti e prospetti rivolgersi a
BANKVEREIN SVIZZERO - Chiasso.

SIFILIDE E **Malattie urinarie** — **D.r Baizini** **Via Speronari 7** MILANO Segretezza.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alto Monferrato). **50 litri** da pasto finissimo, L. 24; Barbera, Grignolino, Nebiolo, L. 26. **Da bottiglia extra:** Barbera, Grignolino, Nebiolo, Freisa, Bonarda, L. 30; Moscato gran spumante, L. 40. Stazione partenza.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cav. Gab. Med. D.r **C. TENCA**
Via Agnello 6 (P.ta Duomo) MILANO
Visite ore 10-12 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENTE

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. **UNA**

BRAVA carta offresi a giornata. Scrivere Cassetta 175 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 80165

CONIUGI praticissimi cercano portineria stabilimento primarie referenze. Scrivere Cassetta 193 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80309

CONIUGI portinai senza figli cercano 29 settembre portineria signorile. Scrivere Piroli, Pattari, 6. * 80485

CUOCO domestico anni 40 cerco posto presso famiglia signorile. Scrivere Minuti, via Valassina N. 8. * 80233

FALEGNAME fattorino quarantacinquenne certificati e cauzione offresi. Scrivere Cassetta 291 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 78951

SIGNORA trentottenne, educata, affettuosa, attiva in governo casa, perfezionata in ricamo, desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia o signora. Referenze di primo ordine. Scrivere Cassetta 215 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80487

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. **UNA**

ABILE lavorante tailleur con buona conoscenza taglio offresi ovunque. Mario Bruni, Posta, Milano. * 80057

A. ORE giornaliere serali dispone espertissimo capocontabile Azienda industriali commerciali. Ricevuta 80101 posta. * 80106

A 20 mensili provetto ragioniere terrebbe libri, corrispondenza. Libretto 25.498. 80027

DONNA occuperebbesi banchiera possibilmente negozio privativa, anche come magazziniera. Scrivere Freddi, Aldo Manuzio, 7. 80291

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 53688

LANIFICI. Provetto disegnatore, uomo, signora, flanelle, panni militari, perfetta conoscenza qualsiasi lavorazione; ottime referenze, disponibile settembre. Disposto eventuale combinazione, discreto capitale. Offerte Cassetta N. 5152 Oliva, Biella. 8771

SIGNORINA ventenne praticissima banchiera negozio cerca posto. Scrivere Cassetta 185 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80269

TAGLIATORE specialista per uomo, signora quarantenne, distinto, esente servizio militare, primissime referenze inglesi francesi, occuperebbesi subito. Primaria sartoria. Scrivere E. Fabbi, Correggio, Reggio Emilia. 21022

VENTENNE certamente esente servizio militare, bella presenza, dattilografo, contabile, licenza tecnica, pratico affari legali, serie referenze occuperebbesi anche subito presso importante azienda commerciale, possibilmente fissare convegno per trattare personalmente o mandare offerte alla Cassetta 37, L, Haasenstein e Vogler, Milano. 79323

VENTOTTENNE tagliatore per signora, lavorato Parigi, cerca posto presso buona sartoria anche fuori Milano. Buonservito, ottime informazioni, scrivere Libretto Risparmio N. 00491, Posta, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. **UNA**

ABILI operai bijotteria argenteria cercansi Svizzera, ottime condizioni. Arioli, Viale Lombardia, 37. * 80083

AGGIUSTATORI abili cercansi. Fratelli Bortarelli, Santa Barnaba, 20. 79567

BAR cerca commessa bella presenza. Ufficio Commissioni, via Verziere, 9. * 80207

CALZOLAI e donne pratiche cucire gambali cercansi. Via Tonale, 2 (Ponteseveso). * 80303

CALZOLAI abilissimi lavoranti per montare a semenza fissa lavorazione mista cerco. Riceputi, Viale Volta, 4. * 80021

CASA industriale cerca viaggiatore esente impegni militari, disponibile subito, per Sud America. Indispensabili referenze primo ordine. Offerte Cassetta 224 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54026

CERCANSI da fabbrica giocattoli giovani operaie svelte lavori cucito e del genere. Rivolgersi via Stella, 35. * 80491

CERCANSI lavoranti maglierie macchina lavoro rimunerativo continuato a domicilio. Meda, 5. * 80475

CERCANSI signore signorine per scritturazione indirizzi a domicilio. Casella postale 523. * 80452

CERCANSI operai anziani lavori facili piccola meccanica. Fantinelli, via Bonghi. 54014

CERCANSI apprendiste e piccinine lavori fantasia penna. Patti, 4. * 54016

CERCANSI stiratrici finite e macchinista motore lavoro continuo. Stirena Petrarca, 12. * 80403

CERCANSI operaie macchine cucire movimento motore, e anche per lavoro in casa. Busca, Felice Casati, 16. * 80071

CERCANSI abili lavoranti pellicciai per sacchi militari. Viale Venezia, 6.

CERCASI piccolo garzone per studio magazzeno, via Cusani, 9. * 80289

CERCASI ailissima svelta lavorante in ajour posto fisso. Indicare pretese Cassetta 199 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80325

CERCASI abile incannatrice e operaie in maglieria. Via Ausonio, 20. 80347

CERCASI piccinina per negozio tintoria. Conti, Solferino, 12. * 80361

CERCASI esattore pratico affari piccola cauzione, referenze Ufficio Lentasio, 1. * 53980

CERCASI persona seria onestissimo esente servizio militare quale Cassiere Direttore amministrativo azienda primissimo ordine, cauzione conto corrente garantite lire centomila, stipendio lire dodicimila annue oltre ragionevole interesse capitale. Scrivere Cassetta 186 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53782

CERCASI impiegato fiducia, contabilità, corrispondenza, 150 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. 80049

CERCASI ragazzo negozio mobili licenziato Elementare. Rampa, San Gregorio, 21. * 80063

CERCASI operaio attrezzista per macchine Fibbieria. Casella postale 45, Lecco. 80075

CERCASI giovane donna servizio. Dirigersi Dante Preti, piazza Risorgimento, 5. * 80435

CERCASI giovane aspirante buona carriera commerciale; condizioni convenirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 80511

CERCASI signorina aiuto-contabile casa assicurazioni, 80 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 80513

CERCHIAMO provetti saldatori fiamma ossiacetilenica e abili aiutanti fabbro. Paerli, Via Vespucci, 9. * 80045

DOMESTICA cerco disposta recarsi fuori Milano, buon mensile. Ufficio Commissioni, Verziere, 9. * 80209

FATTORINO pratico medicinali richiesto da importante ditta Milano. Offerte con referenze sotto: «Farmacista» presso A. Manzoni e C., Milano. 3034

FOTOGRAFIA Casarico, corso Buenos Aires, 5, Milano, cerca ritoccatore, ritoccatrice negativi, stampatore, aiutante stampatore, apprendista. 80369

GARZONE pratico latteria bar 25 mensili sposato, cercasi Via Torino, 50, Milano. * 53950

GIOVANETTA tredicenne quindicenne cercasi chiamo, bella presenza, trattamento famigliare. Maremma, posta, Milano. * 80201

IDRAULICO esperto cercasi, stabilità, prete se referenze, offerte. Officina Traverso, Novi. 80521

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi concetto-amministrativi. 53690

LAMINATORI e apprettatori abilissimi specializzati laminazione argento, oro, fabbricazione plaquè preferibilmente esente servizio militare, cercasi. Scrivere indicando età pretese, referenze, posti occupati a Colombo Abramo, Milano. 21014

OPERAI sarti troveranno lavoro continuo presso Paladini. Borsieri, 12, Milano. * 80323

TERMOSIFONI montatori cercansi, possibilità esenzione militare, pretese, referenze. Officina Traverso, Novi. 80523

URGONO abili tornitori precisione, rettificatori alberi gomito, paga oraria 65-75, cottimi esclusi, lavoro garantito anche sotto leva. Referenze posti occupati. Posta «Icar», Torino. * 8793

VERNICIATORI, scrittori, decoratori cerca Manifattura Zoli, Viale Romana, 10. 80173

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. **UNA**

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 1° Settembre corsi celeriesimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 80041

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia (corso Vittorio Emanuele, 18) 1 settembre iniziansi corsi diurni, serali. 79225

CANTO maestro Lentini, piazza Mouforte, 4, facilitazioni signorine belle voci. * 80489

CAPOMASTRI. Corso serale settembre preparazione esami. Iscrizioni via Monti, 30. 79217

GRATIS scuola taglio abiti uomo signora, periodo guerra gratis insegnamento signore signorine. Fatta, Vitruvio, 64. 78989

LEZIONI ragioneria computisteria 1° collettive 1,50 individuali Libretto 25498, Posta. 53974

MEMORIA pronta, tenacissima ottiensi breve corso Mnemotecnica Istituto Stenografico Lombardo, via Dogana, 2. Conferenza-lezione pubblica gratuita domenica ore quattordici. * 53944

PREMIATA Scuola Gardelli. Preparazione severa coscienziosa esami riparazione. Armorari, 8, telefono 10095. 80169

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Prima quattro lezioni gratis. 53502

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. **UNA**

AFFITTASI camera mite prezzo liberissima anche pied à terre. Montagna, Spiga, 31. * 80085

DISPONIBILE bella camera grande ariosa 2 finestre strada volendo 2 lettini. Vitruvio, 37, Volpi * 80181

PENSIONE 75 mensili trattamento famigliare, pagamento anche posticipato purchè garantito. Fusi, Lentasio, 9. * 80161

SIGNORA affitta a signore anziano ammobigliata; se fa bisogno cure famigliari; o coniugi; o letti in famiglia. Scrivere o presentarsi, 37, corso Buenos Aires, Gasapina. * 80439

12 MENSILI affitto ammobigliata giovanetto operaio impiegato. Vallazze 46-N. * 80097

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. **1.50**

CERCO piazzisti in fotografia. Rivolgersi via Lodovica, 3. * 80281

TERMOLANIN sostituto brevettato indumenti lana. Corso Regina Elena, 2, Torino, cerca ovunque rappresentanti. * 8831

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. **1.50**

A. AFFITTANSI settembre, subito due tre locali, balconi. Ausonio, 17. * 53984

A. AMMOBIGLIATO appartamento affittasi primo piano, via Pallazzo Reale sette. * 53928

AFFITTANSI due appartamenti 10 locali cadauno comodità moderne. Via San Damiano, 32. Tram Monforte. 80227

AFFITTANSI presente, 29 settembre 2-3-4-5 locali anche giardinetto, terrazzo, comodità, prezzi miti. Orti, 14. * 80345

AL PRESENTE affittasi Turro, a famiglie oneste, locali comodissimi, quaranta, sessanta lire annue. Pani Giovanni, Termopili, 4. 80497

CERCO appartamento 3 ambienti casa signorile paraggi Romana. Scrivere Cassetta 187 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80277

COLLEGIO cerca affitto locali capaci circa 150 letti Milano, vicinanze, con senza mobiglia. Scrivere Bianchi, Rugabella, 3. 80409

PRESENTEMENTE affittansi 4 locali (5 vani) Morgagni, 14, piano secondo. * 53930

VILLETTA via Gluck, 17, tram cinque, affittasi sei locali bagno prezzo mite. * 20986

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. **1.50**

A. MACCHINE seminuovo Cornelly ricamo vendesi anche cambio bobina centrale. Offerte Adelasio fermo posta. 79567

CARRO a molle 30 quintali carrello a mano buonissimo stato cercansi. Offerte stabilimento via Panizza, 6. * 80221

CERCASI occasione due supporti verticali per forni di precisione. Casella postale 1157. * 54024

STRAOCCASIONE bigliardo grande semicambio con più piccolo. Viale Romana N. 19, Milano. 79399

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. **2.**

AFFIDASI impiego cassa cambio persona disponga 10-20.000 garantite assolutamente. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 80037

BOTTIGLIERIA, Pasticceria, Panetteria cedesi straoccasione. Rionale: Pietro Orto, 8. 78755

BUON affare drogheria avviatissima cedesi subito immediata partenza. Sacerdote Piazza Risorgimento, 6. «Pomeriggio». * 80501

CAUSA partenza, vendesi subito avviatissimo negozio mercerie; poco rilievo. Rivolgersi Via Marco Formentini, 2. 80003

CEDESI straoccasione buffet stazione borgata vicino Milano, causa richiamo servizio militare. Magnani, via Sirtori, 6. 53882

FABBRICA liquori con specialità depositate, cedesi buonissime condizioni. Danilo, posta, Milano. * 80211

VENDESI officina con impianto saldatura autogena. Pergolesi, 13, Rigatieri. * 80343

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. **2.**

AFFARONE dieci quintali cacao originale Olanda, 34 barili, offresi buon prezzo. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 80327

BINOCOLO prismatico Busch 18 ingrandimenti altro Busch 6, Manfredini, 1. 80519

CARTE vecchie scritte, stampate e di qualunque genere, assicurandone la macerazione, si comprano dalle cartiere Giacomo Bosso, Torino, via Cavour, 23. 8833

CARTOLINE illustrate, comuni, lusso, soggetti attualità. Grossisti rivenditori rivolgetevi Galetti, viale Magenta, 69, Milano. 80205

CEDESI Macchinario completo Officina Meccanica Torni, Trapani, limatrice frese, mole, banchi, morse, utensili ecc. E. Torresani, Via Melchiorre Gioia, 13. 80023

CERCASI filatura disposta occuparsi produzione filo Ramie. Disponiamo materia prima. Società Auer Italiana, 33, Via Antonio Bazzini. 79301

CONSULENZE legali avvocato Gigante di spiegazioni lettera chiara affari civili, commerciali, penali, qualunque piazza lire cinque. Via Cappellini, 14, Milano. * 5466

DISPORREI lorzni per lastre e tomi per lavori governativi. Scrivere Cassetta 222 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 5466

DOMANDASI eseguire lavori biancheria militari, avendo disponibile macchinario elettrico. Scrivere Cassetta 183 Haasenstein e Vogler, Milano. * 5466

FACCIO sovvenzioni polizze Monte Paschi Studio Commerciale, Falcone, 2. * 5466

FIBBIA brevettata pantaloni, gilet comodissima accettiamo ordinazioni. Casa 1134, Milano. 5466

PERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malenza. Firenze. 5466

LATTONIERE con officina in Via Vittorio, 7, assume lavoro in piombo. * 5466

MACCHINE speciali per tagliare tessuti militare dispongo. Cambio Lazzaro Spallanzani, 6-8. * 5466

OCCASIONE richiamato militare vende macchina cucire. Portinaio, piazza Filangeri, 4. * 5466

ORO usato si compra qualunque quantitativo pagando contanti massimo ogni valore. Oreficeria Tadeoni, via Cesare Correnti. * 5466

PIANOFORTE «Bethmann Stuttgart», nuovo, fiammante, signorilità tedesca, incrociato, sordina. Cinquecento quarantotto, valore Millequattrocento. Plinio Ventimiglia. 5466

URGENTEMENTE vendonsi banchi, scaffali, vetrine adatti negozio, gabineria, cartoleria ecc. Via Volta, 18. * 5466

VENDESI occasione banco Bar. Rivolgersi San Giovanni Laterano, 1, Milano. 5466

VINI Siciliani. Esportazione. Stefano Chiappe li Peria, via Villafranca, 38, Palermo. 5466

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. **2.**

DEMOLIZIONE vendesi mobiglio pensione chiere. Vicolo Bigli no, 2. * 5466

MATRIMONIO mancato camera, sala, camera, buffet, ottomano macchina Singer, fucile Belgio. Rampa, Gregorio, 21. * 5466

OCCASIONISSIMA traslocco, vendesi mobilio visibile 9-10 dalle 15-17. Piazza Castello, 26. 5466

200 letti ferro pronti rete metallica rasco guanciale L. 26. Bontempelli, Legnano, 16. * 5466

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. **2.**

BICICLETTE inglesi originali «Willuomo, signorina, certificati origine, lussuosità impareggiabile, garantitissime Catalogate Trecentosessanta cadauna, vendonsi separatamente Centoquindici. Plinio, 5466

BICICLETTE signorili uomo signorina zo irrisorio. Corso Garibaldi 94, portinaio. 5466

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. **2.**

GUGLIELMI Margherita saluta i Figli stanno bene anche Vittorio. 5466

INDIPENDENZA. Solo adesso poiche tornato laggiù potrò re lettera. Felici mio ricordo rechici Immagino quanto bene fate. Spero cevuto. Non scrivetemi mai ricordatemi giudicate male... rammentate ciò detto giurato.... Voi per sempre. * 5466

INFORMAZIONI investigazioni pedinesume «Detective» S. Antonio, 4. Milano. 5466

INFALLIBILI predizioni qualunque stanza vita. Verità serie discussa. Consultate fiduciosi Madame Benedetto Cairoli, 1. * 5466

IRIS. Perdonami ritardo involontario. scrivo. Ricordoti sempre. Invano finiti... * 5466

LEVATRICE pensioni gestanti collocate nati. Milano, Via Marcello, 69. * 5466

LEVATRICE Specifico pensioni partorienti società segretezza. Pantano, (vicino Duomo). 5466

LEVATRICE Brugora, sola, pensione partoti. Occupasi neonati. Cairoli, Milano. * 5466

NEVA. Addoloratissimo sconsigliarti scrivete più non ritornerò. Adoroti con mio letto. * 5466

NICLA. Discretamente. Visita ancora Carezze infinite sempre solo tua. 5466

OSTETRICA, sola pensione partorienti venienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 5466

OSTETRICA premiata, sola, tiene pensione prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 5466

PARENTI sposerebbero unica figlia bella ma cattolica sessantamila doppio poi. Casella 1015, Milano. * 5466

QUARANTENNE affettuosissima distinta sposerebbe con cuore tenne condizione civile adeguati sentimenti. Posta, Ida. * 5466

SOLISSIMO con oltre duecentocinquanta lire, privo conoscenze, cherebbesi ovunque, sposando signorina battissima, prega indicare categoricamente condizioni, annulla assolutamente fergni anonimi. Tassaroli posta Brescia. 5466

ZINNIA ringraziati espressioni care. Non sistere scrivermi, pensieri ingrati te. Arrivederci impossibile, rimani dove Occorre calma pazienza rassegnazione. Affezionatissimo 14028. * 5466

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN **Fornitore della Real Casa d'Italia**

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritti allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1° SETTEMBRE

191

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Il che faceva dire a Morin che quando il diavolo diventa vecchio si fa eremita.

E' questo il caso di Maddalena che avendo appena 50 anni avrebbe ancora potuto brillare nel mondo che forse l'avrebbe sempre festeggiata...

Le donne un po' civette, hanno tanti artifici per apparire più giovani di quello che non sono in realtà...

Per degli anni, verso la quarantina, Maddalena aveva usato di tutti i belletti e tinture alla moda; ma ora ha messo da parte tutte queste ciantrusaglie e la donna quale deve essere a 50 anni appare ora coi suoi capelli bianchi e le rughe causate dal tempo sul suo bel viso.

Vestita a lutto dall'epoca della morte di suo marito, sembra non voglia spogliarsene mai.

In quel mattino di maggio Maddalena è scesa nel giardino per cogliere qualche viola sbocciata per caso in quell'angolo appartato di Parigi, umido e freddo.

Delle tisiche violette, nate là, all'ombra degli alberi rachitici del piccolo giardino, e del padiglione tragico, le cui persiane sono sempre chiuse, dinanzi a quelle vecchie rovine del passato ove la signora Carvajean si raccoglieva a lavorare per i poveri.

E' là, sotto il pergolato già ombroso, ove l'edera si arrampica con

Giovedì 2 Settembre 1915 — Anno L — N. 17750 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	12,50	6,50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	24,—	12,50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,50	9,—	4,50	2,50
Secolo Signore	5,—	3,—	1,50	9,—	4,50	2,50
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & Vogler, S. A. e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Palermo, Parigi, Piacenza, Roma, Torino e Venezia commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nella pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di Avvisi Amministrativi si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. L. 5,— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccole ordine condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche

Conto corrente con 1234

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di mode, ill. a colori, con mo... esce il sabato di ciascun mese

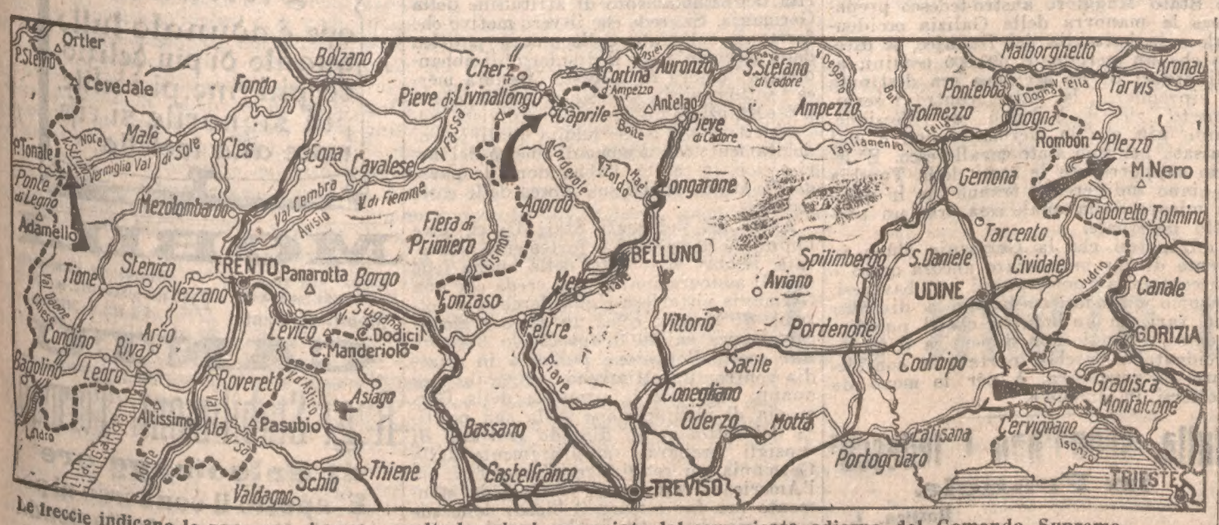
Spedizione Abbonamento Postale — Conto corrente colla Posta — Decreto 1916 — IL SECOLO — ROMA

Una brillante azione di artiglieria nella zona del Tonale

Attacchi notturni respinti dalle nostre truppe sul Carso

Il nemico danneggia col tiro delle sue batterie l'ospedale di Caprile

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Sul Carso il nemico ha tentato, la sera del 30 agosto, due attacchi contro nostre posizioni non precisate dal bollettino, senza però riuscire a smuovere le nostre linee. Il fatto che tali azioni furono iniziate sul far della notte dimostra l'intenzione dell'avversario di sorprendere le difese. Lo scopo di queste operazioni deve essere stato il solito che caratterizza ormai le offensive nemiche sull'altipiano: disturbare i lavori di approccio che andiamo compiendo.

Sull'alto Isonzo, nella conca di Plezzo, di cui le nostre truppe hanno occupato tutti gli accessi, gli austriaci, nella notte del 31, hanno iniziato un attacco, senza però tentare di svolgerlo completamente, contro le nostre posizioni di Monte Rombon che domina, come è noto, dal nord, la conca stessa. Dalle parole del comunicato non si può comprendere da qual parte sia venuta l'azione. Il comunicato dell'altro giorno annunziava che tutti gli sbocchi della conca di Plezzo erano in nostro saldo possesso, e noi ne inferiamo che il nemico non tenesse più il monte Rombon, poichè questo è posizione importantissima della Valle Coritenza che mette appunto nella conca stessa. Crediamo quindi che l'azione d'artiglieria non possa aver avuto origine dalla vetta dello stesso Monte Rombon, ma da posizioni più avanzate rispetto alle nostre linee di sbarramento, poichè in caso diverso non si spiegherebbe l'affermazione del comunicato del 30 agosto.

Dalla zona del Tonale il nemico, dopo il ripiegamento a cui lo aveva costretto la nostra occupazione della testata di Valle Strino, aveva costruito nuovi trinceramenti in posizioni più arretrate. Contro questi la nostra artiglieria ha aperto un fuoco efficace che ha costretto l'avversario ad un parziale abbandono delle sue difese.

Da Cherz, il Val Cordevole, poco a occidente della Tagliata di Ruaz, gli austriaci hanno bombardato il paese di Caprile che trovasi in territorio italiano, a circa 100 metri dal confine, ai piedi del colle di S. Lucia. Obbiettivo del tiro nemico è stato l'ospedale, al quale fu portato qualche danno.

Anche in Val Sugana gli austriaci hanno diretto il fuoco contro l'abitato di Borgo, ormai completamente sgombro anche dalla popolazione civile. Non si spiega per altro questo bombardamento se non a scopo vandalico, poichè le nostre truppe non sono ancora penetrate nel paese, ma ne tengono le alture circostanti.

Da ultimo, nota il comunicato che ricognizioni sul Carso, eseguite certo dai nostri audaci reparti di esploratori, hanno constatato che il nemico procede al cambio delle truppe che occupano le sue difese. Si spiega quindi l'intenso movimento di treni alla stazione di Gorizia, di cui ieri si dava notizia.

***

Nella regione di Riga i tedeschi hanno intensificato le operazioni tendenti a impadronirsi della città, che si difende strenuamente. A tale scopo hanno fatto uno sforzo verso nord sulla linea da Ekan, che trovasi sul fiume omonimo, a Nagat, sull'alto corso della Misza, e a nord-ovest di Friedrichstadt. Il tentativo è completamente fallito, non ostante il largo impiego di artiglierie; non solo, ma le forze tedesche che erano già riuscite a stabilirsi sulla riva destra della Dwina, hanno dovuto ritirarsi sulla sinistra.

Anche nel settore di Friedrichstadt i russi hanno reso vani tutti i tentaivi del nemico di impadronirsi della testa di ponte difensiva con cui gli contrastano in quel punto il passaggio della Dwina.

Più a sud, sulla Wilya, prosegue la valorosa azione russa tendente ad impedire al nemico di passare sulla destra del fiume. Sembrerebbe trattarsi di una vera controffensiva. Dobbiamo però notare che, avendo i russi il fiume davanti al loro fronte, questa non potrà dare risultati immediati, anche se riuscisse ad affermarsi, per il fatto che il corso d'acqua incappa la manovra. Lo stesso svantaggio hanno, del resto, i tedeschi nella loro offensiva.

Nel settore fra la Wilya e il Niemen nessun fatto nuovo è intervenuto: i russi cioè contrastano accanitamente il passo agli invasori, che non possono avanzare.

Nella regione di Grodek, a oriente di Bielostok, le notizie sono contraddittorie: da entrambe le parti si annunciano successi.

Sul fronte galiziano l'invasione austriaca è arrestata sulla sponda della Strypa; questo fatto è anche ammesso dalle notizie di fonte austriaca.

Più a nord, e verso Wladimir Wolinski, sembra che il ripiegamento russo continui davanti alla forte pressione austriaca.

L'ottimismo di Enver Pascià
e le sue amenità sull'Italia

Zurigo, 1 notte.

Enver pascià che come si sa non trascura mai l'occasione per farsi un po' di *réclame*, si è nuovamente fatto intervistare dal corrispondente dell'*Az Uisag*. Il ministro della guerra turco è stato assai reciso, più reciso dei bollettini di guerra turchi che i suoi segretari compilano ogni giorno. Ha perciò superato, specie quando ha parlato dell'Italia, i limiti delle sciocchezze che di solito sono permesse ai turchi.

La Turchia, ha detto Enver pascià, attraversa ora il momento più grave della sua esistenza e combatte nel senso assoluto della parola per il suo essere o non essere. Noi prevedevamo l'intervento dell'Italia e ci siamo perciò preparati a tempo. L'intervento dell'Italia nella lotta non avrà alcuna importanza, le ritiuiremo lo schiaffo della Tripolitania. Col suo intervento nella guerra l'Italia ha fatto sì che la situazione degli italiani a Tripoli diventa insostenibile. Io ho combattuto a Tripoli e so cosa voglia dire far la guerra laggiù. Gli italiani subiscono molte perdite perchè il popolo odia profondamente il dominatore. Se noi dichiareremo la guerra santa, i senussi spazzeranno indubbiamente davanti a loro gli italiani. L'Italia avrà in Tripolitania una seconda Abissinia. So che gli italiani — ha proseguito l'ineffabile capo dei Giovani Turchi — vogliono sbarcare in Asia Minore; noi siamo però preparati ed attendiamo con fiducia lo svolgersi ulteriore degli avvenimenti. Si è voluto gettare l'Italia nella avventura dei Dardanelli. Guardate alla penisola di Gallipoli; il nemico non è riuscito ad avanzare in nessun punto. La flotta inglese è inattiva ed anche al forzamento degli Stretti si è rinunciato. Sul fronte caucasico ci difendiamo con successo. Le difficoltà del terreno ci costringono alla difensiva, è vero, ma le nostre truppe hanno occupato la fortezza di Wan. Gli inglesi avanzano dal Golfo Persico contro Bagdad, essi credono di trovare colà un compito facile. Noi ci difenderemo laggiù come dappertutto. Nell'Yemen le nostre truppe per la maggior parte arabe combattono con successo, tanto che il nemico ha dovuto dappertutto indietreggiare ed Aden è ora minacciata. Nei Balcani la situazione è ancora oscura, le nostre relazioni colla Bulgaria sono però amichevoli. Anche la discussione delle questioni greche procede normalmente.

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

Bollettino di guerra - 1 Settembre

Nell'alto Noce le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro trinceramenti nemici costruiti di fronte alle posizioni da noi recentemente conquistate alla testata di Valle Strino. Il tiro assai efficace danneggiò i trinceramente stessi e costrinse i difensori ad abbandonarne una parte.

L'artiglieria nemica dal Monte Panarotta, in Val Sugana, rinnovò il bombardamento su Borgo, ormai deserto, e dalle adiacenza di Cherz in Val Cordevole, aprì il fuoco su Caprile danneggiandovi l'ospedale.

Nella conca di Plezzo l'avversario lanciò numerose granate incendiarie su quell'abitato provocandovi nuovi incendi.

Nella notte del 31 accennò anche ad un attacco efficace contro le nostre posizioni sulle pendici del Rombon limitandosi peró a dirigere su di esse intenso fuoco di artiglieria e fucileria.

Sul Carso, a tarda sera del 30 agosto, mentre imperversava un violento temporale, l'avversario pronunció due attacchi che accompagnò con abbondante lancio di razzi luminosi, ma le nostre truppe poterono, con fuoco bene aggiustato, respingere tntrambi gli attacchi.

Ardite ricognizioni da noi qui spinte verso le linee del nemico, hanno accertato che esso sta sostituendo con truppe fresche, giunte in questi ultimi giorpi sul nostro fronte, i presidi delle trincee. L'insolita attività che l'avversario va ora manifestando con fuochi di artiglieria, fucileria e lancio di bombe, pare appunto destinata a mascherare i movimenti delle truppe.

Firmato: CADORNA.

Barzilai al fronte

***, 30 agosto.

E' giunto oggi al quartiere generale l'onorevole Salvatore Barzilai, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Agesilao Milano.

Udine, 1 notte.

L'on. Barzilai, che si trova da tre giorni al Quartier Generale prese accordi col segretariato generale civile presso il Comando Supremo per la costituzione a Roma della Commissione consultiva che dovrà in suo concorso esaminare le questioni relative ai territori di recente acquisto. Oggi l'on. Barzilai accompagnò il Re in una visita al fronte. (Stefani).

L'incerto atteggiamento della Bulgaria
e i diversi elementi del problema balcanico
valutati nei due campi opposti della lotta europea

Le notizie tendenziose
dei corrispondenti tedeschi

Zurigo, 1 notte.

(*D. G.*) Dai Balcani le notizie sono sempre incertissime: l'azione austriaca iniziata contro la linea russa della Slota Lipa non ha finora avuto una visibile ripercussione nella penisola. Informazioni private dalle capitali balcaniche concordano però nel ritenere che la crisi balcanica deve considerarsi come giunta al punto culminante e che l'ora suprema delle grandi decisioni si avvicina rapidissima. L'azione austriaca in Galizia potrà avere sui Balcani un'influenza grandissima, tale da far precipitare gli avvenimenti. I commenti dei critici militari tedeschi ed i telegrammi dalle capitali balcaniche ai giornali tedeschi, manifestano concordemente tale opinione.

La Bulgaria al bivio

Intorno all'esito della disperata lotta diplomatica che si combatte tra gli imperi centrali e la Quadruplice nelle capitali balcaniche non è ancora possibile nè prudente fare delle previsioni. Troppi intrighi pesano contro l'unica giusta soluzione del problema balcanico ideata e proposta dall'Intesa. Da qualche parte tuttavia si avanza l'ipotesi o la speranza che un grande uomo di Stato come Venizelos potrebbe trovare anche all'ultimo momento un terreno sul quale poter discutere e risolvere i contrastanti interessi degli Stati balcanici.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Atene afferma, malgrado la tendenziosità delle notizie che manda, l'imminenza della soluzione della crisi balcanica in un telegramma da Atene nel quale si dice: « Sebbene il Governo non abbia finora fatto alcuna dichiarazione, nessuno dubita qui che la firma dell'accordo turco-bulgaro sia imminente; la conclusione delle trattative viene considerata in Grecia come un segno che la decisione sull'atteggiamento definitivo dei singoli Stati balcanici si avvicina rapidamente. Si crede che la Bulgaria si unirà alle Potenze Centrali. L'occupazione di territori serbo-macedoni da parte di truppe bulgare viene considerata qui come prossima. Questa azione della Bulgaria è causa di inquietudini, poichè si crede potrà diventare acuta la questione dell'alleanza serbo-greca. Le opinioni però sono molto divise: si dubita che l'avvenimento possa costituire per la Grecia un *casus fœderis*. In ogni caso la notizia dell'imminente firma dell'accordo turco-bulgaro e quella di concentrazione di truppe bulgare nei territori tra la Tschumaja e la Strumitza alla frontiera serba hanno aumentato considerevolmente la tensione nei circoli politici greci ».

Le due tendenze

D'altra parte telegrammi da Budapest recano che il ministro presidente bulgaro Radoslawoff avrebbe ancora dichiarato di volere assolutamente continuare nella politica neutrale fin qui seguita, deciso a sciogliere la Sobranje se nei circoli politici bulgari dovessero farsi strada correnti contrarie alle sue direttive.

Il corrispondente da Sofia della *Vossische Zeitung* così riassume invece la situazione: « La condizione principale posta dalla Quadruplice alla Bulgaria per la realizzazione delle sue aspirazioni in Macedonia è l'obbligo di dichiarare la guerra alla Turchia.

« Colla conclusione della recente convenzione colla Turchia il Re ed il Governo bulgaro hanno dimostrato di volere respingere tale condizione. Le Potenze centrali e la Turchia domandano da parte loro alla Bulgania come compenso per la cessione di una parte della Tracia turca un *ampliamento* della benevola neutralità fin qui osservata: in cosa consisterà tale *ampliamento* dell'atteggiamento amichevole della Bulgaria è meglio per ora tacere: lo si vedrà più tardi non appena gli avvenimenti sul fronte danubiano avranno preso un sufficiente sviluppo.

« Prima di allora si vedrà anche come la Bulgaria pensa di risolvere la questione macedone poichè, bene inteso, la Bulgaria non ha rinunziato alla Macedonia. Alle promesse della Quadruplice e della Serbia la Bulgaria non attribuisce nessun valore. Ciò del resto si sa a Nish, dove si cerca di essere condiscendenti per mostrare al mondo che gli ostinati sono i bulgari e non i serbi.

« In Grecia la pressione della Quadruplice diminuisce forzatamente perchè se la Bulgaria non ha desiderio di entrare in guerra contro la Turchia, anche la cessione alla Bulgaria di territori greci non ha più alcun senso. In Rumenia si accentua invece uno spiccato atteggiamento contrario alle Potenze centrali come pure alla Bulgaria ».

Timori per la Rumenia

Crediamo che il corrispondente della *Vossiche Zeitung* dica il vero: l'atteggiamento della Rumenia è fortunatamente tutt'altro che atto ad ispirare fiducia alle Potenze centrali. La situazione del Governo di Bucarest è estremamente delicata e non bisogna disconoscere che il suo ulteriore atteggiamento potrà dipendere in gran parte dalla piega che prenderanno gli avvenimenti militari in Galizia ed in Bucovina. Tuttavia il linguaggio della stampa ufficiosa rumena ed il malcontento dei circoli politici berlinesi ci autorizzano a bene sperare per il futuro definitivo orientamento dell'antico popolo latino.

Nessun accordo concluso
tra la Bulgaria e la Turchia
Una notizia ufficiosa tedesca

Londra, 1, ore 16.30.

Anche qui negli ultimi giorni, sebbene la stampa si fosse imposta una grande discrezione nel trattare l'argomento, si seguivano con molta attenzione le notizie riguardanti le presunte concessioni territoriali della Turchia alla Bulgaria e l'accordo di carattere politico militare che si diceva intervenuto tra i due governi. Le impressioni erano discordi. Prevaleva una nota di mal celato pessimismo. Il *Times* in uno dei suoi articoli più commentati scriveva che forse l'azione diplomatica della Quadruplice nei Balcani era giunta troppo tardi.

Oggi si ha da Berlino una nota che nega l'esistenza formale dell'assetto accordo e che rivela quindi il carattere tendenzioso delle pubblicazioni apparse in proposito sui giornali tedeschi. Infatti il comunicato quotidiano, che il governo tedesco dirama a mezzo della radiotelegrafia per far conoscere le più importanti notizie della giornata, dice che secondo informazioni da Sofia il governo bulgaro si astiene dal firmare il trattato con la Turchia per timore di offendere le Potenze della Quadruplice Intesa.

Da questo comunicato risulta che la Bulgaria, come già si sapeva, sta trattando con la Turchia e con la Quadruplice, che non ha condotto le sue trattative al punto conclusivo con nessuna delle due parti, che le sue decisioni dipenderanno dall'esito delle pratiche che si stanno svolgendo a Nish per il tramite della Quadruplice.

Resta dunque aperta la via a tutte le probabilità. E quanto più urgente diviene la necessità di una soluzione che permetta alla Bulgaria di riassumere energicamente la sua lotta contro la Turchia e la sua funzione di tutrice dell'indipendenza balcanica, tanto più sollecitamente deve essere posto in chiaro e riaffermato questo dato di fatto da cui dipende la soluzione di tutto il problema balcanico: la Macedonia deve essere restituita ai bulgari.

Si crede possibile uno sbarco
degli alleati a Salonicco?

Parigi, 1 notte.

Il *Temps* riceve da Sofia un telegramma tendente a spiegare le alternative dell'opinione pubblica bulgara che tempo fa era in maggioranza interventista mentre adesso propende per la neutralità. Il corrispondente attribuisce questo cambiamento agli insuccessi militari russi che preoccuperebbero il popolo bulgaro impressionato anche dalla concentrazione di forze austro-tedesche nella regione di Orsowa. La Bulgaria non vorrebbe essere costretta, come il Belgio, ad attendere la vittoria finale degli alleati per ricuperare la libertà del suo territorio.

I bulgari credono che gli alleati vogliano occupare Salonicco. In tal caso, dice il corrispondente del *Temps*, se l'occupazione avesse per risultato un miglior trattamento alle popolazioni bulgare, ciò sarebbe visto con simpatia a Sofia, se invece l'occupazione avesse lo scopo di concentrare truppe contro una possibile invasione tedesca nei Balcani, i bulgari vedrebbero ciò con calma. In ogni modo, che gli alleati si affrettino.

Da altra parte si annunzia che i bulgari fanno lavori di fortificazione e di trinceramenti alla frontiera greca e concentrano truppe verso la frontiera serba.

Luigi Campolonghi.

La riscossa della Russia
nei calcoli degli interventisti rumeni

Un articolo di Take Jonesku

Zurigo, 1 notte.

Nella stampa rumena, malgrado le negazioni dei tedeschi, sono pur sempre i fogli interventisti che godono il favore della pubblica opinione. Un telegramma da Bucarest reca il riassunto di un lungo ed importantissimo articolo pubblicato da Take Jonescu nella *Roumanie*. Ne riproduciamo volentieri alcuni brani per dimostrare come anche in Rumenia i circoli interventisti abbiano chiara la visione dell'esito finale del conflitto.

La Russia indomabile

« Per costringere la Russia ad una pace separata e per dare soddisfazione al conte Tisza che minacciava di aggiustarsi colla Quadruplice Intesa se il suolo ungherese fosse stato minacciato, — scrive Take Jonescu — i tedeschi hanno accumulato tutte le loro forze contro i russi nel momento in cui sapevano che per la mancanza di munizioni essi si trovavano in una posizione difficile. E' il canto del cigno dell'energia tedesca.

« Noi non diremmo la verità se non dicessimo onestamente che questa volta la Germania ha avuto dei successi. Tre mesi di battaglie continue contro i russi hanno dato ai tedeschi tutti i successi che potevano ottenere. Ma non soltanto le armate russe sono rimaste intatte, ciò che dopo tutto potrebbe essere sopportato dalla Germania, ma l'anima russa è rimasta indomita, di guisa che tutte le possibilità di una pace separata colla Russia sono escluse.

« La Germania avrebbe potuto vantarsi nella sua ignoranza di ottenere una pace separata con uno *Czar vinto*: essa non si è reso conto che ciò che era radicalmente impossibile era la pace separata con una *Russia vinta*. Vi sono questioni di onore che resteranno eternamente incomprensibili alle sfere dirigenti tedesche. Oggi la Germania è arrivata al punto di dover riconoscere che qualunque speranza di pace separata colla Russia è puramente e semplicemente una assurdità.

Nessuna pace separata

« Ora sembra che la Germania voglia volgersi verso l'Inghilterra. Noi sappiamo che a Berlino si cullano nell'illusione che l'Inghilterra non voglia spingere le cose fino all'estremo. Ciò che dà ai tedeschi questa speranza è che l'Inghilterra non ha ancora adottato il servizio militare obvligatorio. I tedeschi confessano che l'adozione del servizio obbligatorio da parte della Gran Bretagna sarebbe per essi un colpo mortale contro il quale sarebbe loro impossibile difendersi. Ebbene, continua Take Jonescu, questo colpo l'Inghilterra lo vibrerà ed al più tardi tra due mesi. Nel Regno Unito si svolge ora un fenomeno incomprensibile ai tedeschi perchè si tratta del fenomeno di un paese libero. E' la nazione che domanda il servizio obbligatorio ed è il governo che si fa tirar le orecchie: ora nelle nazioni libere quello che i popolo vuole Dio lo vuole. *Voluntas populi suprema lex*.

« L'Inghilterra verrà al servizio obbligatorio perchè in questo fatto vede tutto il seguito fatale della sua politica. L'Inghilterra sa che dall'esito di questa guerra dipende la sua esistenza, che si tratta di una questione di vita o di morte. Essa sa egualmente che il servizio obbligatorio le assicurerebbe subito ancora cinque o sei milioni di uomini, ciò che le darebbe ancora la possibilità di battere la Germania per terra se anche rimanesse essa sola nella lotta contro l'impero tedesco. Ecco perchè non avverrà una pace separata tra gli austo-tedeschi ed una qualunque delle quattro Potenze dell'Intesa ».

L'arsenale della grande guerra

Dopo avere parlato della Russia inesauribile, della Francia « forte ora di un esercito di quasi cinque milioni di uomini e di uno stato maggiore indiscutibilmente il primo del mondo », Take Jonescu così parla dell'Italia: « Gli italiani non hanno finora fatto che il preludio della guerra: osserviamo però che sono almeno quattro milioni di uomini che l'Italia può avere a sua disposizione con un mare aperto per approvvigionarsi nell'immenso arsenale nel quale si è trasformata la democrazia americana ».

La faticosa marcia degli invasori in Russia

Vigorose azioni impegnate nella regione di Riga

Uno scacco degli austro-tedeschi in Galizia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'aspra lotta sui fiumi della Curlandia

Notevole bottino russo in Galizia: 30 cannoni

Pietrogrado, 31.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga, nella notte del 30 agosto il nemico ha iniziato una offensiva nel settore della ferrovia Grosskau-Neugud in direzione nord.

Conteniamo l'offensiva nemica sul fiume Missa.

A nord-ovest di Friedrichstadt abbiamo respinto un tentativo del nemico di passare la Duina il giorno 29. I tedeschi, che avevano passato il fiume, sono stati sloggiati dalla riva destra.

Presso Friedrichstadt i tedeschi hanno intrapreso, il giorno 29 e la notte successiva, con una tempesta di fuoco della loro artiglieria, parecchi attacchi accaniti contro la nostra testa di ponte. Tutti i loro attacchi sono però stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Sulla riva destra della Wilija siamo passati all'offensiva che si è sviluppata con successo il giorno 30.

Sul fronte tra la Wilija ed il Niemen continuiamo a contenere l'offensiva nemica.

Sul Bobr superiore abbiamo nuovamente respinto gli attacchi dei tedeschi nelle regioni di Lipsk e di Sidra, nei giorni 29 e 30.

Sulla fronte tra Grodno e la località di Grodek nulla di importante è da segnalare.

Nella regione di Grodek abbiamo respinto, il 30, due attacchi nemici.

Nella regione di Wladimir Wolinski abbiamo fatto circa 200 prigionieri, respingendo gli attacchi nemici il giorno 29 ad est di Swinjuci.

In Galizia dopo un periodo lungo di calma le truppe austro-tedesche hanno intrapreso, il 29 ed il 30 agosto, attacchi vigorosi lungo tutto il nostro fronte. Questa offensiva fu preceduta da un violentissimo fuoco di artiglieria pesante e leggera.

Il nemico ha pronunciato attacchi particolarmente accaniti a nord di Zloczow, nelle regioni di Pomorzany e Zborow, come pure sul fronte del fiume Strypa.

Fra la ferrovia che conduce verso Tarnopol e Czortkow il nemico ha pronunciato in diversi luoghi sino ad otto attacchi successivi, i quali però sono stati tutti respinti dalle nostre truppe, che hanno inflitto perdite enormi al nemico, il quale in parecchi distretti è stato obbligato a ritirarsi precipitosamente.

Grazie ai nostri contrattacchi abbiamo riportato considerevoli successi su un largo fronte, togliendo al nemico trenta cannoni e ventiquattro mitragliatrici e prendendo circa tremila prigionieri di cui la metà tedeschi.

I russi contendono accanitamente al nemico il passaggio della Strypa

Basilea, 1.

Si ha da Vienna, 31: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico, raggiunto a nord e a nord est di Luzk, è stato ricacciato ieri verso il sud dopo violenti combattimenti. Le nostre truppe hanno pure obbligato i russi a continuare la loro ritirata a Swinjuci, Corochov, Radziechow e Turze.

Nel settore a sud di Radziechow, i reggimenti della divisione di Budapest hanno preso d'assalto una linea nemica fortemente trincerata.

Sulla Strypa i combattimenti continuano per forzare il passaggio del fiume. I russi hanno arrestato il nostro inseguimento in alcuni punti isolati con violenti contrattacchi.

Sul Dniester e sulla frontiera della Bessarabia nulla di nuovo è segnalato.

Le nostre truppe che combattono a nord di Kobrin sono giunte a Pruzany sul Muchavez superiore.

Lo sforzo di Hindenburg contro la testa di ponte di Friedrichstadt

La resistenza russa in Galizia riconosciuta

Basilea, 1.

Si ha da Berlino, 31: Un comunicato ufficiale sulle operazioni del fronte orientale dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG. — Il combattimento continua verso la testa di ponte a sud di Friedrichstadt. Ad est del Niemen le nostre truppe avanzano verso la ferrovia Grodno-Wilna. Sulla fronte ovest della fortezza di Grodno abbiamo raggiunto la regione di Nowoi e Kusniza.

Verso Grodek il nemico ha abbandonato dinanzi ai nostri attacchi le sue posizioni sul margine orientale della foresta di Bielostok.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA. — Il passaggio dell'alto Narew è stato forzato in alcuni luoghi. L'ala destra di questo gruppo di eserciti avanza presso Pruzany.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON MACKENSEN. — L'inseguimento ha raggiunto il settore di Muchaviez, e retroguardie nemiche sono state respinte. L'inseguimento da parte delle truppe tedesche ed austro-ungariche giunte al nord di Brzezany è stato arrestato in alcuni luoghi sulla Strypa da contrattacchi di forti unità russe.

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

Lo sgombro delle gallerie imperiali

Zurigo, 1 notte.

Un telegramma da Pietrogrado giunto per via indiretta alla *Berliner Zeitung Ammittag* dice che il 26 agosto ebbe luogo al Ministero di Corte a Pietrogrado una conferenza alla quale prese parte il direttore generale delle gallerie imperiali, Conte Tolstoi.

La conferenza decise il trasporto della meravigliosa galleria di quadri di Pietrogrado come pure di tutte le collezioni artistiche del Museo Alessandro a Mosca. I musei sono stati dichiarati chiusi al pubblico.

Secondo un telegramma da Stoccolma al *Tageblatt* gli oggetti preziosi della capitale russa non verrebbero trasportati a Mosca ma a Niani Nowgorod.

Le prospettive invernali della campagna tedesca in Russia

Ipotesi di critici militari

Zurigo, 1 notte.

La *Gazette de Lausanne* ed il *Journal de Genève* dedicano lunghi articoli dei loro apprezzatissimi critici militari alla situazione degli eserciti combattenti nel settore russo. Tali articoli sono improntati ad un ottimismo che trova la sua base in un esame rigorosamente logico delle condizioni in cui gli eserciti austro-tedeschi e quelli russi si trovano oggi e crediamo utile, tralasciando alcuni passi, pure interessantissimi, riferire quei periodi nei quali i due scrittori passano a considerare le previsioni che dallo stato attuale si possono trarre per il prossimo avvenire.

Il piano dei russi

Il colonnello Edmondo Secretant scrive dunque nella *Gazette de Lausanne*: «Il piano russo si manifesta adesso in tutta la sua chiarezza: attirare il nemico il più lontano possibile, verso l'est, sui grandi piani devastati e che presto saranno coperti di neve; istruire intanto e preparare i due milioni di reclute tratte dalle classi giovani, che saran pronte fra poco ad entrare in campagna; istruire e preparare altri due milioni di uomini della milizia dai 37 ai 38 anni, recentemente chiamati sotto le bandiere e che saran pronti in primavera, preparare l'equipaggiamento e l'ammunizionamento di questi nuovi eserciti come, del resto, sta facendo ora anche l'Inghilterra. Dopo questi richiami resteranno in Russia altri cinque milioni di uomini, che saranno disponibili e pronti ad entrare in azione nel momento in cui ogni soldato messo fuor di combattimento sarà diventato per la Germania e l'Austria-Ungheria un valore non più rimpiazzabile.

«Nell'attesa, gli eserciti russi copriranno a Pleskau sul Wlikaja, a Polotzk sulla Duna, a Minsk, a Nowgorod-Wolinsky le strade di Pietrogrado, di Mosca, di Kiew. La tranquilla sicurezza colla quale il ministro della Guerra, generale Polivanoff, ha parlato degli eserciti del generale Russky, i quali hanno il compito di proteggere da capitale, fa comprendere che le forze di questo generale potranno al momento voluto diventare una minaccia per il fianco sinistro delle truppe di Hindenburg. Del resto, lo Stato Maggiore russo è del parere che dopo il colpo di Riga, il progetto di un attacco contro Pietrogrado sia stato abbandonato dai tedeschi.

La riorganizzazione delle forze

«Quanto alla produzione delle munizioni giova notare che nei due mesi dacchè il generale Polivanoff è stato chiamato alla Guerra ed ha assunto i poteri dittatoriali, essa si è accresciuta del 200 per cento. I lavori per la costruzione di nuove artiglierie sono condotti vigorosamente. Lo Stato Maggiore russo calcola a duemila il numero delle bocche da fuoco di grosso calibro (da 20 a 40 centimetri) messi in batteria dai tedeschi nel settore Dwina-Narew e contro le piazzeforti. Questa formidabile artiglieria consuma più di cinquanta treni di munizioni al giorno. Lo Stato Maggiore russo conta sulla difficoltà del trasporto di questi cannoni quando l'esercito tedesco entrerà nelle regioni ove le strade sono più rare e troppo debolmente costruite per sopportare pesi così grandi.

«Comunque sia, la strategia dei russi, come quella dei francesi e degli inglesi conta sul tempo come su un fedele alleato. Venga la primavera del 1916 e la Russia sarà più preparata di oggi: sarà quella l'ora delle battaglie decisive e delle gloriose rivincite. Così parlano i russi: da qui alla primavera potran succedere molte cose! chi vivrà vedrà!»

La marcia dei tedeschi

Ed il colonnello Feyler, nel *Journal de Genève*, risponde alla domanda: «Che cosa ci riserva il domani?» con queste considerazioni ch'egli deduce da un lungo esame della situazione dell'oggi.

«Come ognuno può calcolare, la distanza da Brest-Litowsk a Pietrogrado è di novecento chilometri; quella da Riga alla capitale di 500. La manovra della Polonia, una marcia in avanti di 350 chilometri è durata quattro mesi. Indubbiamente la resistenza russa è oggi meno efficace — fatte le debite riserve sull'incognita delle munizioni — ma, d'altro canto, neanche l'inseguimento austro-tedesco ha lo stesso vigore di prima. Se si conservassero le stesse condizioni di prima, la stessa energia fisica reciproca, la stessa facilità di rifornimenti, lo stesso stato morale, lo stesso valore degli ostacoli topografici, sarebbero necessari, guadagnando da 80 a 100 chilometri di terreno al mese, almeno sei mesi per condurre a termine la manovra.

«Anche e si ammettesse, ciò che è fantastico, la possibilità di continuare l'andatura di 8 chilometri al giorno tenuta dalle avanguardie tedesche fra Varsavia e Brest-Litowsk, occorrerebbero al minimo tre mesi di tempo. Settembre, ottobre e novembre: eccoci dunque in pieno inverno russo, obbligati ad acquartierare le truppe in una regione di laghi e di fiumi, ove mediocri sono le risorse e rare ed incerte le comunicazioni.

E dopo?

«E dopo? se la Russia non vorrà ancora arrendersi, se il governo abbandonerà Pietrogrado, come il governo francese abbandonò Parigi? Se tutta l'amministrazione statale sarà trasportata verso l'est, se i nuovi eserciti, alimentati probabilmente dalle munizioni giapponesi faranno base a Mosca e ad Oriente, o nelle contrade della Russia del Sud, quali saranno i nuovi eventi contro i quasi si troveranno sbattuti i tedeschi?

«Il risultato di una marcia su Mosca non sarebbe più sicuro ed abbisognerebbe di maggior tempo. Nessuno crede oggi, anche le menti più fantasiose, alla possibilità di una invasione generale della Russia. Si chiedono quindi, si invocano grandi concentramenti di truppe, che, se si deve prestar fede a notizie private sarebbero in corso davanti alla frontiera serba.

«Telegrammi, forse di fonte tedesca, spargono la voce di un nuovo attacco contro la Serbia allo scopo di correre in aiuto ai turchi sui Dardanelli. Così nella primavera scorsa, nel momento in cui lo Stato Maggiore austro-tedesco preparava la manovra della Galizia occidentale e la battaglia del Dunajec, si diceva che un esercito di 400.000 uomini, agli ordini di un arciduca era destinato a riprendere la lotta contro i serbi. Questo ricordo è degno di riflessione, tanto più che la Germania non è mai passata per uno stato cavalleresco. E' lecito supporre che le sorti della Turchia le siano indifferenti, tranne che in quella misura dalla quale essa trae un profitto personale.

«L'ipotesi che la Germania abbia in mente di far massacrare ancora cento o duecentomila pomeraniesi o bavaresi, proprio quando cominciano a diventar più rari, in un'impresa che il pubblico tedesco, il quale non dimentica il fronte occidentale, sarebbe portato a considerare un'avventura, è per lo meno da mettersi in dubbio».

Nulla sanno i tedeschi in Francia

Basilea, 1.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice, a proposito del fronte occidentale:

«Niente di interessante».

Attacchi tedeschi respinti

Parigi, 1.

Il comunicato ufficiale del 31 agosto, ore 23, dice:

«Azioni di artiglieria abbastanza vivaci nel Belgio, sulla fronte Steenstraete-Hetsas ed in Artois, tra Neuville e Arras. Il nemico ha lanciato sulla città di Arras alcune granate di grosso calibro. Cannoneggiamento abbastanza violento nella Woevre settentrionale, nonchè nella foresta di Apremont, a nord di Flirey.» — (Stefani).

Parigi, 1 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Si segnalano durante la notte alcune azioni di artiglieria attorno a Neuville Saint Vaast, nella regione di Roye e in quella di Aubrive sur Suippe. Nelle Argonne durante la giornata di ieri vivo cannoneggiamento a nord di Fontaine Houyette e alla Haute Chevauchée. La notte è passata calma. Nei Vosgi dopo un bombardamento con granate a gas asfissianti il nemico ha lanciato nella serata contro le nostre trincee nel Linge e di Schatzmalmoele un violento attacco. Abbiamo mantenute le nostre posizioni. Un nuovo attacco tedesco operato alla mezzanotte è stato pure respinto. (Stefani)

Lo stato d'assedio abolito in Francia

Zurigo, 1 notte.

Si annunzia dalla frontiera francese che a partire del primo settembre la polizia nei territori francesi non dichiarati territori di guerra sarà nuovamente esercitata dagli agenti civili e dai sindaci, ciò che equivale alla abolizione dello stato di assedio in quasi tutti i dipartimenti della Francia.

L'Inghilterra e il blocco

Londra, 1 notte.

Il *Daily News* ha da Washington:

Si dice che la modificazione del blocco annunciata dall'ambasciata britannica ha prodotto dovunque una impressione delle più favorevoli. (*Stefani*).

Ciò che ha fatto il Giappone a favore degli alleati

Dichiarazioni dell'ambasciatore Hayashi

Parigi, 1.

Il «Petit Parisien» ha intervistato al suo passaggio per Parigi l'ambasciatore giapponese a Roma barone Hayaskj. Alla domanda: E la cooperazione dei giapponesi ai Dardanelli?

Non posso dirvene troppo, perchè bisogna che i nostri nemici non possano approfittare di informazioni di qualsiasi genere sul movimento di truppe.

Parlando poi dei discorsi giapponesi che il pubblico forse non conosce abbastanza l'ambasciatore Hayaskj ha detto:

Dal 23 agosto 1914, data in cui noi abbiamo cominciato le ostilità, non abbiamo cessato nella misura della parte assegnataci di collaborare coi nostri alleati. Non spetta a me di diffondermi su questo argomento; tuttavia credo di potervi dire che il mondo sarà piuttosto stupito quando si saprà ciò che abbiamo fatto e ciò che faremo. I nostri alleati russi sono i nostri più prossimi vicini: noi possiamo dunque essere loro praticamente più utili. Siate convinti che il più ardente desiderio del Giappone è di collaborare ogni giorno più intimamente alla causa sacra della civiltà, di cui la Francia non ha mai cessato di essere il più cavalleresco campione. (*Stefani*).

Negli Stati Uniti si sospetta della buona fede della Germania

Nuova York, 1.

Le proteste pacifiche dell'ambasciatore tedesco, conte Benstorff, non sono riuscite a convincere gli americani della sincerità del cambiamento di attitudine della Germania. Si crede che il vero motivo che forma il substrato della nuova politica della Germania sia il desiderio di abbandonare l'ombra di successo ottenuta mercè i sottomarini per ottenere un appoggio più sostanziale dall'America, in vista dell'obbiettivo che la Germania qualifica indebitamente con il nome di libertà dei mari e cioè, in realtà, l'abbandono da parte dell'Inghilterra del suo blocco delle coste tedesche.

Anche nel sud degli Stati Uniti, dove l'opinione tedesca si è fortemente trincerata, sembra si sospetti della buona fede di tali assicurazioni e vi si creda che una Germania vittoriosa riguarderebbe la dottrina di Monroe come un altro pezzo di carta senza valore. L'autorevole *Evening Sun* mette l'opinione pubblica in guardia contro un ottimismo esagerato per quanto riguarda la proposta della Germania di modificazione della sua politica dei sottomarini, dicendo trattarsi di consigli preparati accuratamente dalla Germania per raggiungere i suoi fini, ma l'America si rifiuta di servirle da strumento per far cessare il blocco delle sue coste, ciò che costituirebbe una flagrante violazione dei diritti dei suoi avversari. L'isolamento della Germania, rimasta senza amici, è dovuto all'impiego fatto senza scrupoli ed all'abuso della sua forza e del suo egoismo troppo inumano, ciò che ha per effetto che i neutrali, al pari dei suoi nemici, comprendano il pericolo al quale si trovano esposte la libertà e la civiltà. (*Stefani*).

Movimenti rivoluzionari in Portogallo soffocati dalla guardia repubblicana

Roma, 1.

Alla legazione del Portogallo è giunta notizia di movimenti rivoluzionari in quella repubblica. E' stato precisato che i moti sono scoppiati nelle città di Braga e Vimaraez, nella provincia di Minho. I moti non hanno avuto importanza: appena iniziati furono soffocati dall'esercito e dalla guardia repubblicana.

Abbiamo assunto da altra fonte informazioni e ci è stato assicurato che i moti non sono estranei al movimento clericale, che in quella zona predomina con carattere intransigente. Lo scopo di essi sarebbe quello di dimostrare all'estero che il Portogallo non è tranquillo. L'inframmettenza austro-tedesca è giunta anche colà. Infatti noti agenti, degli imperi centrali aiuterebbero gli elementi antirepubblicani per evitare l'intervento del Portogallo insieme alla Quadruplice.

Le vere dichiarazioni di Vandervelde a proposito dell'Internaz. socialista

Zurigo, 1 notte.

Il ministro belga socialista Vandervelde, presidente dell'Ufficio Socialista Internazionale smentisce una frase attribuitagli dall'on. Morgari, durante il corso di una conversazione riprodotta dai giornali italiani. La frase sconfessata è la seguente:

«Noi impediremo qualunque conferenza internazionale socialista, poichè la macchina dell'Internazionale è nelle nostre mani».

Il Vandervelde dice di avere detto soltanto che un'azione dell'Ufficio Internazionale socialista mancherebbe attualmente di praticità tanto più che la frazione socialista francese ha già dichiarato che non si farebbe rappresentare perchè uno scambio di opinioni con i rappresentanti della sezione tedesca, i quali hanno la maggioranza, non potrebbe condurre ad alcun risultato. Se però i membri del Comitato Esecutivo, continua il Vandervelde, decidessero una convocazione dell'ufficio sarebbe nostro dovere fare seguito a tale decisione.

La Somalia italiana è perfettamente tranquilla

Roma, 1.

Il *Messaggero* dice che in un recente rapporto il senatore De Martino, governatore della Somalia, assicurava il Governo Centrale che in tutto il territorio della colonia la tranquillità è perfetta e che le truppe assoldate, in prevalenza arabe, si mantengono fedeli e disciplinate. Questo stato di cose è tanto più da segnalarsi perchè, secondo altre informazioni, nella Somalia inglese vi è una certa agitazione fomentata da agitatori arabi assoldati dalla Turchia. Il Governo inglese ha però provveduto a soffocare sul nascere il moto insurrezionale ed ha sbarcato a questo scopo un contingente di truppe indiano diretto in Egitto. Ora il Governo inglese ha proceduto al concentramento in località sicure dei più facinorosi e dei loro adepti.

La Società Bertelli si onora di avvertire la sua ragguardevole Clientela di aver traslocato i suoi magazzini di Profumeria sul Corso Vitt. Em., 8 Milano ove è adunato tutto quanto di più delizioso, più fine, più utile, più signorile si riferisce alla toeletta.

MOBILI
Causa visi vendiamo a prezzo di costo vari Mobili di Cantù
DI CANTÙ
Esposizione permanente in piazza Durini N. 7 interno. - Milano.

Regi Stabilimenti Termali di Salsomaggiore
E' aperto il concorso al posto di direttore dell'azienda con l'annuo stipendio di lire dodicimila (12.000). Termine utile 31 ottobre 1915. Informazioni presso l'Intendenza di Finanza o presso il Ministero delle Finanze Direzione generale del Demanio.

EMORROIDI guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si è segnalato per la sua grande efficacia ed innocuità nella cura delle emorroidi, anche le più dolorose e ribelli. Lo usano i Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adone are ferri chirurgici
Presenta si ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA. Corso Magenta, 10, MILANO
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 16239.

COLONIA della SALUTE
CARLO ARNALDI
Istituto alpestre di cura e profilassi, diretto dall'igienista Carlo Arnaldi. Cura unica di tutte le malattie con particolari agenti terapeutici coadiuvati da una vita igienica da un vitto speciale, preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale depurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'istituto è aperto tutto l'anno; la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare, massima semplicità in tutto, vita libera e naturale tra i boschi, bandita ogni superfluità e ricercatezza. Sono esclusi dalla Colonia coloro che sono affetti da malattie diffusibili. Retta unica: Lire quindici al giorno. Tutto compreso. Avendo la Colonia Posta e Telegrafo, per schiarimenti scrivere semplicemente a: ARNALDI, Colonia Arnaldi (Provincia Genova).
Medico aggregato-supplente per Milano e provincia: D.r G. Venturelli, Corso Lodi, 19 (Telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Manzoni
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Appendice del SECOLO del 2 Settembre

138

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

— Non è menzogna!... Mi hanno mandato le prove... Lettere che stabilivano le relazioni antiche fra mio padre e la fidanzata del generale... relazioni spezzate al momento in cui la giovinetta si sentì madre... E il suo matrimonio poco tempo dopo!... Le date delle lettere... del matrimonio!... La nascita di Nicoletta... Tutto confermava la verità.

— Ancora una volta. Da qual parte vi giungeva la rivelazione?

— Da Tcherko!

«Tremacuore» scoppiò in una gran risata:

— Vedete bene, che è una menzogna!

— Ahimè! Potessi almeno dubitarne?

— Con quell'uomo bisogna credere a niente, neppure all'evidenza! Quell'uomo è un mostro, capace di tutte le infamie! Avete serbato quelle lettere?

— No!... Non esistono più... Le abbiamo abbruciate insieme. Nicoletta ed io e bruciandole non abbiamo neppur pianto: avevamo gli occhi aridi e il cuore morto!!!

— Poveri ragazzi! esclamò Cesare profondamente impietosito.

E senza una parola per interrompere nè per interrogare, ascoltò, in profondo silenzio, il racconto che faceva Roberto Villedieu: fu il matrimonio, poi il dramma dell'indomani: la spaventosa inenarrabile desolazione di quei due cuori che non avevano più diritto di amarsi d'amore e che tuttavia si amavano ancora.

Fu la fuga di Villedieu, la sua partenza in aeroplano, fra i compagni stupiti, presi da lugubre presentimento: e subito dopo la notizia della morte dell'aviatore... in mare; notizia falsa, notizia combinata col capitano del battello che aveva raccolto Villedieu... e il silenzio dell'equipaggio ottenuto a prezzo d'oro... Villedieu si era rifugiato, quasi pazzo, nei paesi del Nord, correndo a caso, senza fissarsi in nessun luogo, perseguitato da terribili ricordi, ora in Russia, ora in Isvezia, ora in Norvegia...

Poi il tornare della salute e dell'energia. Un'idea fissa era entrata allora come un'ossessione nel cervello di Villedieu.

Quelle lettere abbominevoli, chi glie le aveva fatte avere?

Non avrebbe avuto più pace finchè non lo avesse saputo.

Ed eccolo in viaggio, eccolo di ritorno, per scoprire.

In che modo?... Su quali traccie? Da qual punto di partenza?

Si rammentò di un particolare.

Le lettere gli vennero recate in un cofanetto orientale ornato di pietre preziose e di un lavoro altrettanto prezioso.

Quel cofanetto era rimasto nella villetta in riva alla Loira?

Villedieu tornò in Francia.

S'introdusse una notte, come un ladro, nella casa dove era stato tanto felice, ma dove aveva pagata la sua felicità con sofferenze da dannato.

La casa non era custodita che da una buona vecchia contadina.

Passò tutta la notte a piangere, a singhiozzare, nella camera nuziale. Nulla era mutato. Nessuno, dal matrimonio, era venuto ad abitare là. Per superstizione religiosa, tutte le cose, anche le più futili, erano rimaste nella posizione in cui le avevano lasciate. Nella febbre della sua immaginazione gli parve di sentire il delicato profumo del corpo di Nicoletta che si diffondeva ancora nella camera. L'illusione era così forte e così inebriante, che si sentì quasi mancare...

E là... sul tavolino, il cofanetto aperto... dal quale era scaturita la verità!

Egli se ne era impossessato e prima che l'alba venisse ad imbiancare le finestre ed il balcone dove aveva veduto in cielo gli aviatori lanciare nubi di fiori sulla villa, egli fuggì, chiudendo tutto come prima, perchè nessuno supponesse il suo furto. E fece una corsa attraverso l'Europa col cofanetto famoso!

Andò a Parigi, dai gioiellieri; fu rimandato dall'uno all'altro, talvolta sul punto di riuscire, talvolta ricacciato nella più profonda incertezza, chiedendo dovunque le informazioni che lo potessero condurre a scoprire il compratore.

Un tale indizio era bene incerto, ben vaga era la probabilità.

Ma non si scoraggiava; lo si vide a Londra e da Londra lo si mandò a Costantinopoli, da Costantinopoli a Vienna e da Vienna a Mosca...

Là rimase fermo, smarrito certo, durante quindici giorni.

D'improvviso un mercante ebreo riconobbe il cofanetto, e mandò Roberto Villedieu a Varsavia da un altro ebreo, che mandò Villedieu a Berlino.

A Berlino, Villedieu scoprì, proprio mentre cominciava a disperdersi, un cofanetto perfettamente uguale come forma come dimensioni, come finitezza di lavoro e ricchezza di pietre, presso un gioielliere negoziante di gioielli antichi, il famoso Strauss.

E Strauss non esitò ad informarlo.

Ma erano informazioni vaghe...

Possedeva due cofanetti, i soli che esistessero e che provenivano da una vendita di gioielli del sultano Hamid... La vendita fu celebre... Il catalogo venne pubblicato dai giornali di tutti i paesi... I cofanetti figuravano sotto i numeri 401 e 402 e Strauss li aveva acquistati per il prezzo di cinquantamila lire tutti e due insieme.

Il giorno dopo ne vendeva uno.

— Conoscete il nome del compratore? domandò Villedieu con ansia.

— Ho dato il cofanetto ad una persona che mi diede il suo biglietto da visita coll'indirizzo: «Giovanni Cabral. Wilhelmstrasse 35 Berliner hôtel». E un albergo come tutti gli altri e Giovanni Cabral mi sembra un nome francese... Ma l'individuo di francese non aveva che il nome... E uno dei Balcani, un boemo, uno zingaro, un albanese forse, ma era difficile definire la sua nazionalità dal suo accento e dalla sua fisionomia... Se mai lo incontraste, signore, lo riconoscereste subito ad un segno particolare che vale quanto tutti i ritratti possibili... Molto alto, molto magro, la pelle sulle ossa, e con una testa... oh! un vero teschio!

— Tcherko! mormorò Cesare fra sè.

— Sì: Tcherko!

— Ma come mai siete giunto fino a lui? Fino alla povera Nicoletta?

— Fu Nicoletta stessa, o meglio, fu Giacomina Lagasse che in una lettera commovente ha fatto appello a quegli di cui leggeva le gesta nei giornali, all'aviatore Peterson.... Il suo amore ha fatto tutto ed anche il mio amore... Perchè noi ci amavamo ancora e ancora ci amiamo! Ella era scomparsa e la si credeva morta. E di me non si aveva la certezza che ero annegato in mare? Ebbene, come vedete, signore, il nostro amore vegliava, e ci siamo ritrovati... Avevo avuto cura di annunciare che avrei battuto tutti i «records» francesi, anche quelli di Villedieu. E li ho battuti... Feci pubblicare che avevo veduto pochi minuti prima del suo peruto tante volte, accanto al mio doveva colpire l'immaginazione di Nicoletta, nascondiglio dove s'era rifugiata... ed io mi ero detto: «Se ella mi ama ancora... malgrado tutto, se ella soffre sempre della stessa indicibile tortura, si metterà in comunicazione con Peterson per aver occasione di parlare con lui di Villedieu.» Non mi ero ingannato. A Si... ma ricevetti la lettera di Nicoletta e corsi a Parigi!

— Aveva firmato: Nicoletta?

— No! Aveva firmato col nome di Giacomina Lagasse! Ma vedendo la sua scrittura potevo forse dubitare un solo momento?... In via Séretan errai parecchi giorni prima di osar entrare in casa delle persone che l'avevano raccolta!... Quale ragazza!... Che bellezza! Quando uscì, io la seguivo. L'avevo subito riconosciuta... Ma come era cambiata! Era il suo corpo, il suo atteggiamento, il suo modo elegante di camminare, era la sua bellezza radiosa che attirava gli sguardi... ma in tutto questo non indovinavo più l'anima di Nicoletta... Gli occhi specialmente erano strani... come senza vita... Quando entravo in casa sua, e che la trovavo sola — curavo quel momento — ella era in preda ad un'allucinazione e scorgendomi mi chiamò Villedieu e poi Peterson... Viveva col pensiero per questi due nomi e il suo amore compiva il miracolo di unirli insieme nel suo cuore.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La cintura di argento

Tutta una serie di grandi scrittori — da Buskle a Faine, da Fouillée a Boutmy — accordarono una grande importanza al fattore fisico nella speciale evoluzione politica e sociale delle Isole Britanniche e nella formazione del carattere dei suoi abitanti.

Affermarono, e in gran parte furono nel vero, che la configurazione geografica dell'Inghilterra la mise al riparo dalle invasioni e la sottrasse alla influenza delle guerre continentali dei secoli passati. Gli eserciti inglesi non poche volte invasero la Francia e combatterono nel Belgio e anche in Ispagna; ma dopo Guglielmo il Normanno giammai i continentali posero piede in Inghilterra. D'onde l'assenza di eserciti stanziali e di militarismo e conseguentemente le vittorie dell'aristocrazia e del popolo contro il monarcato, lo sviluppo e il consolidamento delle istituzioni democratiche parlamentari e sociali, l'individualismo dei suoi abitanti e di alcuni grandi suoi pensatori, che raggiunse la più completa sistemazione ed anche la sua esagerazione in Erberto Spencer.

La condizione geografica delle Isole Britanniche fece dire ad Alfredo Fouillé, che esse erano protette da una miracolosa *cintura di argento* — dal mare che le rendeva inaccessibili ai nemici stranieri. Dal mare, perciò, esse svolsero la loro attività politico-militare principale, fondamentale. In tale congiuntura ebbero una fiducia illimitata gl'inglesi e se n'ebbero tanta, che affidando la propria difesa ed anche l'offesa alle navi, poterono seguire nel secolo XIX nella grande politica del *splendid isolation*, ostentare un certo disprezzo per gli eserciti terrestri, coltivare, sino a farne un istituto, la massima ripugnanza per la coscrizione militare e sorgere in tale condizione psicologica un carattere di superiorità.

La fiducia sconfinata nella *Cintura di argento* li spinge ad opporsi fieramente ai progetti di *tunnel* sotto la Manica, che avrebbe potuto collegare direttamente per mezzo della Ferrovia la Francia e l'Inghilterra; e tale fiducia, infine, spiega lo scarso interessamento delle masse nello immane conflitto attuale e la mancata percezione del grave pericolo, che la diabolica potenza germanica fa correre al Regno Unito.

La estrema fiducia che gli abitanti hanno nella sua insularità, mentre spiega la leggerezza colla quale, lavoratori inglesi ricorsero durante la guerra agli scioperi ed al *sabotage* nelle industrie, anche in quelle a carattere militare, ha reso possibile questo giudizio comparativo del senatore americano Beveridge: «Il Regno Unito deve guardare di là «del mare per trovare ispirazione ed «esempio. Il Canadà glieli dà. L'unità «di sentimento, il diretto incrollabile «proposito, il vigore pratico e l'efficienza «governativa spiegata nel *Dominion* «sono lezioni oggettive che le Isole Britanniche devono imitare con profitto. «Dev'essere ricordato, ad esempio, che il «Canadà, la cui condotta è stata ed è «così ammirevole, non ha alcuna congestione di popolo, alcuna situazione di «lavoro, alcun problema alimentare co«me quelli cui si trova di fronte la ma«dre patria. Ma non ostante ciò ... «nadà scrive una pagina d'immortale «lealtà collettiva e di abnegazione nel«l'aiutare l'Impero Britannico, che non «si scorge in grado uguale nello stesso «Regno Unito».

***

La scienza e la tecnica moderne, nel bene e nel male, sono riuscite, superando ostacoli che sembravano insormontabili, a modificare profondamente talune condizioni geografiche.

Si tagliano gl'istmi riunendo gli Oceani, si traforano le catene di monti inaccessibili, si prosciugano i laghi, si correggono i fiumi. Si riuscirà a rompere interamente la *cintura di argento* che sinora ha reso inattaccabile l'Inghilterra? Non fu intaccata finora. Quali proporzioni si prenderanno questi mezzi offensivi e se potranno annullare del tutto i benefizi che sinora la *cintura di argento* ha accordato alle Isole Britanniche nessuno può prevedere; ma nessuno oserebbe più negarlo *a priori*. Ma se anche si arrestasse il punto in cui è arrivata sinora la evoluzione di tali mezzi offensivi, è innegabile che gravi pericoli minacciano l'Inghilterra e che essa non colle sole navi, come Temistocle affidò la salvezza della Grecia, deve provvedere alla propria difesa; ma è necessario che ricorra ad una organizzazione militare assai diversa dall'attuale.

Se la Germania arrivasse — *quod Deus avertat!* — a costituire com'è nelle sue mire, l'Impero della *Milstel Europa*, non sonolo per la sua potenza terrestre, di cui si hanno i saggi formidabili attacchi ma anche per la sua crescente potenza navale, minaccerebbe il Regno Unito. La sua flotta, col dominio del Belgio, dell'Olanda e sulla Danimarca, anche se non giungesse al possesso di Dunkerque e di Calais, arriverebbe ad eguagliare e forse a superare in tempo relativamente breve quella dell'Inghilterra. Si pensi che la flotta tedesca attuale non è che il prodotto dell'opera di una generazione, personata nel Kaiser e nel ministro Von Tirpitz, mentre la flotta britannica è il prodotto di alcuni secoli. In questa guisa la Germania avrebbe il primato della forza militare terrestre e quello della forza navale ad un tempo; doppio primato di cui diffidano gli Inglesi — e tra loro anche un uomo come Balfour — per conto proprio, perchè temono che esso acuirebbe contro l'Inghilterra tutte le gelosie e tutte le paure del continente europeo; doppio primato perseguito con sforzi giganteschi dalla Germania, che non fa gli scrupoli e le preoccupazioni della sua grande rivale, che troppa e pericolosa fiducia ha riposto nella *cintura di argento*. Perciò giustamente si è rimproverato al popolo inglese ed a quasi tutti i suoi maggiori uomini di Stato la mancanza delle minacce e dei pericoli che accumulava la Germania contro l'Impero britannico e il non aver tenuto conto sufficientemente dei moniti gravissimi che le erano venuti dagli avvenimenti preparati dai Tedeschi sin dall'inizio del secolo XX. Tali moniti rispondono ai nomi e ai fatti di Tangeri, di Agadir, al rifiuto di limitare gli armamenti come proponeva lord Haldane recatosi all'uopo appositamente a Berlino, alla sospetta richiesta di neutralità avanzata dalla Germania all'Inghilterra e rivelata recentemente da Asquith.

Un socialista, il Blatschfort, che aveva studiato lo spirito pubblico della Germania, circa dieci anni or sono denunziò agli inglesi i gravi pericoli che correvano; e non fu creduto. Se ne convinse lord Haldane nel suo ritorno da Berlino; ma nulla fece o tentò per correre ai ripari; e si deve alla iniziativa individuale di Winston-Churchill e del Principe di Battemberg, più che a quella collettiva degli uomini che avevano la responsabilità del potere, se alla fine di luglio 1914, alla vigilia della guerra immane, la flotta britannica non si trovò impreparata all'assalto tedesco.

***

Blatschford non fu creduto dagli inglesi e fu trattato dalla democrazia come uno *chauvin*, un *jingo*: ma altri assai più autorevoli, che del resto godevano di grande popolarità non furono dei pari ascoltati. Non lo fu lord Roberts, il generalissimo dell'esercito inglese, che non si limitò a denunziare i pericoli, ma che additò colla insistenza di Catone predicante assiduamente la *delenda Carthago*, il rimedio concreto per affrontare vittoriosamente i pericoli: la nuova organizzazione delle forze militari terrestri sulla base del servizio obbligorio per tutti, come nel continente: servizio obbligatorio che nel Belgio fu invano propugnato dalla parte democratica, mentre in Inghilterra furono i radicali, i socialisti e le masse lavoratrici a respingerlo ed a screditarlo.

Epperò con infinita amarezza, con savio accorgimento lord Roberts, scoppiata la spaventevole guerra attuale, prima di morire, potè rivolgere agli inglesi queste parole:

***

«L'appello è stato rivolto di nuovo agli uomini — ancora uomini! Due anni or sono in un affollato *meeting* tenuto a Manchester dissi ai miei concittadini: «*Armatevi e preparatevi a liberarvi da uomini pel giorno in cui sarete chiamati al cimento!*». Ho diritto, perciò, ad essere ascoltato, se oggi vi dico: «*Armatevi e preparatevi a liberarvi da uomini, perchè il giorno del cimento è arrivato!*».

Questo monito, dice Austin Harrison, è la grande eredità che lord Roberts lascia all'Inghilterra. E l'eredità andrà perduta, sperperata malamente se non si abbandona il sistema attuale di reclutamento dell'esercito e non si ricorre alla coscrizione obbligatoria. Quel *commandering act*, che Lloyd George ha fatto votare dal Parlamento inglese per provvedere alle armi e alle munizioni, rimarrà inefficace ed incompleto se non viene una altra specie di *commandering act*, che provveda alla fornitura degli uomini ed alla loro salda organizzazione alla continentale.

Per comprendere che cosa sia l'attuale sistema di reclutamento dei volontari, quali conseguenze abbia e quanto insufficiente, leggere le critiche che ad esso hanno rivolto tra gli americani, il Baveridge senatore degli Stati Uniti e un inglese, L. G. Money Chiozza, eminente economista e membro del Parlamento.

Lascio da parte l'americano, e mi attengo alle critiche non sospette dell'inglese. L. G. Money Chiozza nella *Fortnightly Review* ha fatto una critica spietata all'attuale sistema di reclutamento. Trova ridicola la *rèclame* che si fa per sospingere all'arruolamento i volontari — e su questo l'accordo è davvero generale; certi avvisi, certi eccitamenti sembrano intenti a dare buon giuoco alla volgarità dei giornali umoristici tedeschi. Certi appelli agli uomini in età di servizio militare, alle mogli, alle madri, alle sorelle, agli imprenditori, agli amici loro, dice il Chiozza, fanno sospettare una rettorica da gente disperata, che ha smarrito la ragione; e tali appelli non raggiungono spesso lo scopo mentre riescono assai dispendiosi.

Il reclutamento dei volontari, egli osserva, è dannoso ed ingiusto sotto altri aspetti. Così altra volta Asquith annunziò come *magnifico* il fatto che 75.000 ferrovieri si erano arruolati. Ma i ferrovieri in tempo di guerra rendono migliori servizi allo Stato restando al loro posto. La osservazione vale anche per altri importanti servizi pubblici indispensabili ai fini della stessa guerra. Altro e maggiore inconveniente: alcune industrie indispensabili alla vita civile e militare hanno visto rarefare fortemente le braccia; altre meno utili ne sovrabbondano. Ancora: molti uomini ammogliati si sono arruolati; moltissimi celibi e validi pel servizio militare sono rimasti a casa.

Il sistema attuale di arruolamento, infine, suggerisce una interessante osservazione al Money Chiozza: c'è grandissima sproporzione nel contingente di volontari che somministrano le varie classi sociali. Sono proporzionalmente più numerosi i lavoratori utili e molto meno numerosi gli uomini appartenenti alle classi medie. Ciò mentre costituisce una ingiustizia sociale toglie forza morale e intellettuale alla compagine dell'esercito.

Ma col Money Chiozza e col Beveridge convengono soprattutto cento altri nell'affermare che è sproporzionato al bisogno ed alla potenzialità demografica del Regno Unito il risultato che si ottiene da questo arruolamento di volontari, che l'Harrison deride come effetto da dilettantismo (*amateurishly*). Nè gli arruolati, che nominalmente sono tre milioni e dovrebbero essere almeno quattro milioni e mezzo. Altra autorevole rivista inglese, *The Spectator*, dubita sinanco che il ministro della Guerra, lord Kitchener, nè si renda conto esatto dell'esercito che l'Inghilterra dovrebbe apprestare nella grande lotta attuale; nè sappia provvedere in tempo alla organizzazione delle riserve. Il sistema attuale di reclutamento fa sì, inoltre, che l'esercito inglese non dia la efficienza bellica che danno gli eserciti del continente. Gran parte degli arruolati sono addetti al servizio, dirò così civile, dei combattenti e produce il significativo contrasto rilevato da Beveridge sull'aspetto di Londra e di Parigi: per *un* soldato che s'incontra nella strada, nei caffè, nei *music halles* di Parigi, se ne incontrano *cento* a Londra! Ma la coscrizione militare, il servizio obbligatorio incontra formidabili opposizioni in Inghilterra. Tutto ciò che l'individualismo e lo spirito democratico, dell'Inghilterra — che tutti i democratici di Europa abbiano invidiato sino al momento in cui non è sorta la minaccia teutonica — tutto ciò che è stato detto e scritto contro la coscrizione obbligatoria ed in favore dell'arruolamento volontario da Sidney Smith in poi è stato oggi ripetuto al di là della Manica.

Riassumo brevemente gli argomenti di questi teorici della estrema libertà individuale, che non tengono conto dei fatti e della evoluzione storica.

1. La tradizione secolare e lo spirito democratico degli inglesi sono contrari alla coscrizione. Vero. Tale spirito fu un grande fattore di progresso nel passato; ma mutano le condizioni e deve mutare lo spirito dei popoli, specialmente quando è in giuoco la esistenza stessa della nazione. L'Inghilterra marinaresca e industriale di oggi è forse economicamente e socialmente la *Merry England* di alcuni secoli or sono?

2. I soldati inglesi sono valorosi e lo *sport*, come osserva Riccardo Bagot invocante l'aiuto di Dio per preservare l'Inghilterra dallo imitare il malo esempio del militarismo germanico, basta alla loro preparazione bellica. Chi nega il loro valore individuale? Ma questo non basta nella guerra moderna. I soldati inglesi furono valorosi nella guerra di Crimea e fecero esclamare ad un generale francese: *c'est beau! mais ce si est pas la guerre!*

3. L'Inghilterra ha dato un magnifico spettacolo di energia al mondo colla sua improvvisazione di un esercito di *tre* milioni sì; l'improvvisazione è stata magnifica; ma precisamente perchè tale non raggiunge completamente lo scopo. Tre milioni di soldati — quanti *realmente* combattenti? — improvvisati — e gli ufficiali e i sotto ufficiali sono proporzionati? — sono molti; ma non sono abbastanza pel bisogno... e pel pericolo.

4. La coscrizione non potrebbe dare un numero superiore a quello dell'arruolamento volontario. E' falso. Basta proporzionare i soldati in armi alla popolazione in Francia, in Germania, in Austria-Ungheria, in Italia, per convincersi che il Regno Unito, con 40 milioni di abitanti, potrebbe dare un esercito di circa 5 milioni, diversamente organizzato ed efficiente davvero.

5. Non si può passare su due piedi da un sistema all'altro, tanto più che il nuovo che dovrebbe sostituire quello attuale incontrerebbe serie e multiforme resistenze. E' l'obiezione che ha maggiore serietà. Ma il *nuovo*, se è necessario, bisogna cominciare a prepararlo, come gli Scarnhorst e i Prussiani cominciarono a fare dopo Jena. E che si cominci a preparare fortunatamente ce ne avverte il censimento già iniziato — e forse compiuto — degli uomini atti alle armi.

6. Il servizio militare obbligatorio e l'esercito permanente numeroso segnerebbero la fine delle Istituzioni democratiche inglesi. Il pericolo è immaginario e tale lo dimostra l'esempio della Francia e della Svizzera, che hanno istituzioni più democratiche dell'Inghilterra. Il sistema militare evolutivo insegna che si può ottenere la massima efficienza bellica col minimum del pericolo e degli inconvenienti del militarismo.

***

Conchiudo. Nessuno pensa a menomare il grande contributo dato dall'Impero Britannico nella guerra contro gl'Imperi centrali, come esaurientemente venne dimostrato nel *Secolo* del 4 agosto; ma tale contributo nell'attività bellica nell'interesse dell'Inghilterra stessa, degli Alleati, della causa della libertà e della civiltà dell'Europa potrebbe e dovrebbe essere molto maggiore. Tale sarà, quando gli Inglesi si convinceranno che se la *cintura d'argento* non è stata ancora del tutto spezzata, è di molto indebolita; e che occorre che essa venga rinsaldata dalle maglie di ferro!

Napoleone Colajanni.

La morte di Pégoud

Parigi, 1 mattina.

L'aviatore Pégoud è morto sul campo di battaglia.

Adolfo Pégoud, morto gloriosamente sul campo di battaglia, dopo essersi illustrato durante un anno di guerra con innumerevoli gesta eroiche, è stato uno dei più brillanti e più audaci aviatori francesi. Fu lui che creò il *looping the loop*, in aeroplano, o giro della morte aereo che lo rese celebre in tutto il mondo.

Era nato a Montferrand, nel dipartimento dell'Isère ventotto anni or sono. Dopo avere adempiuto ai suoi obblighi

militari, facendo la campagna del Marocco dove si conquistò i galloni di maresciallo uscì dal reggimento per dedicarsi al commercio, ma dopo qualche anno, si sentì attratto irresistibilmente verso l'aviazione. Andò all'aerodromo di Buc dove l'8 febbraio 1913 ottenne il brevetto di pilota.

Qualche mese dopo incominciava la serie delle sue eccezionali e maravigliose acrobazie aeree. La prima esperienza temeraria alla quale il Pégoud si prestò con felice risultato fu quella d'un nuovo monoplano ideato dal Bleriot. L'aeroplano era munito d'una specie d'enorme gancio col quale s'aggrappava, per arrestarsi o per ispiccare il volo, ad un filo di ferro teso ad una ventina di metri dal suolo.

Qualche tempo dopo il Pegoud procedeva ad un altro esperimento sensazionale. Dopo di essere salito a mille metri di altezza abbandonava l'aeroplano a se stesso, e si lasciava cadere attaccato ad un paracadute che un inventore gli aveva fornito per la prova. E venne, quindi, la sua audacia maggiore: il capovolgimento dell'aeroplano e il suo ritorno alla posizione normale, dopo avere descritto nell'aria una gigantesca *S*. L'esperienza mirava a provare che l'aviatore, in possesso del suo sangue freddo, può sempre ristabilire l'equilibrio del suo aeroplano rotto da una raffica improvvisa di vento. E che l'esperienza fosse esatta, l'ha provato recentemente l'aviatore inglese Warneford, capovolto col suo apparecchio mentre distruggeva un Zeppelin nei pressi di Gand.

Il *volo di Pegoud*, come ormai si chiamava il *looping the loop* aereo, trovò, presto numerosi imitatori in Garros, in Vedrines, in Gilbert, in Manissero e in tanti altri aviatori celebri: ma Pégoud rimase sempre l'idolo delle folle suggestionate dell'ardimento crescente dei suoi esercizi, e dall'apparenza di assoluta sicurezza ch'egli sapeva dare ad essi. Infatti il Pegoud intraprese una *tournée* in tutti i paesi d'Europa ed in America, ottenendo dovunque successi trionfali, e guadagnando, in breve volgere di tempo, somme favolose. Basti dire che in America dieci *exibitions* gli fruttarono quasi mezzo milione. A Brooklyn volò capovolto per la lunghezza di due chilometri, e chiuse la gita facendo ben quattro volte il giro della morte. A Berlino, poi, dove egli volò un'intera settimana, scatenò un vero delirio da parte della popolazione.

Si era allora nel gennaio del 1914. Il Kronprinz lo felicitò personalmente, ed il principe Enrico di Prussia lo pregò di rinnovare espressamente per lui le esperienze all'aerodromo di Francoforte.

Alla fine del 1913 l'*Academie des Sports* (un comitato nazionale costituito in Francia per incoraggiare e premiare i cimenti sportivi) considerando che coi suoi voli il Pégoud non soltanto aveva illustrata l'aviazione francese, ma aveva anche contribuito al progresso dell'aviazione, gli assegnò il premio annuale di 10 mila franchi e la grande medaglia d'oro. Adolfo Pégoud era assai popolare ed assai amato anche in Italia, dopo che l'istruttoria giudiziaria nell'affare Dal Mistro, fece rifulgere tutta la buona fede e tutta l'innocenza del cavalleresco aviatore francese.

Per la sua vertenza col Dal Mistro, della quale i lettori ricorderanno le fasi principali, il Pégoud - durante le diverse dolorose noie del giudizio - ebbe molto a soffrire entro il suo spirito; egli non sapeva capacitarsi al pensiero solo di essere stato sospettato di una fraudolenta azione e perchè la sua innocenza rifulgesse, egli lottò ardentemente, passionatamente. Lottò e vinse: vinse — dopo la sentenza dei giudici — anche in cospetto del popolo raccolto al Trotter.

Quando la sua patria, la Francia, fu assalita dalla Germania, Pégoud accorse all'appello della Gran Madre e si battè da eroe.

La sera della mobilitazione generale, mentre Pégoud s'apprestava a partire col grado di sergente, s'imbattè in uno dei nostri corrispondenti parigini, al quale disse esultante:

— Gli italiani, dichiarando la loro neutralità, hanno dimostrato di essere nostri fratelli. Viva l'Italia! Quanto a me, lasciate fare... Spero d'abbattere qualche aeroplano nemico prima di cadere!

E tenne la parola. Le sue gesta eroiche, durante quest'anno di guerra, furono numerosissime. Di esse non si può parlare per il momento, e ci limitiamo quindi ora ad alcune citazioni. Una è del *Journal Officiel* del mese di novembre:

«Pégoud, soldato aviatore riservista, attivissimo, ha mostrato, dopo l'inizio della campagna, di possedere qualità eccezionali di sangue freddo e di audacia, specialmente in una missione particolare. Per ben tre volte il suo apparecchio fu crivellato di proiettili.»

E esposto agli «Invalidi» l'apparecchio, ridotto quasi ad una ragnatela dai proiettili, col quale Pégoud compiè le prime gesta di guerra. Anzitutto fece saltare due grandi convogli militari; poi costrinse due biplani nemici a rientrare nelle file tedesche. Con un'altra citazione all'ordine del giorno, si ebbe in primavera una medaglia militare per questo titolo, forse unico: «Inseguito a parecchie riprese da aeroplani nemici, il 5 febbraio 1915 assalì un monoplano che abbattè quasi immediatamente; dopo potè attaccare successivamente due biplani abbattendone uno e mettendo in fuga l'altro».

Al principo della nostra guerra Pégoud presentò all'Ambasciata Italiana a Parigi una domanda con la quale sollecitava di poter aggiungersi alla squadriglia di aviatori francesi incaricati della difesa di Venezia, dimostrando così ancora una volta quanto amore avesse per l'Italia.

Quindici giorni or sono, durante una breve licenza venne a Parigi, e mentre in una strada di Montmartre passeggiava con suo padre fu riconosciuto dalla folla che gli fece una dimostrazione di simpatia.

Povero Pégoud! Con lui scompare non soltanto un virtuoso dell'aria, ma un vero e grande eroe. Il *Matin*, che domanda venga subito intitolata a Pégoud una via di Parigi, e che ricorda opportunamente che il valoroso aviatore era buono e generosissimo, e distribuiva prodigalmente la fortuna guadagnata mettendo a repentaglio la sua giovinezza, ha ragione di scrivere:

«La Francia non ha che una materna raccomandazione da fare agli aviatori che restano e che possono volare: Vendicate Pégoud! Amatemi come lui e sappiate, occorrendo, morire com'egli morì».

Il battesimo del fuoco

(Da una lettera di un ufficiale mi'anese)

Un giovane di gentile famiglia milanese, il sottoten. C. M. che con altri tre fratelli è nelle file dei combattenti e presta servizio in una sezione del genio scriveva giorni addietro alla madre una lettera dalla quale togliamo questa pagina interessante:

«.... Ora ho una notizia importante da darti. Ho ricevuto, come si suol dire, il battesimo del fuoco: una cosa non mai immaginata nè sognata; orrida e terribile: eppure ne sono entusiasta. Lo spettacolo della battaglia è così diverso da quel che si pensa che lascia il cuore in tumulto per una settimana. E' stato la notte dal 24 al 25 corrente. Io dal posto in cui di solito mi trovo ero salito lassù, ove lavorano i miei compagni. Una lettera del capitano mi aveva messo la febbre addosso. Diceva: «Cerchi di inviarmi lei, come potrà, i denari occorrenti per la compagnia, non potendo io distaccare ufficiali perchè ci sono delle operazioni in corso». Dopo tanto attendere si iniziava dunque l'avanzata.

«Puoi immaginare la mia contentezza. Feci di tutto ed ottenni, non senza difficoltà di essere io il latore dei denari; e così arrivai sulla linea del fuoco, lassù dove il nostro bombardamento durava ininterrotto da sette giorni. Il capitano fu lieto di vedermi e mi disse la sua contentezza quando seppe che ero salito apposta lassù. Il mio arrivo gli faceva piacere anche perchè in quel momento mancava l'ufficiale del servizio telefonico. Tra i soldati della mia compagnia era una grande animazione e fu un'alta soddisfazione per me ricevere da loro, che si apprestavano al primo combattimento, parole di affettuosa simpatia; quando seppero che mi ero aggiunto ad essi spontaneamente.

«Alle nove di sera cominciò la partenza delle squadre per il taglio dei reticolati; indi cominciò ad un'ora di distanza l'avanzata del grosso delle truppe. Io avevo già impiantato il collegamento del comando di brigata col comando di divisione, cosa che potei fare senza alcun pericolo. Intanto altri miei soldati erano avanzati con un altro apparecchio a disposizione del comandante del reggimento al quale era affidata l'operazione. Per un paio d'ore tutto andò bene. Da presso al generale, su una altura abbastanza riparata potei assistere allo spettacolo più tremendamente bello che abbia mai visto finora.

La valle del fuoco

«Immaginati una conca montana delle dimensioni di quella del nostro Parè e appunto figurati che la Rocca sia il forte che si deve conquistare. Si vedevano scoppiare i proiettili lanciati da più di duecento cannoni nostri, ai quali aggiungevasi il fuoco dei forti nemici oltre a quello di tutte le loro batterie mobili. Urla laceranti passavano nell'aria seguite da rombi cupi e da boati profondi, rimandati e centuplicati dagli echi tremendi che si svegliavano tutt'intorno. I sinistri lampi degli scoppi illuminavano con vividi sprazzi abbaglianti la scena selvaggia; mentre i riflettori nostri e quelli austriaci colle loro luci bianchissime, fredde e tremule come di spavento, frugavano tutte le vallette e tutti i sentieri, scoprivano la via ai nostri e indicavano il bersaglio contro il quale si accanivano le artiglierie.

«A tratti degli scoppi di fucileria prorompevano accelerati, sostenuti dall'agghiacciante crepitìo delle mitragliatrici, che è quello che dà in guerra la più penosa impressione. Se l'artiglieria col suo fragore pare voglia intonarsi all'erompente passione dell'anima tua, e non ti urta in quella sublime terribilità dello spettacolo, nè ti accascia, ma ti desta uno strano senso di curiosità e di meraviglia, la fucileria e le mitragliatrici coll'invisibile ed ineguale picchiettare rapidissimo ti stringono veramente l'anima come quando d'estate si assiste angosciati ad una grandinata che distrugge il raccolto insistendo colla sua nota annunziatrice di miserie e di pianto. E il paragone è passabile in questo caso, dato appunto che il rumore degli scrosci di fucileria assomiglia in modo singolare allo scroscio della grandine battuta dal vento sulla superficie metallica delle tettoie.

«Per fortuna a questo rumore angosciante rispondeva immediato, impetuoso, irresistibile, trascinante, il nostro grido di *Savoia!*; il quale a tratti pareva sopraffare e soffocare anche materialmente la fucileria nemica, mentre i nostri si rendevano padroni della prima posizione e fugavano i difensori, i quali desistevano dall'opporre resistenza. In questo momento l'anima come liberatasi da un terribile incubo si risolleva e il cuore si gonfia di tenerezza e di entusiasmo, di amore e di meraviglia per il coraggio intrepido delle nostre ottime fanterie che hanno saputo sotto l'infuriare dei proiettili resistere, radunarsi e slanciarsi vittoriosamente all'assalto.

Intanto cominciavano ad arrivare i primi feriti. Mi fece molta impressione vedere come anche i feriti gravi potessero percorrere uno o due chilometri per venire a farsi medicare non lamentandosi, non imprecando. Temevo questo momento perchè mi pareva che assistendo al ritorno di questi disgraziati avrei dovuto sentirmi stringere il cuore in modo insopportabile. Invece il loro aspetto stesso mi riconfortava. Talvolta anche i piagati gravemente erano ilari e mostravano le loro ferite superbamente. Questo spettacolo innalza l'uomo molto al disopra di tutte le opinioni comuni della vita e ci fa concepire unicamente il pensiero che queste sventure debbono essere vendicate.

Recando un ordine

Per un paio d'ore, come ti ho detto, ero rimasto relativamente al sicuro. Difatti tranne quel sibilare di proiettili sperduti che andavano a conficcarsi, quasi direi a sopirsi, nei tronchi degli alberi circostanti e sulle pareti del riparo appositamente costrutto per il comando, nulla v'era di allarmante per me. Ma da allora fui chiamato anch'io ad avanzare in mezzo alla tregenda.

Conquistata la prima linea nemica, la fanteria per mezzo di fonogramma richiede l'aiuto dell'artiglieria che deve rovesciare nuovi proiettili sulla seconda linea retrostante. Bisognava portarne l'avviso al comando delle batterie, che con noi non erano collegate, e siccome non c'era tempo da perdere, mi offersi di portarlo io stesso avendo visto le posizioni durante la giornata.

Si trattava di percorrere due chilometri allo scoperto. Per un chilometro tutto andò bene. Col fucile a tracolla, curvo, quasi carponi me n'andavo tranquillo, quando il nemico, scoperta la posizione di certe batterie cominciò a batterle rabbiosamente. Gli *shrapnells* presero a fioccare. Mi fermai: lo scoppio era abbastanza vicino perchè io potessi osservare in tutte le sue fasi l'aspetto di cotesto micidiale fuoco di artifizio. Ma il fischio delle pallottole minacciose mi consigliava la prudenza e mi rimisi carponi per procedere innanzi col mio fonogramma.

Giunsi così al primo pezzo delle batterie. Mi avvertirono che il telefono per il comando delle artiglierie era otto pezzi più avanti...

Ma qui provai lo spavento maggiore di bassa una ventata potentissima mi portò bassa una ventata potentissima mi portò via il berretto e un colpo formidabile mi gettò rovescio sul fondo della trincea. Intontito mi rialzai, mi guardai attorno e vidi che autore di quel colpo era stato il soffio di uno dei nostri pezzi abilmente appostato sì che non l'avevo scorto. Il colpo era partito — affatto inoffensivo per me — ma appena ad un metro di altezza sopra la mia testa. Per un minuto il cuore non mi batteva in petto. Riavutomi mi alzai, raccolsi il berretto e dovendo passare ancora dinanzi ad altri cinque pezzi preferii camminare allo scoperto, ma dietro le bocche di quei terribili ordegni che non avvertono quando iniziano le loro temibili operazioni... Tornai come Dio volle lassù; al mio riparo presso il generale.

Un colpo di granata

E qui un nuovo incidente. L'apparecchio non voleva in alcun modo funzionare. Mando un soldato ad ispezionare e ritorna riferendo che non aveva saputo precisare il guasto. Allora gli dissi di venire con me e facemmo due riparazioni all'apparecchio in modo che si potè di nuovo comunicare. Eravamo intanto proprio sula linea di fuoco. Io mi stimo fortunato di essere ancora qui a raccontarti queste vicende, tranquillamente.

Ricevuto che ebbi il fonogramma da trasmettere tentai di porre il mio apparecchio dietro un grosso masso perchè i proiettili spesseggiavano; ma per la brevità del filo non potei farlo e dovetti forzatamente lasciar l'apparecchio sopra una semplice pietra che ci serviva di scudo. Tirando a me il cornetto riuscii a mettere il capo al riparo e cominciai a trasmettere il fonogramma. Non avevo ancora finito quando un urlo lacerante, uno scoppio e migliaia di miagolii ci sorpresero; l'apparecchio andò in frantumi e una nube di polvere e di ghiaia ci fu lanciata sul capo. Una granata era scoppiata e senza quella pietra provvidenziale a quest'ora potrei essere coi piedi al sole.

Ricambiato rapidamente l'apparecchio continuavo a trasmettere il fonogramma, non senza dover calmare le ire del capitano ricevente, indignato perchè tutto a un tratto non avevo udito più nulla e le sue chiamate erano rimaste senza risposta. Terminata alfine la mia missione, mi ero riparato in seconda linea e stavo tranquillamente seduto abbastanza stanco raccontando l'accaduto al mio capitano quando si udì un cigolio freddo e un ramo di pino cadde troncato da una pallottola sperduta. La conca era tutta piena di queste insidiose e vaganti minacce.

Intanto, essendosi ormai fatte le dieci e terminata l'azione, scesi a..... dove con un treno di feriti potei raggiungere il mio plotone che mi fece i più vivi complimenti con quelle frasi rudi e brevi che usano gli uomini al campo ma che dimostrano la schiettezza di un gentile sentimento. Ebbe così termine lo spettacolo in cui avevo fatto alternativamente da spettatore e da attore. Scusa, scusa mamma, se nella descrizione sono stato saltuario e disordinato ma è cosa che interamente non si può descrivere. Ho voluto accennarti ad alcune cose che più hanno colpito la mia immaginazione. Ora ti lascio perchè sono stanco e assonnato. Non ho ricevuto il pacco della lampadina e della borraccia. Saluti a tutti e i miei baci più teneri per te.

Per le famiglie bisognose dei marinai

Roma, 1 mattina.

Per venire in soccorso alle famiglie bisognose dei marinai richiamati e specialmente di quelli appartenenti alla regia marina che nell'attuale campagna avranno lasciata gloriosamente la vita, il personale militare e civile dell'armata, associandosi alla mirabile gara di nobili iniziative stabilitasi nel paese, in ogni ordine di cittadini, ha determinato di rilasciare mensilmente una quota del proprio stipendio per la durata della guerra. La sottoscrizione ammonta alla cospicua somma di oltre 60.000 lire.

I funerali di G. Franquinet

Firenze, 1 notte.

Stasera hanno avuto luogo i funerali di Giuseppe Franquinet, direttore del «Nuovo Giornale», che sono riusciti una commovente manifestazione di rimpianto. Vi hanno partecipato i rappresentanti le autorità cittadine col sindaco alla testa, tutti i redattori ed operai del «Nuovo Giornale», quelli della «Nazione», i corrispondenti e numerosi ufficiali di tutte le armi nonchè un largo stuolo di amici. Numerose pure le corone. Essendo il Franquinet tenente di artiglieria gli sono stati resi gli onori militari.

Intorno alla guerra

Esonerati ed esonerandi

Tocchiamo anche questo argomento delicato, e così intimamente connesso alla mobilitazione industriale italiana, non per fare della vana retorica, ma per seguire un programma che ci siamo tracciati. Pensiamo infatti che sia utile gettare fin d'ora le solide basi per organizzare e disciplinare tutte le energie della grande Italia, convinti come siamo che se alla fine della guerra i popoli latini avranno strappato a quelli tedeschi il segreto per disciplinarsi ed organizzarsi con perseveranza e con metodo, avranno vinto la più grande battaglia della storia moderna, avranno in mano l'arma di difesa più potente contro ogni temibile e probabile risorgere della baldanza teutonica.

La questione degli esoneri è specialmente delicata perchè chi la risolve deve possibilmente evitare esoneri non necessari, non giustificabili che possano dare luogo a critiche, a commenti poco simpatici. La soluzione del problema è affidata a commissioni militari istituite a tale scopo, commissioni che certamente saranno composte di tecnici, di ingegneri, dotati di una seria pratica nelle industrie che interessano i ministeri della guerra e della marina.

Giacchè pensiamo che il compito dei commissari non deve essere solamente quello di verificare se un certo industriale ha veramente dallo Stato delle ordinazioni che interessano la difesa nazionale; ma di constatare con dati di fatto, derivati da una vera competenza, se per eseguire quei lavori, nel tempo assegnato dai contratti, sono necessarie tutte le persone per le quali si chiede l'esonero, se l'operaio per il quale viene chiesto l'esonero sia veramente tale, non sia ad esempio un assistente di filatura improvvisato operaio meccanico che si fa trovare con una lima o un martello in mano, quando la commissione compie le sue verifiche.

Comprendiamo che se il compito è facilitato nel caso di grandi industrie, esso è difficilissimo quando si tratta di piccoli fornitori; è però un fatto che in diverse città, specie di provincia, si vedono in giro, certo non per conto dello Stato, delle persone col bracciale in ore nelle quali normalmente si lavora.

Questo fa temere che gli esonerati siano abbandonati a sè dalle autorità competenti, mentre anche gli ufficiali dovrebbero avere l'ordine di fermare un esonerato trovato, supponiamo, a passeggiare alle ore 15 sotto la Galleria di Milano, per chiedergli prima il modulo di esonero con le generalità, poi se è in quel modo che egli si rende indispensabile ed insostituibile presso l'ente dal quale dipende, ed infine se non sarebbe più igienica per lui l'aria di qualche trincea di montagna.

In Germania (purtroppo meno se ne vuole parlare, più bisogna discorrerne) gli esonerati, che sono varie centinaia di migliaia, sono dei soldati soggetti alla disciplina militare: alla disciplina provvedono prima il senso del dovere, poi i capi reparto, gli ingegneri dello stabilimento in massima ufficiali dell'esercito e pure esonerati dal combattere. Osserviamo incidentalmente che in Germania tutti i laureati ed i diplomati hanno l'obbligo di diventare ufficiali quando prestano il servizio militare.

Si può essere certi che a nessun esonerato germanico, anche se ha la testa piena di rivendicazioni sociali, balena lontanamente l'idea di fare il lunedì o di rifiutare di lavorare in ore straordinarie! I giornali inglesi, anche quelli tecnici, mettevano in rilievo, quindici giorni fa, una severa punizione inflitta dal tribunale, che funziona di fianco al Ministero delle munizioni, ad alcuni operai per rifiuto al lavoro: e non erano degli esonerati.

Per contro sappiamo di industriali nostri che lamentando inconvenienti analoghi, per esonerati, presso il Comando si sentirono rispondere che non si poteva farci niente!

Un po' di disciplina signori di tutti i gradini della scala sociale! Non culliamoci eternamente nel sogno che basti la genialità latina per superare le difficoltà qualunque esse siano: alcune difficoltà si vincono solo con la costanza, la disciplina, l'organizzazione, qualità caratteristiche della razza tedesca, e confessiamo che ci sentiamo tremare all'idea di quello che sarebbe avvenuto se i tedeschi avessero posseduto oltre al resto la mentalità latina; anche la luna sarebbe oggi tedesca!

Qualcuno ha invitato gli esonerati a versare uno o due giorni di paga al mese, e per la durata della guerra, ai Comitati di assistenza civile; l'idea, buona, è probabilmente caduta nel nulla: noi ci accontenteremo che gli esonerati facessero il loro dovere con ferma e cosciente disciplina in modo che la loro costante operosità potesse servire di esempio e di sprone a tutti, senza incitamenti, nè scritti nè orali.

Rileviamo anzi in merito e per terminare che anche la maggioranza dei deputati si è spontaneamente «esonerata» dal parlare ai rispettivi elettori delle necessità dell'ora presente; non sarebbe per caso vero che in molti collegi dovrebbe avvenire l'opposto?

Soldato faentino disperso

Faenza, 1 notte.

Il comando ha informato stamane il sindaco che il soldato Zauli Battista è tra i dispersi degli ultimi combattimenti.

Le promozioni degli ufficiali

Un decreto luogotenenziale

Roma, 1 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale.

Art. 1. — Alla tabella 15 annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito sono approvati i seguenti aumenti i quali avranno vigore a partire dal 1 agosto 1915: 60 colonnelli e tenenti colonnelli; 300 tenenti colonnelli e maggiori; 1000 capitani.

Art. 2. — Durante la guerra potranno essere destinati a servizi o comandi territoriali e collocati a disposizione in soprannumero alla tabella 15 annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento militare i colonnelli in servizio attivo permanente che abbiamo cessato di appartenere a comandi di truppa o a servizi presso le truppe mobilitate. Quelli di essi che hanno cessato di appartenervi perchè ritenuti non idonei alle funzioni del grado superiore dovranno essere eliminati dal servizio attivo permanente non appena possibile, dopo il termine della guerra e ad ogni modo non oltre il 31 dicembre 1916; quelli invece che hanno cessato per altre cause dovranno rientrare in organico nello stesso limite di tempo.

Art. 3. — I sottotenenti di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio appartenenti a corpi e riparti dell'esercito operante potranno essere nominati effettivi indipendentemente dal titolo di studio e dagli esami richiesti dall'art. 3 della legge 8 giugno 1913 N. 601. I sottotenenti e tenenti del corpo sanitario e veterinario potranno essere nominati tenenti effettivi prescindendo da ogni esame.

Art. 4. — I tenenti di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio appartenenti a corpi e reparti dell'esercito operante i quali contino non meno di 24 mesi di servizio effettivo come ufficiali di complemento e non oltrepassino il 32° anno di età potranno essere nominati effettivi indipendentemente dai titoli di studio e dalle condizioni richieste dall'art. 6 della legge 8 giugno 1913 N. 601.

Art. 5. — Per ottenere la nomina di cui agli articoli 3 e 4 occorre che gli aspiranti abbiano prestato dopo la mobilitazione generale almeno quattro mesi di servizio effettivo come ufficiali di complemento presso corpi o reparti dell'esercito operante, esclusi uffici e comandi e che ottengano il parere favorevole delle commissioni di cui all'art. 3 del Decreto luogotenenziale N. 1085 dell'11 luglio 1915.

Art. 6. — I sottufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio che abbiano prestato dopo la mobilitazione generale almeno quattro mesi di servizio in corpi o reparti dell'esercito operante potranno conseguire la nomina a sottotenenti anche senza aver compiuto il corso di studi presso la Scuola militare purchè non oltrepassino il 40° anno di età, abbiano l'anzianità di almeno tre anni da sottufficiale e siano giudicati dalle commissioni di avanzamento meritevoli del grado di ufficiali.

Art. 7. — L'anzianità di grado degli ufficiali nominati effettivi in base agli articoli 3, 4 e 6 del presente Decreto sarà quella della data del decreto di nomina, salvo che nel decreto stesso venga disposto altrimenti. Per i sottotenenti e tenenti di complemento trasferiti nel ruolo degli effettivi per merito di guerra l'anzianità di grado verrà computata sulla base dei mesi di servizio effettivamente prestati come ufficiali di complemento nell'uno o nell'altro grado.

Art. 8. — Il limite superiore di età per la nomina a sottotenente di milizia territoriale per i sottufficiali in congedo è portato a cinquant'anni, ferme restando tutte le altre norme che regolano il reclutamento di tale categoria di ufficiali.

Art. 9. — Agli ufficiali di complemento del corpo veterinario nominati in base all'art. 2 del R. Decreto N. 583 del 29 aprile 1915 sarà assegnato il grado di sottotenente, tenente o capitano secondo norme da stabilirsi con decreto ministeriale. Gli ufficiali veterinari attualmente iscritti nel ruolo di complemento e di milizia territoriale i quali possiedono titoli superiori al grado che rivestono potranno, a loro domanda, ottenere il passaggio nel ruolo di complemento con il grado corrispondente ai titoli posseduti.

Art. 10. — Il primo comma dell'art. 47 della legge 2 luglio 1896 N. 254 sull'avanzamento nel R. Esercito, modificato con legge 6 marzo 1896 N. 50, viene per la durata della guerra sostituito dal seguente:

«I sottotenenti e tenenti di complemento di qualunque provenienza possono essere promossi rispettivamente tenenti o capitani per anzianità. Gli ufficiali di complemento provenienti da quelli, dispensati dal servizio attivo permanente possono essere promossi per anzianità al grado immediatamente superiore all'ultimo coperto durante il servizio attivo.»

Art. 11. — Per la durata della guerra gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale esclusi definitivamente dall'avanzamento in seguito a rinunzia volontaria non motivata da infermità potranno, se richiamati in servizio presso truppe, esclusi comandi ed uffici, essere ripresi in esame nei riguardi dell'avanzamento o non appena siano trascorsi quattro mesi dalla data del richiamo in servizio. Qualora fossero giudicati idonei potranno essere iscritti sul quadro suppletivo per il 1915, ma non potranno però essere promossi prima che lo siano stati tutti gli ufficiali del o stesso grado e della stessa arma o corpo che già sono regolarmente iscritti nel quadro ordinario del 1915.

Art. 12. — Il presente Decreto entrerà in vigore all'atto della sua pubblicazione.

L'opera delle nostre truppe

esaltata da un inviato svizzero

Zurigo, 1 notte.

L'inviato della «Gazette de Lausanne» espone l'opera meravigliosa compiuta dalle truppe italiane sul fronte del Trentino e descrive le difficoltà del trasporto dei cannoni, le scalate di alture e le vittorie sugli uomini e gli elementi conseguite da soldati, cui nessun sacrificio è ignoto. Il corrispondente loda la previdenza degli ufficiali superiori che tutto predisposero, sino nei minimi particolari, per renderla vittoriosa. Si assiste, dice, ad imprese meravigliose che si possono compiere soltanto per la virtù di patriottismo, animan l'esercito italiano. (Stefani).

Il coraggio d'una pattuglia

di ciclisti esploratori

Verona, 1.

Un'audace e fortunata esplorazione compiuta da un capitano e da due ciclisti della brigata ***, è narrata con franco entusiasmo nella lettera del soldato concittadino Carli, che vi ha partecipato e chiama il giorno nel quale l'episodio ebbe luogo il più bello della sua vita. Incaricati, egli e un commilitone, di accompagnare l'aiutante di campo del generale comandante in una esplorazione per rilevare posizioni avanzate nemiche, gli esploratori giunsero in circa mezz'ora su una collinetta dalla quale il capitano cominciò il rilievo delle non lontane trincee austriache. Mentre il lavoro procedeva, si rese manifesto che i tre audaci erano stati scorti, poichè cominciò su di essi un vivo fuoco di fucileria.

Il capitano proibì ai suoi uomini di rispondere e diresse con calma, sotto la perdurante e nutrita scarica della fucileria nemica, la ritirata dell'esiguo drappello fino in un luogo di riparo, mentre appunto cominciavano a piovere anche le prime granate. Quando il fuoco cessò, nella persuasione che probabilmente avevano avuto i nemici di aver massacrato gli audaci esploratori, il capitano potè riportarsi illeso con i suoi uomini al campo. Cinque minuti dopo le nostre infallibili artiglierie coprivano di un uragano di fuoco le posizioni austriache rilevate dal capitano. Mentre ciò si compiva, i due ciclisti, attratti dalla curiosità di vedere gli effetti dell'esplorazione compiuta, ritornavano al riparo poco prima lasciato, a godersi la distruzione delle trincee nemiche, e mentre la fuga dei nemici cominciava, lo scrivente, ormai sordo a ogni appello del compagno, prese a sparare di precisione sui fuggiaschi.

«Vi assicuro — egli scrive — che a ogni colpo un uomo cadeva. Ero come pazzo. Al ritorno ci aspettava una lavata di capo del capitano che ci cercava. Ma quando seppe il motivo della nostra assenza, lo raccontò al generale, il quale ci chiamò e ci disse:

«— Bravi ragazzi! — e ci offrì poi marsala, biscotti e sigarette. Non potete immaginare — conclude lo scrivente — la mia contentezza. Ero fuori di me dalla gioia e non provai mai tanta soddisfazione.»

Come si vive nelle trincee

S. Angelo Lodigiano, 1.

Scrive dalle trincee avanzate nella regione dell'Isonzo il soldato di fanteria Paratico Ernesto ai proprî genitori qui a Sant'Angelo:

«Carissimi! Qui finora tutto procede bene, e ci fa intravedere un'avvenire sempre migliore. L'allegria è sempre con noi, e mai come adesso si è sentito l'amore di fratellanza fra soldati che appartenendo a ben diverse regioni d'Italia, stentano talvolta a comprendersi tanto i dialetti sono diversi. Quando c'è il sole ed il freddo punge meno si esce dalle nostre buche come talpe, si fanno dei circoli, e si parla delle famiglie lontane e dei testoni austriaci vicini. Quando piove (sia essa pioggia d'acqua o di proiettili) le tane ci servono di ricetto sicuro dall'insidia nemica, e là dentro raggruppati, al buio, ci si sente avvicinati oltre che nei corpi nello stesso pensiero del dovere che da un momento all'altro potremo essere chiamati a compiere. E si ride di ogni facezia, o lecito scherzo, bambinoni docili degli ufficiali che consideriamo come fratelli maggiori o babbi premurosi e buoni. La salute è buona; l'aria di montagna (e che montagna!) ci mette una fame eccezionale. Non ci manca del necessario che il vino ma... pazienza. Qui si parla sempre del nostro prossimo riposo poichè è probabile che al reggimento, già da tre mesi al fuoco sia concessa un po' di tregua. Il reggimento ha passate avventure, combattimenti e freddi, fatiche durissime e privazioni, come forse nessun altro, tanto da meritarsi, pel modo magnifico nel quale si è diportato l'elogio particolare del generale Cadorna, elogio del quale qui siamo tutti fieri».

Nel compleanno dell'imperatore

Brescia, 1.

Raoul Paroli, figlio del noto tenore Giovanni Paroli, che si trova al fronte quale sergente, in attesa della nomina ad ufficiale, scrive alla mamma la seguente lettera piena di simpatica sincerità e nella quale dà notizia di un fatto d'armi che gli valse il battesimo del fuoco.

«... Sono stato qualche giorno senza scrivérti, perchè abbiamo fatta una passeggiata un po' lunga e... scabrosa. Adesso ti spiego. Sono contento, perchè finalmente posso chiamarmi soldato!

«Finalmente ho avuto il battesimo del fuoco, e che battesimo! Fucilate dietro e «shrappnells» sulla testa. Sono però sanissimo in tutte le parti del corpo! Ma che fatiche! Avevamo ricevuto ordine di andare a compiere una missione in un paese... ai piedi di una posizione fortificata austriaca, piena di cannoni. Siamo partiti alle 2 di notte e siamo tornati alle 10 di sera del giorno dopo. 20 ore di marcia su e giù per monti, di corsa e colla tensione continua di difendere la pelle. Ci siamo comportati benissimo. Io con un sergente maggiore sono stato il primo ad entrare in paese ed acchiappare per il collo un borghese sospetto. Abbiamo fatto ore ed ore di marcia strisciando per terra come gatti, riparandoci dietro sassi e piante. L'andata è stata senza incidenti; al ritorno invece abbiamo avuto la sveglia. Ce ne tornavamo tranquilli, spingendo avanti dei prigionieri sospetti spioni, quando giunti quasi alla sommità di un monte, che poi ci avrebbe risparmiato dai cannoni austriaci, pum!!

«Io ero con un mio compagno seduto in un prato che riposavo un minuto, e si chiacchierava tranquillamente; d'improvviso un colpo cannone parte dalla nostra sinistra, ma vicino forse un paio di chilometri; un istante dopo un sibilo forte acuto come un fischio di sirena e uno scoppio in alto. A terra! ho gridato al mio compagno; poi, passato lo scoppio, di corsa sotto le piante di abete. Il primo colpo non mi ha fatto alcuna impressione. Erano passati forse due minuti: un altro! e ancor meglio puntato! Mi son rannichiato contro il tronco di un pino, ho chiuso gli occhi portandovi sopra le mani per ripararmeli, giacchè meglio senza mani che senza occhi; ed ho aspettato. In quei pochi minuti secondi m'è passata chiara innanzi gli occhi una visione: la mia famiglia! Mamma! papà! ho mormorato; ed ho atteso. Il fischio e lo scoppio, e poi le pallette hanno sfrondato degli a beri a venti metri da me. E passata anche questa. Su verso la cima nemica, punto di salvezza. Terzo colpo, mi schiaffo contro un tronco ed aspetto. Scoppia il proiettile, sento una pioggia sulla testa che spezza i rami; penso: sono morto! Invece nulla: due pallette si sono conficcate nel tronco neanche a due spanne dalla mia testa. Proseguo verso la cima, sono a 50 metri; una scarica di fucileria, ma lontana, e un quarto shrappnells che scoppia però indietro. Continuo la mia marcia e arrivo su. Mi precipito giù dall'altra parte. Ora me ne rido dei cannoni austriaci; e si direbbe che questi intuiscano il mio pensiero, perchè non sparano più. Ci riuniamo, ci guardiamo, ci siamo tutti, sani e salvi. Alle 10 finalmente arriviamo alla nostra casetta e troviamo una buona minestra di pasta e 420 (1 420 sono i fagioli) e un buon pezzo di carne arrosto. Ti assicuro che non ho mai mangiato contento come quella sera, 18 agosto, non lo scordo più, compleanno di Cecco Beppe...»

L'opera di Giacomo Ferri al fronte

Roma, 1 notte.

Fra i deputati che si sono «mobilitati», merita particolare menzione l'on. Giacomo Ferri, il quale, non appena scoppiate le ostilità, accorse al fronte come capitano della Croce Rossa con un magnifico ospedale da guerra, con un'automobile per il trasporto dei feriti, allestiti a sue spese. Attualmente è alla testa di una vasta organizzazione in uno dei settori ove si combatte accanitamente. L'on. Giacomo Ferri, che sovente si espone nei frequenti giri di ispezione, percorrendo strade alcune volte battute dall'artiglieria nemica, svolge un'attività provvidenziale in pro' dei feriti, la maggior parte alpini e pei quali, se si pone mente a la altitudine in cui essi operano ed alle inderivibili asperità del terreno, nessuna assistenza è mai troppa.

Egli ha saputo infatti far erigere i suoi ospedaletti nei punti piu vicini alla linea del fuoco. Il Re, che visitò a *** due sezioni della Croce Rossa dirette dall'on. Giacomo Ferri, espresse il suo vivo compiacimento per l'ordine e la perfezione del funzionamento dei vari servizi.

Limitazioni per la caccia

in provincia di Genova

Genova, 1 notte.

La deputazione provinciale ha notificato che nel territorio della provincia di Genova la caccia per ora è, salvo ulteriori disposizioni, vietata nella località ove trovansi custoditi prigionieri di guerra, nelle vcinanze di viadotti, ove si trovano reparti destinati alla difesa aerea e subacquea, lungo il percorso delle linee ferroviarie, nel territorio del comune di Cengio, come pure in tutte le altre località dove si confezionano munizioni per l'esercito e per la marina, dove si trovano depositi di materiale esplosivo ed infine nei territori dei comuni del circondario di Spezia, che fanno parte della giurisdizione di quella piazzaforte marittima.

Sul campo dell'onore

Reggio Emilia, 1 notte.

E' qui giunta la notizia ufficiale della morte, mentre pugnava da prode per la maggior grandezza d'Italia, del tenente di fanteria Ferruccio Farri, nativo di Castelnuovomonti. Notizie dal fronte ci apprendono che il valoroso ufficiale ha partecipato a diversi fatti d'arme asprissimi, sempre distinguendosi e meritandosi le lodi e l'ammirazione dei suoi superiori.

E' stata pure partecipata la notizia della morte gloriosa del caporal maggiore Diego Nerini, nativo di Concordia, presso la vicina Carpi.

Da Correggio ci viene segnalata la notizia della morte sul campo dell'onore del soldato Antonio Manicardi reduce dalla campagna di Libia dove pure si era distinto per audacia e valore. Il Manicardi era cognato al noto e facoltoso commerciante nostro concittadino Gustavo Bedeschi.

Brescia, 1 notte.

A Sopraponte è pervenuta notizia della morte del soldato Chiodi Ferruccio, d'anni 21, per ferite riportate combattendo strenuamente.

A Pilzone è giunta ufficiale comunicazione che il soldato Gasparotti Cesare, classe 1895, 2ª categoria, è deceduto egli pure per ferite riportate mentre combatteva coraggiosamente.

Al sindaco di Montichiari è giunta la notizia ufficiale della morte del soldato Signorini Pietro fu Angelo d'anni 20, della frazione Chiarini, caduto in faccia al nemico da prode.

Bergamo, 1 notte.

Bonate, che attualmente ha 160 dei suoi figli nelle file dell'esercito, registra oggi il suo secondo morto per la grandezza d'Italia. Viscardi Giacomo, cap. magg. del... bersaglieri della classe 1893.

E' pure caduto sul campo dell'onore il soldato Vanini Alessandro di Carona.

Alessandria, 1 notte.

E' giunta qui notizia ufficiale dell'eroica morte del soldato Poggio Emilio di Giovanni, nativo del Sobborgo Cristo, residente in Alessandria, ed appartenente al ... reggimento fanteria di milizia mobile. Il Poggio fu colpito in fronte mentre stava rafforzando un trincieramento conquistato.

Asti, 1 notte.

Le autorità militari comunicano la notizia che sono caduti al fronte, combattendo da prodi, il soldato di fanteria Ferrere Giuseppe, l'alpino Nosenzo Enrico, il bersagliere Sattanino Giuseppe.

Sanremo, 1 notte.

E' caduto eroicamente sul campo di battaglia il capitano di fanteria Stefano de Andreis. Era nativo di San Remo.

Vigevano, 1 notte.

Giunge ora la dolorosa notizia telegrafata ai parenti dal generale Altieri della morte al fronte dell'avvocato Pietro Lado, nostro pretore, tenente di complemento di fanteria.

I vincitori del concorso

per ufficiali di vascello

Livorno, 1 mattina.

Ha avuto luogo la proclamazione degli ottanta vincitori del concorso per allievi del primo corso sezione allievi ufficiali di vascello. All'inizio del concorso i candidati erano 335; alla visita medica furono scartati 120. Dei 215 ammessi in gara solo 80 furono ritenuti idonei. Ecco i nomi dei vincitori del concorso in ordine di graduatoria:

Ghe Giorgio — Poggi Ferdinando — Longobardo Primo — Di Groppello Giulio — Stesuru Renzo — Ginocchio Alberto — Di Groppello Giovanni — Casano Costanzo — Treves Paolo — Dell'Anno Francesco — Mazzuoli Mario — Bocelli Douglas Cesare — Orio Antonio — Badazzi Ettore — Del Grande Umberto — Carrara Angelo — Ferrata Ugo — Cinegò Vittorio — Sicco Giacomo — Sessalvatore — Dell'Acqua Roberto — Boggei Lera Renato — Casa Gastone — Gismelli Benedetto — Borghi Luigi — Lanricella Giuseppe — Luzzatto Federigo — Medici Emilio — Cerri Alessandro — Cammacca Pietro — Cardella Marcello — Asnasch. Michele — Coppi Vincenzo — Besesti Giovanni — Baslini Francesco — Rusca Virginio — Venturi Eden — Degliamonte Corrado — Giurati Ernesto — Corrado Corradino — Nasi Silvio — Ferrari Roberto — Panizzi Elio — Lazzarini Anselmo — Benazzi Pietro — Spuoco Vittorio — Saccaro Francesco — Tixi Giuseppe — Pissicelli Taeggi Riccardo — Olsena Sergio — Pacetti Augusto — Odini G. Giacomo — Monaco Antonio — Merone Alessandro — Fraglio Pietro — Carnazza Federigo — Emiliano Domenico — Cerreria Veroni Giulio — Scanavino Italo - Buffa di Ferrero Alfonso - De Nodis Mainardo — Pugliese Stefano — Ogorio Giuseppe — Gasparrini Luigi — Micheloni Vittorio — Lazzeri Manlio — Brughiera Achille — Calamai Marco — Guerrazzi Jacopo — Rossi Carlo — Douglas Pasquale — Diana Oliviero — Grisano Guido — Nervi Antonio — Giuseppe — Capone Teodorico — Paolo — Pisani Carlo — Puntoni Gino — Liannazza Luigi.

Questa mattina dopo la proclamazione dei vincenti, i nuovi allievi si vestiranno e faranno il loro ingresso nell'Accademia ove avranno subito inizio gli studi.

Prigionieri di guerra

Gallarate, 1 notte.

Alla famiglia Milani di Casorate Sempione è giunta notizia dal Comitato Centrale della Croce Rossa che il figlio Carlo si trova prigioniero, ferito leggermente, degente in un ospedale da campo austriaco.

Una cartolina da Innsbruck del soldato Minoli Michele di Crenna dà avviso alla propria sposa, residente a Verghera di essere prigioniero di guerra.

NOTE DI MEDICINA

L'Artrite nodosa od Artrite cronica deformante

L'artrite nodosa od artrite cronica deformante è indubbiamente la più tipica forma dei reumatismi artritici cronici dei quali è l'esito, se non fatale, per lo meno abituale e tanto più grave perchè si afferma in generale senza presentare uno stadio acuto, sibbene in modo insidioso, poichè è cronica fin dal suo inizio. Essa è caratterizzata da formazione di nodosità, di «noduli» alle articolazioni delle falangi delle dita, rendendo così difficili e perfino impossibili i movimenti. Ma, prima di giungere a tal punto, ha aggredito i muscoli ed i tendini, assumendo la denominazione di reumatismo muscolare o di reumatismo fibroso; e questo già produce ostacolo non lieve ai movimenti tanto che l'infermo non può «*sgranchirsi*», come egli dice, al mattino le articolazioni intirizzite dal riposo della notte.

L'artrite cronica deformante fu denominata da Landré-Beauvais «*gotta astenica primitiva*», e cioè una gotta che colpisce gli individui indeboliti. Questa definizione, in parte esatta, per lo meno ha il vantaggio di accennare all'affinità tra l'artrite nodosa e la gotta; e che l'affezione stessa suole prodursi nelle persone più deboli. Generalmente l'artrite nodosa si manifesta verso i 40 anni e più di sovente sono le donne, che ne vengono colpite: s'intende bene, le donne artritiche, perchè questa specie di reumatismo non si impianta che su fondo artritico. Il freddo umido od il caldo-umido, insomma l'umidità vi predispone in modo indubbio.

L'artrite, di solito, si inizia dalle due estremità degli arti: piedi o mani, e più di sovente, da queste ultime in guisa simmetrica. Solo in seguito e lentamente essa giunge alla regione detta dai medici radice dell'arto, e cioè il gomito e la spalla, oppure il ginocchio e l'anca. L'infermo comincia ad avvertire formicolio ed intorpidimento nelle articolazioni, prossime a cadere in preda alla malattia. La pelle dell'arto affetto è secca e talvolta persino ruvida, rugosa e fredda: le unghie si alterano, diventano *friabili*. Indi a poco a poco, e specialmente di notte, si producono crampi e sussulti dei tendini: il calore del letto aumenta il formicolio. Allora è che le dita aumentano lentamente di volume in corrispondenza delle articolazioni falangee, ed in primo luogo per ispessimento delle sinoviti articolari: sono queste che cominciano ad incrostarsi. Solo in prosieguo l'incrostazione di emuntori supplementari e da ciò deriva l'artrite e la sclerosi». Ciò significa che nelle giunture dell'artritico si deposita acido urico, perchè il rene non ci indica la natura dell'artrite nodosa ed altresì il modo come la si può guarire.

Deformazione delle dita nella artrite nodosa

Nell'artrite nodosa v'è incrostazione di urato e fosfato di calce sulle ossa, ma si ha prima la precipitazione dell'urato che attira quella del fosfato: come risulta da esatti esperimenti. Sicchè, bisogna aggredire dapprima l'acido urico. Propriamente si deve rispondere a tre indicazioni: ridurne la formazione, e ciò si ottiene con adatto regime dietetico; favorire l'eliminazione dell'acido urico che produce giornalmente; far disciogliere quello già incrostatosi sulle ossa. Questo è il punto difficile nel trattamento dell'artrite nodosa.

Ma quel che non bisogna fare è più importante di quanto devesi attuare. E cioè: non bisogna somministrare gli alcalini, i quali in tal caso rimarrebbero inattivi, se non nocivi: niente silicilato di soda, il quale a dosi deboli — come è stato dimostrato dal prof. P. Fauvel — diminuisce l'eliminazione dell'acido urico, ed a forti dosi riesce tossico per lo stomaco, pei reni e pel cuore. Ma essenzialmente non devesi dare la litina; difatti lo scienziato specialista inglese, prof. Haig, classifica senza esitazione alcuna la litina tra le sostanze atte a *precipitare* l'acido urico. La litina effettivamente forma nell'organismo, coi fosfati di soda e di ammoniaca, un fosfato triplo quasi insolubile. Inoltre, dice il prof. Desfosses, se la litina penetrasse davvero nel sangue, essa invece di dissolvere le concrezioni uratiche ne ostacolerebbe la dissoluzione.

Diverso è il caso per l'Urodonal, che è il dissolvente abituale e normale dell'acido urico, circolante nel sangue in forma di urato di soda e che forma nelle articolazioni i tofi gottosi, di cui già dicemmo in altra occasione: il solvente di questo acido urico, che in forma di urato di calce incrosta le ossa degli artritici cronici e vi favorisce ulteriori depositi di fosfato di calce. L'Urodonal, adunque, disciogliendo l'urato di calce dell'artritico, così come dissolve l'urato di soda del gottoso, benchè il primo sia di molto più resistente ad essere dissociato del secondo. Tuttavia lo dissolve facilmente, in virtù della sua proprietà preziosissima e sol da esso posseduta di esplicare nei corpi ossei delle articolazioni nodose decomposizioni chimiche duplici abbastanza potenti per liberare l'acido urico dalla combinazione stabile, che esso forma con la calce e trasportarlo nelle urine.

L'Urodonal pertanto è il medicamento completo, l'unico rimedio per l'artrite deformante cronica.

Dott. Daurian.

N. B. — *L'Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7, (Estero L. 8), spese postali in più.

Les Etablissements Chatelain, Filiale Italiana, 26, via Castel Morrone, Milano.

Non trovando l'*Urodonal* presso la vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente indicandoci l'indirizzo esatto.

A richiesta si spediscono opuscoli gratuiti.

CRONACA MILANESE

La leva sulla classe del 1896
e la nuova visita dei riformati
delle classi 1892, 1893, 1894

E' stato pubblicato il manifesto indicante le modalità delle operazioni di leva della classe del 1896, e per la revisione dei riformati delle classi 1892, 1893, 1894 appartenenti alla provincia di Milano:

Il Prefetto della Provincia di Milano, visto i decreti luogotenenziali del 25 luglio 1915, n. 1163 e 1° agosto 1915, n. 1166; in conformità dell'ordine emanato dal ministero della Guerra ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva; pubblica quanto segue:

1. giovani nati nell'anno 1896 sono chiamati all'esame personale ed arruolamento, in questo capoluogo di circondario nei giorni indicati nella tabella che segue al presente manifesto. Quelli non si presenteranno, senza provare d'essere stati legittimamente impediti, saranno dichiarati renitenti e come tali arrestati e tradotti avanti il Consiglio di leva.

2. Sono anche chiamati a nuova visita i giovani indicati in detta tabella gli stessi (*compresi i rivedibili, rimandabili e renitenti nati negli anni* 1890-91) stati riformati dal Consiglio di leva sulle classi 1892, 1893 e per le seguenti infermità e imperfezioni, in quanto i militari ascritti alle dette classi, stati riformati in seguito a rassegna per le infermità e imperfezioni medesime sino a tutto il 31 dicembre 1914: 1. deficienza di statura da metri 1,50 a metri 1.55; 2. debolezza di costituzione e notevole deperimento organico; 3. deficienza di sviluppo toracico; 4. malattie cutanee; 5. oligeomie ed altre cachessie cancerigne; 6. diabete zuccherino e albuminuria permanente; 7. ulceri croniche, fistole e seni fistolosi; 8. idrartro; 9. Pterigio; 10. congiuntiviti croniche; 11. Cheratiti; 12. ipertrofia delle tonsille, del velo pendulo e dell'ugola; 13. collo voluminoso; 14. nevrosi cardiaca; 15. malattie croniche di un viscere addominale; 16. Emorroidi; 17. ragadi anali; 18. fistola all'ano; 19. ernie viscerali; 20. idrocele congenito; 21. idrocele cistico del cordone spermatico, e della vaginale.

I predetti inscritti e militari riformati saranno dal precetto personale, che saranno dal sindaco, il giorno in cui saranno presentarsi al Consiglio di leva per subire la nuova visita. Quelli che non vi si presentassero senza legittimo motivo, non si presenteranno nel giorno prefisso incorreranno anch'essi nel reato di renitenza.

I giovani nati nel 1896 o in anni precedenti che furono omessi nelle liste di leva chiederanno subito al sindaco del comune di residenza l'aggiunzione nelle liste stesse, per non incorrere nelle sanzioni comminate dalla legge.

Gli inscritti della classe 1896 che risiedono nel Regno, ma fuori del proprio circondario di leva, possono chiedere di essere visitati ed arruolati per mezzo dell'autorità consolare del consiglio di leva del circondario ove risiedono, facendone subito domanda in carta da bollo da lire una al prefetto o sottoprefetto del circondario di residenza.

La stessa facoltà compete ai riformati per essere ammessi a nuova visita: ma per essi occorre la domanda in carta bollata.

Gli inscritti di leva nel viaggio dal comune di residenza al luogo del circondario per presentarsi al consiglio di leva, e nel ritorno, hanno diritto alla tariffa pei trasporti militari, e quelli di essi che siano assolutamente indigenti, possono chiedere alla autorità comunale una indennità di viaggio per il tempo in cui rimangono a disposizione del consiglio di leva per lo scopo anzidetto pertempo tra andata e ritorno, distanze non superiori a venti chilometri.

I riformati chiamati a nuova visita hanno diritto al rimborso del prezzo di viaggio in ferrovia militare come sopra, e quelli di essi che siano indigenti possono chiedere anche l'indennità di soggiorno.

Gli inscritti di leva e i riformati chiamati a nuova visita che risiedono fuori del regno devono presentarsi alla regia rappresentanza diplomatica o consolare quando sia loro possibile.

I riformati dovranno, possibilmente, produrre la dichiarazione di riforma di cui siano in possesso.

Per quanto riguarda i diritti alla seconda e alla terza categoria che loro spettino all'atto dell'arruolamento, ma anche quelli che esistevano al tempo della loro leva o che siansi verificati successivamente, se pure più non sussistenti, sempre quando non vi si oppongano, a norma di legge, esenzioni dal servizio di prima categoria già godute da loro fratelli.

I titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento, non potranno da essi essere fatti valere durante lo stato di guerra.

9. Per poter ottenere l'assegnazione alla 2ª e 3ª categoria gli inscritti e i riformati dovranno rivolgersi ai sindaci dei rispettivi comuni affinchè possano allestire al più presto i necessari documenti, avvertendo però che i sindaci medesimi hanno obbligo di dare la precedenza alle richieste di coloro che abbiano diritto all'assegnazione alla 3ª categoria.

Gli inscritti residenti all'estero aventi titoli all'esenzione dal servizio militare di 1ª categoria potranno presentare le relative domande all'autorità diplomatica o consolare del luogo in cui risiedono.

10. Contro le decisioni del Consiglio di leva gli inscritti e i riformati possono ricorrere al Ministero della Guerra per mezzo dell'autorità prefettizia o dell'autorità diplomatica o consolare.

Il presente manifesto sarà pubblicato in tutti i comuni del circondario per cura dei sindaci.

Il Prefetto CASSIS.

***

La tabella indicante i giorni destinati per l'esame personale dell'arruolamento degli inscritti della classe 1896 e per la nuova visita dei riformati delle classi 1892-1893-1894 prescrive:

Gli inscritti alla leva 1896, appartenenti ai mandamenti esterni, si presenteranno nei giorni seguenti:

Affori: 10, 11, 12, 13, 14 — Bollate: 15, 16, 17 — Cassano d'Adda: 18, 21 — Corsico: 22, 23 — Gorgonzola: 24, 25, 27 — Locate Triulzi: 28, 29 — Melegnano: 29, 30 — Melzo: 30-1 ottobre.

I riformati si presenteranno nei giorni:

Affori, 2 ottobre — Bollate, 4 — Cassano d'Adda, 5 — Corsico, 5, 6 — Gorgonzola, 6, 7 — Locate Triulzi, 7 — Melegnano, 7, 8— Melzo, 8.

Gli appartenenti al mandamento e comune di Milano si presenteranno nell'ordine seguente:

I capilista leva 1896 dal 9 ottobre al 15 ottobre; gli iscritti leva 1896 dal 16 ottobre al 17 novembre in ordine alfabetico; i riformati delle classi 1892-93-94 dal 18 novembre al 30.

Sul campo dell'onore

Giorni sono in uno degli attacchi che si ripetono quotidianamente verso l'Isonzo, cadeva, colpito da piombo nemico il bersagliere milanese Ferdinando Strada, giovane poco più che ventenne.

Figlio di un distinto ed antico collaboratore della Ditta Orsenigo Lorilleux, di madre alsaziana rimasta sempre fedele a la causa francese, egli aveva attinto agli insegnamenti della famiglia il sereno e nobile entusiasmo, che le sue lettere rivelavano ai genitori ed agli amici. Aveva accettato con gioia il sacro dovere al quale la Patria lo aveva chiamato; avrebbe potuto personificare il tipo prestante del bersagliere italiano; snello di corporatura, di animo generoso e gentile, agile e vivace di spirito. Nell'agosto 1914, allo scoppiare della guerra europea, si trovava per ragioni di studio a Lipsia, d'onde era tornato attraverso varie peripezie e dopo qualche giorno di arresto in Germania.

Al dolore immenso dei genitori, che danno in olocausto alla causa della liberazione, l'unico figlio maschio, loro orgoglio e loro speranza, partecipano di cuore anche i molti amici ed estimatori che essi hanno nella nostra Milano.

INDIRIZZI SULLA CORRISPONDENZA
delle truppe mobilitate

Il Comando Supremo ha nuovamente rilevato che su numerose corrispondenze, indirizzate a truppe mobilitate, viene indicata la località ove risiedono i rispettivi destinatari. Ciò, oltre a violare il principio della segretezza sulla dislocazione delle truppe con palese infrazione alle disposizioni contenute nell'art. 10 del bando 28 luglio p. p., è causa di eccezionale lavoro agli uffici della posta civile e sovverte il sistema su cui si basano le istruzioni per l'avviamento della corrispondenza.

Ad ovviare a tale dannoso abuso si fa noto alle famiglie dei militari l'obbligo di non indicare negli indirizzi della corrispondenza la località ove trovasi il destinatario, e si ricorda loro la rigorosa sanzione comminata nell'art. 1 del bando luglio p. p., facendo anche presente la probabilità che la corrispondenza stessa non giunga a destinazione, qualora avvenga uno spostamento dell'unità alla quale i destinatari appartengono.

La disperazione di un diciassettenne

Il diciassettenne Egisto Forzi, abitante in via Cornaglia, 24, iersera alle ore 19, in un momento di disperazione, ingoiava tre pastiglie di sublimato corrosivo. Da un vigile urbano veniva trasportato prima alla vicina Guardia Medica, poi all'Ospedale Maggiore.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somme precedenti	L.	5.347.373.14
Comune di Milano	»	**500.000.—**
Ditta M. Baer e C., rinuncia deposito	»	5.—
Funzionari della R. Avvocatura Erariale di Milano, versamento mensile quota d'agosto	»	42.70
«Santa Rosa», Giannino V. in ricordo della mamma	»	10.—
Dal fronte: «Scrivendo quotidianamente il mio diario»	»	2.—
Dolores Mascaro, in memoria della nonna, seconda quota mensile	»	2.—
Funzionari dell'Archivio di Stato in Milano, versamento mensile quota d'agosto	»	71.—
Antonio Picasso	»	10.—
Società Bancaria Italiana: funzionari, impiegati, fattorini di Milano, terzo versamento mensile	»	350.11
Personale dell'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore residente a Milano: (Conderelli, Danuotti, Ottinetti, Miorelli, Moraschini, Borlini, Ghigini, Borlini A., Schioppati e Ranciglio), quota d'agosto	»	62.50
Pasciarelli, De Wolf, Cavalli, Angelini, rinunciando ad una bicchierata	»	5.—
Magistratura giudicante del Tribunale di Milano, deliberate per i primi 5 mesi di guerra L. 3550, prodotto di una giornata di stipendio, quota di agosto	»	710.—
Contributo di agosto della sezione fotoincisori del «Corriere della Sera»	»	30.—
Società Coop. Proprietari Lavandai, quarto versamento	»	200.—
Primo plotone della 9ª compagnia 112° regg. fanteria	»	20.—
«In memoria della nostra cara Rosa, invece dei fiori da Genova»	»	15.—
Avv. Cirio Italo, soldato al Quartier Generale primo corpo d'armata	»	10.—
Il drappello automobilistico del Comando Seconda Armata, rinunciando ad una bicchierata	»	10.—
Giovanni Rapizzi, terza offerta da Bergamo	»	5.—
Carlo Turchi del 27° reggimento artiglieria	»	5.50
Impiegati e Fattorini della Compagnia di Assicurazioni The Excess, quota mensile, terzo versamento	»	200.—
Personale della S. A. C. E. B., Milano, quota d'agosto	»	33.—
Direttore e Impiegati non richiamati della Compagnia di Assicurazioni di Milano (via Lauro 7), terzo versamento, quota agosto	»	655.50
Luigi e Giulia Tommasi, terza offerta	»	50.—
Magistrati e Funzionari di Segreteria della R. Procura di Milano, versamento mensile	»	71.60
N. N., terzo versamento	»	5.79
Direttori e Professori R. Scuola Normale G. Gherardini: quota mese agosto	»	73.50
N. N., Buenos Aires		1000.—
Marchesi Gaetano	»	10.—
Cassa di Risparmio Provincie Lombarde, quale versamento della terza quota mensile della sottoscrizione fatta da impiegati, commessi e portieri Milano, Sede Centrale, Magazzino sete, succursale di città	»	2383.50
Officina Elettro Ferroviaria, impiegati, capi d'arte, versamento agosto		309.—
Regio Conservatorio di musica «Giuseppe Verdi», contributo 2 % sugli stipendi del direttore, professori ed impiegati, terzo versamento	»	184.28
Impiegati Manifatture Tabacchi, terzo versamento	»	92.35
Ida Barbavaro ved. Carli	»	50.—
Giacomo Barbareschi	»	50.—
Ghiringhelli Angelo	»	30.—
Bossi Pietro	»	100.—
Avv. Carlo Contini, nuovo contributo	»	50.—
Bollard Giulio, nuovo contributo	»	20.—
Raccolte tra gli addetti dell'Agenzia Municipale per le Affissioni	»	12.—
Gruppo Operai ditta F. Koristka, settimo versamento	»	30.—
Ditta Giovanni Clerici di G. Griot e C., e impiegati	»	52.—
Lauro Baroni	»	50.—
Cenisgi Basilico	»	30.—
All'onomastico di Rosuccia Airoldi ricordando i cari giovani al fronte	»	20.—
Ettore Pini, terzo versamento	»	10.—
B. C.	»	50.—
B. V.	»	10.—
B. A.	»	5.—
Personale Ditta Carlo Guffanti e C., terzo versamento	»	152.15
Ricavate da un trattenimento a Campo Albarelle organizzato dalle bambine Guindani in villeggiatura presso la sig.a Brambilla	»	5.55
Maria, Ferruccio, Gilda Azimonti, in memoria del nonno Mauro	»	50.—
Totale	**L.**	**5.857.484.17**

***

L'oblazione di 500 000 lire è quella deliberata dal Comune all'inizio della sottoscrizione. Mancano ancora nel computo le fortissime oblazioni già deliberate dalla Deputazione Provinciale e della Cassa di Risparmio.

Il cardinale Ferrari visita
l'ospedale militare *Carlo Cattaneo*

Ieri, verso le ore 16 il card. Ferrari ha visitato i militari degenti all'Ospedale di riserva «Carlo Cattaneo» in via Circo.

Era accompagnato dal colonnello Gambino, direttore dell'Ospedale Militare. Ricevuto dal direttore prof. Daccò e dal tenente medico dott. Mori, passò in visita le diverse corsie, soffermandosi presso i letti degli ammalati.

Il risultato finanziario della serata
pro *Croce Rossa* al S. Martino

La serata Pro Croce Rossa svoltasi martedì scorso al Teatro S. Martino ha dato i seguenti risultati:

Incassati biglietti L. 2112 — Oblazioni Barcaccia Nuovo Club, 50 — Id. id. A, 50 — Vendita fiori distintivi, 240.45 — Totale L. 2452.45 — Tassa spettacolo L. 62 — Totale nette L. 2390.45.

Sono quindi L. 2390.45 che vanno a profitto della Croce Rossa. Il proprietario del teatro signor Papa, non ha voluto alcun rimborso di spese.

Nel Consiglio Superiore delle Belle Arti

Signor Direttore,

Sul *Secolo* di sabato è apparso il comunicato del Ministero della P. I. coi nomi dei componenti il Consiglio Superiore delle B. A. Tra i membri supplenti figura Giuseppe Sommaruga qualificato *pittore* che è l'architetto comm. Giuseppe Sommaruga, presidente della Federazione degli architetti italiani.

Le sarò gratissimo se vorrà dar posto alla rettifica interessando questa non solo i colleghi di Milano, ma tutti i componenti la Federazione.

Ringraziamenti e saluti cordiali.

Arch. *Giovanni Rocca.*

Il misterioso rapimento
di una bella signorina
Si tratta di un romanzo d'amore?

Un fatto dalle linee romanzesche è stato portato ieri a conoscenza del funzionario di notturna a S. Fedele dott. Maselli. Noi riferiamo i particolari della denuncia fatta alla questura centrale senza pretendere di penetrare il mistero del fatto singolarissimo che si può prestare, per le sue stranezze e le sue oscurità, alle più diverse interpretazioni.

Al delegato Maselli si presentavano dunque ieri, verso le 20.30, tale Nicola Alescieff, d'anni 30, nativo da Pietrogrado e Arturo Casale, allievo ufficiale d'artiglieria a cavallo, abitante in via Annuncioto 9. Nicola Alescieff abita un appartamento in viale Bianca Maria 12, con la madre e con una gentile ed avvenente signorina, tale Berta Nelson, che sembra essere la sua fidanzata. La Berta Nelson è appunto l'eroina della misteriosa avventura.

Una scena stranissima

Potevano essere le 17.30 quando — sempre secondo la narrazione fatta in questura — l'allievo ufficiale Arturo Casale, transitando da viale Bianca Maria, avvertì delle grida soffocate insieme al rumore di viva lotta. Si avvicinò prontamente al luogo della contesa. Vide ferma una automobile pubblica; un giovanotto robusto e risoluto aveva afferrata una signorina e la portava di peso sulla vettura. Era la Berta Nelson che il Casale aveva precedentemente conosciuta nella qualità di fidanzata dell'Alescieff. A tale constatazione l'interesse del Casale per la faccenda crebbe smisuratamente. Ma non potè intervenire in maniera decisiva a troncare la scena stranissima. Non ne ebbe il tempo. Vide la Nelson aprire rapidissimamente l'altro sportello dell'automobile e discendere in istrada. Il giovanotto la raggiunse; riafferrò la signorina, sollevò di nuovo il dolce peso fino all'interno della vettura, salì egli pure accomodandosi sul sedile. Gli sportelli si chiusero. Il Casale udì il giovanotto gridare allo *chauffeur*:

— Va in piazza della Scala!

Inseguimento per le vie della città

La vettura partì e il Casale ebbe appena il tempo di salire sul predellino per non essere defraudato degli svolgimenti successivi della curiosissima avventura.

Durante il percorso il Casale potè riconoscere nel giovanotto in quistione il caporale d'artiglieria in borghese Carlo Anguissola, figlio del cav. Vincenzo Anguissola, della Banca Commerciale. In piazza del Duomo l'automobile si fermò per lasciar salire — sempre secondo la denuncia — il cav. Anguissola in persona. Poi riparti. Il Casale minacciava però questa volta di restare a piedi. Per sua ventura s'imbattè in una automobile pubblica; vi salì sopra lanciandosi all'inseguimento. Le due automobili filarono verso Piazza d'Armi, dove ... ebbe una inseguita gareggiò di velocità e d'astuzia per sviare la macchina inseguitrice. L'impresa non fu facile. Dopo molte evoluzioni le due automobili, ad un certo momento, si trovarono pressochè a contatto; nè profittò la bella Nelson per gridare al Casale che aveva perfettamente riconosciuto:

— Tornate indietro; avvertite l'Alescieff: avvertite la mamma!...

Voleva la signorina gettare un grido d'allarme e raggiungere il risultato di far pervenire notizia del fatto all'autorità attraverso la denuncia del fidanzato? Oppure voleva semplicemente far cessa e un inseguimento ormai inutile?

Difficile rispondere. Il Casale però prese partito per il ritorno. Andò in viale Bianca Maria ed informò l'Alescieff del l'accaduto. Subito dopo entrambi si recarono alla questura a denunciare il rapimento.

Il delegato Maselli si preoccupò subito di cercare l'abitazione degli Anguissola, sita a P. Vittoria 52. L'abitazione era chiusa e vuota, essendo la madre e una sorella in campagna. Venne disposto per un servizio di piantonamento. In seguito si potè accertare che l'automobile rapitrice portava il numero 35-2900 e che era guidata dallo *chauffeur* Serafino Riva, abitante in via Dante 4.

Parlando con lo chauffeur

Lo *chauffeur* Serafino Riva, interrogato al suo ritorno a Milano, confermò sostanzialmente la narrazione del Casale. Ammise che la signorina nei pressi di Piazza d'Armi, aveva gridato al Casale di recarsi ad avvertire l'Alescieff. Il Casale allora rinunciò all'inseguimento.

«Mi diedero ordine, proseguì il Riva, di recarmi a Saronno. La signorina qualche volta si lamentava; il Carlo Anguissola parlava e piangeva. Il padre interveniva per calmare l'agitazione del figlio. Ad una osservazione della signorina, il Carlo Anguissola rispose: «E' un anno che ti aspetto! Un anno!... un anno!...».

«A Saronno, proseguì lo *chauffeur*, io stesso feci osservare agli Anguissola la opportunità di ritornare a Milano. Mi risposero che invece dovevano procedere per Como. La signorina disse: «E' forse meglio ritornare». Viceversa proseguimmo per Como dove giunsi alle 20.30. Tutti e tre erano pacificati e sorridenti. A me diedero 52 lire; il padre aggiunse che, ove per il ritorno la spesa fosse salita, egli avrebbe provveduto a versarmi il rimanente. I due giovanotti si diressero verso un albergo signorile in faccia al lago; ma era una mossa per nascondere a me dove andavano; infatti svoltarono e scomparvero».

Da certe parole dello *chauffeur* parrebbe delinearsi un romanzetto d'amore. Il fidanzato Nicola Alescieff, era informato della passione concepita dal Carlo Anguissola per la bella Nelson.

«Sapevo, egli disse, che l'Anguissola da un anno importunava la Berta Nelson, ma non davo al fatto grande importanza. La stessa Berta ne parlò qualche volta, di sfuggita, manifestandosi contrariata e infastidita della ostinazione amorosa del giovanotto. Io ero pienamente tranquillo avendo in lei piena fiducia».

Il delegato Maselli ha fatto telegrafare a Como disponendo perchè il Carlo Anguissola sia rintracciato e ricondotto a Milano.

Per i nostri soldati

A proposito di *ove far pervenire le offerte*, l'Ufficio VI di Assistenza Sanitaria, che ha ideato il Magazzino-Laboratorio di pelliccie ed indumenti caldi per i soldati, alla cui confezione attende con ardore, ci fa osservare che, qualora le offerte si limitassero alle pelliccie, cioè alle pelli degli animali, la sua opera rimarrebbe forzatamente sterile, perchè occorre, per fare questi indumenti speciali per i soldati, un materiale vario, venendo a mancare il quale non sarebbe possibile continuare. Perciò, oltre alle mercerie, occorrono il panno, la flanella, l'ovatta, il feltro, la lana cardata, il piumino, la bambagia, le tele per fodere, le stoffe impermeabili, ed anche gli indumenti usati, da cui ritagliare tuniche, panciotti, gambali, sopra-calzoni, sacchi-letto, scarponi per sentinelle e per feriti, calze e cuscini imbottiti per trincea, ecc., ecc. E perciò necessario che i privati ed i diversi Comitati, e specialmente il tanto benemerito Comitato degli Esercenti, sappiano quanto bisogno c'è di coadiuto materiale, onde intensificare quanto più è possibile la produzione di indumenti impelliccciati e ovattati, che sempre maggiormente vengono richiesti dai comandanti e sempre più urgono sopra le gelide vette, ai nostri soldati.

Offerte pervenute al Comitato di Preparazione

Ecco le offerte ultimamente pervenute al Comitato Lombardo di Preparazione: signora A. Pagnoni: 3 camicie flanella, sei mutande, sette paia guanti, un passamontagna — N. N.: un pacco giornali; — Ing. C. Gerosa: un pacco riviste — signora L. Conti ved. Lovati: tre lenzuola, cinque federe, sei paia calze lana, sei paia calze cotone, sette lenzuola — famiglia Ancona: una sciarpa ed un passamontagna — signora M. Grassi: una pelle ed un paio guanti, scialli, una pettorina pelle — signor G. Orsi: un paio guanti, due berretti — donna L. Fossati: quattro pacchi indumenti — signor G. Falda: un pacco indumenti — sig. Barosi: 12 pezzo da piedi — Ufficio VI: sei sacchi indumenti — signor Calzini: un pacco indumenti — signor Galli: un cuscino lana ed un involto indumenti — C. V.: una giacca, una trapunta, un pacco giornali — signor Della Vedova: una pelle, indumenti — signor Caprara: un pacco riviste — signor E. Fumagalli: indumenti — signor Manfredi: un pacco indumenti — signor A. Sentati: un pacco indumenti — sig. A. Speroni: un sacco lana — signor Pietrasanta: un sacco lana — signora A. Speroni: un sacco cenci lana — signora A. Donati: una trapunta, un paletot lana in biscroli — Trattoria Pellicani: un pacco indumenti vari — signora G. Manioni e A. Ruccardi: n. 2 frach, n. 2 gilet — signor Galli: un paletot, e cuscino lana — signora Isa Ulrich: una macchina da cucire — A. Ancona: un pacco giornali — signor Vismara Ornaghi: un pacco stracci — signora Manganelli: un tappeto — signora G. Bazzere: tre sacchi lana bioccoli — ing. Portalupi: un tappeto grande — signora Combi: un tappeto grande — signora A. Boselli: 2 cuscini, tre maglie e due sciarpe, sei paia calze, due paia guanti.

I canti di guerra
del popolo italiano

Il maestro Ildebrando Pizzetti ha scritto per una rivista mensile illustrata un articolo sui canti di guerra del popolo italiano. Dice che se non sono belli musicalmente hanno però tutti un ampio e commovente carattere di umanità. Quello che più gli è piaciuto, a quanto sembra, è l'*Inno a Oberdan* che si canta nelle strade dai giorni dell'agitazione interventista contro l'Austria. «E' fra tutti i nostri — dice il maestro — il più tragico e il più tremendo.» L'osservazione è giustissima. Ma non sarà male avvertire che questo popolare *inno a Oberdan* è un adattamento di parole italiane ad una notissima marcia funebre di Chopin per la morte di un eroe.

L'ingenuità d'un contadino

Un ingenuo contadino, Carlo Colombini, di anni 52, abitante in una cascina presso Sediriano, era venuto ieri qui a Milano per ritirare una somma da un istituto di Credito.

Mentre stava contando i denari ricevuti su di una panchina a Porta Ticinese, un individuo gli si avvicinava e lo minacciava a mano armata pretendendo il gruzzolo.

Il povero contadino paventato non seppe ribellarsi. Appena sparito il ladro però, egli si recò alla vicina Sezione di P. S. per denunciare il fatto. Gli agenti riuscirono subito dopo a rintracciare il rapinatore nei pressi di Porta Ticinese ed a trarlo in arresto.

La traduzione e l'interrogatorio
del direttore del Calzificio Italiano

Busto Arsizio, 1 notte.

Ieri sera è giunto a Busto l'ultimo degli arrestati del famoso fallimento del Calzificio Italiano di Pertusella e precisamente il direttore generale Giulio De Paoli di Milano. Egli è il più rassegnato della sua sorte, pensando forse che tutto il giro di brogli fatti, ben difficilmente gli daranno adito ad una scappatoia.

Il giudice istruttore avv. Sanna ha subito voluto dar termine agli interrogatori, ed oggi si è dedicato interamente al De Paoli, che è il perno di tutta l'attuale facenda e sul cui capo si sono sin qui scaricati i fulmini di tutti i membri del Consiglio di amministrazione.

A Pertusella il suo arresto e la lettura del capo di imputazione — pubblicato dal «Secolo» — ha prodotto fra gli operai impressione. Questi non conoscevano tutto lo altre persone sulle quali grava il grave torto di aver sempre vissuto lontano dall'azienda — perchè occupati in altri affari — e di avere affidato un organismo così delicato ad un uomo che stava ad un certo periodo di tempo credette di agire onestamente, e poi cambio rotta senza poco che esternamente apparissero i frutti dei suoi brogli.

Gli operai tenevano il De Paoli come un padrone, ed oggi il suo arresto li ha sorpresi.

Nei suoi interrogatorii egli dichiarò che essendosi gli affari volti al male, credette di poter ricorrere ad un giro di cambiali per ottenere fondi sufficienti a far funzionare la ditta. E gli affari volsero male per la concorrenza: egli credeva che le cambiali potessero venire ritirate dalla ditta. Ma invece gli affari precipitarono e si venne al fallimento. Il De Paoli sentirebbe insomma di offendersi, giustificando il suo agire, come fatto pel bene della ditta e dicendo che le cambiali erano — anzichè false — cambiali di favore.

Gli interrogatori sono così finiti e ora dovrà riunirsi la Camera di consiglio del Tribunale per decidere sulle domande inoltrate dai difensori per la libertà provvisoria.

Il comm. Cuzzeri ed il cav. Poss
in libertà provvisoria

Busto Arsizio, 1 notte.

Oggi, nel pomeriggio, la Camera di Consiglio accettava la domanda di libertà provvisoria per il comm. Cuzzeri, presidente della Camera di Commercio di Verona, e per il cav. Poss. La domanda era stata inoltrata dagli avvocati Jarach, Arrigoni, Decio e Marcora.

Spunti di Cronaca

Il furto nei magazzeni
di pelliccerie della Ditta Brivio

La Ditta Brivio Giuseppe proprietaria dei magazzini di pelliccerie in via Cappellari, 4, ritorna la sua spettabile clientela che il danno patito nel furto la mattina del 28 agosto u. s., riguarda esclusivamente merce di sua proprietà.

Le pellicce che aveva in deposito per custodia e che si trovavano in locali appositi di sicurezza, non ebbero a subire nessun danno.

La stessa ditta Brivio darà un premio di lire mille a quella persona che saprà dare alla ditta oppure all'autorità inquirente indicazioni preciso per il ricupero della refurtiva.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti o su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Uno strascico al fallimento
della Banca di Credito Popolare

E' noto il fallimento della Banca di Credito Popolare avvenuto nel 1911. Il disastro finanziario oltre che nel campo commerciale ebbe una ripercussione in quello giudiziario.

Nel marzo del 1912 venivano denunciati gli amministratori, i sindaci e i direttori per bancarotta e alterazioni di bilancio. I denunciati erano quasi tutti creditori della banca fallita. Gli imputati vennero in parte assolti e il periodo istruttorio, in parte in giudizio. Il direttore cav. L. Joannini venne anche egli prosciolto in istruttoria per non aver commesso il fatto, ed allora quando la corte chiamò i querelanti accusatori, dei quali solo tre furono presenti, della Commissione di sorveglianza furono invitati a giudizio.

Il processo si è svolto ieri contro Adolfo Vedani, rag. Francesco Bertolini e Francesco Buschera.

Dopo alcuni incidenti procedurali risolti subito dal Tribunale e la lettura di alcuni documenti di causa, si procede all'interrogatorio degli imputati. Il Vedani è contumace.

Il Buschera protesta vivacemente di essere stato trascinato sulla panca degli accusati e afferma energicamente tutta la sua piena buona fede. Egli fu uno dei denunciatori solo allo scopo che il Tribunale stabilisse tutte le responsabilità e, eventualmente anche quelle del direttore se ne fossero risultate.

Analoga dichiarazione fa il rag. Bertolini, il quale dice che fece la procura generica all'avv. on. Meda come era suo preciso dovere.

Il cav. Joannini, che si è costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Giacomo Federici, sostiene che i denunciatori sapevano benissimo che a lui non potevano farsi risalire responsabilità di sorta, giacchè quando assunse la direzione della Banca, questa già si trovava sull'orlo del fallimento. Sono stati interrogati alcuni testimoni, fra i quali l'on. Meda.

L'avv. Federici di P. C. ha chiesto la condanna dei provenuti.

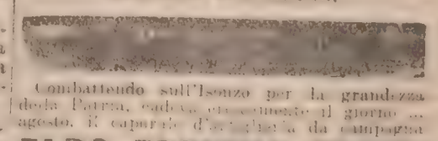
Il P. M. avv. Stasi ha chiesto invece l'assoluzione di tutti per mancanza di prove. Dopo ... Tribunale, presieduto dal cav. Vedani, ha assolto tutti gli imputati per non aver commesso il fatto.

Sciarada

Fondò il *primo* dei regni il più vasto
ove il trace dispiegò il suo fasto.
Son tra noi pochi estremi e discosti
i *secondi* e invan l'occhio v'accosti.
E' l'*inter* capitale in Oriente
popolata di barbara gente.

(*Sphinx*)

Soluzione del giuoco proposto ieri:
SORIANO — SORIANO.



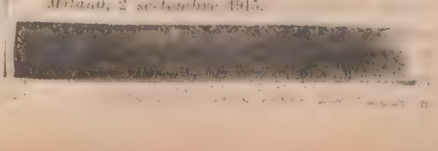
Combattendo sull'Isonzo per la grandezza della Patria, cadeva ... il giorno ... agosto. Il caporale d'artiglieria da montagna

ALDO ARDUINO AMATI

Volontario diciannovenne

La famiglia addolorata ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Milano, 2 settembre 1915.



ULTIMISSIME

Un'altra fortezza caduta in Russia

La Grecia e le concessioni serbe

Richiamo di riservisti bulgari

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La caduta di Lusk

ZURIGO, 1 notte.

Il «Wiener Correspondenz Bureau» reca:

I giornali viennesi della sera annunziano la presa della fortezza russa di Lusk.

Un telegramma dello Czar

al rappresentante degli esuli ucraini

Zurigo, 1 notte.

La «Gazette de Lausanne» pubblica:

In seguito alla dichiarazione di Goremykine alla Duma, riguardante tutte le nazionalità della Russia, il conte Michiel Tyskiewicz, che occupa in Ucraina un posto importante quale capo del partito conservatore, ed il nome del quale è circondato nel suo paese d'una grande popolarità, ha spedito per il tramite del ministro della corte il seguente telegramma allo Czar: «A nome di un gruppo di ucraini riuniti in Svizzera, fiduciosi nell'avvenire e nelle nobili dichiarazioni del governo imperiale, prego Vostra Eccellenza di deporre ai piedi di S. M. l'Imperatore l'espressione della nostra profonda riconoscenza e della nostra incrollabile fedeltà.» Il 24 agosto il conte Tyskiewicz ha ricevuto la seguente risposta: «S. M. l'Imperatore mi ha ordinato di ringraziarvi assieme al gruppo di ucraini riuniti in Svizzera, per i sentimenti espressi nel vostro telegramma.» Si noti che nella sua risposta l'imperatore adopera la parola ucraini, mentre i nazionalisti russi persistono non solo a non volere riconoscere la nazionalità ucraina, ma si rifiutano anche di designare gli ucraini col loro vero nome. E' da sperare dunque che lo spirito di giustizia dell'imperatore si imporrà ai nazionalisti i quali praticando una politica intransigente ed oppressiva nuocciono ai reali interessi della Russia e preparano, col loro acciecamento la rovina dell'impero russo.»

Dieci miliardi già spesi

per la guerra in Russia

Si faranno nuovi prestiti

Pietrogrado, 1 notte.

Alla Duma si discute un progetto di legge che estende la facoltà di emissione della carta-moneta accordata alla Banca di Stato. Il relatore Chingareff, del partito dei cadetti, dice che secondo i dati ufficiali le spese di guerra durante l'anno 1915 si elevarono a 7 miliardi e 242 milioni di rubli, ciò che coi 2 miliardi e 947 milioni di spese ordinarie e straordinarie, fa un totale di dieci miliardi. Dal 14 gennaio 1915 le operazioni di credito hanno dato 4 miliardi e 181 milioni; il reddito previsto delle entrate ordinarie è valutato 2 miliardi e 786 milioni. Secondo i calcoli ministeriali si prevede sulle entrate ordinarie un deficit di circa 336 milioni. La guerra impone alla Russia gravi oneri. Lo Stato ha preso a prestito già più di 6 miliardi e contrarrà prestiti durante il prossimo periodo della guerra forse per una somma anche maggiore. Ma la Russia condurrà la guerra fino alla vittoria finale senza temere le enormi spese cui dovrà far fronte. (*Applausi unanimi, approvazioni generali*).

Ha preso poi la parola il ministro delle finanze il quale aderendo alle idee della Commissione ha dichiarato che, malgrado gli inviti rivolti al mercato interno in proporzioni prima sconosciute, poichè gli si sono domandati tre miliardi, la nazione possiede un risparmio immenso, di cui il ministero studia la prossima utilizzazione. Quanto al mercato estero, ha soggiunto il ministro, non dubito che mercè un prossimo accordo coi governi alleati riusciremo ad assicurare tutti i nostri pagamenti futuri all'estero. In vista del prelevamento dell'eccedenza di carta-moneta superfluo per la circolazione nazionale il ministro ha esteso la sfera di azione delle casse di risparmio e facilitate le loro operazioni.

Le operazioni nel Camerun

Parigi, 1 notte.

Un comunicato del Ministero delle Colonie dice:

Le colonne francesi operanti ad est e a sud di Camerun, continuando l'offensiva in direzione di Janide, capitale della colonia, occuparono Dumestaien dopo combattimenti svoltosi il 23 e il 25 agosto. Un nostro attacco impreveduto disorientò completamente i tedeschi, che abbandonarono importanti posizioni a Nejasse e quindi i posti solidamente fortificati fra Monbidume e Ugilabeldume. Lasciarono forti retroguardie sull'altura dominante la città, di cui ci impadronimmo dopo ostinato combattimento. Dopo aver preso Dumestaien, una colonna leggera francese con cannone e mitragliatrice si diresse sulle Abengmbong impadronendosene il 29 agosto. Il nemico sembra voglia raggiungere il territorio nord organizzandovi la resistenza verso Icke. (Stefani).

La Grecia non si opporrà

alle concessioni della Serbia

Roma, 1 notte.

La «Tribuna» ha da Atene:

Nulla di ufficiale è ancora comunicato circa la risposta che la Serbia prepara alle proposte della Quadruplice, risposta la cui consegna deve ormai essere imminente, essendo esauriti i passi preparatori del presidente Pasic con il Reggente e con lo Stato Maggiore serbo. Attivissimo è stato in questi ultimi giorni lo scambio di telegrammi e di vedute tra Pasic e Venizelos e si può dedurre con certezza che la redazione della risposta sarà presentata di piena conoscenza del Governo greco e dopo un accurato esame della situazione, fatto insieme dai due.

A questo proposito è assai esplicito e sintomatico quanto pubblica l'«Estia», giornale che, come è noto, è stato sempre di spiriti venizelisti e che in questo momento si deve ritenere come molto vicino al Governo. L'«Estia» pubblica che la Serbia è in procinto di presentare alla Quadruplice la sua risposta, alla redazione della quale, dice espressamente il giornale, ha preceduto uno scambio d'intese con la Grecia. La Serbia ha comunicato alla Grecia di essere entrata nell'ordine di idee delle concessioni da fare alla Bulgaria oltre il Vardar:

A questa comunicazione serba la Grecia risponderebbe oggi, secondo il giornale, in questo senso: di riconoscere che la forza maggiore impone alla Serbia le concessioni e di essere disposta dal canto suo a facilitare tale nuova situazione facendo tuttavia delle riserve per quel che riguarda gli interessi più strettamente greci. Secondo voci accreditate, dice il giornale, per tali riserve si intenderebbe principalmente la regione di Ghevgheli e di Doiran che, come è noto, forma un cuneo rientrante nel territorio greco, cuneo che gli interessi greci non sopporterebbero che cadesse in potere della Bulgaria.

A queste informazioni ottimiste fanno contrasto le mene e gli intrighi degli ambienti neutralisti tedescanti che in questi giorni tanto più intensificano la loro campagna quanto più si sente che la presenza del signor Venizelos al Governo è una salvaguardia degli interessi greci, e quindi una minaccia ed un pericolo per gli interessi degli imperi centrali nei Balcani. Tale campagna prende oggi forma in uno sforzo di persuadere l'opinione pubblica ed i circoli dirigenti della necessità di sciogliere la Grecia dagli obblighi di alleanza nel caso che la Serbia entrasse nell'ordine di idee delle concessioni alla Bulgaria.

La Germania si accinge

agli assassini col preavviso

Washington, 1 notte.

L'ambasciatore di Germania Bernstoff, in seguito a istruzioni ricevute da Berlino, ha notificato al segretario di Stato Lansing che la Germania accetta il principio americano che i piroscafi saranno avvertiti prima di essere attaccati da sottomarini. (Stefani).

Chiamata alle armi in Bulgaria

Zurigo, 1 notte.

Telegrammi da Sofia annunziano che la Reichswehr composta per la maggior parte di bulgari macedoni è stata chiamata sotto le armi per un periodo di istruzione di quaranta giorni.

L'arciduca Federico è contento

dei *successi* austriaci sul Lavarone

Zurigo, 1 notte.

I giornali viennesi annunziano che l'arciduca Federico, in occasione dei successi (?) ottenuti dagli eserciti austriaci sull'altipiano di Lavarone ha diretto al comandante delle forze austriache nel Tirolo il seguente telegramma: «A tutti i bravi che sull'altipiano di Lavarone così valorosamente resistettero e spazzarono i più odiati nemici, la mia lode piena. Sono convinto che contro questa muraglia di tiratori regolari e volontari che protegge la nostra cara patria anche gli ulteriori attacchi del nemico si infrangeranno».

Lo sciopero dei minatori del Galles

non è ancora finito

Londra, 1 notte.

Lo sciopero dei minatori del Galles non è ancora finito. Il concordato che si era raggiunto ierisera a Londra tra i rappresentanti degli operai e il governo e che doveva essere approvato oggi e definitivamente sottoscritto a Cardiff, non ha, come si sperava, posto termine all'agitazione.

Una parte delle masse minerarie infatti pur prendendo atto che il concordato comprende tutte le concessioni da loro richieste esige che tali concessioni abbiano forza retroattiva fino alla data del 22 luglio, come dalla domanda originaria, anzi che soltanto fino al 21 agosto come i delegati inviati a Londra ammettevano.

Di fronte a questa clausola inattesa del concordato furono convocati nei bacini minerari dei *meetings* che votarono per la prosecuzione dello sciopero finchè non venga concesso l'intero periodo di retroattività.

Telegrammi da Cardiff dicono che il numero degli scioperanti è salito stamane a 42 mila e che nuove trattative si sono iniziate per appianare queste ultime difficoltà.

Spaventoso dramma aereo

Un aviatore accecato

Parigi, 1 notte.

Il *Petit Journal* pubblica un'impressionante narrazione fatta a un suo inviato da un infermiere inglese che fu testimonio di uno spaventoso dramma aereo.

Alcune settimane or sono presso Ypres l'infermiere, insieme ad altri suoi compagni, scorse un aeroplano inglese dirigersi, come esitante, verso le trincee nemiche. Accolto dal vivo fuoco dell'artiglieria fu visto scendere quasi a toccar terra, tanto che lo credettero colpito, poi l'apparecchio si rialzò e riprese il volo incerto e tentennante, finchè cadde presso le linee linglesi. L'osservatore era morto. Il pilota, un sergente, respirava ancora. A chi gli recava soccorso esclamò con voce angosciosa: «Sono cieco, andate a cercare il comandante, perchè prima di diventare cieco ho potuto vedere quanto occorreva».

Con ammirevole sangue freddo, l'accecato fece un preciso resoconto della missione ad un ufficiale che, ascoltandolo, piangeva; poi narrò che, mentre ritornava, uno spaventoso fracasso gli ruppe il timpano, ebbe un'impressione dolorosa: poi, improvvisamente una densa nebbia, che attribuì al fumo, gli oscurò la vista. Si volse allora verso l'osservatore gridandogli: «E' scuro!», ma non ottenne risposta. Pensando che il compagno fosse morto riprese la via del ritorno.

A un tratto un pensiero atroce gli attraversò il cervello: «Sono cieco!» disse, disperato di trovarsi a mille metri di altezza. Sentì una voce flebile che gli disse: «Salite, salite presto!». Era l'osservatore svenuto che riprendeva i sensi. Il pilota obbedì: il coraggio gli tornò perchè non si sentiva più solo, ma la voce del compagno sempre più flebile continuò: «Salite a destra! Scenderete dopo! Noi siamo....». Le parole terminarono in un soffio impercettibile. Il pilota ebbe ancora la forza di continuare secondo le indicazioni sapendo di volare sopra le linee inglesi, finchè si lasciò cadere per fare la relazione e poi morire.

La meravigliosa efficienza

dell'esercito belga

Londra, 1 notte.

L'esercito belga si trova in un meraviglioso stato di efficenza ed il suo morale è altissimo. Un comunicato della *Reuter* annunzia che tutti i belgi celibi fino a 25 anni soggiornanti in Francia e in Inghilterra sono stati chiamati sotto le armi e che più tardi si chiameranno probabilmente gli uomini fino all'età di 30 e fors'anche di 35 anni. Le truppe belghe posseggono larghe dotazioni di armi e munizioni e portano la loro nuova uniforme «kaki» simile all'inglese. Il comunicato conclude che le forze belghe nelle loro attuali eccellenti condizioni sono pronte per qualunque prova.

L'on. Bissolati rinunzia

alla presidenza dell'Associazione della Stampa

Una sua nobilissima lettera

Roma, 1 notte.

L'on. Bissolati ha scritto a Giacomo Gobbi Belcredi, vice presidente dell'Associazione della Stampa, questa lettera:

Caro Belcredi,

So misurare tutta la grandezza dell'onore che mi viene dalla designazione dell'assemblea della stampa italiana. Già io dissi agli egregi amici che mi offersero la candidatura della presidenza il mio fermo proposito di non accettarla. Ma intendo come, ciò malgrado, tanti colleghi abbiano voluto insistere sul mio nome. Essi vollero affermare che se Salvatore Barzilai aveva cessato di essere il loro presidente perchè chiamato ad indicare con la sua presenza al governo nazionale l'incrollabile decisione del popolo italiano a proseguire fino in fondo lo sforzo eroico verso la liberazione dei fratelli dal giogo austriaco e verso la liberazione del mondo dalla minaccia tedesca, vollero affermare che l'Associazione della Stampa italiana rimaneva pur sempre stretta intorno al suo presidente come intorno al simbolo della patria combattente.

E per tale affermazione essi mi fecero l'altissimo onore di prendere a bandiera il mio nome. Ma per il titolo stesso che mi procura un tanto onore (il titolo cioè di soldato della santa guerra) io non posso essere il presidente della nostra associazione.

Specie in periodi anormali come questo, la stampa ha bisogno di impersonarsi in una presidenza sempre presente, sempre vigile, sempre attiva. Ed io non potrei compiere bene ad un tempo i miei doveri di soldato e quelli di presidente. Così, mentre ti ringrazio, caro Belcredi, della tua nobile e gentilissima lettera, ti prego di comunicare ai nostri colleghi, insieme coll'espressione della mia vivissima riconoscenza, il mio proposito di non assumere l'offertomi ufficio.

Tuo Leonida Bissolati.

In questa lettera è tutto l'uomo: semplice, diritto, alieno da soddisfazioni personali, devoto unicamente al suo dovere. Egli non concepisce un onore che non sia segno di attività effettivamente esercitata. Volontario nella milizia nazionale, già dolorosamente ferito dal piombo nemico, egli non vuole essere altro in questa ora che un soldato della patria, e rinunzia ogni incarico che gli sembri in contrasto con questo dovere liberamente assunto.

E' obbligo dei giornalisti rispettare questo nobilissimo e fermo proposito. Ma se vogliono davvero onorare l'uomo che fu degnamente eletto presidente della loro associazione i giornalisti italiani possono considerare la rinunzia dell'on. Bissolati come un temporaneo congedo e aspettare ch'egli torni dalle prove vittoriose della guerra a quelle non meno degne della politica nella quale è a tutti esempio di rigida coerenza, di serena lealtà.

La morte dell'ex-ministro

Francesco Guicciardini

Firenze, 1 notte.

Stasera alle 18 circa il conte Francesco Guicciardini, ex-ministro degli Esteri ed attualmente deputato di S. Miniato, ha cessato di vivere. Il conte Francesco Guicciardini da tre anni era colpito da una violenta arterio-sclerosi e da tre mesi si era aggravato con alternative di crisi dalle quali la sua fibra robusta lo faceva ogni volta risorgere. Ultimamente gli attacchi del male divennero sempre più intensi, così da far prevedere una non lontana catastrofe. Conscio del suo stato ed ossequiente ai principî a cui egli aveva informata la sua vita, volle pubblicamente ricevere il sacramento del viatico, che gli fu portato in forma solenne dal parroco di Santa Felicita, preceduto da due servitori, e domandò di ricevere in piena conoscenza la estrema unzione e l'assoluzione dell'anima, assistito sempre dal suo confessore, padre guardiano di S. Francesco di Fiesole, Salvatore Fabbri, e dal priore di Santa Felicita, padre Vegni. Pur aggravandosi sempre più i fenomeni uricemici, non perse mai la conoscenza che andò via via diminuendo fino all'ultimo respiro, che alle ore 18 esalò serenamente contornato da tutta la famiglia, fra cui la contessa Luisa Guicciardini-Strozzi, il figlio conte Paolo con la consorte, le figlie Dianora Canevaro, Marcella Guicciardini. I figli Piero, Niccolò e Leone non erano presenti perchè, come il maggiore, tutti soldati combattenti al fronte. Il solo Paolo, usufruendo di una breve licenza accordatagli in via gerarchica, potè giungere a raccogliere l'ultimo anelito del padre. La notizia della morte è stata telegrafata al presidente del Consiglio on. Salandra, all'on. Sonnino cui l'on. Guicciardini era particolarmente legato da vincoli di non mai smentita fede politica, ed al presidente della Camera on. Marcora. Così pure è stata data notizia telegrafica ai sette sindaci dei comuni che formano il collegio da lui ininterrottamente, salvo il periodo del sindacato di Firenze, rappresentato. Nel cortile del palazzo Guicciardini sono stati posti dei tavolini con sopra le note che vanno riempiendosi delle firme dei visitatori.

Il conte Francesco Guicciardini era nato a Firenze il 5 ottobre 1851. Era presidente della Società dei Georgofili e fu promotore della Società per lo studio della Libia. Fra i primi che si sono recati ad apporre le loro firme nei registri, si notano il sindaco comm. prof. Bacci, il marchese Cosimo Ridolfi, i marchesi Pietro e Giulio Torrigiani, Luigi Torrigiani, il senatore Luigi Niccolini, il senatore Corsini, l'on. Callaini, il senatore Del Longo, Guido Mazzoni, Pasquale Villari, ecc.

E' una delle più austere e diritte figure della Camera italiana che scompare con Francesco Guicciardini, rappresentante da più di trent'anni del collegio di San Miniato, ministro di Agricoltura e Commerrio e, più tardi, degli Esteri, vice-presidente della Camera e presidente della Giunta generale del Bilancio. A lui furono, dunque, affidati i più alti uffici dello Stato, ed egli li tenne con la dignità aristocratica del gentiluomo di razza e con la solida competenza dello studioso dalla mente aperta alle più varie discipline, dalla vasta e profonda cultura, senza lacune.

Politicamente, egli militò, e tenne fede immutata alla sua parte, in quel gruppo di deputati del Centro che si raccolsero intorno all'on. Sonnino, e ne seguirono sempre le sorti. E all'attuale ministro degli Esteri, Francesco Guicciardini fu carissimo. Oratore sobrio, sdegnoso di fronzoli e di riempitivi retorici, il discorso di lui era sempre di intonazione alta, sostenuta, quasi solenne. Non concepiva, nella maestà del consesso legislativo, il piccolo e spicciolo linguaggio parlamentare d'uso corrente.

Francesco Guicciardini fu, anche per breve, sindaco di Firenze, ed anzi osò primo nella città consortesca portare al potere la democrazia avanzata. Firenze fu degnamente rappresentata ed amministrata pur troppo per breve tempo.

A lui, come ministro di Agricoltura e Commercio, si devono importantissime leggi d'indole sociale, come quella per la Cassa Nazionale delle pensioni operaie e quella per gli infortuni sul lavoro. Chiamato a presiedere la Giunta generale del Bilancio, dimostrò la sua profonda conoscenza dei più gravi e complessi problemi amministrativi e finanziari. I suoi discorsi sulla questione ferroviaria, e sulla necessità dell'esercizio di Stato, sono i discorsi di un tecnico. Alta e lucida intelligenza, carattere integro, modi signorili, misura e tatto squisiti: Francesco Guicciardini resse con onore il temibile peso del suo nome.

I colloquî di Garroni a Roma

Roma, 1 notte.

Il marchese Garroni, nostro ex ambasciatore presso il Sultano, si è recato oggi alla Consulta dove ha avuto un lunghissimo colloquio col ministro degli Esteri, on. Sonnino. Si comprende facilmente quale sia stato l'argomento dell'interessante conversazione che assai probabilmente sarà ripresa domani. Il marchese Garroni ha poi conferito anche col sottosegretario di Stato on. Borsarelli, ed a sera ha fatto ritorno all'Hôtel Milano. Colle persone che lo hanno avvicinato il marchese Garroni è stato assai riservato: egli si è limitato a dare ragguagli sul suo viaggio. Si conferma che il marchese Garroni si recherà al fronte a conferire col Re, poi vedrà l'on. Salandra e quindi si fermerà qualche tempo a Genova per godersi un po' di riposo.

Le spese per la guerra

Roma, 1 notte.

Lo stanziamento dei sotto indicati capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1915-16 è aumentato delle somme per ognuno di essi indicata:

Capitolo N. 8 - Spese postali - lire 10,000;

Capitolo N. 39 - spese di leva, ecc. lire 300.000;

Capitolo N. 81 - sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ecc., lire 14.690.000.

Capitolo N. 101 ter - spese per la guerra, lire 385 milioni.

La Società Ligure

per la fabbricazione dei proiettili

Genova, 1 notte.

Quest'oggi alle 15 ha avuto luogo alla Camera di Commercio una grande riunione di tutte le personalità industriali, commerciali e politiche della Liguria per costituire legalmente la società Ligure per la fabbricazione dei proiettili. La riunione è stata importante per il numero degli intervenuti e per il patriottismo dimostrato da tutti gli industriali, commercianti ed uomini politici che parteciparono alla discussione. La riunione si è chiusa dopo che fu dichiarata costituita la società ligure per la fabbricazione dei proiettili. La società la cui durata è prevista in soli tre anni avrà forma di anonima e la sede sarà Genova. Essa si prefigge lo scopo di svolgere la sua azione pratica in conformità agli interessi nazionali per contribuire mercè l'azione ligure a dare incremento alla fabbricazione dei proiettili e cioè:

a) provvedendo alla lavorazione diretta dei proiettili;

b) agevolando la produzione altrui mediante appoggi finanziari, rivendita e aiuto dei mezzi di fabbricazione;

c) addestrando la maestranza.

Il capitale sociale è di lire due milioni rappresentato da quattrocento azioni di lire 500. All'atto della sottoscrizione dell'azione saranno versati tre decimi. Gli utili netti eccedenti il sei per cento da assegnarsi agli azionisti in ragione del capitale versato verranno accantonati alla fine di ogni esercizio per essere distribuiti secondo quanto si indica appresso: Quando il Consiglio di Amministrazione avrà deciso di chiudere la gestione del munizionamento si procederà alla liquidazione della società. Le attività risultanti previa restituzione del capitale versato e dei relativi interessi che vengono a costituire l'ammontare del fondo sopra indicato saranno devolute per metà ad opere di beneficenza e di previdenza rivolte ad alleviare le conseguenze della guerra e per metà a costituire un fondo presso la Camera di Commercio di Genova per promuovere e favorire lo sviluppo della nostra marina mercantile in relazione alle nuove esigenze della vita economica nazionale.

Prima che terminasse l'assemblea il senatore Erasmo Piaggio sottoscrisse la somma di lire seicentomila, il comm. Perrone L. 100.00, la Federazione dei Liberi Armatori 250.000, la Società Eridania 300.000, il gruppo siderurgico «Ilva» 200.000, ecc.

Il commercio del carbon fossile

Genova, 1 notte.

Nei locali dell'Associazione generale del Commercio del carbon fossile ha avuto luogo quest'oggi l'assemblea dei negozianti ed importatori di carbon fossile di Genova, Milano, Torino, per trattare della grave questione delle licenze di esportazione in Italia del carbone minerale inglese, questione di cui si è già interessato il «Secolo». L'adunanza, presieduta dal comm. Mangini, fu numerosa per il concorso dei negozianti intervenuti. La discussione, cui parteciparono i signori Scilva, Piccaluga, Ricci, Corbella, Burlando, Rippone, ecc., è seguita animata e concorde sulla necessità di invocare l'intervento del Governo per porre riparo, nell'interesse specialmente delle industrie, all'inconveniente lamentato. Si è quindi approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I negozianti importatori di carbone fossile di Genova, Milano, Torino, riuniti in assemblea per discutere sulle difficoltà frapposte dal Governo inglese nella concessione delle licenze per la esportazione in Italia del carbone minerale, che pongono il commercio nella impossibilità di fornire il combustibile all'industria dell'interno, dopo discussione ed esame dei vari casi di rifiuto di licenze già ad oggi verificatisi, deliberano di delegare una commissione incaricata di portare a conoscenza del nostro Governo lo stato vero delle cose, invocando dal medesimo ed a nome del commercio, provvedimenti atti non solo a garentire il Governo inglese che il carbone viene acquistato dai nostri importatori pel consumo italiano, ma a liberare in pari tempo il nostro commercio dai gravi inconvenienti che oggi si verificano nel rilascio delle dette licenze».

I richiami e i servizi automobilistici

Roma, 1 notte.

All'istanza presentata all'on. Ciuffelli dal sig. Vitari, presidente della Federazione nazionale dei servizi automobilistici, riguardante l'esonero dal servizio militare di una parte del personale delle linee automobilistiche, è stata presentata una relazione favorevole al ministero della Guerra. Interessantissima è certamente la questione, perchè in caso di richiamo i servizi pubblici soffrirebbero una seconda volta degli inconvenienti che ebbero a soffrire al tempo della mobilitazione, rimanendo alcune linee provvisoriamente sospese.

Avendo voluto interrogare in proposito persona che della cosa si interessa vivamente, ci è stato fatto osservare che i servizi automobilistici pubblici allacciaservizî considerati di pubblica utilità, devono essere equiparati alle ferrovie secondarie. Nè l'esonero dai richiami può dar luogo ad abusi, perchè l'elenco del personale è in potere dei competenti circoli ferroviari, i quali potranno esercitare il loro scrupoloso controllo ed impedire qualsiasi infrazione.

LA TASSA SULLE AUTOMOBILI

Roma, 1 notte.

In seguito all'aumentata tassa di circolazione degli automobili molti proprietari di vetture non si sono provvisti di bollo quest'anno. Si esorta ora da molti lo Stato a condonare il primo semestre di tassa cosicchè i proprietari di vetture saranno invogliati a rimettere in circolazione le loro macchine dopo di essersi provvisti del bollo regolamentare. Lo Stato verrebbe così ad introitare una forte somma che l'anno prossimo sarebbe maggiore, specie se si apporterà un temperamento fiscale alla tassa di bollo per gli automobili che, a quanto ci si assicura, adesso è proibitiva.

La sentenza nel processo di Ba

Bari, 1 notte.

Enorme pubblico gremiva stamane l'aula del Tribunale di guerra sapendo che oggi si sarebbe avuta la sentenza nel processo della «Bella Scutarina». Alle ore 8.30 si apre l'udienza. Il presidente dà la parola all'avv. Bu... difensore del capitano Saghir Mus... L'oratore parla per tre ore per dimostrare l'innocenza del suo difeso... le chiede l'assoluzione. Dopo replica vemente l'avvocato fiscale Vi... futare la tesi di diritto sostenuta dall'avv. De Palma. Infine parla anche brevemente lo stesso avv. De Pa... quindi alle ore 12.15 il Tribunale si tira nella camera delle deliberazioni e emettere la sentenza.

Durante la lunghissima attesa il pubblico si affola sempre più nell'ampia e verso le ore 17.30 si respira a stento per l'afa soffocante. Alle ore 18 entra Tribunale. Si fa un silenzio profondo. Il presidente a voce alta e chiara legge il lunghissimo dispositivo della sentenza che ritiene colpevoli di tradimento il capitano Saghir e l'equipaggio, dichiarando non provata la reità per lo spionaggio. Ritiene inoltre non provata la reità per lo Screlli e i due fratelli Guzzi dei due delitti di tradimento e spionaggio. Condanna il capitano Saghir a... ti anni di reclusione e confisca beni, sequestrate. Condanna i sei altri componenti l'equipaggio e l'italiano Palastrini a dieci anni della stessa pena.

Il pubblico che fino al termine della lettura è rimasto silenzioso applaude. Il Presidente dichiara tolta l'udienza. Il pubblico commenta la sentenza con mormorii e grida di sdegno lentamente l'aula. I condannati sono trasportati alle carceri mentre i tre assoluti sono rimessi in libertà.

Il processo contro i responsabili del fall...

della Banca *Credito Ticinese*

Bellinzona, 1 mattina

La seduta di ieri del processo contro i responsabili del fallimento della Banca «Credito Ticinese» fu dedicata all'interrogatorio dell'ex-direttore della stessa, G. Schmidt, il quale entrò in... razione della Banca nel 1906. Un... zio, certo Meyer, gli espose subito dubbi sulla solidità dell'istituto, attaccato dal periodico «L'Economista» di Milano.

La prima irregolarità di cui si è risultò da operazioni di borsa per... di clienti non coperti. Lo Schmidt continuò accennando alle diverse... attraversate dalla Banca, giungendo scomparsa del capitale azioni e... serve (avvenuta già nel giugno 1... Quanto ai conti scoperti per... di borsa, lo Schmidt afferma che... poco pratico, egli aveva avuto... solamente di custodire i titoli... e trattenuti dalla Banca nella... che il loro valore aumentasse.

Lo Schmidt dà conto anche del... ma cosidetto dei dollari, esc... da lui messo per primo in pratica... far fronte ai bisogni di danaro... ques scoperti su istituti america... do ragione di questo sistema, l'... afferma che se la Banca avesse... sorreggersi ancora per pochi... tutto sarebbe stato rimediato.

Si arriva così al bilancio del... chiuderebbe, secondo la perizia... con fr. 8 milioni di passivo, men... condo lo Schmidt il passivo sarebbe... to di fr. 3.716.000, meno i plusva... palazzo della sede e dei titoli... prietà della Banca.

L'interrogatorio continua.

Coppia milanese arrestata

per spendita di biglietti falsi da lire

Luino, 1 notte

Identificati dal maresciallo dei carabinieri Rossi di qui, furono poi arrestati a Musocco, dal delegato di P. S. Tr... mayer, i coniugi Bevilacqua Angelo e Colombo Angela già residenti in Milano via Vincenzo Monti, 55, per spendita di biglietti falsi da L. 100. Tradotti a Varano, e dopo stringente interrogatorio, confessarono, confortati dal tenente Massolo, di aver speso i biglietti falsi sequestrati presso gli esercenti di qua ammise di aver speso i cinque falsi lombo e Stranbi della frazione di Voldo... La coppia arrestata subì già condanne per il medesimo reato.

I TEATRI

OLYMPIA. — Grande concorso di pubblico alla prima rappresentazione di ieri sera Ruggero Ruggeri dava con il *ventriloquio* di A. Capus. Il mirabile attore, fu ancora una volta salutato da plausi calorosissimi, che si rinnovarono ad ogni chiudersi di velario. Lo stesso farà riudire stasera *Il bosco sacro* di De Flers e Caillavet, e ci promette per breve una interessante esumazione di l'*Artiglio* di Bernstein.

FOSSATI. — Anche Ferruccio Fo... ritrovò il suo pubblico solito. Ieri per stasera l'esilarante *Batte... bine*, di cui sarà protagonista... sti di Emanuele Tromboni.

DIANA. — Le solite simpatiche... glienze ebbe ieri sera la compagnia Virgilio Talli, che con l'*Asino... dano* si presentava al simpatico... porta Venezia. Stasera: *La presidentessa*.

CARCANO. — Ancora la *Bohème*... la simpatica edizione diretta dal maestro Tansini.

VERDI. — S'inizia da stasera una... gione d'opere con *Cavalleria* e *Pagliacci*.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): *Le Bohème*... ra in 3 atti di G. Puccini. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di... gero Ruggeri): *Il bosco sacro*, comm... 3 atti di De Flers e Caillavet. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Vi... cio Benini): *Il ratto delle Sabine*, comm... in 3 atti. — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La presidentessa*, commedia... di Hennequin e Veber. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opere): *Pagliacci*, op... in 2 atti di R. Leoncavallo; *Cavalleria rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni. Ore 21.

GIARDINO VITTORIA — Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *Il raid per l'Africa* vista di Braklook — Ore 21.

NOVO CINE: *Rispettate la bandiera*, *Rinuncia alla felicità* e comica.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
BATONI CARLO, gerente responsabile
Tip. della Società Editoriale Italiana

Venerdì 3 Settembre 1915 — Anno L. — N. 17751

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Il Secolo XX o Secolo Illustre	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Il Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	42.—	21.—	10.75
Il Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Lo Sport Illustrato	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Il Secolo XX e Lo Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo Umoristico	5.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.50
Secolo XX e Umoristico	5.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.50
Secolo XX e Lo Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Secolo XX e Umoristico e Lo Sport	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

CON ABBUONARSI PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Ogni Pagamento all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 87
Un numero separato, nel Regno cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

EDIZIONE DEL MATTINO

LE INSERZIONI ... PAGAMENTO

... VOGLER, Milano, Via Tommaso ... Bologna, Como, Genova, Napoli, ... eria ai seguenti prezzi: Annessi ... di 6 punti larga 1/2 di pagina, ... linea di 6 punti larga 1/12 di ... 5 punti larga 1/12 di pagina (5) ... llo pagine di testo od in quelle ... es di 5 punti. Piccola Cronaca ... i avvisi di inizio commerciali. ... Pagamento anticipato. ... ne non pubblicate. ... Conto corr... la posta ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 153 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO ... E SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori; con modelli tagliati e tav. di ricamo

374 IL SECOLO 1840 ... Biblioteca ... ROMA

Una cupola del forte Hermann colpita dai nostri cannoni

Duelli di artiglierie nelle valli Sugana, Sexten e Seebach

Vano bombardamento nemico della stazione di Cormons

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le frecce indicano le zone del teatro della guerra di cui si fa cenno nel comunicato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale

DEL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 2 settembre)

L'artiglieria nemica ha continuato il bombardamento di Borgo in valle Sugana ed iniziato il tiro su Roncegno pro-

Plezzo e il Predil.
Caporetto e il forte Hermann

vi incendi; la nostra ha bombardato e fatto scoppiare un deposito munizioni su Anderter Alpe in valle Sexten ed ha efficacemente battuto l'artiglieria nemica in valle Seebach al tiro delle opere del Predil.

Il forte Hermann a settentrione di Plezzo ebbe dai nostri tiri colpita la cupola.

Una batteria nemica di medio calibro aprì alcune granate contro la stazione di Cormons senza farvi alcun danno.

Nella zona di Pal Grande, in Carnia, le posizioni nemiche constatarono che in alcune trincee recentemente occupate dall'avversario erano stati abbandonati 103 cadaveri.

Anche sul Carso il nemico sgombrò alcune trincee lasciando numerose armi e munizioni che furono raccolte dalle nostre truppe.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Le operazioni del Carso proseguono sempre con la stessa fisonomia di guerra d'assedio. Agli attacchi nemici, tendenti a disturbare i nostri approcci, fanno riscontro piccole azioni da parte nostra collo scopo di obbligare il nemico a sgombrare posizioni da cui i tiri di fucileria e le mitragliatrici intralciano i nostri lavori. In uno dei trinceramenti abbandonati dall'avversario fu trovata grande quantità di armi e munizioni.

Nella zona del passo di Monte Croce Carnico, e precisamente presso il Pal Grande, situato, come è noto, a oriente del Pal Piccolo, in alcune trincee abbandonate dagli austriaci furono contati 103 cadaveri. Dice il comunicato che la constatazione fu fatta dalle nostre pattuglie spinte in ricognizione, e questo fa supporre che non vi sia stato combattimento vero e proprio ma azione a distanza, molto probabilmente di sola artiglieria e che il nemico abbia abbandonato le posizioni in seguito al nostro tiro preciso.

In Val Sugana gli austriaci proseguono nella distruzione di Borgo e hanno iniziato il bombardamento di Roncegno, che, come si disse già, trovasi a circa quattro chilometri a occidente di Borgo. Il compito di questa operazione è affidato probabilmente al forte del Panarotta armato di cinque cannoni in cupola, da 52. Anche contro la stazione di Cormons, a occidente di Gorizia, il nemico ha lanciato alcune granate, senza recare danno alcuno.

La nostra artiglieria invece non è adoperata per inutili vandalismi contro le abitazioni civili; ma esplica la sua azione contro obbiettivi militari. Ha fatto così scoppiare coi suoi tiri ben diretti un deposito nemico di munizioni su Anverter Alpe, che trovasi in Valle Sexten, fra la Croda Rossa e il Rothe Vand, a oriente della Fischleinthal, e in Carnia ha tirato efficacemente contro batteria nemiche posto sopra le opere di sbarramento del Passo di Predil. Un buon successo ha pure riportato colpendo una cupola del forte Hermann che trovasi a nord di Plezzo.

***

Attorno a Riga la situazione è invariata.

Sul fiume Wilija, la controffensiva russa sembra avere il sopravvento. Vengono, infatti, segnalati successi, che, per quanto parziali, indicano pur sempre che le doti combattive dell'esercito russo non sono fiaccate per la ritirata. Fra la Wilija e il Niemen i tedeschi avanzano sulla riva destra del fiume. Da fonte russa è infatti segnalata la presa di Orany che trovasi sul fiume Meretschanka, affluente di destra del Niemen; però i russi contrastano assai l'avanzata al nemico con vigorosi ritorni offensivi, in uno dei quali un battaglione tedesco è stato annientato.

Nel settore di Grodno i tedeschi si stringono sempre più alla piazza e più a sud, fino al settore di Brest-Litowski i russi ripiegano sempre attraverso la foresta di Bialowieska.

Sull'alto Pripet la situazione è invariata.

Nello scacchiere Galiziano gli austriaci si sono impadroniti di Luzk, sul fiume Styr e i russi, dopo essersi ritirati contrastano con grande energia l'avanzata al nemico. Questo però fa un grande sforzo specialmente al centro sulla linea dello Strypa per passare sulla riva sinistra del fiume. I russi dopo avere ritirato tutte le loro truppe su questa sponda, resistono accanitamente, infliggendo gravi perdite agli assalitori. Il terreno qui si presta molto bene a disegni russi essendo solcato da parecchi fiumi che hanno il corso parallelo alla fronte e se ostacolano una eventuale controffensiva russa, ne agevolano la resistenza, mentre inceppano grandemente l'offensiva austriaca.

Nello scacchiere francese nulla di nuovo.

Rovereto completamente evacuata

Roma, 2 notte.

Mandano dalle terre irredente all'*Idea Nazionale*:

« Il cerchio di ferro va restringendosi intorno a Rovereto. La pressione delle truppe italiane si fa sentire ogni giorno più e questo sembra di avere perfettamente compreso il comando supremo austriaco il quale in questi ultimi giorni ha ritenuto opportuno di fare evacuare completamente la città di Rovereto. Invero pochi erano ancora gli abitanti; qualche ufficio governativo e qualche ufficio pubblico era rimasto: abitanti pochissimi e tutte persone ligie all'imperiale regio governo.

« La città presenta un aspetto desolante e penoso. Tutte le case sono chiuse. Nelle strade risuona solo il passo cadenzato delle pattuglie. La sera del 18 agosto per il genetliaco di S. M. Apostolica la guarnigione festeggiò con grande pompa la fausta data. Durante la notte due ufficiali dei Kaiserjäger ubbriachi fradici spararono innumerevoli colpi di rivoltella contro il busto di Clementino Vanetti. Il piedistallo in marmo che portava la scritta: « Maestro e vindice di italianità », è stato colorato ad olio di giallo e nero. Fu sfregiato anche il monumento ad Antonio Rosmini.

« Una ordinanza imperiale di un mese fa ordinava lo scioglimento di tutte le società sportive del Trentino accusate di avere agito contro il nesso politico dell'impero. Si apprende ora che il Governo di Vienna dietro proposta del capitano distrettuale Scolari, di Rovereto, ha ordinato il sequestro di tutti i beni della Società degli alpinisti tridentini. E' noto che la fiorente associazione che tanto ha fatto per la difesa nazionale del Trentino possedeva un cospicuo capitale rappresentato in gran parte da rifugi, alberghi e affini, i quali sono passati ora nelle mani delle autorità militari austriache. La sede della Società in Rovereto fu minuziosamente perquisita e sequestrati i registri e gli inventari. »

L'alta valle di Sexten colla Anderter Alpe

La Grecia torna a orientarsi verso l'Intesa

Congetture e commenti sulla risposta serba

La Grecia ha firmato l'accordo colla Quadruplice per la navigazione commerciale

Sorveglianza di impiegati inglesi

Atene, 2.

(Ufficiale). — *E' stato firmato l'accordo definitivo tra la Quadruplice Intesa e la Grecia circa il commercio della navigazione greca. La Grecia assume l'obbligo di prevenire con misure legislative il contrabbando di guerra. L'Intesa non porrà alcun ostacolo alla libera esportazione di tabacchi e uva secca nei limiti delle quantità finora esportate nei diversi paesi e autorizzerà l'esportazione nella Grecia dall'Inghilterra e dalle colonie di tutte le merci esclusivamente riservate al consumo locale della Grecia. Questo accordo avrà per effetto l'abolizione delle visite ai vapori greci che si recano da un porto ellenico ad un altro.* (Stefani).

In proposito ci viene segnalato da Zurigo una corrispondenza da Atene alla *Neue Freie Presse*, in cui vengono precisate le condizioni dell'accordo:

« La riesportazione di merci diverse è permessa a condizione che il Governo greco emani speciali divieti di esportazione nei riguardi della Turchia. L'accordo permette inoltre l'esportazione di tabacco e di uva secca di Corinto e di altri prodotti greci in Germania ed in Austria alla condizione che lo sbarco delle merci avvenga in porti neutrali. Impiegati del Governo inglese sorveglieranno le esportazioni colla visita dei piroscafi ».

Si smentisce la concentrazione di truppe bulgare contro la Serbia

Parigi, 2.

I giornali hanno da Bucarest: I circoli diplomatici affermano che nessun accordo è stato firmato fra la Bulgaria e la Turchia. Si smentisce anche la concentrazione di truppe bulgare contro la Serbia e si aggiunge che la Bulgaria è nell'impossibilità di compiere un'azione militare, perchè dispone soltanto di 250 granate per cannone. (*Stefani*).

L'esportazione del grano e l'incertezza della Bulgaria

Lo Czar Ferdinando si consiglia

Zurigo, 2 notte.

Il corrispondente viennese della *Vossische Zeitung* telegrafa che col 30 agosto cominciarono in tutta la Bulgaria le consuete manovre annuali di divisione. Il raccolto è finito; i foraggi e il grano, ad eccezione del *mais*, sono stati ricoverati nei casinali; la semente per l'inverno è già pronta; l'esportazione del grano diventerà tra poco una necessità per la Bulgaria. Le difficoltà di esportazione vengono fortunatamente diminuite nel momento in cui la Bulgaria entra nel pieno possesso della ferrovia di Dede Agatch. Tutti gli sguardi rimangono ostinatamente appuntati sul Danubio, la cui navigazione si vorrebbe vedere aperta. La fine dei lavori dei campi rende libere le masse dei contadini per altri compiti. In Bulgaria si guarda a questi nuovi compiti con calma, decisi alla soluzione non appena il momento opportuno sarà venuto.

Secondo un telegramma alla viennese « Abend » lo Czar Ferdinando di Bulgaria avrebbe ricevuto ieri in lunga udienza parecchie personalità militari ed il ministro della Guerra ed il capo dello stato maggiore generale.

L'artiglieria bulgara

Parigi, 2 notte.

Un comunicato della legazione di Bulgaria dichiara che, contrariamente all'informazione da Bucarest pubblicata dai giornali, l'artiglieria è sufficientemente approvvigionata per fronteggiare il consumo di munizioni reso necessario dalla guerra attuale. La Legazione aggiunge che la Bulgaria non potè cedere parte delle sue munizioni alla Turchia che ha cannoni Krupp, mentre l'artiglieria bulgara proviene dalle fabbriche francesi del Creuzot. (*Stefani*).

Dall'accordo greco alla minaccia tedesca

Roma, 2 notte.

E' commentata qui simpaticamente la notizia ufficiale dell'accordo concluso tra la Grecia e la Quadruplice Intesa. Il signor Venizelos — anche se è costretto dalla volontà del Re e dalle nuove circostanze sopravvenute durante il ministero Gunaris a prolungare ancora la neutralità greca — dimostra già la sua volontà di non agire in contrasto con le Potenze dell'Intesa e di non fare nè tollerare nulla che possa essere un servigio diretto o indiretto alla causa degli Imperi centrali.

E' da parte sua un proposito di lealtà, perchè non è nobile nè dignitoso per il popolo greco di passare tuttora agli occhi del mondo per un popolo di contrabbandieri e di pirati subdoli che non hanno riguardo ad amici o nemici quando è in giuoco l'affare. Ma è anche la chiara percezione di un pericolo sempre più grave per la Grecia, quello di veder paralizzato tutto il suo commercio.

La portata dell'accordo

Il signor Gunaris aveva senza dubbio tollerato troppo, se non addirittura favorito, il contrabbando greco a profitto degli Imperi centrali (del resto il cattivo esempio era venuto dallo stesso Venizelos durante la nostra guerra libica), forse con la speranza di rendere sempre più profondo l'abisso tra il suo paese e l'Intesa. Dovette accorgersi presto che la politica del contrabbando finiva col ritornare a tutto danno, oltre che disdoro, della Grecia. L'Inghilterra sopratutto dimostrò subito di non essere disposta a tollerare che l'alimento ai moderni pirati del mare, anche in Mediterraneo, venisse proprio dalla Grecia, che doveva tutta la sua esistenza di nazione alla stessa Inghilterra e alla Francia e alla Russia; e iniziò quell'opera di rigorosa sorveglianza su tutti i velieri e navi greche che avrebbe finito col rovinare tutti i traffici di Grecia. Si pensi che il diritto di visita di cui si parla nella nota odierna le navi inglesi l'esercitavano quasi esclusivamente a Malta; e si avrà un'idea della gravità della situazione per un popolo marinaro, che vive principalmente della piccola navigazione di cabotaggio data la scarsezza dei mezzi di comunicazione interni. La tolleranza colpevole del signor Gunaris aveva dunque dimostrato già a sufficienza ai greci come il loro interesse fosse di non aver contro le Potenze dell'Intesa. L'accordo concluso da Venizelos, mentre è un pratico riconoscimento di questa coincidenza di interesse, è indizio della linea di condotta che il nuovo Gabinetto intende seguire. Certamente non è da parlare in questo momento di un intervento armato della Grecia a fianco della Quadruplice; ma Venizelos vuole eliminare tutto quanto possa stabilire un contrasto di interessi, e così mentre si propone di non ostacolare, come fece nel novembre dell'anno scorso, un accordo serbo bulgaro, promette — e siamo sicuri che manterrà — di impedire che in qualsiasi misura vengano riforniti gli eserciti ottomani o, peggio, i sottomarini tedeschi.

Riassumendo, si può dire che l'accordo odierno sia una grande vittoria diplomatica della Quadruplice, ma anche il trionfo del buon senso dei greci.

Le precauzioni della Quadruplice

Il deciso atteggiamento di Venizelos nel dare il suo concorso, almeno morale, al la causa della Serbia alleata e della Quadruplice, è un efficace contrappeso a tutte le voci contraddittorie corse in questi giorni riguardo al contegno della Bulgaria. E' vero che il famoso accordo ferroviario assume ogni giorno meglio i caratteri di un *bluff* della stampa austro-tedesca, come si può arguire dalle dichiarazioni che riproduciamo più oltre, del barone Stancioff. Sta di fatto però che un accordo simile vorrebbe dire realmente l'accettata complicità bulgara all'aggressione degli austro-tedeschi contro la Serbia, non essendo lecito supporre che i turchi, sempre così avari, regalerebbero un tratto di territorio disinteressatamente. Per questo noi ci ostiniamo a ritenere inverosimile la notizia. I bulgari — secondo un'affermazione dello stesso tedescofilissimo Rizoff da noi raccolta mesi addietro — non potranno mai combattere in un campo opposto alla Russia. Il Governo che assumesse la responsabilità di una guerra contro la Russia senza motivo grave (e l'unico motivo grave sarebbe l'intransigenza serba, che oramai è caduta per opera della Quadruplice), potrebbe provocare aspre lotte interne a cui l'impopolarità venuta alla dinastia della seconda guerra balcanica darebbe maggiore alimento.

Ma poichè in politica non si può fare troppo assegnamento su di una previsione sola, così è lecito credere che le Potenze della Quadruplice abbiano messo nel loro bilancio anche la duplice ipotesi, che si tenti di eseguire il piano austro-tedesco di congiungersi alla Turchia attraverso la Serbia e la Bulgaria, con la complicità o no di quest'ultima. Anzi, se non siamo male informati, possiamo dire che nel caso che la Bulgaria fosse aggredita, come accadde per il Belgio, la Quadruplice sbarcherebbe a Salonicco delle truppe in soccorso della Bulgaria e contemporaneamente si muoverebbe la Rumenia. Se poi la Bulgaria si rendesse complice attiva, o anche solo passiva, degli invasori, naturalmente essa sarebbe considerata come nemica e lo sbarco sarebbe operato contro di lei.

Ultime resistenze

Roma, 2 notte.

(*C.*) Se della nota serba consegnata a le Potenze della Quadruplice Intesa non si conosce ancora con precisione il contenuto, si sa tuttavia che è molto deferente per la forma e per le intenzioni. La Serbia ha capito che la domanda della Quadruplice è onesta e che la restituzione di una parte del territorio alla Bulgaria non costituisce una diminuzione, giacchè sarà largamente compensata dagli acquisti che essa farà a scapito dell'Austria. D'altra parte la Serbia non poteva dimenticare l'enorme beneficio ricevuto, prima dalla Russia e poi dalle altre Potenze dell'Intesa, le quali non permisero agli eserciti austriaci e tedeschi di schiacciare il suo popolo e di sopprimere la sua indipendenza.

Si crede nondimeno che la risposta serba non combaci in tutto con le domande bulgare, poichè non vorrà cedere l'intera zona macedone attribuita alla Bulgaria dopo la prima guerra balcanica. La ragione che la Serbia addurrà, ed anche sostenuta dalla Grecia, è che Serbia e Grecia non vogliono perdere i loro contatti territoriali e non vogliono avere in mezzo, tra i loro confini, la nazione bulgara, di cui diffidano e seguiteranno a diffidare. I serbi non fanno questione di un pezzo di terra di più o di meno, ma di vicinanza: sono alleati dei greci e dei greci vogliono essere confinanti.

Giunte le trattative a questo punto, si sarebbe tratti a credere che debbano approdare, perchè le concessioni serbe con l'aggiunta di quelle a cui sono disposti i greci formano una somma notevole e si avvicinano assai alle domande bulgare. Ma forse non è così. Non possiamo giudicare il garbuglio balcanico colla nostra mentalità di occidentali. Da noi la politica è rivolta a interessi positivi, mentre nei Balcani anche i più alti interessi nazionali sono sacrificati all'odio delle fazioni. Qui è il punto. Sarà superato? Risoluto questo, se veramente fosse stato concluso un trattato colla Turchia per una rettificazione territoriale, esso non conterebbe niente. Non per nulla si dice che al trattato mancherebbe una formalità essenziale. Si è dunque lasciata aperta una scappatoia.

Qualunque sia per essere l'atteggiamento bulgaro, è certo ad ogni modo che la questione balcanica nel suo insieme si presenta bene per la Quadruplice Intesa, essendo la Rumenia risoluta a respingere qualsiasi sopraffazione degli Imperi Centrali ed essendo pronta la Grecia a soccorrere la Serbia sua alleata se questa fosse assalita alle spalle dalla Bulgaria. La maggioranza dei popoli balcanici è con noi. La Bulgaria, che si fece giuocare dall'Austria al tempo delle due guerre balcaniche, cederà anche oggi al giuoco della diplomazia austro-tedesca? Allora le fu tolto malamente ciò che è suo, ma può anche recitare il *mea culpa*, perchè essa fu vittima del proprio orgoglio, oltrechè delle inframettenze austriache. Allora l'orgoglio, oggi l'odio: cicchi entrambi.

Per la Quadruplice sarebbe certamente giovevole l'entrata in campo della Bulgaria, poichè risolverebbe più rapidamente la questione degli Stretti. Ma quello che è utilità per la Quadruplice è necessità per la Bulgaria. Per la Quadruplice il mancato intervento bulgaro recherebbe di conseguenza un maggiore sforzo e nulla più; all'incontro per la Bulgaria la neutralità, che nel fatto sarebbe ostilità alle Potenze dell'Intesa, significherebbe la rovina.

Gli eserciti di Hindenburg davanti a Grodno

Settemila austro-tedeschi fatti prigionieri dai russi in Galizia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La Strypa varcata a Zborow

Basilea, 2.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale del fronte orientale reca:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG: *Ad est dei Niemen i combattimenti continuano il loro corso. Sulla fronte occidentale di Grodno le nostre truppe sono giunte dinanzi alla linea esterna dei forti. L'inseguimento continua fra Odelsk, ad est di Sokolka, e la foresta di Bialowieska.*

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA: *Il corso superiore del Narew è stato passato. Al nord di Pruzany il nemico è stato respinto al di là delle paludi.*

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo finora occupato dagli austro-tedeschi.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON MACKENSEN. *L'inseguimento continua. Dove il nemico ha opposto resistenza è stato respinto.*

Il comunicato dal fronte sud-orientale reca: Le truppe del generale conte Bothmer si sono impadronite d'assalto, malgrado la resistenza accanita del nemico, delle colline della riva orientale dello Strypa presso e al nord di Zzorow. Fermati momentaneamente da contrattacchi nemici, li abbiamo respinti e continuiamo a progredire. (Stefani).

I russi ripiegano

sulla sinistra dello Strypa

Basilea, 2.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

La fortezza di Luzk è da ieri in nostro possesso. I russi sono stati respinti fuori della stazione e dei baraccamenti trincerati al nord della piazza, e le nostre truppe sono entrate nello stesso tempo che il nemico batteva in ritirata, nella città, la quale è stata sgombrata dai russi prima di sera. Il nemico ha indietreggiato verso sud e sud-est. A Brulykamien nel nord-est della Galizia, l'esercito del generale Boehm Ermolli è penetrato nelle linee nemiche su una estensione di 20 chilometri. Tutte le forze russe che combattevano ancora ad ovest dello Strypa hanno dovuto, in seguito a questo doppio scacco, ritirarsi dietro il fiume. Il movimento di ritirata del nemico si è visto stamane alla fronte di Beyrow che stata presa ieri dall'esercito del generale Bothmer. Si combatte ancora sulla Strypa. Un contrattacco russo nella regione di Kozowa aveva ieri ricacciato di qualche chilometro una brigata tedesca ed una brigata austro-ungarica: un attacco di fianco intrapreso dalle nostre truppe ha costretto i russi a battere in ritirata, prima di avere conseguito risultati. Sulla riva orientale della Strypa ed a nord di Buczacz parecchi attacchi sono stati respinti e l'avversario ha subito gravi perdite. — (Stefani).

Feroci contrattacchi russi

Un'avanzata nella regione di Wilija

Pietrogrado, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sul fronte Riga-Dwinsk l'attività del nemico nelle giornate del 30 e 31 agosto si manifestò soltanto nella regione di Friedrichstadt dove la situazione è senza essenziali cambiamenti.

Sulla destra della Wilija abbiamo continuato con successo ad avanzare ed il 30 abbiamo tolto ai tedeschi quattro cannoni e mitragliatrici. Tra la Wilija e il Niemen il nemico, sviluppando un'offensiva, ha occupato Bourg e Orany, sulla destra del Meretschanka. I combattimenti conservarono lo stesso accanito carattere. Uno dei nostri reggimenti, circondato dal nemico, si aprì il passaggio annientando un battaglione tedesco e facendo prigionieri fra cui un ufficiale. Nella regione ad ovest di Grodno abbiamo respinto il 31 una serie di energici e ripetuti attacchi dei tedeschi. Sul rimanente del fronte della nostra dislocazione fino al Pripet nessun essenziale cambiamento.

Nella regione di Luzk e in Galizia trattenemmo il nemico ritirandoci sopra un fronte posteriore infliggendo frattanto grandi perdite alle truppe nemiche mediante contrattacchi. Il totale degli austro-tedeschi fatti prigionieri supera i cento ufficiali ed i settemila soldati, un terzo dei quali tedeschi con alcuni diecina di ufficiali subalterni e superiori.

Il nemico ha pronunciato i più ostinati attacchi nelle giornate del 30 e del 31 nelle regioni di Radziechow, di Zloczow, di Zboroff, di Burkanow, sullo Strypa, e di Buczacz. Ovunque il nemico è stato respinto ed ha subito perdite enormi. Nella regione di Zboroff il nemico ha pronunciato una serie di ripetuti attacchi, l'ultimo dei quali è stato respinto dalle nostre truppe che hanno operato una controffensiva. Sono stati contrassegnati da un estremo accanimento anche i combattimenti nella regione Burkanow - Buczacz ove respingemmo con il fuoco e con la baionetta nu... rosi attacchi. In alcuni settori il nemico, incapace di sostenere la lotta corpo a corpo, prolungata, ha indietreggiato nelle sue linee abbandonando prigionieri. (Stefani).

La selvaggia offensiva tedesca

in un commento russo

Pietrogrado, 2 notte.

L'«Agenzia Westnik» comunica:

Il trasporto di rinforzi agli eserciti di Lisingen e Pflanzer, operanti sul nostro fronte sud-occidentale della Bucovina e del Dniester, ha dato luogo alla voce di una imminente ripresa di operazioni contro la Serbia: ma in realtà questa considerevole concentrazione di truppe tedesche, secondo il noto critico militare del *Nowoje Wremua*, è destinata ad un offensiva contro le nostre truppe, perchè l'armata del generale Puchale ha nella sua avanzata verso Liutsk un compito molto arduo da superare. Da fonte ufficiale austriaca si sottolineava con speciale soddisfazione il fatto che al sud di Podzwitza gli austriaci avanzavano soli. Ciò non aumenta la gloria dell'esercito austro-ungarico, perchè infatti i russi hanno abbandonato senza combattimento ed a scopo strategico quel punto.

I tedeschi hanno fretta

Il nemico ha gran fretta di ultimare le operazioni di Brest-Litowsk prima che nell'autunno il fiume esca del suo letto, ed anche allo scopo di avanzare rapidamente verso Kobrin, per tagliare le linee di ritirata alle nostre truppe. E' per questo che il nemico ha compiuto così presto quelle operazioni, altrimenti l'offensiva di Mackensen su Kobrin, non avendo le sue colonne truppe di copertura sulle retroguardie e sul fiume destro, sarebbe stata irrealizzabile. Non appena l'armata Puchale si avvicinò a Lutzk, l'armata Mackensen marciò su Kobrin nella speranza di tagliare la ritirata alle nostre truppe, le cui retroguardie combattevano contro due armate Lisingen.

Donne e fanciulli fucilati

Il comunicato ufficiale tedesco del 29 agosto dice, riferendosi ai combattimenti di Kobrin, che le truppe tedesche (a mala pena lo credo, affermano) furono costrette, durante l'attacco, a fucilare migliaia di sudditi russi, fra i quali molte donne e fanciulli. Il rapporto tedesco tenta di giustificare questa barbarie con l'affermazione menzognera che quelle disgraziate vittime sarebbero state usate da loro per mascherare le nostre posizioni. In realtà la causa di questa orribile azione è l'offensiva selvaggia alla quale si abbandonano le truppe tedesche. Quest'episodio conferma i metodi di guerra tedeschi.

Una manovra fallita

Malgrado il profondo giro delle truppe di Mackensen, tale manovra non riuscì, giacchè le nostre truppe della regione di Brest Litowsk, protette dalle retroguardie, resistettero con tenacia alle truppe tedesche avanzanti sul fronte Pruskany-Gorodez e poterono scegliere delle posizioni che si trovano, non a rovescio ma di fronte, sulla direzione di Kobrin.

Vista l'impossibilità di attaccare le nostre posizioni a nord-est di Vilna, il generale Eichhorn tenta di girarle del sud e con questa mira, traversato il Niemen presso Olita, si sforza di avanzare verso Orany tra Vilna e Grodno; ma il contatto di Orany, sulla strada ferrata Vilna-Grodno, non cambia per nulla la nostra posizione strategica, come lo prova la ritirata dei russi verso il nord.

Situazione grave in Polonia

Parigi, 2 notte.

(m. d.) Un telegramma da Mosca annuncia che si assiste in Polonia ai primi sintomi di un grave malcontento da parte della popolazione. Il regime brutale imposto dagli invasori provoca molti disordini. In alcune località i contadini si sono organizzati in bande armate che distruggono le strade ferrate, le linee telefoniche ed incendiano i depositi di viveri. Si temono violente repressioni da parte dei tedeschi.

Il nuovo capo di S. M.

del generalissimo russo

Pietrogrado, 2.

(Ufficiale). *Il generale di fanteria Yanouchqvitch, capo di Stato Maggiore del Granduca Nicola, è nominato aggiunto militare del Vicerè del Caucaso. Il Generale di fanteria Alexieff è nominato Capo di Stato Maggiore del Granduca Nicola.* — (Stefani).

I russi continuano a incendiare

Le vicende del fiordaliso

Zurigo, 2 notte.

Il generale Arz, comandante dell'armata austriaca alla conquista di Brest Litowsk, dà delle interessanti dichiarazioni al corrispondente di guerra del *Berliner Tagblatt*. Il generale disse tra l'altro: «Con Brest Litowsk noi abbiamo lasciato dietro di noi il suolo polacco, ora calpestiamo il suolo della vera Russia. Ciò malgrado i russi continuano ad incendiare tutto. Le nostre truppe sono però abituate a crearsi un quartiere anche senza soffitto sulla testa. Le truppe tecniche stabiliscono in un batter d'occhio le comunicazioni colle retrovie, e gli approvvigionamenti si svolgono oggi con una regolarità matematica. Le distanze non esistono più per un esercito moderno».

Prima di partire il giornalista offrì al generale un fiordaliso. «So — disse l'Arz — che il fiordaliso era un tempo il fiore prediletto dal vecchio imperatore Guglielmo: vi fu un tempo da noi che nessuno avrebbe voluto portarlo. Questo tempo, grazie a Dio, appartiene ormai alla storia. Ora se, come qualsiasi austriaco o ungherese, posso portare questo fiore all'occhiello con fierezza e con gioia, quale simbolo della fedeltà e dell'incomparabile, intima unione dei nostri eserciti».

Il comandante tedesco di Brest Litowsk

Parigi, 2 notte.

Si ha da Amsterdam:

La *Koelnische Zeitung* annunzia che il maggiore generale von Waldersee, nipote del defunto maresciallo omonimo, è stato nominato comandante di Brest Litowsk. — (*Stefani.*)

Il fratello del Conte Tisza

gravemente ferito in battaglia

Zurigo, 2 notte.

Il «Neue Poster Journal» apprende che il conte Koloman Tisza fratello del presidente del consiglio ungherese è rimasto gravemente ferito alle gambe in uno scontro coi russi. Il conte Koloman Tisza era capitano di cavalleria nella armata del generale Ermolli.

La lotta ai Dardanelli

Australiani e Neozelandesi

guadagnano terreno

Londra, 2.

(Ufficiale) *Un rapporto del generale Hamilton dai Dardanelli dice che nuovi combattimenti nei giorni 27 e 28 agosto nel settore settentrionale della linea hanno condotto alla conquista di una importante posizione tattica dominante la valle Biyuk-Anafarta verso est e verso nord, nonchè ad un sensibile guadagno di terreno occupato dal corpo di esercito australiano e neo-zelandese. I combattimenti sono stati quasi esclusivamente a corpo a corpo ed hanno avuto carattere di accanimento. Perdite gravissime sono state inflitte ai turchi. Sono caduti nelle nostre mani tre mitragliatrici, tre lanciabombe, trecento fucili, cinquecento bombe ed una grande quantità di munizioni per fucili.* (Stefani).

Un sottomarino alleato

avrebbe fatto saltare il ponte di Galata

Londra, 2.

I giornali ricevono da Atene che una informazione da Costantinopoli annunzia che un sottomarino alleato avrebbe fatto saltare parte del ponte di Galata.

È noto che una analoga informazione è stata pubblicata tempo addietro.

Trasporti turchi affondati

da aeroplani e sottomarini franco-inglesi

Parigi, 2 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Ai Dardanelli l'ultima settimana di agosto è stata nell'insieme calmissima sul fronte meridionale. Nella zona settentrionale le truppe britanniche hanno impegnato felici combattimenti che hanno procurato loro il possesso di una collina vivamente disputata ad ovest di Piyuk-Adafarta. Il 20 agosto uno dei nostri aeroplani ha affondato un trasporto all'ancoraggio di Acbashiliman; a questa se ne dovrà aggiungere altri quattro torpediniati da sottomarini britannici, due in questo stesso punto e due fra Gallipoli e Nagara. I cannoni delle navi da guerra hanno colpito parecchie navi ancorate nello Stretto. — (Stefani.)

Un comunicato turco

Basilea, 2 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli non è avvenuto nulla d'importante. Presso Seddulbahr l'ala sinistra e l'artiglieria nemica cercarono invano con vivo fuoco di distruggere le nostre trincee. Due nostre bombe caddero sulle trincee del nemico il quale cessò allora il suo fuoco. Il 30 agosto le nostre batterie degli Stretti costrinsero a ritirarsi alcuni battelli spazzamine nemici che si avvicinarono all'entrata dei Dardanelli. Le stesse batterie dispersero anche altri battelli spazzamine che si erano presentati nella regione alla punta di Sedd-ul-bahr. Inoltre esse bombardarono una posizione di truppe nemiche presso Seddulbahr. Salvo ciò nulla di importante.

Bombardamenti aerei

sul fronte franco-tedesco

Parigi, 2 notte.

Il comunicato ufficiale del 1 corrente, ore 23, dice:

Azioni di artiglieria nel settore a nord di Arras e nelle regioni di Roye e Quennevieres. Il nemico ha lanciato qualche granata contro Soissons e Reims. La nostra artiglieria ha eseguito sulle trincee nemiche del fronte dell'Aisne e dello Champagne efficacissimi tiri. Nell'Argonne i tedeschi hanno durante la giornata bombardato ripetutamente il nostro fronte con lancio di bombe e con artiglieria di vari calibri, specialmente fra il settore di La Houyette e la Fontaine aux Charmes. Le nostre batterie ed i nostri ordigni di trincee hanno risposto ed imposto silenzio al nemico. Nei Vosgi cannoneggiamento abbastanza violento al Bal de Sapt e al Combekopf.

Nella notte dal 28 al 29 agosto i nostri aviatori hanno bombardato le installazioni tedesche di Ostenda, gli accantonamenti di Middelkerke e la stazione di Thourout. Gli aviatori nemici hanno lanciato bombe su Luneville. Non si segnalano vittime fra la popolazione civile. (Stefani).

Parigi, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Non si segnalano durante la notte che combattimenti a colpi di granate intorno a Souchez. Alcune azioni di artiglieria nel settore di Neuville e nella regione di Hoye e dei Vosgi. Lotta a colpi di petardi sullo Schratzmaennele.

Aeroplano inglese abbattuto

nei dintorni di Arras

Basilea, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale sulle operazioni del fronte occidentale dice:

La situazione è immutata. A nord-ovest di Banaume uno dei nostri aviatori ha abbattuto un aeroplano inglese. (Stef.).

Un aviatore italiano

decorato dal Comando francese

Parigi, 2 notte.

L'aiutante pilota aviatore Amerigo è stato decorato con la medaglia militare con la seguente motivazione:

«Di nazionalità italiana si arruolò nell'aviazione francese al principio della guerra. Eseguì numerosissime ricognizioni e spedizioni di bombardamento in condizioni particolarmente pericolose. Il suo velivolo fu fortemente colpito da proiettili. Egli eseguì tutte le sue missioni con il più assoluto sangue freddo e con il più grande disprezzo del pericolo».

La decorazione comporta l'assegnazione della Croce di guerra con palme. (*Stef.*).

Come fu ucciso Pégoud

Parigi, 2 mattina.

Intorno alla tragica e gloriosa morte dell'aviatore Pégoud si hanno questi brevi particolari. L'aviatore che — come egli usava — si trovava solo a bordo dell'aeroplano, aveva audacemente attaccato un aeroplano tedesco, un «Aviatic». Pégoud aveva sparato contro il nemico parecchi colpi della mitragliatrice che aveva a bordo, quando fu colpito da una palla in pieno petto. Rimase ucciso sul colpo e l'apparecchio precipitò al suolo fra le linee francesi.

Altro aviatore francese ucciso

Parigi, 2.

Il tenente aviatore Michouse è caduto ieri da un'altezza di 700 metri rimanendo ucciso.

I francesi occupano

un'isola di Siria

Parigi, 2.

Un comunicato del Ministero della Marina annunzia:

L'isola Sua, situata tra la Latakieh e Tripoli di Siria, fu occupata da un distaccamento francese che tiene il blocco del litorale di Siria. La bandiera francese fu issata sull'isola stamani alle ore 9. Non vi fu resistenza. La popolazione fece ottima accoglienza ai nostri marinai. (Stefani).

L'isolotto di Sua occupato dai francesi, è situato in faccia a Tartus o Tortosa sulla costa fenicia della Siria, a cinquanta chilometri a nord di Tripoli, presso il 35° grado di latitudine. Una piccola città, la antica Aradus dei fenici, ed Arad degli arabi, le dà il nome. Vi è una popolazione non superiore ai 2500 abitanti. La occupazione della marina francese ha per scopo di stabilirvi una piccola base navale di rifornimento essendo quella attuale dell'Isola di Cipro molto distante dalla linea di blocco che la Marina francese mantiene lungo la costa.

Il colera in Germania

Zurigo, 2 notte.

I giornali tedeschi pubblicano oggi nuovamente un avviso al pubblico invitandolo alla calma: sono avvenuti, essi dicono, dei casi di colera, ma non si deve parlare di epidemia; i casi si sono verificati nei campi di concentrazione e si è già provveduto al necessario isolamento. Un soldato di Breslavia, morto di colera, si è bagnato nell'Oder e l'acqua è perciò rimasta infetta. Per questo, dicono i giornali, le acque dell'Oder non devono essere adoperate. Secondo il *Lokal Anzeiger* si sono prodotti casi di colera a Breslavia, a Wuttembreg, a Wuttenwald, a Francoforte sull'Oder.

La fucilazione di una spia

Parigi, 2.

I giornali hanno da Troyes: «La spia Drude condannata a morte dal Consiglio di guerra della 20.ª regione fu fucilata ieri mattina alla presenza delle truppe della guarnigione».

La cooperazione giapponese

sembra sempre più probabile

Parigi, 2 notte.

(M. D.) Un alto funzionario giapponese, Isamboui, di passaggio a Salonicco diretto a Roma ha fatto ad alcuni giornalisti francesi le seguenti dichiarazioni:

Al Giappone la situazione è quasi normale. Abbiamo sentito la guerra soltanto durante i primi mesi. Ahora conoscemmo la febbre militare, l'entusiasmo dell'arruolamento, lo slancio patriottico che precedono l'entrata in guerra di una grande potenza.

Questa situazione durò fino alla fine della campagna che terminò con la presa di Kiao-Ciao da parte delle truppe giapponesi.

Oggi tutto è ritornato nell'ordine. La flotta è sempre pronta e le truppe sono ritornate nel paese. La popolazione si appassiona alle vicende della guerra e principalmente sul fronte orientale con vivo interesse perchè sa benissimo che la sorte del Giappone è legata a quella della Quadruplice Intesa. Le conseguenze di una disfatta sarebbero altrettanto gravi per il Giappone che per la Francia, per l'Inghilterra, l'Italia e la Russia. Ogni antagonismo ed ogni odio contro la Russia sembra sia oggi completamente scomparso nel popolo giapponese.

Grande attività diplomatica a Tokio

La mia condizione non mi permette di dire quanto vi sia di vero nella questione di una eventuale cooperazione giapponese in Europa. Tutto ciò che posso dire si è che un'attività diplomatica finora sconosciuta si nota nelle «conferenze» del Ministero degli affari Esteri a Tokio, dove si discutono in questo momento gravi questioni.

«Qualche giorno prima della mia partenza ho veduto gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Russia conferire durante tutta una mattinata col presidente del Consiglio dei ministri. L'intervento militare giapponese in Europa è la ragione di questa riunione al ministero. Posso tuttavia affermare che un gran numero di nuove officine per munizioni sono state create nel Giappone. Numerosi operai sono stati assunti, e si lavora intensamente. Tutta la produzione però non è destinata all'esercito giapponese ed una parte viene inviata in una località che non specifico. So pure che numerosi ufficiali di stato maggiore sono partiti in questi ultimi tempi. Per dove? Ancora un mistero. Ho assistito coi miei propri occhi all'imbarco di trenta aeroplani. Dove sono stati diretti? Lo ignoro. Il popolo giapponese sembra disposto ad accettare questo intervento, che gli permetterà di realizzare tutte le aspirazioni nazionali in Cina.

La propaganda tedesca in Cina

«In Cina regnano sempre il disordine e l'anarchia: le lotte intestine straziano i partiti. La nazione non vuole la repubblica e pensa che una monarchia sarebbe preferibile. Secondo la sua abitudine la Germania ha mobilizzato anche nel celeste impero un esercito di spie. Siccome la sorveglianza delle autorità non è rigorosa, la propaganda tedesca vi ha trovato un terreno propizio. Essa ha agenti in tutti i grandi centri e siccome non lesina il danaro, è giunta a corrompere molte coscienze. Si tratta di spingere i governanti a lanciare le orde cinesi sulle steppe siberiane, d'invadere la Colonia di Kiao-Ciao, e di marciare contro l'Afganistan; ma i cinesi preferiscono l'oppio alla guerra.

«So che i tedeschi dispongono di due potenti stazioni radiotelegrafiche a Pekino. Essi ne hanno create due altre a Tien-Tsin, una a Shangai, e un'altra a Mukden. Il governo giapponese sa pure da buona fonte che i tedeschi dispongono di una fabbrica di munizioni da guerra a Pekino. Essi vi fabbricano quotidianamente nei sotterranei fucili e cartucce. Sappiamo pure che sono rimasti molte spie tedesche nella colonia di Kiao Ciao dove essi tengono di prepararsi a tempi più propizi, aspettando un giorno in cui la flotta tedesca verrà in loro soccorso. Ma potranno aspettare un pezzo.»

Lo sciopero dei minatori del Galles

composto ed approvato dalle masse

Londra, 2 mattina.

Le difficoltà sorte all'ultima ora contro la rapida composizione della disputa mineraria nel Galles sono state fortunatamente superate nel pomeriggio di oggi e il concordato fu stabilito iersera a Londra ed ha definitivamente ottenuto l'approvazione delle masse.

Un telegramma da Cardiff dice che la delegazione reduce da Londra difese energicamente il suo operato dinanzi all'assemblea dei minatori federati tenutasi colà nel pomeriggio di oggi. Parecchi oratori si levarono ad esprimere il malcontento delle masse contro la clausola che nel concordato riguarda la retroattività, ma la maggioranza degli intervenuti trascinò da ultimo anche i dissidenti verso la decisione meno insensata e il concordato venne quasi approvato alla unanimità senza alterazione.

All'infuori della clausola suddetta il concordato del resto comprende tutti i desiderata degli scioperanti. Il lavoro si riprenderà domani in tutte le miniere. Il concordato avrà vigore per tutta la durata della guerra e per i sei mesi successivi.

Gastone Chiesi.

Operai italiani feriti in un tunnel

Zurigo, 2 notte.

Si ha da Briga che due operai italiani che lavoravano ai lavori del tunnel della Furka sono rimasti feriti molto gravemente in causa dello scoppio di una mina. Uno ha avuto il braccio destro asportato; l'altro ha perduto la vista. I giornali non fanno il nome dei due operai.

Il ministro Barzilai

parlerà sabato a Napoli

Napoli, 2 notte.

La conferenza sulla nostra guerra il ministro on. Barzilai ha accettato tenere a Napoli per invito di [illegible], di nostre patrie apparse a tutti i patrioti, di artisti e cittadine, avrà luogo sabato sera al teatro S. Carlo. L'attesa è [illegible]. Una delle [illegible] sarà [illegible] [illegible] [illegible]

L'intervallo

La fiducia nella vittoria è salda nell'animo degli italiani e dei popoli dell'Intesa. Essa deve, non pascersi di se stessa, ma rinnovarsi via via in una considerazione oggettiva e critica delle condizioni nelle quali si svolge la lotta. Solo così è non una debolezza, ma segno e fattore di forza.

La ritirata degli eserciti russi è un buon motivo di riconsiderare e valutare le ragioni per le quali confidiamo fermamente di vincere. Taluni avevano fatto eccessivo affidamento sulla forza militare della Russia nel presente conflitto. Quando, nell'ottobre scorso, un giornalista francese che aveva potuto visitare Berlino, si stupiva della calma della città, « come se i berlinesi non sapessero che un esercito di sei milioni di uomini marciava verso di essa », noi ripensammo all'adagio, saturo di esperienza storica, che la Russia vince, non straripando, ma *raccogliendosi*.

La forza dell'esercito russo è essenziale all'Intesa e compie mirabilmente il suo vero compito; tuttavia, chi bene vada, dal principio, le ragioni e le energie morali in conflitto, non potè mai pensare che quel popolo grande, ma quasi ancora ignaro delle sue immense risorse, potesse menare il colpo decisivo che avrebbe salvato l'Europa dalla minaccia del germanesimo.

Molti hanno trovato altrove le ragioni immediate della certa vittoria della Intesa e le hanno largamente illustrate: il blocco che stringe la Germania e l'Austria in una morsa d'acciaio, le innumerevoli risorse che dà all'Intesa la padronanza dei mari, la preparazione ogni giorno più intensa di tutti i mezzi di offesa, l'oro, la speranza che altri popoli si uniranno a noi a far completo l'asservimento degli imperî centrali e della Turchia. Quest'ultima speranza par che dilegui. Gli Stati Uniti, se hanno qualche grosso conto da regolare con la Germania, hanno concorrenti dell'Europa; e forse un elemento più forte di ogni altro li induce a considerare l'Europa, in blocco, come un rivale che, quanto più si indebolisce, quanto più perde, tanto meglio. Nei Balcani, sembra sempre più difficile comporre aspirazioni che si elidono; e la permanente elisione di esse è forse la più cauta speranza.

Le altre ragioni valgono, ma la loro azione è più lenta del nervoso desiderio di molti; bisogna esaminarle più addentro, per vedere il contenuto di verità che ne misura la portata e l'efficacia.

E prima di tutto è necessario rendersi conto della natura di questa guerra. Essa non è un conflitto in cui alcuni popoli misurano le loro forze, rimanendo più o meno saldo l'equilibrio dell'insieme; essa assomiglia a quei grandi cicli di lotte quasi mondiali che rovesciano o ricostruiscono civiltà, mescolando i popoli: alle invasioni dei barbari, alle crociate, alle prime guerre della Francia repubblicana e napoleonica.

Ora sempre nella storia, nei grandi urti di popoli e di culture, ha finito per vincere la parte che aveva per sè una idea più ricca, più capace di organizzare realtà umana e storica, più pregnante di avvenire. Osservate i grandi conflitti che abbiamo ricordato. L'imperiorità e sopraffatto quando l'interessa cristianesimo hanno eroso la concezione romana di imperio e preparato gli elementi di una nuova e più vasta civiltà. I cristiani ebbero ragione dei musulmani, perchè la civiltà occidentale era più ricca, più varia e multiforme, più agile, permetteva e provocava il concorso di molteplici individualità collettive, mentre gli stati musulmani ciascuna al suo pieno sviluppo. E la Francia repubblicana vinse perchè anche i suoi eserciti portarono con sè il soffio dello spirito rivoluzionario che [illegible] e rovesciava le vecchie costituzioni europee; ma quando questi diventarono strumenti di un despota e le nazionalità ridestate si levavano contro di esso [illegible] sopraffatti.

Noi dobbiamo considerare la guerra di oggi; e ciò ne spiega anche la lunghezza. Solo l'enorme perfezionamento dei mezzi di offesa vieta che si tratti, oggi, di decenni e di cicli interi di guerre, come essa durerà tre anni — e siamo al secondo — parrà più tardi meravigliosamente breve, in confronto alla vasta era del crollo e della ricostituzione. Una generazione deve oggi fare, e in tre anni, lo sforzo di dieci.

Ora, delle due idee in conflitto, indubbiamente quella che presiede alle armi dell'Intesa è la più ricca, la più feconda, la più capace di unificare nello sforzo popoli e nazioni, all'insieme delle quali promette sviluppi incomparabilmente più vasti.

Nell'un campo non c'è posto che per una idea imperiale di razza e per due dottrine soffocatori di nazionalità, diversi per il campo di azione ed i mezzi usati, ma sostanzialmente identici nella natura. Entrambi in un proposito di dominio, e sono una minaccia per tutti gli altri. L'Alsazia Lorena, non saputa conquistare spiritualmente alla Germania, i polacchi soggetti a Berlino, gli italiani irredenti, gli armeni sono lì a dirci la sorte che attenderebbe i vinti.

E da altra parte, per tutta l'ampia distesa dei popoli che combattono contro gli imperi centrali, è, insieme con il diritto di combattere per la libertà del mondo, per la giustizia, una febbre magnifica di liberi sviluppi, di parallelismi, di differenziarsi di nazionalità, di accordi, un fervido differenziarsi di [illegible] truppe e colonne. Qui la pace è [illegible] e desiderata come franchigia di autonomie in un superiore diritto comune, là è ancora la barbarie, con il suo torbido sogno di sovrapposizione di una razza alle altre; e la loro pace sarebbe il funerale di dieci nazioni e di innumerevoli libertà.

E questo spiega le prime vicende della lotta. La Germania agisce con poche idee, anzi con una, l'idea tedesca, in un mezzo perfettamente omogeneo, con un impero militaresco. In essa, e nelle alleate, una oligarchia onnipotente ha potuto preparare nel silenzio il suo proposito di aggressione, educare e piegare a questa tutte le forze sociali, abusare con mille insidie del pacifismo dei popoli avversi, scegliere il momento del l'aggressione, colpire con tutta la sua forza pronta.

Dall'altra parte, la molteplicità delle razzze e dei popoli che si tratta di mettere insieme, il rispetto dell'opinione pubblica, l'efficace controllo democratico, che impediva ogni proposito di aggressione, rendono necessario un processo assai delicato ed un lungo tempo per raccogliere tutte le risorse.

Ma, vincendo l'Intesa, la civiltà fa un salto innanzi, di secoli.

Nei paesi militaristi, la pace maschera la guerra che si prepara; nei paesi democratici, la pace snerva la volontà di guerra e, quando questa è scoppiata, solo allora si incomincia a pensarci seriamente.

Bisogna adunque distinguere due momenti e periodi, nella grande guerra; l'uno in cui gli aggressori hanno tutti i vantaggi della offensiva e gli aggrediti impiegano le forze che avevano pronte per difendersi; l'altro in cui, se l'offensiva non ha raggiunto i suoi scopi, se le forze, per quanto grandi, risultarono inadeguate al proposito, la situazione si inverte.

Il primo periodo si compie solo ora, con l'estenuarsi dell'offensiva austro-tedesca nei grandi spazî russi e sotto la minaccia dell'inverno imminente. Il passivo di esso, inevitabile, per tutto quello che abbiamo detto, non è grande. Tutti i paesi dell'Intesa hanno le loro risorse pressochè intatte; due hanno perduto territorio; ma dietro le trincee che sbarrano la via all'avversario c'è ancora tutta la patria, con gli eserciti pressochè intatti. L'altro, tiene il dominio dei mari e prepara ora il suo esercito di terra. L'Italia lotta in territorio politicamente straniero; non si avventa contro le difese nemiche, all'inutile strage, ma lo logora e le sgretola con meditata tenacia. E prepara solo ora la sua seconda guerra.

Fra il primo impeto germanico e la vittoria noi abbiamo oramai definitivamente posto l'intervallo, lo spazio che passa da trincea a trincea. E questo anche di guerra è anche esso un intervallo; il tempo dato alla volontà di quattro grandi popoli di prepararsi, vigorosamente, alla guerra che non volevano, alla quale non pensavano, che la Germania ha regalato al mondo.

Questo è necessario tener presente per intendere la condotta della guerra da parte dell'Intesa; a guerra aperta e tenacemente combattuta, essa si prepara. Non precipita, perchè attende che l'avversario si logori, che i proprî si armino e si accumulino, onda su onda, dietro l'intervallo. Ma ciò suppone che, di qua dal vallo, ci sieno popoli che riguadagnano fervidamente il tempo perduto, che si nutrono avidamente della guerra per diventar guerrieri, per fissar bene il segno di tutto il poprio sforzo e mirare giusto a quello con il più intenso protendersi di tutte le loro energie. L'Inghilterra si è gettata nella guerra con questo proposito; bisogna dare all'Inghilterra il tempo di vincere, e prepararsi a vincere insieme.

Ma ciò mostra anche che, per noi, la fiducia nella vittoria deve essere tutta una cosa con la volontà di combattere. Vinceremo, non perchè fossimo più forti incominciando, ma perchè dobbiamo e possiamo divenire più forti. In altre parole, vinceremo perchè dobbiamo voler vincere; perchè la vittoria è nelle nostre mani, dipende da noi, dalla nostra tenacia, dal lo sforzo che dobbiamo ancora fare e che basta volere per fare; perchè, di fronte a un popolo che aveva già prima organizzato tutto se stesso e tutte le sue forze per la vittoria e che, nonostante questo, in un anno, non è riuscito a vincere, noi siamo in condizione di poter oggi, e direi quasi tranquillamente, senza timore di offese gravi, organizzarci tutti e tutto per la guerra: rielaborare tutti gli elementi della nostra e della civiltà umana per vestirli di forza e accumulare nel dramma di tre anni secoli di storia.

E dunque, se non vincessimo, sarebbe solo colpa nostra. E una colpa di questo genere non la si può immaginare, perchè equivarrebbe al suicidio di più popoli a un tempo, della tradizione che ha governato il mondo da Maratona ad oggi, di una civiltà; perchè l'impero del mondo passerebbe a Berlino, ai barbari, e il mondo diverrebbe teutonico.

Romolo Murri.

Un telefono da campo
per sottoscrizione cittadina

Savona, 2 mattina.

Sono partiti ieri per la zona di guerra l'on. Giuseppe Astengo ed il comm. Viglienzoni, cavaliere del lavoro, per recare ad un reggimento di fanteria un telefono da campo, frutto di una sottoscrizione cittadina. Il dono vuole avere anche il significato di ammirazione per il glorioso ed eroico reggimento che è formato in grande maggioranza di savonesi e liguri del nostro circondario.

Un parroco racconta come Telve fu presa agli austriaci

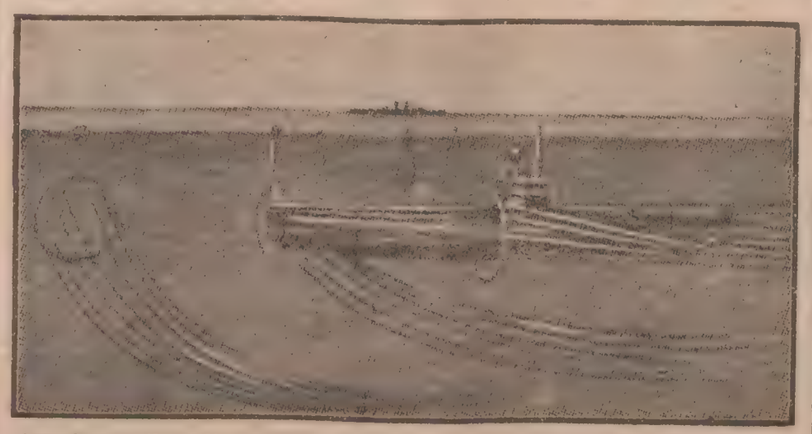
Firenze, 2 mattina.

Proveniente dal comune è giunto alla nostra stazione don Fedele Dal Castagno che era parroco di Telve sopra Borgo, un paese distante da Trento circa trenta chilometri. Il sacerdote è stato intervistato ed ha raccontato con visibile soddisfazione, come venne conquistato dalle nostre truppe il suo paesetto circondato da abeti lussureggianti, da verdi praterie, colla chiesuola bianca dal campanile piccolo e svelto, nel quale egli ha vissuto molti anni.

I soldati austriaci furibondi per l'imminente arrivo delle nostre truppe, si abbandonarono ad ogni malvagità, compiendo le gesta più brutali contro numerose persone che simpatizzavano per la nostra vittoria. Vennero tratti in arresto ed internati certi Remigio Fraton, agente di affari del barone Buffa, Enrico Nardelli, agente di affari del possidente Giuseppe Dana, ricco proprietario di terreni del paese di Telve e le signore Bonomi e Mariani. Nulla si potè sapere della loro sorte. Il giorno prima della conquista di Telve, gli austriaci asportarono le due campane del campanile, le trasportarono via a mezzo di carri. Dalle abitazioni furono pure portati via gli oggetti di rame e di cucina. Il giorno 24 del mese scorso don Dal Castagno fu informato che le nostre truppe erano poco distanti da Telve, e che da un momento all'altro doveva avvenire l'attacco. Nonostante il nebbione che copriva ogni cosa, oscurando persino la luce del giorno appena sorto, il bravo reverendo salì sul campanile ed infatti vide in lontananza una squadriglia di nostri soldati che avanzavano lentamente e con ogni cautela per evitare imboscate e scoprire il nemico. Ad un tratto, una nutrita scarica di fucileria, rintronò sinistramente per la vallata.

Il nemico aveva segnalato le nostre avanguardie ed ora cercava di osteggiarne con tutti i mezzi l'avanzata. La nebbia si era fatta così densa che per qualche minuto don Fedele non riuscì a scorgere più nulla. Poi improvvisamente la nebbia si aprì come un gran velario, e lasciò vedere la intera montagna. Uno spettacolo superbo ebbe a presentarsi allora dinanzi ai suoi occhi: un reggimento di alpini avanzava impavido sotto il fuoco nemico balzando e lanciandosi a corsa lungo i fianchi del monte. Gli austriaci, prevedendo l'assalto, avevano lasciato le trincee poste fuori del paese poche centinaia di metri e si erano inerpicati su per le montagne opposte per raggiungere un nuovo ordine di fortificazioni. Con qual valore, con quale slancio ed abnegazione combatterono i nostri eroici soldati in quella mattina, è più facile immaginare che descrivere. Basti dire, ha proseguito don Fedele, che pochi minuti più tardi, il paese di Telve era già conquistato dalle truppe italiane e la bandiera tricolore sventolava superba sull'alto del campanile. La nostra artiglieria, piazzata sulla cima della montagna, potè con fuoco addirittura infernale, far tacere la artiglieria nemica.

Una trappola per i sottomarini



Attualmente il miglior mezzo conosciuto per difendere un porto od un canale da un attacco di sottomarini consiste nel tendere una rete d'acciaio all'entrata del porto stesso o fra le due rive del canale. Ma questo sistema cessa dall'essere pratico quando si tratta di larghe baie o di rade aperte. Per questi ultimi casi un inventore americano preconizza l'immersione di parecchie centinaia di reti o trappole abbandonate al capriccio della corrente. Come lo mostra la nostra illustrazione queste trappole sono formate d'un cerchio di legno o di ferro di otto metri di diametro, al quale sono attaccate otto corde solide, lunghe ciascuna una cinquantina di metri, con all'estremità otto nodi scorsoi. Una volta la punta del sottomarino entrata nel cerchio le corde si avvolgono attorno alla piccola nave: e siccome questa è munita di due eliche, è matematicamente certo che le corde si avvolgeranno anche attorno alle eliche, arrestando il loro movimento. La *trappola per sottomarini* — come l'ha battezzata il suo inventore — è completata da un dispositivo semplicissimo che permette di segnalare da lontano la buona presa. Si tratta d'una boa d'un metro di diametro piena d'esplosivo o di una distanza qualsiasi capace di produrre un fumo visibile a distanza. La boa galleggia alla superfice ed è riunita da un filo al cerchio della trappola in modo che il sottomarino, penetrando nel cerchio stesso, rompe il filo, produce l'esplosione della boa e avvisa della cattura la nave od il porto vicino.

I caduti per la Patria

Brescia, 2 notte.

A Remedello Sotto è pervenuta notizia della morte gloriosa del soldato Lucerni Luigi, della classe del 1895.

Il caporal maggiore Vincenzo Ferrari di Isorella è pure caduto sul campo di battaglia combattendo coraggiosamente.

Ugual sorte ebbe il sergente di fanteria Angelo Gatti di Castelletto di Leno, della classe 1890; e parimenti moriva Giovanni Alnici, caporal maggiore, da Costorio di Concesio, che era caduto combattendo ferito assai gravemente.

Busto Arsizio, 2 notte.

Al sindaco del vicino comune di Castano Primo è giunta la notizia ufficiale della avvenuta morte del soldato Bossi Antonio, caduto valorosamente in un attacco.

Saronno, 2 notte.

E' giunta notizia che il soldato Giuseppe Turconi, della classe 1891, è morto sul campo dell'onore.

Mortara, 2 notte.

Nel nostro ospedale di riserva è morto il soldato Gnocchi Enrico della classe 1895, di Gossolengo (Piacenza).

Un telegramma al sindaco di Candia Lomellina annuncia la morte di un altro valoroso: Giovanni Girardengo d'anni 23 nell'ospedale di Brà in seguito a gravissime ferite riportate dallo scoppio di una bomba a mano nemica.

Casale Monferrato, 2 notte.

E' giunta al sindaco di Cellamonte Monferrato telegrafica notizia che l'alpino Cerosa Dante della classe 1893 è caduto in un combattimento di fronte al nemico.

Alessandria, 2 notte.

E' pervenuta alle rispettive famiglie la notizia ufficiale dei seguenti caduti al fronte:

Barberis Evasio di Stefano da Frassinelle Monferrato, soldato di fanteria morto in seguito a ferite riportate combattendo.

Cancia Luigi di Carlo da Spinetta Marengo, soldato di fanteria, morto combattendo.

Ratti Domenico di Pietro di Frascaro, caporale maggiore di fanteria, anche questo morto da eroe mentre andava all'assalto di posizioni nemiche.

Treviso, 2 notte.

In uno degli ultimi aspri combattimenti svoltisi in Valsugana è caduto da prode, colpito da una palla in fronte, il cav. Luigi Marchetti, da soli otto o dieci giorni promosso tenente colonnello. Aveva 50 anni.

E' giunta pure notizia ufficiale che nello stesso combattimento, sono rimasti feriti i giovanissimi sottotenenti trevigiani Gino Dalla Verde e Giuseppe Olivi, laureando in legge e fervente mazziniano. I due prodi ufficiali risultano dispersi assieme al tenente concittadino dott. Paolo Botteselle.

Firenze, 2 notte.

Da una cartolina inviata da Alberto Fiori si apprende che il canottiere Vittorio Gianelli, noto sportsman fiorentino, automobilista volontario, è morto colpito da una bomba gettata da un Taube nemico. Mentre Vittorio Gianelli stava sulla sua automobile una bomba ad altissimo esplosivo colpiva in pieno la vettura uccidendo il conducente e provocando un incendio che si propagò ad altra vettura vicina.

L'imperatore del Sahara imprigionato

Parigi, 2 notte.

(m. d.) Un telegramma da Nuova York annuncia che Giacomo Lebaudy, che già da qualche tempo dava segni di pazzia, è stato rinchiuso nel Sanatorio di Lowdon (Long Island).

Il Lebaudy, che apparteneva ad una ricchissima famiglia francese, aveva fatto parlare molto di sè qualche anno fa allorchè, dopo aver comperata una proprietà nell'Africa, si era proclamato « Imperatore del Sahara ». In seguito all'intervento delle autorità coloniali francesi il Lebaudy dovette tornare in Francia, ma irritato del poco interesse che le sue gesta destavano, partì per l'America dove si fece notare subito con una serie di eccentricità e di stravaganze che finirono per condurlo al Manicomio.

La fortuna d'un professore belga
sepolta e ritrovata un anno dopo

Parigi, 2 notte.

(*M. D.*). Mandano dall'Havre che un anno fa un professore di Malines, nel Belgio, prima di fuggire davanti all'invasione tedesca, seppelli sotto la sua casa tutto quel che possedeva: oro, gioielli, titoli, danaro contante, ecc., per un valore complessivo di oltre 250 000 franchi. Appena il suo proprietario l'ebbe abbandonata, la casa fu bombardata e rasa al suolo. Qualche mese fa il professore, pensando che vi era ancora una debole speranza di ricuperare la sua fortuna, ebbe l'ispirazione di ricorrere agli uffici delle autorità americane a Londra. Eseguì un piano dettagliato della sua casa, indicando il punto preciso dove erano i suoi beni. Ieri egli apprese, con quale gioia è facile immaginare, che le ricerche avevano avuto buon risultato. Dirette dal console americano di Malines esse avevano infatti permesso di ritrovare tutto quanto l'anno scorso era stato sepolto, e la fortuna del professore si trova ora in salvo, registrata a suo nome, sotto la salvaguardia del governo degli Stati Uniti.

Gl'internati dell'Austria
nel campo di Katzenau

Una delle attrattive nel numero di settembre del *Secolo XX* è data dalla pubblicazione di una serie assolutamente inedita di gruppi fotografici eseguiti in uno dei vasti e squallidi baraccamenti di Katzenau, in cui l'Austria ha concentrato i più fedeli e temuti assertori dell'italianità nel Trentino. Questi documenti interessanti della repressione che l'Austria esercita fino all'ultimo contro gl'italiani forzatamente sottomessi al suo impero furono trafugati da un esule attraverso la frontiera svizzera. La serie comprende: internati appartenenti ai paesi di Jondo, di Mezolombardo, di Levico, di Pergine, di Ala, di Cles, di Tione, di Riese, e poi, aggruppati secondo le professioni, gruppi di medici delle varie città del Trentino, di maestri e maestre, di farmacisti, di operai, di sacerdoti. Il *Secolo XX* di settembre è in vendita in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50.

Le forze tedesche
dopo tredici mesi di guerra

A qual grado d'usura è giunto l'esercito tedesco dopo tredici mesi di guerra? E' questa una domanda che appassiona l'opinione pubblica di tutti i paesi alleati: Chi potesse rispondervi potrebbe pronosticare il termine fatale — fatale per gl'imperi centrali — di questa terribile guerra di consumo. Ma questo problema ha due incognite: gli effettivi di cui può disporre la Germania e le perdite subito dall'esercito tedesco.

Alcuni pessimisti vanno ripetendo: la Germania ha 12 milioni di soldati, la Germania ha 15 milioni di soldati! Ma, fin dal 1914, l'eminente economista francese Paolo Leroy-Beaulieu faceva notare che non bisognava tener conto, per calcolare gli effettivi dell'esercito tedesco, della cifra attuale della popolazione, 68 milioni, ma bensì della cifra della popolazione nel 1896, data in cui sono nati i più giovani soldati tedeschi della guerra attuale. Ora questa cifra non superava i 53 milioni.

Seguendo questo principio, ed estendendo i calcoli fino alle classi più anziane, ecco nel seguente specchietto il calcolo più approssimativo delle forze di cui può disporre la Germania. In questo quadro gl'iscritti d'ogni classe figuravano nella proporzione dell'8 per cento della popolazione alla stessa data, proporzione questa generalmente ammessa per tutti i paesi europei. I validi per il servizio rappresentano l'ottanta per cento degli iscritti. Infine la mortalità, calcolata secondo le statistiche, è stata osservata su tutte le classi che hanno passati i 21 anni.

CLASSE Età nel 1915	Popolazione tedesca cento anni prima	Inscritti alla leva sulla popolaz.	Abili pel servizio (40 %)	Morti (0/0)	Rimangono nel 1915
1860-55	5.000.000	312.000	249.600	39	79.872
1861-54	5.100.000	312.800	250.240	65	87.610
1862-53	5.200.000	313.600	250.880	92	95.384
1863-52	5.400.000	315.200	252.160	59	103.421
1864-51	5.500.000	316.800	253.440		111.536
1865-50	5.600.000	318.400	254.720		119.729
1866-49	5.700.000	320.000	256.000	56	128.000
1867-48	5.800.000	321.600	257.280	48	133.824
1868-47	5.900.000	322.200	258.560	16	139.650
1869-46	6.000.000	324.800	259.840	42	143.528
1870-45	6.300.000	338.400	261.120	42	151.458
1871-44	41.200.000	329.600	263.680	40	158.240
1872-43	41.500.000	332.000	265.600	38	164.672
1873-42	41.800.000	334.400	267.520	36	171.220
1874-41	42.200.000	337.600	270.080	33	180.980
1875-40	42.600.000	340.800	272.640	30	190.860
1876-39	43.000.000	344.000	275.200	28	198.144
1877-38	43.500.000	348.000	278.400	26	206.018
1878-37	44.100.000	352.800	282.240	24	214.503
1879-36	44.600.000	356.800	285.440	22	222.644
1880-35	45.200.000	361.600	289.280	20	231.424
1881-34	45.800.000	374.400	299.520	12	263.578
1882-33	46.000.000	368.000	295.000	16	247.800
1883-32	46.400.000	371.200	296.960	14	255.386
1884-31	46.800.000	374.400	299.520	12	263.578
1885-30	47.100.000	376.800	301.440	10	271.296
1886-29	47.500.000	380.000	304.000	9	276.640
1887-28	47.900.000	383.200	306.560	8	282.036
1888-27	48.400.000	387.200	309.760	7	288.077
1889-26	48.900.000	391.200	312.960	6	294.183
1890-25	49.400.000	395.200	316.160	5	300.352
1891-24	50.000.000	400.000	320.000	4	307.200
1892-23	50.500.000	404.000	323.000	3	313.310
1893-22	51.000.000	408.000	326.000	2	319.480
1894-21	51.600.000	412.800	330.240	1	326.938
1895-20	52.200.000	417.600	334.080	0	334.080
1896-19	52.800.000	422.400	337.920	0	337.920
				Totale	7.892.300

Da questo quadro risulta una cifra definitiva di 7.892.300 combattenti, e cioè 8 milioni in cifra tonda. Aggiungiamo che questa cifra rappresenta un massimo che l'esercito tedesco non avrà mai raggiunto, in fatto, perchè:

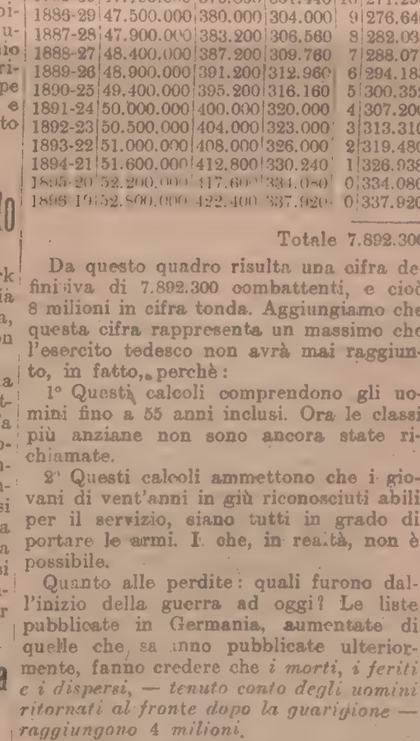
1° Questi calcoli comprendono gli uomini fino a 55 anni inclusi. Ora le classi più anziane non sono ancora state richiamate.

2° Questi calcoli ammettono che i giovani di vent'anni in giù riconosciuti abili per il servizio, siano tutti in grado di portare le armi. Il che, in realtà, non è possibile.

Quanto alle perdite: quali furono dall'inizio della guerra ad oggi? Le liste pubblicate in Germania, aumentate di quelle che sarà anno pubblicate ulteriormente, fanno credere che *i morti, i feriti e i dispersi, — tenuto conto degli uomini ritornati al fronte dopo la guarigione — raggiungono 4 milioni.*

Le forze totali tedesche, dunque, rimaste al fronte e disponibili non sorpassano attualmente i quattro milioni di uomini.

Maria Abriani



è la maestrina di Ala, decorata della medaglia d'argento al valor militare, per aver guidato i nostri soldati attraverso le vie della cittadina irredenta, fino ad una villa dove gli austriaci s'erano asserragliati e donde sparavano contro i nostri. Ha l'animo intrepido, come le sembianze aperte e gentili.

Libri e opuscoli

Racconti di guerra, corrispondenze di guerra già comparse su giornali sono oramai il principale cibo che gli editori forniscono al pubblico. Lo divora esso con la precipitazione e l'abbondanza con cui quelli l'ammaniscono? E' da credere di sì. Ecco ora, fra i tantissimi altri, *La Serbia nella sua terza guerra* di Arnaldo Fraccaroli, pubblicato nella collezione « Quaderni della guerra » degli editori Treves. Lo scrittore è dei noti. Non si vuol dire con questo che la sua maniera di esaminare e vedere le cose, di accogliere, di scrivere, piaccia a tutti quelli che lo leggono: anche la facilità, spontanea più o meno o più o meno cercata, la prontezza, la leggerezza del tono, la superficialità voluta o connaturata a lungo andare diventano una maniera in cui lettori pure poco sensibili notano il luogo comune, la ripetizione, la monotonia. Arnaldo Fraccaroli, il quale ha dello spirito, non può aver dimenticato la bonaria osservazione che il meno tedesco dei poeti tedeschi, o il tedesco per isbaglio Arrigo Heine, rivolgeva nientemeno che a Domineddio: « Ella si copia, caro Signore! Vuol vedere che dopo il bue, il vitello Ella ci crea? » Ma egli sa sfuggire abilmente anche al rimprovero di ripetizione. Del resto come furono scritti questi articoli? Dove e come un corrispondente di guerra può, cogliendo il momento disponibile fra una continuità di disagi, in grande fretta, per arrivare presto. E presentano il vantaggio della varietà data dalla rapidità stessa con cui le esigenze professionali costringevano lo scrittore a percorrere regioni diverse presentanti aspetti diversi. Così il libro, che si toglie da se stesso fin dal principio ogni soverchia pretesa si legge volentieri, anche se si osserva che il titolo è alquanto sproporzionato, e se non indica propriamente ciò che contiene tuttavia contiene un po' di ciò che indica, e di più suggerisce quello che avrebbe potuto contenere.

* * *

Le supplice de Louvain, di Raoul Narsy. Bloud e Gaty editori a Parigi, *I tedeschi a Lovanio*, editori Deschlée e C. di Roma, autore Hervé de Guiben. Non sono le prime e non saranno le ultime descrizioni, narrazioni, documentazioni dello scempio della città martire. Per quanto i giornali ce ne abbiano detto e appreso pure tutte queste pubblicazioni fissano sempre particolari inediti alla nostra attenzione, tormentano la nostra commozione con brividi nuovi di raccapriccio. Ci presentano altrettante raccolte di ragguagli, per qualche loro parte nitidissimi e dettagliati, per qualche altra infermi e confusi, che s'integrano l'una con l'altra, e daranno modo a un grande scrittore avvenire di rievocare compiutamente dinanzi ai secoli la figura del più orrendo delitto della storia. « Louvain è Pompei! » — scrive in una lettera disperata al figlio uno spettatore di quelle tragiche giornate d'agosto. Nessuna comparazione fu più vera. E se il ricordo della città sommersa dal cataclisma ha attraversato il tempo colpendolo di pietà, il nome di Louvain resterà vivo nei secoli, cagione di pietà non soltanto, ma d'odio.

« Quando rientro è già notte. Bagliori enormi si levano di sopra alla città. Per la via della stazione le case bruciano una dopo l'altra. Il fuoco è attizzato da soldati di cui scorgo le *silhouttes* nettamente disegnate sul fondo delle fiamme ».

« L'incendio cominciò alle sette e mezzo di sera. Mentre la città bruciava da tutte le parti, i tedeschi fucilavano gli infelici che fuggivano dalle loro case in fiamme. Fu una notte di orrore indescrivibile ».

* * *

« Finalmente raggiungemmo la porta di Tirlemont. Bisognava girare a sinistra. Ma l'affollamento era tale che la manovra diveniva impossibile. Non si vedevano che delle teste, un oceano di teste. Oh! i poveri volti desolati, piangenti, i malati spinti a mano in piccole vetture, le madri che riunivano intorno a sè delle famiglie numerose! Dalle due parti della strada i tedeschi formavano una barriera ininterrotta. Si sarebbe voluto gettarsi su di loro, morderli questi feroci esecutori di ordini così abominevoli, che bisogna risalire ben lontano, nella notte dei tempi per riscontrarne dei simili! »

« In quell'istante tirava un gran vento, una pioggia implacabile ci sferzava. Allora la povera mandra umana, tremante, livida, malata, sofferente per mille sofferenze, si mise penosamente in marcia verso Tirlemont che ci appariva come l'oasi sperata in cui avremmo potuto alfine respirare, lontano dalla folla che ci spingeva, ci soffocava e talvolta ci sollevava, alla lettera, come un'onda, i nostri piedi non toccando più terra! Si procedeva a stento, e ad ogni dieci metri bisognava fermarsi. Talvolta un tedesco ci chiedeva se non avessimo delle armi. La domanda sarebbe stata veramente grottesca in un momento meno doloroso.

E ancora: « In certi larghi della strada piazzati dei cannoni, rivolti verso la folla, come se la soldatesca temesse ancora che questo povero gregge afflitto potesse lottare, con le unghie e coi denti, contro dei feroci ebbri di dominio e di violenza, armati da capo a piedi. Famosa manifestazione, in verità, e opportunamente fatta per provocare la collera dei vinti, se questi vinti fossero ancora stati capaci di un gesto di forza e di ribellione. Ma no! Costoro che avevano tutto perduto, parenti e beni, annientati dalle emozioni molteplici della catastrofe improvvisa, non erano più capaci di drizzare il capo. Era una capitolazione tacita e unanime di tutte le energie! »

Sono frammenti di memorie, per lo più scritti da donne, brani di lettere raccolte, prove lamentevoli e dolorose, gridi di vendetta lanciati all'avvenire...

* * *

Questi volumi sono di cattolici e pubblicati per cura di comitati cattolici che, mentre il Vaticano offre le dimostrazioni che si sanno pro Germania e Kaiser, si sforzano di dimostrare agl'imparziali che la guerra contro il Belgio ha rappresentato, oltre che un delitto di lesa umanità, un attentato contro il cattolicismo belga. Contro il cattolicismo come contro tutto ciò che era belga. E i cattolici del paese distrutto che non si sono piegati, come altri altrove, a basse considerazioni d'opportunità temporale e politica, lanciano tutta una serie di opuscoli di un vivissimo interesse. Tali quelli delle *Pages actuelles*, una raccolta in cui appare il più alto documento patriottico della guerra, la celebre lettera-pastorale del cardinal Mercier *Patriottismo e cristianità*, e poi una *Lettera sulla guerra, Confidenze e sincerità* dell'arcivescovo d'Albi, monsignor Mignot, *Il martirio del clero belga* di Augusto Melot, *La Basilica devastata* di uno pseudonimo Vindex, *Durante la guerra* del cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, *Il clero e la guerra* di mons. Lecroix, *Il pericolo per la Chiesa nella Germania* del Goudeau, direttore della *Foi catholique*. Tutti sintomatici e significantissimi, specialmente quest'ultimo veramente meritevole d'attenzione. Dovrebbero conoscerli e meditarli i nostri incerti e tentennanti cattolici, prima... come dopo.

CRONACA MILANESE

Per respingere gli attacchi
di gas velenosi

Uno scrittore della «Morning Post» ha suggerito un modo di disperdere e rendere innocui i gas asfissianti per mezzo di ventilatori. Egli propone l'uso, nelle trincee più vicine al nemico ed esposte al pericolo dei gas, di ventilatori manovrati a mano e collocati alla distanza di ogni tre o quattro yarde. I ventilatori dovrebbero essere messi in comunicazione con tubi, passanti attraverso alla base dell'opera di terra, antistante alla trincea.

Se i ventilatori fossero in numero uguale ai cilindri usati dal nemico, e manovrati con vigore, sprigionerebbero un volume di aria molto più grande del volume dei gas velenosi, i quali verrebbero diluiti in modo da riuscire, mediante buoni respiratori, inoffensivi ai nostri soldati.

E' noto che al fronte, in Francia, si sono già tentati degli esperimenti, allo scopo di rendere innocui i gas velenosi, struzzicandoli con acqua, ed in altri modi. Pel primo espediente, occorrerebbe solo una provvista d'acqua nelle trincee ed un apparecchio a getto; ciò che pare un mezzo efficace di difesa.

Altro buon metodo pratico per combattere questi attacchi di gas, oltre all'uso di respiratori carichi di materie assorbenti o neutralizzanti, sarebbe quello di creare una corrente contraria che respingesse i gas, ed impedisse le nubi di vapori velenosi, mentre s'avanzano sulle trincee dei combattenti. Coll'aiuto di ingegneri dell'esercito, si potrebbero adattare, per questo lavoro, macchine e motori, o costruire delle pompe d'aria mosse da gasolina, e collocarle nei punti delle linee più esposti agli attacchi dei gas. Si noti che questi attacchi si effettuano solo quando una leggera brezza del nord o nord-est favorisce i piani tedeschi. Quando una leggera corrente contraria dovrebbe bastare a deviare la direzione della nube di gas, mentre s'avanza lentamente sul terreno, fra le due linee di trincee; ed anche se fossero liberati dai gas solo alcuni punti delle trincee, questi servirebbero come rifugio ai soldati impegnati nella difesa della posizione.

Ventilatori e pompe dovrebbero essere nascosti agli sguardi del nemico, altrimenti verrebbero subito presi di mira e frantumati dal fuoco nemico.

Posti in piccoli riparti, in coda alla prima linea di trincee, e comunicanti con queste per mezzo di condotti sotterranei, o tubi flessibili, essi riuscirebbero di grande aiuto nel respingere gli attacchi dei gas velenosi.

Tiro a Segno Nazionale

Ultimati, ultimati i lavori straordinari di riparazione, si riaprirà il Poligono di tiro della Cagnola.

Nel dare la notizia, che oggi assume speciale importanza, la Presidenza della società Mandamentale di tiro a segno Nazionale raccomanda ai vecchi e nuovi Soci di riprendere con rinnovata intensità le esercitazioni, tanto più che coloro i quali non hanno ultimato le lezioni regolamentari nel passato periodo potranno farlo ora.

Migliaia di giovani dai 16 ai 18 anni che fra tanno le milizie di domani, migliaia di appartenenti alle terze categorie si trovano nell'assoluta ignoranza di quanto sia un'arma da fuoco; e così dicasi per i moltissimi riformati, che possono essere domani ugualmente chiamati al servizio militare, per i quali tale ignoranza non è meno deplorevole.

Oltre: negli attuali momenti niente come la conoscenza del fucile da guerra e la pratica del tiro può divenire di così grande utilità ed utilità per il cittadino; nessun giovane atto può essere dato all'esercito in forma più valida di una tale aspettativa istruzione: ognuno dovrebbe sentire l'obbligo di addestrarsi nel tiro a segno e divenirne maestro, specialmente dopo le esperienze dell'attuale nostra guerra che stiamo a dimostrare quanta importanza sia da conferire al tiro di precisione, di precisione.

La Presidenza della Società di tiro a segno ha istituito, allo scopo di rendere più redditizio il tirocinio dei nuovi Soci, delle speciali esercitazioni a premi che si svolgeranno tutte le domeniche ed invita caldamente tutti i buoni patrioti a prendervi cognizione pel compimento di un sacro dovere.

Col giorno 12 si avvieranno inoltre le lezioni per gli esami di ammissione al Corso dei «Tiratori scelti abilitati all'insegnamento», istituito recentemente nella Mandamentale di Milano: Corpo che gode di speciali privilegi nella Società e che accorre chiunque abbia superato gli esami di tiratore. Per la preparazione agli esami e per chi lo desidera è posto in vendita al prezzo di cent. 50 un elegante Manuale contenente nozioni e notizie utili ed interessanti per chiunque.

Per l'iscrizione al Tiro a segno, per qualsiasi informazione e schiarimento, rivolgersi al Poligono della Cagnola (tel. 8305) in qualunque giorno dalle 9 alle 12 e dalle 13.0 alle 17.

La tassa annua d'iscrizione è di Lire Tre e dà diritto, per l'anno in corso, ad un buono gratuito di 3 caricatori (18 colpi).

Nuove sezioni della Federazione
Piccole industrie per Forniture

Il Consiglio della Federazione Piccole Industrie per Forniture militari si è radunato per la prima volta mercoledì primo settembre nella sede legale in via Andegari N. 4 in Milano sotto la presidenza dell'on. Tovini. Venne nominato a vice presidente il sig. Angelo Manzoni di S. Angelo Lodigiano ed a segretario e consulente legale l'on. avv. prof. Angelo Mauri. La direzione amministrativa della Federazione viene provvisoriamente assunta dal rag. Luigi Ferrario di Lecco.

Il Consiglio ha ritenuto opportuno di istituire in ogni città ove la Federazione svolge il suo lavoro una sezione della Federazione stessa, nominandovi un proprio delegato alla sorveglianza generale.

Si sono quindi create, la Sezione di Lodi — presso l'Ufficio del Lavoro — via Cavour n. 15 bis; la Sezione di Crema presso l'Ufficio del Lavoro — via Alemanio Fino n. 23; — quella di Lecco — via Cairoli numero 5; — quella di Brescia presso la Lega cattolica del Lavoro — Palazzo S. Paolo.

Presso la sede di Milano e presso le Sezioni devono essere dirette le adesioni e sottoscrizioni.

Le piccole industrie, laboratori, artigiani possono aderire alla Federazione riempiendo e firmando un apposito modulo senza altra formalità.

Per divenire soci effettivi della Federazione occorre rivolgere la domanda al Consiglio sottoscrivendo almeno una quota di L. 100.

Mussolini sotto le armi

Benito Mussolini, chiamato sotto le armi a compiere il suo dovere di italiano, così si accomiata dal pubblico nel *Popolo d'Italia* da lui diretto:

«L'ora lungamente agognata è venuta: da due giorni sono un semplice soldato dell'esercito italiano. Gli eventi che io attendevo, che ho — per la mia parte — voluto e determinato mi costringono ad abbandonare questo posto. E' con animo veramente lieto che depongo la penna per imbracciare il fucile. E' con piena consapevole serenità che io lascio le abitudini della vita civile e mi preparo a sopportare le fatiche dure e la rigida disciplina della guerra. Prima di separarmi — nello spazio — non già e non mai nello spirito — da questo foglio di carta che è la mia creatura più viva potrei concedermi il lusso di un piccolo esame di coscienza e rivivere — nel balenio della evocazione — questi dieci mesi di aspro lavoro, di incessanti battaglie. Vi rinuncio. Si vive e si muore in fretta oggi: manca il tempo di ricordare. Ad altri io lascio la fatica di rintracciare il cammino percorso. Le battaglie di ieri hanno, per me, la magia del ricordo; le battaglie di domani il fascino di una speranza. Vado verso queste ultime. Vivo di domani. Vivo del dopo domani. Le lotte del dopo la guerra saranno magnifiche. Bisogna ringraziare il Destino che ci ha consentito di vivere in quest'ora «unica» della specie umana. Bisogna esaltare, nella guerra, il vasto crogiolo dal quale uscirà modellata l'Europa di domani. Forse spunterà all'orizzonte — dopo questo sanguinoso e necessario urto di popoli — il uomo cittadino ... e sarà ricco di legittimo orgoglio l'aver partecipato a questa fecondazione».

Generosità austriaca

E' stata diramata dalla «Stefani» una smentita sdegnosa alle infami accuse austriache circa il fatto di feriti nostri che sarebbero stati abbandonati dai nostri Comandi con impedimento anche ai soldati austriaci di raccoglierli per poterli curare.

L'infame calunnia ha ricordato un episodio ben diverso svoltosi a Podgora. Non si tratta di feriti, ma di cadaveri, ai quali si doveva dar sepoltura. Erano mescolati, naturalmente, corpi di italiani e di austriaci. Gli austriaci si offersero di consentire che la opera di pietà venisse compiuta, ma posero questa condizione: un gruppo di soldati nostri doveva di fronte alle armi austriache rimanere esposta alla fucileria avversaria con un nostro ufficiale superiore. Questo si chiedeva dagli austriaci perchè essi affermavano di non potersi altrimenti fidare della nostra lealtà e dovevano di temere che le ostilità potessero essere riprese mentre una tregua di soccorso forse stata concessa.

In conclusione: un agguato e un oltraggio. I nostri o gli austriaci sarebbero usciti per la sepoltura dei cadaveri. Era poi facile il creare un pretesto in tempo opportuno per massacrare quel pugnolo italiano con un ufficiale superiore e la nostra ingenuità avesse messo a disposizione della fucileria nemica. E c'era anche una questione di dignità.

Questa è — ci disse un valoroso combattente — la generosità austriaca come si manifesta veramente.

Del resto, a maggior conferma dei metodi austriaci basterà riprodurre un brano della lettera che il caporale dei bersaglieri Felice Stroppiana ha scritto al proprio fratello Francesco. Nella sua semplicità val meglio di qualsiasi commento. Scrive dunque lo Stroppiana:

..... La pezza a tutte quelle rovine si trovano rare molti cadaveri lasciati i giorni dell'assalto. La nostra Croce Rossa ha già tentato due volte di andarli a prendere, ma i vigliacchi le hanno sparato addosso obbligandola a ritirarsi».

Nuove offerte pervenute
al Comitato Lombardo di Preparazione

Signor Velonté 13 paia calze, 6 paia pantine, 1 maglia — signora D. Castenaro un pacco indumenti — signor Barzaghi 3 coltri pellicce, 2 giacche, 1 panciotto — Berzage 2 pacchi giornali — signora I. Agrate (da S. Margherita Ligure) un sacco stoviglie lana — signora C. Adesso Onetto un pacco riviste, un paletot, un berretto — signora Renani 10 bavaglini per profughi — signor T. Bertolini Vasvare 24 camicie per ragazzo (profughi) — signora Mambretti 3 cuscini, un tappeto, un involto indumenti — signor Trinzio 10 camicie flanella (cola lattina) — signor A. Quirico, una mantellina, una giacca, un gilet, un paio pantaloni, una pezza lana — signora Dossi due pelli scarpe, due passamontagna, un paio calz., 10 pettorine, due colletti — N. N. da Castellanza Emilia un poco abiti usati — signor L. Caroncini, rivista — signora L. Barosi M. 3 flanelle colorate, M. 8 molletone — signor Valeria pezza lana — signor I. Sogno 50 giornali, 12 volumi romanzi, un paio calze, una coperta — signora Bolgiani ved. Maiocchi un pacco indumenti — signora Grogetto indumenti — signore N. N. due maglioni lana, una sciarpa lana.

I biglietti acquistati in Italia
non sono validi sulle ferrovie tedesche

Secondo quanto riferisce un giornale tedesco, è stato notificato ai vari uffici del servizio ferroviario tedesco che i biglietti di viaggio (libretti, biglietti cumulativi, ecc.), emessi, su linee germaniche dalle stazioni italiane non debbono da ora innanzi considerarsi validi sui percorsi tedeschi.

I viaggiatori forniti di tali biglietti dovranno pertanto ricattare quanto riguarda i tratti di linee germaniche. Per i percorsi già effettuati si richiederà un nuovo pagamento.

La commemorazione dei caduti in guerra
al Consiglio Comunale di Greco Milanese

L'altra il Consiglio Comunale di Greco Milanese tenne una seduta solenne nella quale il sindaco Valdameri e l'assessore Lucatelli commemorarono oltre il consigliere comunale Cossa Achille anche gli altri cittadini caduti sul campo di battaglia.

Su proposta del consigliere comunale Sorgo si deliberò di collocare una lapide sul Palazzo Municipale con l'elenco dei morti in guerra.

Regia Tecnica Cesare Correnti

Coi primi del corrente mese gli insegnanti della R. Scuola Tecnica *Cesare Correnti* hanno iniziato un corso di lezioni e pratiche esercitazioni per gli alunni che si iscriveranno in questo genere presso la suddetta scuola. Questo corso di lezioni ha lo scopo di raccogliere gli studenti che intendono di approfittare, in questi eccezionali momenti, dei vantaggi dell'istruzione.

Le cucine economiche

Nel resoconto di una visita ai diversi Uffici di Piazza della Scala, si abbiamo potuto dare che poveri accenni circa all'opera svolta dal Comitato [illegible] di Assistenza. Bisogna vedere a fondo questo «lavoro» e, diremo così, a un tratto, per comprenderne tutta la grandiosità e per convincersi nel rasserenamento.

Oggi siamo stati a vedere qualche posto di una delle istituzioni più buone: le cucine economiche per le famiglie dei richiamati, dei disoccupati e dei profughi.

Come si sa, queste cucine economiche furono subito, all'inizio della nostra santa guerra, istituite dall'Ufficio III e il loro funzionamento è diretto da persone che si prestarono generosamente.

I posti sono sei, per ora: sui bastioni di Porta Magenta, in Viale Vetra, in Piazza Vetra, sui Bastioni di Porta Romana, in Viale Lodovica e in via Benedetto Marcello.

Ognuno ha la sua piccola amministrazione autonoma, il suo dirigente nonchè un delegato ispettore della commissione affidata.

Il movimento di queste «Cucine Economiche» negli orari di distribuzione e cioè dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18 si può immaginare. Basterà dire che le razioni quotidiane di minestra e di pane, si aggirano intorno alle 400 sui Bastioni di Porta Magenta e 300 in Piazza Vetra (che è tenuta dalla sezione femminile), a 500 sui Bastioni di Porta Romana, a 550 fuori di Porta Volta. E sono tre mesi che si distribuiscono...! La spesa per mantenerle è fortissima e già anche qui come in tutte le altre iniziative si comincia ad avvertire l'insufficienza dei denari. Occorrerà ancora e presto far appello alla «coscienza» della nobile cittadinanza. Perchè [illegible] la larghezza del servizio [illegible] evitarla. Se si cercasse di evitare gli sfruttatori di mestiere si correrebbe il rischio di farne scambiare i meritevoli. I generi sono poi di ottima qualità e vengono confezionati accuratamente. Sui Bastioni di Porta Magenta li abbiamo assaggiati. Non c'è proprio da dubitarne.

In questo Padiglione detto del «Pane Quotidiano» ci siamo soffermati durante l'ora del ricevimento, per osservare. Donne, uomini, bambini, entrano silenziosamente, presentano il «buono» loro rilasciato dalla Commissione Mandamentale di Beneficenza e ritirano la razione. Alcuni si siedono ai tavolini a consumarla, altri corrono via a portarla nella propria abitazione. Perfetto è il funzionamento. I dirigenti delle «Cucine Economiche» dei Bastioni Magenta [illegible] solo per [illegible] hanno insistito nell'assicurarci che anche gli altri, tutti gli altri, vanno bene così.

Nuove disposizioni del Governo
per l'esportazione dei filati e tessuti di cotone

Il Museo Commerciale di Milano comunica avere avuto avviso dal Ministero delle Finanze che, in data 31 agosto, furono impartite alle Dogane le seguenti norme per l'esportazione dei filati e tessuti di cotone:

«A modifica delle precedenti disposizioni in materia, in conformità al parere espresso dal Comitato Consultivo, si dispone che d'ora innanzi l'esportazione di filati di cotone d'ogni specie e dei tessuti di cotone non impermeabilizzati e di tipo non militare, debba essere consentita dalle Dogane, quando tali manufatti siano diretti verso le Nazioni nostre alleate, verso le Americhe ed i paesi situati oltre il Canale di Suez.

«L'esportazione invece dei detti manufatti destinati ai paesi d'Europa ancora neutrali, sarà permessa solo quando il Governo dei rispettivi paesi di destinazione abbiano dato ampia garanzia circa il consumo interno.

«Il Ministero si riserva di far conoscere alle Dogane quali siano i paesi che tale garanzia abbiano data, ed intanto comunica che avendo il Governo svizzero dichiarato di non poter offrire la garanzia richiesta, resta quindi senz'altro proibita l'esportazione in Svizzera dei filati e tessuti di cotone di ogni specie.

«L'esportazione poi dei tessuti impermeabilizzati o adatti ad usi militari potrà essere eccezionalmente concessa dal Ministero su regolare domanda, ferme restando le restrizioni sopra accennate per quanto riguarda la destinazione.»

Esportazione dell'asfalto

Il Museo Commerciale di Milano informa che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire definitivamente l'esportazione dell'asfalto per l'Inghilterra, la Francia e le loro Colonie, le Americhe, la Russia e i paesi oltre il Canale di Suez, mentre per gli altri paesi le Dogane interessate decideranno di volta in volta avvenendo domanda al suddetto Ministero.

La concessione si riferisce all'asfalto spedito alla rinfusa. Per quello in sacchi è sempre necessario il permesso ministeriale.

Divieto d'esportazione delle candele dalla Svezia

Il Ministero del Commercio comunica che il Governo svedese ha proibita l'esportazione delle candele.

Pei portalettere richiamati

Ad un ordine del giorno trasmessogli dagli agenti rurali di Saronno, il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Riccio, ha risposto col seguente telegramma:

Preoccupato condizioni portalettere rurali richiamati ho istituita apposita Commissione presieduta sottosegretario Marcello per raccogliere somme, distribuirle, tenendo presente specialmente condizioni portalettere richiamati».

Una artista di canto
che cade da una finestra

Alle 18 di ieri sera l'artista di canto Elvira Swit, d'anni 28, abitante in via Sant'Eufemia, 5, nello sporgersi da una finestra al primo piano veniva presa da capogiro e cadeva nel sottostante cortile, fratturandosi un braccio e la gamba sinistra.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre	L.	1.50
„ „ „ 31 Ottobre	„	2.75
„ „ „ 30 Novembre	„	4.—
„ „ „ 31 Dicembre	„	5.—

Per ricevere raccomandato la carta delle aspirazioni nazionali, edita dalla ditta *Reca* ed in vendita a L. 1.50, aggiungere L. 0.50 in più dell'importo dell'abbonamento.

Saluti dei combattenti
a mezzo del *Secolo*

Noi sottoscritti finanzieri dai paesi redenti del Trentino ove il tricolore sventola al più bel sole della vittoria, inviamo a mezzo del simpatico *Secolo* un fer[illegible] [illegible] [illegible] [

ULTIMISSIME

La vittoria diplomatica dell'America
nella vertenza colla Germania per i sottomarini

preparativi militari della Rumenia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La guerra dei sottomarini

Le concessioni della Germania — Viva soddisfazione in America

Londra, 2 notte.

Si conferma definitivamente da Washington che la Germania si è impegnata a modificare la sua campagna subacquea in conformità delle domande degli Stati Uniti. Rammentiamo come il presidente Wilson, nella sua ultima nota al Governo tedesco sul *Lusitania*, richiamasse l'attenzione della Germania sulle gravissime conseguenze che avrebbero tenuto dietro ulteriori siluramenti di transatlantici senza il debito preavviso e senza opportune misure per la salvezza dei passeggeri. In due casi però Wilson ammetteva nei sottomarini il diritto di torpedinare un transatlantico senza riguardo pei passeggeri stessi: qualora la nave si desse alla fuga, oppure tentasse distruggere il sottomarino. Ora la Germania pel tramite del suo ambasciatore a Washington, conte Bernstorff, si è appunto impegnata a non silurare mai più alcun piroscafo di passeggeri senza averlo prima preavvisato e senza aver permesso ai passeggeri di imbarcarsi nelle scialuppe, salvo nei casi di tentata fuga o di resistenza diretta.

Lansing comunicò verbalmente questa decisione al ministro degli Esteri americano nel pomeriggio di ieri ma la incorporerà poi in un documento scritto che indirizzerà all'ambasciata.

Dai telegrammi dall'America dicono che la più grande soddisfazione si esprime come per il felice risultato ottenuto dai metodi diplomatici del presidente.

Della stampa inglese il *Times* scrive che la Germania accogliendo le richieste americane ha fatto di necessità virtù per la semplice ragione che stante le sue continue perdite di sommergibili, la sua campagna è in pieno fallimento; mentre il *Daily News* travede nella nuova attitudine germanica una rivelazioni sulle condizioni interne dell'impero tedesco, dove cominciano a prevalere più miti consigli. È notevole a tale proposito un dispaccio da Amsterdam secondo il quale Von Bethmann Hollweg, il propugnatore della massima energia, sarebbe preda, intende prendere un congedo per condizioni di salute, varie settimane di licenza.

Gastone Chiesi.

In attesa di un accordo
fra i popoli balcanici

Roma, 2 notte.

Le notizie che giungono sulla risposta serba sono oggi assai confortanti. Il corrispondente da Atene telegrafa alla *Tribuna* che, sebbene il massimo riserbo si mantenga in proposito, pure crede di sapere che la risposta sia stata consegnata ieri sera dal signor Pasic ai rappresentanti delle potenze dell'Intesa di pieno accordo col Governo greco. Secondo quanto risulterebbe, la risposta della Serbia accederebbe in parte ed in principio al punto di vista della Quadruplice prospettando la possibilità di concessioni territoriali alla Bulgaria oltre il Vardar con parte del distretto di Monastir.

L'atteggiamento della Rumania

E la Rumenia? Mandano da Bucarest che si attende colà da un momento all'altro la dichiarazione di guerra da parte dell'Austria e l'immediata apertura delle ostilità. Si afferma che il Re in un ricevimento di personalità politiche del paese avrebbe pronunziato un breve discorso nel quale si sarebbe espresso con un tono energico e risoluto contro le condizioni create e il trattamento inflitto ai rumeni che vivono sotto un governo che non è il loro. E avrebbe aggiunto queste precise parole: *Mi riterrei indegno del mio popolo, se non mi sacrificassi alla riunione di tutti i rumeni sotto il vessillo nazionale.*

I preparativi militari rumeni proseguono febbrilmente. Si assicura che il vettovagliamento e il munizionamento dell'esercito sono in condizioni ottime e pienamente rassicuranti. Dall'estero sono già arrivati numerosi emigrati per presentarsi sotto le armi. Dalla frontiera austriaca giungono a Bucarest notizie di grandi movimenti di truppe. Lo spirito della popolazione rumena è elevatissimo. Ovunque si parla con insistenza della guerra per la liberazione dei fratelli. Le notizie di arresti, di persecuzioni e d'impiccagioni di rumeni nella Transilvania hanno inasprito gli spiriti contro l'Austria. Gli agenti austro-tedeschi cominciano a squagliarsi.

Una dichiarazione di Stancioff

Quanto all'accordo turco-bulgaro sono notevoli le dichiarazioni di uomini politici che ne nuttono in dubbio l'esistenza o comunque ne attenuano la portata. Notevole, fra l'altro, la dichiarazione fatta dal ministro bulgaro a Roma, signor Stancioff, ad un redattore dell'Agenzia Nazionale, che ha richiamata l'attenzione del diplomatico sul contenuto dei varî telegrammi di fonte tedesca sulla conclusione dell'accordo turco-bulgaro e per un'imminente proditoria aggressione da parte della Bulgaria contro la Serbia. Il barone Stancioff, dopo aver affermato che i migliori rapporti intercedono fra la legazione e la Consulta, ha fatto la seguente dichiarazione che ha un alto valore politico e che è in certo modo un'autorevole smentita all'imperversare delle notizie catastrofiche, diffuse e fabbricate forse a Berlino, se non nella neutrale Svizzera: *Le supposizioni — egli ha detto — e la ridda di notizie sulle quali sono basate recentemente le informazioni, non hanno alcun valore. Bisogna attendere notizie certe, provenienti dal posto stesso nel quale si trattano questi affari. È per il momento non si hanno notizie simili nè a Sofia nè qui.*

Notevoli poi anche le dichiarazioni che una personalità bulgara ha fatto ad alcuni giornalisti italiani che si trovavano a Ginevra. L'intervistato che, si dice, per le sue relazioni, i suoi studi e la sua posizione, sia in grado di conoscere a fondo la politica del suo paese, ha detto:

La francofilia dello zar dei Bulgari

«La situazione bulgara, checchè si affermi, è tuttora insoluta. Si è parlato molto sopratutto di un accordo turco-bulgaro, per concludere il quale il Governo di Sofia avrebbe fatto alla Turchia condizioni favolose. Di fatto sta questo: che il territorio reclamato dalla Bulgaria alla Turchia ha un'importanza capitale. Basta infatti gettare un colpo d'occhio sulla carta per constatare che in caso di guerra fra la Bulgaria e la Turchia quest'ultima si troverebbe facilmente in grado di togliere all'esercito bulgaro ogni comunicazione fra la Bulgaria centrale e Dede Agac. Vi è dunque un interesse principale a che la Bulgaria si faccia cedere Dimotika e il tronco di ferrovia che i turchi tengono in questa regione. Quando però anche l'accordo fosse concluso, è assurdo ammettere che la Bulgaria abbia spinte le concessioni fino ad alterare la sua libertà di azione».

E, dopo aver accennato ad una spiccata tendenza francofila dello Zar Ferdinando, che a torto sarebbe stato dipinto come ostile ad ogni riavvicinamento con la Quadruplice, l'intervistato ha concluso: «Per conto mio ritengo che l'orientazione della politica estera della Bulgaria sarà anzitutto quale la sapranno volere gli alleati dell'Intesa».

Il ministro serbo a Roma
smentisce una frase attribuitagli

Roma, 2 notte.

La Legazione di Serbia comunica:

«Alcuni giornali riprodussero l'intervista di un rappresentante di giornale estero col ministro di Serbia a Roma, Ristic, nella quale vengono attribuite al ministro stesso alcune parole relative a Dio e un bulgaro. Ristic non pronunziò tali parole e deve probabilmente trattarsi di un errore di nome — (*Stefani.*)

I guadagni degli speculatori tedeschi
in conseguenza della guerra

Zurigo, 2 notte.

Il *Vorwaerts* ha oggi una fiera rampogna contro gli speculatori che pullulano in Germania ed intascano patriotticamente lautissimi guadagni in barba a tutte le disposizioni del governo. I negozianti in metalli, olî e peli aumentarono fin dallo scoppio della guerra i prezzi dal cento al trecento per cento senza rischio, senza sacrificio, spesso anzi aumentando il loro capitale sociale. I peggiori vampiri sono i mediatori, che mediante annunzi sui giornali incettano qualunque articolo che possa essere utile all'esercito e con una conversazione telefonica, forse con un paio d'ore di trattative, guadagnano dai sei agli ottomila marchi per volta. Dappertutto si incetta per provocare un rialzo dei prezzi; alcune qualità di legumi non si trovano più sul mercato. Viceversa nei giornali si possono leggere continuamente offerte di trenta, quaranta, cinquanta vagoni di fagioli, piselli, riso, formaggi, ecc. Si disse un tempo che il petrolio era completamente esaurito, ora che i prezzi sono saliti a 70 *pfennigs* il litro, grossi commercianti offrono centinaia di migliaia di latte di petrolio. Centinaia di migliaia di quintali di carne sono andati perduti e quindi sottratti al consumo popolare per le mene degli speculatori desiderosi di far salire i prezzi. Il sindacato dei commercianti di carbone ha aumentato continuamente, dall'inizio della guerra, i prezzi e quei rivenditori che esitano la merce a prezzi inferiori a quelli fissati dal cartello vengono boicottati. Al di sopra di detti prezzi è permesso vendere, al di sotto no. Il *Vorwaerts* calcola che nelle speculazioni sui grani i negozianti tedeschi hanno guadagnato oltre cinquecento milioni di marchi. Durante il primo anno la popolazione tedesca ha speso nell'acquisto del pane un miliardo in più di quanto avrebbe dovuto spendere senza le manovre degli speculatori. In Austria, aggiunge il giornale, succede la stessa cosa. Il *Fremdenblatt* assicura che gli agrari austro-ungheresi hanno guadagnato nel primo anno della guerra 910 milioni in più. Per quanto riguarda la carne il *Vorwaerts* calcola che la popolazione civile tedesca ha speso il primo anno della guerra 1950 milioni in più; sulle patate gli speculatori hanno guadagnato 450 milioni, sul latte 246 milioni, sul burro 479 milioni, sulle uova 307 milioni. Il *Vorwaerts* dice che di questo passo il paese andrà presto in rovina.

Contro gli speculatori in Germania

Zurigo, 2 notte.

Si ha da Berlino:

L'«Handesbund» votò un ordine del giorno chiedente la rigida applicazione dei sequestri per combattere l'opera degli speculatori e deplorante che si affidi l'incarico dei sequestri alle autorità governative di polizia anzichè ai comuni. (Stefani).

Omaggio a Francesco Giuseppe
dei borgomastri di Vienna
Giornali soppressi

Zurigo, 2.

Telegrammi da Vienna recano che sono colà giunti ieri sera 470 membri dei Consigli comunali dell'Ungheria, della Croazia e della Slavonia per una manifestazione di devozione a Francesco Giuseppe. La cerimonia è stabilita per oggi giovedì. Il presidente del Consiglio austriaco conte Sturgck e il presidente del Consiglio ungherese conte Tisza pronunzieranno discorsi di occasione. Intanto ieri, mercoledì, l'imperatore ha ricevuto in udienza speciale il borgomastro di Vienna, dottor Weisskirchner ed il borgomastro di Budapest dottor Barczy. Il Weisskirchner anche a nome del Barczy ringraziò l'imperatore per le onorificenze loro accordate e disse che l'essere i due borgomastri apparsi insieme all'udienza significava che tra i due uomini esistono le migliori relazioni amichevoli ed è comune in entrambi il desiderio di lavorare per il bene delle città affidate alla loro direzione. L'imperatore rispose esprimendo la soddisfazione di poter salutare i borgomastri delle due capitali e di sapere che il municipio di Vienna è decorato anche con bandiere create ed ungheresi. L'imperatore si è quindi trattenuto a conversare coi due borgomastri intorno alla salute delle truppe ed alle condizioni delle due capitali. Sembra che la commedia sia stata inscenata dal conte Tisza.

I telegrammi nulla dicono per altro sul come sia avvenuto l'incontro tra il borgomastro di Vienna ed il conte Tisza, i quali, come è noto, si sono scambiati non poche amare parole.

La questione degli scambi
colla Svizzera

Roma, 2 notte.

La questione degli scambi internazionali della Svizzera ha subito un piccolo arresto per le difficoltà sorte da parte della Svizzera relativamente alle merci in transito che rappresentano una notevolissima parte del traffico per un paese che non ha sbocchi sul mare. *L'Agenzia Nazionale* ha avuto una conversazione con una personalità elvetica la quale per la sua posizione può parlare senza i vincoli del riserbo diplomatico, ben nota nelle sfere ufficiali ed in rapporti della massima fiducia e della massima intimità col signor De Planta, ministro della Confederazione Elvetica presso il Re d'Italia. Egli ha dichiarato:

«Attualmente il nostro Governo è in trattative che mi auguro saranno lodevolmente concluse per la questione delle merci importate in Svizzera per transito, essendo stata favorevolmente conclusa quella riguardante le merci da esportarsi dall'Italia in Svizzera e viceversa. L'entrata nel conflitto dell'Italia ha fatto nascere uno stato di cose fino ad ora mai verificatosi e che naturalmente non ha mancato d'influire sull'orientamento dei rapporti internazionali dei due paesi. In base al trattato di commercio stipulato nel 1904 l'Italia si obbligava di lasciar passare qualsiasi merce in transito.

Attualmente la Quadruplice vorrebbe per le merci in transito eguali assicurazioni come per le merci di importazione e cioè che non vengano riesportate magari dopo una lavorazione svizzera negli imperi centrali. La Svizzera non è in grado di dare simile affidamento per ragioni che sarebbe ovvio spiegare. È obbligata ad importare dagli imperi centrali alcuni generi di prima necessità, come zucchero, carbone, carbonella, concimi, materie farmaceutiche, zinco, potassa, olii, ecc., per i quali la Germania e l'Austria richiedono in cambio dei generi che alla Svizzera giungono per transito attraverso l'Italia e la Francia. La sua necessità di essere tributaria della Germania per alcuni generi è palese perchè le Potenze della Quadruplice non riescono ad averne in quantità sufficiente per i loro bisogni e quindi non possono fornirgliene, il che costituisce da parte sua l'obbligo di fornire alla Germania quello che le chiede in cambio dei generi che le favorisce.

«D'altra parte il Governo svizzero non può garantire che le merci importate in transito in forma di materia prima e conseguentemente lavorate nel paese debbano non essere riesportate. Se le Potenze dell'Intesa esigessero ciò sarebbe quanto voler condannare ad una forzata immobilità alcune industrie svizzere che sono certamente le più ricche del paese. Tuttavia senza poter fare delle esplicite dichiarazioni su ciò nutro fiducia che si verrà ad un soddisfacente accordo».

L'elogio del ministro della Marina
ai marinai della "Garibaldi"

Roma, 2 notte.

L'*Esercito* annunzia che il ministro della Marina ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

«Il 18 luglio u. s. la Regia nave *Garibaldi* colpita da un siluro affondava. Da inchiesta eseguita da S. E. Pasquale Leonardi Cattolica è risultato che tutti a bordo compirono il loro dovere in modo degno delle tradizioni della nostra marina. Alla gloriosa memoria dei militari che perirono vada l'espressione della nostra ammirazione e del nostro cordoglio. Ai superstiti, al comandante, allo stato maggiore ed all'equipaggio tutto che in sì duro frangente tennero in alto i cuori, invio calde parole di encomio ed augurio prossime migliori venture. Al contrammiraglio Eugenio Ripari ammirevole per la sua calma malgrado la grande lesione riportata, che seppe conservare integro il senso della responsabilità e del dovere, rivolgo lodi speciali. — Rirmato: Il ministro della Marina *Leone Viale*».

Una frase di Salandra

Roma, 2 notte.

Si ha da Treviso che l'on. Salandra si è incontrato colà col deputato Appiani. Questi gli ha chiesto notizie sull'andamento della guerra e l'on. Salandra ha risposto: «Si procede lentamente, ma con costanti successi».

Ricompensa al capostazione di Cormons

Roma, 2 notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: Dal principio della guerra la stazione di Cormons è stata oggetto dei tiri dell'artiglieria e degli aeroplani nemici. Ciò malgrado, tutto il personale, con alla testa il capostazione Diamante, da poco destinatovi, non ha interrotto un istante il servizio, affrontando continuamente il pericolo dei tiri nemici.

L'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, che nel suo recente viaggio al fronte ha potuto constatare, insieme col direttore generale delle Ferrovie, la valorosa opera prestata da tutto il personale addetto alla stazione di Cormons, ha voluto dare palese attestazione del suo compiacimento, provocando, con decreto luogotenenziale odierno, la concessione della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del capostazione Italico Diamante che con assiduo zelo provvede efficacemente al buon andamento di quell'importante stazione.

Ufficiali feriti in recenti azioni

Verona, 2 notte.

Si apprende che in un recente combattimento il capitano Ugo Calvi mentre in testa ai suoi uomini guidava all'attacco di una trincea austriaca è stato colpito a pochi metri da questa dallo scoppio di una granata a mano le cui schegge lo ferirono alla testa, alla regione facciale e a un braccio.

Pure durante una recente azione è rimasto ferito a una gamba il concittadino rag. Gabrio Spazzi, tenente nella milizia mobile.

Come un tenente descrive
un nostro fortunato attacco

Roma, 2 notte.

Da una lettera di un tenente togliamo questi brani di notevole interesse:

«Ieri 21 agosto riuscimmo a sfondare la linea formidabile di trincee nemiche che da parecchi giorni ci tenevano fermi con terribile cocciutaggine. Con tutta l'anima, col polso fermo, avanzammo in tre battaglioni. Sembrava una valanga, ed infatti come tale fece. Non passammo, sfondammo e distruggemmo. Il nemico impotente a trattenere tanto foga di eroismo, vacillò, si ruppe ed indietreggiò spezzato. Allora cominciammo a far prigionieri. Li trovammo rintanati nei burroni, nelle trincee terribili che la natura aveva loro fornito, disperati ed annichiliti. Nessuno avrebbe mai riconosciuto in loro il nemico che da tanti giorni teneva fermi i nostri sforzi. Al nostro apparire si inginocchiavano tremanti implorando grazia. Ti assicuro che facevano pena a vederli. Li facemmo uscire da quelle tane, li riunimmo in drappelli e poi con la semplice scorta di un fantaccino li mandammo nelle retrovie.

«Nella sera il nemico era disorientato era rotto. Non poteva più trincerarsi e anche se lo avesse voluto non lasciavamo loro certamente il tempo. Per tutta la notte il cannone continuò a tuonare, ostacolato un tantino dal tempo piovoso e nebbioso che toglieva in parte la visuale del bersaglio. Nonostante questo, il nemico venne fermato dalle raffiche di piombo, poi ributtato indietro lasciando il terreno ricoperto di feriti e di cadaveri. Al mattino, favoriti dalla nebbia, in numero di circa 2000, gli austriaci mossero all'attacco del passo di ***. Venivano su con impeto. Li attendemmo a piè fermo e quando ci sembrò di essere a tiro aprimmo il fuoco. In mezzo alla nebbia la mischia si accese spaventevole. Non ci si vedeva a tre passi. Le fiammelle dei fucili picchiettavano l'aria grigia. Il sibilo dei proiettili si confondeva col rumore dell'acqua che cadeva dirottamente. I nemici cercarono il contatto, ci trovarono, vennero corpo a corpo. La lotta fantastica durò 45 minuti. Poi, per riordinarsi, suonarono la ritirata. Il nemico tornò all'attacco sempre ricacciato con enormi perdite.

«Ormai eravamo decisi a finirla una buona volta. Dalla difesa passammo all'offensiva: mettemmo in fuga il nemico, lo inseguimmo, lo snidammo alla baionetta dai suoi ripari prendendo posizione per assicurarci da eventuali sorprese nella notte che incombeva».

Il gen. Pecori Giraldi al fronte

Firenze, 2 notte.

La nostra Deputazione Provinciale ha presa la seguente deliberazione:

«La Deputazione provinciale di Firenze avuta cognizione che il collega degnissimo generale conte Guglielmo Pecori-Giraldi è stato dalla fiducia di S. M. il Re e del Capo di Stato Maggiore chiamato al comando di un corpo nella zona di guerra, meritato premio delle sue virtù militari e dei successi riportati, delibera di esprimere al consigliere provinciale tenente generale Pecori-Giraldi il compiacimento, il plauso ed il saluto della Provincia».

Del generale Pecori-Giraldi si parlò moltissimo come ricorderete durante la guerra libica quando fu attaccato alla Camera dall'on. De Felice dopo l'incidente di Sciara Sciat e di Bir Tobras. Egli fu richiamato dalla Libia e messo a disposizione. Il caso destò enorme scalpore in Italia e contro il generale clericaleggiante fioccarono accuse numerose. Egli per difendersi accordò una intervista alla *Stampa* di Torino. Dopo questo atto il generale Pecori fu messo a riposo. Scoppiata la guerra coll'Austria chiese ed ottenne di rientrare in servizio.

Intorno alla salma
del conte Guicciardini

Firenze, 2 notte.

I giornali stamane sono usciti listati a lutto per la morte dell'on. conte Guicciardini. Tutti pubblicano lunghe necrologie, rievocando la vita parlamentare e l'opera spesa come ministro dal defunto. Già cominciano a giungere alla famiglia numerosi telegrammi di condoglianza da ogni parte del collegio dal defunto rappresentato. I funerali in forma solenne e religiosa avranno luogo venerdì. Nella notte la salma dell'estinto è stata vegliata dagli intimi e dal figlio Paolo, tenente di cavalleria giunto in breve licenza dal suo reggimento; gli altri figli, Piero, Nicola e Leone, non sono presenti perchè tutti combattono al fronte.

Fra le centinaia di telegrammi pervenuti alla famiglia Guicciardini, da questa notte, si nota quello del Presidente del Consiglio, on. Salandra, che ha così telegrafato:

«Apprendo con il più vivo rimpianto la funesta notizia. Amico costante da più di trent'anni di Francesco Guicciardini so di lui la rettitudine inflessibile del carattere, l'alta mente, la devozione alla Patria. La memoria onorata che egli lascia in quanti lo conobbero sia di supremo conforto a lei ed ai figli. — *Salandra*».

La morte di Gabardo Gabardi

Firenze, 2 notte.

Giunge notizia della morte improvvisa per vizio cardiaco nella sua villa di Cernobbio (Como) di Gabardo Gabardi Brocchi, notissimo giornalista fiorentino. Il conte Gabardo Gabardi Brocchi apparteneva ad illustre famiglia di Carpi. Suo padre fu fervente patriotta. Sua madre fu Isabella Rossi Gabardi, poetessa, parente [illegible] carissima a Giuseppe Giusti. Fu scrittore elegantissimo, arguto, vivace. Ebbe un senso artistico profondissimo e lascia una serie di pubblicazioni che si leggono ancora con interesse e con diletto. Ricordiamo: *Un dramma aristocratico, Firenze elegante, A caso, Prose e Poesie, Rugiada e Grandine* (novelle), *Sangue nero, Legge di natura, Casa Mombelli, Una visita del Scior Malvasia*, commedia in dialetto milanese. Ma Gabardo Gabardi era specialmente ammirato come critico musicale. Era musicista e compositore di valore. I suoi articoli sui vari giornali d'Italia e specialmente di Firenze erano letti con vivo interesse e rivelavano la sua profonda coltura musicale ed il suo squisitissimo gusto. Era nato a Firenze il 17 gennaio 1845.

Straziante morte di due soldati
in un bosco in fiamme

Albenga, 2 notte.

Sul monte Acuto che chiude a settentrione la nostra pianura è avvenuta ieri una grave sciagura i cui particolari strazianti, conosciuti oggi qui, hanno suscitato viva commozione.

Per cause non bene accertate, ma probabilmente dovute ad inavvertenza di cacciatori, si incendiò per una estensione di circa 40 ettari una zona boschiva sotto al forte di Poggio Grande. Alcuni militari territoriali, di presidio in detto forte, scesero per operare lo spegnimento, reso arduo e dalla grande arsura nella vegetazione e dal vento che gradatamente cresceva. Anzi il fuoco si estendeva così rapidamente che cinque rimasero accerchiati dal pericoloso elemento. Un caporale e due soldati riuscirono a trovare la via dello scampo; gli altri due, o accecati o soffocati, disgraziatamente non poterono liberarsi. Furono trovati dopo alcune ore, da rinforzi sopraggiunti dai distaccamenti di Zuccarello, Ceriale ed Albenga, rigidi e coi panni completamente inceneriti. Essi sono tali Piumati Filippo da Cherasco e Giribaldi Pietro

Seduta patriottica
al Consiglio Comunale di Genova

Genova, 2 notte.

Oggi il Consiglio comunale ha tenuto la preannunciata seduta. Vi assistevano quasi tutti gli assessori e i consiglieri. All'inizio della seduta il pro-sindaco avv. Valerio pronunziò un vibrato discorso rivolgendo un saluto ai nostri valorosi ufficiali liguri morti gloriosamente sui campi di battaglia mentre guidavano coraggiosamente i rispettivi reparti all'assalto. Ricordò i soldati caduti e quelli feriti o fra questi specialmente il consigliere avv. Valentino Coda tributandogli ammirazione, gratitudine e plauso a nome di Genova. Gli rispose commosso il consigliere Coda che elogiò il servizio sanitario e le cure amorose ricevute all'ospedale Ravaschio.

Si iniziò quindi la discussione sulle varie pratiche all'ordine del giorno: interessante la relazione sulla scuola dei tornitori, la prima istituita in Italia che tanto favore ha incontrato e alla quale affluiscono domande da ogni parte d'Italia. Dopo dettagliate spiegazioni dell'assessore Mancini venne approvata la abolizione del dazio a computo metrico sui materiali da costruzione importati dal comune.

Per la riapertura delle Borse

Genova, 2 notte.

La Camera di commercio ha tenuto una importante assemblea alla quale hanno partecipato tutti i consiglieri camerali. Dopo che la presidenza ebbe comunicato che l'iniziativa della Camera per ottenere la riapertura delle borse ha trovato appoggio presso le Camere di commercio di Milano, e di Torino, mentre quella di Roma si esprime in senso diverso sebbene non contrario, la Presidenza stessa ritiene che la nostra Camera di commercio abbia a proseguire il compito assunto e propone un ordine del giorno, approvato dopo breve discussione, con cui insiste ancora presso il Governo perchè non si ritardi la riapertura delle borse per le sole operazioni a divise estere e valori al contante.

Il presidente ha riferito intorno alla riunione avvenuta ieri presso la Camera per la costituzione della società ligure per la fabbricazione dei proiettili. La Camera di commercio vide così compiersi felicemente l'iniziativa che ha promosso e che è stata tanto validamente coadiuvata da eminenti competenze tecniche e da forze finanziarie di società e di privati. Dopo ciò si approva un ordine del giorno con cui si delibera di concorrere colla somma di centomila lire alla sottoscrizione delle azioni per detta società. Infine il consiglio ha designato alla unanimità il presidente Zaccaria Uberti a rappresentante delle Camera di commercio, nel Consiglio superiore del Lavoro.

Due domande di libertà provvisoria respinte

Busto Arsizio, 2 notte.

Già vi ho informati della concessa libertà provvisoria del cav. Possa e del comm. Cuzzeri, amministratori del «Cotonificio Italiano»: aggiungerò che tale libertà venne concessa in seguito a [illegible] riconosciuta malattia. A ricevere il commendator Cuzzeri vi erano i suoi due figli ed il fratello.

La Camera di consiglio ha invece respinto la domanda di libertà provvisoria per i due imputati Sig. De Paoli, e gli altri due non si è pronunciata, essendo ammalati.

I TEATRI

OLYMPIA. — *Il bosco sacro*, la divertentissima commedia di De Flers e Caillavet, ebbe ieri un largo concorso di pubblico. Ruggero Ruggeri fu calorosamente festeggiato assieme alla Cattaneo, alla Capodaglio, al Bonafini e al Badaloni.

Per stasera si annuncia una interessante esumazione: *L'artiglio* di Henry Bernstein.

DIANA. — Dopo una lieve rappresentazione de *La [illegible] al telefono*, la compagnia di Talli e Sainati darà questa sera *La fiammata* di Kistemaekers e uno scherzo comico di A. Novelli: *Invito a pranzo*.

VERDI. — In una nuova edizione della *Cavalleria rusticana* [illegible] applauditi la [illegible] Giglio.

SPETTACOLI

CARCANO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'artiglio*, dramma in 3 atti di H. Bernstein. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Vincenzo Talli): *La fiammata*, dramma in 3 atti di Kistemaekers - *Invito a pranzo*, scherzo comico di A. Novelli. — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Vincenzo Talli): *La fiammata*, dramma in 3 atti di Kistemaekers - *Invito a pranzo*, scherzo comico di A. Novelli. — Ore 21.

VERDI: Riposo.

GIARDINO VITTORIA — Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *Il can per [illegible]* rivista di Braklrok — Ore 21.

NOVO CINE: *Rispetta la bandiera*, *Ritorno alla felicità* e comica.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Bazoni Carlo, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carmine Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1285 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 31 agosto 1915:

Titoli di Stato - Consolidati. — Rendita 3,50 % netto 1906 88,60 — Id. id. id. em. 1902) 83,05 — Id. 3 % lordo 58.

Redimibili. — Prestito Nazionale 4,50 % 97,90 - Buoni del Tesoro quinquennali (1919) 98 12 - Id. id. (1915) 96,31 — Id. id. (1914) 95 49 — Obbligazioni 5 % del prestito Blount (1866) 96 — Id. 3 % SS. FF. Med. Ad. Sic. 284,80 — Id. 3 % delle SS. FF. Romane — 300 — Id. 5 % della Ferrovia del Tirreno 450 — Id. id. id. Maremmana 450 — Id. id. id. Vitt. Em. 503,50 — Id. 3 % delle Ferr. Livornesi A. B. 298 — Id. id. id. id. C. D. D. 299 — Id. 5 % della Ferr. Centrale Toscana 500 — Id. 3 % per lavori risan. città di Napoli 445.

Titoli garantiti dallo Stato. — Obbl. 3 % Ferr. Sarde ecm. 1887-82 304 — Id. 5 % del prestito unit. città di Napoli 82,67 — Id. Cred. fond. Banco Napoli 3,50 % netto 455,54.

Cartelle fondiarie. — Cred. fond. monte Paschi Siena 5 % 501,15 — Id. id. id. id. id. 4,50 452,01 — Id. id. id. id. id 3,50 % 352,64 — Cred. fond. Op. Pia S. Paolo Torino 3,75 % 472 — Id. id. id. id. id. 3,50 % 325 — Cred. fond. Banca d'Italia 3,75 % 470 — Istituto R. Credito Italiano 4,50 % 478 — Cassa Risparmio di Milano 4 % 455,50 — Id. id. id. 3,50 % 435.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 2 — Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 15 settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati i 2 settembre 1915 ed a valere per il 3:

CIAZZA	Denaro	Chiedesi
Parigi	108 35 —	108 70
Londra	29 83 —	29,95 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.49 —	6 55 —
Buenos Ayres	7 62 —	7,63 —
Svizzera	119 69 —	120.42 —
Cambio dell'oro	112 0	113 0

Cambio medio ufficiale del giorno 3 settembre 1915:

Franchi	108 7½	Dollari	6.52 —
Lire sterl.	29 9 —	Pesos carta	2.44
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	119.87 —
Corone	—.— —	Lire oro	113 15 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 2 settembre.

Rend. Francese 3 % perpetua	68,50	Id. Fondiario	395
Id. 3 0/0 amm.	74 80	Nord Espagne	401.—
Id. 3 1/2 0/0	91 10	Lombarde	201.—
anca di Parigi	791	Azioni Suez	30.—
Id. di Francia	1365	Saragozza	394 —
Id. Ottomana	410 —	Rio Tinto	1500.—
Rendita Italiana	—.—	Sconto-ver	—.—
Id. Russa 1891	66 50	Metropolitain	405
Id Id. (1906	88 50	Andalousie	200 —
Id. Id. (1909	77 70	Rand Mines	11 —
Id. Serba	66 —	Rand Fontein	19.25
Id. Portoghese	58 40	De Beers	288.—
Id. Turca	58 20	Charbonnel	1425
Id. Egiziana	87.50	Thomson	621.—
Id. Spagnuola	87 35	Ferreira	54.—
Id. Argentina 1896	— —	Tunisine	349 —
Id. Id. 1909	80.50	Goldfields	31 25
Ferrovie Ottomane	—	Cambio su Italia	91 50 93.50

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI e CASCAME, c.c. Entrate il 2 Settembre 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 2 agosto
Sete stagionate pesate Kg.	7420	10790	282 0	543 0
Bozzoli pesati »	9080	—	2020	21040
Cascami pesati »	130	—	30	740
Lane stagionate e pesate »	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotoni »	—.—	—.—	—.—	—.—
Assaggio — Campione N.	345	117	182	1032

MERCATI ESTERI

COTONI.

Liverpool, 1. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	5.94	Egiziano Bruno	7.85
Fernambuco Fair	6.12	M. G. Br. Good	7.25
Maceio Fair	6.34	Oomrawutte n. 1 G.	4.70
Ceara Fair	—.—	Bengala Good	4.20

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 1° settembre.

Bertolaja Clelia, m. 22, via Agnello 10 — Bossi Angela, 28, impiegata, via S. Orsola 12 — Fontana Giovanni, 64, casalinga, via S. Valeria 7 — Mainardi Maria, 80, casalinga, via Lecco 18 — Finestra Maria, 78, contadina, via Trivulzio 15 — Maggioni Margherita, 41, casalinga, corso Garibaldi 100 — Novi Fulvia, 65, casalinga, via Mazzini 7 — Baiocchi Teresa, 28 — Affori — Galbiati Massimiliano, 65, corso Ticinese 100 — Ambrosioni Angelo, 70, brumista, corso S. Gottardo 35 — Cappalunga G. Battista, 28, fabbro, Musocco — Garroni Pina, 23, commessa, viale Monza 2 — Bettinelli Gaetano, 30, tessitore, Cavenago Brianza — Massa Laura, g. 14, via Canonica 144-C — Terruzzi Augusto, g. 27, via Voghera 14 — Gualdoni Giovannina, m. 18, via Sambuco 15 — Vicenzetti Antonia, 55, sarta, via Mantova 8 — Marchesi Virginia, 22, casalinga, viale Magenta 60.

Totale decessi: N. 18 — Nascite: N. 25.

Morti notificati il giorno 2 settembre.

Farina Maria 42, casal., via G. Pepe 8 — Imperiali Vanda g. 16 — via C. Farini 2 — Doni Giuseppe 49, oste, via Pomponazzi 4 — Fontana Adelina m. 6, Rip. Vepra 40 — Pampuri Pietro 19, pittore, via Tibaldi 20 — Bernasconi Giuseppe 35, sold. 3 comp. sanità, Cagno — Caccialanza Teresa 72 casal., via Trivulzio 15 — Arioli Caterina 18, elettricista, Sesto S. Giovanni — Battaini Luigi 47, contadino, Morimondo — Mombelli Lucia 56, contadina, viale Monza 81 — Rimoldi Paolo 46, contadino, Rescaldina — Vignati Paola 79, casal., via C. Farini 24 — Ghezzi Giovanni 59, casal., Rip. Gambolòita 77 — Zacchetti Ugo m. 15, via Digione 5 — Pandini Bruno 8, via B. Angelico 5 — Necchi Angelo 42, custode, viale Marcanta 47 — Previtali Piera m. 13, Rip. Gambolòita 35 — Sperlari Eugenio 34, fittabile, via Sarpi 16 - Venturelli Anna 37, casal. via Ponti — Crespi Carolina 44, casal. Strada Paullese 19 — Ottolini Maria 65, casal., Corbetta — Buggio Nicodemo 55, impiegato, via Domodossola 29 — Iocarella Giacomo 75, negoziante, via Canonica 90 — Scolchi Antonio 32, manuale, via Lecco 12 - Quaglia Bruno 1, viale Lodovica 42 — Colombo Santino 64, pellattiere, via S. Siro 29 — Matteucci Galtrude 62, casal., via Digione 9.

Totale: N. 27.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

Lugano
Istituto Femminile CUNIER
Insegnamento delle lingue, scienze, arti, sport. Referenze di genitori e prospetti dalla Direttrice M.lle J. M. Cunier.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, cutanee, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la Blenorragia (scolo) recente e trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza Rivolgersi: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

MICROBOL BEVERINA
Per la conservazione eterna allo stato naturale delle Salme nell'America del Sud è usatissimo il

Microbol Beverina

Ogni medico in qualsiasi luogo ne fa l'applicazione in un quarto d'ora.

Laboratorio Chimico Italo Argentino
Grantola di Luino
Per telegrammi: ANECROTIKON BEVERINA — Cunardo.

IMPOTENZA-NEURASTENIA
I simili malattie stimolano gli speculatori a farlar il paradiso. La cura [illegible] stimolatrice [illegible] stituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi: questo [illegible] sua risonanza, perchè [illegible] [illegible] ridona alla salute. E' sorprendente, [illegible] (di due mesi L. 18, estero L. 20, anticipate) [illegible] rina LOMBARDI e C.o - TARGI - Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vedere CACANELLA PILLIS, in posta, Costa L. 20 anticipate.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. Scrivere De Martin, via Spiga, 4 Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CUOCO domestico anni 40 cerca posto presso famiglia signorile. Scrivere Minuti, viale Marche N. 107. * 80705

CHAUFFEUR meccanico ventiduenne esente militare buona famiglia offresi subito ovunque. Scrivere Cassetta 245 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 80629

CUOCO quarantaduenne ammogliato senza figli, per fine ottobre custodirebbe villa, pratico giardino. Fermo posta, 5, Pavia. * 8873

DOMESTICA cameriera trentenne vedova libera bella presenza cerca posto presso piccola distinta famiglia o persona sola. Scrivere Bastioni Magenta, 57, Ermina. 80923

GIOVANE valligiana, bella, robusta e sana, esperta tutte faccende casa anche cameriera, con referenze ineccepibili, cerca buona occupazione città o campagna, presso signorina, giovane vedova o signora sola, moderato pretese in cambio posizione stabile, trattamento affettuoso. Non rispondesi anonime. Scrivere offerte dettagliate « Asturia » presso Corriere Romè, Bellagio, Lago di Como. * 80657

SARTA finita brava offresi giornata, case signorili. Farabegoli, Plinio, 16. * 80605

SARTA finita, offresi lavorare giornata case signorili. Scrivere Longo, via Lentasio N. 1, Milano. * 80897

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. GIOVANE buone referenze assolte Istituto Tecnico impiegherebbesi. Scrivere Cassetta 233 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 80939

AIUTANTE alcatore pratico esente militare cerca posto stabilmente. Zeu, Camminadella, 13. * 80875

A 20 mensili provetto ragioniere terrebbe libri, corrispondenza. Libretto 25.498. 80027

FORNITORI militari, tagliatore sarto primario referenze energico direttore disponibile. Libretto riconoscimento 191358 posta, Milano. * 80391

FOTOGRAFIA giovane desideroso maggior cognizione tutto ramo collocherebbesi disposto trasferire. Cani, Castelfranco, 8. * 80467

GIARDINIERE orticoltore pratico offresi ovunque. Scrivere Cassetta 137 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 79919

GIOVANE esperto di fiducia occuperebbesi apprendista dirigente o come lavorante presso fabbrica tessuti. Scrivere Barbini, Panfilo Castaldi, 12, Milano. 80547

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 54060

LANIFICI. Provetto disegnatore, uomo, signora, flanelle, panni militari, perfetta conoscenza, qualsiasi lavorazione; ottime referenze, disponibile settembre. Disposto eventuale combinazione, discreto capitale. Offerte Cassetta N. 5152 Oliva, Biella. 8771

RAGIONIERE impiegato Banca disponibile ore giornaliere offresi tenuta libri amministrazione proprietà. Scrivere Cassetta 251 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 80655

VENTOTTENNE tagliatore per signora, laureato Parigi, cerca posto presso buona sartoria anche fuori Milano. Benoservito, ottime informazioni, scrivere Libretto Risparmio N. 00491, Posta, Milano. 80179

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI operai meccanici e principianti (garzoni) pratici lavori piccola meccanica cioè torno banco cercansi subito. Inutile presentarsi senza tali requisiti. Rimoldi Chiesa, Baltoni Genova, 11. * 80627

AZIENDA commerciale cerca per pronta assunzione capo contabile. Offerte dettagliate Cassetta 243 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 80625

BERRETTAIE cercansi macchinista ed apprendiste. Rivolgersi via Fernanda, 4. * 8162

CERCANSI lavoranti macchine occhielli per lavoro in casa. Ruscà, Felice [illegible] 16. * 5

CERCANSI abili operai e aiutanti [illegible] meccanica. Curioni, Paolo [illegible] 80.

CERCANSI operai anziani lavori facili per meccanica. Tanzanelli, via [illegible] 5a.1

CERCANSI abili lavoranti per [illegible] chi militari. Viale Venezia 6. 8.36

CERCANSI operaie biancheria militare lavoro continuo assicurato tutto inverno preferenza grosse maestranze anche provenienza escludonsi intermediari sub-appaltatori. Molloni, 24. 54050

CERCANSI abili operai elettricisti per impianti. Esigonsi certificati. Scrivere dettagliatamente Cassetta 172 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 54040

CERCANSI mezzane specializzate confezione camiciette. Carlucci, viale Monforte, 9, Milano. * 80747

CERCANSI lavoranti per occhielli a mano e a macchina. Casella postale 1260. * 8687

CERCANSI donne abili lavoranti per abiti militari, biancheria. Cosma, Piazzale Venezia, 2. 80519

CERCANSI ragazze dai 14 ai 15 anni per lavori facili. Piazza S. Nazzaro, 11, pianterreno. * 80951

CERCANSI macchiniste a motore per forniture militari bene retribuite. Panfilo Castaldi, 11, Zacchetti. 80979

CERCASI operaio attrezzista per macchine Fibbieria. Casella postale 45, Lecco. 80075

CERCASI abile incannatrice e operaie in maglieria. Via Ausonio, 20. 80347

CERCASI da importante ditta cinematografica abile operaio pratico tinture, viraggi. Scrivere Cassetta 221 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80527

CERCASI cameriera giovane stabile, altra mattina sera pratiche pensione. San Prospero, 5. * 80681

CERCASI subito abilissimo stampatore e ritoccatore fotografico. Indirizzare: Garatti, Fotografia, Treviso. 8861

CERCASI aiuto magazziniere pratico spedizioni e possibilmente d'apparati elettrici. Rivolgersi con certificati in via Oglio, 12, Milano. * 54116

CERCASI abile capo fonditore in bronzo praticissimo fusioni grandi richiedenti caratteristiche speciali, lavoro accurato. Inutile offrirsi senza ottimi certificati. Scrivere Cassetta 1182 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 8831

CERCO abile stampatore d'ingrandimenti fotografici. Viale Vittoria, 46, Carlo Ambrosio, Milano. 80793

DATTILOGRAFA perfetta conoscenza italiano da importante casa prodotti farmaceutici posto fisso. Offerte dettagliate Casella postale 179. * 80831

ELETTRICISTA montatore pratico riparazioni motori è cercato da importante stabilimento industriale. Referenze primo ordine. Età, pretese, Casella postale 1240, Milano. 54146

FATTORINO quindicenne, bella presenza cercasi subito. Bianchi, corso Magenta, 19. * 80733

FILATURA cotone in Lombardia cerca abile meccatore carde. Offerte a Cassetta 3054 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3054

FOTOGRAFIA Casarico, corso Buenos Aires, 5, Milano, cerca ritoccatore, ritoccatrice negativi, stampatore, aiutante stampatore, apprendista. 80369

FOTOGRAFO ritoccatore negative, stampatore ritoccatore stampatore cercasi urgentemente. Volta, Novara. 21058

FOTOGRAFO cerca ritoccatrice per fuori Milano. Luigi Bruni, fermo posta. 79457

IDRAULICO esperto cercasi, stabilità, preferibilmente referenze, offerte. Officina Traverso, Novi. 80521

INCISORI cartografi sono richiesti dall'Ufficio Cartografico del Touring Club Italiano, Milano, Monte Napoleone, 14. Inviare offerte con campioni. 79826

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi concetto amministrativi. 54058

LAMINATORI e apprettatori abilissimi specializzati laminazione argento, oro, fabbricazione plaquè preferibilmente esente servizio militare, cercasi. Scrivere indicando età pretese, referenze, posti occupati, Colombo Abramo, Milano. 21014

LEGATORI in piosa per vetrate artistiche cerca Ditta d'Arte G. B. Giovanola, Vignola, 12. * 8569

OPERAI biancheria residenti Milano senza ricorrere a mediatori presentatevi direttamente muniti documenti, capo sarto Tannaro dell'8 Fanteria, in via Ozona, 2, dove troverete lavoro continuo, compagna e pagamenti giornalieri: mutande 0.22, camicie 0.28, camicie flanella 0.37. Si accettano operaie confezione uniformi tela grossette e panno. * 80817

PELLICCIAIA monteuse tinita pelliccia, tagliatore, persona assolutamente esperta cercasi subito laboratorio. Posto duraturo donna pratica e ab. Scrivere Cassetta 279 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 80699

PIALLATORE meccanico è richiesto da importante stabilimento. Scrivere Casella postale 1210, Milano. * 80813

PRIMARIA Casa industriale di Torino cerca [illegible] 1181 B, Haasenstein e [illegible] 8879

STABILIMENTO industriale cerca [illegible] per ufficio [illegible] corsi Mancovani, via Cor[illegible] 16. * 54044

STIRATRICE [illegible] primissima. Viale S. [illegible] 1. * 8[illegible]

STUDIO [illegible] [illegible] [illegible]

Sabato 4 Settembre 1915 — Anno L. — N. 17752 — EDIZIONE DEL MATT

ABBONAMENTI DECORRONO PER IL 1915

	ITALIA			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Secolo XX e Secolo Signore	16	8,50	4,50	24	12,50	6,50
Secolo XX e Secolo Signore	20	10,50	5,50	44	21	10,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	24	12,50	6,50	48	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22	12	6,50	44	24	12,50
Secolo XX	23	12,50	6,50	46	24,50	12,50
Secolo Signore	5	2,50	1,25	8	4,50	2,50
Gazzetta dello Sport	8	4	2	8	4,50	2,50
Sport Illustrato	7	3,75	2	14	7,50	4
	10	5,50	3	16	8,50	4,50

ALL'ABBONATO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 49
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via 1 Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/3 di Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pa Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed i delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole simi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipat

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
432 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di

Notevole successo dei nostri nell'alta valle del Piave

Nuove posizioni occupate nella zona del Monte Sei Busi

Efficace incursione di un nostro aeroplano sul Carso

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale

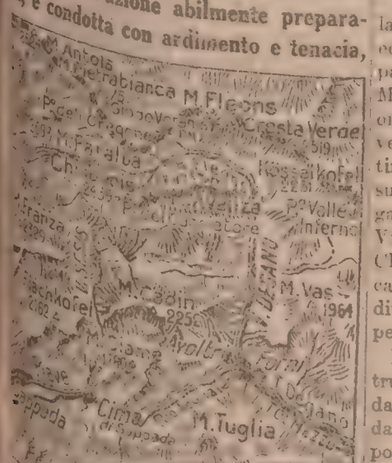
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 3 settembre)

Nell'alta Rienz l'avversario tentò ancora una volta l'attacco della nostra posizione di monte Piana, ma fu respinto con gravi perdite.

Nella zona di Paralba (Alto Piave) il nemico occupava l'arco massiccio di monte Chiadenis e di monte Avanza tra la valle di Sesis (Piave) e il rio di Fleons (Degano).

Tra le nostre truppe dell'alto Piave e quelle di val Degano fu combinata una serie di operazioni intese a scacciare l'avversario da quella importante posizione. L'azione abilmente preparata, e condotta con ardimento e tenacia,



nella valle Sesis coi monte Peralba, il monte Chiadenis, il monte Avanza e il rio Fleons.

valse ad assicurarci il possesso di tutto il massiccio, nonostante le vive parziali resistenze dell'avversario, che dovette essere snidato di vetta in vetta e infine dalle due erte guglie del Chiadenis sulle quali erasi, con piccoli reparti, fortemente trincerato.

La sera del primo settembre ingenti nuclei di truppe nemiche, coll'aiuto di rinforzi, tentarono l'attacco delle nostre posizioni, ma furono completamente respinti.

Sul Carso nella zona del Sei Busi l'azione manovra di un nostro reparto ci portò all'occupazione, quasi senza contrasto, di alcune trincee nemiche.

Un nostro velivolo bombardò con efficacia accampamenti nemici lungo la strada Kostanjevica-Vojscica.

Firmato: CADORNA.

La situazione

L'episodio segnalato nella zona del Monte dei Sei Busi, alla nostra destra sul Carso, si deve annoverare fra quelle piccole azioni che si combattono colà quotidianamente in preparazione dell'attacco decisivo. Deve essere stata una sorpresa: forse le nostre truppe si sono spinte inosservate strisciando a terra fin sotto le posizioni nemiche piombando con uno sbalzo sui difensori che, presi alla sprovvista, devono aver fatto scarsa resistenza prima di darsi alla fuga.

Un'azione manovrata ha invece avuto luogo nella nota zona del Monte Peralba, ove il nemico occupava il Monte Chiadenis (2439 m.) e il Monte Avanza (1825 m.) in territorio italiano, e aveva fin dal luglio scorso, come si ricorderà tentato di occupare anche il Passo del Cacciatore fra questi due monti.

La zona di cui si tratta è compresa fra la Valle di Sesis (alto Piave) a occidente, ed è poi racchiusa dal Rio Fleons, che, partendo a settentrione del gruppo dei Monti Chiadenis e Avanza, gira verso oriente e poi verso mezzogiorno descrivendo un semicerchio attorno a quest'ultimo, e scorrendo quindi in direzione di sud e di sud-est col nome di torrente Degano confluisce nel Tagliamento presso Villa Santina. A nord-ovest del Monte Chiadenis sorge il Peralba (2693 m.) a circa un chilometro dal confine, segnando la divisione fra la Carnia e il Comelico Superiore.

Dal comunicato si capisce che dalle truppe di occupazione di Val Degano e da quelle dell'alto Piave, si preparava già da parecchio tempo, la manovra che ha portato all'occupazione di tutto il massiccio.

Non è dato conoscere lo svolgimento completo dell'azione, ma l'attacco delle due colonne deve esser stato contemporaneo, e forse aiutato da un'azione vigorosa dal Passo del Cacciatore compreso, come si disse, fra i due monti Chiadenis e Avanza. Un contrattacco nemico operato di notte e con ingenti forze, contro le posizioni da noi conquistate, non valse a smuovere la nostra resistenza.

Ora il nemico, data la conformazione del terreno, deve aver ripassato il confine, distante non più di due chilometri, giacchè in fondo all'alta valle del Rio Fleons completamente battuta dalle posizioni dell'Avanza e del Chiadenis, crediamo poco probabile si possa far resistenza.

Nell'alta valle della Rienza l'avversario ha tentato una nuova azione contro il noto Monte Piana, senza conseguire alcun risultato.

Da ultimo il comunicato dà notizia dell'incursione con lancio di bombe di un nostro aeroplano sopra accampamenti nemici posti lungo la strada da Kostanjevica (o Costanievizza) a Vojscica (o Voicizza) a oriente di Oppacchiasella.

* * *

Nella zona di Riga l'offensiva russa dà buoni risultati: sembra anzi che si vada estendendo, verso il sud di Friedrichstadt, tendendo a ricacciare il nemico oltre la Wilija.

E' stranissimo il fatto che i comunicati tedeschi non facciano una sola parola delle operazioni del settore di Riga, e questo potrebbe essere una conferma delle buone notizie di Pietrogrado.

Fra la Wilija e il Niemen i tedeschi fanno una grande pressione, specialmente lungo la linea Olita-Meretsch, ma sulle operazioni in questo tratto le notizie sono contraddittorie: successi vengono annunciati da entrambe le parti.

Le truppe tedesche, passato il Niemen, sono riuscite a prendere Grodno dopo un combattimento nelle case.

A sud del settore di Grodno, a oriente di Bielostok, i tedeschi hanno forzato il passaggio del fiume Swilocz e sembra che procedano lungo la ferrovia Bielostok-Wolkowsk, mentre più a sud notizie da fonte tedesca che non trovano però riscontro nei comunicati russi, annunciano che le truppe del Principe Leopoldo di Baviera sono uscite dalla foresta di Bialowjesca e si sono impadronite dei passaggi dell'alto corso dell'Jasiolda.

Del settore dell'alto Pripet mancano notizie.

Sul fronte galiziano ove le truppe russe ripiegano sotto la protezione delle retroguardie, gli austriaci continuano ad avanzare nel settore a oriente di Suzk, sull'alto corso dello Styr, e davanti a Zlovzow. Lungo la linea dello Strypa, sembra che i russi ripieghino pure verso il Sereth, mentre par che nella zona in prossimità della confluenza dello Strypa col Dniester, gli austriaci siano stati battuti in piccoli scontri fra retroguardie ed avanguardie.

I successi nella Conca di Plezzo

messi in rilievo a Zurigo

Zurigo, 3 notte.

La *Zuricher Zeitung*, mettendo in rilievo il successo ottenuto dagli italiani nella conca di Plezzo dice che esso dimostra come la guerra di montagna contro posizioni ben preparate non possa maturare i suoi risultati che lentamente. (*Stefani*).

Barzilai lascia il Quartier Generale

Zona di guerra, 3 notte.

L'on. ministro Barzilai, prima di lasciare il Quartier Generale, ha visitato vari ospedali militari, constatando l'ottimo funzionamento dell'assistenza sanitaria. Fra i nostri feriti si trovano alcuni volontari triestini. L'on. Barzilai visitò pure i luoghi di ricovero provvisori, dei profughi e dei prigionieri di guerra. (*Stefani*).

Ricompense a valorosi marinai

Roma, 3 notte.

Con Decreto Luogotenenziale in data 29 agosto u. s. sono state sanzionate le seguenti ricompense al valore conferite dal vice ammiraglio Duca degli Abruzzi, comandante in capo dell'armata, in virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 1 luglio 1915 N. 1072:

Medaglia d'argento al valor militare: alla memoria di Franceschelli Tomaso, marinaio nel CC. RR. EE., richiamato, matricola 70.281: Mentre combatteva strenuamente per respingere il nemico che aveva attaccato Pelagosa tentando riprenderla, veniva ferito gravemente in seguito allo scoppio di una granata alla gamba destra ed al petto e ricusando di ritirarsi incitava i compagni a non curarsi di lui ed a continuare a combattere. 23 Luglio 1915. Morto per le ferite.

Medaglia di bronzo al valor militare: a Morena Gino, cannoniere nel CC. RR. EE., matricola 99.870. Sebbene ferito continuò a far fuoco sul nemico che aveva attaccato Pelagosa dimostrando intrepidezza e calma. 28 luglio 1915.

Con Decreto Luogotenenziale in data 2 corrente è stata concessa la medaglia di argento al valor militare al secondo capo timoniere telemetrista Conti Giacomo, matricola 81.488, perchè sempre primo a mettersi a disposizione al momento del bisogno, si recava al primo albore del 24 maggio 1915 alla stazione di riconoscimento per scorgere le navi nemiche e sfidando il loro fuoco andava volonteroso e senza titubanza sulle dighe di Porto Corsini in vicinanza delle quali trovavasi una nave austriaca. Ferito gravemente all'addome dimostrava stoica fermezza.

La medaglia d'argento a un aviatore

Roma, 3 notte.

Il Re, con decreto in data 1 corr., ha concesso di *motu proprio* la medaglia di argento al valor militare al tenente di vascello Bologna Luigi per la perizia ed il sangue freddo dimostrati durante il suo volo verso Pola, riuscendo a tornare con l'apparecchio alla propria sede, nonostante l'avaria al motore avvenuta in prossimità della piazzaforte nemica. — 9 agosto 1915. (*Stefani*).

Notizie dalla Turchia

Gli italiani rimasti

L'opera dei sommergibili inglesi

Roma, 3 notte.

Quanti italiani sono rimasti in territorio turco dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia? Pochi sono riusciti a partire: coll'ambasciata solo una cinquantina di italiani hanno potuto lasciare Costantinopoli ed attraverso i loro racconti mandano dal Pireo alcune notizie sulla sorte degli italiani rimasti in Turchia e sulle vicende della guerra che si sta combattendo nei mari e nei territori, in cui già dominava la mezzaluna. La guerra fu dichiarata quando molti italiani si trovavano ancora in Turchia. Saranno ventimila circa, di cui quasi 8000 nella sola Costantinopoli, che ne contava 7000, altrettanti a Smirne, ed il rimanente nel resto dell'impero.

Che faranno i turchi? Li lascieranno partire? Li interneranno come i francesi e i russi? Questi ultimi, concentrati nel sud della Mesopotamia ed affidati — come i loro connazionali di Turchia — alla protezione italiana, mandarono qualche notizia di sè fino ad un certo tempo, dicendo che dovevano provvedere a loro spese ad ogni proprio bisogno, chiedendo affannosamente denaro; poi non si è quasi più avuto notizia di loro. Agli italiani, che sono in numero assai maggiore, che lavorano, che sono sospettati di meno, toccherà forse sorte migliore. Molti di loro non credevano la guerra così vicina; altri non la temevano. Non pochi, pur potendo partire non hanno voluto partire. Buona parte impegnati in lavori nell'interno dell'impero, forse ignorano ancora che l'Italia sia in guerra colla Turchia e forse anche che lo sia coll'Austria.

Sono rimasti a Costantinopoli il cav. Podestà, già dragomanno presso il consolato, ed il cav. Galli, addetto all'ambasciata, per aiutare ed assistere l'ambasciatore ed il console d'America che hanno assunto la protezione degli italiani. Sono partiti coll'ambasciatore il console generale Tritoni e l'addetto commerciale, nonchè il comm. Maisso.

Una delle informazioni più interessanti, avute da un italiano proveniente da Costantinopoli in grado di essere ben informato, è che il mar di Marmara è il campo quasi indisturbato di manovre — e che manovre! — dei sommergibili inglesi. Ve ne sono 4 o 5 quasi in permanenza. La cosa parrebbe impossibile, ma si assicura che sia vera, anche perchè se ne vedono gli effetti. Si riforniscono lungo le spiagge e le isolette del mare stesso. Vi è finanche chi pensa che i sommergibili inglesi condotti da espertissimi ed audacissimi ufficiali, si riforniscano durante la notte, da idroplani che spiccano il volo da navi vicine. Altri riescono a passare sotto le reti insufficientemente disposte dai tedeschi attraverso lo stretto. Certo si è che vi sono e vi fanno le loro apparizioni improvvise e micidiali, sia di notte che di giorno in vari punti del mar di Marmara, non mai fino al Corno d'Oro, ben protetto.

La prima stupefacente apparizione, ovvero la prima rivelazione dei sommergibili inglesi, si ebbe nel mar di Marmara la mattina del 25 maggio. Una scia bianca — come la schiuma argentea di un immenso serpente insidioso — si vide improvvisamente apparire a fior d'acqua, e non si capì che cosa fosse: il siluro non colpì: una seconda scintillà subito dopo, ed una grossa maona squarciata come da un fulmine si ripiegò ed affondò: poi un terzo. Alcuni soldati che vigilavano spararono sui residui di schiuma della scia, altri si buttarono spaventati in acqua, molti altri, confusi con la popolazione, si diedero a fuggire per le banchine.

Un'altra volta, un grosso carico di carbone di contrabbando era arrivato dal Bosforo proveniente dalla Bulgaria (parecchi speculatori della quale fanno un contrabbando sfacciatissimo) ed era riuscito ad attraccare nel mar di Marmara. Pel comandante c'era un premio di lire 100 000; due offerenti si contendevano lo scarico e si bisticciavano chiassosamente fra loro: ad un tratto, il bastimento diede un balzo e scomparve — silurato — nell'onda.

Altra volta tre navi cariche di monitori furono avvistate dalle mitragliatrici di un sommergibile inglese che tosto scomparve. Accorse alla sua ricerca una torpediniera turca che fu pure silurata, ma non affondò benchè avariata. Una sera da un sommergibile saltò a terra nei pressi di Haidar Pascià un ufficiale inglese in borghese che parlava bene il turco e che diritto e sicuro infilò la sua strada inosservato. Tornò più tardi con due valigette e prese posto in una barca imponendo al barcaiuolo turco riluttante, contro il quale puntò la rivoltella di staccarsi dalla riva. Ad un certo punto scorsero un sommergibile sul quale quel signore trasbordò dopo aver pagato il turco e scomparve.

Per la guerra a oltranza

La nota tedesca agli Stati Uniti

e la nuova iniziativa del Papa per la pace

La nota tedesca

AMSTERDAM, 3.

Un telegramma ufficiale da Berlino riproduce sotto la seguente forma il passo di Bernstorff presso il Governo degli Stati Uniti:

« Il conte Bernstorff in seguito agli ordini ricevuti informa il Governo degli Stati Uniti che, conformemente alle regole stabilite, non sarà necessario affondare navi trasportanti passeggeri senza preavviso e senza proteggere la vita dei non combattenti che si trovano a bordo, purchè queste navi non tentino fuggire o non oppongano resistenza. In caso contrario sono suscettibili ad essere senz'altro affondate. » La dichiarazione conclude: « Supponiamo che l'incidente con gli Stati Uniti sia così regolato. » (Stefani).

Le dimissioni di Von Tirpitz

Londra, 3.

I giornali hanno da Amsterdam: L'ammiraglio von Tirpitz, segretario di Stato della Marina, avrebbe presentato le sue dimissioni. (Stefani).

Gli Stati Uniti mediatori di pace?

Washington, 3.

Il cardinale Gibbons ha consegnato al Presidente Wilson un messaggio del Papa relativo al ristabilimento della pace in Europa. Poscia il cardinale si è recato a visitare il segretario di Stato Lansing intrattenendosi con lui intorno allo stesso argomento. (*Stefani*).

Londra, 3.

I giornali hanno da Washington che il cardinale Gibbons, dopo il colloquio avuto con il Presidente Wilson, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Il mio piano si delinea in base alle recenti discussioni nei giornali (riferendosi, si suppone, alle notizie europee). Il mio colloquio con il Presidente Wilson mi è immensamente piaciuto. Abbiamo passato in rivista l'intera situazione ».

Il cardinale Gibbons ha rifiutato di dare altri particolari, ma ha indicato che la « detente » fra gli Stati Uniti e la Germania pone gli Stati Uniti in una condizione vantaggiosa per ottenere la fine del conflitto europeo. Ha soggiunto che basa la sua opinione sulle possibilità di un accordo fra la Germania e l'Inghilterra circa la libertà dei mari che conduca così fino alla discussione dei termini della pace.

Il cardinale si è mostrato ottimista nella sua fiducia che saranno ben presto avviate trattative per terminare la guerra.

Alle ambasciate alleate il parere generale è invece che vi sono adesso poche speranze per un felice risultato. Il personale delle ambasciate dice che gli alleati non augurano la pace, eccetto che sulle basi per le quali lottano le loro forze armate. (Stefani).

La guerra a oltranza dell'Inghilterra

Dichiarazioni di ministri

Londra, 3 notte.

A proposito di una recente dichiarazione fatta da Lloyd George, che sino a tanto che un solo soldato tedesco rimarrà sul suolo di Francia ed in Belgio non si troverà un inglese che sogni la pace, l'*Indipendance*, rivista settimanale laburista, ha rivolto a quattro ministri la seguente domanda:

« Queste parole di Lloyd George rappresentano esse le vostre idee relativamente agli scopi che si propone l'Inghilterra? ».

Il Primo ministro Asquith ha risposto che le sue idee sono state chiaramente esposte nel discorso del 1° marzo, nel quale diceva:

Non rimetteremo mai la spada nel fodero sino a che il Belgio non abbia riavuto tutto ciò che ha sacrificato e, più che tutto ciò, sino a che la Francia non sia garantita contro una minaccia di aggressione, sino a che i diritti delle piccole nazionalità dell'Europa non siano posti sopra una base inespugnabile, e finalmente sino a che la dominazione militare della Prussia non sia stata completamente distrutta.

L'Attorney Generale, sir Edward Carsen, ha risposto di esser d'accordo con la dichiarazione di Lloyd George, ed ha soggiunto:

Se vi è qualcuno nel nostro popolo, il quale si immagina di essere chiamato a fare sacrifici superflui, è che esso non si rende conto dei pericoli della situazione e delle idee che ispirano i nostri nemici, idee che sono in opposizione con i nostri interessi, con il nostro amore di libertà, e con la nostra politica di progressi e di prosperità per i sudditi del Re.

Walder Long, presidente del *Local Government Board*, ha risposto che anch'egli è completamente d'accordo con la dichiarazione di Lloyd George.

Lord Selborne, ministro di Agricoltura, ha fatto una analoga dichiarazione:

Vorrei affermare energicamente che in questa guerra sono impegnati tutti i nostri ideali, e credo che se la Germania uscisse da questo conflitto vittoriosa sarebbe nella situazione di dire che la partita è rimessa. Non vi è nel Regno Unito alcuna classe di cittadini che soffrirebbe di più dei sindacati di tale risultato.

L'ultimo trucco tedesco

Noi non sappiamo ancora se la decisione del Governo tedesco potrà essere considerata dal signor Wilson come una soluzione della vertenza o soltanto come un segno di buona intenzione. E' da osservare che la decisione, così come risulta dalle notizie sommarie odierne, non è un fatto un ritorno alle regole stabilite perchè queste subordinano l'affondamento di una nave — sia pure col debito preavviso — alla scoperta di contrabbando, e quindi all'esercizio della visita di cui nella nota tedesca non si fa cenno.

La verità è che forse in questo momento, più che rinunciare alla guerra insidiosa e contraria alle consuetudini accettate da tutti i paesi civili, la Germania ha voluto dare una soddisfazione agli Stati Uniti, soddisfazione sottolineata dalle dimissioni di Von Tirpiz, ritenuto il principale responsabile della lotta coi sommergibili. Non bisogna dimenticare che il Governo tedesco si ispira in tutte le sue azioni a motivi reconditi e meno che nobili. Quale può essere la ragione per cui dopo una lunga serie di provocazioni verso gli Stati Uniti, il Governo tedesco decide a cedere, in un modo che può sembrare un vero scacco diplomatico? Uno spiraglio di luce può venire dal passo compiuto dal card. Gibbons proprio mentre il conte Bernstorff consegnava la sua nota. Non è una strana coincidenza. La Germania ha ceduto in parte alle proteste del Governo di Washington per facilitare la iniziativa del Papa presso il signor Wilson per la pace. Il Papa non poteva fare nessun tentativo finchè i rapporti tra Berlino e Washington apparivano tesi; dunque sapeva che la Germania avrebbe cercato di eliminare ogni divergenza.

E' chiaro che la Germania vuole approfittare di un momento fortunato che non tornerà forse mai più, per rinnovare i tentativi di pace. Che trovi docile ai suoi desideri il Papa, non è strano. Sarebbe strano invece che un uomo come Wilson si esponesse all'inevitabile rifiuto della Quadruplice. Infatti le stesse ragioni che rendono desiderabile la pace alla Germania la fanno apparire disastrosa alle Potenze dell'Intesa. Nelle condizioni attuali anche una pace che avesse come base lo « statu quo » territoriale nei riguardi della Germania, sarebbe la vittoria di questa, che uscirebbe dalla guerra col prestigio militare accresciuto e con un grande esercito ancora intatto, reso più cauta e quindi più temibile dall'esperienza degli errori passati. C'è di più: con l'umiliazione della Russia, la sola capace di fronteggiarla, la Germania rimarrebbe la sola grande Potenza militare di Europa. Insomma una pace ottenuta oggi sarebbe l'impunità oggi, il trionfo domani di quel feroce militarismo tedesco che è interesse e dovere di tutte le nazioni civili coalizzate abbattere e distruggere.

Non è questo il momento di proclamare l'« embrassons-nous » universale, non è tempo per un linguaggio da omelie. L'unico linguaggio che conta oggi nel mondo si a servizio del diritto e della civiltà in lotta contro il militarismo e la barbarie — e che conterà sino alla nostra vittoria difficile ma inevitabile — è quello che esce dalla « bocca rotonda del cannone ». Perciò crediamo che il signor Wilson ringrazierà il troppo zelante chiacchierio vaticano e rimetterà la sua iniziativa a un anno, a due anni, insomma alla prossima o lontana grande sconfitta austro-germanica.

I tedeschi occupano Grodno

La resistenza delle retroguardie russe

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La presa di Grodno
dopo una battaglia per le vie

ZURIGO, 3 notte.

(D. G.). L'Agenzia Wolff comunica in data odierna: Dal Gran Quartier Generale tedesco viene annunziato: Presso

Grodno le nostre truppe di assalto riuscirono con una rapida manovra a passare il Niemen ed a prendere la città dopo una battaglia di casa in casa.

Von Mackensen passa il Muchaviez
La caduta dei forti di Grodno

Basilea, 3.

Si ha da Berlino, 2:

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del fronte orientale dice:

Gruppo degli eserciti del Maresciallo von Hindenburg. — *Lungo la ferrovia Wilna-Grodno è stata presa di assalto la località di Czernokoval. Presso Meretsch il nostro attacco progredisce. Sul fronte ovest di Grodno la linea esterna dei forti è caduta. Le truppe tedesche hanno preso ieri di assalto il forte 4, situato più a nord della strada Dombrowo-Grodno; la guarnigione composta di cinquecento uomini, è stata fatta prigioniera. La sera il forte 4 A, situato più a nord ovest, è stato pure preso con la sua guarnigione di centocinquanta uomini. Altre opere del fronte ovest sono state allora abbandonate dai russi. Ad est della foresta di Bielostok abbiamo occupato, dopo un combattimento, i passaggi sullo Swislocz, da Makarowo (a sud-est di Odelsk), fino a monte del fiume. Abbiamo preso un cannone pesante e tre mitragliatrici; presso Ossowiez abbiamo inoltre raccolto tre pezzi di artiglieria pesante sepolti dal nemico nelle paludi.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Abbiamo forzato ieri l'uscita del margine nord-est della foresta di Bialowieska. Con un improvviso attacco ci siamo resi padroni durante la notte dei passaggi della Jasiolda, nella regione paludosa a nord di Pruzany. Abbiamo fatto 1000 prigionieri.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *Nello inseguimento il settore di Muchaviez è stato oltrepassato su tutto il fronte.*

Fronte Sud-Orientale. — *Mille prigionieri ed una mitragliatrice sono caduti ieri nelle mani delle truppe tedesche durante l'inseguimento.* — (Stefani).

Il ripiegamento russo
sulle fortezze della Volinia

Basilea, 3.

Si ha da Vienna, 2

Un comunicato ufficiale dice: L'inseguimento dei russi iniziato nel triangolo delle fortezze della Volinia progredisce. Le nostre forze hanno oltrepassato su un largo fronte lo Styr a monte di Luzk. Anche in Galizia orientale il nemico è di nuovo in ritirata.

Le truppe del generale Böhm Ermolli sono entrate a Brody e avanzano ora ad est di questa città attraverso la frontiera dell'Impero.

Alla destra dell'esercito del generale Bothmer continua l'inseguimento sulle strade che conducono da Zborow verso Zalocze e Tarnopol. Il nemico, battuto, indietreggia verso il Sereth.

L'esercito del generale Pflanzer Baltin ha respinto ieri i russi con violenti combattimenti sulla collina ad est dello Strypa inferiore.

Anche il fronte sul Dniester è stato scosso fino alla foce del Sereth ed obbligato ad indietreggiare. Dietro le posizioni russe sulla frontiera della Bessarabia numerosi villaggi sono in fiamme. Le truppe austro-ungariche che combattono a nord est di Kobrin in complemento con le truppe alleate respingono a poco a poco il nemico nella regione paludosa dell'alta Jasiolda. (Stefani).

Grodno sgomberata
i tedeschi respinti presso Wilna

Il nuovo fronte russo dietro Luzk

Pietrogrado, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulla fronte Riga-Dwina in generale nessun cambiamento importante. Gli attacchi dei tedeschi nella notte del 1 corrente e nella giornata successiva, nella regione di Friedrichstadt sono stati nuovamente respinti.

Fra la Swenta e la Wilija le nostre truppe progrediscono con successo avvicinandosi molto prossimamente a Wilcomir e più lungi hanno occupato la fronte Sziwinty-Meischagola-Doukstzy. La sera del 1, presso la borgata di Sziwinty, la nostra cavalleria si è impadronita a colpi di baionetta di due villaggi respingendo i tedeschi in disordine e facendo prigionieri. Nel progredire lungo la riva destra della Wilija abbiamo tolto ai tedeschi nella regione di Doukstzy un mortaio ed alcuni cassoni.

La situazione fra la Wilija e il Niemen rimane generalmente invariata. Gli sforzi principali del nemico sono diretti lungo la strada Olita-Meretsch ove nella notte sull'1 abbiamo respinto parecchi ostinati attacchi. Un accanito combattimento è impegnato presso la località di Orany.

Presso Grodno, dopo aver trattenuto il nemico fino a che è stato necessario per lo sgombero di questo punto, le nostre truppe, nella notte del 2, sono passate sulla riva destra del Niemen. A sud di Grodno sull'insieme della fronte sino al Pripet la situazione si presenta senza essenziali modificazioni.

Nella regione di Luzk, dopo di aver trattenuto l'avversario con ostinati combattimenti sul fiume Stir, le nostre truppe, nella notte del 2, hanno ripiegato sulla fronte Olyka-Radziwilow. Durante la giornata ci siamo impadroniti di parecchie centinaia di prigionieri con ufficiali e mitragliatrici. Il nemico ha occupato Luzk.

In seguito al ripiegamento dal fiume Styr le nostre truppe della Galizia hanno pure occupato nuove posizioni facendo proteggere i nostri movimenti dalle retroguardie. I combattimenti delle retroguardie stesse hanno inflitto nuovamente gravi perdite al nemico nella regione di Zloczow e di Zborow ed alla foce dello Strypa. Quivi, respingendo numerosi e persistenti attacchi, siamo passati ad un'offensiva parziale, impadronendoci di mitragliatrici, di prigionieri e di molte munizioni di guerra. Stefani).

La situazione sul fronte galiziano

Zurigo, 3 notte.

(D. G.) Il corrispondente di guerra del *Berliner Tageblatt* così riassume le operazioni attualmente in sviluppo sul fronte della Galizia: «Una parte degli eserciti Pflanzer-Baltin e degli eserciti Bothmer combattono ancora per il passaggio della Strypa. Gli eserciti di Bothmer presero Zborow. L'armata di Boehm Ermolli avanza contro Brody dove i russi hanno ancora a disposizione la ferrovia per Dubno. Sul tratto Toporow-Zlozow la resistenza accanita dei russi è stata spezzata dagli eserciti di Boehm Ermolli. La ritirata in quel punto ha costretto anche i russi a cedere sui due lati del fronte. Gli eserciti di Puhallo nel basso e nel medio Styr hanno interrotto la ferrovia Kowel-Rowno e la diramazione per Luck e premono da vicino le strade verso Rowno. Alla guarnigione di Luck, minacciata alle spalle non rimasero quindi aperte per la ritirata che le strade al sud ed al sud est. La fortezza di Luck sullo Styr fu presa d'assalto dalle forze austro ungariche alla testa delle quali era il 59° reggimento di Salisburgo. Il bottino non è ancora preciso. Un battaglione del 59° reggimento conquistò però 30.000 sacchi di farina. La controffensiva russa è stata arrestata. Il contrattacco dei russi al sud di Zborow aveva spinto due brigate verso occidente. Mediante attacchi sui due fianchi il fronte austro-ungarico potè essere ristabilito. Anche qui i russi sono stati gettati oltre lo Strypa. »

Ed ora vediamo sulle notizie che qui si hanno le possibili conseguenze dell'azione austriaca contro il fronte russo galiziano:

Il corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung* dal quartier generale austriaco telegrafa questo quadro della situazione: «Mentre gli eserciti austriaci e tedeschi conquistavano al nord potenti fortezze strappando ai russi vasti territori, l'avanzata sul fronte galiziano si era arrestata. L'assalto su questo fronte aveva un grande valore per gli austro-tedeschi; poteva cioè favorire una loro avanzata nella zona fortificata della Volivia solo nel caso in cui nello scacchiere più al nord si fossero ottenuti dei successi. Questo fu uno dei motivi per cui gli austro-tedeschi non attaccarono il fronte fino a che un attacco contro Luck non avesse loro garantito in modo assoluto la possibilità dello sfondamento del triangolo fortificato. Solo allora infatti poteva venire messa in azione la leva anche in questo settore senza correre pericoli che i russi, colle riserve che avrebbero potuto raccogliere nel triangolo, riuscissero con una controffensiva in forze a parare il colpo. L'avanzata austriaca nella regione di Luzk, anche prima della presa della città, toglieva ai russi la possibilità di gettare truppe verso occidente e, dopo la presa della fortezza e l'insuccesso dei contratti chi, i russi furono costretti alla ritirata per non vedersi tagliate le comunicazioni a tergo dalle truppe nemiche avanzanti a sud di Luzk. La ritirata russa si compie ora su quasi tutto il fronte. L'importanza dell'avanzata austriaca nel triangolo fortificato voliviano consiste oltre che nelle conseguenze immediate anche nel fatto che toglie al comando russo la possibilità di formare forti concentramenti di truppe nella regione di frontiera. Al nord, prima della caduta di Varsavia, di Iwangorod, di Nowo Georgiewsk, era la linea della Vistola che offriva ai russi la possibilità di operare contro la Germania, appoggiati come erano al nord alla testa di ponte del Niemen. Questa regione fortificata e ora già in mano degli austro-tedeschi. A questa perdita strategicamente assai grave viene ora ad aggiungersi la presa dei forti compresi nella zona di Luzk, Rowno e Lubno. Il solo esercito russo responsabile per operare contro l'Austria Ungheria. Oltre a ciò i russi hanno perduto il vantaggio di avere dietro il loro fronte buone comunicazioni ferroviarie. Mentre cioè gli austro-tedeschi hanno dietro il loro fronte della buone comunicazioni che possono permettere rapidi spostamenti di truppe e creare così in determinati punti delle superiorità numeriche locali, ai russi solo nell'interno del paese viene ora ad essere reso possibile il ristabilimento delle comunicazioni fra le due parti staccate degli eserciti operanti. Ora la circostanza, secondo il corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung*, anche nel caso di un bilancio delle forze, viene a pesare fortemente a favore degli austro tedeschi.

Mackensen decorato

Zurigo, 3 mattina.

Un telegramma da Danzica alla *Allgemeine Zeitung* riferisce che l'Imperatore Guglielmo ha conferito l'ordine dell'Aquila Nera al maresciallo Mackensen.

Vittorie a caro prezzo

Pietrogrado, 3.

L'*Agenzia Westnik* comunica:

«Informazioni da fonte privata russa, confermate dal racconto di prigionieri tedeschi, dicono a prezzo di quali sacrifici e di quali tristi conseguenze per l'esercito tedesco i suoi capi han conseguito i recenti successi sul fronte russo.

I soldati tedeschi sono spinti ad una estrema tensione delle loro forze dall'assicurazione dei generali che la guerra terminerà presto. Essi però, invece di ottenere il promesso riposo si vedono trascinati al combattimento dopo marce forzate, sposati dalle privazioni e dubbiosi della vittoria giacchè possono constatare con quanto eroismo le truppe russe si oppongono ai loro sforzi. I prigionieri tedeschi confessano che i loro capi non risparmiano alcun mezzo per sollevare il morale delle truppe abbattute, e non è raro il caso che ricorrano all'alcool e perfino all'etere.

I difensori di Nowo-Georgiewsk raccontano che si poteva vedere nelle colonne d'assalto tedesche soldati che erano appena capaci di tenersi in piedi.

Il fuoco degli assediati mieteva nelle file nemiche aiutato dalle mitragliatrici tedesche che prendevano alle spalle le loro stesse colonne. Prigionieri tedeschi hanno raccontato che si era loro assicurato che i russi non avevano nè cannoni nè munizioni sicchè il panico si produsse nelle loro file allorchè poterono constatare di persona l'efficienza dell'artiglieria russa. Le mitragliatrici che li minacciavano alle spalle non erano dunque inutili.

I prigionieri raccontano che numerosi soldati periscono per l'impiego dei gas deleteri. Ogni soldato che vien chiamato a riempire i serbatoi di gas asfissianti è considerato perduto».

«Il critico militare del *Novoje Vremia* scrive: «L'esercito tedesco potrebbe ora marciare su Pietrogrado, su Mosca e su Kiew, contemporaneamente sulle tre città ma non ne raggiungerà nessuna a motivo del suo stesso stremamento strategico. I generali tedeschi cercano invano su tutto il fronte di impegnarci in una grande battaglia; i russi l'accetteranno soltanto là dove i tedeschi sono in condizioni svantaggiose, cioè sulla riva destra della Vilija».

Re Nicola al fronte

Cettigne, 3 mattina.

Re Nicola, accompagnato dal ministro di Serbia Michailovich, ha visitato nella giornata di ieri il fronte montenegrino-erzegovino. Il Re percorse parecchie posizioni e passò metà della giornata in mezzo alle truppe incoraggiandole a nuovi sacrifici e di riarandosi convinto del brillante avvenire della Serbia e della vittoria finale del Montenegro e dei suoi potenti alleati sul nemico, la cui sconfitta è inevitabile.

Il Re approfittò dell'occasione per visitare alcuni punti della frontiera dell'Erzegovina i cui nomi sono strettamente legati a ricordi e successi bellici della sua gioventù. (Stefani).

Le perdite marittime inglesi
dal 26 agosto al 1° settembre

Londra, 3 notte.

(*Ufficiale*). L'Ammiragliato inglese annunzia che durante la settimana terminata il 1.° settembre, 1358 navi mercantili sono arrivate o partite dai porti inglesi. Di queste ne sono state affondate o catturate tre di grosso tonnellaggio per un totale di tonnellate 6757. Nessuna nave da pesca è stata catturata od affondata. (*Stefani*).

Il carbone inglese

Londra, 3 notte.

Malgrado la diminuita produzione del carbone, dovuta al grande numero di minatori arruolati, tuttavia, in conseguenza della immediata diminuzione della quantità di carbon esportata, risulta che la quantità disponibile nel primo semestre del 1915 per il consumo interno e della marina fu di 104 231 tonnellate, superando di 317 030 tonnellate la quantità disponibile nello stesso periodo del 1914. (*Stefani*).

La battaglia di Francia

Azioni di artiglieria
nel Belgio e in Francia

Parigi, 3.

Il comunicato ufficiale del 2 corrente, ore 23, dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria, rispondendo al bombardamento diretto contro Nieuportville e contro i settori di Steenstraete e di Boesinghe ha effettuato tiri efficaci contro lanciabombe in azione, contro gli aggruppamenti e parchi nemici. Sul fronte di Artois scambio di torpedini e di granate. Fra la Somme e l'Oise le nostre batterie hanno fatto cessare il fuoco dell'artiglieria tedesca nei dintorni di Armancourt e Canny. Il nemico ha lanciato un certo numero di granate incendiarie contro Soissons e la regione di questa città. Bombardamento intenso e reciproco sulla fronte dell'Aisne fra la Ville aux Bois e Godat; in Champagne e sul limitare occidentale dell'Argonne, cannoneggiamento in Lorena e nei Vosgi nel settore della Fecht. — (Stefani).

Le notizie tedesche dei Vosgi

Basilea, 3.

Si ha da Berlino, 2:

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del fronte occulentale dice:

Nei Vosgi, a nord di Munster, il 31 agosto un attacco ci ha fatto riconquistare le trincee prese dai francesi durante i combattimenti dal 18 al 23 di detto mese. La linea della cresta di Lingekopf e Barrenkopf è nuovamente in nostro possesso. I contrattacchi nemici sono stati respinti. Al di sopra di Avricourt, a nord-est di Verdun, un aeroplano francese è stato abbattuto da uno dei nostri aviatori militari ed è caduto in fiamme al suolo.

La situazione sul fronte belga

Le Havre, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 1 corrente dice:

«Notte e mattinata calme. Si segnala una recrudescenza di attività dell'artiglieria nemica durante il pomeriggio nei dintorni di Ramscapelle, Peroyse e Noordschoote. La nostra artiglieria rispose eseguendo parecchi tiri riusciti. Nessuna azione di fanteria. (Stefani).

L'eroismo d'una compagnia francese

Parigi, 3 mattina.

Sulla nuova fronte nei Vosgi da un mese continua una serie di azioni energiche e brillanti per il possesso delle posizioni dominanti il massiccio del Linge della maggior parte del quale ci siamo impadroniti malgrado una resistenza accanita. Il compito era particolarmente arduo. Il terreno d'attacco presentava difficoltà eccezionali.

Gli attacchi cominciarono il 26 luglio e continuarono nei giorni seguenti. Le truppe che effettuarono l'attacco il 22 luglio comprendevano specialmente giovani soldati che parteciparano per la prima volta ad un vero combattimento. Il generale comandante li vide slanciarsi sotto il fuoco nemico con una tale furia che ne ebbe, egli dichiarò, un brivido d'orgoglio. Il 26 luglio l'attacco fu diretto specialmente contro la posizione del Linge ove il nemico si trovava fortemente trincerato. Una delle nostre compagnie raggiunse il reticolato di filo di ferro che la vicinanza delle due linee non permetteva di distruggere con l'artiglieria. La compagnia si mantenne sotto un fuoco violento ad alcuni metri dalla [illegible]. Il capitano della compagnia fece pervenire al suo collega dell'unità vicina questo semplice biglietto:

Mi trovo sui reticolati di filo di ferro. Sono rimasto ferito da un proiettile. Ci trinceriamo sul posto. I «boches» non ci sloggeranno!»

La compagnia, cantando la «Marsigliese», resistette ai violenti contrattacchi. Le venne inviato intimato di arrendersi. Essa tiene fermo per 36 ore permettendo all'unità vicina di continuare i progressi. Il nemico tentò uno sforzo disperato contro tutte le nostre linee lanciando quarantamila granate. I nostri soldati resistono senza debolezza.

Il 17 agosto abbiamo ripreso l'avanzata interrotta e ci siamo stabiliti sulle posizioni conquistate del Barronkopf e del Linge.

Dopo un mese di duri combattimenti l'obbiettivo era considerato raggiunto.

Come Berlino ha celebrato l'anniversario di Sedan

Zurigo, 3 notte.

L'anniversario di Sedan è stato festeggiato ieri a Berlino con scampanio, esposizione di bandiere, salve di artiglieria, passeggiate di studenti, ecc. I festeggiamenti però non furono eccessivi data la gravità del momento mentre si combattono battaglie sterminatrici. Nei loro articoli commemorativi i giornali hanno scritto che la campagna odierna in Oriente è più importante pel futuro riordinamento dell'Europa di quello che fu la vittoria di Sedan, ma la *Frankfurter Zeitung* soggiungeva, la guerra non è ancora finita.

Re Nicola al fronte

Cettigne, 3 mattina.

Re Nicola, accompagnato dal ministro di Serbia Michailovich, ha visitato nella giornata di ieri il fronte montenegrino-erzegovino. Il Re percorse parecchie posizioni e passò metà della giornata in mezzo alle truppe incoraggiandole a nuovi sacrifici e di harandosi convinto del brillante avvenire della Serbia e della vittoria finale del Montenegro e dei suoi potenti alleati sul nemico, la cui sconfitta è inevitabile.

Il Re approfittò dell'occasione per visitare alcuni punti della frontiera dell'Erzegovina i cui nomi sono strettamente legati a ricordi e successi bellici della sua gioventù. (Stefani).

Le perdite marittime inglesi
dal 26 agosto al 1° settembre

Londra, 3 notte.

(*Ufficiale*). L'Ammiragliato inglese annunzia che durante la settimana terminata il 1.° settembre, 1358 navi mercantili sono arrivate o partite dai porti inglesi. Di queste ne sono state affondate o catturate tre di grosso tonnellaggio per un totale di tonnellate 6757. Nessuna nave da pesca è stata catturata od affondata. (*Stefani*).

Il carbone inglese

Londra, 3 notte.

Malgrado la diminuita produzione del carbone, dovuta al grande numero di minatori arruolati, tuttavia, in conseguenza della immediata diminuzione della quantità di carbon esportata, risulta che la quantità disponibile nel primo semestre del 1915 per il consumo interno e della marina fu di 104 231 tonnellate, superando di 317 030 tonnellate la quantità disponibile nello stesso periodo del 1914. (*Stefani*).

L'omaggio a Francesco Giuseppe
di ungheresi e croati
L'imperatore ha piena fiducia

Zurigo, 3 notte.

(D. G.) Il ricevimento delle deputazioni croate e ungheresi recatesi a Vienna per una dimostrazione di omaggio all'imperatore, di cui già ieri vi informai, ha avuto luogo alle ore 11 nella grande galleria del castello imperiale di Schönbrunn, decorata di piante e di fiori. I 470 borgomastri e consiglieri municipali dell'Ungheria e della Croazia partirono dalla Schwarzenbergerplatz in 250 carrozze ed attraversarono le strade di Vienna decorate con bandiere austriache, croate ed ungheresi, affollate, secondo quanto dicono i telegrammi viennesi, da un pubblico festante. Nella prima carrozza erano il presidente del Consiglio ungherese conte Tisza e il cardinale prelato Szernch; seguivano le rispettive deputazioni ungheresi con alla testa le deputazioni slovene e croate. Quando sovrano apparve nella galleria i presenti [illegible] con grandi [illegible].

Il conte Tisza pronunziò quindi un discorso nel quale [illegible] deputazione segue l'impulso del cuore comparendo dinanzi alla maestà dell'imperatore. Tisza a cennò ai gravi sacrifici della guerra poi continuò: Solo ora riconosciamo quel che sarebbe avvenuto di noi se la bufera degli avvenimenti avesse colpito la monarchia prima che il processo di ringiovanimento si fosse compiuto. Ora siamo forti perchè siamo uniti. Alla difesa della patria partecipano i cittadini migliori spalla a spalla coi fratelli croati. La fedeltà e l'eroismo dei croati e degli ungheresi brilla di una luce sola.

L'imperatore rispose con un breve discorso dicendo: E' una delle più grandi gioie della mia vita che si sia rinnovata la cooperazione di eminenti uomini di Stato ungheresi ad assicurare l'unione tra la Corona e la Nazione, come pure tra lo Stato ungherese e gli altri paesi dell'impero delle basi durevoli per eliminare i malintesi secolari. Allorquando i nostri nemici, spinti da desiderio di conquista, ci assalirono, la nazione ungherese e croata presero parte alla lotta con fraterna gara coi miei e cogli altri popoli, con risolutezza entusiastica contro superiorità numerica aggressiva. La mia fiducia è piena ed i miei eroici eserciti, in unione ai fedeli alleati conquisteranno una pace onorevole e durevole. Allo stesso ungherese ed alle nazioni unite sia data di godere le benedizioni della pace, di condizioni di accresciuta forza e dignità.

Il barone Skerlecz a nome della deputazione croata slovena pronunziò un altro discorso al quale l'imperatore rispose brevemente. La deputazione croato-ungherese si recò quindi al municipio dove il borgomastro di Vienna pronunziò un discorso esaltando l'unione delle due monarchie. Risposero i borgomastri di Budapest e di Zagabria. Il borgomastro di Budapest disse che il patto suggellato con [illegible] sangue dei figli dell'Austria e dell'Ungheria riunisce ormai indissolubilmente gli austriaci agli ungheresi animati dagli stessi sentimenti di devozione e di fedeltà per il monarca e per i principi della casa regnante.

I commenti della stampa austriaca a questa manifestazione sono, come sempre in occasioni simili, ampollosi fino all'assurdo. La *Zeit* scrive per esempio: «L'imperatore il quale abitualmente soggiorna ogni anno a Budapest, rimarrà quest'anno a Vienna a causa della tarda età e degli avvenimenti. Gli ungheresi devono quindi venire nella capitale austriaca per soddisfare il bisogno del loro cuore di esprimere al sovrano ottantacinquenne i sentimenti più profondi amore e la loro immensa venerazione.»

E dopo avere esaltata la stretta unione dell'Austria e dell'Ungheria il giornale conclude dicendo che come gli altri [illegible] comprendono perfettamente tutto l'alto significato di una tale manifestazione che dovrà anche essere capito all'estero.

I commenti degli altri giornali sono tutti intonati a questa nota.

Le navi mercantili inglesi
affondate finora dai tedeschi

Londra, 3 notte.

Il numero delle navi mercantili inglesi affondate sino ad oggi dai tedeschi è di 141, nella maggior parte navi piccole, vecchie e di scarsa velocità, su un tonnellaggio di 11.398, come risulta dal registro del Lloyd del 1914. Relativamente al numero, la percentuale è dell'uno per cento, quanto al tonnellaggio si ha una percentuale ancora minore. (*Stefani*).

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre	L.	1.50
„ „ „ 31 Ottobre	„	2.75
„ „ „ 30 Novembre	„	4.—
„ „ „ 31 Dicembre	„	5.—

Per ricevere raccomandata la cartolina delle aspirazioni nazionali, edita dalla Ditta *Ilava* ed in vendita a L. 1.50, occorre dire L. 0,75 in più dell'importo dell'abbonamento.

Appendice del SECOLO del 4 Settembre

39

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

La disingannai... A tutta prima non mi credette: «Siete ben sicuro di quanto mi avete detto?» mi domandò. E vedete come si intralciano le cose! Un uomo sopravviene e al primo sguardo riconobbi tosto l'individuo che cercavo, dalle indicazioni fornitemi da Strauss, il gioielliere di Berlino... l'individuo che aveva mandato il cofanetto prezioso e le lettere intime nella villetta in riva alla Loira... l'uomo dalla testa da morto... Giovanni Cabrai... Tcherko... Non mi restava più che di avvicinarmi a lui, ispirargli fiducia, diventare al bisogno suo complice, la sua anima dannata, onde penetrare i suoi disegni... Per mezzo di Cocogne la cosa mi riuscì facile...

— L'anima dannata di Tcherko! mormorò Cesare fremendo...

E infatti che finalmente avrebbe potuto penetrare nel mistero terribile.

Villedieu rifletteva... poi si decise a continuare il suo racconto.

Abbassò la voce più ancora e Cesare chinò il capo per sentire:

— Sono stato incaricato di cose strane... di macchinazioni infami. Si prepara qualche cosa di odioso e di sconcertante... Quello che voi sapete, è certo quello che io pure so! A noi due dunque il riunire le nostre osservazioni.. Ascoltate mi!... Un giorno Tcherko mi affidò una fotografia, quella di Maddalena, sorella di Nicoletta... Io gli avevo detto che ero buono di far di tutto. Egli mi aveva creduto. Ebbene da qualche giorno esercito un mestiere infame... Sì: infame! Come sono riusciti a trascinare Maddalena? E' facile indovinarlo. Le hanno detto: «Avete perduta la speranza di ritrovare vostra sorella... Noi ve la faremo vedere... La potrete avvicinare. La potrete forse portar via da quelli che ve l'hanno presa... Per ciò non bisogna aver timore di andare di giorno, di notte, a qualunque ora, nei ritrovi che ella frequenta e dove avrete la probabilità di incontrarla. Maddalena, per quanto strano fosse il passo, per quanto audace e temerario il tentativo, non poteva rifiutare... L'individuo che divenne l'intermediario di Tcherko, che aveva la fiducia di Maddalena e che l'accompagnava per rassicurarla, era un ufficiale dell'esercito francese... un traditore... Non poteva essere che un traditore.

— Federico Drogont...

—Ah! lo conoscete?

— Continuate... — disse Cesare al colmo della commozione... Oh! la luce! La luce finalmente! Presto... continuate!..

— Ho quasi finito... Dovunque Maddalena si presentava col suo compagno per cercare Nicoletta, le cose erano disposte in modo che Nicoletta non potesse nè vederla, nè parlarle... Ma dovunque ella si recava c'era anche lo perchè Tcherko mi aveva detto: «Dovete ritrarla con fotografie istantanee assieme al suo compagno Federico Drogont... La vostra missione non è che questa!»

— E avete obbedito? domandò Cesare ansiosamente col sudore sulla fronte?

— Sì, con puntualità e cura. Maddalena Bénavant è evidentemente disonorata!... Basterà dare pubblicità alle fotografie che io ho prese... quelle del teatro Francese, in cui Drogont offre il braccio alla graziosa e l'aiuta a salire in vettura... quelle di Belleue dove Maddalena è sorretta tra le braccia di Drogont, che la serra al petto, che la bacia sulle labbra, la trasporta in automobile... e tutto ciò è ritratto come nella vita reale, colla cinematografia!... quella del Bosco di Boulogne, il Pre-Catelan... dove un mandatario di Tcherko strappa il velo alla fanciulla e Drogont — commedia lungamente e sapientemente preparata — schiaffeggia quell'individuo... dove una guardia ha steso processo verbale e ha preso i nomi!...

Buona notte! — esclamò Cesare che si torceva le mani... Sì, quel farabutto può adesso disporre di lei... imporle la sua volontà colla minaccia... Comprendo! Ah! la luce, finalmente la luce! — ripeteva con orgasmo vivissimo.

Un'espressione spaventosa di desolazione gli stirò i lineamenti, invecchiandolo quasi d'un tratto.

— Siamo perduti! Lo scandalo! Lo scandalo sognato da Tcherko e che deve scatenare la catastrofe sulla Francia, sull'Europa, su mondo intero... Comprendo ora... Le tenebre si diradano... la luce appare... E' terribile... Per Tcherko è ormai tutto pronto... Non ha più che a fare un gesto, che a dire una parola... ed egli trionfa!... Il disonore di Maddalena è la sua arma!... Ma quello a cui mira è il generale!... Con Maddalena va a colpire Bénavant... E Bénavant disonorato, vuol dire la Francia in subbuglio, la fiducia scomparsa... E' il gran del tradimento che attraversa lo spazio... si spande fino nel cuor del nostro esercito... l'angoscia delle anime... E' la battaglia senza slancio, è la disfatta... l'orribile miseria... Perduti! Perduti!

— La fanciulla è innocente! L'hanno ingannata! Hanno mentito!

— Chi lo saprà? Chi lo proverà?!

— La colpa della figlia non può ricadere su padre... voi esagerate...

— Vi dico che siamo perduti... Sì, riesco a comprendere da voi... Ma voi da me vorrete ora a sapere... E' l'abisso, vi dico, l'abisso... Maddalena disonorata non sarebbe niente... Conosco un bravo ragazzo che l'ama e che non crederà mai al suo disonore... Ma Tcherko va più in là!... Tcherko obbligherà la giovinetta a sposare Drogont... diversamente le fotografie verranno consegnate a suo padre... ed ella acconsentirà per non uccidere suo padre di disperazione... E Drogont... ah! signore, voi non sapete, voi non potete sapere... Io solo lo affermo... Federico Drogont la rubato il nome che egli porta, il nome illustre di un eroe... Il vero Drogont è morto... L'altro si è sostituito a lui, è entrato nella sua pelle... L'altro è un traditore... Vi spaventerò signore, e mi perdonerete per un pazzo... L'altro non è che un ufficiale tedesco!...

Roberto Villedieu ascoltava. Ma malgrado la gravità delle cose udite, malgrado l'orrore che si svegliava in lui, gli rimaneva tranquillità di spirito, e sembrava che [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...

Contro la muraglia di granito, di ferro, di fuoco

(Dal nostro inviato speciale nella zona di guerra)

Rocca Pietore, 2 settembre.

Ormai la guerra ci avvolge con la sua vita febbrile, con la sua morte semplice ed eroica, con il boato di cento cannoni, lo scoppiettio delle fucilerie, il tic tac monoritmico delle mitragliatrici. Ci ha allettato a poco a poco e a poco a poco si è svelata per noi come una di quelle belle donne che voglion darsi a occhiata a occhiata, a bacio a bacio tenendosi fino al momento della dedizione, chiuse in una guaina d'ambiguità e di mistero. Abbiamo attraversato plaghe dove, per ragioni tattiche e strategiche la guerra sonnecchiava senza terribilità, dove lo scoppio d'uno shrapnell, il miagolio di una granata sembravan l'interpunzione e la distrazione di un'attesa vigile, ma mortalmente noiosa, plaghe dove la guerra sembrava intirizzita fra le nevi d'agosto, fermae, raggelata.

Dallo Stelvio al Cadore

Allo Stelvio e allo Scorluzzo era guerra di cacciatori di camosci, di pattuglie alpine colate all'agguato o inerpicantesi all'offesa su per le vette inaccessibili, armate di scaltrezza e di pazienza, di rampone e di piccozza, guerra di banditi e di cavalli pensili, nascosta fra i crepacci dei ghiacciai, sotto gli sterpeti delle rocce, dentro ogni cavità, dentro ogni grotta; guerra di cui si può intuire la bizzarra bellezza, ma che non si può seguire, guerra nella quale per essere spettatori s'ha anche da essere attori.

Al Tonale vedemmo la grande, la vera guerra mentre ruggiva l'azione che ci aprì il passo di Monticelli, che mercè l'eroismo dei volontari milanesi, portò la linea della avanzata italiana oltre la Val d'Oglio, oltre la Forcellina di Monticello e la Presanella; ma la vedemmo, la grande guerra, traverso le lenti di uno Zeiss prismatico, nelle nebbie della lontananza: soltanto la melopea profonda e minacciosa dei grossi calibri ce ne dava una vaga idea musicale. Andando verso l'oriente, nelle nostre successive correrie, fummo salutati, oltre Condino, presente e sorridente fra noi il Re, dagli obici da centocinque, del forte avanzato di Por sentinella d'avanguardia del sistema di forti di Lardaro che sbarra, da parte austriaca, le Giudicarie. Le Giudicarie ci offersero lo spettacolo del terreno di guerra moderno, degli intrighi e grovigli di reticolati, di bocche di lupo, di lacci giapponesi, di cavalli di Frisia, di trincere, di cunicoli, di cammineamenti coperti, un formidabile sistema difensivo di insidie e di trabocchetti che noi ci eravamo trascinato dietro avanzando. Ma capellature rugginose di reticolati, fossi, ridotte, opere di calcestruzzo e di cemento, mascherature di batterie, opere permanenti e campali divenivano soltanto l'attesa della guerra, imprimevano alla vallata triste e silenziosa un carattere bellico, una cupezza tragica di presagio senza darci l'emozione d'un servizio di base, d'una rabbia di battaglia. La battaglia era nei cuori che l'aspettavano, nell'aria, non sui campi appena arati; era immanente non presente.

E vedemmo la sentimmo anche il Val Lagarina oltre Ala, anche allo sbocco della Val-larsa spiando da presso il nemico nei trinceramenti di Rovereto. Tale anche ci apparve in Val Cismon, dove, oltre il sorriso di Fiera di Primiero due volte nostro, si svela l'orrido martirio di San Martino di Castrozza fra le cui macerie aggirano la notte, corvi malsazi, cani randagi e affamati, i pattuglioni nemici. E in Val Sugana giungemmo a battaglia finita quasi sull'Armentera e sul Salubio, discutendo a cannonate e a ferro e fuoco, dopo due giorni di rombi e di lampi, la scuola la bandiera italiana, quando dal nord e dal sud la tanaglia della nostra avanzata stringeva in una morsa Borgo e gli austriaci, scappando, la bruciavano con granate incendiarie lungo. Ci affacciammo dalle alture di Arsiero guardando a valle e nel tramonto moriva la eco delle ultime cannonate di rinforzo e una nuvolaglia di fumo di fuoco cercava, nel cielo, le prime compagnone. Stasera un bollettino speciale con due nomi e un verbo — il verbo occupare — annunciera una vittoria. Voi assistete a un sacrificio. Vedete, oggi, Borgo brucia, scompare. Fanno così. Quando non possono resistere fuggono devastando. E' un delitto inutile.

La nuvolaglia rossa e nera tormentata dal vento si torceva, si sconvolgeva. Come di donne e di fanciulli cercavano le strade d'Italia, fuggendo, ululando. A qualcuno di noi si annodò un groppo in gola, ma un capitano d'artiglieria alto, robusto, un ligure dalla pelle segata dal sole, dai denti bianchi, dagli occhi di carbone, tese il pugno stretto verso il nord, dietro gli austriaci che fuggivano, e strinse le mandibole, fischiò: Vigliacchi!

La cronistoria di un miracolo

Noi dunque della guerra vedemmo e sentimmo sin da ieri ben poco. I settori occidentale e centrale del Tirolo Trentino, se ne offrono un minimo d'attività bellica ne eccettui il Tonale, sonnecchiante. La guerra aumenta di intensità, di situazione, di rombo, con progressione ininterrottamente accelerata, da occidente ad oriente. Qui, nel Cadore, fra le murapelle nude e giallastre delle dolomiti, c'è preindio dell'Isonzo e del Carso, c'è il cannoneggiamento diuturno, il perenne combattivo d'approccio, la lotta viva da posto a posto, da trincera a trincera, tenacia eterna e la vigilanza eterna, combattimento continuo, il progresso lento, faticoso, a passo a passo, ad ogni attimo, ad ogni progresso ostacolato, combattuto tanto dalla accanita resistenza del nemico, quanto dagli impedimenti della natura.

I nostri s'avventano contro una muraglia di granito, di ferro, di fuoco che sembra naturalmente immessibile superare. Dal Cimon della Palla alla Cima Undici i massicci di dolomiti costituiscono un anfiteatro granitico di cime titaniche che frastaglian l'azzurro. Passi pochi, stretti, insidiosi; forche caudine per ogni reparto che vi si arrischi. E la muraglia a picco, perfettamente perpendicolare, difficilissima a scalarsi anche dagli alpinisti in tempo di pace, è formidabilmente munita, organizzata difesa in ogni anfratto, in ogni crepaccio, in ogni sinuosità. Gli austriaci hanno avuto il comodo di portar su a forza di argani, di carrucole, di braccia, cannoni, cannoncini, mitragliatrici e stanno annidati dietro ogni scheggia, ogni lastrone di granito pronti alla caccia all'uomo con fucili muniti di uno speciale apparecchio di mira a cannocchiale. A un chilometro e mezzo colgon giusto. Le loro batterie mobili di grosso calibro, appostate nelle retrovie, sei, otto, dieci chilometri dietro la muraglia, con la conoscenza perfetta dei luoghi fino a ieri posseduti coprono con tiro indiretto secondo le quadrettature della carta a un cenno degli osservatori i nostri con un uragano di proiettili non appena si avventurino all'attacco, non appena alzino il capo da un appostamento. Sì che ogni attacco va tentato nelle notti senza luna, nelle giornate di nebbia folta, nella cortina densa d'una nuvola che passa: di sorpresa, d'impeto, di scatto, all'improvviso.

Chi guardi l'anfiteatro di dolomiti che s'erge di fronte ai nostri, pensa: Questa muraglia non si vince, non si supera. O la si sgretola tutta con milioni di granate fino a disfarla, ad appianarla, o la si buca di gallerie alla base, che la traversino. O la demolizione o la perforatrice; la scalata è una follia, un sogno. Eppure molte di queste vette, di queste muraglie sono state conquistate, superate palmo a palmo, a scaglione a scaglione, a gradino a gradino. E una cronistoria che sarà storia, un giorno, storia di molteplici audacie italiche, di un miracolo umano, d'un prodigioso eroismo perseverante. E il cuore trasalta come per il ritorno d'una spirale di tradizione udendo assicurare che questa orribile ascesa da scaglione a scaglione, sotto il fuoco incrociato, verso le nuvole contro il nemico, è oggi compita anche del nipote dell'uomo che sotto i sette scaglioni di Calatafimi, disse: Qui si fa l'Italia una o si muore.

Date e fatti

La cronistoria della nostra avanzata è breve. Schematicamente detratta dai bollettini ufficiali, concisi, senz'aggettivi, suona per questo tratto del Cadore, così:

25 maggio. — Occupazione in qualche luogo debolmente contrastata dal nemico dei passi di confine.

26 maggio. — Occupazione della Forcella di Lavaredo.

30 maggio. — Smantellamento e occupazione del forte delle Tre Croci. Entrata delle nostre truppe a Cortina d'Ampezzo.

31 maggio. — Conquista del Monte Belvedere che domina dal nord Fiera di Primiero.

9 giugno. — I nostri reparti che tendono al passo di Falzarego si impadroniscono del Somm Pauses.

10 giugno. — Occupazione di Podestagno a nord-ovest di Cortina d'Ampezzo.

14 giugno. — La nostra artiglieria danneggia il forte nemico di Tre Sassi.

17 giugno. — Occupazione del Sasso d'Istria e del Passo di Falzarego.

7 luglio. — Si apre il fuoco contro il forte Lacorte che domina il Col di Lana e Pieve di Livinallongo.

10 luglio. — Occupazione del Passo di Tofàna. Si inizia il fuoco contro i forti di Sezten e Landro.

15 luglio. — Conquista della Cima di Falzarego.

17 luglio. — Si completa l'occupazione di tutta la linea che da Cima Falzarego va alle pendici di Col di Lana e la si organizza.

18 luglio. — Conquista del ponte della Marogna oltre Misurina, presso Carburin.

24 luglio. — Si completa l'occupazione del Passo di Tofàna.

29 luglio. — Si occupa il costone di Salesei, che dalle pendici sud del colle di Lana, di cui fa parte, si spinge fin sopra a Pieve di Livinallongo.

3 agosto. — Si estende e completa rafforzandovisi l'occupazione della costa di Col di Lana, avanzando verso la cima.

9 agosto. — Si assicura il possesso di Cima Dodici.

Ho voluto di proposito raggruppare questo date e questi fatti che riguardano un settore la cui estensione in linea d'aria non supera i cinquanta chilometri; di proposito per dimostrare che le nostre truppe non rimangono mai inattive, che la nostra avanzata prosegue sempre, lenta forse perchè si combatte contro l'Alpe, ma tanto più tenace quanto più lenta, tanto più salda e sicura, quanto più prudente. I bollettini ufficiali dovendosi occupare di tutto il nostro fronte, dallo Stelvio al mare, non riescono molte volte ad imprimere nella mente dei lettori l'idea precisa di quella marea ostinata, tarda sì, ma travolgente e irresistibile, che è il nostro esercito, marea che corrode e sommerge persino le Dolomiti. Mi son sentito dire a volte a Milano da scettici e dubbiosi: « Si va innanzi, ma troppo adagio ».

Io penso invece davanti la muraglia di granito, di ferro, di fuoco: « Ciò che fu fatto è enorme, è opera di giganti ». E quando mi si additano le vette conquistate dalla pertinacia, dal sereno eroismo, dal disprezzo della vita delle nostre truppe, mi domando: « Dov'è l'Italia d'ieri, l'Italia fiacca, sonnolenta, timorosa, neutralista, pacifista a tutti i costi? Forse che per la guerra santa la patria eternamente giovane ha espresso dal suo seno una nuova progenie di ciclopi? »

E ho raggruppato date e fatti perchè parlassero senza retorica. Ma ogni data, ogni fatto appartiene alla storia, alla gloria.

Il forte Lacorte

Brevissime furono le soste, e quando vi fu sosta, il lavoro nelle retrovie era orrido. Nel Cadore, dal 17 di giugno al 7 di luglio, sembra si dorma, non vi sono bollettini ufficiali che dopo l'occupazione del Sasso d'Istria e del Passo di Falzarego accennino al Cadore. Ma il sette luglio un bollettino annuncia: « Abbiamo aperto il fuoco contro il forte Lacorte ».

Annunzio semplice, ma che dimostra come le tre settimane fossero state occupate. Onde proseguire la nostra avanzata era necessario smantellare, demolire, ridurre al silenzio comunque il Lacorte che proteggeva da destra i trinceramenti austriaci di Col di Lana, batteva il costone di Salesei, la valle d'Audraz e l'ampia carrozziera che la corre, detta Strada delle Dolomiti. Ma per controbattere il fuoco del Lacorte era necessario portare grossi calibri — cannoni e mortai — su posizioni antistanti elevate. Mancavan le strade e furono compiute in tre settimane. Duemila operai e soldati sgretolarono la roccia dura giorno e notte instancabilmente, finchè una mulattiera per la quale giorni prima s'arrischiavan solo le capre e i camosci non dovette sentirsi passare sul dorso i centoquarantanove e fin quando per una nuova militare d'arroccamento salda, ampia, una cordata di ottocento artiglieri non potè tirar su ansimando, tirar su con le braccia scricchiolanti, il cuore tra i denti, i mortai da duecentodieci. Così la partita fu vinta.

Ai sette di luglio cominciò l'uragano festoso; il nostro tiro era impeccabilmente giusto. Sulle torrette a scomparsa, sulle cupole di cemento e d'acciaio, sui ripari, sulle ridotte del Lacorte tempestò senza dar tregua per una settimana la furia infernale del nostro fuoco, finchè tutto, opere e pezzi, non fu sconvolto, travolto, ridotto un ammasso informe di macerie di ruine, di rottami, di cenere. Gli austriaci erano costretti a portare una batteria mobile di centocinque dietro il Lacorte, a Cherz probabilmente, con la quale sparano a casaccio di quando in quando, contro il confine italiano, raggiungendolo con tiri allungati, ma danneggiando soltanto gli abeti e le roccie.

Le montagne necessarie alle nostre artiglierie noi le avevamo conquistate di primo acchito, con la dichiarazione di guerra, la notte dal ventiquattro al venticinque maggio, d'un balzo felino. Il vecchio confine, in questo tratto del Cadore dolomitico era tutto un gioco di rientranti e salienti, stracciato strategicamente a tutto nostro svantaggio dai trattati imposti prepotentemente. Tutte le nostre valli, tutte le nostre strade erano sbarrate allo sbocco da montagne austriache dominanti — altezza: dai duemilacinquecento ai tremila — e imprendibili; molossi ringhiosi d'avanguardia.

L'onda dietro gli incendiarii

Eppure i nostri per l'alta valle di Pescul, pel Cordevole, per la valle di San Pellegrino si gettavano sul Nuvolan e l'Averan, si impadronivano in pochi giorni del Colle di Santa Lucia, si gettavano sul Fedaia per dominarne il passo, si inerpicavano per i ghiacciai eterni del Marmolada, occupavano il Passo di San Pellegrino che conduce al Cavallese, si impadronivano del Passo di Valès — a più di duemila metri — dominante la Val di Travignolo e posizioni adatte a contrabattere il forte austriaco di Dossaccio. Ombrettola, Ombretta, Cereda, Conca del Fedaia, Sasso di Roma cadevano a poco nelle nostre mani. O di sorpresa, senza colpo ferire, nella notte illune o dopo scontri sanguinosi, petto a petto fra un turbine di mitraglia, spezzando i reticolati nemici con le carni, saltando nelle trincere nemiche con la bajonetta fra i denti e l'incendio negli occhi. L'onda saliva, vinceva le cime e gli austriaci indietreggiavano, fuggivano lasciandosi dietro l'incendio e la devastazione. Dietro la loro fuga s'alzano nel cielo le fiamme. Hanno adottato il sistema della ritirata russa che fiaccò Napoleone. Pieve di Livinallongo, Salisei, Fransa, il Castello di Buckenstein, San Pellegrino, sono mucchi di macerie.

Un particolare caratteristico è questo: che incendiano solo quando disperano di poter rioccupare; non fuggendo, ma dopo giorni, con le granate della loro artiglieria. Tutte le case rimangono tagliate a mezzo, i muri crollano, i tetti d'eternite s'affondano nelle stanze, i pavimenti si sfasciano e quel che rimane di pietre sovrapposte s'annera, prende il color bruciaticcio, fuliginoso delle bocche dei forni.

Ma questo sfogo di rabbia brutale deve consolarci; esso dimostra che il nemico non nutre nessuna speranza di riconquistare il perduto. Le posizioni che i nostri li costrinsero ad evacuare eran così formidabili che vi si potevan mantenere con poche truppe. Sono ugualmente formidabili nelle nostre mani, ma se essi tornassero, se tentassero una controffensiva, troverebbero in queste posizioni un popolo nuovo in armi, cementato da una guerra sacra, memore delle sue tradizioni, cosciente dei suoi diritti e della sua forza.

Ed essi non hanno più tanti uomini quanti morti dovrebbero seminare sulle strade della rivincita. Per questo incendiano.

Ma quel che il loro odio distrusse ricostruirà il nostro amore.

L'allegra colazione

Abbiamo potuto in questo tratto del fronte salire a dorso di mulo e a piedi fino a duemilacinquecento metri, trattenerci agli avamposti, guardare faccia a faccia l'antifiteatro di granito che si oppone all'avanzata delle nostre truppe. E ne serberemo tutti un ricordo indimenticabile. Una cortina bianca di dolomiti si svolge a semicerchio dalla Cima di Falzarego al monte Cavallo, dalle tre Tofane ai monti Cristallo e Cristallino.

Il sole baciava il granito scabro, lo vestiva d'uno splendore abbacinante. E tutta la muraglia sembrava deserta, calva, solitaria. Eppure che tramestio d'armi e d'armati in ogni piega del marmo rigido! Il fronte costituisce una linea dai frastagli bizzarri poichè è giocoforza tentare di aggirare le montagne e, a volte, mentre due branche italiane ne cingono una, stanno per rinserrarsi, gli austriaci mantenendo il contatto con le retrovie solo per mezzo d'una sottilissima striscia barricata dalle roccie, persistono a rimanere sulla cima.

Appunto sull'estrema vetta della Tofana li cercavano i nostri shrapnells e le nostre granate l'altra mattina mentre noi si guardava dalla prima meta del nostro viaggio in Cadore. Sulla vetta era una girandola di nuvolette bianche e di shrapnells. Alcuni ufficiali cortesemente ci indicavano i dirupi e le grotte dove il nemico vive la vita dei trogloditi. A mezzogiorno ci sdraiammo su una roccia, nel sole, per far colazione. Avevamo appena terminato quando a un duecento metri da noi scoppiò il primo shrapnell nemico. Rispose un'urlo d'ilarità e di gaiezza giovanile. Gli shrapnells sembravan sbandati, senza meta. Infatti sembrò a tutti noi che i resti delle nostre colazioni non fossero un bersaglio degno. Stemmo tutti pronti con gli obiettivi puntati per fotografare le nuvolette degli shrapnells che così da presso sono di una bellezza indescrivibile. Paion tre fiocchi che si sfaldano e s'aggrovigliano; il più alto d'un color fumido oleoso, il mediano d'un verdolino pallido metallico quasi di veleno, il più basso bianco d'una bianchezza di gardenie e di camelie. I soldati correvano a raccogliere le scheggie ancor roventi per noi, ci mostravano le pallottole che il cono d'irradiazione aveva conficcato al suolo, cercavan le spolette. E io mi risovvenivo della mia vita lontana di borghese in pantofole e pensavo: Ma siamo tutti matti? Ma è possibile che una gragnuola di shrapnells metta in tutti una allegria così spensierata?

Eppure non solo è possibile, ma è.

E' la guerra.

A notte ho dormito sotto la Civetta, la regina delle Dolomiti per ripartire al mattino. Nella notte mi sono reso ragione della differenza che schizzeggia le nuvolette degli shrapnells. Il vento mi portava la canzone del monte.

La canzone del monte e la canzone del mare non sono se non la stessa canzone; l'urlo di due potenze. Il grido di due infiniti. Il bora che rimbalza da vetta a vetta, da forra a forra, che precipita da valle a valle, porta fra i rami secchi degli abeti e dei castagni lo stesso ululato raschiante dell'onda che perennemente si frange rabbiosa sulla scogliera.

Due musiche eterne che non si tacciono mai perchè portano attorno al mondo la eco orribile di tutti i dolori del mondo raccolta passando sulle pianure sterminate, sulle città popolose, nei porti del traffico, nelle piagge della vita rude. L'ululato passa su e fra nuvole di montagne, su e fra montagne di nuvole. Chi non lo teme, chi anzi da esso s'è lasciato cullare nel sonno e nel sogno, per mezzo le cupezze, i tonfi, i fruscii notturni dell'alta abetina non può temere la morte.

Un osservatorio d'artiglieria

La mattina con il sole mi rimisi in viaggio per raggiungere un osservatorio di artiglieria. E' una tana scavata nella roccia viva, alta fra le nubi. Il comandante e gli artiglieri vivono nella tana da due mesi, rattrappiti, rannicchiati. Il telefono — fasci di fili partono dalla roccia in opposte direzioni — collega l'osservatorio alle batterie sparse nel settore, agli altri osservatori sparsi sui picchi. Il comandante vive con la testa in un crepaccio e con il binocolo agli occhi guardando da un pertugio la muraglia di granito. E i suoi occhi vedono tutto, scrutano tutto all'orizzonte. Spiano i tiri nemici, aggiustano i nostri. L'osservatorio è il cuore e il cervello di questa battaglia di posizioni ch'è sopratutto battaglia di artiglierie.

Il comandante è un uomo di cinquant'anni alto, asciutto, capelli bianchi, ma baffi ancor neri, occhi nerissimi come due carbonchi vivi, colorito di cuoio; faccia dura, di guerra. Parla stentato, ma reciso come tutti i soldati, con un tremito d'entusiasmo nella voce quando loda i suoi pezzi e i suoi artiglieri.

— I miei pezzi! Il miglior materiale del mondo! Inventato dalla genialità francese, battuto da braccia italiane; simbolo della fratellanza latina. Ho dei pezzi io nelle mie batterie che hanno sparato duemila e cento colpi e colgono ancora nel segno. I miei artiglieri? Sono l'orgoglio e la gloria d'Italia. Vicino al passo di Fedaia una batteria è rimasta due mesi inchiodata in una conca di cento metri di diametro. Ha sparato in quei due mesi venticinquemila colpi. Qualche volta non si sapeva come far loro giungere i viveri, ma essi, sotto il fuoco del Lacorte, fra gli stimoli della fame, della sete, nel freddo, nell'immobilità, sparavano, sparavano, notte e giorno, finchè l'obiettivo non è stato raggiunto. Quelli che non sono morti sono usciti di là quasi inservibili come i pezzi, ma erano tutti eroi.

Ci indica lontano il Col di Lana. Traverso le lenti di uno Zeiss ci mostra sui tre costoni di Salesei, Agai e Franza le trincere austriache.

— Le trincere dei nostri, dice, sono in qualche punto a cento, a ottanta, a cinquanta metri da quelle nemiche. Italiani e austriaci si odono parlare. Tre volte la battaglia ha infuriato per la conquista delle trincere nemiche. Dall'undici al quattordici luglio, dal ventinove al trentuno, e dal nove all'undici agosto. Ogni volta ci siamo spinti un poco più in su. Le mie batterie precedono i nostri all'attacco, senza fallire mai, di cinquanta metri, fulminando il nemico. Gli austriaci non si difendono con il fucile, ma con le bombe a mano. Le rovesciano giù lateralmente a cesti sulle trincere dei nostri.

Ci mostra un tiro d'una batteria su una trincera nemica più volte sconvolta dai nostri fuochi. I nostri l'han battezzata « Il Panettone ». Il comandante grida al telefono: Seconda batteria! Tre tiri d'indicazione e tre tiri a tempo sulla trincera alta di destra al costone d'Agai!

Noi guardiamo attenti e tre granate e tre shrapnells si susseguono nel punto indicato con esattezza matematica!

La tradizione dei Masotto

Il comandante seguita a parlare dei suoi artiglieri. E ci racconta un episodio eroico il quale dimostra che la tradizione dei Masotto vive ancora fra i nostri cannonieri. La notte del primo attacco al Col di Lana una batteria volle arrampicarsi fino a mezza costa su per l'erta del costone d'Agai. Cavalli, muli non avrebbero potuto salire. Ai pezzi si attaccarono gli uomini nell'oscurità, ansimando, con tutti i muscoli tesi, in uno spasimo orribile. L'impresa sembrava folle. Lo scricchiolio, l'arrugginìo dei pezzi tradiva la manovra. Bisognava far presto. Nella tensione nervosa, indescrivibile, gli uomini salivano piegati alla corda, trattenendo le ruote se minacciavano di retrocedere a patto di fracellarsi, salivano sempre più alto per l'erta inaccessibile. — Su, su ancora, non basta, urlava la battaglia d'intorno, su, su, l'Italia può arrivare più in alto, può adergersi fino alle stelle con il bronzo dei suoi cannoni, con il cuore dei suoi uomini. E salivano, salivano.

Portarono i pezzi fino a cinquanta metri dalla trincera nemica, le sconvolsero, l'incenerirono sotto un fuoco d'inferno. Ma s'eran votati alla morte!

Di lontano, da Cherz, dal monte Cavallo, da innumerevoli ignote direzioni, cinque o sei batterie nemiche scaraventarono una nuvola di granate su amici e nemici avvampando l'inferno, in una più vasta aurora boreale di fiamme.

Gli artiglieri d'Italia continuavano a far fuoco. Colpiti a morte si inginocchiavano abbracciando i pezzi, baciandoli. Caddero così l'un dopo l'altro in quella orribile eruzione di vulcano. Caddero gridando: « Viva l'Italia! ». E i pezzi un dopo l'altro, tacevano. Ultimo superstite, un sergente sparò fino all'alba. Con l'alba si accasciò per raggiungere i compagni, ma fu sepolto in terra conquistata!

La fanteria, insediata nella trincera nemica, portò in salvo i pezzi smontati.

Mario Mariani.

I caduti per la Patria

Brescia, 3 notte.

Al municipio di Sulzano il Comando del ... reggimento artiglieria da montagna ha dato partecipazione della morte dell'appuntato Berardelli Pietro, in seguito a ferite riportate combattendo arditamente.

Padova, 3 notte.

Due altri soldati padovani che da qualche mese si trovavano sul fronte sono caduti, dopo aver in replicate occasioni dato prova del loro valore; sono essi Otello Nincao e Antonio Rigato, della classe 1892. Quest'ultimo fu colpito durante un bombardamento austriaco nell'alto Cordevole.

E' pure giunta notizia della morte del sergente d'artiglieria Arturo Brusoni, studente del quinto anno di ingegneria, alla nostra Scuola d'applicazione, nativo di Treviso; egli cadde da valoroso.

Per quanto finora è noto, egli è il secondo studente del nostro Ateneo, che ha dato la vita per la patria.

Vicenza, 3 notte.

La notte del 25 agosto è caduto sul campo dell'onore valorosamente conducendo il suo reggimento all'assalto il tenente colonnello cav. Luigi Federico Marchetti, marchigiano di nascita, vicentino di elezione. Aveva partecipato a tutte le campagne in Eritrea, dove stette per sette anni e nella sfortunata giornata di Adua si era guadagnato la medaglia d'argento al valor militare.

Caddero pure da prodi i soldati vicentini Carollo Francesco della classe 1890 fuciliere e il soldato Teatin Attilio, bersagliere.

Imola, 3 notte.

Il maggiore comandante del deposito del ... reggimento bersaglieri comunicava stamattina al nostro sindaco un'altra dolorosa perdita nella persona del soldato Tommaso Capra di Francesco, domiciliato già in frazione Ponticelli, del nostro Comune. Il Capra è caduto in un combattimento seguìto il giorno 21 agosto.

Nel dare la comunicazione dell'avvenuta morte del valoroso concittadino, l'esimio ufficiale raccomanda di comunicare alla famiglia che il Capra « non curante del pericolo, è caduto in fronte al nemico, pugnando da forte ed offrendo, con slancio generoso, la sua vita per l'onore e la grandezza della patria ».

Episodi di guerra

Come fu affondato l'"U 3,,

L'azione contro Lagosta

Messina, 3 mattina.

Dal giornale *L'Avvenire* stralcio la seguente lettera che descrive la brillante azione compiuta dalla torpediniera francese *Bisson* con l'affondamento del sommergibile austriaco U. 3. La lettera è di un marinaio che si trovava a bordo della nave alleata nel momento dell'azione e così dice:

« Eravamo attaccati al molo, quando un fischio della sirena di una nave ausiliaria che entrava nel porto di... a tutto vapore, ci scosse. Seguimmo i movimenti di una lancia che si distaccò dalla nave con entro il comandante e che si diresse verso la sede della difesa marittima. Poco dopo ricevevamo l'ordine di partire assieme a torpediniere italiane per ricercare un sommergibile austriaco che aveva tentato di affondare la... con due siluri. La nave era riuscita a scansare gli ordigni micidiali e a sua volta aveva speronato il sommergibile che, inabissandosi, era riuscito a fuggire.

« Partimmo. Usciti fuori del porto, ci sparpagliammo in diverse direzioni cercando il nemico.

« Noi della *Bisson* navigavamo da parecchie ore, quando in lontananza il periscopio di un sommergibile emerse. « Ragazzi ai pezzi », gridò il comandante. Ci precipitammo ai cannoni, aspettando che il sommergibile si rivelasse per conoscere la nazionalità. Finalmente salì sulla torretta ed inalberò la bandiera gialla e nera. Non c'era dubbio: era il nemico.

« Fuoco! » grido il comandante. Un boato, un sibilo. La palla descrisse una traiettoria e cadde vicino al sommergibile. Ci avvicinammo: altri due proiettili. Colpito! La nave nemica s'inabissò rapidamente, salutata dai nostri *urrà* e lasciando sulla superficie calma dell'Adriatico una larga chiazza d'olio.

« Mentre il sommergibile affondava, l'equipaggio era riuscito a saltare in mare e si dibatteva fra le onde cercando di salvarsi. Calammo le imbarcazioni e ci avvicinammo agli austriaci, riuscendo a salvarli tutti.

« Il 26 luglio, abbandonando il nostro ancoraggio in uno dei porti dell'Adriatico, ci dirigevamo verso l'isola di Lagosta, posta nell'arcipelago dalmata, per compiere un'importante operazione: distruggere la stazione di rifornimento per i sommergibili ed aeroplani nemici impiantata in quella località.

« Le brume mattutine cominciavano a dissiparsi quando in lontananza comparve l'isola: subito gli austriaci ci avvistarono e, annidatisi in mezzo alle rocce, aprirono un violento fuoco di fucileria contro le nostre barche che conducevano a terra la compagnia da sbarco. Iniziammo subito il fuoco contro il nemico. I nostri proiettili, insieme a quelli di un incrociatore leggero italiano che ci scortava, giungevano con una precisione tale che gli austriaci, sconcertati, si diedero a precipitosa fuga. Cominciammo subito ad inseguirlo e a raggiungerlo facendo molti prigionieri e impadronendoci di una ingente quantità di munizioni.

« Intanto gli altri marinai, sbarcati, cominciavano a distruggere la stazione di rifornimento per sommergibili ed aeroplani, mentre alcuni palombari distruggevano il cavo telegrafico che univa l'isola al continente.

« Compiuta la nostra missione, prendemmo la via del ritorno, dirigendoci verso la spiaggia. Quivi, con la faccia a terra sulla rena, giaceva un nostro compagno, ucciso dal piombo austriaco durante l'attacco. Prendemmo il povero amico caduto eroicamente e lo trasportammo a bordo.

« Quivi il dottore fece le constatazioni del caso: un proiettile austriaco gli era penetrato nel petto, squarciandogliclo. « Gli austriaci non usano mezzi di guerra leali. Osservino questo proiettile » — ci disse il dottore, mostrandoci una palla austriaca formata da un bossolo pieno di polvere, con un pezzo di piombo ovale. « Questo pezzo di piombo ovale dovrebbe essere vuoto — continuò egli — ma invece essi lo riempiono di dinamite così che con l'urto scoppia producendo una terribile ferita, che procura la morte fra strazianti dolori ».

Come eroicamente morirono gli avv. Ferraris e Paribelli

Novara, 3 notte.

Sull'eroica fine dell'avv. Luigi Ferraris tenente degli alpini si ha la seguente versione ufficiale: « A mezzogiorno del 25 agosto a M..., dovndosi fare un'avanzata per espugnare una trincea nemica, fortemente armata e difesa, il tenente Ferraris pregò il capitano di lasciargli guidare un plotone per la punta .... (3000 m.) Arrivato alla testa del plotone alla cima della punta, il valoroso ufficiale si aggrappò all'orlo della trincea nemica e allora quasi a bruciapelo gli fu sparato alla testa per cui cadde nel sottostante burrone della profondità di circa 200 metri.

Il suo affezionato attendente, Luigi Pedraglio, vedendolo ruzzolare si slanciò per soccorrerlo ma venne egli pure ferito ad una gamba per cui fu dovuto ritrasportare in trincea. La trincea nemica venne espugnata per l'eroismo del plotone di alpini guidato dal tenente Ferraris e dal tenente nob. avv. Paribelli di Sondrio morto pure nelle stesse condizioni, e conquistata.

Creduto morto e ritrovato prigioniero

Busto Arsizio, 3 notte.

Angelo Cardani del ... fanteria, che combatteva gloriosamente al fronte, era scomparso in un combattimento. Alla famiglia era stata comunicata la morte. Ora invece, dopo un mese, dopo che la famiglia e gli amici lo avevano pianto come morto, è giunta notizia che il Cardani è stato trovato ed è prigioniero ad Innsbruck. Egli è ferito ad ambedue le gambe.

Prigionieri a Manthausen

Brescia, 3 notte.

Si ha da Isorella che è pervenuta notizia che il soldato Ferrari Vincenzo e altro a nome Faleni Giacomo si trovano prigionieri a Manthausen. E' stato lo stesso Ferrari a dare la notizia. Il curioso è che su notizia del Comando militare il Ferrari era ritenuto morto in un combattimento, ed anzi era già stato celebrato un funerale in chiesa in suffragio suo!

L'eroismo di una telefonista

Nei giorni orribili dell'agosto 1914, quando la Germania credeva di poter spingere facilmente fino a Parigi i suoi eserciti di saccheggiatori, un distaccamento di ulani entrò, minacciando e terrorizzando, nel paese di Etain. L'impiegata al telefono nell'ufficio postale non disertò il proprio posto. Invitata a trasmettere d'urgenza un dispaccio, da un ufficiale a cui era venuto a mancare improvvisamente il telegrafista tedesco ordinato per quel servizio, essa riuscì a comunicare di nascosto anche con la piazza forte di Verdun e a riferire il contenuto del dispaccio. Scoperta, ebbe intimazione di smentire immediatamente la comunicazione, pena la vita: ma si rifiutò, pena la vita. Questo non è un romanzetto d'invenzione giornalistica, ma un episodio storico; ed è l'argomento d'un'azione drammatica in un atto di Carollo Antona Traversi e Jean Sartène, pubblicato nel **Secolo XX** di settembre, con bellissime illustrazioni del pittore Marcello Dudovich.

Un anno di pontificato

Benedetto XV e la pace

Roma, 3 notte.

Un bilancio morale e storico esaurientе, non può essere compiuto per lo spazio di tempo di un anno, anche quando esso sia gravido di eventi come quello che va dal settembre del 1914 al settembre del 1915. Ma l'attività di un pontificato, particolarmente al suo inizio, può essere con sufficiente esattezza fissata e caratterizzata nel corso di un anno, quando sia stata rivolta a costruire, nel periodo più turbinoso della storia, un programma che si innalzi fra le rovine universali, quale faro di luce per indicare alle nazioni e ai popoli smarriti la nuova via da percorrere.

Tale vuole essere il programma di Benedetto XV.

I primi atti

Uscito da un conclave convocato all'indomani dello scoppio della guerra europea, dopo un pontificato politico-religioso dedicato prevalentemente a risolvere problemi dottrinali con una lotta che aveva lacerato in più punti l'unità religiosa della Chiesa, Benedetto XV trovò il mondo in una aspettativa benevola per la sua imminente opera. Benchè le chiese avessero ricevuto con l'apertura del conflitto una ferita gravissima, per la cura della quale mancavano dottori esperti, pure la elezione del collaboratore di Mariano Rampolla, del reietto del pontificato di Pio X, del diplomatico acuto, severo, dell'uomo che aveva saputo tacere e apparтarsi in una solitudine sdegnosa e talora angolosa, fece ritenere a molti, anche fuori del cattolicismo, che i padri adunati in Conclave avessero ben collocati i loro voti, e che lo Spirito Santo fosse stato attento distributore se proprio i 39 voti necessari era riuscito a raccogliere sul nome dell'arcivescovo di Bologna, dopo nove laboriosi scrutinî.

Ed i primi atti esteriori, le provvidenze per i parenti del papa defunto, per i suoi collaboratori, qualche episodio della sua nuova vita, da un lato: l'esortazione alla pace nell'annuncio ai fedeli della sua elezione e la nomina del cardinal Ferrata a segretario di Stato d'altro canto allietarono per qualche tempo le simpatie del pubblico che naturalmente seguono lo svolgersi di avvenimenti così notevoli. Non mancarono neppure le manifestazioni consuete ad ogni inizio di pontificato in favore di una più o meno vicina conciliazione fra lo Stato e la Chiesa; ma esse caddero in un terreno quanto mai arido e inadatto a riceverle: chi seguiva con cosciente consapevolezza il grave momento della vita nazionale, non ignorava che più vasti problemi si andavano maturando e che il pontificato romano, con la morte di Pio X e l'avvento di un papa politico, spostava il suo raggio di azione dal mondo spirituale e religioso in quello concreto e positivo della politica europea.

Fra i due blocchi nemici

Benedetto XV, esperto dell'azione diplomatica, conoscitore dell'organismo della Curia, si mise subito all'opera. Morto dopo un mese il card. Ferrata, lo sostituì con il card. Gasparri, togliendolo ai suoi lavori per la codificazione del diritto canonico, uomo d'ingegno, in fama anche egli di francofilo, per aver passato molti anni a Parigi, insegnante all'Istituto cattolico.

L'Europa si avvide ben tosto che alla sua cancelleria se ne era aggiunta un'altra attiva e vigile: la segreteria di Stato del papa. Dopo la rottura con la Francia, voluta da Pio X, la segreteria di Stato non aveva avuto più occasione di svolgere opere notevoli, all'infuori di alcune tenui proteste e lo scambio di qualche nota su affari di poco rilievo. L'elegante e mondano Merry del Val esercitava più volentieri il suo ufficio nei ricevimenti e nei pranzi diplomatici, e non amava affaticare troppo il suo cervello con problemi complessi. Pio X aveva dunque lasciato al successore la responsabilità di dare alla Chiesa le direttive onde orientarsi fra le procelle del grave conflitto che aveva sconvolto l'Europa: egli si era limitato a pregare e ad esortare alla preghiera, ma la sua fede gli si era rivelata una arma inservibile.

E perciò che Benedetto XV ne usò con moderazione: la preghiera, sì, perchè le folle religiose se ne alimentano: ma il nuovo Papa preferiva meglio passare il tempo nel suo studio anzichè nella cappella privata. E, dichiarata la neutralità del Vaticano dinanzi alla guerra, si mise a contatto con i Governi europei belligeranti o neutrali, ed altri contatti cercò con quelli che non avevano rapporti col Vaticano.

Naturalmente, egli si trovò subito preso nel duello diplomatico dei due blocchi di Potenze in lotta. I franco-belgi-inglesi si illusero che le ragioni della giustizia che militavano a loro favore, potessero essere apprezzate e valutate dal Papa, del quale davano affidamento anche le origini francofile. Ma, inaspettatamente, si rivelarono le simpatie del Pontefice per gli austro-tedeschi. I successi militari, accoppiati all'opera sottile del rappresentante di Prussia presso il Vaticano, il dottor Muehlberg, discepolo di Bismarck e amico di Filow, produssero sull'animo di Benedetto XV l'impressione dell'invincibilità della Germania e della convergenza degli interessi della Chiesa con quelli degli imperi centrali.

I cattolici dell'Intesa allarmati

Fu una triste rivelazione per i franco-belgi: la celebre pastorale del Natale 1914 emanata dal cardinale Mercier, primate del Belgio, ammirata da tutto il mondo, non aveva trovato buona accoglienza in Vaticano; ed il Governo del Belgio, composto di cattolici e presieduto da un uomo fedelissimo alla Chiesa, il De Broqueville, si vide costretto a protestare nel suo giornale «Le XX Siècle», contro l'organo pontificio, l'«Osservatore Romano», che annullava quanto veniva ad esso inviato dai cattolici belgi e pubblicava con evidente consenso le versioni tedesche. La rampogna dei cattolici belgi concludeva col dichiarare che l'organo pontificio si era posto alla stregua del «Wolf Bureau» e dimenticava l'attaccamento dei cattolici belgi verso il Vaticano ed i loro generosi contributi all'obolo di San Pietro, favorendo i progressi del luteranesimo. Una vera insurrezione si produsse fra i cattolici dell'Intesa, e uomini autorevoli si recarono a Roma per informare direttamente il Papa dello svolgimento dei fatti.

Si pensò anche a rafforzare la rappresentanza diplomatica dell'Intesa presso il Papa, e Sir E. Grey chiese a Benedetto XV di poter inviare a Roma un inviato straordinario in missione speciale per la durata della guerra, che fu scelto nella persona di Sir Henry Howard, appartenente alla più illustre famiglia cattolica inglese.

La germanofilia del Papa

Colpito dalle proteste dell'Europa, Benedetto XV pronunciò nel Concistoro del 22 gennaio 1915 quella famosa allocuzione in cui si doveva vedere un riconoscimento del martirio del «diletto popolo belga»; ma «riprovando altamente ogni ingiustizia da qualunque parte possa essere stata commessa», egli non ritenne di poter determinare le responsabilità poichè ciò avrebbe significato «coinvolgere l'autorità pontificia nelle contese stesse dei belligeranti», e ciò «non sarebbe stato per fermo, nè conveniente, nè utile».

L'allocuzione fu giudicata giustamente un documento di indifferenza non degno di un'autorità religiosa; e una nuova onda di ostilità verso il Vaticano si diffuse anche per la preghiera per la pace dovuta al Papa, il quale prescrisse si dovesse recitare in tutte le chiese di Europa il 7 febbraio, che il Governo francese dovette sequestrare, consentendo che essa si divulgasse soltanto unita alla versione data ad essa da un discorso dell'arcivescovo di Parigi, che interpretava la preghiera con ben altra ispirazione da quella dell'autore.

L'energia dei cattolici franco-belgi, rafforzata dall'azione svolta a Roma dai rappresentanti dell'Inghilterra e del Belgio, fece sentire al Vaticano la necessità di attenuare il suo atteggiamento germanofilo che si era diffuso anche nella stampa cattolica dei paesi neutrali. Sembrò anzi che il Papa mutasse il suo avviso rispetto al Belgio, assicurando mons. Deploige, collaboratore del card. Mercier, che egli, qualunque fosse stato l'esito del conflitto, avrebbe sostenuto la ricostituzione della nazione belga. Ma i rapporti strettissimi con gli Imperi centrali non subirono per ciò alcuna alterazione, chè anzi parvero rinsaldarsi, talchè il Cancelliere germanico poteva ancora ieri in un discorso al Reichstag mostrare tutta la sua ammirazione e riconoscenza per l'opera di Benedetto XV.

Nuovi rapporti il Vaticano cercò con i paesi neutrali, ed ottenne di stringerne in modi diversi con la Svizzera e l'Olanda, e ammise anche il rappresentante della Serbia, in esecuzione del concordato stipulato da Pio X alla vigilia della conflagrazione senza tuttavia riceverlo col solenne cerimoniale dovuto, per non fare un atto sgradito alla apostolica maestà di Francesco Giuseppe.

La questione romana

Durante quest'anno Benedetto XV è andato svolgendo un piano di preparazione a un grande evento: la sua partecipazione alla conferenza per la pace. I rapporti del Vaticano con l'Italia vanno considerati alla luce di questo obbiettivo. Essi meritano un posto a parte nell'esame dell'attività del Papa.

L'enciclica «*Ad Beatissimi*» del novembre 1914, la prima manifestazione organica del pensiero del nuovo Pontefice, riproponeva la cosidetta «Questione Romana» in una forma nuova, resa possibile del conflitto europeo; il Papa collegava alla soluzione della guerra l'altra della presunta sua questione con l'Italia. Ciò vedemmo e rilevammo subito in accordo con taluni liberali conservatori abituati a non arrestarsi, nel giudicare l'opera del Vaticano, alla forma più o meno suggestiva ed alle attenuazioni esteriori, ma a vedere bene addentro nei fini ultimi di quell'opera. Per altro Benedetto XV aveva manifestato senza ambagi il suo pensiero. Egli scriveva esplicitamente: «Al voto di una pronta pace fra le nazioni, noi *congiungiamo anche* il desiderio della cessazione dello stato anormale in cui si trova il Capo della Chiesa, e che nuoce grandemente, per molti rispetti, alla stessa tranquillità dei popoli. Contro un tale stato di cose noi rinnoviamo le proteste dei nostri predecessori, e le rinnoviamo per le stesse cause, per tutelare cioè i diritti e la dignità della Sede Apostolica.»

In questa protesta era indubbiamente una evoluzione, o meglio uno spostamento su altre basi, della «Questione Romana», e fu trovata più che soddisfacente anche da molti che si presumono liberali; non si parlava più, infatti, di rivendicazioni temporali e territoriali; di diritti civili, di supremazia della Chiesa sullo Stato. La Chiesa, avversa per dottrina allo Stato moderno e alla sua costituzione, lo ha accettato passivamente di fatto, e non ha schivato di trattare con esso quando ciò rispondeva ai suoi interessi. Le mutate concezioni della stessa massa cattolica ed i tentativi riusciti vani per ristabilire il suo dominio, hanno imposto inevitabilmente una tacita revisione dei suoi atteggiamenti, anche se la dottrina rimane immutata.

Così dalle violente proteste di Leone XIII si passò a quelle più blande di Pio X, la cui assunzione al pontificato ebbe un medesimo effetto, quello di fare apparire la Chiesa più conciliante e benevola verso lo Stato italiano. Vi fu però sul tramonto di quel pontificato una ripresa temporalistica: la lotta religiosa venne trasferita sul campo politico ed il Papa veneto scriveva all'episcopato lombardo il 1 luglio 1911 contro «quei cattolici, i quali sedotti da una vana speranza, vorrebbero che i cattolici si adagiassero in una certa inerzia, dimenticandosi o almeno non curandosi abbastanza dei sacrosanti diritti della religione e della Sede Apostolica.» Ed altra volta deplorava ancora i giornali: «che non dicono mai una parola sulla libertà e indipendenza della Chiesa.» Era una risposta a, insieme un completamento dell'opera di quei giornali che andavano modificando il pensiero dei cattolici verso l'accettazione dell'unità nazionale, onde poter preparare al pontificato una posizione di più ampio privilegio; era l'inizio di quel movimento tendente a modificare la legge delle guarentigie pontificie in trattato internazionale, che trovò l'affermazione e la formulazione più precisa nel discorso dell'arcivescovo di Udine mons. Rossi, tenuto a Milano il 30 novembre 1913, il quale chiedeva che la libertà del Papa venisse «suffragata da una malleveria o caparra di carattere internazionale, interessando questa libertà i cattolici di tutte le nazioni.»

L'aspirazione di Benedetto XV

Ed ecco quel programma ripreso da Benedetto XV per portarlo alla conferenza della pace; ecco il senso delle parole della prima enciclica, e le ragioni della sua opera di un anno, dal primo atteggiamento germanofilo all'azione svolta a Vienna presso l'Imperatore apostolico perchè, accogliendo le richieste italiane, impedisse il nostro intervento, all'intervista Latapie e a quella di rettifica del segretario di Stato, all'appello, infine, rivolto ai capi degli Stati belligeranti ed ai popoli, in occasione dell'anniversario della guerra.

La «Questione Romana» nella sua nuova fase, importa al papato e ai cattolici sopra ogni altra, sia pur grande, sia anche grave e urgente. Lo proclamò uno dei cattolici più illustri e rappresentativi, Filippo Crispolti, al congresso di Modena, del 1910, accennando appunto all'eventualità di una guerra europea in cui fosse coinvolta l'Italia. «Questa questione — egli disse — avvelena tutte le fonti della vita italiana. Noi la sentiamo in tutti gli ostacoli che impediscono il retto andare delle cose d'Italia, noi sentiamo la minaccia che essa, *se un giorno per caso l'Italia sia spinta in una guerra europea, si riaffaccerà nella forma più terribile.*» Ed il conte Dalla Torre, poco tempo dopo confermava che «le condizioni create alla Chiesa pongono in cima ad ogni nostro scopo il mutamento di esse, che nessun problema, per quanto urgente, per quanto grave, nessun tornaconto, per quanto vantaggioso, possono far dimenticare.»

Benedetto XV ha raccolto tutte le energie cattoliche intorno al suo programma politico, abbandonando ogni dibattito religioso. Egli aspira oggi a ridare al papato un ufficio politico, anche senza rivendicazioni territoriali divenute impossibili. L'ostacolo da superare era l'Italia, ed esso sarebbe scomparso qualora la nostra nazione si fosse mantenuta neutrale. Un grande disinganno il pontefice trovò per il nostro intervento, anche perchè temeva che esso avrebbe frustrato i risultati raggiunti con intese tacite e avrebbe indotto il Governo a sospendere la legge delle guarentigie od a limitare la sua attività internazionale. E la sua amarezza verso l'Italia riversò nell'intervista Latapie, la cui autenticità sostanziale fu ammessa attraverso molte polemiche. Ma anche trascurando quell'intervista, vi sono altri documenti che ci mostrano il pensiero genuino del Vaticano e l'opera di divulgazione che di quel pensiero vien fatta con un piano organico, tendente a far penetrare nell'opinione pubblica due cose: l'utilità della presenza del Papa alla conferenza della pace con il consenso del Governo italiano; l'opportunità di risolvere la «questione romana» nella sua nuova forma contemporaneamente al la soluzione del conflitto europeo.

L'intervista del card. Gasparri

Il più insigne documento è l'intervista del cardinale segretario di Stato (28 giugno 1915) il quale, dopo aver riconosciuto che «il Governo ha posto buona volontà nell'ovviare a non poche difficoltà» — lo stesso riconoscimento era nell'intervista di Benedetto XV, il quale aveva detto: «Abbiamo fiducia nel Governo attuale...» — si domandava: «Ma dovrà dedursi da ciò che l'attuale situazione della Santa Sede è normale e che il Papa deve definitivamente accettarla? No, certo, — rispondeva lo stesso card. Gasparri — benchè la Santa Sede non intenda punto creare imbarazzi al Governo e metta la sua fiducia in Dio, aspettando la sistemazione conveniente della sua situazione non dalle armi straniere, ma da quei sentimenti di giustizia, che augura si diffondano sempre più nel popolo italiano, in conformità del verace suo interesse. Tale è il pensiero del Santo Padre.»

E' ancora una volta il rigetto reciso e formale della legge delle guarentigie, mai accettata dal papa, nonostante ne goda i privilegi da essa sanciti, anche in tempo di guerra, per volontà del Governo che ha voluto riaffermarne la intera validità. E' per questa legge che il papa aspira di poter discutere con le Potenze alla conferenza della Pace, che vorrebbe trasmutata in trattato internazionale.

Non possiamo oggi esaminare, per un doveroso riserbo, l'attitudine del nostro Governo di fronte alle aspirazioni vaticane, nè dibattere intorno a quello che potrà essere il suo indirizzo domani. Ci è concesso, però, di vedere quanto siano giustificate, e fin dove giungano, le aspirazioni del papato e quali gli argomenti posti innanzi per legittimarle.

Il Papa e la futura conferenza

In una pubblicazione dovuta ad un prelato, mons. G. Cafiero, «Sulla prima enciclica di Benedetto XV», lavoro apologetico di ispirazione vaticana, apparso nei giorni scorsi, è sostenuta la tesi della partecipazione del papa alla Conferenza.

Non potendo riferirne gli argomenti, fondati, del resto, sul diritto divino e il carattere sovrano del papa, ci basti riportarne la conclusione: «Altra volta fu l'Italia, che per tema di rivendicazioni temporalistiche, volle escluso il Pontefice dalla Conferenza per la Pace, e fu ministra di Dio, però che in quei convegno si preparava, di fatto, la guerra. Ma se adunanza veramente fattiva di pace dovesse avvenire, sia l'Italia che ci conduca il Pontefice, e si vedrà stabilita, nella serenità della pace e nella maestà del suo primato e nella integrità storica e naturale dei suoi dominii. Il popolo d'Italia deve vedere nella figura di Benedetto XV la più sicura e leale garanzia della propria grandezza, della pace e della consecuzione delle giuste sue aspirazioni».

Si tratta di parole apologetiche, ma esse riassumono il programma pontificio e recano l'«approvazione» del maestro dei palazzi apostolici.

Ben più importante è la divulgazione di tali idee, che, con maggiore serietà di criteri, van compiendo alcuni studiosi cattolici, fra i quali il prof. Giuseppe Toniolo dell'Università di Pisa, ed il prof. Vincenzo Del Giudice dell'Università di Catania. Non hanno essi le medesime idee, ed il secondo ha un senso più vivo della realtà e una preparazione scientifica in materia più fresca; ma sono concordi nel ritenere che le richieste Vaticane sono legali, che la Questione Romana possa essere ridiscussa per offrire maggiori garanzie al Pontefice. Il Toniolo vede nella Chiesa «l'Ente giuridico supremo» che dovrà pronunciare il giudizio definitivo sul conflitto e «garantire a tutti i popoli e a tutti i tempi» la conservazione dei principî del diritto e della giustizia; e la sua è una concezione religiosa, nonostante i termini giuridici, perchè ritiene che la Chiesa agisca sotto il Governo del sovrannaturale. Il Del Giudice, invece, nel suo recente lavoro «Le condizioni giuridiche della conciliazione fra lo Stato e la Chiesa Cattolica in Italia», pur ritenendo inammissibile dal punto di vista giuridico, l'internazionalizzazione delle guarentigie pontificie, afferma che si può dar vita, nei rapporti fra Stato e Chiesa, ad una sua particolare «conciliazione giuridica» che illustra, per altro, con dottrina, ma che non ha, nella stessa formulazione vaga dell'autore, un fondamento nè giuridico nè religioso.

Vi sono, dunque, dei conati, anche in un ristretto campo scientifico, intesi a preparare una discussione della situazione del Vaticano rispetto all'Italia: e questi conati il Vaticano alimenta, intensifica, favorisce. Proprio oggi si cadeva sotto l'occhio uno scritto di un ancomno ecclesiastico romano, in una rivista cattolica milanese, «Vita e Pensiero»; diretta dal frate Agostino Gemelli — oggi capitano medico — nel quale si riferiva la parola del Papa come quella del «Primo Cittadino della diletta Italia»!

Il precedente dell'Aja

Ma occorre concludere.

Questo primo anno del pontificato di Benedetto XV, è stato un anno di preparazione, di operosità, di orientamento. Il papa si è manifestato sopratutto un temperamento politico, ha espresso soltanto un programma politico.

Il papato ha riaperto la questione con l'Italia che questa riteneva di aver chiusa per sempre con la promulgazione della legge delle guarentigie. Domani quella questione, con la presenza del Papa al Congresso europeo, potrebbe diventare oggetto di una competizione internazionale, ripresentata dal papa medesimo o dagli imperi centrali a noi nemici. Noi riteniamo che l'Italia debba in questo caso seguire la sua tradizione: il precedente del 1899 deve confortarla nella sua condotta. Anche allora, quando lo Czar di Russia propose la Conferenza internazionale per il disarmo, all'Aja, il Vaticano, invitato ad intervenire, minacciò di riaprire la «Questione romana». Il Governo italiano chiese ed ottenne la esclusione del Papato dalla Conferenza. Era papa allora Leone XIII; oggi siede sulla medesima cattedra un suo discepolo. Il parallelo fra allora e oggi non potrebbe essere più esatto. Le medesime ragioni militano in favore dell'esclusione. Scriveva alla vigilia della conferenza del 1899 Domenico Zanichelli, l'insigne professore di diritto internazionale: «Quale risulterebbe il valore pratico di una Conferenza internazionale nella quale, insieme ai rappresentanti autorizzati dai Sovrani e dagli Stati, sedessero e deliberassero i rappresentanti di una podestà che non ha carattere politico, ma religioso? A noi pare che ne sarebbe infirmato non solo il valore pratico ma anche la importanza morale della Conferenza stessa, e che contro di essa potessero essere autorizzati a protestare gli spiriti liberali del mondo civile. L'Italia opponendosi a quest'intervento, quando nel pontefice si volesse vedere il Sovrano territoriale, facendo rilevare il pericolo insito nell'invito rivolto anche solo al Capo della Chiesa Cattolica, darà prova, non di spirito antireligioso o d'intolleranza politica ma di capire e seguire le tradizioni politiche del suo risorgimento e di mantenersi sempre degna di esse».

Parole che scolpiscono anche la situazione presente.

Poichè un pericolo esiste veramente, quando si pensi che l'attività politica di Benedetto XV viene già esaltata al pari di quella di Innocenzo III: è recente, del 2 settembre, un articolo dell'Osservatore Romano, in cui si parlava dei due papi, che così si leggeva testualmente così:

Il giudizio della storia intorno all'opera d'Innocenzo III sarà pure il giudizio della storia intorno all'opera di Benedetto XV».

Come in Vaticano si è perduto il senso della realtà presente, così sembra si vada perdendo il senso della proporzione e della storia.

Non è forse questo un pericolo grave?

Guglielmo Quadrotta.

L'anniversario dell'elezione del Papa

Roma, 3 notte.

Ricorrendo oggi il primo anniversario dell'elezione del Papa sono state issate dai rispettivi corpi di guardia le bandiere pontificie ed i corpi armati dei palazzi apostolici hanno indossato l'uniforme di mezza gala.

Il Papa ha ricevuto in udienza privata il cardinale Bisleti, mons. Bronte, arcivescovo titolare di Cirene, delegato apostolico dell'Egitto e dell'Arabia, per gli orientali e vicario apostolico di Egitto per i latini, mons. Straniero, canonico dell'arcibasilica lateranense, mons. Carabellese, suo prelato domestico, il canonico della cattedrale di Molfetta, il marchese Desgroelees Varvillos, il marchese Berlingieri con la famiglia. Il Papa ha poi concesso udienza generale.

Patriottici mutamenti
nella Società Westinghouse a Vado
Un colpo di scena

Savona, 3 notte.

Nell'importante stabilimento in Vado Ligure della Società Westinghouse che ha incarico di ingenti forniture per lo stato, sono avvenuti in questi giorni notevoli cambiamenti amministrativi.

Era noto che nella Società Westinghouse avevano parte preponderante alcuni capitalisti ungheresi; dicesi ora che a causa degli avvenimenti europei, ed al fatto dell'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria, per il quale il nostro governo aveva già allontanati numerosi operai, sudditi austriaci, internati in Sardegna, i suddetti capitalisti abbiano sentito la necessità politico-morale di ritirare le loro azioni dalla ditta.

In una adunanza della Società tenutasi a Londra di questi giorni venne deliberato che le azioni depositate venissero rilevate da capitalisti inglesi, il che provocò la trasformazione amministrativa della Ditta.

Questa nuova evoluzione di cose è argomento di lieta sorpresa, perchè con la soluzione della crisi nel senso indicato è col passaggio della padronanza austriaca a quella inglese, è dato prevedere un sollecito ritorno delle produzioni: tale da aumentare notevolmente il numero delle maestranze oggi ridotte, che così dare lavoro a circa operai tra e cir a 1200.

Alla nuova direzione è stato chiamato un valente tecnico italiano nella persona dell'ing. Giulio Zanichelli, che nel mondo industriale gode una invidiabile stima.

La Società ligure
per le munizioni all'esercito

Genova, 3 notte.

Hanno finora sottoscritto per la formazione del capitale della «Società ligure fabbricazione proiettili», le seguenti ditte:

Società esercizio bacini L. 150.000, Industria Zuccheri L. 150.000, Raffineria ligure-lombarda L. 200.000, Molini Alta Italia L. 200.000, A. Odero L. 100.000, Nicolò Odero: Cantiere Foce L. 50.000, Nicolò Odero: Cantiere Sestri L. 50.000, Navigazione Generale Italiana L. 150.000, Veloce L. 75.000, Lloyd Italiano L. 75.000, Armatori liberi un gruppo L. 200.000 ed altri per cifre non precisate: Ansaldo, Saccarifera, Ferriere Voltri, oltre a varie personalità: Balduino, Pallavicino, ecc., ecc.

Il servizio di sanità
per il periodo di guerra

Roma, 3 notte.

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del Presidente del Consiglio, on. Salandra, sono state approvate disposizioni di carattere eccezionale per il servizio di sanità pubblica durante il periodo della guerra. Esso tendono principalmente:

1. — Ad assicurare nei Comuni i servizi di assistenza medico-chirurgica e quello di profilassi contro le malattie infettive, dando ai prefetti e al Ministero dell'Interno la facoltà di provvedere anche in modo coattivo.

2. — Ad autorizzare all'esercizio di professione sanitaria i cittadini italiani o profughi, muniti di diplomi esteri.

3. — A rendere più spedite ed agili, senza danno dei privati, l'occupazione di stabili e l'esecuzione dei lavori occorrenti per la tutela della pubblica salute.

4. — A dare ai prefetti, ove ne sorga il bisogno, ampie facoltà per l'accertamento, l'isolamento e la cura di malattie infettive.

5. — A rendere più facili le deliberazioni dei consigli provinciali sanitari, riducendo il numero dei presenti necessario per la legalità delle sedute.

6. — A semplificare le norme di contabilità nei lavori e nelle provviste di materiale.

I servizi di navigazione
sovvenzionati dallo Stato

Roma, 3 notte.

La relazione presentata al ministro della Marina, ammiraglio Viale, dall'Ispettore generale dei servizi marittimi, commendator Pinzauti, sui servizi marittimi sovvenzionati dell'esercizio 1913-914, dà particolareggiate notizie circa lo svolgimento dei servizi sulle linee sovvenzionate.

L'esercizio 1913-914 è stato in generale sfavorevole circa ai risultati economici alle società di navigazione sovvenzionate, sopratutto per la *Puglia*, le tre nuove società sovvenzionate e la *Società Nazionale dei servizi marittimi*, attualmente in liquidazione. In applicazione del disposto degli art. 6 e 7 della legge 30 giugno 1912 N. 685 e 7 ed 8 di quella di pari data N. 686, la società *Marittima Italiana* venne autorizzata ad emettere titoli di obbligazioni con vincolo della sovvenzione governativa per L. 15.000.000 e la società *Sicilia* a fare analoga emissione per lire 4 milioni nel corso dell'esercizio 1913-14; la *Società Italiana di Servizi Marittimi* ha ottenuto di emettere titoli di obbligazioni con vincolo della sovvenzione per lire 12 milioni, mentre le società *Sicilia* e *Marittima Italiana* ottennero l'autorizzazione di procedere ad una seconda emissione di obbligazioni rispettivamente per due milioni e tre milioni.

In adempimento all'obbligo contrattuale le società di navigazione hanno istituito, nell'interesse dei servizi sovvenzionati, varie agenzie. La società *Sicilia* ne ha istituito 34 nell'interno ed in Libia, 10 all'estero, la *Marittima Italiana* 71 all'interno e colonie e 44 all'estero, la *Società italiana di servizi marittimi* 11 all'interno e colonie e 54 all'estero, la *Puglia* 51 all'interno e 28 all'estero, la *Veloce* 10 all'interno e 21 all'estero, la *Veneziana* 13 all'interno e colonia Eritrea e 16 all'estero, la *Società dell'arcipelago toscano* 11 all'interno, la *Compagnia napoletana* 21 all'interno, la Società *Sicania* 14 pure all'interno.

In complesso furono istituite 244 agenzie all'interno e 172 all'estero. La relazione si occupa degli organi di sovrintendenza e vigilanza sui servizi marittimi sovvenzionati e del personale delle aziende sovvenzionate. Nell'esercizio furono trasportati dai piroscafi adibiti ai servizi marittimi sovvenzionati 443.250 dispacci e 642.336 pacchi con un aumento in confronto dell'esercizio precedente di 52.893 dispacci e di 149.473 pacchi.

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia
Il ricorso del comm. Schiralli

Roma, 3 mattina.

Vi annunziammo che il comm. Cataldo Schiralli, procuratore generale presso la nostra Corte di Appello, aveva adito il supremo collegio contro la sentenza della Sezione di accusa che gli aveva respinto la domanda di supplemento di istruttoria per un atto che l'avvocato erariale comm. Silvestre non avrebbe bene valutato nell'interesse del Ministero dei Lavori Pubblici, in uno dei tanti lodi arbitrali con l'impresa Ricciardi-Borella-Mannaiuolo.

L'esame del ricorso, che era già stato fissato a ruolo, è stato ora differito al prossimo novembre e, come per legge procedurale, si discuterà in Camera di consiglio della prima Corte penale di Cassazione, che sarà presieduta dal senatore comm. Antonio Gui, relatore il consigliere cav. uff. Morgigli de Mauthonè e Pubblico Ministero il cav. Luigi Giampietro.

Comunque il processo emerso dallo scandalo per la costruzione del palazzo di Giustizia, ridotto alle ormai note attuali proporzioni è e resterà una ben misera cosa.

Diffida.

Qualche disonesto, servendosi del buon nome che ha già acquistato la marca «ROB», crema per calzature, raccoglie le scatole state vuote da consumatori della vera crema e le riempie di una qualunque nera poltiglia cercando di truffare con ostentate insinuazioni la buona fede dei compratori.

La Ditta **A. Sutter** di Genova, Fabbrica Nazionale di prodotti per lucidare, verniciare, tingere e conservare il cuoio in genere e le calzature in ispecie, avendo dimostrato il marchio ROB in tutti quegli Stati europei ed extraeuropei che ammettono la protezione delle marche, avendo ottenuto per tutelare il suo nome in giustizia la sua Sentenza Chiantela a non cartoni originali, stampate e da negozianti bene conosciuti o dal suo rappresentante per Milano, Ditta **Grosso Manfredi**, via Pisacane, 32.

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciathon Institution. Dr. Zenes.** Opuscoli gratis cura completa L. 25.— **Dr. Zenes**, *Corso Italia, 30, Milano*

GENERI ALIMENTARI
e di conforto
pei SIGNORI UFFICIALI

L'Unione Militare, in adempimento al suo programma, ha istituito, nella zona di guerra, succursali a Treviso, Udine, Belluno e Cervignano.

Per poter fornire alle Mense per Ufficiali generi alimentari e di conforto genuini ed a giusto prezzo, la Società istituirà man mano Magazzini avanzati al seguito delle truppe. Fino ad oggi sono impiantati i Magazzini di Cervignano, Cividale e Calalzo.

A titolo di «calmiere» pubblica i prezzi dei generi alimentari di uso comune, fatta avvertenza che tra i generi di prodotti delle primarie Case Italiane, i prezzi segnati sono i massimi che commercianti seri possono onestamente chiedere.

Generi alimentari		
Biscotti fini	Kg.	L. 2.50
Burro in scatole	»	» 3.—
Caffè superiore	»	» 4.—
Caffè torrefatto	»	» 4.—
Cioccolato	»	» 3.50
Formaggio Reggiano	»	» 2.—
Formaggio Emmenthal	»	» 1.50
Frutta allo sciroppo	»	» 1.—
Marmellate di frutta	flacone	» 1.—
Pasta grano duro	Kg.	L. 0.—
Sardine	»	» 2.50
Concentrato pomodoro	»	» 1.—
Tonno all'olio	»	» 3.—
Zucchero a quadri	»	» 1.—
Vini		
Chianti (marche fine)	fiasco	L. 1.—
Marsala Florio Aegusa	bottiglia	» 1.—
Marsala Florio S.O.M.	»	» 1.—
Barbera Mirafiore	»	» 2.—
Barolo Mirafiore	»	» 1.—
Freisa Mirafiore	»	» 1.—
Grignolino Mirafiore	»	» 1.—
Vermouth Ciuzano	»	» 0.—
Asti Spumante Cinzano	»	» 1.—
Liquori		
Cognac	bottiglia	L. 2.—
Cognac C. R.	flacone	» 1.—
Liquore Strega	»	» 4.—
Menta Sacco	»	» 1.—
Olio		
Olio extra in latte	Kg.	L. 2.—

AVVERTENZA. - Nei prezzi suindicati anche per la pasta ed il Chianti è compreso il valore della cassa.

CERCASI

Un'area di circa mq. 60.000 per uso industriale situata fuori Milano fra l'Adda, il Po e il Ticino preferibilmente provvista di costruzioni industriali.

Condizioni necessarie:

Raccordo ferroviario esistente o facilità di averlo anche attraverso altre proprietà.

Facilità di presa d'acqua dal sottosuolo.

Facilità di scarico di acque luride.

Mandare offerte dettagliate scritte all'Ing. Gerolamo Merlini Milano, via Telesio, 13.

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.**

CONCORSO ARTISTICO RUGGERI
per un Bozzetto a colori per l'ALMANACCO 1916
MILLE LIRE DI PREMI
Chiusura del Concorso 30 Settembre 1915
Chiedere subito *programma* alla Ditta O. RUGGERI — PESARO.

CRONACA MILANESE

Letture per i feriti

La *Civiltà Cattolica* suscita sospetti intorno all'opera che il sottocomitato milanese va svolgendo per la raccolta dei libri destinati ai combattenti ed ai feriti. Il venerando organo dei Gesuiti non può, naturalmente, voler ammettere che nell'esercizio dei più umani doveri di pietà e di fratellanza gli uomini rifuggano da ogni preoccupazione e speculazione di parte, ed è portato a credere che gli altri applichino a queste contingenze, i sistemi di casa.

Del sottocomitato per la raccolta dei libri fanno parte l'on. Turati e il professor Fabietti, *due autorevoli capi del socialismo milanese*, e il prof. Brocchi, persone notoriamente immorale: sa il Dio che razza di libri si raccoglierà per i poveri soldati, che avrebbero bisogno di letture edificanti e pie! certamente non si lascierà passar l'occasione per far propaganda di socialismo fra gli incredulita. Certamente l'anima innocente e timorata dei nostri soldati corre gravi pericoli. Giusto Dio, come è amara la vita ai buoni cattolici in questi tristissimi! Ogni giorno un'insidia nuova alla fede e ai costumi. I figli del male non disarmano mai. Gli amici delle tenebre ci tengono in continue ansie perenne travaglio. Ora ci voleva anche la raccolta dei libri per i soldati. Abbiamo sempre detto che il maggior pericolo alle anime si nasconde nella carta stampata!

Le querimonie ora sono inutili. Corre obbligo ai ripari i buoni cattolici, ... il Comitato libri e giornali numero, che facciano conoscere ai libri e ai giornali empi, leggi vigilino attentamente che i nostri non siano messi in disparte, ma siano veramente nelle mani dei soldati. A eliminare i libri e i giornali *loro*, penseranno i cappellani e le suore negli ospedali, al cui zelo è affidato gravissimo ufficio. Si tratta di ... anime. Ancora una preghiera ... inserire qua e là ... libri qualche immagine ... della Madonna e dei Santi, con ... preghiera, un salmo, un ri... vita futura...

... questo timore o giù di lì è il brano ... che il magno organo gesuita de... dell'opera del sottocomitato milanese ... raccolta dei libri. Da tutto ciò si ... parecchie considerazioni, delle ... vogliamo tralasciare per brevità ... tralasciamo spontanee intorno ... civile, fomentata dai cle... momento, nel qua... di tutte le forze si appalesa ... vogliamo tralasciare ... persone, sulla cui probità si ... più ingiuriosi sospetti; la sfi... implicitamente dimostrata ai mem... del Comitato, che militano notoria... in partiti moderatissimi, come il ... Rovati, il cav. Bertarelli, ecc., e ... partito cattolico, come il cav. ... bastano a rilevare due soli ... della polemica clericale.

La Civiltà Cattolica freme al pensiero ... la Commissione possa, con arbitrio ... veramente inqualificabile, escludere dalle ... libri pervenuti in dono dalla cittadi... destinati ai soldati una parte ... precisamente quelli di contenuto ... Ma poi non ha scrupolo ... consigliare ai religiosi, che prestano ... opera negli ospedali, l'ostracismo ... altri libri non perfettamente ... Ciò che costituisce un'ingiustizia ... danno delle idee degli altri.

... che, in pratica, i consigli ... avranno il loro ... numero di libri belli ... dalla pietà intelligente ... cittadini, non perverranno ... mani dei soldati, per il fatto ... appunto che, de' tre elementi a cui si possono appoggiare le raccolte negli ospedali militari — il contabile, il cappellano e le suore — cappellano e suore finiranno per esserne i depositari e i padroni assoluti. E non è difficile immaginare che l'uno e le altre si faranno un merito dell'ostracismo a cui condanneranno ... sistematicamente ogni pubblicazione che non rientri nelle loro particolari vedute. E si sa quanto ampie siano le vedute clericali in fatto di libri.

Questo inconveniente gravissimo, che inutilizza molta parte del lavoro fatto e del materiale raccolto, poteva benissimo essere evitato, se fosse stata accolta la savia proposta di affidare i diversi nuclei di libri a volontari incaricati di recarsi, a giorni fissi e in ore stabilite, negli ospedali per accudire alla distribuzione e al cambio dei libri. Persone disposte a questo servizio se ne sarebbero trovate oltre il bisogno, e non v'era che l'imbarazzo della scelta. Si aggiunga che sarebbe stato così possibile compilare un elenco alfabetico del materiale costituente ogni nucleo, eccettuati — s'intende — gli opuscoli e i periodici, e tener nota dei prestiti e delle restituzioni, col risultato evidente di non sottrarre nessun libro alla circolazione, di evitare la dispersione del materiale migliore e di documentare il movimento dei libri, per soddisfazione di coloro che li hanno donati.

Il secondo rilievo si riferisce al contenuto dei libri dati in lettura ai feriti e ai convalescenti. Presso tutti i paesi belligeranti, dove questa forma di assistenza morale trovò credito, si ebbe di mira il sollievo e lo svago dei poveri giovani che soffrono lontani dalle loro famiglie. La prima condizione per riuscire allo scopo era, dunque, evidentissima: escludere ogni libro noioso, accogliere ogni libro gaio e interessante. La morale, la religione e la vita futura saranno ottime cose; ma è sciocca la pretesa di farle meditare a gente che ha bisogno di alleviarsi l'animo contristato da gli aspetti del dolore e della morte. Se io fossi un medico d'ospedale, bandirei vigorosamente questi deprimenti dal capezzale di ogni malato e compilerei un catalogo razionale di libri, la cui lettura aiutasse in qualche modo la mia opera terapeutica.

Principî informatori: ottimismo, umorismo sano, una vena di sentimento ma non troppo, e sopra tutto buona e facile letteratura (senza astruserie filosofiche e psicologiche) descrizioni di viaggi, commedie a lieto fine.

Si è letto di questi giorni, su alcuni fogli italiani, che un editore tedesco regala ai feriti reduci dal fronte una traduzione del capolavoro boccaccesco, perchè si divertano e dimentichino il male che li affligge. Ripensando che il gran Certaldese immaginò il suo «Decamerone» per sollazzo di una brigata di giovani fuggenti gli orrori della peste e quasi come una cura preventiva per rendersene immuni, non ci meraviglieremo che un professore berlinese abbia lodato l'iniziativa dell'editore suo compatriota, esaltando i pregi del libro dal punto di vista medico e mettendo al suo attivo dei veri miracoli terapeutici.

Vi sono state, sì, delle proteste anche in Germania, ma non tanto, sembra, per il contenuto del libro, quanto perchè è opera di «un italiano... mezzo parigino».

In Germania si vuole che i feriti guariscano presto per tornare a combattere, e di fronte a queste necessità anche gli eccessivi scrupoli morali passano in seconda linea. In Italia i feriti si vorrebbero aspettare al varco per prepararli alla vita eterna.

Una offerta di 100 mila lire all'Ospedale Maggiore

Il Consiglio degli Istituti Ospitalieri ci comunica:

«Ad onorare la memoria della Signora Luigia Mangili vennero consegnate al Cassiere dell'Ospedale Maggiore in occasione dell'anniversario della morte della predetta signora da persona che ha manifestato il desiderio di non essere nominata tante cartelle di rendita del Debito Pubblico Italiano del valore complessivo capitale nominale di L. 100 000 (lire centomila) a titolo di oblazione a favore dell'Ospedale suddetto.

Il Consiglio Ospitaliero segnala alla pubblica benemerenza l'atto altamente benefico».

Lana alle alunne delle colonie scolastiche

L'Ufficio II Assistenza alla Fanciullezza nella sua riunione plenaria di ieri ha deliberato di fornire della lana alle alunne delle Colonie Scolastiche perchè lavorino indumenti per soldati; all'uopo, con il concorso della Pro Esercito verrà distribuita una quantità sufficiente di lana per ogni Colonia. L'Ufficio ha poi deliberato di esplicare l'opera propria assistendo i bambini dei profughi anche all'arrivo dei treni incaricando un membro dell'Ufficio ad essere presente ad ogni arrivo. Verranno forniti vestiari ai bambini più bisognosi e somministrato del latte sterilizzato ai lattanti.

Due concorsi banditi
dal Ministero Russo delle Finanze

Il Ministero delle Finanze di Russia ha indetto due concorsi che si chiuderanno entrambi il primo gennaio 1916: l'uno concerne la ricerca di sostanze che servano alla denaturazione dell'alcool; sono fissati tre premi, rispettivamente di 30 mila, 15 mila e 5 mila rubli.

L'altro concorso riguarda nuove applicazioni industriali dell'alcool, per questo secondo concorso sono fissati tre premi diversi da 5 mila a 75 mila rubli.

Per notizie e schiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della locale Camera di Commercio.

La costituzione di un "Segretariato,,
per l'immediato invio degli indumenti al fronte

In seguito agli accordi presi nelle precedenti adunanze, convocate dall'Autorità militare allo scopo di coordinare l'immediato invio degli indumenti al fronte, si è costituito un *Segretariato*, che, raggruppando tutte le istituzioni che di questa attività si sono occupate, ha stabilito la sua sede in un locale gentilmente concesso nel palazzo del Comando del Corpo d'Armata in via Brera. Ogni associazione porterà alla sede del Segretariato le notizie, almeno settimanali, del movimento del proprio magazzino e giornalmente tutte le richieste di indumenti che le saranno pervenute. L'autorità militare, interrogata, darà il nulla osta all'invio degli indumenti stessi qualora dall'Intendenza Generale dell'esercito, tosto telegraficamente interpellata, risulti la necessità vera della richiesta e ciò ad evitare doppie spedizioni in medesime località e per provvedere urgentemente là dove il bisogno è più sentito. La spedizione verrà fatta colla massima sollecitudine a mezzo dell'autorità militare, d'accordo colle associazioni offerenti, che curerà che i reparti di truppa rilascino ad esse regolare ricevuta, tostochè gli indumenti siano pervenuti.

Hanno aderito al Segretariato: Il Comitato Pro Esercito, il Comitato di Preparazione civile, l'Assistenza pubblica milanese, l'Unione Femminile Nazionale, il Comitato Savoia, il Comitato per l'assistenza religiosa, l'Ufficio VI del Comitato Centrale di Assistenza per la guerra, il Comitato pel pronto invio degli indumenti al fronte, il Comitato degli Esercenti, l'Opera per i ciechi, l'Attività femminile del Comitato Diocesano di assistenza.

Le signorine del Credito Italiano
per i nostri soldati

Le signorine del Credito Italiano, con fondi raccolti fra il personale della Sede di Milano, hanno preparato e faranno pervenire direttamente in zona di Guerra 100 pacchi contenenti i seguenti indumenti di lana: camicia, mutande, calze, guanti e berretto.

I pacchi contengono inoltre: un pezzo di sapone e un tubetto di Lysoform.

Per un sano indirizzo nella lavorazione degli oggetti di lana

Le numerose richieste di schiarimenti giunte in questi giorni all'Ufficio informazioni della S. U. C. A. I. e le notizie che giungono da diversi centri di lavoro, assicurano di entusiasmo con cui fu accolto l'appello dalle donne italiano per la lavorazione degli oggetti di lana utili per le nostre truppe. Ma le stesse domande che pervengono e un'inchiesta fatta in proposito dimostrano ancora una volta la necessità che le energie e la buona volontà siano coordinate ad un lavoro sanamente proficuo, poichè occorre non solo lavorare, ma lavorare bene. Alcuni dettagli inerenti ai diversi oggetti ed alla loro importanza relativa suggeriscono talvolta alle operose nostre lavoratrici e ne viene uno sciupio d'opera e di materia, oggi preziosa; mentre il massimo rendimento si ha solo da una sapiente distribuzione del materiale di cui si dispone in relazione alla sua adattabilità per gli oggetti che se ne vogliono ottenere. Non pare quindi fuor d'opera riassumere ancora una volta le linee direttive a cui i lavori delle nostre donne devono uniformarsi, sciogliendo in questo riassunto i molteplici dubbi da esse manifestati.

E' d'uopo anzitutto ricordare che lo scopo che si vuole ottenere non è la difesa contro il semplice freddo, ma quello ben più serio di evitare le dolorose conseguenze delle congelazioni. Mentre contro il freddo bastano indumenti di lana o di altro materiale coibente purchessia, per evitare le congelazioni occorrono indumenti di forma razionale e confezionati con speciale cura. E' indispensabile ad esempio fare in modo che gli indumenti esterni si presentino del tutto chiusi, senza aperture, tagli o interstizi attraverso ai quali il vento gelido trovi una strada; quindi necessità di lavorare a maglie fitte, coi filati grossi ed elastici; di evitare l'uso di lane indebolite dalla tarma e che facilmente si rompono: di rinforzare gli indumenti nei punti dove sono più facili i logorii e le lacerazioni.

I materiali da usarsi quasi esclusivamente sono: filati di lana, stoffe di lana, carta; il cotone od i mistoni, sia in filo grosso, sia in stoffe morbide e felpate devono usarsi soltanto per gli oggetti speciali che verranno indicati e sempre quando per essi manchi il materiale di lana. Ad ogni modo devono compiere soltanto una funzione integrativa a quella degli oggetti di lana, non bastando da soli a difendere per nulla dalle congelazioni; ed in questo stesso modo va inteso l'ufficio degli oggetti di carta.

E' indispensabile utilizzare le diverse qualità di materiale nella lavorazione di quegli oggetti che strettamente ne richiedono l'uno piuttosto che l'altro. Il filato di lana è indispensabile per le calze e può servire di qualsiasi colore. Anche per i guanti il filato di lana grigio o bianco, (l'ideale sarebbe fornire un paio bianco ed uno grigio per ogni soldato) è molto conveniente, ma non è indispensabile perchè una gran parte dei guanti, può essere confezionata anche di tessuto. E il tessuto poi può senz'altro servire per tutti gli altri oggetti d'equipaggiamento.

Per la quantità degli oggetti da confezionarsi la maggiore richiesta è di calze, poi di guanti, poi di passamontagne. Degli altri oggetti pure essendo sentito il bisogno, questo non è così urgente ed insistente, e la loro confezione può trascurarsi senza grave danno.

Le norme più opportune per la confezione dei diversi oggetti di equipaggiamento possono riassumersi così:

CALZE: E' indispensabile che siano di filo di lana di qualsiasi colore, purchè robusta (ottima quella non sgrassata). Il tipo senza calcagno è da evitarsi assolutamente perchè lega il piede in modo innaturale e facilmente dà luogo a rotture: esso è adatto solo per riparare estremità d'arti mutilati. Si lavorino quindi le calze nella forma usuale lasciando il piede largo, quadrato ed ampio perchè devono servire a persone di corporatura spesso superiore alla normale, senza contare che dovendosene calzare due paia, uno di questi deve essere d'ampiezza sufficiente per contenere anche l'altro paio, senza dar luogo a strutture che facilitano le congelazioni. La lavorazione preferibile per le calze è quella coi ferri anzichè coll'uncinetto. L'altezza del gambale non superi i 25 centimetri. Ogni soldato dovrebbe avere a propria disposizione almeno quattro paia di calze avvertendo che al bisogno esse possono servire come guanti. Meglio sarebbe poterne guarnire l'estremità all'interno con un ritaglio di pelliccia.

L'Ufficio delle calze può essere migliorato col dotare ciascun soldato di qualche paio di:

PUNTE DA CALZE corrispondenti alla porzione di calza che contiene le dita. Esse, collocate sotto le calze stesse, servono come paio supplementare, e poichè la loro lavorazione è rapida e richiede poco filato, riesce molto vantaggiosa. Anch'esse si fanno di lana; ma possono farsi anche di carta pur rimanendo molto utili.

GUANTI. — Di colore grigio o bianco per la neve; da lavorarsi con lana filata se ce n'è, se no con stoffa di lana. Ricordare che le dimensioni devono essere ampie, per le stesse ragioni indicate per le calze. I manichini dei guanti devono essere così larghi da poter sormontare sull'imboccatura delle maniche della giubba, così che il freddo non possa penetrare; la loro lunghezza basta di circa 10 centimetri. La forma da preferirsi è quella col solo pollice diviso e le altre dita riunite ed è da evitare nei guanti qualsiasi taglio od apertura. All'attacco del pollice colle altre dita è necessario porre un rinforzo di stoffa di lana per evitare le rotture che sono assai facili in questo punto; e in generale si deve ritenere che dove si produce una rottura, se non è riparata prontamente, si ha un punto di congelazione. Il rinforzo così collocato raddoppia la durata del guanto, cioè un paio rinforzato vale come due non rinforzati. Anche le estremità dei guanti sarebbe bene poter guarnire all'interno di pelliccia. Le punte da calze di cui si è detto sopra possono benissimo servire come punte da guanto, con lo stesso scopo che si è sopra indicato.

PASSAMONTAGNE. — Poichè non sono a disposizione delle nostre donne i materiali che servono a confezionare i passamontagna del commercio, questi devono farsi a maglia, per poter elasticamente aderire al contorno del volto; di colore grigio o bianco se debbono servire sulla neve. Non devono avere falde libere e il collo non deve superare i 30 centimetri di lunghezza.

MANICHINI. — E' da evitarsene la confezionatura perchè di nessuna importanza in confronto al fabbisogno di molte e molte calze, molti guanti. Riescono pressochè inutili per il soldato che ha calzato i guanti, la cui imboccatura serve da manichino, e ad ogni modo sono facilmente sostituibili con una legatura alle maniche.

PETTORALI, VENTRIERE E PANCIOTTI. — Anche di questi oggetti il fabbisogno è assai scarso. Confezionandoli serve benissimo la stoffa di lana di qualsiasi colore anche se un po' avariata. Servono anche se fatti in parte di stoffa di cotone, purchè questo non sia a contatto della pelle.

GINOCCHIERE. — Di uso limitato e richieste soltanto da chi soffra di dolori artritici. Molto più pratico foderare il ginocchio del calzone con tela oleata impermeabile.

Fra truffatori e ladri

Il prestito del vetturale.

Ierl'altro nel pomeriggio al vetturale Ercole Borghi, d'anni 42, abitante in via Rottole e di posteggio al Foro Bonaparte si presentava un individuo a lui noto col solo nome di battesimo, Otto, e come marito di certa Maria Pescatori che sta di casa in viale Monza al N. 20.

L'Otto si fece condurre in via Ponte Vetero al N. 13, ed entrò in un'osteria, pregando il vetturale di attenderlo. Qualche istante dopo l'Otto uscì nella strada, e al vetturale disse:

— Debbo fare un affare, e non posso concluderlo perchè non hanno da cambiare 500 lire. Me ne occorrono 120, le avrebbe lei? Noi andiamo in centro, e le farò subito la restituzione.

Il vetturale di nulla sospettando consegnò la somma, e.. attese ancora; ma questa volta più a lungo. Infatti passò oltre un'ora, e l'Otto non comparve. Allora il Borghi entrò anch'egli nell'osteria, e seppe che l'«amico», dopo aver bevuto un bicchiere di vino, era uscito da un'altra porta. Comprese allora d'essere stato truffato, e corse a denunciare ogni cosa al delegato Giudici della Questura Centrale.

In un appartamento e nelle cantine.

Ieri notte i soliti ignoti ladri hanno visitato l'appartamento della signora Lucia Rossini in via Guicciardini, 7, e le cantine del signor Luigi Cantoni in via Lazzaro Palazzi, 7.

Alla Rossini rubarono per circa 400 lire, al Cantoni, vino e liquori per una somma rilevante.

Rubato o smarrito?

Ierl'altro il vetturale Filippo Mangiagalli, che abita in vicolo Bramante 44, con sua dolorosa sorpresa, doveva constatare la scomparsa del portafogli, contenente 25 lire, nonchè la patente di chauffeur, la licenza di cocchiere pubblico e il porto d'armi. Egli non sa dire se il portafogli gli è stato rubato oppure l'ha smarrito. Egli prega chi ne sia comunque venuto in possesso di trattenere pure la somma, ma di volergli recapitare i documenti.

Spunti di Cronaca

Il Settembre a S. Pellegrino

S. Pellegrino continua nel settembre ad accogliere un pubblico numeroso ed eletto di visitatori.

Sono i ritardatari che vanno soltanto adesso a bere quelle acque salutari ed i recidivi, gli ostinati, i quali, recatisi alle Terme all'inizio della stagione e allontanatisi poi per i propri affari, vi riappaiono di nuovo per completare la cura.

Ma a costoro si aggiungono in questo mese i *touristi*, i villeggianti autunnali, tutti coloro i quali sanno come, col settembre, giunga l'epoca più propizia alle gite nella Valle Brembana che, nell'ultimo scorcio dell'estate e nel primo periodo dell'autunno, è semplicemente meravigliosa.

Con la ferrovia elettrica, in automobile, in vettura, a dorso di mulo, o... coi cavalli di S. Francesco, si possono compiere delle splendide gite a S. Giovanni Bianco, alla gola di Ambria, a Taleggio, al Oltre il Colle, a Branzi ed in altre sitt... di quelle... godono panorami meravigliosi... Vi... da buone... preparate dalla stagione... ombrina, così pro... zzanti e di sapore.

E S. Pellegrino è, naturalmente, il centro da cui s'irradiano queste... escursioni... grande e il piccolo *tourisme*: S. Pellegrino... Oltre... e numerosi alberghi... uno grande Casino, con tutto il fervore di vita che si può imprimere all'attrazione in questo ultimo mese della sua stagione.

"Alla baionetta!,,

continua, al Cinema Centrale, la serie ininterrotta delle repliche trionfali. Eccezionalmente, per popolarizzare maggiormente questo spettacolo patriottico, sono validi oggi i buoni di riduzione (scontrini).

La fabbricazione delle munizioni.

è la preoccupazione maggiore del momento. Una splendida cinematografia documentaria, mostra chiaramente tutte le fasi della interessante produzione. Soltanto il Cinema Palace di Corso V. E. ha potuto ottenere l'esclusività di questa interessantissima pellicola.

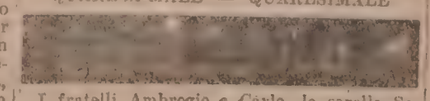
Biglietti cumulativi ridotti per **BRUNATE**
Stazione climatica di primo ordine. — Hôtel Milan - Restaurant - Panorama splendido.

Solapada

Ampio, azzurro, profondo elemento
è il mio *primo*. Con *l'altro* congiunto
t'offre selci o macigni che in cento
vaghe forme ridotti ad un punto
ti dan prove di genio mortal.
Agli estensi è propinqua borgata
il mio *terzo* di fertile suolo.
Terra è il *tutto* appo Manto abitata,
memoranda alla gloria, ove il duolo
stampò l'orme di strage fatal.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
QUARE-SI-MALE — QUARESIMALE



I fratelli Ambrogio e Carlo, le sorelle Savina, col marito Giuseppe Giovanninetti e Angelina ved. Viamara coi figli geometra Giuseppe e Clotilde, ed i parenti tutti con sommo dolore annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

VITTORIO PERSICO
Industriale

I funerali avranno luogo domenica 5 corr., alle ore 9.30, partendo dalla casa in via Amedei n. 1 per la prepostuale di St. Alessandro indi pel Cimitero Monumentale

Non si mandano partecipazioni personali, e serve la presente quale ringraziamento a tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo alla cara salma.

Il Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio di Milano, con vivo rincrescimento, partecipa la morte del

Dottor
Roberto De Marchi Gherini
Vice Direttore dell'Ufficio notarile Milanese
Sottotenente di complemento
caduto sul campo dell'onore per la grandezza della Patria.

Notizie Commerciali

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 3. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2.80 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 3.10.

BESTIAME.

Milano, 3. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI presentati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
7	7	Buoi	1ª	140.—	165.—	2.05	[illegible]
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
182	181	Vacche.	1ª	125.—	145.—	2.15	2.75
			2ª	107.—	122.—	2.15	2.35
			3ª	85.—	100.—	2.12	2.30
63	63	Tori.	1ª	125.—	150.—	2.00	2.40
			2ª	105.—	123.—	1.90	2.24
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
79	79	Vitelli maturi	1ª	1.90	2.10	2.50	2.80
			2ª	1.55	1.85	2.20	2.50
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
96	98	Vitelli immat.	1ª	1.25	1.55	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1.50 a L. 1.90 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

UOVA.

Milano, 3. — Vendita buona.
L'ova 1ª qualità (scelti da bere) 1.40 a 1.42, id. 1ª 1.31 a 1.33, id. 2ª 1.25 a 1.27, id. 3ª 1.18 a 1.20, id. 4ª della calco —.— a —.— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 3 Settembre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 3 agosto
Sete stagionato pesate Kg.	23114	11165	34 00	[illegible]
Bozzoli pesati »	6640	—	6640	[illegible]
Cascami pesati »	2600	—	2600	[illegible]
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	——
Cotoni »	——	——	——	——
Assaggio — Campione N.	4 8	225	613	[illegible]

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — BOLOGNA: Alvisi Lelio, fabbro ferraio — PESARO: Becci Adolfo, biciclette — Giovanetti Cresc., Fano, gen. div. — CASTIGL. ST.: Chiarini A., Carpened., prestino — BARI: Cinquepalmi Gius., calzoleria — CASALE: Damascato Aless. pietre marmi — MILANO: Manzoni G. e C., litografia — Sacchi Gius., costruz. ferro — Soc. an. it. «Florio-Nizzatti», Greco — Valenti Rodolfo, off. mecc. — MASSA: Parolini Guido, Aulla es. caffè — PALERMO: Pecoraro Carlo, Carini — MANTOVA: Previdi Carlo, Revere, salumeria — CHIAVARI: Cetta Lazz., S. Margh. l., panett. — MILANO: Danelli Antonio, Dergano, panett. — Moneta Enrico, vetri e cristalli — PAVIA: Galanti-Ceppi, mercini ambul. — TARANTO: Iannuzzi Rosa, modista — BRESCIA: Loviselli Giov., formaggi — NAPOLI: Mascellaro Angelo, pellami — TORINO: Peretti f.lli, Chieri, segheria — Porrino E. «Libreria Clausen» — SAVONA: Testa Pasq., Cairo M., calzoleria — PINEROLO: Trento Ern., Piscina, cordami.

Piccoli fallimenti. — CAGLIARI: Bianchi Fr., Buggerru, commest. — GENOVA: Cogorno Marcello, verniciatore — LUCCA: Favilla Armida, Viareggio, merc. — Paccetti Pio, Viareggio, bar — NOVARA: Ferragallo Giac., falegname — ANCONA: Molinelli Alcss., Iesi, segheria — FERRARA: Peppi Amedeo, sartoria — PALLANZA: Vesco Beniam., Dormelletto, bic. — NAPOLI: Buonocore L., Castell, St. panett. — Giammarino V., commiss. frutta — LIVORNO: Malanima [illegible] Navarrini Carlo, [illegible] BUSTO [illegible] Navoni Ant., Lonato P., falegn. — PALERMO: Ridinò Antonino, sorbetteria.

"BARAGIOLA,,
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale *Scuola-Villeggiatura*.

Capo attrezzista
esperto tempere acciai cercasi da officina meccanica precisione con circa cento operai sita città Emilia. — Posizione stabile per persona competente. — Indirizzare referenze documenti, pretese alla Cassetta C 7017 presso Haasenstein e Vogler, Bologna.

Bankverein Svizzero
BASILEA - ZURIGO - SAN GALLO - GINEVRA
LOSANNA - LONDRA E. C. - BIENNE - AIGLE
CHIASSO - HERISAU - RORSCHACH.
Capitale Sociale Frs 82.000.000
Riserve Frs 27.750.000.
Agenzia di Chiasso (Canton Ticino)
Conti Correnti e Depositi a vista od a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri — Ordini in Borsa.
Pagamento Cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassette di sicurezza in apposita modernissima camera corazzata in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.
Per schiarimenti e prospetti rivolgersi a
BANKVEREIN SVIZZERO - Chiasso.

SIFILIDE E **Malattie urinarie** — **D.r Baizini** Via Speronari 7 MILANO Segretezza.

IL DIABETE
guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a **Lombardi e Contardi**, Napoli, via Roma N. 345.

Letti da campo
Tipo CROCE ROSSA
L. 15.-
BARELLE a Zaino
LETTI per Ospedali
Catalogo illustrato gratis
St.b. PEDERSOLI MILANO
18 - Corso Buenos Aires - 18
(INTERNO)

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 5.857.550.—

[illegible] Giuseppe Palanti	»	65.—
[illegible] Arturo veterano cavalier	»	50.—
[illegible] Paolo Sovesi (2. quota di agosto)	»	24.—
[illegible] Milanese e Forlanini (3. quota di agosto)	»	100.—
Direzione ed Agenzia dell'Anonima Italiana per l'assicurazione Infortuni, Milano	»	617.—
[illegible] Vincenzo e suoi operai	»	20.—
[illegible] Arata, Ghidotti e Casa... Mercato, recano vendita	»	5.40
[illegible] Ved. Tornaghi	»	5.—
[illegible] e suoi reparto ed incaso...	»	3.—
[illegible] Ricordi e C. ... mento, quo...	»	267.—
[illegible] Italiana, ... (3. versam.)	»	300.—
[illegible] Moncada (3. offerta)	»	10.—
[illegible] Italiana Telefoni... sede di Milano (3. ...	»	99.—
[illegible] anniversario della morte ... prof. Carlo Giulio	»	20.—
[illegible] la famiglia	»	68.—
[illegible] (3. quota mens.)	»	10.—
[illegible] Albaroni li... Bevilacqua L. 14 — Bava L. 4 — [illegible] Mariaggi L. 2 — [illegible] Pessina L. 4	»	112
[illegible] (3. quota mens.)	»	212.—
[illegible] di Milano Club Italiano	»	500.—
[illegible] Matti (versamento)	»	130.—
[illegible] G. Bordoni Uffreduzzi, Igiene (2. ... L. 23 — Laboratorio Municipale ... L. De Marchi, Dott. A. Carabini, Dott. ... (2. contributo mensile) ... Chirurgico Forlanini, Dott. C. Forlanini, Dott. A. Scagnetti, Dott. ... Dott. G. Borella (3. ... L. 38.	»	20.—
[illegible] Piccinini; [illegible] del Consorzio Bollonierie (agosto)	»	98.—
[illegible] della Fabbrica Lombarda ... (3. versamen.)	»	20.—
[illegible] Operai della ditta ... (3. versam.	»	100.—
[illegible] Amati (quota ...	»	111.—
[illegible] quota mensile)	»	500.—
[illegible] Sozzi, da Lungro del suo stipendio)	»	449.35
	»	100.—
	»	5.—
	»	3.75

Rag. E. Coopmans de Yoldi (3. offerta)	»	20.—
Guglielmina Varieschi	»	1.—
Direzione ed impiegati Soc. An. Forniture Elettriche (3. versamento mensile)	»	100.—
Carlo Campagnani (2. offerta)	»	20.—
Capi ed Operai della ditta Ceretti e Tanfani (Ceretti e Mulatti Succ.) importo di un'ora settimanale mese di agosto	»	200.—
Personale Credito Italiano, Milano (percentuale sugli stipendi di agosto, 4. versamento mensile)	»	2053.05
Tipografia Indipendenza (3. offerta)	»	50.—
Impiegati Soc. Filotecnica Ing. A. Salmoiraghi e C. versano quota agosto	»	137.65
Guido Robecchi in memoria dell'amico Ferdinando Strada	»	50.—
U. B. quinto contributo mensile	»	25.—
L. O. mancia rifiutata da una portinaia	»	5.—
Operai Filotecnica — Squadra Porati L. 51 — Squadra Morgano L. 23 — Reparto Falegnami lire 11.10 — Squadra Fonderia lire 7.40	»	92.50
Ermete e Ebe Speroni (quota settimanale)	»	5.—
Avanzo di una bicchierata Trattoria Barrera	»	3.—
Attrezzisti Miani e Silvestri	»	11.45
Zuliani Mario (4. versamento mensile	»	15.—
Agostoni Vincenzo	»	50.—
Agostoni Angelo	»	50.—
Dipendenti della Farmacia Polli (3. versamento)	»	55.—
Ing. Dante Deganello	»	200.—
Boffi Angela Ved. Molla	»	5.—
Personale Ditta Fratelli Bocconi (3. versamento)	»	500.—
Impiegati e fattorini «Cassa Nazionale Infortuni (3. versam.)	»	288.—
Commessi della Ditta Migone e C. (1 versamento)	»	445.20
Ditta Migone e C., Profumieri	»	5000.—
Direzione e Impiegati Soc. Italiana di Elettricità A. E. G. Thomson Houston (3. versamento) Riparto Trazione L. 400 — Ufficio Impianti L. 241 — Fabbrica L. 255	»	896.—
Coniugi Comm. Francesco Belinzoni e Donna Paolina Belinzoni De Maestri	»	2000.—
Leopoldo Baroni	»	50.—
Rag. Antonio Arbati	»	50.—
N. N. nuovo contributo	»	100.—
Bossi Luigi fu Giuseppe	»	20.—
A. C., Biella sempre entusiasta e fiera della sua Milano	»	10.—
4 ingegneri (3. quota mensile)	»	50.—
Cav. Silvio Calari	»	20.—
Personale Banco Ambrosiano	»	600.—
Belfante Paolo	»	25.—
Impiegati Consorzio Italiano Cooperative di Consumo (3. quota mensile)	»	13.05

Totale L. 5.874.588,82

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

ULTIMISSIME

Un nuovo "Libro Grigio,, belga

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La congiura per la guerra

Altri documenti
sull'intrigo austro-tedesco

Roma, 3 notte.

Dal Governo belga è stato pubblicato un altro Libro Grigio. Del libro viene diffuso un sunto. Uno dei documenti è la comunicazione fatta dal barone Beyens, ministro del Belgio a Berlino al ministro degli esteri a Bruxelles in data 21 aprile 1914. In esso è riferita una conversazione fra Cambon, ambasciatore francese a Berlino, e von Jagow, ministro degli esteri di Germania a proposito del Congo. Il Governo tedesco voleva sondare il terreno per preparare la spartizione del Congo belga. Von Jagow sosteneva la sua tesi asserendo che il Belgio non era abbastanza ricco per mettere in valore quel vasto dominio, impresa superiore ai suoi mezzi finanziari ed alle sue forze di espansione. L'ambasciatore francese ritenne questo giudizio esagerato.

Ma von Jagow non abbandonò il terreno. Egli sviluppò l'opinione che soltanto le grandi Potenze sono in istato di colonizzare. Egli svelò anche il fondo del suo pensiero sostenendo che i piccoli Stati nella trasformazione che si operava in Europa a favore delle nazionalità più forti in seguito allo sviluppo delle forze economiche e dei mezzi di comunicazione non potevano più continuare nella loro esistenza. Essi erano destinati a scomparire ed a gravitare nell'orbita delle grandi Potenze.

Il signor Cambon rispose che questo non era per niente il punto di vista della Francia né, per quel che sapeva, dell'Inghilterra. Egli persisteva a pensare che alcuni accordi erano necessari per la valorizzazione dell'Africa, ma che nelle condizioni presentate da von Jagow ogni intesa era impossibile. Quando il telegrafo diede la prima notizia di questo dibattito, un uomo politico italiano scrisse una lettera ad un giornale per diminuirne l'importanza affermando che la Germania non aveva esitato a rendere pubbliche le sue mire sul Congo fino dal tempo di Algeciras. Lo scrittore della lettera non aveva letto certo tutto il documento ed egli ritenendo a colore meditando lo vorrà riconoscere che la Germania non mirava soltanto ad una magnifica espansione coloniale, ma anche al dominio continentale sulle potenze minori. Si potrebbe anche riflettere sul fatto che il maggiore ed il minore sono concetti relativi e che ammessa la teoria di von Jagow contro un impero di 150 milioni di abitanti un regno di 25 milioni potrebbe essere considerato come tale minore e come tale costretto a gravitare intorno all'impero dominante.

Questo documento ci prova come in ogni tempo la Germania informasse la sua politica sul principio della negazione delle nazionalità, principio opposto a quello per cui l'Italia fu composta a nazione per cui il Belgio santamente reclama la restaurazione della sua indipendenza e per cui oggi l'Italia, a malgrado di ogni blandizia e di ogni congiura, è gloriosamente e vittoriosamente in armi.

Per schiacciare la Serbia

Una serie di altri documenti del Libro Grigio belga prova l'intesa esistente tra Berlino e Vienna per schiacciare la Serbia ed aprirsi così la via dell'Oriente. Più tardi, secondo le teorie di Von Jagow gli altri Stati balcanici quali Stati minori avrebbero dovuto gravitare intorno allo scettro teutonico. In ciò ci troviamo la conferma degli sforzi fatti dall'Austria per scongiurare il conflitto europeo. Zimmermann così parla al Ministro del Belgio a Berlino in data 27 luglio 1914:

« L'Inghilterra ci ha domandato di unirsi ad essa, alla Francia ed all'Italia per impedire che la lotta si estenda e che un conflitto scoppi tra l'Austria e la Russia, o meglio la proposta inglese tendeva a risolvere pacificamente il conflitto austro-serbo perchè non avesse ad estendersi ad altre nazioni. Noi abbiamo risposto che non domandavamo nulla di meglio che di aiutare a far cessare il conflitto parlando in questo senso a Pietroburgo ed a Vienna, ma che noi non potevamo agire sull'Austria per impedirle di infliggere una punizione alla Serbia. Noi abbiamo promesso ai nostri alleati di aiutarli e di sostenerli se un'altra nazione cercava di fracassare cocci. Noi manterremo la nostra promessa. Se la Russia mobilizza il suo esercito noi mobilizzeremo immediatamente il nostro ed allora la guerra sarà generale, una guerra che avvilupperà tutta l'Europa Centrale ed anche la penisola balcanica poichè i rumeni, i bulgari, i greci ed i turchi non potranno resistere alla tentazione di prendervi parte gli uni contro gli altri ».

Un altro documento riporta una conversazione del Ministro belga col nostro ambasciatore a Berlino che ebbe luogo il 27 luglio 1914 e che è riferito in una lettera del 28, ove è detto:

« Secondo il signor Bollati il Governo tedesco d'accordo in principio col Gabinetto di Vienna sulla necessità del colpo da dare alla Serbia non conosceva il testo della nota austriaca o in ogni caso non se ne conoscevano i termini violenti non abituali al linguaggio diplomatico. A Vienna come a Berlino si era persuasi che la Russia a malgrado delle assicurazioni formali scambiate recentemente fra lo Czar e Poincaré sulla preparazione completa dei due eserciti, la duplice era incapace di intraprendere una guerra europea e che essa non avrebbe osato lanciarsi in una spaventevole avventura: situazione interna inquietante, meno rivoluzionaria, armamento incompleto, vie di comunicazione insufficenti: tutte queste ragioni dovevano forzare il Governo russo ad assistere impotente alla esecuzione della Serbia. Altro dubbio oscuro è non l'esercito francese ma lo spirito inquieto e disordo che vi è in Francia nel mondo parlamentare e governativo. L'ambasciatore d'Italia ritiene che qui si facciano delle illusioni sulle decisioni che prenderà il Governo dello Czar ».

Il Bollati era sicuro che la Russia sarebbe stata costretta a fare la guerra per non perdere ogni autorità ed ogni prestigio agli occhi degli slavi. L'inazione della Russia di fronte all'entrata in campagna dell'Austria sarebbe un suicidio.

Il ministro del Belgio nel riferire al suo Governo quanto avevagli detto il nostro ambasciatore, aggiungeva: « Il signor Bollati mi ha fatto capire che una guerra europea non sarebbe popolare in Italia. Il popolo italiano non ha interesse allo schiacciamento della potenza russa che è nemica dell'Austria ».

Documento della premeditazione

Numerosi documenti rispondono in modo definitivo alle insinuazioni tedesche circa l'esistenza di un'intesa del Belgio con l'Inghilterra contro la Germania; altri mettono in luce le numerose e gravi confische di banche e di beni privati commesse dalle autorità tedesche in violazione di ogni usanza internazionale. Degno di nota è il documento N. 105. Il Belgio protestò per il fatto che a Namur le batterie austriache hanno preso parte all'attacco prima che l'Austria avesse dichiarato guerra al Belgio. L'Austria in una nota all'ambasciatore di Spagna a Vienna dichiarò che se il Governo belga ignorava l'esistenza delle batterie austriache a Namur prima che l'Austria avesse dichiarato guerra al Belgio, l'Austria ignorava o, meglio, non era stata informata in modo autentico, che già prima dello scoppio della guerra e all'insaputa dell'Austria (che era una Potenza garante della neutralità belga) il Belgio trattava con la Francia e con l'Inghilterra una cooperazione militare, trattative e conversazioni che il Belgio non aveva voluto fare con la Germania. E la nota austriaca aggiungeva: « E' precisamente provvedendo di tal maniera che il Governo belga ha dato luogo a che le batterie austriache, che per altro trovavansi dal principio delle complicazioni belliche in Germania, fossero adoperate nelle operazioni contro le fortezze belghe ».

Sono notevoli le confessioni che l'Austria fa in questo documento:

1. — L'Austria aveva inviato in Germania delle artiglierie di grosso calibro sin dal principio delle complicazioni belliche, il che prova ancora una volta la premeditazione degli imperi centrali;

2. — L'Austria prendeva parte attiva alla guerra contro il Belgio mentre ancora il suo ministro rimaneva a Bruxelles, comunicando con Vienna, servendosi di tutte le prerogative diplomatiche.

Il *Libro Grigio* belga riporta i documenti di altre numerose violazioni della Convenzione di Ginevra. Più di quaranta medici furono fatti prigionieri internati in Germania, mentre i feriti e gli ammalati belgi rimanevano senza cure e soltanto il 22 gennaio, dopo tante insistenze dell'ambasciata di Spagna 64 ufficiali e militi di sanità venivano rilasciati.

Altri documenti provano con quali metodi i tedeschi si adoperano ad imporverire le città e a distruggere le industrie belghe.

La manovra tedesca fallita
intorno a Grodno

Londra, 3 notte.

(*C. C.*) Sull'*Evening News* appare stasera un telegramma da Pietrogrado che mostra come i russi sappiano sempre sorprendere con grande audacia alla mossa dei tedeschi, facendo loro pagar cara l'avanzata.

I tedeschi nel caso attuale si erano prefissi di accerchiare ingenti forze russe nella plaga di Grodno, e a tal uopo una loro ala avvolgente si avanzava verso Orani, a una cinquantina di miglia a nord-est di Grodno, mentre una seconda ala marciava innanzi presso Volkovisk, che dista da Grodno 50 miglia a sud-est. Le due ali si dovevano chiudere nelle vicinanze di Mosty, che è il punto di sfogo della evacuazione di Grodno; e se la manovra avesse avuto successo, vasti contingenti russi sarebbero caduti in trappola. La manovra venne però sventata a tempo e la maggior parte delle forze russe intorno a Grodno potè ritirarsi incolume sul fiume Shara, una quarantina di miglia ad est di Grodno, il cui corso offre posizioni di considerevole gagliardia.

Questa abile ritirata assicura che neppure nella zona di Grodno i tedeschi riusciranno a intercettare la compagine dell'esercito russo, quando anche la fortezza cada nelle loro mani.

Sulla posizione generale degli eserciti russi i corrispondenti da Pietrogrado segnalano una marcata tendenza all'ottimismo.

Nulla di notevole in Francia

Parigi, 3 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Durante la notte la stessa attività di artiglieria come precedentemente. Nessun incidente notevole ».

Un vapore italiano affondato

Londra, 3 notte.

Il vapore *Savona* di 1150 tonnellate è affondato. Diciassette uomini dell'equipaggio sono stati salvati e tre sono scomparsi. (*Stefani*).

Poincaré offre 50.000 franchi
per la sottoscrizione italiana

Parigi, 3 notte.

Poincaré inviò a Tittoni la somma di cinquantamila franchi, destinata alla sottoscrizione fatta a Parigi dalla Colonia italiana per offrire delle ambulanze automobili pei feriti dell'esercito italiano. (*Stefani*).

"La più feroce battaglia,,

Londra, 3 notte.

(G. C.) Sono ormai trascorse quattro settimane dai giorni in cui le truppe australiane e neozelandesi, appoggiate da contingenti inglesi, da Gurkhas e da Maori, si impadronirono di importanti posizioni avanzate presso la sommità dei colli di Sari Bair e Chemen nella penisola di Gallipoli. E' tuttavia interessante la descrizione di quella tremenda battaglia che diversi giornali inglesi pubblicano stamane.

Ashmead Bartlett la qualifica come la più feroce battaglia che si ricordi dopo quella di Inkerman. Le forze britanniche avanzarono dalla costa occidentale, a mezzo della penisola, e vennero subito a contatto coi turchi. Ci fu una furia fanatica nella veemenza con cui i coloniali inglesi si lanciarono all'assalto. La linea turca sulle prime vacillò, incominciando a indietreggiare, ma dei nuovi rinforzi accorsero a premerla alle spalle e la costrinsero a correre a un contrattacco.

Con coraggio mirabile dei battaglioni ottomani avanzarono allora sotto il fuoco micidiale e un tratto delle posizioni britanniche cadde in loro potere; ma questi battaglioni vittoriosi si avvidero di essere caduti in una specie di trabocchetto, e ben pochi manipoli si salvarono dall'eccidio, per mezzo del quale gl'inglesi riprendevano le loro trincee con ufficiali anche più furenti dei primi.

La battaglia si protrasse sanguinosissima per quattro giorni e si protrasse sera fino all'ultimo assalto finale, che però i nostri alleati alla cattiva della posizioni immediatamente sopraestanti alle due vette, in momenti così critici che i soldati superarono cacciando alla baionetta.

Fu appunto in una di queste cariche che cadde il generale Baldwin. Le perdite furono enormi, e nessun ulteriore contrattacco ottomano riuscì a slogiare gli inglesi dalle posizioni conquistate, le quali dovevano rendere possibili più tardi delle nuove operazioni britanniche, che portarono altrimenti, come si sa, all'occupazione di una estesa zona di mira, all'occupazione di una estesa zona di mira, quella di Biyuk Anafarta.

Preparativi militari bulgari
Un incidente di frontiera

Zurigo, 3 notte.

(*D. G.*). Anche i giornali tedeschi riproducono da fonte francese la voce del possibile invio di un'armata di soccorso alla Serbia da parte delle Potenze della Quadruplice, senza però commentarla ed aggiungere particolari. La *Zurcher Post* pubblica oggi due telegrammi da Dedeagatch e Salonicco, evidentemente provenienti da fonte tedesca, e perciò da accogliersi con tutta riserva.

Il primo dice che i bulgari lavorano febbrilmente a fortificarsi al fronte greco: le nuove linee di trincee sono state scavate nella direzione di Novrokop. Il governo bulgaro ha licenziato tutti gli operai greci, armeni ed italiani occupati nelle miniere di rame. Si annunzia che contingenti di truppe bulgare vengono mandati alla frontiera greco-bulgara per le manovre che cominceranno verso la fine del mese.

Il secondo telegramma da Salonicco, dice: « A Beni Hissar è avvenuta una scaramuccia tra soldati greci e bulgari. I soldati dei posti greci attaccarono i bulgari per vendicarsi dell'assassinio di un loro tenente da parte dei bulgari. Nel corso della lotta caddero 17 bulgari e 4 greci. Dalle due parti accorsero ufficiali che ebbero grandi difficoltà a ristabilire la calma ».

Il *Berliner Tagblatt* ha da Atene che il governo greco avrebbe comunicato al governo serbo la sua approvazione per quanto riguarda i territori che la Serbia sarebbe disposta a cedere alla Bulgaria. Tuttavia i territori di Doiran e di Snewgelj per ragioni strategiche non dovrebbero venire ceduti alla Bulgaria. Inoltre nel vilajet di Monastir le comunicazioni dirette tra Serbia e Grecia dovrebbero venire mantenute.

I solenni funerali
dell'aviatore Pégoud

Parigi, 3 notte.

(M. D.) Quest'oggi hanno avuto luogo a Belfort i funerali dell'aviatore Pegoud, morto gloriosamente ieri l'altro nei pressi di quella città. I funerali riuscirono solennissimi. Tutta la popolazione e una gran folla convenuta dai dintorni e venuta appositamente da Parigi assisteva alla triste cerimonia. L'omaggio della popolazione di Belfort che per lunghi mesi fu difesa dall'audace e valoroso aviatore fu particolarmente commovente. Dietro il carro funebre, sul quale la salma di Pegoud era ricoperta da una bandiera tricolore, seguivano più di cinquecento corone di fiori freschi, molte delle quali erano state spedite da Parigi.

Il corteo, dopo aver sfilato attraverso le vie della città ornata di bandiere a lutto, si diresse al cimitero di Brusse dove il sindaco di Belfort, il comandante della piazza forte e il prefetto a nome del Governo, salutarono con voce commossa il prode aviatore, la cui salma fu poi inumata provvisoriamente nel cimitero.

Un comizio a Firenze
per provvedere alle famiglie dei richiamati

Firenze, 3 notte.

Indetto dalle Associazioni politiche e patriottiche, nella sede dell'Unione Liberale ha avuto luogo un imponente comizio per provvedere alle urgenti necessità attuali, onde non venga mai a cessare la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati. Vi è stato grande concorso di ogni ceto di persone ed erano rappresentati tutti i partiti politici. Hanno parlato applauditissimi il comm. Toja, presidente del Comitato di assistenza civile, ed il senatore on. Angelo Muratori. Si è approvato un ordine del giorno col quale si delibera di nominare una Commissione di nove membri coi seguenti incarichi:

1.° Di studiare e proporre i mezzi più opportuni per raccogliere in unico fascio tutte le forze vive delle varie organizzazioni all'oggetto:

a) di assicurare il soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati, l'assistenza e l'educazione ai figli dei soldati caduti sul campo dell'onore;

b) di provvedere all'avvenire dei mutilati resi inabili al lavoro;

c) di fornire indumenti occorrenti ai nostri soldati in guerra, eliminando i mediatori e gli ingordi speculatori sull'ideale della patria;

d) di esperire tutti i mezzi concessi dalle vigenti leggi e provocare, occorrendo, disposizioni nuove per impedire e attenuare il crescente rincaro dei viveri di prima necessità, organizzato dalla più bassa e vergognosa speculazione.

2.° Di proporre in genere tutte quelle provvidenze che riterrà opportune per mantenere, durante la guerra, forte ed elevato nel popolo la fede nei destini della patria e per assicurare a tutte le classi sociali, e specialmente a quelle più bisognose, i benefici delle vittorie e della pace conclusa.

3.° Di convocare nuovamente il popolo fiorentino a comizio entro il più breve termine, per riferire sulla esecuzione del mandato e provocarne le definitive decisioni.

Sull'ordine del giorno ha parlato il prof. Papafi, pronunciando una vemente requisitoria contro tutti gli assenti all'opera concorde, contro tutti coloro che all'opera stessa non danno concorso di lavoro o di denaro. Quindi i componenti il Comitato di Rifredi hanno fatto rivelazioni importanti, indicando alle associazioni i cittadini più ricchi che non figurano o figurano per somme irrisorie nelle pubbliche sottoscrizioni. Ecco alcuni nomi:

Il senatore Giovacchino Bastogi, con patrimonio di oltre 10 milioni, non ha dato niente. Orlandini conte Ugo e conte Guglielmo, con patrimonio in complesso di 10 milioni, hanno dato poche centinaia di lire. Ciampolini Vincenzo, con oltre 10 milioni, non ha dato nulla. Barbini Stefano, con vari milioni, non ha dato niente. Pietro Scarnolli non ha dato niente. Conte Fabbricotti Carlo, con due automobili, ha dato 5 lire. Raspoli Camillo, con oltre dieci milioni, ha dato mille lire. Frescobaldi Ferdinando, con oltre 10 milioni, nulla. I fratelli Paoletti di Piazza Vittorio, grossi proprietari, Oliva Pietro, grosso negoziante, hanno dato 15 lire. Il comm. Philipson, notissimo e ricchissimo, ha dato solo quel che ha preso dal Stato Maggiore quattro alla Croce Rossa, ed avendo avuto il proprio *chauffeur* richiamato sotto le armi, non ha dato nemmeno un soldo. La signora Evelina Paganini, vedova di Ernesto Rossi, con un reddito di 30.000 lire, ha sottoscritto pro famiglie dei richiamati per una lira!

Tali risultati hanno prodotto enorme impressione ed hanno suscitato aspri commenti.

Per lo spostamento del bestiame
fuori dei territori occupati

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente ordinanza del Comando Supremo:

« Per lo spostamento di bestiame fuori del territorio dei Comuni occupati è fatto obbligo agli interessati di munirsi di un certificato di origine da rilasciarsi dall'autorità comunale attestante che gli animali provengano da una località immune da malattie infettive trasmissibili alla specie cui il certificato si riferisce. Tale certificato non è richiesto quando si tratta di animali che erano dai Comuni, condotti al lavoro barattati e attaccati a veicoli, oppure condotti ai campi per lavori agrari. Il certificato di origine di cui sopra dovrà essere presentato a ogni richiesta degli ufficiali ed agenti di forza pubblica e delle autorità sanitarie e ordinanza, che avrà vigore con il 1.° settembre 1915, saranno punite con l'ammenda da lire 10 a 500 e con l'arresto fino a tre mesi. — Firm.: *Cadorna*. »

Sul campo dell'onore

Bergamo, 3 notte.

Sul campo dell'onore è caduto eroicamente combattendo il fuciliere Silvio Moro di Ciserano, della classe 1892. Un suo fratello è prigioniero in Austria.

All'Ospedale da campo N. 67 è morto il soldato Pagani Mario di Tagliuno. In un ospedale da campo è pure morto il caporale d'artiglieria Carlo Facheris della classe 1896, in seguito a ferite riportate combattendo.

Capriate d'Adda segna oggi la morte del suo primo figlio: Carlo Gallieni dei bersaglieri è caduto valorosamente per la patria.

Casale Monferrato, 3 notte.

E' giunta notizia che il soldato Rossi Natale di Annibale del vicino comune di Vignale Monferrato è caduto eroicamente sull'Isonzo.

E' giunta pure alla famiglia, da Moncalvo, la notizia dell'eroica morte del caporale telefonista geometra Achille Frosa avvenuta mentre intrepido compiva le sue delicate mansioni.

Ventimiglia, 3 notte.

Anche il vicino paese di Camporosso ha già pagato il suo tributo di sangue per l'onore e la grandezza della Patria. Gibelli Michele di Francesco, d'anni 22, e Anfosso Silvio di Antonio, d'anni 24, entrambi di fanteria, morivano da eroi sul campo di battaglia per una più grande Italia.

E' morto all'ospedale di Treviglio, in seguito a ferite riportate in combattimento, il soldato Vignolo, ortolano a Carnolés, Alpi Marittime.

I solenni funerali
di Francesco Guicciardini
Telegrammi del Re e della Regina Madre

Firenze, 3 notte.

Per la morte del conte Guicciardini sono giunti stamane alla famiglia i seguenti telegrammi:

Da S. M. il Re:

« Apprendo ora la triste notizia e mi affretto ad esprimere a Lei ed ai Suoi le mie più vive e cordiali condoglianze per la dolorosa perdita dell'illustre uomo, i cui eminenti servigi saranno ricordati con perenne riconoscenza. — Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Da S. M. la Regina Madre:

S. M. la Regina madre, profondamente afflitta per la dolorosa notizia mi incarica di farle pervenire l'espressione vivissima delle Sue sincere condoglianze e vuole Le dica che del compianto Conte ebbe l'alto patriottismo onde nella sua vita operosa e feconda ha dato tante prove, sarà ad ogni ora memoria fedele. — D'ordine, la Dama di Palazzo, firmata: *Contessa di Villamarina* ».

Stasera hanno avuto luogo i funerali dell'ex-ministro, che sono riusciti imponentissimi. Si può dire che tutta Firenze e accorsa di là d'Arno affollando le strade adiacenti allo storico palazzo, nella via che porta il nome dell'illustre patrizia famiglia fiorentina. L'atrio del palazzo, in cui facevano servizio d'onore staffieri gallonati, era gremita dalle più alte personalità fiorentine e di altre città qui convenute per rendere omaggio alla famiglia del grande parlamentare.

Aprivano il corteo un plotone di guardie comunali ed un battaglione di fanteria. Venivano quindi i pompieri in alta uniforme, la banda Michelangiolo, la croce ed il clero, il feretro portato a spalla dai fratelli di Santa Felicita. Ai lati facevano servizio d'onore i pompieri. Alla coltre si trovavano S. E. Rosadi in rappresentanza del ministro Salandra, l'on. Borsarelli per il ministro degli Esteri on. Scuinino, il principe don Tomaso Corsini per il Senato, l'on. Callaini per la Camera dei deputati, il comm. Bacci sindaco di Firenze in rappresentanza anche dell'on. Martini, il comm. Malenchini presidente della Deputazione provinciale, il comm. tenente generale Escart, comandante il corpo d'armata, il principe Leone Strozzi per la famiglia. Seguivano quindi il senatore marchese Carlo Ridolfi, Del Lungo, Filippo Torrigiani, Mazzoni con parecchi rappresentanti del Senato. La Camera era rappresentata dagli on. Rellini, Callaini, Corsi, Pucci, Pescetti.

Il cav. Nencetti vice prefetto rappresentava il ministro di A. I. C. Vi erano inoltre tutti gli assessori e consiglieri comunali di Firenze, la rappresentanza di tutti i Comuni del collegio di San Miniato che il defunto rappresentava alla Camera, la magistratura, la Società dei Georgofili di cui il conte Guicciardini era presidente, la Società italiana per lo studio della Libia, l'Istituto di Scienze Sociali, l'Istituto Agricolo Coloniale, l'Associazione Unione Liberale, oltre le rappresentanze di associazioni politiche ed operaie di Firenze e del collegio con bandiere. Il corteo era chiuso da pompieri e guardie municipali.

Il corteo percorrendo piazza Pitti, via Maggio, Borgo Sant'Jacopo, si è recato nella chiesa parrocchiale di Santa Felicita ove ha avuto luogo l'assoluzione della salma. La chiesa era parata a lutto. Da un lato si ergeva la maestosa corona di fiori freschi inviata dall'on. Salandra colla seguente scritta: « Al deputato conte Francesco Guicciardini, il presidente del Consiglio, Antonio Salandra ». Questa era l'unica corona perchè la famiglia aveva pregato, per seguire il desiderio del defunto, che non fossero inviati fiori: ed i denari che dovevano servire a questo scopo sono stati devoluti a beneficio delle famiglie dei richiamati. Così la prefettura ha versato subito duecento lire che dovevano servire per la propria corona.

Prima che il corteo si muovesse dalla abitazione davanti alla salma hanno parlato l'on. Rosadi a nome del Presidente del Consiglio, l'on. Borsarelli a nome del ministro Sonnino, il comm. Bacci per la città di Firenze, l'on. Callaini per la Camera dei Deputati, il cav. Montanelli per il Consiglio provinciale. Dietro il feretro si notavano piangenti i figli dell'illustre estinto reduci dal fronte. La salma sarà tumulata nel castello di Oliveto, una villa di proprietà della famiglia Guicciardini.

Il servizio dei pacchi postali
per i prigionieri di guerra

Roma, 3 notte.

Col 1° settembre è iniziato il servizio dei pacchi postali per i prigionieri di guerra austriaci e italiani internati rispettivamente nei due Stati. I pacchi per i prigionieri italiani non devono eccedere il peso di cinque chili, nè contenere commestibili soggetti a deterioramento, nè giornali che sono proibiti anche come mezzo di imballaggio, e sono in franchigia. La commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana chiamata a sensi dell'art. 15 della quarta convenzione dell'Aja e per accordo col R. Governo ad occuparsi di soccorsi ai prigionieri di guerra, ha organizzato in ogni sede di corpo d'armata, alle dipendenze del Comitato regionale della Croce Rossa, dei comitati di soccorso di dame italiane, ai quali potranno rivolgersi le famiglie bisognose per fare pervenire ai loro cari soccorsi ed indumenti. Per la circoscrizione di Roma il mandato è affidato alla *Lifani*).

L'erezione di un asilo aperto
pei figli dei richiamati

Gallarate, 3 notte.

Nel vicino comune di Sumirago, in questi ultimi tempi è sorto in seguito a munifico lascito del defunto signor Luigi Rosasio infantile. L'asilo attendeva la sua inaugurazione e la sua apertura; ma la cerimonia più bella e più simpatica è stata quella della signora Ines Finali di Milano, la quale ha ottenuto di poterlo aprire per raccogliere generosamente i bambini dei richiamati. Essi ora sono quaranta.

I TEATRI

Ruggeri nell'"Artiglio,, di Bernstein
all'Olympia

L'artiglio di Bernstein, ebbe il battesimo del pubblico milanese, or sono alcuni anni, sulle scene del Manzoni. Piacque. Senza entusiasmi eccessivi. Ha tutte le virtù, oggi come allora, e tutti i difetti del teatro di Bernstein. Ma nel giro di questo tempo, non ha dimostrato di essere invecchiato in modo eccessivo per la sensibilità del pubblico nuovo. Nulla vi manca, anzi aggiunga efficacia alla sua formula di violenza o di crudeltà. In alcuni momenti la sua esagerazione verista finisce perfino per diventare lirica. C'è una grandezza di umanità, infatti, nella sua ferocia torbida di passioni e di desideri bassezze o di spasimi, che raggiungono una purificazione attraverso il delirio. E sopra ad ogni cosa, la ricerca di una costruzione teatrale, massiccia, elementare, quadrata, audace. Non l'ideale del teatro coi suoi chiari scuri vivi, e le sue antitesi così brutali. Non la formula sublime, qualche cosa che forse vale di più, ed è comunicativa direttamente col grande pubblico che si sente preso alla gola, travolto, l'angoscioso succedersi delle scene, hanno una potenza di suggestione ineguagliabile.

Primo interprete dell'*Artiglio*, fu ancora Ruggeri. Ma il mirabile attore in questi ultimi mesi ci viene dimostrando la sua più vera maturità d'arte. Ieri un altro interprete della commedia di Bernstein. Le dette un calore nuovo, un senso tragico nuovo, uno spasimo nervoso. Al terzo atto, specialmente, toccò altezze d'espressione umana magnifiche. Il pubblico, lo volle per cinque volte sulla scena fra applausi calorosissimi. Vi salutarlo, come saluta coloro, dei quali è finito per sentire intera la vibrazione del rituale che anna. E fece bene. L'artista non avrà, forse, avuto mai interprete più significativo. Vale la pena di andare sentire. Con Ruggeri, anche il Calò e Bonafini vennero ammirati. La Capodaglio e la Cattaneo sembrarono un poco incerte. Il lavoro di Bernstein si regge.

en. c.

CARCANO. — Avrà luogo stasera l'ultima rappresentazione di *Un ballo in maschera*.

DIANA. — Si riprenderà questa sera *Un cappello di paglia di Firenze*, il divertente *vaudeville* di Labiche e Michel. Domani due spettacoli con *Il padrone delle ferriere* in mattinata e *Addora* di sera. Tra breve andrà in iscena l'annunciata novità: *Cadorc*, di P. Signorini.

GIARDINO VITTORIA. — Continuano a replicarsi con successo *Pagliacci* e *Cavalleria*.

Pro Croce Rossa

Stasera, alle ore 20.30, al Teatro Giardino Vigna, in via Ripamonti 18, un gruppo di lonterosi rappresenterà a benefizio della Croce Rossa, alcuni drammi patriottici.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione d'opera): *Un ballo in maschera*, opera in 4 atto di G. Verdi. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'artiglio*, dramma in 3 atti di H. Bernstein. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Emilio Benini): *Il ratto delle Sabine*, commedia in 3 atti. — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Un cappello di paglia di Firenze*, vaudeville in 5 atti di E. Labiche e Marc Michel. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Cavalleria rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni; *I pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo. — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA — Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'aria*, vista di Braklrok — Ore 21.

NOVO CINE: *Fra gli artigli della morte*, dramma in 4 parti e comica.

Grande serata artistica a Forlì
con esecutori eccezionali

Forlì, 3 notte.

Una grande serata Pro Croce Rossa viene data al nostro Comunale col *Barbiere di Siviglia* e con elementi artistici di primissimo ordine che si prestano gratuitamente.

Direttore è il comm. Rodolfo Ferrari, protagonista il baritono Stracciari, tenore il comm. Carpi, basso Mastro Pinna, basso comico Malatesta, soprano Lina Pagliughi.

Questo spettacolo che non sarebbe certo possibile se gli artisti non si prestassero gratuitamente, trova il concorso pieno del pubblico e già il teatro è esaurito.

Parroco condannato
per propalazioni di notizie

Firenze, 3 notte.

Davanti al tribunale di Rocca San Casciano è comparso il prete don Giuseppe Fucci, parroco di Nasato in Comune di Verghereto, il quale ha dovuto rispondere di propalazione di notizie per avere affermato, parlando con più persone, che le nostre perdite nell'attuale guerra contro l'Austria, sono enormi, che i nostri avevano avuto una grande sconfitta, che erano state affondate due nostre navi con gravi perdite di uomini e che il generale Cesco Giuseppe era un galantuomo. Il prete ha protestata la sua innocenza producendo numerosi testimoni hanno deposto a suo carico. Fra gli altri, il teste Cesaro Stoppa ha annesso anche che don Fucci ci avrebbe detto, il 1 luglio, che se non vano qui da noi gli austriaci, avrebbero bevuto un bicchiere di vino di più e avrebbe battute le mani. La testimonianza commovente è stata la donna Maria Luzzi, alla quale il prete disse un giorno che non avrebbe visto più suo figlio perchè era al fronte perchè gli italiani avrebbero avuto una grave sconfitta, perchè i nostri erano tutti di classi giovani e si preparavano ammazzare, e perchè gli austriaci avevano armi migliori. Combinazione volle, pur troppo, che il figlio della Luzzi sia morto veramente sul campo dell'onore e la povera donna è costretta a porre vestita a lutto e tutta piangente davanti al tribunale. Il tribunale ha condannato don Fucci alla stessa pena richiesta dal P. M.: due mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*
Tip. della Società Editoriale Italiana

Domenica 5 Settembre 1915 — Anno L. — N. 17726 — EDIZIONE DEL MATTI

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA anno	ITALIA sem.	ITALIA trim.	ESTERO anno	ESTERO sem.	ESTERO trim.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	36,—	18,50	4,50	24,—	17,50	8,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	30,—	10,50	5,50	44,—	21,—	10,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	45,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,25
Secolo XX	22,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo Signore	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Sport Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
	16,—	8,50	4,50	15,—	8,—	4,50

COL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 87
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tor Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagi Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola C L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di ineiole comm vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di r.

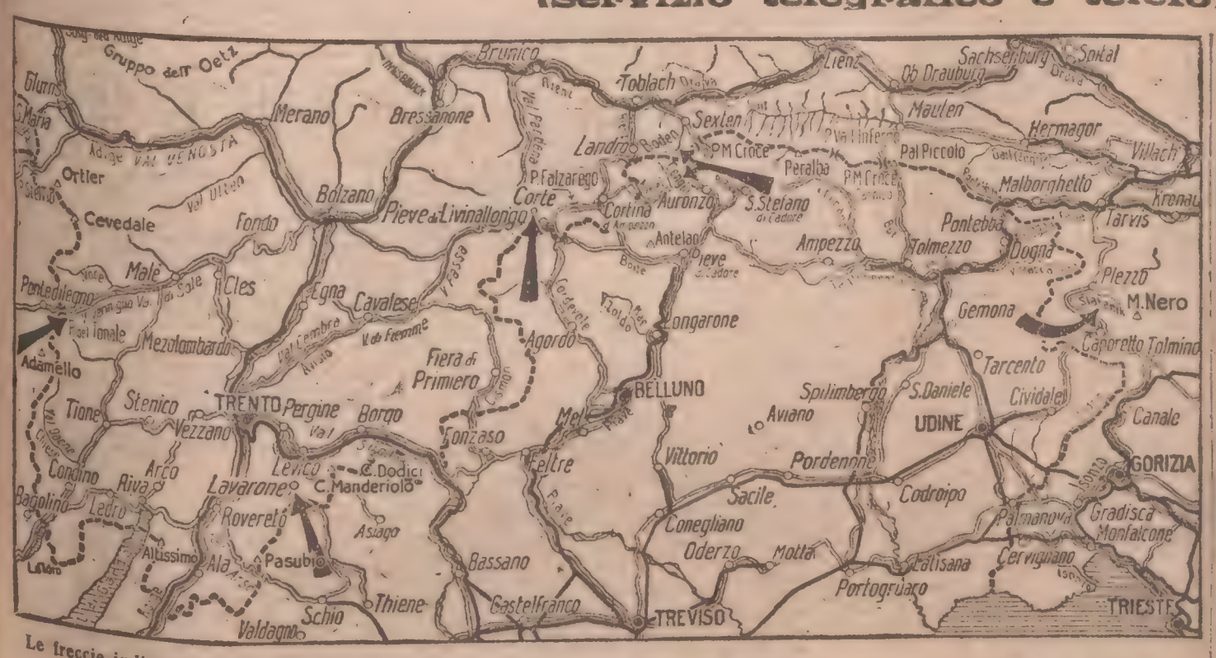
1874 IL SECOLO 1940 Spett. Senato del Regno Biblioteca CL27 ROMA

Abbondanti nevicate sulla parte montana del fronte

Attacchi respinti nella valle della Rienza e contro la conca di Plezzo

I russi ripiegano oltre la Dwina e sulle fortezze della Volinia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Contro la conca di Plezzo il nemico, dalle sue posizioni retrostanti ai nostri sbarramenti, tenta di forzare le linee da noi di recente conquistate. Si ricorderà che il comunicato del 30 agosto annunciava che le nostre truppe avevano sbarrato le provenienze dal Predil, dall'alto Isonzo e dalla valle del torrente Plate-nik, il quale, come abbiamo detto allora, ha origine presso il Monte Vrsik sullo sperone settentrionale di Monte Nero (2300 m.) e confluisce nell'Isonzo presso Tezzoca situata nella conca di Plezzo. Il comunicato non dice da qual parte sia venuto l'attacco, però crediamo di comprendere che sia partito dalla regione Kozibreg compresa fra il Lepenta, affluente di sinistro dell'alto Isonzo, e la valle Slatenik.

Nell'alta valle della Rienza abbiamo pure respinto un attacco nemico diretto contro una posizione imprecisata della detta valle Boden.

In tutta la parte occidentale del fronte, cioè dal Tonale all'alto Cordevole, vi è stata una grande attività specialmente di artiglierie, diretta contro forti o lavori nemici.

Il comunicato dà anche notizia che nell'Isonzo è stata pescata una mina galleggiante gettata nel fiume dal nemico, allo scopo di danneggiare qualcuno dei nostri ponti. Le mine per questo scopo sono a percussione, provviste cioè di pacchi inneschi, posti circa sulla linea di immersione. Si capisce che battendo con uno di questi contro una pila di ponte o contro un barcone, la mina scoppia. Per evitare danneggiamenti di tal genere si colloca davanti ai ponti un riparo di graticci o di rami flessibili, detto steccaia, che ferma e trattiene il pericoloso galleggiante e non lo fa scoppiare perchè i rami flessibili attutiscono la violenza dell'urto. Questo provvedimento deve essere completato, naturalmente, con squadre di vigilanza che, sopra barche, sorvegliano la steccaia e un tratto del fiume a monte del ponte.

* * *

Nel settore settentrionale dello scacchiere russo lungo la Dwina, compreso fra Riga e Dwinsk, i tedeschi sono riusciti a passare sulla riva destra del fiume per la testa di ponte di Linden, molto contrastati dalle truppe della difesa, che combattono ancora. Fra la Swenta e la Wilya l'offensiva russa continua tuttora, nonostante i poderosi sforzi tedeschi tendenti ad arrestarla. I comunicati da Berlino sono a questo proposito molto laconici e si limitano ad affermare che gli attacchi russi sono falliti.

Lungo il Niemen, fino al settore di Grodno, nessuna novità importante è segnalata. Attorno alla piazzaforte i russi devono aver completamente abbandonato i forti ripiegando sulla destra del Niemen, poichè gli stessi comunicati di Pietrogrado parlano di lotta nell'interno della città che trovasi naturalmente dietro la linea dei forti. Non crediamo che dopo la caduta della piazzaforte di Grodno i russi possano ancora resistere lungo il Niemen nel settore più settentrionale, la cui difesa era finora validamente appoggiata alla fortezza stessa.

Più a sud, fino al Pripet, i russi si ritirano combattendo, e il nemico fa una grande pressione in direzione di nordest, con l'intenzione di spingere i russi verso il nord e di avvolgerne la sinistra. I comunicati tedeschi dicono, infatti, che le avanguardie sono arrivate sulla linea della Jasjolda.

Nella Galizia orientale gli austriaci proseguono l'offensiva a est di Luzk, premendo verso sud-est con lo scopo evidente di spingere i russi verso il sud, parallelamente alla ferrovia Brody-Dubna; però questi resistono accanitamente.

Più a sud la difesa russa è ora nel tratto compreso fra la Strypa e il Sereth, però non risulta che gli austriaci siano riusciti a varcare lo Strypa in tutto il suo corso.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 4 settembre

Nella parte montana del teatro delle operazioni e specialmente nella zona del Tonale, nell'alto Cordevole e in valle Cengia (Ansiei) l'azione delle nostre truppe ed il fuoco delle artiglierie continuano regolarmente, nonostante precoci ed abbondanti nevicate.

Sull'altipiano di Lavarone la nostra artiglieria ha disturbato con fuoco intenso ed efficace, truppe nemiche intente a lavori di rafforzamento. Nell'alto Cordevole il forte La Corte, che l'avversario era riuscito a riattare in parte, venne fatto bersaglio ai tiri di una nostra batteria e nuovamente danneggiato.

In valle Boden (Rienz) nella giornata del 2 le nostre truppe respinsero con pieno successo un attacco tentato in forze dal nemico.

Uguale sorte ebbe, nella conca di Plezzo, altro violento attacco contro le nostre posizioni sullo Slatenik Potok.

Nelle acque dell'Isonzo venne raccolta una mina galleggiante lanciata dal nemico con l'evidente scopo di distruggere taluni dei ponti in nostro possesso. L'assidua vigilanza delle nostre guardie mandò a vuoto il tentativo.

Firmato: CADORNA.

L'ora tragica di Roncegno

Verona, 4 mattina.

Sulla terribile sorte di Roncegno contro la quale ormai già si sfoga l'impotente ira austriaca, fornisce qualche notizia una famiglia di profughi qui riparata. Tali notizie sono particolarmente interessanti appunto ora che la ridente stazione climatica è sotto il fuoco del bombardamento con il quale sembra ormai tradursi in atto il malvagio proposito di distruggerla.

Il Comando Austriaco già da oltre quindici giorni ha trapiantato altrove la sua sede non lasciando dietro di sè che pochi reparti di soldati. Furono pubblicati allora dei bandi con i quali veniva data alla popolazione libertà o di internarsi nel territorio dell'Impero o di varcare il confine. Era questo un monito eloquente che testimoniava quale asilo malsicuro stesse per divenire l'amena borgata nella quale fino a poco addietro erano venuti rifugiandosi numerosi abitanti fuggiti all'oppressione militare di Trento.

Il dilemma posto al permesso di partenza pare fosse accordatore non sincero di libertà di scelta. Potè convincersene una comitiva di una cinquantina di persone che sere or sono decisero di partire, dirigendosi verso il nostro confine. I profughi in marcia si trovarono accompagnati dal fascio di luce di un proiettore austriaco che illuminava la via. In quel momento un intenso cannoneggiamento si apriva sull'abitato provocandovi qualche incendio, mentre uno *shrapnell* venne a scoppiare a breve distanza dal gruppo senza però far vittime. Alcune granate caddero anche sul maggiore albergo danneggiandolo. Tra un reparto italiano che tentò intervenire e un reparto austriaco vi fu anche in quella notte un vivo scambio di fucileria.

L'on. Salandra a Padova

Ricevimenti ed applausi

Padova, 4 notte.

Oggi, verso mezzogiorno, proveniente da Mestre, arrivò nella nostra città l'onorevole Salandra, ricevuto alla stazione dalle autorità e da varî parlamentari. Il Presidente del Consiglio discese all'hôtel Savoia, dove eravi già la sua famiglia. Nel pomeriggio si recò a visitare la sede del Comitato di Preparazione civile, presieduto dall'on. Camerini che gli rivolse un saluto patriottico di omaggio. L'on. Salandra rispose con un breve discorso raccomandando l'assistenza alle famiglie dei soldati, opera questa necessaria e integratrice dei soccorsi governativi. L'on. Salandra disse che i nostri soldati sono ammirevoli ed incitò ad aver fede nell'opera lunga ma certamente vittoriosa. « E necessario — concluse — dirigere gli sforzi con opere concrete e con rinnovata e concorde fede ».

Il Presidente del Consiglio visitò poscia la « Casa del Soldato ». In Municipio seguì un ricevimento ufficiale con l'intervento dell'intera Giunta, degli onorevoli Luzzatti e Arrigoni, dei senatori Giusti, Polacco, Cittadella, Tamassia, Levi, Civita, del generale Stevani, del vescovo Pelizzo e delle principali autorità.

Il pro-sindaco esaltò l'opera patriottica del Presidente del Consiglio che ringraziò aggiungendo che se saremo disposti a lunghi, duraturi e tenaci sacrifici, la vittoria sarà sicura. Non è il momento — egli disse — di esitazioni, ma di concordia sino alla vittoria; aggiunse di confidare che Padova sarà esempio di costanza patriottica a tutta Italia.

La popolazione acclamò per le vie il capo del Governo che ripartì alle ore 22 con la famiglia per Roma.

Tenace resistenza russa a difesa di Wilna

Aspri combattimenti sulla linea del Sereth

I russi riprendono l'offensiva
fra la Swenta e la Wilija

Pietrogrado, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulla fronte Riga-Dwinsk, nella regione del villaggio di Linden, le nostre truppe dopo un ostinato combattimento si sono ritirate la mattina del 2 sulla riva destra del fiume Dwina. Il ponte è stato incendiato. Il combattimento continua. Le posizioni presso Friedrichstadt nelle giornate dell'1 e del 2 furono bombardate dall'artiglieria pesante nemica.

Fra la Swenta e la Wilija l'offensiva delle nostre truppe ha incontrato una ostinata resistenza del nemico; nondimeno continuiamo ad avanzare: ci siamo impadroniti negli ultimi giorni di 13 mitragliatrici ed abbiamo fatto trecento prigionieri tedeschi con ufficiali. Fra la Wilija e il Niemen e più lungi sulla destra di questo fiume, fino a Grodno nessun cambiamento.

Presso Grodno, verso la sera del 2, il nemico riuscì a gettare parte delle forze sulla destra del Niemen, un accanito combattimento si impegnò nei sobborghi nord ed ovest. Nella regione di Grodno, al sud, fino al Pripet, nulla di essenziale. Combattimenti di retroguardia ostinati furono impegnati soltanto nella regione a sud di Indurà, presso Berestowiza, a nord-est di Grodek.

In direzione di Luzk, verso Klewan e Torgowiza, il primo corrente continuarono soltanto piccoli combattimenti senza notevoli risultati per l'una o per l'altra parte. In Galizia fino al Dniester l'occupazione di nuove posizioni da parte delle nostre truppe sulla riva del Sereth è stata accompagnata da combattimenti poco importanti da parte delle truppe di difesa. Sul Dniester nella giornata dell'uno i tentativi di offensiva del nemico nella regione della confluenza fra la Strypa e lo Zalesziki sono stati respinti. — (Stefani).

Le retroguardie russe
contrastano accanitamente l'avanzata tedesca

Basilea, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 corrente dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del Maresciallo von Hindenburg. — *La nostra cavalleria ha preso ieri, d'assalto la testa di ponte presso Lennewaden (a nord-ovest di Friedrichstadt) fortificata e occupata dalla fanteria. Sono stati fatti 3 ufficiali e 350 soldati prigionieri ed è stata presa una mitragliatrice.*

Sul fronte nord-ovest ad ovest della Wilija i russi hanno tentato di fermare la nostra marcia in avanti. I loro attacchi sono falliti con perdite considerevoli. A sud-est di Meretsch il nemico è stato battuto.

Tra il canale di Augustow e lo Swislocz abbiamo raggiunto il Niemen.

A Grodno le nostre truppe attaccanti sono riuscite, agendo rapidamente, a passare il Niemen ed a prendere la città dopo un combattimento nelle case. Sono stati fatti 400 prigionieri.

L'esercito del generale Gallwitz ha spezzato la resistenza delle retroguardie nemiche sulla strada da Alekszizy (a sud-est di Odelsk) a Swislocz.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *E' in corso un combattimento che ha per scopo l'uscita delle colonne inseguite dai passi paludosi al nord di Pruzany.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *Nell'inseguimento abbiamo raggiunto la Jasjolda presso Selez e Kartus-Kaja-Beresa, e la regione di Antonopol a 30 chilometri ad est di Kobrin. Le truppe austro-ungariche avanzano a sud di Voloto Dubolojo verso est.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *L'esercito del generale conte Bothmer si avvicina combattendo al settore del Sereth.*

Nuova resistenza russa
sul fronte galiziano

Basilea, 4.

Si ha da Vienna, 3: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale l'avversario si è ritirato fino alla linea del Sereth. Le truppe austriache lo inseguono.

Alla frontiera dell'Impero, a nord di Zalozce e ad est di Brody, nonchè nella regione ad ovest di Dubno e nel triangolo delle fortezze della Volinia, il nemico oppone di nuovo resistenza su tutta la fronte. Le nostre truppe si accingono ad attaccarlo.

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

Prossima controffensiva russa?
Verso un nuovo gabinetto

Londra, 4 notte.

(*G. C.*) Nella caduta di Grodno la stampa inglese vede soltanto una dimostrazione della assoluta incapacità dei tedeschi di intaccare la compagine dell'esercito russo. Ancora una volta questo si è tratto completamente in salvo, dopo aver inflitto al nemico perdite ingenti ed avergli lasciato nelle mani solo lo scheletro di una città.

Intanto i corrispondenti da Pietrogrado mettono in luce l'ottimismo che riprende vigore lassù, e pigliano atto dei crescenti sintomi di esaurimento che si notano nelle truppe tedesche. Si ha a Pietrogrado la sensazione che l'avanzata tedesca è sul finire e che la ripresa dalla controffensiva generale russa sia meno lontana che non si creda. Intanto la Russia provvede ad aumentare i suoi materiali da guerra, e le sue provviste di cannoni e di munizioni vengono constatate in rapido aumento.

Pare imminente a Pietrogrado la formazione di un gabinetto col generale Polivanoff, attuale ministro della guerra, come primo ministro. Il *Times* trova che Polivanoff, buon amico dell'eroico generale Rousski, al quale è affidata la difesa di Pietrogrado, è un uomo che dà ottimi affidamenti.

Anche a Pietrogrado si chiede
un Ministero di fiducia pubblica

Londra, 4 notte.

I giornali hanno da Pietrogrado: Questa città non indugia a seguire l'esempio di Mosca nel chiedere un ministero godente la fiducia pubblica. Il borgomastro conte Tolstoi presiedette in Municipio una imponente riunione ove le mozioni approvate a Mosca ricevettero l'appoggio unanime.

Si chiederà all'Imperatore di ricevere una rappresentanza. Altri Municipi dell'Impero approvarono mozioni identiche. Ieri sera ebbe luogo una riunione del gruppo progressista del Consiglio dell'Impero nella quale l'ex primo ministro Kokotzoff si dichiarò in massima d'accordo con le idee dei progressisti promettendo il suo appoggio.

Successi russi nel Caucaso

Pietrogrado, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 1 corrente dice:

Nella regione litoranea un tentativo dei turchi di sloggiare il nostro posto di guardia falli. Con fuoco di granate a mano i turchi furono messi in fuga. In direzione di Olty le nostre pattuglie forzarono i posti di guardia turchi nella regione del lago Akhizghel. Esse con un attacco alla baionetta si impadronirono delle loro trincee, uccisero duecento ascari, conquistarono numerosi trofei. Nella regione del Melazghert, nel Van, scontri di pattuglie.

Come fu abbandonata Grodno

Zurigo, 4 notte.

(*D. G.*). *L'Agenzia Wolff* comunica da Berlino in data odierna:

« La fortezza di Grodno è intieramente occupata. I russi perdettero sei cannoni pesanti e 2700 soldati ed evacuarono le posizioni del Niemen a sud di Grodno ».

Questo telegramma ci dà la conferma ufficiale che la evacuazione della piazza è stata compiuta da parte dei russi in condizioni eccezionalmente favorevoli.

Il governatore della Polonia russa
occupata dagli austriaci

Zurigo, 4 notte.

Il *Wiener Correspondenz Bureau* annunzia che il maggior generale barone Von Diller è stato nominato governatore generale per i territori della Polonia Russa occupata dagli eserciti austro-ungheresi. La nomina non è priva di importanza e di significato politico.

Perdite enormi dei tedeschi
dinanzi a Brest Litowsk
Il colera in Germania

Londra, 4 notte.

La *Morning Post* ha da Amsterdam: I giornali olandesi riproducono un telegramma da Copenaghen affermante che le perdite tedesche dinanzi a Brest Litowsk sono state enormi.

Il telegramma aggiunge che la popolazione è inquieta per l'epidemia di colera che infierisce in Germania.

La perdita di ufficiali nell'esercito tedesco

Parigi, 4 notte.

(l. c.) Secondo calcoli ufficiali, le perdite di ufficiali tedeschi a tutto il 1 giugno raggiungevano un totale di 43.972. Le liste pubblicate fino al 1 luglio fanno risalire il totale a 53.041 ufficiali tra morti, feriti e dispersi.

Le difficoltà della campagna russa
secondo un critico tedesco

L'importanza delle fortezze

Zurigo, 4 notte.

Il maggiore Gaedke, critico militare dei giornali socialisti tedeschi, si occupa oggi diffusamente nel *Vorwaerts* della campagna sul fronte orientale. Il Gaedke, dopo aver espresso il dubbio che la Russia sia ancora capace di mettere insieme un esercito nuovo bene equipaggiato di armi e di munizioni e sopratutto pieno di fede e di spirito offensivo, viene a considerare l'importanza delle linee russe fortificate ora cadute in mano agli austro-tedeschi esprimendo giudizi militari da un punto di vista abbastanza sereno, specialmente se si confrontano con quelli che ordinariamente esprimono i critici degli altri giornali dell'Impero. La rapida caduta di Varsavia, Ivangorod, Brest Litowsk, il cui compito dalla metà di agosto era bene delineato ed era precisamente di coprire la difficile ritirata dell'esercito russo e dell'enorme quantità di materiale da guerra, prova, secondo il Gaedke, che tale compito non fu da esse assolto completamente. L'offensiva tedesca spezzò la resistenza nemica prima di quanto si credesse; così la massa principale degli eserciti russi fu raggiunta ed il comando russo è costretto a formare man mano nuovi fronti. Ciò aumenterà le perdite russe le cui truppe sono esposte al fuoco delle artiglierie austro-tedesche senza la possibilità di una efficace difesa. Il Gaedke riconosce però l'importanza enorme che ebbero pei russi le fortezze ora cadute, poichè scrive: «Come sarebbe stato diverso il corso della guerra se la nostra frontiera fosse stata segnata dal Niemen e se Kowno, Olita, Meretsch e Brodno, fossero state occupate dalle truppe tedesche. Probabilmente non sarebbe avvenuta un'invasione della Prussia orientale. Oh se Hindemburg dopo le sue battaglie di Tannemberg e di Angemburg Lützen fosse stato già abbastanza forte per strappare allora questi forti punti di appoggio! Le zone fluviali fortificate hanno recato ai russi benefici indicibili. Esse offrirono sempre loro un sicuro rifugio in caso di sconfitta. Da esse poterono sempre nuovamente uscire quando nuovi eserciti furono nuovamente completati. Dietro ad esse i russi opposero sempre agli attacchi tedeschi una resistenza accanita. Si pensi solo alla lunghissima guerra di posizione davanti a Varsavia. La corazza fu spezzata solo quando gli eserciti di Mackensen le piombarono alle spalle che erano scoperte. Non si deve perciò diminuire il valore di questo campo di battaglia preparato con opere fortificate. Fino a tanto che esse sono in comunicazione cogli eserciti da campo e fino a tanto che rimangono assicurate le comunicazioni a tergo esse conserveranno, dopo questa guerra come prima, la loro enorme influenza sul corso delle operazioni. Solo quando le comunicazioni tra le fortezze e le armate da campagna sono interrotte, allora solo esse divengono deboli e perdono in seguito la loro importanza. Le singole fortezze perciò hanno un valore relativo al fatto che i fianchi delle linee fortificate sono protetti da truppe manovranti. I russi si preparano già alla caduta di Wilna o di Riga.

Persino i bollettini del generalissimo ammettono che le truppe tedesche hanno guadagnato spazio in quelle direzioni. Anche Dunaburg, non sembra più sicura ed i giornali russi dicono che gli eserciti russi si ritirano dietro la Beresina dove è stata creata una forte linea di difesa. Spera anche il granduca Nicola di arrestare colà le sue masse e di essere poi ancora tanto forte da lottare per la vittoria? Alla caduta di Dunaburg il suo fianco destro non è più sicuro neanche dietro la Beresina. Cento chilometri più indietro è il tratto fortissimo del Dnieper con Smolensk. Là, secondo l'opinione di molti, Napoleone avrebbe dovuto fermarsi nel 1812 per riordinare il suo esercito.

Anche gli altri critici militari tedeschi sono oggi evidentemente imbarazzati nell'avanzare previsioni su quello che potrà essere l'obbiettivo definitivo del comando supremo tedesco sul fronte orientale. Può quindi essere interessante ricordare oggi quanto il famoso generale Bernhardi scriveva nelle sue opere intorno alla eventualità di una guerra contro la Russia. Il Bernhardi fa notare che nè Pietrogrado nè Mosca hanno l'importanza che possono avere le altre capitali. Nè Pietroburgo nè Mosca possono rivendicare completamente, secondo il Bernhardi, il titolo di capitale dell'Impero e data l'estensione della Russia rappresentare un centro militare anche in senso ristretto. La potenza di resistenza della Russia risiede nella sua estensione.

Come dunque vincere la Russia? Secondo il Bernhardi si può adottare un solo sistema: costringere l'impero russo, premuto dal pericolo di soffocare, a prendere l'offensiva in condizioni sfavorevoli. Data l'estensione dell'Impero russo, non si può pensare ad una disfatta nè ad una conquista completa della Russia. Per la Germania non si tratterebbe quindi che di una offensiva limitata. Converrebbe quindi non solamente battere le armate russe, ma conquistare delle posizioni che obbligassero da una parte i russi a prendere l'offensiva alla loro volta e d'altra parte favorissero la difensiva tedesca. Bisognerebbe tagliare la Russia dal mare e ridurla alle sue comunicazioni continentali, cioè alle proprie risorse che sono insufficienti».

Sul fronte francese
Lotta d'artiglieria e di mine

Parigi, 4.

Il comunicato ufficiale del 3 corrente, ore 23, dice: Bombardamento violento e reciproco in numerosi punti specialmente in Artois, nel settore Lorette-Neuville, fra la Somme e l'Oise, nelle regioni di Fouquescourt, di Dancourt e di Tilleley, in Champagne nei dintorni di Souain, in Argonne e sul fronte della Lorena, nelle valli di Ramabois e di Chazelle; cannoneggiamento nei Vosgi nelle regioni di Lesseux e del Burrenkopf. (Stefani).

Parigi, 4 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria particolarmente violente a nord e a sud di Arras nei settori di Roclincourt, Willy Bretencourt e fra l'Oise e l'Aisne e nella regione di Quennevieres e Nouvron. Abbiamo fatto esplodere nei dintorni di Vauquois parecchie mine che hanno gravemente danneggiato lavori nemici. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Lavori austriaci interrotti
dal fuoco delle artiglierie serbe

Nish, 4.

(Ritardato). — *Sulla fronte del Danubio lavori di fortificazione del nemico furono interrotti fra il villaggio di Startchovo e il fronte della Sava. Il 29 agosto sulla fronte della Sava analoghi lavori dinanzi a Jovitchua Bata Skelauska Ada furono interrotti dal fuoco della nostra fanteria. Sulla stessa fronte verso Feuek breve duello di artiglieria. Una nostra batteria scoperti i pezzi nemici li ridusse immediatamente al silenzio.* — (Stefani).

I turchi annunziano l'affondamento
di un sottomarino nemico

Basilea, 4 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Il guardiacoste Bahr Esfin *ha affondato con la sua artiglieria un sottomarino nemico nel Mar di Marmara a sud ovest di Armudlu. L'equipaggio non ha potuto essere salvato. Sul fronte dei Dardanelli vi è stato il 2 corrente nel settore di Anafarta e di Ariburnu un debole reciproco fuoco di artiglieria e di fanteria. La nostra artiglieria dell'ala destra ha disperso un battaglione nemico che stava esercitandosi. Nella notte dell'1 al 2 nostri distaccamenti in ricognizione sono penetrati nelle trincee nemiche e si sono impadroniti di fucili e di materiale da guerra. A Sedul Bahr abbiamo occupato dinanzi al nostro centro una trincea nemica lunga novanta metri che era stata allora scavata. Sull'ala sinistra abbiamo ridotto al silenzio due cannoni nemici. Niente altro di importante.*

Dichiarazione ufficiale serba
per l'unione balcanica

Nish, 4.

(Ufficiale). — *I giornali bulgari continuano a riprodurre notizie in cui si pretende che i circoli austro-tedeschi non abbiano interrotti i loro tentativi di riavvicinare la Serbia alle Potenze Centrali e che siano stati inviati agenti in Serbia per sondare i circoli serbi e specialmente gli ambienti militari ed influenzare il Governo affinchè non accetti le proposte della Quadruplice Intesa relative all'unione balcanica.*

Tale notizia è tendenziosa e priva di fondamento. — (Stefani).

La signora Carton de Wiart
liberata per intercessione di re Alfonso

Le Havre, 4.

Il Governo del Belgio è stato ufficialmente informato che per deferenza verso il desiderio espresso dal Re di Spagna la prigionia della signora Carton de Wiart avrà fine oggi, 4 corrente, ma con l'interdizione di tornare nel Belgio. Il signor Carton de Wiart è partito per la Svizzera ove attenderà la sua signora.

Il duca e la duchessa di Wandôme sono stati decorati con la croce civica di prima classe 1914-15 destinata alle persone non militari che hanno dimostrato la loro abnegazione durante la guerra.

Il Re del Belgio ha firmato un decreto che aggiorna le elezioni comunali che dovevano aver luogo in tutti i comuni belgi la terza domenica del prossimo ottobre. (Stefani).

Promozioni e ricompense
per merito di guerra

Roma, 4 notte.

L'odierno *Bollettino Militare* reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Cecere Ferdinando, 1° capitano 46° fanteria, promosso maggiore — Andreoli Giuseppe, sottotenente scuola applicazione art. e genio, promosso tenente e destinato 10° art. camp. — Chiara Ubaldo sottotenente di complemento distretto Bologna regg. cavalleggieri Guide, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nello stesso reggimento — Paolini Giuseppe colonnello di fanteria, promosso maggior generale.

L'odierno *Bollettino* reca le seguenti ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915:

Medaglia d'argento: Croce Alberto di Pisa, tenente 54° fant., comandante interinale di compagnia guidava il proprio reparto in un combattimento con slancio e fermezza conquistando parte importante di una posizione nemica fortemente trincerata, nella quale caddero tre comandanti di plotone ed esercitava il comando per tutta la durata dell'azione sebbene ferito ad una coscia; 8 agosto.

Benazzo Francesco, da Maranzana (Alessandria), tenente di complemento 54° fant., spiegava un contegno audace e risoluto guidando il proprio plotone, conquistando tre *Blockhaus* nemici e mantenendone il possesso malgrado ripetuti contrattacchi; ferito gravemente, continuava a dare ordini e dirigere l'azione svolta dal plotone ed ispirando ai propri combattenti calma e fiducia nel persistere nella resistenza malgrado le molte perdite; 3 agosto.

Dim Emiccio di Atimis (Udine), soldato del 54° fant., in un combattimento sotto il fuoco intenso del nemico e lancio di granate a mano raccoglieva e trasportava al sicuro dai colpi nemici il proprio ufficiale comandante del plotone caduto gravemente ferito; 3 agosto.

Medaglie di bronzo: Sarago Antonino da Cassaniti (Catanzaro), soldato del 54° fant., in combattimento dava prova di grande audacia e resistenza di fronte al nemico e coadiuvava altri soldati a mettere al sicuro dai colpi del nemico il proprio ufficiale caduto gravemente ferito; 3 agosto.

Il *Bollettino* pubblica le seguenti promozioni per merito di guerra nei gradi di truppa;

Amici Pietro, maresciallo del 15° fant., promosso maresciallo capo.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Marziali Bonaventura 6° fant. — De Luca Guglielmo, id. id. — Dattoli Michele 32° id. — Frunzi Matteo 74° id. — Bima Samuele 122° id. — Ghio Martino 2° alpini — Trinchero Pietro, id. id. — Birardengo Fedele, id. id. — Menotti Antonio 8° id. — Nicoloso Leonardo, id. id. Spangaro Carlo, id. id.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Moretti Antonio 16° fant. — Tolò Pietro, id. id. — Fratta Giovanni, id. id. — Ciconi Attilio, id. id. — Vinai Giovanni, 1° bers. — Bosone Vittorio, 5° alpini — Pittino Montino, 8° id. — Arban Antonio, id. id. — Manfè Amedeo, id. id. Marmi Adamo 10° art. camp. — Rossi Angelo 2° art. montagna.

Caporali maggiori promossi sergenti: Di Gioia, 6° fant. — Fella 16° id. — Stacotti 23° id. — Bertinotti id. id. — Pompella id. id. — Zappa id. id. — Grossi id. id. — Mora id. id. — Lanzi 56° id. — Bernardo 74° id. — Grociani 145° id. — Ferrari 8° bers. — Vico 2° alpini — Raina id. id. — Giora id. id. — Solari 8° id. Monai id. id. — Brovedani id. id. Florit id. id. — Clerici id. id. — Madolo id. id. — Del Zotto id. id. — De Paoli id. id. — Busetti id. id. — D'Andrea id. id. — Francescon id. id. — Squecco id. id. — Maggiorin 2° art. pes. campale — Calonico id. id. id: — Costantini 8° art. fort. — Vitone 10° id. id. — Giusti id. id. id. — Marocchini id. id. id. — Ficoni id. id. id. — Baduno 1° art. montagna.

Caporali maggiori promossi sergenti: Valentini 6° fant. — Del Colle 8° alpini — Massimilla 10° art. camp. — Alzaloni 3° art. pes. campale — De Otto 8° art. fortezza.

Caporali promossi caporali maggiori: Trottolo 6° fant. — Cuccia id. id. — Buschini 23° id. — Banzi id. id. — Fumagalli 54° id. — Luchin 8° alpini — Molinari id. id. — Pupini id. id. — Bernardon id. id. — Franier id. id. — Rizzo id. id. — Fregona id. id. — Mongodi 9° art. camp. — Brescia 11° id. id. — Icresce 3° art. fortezza — Guagnarella 3° id. id. — Tommasella 8° id id. id. — Cassuti id. id. id. — Cicis id. id. id.

Soldati promossi caporali: Pepi 3° fanteria — Spallina 6° id. — Magnabosco id. id. — Storta 16° id. — Ponti 23° id. — Zappelli id id. — Gonelafo id. id. — Benolfi id. id. — Della Mollica 64° id. — Procida id. id. — Papò id. id. — Maggio 74° id. — Travia 145° id. — [illegible] 2° alpini — Poinelli 5° id. — [illegible] Conoghi 8° id. — Orsis id. id. — Cadore id. id. — Puntel id. id. — Camailot id. id. — Matucci id. id. — Iob id. id. — Nuzzolo 3° art. fort. — Pillinini 8° id. id. Gatti 10° id. id.

L'on. Barzilai a Roma

Roma, 4.

Stamane ha fatto ritorno a Roma, proveniente dal fronte, il ministro Barzilai

La revisione dei riformati
Nuove norme

Roma, 4 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica la seguente circolare per regolare l'applicazione delle norme relative alla nuova visita cui debbono essere sottoposti i riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893, 1894.

I riformati delle suddette leve che pure avendo presentata domanda per la nomina di ufficiale della milizia territoriale ed essendo stati giudicati idonei nella relativa visita medica non avessero ancora ottenuto la nomina stessa nel giorno in cui dovrebbero subire la nuova visita, sono dispensati dall'obbligo di presentarsi al rispettivo consiglio di leva; quelli invece dei predetti riformati che la visita avessero subito, quali aspiranti ufficiali della milizia territoriale e fossero giudicati inabili al servizio militare, dovranno presentarsi ugualmente al consiglio di leva per essere sottoposti alla nuova visita.

Sono esclusi dalla nuova visita i militari riformati in rassegna che pure essendo stati arruolati con le classi 1892, 1893 e 1894 sieno nati anteriormente al 1890. Ne sono del pari esclusi i militari arruolati con una classe precedente a quella del 1892 e che sono stati trasferiti alla classe stessa od alle successive in seguito ad interruzione di ferma.

Sono invece soggetti alla nuova visita i militari marittimi trasferiti nell'esercito che siano stati riformati in rassegna dopo il loro trasferimento nell'esercito stesso e prima del 31 dicembre 1914, per quanto beninteso appartengano ad una delle suddette tre classi 1892, 1893 e 1894.

Debbono essere sottoposti alla nuova visita tutti indistintamente i riformati per difetto di statura di metri 1.50 o meno di 1.55; i riformati per genidrartro che è una forma di idrartro, e quelli per cardiopalmo, che è una forma di nevrosi cardiaca e non un vizio organico di cuore. Ne sono esclusi i riformati per cheratite riuscita ad esiti insanabili, e quelli per varicocele. (*Stefani*)

Il Bollettino Militare
Nomine, promozioni e trasferimenti

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Roma, 4 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Sono confermate promozioni provv. al grado di magg. gen. fatte dal comando supremo dell'esercito dei sotto indicati col. fant.: Giardino, Berardi, Caviglia, Raffa, Baronis, Formentani, Pastore, Rossi, Cartella, Zanchi.

Bima colonn. medico a dispos. M. G. prom. magg. gen. medico nom. ispett. sanità mil.

CORPO STATO MAGGIORE

Sono confermate seguenti prom. provv. al grado sup. corpo stato maggiore effett. dal comando supremo dell'esercito:

A colonnello: Dauber ten. col. Bersaglieri id., Asinari di San Marzano id. id. id.

A tenente col.: Garbasso magg. segre id., Tellini id., Bollati id., Perego id., Vecchi id., Rolandi Ricci id.

ARMA CARABINIERI

Seguenti sottufficiali all. presso scuola allievi uff. carabinieri sono nominati sottoten. serv. att. perm.: Ancesehi marese. alloggio destinato tenenza Castrocreale, Anelli id. id. Parma, Liberati id. id. Ascoli Piceno, Michelotta Tito id. id. Cove, Crocesi id. id. Riolo, Mansi id. id. Montefiascone, Molo id. id. Montella, Fischer brig. id. Moncalieri, Sala id. id. Canicatti, Costa id. id. Subiaco, Pozzi id. id. Nori Lieuro, Scovola Ruscellotti id. Civita.

Rossi magg. a disposiz. Min. Marina cessa essere disposiz. contraddistinto Mte del div. Catanzaro, Martinelli ten. Palermo trasf. addetto comando generale dell'Arma, De Angelis id. Bologna id. ten. Rimini, Secchi id. Torino id. Dora (Torino), Rinaldi sottoten. destin. ten. Vicaria Napoli, Ghilardi id. id. Asti, Vorrone id. id. id. Orvieto, Sassanelli id. id., Accadia id. Napoli.

ARMA FANTERIA

Cangemi col. comand. 45 fant. esonerato controindic. comando coll dispos Min Guerra. Cenuti id. 31 id. id. nominato comand. 15 fant., Castagnola col. stato magg. trasf. fant. nomin. comand. 9° fant., Chiavassa ten. col. 13 fant. nomin col nomine. comand. 3° fant.

I seguenti ten. colonnelli sono promossi colonnelli: Guadagni truppe col. Eritrea (comandato dep. centrale per truppe coloniali Napoli) nominato comandante 56 fant., De Lama 21 fant. id. comand. 21 fant., Pescara Diano 73 id. id. comandi. 54 fant.

Garganico magg. 67 fant. coll. aspett. per sei mesi.

Mensitieri all. secondo anno corso scuola mil. nom. sott. serv. attivo fant., Bertetti ten. col. 54 fant. coll ausiliaria, Lo Monaco id. 7 id. aspett per 6 mesi, Martinenzo magg. 55 id. id. ausiliaria, Del Bono id. a ostrosiz. Min. Finanze [illegible] a disposiz. controindicato Ministero ed 8 destin. 66 fant., Zecca id. 33 fant. coll. aspett per sei mesi.

I seguenti colonnelli arma fant. sono esoner. rispett. comandi coll. a dispos. Ministero Guerra: Zanetti comandante 1 fant., Delle Ponti 15 id., Daretti 24 id., Ongarato 25 id., Masi id., Tensini 32 id., Pucci 36 fant., Solaro 36 id., Breschi 37 id., Bernardi 39 id., Trotta 41 id., Mezzo, 42 id., Galli 43 id., Antnori 49 id., Lostia di S. Sofia 59 id., Paglionica 67 id., Guadagni 70 id., Fusco 76 id., Capirone 90 id., Barletta 91 id., Dapino 93 id., Gianni 7 bers., Martinelli 8 id., Marsucco 12 id., Riveri, Cimetta, Sirombo, Buffa, Raho, Demarchi, Barco, Centurione.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi nominati comandanti reggimento per ognuno indicato: Wilmant comandante 55 fant. 8 bers., Simoncelli id. 63 id. 4 id., Desenzani id. 64 id. 63 fant., Servici col. fant. nominato comand. 3 bers.

Sono confermate promozioni provvisorie al grado col. arma fant. effett. dal comando supremo esercito riguardanti seguenti ten. colonn. con destin. per ciascuno indicata: Raviolo 95 fant. a disposizione Ministero Guerra, Manfredi 26 id. id., Cantone comand. in seconda stabilimenti pena nom. comand. 10 fant., Pagella 92 fant. a dispos. Min. Guerra, Corradi 88 id. nomin. comand. 46 fant., Pastorini 74 id. id. 67 id., De Negri 4 bers. id. 2 bers., Savorapi 5 alp. id 2 alp., Giletti 37 fant. id. 37 fant., Stegagnini 25 id. a dispos. Min. Guerra, Piselli 1 id. nom. comand. 26 fant., Ruggeri 30 id. a dispos. Min. Guerra, De Angelis 1 fant. nomin. comand. 2 fant., Ripari 65 id. id. 33 id., De Simone 83 id. id. 25 id., Ruzzenenti 6 alp. id. 4 alp., Fabbrini 77 fant. id. 58 fant., Ranieri 6 bers. id. 9 bers., Azzoni 35 fant. a dispos. Min. Guerra, Francesehi 5 alp. nomin. comand. 68 fant., Petracchi 50 fant. id. 59 id., Gioppi 7 alp. id. 70 fant., Capano 48 fant. id. 9 id., Raimondo 87 id. id. 37 id., Pedeo 78 id. id. 8 id., Albertazzi 1 giugno id. [illegible], Baselli 8 fant. id. 35 fant., Galasso 79 id. id. 79 id., Ziliani 6 id. id. 6 id., Tarditi 3 alp. id. 7 alp., Ottini 29 fant. id. 29 fant., Campolieti 45 id. id. 39 id., Tamagni 1 alpini id. 1 alp., Cicarelli 80 fant., Tacco 79 id., Rancich 55 id., Guala 41 id., Battaglia 7 id., Gotelli 45 id., Barco 78 id., Fazano 80 id.

Navali ten. col. 12 bers. collocato riposo, Pozzi capitano 93 fant trasf. 80 fant.

ARMA CAVALLERIA

Macchi Giulio cap. congedo provv. coll. riposo nom. cavaliere Corona, Botto col. aspett. Voghera coll. ausiliaria, Rattazzi id. dispos. Min. Guerra comand. VIII corpo armata territoriale, id. id., Cattanco ten. col. in sopranumero comando regg. Lancieri Vercelli cessa essere fuori quadro e destinato lancieri Vercelli, Pitardelli primo capit. aspett. per sei mesi, Ferrero Martin. cavalleggeri Foggia, Veglio di Castelletto id. id. Milano id. id. de Amato Guido cavalleria, Riccobono id. id. a Palermo richiam. serv. dep. cavallegg. Palermo, Tanlongo ten. lancieri Firenze coll. aspett. 4 mesi.

I seguenti tenenti di cavalleria sono promossi capitani: Spilimbergo regg. Genova cavall. continua come contro, Liboia cavallegg. di Catania id., Cuomo cavallegg. Foggia id.

I sotto indicati tenenti cavalleria e del corpo aeronautico militare sono promossi capitani arma cavalleria con destinazione per ognuno indicata: Fenzo lancieri Milano coll. a disposiz. Min. Guerra e comandato regg. controindicato, Vaccari cavalleggeri Montebello id. id. Catania, Ballo Barbano di Sambuca Novara cavalleria id. id., Cesarini Maggiolini lancieri Milano id. id., Cesare Rocca cavalleggeri Saluzzo id. id., De Riso battagl. squadriglie aviatori id. id. battagl. squadriglie aviatori, Sponzilli cavallegg. Saluzzo id. id. regg. controindicato, Barracco lancieri Firenze id. id. Honorati cavallegg. Catania id. id., Iberia d'Argentina scuola guerra id. id. Lacava lancieri Vercelli id. id., Nicolini id. Montebello id. id., Castelbarco Vitt. id. id. scuola militare id. id., Palma di Cesnola batt. squadriglie aviatori id. id. battagl. squadriglie aviatori, Cuneo cavallegg. Udine regg. controindic. Di Lorenzo primo capit. aspett. per sei mesi, Min. Guerra (comandato dep. centrale cavalli, Parsano) trasf. cavallegg. Lodi.

ARMA ARTIGLIERIA

Ruolo comb. [illegible] Nullo colonn. comand. 28 artigl. camp. esonerato controindicato carica e coll. disposiz. Min. Guerra (comandato direz. artigl. Verona) fuori quadro, Lanfranchi, primo cap. 10 artigl. fort. cessa essere fuori quadro, Notarbartolo id. id. aspett. Palermo sei mesi, dep 22 artigl., Arzelani allievo secondo corso accademia mil., nominato sottoten. e dest. artig.

Sono confermate promozioni provvisorie al grado sup. arma d'artigl effett. dal comando supremo esercito dei sottodanti sottonotati uff. artigl. e di stato maggiore dest. per ciascuno indicata: Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Delpra 8 artigl. camp., Mori 10 id. fortezza, Capaldi a dispos. Min Guerra (comando ispettorato generale artigl. fort. Genova), Conso id. id. id. comandato comando corpo stato maggiore colloc. a dispos. Min. Guerra fuori quadro.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Hesse 8 artigl. fort., Cocco 22 id. camp., Fiore 25 id. id., De Siebert 20 id. id. comand. batt. scuole aviatori, Gnutti 5 id id fort., Riccardi 7 id., Pesci 15 id. camp., Battaglia 36 id. contin come contro, Ghezzi lasciato aspett. generale artigl., Sircana comando artigl. camp., Del Pozzo 5 id. fort. costa e fortezza, Brandi 35 id. camp., Triconi a dispos. Min Guerra (comandato batt. aeronautieri, Tanpi 1 artigl. pesante campale, Fredan D'Herbon 9 id. 19 camp., Turano id. id. continuano come contro.

Primi capitani promossi maggiori: Riccardi stato maggiore coll. fuori quadro comandato stato maggiore, Rosa 14 artigl. campagna continua come contro, Gallotti 24 id. id. id., Sassi 14 id. id. id., Pochy-Riano comandato compando dest. comando artigl. fort. Venezia, Gittard 2 artigl. continua come contro.

Tenenti promossi capitani: De-Panfilis 2 artigl. fort., Guida 6 id. id., Tenaglia 7 id. id., Strani 10 id. id. (assedio), Izzo 1 id (costa), Ferero 6 id. id., Gigli 1 id. mont., Rossi 8 id. fort., Zanardi Lamberti 2 id. id. (costa), Frank 5 id. id. (costa e fort.), Borreani 1 id. mont., Pucci 2 id. id. Henry 2 id. id., Visconti 1 id. pesante campale, Zillotto 7 id. fort., Sanità di Colle di Macine 7 d'art., Strombo, 2 id. id. (costa - comand. batt. Becchi art. cavallo, Pagliaretti 2 art. fort. Ingegnere 11 id. camp., Gramaccini 10 id. id., Peruzy 8 id. id. continuano come contro.

Sono confermate le promozioni effettuate dal comando supremo riguardanti i seguenti tenenti colonnelli d'artiglieria promossi colonnelli e destinati come segue: Maioli 7 artigl. camp. Mandredini a disposizione Min. Guerra (comand. 15 art. camp.), Pizzoni 12 art. camp. coll. disposiz. Min. Guerra.

Avezzano magg. 7 artigl. fort. promosso tenente colonnello. Greppi magg. disposiz. Min. Guerra, (comand. comando corpo stato maggiore) promosso ten. col. continuando come contro.

Sono confermate le promosioni provvisorie riguardanti i seguenti primi capitani al grado di [illegible] artiglieria [illegible] contro, Cattaneo [illegible] Sesti, Turri quadro [illegible] 5 artigl. camp., Bartolomeo contro, Forni 23 art. camp., Pettazzi 6 id. fort. continuano come contro e seguiranno nel ruolo il maggiore Museo Carlo, Pizzuto 28 id. camp. id., Cesario 1 id. fort. id., Mossotto colonnello quadro dest. direz art. di Taranto, Gurerio 9 artigl. fort. continua come contro, Moro 4 id. id. id. id.

I seguenti primi capitani artiglieria e corpo stato maggiore sono promossi al grado di maggiore artiglieria con dest. per ciascuno a fianco indicata: Castellazzi 10 artigl. fort. continua come contro, Iacelli [illegible] 22 artigl. fort. continua come contro, Migliorero 5 id. id., De Gennaro 9 id. fort. id., Paoletti comandato 6 art. fortezza ossa essere fuori quadro dest. 6 artigl. fort., Vaccarisi [illegible] maggiore coll. fuori quadro comandato corpo stato maggiore, De Palma 4 artigl. [illegible] (comand. Min. Guerra) continua come contro, Faujas a dispos. (comand. Min. Guerra) cessa essere dispos. dest. dir. artigl. Roma continuando comandato come contro.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di capitano: Azzariti-Bova 14 artigl. camp. continua come contro, Bnon, 1 artigl. camp. continua come contro, Bnon, 1 art. montagna id., Genta 1 id fortezza id.

Seguenti tenenti arma artiglieria sono promossi capitani continuando attuale destinazione: Pocobelli 4 art. fort., Quadra 6 art. [illegible] (comandato truppe coloniali Eritrea), Bruno [illegible] la mil. Tanzilli 8 art. fort., Vestri 1 id. pesante camp. Gatti 2 id. mont., Bogliani 6 id. [illegible] Carlino 2 id. montagna, Tolotti 7 id. fort., Cucchido 7 id. id. Graziani 8 id. camp., Seruchido 7 id. id.

Del fra col. a disposizione fuori quadro essere a disposizione ed è nominato comandante 28 art. camp.

RUOLO TECNICO

Seguenti magg. artigl. sono prom. tenenti colonn. continuando attuale loro destinazione. — Fara Puggioni officina costruzioni artigl. Torre Assignana arsenale costruz. artigl. Genova, Francone officina costruz. artigl. Genova, [illegible] co id. id. id. Torino.

ARMA GENIO

Corinaldesi ten. dispos. Minist. Colonie [illegible] truppe coloniali Somalia, cessa essere dist. del contingente Min., Istrin. direz. genio Napoli (comandato truppe coloniali Somalia), Tassinari direz. genio Roma (comand. battagl. [illegible] Da Bruno 5 genio continua come [illegible] tro, Pascale battagl. dirigib. direz. genio Napoli (comandato battaglione dirigibilisti), Buzzacchi id. Roma, Rosani 5. genio continua come [illegible] tro, Pezzoni 3. id. id. Micheletta 5 id. id. Frattini direz. genio Roma (comand. battagl. [illegible] gibilisti, Da Bruno 5 genio continua come [illegible] tro, Pascale battagl. dirigib. direz. genio Napoli, Pessore 2. genio continua come contro, Maggiorelli 1. id. id. (comand. scuola [illegible] tare) id., Grassi a disposiz. Min. Guerra

La Sanità Militare

La Sanità Militare provvede all'assistenza dei malati e dei feriti ed è parte dell'esercito, anzi coll'esercito si confonde in pace e in guerra, pur mantenendo sempre la caratteristica che le è conferita dalle sue speciali attribuzioni.

Tutti i servizi, perciò, che hanno un rapporto diretto o indiretto con la salute del soldato e che ne mantengono la vigoria fisica e morale vengono affidati alla Sanità Militare perchè a tempo e luogo, se ne serva nell'interesse dell'esercito e della nazione.

La Croce Rossa e la Croce di Malta — pur avendo una certa autonomia — dipendono in gran parte dalla Sanità Militare la quale per tal modo viene ad avere la vera direzione dell'assistenza nell'esercito.

Da qui si capisce la grande importanza presso un popolo civile della Sanità Militare e la delicatezza del suo compito che in fondo si riduce a mettere a disposizione dei combattenti tutte le risorse della scienza e del buon senso per rendere meno tristi — per quanto è possibile — le conseguenze della guerra.

L'esercito in campagna è diretto da un comando supremo del quale fanno parte lo Stato Maggiore e l'Intendenza generale; quello ha le responsabilità delle azioni belliche, questa dei servizi logistici-amministrativi.

La Sanità Militare — che ha la stessa organizzazione gerarchica dell'esercito e gli stessi gradi comuni ai così detti corpi speciali — è rappresentata presso lo Stato Maggiore dall'ispettore capo e presso l'Intendenza generale da un medico ispettore, entrambi col grado di generali.

L'esercito poi, perchè i varî reparti di esso possano funzionare con snodatezza e rispondere con una certa elasticità al movimento ai fini della guerra è diviso in Armate, Corpi d'armata e Divisioni. Nelle Armate la Sanità Militare ha un ispettore che può essere un generale o un colonnello, nei Corpi d'armata un direttore di grado di colonnello o di tenente colonnello, nelle Divisioni un capo ufficio e di solito un maggiore.

Il direttore di sanità d'armata, di corpo d'armata non che il capo ufficio divisionale entro i limiti della loro sfera di azione debbono pensare alla cura dei malati, alla medicazione dei feriti, al loro sollecito e relativo ricovero, al funzionamento di tutte le unità sanitarie.

In ogni armata la Sanità Militare ha un laboratorio chimico-batteriologico da campo ed apparecchi da disinfezione e nei corpi d'armata una cassetta per l'analisi dell'acqua e del vino, una stufa automobile per disinfezione, un apparecchio radiografico portatile.

I vari servizi messi sotto la direzione e il controllo dei comandi è adibito un altro esercito di ufficiali medici e contabili, di farmacisti e di soldati. Tutto il loro d'assistenza — che è per sè sempre lavoso e che in seguito ad una battaglia come proporzioni colossali e spesso nello inverosimili — si spiega attraverso le formazioni sanitarie, agli stabilimenti di prima e seconda linea, ai treni sanitari e alle associazioni di soccorso.

Il terreno compreso tra il fronte e gli ospedali più lontani è diviso in tre zone segnate col nome di prima, seconda e terza linea.

* * *

La prima linea costituisce il vero teatro delle operazioni belliche; essa è riservata ai posti di medicazione, alle sezioni sanità, agli ospedaletti e qualche volta agli ospedali da campo, alle ambulanze della Croce Rossa. Nella seconda linea che è la più interessante dal lato dei servizi sanitari mobili — si hanno tutti i servizi ordinari e straordinari che servono allo sgombero dei feriti.

La terza linea, invece, è destinata agli ospedali di riserva che sono quelli verso i quali fluisce il maggior numero di malati e feriti e che nel servizio d'assistenza generale finiscono per avere una parte preponderante.

I posti di medicazione, di solito, sono impiantati a mille metri dalle linea del fuoco, in luoghi possibilmente ben riparati e per disposizione tassativa della Convenzione di Ginevra, debbono essere contrassegnati — come tutti gli stabilimenti della Sanità Militare — dalla bandiera nazionale e da quella della neutralità, più, di notte, debbono avere speciali lanterne con croce rossa. Le bandiere e le lanterne in certi momenti sono pericolose per i combattenti e perciò si cerca di adoperare con discrezione e cautela potendo anche presentare, involontariamente, delle segnalazioni.

Sin dall'inizio dell'azione i medici, infermieri con portaferiti, si spingono sulla linea del fuoco in diretto contatto coi soldati allo scopo di dare pronto soccorso a chi ne avesse bisogno e radunare i feriti in piccoli gruppi che sono chiamati nidi.

Nella guerra di trincee il posto di medicazione non può essere che nella trincea; il servizio fatto fuori sul terreno battuto dalle artiglierie, dal fuoco della fucileria e delle mitragliatrici sarebbe un non senso.

All'aperto e in trincea il rischio dei feriti e del personale della Sanità non è lo stesso, per certo, di quello dei combattenti e si capisce, quindi, come molti di questi, pazienti e pazienti, col sacrificio della vita l'opera d'umanità che spiegano a vantaggio dei soldati.

Durante la guerra attuale — causa specialmente i lunghi tiri delle artiglierie — il personale sanitario — contrariamente a quanto si crede — ha dato e dà una rilevante cifra di feriti e di morti, spesso, in proporzioni maggiori delle così dette armi combattenti. Questo avviene anche per i rinforzi dei frequenti atti di brigantaggio già denunciati dallo Stato Maggiore ai danni dei nostri sanitari.

Nei posti di medicazione si apprestano i primi soccorsi ai feriti, di essi si fa una cernita nel senso che i feriti di poco conto vengono inviati ai loro reparti e gli altri alle sezioni di sanità, agli ospedaletti da campo a seconda della gravità della lesione.

Una grande distanza dai posti di medicazione vi sono le sezioni di sanità, anche queste, alle volte, sostituiscono quelle, il loro compito — oltre al soccorso d'urgenza — è quello di mantenere rapporti costanti tra il personale sanitario di prima linea e quello degli ospedaletti e degli ospedali da campo provvedendo sopratutto al trasporto e al ricovero dei feriti.

Tanto nei posti di medicazione quanto nelle sezioni di sanità — salvo casi eccezionali di pericolo immediato — non si fanno operazioni gravi. Sotto il fuoco non è possibile conservare quella serenità di spirito che, normalmente, costituisce elemento indispensabile di successo; quindi la parola d'ordine è di ricorrere ai ferri il meno che si può.

Gli ospedaletti e gli ospedali da campo possono essere costituiti da 50, 100 o 200 letti. Sono formazioni sanitarie mobili — sebbene abbiano un maggiore carattere di stabilità delle sezioni — e si propongono unicamente la cura temporanea dei feriti. Il materiale per il loro funzionamento è trasportato da carretti o viene someggiato. La degenza negli ospedaletti e negli ospedali deve essere brevissima, non oltre il tempo strettamente necessario per mettere un ferito in condizione di essere trasportato; e questo perchè gli ospedali debbono seguire le truppe più da vicino che sia possibile e meno carattere di permanenza acquistano e più riescono utili ai combattenti.

* * *

Dietro gli ospedaletti e gli ospedali da campo ci sono i servizi sanitari di seconda linea che occupano la zona così detta delle tappe a mezzo delle quali si effettua lo sgombero definitivo dei feriti. Le tappe, necessarie per dar riposo ai feriti, variano a seconda dei luoghi, delle distanze e del mezzi di trasporto; degli stabilimenti in esse predisposti alcuni sono mobili e vanno ad aiutare o a sostituire le unità di prima linea, alle quali riforniscono anche il materiale sanitario, altri sono stabili e hanno sede lungo le vie percorse dai feriti. In sostanza nella zona delle tappe il servizio è fatto da ospedali da campo, non utilizzati in prima linea, da posti di soccorso, infermerie, ospedali, case di riposo.

In terza linea si hanno le infermerie di presidio, i depositi convalescenti, gli ospedali militari vecchi e quelli di recente formazione. I feriti, appena arrivano, vengono divisi dagli ammalati e questi e quelli alla lor volta sono di nuovo selezionati per essere inviati ai vari ospedali di specialità ove alla loro cura sono proposti ufficiali medici e medici civili col grado o semplicemente assimilati.

In merito al personale medico civile i gradi sono conferiti coi seguenti criteri: i sanitari con meno di cinque anni di laurea vengono nominati sottotenenti, quelli con oltre cinque anni tenenti, i primari di grandi ospedali e i liberi docenti capitani, i professori ordinari e straordinari di Università maggiori.

Il conferimento del grado militare e l'assimilazione al grado hanno dato e daranno, pure in avvenire, ottimi risultati, perchè hanno messo in condizione medici — che concepiscono la professione non come una fonte qualsiasi di lucro ma come un sacerdozio — di mettere a disposizione dei malati e dei feriti la loro opera. La classe medica ha risposto in modo meraviglioso all'appello della patria e dell'umanità sofferente e pochi hanno tenuto ad essere spettatori indifferenti dinnanzi allo scempio di giovani vite che la guerra inesorabilmente farà. Alcuni medici hanno persino chiesto di essere inviati al fronte per dividere con le truppe combattenti i disagi e i pericoli della vita da campo.

La regola e la consuetudine vogliono che cogli ospedali di riserva siano messi a disposizione un numero di letti corrispondente alla decima parte delle forze mobilitate. S'indovina da ciò a quanta somma di lavoro debbono soggiacere le autorità sanitarie militari per far fronte onorevolmente alle indeclinabili necessità del momento. Per loro impulso in questi ultimi tempi è sorto un numero enorme di luoghi di cura per malati e feriti in guerra, arredati secondo le norme più rigide dell'igiene ospitaliera, e dotati di tutti i mezzi dei quali la medicina si vale nella difesa della salute umana.

La Sanità Militare ha già dato prova di saper rispondere all'aspettativa dell'esercito e della nazione dando esempio d'energia, d'intelligenza, d'oculatezza. Quanti, per ciò, in questo momento vivono in trepidazione per avere i loro cari al fronte debbono sentirsi confortati nel sapere che nulla si è trascurato, perchè i valorosi, che saranno feriti dal piombo austriaco, abbiano quell'assistenza pronta e completa che per un popolo rispettabile deve sempre costituire titolo di orgoglio e di vanto.

Prof. Giovanni Allevi.

Episodi di guerra

Come fu fatto prigioniero un ufficiale cremasco

Crema, 4 mattina.

Il tenente A. S., fatto prigioniero in uno dei primi combattimenti della nostra avanzata, scrive alla famiglia i particolari del combattimento e della sua cattura. La lettera proviene dai campi di concentrazione di Mauthausen.

«..... Io fui fatto prigioniero in un combattimento avvenuto la mattina del 22 corrente contro gli austriaci trincerati sulla sommità di una collina dalla quale ci molestavano assai, impedendoci l'avanzata: dovevamo sloggiarli di là.

Prima ci portammo sotto più che si potè, battuti dalla fucileria e dalle granate; poi si andò all'assalto alla baionetta.

Io correvo alla testa della mia compagnia e i miei soldati dietro, urlando: *Savoia!* Gli austriaci sparavano, sparavano, dall'alto: le pallottole fischiavano tutt'intorno, sinistramente: vidi molti poveri ragazzi cadere morti o feriti. Sull'urlare nostro e sul martellare delle fucilerie e delle mitragliatrici dominava il tuono dei cannoni che vomitavano granate continuamente; esse scoppiavano scavando buche enormi nel terreno e sollevando colonne di fumo, di terriccio, di pietre. Era un inferno, qualche cosa di indescrivibilmente terribile! Quando mi ci trovai in mezzo, diedi un addio definitivo alla vita, sembrandomi impossibile che potessi uscirne vivo, e non pensai che a portarmi avanti, avanti, coi miei soldati, sino alla trincea nemica. Ero giunto a pochi metri dal punto agognato, quando una granata scoppiò assai vicino a me, gettandomi a terra e quasi seppellendomi sotto la colonna di sassi e di terriccio sollevata. Quando mi rialzai rimasi meravigliato di trovarmi incolume: ero tutto contuso dalle pietre che mi erano cadute addosso, ero ricoperto di terra, ma senza ferita alcuna. Vari cadaveri giacevano invece presso a me! Non avevo ancora finito di fare questa constatazione che altre tre granate scoppiarono, l'una appresso all'altra, fra me e la testa della mia compagnia che mi seguiva.

Esse mi avevano separato nettamente dalla mia compagnia; vicino a me, sotto la trincea nemica, era rimasto un solo soldato, un bravo cremasco, certo Galbignani Guido di Salvirola, orologiaio, che già lavorò a Crema, il quale mi aveva seguito sempre coraggiosamente.

Fu un momento; mentre, fermo al posto al quale ero arrivato, riparandomi alla meglio dalle pallottole nemiche, chiamavo la compagnia presso di me per continuare l'assalto, mi vidi circondare da parecchi soldati austriaci che, col fucile spianato, erano usciti dalla loro trincea e si avanzavano contro di me. Fui preso in mezzo insieme col Galbignani e trascinato al di là della collina tanto contesa! La relativa lontananza dei miei soldati e la rapida mossa dei nemici mi avevano impedito qualsiasi resistenza.

... Gli ufficiali austriaci furono cortesi. Fummo poi uniti ad altri prigionieri di guerra e condotti a Lubiana, nel Castello famoso che già ospitò Silvio Pellico.

Dopo cinque giornate di quarantena in quel luogo, fummo condotti qui a Mauthausen, sul Danubio, ove è stata costruita una piccola città di baracche per i prigionieri di guerra. Vi sono anche molti serbi.

Tanto noi ufficiali — che abbiamo un reparto apposito — quanto i soldati, siamo trattati bene».

Pioggia di granate contro una casa

Casale Monferrato, 4 notte.

Il nostro concittadino Canavese Pietro, caporale richiamato ad un reggimento di fanteria, scrivendo ai proprii genitori, narra nella sua lettera un episodio nel quale in tutta la sua semplicità dimostra quanto sia profondo nell'animo dei nostri soldati il sentimento del dovere. Egli scrive: «Quale caporale giorni sono mi hanno posto con quattro soldati alla guardia di una casa distante circa quattro chilometri dalle batterie nemiche. Mezz'ora prima due compagnie del mio battaglione erano andate per compiere un'avanzata verso il nemico, passando innanzi alla casa. Questi aveva scoperto la colonna dei soldati che erano sfilati dinanzi al luogo ove io mi trovavo, e, supponendo che detta truppa si fosse rifugiata ivi, incominciò con granate e con ogni sorta di tiri un vera pioggia di colpi contro la casa. Io, coi miei quattro soldati e con cinque prigionieri che mi avevano dato in consegna, attesi pazientemente che la grandinata micidiale terminasse pur comprendendo il grave pericolo a cui ero esposto. Per intanto temendo per me e per i miei soldati, consegnai a due caporali maggiori che portavano ordini alle riserve, tre dei prigionieri e provvidi alla guardia dei due rimasti, lasciando che il nemico continuasse il suo terribile fuoco. Non vi descrivo il brutto quarto d'ora che io passai: ora che penso al grave pericolo che ho corso, non mi par vero d'aver avuto tanta forza di resistere per compiere il mio dovere. Finalmente il bombardamento alla casa cessò come per incanto. Respirai. Poco dopo un generale, seguito dal suo Stato maggiore, raggiunse il posto ove io coi miei uomini mi trovavo, e domandò subito del capoposto.

— Comandi, generale, risposi io, — e mi presentai a lui in attesa di ordini. Questi, sorpreso della mia presenza, e vedendomi sano e salvo, mi disse: — «Bravo, caporale, voglio ricompensarti con una medaglia, perchè, non ostante il grave pericolo, tu non hai abbandonato il posto».

Prese le mie generalità, e, dopo di avermi complimentato ancora, in un col suo seguito, visitò la casa ch'era stata bersaglio dell'ira nemica e la posizione in cui si trovavano le truppe. I colpi avevano scoperchiata la casa e rovinate in parte le pareti. Ma il pericolo era cessato ed io continuai il mio servizio...»

Il tenente Attilio Calvi

decorato e promosso per merito di guerra

Bergamo, 4 mattina.

Il sottotenente di complemento degli alpini, avv. Attilio Calvi, figlio del sindaco di Piazza Brembana, che tanto onore si fece in Libia ottenendo la medaglia d'argento al valore per le eroiche gesta compiute alla difesa della ridotta Lombardia a Derna, dall'inizio della nostra guerra si trova in prima linea: Egli combattè valorosamente il primo giorno di guerra e successivamente, sempre eroicamente.

Ora apprendo che il Calvi è stato promosso tenente per merito di guerra, e decorato della medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione:

«Incaricato dell'operazione come più anziano dei subalterni sul lato destro della posizione, con ordini precisi, con chiarezza della situazione, sfidando continuamente il pericolo riusciva a portare le proprie truppe alla vittoria, dando esempio di raro coraggio».

Il Calvi ha due altri fratelli sottotenenti degli alpini: uno di questi, Santino Calvi d'anni 19, per una eroica operazione compiuta nella presa di Cima Vezza (sopra Lerico) dove rimase ferito, è pure stato proposto per la medaglia d'argento.

Ad entrambi congratulazioni.

Un funerale al campo

Brescia, 4 notte.

Attilio D'Arnago, che è fra i bersaglieri volontari al fronte, in una lunga e toccante lettera ad un intimo suo della *Provincia di Brescia*, descrive così un funerale al campo:

«.... Ieri mattina con altri 20 compagni, fui comandato di picchetto d'onore ai funerali del bersagliere S..., caduto, come ti scrissi, in un difficile servizio di esplorazione.

«Tu potessi assistere ad uno di questi funerali! Semplici e pur tanto solenni nella loro austerità. Essi ti lascierebbero scosso e profondamente impressionato.

«Partimmo innanzi l'alba dagli accantonamenti per recarsi a P... C..., dove si trova l'ospedale.

«Era nel cielo quel grigiore umido che annunzia in montagna il sopravvenire dell'alba, e un venticello pungente dava ai boschi dei brividi; sulle praterie non ancora falciate vedevamo le impronte del passaggio delle truppe poc'anzi avvenuto.

«Tutti eravamo muti e tristi, e camminavamo lesti quasi per sottrarci all'incubo doloroso che ci gravava sul cuore. Passammo un paesello tutto addormentato; incontrammo poco dopo una carovana dei nostri, la quale portava i rifornimenti quotidiani alle truppe dislocate.

«Qualche piccola casa bianca sperduta nei prati o a mezza costa aveva ancora i segni delle fucilate.

«Arrivammo ad un altro paesetto. Uscivano allora dalle case ancor chiuse le donne coi bambini, gli unici rimasti, per la messa. Ne ho avuto compassione. Mentre queste donne usano a noi le più umane delle cortesie, noi dobbiamo pensare che i loro figli, i loro mariti, i loro padri combattono ancora in quell'esercito austriaco, che pur dobbiamo vincere e ricacciare.

«Giungemmo finalmente all'Ospedale da campo. E' un fabbricato ampio e pulito, che serviva da caserma alle guardie di finanza austriache.

«E' pronto il carro; uno di quei carrettini da montagna che servono ai montanari del luogo per trasportare fieno, legname, ecc. Alcune assi sovrapposte vi formano un piano; un po' di paglia, coperta con dei teloni impermeabili, serve ad attutire le scosse del carro. Puntualmente giunge un cappellano militare preceduto da un ragazzetto con una rozza croce. Compare la cassa, trasportata a spalle dai soldati della sanità. Noi, che ci siamo disposti in tre cordoni intorno al carro, presentiamo le armi. E' un momento solenne, che riempie l'anima di una triste fierezza.

«Il tenente nostro, che ha voluto venire a salutare per l'ultima volta la sua ordinanza, s'inchina alla salma e piange. Perchè tu devi sapere che il nostro caro morto era una di quelle umili ordinanze che seguono con fedeltà i loro superiori in tutte le più pericolose spedizioni. Era rimasto ferito all'addome, e malgrado gli uscissero dalla larga ferita gli intestini, ebbe tanta forza di trascinarsi sino alle nostre prime linee. Lo sforzo però gli fu fatale. Sopraggiunta la peritonite, morì. Ed ora ne accompagniamo la salma.

«Sul feretro abbiamo posto una corona di fiori di campo. Io mi ricordo di avere una piccola bandierina offertami alla mia partenza: la stendo sulla bara. E il corteo procede lentamente. Riattraversiamo i paesi che prima erano addormentati. Adesso sulle porte e alle finestre compaiono le donne, le quali borbottano delle preghiere. I soldati che incontriamo — molti — si fermano sull'attenti. Passato D..., quattro bersaglieri, compaesani del morto, si mettono la bara sulle spalle; e il corteo prosegue, allungandosi su un sentiero di montagna. S'arriva così al piccolo cimitero, che abbiamo trovato devastato, e che oggi è ridotto ad un piccolo giardino. Deposta la bara, dopo l'assoluzione, il tenente nostro con voce commossa pronunzia nobili ed elevate parole. Poi anch'io, in nome dei bersaglieri del plotone, tento di dire qualche parola, ma vi riesco a stento...

«La sera, il capitano, riunita la compagnia, avvertì che si sarebbero raccolte nella cassetta che si adopera per le impostazioni, delle offerte per mettere sulla tomba del caro compagno un ricordo. Questa è stata una soddisfazione per noi di poter contribuire, perchè da prima volevano provvedere solo di loro tasca gli ufficiali. Il capitano soggiunse che il nome del S... d'ora in avanti sarà sempre letto negli appelli come monito ed esempio. Ora il monumentino è quasi pronto: vi lavorano un caporale e un volontario; si tratta di una colonna spezzata sopra un piccolo basamento esagonale.

«Stasera la compagnia monta ai piccoli posti. Notte di vigilia, ma notte felice».

Un ordine del giorno

per il Ginnasio reale di Ala

Ala, 4 notte.

La Giunta di vigilanza edl ginnasio reale di Ala, di cui fanno parte il sindaco della città P. Pallaver, il dott. cav. Pietro Sartori, il dott. G. Fadolci, il prof. D. Nemesio Battelli e il cav. G. Vicentini, professore della R. Università di Padova, dopo ampia discussione sull'ordinamento da darsi a questa scuola media, ha approvato unanime il seguente ordine del giorno:

«La Giunta di vigilanza del ginnasio reale pareggiato di Ala, riunita per provvedere alla regolare continuità della scuola, invia al supremo moderatore degli studi ossequi riverenti e, fiduciosa che col valido aiuto del patrio Governo, tutore e promotore della cultura nazionale, Ala felicemente redenta potrà mantenere il proprio secolare istituto d'istruzione media, sempre riguardato come il miglior decoro della città e mezzo efficace per difendere il carattere italiano di questa terra, fa voti:

«1) che il ginnasio reale pareggiato sia convertito in ginnasio classico governativo;

2) che alla spesa occorrente, oltre che con le rendite del fondo ginnasiale di Ala, coi proventi delle tasse scolastiche e con un contributo del Comune, si provveda con sussidi equi e assolutamente necessari dello Stato e della Provincia;

«e propone che, in conformità delle disposizioni del Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando supremo del R. esercito, l'istituto funzioni provvisoriamente quest'anno secondo l'ordinamento attuale, rilevando per altro che occorre gli sia conservato il pareggiamento e che è indispensabile gli siano assicurati da parte del Governo i sussidi almeno nella stessa misura di quelli deliberati dalla cessata amministrazione austriaca».

Una terribile inondazione a Bari

La città allagata - Comunicazioni interrotte

Parecchi morti e numerosi feriti

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Bari, 4 mattina.

Ieri sera verso le ore 21 un'enorme massa di acqua alluvionale proveniente da Canneto Ditritto si è riversata sulla città di Bari, inondando una gran parte dell'abitato. Le acque raggiunsero in alcuni punti fino a tre metri di altezza. Lo spettacolo che presenta la città desolata è terribile: la notte è stata veramente tragica. Chi, come me, si è trovato nei punti estremi dell'abitato, è rimasto nella impossibilità di attraversare la corrente violentissima.

Le acque hanno cominciato a decrescere verso le ore tre di stamane. Il disastro, che è gravissimo, supera in intensità quello del 1905. Varie case son diroccate; l'estremo dell'abitato ha subito danni enormi. Sono state accertate finora tredici vittime, cinque cadaveri sono stati estratti durante la notte. Altri certamente saranno rinvenuti fra le macerie.

Stamane nei rioni allagati era impossibile transitare. Il fango ha coperto per una grande altezza tutte le vie. La ferrovia ha grandissimi tratti allagati. Da ieri sera non giungono e non partono più treni da e per Bari. Si lavora attivamente alla riattazione delle linee.

L'on. Salandra ha messo a disposizione del prefetto lire diecimila per i primi soccorsi più urgenti, riservandosi maggiori provvedimenti in base alle ulteriori proposte del prefetto, ed ha pregato il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Visocchi, di venire sul luogo. L'onorevole Visocchi è atteso in giornata.

Il Genio Civile e le autorità ferroviarie hanno già ricevuto dal Ministero dei Lavori Pubblici e dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato disposizioni per la sollecita riparazione e prevenzione dei danni, nonchè per la riattivazione del servizio ferroviario, la quale si spera avvenga per mezzogiorno. L'autorità ha richiesto ai centri vicini e lontani materiali di soccorso, specialmente pompe; vi è grande bisogno anche in vari comuni vicini dai quali pure giungono notizie di allagamenti.

Sui luoghi del disastro

Ritorno ora da un lungo, impressionante giro nella città e nei vicini Comuni danneggiati dalla alluvione della scorsa notte. Pur troppo il disastro è di molto superiore a quello che stamane in prime, affrettate notizie vi era stata trasmesso.

Eccovi intanto diffusi particolari sulla nuova sciagura che ha colpita questa generosa regina delle Puglie.

Da vari giorni il maltempo con continue forti pioggie imperversava su Bari e sulle città vicine. Molti avevano vive preoccupazioni per l'inondazione delle acque alluvionali benchè precise assicurazioni fossero state date dopo il disastro del 1905 che ogni pericolo per la città nostra era scomparso.

Ieri sera intanto si scatenò un vero nubifragio con acqua torrenziale che durò qualche ora: tuoni lampi, vento. Una vera tempesta mai ricordata terrorizzò gli abitanti già provati a simili sventure.

Verso le ore 21. 30 d'ieri sera, come vi telegrafai stamane si cominciarono ad udire grida di donne, pianti di bambini che seminudi fuggivano. Questa turba dolorante proveniva dai luoghi estremi dell'abitato, dove altra volta l'alluvione fece tante vittime. I fuggenti avvertivano che il torrente alluvionale scendeva altissimo, vorticoso da via Bitritto verso Bari.

Immediatamente tutta la popolazione si mise in allarme e quasi tutti gli abitanti dei piani terreni cercarono di mettere in alvo le suppellettili ed altro, salendo ai primi piani delle abitazioni.

Intanto, imponente e terribile la massa dell'acqua invadeva la città. Erano piccoli fiumi con violentissima corrente. Lo spettacolo era veramente terrorizzante; la città era immersa nel buio e nella oscurità tragica s'udivano grida di donne e di bambini, imprecazioni di uomini.

Pareva il finimondo. Subito da tutte le loggie e le finestre si misero fuori dei lumi per rendere meno pericolosa la situazione di coloro che trovavansi fra le acque limacciose che trasportavano alberi, legni, botti. Ad aumentare il terrore della popolazione ad un tratto si udì una forte detonazione; si credette dapprima che fosse qualche bomba, ma poi si seppe trattarsi di una mina fatta scoppiare per abbattare la banchina di via Gioacchino Murat che impediva alle acque di riversarsi in mare.

Scene pietose

Scene pietose avvenivano intanto nelle case ove mancavano i congiunti che essendosi trovati fuori erano ora impediti di rincasare. Alcuni vollero tentare il passaggio ma dovettero convincersi che l'impresa era impossibile e pericolosissima. Cittadini coraggiosi con barche trasportate dal mare si avventurarono dove più alta ed impetuosa era la corrente; altri con carri e vetture cercarono di salvare i pericolanti.

Come sempre i soldati furono i primi ad accorrere e a recarsi con evidente pericolo della loro vita dove più il bisogno era urgente.

In via Trevisani all'angolo Nicolai, l'acqua fece scoppiare, un motore per la fabbricazione del pane. Tutta la casa ruinò con spaventoso fragore. Sotto le macerie rimasero sepolti un vecchio ed una donna. Un'altra casa crollò alla punta di via Manzoni facendo altre vittime. Però qui non si ebbero a deplorare che dei feriti.

In via Dante Alighieri le acque demolirono uno terza casa, seppellendo sei persone.

Squadre di soccorso, specialmente formate da soldati di artiglieria estrassero tre persone ferite e due asfissiati. Più tardi venne estratta una sesta persona che era già cadavere. D'un'altra casa cadde la volta e rimasero uccisi un uomo ed i suoi tre bambini. In via Manzoni i soldati estrassero dalle macerie un povero vecchio riuscendo a farlo ritornare in vita; più in fondo fu estratto il cadavere d'una vecchia; due vecchi furono salvati da soldati in via Derossi, in circostanze drammatiche.

Due altri cadaveri furono rinvenuti, uno presso via Piccne, l'altro allo scalo della piccola velocità ferroviaria. Un muro di via Zuppetta è crollato ostruendo completamente il transito dei veicoli e dei pedoni. Anche il servizio tramviario Bari-Carbonara venne sospeso a cagione del crollo di un altro muro.

La stazione ferroviaria fu completamente allagata in modo che tutti i treni furono sospesi. Si fanno febbrili lavori per riattivare le linee. L'inondazione a Bari è durata sino alle ore sei di stamane e la liberazione della città dalle acque si è potuta avere grazie all'opera benemerita dei soldati noncuranti del pericolo che lottarono con la corrente.

I morti finora accertati sono 19; i feriti numerosissimi; i danni gravissimi.

Altri particolari

Bari, 4 notte.

Era cessato di piovere a Bari alle ore 21 ora in cui il cielo si rasserenò e le stelle sembravano brillare più vive del solito. Ma non passò neanche mezz'ora che per la città corse una notizia che destò in tutti un enorme allarme: dalle Murge e da alcuni paesi circonvicini tra cui Sasa Massima, Locorotondo, Castellana Putignano e Bitritto si avanzava minacciosa verso Bari una spaventosa fiumana di acqua e di fango.

Dopo l'alluvione del 1905 si era pensato di costruire un grande canale nel quale avrebbero dovuto convogliarsi tutte le acque degli alvei naturali sovrastanti la città, canale che avrebbe dovuto avere il suo sbocco nel mare. Ma ora, dopo dieci anni, i lavori non sono ancora ultimati. Così si è giunti all'alluvione di ieri che ha per tanto colta la nostra città pressochè indifesa.

Ieri sera causa il rigurgito delle fogne che danneggiò ed allagò gli apparecchi del sottosuolo della società elettrica barese quasi tutte le case rimasero al buio. A causa della mancanza della luce la circolazione nelle vie era resa ancora più difficoltosa.

Primi ad accorrere furono i militi della pubblica assistenza sotto la direzione del consigliere Nicolò Caputi e del maresciallo dei militi Evangelista Mangini. Muniti di torcie a vento, pali, zappe, corde, ecc., i valorosi militi compirono veri prodigi. Da una sola casa a mezzo di scale di corda salvarono quindici persone da morte sicura perchè poco dopo quella casa rovinò con rumoroso fragore.

Fu provveduto per il trasporto di molti feriti nonchè di alcuni malati e dei morti. I feriti furono ricoverati parte nell'ospedale civile e parte alla Pubblica Assistenza. Inoltre una squadra di militi tra cui il maresciallo Mancini ed il capo-squadra Papa Luigi formando una catena attraversarono la via Manzoni in prossimità del convento di San Francesco, ove l'acqua era molto alta per mancanza di scoli per recarsi a tentare di salvare un vecchio. Il capo-squadra Papa fu travolto dalla corrente. Per mora fortuna e per il pronto intervento dei suoi compagni riuscì ad avere salva la vita.

Anche molti cittadini non hanno rifiutato il loro braccio nell'opera soccorritrice. Dai carabinieri in via Carrubba furono poste in salvo tutte le suore che si trovavano nell'ospedaletto nei pressi della contrada Picone ed i ricoverati. In alcuni punti l'acqua oltrepassò i muri di cinta che dovettero cedere.

Danni incalcolabili

I danni sono incalcolabili, certo molto maggiori a quelli del 1905; continuano ancora a crollare muri ed a sprofondarsi pavimenti.

In una casa di via Nicolai per lo scoppio di una cassa di petrolio tutta la casa è crollata. E' morto il proprietario, Giuseppe Russo fu Lorenzo, mentre la moglie sua ed i figli sono rimasti feriti gravemente. Lo spettacolo di moltissime famiglie che sono rimaste senza tetto è desolante. Il sole, quasi per ironia, risplende ora su tanta rovina. Numerose donne affollano le vie reclamando pane per sfamare i figliuoli. Le autorità hanno deciso che i rimasti senza tetto vengano ricoverati in appositi asili, rifocillati e vestiti.

A Carbonara l'acqua ha inondato parecchie case specie quelle esistenti in contrada Padreterno dove sono molti villeggianti. A Triggiano l'acqua ha invaso parecchi bassi; a Capurso ha fatto due vittime. Tutte le autorità civili e militari hanno girato continuamente distribuendo soccorsi, dando consigli e incitamenti coll'opera e coll'esempio. Nella zona invasa dalle alluvioni i soldati zappatori della milizia territoriale attendono ad abbattere alcuni muri pericolanti insieme ai militi della pubblica assistenza, e allo sgombero delle macerie. Altre vittime vennero estratte. Per la interruzione delle comunicazioni mancano finora notizie dalle campagne vicine, ove si teme purtroppo vi siano altri morti.

Il ponte ferroviario fra Capurso e Noicattaro è precipitato. Capurso è completamente allagata. L'acqua mista a terriccio aveva inondate le case provocando il terrore fra gli abitanti. Due vecchi morirono miseramente travolti dalla corrente. Fra Capurso e Bai lo spettacolo delle campagne si presenta triste, desolante. La furia della corrente ha tutto devastato lungo il suo passaggio.

La neve nelle prealpi bergamasche

Bergamo, 4 mattina.

Da due giorni la temperatura è diventata invernale. La neve ha fatto la sua comparsa sulle nostre prealpi. Stamane le alte vette biancheggiavano.

CRONACA MILANESE

L'eroica morte
di un bersagliere milanese

Allo scoppiare della guerra il giovane milanese Quirino Cazzaniga di Melchiorre, si trovava in Isvizzera da tempo per ragioni di lavoro, ed era anche renitente alla leva. Malgrado ciò egli sentì il dovere di tornare in patria e di consegnarsi all'autorità militare, desideroso di dare la sua opera di soldato. Naturalmente do-

vette subire parecchi giorni di carcere militare per la mancanza del passato, poi intervenuta con decreto luogotenenziale la provvida amnistia per i disertori e i renitenti, il Cazzaniga fu aggregato ad un reggimento di bersaglieri. Chiese ed ottenne di essere inviato subito al fronte, da dove mandava sovente notizie alla famiglia, dimostrando il suo entusiasmo e la sua fede nella vittoria delle nostre armi.

Ieri purtroppo al Sindaco è giunta la notizia che il Cazzaniga è caduto sul campo dell'onore. La lettera ufficiale così dice di lui: Si prega di voler comunicare alla famiglia con tutte le cautele la dolorosa perdita, assicurandola nel contempo che il Cazzaniga, noncurante del pericolo, è caduto di fronte al nemico, pugnando da forte ed offrendo con slancio generoso la sua vita per l'onore e la grandezza della Patria.

Il colonnello Marsucco
trasportato a Milano

E' arrivato a Milano con un treno della Croce Rossa, ed è stato trasportato al Padiglione Zonda, il colonnello del 12° bersaglieri cav. Nicola Marsucco, succeduto nel comando di quel reggimento al maggior generale De Rossi, e come lui, ferito in battaglia, mentre guidava le truppe ad un vittorioso attacco.

Il cav. Marsucco assunse il comando col grado di tenente colonnello, ed ebbe la promozione dopo pochi giorni.

Per stranezza del caso, le lesioni da lui riportate sono identiche a quelle del maggior generale De Rossi, il quale ora, mercè gli sforzi della scienza, per fortuna si avvia a guarigione.

Anche il cav. Marsucco è assiduamente curato dal prof. dott. Baldo Rossi. L'infermo, benchè soffra, è di spirito elevatissimo, e non ha che un rammarico: quello di aver dovuto lasciare il posto di combattimento e i suoi bravi bersaglieri.

Al valoroso ufficiale i nostri più fervidi auguri.

I volontari bersaglieri al fronte

Incominciano a giungere le notizie dei volontari bersaglieri, che sono partiti da Milano per il fronte, salutati entusiasticamente dalla popolazione, che si accalcava sul loro passaggio, per applaudirli.

E le prime notizie giungono al loro maggiore Giuseppe Richter, che amorosamente li ha per tanto tempo istruiti e addestrati alle armi, e che sarebbe stato felice, se altri obblighi del suo grado e degli incarichi di fiducia avuti non lo vietassero, di accompagnarli e guidarli anche nei cimenti supremi.

Ecco come gli scrivono i volontari Donati, Parziani e Pesce da .... in data 25 agosto:

« Perdonerà se prima di proseguire verso il fuoco nemico, inviamo a Lei, illustrissimo signor maggiore, i più rispettosi saluti ».

Un altro volontario, Giuseppe Ruffino, roduce dalle Argonne, scrive allo stesso maggiore in data 28 agosto:

« Da trentacinque giorni mi trovo in prima linea. Sono fiero di combattere per la nostra cara Patria. Viva il Re, viva l'Italia! ».

Il noto baritono cav. Nicoletti, che ha lasciato provvisoriamente le battaglie della scena per quelle più aspre ma più gloriose della Patria contro l'eterno nemico, indossando la divisa di semplice soldato bersagliere, dal canto suo scrive al maggiore Richter al quale era anche prima legato di amicizia e di stima:

« Comincio col ringraziarti ancora una volta, dell'onore che mi hai fatto arruolandomi in questo glorioso 12° reggimento bersaglieri. Tu non puoi figurarti quanto io mi senta fiero di appartenervi e di sapermi qui in questi luoghi dove l'esercito italiano si è coperto e si sta coprendo di gloria! Ad un modesto cittadino e per di più sufficientemente carico d'anni, quale io sono, difficilmente è dato di servire la nostra amata Patria, e tu, arruolandomi volontario bersagliere, mi hai dato il mezzo più onorifico di farlo. Non ti dico niente di quello che succede qui, perchè non ho l'autorità per farlo quello che solo posso dirti è che tutto va bene fra i volontari, coi quali sono accampato in attesa di essere destinato in posizioni da poter picchiare sui nemici della nostra Italia. La mia salute intanto è ottima e tutti i miei compagni d'armi che si trovano da queste parti fanno a gara per usarmi ogni fraterna cortesia. Ti prego di presentare i miei ossequi al signor colonnello Mattioli ed a tutti gli altri carissimi superiori. A te un forte abbraccio dal tuo Checco Nicoletti.

« Viva l'Italia! viva il glorioso 12° bersaglieri! ».

La previdenza e la guerra

Ieri sera nei locali della Federazione Italiana delle Società di M. S., via Pace 10, si riunirono i rappresentanti delle principali M. S. di Milano per discutere intorno alla opportunità di destinare durante il periodo di guerra il fondo di L. 20 000 stanziato dal Comune per incoraggiare l'inscrizione degli operai alle società di M. S. al pagamento delle quote dei soci richiamati, che statutariamente sono esonerati dall'obbligo della quota stessa ed al corrispondente diritto di indennità in caso di malattia.

Il dott. Schiavi consulente dell'Ufficio del Lavoro comunale riferì appunto all'assemblea i criteri che hanno ispirato la Giunta a questa modifica della sua vecchia proposta, dimostrando come possa tornare di grande vantaggio alle M. S. il concorso del fondo municipale in questo periodo in cui ad esse è venuta meno gran parte degli incassi normali. La assemblea dopo lunga discussione si manifestò favorevole alle comunicazioni fatte dal dott. Schiavi formulando l'augurio che a questo scopo sia dal Comune destinato anche l'altro fondo pure di L. 20 ... stanziato per incoraggiare nuove iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza ritenendo che data l'eccezionalità del momento il fondo stesso non potrebbe trovare efficace collocamento.

L'assemblea nominò infine una Commissione di 5 membri che d'accordo colla Segreteria della Federazione Italiana delle mutue studierà il progetto per l'attuazione della proposta.

A tutte le mutue di Milano è stato inviato oggi stesso un modulo d'inchiesta perchè facciano sapere alla Commissione entro il 15 corrente il numero dei rispettivi soci richiamati sotto le armi, l'ammontare delle quote mensili che i soci dovrebbero pagare e l'elenco nominativo dei medesimi.

Durante la discussione fu rilevato il danno non lieve che lo Stato di guerra ha creato ai richiamati inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, i quali nella grande maggioranza si trovano nella impossibilità di versare la quota annua e di godere quindi del concorso statale.

Questa sospensione dei pagamenti viene necessariamente a ridurre la già misera pensione e si risolve quindi in un nuovo sacrificio a danno dei lavoratori che sono chiamati a difendere la patria.

Su proposta del Segretario generale della Federazione venne approvato un'ordine del giorno col quale si richiama la attenzione del Governo su questo fatto e si chiede se il Ministero non crede opportuno — come si è già fatto in Francia — di addossarsi esso stesso le quote degli operai richiamati e che si trovano nella impossibilità di fare il versamento.

La Federazione Italiana delle Mutue sarebbe disposta, d'accordo colla Cassa Nazionale di Previdenza di procedere all'accertamento degli operai che verrebbero per tal modo ad avere diritto al pagamento della quota da parte del Governo. La cifra occorrente per tale doveroso concorso si ha ragione di credere non possa superare di molto un milione all'anno.

7500 nuovi soci
della Croce Rossa Italiana

Il Comitato di Propaganda della Croce Rossa (Piazza della Scala, 3) ci comunica che ieri i nuovi soci avevano raggiunto il cospicuo numero di 7500, dei quali circa 700 perpetui (L. 100 una volta tanto) e 6800 annui (L. 5 all'anno con obbligo per 3 anni) la somma incassata è di poco inferiore alle L. 125.000. Quando si pensa che questi nuovi soci riguardano la sola circoscrizione di Milano, si può essere fieri del modo in cui i milanesi hanno risposto all'appello del Comitato di Propaganda. Si può calcolare che, compiacevolmente fra vecchi e nuovi soci, la sezione di Milano della Croce Rossa non sia molto lontana dai 15.000 soci.

Non bisogna tuttavia appagarsi di questa cifra: bisogna pensare che la Croce Rossa Italiana era l'ultima per il numero di soci in confronto agli altri Stati. Infatti prima della guerra si avevano le seguenti cifre:

Giappone 1.552.649 soci; Francia 120 mila; Prussia 101.600; Austria-Ungheria 98.752; Svizzera 33.554; Italia 30.000; l'Inghilterra veniva subito dopo il Giappone.

E' da ritenersi che la guerra abbia accresciuto in tutti gli Stati belligeranti il numero dei soci, cosicchè l'Italia assai probabilmente ancora oggi, resta all'ultimo posto, quantunque essa sia lo Stato, nel quale anche in epoche di pace la Croce Rossa può dare opera utilissima in occasione dei frequenti terremoti, alluvioni, eruzioni, inondazioni, ecc. Occorre quindi che la propaganda venga ovunque intensificata e sarà vanto di Milano l'aver dato il buon esempio.

Il Comitato Milanese di Propaganda si riserva di pubblicare i nomi dei numerosi soci, cui ha assegnato nuove medaglie di benemerenza per aver procurato nuove iscrizioni. Segnala fra tanto una cospicua oblazione: quella dei signori Luigi Emilio, Eugenio, Vittorio e Anna Mosca che vollero in occasione del centenario della nascita del loro genitore elargire L. 1000. Si ricorda pure che presso il Comitato di Propaganda sono in vendita gli ultimi shrapnels porta fiori e le ultime schegge di granate, i primi a L. 25 e le seconde a L. 10 e a L. 15 le une e gli altri, che furono donati al Comitato dal Comando Supremo, portano il distintivo della Croce Rossa in ismalto e incise le parole: « Guerra Italo-Austriaca 24 maggio 1915 ». Il successo che hanno avuto i primi esemplari ci danno la certezza che anche questi pochi che rimangono andranno subito esauriti.

Per le elezioni alla Camera di Commercio

Quest'anno dovrebbero essere indette in novembre le elezioni biennali per il rinnovamento parziale dei Consigli delle Camere di Commercio. In vista delle condizioni eccezionali del paese alcune Camere di Commercio hanno fatto presente al ministro di Agricoltura la opportunità di rinviare almeno di un anno dette elezioni. Il ministro Cavasola si è riservato di adottare qualche provvedimento in proposito. Intanto ha invitato le Camere a sospendere fino a nuovo avviso la pubblicazione delle liste elettorali commerciali. Però ha raccomandato che il lavoro ordinario di revisione delle liste sia regolarmente compiuto anche per quest'anno. Sono allo studio importanti provvedimenti allo scopo di venire in aiuto agli agricoltori danneggiati dal presente stato di cose i quali si sono raccomandati alla previdenza del Governo.

La vertenza dei fonditori
Accordi intervenuti

In armonia alla deliberazione dell'assemblea generale dei fonditori tenuta domenica scorsa, in settimana sono state iniziate le trattative colle seguenti ditte consorziate: Fonderia milanese d'acciaio, fonderia in ghisa Nathan Uboldi, fonderia Benvenuto Barigozzi, fonderia Felice Comi. L'accordo è stato raggiunto in tutt'e quattro sulla base di un aumento delle paghe, del massimo d'orario e della percentuale per le ore straordinarie.

Le parti erano assistite dall'avv. Osculati per il consorzio e da Bacchi per l'Unione Sindacale.

Si è pure accordata la fonderia d'alluminio Perego Radrizzani di Musocco.

Nell'entrante settimana saranno continuate le trattative per le altre ditte.

Lo spettacolo al Diana
per i militari feriti

Giovedì, alle ore 14.45, al Teatro Diana, avrà luogo l'annunciato spettacolo per i militari feriti. La compagnia Talli rappresenterà *Beneficenza;* Betrone dirà la *Canzone di Legnano.* Farà seguito la compagnia Benini con: *Maridemo la suocera.*

La Società Suvini e Zerboni ha concesso il teatro gratuitamente.

La preghiera d'un fattorino

Un povero fattorino che ha perduto — percorrendo le vie Gustavo Modena, Pisacane, Monforte — un plico contenente 650 lire, prega chi l'avesse trovato di volerglielo ritornare presso l'Economato al Palazzo Marino.

Accusato di spionaggio
prosciolto dalla sezione d'accusa

Il 2 luglio u. s. veniva arrestato a Como certo Vitali Raffaele fu Giacomo, di anni 42, nato a Budapest e residente a Milano, sotto l'accusa di avere in varie località del Regno, ed anche in questa città, indebitamente procurato notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa dello Stato. Il Vitali veniva pure incolpato di avere asportato merce della quale era vietata l'esportazione.

La Sezione d'accusa, con sentenza di ieri, ha dichiarato non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato relativamente allo spionaggio, ordinando la immediata scarcerazione del Vitali; e per quanto riguarda il contrabbando — reato di competenza del Tribunale — ha rimessi gli atti al Procuratore del Re per l'ulteriore corso.

Due scarcerazioni

La Sezione d'accusa ha pure dichiarato non farsi luogo a procedere per insufficienza di prove contro Fontanelli Giovanni di Gaetano, di anni 25, stuccatore, e Viganò Davide fu Carlo di anni 38, calzolaio, entrambi di Milano, i quali venivano la sera del 10 agosto ultimo scorso sorpresi ed arrestati dai reali carabinieri mentre affiggevano dei manifesti stampati contenenti delle opinioni sulla guerra attuale e alcune frasi violente nelle quali si era creduto riscontrare gli estremi di istigazione a delinquere.

La Sezione d'accusa ha ritenuto che le frasi contenute nel manifesto e lo spirito che le anima lasciano incerti nella determinazione di uno specifico delitto.

I due accusati vennero scarcerati.

Trattenimento benefico

A cura di un benemerito Comitato presieduto da donna Javotte Bocconi di Villhermosa e dal comm. Ettore Bocconi, oggi, domenica, alle ore 15 nel salone teatro dell'Oratorio di Casorate Sempione (g. c.) avrà luogo un grande trattenimento vocale-istrumentale il cui ricavato andrà a beneficio delle famiglie povere di Casorate e per acquistare indumenti di lana pei soldati.

Tutte le spese saranno a carico del Comitato composto tutto di villeggianti di Casorate.

In difesa di alcuni disgraziati

In Italia, ogni legge, ogni decreto di amnistia, ogni disposizione ministeriale emanati al pubblico sono sempre dettati in modo che essi si prestano a doppia interpretazione. Non si è chiari nel compilare poche righe di legge o di regolamento: pare anzi che si studi il mezzo di usare il concetto voluto dal legislatore, o da chi redige un decreto, in modo che esso lasci sempre adito a quelle questioni eleganti tanto desiderate dai dilettanti della nostra giurisprudenza. E ciò è male perchè le diverse interpretazioni seminano sempre le ingiustizie contro le quali si debbono scagliare gli animi onesti.

Anche il decreto luogotenenziale di amnistia recentemente emanato, ha avuto la malattia di Stato: il suo articolo 3 è degno di studio. Infatti col decreto luogotenenziale 8 corrente agosto, N. 1246, si è creduto dare *interpretazione autentica* alla seconda sanzione dell'articolo 3 dell'ultimo decreto di amnistia, disponendo precisamente: « A termini dell'art. 3 ultima parte, del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915, N. 740, si intendono esclusi dai benefici ivi indicati coloro che *abbiano riportato* condanna alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza precedentemente all'epoca del reato cui il beneficio dovrebbe applicarsi ». Ma sembra che non si possa assolutamente parlare di *autentica interpretazione,* bensì di *una vera e propria sostituzione,* anzi di una *radicale riforma in peius* della sanzione ultima dell'art. 3 precitato; la quale riforma, diciamolo subito, *ha travisato completamente la lettera e lo spirito della sanzione stessa;* è un'aggiunta, diremo così, che aggrava la portata dell'ultima parte dell'articolo in esame; mentre era certamente nella intenzione del proponente la riforma di agevolare più che fosse possibile l'applicazione del beneficio del Principe, *in virtù anche del grave malcontento ingenerato, specialmente fra i detenuti, dalla diversa interpretazione* data all'articolo medesimo dalla magistratura del Regno. L'articolo in esame (lo riproduciamo integralmente per poterlo meglio analizzare) statuisce: « Sono esclusi dal beneficio concesso con le disposizioni che precedono, coloro che all'epoca del commesso reato, *avevano riportato* più di due condanne per delitto, delle quali anche una sola per delitti contro la persona o contro la proprietà, o *si trovino sottoposti* alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza ». Ora, in questo articolo, si prospettano due questioni rispetto alla sottoposizione alla vigilanza speciale, risolute in diverso modo dalle diverse magistrature del Regno, le quali si trovarono discordi appunto sulla interpretazione dell'articolo in parola, almeno dell'ultima parte, perchè la sanzione prima di esso, così chiara qual'è, non poteva dare e non diede infatti luogo ad alcuna discussione. E queste due questioni s'aggirarono l'*una* sull'epoca cui ha inteso riferirsi il legislatore per quanto concerne la sottoposizione alla vigilanza speciale, se, cioè, precedentemente alla data del commesso reato cadente nell'amnistia, ovvero al giorno precedente alla data del decreto recante l'amnistia stessa; l'*altra* sul significato a darsi alla parola « sottoposizione ».

Prima questione. — Noi pensiamo che chi ha concepito l'art. 3, tanto discusso nell'ultima sua parte, abbia voluto senza dubbio riferirsi al giorno precedente alla data del decreto d'amnistia e non altrimenti, e questo nostro assunto ha il suo fondamento nelle argomentazioni che veniamo esponendo. Si noti che vennero usati, e *non certo a caso,* nell'articolo in disputa due diversi tempi di verbi (che stanno ad indicare evidentemente due momenti diversi); un trapassato prossimo: *avevano riportato* (il quale non lascia cader dubbio sull'epoca di cui volle riferirsi l'estensore del decreto, cioè al giorno del commesso reato, come vi è detto anche con chiarezza), ed un presente congiuntivo: *si trovino.* Ora, grammaticalmente e logicamente, non può essere data a questo tempo altra interpretazione che non sia quella che induca a ritenere come l'estensore dell'articolo in discorso abbia voluto indubbiamente riferirsi alla data del decreto d'amnistia, o più esattamente, al giorno precedente, in omaggio al suo stesso art. 6, il quale nella sua prima parte dispone: « L'efficacia del presente decreto si estende ai reati in esso previsti e *commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso* ». Nè può minimamente dubitarsi della logica tesi da noi sostenuta, perchè, se chi ha concepito l'art. 3 avesse voluto far risalire (come fece per la condizione imposta dalla prima parte dell'articolo stesso) la sottoposizione alla vigilanza ad epoca precedente al commesso reato, lo avrebbe detto chiaramente, come lo disse, ripetiamolo pure, nella prima parte, usando in diverso tempo il verbo *trovare,* in armonia grammaticale col trapassato prossimo *avevano riportato,* adoperando, cioè, invece della locuzione *o si trovino* quella più propria e corretta, quindi più esatta *o si trovavano,* ripetendo magari l'aggiunta spiegativa « all'epoca del commesso reato ». E non può farsi il torto al legislatore di un errore grammaticalmente così grossolano ed avidente, perchè non si può, nè si deve assolutamente ammettere l'errore nella legge; il legislatore è sapiente e di conseguenza non erra mai, nè gli si può applicare l'antico aforisma dell'*errare humanum est,* perchè in lui non è mai perdonabile l'errore.

A nostro avviso adunque il decreto luogotenenziale dell'8 agosto ha dato una interpretazione non autentica, ma antigrammaticale ed antigiuridica al presente congiuntivo *si trovino* usato nell'art. 3 del decreto d'amnistia, facendo risalire la condanna alla vigilanza ad epoca precedente al commesso reato. E' un'interpretazione per lo meno troppo restrittiva che sconfina dalla volontà del Principe che il beneficio ha largito.

Seconda questione. — Ma sembra del pari errata, o quanto meno troppo restrittiva, la interpretazione data dal più volte menzionato decreto luogotenenziale alla parola « sottoposizione ». E' certo che l'estensore dell'art. 3 preindicato, usando la parola « sottoposizione » non ha voluto riferirsi alla *semplice condanna* alla vigilanza, non ha, cioè inteso escludere dal beneficio del Sovrano il condannato, sia pure irrevocabilmente, alla vigilanza stessa, ma solamente colui che nel giorno precedente alla data del decreto *si trovava sottoposto di fatto* a detta pena accessoria. E' vero che questa parola « sottoposizione » si prestò a varie e diverse interpretazioni; ma la soluzione più logica (non potendosi pensare che il legislatore abbia buttato lì a caso, senza pensare al vero suo significato il vocabolo in esame) appare quella che *escluse* dal beneficio solamente coloro che *di fatto si trovavano sottoposti* alla vigilanza e non anche quelli che vi erano semplicemente condannati, non potendosi equiparare i *condannati* alla vigilanza ai *sottoposti di fatto* ad essa.

E la questione ha avuto, lo ripetiamo, diverse soluzioni nei diversi uffici giudiziari del Regno. Infatti taluni magistrati, interpretando nel senso più largo il beneficio del Principe, giudicarono conformemente alla nostra tesi, ritenendo che *condanna* non dovesse ne potesse significare *sottoposizione,* evitando così di cadere nell'assurdo di confondere la condanna con *la sua espiazione.* Altri invece adottarono la massima contraria, interpretando nel senso più restrittivo possibile ed immaginabile la lettera e lo spirito dell'articolo in discussione ed escludendo così dal beneficio i condannati alla vigilanza se anche di fatto non sottoposti ad essa. Ma la soluzione adottata dai primi è logica e giuridicamente esatta. E di vero, può sostenersi seriamente che chi è condannato, puta caso, alla reclusione per un anno, sia in espiazione della pena stessa anche se latitante, per il solo fatto di essersi stato condannato? No, certamente. Ed allora, con quale fondamento giuridico, con quale logica stringente, si può sostenere che chi è *condannato* alla vigilanza, vi *sia sottoposto,* esclusivamente perchè vi è stato condannato, sia pure con sentenza passata in giudicato? *Sottoposizione* equivale *principio di espiazione,* come si evince dal combinato disposto degli articoli 28 e 42 del Codice Penale, in relazione agli articoli 117, 118, 119 e 120 della vigente legge sulla pubblica sicurezza ed agli articoli 96, 97 e 98 del relativo regolamento, le quali disposizioni dettano appunto le norme da seguirsi per la espiazione della vigilanza, e non è certamente in istato di espiazione di pena (ad esempio reclusione) colui che trovasi fuori carcere, come del pari non può considerarsi *sottoposto alla vigilanza, cioè in espiazione della stessa,* colui che o deve ancora scontare la pena principale afflittiva o sta scontandola.

Le suaccennate diverse soluzioni hanno avuto per conseguenza una grave disparità di trattamento fra condannato e condannato, ed in molti reclusori si ebbero atti di indisciplina di detenuti per dimostrare il loro malcontento provocato dalla disparità di trattamento ad essi usata in confronto di altri loro compagni di sventura, che, pur trovandosi nelle identiche loro condizioni giuridiche, furono beneficiati e tosto scarcerati, cosicchè i direttori di detti reclusori non mancarono di richiamare l'attenzione sul grave caso del ministro dell'Interno che fu costretto a sua volta a rivolgersi al suo collega della Giustizia per la uniforme e retta applicazione del decreto d'amnistia.

E' massima generale che per l'applicazione dell'amnistia l'interpretazione della indulgenza sovrana deve essere larga e di favore verso coloro che il Principe ha voluto beneficare. — *Beneficium Principis quam plenissime interpretari debemus* — e questa massima è stata adottata in tutti i tempi, senza distinzione di scuola, anche dagli stessi romani, insigni cultori e maestri del diritto. Il beneficio del Sovrano non deve dipendere dal giudice, ma dalla determinazione della Corona, per non cadere nell'arbitrio che renderebbe inuguale, come si è verificato per il decreto d'amnistia in disputa, la condizione dei cittadini in faccia alla legge, variabile secondo il modo di pensare del giudice stesso, di guisa che si verebbero più persone imputate o condannate per uno stesso reato con le stesse circostanze e le identiche condizioni giuridiche, una beneficiata dal decreto e l'altra no, come appunto avvenne, giova ripeterlo, per l'applicazione del decreto d'amnistia in esame.

Il Guardasigilli, ispirandosi al concetto del *beneficium Principis quam plenissime interpretari debemus,* ha inviato nei primi dello scorso mese di luglio una circolare all'autorità giudiziaria per la retta ed uniforme applicazione del decreto in parola, ritenendo appunto che potessero del beneficio con esso largito fruire anche i condannati alla vigilanza purchè però non vi fossero ancora sottoposti di fatto. Equa e giuridicamente rigorosa interpretazione questa che fa onore all'animo gentile del ministro. Ma ci sia lecito domandare: « Chi fu l'estensore dell'assennata circolare, chi il compilatore del decreto luogotenenziale 8 agosto, tanto discusso e tanto diverso dalla circolare stessa? » L'una e l'altra portano la firma dello stesso Guardasigilli; e come va allora questa diversità di vedute?

L'interpretazione che si è data col precitato decreto luogotenenziale all'ultima parte dell'art. 3 del decreto di amnistia porta a questa incongruenza: un individuo condannato alla vigilanza nel 1876 e quindi già scontata da oltre un trentennio, deve essere escluso dal beneficio; un altro invece che vi è presentemente (alla data del commesso reato) condannato, viene ammesso a fruire del beneficio medesimo. Non sembra enorme escludere quel disgraziato dal beneficio del Sovrano, che ha inteso beneficiare tutti i suoi sudditi alla stessa stregua?

E come riparare? Non certo con un altro decreto interpretativo, ma con *singoli decreti di grazia condizionale* in accoglimento di eventuali istanze dei condannati si può equamente riparare alla lamentata disparità di trattamento fra condannato e condannato.

L. a.

Gli Sports

VELODROMO DEL SEMPIONE

I campionati milanesi di velocità
e stayers

La pista del Sempione riaprirà oggi i suoi battenti per lo svolgimento di un'altra importante giornata di corse preparata dal momentaneo direttore del bel Campo Sportivo, l'ex campione Carapezzi. La riunione è di reale importanza comprendendo essa oltrechè numeroso altre gare, la disputa dei campionati di velocità delle società milanesi. In queste prove, tanto simpatiche ai frequentatori degli spettacoli ciclistici, saranno alle prese dilettanti e professionisti. S'avranno dunque i campionati dell'U. C. M., della S. C. M., dell'U. S. M. e della Pro Gorla. L'importanza della giornata culminerà però nella gara di campionato intersociale e nella grande prova *stayers* per la aggiudicazione del titolo di campione milanese *stayers.* Per quella gareggeranno corridori quali: Girardengo, Sivocci, Azzini E., Ferrario, Morisetti, Galetti, Bordin, Aghemo, Pavesi, Corti, Turri, Winler, Cappi; nell'altra invece, su 20 km. in una prova unica si ritroveranno Bordoni, Galetti e Cucchi.

I dilettanti, numerosissimi, disputeranno anche una prova ad eliminazione. Infine in una gara *tandems* e in una movimentatissima corsa traguardi ricorreranno tutti i professionisti partecipanti alle prove di campionato.

Il motociclista Belfanti ritenterà poi il famoso *record* dei 10 km. in motocicletta detenuto tuttora dal campione Maffeis, assente in questi momenti dalle competizioni sportive perchè occupato in aviazione al Campo di Taliedo.

Chiuderà la giornata una gara ostacoli.

Lo spettacolo avrà inizio alle 15 precise.

Sciarada

L'ocneo principe — dei latin vati
nei ludi olimpici — lo gesto e i fati
dell'*un* canto.
Sol l'*altro* avvincere — col brando unito
l'anche d'un nobile — garzone ardito
la gloria può.
Zeffiro e Apolline — l'*intero* amaro.
Ma in fallo l'ultimo — uccise il caro
e in fior cangio.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MAR-MI-ROLO — MARMIROLO

Estrazioni del Regno
4 Settembre

MILANO	28	79	29	56	32
BARI	28	53	13	36	69
FIRENZE	33	68	39	51	84
NAPOLI	46	3	9	49	6
PALERMO	43	6	29	54	83
ROMA	29	25	14	75	60
TORINO	89	62	83	20	63
VENEZIA	10	23	84	10	76

La Ditta Gianelli Majno e C. (primo stabilimento italiano per la sterilizzazione del latte) ha il dolore di annunciare la morte del signor

Ing. Virginio Gianelli

altro dei suoi fondatori e gerenti, avvenuta nella sua villa di Ronchetto Fè (Varese), il giorno 4 settembre corrente.

Con raro equilibrio temperò il grande e chiaro intelletto colla semplicità e colla modestia; il nerbo e diritto carattere colla mitezza e colla bontà.

Per questo fu amato e stimato da tutti ed è pianto dai consoci, dai collaboratori e dagli operai.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corrente, partendo dalla Villa di Ronchetto Fè, alle ore 10.30.

Milano, 4 settembre 1915.

Stufe Americane
METEOR
a fuoco continuo
Svariato assortimento di misure, tipi e forme moderne.
PREZZI MITI
Ditta ATTILIO BOGGIANI
Via S. Maria Fulcorina MILANO
Sollecitare le ordinazioni, causa la limitata disponibilità di merce

Hôtel Pozzo Centrale
Camere da Lire 2.50 in più
Pensione da Lire 7.— in più
MILANO — Via Torino

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico
Corroborante Digestivo

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Pelle e Segreti
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

Ogni famiglia che ha figliuoli da educare deve frequentare il Premiato Collegio
"La Famiglia"
di Cassano d'Adda MILANO
Istituto d'eccezione per l'assistenza Signore della famiglia del Direttore. - Posizione ameno e salubre. - Settembre-Ottobre villeggiatura e mare.

R. Istituto Naz.le pei Sordomuti di M.
7 - Via San Vincenzo - 7
SORDOMUTI di condizione civile possono essere messi nel R. Istituto Nazionale di Milano, S. Vincenzo, 7, col principio dell'anno scolastico. Età 7-12 anni. L'ammissione è governativa. Rivolgersi alla Direzione.

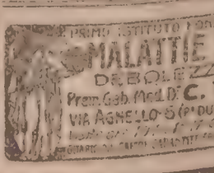
COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. E. BO...

Per sole Lire 5
Spediscono franco di porto 100 (pari a mq. 50) tappezzerie carta colla bordura assortita vasto lessico. Disegni speciali. Chiedere campione N. 2 che viene dato gratis.
A. COLOMBO, Milano
Corso Garibaldi, 108

SIFILIDE E Malattie veneree
Dr Baldo Via Speronari MILANO

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 Sempre o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta
Dott. V. TRASI in Arberia Ver...

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio Concordia Milano (vicino alla Stazione Centrale) provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, linfatiche e nevrastenia. Cura specialissima Blenorragia (scolo) ... Depurativi efficacissimi nella cura del Sifilide. Si spedisce anche in provincia corrispondenza gratuita: Casella Postale 980, Milano. Mandati ...


PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1...
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cav. Med. C. TENCA
VIA AGNELLO 5 (P. DUOMO) MILANO

DIATESI URICA
CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA, ecc.
INDISCUTIBILE RIMEDIO
FIUGGI
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI
ROMA - Via XX Settembre, 98-B - Telef. ...

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi, tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

Operai ed Impiegati!
Obbligati ad una vita di attività e di lavoro in ambienti ristretti, se vi sentite deboli, se vi manca l'appetito, se lo stomaco non è in grado di Elaborare il vostro cibo abituale usate subito la
MISTURA LAMPUGNANI
RICOSTITUENTE DIGESTIVA
Un cucchiaio prima del pasto.
Migliaia di persone devono la vita a questo prezioso farmaco
Trovasi in tutte le principali farmacie o dal preparatore:
FARMACIA LAMPUGNANI in NERVIANO (Prov. Milano)
Laboratorio Prodotti Chimici Farmaceutici
Spedizione a 1/2 posta postale L. 3,25. Una cassetta di 3 bottiglie (cura completa) franco di porto e

ULTIMISSIME

La Rumenia verso l'intervento

Grave fermento antitedesco

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il presidente della Camera rumena ritiene prossimo l'intervento

Zurigo, 4 notte.

Si ha da Berlino:

La *Vossische Zeitung* ha da Bucarest: Pherekides, presidente della Camera, ha detto agli impiegati di una società austriaca: *« Sono persuaso che i Dardanelli cadranno tra due o tre settimane. Allora noi interverremo. Vi consiglio di partire.* » (Stefani).

Riservisti rumeni richiamati dalla Svizzera

Zurigo, 4 notte.

La « Neue Zurcher Zeitung » ha da Ginevra:

Si apprende che i rumeni dell'esercito attivo e della riserva che abitano in Svizzera hanno ricevuto l'ordine di rimpatriare.

I lettori ricorderanno che noi ricevemmo già da Zurigo la notizia del richiamo di ufficiali rumeni residenti in Isvizzera. Qualche giornale della Svizzera tedesca volle smentire; ma ora la notizia riceve una conferma non sospetta.

La lealtà rumena verso l'Intesa

L'esportazione dei cereali vietata

Carichi di esplosivi tedeschi sequestrati

Londra, 4 notte.

(G. C.) La situazione balcanica seguita ad essere oggetto di vive discussioni, se pure di minori preoccupazioni che non qualche giorno fa. Oggi poi le notizie provenienti dall'Oriente sono particolarmente ottimistiche.

Il corrispondente del *Times* da Bucarest telegrafa che il Governo rumeno ha emanato un ordine che vieta ogni esportazione di cereali. Per evitare però che nel paese si aprisse una grave crisi economica che avrebbe avuto naturalmente un grave contraccolpo anche nella situazione politica, contemporaneamente alla misura presa, il Governo ha informato gli agricoltori che anticiperà loro il sessanta per cento sul valore dei raccolti. Come ricorderete, tempo addietro fu accennato appunto alla necessità che la Quadruplice cercasse di favorire il Governo rumeno nella sua iniziativa di tagliare i viveri agli Imperi centrali, acquistando anticipatamente i prodotti di quest'anno, salvo a trasportarli via quando gli stretti fossero stati forzati ed aperti al libero commercio. E da prevedere che ciò sia accaduto.

Un'altra misura importante è stata presa nei giorni scorsi dal ministero rumeno del Commercio: è stato vietato ogni transito di oro attraverso la Rumenia. Questo provvedimento mira a rendere impossibile alla Germania l'invio di denaro alla Turchia. Così questa sarà priva delle due cose di cui ha più bisogno per seguitare la guerra: denaro e munizioni.

L'esempio della serietà con cui la Rumenia persiste nel suo proposito di vietare ogni passaggio di armi e munizioni per la Turchia ci è offerto oggi da un comunicato ufficioso della *Reuter*, secondo il quale i tedeschi tentarono ultimamente di far passare attraverso la Rumenia una considerevole quantità di dinamite e di fulmicotone.

Questi esplosivi erano contenuti entro pacchi di cotone idrofilo o di altro materiale sanitario a cui il Governo rumeno concede libero transito attraverso il suo territorio. Una dozzina di vagoni carichi di tali esplosivi, così accuratamente celati, giunsero in Rumenia scortati da agenti tedeschi, i quali cercarono in tutti i modi di impedire che fosse fatta una visita minuziosa dichiarando che ogni petulanza che i carri non contenevano nessun contrabbando. Ma le autorità rumene, senza lasciarsi impressionare dalle proteste dei tedeschi, fecero aprire e perquisire minutamente tutti i vagoni e così poterono giungere alla scoperta di una notevole quantità di esplosivi e ordinarne il sequestro.

Si ha poi da Nish una notizia ufficiale secondo cui la risposta del Governo serbo alla nota della Quadruplice è bensì stata inviata, contrariamente a quanto è stato pubblicato in questi giorni, non è ancora presentata, e lo sarà solo fra un paio di giorni.

La subdola politica tedesca per dividere i popoli balcanici

Parigi, 4 notte.

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Manoff, capo del partito democratico bulgaro, ha dichiarato al giornale *L'Entente Balcanique* che la Germania e l'Austria-Ungheria hanno proposto alla Bulgaria di dividersi la Serbia, mentre hanno proposto alla Rumenia di smembrare la Bulgaria. Una tale politica e contraria all'ideale balcanico, che è « I Balcanici ai popoli balcanici ». Tuttavia nessun accordo balcanico è possibile fino a che la Rumenia, la Serbia e la Grecia non saranno i territori presi alla Bulgaria. Malinoff è convinto che le autorità ufficiali bulgare siano favorevoli alla Quadruplice Intesa.

Le tendenze patriottiche e antitedesche in Rumenia

secondo un giornale tedesco

Zurigo, 4 notte.

(*D. G.*) Il corrispondente della *Vossische Zeitun* da Sofia, in un lungo telegramma sulla situazione in Rumenia, fa alcune interessanti confessioni che caratterizzano assai bene lo stato delle cose nella capitale rumena. Il corrispondente dice che Bratianu ha assunto di fronte all'Intesa degli impegni che ora si troverebbe nell'impossibilità di mantenere. Poi continua:

« Un mutamento di direttiva nella politica rumena mediante la sostituzione del gabinetto liberale con un gabinetto conservatore urterebbe contro difficoltà assai gravi. Il capo del partito conservatore, Marghiloman, rifiuta fin da ora qualunque partecipazione al potere. Majorescu e Carp sarebbero disposti ad entrare in un gabinetto, ma potrebbero governare solo con lo stato d'assedio. La possibilità dello stato d'assedio e delle nuove elezioni, data la più grave pressione della polizia, rendono naturalmente difficilissimo il passaggio del Governo al partito conservatore, le cui aderenze nel paese sono minime. Si parla anche a Bucarest di un rimpasto del gabinetto Bratianu coll'uscita di Bratianu, del ministro delle Finanze, Costinescu, e di Angheloescu, che sarebbero sostituiti da liberali russofili. Il numero di questi è però assai limitato; c'è fra loro il presidente del Senato, Missir, il vicepresidente della Camera e rettore dell'Università di Jassy, Stere, l'ex-ministro della Giustizia, Stelian, l'ex-ministro del Commercio, Mitizescu. Anche questi però dovrebbero governare con la mano assai pesante, dato il ribollimento della pubblica opinione ».

Lo stesso corrispondente in un altro telegramma dice che l'ex-ministro della guerra nel passato gabinetto Bratianu, Crainiceanu, intimo di Bratianu, ha assunto la direzione del giornale « Universul », che negli ultimi tempi aveva mantenuto un contegno tedescofilissimo. Ora il Crainiceanu, nell'articolo di fondo, dice che il giornale combatterà strenuamente per l'ingrandimento della patria e per l'unione statale di tutti i popoli rumeni.

A Bucarest è uscita una nuova rivista che porta il titolo « Abbasso i tedeschi » e contiene una prima lista di proscrizione di persone dichiarate traditori della patria e spie, che vorrebbero far continuare alla Rumenia la sua politica di neutralità.

La redazione del neutralista « Bucarest Tagblatt », che già due volte fu devastata dalla folla, è ora sorvegliata dalla polizia. Grandi dimostrazioni si preparano dagli studenti per il 314° anniversario della morte dell'eroe nazionale Mihael.

Audace impresa di marinai inglesi

Un ponte ferroviario dinamitato

LONDRA, 4.

Un dispaccio da Atene annunzia che la scorsa settimana un sottomarino inglese penetrando nel golfo di Ismid nel Mar di Marmara, sbarcò alcuni marinai che dinamitarono il ponte ferroviario di Ghevize distante 46 km. da Costantinopoli. (Stefani).

Alcuni particolari

Londra, 4 notte.

(*G. C.*) Un telegramma all'*Exchange Telegraph* da Atene descrive l'ardimentosa impresa compiuta da un sottomarino inglese nel mar di Marmara, la scorsa settimana. Il sommergibile emerse all'improvviso dinanzi a Kretzou, nel golfo di Ismid e sbarcò un manipolo di marinai che tentarono di dinamitare il ponte di Gebudse, a una quarantina di miglia da Costantinopoli, sulla ferrovia da Haidar Pascià, presso Scutari, a Ismid. Essi però non riuscirono a distruggere completamente il ponte e tornarono a bordo dopo aver annientato il posto turco di guardia.

La precaria situazione della Turchia

Pessimismo generale a Costantinopoli

Parigi, 4 notte.

I giornali hanno da Costantinopoli (via Bucarest):

Il carbone, la farina, lo zucchero ed il riso cominciano a farsi rari. Gli elementi cristiani soffrono per la mancanza di oggetti di prima necessità. La polizia protegge i forni e le drogherie. Se i cristiani soffrono la fame, essi vengono posti in coda agli elementi mussulmani che sono i più favoriti.

Il Comitato Unione e Progresso *è sempre potentissimo e spinge lo sciovinismo all'esagerazione, ma comincia a dubitare della vittoria finale. La Germania ha previsto le conseguenze di una disfatta ed ha ordinato di non frapporre alcuna difficoltà all'elemento greco e di dimostrare benevolenza verso quello bulgaro. Essa fa sorvegliare, ma senza molestarli, gli altri elementi anche se appartenenti agli Stati belligeranti. Il grande timore dei circoli ufficiali turchi è che la Bulgaria respinga l'accordo proposto e che la Germania non riesca nelle sue trattative con la Rumenia a proposito del transito delle munizioni.*

Un membro influente del Comitato Unione e Progresso *si è recato a Sofia, ove ha acquistato uno stock importante di farina e di riso.*

Riassumendo, l'impressione generale che si ha a Costantinopoli è pessimista. Si considera che la possibilità di resistenza sia limitata, se non sorgono complicazioni nei Balcani. (Stefani).

I turchi incendiano e massacrano

Parigi, 4 notte.

Il *Petit Parisien* ha da Atene: Viaggiatori giunti da Stambul riferiscono che i turchi hanno incendiato e distrutto la città di Usmidt massacrando tutta la popolazione.

Il fervore patriottico dei prigionieri italiani

secondo un giornalista tedesco

Zurigo, 4 notte.

Un collaboratore del *Fremdenblatt* ha visitato un castello che non nomina, nel quale sono ricoverati i prigionieri italiani. Egli dice innanzi tutto che il maggiore comandante il castello non ha bisogno di esercitare sui prigionieri una grande sorveglianza, perchè un'evasione non sarebbe possibile. D'altra parte, aggiunge, nessuno ci pensa. I prigionieri che, secondo il giornalista, sono dei *fanatici guerraiuoli* si accontentano di lanciare delle grandi grida di *evviva* e di domandare continuamente: « Quanto durerà questa storia? ».

Due medici

Il giornalista ha parlato con alcuni prigionieri e specialmente con due medici che furono catturati proprio nei primi giorni della guerra a Plezzo. Uno era medico in un reggimento di granatieri, l'altro era proprietario di un sanatorio a Napoli. I due medici hanno presentato subito le loro carte da visita al giornalista che dice di non aver potuto contraccambiare l'atto cortese.

« Sono visi — dice il collaboratore del *Fremdenblatt* — di gente già venuta. Uno non è il tipo proprio italiano: è piccolo, col naso piuttosto grosso, con baffi ribelli, bruno; l'altro, quello che possiede il sanatorio, ha una faccia da italiano elegante, di quegli italiani che portano il *frack* nel più impeccabile dei modi; ora porta l'uniforme di ufficiale medico della riserva, con una giacca di lana bianca ed una stella *bleu* al collo, proprio come l'ufficiale austriaco assistente che fa servizio al castello. Quivi sono numerosi feriti italiani; quindi i due medici con l'assistente austriaco hanno da fare tutto il giorno, nè se ne lagnano affatto. Il solo inconveniente per loro è che trovano di dover lavorare al di qua dell'Isonzo ».

" Avrei combattuto tanto volontieri "

Il medico napoletano ha rivolto una domanda al giornalista:

—Non avrà luogo nessun cambio di prigionieri? Sarebbe una cosa meravigliosa. I medici italiani possono lavorare molto meglio a casa loro. E come va a Doberdò, a Gorizia?

Il medico napoletano si rammarica continuamente, scrive il giornalista, di essere stato fatto prigioniero così presto:

— Avrei combattuto tanto volentieri! Ma fui preso subito con un trasporto di feriti. E' una vergogna... dopo soltanto un paio d'ore... E per questo che vorrei tornare in Italia...

La conversazione viene ad aggirarsi sulle origini della guerra italiana.

— Perchè mai ci avete dichiarata la guerra? — chiede il giornalista

" La guerra dovevamo farla "

E il medico:

— La guerra dovevamo farla. Non c'era altra via. Il popolo la voleva. Da voi, in Austria, avete disprezzato il nostro movimento. Ma avreste dovuto essere presente al discorso di guerra di D'Annunzio! Il nostro popolo era in fiamme...

— E ora? — chiede il giornalista.

— Ora, — risponde il medico — vorrei tornare in Italia per aiutare ancora la mia patria.

L'altro medico, il medico del reggimento dei granatieri, è molto riservato: « cortese e riservato », forse, spiega il giornalista, perchè teme di parlare di queste cose e non sa che io lo interrogo per pura curiosità ».

I due ufficiali accompagnano il giornalista nella camera loro riservata. Sul muro è dipinto un paesaggio. I due ufficiali lo indicano al giornalista, « forse con intenzione ». Quindi uno di essi dice: — E' la casa che il maggiore (il comandante del castello) possiede a Trieste, sul mare. Ha voluto farla dipingere proprio qui! ».

Come lavorano i prigionieri

Il maggiore era in pensione, e fu richiamato allo scoppio della guerra, forse perchè conosce perfettamente l'italiano. Ha dovuto far rinnovare l'interno del castello, ed ora fa costruire una nuova sala operatoria, perchè quella esistente era troppo piccola. I feriti italiani sono ricoverati in grandi sale. Il giornalista aggiunge che sono curati con ogni riguardo; vengono considerati feriti finchè dura la malattia, poi quando sono guariti vengono ritenuti prigionieri. I feriti gravi rimangono impassibili all'apparire del giornalista e dei due medici; quelli leggieri fanno col viso e colle spalle una mimica curiosissima.

« E' sempre così — aggiunge il collaboratore del *Fremdenblatt* — quando giunge una visita. Nel cortile dove i prigionieri passeggiano c'è abbastanza tranquillità, se si pensa che sono radunati qui i sudditi di una nazione che fa abitualmente così fracasso. I prigionieri italiani lavorano a trasformare in piuoli del legno che costituiva materiale da guerra preso ai russi a Nowo Radomsk. Le ruote della guerra vengono così a funzionare per casi stranissimi l'una vicina all'altra ».

La morte del Primate d'Ungheria

Zurigo, 4 notte.

Si ha da Vienna: Ieri è morto il cardinale Claudio Vaszary, primate di Ungheria.

Riunione decisisa

per le importazioni svizzere?

Zurigo, 4 notte.

(D. G.) La *Zürcher Post* pubblica oggi queste informazioni:

« Come veniamo informati a fonte competente, oggi, sabato, si riunirono a Parigi i plenipotenziari dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia per la discussione delle ultime divergenze che riguardano la creazione del *trust* delle importazioni in Svizzera. La Svizzera non è rappresentata a questa conferenza poichè si tratta della discussione delle istruzioni da impartire ai plenipotenziari dei rispettivi governi. Dai risultati di questa conferenza dipende la creazione od il naufragio del *trust*. Come si annunzia l'Italia e la Francia sarebbero disposte a soddisfare i desideri della Svizzera mentre l'Inghilterra mantiene tutta la sua intransigenza ».

La portata della proposta del Papa al presidente Wilson

Per un armistizio?

Londra, 4 notte.

Secondo cablogrammi che giungono dall'America realmente il card. Gibbons presentò al signor Wilson un autografo del papa; ma sul contenuto del messaggio si mantiene tuttora il più rigoroso riserbo.

La portata reale però del passo pontificio sarebbe questa, secondo le notizie che sembrano più attendibili.

Benedetto XV suggerisce al presidente Wilson di proporre ai belligeranti un armistizio durante il quale egli stesso prenderebbe l'iniziativa della pace presso gli Imperi Centrali, mentre Wilson farebbe delle pratiche nelle capitali dell'Intesa.

In tutto ciò, se è chiaro che il Papa si considera come il procuratore degli interessi e delle aspirazioni austriache, è anche chiaro dai primi segni — secondo le impressioni dei corrispondenti dal Nord-America — che il passo del cardinale Gibbons si considera già fallito a Washington.

Il Vaticano nega valore al passo del card. Gibbons

Roma, 4 notte.

Da fonte vaticana si apprende che il Papa non ha indirizzato alcuno speciale messaggio al Presidente degli Stati Uniti. L'*Osservatore Romano*, l'organo ufficiale del Vaticano, ha soppresso il telegramma che dava l'annunzio della presentazione da parte del cardinale Gibbons di un messaggio per il ristabilimento della pace in Europa. Ha pubblicato solo il telegramma che si riferiva al colloquio del cardinale Gibbons col Presidente Wilson.

E nota l'intensa azione del vecchio cardinale americano a favore della pace. Egli, assai probabilmente ha presentato a Wilson l'originale della nota esortazione di Benedetto XV ai regnanti ed ai popoli per il conseguimento della pace, esortazione accompagnata forse da un autografo di carattere privato, indirizzato al Presidente degli Stati Uniti.

La nota giunta a Washington ha un certo valore, pur rimanendo diminuita nel suo significato, dal fatto che, come è noto, la diplomazia pontificia, i cardinali e l'episcopio dei paesi neutrali seguono col massimo zelo l'indirizzo di Benedetto XV, tanto che si afferma che prossimamente si potrà avere qualche passo certamente prematuro ed inopportuno del Vaticano a favore della pace. Intanto è interessante rilevare che l'organo pontificio, sotto il titolo *Germania e Stati Uniti*, reca al posto d'onore un trafiletto nel quale riproduce alcune parole del Papa, facendole seguire da un breve commento. Eccole:

« L'ascoltino, li preghiamo, l'ascoltino questa voce coloro che hanno nelle loro mani i destini dei popoli. Altre vie certamente vi sono, vi sono altre maniere onde i lesi diritti possano aver ragione. Siano deposte intanto le armi. Essi ricorrano sinceramente animati da retta coscienza e da animi volonterosi ».

« Così diceva Benedetto XV — rileva l'organo pontificio — nella sua prima lettera enciclica del 1.° novembre 1914, e noi, ricordando quelle sapienti e paterne parole, non possiamo a meno di esprimere la nostra soddisfazione nel constatare come a così saggio consiglio si siano felicemente attenuti la Germania e la grande repubblica nord-americana per appianare il grave conflitto fra essi risolto e che minacciava di provocare gravissime conseguenze. Ed era questa la constatazione che facevamo appunto nel nostro articolo d'ieri sera, che non ottenne il permesso della censura. »

Come si vede, il Vaticano trova ragione di molte speranze nell'atteggiamento degli Stati Uniti e in quello della Germania.

Preoccupazioni tedesche per le concessioni agli Stati Uniti

Zurigo, 4 notte.

(D. G.) I primi commenti fatti dalla stampa tedesca alle assicurazioni date dal Governo di Berlino a quello di Washington circa la guerra dei sottomarini sono tali da confermare pienamente il sospetto che la Germania continuerà ad attaccare e ad affondare le navi mercantili senza preoccuparsi delle possibili conseguenze diplomatiche. Soltanto il *Berliner Tagblatt* mostra per il momento di credere il contrario.

Teodoro Wolff scrive appunto nel *Berliner Tagblatt* che la possibilità di un conflitto, che avrebbe potuto per lo meno portare alla rottura delle relazioni diplomatiche, si era affacciata assai da presso. Il raggiungimento di una intesa nel senso dato dal comunicato significa l'eliminazione di possibilità di nuove crisi e viene così tolta ai nemici della Germania una nuova speranza.

« Noi dobbiamo salutare il fatto, dice Teodoro Wolff, con quella soddisfazione che sempre si deve provare quando l'ineluttabile si produce. Se ora è stata trovata una strada che assicuri l'eliminazione di catastrofi dolorose, ciò risponde ai nostri chiari interessi ed ai nostri sentimenti ».

La *Kreuz Zeitung* scrive invece: « La notizia ci riempie di vive preoccupazioni e di gravi pensieri. Le lodi che vengono tributate alla Germania ci fanno ritenere che l'importanza della guerra dei sottomarini sarà considerevolmente scemata ».

La *Germania*, organo del Centro, molto più esplicitamente scrive che quando il 4 febbraio l'ammiraglio dichiarò zona di guerra le acque dell'Inghilterra, disse pure che « non sempre sarebbe stato possibile di preservare dai pericoli gli equipaggi ed i passeggeri ». Con ciò l'ammiraglio esprimeva la sua ferma volontà di risparmiare le vite dei non combattenti se il contegno del nemico avesse reso possibile un tale fatto ». Il conte Bernstorff, conclude la *Germania*, potè quindi con pieno diritto richiamarsi alle istruzioni esistenti ».

Il conflitto dei minatori del Galles

definitivamente risolto

Londra, 4 notte.

I giornali hanno da Cardiff: La convenzione che pone fine al conflitto dei minatori del Paese del Galles è stata firmata oggi.

I caduti per la Patria

Reggio Emilia, 4 notte.

E' qui giunta la notizia ufficiale della morte gloriosa avvenuta il 28 scorso agosto sul campo dell'onore, mentre pugnava da prode, del colonnello di fanteria cav. Giovanni Luigi Trossarelli, nato il 30 ottobre 1863 a Savigliano (Cuneo), fratello del nostro distinto R. Intendente di finanza cav. avv. Andrea Trossarelli.

Notizie dal fronte ci apprendono che il col. Trossarelli ha partecipato a diversi combattimenti sempre distinguendosi per audacia e valore dando mirabile esempio ai suoi soldati della più strenua difesa dei sacri diritti della Patria.

Due soldati del suo reggimento che sono rimasti feriti nell'aspro combattimento nel quale eroicamente è caduto, pel primo, il col. Trossarelli, e che ora si trovano degenti nell'ospedale di.... raccontano che il Trossarelli benchè gravemente ferito all'inguine e malgrado le esortazioni degli ufficiali di ritirarsi dal fuoco per riparare al posto di medicamento, il colonnello Trossarelli, impavido e sereno, volle ad ogni costo continuare a combattere e raccogliendo tutte le sue forze, sanguinante, con la spada in pugno tesa in alto, sempre alla testa del reggimento, al fatidico grido di: « Avanti Savoia! » incitò ancora verso la vittoriosa avanzata, trascinandosi sempre avanti in uno sforzo disperato, finchè un proiettile lo colpì al petto.

Le ultime sue parole furono l'addio supremo alla famiglia adorata e di: « Viva l'Italia! » L'eroico colonnello lascia la moglie e due teneri figli. Era decorato della medaglia al valore e fregiato per la campagna d'Africa 1895-96.

Biella, 4 notte.

E' giunta oggi la notizia della morte in guerra del sottotenente di complemento dei bersaglieri Carlo Alberto Ghiglione ventisettenne, già stimato insegnante nelle nostre scuole comunali e ultimamente maestro civico a Genova.

E' caduto il 29 agosto, vittima di una granata nemica, e come attestano le lettere dei suoi commilitoni, la sua morte eroica ha destato l'ammirazione di tutto il reggimento.

Ancona, 4 notte.

Il concittadino Arturo Cretella, soldato di fanteria addetto alle mitragliatrici, è caduto sul campo dell'onore durante un aspro combattimento. Il colonnello comandante il reggimento ed il tenente della sezione, hanno in una lettera esaltato l'alto valore del concittadino caduto.

Alessandria, 4 notte.

Sono caduti al fronte combattendo valorosamente per la patria: Pallavicini Giovanni di Castellazzo Bormida, soldato di fanteria e Picchio Francesco di Battista caporale di artiglieria da campagna da Quargnento.

Ventimiglia, 4 notte.

Alla famiglia, abitante nella vicina Mentone, è giunta notizia della morte del soldato di fanteria Bracco Carlo di Francesco, caduto il 26 agosto durante un furioso assalto ad una trincea nemica. Il Bracco, che contava 24 anni, era uno stimato impiegato del Casino di Mentone ed era assai noto nella nostra città.

Brescia, 4 notte.

A Desenzano è giunta la notizia della morte del sergente Umberto Ostali, del fu Giacomo. Da poco si era acquistato i galloni di sergente. Nell'assalto di una vetta cadde colpito da una palla in fronte, mentre coi suoi militi procedeva con supremo ardimento.

Casale Monferrato, 4 notte.

E' caduto sul campo dell'onore il nostro concittadino Corino Stefano di Giuseppe appartenente ad un reggimento di fanteria. E' stata pure comunicata al nostro sindaco la notizia della eroica morte del soldato Albera Ernesto della nostra città.

Da Morano sul Po ci viene comunicata notizia che in un violento assalto alle trincee nemiche è caduto sul campo dell'onore il soldato Bavoso Giovanni Battista. Apparteneva ad un reggimento di fanteria.

Bologna, 4 notte.

Alla famiglia del tenente Pietro Patrignani di Comacchio, residente a Bologna, è giunta notizia della morte del figlio caduto sul campo dell'onore. L'ultima lettera scritta alla madre era in data del 24 agosto ed in essa annunciava che nella notte egli col suo reggimento si sarebbe avanzato. Dopo quella lettera la famiglia non ne ricevette più.

La dilazione dei pagamenti

per i commercianti e la scadenza delle cambiali

Roma, 4 notte.

Il ministro Guardasigilli, on. Orlando, ha diretto ai signori primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Appello del Regno la seguente circolare:

L'art. 3 del decreto luogotenenziale del 27 maggio 1915, n. 739, concede ai commercianti, che non siano in grado di eseguire i pagamenti per cause dipendenti dello stato di guerra, di potere ottenere una dilazione totale o parziale dei pagamenti, non oltre il sessantesimo giorno dalla pubblicazione della pace. Il successivo decreto del 25 luglio N. 1143, fissando le norme per l'esecuzione del precedente, si occupa particolarmente dei debiti cambiarii e con l'art. 13 dispone che il magistrato abbia facoltà di prorogare la scadenza degli effetti, sempre quando concorrano le condizioni richieste dall'art. 3 del decreto del 27 maggio.

La proroga della scadenza ha il vantaggio sulla proroga del pagamento, di dispensare il creditore dal protesto alla scadenza originaria, di non liberare gli obbligati di regresso, e di giovare al debitore, cui evita le spese del protesto. Malgrado ciò sembra che nel maggior numero di casi si conceda la proroga dei pagamenti e non quella delle scadenze degli effetti cambiari; la qual cosa rende vani i benefici, che si sono voluti accordare col predetto art. 13, e crea non pochi imbarazzi agli istituti bancari, presso cui gli effetti stessi si scontano.

Ciò premesso, se ed in quanto il fatto possa essere causato non da meditate deliberazione del magistrato, ma da inesatta richiesta delle parti e da difetto di coordinamento delle cennate disposizioni, prego la S. V. Ill.ma di richiamare sulle medesime, l'attenzione dei presidenti dei tribunali e dei pretori, che devono deliberare sulle richieste di proroghe da parte dei commercianti, durante la presente guerra.

I TEATRI

La grande stagione lirica al Teatro Dal Verme

Ecco l'elenco delle opere e degli artisti della grande stagione al Teatro Dal Verme, organizzata e diretta da Arturo Toscanini:

Opere: *Madame Sans Gêne — Pagliacci — Il segreto di Susanna — La Traviata — Tosca — Un ballo in maschera — Falstaff.*

Elenco artistico per ordine alfabetico:

Signore: Anitua Fanny, Avezza Maria, Bori Lucrezia, Cannetti Linda, De Filippis Ida, Di Angelo Tina, Ermolli Giorgina, Farneti Maria, Ferraris Ines, Guerrini Virginia, Mazzoleni Ester, Mion Irma, Muzio Claudia, Storchio Rosina, Zinetti Giuseppina.

Signori: Badà Angelo, Badini Ernesto, Baracchi Aristide, Bettoni Vincenzo, Bonci Alessandro, Bonfanti Carlo, Caruso Enrico, Cilla Luigi, Crabbè Armando, Crimi Giulio, Galeffi Carlo, Grassi Rinaldo, Montesanto Luigi, Mugnoz Luigi, Nava Pietro, Neumarker Arnaldo, Paci Leone, Paltrinieri Giordano, Rimini Giacomo, Rossi Morelli Luigi, Salbego Vittorio, Schipa Tito, Stracciari Riccardo, Viale Aurelio, Viglione Borghese Domenico.

La stagione avrà principio il 18 corrente e terminerà alla fine di Novembre e l'utile che ne potrà derivare sarà devoluto a beneficio della classe lirica.

La prima rappresentazione avrà luogo appunto la sera del 18 corrente, con « Madame Sans Gêne » del maestro Giordano. Per prenotazioni rivolgersi da Gondrand, in Galleria V. Emanuele.

CARCANO. — Molti applausi agli interpreti del *Ballo in maschera* che ieri si dava per l'ultima volta. Nei due spettacoli d'oggi avremo l'*Ernani* e la *Bohème*.

OLYMPIA. — *L'artiglio* ebbe anche ieri sera un grande successo. Ruggeri seppe rianimare con la sua arte miracolosa l'interesse del foltissimo pubblico accorso ad ascoltarlo, e ad ogni calare di velario — specialmente dopo il terzo atto — dovette comparire numerose volte al proscenio, accolto da applausi calorosissimi. Il dramma di Bernstein, si replicherà perciò anche stasera. In mattinata, avremo invece la gaia e sottile ironia del *Bosco sacro*.

DIANA. — *Il cappello di paglia di Firenze*, ha avuto nuovamente il lieto consenso di un pubblico numeroso, che ieri applaudì con particolare simpatia il Gandusio, il Paoli, il Tofano, la Camera, la Vergani.

Oggi: *Il padrone delle ferriere*. Stasera: *Fedora*.

FOSSATI. — Ferruccio Benini sarà ancora, nelle due rappresentazioni di oggi il capocomico Tromboni del *Ratto delle Sabine*.

VERDI. — Tengono il cartellone, con la solita grande virtù di richiamo, *Cavalleria* e *Pagliacci* che si rappresentano in una edizione abbastanza interessante. Quanto prima *Carmen*.

GIARDINO VITTORIA. — Con *Resurrexit*, un atto di Adolfo Resplendino e *La moglie saggia* di Goldoni, inizia da stasera un corso di recite la Compagnia Comica delle maschere italiane diretta da Emilio Picello.

Le mattinate di oggi

Carcano: *Ernani* — Fossati: *Il ratto delle Sabine* — Diana: *Il Bosco Sacro* — Verdi: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* — Eden: Rivista e varietà.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione d'opera): *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi; ore 15 — *La Bohème*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il bosco sacro*, commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet; ore 14.30 — *L'artiglio*, dramma in 4 atti di H. Bernstein. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Il ratto delle Sabine*, commedia in 3 atti. — Ore 14.30 e ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Il padrone delle Ferriere*, commedia in 5 atti di G. Ohnet; ore 14.30 — *Fedora*, dramma in 4 atti di V. Sardou. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Cavalleria rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni — *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — Ore 14.30 e ore 21.

GIARDINO VITTORIA (Compagnia Comica delle Maschere Italiane): *Resurrexit*, 1 atto di Resplendino — *La moglie saggia* di Goldoni. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Braklrok. — Ore 14.30 e ore 21.

NOVO CINE: *Fra gli artigli della morte*, dramma in 4 parti e comica.

Due posti gratuiti

nell'Istituto di San Celso di Milano

Roma, 4 notte.

Il Ministero della P. I. comunica che nel prossimo allo scolastico -915-16 verranno messi a concorso due posti gratuiti nell'istituto maschile di San Celso in Milano per figli di militari caduti nell'attuale guerra nazionale. Essi avranno diritto di concorrere anche a quattro posti gratuiti già esistenti a beneficio dei militari morti nella campagna di Libia.

Possono essere ammessi al concorso i giovanetti di età non inferiore ai sette anni e non superiore ai 14 di condizione nullatenenti.

Violenti acquazzoni nella regione di Luino

Luino, 4 notte.

Da ieri sera imperversa sulla nostra regione il maltempo. Violenti acquazzoni continuano e vi furono varie scariche elettriche. Una di queste colpiva la cabina di distribuzione luce alla città, incendiandola. Nessuna disgrazia si ha però da deplorare. Il pronto accorrere di pompieri e volonterosi scongiurò maggiori pericoli. Il lago è agitatissimo. L'approdo dei piroscafi riesce difficile causa le raffiche impetuose. La temperatura è notevolmente abbassata.

Un nubifragio a Lodi

Lodi, 4 notte.

Dopo mezzogiorno si è scatenato sulla città un violento temporale, con accompagnamento di grandine.

Nelle circostanti campagne il temporale d'oggi ha rovinato completamente i prodotti, già danneggiati da una precedente gradinata.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Calzaturificio di Varese — Varese.

Capitale soc. L. 2,000.000 - Versato L. 1.200.000.

Gli azionisti del «Calzaturificio di Varese» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 132.566,70 che venne così ripartito: L. 6438.50 alla riserva, L. 12.233,10 al Consiglio d'amministrazione, lire 103.000 al capitale sociale in ragione del 9 per cento, a nuovo l'eccedenza di L. 5895,10.

Pel corrente esercizio il Consiglio d'Amministrazione rimane così composto: Presidente: comm. Alfredo Zaffaroni; vicepres.: cav. Pietro Trolli; cons. del.: cav. Vittorio Ventura; segretario: rag. Alfredo Porro; consiglieri: Rasina rag. cav. Pietro, Trolli cav. Ermenegildo, Sardi Giuseppe; sindaci eff.: prof. Daniele Piccinelli, Egidio De Magri, cav. uff. G. B. Galli; suppl.: rag. Felice Gargantini, Luigi Rovighi.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 3 settembre 1915:

Titoli di Stato - Consolidati. — Rendita 3.50 % (1906) 84,54 — Id. id. (1902) 84 — Id. id. 3 % 57,75. **Redimibili.** — Buoni del Tesoro (1912) 98,30 — Id. id. (1915) 98,87 — Id. id. (1914) 95,95 — Prestito Nazionale 4,50 % 93,14 — Obbl. 3,50 % 415 — Id. 5 % 369 — Prestito Blount 95,50 — SS. FF. Med. Adr. Sic. 284,93 — Ferr. Tirreno 447,75 — Ferr. Maremmana 460 — Ferr. Vitt. Em. 334,50.

Titoli garantiti dello Stato. — Ferr. Sardo (1879-82) 295 — Prestito Unificato 83.25 — Cred. Fond. Banco Napoli 453,12 — Cartelle fondiarie Monte Paschi 4 % 461,95 — Id. id. 4,50 % 451,86 — Id. id. 3,50 % 432.50 — Opera Pia S. Paolo 3,75 % 472 — Id. id. id. id. 3,50 % 467 — Fondiarie Banco d'Italia 473 — Istituto Italiano 476,75 — Cassa Risparmio 4 % 502 — Id. id. 3,50 % 426.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 4. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 4 settem. 1915 cda valere per il 6:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.—	103.—
Londra	25.83 —	25.98 —
Berlino	—.—	—.—
Vienna	—.—	—.—
Nuova York	6.51 —	6.58 —
Buenos Ayres	2.62 —	2.66 —
Svizzera	118.50 —	120.11 —
Cambio dell'oro	113.— —	115.70 —

Cambio medio ufficiale del giorno 4 settembre 1915:

Franchi	103.66 —	Dollari	6.54 1/2
Lire sterline	29.90 1/2	Pesos carta	2.61 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	120.15 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	113.35 —

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 4 Settembre 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 4 agosto
Sete stazionate pesate Kg.	1037	1850	2887	14040
Bozzoli pesati »	8370	—	8370	36000
Cascami pesati »	1510	—	1510	5240
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	—	—	—	—
Assaggio — Campione N.	425	147	572	2247

MERCATI ESTERI

COTONI.

Liverpool, 3. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Uplond	6.—	Fair Brasil	7.70
Fair Dhollerah	6.22	M. G. Bl. Good	5.10
Maccio Fair	6.21	Comm. white n. 1 G.	4.60
Ceara Fair	—.—	Peruvian Good	4.41

Liverpoo, 3. — Chiusura della giornata. Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surats facile — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 6000 — di cui per la speculazione 2000 — Riesportazione 6900 — Importazioni 1000 — Affari a termine — Tendenza irregolare — Affari a termine — Domanda irregolare.

Nuova York, 3 (Chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 6,000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 9.00 per libbra

	2	3		2	3
Agosto	cent. 9.05	9.—	Febbraio	cent. 10.76	10.55
Settembre	» 9.85	9.81	Marzo	» 10.66	10.68
Ottobre	» 9.97	9.—	Aprile	» 10.74	10.70
Novembre	» 10.1	10.—	Maggio	» 10.81	10.83
Dicembre	» 10.29	10.28	Giugno	» 10.89	10.92
Gennaio	» 10.37	10.38	Luglio	» 10.95	10.97

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 4.000
» pel Continente . . . . . » 5,000

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 3 settembre.

Manara Maria 66, civile, via G. B. Vico 25 — Ferrario Pietro m. 7, via Orobia 31 — Zmiglio Elisa 75, suora di carità, via Edmondo De Amicis 19 — Meazza Ignazio 1, via Borsieri 63 — Marcario Ersilia 9, ricoverata, via L. Cagnola 11 — Giudici Giovanni 74, meccanico, via Trivulzio 15 — Guazzoni Giosuè 85, barcaiolo, via Trivulzio 15 — Maroni Alfredo 6, Lissone — Morello Gennaro 69, via Eustacchi 49 — Vigo Pietro 55, contadino, Segrate — Meriggi Luigi 33, fattorino, via Brembo 5 — Balsarotti Rachele 21, tessitrice, Corbetta — De Pita Chiara 26, cadino, Rip. Pavullese 26 — Goggera Umberto m. 3, corso Lodi 11 — Bianchi Giuseppe 80, macellaio, corso Ticinese 15 — Dansi Federico g. 15, corso Romana 102 — Asti Teresa 67, casal., via Bonghi 2 — Cogliati Giovanni 67, badilante, via Lomazzo 5 — Saita Clemente 79, fattorino, via Ciovasso 17 — Lavazzoni Ferdinando m. 9, via Savona 11.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico cerca posto presso casa signorile. Scrivere Pierino, fermo posta. * 81059

CHAUFFEUR 5 anni licenza certificati esibisce militare cerca posto ovunque. Scrivere Cassetta 10 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54182

CUOCO domestico celibe anni 40 cerco posto presso famiglia signorile. Scrivere Minuti, via Velasquez N. 8. * 81091

OPERAIO abile piccola meccanica di precisione cerca posto anche come capo squadra, ottime referenze, pretese, 70 centesimi ora. Andrebbe anche fuori Milano. Scrivere Rettaggi, Grigna, 20, Milano. * 81373

UOMO bella presenza, capacissimo cavalli, fortaglia, sorvegliare villa anche fuori Milano. M. D. fermo posta, Milano. 54168

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE corrispondente contabile italiano, francese, inglese offresi mitissime pretese. Martini, Monti, 57. * 81115

ATTREZZATURA lavorazione, spolette produzione, offresi specialista capo. Assolado, posta, Torino. * 8757

CAPO tessile ventottenne, serio attivo pratico tecnicissimo lavorazione moderna già capo presso importanti officine, offresi eventualmente anche capo officina. Goria, via Reggio, 17, Torino. *

CONTABILE corrispondente perfetto, lingue, grande pratica offresi. Certificati referenze originali. Scrivere Cassetta 18 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 81101

GIOVANE esperto di tintoria e candeggio apprendista dirigente o come lavorante presso fabbrica tessuti. Scrivere Barbini, Panfilo Castaldi, 19, Milano. 80547

GOVERNANTE giovine, presenza, parla tedesco, francese cerca persona sola viaggiare o tenere casa. Scrivere Rosa, Fermo Posta, Lumo. 54478

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 54480

QUARANTENNE famiglia distinta, ragazze, ecc., certificati, lunghe cauzioni, occuperebbesi, modesto prefer. Scrivere Cassetta 27 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 81176

RAGIONIERE impiegato Banca disponibile ore giornaliere offresi tenuta libri amministrazione proprietà. Scrivere Cassetta 251 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 80955

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI operai aggiustatori piccola meccanica cercansi. Scrivere Cassetta 37 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 81239

A. DOMANDANSI lavoranti esterne vestiti militari panno tela e tende. Chiantore, Farini, 5. * 81329

A DOMICILIO lavori militari concedonsi bene retribuiti. Portaluppi, Cerva, 16. * 81171

BALIA latte cercasi della presenza, sana. Scrivere Bisogni, posta, Milano. * 54242

CAPI officina pratici attrezzamento cercansi da importante fabbrica di munizioni. Indirizzare offerta con indicazioni di posti finora coperti, referenze e pretese a H 3070 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3070

CARTONAGGI. Cercansi operaie, piccinine, garzoni. Rivolgersi Muzzarelli, via Bergamo, 4. * 81135

CERCANSI da fabbrica giocattoli giovani operaie sedie lavori cucito e del genere. Rivolgersi via Stella, 35. * 81081

CERCANSI donne abili lavoranti per abiti militari, biancheria. Coscia, Piazzale Venezia, 2. 80819

CERCANSI macchiniste a motore per forniture militari bene retribuite. Panfilo Castaldi, 11, Zacchetti. 80979

CERCANSI operaie biancheria militare lavoro continuo assicurato tutto inverno preferenza grosse maestranze anche provincia escludonsi intermediari sub-appaltatori. Molloni, 24. 54040

CERCANSI abili operai elettricisti per impianti. Esigonsi certificati. Scrivere colla relativa Cassetta 172 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54040

CERCANSI operaie per lavoro facile. Ditta Lascoutouna, via Fontana, 18. 54264

CERCANSI abili lavoranti domicilio tessile militari, buona retribuzione. Ruffolo, Cappellari, 7. 54204

CERCANSI lavoranti per facili lavori a mano e a macchina. Via Gioberti, 3. 81127

CERCASI abile capo fonditore in bronzo praticissimo fusioni grandi richiedenti caratteristiche speciali, lavoro assicurato. Inutile offrirsi senza ottimi certificati. Scrivere Cassetta 1182 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 8381

CERCASI subito abilissimo stampatore e ritoccatore fotografico. Indirizzare: Garatti, Fotografia, Treviso. 8861

CERCO abile stampatore d'ingrandimenti fotografici. Viale Vittoria, 46, Carlo Attanasio, Milano. 80793

FILATURA cotone in Lombardia cerca abile molatore carde. Offerte a Cassetta H 3054 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3054

FOTOGRAFO ritoccatore negative, stampatore ritoccatore stampatore cercasi urgentemente. Volta, Novara. 21058

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi contro anticipati. 54638

LAMINATORI e apprettatori abilissimi specializzati laminazione argento, oro, fabbricazione lamine preferibilmente esente servizio militare, cercasi. Scrivere indicando età pretese, referenze, posti occupati a Colombo, Abrasino, Milano. 21014

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Romeo, via Ruggero Lauria, 32. 80685

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Alfa, Strada Portello. 80683

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. AMMOBIGLIATO appartamento affittasi primo piano; via Palazzo Reale sette. * 54276

AFFITTANSI presente 29 settembre due, tre, quattro, cinque locali anche piccolo terrazzo comodità prezzi miti. Oti, 11. 54328

AFFITTANSI 29 settembre cinque locali. Viale Lodovica, 41, prezzo 600. * 54396

AFFITTANSI presente 5 locali anno. Prezzo anno 680. Via Paolo Sarpi, 4. * 87343

AFFITTASI Cesare da Sesto, 15; 29 settembre: quattro locali terzo piano bagno L. 525; cinque locali ammezzato verso strada L. 750; otto locali primo piano L. 1000; al presente: grande negozio con retro. 3886

AFFITTASI appartamento assolutamente signorile 10 locali, via Montorfe, 32, rimpetto Prefettura. 81165

AFFITTASI presente settembre appartamento 14 locali con splendido scalone, grandioso salone, uso abitazione od ufficio. Via S. Paolo, 9. * 54270

AFFITTASI splendido locale mq. 500 circa, tutta luce uso industria, magazzino. Via Cimarosa, 7 (corso Vercelli). 80763

AFFITTASI S. Michele, via Alberto Giussano, 23, appartamenti sette e cinque locali comodità moderne. 53920

AFFITTASI subito corso Sempione, 71, locali terreni uso studio magazzino, appartamento cinque camere comodità moderne. 53922

AFFITTASI S. Michele, via Caradosso, 1a, appartamento signorile, piano rialzato otto locali. 53921

AL PRESENTE affittasi Turro, a famiglie queste, locali convenientissimi, giardino, cinquanta lire annue. Pari Giovanni, Tre Monti, 4. 80497

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI subito locale fuori zona di guerra o di contumacia con riscaldamento luce elettrica adibirsi convitto capace 150 letti, stanze studio, scuole, ecc. Trattasi anche con alberghi. Scrivere Cassetta 285 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 80021

CERCASI in affitto per subito locale per uso industria, possibilmente piccolo stabilimento isolato, provvisto fognatura, energia elettrica, superficie massima 1000 mq. Inviare offerte dettagliate scritte alla Fabbrica Italiana Prodotti Chimici, via Rettolo, 15, Milano. 3088

LOCALE uso industriale mq. 200-600 circa disponibile subito cercasi. Dirigere dettagliate offerte Cassetta 17 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 81195

OCCORRONO subito magazzini liberi con cortili disimpegno situati tra Porta Ticinese e Sempione, superficie oltre 3000 metri. Scrivere Passardi, Guerrazzi, 3. 81179

RICERCO viale Monza, Buenos Aires quartiere ammobigliato 4 letti cucina, attrezzi biancheria. Ricerco magazzino viale Monza. Offerta passaporto 17 M, Posta. * 81317

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Richiamato vende macchina scrivere sistema Olivetti. Scrivere Cassetta 288 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 54370

CERCO stufa americana occasione. Ripamonti, 20, Cella. * 81346

FURGONCINO tricicolo stufa americana, cerca vendo occasione. Corso Porta Vittoria, 50. 80797

SCALA chiocciola ferro vendesi prezzo occasione. Rivolgersi portinaio, Carvalotti, 13. *

UNA forse due piccole locomotive usate scartamento normale per manovre interne vagoni stabilimento industriale raccordato ferrovia cercasi d'occasione. Scrivere Casella 1247, Milano. 54765

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L.

A ARCHITETTO disponente 20-30 mila cerca Cassetta 292 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 54390

AFFARONE cedo panetteria generi anche mia negozione affitto 850. Latteria, 37 viale Monforte. * 81270

AVVIATA terneria bronzo adatta lavori militari vendesi ventimila. Scrivere Stagno, Tommaso Grossi, 8. 80849

CAUSA salute cedo avviato negozio erbe frutta. Viale Romana, 75. * 81080

CAUSA malattia cedo negozio pastino avviatissimo posizione centralissima, prezzo modicissimo. Rivolgersi Tanghetti, Parma, 3. * 54346

CINQUECENTO richiamato vende antico negozio alimentari, bottiglie posti scelta. Tarvelli, posta. 21094

MOTIVI famiglia dovendo trasferire domicilio, cedesi avviata casa confezione signora, posizione centrale, comoda, assortimento recente. Chiamata distinta. Accordansi agevolazioni pagamento ritiro con garanzia. Rivolgersi Haasenstein e Vogler, Cassetta 61 M, Milano. 81403

OFFICINA lavorante Governo cerca 1000, interesse, compartecipazione 20 %. Amministratore, posta, Milano. * 54432

OFFICINA completa provvista trapani radiali pesanti acquistasi prontamente. Torino, Milano, 3, Settembre. * 81181

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

A. FINZI Liquidazione: lenzuola 2,95, matrimoniali 5,90, lino 11,90; tedere 0,95, Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 54410

ANILINE compro vendo contanti qualsiasi qualità quantità. Piazza Risorgimento, 5, Milano, Bottaglio Mario. 21092

APICOLTURA da sempre reddito superiore qualsiasi industria se impiegati sistemi razionali. Per impianti perfezionati Giovanni Pecchini, Pisa. * 21154

A RATE macchine cucire, mobili diversi. Grandi Magazzini, corso Venezia, 93, angolo Bastioni. 53916

BLOCCHI merce tessile, lo cui lana, pelle, cerie, seterie compero prezzi buoni. Pronta cassa. Rilevo negozi ratao. Emilio Ehrrer, Casella 385, Milano. 81001

CARTOLINE illustrate, comuni, lusso, soggetti attualità. Grossisti rivenditori rivolgetevi Galetti, viale Magenta, 69, Milano. 80205

CAVALLO trottatore vendesi causa richiamo militare. B. S. 70, Stazza Monza. * 8063

CEDESI Macchinario completo Officina Meccanica Torni, Trapani, limatrice fresa, mole, banchi, morse, utensili ecc. E. Toresani, Via Melchiorre Gioia, 13. 80023

ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti

raccomandato contro

DOLORI alle RENI

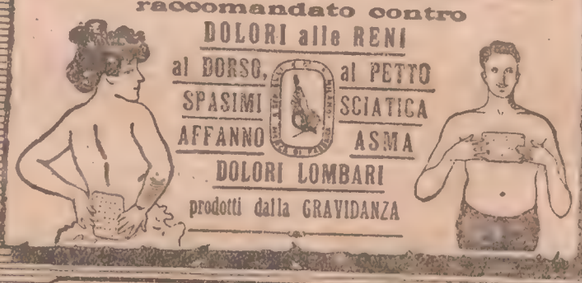
al DORSO, al PETTO

SPASIMI SCIATICA

AFFANNO ASMA

DOLORI LOMBARI

prodotti dalla GRAVIDANZA



Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda

Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

VINI

PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alto Monferrato). 50 litri da pasto finissimo, L. 24; Barbera, Grignolino, Nebiolo, L. 26. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Nebiolo, Freisa, Bonarda, L. 30; Moscato gran spumante, L. 40. Stazione partenza.

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose volontarie attestazioni, esorta Signore e Signorine a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nonina — che da ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, li rende profumati, lucenti, morbidi, essendo priva di sale — non macchia, ed è la migliore — Milano, via Castelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.50 contro vaglia — Estero L. 5.—

MICROBOL BEVERINA

Per la conservazione eterna allo stato naturale delle Salme nell'America del Sud è usitatissimo il

Microbol Beverina

Ogni medico in qualunque luogo ne fa l'applicazione in un quarto d'ora.

Laboratorio Chimico Italo Argentino

Grantola di Luino

Per telegrammi: ANECROTIKON BEVERINA — Cunardo.

COSTANTE RADICALMENTE

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta — *Dose per bambini* L. 3.—; *per adulti* L. 4,50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, migliori marche, a prezzi modicissimi. Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

JOSORBOL F. L

IL RE DEI DISINFETTANTI INFINITAMENTE SUPERIORE PER PRATICITÀ EFFICACIA ECC. ALLA TINTURA DI IODIO LIQUIDO

FABBRICA LOMBARDA JOSORBOL F. L

Scatola grande L. 2,00 piccola L. 0,70

- TINTVRA DI IODIO IN POLVERE -

LA PREVIDENZA MATERNA HA FORNITO AL FIGLIO SOLDATO LA MIGLIORE DIFESA

GUARISCE qualunque piaga, ferita, ecc

ARRESTA immediatamente l'emorragia

Si invia gratis istruzioni e opuscolo illustrato richiedendolo alla FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI Via Tortona, 31 - Milano

Società Anonima Italiana Capitale Sociale L. 3.000.000 int. vers.

AI SIGG. UFFICIALI E SOLDATI CHE DIRETTAMENTE DAL FRONTE CE NE FARANNO RICHIESTA, INVIEREMO GRATUITAMENTE UN SAGGIO DI JOSORBOL E UN TACCUINO-NOTES RICORDO

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Acqua Chinina-Migone

Profumata - Inodora - al Petrolio.

— .... concludendo, o signori, in seguito agli studi ed alle prove da me fatte devo dichiarare che l'ACQUA CHININA-MIGONE è l'unico specifico serio, efficace, per la rigenerazione del sistema capillare. Essa possiede virtù terapeutiche, non cambia il colore dei capelli e dà sempre risultati soddisfacenti ed immediati. . . . . .

Si vende in flaconi da L. 2,— e L. 3.— ed in astuccio da L. 5.—, L. 7.50 e L. 12, da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, parrucchieri, ecc.

Deposito generale:

MIGONE e C. - Via Orefici - MILANO

COMBATTENTI preservatevi dal freddo mirante. Usate solo L. 16 spedisco franco bellissimo Gilet L. 15, berretto, polsi coprimaglie. Il tutto ottima tela grigio-verde foderato in agnellino naturale. Noël, Polziano, 7, Milano. *

COMPERO brillante occasione 4-8 carati sella postale 741.

DENTI, dentiere riparazioni estrazioni loro, ecc. Lenta, viale Monieste, *

FORNITORI zaini, selleria, affrancatura gato cuoio massima cura. Scrivere Cassetta 47 M, Haasenstein e Vogler, Milano.

FOTOGRAFI chiedete il listino prezzi grandimenti allo stabilimento Bergamini, viale Lodovica, 3, Milano. *

GIOVANI desiderando fortificarsi per patria domandate opuscolo ginnastica da camera. Wehrheim, Francia. *

INSEGNAMENTO taglio, confezione signora, bambini con diploma, ascensore centesimo ottanta. Gianni Viale Venezia, 16, Milano.

OCCASIONE seminova. Vendesi tavolo Krauss luce 72, altro 90 cartone 100 cancelleria, portaritratti. Libri, ratteri, banconi. Portinaio. Pontaccio, 9.

PACCO eccellentissime ciambelle Ghersi mata Ditta riceverete contro vaglia lire cinque mandando vostro indirizzo via 388, Torino. *

PIANOFORTE «Bethmann Stuttgart» fiammante, signorilità linea, incrociato, sordina. Cinquecento quattro valore Millequattrocento. Plinio Ventimiglia

PRESERVATIVI buon prezzo, unici senza rivenditori. Grossetti, fermo posta, Genova. *

PRISMATICO Stereolux 8 ingrandimenti vendesi 180 tassa guerra 120781 posta, Milano. *

PROSSIMAMENTE recandomi Russia mi sta conoscere persone industrie e commerci, disponendo referenze e cauzioni, assumerei incarichi cia, informazioni o rappresentanza ad introdurre. Scrivere Cassetta 49 M, Haasenstein e Vogler, Milano. *

SARTORIA con macchinario assume divise militari. Prezzi modici. Rendonsi ritagli; scampoli. Scrivere Carcerone, Rastrelli, 24. *

STUFE francesi fuoco continuo brucia scarti residui antracite, forte risparmio. L. 120. Via Petrella, 2. *

SPLENDIDO maschio S. Bernardo cedo o richiamo militare. Scrivere Cassetta 270 L, Haasenstein e Vogler, Milano. *

TESSUTI cotone blocco compero contanti questo polizze pegno. Cassetta 247.

VENDO in blocco bascule stadera carretto cicletta scrivania cartellera damigiane attrezzi licenza ecc. Moretti, Mercato, 14. *

VINI Siciliani. Esportazione. Stefano Pepoli, via Villafranca, 38, Palermo.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. COMPERO mobili, lane usate, Mariani, Ozanam, 4. *

ANTICAMERE solo, salone pranzo, letto ricchissime stoffe vere ribassati, cassettone. Viale Vittoria, Tram Monforte. *

CAMBIEREI mobili nuovi, appartamento con motocicletta. Negozio, 3, Volta, 1. *

FALLIMENTO Vendesi mobili studio, sie, tavoleni uso banca, Rivolgersi Corso XXII Marzo, 20, nei giorni 6 settembre. *

VENDO qualunque mobile metà prezzo militare. Viale Volta, 1. *

VERA occasione sala pranzo in noce intarsiata. Via Canonica, 25, portinaio.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BICICLETTE inglesi originali uomo, signorina, certificato origine, lussuosità impareggiabile, garantissimo. Catalogate Trecentosessantà caduna, vendute separatamente Centoquindici. Plinio, Ventimiglia

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

FEBBRAIO. Manda solo lettere. Dimmi se tu possa attendermi. Con affetto infinito, braccio entrambe.

LEVATRICE tiene pensione gestanti, si neonati. Vergani, corso Italia, 68.

LEVATRICE Adriana Re, solo pensionate, ex. 6. Stazione Centrale.

LEVATRICE Ferrari, sola, pensionate, terza. Primo piano. Giardino, 11, Milano.

MARCHERITA. Tuo silenzio rattrista sempre tuo: tanti, affettuosi appassionati.

OSTETRICA sola pensione partorienti esperienze tutte. Buenos, 52, Milano.

VITA. Rintracciato consorzio nazionale francami tua preziosa salute anelo vederti sollecita cura metropoli. Affettuosissimi. Fede.

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 6 Settembre 1915 — Anno L. — N. 17754 — EDIZIONE DE ... NO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	16.—	8.50	4.50	24.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Sport Illustrato	22.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo XX	23.—	12.50	6.—	44.—	24.50	13.—
Secolo Signore	5.—	3.—	2.—	9.—	4.50	2.—
Gazzetta dello Sport	6.—	3.—	2.—	8.—	4.50	2.—
Sport Illustrato	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.50
	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 87
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA
... esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLE ... Genova, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Roma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 pu ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagi ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Paga ...
I manoscritti non si restituiscono anche se non ...
Conto corrente con la po ...

IL SECOLO XX
... mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni — Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Sensibili progressi sul Carso nel settore di Doberdò

Piccoli scontri nelle valli del Noce, dell'Adige e del Brenta

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunirato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Il comunicato odierno, nella parte in cui dà notizia delle operazioni che si stanno svolgendo sul Carso, dice fra l'altro che i progressi fatti sull'altipiano sono sensibili, specialmente a sud della strada di Doberdò, cioè della rotabile fra questo paese e Selz il quale si trova sul margine occidentale del Carso, lungo la ferrovia Sagrado-Monfalcone.

Si ricorderà che il bollettino del 31 agosto, diceva che le nostre truppe avevano riportato qualche successo a oriente delle cave di Selz. Ora ci sembra che si debbano collegare queste due notizie nel senso che l'operazione odierna sia un proseguimento di quelle di cui si parlava il 31 agosto.

Sul lato occidentale del fronte abbiamo avuto piccoli scontri sul costone del Monte Redival che trovasi sul versante settentrionale della Val di Noce, a oriente di Forcella Montozzo e alla testata di Valle Strino. In questa località venne distrutto, evidentemente dalle artiglierie, un trinceramento nemico.

Anche in Val Lagarina (Adige) nel tratto compreso tra i paesi di Serravalle e Marco è segnalato un piccolo scontro, che presumibilmente avrà avuto luogo nella località Fortini sul versante est della valle.

In prossimità di Cima Cista, situata a nord-ovest di Monte Salubio, sul versante settentrionale della Val Sugana, è pure segnalata una piccola azione. Come si ricorderà, nel comunicato del 30 agosto si era annunciata l'occupazoino di Cima Cista, decisa perchè da questa posizione il nemico dominava la nostra di Monte Salubio. La piccola azione odierna deve essere stata un contrattacco respinto.

Sull'altipiano di Folgaria, a oriente di Rovereto, le nostre artiglierie hanno incendiato le armature con cui il nemico stava per riparare la cupola del forte di Does del Sommo, sfondata evidentemente dal tiro dei nostri cannoni.

Questo forte trovasi sul monte dello stesso nome, situato a nord-ovest di Monte Maronia, che noi occupiamo già da qualche giorno, sul versante nord della Valle Terragnole, che mette a Rovereto.

* * *

La lotta intorno alla testa di ponte di Linden, per cui i tedeschi erano riusciti a passare sulla sponda destra della Dwina, ha portato ad un piccolo successo dei russi, che sono riusciti a ricacciare il nemico sulla riva sinistra. Più a sud nel settore di Friedrichsadt, continuano gli sforzi tedeschi sempre con lo scopo di passare il fiume, ma i russi oppongono una resistenza accanita, logorando l'assalitore con vigorosi contrattacchi. Lo stesso contrasto oppongono i difensori nei settori compresi fra la Dwina e la Swenta e tra la Wilija e il Niemen.

Attorno a Grodno i russi, abbandonata la fortezza, resistono sempre per dar tempo alle truppe vicine che si trovano in posizioni troppo avanzate, di ripiegare in ordine, affinchè i tedeschi uscendo oltre il Niemen per Grodno non possano tagliarle fuori dalla loro linea di ritirata.

Dal settore di Grodno alla Jasjolda i russi resistono sempre, e impediscono ai tedeschi di uscire dalla regione delle foreste di Bielowieska.

A sud del Pripet i difensori sono passati alla controffensiva sulla riva destra dello Styr.

Sul fronte Galiziano l'offensiva austriaca è stata fermata, e i russi hanno riportato qualche successo parziale ed episodico lungo il Sereth, su cui resistono sempre.

Comunicati da Vienna affermano che le truppe austriache sono riuscite a passare sulla riva orientale di questo fiume, nel basso corso, verso la sua confluenza nel Dniester, e che sono riuscite ad occupare una forte posizione sopra la collina di Zlotern. Nei comunicati di Pietrogrado non si ha nessun cenno in proposito.

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO
(Bollettino di guerra - 5 settembre)

Scontri di piccoli riparti sul costone di Redival, in valle Strino (Noce), tra Serravalle e Marco, in val d'Adige e nei pressi di Cima Cista, in val Sugana. Ovunque il nemico fu costretto a ripiegare con perdite. Sul costone di Redival venne anche distrutto un trinceramento. I nostri si impadronirono di armi, munizioni e di altri numerosi materiali abbandonati dal nemico.

Una nostra batteria riuscì con tiri aggiustati ad incendiare le armature che il nemico stava erigendo per riparare la cupola del forte di Doss del Sommo, sull'altipiano di Folgaria.

Sul Carso furono ieri eseguite avanzate in più punti delle nostre linee ed occupati alcuni trinceramenti nemici.

I nostri progressi furono sensibili specialmente nel settore di Doberdò a mezzodì della strada che conduce a tale località.

L'operazione svolta il giorno 2 nella zona di Sei Busi ci ha fruttato la cattura di 150 fucili, di alcune migliaia di cartuccie e di altro materiale da guerra.

Il nemico intensifica da qualche giorno il lancio sulle nostre linee di manifestini incitanti alla diserzione e di diarii di guerra contenenti grossolane invenzioni.

Firmato: CADORNA.

I successi italiani nel Trentino
confermati indirettamente in Austria

Zurigo, 5 mattina.

La «Neue Freie Presse» pubblica un dispaccio da Innsbruck che conferma indirettamente i successi italiani nel Trentino dicendo: «L'avvicinarsi degli italiani alle nostre posizioni al nord della Val Sugana ebbe per conseguenza che gran parte della popolazione di Borgo e Roncegno riparò a Pergine, mentre altre persone furono trasportate nell'interno della monarchia».

Le perdite austriache al 1° agosto
Due milioni e mezzo di uomini

Basilea, 5 notte.

Secondo i calcoli di una statistica ungherese, riportata dalla «Neue Zürker Zeitung», dalle 230 liste ufficiali delle perdite pubblicate sino al 1° agosto, la guerra è costata all'Austria-Ungheria due milioni e mezzo di uomini, fra morti, feriti e prigionieri.

Sempre sino al 1° agosto, la guerra contro l'Italia era già costata all'Austria 104.418 uomini.

Le impressioni di Barzilai
reduce dal fronte

Roma, 5 notte.

L'on. Barzilai è tornato ieri dal suo lungo giro nella zona di guerra. Molti giornalisti hanno tentato di raccogliere le sue impressioni sul corso della guerra, sullo stato delle truppe e su tutto quello che egli ha avuto occasione di osservare. L'onorevole Barzilai ha saputo resistere a tutte le insistenze. Tuttavia dagli amici che lo hanno avvicinato, con la dovrosa premessa di non fargli subire nessuna intervista, di non chiedergli nessuna impressione, ha detto schiettamente ed apertamente: «Sono soddisfatto! Le mie impressioni sono ottime. Si va avanti e bene.

La visita al fronte è avvenuta il giorno 2 settembre ed è durata dodici ore. L'automobile reale è partita da ... alle ore 5.30 del mattino e vi ritornò quasi al tramonto. In 12 ore di automobile si vedono molte cose. Il Re è di ottimo umore, gode eccellente salute e la vita movimentata del campo gli conferisce. Egli ebbe occasione di incontrarsi e di intrattenersi col ministro triestino sulle nostre terre non ancora redente e su altri argomenti. L'onorevole Barzilai, il Re e gli alti ufficiali che li accompagnavano fecero colazione all'aperto, in un prato, nella zona battuta dal nemico.

Nelle lunghe escursioni automobilistiche l'on. Barzilai ebbe occasione d'incontrarsi e d'intrattenersi col capo di stato maggiore, generale Cadorna, e col generale Porro, entrambi instancabili nel dirigere le azioni offensive. Sono di una serenità ammirabile e hanno piena sicurezza nel successo finale. Il generale Cadorna volle accentuare con l'on. Barzilai questa sua convinzione con parole che il ministro accolse con la più viva soddisfazione. Durante i giorni della sua permanenza l'onorevole Barzilai è stato frequentemente al segretariato per gli affari civili ove si è intrattenuto con parecchie personalità delle provincie irredente. Visitò gli ospedali da campo nei quali ebbe occasione di parlare con cinque triestini feriti.

A Udine l'on. Barzilai si incontrò con l'on. Morpurgo e col tenente Ernesto Nathan e con alcuni rappresentanti del forte Friuli che in questo periodo di guerra spiegarono un'azione di previdenza ammirabile. Del resto bisogna vedere come tutti siano animati dal più grande entusiasmo e dal più intenso desiderio di concorrere al successo delle armi nostre che è anche successo della civiltà.

I diplomatici al fronte

Roma, 5 notte.

La *Tribuna*, pubblicando una lettera del segretario di legazione Virgilio Amadori Virgili, il quale dal fronte annunzia ad un suo amico di essere stato colpito da cinque pallottole di «shrapnel» che lo raggiunsero mentre si trovava in trincea, scrive che la diplomazia italiana sta generosamente pagando il suo tributo di sangue alla Patria. Fra i primi è caduto ucciso il conte Lambertenghi, bresciano, consigliere d'ambasciata e ufficiale degli alpini. Puro e veramente eroico giovane che già aveva magnificamente combattuto in Libia e che sembrava gelosamente racchiudere nel cuore un unico sogno: morire per la Patria. Volontario nei bersaglieri moriva un altro giovane funzionario della Cosulta, Michele Saman, veneziano, già dragomanno a Tripoli, ove rese brillanti servigi. Altri intanto partivano ed altri stanno per partire, alcuni dei quali hanno nomi illustri.

L'incerta situazione balcanica

L'atteggiamento bulgaro
Diffidenze e intransigenze

Sofia, 2 settembre.

(R. S.) L'imbroglio balcanico non accenna ancora a risolversi nel senso desiderato dalla Quadruplice Intesa e da tutti gli amici della libertà degli Stati balcanici. I numerosi agenti tedeschi sparsi in tutte le capitali balcaniche hanno aumentata in questi ultimi giorni la loro attività aiutati dalle vittorie tedesche in Russia amplificate ed esagerate dalla stampa balcanica sovvenzionata dagli Imperi Centrali. Le vittorie tedesche hanno prodotto notevole impressione in tutte le capitali balcaniche. Qui a Sofia, cittadella del pangermanesimo balcanico e stazione di fermata dei tedeschi che si recano a Costantinopoli, la propaganda degli Imperi Centrali eccita e sfrutta abilmente i risentimenti dei bulgari contro i serbi. Gli Imperi Centrali hanno promesso formalmente alla Bulgaria per la sua sola [illegible] delle domande bulgare presso la Rumenia e la Grecia. [illegible] ha offerto alla Bulgaria [illegible] Midia la Germania è intervenuta energicamente a Costantinopoli per conseguire un accordo turco-bulgaro sulla base della cessione di tutto il territorio attraversato dalla ferrovia che da Filippopoli si reca a Dedeagatch in modo che la Bulgaria possa sboccare ferroviariamente al mare per la linea esistente senza toccare il territorio turco. Le trattative per questo accordo furono lunghe: agli accordi diplomatici seguirono gli accordi militari. A questi ultimi accordi parteciparono il generale Savoff, recatosi a Costantinopoli a conferire con lo Stato Maggiore turco e von der Goltz pascià recatosi da Costantinopoli a Sofia dove venne ricevuto dallo Czar Ferdinando. E' stato già firmato l'accordo turco-bulgaro? Molti rispondono affermativamente ed assicurano che questo accordo è stato firmato da più di un mese; parecchi però — e fra questi l'ex ministro Ghenadieff — sostengono che le voci della firma di un accordo definitivo turco-bulgaro sono premature. Secondo Ghenadieff e Malinoff l'accordo non è stato ancora firmato. Nei circoli diplomatici dell'Intesa si ritiene che l'accordo turco-bulgaro anche se fosse stato già concluso non avrebbe un'influenza decisiva sugli avvenimenti e che ciò non impedirà alla Bulgaria, quando essa lo ritenesse utile, di modificare il suo ambiguo atteggiamento odierno e di schierarsi con l'Intesa dove si trovano i suoi interessi reali. La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia ha prodotto una corrente favorevole alla tendenza interventista, poichè gli Stati balcanici sentono che se Costantinopoli viene occupata dagli alleati viene grandemente svalorizzato l'eventuale intervento della Bulgaria contro la Turchia. Però le vittorie tedesche hanno attenuato questa impressione. Accanto all'attiva propaganda degli agenti tedeschi si svolge la propaganda dei bulgari, tedeschi d'elezione. Questi bulgari, tedeschi d'elezione, molto numerosi a Sofia, sono costituiti da due elementi: il risentimento contro i russi e contro i serbi determinato dalle sfortunate vicende della seconda guerra balcanica e la germanofilia di quegli ufficiali che sono usciti dalla scuola militare di Berlino e che giurano sulla fortuna dell'elmo a punta.

L'atteggiamento della Rumenia è ancora ambiguo. Bratiano persevera nel mistero. In ogni modo posso assicurarvi che non è stato concluso ancora nessun accordo bulgaro-rumeno riguardo la Dobrugia, accordo necessario tanto per la Rumenia e per la Bulgaria prima che uno dei due Stati decida l'intervento a favore degli alleati. Ier l'altro l'ex ministro Ghenadieff, che come sapete assieme a Malinoff, a Ghescioff ed a Daneff continua ad essere favorevole all'intervento della Bulgaria contro la Turchia dopo che l'Intesa avrà accolte e garantite le aspirazioni bulgare in Macedonia, diceva: «L'accordo della Rumenia con la Bulgaria è popolare in Rumenia. Questo accordo è possibile, ma è indispensabile che sia concluso prima della decisione definitiva della Bulgaria perchè il nostro popolo teme che se noi interveniamo i rumeni ci assaliranno alle spalle».

Continuano in tutti gli ambienti le diffidenze verso la Serbia. Si ritiene che le ultime sedute della Scupcina, malgrado l'abilità e la buona volontà di Pasic non abbiano espressa una parola decisiva per il raggiungimento dell'accordo balcanico. I circoli militari, che in questo momento dominano la situazione in Serbia, persistono nella loro intransigenza e si dichiarano assolutamente contrari alla cessione di Monastir, di Okrida e di Uskub alla Bulgaria. I bulgari pongono i nomi di Monastir, Okrida ed Uskub come condizione *sine qua non* dell'accordo. I serbi offrono la riva sinistra del Vardar con Radovitz, Istip e Kratovo. Come vedete il terreno delle trattative è ingombro di diffidenze, di intransigenze e di preoccupazioni determinate dagli avvenimenti che si svolgono sullo scacchiere russo.

La Serbia e la Quadruplice
Incitamenti francesi ad una vigorosa azione nei Balcani

sembrino favorevoli, la stampa e l'opinione pubblica mantengono un'attitudine riservata solo l'«Echo de Paris» continua a stimolare i governi della Quadruplice ed appoggiare la diplomazia con qualche fatto nuovo che non può essere nè una nota nè altra manifestazione dello stesso carattere. «Occorre, conclude l'«Echo de Paris» che sia un atto che dispensi i serbi dal temere un'aggressione bulgara e riassicuri i bulgari contro un possibile voltafaccia dei serbi. La combinazione balcanica della Quadruplice ha molti meriti ma attualmente essa aleggia nel cielo blu delle possibilità: Facciamole prender piede sul suolo amaro dei Balcani. Abbiamo parlato abbastanza, mettiamo piede a terra».

Il «Petit Parisien» parlando della nota serba dice che questa è trasmessa per lunghi frammenti e sarà interamente in possesso della Quadruplice fra due o tre giorni; allora queste Potenze si concerteranno fra loro per esaminare l'insieme dei rimaneggiamenti ammessi dal gabinetto di Nish.

Il «Petit Journal» crede di potere affermare che malgrado qualche riserva di Pasic si può sperare nell'accettazione da parte della Serbia delle proposte della Quadruplice e che non vi sieno più difficoltà insormontabili fra serbi e bulgari.

Speranze tedesche
sul conto della Rumenia

Zurigo, 5 notte.

(D. G.) Le «Basler Nachrichten» ricevono da Berlino in data odierna:

Corre voce nei circoli politici che la Rumenia avrebbe dichiarato alle potenze della Quadruplice di non entrare nel conflitto al loro fianco affermando che le fortezze ungheresi sono troppo forti e che perciò una felice offensiva è quasi impossibile per la Rumenia, la quale invece è un paese completamente aperto alle eventuali invasioni. In questi circoli politici si assicura che la Grecia conserverà ulteriormente la sua neutralità.

Un'azione di "comitagi" bulgari
Preparativi militari nel Mar Nero

Zurigo, 5 notte.

(D. G.) La «Frankfurter Zeitung» ha da Budapest:

Notizie da fonte rumena recano che forti bande bulgare hanno passato, la scorsa settimana, di notte tempo, la frontiera serba nei pressi di Kotciana e di Nowoselo. Tra i «comitagi» bulgari e le truppe serbe si svolse un combattimento durante il quale due bulgari rimasero uccisi e tre feriti. I bulgari riuscirono a fuggire malgrado il tentativo di accerchiamento dei serbi. Le perdite dei serbi non sono conosciute.

La notizia dei giornali bulgari che la Serbia starebbe concentrando truppe alla frontiera turco-bulgara viene smentita dalla stampa ufficiale. D'altra parte una notizia del giornale rumeno «Universul» da Costanza dice che la flotta del Mar Nero avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi pronta per una spedizione. A Odessa sono state concentrate numerose forze. Nel porto sono ancorati trasporti carichi di truppa. A Dede Agatch sarebbero stati piazzati pezzi di artiglieria pesante per proteggere la città da un attacco dal mare.

Il parere di un bulgaro
che sa di tedesco

Zurigo, 5 notte.

(D. G.) Il «Berliner Tagblatt» pubblica una intervista con un'eminente personalità bulgara, che conosce bene le correnti dominanti a Sofia, sull'opinione dei circoli bulgari competenti. Questa personalità ha detto che la convenzione tra la Bulgaria e la Turchia è conclusa, ma non è ancora firmata. Quando la firma avverrà non si può dire. Potrà avvenire presto oppure ritardare di qualche tempo; in ogni caso può essere assicurato che l'esercito bulgaro non marcerà contro la Turchia anche se l'accordo, in seguito ad un motivo qualsiasi non dovesse venire sottoscritto. La maggioranza schiacciante della popolazione bulgara, simpatizza con le direttive politiche del governo di Radoslavoff e con le potenze centrali. Anche l'opposizione tende ora a gravitare verso le potenze centrali.

La Bulgaria non andrà contro i turchi?

Indipendentemente dalla tanto discussa convenzione, la Bulgaria non accetterà mai la proposta della Quadruplice di eccellenti. La personalità bulgara aggiunse che nuove circostanze possono ora prodursi, e tali da costringere la Bulgaria, per la difesa dei suoi interessi nazionali, ad entrare nel conflitto. Per ora è però ancora troppo presto parlare di ciò, ma se qualche cosa dovesse prodursi, è assolutamente fino da ora fuori di questione verso quale parte la Bulgaria marcerà. Chi conosce la situazione politica deve ammettere che per la Bulgaria solo una unione il più possibilmente stretta con la Germania può esserle di reale valore.

Quanto alla Grecia, l'intervistato disse che l'atteggiamento del Governo di Atene dipende sopratutto dallo svolgimento che nel futuro prenderanno gli avvenimenti ai Dardanelli ed in Russia.

«Credo però, aggiunse, che la Grecia nella situazione attuale non pensi ad un intervento attivo. Lo stesso si dica per la Rumenia. Io sono convito che, dato lo stato attuale delle cose, la Rumenia per durerà nel suo atteggiamento neutrale. Gli avvenimenti in Russia non sono tali da far pensare ad un intervento della Rumenia in favore dell'Intesa, e quanto ai Dardanelli si è convinti a Bucarest che con gli attuali metodi gli stretti non potranno mai venire presi. Circa i rapporti tra Rumenia e Bulgaria, non si può negare che piccoli malintesi esistono, perchè la Rumenia sospetta la Bulgaria di un atteggiamento ingiusto nella questione dei transiti. Tali malintesi sono però sempre stati diradati e non hanno mai assunto forme tali da provocare serie differenze».

Alla domanda se la Bulgaria potrà contentarsi eventualmente anche di minori concessioni territoriali, l'intervistato rispose che la Bulgaria non fa dipendere la sua politica ideale dagli affari commerciali.

L'intervistato ha soggiunto, nell'ulteriore corso della conversazione, che la Bulgaria si trova in condizioni eccellenti e che anche la sua situazione politica ed economica è stata consolidata. Aggiunse essere falsa la notizia di scissioni nel gabinetto ora al potere. Probabilmente rassegnerà le dimissioni il ministro delle Ferrovie, Apostolow, che è un amico di Ghenadieff. Il suo ritiro però non ha nessuna importanza.

Rizoff crede all'accordo colla Turchia

Fin qui il personaggio intervistato. Il ministro di Bulgaria a Berlino, Rizoff, ricevendo poi un collaboratore del «Berliner Tagblatt», lo assicurò di avere da ottima fonte, ma non ancora ufficiale, la conferma che le trattative tra la Bulgaria e la Turchia sono terminate. La convenzione non è ancora firmata: non deve però essere ritenuto che la convenzione, come è stato detto da qualche parte, sia stata firmata dalla Turchia e non dalla Bulgaria. Quando la questione sarà risolta definitivamente la firma avverrà contemporaneamente da parte dei due Governi.

Continua l'ostinata resistenza dei russi

Palloni di gas asfissianti contro le fortezze

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La fortezza di Grodno
è stata completamente abbandonata

I russi resistono sulla Jasjolda

Basilea, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 4 dice:

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

FRONTE OCCIDENTALE. — La situazione è immutata.

TEATRO ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. *Attacchi ai due lati della Wilija. Attorno e dentro Grodno continuarono ancora ieri i combattimenti. Durante la notte i russi, battuti dappertutto, si sono ritirati in direzione est. La fortezza con tutti i suoi forti è nelle nostre mani. Il nemico in ritirata è inseguito. Sei cannoni pesanti sono caduti in nostro possesso. A sud di Grodno il nemico ha sgombrato la posizione del Niemen. L'esercito del generale von Gallwitz attaccò fra la foce della Swislocz e la regione a nord della foresta di Bialowieska.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. *Continua il combattimento per il possesso delle regioni paludose a nord e a nord est di Pruzany.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. *I russi resistono ancora alla testa di ponte verso Kartus Kaja Beresa. Più a sud il nemico è stato respinto nella regione di Drogitschim a 60 chilometri ad ovest di Pinsk.* (Stef.)

La controffensiva russa

Pietrogrado, 4.

Un Comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga non vi sono stati mutamenti importanti. Presso il villaggio di Linden le nostre truppe, essendo passate nella notte sulla riva sinistra della Dwina, hanno ricacciato dal fiume i tedeschi ed impegnato un accanito combattimento presso Friedrichstadt sotto la vista del nemico, che si era portato sotto il fuoco della sua artiglieria. Le nostre truppe hanno ripiegato la mattina del 3 sulla riva destra. Il nemico cerca di progredire anche più al sud di Friedrichstadt in direzione della ferrovia di Jacobstadt.

Tra la Swenta e la Dwina i combattimenti continuano.

Sul fronte fra la Dwina e il Niemen la situazione resta immutata.

Nella regione della borgata di Merctsch il giorno 2 abbiamo constatato una forte pressione tedesca presso Grodno. Il combattimento fu ripreso con vigore al mattino del giorno 3. Le nostre truppe occuparono la città e presero otto mitragliatrici facendo circa centocinquanta prigionieri permettendo con questo successo alle truppe vicine che si trovavano in posizioni troppo esposte rispetto al nostro fronte generale, di ripiegare senza trovare ostacoli.

Sulla fronte di Grodno fino alle sorgenti della Jasjolda soltanto le nostre retroguardie combatterono i giorni 2 e 3 incappando la spinta del nemico.

Sulla riva destra dello Styr sul fronte Bereshnizy-Slyka-Mlynow le nostre truppe hanno preso una controffensiva che si è sviluppata con successo il 3 corr. Nella regione di Radziwlow abbiamo respinto il nemico che aveva tentato il mattino del 3 di prendere l'offensiva.

In Galizia sulla fronte del fiume Seretch vi sono stati soltanto combattimenti di importanza secondaria. In complesso nei giorni 2 e 3 sulla fronte Bereshnizy fino al Dniester abbiamo fatto prigionieri più di 60 ufficiali e circa 3500 soldati ed abbiamo preso alcune mitragliatrici.

Anche sul Dniester nella regione di Zaleszczicki il nemico ha pronunciato nei giorni 2 e 3 una serie di attacchi. I combattimenti continuano.

Dai rapporti ricevuti risulta che nei combattimenti del 30 agosto sulla Strypa nella regione della ferrovia Kozowa-Tarnopol dobbiamo specialmente il nostro successo alle nostre automobili blindate munite di mitragliatrici che, con un'azione piena di sacrifizi, gettarono un grande scompiglio fra le truppe tedesche, infliggendo ad esse perdite assai gravi. (Stefani).

L'avanzata austriaca è arrestata
fra il Dniester e il Pripet

Basilea, 5.

Si ha da Vienna, 4: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico ha opposto ieri una energica resistenza su tutto il fronte fra il Dniester ed il margine meridionale della grande palude del Pripet. Esso ha anche tentato a parecchie riprese di rafforzare la sua difesa mediante contrattacchi. Sul Sereth inferiore e presso la foce di questo fiume, le nostre truppe, dopo combattimenti, hanno preso piede sulla sponda orientale e tolto all'avversario una posizione fortemente costruita sulla collina di Zlotera. Una calma relativa regna dinanzi a Tremowla e a Tarnopol.

A nord di Zalocze e ad est di Brody l'esercito del generale Behm Ermolli ha rotto in parecchi punti le linee nemiche. In Volinia le nostre truppe danno combattimenti nel settore ad est di Dubno e verso Olyta, la resistenza dei russi non è ancora stata vinta. A nord-est di Pruzany la situazione delle truppe austro-ungariche è immutata.

La guarnigione di Ossoviecz
in vista dai gas asfissianti

Pietrogrado, 5.

L'ex comandante della fortezza di Ossoviecz rimise all'imperatore una relazione dove descrisse vittoriosamente il 9 febbraio un assalto accanito che durò ininterrottamente quattro giorni, la guarnigione entrò nel secondo periodo della lotta, portandola fino alle posizioni avanzate allo scopo di guadagnare così tempo per preparare la fortezza su una più efficace difesa. I mesi di febbraio e di marzo passarono con un formidabile duello fra l'artiglieria russa e l'artiglieria nemica, indiscutibilmente più forte per i suoi cannoni di 16 pollici, che dominavano quasi tutte le opere e le costruzioni di Ossoviecz. Contemporaneamente i tedeschi appoggiavano i bombardamenti con assalti di fanteria, che fallirono quasi tutti.

Il 31 marzo il nemico vedendo la sterilità dei suoi sforzi passò alla difensiva e si trincerò, portando indietro tutti i suoi numerosi pezzi da montagna. La calma durò fino al 7 agosto, quando i tedeschi cominciarono un assalto, dopo di aver lanciato in direzione della fortezza 600 palloni di gas asfissianti. La guarnigione ne fu quasi tutta avvelenata e cedette da prima le posizioni, ma in seguito agli incitamenti dei suoi capi fece uno sforzo sovrumano e sloggiò il nemico a colpi di baionetta. Il 9 agosto i tedeschi cominciarono i preparativi per un secondo assalto, proponendosi di lanciare una quantità doppia di gas sulla guarnigione già esausta e quasi senza forze. Allora venne dato l'ordine di sgomberare la fortezza, radendola a livello del suolo.

L'imperatore scrisse sul rapporto:

«Ringrazio calorosamente la antica e valorosa guarnigione di Ossoviecz».

Lo Czar al fronte

Pietrogrado, 5 notte.

Lo Czar è partito per il fronte dell'esercito attivo. (*Stefani*).

Le operazioni nel Caucaso

Pietrogrado, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 29 agosto, dice:

Nella regione costiera fuoco di fucileria e di artiglieria ed operazioni riuscite da parte dei nostri esploratori. In direzione di Meliagheri collisioni di parti avanzate dei due eserciti. Sul rimanente del fronte nessuna azione.

Nuova emissione di 1.000.000 di rubli

Pietrogrado, 5 notte.

Il Consiglio dell'Impero approvò il progetto di legge già votato alla Camera, aumentando la facoltà di emissione della Banca dello Stato per un milione di rubli. (*Stefani*).

Negli alti comandi russi

Pietrogrado, 5.

Il generale Rusky, capo del 6° esercito, è stato nominato comandante in capo degli eserciti del fronte settentrionale. Il generale di fanteria Evert, capo del 4° esercito, è stato nominato capo dell'esercito del fronte occidentale.

Continua la lotta d'artiglieria
sul fronte franco-tedesco

Parigi, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Continua la lotta di artiglieria nell'Artois fra la Saone e l'Oise e a nord dell'Aisne. Il nemico, rispondendo ai nostri tiri di distruzione contro le sue trincee e contro le sue opere, ha lanciato su Reims un centinaio di proiettili. Non si segnalano vittime. Vi sono stati combattimenti a colpi di bombe e di granate in Champagne, sul limite occidentale delle Argonne, cannoneggiamenti reciproci a nord di Flirey e presso Leintrey. (Stefani).

Parigi, 5 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Violento cannoneggiamento a sud di Arras, nella regione di Vailly.

Lotta di mine particolarmente attiva sulle sponde della Somme, nei dintorni di Frise. Azione reciproca di artiglieria e di ordegni di trincea nei settori di Quennevières, di Vice e di Nouron. Le nostre batterie hanno fatto tacere in parecchi punti quelle del nemico.

Bombardamento abbastanza intenso in Champagne, a nord del campo di Chalons.

Nei Vosgi l'intervento della nostra artiglieria ha arrestato il fuoco di fucileria tedesca dinanzi alle nostre posizioni del Linge. — (Stefani).

I tedeschi si fortificano nelle Fiandre

Parigi, 5.

(l. c.). *A quanto telegrafano dall'Olanda ai giornali pare che i tedeschi continuino a fortificare sul fronte dell'Yser le posizioni retrostanti alla loro linea di combattimento onde poter ritirare il più grande numero possibile di truppe da inviarsi in altre località. Su tutta la estensione da Neuport a Dixmude i tedeschi sperano con tali fortificazioni di impedire ogni tentativo di sfondamento con un numero esiguo di uomini. Solo nei dintorni di Dixmude si nota una pressione tedesca e si prevede che se la offensiva si deve produrre essa avrà luogo al sud di Dixmude.*

Il precipitoso sgombero
di Münster in Alsazia

Zurigo, 5.

La «National Zeitung» di Basilea ha da Colmar: Lo sgombero è stato una vera fuga. Le città di Colmar, Ruischt e Turkeim sono piene di profughi. Molti di essi sono stati internati nel Baden. (Stefani).

Azioni di artiglieria serba
contro gli austriaci

Nish, 3.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 30 agosto interrompemmo i lavori di fortificazioni nemiche a Varda, donde vedemmo il nemico trasportare 17 fra morti e feriti.

Il 31 agosto sulla fronte del Danubio la nostra artiglieria incendiò nel villaggio di Ogradena una sessantina di grossi mucchi di fieno trovantisi nel campo nemico, ed impedì poi al nemico di estinguere l'incendio, durante il duello di artiglieria che ne seguì.

Il 1 settembre, sulla fronte del Danubio disperdemmo con l'artiglieria un distaccamento nemico, davanti alla trincea verso Dahoni. Durante la notte del 1 settembre vi fu un duello intermittente di fanteria, di mitragliatrice e di artiglieria verso Teki Orchava. Il tiro nemico rimase senza risultato. (Stefani).

Per prevenire il colpo contro la Serbia
Altri 500.000 soldati a Gallipoli

Roma, 5 notte.

La «Tribuna» ha da Atene:

Il giornale «Etnos» è informato da Mitilene che gli alleati hanno riportato nella Penisola di Gallipoli dei seri successi contro i turco-tedeschi.

Il giornale «Estia» afferma che il presidente della Croce Rossa americana, che si è recato a Costantinopoli, conversò con i comandanti delle flotte alleate. Egli informò l'ambasciatore americano che gli inglesi, onde prevenire i tedeschi nel loro colpo contro la Serbia per giungere a portare aiuti alla esausta Turchia, si preparano a sbarcare gradatamente a Gallipoli, entro il mese di settembre, mezzo milione di soldati. Le cinque divisioni sbarcate in questi giorni formano la prima parte di questa nuova grande spedizione. (Stefani).

AI DARDANELLI

Il comunicato turco

Basilea, 5 notte.

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice: «Sulla fronte dei Dardanelli, sezione di Anaforta, la nostra artiglieria ha distrutto a sud di Azamkbore una mitragliatrice nemica. Le nostre colonne in ricognizione hanno sorpreso in alcuni luoghi trincee nemiche ed hanno preso una certa quantità di materiale da guerra e telefonico. Ad Alburnu non è segnalato nulla di importante. A Seddulbahr il nemico ha bombardato senza successo, il giorno 2, per due ore, da terra e dal mare Altchitepe e i dintorni. All'ala sinistra il nostro fuoco ha provocato una esplosione in una posizione di lancia-bombe del nemico. Una mina che abbiamo fatto esplodere ha distrutto un reticolato nemico che doveva servire a proteggere gli avversari dalle nostre bombe. Oltre a ciò nulla di importante». (Stefani).

La fratellanza d'armi
fra l'esercito italiano e francese

Parigi, 5 notte.

(*M. D.*) Il collega Leone Boudouresque del *Petit Marseillais* manda al suo giornale una descrizione delle simpatie per la Francia che ha notato nelle file dei soldati italiani, e racconta, fra l'altro, questo curioso episodio:

«Durante una delle nostre visite al fronte, l'ufficiale di Stato Maggiore che mi guidava mi raccontò il seguente aneddoto:

«— Non sono soltanto i nostri parenti e i nostri amici personali che ci scrivono. Si può dire che non passa giorno che, con le lettere firmate dei nomi che ci sono cari, ci giungano le commoventi testimonianze d'affetto e di solidarietà di compatrioti sconosciuti da noi, i quali provano l'irresistibile bisogno d'inviarci il loro saluto. Nuova prova questa, se ve ne fosse ancora di bisogno, dello slancio unanime che porta la nostra patria verso il compimento dei suoi destini. Ora recentemente una di queste corrispondenze di ignoti ci pervenne per errore. Era una cartolina postale partita da Roma e inviata collettivamente allo Stato Maggiore della *... divisione dell'esercito francese, alla quale alcuni cittadini romani che avevano lungamente abitato la parte della Francia dove questa divisione è di guarnigione in tempo di pace, inviavano i loro voti fraterni. Alla posta, l'impiegato incaricato dello spoglio delle lettere, non aveva letto che il numero della divisione, senza notare che si trattava d'una divisione francese. E siccome la nostra divisione porta lo stesso numero nell'esercito italiano, la cartolina venne recapitata al nostro Stato Maggiore.

«Noi constatammo l'errore. Ma prima di restituire la cartolina alla posta, perchè esso pervenisse questa volta ai suoi veri destinatari, ci facemmo un dovere di aggiungere i nostri auguri personali a quelli dei cittadini romani.

«Gli ufficiali dello Stato Maggiore della *... divisione francese ci inviarono a loro volta una cartolina di ringraziamenti e d'auguri.

«Noi rispondemmo ancora. Essi risposero a loro volta, e dopo d'allora una corrispondenza regolare ha luogo così fra queste due divisioni sorelle dei due eserciti alleati, di cui i due Stati Maggiori si tengono rispettivamente al corrente degli avvenimenti salienti ai quali ciascuna di essa partecipa.»

Questo esempio di unione morale e di affratellamento fra l'esercito italiano e l'esercito francese — continua il Boudouresque — è lungi dall'essere unico. Esso le circostanze nelle quali esiste del si potrebbero citare numerosi reggimenti dei due eserciti che portano lo stesso numero, oppure che si sono ricordati che i loro predecessori avevano combattuto fianco a fianco nelle battaglie del 1859, e i di cui Stati Maggiori scambiano così corrispondenze regolari dal mese di maggio scorso, ed il giornalista conclude:

«La Francia non deve soltanto prendere atto di questo affratellamento nella lotta e nei sacrifici, ma deve far di tutto per conservare e conservare gelosamente, dopo la vittoria comune, l'inalterabile amicizia delle due grandi nazioni latine.»

Commenti tedeschi
al passo del card. Gibbons

Zurigo, 5 notte.

Finora soltanto le *Munchener Neueste Nachrichten* commentano il passo del cardinale Gibbons presso il segretario di Stato degli Stati Uniti, Lansing. Il corrispondente del giornale berlinese in parola, dopo aver detto non essere per il momento possibile giudicare la portata dei fatti non conoscendosi nè quanto il Gibbons disse al Lansing nè il contenuto della proposta del Pontefice al presidente Wilson, scrive essere per altro opportuno mettere le cose a posto anche perchè la stampa attribuisce alla Germania desiderii di pace. Il corrispondente dice essere assolutamente infondata qualunque voce circa l'esaurimento della Germania o intorno alla richiesta di un intervento da parte della Germania stessa. Il fatto che il Papa si adopera per la Germania è noto da tempo come è noto che egli attribuiva un grande valore alla eliminazione di contrasti tra la Germania e l'America. Credere però che la Germania si adoperi presso l'America o presso qualunque altro governo per trovare un mediatore di pace, è un gravissimo errore.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* dicono che l'atteggiamento della Germania in questa delicatissima questione rimane quello definito chiaramente dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* il 12 agosto scorso e precisamente nel passo che dice:

«Il governo tedesco non respingerà certo ragionevoli offerte di pace nel caso che gli fossero sottoposte. Verrà da parte sua il tempo di avanzare delle proposte di pace quando i governi nemici si dichiareranno disposti a riconoscere il naufragio della guerra intrapresa contro di noi».

Il giornale aggiunge che dal 12 agosto scorso nulla è assolutamente cambiato in Germania.

Nessuna lettera del Papa
fu inviata a Wilson

Roma, 5 notte.

Il *Corriere d'Italia* reca: «Siamo in grado di poter assicurare che il Santo Padre non ha mandato alcuna lettera autografa, nè alcun messaggio per la pace al Presidente Wilson, e neanche, come suppose qualche giornale, l'originale della lettera pontificia ai popoli belligeranti ed ai loro capi. Ci risulta anzi che Sua Santità non ha avuto più alcuna occasione di inviare lettere al Presidente degli Stati Uniti, dopo quella che indirizzò per annunciargli la sua elevazione al Pontificato».

Il proclama di Ameglio
alle popolazioni libiche
per la proclamazione di guerra alla Turchia

Roma, 5 mattina.

Si ha da Tripoli il testo del proclama che il generale Ameglio ha diretto alle popolazioni della Libia per la proclamazione della guerra dell'Italia alla Turchia.

«Voi sapete della pace che il Governo del nostro gran Re Vittorio Emanuele III che Iddio glorifichi sempre più, fece con quello ottomano a Losanna.

«Dopo di essa si riteneva che ogni buon accordo dovesse ristabilirsi fra l'Italia e la Turchia, rimanendo ognuno fedele ai patti stabiliti. Ma non fu così, perchè il governo ottomano ha ripetutamente violato il trattato con tutti i mezzi più sleali e indegni di una nazione che si vanti di essere civile. Ha costantemente ingannato la buona fede del governo italiano, inviando clandestinamentete ai ribelli armi e munizioni ed ufficiali e graduati del suo esercito, nonchè emissari propagandisti di ogni odio contro noi.

«Ha tergiversato tutte le volte che il Governo del nostro generoso Sovrano, che Iddio protegga, volle fare rimostranze. Ha ostacolato con tutte le male arti possibili la penetrazione in queste terre, colla quale speravamo di portare anche voi in brevi anni a quel progresso della vita civile che in passato vi fu sempre negato.

«Voi tutti avete potuto constatare quanto sia sincero e paterno l'interessamento che il Governo porta al bene dei popoli di Libia colla prova che esso oggi vi dà, non esitando a studiare ed introdurre riforme che meglio e più rispondono alle vostre tradizioni ed alla vostra tendenza.

«Il Governo ottomano, non contento di seminare il male in queste terre ha creduto di poter perseguitare gli stessi italiani che si trovano nel suo territorio, fino ad opporsi al rimpatrio da essi desiderato per le prepotenze e soprusi cui vanno colà soggetti.

«Un cumulo di menzogne fu la risposta che il Governo ottomano ha dato anche questa volta alle ultime rimostranze di quello italiano.

«Stanco di questa indegna condotta del Governo ottomano, il nostro potentissimo Re, che Iddio illumini sempre come ora, ha dichiarato la guerra alla Turchia.

«*Abitanti della Libia,*

«Agli uomini di onore, agli uomini di mente ed a quanti amano con sincerità questa terra ed il suo popolo, la mia parola paterna di concordia nel momento in cui l'Italia con fede sicura della vittoria scende nuovamente in campo contro la Turchia per il rispetto ai trattati ed alla causa della giustizia».

L'inondazione di Bari

Danni enormi - L'abnegazione dei soldati

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Bari, 5 mattina.

Mano a mano che può farsi un'indagine più accurata sul disastro dell'altra notte, questo appare sempre più vasto nella sua straziante gravità: nei rioni allagati si vedono intere famiglie che hanno perduto tutte le suppellettili, gli abiti e gli indumenti e sono con visi tramortiti accatastati nelle case sempre ingombre di melma e di acqua.

Girando per i rioni danneggiati dalla furia devastatrice dell'acqua si assiste a scene tristissime. In via Manzoni, una delle più danneggiate, in una casa i nostri impareggiabili soldati hanno estratto due vecchi ed un bambino che si trovavano adagiati sul letto il quale ad un dato momento galleggiava sull'acqua e che per un vero miracolo non si è capovolto. In un'altra casa una intera famiglia abitante nel portone aveva salita la prima rampa di scale per sfuggire all'acqua che montava sempre spaventosamente; ad un tratto la scala è crollata ed i disgraziati sono rimasti attaccati ai ferri sino a quando alle loro grida di aiuto sono accorsi i soldati e li hanno salvati. In via Garrubba una donna ha fatto per uscire ma sorpresa dalla corrente fu travolta perendo miseramente.

Sono innumerevoli i fatti di eroismo compiuti dagli ufficiali, dai soldati e dai funzionari cittadini che valsero a salvare

Il prefetto della provincia Pesce si è reso conto della gravità del disastro e vedendo che i soccorsi e i provvedimenti non procedevano come dovevano, assunse la direzione di tutti i servizi impartendo disposizioni per i soccorsi.

Bari, 5 notte.

Ritorno ora dai luoghi devastati dalla alluvione. A seconda che i lavori di sgombro procedono, il disastro appare sempre più immane e terribile. Nonostante il lavoro alacre ed eroico dei soldati territoriali e dei marinai, malgrado le numerose pompe inviate dal Governo, dal municipio di Roma e quelle locali, si ritiene che lo sgombro del fango e l'estrazione dell'acqua dai sotterranei delle case e dalle vie importerà ancora parecchi giorni di lavoro intenso.

Molta gente circola — come terrorizzata — lungo le vie coperte di fanghiglia, di rottami, di masserizie, mentre gli sventurati abitanti che ora sono rimasti senza tetto, implorano, e chiedono soccorsi che del resto sono stati provveduti sin da ieri dal prefetto.

Moltissimi trasportano le mobiglie e le masserizie che non sono più riconoscibili perchè sono obbligati a lasciare le loro case pericolanti. In via Nicolai, specie all'angolo di via Trevisani l'opera di distruzione è stata più completa e desolante. Due marciapiedi furono asportati completamente sino dalla profondità di quattro metri di modo che le case si trovano scoperte nelle loro fondamenta, prive di sostegno e quindi pericolanti anche perchè la massa di acqua riversatasi nel fossato prodotto dal franamentò rode il fabbricato. La casa Nardulli, composta di pianterreno e primo piano è un ammasso di rovine. I letti in ferro, elastici, sono letteralmente inserpentinati, irriconoscibili.

In fondo a questo ammasso di macerie è rimasto un muro nella stanza da letto con appeso un quadro di San Nicola, unico oggetto rimasto intatto. Questo quadro è ora oggetto alla superstiziosa venerazione del popolino. Pietosissimo è lo spettacolo delle donne tiranti nel fango i loro materassi rovinati dall'acqua.

Lo stabilimento, alla Cooperativa Marangoni, offre uno spettacolo miserevole. Mentre era prima espressione operosa di attività, ora di essa non vi è che un cumulo di rottami.

Le acque stagnanti nelle strade hanno colore sanguigno; tutto un rione allagato dalla alluvione può dirsi pericolante. Quasi tutte le case hanno bisogno di puntelli. Gli inquilini, non sapendo dove recarsi, preferiscono rimanere anche con pericolo nelle abitazioni. Tutte le vie Trevisani, Nicolai, Dante Alighieri, Garrubba sono ancora impraticabili.

Il piazzale prospicente la fabbrica di tabacchi, trovasi trasformato in un vero lago. Gli episodi di valore e di abnegazione dei soldati sono ormai innumerevoli. Ho saputo che nella sera della alluvione, proprio in quelle strade dove l'acqua raggiungeva l'altezza di circa 3 metri, i soldati, con gravissimo pericolo della loro vita, riuscirono a raggiungere i punti estremi salvando da sicura morte centinaia di cittadini.

La notte tragica

Ho potuto ricostruire la scena della notte tragica. Alle ore 21 si udì un forte rombo come si trattasse di un terremoto; poi dopo meno di un quarto d'ora si udirono le prime grida avvertenti l'avanzarsi dell'alluvione dalla stessa via percorsa nel disastro del 1905 e dalla stessa provenienza di Picone. La violenza impetuosa della corrente fece in poco tempo flagello della città e molti non ebbero il tempo di mettersi in salvo. La notte orascurissima rendeva più tragica e spaventevole la scena: subito da tutte le finestre si misero fuori i lumi per dar modo a coloro che si trovavano nelle vie di rifugiarsi nei portoni. Una donna ancora si trovane con tre bambini, alle grida, tentava di aprire la porta di casa al pianterreno ma fu investita dall'enorme torrente e fu spinta in casa ove trovò miseramente la morte. L'acqua intanto travolgeva tutto per il suo passaggio. La furia era accresciuta dal fatto che al torrente proveniente da Picone si aggiunse quello proveniente da Capurso. L'altezza delle acque fu superiore questa volta a quella del 1905.

In breve tutto il rione della città nuova fu invaso dalle acque; Bari diventò in brev'ora un grande mare limaccioso. Le torcie a vento aggiungevano tragicità allo spettacolo tristissimo. I primi ad accorrere nei luoghi furono — come dicemmo — i soldati che fecero veramente miracoli e riuscirono a salvare molti che diversamente avrebbero trovato la morte. Intanto l'acqua cresceva sempre, invadeva i portoni e demoliva i muri, entrava nei giardini tutto devastando. I cittadini, terrorizzati, vedevano il livello delle acque salire. Fu allora che si pensò dalle autorità di far crollare un ponte che impediva lo scolo della corrente. La decisione causata dallo scoppio di una mina per abbattere il ponte provocò fu raggiunto e le acque liberate ebbero impedimento poterono più agevolmente riversarsi in mare.

Verso le ore 2 del mattino, si cominciò a notare la decrescenza della inondazione e allora l'opera di soccorso si rese più facile. Alle ore 3 l'alluvione aveva perduto la sua intensità e alle ore 4 le acque sparivano dalle vie.

Un primo elenco di vittime

Ecco un primo elenco delle vittime a Bari: Morti: Liso Giuseppe, di anni 51; Vitali Angela Maria, di anni 25, da Cassano; Barchetta Vito Sante; Bologna Teresa, di anni 30, e figli: Filippo, di anni 6; Maria, di anni 7; Nicola, di mesi 14; Mongelli Francesco e moglie (ignora la sorte dei loro quattro figliuoli che si trovavano nella stessa abitazione e dei quali non sono stati ancora rinvenuti i corpi). La famiglia Mongelli abitava in via Nicolai, 240, dove, in seguito all'impetuosa inondazione, scoppiò un serbatoio di carburo, provocando la rovina dell'intero stabile. Quivi rimasero pure feriti: Gagliano Cosimo e la moglie; Pansantis Grazia, di anni 44; Lomuro Vincenzo, di anni 41; Carolina Vito Francesco, di anni 72; Mongelli Francesca, di anni 15; Mongelli Rosa, di anni 12; De Stefano Carmela, di anni 40 (ricoverata in grave stato all'ospedale militare, moriva poche ore dopo).

Allo stesso ospedale furono ricoverati feriti più o meno gravemente: Vincenzo Lomuro, di anni 40; Maria Catella, di anni 40; Magno Teresa, di anni 15; Soreto Antonia, di anni 32; Cascione Michele, di anni 32; Mongelli Carmela, di anni 20.

All'Ospedale Consorziale furono medicati: Amoruso Giuseppe, di anni 35; Pasciotta Francesco, di anni 76, che appariva in condizioni gravi.

Alla stazione di San Ferdinando si deplorano cinque morti: Leonarda Capurso, di anni 80; Dighetti Francesco, di anni 48 e moglie; Solzi Antonia, di anni 29; Pighetti Giuseppe, di anni 4 (travolto dalla corrente fu trascinato a grande distanza). I loro cadaveri furono raccolti parecchie ore dopo in condizioni raccapriccianti: uno in un portone a Bari nuova, un altro presso la spiaggia del Filosofo, e quello del figlio nei pressi della contrada Picone.

Per la pronta ed efficace opera di alcuni volonterosi ai orsi, e segnatamente di tale Argiuli Michele, cantiniere a Bari, furono miracolosamente salvati altri tre figli dei coniugi Dighetti-Solzi.

L'opera di soccorso continua a svolgersi. Si ricercandosi attivamente i corpi di altre persone scomparse.

Il sottosegretario on. Visocchi
sul luogo del disastro

Bari, 5 notte.

Ricevuto dalle autorità, giunse l'on. Visocchi, che iniziò subito una visita alla stazione per accertarsi dei danni. Il Sottosegretario di Stato, accompagnato dal prefetto Pesce, dal Sindaco e da altre autorità, visitò la zona danneggiata, rilevò l'opera di soccorso delle autorità, della gna del massimo encomio. Si telegrafò a Taranto per chiedere altre pompe e provvide perchè si mettano a disposizione del prefetto fondi maggiori per sopperire ai bisogni dei senza tetto.

Ebbe poi luogo alla prefettura una riunione alla quale intervennero il sen. Rossi del Genio Civile ferroviario ed il sen. Belenzano. Vi furono discussi i danni e l'andamento delle opere disposte pel 1915. Volendo accertarsi dello stato delle cose il sottosegretario si recò sui luoghi danneggiati percorrendo tutto il corso del canalone fino a via Bitritto.

ULTIMISSIME

Un Gabinetto unificato in Russia?

Continua il brigantaggio dei sottomarini

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La Russia verso la libertà
per respingere l'invasore

Pietrogrado, 4, ore 15.

(W.) Mentre sotto la spinta tedesca continua la ritirata russa, in ogni parte della Russia assieme alla rinnovata, ferma, ... decisione di voler continuata la guerra fino alla vittoria si alzano ampie ... chiedenti la costituzione di un governo nazionale, responsabile, costituito ... rappresentanti di tutti i partiti, che ... abbia la fiducia del paese e conseguentemente la necessaria forza morale per organizzare la vittoria. Il deputato ottobrista Savitch ha dichiarato:

« La ritirata russa dipese non soltanto dalla cattiva organizzazione, dalla cattiva ... delle persone al ministero della guerra. La causa vera si trova sempre nella cattiva selezione di tutti i nostri governanti in tutti i gradi della gerarchia. La colpa incombe non soltanto sull'amministrazione della guerra ma su tutto il governo odierno ».

Durante una seduta straordinaria della municipalità di Mosca il deputato ottobrista Gontchkoff ha affermato la necessità che il governo sia composto di personalità che abbiano la fiducia del paese e sia diretto da un uomo energico. « Solamente così — ha soggiunto — noi potremo considerare l'avvenire con calma. Intanto esprimiamo al nostro monarca l'espressione di questi sentimenti che non possiamo più dominare.

Il sindaco Tchenikoff, che ricevette ed ospitò lo Czar quando nello scorso marzo l'imperatore si recò a Mosca, disse: « Mostrò la fiducia nell'avvenire malgrado i successi temporanei del nemico. Essa sa che la pace non può essere conclusa che dopo la vittoria completa e in pieno accordo coi nostri alleati. La situazione attuale esige la formazione di un gabinetto unificato che abbia la fiducia della nazione e sia diretto da un uomo nel quale il paese abbia fede ».

Anche la municipalità di Pietrogrado ha chiesto solennemente la costituzione di un ministero che goda la fiducia pubblica. Parecchi altri municipi dell'impero hanno approvato mozioni identiche.

Si ritiene che per l'interesse e per la tranquillità del paese le voci dei liberali ... non possano e non debbano rimanere inascoltate. Si fanno già i nomi dei probabili ministri nell'eventualità della costituzione di un ministero nazionale. Gli ottobristi sarebbero forse rappresentati dall'attuale presidente della Duma, Rodzgianko, e da Goutchkoff, i cadetti da Paolo Milinkoff, quella parte dei nazionalisti che nei giorni scorsi si è staccata dalla destra e si è dichiarata favorevole ai liberali dal conte Bobrinski.

Deputato alla Duma ferito
prigioniero degli austriaci

Zurigo, 5 notte.

(*D. G.*) Il *Vorwaerts* assicura, in base ad informazioni russe, che il deputato socialista della Duma, Malinowsky, di cui si era annunziata la morte sul campo di battaglia, si trova invece prigioniero degli austriaci. Raccolto gravemente ferito fu amputata una gamba. Egli si trova ora in via di guarigione.

Due velieri turchi catturati
nel litorale del Caucaso

Pietrogrado, 5 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso del 5 settembre dice:

Nella regione litorale un nostro cannoniera a motore ha catturato due velieri turchi carichi di viveri e fatto prigionieri l'equipaggio armato.

Nella direzione di Olty, nella rada, fuoco d'artiglieria. Nella regione nel Melcskhert uno dei nostri esploratori con cavalleria turca nella regione dei villaggi Khoymento.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Nell'anniversario della Marna
una commemorazione a Meaux

Parigi, 5 notte.

(l. c.) Meaux, che fu liberata dall'invasione tedesca colla vittoria della Marna, ha celebrato oggi in modo particolarmente grandioso il glorioso anniversario della liberazione. La piccola città imbandierata e fiorita fu nuovamente invasa, ma questa volta per un sacro pellegrinaggio. La cerimonia religiosa ebbe luogo alla cattedrale ove l'arcivescovo di Sens, monsignor Chesnelong, pronunciò un patriottico discorso. Nel pomeriggio la folla si recò verso la grande tomba di Neufmoutiers-les-Meaux, ove riposano i resti di migliaia di eroi.

Oggi a Parigi si celebrò in qualche chiesa la cerimonia ma il governo aveva proibito ogni manifestazione pubblica.

Un triduo solenne

Parigi, 5 notte.

Nella chiesa di St. Etienne Dumont c'è stata, in solenne inaugurazione della prima giornata del triduo prescritto dal cardinale Amette per celebrare la vittoria della Marna. (*Stefani*).

La guerra dei sottomarini
Malcontento del conte Rewentlow

Zurigo, 5 notte.

(D. G.) Come era da prevedersi, la *Deutsche Tages Zeitung* non è soddisfatta dell'esito delle nuove trattative tedesco-americane. « Dunque, dice il conte Rewentlow, d'ora in poi non potranno essere affondati piroscafi con passeggeri senza avviso preventivo e senza avere messo in salvo la vita dei non combattenti? Cos'è un piroscafo passeggeri? Un piroscafo che reca a bordo passeggeri, non importa se mille persone od una sola: un piroscafo che avesse a bordo materiale da guerra ed un solo passeggero sarebbe dunque un piroscafo di passeggeri. I sottomarini dovranno dunque avvicinare il piroscafo esponendosi così al rischio che qualche cannonata o speronata lo mandi a fondo? Ammesso però che per un miracolo ciò non avvenga, il comandante del sottomarino dovrà convincersi che non ci sono a bordo dei passeggeri, non importa se inglesi, francesi, russi, giapponesi o serbi. Terminato l'esame, durante il quale il comandante del sottomarino dovrà calcolare sull'arrivo di un aeroplano o di un idroplano, di un canotto automobile armato o di una barca da pesca affonda sottomarini, ecc., avvertiti colla telegrafia senza fili, il piroscafo dovrà mettere in salvo i passeggeri e l'equipaggio. Ma cosa significa mettere in salvo i passeggieri? E sufficiente che i passeggieri siano messi nelle imbarcazioni del piroscafo? Ciò dipende dal tempo che fa, dalla distanza dalla costa, dal momento in cui si produce l'incidente, se cioè è di giorno o di notte, dall'acqua e dalle provviste che sono a bordo delle imbarcazioni... Si vede all'incirca in quali condizioni la guerra dei sottomarini dovrà essere condotta secondo le « nuove istruzioni ».

E concludo: « In Inghilterra queste istruzioni hanno avuto per conseguenza un forte ribasso del prezzo dei grani ed un senso generale di sollievo che si nota stampa inglese ».

Il conte Rewentelow che propugnò sempre la guerra dei sottomarini e la politica forte, prevede evidentemente il fallimento definitivo della guerra tedesca sui mari. E forse ha ragione; ma non è per colpa del Governo tedesco!

Le *Munchner Neueste Nachrichten* dicono che occorre giudicare giustamente il contegno conciliante della Germania nei riguardi dell'America. La Germania è del parere che senza una necessità assoluta è inutile crearsi nuovi nemici. Inoltre in America vivono parecchi milioni di tedeschi e un conflitto tra le due potenze metterebbe questa gente in una situazione penosissima colla possibilità di conseguenze per la situazione interna degli Stati Uniti. Non si può certamente negare, aggiunge il giornale, che le concessioni fatte dagli Stati Uniti aumenteranno il numero delle vittime in Germania. Ma il Governo di Berlino spera che appunto per questo gli Stati Uniti apprezzeranno tutta l'importanza del sacrificio fatto. Non bisogna per altro dimenticare, conclude il giornale, che la soluzione offerta dalla Germania è condizionata al contegno dei piroscafi inglesi, i quali non dovranno nè pensare di fuggire, nè pensare di resistere.

Un piroscafo inglese silurato
senza preavviso

Queenstown, 5 notte.

Il piroscafo inglese *Hesperian*, avente a bordo seicento o settecento passeggeri, fu silurato ieri sera al largo di Factaet. Il piroscafo non affondò. I superstiti sono giunti a Queenstown senza vestiti. Un veliero è affondato. (*Stefani*).

Londra, 5 notte.

Il piroscafo *Hesperian* fu silurato senza preavviso. Il Lloyd dice che il capitano e venti uomini rimasero a bordo. I passeggeri e parte dell'equipaggio sbarcarono a Queenstown. Si inviarono soccorsi al piroscafo, che si spera di rimorchiare in porto. (*Stefani*).

Londra, 5 notte.

L'*Hesperian* venne torpedinato iersera alle 8,30, mentre si recava da Liverpool a Montreal. Aveva a bordo 700 passeggeri e 250 uomini d'equipaggio. Un rimorchiatore navale di Queenstown recò soccorso al piroscafo. Furono sbarcati 20 feriti a Queenstown. Fra i passeggeri trovantisi a bordo c'era anche un soldato canadese cieco che ricuperò la vista in seguito allo *choc* provato per l'esplosione. (*Stef.*)

Londra, 5 notte.

Il console americano Zucenstron dichiara che c'eran soltanto due americani a bordo dell'*Hesperian* e che ci fu nessuna perdita di vite americane. (*Stefani*).

Re Costantino è guarito

Zurigo, 5 notte.

(D. G.) La « Sudslavische Correspondenz » annunzia da Atene che il Re, completamente ristabilito, è ritornato dalla villeggiatura di Tatoi ad Atene. Re Costantino ha già ricevuto diversi diplomatici, tra i quali il nuovo ambasciatore di Francia che gli è stato presentato dal presidente del Consiglio, Venizelos. I ricevimenti diplomatici a palazzo reale saranno continuati nei prossimi giorni.

Hindenburg inchiodato
in piazza del Parlamento a Berlino

Zurigo, 5 notte.

(*d. g.*) « Der Eiserne Hindemburg », il colossale monumento del generale tedesco, del quale si occupa tanto attivamente da parecchio tempo la stampa, è stato scoperto finalmente ieri a Berlino nella piazza del Reichstag. La figura di Hindemburg, riprodotta in legno in proporzioni colossali, verrà ora man mano tempestata di chiodi d'oro, d'argento, di ferro, messi in vendita a scopo benefico. Si calcola che per rivestire in tal modo il monumento, alla cui costruzione occorsero ben 260 quintali di legno, ci vorranno due milioni di chiodi il cui prezzo è di cento marchi ciascuno per quelli in oro, di 5 per quelli in argento e di uno per quelli in ferro. Alla cerimonia dell'inaugurazione erano presenti ministri e generali, le supreme autorità di Berlino, il cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, il generale von Moltke. Vi erano poi la moglie di Hindenburg, colle figlie, la principessina Augusta Guglielmo in rappresentanza della imperatrice, ed uno stuolo enorme di dignitari e di signore. Intorno al monumento erano stati collocati quattro pezzi di artiglieria tolti ai russi nella battaglia di Tannemberg, e rendeva gli onori una rappresentanza del 147.° reggimento di Lutzen, dedicato recentemente dall'imperatore al nome di Hindenburg.

Bethmann Hollweg pronunziò, sul piedistallo del monumento, un breve discorso nel quale, caratterizzando la figura di Hindenburg, disse che il generale rappresenta l'eroismo degli eserciti tedeschi, la spada che colpisce, il martello che spezza, il difensore ed il frantumatore. — « Quanto noi dobbiamo ad Hindenburg l'ha detto con sublime parola il nostro Kaiser: riconoscenza inestinguibile. »

Bethmann Hollweg concluse dicendo essere stato il Kaiser a volere che questo monumento sorgesse sulla piazza del Parlamento e che gli occhi del grande generale avessero a fissarsi in quelli di Bismark.

Al cancelliere seguì il borgomastro di Berlino, signor Wermuth, che cominciò la cerimonia dell'... inchiodamento. La principessina Augusta Guglielmo battè col martello sullo zoccolo, in nome dell'imperatrice, il primo chiodo d'oro recante la cifra imperiale nello spazio assegnato alla lettera *W*. Il secondo chiodo, pure d'oro, è stato battuto dalla signora Hindenburg. Seguirono le figlie del generale, la moglie del capo dello Stato Maggiore di Hindenburg, e man mano tutti gli altri presenti. La principessina Augusta Guglielmo e la signora Hindenburg lasciarono la piazza insieme, in carrozza scoperta, tra le acclamazioni della folla.

Telegrammi da Berlino dicono che la folla fece al cancelliere Bethmann Hollweg un'ovazione che nessun cancelliere ebbe mai dopo Bismark. Durante la cerimonia uno *Zeppelin* ed un *Parseval* incrociarono sul Castello Reale.

L'omaggio dei "borgomastri„ ungheresi
all'imperatore d'Austria
si risolve in un trucco

Zurigo, 5 notte.

(*D. G.*) La socialista viennese *Arbeiter Zeitung* ebbe ieri soppressa dalla censura l'intiera cronaca — circa due colonne — della dimostrazione dei 470 « borgomastri » delle città ungheresi venuti a Berlino per fare atto di omaggio all'imperatore. Oggi il giornale si scusa di non avere potuto informare il pubblico come avrebbe desiderato sull'interessante avvenimento, e pubblica un rude articolo, intitolato *I Municipi*, il cui scopo evidente è quello di far capire al pubblico la proporzione della turlupinatura giuocatagli dai 470 deputati ungheresi e specialmente dal *regisseur* dello spettacolo, conte Tisza. Dice l'*Arbeiter Zeitung* che la popolazione viennese deve essere caduta in un bel d'errore assistendo alla sfilata del corteo. Essa ha certamente dovuto credere trattarsi di 470 borgomastri, cioè rappresentanti di municipi. L'equivoco è evidente e la colpa si deve far risalire alle numerose manchevolezze di cui sono ricche le costituzioni in Austria ed in Ungheria; e ricorda l'*Arbeiter Zeitung* che in Ungheria solo pochissime grandi città hanno un municipio. I piccoli Comuni dipendono politicamente ed amministrativamente dai capitani distrettuali che hanno una vita politica ed amministrativa propria e rappresentano soltanto degli enti di burocratica amministrazione. In Ungheria i Comuni che godono il diritto elettorale sono pochissimi, quindi, dice l'*Arbeiter Zeitung*, ci saranno stati anche dei borgomastri, cioè dei capi di municipi tra i rispettabilissimi ospiti che abbiamo ieri salutato, ma essi formavano soltanto una piccolissima minoranza; i nostri ospiti erano piuttosto i rappresentanti dei Comitati (il Comitato corrisponderebbe alla provincia italiana o alla contea inglese), cioè autorità dei Governi locali nominate dai latifondisti e solo in minoranza dai borghesi che pagano grosse imposte, autorità che regnano in modo assoluto sul popolo, senza esserne anche lontanissimamente l'espressione. Gli ospiti di Vienna rappresentavano la società politica dominante attualmente in Ungheria: essi hanno fatto atto di devozione all'imperatore, ma contemporaneamente hanno proclamata la loro immutabile volontà di persistere nell'attuale costituzione dualista.

Nessun mutamento ministeriale
in vista in Rumenia

Parigi, 5 - ore 17.

(l. c.) Il corrispondente del *Temps* da Bucarest è autorizzato a smentire le voci messe in giro dagli agenti tedeschi di una possibile costituzione di un Ministero conservatore Majorescu-Marghiloman. Il Governo attuale è sostenuto dal Re e dall'immensa maggioranza del paese, e non vi è nessuna ragione di nessun mutamento ministeriale, neanche trattandosi di un ministero di concentrazione nazionale di cui oggi non vi è la necessità.

Il disastro di Bari

Una riunione in Prefettura presieduta dall'onor. Visocchi

Bari, 5 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Visocchi ha avuto luogo una riunione in Prefettura. Erano presenti il prefetto Pesce, il sindaco Bottalico, l'on. Lembo, il sen. Balenzano, presidente del Comitato Assistenza Civile, Detullio Antonio presidente della Camera di Commercio, Toccafondi, questore, Tommasi, generale comandante il corpo d'armata, Mazzoli, comandante la divisione, Rossi, capitano di vascello, Cesarò, colonnello dei carabinieri, Brunero, tenente colonn., Paolantonio, colonnello del genio, Molinari, ingegnere del genio civile, Deliberti, ingeguere capo del genio civile.

Visocchi assicurò subito gli intervenuti di essersi reso esatto conto della gravità della jattura, ma di avere contemporaneamente, d'accordo col genio civile, avvisati i fattori opportuni per alleviare la disgrazia provata dalla cittadinanza, indicando già i mezzi necessari per provvedere.

Notizie ufficiali sulle vittime

L'on. Visocchi confermò le notizie pervenute al prefetto che portano sinora 16 morti ufficialmente dichiarati a Bari, 31 feriti e 236 famiglie prive di tetto e mezzi di sussistenza, comprendenti 12.026 persone: queste sono state tutte ricoverate presso i civici ospedali ed altri locali, mentre 54 persone hanno preso ricovero presso loro parenti. L'on. Visocchi dichiarò di non poter fare a meno di esprimere la sua viva ammirazione alle autorità tutte locali che hanno gareggiato in zelo.

La sua entusiastica ammirazione va poi tributata agli ufficiali e ai soldati che hanno riaffermato i loro tradizionali sentimenti di uguaglianza e di fratellanza: perciò esprime alle autorità militari presenti i suoi vivi ringraziamenti anche a nome del Governo pregando di porgerli ai soldati tutti.

Passando all'esame dei danni cagionati dalla alluvione l'on. Visocchi afferma egli stesso che l'odierna iattura si sarebbe risparmiata se la legge del 1905 avesse avuto il suo corso regolare: perchè anche questa volta l'alluvione di Bari è stata prodotta per il deviamento del non sistemato torrente Picone.

Crede inutile perdersi in discussioni; assicura che se manchevolezze saranno accertate esse avranno giusta punizione. Di accordo col genio civile l'on. Visocchi crede che la necessaria riparazione comprenda due mezzi: uno consiste nel dare maggiore efficienza al canale Sforatorio, l'altro nel far rispettare puntualmente gli impegni.

Il deputato Lembo si mostra gratissimo anche a nome della cittadinanza per il cordiale interessamento dell'on. Visocchi ma ricordando il verbale fatto nel 1905 esprime i suoi dubbi sulla opportunità di ricorrere a nuove opere provvisorie perchè questi mezzi proposti dal genio civile possono non avere alcun valore di fronte a quelli già iniziati nel 1905. E' bene che il paese possa restare tranquillo nella certezza che la sistemazione voglia dire opera atta a scongiurare ogni pericolo futuro.

L'on. Visocchi riafferma i suoi impegni e garentisce l'esecuzione immediata dando a Bari completa sicurezza e in periodo di tempo brevissimo. Tutti si dichiarano soddisfatti.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Visocchi di aver chiesto all'on. Salandra nuovi fondi per il soccorso delle vittime, la riunione si scioglie alle ore 19. L'on. Visocchi è ripartito per Roma con il treno diretto delle ore 19.30.

Il capitano Carnevali

Ecco qualche altro episodio sul disastro: Appena saputosi che le acque alluvionali avevano invasa la città il capitano Carnevali col delegato Micucci, con un carro di artiglieria si recava nei luoghi ove la corrente era più impetuosa. Giunti in piazza Manzoni la violenza delle acque era tale che il carro non potè proseguire. I cittadini dalle finestre sconsigliavano gli audaci a tornare indietro; ma il Carnevali udendo gridare aiuto più in giù ordinò al conducente di proseguire e con mille stenti arrivarono presso la casa di via Dante Alighieri n. 324 ove l'altezza delle acque superava il metro. Dall'interno della casa arrivavano grida. Il Carnevali, il Micucci e gli altri trovantisi sul carro si buttarono nell'acqua, sfondarono la porta e riuscirono a salvare due coniugi e cinque figli. Non contenti ancora proseguirono più innanzi giungendo in via Nicolai n. 336. Però si potè estrarre soltanto un uomo già morto. In via Principe Amedeo riuscirono a salvare due bambini fra le macerie di una casa crollata. La spedizione audace si è protratta fino alle tre del mattino. Dopo di che il Carnevali rincasò a fare rapporto al colonnello Rossi. Anche i militi dell'assistenza legati con catene nonostante la violenza della corrente riuscirono a battere la banchina del molo Pizzoli che impediva il regolare scolo delle acque. La zona industriale è gravemente danneggiata.

Il principe Danilo del Montenegro
gravemente ammalato?

Zurigo, 5 notte.

(*D. G.*) Il giornale ungherese *Keleti Ertesitö* ha da Atene che il principe ereditario del Montenegro, Danilo, è gravemente ammalato. Negli ultimi giorni le sue condizioni sono pertanto migliorate, sicchè egli, per la linea di Salonicco, ha potuto intraprendere il viaggio per Parigi, dove sarà sottoposto ad un'operazione.

La morte di padre Brandi

Roma, 5 notte.

L'Osservatore Romano annunzia la morte di padre Salvatore Brandi, già direttore della *Civiltà Cattolica*, avvenuta a Napoli alle 6.45 di stamane.

Un Soldato disperso in Libia

Busto Arsizio, 5 notte.

Dal Comando militare della Libia giunse notizia che il bersagliere Bottigelli Pietro d'anni 23, da tre mesi è irreperibile. Si ritiene che sia caduto prigioniero.

Perchè le forniture militari
siano tolte ai privati

Firenze, 5 notte.

Anche a Firenze si è iniziata un'agitazione fra i lavoranti sarti allo scopo di ottenere dal Governo che sia tolta la fornitura ai privati. Dopo varie adunanze sulla costituzione di una cooperativa fra sarti e sarte oggi alla Camera del Lavoro ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti della Società di Mutuo Soccorso e Cooperative ed altre Associazioni Operaie. Gli intervenuti erano numerosi ed erano presenti anche l'on. Pescetti e il senatore Pellerano assessore dell'ufficio del lavoro col segretario cav. Barni.

Aperta l'adunanza il segretario della Camera del Lavoro signor Puglioli ha spiegato gli scopi della riunione quello di costituire un ente che sia in condizione di assumere direttamente gli accolli delle forniture militari per poi distribuire il lavoro di confezione agli operai pagandoli a prezzo di costo. Si è iniziata la discussione e hanno parlato oltre all'on. Pescetti anche il senatore Pellerano il quale ha dichiarato che il comune favorirà questa iniziativa e ha preso impegni per ottenere dal governo le forniture militari.

L'anzianità dei ferrovieri puniti

Roma, 5 notte.

La *Tribuna dei Ferrovieri* pubblicherà domani la seguente lettera indirizzata dal direttore generale delle ferrovie al signor Stefano Cossu, rappresentante della 18.ª categoria del personale:

« In esito a pro-memoria in data 16 luglio scorso, da lei presentato in unione ai rappresentanti della 19.ª categoria per chiedere il mantenimento dell'anzianità primitiva agli agenti degradati e poscia reintegrati, si fa presente che tanto il decreto luogotenenziale 17 maggio 1915, numero 745, quanto l'ordine di servizio numero 177 - 1915, relativo ai provvedimenti a favore degli agenti che parteciparono allo sciopero del giugno 1915, stabiliscono:

« 1.° che sia fatto cessare *ogni ulteriore effetto* dei provvedimenti di proroga dell'aumento applicati in causa dello sciopero suddetto;

« 2.° che siano reintegrati gli agenti degradati per lo stesso motivo.

« Si tratta dunque di due provvedimenti ben distinti, per il primo dei quali è ammessa la cessazione degli effetti della punizione inflitta. Non può pertanto essere mantenuta e reintegrata l'anzianità di grado primitiva, ma questa deve esser ridotta al periodo di tempo durante il quale gli agenti rimasero degradati. — Firm.: il Direttore Gen. *R. De Cornè*. »

I Caduti per la Patria

Crema, 5 notte.

E' pervenuta alla famiglia la notizia ufficiale della morte del suo congiunto avv. Giovanni Marchini, tenente di complemento. E' caduto alla testa della sua compagnia mentre prendeva d'assalto una trincea nemica.

Casale Monferrato, 5 notte.

Giunge notizia da Villadeati che in un recente combattimento sono caduti combattendo il soldato alpino Ernesto Damarco della frazione di Cadorna, ed il soldato di fanteria Federico Rocco appartenente al comune di Villadeati.

Ovada, 5 notte.

Giunge notizia che è caduto, mentre valorosamente combatteva, il giovane ventenne Stefano Oddone. L'Oddone si era già distinto in altri aspri combattimenti così da meritare le lodi dei superiori.

Il naufragio del piroscafo "Savona„

Savona, 5 notte.

E giunta testè conferma da Londra a questo dipartimento marittimo dal quale dipendeva, che il piroscafo *Savona* è affondato a seguito di una tremenda burrasca che lo ha sorpreso al largo nel suo viaggio di ritorno dalle Indie.

Il piroscafo *Savona*, della portata di oltre mille tonnellate, aveva più di venti uomini di equipaggio quasi tutti liguri, e a quanto risulta dalle prime informazioni, soltanto 17 di essi sarebbero stati salvati.

Molte famiglie attendono con ansia notizie intorno alla sorte dei loro cari.

Una tragica sciagura aviatoria

Gallarate, 5 notte.

Alla Cascina Costa tiene i suoi hangars la fabbrica di biplani Savoia ove eseguiscono quotidianamente esercitazioni e collaudo di apparecchi gli aviatori della Malpensa. Anche stamane all'alba, come di consueto, si co... degli apparecchi ... sottotenente maes... re di bassa forz... circa e l'apparec... un ampio giro s... stava ad atterra... al suolo ed av... quando un sordo scoppio ... quelli che stavano negli ... temporaneamente le persone ... ro l'apparecchio in preda ... Quattro braccia si agitavano quasi in un ultimo tentati... di salvezza, ma quando giunsero gli a... tori erano g... rb...

Il serbatoio ... la ... per cause an... ig... fiamme si er... pr... ai due avia... di ... giolini e di ... tare ogni opera di salvamento. Tut... apparecchio andò distrutto e sul po... recarono poi tutti gli aviatori ch... re l'ultimo l... lla grave sci...

Il ... a Leme

... tte.

Da tre ... tempo: vento e ... alterna vicenda ... ve e le crest... ircon... da Le... Rese... gone ... e. Di conseg... sa... ta ass... ie... no inv...

Nevi...

Il maltempo ... che ha imperversato sulla nostra region... bon... dante nevicat... non... ti della Valle ...

L'esercizio dell'azienda tabacchi

Roma, 5 notte.

Dalla relazione presentata dal comm. Ferigo, direttore generale delle privative al Ministero delle Finanze, si rileva che il prodotto lordo della Azienda dei tabacchi durante l'esercizio 1913-14, accertato in lire 349.802.344,25 superò di lire 16.744.596,03 quello dell'esercizio precedente e di lire 17.802.344 la somma iscritta dallo Stato di previsione dell'entrata.

Tenuto conto del provento di L. 137.005 per dazio doganale sui tabacchi lavorati esteri introdotti nel Regno per uso dei particolari, quel prodotto elevasi a lire 349.939.349,25. L'esito dei tabacchi e dei prodotti secondari in cui risiede il maggior fattore di incremento del cespite, ha dato un introito di lire 343.405.527,24, sorpassando di lire 15.438.718,84 quello dell'esercizio anteriore.

Dalla relazione si rileva che furono consumati nel Regno kg. 18.893.673 di generi di monopolio per un importo di lire 334.584.925,38. Tale vendita presenta nell'insieme un regresso di quantità in chilogrammi 838.239, e un incremento di riscossione di lire 15.718.929,72, effetti questi causati in parte dalla applicazione della nuova tariffa con la quale vennero rialzati i prezzi dei tabacchi da fumo nazionali di più largo consumo. A questo proposito il relatore afferma che i consumatori di tabacco, presi nel loro insieme, hanno mantenuto, dopo l'inasprimento dei prezzi di vendita, il proprio contributo nelle medesimi proporzioni di prima.

I tabacchi da fiuto, quantunque ne siano rimasti immutati i prezzi di vendita, subirono un'ulteriore perdita, e se ne vendettero per chilogrammi 65.909 e lire 326.502,30 in meno dell'esercizio 1912-913. I trinciati, che avanti l'aumento di tariffa avevano abbassato di circa chilogrammi 54.000 il loro consumo e di lire 226.000 il loro prodotto, dopo continuarono a decrescere più sensibilmente, perdendo altri chilogrammi 221.000, ma accrescendo il prodotto di oltre lire 4.194.000 per cui nell'insieme dei due prodotti fecero guadagnare al bilancio lire 3.968.329,55 sul reddito dell'esercizio precedente.

Nei sigari si è avuto una ragguardevole contrazione dei consumi, mentre prima dell'aumento di prezzo segnavano un supero di chilogrammi 42.000 e lire 934.000 sull'eguale periodo dell'anno precedente, a fine d'esercizio 1913-14 appariscono invece diminuiti di chilogrammi 809.600 e di lire 2.420.185,04.

Le spagnolette hanno dato il più largo contributo all'incremento del prodotto di vendita con lire 14.380.815,93 in complesso. Però, l'aumento di prezzo ne affievolì il progresso di consumo, il quale da chilogrammi 239.400 che era nel periodo anteriore al rincaro, si ridusse, nel successivo periodo, a soli chilogrammi 68.900 pur restando proporzionatamente quasi invariata l'ascesa del prodotto di vendita. L'esito dei tabacchi lavorati di provenienza estera è cresciuto in maggiori proporzioni del passato, specialmente nel periodo successivo al cambiamento di tariffa e in tutto l'esercizio ha guadagnato sul precedente chilogrammi 1.593 e lire 121.044,37.

Nei prodotti secondari scemò di chilogrammi 6.057 e lire 7.412,54 la vendita dell'estratto di tabacco e crebbe invece di chilogrammi 7.639 e lire 2.639,75 quello della polvere insetticida.

I TEATRI

DIANA. — La compagnia di Virgilio Talli, metterà in scena stasera, per la prima volta, una nuovissima commedia dell'autore di *Una telefonata*: *Cadore*, tre atti di Dante Signorini.

LIRICO. — Si annunciano per martedì e mercoledì due rappresentazioni straordinarie della Fedora di Umberto Giordano. Ne saranno interpreti principali Dianette Alvina e Giuseppe Giorgi.

OLYMPIA. — Si replica ancora *L'artiglio* di Bernstein. Quanto prima, Ruggero Ruggeri, riprenderà *Il piccolo santo* di Roberto Bracco, di cui il mirabile artista dette or non è molto, al Lirico, una serie di applauditissime rappresentazioni.

GIARDINO VITTORIA. — La compagnia delle Maschere Italiane diretta da A. Picello, ha iniziato ieri la serie delle sue recite con *La moglie saggia* di Goldoni, ed è stata accolta dalla viva simpatia del pubblico. Ci farà udire, stasera, *Lo spavento di Arlecchino*.

SPETTACOLI

CARCANO: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'artiglio*, dramma in 4 atti di H. Bernstein. — Ore 21.
ROSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Il ratto delle Sabine*, commedia in 3 atti. — Ore 21.
LIRICO (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Cadore*, commedia in tre atti di D. Signorini (nuovissima). — Ore 21.
MANZONI: Riposo.
GIARDINO VITTORIA (Compagnia Comica delle Maschere Italiane): *Lo spavento di Arlecchino*. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Braklrok. — Ore 21.
NOVO CINE: *Fra gli artigli della morte*, dramma in 4 parti e comica.

Trattenimento per le famiglie
dei soldati richiamati
Un discorso dell'on. Cappa

Casorate, 5 notte.

Oggi alle 15 ha avuto luogo, nell'oratorio gentilmente concesso, un pubblico trattenimento organizzato da Donna Javotte Bocconi marchesa di Villermosa, presidentessa del Comitato nato con intendimento d'alto patriottismo, per beneficare le famiglie povere dei richiamati e per acquistare indumenti di lana per i nostri valorosi soldati che combattono al fronte.

Il sottotenente on. Innocenzo Cappa improvvisò una smagliante conferenza sul momento politico europeo, facendo una arguta critica all'ultimo discorso fatto dal Cancelliere tedesco. L'oratore ha chiuso inneggiando alla nostra guerra, la quale ha saputo unire tutti i partiti, tutte le fazioni politiche in una sola volontà.

Il vibrante discorso dell'on. Cappa fu salutato da una ovazione calorosa.

Dopo il trattenimento la contessa di Villarmosa offrì un rinfresco nella sua villa agli artisti che gratuitamente avevano concorso allo spettacolo.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

140

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

«Un grido di indignazione si eleverà nell'intera nazione!... Sarà troppo tardi! Il male sarà fatto! Lo smarrimento disorganizzerebbe ogni cosa... La fine!! Perchè non mi hanno creduto quando dimostravo loro l'inverosimile!...

D'un tratto egli si ferma. Prende le mani di Villedieu fino a spezzargliele...

— Ah! signore! signore! che avete mai fatto? Vi siete prestato ai progetti di quel mostro... Avete messa la vostra intelligenza al suo servizio... Avete tutto perduto... Ahimè!... Quelle fotografie dove sono ora?...

— Sono in casa mia, in luogo sicuro, dove nessuno all'infuori di me potrebbe trovarle.

Il viso di Cesare impallidì sotto l'intensa emozione... di una folle speranza.

— Dunque non le avete consegnate a Tcherko! Quell'arme avvelenata esiste, ma è ancora fra le vostre mani... Tcherko non le possiede... Le avrà soltanto se lo volete voi... Rifiutategli di obbedire ed eccolo disarmato... Oh! signore,... signore... ve ne supplico... Rifiettete! Esiterete forse! Villedieu mormorò sordamente:

— Quell'uomo è stata la disgrazia della mia vita!... Ha ucciso la mia povera Nicoletta... divenuta ora per lui una povera creatura incosciente... senza difesa e come senz'anima... E' tanto tempo che io lo cerco, è tanto tempo che voglio vendicarmi e sapere la verità sul mio matrimonio... e il caso mi viene ora in aiuto... il caso che voi mi offrite... E' da voi che so ora come io diventi il padrone della volontà di Tcherko... che vengo a conoscere i suoi progetti... tutto un piano formidabile diretto contro un uomo e la cui ripercussione deve colpire un paese... E' il caso che mi fa sapere come io possa ora vendicarmi, e che mi svelerà gli amori di mio padre dai quali nacque Nicoletta... mia moglie, mia sorella... E se il caso pone un'arma simile fra le mie mani, non volete che ne approfitti... Ieri ancora disperavo... Oggi ho la certezza di riuscire... Agli interessi della vostra causa volete che io abbandoni i miei?! Vo ete che io viva eternamente nell'ignoranza, nella follia che seguì il domani del mio matrimonio? Siete pazzo!...

— E il vostro progetto allora, disse freddamente Cesare.

— E' semplicissimo e siete stato voi stesso ad ispirarmelo... Aspettavo... Non prevedevo da qual parte mi sarebbe venuta la liberazione... Il giorno in cui Tcherko mi chiederà le fotografie, per servirsene contro Maddalena e il generale faremo i conti. Io gli dirò: I vostri progetti io li conosco e perchè abbiano a riuscire, le fotografie vi sono necessarie. Queste fotografie, causa di scandalo e prova di disonore le ho, e le conservo... Volete?!... Io ve le vendo... Ve le vendo per sapere tutta la verità sul mio matrimonio e sugli amori di mio padre con Francesca Bénavant... Altrimenti le annullo e annullo quindi tutto il vostro piano...

— E se accetta?

— Io ho detto: Le vendo!... Se le compera colla verità... restituisco i negativi.

— E se ricusa?

— Li distruggo.

— Ebbene: io vi dico che rinuncerete a sapere, che rinuncerete alla vostra vendetta, e che anche se doveste vivere tutta la vita nell'ignoranza e nella disperazione, voi e Nicoletta non rendereste a quel miserabile l'arme che attende...

— E' impossibile...

— Non permetterete certo a quest'uomo di far trionfare il piano ch'egli ha concepito...

— Poco m'importa! Non immaginate dunque la mia tortura?!

— Non si tratta di voi.

— E' Nicoletta! Nicoletta! che io amo ancora, che amerò sempre!... che non posso amare senz'aver orrore di me stesso.

— Non si tratta di voi e di vostra moglie, continuò Cesare, collo stesso tono gelido... Nè voi, nè lei, in questo minuto mi interessano... Si tratta di salvare Maddalena Bénavant... di salvare il generale...

Corriapiedi, detto Miton-Mitaine, sembrava non udisse nulla. Teneva lo sguardo chino con dolorosa ostinazione.

— La sorte della patria è nelle vostre mani, signore. Potete esitare?

L'indifferenza di Villedieu non era che apparente, certo, poichè si portò le mani agli occhi come per nascondere la sofferenza.

Rimase a lungo in silenzio.

Finalmente balbettò:

— Perchè debbo decidermi, debbo scegliere?

— Non avete a scegliere! — disse Cesare con tono duro e scandendo le parole.. Non siete libero della scelta e sono io che vi lo impongo...

Villedieu replicò con un sordo gemito:

— Che cosa debbo fare!

D'improvviso il volto di Cesare si rischiarò. Vi si leggeva una grande compassione, ascoltando Villedieu.

— Sono pronto a distruggere per sempre la mia felicità e quella di Nicoletta, ma non la dimenticate... Dal momento che esigete da me che io rinunci a scoprire la verità, mi condannate al suicidio! Non voglio vivere col peso insopportabile del mio cuore...

— Ma io, su cui ricadrebbe la responsabilità della vostra morte, io vi ordino di vivere! disse Cesare con viva commozione. Ve lo ordino, poichè ho la fiducia che fra poco saprete ugualmente la verità e per mezzo mio... Ciò che viene da Tcherko, ve l'ho detto, non può essere che una menzogna infame... Lasciate trionfare la grande causa della Francia, quella della Pace, tanto compromessa in questo momento... Subordinate i vostri interessi, le vostre speranze, i vostri sogni, agli interessi della patria! Aiutato... Poi vi aiuterò io nel vostro...

— Infrangerò tutte le negative che possiedo.

— Ve lo proibisco... Bisogna anzi conservarle preziosamente, per il giorno in cui Tcherko vorrà servirsene. Ma dovrete tenerle voi e non affidarle ad alcuno... Se Tcherko le reclamasse, abortando quando avrà risoluto d'agire sulla volontà di Maddalena, allora rifiuterete di obbedirgli... e chiederete di diventare l'intermediario presso la figlia di Bénavant delle offerte e degli ordini di quel furfante.

«Siete il padrone della situazione... Non vi sarà difficile, per ingannarlo, di inventare qualche istoria da cui ad esempio risulti che durante il vostro servizio militare avete avuto da lagnarvi del generale e che non siete malcontento di farlo ora pentire... Insomma arrangiatevi voi per restare l'amico e il complice di «Testa da morto». Il tempo passa... L'ora è grave. Domani forse sarà terribile! Bisogna agire compatti!

Cesare tese la mano a Villedieu.

— Prima di tutto, la Francia... Dopo vi servirò fino alla morte... per ridervi quella felicità alla quale avete diritto.

Gli occhi di Villedieu sfavillarono... Ricacciò le lagrime... E simultaneamente, col medesimo slancio, si strinsero a lungo le mani, troppo commossi per poter pronunciare una parola.

Allora pensarono di separarsi... di uscire senza attirare l'attenzione.

Cesare ridiscese rifacendo la strada dalla quale era venuto: quella della palcatura. Svelto, agile come un gatto, sui marciapiede in un momento, senza ostacoli.

— E dire che mi hanno rimandato al reggimento per debolezza di costituzione pensava alzando le spalle.

Quanto a Corriapiedi, detto Miton-Mitaine, egli era salito prima dalla scala di servizio e ridiscese da quella parte.

Il viale era ancora deserto. Una luce grigiastra si stendeva però già sopra i grigi, annunciando l'avvicinarsi del giorno. Era tempo di andarsene.

Per un momento però Villedieu rimase fermo sul marciapiede, dinanzi al cancello che aveva chiuso dietro di se.

Ispezionava i dintorni, non già per timore di un pericolo o per spiare quanto avvenisse, ma perchè pensava a Nicoletta.

— E' fuggita!... Tornerà? E se non ritorna, dove la ritroverò? (Continua).

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi solidi nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

NOTIZIE COMMERCIALI

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 4 settembre.

Cereali. — L'esame generale della situazione permette di trarre buoni pronostici circa l'andamento futuro del mercato granario, nei riguardi — s'intende — del consumo. Infatti la calma ha dominato nell'ottava sotto rassegna sui mercati nord-americani chiusisi con discreti ribassi. E se i compratori per l'Europa si manterranno ancora piuttosto riservati è certo che ulteriori facilitazioni potranno ottenere. Tale situazione non è solo dovuta a qualche fenomeno transitorio od all'atteggiamento momentaneo di una delle parti contraenti. Gli è che proprio il mercato è pesante, l'offerta essendo attualmente superiore alla domanda. Bastò un certo rallentamento della domanda da parte della importazione europea; per lasciare accumularsi ingenti «stocks» ai porti d'imbarco. D'altra parte l'Inghilterra ha diminuito molto la sua capacità di assorbimento; anzi si può dire che quel mercato è quasi pletorico, così che si sono verificati ribassi sensibilissimi. Un raccolto eccezionalmente abbondante sarà disponibile nel Canadà.

La Russia ha un enorme «stock» di grano disponibile per l'esportazione, già pronto ai porti ed in parte imbarcato, nell'attesa che i Dardanelli siano aperti al tragitto. L'attesa vivissima di questo avvenimento, fa sì che molti affari rimangono sospesi. Si capisce come la prima nave che potesse attraversare gli stretti con un carico di grano, sarebbe accolta in Europa con gioia; forse quel giorno segnerà una data principale non solo nel commercio ma anche nell'andamento della guerra e rinsalderebbe in modo incrollabile i vincoli fra gli alleati. Un po' per gli sforzi concordi degli alleati, un po' per la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è un fatto che oggi la questione dei Dardanelli è giudicata da tutti oltremodo variata e migliorata che non tempo fa.

L'ultimo rapporto statistico dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, segna per il 1915 e per tutti i paesi d'Europa — escluse Francia, Germania ed Austria che non hanno fatte comunicazioni — Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Tunisia, un aumento del 7.97 nell'area coltivata e del 20 per cento circa sulla produzione, pari a circa 120 milioni di quintali in più del 1914. Dei principali paesi mancanti in questa statistica si sa che la Francia è deficiente per discreto quantitativo; l'Austria e pure mancante, ma in compenso l'Ungheria produce in esuberanza. Per la Germania il bisogno sarà forse sentito ed importante, ma le difficoltà di approvvigionamento — finchè dura la guerra — non le permettono di assottigliare tanto il disponibile.

La calma dominante sui mercati nord-americani, s'è riflessa sui mercati italiani ove si sono segnalati ribassi non di grande entità ma pressochè generali. La quotazione di 40 lire è pressochè scomparsa dai nostri listini, ove si accettai Milano (per grani esteri) che segna 45; Firenze e Pisa per grani da pasta: Bari L. 45 per duri di Puglia. Il grano comune mercantile da pane si aggira in media sulle 38 lire il quintale. Anche colle attuali quotazioni però gli affari non sono numerosi, appunto perchè vè la previsione di ulteriori ribassi e gli acquirenti si mantengono piuttosto retrivi e provvedono solo ai bisogni del momento.

Anche il granoturco ha ceduto molto della primitiva sostenutezza; un po' per riflesso del frumento, un po' per il raccolto imminente o già iniziato che si presenta splendido ed abbondante. Dalle 30 lire quotate qualche mercato addietro, siamo scesi alle 26-28 lire di media. Risi e risoni sono pure assai depressi per le razioni altre volte addotte. Sempre sostenuta l'avena il cui prezzo si aggira fra le 30 e le 32 lire il quintale. Il sostegno è favorito dalla straordinaria richiesta da parte dei fornitori militari.

Mercato di sabato 4 settembre. — Riunione improntata a calma negli affari; lieve ribasso nei melgoni nostrani e relative farine e nelle avene, il rimanente tutto invariato. Affari limitatissimi.

Bestiame da macello. — Qualche miglioramento s'è verificato in queste ultime riunioni nel commercio dei bovini grossi da macello, miglioramento dovuto in parte alle nuove disposizioni prese dal Governo per l'approvvigionamento dell'esercito.

In qualche regione c'è bensì un po' di malumore nei riguardi delle quotazioni, ma, poichè le transazioni avvengono direttamente non sarà difficile raggiungere il comune accordo. Il passo più importante fu quello di eliminare dai mercati quella pleiade di incettatori i quali mantenevano il commercio bovino in continua agitazione. Fra le due riunioni dell'ottava si ebbero sul mercato 778 capi grossi; quantitativo sufficiente per rispondere al limitatissimo fabbisogno della classe borghese. Infatti si ebbero lievi rimanenze nelle vacche e nei tori, ed i prezzi, salvo una lieve oscillazione nel prezzo dei buoi — che guadagnarono 5 lire al solo massimo — non subirono variazioni.

Sempre stentato per l'esiguità dell'offerta il mercato dei vitelli maturi. Fra le due riunioni si ebbero in tutto 242 capi, tutti venduti naturalmente. I prezzi che martedì accennavano — per quanto lievemente — a debolezza — ripresero invece venerdì specialmente per i prezzi minimi, mentre i massimi vennero mantenuti fermi. Dopo parecchie settimane di interruzione, la Commissione ha ristabilito le quotazioni a peso morto che si aggirano intorno al 60 per cento in più del prezzo a peso vivo per le prime qualità ed al 40 per cento per le altre.

Un lieve ribasso s'è verificato nel prezzo dei vitelli immaturi — in ragione di L. 5 il quintale di peso vivo e delle femmine scelte d'allevamento in pari misura.

Considerata la situazione attuale del commercio dei suini grassi da macello in rapporto al consumo — che nella stagione entrante (e pare ad aumentare — non è facile prevedere a quali limiti potremo arrivare. La settimana scorsa soltanto una delle tre Commissioni che fanno i prezzi sulla nostra piazza, sorpassò le 2 lire il chilo, fu la Regionale, società fra lattai di campagna e quindi — si capisce — proclive al rialzo. Ma sulla riunione odierna la stessa quotazione fu adottata dal Consorzio macellatori, dall'ente cioè che fa precisamente l'interesse opposto. Bisogna pertanto convenire che la situazione è davvero critica. Intanto la Camera di Commercio, ha bensì confermata la quotazione vigente di 2 lire, ma è da considerare che il prezzo stabilito dalla Camera di Commercio è — diremo così — retrospettivo; rappresentando esso il massimo delle trattazioni intercorse nell'ottava, mentre quello della Regionale e del Consorzio servono di base per gli acquisti dell'ottava entrante. Non è pertanto difficile prevedere che la quotazione di 205 lire il quintale quale massimo di base, avrà sabato venturo la generale approvazione. Davvero che la cosa è impressionante e dà seriamente a pensare per l'avvenire, trattandosi di un consumo pel quale si apre ora la stagione della maggiore attività. Speriamo che gli allevamenti siano in grado di rispondere al fabbisogno senza ulteriori inasprimenti dei corsi.

Foraggi e lettimi. — Nulla da segnalare di importante nel commercio foraggero. Ormai anche gli ultimi tagli vanno a raggiungere il grosso del raccolto. Ma questi sono poco favoriti dal tempo piombato nel freddo e piovoso come fosse tardo autunno. Si ritireranno foraggi assai scadenti se non interverrà qualche ripiego da parte dell'agricoltore nella fienagione (fieno bruno o fienagione alla Klappmayer od insilamento dell'erba anzichè la fienagione. I prezzi si mantengono sempre abbastanza sostenuti e seguono una decisiva tendenza a nuovi miglioramenti.

Pressà poco nelle identiche condizioni del fieno si mantiene la «paglia», solo che qui — davanti alle esagerate pretese dei detentori — è possibile una maggiore economia nel consumo che non sia concesso pel fieno.

Lo stomaco ha dei limiti di esigenze che non vi sono naturalmente per la lettiera.... salvo sempre, si capisce, il benessere del bestiame. Certo che il consumo dell'esercito per i cavalli e per le truppe è molti elevato ed è appunto quello che sostiene i detentori. C. Bfl

Fallimenti e dissesti.

Piccoli fallimenti. — ACQUI: Gamondi Fel. Carlo, drogheria — Poggio Mario, cappelli — PISA: Marianelli G., Pontedera, fiasch. — ANCONA: Mazzasoli P. Nazz., Osimo, div. — LUCCA: Rossi Augusto, S. G. Galilea, cost. — SIRACUSA: Cicero Gius., Carlentini, tessuti — Mauzzo Gius., Avola, mobili — GENOVA: Lotti Ernesta, commestibili — Rivera Ign., Rivarolo 1., salumeria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 4 settembre.

Scampio Erminia 53, casalinga, corso Romana 14 — Cei Severino 44, commerciante, corso Buenos Aires 55 — Polli Giuseppina 68, passamanaia, via Crocefisso 16 — Tamolli Giovanni 14, impiegato, via P. Custodi 18 — Brambilla Angela 73, lavandaia, via Privilegio 15 — Pessoni Carlo 28, panettiere, via Fabbri 2 — Casiraghi Ferdinando 68, guantaio, corso Ticinese 24 — Montrescor Giacomo 64, commesso, corso Indipendenza 24 — Ferro Petronilla 44 civile, viale Romana 34 — Brambilla Pompeo 56, fattorino, Foro Bonaparte 44 — Mariani Francesco 93, gommaio, via P. Custodi 4 — De Falco Oscar m. 7, viale Umbria 50 — Carelli Giuseppa 54, casal., viale Bianca Maria 9 — Rossi Carolina 43, casal., piazza Piemonte 8 — Parravicini Persia Gerolamo 71, agiato, via Filangeri 9 — Bandini Aldo 1, corso Garibaldi 89 — Magnaghi Aldo m. 10, Strada Vercellese 104 — Magni Anna m. 10, via Lomazzo 4 — Consoli Giacomo 74, muratore, via Canonica 54 — Alfieri Claudina 77, casal., via Pontaccio 12.

Totale: N. 20.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN — Fornitore della Real Casa d'Italia

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — Via XX Settembre, 42 — GENOVA

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

SIFILIDE E Malattie urinarie — D.r Baizini — Via Speronari 7 — MILANO — Segretezza.

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

UOMO bella presenza, capacissimo cavalli, portaglia, sorvegliare villa anche fuori Milano. M. D. fermo posta, Milano. 54168

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONTABILE corrispondente perfetto, lunghissima pratica offresi. Certificati referenze ottimissime. Scrivere Cassetta 13 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 81101

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 54060

QUARANTENNE occuperebbesi magazzino re, mansioni fiducia contatore, aiuto contabile. Cauzione referenze. Malpocher, corso Porta Nuova, 40. 81223

RAGIONIERE ente militare già impiegato Banca offresi sostituirebbe temporaneamente richiamati, buone referenze. Scrivere L. S., Alzaia Pavese, 34. 81351

RAGIONIERE impiegato Banca disponibile ore giornaliere offresi tenuta libri amministrazione proprietà. Scrivere Cassetta 251 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 80655

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPI officina pratici attrezzamento cercansi da importante fabbrica di munizioni. Indirizzare offerta con indicazioni di posti finora coperti, referenze e pretese a H 3070 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3070

CERCANSI abili macchiniste e mezzane confezioni biancheria. Viale Romana, 76. 81235

CERCANSI lavoranti domicilio uniformi tela, buona retribuzione. Colombo, Amedei, 15. 81369

CERCANSI lavoranti tenute militari panno, tela, biancheria, ecc., pagasi bene. Radegonda, 16 - Tibaldi, 18 - Ripa Ticinese, 19. Vertecchia. 54316

CERCANSI abili lattonieri. Stabilimento Moneta, Musocco. 54306

CERCANSI mezzane e piccinine lavori fantasia in penna. Piatti, 4. 54436

CERCANSI donne abili lavoranti per abiti militari, biancheria. Coscia, Piazzale Venezia, 2. 80819

CERCANSI da fabbrica giocattoli giovani operaie svelte lavori cucito e del genere. Rivolgersi via Stella, 35. 81081

CERCANSI lavoranti per facili lavori a mano e a macchina. Via Gioberti, 3. 81127

CERCANSI abili lavoranti domicilio tenute militari, buona retribuzione. Ruffolo, Cappellari, 7. 54264

CERCANSI operaie per lavoro facile. Ditta Lascoutouna, via Fontana, 18. 54264

CERCANSI operaie ed operai ricamatori per macchine mosse a mano uso San Gallo, provettissimi finiti, disposti recarsi Torino portando aiutante inflatrice paga 0,30 ogni cento punti, alloggio, viaggio gratis. Ottimi certificati ove lavorato. Offerte Cassetta 1191, B. Haasenstein e Vogler, Torino. 8929

CERCASI confezionatrice profumeria. Valsecchi, viale Monforte, 17. 54460

CERCASI signorina aiuto-contabile, 80 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. 81251

CERCASI signorina aiuto-magazziniera fattorista, 60 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. 81253

CERCASI per importante stabilimento nelle vicinanze di Milano degli abili tornitori pratici di macchine automatiche. Dirigere offerte a Cassetta 33 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 81227

CERCASI esattore pratico affari piccola cauzione garantita. Ufficio Lentasio, 1. 81209

CERCASI signorina fiducia studio commerciale, 100 mensili subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. 54150

CERCASI censore disciplina 120 mensili, vitto, alloggio. Comencini, Sant'Agnese, 3. 54152

CERCASI subito abilissimo stampatore e ritoccatore fotografico. Indirizzare: Garatti, Fotografia, Treviso. 8861

CUOCA media età cercasi trattoria casalinga. Referenze. Presentarsi lunedì dalle 14-16 portinaia, Visconti, 14. 54354

DOMESTICA abilissima, mezzo servizio, cercano coniugi soli. Leopardi, 7. 54314

FILATURA cotone in Lombardia cerca abile ta H 3054 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3054

FOTOGRAFO ritoccatore negativo, stampatore ritoccatore stampatore cercasi urgentemente. Volta, Novara. 21058

IMPORTANTISSIMO stabilimento laniero Italia Centrale cerca capo-operaio, libero servizio militare, capace condurre macchine a cimare (tondeuses), tenere in perfetto stato i suoi arnesi, ben eseguire il lavoro di rasatura di tessuti fini per signora e signori in pettinato e cardato. Offerte dettagliate con indicazione pretese e referenze a H 3098 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3098

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi concetto amministrativi. 54058

PELLICCIAI finiti cercansi ditta Bressi, Bollo, 3. Impiego stabile, referenze. 54378

RICAMATRICI bobina centrale cercansi subito, lavoro continuo e ben retribuito. Fremeo, S. Vito, 15. 81125

STUDIO commerciale cerca subito come apprendista giovinetto buona famiglia dattilografo. Scrivere Cassetta 53 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 81339

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Romeo, via Ruggero Lauria, 30. 80685

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Alfa, Strada Portello. 80683

TRAFILIERI cercansi da importante ditta. Indirizzare offerte ai signori A. Manzoni e C., Verona. 21140

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 6 settembre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. 81065

A. DATTILOGRAFIA metodo «Carocci» 10 dita, Stenografia, Contabilità. Sempre aperte iscrizioni. Cosmopolitan School (Pellico, 6). 81067

AI LICENZIATI scuole secondarie, aventi parenti belligeranti, offresi ammissione gratuita corso serale stenografia. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 79033

CELERISSIMI canto scena pianoforte violino mandolino. Tassa minima. Spartaco, 13. 54330

ESAMI riparazione, rapida, sicura preparazione tutte materie tecniche, classiche, prezzi miti. Professori, via San Giovanni Conca, 7. 81325

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane diurne lire cinque mensili. Ugo Foscolo, 3. 80691

LIRICA. Professore canto diplomato Conservatorio Milano inaugura Milano scuola impostazione voce completa preparazione scena incaricandosi trovare scritture allievi. Ricevo adesioni Hotel Alpino Fiorente, Stresa, professor Ginus. 21138

MATEMATICA, meccanica, capomastri, istituto, normali, tecniche, ingegnere Cc., Viale Monforte, 41. 74551

PREMIATA Scuola Gardelli. Preparazione severa coscienziosa esami ripetizione. Armorari, 8, telefono 10095. 80169

STUDENTI Istituto, Liceo preparo esami tedesco. Piazza S. Ambrogio, 27. 54342

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI bella ammobigliata luce, termosifone, prezzi unti. S. Gregorio, 46. 54450

AFFITTASI camera salotto. Altrove matrimoniale cucina, comodità, ingresso scala. Tre Alberghi, 17. 81061

CONIUGI soli cercano prontamente matrimoniale comodo cucina possibilmente centro, riscaldamento luce elettrica, riflettesi soltanto massima pulizia famiglia distintissima. Offerte libretto postale 256.843 posta centrale. 8131

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

AGENTE produttore pubblicità abile e introdotto piazza Milano cerca. Ditta importante. Offerte Cassetta 201 A, Haasenstein e Vogler, Milano.

REPRESENTANT français, 29 ans pour Marseille, désire prendre representation de coutellerie, salaison ou tout autre produit. Ecrire rapportant à l'alimentation. Adresser offre Lebreton, 8, rue de la Palud, Marseille.

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

AFFITTASI splendido locale mq. 500 con tutta luce uso industria, magazzino. Via Cimarosa, 7 (corso Vercelli).

AFFITTASI appartamento assolutamente signorile 10 locali, via Monte 32, rimpetto Prefettura.

OCCORRONO subito magazzini liberi, cortili disimpegno situati Porta Ticinese e Sempione, superficie 3000 metri. Scrivere Passardi, Guerrazzi.

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

UNA forse due piccole locomotive usate ma in tamento normale per manovre vagoni stabilimento industriale raccordato rovia cercasi d'occasione. Scrivere Casella 1247, Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANILINE compro vendo contanti qualità quantità. Piazza Mercato, 5, Milano. Bettaglio Mario.

A RATE macchine cucire, mobili diversi Grandi Magazzini, corso Venezia 93, angolo Bastioni.

INSEGNAMENTO taglio, confezione abiti, guora, bambini con 20 rini fascicolo centesimi ottanta. Giampietro Viale Venezia, 16, Milano.

TESSUTI cotone blocco compero contanti quisto polizze pegno. Casella stale 247.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

VERA occasione sala pranzo in noce intagliata. Via Canonica, 25, portinaio.

COLLEGI, ISTITUTI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COLLEGIO Convitto Comunale Castellazzo Stiviere. Istruzione completa. Modicità prezzi.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

LEVATRICE Ferrari sola, pensione, seconda terza. Primo piano. Guicciardini, 11, Milano.

LEVATRICE Adriana Re, sola gestante seconda terza conveniensa. Fonte Meravigli, 6, Stazione Centrale.

93

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Un monte di colpi che ha mandato a vuoto!

— L'ultimo gli ha portato fortuna, padrone; lo ha riappacificato con casa sua e gli ha procurato il posto presso un miliardario!

— Eppure è una cosa allegra — riprese Polidoro — io non ho più nè babbo nè mamma. La vecchia è andata a trovare il vecchio nel paradiso delle persone per bene: l'ho saputo poco tempo fa: sono dunque libero come l'aria e non ho da render conto a nessuno. Anch'io voglio diventare milionario. Ah! Il denaro! Non c'è che quello, vedi: bisogna saperlo prendere dove ce n'è.

E ringalluzzendosi:

— Ho sotto mano clienti ricchissimi che pagheranno per quelli che non hanno niente.

— Conosco le vostre teorie, padrone.

— E le ammiri?

— Non vi hanno mai condotto a niente.

E con un tono in cui si scorgeva un po' d'amarezza:

— Ammiro Marcellino; si è creata un'altra vita e deve avere, certamente, in orrore il passato.

— Ammetto tutto quello che vuoi; ma quando si è in ballo bisogna ballare. C'è del buono in questa vita — devi ammetterlo: sei quasi il mio socio... accontentati, dunque di questa situazione.

— Me ne accontenterò, padrone — disse Rossignol stringendosi nelle spalle: — ma sta di fatto che non ho soldi per imbarcarmi e fare un viaggetto.

— Lo faremo insieme, quel famoso viaggio attraverso l'Europa, quando avremo sufficienti mezzi, ma occupiamoci di quello che interessa più di tutto.

— Vi ascolto, padrone.

— Andrai domani a Fontainebleau.

— Benissimo, mi piace.

— Ti farai indicare, dal primo soldato che trovi, la villa del luogotenente Carvajean de Lanceroy.

— Perfettamente, e poi?

— Farai in modo di non perder di vista quella casa.

— D'accordo.

— La bella signora Carvajean de Lanceroy uscirà di casa.

— E poi?

— La seguirai come la sua ombra e mi dirai dove va.

— Anche se viene a Parigi?

— E' qui sopratutto che non bisognerà perderla di vista!

— Servizio lungo ma piacevole.

— Quello che ti propongo è un mestiere da signori e che può fruttarci del denaro.

— Ho capito! La suocera vuol sapere quale è la condotta della nuora. Non ha scordato i suoi amoretti d'una volta e vorrebbe impedire alle giovani di fare altrettanto.

— Questo è affar suo: tu non te ne devi impicciare.

— Ho capito, padrone.

— Ecco cento franchi per il tuo viaggio.

— Generoso, padrone...

— Cento franchi sono sempre qualche cosa; e non hai da lagnarti di me, suppongo.

E un po' nervoso, perchè gli dispiaceva sempre di metter fuori dei soldi, Polidoro tolse nel suo portamonete cinque luigi e li porse a Rossignol che, con una ben simulata indifferenza, li fece sdrucciolare nel taschino del panciotto.

Lo stesso giorno prese il treno per Fontainebleau, ed appena giunto chiese l'indirizzo di casa del luogotenente Carvajean.

Passeggiò un po' in su e giù davanti alla villa: poi, dopo essersi reso conto delle entrate ed uscite, scorse quasi in faccia alla casa un caffè-ristorante ove decise di stabilire il suo posto di osservazione.

Rimase un po' di tempo pensieroso davanti al negozio; indi, risolutamente, vi entrò e si fece servire una cioccolata.

Una bella ragazza gliela portò e leziosamente gli domandò:

— Il signore resterà molto tempo a Fontainebleau?

— Cosa può importarvi, signorina?

— Abbiamo qui delle camere ammobigliate che affittiamo a giornata e se il signore vuol vederle...

— Con piacere — disse Rossignol pavoneggiandosi.

E la ragazza continuò:

— Diamo anche da mangiare e la nostra cucina è eccellente: è la padrona che vi attende. Si vien qui se si vogliono mangiare delle ottime fritture, dei polli in guazzetto da leccarsi le dita.

— E quanto ti danno per questa reclame?

— Niente: sono comproprietaria.

— Va là bella mia, che non ti credo!

— Ecco un bel tipo! Dà del «tu» a delle persone che non conosce! — esclamò la bella ragazza stringendosi nelle spalle e crollando il capo.

Ed aggiunse, sogghignando:

— Se tutti i nostri clienti fossero insolenti come voi, farei presto ad andarmene.

E siccome voleva andarsene, egli la trattenne per un lembo della sottana.

— Vediamo, bella mia, non bisogna arrabbiarsi per così poco: mi perdonate, non è vero?

— Non bisogna farmi saltare la mosca al naso, ecco! Lo scorso anno ero cameriera in casa del luogotenente Carvajean, e la signora mi ha trattata così male che non è nè facile nè comodo servire.

— Allora l'avete piantata in asso?

— Precisamente.

— Eppure è una bella donna.

— Bah! Una carogna...

— E' elegante.

— La conoscete?

— Un poco...

E ravvedendosi, subito:

—Tutti conoscono la bella signora Carvajean de Lanceroy.

— Bada lì! Una bionda, quasi rossa, con degli occhi troppo grandi, una bocca troppo piccola. Ah! No, non la trovo affatto bella, io.

— Dicono che suo marito sia pazzo per lei...

— Ah! Un bel minchione! se sapesse tutto quello che so io...

— Sì eh! ne sapete delle belle!

— Ah, sicuro!

— Delle calunnie, forse. Ah! Come sono cattive le donne!

— Delle calunnie! — esclamò la bella ragazza cogli occhi che mandavano lampi di collera. Ah! ne conosco, sì, delle cose, e non è coi soldi del marito che può comprarsi dei vestiti da millecinquecento franchi!

— Allora ha un amante?

— Se non ne avesse che uno...

— Ah! Furbacchiotta! Eravate almeno voi che portavate le sue lettere alla posta?

— Questo mi riguarda; — e se avessi voluto seguirla... ma non ne ho mai avuto il tempo.

E con una esclamazione che non potè trattenere esclamò:

— Guardate, ecco che si apre il cancello. Ed ecco la signora Carvajean che monta la sua cavalla saura e va a fare la sua passeggiata nella foresta!

«Non andrà a Parigi per oggi» pensava Rossignol che si era subito alzato per veder meglio l'elegante amazzone che si slanciava al galoppo.

— Al diavolo se potreste seguirla ora — disse la giovane sogghignando; — nè voi, nè altri: frusta il suo cavallo a più non posso... ed addio Fontainebleau e dintorni. Non ritorna dalle sue passeggiate nella foresta che quando è notte.

— E il marito non dice niente?

— Ci sono state fra loro delle scene di gelosia che oi facevano schiantare dal ridere; — ed era molto peggio quando il luogotenente ritornando dal quartiere non trovava la signora, ma un suo biglietto che lo avvertiva che era andata a Parigi...

— Là si può fare il proprio comodo...

— Se ne andava col treno di mezzogiorno e quarantacinque e spesso non tornava che a sera tardi.

— Povero marito!

— Era da prendere o lasciare; eccone uno bene ammaestrato...

(Continua).

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 12, Milano.

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Martedì 7 Settembre 1915 — Anno L. — N. 17755 — EDIZIO MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Secolo						
Secolo Secolo XX e Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo XX	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	1,—
Gazzetta dello Sport	6,—	3,—	1,—	8,—	4,50	1,—
Sport Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

QUI ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire l'aglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 87
Un numero separato, nel Regno cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO XX
rista Mensile Illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

LE INSERZIONI A
si ricevono esclusivamente presso HAASENST
Grosse, 3 e delle proprie succursali in Fire
Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente
nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pic
speciali condizioni in testa alle rispettive rubriche
I manoscritti non si restituiscono anc
Conto corrente con

IL SECOLO DELLA
settimanale di moda, ill. e colori, con mode

1374

ENTO
Genova, Napoli,
Avvisi
ra 5/6 di pagina.
tti larga 1/12 di
12 di pagina. Gli
sto ed in quella
Piccola Cronaca
le commerciale
ospesta.
1234
RE
Il numero

La visita del generalissimo Joffre al fronte italiano

Azioni favorevoli in Val d'Adige, in Valle San Pellegrino e sull'Isonzo

Un idrovolante austriaco abbattuto nella Laguna dalle nostre artiglierie

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Le operazioni che le nostre truppe vanno svolgendo da qualche tempo, hanno il carattere di ricognizioni, che si risolvono, talora, in presa di possesso di posizioni nemiche.

Per chi non si rendesse conto dell'importanza di questo genere di operazioni, diremo che nessuna azione è possibile condurre a buon fine, senza la esatta conoscenza della situazione militare del nemico in ogni settore del fronte, e siccome questa è suscettibile di frequenti cambiamenti, ogni comandante deve curare di esserne sempre informato coi mezzi che sono a sua disposizione, e che sono principalmente le ardite ricognizioni.

Il comunicato odierno dà notizia di due operazioni di questo genere, una condotta in Val Lagarina (Adige) in vicinanza di Marco, il qual paese trovasi, com'è noto, a circa 5 chilometri da Rovereto. Anche il bollettino di ieri parlava di un piccolo scontro avvenuto fra Serravalle e Marco, per cui si dovrebbe credere che in seguito al precedente ripiegamento nemico, i nostri si siano spinti verso il nord per riconoscerne le nuove posizioni.

Un'operazione analoga e in cui furono distrutti trinceramenti nemici è stata compiuta in una località indeterminata a occidente delle nostre posizioni del Monte Costabella (2738 m.), che trovasi nella parte alta Agordino, a metà di quel lungo speone che ha origine dal massiccio della Marmolada e che si stende verso ovest, racchiuso fra il Rio di S. Nicolò a settentrione e la Valle di S. Pellegrino a mezzogiorno, diramandosi sulla Valle dell'Avisio.

Nella conca di Plezzo, di cui occupiamo tutte le valli che quivi confluiscono, sono segnalate due operazioni: una contro piccoli nuclei nemici, annidati in ricoveri alle pendici del Monte Rombon, che furono messi in fuga; l'altra in Valle Coritnica (o Coritenza) ove le nostre truppe assalirono reparti nemici che, nascosti in un bosco, molestarono col loro fuoco le nostre linee. Non possiamo indicare con precisione dove si trovi questo bosco, nè crediamo che sia sulla sinistra della valle, di fronte al Monte Rombon, in un lungo sperone che degrada sulla conca di Plezzo da nord-est e che sulle carte è indicato con la quota 1637.

* * *

La pesca russa che era stata spinta sulla riva sinistra della Dwina attraverso la testa di ponte di Linden, ha dovuto ripiegare sulla riva destra del fiume, non senza che sia stata respinta dalla predominante artiglieria delle forze tedesche, ma perchè anche gli invasori erano riusciti, con tiri ben aggiustati, ad incendiare i ponti sulla Dwina, interrompendone così le comunicazioni. Ci sembra di dover tenere in debito conto questo fatto, poichè, a nostro giudizio, il ripiegamento avvenuto a cause estranee all'efficienza bellica delle forze russe, fa sperare che per i tedeschi non sarà troppo agevole aprire il passo oltre la Dwina, la cui linea è difesa con tanto accanimento.

Nel complesso dunque la situazione fino a Grodno è immutata, salvo i piccoli spostamenti offensivi e controffensivi che si ripetono giornalmente.

Nel settore di Grodno, dopo l'abbandono della piazza da parte dei russi, questi si sono lentamente ritirati dietro la linea del Kotra, un piccolo affluente di destra del Niemen, opponendo resistenza ai tedeschi, che minacciavano di tagliar fuori le truppe operanti più a sud, che alla lor volta ripiegarono lungo la ferrovia Bielostok-Wolkowysk. Sembra anzi che su questa linea gli invasori abbiano riportato un piccolo successo presso Mstibowo. Nel settore di Bielostok, in cui i tedeschi si trovavano rinchiusi nella foresta di Augustowo e fra le paludi dell'alta valle del Narew, sembra che siano riusciti ad aprirsi un varco in direzione di Nowy-Dwor, congiungendosi quindi con la testa delle truppe che combattono nel settore più settentrionale a oriente di Bielostok.

Anche più a sud dell'alta valle della Narew l'offensiva dei tedeschi ha avuto il sopravvento essendo riuscita a impadronirsi della testa di ponte di Kartus-Kajabereza, sull'alto corso della Jasjolda. Su questo lato si ha l'impressione che i tedeschi puntеranno verso il nord-est, lungo il margine settentrionale della regione paludosa del Pripet, che forse giudicano sufficiente a garantire le loro spalle da eventuali minacce degli eserciti russi che operano a sud.

In Volinia, cioè in quella regione che si stende sulla destra del Pripet, si hanno scarse notizie, in quanto che i soli comunicati russi accennano ad uno sforzo degli austro-tedeschi nel tratto compreso fra lo Styr e il Goryn, affluenti del Pripet, lungo la strada da Dubno a Rowno.

Lungo il fronte Galiziano la resistenza è sempre sul Sereth, che, non ostante le vigorose pressioni, gli austriaci non riescono a sfondare. Lo sforzo massimo è stato fatto fra Tarnopol e Tluste che si trova sulla destra del Sereth, poco lungi dalla confluenza di questo fiume nel Dniester.

Anche sulla riva destra del Dniester pare abbiano avuto luogo attacchi parziali russi, specialmente lungo il fronte della Bessarabia, che gli austriaci affermano di aver respinti.

Da più giorni i comunicati dei due belligeranti fanno pensare a una continua oscillazione delle due linee

Idrovolante austriaco
colpito e abbattuto
Due ufficiali prigionieri

ROMA, 6 notte.

Due idrovolanti austriaci hanno volato ieri nel pomeriggio ed hanno lanciato bombe sulla laguna veneta senza recare alcun danno. Uno di essi, colpito dalle nostre artiglierie antiaeree dovette posarsi sul mare. I due ufficiali che lo montavano furono fatti prigionieri da nostre torpediniere. L'apparecchio affondò. *(Stefani).*

I particolari della cattura

Venezia, 6 notte.

Ieri nel pomeriggio due aeroplani nemici furono segnalati dagli osservatori antiaerei procedere a grande velocità dal mare verso la costa. I velivoli nemici seguirono la linea della spiaggia, sorvolarono su Chioggia, procedettero verso sud e lanciarono bombe cadute in acqua, per cui non si lamentarono danni.

Intanto una squadriglia di aviatori della piazzaforte marittima di Venezia si lanciò tutta all'inseguimento del nemico. Uno degli idroplani nemici, accerchiato da una linea di fuoco intenso, efficace e preciso, si vide presto precipitare in basso e adagiarsi sulle onde del mare. Ivi i due aviatori austriaci tentarono di sottrarsi alla cattura preveduta imminente alzando le vele sull'apparecchio. I nostri aviatori per avvertirono il Comando della piazza che inviò una torpediniera a raggiungere l'idroplano colpito che poco dopo affondò. Gli aviatori nemici furono fatti prigionieri.

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO
(Bollettino di guerra — 6 settembre)

Frequenti attive ricognizioni per parte delle nostre truppe conducono a scontri con nuclei avversari che di fronte al risoluto contegno dei nostri cedono e si ritirano.

Azioni siffatte di maggior importanza si ebbero il giorno 4 in val d'Adige, in vicinanza di Marco, e in valle San Pellegrino (Avisio), in località ad ovest di monte Costabella, dove furono anche distrutti alcuni trinceramenti nemici.

Nella conca di Plezzo i nostri assalirono e fugarono drappelli nemici appostati sulle pendici del monte Rombon e penetrati nei loro ricoveri vi fecero bottino di armi e munizioni.

In valle Coritnica (alto Isonzo) l'avversario era rimasto in possesso di un bosco donde molestava col fuoco le nostre linee; un nostro reparto lo assalì e lo scacciò occupando poi saldamente il bosco.

Velivoli nemici tentano con insistenza improvvise incursioni sul nostro territorio, ma dovunque essi appaiono le azioni delle nostre batterie antiaeree ed il pronto sollevarsi delle nostre squadriglie di caccia, li obbligano a ritirarsi rapidamente.

Firmato: CADORNA.

Il trattamento usato
ai prigionieri di guerra

Roma, 6 notte.

Corrispondenze apparse su alcuni giornali hanno potuto dare la impressione che nel trattamento usato ai prigionieri di guerra, si fosse, dalle nostre autorità, usata una eccessiva larghezza di concessioni. Informazioni assunte presso le autorità militari hanno accertato che pochi casi isolati, suscettibili di qualche critica, si sono effettivamente verificati; ma essi vanno attribuiti unicamente al poco esatto criterio, nella delicata e nuova mansione, di talun comandante di reparto, ed i provvedimenti subito adottati affidano che incidenti simili non si ripeteranno. Del resto le disposizioni, già emanate con apposita circolare, per regolare il trattamento da usarsi ai prigionieri, sono state dettate sulla base di quanto è indicato sia nel regolamento annesso alla convenzione quarta dell'Aja — che come è noto contiene le norme generali per il trattamento dei prigionieri — sia nel nostro regolamento sul servizio in guerra, ed esse, inspirate come sono ad alti sentimenti di umanità, non vanno disgiunte da quel giusto concetto di serietà e di severità che richiede la speciale posizione dei prigionieri di guerra.

Joffre al Comando Supremo

Il Re gli conferisce la Gran Croce dell'Ordine di Savoia

L'annunzio ufficiale

ROMA, 6 mattina.

Il generale Joffre è venuto in Italia per essere presentato a S. M. il Re e per fare la conoscenza del generale Cadorna.

S. M. il Re ha molto gradito la visita ed ha conferito al generale la gran Croce dell'ordine militare di Savoia.

Il generale Joffre si è trattenuto due giorni presso il Comando supremo ed in tale circostanza ha percorso alcuni fra i tratti più caratteristici della frontiera.

Roma, 6 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il generale Joffre è arrivato in Italia, a Torino, venerdì scorso. Fu ricevuto alla stazione di Torino dal generale Porro, sottocapo del nostro Stato Maggiore, che lo attendeva in alta uniforme. Appena arrivato il treno in cui viaggiava il generale Joffre insieme col seguito, il generale Porro salì sul treno stesso e fece al generale Joffre una cordiale accoglienza. Il treno proseguì per Milano, recando il generale Joffre e il generale Porro, che andarono insieme al Comando supremo dal generale Cadorna. (*Stefani*).

Commenti della stampa romana

Roma, 6 notte.

Commentando il viaggio del generale Joffre al fronte italiano, l'*Idea Nazionale* dice che tale visita sarà salutata dalla intera Nazione con vivo compiacimento, perchè, oltre ad essere un atto di cortesia da parte degli alleati, risponde a necessità militari per una più concreta intesa fra i diversi eserciti della Quadruplice, per un'azione meglio coordinata verso un comune obbiettivo.

L'*Idea Nazionale* rileva che incombe ormai la campagna invernale alla quale la Germania pare voglia prepararsi con un'azione contro la Serbia per collegarsi all'esercito turco. La caduta dei Dardanelli e la resistenza alla progettata invasione tedesca della Serbia sono certamente i due più urgenti obbiettivi cui gli Stati Maggiori della Quadruplice devono tendere con animo risoluto. E, d'altra parte, le voci di una azione vigorosa al fronte occidentale preludono ad un movimento di offensiva generale che è nella speranza di tutti. La venuta del generale Joffre quindi ha una importanza politica e militare che l'Italia sa giustamente apprezzare. Vadano al generalissimo del valoroso esercito francese i voti e gli auguri del popolo e degli eserciti alleati.

La *Tribuna* dice che la visita del generalissimo francese è da interpretare anzitutto come la cortese restituzione della visita del sottocapo di Stato Maggiore italiano al fronte francese, restituzione tanto più cortese e tanto più significativa in quanto è resa dal Joffre in persona. La stampa italiana saluta l'ospite illustre e trae dalla sua visita nuovi auspici per il trionfo degli eserciti alleati che si dimostrano sempre meglio uniti nella cooperazione e nella fraternità delle armi.

Anche il *Giornale d'Italia* rileva che il generale Joffre ha voluto di persona non solo riaffermare la fratellanza delle armi latine, ma, molto probabilmente, anche determinare, d'accordo con il comando italiano, i mezzi per una comune condotta di guerra. Gli Imperi centrali, dopo lo smarrimento del primo periodo, in luogo di sperperare le loro forze sui vari fronti, imposero unità di indirizzi e unità di mezzi. Gli alleati debbono ottenere con il fervore della nobile causa comune e con amore ciò che la Germania ha raggiunto con la violenza e con l'umiliazione dell'Austria e della Turchia. L'armonia degli sforzi, il coordinamento delle operazioni, l'aiuto reciproco dei mezzi bellici, si impongono a tutti affinchè alla Quadruplice non tocchi la sorte dei Curiazi che furon abbattuti da un solo Orazio. Primo sintomo della nuova condotta di guerra, conclude il *Giornale d'Italia*, è l'intesa dei Comandi supremi. Perciò salutiamo il saggio e valoroso capo dell'armata di Francia non solo con la riverenza che merita il vincitore delle battaglie sulla Marna, ma anche con la fiduciosa speranza che agli eserciti combattenti per la libertà dell'Europa non mancherà la coesione che è guarentigia sicura di trionfo.

Il passaggio del gen. Joffre per la stazione di Torino

Torino, 6 notte.

La notizia della visita del generalissimo Joffre al Re e al generale Cadorna s'era subito venerdì diffusa. Joffre era giunto alle 13.30 di venerdì in forma privatissima con treno speciale. Era accompagnato da quattro ufficiali del suo Stato maggiore. Il generalissimo indossava l'uniforme militare e aveva florido aspetto. Già la sera precedente era arrivato da Milano il sottocapo del nostro Stato maggiore tenente generale Porro il quale venerdì mattina partì alla volta di Modane per recarsi ad incontrare al confine il comandante supremo dell'esercito francese. Anche il generale Porro era accompagnato da alcuni ufficiali di Stato maggiore.

L'incontro fu cordialissimo. Il generalissimo francese mostrò di rivedere il generale Porro con vivissimo piacere e durante il viaggio di ritorno a Torino i due alti ufficiali conversarono continuamente in un vagone riservato. Alla stazione di Porta Nuova era già stata preparata una locomotiva; in pochi minuti essa fu attaccata al convoglio giunto da Modane e alle 12.45 precise il treno speciale potè proseguire per la linea di Milano diretto al fronte. Pochissime persone avevano appreso la notizia dell'arrivo del generalissimo e sostarono incuriosite davanti al treno.

Quando fu dato l'ordine di partenza gli astanti si tolsero il cappello salutando. Alcuni ufficiali che si trovavano in stazione si misero in posizione di attenti e il generalissimo francese salutò anche egli portando la mano al berretto. Joffre è passato nuovamente da Torino in viaggio di ritorno dal fronte oggi alle 15.40.

L'autorità di polizia aveva preso qualche provvedimento per evitare qualsiasi affollamento di viaggiatori durante la sosta del treno nella nostra stazione. Il convoglio speciale composto di quattro vagoni-*salon* e di una carrozza ristorante giunse in perfetto orario. Era scortato dall'ispettore ferroviario, capitano Zavattone. Gli ufficiali che accompagnavano il generalissimo indossavano tutti la piccola uniforme e portavano le decorazioni della Corona d'Italia e dell'ordine dei SS. MM. e Lazzaro conferite dal Re. Essi scesero per qualche minuto mentre Joffre vestito dell'uniforme nera senza decorazioni se ne restava tranquillo nella vettura-*salon*. Sul marciapiedi si raccolse in breve una piccola folla di curiosi quasi tutti impiegati ferroviari di servizio.

Fra i presenti si notavano il comandante il corpo d'armata, generale Rogier, il quale era in abito borghese. Il treno sostò in stazione per venti minuti il tempo necessario per le manovre di macchina. Pochi istanti prima della partenza vi fu uno scambio di cordiali saluti tra gli ufficiali italiani e francesi e un nostro capitano di cavalleria che viaggiava come scorta prese congedo dal generalissimo il quale gli strinse calorosamente la mano. Quando il convoglio si mosse, il generalissimo Joffre si levò in piedi e sorridendo salutò la folla che applaudiva.

La stretta collaborazione
dei generalissimi alleati

Zurigo, 6 mattina.

(*d. g.*) Sulla *Gazette de Lausanne* il critico militare colonnello Secretan scrive:

« Bisogna ammettere che tra lord Kitchener, il generale Joffre, il generale Cadorna ed il granduca Nicola regna un perfetto accordo sulla condotta strategica della guerra. Per quanto se ne può sapere, essa consiste nell'assediare il nemico, affaticarlo nelle offensive ed attaccarlo più tardi risolutamente quando sarà giunto il momento opportuno. Sintomi di stanchezza da parte degli austro-tedeschi si notano già nelle proposte di pace, che sorgono e che vengono appunto dagli imperi assediati, nella sconfessione inflitta all'ammiraglio Tirpitz e nella condiscendenza che si testimonia innanzi ai reclami degli Stati Uniti, come nel linguaggio ufficiale tedesco, il cui tono arrogante incomincia ad abbassarsi. Si attenderà che questi sintomi si aggravino, si accentuino più chiaramente negli avvenimenti di guerra, che il nemico conduce tuttora con una selvaggia energia ».

Unità di sforzi

La visita di Joffre al fronte italiano ha avuto luogo in un momento in cui la sorte delle armi non volge in favore degli alleati. E' certo che le felici operazioni del nostro esercito nei primi tre mesi di guerra non bastano a compensare le sfortune dell'esercito russo.

Gli eserciti austro-tedeschi avanzano molto più che non si prevedesse anche dalla generalità dei critici militari; ma appare chiaro che se l'avanzata continua essa è una minaccia sopratutto per gli stessi invasori che accennano a curvarsi sotto il peso delle facili loro vittorie. Dove mira lo Stato Maggiore tedesco? Forse non lo sa nemmeno lui, perchè l'impresa, come tante altre dei tedeschi, appare motivata da scopi politici più che da obbiettivi militari.

Che cosa farebbe un esercito qualunque in condizioni analoghe? Non penserebbe nè a pace nè a tregua, tutto preso dal desiderio di recare un colpo mortale al cuore del paese nemico. Questo avrebbe fatto or è un anno l'esercito tedesco se non avesse dovuto indietreggiare sconfitto sulla Marna. Ma in Russia è un'altra cosa. La Russia è un paese fatale per gli invasori, perchè non può essere colpita mortalmente. Questo sanno bene i tedeschi, specialmente da quando han visto fallire il loro grandioso piano di accerchiamento dell'esercito russo. Perciò la Germania appare già preoccupata dalla facilità dell'avanzata, sul cammino di morte che le spiana dinanzi l'esercito russo in ritirata, e rinnova i suoi tentativi per la pace.

Nonostante le smentite, è ben verosimile che la Germania abbia tentato ultimamente di giungere alla pace senza attendere che il nemico vi si trovasse costretto. E' la miglior prova del fatto che anche ai suoi occhi le vittorie di Russia appaiono inutili, prive di ogni effettiva e durevole importanza militare.

Le sconfitte russe non sono la sconfitta della Russia. Il popolo russo possiede ancora intatto il proprio esercito e l'indomabile fede e si raccoglie su sè stesso con fermezza degna del popolo romano nei momenti dei più gravi disastri. Essa vuole e saprà ottenere la sua rivincita. Ma occorre che gli alleati l'assistano con tutte le loro forze, occorre che essi sappiano attendere con saldo cuore e preparare con vigile costanza la vittoria finale. Gli alleati forse non possono fare più di quanto hanno fatto sinora; certo possono fare meglio. Possono e devono intanto, sull'esempio dei loro nemici, dare unità d'azione ai loro eserciti come hanno unità d'intenti i loro popoli. I tedeschi, cui urge la necessità di non affrontare una nuova invernata di guerra, visti fallire i tentativi di pace, faranno un nuovo sforzo militare disperato, se non in Russia nei Balcani o in Francia. Bisogna che essi, dovunque tentino colpire, trovino non già un punto vulnerabile, ma l'ostacolo formidabile d'un blocco di granito; bisogna opporre loro una coalizione non solo di volontà e di fede, ma di potenza e di forza.

Sotto questo aspetto la visita del generalissimo francese al fronte italiano è un indizio confortante. Non si tratta d'una visita di cortesia, come non fu atto di pura cortesia la visita del gen. Porro in Francia; ma si tratta certamente di stabilire una più intima e costante unità d'azione tra gli eserciti alleati contro il comune nemico.

Ma la visita assume anche un significato ideale. E' la fratellanza delle armi francesi e italiane che si afferma ancora una volta di fronte al nemico di Solferino; è la fratellanza latina, ribattezzata nel sangue. Così noi salutiamo in Joffre la rinascenza dei popoli latini, e nel saluto è l'augurio della comune vittoria.

I russi arrestano l'offensiva nemica
nei settori settentrionale e meridionale

Gli alleati sbarcano nuovi rinforzi nella penisola di Gallipoli

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Accaniti combattimenti
sulle rive della Dwina

Pietrogrado, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

All'ingresso del golfo di Riga idroplani esploratori del nemico sono comparsi parecchie volte nei giorni 3 e 4 al di sopra dello stretto di Irbe gettando bombe sulle nostre torpediniere, ma queste

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

li hanno cacciati via ogni volta a colpi di cannone.

Sulla sinistra della Dwina i tedeschi hanno portato dei rinforzi ed hanno diretti i loro sforzi principali a forzare il passaggio del fiume nella regione di Friedrichstadt.

Data la disuguaglianza delle forze, le nostre truppe che avevano passato il fiume sulla riva sinistra presso Linden, dopo combattimenti tenaci, hanno dovuto il giorno 3 ripassare sulla riva destra. Secondo rapporti particolareggiati l'indietreggiamento delle nostre truppe al di là del fiume è stato cagionato dall'incendio dei ponti che traversano la Dwina provocato dalle artiglierie nemiche.

Dal lato di Riga e di Jacobstadt i tedeschi si sono limitati ad ostacolare la nostra avanzata. Verso Wilna abbiamo trattenuto il nemico nelle sue antiche posizioni. Nella regione di Bourg-Orany le nostre truppe hanno cacciato i tedeschi il giorno 3 dal villaggio Sumilischki facendo più di duecento prigionieri fra cui alcuni ufficiali.

Sul corso inferiore della Meretschanka, abbiamo sostenuto il fuoco corrente, in circostanze difficili, l'urto del nemico che minacciava colla sua avanzata, di tagliare alle nostre truppe la loro ritirata nella regione di Grodno.

Sul fronte del Niemen a monte di Grodno fino alla Jasjolda presso Kartus-Kaja-Beresa le nostre truppe hanno respinto con successo in parecchi settori, nella notte dal 4 come nel giorno successivo, parecchi attacchi del nemico che però riuscì a spingerci verso la direzione di Welikoje-Selo. Tra i fiumi Goryn e Styr il nemico considerevolmente rafforzato nella sera del 4 ha continuato a svilappare la sua offensiva sulle strade di Dubno e Rowno. Sulla riva destra del-lo Styr al nord dei giardini di Dubno sono cominciati combattimenti.

In Galizia sul fiume Sereth il nemico ha pronunziato un'avanzata tenace il giorno 1 nelle regioni di Tarnopol-Tluste e nella regione della foce del Sereth sulle due rive del Dniester. Presso Tluste malgrado i rinforzi ricevuti dal nemico, i suoi tenaci attacchi sono stati respinti dalla nostra artiglieria e dai nostri contrattacchi. Abbiamo fatto circa trecento prigionieri fra cui alcuni ufficiali. I combattimenti continuano.

Sul Mar Nero le nostre torpediniere Pronzitelny e Bystry *sotto il comando del capitano di fregata principe Trubetzkoy hanno attaccato oggi presso Songuldak l'incrociatore* Hamidié *e due torpediniere turche. Dopo due ore di combattimento, la squadra nemica danneggiata ha preso la fuga verso il Bosforo, inseguita dalle nostre torpediniere ed abbandonando 4 battelli carichi di carbone che essa doveva proteggere e che sono stati affondati.*

L'offensiva tedesca
fra le paludi di Pruzany
e sulle rive della Jasjolda

Basilea, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 5 sulle operazioni del fronte orientale dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG. — *La situazione è immutata fra Friedrichstadt e Meretsch sul Niemen. Ad est di Grodno il nemico ha indietreggiato dietro il settore di Kotra a sud di Oziery. L'avversario è stato di nuovo respinto dalle truppe dell'esercito del generale von Gallwitz verso Mstibowo, a sud ovest di Wolkowisk, e a nord di questa località.*

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA. — *Siamo riusciti combattendo ad uscire dalla regione paludosa a sud est di Nowy Dwor, a nord di Pruzany, e abbiamo progredito anche più a nord.*

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL GENERALE VON MACKENSEN. — *La testa di ponte di Kartus Kaja Beresa è stata sgombrata dal nemico sotto la pressione della nostra offensiva. L'avversario ha opposto ancora resistenza nella regione di Dròg itschin ed a sud di questa località. Continuiamo l'offensiva nel teatro sud orientale. L'esercito del generale Bothmer ha preso d'assalto una serie di posizioni avanzate del nemico sulla riva occidentale del Sereth.* (Stefani).

La resistenza russa
nella Galizia orientale e nella Volinia

Basilea, 6.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 5 corr. dice: I russi hanno opposto una violenta resistenza alla nostra avanzata in Galizia orientale e nella Volinia. Gli attacchi russi alla frontiera della Bessarabia sono falliti dinanzi ai nostri ostacoli e parecchi battaglioni nemici hanno dovuto ripiegare. Ad oriente della foce del Sereth il nemico penetrò in una delle nostre trincee, ma fu respinto da un contrattacco a corpo a corpo.

Gli eserciti di Mackensen
continuano l'attacco

Basilea, 6 notte.

Si ha da Berlino:

Il comunicato ufficiale del 6 settembre dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti di Hindemburg. — *Dal Baltico fino a Grodno la situazione è immutata. L'ala destra si avvicina al Niemen presso Lunno ed al settore di Ros a nord di Wolkowysk.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Il gruppo degli eserciti che si avanza combattendo con le retroguardie nemiche passò già nel settore Ros e sud di Wolkowysk. Furono passati gli sbocchi paludosi presso Smolanik* (nord-est di Pruzara).

Gruppo degli eserciti di Mackensen. — *Continua l'attacco.*

La sicura resistenza russa
Dichiarazioni di Cruppi a Bucarest

Bucarest, 6 notte.

L'ex ministro degli Affari Esteri francese, Cruppi, di ritorno da Pietrogrado è giunto a Bucarest. Egli ha accordato al giornale *Adeverul* una importante intervista, nella quale ha dichiarato che i tedeschi pigliano in giro l'opinione pubblica europea quando annunziano che la Russia è esaurita ed incapace di riprendere l'offensiva, poichè essi sanno benissimo che la Rusia invece sta accumulando immense forze per la propria difesa. I tedeschi cedendo ora ad un impulso folle avanzano nel cuore della Russia. Ma ora le pioggie d'autunno e i primi freddi invernali li ostacolano seriamente e bisogna domandarsi che cosa succederà quando la neve incomincerà a cadere, quantunque per essere vittoriosa la Russia non abbia bisogno di ricorrere all'aiuto dell'inverno.

« Gli eserciti russi — ha continuato il Cruppi — hanno subìto, è vero, perdite considerevoli, ma i tedeschi sanno che i nuovi soldati della Russia sorgono a milioni dalle parti più remote dell'immenso impero. Ho veduto ad Odessa manovrare i battaglioni, formati da quattro giorni, provenienti da una classe che finora non era mai stata mobilizzata. Erano bellissimi giovanotti, forti, svelti e ben equipaggiati, che cantavano gli inni nazionali, pieni di entusiasmo e di fede. La verità è che senza la crisi delle munizioni la Germania sarebbe già stata vinta perchè il soldato russo quando è ben armato e sostenuto da un'artiglieria sufficiente, è incomparabile ed è, senza dubbio, un soldato invincibile.

E' difficile dire con esattezza quando sarà finita la crisi di munizioni che ha travagliato l'esercito russo, ma quel che si può dire è che la fine è imminente poichè giornalmente la situazione migliora e gli inconvenienti che l'hanno provocata vanno scomparendo. Sono stato testimonio dei progressi incessanti degli sforzi e del metodo di organizzazione con cui il governo russo ha provveduto a fronteggiare la situazione.

Il Cruppi ha concluso testualmente: « Lo Czar non parlava invano quando affermava l'incrollabile volontà della Russia di combattere ad oltranza il nemico. I suoi contadini da tutte le parti del territorio, gli mandano degli appelli ingenui e commoventi i quali si esprimono così: « Va, va sempre avanti e sii deciso, noi siamo tutti con te ». Lo Czar aggiunse poi che la Francia può contare sulla sua volontà irremovibile di lottare fino alla vittoria definitiva. Tutto ciò basta per smentire le voci di pace separata che la Germania si sforza di propagare, e per smentire le menzogne sulle pretese agitazioni interne della Russia. Uno dei ministri mi ha detto che l'orientamento liberale del paese è ormai definitivo e che l'agitazione che si nota in Russia è la prova di un formidabile movimento patriottico.

E' falso poi che la Russia si lamenti dell'inazione dei francesi e degli inglesi sul fronte occidentale perchè esiste invece una intesa assoluta, intima ed affettuosa, che si rivela nei rapporti quotidiani fra gli stati maggiori alleati tanto che si può dire che l'alleanza franco-russa non fu mai più completa nè più solida d'oggi. La lotta sarà lunga ed accanita. Il tempo lavora per noi e la nostra resistenza sarà indefinita ».

J. Rosenthal.

Si tenta la marcia su Kiew?

Zurigo, 6 notte.

Secondo telegrammi di fonte russa giunti per via indiretta ai giornali tedeschi, l'obbiettivo degli eserciti austriaci in Galizia sarebbe ora quello di impadronirsi di Rowno e di tentare poi la marcia su Kiew. A Pietrogrado si sarebbe però molto tranquilli in proposito perchè il terreno boscosissimo e le pioggie autunnali che cominceranno assai presto costituiranno degli ostacoli che gli eserciti austriaci difficilmente riusciranno a superare.

Il Governatore della fortezza di Grodno

Zurigo, 6 notte.

Il governatore della fortezza di Colonia, generale di fanteria von Held, è stato nominato governatore della fortezza di Grodno.

La lotta nei Dardanelli

Basilea, 6.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Il 4 corrente affondammo un sottomarino nemico nei Dardanelli e facemmo prigionieri tre ufficiali e 25 uomini dell'equipaggio.

Nel settore di Anafarta nostri distaccamenti in ricognizione eseguirono riusciti attacchi notturni per sorpresa e si impadronirono di bottino. Il 4 i nostri artiglieri provocarono un incendio a bordo di un trasporto sulla costa di Bujuk Kemikli. Ad Ariburnu il duello dell'artiglieria ed il lancio delle bombe continuarono. A Seddulbahr l'artiglieria nemica tirò senza successo ad intervalli contro la fronte di Autchi Tepe.

Il 4 le nostre batterie dell'Anatolia sullo stretto bombardarono efficacemente barche del nemico al capo Elias Burnu le sue posizioni coperte a Morto Liman e le batterie e gli accampamenti di Seddulbahr. Le batterie nemiche tentarono di rispondere al nostro bombardamento ma furono ridotte al silenzio. Il nemico dovette pare sgombrare gli accampamenti e farne dei nuovi. La sera le nostre batterie costrinsero delle torpediniere nemiche che tentavano di avvicinarsi allo stretto a ritirarsi. Un vapore nemico rimasto assai lungamente sotto il fuoco della nostra artiglieria fu rimorchiato in alto mare nell'oscurità. Sulle altre fronti nessun cambiamento.

Nuovi rinforzi degli alleati

Parigi, 6.

Mandano da Atene che gli inglesi riuscirono a sbarcare nuovi rinforzi su vari punti della penisola di Gallipoli. Vigorosi attacchi di queste truppe fresche contro posizioni turche permisero di realizzare apprezzabili progressi. Le navi alleate e gli aeroplani cooperarono efficacemente alle operazioni delle truppe di terra.

Un sottomarino affondato?

Zurigo, 6 notte.

L'*Agenzia Wolff* comunica dal Grande Quartier Generale turco che il 4 settembre un sottomarino nemico è stato affondato nei Dardanelli. Tre ufficiali e venticinque uomini sono stati fatti prigionieri.

L'attività dell'artiglieria
nello scacchiere francese

Parigi, 6.

Il comunicato ufficiale del 5 corrente, ore 23, dice:

Attività sempre notevole di artiglieria attorno a Neuvill e a Roclincourt, nella regione di Roye e sul fronte della Champagne. In Argonne violentissimo duello di artiglieria. Si segnala pure un cannoneggiamento abbastanza vivo nella foresta di Apremont ed a nord di Flirey.

Ai Dardanelli, dalla fine di agosto, vi è stata calma nella zona meridionale della Penisola. Nella zona settentrionale vi sono stati parecchi scontri abbastanza vivi, i quali hanno permesso alle truppe britanniche di realizzare progressi. (Stefani).

Parigi, 6 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte violento bombardamento da una parte e dall'altra con artiglieria di ogni calibro. A nord e a sud di Arras, a Bellincourt, in Champagne e nella regione di Auberive cannoneggiamento abbastanza vivo. In Argonne lotta di mine a Courtes, Chaussen.

I nostri velivoli hanno bombardato le caserme di Deuze e di Morhange. — (Stefani).

Aeroplano francese abbattuto

Basilea, 6 notte.

Il comunicato ufficiale del 6 settembre dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Non si segnala nulla di importante. Un aeroplano nemico venne abbattuto sulla strad Melin-Ypres.* (Stefani).

Una visita di Poincaré al fronte

Parigi, 6 notte.

Poincaré, accompagnato dal ministro della Guerra Millerand, ha lasciato Parigi venerdì e si recò a visitare i servizi delle retrovie in una città dell'interno, e specialmente la formazione dei treni derrate; quindi si recò al fronte ove ispezionò la formazione dei treni di rifornimento delle stazioni regolatrici; il servizio di vettovagliamento, il servizio postale, le officine, i parchi di automobili e i servizi del genio. Poincaré ritornò a Parigi stamani dopo avere conferito decorazioni agli agenti delle ferrovie militarizzati. (Stefani).

I polacchi si lamentano

Zurigo, 6 notte.

Secondo i giornali tedeschi l'ex deputato polacco al Reichstag, Vitta Kurleskè, direttore della « Gazeta Grudziadzka » a Graudenz, ha protestato in un telegramma al cancelliere dell'Impero perchè i circoli tedeschi della Polonia mostrano di volere creare continuamente ai polacchi tutte le possibili difficoltà quando essi pubblicamente usano la loro lingua madre. Il telegramma del Kurleskè dice tra l'altro: « Sebbene un milione di polacchi lottino ora negli eserciti alleati per gli interessi della Germania, lo spirito antipolacco di quella parte della popolazione tedesca che anche prima della guerra si mostrava a noi decisamente contraria, non è diminuito, anzi è diventato più deciso ».

Il Kurleskè esprimeva nel suo telegramma il desiderio che il Governo imperiale avesse ad emanare un avvertimento alle popolazioni tedesche nel quale fosse fatto sapere che i polacchi godono ora uguali diritti dei cittadini tedeschi e che la lingua polacca non deve essere considerata una lingua straniera, ma una lingua della Germania e che perciò a questa stregua deve essere trattata. Il sottosegretario di Stato Wahnschaffe ha risposto al deputato Kurleskè con una lettera nella quale è detto che il cancelliere deplora nel modo più reciso gli incidenti avvenuti. Secondo il cancelliere tali fatti però devono considerarsi incidenti singoli che qualunque tedesco deve deplorare.

La « Gazeta » si dice insoddisfatta della risposta del sottosegretario di Stato perchè essa non contiene nessuna disposizione che permetta di fare credere prossima la fine dell'attuale stato di cose.

Un attentato in Egitto
Il ministro dei wakuf ferito

Alessandria d'Egitto, 5.

Il ministro dei wakuf, Fathi Pascià, è stato vittima di un attentato. Ieri sera al Cairo mentre si trovava alla stazione nel momento in cui accingevasi a partire per l'Alto Egitto circondato da notabilità che lo ossequiavano, un giovane trentenne che portava in mano un pacco di giornali si è lanciato improvvisamente contro di lui vibrandogli tre colpi di coltello ferendolo alle due guancie ed alla spalla destra. Il ministro subito reagì estraendo la rivoltella e sparando due colpi sull'aggressore, andati a vuoto. Questi afferrato dai presenti immediatamente, circondato, sopraffatto, venne arrestato mentre il ministro veniva portato via dai volontari dell'Assistenza Pubblica accorsi. Il suo stato non ispira inquietudine. Il feritore è un impiegato governativo. Aveva in tasca un revolver carico a sei colpi. E' stata aperta un'inchiesta sui motivi dell'attentato.

Aldo Cassuto.

Le prove della congiura
austro-tedesca
negli Stati Uniti

Parigi, 6, ore 8.25.

Il « New York Herald » riceve da New York: « Qui credesi che la pubblicazione del « Wordl » rivelante il contenuto delle lettere che portava il capitano Archibald abbia avuto come conseguenza il richiamo del dottor Dumba ambasciatore austro-ungarico e del capitano von Papen addetto militare tedesco. In una delle dette lettere l'ambasciatore Dumba informà il conte Burian che, se le spese necessarie fossero state approvate, egli garentiva di poter immobilizzare fabbriche Bethlehem e Middle West per un periodo di diversi mesi, impedendo loro di fornire le munizioni agli alleati. Il contenuto di queste lettere fu, come è noto, divulgato dal corrispondente del « Wordl » a Londra. Il « Wordl » annunzia che Sir Page, ambasciatore americano a Londra, indirizzò al suo governo un lungo rapporto su quest'affare, annettendo al rapporto la fotografia dei documenti.

Il capitano Archibald, membro del Club della Stampa di Washington, fu arrestato, come fu pubblicato, martedì scorso arrivando a Falmouth a bordo del « Rotterdam. »

Due consoli del "Touring"
arrestati a Zara e internati

Roma, 6 notte.

La *Tribuna* reca: Un po' in ritardo, a causa della difficoltà delle comunicazioni, apprendiamo che nello scorso agosto a Zara furono arrestati i signori dottor Donati e ing. De Toni perchè da una perquisizione domiciliare risultò che gli stessi erano consoli del Touring Club di Milano. Essi furono internati nel campo di concentrazione di Val presso Leibnitz.

Corre pure voce che a Zara l'avv. Dimitrovic, serbo, arrestato per presunte relazioni con la società politica serba Okrana, sia stato fucilato.

Gli inopportuni tentativi per la pace
Le iniziative del Vaticano

Roma, 6 notte.

Il prof. Parodi dell'istituto superiore di Firenze pubblica sull'*Idea Nazionale* un articolo in cui esamina i tentativi pacifisti del Vaticano rilevandone l'inopportunità e il danno che ne proviene alla causa della Quadruplice. Egli scrive:

« Non sappiamo quale valore abbiano le notizie che spesso vengono fuori circa tentativi che sarebbero fatti dai governi neutrali o dalla Santa Sede per iniziare trattative di pace fra le Potenze belligeranti e niente si può arguire con esattezza intorno all'incarico che ha o dovrà di avere il cardinale Gibbons o alla parte che vi prende il presidente Wilson. Di solito non c'è fumo senza fuoco, ma se si tratta di voci senza fondamento colpo che sono tirati in ballo farebbero bene a rifiutarne esplicitamente la responsabilità, perchè la questione del giuoco della pace non si può giuocare senza pericolo. C'è per lo meno il pericolo di rimetterci di autorità e di serietà.

« Lasciando stare il lontano presidente Wilson e gli Stati Uniti per i quali ripetiamo la pace è l'occupazione quotidiana, quasi organica e perciò incoraggiante ma non eccessivamente conclusiva, siamo persuasi che Benedetto XV, uomo di larga esperienza politica, sa valutare senza preconcetti nè illusioni lo stato presente delle cose e comprende che la pace per ora non soltanto non è possibile nell'interesse stesso della pace non è pure desiderabile. Nondimeno può darsi che in Vaticano da qualche tentativo non si rifugga, per quanto lo si giudichi condannato a fallire, nell'idea che la Santa Sede non deve lasciarsi credere negligente per un istante dimentica del suo ministero di pace. Anche secondo questa ipotesi che è la più benigna di quante se ne possono immaginare, avremmo uno spiacevole indizio che nei consigli della Santa Sede prevale talvolta la cura del passato più che dell'essere, di ostentare sentimenti umanitari e pacifici piuttosto che provvedere sinceramente per quanto è in lei al comune bene avvenire.

« Ma se predicare la pace in questo momento significa contentarsi di far sfoggio di vuote parole, volerla davvero significherebbe anche molto di peggio, per una pace momentanea accompagnata forse da un piccolo trionfo diplomatico si mette in non cale la vera pace che si assisa solidamente per molti decenni su robuste basi dell'indipendenza nazionale, oppure si mira soltanto a favorire l'Austria e la Germania. Se i neutri amano preparare all'Italia questa delizia di dizione e far godere all'Europa intera una pace così desiderabile, rafforzino, moltiplichino i loro tentativi, conchè il prof. Parodi. Non pretendano però che la Quadruplice Intesa li accolga con prove sicuro di intenzioni amichevoli specialmente la Santa Sede considerata tutto ciò accresce negli italiani e nei alleati il sospetto già suscitato da una disgraziata circostanza che essa occulte influenze con più o meno di coscienza di ciò che fa faccia non operi imparzialità cristiana ma di partigiana politica in favore degli austro-tedeschi.

« E' necessario per l'autorità della Santa Sede e per il bene di tutti che questo sospetto giusto o ingiusto svanisca. Ora non si può essere banditori di pace senza imprudenza o senza occulti scopi i quali nulla hanno a che vedere con la pace. La sola imparzialità oggi è nel non mettere inciampi al destino; il vero amore di pace è nel lasciar compiere l'ora sua alla guerra ».

Sollecitazioni ai prefetti
per intensificare la sorveglianza
alle persone sospette

Roma, 6 notte.

Sollecitazioni sono state fatte in questi giorni ai prefetti perchè sia ovunque intensificata la sorveglianza alle persone sospette. Diversi arresti importanti sono stati eseguiti qua e là e nuove segnalazioni di pericolosi individui sono state fatte in questi giorni.

La nuova aula del parlamento

Roma, 6 notte.

A Montecitorio si lavora, se non attivamente con una certa attività, alla sistemazione dei locali adiacenti alla nuova aula parlamentare e specialmente ai lavori di stuccatura dei corridoi che mettono l'aula in comunicazione con l'antico e con il nuovo palazzo. L'aula è ormai arredata e si può dare per certo che quando la camera sarà convocata essa potrà tenere le sue sedute nella nuova sede.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre	L.	1.50
„ „ „ 31 Ottobre	„	2.75
„ „ „ 30 Novembre	„	4.-
„ „ „ 31 Dicembre	„	5.-

Per ricevere raccomandata la carta delle aspirazioni nazionali, edita dalla ditta *Rava* ed in vendita a L. 1,50, aggiungere L. 0,75 in più dell'importo dell'abbonamento.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 7 SETTEMBRE

141

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

VIII.

Il romanzo di Chemery.

Era sfuggita all'abbraccio di quel furfante! Malgrado le « nebbie » del suo cervello, l'istinto aveva parlato in lei e, gettandosi un mantello sulle spalle, senza aver tempo di cercarsi un cappello, a testa nuda, si era precipitata per le scale correndo come una pazza e d'un tratto si era trovata sola, per la terza volta, nella notte pericolosa di Parigi.

Ma non aveva pensato al pericolo. Un pensiero solo: fuggire il più presto possibile da quell'immondo individuo. Ed ecco perchè si mette a prendere la corsa lungo il viale, senza guardare dietro di sè, e non si ferma che all'Arco di Trionfo.

La notte è calda. I passeggeri sono numerosi. Quella donna, atterrita, che cammina senza prender fiato, a testa nuda, attira naturalmente l'attenzione.

Alcune persone si divertono a seguirla.

Ella riprende il respiro e scende più adagio pel viale. Abbasso, attorno ai concerti, la folla è più densa. Poveri spettatori all'aria aperta, che si procurano un divertimento gratuito, si accostano ai cancelli dei giardini, tendono l'orecchio per afferrare il motivo in voga, riconoscono i cantanti e le cantatrici.

Nicoletta vedendosi seguita, tenta perdersi fra quei gruppi di persone, gira attorno al cancello, nei vialetti dove regna l'oscurità fuori dal raggio di luce delle lampade elettriche. Ma poi si spaventa.

La gente che l'ha incontrata e seguita dall'Arco di Trionfo, non l'abbandona.

Talvolta la precedono e passandole vicino si curvano con insolenza e la guardano così da vicino quasi a sfiorarla.

Non è sola ad essere oggetto di tanta attenzione!

Vi è là una dozzina d'uomini che si sbandano nei vialetti d'intorno come obbedissero ad una parola d'ordine e d'un tratto si odono grida di donne.

— La squadra! La squadra!

Sì; sono agenti della squadra del buon costume che fanno una retata in quel luogo.

Una mano afferra il braccio di Nicoletta, la stringe con violenza.

E una voce brutale:

— Via! Qui! Venite con me! In guardina!

Ella non capisce; ma è invasa da una terribile paura. Si torce con forza, sfugge alla stretta, e scappa colla rapidità di una gazzella.

Sente delle risate ironiche rivolte alle guardie di polizia.

— Non la pigliate! Non la pigliate!

E si formano dei piccoli assembramenti per proteggerla, sul passaggio dell'agente, del quale ritardano la corsa.

Ella fugge perdutamente, sembrandole udire alle sue spalle lo scricchiolio di un passo d'uomo.

All'angolo di via Marigny si trova di faccia ad un giovane ufficiale in divisa.

Forse è l'istinto che la guida. L'uniforme alla quale si era abituata fin da bambina non è forse come una salvaguardia per poter chiedere protezione? Non fece riflessioni.

— Signore, signore! — esclamò. — Proteggetemi! Non so perchè mi inseguono... Fate che non mi arrestino.

L'ufficiale un po' imbarazzato non ha risposto nulla.

Guarda con tristezza quella povera figliuola dagli abiti in disordine, dalla capigliatura sciolta, ricadente sulle spalle. Indovina certo il dramma straziante di certe serate parigine in cui la polizia è costretta ad intervenire per purificare la strada... e sospira!

— Signore... oh! signore! Abbiate pietà! Non mi lasciate!

Le voci si avvicinano da laggiù verso i Campi Elisi...

— Non la pigliate! Non la pigliate!

L'ufficiale ha continuato la sua strada indeciso. Ma poi rimane commosso da quella suprema preghiera. Quella voce tremante è così dolce!... così piena di spavento...

La luce di una lampada a gas illumina quella bella figurina di donna atterrita. L'ufficiale torna indietro, come colpito da meraviglia.

— E' mai possibile?! — esclama.

Prende la giovane donna pel braccio e la trascina sotto la luce.

La guarda con curiosità febbrile.

— Lei! Lei! In questo stato! Inseguono lei!!

Ancor più vicino si udì il grido:

— Non la pigliate! Non la pigliate!

E la guardia riconosce certo al chiarore della lampada a gas, quella che vuol arrestare, perchè affretta la sua corsa con grandi gesti di furore.

L'ufficiale non esita più...

Una carrozza vicino al marciapiede... un *brougham* traballante guidato da un mastodontico cocchiere.

— Una trottatina fino alla cascata, colonnello?!

— Ferma! rispose l'ufficiale.

Apre la portiera, spinge in carrozza la povera ragazza.

E al cocchiere che bofonchia, viso acceso e ridancione:

— Sferza il ronzino e via!... ordina.

L'ufficiale è Chemery...

La guardia giunge in tempo per veder la carrozza trottar via... Le risate raddoppiano... Essa rimane piantata sull'orlo del marciapiedi col pugno teso... ma si ferma...

Nel *brougham* che trotta verso i Campi Elisi, Chemery, meravigliato dell'incontro, convinto di prender abbaglio per una rassomiglianza, angosciato malgrado tutto, serba il silenzio... mentre la sua compagna arrovesciata sui cuscini della carrozza, ha smarrito i sensi.

— Svenuta?... E adesso cosa faccio?

Vorrebbe far fermare dinanzi ad una farmacia. Qui? Cercherà a caso. Mentre sta per picchiare contro i vetri per avvertire il cocchiere, gli pare che la sua vicina apra gli occhi... Sì... essa torna in sè! Lo smarrimento del suo sguardo prova a Chemery, che ella tenta di risovvenirsi di quanto le è accaduto...

E l'ufficiale intanto ad ogni raggio di luce che penetra nella carrozza, l'osserva ardentemente, colla stessa incertezza tormentosa:

— Nicoletta! Nicoletta che si credeva morta! Quale rassomiglianza!

E come è bella... ora che a poco a poco si calma e che i suoi occhi non sono più turbati da intenso terrore, che i lineamenti ripigliano la loro compostezza e che un po' di sangue le ritorna alle labbra.

Con gesto pudico ella raccoglie il mantello sul seno e tenta di ravviarsi un poco i capelli.

Poi d'improvviso:

— Vi ringrazio, signore... Non so perchè quella gente mi inseguiva... Mi avete salvata... Siete stato buono... Ho veduto che eravate ufficiale, ecco perchè mi sono rivolta a voi... Perchè mai quella gente mi perseguitava?

Chemery, sconvolto, taceva, non sapeva nè rispondere, nè interrogare.

Ella ripigliò:

— Adesso, signore, sbarazzatevi pur subito di me.

— Dove andavate, povera ragazza, quando mi avete incontrato?

— Fuggivo... senza saper dove... Perchè mi volevano prendere?

— Ma da qual luogo venivate?

— Da casa mia... dalla quale fuggivo.

Chemery pensò:

— Questa disgraziata è pazza...

— Fermate la carrozza!

— Dove volete andare? Sola? Dico... Non desiderate che io vi riconduca te?... Non desiderate andare lontano? al vostro domicilio? Abitate lontano?

— Non voglio tornare a casa. Mai più!

— Avete dei parenti, degli amici che vi accoglierebbero?

— Non conosco nessuno!

— In tal caso datemi il vostro indirizzo diversamente correrete il rischio di passare la notte all'aperto e quante vi è capitata ora vi capiterà ancora... Non sono indiscreto, nè voglio sapere dove andrete poi. Fermerò la carrozza vicino al luogo che mi indicherete e vi giuro che me ne andrò senza chiedere altro sul vostro conto.

Ma io non so dove andare...

— La cosa è inverosimile...

— E' la verità!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione riservata

Per i nostri soldati mutilati

Molti di coloro che son partiti all'appello della Patria per difendere il diritto, la libertà e la civiltà, non torneranno più. La gloriosa memoria di costoro vivrà nelle famiglie e nel paese come un titolo d'onore. Altri torneranno sani e salvi. Questi saranno circondati fino ai loro ultimi giorni dalla venerazione pubblica e si udranno più tardi, come fecero i soldati di Napoleone I, raccontare ai loro nipoti gli straordinari avvenimenti che compigliarono l'Europa al principio del ventesimo secolo ed assumeranno nelle immaginazioni proporzioni epiche. Altri non avranno la fortuna di tornare illesi ai loro focolari. La guerra non fa soltanto dei morti, fa anche dei feriti e ce ne son molti fra costoro che resteranno mutilati od infermi e non potranno riprendere posto nella vita civile.

In tutte le nazioni attualmente in guerra l'opinione pubblica si è mostrata preoccupata della sorte di questi infelici particolarmente degni della nostra sollecitudine e della nostra pietà. Non soltanto noi proviamo per essi la compassione, che si rivolge naturalmente ad un uomo posto in stato di inferiorità nella lotta per l'esistenza, ma non possiamo e non dobbiamo dimenticare, senza ingratitudine, che il loro triste stato è la conseguenza di un sacrificio che hanno accettato per noi. Se la popolazione civile può essere preservata dagli orrori della guerra, se le libertà pubbliche restano salve e al coperto da ogni brutale attentato germanico, lo si deve al valore dell'esercito. Di fronte ai soldati mutilati, la società contrae un debito sacro ed il concorso di tutte le buone volontà non è di troppo per cercare di assolverlo.

Nessuno penserà, evidentemente, che queste disastrose conseguenze della guerra debbano rimanere senza rimedio e che un paese, dopo esser stato tratto dall'abisso grazie al coraggio dei suoi soldati, possa disinteressarsi di costoro, una volta terminate le ostilità ed abbandonare gli storpiati alla cura della carità privata.

D'altra parte non si posson nemmeno indennizzare completamente questi disgraziati come si farebbe per le vittime di un accidente ferroviario o di un infortunio sul lavoro. Una simile soluzione saretbe certamente da augurarsi; ma basta riflettere al grandissimo numero di mutilati che ci lascierà la guerra per comprendere subito la impossibilità di riparare convenientemente a tante sciagure, data la sproporzione delle disponibilità finanziarie in qualsiasi stato.

Bisogna dunque cercare un'altra soluzione.

Il problema, la cui soluzione sarà una di quelle che più imperiosamente si affaccerà in seguito al conflitto attuale, ha già richiamato l'attenzione dei sociologhi e sembra che fra i mezzi che sono stati proposti, uno dei più raccomandabili consista nella creazione di istituzioni in cui si cerchi di procurare ai mutilati delle nuove risorse, utilizzando nel miglior modo quel tanto che loro rimane di capacità fisica. Queste scuole per i mutilati, o meglio questi istituti di riadattazione sociale, sono già stati segnalati ai lettori del Secolo. Ma il nostro collaboratore lasciava alla Germania l'onore della iniziativa. E sempre difficile potersi pronunciare in queste questioni di priorità; tuttavia, se la mia memoria non falla, credo che i primi tentativi siano stati fatti nei paesi scandinavi.

Comunque sia, un istituto del genere funzionava da più di dieci anni nel Belgio, nella città di Charleroy. Era stato creato dalla provincia dell' Hainaut, la cui democratica deputazione ha avuto il merito di ardite innovazioni in materia sociale. I promotori di queste scuole di mutilati erano rimasti commossi dalla triste sorte riserbata agli operai vittime di infortuni sul lavoro. In quella regione eminentemente industriale il numero dei lavoratori che hanno perso un braccio, un occhio od una gamba è relativamente elevato. All'uscire dall'ospedale essi ricevono — o non ricevono del tutto — indennità derisorie e quasi sempre sono ridotti alla mendicità. E inutile insistere su tutto ciò che può esservi di penoso in una simile rovina fisica per un uomo giovane e forte e sulla inevitabile demoralizzazione che ne consegue. Ora se la maggior parte di questi infermi sono incapaci di riprendere il loro antico mestiere a causa appunto della loro infermità, è ben raro che, anche fra i più maltrattati dalla sorte, non rimanga una possibilità di energia fisica sufficiente per essere utilizzata in un'altra professione.

La scuola di mutilati di Charleroy si propose dunque di esaminare individualmente ciascuno di questi infelici dal punto di vista della sua possibile adattabilità a nuove professioni, e la creazione di corsi e di officine destinati a permettere l'*apprendissaggio* di queste professioni. Fu così possibile addestrare uomini privati delle gambe nei mestieri del sarto o del calzolaio ed impiegare altri, privi di un braccio o di un occhio a lavori in vimini, rilegature di libri, ecc. L'insegnamento tecnico è completato da lezioni di coltura generale elementare. E stato così possibile dopo un tempo più o meno lungo — tre anni, due anni, talvolta un anno soltanto — insegnare ai poveri mutilati un mestiere che loro permettesse di guadagnarsi il pane.

Essi rientrano nella vita civile ordinaria non più come dei rifiuti sociali, ma come forze produttrici: diventano utili a se stessi ed alla società. La loro mano d'opera è, si capisce, di qualità inferiore; ma l'essenziale è che si sia restituita ai mutilati l'attività produttiva che essi credevano perduta. Non sono più mendicanti abbandonati all'umiliazione della carità pubblica, ma ridiventano uomini indipendenti e liberi e relativamente padroni dei loro destini.

Queste idee, che sono sembrate eccellenti e feconde per le vittime della battaglia industriale, si tratta di applicarle su una scala sventuratamente assai più vasta, alle vittime della guerra. La creazione di istituti di riadattamento sociale non è, finanziariamente, un peso molto grave. Essa permetterebbe di pagare il debito di riconoscenza che noi abbiamo verso i soldati e contribuirebbe a riporre costoro, nonostante le loro mutilazioni, negli ordini attivi della società.

Ispirandomi a quanto avevo potuto constatare a Charleroy, ho già avuto occasione di accennare queste idee in Inghilterra, ove hanno incontrato la più benevola accoglienza. In Francia, differenti pubblicisti e specialmente il signor Maurizio Barrès, le hanno sviluppate con autorità. Il senatore Herriot, sindaco di Lione, ha fatto ancor meglio: ha creato nella sua città una scuola per i mutilati della guerra ed ha incaricato della sua direzione il signor Basèque, rifugiato belga, già segretario dell'Università del Lavoro a Charleroy. L'istituzione funziona da pochi mesi soltanto, ma forma già la ammirazione di tutti coloro che l'hanno visitata. Essa avrà senza dubbio numerosi imitatori e mi è grato sperare che l'Italia vorrà approfittare dell'esperienza straniera per aggiungere analoghe istituzioni benefiche a tutte le opere di assistenza civile che il suo genio generoso ha istituito parallelamente alle opere militari. Questo può esser fatto da un mecenate che legherebbe così il suo nome ad una fra le più nobili istituzioni e fra le più patriottiche che si possan concepire, o da una città animata da sentimenti democratici che volesse seguire l'esempio di Charleroy e di Lione. Io mi metterò ben volontieri a disposizione di ogni iniziativa di questo genere per tutte le informazioni complementari che potessero occorrere.

Giulio Destrée.
deputato di Charleroy.

La situazione agricola in Francia

Parigi, 6 notte.

La situazione agricola al 1° di settembre in Francia è la seguente: La prima quindicina di agosto è stata relativamente piovosa; la seconda è stata caratterizzata da tempo secco e caldo. Le condizioni atmosferiche sono state favorevoli al raccolto dei cereali, la cui resa è tuttavia alquanto inferiore alla media. La qualità del grano è soddisfacente. Le piante sarchiate, benchè non abbiano potuto avere la cura di un completo trattamento, sono in buone condizioni, eccetto in alcune località ove soffrirono per la siccità. La raccolta delle patate sarà sensibilmente ridotta a causa dei danni prodotti dalle malattie crittogamiche.

La situazione nei prati sebbene manchino di acqua, è complessivamente buona; quella dei vigneti è cattiva, tranne in Champagne, nella Borgogna ed in alcune località del centro, ove la produzione dà le migliori speranze. I pomi da sidro sono specialmente abbondanti.

I caduti per la Patria

Oreste Bedogni di Suzzara
Primo capitano di fanteria

Ilio Valori di Cecina (Pisa)
Sottotenente di Fanteria

La coscrizione in Inghilterra

Un'agitazione di donne

Correnti e contro correnti

Londra, 6 mattina.

(g. c.). La questione della coscrizione continua ad appassionare il pubblico inglese e coloro che ne sono fautori tengono viva l'agitazione in tutti i modi possibili. Ora vi è un grande movimento anche fra le donne, il cui contributo è sempre apprezzabile ed apprezzato in tutte le campagne politiche che si combattono in Inghilterra.

Vi ho già telegrafato del grande meeting che ebbe luogo venerdì al Queen's Hall presieduto da Lord Denman, exgovernatore dell'Australia. Ieri, domenica, l'agitazione si è propagata in provincia e dai grandi centri giunge notizia di meetings di donne tenuti nei parchi e nelle *halls* allo stesso scopo.

Tutte le donne che hanno perduto o hanno ancora un parente al fronte sono state invitate ad entrare nella grande associazione coscrizionista detta *National Service*.

A quelle che diventano socie di tale organizzazione il Comitato offre un *pendant* in forma di cuore sospeso con un nastrino rosso e recante da una parte la scritta: « Sacrificio ». Sull'altra parte del *pendant* la donna può far scrivere il nome o i nomi dei suoi congiunti morti, feriti o ancora combattenti. Si pensa che le donne le quali hanno il marito o i figli al fronte o che hanno già perduto qualche loro caro per la patria sono le più atte a fare propaganda per il servizio obbligatorio, appunto per il rispetto che impone il loro stesso sacrificio.

L'ordine del giorno che si vota nei meetings femminili per la coscrizione è il seguente:

« Noi, donne dell'Impero britannico, crediamo essere venuto il momento in cui ogni uomo atto a portare le armi sia istruito per essere mandato al fronte o per prestare servizio in patria durante la guerra. Crediamo inoltre che sia giunto il momento di adibire le donne ai diversi servizi ».

Questa partecipazione delle donne alla campagna coscrizionista vi dà un'idea delle proporzioni e del carattere sempre più vivo ch'essa prende. Non credo, per altro, che una soluzione qualsiasi sia da attendersi in un prossimo futuro. A parte il tempo che le riforme impiegano sempre a maturare in Inghilterra, specie quando sono di una gravità come questa, non bisogna dimenticare che nel caso particolare i pareri sono profondamente divisi.

Nel campo radicale ci sono uomini eminenti come il Chiozza Money, il Griffith, il Mond che si sono convertiti al coscrizionismo, ma il loro partito, in complesso, rimane diffidente e ostile alla propugnata riforma. Nè vale citare l'esempio della Svizzera, dell'Australia, della Nuova Zelanda a chi afferma che l'adozione della coscrizione in questo momento segnerebbe un movimento reazionario e antidemocratico. Le organizzazioni operaie specialmente e i nazionalisti irlandesi sono contrarissimi all'idea della coscrizione, nella quale credono di vedere una minaccia per la libertà interna.

D'altra parte vi sono delle esitazioni e dei dissensi nel campo conservatore e proprio in questi giorni l'eccessivo zelo dei coscrizionisti del *Times* e del *Daily Mail* ha ricevuto varie doccie fredde da autorevolissimi conservatori come Lord Derby, Lord Cromer, il celebre proconsole d'Egitto, e Lord Hugh Cecil, il più intellettuale dei figli ed eredi spirituali del vecchio Salisbury.

Certo l'argomento più forte dei coscrizionisti, che cioè l'adozione del servizio obbligatorio in questo momento avrebbe un grande effetto morale sugli alleati, appare fortissimo e convincente ai più; ma gli altri confidano, non senza ragione, che l'Inghilterra, anche senza di ciò, saprà mantenersi, coll'efficace contributo degli eserciti volontari, la fiducia degli alleati.

La distruzione dei sottomarini tedeschi

Un'indiscrezione di Balfour e il silenzio dell'Ammiragliato — La difesa del Mare del Nord e dei fiumi — La caccia dei trawlers colle reti d'acciaio.

Londra, 6. ore 12.

(*g. c.*) A proposito del mancato siluramento dell'*Hesperian* è molto commentata una lettera che Balfour scrive oggi ai giornali. Il Balfour, in sostanza, dopo avere una volta ancora condannato la campagna dei sommergibili tedeschi, osserva che se la Germania ha fatto ora delle apparenti concessioni alla diplomazia americana, non è stato perchè voglia evitare complicazioni agli Stati Uniti, ma perchè comincia a comprendere che la campagna dei sommergibili, oltre a riuscire inefficace, finisce per costar ad essa troppi sacrifici.

« *E' vero* — scrive il Balfour — *che con questo metodo di guerra molte innocue persone — uomini, donne, bambini di neutrali e di belligeranti — sono state derubate e uccise. Ma non sono stati i soli innocenti a soffrire. Anche gli assassini hanno pagato caro i propri delitti. Alcuni furono salvati e sono prigionieri di guerra; ma la natura stessa dei sommergibili vuole che spesso essi travolgano con sè il proprio equipaggio, sicchè coloro che li mandarono a compiere la loro ignominiosa missione ne aspettano indarno il ritorno.*

« *In ciò va ricercata la spiegazione del sorprendente voltafaccia diplomatico della Germania verso gli Stati Uniti.*

« *Si chiede perchè, mentre l'affondamento del* Lusitania, *colla perdita di oltre* 1100 *uomini donne e bambini, fu accolto in tutta la Germania con un grido di trionfo, l'annunzio della distruzione dell'*Arabic *fu, invece, ricevuto in melanconico silenzio. Forse perchè nel frattempo gli Stati Uniti si sono fatti più forti e la Germania si è indebolita? O perchè l'atteggiamento del Presidente è mutato, o perchè gli argomenti del ministro degli Esteri americano sono divenuti più persuasivi, o perchè l'opinione pubblica tedesca si è finalmente ribellata contro i metodi di sfrenata crudeltà? No, la ragione va ricercata altrove: va cercata nel fatto che gli autori della guerra dei sommergibili hanno avuto il tempo di misurarne gli effetti: per conseguenza gli atti, che erano semplicemente delitti in maggio, si sono rivelati errori in settembre* ».

Queste parole del Balfour appariranno oscure a molti lettori. Egli lascia comprendere che molti sommergibili tedeschi sono distrutti e che pochi ritornano ormai alle loro basi; ma come mai, molti si domanderanno, se l'Inghilterra ha trovato il modo di lottare così efficacemente contro i sommergibili non annuncia volta per volta i suoi successi?

Le ragioni del silenzio si possono intuire e vi accennò del resto l'Ammiragliato stesso nel suo comunicato del 26 agosto u. s. In quel comunicato, dopo di aver informato che l'aviatore navale inglese Biaworth aveva lanciato da un aeroplano bombe contro un sottomarino tedesco affondandolo al largo di Ostenda, faceva questa testuale dichiarazione:

« *Questa distruzione essendo avvenuta nella vicinanza immediata del litorale occupato dal nemico, e la posizione del sottomarino inghiottito essendo stata constatata da una controtorpediniera tedesca, l'Ammiragliato deroga, in questo brillante fatto d'armi compiuto dal Biaworth, dalla regola di nulla pubblicare circa la perdite dei sottomarini tedeschi per quanto siano state importanti, nel caso in cui il nemico non abbia modo di sapere ove e quando si verificarono le perdite stesse* »

L'indiscrezione del Balfour venendo dopo questo comunicato ufficiale dell'Ammiragliato ci permette di dire quanto fino ad ora si sapeva con piena sicurezza a Londra ma non si poteva, per la censura, telegrafare all'estero, e cioè che la campagna inglese contro i sottomarini tedeschi ha dato risultati eccellenti.

Fin da quando la Germania proclamò il blocco delle coste inglesi mediante i sottomarini, l'Ammiragliato compreso la necessità di provvedimenti eccezionali che valessero a diminuire gli effetti del minacciato attacco.

Tutto quel che l'ingegno umano ha saputo suggerire per distruggere od accalappiare l'insidioso silurante nemico è stato prontamente adottato.

La Manica, in primo luogo, è stata accuratamente spazzata in lungo ed in largo da flottiglie di velocissimi *destroyers* che non hanno dato tregua a nessun sottomarino che abbia fatta apparizione colà, tanto che il passaggio attraverso il canale è stato sempre assicurato sia alle navi da trasporto militare che a quelle riservate ai servizi postali e passeggeri.

Il campo di mine che si stende fra la costa belga e la costa inglese, fra Ostenda e la foce del Tamigi, è stato infittito, allargato, munito di apparecchi segnalatori che hanno dati eccellenti risultati. Dove fu possibile, lunghi tratti di rete metallica assicurata a cassoni galleggianti vennero sommersi per aumentare le difficoltà della navigazione; le foci dei fiumi di importanza militare, come il Tamigi, l'Humber, la Tyne, l'estuario di Rosyth furono chiusi da travate mobili galleggianti e da un complicato sistema di reti metalliche.

Nel mare del Nord, nel canale d'Irlanda, dove l'ampiezza dello specchio acqueo non consente l'uso di mezzi simili, si sono moltiplicate le difese mobili. Le flottiglie di torpediniere e di cacciatorpediniere, sono in moto continuo, battono giornalmente vastissime distese d'acqua, accompagnate a distanza da *trawlers*, ossia da navi a vapore usate in tempi normali per la pesca, le quali eseguiscono interessanti manovre.

Sono i *trawlers* che ordinariamente sono impiegati dalla marina britannica per ripescare e distruggere le mine di cui i tedeschi seminano il mare del Nord e sono i *trawlers* che oggi possono considerarsi fra i peggiori nemici dei sottomarini. Due, tre, quattro di questi piccoli ma rapidi piroscafi viaggiano di conserva, parallelamente, e fra di essi è stesa una robusta rete d'acciaio a larghe maglie.

Quando un sottomarino è segnalato dalle torpediniere in caccia, i *trawlers* manovrano in modo di avvicinarsi ad esso in ampio semicerchio, mentre le navi da guerra cercano di spingere il silurante contro le reti, col proposito di farvelo rimanere impigliato.

La manovra riesce assai più frequentemente di quel che si possa supporre, poichè bisogna ricordare che il sottomarino cerca riparo contro il cannone delle navi inseguenti, sommergendosi, e che quando è completamente sommerso diventa cieco, perdendo l'uso del periscopio.

E allora che l'opportunità delle reti trascinate dai *trawlers* si presenta, e viene usata con efficacia.

All'azione distruttiva organizzata dall'ammiragliato bisogna aggiungere il fatto che molte volte i sottomarini tedeschi, costruiti affrettatamente, prendono il mare prima di aver subita l'intera serie di delicati collaudi, di prove e riprove, che è necessario per garantirne la sicurezza colla conseguenza che non sono pochi quelli che non ritornano dal loro primo viaggio.

Nessuna meraviglia quindi che nelle sfere ufficiali tedesche, dove la verità è conosciuta, si cominci a dubitare seriamente della efficacia dell'arma impiegata.

Le promesse tedesche!

Un impegno rotto dopo quattro giorni

Il mancato affondamento dell'"Hesperian,,

Due cittadini americani a bordo?

Londra, 6, ore 2,44.

(G. C.) Si annuncia che il transatlantico inglese *Esperian* venne torpedinato la notte scorsa davanti alla costa meridionale dell'Irlanda da un sottomarino tedesco. Le informazioni giunte finora dicono che la torpedine colpì il piroscafo a prua. Le stive anteriori si allargarono, ma la nave continuò a galleggiare. Furono immediatamente calate le scialuppe in cui presero posto i trecentoquindici passeggieri che viaggiavano sul transatlantico e la maggior parte dei suoi 250 uomini di equipaggio. Il capitano e gli ufficiali rimasero a bordo.

Vapori di soccorso chiamati da Queenstown arrivarono solleciti sulla scena del nuovo delitto tedesco e raccolsero i passeggieri e gli uomini dell'equipaggio andandoli a sbarcare in quel porto. Non sembra sia andata perduta una sola vita umana; ma, secondo un telegramma della *Central News*, venti dei sopravvissuti sarebbero feriti.

Circa la sorte della nave le ultime notizie dicono che l'*Hesperian* si mantiene a galla e che venne rimorchiata verso Queenstown.

L'*Hesperian*, che appartiene alla compagnia Allan, stazza quasi 10.000 tonnellate. Aveva lasciato ieri Liverpool mettendosi in viaggio per Montreal.

Si ignora se sudditi americani si trovassero a bordo. Mancano dettagli sulla procedura seguita dai siluratori, ma secondo il racconto dei sopravvissuti l'attacco non fu preceduto dal minimo preavviso.

La questione pendente fra la Germania e gli Stati Uniti sulla guerra dei sommergibili e l'annunciata promessa tedesca di non torpedinare più transatlantici senza preavviso, conferiscono qui eccezionale interesse al mancato affondamento dell'*Hesperian*. I primi commenti giornalistici proclamano che la Germania ha ancora una volta dimostrata la sua incapacità di mantenere la parola data e fare onore agli impegni assunti. Meno di quattro giorni sono bastati per rendere vana la ultima promessa fatta da Berlino all'America dopo l'affondamento dell'*Arabic*.

Un telegramma della *Press Association* annunziava che fra i passeggeri dell'*Hesperian* non vi erano sudditi americani. Ma la notizia a quanto pare non era esatta perchè sembra che due cittadini americani facessero parte dell'equipaggio. Entrambi però sono fra i sopravvissuti. Particolari esatti sul numero di questi non si ottengono ancora.

Il racconto di un passeggero

Londra, 6.

Una personalità londinese che si trovava a bordo dell'« Hesperian » come passeggero ha fatto il seguente racconto:

« Il tempo era delizioso ed il mare calmissimo. Numerosi passeggeri si trovavano riuniti sul ponte e si intrattenevano insieme pensando d'aver definitivamente lasciata la zona pericolosa, quando ad un tratto una violenta scossa fece sbalzare a terra le persone che erano sedute sui sedili del ponte. La formidabile esplosione produsse quindi una tromba d'acqua alta come l'albero di una nave, che si abbattè sul ponte inondando tutto. Il capitano fu ammirevole per sangue freddo. I canotti calati in mare con prontezza furono prima di tutto riempiti di donne e di fanciulli, poi degli altri passeggeri e del numero di marinai strettamente necessari per le manovre, mentre gli ufficiali ed il resto dell'equipaggio rimanevano a bordo. Il maggiore canadese Barroe che ritornava al Canadà con i soldati canadesi feriti conferma la violenza della inattesa esplosione e dice che il piroscafo sembrò all'improvviso come scosso da un tremito terribile che lo agitò dagli alberi alla stiva, mentre formidabili colonne d'acqua si abbattevano sul ponte con un fragore di ferro e di acciaio. Siccome faceva quasi notte non si potè scoprire il sottomarino. »

Il testimonio ha detto anche che la condotta del capitano fu al disopra di ogni elogio e degna delle più belle tradizioni navali.

La compagnia Allan alla quale appartiene il vapore « Hesperian » dichiara che tutti coloro che si trovavano a bordo sono stati salvati.

Le relazioni tra Germania e Stati Uniti di nuovo in pericolo?

Washington, 6 notte.

Wilson e Lansing hanno appreso il siluramento dell'« Hesperian » dai telegrammi alla stampa e si sono astenuti dal commentare il nuovo incidente. Essi aspettano particolari per sapere se l'« Esperian » aveva a bordo americani e se è stato silurato senza preavviso. Essi prenderanno una decisione dopo aver ricevuto queste informazioni. Tuttavia nei circoli ufficiali vi è la sensazione che le relazioni amichevoli fra i due paesi sono di nuovo in pericolo. (Stefani).

Settembre

E uscito in tutta Italia il numero di settembre del SECOLO XX. Ecco il sommario:

G. A. ANDRIULLI:
La Santa Alleanza :: :: ::
GIOV. BERTACCHI:
Libero canto d'invidia :: ::
C. ANTONA TRAVERSI:
La telefonista di Etain :: ::
ORESTE GIORDANO:
L'Armenia che aspetta :: ::
G. HARAUCOURT:
La Setubal (Novella) :: :: ::
FRANCO FACCIO:
Il giornale di un volontario ::
M. LA VINIA:
Romanticismo di Rovetta :: ::
M. BONTEMPELLI:
La piccola (dramma) :: :: ::
GATEANO CESARI:
Da Gaffurio a Monteverdi :: ::

Varietà: Visioni di guerra — Gl'internati dall'Austria — Amiche tenebre — Venezia in guerra — Come si prepara la vittoria — Il sogno di Bagdad — Ville artistiche trasformate in ospedali — Patrioti polacchi — Risalendo i fiumi dell'Alpi.

Pagine musicali: Serenata a l'imperatore parole e musica di E. A. Mario — Tarantella di guerra, versi di Libero Bovio, musica di E. De Curtis.

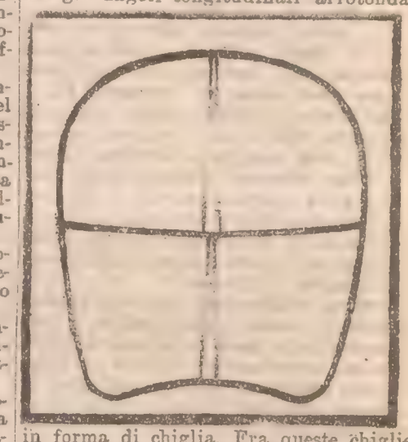
Illustrazioni dei pittori M. Dudovich, L. Bompard, C. Properzi. — Più di cento fotografie.

Le invenzioni e la guerra

La guerra moderna ha sollevato in tutti i paesi problemi nuovi e complicati, che in parte sono già stati risolti ed in parte no. E facile immaginare come, in queste condizioni, l'inesauribile genialità degli scienziati e pseudo-scienziati abbia campo libero d'esplicarsi ed è grande in fatti il numero delle invenzioni brevettate in questi ultimi mesi.

Per navigare nell'aria e sull'acqua

Il signor Giorgio Sutherland-Dodmai ha immaginato una « nave aerea atta a navigare anche sull'acqua ». Ecco le principali caratteristiche di questo apparecchio. Una carcassa, che presenta in pro filo la forma di un ferro di cavallo, e che ha gli angoli longitudinali arrotondati



in forma di chiglia. Fra queste chiglie, il fondo della nave disposto in modo da poter posarsi sull'acqua e di navigare. La nave è munita d'un ponte di mezzo che è leggermente ricurvo, che dà la nessibilità all'insieme.

Nell'interno della carcassa, sopra e sotto il ponte di mezzo, sono disposti gli involucri di gas, spaziati gli uni dagli altri. Una serie di passeggi o di corridoi sono disposti fra gl'involucri di gas in modo che questi non possono dilatarsi che trasversalmente e chiudere i passaggi. Fra le estremità adiacenti agl'involucri sono disposti dei palloncini a soffietto che compensano i movimenti di dilatazione e di contrazione degl'involucri nel senso longitudinale. Gl'involucri sono accompagnati da iniettori di calore o di raffreddamento, per l'aumento o la diminuzione della potenza ascensionale.

Il bersaglio animato

L'invenzione che il signor Carlo Malaussena ha fatto brevettare interessa forse più gli esercizi militari in tempo di pace che in tempo di guerra, ma può, in questo momento, essere utilmente impiegato all'istruzione delle reclute. Il principio su cui si basa è questo: se si sposta una fonte luminosa dietro uno specchio, di conveniente spessore sul quale è fissata una figurina qualsiasi, la figurina sembra animata.

Un'auto-ambulanza pratica

Non basta trasportare rapidamente i feriti, ma bisogna anche farlo nelle migliori condizioni possibili. Da questo punto di vista speciale l'automobile ambulanza del signor Morin realizza un progresso sensibile. L'originalità del sistema consiste nel fatto che la vettura si apre lateralmente per lasciar uscire, con un semplice movimento simile a quello del cassetto d'un tavolo, i supporti della barella senza disturbo per gli altri feriti. Questa manovra semplicissima impone il minimo di fatica al ferito che non abbandona mai la sua posizione orizzontale. Ogni supporto della barella è elastico e il modo di sospensione evita al ferito qualsiasi scossa. Durante il percorso, in caso urgente, si può togliere dalla vettura un ferito qualsiasi senza disturbare gli altri, sia per rifare una fasciatura, sia per amministrare i medicamenti del caso. L'auto-ambulanza può trasportare quattro feriti coricati, oppure dieci feriti seduti, oppure due feriti coricati da una parte e cinque seduti dall'altra.

L'ortica sostituirebbe il cotone

Il *Berliner Tageblatt*, propone di sostituire il cotone con l'ortica: « Si ha torto — scrive questo giornale — di disprezzare l'ortica. Anticamente le contadine tedesche filavano l'ortica di cui si servivano per fabbricare molti tessuti. La si è trascurata dopo l'introduzione del cotone americano sul mercato tedesco. La nostra industria tessile deve oggi servirsi risolutamente dell'ortica indigena. Se si riuscisse ad adottare in Germania il tessuto d'ortica durante la guerra, quando la pace sarà venuta si potrà fare una facile concorrenza al cotone straniero ».

Tessuti per aerostati e dirigibili

Fino ad oggi si sono adoperati per la confezione dei palloni sferici e dei dirigibili tessuti leggeri di cotone; ma questi tessuti, foderati con filo diritto o di sbieco, offrono poca resistenza agli strappi. La invenzione del signor Popelin ha per l'appunto lo scopo di fabbricare un tessuto costituito da due pezzi di stoffa incollati, comportanti, l'uno nel senso della trama, e l'altro nel senso dell'ordito, due o parecchi grossi fili semplici o ritorti, aventi maggiore resistenza dei fili ordinari e una elasticità differente, spaziati convenientemente quattro o cinque centimetri l'uno dall'altro, formando così un ostacolo allo strappo in ogni senso.

Per perfezionare i telemetri

Un inventore americano, il signor Xennedy, ha preso un brevetto di una invenzione concernente il perfezionamento dei telemetri.

Questa invenzione comprende: un apparecchio che indica direttamente e senza calcolo da parte dell'operatore o degli operatori la distanza alla quale si trova un oggetto mobile, variante in modo continuo ed automatico mano a mano che la distanza dell'oggetto varia, finchè lo strumento o gli strumenti di mira, è o sono diretti verso l'oggetto in questione. Questo apparecchio comporta uno strumento di misura elettrico, che indica la distanza, misurando il rapporto fra le due forze lettromotrici che cambiano sotto l'influenza della variazione del movimento angolare di uno o di parecchi strumenti di mira.

Destrée e Luchaire a Catania

Roma, 6 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania: Sono attesi colà per la fine della corrente settimana l'on. Destrée e il prof. Jullien Luchaire, dell'Università di Grenoble. Essi saranno accompagnati da Guglielmo Ferrero. L'on. Destrée e il prof. Luchaire pronunzieranno una conferenza al Politeama Pasini.

Intorno alla guerra

Il viaggio di Salandra al fronte

Roma, 6 mattina.

Il viaggio dell'on. Salandra nella zona di guerra non è stato una gita di piacere. Il presidente del Consiglio ha espresso ripetutamente agli amici il desiderio di potersi concedere un po' di riposo, ma non è ora il momento di tranquille vacanze, e sta di fatto che l'onorevole Salandra ha occupato buona parte delle sue giornate — presso il quartier generale — in lunghe e laboriose conferenze col Re, coi generali Cadorna, Porro, e con l'on. Barzilai.

Non pretendiamo di riferirvi indiscrezioni su questi colloqui di indole riservatissima, ma ciascuno può facilmente intuire quali siano gli argomenti più a lungo discussi: il felice svolgimento delle operazioni militari e la completa preparazione della campagna invernale: l'esame della situazione militare degli altri teatri della guerra europea, e più specialmente le conseguenze della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia, i primi passi ed i primi successi della nostra mobilitazione industriale.

Domani intanto sarà riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri e l'on. Salandra parteciperà ai colleghi il frutto delle sue conversazioni col Re e col Capo di stato maggiore, ed oltre agli affari di ordinaria amministrazione saranno esaminati provvedimenti importanti di indole economica, interessanti specialmente l'agricoltura ed il commercio, che il ministro on. Cavasola è andato maturando in questa settimana di intenso lavoro.

Ieri nel pomeriggio l'on. Salandra ha visto a Palazzo Braschi tutti i ministri che sono a Roma e si è intrattenuto più particolarmente a lungo con Sonnino.

Per l'ordinamento civile dei paesi redenti

Roma, 6 mattina.

L'on. Barzilai, secondo l'incarico ricevuto dal Presidente del Consiglio, ha già approntato lo schema di diversi provvedimenti relativi agli ordinamenti civili e commerciali nei paesi redenti. Si tratterebbe di adottare in alcuni casi, temperamenti fra la legislazione e gli ordinamenti austriaci — che l'on. Barzilai conosce a perfezione — e quelli italiani, affinchè, specialmente per le popolazioni più umili, il passaggio dalle vecchie consuetudini a quelle della madre patria, non riesca repentino e quindi suscettibile di irregolarità.

A tal uopo l'on. Barzilai ha avuto diverse conferenze coi colleghi di gabinetto, e particolarmente con l'on. Orlando.

Per le informazioni e le corrispondenze dei nostri prigionieri

Roma, 6 notte.

E stato reso di pubblica ragione un comunicato del Comitato di soccorso di Berna, contenente queste inesattezze: 1.° che tutti i prigionieri italiani sono concentrati nel campo di Mauthausen; 2.° che per ottenere informazioni sui nostri prigionieri in Austria conviene ricorrere al « Gemainsamen Zentralnachweisen Bureau ».

Sul primo punto devesi avvertire che varie sono le località tanto in Austria come in Ungheria, ove i pochi prigionieri italiani si trovano internati. Sul secondo è bene notare che nessuna corrispondenza postale può essere inoltrata per l'Austria: ma dato il caso che per via indiretta (come già si è verificato) qualche domanda di informazione giungesse al « Gemainsamen Zentralnachweisen Bureau » di Vienna, la relativa risposta arriverebbe, come di fatto arriva, al Comitato della Croce Rossa italiano, Commissione dei prigionieri di guerra, la quale non conoscendo il nome e l'indirizzo del richiedente, non può in alcun modo trasmetterla agli interessati.

Nell'intento di evitare inutili e dispendiose corrispondenze ai cittadini duramente provati colla prigionia dei loro congiunti, e poichè coi criteri di organicità l'importante servizio di informazione dei prigionieri di guerra fu affidato dal Governo alla Croce Rossa italiana, si richiama l'attenzione del pubblico sulla inesattezza del comunicato di Berna e si avverte che la Commissione dei prigionieri di guerra presso il Comitato della Croce Rossa in Roma (piazza Montecitorio, 115) è l'unico Ente a cui debbono essere rivolte le richieste di informazioni o notizie su militari prigionieri o presunti tali, dove anche devono essere appoggiate le corrispondenze da essere trasmesse a destinazione dei prigionieri medesimi. — (*Stefani*).

Rastignac offre un libro per le famiglie dei soldati

Roma, 6 notte.

Il pro sindaco di Roma, presidente del Comitato di preparazione civile, comunica la seguente lettera di Vincenzo Morello:

« Caro Apolloni, la casa editrice nazionale di Torino pubblicherà nel prossimo novembre « Il libro della guerra » di Rastignac. Questo libro, scritto giorno per giorno in elevazione di spirito per l'onore della più nobile Italia, non consente lucro personale. Mi propongo quindi di destinare la mia parte di utile all'organizzazione civile per le famiglie dei nostri soldati in guerra: a cominciare da queste duemila lire che gli editori mi mandano in anticipazione e che io ti accludo. Mi duole di non poter fare di più, se più potessi più darei. Ma bisogna anche vincere i pigri. Ricordi il ritornello della canzone di Kypling al tempo della guerra del Transvaal? « Pagate, pagate, pagate per il vostro kaki ». E tutti a quel ritornello, nelle vie e nei caffè, si vuotavano le scarselle al suon del tamburo. « Pay! pay! pay! ». Diteglielo in inglese a quelli che non hanno dato o non hanno ancora dato abbastanza e forse comprenderanno meglio. — Tuo V. Morello ».

I giornali di Roma, pubblicando la lettera, ne rilevano il valore di ammonimento e di esempio.

Il terrore a Smirne

L'odissea degli italiani

Catania, 6 matina.

E' giunto, proveniente dal Pireo, un piroscafo recante a bordo alcuni italiani che rimpatriano dalla Grecia. Uno di essi riferisce che prima di lasciare Mitilene è giunto colà un veliero partito da Vurla, rimorchiato da una nave da guerra inglese. A bordo del veliero si trovavano 57 rifugiati greci, sfuggiti alle persecuzioni dei turchi.

I fuggitivi, interrogati, hanno detto che il terrore è ricominciato a Smirne. Gli abitanti sono obbligati a consegnare le armi da loro possedute. Gli italiani sono selvaggiamente oppressi. In tutto il villaggio di Aidin non vi sono che 30.000 territoriali: tutti gli abitanti cristiani del villaggio e dei dintorni di Smirne sono stati portati a viva forza nell'interno. Dei Bascibuzuk sono penetrati nella chiesa metropolitana di Smirne dove hanno profanato le sante icone.

Smirne è piombata nell'oscurità per la mancanza di carbone. Le comunicazioni coll'interno sono interrotte per la stessa ragione. Dei greci riusciti ad evadere dall'interno dànno particolari della situazione atroce fatta alle popolazioni greche. I turchi si sforzano di affamare i cittadini, si impedisce loro di andare ai loro campi, ed anche di recarsi alle fontane ad attingere acqua.

In un villaggio dei dintorni, distante 18 ore da Fehiori, ultima stazione sulla linea di Aidini, cinque persone sono morte di sete.

Il console generale d'Italia a Smirne, la sua signora, il personale del consolato ed alcuni preti italiani sono giunti a Mitilene. Il loro viaggio fu una vera odissea. Essi si erano imbarcati a Vurla a bordo di un veliero per recarsi a Englosonissi; la tempesta li sorprese in alto mare ed essi riuscirono a salvarsi per un vero miracolo.

L'isola di Englosonissi è occupata da inglesi e greci volontari. Il golfo di Smirne è stato chiuso con gomene di acciaio e torpedini fisse per impedire ai sottomarini tedeschi di uscire dal porto. Le operazioni contro Smirne e le coste dell'Asia minore si sono grandemente intensificate. Smirne, bombardata dagli aeroplani e controtorpediniere inglesi, è molto depressa. La caserma e gli uffici del telefono di Zagarik sono rimasti distrutti.

Come combattono i nostri marinai

Brescia, 6 notte.

Enzo Vannini, sottotenente di vascello, imbarcato sopra un incrociatore esploratore, così scrive in una lettera ai suoi genitori, datata sullo scorcio dell'agosto:

« Siamo rientrati ieri sera colla bandiera a mezz'asta. Il lutto era a bordo. Grande mestizia nell'equipaggio, pur fiero di aver compiuto il suo dovere. Abbiamo svolta un'azione per la difesa dell'isola di P. (già austriaca) attaccata nuovamente dal nemico per riconquistarla.

« Sono sbarcato sull'isola coi miei marinai ed i cannoni per rinforzare quella guarnigione e non ho risparmiato i colpi. Vi sono rimasto 24 ore. La lotta è stata fiera ed ostinata, terminata con la fuga del nemico, ridotto a mal partito. E' sorprendente che la nostra nave sia ancora a galla, avendo dovuto scansare ripetuti siluramenti. Siamo però rientrati in porto con soltanto qualche leggiero segno sullo scafo della lotta sostenuta.

« A poppa, avvolto nel tricolore e adagiato sull'affusto di un cannone, sta un feretro a testimoniare che l'equipaggio del C. ha compiuto il suo dovere.

« Un morto e tre feriti.

« E' il nostro primo tributo.

« Da qualche po' di tempo sosteniamo, con ardire, e, vi assicuro, con gioia, lotte con felice risultato.

« Il 12 fummo attaccati e silurati dal sommergibile N. 3, senza essere colpiti, e ponemmo il nemico fuori combattimento.

« Il 15 respingemmo un attacco di silurianti.

« Il 17 e il 18 combattemmo in mare ed in terra a P.

« Domani, forse, usciremo per una nuova missione... »

La marmitta degli austriaci

Brescia, 6 notte.

Il comico episodio è narrato dal caporale Giovanni Scarozza, di Cave (sul Lazio) in una lettera alla sua fidanzata, che ho avuto sott'occhio:

« Sono in prima linea — scrive il caporale — e vicino all'I... Quando si monta la guardia, si mette la sentinella vicina alle trincee austriache, alla distanza di 50 metri. Ogni volta che si monta la guardia, si spara: ma noi non siamo colpiti, perchè abbiamo le trincee coperte. Io ho montato di guardia una sola volta finora. E quella volta ho sparato quasi tutto il giorno. Quando qualcuno dei nemici usciva, dalle trincee, io e i miei soldati facevamo una grossa scarica di fucilate.

« Due giorni fa ero di guardia in quel posto. Tutto in un momento ho visto una squadra di austriaci con la marmitta piena di rancio, che portavano ai loro soldati. Noi ce ne siamo accorti. Subito ho radunato i soldati che erano con me di guardia; e abbiamo sparato. Quelli che portavano la marmitta, come hanno sentito a fischiare le palle, l'hanno buttata via e sono scappati. Le trincee austriache si trovano in una collina; e la marmitta è ruzzolata giù verso di noi, fermandosi proprio vicino alle nostre trincee a circa 10 metri. Quando gli austriaci hanno visto rotolare la marmitta, si sono messi a gridare ad alta voce. Non abbiamo capito quel che dicessero. Ma abbiamo riso tanto a vedere quel cinematografo... »

Il futurismo al campo

Brescia, 6 notte.

Gino Quaglieni di Brescia, sottotenente che da tre mesi trovasi al fronte ed ha al suo attivo parecchie belle imprese di coraggio ed audacia, in fretta e in furia scrive ad un suo amico la seguente caratteristica cartolina... quasi futurista:

« *Dal fronte*, 3 *sett.*

« Niente nuove sue, niente nuove mie. A Brescia chiacchiere, qui fatti. Quassù bombe, *shrapnels*, granate, fucili, regali, pallottole, feriti, trincee, pezzo dei piedi, cartuccie, canti e sacrati.

« Messa al campo con *frate grasso*, disciplina con *capitano magro*. Attenti! Bandiera! Tromba! *Sucù* prigionieri tutti i giorni.

« Marcie + stanchezza + appetito + sonno + cicchetti + entusiasmo. — Viva l'Italia!

« Pelle salva. — Saluti tanti. »

Saluti di combattenti
a mezzo del *Secolo*

Un gruppo di allegri combattenti della Sezione mitragliatrici di fanteria, che oggi compiono tre mesi di guerra, sempre in primissima linea, salutano le famiglie e gli amici.
Firmati: serg. *Lombardi Luigi*, S. Giuliano Piacentino — soldati: *Cinti* Carlo, Comacchio — *De Lucca*, Caselvecchio — *Tagnani Pietro*, Frontone — *Riva Miro*, Calbiate.

* * *

Un gruppo d'artiglieri da campagna, vigilando con ardore e entusiasmo le porte d'Italia mandano a mezzo del suo diffusissimo giornale i più cordiali saluti alle famiglie, amici e parenti.
Firmati: cap. magg. *Samori Enrico* — cap. magg. *Sacchi Alberto* — cap. *Bettolini* — soldati: *Bassi* — *De Bernardi* — *Porta*.

* * *

I soldati della Brigata Bologna mandano per mezzo del *Secolo* i più cordiali saluti alle famiglie, parenti e amici.
Firmati: *Zucchetti Luigi*, Milano — *Bellani Pio*, Castelleone — *Miglioratti Gilfredo*, Perugia — *Cabrini Ettore*, Pine Terzagni — *Panattaro Teresio*, Alessandria — *Ghizzi Giuseppe*, Commessaggio — *Fraire Carlo*, Saluzzo — *Brusoni Giovanni*, Savona — *Lenda Vincenzo*, Cuneo — *Pagnoni Alberto*, Roma — *Carniti Ettore*, Pandino — *Pini Carlo*, Trigolo.

* * *

Un gruppo di militari combattenti inviano, a mezzo del suo diffuso giornale, i più vivi e fervidi saluti alle loro care famiglie e conoscenti.
Firmati: sergenti: *Benedetti Dandolo*, Ferrara — *Alceste Pellegrini*, Terni — *Fradoni Spartaco*, Terni — *Gatti Enrico*, Musocco — *Saibene Francesco*, Musocco — *Clerici Luigi*, Bruzzano — *Migliavacca Romano* — *Goi Angelo*, Milano *Prandoni Fortunato*, Milano — *Frattini Celestino*, Milano — *Scurati Giovanni*, Bruzzano — *Verceri Primo*.

* * *

I finanzieri piemontesi già reduci dalla Libia, che si trovano al fronte dall'inizio della guerra, uniti assieme, pregano codesta spettabile direzione di pubblicare i saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.
Firmati: *Zuchelli Giuseppe* di Paruzaro — *Zola Ernesto*, Moncalvo — *Traffanna Eugenio* di Castagnoli — *Ricci Severino* — *Patrucco Cirinco* di Valmaca.

* * *

Noi baldi soresinesi patriotticissimi esprimiamo, dal fronte, a mezzo del *Secolo* affettuosi pensieri alle dilette nostre famiglie e porgiamo cordiali saluti a tutti gli amici di Soresina e della forte Cremona.
Firmati: soldati: *Ernesto Saiani* — *Luigi Biondi* — *Francesco Campari* — *Roberto Fasoli* — *Silvio Gregori* — *Ernesto Denti* — *Giovanni Brocchieri* — *Angelo Lorenzini* — *Rossi Amilcare* — *Bettassi Guido* — *Casotti Emilio* — *Contini Rinaldo* — *Zanasi Giovanni* — *Ferrari Giovanni* — *Ferro Primo* — *Merlini Pietro* — caporali: *Scolari Ernesto* — *Toresani Enrico* — *Begnamini Giovanni* — *Gallina Angelo* — *Intra Angelo* — *Grassi Ettore* — *Gavardini Battista*.

* * *

Un gruppo di soldati che si trovano in un ospedale da campo, in via di guarigione, per ritornare al fronte, pregano la S. V. di inserire nel suo diffuso giornale i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti ed amici. Viva l'Italia!
Firmati: *Busi Carlo*, Cogozzo — *Guerrini Giuseppe*, Brescia — *Argnani Secondo*, Altonsine *Tonoletti Giuseppe*, Brescia — *Corletto Domenico*, Borgo Mozzano — *Novella Francesco*, Stroppiana — *Cambini Antonio*, Bedonia — *Buffoli Marco*, Brescia — *Raimondi Riccardo*, San Michele, Verona — *Aricci Faustini*, Brescia — *Tomasi Virgilio*, Tarso, Treviso — *Belloni Bortolo*, Maderno — Luigi Cancani, Parma.

* * *

Noi friulani richiamati, dalle aspre pendici di una valle immensa e pittoresca, noi umili ma forti pontieri del Genio inviamo il nostro entusiastico saluto ai genitori nostri che attendono trepidanti la nostra vittoria, agli amici, parenti tutti, assicurandoli della nostra ottima salute.
Firmati: Cap. *Del Fabbro Valentino* e *Bellotto Antonio* — soldati: *Tomè Vincenzo* — *Giaiotti Giacomo* — *Tomasino Giovanni* — *Zorzetti Corrado* — *Mesaglio Leonardo* — *Blasone Angelo* — *Beltrame Luigi*.

* * *

Noi soldati di fanteria, dati anima e corpo alla Patria, preghiamo il *Secolo* di trasmettere i nostri più cordiali saluti alle famiglie ed agli amici.
Firmati: cap. magg. *Primo Molinaroli* di Retegno — caporale *Saponaro Antonio* di Francavilla Fontana — zappatore *Zanzi Luigi* di Branello — soldati: *Giorgi Pietro* di Taggia — *Castiglioni Pietro* di Pella — *Gnocchi Colombano* di S. Colombano al Lambro — *Martinuzzi Osvaldo* di Magnagolibero — *Colombo Carlo* di Varallo Pombia — *Arecco Michele* di Calle Ligure.

* * *

Dall'alto ... dove ci troviamo noi soldati milanesi, preghiamo il *Secolo* di pubblicare i nostri sinceri saluti ai nostri cari genitori parenti e amici.
Firmati: soldati: *Valenti Giuseppe* — *Consonni Enrico* — *De Gaspari Giosuè* — cap. mag. *De Marco Ottorino* — *Del Frate Emilio* — *Andreoni Alessandro* — caporale *Ascani Benedetto* — *Sattastiani Adocle* — serg. *Oreste Rosso* — soldati: *Primo Pasquini* — *Pasquale Nieddu* — *Emilio Martelloni* — *Gino Corsini* — *Pietro Vinai* — *Pampilio Palmieri* — *Luigi Milani* — *Paolo Stefanoni* — *Giulio Salvatori* — *Angelo Ranci*.

* * *

I militari sottonotati di una piccola stazione telefonica avanzata, mandano alle loro famiglie ed amici i più affettuosi saluti con infiniti evviva a Trento e Trieste.
Firmati: *Bianchi Carlo Achille*, Como — *Pedrazzini Augusto*, Pavia — *Micheletti Camillo*, Bergamo — *Rogora Pasquale*, Induno Olona.

* * *

Noi sottoscritti militari di fanteria preghiamo il *Secolo* di inviare i nostri saluti alle dilette famiglie e ai buoni amici assicurandoli dell'ottima nostra salute.
Firmati: caporali *Alli Arturo* — cap. *Camisara Giovanni*, Savona — soldati: *Galuzzi Angelo*, Lodi — *Scala Pietro*, Caserta — *Pezzane Luigi*, Lodi.

* * *

Noi sottoscritti militari del genio pontieri, entusiasti di trovarci al campo glorioso, preghiamo la S. V. a voler accogliere sul suo diffusissimo giornale il *Secolo* i saluti più cari che mandiamo alle adorate famiglie ed amici tutti.
Firmati: cap. mgg. *Tomasini Delfino* di Finale Emilia — soldati: *Corazzari Dante* di Massa Finalese — *Bergamini Giuseppe*, Massa Finalese — *Cricchini Giovanni*, di Boscono Cusano — *Barlenghi Carlo* di Suarza — *Sperzagni Attilio* — *Zigliani Leonardo* — *Savi Giuseppe* — *Maserati Camillo* — *Grani Romeo* di Rivergaro — *Filippi Naborre* di Quacchio — cap. *Piccinini Maggiore* di Valmacca — sold. *Mascellani Giovanni* di Quacchio.

* * *

I sottoscritti del ... artiglieria gruppo alpino, che dall'inizio delle ostilità si trovano al fronte, pregano la S. V. di favorire un posticino nel suo diffuso giornale, per inviare i più cari saluti alle famiglie, mogli, parenti e amici.
Firmati: cap. magg. *Cornacchia*, Gabbiana *Ferretti*, Gabbiana — *Appiani*, Calvisano — caporale *Araldi*, Casalmaggiore — appuntato *Berretta*, Monza — soldato *Rizzi*, Tresenda Valtellina.

* * *

I sottoscritti militari della compagnia presidiaria, pregano di voler accogliere sul diffusissimo *Secolo* i saluti alle loro famiglie ed amici.
Firmati: Cap. magg. *Colombo Carlo*, Lucchinate — cap. magg. *Faustini* — *Macina Emilio* — *Bianchi Giovanni* — *Losa Giovanni* — *Gini Cesare* — *Maggioni Pietro*, tutti di Arluno — *Ippolito Ipenti*, Busto Araisio — *Bottigelli Samuele*, idem — *Marra Remo*, idem — *Pinciroli Paolo*, Busto Garolfo — *Luigi Zaffaroli* — *Luigi Crosta* — *Mario Carlotti* — *Mario Gavronio* — *Enrico Cucco* — *Giovanni Garagiolo* — *Enrico Tosi* — *Pietro Colombo* — *Zurico Rossini* — *Onorato Grassi*.

I sottoscritti milanesi, artiglieria da fortezza, batteria ... che con grande ardore combattono sempre allegri e pieni di entusiasmo, pregano di voler portare i più cari saluti alle loro famiglie, amici e parenti.
Firmati: cap. magg. *Ghezzi Osvaldo*, Milano — cap. magg. *Milesio Vittorio*, Milano — cap. magg. *Gildo Arrigoni*, *Milano* — soldati *Cremonesi Carlo*, Crescenzago *Grassi Ernesto*, Senago — *Radaelli Carlo*, Novate — *Migliavacca Carlo*, Milano — *Radaelli Ettore*, Milano — *Gavirati Silvio*, Milano.

* * *

Dai campi dove il valore italico si è consacrato, un saluto alle famiglie, ai parenti ed amici, inviano un gruppo di automobilisti a mezzo del *Secolo*.
Firmati: *Varicchio Raffaele* — *Fabris Augusto* — *Franchini Fortunato* — *Borghi Innocente* — *Testoni Erminio* — *Lunghi Silvio* — *Sangalli Marco* — *Canova Antonio* — *Lanti Alfredo* — *Legnani Angelo* — *Bossignoli Attilio* — *Garatti Dante* — *Castioli Federico* — *Timelli Agostino* — *Melleri* — *Dolci Giuseppe*.

* * *

I sottoscritti soldati milanesi inviano dal fronte a mezzo del giornale amico i loro più cari saluti alle amate famiglie ed agli amici tutti.
Firmati: cap. magg. *Polvara Giovanni* — soldati: *Bosatra Carlo* — *Vismara Aleramo* — *Gorla Giuseppe* — *Beretta Ambrogio* — *Monfardini Giovanni* — *Torcsani Francesco* — *Nobili Giuseppe* — *Pelisoni Ignazio* — *Bosoni Gaetano* — *Fogazza Luigi* — *Castoldi Carlo*, di Abbiategrasso.

* * *

I sottoscritti soldati varesini salutano affettuosamente le famiglie e gli amici.
Firmati: *Brusa Giuseppe* — *Cantoreggi Giannino*, Laveno — *Tamburini Carlo*, Varese — *Verdina Giuseppe*, Morosolo — *Zafferoni Luigi*, Caronno Milanese — *Straffi Clemente* Varese — *Travaini Silvio*, Gattieco Maggiate.

* * *

Tra il rombo del cannone, il crepitio delle fucilate, colla certezza di presto issare il bel tricolore nella nuova Italia, in salute e con morale altissimo porgiamo i saluti cari e ricordi alle nostre madri, spose, amici e Madonnina.
Firmati: *Griziotti Aldo* — *Calloni Daniele* — *Bergamaschi Abele* — *Colombani Antonio* — *Banfi Giovanni*, tutti di Milano.

* * *

Un gruppo di artiglieri componenti una batteria da campagna, dalle più alte vette nevose, orgogliosi di essere al fuoco, inviano saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici.
Firmati: *Pirovano Mario* — *Bacciocchi Anselmo* — *Pedrazzini Dante* — *Intronini Pietro* — *Rolandi Angelo* — *Sfondrini Cesare* — *Meda Guglielmo* di Milano — *Castelli Albino*, di S. Giuliano Milanese — *Andreotti Egidio*, Turro Milanese.

* * *

Da questa alta cima dove l'aria è balsamica, noi fucilieri lombardi esaltati in nobile e santo patriottismo ,salutiamo affettuosamente le dilette famiglie e i buoni amici.
Firmati: *Guido Martignoni* — *Fiorentino Calori* — *Luigi Cerano* — *Coglio Luigi* — *Cervini Mario*, Castronno — *Perona Corradino*, Busto — *Luisetti Romeo*, Angera — *Antonelli Giovanni*, Travedona *Binda Marco*, Bogno — *Ponti Andrea*, Usmate — *Passera Erodoto*, Germignaga — *Fusari Angelo*, Busto — *Vanoli Achille*, Voldomino — *Lazzarini Guido*, Mezensana — *Cerutti Eugenio*, Luino — *Barozzi Ferdinando*, Luino — *Macchi Adamo*, Cavaria *Giuliani Riceardo*, Mornago — *Bianchi Ambrogio*, Angera.

L'on. Credaro rieletto
presidente del Consiglio Provinciale di Sondrio

Sondrio, 6 notte.

Oggi si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale di Sondrio per la rinnovazione delle cariche e l'approvazione dei bilanci.

A presidente del Consiglio è stato rieletto l'on. Credaro ed a vice-presidente l'avv. comm. Rinaldo Piazzi. Scadeva da segretario del Consiglio il consigliere provinciale Berbenni di Bormio, clericale, internato per ordine dell'autorità militare a Cuneo.

I clericali del Consiglio hanno tentato di riportare alla carica di segretario l'amico loro internato.

La mossa clericale non è riuscita e il Berbenni ha riportato dieci voti contro altri dieci voti dati al marchese Giovanni Visconti Venosta, e uno disperso. Ripetuta la votazione ha dato lo stesso risultato e il Consiglio ha allora deciso di rinviare la nomina; mentre il Visconti Venosta veniva nominato vice-segretario.

L'on. Credaro ha pronunciato un nobilissimo discorso sul momento storico attuale dell'Italia e delle nazioni alleate che combattono per la libertà e per il trionfo del principio di nazionalità. E' stato applauditissimo, ad applausi vennero pure indirizzati ai Sovrani e ai valorosi soldati e marinai d'Italia. Elevate parole ha pure pronunziato il prefetto comm. Scamoni, che assisteva alla seduta in qualità di Regio Commissario.

Sono stati commemorati i morti valtellinesi sul campo, tra i quali nobilissimo il Guicciardi ex prefetto, l'avv. Paribelli, Dino Tarabini, Edoardo Lombardini, ecc.

Il Consiglio ha approvato ad unanimità la proposta di stanziamento della somma di 10.000 lire per le famiglie dei soldati poveri.

Cantata patriottica a Mantova

Mantova, 6 notte.

Hanno avuto luogo in piazza Sadello due serate patriottiche di beneficenza. L'entrata era libera, e le offerte erano da devolversi metà per la « Lana ai soldati » e metà per la Croce Rossa.

In tutte e due le serate la raccolta superò le due mila lire. Nel mezzo della piazza era eretto un palco per la musica e pei cori. Venne eseguito per la prima volta l'inno *Italia Redenta* del maestro Cesare Rossi, autore dell'*Inno a Trento*. Le parole dell'*Italia Redenta* erano del prof. Giovanni Cristofori presidente della « Dante Alighieri ». Tutti gli inni furono vivamente applauditi. Nella prima serata vi fu una commovente dimostrazione ai feriti che assistevano allo spettacolo.

La neve in Svizzera

Lugano, 6 notte.

La neve è discesa fino a 1700 metri. Sopra i duemila metri, lo strato di neve recentemente caduta è di venti centimetri.

Libri ricevuti

I. G. Fini. — *Le avventure di Moccolino*. (Milano, G. B. Paravia, L. 2).
A. M. Gianella. — *Piccola storia delle maschere italiane*. (Milano, G. B. Paravia, L. 2).
M. Ambrosini. — *Pippo Scarmiglione*. (Milano, G. B. Paravia).
L. Miliani — *Il giuoco degli scacchi*, Manuale teorico-pratico (Milano, U. Hoepli, L. 5.50).
A. Donatuti. — *La perla « Nemo » rivelatrice*. (Milano, Casa Ed. Bietti, L. 1).
Jack La Bolina. — *I giovani Eroi del Mare*. (Milano, G. B. Paravia, L. 4).
Mago Bum. — *Ciancallello*. Fiabe nuovissime. (Milano, G. B. Paravia, L. 2).
— *Vita di Vittorio Alfieri*, ridotta ad uso della gioventù. (Milano, G. B. Paravia, L. 1.60).
E. Giordani-Musino. — *Regine di sogno*. (Milano, G. B. Paravia).
A. Gemmo. — *Nei giorni delle Etère belle* Rievocazione classico-storica ed etnico psicologica dell'antica Atene nel suo Secolo d'oro. (Milano, Sperling e Kupfer, L. 4).
Rag. A. Arpi. — *Il giudizio sui conti comunali e provinciali*. (Como, Tip. Ed. Ostinelli, di C. Nani, L. 1.50).
Pio Galli. — *Il teatro della guerra franco-germanica* coll'indicazione delle principali fortificazioni. (Milano, A. Vallardi, L. 1).
D. Ferrari — *Regole ed esercisi di grammatica italiana per le Scuole secondarie* (Milano, U. Hoepli, L. 1.50).
L. Asioli — *Manuale di eloquenza civile e sacra* (Milano, U. Hoepli, L. 3).
Bruni E. — *Il debito pubblico italiano*. Consistenza - Operazioni - Formole - Legislazione (Milano, U. Hoepli, L. 3.50).
C. Franchi — *Saponi da toeletta* - Manuale (Milano, U. Hoepli, L. 5.50).
I. Gheusi — *Guida dell'inventore* - Consigli, istruzioni, norme (Milano, U. Hoepli, L. 1).
E. Pometta — *Versi* (Bellinzona, Stab. S. A., Lire 3).
M. Th. Jonesco — *Un amore tragico* - Romanzo (Milano, F.lli Treves, L. 3).
Dott. E. Bozzi — *Manuale degli appalti pubblici* (Como, Tip. Ed. Ostinelli, L. 2.50).
M. Serao — *Ella non risposc* - Romanzo (Milano, F.lli Treves, L. 4).
G. Allegri — *Clericali* (Cremona, E. Feroni, L. 2.50).
M. Moretti — *I pesci fuor d'acqua* (Milano, F.lli Treves, L. 3.50).
M. Pisani-Giunti — *La guerra* (Napoli, F. Casella, L. 0.50).
Carlo Morchio — *Il libro delle consolazioni* Psicologia terapeutica (Rapallo, F.lli Fedele e C., L. 1.50).
S. Rizzi — *L'epurazione biologica delle acque di rifiuto*, 1915 (Milano, U. Hoepli, L. 4.50).
Fucini — *Le veglie di Neri*, edizione ecolastica (Milano, U. Hoepli, L. 2.50).
C. Henry Hubenich — *Legislatori Allemands pour le Territoire Belge occupé*. (La Haye, M. Nyhoff, 2 fr. 50).
P. Crimienti — *Saggi di Diritto costituzionale e politico*. Due volumi. (Napoli, F. Perrella, i due vol. L. 16.—).
Dott. G. Mendes — *Manuale di medicina di guerra*. (Roma, Amirin. del « Policlinico » Lire 5.—).
C. Giachetti — *Civiltà francese e civiltà germanica*. (Roma, Athenaeum, L. 3.50).
R. Meloar — *La bancarrota de una Civilisation* (guerra de 1914). (Buenos Aires, Stab. Grafico « La Baskonia »).
Andrea Corna — *Dizionario della Storia dell'Arte in Italia*. (Pipcenza, C. e C. Tarantola, L. 15.—).
S. de Pilato — *Saggio bibliografico sulla Basilicata*. (Potenza, V. Gaeramone).
I. Del Lungo e P. Prunus — *Carteggio inedito di N. Tommaseo e G. Capponi*, dal 1813 al 1874. (Bologna, Nicola Zanichelli, L. 10.—).

IL JUBOL
E' LA SOLA MEDICAZIONE RAZIONALE DELL'INTESTINO

L'abuso dei purgativi

Che una buona « purga » sia utile in certi casi gravi ed urgenti — per arrestare, ad esempio, un principio di infezione, tagliar corto in una crisi d'uremia, prevenire le conseguenze deplorevoli d'un avvelenamento accidentale — tale utilità è più che evidente.

Non è meno vero, però, che l'abuso dei purgativi è un pericolo. Un pericolo tanto più grave, quanto è più comune l'abuso. Quanta brava gente, infatti, il cui organismo avendo perduto la sua spontanea funzionalità, non sanno fare a meno di una pillola ogni giorno! Non sanno i malfortunati che, pur senza l'ombra del dubbio, si avvelenano sistematicamente.

Il lavoro digestivo è, infatti, ugualmente meccanico e chimico. Bisogna che l'intestino si contragga per espellere i residui alimentari, mentre che le secrezioni glandolari preparano e facilitano l'espulsione. Se una di queste funzioni viene a mancare, tutto andrà male! sarà la costipazione che non si riesce a vincere che alla condizione di ristabilire la funzione interrotta.

I purgativi non hanno altra funzione. Disgraziatamente per poco che siano energici (e la loro efficacia dipende dalla loro energia), essi la compiono *troppo bene*, nel senso che l'ipersecrezione che essi provocano può degenerare in catarro, e le contrazioni in contrattivo. Senza considerare che la loro azione corrosiva irrita la mucosa e ne scopre la parte più viva, aprendo così la porta agli innumerevoli microbi patogeni che si affrettano a far fremere tutto il tubo digestivo.

Se dunque si fa abuso dei purgativi non soltanto non si guarisce dalla costipazione, ma si aggrava d'infiammazione catarrale, la quale non è che il principio di una enterite artificiale, e si corre il pericolo di scatenare le peggiori complicazioni.

Bisogna, non per tanto, sgombrare l'intestino per forza, quando esso si rifiuta di farlo da sè, per tema di chiudere il lupo nell'ovile.

E' forse dunque possibile l'eccitare, da un lato, le secrezioni glandolari, dall'altro le contrazioni dell'intestino, cioè i movimenti peristaltici, senza brutalizzare quest'organo tanto vulnerabile, senza forzare i nervi, senza irritare i tessuti? Sì, ciò è possibile, poichè si citano guarigioni spontanee, nelle quali le funzioni si ristabiliscono da sè, mentre l'intestino si sottrae, per propria azione, al suo torpore.

Allo stato normale le secrezioni glandolari si ristabiliscono automaticamente per così dire, in virtù di una specie di sifonnaggio. Quanto ai movimenti peristaltici essi sono alla dipendenza di reazioni provocate a volta a volta dal contatto della bile e dal rigonfiamento degli escrementi distendenti solleticanti le mucose.

Immaginate un medicamento che contenga non soltanto la bile, ma anche gli estratti totali di tutte le glandole intestinali, il tutto associato a una sostanza neutra, gelatinosa, rigonfiante, avida d'acqua, come la gelosa, che appena introdotta nell'intestino, si affretterà a gonfiarsi e a far da spugna. E' evidente che le tuniche intestinali ricominceranno a contrarsi, e contemporaneamente incominceranno a segregare, come se non avessero (ed è la verità) altro da fare. Si tratterà effettivamente della rieducazione dell'intestino, definitivamente distratto dal peccato di pigrizia.

Tale è precisamente l'effetto del « *Jubol* », la cui doppia azione meccanica e chimica è dovuta in parte all'agar-agar, gelatina vegetale neutra (pertanto inoffensiva), mucilaginosa, abbastanza avida d'acqua per assorbirne sedici volte il suo volume: e, d'altra parte, alla presenza della bile e degli estratti totali di tutte le glandole interessate.

Ritrovando così gli stimoli, ai quali è abituato, l'intestino non indugia guari a riprendere tutta la sua contrattilità, a scuotere il suo torpore e a rimettersi da sè stesso al lavoro.

Dr. BOFFINET.

N. B. — Il *Jubol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 5. (Estero L. 5,50), spese postali in più. Les Etablissements Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.
A richiesta si spedisce opuscolo e campioni gratuiti.

Comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi (28 giugno 1909) ed all'Accademia di Medicina (21 dicembre 1909).

Stitichezza - Enterite
Gonfiore del Ventre
Cattiva Digestrione
Acidità - Mucosità
Emorroidi
Vertigini
Catarri
Gaz

Emicrania - Insonnia
Lingua Patinosa
Colorito Giallo
Sonno agitato
Alito cattivo
Foruncolosi
Melanconia
Stanchezza

Ecco dove porta l'ABUSO DEI PURGATIVI!

N.B. — LA FILIALE ITALIANA DEGLI STABILIMENTI CHATELAIN rende noto che malgrado l'enorme aumento del costo delle materie prime, e la perdita del cambio Francese, il prezzo del " Jubol " e degli altri prodotti rimangono immutati, ed il Pubblico dovrà pagare al Farmacista, solo quello indicato sull'etichetta. Si praticano sempre le solite facilitazioni ai Signori Medici, Ospedali, Cliniche, Case di Salute, Sanatori, Levatrici.

CRONACA MILANESE

La situazione a Trieste
nel racconto di due espulse italiane

Sono giunte ieri a Milano, dopo un viaggio avventuroso, le due signorine Angelina e Antonia Lanfredini di Senigallia, espulse da Trieste il giorno 22 agosto. Esse ci hanno riferito numerosi ed interessanti episodi della fiduciosa e dolorante aspettazione dell'italianissima città irredenta. La vita di Trieste va intristendo di giorno in giorno sempre più. La mobilizzazione, i campi di concentrazione e le espulsioni hanno spopolato la città. Ovunque è lo squallore. Si calcola che il numero degli abitanti sia diminuito di circa la metà. Tutti i teatri ed i ritrovi pubblici — meno tre cinematografi — sono chiusi. Nel porto, un giorno tanto attivo, non si nota più nessun movimento. Solo un vaporino che si chiama Vida compie parecchie volte al giorno il percorso dal molo San Carlo alla spiaggia di Barcola dove i bagni pubblici sono ancora aperti. Ma per recarsi a Barcola occorre possedere una carta di legittimazione che viene rilasciata dalla polizia. Con questo permesso si può recarsi fino a Miramar, ma l'ingresso al castello è severamente vietato. I bagni di Listana, presso Duino, sono chiusi ed una gita laggiù è impossibile. Tutte le comunicazioni marittime con l'Italia sono soppresse, anche il servizio di vaporini fra Trieste e Muggia è soppresso. La requisizione del rame e delle persone procede presso tutte le case private, obbligate a consegnare agli agenti di polizia le pentole e gli oggetti in rame senza ricevere alcun compenso. Il servizio dei tramways elettrici è soppresso poichè nell'affannosa ricerca del rame non sono stati dimenticati i fili del tramway.

I vecchi tramways a cavalli sono rientrati in attività. Ma il servizio viene attuato soltanto per alcune linee ed è assai complicato. Il prezzo di ogni corsa è di 40 centesimi.

I viveri rincarano sempre più. Il pane è assai raro. Il riso costa cinque corone al chilogrammo, i fagiuoli quattro corone al chilogrammo, il pane, nero e cattivo, 64 centesimi al chilo e la farina di terzo tipo 65 centesimi al chilo. Ma per ottenere un chilo di formentone occorre potere mezza giornata e colluttare coi molti compratori alle porte delle rivendite. Il pesce è carissimo. Meno care sono le patate che vengono vendute al prezzo fisso di 25 centesimi al chilo. Come i lettori ricorderanno, tutto il raccolto delle patate è stato requisito dal Governo. Dai primi di agosto i locali del Caffè Chiozza, devastati dagli austriacanti con la benevola assistenza della polizia dopo lo scoppio della guerra italo-turca, sono stati adibiti a mercato pubblico delle patate governative.

Intanto la polizia disfrena la sua ira bestiale contro tutto ciò che è italiano. Chi porta come ciondolo dell'orologio una semplice stella a cinque punte o chi osa portare all'occhiello od in mano delle margherite, viene arrestato. Numerosissimi sono le perquisizioni e numerosi gli arresti e gli invii ai campi di concentramento per i motivi più futili. Basta essere in possesso di libri di letteratura italiana per essere inviati al campo di concentramento. Ultimamente sono stati inviati al campo di concentramento in Moravia il prof. Galante ed il noto libraio Comm. Umberto Trani, colpevole quest'ultimo di aver tenuto nel suo negozio di via Cavana dei libri italiani.

Feste obbligatorie
per Varsavia e per l'imperatore

La caduta di Varsavia e l'anniversario della nascita dell'Imperatore sono state celebrate con obbligatoria esposizione di bandiere. Quando cadde Varsavia la polizia impose l'esposizione di bandiere in tutte le case per la durata di tre giorni pena l'arresto degli inquilini. Trieste fu forzata ad imbandierarsi: quelli che tardarono e che non esposero bandiere vennero minacciati e tratti in arresto dalla polizia. Tuttavia la maggior parte delle bandiere esposte, anzichè giallo-nere come desiderava la polizia, erano bianco-rosse. Una signora che non espose nessuna bandiera e che lasciò sul davanzale della sua finestra alcune piante di margherite venne arrestata.

Per il 15 agosto, anniversario della nascita di Francesco Giuseppe, la polizia impose altri tre giorni di imbandieramento obbligatorio. Dal Carso furono fatti scendere numerosi sloveni: la banda suonò in piazza Grande, mentre per le vie della città l'urlante plebaglia radunata dalla polizia imprecava all'Italia ed agli italiani ed inneggiava all'Austria. La ignobile gazzarra durò due giorni. Mentre in piazza Grande la banda militare eseguiva l'inno austriaco, un ragazzo di... gridò: «Viva l'Italia! Abbasso l'Austria!». Arrestato dall'ispettore di polizia Koracek, che cerca segnalarsi col suo odio antitaliano, il giovanetto fu inviato alle carceri di via Tigor e dopo due giorni venne fucilato. Arrestati furono pure due italiani impiegati alla Riunione Adriatica di Sicurtà perchè rifiutarono di levarsi il cappello mentre la banda eseguiva l'inno austriaco.

Il volo di D'Annunzio su Trieste

Le signorine Lanfredini ci hanno riferito i seguenti particolari del volo di Gabriele D'Annunzio su Trieste:

«Il 23 luglio tre aeroplani italiani apparvero su Trieste. La giornata era serena. Corremmo su un terrazzo dal quale potemmo assistere alla visita aerea dei fratelli italiani. Erano le ore 16 quando i tre aeroplani si librarono sulla città: non erano molto alti e si distingueva chiaramente su ogni aeroplano una grande bandiera tricolore. Le batterie austriache piazzate ad Opcina aprirono un fuoco nutrito contro i tre audaci velivoli: ma i tre aeroplani fecero imperturbati quattro ampi giri sulla città. Gli abitanti spasimarono per la sorte degli audaci aviatori.

«Al tiro delle artiglierie antiaeree austriache si erano aggiunti tre aeroplani austriaci alzatisi subitamente alla caccia degli aeroplani italiani. I tre aeroplani italiani, dopo aver lanciato sulla città numerosi messaggi, se ne andarono senza rimanere danneggiati dal fuoco nemico. Da uno dei tre aeroplani, piovvero numerosi messaggi autografi di Gabriele D'Annunzio. Questi messaggi erano legati con un nastrino tricolore ad un piccolo sacchetto di sabbia. Parecchi furono raccolti, copiati, diffusi, imparati a memoria e gelosamente conservati. In una famiglia amica riuscimmo a vedere uno di questi messaggi raccolto in piazza Goldoni. Il messaggio diceva:

«Coraggio, fratelli! Coraggio e costanza! Combattiamo per liberarvi. Conquistiamo terreno ogni giorno: fra breve tutto il Carso sarà espugnato. Abbiamo la certezza della vittoria. Coraggio e costanza! La fine del vostro martirio è prossima. E' prossimo il giorno della grande allegrezza. Dall'alto di questo velivolo italiano, che conduce il prode Miraglia, a voi getto questo messaggio e il mio cuore io Gabriele D'Annunzio.»

Alcune persone trovate in possesso di questi manifestini vennero arrestate. Una professoressa impiegata alla Riunione Adriatica di sicurtà scrisse una risposta in versi al messaggio del poeta e fra altro questa poesia diceva:

Chi sei che a noi vieni, sfidando i perigli?
il nostro avvenire, la patria sei tu:
la voce d'Italia che gli esuli figli
consola pietosa di lor schiavitù.
Che rechi? Che mandi? «Coraggio e Co-
[stanza»
son liberi al vento i tuoi santi color
e scendon messaggi per noi di speranza:
oh balsamo dolce pel nostro dolor!

Di questa poesia parecchie copie vennero trascritte a macchina dal giovine impiegato Oreste Fortuna. Una copia cadde nelle mani della polizia che provvide ad una ventina di arresti. Vennero conosciuti i nomi della poetessa e del copista ed ambidue furono arrestati. La professoressa, gettata in una cella oscura del carcere di via Tigor, impazzì dopo alcuni giorni di terribili sofferenze».

Mentre si attendono gl'italiani

La polizia diffonde e fa diffondere giornalmente notizie di vittorie austriache. Ma Trieste non ignora la situazione del fronte italiano. Da tre mesi giunge quasi giornalmente in città il rombo del cannone. Nel pomeriggio gran folla si reca al molo San Carlo da dove, con l'aiuto dei cannocchiali, si possono vedere le piccole bianche nuvolette determinate dagli scoppi degli *shrapnells* italiani. Alle ore otto di sera il molo viene sgomberato dalle autorità militari. La città deve rimanere immersa nell'oscurità assoluta. Guai a chi accende una lampada! Vi furono dei casi nei quali gli agenti di polizia fecero tirare delle fucilate contro finestre illuminate.

Nelle ultime due settimanae di permanenza delle sorelle Lanfredini a Trieste gli abitanti al rione di San Giacomo trasportarono i loro materassi nella sottostante galleria di Montuzza divenuta alloggio di guerra.

Tutti i nomi italiani delle strade sono stati modificati. Si è proceduto allo sbattezzamento delle vie ed al loro ribattezzamento coi nomi antichi. Così la via Nicolò Machiavelli ha ripreso il nome di via Forno, la piazza Goldoni il nome di piazza delle Legna, la via Felice Venezian quello di via Fontanon, ecc.

Le due signorine espulse, arrestate il 22 agosto vennero tenute in carcere due giorni senza che potessero acquistare o ricevere del cibo. Trattate brutalmente dalla polizia triestina rimasero due giorni senza mangiare neanche un pezzo di pane. Poi vennero inviate ad Imst dove furono trattenute dieci giorni affinchè non potessero portare in Italia notizie troppo fresche da Trieste. Finalmente, dopo altre peripezie riuscirono a varcare la frontiera nemica e ad entrare in Italia. Durante il viaggio furono sottoposte a quattro perquisizioni.

Ufficiale milanese
caduto sul campo dell'onore

E' giunta la notizia ufficiale che il nostro concittadino ing. Luigi Ferraris, arruolatosi allo scoppiare della guerra come tenente di complemento d'artiglieria, è caduto giorni sono sul campo di battaglia, colpito in pieno petto da una scheggia di granata nemica. Alla sua memoria il nostro riverente saluto.

La consegna della medaglia
al tenente Penazzo

Ieri sera, all'Ospedale Militare di riserva di via Commenda, il tenente generale Zanardi in rappresentanza del Comando del corpo d'armata ha consegnata la medaglia d'argento al valore militare al tenente Francesco Penazzo di Maranzana (Alessandria) e da molti anni professionista e residente a Milano.

Egli si è guadagnata la gloriosa insegna sul campo di battaglia per i suoi atti di valore rimanendo gravemente ferito il 3 agosto. Le sue condizioni sono oramai migliorate e presto lascerà l'ospedale.

La motivazione della ricompensa destante invidia in ogni cuor di soldato, venne già pubblicata col bollettino militare del 4 corrente.

Il generalissimo Joffre
di passaggio da Milano

Ieri alle 13 circa, con treno speciale composto da due vagoni-salons, da una vettura-restaurant e da un vagone-letto, proveniente dal fronte, fu di passaggio dalla nostra stazione Centrale il generalissimo delle truppe francesi, Joffre. Era accompagnato da ufficiali superiori francesi.

Alla stazione erano ad attenderlo il capo stazione cav. Rigoli e l'ispettore Giacometti.

Il generalissimo francese ripartì alle ore 13 e 15.

Un bell'atto compiuto
da una pattuglia di Giovani Esploratori milanesi

Ci viene ora fatto conoscere un bell'atto compiuto nello scorso mese di agosto da una pattuglia di Giovani Esploratori milanesi, agli ordini del maestro Luigi Mazza, durante una gita alpina. L'atto risponde veramente alle più alte finalità dell'Istituzione e per questo merita di essere portato a conoscenza del pubblico.

La pattuglia di dodici Giovani Esploratori muoveva a piedi da Bergamo con l'obiettivo di raggiungere, passando per Lecco, la sommità delle Alpi Orobie e discendere in Valtellina, donde poi fare ritorno a Milano. La gita riuscì assai bene sotto ogni riguardo. Sette giorni di marcia, attendamenti successivi nelle zone di media e di alta montagna, cibi caldi preparati con apposite cucinette da campo, rilievi topografici, fotografici, appunti presi in gran numero.

Ma tutto questo rientrava nel programma. Fuori programma invece fu l'allarme che gli arditi giovani ebbero a Zogno, comune della valle Brembana. La pattuglia era attendata nel territorio di quel comune e dormiva, tranne la sentinella, profondamente, quando — era l'una antimeridiana — un violento incendio divampava fulmineo in una rimessa di legna da ardere e foraggi di proprietà della «Fraterna Scuri, fu Simone», situata proprio nel centro dell'abitato. La campana suonò a stormo chiedendo aiuto agli abitanti perchè accorressero a spegnere l'incendio. Ma prima ancora che la campana suonasse già i Giovani Esploratori erano sul luogo e l'opera loro fu subito validissima, diremo anzi a direttura necessaria, poichè senza la prontezza di quel soccorso il fuoco si sarebbe certamente comunicato ad altre case, prendendo proporzioni gravissime e gettando il panico nella popolazione a quell'ora di notte. Venne al contrario circoscritto prestissimo e domato. Ne risultarono così soltanto lievi danni. Nessuna vittima. La pattuglia è stata proposta per il conferimento di una medaglia. Si ebbe due lettere di vive felicitazioni, dal sindaco di Zogno l'una, dal prefetto di Bergamo l'altra, che riproduciamo integralmente:

«Ill. Sig. Maestro Luigi Mazza,

comandante il rep. Giovani Esploratori

«Ho appreso con vivo compiacimento l'opera validissima prestata dal reparto del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori comandati dalla S. V. per l'estinzione del pericoloso incendio che si era sviluppato la notte del 3 corrente nello stabile di proprietà della «Fraterna Scuri», situata nel centro dell'abitato di Zogno.

«Mi è gradito esprimere a Lei, on. sig. Comandante, e a tutti i giovani componenti il valoroso suo reparto, le lodi più sentite per la prova di coraggio e di abnegazione offerta nella efficace opera di soccorso scongiurando un danno gravissimo ed imminente.

«Con osservanza, «*Il Prefetto*».

La mobilitazione industriale

Il regolamento sulla mobilitazione degli stabilimenti industriali, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, provvede a istituire sette Comitati Regionali ed uno Centrale. I Comitati Regionali devono essere presieduti da un ufficiale generale o superiore del R. Esercito o della Marina, al quale si aggiungono due membri civili di particolare competenza in materia d'armi e di munizioni, ed altri quattro membri scelti fra gli industriali e gli operai. Questi ultimi quattro però hanno voto puramente consultivo.

Come si sa, la mobilitazione è fatta allo scopo di aumentare al massimo grado la produzione dei prodotti necessari alla guerra. Di mano in mano che il Governo lo riterrà utile, provvederà a trasformare in «Stabilimenti Ausiliari» tutti quegli stabilimenti di proprietà privata, o quelle parti di essi, che sono in grado di produrre armi e munizioni. Gli stabilimenti così mobilitati della nuova qualifica vengono sottoposti alla sovraintendenza dei Comitati ed entrano perciò in un regime diverso da quello che regola normalmente l'industria ed i suoi rapporti con la classe operaia, e gli operai, essi stessi, vengono sottoposti alla giurisdizione militare.

Il Governo si è preoccupato di turbare il meno possibile le consuetudini, proponendosi il solo fine di intensificare la fabbricazione dei prodotti, ed ha infatti dettato norme che tendono ad assicurare la continuità del lavoro, come quella che proroga la scadenza dei concordati di tariffa a tre mesi dopo la cessazione della guerra, ed ha inoltre munito i Comitati del potere di risolvere le controversie di qualunque genere che potessero insorgere tra industriali ed operai. La parola d'ordine in sostanza sembra questa: si faccia di tutto per contemperare i diversi interessi, si dia a ciascuno il giusto compenso, purchè sia evitata ogni interruzione di lavoro, necessario non meno del maneggio delle armi ad assicurare la vittoria al nostro paese.

Ora, se così è, ci sembra che il regolamento contenga una lacuna, o che, quanto meno, abbia d'uopo di tranquillanti spiegazioni. L'articolo 2.° infatti dispone che tutti i membri del Comitato debbono essere nominati dal ministro della Guerra, di concerto coi ministri degli Interni, della Marina e del Tesoro; ma come sceglieranno i ministri? E chiaro che ove i membri del Comitato non rappresentino effettivamente le parti interessate — cioè l'industria ed il lavoro — e non ne riscuotano la fiducia, il Comitato diventa una cosa a sè, avulso dagli interessi che dovrebbero avere risonanza entro di esso, e arrisicria, perciò solo, di essere impari al compito che si prefigge di raggiungere.

Si badi! Si tratta, per quanto provvisoria, di limitazione grave della libertà del lavoro (anche il passaggio da uno stabilimento a un altro dovrà essere disciplinato dal Comitato), e si tratta ancora di regolare tutte le questioni di orario e di salario che possono insorgere durante questo regime di eccezione; lasciamo pensare quali conseguenze ne deriverebbero allorchè venisse a mancare qualsiasi fiducia negli uomini a cui è affidata una così gelosa mansione.

Non vogliamo qui ricordare ciò che si è fatto recentemente in Inghilterra allorchè si trattò di mobilitare l'industria, nè la parte avuta dalle «Trade-Unions» nelle trattative col Governo; vogliamo soltanto dire che, se non si crede o si ritiene impossibile deferire la nomina dei membri operai e industriali alle rispettive organizzazioni, si dovrebbe almeno procedere in questa materia col medesimo sistema adottato per la nomina dei rappresentanti in seno ai Corpi Consultivi dello Stato: vale a dire che le organizzazioni dovrebbero essere chiamate a designare un dato numero di persone di loro fiducia, tra le quali il ministro farebbe la scelta. Oltre alla competenza professionale, occorre quella speciale competenza economica che operai e padroni si sono procurati nell'esercizio quotidiano delle loro attribuzioni nella rispettiva sfera di interessi; operai e padroni, specialmente se si tien conto delle industrie su cui si dovrebbe estendere il decreto di mobilitazione, hanno perduto da un pezzo l'abitudine di agire come singoli individui; essi agiscono e parlano come collettività a mezzo delle loro legittime rappresentanze. Qualsiasi provvedimento che non tenesse conto di questa circostanza di fatto, intralcerebbe e frustrerebbe gli scopi che il Governo si è prefisso di raggiungere col Decreto sulla mobilitazione industriale.

UN OPERAIO.

Una palla di neve
che diventerà valanga

Tutti possono contribuire ad ingrossare questa «Palla di Neve» che il Circolo Filologico Femminile lancia nell'intento di raccogliere per quanto o più è possibile indumenti di lana a vantaggio dei soldati che fra le nevi ne sfidano il gelo, nemico più terribile dell'austriaco stesso. Il sacrificio è minimo: copiare 3 volte una lettera in cui si rivolge un fervido appello a chi dovrà riceverla, di mandare un solo indumento di lana consistente: in un paio di calze, in un paio di guanti, o in un passamontagna, o in una sciarpa, o infine della lana corrispondente ad uno di questi capi.

E' una catena che sempre più s'allunga, una sfera che sempre più s'arrotonda, recando al Circolo che l'ideò un contributo notevolissimo di caldi indumenti, che saranno una benedizione per i nostri valorosi Soldati. Chi volesse cooperare a questa utile opera, può recarsi presso la sede del Circolo Filologico Femminile - via Brera 3 - e ritirare il modulo della lettera lasciando il suo nome, per l'encomio che verrà pubblicamente reso a quelli che riusciranno a lanciare con reale profitto questa benefica «*Boule de neige*». Sappiamo che tutti lavorano in questo momento e col più grande fervore, ma un solo indumento di lana è così poca cosa, che ognuno oltre al lavoro abituale può offrirlo; ed è incalcolabile l'ammasso di roba che con questo mezzo si può raccogliere.

Da due mesi il Circolo lavora assiduamente per portare la modesta opera sua in quella gara benefica a cui tutti i cittadini si prestano. Istituì corsi accelerati per allieve Infermiere, Contabili e un laboratorio, che sotto la direzione della sig. Quintina Volonteri Foglia, progredisce ogni giorno più: ed ora con questa «*Palla di Neve*» che lancia la Direttrice Vanna Piccini s'attende la benefica valanga che anzichè morte, rechi vita e calore ai nostri prodi Combattenti.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente	L. 5.874.588.—
Famiglia Morandini	» 50.—
G. B. fu L. 5ª offerta	» 100.—
Membri pensionati, funzionari e custodi del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere (quota agosto)	» 128.10
Personale della Soc. Paganini, Villani e C. Milano (2° contrib.)	» 200.—
Impiegati Soc. Italiana di Elettr. Siemens Schuckert, Milano (quota di agosto)	» 282.—
«Bianca» quota mensile	» 4.—
Per ricordo d'un caro angelo, L. G.	» 8.85
Carlo e Giuseppe Genoni Saint Louis Mo. (U.S.A.)	» 220.—
Un gruppo d'impiegati (1° vers.)	» 44.75
Impiegati della ditta E. Marelli e C. di Sesto S. Giovanni e Filiale di Milano (quota agosto)	» 222.25
Bonetti Cesare	» 100.—
Bonetti Camillo	» 100.—
Contributo mens. degli impiegati ditta Fuli Dell'Orto (4° vers.)	» 80.—
Quota mens. Impiegati Credito Provinciale	» 190.69
Direzione, insegnanti, istitutrici personale amm.n. Collegio Reale delle Fanciulle in Milano (quota mensile agosto)	» 132.—
F. B. C.	» 5.
F. e V. B.	» 10.—
T. C. Rosa e C.	» 20.—
Industria Seie cucirine (mancie ferragosto non distribuite)	» 150.—
Un gruppo impiegati contab. abbonati Union des Gas (3ª vers.)	» 89.—
Miglivacca, Corbella, Balma, Villa, Venturini (3° vers. mensile)	» 38.—
In ricordo di Primo Torchiana	» 5.—
In ricordo dei miei genitori Carlo ed Elisa Pirovano	» 5.—
Rag. Luigi Albertoni (2ª offerta)	» 50.—
Il grand'arco della Galleria liberato dagli strillon:	» 80.—
Personale della ditta Figli di Gaetano Fiori e C. (3ª quota mensile)	» 60.—
Nando e Lina Palazzina	» 10.—
Un gruppo d'impiegati della Soc. Anonima Fabbriche Riunite di Fiammiferi (quota d'agosto)	» 92.—
Gli operai dei reparti 7 e 8 col loro capo della Western Electric Italiana	» 65.80
Gino Spaventa Filippo (3ª offerta)	» 20.—
Alcuni docenti del R. Liceo Ginnasio Beccaria (una giornata di stipendio del mese di agosto)	» 85.—
Capitano Giov. Gallo della 6ª Compagnia 14° fanteria, raccolte fra i suoi soldati	» 24.80
Rag. C. O. F.	» 10.—
Personale Soc. Coloniale Italiana (vers. mensile)	» 129.—
Impiegati e Operai S. A. Costruzioni Mecc. Picozzi (1° vers.)	» 100.—
Rag. Pietro Borghi	» 25.—
Impiegati Direzione Lotto (contributo mensile)	» 30.—
Personale studio e magazz. ditta Bozzi, Valassich e C. (2° vers.)	» 60.—
Brianzoni Caterina	» 5.—
Impiegati e capi officina ditta Ing. Felice Conti e C. (3ª vers.)	» 178.—
Impiegati Credito Provinciale, Agenzia A.	» 35.—
Serafino Calderara	» 10.—
Maria e Giulia Biggini	» 30.—
Antonio Bersani	» 20.—
Preside e professori del R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, quota agosto quale giornata stipendio (3° versamento)	» 383.50
Totale L.	5.878.536,—

Una sorpresa della polizia
in Galleria De-Cristoforis

Iernotte il delegato dottor Maselli con parecchi agenti della squadra mobile, si presentava in un elegante appartamento di una signora in Galleria De Cristoforis 32, dove, secondo una denuncia, si sospettava esistesse una bisca. Il funzionario vi sorprese infatti otto persone, che però al momento non giocavano, sequestrò delle carte, delle piastrelle, ma non trovò altri istrumenti, come «roulettes» ecc. Ad ogni modo il funzionario stese verbale e denunciò la proprietaria della presunta bisca.

Sei borseggi in un tram
Due arresti

Il controllore tramviario Riccardo Visoni, ieri nel pomeriggio informava la autorità di P. S. che sopra un tram fra Loreto e Gorla, due giovinastri andavano commettendo borseggi, e nessuno osava affrontarli. Due agenti della delegazione di Greco, attesero l'arrivo del tram al Rondò di Loreto, e dichiararono in arresto i due individui, i quali si ribellarono furiosamente. Dopo una violentissima lotta poterono però essere dotati e condotti alla Sezione ove furono identificati per i pregiudicati Aldo Armani di Augusto d'anni 19 abitante in via S. Gregorio, 40, e Francesco Salvaneschi di Giuseppe d'anni 25, abitante in corso Ticinese, 64. Quest'ultimo è soldato, e trovasi a Milano in breve licenza perchè riportò delle ferite in guerra. Si è constatato che i due sozi, nello spazio di un'ora, nello stesso tram avevano commesso ben sei borseggi.

Spunti di Cronaca

"ALLA BAIONETTA,,

E' soltanto al Cinema Centrale che è possibile vedere ancora, durante le ultimissime repliche, questo capolavoro che ha battuto il *record* di qualunque altro lavoro cinematografico. Oggi prezzi popolari, essendo validi gli scontrini (buoni di riduzione).

Sciarada

In odio l'*un* nell'*altro* si cangiò.
onde quello i figliuoli tutti sbranò.
L'*inter* fra i vaghi fior ti mostrerò.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri: IRI.

Lunedì, 6 settembre ad ore 15 spegnevasi in Nerviano la cara esistenza del

Nob. Dott. Giuseppe Piazzi

Danno il triste annunzio coll'animo straziato, la moglie Vittoria Nob. Mari, i figli: Ing. Franco, Dott. Renzo, tenente medico nel 2° alpini, Dott. Luigi, sergente nel 5° alpini, Filippo; le figlie Bice col marito avv. capitano di cavalleria conte Alfonso Caccia Dominioni, Virginia, col marito cav. Aldo Cavallazzi capitano di corvetta, Carolina, i nipotini Caccia Dominioni e Cavallazzi; i congiunti Mari, Parodi, Rigoli, Molinelli, Bomagnoli, Bonacossa e Monti.

I funerali avranno luogo in Nerviano mercoledì 8 corrente, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali.

Nerviano, li 6 settembre 1915.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 5 settembre.

Castelli Carlo 72, falegname, via Trivulzio 15 — Passarini Agostino 66, carradore, via Trivulzio 15 — Nebuloni Giuseppe 12, via Pavia 7 — Baldini Carolina 60, via Felice Casati 13 — Martinenghi Virginia 17, via F. Casati 50 — Nahimias Asramo 58, negoziante, via Passarella 4 — Tocchetti Sabina 5, via Marmocelli 10 — Dossena Antonia 70, pollaiola, viale Ludovica 59 — Babbene Ortilia m. 10, via Vittoria 42 — Ramsati Giuseppina 50, domestica, via Cerva 34 — Sist. Enrica 66, via Adda 14 — Catturini Pietro 67, carrozz., via Ciro Chiotta 6 — Fumagalli Pietro 55, cuoco, via Romana 6 — Monti Enrico 5, Casarenovo — Ferrari Antonio 31, fittabile — Cantoni Luigi 24, sellaio, via Torchio 14 — Nava Clotilde 52, via Quadronno 15 — Bordia Luigia 38, via Moretto 4 — Sala Andrea m. 9, via Canonica 10 — Zucchetti Dottor Giuseppe 69, piazza Aspromonte 2 — Ludenti Giacomo m. 1, via Vernacchi 27 — Franciolli Caterina 72, via Arcivescovado 2 — Grimi Margherita m. 9, Strada Vercellina 50 — Comolli Maria 40, via Tadino 53 — Madini Rosa 40, Lacchiarella — Cescia Giuseppina 62, via Gesù 26.

Totale: N. 26.

Dichiarazioni delle nascite: N. 33.

Morti notificati il giorno 6 settembre.

Stabilini Albina 5, via Stoppani 20 — Veleni Renzo g. 10, viale Lombardia 8 — Bezzi Enrico m. 7, via Kramer 20 — Caldirola Camillo 67, impiegato, via Vigentina 56 — Villabruna Luigia 29, casal., corso P. Vittoria 48 — Rossi Giuseppina m. 6, piazza Vetra 14-A — Bergamaschi Luigia 77, casal., via A. Lamarmora 35 — Pacchin Elio m. 5, via Foppette 2 — Villa Guido m. 10, via Lomellina 25 — Rosari Elda m. 2, viale Lodovico 19 — Bianchi Gaetano 44, esercente, piazza Magenta 1 — Marocchi Battista 77, ex-ara, via Goito 2 — Fumagalli Ercole 63, calzolaio, corso Garibaldi 35 — Bonaseguale Giuseppe 76, op. vetraio, Riva Ticinese 57 — Silva Ambrosina, 72, casalinga, corso Ticinese, 89 — Cantù Pierina, 18, sarta, Sesto S. Giovanni — Pinoia Clelia, m. 4, Brefotrofio — De Maestri Giuseppe, 61, ciabattino, via Bastioni, 25 — Durando Cesare, 4, via Molino Armi, 47 — Marchesi Domenichina, 3, via S. Eufemia, 8 — Tarenzi Ercole, 1, via Vetraschi, 18 — Stucchi Luigi, 69, via Arcivescovado, 15 — Marchionni Antonietta, 21, casalinga, via S. Marziano, 10 — Sacchini Angela Maria, 67, casalinga, via Torricelli, 4 — Stucchi Marco, 1, via Orti, 16 — Nasoni Carlotta, 63, agiata, via Spiga, 15 — Canesi Angela, 67, casalinga, via Spontini, 25 — Carm. Luigi, 76, fuochista, via Canonica, 22 — Guglandi Giselda, 4, via Paolo Sarpi, 34 — Totale N. 26.

Totale 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 37.

Matrimoni N. 3.

I TORMENTI DELL'ECZEMA.

I tormenti dell'eczema sono conosciuti interamente solo da chi li esperimenta. Subito che il paziente comincia a riscaldarsi nel letto, è assalito da un prurito intollerabile, tanto che vi resiste appena grattando e lacerando la pelle della parte affetta.

L'eczema nelle mani e nel viso, non sfigura soltanto od irrita, ma si distende con facilità.

L'Unguento Foster è il miglior rimedio conosciuto. Rinfresca e calma, e la sua prima applicazione dona sollievo. Per poco che si continui nella cura, il prurito svanisce e la pelle rimargina gradatamente. Una scatola di Unguento Foster è quasi sempre sufficiente per produrre una guarigione duratura. Questo Unguento non ha uguali per l'eczema, l'emorroidi, le pastolette, la zona, la tigna e qualsiasi affezione pruriginosa della pelle.

Si acquista presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

ASPIRANTI UFFICIALI
nella Milizia Territoriale
Corsi per corrispondenza
mediante dispense svolgenti intero programma e correzione compiti a favore dei militari e borghesi impossibilitati frequentare scuole. Rivolgersi ISTITUTO ZOCCA, Bologna, S. Stefano, 1.

VILLA ROSA
Castiglione '03-105 — BOLOGNA — Telef. N. 1150
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett.
Raggi X = 606-914

R. Istituto Naz.le pei Sordomuti di Milano
7 - Via San Vincenzo - 7
SORDOMUTI di condizione civile sono ammessi nel R. Istituto Nazionale di Milano, via S. Vincenzo, 7, col principio del nuovo anno scolastico. Età 7-12 anni. L'ammissione è biennale. Rivolgersi alla Direzione.

"BARAGIOLA,,
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si ricevono nella speciale Scuola-Villeggiatura.

COMPRASI e VENDESI
per contanti
Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

SIFILIDE e Malattie urinarie
Dr Baizini
Via Speronari 7
MILANO
Segreteria.

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

ULTIMISSIME

La situazione balcanica

La fiducia dei russi nella rivincita

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le relazioni bulgaro-rumene

Londra, 6 notte.

Il corrispondente balcanico del *Times* telegrafa al suo giornale da Sofia: Si avvicina rapidamente l'ora in cui la Rumenia e la Bulgaria dovranno prendere una decisione. La risposta serba alla nota della Quadruplice rimane qui ancora ignota e così pure dovrà trascorrere qualche tempo prima che Venizelos definisca l'attitudine della Grecia. Però le prolungate esitazioni sono incompatibili col programma della Quadruplice le cui operazioni contro la Turchia influiranno necessariamente in larga misura sulle decisioni da prendersi qui. Il corrispondente poi constata che le relazioni tra la Bulgaria e la Rumenia benchè amichevoli sono sovente turbate da mutui sospetti che mancano di qualsiasi giustificazione. In caso però che la Bulgaria partecipasse alla guerra contro la Turchia la Rumenia manterrebbe una neutralità amichevole; se invece la Bulgaria attaccasse la Serbia la Rumenia disapproverebbe tale azione.

Il corrispondente, tra l'altro, crede inconcepibile che la Bulgaria possa frustrare tutti gli sforzi della Quadruplice intesi a risolvere la questione macedone favorevolmente ai bulgari e possa dar luogo a nuovi conflitti balcanici i quali probabilmente determinerebbero un intervento straniero generale e potrebbero riuscire fatali alla indipendenza dei giovani Stati della penisola.

Gastone Chiesi.

L'ostruzionismo austriaco
contro l'esportazione rumena

Bucarest, 3 settembre.

Il giornale ufficioso, l' *Independance Roumaine*, pubblica una nota del ministro dei Lavori Pubblici per attirare l'attenzione degli agricoltori e degli esportatori sul fatto che i cereali spediti a differenti punti di frontiera rimangono sul posto perchè le ferrovie vicine non inviano, per caricarli, un numero di vagoni sufficiente. Così pure il numero dei carri inviati per lo stesso scopo è di giorno in giorno più limitato. Non essendovi magazzini, i cereali rimangono esposti a tutte le intemperie. Tutte le località dove i cereali possono essere messi in depositi sono riempiti di sacchi. Migliaia di vagoni ammucchiati attendono il momento quando l'esportazione sarà possibile. Sarebbe da augurare che gli agricoltori cessino per un certo tempo di inviare i loro cereali alla frontiera.

Il generale Crainiciano, ex ministro della Guerra, fervente interventista, ha assunto la direzione del giornale *Universul*.

Gli agenti tedeschi annunciano come imminente l'invasione della Bessarabia, e dichiarano che la Bessarabia verrà donata alla Rumenia se la Rumenia manterrà la neutralità dandole un'intonazione benevola verso gli imperi centrali.

Rosenthal.

L'eventualità della guerra
discussa nella stampa bulgara

Zurigo, 6 notte.

Secondo telegrammi da Sofia alla *Kölnische Zeitung* la stampa bulgara incomincia ad occuparsi della possibilità di una guerra contro la Turchia o contro la Serbia; nessun giornale fa accenno per ora alla Grecia od alla Rumenia, dal che si dovrebbe ritenere che nessun partito in Bulgaria vorrebbe entrare in conflitto con questi due paesi. Sempre secondo il corrispondente della *Kölnische Zeitung* la corrente contraria a combattere per gli interessi non direttamente bulgari si delineerebbe piuttosto forte. Tutti pensano inoltre che dopo il raggiungimento degli scopi della Bulgaria l'esercito bulgaro deve tornare sul piede di pace.

Il traffico ferroviario
fra la Grecia e la Bulgaria sospeso

Zurigo, 6 notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Salonicco: La Bulgaria ha sospeso il traffico ferroviario colle stazioni greche della ferrovia di Salonicco ed ha proibito contemporaneamente l'entrata di sudditi ellenici sul territorio bulgaro.

L'enorme rincaro dei viveri
a Costantinopoli
Anche la Bulgaria ha vietato ogni esportazione in Turchia

Parigi, 6 notte.

(*T. c.*) Il corrispondente del *Times* da Dedeagach telegrafa che dopo l'ultima *démarche* fatta dalla Quadruplice presso gli Stati Balcanici la Bulgaria, seguendo l'esempio della Rumenia, e nell'attesa del suo orientamento definitivo, ha proibito ogni esportazione in Turchia dove il prezzo della vita è così improvvisamente rincarato in proporzioni straordinarie. Il prezzo di ogni articolo d'alimentazione è almeno quadruplicato; il carbone ed il petrolio sono introvabili. La cucina viene fatta col fuoco di legna ed il legno è scarso perchè le autorità militari lo impiegano nelle officine per supplire alla assoluta mancanza di carbone. Per non citare che un esempio il rincaro dei viveri è tale che il pane che si vendeva a 35 centesimi al chilo costa attualmente a Costantinopoli un franco e venticinque centesimi al chilo. Il popolo turco ed i cristiani non osano lamentarsi; ma malgrado tutto il malcontento comincia a serpeggiare perchè la situazione attuale è insostenibile. Gruppi di varie centinaia di mussulmani si riuniscono giornalmente davanti ai municipi reclamando sussidi e pane.

I giovani turchi sembrano imbarazzatissimi di questa situazione.

Il movimento liberale in Russia
per respingere l'invasore

Pietrogrado, 6 notte.

(W.) Il movimento liberale, al quale hanno aderito gli ottobristi ed i progressisti continua ad accentuarsi in tutta la Russia. Nel « Rietch » di oggi, il deputato Milionkoff, leader dei costituzionali democratici scrive:

« L'unione della rappresentanza popolare col paese e la formazione di un governo unificato e forte della fiducia della nazione ecco le questioni all'ordine del giorno secondo la formula della municipalità di Mosca. La formula « governo forte della fiducia del paese » non è stata creata da questa municipalità. Essa è stata ispirata dalle circostanze a tutto il paese intero. In teoria questa formula esclude la possibilità di un gabinetto di origine burocratica; ma dopo le nostre crudeli esperienze l'opinione pubblica si rende di più in più ragione che cercare degli uomini nella burocrazia equivale perdere del tempo. Ora siccome nel bisogno alla perdita di tempo corrisponde la disfatta, se non la morte, si comprenderà la decisione presa dalle masse di non tentar più delle esperienze troppo costose per il paese e di cercare d'ora innanzi dei capi in se stessa ».

I rappresentanti della corporazione dei mercanti di Pietrogrado — classe conservatrice! — hanno votato un ordine del giorno col quale esprimono il desiderio che la pace non sia presa in considerazione prima dello schiacciamento del nemico e chiedono che delle personalità che godono la fiducia pubblica sieno chiamate a presiedere ai destini della patria lavorando in piena solidarietà coi rappresentanti del popolo.

Energiche dichiarazioni di Rodiansko

Zurigo, 6 notte.

Un redattore del giornale svedese *Dagens Myheter*, ritornato da un viaggio a Mosca ed a Pietrogrado riferisce nel suo giornale il resoconto di una conversazione col presidente della Duma russa, Rodiansko. Il presidente ha espresso al giornalista la sua fede incrollabile nella vittoria finale della Russia ed ha smentito energicamente qualunque voce di pace separata.

— La via fino alla vittoria sarà lunga e difficile: noi tutti della Quadruplice manchiamo di qualche cosa, tutti in Europa, ad eccezione della Germania la cui preparazione è perfetta. Ma non dubitate, forse dovremo combattere 15 anni, forse dovremo abbandonare Mosca e Pietrogrado; se sarà necessario combatteremo dietro gli Urali, ma combatteremo. Anche se la Svezia dovesse assalirci.

Di pace non ce me sarà fino alla vittoria nostra. Questo ve lo dico io, presidente della Duma russa. Non vi è alla Duma un solo membro il quale desideri la pace, non vi è in tutta la Russia un solo contadino il quale non voglia la continuazione della guerra. Noi abbiamo ancora 12 milioni di soldati e lotteremo fino all'ultima stilla di sangue, e non abbandoneremo la lotta fino a che un solo soldato tedesco non si sarà arreso. Continueremo la guerra fino a quando Costantinopoli sarà in nostro possesso. Non un solo palmo di terra russa sarà ceduto e Costantinopoli sarà nostra. La classe media russa si consola molto presto della perdita della Polonia. Ora cominceremo la lotta seguendo il vecchio e ben trovato sistema russo che già vinse Carlo XII e Napoleone I e che costringerà ora la Germania a piegare le ginocchia ».

Wilna completamente sgombrata

Zurigo, 6 notte.

Notizie dal fronte orientale ai giornali tedeschi assicurano che Wilna è stata completamente sgombrata dai russi. Nulla di quanto potrebbe servire ai tedeschi è rimasto in città.

L'anniversario del patto di Londra

Londra, 6 notte.

Il *Temps* dedica il suo articolo di fondo all'anniversario della firma del patto di Londra concluso il 4 settembre dell'anno scorso alla vigilia del giorno in cui gli eserciti francesi stavano per ricacciare gli invasori. Il giornale ripete la forma del patto, ne ricorda il valore e rileva che nonostante gli abili calcoli della Germania nessuna defezione è avvenuta nè avverrà fra i firmatari dell'accordo. La situazione degli imperi centrali è tale che nonostante i loro successi, la loro potenzialità diminuisce ogni giorno e con essa anche la loro capacità finanziaria.

« Tutto è — dice il *Temps* — contro gli Imperi centrali, l'oro, gli uomini, il tempo, che usa e consuma quando non ingrandisce e rafforza, e tutto resterà così fino alla fine contro di loro perchè questo vincolo che nulla può rompere è stato ancora rafforzato dall'entrata in campo dell'Italia nonostante che essa non si sia legata con la propria firma ».

Parlando poi del valore del patto dal punto di vista della pace, l'autorevole giornale della sera avverte che il classico gioco della scuola tedesca che spera ammansare l'avversario offrendogli il bene altrui, non riuscirà più anche se tentato con ogni abilità possibile. Il *Temps* conclude dicendo che il patto di Londra continuerà la sua opera benefica eterna; fissando anticipatamente questi due punti essenziali: perseveranza nella guerra ed unione nella pace, non ha solamente determinato l'esito della lotta, ma ne ha stabiliti i risultati su basi indistruttibili. E questo il grande fatto che domina la situazione d'oggi e che fonderà l'Europa di domani.

Luigi Campolonghi.

Una visita alla flotta inglese
Tremila navi agli ordini di Jellicoe
Il più grande arsenale del mondo

Parigi, 6 notte.

L'Ammiragliato inglese ha permesso ad alcune notevoli personalità francesi di visitare la flotta nei suoi minimi dettagli. Pierre Mille ne parla oggi nel *Temps* con dovuta riserva poichè l'ospitalità accordata a lui non fu mai concessa ad alcun giornalista inglese.

« Un giorno — egli narra — un sottomarino tedesco fu affondato nelle acque inglesi. L'ufficiale che lo comandava fu salvato, e quando si trovò sul ponte di una nave inglese, volse lo sguardo sul mare infinito, ma non potè scorgere all'orizzonte nè un fumaiolo, nè una torretta, nè una torpediniera. Stupefatto, esclamò: « Ma dove è la flotta? » Egli aveva anticipatamente fatto sacrificio della vita per raggiungere questa flotta e colpirla, ma essa non era mai stata ove la cercava. Si comprenderà dunque — dice Mille — che io non voglio fornire ai suoi compatrioti le indicazioni che egli non potè procurarsi. »

Pierre Mille pensa che, nonostante le affermazioni in contrario dell'Ammiragliato e della stampa tedesca, gli inglesi hanno affondato moltissimi sottomarini e che essi, anzichè esser inquieti della guerra subacquea, ormai la desiderano perchè hanno trovato il mezzo di paralizzarla.

Quanto alla forza navale britannica non basta dichiararla formidabile in sè; essa è anche inespugnabile per la sua situazione ed invincibile per la potenza delle sue unità.

L'ammiraglio sir John Jellicoe, comandante in capo, ha sotto i suoi ordini tremila navi d'ogni genere — *dreadnoughts*, incrociatori, torpediniere, controtorpediniere, sottomarini, navi ausiliarie — di cui almeno trecento sono navi da battaglia. La sua attività è perpetua; la sua immobilità altrettanto efficace quanto la sua mobilità.

È un errore, dice poi Pierre Mille, distinguere gli ufficiali in giovani e vecchi. Tutti sono giovani. L'ammiraglio Jellicoe ha 56 anni, l'ammiraglio Beatty 44, l'ammiraglio Bradford, 56: tutti non sognano che l'azione. L'Inghilterra fece uno sforzo gigantesco per rendere il suo arsenale sul Forth il più grande del mondo: ma questo ormai sta per essere compiuto. I visitatori assisterono al lavoro di seimila operai, all'indirivieni di 4000 locomotive su ferrovie improvvisate. Quattromila tonnellate di fango sono ogni giorno strappate dal vecchio letto della vallata che fu interamente sventrata per fare bacini immensi, secchi. Sulle due rive del Forth non si vedono che officine.

« La flotta — conclude l'articolista — per ragioni della sua situazione, per il numero, per il valore delle sue unità, dei suoi capi e dei suoi marinai, è e resterà padrona del mare. »

Luigi Campolonghi.

I decreti per la guerra
Nuovi biglietti di stato — Compensi ai ferrovieri — Il cotone contrabbando di guerra — Il prezzo dei bovini requisiti.

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto del ministro del Tesoro:

E' autorizzata la fabbricazione e l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti Stato da lire cinque del tipo attuale per 150 milioni di lire occorrenti per i bisogni dell'aumentata circolazione e per rifornire il fondo di scorta per il cambio dei logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale con il quale si stabilisce che per compensare il personale dipendente dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato delle prestazioni eccezionali determinate dalla mobilitazione dell'esercito e dalle operazioni di guerra è autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 3.000.000 da iscriversi al capitolo 36 bis: « Compensi al personale in dipendenza di prestazioni eccezionali determinate dalla mobilitazione dell'esercito e dalle operazioni di guerra » nel bilancio delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio 1914-15 contro corrispondente diminuzione di lire 2.700.000 e 300..000 rispettivamente ai capitoli N. 56 e 63 del bilancio medesimo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale con il quale si stabilisce che agli effetti del conseguimento degli acconti sulle pensioni privilegiate di guerra le originali partecipazioni della sorte dei militari o assimilati rilasciati dalle competenti autorità e le copie autentiche di esse possano tener luogo dell'atto di morte di cui al N. 1 dell'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, N. 1103, nei casi in cui tale atto non sia ancora iscritto nei registri dello Stato Civile dal comune di ultimo domicilio del defunto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale con il quale il cotone greggio, i filati e cascami di cotone ed i filati di cotone sono considerati contrabbando di guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione del ministro della Guerra:

Il prezzo obbligatorio della compra-vendita nelle requisizioni e nei prelevamenti di bovini per il rifornimento delle amministrazioni militari è fissato, fino a nuova notificazione, nella misura seguente:

1. Per le provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria: buoi lire 140 il quintale di peso vivo; vacche lire 115, manzi e giovenchi lire 135.

2. Per le provincie del Lazio, degli Abruzzi e Molise, della Campania, delle Puglie, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna: buoi lire 130, al quintale di peso vivo; vacche lire 105; manzi o giovenchi lire 125 id. id.

3. Per tutto il Regno esclusivamente per individui che congiuntamente presentano i tre requisiti di appartenere a razze di più spiccata attitudine alla produzione delle carni (chianina, perugina, marchigiana gentile, romagnola gentile, ecc.), essere in ottimo stato di nutrizione e dare presumibilmente una resa netta al macello non minore del cinquanta per cento: buoi lire 145 al quintale di peso vivo; vacche lire 125 id. id.; manzi lire 140. I tre requisiti anzidetti sono stabiliti a giudizio esclusivo ed inappellabile delle commissioni di acquisto.

L'inondazione di Bari
Il lavoro di sgombro

Bari, 6 notte.

Continua indefessamente da parte dei soldati e dei vigili il lavoro di sgombero delle macerie. Parecchie vie che ieri si trovavano piene di fanghiglia oggi sono quasi pulite. Il lavoro però non potrà completarsi se non fra qualche giorno. I pompieri di Roma, quelli della marina, continuano l'estrazione dell'acqua. Il lavoro è eseguito dai soldati con spirito di abnegazione e diretto dagli ufficiali sotto la sorveglianza degli ingegneri del genio civile. Scene pietose continuano ad avvenire ogni giorno e ad ogni ora. Intere famiglie non si decidono ancora ad abbandonare le loro misere case dalle suppellettili quasi distrutte, e destano viva pietà. Sembra ormai accertato che nessun altro cadavere possa trovarsi sotto le macerie delle case crollate. Le autorità governative e militari continuano come dal primo momento la loro opera di soccorso.

Il prefetto si assunse, come vi dissi, la direzione di tutti i servizi, e per la sua oculata attività merita una parola di plauso dalla stampa. Oggi si è riunito il comitato di soccorso in una sala municipale. Si presero varie deliberazioni per escogitare provvedimenti urgenti onde alleviare le condizioni dei disgraziati abitanti dei rioni danneggiati. L'impressione della cittadinanza per le promesse formali dell'on. Visocchi fu ottima, e il fermento esistente fra molti si è calmato. Durante l'alluvione anche il quartiere industriale della città rimase gravemente danneggiato. Parecchi stabilimenti furono invasi dalle acque, il macchinario deteriorato, le merci avariate. Fra questi va notata l'« Elettrica barese », costretta a togliere la luce per invasione dell'acqua. Muri di stabilimenti sono crollati e furono travolti dalla corrente. Lo stabilimento Zippitelli, quello Raniери, quello Lamacchia subirono danni gentissimi. Le campagne sono divenute dei veri laghi. Tutti gli ortaggi ed i raccolti andarono perduti. La caserma dell'artiglieria fu completamente inondata. Il muro protoggente il carcere militare è crollato per la violenta corrente. Tutte le camere del carcere stesso, sito a pianterreno, furono invase dall'acqua. Anche allagati furono i depositi della caserma Puglie.

Nella chiesa di Sant'Antonio l'acqua raggiunse l'altezza di m. 1.30, danneggiando vari arredi sacri. Il deposito di macchine Bari Locorotondo trovasi ancora coperto di fango e d'acqua e sembra un vero lago melmoso. Tra gli altri opifici danneggiati gravemente sulla via di Capurso vi è la cereria Maurari e la Cooperativa cementisti. E' tale la quantità d'acqua, di fango e di terriccio che le acque del mare, per la larghezza di circa un chilometro e per la lunghezza di molti chilometri, sono completamente rosse.

Anche le notizie dalla provincia confermano che, oltre le vittime già segnalatevi, non ve ne sono altre. Anche a Capurso, a Frignano, a Montrone, a Monopoli i lavori continuano alacremente. Si sono formati in vari paesi danneggiati dei comitati di soccorso per venire in aiuto alle popolazioni immiserite. Il Governo ha inviato un primo fondo di ventimila lire promettendo un nuovo invio.

I caduti per la Patria

Brescia, 6 notte.

Da Calcinato perviene notizia della morte eroica in battaglia del soldati Sabatoli Isidoro, della classe 1895.

Da Rovato si ha notizia della morte del soldato Angelo Sandrini, della classe del 1894; da Verolanuova si apprende la morte, per ferite, del soldato ciclista bersagliere Francesco Tirelli; da Bagolino, del caporal maggiore Luigi Mora, della classe 1893, caduto a Monfalcone; da Verolanuova, del soldato Battista Loda, della classe 1893, per ferite; da Bagolino ancora, dei soldati Giacomo Fusi, zappatore, della classe 1894, caduto mentre attendeva al suo lavoro, e del soldato Pietro Orsi, caduto parimenti sul campo della gloria.

Bergamo, 6 notte.

Sul campo col fucile in mano e l'occhio fisso al nemico, eroicamente come un soldato d'Italia, è morto il fuciliere Luigi Barcella di Brusoporto.

Pure da valoroso è caduto Angelo Carrozza, soldato del genio della classe 1891.

E caduto è Vincenzo Sangaletti, fuciliere da Calcinate.

Busto Arsizio, 6 notte.

Un telegramma al sindaco di Caronno Milanese annunciava la morte del soldato Battista Cattaneo di Luigi, avvenuta in un ospedale da campo il 25 agosto in seguito a ferite riportate in un combattimento del giorno stesso.

Asti, 5 notte.

Si apprende ora dal fronte qualche particolare sulla morte del capitano di fanteria Francesco Bolocco. Mentre più feroveva la mischia egli cadde su una trincea nemica che aveva espugnata. Appena colpito disse al suo attendente ferito ed ai suoi soldati vicini:

— Me l'hanno fatta, questa volta, coraggio, ragazzi!

E spirò senza più profferir parola.

Sul campo è pure caduto il maresciallo di artiglieria Narciso Trombetta. Si era guadagnato il suo grado nella campagna della Libia.

Il colera e il tifo
diffusi negli Imperi Centrali

Roma, 6 notte.

Si annunzia ufficialmente che il colera ed il tifo esantematico hanno assunto negli Imperi centrali una sensibile diffusione. Secondo dati ufficiali i casi di colera constatati nell'impero austro-ungarico negli ultimi 20 giorni del decorso luglio ascendono a 7427 con 2395 decessi. Particolarmente colpita è la Galizia e casi della malattia si sono verificati anche nel territorio di Trieste, nella Carinzia e nella Carniola.

Anche nella Germania, secondo risulta ufficialmente, si sono di recente accesi numerosi focolai di colera, di tifo esantematico. Nel periodo 1 luglio-14 agosto furono denunziati nella sola Austria ben 1885 casi, mentre in Germania la malattia risulta diffusa sopratutto nei campi di concentramento dei prigionieri di guerra. (*Stefani*).

Una tragedia a Sorrento
Il suicidio di due amanti

Napoli, 6 notte.

Giunge notizia da Sorrento di un'orribile tragedia svoltasi ieri in uno dei più eleganti alberghi di quella villeggiatura. Il conte Goffredo Gaetani, giovane simpaticamente noto nei nostri ambienti aristocratici, si è data la morte insieme ad una fanciulla. I precedenti della tragedia sarebbero questi: Il 1° settembre giunsero a Sorrento e presero alloggio in uno dei principali alberghi la baronessa De Welderen Rengers, moglie del ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi presso il nostro Governo e la sua figliuola, una vaga e bionda fanciulla di vent'anni. Il giorno 3, preannunziato da un telegramma, giungeva a Sorrento il conte Goffredo Gaetani dell'Aquila d'Aragona che vestiva l'uniforme di sottotenente degli alpini. Appena giunto il conte si recava a far visita alle due signore; poi il giorno seguente fu visto passeggiare insieme ad esse per la città e ieri ancora sono stati visti all'albergo, di ritorno da una gita, tutt' e tre insieme.

E' stato notato che il giovane conte invece di andare come sempre col frustino e senza sciabola portava a tracolla la pesante rivoltella d'ordinanza. A pranzo nulla di anormale nella condotta del giovane. Dopo pranzo il conte e la fanciulla sono stati scorti sull'ampia terrazza dell'albergo a discorrere animatamente. Poco dopo la madre della fanciulla non vedendola si recava nella camera del Gaetani per chiedere notizie. Il giovane rispondeva di non saperne nulla. La povera signora, seguita dal personale dell'albergo si dava alle più ansiose ricerche nei dintorni dell'albergo, ma, poco dopo, ritornando presso la camera del conte, fu notato che questa era chiusa e illuminata internamente. Bussarono, ma nessuno rispose. Allora la porta è stata sfondata e uno spettacolo orrendo ha colpito tutti. Il conte Caetani giaceva sul letto cadavere colpito da un colpo di rivoltella al cuore e ai piedi del letto giaceva la fanciulla anch'essa fulminata da un colpo di rivoltella al cuore. Sopra una scrivania era un biglietto dei suicidi così concepito: « Non potendo vivere lontano l'uno dall'altro abbiamo deciso di morire. Preghiamo di essere sepolti insieme qui a Sorrento ». Il conte Caetani che era ammogliato e aveva due figliuole viveva separato dalla moglie. Era qui in licenza e doveva ripartire per il fronte tra pochi giorni. Egli aveva conosciuto a Roma la famiglia del ministro e quivi aveva concepito il folle e fatale amore per la fanciulla, amore che doveva condurre entrambi alla tomba.

Altri particolari della tragedia

Quando la porta della camera d'albergo fu abbattuta tutti entrarono ma subito si arrestarono atterriti, mentre la baronessa con un grido lacerante stramazzava a terra svenuta. Sul letto giaceva già il cadavere del conte Caetani tutto vestito di nero. Sullo sparato della camicia appariva il sangue; il proiettile della rivoltella di ordinanza che egli aveva con sè doveva avergli spaccato il cuore. Vicino al letto, ma a terra, giaceva il cadavere della baronessina e presso di lei un'altra rivoltella con la quale, dopo aver assistito allo strazio del suo Goffredo, si era data a sua volta la morte. La fanciulla aveva appoggiata fortemente la canna dell'arma sul petto in direzione del cuore, come attestava l'impronta della bocca della rivoltella sulla candida veste che indossava.

Non appena la notizia della tragedia passionale è stata divulgata a Napoli dai giornali della sera, una grande impressione si è prodotta specie nella migliore aristocrazia dove il giovane conte Caetani era molto stimato ed amato avendo menato vita brillante tra tutti gli altri gentiluomini di Napoli. Però del suo romanzo d'amore niente era trapelato, giacchè Goffredo Caetani da qualche tempo si era appartato dagli amici e non si mostrava più dello stesso umore di prima. Anzi, egli appariva triste ed era preso dalla mania ereditaria del suicidio, giacchè oltre al nonno ed al padre si è saputo che anche uno zio si era ucciso.

Goffredo Caetani fin dall'inizio delle ostilità contro l'Austria volle recarsi a combattere. Spesso soleva dire: « Chi mi ucciderà al fronte? Ci sarà bene una palla per me! ». Finchè non ottenne di essere incorporato in qualità di sottotenente nel battaglione Edolo degli alpini egli visse vita quasi ritirata nell'avito bellissimo castello di Piedimonte di Alife dove vivono ora i suoi due figliuoletti. Notizie ulteriori da Sorrento recano che ivi si sono recati i parenti della povera giovane. I due cadaveri, in mezzo a grande compianto di popolazione, dall'isola ridente, coperti di fiori, sono stati trasportati all'ospedale per l'autopsia. Quindi avranno luogo i funerali.

Per il discorso di Barzilai
al San Carlo di Napoli

Napoli, 6 notte.

La Commissione per il discorso dell'on. ministro Barzilai a Napoli annunzia: « La data del discorso dell'on. ministro Barzilai resta fissata per domenica 19 corrente alle ore 15. Al discorso che si terrà a S. Carlo, interverranno i deputati e senatori residenti a Napoli oltre ad una larga rappresentanza delle provincie meridionali e della Sicilia, infatti, non solo aderiscono, ma vogliono intervenire personalmente per manifestare tutta la loro simpatia per il ministro Barzilai e unirsi al popolo napoletano per affermare l'irrevocabile proposito di compiere l'Unità della Patria. E' superfluo dire che migliaia di richieste di biglietti pervengono al Comitato, ma esse non possono essere accolte per insuperabili esigenze di spazio. Si è quindi dovuto per forza di cose limitare l'intervento alle rappresentanze di tutte le classi sociali, assegnando un certo numero di posti alle rappresentanze dell'esercito, della marina e della magistratura, dei corpi politici ed amministrativi, dell'Università e delle scuole secondarie, della Croce Rossa, dei Comitati dell'organizzazione civile, delle organizzazioni operaie, impiegati, professionisti e delle associazioni politiche e militari.

Ufficiale della legione d'onore

Ventimiglia, 6 notte.

Ci giunge la notizia della nomina al grado di ufficiale nell'Ordine nazionale della Legion d'onore, del barone Acton, console generale d'Italia a Nizza.

I TEATRI

DIANA

"Cadore"
Commedia in tre atti di Dante Sig...

Cadore, la nuovissima commedia di Dante Signorini, che Virgilio Talli ha messo in scena ieri, per la prima volta, ha avuto il consenso di applausi e la simpatia di un pubblico numeroso. Cronaca lieta, dunque: due chiamate ogni chiudersi di velario, ed il lavoro replica. Si potrebbe, a questo punto, tacere un giudizio d'arte. Ma la commedia si presentava con una così onesta semplicità, che quasi non ne vale la pena. E' fatta di tre quadri di vita intima, così come dovrebbe essersi svolta, all'Ampezzano, alla vigilia della dichiarazione della nostra guerra e dopo, fino all'occupazione dei primi paesi veneti. Nulla manca alla approssimativa economia generale, politica e psicologica della grande contesa. Nè vi mancano le figure rappresentative. C'è perfino il genero terrore delle folle paesane. C'è perfino il commissario imperial regio, che deve partire in fretta la sua onesta valigia. E pure il prete, questa volta, italiano, senza contare un vecchio tipo di contrabbandiere, innamorato di una moglie che la spia dopo aver fatto ben altro, arde di sacro furore patriottico. Troppi ingredienti. Ma di effetto sicuro.

La commedia è del resto concepita con una certa abilità. Noi non amiamo, è vero, un simile genere di teatro. Ma è cosa non è di grave importanza. E poi tutti, per fortuna, la pensano come noi. Tanto più che, fra le fatiche scrittorie che hanno chiesto diritto di pubblica cittadinanza in questi ultimi tempi, la commedia di Dante Signorini è una di quelle che, con più decoro si nascondono dietro alla speculazione sentimentale del momento.

Betrone, Gandusio, Paoli e la Veneri furono assai ammirati interpreti.

ca. t.

LIRICO. — Stasera avrà luogo la ... ma rappresentazione della *tournée* ... pere condotta dal cav. Giuseppe Gl... con *Fedora* del maestro Umberto ... dano. Ne saranno interpreti principali, oltre al tenore Giorgi, le signorine ... na Dianette, Pina Sutter e Pietro ... ron. L'orchestra sarà diretta dal ma... Pasquale Franceschi.

OLYMPIA. — *L'artiglio*, nella mirabile interpretazione di Ruggero ... continua ad affollare il teatro. Si ... cherà anche stasera.

CARCANO. — Dopo un giorno di ... il teatro di corso Romana si riapre ... con una replica del *Rigoletto*.

Una esumazione donizettiana a Bergamo
La figlia del reggimento

Bergamo, 6 notte.

Per stasera è fissata l'andata in ... al nostro teatro Donizetti della *... del Reggimento*. Questo spartito ... per l'a Opera Comica Francese ... la bellezza di 75 anni.

In Francia in questi ultimi tempi ... numerose esecuzioni a causa del ... patriottico, ed il successo fu compl... me all'epoca della sua prima esecu...

In Italia il melodramma ... eseguito nell'ottobre 1840 alla Sca... sia per le trasformazioni che dovette ... bire il libretto per imposizione della ... sura austriaca, sia per la mancanza ... artisti atti a questo genere di lavoro, ... be solo un successo di stima.

In questa nuova edizione sarà protagonista Elvira De Hildago. Gli altri interpreti saranno la Miliardi, il ... Dominici e il basso Bettoni.

SPETTACOLI

LIRICO (Tournée Giorgi): *Fedora*, opera ... 3 atti di U. Giordano. — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *Rigoletto*, ... ra in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di ... gero Ruggeri): *L'artiglio*, dramma in 4 ... di H. Bernstein. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferr... cio Benini): *Il ratto delle Sabine*, comme... in 3 atti. — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virg... Talli): *Cadore*, commedia in tre atti di ... Signorini. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Cavalleria Rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni — ... *gliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo.

GIARDINO VITTORIA (Compagnia ... delle Maschere Italiane): *Il gioco dell'amore* ... — *Lo spavento d'Arlecchino*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'aia*, ... vista di Braklrok. — Ore 21.

NOVO CINE: *L'ombra del passato*, dramma ... in 3 atti — *Tartufini*.

La sciagura aviatoria
I funerali delle vittime

Gallarate, 6 notte.

Eccovi più esatti particolari sulla sciagura aviatoria avvenuta ieri alla ... scina Costa.

Il pilota istruttore soldato Re... avendo a bordo come passeggero il ... tenente avvocato Ricca di Genova ... partito con un apparecchio « Savoja ... man » 80 H.P. con il compito di esegu... una salita a 1000 metri in un tempo ... terminato. La partenza avvenne in ... zioni normali, ma dopo pochi minuti ... avendo l'apparecchio raggiunto la ... di 200 metri, molto probabilmente ... l'unico intento di raggiungere i 1000 ... tri nel minor tempo possibile, il pilota ... dava al biplano un'inclinazione verti... ascensionale e in seguito a tale arrischiata ... manovra l'apparecchio precipitava al suolo con ... velocità e precipitava al suolo col motore ... in marcia. In conseguenza dell'urto ... lento l'apparecchio andò totalmente ... sciato e la benzina uscita dal serbatoio ... a contatto del motore, prese fuoco ... struggendo ogni cosa in pochi secondi.

Stasera, presente grande folla, il ... rale Maggiotto e tutti gli aviatori di ... Malpensa, hanno avuto luogo i funerali delle infelici vittime, riusciti imponentissimi.

Profughi che si ritrovano

Alessandria, 6 notte.

La rubrica aperta dai giornali per ricerca dei profughi dà i suoi buoni risultati. Infatti la vecchia Pussik Caterina, di anni 95 da Gradisca, qui ricoverata, ha potuto trovare, con tal mezzo, il figlio Tomaso che le ha scritto oggi stesso da Otranto dove prega la mamma di raggiungerlo.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*
Tip. della Società Editoriale Italiana

Mercoledì 8 Settembre 1915 — Anno L. — N. 17756 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	1.—	9.—	4.50	2.—
Secolo Signore	6.—	3.—	2.—	8.—	4.50	2.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

DELL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA la più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 87
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso HAASE Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino commerciali nelle pagine di testo L. 3.- Nella pagina delle Notizie Commerciali pagina. Nelle pagine successive L. 1.— l Avvisi finanziari si pubblicano esclusiv dalle Notizie Commerciali. Necrologie L. L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economi ordine condizioni in testa alle rispettive

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETA — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

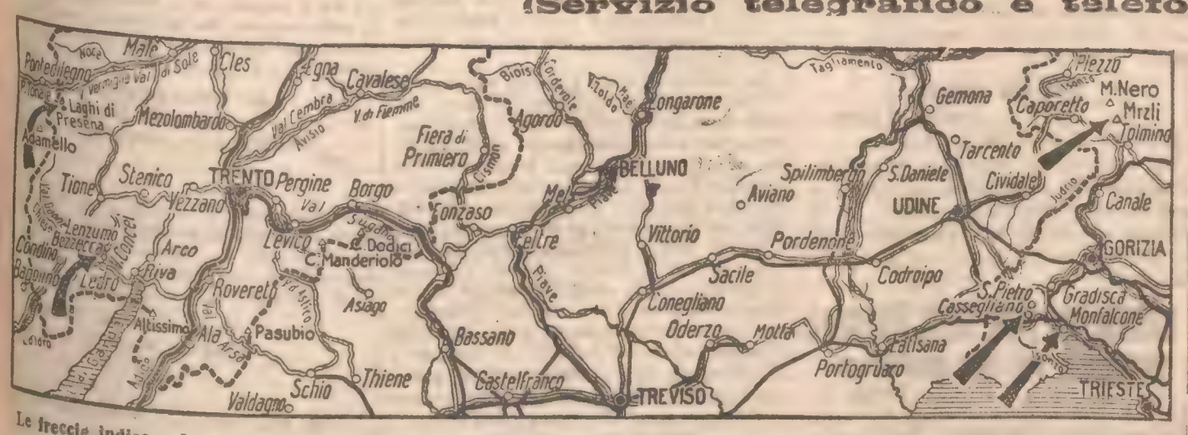
IL SECOLO D... GNORE
Settimanale di moda, ill. a color... liati e tav. di ricamo

Vigoroso attacco notturno respinto nel settore di Tolmino

Nuove ricognizioni operate dalle nostre truppe sul fronte occidentale

Il nemico bombarda alcuni paesi del Basso Isonzo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le frecce indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 7 settembre)

Nell'alta val Camonica la nostra artiglieria aprì il fuoco contro baraccamenti nemici nella cava di Presena distruggendoli in parte, obbligando alla fuga le truppe che li occupavano, ed inseguendo poi queste con tiri a shrapnells.

In val di Concei (valle di Ledro) nella notte sul 5 un nostro distaccamento eseguì un ardito colpo di mano sulla segheria e sulla centrale elettrica di Lenzumo, al nord di Bezzecca, distruggendole entrambe.

Nel settore di Tolmino durante la notte sul 6 l'avversario, dopo violento fuoco di artiglieria e fucileria, attaccò le nostre posizioni sulle pendici del Mrzli Vrh (Monte Nero). Benchè la nebbia e l'oscurità favorissero l'attacco, questo venne completamente respinto, con gravi perdite per l'avversario.

Sul basso Isonzo il nemico ha bombardato S. Pietro d'Isonzo, Cassegliano e Monfalcone, facendo qualche vittima fra la popolazione.

Nella corrente del fiume vennero pescate due mine galleggianti.

Firmato: CADORNA.

La situazione

...zione generale invariata. Le ope... di cui dà notizia il comunicato ... hanno lo stesso carattere di ... dei giorni scorsi: ricognizioni e, ... possibile, danneggiamenti di o... del nemico sono di utilità mi...

...dall'alta Val Camonica le nostre ...glierie hanno bombardato e parzial...mente distrutto baraccamenti nemici si...tuati nella cava di Presena, che trovasi ...presso i laghi omonimi, situati poco ol...tre il confine a sud-est del passo del To...nale, sul versante meridionale della Val...le Vermiglio.

Anche in Val Concei, un nostro distac...camento, spintosi su Lenzumo, è riuscito a distruggervi la centrale elettrica e una segheria.

La Valle Conci, si trova fra il Chie...se e il Sarca, scorre in direzione da nord a sud e si getta nella Val di Ledro, presso Bezzecca, sacra all'epopea garibaldina. Il passo di Lenzumo, trovasi a ... chilometri a nord di Bezzecca. Mancano notizie diffuse di questo settore, però si sa che la nostra linea si stende approssimativamente fra Condino, ... e i dintorni di Pregasina.

Sul basso Isonzo, nel settore di Tolmino, ... nostre truppe hanno respinto un attacco notturno a Mrzli Vrh (Cima Mrzli, ... che trovasi fra l'Isonzo e il ... a sud degli ultimi speroni ... del gruppo del Monte Nero, e dista, in linea d'aria, meno di 5 chilometri da Tolmino.

Questo attacco nemico dimostra che la nostra occupazione di Cima Mrzli, comincia a pesare sulle difese settentrionali di Tolmino, e che queste tentano di liberarsene.

Sul basso Isonzo il nemico ha bombardato i caseggiati di S. Pietro dell'Isonzo, (situato a occidente di Redipuglia), di Cassegliano, (poco più a sod ovest) e di Monfalcone, facendo qualche vittima fra la popolazione civile.

***

Sullo scacchiere Russo la situazione è pressochè invariata. Nessun movimento importante è segnalato nei due eserciti. I tedeschi continuano una poderosa pressione col centro del loro fronte, specialmente al nord e al sud dell'alto corso del Pùpet, il che avvalora sempre più l'opinione che vogliano staccare i russi da questa linea.

L'offensiva tedesca più energica è infatti segnalata nel settore di Wolkowysk a nord-est del limite orientale della foresta di Bialowieska e nel settore di Luzk, fra lo Styr e il Goryn, affluenti di destra del Prùpet.

In Galizia continuano i combattimenti sulla linea del Sereth, senza che portino a risultati vantaggiosi nè per l'uno nè per l'altro belligerante.

Due fratelli genovesi

morti insieme da eroi

Genova, 7 notte.

Due giovani animosi genovesi, i fratelli Alexis e Jack dei marchesi Donghi, sono morti insieme sul campo dell'onore. Appena dichiarata la guerra all'Austria, insieme essi accorsero alle armi come semplici soldati di fanteria, il primo lasciando la giovane sposa ed il figlio, Jack accorrendo dall'America, dove esercitava la nostra professione di giornalista. Pubblichiamo la lettera diretta al fratello loro dal tenente Mario Bertotti, aiutante maggiore di fanteria, che attesta con quanto eroismo sono caduti i due giovani fratelli.

Caro Marchese,

« Questa lettera che io così male le scrivo (ma me lo perdoni pensando alle mie condizioni), le porta una notizia certamente triste al suo cuore di fratello, ma io, da soldato che guarda in faccia alla morte senza titubanza e senza tristezza, le scrivo col cuore straziato per gli amici perduti, ma orgoglioso di poter dire che Jack ed Alexis Donghi, figli della loro nobile famiglia, combattenti da umili soldati, col fiore del nostro popolo, sono caduti da eroi, qui, accanto a me, sul monte ***. Tutti e due volontari nel plotone addetto al taglio dei reticolati, nella penombra dell'alba, nell'avanzata per l'adempimento del loro dovere di soldati e di italiani, sono caduti sotto il piombo austriaco.

« Cadremo, se Iddio vorrà così; cadranno sul monte sacro all'Italia i figli dei suoi figli, ma il sangue eroicamente versato confermi una volta di più che questo monte è della patria nostra.

« Caro Marchese, vi conforti dunque il pensiero che sono caduti scrivendo una bella pagina nella storia d'Italia ed in quella della loro famiglia; chè la coscienza del dovere compiuta sarà per loro il premio degli eroi, che noi li ricorderemo sempre, che il loro nome è legato con quello di mille lagrime e di mille eroismi al vessillo sacro e glorioso del... fanteria.

« Sto cercando di raccogliere quanto appartenne ai grandi caduti per mandarlo a lei. Essi sono sepolti nel campo con tutta quella cura che è conforto al nostro dolore, sepolti dove caddero e nessun monumento vale il campo di battaglia, dove una croce modesta di rami tagliati dice al viandante meglio di un magnifico sepolcreto o di una lapide che, se la terra su cui cammina è libera e forte, fu col sacrificio e col sangue.

« Animo dunque! Essi caddero senza soffrire e dormono oggi nel riposo che è premio al sacrifizio sovrumano ».

La notizia della morte dei marchesi Donghi, giunta a Genova, ha destato in tutti una dolorosa impressione

Dopo la visita di Joffre

al Comando Supremo Italiano

L'importanza dell'avvenimento

Parigi, 7 mattina.

(l. c.). La visita del generalissimo francese in Italia, di cui già correva voce da qualche giorno nei circoli informati, è annunziata solo stamane dai giornali parigini, solo, cioè, dopo che Joffre ha già fatto ritorno al quartier generale francese. L'opinione pubblica e la stampa accolgono con simpatia questa nuova manifestazione dei legami di fraternità esistenti fra i due eserciti.

« La visita del generale Joffre al quartiere generale italiano, dice lo *Journal*, è tale avvenimento di cui non occorre segnalare l'importanza tanto militare che diplomatica. Poche settimane fa il generale Porro, aggiunto a Cadorna nella direzione delle operazioni italiane, venne in Francia, visitò il nostro fronte, conferì coi nostri capi. Il viaggio del nostro generalissimo è il complemento importante di quello effettuato dal generale Porro. La necessità di stabilire una esatta coordinazione delle operazioni nel teatro occidentale della guerra basterebbe a spiegare queste conferenze. Qualche ora di conversazione è sempre più efficace, per le intese, di una voluminosa corrispondenza. Le circostanze consigliano però di trarre altre deduzioni dal viaggio del generale Joffre. Un fatto considerevole, si è prodotto con la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. Ma questa guerra non è ancora cominciata ed il tempo stringe, in Oriente. La buona stagione sta per finire e, se si vuole infrangere la resistenza ottomana, bisogna, ad ogni buon costo iniziare un'azione pronta, energica, fulminea che non prenda il carattere delle attuali operazioni svolgentisi nella penisola di Gallipoli. Forse non c'inganniamo supponendo che il viaggio del generale Joffre è legato strettamente a questa situazione. Per ciò il viaggio ha carattere tanto diplomatico quanto militare. Non tralasciamo mai di ripetere che la evoluzione della situazione balcanica è connessa con l'azione nostra militare. La affermazione della volontà di vincere, volontà che è ferma negli alleati, è il più sicuro mezzo per trionfare delle esitazioni bulgare. La missione del generale Joffre ha il significato che deve fare riflettere a Sofia ».

L'*Echo de Paris* dice che l'esercito italiano ha fatto la più felice impressione sul generale Joffre. Un accordo assoluto — osserva l'*Echo de Paris* — di cui il viaggio del generale Porro aveva già fatto testimonianza, regna fra gli Stati Maggiori italiano e francese.

Il saluto di Joffre a Cadorna

Parigi, 7 notte.

Il generale Joffre è giunto ieri sera a Modane, dopo due giorni passati al fronte italiano, e stamane ha fatto ritorno al Gran Quartiere Generale Francese. Da Modane egli ha inviato al gen. Cadorna il seguente telegramma:

« Lascio il suolo del vostro bel paese dopo avervi vissuto due giorni dei quali conserverò un fedele e riconoscente ricordo. Mi è estremamente gradito ringraziarvi dell'accoglienza particolarmente cordiale che ho ricevuto da parte vostra e dei vostri collaboratori di ogni grado. Vi prego di essere mio interprete presso S. M. il Re e di esprimergli tutta la mia rispettosa gratitudine per la grandissima benevolenza che si è compiaciuto attestare, durante il suo soggiorno, al Capo degli Eserciti del Nord e del Nord-est della Repubblica Francese. Sono stato felice di passare presso S. M. ed al vostro fianco sul fronte italiano, a contatto delle vostre superbe truppe, quelle rapide ore, le quali lasciano nel mio spirito la più forte e la migliore impressione. Fraternamente unito all'esercito francese, che plaude calorosamente ai vostri pieni e brillanti successi, l'esercito italiano marcia con passo sicuro alla vittoria definitiva che le Nazioni Alleate sapranno riportare insieme, con lo stesso slancio e con lo stesso cuore per la libertà e per la civiltà ». — (Stefani).

La campagna di Russia

I tedeschi si arresterebbero in Russia per volgersi contro la Francia

Il "bluff,, dell'offensiva nei Balcani

Roma, 7 notte.

La *Tribuna* ha da Londra in data 6:

Ho da autorevole fonte neutrale le seguenti informazioni sulle quali stimo superfluo richiamare la vostra attenzione.

Anche negli ambienti militari germanici più accesi di entusiasmo per l'avanzata vittoriosa in Russia si considerà essere ormai giunto per gli eserciti austro-tedeschi il momento di arrestarsi sulle posizioni conquistate. Si crede di sapere a Berlino che siano state già prese disposizioni in questo senso dal comando supremo (tedesco. E' possibile, ma non certo, che l'offensiva continui ancora per poche settimane al nord nell'intentò di completare la linea tedesca sul fronte russo con la presa di Riga.

Salvo qualche iniziativa parziale gli eserciti austro-tedeschi in realtà stanno già consolidandosi sulla linea dei forti conquistati ai russi, da Mittau a Grodno, a Brest Litowaki sino in Galizia ove, per altro, può darsi che, approfittando della stagione meno dura, seguitino le azioni offensive a scopi essenzialmente politici. Ma a Pietrogrado non si nutrono serie preoccupazioni sugli eventuali risultati militari delle iniziative con l'obbiettivo della Bessarabia e si ha notizia da Bucarest che la minaccia tedesca sulla Bessarabia non è presa sul serio negli ambienti militari rumeni.

Forse soprattutto a fini politici, per accreditare cioè le voci di una imminente azione a fondo per raggiungere Costantinopoli, qualche riparto di truppe austro tedesche è stato distolto dal fronte russo ed è stato mandato verso il Danubio a riunirsi ad altri contingenti precedentemente spediti e prelevati dalle truppe di nuova formazione. Ma finora non si tratta di tali nuclei di forze da poter seriamente accreditare quelle voci di offensiva austro-tedesca nei Balcani che, fino a nuovo ordine, sono da considerarsi come un vasto « bluff ». Tale « bluff » sarebbe a carattere non soltanto politico, ma anche militare, tendendo a distrarre gli stati maggiori alleati e ad impegnarli più a fondo che sia possibile in Oriente, mentre le intenzioni tedesche punterebbero di nuovo sul settore occidentale.

Occorre infatti seguire con particolare attenzione quello che sta avvenendo negli eserciti tedeschi che fanno la campagna di Russia. Risulta in modo certo che dalla Russia sono cominciati a partire verso l'Occidente importanti reparti di truppe tedesche. L'esodo continua mentre conferma le intenzioni tedesche di non insistere nell'offensiva a fondo in Russia, e dimostra che in Germania si medita qualche azione di grande stile in Francia.

Che le truppe distolte in Russia siano destinate al fronte anglo-francese lo attesta il fatto che da qualche giorno a questa parte le linee ferroviarie in Germania e nel Belgio sono state chiuse al traffico e riserbate esclusivamente al trasporto di truppe e di artiglierie pesanti. E' noto omai, d'altra parte, in tutti i Gabinetti che il sordo lavorio tedesco per la pace si intensifica con tutti i mezzi e per tutte le vie. Non è quindi improbabile che la Germania si prepari a « frapper » un gran colpo sul fronte occidentale per procurare con le armi alla sua iniziativa per una pace tedesca accoglienze meno glaciali di quelle che hanno ottenuto fin quì.

Nuovo piano tedesco

per attirare i russi nel Pripet

Londra, 7 notte.

Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado in data 6 corrente: « La determinazione dei tedeschi di obbligare se possono gli eserciti russi ad accettare un'azione decisiva o di circondarli, trasparisce dalla rapidità con la quale passano da una manovra all'altra. Si è appreso ad ora tarda di questa notte, al Ministero della Guerra, che si può ritenere che i nuclei delle truppe russe a Grodno siano al riparo da ogni pericolo. Si vede ora da indizi certi che i tedeschi hanno un nuovo piano, che consiste nel tentativo di attrarre gli eserciti che compongono il nuovo gruppo agli ordini del generale Evert nelle paludi di Pripet. Sebbene i tedeschi rallentino la loro marcia, non sembra che essi pensino ancora ad arrestarsi ». (*Stefani*).

I febbrili lavori del Giappone

per rifornire la Russia

Si lavora in tutte le case e in tutte le fabbriche

Zurigo, 7 notte.

(D. G.) I giornali tedeschi pubblicano oggi una relazione della Camera di Commercio di New York, in cui è contenuto un passo interessante che riguarda le forniture di armi e munizioni dal Giappone alla Russia. Il passo dice:

« Una corrispondenza in data 10 luglio alla « Associated Presse » dice che l'intiero Giappone e la Corea, scomparso il pericolo di una guerra colla Cina, sono febbrilmente occupati a preparare materiale da guerra di tutti i generi per la Russia e per gli alleati di Europa. La corrispondenza dice che il Giappone ha spinto la dimostrazione della sua amicizia verso la Russia fino a sguarnire le fortificazioni della costa nord-orientale dell'impero. Le batterie di queste fortezze furono trasportate a Wladivostok e di là in Galizia, dove rafforzarono le artiglierie pesanti dell'esercito russo. La preparazione del materiale da guerra non avviene in generale nelle grandi fabbriche, ma nelle piccole industrie private.

« A fonte autorevolissima si dichiara che in Corea ogni famiglia lavora febbrilmente alla preparazione di stoffe per i russi. Tali stoffe vengono poi mandate a Mosca e nelle altri grandi città dell'impero russo, dove vengono impiegate per la preparazione delle uniformi, delle coperte, ecc. Oltre a ciò la Corea prepara grandi quantità di stivali e di giberne per munizioni. Il maggiore Paposski è ora giunto a Soeul per prendere in consegna la quarta fornitura di materiale preparato dalle case di Soeul e consistente in 40 mila paia di stivali e 30 mila giberne.

« La compagnia giapponese per la fabbricazione della celluloide ad Aboshi nei dintorni di Kobe ha rinunziato alla fabbricazione della celluloide assumendo invece quella degli esplosivi. Questa società ha ricevuto dal governo russo un'ordinazione di 440 tonnellate di nitrocellulosa da fornirsi per la fine di quest'anno. La fabbrica deve quindi preparare giornalmente da due a tre tonnellate di materiale.

« In un gruppo di capanne nei dintorni di Tokio migliaia e migliaia di persone lavorano giorno e notte alla fabbricazione di oggetti in pelle di ogni sorta per la Russia. La fabbricazione dei fucili procede un po' lenta perchè lo stato maggiore giapponese vuole aumentare da 500 mila ad un milione di fucili di riserva per il proprio esercito. Qualche partita di fucili viene però già mandata in Russia, ma queste forniture non possono assolutamente venire paragonate con quelle delle polveri.

« La fabbricazione privata dei fucili e delle munizioni viene controllata dalle società Mitsui e Skura. Fucili vengono fabbricati a Tokio, ad Osaka, come pure nelle acciaierie di Hokkaido. Anche le compagnie Mitsubiski a Nagasaki e la Kavasaki a Kobe hanno iniziato la fabbricazione di fucili ».

La chiamata della Landsturm russa

Zurigo, 7 notte.

(*D. G.*) La *Vossische Zeitung* riceve per via indiretta da Pietrogrado: « La Duma dell'impero ha approvato in seduta plenaria segreta il progetto di legge per la chiamata alle armi della seconda categoria della Landsturm. Hanno votato contro i socialisti; si sono astenuti i membri del partito del lavoro. La seconda categoria della Landsturm comprende 320 battaglioni di fanteria; venti battaglioni di artiglieria da fortezza, venti reggimenti di cavalleria a quattro squadroni ciascuno, e 40 batterie ».

La guerra rinnova la Russia

Pietrogrado, 7.

Il programma politico comune dei blocchi progressisti alla Duma ed al Consiglio dell'Impero è ora completo. Oltre alla formazione di un Ministero di fiducia pubblica il programma comprende una serie di riforme amministrative, politiche, sociali e religiose. (*Stefani*).

I tedeschi in Polonia

Pietrogrado, 6 notte.

(W.) L'immensa tragedia che ha colpito la Polonia, devastata orrendamente da un anno di guerra trova nel popolo russo chiedente libertà per poter organizzare con sicurezza di vittoria la guerra contro l'invasore, profondi accenti di amore e di commozione. I giornali calcolano che il numero dei polacchi rifugiati in Russia ascenda a due milioni. Immaginate facilmente la miseria grandissima di questi sventurati che tutto hanno perduto e le difficoltà di trovar loro — malgrado la generosità del popolo russo — adeguati mezzi di sussistenza. I profughi giunti ultimamente a Pietrogrado riferiscono interessanti particolari dell'occupazione tedesca in Polonia. I tedeschi si sono presentati ai polacchi con la maschera di liberatori; ma sotto all'ingannevole guanto di velluto non ha tardato ad apparire l'unghia ferrata del pangermanismo. Ora si apprende che i tedeschi sono entrati a Varsavia al suono dell'inno polacco. Marciava con essi il principe ereditario di Sassonia discendente dagli antichi re di Polonia. Le armate tedesche erano fiancheggiate da alcune compagnie delle milizie di volontari polacchi formatasi in Galizia. La popolazione di Varsavia rimase fredda e diffidente. Subito i tedeschi iniziarono le pubblicazioni della *Deutsche Warschauer Zeitung* (la *Gazzetta tedesca di Varsavia*) che cominciò a lamentare per la « freddezza corretta » dimostrata dalla popolazione polacca verso i tedeschi.

Notizie da Lodz riferiscono che i tedeschi tentano di germanizzare la città dopo averle concesso, di decorare la sala della municipalità, coi ritratti di Guglielmo I, di Koscinsko e di Miackiewicz, per diffondere l'illusione delle intenzioni benevoli tedesche verso la Polonia. Ma accanto a queste carezze incomincia attiva, paziente l'opera di germanizzazione. Due grandi strade di Lodz portano nomi tedeschi di *Hindenburgstrasse* e *Wilhelmstrasse*. I tribunali sono diventati tedeschi eccettuato quello di prima istanza dove continuano a funzionare i giudici polacchi. Intanto agenti tedeschi appositamente incaricati hanno organizzato una propaganda per convincere i polacchi che nella Polonia prussiana (Posnania) le leggi eccezionali sono state abolite e che la popolazione polacca della Posnania si è completamente riconciliata col governo di Berlino.

La miseria della Polonia è grandissima. Dopo gli orrori della guerra sono piovuti in Polonia una legione di speculatori tedeschi. Sono i corvi dissanguatori. I viveri sono carissimi. Credo interessante riferirvi qualche brano del discorso, pronunciato alla Duma russa da deputato polacco Dymcha, in nome del *Kolo* polacco, dopo la caduta di Varsavia:

« Durante gli ultimi cento anni la Polonia ha bevuto fino all'ultima goccia la coppa di amarezza e di sofferenza, ma i dolori di questo ultimo anno superano tutti i dolori che si erano avuti sin quì. Per attaccamento alla Russia e allo slavismo, con la fiducia nella vittoria i fratelli hanno marciato contro i fratelli che difendevano la bandiera austro-tedesca. In questa guerra mondiale il popolo polacco ha ricevuto il primo colpo del potente nemico. Il suo sangue ha colato a fiotti. Tutto il paese è rovinato e rassomiglia al deserto. Delle centinaia di migliaia di polacchi hanno dovuto abbandonare — nudi e spogli di tutto — le loro città ed i loro villaggi che adesso sono preda dei nemici.

« Un antico proverbio dice che solo nelle sofferenze maturano le cose grandi e nobili. Le ferite della Polonia devono essere guarite al sole della libertà. Non bisogna tardare a stabilire la nuova organizzazione della Polonia. Non bisogna rinviare tale organizzazione fino al giorno in cui la vittoria sarà un fatto compiuto ».

Continua l'offensiva tedesca
a nord ed a sud delle paludi del Pripet

Innsbruck bombardata da 40 aeroplani francesi

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

L'offensiva tedesca sempre più debole

Pietrogrado, 7.

Un comunicato dello S. M. dice:

Sul fronte Riga-Dwinsk e in direzione verso Dwinsk niente di essenziale. Tra la Swenta e la Wiljia e tra la Wiljia ed il Niemen la situazione è immutata.

Sul medio Niemen nelle regioni dei villaggi di Meretsch e Peski i tedeschi durante la notte del 5 e nella giornata del 5 fecero tentativi per sviluppare la loro offensiva. In questa località i combattimenti continuano. Dal Niemen verso sud fino al Pripet i nostri eserciti occupano le posizioni precedenti.

Il nemico ha cominciato tentativi di offensiva più importanti dalla mattina del

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

5 nella regione di Wolkowysk lungo la ferrovia proveniente da Sjedeltz per Hasselda nella regione di Thomske lungo la ferrovia che va da Pinsk fino alla regione di Drogitschin. Tutti questi tentativi sono stati fatti fallire dalle nostre truppe. Sul resto della linea di questo fronte si segnalano soltanto scontri di retroguardie.

A sud di Polessie il nemico continua a concentrare i suoi sforzi principali sulle strade della regione di Luzk verso Dubno e Rowno. Quivi la situazione generale è immutata. Durante un nostro attacco locale eseguito il 5 presso il villaggio di Vorbine abbiamo fatti prigionieri 8 ufficiali e 30 soldati.

Sul Sereth si segnalano soltanto tentativi di offensiva tanto da parte nostra quanto da parte del nemico. I tentativi del nemico non hanno avuto alcun risultato apprezzabile. Il 4 corrente abbiamo preso in questa regione 4 mitragliatrici e 400 soldati.

Violenti attacchi russi sulla frontiera della Bessarabia

Basilea, 7.

Si ha da Vienna in data 6:

Un comunicato ufficiale dice: Sulla frontiera della Bessarabia e ad est della foce del Sereth i russi hanno rinnovato ieri violenti attacchi. Il nemico è stato dovunque respinto con notevoli perdite.

Sulla fronte del Sereth sulle nostre linee ad est di Brody come pure ad ovest di Dubno l'attività si è un po' rallentata in confronto dei giorni scorsi.

Nella regione di Tarnopol abbiamo preso ai russi una località trincerata. Le nostre truppe avanzano ad est di Boukkouck e nello inseguimento a nord di Olika hanno oltrepassato in condizioni difficili la depressione paludosa ed inondata di Putilowka. Le nostre forze che combattono sulla Jasjolda superiore hanno respinto il nemico dai suoi ultimi trinceramenti a sud del fiume, raggiungendo in parecchi punti la riva settentrionale.

I particolari dell'azione russo-turca sul Mar Nero

Pietrogrado, 7.

Circa la notizia del felice scontro di due torpediniere russe con l'incrociatore *Hamidiè* e due torpediniere turche, si comunicano da fonte autorizzata i seguenti particolari:

È noto che il sistema col quale si riforniva di carbone Costantinopoli mediante velieri aveva avuto un completo insuccesso. Presentemente i turco-tedeschi avevano tentato di organizzare un ultimo sistema. Quattro grandi vapori e un barcone pieno di carbone si dirigevano verso il Bosforo protetti da una divisione di navi da guerra della quale facevano parte l'incrociatore *Hamidiè*, di 3900 tonnellate, armato di due cannoni da 150 mill. e di 8 cannoni da 120 mill. e due delle migliori e più moderne torpediniere di 620 tonnellate ciascuna.

Il 5 settembre all'alba le due torpediniere russe *Pronzitalny* e *Bystry*, armate ciascuna di tre cannoni da 100 mill., affrontarono il nemico nonostante la sua enorme superiorità e lo attaccarono senza esitazione. Il combattimento durò circa 3 ore. Il nemico dopo parecchie gravi cannonate, che avevano colpito l'*Hamidiè* e che fra le altre avarie gli avevano messo fuori combattimento un cannone da 6 pollici, si diede a precipitosa fuga verso il Bosforo. La *Pronzitalny* e la *Bystry*, comandate dal capitano di fregata Troubetzkoi, inseguirono il nemico cannoneggiandolo furiosamente; quando il nemico doppiando il capo di Kefkea si avvicinava al Bosforo le nostre torpediniere tornarono indietro dirigendosi verso i trasporti di carbone rimasti a Zouncouldak e li colarono a picco compiendo un'opera utile e realizzando nel tempo stesso una delle più brillanti azioni di questa guerra. (*Stefani*).

I tedeschi verso l'esaurimento dichiara il generale russo Mikleivitch

Pietrogrado, 7.

(W.) — Il giornale *Birgevie Viedomosti* pubblica un intervista nella quale il generale Mikleivitch, capo dello Stato Maggiore a Pietrogrado, dichiara non esservi dubbio che l'armata tedesca è sulla via di esaurire la sua efficenza combattiva. Tutti i soldati migliori sono scomparsi e quelli che rimangono o sono molto giovani o sono vecchi. Se i tedeschi — ha detto il generale Mikleivitch — hanno il sopravvento sui russi ciò dipende dalla loro superiorità tecnica e perchè la loro armata segue l'artiglieria mentre da noi avviene il contrario: l'artiglieria segue l'armata.

La ritirata russa è imposta imperativamente dal piano generale dell'alto comando, ma ciò non deve scuotere un solo momento la fiducia del pubblico sulla vittoria finale. Ora sono state prese tutte le misure necessarie per sviluppare nel modo più grande le risorse tecniche della Russia e quando l'aumento della produzione di munizioni sarà sufficente ai bisogni dell'armata incomincieranno l'avanzata russa e la ritirata tedesca.

Il grazioso aiuto di Dio

Zurigo, 7 notte.

(D. G.) I giornali tedeschi hanno da Saarbrugen il testo del telegramma col quale l'imperatore Guglielmo ha dato notizia al Kronprinz dell'occupazione di Grodno. Il telegramma dice: «Col grazioso aiuto di Dio l'ultima grande fortezza russa alla nostra frontiera è in nostro possesso dalla notte scorsa. Grodno è nostra.»

Un'altra grande corazzata tedesca danneggiata nel Baltico?

Parigi, 7.

(l. c.). Il «Journal» riceve da Copenaghen che alcuni naviganti scandinavi narrano di aver incontrato nel Baltico una grande corazzata tedesca del tipo «Friedrich der Grosse» circondata da galleggianti e rimorchiata verso ovest, probabilmente verso Kiel.

L'offensiva aerea francese
Aeroplano tedesco atterrato a Calais

Parigi, 7.

Il comunicato ufficiale del 6 corrente, ore 23, dice:

I combattimenti di artiglieria continuano su tutta la fronte. Nel settore a nord di Arras le nostre batterie hanno causato gravi danni alle trincee tedesche. Nella regione di Roye, in Champagne, sul fronte di Périhes-Beauseijour, nella foresta di Apremont ed a nord di Cirey il duello di artiglieria è stato specialmente vivo. Nei Vosgi, a Schratzmaennèle ed all'Hartmansweillerkopf vi è stata lotta a colpi di grosse bombe.

Il 1 corrente, come annunziammo il giorno stesso nel comunicato delle ore 23, quattro aeroplani tedeschi erano venuti a bombardare Luneville, città aperta, dove non esiste assolutamente alcuna istallazione militare da distruggere. I nostri nemici avevano spinto la loro raffinatezza fino a prendere di mira nettamente i quartieri popolosi, sino a scegliere per effettuare le loro operazioni il giorno e l'ora del mercato. Così le vittime, disgraziatamente troppo numerose, furono soltanto donne e fanciulli.

Per misura di rappresaglia, quaranta nostri velivoli hanno bombardato stamane la stazione, le officine e gli stabilimenti militari di Sorrebruck. Gli aviatori hanno potuto osservare che i risultati prodotti sono stati considerevoli. Un aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare a Calais. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Aviatori nemici hanno lanciato su Saint Diè alcune bombe senza causare nè perdite, nè danni. (Stefani).

Continua il duello di artiglieria

Parigi, 7 notte.

Il comunicato delle ore 15 dice: Cannoneggiamento e lotta a colpi di bombe e di petardi attorno a Souchez e a Neuville, durante parte della notte, a sud di Arras nella regione di Agny e di Vally, nella regione di Roye nonchè sugli altipiani di Quennevières e di Noufron. Il violento combattimento contro le nostre posizioni ha condotto ad una efficace risposta delle nostre batterie.

In Champagne fra Auberive e Souarn, presso Beau Sejour e nei Vosgi, nella regione di Lusse, l'attività delle artiglierie dalle due parti è stata pure vivissima. La notte è passata senza incidenti sul rimanente del fronte.

Gli aeroplani tedeschi hanno volato ieri e stamani su Geradmer ed hanno lanciato bombe. Il primo tentativo è rimasto senza effetto; il secondo ha fatto due vittime.

Il comunicato belga

Le Havre, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga in data 5 corrente dice:

Debole attività dell'artiglieria nemica. Durante la giornata di ieri furono bombardate Lampernisse e Reninghe. Non vi furono azioni di fanteria. (Stefani).

Scambio di dispacci augurali fra lo Czar e il presidente Poincaré

Parigi, 7 notte.

Lo Czar ha diretto ieri a Poincarré il seguente telegramma:

«Ponendomi oggi alla testa dei miei valorosi eserciti ho particolarmente a cuore di rivolgervi i più sinceri voti che formulo per la grandezza della Francia e la vittoria del suo glorioso esercito.»

Poincaré così rispose:

«So che assumendo il comando dei suoi eroici eserciti V. M. intende continuare energicamente sino alla vittoria finale la guerra imposta alle nazioni alleate. Le rivolgo a nome della Francia i più calorosi auguri.»

La guerra dei sottomarini

Un trasporto affondato

BORDEAUX, 7.

Il trasporto «Bordeaux», appartenente alla Compagnia «Transathlantique» è stato affondato a 12 miglia da Pointe Conbre. L'equipaggio è stato salvato. (Stef.).

Un altro vapore affondato

Londra, 7 notte.

Il vapore Dictator *di quattromila tonnellate è stato affondato. L'equipaggio è salvo.* (Stefani.)

L'affondamento dell'"Hesperian"

Londra, 7 notte.

L'*Hesperian* trasportava 3545 pacchi di lettere e di giornali, dei quali parecchi destinati agli Stati Uniti ed alcuni provenienti da paesi neutri. Il numero dei mancanti è di 13 passeggieri e di 7 marinai.

L'indignazione degli Stati Uniti

Londra, 7 notte.

Il *Times* ha da Washington che mancano particolari precisi circa l'affondamento del piroscafo *Hesperian*. Tuttavia non è difficile accorgersi che l'amore di pace degli Stati Uniti soccombe dinanzi al nuovo oltraggio. Se la Germania non disapprova la condotta del comandante del sottomarino, l'incidente sarà classificato nella categoria di quelli appartenenti al periodo anteriore alle concessioni tedesche. — (*Stefani*).

Non era armato

Londra, 7 notte.

Il *Daily Express* ha da Montreal:

Un membro del Consiglio di amministrazione della compagnia «Allan», armatrice del piroscafo *Hesperian*, ha dichiarato che questo non era armato quando lasciò Montreal e che non fu armato dall'Inghilterra. — (*Stefani*).

I sottomarini persi dalla Germania raggiungono una cifra considerevole

Parigi, 7.

(l. c.). L'ex-ministro Pichon che visitò la flotta inglese pubblica sul *Petit Journal* le sue impressioni. Egli afferma tra l'altro che il numero dei sottomarini tedeschi affondati raggiunge una cifra considerevole che, qualunque sia la potenza produttrice degli arsenali della Germania, le perdite non possono essere rimpiazzate, nè tanto meno la Germania potrà rimpiazzare i perduti equipaggi. Se la Germania ha lavorato da un anno a rinforzare la sua flotta, l'Inghilterra non lasciò passare un'ora senza eseguire il programma che è garanzia della sicurezza della sua vita.

Sottomarino tedesco perduto

Ginevra, 7 notte.

Si ha da Berlino: Il sottomarino tedesco U. 27 *non è ritornato dopo una lunga assenza; è considerato perduto.* (Stefani).

Gli austriaci attaccano i serbi tentando di passare la Drina

Nish, 7 notte.

Nella notte dal 30 al 31 agosto il nemico tentò coll'aiuto di due cannoni di passare la Drina verso Stoiojevobrod al nord di Zruchte. I nostri accolsero il nemico con fuoco di fucileria e bombe. Nella stessa notte con l'aiuto di altri due cannoni i nemici tentarono di passare la Drina verso Bulychitch al sud di Zvornia ma ritornarono indietro dopo avere raggiunto un punto sul fiume. — (Stefani).

Grave condanna in Austria a un fornitore di scarpe di cartone

Zurigo, 7 notte.

E' stato discusso ieri a Vienna dinanzi al tribunale militare il processo contro il negoziante Adolfo Neuron, che, come i lettori ricorderanno, fornì mesi or sono all'esercito austriaco una forte partita di scarpe colla suola imbottita di cartone anzichè di cuoio. Il Neuron, malgrado la difesa accanita del suo avvocato, fu riconosciuto dai giudici colpevole di attentato alla potenza militare dello Stato e condannato a 15 anni di carcere duro, inasprito al primo di ogni mese con un giorno di digiuno, di riposo sul tavolaccio e di oscurità completa della cella.

Crudeltà austriache

Zurigo, 7 notte.

Giunge da Vienna notizia di un odiosissimo atto di barbarie commesso dalle autorità militari austriache: il vecchio generale russo Almaszow e la sua signora, che furono sorpresi in Austria dallo scoppio della guerra, sono stati arrestati. Il generale Almaszow è stato imprigionato insieme ai delinquenti comuni nel carcere di Teplitz. La signora è stata mandata al campo di concentrazione di Karlstein.

L'intrigo austriaco agli Stati Uniti
Un grave scandalo

Londra, 7 mattina.

(G. C.) Si ha notizia da Washington di un grave scandalo in cui si trova implicato l'ambasciatore austriaco Dumba. Questi aveva scritto al barone Burian, ministro degli Esteri austro-ungarico, una lettera in cui esponeva tutto un piano di intrighi, pressioni e corruzione per provocare degli scioperi nelle fabbriche americane di munizioni, per lo meno in quelle in cui lavorano dei sudditi austriaci. Il Dumba ebbe però la scarsa accortezza di affidare la lettera a un giornalista americano, il noto Archibald, che passa per un agente tedesco e che veniva in Europa. Senonchè questi, caduto in mano degl'inglesi, fu perquisito: gli furono così trovate indosso varie lettere compromettenti fra cui quella del Dumba, che le autorità inglesi si affrettarono a fotografare e trasmettere al dipartimento degli Esteri degli Stati Uniti.

L'impressione è stata enorme. Il Dumba è stato inviato a dare spiegazioni. Si prevede che il signor Wilson ne domanderà al governo austriaco la sostituzione.

Spiegazioni insufficienti

Londra, 7 notte.

Si ha da Washington che le rivelazioni fatte sui propositi del dott. Dumba, tendenti a provocare lo sciopero nelle officine americane, produssero viva impressione. Il presidente Wilson ha preso visione dell'incartamento, ma attende informazioni complete.

La lettera del dott. Dumba, assicurante ai suoi capi di poter immobilizzare per mesi ogni fabbrica del centro e dell'ovest, non sembra sufficentemente spiegata dagli schiarimenti che egli fornì ieri. Nei circoli ufficiali si è alquanto disposti a sorridere perchè si sa che non sarebbe difficile sostituire con operai nazionali quelli che il dottor Dumba avrebbe persuasi a scioperare. I circoli ufficiali rifiutano di predire quale sarà il risultato ultimo delle rivelazioni; ma lasciano intendere che se il presidente Wilson autorizza l'ambasciatore d'Austria a restare a Washington, questi debba essere prevenuto che gli Stati Uniti non tollereranno il ripetersi di simili mene. (*Stefani*).

Il governo tedesco contro gli speculatori

Zurigo, 7 notte.

(D. G.) L'eccessivo patriottismo di cui dànno prova gli speculatori tedeschi fa perdere la pazienza non solo ai giornali socialisti, ma anche alle autorità governative ed alla stampa che di regola ha tendenze quasi moderate.

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* da Berlino dice che gli aumenti ingiustificati dei prezzi hanno costretto le autorità competenti a studiare nuove norme legislative per reprimere gli abusi. Un'ordinanza del Consiglio federale darà prossimamente ai giudici i poteri per sospendere per tutta la durata della guerra gli affari di quelle case che contravverranno alle disposizioni legislative sui prezzi e sulla qualità delle derrate alimentari e dei generi di prima necessità. Viene anche discusso dalle autorità competenti se, oltre alla condanna suddetta, la legge non debba colpire maggiormente le persone dei colpevoli privandoli dei diritti civili. Una decisione in merito si avrà tra brevissimo tempo.

La *Frankfurter Zeitung* dice che il Governo si vede costretto ad adottare misure di rigore perchè la sua ordinanza del 23 luglio scorso non ha avuto alcun effetto.

Violenze della soldataglia tedesca nelle località czeche

Roma, 7 notte.

Mandano da Praga per la via di Zurigo che in Boemia dopo le violenze della polizia, ormai completamente germanizzata, si hanno quelle della soldataglia. La guarnigione czeca è stata sostituita a Praga, a Pilsen, a Nachad, a Smichou da reggimenti tedeschi e ungheresi che mettono a dura prova la pazienza della popolazione czeca; specialmente i soldati ungheresi si distinguono per la loro attitudine provocatrice e per i numerosi furti commessi. A Pilsen si ebbero anche atti gravissimi di violenza e alcuni cittadini dovettero soccombere ai colpi di baionetta riportati. Il municipio di Pilsen invocò l'intervento del governatore di Praga che mandò 60 gendarmi per reprimere gli eccessi della soldatesca ubbriaca.

In molte località czeche della Boemia, non lo si crederebbe, si trovarono di guarnigione soldati bavaresi e prussiani che osarono inscenare dimostrazioni ostili e le autorità austriache, ormai esautorate di fronte ai loro alleati, li tollerarono. L'inno germanico: *La Guardia al Reno* si suona ogni sera a scopo di provocazione nella piazza di Praga, di Pilsen, di Machad. A Machad la popolazione czeca si ribellò violentemente. Seguì una repressione feroce e numerosi arresti. Sono sintomi pericolosi. A Vienna sono preoccupati ma non intendono mutar sistema.

Autorità militari
(Sanità)

In questa stagione in cui le varie forme di affezioni ed intossicazioni dello stomaco e dell'intestino sono più facili a contrarsi ed i disturbi viscerali (specialmente di indole infettiva) sono tanto comuni, crediamo far cosa utile ai lettori ripubblicando alcuni giudizi di illustri medici militari: fra quelli che oggi con tanto zelo e con alta competenza dirigono i servizi sanitari del nostro esercito glor...

« Dall'esperimento da me eseguito col « tot » sono lieto di dichiarare che, avendo con esso medicinale curata una signora affetta da *rastenia gastrica, con ectasia dello stomaco del colon*, ne ha ritratto tanto giovamento, potersi dire completamente guarita.

Dott. **De Renzi** comm. **Giuseppe**
Generale Ispettore di Sanità Militare

« Desidero prendere qualche cachet di « tot » del quale sento il bisogno specie nel passaggio dalla stagione calda favorevole ai disturbi dello stomaco. Ne ho fatto da anni esperienza sugli ammalati e ne conosco l'incontestabile pregio e le grandi virtù terapeutiche.

Cav. Dott. **Giuseppe Bronzini**
Colonnello Medico
Direttore della Croce Rossa Italiana
(1910)

« Sperimentai il « tot » su me stesso in forma di stenia gastro-intestinale, insorta di antica data: le funzioni gastro-intestinali migliorarono e tornarono al normale con grande vantaggio della nutrizione generale.

Dott. **Gaetano Tacchetti**
Maggiore Medico R. Marina

« Onde poter continuare la cura del « tot » di cui incominciai a constatare i benefici effetti, vi prego spedirmene altri 4 tubi.

Dott. **Pasquale Ferdinando**
Maggiore Medico.

« ...Ho trovato il « tot » un impareggiabile antisettico gastro-intestinale...

De Franceschi Francesco Paolo
Ten. Colonnello Medico nella Riserva

« Col « tot », in un caso di gastralgia ribelle per due anni a tutti i mezzi terapeutici e diagnostici, ho ottenuto un esito felicissimo.

Dott. **Umberto Colonna**
Capitano Medico della R. Marina

« Ho usato il « tot » in bambini affetti da catarro enterico cronico, in adulti convalescenti di ileotifo, in vecchi artero sclerotici e mi ha persuaso della sua azione antisettica intestinale.

Dott. **Nieddu Antonio**
Medico-chirurgo - Capitano Medico del 1 Regg. Bersaglieri - Assistente alla Clinica Otorino-laringoiatrica della R. Università di Torino.

« Pregiomi dichiarare che ho trovato il « tot » un buon disinfettante intestinale.

Dott. **Teodoro Foà**, Capit. Medico.

« .....mi auguro poterne far uso per tramandare ai posteri e diffondere al mondo le lodi del « tot » unitamente ai fasti ed alla gloria dell'esercito italiano.

Con ossequio sentito

Cap. Medico **B. Verdolina**
del 5° Ospedale da 100 letti.

Tripoli, 23 novembre 1911.

« Mi è grato comunicare alla S. V. che il « tot » mi ha corrisposto lodevolmente in 4 ammalati affetti da catarro gastro-enterico.

Dott. **Gaetano Rossi**
Cap. Medico.

« Ho usato il « tot » in bambini affetti da catarro enterico cronico, in adulti convalescenti di ileotifo, in vecchi artero sclerotici e mi ha persuaso della sua azione antisettica intestinale.

Dott. **Nieddu Antonio**
Medico-chirurgo - Capitano Medico del 1 Regg. Bersaglieri - Assistente alla Clinica Otorino-laringoiatrica della R. Università di Torino.

« Pregiomi dichiarare che ho trovato il « tot » un buon disinfettante intestinale.

Dott. **Teodoro Foà**, Capit. Medico.

« .....mi auguro poterne far uso per tramandare ai posteri e diffondere al mondo le lodi del « tot » unitamente ai fasti ed alla gloria dell'esercito italiano.

Con ossequio sentito

Cap. Medico **B. Verdolina**
del 5° Ospedale da 100 letti.

Tripoli, 23 novembre 1911.

Appendice del SECOLO del 8 Settembre — 496

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

E ridendo allegramente:

— Quando la signora rientrava era sempre successo qualche accidente di automobile, o di tram, al momento che doveva andare alla stazione; — e siccome, alla fine, queste menzogne non erano più credibili, la signora aveva trovato un altro stratagemma.

— Diavolo, cosa faceva?

— Partiva col treno della mattina e tornava prima di sera.

— Aveva un amante, no?

— Se si dovesse contarli... ne ha da per tutto degli amanti!

— Un bel uomo ci è fatta per esser moglie di un ufficiale!

— Eppure suo marito è un bell'uomo...

Rossignol ne sapeva abbastanza.

Pagò la sua cioccolata, fissò una camera per la notte e se ne andò.

— Troverete nella foresta la bella signora Carvajean — disse la ragazza. Dirigetevi dalla parte delle gole di Franchard — dicono che ci va spesso.

II.

Claudia aveva del tempo davanti a sè. Giustino, ella lo sapeva, sarebbe rimasto in quartiere fino alla cinque — poteva quindi star fuori quanto le pareva.

Da qualche mese fra i coniugi le cose andavano male; scene violenti scoppiavano spesso, ma Claudia, che si sapeva bella ed ancora amata appassionatamente, non mutava una linea del suo modo di vivere.

I giorni che non andava a Parigi passava la metà del suo tempo nella foresta!

Amazzone elegante, scudiera incomparabile, correva a casaccio per i viali misteriosi ove molte volte non incontrava anima viva.

Eppure là, all'ombra degli alberi centenari, in quei viali ove filtravano a mala pena scarsi raggi di sole, Armando e Claudia si erano qualche volta incontrati. Il giovane, attristato dal dolore, andava in quel luogo per isolarsi, pensare alla Bruyère che non poteva scordare, sognare di quell'amore finito al quale pure si riportava continuamente.

Ma quando si credeva solo, Claudia gli sorgeva dinanzi all'improvviso.

Da lungi percepiva il sordo rumore degli zoccoli del di lei cavallo risuonanti sulla strada; e, se cercava di sfuggirla, la ritrovava sempre a qualche svoltata.

Ma oggi era un appuntamento che Claudia gli aveva dato.

Stanca di una resistenza che non riusciva a spiegarsi, e di cui era offesa, aveva voluto avere con Saurel una spiegazione decisiva. Ed Armando aveva accettato l'appuntamento.

La giornata era oscura, piovosa, e già fredda in quell'ombra che avviluppava da ogni lato.

Rare goccie di pioggia precipitavano con un rumore monotono sulle foglie secche già cadute.

Entrambi giunti nello stesso momento al luogo dell'appuntamento erano scesi da cavallo.

Legarono le cavalcature, stanche per una corsa veloce, al tronco di un albero.

— Finalmente siete venuto: — avevo paura che non veniste — disse Claudia tendendo verso Armando le mani infilate in guanti di pelle di daino.

E siccome egli voleva protestare:

— Siete così fantastico! Ho temuto per un momento che questo incontro premeditato, voluto, non vi spaventasse...

— Non ho mai avuto paura delle belle signore — disse Saurel ridendo allegramente.

— Davvero?

E gravemente aggiunse:

— Neanche di me?

— Neanche di voi...

— Allora tutto andrà per il meglio.

Attorno ad essi era il calmo silenzio della foresta, quel silenzio impressionante nel quale il minimo rumore si percepisce e commuove.

Nervosamente ella gli si appoggiò al braccio.

— Là — disse, indicando con la mano una roccia riparata da un grande sicomoro — là saremo al riparo e ci staremo benissimo per parlare. Giustino è di settimana; — non è dunque lui che verrà a sorprenderci. Quanto ad altri poco c'importa: me ne infischio di tutto e di tutti. Arriva un momento nella vita nel quale nulla commuove; e da lungo tempo io mi trovo in questa condizione d'animo.

— Voi, signora, così felice, così vezzeggiata da Giustino — disse Armando gravemente — e...

Ella lo interruppe vivacemente.

E seccamente:

— Allora mi credete felice?

— Certamente.

— E' proprio questo il vostro pensiero?

— Siete così teneramente amata, signora.

— Oh! Lo so, mio marito mi adora; ma non mi importa nulla di quell'amore.

E in tono glaciale.

— Ho, mai amato Giustino?... Me lo domando ancora.

— Ma allora, signora, perchè lo avete sposato?

— Perchè? Perchè? Siete dunque nato ieri che non conoscete la vita non conoscete il bisogno gravissimo, quasi urgente che una donna ha di farsi una posizione, di esser libera finalmente...

— Di sistemare la propria vita a proprio piacere — non è vero, signora? di poter soddisfare tutti i propri capricci; — il denaro è un innamorato potente e che alletta.

E, sorridendo amaramente, Armando continuò:

— Quello che mi consola nella mia povertà è di non esser amato che per me stesso.

Poi gravemente riprese:

— Quando ho conosciuto la Bruyère non avevamo un soldo, eppure siamo stati così felici, tanto felici! — vi sono delle gioie, signora, che non si scordano mai...

— Ed è a me che osate fare una tale confessione? — chiese Claudia i cui grandi occhi verde smeraldo si oscurarono.

— Perchè non vi svelerei tutto il mio pensiero?

« Se ho accettato l'appuntamento che potrebbe, ove fossimo sorpresi, perderla verità, farvi conoscere i miei più intimi sentimenti.

— Ed anch'io voglio che conosciate i miei! — esclamò Claudia colle labbra frementi.

Vi fu un lungo silenzio.

A passo lento percorrevano un sentiero, rovinato dalle pioggie, che conduceva alla roccia spiccante nettamente nell'ombra, dei sicomori, frementi sotto i violenti colpi del vento che si era levato.

(Continua).

L'avanzata sulle strade di Toblach

(Per lettera dal nostro inviato speciale al fronte)

Conca di Misurina, 4 settembre.

Dal principio delle gite è oggi la prima volta che il sole non ci arride. Partiamo all'alba entro una fitta nube di nebbia che fa da cielo, che avvolge i monti, che s'appesantisce sulle valli. Traforiamo una aria lattiginosa, densa che ci assidera, ci inzuppa, ci spiove sulla faccia a scudisciate viscide. Un ignoto accidioso. La macchina vola sulla strada sdrucciolevole, ma oltre la nebbia è altra nebbia, oltre l'ignoto altro ignoto. Il paesaggio vicino si adduggia abbrividendo sotto la coltre grigia, maligna. Fra due strappi di fiocchi bianchi accenna talvolta un abete cupo; scompare.

Verso le cime combattute

Sulla piazza di Pieve di Cadore nell'ora mattutina vengono ai davanzali, agli sportelli delle botteghe, alle soglie degli usci ragazze bionde, curiosando. Sono ancora le figliole del Vecellio. La razza s'eterna; a Brescia s'incontran per le strade le sante del Moretto, a Milano le madonne del Luini, a Firenze le dee di Lorenzo di Credi.

La bellezza non muore, come non muore la forza, come il valore non muore.

Dopo Pieve di Cadore seguendo la valle del Piave noi respiriamo la guerra delle retrovie come non ci era mai occorso nei giorni passati. File interminabili di convogli ingombrano la strada. Autocarri, carri, carretti si susseguono. E i soldati che li scortano a cavallo risaltan sulla nebbia nella loro divisa verdastra in atteggiamenti così scultorei ed hanno sulla faccia tale una muscolare certezza di vittoria che vien fatto di pensare: la giovinezza di Italia è tutta un ramo di virtù fiorita.

I convogli salgono per l'arteria della valle verso le cime combattute. I veicoli d'ogni specie son carichi d'ogni sorta di cose; commestibili in casse, gallette in reti, fieno pressato, scatolette di carne, carni macellate, proiettili da cannone, proiettili da fucile, tubi da mina. I soldati seggono sulle cassette di nitroglicerina, motteggiano ai sobbalzi degli autocarri, ridono e cantano. I cavalli sgroppano su per le salite con un mirabile sforzo di nervatura sbuffando dalle froge l'alito che va a fondersi con la nebbia, specchiando nella dolcezza degli occhi neri la loro calma ostinazione.

L'entusiasmo delle truppe nel Cadore ha una elevazione classica particolare. Pare che il paesaggio memore l'inspiri. Tutti i posti di sbarramento di segnalazione di tappa sono imbandierati di bandiere che hanno sul bianco, sul verde, sul rosso dipinti e figure simboliche. Su molte garrette, su molte tende si legge a grandi rozzi caratteri: nati su l'ossa nostre, feconda, figliuoli, ferite! Sembra che il sacrificio di Pietro Fortunato Calvi, a distanza di generazioni inciti ancora, pare che dall'eroica conca di Misurina ancora ammonisca la sdegnosa là voce del Carducci che amava riposarvisi l'estate ringhiottendo il cruccio delle nostre vergogne, guardando con gli occhi delle nostre speranze oltre i dorsi della Catina e delle Tre Lavaredo, l'Alpe di Rondini.

Viveri, munizioni, materiale

Ogni d'uno spiazzo a lato della strada son fermi in attesa d'un ordine che li muova duecento quarantanove. Gli otto cavalli dell'attacco brucano la stoppia gialla, ma guazzosa, lieti della breve sosta. Gli artiglieri incappottati fumano il mezzo toscano biasciandolo, fischiettan tra i denti, scrutan la nebbia, lontano. I due pezzi di medio calibro con una calotta nera sulla bocca che fa pensare la chiusura d'un obiettivo posano all'affusto sui cingoli Bonagente con la torva pesantezza d'una minaccia che da lungo tempo si reprime. Tozzi, corti, a scaglio han l'aria di due mastini da battaglia. Oltre troviamo anora affusti e cassoni e autocarri e carri che salgono in teoria interminabile per le svolte di montagna. Dove la strada riga i monti la fila si può seguire con l'occhio su, su finchè si perde nella nebbia. Motocarri, cavalli, buoi, muli trainano verso il confine, oltre il confine viveri, munizioni, materiale sufficiente, sembra, ad approvvigionare per anni un esercito. Alla prima sosta domando a un capitano di Stato maggiore: si prepara forse un'azione? Scuote il capo: io non ne so nulla, ma non credo. E mi spiega che tutti quei convogli i quali fan pensare l'esodo d'un popolo o i trentamila carri che seguivan l'avanzata bulgara sulla strada di Kirkilisse e di Adrianopoli approvvigionan per l'inverno i passi e i territori occupati.

Le vette al di sopra dei tremila quando l'ottobre le vestirà d'una coltre di sei metri di neve dovranno essere abbandonate. Anche se vi si costruissero dei rifugi la raffica li abbatterebbe, la neve li schiaccerebbe. Le truppe ne resteranno a guardia nel fondo valle sebbene durante l'inverno nessun amico o nemico vi possa salire. Le ricuperanno al primo brivido del disgelo. Le cime intorno ai duemila metri rimarranno munite e difese anche nei mesi più rigidi. Ma la neve interromperà, come accade ogni anno carrozziere e mulattiere; i posti avanzati vivranno isolati, perduti affidati a se stessi, tagliati fuori dal mondo. E' necessario che sian provvisti fin da ora per poter resistere per settimane, forse per mesi alla tormenta e al nemico. Poichè nessuna delle posizioni conquistate a costo d'inauditi sacrifici, a prezzo di sangue può essere ceduta a nessuno. Nemmeno all'inverno.

Il vecchio confine

Il vecchio confine nel tratto montagnoso che ho scorso in questi due giorni era tracciato da un rientrante che va dall'Averau, di fronte alla Tofana di Roces, alla Pausa Marces e da un saliente che dalla Pausa Marces va fino alle Tre Cime di Lavaredo. Il saliente taglia a mezzo il gruppo del Monte Cristallo così che all'inizio delle ostilità era nostro il Cristallino ed il Piz Popena con le valli Popena Bassa, Popena Alta, Valfonda, Val del Cristallo. Gli austriaci possedevano la cima di Pausa Marces parte del Monte Cristallo, la Cresta Bianca, il Zurlong, la punta del Forame. Il confine poi ripiegava a Oriente partendo le cime di Lavaredo. Il rientrante era difeso dai contrafforti austriaci del Sorapis che la linea di confine bipartiva e che con il Cadin di Malquoira, la Cesia e la Punta Nera si accostano ai tremila metri di altezza. La conca di Cortina d'Ampezzo con i gruppi verdi e relativamente bassi di Serasin e Rocchetta facilmente accessibili fronteggiava il nostro confine nella parte sud del rientrante. I passi, più propriamente le gole, traverso le quali la nostra offensiva poteva progredire sono da nord a sud: la forcella di Lavaredo o di Col di Mezzo, il passo di val Popena bassa, il passo di Val Popena alta, il ponte di Motta, la dogana della strada d'Allemagna che porta a Cortina e va a immettersi nella strada delle Dolomiti, la Forcella d'Ambrizzola che sbocca sui colli di Serasin e Rocchetta, il passo di Stria che sbocca nella vale del rio Costeana.

Il settore era fortemente, saldamente difeso. E' il punto del nostro confine che più si avvicina alla ferrovia Lienz-Toblaco-Trento. Se fosse stata possibile una nostra avanzata rapida, essa ci avrebbe portato a tagliare tale ferrovia o a metterla sotto il tiro dei nostri cannoni; tutto il fronte sarebbe rimasto spezzato, gli austriaci impossibilitati a servirsi dell'unica grande arteria che possiedono nel Trentino. Il pericolo era stato da essi antiveduto. L'alta Val Costeana e la Val di Boite era dominata a sinistra dall'Averau e dal Nuvolau nonchè dalle posizioni del passo di Stria, della prima Tocostone del Dosso di Landro. Alla fine del costone del dosso di Landro essi avevano un importante osservatorio d'artiglieria su col Rosa. Sopra a Podestagno il forte di Somm Pauses incassato nella roccia dura dei monti Cortina sbarrava e dominava la Val di Boite. Sulla destra a dominio di Cortina e sbarramento di Valbona essi avevano armato il forte di Tre Croci. Più a nord e più ad oriente avevano opere permanenti e batterie mobili a Colfredo sul versante sud della Croda Rossa, a Geierwand, a Rautkofl — sbarramento della Popena bassa — e finalmente i forti del sistema di Landro — Strudelkopf, Platz Wiese, forte Basso e forte Alto a dominio della valle di Rienz e della conca di Misurina. Difesa adeguata all'importanza del settore, formidabile, incastonata su vette inaccessibili, celata. I forti eran muniti di cannoni montati in pozzi, a scomparsa, protetti da cupole di cemento e da cupole d'acciaio. Contro questo sistema ferreo s'è ostinato per tre mesi il nostro attacco, s'è rovesciata la violenza della nostra offensiva.

I forti sono stati o incendiati o ridotti al silenzio dalla precisione del nostro tiro, le batterie mobili snidate e sbandate, i trinceramenti presi, riperduti e ripresi ferro a ferro, a petto a petto, a faccia a faccia, alito contro alito. E ora? Verrà la neve. Il giorno della Madonna di mezzo agosto fioccò la prima volta. I nostri dormirono con la neve per guanciale, con le stelle per baldacchino.

Un generale mandò sulle vette, ai posti, coperte e coperte di lana. I portatori credevan di trovare gli alpini intirizziti, assiderati. Ma sulle piattaforme dell'Alta, sulle terrazze dei torrioni dolomitici gli alpini eran già in piedi alacri all'alba e accolsero i portatori ridendo: Tanta fatica per nulla; s'è dormito benissimo, la neve è buona, è soffice.

Ma la neve cala, cala sempre. Si farà alta sulla vicenda tragica d'una breve estate, coprirà le traccie del sangue vittorioso. Non potrà mai però cancellarle.

I versi del "Sant'Ambrogio"

Dal Col di Druscie che domina Cortina d'Ampezzo ho guardato le strade del monte, le strade della valle donde irruppero i nostri. Cortina tutta bianca riposa fra i cassettoni verdi della valle come un lampo diamantino sprazzato, sotto la luce, da uno smeraldo. Case regolari, nitide, strade pulite, aiuole, giardini, vialoni lunghi a monte fra due filari d'acacie, fra due filari d'ippocastani.

Il Boite fruscia sui ciottoloni del suo letto tortuoso e la biparte. Un campanile quadrato altissimo taglia i monti di contro, veglia sulla valle, chiama con la squilla d'argento i parrocchiani delle pendici a vespro e a mattutino. Ho visto Cortina la domenica e sono entrato in chiesa ad ascoltare la messa cantata. Eran tutte donne vestite di nero che cantavano; madri orbate dei figli, spose ora vedove. M'han rigorgogliato nel cuore i versi del Sant'Ambrogio. Saliva un coro solenne dolcissimo verso le volte, saliva in volute lente piene di grazia e di dolore. La musica sembrava fossa cascata sul pentagramma da occhi piangenti: ogni nota una lacrima. Domandavano le note e le voci del coro pace al Signore pei morti di Serbia, pei morti di Galizia, pei morti di Polonia e anche pei morti dell'Alpi amici e nemici italiani tutti, domandavano pace per le anime e un po' di terra sulle ossa bianche. Ce n'è anche sulle vette d'attorno forse delle ossa insepolte e il nibbio vi razzola su a notte meravigliando.

Prima che gli italiani entrassero a Cortina un capitano austriaco della riserva, certo Alvarà arreggimentò gli uomini anco validi della valle, ragazzi e vecchi, mise loro una carabina in pugno, li istruì. Ne raccolse attorno a sè duecento, li condusse a Toblach dove vestirono la divisa dei Landschütze. Ora di fra i crepacci della Tofana sparan sui nostri mentre gli austriaci a quando a quando mandan granate su Cortina per tentare di assassinargli le madri e le sorelle.

Il ventiquattro e il venticinque maggio le truppe italiane si gettavano sul Nuvolau e sull'Averau, passavano la forcella dell'Ambrizzola e la dogana della strada imperiale, invadevano i monti di Serasin e di Rocchetta, marciavano per la conca d'Ampezzo lungo il Boite. Gli austriaci fuggivano dovunque per ritirarsi nei loro forti, sulla loro linea di sbarramento. Soltanto il forte Tre Croci, da Valbona, sparava sui nostri. I medi calibri che avevamo trascinato in cordata sulle pendici del Sorapis dietro agli alpini che scalavan cacciandosi innanzi il nemico, la Punta Nera e la Cedel, presero il forte sotto il tiro, l'avvolsero in una pioggia di granate, lo sconvolsero, l'incenerirono.

Gli abitanti di Cortina videro la notte fra il venticinque e il ventisei una colonna di fuoco e di fumo alzarsi sul rio di Bigonna, udirono cupi boati rompere il silenzio della notte; era il forte di Tre Croci che bruciava, erano le sue munizioni che saltavano.

La mattina del ventisei gli italiani entrarono a Cortina. La popolazione li accolse senza feste, ma senza ostilità: dignitosamente, Eran madri e spose che avevano i figli e i mariti nel campo avversario. Portavano la maschera di un triste destino.

La scalata del Rosà

Durante la prima settimana di guerra i nostri si organizzavano e afforzavano nella Conca d'Ampezzo, scendevano dal ponte di Motta ad occupare le macerie di Tre Croci, portavan le grosse artiglierie sugli altipiani di Lavarone e Folgaria onde controbattere i forti austriaci. I forti austriaci aprivano il fuoco solo a nord contro la conca di Misurina. Fuoco dei trecentocinque; formidabile, ma vano. Bucavan di fosse fonde due metri, larghe quattro le coste e pendici, schiantavano dalle radici qualche abete vecchio facevan saltare scheggioni di roccia. Tra il nove e il dieci i nostri scendevano anche dal passo di Stria per val Costeana, occupavano, dopo uno scambio di fucilate, l'albergo di Falzarego facendo trenta prigionieri, si gettavano sulla strada delle Dolomiti sotto la prima Tofana o il dosso di Landro.

Ma le batterie austriache del Somm Panses impedivano l'avanzata per la val di Boite, battendola efficacemente. I tiri del forte eran diretti da un osservatorio posto sulla punta di Rosà, osservatorio che i nostri riuscirono a individuare. Fu deciso di circondare il Rosà, di dar la scalata alla cima.

Mentre i nostri, sebbene esposti al fuoco vicinissimo del Pauses, risalivano il torrente Boite e la val Fiorenza per stringere il Rosà entro una morsa d'acciaio, alcuni alpini di notte, la notte del trentuno maggio, scalarono arditamente il colle — 2254 metri — per impadronirsi dell'osservatorio. Ma erano pochi e dopo una zuffa terribile, soverchiati dal numero, dovettero ritirarsi. Tre di loro rimasero prigionieri. All'alba però gli austriaci capirono che il cerchio intorno al Rosà stava per rinserrarsi, affidarono i prigionieri a quattro tirolesi che lasciarono a ogni buon conto sul posto e si misero in salvo scappando verso il Pausés.

I tre alpini tornarono tranquillamente alla loro compagnia portando seco gli strumenti dell'osservatorio. I tirolesi erano di cuore italiano e quando due giorni dopo furono essi stessi presi prigionieri abbracciarono, riconoscenti, i loro prigionieri d'una notte fra gli evviva della compagnia.

Con la caduta di Col Rosà, Somm Pauses perdeva il suo occhio, restava cieco. Le sue batterie tirarono a casaccio, furon controbattute efficacemente dalle nostre, danneggiate.

Come Cortina divenne italiana

Il dieci di giugno le nostre fanterie occupavan Podestagno, ch'è in angolo morto sotto il Somm Pauses, vi si insediavano.

E a Podestagno i nostri da più di due mesi dormono a seicento metri dai cannoni nemici. Ma si trovan nella stessa posizione d'uno che stia sdraiato sotto l'affusto.

Era necessario consolidare l'occupazione di Cortina difendendola anche da destra. Per questo i nostri scalarono il Cristallo, la Cresta Bianca, il Zurlong. Sono giganti delle Dolomiti; la Cresta Bianca raggiunge i tremila metri e fra i suoi picchi scintilla un ghiacciaio eterno.

Anche il Cristallo ha nome dal ghiaccio che pur l'estate brilla sotto il sole con sprazzi diamantini fra le sue vette dentate. I reparti d'alpini che scalarono i due monti impiegarono seicento metri di corda per raggiungere i nidi dei falchi. Eppure trovarono — come i comandi avevan previsto — che anche gli austriaci avevano tentato di insediarsi lassù. Riportarono a Cortina strumenti, viveri, munizioni di nemici fuggiti. E riuscirono poi a trascinare, nei giorni seguenti, per un canalone rovinoso persino dei pezzi d'artiglieria su vette che i più arditi alpinisti non oserebbero di scalare liberi da qualunque peso.

Il capitano che a Cortina mi raccontava queste cose concludeva: «Sono operazioni miracolose. Grazie a tali miracoli delle nostre truppe Cortina ai quindici di giugno era sicuramente italiana. E italiana rimarrà.

La tomba del generale Cantore

A Cortina mi hanno mostrato la tomba di Cantore. Quando io raccoglievo a Verona dai suoi alpini le prime strofe del mito sgorgato dal cuore del popolo tutti i soldati di Cantore credevano che egli sarebbe rimasto lassù dov'era morto. Invece hanno portato la salma nel Cimitero d'Ampezzo.

La verità è sempre men bella della fantasia, della leggenda che i semplici foggiano. Per questo la leggenda, ch'è arte di popolo, rimane; la verità passa. La tomba, sotto un portico del cimitero, è un piccolo cumulo di terra smossa, una targa di metallo porta l'epigrafe: *Generale Cantore, 25 luglio* 1915. Sulla terra smossa s'afflosciano due corone. Il padre degli alpini italiani riposa forse fra un salumaio austriacante e un birraio tedesco morto in villeggiatura.

Ciò è orribile. Ma gli ufficiali m'hanno assicurato che appena si potrà la salma avrà degna sepoltura nella sua roccia di Col di Boi.

E sarà bene. Sulla tomba d'Antonio Cantore debbono posarsi soltanto le aquile.

Un generale a Cortina, ha offerto una colazione ai giornalisti. E ha parlato schietto e breve non di sè, ma della virtù dei *suoi* soldati, dei *nostri* soldati.

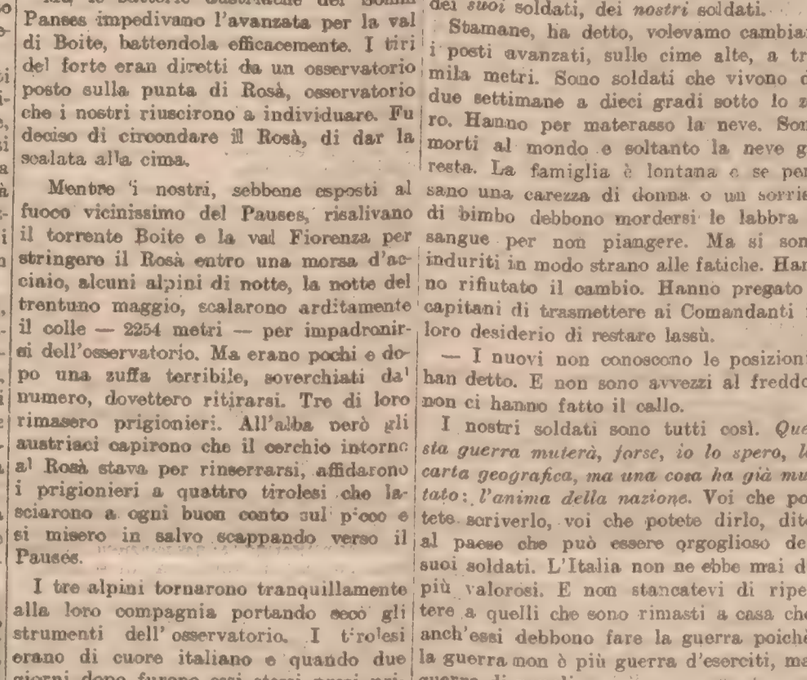
Stamane, ha detto, volevamo cambiare i posti avanzati, sulle cime alte, a tremila metri. Sono soldati che vivono da due settimane a dieci gradi sotto lo zero. Hanno per materasso la neve. Sono morti al mondo e soltanto la neve gli resta. La famiglia è lontana e se pensano una carezza di donna o un sorriso di bimbo debbono mordersi le labbra a sangue per non piangere. Ma si sono induriti in modo strano alle fatiche. Hanno rifiutato il cambio. Hanno pregato i capitani di trasmettere ai Comandanti il loro desiderio di restare lassù.

— I nuovi non conoscono le posizioni, han detto. E non sono avvezzi al freddo, non ci hanno fatto il callo.

I nostri soldati sono tutti così. *Questa guerra muterà, forse, io lo spero, la carta geografica, ma una cosa ha già mutato: l'anima della nazione.* Voi che potete scriverlo, voi che potete dirlo, dite al paese che può essere orgoglioso dei suoi soldati. L'Italia non ne ebbe mai di più valorosi. E non stancatevi di ripetere a quelli che sono rimasti a casa che anch'essi debbono fare la guerra poichè la guerra non è più guerra d'eserciti, ma guerra di popoli.

Dite alle donne che non si stanchino di accerrare la lana: i soldati hanno freddo. Dite agli uomini che non si stanchino di fabbricare proiettili; i soldati hanno bisogno di munizioni.

Solo se tutto il paese starà come un blocco di granito dietro l'esercito, la vittoria continuerà a sorriderci. Viva l'Italia!



Padre e figlio

Poi il generale ha raccontato:

I nostri soldati rimangono impassibili anche negli ospedali da campo. Ne ho visitato uno pochi giorni fa, un ragazzo che appena mi ha visto avvicinarmi al letto m'ha domandato:

— Generale, la nostra brigata va avanti?

— Sì, figliolo, ma tu che hai?

Si è scoperto. Gli avevano tagliato un braccio presso la spalla.

A un altro ho detto: ti ho proposto per la medaglia al valore. Ha risposto: ho fatto il mio dovere, sono compensato abbastanza. E aveva due palle nei polmoni.

Un volontario romagnolo che ho interrogato mi ha dato la sua parte nel dialogo seguente:

— Quanti anni hai?

— Uno di più del generalissimo, sessantacinque.

— Perchè ti sei arruolato?

— Per una rivelazione.

— ???

— Sicuro. Doveva andare mio figlio e una voce interna, m'ha detto che dovevo partire anch'io per salvarlo. Lui è l'avvenire. Io sono una vecchia carcassa.

Quest'uomo infatti una notte — padre e figlio sono nello stesso reggimento — è rimasto ferito coprendo con il corpo il figlio durante un contrattacco nemico. Guarito ha sempre fatto domanda di sostituire il figlio nelle missioni più pericolose. Il comando li ha decorati tutti e due, ma li ha destinati alle retrovie.

Un volontario piemontese che ho interrogato mi ha detto: sono del collegio di Giolitti e siccome il «parecchio» non mi bastava son venuto a fare la guerra per ottenere qualcosa di più.

La risposta mi faceva supporre in lui l'uomo di spirito, colto. Ho domandato: che mestiere fai? Ha detto: portiere di albergo.

Finalmente un romagnolo che in un ospedaletto cercavo di consolare della cecità dicendogli: poveretto, gli austriaci ti hanno portato via gli occhi, mi ha risposto freddo: sì, sì, ma gli occhi prima di chiudersi li hanno visti scappare.

Nella conca di Misurina

Nella conca di Misurina, il cui lago sembra uno smeraldo incastonato nel granito noi avanzammo il tiro delle grosse artiglierie austriache e gli ostinati contrattacchi nemici. Gli attacchi austriaci erano diretti sopratutto contro la cima Vallone e il Monte Piana.

Essi condussero rinforzi nel settore e specialmente dal 13 al 15 giugno si accanirono contro queste posizioni disperatamente. Gli attacchi erano preceduti da una violenta preparazione artiglieristica. Furono tutti respinti.

Dopo il 20 di giugno noi aprimmo il fuoco delle nostre artiglierie che si era riuscito di piazzare ottimamente contro il sistema del forte di Landro. Le batterie che avevamo individuato sul Geierwande, sul Rauchkofel furono smontate. Il Platzwiese fortemente danneggiato.

Le tre cime di Lavaredo, più a oriente, venivano conquistate una per una con la corda per scalare, con la bajonetta fra i denti per colpire dai nostri alpini. Reparti di fanteria, dopo un sanguinoso combattimento, occupavano il ponte di Marogna nella valle di Rienz. Poi si gettavano sui trinceramenti austriaci delle pendici dello Schwderbach, prendevano alla bajonetta tre blockhauses, cacciavano il nemico dalle fosse protette, blindate; vi si insediavano.

A monte Piana la lotta continua ancora mortale. Il terreno viene contrastato a trincera, a trincera, a palmo a palmo, notte e giorno con attacchi e contrattacchi, senza tregua.

I nostri hanno conquistato la pendice italiana del Piana, sono scesi combattendo pel versante austriaco, hanno preso piede nella valle e cominciato a salire faticosamente il monte Piano ch'è di faccia al Piana. Salgono ancora lottando con granate a mano sotto il fuoco d'artiglieria. Sul piano le trincere avversarie distano in alcuni punti centocinquanta metri. E' la stessa situazione terribile di Col di Lana. Eppure si progredisce.

I forti austriaci tacciono. Quindici giorni fa il nemico ripetè il bombardamento della conca di Misurina. Ma era una batteria mobile che fu individualizzata. Le nostre batterie la seppellirono sotto una valanga di proiettili. Tacque.

Uno squarcio rimaneva sul tetto del Grand Hôtel di Misurina. Ricordo d'un vandalismo inutile che un giorno si potrà lasciare intatto per attirarvi più americani.

Le nostre batterie continuano a battere le posizioni nemiche. Un capitano mi racconta: tre giorni fa abbiamo diretto il tiro su una grotta nella quale supponevamo fosse nascosto un cannone austriaco. Al primo colpo gli austriaci sono usciti dalla grotta a far dei gesti osceni per salutare il nostro tiro sbagliato. Al secondo han ripetuto la mimica. Al terzo colpo nessuno è più sortito dalla grotta.

Qui sono nascosti fuor delle vie maestre i nostri mostri da duecentottanta e da trecentocinque. Sono quelli che hanno ridotto al silenzio quasi tutti i forti di Landro.

Cerco di salire una mulattiera per andarne a vedere uno. Un soldato mi ferma:

— Di qui non si passa.

— Sono giornalista. Ho un salvacondotto.

— Giornalista o non giornalista di qui non passa nessuno. Su cento giornalisti novantanove saran galantuomini, ma non ci sa mai..

Gli stringo la mano e me ne vado.

Tragica storia di una cima

Una cima contrastata ha una storia tragica. Il battaglione era salito di sorpresa nella notte e nella nebbia del mattino all'attacco d'una collina tenuta dal nemico. Eramo bersaglieri. Scorti dagli austriaci a cento metri, essi si gettarono alla bajonetta urlando nell'impeto dell'assalto, forsennati di gloria e di vittoria. Il nemico volse il tergo, si rotolò pel versante opposto della collina coprendosi, scomparendo. Ma i bersaglieri giù anch'essi tenendoglisi alle calcagna, mordendo, non abbandonando la preda. Il sole però li tradì, il mutevole, l'alterno gioco della nebbia li scoperse. La nube densa che li copriva si stracciò, si sfarfallò in nuvolette, in fiocchi, in lembi, corse, spinta dal vento a posarsi giù nella valle. E il sole che dapprima era apparso velato come un'ostia diafana per entro un barlume latteo sfolgorò da trionfatore sulla cima conquistata. Allora sei batterie nemiche allarmate dagli osservatori spazzarono rabbiosamente il capo calvo giallastro della collina vinta. Il battaglione fu sepolto sotto un fuoco d'inferno, una gragnuola spessa non di pallottole di fucile, ma di *shrapnells* e di granate. Le nuvolette degli *shrapnells* sostituitesi ora alla nebbia protettrice stendevano una cortina sulla cima, scheggie di granate e scheggie di granito fischiavan nell'aria rotta da fremiti; terra e basalto si sollevavan sconvolti, più da presso due mitragliatri i compivano il lavoro mietendo a falce. Il tenente colonnello che comandava il battaglione era caduto fra i primi colpito al petto. Spirando aveva rantolato al maggiore che gli era vicino: «Maggiore, prenda il comando. A qualunque costo; ha capito?» Il maggiore, sull'attenti, aveva risposto: «Sta bene, colonnello».

E il maggiore era solo, ora. Solo con il suo dovere, con la sua responsabilità, con il suo sacrificio nel nembo rosso di folgori e di mitraglia. I suoi tentavano di coprirsi. Invano. Le granate portavan via terra, macigni, lembi di carne umana straziata. E i coperti restavan sepolti per sempre.

Il comandante stringeva le mascelle in silenzio, digrignava i denti con gli occhi sbarrati sovra un abisso di disperazione.

Chieder soccorsi era vano. Prima che una compagnia, prima che due pezzi avessero potuto giungere lassù, il suo battaglione sarebbe stato un ricordo glorioso, soltanto un ricordo glorioso. Il comando aveva ordinato il tentativo della sorpresa, se il tentativo falliva restava soltanto la ritirata. Ma il colonnello morendo aveva ordinato: «Tenere la posizione!» Nei pochi attimi che gli rimanevan da riflettere, egli trovò la soluzione suprema. Chiamò un capitano.

— Senta, capitano, riporti gli uomini indietro.

— Ma lei, maggiore?

— Io resto.

— Allora resto anch'io.

— No, gli ordini dati sul campo non si discutono; si eseguono.

— Per la prima volta noto a conto mio un rifiuto d'obbedienza. Lo preferisco alla vigliaccheria.

Il maggiore si fece pallidissimo.

— Capitano; è una vigliaccheria restare. Ogni minuto che lei resta qui costa dieci uomini alla nazione. Ella deve scendere.

Il capitano s'inchinò. Mentre s'allontanava pel versante italiano con i resti del battaglione, sentì la voce del maggiore che gli urlava fra i rombi: «Giù al posto telefonico, avvisare tutte le batterie del settore d'aprire un fuoco accelerato sulla quota...» (disse il nome numerico della cima). — Qui ormai non ci son che morti. Ma se non riman nostra non deve nemmeno essere loro.

I bersaglieri scesero pel fianco del monte quatti, protetti. Quando si volgevan su, a guardare la vetta, scorgevano il maggiore ritto con la faccia verso il nemico, le braccia incrociate, il corpo tutto sulla gamba destra, la sinistra un poco ripiegata in avanti. Come in piazza d'armi. Lo videro sparare verso terra forse contro qualche austriaco che tentava di inerpicarsi fra le roccie, poi stramazzare. Ma quando gli austriaci stavano per affacciarsi sul culmine, sei batterie italiane apersero alla loro volta un fuoco infernale. Essi si rotolarono giù dal loro versante terrorizzati.

Da allora la quota... non è di nessuno. E un cimitero d'eroi e le ossa dei morti lo difendono per restare incontaminate.

Mario Mariani.

La morte di un capitano

Roma, 7 mattina.

Il capitano prof. Luciano Orlando, insegnante e direttore della rivista *Hermes*, organo dell'unione per la protezione dell'industria, è caduto eroicamente sul campo. Alla consorte è pervenuta una lettera del comandante del corpo d'armata nella quale annuncia che il prof. Orlando è proposto per la medaglia d'oro.

CRONACA MILANESE

Le impressioni di guerra
di un consigliere socialista

Il dott. Gino Fanoli, consigliere comunale socialista, ci manda dal fronte le sue impressioni di guerra: impressioni di una vita per lui nuovissima, che non avrebbe mai voluto e creduto di vivere, che però è lieto di vivere. Premette ch'egli rimane odiatore della guerra, più odiatore oggi di ieri dell'orrendo mostro che ora vede da vicino, che non rinuncia ai suoi convincimenti, si prepara anzi a riprendere, a guerra finita, la lotta per i suoi ideali. E continua:

« La vita di frontiera è atmosfera balsamica ad un socialista: qui grandeggia l'anima del nostro popolo nella sua generosità, nella sua bontà, nella sua purezza. Qui è il nostro popolo che pensa, che sente, che opera con la sua schiettezza, con la sua semplicità, il popolo pronto al sacrificio per una idea, che alla guerra tutto dà e nulla chiede, che non si cura d'intravedere sotto questo maguifico battesimo della nostra giovinezza il giuoco di interessi, di ambizioni o di cupidigie, che tanta ha di materialismo economico, il popolo buono, profondamente buono anche nella fugace ebbrezza dell'assalto alla baionetta. Qui s'ignorano le grette asticse partigianerie che laggiù ci dilaniano; la guerra ha bruciato le scorie della malvolenza; qui non si potrebbe concepire che qualche mese fa per le piazze della città più grande d'Italia le diatribe fra interventisti e neutralisti potessero giungere al parossismo fratricida. I soldati si amano: ufficiali e soldati che hanno comuni i disagi, le pene, i pericoli che dormono vicino sotto le loro tende, e mangiano comune il rancio, fraternizzano. Questa solidarietà fra duci e truppa è caratteristica degli alpini.

Riposo dopo il combattimento

« Tre giorni or sono si è combattuto aspramente. Oggi è riposo assoluto. I soldati dedicano questo ozio a migliorare i loro giacigli, strappano palme di pini per fare tappeti alle loro tende; le cingono intorno di pezzi di legno per ripararle dalla pioggia. Gli zappatori stanno costruendo con sassi, con tronchi d'albero una baracca per il Comando.

« Miagolano di sopra le artiglierie: leggie e spolette vengono di tanto in tanto a visitare l'accampamento. Anche i nostri 305 ci annunciano di aver raggiunto il bersaglio nemico inviandoci schegge di rimbalzo. E certo schegge nostrane pesano fino a dieci chilogrammi.

« All'imbrunire dopo il secondo rancio l'accampamento diventa il passeggio dei soldati impazienti della posta. Qua e là si formano i crocchi; si afferrano i giornali, si legge forte, si discute al fumo delle pipe o dei toscani, o al rosicchiare di pagnotta e cioccolato, alimento di cui siamo tutti ghiotti.

« Qui vicino abbiamo già il piccolo cimitero. Tre tombe composte con elegante semplicità, tappezzate di edelweiss e di palme di pini. Quando vi passano vicino gli alpini si levano il cappello. Giacciono due soldati nostri uccisi uno di scheggia di artiglieria, un altro di palla da fucile. « Fu Cecchin che l'ha ammazzato » dicono tutti. Cecchin s'intende qualche solitario tiratore che dalla cima dell'opposto monte si diverte ogni tanto a sparare contro di noi.

L'agonia di un polacco

« Una tomba raccoglie gli avanzi di un caporale maggiore polacco: Joseph Silber. Episodio di pattuglia. L'agonia di quel polacco fu straziante. Di una pattuglia austriaca scoperta dalla nostra due riuscirono a fuggire; il polacco fu colpito al petto da una fucilata. Fu raccolto dai nostri quasi esangue, visse poche ore al nostro accampamento. Era un giovane di venti anni, aitante nella persona, dai lineamenti signorili e delicati, con una medaglia d'argento al petto. Aveva prima combattuto per l'Austria contro la Russia, moriva adesso lontano dalla sua eroica e infelice patria, regalando la vita al suo oppressore. Ci guardava prima con fierezza; poi negli ultimi bagliori degli occhi leggevamo una ineffabile riconoscenza. I nostri piangevano, si facevano attorno al medico: lo salvi! lo salvi! E spirò. Gli si presentarono le armi. La sepoltura riescì commovente. Sentivamo tutti che era morto un nostro fratello: che gli uomini sono fatti per amarsi, non per uccidersi; che le barriere dovranno sparire quando la forza del socialismo avrà distrutto le iniquità del mondo capitalista.

« Eppure oggi il flagello immane è al suo parossismo. Non ci si vede via di scampo. Un sogno imperialista ha accecato anche gli intellettuali del socialismo tedesco. La resipiscenza è lontana, lontana. Ma i colpevoli devono scontare amaramente il loro delitto.

« La notte del 24-25 agosto la vallata di V... fu campo di battaglia. Tutti eravamo impazienti, insofferenti dopo due mesi e mezzo di immobilità difensiva. Fu stabilita un'avanzata. Il battaglione degli alpini cui appartengo doveva lanciarsi contro una cima fortificata, mentre reparti di fanteria simultaneamente si sarebbero avventati contro altri trinceramenti. Ci precedette una settimana di bombardamento. Le nostre artiglierie che sono formidabili avevano indebolito parecchio le resistenze nemiche.

« Non credevo che i miei alpini — mi si passi il possessivo — fossero così compresi del compito grave e delicato a loro affidato, avessero misurate le loro responsabilità. Avevamo l'abitudine di ritenere il soldato spoglio della propria personalità, strumento cieco, incosciente dei suoi superiori, e se mai nolente. Ebbene mi sono ricreduto. I 600 soldati che compongono l'intero battaglione sapevano, volevano l'avanzata; chiedevano a noi ogni momento quando sarebbe giunto l'ordine del Comando Supremo. E l'ordine venne.

« La vigilia dell'attacco noi ufficiali eravamo dei notari. I soldati, che sono territoriali, per buona parte sposi e padri di famiglia venivano a chiederci consiglio sulla compilazione delle loro ultime disposizioni. Essi capivano che l'assalto a posizioni trincerate, guernite di immani bocche di artiglieria non era una passeggiata ma un passo sanguinoso; nemmeno un atto garibaldino contro soldati di fronte, poichè gli austriaci sono scarsi di fanteria, fanno la guerra con l'artiglieria, nascosti come talpe sotto le loro trincee di calcestruzzo, hanno paura della lotta corpo a corpo; non conoscono che la perfidia della guerra: reticolati, bocche da lupo, bombe asfissianti: hanno scavati sui loro costoni dei precipizi, coperti alla superficie di una intelatura di giunchi e colmati di zolla.

La messa al campo

« Si doveva partire alle 21. Alle 19 il cappellano raccolse intorno a sè la truppa per la preghiera. Osservai muto, pensoso quell'immenso grappolo grigio di uomini inginocchiati a capo scoperto, tutte quelle anime di cui ciascuna racchiude un segreto, di cui ciascuna porta una croce di dolori, di amarezze, tutte fuse in un solo pensiero, in un unico sentimento dinanzi ad un'unica imagine.

Quel sentimento religioso senza ipocrisie, che è uomo semplice concreta nell'adorazione di un dio, ma che vive mistica, indefinita aspirazione all'amore universale, alla suprema perfezione del bene nell'anima di tutti gli esseri umani, quel sentimento religioso non dà ombra alla luce sfolgorante del libero pensiero! Ma è un profumo di poesia, ma è un'arcana sinfonia di pace, di bontà, che non deforma, ma innalza l'eterno flusso della vita nostra.

« Alle undici si parte. Ci precede un ardito plotone di guastatori di reticolati guidato da un ardimentoso nostro compagno; segue il battaglione diviso a plotoni. Col caporale di sanità io mi appiatto sotto una trincea fatta posto di medicazione, e attendo trepidando per loro il momento terribile.

« Il proiettore nemico nel momento che i guastatori sotto la cima stanno distruggendo i primi reticolati scopre le truppe marcianti; incominciano a vomitare le bocche da fuoco austriache. E' una ridda infernale, ma il battaglione non si sgomenta e continua. I nemici ci giurano morte e sterminio: da nord, da ovest, da est arrivano granate e shrapnels: dinanzi le mitragliatrici gettano una fitta pioggia di ferro.

« Lampi di fuoco annunciano le cariche.

« Io rabbrividisco alla visione macabra della carneficina.

« I nostri devono appiattarsi. Non domi si ripiega per ripigliare domani l'assalto. Alla sinistra marciano le fanterie: si cacciano dentro i reticolati, sotto un diluvio di fuoco. Un grido si diffonde su tutta la vallata.

Grandezza umana

« Che spettacolo di grandezza umana! Una pagina eroica che non sarà nota al paese che ad obiettivo raggiunto e perciò più bella, più nobile si scolpisce nelle anime nostre.

« Vorrei nominare tre ufficiali: il maggiore comandante il battaglione, il capitano della mia compagnia, due uomini di guerra con tutta la bontà civile e sapiente di uomini di pace; e quell'arditissimo sottotenente nostro compagno. Non lo faccio: farei dispiacere alla loro modestia. I soldati se li ricorderanno sempre.

« Di un'altra cosa mi sono ricordato. Temevo che la guerra imbestialisse la nostra giovinezza. Non è vero. Torna più buona alle officine e ai campi. Tutti torniamo alle nostre migliori ».

Caduti sul campo

Un magistrato

Il giorno 28 agosto u. s. cadeva eroicamente sulle balze dell'alto Isonzo il nobile avv. Pietro Lado.

Figlio del comm. Luigi Lado che fu per molti anni Procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello, era conosciutissimo nella nostra città ove contava fra magistrati ed avvocati molti amici e ammiratori per le doti elette di mente e di cuore e per la straordinaria attività nel disbrigo degli affari del suo ufficio.

Da oltre cinque anni era Giudice Pretore a Vigevano ove la sua grande bontà, il suo sapere, la sua attività gli avevano conquistato tutti i cuori. Verso la metà di giugno fu richiamato sotto le armi come tenente di complemento nell'89° fanteria, e subito mandato al fronte.

Nello scorso agosto, mentre si stava preparando un'importante azione, fu ferito al fianco e a una gamba dal rotolare di una roccia, ma si rifiutò di scendere a un ospedale non volendo abbandonare il suo posto e i suoi soldati nel momento del supremo cimento.

Il 28 agosto, nelle prime ore del mattino, guidando la sua compagnia in un attacco alla baionetta sopra un erto, roccioso pendio, cadeva colpito al petto da due proiettili di mitragliatrice.

Nella notte del 4 settembre i suoi soldati, che lo adoravano, riuscivano a ricuperarne la salma che veniva seppellita con tutti gli onori militari nel piccolo cimitero di Canino.

Uno studente del Politecnico

Un altro valoroso caduto in guerra è il giovane studente del Politecnico, Alberto Gerla, figlio del vice cassiere della Cassa di Risparmio di Milano. Il Gerla era caporale dei bersaglieri, ed era imminente la sua nomina a sottotenente. Offertosi con quattro compagni per una ricognizione in una trincea abbandonata dai nemici fu colpito il 15 agosto scorso da una scheggia di granata che gli squarciò il petto, uccidendolo all'istante.

Uno studente in legge

In uno scontro avvenuto in questi ultimi giorni a M... è stato primo a cadere, come narra il soldato che lo raccolse, il sottotenente Alfredo Maurelli, di Milano, studente in legge a Genova. Il padre e la madre nella straziante rassegnazione del sacrificio pagato al dovere, seguono trepidanti gli altri due figli, Mario ed Oscar, volontari, combattenti per la patria nostra.

Un impiegato privato

E ancora un altro milanese: l'impiegato privato Giovanni Poggi di Giuseppe, che abitava in via Anfiteatro, è caduto da valoroso combattendo in faccia al nemico. Aveva 25 anni ed era stato richiamato il 7 maggio scorso sotto le armi come soldato di fanteria.

La notizia della sua morte è stata comunicata ufficialmente al povero padre dall'Ufficio informazioni.

Serata al Diana per i feriti in guerra

A cura dell'Ufficio V del Comitato Centrale di Assistenza per la guerra, domani, giovedì, avrà luogo al teatro Diana l'annunciato secondo spettacolo per i feriti in guerra. Lo spettacolo sarà interessantissimo e per le commedie scelte e per il valore degli interpreti che prestano con generosa solidarietà l'opera loro gratuita.

La Compagnia di Virgilio Talli reciterà i due atti dell'autore francese Kistemaekers « Beneficenza ». Ne saranno interpreti, fra gli altri la Melato, il Betrone, e il Gandusio. Poi il Betrone dirà « La Canzone di Legnano » di Cardacci. Lo spettacolo avrà termine con la farsa « Maridemo la suocera » di cui il Benini e la sua compagnia sono interpreti comicissimi. Negli intermezzi presterà l'opera sua pure gratuita l'orchestrina del Diana, i cui componenti hanno pur essi voluto concorrere a questo spettacolo per i feriti. Come l'altra volta all'Olympia, anche per questa al Diana, i feriti giungeranno dai vari ospedali alla porta del Teatro in apposite carrozze tramviarie e fornite dalla Società Edison. Rammentiamo che la rappresentazione incomincia alle 14.30 precise e che non vi sarà ammesso il pubblico; soltanto potranno accedere al teatro, mediante esibizione dell'apposita tessera, i componenti l'Ufficio V d'assistenza e tutte le visitatrici e visitatori degli ospedali assegnati per l'assistenza morale all'Ufficio anzidetto.

Per la preparazione degli indumenti

Anche l'Opera Impiegate di Milano — che ha sede in via Silvio Pellico, 14 — non solo sta svolgendo un'attiva propaganda per indurre le impiegate a lavorare attivamente per la preparazione degli indumenti pei soldati al fronte, ma praticamente ha già fatto parecchio in questo campo, accaparrandosi diversi quintali di lana dalla Valtellina, spedendo già un centinaio di calze a Bormio, ecc. A tale opera si sono associati anche i principali, ed ora le socie, che intendono fondare in modo fisso e continuativo una « settimana delle Impiegate pro Esercito nostro » fanno assegnamento sul buon volere di tutte le loro colleghe, quelle dell'Opera e le altre, perchè raccolgano quanto più loro è possibile per l'assistenza di nuovi lana.

In via Silvio Pellico, 14, l'Opera Impiegate ha una propria succursale offerta dalla Banca Commerciale Italiana, aperta dalle 7 e mezza di mattina alle 20 di sera: ivi si possono avere tutti gli schiarimenti desiderabili.

Per i soldati ciechi

La « Coltura Popolare » nel prossimo numero si occuperà dell'assistenza ai soldati resi ciechi dalla guerra; problema gravissimo che merita di essere considerato con spirito fraterno e con la maggiore attenzione. Fra tutti i mutilati, il soldato cieco — ha scritto il Lavedan — e il gran martire della guerra. Egli ha perduto non solo gli occhi, che sono tutto, ma di conseguenza non ha più che un imperfetto uso delle braccia, delle gambe, prive di sorveglianza e condannate all'incertezza.

I varî comitati, sorti a Torino, a Milano, a Bologna e altrove per l'assistenza ai soldati resi invalidi dalla guerra, si sono occupati degli storpi e dei mutilati delle braccia e delle gambe. Ora la guerra, purtroppo, non solo storce e mutila, ma accieca. Ed in Francia, ed in Inghilterra sono numerosi i soldati resi ciechi da frammenti di granate, dalle pallette degli shrapnels, dai gaz asfissianti e incendiari e anche in seguito a shoc nervosi.

La Federazione dei comitati regionali, costituitasi a Roma, ha colmato questa lacuna, e, nel suo programma d'assistenza, ha compreso anche i ciechi. Come si esplicherà l'assistenza a questi infelici? Noi sappiamo che a Roma la questione è stata — in quel primo convegno di carattere preparatorio — appena sfiorata. Venne nominata una sottocommissione per lo studio del grave problema, la quale inizierà tra breve i suoi lavori che auguriamo fecondi di pratici risultati.

Il pensiero del Direttore dell'Istituto dei Ciechi

Il direttore dell'Istituto di Milano, prof. don Pietro Stoppani, ha concesso a « La Cultura » un colloquio esprimendo il pensiero che l'assistenza ai soldati ciechi a Milano potrebbe essere affidata ad una istituzione poco nota, ma veramente benemerita, e cioè alla « Società Lombarda per il bene dei ciechi », altrimenti detta, con frase corrente, la Pro Ciechi. Della associazione fanno parte le migliori competenze nel campo della assistenza ai ciechi, ed i più devoti e teneri amici di questi infelici.

— Dove potranno essere accolti i soldati ciechi?

— Gli istituti non sono certo i più adatti ad accogliere i soldati che la guerra ha così atrocemente mutilati. E le ragioni sono ovvie: i soldati hanno bisogno di un trattamento assolutamente diverso da quello che viene impartito agli ospiti abituali — giovani o adulti — dell'Istituto. E poi i locali di molti istituti dei ciechi, ad esempio quello di Milano, sono per una parte considerevole, adibiti ad ospedale militare. Occorrerà quindi trovare un edificio « ad hoc », situato in posizione tranquilla. I ciechi vi saranno ammessi per un periodo che va dai sei ai dodici mesi. A quell'età non si possono tenere lungo tempo reclusi, fuori del mondo in cui hanno trascorso la loro vita, e dal quale la guerra li ha violentemente strappati. Tale periodo è del resto bastevole perchè anche i più deficienti acquistino il nuovo equilibrio, l'equilibrio almeno esteriore, che consiste in un nuovo adattamento alle condizioni e limitazioni di vita imposte dalla tremenda sventura.

Istruzione e rieducazione professionale

Impareranno, intanto, a vestirsi, a mangiare, a muoversi senza la guida degli occhi. E poi a leggere e a scrivere coll'alfabeto, semplice e geniale, del Braille. E infine verranno avviati ad una professione manuale.

Certamente è preferibile che essi siano rieducati nell'arte o nella professione che esercitavano prima della cecità, sviluppando ed affinando la loro memoria muscolare. Ma se per il carattere stesso della professione, o per la deficienza intellettuale del cieco, questo non fosse possibile, bisognerà procedere alla sua rieducazione per l'esercizio di un'altra arte o mestiere. Per esempio, i ciechi, qualunque sia il loro livello intellettuale, riescono bene e con grande facilità nei lavori in vimini, nella fabbricazione delle stuoie, dei canestri, delle spazzole, nell'incannettatura delle sedie, nella legatura dei libri.

— E potranno vivere, senza umiliazioni, coi proventi del lavoro...

— No, no! I ciechi si trovano in una condizione di inferiorità così profonda, così irreparabile che non potranno mai bastare a se stessi. I proventi del loro lavoro serviranno ad integrare il non lauto assegno vitalizio governativo, e sopratutto presenteranno un valore morale immenso per i ciechi. Ma lo Stato dovrà provvedere assolutamente, e nella misura più larga possibile, a questi infelici. A tale dovere di umanità, verso chi ha sacrificato alla patria il supremo bene della luce, a questa espressione di elementare riconoscenza, inadeguata sempre, nessun paese civile può sottrarsi.

— Ma intanto, chi provvederà ai mezzi per la Casa dei Soldati Ciechi?

— Bisognerà rivolgersi, come sempre, al cuore inesauribile dei milanesi, ai grandi e benefici istituti sempre pronti ad accogliere ogni idea generosa. Bisognerà chiedere consiglio agli uomini di esperienza e di cuore: ora io non ho ancora parlato, di questo progetto, che ho solo vagamente meditato. Occorre agitare il problema gravissimo, richiamare l'attenzione di tutto il pubblico, sulla necessità, sul dovere di provvedere ai soldati che la guerra ha reso ciechi.

Come sarà ordinata la Casa.

Io ritengo che per una Casa dei Ciechi della Regione Lombarda, basteranno centomila lire. Calcolando che la guerra duri ancora un anno, e dato che il periodo per l'assistenza e l'istruzione e la rieducazione professionale nell'istituto non dovrà superare i dodici mesi, la Casa rimarrà aperta due anni circa.

Sì, i miei ciechi non troveranno, come gli storpi ed i mutilati a Gorla I. un'anima generosa che offra la casa, vorrà dire che la prenderemo in affitto, con la spesa, approssimativa, di diecimila lire; altre venti le spenderemo per l'arredamento: ce ne rimarranno settanta per i due anni di esercizio. E basteranno.

Ai maestri avrei già provveduto: sono qui nel mio istituto, e il pensiero di potere, in tal modo, recare un contributo, sia pure indiretto, alla patria, assetto [illegible] ed ascoltando i nuovi concenti vibranti d'entusiasmo. Perchè anche i maestri devono essere ciechi, e così il direttore della Casa. Io avrei l'uomo adatto, nell'istituto. I ciechi sono i migliori maestri ai ciechi. La medesima infelicità li pone su uno stesso livello: possono avvicinarsi, comprendersi. Non noi: pochi si rendono conto della enorme, incomparabile superiorità di un veggente di fronte ad un cieco. Questa superiorità costituisce la sua inettitudine a insegnare, a educare. E' necessario che maestri ed allievi siano ravvolti in una stessa tenebra, e che il loro cuore batta al ritmo di una eguale sofferenza. Il maestro cieco ha tutta una esperienza di vita vissuta nella cecità da comunicare all'allievo, e potrà metterlo in grado di conquistarsi quel nuovo equilibrio di vita che egli, in una continua elevazione, in un incessante superamento di se stesso, ha saputo raggiungere.

— In Francia vi sono quasi duemila soldati ciechi. E se ne contano molti anche in Inghilterra, fra marinai, sopratutto. Chissà in Italia...

— Dobbiamo essere preparati a tutto. Mi sono già pervenute domande per l'accoglimento di soldati ciechi. Così è la guerra.

Sin qui il colloquio. Le rivelatrici parole del prof. Stoppani — commenta « La Cultura » — ci dicono che ci sono già dei soldati con le pupille inerti. Nel buio, nel buio infinito, « questo fratello del silenzio eterno ».

Non si può oltre tardare: il prof. Stoppani ha indicato la via: chi ha suggerimenti da dare si faccia avanti, e sopratutto chi può dia, con largo cuore, per un dovere di patria e di umanità, che ogni altro sovrasta.

« Il soldato della guerra dagli occhi inchiodati — è ancora il Lavedan che invoca — esige da noi tutto, perchè non ci domanda nulla. Egli, che si crede un eterno assente, ci sappia là, sempre presenti. La sua inerzia ci muova. Agitiamoci senza disordine, intorno alla immobilità. Non aspettiamo che la sua mano ci cerchi per prenderglicla: la nostra sia la prima ».

L'assistenza ai soldati ciechi in Francia ed in Inghilterra.

Come si esplica negli altri paesi l'assistenza ai soldati ciechi?

In Francia vi provvede l'« Association Valentin Hafiy pour le bien des aveugles », riconosciuta di utilità pubblica il 1 dicembre 1891 e residente in rue Duroc, 9, a Parigi. L'Associazione, prima della guerra, si proponeva: di secondare le persone e le opere che si occupano dei ciechi, di studiare, propugnare, applicare tutto ciò che può servire alla istruzione ed al patronato dei ciechi e, finalmente, di volgarizzare la profilassi della cecità. Oltre a questi scopi, e primo tra tutti, ora si propone — come s'è detto — l'assistenza ai soldati resi ciechi dalla guerra.

In Inghilterra — secondo quanto riferisce all'Amico dei Ciechi » la signora Briscoe Ironside — venne costituito un Comitato, alla cui presidenza fu eletto il cieco Arturo Pearson, notissimo allevatore di pollami. Il comitato provvedette subito a fondare una Casa speciale, che sta fra lo spedale ed il rifugio, mantenuta dalla Società Britannica, dalla Croce Rossa, dall'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme e dall'Istituto nazionale per i ciechi. Per le spese occorrenti ad istruire i soldati ciechi nella scrittura e lettura Braille, e ad indirizzarli all'apprendimento di un mestiere, il Prince of Wales Fund elargì un cospicuo dono in denaro. Si è aperta una sottoscrizione, il cui ricavato dovrà servire all'acquisto di macchine dattilografiche ed altri apparecchi costosi, nonchè a pagare i viaggi e le spese ai genitori o parenti dei ricoverati, che vivono nelle campagne od in luoghi lontani e non hanno mezzi sufficienti perchè possano venire talmete a visitare i loro cari mutilati.

La Casa per la cura e l'istruzione dei soldati accecati venne offerta dal banchiere americano Otto Rahn, ed è di proporzioni vastissime, circondata da un magnifico parco, da vasti giardini e terreni.

Denunciato per ferimento
Pugnalato ferocemente la sua vittima

Nella sera del 25 luglio u. s. in viale Monza, a Greco Milanese venne commesso un misterioso ferimento. Il mercivio ambulante Umberto Simonini, di 25 anni, nativo di Castiglione delle Stiviere e dimorante a Greco in via dei Transiti 7, verso il tocco si avviava verso casa sua, quando giunto all'angolo della via Francesco Ferrer fu proditoriamente aggredito da uno sconosciuto che gli vibrò una tremenda coltellata al petto producendogli una profonda ferita al settimo spazio intercostale sinistro. Il Simonini in condizioni gravi fu portato all'Ospedale ove rimase per circa 20 giorni. Ancora adesso però la ferita non si era del tutto rimarginata e gli dava non poca noia e dolore.

Interrogato dall'agente di P. S. Losito dell'Ospedale il ferito non seppe indicare con certezza il feritore: si limitò solo ad elevare vaghi sospetti su un compagno di mestiere, certo Cesare Grisoni, di 29 anni, allora dimorante a Como, attualmente abitante in via dei Transiti al numero 5. Con costui una settimana prima, in un'osteria aveva avuto un vivacissimo alterco per piccole rivalità di mestiere e per futili motivi di gioco. Tale sospetto il Simonini lo ripetè dal letto della sua casa, nella quale lo avevano portato i suoi compagni di mestiere, tanto che esso giunse a conoscenza del sospettato, il quale, protestandosi innocente del fatto imputatogli, rivolse al compagno dei rimproveri. Già il fatto aveva generato una serie di litigi e di cattive parole fra i due che ormai si odiavano vicendevolmente.

Tale odio colmino l'altra sera in un secondo grave fatto di sangue.

Erano circa le ventiquattro quando il Simonini, dopo aver passata la serata a giocar a carte e a bere in un'osteria di via Ferrer, si avviò verso la sua abitazione. Fatalità volle che anche il Grisoni, reduce da Turro Milanese, si trovasse in via dei Transiti quando l'altro vi giunse. I fumi del vino accentuavano maggiormente il desiderio di vendetta del ferito e lo spinsero a rivangare coll'avversario parole di sfida. Quest'ultimo che aveva non poco bevuto rimbeccò. La notte scura favorì l'isolamento dei contendenti che si azzuffarono scambiandosi rabbiosamente scariche terribili di pugni e di calci. Purtroppo ad un certo punto il coltello fece la sua sinistra comparsa. Fu il Grisoni a levarlo, vedutosi sopraffatto dal Simonini, e con quello colpì l'avversario ripetutamente al capo, nel corpo, alle mani.

Le grida di dolore del ferito richiamarono sul luogo della lotta alcuni passanti. Il Simonini giaceva a terra perdendo sangue da diverse parti del corpo, mentre il feritore approfittando del l'oscurità si era eclissato nelle circostanti campagne.

La Croce Verde avvertita, accorse sul posto con un'auto-lettiga ed accompagnò il ferito alla guardia medica di via Paolo Frisi. Quivi il dott. Nosotti riscontrò che egli aveva riportato una profonda ferita al fianco destro penetrante in cavità; altre due, pure profonde ma meno gravi alla coscia ed al capo, nonchè numerose altre alle mani e alle spalle.

All'Ospedale il Simonini fu lungamente interrogato dall'agente scelto Losito, e stamane dal commissario dott. Birondi ai quali confermò il fatto da noi narrato. Il Grisoni è ora attivamente ricercato.

L'anello della signorina

Agli uffici del Comitato Centrale d'Assistenza per la guerra, siti in piazza della Scala, N. 3, sono impiegate le signorine Lanfranconi Rosa, di anni 25, abitante in via Borsieri N. 60, e Martinazzoli Caterina, di anni 19, abitante in via Luigi Canonica, N. 100.

Parecchi giorni fa la Lanfranconi, entrata nella sala di toilette, ne era uscita senza l'anello d'oro, del valore di L. 50, che aveva distrattamente lasciato nel piattino del lavabo.

Quando poco dopo vi era tornata l'anello era sparito.

Non avendo ragioni di sospetto verso alcuno, ella si era astenuta dal denunciare il fatto alla P. S. Senonchè ieri parve alla Lanfranconi di aver visto l'oggetto prezioso ornare le dita della Martinazzoli. Si accostò alla compagna, le prese gentilmente la mano, e: « Questo è il mio anello » disse. E nonostante la Martinazzoli protestasse la sua innocenza, asserendo che l'anello le fosse stato regalato dal proprio fidanzato, denunciò il fatto all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Un truffatore

Il muratore Celso Pozzi di Giovanni di anni 24, domiciliato in via Crema, 33, ieri si permetteva un mutamento di mestiere e truffava il signor Ruggeri abitante in viale Magenta, 18. Naturalmente, fu denunciato, sorpreso e tradotto in carcere.

Spunti di Cronaca

"ALLA BAIONETTA,,

non cessa dall'entusiasmare il pubblico che affolla il Cinema Centrale. Per aderire alle numerose richieste, oggi, essendo giorno festivo, si danno le ultime repliche.

Histoire d'un Pierrot

Oggi al Gran Cinema-Teatro Italia viene rappresentata la pantomima musicale di Morio, Costa con perfetta esecuzione orchestrale e perfetto sincronismo. L'edizione cinematografica è il capolavoro della signorilità e della interpretazione. Quindi un'ora di buona musica e di ottima cinematografia.

Sciarada

Il primo vale l'altro.
Latin rege fu il tutto.
(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
AMOR-INO — AMORINO.

ANACARSI JEMOLI
volontario garibaldino del 60 e 66
è spirato stamane alle ore 11.
Ne danno costernati il triste annuncio i figli dott. Temistocle e Lavinia, la nuora Emma Cavazzoni, il genero Remo Ugolini, la nipotina Maria Luisa e Linda Jemoli, la sorella, il cognato e le cognate, nipoti e parenti.
I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente in Gemonio, ad ore 13.
Gemonio, 7 settembre 1915.

Milano, 7 settembre, alle ore sette, in Milano, munito
Gerolamo Antongini
La vedova Carlotta e Giovannina Paste annunciano il decesso, e nipoti addolorati ne danno il triste annunzio.
I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 8.30, partendo da via Cerva N. 38, per il Cimitero Monumentale.
Milano, 7 settembre 1915.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SOPRAFFINAMENTE PROFUMATO

ASPIRANTI UFFICIALI
nella Milizia Territoriale
Corsi per corrispondenza
mediante dispense svolgenti intero programma e correzione compiti a favore dei militari desiderosi impreparati frequentare scuole. Rivolgersi ISTITUTO ZOCCA, Bologna, S. Stefano, 3.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più forte e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.
Vestaglie e Grembiali
per Dame ed infermiere,
Camicie per feriti,
Biancherie sanitarie
e per convalescenti.
Opuscolo speciale gratis a richiesta.
Biancherie per Militari
Camicie, Mutande, Maglierie, ecc.,
a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in MILANO
Via Manzoni, 38.
Gratis Cataloghi e campioni.

URICEMICI
DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua
FIUGGI
FIUGGI
cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di
ACIDO URICO
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita
A. BIRINDELLI
ROMA - Via XX Settembre, 98 B - Telefono 79-05

Tosse
ASININA
..... Da molti e molti anni così in questo Istituto, come nella mia Clientela privata, il Sciroppo Negri è uno dei pochi che io adopero con riconosciuta efficacia contro la pertosse, ed anche contro altre tossi ostinate, specialmente da influenza.
Dott. Filippo Pogliari
Medico Direttore del Brefotrofio di Roma.

ULTIMISSIME

Tendenze interventiste in Svezia

Gli operai inglesi e la guerra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'ambigua Svezia

Zurigo, 7 notte.

(D. G.) Notizie preoccupanti corrono di quando in quando sull'atteggiamento della Svezia. Già vi informai dei febbrili armamenti del governo di Stoccolma e dell'attività diplomatica che lo stesso spiega un po' dappertutto, anche in Svizzera, dove ha creduto necessario creare proprio ora una legazione, mandando a reggerla un ex ministro degli esteri.

Non è mistero per nessuno, e specialmente per il gabinetto di Londra, che Guglielmo II fonda sulla Svezia grandi speranze. La pressione tedesca sulla Grecia e sugli altri balcanici mira al mantenimento della neutralità; le pressioni sulla Svezia mirano invece ad ottenerne l'attiva collaborazione militare.

Bisogna riconoscere che le relazioni piuttosto fredde tra la Svezia e la Russia non datano da oggi. A torto, la Svezia si crede minacciata dalle mire della Russia; ed è ancora recente il ricordo delle grandi dimostrazioni per gli armamenti organizzate dai quotidiani svedesi qualche anno fa, dimostrazioni che furono anche per conseguenza una crisi ministeriale. La corte svedese è, si può dire, germanizzata. La regina attuale è una principessa tedesca e dei suoi sentimenti non cercò di fare un mistero neanche a Parigi. C'è di più: essa ha mostrato a parecchie riprese il desiderio di vedere la Germania e la Svezia unite negli stessi ideali e nella stessa azione.

Il linguaggio della stampa tedesca nei riguardi della Svezia e della stampa svedese nei riguardi della Russia diventa di giorno in giorno più significativo. L'ufficiosissima *Kölnische Zeitung* aveva raccolto l'altro giorno con viva compiacenza il riassunto di un articolo del deputato prof. Kjellen, una delle personalità pubbliche più in vista della Svezia, nel quale si diceva: «Una cosa è certa: se dovessero avvenire dei disordini in Finlandia, l'ora della Svezia sarebbe suonata. Non sarà la Svezia che cercherà l'occasione; sarà l'occasione che cercherà la Svezia. E' il destino che batte alla nostra porta. Molte cose muteranno allora di aspetto e l'opinione pubblica, la quale si mostra restia a gettarsi nella politica delle grandi potenze, verrà messa di fronte ad avvenimenti assolutamente nuovi. Si dica quel che si vuole, ma l'indipendenza definitiva della Finlandia è una condizione per la sicurezza della Svezia nel futuro. Senza tale condizione non ci sarà mai possibile lavorare tranquillamente. Non appena la questione finlandese sarà matura, l'ora per la Svezia sarà venuta. Ripeto: noi non cerchiamo l'ora fatale, è l'ora fatale che viene in cerca di noi. Coll'aiuto di Dio ci mostreremo allora degni della parte della Svezia e non tremeremo al nostro posto».

Oggi poi la *Vossische Zeitung* riceve da Stoccolma che tre membri della presidenza della Dieta finlandese hanno chiesto l'immediata convocazione del Parlamento. Il governatore generale della Finlandia ha chiesto istruzioni al ministero degli interni a Pietroburgo.

L'ordine di mobilitazione in Rumenia?

Roma, 7.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* riceve da Sofia: Notizie telegrafiche pervenute da Bucarest informano che al confine rumeno continuano gli alacri preparativi militari dell'Austria e della Germania. Dei forti contingenti sono stati concentrati alla frontiera con la Rumenia. Il ministro della guerra rumeno avrebbe emanato l'ordine di mobilitazione dell'esercito. Nelle sfere governative rumene si considera, ormai inevitabile il conflitto con l'Austria e con la Germania.

Lo stesso giornale riceve pure da Sofia: In seguito all'ordine inviato dal Governo serbo da Nish al proprio rappresentante Teholat Antich questi ha presentato al Governo bulgaro di intavolare delle trattative dirette fra la Serbia e la Bulgaria circa le concessioni territoriali. Mi si assicura che il gabinetto Radoslaroff avrebbe respinto amichevolmente la proposta del ministro serbo dichiarando che la Bulgaria intende attenersi alle trattative che sono in corso con lo stesso della Quadruplice.

L'accordo turco-bulgaro subordinato alla risposta della Serbia

Parigi, 7 notte.

(G. C.) Il *Temps* riceve da Dedeagatch che secondo le ultime informazioni l'accordo turco-bulgaro sarebbe concluso solo in massima. I delegati turchi a Sofia hanno ceduto alle ultime pretese della Bulgaria, il rifiuto delle quali un mese fa a Costantinopoli. Ora però gli sforzi della Quadruplice per ricostituire la Lega Balcanica e la critica situazione in cui si dibatte la Turchia resero più concilianti i giovani turchi, al punto che essi accettarono a considerare l'accordo come condizionale.

La forma dell'accordo è appunto questa: la Bulgaria si riserva il diritto di ratificare o no l'accordo dopo che avrà preso cognizione della risposta della Serbia alla Quadruplice e viste fallire le probabilità di un'intesa coi nemici della Turchia.

(G. C.) Il corrispondente balcanico del *Times* telegrafa da Sofia che benchè tutto sia concertato fra la Bulgaria e la Turchia relativamente alla cessione della ferrovia di Dedeagac, pure la convenzione attende l'approvazione finale di Sofia dove esiste ancora esitazione al riguardo. Si afferma che il tenore generale della risposta serba sia favorevole alla proposta Quadruplice. Questa nota della Serbia — secondo il corrispondente del *Times* — soppellisce definitivamente il trattato di Bucarest.

Il Parlamento del Lavoro

Le "Trade Unions,, a congresso

Londra, 7, ore 12.

(*G. C.*) Colla consueta successione di ricevimenti, cerimonie e discorsi, si è inaugurato a Bristol il quarantasettesimo Congresso delle *Trade Unions*, al quale oltre mille delegati rappresentano 2.600.000 lavoratori.

Questo avvenimento, che con regolarità cronometrica si ripete ogni anno in Inghilterra, da quasi mezzo secolo costituisce sempre l'evento politico ed economico di maggiore importanza dell'autunno inglese ed è venuto assumendo un carattere così vasto e complesso da meritare di essere indicato nelle rubriche giornalistiche col titolo di *Parlamento del Lavoro*.

Sono i Congressi delle *Trade Unions* che delineano, generalmente, innanzi alle masse inglesi le tendenze che si agitano in seno alle classi lavoratrici, sono questi Congressi che ci dicono in autunno quel che da questa o quella categoria di operai organizzati possiamo attenderci per la primavera o l'estate successiva.

E naturale che queste riunioni, alle quali partecipa in corpo il labourismo parlamentare, sollevino sempre il più vivo interesse in tempi normali; oggi, data la situazione internazionale, date le incertezze della situazione interna inglese, il convegno di Bristol più che interesso desta un senso di ansietà.

Il Congresso deve infatti dirci quale sarà, per il futuro prossimo, l'azione delle *Trade Unions* nei riguardi della guerra, dovrà dirci il significato di certe correnti misteriose che agitano l'animo del proletariato inglese e lo distolgono dal fissare tutta la sua attenzione dai gravi avvenimenti internazionali dai quali può dipendere la sorte dell'Europa. Fin dall'inizio della guerra le *Trade Unions* hanno fatto le più larghe promesse di appoggio al Governo inglese, hanno profferti aiuti, hanno promessa più che tregua, pace assoluta fra capitale e lavoro.

E le promesse sono state rigorosamente mantenute per quanto riguarda l'organizzazione ufficiale del trade-unionismo.

Le *Unions* si sono infatti trasformate in veri uffici di arruolamento ed hanno efficacemente cooperato colle autorità militari, specialmente nelle formazioni di unità speciali o tecniche: è il battaglione di terrazzieri organizzato dal deputato labourista Ward, che scava le trincee in Fiandra per l'esercito inglese; sono i battaglioni di minatori forniti dal Galles che scavano le mine e le contromine che fan saltare in aria le trincee e le fortificazioni tedesche lungo la linea di combattimento. Sono i battaglioni di ferrovieri e muratori arruolati in tutti i grandi centri, che costruiscono strade, ferrovie, accampamenti, baraccamenti nella zona di occupazione inglese, nel nord della Francia. E gli esempi di questo genere si potrebbero moltiplicare a dozzine.

Ma mentre le organizzazioni ufficiali dell'unionismo e labourismo hanno mantenuti lealmente gli affidamenti dati, le masse operaie hanno in questi ultimi tempi mostrati sintomi non dubbi d'indisciplina e disobbedienza alle istruzioni ed agli ordini dei loro *leaders*. Tipico fra tutti il caso della lunga, incresciosa, inspiegabile agitazione dei minatori del Galles, ma non meno sintomatico il caso dei lavoratori dell'industria dei trasporti che in più di una occasione hanno messo in pericolo il funzionamento dei servizi di rifornimento e di avviamento delle truppe francesi in Francia.

Ora tutti si domandano se le correnti sotterranee dalle quali hanno tratto origine tutti questi fenomeni troveranno modo di affermarsi al Congresso, se la indisciplina e la ribellione, si potrebbe dire la guerra civile in seno all'organizzazione invece di rimanere l'eccezione dovranno divenire la regola, se invece della pace interna promessa fino alla fine della guerra dovremo assistere a nuove dolorose e pericolose agitazioni, le quali non solo nuoceranno all'Inghilterra, ma pur anche agli interessi collettivi della Quadruplice Intesa.

E fuor di dubbio che in questo momento le *Trade Unions* inglesi possono influire enormemente sull'esito favorevole o sfavorevole della guerra, e dipende esclusivamente dalla decisione del Congresso se le classi operaie organizzate debbono essere considerate come un elemento di successo per la causa della libertà e della civiltà europea, o se, viceversa, debbono essere considerate come un ostacolo al raggiungimento di questa meta.

Ciò avverrebbe, per esempio, se il Congresso delle *Trade Unions*, colla autorità dei suoi 2.600.000 voti rappresentati, domandasse la conclusione di una pace che lasciasse la situazione europea insoluta, di quella pace che i tedeschi vorrebbero oggi e domandano con mille voci diverse.

Un voto simile eserciterebbe un effetto deprimente sullo spirito pubblico in Inghilterra ed ancor più sulle popolazioni alleate, ed imbarazzerebbe enormemente il Governo inglese, la cui immutata ed immutabile decisione è di condurre la guerra alle sue ultime conseguenze.

I tentativi per la "pace tedesca,,

hanno un serio fondamento

Roma, 7 notte.

L'Agenzia *La Corrispondenza*, ufficiosa del Vaticano e della Compagnia di Gesù, pubblica oggi:

«**Da fonte ineccepibile ci risulta che un serio movimento in favore della pace, fondato sul riconoscimento delle legittime aspirazioni dei popoli e sulla ricostituzione del Belgio come stato sovrano, si è iniziato. Tale movimento è dovuto a sovrani e capi di stati neutrali, eminenti prelati e personalità dell'alta banca, i quali tutti per il conseguimento del loro nobile ideale fanno affidamento sull'autorevole sussidio di un altissimo personaggio.**»

L'altissimo personaggio non è altri che Benedetto XV.

La politica di Guicciardini

Una dichiarazione di Tittoni

Roma, 7 notte.

In morte dell'ex-ministro Francesco Guicciardini il *Giornale d'Italia* parlando della sua opera di ministro degli Esteri aveva attribuito a lui le concessioni fatte all'Italia in Macedonia per ciò che si riferiva specialmente al distretto di Monastir. Tale accenno provoca una smentita del nostro ambasciatore a Parigi ed ex-ministro degli Esteri senatore Tomaso Tittoni, che indirizza al *Giornale d'Italia* la seguente lettera:

«Onorevole signor direttore, nel suo giornale del 3 settembre ella nel fare le meritate lodi del compianto Guicciardini parla diffusamente del riparto dei distretti macedoni tra le Potenze per l'ordinamento della gendarmeria e dell'assegnazione all'Italia del distretto di Monastir, come se fossero avvenuti durante il suo ministero. Senza venire meno al riguardo dovuto all'illustre uomo col quale ebbi sempre rapporti di cordiale amicizia e stima e della cui perdita sento vivo rammarico assieme a tutti gli italiani, ma unicamente per la verità della storia mi permetta di farle rilevare che quegli avvenimenti si compirono mentre io dirigevo il Ministero degli Esteri. Il 14 maggio 1904 io ne davo annunzio alla Camera con le seguenti parole: «Quando io fui chiamato a reggere il Ministero degli Esteri trovai che la pubblica opinione italiana rispetto alla questione balcanica era diffidente, nervosa, sensibilissima. Pareva a molti che l'azione russa avesse eliminato il concerto europeo e messo l'Italia completamente da parte. Ora il concetto europeo può dirsi ripristinato. L'organizzazione della gendarmeria è cominciata col concorso di tutte le Potenze e l'Italia i cui interessi non solo sono stati tenuti in debito conto dalle Potenze alleate ma anche avuto valido e cordiale appoggio dall'Inghilterra e dalla Francia che divide le nostre vedute nella questione di Oriente, l'Italia, dico, ha oggi nei Balcani la posizione che le spetta col comando della gendarmeria affidata ad un generale italiano e con l'assegnazione ai suoi ufficiali del distretto che noi avevamo domandato».

«In seguito ella a proposito dell'annessione della Bosnia-Erzegovina aggiunge che il Governo italiano di allora nulla comprese e tentò giustificarla con compensi che non sono mai venuti. Ma sarebbe facile dimostrare che gli avvenimenti che si sono svolti in seguito nella Penisola Balcanica mi hanno dato pienamente ragione, ma preferisco evitare polemiche in un momento in cui tutti gli animi devono essere concordi e tutte le energie devono essere rivolte al conseguimento delle aspirazioni nazionali. Se si crede utile risollevare tale discussione si potrà farlo dopo che la nostra giusta causa avrà trionfato e la pace sarà firmata. Adesso non è l'ora delle recriminazioni, ma delle azioni virili.

«Per tanto indipendentemente da qualsiasi apprezzamento sul valore dei compensi da me chiesti che a lei sembrano scarsi e a me rilevanti, mi permetto di far rilevare in linea di fatto non essere esatto che i compensi da me chiesti non siano venuti. Io avevo richiesto il ritiro della guarnigione austriaca dal Sangiaccato e la soppressione della polizia esercitata dall'Austria nelle acque montenegrine. Ebbene l'uno e l'altro vennero effettivamente, il primo fu sanzionato nel trattato tra l'Austria e la Turchia, e il secondo affinchè risultasse ben chiaro che era stato chiesto esclusivamente dall'Italia fu consacrato in uno scambio di note tra il conte di Aehrenthal e me e tali note furono comunicate alle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino che ne presero atto.

«Anzi dirò di più. Quando nella primavera del 1909 la Germania invitò repentinamente tutte le Potenze a ratificare senz'altro l'annessione della Bosnia-Erzegovina escludendo la conferenza della quale si era tornato a parlare in quei giorni, una sola Potenza rifiutò l'adesione incondizionata, e questa fu l'Italia che dette la sua adesione per ultima e soltanto quando gli impegni presi dall'Austria circa la libertà delle acque montenegrine furono assolti.

«In un solo punto ella ha ragione. Ci erano stati dati confidenzialmente degli affidamenti per l'Università italiana, e questi non furono mai tradotti in atto. Le sarò grato se vorrà cortesemente pubblicare queste mie dichiarazioni. Mi creda con distinta considerazione suo devotissimo

«Tomaso Tittoni.»

Il generale austriaco Potiorek impazzito

Ginevra, 7 notte.

(R.) Alcuni profughi dalla Boemia giunti recentemente a Ginevra hanno recato notizie del generale Potiorek che, come ricorderete, occupò nello scorso novembre Belgrado, invase la Serbia spingendosi fino a trenta chilometri da Kragujevatz, finchè i serbi con un'eroica controffensiva gli inflissero una terribile sconfitta, misero in fuga l'armata austriaca, costrinsero il nemico ad abbandonare Belgrado e ripassar la frontiera dopo avergli catturato sessantamila prigionieri e una grandissima quantità di materiale di guerra. Dopo la sconfitta di Serbia il generale Potiorek venne sostituito. Si disse che egli soffriva di nevrastenia e che prima di intraprendere la campagna di Serbia aveva imprigionato un suo aiutante di campo, perchè questo aiutante allarmato dello stato mentale del generale aveva inviato un rapporto al ministro della guerra a Vienna per riferire alcuni atteggiamenti strani del generale, tali da far ritenere che il comandante delle truppe austriache fosse colpito da alienazione mentale. Ora i profughi giunti dalla Boemia affermano che il generale Potiorek è stato internato in una casa di salute. Gli stessi informatori raccontano che Potiorek era già pazzo prima della guerra e che il medico del generale è stato arrestato sotto l'imputazione di aver nascosta la verità.

Principessa tedesca morta appena nata

Ginevra, 7 notte.

Si ha da Berlino:

La Principessa Adalberto di Prussia ha dato alla luce il 4 corrente a Wilhelmshaven una bambina che è morta subito. Lo stato della principessa è soddisfacente. — (*Stefani*).

Nitti intervistato sulla guerra

Roma, 7 notte.

L'ex ministro on. Nitti, che attualmente si trova a villeggiare sulla spiaggia di Bacoli presso Napoli, è stato intervistato sulla guerra. L'on. Nitti ha detto:

«La guerra muterà la compagine di Europa anche economicamente. E' evidente che la mutata educazione politica d'Italia muterà anche l'educazione economica. Negli ultimi trent'anni l'Italia importò dalla Germania molte merci, molti sindacati, molte organizzazioni: ed ha esportato prodotti agrari e lavoro. Dopo la guerra tutto muterà. Compiremo ormai la nostra educazione tecnica e possiamo industrialmente fare a meno della Germania. Anzi il «Dumping» l'arma abituale tedesca, era la nostra dannazione. Liberati dall'oppressione teutonica potremo sviluppare la esportazione ed entrare in una corrente commerciale rinforzati dalla nuova orientazione politica. Le energie dopo la guerra rifioriranno. I cataclismi sono seguiti da intense attività. La natura abborre dal vuoto e la vita dalla morte. Il capitale nazionale non è distrutto. Nè sono distrutte le condizioni della produzione. Ciò che oggi si sacrifica si rifà per altre vie. La mano destra dà alla sinistra. Il medesimo sforzo economico che la guerra determina, attenua tutti i danni. L'essenziale è che il territorio rimanga intatto: poi tutto è riparato. Mutano più i rapporti di distribuzione che di produzione.

«Il risveglio sarà enorme. Dieci nazioni non possono scambiare fra loro. I più grandi clienti della Germania erano la Russia e l'Inghilterra, ma potranno rimanere clienti? La nostra Italia è tecnicamente pronta ad ogni sviluppo. L'industria ha il suo capitale e le maestranze di operai sono formate. Dopo la guerra paesi interi saranno da rifarsi, in Russia in Francia ed altrove senza parlare del Belgio eroico. La mano d'opera sarà avidamente richiesta. Prepariamoci dunque in modo da esportare prodotti e non da esportare lavoro. L'emigrazione, è vero è necessaria e lo sarà per molti anni. Ma noi dobbiamo con una sapiente organizzazione prepararci fino da ora a questa grande opera di espansione e metterci in grado di occupare la mano d'opera all'interno nella più grande misura possibile.

«Il programma deve essere: Organizzarci in guisa da sostituire quanto e più possibile l'esportazione di prodotti alla esportazione di lavoro. A questo scopo sarebbe bene richiamare nuovi capitali alle industrie».

I decreti per la guerra

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che per la durata della guerra la Commissione che fissa le norme per il trasferimento degli ufficiali nel corpo di Stato Maggiore, sarà convocata e presieduta dal sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito, anzichè dal capo di Stato Maggiore, e sarà costituita dal sottocapo di Stato Maggiore, dall'intendente generale dell'esercito e dall'ufficiale generale addetto al Comando Supremo. Il presente Decreto ha vigore dal 26 agosto 1915.

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che agli ufficiali in congedo della Regia Marina, che non appartengono ai ruoli della riserva navale o a quello di complemento, richiamati in temporaneo servizio ai sensi del R. Decreto 2 maggio 1915, N. 596, sono applicabili dalla data del loro richiamo le disposizioni di cui ai R. Decreti N. 1311 del 26 novembre 1914 e N. 595 del 29 aprile 1915.

La Regina Elena a Torino

Torino, 7 notte

Proveniente dal Real Castello di Racconigi improvvisamente arrivò nella nostra città la Regina Elena. Viaggiava in automobile e con lei si trovavano il Principe ereditario e le principessine. Gli ospiti augusti si diressero immediatamente al palazzo reale.

Nel pomeriggio la Regina, il Principe Umberto e la Principessa Jolanda si sono recati a visitare l'ospedale militare che per iniziativa della Principessa Laetitia è stato allestito al Castello di Moncalieri. La Regina ed i Principini furono fatti segno da parte dei soldati ricoverati ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

La musica italiana a Vienna

Purchè... non si paghi!

Zurigo, 7 notte.

D. G.) La viennese *Zeit* racconta che la guerra ha messo in grande imbarazzo tra gli altri anche il direttore dell'Opera di Corte. A Vienna si rappresentano moltissimo le opere italiane e per la nostra musica è stata scritturata per molti anni un'apposita soprano, la signorina Selma Kurz, che è diventata la beniamina del pubblico viennese. Dopo gravi discussioni in alto loco e dopo mature riflessioni del Consiglio di amministrazione del teatro, è stato deciso di continuare anche questo anno la rappresentazione delle opere italiane, ma soltanto di quelle il cui compositore è defunto e che sono esenti da percentuale. Eguale disposizione è stata presa per le opere francesi e per i balli russi.

Il principio in base al quale è stata presa questa decisione è che neppure un soldo di percentuale debba essere pagata all'estero. Non si rappresenteranno quindi quest'anno, conclude la *Zeit*, opere di Mascagni o di Puccini o di Leoncavallo, ma quelle di Verdi, per esempio la *Traviata*, o il *Trovatore* per le cui parti la signorina Kurz è specialmente adatta.

La stagione si aprirà probabilmente con la prima rappresentazione della nuova opera di Schillinge: *Monna Lisa*.

Scossa di terremoto avvertita dagli apparecchi di Bologna

Bologna, 7 notte.

All'osservatorio di San Luca, sulle 1.13.16 di oggi gli apparecchi dell'osservatorio hanno registrato una forte scossa di terremoto della ampiezza di oltre venti centimetri. E' molto probabile che si tratti di un terremoto avvenuto nell'America Settentrionale da oltrepassare i novemila chilometri circa.

Sul campo dell'onore

Casale Monferrato, 7 notte.

Giunge notizia che al fronte è caduto il soldato di fanteria Scagliotti Agostino della classe 1891. Il valoroso giovane è nativo di Ticineto ed aveva preso parte alla campagna libica.

Da Ottiglio viene pure comunicato che è morto combattendo il soldato Deambrogio Pietro della classe 1888 nativo di Cellamonte.

Sono pure caduti combattendo per la patria due alpini monferrini: Filippo Rissone di Montiglio ed Ercole Brusa di Calliano Monferrato, entrambi soldati.

Ventimiglia, 7 notte.

Si comunica dalla vicina Dolceacqua (valle Nervia) che in un combattimento è eroicamente caduto sul campo dell'onore il soldato Morscio Antonio di Gio. Batta della classe 1892 appartenente al... alpini. Il comandante del reggimento ha scritto di lui: «Egli cadde da prode per ferita d'arme da fuoco nemica in un combattimento avvenuto il 23 agosto. Onore a lui che ha potuto fare una morte così gloriosa! Alla desolata famiglia le più vive condoglianze.»

Roma, 7 notte.

Il dott. Giannino Porro, figlio del comm. Giacomo, professore di archeologia all'Università di Genova, tenente di complemento di fanteria, è caduto nelle trincee. Comandava una compagnia e fu colpito da una palla in fronte. Il dott. Giannino Porro poco più che venticinquenne, dotato di vivace intelligenza e di varia e soda coltura si era dedicato con passione alla archeologia. Fu prima alla scuola archeologica di Atene, poscia a Rodi ed in Libia ed attualmente era ispettore in Sardegna. Le ricerche che intraprese ed i lavori che pubblicò lasciavano presagire una brillante carriera ed un luminoso avvenire.

Dopo aver preso parte a diversi combattimenti è caduto il sottotenente effettivo di fanteria Giovanangelo Franceschi, romano, figlio del signor Vittorio Franceschi, bibliotecario della Corte dei Conti. Non aveva che 21 anni ed era partito per la guerra con tutto l'entusiasmo della sua età.

Genova, 7 notte.

Scorcelletti Espartero, da Chiaravalle, operaio della Manifattura Tabacchi di Sestri Ponente, politicamente militava nel partito repubblicano ed era pure un attivo organizzatore delle lavoratrici e dei lavoratori di tabacchi. Allo scoppiare della guerra europea si rivelò subito un fervente interventista. Quando entrò in guerra anche l'Italia e vennero aperti gli arruolamenti dei volontari, egli accorse per il primo ad offrirsi per la giusta causa. Mandato tosto al fronte, prese parte a numerosi combattimenti, nell'ultimo dei quali cadde gravemente ferito ad un ginocchio. In seguito ad un'infezione sviluppatasi nella ferita, il bravo giovane cessava di vivere all'ospedale di Caporetto.

Foggia, 7 notte.

E' morto, in seguito a ferite, nell'ospedale di Padova il tenente colonnello Catalano. Comandava un reggimento composto di foggiani e qui a Foggia aveva di recente contratto un dolce legame di amore traendo a nozze la signorina Adele Rabaglietti.

Fu lungamente sulla linea del fuoco coi suoi fucilieri fino a quando in un giorno di grande prova volle precederli all'assalto e rincorarli sulla via lucente della vittoria. Un proiettile lo colpì al collo mortalmente. Nell'ospedale di Padova chiuse gli occhi alla vita. Sulla salma dell'eroico tenente colonnello Catalano parlarono con accenti di devozione patriottica il colonnello Gorettik, il sindaco di Padova ed il colonnello Brunelli.

Alessandria, 7 notte.

E' giunta notizia della morte sul campo del soldato Ricci Carlo di Francesco, appartenente all'arma di fanteria, nativo del vicino sobborgo di Castelceriolo.

Si ha pure notizia della morte del soldato di fanteria Baveri Umberto di Pietro nativo di S. Michele, sobborgo di Alessandria.

Civitella di Romagna, 7 notte..

Ecco il nome dei cittadini caduti nei vari combattimenti: Carloni Primo, Pancieri Giuseppe, sottotenente Rossi Giovanni, Betti Paolo, Giusti Aldo, Mosini Francesco, Landi Giovanni, Grilli Antonio, Moschi Corrado, Severi Francesco, Berni Giovanni, Marchi Antonio, capitano Zanchini Raffaele, morto in seguito a malattia ad Aquila.

Arona, 7 notte.

E' stata annunciata ai parenti la morte del maggiore di fanteria cav. Filiberto Bosio avvenuta in seguito a ferite riportate mentre guidava, primo, il suo battaglione all'assalto. Il cav. Bosio era ben conosciuto qui avendo sposato una sorella del nostro concittadino prof. Allan ed avendo egli stesso dimorato qui ad intervalli colla famiglia.

Era decorato della medaglia al valore conseguita nell'ultima campagna di Libia.

Verona, 7 notte.

Giunge notizia che il giovane volontario Giovanni Ronchi, ventenne, del limitrofo comune di S. Michele-extra partito per la guerra con il primo gruppo dei volontari alpini veronesi è caduto mentre combatteva valorosamente, colpito da una scheggia di granata.

Busto Arsizio, 7 notte.

Il comando militare ha comunicato al nostro sindaco la notizia ufficiale della eroica morte avvenuta sul nostro fronte il 14 agosto del soldato zappatore di fanteria Gariati Natale di Giuseppe della classe 1892.

Intanto a Cassano Magnago è giunta notizia che è stato fatto prigioniero il conterraneo Carabelli che ora trovasi internato ad Innsbruck.

Rovigo, 7 notte.

Un altro ufficiale della nostra città è caduto valorosamente sul campo di battaglia. Si tratta del laureando in legge Pietro Soldati sottotenente di complemento in un reggimento di fanteria. Il valoroso giovane era anche redattore giudiziario del locale «Corriere del Polesine.» Aveva 24 anni. Partendo per il fronte egli aveva così scritto al padre: «Parto per il fronte, verso la gloria. Viva l'Italia! Viva il Re!»

Egli è stato colpito da una scheggia di granata durante un violento combattimento. Fu raccolto moribondo e poco dopo spirava.

La pietosa tragedia di Sorrento

Il ministro d'Olanda visita la salma della figlia

Napoli, 7 notte.

La tragedia d'amore dell'altra notte a Sorrento continua a destare la più grande commozione. In automobile ieri sera si è recato a Sorrento il ministro d'Olanda barone de Wenderer, accompagnato dal console generale a Napoli. Il ministro fu ricevuto all'albergo dall'attachè della legazione di Danimarca a Roma che si trovava a villeggiare da qualche tempo a Sorrento. Il povero padre appariva in preda a grande angoscia. Appena vide la moglie il ministro diede libero sfogo alla sua ambascia. Anche la baronessa singhiozzava disperatamente. Il ministro chiese di vedere per l'ultima volta la sua figliola diletta e fu accontentato. La fanciulla giaceva sopra un letticiuolo candido. Era vestita di bianco. Intorno al letto ardevano quattro ceri.

Quando i disgraziati genitori poterono essere allontanati i due cadaveri poterono essere messi nelle bare e trasportate nel vicino cimitero di Sorrento. Dalle indagini fatte dalle autorità sono emerse nuove circostanze che stanno a dimostrare che i due innamorati avevano deciso di uccidersi nel pomeriggio in riva al mare. Infatti alla mattina il conte Caetani aveva a lungo spiegato alla baronessina il maneggio e il funzionamento dell'arma. Ma durante tutto il tempo trascorso a passeggiare lungo il capo di Sorrento la baronessa che già sospettava della relazione amorosa dei due non li aveva lasciati un solo momento. Di questo suo sospetto la baronessa ha parlato stamane al giudice di Sorrento, avv. Carista Ferrera che l'ha interrogata. Ha detto la povera madre che da lungo tempo si era accorta delle attenzioni insistenti del conte Caetani verso la figliola. Sapendolo ammogliato aveva avuto timore per la reputazione della fanciulla.

L'autorità giudiziaria ha rinvenuto e sequestrato un album nel quale sono le fotografie dei suicidi, l'estremo desiderio dei quali non ha potuto essere esaudito. I due cadaveri infatti non potranno riposare uno accanto all'altro nella stessa fossa cosparsa di rose perchè mentre il Caetani era cattolico la baronessina era protestante.

L'inondazione di Bari

Cospicue sottoscrizioni pei danneggiati

Bari, 7 notte.

I lavori di sgombero nella zona inondata sono proceduti ieri alacremente.

L'Amministrazione Comunale ha deliberato di stanziare quarantamila lire a favore dei danneggiati dal disastro, e il Banco di Napoli ha dato diecimila lire allo stesso scopo.

I TEATRI

LIRICO. — *Fedora*, uno dei più acclamati e dei più vibranti spartiti di Umberto Giordano, fu ripreso ieri — dopo qualche anno da che non compariva sulle nostre scene — in una edizione assai interessante. Il pubblico era accorso numeroso. Ed applaudì con fervore il Giorgi che dovette bissare la celebre romanza *Amor ti vieta*, e Dianette Alvina che si ebbe particolari feste dopo il duetto del secondo atto. Ad ogni chiudersi di velario, gli applausi si rinnovarono. Gli interpreti ed il maestro Franceschi dovettero perciò presentarsi numerose volte al proscenio.

Di *Fedora*, annunziata per due spettacoli straordinari, si darà stasera la seconda rappresentazione.

CARCANO. — Per oggi si annunciano due rappresentazioni: in mattinata col *Barbiere di Siviglia*, di sera con l'*Ernani*.

OLYMPIA. — Anche ieri la sala era affollatissima per la sesta replica dell'*Artiglio*.

La superba interpretazione che ne dà Ruggero Ruggeri fu dal pubblico ammirata col consueto entusiasmo. Il dramma di Bernstein si replicherà oggi e domani. Venerdì, poi, verrà ripreso *Il Piccolo Santo*, di Roberto Bracco, una delle ultime e più significative i carnazioni di Ruggeri.

DIANA. — Alla seconda rappresentazione, *Cadore*, la nuova commedia di Dante Signorini, fu accolta con discreto successo. Questa sera si darà *Una bella avventura*, la divertente commedia di De Flers e De Caillavet.

FOSSATI. — Ferruccio Benini ci farà riudire stasera *I pelegrini de Marostega*, una delle sue più gustose interpretazioni.

VERDI. — Avremo nuovamente *Cavalleria* e *Pagliacci* in mattinata, e *Carmen* nello spettacolo serale.

Il successo della "Figlia del Reggimento,,

al Donizetti di Bergamo

Bergamo, 7 notte.

La «Figlia del reggimento» al Donizetti ha avuto ottimo successo. Tutti gli interpreti furono ottimi. L'orchestra fu perfetta sotto la direzione del maestro Vigna. Gustati i cori diretti da Consoli. Numerose chiamate alla fine di ogni atto. Il successo fu completo.

Alla metà del 3° atto il pubblico che gremiva il teatro scoppiò in grandi acclamazioni alla Francia ed all'Italia; tra un delirio di applausi vennero suonate la Marcia Reale e la Marsigliese. La manifestazione patriottica e di fratellanza latina fu commoventissima.

SPETTACOLI

LIRICO (Tournée Giorgi): *Fedora*, opera in 3 atti di U. Giordano. — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *Il barbiere di Siviglia*, opera in 4 atti di G. Rossini, ore 15 — *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'artiglio*, dramma in 4 atti di H. Bernstein. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *I pelegrini de Marostega*, commedia in 3 atti di L. Pilotto. — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Una bella avventura*, commedia in 3 atti di De Flers e De Caillavet. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Cavalleria Rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni — *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo, ore 14.30 — *Carmen*, opera in 4 atti di G. Bizet. — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA (Compagnia Comica delle Maschere Italiane): *La cameriera brillante*, commedia in 4 atti. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Braklrok. — Ore 21.

NOVO CINE: *L'ombra del passato*, dramma in 3 atti — *Tartufini*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Anonima Banchiero - Torino

Capitale sociale L. 3.500.000 interamente versato.

Il prossimo dividendo della «Banchiero» sarà di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

«Salus» - Milano.

Capitale sociale L. 1.700.000 interamente versato.

Il Consiglio d'Amministrazione della «Salus» proporrà nella prossima assemblea degli azionisti un dividendo di L. 6 per ogni azione da L. 100 dopo i prelevamenti d'uso.

Fabbrica di Assali «A. Reina» - Milano.

Il Consiglio d'Amministrazione della «Fabbrica di Assali A. Reina» ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 2 per ogni azione da L. 25 pari all'8 per cento.

Fonderia Milanese d'Acciaio - Milano.

Il Consiglio di Amministrazione della Fonderia Milanese di Acciaio ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 18,75 per ogni azione del valore nominale di L. 250 dopo le riserve d'uso e mandare alla riserva straordinaria altre lire 50.000.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 7. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano i cambi secondo le comunicazioni fatte piazze in corso nel decreto ministeriale 19 settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati i 7 settembre 1915 ed a valere per i 8:

PIAZZA		
Parigi	108 50	— 108 85
Londra	30 02	— 30 15
Berlino	—	— —
Vienna	—	— —
Nuova York	6.46	— 6.51
Buenos Ayres	62	— 63 —
Svizzera	120 6	— 120 81
Cambio dell'oro	113.50	113.90

Cambio medio ufficiale del giorno 8 settembre

Franchi	108 61 —	Dollari	6 18 —
Sterlina	30.07 —	Fiorin carta	2 54 —
Marchi	— —	Franchi svizzeri	120 81 1/2
Corone	— —	Libre oro	113 70 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 7 settembre.

Rend. Francese 3 0/0		Id. Fondiario	681.—
Id. Inglese		Rend. Spagnole	—
Id. 3 1/2 0/0	84	Lombarde	201.75
Banca di Parigi		Azioni Suez	—
Id. di Francia		Giraudoux	—
Id. Ottomane		Rio Tinto	1515.—
Londra Italiana		Secondo	—
Id. Russo-Asiat.	61	Metropolitane	401
Id. Id.	88	Anonime	250
Id. Id.	77	Rend. Marocco	111
Id. Serbia	60	Rand Fontein	10
Id. Portoghese	58.20	De Beers	2
Id. Turchi	59.75	Chartered	13.50
Id. Egiziani	88	Thomson	28.—
Id. Spagnuole	87 50	Ferreira	50.—
Id. Argentine		Francese	
Id.		Caoutchouc	
Obbligazioni		Obbligazioni	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 7. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2.90 oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2.80.

BESTIAME.

Milano, 7. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame, compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
11	11	Buoi	1ª	1.45	1.55	2.80	—
			2ª	—	—	—	—
			3ª	—	—	—	—
282	274	Vacche	1ª	1.35	1.50	2.60	—
			2ª	1.17	1.30	2.25	—
			3ª	1.00	1.05	2.00	—
67	67	Tori	1ª	1.30	1.40	2.25	—
			2ª	1.10	1.25	2.—	—
			3ª	—	—	—	—
136	129	Vitelli maturi	1ª	1.50	1.60	2.70	2.95
			2ª	1.32	1.45	2.35	2.65
			3ª	—	—	—	—
138	138	Vitelli immat.	1ª	1.20	1.30	—	—
			2ª	—	—	—	—
			3ª	—	—	—	—

Vitelle d'allevamento da L. 1.45 a L. 1.85 peso vivo.

N.B. - I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 7 Settembre 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Ordinari	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 7 sett.
Sete stagionate pesate Kg.	2 460	1084	3544.5	1 8410
Bozzoli pesati »	3650	—	13650	6 8820
Cascami pesati »	—	—	—	5 10
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	—	—	—	—
Assaggio — Campione N.	400	220	620	3429

COTONI.

Liverpool, 6. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surats calmo — Domanda per il mercato generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 8000 — di cui per la speculazione 1000 — Esportazione 7000 — Affari a termine — Tendenza ferma — Affari a termine — Domanda ferma.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — CONEGLIANO: Boer Ferdinando, farine — FROSINONE: Bovi Giacomo, Ceprano - Conversi fratelli — PAVIA: Gerla-Danelli, osteria - BOLOGNA: Mengoli-Banderali, carrettieri - CATANIA: Musumeci-Abate, mercerie — Tempera Vinc., segheria mecan. — MESSINA: Pino Bartolo telerie — LUCCA: Roni Alfr., Quercetti, commest. — Riccetti Fr., Serravezza, marmi — Garbini Gerem., S. Donato, carb. — RAVENNA: Violani Achille, Faenza, cappell. — ROMA: Brini Maria, Zagarolo, tess. - Corsetti Furio, cappelli — Di Veroli Alberto, mercerie — Jacopini Nazzareno, osteria — Pasquali Ettore, gen. alim. — Piperno M. di A., ditta, tessuti — Pirami Maria, pensione — Roverselli Domenico, forno - VENEZIA: Colussi Umberto, pasticceria - Menini Stefano, ristoratore — PISA: Dello Strologo Minerva, tessuti - TRANI: Fornari Luigi, Barletta, vini — PIACENZA: Zilocchi Cesare, manifatture — MILANO: Campbell Vittorio, macchine — Zanaboni E. e C., mobili ferro — VITERBO: Fedeli G. B., mobili — GENOVA: Fornari Ercole, vini — TRIPOLI: Società an. «La Tripolitania» — CREMONA: Trezzi fratelli, Soresini.

Concordato preventivo. — CREMONA: Capra f.lli, ditta, manifatture.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 7 settembre 1915

Cavalloni Alessandro, 63, calzolaio, via Muratori, 38 - Levati Adele, 1, via Trinchera, 1 - Rusmini Ferruccio, 9, via Vallazze, 66 - Negri Angelo, 87, contadino, Ripa Ticinese, 21 - Magni Alessandro, 73, portinaio, via Cappuccio, 18 - Benzoni Antonio, 60, cantiniere, via Arnaldo da Brescia, 5 - Ventura Maddalena, 1, via Plinio, 33 - Nicolini Francesco, 55, sarto, corso Garibaldi, 20 - L'Abbate Vito, 37, Greco Milanese - Vietti Angelo, 49, via Cirillo, 18 - Conti Giuseppe, 45, brumista, corso S. Gottardo, 43 - Colombo Alessandrino, 24, fabbro, via Abbadesse, 27 - Curti Pietro, 4, Colturano - Ugoni Santo Felice, 1, via Govone, 40 - Panzeri Armando, 1, via Lazzaro Palazzi, 15 - Marchi Umberta, g. 6, via Fiori Chiari, 26 - Fugazza Luigia, 39, contadina, via Conca Fallata, 138 - Duranti Giuseppina, 70, casalinga, corso Genova, 17 - Suardi Mario, 1, via Canonica, 174 — Negrini Luigia, 1, Rip. Gratosoglio, 124 — Serio Giovanni, 20, soldato 79 fanteria, Putignano — Lanfranchi Michele, 76, ex fittabile, via Pontaccio, 17 - Barni Irma, 14, disegnatrice, via Monte Napoleone, 32 - Pasqui Frigerio Aldo, m. 5, viale Volta, 2 — Antoniazzi Gerolamo, 67, agiato, via Cerva, 35 — Grasselli Luigia, 56, via Pontaccio, 25 - Facchini Bianca, 18, studentessa, via Malghera, 10 — Zioli Carlo, via P. Frisi, 35 — Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 34.

Matrimoni N. 9.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ATTIVISSIMI portinai trentenni senza figli cercano portineria signorile. Pascucci, Pattari, 6. * 54824

CAMERIERA, cuciniera, brava massaia libera cerca posto subito piccola famiglia persona sola anche signore anziano, vedovo con figli, Milano e fuori. Castelfidardo N. 8, Maria Usleughi. 54728

CAMERIERA trentenne capace cucina offresi persona sola, piccola famiglia, anche fuori Milano. Maria, posta. * 5454996

CIVILE cameriera cuciniera cerca servizio piccolo appartamento signorile. Linea. Castelfidardo, 8. * 55056

DOMESTICA giovane occuperebbesi modeste pretese. Ufficio Commissioni, via Verziere, 9. * 54722

VEDOVA occuperebbesi governante signora sola. Ufficio Commissioni, via Verziere, 9. * 54720

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

COOPERATIVE consumo. Gerente magazziniere lunga pratica ogni ramo a ristrettissimo contezioni carni suine cerca migliorare. Libretto postale 319373, Pescara (Abruzzi). * 8993

CONTABILE abilissimo praticissimo impianto tenuta amministrazioni partite doppia, comune americana, ottime referenze offresi. Magis, posta, Milano. * 55046

CONTABILE corrispondente perfetto, lunghissima pratica offresi. Certificati referenze ottimissime. Scrivere Cassetta 13 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 81101

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 54069

PROVETTO tagliatore lunga pratica cerca posto, da tempo occupato da serio ditta di qui. Scrivere Cassetta 88 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 54986

VENTENNE colto, militare, serie referenze, bella presenza, calligrafia contabile dattilografo occuperebbesi anche subito presso importante ditta. Scrivere Cassetta 94 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55002

VENTOTTENNE esente militare presenza, magazziniere provetto, spedizioni, contabilità, corrispondenza, lingue, offresi. Scrivere Cassetta 70 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54856

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AGGIUSTATORI meccanica fina cercansi da Ercole Marelli. Sesto San Giovanni. 55252

AZIENDA commerciale cerca per pronta assunzione signorina capo contabile abbia già coperto simile ufficio altra azienda. Offerte dettagliate Cassetta 138 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55262

BALIA latte cercasi bella presenza, sana. Scrivere fino 15 corrente. Scrivere Bisogni, posta, Milano. * 54242

BALIA fresca vicinanze Milano cerco. Presentarsi Secchi, Plinio, 40. * 54876

BRAVO lavorante recipienti lamiera due tre millimetri cercasi lavoro continuo. Paga ottima. Indipendente. Scrivere Cassetta 110 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55114

CAPO officina abilissimo lunga pratica cercasi di stabilimento meccanico. Inutile concorrere senza premissime referenze. Indicare se presso o fuori. Scrivere Cassetta 44 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 54690

CAPI officina pratici attrezzamento cercansi e importante fabbrica di munizioni. Indirizzare offerta con indicazioni di posti fuori aperti, referenze e pretese a H 3070 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3070

CERCANSI subito mezzane confezioni signora. Disciplini, 7. * 54668

CERCANSI abili lavoranti domicilio lavori tela zaini e altro buona retribuzione. Panfilo Castaldi, 11, Zacchetti. 54760

CERCANSI lavoranti tenute militari panno, tela, biancheria, ecc., pagasi bene. Radegonda, 16 - Tibaldi, 18 - Ripa Ticinese, 19. Verrecchia. 54316

CERCANSI abili lavoranti domicilio tenute militari, buona retribuzione. Rutuolo, Cappellari, 7. 54204

CERCANSI donne abili lavoranti per abiti militari, biancheria. Coscia, Piazzale Venezia, 2. 80819

CERCANSI macchiniste per biancheria da signora. Via Sirtori, 2-A. 54886

CERCANSI stiratrici per biancheria da signora. Via Sirtori, 2-A. * 54884

CERCANSI tornitori in lastra pratici lavori alluminio. Pracchi, via Filiberto, 5, Milano. * 54874

CERCANSI 20 operai sarti a giornata lavoro militare. Paladini, Borsieri, 12. Milano. * 55156

CERCASI esattore pratico affari piccola cauzione. Referenze. Ufficio Lentasio. 1. * 81459

CERCASI vedova signorina 30-35 anni tutto fare piccola famiglia. Laboratorio, Melloni, 24. * 81459

CERCASI magazziniere energico per officina telefoni. Scrivere Casella postale 1157. * 81465

CERCASI chauffeur praticissimo città servizio camion abile svelto saldatura latte, primo mensile 120, certificati. Casella postale 455. * 55132

CERCASI piccinina sarta. Zecca Vecchia, 10, Felanza. 55106

CERCASI tagliatore indumenti militari sega a motore. Via Spiga, 26. * 55014

CERCASI abilissima dirigente magazzeno farmaceutico, fatturista, condizioni convenirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 54970

CERCASI istitutore collegio 30 mensili, vitto, alloggio, accessori. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 54968

CERCASI esperto amministratore azienda industriale, 250 mensili, interessenza. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 54966

CERCASI esattore piazzista, stipendio provvigione, diaria viaggi. Ufficio Pantano, 26. 54870

CERCASI cameriera fine sappia stirare amido esigonsi referenze mensile trenta. Crenna, piazza Beccaria, Varese. * 21190

CERCASI fattorino diciottenne di onesta famiglia. Cantine Cardosi, Sarpi, 19. * 54830

CERCASI signorina dirigente magazzino mercerie, confezioni bimbi, condizioni convenirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. 54354

CERCASI subito per piccola pensione, donna di servizio che sappia anche cucinare, svelta e pulita, età 35-40 anni. Rivolgersi via Broletto, 5. * 54612

CERCASI per importante stabilimento nelle vicinanze di Milano degli abili tornitori pratici di macchine automatiche. Dirigere offerte a Cassetta 33 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 81227

CERCASI signorina aiuto-magazziniera, fattorista, 60 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 54552

DOMESTICA robusta cercasi subito 3/4 giornata. Indispensabili referenze. Monteleone, Zarotto, 2 (viale Venezia) dalle 9-15. * 81451

DONNE giovani cercansi per lavori facili cucitura cuoio ben pagate. Presentarsi Tonale, 2, ore 14. * 55000

FOTOGRAFI. Cercasi abilissimo svelto ritoccatore negative ecc. ecc. operatore, indirizzare pretese. Fotografia XX Settembre, 208, Cenegliano. * 21192

GIOVANE magazziniere possibilmente libero servizio militare ricercasi importante industria. Indirizzare offerte Cassetta 12 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54488

IMPORTANTISSIMO stabilimento laniero Italia Centrale cerca capo-operaio, libero servizio militare, capace condurre macchine a cimare (tondeuses); tenere in perfetto stato i suoi arnesi, ben eseguire il lavoro di rapatura di tessuti fini per signora e signori in pettinato e cardato. Offerte dettagliate con indicazione pretese e referenze a H 3098 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3098

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi concetto amministrativi. 54058

LABORATORIO dentistico cerca fattorino quattordicenne. Piazza San Stefano, 11. * 54536

LATTONIERE lavoro facile casa propria cercasi. Maggiali, corso Plebiscito, 30. * 54694

MAGLIERIA cercansi operaie dipanatrici bobinoir. Dirigersi Maffi, via Cadore, 54. * 55202

MANNEQUIN bella presenza richiedesi da primaria casa di confezione per signora. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 80 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54932

MECCANICO pratico macchine per scrivere cercasi subito da importante ditta, referenze, pretese. Scrivere Cassetta 75 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 81437

MODISTA commessa pro tissima, bella presenza, stipendio 90, cercasi. Casella postale 547. 54862

MONTATORE saldatore per apparecchi da bar cercasi subito. Scrivere tessera 1025 fermo posta. * 55012

OPERAIA finita in sottane, capace occorrendo sostituire maestra, richiedesi presso H. Haardt e Figli, corso Vitt. Emanuele, 28. * 54934

PELLICCIAI finiti cercansi ditta Bressi, Bollo, 3. Impiego stabile, referenze. 54378

RICAMATRICI bobina centrale cercansi subito, lavoro continuo e ben retribuito. Fremec, S. Vito, 15. 81125

SI CERCANO urgentemente piscinino e mezzane per fabbrica. Via Pomona, 7. 54978

SIGNORA con bimba cerca ragazza quindicenne. Capriata, viale dei Mille, 27. * 54746

STIRATRICE colli macchina cercasi subito. Via Meda, 58. * 55038

STUDIO commerciale cerca subito come apprendista giovinetto buona famiglia dattilografo. Scrivere Cassetta 53 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 81339

TENDE militari cercansi abili cucitrici lauto guadagno. Giangiacomo Mora, 5. 54764

TORNITORI in legno e buon segantino cercansi da Savelli, via Tortona, 20. 54852

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Romeo, via Ruggero Lauria, 30. 80685

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Alfa, Strada Portello. 80683

TRAFILIERI cercansi da importante ditta. Indirizzare offerte ai signori A. Manzoni e C., Verona. 21140

URGONO bravo macchiniste interne lavori militari, condizioni vantaggiosissime. Spiga, 26. * 55256

VERNICIATORE ditte insegne abilissimo cercasi. Presentarsi, 33 Procaccini. * 54626

VIOLINI. Cercasi lavorante violini violoncelli conosca trattamento vernici, ottime condizioni paga. Scrivere Cassetta 74 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54892

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 9 settembre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 54670

A. DATTILOGRAFIA metodo «Carocci» 10 dita, Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Cosmopolitan School (Pellico, 6). * 54672

APERTE iscrizioni corso diurno stenografia, francese, mensile lire cinque. Istituto Ugo Foscolo, 3. * 54504

CELERISSIMI canto scena pianoforte violino mandolino. Tassa minima. Spartaco, 13. 54330

CONTABILITA' Stenografia, Dattilografia, Calligrafia. Corsi celerissimi, individuali, collettivi, diurni, serali. Garanzia assoluta ottima riuscita. Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). * 54

DIPLOMATO universitario fisico-matematica, insegna domicilio alunni elementari, tecniche, classiche, normali. Guglielmo Grimaldi, Tiraboschi, 2. * 81493

GRATIS scuola Taglio abiti uomo signora. Fatta, Vitruvio, 60, periodo guerra gratuito insegnamento signore signorine assistite dalla valente insegnante Donnini Lina. * 54838

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane diurne lire cinque mensili. Ugo Foscolo, 3. 80691

PREMIATA Scuola Gardelli. Preparazione severa coscienziosa esami ripetizione. Armorari, 8, telefono 10095. 80169

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BELLA camera matrimoniale o amici libera ingresso verso strada luce volendo pensione. Pusi, Lentasio, 9. 81493

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AGENTE produttore pubblicità abile e ben introdotto piazza Milano cercasi da Ditta importante. Offerte Cassetta 301 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 301

CERCASI provetto piazzista a provvigione da fabbrica cappelli signora, introdottissimo modiste. Casella postale 547. 54860

CERCASI giovanetto diciassettenne apprendista piazzista fabbrica cappelli signora. Casella postale 547. 54858

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Richiamato vende macchina scrivere straoccasione. Scrivere Cassetta 288 I, Haasenstein e Vogler, Milano. 54870

CAUSA trasloco vendesi subito grande stufa uso lavorerio, tavole, latte usate, bordolesi olio, damigiane, cucina smaltata, ecc. Corso Buenos Aires, 66. * 55108

OBBIETTIVO 13 × 18 ritratto, altro materiale fotografico d'occasione compresi. Fotos, posta. 21188

OCCASIONE vendonsi luci molate, vetrina, vetrinette. Rivolgersi Badagnani, S. Margherita, 5. 54698

VENDO causa partenza macchine usate macelleria N. 12 cent. 60 e N. 9 da calze. Tadino, 33. * 54600

VENDO caldari padelle rame buonissimo stato adatte trattori polentat. Via Messina, 2, Ferri. * 54866

VENDO macchina cucire Wilson originale funzionamento perfetto lire 75. Bottoni, viale Garibaldi, 12. * 55050

VENDO macchine tipografiche tavoletta cilindro pedale 40-50. Tagliarina 75 Liberty. Gernia, Milano, Canonica, 73-75. * 54844

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola - Minimo L. 1.50

A. AMMOBIGLIATO appartamento affittasi primo piano, via Palazzo Reale, sette. * 54984

AFFITTASI appartamento assolutamente signorile 10 locali, via Monforte, 32, rimpetto Prefettura. 81165

AFFITTASI appartamento 9 vasti locali. Marcona, 2. * 55066

APPARTAMENTINI 3-4 locali Castelfidardo, 8, 4 locali, Senato, 34. 81433

CERCASI in affitto per subito locale per uso industria, possibilmente piccolo stabilimento isolato, provvisto fognatura, energia elettrica, superficie massima 1000 mq. Inviare offerte dettagliate scritte alla Fabbrica Italiana Prodotti Chimici, via Rottole, 15, Milano. 3088

ELEGANTEMENTE ammobigliato affittasi appartamentino volendo giardino. Comodità. Villino, Porpora, 26. * 81469

OCCASIONE San Michele appartamentini quattro cinque stanze. Melchiorre Gioia uno. 8991

PREZZI mitissimi affittansi tre, quattro locali, comodità. Muratori, Riparto Boffalora, 8. * 81479

VILLINO 9 locali giardino comodità moderne affittasi. Via Porpora, 52, Tram 27. * 54788

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola - Minimo L. 2

A ARCHITETTO disponente 20-30 mila offresi combinazione. Scrivere Cassetta 292 I, Haasenstein e Vogler, Milano. 54490

AFFARONE cedesi trattoria rimunerativa causa richiamo servizio militare. Magnani, via Sirtori, 6. 54738

AZIENDA vini causa decesso richiamo armi cedesi subito. Enos, posta, Como. * 55008

CAUSA malattia cedesi avviata trattoria giardino 3 chilometri fuori dazio, esclusi intermediari. Portinaio, Alessandro Manzoni, 20. * 54502

FONDERIA bronzo bene attrezzata rilevere contanti. Offerte dettagliate Cassetta 126 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 55212

INDUSTRIA metallurgica avviatissima cerca 20-25 mila per sviluppo azienda utile annuo rimunerativo. Scrivere Cassetta 66 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54846

MOTIVI famiglia dovendo trasferire domicilio, cedesi avviata casa confezione sito adatto. Clientela distinta. Accordasi agevolazione pagamento rilievo con garanzia. Rivolgersi Haasenstein e Vogler, Cassetta 61 M, Milano. 81103

OFFICINA avviata 60 chilometri Milano cedesi periodo determinarsi, quattro torni, fucine, attrezzi e macchinario completo lavorazione legnami, forza elettrica. Locali chiusi metri quadrati 500, affitto annuo 11.000 anticipate. Casella postale 762, Milano. 54602

RICHIAMATO armi cedo avviato negozio posteria prezzo convenientissimo. Via Confalonieri, 32. * 55158

7000 cedo avviata drogheria. Scrivere Cassetta 78 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54912

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ASSUMEREI in servizio per un mese cavalli tipo pesante con conducente. Via Foro, 5. Milano. * 54660

CANE San Bernardo (4 mesi) vendo 125. Bertani, Bigli, 9. * 54692

CAPRIATE uso da 8 a 12 metri cercansi per consegna pronta. Indirizzare offerte indicando dimensioni a Cassetta 85 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 81491

CERCASI macchine cucire a nolo (con garanzie). Ditta Zacchetti, 11, Panfilo Castaldi. * 54762

CERCASI legname ponteggio usato. Scarioni, via Brera, 3, Milano. * 55606

DENTI, dentiere riparazioni estrazioni indolore, ecc. Lenta, viale Monforte, 25. 2736

GRANDE laboratorio confezioni militari accetta ordinazioni importanti particolari. Richetti, Spiga, 26. * 55228

INDUSTRIALI! Occorrendovi stampati commerciali, privati rivolgervi: Tipografia corso Como, 15, interno. Consegnandoci questo avvisetto vale sconto dieci per cento. 54776

Garanzia massima
di ricevere il genuino
BRODO MAGGI IN DADI
voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza
Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Mal Firenze. 679

MACCHINE cucire nuovissime occasione eccezionale, lavori militari prezzi ridottissimi. Olivier, via Torino, 19. * 55026

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, 54, Napoli. 6645

REGISTRATORI cassa nuovi vendonsi occasione. Pacchetti, Andegari, 11, Milano. 55236

SCALDA-RANCIO fuoco tascabile per militari touristes sconto rivenditori battitori. Mercandalli, XXII Marzo, 39, dalle 9 alle 11. * 54962

SOLO per forti partite offro traliccio doppio ritorto altezza un metro prezzo centesimi 85. Scrivere Cassetta 128 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55216

TESSUTI cotone blocco compero contanti acquisto polizze pegno. Casella postale 247. 81269

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1951

URGENTEMENTE subaffitto, vendo vetrine, scaffali, banchi, tende, ditte, ecc., metà valore. Via Volta, 18. * 55016

50 macchine Singer, Gritzner bobina vendonsi occasione. Sottocornola, San Giorgio, 21. 54748

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

SPOSI partendo vendo bella camera matrimoniale saletta pranzo ottomana buffet, armoir, tavolo, lana. Corso San Gottardo, 5. * 54674

VENDO prezzo occasione camera matrimoniale sala pranzo. Via Torino, 10. * 81461

1000 letti ferro pronti con rete metallica L. 21. Bontempelli, via Legnano, 16. 55120

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACQUISTEREI bicicletta in buono stato. Offerta, portineria. Spontini, 3. * 54840

COLLEGI, ISTITUTI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CONVITTO civico Savigliano; scuole regie, corsi preparatori esami; rette miti. 9015

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

INFALLIBILI predizioni avvenire. Consulti scientifici, matrimoniali, commerciali, serietà. Thyane, Benedetto Cairoli, 1. 54614

LEVATRICE tiene pensione gestanti, occupasi neonati. Vergani, corso Romana, 68. 54416

LEVATRICE Adriana Re, sola gestante segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 54228

LEVATRICE Ferrari sola, pensione, segretezza. Primo piano. Guicciardini, 11, Milano. 81213

LEVATRICE Sprenfico pensioni partorienti, serietà segretezza. Pantano, 26 (vicino Duomo). 54982

LEVATRICE Piscopo pensioni gestanti convenienze tutte. Corso Buenos Aires, 59. * 55090

MARGHERITA. Care buone notizie m'han fatto felice. Verrò giovedì mattina. Con adorazione tuo. 55286

MARZO. Ricevuto grande ritardo. Immagina mio strazio. Attendimi settimana seguente stesso giorno da te indicato. Voglio ultimo conforto vederti. Farò tutto possibile. Attendo tremante di emozione. Scrivimi ultima lettera. Tantissimi. * 21226

OSTETRICA sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 55104

SONIA. Dispiacentissimo contrattempo accorso, favoriscimi presto ragioni, anelo vederti, tuo sempre. * 21186

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari - Regio Ginnasio - Regia Tecnica — Corsi speciali. - Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, massimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. — Scrivere De Martin via Spiga, 3 Milano.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

VINI PAOLO VIGNOLI Predosa, Monferrato, 50 litri di Barbera, Grignolino, Nebbiolo, Freisa, Barbera, Grignolino, Nebbiolo, Freisa, Barbera, Grignolino, Nebbiolo, Freisa,

Giovedì 9 Settembre — Anno L — N. 17757 — EDIZIONE MATTUTINA

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA mese	trim.	trim.	ESTERO mese	trim.	trim.
Secolo	1.—	3.50	4.50	2.—	6.—	8.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	2.—	10.50	6.50	4.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	2.—	12.50	6.50	4.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	2.—	12.—	6.50	4.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	2.—	12.50	6.—	4.—	24.50	12.—
Secolo Signore	1.—	3.—	—.—	2.—	4.50	—.—
Gazzetta dello Sport	1.—	3.—	—.—	2.—	4.50	—.—
Sport Illustrato	1.—	3.75	2.—	2.—	7.50	4.—
	1.—	3.50	2.—	2.—	6.—	4.—

COL ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI [illegible] ENTO
Milano, Via Pattari [illegible] Genova, Napoli, [illegible] Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino [illegible] commerciali nelle pagine di testo L. 2.— Nella pagina delle Notizie Commerciali [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— [illegible] Avvisi Finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici [illegible] speciali condizioni in testa alle rispettive [illegible]
I manoscritti non si restituiscono [illegible] pubblicati.
Conto corrente [illegible] 8

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 Illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO D[illegible] GNORE
Settimanale di moda, ill. a colori [illegible] tav. di ricam.

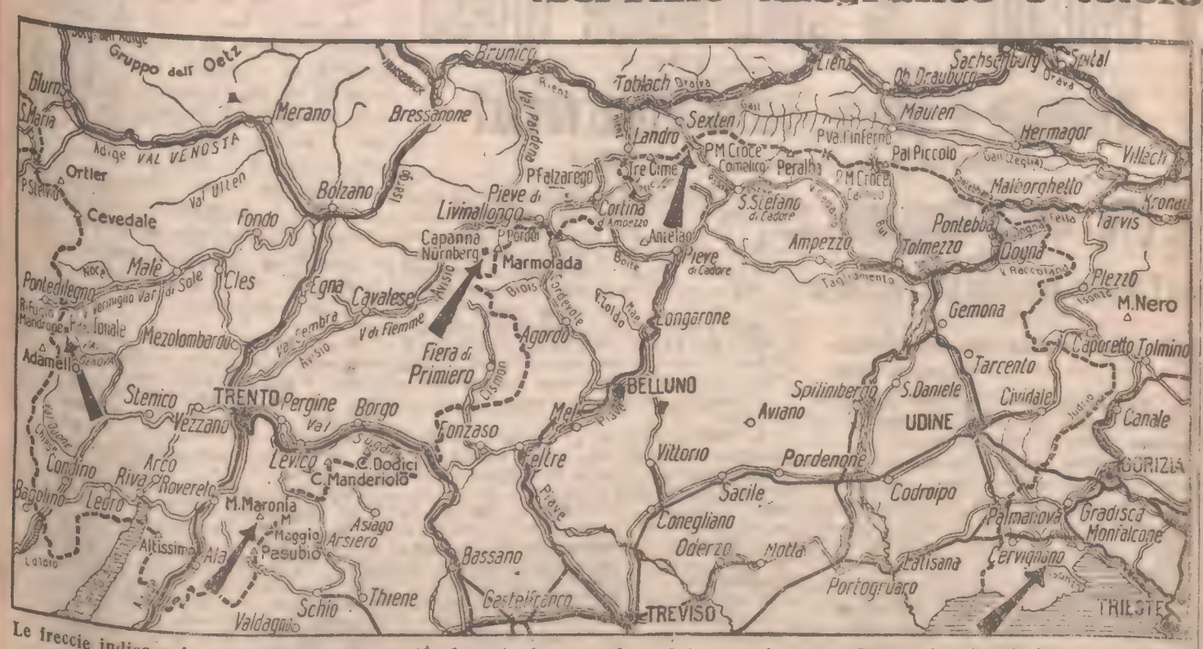
1374 IL SECOLO 1840 Spedizione Abbonamento Postale Biblioteca del Senato del Regno ROMA

Spostamento in avanti delle nostre linee nell'alto Cauore

Vano bombardamento delle nostre posizioni di Monte Maronia

Continua la metodica distruzione dei ricoveri e dei baraccamenti nemici

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Nel settore del passo di Monte Croce di Comelico, come si ricorderà, le nostre truppe avevano tempo addietro proceduto all'occupazione di talune cime e posizioni nemiche, specialmente sul lato occidentale delle valle di Sexten, in quell'aspro massiccio compreso fra questa e la valle della Rienza. Queste azioni, in apparenza staccate, dovevano evidentemente preparare uno spostamento generale della linea in quel settore, e questo è avvenuto nei giorni scorsi.

L'avanzata non è stata, a detta del bollettino, molto grande, per le formidabili difese nemiche situate in posizioni difficilissime e tali da richiedere lunghe e delicate operazioni per espugnarle. La zona montana di quel settore è formata di colossi dolomitici, le cui vette più elevate si aggirano sui tremila metri; quello però che le rende caratteristiche è la singolare asprezza; onde si richiedono, per le operazioni di quella zona, truppe rotte a tutti i pericoli della montagna, specializzate, quasi, nelle ascensioni più ardite.

In Val Camonica e in Valle dell'Avisio sono segnalate ancora azioni sul genere di quelle di cui ci siamo occupati nei giorni scorsi: distruzioni di baraccamenti e rifugi nemici. Le nostre artiglierie hanno infatti bombardato il Rifugio Mandrone (2141 m.), situato alla testata della Val di Genova a nord-est del Monte Mandrone (3236 m.) che fa parte del gruppo dell'Adamello.

In Valle dell'Avisio l'artiglieria ha diretto i suoi tiri contro il ricovero Nurnberger-hutte (Capanna Norimberga) che trovasi a nord-ovest del Monte Marmolada, alla testata del Rio Contrin, affluente di sinistra dell'Avisio. Queste operazioni, per secondarie, non mancano d'importanza. L'Austria aveva fino dal tempo di pace predisposti baraccamenti, alberghi e ricoveri con criterî di utilità militare lungo il confine, mascherando queste costruzioni come se fossero state erette a scopi sportivi. Ma in quella zona di alta montagna, la temperatura è già invernale da circa un mese e, quindi, privare le truppe dei loro rifugi vuol dire in molti casi far ingombrare la posizione.

Le artiglierie austriache hanno bombardato le nostre truppe occupanti la nota posizione di Monte Maronia, sul versante settentrionale di Valle Terragnolo, presso l'altipiano di Folgaria, senza però riuscire a smuovere le nostre linee.

Sopra un nostro campo di aviazione del basso Isonzo, una squadriglia di aeroplani nemici ha eseguito due incursioni, senza recare danni materiali. Evidentemente gli austriaci vogliono vendicarsi della duplice distruzione del loro campo di aviazione di Aisovizza.

* * *

Sullo scacchiere russo si deve segnalare qualche piccola variazione del fronte dei belligeranti. La zona in cui continua attiva e sempre quella centrale, specialmente in direzione di Wolkowysk (ove i tedeschi hanno compiuto qualche progresso in combattimenti di località) e a nord-ovest della foresta di Bialowieska; mentre un po' più a sud, lungo la ferrovia Kobrin-Pinsk la resistenza delle retroguardie russe è sempre accanita.

Sul fronte della Galizia, nel settore centrale, per la forte pressione austriaca, le truppe russe ebbero l'ordine di ripiegare sopra posizioni retrostanti i fiumi Ikwa-Stubel e Goryn, affluenti o sub-affluenti di destra del Pripet.

Nel resto del fronte o continuano i combattimenti, come sul medio Niemen, o la situazione è invariata.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 8 settembre)

Dalle sue posizioni nell'Alta Val Camonica la nostra artiglieria colpì ripetutamente il rifugio Mandrone alla testata di Valle Genova cacciandone le truppe nemiche che l'occupavano.

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero l'artiglieria avversaria si accanì invano contro le nostre posizioni del Monte Maronia le quali restano sempre in nostro sicuro possesso.

In Valle Avisio il ricovero Nurnbergerhutte e un vicino vasto baraccamento nel versante sud-ovest del massiccio della Marmolada furono completamente distrutti dai nostri tiri.

Nel Cadore le nostre truppe avanzarono offensivamente in tutta la zona del passo di Monte Croce di Comelico. Vennero occupate alcune posizioni nemiche ed espugnato anche qualche trinceramento: tuttavia di fronte al forte assetto difensivo nemico, stabilito su posizioni già per loro natura formidabili, la nostra offensiva dovette essere presto arrestata.

Una squadriglia di velivoli nemici eseguì ieri due incursioni a breve intervallo su di un nostro campo di aviazione nella zona del basso Isonzo lanciandovi 37 bombe. Fortunatamente non si ebbero a lamentare danni di sorta nè alle persnoe nè al materiale.

Durante la seconda incursione, tra lo scoppiare delle bombe nostri aeroplani si levarono arditamente a volo, ma la squadriglia nemica si allontanó rapidamente. Sulla via del ritorno i nemici lanciarono bombe anche su di un nostro accampamento uccidendovi tre soldati.

Firmato: CADORNA.

La viva ammirazione di Joffre

per le qualità dell'esercito italiano

Parigi, 8 notte.

Un'alta personalità politica, che ebbe occasione di avvicinare Joffre dopo il suo ritorno in Francia dalla visita al fronte italiano, mi ha oggi lungamente parlato delle impressioni del generalissimo francese sul nostro esercito. Joffre è ritornato in Francia pieno di ammirazione e di entusiasmo. Egli durante la sua visita al fronte ebbe campo di conoscere da vicino e di apprezzare le alte qualità del supremo comando la cui azione ferma e metodica merita l'elogio incondizionato. Joffre ha ammirato la grande semplicità del Re Vittorio, che offre un magnifico esempio al popolo, nonchè il valore e lo slancio delle nostre truppe. Il generalissimo ha potuto finalmente constatare la bontà e l'efficacia della nostra artiglieria assistendo, anzi prendendo parte al bombardamento di una posizione fortificata nemica. Dico che Joffre prese parte al bombardamento perchè volle porre egli stesso in azione due pezzi da 305 mostrandosene poi soddisfattissimo. L'entusiasmo di Joffre per il nostro esercito non è dunque entusiasmo di convenienza, ma il frutto di constatazioni dirette e personali epperò contribuirà senza dubbio a rinsaldare ancor più la bella fiducia del generalissimo francese nella vittoria degli alleati.

Luigi Campolonghi.

Il telegramma di Cadorna a Joffre

Roma, 8 notte.

Al telegramma inviatogli dal generale Joffre, il generale Cadorna ha risposto col seguente telegramma:

« Generale Joffre - Comandante in capo delle armate francesi. — S. M. il Re che ha molto gradito il saluto rivoltogli prima di lasciare l'Italia, mi affida l'incarico di rinnovarVi l'espressione della più alta considerazione. Per parte mia Vi assicuro che la franca ed amabile cordialità vostra trovano nel mio animo una perfetta consonanza di sentimenti. La venuta in Italia del capo supremo del glorioso esercito francese e dei più stretti collaboratori, lascia in tutti ricordi incancellabili di alta stima e di calda simpatia, i quali rinsaldano sempre più la fede nei comuni ideali. Oltre la comune frontiera, che non divide ma cementa le forze dei nostri due paesi, il memore mio pensiero ed il fraterno augurio vi seguono verso le belle armate francesi già coronate di vittoria con la più incrollabile certezza nel finale successo delle armi alleate. — *Firmato*: gener. Cadorna »

Il Consiglio dei ministri

Roma, 8 notte.

Il Consiglio dei Ministri è stato indetto per domani, giovedì, nel pomeriggio, a Palazzo Braschi. A quanto si assicura, questo consiglio sarà molto importante, perchè vien messo in relazione con la visita al fronte del generale Joffre e con le questioni dell'Oriente europeo.

Una bassa manovra tedesca

per provocare un malcontento italo-svizzero

Zurigo, 8 notte.

(d. g.) Le *Munchner Neueste Nachrichten* pubblicano nel numero odierno questo telegramma da Berna in data 7:

« Da corrispondenti privati l'agenzia telegrafica Wolff apprende: Informazioni a buona fonte assicurano che da circa due settimane notevolissimi spostamenti di truppe italiane avvengono dalla frontiera austriaca alla frontiera svizzera. Questi aggruppamenti, che sembrano comprendere quei forti contingenti di medie riserve che l'Italia in origine aveva risparmiato per il caso di uno sfondamento contro Trieste, hanno un carattere diretto contro la Svizzera. Con ciò non deve esser detto che l'Italia nutra delle intenzioni aggressive contro la Confederazione elvetica. Questa sfilata di truppe italiane deve avere uno scopo più che altro dimostrativo: di tenere cioè impegnata una parte dell'esercito svizzero alla frontiera sud-occidentale svizzera. Tale diversione italiana, che sembra atta ad impegnare unilateralmente le forze della difesa svizzera, mira ad ottenere effetti particolari alla frontiera nord-occidentale della Confederazione, dalla quale indubbiamente devono aver luogo forti spostamenti di truppe. Le parti nord-occidentali della frontiera devono esser tenute aperte a tutte le possibilità per eventuali operazioni militari. La difesa svizzera nel caso di una violazione di frontiera deve rimanere limitata ai soli spostamenti di truppe ».

Non avremmo rilevata la nuova vergognosa ribalderia dell'*Agenzia Wolff* e del giornale che la pubblica se la cosa avesse riguardato noi soli: ma poichè si tratta di una questione che interessa anche la Svizzera, è necessario che la stampa italiana protesti immediatamente contro questi miserabili tentativi di far risorgere tra Svizzera ed Italia delle diffidenze che, grazie all'opera attiva della stampa onesta e degli uomini di Stato dei due paesi sono ora scomparse. Noi siamo perfettamente sicuri che il telegramma in questione non è partito da Berna, poichè la censura svizzera lo avrebbe indubbiamente sequestrato. Si tratta di un'infamia, fabbricata nei loschi uffici dell'*Agenzia Wolff* di Berlino, di un'infamia della quale solo i tedeschi sono capaci.

La ribalderia dell'agenzia ufficiosa tedesca non riesce ad indignarci: così come non riuscirà a sorprendere la buona fede del popolo svizzero. I nostri vicini hanno ben altri argomenti per essere convinti della lealtà del Governo italiano, il quale — mentre gl'Imperi centrali rompevano tutti i freni morali e legali — segnava spontaneamente dei limiti alla sua azione avvenire garantendo alla Svizzera la sua neutralità a cui nessun trattato l'impegnava. E' evidente che se lo Stato Maggiore italiano avesse avuto dei propositi di ostilità anche soltanto diversiva verso il Canton Ticino, nulla ci obbligava nell'agosto 1914 e nel maggio ultimo ad assumere la nuova e non necessaria malleveria.

Ma a che serve sprecare delle parole per una bassezza simile? Osserveremo soltanto che un popolo che raccomanda il proprio successo non alle proprie armi nè ai propri valori morali, ma alla corruzione, all'insidia, al tradimento, alla calunnia, confessa già la sua impotenza e la sua inferiorità.

Le ridicole menzogne

della stampa austriaca trentina

Roma, 8 notte.

Mandano all'*Idea Nazionale* da oltre confine: Notizie pervenutemi sempre dal solito tramite mi annunziano che Trento è tutta in subbuglio per l'arrivo dell'arciduca Eugenio comandante del settore austriaco sul fronte italiano. Egli arriverà stasera o domani e le autorità militari e politiche preparano il ricevimento. Le truppe verranno passate in rivista e si assicura che l'arciduca parlerà loro.

La *Tirolischer Zeitung* del 3 corrente riporta colonne intere di impressionanti notizie sulla situazione interna nella penisola italica. Secondo tale giornale un terremoto di eccezionale violenza sarebbe avvenuto il primo corrente nel Mezzogiorno, terremoto che distrusse città intere con migliaia di vittime. Milano poi sarebbe da più di una settimana in sommossa con morti e feriti. Il medesimo giornale pubblica infine una notizia telegrafica austriaca che racconta che il 10° bersaglieri di sede a Verona è uscito tumultuando dalla propria caserma distruggendo gli arredi e incendiando un'ala dell'edificio. Le truppe accorse per sedare il tumulto ebbero diversi feriti. Tutto ciò viene confermato naturalmente al *Risveglio Tridentino* del noto rinnegato Vasilico il quale dal suo canto aggiunge che gravi dimostrazioni avvengono per il caro viveri in Romagna.

I nuovi comandi in Russia

Il Granduca Nicola nominato vicerè del Caucaso

Lo Czar assume il comando dell'esercito

Il rescritto dello Czar

Il commiato del Granduca

PIETROGRADO, 8 notte.

L'Imperatore ha indirizzato al Granduca Nicola il seguente rescritto:

« Al principio della guerra motivi di ordine superiore mi avevano impedito di seguire l'inclinazione del mio animo e di mettermi alla testa dell'esercito. E' per questo che v'incaricai del Comando Supremo di tutte le forze armate di terra e di mare. Sotto gli occhi di tutta la Russia Vostra Altezza diede prova durante la guerra di valore incrollabile e fece sorgere la fiducia. Gli ardenti voti di tutti i Russi andavano verso il vostro nome nelle vicissitudini inevitabili della fortuna militare. Il mio dovere verso la Patria che Dio mi affidò mi ordina oggi, mentre il nemico penetra nell'interno dell'Impero, di assumere l'alto comando delle truppe combattenti e di dividere col mio esercito le fatiche della guerra e di difendere con esso il suolo contro gli attentati nemici.

« Le vie della provvidenza sono ignorate, ma il mio dovere e il mio desiderio mi rafforzano in questa decisione dovuta a considerazioni relative al bene dello Stato. L'invasione nemica che si accentua ogni giorno sul fronte occidentale dell'Impero richiede anzitutto l'accentramento più intenso di tutti i poteri civili e militari, e l'unificazione del comando durante la guerra e il raddoppiamento dell'attività generale di tutti gli elementi dell'amministrazione governativa.

« Ma tutti questi doveri distraggono la nostra attenzione dal fronte Meridionale. In queste circostanze riconosco la necessità dei vostri consigli e del vostro aiuto su questo fronte. Conseguentemente vi nomino Vicerè del Caucaso e comandante in capo del valoroso esercito del Caucaso.

« Esprimo a Vostra Altezza la mia profonda riconoscenza e quella della patria pel coraggio e la resistenza con cui sopportaste le fatiche della guerra »

Il generalissimo granduca Nicola ha diretto alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Esercito e flotta valorosi!

« Oggi che l'augusto capo supremo, S. M. l'Imperatore, si pone egli stesso alla vostra testa mi inchino davanti al vostro eroismo e vi esprimo la mia cordiale, calorosa e sincera riconoscenza. Credo fermamente che dopo che lo Czar medesimo a cui avete prestato giuramento, vi guida a compiere nuove gesta mai finora vedute, fino da questo giorno l'Onnipotente accorderà al suo eletto il suo aiuto e gli concederà la vittoria ». (Stefani).

Il nuovo comando

Il generale Alexeieff

I tre gruppi d'eserciti

Pietrogrado, 7 notte.

(W.) *I cambiamenti avvenuti nei giorni scorsi nell'alto comando delle armate russe hanno culminato oggi con una notizia che veniva susurrata da parecchio tempo e che viene interpretata come un grande avvenimento politico e militare: lo zar Nicola II partito ieri l'altro per il fronte dell'esercito attivo ha assunto l'alto comando degli eserciti russi che finora era stato tenuto dal granduca Nicola Nicolaievitch. L'importanza di questo avvenimento è evidente, tanto più che lo zar si pone alla testa dei suoi eserciti subito dopo la nomina del generale Alexeieff a capo dello stato maggiore generale in sostituzione del generale Janouskevitch.*

Un mutamento radicale è avvenuto nel grande stato maggiore russo, e questa modificazione, suggerita da errori e manchevolezze dell'alto comando messe in luce dalla ritirata russa, consentirà ai generali che si trovano allo stato maggiore una più grande libertà e responsabilità nella direzione della guerra. Inoltre il nuovo generalissimo ed il nuovo capo di stato maggiore sono destinati a rialzare in quest'ora la fiducia del pubblico e dell'esercito nella vittoria finale. Poichè lo zar assume il comando degli eserciti dopo lo storico discorso pronunciato all'apertura delle conferenze tecniche per il rifornimento dell'esercito nel quale discorso dichiarava: « I corpi legislativi che io convocai nella presente sessione mi hanno dato con fermezza, senza la minima esitazione, la sola risposta che sia degna della Russia, risposta che io attendevo e che è: continuare la guerra fino alla completa vittoria ».

Il nuovo capo di stato maggiore generale Alexeieff comandava a Mukden l'estrema destra dell'esercito russo. Quattro mesi or sono venne nominato al comando delle armate in Polonia in seguito al ritiro del generale Russky per malattia. Oggi il generale Russky ha ripreso il suo posto.

Secondo le esigenze dell'attuale momento strategico le forze russe sono oggi divise in tre gruppi. L'armata russa del nord-ovest, comandata dal generale Russky fronteggia le armate tedesche di Below, Eichhorn e Gallwitz sotto il comando del generale von Falkenheim sul fronte da Bielok a Riga passante per Dwinsk, Wilna e Grodno. Il generale Russky copre la via di Pietrogrado.

L'armata russa del sud-ovest comandata dal generale Ivanoff fronteggia le armate austro-tedesche (corpi Boukhalo e armate Boehm-Ermolli, Linsingen e Pflanzer) sotto il comando del maresciallo von Mackensen, sul fronte che va da Kobrine, a l'est di Brest-Litowsk, seguendo il corso medio della Styr e il corso della Strypa e del Dniester fin presso la frontiera rumena.

Fra questi due teatri estremi all'est di Brest-Litowsk si stende il centro del fronte austro-tedesco costituito dalle armate di von Scholtz, del principe Leopoldo di Baviera, del generale Woyrsch e dell'arciduca Giuseppe Ferdinando sotto il comando del principe Leopoldo. E per fronteggiare queste forze che l'ala sinistra dell'armata russa del nord-ovest e l'ala destra di quella del sud-ovest sono state tolte ai loro comandanti rispettivi e fuse in una nuova armata, quella del centro o occidentale sotto il comando del generale Evert. Il generale Evert prese parte e si distinse nelle guerre russo-turca e russo-giapponese. Scoppiata la guerra europea assunse il comando della quarta armata che si distinse difendendo nell'agosto dello scorso anno Lublino dagli attacchi austriaci.

Il comitato centrale delle associazioni di commercio e industria, riunito ieri a Pietrogrado, ha deciso all'unanimità di inviare un telegramma all'imperatore Nicola II per esprimere il desiderio di vedere continuare la guerra fino alla vittoria: « Per giungere a questo scopo — dice il telegramma — l'unione inesistente attualmente tra il potere e la nazione dev'esser fatta da un governo rinnovato composto di personalità che godano la fiducia generale ».

Nicola II al suo esercito

Pietrogrado, 8 notte.

Lo Czar il 5 corrente ha diretto all'esercito il seguente ordine del giorno: « Oggi ho assunto l'alto comando di tutte le forze armate di terra e di mare operanti sul teatro della guerra. Con ferma fiducia nella clemenza di Dio e con la sicurezza nella vittoria finale noi adempiremo il nostro alto dovere per la difesa ad oltranza della patria e non disonoreremo mai la nazione russa ».

La grande resistenza russa su tutto il fronte

La meravigliosa attività degli aviatori francesi

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

L'avanzata austro-tedesca
continua in alcuni settori

Pietrogrado, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessuna modificazione.

A sud di Friedrichstadt il nemico iniziò dalla notte sul 6 un energico attacco. Gli attacchi notturni sul fiume Laultze sono stati respinti.

Nelle direzioni di Dwinsk e di Swenzjany, ad ovest, niente di essenziale. Fra la Swenta e la Wilija e fra la Wilija ed il Niemen la situazione è stazionaria. Gli attacchi dei tedeschi nella giornata del

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

6 contro la località di Orany e sul corso inferiore della Meretschanka sono stati respinti.

Sul medio Niemen il nemico ha continuato il 5 ed il 6 a sviluppare le sue operazioni da Grodno nella direzione est-sud-est.

Più lungi, a sud, le nostre retroguardie hanno avuto dal mattino del sei, a sostenere un combattimento di particolare tenacia nella regione di Wolkowisk e più a sud sull'insieme della fronte fino alla strada Ruzany-Slonim.

Fra la Jasjolda e la Pina continuano, mediante combattimenti sulla linea Chomsk-Drogitshin a trattenere l'offensiva dell'avversario contro le posizioni un po' ad est di Limne.

Nella regione della ferrovia Kowel-Sarny, la nostra cavalleria ha effettuato operazioni riuscite contro il nemico operando una serie di audaci cariche, le cui più felici sono state presso il villaggio di Woloky, nella regione di Kowel e presso la località di Kolki, presso il fiume Styr, ove ci impadronimmo di tre ufficiali e 150 soldati.

Sulla destra dello Styr superiore sono impegnati dal mattino del 6 molti nuovi combattimenti nella regione di Radziwilow, fra i fiumi Slonewka e Ikwa.

Sotto la pressione delle forze del nemico considerevolmente superiori alle nostre truppe, queste indietreggiarono con ordine di occupate posizioni più salde sui fiumi Goryn, Stubel e Ikwa.

Sul Sereth il nemico che in generale rimaneva passivo, ha intrapreso, il sei, tentativi replicati ma sterili di pronunziare un'offensiva soltanto nella regione di Tarnopol.

I russi resistono accanitamente
fra il Nieman e il Pripet

Basilea, 8 notte.

Un comunicato da Berlino dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Ad est e a sud-est di Grodno il nemico ha fronteggiato le nostre truppe da occidente da Skidel fino a Wolkowisk. Le nostre truppe combattendo tenacemente stanno per avanzare sorpassando i settori di Pira e del Kotra. Fra il Niemen e Wolkowisk l'esercito del generale Gallwitz ha raggiunto in taluni punti con attacchi notturni di sorpresa la riva sinistra nel settore del Rozana.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *A sud-est di Wolkowisk fino alla regione boscosa a sud del Kotra, a 40 chilometri a sud-ovest di Slonym il nemico accetta pure di nuovo il combattimento. L'attacco di questo gruppo di eserciti progredisce.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *L'avversario è stato cacciato dalle sue posizioni di Chomsk e di Dragitshin.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Continua il combattimento per il passeggio del settore del Sereth.* (Stefani).

Attacchi austriaci
nel settore centrale galiziano

Basilea, 8.

Si ha da Vienna, 7: Un comunicato ufficiale dice:

L'esercito del Generale Boehm Ermolli ha battuto ieri il nemico presso Podkamien e Radziwilow. Esso lo ha attaccato su tutto il fronte fortemente trincerato su una lunghezza di 40 chilometri, e dopo violenti combattimenti, terminati con dei corpo a corpo, si è impadronito del castello di Podkamien, della collina fortificata di Makutra, a sud est di Brody di posizioni presso Radziwilow e di altri punti di appoggio tenacemente difesi. La battaglia è durata in alcuni punti sino a stamane all'alba. Il nemico è stato respinto dappertutto e le nostre truppe lo inseguono.

Nella Galizia orientale l'esercito del generale Bothmer ha dovuto difendersi contro violenti attacchi dei russi. Invece gli attacchi dei russi sul fronte dell'esercito del generale Pflanzer Baltin sono diminuiti di intensità. Sulla frontiera della Bessarabia il nemico si è ritirato in posizioni lontane.

Presso Nowo Seliza una batteria russa ha bombardato una fattoria in territorio rumeno. Nella Volinia la giornata è passata relativamente calma. Sulla Jasjolda le nostre truppe hanno riportato altri successi locali. (Stefani).

L'attività dei russi in Galizia

Londra, 8 notte.

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen: Gli austriaci ed i tedeschi segnalano una grande attività dei russi nel nord-est della Galizia. Sembra che i russi preparino una formidabile offensiva.

Lo sgombro di Wilna e di Dwinsk
La commozione pel trasporto delle campane

Pietrogrado, 7 notte.

(W.) L'evacuazione di Wilna e di Dwinsk si compie abbastanza in ordine. Quasi tutti i negozianti, gli industriali, ed i privati abbandonano in città gli oggetti di metallo; tutti i metalli che non possono essere trasportati dai proprietari devono venire consegnati ad una Commissione nominata appositamente dalle autorità governative.

Il congresso degli industriali tenuto a Wilna ha chiesto al Governo i mezzi necessari per il trasporto di tutto il macchinario e del materiale per le fabbricazioni nonchè l'autorizzazione di potere impiantare le loro aziende in qualunque posto senz'altre formalità onde non ritardare la fabbricazione del materiale necessario alla difesa dello Stato.

Grandi difficoltà ha presentato il trasporto da Wilna di due monumenti. Anche le campane della cattedrale cattolica e dei conventi sono state già portate via. Il trasporto delle campane ha provocato una viva commozione tra i fedeli. Il comandante della piazza, principe Tumanow dovette promettere con una speciale ordinanza alla popolazione che le campane sarebbero state più tardi nuovamente messe al loro posto. Il comandante permise inoltre che una Commissione di cittadini dei comuni cattolici accompagnasse fino a Mosca le campane delle rispettive chiese.

La splendida manovra russa

Zurigo, 8 mattina.

(D. G.) La *Neue Zurcher Zeitung* riceve da «fonte autorizzata» — si tratta probabilmente della legazione di Russia a Berna — un interessantissimo comunicato che spiega chiaramente le ragioni e le conseguenze del grande colpo di testa che la Germania sta ora tentando contro la Russia e dimostra in pari tempo con quanta serenità e fiducia si guardi nei circoli competenti russi all'attuale supremo sforzo tedesco. Il comunicato dice: Sarebbe certo ingiusto negare che l'occupazione di Kowno, di Brest Litowsk e la presa di Nowo Georgiewsk non costituiscano per l'esercito tedesco un avvenimento importante e non significhino un successo. Soltanto qualunque successo deve esser messo in una certa proporzione cogli sforzi che è costato e colle probabilità che esso apre per il raggiungimento dello scopo finale. Lo scopo finale dei tedeschi non può consistere nell'occupare questa o quella fortezza anche se una tale occupazione cagioni ai russi la perdita di un certo numero di prigionieri. Gli sforzi dei tedeschi sono maggiormente diretti a distruggere l'esatura degli eserciti russi, mentre i russi si sforzano di conservare intatti i loro eserciti e metterli nelle migliori condizioni per dare al momento opportuno la battaglia decisiva. Nella guerra attuale la presa di una fortezza dipende quasi esclusivamente dalla forza dell'artiglieria della quale chi attacca può disporre e nessuno può smentire che quell'arma permetta allo stato maggiore tedesco di dare l'assalto a qualunque fortezza, senza un assedio preventivo, ma solo coll'abituale disprezzo per i grandissimi sacrifici di vite umane. Contro un nemico il quale dispone di una tale artiglieria e delle necessarie munizioni, le fortezze possono essere difese solo colla cooperazione degli eserciti manovranti, come per esempio è stato fatto ad Ossowietz. Da ciò si ha la dimostrazione che essendo lo scopo del comando russo quello di mantenere gli eserciti il più possibilmente intatti nella ritirata, l'abbandono di questa o di quella fortezza costituisce solo un episodio del piano generale di ritirata. Se dunque un tale abbandono avviene con perdite relativamente lievi di prigionieri e di materiale da guerra, come certo avvenne durante gli ultimi avvenimenti, malgrado le contrarie affermazioni dei tedeschi, e se gli eserciti rimangono indisturbati nella loro libertà di movimento, la manovra può considerarsi come pienamente riuscita.

Sul fronte occidentale

Gli aviatori francesi bombardano
cinque stazioni e una ferrovia

Parigi, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La nostra artiglieria nella regione di Nieuport ha cooperato con la flotta britannica al bombardamento delle batterie contro la costa tedesca di Westende. Violento cannoneggiamento a nord ed a sud di Arras. Le nostre batterie hanno su parecchi punti danneggiato gravemente le organizzazioni nemiche. Nella regione di Roye e in Champagne, intorno ad Auberive e Perthes la lotta di artiglieria è continuata con la stessa attività dei giorni precedenti.

In Argonne, fra Houyette e Fontaine aux Charmes, nella Woevre a nord di Flirey ed in Lorena nella regione di Bezanges e Leintrey si segnalano alcune azioni di artiglieria, nelle quali abbiamo conservato il vantaggio. Il bombardamento di un quartiere di Raon l'Etape è stato seguito da un tiro di risposta da parte nostra contro gli accantonamenti tedeschi al di là della fronte nella valle di Rabodeau.

Per rappresaglia al bombardamento delle città aperte di Saint Dié e Gerardmer da parte di aeroplani tedeschi, una squadriglia francese ha lanciato bombe sulla stazione e sugli stabilimenti militari di Freiburg im Breisgau. E' stato constatato un focolare d'incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati incolumi.

I nostri velivoli hanno pure bombardato le stazioni di Sarreburg, di Pont Faverger, di Warneriv, di Tergnier e di Lens. Nella notte dal 6 al 7 un nostro dirigibile ha lanciato granate sopra la ferrovia intorno a Peronne. (Stefani).

Parigi, 8 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Si segnalano nella notte alcune azioni di artiglieria nel Belgio, a nord di Ypres, in Artois intorno ad Arras, nella regione di Roy, nelle piaure fra l'Oise e l'Aisne. In parecchie località del fronte della Champagne, fra Reims e l'Argonne, lotta a colpi di bombe e fucileria con intervento dell'artiglieria, ma senza scontri di fanteria. Nell'Argonne si segnala un violento bombardamento nel settore di Harezee. Cannoneggiamento abbastanza attivo nella Woevre settentrionale. La notte è passata senza incidenti sul resto del fronte.

Cinque aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe stamane sulla pianura di Malzeville, ove non hanno prodotto alcun danno, e su Nancy, ove si segnalano alcune vittime. In cooperazione con apparecchi dell'aviazione navale britannica, nostri aeroplani hanno bombardato gli hangars di aviazione di Ostenda. Una delle nostre squadriglie di aeroplani ha lanciato una sessantina di bombe sul campo di aviazione di Saint Medard e sulla stazione di Diezze.

Vani attacchi tedeschi

Basilea, 8.

Si ha da Berlino, 7: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Durante un fortunato attacco per mezzo di mine contro un'opera di nemici a nord di Dixmude alcuni belgi sono stati fatti prigionieri ed è stata presa una mitragliatrice. A nord di Souchez un debole attacco nemico con granate a mano è stato respinto. Un attacco francese presso Sondernach nei Vosgi non è riuscito. Nella Champagne e tra la Mosa e Mosella si sono svolti vivaci duelli di artiglieria; durante l'attacco fatto da aviatori nemici contro Lichtervelde a nord di Roulers della Fiandra occidentale sette abitanti belgi sono stati uccisi e due feriti gravemente. Aviatori tedeschi di combattimento costrinsero un aeroplano nemico a prendere terra presso Cappel a sud est di Saint Avold. Coloro che lo montavano sono morti.* (Stefani).

Attacco respinto dai belgi
sulla diga dell'Yser

Le Havre, 8 mattina.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice: Si è avuto un violento bombardamento nelle vicinanze di Dixmude. Abbiamo respinto un attacco di fanteria sulla testa della diga di Yser.

La costa belga bombardata

Dunkerque, 8 mattina.

Stamane la squadra inglese ha bombardato tutte le posizioni della costa belga sino ad Ostenda. (Stefani).

Il saluto dall'aria a Pégoud
dall'aviatore che lo uccise

Belfort, 8 mattina.

Un aeroplano tedesco si è librato a grande altezza sopra Chavannaz sur Letang, comune alsaziano sull'ex-frontiera, e ha gettato una corona colla seguente scritta: «A Pégoud morto da eroe. Il suo avversario».

Disperata situazione dei turchi
Una controtorpediniera turca affondata da un sottomarino

Parigi, 8 notte.

Il Daily Mail riceve da Atene la conferma delle gravi preoccupazioni dei circoli ufficiali per la penuria delle munizioni e l'affievolimento delle forze turche in Gallipoli, provocato da gravi perdite. Si dice che un Consiglio di guerra ha stimato che la situazione diventerà disperata se i tedeschi non possono portare il loro soccorso traverso i Balcani prima della fine del mese. Le truppe sarebbero obbligate ad abbandonare la penisola, ciò che renderebbe difficile la difesa della capitale. Fu proposto, si dice, di ricercare la pace separata con le Potenze occidentali. Venticinquemila nuovi feriti sono giunti a Costantinopoli, dove tutti i letti sono già occupati. I nuovi arrivati difettano di materassi, di coperte, di ogni medicamento. Enver Pascià è stato obbligato a visitare nuovamente Gallipoli per incoraggiare le truppe. L'animosità del popolo contro i tedeschi cresce giornalmente.

Il Daily Mail ha da Atene: «Secondo notizie da Tenedos la controtorpediniera turca Yarhissar fu affondata nel Mare di Marmara da un sottomarino alleato.

Il Congresso Tradunionista
Contro l'introduzione della coscrizione ma per la guerra ad oltranza

Londra, 8 mattina.

(*g. c.*) La probabilità che la coscrizione venga adottata in Inghilterra si è fatta più scarsa che mai dopo il vibrato ordine del giorno votato oggi all'unanimità dal congresso delle *Trade Unions* apertosi, come già vi telegrafai, ieri a Bristol.

L'ordine del giorno è una energica protesta contro l'adozione del servizio militare obbligatorio. Sostenendo che questo non è nè necessario nè desiderabile, l'ordine del giorno condanna *la stampa reazionaria che tenta imporre la coscrizione all'Inghilterra* ed esprime l'opinione che siffatta campagna *minaccia di scindere il paese in un momento in cui è essenziale una assoluta unità.*

Basta pensare che il congresso tradunionista rappresenta quasi tre milioni di operai organizzati per comprendere la portata politica della manifestazione odierna. Tuttavia convien aggiungere, per non far nascere malintesi, che il congresso si è inaugurato con un discorso altamente patriottico del presidente il quale ha detto essere ferma decisione dei tradunionisti di non acconsentire a nessun movimento per la pace fino a quando il Belgio non sarà redento.

Sarà bene anche notare che la maggioranza dei labouristi, pure respingendo la coscrizione, appoggia il Governo nella guerra e collabora con esso per promuovere gli arruolamenti volontari.

I Balcani e la Quadruplice Intesa

Rumenia e Grecia verso l'intervento?

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

L'ora della Rumenia
Voci di un accordo già concluso

Re Carlo sconfessato dai ministri

Roma, 8 notte.

Le notizie da noi pubblicate nei giorni scorsi trovano ora conferma nelle voci raccolte dalla stampa romana.

La Rumenia sarebbe decisamente passata alla Quadruplice Intesa; il trattato tra il gruppo di grandi Potenze e quello Stato balcanico sarebbe redatto nelle sue linee generali e sarebbe prossimo alla ratifica.

Nel trattato la Rumenia si rimette completamente alla Quadruplice Intesa per il soddisfacimento delle sue aspirazioni e dei suoi interessi nazionali. La Quadruplice da parte sua ha dato alla Rumenia le più ampie garanzie non senza prima aver indotto il governo rumeno a ridurre le sue aspirazioni ai limiti del giusto e del possibile, così da non pregiudicare gli altri interessi e sopratutto non intralciare la soluzione delle altre questioni balcaniche.

A proposito di questi cambiamenti di rotta, il corrispondente da Berna dell'*Idea Nazionale* riferisce che quando il ministro tedesco a Bucarest si accorse che la Rumenia riprendeva con maggior attività e con spiccata cordialità di sentimenti le trattative con la Quadruplice, si recò dal ministro Bratiano e gli ricordò, per incarico dell'imperatore Guglielmo, gli impegni assunti colla Triplice Alleanza dal defunto Re Carlo. Pare infatti confermato che Re Carlo abbia stipulato con gli imperi centrali un breve trattato di alleanza che gli conferiva il diritto di invadere ed occupare la Bessarabia purchè naturalmente gli si prestasse man forte dagli austro-tedeschi. Bratiano fece osservare al ministro che Re Carlo aveva agito all'insaputa dei ministri responsabili e che del resto la parola di Re Carlo era già stata cassata nel consiglio di Sinaja in cui i ministri rumeni si rifiutarono di ratificare il trattato concluso personalmente dal Re con gl'imperi centrali. E poi soggiunse: «Del resto ci è di conforto e di difesa davanti al giudizio della storia il precedente dell'Italia, a cui nessuno oserà mai muovere l'accusa di tradimento».

Le trattative con l'Intesa, condotte con attività e sagacia, condussero infatti rapidamente ad un accordo sulla base della frontiera Pruth-Danubio-Thess e — continua il giornale — da informazioni serie, pare che la firma del trattato e per conseguenza l'intervento della Rumenia, sarà questione di qualche settimana. Essa avrà probabilmente luogo non appena si sarà chiarita la questione bulgara.

Le notizie raccolte dall'*Idea Nazionale* corrispondono sostanzialmente a quanto nei giorni scorsi noi stessi abbiamo pubblicato e sembrano comprovate da tutte le notizie sugli ultimi preparativi militari rumeni. Senonchè contemporaneamente il nostro Giudici — di cui i lettori avranno avuto sempre modo di apprezzare l'attendibilità e la serietà — ci trasmette da Zurigo delle impressioni un po' meno ottimistiche di quelle che ci giungono da Roma.

«Da qualche giorno — così il nostro corrispondente — vengono pubblicate dalla stampa svizzera e riprodotte in giornali italiani le notizie più diverse intorno all'atteggiamento della Rumenia. Si afferma da qualche parte che il governo di Bucarest avrebbe deciso di intervenire a fianco della Quadruplice per il 15 settembre. Da qualche altra si assicura che il signor Bratiano, pur essendosi impegnato coi governi dell'Intesa ad intervenire colle armi prima della fine del conflitto, si sarebbe però riservato di scegliere l'ora più adatta per tale intervento. Mentre siamo in grado, per informazioni attinte a fonte molto seria, di smentire formalmente la prima notizia, crediamo che la seconda, pur essendo sostanzialmente vera, venga in generale interpretata in modo inesatto ed in ogni caso non tenendo conto dell'attuale azione militare.

«Che tra la Quadruplice e la Rumenia abbiano avuto luogo delle trattative e che tali trattative abbiano condotto da tempo ad un risultato pratico, ciò abbiamo detto da oltre un mese, quando fummo in grado di precisare i punti sostanziali dell'accordo concluso. Ora però gli avvenimenti tendono a prendere nella penisola balcanica una piega poco favorevole agli interessi della Quadruplice, e sarebbe inutile voler nascondere che essi sono di natura tale da determinare, se non proprio un mutamento nella politica futura della Rumenia, almeno un rinvio *sine die* del suo intervento. Le azioni che gli austro-tedeschi hanno da due settimane intrapreso nella Galizia meridionale e nella Bucovina hanno un duplice scopo: esse mirano anzitutto ad obbiettivi puramente militari, quali la conquista completa del triangolo fortificato Luzk-Dubno-Rowno e delle fortificazioni russe sul Dunajeff, al fine di creare un ostacolo formidabile alla futura avanzata russa, ma contemporaneamente esse mirano a scopi altamente politici.

«L'attività di questi giorni sul Dunajeff appare l'inizio di una vasta azione sulla Bessarabia, allo scopo di isolare la Rumenia dalla Russia e metterla così in uno stato di forzata immobilità. Se la manovra dovesse riuscire anche parzialmente, la Rumenia verrebbe a trovarsi serrata in una morsa di ferro dagli eserciti austro-tedeschi e potrebbe delinearsi per lei una situazione militare assai critica. Ciò indipendentemente dalle complicazioni balcaniche, che, allo stato attuale delle cose, non sono tali da incoraggiare il governo di Bucarest a prendere delle decisioni gravi.

«Questo è disgraziatamente lo stato odierno della Rumenia. Nella confusa situazione della sua politica una cosa sembra essere assolutamente certa: e cioè che la Rumenia marcerà, e marcerà non alla conquista della Bessarabia, ma alla liberazione dei fratelli rumeni di Transilvania contro le Potenze centrali. Quando e come? Ciò dipenderà dagli avvenimenti. Certo si può dire oggi per la Rumenia, come già è stato detto per la Grecia, che il governo di Bucarest si è lasciato sfuggire un'ottima occasione per rendere, reazionarie lievi, le sue aspirazioni nazionali, mentalità orientale ha avuto una grande influenza sulla deliberazione del governo di Bucarest e ora è giocoforza attendere pazientemente e fare sopratutto il conto sulle esclusive energie della Quadruplice. Qualsiasi notizia di un intervento rumeno a scadenza, crediamo per il momento debba venir considerata almeno come prematura.

L'intervento della Grecia

Roma, 8 notte.

Si ha da Atene:

«Siamo in grado di affermare con sicurezza che i circoli diplomatici dell'Intese la Grecia uscirà dalla neutralità a fianco della Quadruplice. Tale convinzione si è formata in seguito all'atteggiamento della Bulgaria che si accingerebbe a rispondere negativamente alle ultime proposte dell'Intesa».

Circa i motivi che debbono determinare l'intervento della Grecia non si hanno informazioni sufficienti, se ciò avverrà in seguito a nuove proposte dell'Intesa a Venizelos, o se invece la Grecia sarà costretta all'intervento per adempiere ai suoi obblighi di alleanza.

I circoli dell'Intesa ritengono sicuro una prossima offensiva austro-tedesca contro i serbi e molto probabile un'azione da parte dei bulgari contro la Serbia. In ogni caso, le Potenze dell'Intesa contano entro un breve spazio di tempo nell'intervento della Grecia, avendo oggi più che mai bisogno di un esercito balcanico per il forzamento dei Dardanelli.

Venizelos intervistato

Zurigo, 8 notte.

L'inviato speciale del «Matin» da Atene ha tentato di avere un'intervista con Venizelos, ma l'uomo di Stato greco non si è allontanato dalla sua abituale riservatezza e ha dichiarato di non voler parlare come il greco che accettò senza rimorso che riprendesse il potere senza esporre nessun programma. «Questo popolo sa, ha detto Venizelos, che io sono fedele a me stesso e per il momento cerco di ritornare il [illegible] arriverò. La [illegible] cerca [illegible] dei [illegible] più urgenti. [illegible] e [illegible] in [illegible] Venizelos, lavorerò in silenzio a ristabilire le cose nel loro ordine e nella loro armonia. Ecco ciò che posso dire».

La Serbia e l'Intesa

Lecca, 8 sera.

Dalla «Reuter» viene [illegible] il seguente [illegible] ministro: «Nei circoli [illegible] si afferma essere positivo che la risposta del Governo serbo alle recenti proposte delle Potenze della Intesa venne presentata venerdì scorso ai rappresentanti diplomatici di queste a Nish. Il tenore della risposta va tuttora considerato segreto ma da bene informate fonti serbe si dichiara che la risposta si ritiene soddisfacente nei riguardi dei suggerimenti fatti dalla Intesa. L'opinione serba crede che la risposta porti un considerevole miglioramento nelle relazioni balcaniche».

Lo scultore Calandra
morto improvvisamente

Torino, 8 mattina.

Una dolorosa notizia che rattristerà Torino e che getta nel lutto l'artegiana, mi è stata comunicata alle ore Davide Calandra è morto improvvisamente di sincope cardiaca. L'insigne scultore si trovava da qualche tempo a Monte in villeggiatura, donde tornò ieri sera nella sua abitazione torinese in Corso Massimo d'Azeglio 40.

Ma egli era appena ritornato nella sua casa, che un improvviso malessere lo strinse a coricarsi. I suoi famigliari credettero che si trattasse di una lieve indisposizione e lasciarono il loro caro nella sua camera quando già egli accennava ad assopirsi tranquillamente. Ma poche ore dopo verso le 2 furono risvegliati bruscamente dalla sua voce che invocava soccorso.

La signora e la figlia allarmatissime precipitarono nella camera e trovarono il loro congiunto in una agitazione morbosa, in uno stato di soffocamento. Subito chiamato il medico curante dottor [illegible] ma, quando egli entrò nella camera lo scultore, Davide Calandra era già morto.

Egli si è spento così, per sincope, senza poter pronunziare una sola parola, lasciando in uno smarrimento folle la moglie e la figlia che non volevano credere quell'improvvisa realtà, a quello strappo violento e precipitoso della morte.

Ancora nel vigore dell'età, Davide Calandra appariva da qualche tempo molto invecchiato e stanco. L'alta e signorile persona del gentiluomo artista recava ancora i segni dell'abbattimento in cui era caduto per la morte del fratello amatissimo avvenuta or sono pochi anni.

Ed oggi lo stesso compianto profondo che seguì la scomparsa del romano si rinnova dinanzi alla salma dello scultore magnifico, col quale si spegne in Torino volgere di anni il genio artistico di una famiglia nobilissima.

Era torinese e non aveva ancora 20 anni. Cominciò prestissimo a lavorare, e già nel 1881 aveva ottenuto non comune successo con *Tigre Reale*. Nel 1884 un delicatissimo marmo *Fiore di chiostro*, lo rese noto in tutta Italia. Ritiratosi nella solitudine di Mondovì, in quel di Cuneo, alla ricerca di una ingenua ed aperta natura, prima sorgente ed ispiratrice dell'arte, dopo un grande lavoro interiore, produsse la [illegible]na, il *Cacciatore di contrabbando*, *I campi*, *L'aratro* (acquistato dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna). Le notevoli per la sincerità dell'ispirazione, l'espressione dei caratteri, il senso della sicurezza della forma e l'ingenua poesia della campagna.

A questo periodo, diremo così naturalistico — mentre il primo era stato in maniera — seguì il periodo eroico, a lo che doveva fare del Calandra il cantore di alcuni fra i più bei monumenti d'Italia. Nel 1886 eseguì il bozzetto per naud, il condottiero dei Valdesi, [illegible] piena di forza, di espressione e di [illegible] rettezza, che non potè essere eretta storiche valli per una strana vicenda. monumento di Garibaldi a Palermo una bellezza. Ma il capolavoro del landra è quel monumento al Principe Amedeo di Savoia, che sorge a Torino.

L'opera è artisticamente ammirevole modo particolare negli altorilievi del zoccolo, e riassume in maniera energica e decisiva la vita del Principe nella toresca rievocazione di tutto l'ambiente storico della sua razza.

Lavori minori modellò anche il Calandra, e tra gli altri *Dragone di Montebello*, *Dragone del re*, un busto di Massimo D'Azeglio, una quadriga per il palazzo di Giustizia a Roma, il monumento del generale Mitre, a Buenos Aires ecc.

Davide Calandra era alto, slanciato, elegante, parlatore affascinante, gentiluomo di razza e di cultura. La sua prima era ardente di curiosità artistica e umana che trasfondeva nelle sue opere con un senso infinito di poesia.

I ministri si occuperanno subito
delle scuole per l'anno imminente

Roma, 8 notte.

Il presidente dell'Unione magistrale nazionale, on. Giuseppe Soglia, ha presentato ai ministri della Guerra, dell'Interno e dell'Istruzione una commissione composta del presidente della Federazione tra gli insegnanti medi e dei sindaci di Bologna, Reggio e di Modena, in rappresentanza dei Comuni capiluoghi di provincia, venuti a Roma per chiedere al governo provvedimenti intesi ad assicurare il funzionamento delle scuole. La Commissione ha chiesto principalmente che il problema venga trattato senza indugio nel Consiglio dei ministri, che la facoltà di requisire locali venga estesa anche ai bisogni accertati delle scuole, quando i fabbricati scolastici siano stati occupati dall'autorità militare, che lo Stato assuma la spesa per i locali da destinarsi ad uso scolastico, non essendo nè giusto, nè possibile addossare ai Comuni anche questo nuovo onere.

La Commissione ha avuto dai vari ministri assicurazione che la grave questione sarà trattata in una prossima riunione del Consiglio dei ministri e che ad ogni modo il Governo è animato da ottime intenzioni di provvedere realmente al funzionamento delle scuole.

Il ministro di Rumania a Roma
a colloquio con Sonnino

Roma, 8 notte.

Il [illegible] Gh[illegible] [illegible] nia, ha avuto alla Consulta [illegible] Sonnino. Il colloquio col ministro on. Sonnino.

Questi più tardi conferiva col presidente del Consiglio [illegible] al colloquio aveva [illegible] ministro rumeno.

Piana francese per l'Italia

Roma, 8 [illegible]

Il governo francese ha [illegible] re libera l'esportazione [illegible] lia dall'Algeria, Tunisia e Marocco ed il governo inglese lascerà [illegible] dalle colonie della Gran Bretagna [illegible] tremo avere dunque presto buon [illegible] a prezzo onesto.

E' una ragione di più perchè le donne d'Italia raddoppino i loro sforzi per una più celere produzione del fabbisogno invernale pei nostri fratelli dislocati sulle alte cime delle Alpi nevose o sulle colline insidiose del Carso.

L'epica battaglia dell'Est

Note riassuntive delle operazioni offensive austro-tedesche

Chiamiamo con questo nome lo sforzo offensivo che gli eserciti austro-tedeschi hanno compiuto e stanno compiendo nella Galizia, nella Polonia russa e nella Russia nord-occidentale dal 1° di maggio a questa parte. E parliamo di questa battaglia oggi che essa è entrata nella sua fase tattica culminante coll'avvenuto spezzamento degli eserciti russi. Veramente, tale spezzamento si è prodotto sin dal 28 agosto; ma la concisione e la riserva dei comunicati ufficiali degli S.S. M. M. contendenti sono tali che sovente le situazioni esatte degli eserciti in presenza non si rivelano che dopo parecchi giorni.

Ricordi di una manovra napoleonica

Quello che noi enunciamo può sembrare un paradosso. E pure, è la realtà. Non è una creazione della nostra fantasia, non è un imaginoso confronto con altri avvenimenti della storia militare: è il risultato di un giudizio freddo e spassionato degli attuali eventi militari. Nella guerra moderna, di tutti gli elementi che hanno variato nella tattica e nella strategia, quello che più si discosta dalla concezione che se ne aveva per il passato è il tempo. Austerlitz durò dall'alba alla sera del 2 dicembre 1805; la grande battaglia dell'Est dura da quattro mesi, e... noi non siamo ancora, come sviluppo dell'azione tattica, che alle prime ore pomeridiane della memorabile giornata!

La manovra di Austerlitz ha moltissimi lontani punti di contatto — vorremmo dire di identità — con questa colossale manovra dell'Est. Se il farlo non ci conducesse ad esulare troppo dai termini che ci siamo proposti e ad esorbitare dai limiti di un articolo di giornale, noi vorremmo agevolmente dimostrare come ad ogni aspetto della brillante e movimentata giornata napoleonica corrisponda quasi identicamente un aspetto della recente manovra. Con questa differenza essenziale: che ad ogni ora della giornata di Austerlitz corrisponde un periodo di due o tre settimane della manovra dell'Est.

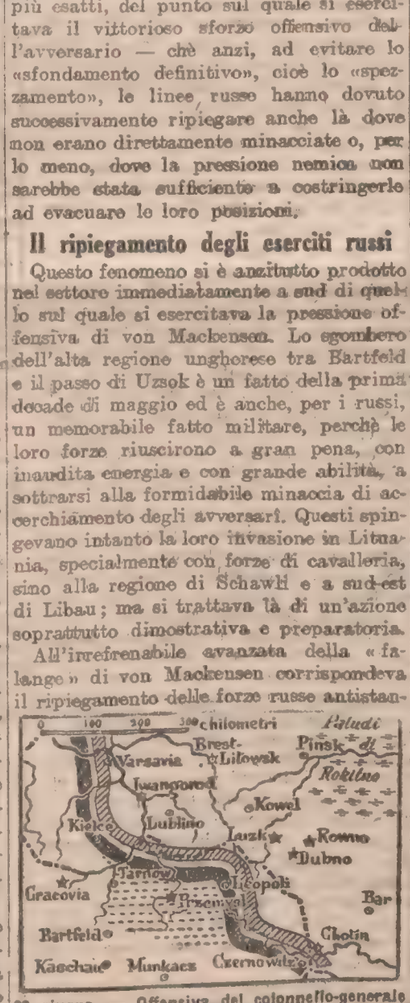
Variano, naturalmente, anche gli effettivi, e gli spazi che sono, gli uni e gli altri, venti volte più grandi degli effettivi e degli spazi del secolo scorso. Ma è rimasto immutato il concetto della manovra: di quella manovra che brilla, fervida, lucida, mirabile, nella rapida azione napoleonica, e di quella della quale con pensosamente rintracciare il filo nell'ingarbugliata matassa dei lenti e poderosi movimenti degli eserciti austro-tedeschi dell'Est.

Per seguire questo filo, converrà dare un'occhiata alla situazione dei contendenti il 30 di aprile scorso. Era quella precisamente la situazione in che — come abbiamo dimostrato altre volte quando, riassumevamo le operazioni del primo anno di guerra europea — gli S.S. M. M. austro-tedeschi, momentaneamente liberi di preoccupazioni sugli avvenimenti degli altri fronti della guerra, potevano e volevano rivolgere tutta la loro attenzione e tutti i loro sforzi alla soluzione del problema bellico nel teatro orientale.

3 aprile. — Situazione degli eserciti austro tedeschi (nero) e russi (tratteggiato) alla vigilia della grande battaglia.

Questo fenomeno si è anzitutto prodotto nel settore immediatamente a sud di quello sul quale si esercitava la pressione offensiva di von Mackensen. Lo sgombero dell'alta regione ungherese tra Bartfeld e il passo di Uzsok è un fatto della prima decade di maggio ed è anche, per i russi, un memorabile fatto militare, perchè le loro forze riuscirono a gran pena, con inaudita energia e con grande abilità, a sottrarsi alla formidabile minaccia di accerchiamento degli avversari. Questi spingevano intanto la loro invasione in Lituania, specialmente con forze di cavalleria, sino alla regione di Schawli e a sud-est di Libau; ma si trattava là di un'azione soprattutto dimostrativa e preparatoria.

All'irrefrenabile avanzata della «falange» di von Mackensen corrispondeva il ripiegamento delle forze russe antistanti, le quali disputavano metro a metro il terreno tra il Dunajetz e il Wisloka, e nella seconda decade di maggio la ritirata delle forze russe dal fronte del Nida, che non facevano che conformarsi al movimento di ripiegamento degli eserciti della Galizia. Nei primi giorni di giugno, varcato il San su quasi tutto il suo corso, gli austro-tedeschi si impadronivano di viva forza di Przemysl. La caduta della piazzaforte galiziana seguiva di due settimane la caduta di Libau nelle mani dei tedeschi.



22 giugno. — Offensiva del colonnello-generale von Mackensen nella Galizia orientale: occupazione di Leopoli.

Ma lo sforzo maggiore rimaneva sempre concentrato nella Galizia, dove il generale tedesco, rinnovando la tattica a colpi di maglio, che gli riuscì così felicemente alla battaglia di Lowicz — novembre-dicembre 1914 — continuava a premere vigorosamente e frontalmente sugli eserciti russi respinti dal Dunajetz e dai Carpazi. E l'avanzata della «falange» era adesso sostenuta vigorosamente, più a nord e più a sud, dall'avanzata contemporanea degli eserciti austro-tedeschi della Polonia russa meridionale e della regione carpatica; da questi ultimi specialmente, i quali, avendo faticosamente respinti in aspri e lunghi combattimenti gli eserciti russi, prima dai passi montani, poi dalle vallate del versante galiziano verso la grande valle del Dniester, già premevano minacciosamente da sud-ovest, e quasi da sud, in direzione di Leopoli.

Tuttavia, i russi opponevano una forte e lunga resistenza, animata da azioni controffensive vigorosissime su vari punti del fronte, dalla Pilitza alla frontiera della Bessarabia. Molto lodevole, per esempio, fu la resistenza opposta dagli eserciti russi sulle alture di Mosciska, all'est di Przemysl, per ben due settimane, e molto brillanti le controffensive esercitate, in questo frattempo, alla confluenza del San colla Vistola e nel settore del Dniester, a sud di Leopoli. Ma, spezzata la resistenza russa all'est di Przemysl e arginati i contrattacchi russi su tutto il fronte, all'inizio della terza decade di giugno gli austro-tedeschi si impadronivano di Leopoli.

Mutamento d'aspetto nella battaglia

A partire da questo momento, la battaglia incomincia a mutare d'aspetto. Sin qui, noi abbiamo visto le linee russe indietreggiare lentamente dinanzi alla spinta principale avversaria, ed abbiamo anche visto le forze russe dei settori contigui conformarsi abilmente al movimento retrogrado del centro. In altre parole, nelle prime otto settimane della grande battaglia, il fronte russo, premuto sul saliente che esso formava inizialmente in territorio galiziano e ungherese, è venuto da prima rettificandosi, poi ha indietreggiato sensibilmente, rimanendo come un sistema rigido, fisso ai suoi due estremi immobili: il settore del Bzura-Rawka, a sud-ovest di Varsavia, e l'estremo settore della Galizia sud-orientale.

Se non che, in seguito alla spinta avversaria da Przemysl a Leopoli, il fronte russo ha improvvisamente ceduto al centro, formando un rientrante pericoloso col vertice in direzione di Sokal, perchè gli eserciti russi fiancheggianti non si son più conformati al movimento retrogrado del centro. Noi possiamo anche facilmente spiegarci le ragioni, più sentimentali che militari, che hanno indotto il Comando russo a dipartirsi da quella lodevole prudenza che aveva guidato per otto settimane i suoi movimenti: l'impressione che lo sforzo austro-tedesco andasse rallentando d'intensità; la convinzione che tale sforzo non fosse diretto che alla liberazione del territorio galiziano; la ripugnanza ad abbandonare senza combattere le più floride città e le più salde piazzeforti della Polonia; fors'anco la speranza di poterle, combattendo, difendere. Ma tutte queste ragioni non escludono l'errore militare.

2 agosto. — Offensiva del feld-maresciallo von Hindenburg in Lituania e Curlandia: occupazione di Windau e Mittau.

Dopo la caduta di Leopoli, la spinta iniziale degli austro-tedeschi in direzione di est continua per alcuni giorni ancora; ma non è già più che uno sforzo secondario esercitato, diremmo quasi, per forza d'inerzia dagli eserciti che si erano impadroniti della capitale galiziana: la «falange» invece ha già fatto fronte a nord e, d'ora in avanti, è di sotto in su che essa premerà implacabilmente sulle forze russe in ritirata verso la linea Lublino-Cholm.

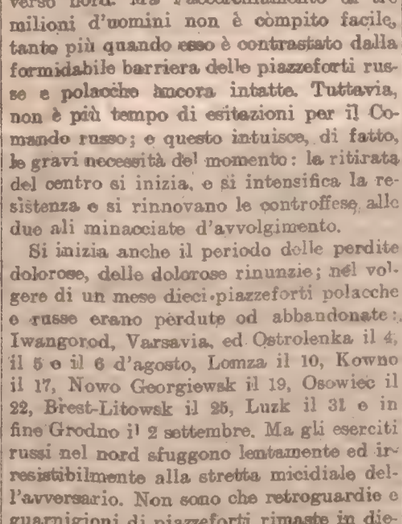
Questa pressione si esercitava vigorosamente durante l'ultima decade di giugno, e la prima quindicina di luglio, appoggiata da un'azione concomitante degli eserciti austro tedeschi nel governo polacco di Radom, ad ovest della media Vistola. Ma non meno vigorosa si rivelava la resistenza dei russi, accompagnata da vigorose controffensive: notevole specialmente quella esercitata a sud-ovest di Lublino, nella prima settimana di luglio, che mise a mal partito le truppe dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando, e rallentò considerevolmente l'avanzata degli austro-tedeschi nel settore tra la Vistola e il Bug. Encomiabile anche la resistenza offerta dagli eserciti russi nel settore a sud-ovest di Iwangorod.

27 agosto. — Situazione degli eserciti avversari alla vigilia dell'... degli eserciti russi.

Malgrado queste resistenze e queste controffensive, la terza settimana di luglio doveva vedere gli eserciti di von Scholtz e di von Gallwitz precipitarsi sulle linee del Bobr e del Narew, mentre l'esercito di von Below, spingendosi vigorosamente in Curlandia, vi occupava Windau e tutta la regione a sud-ovest di Mittau — occupata il 1.° agosto — sino a Schawli e al corso inferiore del Dubissa.

Lo spezzamento delle forze russe

Ecco adunque apparire nel nord la minacciosa offensiva degli eserciti del feldmaresciallo von Hindenburg; ed ecco precisarsi l'obiettivo della seconda manovra austro-tedesca: operato lo sfondamento del fronte russo in Galizia, si tenta un doppio avvolgimento degli eserciti russi del nord, von Hindenburg procedendo in Curlandia da ovest verso est, von Mackensen procedendo in Lituania da sud verso nord. Ma l'accerchiamento di tre milioni d'uomini non è còmpito facile, tanto più quando esso è contrastato dalla formidabile barriera delle piazzeforti russe e polacche ancora intatte. Tuttavia, non è più tempo di esitazioni per il Comando russo; e questo intuisce, di fatto, le gravi necessità del momento: la ritirata del centro si inizia, e si intensifica la resistenza e si rinnovano le controffese alle due ali minacciate d'avvolgimento.



7 settembre. — Situazione attuale della grande battaglia.

Si inizia anche il periodo delle perdite dolorose, delle dolorose rinunzie; nel volgere di un mese dieci piazzeforti polacche e russe erano perdute od abbandonate: Iwangorod, Varsavia, ed Ostrolenka il 4, il 5 e il 6 d'agosto, Lomza il 10, Kowno il 17, Nowo Georgiewsk il 19, Osowiec il 22, Brest-Litowsk il 25, Luzk il 31 e in fine Grodno il 2 settembre. Ma gli eserciti russi nel nord sfuggono lentamente ed irresistibilmente alla stretta micidiale dell'avversario. Non sono che retroguardie e guarnigioni di piazzeforti rimaste in dietro con scarso materiale e non molte armi, che cadono in mano del vincitore. Protetti meglio dal corso degli ampî fiumi e dalle paludi e dalle loro stesse vigorose controffensive, che non dai baluardi delle proprie forteze, i grossi russi ripiegano lentamente in direzione generale di nord-est, scivolando lungo il margine settentrionale delle paludi di Rokitno, che prendono anche il nome di Poliessie, e sono formate dal corso del Pripet e dei suoi affluenti di destra e di sinistra.

Se non che, appunto per questa necessità di ripiegare in direzione di nord-est per evitare le zone paludose, gli eserciti russi settentrionali perdono il contatto cogli eserciti meridionali, i quali rimangono coll'ala destra appoggiata al triangolo fortificato della Volinia — piazzeforti di Luzk, Dubno e Rowne — e il resto del fronte appoggiato all'alto Bug, alla Zlota Lipa e al Dniester sino alla frontiera della Bessarabia. Ecco adunque avvenuto realmente — siamo al 28 di agosto, quattro mesi dopo l'inizio della manovra! — lo spezzamento degli eserciti russi, che era fissato per obiettivo all'urto iniziale del colonnello-generale von Mackensen, oggi feld-maresciallo.

In altre parole, sarebbe giunto il momento per gli SS. MM. austro-tedeschi di cogliere il frutto della loro vittoriosa manovra. Non sono le prime ore del pomeriggio del 2 dicembre?.... Soult e la Guardia si sono precipitati sul pianoro di Pratzen: Kollowrath è stato rovesciato; Bessières e Rapp con delle cariche furiose hanno scompigliato e volto in fuga Kutusow, si sono spinti sino ad Austerlitz; le forze austro-russe sono tagliate in due. Oramai, battuto da Soult e da Davout e dalle batterie della Guardia, il corpo di Buxhowden scomparirà inghiottito dagli stagni gelati di Satschau e di Mönitz, mentre quello di Bagration fugge disperatamente per la via di Olmutz, sciabolato da Lannes e da Murat....

Dove tendono gli austro-tedeschi?

In Russia, oggi, le cose andranno un po' diversamente. Vero è che gli austriaci, a sud del Poliessie, profittando dello spezzamento del fronte russo, si sono precipitati da Kowel e da Wladimir-Wolynskij sul triangolo fortificato ed hanno preso la piazzaforte di Luzk; vero è che, più a sud, i russi sono stati respinti dalla riva orientale del Zlota Lipa a quella del Sereth; ma... non ci sono gli stagni, nei quali possa scomparire inghiottito quel milione di russi che opera tra il Poliessie e la frontiera della Bessarabia! E, a nord, non ci sono Lannes e Murat che valgano a sciabolare quei tre milioni di russi che si ritirano lentamente in direzione di nord-est! La grande manovra dell'Est non può essere decisiva come la manovra di Austerlitz: gli eserciti russi, siano pure battuti, siano pure spezzati, sieno pure in ritirata in direzioni eccentriche, non si accerchiano nè si distruggono.

Ecco una verità ormai chiara e che gli SS. MM. austro-tedeschi non possono ignorare. Allora, sorge spontanea la domanda: a che cosa tendono le attuali operazioni austro-tedesche nell'Est? Minacciano Pietrogrado? Minacciano Mosca? Minacciano Kiew? Tendono a forzare la mano all'Impero moscovita per ottenerne una pace separata?.... Tutte queste ipotesi sono possibili; nessuna di esse ci sembra probabile. Perchè nessuna risponde a concetti strettamente militari, e gli SS. MM. austro-tedeschi ci hanno abituati, nel corso di questi tredici mesi di guerra, ad una inflessibilità di concetti puramente militari non mai smentita, qualche volta anzi spinta sino all'eccesso.

Noi crediamo, dunque, che le operazioni offensive nell'Est non tarderanno ad arrestarsi: che si arresteranno, anzi, fatalmente quando ne sia raggiunto l'obiettivo strategico. Il quale sembra essere oramai — fallito il piano di accerchiamento e di distruzione degli eserciti russi — la conquista, l'occupazione e l'organizzazione di una linea strategica di difesa in territorio russo, la quale consenta all'invasore di guarnirla con circa la metà delle sue forze attualmente operanti nel teatro orientale, per impiegare le forze residue ad ulteriori operazioni su altri fronti, ove la decisione di una eventuale campagna offensiva si presenti più possibile e più facilmente raggiungibile che non negli sterminati territori dell'Impero russo.

Abbiamo detto «linea di difesa» ma avremmo detto meglio «zona di difesa» perchè noi non pensiamo alla necessità di una linea continua fortificata come quella che presenta attualmente il fronte occidentale. Una dislocazione di truppe, per esempio, come quella che abbiamo indicata nel nostro ultimo schizzo, ci sembra che risponderebbe egregiamente alle necessità del futuro assetto difensivo degli austro-tedeschi nell'Est. E le operazioni attualmente in corso nelle direzioni di Riga, Dwinsk, Wilna, Piusk, Rowno e Chotin sembrano bene indicare un intento simile nei piani immediati degli SS.MM. austro-tedeschi; e questo mese di settembre dovrebbe apportarci la soluzione definitiva dell'appassionante problema.

Corrado Zoli.

Probabile futuro assetto difensivo degli austro-tedeschi sul fronte orientale.

Episodi della nostra guerra

Un commovente documento

Come fu ritardata una lettera che annunziava la morte d'un volontario

A un signore di Bologna la posta ha recapitato in questi giorni una lettera che è un documento commoventissimo del valore e del sacrificio dei volontari partiti, pieni di fede e di entusiasmo, per la guerra liberatrice. La lettera fu scritta appunto da due volontari, in un giorno imprecisato del luglio, dopo uno scontro coi nemici sulla linea dell'Isonzo; ed era così concepita:

Dal fronte, luglio 1915.

Signore,

l'Amico, fratello d'arme del Suo nobile amico Casanova Giuseppe, ebbi in incarico da parte sua, in caso gli fosse accaduta una disgrazia, di avvisare Lei, l'unica persona in cui credesse. Purtroppo, addolorato nel più intimo dell'anima Le dico subito, perchè non posso, e veramente le parole sarebbero di più, che il nostro caro amico è morto eroicamente. *Le sue ultime* testuali *parole, furono: «Muoio, mamma, Viva l'Italia!». Gli furono resi gli onori militari. Abbiamo assistito e fatto guardia io, Volta Paolo di Casola Valsenio e Cristofori Giuseppe di Bologna, impiegato alla Biblioteca comunale. Sulla sua fossa è stata piantata una robusta croce di legno: in un albero vicino alla sua fossa circa un metro abbiamo inciso il suo nome e le sue ultime parole. Si voleva seppellirlo in un'altura che guardasse il luogo dove ebbe la sua fine gloriosa; ma non fu possibile per diverse cause.*

Signore, il doloroso incarico è finito, e consegno col mio e suo amico carissimo Cristofori insieme alla presente il portafoglio, portamonete e le poche carte possedute dall'indimenticabile eroe. Prepari, come Lei solo può farlo, la sventurata famiglia sua alla tragica notizia e unisca alle Sue le nostre profonde condoglianze. Gradisca da due sconosciuti un saluto nel nome d'Italia.

VOLTA PAOLO - G. CRISTOFORI.

Ma la lettera non fu potuta spedire: i due che l'avevano preparata caddero entrambi, a loro volta, sul campo dell'onore. Del doloroso avvenimento dà notizia un semplice poscritto che dice:

Preg.mo Signore,

I miei amici e compagni d'arme sopra firmati sono periti ieri in uno scontro. Essi sono morti eroicamente come morì il nostro amico Casanova. Per questo Le invio io il portafoglio del nostro Casanova.

La saluto cordialmente.

BRUNO SERRANTINI.

Se non che neppure il volontario Serrantini potè inviare il commovente documento al suo destinatario, essendo rimasto ferito e trasportato a un ospedale da campo. Solo da ultimo il volontario Eonzio Feno ebbe a compiere il proposito dei suoi compagni caduti. La lettera pervenne a Bologna e fu recapitata il 6 di settembre.

Come sono accolti al fronte

gli indumenti di lana

Busto Arsizio, 8 notte.

La nobile Ezilda Boerio, nostra concittadina, colla collaborazione di altre buone signore, aveva spedito tempo fa ai soldati nostri che si trovano al fronte, degli indumenti di lana. Ai pacchi aveva unito degli indirizzi patriottici, auguranti vittoria, quale aiuto morale ai nostri soldati. L'atto nobile della signora Boerio ha avuto compenso e risposta degna dal caporale Giuseppe Pisoni del ... bersaglieri. Ecco il gentilissimo ringraziamento:

«In un passamontagne inviatomi ho rinvenuto un di Lei biglietto ai figli d'Italia, augurante «Vittoria». E «Vittoria» sarà, ne siamo certi, non solo, ma anche sicuri, e con volontà e passione combattiamo per liberare i nostri fratelli di oltr'Alpe dall'oppressore.

«Molto piacere è per noi, lontani dal paese e dalla famiglia, il sentirci ricordati, ed a nome anche dei miei compagni, sentitamente La ringrazio degli auguri e del gentil dono.

«Ed io, Signora, come devo contraccambiare? Nulla mi è dato di poterle offrire! Solo un caldo ringraziamento ed un fiore; un fiore che ha visto e che fu interprete del valore italiano sulle alte vette ove noi combattiamo. Voglia conservarlo a nome dei bersaglieri. Viva l'Italia, viva Busto benefattrice!»

La scalata degli alpini

ad una roccia spaventosa

Novara, 8 notte.

Si ha notizia — da una lettera — che il concittadino prof. Giuseppe Lampugnani, tenente degli alpini, ha compiuto un'impresa meravigliosa.

Il Lampugnani è uno dei più forti e noti alpinisti d'Italia, conosciutissimo anche all'estero per le sue ascensioni, per le sue conferenze e per i suoi scritti sull'alpinismo.

Ecco la lettera:

«Giuseppe Lampugnani, col suo plotone di 22 uomini, si è impadronito di un osservatorio di artiglieria nemica, posto su di una roccia spaventosa per la sua altezza e difficoltà.

«Ha buttato giù gli austriaci che vi ha trovato, salendo da una parte che i nemici ritenevano inespugnabile e vi si è stabilito da una diecina di giorni a più di 3000 metri d'altezza.

Era questo roccia il *vero occhio* dell'artiglieria austriaca che ci spiava, data l'enorme altezza, sino a metà della valle, senza che un nostro movimento le sfuggisse. Ora non ci annoia più!»

Accampamenti a 3000 metri

Bellinzona, 8 mattina.

Un corrispondente del «Dovere» descrivendo una delle sue visite, nelle vallate nord-ovest del Bellunese, così dice fra altro:

... «L'interesse aumenta ancor più ed in forti proporzioni, quando si comincia a puntare il cannocchiale sulle diverse alture e cime circostanti. Allora si svolge dinanzi a noi un caleidoscopio di osservazioni che si vorrebbero ripetere per ore ed ore. Sono minuscoli accampamenti nelle insenature delle montagne, sono trincee, sono strade costrutte dai soldati italiani nelle posizioni più inverosimili.

«Gli accampamenti sono talvolta a più di 3000 metri di altezza. Ma per qual miracolo vi possono vivere i soldati provenienti in gran parte dall'Italia Centrale che vanta un clima così mite? Eppure vi resistono e sono sempre di buon umore, nonostante la stagione più inclemente che bella.

«Quanto alla vita nelle trincee, essa è terribile. Per una e magari due settimane quei soldati sono condannati ad un vero domicilio coatto; durante il giorno essi non possono sporgere la testa da una trincea senza correre il rischio di venir colpiti da un colpo di carabina tirato da uno di quegli espertissimi tiratori che il nemico tiene appiattati in fessure, grotte, crepacci e che sono provveduti di carabine con mire ad apparecchio prismatico; quei carabinieri non isbaglian mai un colpo. Tenuti là così immobili quei poveri soldati sono sottoposti alle sofferenze acute del freddo. Il vettovagliamento vi si fa di notte e sempre in condizioni difficili e sfavorevoli per i difensori delle trincee. Bisogna vederli come sono quando è giunto il loro turno di cambio. Eppure il morale dei soldati è così elevato, che ognuno accetta senza esitanza di ritornarvi quando è giunto il suo turno; è la convinzione che ho potuto acquistarmi io stesso conversando con numerosi soldati che dovevano, recarvisi in quella notte»..

CRONACA MILANESE

Le iniziative per l'assistenza civile durante la guerra

Milano segue calma e fiduciosa lo svolgimento di questa guerra imposta all'Italia dalle ragioni supreme del suo diritto e della sua esistenza. Le difficoltà non la sorprendono e non la spaventano. Accrescono anzi le sue grandi virtù di forza e di fede. La città nostra è ancora oggi, spiritualmente, quella che fu nelle giornate memorande del maggio scorso; fresca di entusiasmi, risoluta, convinta della necessità della guerra e fidente negli immancabili destini del paese.

Magnifico fervore

E intanto lavora. Dal momento della decisione irrevocabile che spezzò le ultime resistenze e fece cessare le angosciose esitazioni, Milano diresse tutte le sue energie al soddisfacimento dei gravi compiti maturati dalla guerra. Cominciò il periodo nuovo; il periodo della preparazione civile, dell'assistenza, della sollecitudine fraterna per gli infiniti bisogni e le eccezionali esigenze della popolazione meno abbiente; si iniziò la gara nobilissima delle previdenze cittadine, l'alacre e concorde cooperazione di tutte le energie intese a portar sollievo ai soldati combattenti.

La cronaca registra da qualche mese lo sviluppo graduale e disciplinato di tutte le attività sorte per i bisogni della guerra. Lo sforzo compiuto è grande ed i risultati sono veramente apprezzabili. Verrà un giorno in cui si potrà esattamente valutare il merito civile di tutti i collaboratori della vasta opera di preparazione e di assistenza; non sarà inferiore al merito militare dei soldati che avranno combattuto o saranno caduti sul campo di battaglia.

Ovunque si lavora per i soldati

Intanto la città continua ad assolvere silenziosamente il compito suo. Gli uomini e le donne, i ragazzi e le bambine, tutte le classi, tutte le professioni danno il loro contributo alla grande opera comune. Ovunque si pensa ai soldati, alle famiglie dei soldati, ai combattenti, ai feriti, alle vittime. Dal posto di ristoro della Stazione Centrale, alle case private ove si lavora la lana e si preparano gli indumenti, ai grandi stabilimenti che vivono giorno e notte di una vita intensissima, alle sedi dei Comitati e degli istituti benefici ove si raccolgono le offerte, si disciplinano i soccorsi, si preparano le grandi spedizioni al fronte, è tutta una trama ininterrotta di opere a sollievo dei soldati, a conforto della gioventù che si batte ai confini della Patria e mutre dei suo sangue più caldo le speranze del paese, la certezza della vittoria.

Dalla Casa del Comune muove l'impulso e partono le direttive per tutte le principali funzioni dell'assistenza ai bambini, alle famiglie, ai disoccupati, ai soldati; la « Pro Esercito » sviluppa un'attività a grandi linee per la raccolta delle offerte e per le spedizioni al fronte, mantenendo uno stretto contatto con i capi dell'esercito ai fini di una più esatta valutazione dei bisogni dei soldati; la Croce Rossa si conserva all'altezza delle sue tradizioni; al Comitato di preparazione, all'Unione Femm., all'Umanitaria, ecc., il lavoro continua sempre più intenso e sempre più proficuo. Ora anche le umili lavoratrici degli indumenti militari cominciano ad essere difese dagli eccessi della speculazione. Le Biblioteche danno i libri. I treni organizzati dal Comitato degli esercenti hanno portato al fronte ogni sorta di provvidenza.

Così i cittadini sanno che le loro offerte sono recate sollecitamente, per la via di terra, a sollievo delle truppe combattenti. Ma debbono anche sapere che i bisogni sono infiniti. Occorre dare ancora, dare sempre, dare di più. Vi è ora grande richiesta di lana, di indumenti, ecc. richiesta che per l'approssimarsi della stagione fredda diventa sempre più urgente e perentoria.

La lana distribuita al fronte

L'estate termina fra due settimane ma già sulla parte montana del teatro delle operazioni ha mevicato abbondantemente ed il freddo si fa sentire acutissimo. Si pensi a quali asprezze invernali si preparano i nostri soldati scaglionati alla frontiera all'altezza dai due ai tre mila metri! E si immagini la gioia dei nostri soldati nel sentir l'affettuosa assistenza della patria espressa in maglie ed indumenti di lana inviati loro al fronte. Chiunque può deve preparare maglie, calze, mutande di lana. Le donne italiane devono dare la loro migliore attività a quest'opera. Una maglia può salvare un soldato dalle tremende insidie invernali. Ricordate che cosa avvenne nello scorso inverno sul fronte francese e sul fronte russo? Migliaia di uomini morirono vinti dal freddo: molti ebbero le mani e le gambe assiderate e amputate. La tragedia del freddo può e deve essere evitata: ma ad evitarla completamente occorre lo sforzo tenace, instancabile di tutto il paese: delle donne sopratutto. Delle lane e delle pellicce sono già state inviate ai nostri soldati nelle località più alte del fronte. E al comitato della «Pro Esercito» è pervenuta una copiosa corrispondenza di ufficiali e di soldati esprimenti la loro infinita riconoscenza per il dono prezioso. Fra i rigori e le fatiche della guerra di alta montagna gli indumenti di lana e le pellicce spedite da ogni parte d'Italia vengono accolte con commosse manifestazioni di gioia: in esse i nostri soldati sentono il miglior ricordo ed il più bel pegno d'amore dei loro fratelli italiani.

La produzione di carne e pellicce

I bisogni della guerra hanno richiamato l'attenzione degli economisti su un animale che finora godeva, per un'errata valutazione fatta di sciocchi pregiudizi scarso credito ed il cui nome serviva a caratterizzare gli uomini di poco coraggio: il coniglio. Invece la carne di coniglio, buona, saporita, nutriente può sostituire quella di vitello e di manzo e potrebbe essere venduta al prezzo di otto a dieci centesimi al chilogrammo, con questo vantaggio che l'allevamento del coniglio accanto ad un'indiscutibile economia domestica consentirebbe un grandissimo aiuto ai nostri soldati contro il freddo nella lotta imminente contro il nemico peggiore: l'inverno. Come è noto il coniglio fornisce la maggior quantità di pellicce che sono in circolazione: ora importa provvedere a fornire il maggior numero di pelliccie ai combattenti. Perciò uno degli appelli patriottici odierni si riassume in queste parole: «fate e propagandate l'allevamento del coniglio!»

La spesa per l'impianto di un allevamento di conigli è minima. Con tre o quattro lire si può avere una buona femmina. Con due o tre lire un maschio. Il reddito è enorme perchè una sola coppia può dare sino un quintale di buona carne per anno ed un numero ragguardevole di pelli. Il mantenimento costa pochissimo perchè è a base di rifiuti.

Il dottor Veratti, assessore delegato del comune di Milano e presidente dell'ufficio di Assistenza Sanitaria ha inviato una circolare ai sindaci, segretari comunali, medici e parroci di tutti i comuni rurali d'Italia richiamando la loro attenzione sulla necessità di rendere popolare l'allevamento del coniglio e dimostrando la possibilità di fare nello stesso tempo un'opera patriottica ed un buon affare.

Il dottor Veratti ha espresso l'intenzione di chiedere al sindaco di poter raccogliere tutti i rifiuti del mercato delle frutta e delle verdura per cederli gratuitamente a tutti coloro che avendo impiantato un allevamento di conigli ne faranno richiesta.

L'appello per l'allevamento del coniglio non è rimasto senza eco. I conigli cominciano a moltiplicarsi. Alcuni industriali hanno espresso il desiderio di piantare nei cortili dei loro stabilimenti un allevamento di conigli. E intanto ier l'altro si è effettuata, con un autocarro militare, la nona spedizione di pelliccie al fronte, dovuta all'Ufficio VI del Comitato di preparazione.

I laboratori d'assistenza per la guerra

Crediamo opportuno, per varie considerazioni, render noto alle lavoratrici milanesi le origini e la natura dei Laboratorî che la Commissione III dell'Ufficio d'Assistenza per la Guerra ha aperti a loro vantaggio, assumendone la gestione e tutta la responsabilità.

Essi non hanno, anzitutto, alcun carattere di speculazione. Preoccupato unicamente del modo di offrire aiuto alle molte operaie disoccupate, il Comune ha fatto pratiche per assicurare ai Laboratorî una quantità grande e costante di lavoro pei militari; ed ha potuto ottenere dal Ministero della Guerra ordinazioni importanti a prezzi eccezionali, notevolmente più alti del solito, affinchè la donna che intende provvedere decorosamente a sè e alla propria famiglia col lavoro, possa ricavarne un utile adeguato al bisogno.

Questo lavoro si distribuisce con criterî e con prezzi uniformi in tutti i Laboratorî del Comitato, i quali, per la loro ubicazione in vari punti della città, offrono modo a qualsiasi lavoratrice di ritirare e consegnare il lavoro senza grave perdita di tempo.

Ma per il fatto stesso che il lavoro viene loro assicurato per parecchi mesi a condizioni vantaggiosissime, superiori di molto a quelle sin qui praticate, tanto le operaie interne che quelle esterne e tutto il personale addetto ai Laboratorî devono sentire il dovere civile di contribuire colla loro condotta, colla puntualità nell'esecuzione del lavoro e la regolarità nella consegna al buon andamento dell'azienda.

Molti dei locali furono offerti generosamente da proprietari di case; l'Economato Municipale presta l'opera sua a facilitare l'impresa; una Commissione di volonterosi Signori e Signore ne assume gratuitamente la non facile direzione perchè più efficace vantaggio ne traggano le nostre lavoratrici; sappiano esse mostrarsi degne di tanto interessamento e cooperare attivamente per il bene del Paese, con zelo volonteroso, alla buona riuscita dell'iniziativa.

Bibliotechine portatili

A dare sollievo al ferito degente nell'Ospedale da Campo ed a rendere meno pesanti le sue ore di sosta e di attesa per la necessaria convalescenza, accanto al benemerito sottocomitato III, dell'Ufficio V costituitosi per provvedere alle necessità degli Ospedali della Provincia di Milano (pur avendo, per la gran copia delle offerte, inviate moltissime letture anche al fronte) è sorto un Comitato Nazionale che lavora e lavorerà in fraterno accordo col primo, e che più specialmente mira a provvedere di opportune letture i feriti e gli ammalati dei grandi Ospedali da Campo, distribuendo all'uopo nelle varie zone di guerra adatte *Bibliotechine* portatili. Tali Bibliotechine, a evitare il più possibile le dispersioni, metteranno capo a sale istituite nei centri principali delle zone medesime, le quali servano, insieme, a lettura e scrittura pei militari. Una di queste Sale già funziona e prospera a Calalzo nel Cadore, benefica a soldati ed ufficiali.

A suo tempo si daranno i nomi degli aderenti al Comitato Nazionale attendendosi ancora adesioni di alte personalità del campo letterario e patriottico.

Il Comitato Esecutivo funziona a Milano, presieduto dall'illustre poeta *Giovanni Bertacchi*, colla collaborazione dei signori: Lina Brambilla, Luisa Silva Candiani, prof. Giovanni Minozzi, A. G. Bianchi, Adolfo Padovan, Luisa Anzoletti, avv. onor. Angelo Mauri, prof. Uberto Pestalozza, Giannino Antona Traversi, conte Tommaso Gallarati Scotti, pittore Carlo Agazzi, ing. cav. Luigi Silva, Maria e Carletta Bonomi.

La sua sede è in Piazza del Duomo, 21. A giorni verrà diramata un'apposita circolare.

Per un più larga raccolta di indumenti di lana

I soci della Sezione Giovanile dell'Associazione Liberale sono convocati in assemblea straordinaria nella Sede di via Silvio Pellico 5 venerdì sera alle ore 21.30 dovendosi concretare le modalità più adatte circa una larga e pubblica raccolta di indumenti di lana per i soldati combattenti.

I soci sono pregati d'intervenire numerosi.

La Commissione Provinciale per gli indumenti militari

Il Commissario Civile, reggente la Prefettura di Milano, senatore Cässis, con suo decreto 6 corrente, ha costituita la Commissione provinciale per gli indumenti militari, chiamando a farne parte le seguenti persone:

Signore: *Baglia Bambergi Giulia, Camerana contessa Giuseppina, Castelbarco principessa Maria, De Leva Serdini De Mari dott. Angelina, Ellero De Angeli Gioconda, Esengrini Ponti nobil Ester, Feri-Benetti Clara, Lavelli baronessa Carla, Majno Bronzini Ersilia, Parravicino di Revel contessa Sabina, Pirelli Sormani Maria, Riva Grandi Bigia, Sioli Legnani Conti nobile Gigina, Sonnino Grazia, Toscanini Carla;* Signori: *Agnelli on. avv. Arnaldo, deputato al Parlamento; Albertini on. dott. Luigi, senatore del Regno; Beonio Brocchieri avv. Augusto; Caldara avv. Emilio, sindaco di Milano; Bertarelli comm. L. Vittorio; Castellini ing. comm. Clateo; Castoldi avv. Antonio; De Capitani d'Arzago nob. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento; Della Torre dott. Luigi, senatore del Regno; Ferri Felice, assessore municipale; Giani Enrico, assessore municipale; Greppi on. avv. conte Emanuele, senatore del Regno; Maffioli Osvaldo Ugo, deputato al Parlamento; Magatti comm. ing. Emilio; Meda on. avv. Filippo, deputato al Parlamento; Osimo prof. Augusto; Panighi dott. Pietro; Ponti marchese Ettore, senatore del Regno; Porro magg. cav. Carlo, rappresentante l'Esercito; Pontremoli ing. Giuseppe; Ruscони comm. Ettore; Sironi avv. Giulio; Travelli avv. Ernesto; Tolla cav. avv. Carlo; Zangrandi cav. Gustavo, ragioniere capo della Regia Prefettura;* segretario: *dott. Stefano Mastrogiacomo, consigliere aggiunto della Regia Prefettura.*

Nella scelta delle persone componenti la Commissione si è avuto presente di riunire i rappresentanti delle principali iniziative sia dei privati che degli Enti per coordinarle senza paralizzarle od assorbirle; sicchè i designati, edotti dei criteri di coordinamento possano utilmente provvedere nei singoli Comitati alla armonica e pronta attuazione del fine cui tendono.

All'identico scopo sono stati chiamati a far parte della Commissione stessa rappresentanti dei quattro Circondari, dove saranno poi costituite speciali Sotto-Commissioni che avranno ciascuna una propria zona d'azione.

Nuove offerte

pervenute al Comitato di Preparazione

Emilia Parodi un paio di guanti — un gruppo di signorine e di signore di via Lincoln 20, una maglia, una pettorina, un pezzo pelo, undici paia guanti — A. T. tre maglie, vari pezzi pelo, due paletot, una fodera paletot — signor Rossi G. N. sette paia calze — signor Bollo un sacchetto stracci — avv. Annibale Ancona vari pacchi giornali — signora Bernardini pacchi giornali — signora Bersani una trapunta — signora Sacchi Luigia una trapunta — N. N. un pacco stracci — signora Luigia Conti ved. Levati 24 lenzuola e 12 federe — signor Lagomaggiore varie pezze piede, varie pezze lana, una piccola coperta lana e un materasso — signor Tinozzi varie pezze lana, uno scialle, un giubboncino, due camicie, due piccoli paletot, una sottana bambina, due berretti, una camicietta, una giacca, due paia pantaloni e vari scialletti — signor Roncalett Pietro un pacco giornali — signora Bianchi Eufrasia un colletto pelo e tre cappelli — signor Negroni un accappatoio — N. N. due tappeti, degli stracci, gomitoli lana, tre maglie e manicotto pelo — signor Pisa un giubbonino, uno scialle e gomitoli lana — signora Sesini bottiglie, fiaschi, quattro coperte, una lettiera ferro — dott. A. Cariboni pezzi pelliccia, tre manicotti, nove cottane, tre camiciette, varie pezzo lana ed una coperta — signor Domenico Sciondino ventidue capi diversi di vestiario — signora Maria Girola tre pettorine, una maglia, pezzo da piede, due paia calze, una fascia, un paio manichini — baronessa Lavelli una pelliccia — signora Giusti Carlotta varie pezze lana ed una mantellina.

N. N. due tappeti, stracci lana, gomitoli lana, tre maglie, un manicotto — sig. Pisa, un giubboncino, uno scialle, gomitoli lana — sig. Sesini, bottiglie, fiaschi, quattro coperte, una lettiera in ferro; dott. A. Cariboni, pezzi pelliccia, tre manicotti, tre camiciette, pezze lana, una coperta — sig. Sciondino, 22 capi vestiario — sig. Tibaldi, pezze stuoia, giornali, paletot, giacca — sig. Roncoroni, indumenti vari — signora Streppi, un pacco — sig. Mocellini, un pacco giornali — signora A. Elisio di Bene, 4 paia calze, un golf, due camiciette, un paletot, pezzi pelliccia, giornali e libri, stracci, una scatola medaglie, immagini, matite — Sig. G. Verga, un pacco lana — signori Vecchi e Roncoroni, giornali — sig. B. Riva, una pacco indumenti — sig. Ravagnati, una coperta, stracci e giornali — signora C. Contini Del Grande, un accappatoio, pezze per piedi, dieci paia calze, due paia guanti lana un passamontagna — signori Bisi e Tagliabue, un pacco giornali — sig. Roncoroni, tre cuscini, una coperta, una sciarpa di lana, una coltera — signora E. Bianchi, un pacco giornali: famiglia Pisani, un pacco, giornali, riviste illustrate — sig. Saino, un pacco giornali — N. N. un paio calze, 4 paia guanti e due pettorine — sig. Accordi, due paia calze, un pacco giornali, un paletot e bottoni — signori Maestri e Pini, una sottana a maglia, uno scialle, due pezze stoffa, una camicia, una coperta lana, un tappeto, un scendiletto, ritagli stoffa lana, peluche, e maglia ed un'infinità ritagli lana — sig. Turati, un pacco lana — sig. Salvati, un tappeto — sorelle Fagion, un tappeto, due cuscini e giornali, due colli pelo, una coperta lana e 4 indumenti lana — signora Broda, un involto di pezze di lana — signora Bolla ved. De Dionigi, un pacco giornali, una trapunta, un pacco pezze lana e un pacco pezze da piedi — sig. De Gasperi, un materasso, un cuscino, una coperta, una mantellina, due paia pantaloni, due giacche, un cappello, un vestito e un corpetto — sig. Ugge, una pellegrina, pezzo stoffa, tre paia pantaloni, un gilet, tre giacche e un paletot — sig. C. Agosteo, sedici caschi, 14 passamontagna, tre paia guanti, sedici paia guanti — Consorzio Fabbricanti Italiani, una scatola lana filata — signora Langosco, camiciette, maglie, mantellino — sig. Farischi, un pacco indumenti e lana, un pacco giornali — Ditta Longoni Damiano, 7 kg. caramelle — sig. A. Gerbino di Lentate, quattro scatole pane di miele.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.878.536.76
Mario Lessona	»	4.—
Martini Luigi	»	—.75
Ten. Col. Boschetti cav. Franc.	»	20.—
Raccolte dalla Ditta Gufanti	»	120.—
Un gruppo personale tecnico ed amministrativo della S. Off. Meccaniche già Miani Silvestri e C., 6° vers.amento, 1ª settembre	»	200.50
C. M. per manosto svincolo di una macchina da cucire	»	30.—
Funzionari cancelleria della Corte d'Appl, 2° versamento	»	40.50
Personale Ditta G. Doglio e C.	»	42.—
Impiegati Azienda Elett. Municipale, 2° vers. mensile	»	143.35
Carolina Brambilla	»	10.—
Magistrati della R. Pretura di Milano, 3° versamento	»	58.—
Rag. Luigi Provana	»	10.—
Giuseppe Broglia, contributo mensile sull'incasso vendita al dettaglio	»	10.—
Iginia Canegalli, contributo di L. 25 mensili per tutta la durata della guerra, mensilità agosto e settembre	»	50.—
Per onorare la memoria della signora Ida Saini defunta a Livorno i colleghi del marito, capo-ufficio della S. A. Italiana Assic. contro gl'infortuni	»	70.—
Rag. Franco e Adele Capponi	»	100.—
Raffaele Rivera in memoria di gloriosi amici caduti	»	100.—
Briadesi Giuseppe e Famiglia	»	25.—
Blumberg Maurizio	»	25.—
Impiegati Filiale Napoli della Ditta Ercole Marelli e C., quota agosto	»	58.60
Impiegati della Ditta Ercole Marelli e C. della Filiale di Firenze, quota agosto	»	21.85
Impiegati Manifattura Italiana Cinghie Massoni e Moroni, versamento mensile	»	210.—
Capi-officina, applicati sorveglianti tecnici e magazzinieri 15 quindicina agosto	»	89.50
Capi-officina, applicati sorveglianti tecnici e magazzinieri 2ª quindicina agosto	»	89.75
G. B.	»	20.—
Ufficiali d'amm.ne Ospedale Maggiore, 3° versamento	»	425.—
Personale Sede della S. A. Cucirini Cantoni e Coats Milano versamento di agosto	»	300.—
Impiegati ed operai della Ditta ing. De Franceschi e C., Milano, quota agosto	»	300.—
« La 28ª camerata »	»	10.—
I seguenti militari componenti una stazione telegrafica sull'alto Cordevole: Sergento Formara, Caporale maggiore Bonfiglio, Soldati Oppio, Noris e Meriggi	»	25.—
Terza quota speciale agosto del contributo deliberato per la durata della guerra dagli impiegati ed operai dello Stabilimento di Milano della Ditta Pirelli e C. (altra quota mensile agosto di L. 436.70 pure deliberata dagli operai dello Stabilimento Pirelli della Bicocca per la durata della guerra venne versata ripartitamente, come praticato precedentemente, fra i comuni di Greco Milanese e di Niguarda ai Comitati locali in proporzione delle rispettive popolazione)	»	2.991.65
R. Tomasicchio e sorelle 4° versamento	»	25.—
G. A. Busto Arsizio, 4° versam.	»	10.—
Ricordando l'anniversario della nonna, i nipotini Oriani Borgomanero	»	5.—
Impiegati della S. Tubi Mannesmann-Dalmine, 3° vers. mens.	»	411.25
Addetti rimasti alla Logatoria Sociale, 8° versamento	»	100.—
A. D. P. distributore del *Corriere*, quota mensile	»	5.—
Rag. Arrigoni Luigi	»	20.—
Umberto e Vittorio Arrigoni	»	10.—
Contessa Giannina Gambarana di Langosco	»	50.—
Oberdan Balilla Abbati, 4ª quota mensile	»	5.—
Impiegati della Cartiera Ambrogio Binda e C., quota mensile di agosto	»	217.—
Ditta Vimercati Vismara	»	200.—
Personale dell'Orfanotr. Femminile di Milano, 4° versam., quota agosto	»	56.65
Personale non richiamato ispettorato dell'Industria e del Lavoro, Circoli di Brescia e Milano, quota agosto	»	139.75
Un soldato dal fronte	»	20.—
I soldati telegrafisti Ghellini, Marchese, Vittori, Caravaggi, Guerrini, Cassani, Pettinato, Allemand, Emiliani, Marocco, Della Tommasina, Sopirachi, Volpi, Adamo, Betti, Corrieri, De Michele, Nardoni, Mentasti, col maresciallo Jori ed i signori Cagnati e Callegari	»	18.—
Bianca Monari Spada, Bologna, 3ª quota	»	5.—
Alcuni soldati addetti al Comando di Tappa della 3ª Armata: Sergento Zanolini l. 1, sergente Solofrano, 1, due ufficiali di passaggio, 1, soldato 1, Quadri g. 50, A. Sopiani c. 50, caporale Guglielmo c. 50, caporale Olivo, c. 50	»	5.—
« Dal fronte, pensando alla mia povera bambina »	»	2.—
Ricavo di una piccola serata di beneficenza organizzata dal bolga sig. E. Boucher al Villare Palace di Losanna	»	150.—
Lino e Lina in memoria del loro papà rag. Pietro Cabrini	»	10.—
Ditta Edoardo Stradella (mancia di ferragosto fattorini telegrafici)	»	25.—
Giovanni Mantoan (Mogadiccio)	»	100.—
La maestranza della Soc. « La Regina » F. I. C. di Donelli e C., quota mensile	»	221.50
Gli impiegati della Soc. « La Regina » F. I. C., di Donelli e C., quota mensile	»	46.—
Officine d'Arte G. B. Gianotti in sostituzione delle mancie di ferragosto sospese	»	150.—
Importo mensile della paga militare trattenuta agli impiegati della ditta richiamati, ai quali la ditta corrisponde l'intero stipendio	»	38.05
Ferretti dott. Ezio di Seregno, quota d'agosto	»	10.—
N. N. mensilmente	»	10.—
Aristide Ciceri, 2° versam.	»	10.—
Dalenti Antonio di Verona	»	5.—
Impiegati Soc. F. e P. Ingegnoli e Soci, parte del contributo di agosto, avendo erogato l'altra parte direttamente ai comuni della Provincia	»	50.—
Impiegati Ditta Fratelli Ingegnoli parte del loro contributo di agosto avendo erogato l'altra parte direttamente ai comuni della Provincia	»	50.—
Totale	**L.**	**5.886.426.41**

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del « Secolo », in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Morta'e scoppio di una granata in una caserma

La Stefani ci comunica in data di ieri:

Tre volontari del 27° erano tornati dal fronte per compiere il corso allievi ufficiali. Uno di essi aveva portato con sè una granata inesplosa austriaca e l'aveva tenuta per due giorni a casa sua. Oggi avendo avuto desiderio di conoscerne il contenuto, l'ha portata in quartiere ed ha pregato un caporale operaio di aprirla. A quella operazione assistevano altri due caporali e due soldati.

Siccome la granata mancava della spoletta, il caporale operaio per aprirla, picchiò con un martello sulla ogiva, facendo scoppiare la granata che uccise tre caporali e un soldato; ferì gravemente un altro soldato che morì poco dopo all'ospedale; mentre un altro soldato riportò ferite per cui gli dovettero amputare le braccia, ed un oporale fu colpito all'addome, mentre entrava nel magazzino per deporre il moschetto proprio nel momento nel quale avveniva lo scoppio.

Audacissimo furto di gioielli

L'immediato arresto e la confessione del ladri - La refurtiva ricuperata.

Alle otto di ieri mattina, un fonogramma avvertiva la Questura Centrale, che in via Moscova 47, era stato allora allora consumato un audacissimo quanto misterioso e rilevante furto di gioielli.

Il delegato di servizio dottor Maselli diede subito le necessarie disposizioni, perchè guardie e carabinieri della competente sezione si recassero in luogo per esperire le prime indagini.

Ecco come si è svolta la criminosa impresa:

In via Moscova 47, in un ricco palazzo recentemente rimodernato, ha sede in ampi locali a piano terreno, la ditta Alessandro Didone e Figli, specialisti per «clichés» da cataloghi tecnici ed industriali. Da alcuni mesi la ditta aveva assunto come fattorino, un giovinetto di 15 anni, orfano di padre e madre, tale Renzo Savini, che convive con un fratello in via Moscova 39.

Il garzone doveva recarsi al laboratorio alle 8 del mattino, per compiere la quotidiana pulizia dei locali.

Ieri, caso stranissimo, egli fu pronto al lavoro un'ora prima. Lo studio era chiuso, e allora egli salì all'abitazione dei suoi principali, nello stesso palazzo, per farsi consegnare le chiavi.

Il Savini, in apparenza allegro e tranquillo, aperse i locali, e finse di mettersi alla consueta fatica. Mezz'ora dopo uscì nel cortile, conversò brevemente col portinaio della casa, certo Silvestrini, al quale da ultimo disse:

— Vado un momento dal prestinaio qui di fronte per comperarmi del pane.

Il Silvestrini, notò invece che il ragazzo si intrattenne sulla strada a parlare animosamente con un giovane sui vent'anni, e che non andò affatto a comperare del pane. Il Savini rientrò subito, ma trascorsi pochi minuti, uscì dal laboratorio del signor Didone, gridando: «I ladri! i ladri!»

La casa fu in breve a rumore, il Savini, pallido e sconvolto, raccontò al proprio principale la triste scoperta.

Infatti la porticina dello studio privato del signor Alessandro Didone era stata forzata con uno scalpello, un alto scaffale delle vetrate in cristallo colorato presentava tracce di scasso, e una delle lastre era spezzata. Numerosi astucci contenenti gioielli e oggetti d'oro per un valore complessivo di 25 mila lire erano scomparsi. Dimenticato in terra, venne ritrovato un astuccio che per fortuna conteneva ancora una ricca spilla di diamanti.

Tutte queste gioie erano state affidate alla ditta Didone, da gioiellieri, perchè ne rilevasse i disegni per formare i « clichés » da essere riprodotti in catalogo.

Il Savini lungamente interrogato, cadde presto in contraddizioni, poi stretto dalle domande, alla presenza di due agenti della sezione quinta chiamati in luogo, finì per confessare d'aver commesso egli il furto, istigato da un giovanotto che aveva conosciuto poche sere fa in Corso Garibaldi.

L'altra sera aveva visto il principale riporre nello scaffale i gioielli e architettò il furto, recandosi ieri mattina prima del tempo nello studio.

Il Savini fu tradetto subito alla sezione, dove rivelò anche il nome dell'istigatore, il quale venne subito arrestato nella sua abitazione di corso Garibaldi 97. E' certo: Vittorio Novati, di anni 22, elettricista. Presso di lui fu pure sequestrata la refurtiva, ad eccezione di un anello con brillanti.

Un annegato

Alcuni ragazzi, mentre stavano giocando fuori porta Vigentina, presso la via Ripamonti, rinvennero ieri in un fossato il cadavere di un uomo dell'apparente età di cinquant'anni, che portava una giacca nera e calzoni grigi a righe.

Sono subito accorse sul posto le autorità, ma non si è potuto procedere alla identificazione, data la mancanza di qualsiasi carta di identificazione.

Il cadavere è ora esposto nella Camera Mortuaria del Cimitero Monumentale per l'eventuale riconoscimento. Si svolgono le opportune indagini.

Una grande serata per la Croce Rossa

in preparazione al Diana

Il Comitato di propaganda della Croce Rossa sta organizzando, per la sera del 19 corrente, un grande spettacolo a totale beneficio dell'istituzione, nel giardino e nel salone del Teatro Diana. Il giardino sarà fantasticamente decorato ed illuminato, vi si inaugureranno padiglioni e *chalets* e, dopo una cantata di cori, vi si svolgerà uno spettacolo cinematografico. In seguito il pubblico sarà ammesso nel salone dove si svolgerà un trattenimento vocale e musicale, concerto mandolinistico, ecc. Vi prenderanno parte esecutori assai noti; il *clou* del trattenimento consisterà nell'intervento di alcuni degli artisti più desiderati dal pubblico milanese. Chiuderà lo spettacolo l'estrazione di una lotteria; diverse ditte hanno già inviato ricchi premi e, dalla generosità di altre, la Croce Rossa molti ancora se ne aspetta. Il programma definitivo si concretando e a giorni sarà pubblicato.

Spunti di Cronaca

Nemmeno a Londra

un lavoro cinematografico ha avuto il numero di repliche che « *Alla baionetta!* » ha avuto a Milano, al Cinema Centrale.

Oggi ultime repliche definitive.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, cerniere, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Col *total* fassi il *primiero*.
Il *secondo* io son davvero.
(Sphinx)

Soluzione del giuoco proposto ieri:
ALLA-DIO — ALLADIO

Ieri, 7 settembre, improvvisamente spirò la bell'anima di

MARINA LEVI ved. PAVI

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio il figlio Giuseppe, la nuora Celestina Gavard, la cognata Evelina Pavia vedova Ascoli, i nipoti e parenti tutti.

Giovedì, 9 corr., alle ore 16, avrà luogo la funerale partendo dalla casa Bastioni Monforte, 5, per la chiesa di S. Pietro Celestino, sussidiaria di S. Babila, indi al Cimitero Monumentale.

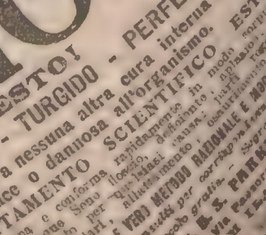
Serve la presente quale partecipazione personale.

Milano, 8 settembre 1915.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e la guarigione radicale della Stitichezza senza purghe. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi emorroidario senza adoperare ferri chirurgici. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. R. RIVASTA, *Corso Magenta, 10, MILANO*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono

Contro la GERMANIA
Contro l'AUSTRIA
Contro la TURCHIA
marciamo con le **otto** cartoline a colori **GOLIA.** edite da **Longo - Treviso**
Lire **1.-** la serie *Cercarle ovunque - richiederla all'Editore*

ASPIRANTI UFFICIALI
nella Milizia Territoriale
Corsi per corrispondenza
mediante dispense svolgenti intero programma e correzione compiti a favore dei militari e famiglie impossibilitati frequentare scuole. Rivolgersi ISTITUTO ZOCCA, Bologna, S. Stefano

Ditta ATTILIO BOGGIALI
Via S. Maria Fulcorina, 17 - MILANO
Fabbrica CUCINE ECONOMICHE
"ITALIA" o "FLOREAL"

« tanto a legna che a carbone, conformi alle disposizioni date dal Governo per l'economia nell'uso del combustibile, sono di forma speciale per la cottura completa e rapida di tutte le vivande, mantengono netto, sgrassano e non anneriscono. Tanto vantaggio che sembrano favole. Solide - Eleganti - Economiche. Dati i grandi ordini, si può consegnare subito. Listini a richiesta.

Istituto speciale
"La Famiglia"
di Cassano d'Adda — MILANO — Telef. 9
Medaglia d'oro Esposizione d'Igiene. - Scuole Elementari e Tecniche interne. Esami legali. Corso Preparatorio per piccini. Assistenza materna. - Settembre Ottobre villeggiatura, ripetizioni. Chiedere programma.

50 litri vino da pasto fino L. 25. Finissimo per bottiglia Frizza, Barbera, Grignolino, Nebbiolo, secco L. 20. Idem amabile o dolce spumante L. 30. Moscato spumante speciale L. 35. Spedisce in vagoni Antica Casa d'Esportazione STERPI, Torino

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO
COME QUESTO!
PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO
senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inefficace o dannosa all'organismo. ESTERNO TRATTAMENTO SCIENTIFICO
Svilupna e conforma rapidamente in modo meraviglioso qualunque seno floscio, deficiente, irregolare, non ostante qualsiasi causa, difetto o vizio. Sono specialmente per queste ragioni che il mio METODO RIMANE IL SOLO E VERO METODO RADICALE E MODERNO
Consulti per corrispondenza gratis. Opuscolo gratis — Segnalare questo giornale
Rag. E. E. FARRAR & Co.
Via Carpenedolo, 8
MILANO.

ULTIMISSIME

Rinnovata attività brigantesca dei sottomarini tedeschi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Si smentisce assolutamente che l'"Hesperian,, fosse armato

La Germania si burla degli Stati Uniti?

Londra, 8 notte.

Il *Daily News* ha da Washington: Il dipartimento di Stato ha ricevuto un rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Page il quale respinge assolutamente l'ipotesi che l'*Hesperian* fosse armato. Il sospetto che la Germania si burli degli Stati Uniti diviene più forte.

La Compagnia Allan pubblica la lista rettificata dei passeggeri mancanti dell'*Hesperian*. Mancano ancora notizie di 20 passeggeri. Si è ritrovato il cadavere di miss Carbory di Terranova. Si annuncia inoltre la perdita di dieci uomini dell'equipaggio.

L'"Hesperian,, fu silurato

Wilson e Lansing discutono

Washington, 8 notte.

In una dichiarazione fatta con giuramento dagli ufficiali del transatlantico *Hesperian*, inviata al Dipartimento di Stato, gli ufficiali dicono che l'acciaio caduto sul ponte dimostra indubbiamente che la nave fu colpita da un siluro. Si avverti inoltre un forte odore di materie esplosive. Il segretario di Stato Lansing ha avuto una conversazione con il Presidente Wilson. Si crede che essi abbiano discusso intorno all'affondamento dell'*Hesperian*, e circa il colloquio che Lansing deve avere con l'ambasciatore austro-ungarico, dottor Dumbra.

Quel che dicono a Berlino

"L'affondamento più che giustificato!,,

Zurigo, 8 notte.

(*d. g.*) Intorno all'affondamento dell'*Hesperian*, i giornali tedeschi continuano a dire che mancano finora a Berlino le notizie e spiegano la cosa affermando che i sottomarini tedeschi che operano nel mare d'Irlanda impiegano abitualmente parecchi giorni per tornare in patria. La stampa dice dunque di non potere dare schiarimenti sull'avvenimento, prima che si sappia se il piroscafo sia stato veramente affondato da un sottomarino o da una mina vagante inglese.

«Dovesse però confermarsi che il piroscafo è stato torpedinato da un sottomarino — scrivono le *Munchner Neueste Nachrichten* — le notizie *Reuter* che finora si hanno in proposito, nulla lasciano intravedere di meno che corretto da parte nostra.

Il *Berliner Tagblatt*, poi, liquida già da ora la faccenda, stampando che se l'*Hesperian* è stato veramente torpedinato da un sottomarino tedesco, l'affondamento è più che giustificato. L'*Hesperian*, come lo prova un telegramma del *Germania Herold* da Saint Johns, del luglio scorso, era trasportato in Europa 1800 soldati canadesi e 450 cavalli. L'*Hesperian* portava dunque, secondo il *Berliner Tagblatt*, un piroscafo adibito al trasporto delle truppe e come tale poteva benissimo venire torpedinato.

Anche, naturalmente, se questa volta non aveva a bordo soltanto delle donne e degli inermi.

Il malcontento della stampa americana

Nuova York, 8 notte.

Il fatto che la Germania non abbia ancora sconfessato l'affondamento dell'*Hesperian*, causa nella stampa americana gravissimo malcontento. Si chiede la destituzione del comandante del sottomarino e che Wilson esiga delle spiegazioni.

Altri piroscafi silurati

Parigi, 8 notte.

(*d. s.*) Telegrafano da Bordeaux che il cargoboat "Bordeaux" della Transatlantica è stato torpedinato a 12 miglia al largo della punta della Lombra.

Bordeaux, 8 notte.

Il piroscafo *Guatemala*, appartenente alla Società Transatlantica, partito da Nuova Nazaire per Nest diretto a Filadelfia, è stato silurato al largo di Belle Isle. L'equipaggio è salvo.

Il *Guatemala* misurava metri 118 per 16, stazzava 5913 tonnellate ed era stato costruito nel 1907. — (*Stefani*).

La Rochelle, 8 notte.

Un sottomarino tedesco la scorsa notte ha armeggiato e affondato al largo della punta delle Balene il piroscafo *Corsican* di Liverpool. L'equipaggio è salvo. — (*Stefani*).

Londra, 8 notte.

Il vapore *Douro* è affondato. L'equipaggio è salvo. (*Stefani.*).

La perdita dell'"U 27,,

Basilea, 8.

Si ha da Berlino:

Il comunicato ufficiale dice:

Come già venne reso noto da un nostro sottomarino, l'U. 27, quest'ultimo affondò il 16 agosto un piccolo e vecchio incrociatore inglese ad ovest delle isole Egadi. Il nostro sottomarino «U. 27» non è ritornato; siccome esso si trova da molto tempo in mare si può considerare come perduto.

Il 4 agosto verso le 7 del pomeriggio un sottomarino inglese ha di nuovo tirato con successo su un sottomarino tedesco che avanzava emerso nel canale di Bristol di farlo saltare, sparando un colpo per avvertimento. (Stefani).

Tre idrovolanti tedeschi caduti in mare

Parigi, 8 notte.

(*C. s.*) Il *Matin* ha da Copenaghen che a Helsingfors scorsa tre idrovolanti tedeschi sono andati a cadere presso la costa finlandese. Gli aviatori furono raccolti in mare da alcuni pescatori.

Le difficoltà degli austro-tedeschi in Galizia e in Bucovina

Zurigo, 8 notte.

(d. g.) Il corrispondente di guerra del *Berliner Tagblatt* dal quartiere generale austriaco telegrafa questi interessanti particolari sulla situazione militare sul fronte della Galizia e della Bucovina.

«Nella zona al sud del Polesich è prematuramente sopravvenuto l'autunno col freddo e la pioggia, ciò che rende difficili le operazioni militari. Numerosi fiumi e torrenti hanno straripato e trasformano il terreno, di per sè già basso, in veri laghi. L'avanzata degli alleati austro-tedeschi deve per conseguenza, e specialmente per quanto riguarda l'artiglieria ed il treno, procedere soltanto su strade carrozzabili poco resistenti e che appena escono dalle acque. Questi ostacoli facilitano al nemico la difesa nello spazio tra il Dunajeff ed il Pruth, che costituisce per i russi una protezione naturale sul fianco. I russi hanno rinnovato i loro sforzi per entrare in Bucovina e spezzare l'ala destra dell'armata Pflanzer Baltin. Gli austriaci hanno però non soltanto tenuto testa agli attacchi, ma con delle controffensive diligentemente preparate hanno fatto vacillare in qualche punto il fronte russo. Al nord del Pruth il nemico fa continui sforzi per riconquistare le posizioni elevate prese dagli austriaci senza riuscire ad impedire il consolidamento delle posizioni e ad interrompere le comunicazioni coi nostri punti più avanzati, anche con quelli oltre il Sereth. A sud ovest di Tarnopoli il villaggio di Ostrow è stato preso d'assalto. Nel triangolo voliviano l'Ikw e la Plafzewka sono straripati. Le strade carrozzabili sono mutate in profondi pantani. Ciò rallenta considerevolmente il movimento dell'armata Boehm Ermolli che, passata la frontiera, avanza sulla linea Krupier-Micalowka contro Dubno, mentre l'armata di Puhallo si avvicina a questa fortezza da nord-ovest per la strada di Luzk e contemporaneamente minaccia le comunicazioni colle fortezze principali di Rowno. Gli eserciti di Mackensen che avanzano sulla strada Brest-Litowsk Minsk hanno dopo molti giorni di lotta guadagnato il passaggio dell'Jasiolda dove si trovano di fronte alle steppe inondate, ai pantani ed ai reticolati dei nemici. Dopo avere bruciato il villaggio di Kartuskaja Teresa i russi si sono ritirati verso il fiume Meschuljawka dietro le cui rive pantanose hanno preparato le nuove posizioni.

Nuovo "raid,, aereo contro le coste dell'Inghilterra

Londra, 8 notte.

Si annunzia ufficialmente che la scorsa notte vi è stato un raid aereo contro le coste orientali dell'Inghilterra e furono lanciate bombe. Si sa che vi furono incendi ed alcune vittime, ma mancano i particolari. Il numero delle vittime sarà comunicato alla stampa. (Stefani).

Violento bombardamento presso Seddulbahr

Basilea, 8 notte.

Si ha da Costantinopoli:

Il comunicato ufficiale del 7 settembre dice:

Sul fronte dei Dardanelli, nel settore di Anafarta, la nostra artiglieria disperse il 6 settembre un forte gruppo nemico verso Vemkliliman, infliggendogli delle perdite.

Verso Driburnu nessun avvenimento importante.

Vérso Ariburnu nessun avvenimento continua senza successo il bombardamento. Nostri distaccamenti in ricognizione presero trenta casse di munizioni. Le nostre batterie di Anatolia bombardarono efficacemente il 5 settembre le artiglierie da campo e le officine del nemico verso Seddul Bahr. Il nemico rispose violentemente ma inutilmente. Le stesse batterie il 6 settembre bombardarono efficacemente le posizioni della fanteria del nemico.

Sulle altre fronti nulla d'importante. (Stefani).

I serbi molestano gli austriaci nei lavori di fortificazione

Nish 8 notte.

Sul fronte del Danubio il giorno 3 interrompemmo i lavori delle fortificazioni del nemico verso Divitch e sul fronte della Sava, dinanzi a Ostrougnitza. Sul fronte del Danubio il giorno 4 la nostra artiglieria lanciò due granate contro un battello pieno di soldati dietro l'isola di Smederevo. Nello stesso giorno interrompemmo lavori di fortificazione del nemico alla riva sinistra del Danubio, davanti all'isola Ada Kaver e sul fronte della Sava verso Perina-Ada. (Stefani).

Lo scandalo austriaco agli Stati Uniti

La faccia tosta dell'ambasciatore

Washington, 8 notte.

Il dott. Dumba è giunto alle ore 4. Prima di recarsi da Lausing ha dichiarato ai giornalisti che andava a presentare al segretario di Stato le istruzioni del suo Governo circa la possibilità di punire gli operai austro-ungarici che presero parte alla fabbricazione delle munizioni destinate alla Quadruplice Intesa. Dumba si trattenne venticinque minuti presso Lausing. Uscendo dichiarò che non aveva nulla da dire e sembrava sconcertato.

Le faticose disquisizioni dei giornali tedeschi intorno alla guerra dell'Italia

Zurigo, 8 notte.

Il «Lokal Anzeiger» ripete oggi in un lungo articolo di quasi tre colonne il ritornello dell'Italia al servizio della Francia e dell'Inghilterra, e perciò ostacolata nella sua politica e perfino nei suoi movimenti militari. Sostanzialmente il giornale berlinese dice questo: «La guerra è stata dichiarata all'Austria per liberare Trieste, per schiacciare il militarismo tedesco, per salvare il Belgio. Trieste non è stata liberata, il Belgio neppure, quanto alla Germania l'Italia non ha pensato di dichiararle la guerra; viceversa l'ha dichiarata alla Turchia. Conclusione: l'Italia è illogica, incerta, non più arbitra delle sue decisioni, agisce sotto la volontà dell'Inghilterra, sacrifica all'ingordigia inglese il sangue dei propri figli».

Gli argomenti, come si vede, non sono nuovi, nè originali: in forma diversa li hanno pappagallescamente ripetuti ormai tutti gli organi della politica tedesca da Berlino a Monaco. Non ci soffermeremo pertantò a raccoglierli diffusamente e tanto meno a confutarli: crediamo solo che tali disquisizioni abbiano una origine inconfessata: una grande voglia di sapere quello che ha intenzione di fare l'Italia e la preoccupazione di vederla agire energicamente dove meno potrà far piacere proprio alla Germania.

Un decreto legge per gli insegnanti medi

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge con il quale si stabilisce tra l'altro:

Gli insegnanti delle scuole medie e normali e dei corsi magistrali estranei ai ruoli governativi assunti con affidamento fino al 31 luglio 1915 continueranno a percepire fino a tale data i compensi per gli insegnamenti loro affidati in classi ordinarie od aggiunte dei quali godevano all'atto in cui sono stati chiamati a prestare il servizio militare o in cui sono stati chiusi gli istituti nei quali essi insegnavano. Gli insegnamenti straordinari per i quali il periodo di prova deve avere termine con il 30 settembre 1915 e che non abbiano potuto subire la secondo ispezione saranno promossi ordinari a decorrere dal 1 ottobre successivo se il risultato del primo esperimento sia stato favorevole. Se tale risultato sia stato contrario essi saranno confermati per un anno nel grado di straordinario.

Se la promozione o la nuova ispezione abbia risultato favorevole avrà effetto a decorrere dal 1 ottobre 1915. La disposizione è applicabile anche agli insegnanti straordinari ed agli ordinari ai quali il periodo di prova per la promozione o il passaggio definitivo ad altro ruolo secondo l'art. 6 della legge 8 aprile 1906 scade con il 30 settembre 1915 se la sola prova al risultato favorevole della quale è subordinata la promozione o il passaggio definitivo non abbia potuto aver luogo prima della chiusura dell'istituto nel quale insegnavano.

Queste norme si applicano ai capi istituto per il loro passaggio ad effettivi.

Fino a contraria disposizione è sospesa la facoltà di disporre trasferimenti di insegnanti medi e normali sopra loro domanda. Potranno essere disposti soltanto trasferimenti per gravi ed urgenti necessità di servizio. Per l'anno scolastico 1915-16 è sospesa l'applicazione dell'articolo 29 della legge 16 luglio 1914.

Il mercato granario

Roma, 8 notte.

Da molte parti d'Italia, in seguito agli aumenti verificatisi sul mercato granario si sono invocati provvedimenti coattivi da parte del Governo. A parte che, rimontando anche alle più remote antichità si riscontrano numerosi svantaggi derivanti da una simile politica che ad altro non servirebbe che a rarefare sul mercato il genere colpito dal provvedimento; a parte che il presupposto censimento non riuscirebbe nè esatto nè veritiero, il solo provvedimento che il Governo in casi eccezionalissimi possa prendere per arginare il corso dei rialzi è quello di comperare al prezzo corrente sul mercato e rivendere ai consorzi e ai comuni ad un prezzo inferiore (cosa già attuata quando ve ne è stata la necessità) per creare un ribasso che per la sua necessaria transitorietà non sarebbe destinato a mantenersi con successo.

A lungo andare però questo provvedimento obbligherebbe il Governo a creare delle partite di giro gravando iniquamente di nuove tasse una sola parte della popolazione per sopperire alle perdite subite alleviando scarsamente le classi meno abbienti che allo stato attuale sono accomunate alle ricche e in proporzioni minime della maggiore spesa. Una politica coattiva del Governo nella questione granaria non è, d'altra parte, possibile perchè sarebbe un errore in cui i nostri governanti che già hanno dato tante prove di sapienza amministrativa non possono cadere.

La popolazione si rassicuri. Così come avemmo occasione di osservare in una nostra nota precedente sulla questione granaria, il caro dei prezzi è un fenomeno destinato ad essere corretto dal tempo. Già sul mercato di Genova si avverte un notevole ribasso dovuto principalmente all'importazione che cresce di decade in decade e alla necessità in cui si troveranno fra breve coloro che hanno concentrato grano all'epoca del raccolto di vendere a prezzo equo per far fronte agli impegni contratti. Il ribasso è quindi destinato ad affermarsi e a ridare il suo equilibrio naturale al mercato granario. I competenti prevedono perciò che per ottobre e novembre il grano tenero sarà quotato sulla base di 37 lire al quintale, prezzo normale, e che permetterà, secondo le previsioni, una diminuzione del prezzo del pane.

Wilson al Papa

Un telegramma con auguri per la pace?

Roma, 8 notte.

Negli ambienti vaticani si parla con compiacenza di un telegramma inviato dal presidente degli Stati Uniti al Pontefice in occasione del primo anniversario della sua incoronazione. Si dice che il signor Wilson nel suo telegramma avrebbe augurato a Benedetto XV di raggiungere i suoi intendimenti di pace.

La morte del prof. Schiff che con Marx e Engels gettò le basi dell'Internazionale

Firenze, 8 notte.

Stamane nella propria abitazione in via Alfieri è morto il prof. Ugo Schiff illustre scienziato, professore ordinario di chimica nel nostro Istituto di Studi Superiori. Egli nacque il 26 aprile 1834 a Francoforte sul Meno e studiò all'Università di Gottinga ove si laureò nel giugno del 1857 in scienze filosofiche e naturali. Durante gli studi universitari, e dopo laureato, prese parte insieme a Carlo Marx e a Federico Engels alle prime lotte socialiste della Germania gettando le basi dell'Associazione Internazionale dei lavoratori; partecipò ai moti rivoluzionari e, condannato, riparò a Berna insieme al fratello Maurizio altro scienziato insigne considerato per le sue importanti scoperte il più grande fisiologo del mondo.

Da Berna passò a Firenze chiamato unitamente al fratello dal noto fisico Matteucci allora ministro. Insegnò a Firenze per vari anni nei locali della Specula ove allora era situato il gabinetto di chimica, andò quindi a Torino a quell'Università ove attese all'insegnamento per qualche tempo quindi ritornò a Firenze nel 1879 per non più muoversi. Il laboratorio di chimica deve a lui se venne ampliato e trasformato a concetti moderni tanto da giungere all'altezza dei più stimati istituti chimici di Europa. Lo Schiff, ritiratosi da ogni movimento politico, si dette tutto all'insegnamento e allo studio e soltanto nel 1894 quando il Partito Socialista Italiano deliberò di dare vita all'organo del partito egli vi contribuì con una somma non indifferente e fu così tra i fondatori dell'«Avanti!».

Fu socio di varie accademie scientifiche che devono a lui molte pubblicazioni in svariati campi della chimica organica e inorganica e di notevole importanza sono i suoi lavori sulle aldeidi; collaborò nell'enciclopedia chimica del Selmi ed ebbe fama e divulgazione un libro suo di introduzione allo studio della chimica che per il tempo in cui fu scritto rappresentò meritatamente opera di vero pregio. Uomo di vastissima erudizione era molto competente in storia e in letteratura classica.

Per quanto oggi Francoforte appartenga all'impero germanico pure egli ci teneva a far conoscere di non avere nazionalità: infatti egli nacque quando quella città era libera. Nel 1891 si unì in matrimonio con una gentile e colta signora vedova con figli, la signora Merzbacher. Relativamente al suo matrimonio si compiaceva di raccontare questo aneddoto riferentesi alle difficoltà incontrate per la effettuazione del matrimonio stesso. Le difficoltà erano dovute al fatto che non si riusciva a trovare la fede di nascita dello Schiff che, per essere Francoforte città libera, era andata confusa con altre carte dell'archivio: e diceva burlescamente che il Prefetto per ovviare a tale mancanza gli aveva fatto un certificato di vagabondo.

Nel 1904 ricorrendo l'anniversario della sua nascita si istituì un Comitato nazionale di scienziati presieduto dal senatore Cannizzaro per tributare onoranze all'illustre uomo. Fu decisa una sottoscrizione per formare un premio biennale per la migliore tesi di chimica pura presentata nelle Università italiane. Furono raccolte 4550 lire e lo Schiff versò per suo conto altre 5500 lire: così fu istituita la fondazione Schiff.

Egli in una lettera lasciata esprime la volontà che la sua salma racchiusa in una cassa di legno grigio venga portata al cimitero e cremata, e chiede che ai suoi funerali, che non debbono avere forma ufficiale, non vengano portati fiori. Il trasporto della salma si effettuerà domattina giovedì.

L'impressione a Torino per la morte di Davide Calandra

Torino, 8 notte.

La notizia della morte di Davide Calandra ha prodotto in tutta la cittadinanza profonda e sincera commozione. A palazzo di corso Massimo d'Azeglio fu un accorrere di amici angosciati. La principessa Letizia fece pervenire alla vedova le sue condoglianze e il sindaco senatore Rossi si recò personalmente a portare la espressione delle condoglianze di tutta la amministrazione comunale. Il dolore più vivo ha colpito gli artisti torinesi, ma sopratutto Edoardo Rubino che il Calandra considerava come un buon fratello. La salma nel pomeriggio fu vestita dell'abito nero senza decorazioni e lasciata nella stanza da letto dove gli amici si avvicendarono senza tregua e gli allievi di lui vegliarono affettuosamente.

Per sua espressa volontà l'illustre scultore sarà sepolto a Murello presso Racconigi dove già riposano le spoglie di sua madre e di suo fratello. Senza pompa alcuna in una speciale automobile la salma sarà trasportata venerdì mattina a Murello dove avrà luogo in forma semplicissima il funerale fissato per le 10.30. E' atteso il figlio Giorgio il quale si trova in zona di guerra come volontario automobilista. Cominciano a giungere all'angosciatissima vedova telegrammi di condoglianze.

L'on. Rosadi, sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, ha diretto il seguente telegramma alla vedova di Davide Calandra:

«Il dispiacere è soltanto superato dallo stupore nell'apprendere una fine così inattesa che rapisce, nel colmo della sua floridezza, alla famiglia, all'arte, all'onore d'Italia chi a questi santi ideali aveva consacrato la vita».

Le corse di cavalli

Roma, 8 notte.

Alla Società delle Corse dei Cavalli hanno avuto luogo in questi giorni importanti riunioni riguardanti la questione ippica. Una commissione recatasi dal ministro on. Cavasola ha esposto le ragioni delle adunanze e il ministro del Commercio ha dato assicurazioni che le corse dei cavalli saranno continuate come per il passato, quando speciali circostanze non esigano il contrario, anche nelle provincie comprese nella zona di guerra. L'on. Cavasola si è molto interessato a diverse altre questioni che gli furono prospettate circa la produzione dei cavalli da corsa assicurando che il ministro di A. I. C. è intenzionato di proporre un premio per l'allevamento speciale del tipo cavallo da guerra.

L'invenzione di padre Alfani

Un apparecchio offensivo per aeroplani

Firenze, 8 notte.

Era noto a molti che padre Alfani aveva fatto l'importante invenzione di un apparecchio offensivo per aeroplani, ma alcuni colleghi lo avevano consigliato a non permettere alcuna pubblicazione che avrebbe potuto servire per il nemico. La «Nazione» di oggi che parla di quell'apparecchio pubblica che il bombardamento aereo presenta delle difficoltà grandissime, e quindi non è sempre possibile all'aviatore colpire con le bombe lanciate da grande altezza e con una qualunque velocità il bersaglio prescelto. Le bombe, per quanto lanciate con maestria e ad una certa distanza dal punto retto sopra il bersaglio, cioè avanti di raggiungere verticalmente questo, cadendo nel vuoto subiscono una deviazione dovuta alle correnti di aria ed alla velocità dell'apparecchio.

In seguito a questa deviazione è risaputo come nei bombardamenti aerei si deve fare grande spreco di munizioni, anche perchè le bombe non sempre raggiungono il bersaglio determinato. L'inconveniente in parola ha importanza anche strategica, poichè non sempre è possibile ottenere immediatamente lo scopo prefisso dal comando in una determinata azione, vale a dire che non è possibile avere la sicurezza che in un viaggio aereo possano essere demolite quelle determinate costruzioni o opere di difesa nel campo nemico. Padre Alfani ha, con la sua invenzione, risoluto questo importante problema aviatorio e balistico ideando uno strumento col quale è possibile all'aviatore, pure mantenendosi a qualche altezza e velocità, di lanciare bombe sul bersaglio con la certezza matematica di raggiungerlo. Questa è la definizione sommaria dell'importante scoperta dovuta allo scolopio fiorentino. Questi è stato intervistato dalla stessa «Nazione», ma egli si è limitato a confermare la notizia e a dire che gli esperimenti hanno avuto felice risultato, senza dire in che consiste l'apparecchio e come funziona.

I caduti per la Patria

Cremona, 8 notte.

E giunta oggi alla famiglia la notizia ufficiale della morte gloriosa sul campo delle sacre battaglie, del primo capitano di fanteria Giovanni Coelli.

Il compianto della cittadinanza ha un'onda di fierezza.

Monza, 8 notte.

Il 31 agosto, al fronte, a poca distanza dal nemico e durante il cambio della guardia avanzata, cadeva colpito da projettile di *shrapnel* austriaco il soldato Angelo Ratti, capomastro, qui residente. Il Ratti era ottimo e coraggioso soldato e la di lui perdita sul campo della gloria ha profondamente addolorato tutti.

Reggio, Emilia, 8 notte.

E giunta notizia della morte avvenuta in un ospedale da campo, del sottotenente di complemento, di fanteria, rag. Angelo Taddei, figlio ad un chiaro maestro di qui.

La morte è avvenuta in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia, dove il giovane ufficiale si era distinto per valore.

Savona, 8 notte.

E' giunta notizia al nostro Sindaco che il soldato Bertolotto Luigi di Giacomo della classe del 1895 è caduto sull'Isonzo. Era un riformato della 3ª categoria, e tanto fece per ardor di patria da farsi accettare in un reggimento di bersaglieri, col quale raggiunse il fronte.

E' giunta pure notizia dal vicino comunello di Bormida che il sottotenente Tommaso Vassallo è caduto sul campo.

Il giovane generoso, nato nel 1890, fu due volte in Libia dove venne ferito in un combattimento asprissimo guadagnandosi l'encomio. Intelligente e studioso aveva fatto la scuola di Parma ottenendovi la promozione ad ufficiale.

Cadde da forte il 29 del mese scorso mentre guidava eroicamente i suoi in un assalto alla baionetta. Nella sua terra natale gli si preparano solenni funebri onoranze.

Giulianova, 8 notte.

E caduto per la patria, sul campo dell'onore, il giovane sottotenente di complemento Noè Lucidi, di Teramo.

Guastalla, 8 notte.

L'eroico primo capitano di fanteria Oreste Bedogni, caduto per la patria mentre guidava i suoi soldati all'assalto, è nativo di Guastalla.

Gerenzano, 8 notte.

E giunta notizia della morte gloriosa, incontrata sul campo dell'onore, del bersagliere Zaffaroni Piero, di anni 24, figlio del nostro Sindaco.

Giovane ardente e da tutti benvoluto, era partito pieno di entusiasmo per la nostra santa guerra.

E pure annunciata la notizia della morte del soldato Montani Giorgio di Carlo, d'anni 23, colono. Cadde da prode in un combattimento del 20 agosto.

Piccolo volontario milanese arrestato sul treno a Conegliano

Treviso, 8 notte.

Sul tratto Treviso-Conegliano, lungo la linea che conduce ad Udine, ieri sera due carabinieri di servizio su un treno scoprivano in un angolo di un vagone un giovinetto sui quindici anni, vestito in tela ed armato di un fucile con baionetta.

Il giovane cercava di sottrarsi alla vista dei carabinieri, ma i militi — osservato bene l'incerto atteggiamento di lui — gli si avvicinarono e lo interrogarono.

Il giovanetto dichiarò di chiamarsi Filippo Calzanti di Cesare, d'anni 16 e mezzo, nato ed abitante a Milano, in via Legnano 2.

Il Calzanti, un giovinetto robusto dalla fisionomia aperta e simpatica, dallo sguardo intelligente, raccontò la sua avventura. Era partito da Milano, dopo aver salutato pochi amici e condiscepoli della scuola tecnica Piatti, giovedì 2 corrente. Giunto col treno a Vidalengo, stazione e fermata subito dopo Treviglio, smontò dal treno e fece la strada a piedi fino a Lonato attraversando l'Oglio. A Mantova riuscì a salire in un treno e a frammischiarsi fra i soldati d'un drappello d'artiglieri-treno, diretto a Caporetto al parco viveri.

Quando i carabinieri gli troncarono la gita, il giovanetto milanese ebbe uno scatto ed espose il suo dispiacere di non proseguire il viaggio sino al fronte.

Stamane il Calzanti fu accompagnato alla caserma dei carabinieri di Treviso, da dove verrà rimandato a casa.

I TEATRI

LIRICO. — La seconda rappresentazione di *Fedora* richiamò ieri un pubblico affollatissimo. Il Giorgi fu particolarmente applaudito insieme a Dianette Alvina. Fu dovuto concedere il *bis* della solita romanza del secondo atto. Stasera, *Fedora* si rappresenterà nuovamente in spettacolo di gala: una parte dell'introito verrà devoluta alla raccolta della lana da mandare ai soldati. Assisteranno allo spettacolo, che è dato di pieno accordo col Comitato Lombardo di preparazione, anche numerosi feriti.

CARCANO. — Per stasera si annunzia la *Bohème*. Ieri, l'*Ernani* fu applaudito da un pubblico assai numeroso.

OLYMPIA. — Si interrompono le repliche dell'*Artiglio*. E si rappresenta invece *La bella avventura*. Domani: prima ripresa a Milano del *Piccolo Santo* di Roberto Bracco.

DIANA. — La compagnia di Virgilio Talli ci farà ascoltare, stasera, una gaia commedia di Gavault: *Mia zia d'Honfleur*.

FOSSATI. — Ferruccio Benini ha in cartellone per oggi *La boca de la verità*; la riduzione di una commedia dei fratelli Quintero.

VERDI. — Il popolare teatro di Porta Ticinese ha accolto ieri un uditorio foltissimo, accorso alla prima rappresentazione di una delle opere più care alle grandi folle: la *Carmen*. L'opera di Bizet che ebbe interpreti efficaci nella signora Celeste Vornos, nel tenore Granados e nel maestro Vitali, si replica.

Mattinata al "Diana,, per i feriti

Avrà luogo oggi alle 14.30 l'annunciato spettacolo per i feriti in guerra al teatro Diana, a cura dell'Ufficio V del Comitato Centrale di Assistenza per la guerra.

La compagnia di Virgilio Talli e Soci darà *Beneficenza* di Kristemaekers, di cui saranno interpreti la Melato e il Gandusio. Annibale Betrone dirà *La Canzone di Legnano* di Giosue Carducci. Infine Ferruccio Benini, con altri attori della sua compagnia, reciterà la brillantissima farsa *Maridemo la suocera*. L'orchestra del Diana, che si presta gentilmente, suonerà negli intermezzi. Lo spettacolo comincerà alle 14.30 precise e non potranno intervenire altro che i soldati, i componenti l'Ufficio V di assistenza e tutte le visitatrici e visitatori degli ospedali assegnati per l'assistenza morale all'Ufficio anzidetto.

Un dramma sulla Romagna rossa

nella guerra nazionale

Apprendiamo dai giornali romani che Giuseppe Zucca, lo squisito scrittore rivelatosi alla scena col successo trionfale dell'*Alto Isonzo*, rappresentato al Quirino dalla Compagnia Sainati, lavora alacremente a completare la trilogia illustrativa della guerra nostra, della quale il fortunato dramma è la prima parte. *L'anima nuova* è il titolo della seconda parte. Essa drammatizza la conversione di certi sovversivi alle idee di patria ed alla volontà della guerra nazionale. L'azione ha luogo in un paese della Romagna rossa, ai primi di giugno 1915. L'azione vi è semplicissima, ispirata a quei sensi di poesia vissuta che sono il pregio di *Alto Isonzo*. Il terzo episodio della trilogia, la quale avrà per titolo complessivo *La nostra ora*, sarà prevalentemente satirico con qualche venatura lirica. La rappresentazione di queste due parti avverrà fra breve.

SPETTACOLI

LIRICO (Tournée Giorgi): *Fedora*, opera in 3 atti di U. Giordano (Spett. pro-lana). — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *La bohème*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Una bella avventura*, commedia in 3 atti di De Flers e De Caillavet. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *La boca de la verità*, commedia in 3 atti dei Fratelli Quintero — *L'imperfetta*, 2 atti di T. Bernard. — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Mia zia d'Honfleur*, commedia in 3 atti di P. Gavault. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Carmen*, opera in 4 atti di G. Bizet. — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA (Compagnia Comica delle Maschere Italiane): *La moglie saggia*, commedia in 3 atti. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'aja*, rivista di Braldrok. — Ore 21.

NOVO CINE: *Il sogno d'una bimba belga*, 3 parti e *Comica*.

Le corse all'Ippodromo Zappoli

a favore della Croce Azzurra

Bologna, 8 notte.

La seconda giornata delle corse all'ippodromo Zappoli a beneficio della Croce Azzurra fu favorita da un tempo magnifico e da un numeroso concorso di pubblico.

Prima corsa, premio Allevamento, lire 25 mila e medaglia d'oro offerta dal signor Giovannino Rossi in memoria del padre cav. Giuseppe, al guidatore del cavallo vincitore, per puledre intere e per puledre nate ed allevate in Italia nel 1912. Vincere tre prove: m. 1609. Dopo cinque prove, data l'ora tarda, non essendo riuscito alcuno dei cavalli concorrenti al premio a vincere le prove stabilite la decisione della corsa viene rinviata a domattina alle 9. Per la cronaca vi segnalo che alla prima prova giunse primo Ward Silver di Bersani e Bandiera in 2'.23''. Nella seconda prova giunse primo Arno di Bersani e Garagnani in 2'.24 4/5; nella terza e quarta prova giunse primo Martinella di Giovannino Rossi in 2'24'' 1/10, ma nella quinta prova Martinella venne battuta da Zazà di A. Vaccari che giunse prima rimanendo essa seconda.

Seconda corsa, premio Nettuno, lire 1200, per cavalli e cavalle indigene di 3 anni ed oltre: vincere due prove, distanza m. 1609. Dopo due prove vinse il primo premio Pirone del cav. T. Bellini; 2° Uri di M. Vaccari; 3° Tohruk di Branchini Montagutti; 4° Marte di Genovese.

Terza corsa, premio Savana, L. 1000, per cavalli e cavalle indigeni di tre anni ed oltre. Prima prova distanza m. 2000. Giunge 1° Ward Gregor di A. Modena; 2° General Fara di Pirovano; 3° Dora Kuser del nobile Grassolli; 4° Oltremare di Pirovano.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Officine Meccaniche Torinesi - Torino (in liquidazione).

Gli azionisti delle «Officine Meccaniche Torinesi» hanno approvato l'ultimo loro bilancio di liquidazione. Si è chiuso con un attivo di L. 165.699,44 che ha permesso di distribuire una quota di saldo di L. 2,33 per ognuna azione che costituiscono l'intero capitale.

Costituzioni di Società

Officine per costruzioni in ferro «Arcari» - Milano.

Capitale sociale L. 1 milione.

In Milano a ministero del notaio avv. Guasti si è costituita la nuova società anonima Officine per costruzioni in ferro «Arcari» avente per iscopo la lavorazione del ferro e dei metalli in genere, l'assunzione di lavori e costruzioni in ferro, la fabbricazione dei forni elettrici, di macchine ed utensili diversi. Durata anni 30. Capitale sociale L. 1 milione diviso in 10.000 azioni da L. 100 delle quali 8000 privilegiate e 2000 comuni. Compongono il primo Consiglio di Amministrazione: Alberto Dubois, cav. Achille Fusi, Giuseppe Arcari, Angelo Fabrizio, comm. rag. Enea Pressi. Sindaci eff.: Alberto Chevalier, cav. Raffaele Maroder, rag. Giuseppe Gerosa. Supplenti: avv. Giuseppe Lovatti, rag. Franco Capponi.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 7 settembre 1915:

Titoli di Stato - Consolidati. — Rendita 3,50 % (1906) 84,17 — Id. id. (1902) 83,62 1/2 — Id. 3 % 58.

Redimibili. — Buoni del Tesoro (1912) 98,27 — Id. id. (1913) 96,97 — Id. id. (1914) 95,92 — Prestito Nazionale 4,50 % 93,34 — Prestito Blount 96,25 — SS. FF. Med. Ad. Sic. 234,87 — Ferr. Tirreno 450 — Ferr. Maremmana 460 — Ferr. Vitt. Em. 336 — Ferr. Livornesi A. B. 295 — Id. id. C. D. D. 296 — Ferr. Centrale Toscana 500.

Titoli garantiti dallo Stato. — Ferr. Sarde (1879-82) 294,50 — Unificato Napoli 83,25 — Cred. Fond. Banco Napoli 453,31.

Cartelle fondiarie. — Monte Paschi 5 % 460,75 — Id. id. 4,50 % 451,65 — Id. id. 3,50 % 432,31 — Opera Pia S. Paolo 3,75 % 472 — Id. id. id. 3.50 % 428 — Banca d'Italia 472 — Istituto Italiano 475 — Cassa Risparmio Milano 461 — Id. id. 3,50 % 439.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi. 8 settembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68,50	Credit Lyonnais	925.—
Id. 3 0/0 amm.	74,85	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	91,15	Nord Espagne	361 —
Banca di Parigi	805.—	Lombarde	20.—
Id. di Francia	4310 —	Azioni Suez	3050 —
Id. Ottomana	450 —	Saragozza	331 —
Rendita Italiana	77.—	Rio Tinto	1512.—
Id. Russa (1901)	61.60	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1903)	88 50	Metropolitain	400.—
Id. Id. (1909)	72.20	Andalouse	245.—
Id. Serba	—.—	Rand Mines	149.50
Id. Portoghese	58.25	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	59,75	De Beers	287.—
Id. Egiziana	84.50	Chartered	13.50
Id. Spagnuola	87.75	Thomson	530.—
Id. Argentina 1886	—.—	Ferreira	56.—
Id. Id. 1900	—.—	Tunisino	—.—
Ferrovie Ottomane	450.—	Goldfields	3475 —
		Cambio su Italia	91 50 93,50

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 155,— a 175,—, id. 2ª 145,— a 150,—, id. 3ª 120,— a 130,—, a peso morto 1ª qualità 300,— a 320,—, id. 2ª 280,— a 285,—, id. 3ª 260,— a 270,—, vacche a peso vivo 1ª qual. 140,— a 150,—, id. 2ª 120,— a 130,—, id. 3ª 100,— a 110,—, a peso morto 1ª qualità 280,— a 290,—, id. 2ª 255,— a 270,—, id. 3ª 220,— a 240,—, tori a peso vivo 1ª qualità 130,— a 140,—, id. 2ª 100,— a 110,—, peso morto 1ª qualità 240,— a 280,—, id. 2ª 210,— a 230,—, vitelli da latte a peso vivo —,— a —,—, id. peso morto —,— a —,—, castrati peso vivo 90.— a 100,—, id. peso morto 170,— a 180,— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Novara. — Fieno maggengo nuovo lire 9,25 a 10,25, id. agostano 3,50 a 9,25, terzuolo 6,50 a 6,75 paglia di frumento, segale, avena e pressuta nuova 4,75 a 5,25, id. sciolta -,— a 4,25, paglia di riso, pressata -,— a -,—, id. id. sciolta -,— a -,— al quintale.

Verona. — Fieno maggengo lire 10,50 a 11.—, id. agostano 9,— a 10,—, id. terzuolo -,— a -,—, erba medica 7,50 a 8,—, paglia di frumento sciolta 3.50 a 4,—, id. imballata 5,50 a 5,75, semi erba medica fina —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,—, id. trifoglio fino —,— a -,—, id. mercantile —,— a —,— al quintale.

POLLAME E UOVA.

Fo li. — Pollame vivo lire 1,70 a 2,50, id. morto 2,50 a 3,50, cadauno, piccioni 1,80 a 2,—, al paio, uova 90,— a 95,— al mille.

COMBUSTIBILI.

Forlì. — Legna in ciocchi lire 3,85 a 4,—, id. in fascine 3,85 a 4,70, carbone di legna 13,— a 14,— al quint.

Verona. — Legna forte lire 4,75 a 5,—, id. dolce 4,25 a 4,50, carbone vegetale cannello —,— a —,—, id. spacco di faggio -,— a -,— al quintale.

CEREALI E FARINE.

Milano, 8. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	38.—	38,25
» buono mgre.	37,25	37,75
» inferiore	36.—	36,—
Veneto e Mantov.	8.—	38,50
Estero di forza	42.—	43.—
» comune	42.—	43.—
Farine Frumento		
M.a 00	58.—	58.—
» 0	56,50	57,50
» 0 grauito	55.—	55,50
» 1 fiore	52.—	52. 0
» 1 nostral	50.50	51.50
» 2	48.—	48,50
» 3	46.—	47.—
Farina 80 %	50.50	51.—
Semola SS.a	66 —	67.—
» SS.	63.—	64.—
» OS.	60.—	61.—
» PS.	56.—	57.—
Farinetta cil.	47.—	48.—
» comune	28.—	29.—
Farinaccio	21.—	23.—
Crusca	1.—	18.5
Cruschello	16.50	17.—
Risoni		
Vialone	22.—	24.—
Ostiglia o Nov. 1ª	21.—	22.—
Ranghino	20.—	21.—
Lencino	21.50	23.—
Originario	21.—	22.
Giapponese	20.50	21,0
Birmano	—.—	—.—
Interiore	—.—	—.—
Risi, cam., scarti		
Vialone	42.—	43.50
Ostiglia o Nov. 1°	39.—	40.—
» 2°	37.75	38.75
Ranghino	36.—	37.—
Lencino	36.—	37.0
Giapponese 1°	33 —	33.0
» 2°	34.—	35.—
Birmania	—.—	—.—
Mezzagrana	31.—	32.—
Risina	25.—	26.—
Farinaccio	13.—	14.—
Pula al 24 %	8.—	9.—
» al 18 %	6.—	7.—

Meigoni	da	a
Nostrale alto Mil.	25.—	26.—
» basso »	26.—	28.—
Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Estero giallo	26.—	26.—
» rosso	27.—	28.—
Farine meigone		
Semola bramata	35.50	36.50
» fioretto	32.50	33.50
Macinat. abbur.	29.5	30.50
Modonese	24.50	25.50
Cruschello	19.50	20.50
Cruscs	18.50	19.50
Segale		
Nazion. Lomell. e comune	36.—	36.50
Estera	35.—	36.—
Farina di segale	—.—	—.—
Fina	50.—	51.—
Nostrana	42.—	43.—
Avene		
Nazionale	28.25	29.—
» comune	28.25	28.75
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	30.—	31.—
Miglio		
Nazionale	32.—	33.—
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	40.—	42.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	68.—	72.—
Lupini		
Nazionali	—.—	—.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	52.—	53.—
» meridionale	50.50	50.50
» Bombay	58.50	59.50
» Marmara	—.—	—.—
» Plata	49.50	50.50
Colza Bombay	50.—	51.—
Ravizzone nostr.	43.—	44.—
Semi da prato		
Tritoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o spag.	—.—	—.—

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 8 settembre 1915

Cornini Umberto, 6, via M. Gioia, 27 — Longoni Carlo, negoziante frutta, Piazzale Emilia, 4 — Barinotti Giuseppe, 60, fattorino, via Orti, 17 — Ragni Edoardo, g. 14, Brefotrofio — Perego Ernesto, 20, meccanico, corso Romana, 116 — Rainoldi Angela, 12, scolara, via Rosmini, 2 — Mirelli Luigi, 66, Piazzale Risorgimento, 5 — Broggini Luigi, 53, fattorino, via Trivulzio, 15 — Alchieri Angelo, 68, giardiniere, via Trivulzio, 15 — Pozzolari Rosa, 55, casalinga, via Trivulzio, 15 — Malconati Maria, lavandaia, via Trivulzio, 15 — Pellegatta Antonio, 77, muratore, via Trivulzio, 15 — Stuchi Serafina, 53, cucitrice, via Trivulzio, 15 — Tessera Rosa, 51, casalinga, Peschiera Borromeo — Scalvi Ferdinando, 71, regio pensionato, via Vitruvio, 32 — Scarpini Anna, 16, studentessa, viale Romana, 75 — Paradisi Natalia, 19, agiata, corso Genova, 30 — Levi Marina, 74, possidente, bastioni Monforte, 5 — Caserini Claudina, 5, via Borsieri, 68 — Lanfossi Tilde, m. 10, via Lambro 15 — Totale N. 20.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Società Ceramica Richard-Ginori

MILANO

Capitale interamente versato L. 10.000 000.

Gli Azionisti della Società Ceramica RICHARD-GINORI sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno di giovedì, 30 settembre 1915, alle ore 15, nella Sala dell'Istituto Alfieri, via Giuseppe Verdi, 13, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio chiuso al 30 giugno 1915 e relative deliberazioni.*
4. *Fissazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.*
5. *Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.*

Milano, 2 settembre 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Qualora l'assemblea non risultasse valida in prima convocazione per difetto di numero legale, si addiverrà al giorno 12 ottobre p. v., alle ore 15, nello stesso locale all'assemblea di seconda convocazione, nella quale saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Sede sociale a S. Cristoforo, presso la Banca Commerciale di Milano, Firenze, Torino o presso il Credito Italiano di Milano.

Tali depositi dovranno farsi dal giorno 21 a tutto il 26 settembre 1915 (esclusi i giorni festivi) dalle ore 10 alle 14.

Per la seconda convocazione saranno validi anche i depositi fatti a tutto l'8 ottobre 1915.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. ☞ **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

Scrivere **V. LAGALA**, Via Nuova Monte Iveto, 29 - NAPOLI

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della **Lichenina Lombardi** su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHENINA LOMBARDI**, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica **LOMBARDI & CONTARDI**, Napoli - Via Roma, 345.

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al Creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

Per ogni luogo della terra tonda
l'han portata le navi fumiganti
e la gran fama tutta la circonda
per portentosi effetti strabilianti

Ogni gente oramai se n'è convinta;
fino i Cinesi, lucidi e caudati,
fino gli Indiani, dalla faccia tinta
e dai capelli crespi impennacchiati,

Scordano tutti e religione e suolo,
odii di razza, attriti di nazione,
e fanno omaggio, in un impulso solo,
all'Acqua di Chinina di Migone.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

UNA SOLA APPLICAZIONE RIMUOVE LA FORFORA E DA AI CAPELLI UNA MORBIDEZZA SPECIALE.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2 e L. 3 il flacone ed in bottiglie da L. 5,— - L. 7,50 e L. 12,—

Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri,** ecc.

Deposito Generale da MIGONE e C., MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

SIFILIDE E Malattie urinarie — **D.r Baizini** Via Speronari 7 MILANO Segretezza.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 14)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona rimirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 per posta. — I bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Mariani Angelo; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna,

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI senza figli, media età, cercano pel 29 settembre corrente, portineria, referenze ineccepibili. Godal, via Lanzone, 34. 55454

GIOVANE trentenne libero servizio militare buon carattere pratico anche campagna cerca posto custode villa signorile anche portiere assume qualunque responsabilità. Scrivere Ferri Giuseppe, Piombino. * 21240

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO officina specialista organizzatore grandi lavorazioni meccaniche in serie, rapide precise, economiche, anche con macchinari vecchi sistemi, e maestranze poco provette, cerco migliorare condizioni. Scrivere C 21250 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 21250

CONTABILE corrispondente espertissimo impianti contabilità industriale, compilazioni bilanci, esente servizio militare, ottime referenze, offresi. Inserzione 55320 posta, Milano. * 55320

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 54060

SIGNORA indipendente capace sarta, lavori diversi accompagnerebbe signora villeggiatura. Depompeis, posta. * 55460

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

APPRENDISTA cartoleria cercasi. Piazzale Magenta, 37. * 55348

CAPI reparto torneria energici capaci cercansi dalle Officine ing. Romeo. Via L. B. Alberti, 10. * 55384

CAPO officina abilissimo lunga pratica cercasi da stabilimento meccanico. Inutile concorrere senza primissime referenze. Indicare età pretese titoli. Scrivere Cassetta 44 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 54690

CERCANSI donne abili lavoranti per abiti militari, biancheria. Coscia, Piazzale Venezia, 2. 80819

CERCANSI lavoranti tenute militari panno, tela, biancheria, ecc., pagasi bene. Radegonda, 16 - Tibaldi, 18 - Rua Ticinese, 19. Vertecchia. 54316

CERCANSI abili lavoranti domicilio lavori tela zaini e altro buona retribuzione. Panfilo Castaldi, 11, Zacchetti. 54760

CERCANSI giovani operaie e fattorino quindicenne. Rivolgersi presso Lesmo, Guicciardini, 11 (Monforte). * 55434

CERCANSI mezzane mezzanelle per camiciette e piccinina. Piazza Castello, 1. * 55396

CERCANSI operai tornitori, aggiustatori, tracciatori. Presentarsi Leonardo da Vinci, 87. 55416

CERCASI abile incannatrice e operaie per maglieria. Via Ausonio, 20. 55432

CERCASI cameriera giovane, altra mattina sera pratiche pensione. San Prospero, 5. * 55394

CERCASI signorina corrispondente italiano, francese, inglese, 175 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 55378

CERCASI signorina velocissima dattilografa, 100 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 55376

CERCASI diciassettenno contabile di magazzino stabilimento fuori Milano. Scrivere dando referenze posti occupati alla Cassetta 156 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 55368

CERCASI dattilografa stenografa velocissima italiano francese. Scrivere dando referenze, posti occupati, età, alla Cassetta 154 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55366

CERCASI facchino e cucitrice a macchina. Via Poliziano, 9. * 55342

CERCASI per importante stabilimento nelle vicinanze di Milano degli abili tornitori pratici di macchine automatiche. Dirigere offerte a Cassetta 33 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 81227

CERCO piccinina sarta. Corso Vittorio Emanuele, 31. Parolini. * 55458

FATTORINO per magazzino macchine a 6 settimanali cercasi. Indicare età a Casella postale 71. *

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) fa conseguimento impieghi cetto amministrativi.

MECCANICO pratico macchine per seri cercasi subito da importa ditta, referenze, pretese. Scrivere Cassetta M, Haasenstein e Vogler, Milano.

MODISTA commessa provettissima, presenza, stipendio 90, cercasi sella postale 547.

PELLICCIAI finiti cercansi ditta Bressa. lo, 3. Impiego stabile, renze.

SARTORIA Galdubino, via Monforte, 19. casi lavorante pantaloni e finissima e mezzane. *

SEGRETARI marca ore diligenti cercansi dalle Officine ing. meo, via L. B. Alberto, 16. *

SI CERCANO urgentemente piscinine e zane per fabbrica. Via ma, 7.

SPEDIZIONIERE cercasi capace dirigere vizio imballaggi. Scridando referenze posti occupati, età alla Cassetta 158 M, Haasenstein e Vogler, Milano.

TENDE militari cercansi abili cucitrici guadagno. Giangiacomo Mora, 3.

TORNITORI capaci cercansi subito dalficine Romeo, via Lauria, 30.

TORNITORI capaci cercansi subito dalficine Alfa, Strada Portello.

TRAFILIERI cercansi da importante ditta Indirizzare offerte ai signori A. Manzoni e C., Verona.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONTABILITA' Stenografia, Dattilogrami, individuali, collettivi, diurni, serali, ranzia assoluta ottima riuscita. Istituto d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo).

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo grafia, dattilografia. Lezioni tidiane diurne lire cinque mensili. Ugo lo, 3.

L. I Lezioni ragioneria computisteria matica, italiano, corrispondenza. Corni, posta. *

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI giovanetto diciassettenne dista piazzista fabbrica cap signora. Casella postale 547.

CERCASI provetto piazzista a provvigione fabbrica cappelli signora, dottissimo modiste. Casella postale 547.

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

OBBIETTIVO 13 × 18 ritratto, altro materiale fotografico d'occasione prerei. Foto, posta.

OCCASIONE vendonsi luci molate, vetrine vetrinette. Rivolgersi Bedarm. S. Margherita, 5.

RULLI autopiano, pianola seminuovi regalassi occasionale. Corso Garibaldi, 108. *

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CAUSA richiamo cedesi subito negozio granaglie. Corso Vercelli, 31. *

LABORATORIO chimico rilevasi, assocnlaureato, ingegnere, stante conoscenza chimico tessile. Libretto mento 382964.

MOTIVI famiglia dovendo trasferire domilio, cedesi avviata casa confezione gnora, posizione centrale, comoda, arredato adatto. Clientela distinta. Arrendasi volazione pagamento ribasso con garanzia volgersi Haasenstein e Vogler, Cassetta Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CERCO gruppo trasformatore motore volts 42 periodi dinamo 60 ampere 110 volts. Offerte Meschia, Carità, 18.

COMPERO merci fresche tessuti lane rio pronta cassa. Rilevo negozi Ramo Emelia Pierrer, Casella 498, Milano.

DISPONIBILE subito piallatrice meccanica per legno. Via Poliziano 9.

DUE Motori benzina sei cavalli, marca ta, nuovi, vendonsi prezzo occasione Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, 37. lano.

SCALA a chiocciola cercasi, lunghezza menti metri 3.45. Rivolgersi ragioniere ni, Borgonuovo, 3, Milano. *

TESSUTI cotone blocco comperò contanti quisto polizze pegno. Casella stale 247.

VINI Siciliani. Esportazione. Stefano Chiarli Perla, via Villafranca, 33, Palermo.

50 macchine Singer, Gritzner bobina vendesi occasione. Sottocornola, San Gottardo, 21.

COLLEGI, ISTITUTI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COLLEGIO Convitto Comunale Castiglione Stiviere. Istruzione completa. Modicità prezzi.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CHAQUE jour davantage. Desolato tuo rimprovero scrivesi tutti tutti i giorni, indirizzo datomi O. B. fermo posta, vivo sempre pensiero di te adorata piccola mia.

LEVATRICE pensione grande segretezza, caricasi neonati. Corso Venezia, 27, Milano. *

LEVATRICE tiene pensione gestanti, si neonati. Vergani, corso Garibaldi, 68.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 SETTEMBRE

142

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Chinò il capo. L'ufficiale immaginò che piangeva o forse fingeva di piangere!... Ma no... Il suo viso era sincero e accusava la più atroce disperazione...

— Dov'è la vostra famiglia?

— Non ne ho!... Non voglio più aver famiglia! — disse con un sussulto.

— Non siete fuggita almeno senza danaro.

Nessuna risposta. Chemery pensò di nuovo:

— E' Nicoletta.!... E se non è Nicoletta e se questa ragazza non finge, appena la lascerò andrà diritta a suicidarsi.

— Non mi volete dire neppure il vostro nome? — chiese timidamente.

Ella rispose senza esitare:

— Mi chiamo Giacomina Lagasse...

No!... Tutto è menzogna! Quella somiglianza!... Le due sorelle si rassomigliavano moltissimo, per quanto una fosse bionda e Maddalena bruna... E talvolta gli pareva che Maddalena gli parlasse... Su quel volto, negli occhi, sulla bocca, vi erano espressioni che erano di Francesca e di Maddalena... Aveva vissuto troppo nell'intimità di Bénavant per ingannarsi.

Bruscamente esclamò:

— Siete Nicoletta!!... Nicoletta Bénavant!!

Sente contro di lui un corpo che trasalisce... ode un grido soffocato... vede che la fanciulla chiude gli occhi e diventa pallida come una morta... Ha indovinato!

E vero!... Il miracolo è avvenuto!... Nicoletta! E Nicoletta!!

D'un tratto ella apre lo sportello della carrozza...

Vuol precipitarsi fuori...

Anche questo è una confessione!

Egli la trattiene con mano vigorosa e mormora...

— Siete voi! Finalmente! Siete voi! Povera, povera fanciulla!!

Ella lo guarda senza nulla dire, con indicibile terrore.

Fino adesso, non aveva osato una sol volta di alzare lo sguardo su di lui.

La carrozza passa rasente un lampione; Chemery le appare in piena luce... E per quanto fugace sia la visione, basta ad evocarle tutti i ricordi della famiglia. Non può e non vuole negare.

Sarebbe ormai inutile!

— Signor Didier di Chémery! esclama.

Ed entrambi sono così commossi per la stranezza di quell'incontro che per molto tempo non dicono parola... Avevano troppe cose a dirsi!...

Nicoletta piange a calde lagrime, sfinita...

Egli ripete:

— Nicoletta! E in quale stato! Nicoletta senza un asilo, come una vagabonda... Nicoletta inseguita come una donna pubblica dalla squadra del buon costume!! Nicoletta caduta così in basso!!

E rimase quasi smarrito pensando ai dolori, alle vergogne, alle desolazioni! Quante domande gli si affollano alle labbra! Tuttavia taceva ancora... Non voleva spaventare la giovinetta obbligandola al racconto delle sue miserie, delle sue vergogne,... poichè non poteva dubitare della sua caduta... Poteva forse illudersi?! Mirando diritto al cuore, risvegliando i ricordi, forse avrebbe saputo!...

— Mi dicevate poc'anzi di non aver famiglia ed io ho compreso che non avevate asilo, nè tenerezze dove rifugiarvi. Non sapete quanta disperazione vi siete lasciata dietro e come piangono per voi vostro padre, la mamma, la sorella? Perchè siete scomparsa in quel modo senza mandar loro mai vostre notizie, lasciando che vi credessero morta? Avete ben riflesso che era una grande e immeritata crudeltà? Non vi chiedo e non vi chiederò mai quali furono gli avvenimenti di questa notte che ci fecero incontrare e vi accerto che nella casa di vostro padre, immersa nel lutto, nessuna domanda vi potrà importunare... Non volete dunque Nicoletta, tornare da chi vi ama?

— No! rispose la fanciulla aspramente.

— Non avete dunque più affetto per loro?... E siete voi Nicoletta, che io ho conosciuta, così buona, così allegra, così graziosa, che eravate adorata da tutti quanti vi circondavano.... Per quale atroce caso siete così spaventosamente mutata? Pare che abbiate riversato su di loro le cause del vostro infelice matrimonio, mentre ne hanno sofferto quanto voi... e di questo non potete rimanere insensibile, Nicoletta?! Ho veduto piangere vostro padre, Maddalena, la mamma... ogni giorno... dalla vostra fuga... E con una parola, con un gesto, con un cenno, potreste asciugare le vostre lagrime... Lo volete?...

— No!... E aggiungerò ancor questo, signore di Chémery... Ricordate bene quello che vi sto per dire... Nessuno deve sapere che io vivo... Se io sapessi che avete fatto il menomo passo presso la mia famiglia per informarla che vivo... nello stesso momento, mi uccido!...

— Neppure a vostro padre?

— No!...

— E alla mamma, così infelice!?

— No! ripetè con voce rauca, volgendo altrove il capo.

— A vostra sorella? A quest'altra voi stessa, che ne sarebbe tanto felice!

Ella esitò evocando l'immagine di Maddalena... chiuse gli occhi... strinse le labbra, poi facendo un violento sforzo su di sè:

— A nessuno! Giuratelo, signor di Chémery! Datemi la vostra parola di soldato!

— Tacerò! Nicoletta...

La vettura continuò a trotterellare tra ballando dirigendosi verso porta Dauphine.

Nicoletta ricadde nella sua incosciente sonnolenza.

Chémery era tutto scombussolato da quanto aveva udito. Quale dramma terribile era accaduto al matrimonio di Nicoletta, perchè la fanciulla avesse potuto concepire un simile orrore della famiglia? Aveva capito che diceva il vero e non era una vana minaccia quella del suo suicidio... Oppure, fuggita allora in una crisi di disperazione, ridotta poi a tutte le miserie, si vedeva adesso caduta così in basso, che non osava più comparire dinanzi ai suoi?...

Una domanda si imponeva al disopra di ogni considerazione.

Cosa avrebbe potuto fare di Nicoletta, quella notte? Poteva abbandonarla a sè stessa? Picchiò contro i vetri. La vettura si fermò. Chémery si curvò fuori dello sportello.

— Siamo andati troppo lontano. Tornate in via Mausart 13 bis.

Nicoletta tutt'assorta, non udiva, si lasciava condurre, senz'anima! Pareva assente dalla vita e che non tornasse in sè che alla minaccia di rivedere i suoi!...

Chemery le spiegò:

— Poichè non avete denaro... poichè non sapete dove andare... se me lo permettete, vi conduco a casa mia... Non abbiate timore... Vi circonderà il massimo rispetto... Non vi posso lasciar vagare per le strade alla ventura!... In casa mia riposerete... Domani vedremo cosa pensiamo fare... Abbiate fiducia...

Si tolse dal suo torpore per dire:

— Ho fiducia in voi!... Che cosa potrei temere? E perchè dovrei temere!...

Queste parole sorpresero vivamente l'ufficiale.

In via Mausart... al terzo piano.

Tre piccole camere eleganti: una stanza da letto, una sala da pranzo, un salotto...

La fanciulla cadde affranta sopra un divano ed esclamò:

— Non ne posso più!...

Chiuse gli occhi e si addormentò profondamente.

Chemery non andò a letto. Tutta notte rimase presso la giovane donna, in silenziosa contemplazione, vegliando sul suo sonno.

Dormì fino al mattino, come in letargo. Alla mattina soltanto il sonno fu agitato da un sogno penoso... Parlava... gridava...

L'ufficiale si chinò per raccogliere il suo segreto... Un nome, un nome solo uscì da quelle labbra: Roberto!...

E fu tutto.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il Secolo XX

Tip. della Società Editoriale Italiana - Corso Porta Nuova, 13, Mil.

Venerdì 10 Settembre — Anno L — N. 17758 — EDIZIONE DEL MATT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzette dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	—.—	8.—	4.50	—.—
Secolo Signore	6.—	3.—	—.—	8.—	4.50	—.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via 2 Grossi, 3 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi. *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole* consu vuole condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ri

1374 IL SECOLO Regno Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

Altro attacco contro la conca di Plezzo respinto dai nostri

Nel Tirolo-Trentino continua il duello delle artiglierie

I russi riportano un notevole successo sul Sereth e fanno 11.000 prigionieri

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La fede nella vittoria

Quando in tempi lontani l'avvenimento storico — che noi tutti viviamo ma di cui riusciamo appena ad intuire vagamente la complessità e la grandezza — sarà visto e studiato nella sua prospettica unità, questi giorni dell'autunno 1915 acquisteranno agli occhi dello studioso speciale importanza e rilievo. Essi serviranno, ne siamo sicuri, a segnare una delle tappe più notevoli e più significanti della grande guerra di liberazione. Saranno considerati, per dirla con gl'inglesi, come il *turning point*, della tragica vicenda europea: come il punto, cioè, in cui le sorti dell'immane conflitto si sono decise in un senso opposto a quello che si poteva credere fin qui. Certo se — come noi non abbiamo mai dubitato — la Germania sarà vinta, la sua sconfitta è cominciata proprio in questi giorni in cui, apparentemente, essa potrebbe ritenersi ovunque vittoriosa.

Qual era infatti il pericolo maggiore per la nostra causa? Che dopo tredici mesi di guerra si manifestassero segni di stanchezza, di abbandono e di rassegnazione: che alcuno degli alleati, o per il logorio della guerra o per abili pressioni del nemico o per convulsioni interne disertasse il campo: che, insomma, la risoluttezza e l'unione con cui l'Europa si è impegnata nella lotta contro la minaccia tedesca venisse meno.

La Germania, anzi, spiava ansiosa una tale possibilità. Il Kaiser prometteva al suo popolo la pace per l'ottobre. Il suo esercito si batteva con rinnovato e fortunato accanimento per intimidire, per scoraggiare, per dare l'impressione della sua invincibilità. Il suo Governo ricorreva a tutti gli intrighi per sgretolare la compagine nemica, per tendere insidie, per dividere, per fiaccare la resistenza morale. Si alleava col Papa da una parte e coi socialisti di ogni paese dall'altra per diffondere l'idea della pace.

Ma tutto è stato vano. Il pericolo è scongiurato. Mai come ora gli alleati sono stati così concordi all'interno e così uniti fra loro nel proposito di perseverare, di lavorare, di tutto sacrificare per preparare la vittoria. Mai come ora questa vittoria è apparsa così inevitabile e sicura.

Non parliamo di noi. L'Italia offre uno spettacolo veramente confortante di compattezza, di calma dignitosa, di fervore patriottico e civile, di fede incrollabile nei suoi destini. Parliamo dei nostri fratelli d'arme di cui la situazione, per una ragione o per l'altra, poteva fino a ieri sollevare qualche inquietudine. Ebbene: ciò che avviene oggi in Francia, in Russia, in Inghilterra non potrebbe essere più bello, più sintomatico, più incoraggiante.

Si parlava di oscuri dissidi parlamentari in Francia, della possibilità di una crisi nel Governo, e forse anche negli alti comandi, e si pensava, con naturale apprensione, che, eventualmente, questa crisi avrebbe potuto essere, o essere interpretata, come una grave e pericolosa debolezza. Ma dalle riunioni segrete del Parlamento invece della crisi è uscita una nuova affermazione di solidarietà e di fermezza. In questo terribile anno di prova la Francia ha, decisamente, ritrovato tutte le sue riserve energie, la sua fierezza, la sua meravigliosa forza morale. I sacrifizi sono stati e saranno grandi; ma si sa e si sente da tutti che lasciare la partita inconclusa sarebbe un suicidio; e si va avanti perchè la Francia *deve* vincere.

La Russia ha dovuto sostenere per quattro mesi il più formidabile urto delle falangi austro-tedesche. Si è battuta con eroismo. Ma i suoi eserciti hanno dovuto ripiegare davanti all'invasore. Abbiamo passato tutti quanti momenti d'indicibile angoscia. Quale sarà l'effetto — ci domandavamo noi — di questa ritirata, negli uomini di governo e nel popolo? Non sarebbe lo scoraggiamento e lo sfacelo interno? Non prevarranno, per disavventura, anche per la Russia le speranze della Germania ed i nostri timori non dovevano avere un fondamento. La sfortuna delle armi, invece di abbattere, ha rianimato e riacceso tutta la Russia in una sola volontà: l'hanno proclamata al mondo lo Czar e la Duma: «guerra fino alla vittoria completa». Il Granduca Nicola ha abbandonato il comando supremo che fu assunto dallo Czar in persona. Tutto ciò impegna la Russia sempre più a fondo, dallo Czar alla Duma, ai comuni, al popolo. La sua sovranità territoriale, i suoi interessi economici, il suo prestigio sono in giuoco. Cedere sarebbe per essa una catastrofe: cedere sarebbe la rivoluzione: e va avanti, va avanti perchè anche la Russia *deve* vincere.

E *deve* vincere l'Inghilterra perchè, ove riuscisse menomata dal conflitto, ne risentirebbe non solo politicamente in Europa e nel suo vasto impero, ma ancora materialmente per lo scacco che ne avrebbe su tutti i mercati. Ciò che fa per il successo della causa comune l'Inghilterra — abbiamo avuto occasione di notarlo or non è molto in queste colonne — non è abbastanza compreso e apprezzato. Specialmente l'atteggiamento della classe operaia si è prestato a critiche e ad apprensioni. Il socialismo da una parte, e forse emissari tedeschi dall'altra, hanno tentato di fare ritardare con scioperi la produzione delle munizioni. Un giornale di Londra, il «Daily Express», ha promesso venticinquemila lire a chi avesse portato la prova che gli scioperanti del Galles sono stati sobillati da emissari tedeschi. La prova finora non è venuta. Forse non esisterà. Il vero e il solo sobillatore è stato probabilmente, in Inghilterra come altrove, il socialismo, nella sua cinica ed egoistica inconsapevolezza. Per fortuna, però, il socialismo inglese è una quantità trascurabile: la grande massa del proletariato è tradeunionista. Orbene: ecco il fatto confortante che ci offre l'Inghilterra in questi giorni. Il Congresso delle «Trade Unions» tenutosi a Bristol ha respinto l'idea della coscrizione — e ciò poco importa, perchè anchè se adottasse oggi la coscrizione l'Inghilterra non migliorerebbe la sua situazione militare ai fini della vittoria — ma ha approvato con 600 voti contro sette dissidenti un ordine del giorno in cui si afferma di voler appoggiare il Governo «per condurre avanti la guerra fino alla completa vittoria». Se si pensa che il Congresso delle «Trade Unions» rappresenta un complesso di quasi tre milioni di operai organizzati, si comprenderà l'importanza di questo voto, per cui anche il proletariato inglese, sul cui atteggiamento sono sorti dei dubbi, si è ora proclamato, insieme con tutte le altre classi sociali, fermo nel proposito di lottare e di vincere.

Nè tutti questi sono soltanto voti fatti a parole. Ovunque essi trovano un'applicazione pratica in un intenso lavoro di produzione di armi e munizioni. In Francia tutto è stato bene organizzato e il Thomas si è dichiarato recentemente pienamente soddisfatto. In Russia le officine del Don, di Pietrogrado, di Ekaterinoslav, di Perm, di Mosca sono state mobilizzate; e per provvedere la Russia si lavora febbrilmente anche nel Giappone, in Corea, in America. In Inghilterra lo Stato ha ora il controllo di 560 officine, e la produzione dei soli fucili ha raggiunto la cifra impressionante di 30 mila alla settimana; di modo che si calcola che fra qualche mese l'Inghilterra — la quale ha dato ordini per un miliardo e 250 milioni di lire di munizioni nel Canadà, e, per somme ancora maggiori negli Stati Uniti — sarà in grado di rifornire pure gli alleati che ne avranno bisogno.

Con questi propositi e con questa attività la causa degli alleati non potrà a meno di trionfare. Sarà questione di tempo. Ma tutti siamo rassegnati; tutti siamo disposti ad una lotta lunga e terribile. Il credere che una guerra come questa, che si combatte in tutto il mondo, che ha sollevato problemi mondiali e le cui conseguenze potranno rinnovare il mondo, avesse a decidersi e a concludersi in un anno era certo un'illusione. La posta è troppo grande per tutti. Ma poichè siamo decisi e sicuri di vincere non è più il tempo che ci deve preoccupare. Noi combattiamo, del resto, non soltanto per noi ma anche per i nostri figli: per dar loro un'Europa migliore, più sicura, più civile: una Europa liberata dalla prepotenza tedesca, dal pensiero tedesco, dalla morale tedesca.

Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di Guerra — 9 Settembre)

Nella regione del Tirolo Trentino il nemico limita la propria attività ad azioni di artiglieria cui le nostre rispondono con efficacia. Così una ricognizione, arditamente spinta fin presso le opere nemiche dell'alto Cordevole, ha potuto constatare i rilevanti danni prodotti dai nostri tiri sul forte La Corte e sulla officina elettrica di Ruaz.

Nella Conca di Plezzo le nostre artiglierie obbligarono una colonna nemica, che dal Predil tendeva verso Plezzo, ad arrestarsi e retrocedere. Un'altra colonna che dalla Kas Hutte, a nord est del paese di Predil scendeva verso questa località, venne battuta e dispersa.

Sul Carso nessun avvenimento di speciale importanza. Il nemico lanciò numerose granate sul cantiere di Monfalcone, provocandovi un nuovo incendio; indi con i consueti tiri di interdizione, cercò di impedire l'opera di spegnimento, che tuttavia potè essere ugualmente avviata.

Un velivolo nostro bombardò ieri mattina la stazione ferroviaria di Klause ad est di Santa Lucia, colpendola ripetutamente e danneggiando anche il vicino ponte sul Baca.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Siamo già al quarto attacco contro la conca di Plezzo, da che questa è stata occupata dalle nostre truppe.

Il primo, si ricorderà, fu tentato per la Valle Slatenik; il secondo per l'alta Valle dell'Isonzo; il terzo non è stato completamente sviluppato, ma si è arrestato alla fase di preparazione d'artiglieria ed è stato diretto dalla valle Coritenza; quello segnalato oggi proveniva dal Predil, e non ha avuto miglior successo dei precedenti.

Si può quindi dire che il nemico ha voluto provare tutti gli accessi, probabilmente per riconoscere lo stato delle nostre difese, la potenzialità dei nostri sbarramenti e rendersi conto della loro ubicazione. Non si può dire naturalmente se e fin dove il nemico sia riuscito nel suo intento; noi però ne dubitiamo perchè i nostri bollettini lasciavano comprendere che gli attacchi furono tutti respinti facilmente, la qual cosa fa pensare che non vi sia stato da parte nostra un completo spiegamento di forze nei vari settori in cui il nemico è andato successivamente sviluppando le sue offensive.

Se, come noi crediamo, finora il nemico ha voluto fare delle ricognizioni per stabilire lungo quale linea gli convenisse tentare una offensiva, contro la conca di Plezzo, ci sarebbe da aspettarsi una prossima vigorosa azione per qualcuna delle vie tentate, a meno che, naturalmente, la constatazione dello stato delle nostre difese non lo abbia fin d'ora dissuaso.

Nella stessa zona le nostre artiglierie hanno bombardato e disperso una colonna austriaca in marcia da Kas Kutte (che trovasi a nord est del paese di Predil) verso questo paese. E' ancora una delle tante molestie che andiamo infliggendo al nemico. Dall'episodio odierno risulta però che le nostre artiglierie sono in grado di batterne gli accessi al Predil e hanno un certo comando su questo valico che, come si sa, mette in comunicazione la valle dell'Isonzo con la conca di Tarvis e quindi con le valli del Gail e della Drava, importantissime linee di comunicazione nemica.

Nella regione del Tirolo-Trentino continuano i duelli di artiglieria, e sembra che le nostre controbattano molto bene quelle nemiche: una ricognizione operata dai nostri in valle di Livinallongo ha potuto infatti constatare gravi danneggiamenti operati dai nostri tiri al nuovo forte La Corte e alla officina elettrica di Ruar.

Una nuova incursione di un nostro aeroplano a oriente di Tolmino, ha danneggiato la stazione ferroviaria di Klause che trovasi sul fiume Baca lungo la valle Racovec che si stacca dall'Isonzo, a est del colle di S. Lucia.

***

Un bel successo hanno ottenuto i russi sulla linea del Sereth, nel settore galiziano. Il comando russo sapeva che il nemico preparava una grande azione per forzare la linea del medio Sereth, fra Tarnopol e Trembowla; prevenendo di 24 ore l'attacco nemico, i russi presero una energica offensiva che valse a sconvolgere le linee austro-tedesche di quella zona e metterle in fuga, lasciando nelle mani del nemico ottomila prigionieri.

Non ci nascondiamo che il successo riportato dai russi, ha un valore più episodico e morale che reale. Bisogna contenere nei suoi giusti termini questo combattimento favorevole. La situazione generale austro-tedesca in Galizia non è sostanzialmente cambiata, in quanto che il successo è stato realizzato contro una piccola parte della linea nemica, e sopratutto per il fatto che i russi non hanno potuto raccogliere i frutti della loro vittoria mediante un energico inseguimento, perchè l'intervento di numerosa artiglieria austro-tedesca ha fermato lo slancio dei vincitori. Il cospicuo numero dei prigionieri catturati dimostra l'energia dell'attacco e la sorpresa che ha cagionato nella difesa.

Ancora due piccoli successi russi sono segnalati sempre nello stesso settore del Sereth: uno conseguito un po' più a sud di Tarnopol, nella regione di Trembowla, in cui, dopo aver cacciato il nemico da alcuni villaggi furono catturati duemila prigionieri; un altro nella località di Wonjatinze, che trovasi nell'angolo formato dal Sereth alla sua confluenza nel Dniester e anche qui furono catturati mille prigionieri.

Tre successi, quindi, in una giornata, che per quanto locali, dimostrano sopra tutto che l'esercito russo è ancora in grado, pur dopo la lunga e snervante ritirata, di riprendere l'offensiva quando questa sia ritenuta opportuna dal comando supremo. La constatazione del buono stato morale degli eserciti e del funzionamento dei comandi, danno un sicuro affidamento per l'avvenire e permettono di fondare delle speranze, per una favorevole controffensiva, sulle parole del comunicato russo nel punto in cui dice che i benefici effetti del ripiegamento «cominciano a farsi sentire, e per il momento», in successi parziali.

Sul resto del fronte nessun cambiamento notevole è segnalato: solo, i tedeschi affermano di aver preso Wolkowisk, a oriente di Bielostok, nel settore centrale russo, a cui si erano avvicinati già nei giorni scorsi.

La controffensiva russa

Undicimila prigionieri

30 cannoni e numerose mitragliatrici

presi dai russi agli austro-tedeschi

Pietrogrado, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte Riga-Dwinsk la situazione generale è senza cambiamento. Il tentativo dei tedeschi del 7 corrente di avanzare presso le stazioni ferroviarie di Gr. Ekau e di Neugut è stato respinto. Il combattimento sul fiume Vlacutz continua. Le nostre truppe per occupare una posizione più coperta si sono un po' allontanate della destra del fiume.

In direzione di Dwinsk vi sono stati soltanto piccoli combattimenti di avamposti.

Nella regione di Nowo Troki i tedeschi hanno fatto un violento fuoco di artiglieria con gas asfissianti.

Presso Bourg Orany il nemico il 7 corrente ha intrapreso alcuni tentativi di offensiva.

Continuano da Grodno gli ostinati attacchi tedeschi nella regione della ferrovia, presso la stazione di Druskeniki e sulla Skidel. In quest'ultima direzione, respingendo il nemico ed infliggendogli grandi perdite abbiamo fatto alcune diecine di prigionieri.

A sud del Niemen il nemico pronunzia attacchi estremamente accaniti nella regione di Wolkowsk ai due lati della ferrovia che conduce a Slonin.

Nella regione di Dubno e di Kremenez abbiamo occupato nuove posizioni sui fiumi Ikwa e Goryn Superiore.

In Galizia presso Tarnopol abbiamo realizzato il 7 corrente un grande successo sui tedeschi. La terza divisione della guardia e la 48.ª divisione di riserva tedesche, rinforzate da una brigata austriaca con numerosa artiglieria pesante e leggera, si preparavano secondo le indicazioni dei prigionieri, da parecchi giorni ad un attacco decisivo. Questo venne fissato per la notte dell'8 corrente. Prevenendo il nemico le nostre truppe presero l'offensiva e, dopo un ostinato combattimento sul fiume Doljanka, verso la sera del 7 corrente, i tedeschi furono completamente sconfitti. Alla fine del combattimento il nemico sviluppò un fuoco d'artiglieria di forza straordinaria. Soltanto la impossibilità di opporgli lo stesso fuoco ci impedì di sviluppare il successo ottenuto. I tedeschi oltre alle enormi perdite in morti e feriti, lasciarono nelle nostre mani oltre duecento ufficiali ed ottomila soldati prigionieri. Prendemmo trenta cannoni di cui 14 di grosso calibro, molte mitragliatrici, cassoni ed altro bottino di guerra.

Dopo un breve inseguimento, le nostre truppe occuparono le primitive posizioni sul fiume Sereth.

L'Imperatore, ricevuto il rapporto sulla disfatta inflitta al nemico, ha ordinato di esprimere alle nostre valorose truppe la sua gioia e la sua riconoscenza per il successo riportato contro il nemico stesso e per le gravi perdite che gli sono state inflitte.

Più a sud, nella regione di Trembowla, il 7 corrente sloggiammo il nemico da una serie di villaggi e facemmo prigionieri oltre quaranta ufficiali, circa duemilacinquecento soldati e ci impadronimmo di tre cannoni e di una diecina di mitragliatrici.

Fra il Dniester e la sinistra del Sereth Inferiore gli austriaci durante la giornata del 7 passarono all'offensiva nella regione del villaggio di Wonjatinze. Con attacchi di fianco di uno dei nostri battaglioni l'offensiva del nemico fu arrestata. Facemmo prigionieri 11 ufficiali e oltre mille soldati austriaci con mitragliatrici. La felice uscita dei nostri eserciti dalla difficile posizione nel teatro avanzato dalla Vistola, circondato dal nemico, comincia a far sentire risultati che si traducono per il momento in successi parziali. (Stefani).

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

Il comunicato austriaco

Basilea, 9.

Si ha da Vienna, 8: Un comunicato ufficiale, dice:

Nel territorio delle fortezze della Volinia la situazione è rimasta ieri immutata. Alcuni contrattacchi russi sono falliti sotto il nostro fuoco. Più a sud il successo da noi riportato presso Podkamien e Radziwilow ha costretto il nemico a ritirarsi dietro l'Ikwa su un fronte di 80 chilometri. Le nostre truppe lo inseguono.

Sul Sereth sono avvenuti combattimenti accaniti. Il nemico con forze superiori si lanciò fuori dai suoi trinceramenti organizzati come teste di ponte presso Tarnopol e Strusow. I russi che avanzavano presso Tarnopol sono stati respinti da contrattacchi delle truppe tedesche. Nella regione ad ovest e sud-ovest di Trembowla il combattimento continua ancora.

Presso la foce del Sereth le truppe austro-ungariche sotto il comando del generale Benigni e del Principe di Schoenburg hanno preso d'assalto una posizione nemica a nord-ovest di Szuparka. La situazione delle truppe austro-ungariche sulle rive della Jasjolda è immutata. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 9.

Si ha da Berlino 8: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg — *Nella regione di Diaudseias nostri distaccamenti continuano ad avanzare. Le truppe del generale Eckhorn hanno occupato dopo combattimento alcuni passi paludosi verso Nowoje Troki, a sud-ovest di Wilna. L'offensiva continua tra Jeziory e Wolkowisk. Anche Wolkowisk è stata presa come pure le colline ad est e a nord-est di questa località.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Il nemico è stato respinto nella regione di Jzavelil e a sud-est di Wolkowisk. Più a sud questo gruppo di eserciti avanza verso i settori di Zelvianca e Prushany. Le truppe austro-ungariche penetrano a nord-est di Prushany verso nord attraverso la regione paludosa.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *I combattimenti continuano sulla Jasjolda e ad est di Drogitschin.*

FRONTE SUD-ORIENTALE — *Attacchi russi verso Tarnopol sono stati respinti. Più a sud nella regione ad ovest di Ostrow un tentativo di offensiva del nemico è stato arginato da contrattacchi delle truppe tedesche.* (Stefani).

Vano tentativo tedesco nelle Argonne
per rompere il fronte francese

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Violenti attacchi nelle Argonne
L'attività degli aviatori francesi

Parigi, 9.

Il comunicato ufficiale dell'8 corrente, ore 23, dice:

Lotta di artiglieria sempre attiva attorno ad Arras nella regione di Roye, fra l'Oise e l'Aisne, e sulla fronte della Champagne. Nella parte occidentale dell'Argonne i tedeschi, dopo un intenso bombardamento, hanno pronunziato stamane contro le nostre posizioni un attacco condotto da due divisioni ed hanno in qualche punto messo piede nelle nostre trincee avanzate. Violentemente contrattaccati essi sono falliti nel loro nuovo tentativo di rompere la nostra fronte.

In seguito al bombardamento di Nancy da parte di aeroplani tedeschi una squadriglia francese ha lanciato granate sugli stabilimenti militari di Frescaty e sulla stazione di Sablons-Metz (Stefani).

Parigi, 9 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois lotta a colpi di granate e di fucileria da trincea a trincea, nei settori di Neuville e di Reclincourt; cannoneggiamento abbastanza vivo a sud di Arras, nella regione di Roye; in Argonne, nella regione di Fontaine aux Cjarmes si sono impegnati violentissimi combattimenti durante tutta la notte, e i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi con grande accanimento. La nostra linea, eccetto un elemento di trincea ad est di Layon Binarville, è stata ovunque mantenuta, ed abbiamo fatto alcuni prigionieri e presa una mitragliatrice.

In Lorena, nella foresta di Parroy, si segnala qualche scontro di avamposti in cui abbiamo avuto il vantaggio.

Nei Vosgi combattimento con granate sulle colline ad est di Metzeral.

Una cinquantina di granate sono state lanciate ieri dai nostri aeroplani sulla stazione di Chalemagne. Nella notte dall'8 al 9 un nostro dirigibile ha bombardato la stazione e le officine di Neste. (Stefani).

Bombardamenti sul fronte belga

Le Havre, 9 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

Il 7 corrente l'artiglieria nemica, attivissima, cannoneggiò diversi settori sul fronte per Vyse. Saint Iacques Capelle e Nieucapelle furono bombardati. (Stef.).

Le navi alleate
bombardano Westende e Ostenda

Basilea, 9.

Si ha da Berlino, 8: *Un comunicato ufficiale dice:*

Fronte occidentale. — *Numerose navi nemiche sono comparse ieri mattina dinanzi a Nidelkerke ed hanno bombardato al mattino Westende e nel pomeriggio Ostenda. Le navi nemiche si sono ritirate dinanzi al fuoco delle nostre batterie costiere. Nessun danno di carattere militare è stato prodotto. Ad Ostenda due abitanti belgi sono rimasti uccisi ed uno ferito.*

Sul fronte la giornata è passata senza avvenimenti importanti. Un aeroplano francese armato è stato abbattuto a nord di Le Mesnil nella Champagne de un aeroplano tedesco di combattimento. Esso è caduto in fiamme e coloro che lo montavano sono morti. L'attacco degli aviatori nemici contro Freiburg im Breisgau non ha dato nessun risultato. (Stefani).

L'abilità degli aviatori francesi
riconosciuta da un ufficiale tedesco

Parigi, 9.

Ad un aviatore tedesco fatto prigioniero ieri è stata trovata una lettera che egli aveva scritto con l'intenzione di inviarla alla sua famiglia. In questa lettera l'aviatore rende omaggio all'abilità dei piloti francesi e ne descrive la tattica. Ecco — egli scrive — come operano le squadriglie francesi. Una diecina di apparecchi salgono a 2000 metri e pattugliano lungo la nostra linea mentre altrettanti si elevano a 3 mila metri ed operano in senso inverso ai primi. E' impossibile deludere la loro sorveglianza. Parecchie volte abbiamo tentato di passare la loro linea in forze, ma tutti i nostri tentativi riuscirono sempre disastrosi. Quando i francesi vengono a lanciare bombe su qualche obbiettivo operano nel modo seguente. Ogni squadriglia si compone di un aereoplano di direzione, di tre o quattro incaricati della orientazione, ed infine di due che portano le bombe. Durante l'operazione gli altri sorvegliano intorno ed occorrendo attaccano i nostri aereoplani che intervenissero nell'azione. Gli aviatori francesi ottengono preziosi risultati. Manovrano tutti destramente come una flotta sul mare.

Gli Zeppelin sull'Inghilterra
Gli olandesi sparano su di essi

Londra, 9.

(*g. c.*) Il *raid* degli Zeppelin annunciato ufficialmente stamane è il ventesimo che i tedeschi hanno compiuto sopra l'Inghilterra. Donne e bambini diedero anche stavolta il maggior numero di vittime. Dalla loro prima visita del 19 gennaio fino ad oggi gli Zeppelin hanno ucciso 75 adulti e 23 bambini, ferendone rispettivamente 232 e 37.

I dirigibili che perpetrarono l'incursione dell'altro ieri transitarono al loro ritorno alle basi sopra il territorio olandese e le truppe olandesi spararono contro gli aerei violatori di neutralità. Un dispaccio da Amsterdam annunzia che tre Zeppelin furono visti nel pomeriggio di ieri passare sopra l'isola di Schiermonnikoog davanti alla costa olandese. Essi volavano verso occidente.

Effettuo precipuo di questi rinnovati *raids* è di stimolare in Inghilterra l'arruolamento dei volontari.

Le vittime del "raid,,
Donne e fanciulli

Londra, 9 notte.

Una nota ufficiosa annuncia che durante il raid di *Zeppellins* nelle contee dell'est nella regione di Londra, ieri sera 12 uomini, 2 donne e 6 fanciulli rimasero uccisi; 8 uomini, 4 donne, 2 fanciulli gravemente feriti; 38 uomini, 23 donne, 11 fanciulli leggermente feriti. Tutti sono borghesi, eccetto 4 soldati, di cui uno morto e tre feriti. (*Stefani.*)

Un italiano che spara contro uno Zeppelin

Londra, 9 notte.

G. C.) L'unico episodio pubblicato sino ad ora sul « raid » aereo della notte scorsa ha per protagonista un residente italiano. Silvio Mazzardo di anni 18 è comparso stamane davanti alla corte di polizia sotto l'imputazione di porto d'armi senza licenza e di spari pregiudizievoli della sicurezza pubblica.

« Erano circa le 23, narrò il Mazzardo, quando un uomo della folla gridò: « Eccolo! eccolo! » e vidi uno « Zeppelin » attraversare il cielo. Allora senza riuettere molto cavai di tasca la rivoltella e la scaricai contro il dirigibile ».

Disgraziatamente egli venne però arrestato e stamane gli inflissero una multa.

La revisione dei riformati tedeschi

Zurigo, 9.

(*d. g.*) L'*Agenzia Wolff* annunzia ufficialmente che in seguito all'avvenuta approvazione da parte del Reichstag tedesco del progetto di legge inteso a modificare il paragrafo 27 della legge 11 febbraio 1888, si procederà ora alla revisione di tutti i dichiarati inabili al servizio militare di tutte le categorie fino ai 45 anni. L'*Agenzia Wolff* dice, con discreta dose di ipocrisia, che il progetto di legge è stato formulato solo per soddisfare un desiderio generale della popolazione. Coll'arruolamento volontario di giovani precedentemente dichiarati inabili, si è chiaramente dimostrato che i medici ed il tempo eliminano spesso le manchevolezze che determinarono prima la dichiarazione di inabilità. Non sarebbe perciò generoso e non risponderebbe al principio militare del servizio obbligatorio il mandare in campo uomini in età avanzata, mentre tra i giovani possono ancor venire trovati degli abili. Nella notizia di un prolungamento del servizio militare obbligatorio oltre il quarantacinquesimo anno di età, come spesse volte è stato annunziato, l'*Agenzia Wolff* dice che non vi è per ora nulla di vero.

Nei Dardanelli
Un comunicato turco segnala successi

Basilea, 9.

Si ha da Costantinopoli, 8: *Un comunicato ufficiale dice:*

Sul fronte dei Dardanelli nel settore di Anafarta nostre colonne in ricognizione, inviate verso Messtan Tepé e Azmak sono penetrate nelle trincee nemiche ed hanno preso due mitragliatrici, quindici casse di munizioni e venti fucili. Ad Ariburnu nulla di importante è segnalato.

A Seddulbahr torpediniere nemiche aiutate dalle osservazioni di un pallone frenato hanno bombardato durante alcuni momenti le nostre posizioni dell'ala destra e dell'ala sinistra senza cagionare danni considerevoli. Le nostre batterie dello stretto hanno ridotto al silenzio il giorno 7 le batterie nemiche, che cannoneggiavano le nostre posizioni dell'ala sinistra ed hanno disperso truppe nemiche radunate presso Mortolimar. Oltre a ciò nulla di importante. (Stefani).

Prossimi grandi avvenimenti

Roma, 9 notte.

Si ha da Atene: Da notizie che giungono insistenti e concordi da tante parti si ha ormai la sensazione precisa di grandi avvenimenti che si preparano nel settore dei Dardanelli. Si assiste alla preparazione intensa di una nuova e decisiva fase offensiva delle operazioni degli alleati, preparazione in cui gli sbarchi recentemente eseguiti nella baia di Souvla sono stati l'inizio. Per questa nuova fase di azione si sta apparecchiando da parte degli alleati un esercito complessivamente di mezzo milione di uomini con formidabili artiglierie. E' evidentemente penetrato, e si è radicato nella mente degli stati maggiori alleati, il concetto che una risoluzione pronta ed energica della guerra in questo settore avrà una ripercussione immediata e forse virtualmente decisiva su tutto il conflitto europeo. Intanto, da quando i primi sbarchi a Souvla sono stati operati, l'intensità dei combattimenti e del fuoco dei turchi ad Achibaba è considerevolmente scemata. Si crede quindi che i turchi abbiano trasferito ad Anafarta i pezzi che erano ad Achibaba, ciò che denoterebbe che il numero dei cannoni a loro disposizione è limitato. Ciò è segno che anche i turchi si rendono conto dell'imminenza e della decisività dei prossimi sforzi degli alleati. A questo proposito è sintomatico quanto la legazione tedesca di Atene diffonde ufficiosamente a mezzo dei giornali amici e cioè che il Governo turco studia misure straordinarie per la difesa dei Dardanelli contro una azione più generale che gli alleati preparano. Le grandi perdite subite dai turchi saranno rimpiazzate con nuovi contingenti turchi presi dal fronte del Caucaso e della Tracia.

La torbida situazione turca

Parigi, 9 notte.

Il corrispondente del *Temps* telegrafa da Dedeagatch che la situazione in Turchia diventa sempre più critica. I Giovani Turchi sono impossibilitati a calmare coi loro abituali mezzi l'esasperazione dell'esercito continuamente decimato e della popolazione affamata. Enver pascià è a corto di argomenti atti ad animare l'esercito ad una eroica inutile resistenza, destinata ad essere fatalmente infranta.

Durante la sua ultima visita al fronte dei Dardanelli egli dovette promettere agli ufficiali di dare loro il cambio con ufficiali attualmente in riposo.

Informazioni sicure segnalano delle serie agitazioni tra gli ufficiali; si avvertono i segni precursori di una rivolta contro i tedeschi. Cheikulisman Hairi effendi e il prefetto di Costantinopoli hanno dato le dimissioni. Quest'ultimo le ha ritirate nello stesso giorno sotto la minaccia di morte.

Continuano le violenze e gli arresti contro gli armeni.

Luigi Campolonghi.

La Turchia agli estremi

Parigi, 9.

(*l. c.*) L'« Echo de Paris » riceve da Salonicco: Il Ministro della Marina greca ha invitato tutti gli ufficiali ed i sottufficiali della marina, trovantisi all'estero, di rientrare immediatamente in Grecia. Il ministro della Guerra Dangli richiamò gli ufficiali dipendenti dal suo dicastero.

Il « Petit Parisien » riceve da Atene, da fonte autorizzata, che il sultano di Turchia indirizzò una domanda urgente di soccorso all'imperatore di Germania dichiarando che i turchi non possono più resistere a Gallipoli.

Il ministro della marina tedesco
esauterato e dimissionario
per la questione dei sottomarini

Zurigo, 9 notte.

(d. g.) Von Tirpitz è o non è ancora in funzione? Un telegramma di fonte olandese di qualche giorno fa diede la notizia delle dimissioni del ministro della Marina germanica: un comunicato della *Wolff* smentì la notizia energicamente. Poi silenzio. I giornali tedeschi tacciono completamente. Ora la *Berner Tagwacht* pubblica in proposito questo telegramma che dice essere giunto in Isvizzera ad un privato, passando attraverso la censura tedesca: « Il grande ammiraglio Von Tirpitz ha presentato, per motivi di salute, le sue dimissioni e la richiesta dell'uomo i cui servizi per la creazione di una forte flotta in Germania sono spassionatamente riconosciuti, è stata senz'altro accettata. Von Tirpitz, il quale è giunto da condizioni modeste al più alto grado della marina è per altro veramente un uomo ammalato. Il suo ritiro non sarebbe pertanto avvenuto se in questo momento serissimo, la convenzione stipulata tra il cancelliere tedesco ed il Governo degli Stati Uniti non avesse mandato all'aria i suoi piani circa la guerra dei sottomarini. In questa ultima Tirpitz non voleva ammettere alcun mutamento nella guerra dei sottomarini, perciò egli vuole rinunziare alla responsabilità delle conseguenze del mutamento nella tattica di guerra, tattica che costituisce una debolezza. Col grande ammmiraglio Tirpitz ha lasciato il servizio anche il suo capo di Stato Maggiore ammiraglio Behnke. Il popolo tedesco guarda alla nuova tattica della guerra sul mare con diffidenza e la notizia, finora non ufficiale del mutamento del supremo comando della marina tedesca, ha prodotto una impressione enorme in Germania ».

Replicatamente abbiamo avuto occasione di occuparsi del dissidio sorto tra Von Tirpitz e Bethmann Hollweg a proposito della guerra dei sottomarini, dissidio che assunse una forma particolarmente acuta dal giorno dell'affondamento del *Lusitania*. Von Tirpitz fu sempre del parere di condurre contro il commercio inglese una guerra spietata di sottomarini ritenendo che solo a questo modo la Germania sarebbe riuscita a far piegare le ginocchia alla Gran Bretagna. I suoi piani furono però ostacolati dalle necessità politiche contro le quali si trovò subito a lottare Bethmann Hollweg ed assai probabilmente la nota della *Berner Tagewacht* è sostanzialmente esatta. Secondo nostre informazioni tuttavia Von Tirpitz dovrebbe continuare a tenere l'alto comando fino alla fine della guerra.

Una sfuriata del Sultano

Londra, 9.

(*g. c.*) Accoglienze poco liete ricevette il principe Hohenlohe dal sultano il 10 agosto quando fu ricevuto in udienza per la prima volta, come plenipotenziario tedesco da Maometto V.

Il sultano — secondo la versione raccolta dal corrispondente del *Times* a Mitilene — accusò la Gemania di indifferenza verso le sorti dell'impero ottomano lasciandolo affrontare solo e senza aiuti la disperata lotta nel Caucaso e nei Dardanelli, mentre il Kaiser aveva promesso di correre in aiuto della Turchia. Hohenlohe, superato il primo istante di mortificazione, replicò che l'azione germanica nei Balcani si dovette differire per forza maggiore giacchè gli imperi centrali dovettero dedicare le loro principali energie al fronte russo.

Commentando l'affondamento del sommergibile tedesco *U 27* annunciato da Berlino il critico navale del *Times* calcola che i sottomarini nemici risultanti ufficialmente colati sin qui sono sei, mentre vi è quasi la certezza che altri quattro seguirono la stessa sorte. Naturalmente nulla risulta qui del piccolo incrociatore inglese che Berlino pretende distrutto dall'*U 27* prima di affondare.

L'affare Dumba si complica

Londra, 9 notte.

(*G. C.*) Il corrispondente dell'*Exchange Telegraf* pare abbia annunziato ieri troppo presto la chiusura dell'incidente Dumba, giacchè un suo nuovo cablogramma dice oggi che l'affare si è complicato e che non è improbabile ne debba risultare una rottura di relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e l'Austria.

Lo scandalo telegrafico di Atene

Zurigo, 9 notte.

(d. g.) Circa la notizia dell'*Agenzia Wolff* ieri trasmessavi intorno alla scoperta irregolarità nell'ufficio telegrafico di Atene dove alcuni telegrammi dell'ambasciatore tedesco e di Re Costantino sarebbero stati asportati, il *Berliner Tagblatt* dice che due giornalisti, certi Papas e Marion, sarebbero stati arrestati. L'istruttoria avrebbe assodato che la faccenda ha proporzioni più vaste di quanto prima potesse sembrare. Nel mese di maggio furono asportati 90 telegrammi dell'ambasciata di Germania, 5 di quella inglese, 9 del governo greco, 5 della Legazione russa, 2 di quella austriaca; in giugno 235 telegrammi di cui 200 dell'ambasciata tedesca.

L'atteggiamento della Grecia
Le elezioni d'Epiro
La corruzione tedesca

Parigi, 9.

(*l. c.*) L'*Echo de Paris* ha da Salonicco che i deputati che sono stati eletti nell'Epiro settentrionale senza che le elezioni fossero autorizzate nè organizzate ufficialmente dal governo greco non saranno ammessi a partecipare ai lavori della Camera.

In un'altra corrispondenza pure da Salonicco allo stesso giornale è detto che il ministro greco delle vie di comunicazione, Diamantadi, ha iniziato trattative con la Bulgaria e la Rumenia per regolare il trasporto delle merci del porto di Salonicco, la sola via aperta al mare Egeo. La Grecia potrà così procurarsi del grano bulgaro e rumeno e la Bulgaria e la Rumenia potranno ricevere le eventuali spedizioni dalle Potenze della Quadruplice Intesa.

Secondo una corrispondenza da Atene al *Matin*, due funzionari dei servizi telegrafici e postali sono stati arrestati sotto l'imputazione di distrazione di dispacci diplomatici e di telegrammi ufficiali a beneficio di corrispondenti di giornali stranieri di nazionalità tedesca, che sono stati anch'essi arrestati.

Il colera in Ungheria

Zurigo, 9 notte.

(d. g.) Il dipartimento della sanità del Ministero austriaco degli Interni pubblica un rapporto dal quale risulta che in Austria-Ungheria vi sono attualmente 282 casi di colera.

Il congresso tradunionista
Una grande affermazione per la guerra

Londra, 8 - ore 15.

(g. c.) Il Congresso delle Trade Unions che si tiene a Bristol ha approvato oggi con 600 voti contro 7 una mozione che impegna il Congresso ad appoggiare pienamente il Governo nel proposito di mandare avanti la guerra fino all'esito vittorioso. Questo voto è una solenne affermazione del proletariato inglese che lo mette all'unisono con tutte le altre classi della nazione per la guerra ad oltranza.

Un messaggio di Re Giorgio
alla British Association

Londra, 9 mattina.

Il Re Giorgio ha inviato al presidente della *British Association* il seguente messaggio:

« Ho ricevuto con grande soddisfazione l'indirizzo inviatomi dai membri della *British Association*, i quali attestano la loro fedeltà alla Corona ed al Governo durante questo periodo di crisi nazionale. Le dimostrazioni di lealtà di cui i membri dell'associazione furono testimoni durante le loro visite in Australia, nel Canadà e nel Sud-Africa furono gloriosamente confermate dai fatti d'armi imperituri compiuti sulle colline di Gallipoli, nelle trincee della Fiandra, nelle sterili pianure dell'Africa Meridionale.

« Accettando la mozione votata dai membri dell'Associazione ed indicante che ciascuno di essi farà quanto sarà possibile per assicurare la vittoria finale, conosco con profonda riconoscenza gli eminenti servigi resi a questo scopo dagli scienziati. » — (*Stefani.*)

Il metodo di Cura ARNALDI rigenerando completamente l'organismo nelle parti e nel tutto e riportando ogni sua funzione al giusto equilibrio dell'uomo sano guarisce tutte le malattie acute e croniche nel modo più radicale e completo in relazione coll'energia vitale che ancora possiede l'organismo malato. In molti casi l'ammalato può eseguire la cura a domicilio, assistito per corrispondenza dai nostri medici. Chiedere opuscoli e schiarimenti gratuiti a: Arnaldi Colonia Arnaldi (prov. Genova).

Medico aggregato-supplente per Milano e provincia: D.r G. Venturelli, Corso Lodi, 19 (Telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.

Istituto di Cura — Casa di Salute — Malattie
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

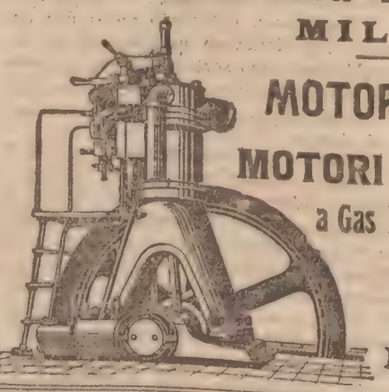
GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Em. MILANO
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 20
» sistema Roskopf met. con
» Longines, Zenith met. L. 26
» da signora cassa arg. L. S.
» » cassa oro 18 kar. L.
» uomo
Ricco assortimento regolatori, orefiserie
Anelli oro 18 kar per signora da L. 5.95
Catene per signora e uomo a L. 3.60
Per ordinazioni spedire anticipo
Chiesta si spedisce catalogo.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P.ta DUOMO) MILANO
Visite ore 10 1/2 a 15 - 17 - CONSULTAZIONI GRATUITE
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA COPPIACUORE

COMPRASI e VENDESI
per contanti
Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 7 Milano (vicino alla Stazione Centrale) provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

CAPELLI
barba, baffi, crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondersi col secretume degli imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis. Si spedisce in tutto il Mondo un fl. L. 6, quattro fl. (cura completa) L. 20 antic. a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 345 Efficacia garantita.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO

MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO"
a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Il cielo era sempre minaccioso — e d'un subito scoppiò l'uragano.

Allora, rapidamente, Armando e Claudia si slanciarono verso la roccia per porsi al riparo.

La pioggia veniva giù a catinelle — dei lampi illuminavano la foresta, gettando su di lei delle luci d'incendio.

Poi la tempesta aumentò d'intensità scuotendo le roccie, rompendo, polverizzando i ramoscelli ed i rami più alti degli alberi centenari.

« Strano convegno d'amore! » pensava Claudia aggrappandosi ad Armando come se avesse voluto essere protetta.

E, tremante, mormorava:

— Stiamo bene qui per dirci tutto. Poco c'importa l'uragano: — una tempesta più violenta di quella del cielo si è scatenata nel mio cuore, nella mia coscienza: e come vi dicevo poco fa non voglio esistano più equivoci. Non voglio mentire ancora... voglio che conosciate l'amore che mi avete inspirato.

E, siccome egli voleva interromperla, riprese con veemenza:

— Ve ne prego, ascoltatemi fino alla fine. Non si può sfuggire al proprio destino; ed il mio destino è unito al vostro da legami misteriosi. Vi amo: e vi giuro qui che non ho mai amato che voi! Capite bene, Armando, voi solo regnate nel mio cuore!

« Dal giorno in cui vi ho visto per la prima volta mi avete conquistata; — e da quel fatale momento non penso più che a voi!... Siete venuto nel mio salotto quasi vostro malgrado: ed ho subito questo insulto senza lagnarmene...

— Oh! Signora, ve ne prego — mormorò Armando in tono di preghiera.

— Ah! disse Claudia alzandosi irritata davanti a Saurel che con angoscia guardava il cielo che finalmente si rischiarava: — oggi come ieri, come sempre, voi avete paura di questo amore che vi offro, e che confesso senza vergogna perchè l'animo mio è colmo di questa tenerezza...

— E — riprese — quelle visite brevissime non si rinnovarono. Vi scrissi; non mi avete risposto. Mi avete colpita colla vostra indifferenza, col vostro disprezzo...

— Voi siete la moglie di Giustino! — esclamò Armando gravemente, e...

— E... che cosa? Finite dunque! — mormorò Claudia impallidendo.

— E ne amo un'altra.

— Un'altra?!... quella monella che è scappata indubbiamente per abbandonarsi ad altri amori! Il lavoro la stancava, certo; voleva, anch'ella, darsi alla bella vita, essere mantenuta con signorilità! Cosa potevate darle voi? Niente,.. Per lei avete fatto dei debiti; e quando non poteste farne altri, questa signorina vi ha piantato; — tornando dalle manovre avete trovato l'uccello fuggito, la gabbia vuota...

Aveva pronunciato queste parole in tono acerbo, con voluta ironia; — come una vipera che vuol mordere, aveva ottimamente calcolato il suo colpo, ed il veleno mortale era piombato diritto al cuore di Armando.

Egli disse calmissimo:

— Poco importa; — Bruyère era libera di sistemare la sua vita come più le piaceva.

— Allora non le serbate rancore?

— No, signora...

— Siete veramente un innamorato comodo.

— Bruyère non mi è costata mai nulla; — lavorava per sè, e il modesto guadagno bastava alla nostra felicità. Che questa esistenza semplice l'abbia stancata, è possibile; ci si stanca di tutto nella vita, anche della maggior felicità.

— Ah! Ah! la giudicate infine al suo vero valore.

— Non la giudico; — sono delle ipotesi, ma la sua fuga fu per me un problema di difficile risoluzione.

E con voce commossa riprese:

— Mi domando se la povera piccina non si è sacrificata!

— Sacrificata?... Siete pazzo; ma per chi, perchè?

— Per salvare il mio avvenire, la mia posizione! Ci amavamo entrambi: Bruyère non aveva altre volontà che le mie. Il mattino nel quale ci siamo lasciati mi parve seria, triste; — dunque era già decisa ad andarsene!...

— Sì, premeditava questa rottura. La vostra amante, Armando, era una volpona.

— Povera Bruyère, così buona, così bella! Oh! La ritroverò certamente un giorno.

— Fra le braccia di un altro.

— No, signora: Bruyère è certamente rimasta degna del mio affetto. L'ho pazzamente amata e l'amerò sempre: — solo gli anni cancelleranno, forse, il ricordo che rimarrà, nondimeno, il più bello della mia gioventù.

— Ed io! Ed io! — esclamò Claudia portandosi la mano alla fronte. Non mi amerete dunque mai?

— Mai...

— Perchè sono la moglie di Giustino? — riprese curvandosi verso Armando, impassibile.

« Ma guardatemi, dunque! Non sono così bella, ed anche più bella di Bruyère? Gli uomini mi hanno corteggiata, adorata in silenzio: ho rifiutato il loro amore; — altera e sdegnosa ho calpestato tutti gli omaggi resi alla mia giovinezza, alla mia beltà!... Tu solo ti sei preso il mio cuore, la mia anima, tutta me stessa. Ah! Puoi esser fiero di questo trionfo; — e se tu volessi ce ne andremmo lontani, molto lontani, a nascondere il nostro amore...

— Voi siete maritata: non siete dunque libera.

— Domanderò il divorzio e sarò tua moglie. Oh ebbrezza! Non ci lasceremo più, mai più!...

« Ma questa donna è matta » pensava Armando.

E come se ella avesse compreso questo pensiero:

— Tu mi credi folle — disse — perchè ti do del « tu » come se tu fossi già il mio amante. Ma sappilo che da molto tempo sei già mio: mi addormento e mi sveglio pensando a te, e spesso, nei miei sogni, pronuncio il tuo nome!...

— Giustino potrebbe sorprendere questa intima confidenza del vostro cuore; e la cosa sarebbe spaventosa, signora.

— Poco mi importa.

— Non vi rivedrò più in vita mia! — riprese Armando gravemente: addio signora...

— Oh! vile: mi abbandona! — esclamò ella disperata.

Terrorizzata lo guarda allontanarsi: ode i suoi passi scricchiolare sulle foglie; percepisce il galoppo di un cavallo lanciato a gran carriera: poi più nulla. Un immenso silenzio si fa attorno a lei; ed è tale il suo turbamento doloroso che non nota un individuo mal vestito che striscia vicino a lei.

E' Rossignol che l'ha raggiunta, trovata nella foresta.

Sogghignando si frega le mani con piacere.

« Eccone già uno — pensa. — Ora, l'altro, perchè certamente questa donnetta non deve accontentarsi: il galante col borsellino ben fornito deve pescare a Parigi. Ah! decisamente il povero luogotenente Carvajean è da compiangere: non potrà passare, fra poco, sotto la porta di San Dionigi...

E tranquillamente, fumando la sua pipa, ritornò al caffè-ristorante della Bella d'Oro, il posto di osservazione che aveva scelto in faccia alla villa di Ustino.

Due giorni dopo Polidoro trovò fra la sua corrispondenza una lettera di Rossignol così concepita:

« *Mio caro socio,*

« Arrivo da Fontainebleau e giro lo per Parigi da questa mattina. Vi sono perbo l'arcano. Verrò all'Agenzia per le cinque; in questo pomeriggio mi riposo. Vado a far colazione da [illegible] mi farò servire due dozzine di [illegible] ed una bottiglia di Graves: ho bisogno di riconfortarmi; ho tante cose da dirvi.

« Vostro « *Rossignol* ».

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La guerra dei Russi al Gran Quartiere Generale

L'azione e la figura del Granduca Nicola - Lo Czar al fronte

Pietrogrado, agosto.

Il grande quartier generale dell'esercito russo. Dove si trova? Come è composto? Quale è la vita che si conduce in esso? Quante volte i lettori si sono rivolta questa domanda e non hanno potuto trovar risposta nei giornali, poichè nessun giornalista russo nè alleato è stato mai ammesso al grande quartier generale. Vi fu è vero un'eccezione. Nell'ottobre dello scorso anno una dozzina di giornalisti vennero ricevuti al quartier generale dal granduca Nicola Nicolaievich che rivolse loro un breve discorsetto di saluto cortese, ma poco dopo i giornalisti apprendevano che non potevano trattenersi al quartier generale e che dovevano andarsene più innanzi... al fronte. D'allora nessun giornalista ebbe il permesso di recarsi al quartier generale, mentre con opportune raccomandazioni non era difficile raggiungere anche i posti più avanzati del fronte. Credo perciò interessante riferirvi alcune notizie precise e controllate che ho potuto raccogliere da due alti ufficiali del grande stato maggiore intorno alla vita che si svolge al gran quartier generale.

Il Granduca Nicola

Per il pubblico l'alta e aristocratica figura del generalissimo granduca Nicola Nicolaievitch è rimasta finora nell'ombra del mistero. Il granduca Nicola Nicolaievitch, nato il 6 novembre 1856, generale di cavalleria, comandante del reggimento della guardia di Lituania ed ex presidente del Consiglio della difesa nazionale si è sempre occupato con amore dell'esercito. Energico, dagli occhi penetranti e mobilissimi, taluni gli rimproverano un carattere impetuoso e talora impulsivo, ciò che non gli permette sempre la fredda e calma valutazione degli avvenimenti.

E' uno slavista. Vagheggia il sogno di una grande Russia liberatrice e protettrice di tutto il mondo slavo. Sembra abbia ereditato da Alessandro III l'odio implacabile per i tedeschi. Tutta la Russia sa ch'egli è un irreducibile nemico dei tedeschi. Quando l'Austria dichiarò la guerra alla Serbia, la voce del granduca Nicola ebbe non lieve influenza sulla decisione della Russia di rispondere all'aggressione austriaca contro i serbi con la mobilizzazione russa. La guerra contro l'Austria lieyitava da più di un anno in Russia ed il granduca Nicola, dividendo il pensiero degli slavisti, trovò nel 1913 che la politica di Sazonoff era stata troppo remissiva verso la Triplice Alleanza e che la Russia protettrice degli slavi avrebbe dovuto assumere un contegno energico e risoluto nella difesa delle aspirazioni serbe sull'Adriatico e dell'occupazione di Scutari da parte del Montenegro, affrontando anche la guerra nel caso che l'Austria avesse persistito nelle sue inframmettenze balcaniche. Perciò quando l'Austria con l'aggressione alla Serbia dimostrò chiaramente la sua intenzione di conquistare la supremazia nei Balcani, la Russia, che per amor di pace aveva seguita la politica remissiva di Isvolski all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina e si era rassegnata alla conferenza di Londra durante la guerra balcanica, ebbe la sensazione dell'inevitabilità della guerra. In quei giorni drammatici il granduca Nicola sostenne con passione la necessità della mobilitazione.

I vani tentativi germanofili

Nei primi sei mesi della guerra l'elemento germanofilo in Russia, temibile perchè attraverso i finanzieri di origine tedesca aveva delle influenze a corte, non cessò di agitarsi nella speranza di conseguire una pace separata fra la Russia e la Germania. Sei settimane dopo la dichiarazione di guerra rientrava in Russia il conte Witte, uno dei più grandi uomini di stato che abbia avuto la Russia negli ultimi cento anni. Il conte Witte non nascose i suoi sentimenti contrari alla guerra che definì un grave errore. Intorno al conte Witte, ed agli elementi più moderazionari che sentivano non lontana l'influenza democratica della Francia e dell'Inghilterra nella vita interna russa, si andavano raggruppando i germanofili che confidavano grandemente nella conosciuta influenza dell'imperatrice Alessandra Feodorovna, una principessa tedesca della casa Hesse-Darmstadt, sull'imperatore. Il conte Witte si era sempre dichiarato irrevocabile ad un'alleanza russo-tedesca. diceva che tra la Germania e la Russia non esistevano interessi contrastanti e conseguentemente erano destinate ad accordarsi, ma per giungere a questo accordo non aveva mancato di ammonire il governo di Berlino sulla necessità che il governo austriaco modificasse la sua politica balcanica e rinunciasse ai progetti di egemonia. Il conte Witte era un nemico dichiarato dell'Inghilterra. Devo osservarvi che il conte Witte era amico personale di Guglielmo dal quale aveva avuto consigli durante la rivoluzione del 1905 e dal quale era stato ricevuto ed ospitato con grande affabilità dopo la pace russo-giapponese di Portsmuth tanto che al momento della partenza lo stesso imperatore aveva accompagnato alla stazione il ministro russo e si era intrattenuto con lui fino alla partenza del treno. Il conte Witte accusava l'Inghilterra di egoismo meschino e di sfruttamento del continente. Il suo programma era semplice: considerava la guerra all'Inghilterra egualmente utile alla Germania ed alla Russia. « Le coste dell'Inghilterra — diceva — sono abbondanti: c'è da mangiare per tutti! ». Certo non mancò il lavoro per riconciare, dopo lo scoppio della guerra, la Russia alla Germania. Si afferma che la stessa imperatrice insistesse perchè la guerra venisse troncata. Ma il granduca Nicola Nicolaievitch rimaneva intransigentemente antitedesco. Il prestigio che veniva al generalissimo dalle vittorie, e la fiducia nella sua avversione alla Germania diedero al granduca grandissima popolarità. Se vi erano a corte dei tentativi di intrigo si aveva fede sicura che il granduca, che in realtà come comandante supremo degli eserciti russi era il padrone della situazione, si sarebbe opposto con grande e decisa energia a qualunque accomodamento. Si diceva: « A Pietrogrado c'è la corte, ma la Russia è alla frontiera col granduca Nicola Nicolaievitch: il capo degli eserciti è lui ».

I germanofili fecero diffondere delle voci tendenziose. Descrivevano il carattere accentratore del granduca e gli attribuivano poi sottovoce il segreto proposito di meditare un colpo di stato, se non per detronizzare l'imperatore almeno per proclamarsi re di Polonia.

'Queste voci, condite da episodi abilmente confezionati, girarono per qualche mese e trovarono una strana corrispondenza in Austria. Un giorno, nel gennaio di quest'anno, gli aviatori austriaci fecero cadere sulle truppe russe migliaia e migliaia di manifestini stampati in russo nei quali si diceva presso a poco: « Soldati! Il vostro amato imperatore Nicola II vuole la pace. Ma il vostro generalissimo, il granduca Nicola Nicolaievitch, lo ha minacciato di morte e continua la guerra. Il granduca Nicola Nicolaievitch vuol proclamarsi imperatore. Il vostro Czar è tenuto come prigioniero. Rivoltatevi, non siate strumenti delle mire ambiziose del granduca, correte a Pietrogrado a liberare lo Czar che vuole la pace. Ubbidite al vostro imperatore ».

Quando uno di questi manifestini venne portato al Gran Quartiere Generale, il granduca ebbe un violento scatto di collera. E stese e fece pubblicare una violentissima protesta contro questa che definiva « la più ignobile ribalderia austriaca ».

La moglie del Granduca

Il generalissimo ha sposato otto anni or sono una figlia del re di Montenegro, la principessa Anastasia (Stana) Petrovich Niegoch divorziata da Giorgio Maximiliianovitch. La principessa Stana è pur essa una fervente slavista ed esercita una grande influenza sul marito. Attualmente la granduchessa Stana si trova a Kiew ma è in continui rapporti epistolari col marito perchè il generalissimo spedisce quasi ogni giorno dal quartier generale un corriere con la posta per la granduchessa.

Il granduca Nicola è antisemita. Attribuisce agli ebrei le cause dei rovesci russi. Gli ebrei — si dice — esercitano lo spionggio, informano i nemici, odiano i russi. Non ho bisogno di dirvi che l'accusa di spionaggio portata in massa contro gli ebrei è profondamente stupida ed ingiusta ed è tanto più riprovevole e biasimevole in quanto essa ha scatenato le persecuzioni antisemite. Fu il granduca stesso a decretare espulsioni in massa di abitanti ebrei da intere regioni e ad autorizzare le autorità militari ad espeller in

L'ultimo ritratto dello Czar.

massa tutti gli ebrei da tutte le località che ritenessero opportune. Si calcola che oltre mezzo milione di ebrei sieno stati espulsi dal teatro della guerra: non vi è difficile immaginare la immensa tragedia di questi disgraziati, senza mezzi di sussistenza. Invece per i polacchi il granduca ha manifestato delle simpatie e si è dichiarato fin dal giorno in cui fece pubblicare lo storico proclama ai polacchi, favorevole all'autonomia della Polonia.

Il quartier generale in un treno

Il grande quartier generale dal principio della guerra è installato in un treno. Per ragioni facili a comprendersi io non posso dirvi dove si trovi attualmente il generalissimo, ma fino a due mesi or sono durante tutto il periodo della guerra il quartier generale rimase vicino a Wilna o a Baranovitch. Vi ho detto che tutto il gran quartier generale è racchiuso in questo treno che talvolta rimane per delle settimane nel silenzio delle foreste. Intorno al treno vengono innalzate alcune baracche in legno che servono ai rami sussidiari dell'amministrazione militare. Il generalissimo abita un vagone ordinario ammobigliato con semplicità. Un vagone del treno è riservato allo Czar quando si reca in visita al quartier generale. Gli altri vagoni sono composti così: una chiesa, due sale da pranzo, tre sale di riunione e parecchi vagoni per i generali e gli ufficiali addetti al grande stato maggiore. Talvolta il treno si fermò per alcuni mesi in qualche località (a Baranovitch il treno rimase oltre quattro mesi) ma la vita del generalissimo non subì modificazioni. Il generalissimo avrebbe potuto utilizzare delle ville, dei castelli, delle stazioni ferroviarie per insediarsi col suo stato maggiore. Ma non volle abbandonare mai il treno e dal principio della guerra ad oggi dormì sempre nello stesso vagone. La vita al gran quartier generale è semplice, senza pompa. Dei componenti lo stato maggiore dirò più innanzi.

Quando l'imperatore visita il generalissimo il gran quartier generale prende il nome di quartiere dello Czar. L'apparizione del treno bleu imperiale non aumenta la solennità del luogo. Con l'imperatore giunge un numero limitato di persone del suo seguito.

Ecco l'ordine del giorno dello Czar al Gran Quartier Generale: Alla mattina discussione col granduca e coi generali sulla situazione militare; a mezzogiorno colazione; alle due visita alle truppe ed ai feriti; passeggiata; al ritorno disbrigo di affari dello Stato; alle 8 di sera pranzo; dopo pranzo, alle 9.30, ancora consiglio militare. Solo dopo il the, che viene offerto alle 11 di sera, lo Czar rientra nel suo treno imperiale e si corica. Devo dirvi che con gli ufficiali di tutti i gradi e coi feriti l'imperatore è semplice, cortese, affabile. Ama la fotografia ed egli stesso è fotografo appassionato: perciò ad ogni sua visita numerose sono le fotografie di ricordo che si fa fare e che fa. Il pranzo imperiale è molto sobrio e si compone di tre piatti. Il vino è bandito dalla tavola imperiale e lo Czar beve una bevanda antialcoolica assai popolare in Russia conosciuta col nome di « Kwas » e fatta con acqua ottenuta dai pomi e dal pan nero bollito.

Quando lo Czar si trova al Gran Quartiere Generale i ministri gli inviano i rapporti riguardanti lo Stato. Lo Czar è un burocratico. Legge pazientemente tutti i rapporti ed accanto a ogni rapporto scrive una sua breve osservazione. Tutta la grande amministrazione russa passa per le mani dello Czar, come per il visto e per il commento del capoufficio.

L'icona miracolosa

Il fervore e lo spirito religioso della Russia si incontrano anche al Gran Quartiere Generale. Lo Czar è molto religioso: è profondamente convinto che la sua qualità d'autocrate gli viene da Dio. Appena scoppiò la guerra si pensò naturalmente ad innalzare nel Quartiere Generale una chiesa ortodossa. Nella chiesa militare insediata sul treno venne trasportata con grande solennità, per ordine dell'imperatore, la presunta icona miracolosa dell'apparizione della Vergine a Sergio.

L'icona dell'apparizione della Vergine a Sergio è considerata l'immagine eminentemente e miracolosamente militare della Russia. Essa accompagnò le truppe dello Czar Alessio Michailovich nella guerra contro la Polonia, dello Czar Pietro il Grande nella campagna contro Carlo XII e di Alessandro I durante la campagna napoleonica in Russia. Questa madonna viene conservata nel monastero di Troitza presso Mosca ed è circondata da immense ricchezze accumulate dalla fede e dalla devozione del popolo russo che profuse nella cattedrale della Trinità diamanti, zaffiri, rubini, smeraldi, a costellare con prodigiosa magnificenza asiatica e bizantina gli ori delle madonne. Davanti a questa immagine il Grande Stato Maggiore si raccoglie nelle feste religiose della chiesa ortodossa, saluta e prega quando giunge l'imperatore, qui, fra il lento salmodiare dei popi, si svolgono le cerimonie di ringraziamento nell'ora della vittoria e di implorazione nelle ore grigie della sconfitta, con fede sicura nella protezione della Vergine miracolosa che vide Mosca liberata dai polacchi ed assistette allo sfacelo di Carlo XII a Poltava ed alla distruzione della grande armata napoleonica nella tragica ritirata di Russia.

Kuropatkine

Al seguito del generalissimo granduca Nicola vi sono numerose persone, delle quali sei aiutanti di campo, quindici ufficiali dello Stato Maggiore generale, cinquanta ufficiali di differenti armi, topografi, alcuni ufficiali per cose amministrative, i rappresentanti dello Stato Maggiore della marina, del Ministero degli Affari Esteri e dei membri civili. Al Gran Quartier Generale si trovano gli « attaché » militari dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, del Giappone, del Belgio e della Serbia. L'Italia è rappresentata dal colonnello Ropolo, aiutante di campo del re d'Italia. La direzione dei trasporti di truppe e di mercanzie è affidata al generale Ronchin, capo dei servizi logistici è il generale Daniloff. Capo dello Stato Maggiore è il generale Januskevich che gode la piena fiducia del granduca Nicola. Quali altri generali, noti al pubblico, si trovano al Grande Stato Maggiore? Anzitutto il generale Kuropatkine, che malgrado lo sfortunato ricordo della guerra russo-giapponese gode grande considerazione nei circoli militari russi ed è considerato come un generale di primo ordine. Il generale Alessandro Kaulbars che a Mukden comandava la seconda armata, comprendente quattro corpi d'armata e il corpo misto di Rennenkampf, si trova esso pure al Gran Quartier generale russo e alla fine dello scorso aprile venne inviato dal generalissimo in Francia

Lo Czar e il Granduca Nicola al Gran Quartier Generale.

presso i generali Joffre e French con una missione militare.

L'ufficio di politica estera

Al Grande Quartier Generale si trova pure un ufficio per la politica estera diretto dal principe Kudasceff. In realtà però questo ufficio, che per un non breve periodo dominò la politica estera della Russia è sotto l'ispirazione diretta delle idee slaviste del granduca Nicola. Per diversi mesi, quando il prestigio della vittoria aveva dato al granduca influenza grandissima, più grande di quella dell'imperatore, la politica estera della Russia, più che a Pietrogrado, veniva fatta a Baranovich, al Gran Quartiere Generale, dal granduca Nicola. A Baranovich si recò in momenti di grande importanza per due volte il ministro Sazonoff ed una volta l'ambasciatore francese a Pietrogrado, Paleologo, per risolvere importanti questioni di politica estera.

Le aspirazioni italiane in Dalmazia trovarono grande opposizione nel granduca Nicola e negli slavisti. Invece l'Inghilterra appoggiò, ed ebbe il consenso della Francia, con energia le richieste italiane. Quando era imminente l'accordo fra l'Italia e l'Intesa le proteste degli slavisti divennero vivaci. L'ex deputato croato Supilo, fautore di un grande regno Iugoslavo e dei propagandisti serbi agitavano a Pietrogrado la questione degli slavi sull'Adriatico. Si afferma che un giorno il ministro serbo a Pietrogrado, Spalaikovich, uomo impetuoso e passionale, chiese udienza allo Zar per parlargli delle cose serbe in Dalmazia. Lo Zar lo ricevette. Quando Spalaikovich, che conosce la psicologia dell'imperatore, si trovò in presenza di Nicola II, si gettò in ginocchio esclamando: « Grande imperatore, salvate la piccola Serbia! » Il gesto di umiltà aveva avuto non lieve importanza. Gli ostacoli erano dunque grandi e prima dell'accordo e per determinare il granduca all'accordo Sazonoff e Paleologo si recarono al grande Quartier Generale a conferire col generalissimo.

Anche la questione della Bucovina, quando nello scorso maggio si svolsero trattative fra la Rumenia e l'Intesa, trovò ostacoli al gran quartier generale. Nell'aprile l'ex vice-governatore di Cernovitz, Gherovski, in previsione di una rioccupazione russa della Bucovina si recò a Baranovich a conferire col granduca. Il Gherovski fece rilevare al granduca che gli abitanti della parte settentrionale della Bucovina, dal fiume Sereth in su, erano in grande maggioranza rutena e quindi l'annessione di questo territorio alla Russia costituiva una legittima aspirazione degli slavisti. Il granduca Nicola si mostrò entusiasta del punto di vista del Gherowski e promise che avrebbe sostenute le aspirazioni degli slavisti, ciò che fece per quanto gli fu possibile nel corso delle trattative con la Rumenia.

In occasione della sua visita al gran Quartier Generale il Gherovski, che è un antisemita, accusò gli ebrei di Bucovina di malanimo e di atti di spionaggio contro i russi e chiese istruzioni per il contegno da tenersi nella rioccupazione della Bucovina. Il granduca Nicola autorizzò il Gherovski a procedere all'immediata espulsione di tutta la popolazione ebrea.

Analoga autorizzazione era stata data dal granduca Nicola al generale Bobrinski, governatore generale della Galizia. Ma il conte Bobrinski comprendendo la ingiustizia di un simile provvedimento, non volle ricorrere a questa misura estrema e si limitò a pubblicare un decreto col quale, accusando gli ebrei di spionaggio, si faceva loro divieto di arrivare o di partire dalla Galizia e si impediva loro anche di recarsi da una località o l'altra di Galizia, sotto pena di tre mesi di carcere.

Nei paesi costituzionali c'è della gente amena che si compiace — o per pochezza mentale, o per una sciocca pretesa di originalità — di declamare l'inutilità o magari i danni del parlamentarismo, che vorrebbe in tempo di guerra soppressa ogni discussione ed ogni controllo parlamentare e quasi quasi tesse nell'ombra l'elogio dell'assolutismo. Tutta questa gente ignora gli elementi dell'assolutismo e pur usufruendoli i benefizi del parlamentarismo.

Una frase di Nicola I

I russi guardano al modello di organizzazione statale, offerto dall'Inghilterra, alla libertà del popolo ed alla rettitudine dell'amministrazione inglese e lo confrontano con la loro organizzazione burocratica, dove non sono mai i migliori, ma i più intriganti, nei posti migliori, dove la mancanza di un controllo consente agli elementi dirigenti la corruzione, gli imbrogli e gli arbitri peggiori. La mancanza del controllo parlamentare e il conseguente disordine amministrativo e la corruzione burocratica costituiscono uno degli elementi principali forse della sconfitta russa. Ecco perchè oggi tutta la società russa eleva un atto di accusa contro l'assolutismo e la sua burocrazia corrotta, imputandogli la responsabilità dei disastri militari: ecco perchè tutta la Russia reclama la libertà e la costituzione di un governo rappresentante di tutti i partiti e che goda la fiducia popolare: per organizzare la vittoria.

Non si può immaginare sino a qual punto la corruzione avvelenì la Russia: corruzione in tutti i rami dell'amministrazione fino ai gradi più alti. La speculazione sulle forniture militari è considerata come un premio che spetta di diritto agli ufficiali che contrattano una fornitura. La corruzione è un'abitudine mentale del macchinismo burocratico che circonda e che forma l'autocrazia. Si racconta in Russia che l'imperatore Nicola I dicesse un giorno a suo figlio: « In Russia soltanto due persone non rubano: io e tu! »

La corruzione raggiunge sempre il massimo *diapason* durante la guerra. Si rubò in Russia abbondantemente sui rifornimenti durante la guerra di Crimea, la guerra turco-russa e la guerra russo-giapponese. Vi furono degli ufficiali che dopo la guerra russo-giapponese poterono costruirsi dei palazzi. Ma molti imbrogli vennero scoperti e molte fortune fatte con ruberie vennero confiscate.

I fornitori e la burocrazia

Figuratevi ora voi la corruzione in questa enorme guerra europea. Parecchi alti ufficiali addetti alle forniture dell'esercito non badavano ad approvvigionare convenientemente la Russia, ma si preoccupavano sopratutto del guadagno che potevano conseguire. Una volta fatto l'acquisto e conseguito il guadagno, questi ufficiali non badavano se questa merce veniva consegnata con grande ritardo: pareva che il loro compito fosse finito dopo che avevano intascata la percentuale. Molto materiale di guerra rimase per parecchio tempo inutilizzato ad Arkangelsk, perchè nessuno si preoccupava di avviarlo verso il teatro della guerra. Un giorno, un fornitore inglese offrì ad un ufficiale una diecina di aeroplani in vendita. « Quanto si può guadagnare? », domandò l'ufficiale. « Circa un migliaio di lire per apparecchio ». « Allora — rispose l'ufficiale — lasciate andare, non val la pena di concludere questo affare: siamo in cinque a dividere il guadagno e si guadagnerebbe troppo poco ».

Un'importantissima ordinazione di munizioni fatta ad un fornitore americano venne ritardata di più che un mese e mezzo, perchè il fornitore non trovava il modo di garantire agli ufficiali che gli avevano fatta l'ordinazione la percentuale convenuta, che saliva a parecchi milioni.

Il Granduca Nicola.

Un fornitore inglese mi raccontava che egli offriva la sua mercanzia ad un prezzo e che gli intermediari dell'affare anzichè diminuire aumentavano il prezzo fatto dal fornitore.

Intermediarie di affari fra il governo e dei fornitori erano in alcuni casi delle donne: le mogli di alti ufficiali. Si trattava con esse; esse assistevano l'affare e percepivano la percentuale. Ebbene fra le donne che fungevano da intermediarie, da *trait-d'union* fra il governo ed i fornitori si trovava nientemeno che la moglie del ministro della guerra Sukomlinow.

Questo curioso impiego della moglie del ministro della guerra rimase per qualche tempo ignorato. Poi si cominciò a sussurrare che la moglie del ministro era l'interessata intermediaria di importanti forniture. Ciò fu una delle non ultime cause che determinarono le dimissioni del ministro della guerra. Si afferma che fra gli speculatori si trovasse anche un granduca — non il generalissimo — che occupava un'alta carica nell'amministrazione.

Il granduca Nicola Nicolaievitch sentiva che le ruberie continuavano ed anzi ingigantivano in tutti i rami dell'esercito e ne era irritatissimo. Un giorno chiamò il generale Daniloff, capo del servizio degli approvvigionamenti, e gli disse: « So che malgrado tutte le mie raccomandazioni si continua a rubare sempre di più: dite ai signori ladri di far attenzione perchè io farò impiccare senza pietà! ».

Il granduca farà impiccare! La minaccia dapprima fece qualche impressione e scompigliò un po' gli imbrogli dell'armata ma poi gli... affari ripresero il loro corso. Fra gli intermediari vi era anche il fratello del generale Daniloff!

Si racconta che un giorno due fornitori non riuscendo a concludere a Pietrogrado un grosso e già ben avviato affare che prometteva loro parecchie centinaia di migliaia di lire di guadagno, decisero di fare direttamente un passo decisivo presso il granduca Nicola. Il generalissimo che detestava i fornitori li ricevette. Appena i due fornitori furono ammessi alla presenza del generalissimo, il granduca tenne loro con aria decisamente minacciosa questo discorsetto: « Signori, ho acconsentito come vedete a ricevervi, ma vi avverto che il primo di voi che pronuncia una sola parola sarà subito impiccato. Ed ora siete liberi di parlare! » I due impallidirono ma non dissero verbo. Il granduca attese qualche istante e poi si ritirò. I due fornitori allibiti si affrettarono a riprendere subito il primo treno per Pietrogrado.

Rennenkampf e Dimitrieff

Vi ho detto che il granduca non ha un carattere nè dolce, nè calmo. Non sa dominare i suoi scatti. Esercita sul suo Stato Maggiore della soggezione ed essendo egli generalissimo Kuropatkin, Kaulbars e gli altri alti ufficiali non sempre riescono a far prevalere il loro punto di vista e devono piegarsi davanti al parer contrario, talora intransigentemente contrario, del granduca. Ciò è di danno non lieve.

Le sconfitte di Polonia, di Prussia Orientale e di Galizia ebbero una ripercussione drammatica al Gran Quartiere Generale. Si afferma che il granduca fece comparire dinanzi a sè dei generali che avevano perduto e li rimproverò con asprezza. Alla sconfitta seguì l'allontanamento dei generali responsabili. I due principali generali caduti in disgrazia furono Rennenkampf e Radko Dimitrieff. Ambidue ritornati a Pietrogrado dove godono molte aderenze, il primo fra i reazionari e il secondo fra gli slavisti, conducono abilmente una campagna contro il grande stato maggiore riversando su di esso la responsabilità delle sconfitte. Tanto Rennenkampf quanto Radko Dimitrieff sostengono che essi non hanno nessuna responsabilità nè diretta, nè indiretta delle sconfitte subite e che tutte le responsabilità risalgono all'alto comando dove difetta l'ordine e l'organizzazione.

I vantaggi del comando dello Czar

La continua vittoriosa avanzata austro-tedesca sul territorio russo ha diffuso nel pubblico, che esprimeva nell'ora della vittoria la sua sconfinata ammirazione per il granduca, la diffidenza. Si parla di sostituire il granduca ed il suo capo di Stato Maggiore generale Januskevich mutando radicalmente l'alto comando. Ma voi comprendete la difficoltà di allontanare il granduca e di sostituirgli un altro generale, a meno che il nuovo comandante, come si sussurra, non sia lo Zar. Lo Zar, che fra parentesi non capisce molto di strategia, consentirebbe il mutamento nell'alto comando e lascierebbe liberi gli alti ufficiali del grande Stato Maggiore di dirigere senza inciampi le operazioni seguendo senza preoccupazione di una autorità e di una volontà superiore i consigli suggeriti dal momento strategico.

Un rimprovero che si fa al granduca Nicola Nicolaievich è anche suggerito dalle inutili distruzioni eseguite per ordine del grande Stato Maggiore durante la ritirata russa. Gli incendi e le devastazioni hanno colpito sopratutto i polacchi già assai orribilmente percossi dalla guerra. E coi polacchi furono colpiti numerosi ebrei che non erano ancora stati espulsi. Si pensi per esempio che nella distrutta città di Brest-Litowsk si trovano sessantamila abitanti dei quali trentacinquemila ebrei e oltre diecimila polacchi.

La storia dirà se vi furono e quali furono gli errori strategici del grande Stato Maggiore Russo. In ogni modo due errori saltano immediatamente agli occhi: la persecuzione contro gli ebrei (si disse che in questa persecuzione il granduca fosse ispirato da un amico suo polacco) e la campagna per le conversioni religiose iniziata in Galizia subito dopo l'occupazione di questo territorio. Le centinaia di popi e di gendarmi inviati dalla Volinia in Galizia sotto il comando dell'arcivescovo Enloghius, uno specialista della russificazione, per procedere alla conversione dei greci-uniti all'ortodossia allarmarono ed irritarono grandemente i cattolici ed i greci-uniti di Galizia che a poco a poco divennero nemici attivi dei russi e con gli ebrei perseguitati favorirono come poterono lo spionaggio ai danni della Russia.

E' da sperare che le dure esperienze del passato sieno di norma e di consiglio per l'avvenire.

A. W.

La nuova razza

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Io non so se questa guerra cambierà, come spero, la carta geografica, ma essa ha già mutato la nazione.

Generale *** parlando ai giornalisti in Cortina d'Ampezzo redenta.

Cime di Lavaredo, 7 settembre.

Ho negli occhi un turbine di visioni vorticose rimaste nella retina come inchiodate. Ho per settimane vissuto fra i soldati, fra le anime semplici e dure, per mezzo un paesaggio semplice e duro. La rapidità della corsa era tale che quanto passava dinanzi agli occhi e al pensiero fuggiva come fuggono i sogni al mattino se troppa luce entra nella stanza eppure tale ne era la bellezza e il risalto che tutto rimaneva stagliato scolpito o dipinto nella fantasia indimenticabilmente. Vita schietta, ma strenua e intensa, affollata d'impressioni innumerevoli molteplici nel nocciolo e varie anche negli aspetti, nei contorni, vita che, durando sei mesi, dovrebbe raffrancare la salute d'un tisico, rendere intelligente un idiota; chè nulla s'affà maggiormente allo spirito e al corpo del moto diuturno violento, delle sensazioni varie, delle notti insonni, della assidua vigilanza mentale tesa a scoprire tutti i caratteri degli uomini e delle cose che s'offrono all'obbiettivo del nostro cervello onde coglierle nel momento e nell'atteggiamento più estetico.

Par quasi che si generi spontanea in noi una sensibilità più elastica, più pronta, che gli occhi si faccian più grandi, par di guardare la vita da un'ampia finestra spalancata, di coglierne il ritmo con uno strumento perfetto. Balza e trabalza alternativamente nel cuore l'onda del pianto e l'onda del riso; s'alternano l'entusiasmo e la commozione e tutto ciò è bello, d'una bellezza senza macchia e senza confine, ma crea uno stato d'animo che può somigliare ad un'ebbrezza, che può allietarci, ma che, difficilmente, per via di parole o di segni, si trasmette.

Io ho sentito, sentito distintamente, sui greppi dell'Alpe popolata, formicolante d'armi e d'armati, fra le ombre dei larici dove procedon caute le pattuglie, sui cigli delle morene scalate con la baionetta fra i denti, ho sentito la verità d'un miracolo. Ho compreso che una nuova razza era nata; nata e rivelatasi improvvisa nell'ora della necessità e del pericolo.

I germi tramandati dalla tradizione e dagli atavi nicchiavano nell'ignavia decennale sotto la scorza dello scetticismo e delle facili transizioni e tutto sembrava congiurasse a impedirne lo sviluppo: politica, scienza, sentimento. Un giorno la storia ha segnato sul quadrante del tempo l'ora del nostro destino e dentro gli spiriti tutte le campane hanno sonato a stormo, tutte la bandiere hanno garrito ai venti. E il germe ha forato la scorza ed ecco d'un tratto era albero, metteva fronde, sfioccava corolle, dava frutti; la razza nuova era nata, era vigile sull'Alpe della patria. E io l'ho vista soffrire e combattere con le labbra perennemente schiuse al sorriso, con il cuore perennemente desideroso di maggiori sacrifici.

Ma di questo prodigio difficilmente con un brano di prosa si persuadon gli assenti. Io vorrei prendere per mano il pensatore che soffocava le sue speranze sotto un amaro sorriso, che con tutti gli spiriti vegliava in attesa dell'ora suprema, ma era sfiduciato degli uomini e delle cose, vorrei condurlo qui e domandargli: hai mai sognato un'aurora più bella? Questa realtà non fa scolorare tutti i tuoi sogni? L'Alpe del tuo desiderio l'hai imaginata più raggiante di così? Guardala: è popolata d'una giovinezza nuova, lieta d'ogni ardimento, temprata ad ogni fatica, accorrente incontro alla morte con una canzone in gola. Guardala: è macchiata di sangue rosso vivo, ma quel sangue ha scritto sul granito indelebilmente la realtà del tuo sogno, la storia della rinascente Italia.

E una madre vorrei prendere per mano, una di quelle vecchierelle semplici e buone che ci hanno allevato, affaccendate nei tuguri poveri, questa splendida generazione d'eroi, una di quelle che ora nei silenzi della casa vuota lavorano di più, si affaticano di più per soffocare l'angoscia, una di quelle che quando i nipotini aggrappati alla gonna domandan: nonna dov'è il babbo? corrono a singhiozzare lo schianto del loro dolore nel cantuccio più oscuro, non viste.

Vorrei prenderla per mano e condurla qui su una terrazza di basalto a tremila metri in costa a una dolomite, mostrarle suo figlio ritto sull'angolo nero del pertugio d'una tenda, dirle: mamma, lascia ch'io ti chiami così perchè tutte le madri d'Italia sono ora le nostre madri e noi siamo ormai tutti fratelli e più grandi e più buoni — mamma guardalo, riconoscilo: è tuo figlio. Tu non l'hai mai visto così alto, così forte, così adusto, così bello. Guardalo: sorride. Sorride ad un'altra madre, alla sola di cui tu non puoi, tu non devi essere gelosa. Sorride e domani e fra un'ora può morire. Ma prima di morire ha saputo prepararsi alla comunione della gloria. Chiuditene l'immagine nell'anima perchè tale ti resti, se morisse, nella memoria. Tu non lo avevi mai visto così.

E sono certo che questa madre senza pianto con un bacio gli fermerebbe il suo sorriso in fronte e se n'andrebbe contenta a passo fermo alta la faccia illuminata da un raggio dell'anima più lucente di uno sprazzo di sole.

***

Tutto è qui una festa di virtù nuove o rinnovellate.

L'ospedale dove i feriti non gemono, ma guardano il bisturi che squarcia loro le carni mentre gli occhi e i denti raggiano faville d'una ilarità sprezzante.

Il camminamento delle trincere sonante di cachinni folli mentre il fuoco imperversa e gli scoppi delle granate rompono a mezzo il motto e il lazzo.

La veglia lunga nelle impervie solitudini delle creste inaccessibili, selvaggie, aspre, dirute, sotto la seminagione di piombo degli *shrapnells*. Il servizio di pattuglia fra l'ombre dell'abetina con lo spavento in cuore non della morte, ma dell'orrida prigionia.

L'attacco notturno alla trincera nemica strisciando sulla terra come rettili per dirompere poi con la nitroglicerina, con le mani, con i denti i reticolati onde saltare nel fosso che spesso seppellisce sotto una mina vincitori e vinti.

L'orrida mutilazione nell'ospedaletto da campo mentre il cuore dimentico di sè segue ancora sugli scaglioni, nel sole, la brigata all'attacco.

La convalescenza lunga nelle lunghe corsie bianche rigate di striscie di luce pallida che con il ricordo di primavere lontane fanno risommare a galla lo struggimento della nostalgia.

L'abitudine dei nervi al temporale dell'uomo, ai boati delle artiglierie che si ripercuotono da valle a valle, si frangono da roccia, rotolano giù verso le pianure con le schiume e con le canzoni dei torrenti.

Tutto ciò è la guerra e tutto ciò le nostre truppe sopportano, cercano.

Cercano sopratutto chè il solo rammarico che a volte si colga sulle labbra dei soldati è per l'uggia dell'attesa, per la noia dell'inazione.

Ce n'è di quelli, inchiodati da una consegna su d'un picco, che da mesi non han visto se non le faccie dei camerati del posto avanzato, non si sono riaccostati mai alla vita, non han letto un giornale, non hanno sentito una parola di donna o di bimbo, non han visto un borghese e non hanno nemmeno — suprema disperazione — potuto combattere, vedere la punta d'un elmetto nemico.

Costoro vegetano fra gli sbadigli e la impazienza. Quando un giornalista sale a salutarli nelle grotte perdute fra le nuvole, godono dapprima della novità, poi domandano subito: ma voi *che sapete tutto*, diteci: quando si decideranno a portarci al fuoco?

Quando ci porteranno al fuoco?

E la domanda d'un esercito e d'un popolo. La domanda dei riformati che chieggon la revisione, dei territoriali nei servizi di tappa e delle retrovie, dei vecchi e dei fanciulli.

Miracolo che solo un profondo convincimento poteva operare: il convincimento, la certezza anzi che con questa guerra o ci fa liberi e più adulti, più grandi, o si ricade in servaggio, o si salva un mondo e una civiltà, o si è travolti dalla barbarie.

***

Oggi ho incontrato un convoglio di feriti. Ero salito a cavallo per il Col Caradies, verso la costa della Spina, per una mulattiera ripida. Il cavallo m'aveva portato per lunghe ore a randa dell'abisso con una docilità e una cautela amorevole, mentre io gli sonnecchiavo sulla groppa dondolando, dei pensieri che si sfarfallavano e s'annebbiavano tra sogno e realtà, nel dormiveglia. Andavo a guardare l'altro sbocco di valle che porta alla Drava e alla ferrovia di Toblach. Giorni prima avevo guardato da vicino oltre la conca di Misurina la valle di Rienz, sbarrata dal sistema dei forti di Landro, adesso m'accostavo alla valle di Sexten sbarrata dal sistema dei forti omonimi. Muraglie di ferro anche qui. L'Austria non vuole che le tagliamo la sola arteria che può mantenere attiva la circolazione del sangue austriaco nel Trentino. Dai contrafforti della Spina ho potuto ammirare la val Padola verde, solitaria, triste. Il torrente Padola, che la divide, ripiega oltre Cima Collesei a nord, e poi ad oriente, tracciando per un tratto il vecchio confine. Il versante a sinistra del torrente è nostro, il versante a destra è austriaco.

Le cime austriache Seikoff, Rotheck, Cima Vanscuro e Monte Cavallino, dominano per parecchie centinaia di metri le nostre cime: Collesei, Punta del Pissandolo, Monte Quaterna, Cima dei Frugoni. Cima Vanscuro, Monte Cavallino e Cima dei Frugoni sono bipartite nettamente dalla linea di confine, ma la vetta estrema appartiene agli austriaci e nei giorni della prima avanzata il fuoco dei forti di Sexten era così nutrito che fu già per noi un compito straordinariamente difficile mantenerci in posizioni per noi strategicamente infelici, spazzate dalle artiglierie avversarie più basse delle vette austriache.

La nostra avanzata cominciò dalla sinistra della valle. Circondammo a una a una le Tre Cime di Lavaredo e gli austriaci scapparono, lasciandovi degli osservatori che resistettero qualche giorno sui torrioni dolomitici, scendendo poi ad arrendersi o lasciando cascare il fucile quando gli alpini davano la scalata. Il mantenerci a Collesei sotto il fuoco di Sexten costituiva già una grave difficoltà. La conquista del Rotheck fino a mezzacosta fu disputata palmo a palmo, trincera a trincera e ha portato alla stessa situazione di Col di Lana, della Tofana, di Monte Piano: gli austriaci si ostinano a occupare la punta, mentre i nostri aggrappano le loro trincere al fianco del monte, progredendo palmo a palmo sotto il fuoco indiretto, obliquo, delle artiglierie avversarie e sotto le valanghe di bombe a mano che gli austriaci dalla loro trincera più elevata gli rovesciano addosso notte e giorno.

La nostra avanzata fu ritardata anche dalle difficoltà stradali. Ci vollero venti giorni per poter trascinare le nostre artiglierie — mancavano carrozzabili e mulattiere — nelle posizioni adatte. Terminati i lavori di piazzamento la nebbia persistente nell'ultima decade di giugno impedì i tiri. Ai primi di luglio il fuoco contro Landro e Sexten potè iniziarsi ma in modo efficace riprese soltanto ai primi di agosto. Appoggiate da questi tiri le nostre fanterie potevano sfogare sulla sinistra di Val Padola, sboccare in Val di Sexten oltre la Cima Dodici e la Cima Undici occupare la Croda Rossa e la Punta della Sentinella, spingersi fino all'Oberbacher Spitz e a Burgstall. A poco a poco Forcella Cengia, il passò di Monte Croce Comelico venivano presi, ma sulla destra della valle gli austriaci resistevano ancora.

I forti del sistema di Sexten tacevano il 15 agosto; smantellati o danneggiati. Ma qui come dovunque essi avevan salvato parte delle loro artiglierie, le avevan rese mobili creando una rete di binari a scartamento ridotto in opposte direzioni per facilitarne il trasporto e sottrarle al nostro fuoco. Quando noi riusciamo ad individuare un pezzo essi lo caricano sul carrello e lo vanno a nascondere cinquecento metri più in là.

Ciò spiega come Landro e Sexten non rispondano più e come nonostante questo silenzio da punti sempre diversi si cerchino le nostre posizioni con granate da centocinque, da duecentottanta, da trecentocinque!

In questo momento i combattimenti si riaccendono periodicamente e quasi spontaneamente sul Rotheck e sul Cavallino.

Il Rotheck (roth-eck, angolo rosso) merita oggi più che mai il suo nome. La punta ad angolo d'un tufo rossigno come il pelame di certi cavalli è stata sconvolta dal fuoco delle nostre batterie sicchè la terra smossa di fresco pare ora nel sole una macchia di sangue rappreso. Su quella punta sono piovute per settimane tutti i giorni seicento granate italiane. Ciò malgrado gli austriaci vi si mantengono gettando sulle nostre trincere che ogni giorno salgono un po' più in alto motti e granate.

Lo stesso accade sul Cavallino e sembra che in questi giorni l'azione si sia accanita un po' più, lo scambio di fucilate e di cannonate, di bombe, di mine e contromine sia stato più vivo.

E io ho incontrato alcuni feriti che scendevano in una carrozza della Croce Rossa appunto dal Cavallino mentre nella mattina chiara moriva sulla vetta combattuta la eco degli ultimi rombi.

Un capitano medico mi ha invitato a parlare con loro durante una sosta. Essi del resto dai loro lettucci che sembran quelli delle cabine di terza classe dei transatlantici cercavan con le braccia non ferite di scostare le tendine della carrozza curiosando. Due dormivano profondamente, d'un sonno calmo, senza delirio. Gli altri domandavano agli ufficiali che passavano affaccendati: si va aventi, si vince?

Un siciliano ha detto al suo colonnello che passava — additandogli il capitano medico: Gli dicesse che il braccio me lo accomodasse bene; ch'ave a picchiare ancora.

E il colonnello: Sì, figliolo, te lo accomoderanno bene e dopo tornerai e andremo ancora avanti insieme.

E il capitano medico mi diceva sorridendo: Veda, tutti così, non hanno che una smania, tornare. Si congedano dai camerati, con una palla nel petto dicendo sempre: Arrivederci. E quando dolorosamente siamo costretti ad una amputazione non si dolgono per la gravità della perdita irreparabile, ma scongiurano: Capitano, per l'amor di Dio, non tagli se no non posso più tornare al reggimento.

Io guardavo dentro al carrozzone. Il capitano aveva detto forte ch'ero giornalista. Un ferito — era dell'Appennino toscano — mi ha chiamato con un certo mistero: Senta, mi fa un piacere, mi dà la sua parola d'onore di farmelo?

— S'immagini.

— M'imposti questa cartolina quando scende in città. D'in città fanno più presto. Giù a Belluno, l'imposta. E per mia moglie; compie gli anni il giorno dodici e sono auguri. E c'è due baci anche per la mamma. Me l'imposta, giù a Belluno, signore, che arrivi a tempo pel dodici?

Gli ho risposto di sì, gli ho dato la mia parola con un tremito nella voce. Allora ha lasciato ricadere la testa sorridendo.

Il capitano in disparte m'ha detto: Spero di salvarlo, ma è gravissimo. Due pallottole di shrapnell all'addome. Se non si opera stasera è finita.

Mentre la carrozza stava per rimettersi in moto ho chiesto al ferito: Come ti senti? Ha risposto: Bene, bene. Solo un po' di sete. Ma è nulla. Quando m'avranno raggiustato ritornerò su.

E mostrava col braccio le cime donde a quando a quando la eco portava affievolito il rombo di una cannonata.

E' la nuova razza. Ha ritrovato nelle ime profondità della sua vergine forza oltre alla virtù combattiva la suprema fra tutte le energie: la insensibilità al dolore.

E' la razza italiana che permarrà: ingigantita dagli strapazzi, dai disagi, dalle fatiche, dalla tensione pervigile di tutti i nervi, dalla immanenza onnipresente del pericolo, s'è rafforzato il corpo e raggentilita l'anima. Essa custodirà l'avvenire e insegnerà ai figli le virtù aquisite faccia a faccia con la morte.

Mario Mariani.

Episodi della nostra guerra

Alle porte di Gorizia

La giornata del 18 agosto descritta da un volontario

Udine, 9 notte.

Un volontario goriziano, de' più influenti organizzatori di quella Camera del lavoro, ci descrive la parte della sua città che egli può scorgere dalla feritoia della sua trincea, e l'attività dei soldati di Francesco Giuseppe nel suo giorno onomastico.

« Guardo attraverso la trincea, e davanti a me si spiega Gorizia. E' una sola zona che posso vedere: i borghi Zingraf e Carintia, il colle dei castagni e il campanile di Piazzutta. Un solo fumaiuolo manda in alto un pennacchio di fumo grigio, grigio, continuo e prolungato; lì si prepareranno forse dei gas asfissianti: è il camino della cereria Copaz.

« Guardo ancora; punto il binoccolo per distinguere meglio, e vedo sotto un doppio filare di castagni una strada: è la via del Ponte Nuovo. Qualche raro passante che va frettoloso e pauroso, schivando di volgere lo sguardo dalla parte dove si combatte.

« A sinistra, mezzo nascosta da piccoli cipressi sta la scuola della Lega Nazionale. Dai muri bianchi, puliti, ancora intatti pare si sprigioni quel sentimento d'italianità che là dentro veniva infuso ai bambini appena capaci di parlare.

« All'incrocio delle strade del Ponte Nuovo e del Ponte Isonzo sur una casa dalle finestre ermeticamente chiuse sventola una bandiera giallo-nera, la sola che si possa scorgere, e forse messa là per far credere a noi che Gorizia renda omaggio al suo assassino. Ieri era le festa di Cecco Beppe.

« A proposito della festa di Cecco Beppe, gli austriaci, con abbondanza di munizioni ieri mattina ci hanno dato il buon giorno con una prolungata scarica di *shapnells*. Nel pomeriggio si sentivano i soldati austriaci urlare per le vie di Gorizia a squarciagola gli evviva al loro benamato impiccatore.

« La sera, col favore delle tenebre, com'è loro abitudine, ci hanno scaricato una copiosa grandinata di fucileria, cessata la quale, e in preda ancora ai fumi della loro bionda teutonica bevanda, hanno espettorato un rauco triplice *hurrrah* seguito da una scarica più nutrita dei loro fucili, accompagnata questa volta dal rombo dei cannoni e dal getto di razzi luminosi, per timore d'un nostro attacco.

« Noi si vigilava nel massimo silenzio, con la baionetta innastata, sempre pronti a respingerli, a fare scontar cari i loro barbarici *hurrah*, a vendicare i nostri amici caduti sul Calvario.

« Vana vigilanza, perchè il loro coraggio consiste soltanto nell'attenderci all'assalto, rinchiusi nelle trincee, senza mostrar la faccia alle nostre baionettee. Arrivederci a Gorizia. »

I fratelli Donghi non sono morti

Genova, 9 mattina.

Ieri l'altro abbiamo pubblicato la lettera del tenente Mario Bertotti aiutante maggiore nel *** fanteria, colla quale egli annunziava al marchese Carlo Donghi la morte dei suoi due fratelli Alexis e Jack, che appunto appartengono al reggimento del tenente Bertotti.

Ora invece siamo informati che ieri sera il marchese Donghi ha ricevuto due telegrammi, uno dal colonnello comandante il *** fanteria, e l'altro dal Cappellano Rapa, in cui si afferma che i due fratelli Donghi non sono morti, e che poterono ritornare in trincea dopo fortunose vicende.

La lieta notizia è stata accolta con giubilo da parte degli amici. L'equivoco, in cui cadde giorni addietro il comando del *** fanteria, si spiega col fatto che i due fratelli erano mancati all'appello, perchè rimasti bloccati in una pericolosa posizione

Vani attacchi degli aeroplani nemici

Udine, 9 notte.

Squadriglie d'aeroplani austriaci hanno preso da una quindicina di giorni a tentare incursioni sul territorio nazionale ed assalti alle cittadine più prossime all'ex-confine.

Le artiglierie antiaeree e gli aeroplani italiani sono riusciti quasi sempre ad allontanare il nemico prima che potesse raggiungere i suoi obbiettivi ed emozionanti battaglie aeree si sono ingaggiate nelle immediate vicinanze delle città minacciate tra l'ansiosa attesa delle popolazioni.

Pur tuttavia alcune volte qualche apparecchio austriaco è riuscito a passare ma non ha mai potuto raggiungere obbiettivi militari che lo compensassero nemmeno lontanamente dello sforzo durato.

Così un aeroplano che lanciò bombe presso ... non riuscì ad altro che ad infrangere alcuni vetri. Due altri si presentarono ieri mattina in prossimità di ... e gettarono una quarantina di bombe sopra un accampamento. Quasi tutte le bombe fallirono al segno ed esplosero in campagna senza fare il minimo male. Una danneggiò qualche poco le cucine da campo e rovesciò le marmitte del rancio che stava cuocendosi.

Colonnello gravemente ferito e fatto prigioniero

Alessandria, 9 notte.

E giunta notizia alla famiglia che in un accanito combattimento nel Trentino è rimasto gravemente ferito il colonnello di fanteria Riveri cav. Mario.

Il valoroso colonnello alle insistenze dei suoi ufficiali che volevano trasportarlo al vicino luogo di medicazione, rispondeva: — *Lasciatemi, non pensate a me; andate avanti, fate il vostro dovere.* Ed in ginocchio continuò ad incitare, col gesto e con la voce, i suoi soldati, finchè venne ferito una seconda volta. E fu fatto prigioniero.

Il valoroso colonnello era pieno di eroico entusiasmo; aveva preso parte alla guerra libica e comandava un battaglione di ascari libici nella battaglia di Rufilia, nella quale si coprì di gloria, meritandosi la medaglia d'argento al valore.

Aristide Sartorio lavora

Roma, 9 mattina.

Aristide Sartorio ha scritto ad un amico una lunga lettera nella quale narra la sua vita di prigioniero. Della lettera è notevole il seguente passo: « Non posso lagnarmi del trattamento che mi si usa. La vita è però piena di tristezza perchè non vedo il mio cielo. Mi è stato concesso di lavorare. Dell'abbozzo è stato fatto rapporto, mi è stato permesso di continuare. Non so se mi si permetterà poi di finire perchè si tratta di un grande arco di trionfo che ricordi il sangue nobilissimo sparso da tanti eroi ...

A questo punto vi sono sulla lettera molte cancellature che la rendono indecifrabile

Elogio austriaco ai nostri alpini

Zurigo, 9 notte.

Il corrispondente di guerra del *Vienner Journal* dice che gli alpini italiani sono indubbiamente tra i migliori soldati di Europa, allenati addirittura magnificamente per la guerra in montagna anche in tempo di pace. Per le loro qualità si fa grande assegnamento su di essi. Questa constatazione del valore delle truppe nemiche non significa sorvolare sull'elogio dovuto alle nostre. (*Stefani*).

La lettera di un bimbo a Salandra

La risposta del presidente

Roma, 9 mattina.

Giorni or sono un fanciullo di Potenza indirizzò la seguente lettera all'on. Salandra.

« Papà mi parla spesso della nostra guerra per la liberazione dei fratelli di Trento e Trieste. Io penso a tanti miei fratelli abbandonati alla miseria, alla fame, perchè i loro babbi stanno a combattere lassù contro l'eterno nemico. E poi chi sa quanti non torneranno più o torneranno feriti da non poter più lavorare per dare da mangiare alla loro famiglia! « Mamma — ho detto ieri — mi permetti che io prima della mia festa rompa il *dindarolo* (salvadanaio), per portare il mio aiuto a tutti quei miserelli che soffrono per la patria? ». « Sì, bambino — mi rispose la mamma — fallo pure, sarai benedetto da Dio e da quei poveri infelici ». Non me lo feci dire due volte, corsi all'armadio presi il *dindarolo*, lo gettai a terra e poi mi misi a raccogliere e contare quanto v'era dentro. In tutto L. 10.65 che ora spedisco a V. E. con preghiera di destinazione. Se tutti i bimbi che stanno come me e meglio facessero altrettanto e più ancora, quanti poveretti che soffrono verrebbero di più aiutati e quali benedizioni loro pioverebbero dal cielo. Poveri bimbi, poveri bimbi! E ora che ho fatto nel mio piccolo il mio dovere di soldato la ringrazio e la riverisco.

« *Arturo Luzzana*, di anni 8. »

E il presidente del Consiglio dei ministri rispose con la seguente lettera:

« Caro bambino, mi compiaccio vivamente del nobilissimo atto di rinunziare alle tue economie a favore delle famiglie de morti e dei feriti in guerra. Con questa opera buona hai dimostrato sentimenti patriottici per i quali meriti le maggiori lodi. Ti saluto caramente. Affezionatissimo *Salandra*. »

La sorte di un allievo ufficiale

Busto Arsizio, 9 notte.

Dopo la notizia giunta dal fronte dell'encomio solenne per il caporale allievo ufficiale rag. Francesco Allegri all'ordine del giorno in data 27 agosto è pervenuta oggi all'assessore rag. Castiglioni una lettera nella quale è dimostrata l'audacia del nostro concittadino e la sua momentanea sorte.

Diamo la parte interessante:

« La mattina del 28 agosto sul nostro fronte nel *** dovevasi compiere un'avanzata. Mentre ferveva il combattimento, un ufficiale (ora morto) chiedeva se ci fosse stato un volontario per andare a prendere il collegamento colla compagnia che avevano a destra. Il rag. Francesco Allegri si offerse, andò e scavalcata la trincea fu perso di vista. Potrebbe essere deceduto come potrebbe essere prigioniero. Il cadavere non è stato trovato: potrebbe anche essere fuori dalla visuale che offresi dalle trincee e sin quando non si acquisterà la trincea nemica non si potrà nemmeno accertarsi di ciò. E' stato proposto per una ricompensa. »

L'elogio del Re ad un caduto

Reggio Emilia, 9 notte.

Avete pubblicato ieri la notizia della morte, avvenuta nell'ospedale di ***, in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia, mentre pugnava da prode per la grandezza della patria, del sottotenente di fanteria Angelo Taddei, di anni 22, figlio al maestro Teresio, nostro concittadino.

Ora, notizie giunte dal fronte ci apprendono che il sottotenente Taddei, ha ottenuto parole di ammirazione e di plauso dai suoi superiori ed anche il Re, recatosi a visitarlo, appena lo seppe ferito, nell'ospedale di Udine, lo ha vivamente elogiato per le prove di valore e di ardimento di cui ha dato mirabile esempio negli asprissimi fatti d'armi ai quali avevva partecipato. Soldati ed ufficiali lo ricordano con parole di raro affetto per le preclare virtù morali.

Un grande convegno franco-italiano a Cernobbio

Per l'unione dei due popoli latini

Parigi, 9 notte.

Coloro che, pur nei momenti più difficili delle relazioni franco italiane, non disperarono mai nel riavvicinamento dei due paesi latini, salutarono con duplice gioia l'alba del giorno in cui l'Italia scese in campo contro i suoi secolari nemici, e perchè il sogno dell'unità nazionale stava per integrarsi con la conquista delle terre non ancora redente e perchè l'Italia, schierandosi a fianco degli alleati mostrava di voler seguire una politica più conforme alle sue tradizioni e ai suoi interessi.

Ma, fin dal primo giorno della guerra, fu da molti avvertito il pericolo al quale si sarebbe esposta la rinnovata amicizia franco-italiana abbandonandola ai capricci del sentimento, senza darle un contenuto positivo e così, sulla legittima gioia per l'attuazione di un sogno da lungo accarezzato, si innestò il savio proposito di difendere la realtà conquistata a prezzo di tanti sforzi non con fugaci parole, ma con atti durevoli.

L'amicizia franco-italiana deve essere non più soltanto la manifestazione sporadica di sentimenti che si riaccendono — con la potenza improvvisa della tradizione e dietro la spinta irresistibile delle affinità naturali — nelle ore gravi e decisive della storia; ma la norma costante della vita di due popoli, fatti per intendersi per amarsi e per lavorare insieme allo sviluppo di un comune patrimonio. Sarebbe che con ciò noi non vogliamo deprezzare i valori sentimentali; ma soltanto integrarli e sostanziarli. Noi vogliamo dare all'amicizia franco-italiana, oltre che un contenuto sentimentale — fatto in gran parte di ricordi — un contenuto reale — fatto in gran parte di attualità.

Uscendo dalla Triplice, l'Italia si è condannata a recidere molti dei legami commerciali, industriali, finanziari che la legavano alla Germania e all'Austria. Raccogliendo il guanto di sfida che la Germania le lanciò il 2 agosto del 1914, la Francia ha chiuso per un pezzo le porte alla infiltrazione non solo del commercio dell'industria e delle finanze, ma anche della mano d'opera tedesca. Vi sono in Francia e in Italia due successioni aperte alle quali Italia e Francia possono reciprocamente aspirare l'una entro i confini dell'altra.

Si tratta dunque di studiare fin d'ora quali potranno essere le relazioni commerciali, finanziarie e industriali fra i due paesi per non trovarci, nella pace, impreparati a proseguire, nella guerra, la guerra concordemente iniziata nella guerra, la quale deve essere un fatto fondamentale e non un episodio passeggero nella vita dei due popoli.

Vicino a questi problemi altri ve ne sono che meritano studio: culturali e coloniali, militari e di traffico e via discorrendo.

La necessità di affrontar fin d'ora i più urgenti fra i problemi suaccennati e anche di stabilire fra coloro che saranno chiamati a risolverli, una conoscenza più intima, ha fatto sorgere in alcune eminenti personalità francesi e italiane il pensiero di un convegno fra parlamentari, industriali, commercianti, letterati dei due paesi. Questo pensiero sta per tradursi in atto. Possiamo infatti annunciarvi, in modo certo, che il convegno si terrà in del corrente mese a Cernobbio, sotto il patronato dei comitati *Italia-France* e *France-Italie*, presieduti rispettivamente dagli on. Luzzatti e Pichon.

Vi interverranno per l'Italia gli on. Luzzatti, Nitti, Alessio, Pantano, Cappa, i senatori Albertini, Mangiagalli, Salmoiraghi, Della Torre, Renso, Guglielmo Ferrero e Gaetano Salvemini, il signor Bergamini direttore del *Giornale d'Italia* e l'ing. Giuseppe Pontremoli, nonchè molte altre personalità eminenti, fra cui — probabilmente — l'on. Bissolati.

Dalla Francia verranno a Cernobbio l'ex presidente del Consiglio Luigi Barthou, l'ex ministro degli Affari Esteri Stéphen Pichon, l'ex ministro dell'Istruzione Albert Métin, il senatore Herriot sindaco di Lione, il signor Devillé, presidente della Compagnia P. L. M., il signor Schneider direttore del Creusot, il prof. Luchaire, uno degli organizzatori del convegno, i deputati Landry e Lerolle, il senatore Gustavo Rivet, i signori Garot e Cerf del Comitato *France-Italie* e probabilmente il senatore Thonson e Giorgio B. Levy. Giorgio Clemenceau, non potendo intervenire, manderà una lettera di adesione e così faranno tutti coloro che, invitati, non potranno aggiungere alle rappresentanze suindicate.

Il convegno durerà quattro giorni. Annunciandolo noi formiamo l'augurio che esso sia l'inizio di un'azione vasta e costante, intesa a rendere per sempre tetragona a tutti gli urti quell'amicizia, che in una mirabile comunione di sacrifici i soldati francesi e italiani cementano col proprio sangue, ancora una volta, sui campi di battaglia.

Luigi Campolonghi.

Libri ricevuti

M. Vanni — *Casi da novelle*. (Ferrara, A. Taddei e figli). L. 2.—).

Dott. Nicola Feroreli — *Gli Ebrei nell'Italia meridionale*, dall'età romana al XVIII. Torino « Il Vessillo Israelitico, L. 5.—).

A. Beltramelli — *Paesi di cinquista*. Ferrara, A. Taddei e figli. L. 2.—).

E. Gianelli — *Lyrica*. Libere, Sonetti, Rime (Ferrara, A. Taddei e figli, L. 2.—).

Dott. G. Formenti. — *Residui agricoli*. (Milano U. Hoepli, L. 5).

Paul Verrier. — *La Haine Allemande contre les français*. (Paris, Berger, Levrault, 40 cent.).

— *Les Communiqués Officiels du Pan 31 mars 1915*. (Paris, Berger-Levrault, 60 cent.).

— *La Suisse et La guerre*. (Paris, Berger-Levrault, 60 cent.).

— *All'Ordre du jour*. (Paris, Berger-Levrault, 60 cent.).

Misoulgo. — *Dall'Ellesponte al Bosforo*. (Roma, Tip. Ed. Nazionale).

Avv. E. Bruni. — *La nuova legge notarile illustrata*. (Milano, U. Hoepli, L. 4.50).

L. Balassi. — *Il contratto di lavoro nel diritto positivo italiano*. (Roma, Società Ed. Libraria, L. 18).

Gellio Cassi. — *Il mare Adriatico. Sua funzione attraverso i tempi*. (Milano, U. Hoepli, Lire 5.50).

Sen. E. Ponti. — *La guerra dei popoli e la futura Confederazione europea*. (Milano, U. Hoepli, L. 4).

Prof. A. Baccari — *Carnia misterica*. Versi. (Treviso, Pietrobon e figli, L. 2.—).

Miss Topham — *Souvenir de la cour du Kaiser*. (Libr. Delagrave, Paris).

G. A. Borgese — *Italia e Germania*. (Milano, Fr. Treves).

A. Sicré — *Les Guerres d'Epire*. (Paris, Paul Sansot, Ed. 3 fr. 50).

— *La question de l'Adriatique*. Paris, Libreria Chaplot, 1 fr.).

C. Vellay — *La question de l'Adriatique*. Paris, Libreria Chaplot, 1 fr.).

L. Rasi — *L'arte del comico*. (Palermo, Remo Sandron, L. 5.—).

M. Rapisardi — *Giustizia ed altre poesie politiche e sociali*. (Palermo, Remo Sandron, Ed. L. 5).

A. Manzoni — *I Promessi Sposi*. Nuova edizione illustrata. (Milano, U. Hoepli, da Manzoni L. 5).

L. Gigli — *Il Romanzo Italiano*. (Bologna, N. Zanichelli, Ed. a D'Annunzio. (Bologna, N. Zanichelli, L. 50).

— *Cahiers Vaudois*. Louvaine, Romont, Documents. (Lausanne, C. Tarin, L. 50).

CRONACA MILANESE

L'opera di assistenza civile

Superati i primi inevitabili momenti di incertezza e di relativa confusione, tutto il meraviglioso organismo creato dal nobile slancio cittadino, ha raggiunto il suo definitivo assetto e l'opera di assistenza civile procede ormai ordinata e sollecita, mentre ben evidenti appaiono i benefici della ottenuta coordinazione delle forze operanti e delle iniziative.

Assistenza economica alle famiglie dei militari

Compiuto il primo lavoro d'impianto, l'Ufficio I, organizzati i diversi servizi, il lavoro di accertamento, di esame e liquidazione del sussidio per le varie domande, ha proceduto con maggior regolarità e speditezza; di modo che si è potuto eliminare l'inconveniente di lasciare troppo a lungo senza risposta le domande di assistenza che, a mezzo delle Commissioni Mandamentali, quotidianamente vengono trasmesse a questo Ufficio.

In una delle sue ultime sedute la Commissione, considerato che la gran massa dei bisognosi appartenenti a famiglie di militari ha già presentato la propria istanza e che quelli che ancor non l'avessero fatto debbano ritenersi siano i meno bisognosi, ha deliberato che tutte le domande di assistenza presentate dopo il 15 agosto, qualunque sia l'epoca della chiamata alle armi del militare, non siano ammesse al sussidio che a decorrere dal 1 agosto, e per le chiamate ultimamente avvenute e per quelle possibili avvenire, il sussidio abbia a decorrere dal giorno della presentazione alle armi.

Le ditte industriali e commerciali, che alla prima inchiesta generale si erano manifestate in maggioranza contrarie a fornire indicazioni precise sui sussidi accordati ai propri militari, interrogate poi nei singoli casi hanno fornito dati preziosi di controllo, in base ai quali l'Ufficio ha iniziato una revisione generale delle pratiche compilate, in modo da poter meglio valutare la condizione economica attuale delle famiglie. Tale revisione ha dato subito pratici risultati sicchè non poche delle liquidazioni di sussidio subirono giuste modificazioni.

A tutto il 26 agosto i risultati statistici del lavoro compiuto — come rileviamo dal Bollettino Municipale — sono i seguenti:

Richieste di assistenza presentate numero 16.133 — Trasmesse dalle Commissioni Mandamentali all'Ufficio I, N. 14.270 — In sospeso presso i Mandamenti N. 1863 — Domande esaminate dall'Ufficio I, numero 13.688 — Respinte N. 3737 — Accolte N. 9622 — In sospeso per indagini varie N. 1069 — Domande in sospeso in attesa di liquidazione N. 582.

Le domande accolte si dividono in:

Sussidi straordinari, N. 184 — Sussidi mensili N. 97 — Sussidi settimanali continuativi, N. 8651.

In complesso si elargirono L. 744.651,05, così divise:

per i sussidi straordinari e mensili	L. 6.742,30
per i sussidi settimanali continuativi	» 737.908,75

Assistenza alla fanciullezza

L'Ufficio II ha provveduto all'assistenza diurna di migliaia di fanciulli e fanciulle collocandone 2080 dai 6 ai 12 anni nelle Colonie scolastiche ed altre centinaia asilandoli ai vari Asili dipendenti dagli Asili raggruppati, agli istituti privati, ecc. Ha provveduto inoltre all'assistenza permanente di molti bambini, alle cure climatiche e balneari, alle donne incinte, mogli di richiamati, disoccupati e profughi.

Riassumendo, l'Ufficio ha ricevuto Numero 7333 domande e le ha accolte favorevolmente, perchè presentate da famiglie di richiamati, disoccupati e profughi:

Per assistenza diurna N. 3887 — Per ricoveri permanenti, N. 140 — Per cure climatiche e marine N. 334 — Per ricovero donne incinte, N. 66 — Per sussidi di latte N. 430.

Deliberate favorevolmente, ma ancora non eseguite, non essendosi, per quanto inoltrati, presentati gli interessati, N. 400.

Totale delle domande accolte favorevolmente N. 5257.

Quelle di esito negativo sono domande fatte da persone non aventi diritto alla Assistenza del Comitato.

Assistenza ai disoccupati e profughi

Della multiforme attività spiegata dall'Ufficio III possono far fede le seguenti cifre risultanti da un primo rendiconto generale del 31 luglio.

Somme complessive erogate in contanti

Importo delle erogazioni: in contanti	L. 101.602,58
» in buoni alimentari	» 20.200.—
Totale	L. 126.302,58

che sono così ripartite:

Gestione Disoccupati

Sussidi personali integratori	L. 12.575,60
	» 3.735,80
Disoccupati in genere: Sussidi erogati attraverso le Associaz.	» 267.80
Buoni alimentari	» 20.200.—
Totale	L. 36.779,20

Gestione Laboratori

Trasporti, assicurazioni, ecc.	L. 374.95
Spese d'impianto e gestione	» 510.95
Materie prime e ingredienti di lavorazione	» 10.75
Salari, stipendi e lavori a domicilio	» 5.941,97
Totale	L. 6.838,62
Acquisti di macchinario	» 10.923,90
Totale	L. 17.762,52

Gestione Profughi

Sussidi personali	L. 12.246,40
Buoni di vitto	» 3.631,15
Sussidi di affitto e viaggio	» 2.065,45
Spese di impianto e funzionamento ricoveri	» 28.513,80
Totale	L. 46.456,80
Artisti lirici - Sussidi personali	L. 5.176,70
Artisti pittori e scultori - Sussidi personali	» 1.314,30

Tutela degli interessi generali ed economici dei militari

Tranne il preveduto aumento di lavoro portato all'Ufficio in seguito alla deliberazione della seduta del 29 luglio per la quale veniva assegnato all'Ufficio IV il disbrigo delle pratiche tendenti ad ottenere l'anticipo sulle pensioni ai feriti o alle famiglie dei morti in guerra, nulla di anormale è intervenuto nel funzionamento delle operazioni che costituiscono il lavoro dell'Ufficio.

Per quanto si riferisce al Bilancio consuntivo, l'Ufficio IV alla cui disposizione fu a suo tempo assegnato un fondo di 500 lire, ebbe a prelevarne 200 delle quali, finora, furono spese in totale L. 110 ripartibe: circa 35 spese postali; ed il rimanente fu erogato in sussidi, in spese di carte bollate ed altre di Amministrazione corrente.

Assistenza morale ai feriti e ai convalescenti

L'Ufficio V ha continuato a svolgere la propria azione nel campo dell'assistenza morale ai feriti e convalescenti.

Nella seduta tenutasi il 25 corrente venne stabilito di riunire tutti i Sottocomitati, ad eccezione del III (Biblioteche) il quale rimane sempre autonomo, in uno solo a fine di coordinarne l'azione ed anche di evitare la dispersione di forze utili a raggiungere lo scopo.

Il III Sottocomitato ha continuato a ricevere numerosi doni di libri dalla città ed anche dalla provincia, tanto che a tutt'oggi il contingente librario è salito alla rispettabile cifra di 125.000 pezzi.

Il III Sottocomitato ha dovuto ampiare il programma che si era prefisso nel suo sorgere. Infatti, dei 54 Ospedali cittadini ben 44, oltre i 15 del Circondario, hanno già le loro bibliotechine che variano secondo il numero dei letti di cui dispongono, da un minimo di 236 libri (Casa di Salute San Giuseppe 14 letti) a un massimo di 1520 libri (Case Popolari di Niguarda 1000 letti).

A tutti gli Ospedali venne fatta una prima spedizione, a molti altri ne è stata fatta una seconda. Nuove spedizioni saranno fatte a quegli Ospedali che avessero ancora bisogno di nuovi libri, oltrechè in Milano, anche nel Circondario, come si è fatto per gli Ospedali Militari di Varese (253 volumi o fascicoli), di Desenzano (76), di Treviglio (40), di Casale Monferrato (260), di Reggio Emilia (523), di Treviso (80), di Verona (86), di Udine (550), di Brescia (283), di Chieti (635), di Pavia (257), di Belluno (86), e persino di quello di Bu-Setta (Tripoli) (279), e infine per quelli delle due Piazze Marittime di Taranto (286) e di Venezia (142).

Tre spedizioni vennero fatte al fronte per un totale complessivo di 30.559 pubblicazioni; una quarta spedizione è già pronta e sarà presto inviata.

Delle opere di argomento più specialmente marittime è stato fatto omaggio a 29 navi della nostra flotta. Alla sala di ristoro della stazione a più riprese vennero inviati numero 8339 libri e fascicoli. Dietro richiesta, vennero ancora mandate 179 opere agli allievi ufficiali di Como, 148 a quella biblioteca Civica circolante, e 610 al Comando Marittimo di Grado, 124 al Comando del forte Chievo di Verona. Numerose sono state le richieste singole di ufficiali e soldati, le quali tutte vennero appagate. Inoltre a molte Biblioteche Nazionali e Comunali del Regno, e cioè: Bologna, Venezia, Roma, Biblioteca del Risorgimento, Modena, Padova, Torino, Biblioteca del Soldato, Alessandria, Firenze, Lodi, Brescia, Novara, Bergamo sono stati fatti invii di 86 e 40 volumi. Libri adatti all'infanzia sono stati offerti in numero di 214 alle Ali Materne di Via Monte di Pietà e di via Borghetto.

La riunione del Comitato per la raccolta dei fondi

Ieri si è riunita in una sala del Palazzo Marino la Commissione esecutiva del Comitato Milanese per la raccolta dei fondi per i bisogni della guerra. Presiedeva il sen. Greppi ed assisteva il segretario avv. Valdiserra.

Su relazione del comm. Rusconi, con la quale si rendeva conto della somma di L. 50.000 spese in somministrazioni di generi e di presidi medici agli ospedali del fronte, mentre si plaudiva all'opera svolta dal comm. Rusconi e dai molti volonterosi che lo coadiuvarono, si è deliberato di accordare un nuovo ed ultimo contributo di L. 30.000.

La Commissione esecutiva si è pure occupata dell'iniziativa presa dal Comitato Lombardo per i soldati mutilati in guerra, di provvedere i nostri soldati mutilati di arti moderni perfezionati così da renderli atti all'esercizio di qualche mestiere e dare al mutilato, una volta reso familiare con l'uso del suo arto artificiale, un'istruzione professionale.

La Commissione esecutiva ha autorizzato la Presidenza a concorrere all'opera altamente umanitaria del Comitato Lombardo per i mutilati, con un contributo di L. 100.000 salvo le modalità che, in seguito ad accordi con la Presidenza del Comitato, si dimostreranno opportune.

Secondo le comunicazioni fatte dalla Presidenza, a tutt'oggi furono raccolte dal Comitato Milanese per la raccolta dei fondi L. 4.912.395,33; di queste si versarono al Comitato Centrale di Assistenza, sulla quota del 60% ad esso spettante; L. 2.000.000, alla « Pro Esercito » lire 100.000 sulla quota del 20% e L. 100.000 alla « Croce Rossa » sulla quota del 10%.

Della quota del 10% riservata al Comit. Milanese per la raccolta dei fondi sino ad oggi furono spese L. 56.561,82 per l'invio di generi e presidi medicinali agli ospedali del fronte; L. 15.000 per le famiglie bisognose di italiani chiamati a prestare servizio militare residenti in Svizzera e L. 11.075 per le famiglie bisognose residenti in Francia.

Le prime decisioni della Commissione Provinciale per gli indumenti militari

La Commissione provinciale per gli indumenti militari si è riunita ieri per discutere e stabilire i criteri della sua azione. Presiedeva il Prefetto senatore Cassis; erano intervenute quasi tutte le personalità chiamate a comporre la Commissione.

Anzitutto si diede mandato al marchese Cassis, agli on. Maffioli, Meda, Agnelli e De Capitani e ai senatori Della Torre e Greppi di costituire la Commissione esecutiva, la quale dovrà in una prossima riunione presentare proposte complete.

Ecco come tale Commissione esecutiva sarà composta:

Signore: Maria Pirelli Sormani, principessa Maria Castelbarco, Gioconda Ellero De Angeli, Clara Ferri Benetti.

Signori: on. Agnelli, on. G. De Capitani, comm. L. V. Bertarelli, comm. Clateo Castellini, dott. Pietro Panighi, prof. Augusto Osimo. Della Commissione esecutiva fanno parte di diritto il maggiore cav. Carlo Porro, in rappresentanza del ministero della guerra, e il cav. Gustavo Zangrandi, ragioniere capo della Prefettura.

La Commissione esecutiva verrà subito convocata.

Nella riunione di ieri vennero presentate al Commissario civile delle raccomandazioni, perchè di esse si faccia interprete presso il Governo: una riguarda la necessità di combattere gl'incettatori di lana, che ne fanno crescere artificiosamente il prezzo ostacolando così la produzione generosa degli indumenti invernali da parte di Comitati e di signore; la seconda — presentata dall'on. De Capitani — concerne l'opportunità da parte del Governo di elevare il limite, di peso dei pacchi postali militari, poichè quello di un chilogrammo e mezzo è insufficiente per inviare gl'indumenti di lana indispensabili.

Il posto di disinfezione allo Scalo Garibaldi

Il posto di disinfezione creato allo Scalo Garibaldi per i treni ospedali, materassi, indumenti, ecc. è stato inaugurato ieri l'altro alla presenza del prof. Bordoni Uffreduzzi, presidente onorario, del rag. Maroni e del dott. Maragnoli, capo dei servizi di disinfezione del Municipio di Milano.

Il Comando di divisione aveva mandato un gruppo di ufficiali col colonnello De Bosis, la Sanità militare il capitano cav. Scalfi. Presenziarono parecchi sanitari: il prof. Toderini, direttore dell'ospedale dei malati contagiosi di Dergano, il dottor Francesco Gatti, presidente del Sanatorio Umberto I, il dott. Segre, per la Croce Verde, il prof. Pedrazzoli, capo dell'Ufficio sanitario delle Ferrovie, il dott. Villa e il dott. Gandino dell'Ispettorato sanitario del Comune, il dott. commendator A. Levati, il medico provinciale dott. Pugliesi. La Croce Rossa era rappresentata dal dott. Valtorta, dirigente il posto di soccorso allo Scalo Garibaldi e delle infermiere volontarie del posto.

Anche a nome del dott. Arcelaschi, forzatamente assente, il rag. Moroni illustrò l'opera dell'Associazione e gli scopi del posto di disinfezione; del compiacimento dei tecnici per il nuovo impianto, dopo che il dott. Maragnoli ne ebbe praticamente spiegato il funzionamento si fece interprete il capitano Scalfi a nome della Sanità militare.

Il posto di disinfezione è costituito da due locali, uno per il materiale infetto, l'altro per il materiale puro. Fra i due locali vi sono due stufe sterilizzatrici a vapore fluente e il camerino per i gas.

Una mattinata per i soldati feriti al teatro Diana

Non succede spesso di assistere ad uno spettacolo simile. Le folle di teatro hanno finito per inviperire il nostro gusto. Ed ormai siamo abituati a voler ricercare uno spirito di mondanità ad ogni costo, in qualunque sala, dove per il buono o per il cattivo verso del pubblico, le umili e le grandi gesta della letteratura drammatica si snodano attraverso la vita fittizia degli attori. Ma quello di ieri, che si assiepava al Diana, che gremiva le poltrone, che portava la sua semplicità primitiva a contatto con gli artifici dell'arte, e gettava tutta la sua anima nel quadro del palcoscenico, in cui doveva svolgersi qualche cosa di inconsueto per la sua sensibilità, era un pubblico assai singolare.

Era quello dei cinquecento feriti in guerra, che andavano a cercare uno spiraglio di azzurro per la propria convalescenza. Nessun altro, all'infuori di loro. Una sala, dunque, in cui il grigio-verde metteva una sua nota gioiosa ed uniforme. Alle due e mezzo, perciò, si è aperto il velario. E si è presentato alla ribalta Renzo Sacchetti, a salutare gli ascoltatori, improvvisando con parola facile e commossa un discorso pieno di vibrazione e di entusiasmo. Il Sacchetti, è uno degli organizzatori principali di questi spettacoli per i feriti. Ma dopo il primo saggio dell'Oiympia — egli ha detto — dopo aver rivolto un caloroso saluto ai presenti — si è cercato di togliere a queste riunioni che debbono aiutare con la rinascita del corpo la rinascita dello spirito, quel carattere di spettacolo nello spettacolo che potevano offrire. Si è voluta creare un'atmosfera raccolta, tranquilla.

Con questo secondo esperimento si è riusciti a far ciò. Una delicata cornice di femminilità, avvolgeva, del resto, il teatro. Intorno ai soldati convalescenti, tutti quelli che compongono l'Ufficio V di Assistenza, e le visitatrici, specialmente, degli ospedali assegnati per l'assistenza morale all'ufficio anzidetto, erano accorse. Cosicchè la festa ha assunto un carattere eccezionale. Dopo il Sacchetti, che è stato applaudito cordialissimamente e richiamato al proscenio, la compagnia di Virgilio Talli ha rappresentato *Beneficenza* di Kistermaekers. Maria Melato, il Gandusio, la Frigerio, il Tofano sono stati festeggiatissimi. Annibale Betrone che ha declamato con grande impeto giovanile *La canzone di Legnano* di Carducci, ha pure avuto la sua meritata parte di applausi. Ed anche Ferruccio Benini, che ha fatto udire una delle farse più esilaranti del suo repertorio, *Maridemo la suocera*, è stato fatto segno alle acclamazioni interminabili dei cinquecento feriti.

Per la cronaca aggiungeremo che le floraie del teatro hanno fatto un magnifico ed abbondantissimo getto di fiori in platea. Un gruppo di signore e di signori, daccordo con l'Ufficio V di assistenza ha offerto bibite ai soldati. L'orchestrina diretta dal maestro Beltrame, offertasi gratuitamente, ha eseguito varî pezzi e suonato in principio ed al termine la marcia reale ed altri scelti brani musicali negli intermezzi. Il servizio d'ordine è stato magnificamente sbrigato sotto la direzione del signor Borghese amministratore della Compagnia Talli, dal sig. Bissi direttore del *Diana* e dalla squadra dei Giovani Esploratori agli ordini del rag. Guidotti.

Vennero distribuite anche dalla direzione del teatro delle cartoline. Il prossimo spettacolo sarà dato da Ruggieri all'Olympia nella seconda quindicina di settembre. All'uscita, grandi ovazioni della folla che gremiva lo spiazzo dinanzi al Diana, hanno salutato i soldati, che sui trams a loro riservati, facevano ritorno ai rispettivi ospedali.

La polemica intorno ai vantaggi dell'allevamento del coniglio

Siccome da qualche tempo si parla e si scrive con insolita insistenza relativamente ai vantaggi dell'allevamento del coniglio, talvolta anche esagerandoli, così non si crede inopportuno portare a conoscenza di coloro che si occupano dell'importante argomento che la locale Commissione Perlagrologica Provinciale, nell'intento di migliorare essenzialmente l'alimentazione dei nostri contadini, alimentazione poco variata e non intieramente rispondente allo scopo, deliberava quattro anni or sono, di valersi dell'opera preziosa della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per « insegnare loro praticamente » come si impianta un piccolo orto e come si coltivano i legumi e gli ortaggi per la famiglia, dando loro altresì gratuitamente semi, piantine e concimi.

E per meglio raggiungere lo scopo, in quella circostanza, veniva pure deliberato che si diffondesse l'allevamento dei conigli e delle api seguendo gli stessi criteri adottati per la coltivazione dell'orto e cioè dare gratuitamente conigli e arnie e relativa istruzione pratica a quei contadini che per intelligenza e diligenza davano affidamento di una buona riuscita.

L'esperimento compiuto sotto la direzione di un ottimo esperto assunto dalla Cattedra, dava risultati assai lusinghieri, i quali indubbiamente saranno sempre più soddisfacenti man mano che gli interessati comprenderanno l'importanza e la utilità della nuova iniziativa.

I conigli, tanto convenienti per la loro carne e la loro pelle con esigenze limitate, hanno trovato e trovano tuttora degli avversari in molti agricoltori la cui avversione è dovuta principalmente all'errore di ritenere impossibile evitare i danni che effettivamente i conigli producono quando non si prendono le necessarie misure. E diciamo erroneamente perchè infatti quando non si disponga di adatto locale appartato e sicuro, basterà collocarli in apposita gabbia di facile costruzione e di poco costo, per metterli nell'impossibilità di recare il più piccolo danno. E l'avversione in parola trova altresì la spiegazione nel fatto che in generale la nostra popolazione, non apprezza la bontà della carne del coniglio, la quale ben cucinata, costituisce un cibo non solamente conveniente, ma anche gustoso.

Ma perchè sia apprezzata e si diffonda l'uso di detta occorre che venga insegnato alle massaie come si deve cucinare, insegnamento già impartito in alcuni corsi di educazione e di economia domestica e che verrà continuato nei nuovi corsi che verranno attuati nel contado. Frattanto verrà trasmessa apposita istruzione ai Comitati locali della Provincia che presiedono il funzionamento dei Corsi.

Non dando all'allevamento in parola il carattere industriale esso procurerà ai coniglicultori un buono e sano alimento, non che la grande soddisfazione di offrire pelliccie ai nostri valorosi soldati.

Patriottica circolare della Società Democratica

La Società Democratica Lombarda dopo aver propugnato l'intervento, ha dato parecchi dei suoi soci all'esercito, a cominciare dal suo presidente prof. Patellani. Ora il Consiglio direttivo diirama una circolare in cui dice:

« La Patria nostra è oggi sulla via dell'onore e della gloria, ma quello che maggiormente ci rende orgogliosi è che l'Italia opera per la libertà dei popoli e pel trionfo della civiltà, della giustizia, dell'umanità.

« I nostri migliori si trovano al fronte: uomini già avanti negli anni; giovani ai quali sorride la vita, e che la vita stessa offrono lietamente alla Patria. A tutti inviamo un affettuoso saluto.

« Quelli che non hanno potuto essere soldati, sono al loro posto nella milizia civile ».

La circolare chiude avvertendo che la Società partecipa sempre alle diverse azioni che si svolgono a Milano in occasione della guerra.

Il plauso del Governo all'iniziativa patriottica dei funzionari comunali

Abbiamo dato a suo tempo notizia della patriottica offerta dei segretari comunali i quali si sono messi a disposizione del Governo per la volontaria prestazione. Di tale iniziativa, partita da un egregio funzionario della nostra provincia, il dott. cav. Amedeo Rossi segretario capo del Comune di Gallarate, direttore della nota rivista *La vita Comunale*, s'è occupato presso il Governo l'on. Agnelli e il Governo l'ha accolta — come meritava — con favore.

Ci consta infatti che il ministro Barzilai ha in questi giorni comunicato all'on. Agnelli la risposta ufficiale avuta da S. E. il presidente del Consiglio, il quale lo assicura che il segretario generale per gli affari civili presso il Comando supremo, ha accolto molto favorevolmente l'offerta dei funzionari e gli trasmette copia della lettera ricevuta dallo stesso segretario generale comm. D'Adamo.

Nella sua lettera questi comunica di aver preso atto « col più vivo compiacimento e con la più profonda riconoscenza della generosa offerta che lo sperimentato patriottismo dei funzionarî dei Comuni e degli altri Enti locali ha loro ispirato ».

Aggiunge che « se finora alle esigenze potè essere corrisposto con funzionarî del passato regime degni della nostra fiducia, l'ampiezza sempre maggiore che il valore del nostro esercito darà alla nostra occupazione, imporrà sicuramente nell'avvenire all'amministrazione compiti sempre più gravi, alla cui soluzione questo Segretariato potrà accingersi con tanta maggiore serenità in quanto abbia già fin d'ora la certezza di poter fare assegnamento sulla cooperazione di tanti funzionari nei quali alla competenza ed alla esperienza sono pari la coscienza civile ed il patriottismo generoso ». Ed infine assicura che sarà ben lieto di valersi, quando gli si presenti l'opportunità, delle opere dei funzionarî offertisi.

Le solenni onoranze funebri alle vittime dello scoppio nella caserma Villata

Ieri, alle 16, vennero rese solenni onoranze funebri ai sei militari rimasti vittime dello scoppio di una granata, verificatosi nella caserma Villata. Una folla enorme si pigiava nei pressi dell'Ospedale Bocconi in attesa del trasporto, mentre altra folla faceva siepe lungo il percorso.

All'ora fissata le sei bare, ricoperte dal tricolore, fra la generale e intensa commozione, furono deposte sui rispettivi carri funebri.

Il corteo era aperto da sei vetture stracariche di fiori, inviati dai parenti, dagli amici, dai conoscenti dei poveri morti.

Venivano poi le rappresentanze con bandiere delle Società dei Reduci delle Patrie battaglie, dei Reduci Garibaldini, della Pro Esercito, e di altre associazioni di carattere militare e patriottico.

Fra un carro e l'altro marciavano plotoni di soldati, che rendevano gli onori militari, e che portavano a braccia altre magnifiche corone di fiori freschi.

Dopo i carri funebri, venivano ancora numerosi soldati d'ogni corpo, preceduti dai loro ufficiali in alta tenuta. Notammo militari di fanteria, di artiglieria, bersaglieri, alpini, cavalleggeri, ecc. V'erano anche parecchie squadre di Giovani Esploratori.

Quindi ancora uno stuolo grandissimo di cittadini, fra i quali parecchie gentili signore e signorine.

Da ultimo vetture e automobili, nelle quali, piangenti, si trovavano i congiunti di qualcuno fra le rimpiante vittime dello sciaguratissimo incidente.

L'imponente corteo, attraverso le vie cittadine, affollate, giunse dopo un'ora circa sul Piazzale del Cimitero Monumentale.

Quivi, formatosi un quadrato di truppe attorno alle bare, il tenente colonnello del 27 Artiglieria, comm. Vincenza Patrocollo, portò, con nobilissime parole, il saluto dell'Esercito ai caduti. Disse egli che ben altra morte era stata quella sognata dai giovani soldati, tra cui due volontari di guerra: cadere sul campo di battaglia col petto rivolto al secolare nemico della Patria nostra e col dolce nome d'Italia sulle labbra, questo dopeva essere stato il sogno loro. Ma la cieca forza del destino li ha travolti improvvisamente, strappandoli al loro nobilissimo ufficio, ai compagni di arme, alle loro famiglie. Essi sono caduti, mentre li attendevano i più nobili cimenti su quel campo di guerra, ove si combatte eroicamente per la più sacra delle cause, per la libertà d'Italia, per il trionfo del diritto, per la causa della civiltà.

La scarcerazione dell'avv. Oreste Segre

Ieri è stato rimesso in libertà anche l'avv. Oreste Segre, arrestato com'è noto con altri, per il fallimento del Calzificio Italiano. Il ritardo ad accogliere la sua domanda di libertà provvisoria è stato provocato dal bisogno di maggiori indagini per la qualità che l'avv. Segre rivestiva di presidente del Consiglio di Amministrazione, indagini che indubbiamente, dato l'odierno provvedimento dell'autorità giudiziaria, devono essere risultate a lui favorevoli.

Una scena da... Decamerone

Il signor Romolo Colciaghi fu Emilio d'anni 36, che abita in via Comune Antico, 25, a Greco Milanese, dove ha una avviata agenzia per trasporti, da qualche tempo aveva ragione di dubitare della fedeltà della moglie sua, una donnina piacente sui ventott'anni, per nome Luigia Polloni. E pare infatti che la donna, malgrado avesse regalato al marito tre figliuoli, non fosse sorda alle dolci parole e agli sguardi teneri di un oste che abita nella stessa via al N. 27, certo Carlo Volpi fu Angelo d'anni 29. Il « galante » era stato richiamato al servizio militare come sergente di fanteria, ma di questi giorni era ritornato in licenza straordinaria perchè sofferente di ischialgia.

Il dolore al piede, non gli soffocava l'amore per la bella Luigia. Ora avvenne che la scorsa notte i coniugi Colciaghi si coricarono, in apparenza tranquilli. Ad un certo punto, il marito s'era addormentato profondamente. La compagna, non potendo resistere forse al prosaico russare del marito, si alzò pian piano dal letto, e così com'era, discese nel cortile. Desiderio d'aria fresca della notte? Chi lo sa?... Il marito però che... non dormiva, subito dopo s'alzò anch'egli dal letto, e scese egli pure nel cortile; dove sorprese la sua Luigia in colloquio con l'oste Volpi. La donna strillando e in quel costume quasi... da Eva, si diede a fuggire per le vie di Greco, riparando alfine in casa di conoscenti: l'amante fuggì egli pure, malgrado i dolori ischialgici, e il marito... stamane ha steso denuncia per adulterio all'autorità competente.

L'audace evasione dall'ospedale di una comitiva di donnine allegre

In seguito a reclami pervenuti da diverse fonti — e specialmente dal Comando militare — la Prefettura ordinava giorni or sono che fossero rigorosamente fatte rispettare dalla P. S. le disposizioni riguardanti l'obbligo della visita medica alle regine del marciapiede. La P. S. ponendosi subitamente all'opera effettuava nelle scorse sere larghe retate di Maddalene per le vie cittadine, sottoponendole a visita dei sanitari.

Circa un centinaio di queste donnine, che alla visita non risultarono in regola con le regole dell'igiene e della sanità pubblica, vennero invitate all'Ospedale Maggiore ove furono ricoverate in una sala al primo piano del caseggiato, dal lato di via Francesco Sforza, verso il giardino dell'oratorio di San Carlo.

Le belle prigioniere furono però prese ben presto, pare, da uno sconfinato desiderio di libertà ed un gruppo di esse progettò un piano di evasione che la scorsa notte fu messo audacemente in azione.

Spezzata una inferriata dal vasto locale ove erano raccolte, cinque donne infatti — tali Lucia Nicoli, Maria Ghioni, Polonini Clementina, Maria Campeggi, Sara Dantini, tutte dai 18 ai 20 anni — si calarono scivolando giù lungo una cordata di lenzuola strette in nodo, nel sottostante giardino; dettero quindi la scalata ad un muro alto circa cinque metri, si trovarono in un corridoio, scavalcarono da ultimo un'alta cancellata e si trovarono, finalmente, libere, in via Francesco Sforza...

Spunti di Cronaca

"Alla baionetta„ al Cinema Centrale

Inni e canti patriottici

Fra l'inneggiare entusiastico del pubblico imponente questo capolavoro continua ancora le sue repliche a prezzi popolari Oggi sono validi gli scontrini.

Fuori lo straniero!

La storia della guerra di Francia e del Belgio verrà domani proiettata al Cinema Palace di Corso V. E. Il magnifico lavoro mostra, nella sua integrità, la barbarie, i delitti e le devastazioni del feroce tedesco.

Solarada

Vocale è il *primo*. L'*altro* è nobil veste.
L'anime rie nel mio *total* son peste.
Soluzione del giuoco proposto ieri:
ACCIAIO — ACCIAIO

La Moglie Giovanna Pasta; la Madre Irene Negri ved. Frates; le Sorelle Ermenegilda, col Marito Dr Carlo Erba, e Maddalena, la Suocera Angela Filippini ved. Pasta; la Cognata Amelia Trinchieri ved. Frates; il Cognato Biando Pasta colla Moglie Carlotta Turati; il Cognato Enrico Gatti; i Nipoti e i Parenti tutti annunciano la morte del loro caro

ACHILLE FRATES

avvenuta repentinamente in Milano, il giorno 8, mentre, fattosi milite volontario della Croce Rossa, attendeva al suo ufficio, con entusiastico ardore.

I funerali si faranno domenica giorno 12 corrente in Melzo alle ore 16.

Non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni personali e si anticipano i più vivi ringraziamenti ai pietosi che interverranno alla mesta cerimonia.

Merate, 9 settembre 1915.

Il padre Ugo Rosti, la madre Virginia Grecchi, la sorella Luisa, il fratello Giuseppe, la nonna Speranza Bacchi vedova Rosti, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti annunciano costernati la tragica fine del loro adorato

GIANNINO ROSTI

di anni 19

Volontario di Artiglieria di Campagna

avvenuta ieri in seguito allo scoppio di una granata nella caserma Villata.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Bocconi, via Vittoria, angolo via Olona.

Il rincaro dei viveri L'opinione dell'avv. Crosti

L'avv. Crosti, assessore dell'Annona, che tanta attività ha dato e continua a dare al problema dei viveri nella nostra città, si è intrattenuto con un redattore del Secolo sulle cause del presente rincaro e sulla possibilità di rimedi efficaci.

La questione del pane — ha detto l'assessore — passa ora in sott'ordine: le grandi granarie fatte dal Comune consentono una certa tranquillità: il prezzo del pane, se non avrà dei ribassi, non subirà nemmeno degli aumenti. I problemi gravi si presentano più impellenti sono ora quelli delle carni e del carbone. Ed il rincaro non è la cosa più facile. Le carni infatti aumentano costantemente e i prezzi di calmiere attuali non reggono più. Un aumento dei prezzi di calmiere per il mese venturo è tutt'altro che impossibile.

Dopo aver detto che 250 macellai dovranno chiudere bottega, spiega la crisi nell'elevato costo delle bestie e della loro qualità punto soddisfacente. Se la carne congelata può migliorare il consumo, ma occorrono i refrigeranti, e fa notare che per la costituzione di un Consorzio di Milano se ne è interessato Circa l'aumento delle carni suine, la morte la requisizione dell'Amministrazione militare — il rialzo si prevede enorme. Occorrerebbe da parte dei nostri commercianti una larghezza di vedute che consigliasse loro di acquistare suini in Spagna, ove esistono grandi alevamenti; di acquistare forti partite di lardo americano, non troppo dissimile dal nostro e meno costoso. Ad ogni modo si deve convincere la cittadinanza a far uso della carne di coniglio, di montone, di buffalo. Ma — come abbiamo notato l'altro ieri — anche la carne di coniglio è raddoppiata di prezzo, causa gli incettatori.

Passando a discorrere dei prezzi proibitivi del carbone, l'assessore Crosti trova che la ragione prima del rialzo è la scarsità, acuita dall'aumento continuo dei noli, sopratutto a causa dei rischi derivanti dai sottomarini. Il Comune ha stabilito un contratto per la fornitura di 200 quintali mensili con la miniera di La Thuille in Val d'Aosta. Ma è troppo poca cosa. Anche per il carbone bisognerebbe ricorrere all'America del Sud, ma senza l'introduzione di speculatori: recarsi cioè sul luogo e combinare: forse in tal modo si potrebbero avere prezzi tollerabili. Anche in Spagna vi sono miniere di carbone, leggermente più dolce: ma opportunamente tagliato con altri tipi potrebbe rispondere allo scopo.

La consegna delle automobili di primo soccorso al Battaglione Lombardo dei V. C. A.

Al battaglione lombardo dei V. C. A. che si trova in zona di guerra sono giunte, ultimamente, le automobili di primo soccorso ed ambulanza donate ai ciclisti volontari da cittadini milanesi.

L'ambulanza è quanto di più perfetto si possa desiderare. Essa contiene quattro letti ed è dotata di ogni comodità.

L'automobile di primo soccorso adattabile, occorrendo, in automobile-officina, per il soccorso delle... biciclette è anche essa una macchina studiata in ogni particolare.

ULTIMISSIME

Il nuovo comando in Russia
e i commenti della stampa

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Soddisfazione a Pietrogrado

Gli obiettivi tedeschi

Pietrogrado, 8.

(W.) *La notizia che lo Zar ha assunto il comando degli eserciti, è accolta favorevolmente dal pubblico russo e viene interpretata come un buon auspicio la coincidenza di questo avvenimento con la vittoria russa contro gli austro-tedeschi in Galizia, presso Tarnopol, e la cattura di dodicimila prigionieri. Sfortunatamente la vittoria non potè essere completata poichè gli austro-tedeschi, disponendo di numerosa artiglieria di grande e piccolo calibro, riuscirono a ritirarsi e ad arrestare con un fuoco infernale l'impeto eroico delle truppe russe.*

Commentando il passaggio del comando degli eserciti dalle mani del granduca Nicola Nicolajevitch a quelle dell'imperatore, la Novoie Wremia *scrive che l'avvenimento frustrerà le speranze di pace della Germania. «Non si può più avere illusione — dice il giornale — che l'esercito russo deponga le armi prima della vittoria finale».*

La massima pressione tedesca continua a svolgersi sull'ala destra russa contro l'armata comandata dal generale Russky, che difende Riga e Vilna. Data la superiorità numerica del nemico ed il grande numero di artiglieria di cui disponè la posizione sulla linea del Niemen, giustifica delle apprensioni.

Continuano intanto le discussioni sui presumibili obiettivi immediati e su quelli lontani dei tedeschi in Russia. Il Rietch *ritiene che esista effettivamente un piano tedesco d'invasione della Russia in due anni, con un'interruzione durante l'inverno. Il giornale* Birgevic Viedomost *crede che nella prossima primavera i tedeschi cercheranno di impadronirsi dei grandi centri perchè le condizioni difficili del fronte occidentale rendono poco probabile non solo un'offensiva francese, ma un'offensiva tedesca.*

Nei circoli militari i pareri sono divisi. Si pensa che i tedeschi cerchino di convertire le paludi del Pripet in una gagliarda linea difensiva e si ritiene che l'obiettivo immediato sia Riga e Vilna. Uno degli scopi principali dell'attuale offensiva tedesca sembra sia quello di conquistare l'intero sistema ferroviario da Riga a Leopoli, per risolvere efficacemente il problema dei trasporti, ogni giorno più difficile e per provvedere i mezzi pel trasferimento di truppe su ogni punto del fronte che ha la lunghezza di settecento miglia. Questa grande linea abbraccia Dvinsk, Vilna, Lida, Baranovich, Sarny, Rovno e forma un semicerchio lungo il quale il nemico sarebbe in grado di trasportare vettovaglie e munizioni, facendo capo a Riga, dove gli approvvigionamenti giungerebbero per mare, per essere poi avviati nell'interno. Per il momento nulla di nuovo viene segnalato nel golfo di Riga, ma si ritiene imminente la riapparizione delle navi tedesche per l'occupazione di questo mare contrastato e tanto necessario ai tedeschi.

Si parla di possibili operazioni austro-tedesche nella Russia meridionale e si pensa che data la temperatura molto più mite e le ottime strade, i tedeschi potrebbero porsi come obiettivo della loro campagna autunnale, Kiew. A questo proposito il critico militare della Novoie Wremia *osserva che, grazie all'abilità dei comandanti russi nel serbare intatti i loro eserciti che si ritirarono da Brest-Litowsk, il nemico è stato costretto a spiegare quindici corpi d'armata di recente formazione sul fronte meridionale di oltre 130 miglia, nell'intento di sospingere i russi verso est.*

Commenti tedeschi

Zurigo, 9 notte.

(*d. g.*) Pochi giornali commentano finora il rescritto dello Zar al granduca Nicola Nicolajevich. Il *Berliner Tagblatt* scrive: «La nomina del granduca a vicerè del Caucaso non ingannerà nessuno sul vero significato del mutamento. Il granduca viene allontanato perchè egli è responsabile delle catastrofi russe in Polonia ed in Galizia e perchè dopo questo clamoroso insuccesso la sua influenza è diminuita».

La *Vossische Zeitung* dice: «Non c'è da aspettarsi che questo mutamento nell'alto comando sia ancora in grado di cambiare qualche cosa sull'esito definitivo della guerra. Tutte le mosse derivanti da intese militari degli alleati, naufragheranno a cagione della innaturalezza dell'alleanza dei nostri nemici i quali perseguono ciascuno uno scopo divergo dagli altri. Il nuovo ordinamento nell'alto comando russo non muterà perciò nulla».

Il *Lokal Anzeiger* osserva: «Col grande significato militare del mutamento nell'alto comando nessuno vorrà disconoscere anche il grande significato politico. Coll'allontanamento del granduca il partito governativo russo perde il suo appoggio più forte».

Impressioni londinesi

Londra, 9 notte.

(*G. C.*) I giornali continuano a commentare il trasferimento del granduca Nicola nel Caucaso e l'assunzione dell'uni comando supremo da parte dello Zar. La nota generale è che questi mutamenti ed altri avutisi in Russia negli ultimi giorni sono gli indizi della gravità dell'ora ma anche della volontà di tutta la nazione russa di superare la crisi riformandosi e riorganizzandosi per la vittoria. Lo Zar generalissimo significa pertanto l'abbattersi di tutte le mene tedesche per una pace separata e buoni auspici si traggono dalla situazione militare odierna che si giudica migliore di quanto si prospettasse nelle ultime settimane. Queste impressioni ottimistiche che prevalgono a Londra vengono confermate oggi dall'annunzio della segnalata vittoria russa a Tarnopoli.

La situazione balcanica

Le difficoltà di un accordo

Atene, 8.

(8.) *Nei circoli politici e in alcuni ambienti diplomatici la situazione generale balcanica viene considerata con scetticismo, per non dire con pessimismo. Nessun fatto concreto accenna per ora alla non lontana ricostituzione del blocco balcanico e ad un intervento degli Stati balcanici a favore dell'Intesa. Non si ha molta fiducia in un imminente intervento della Rumenia, come farebbero ritenere i telegrammi da Bucarest, poichè si sa, per esplicita dichiarazione degli uomini politici bulgari che finora nessun accordo bulgaro-rumeno è stato concluso. Ora è evidente la necessità di questo accordo, qualora la Rumenia abbia il serio proposito di intervenire. Inoltre si ritiene che l'accordo turco-bulgaro sia stato effettivamente concluso, e questa convinzione è avvalorata dal fatto che il prefetto di Gumulgina ha cancellato l'ordine che inibiva ai turchi ogni transito attraverso al territorio bulgaro, e dai febbrili preparativi militari che i bulgari farebbero alla frontiera greca e nel porto di Dedeagatch. Si afferma che i lavori di fortificazione procedano attivissimi nel porto di Dedeagatch e nei dintorni. Diciotto cannoni di lunga portata sarebbero stati piazzati su colline dominanti il porto.*

Quanto alla risposta serba, benchè il testo della risposta non sia completamente conosciuto, si ritiene ch'essa non è tale da soddisfare le esigenze bulgare.

I bulgari, come è noto, chiedono come minimum la Macedonia secondo il trattato serbo-bulgaro del 1912. Ora i serbi mantengono la loro intransigenza per ciò che si riferisce a Monastir e a Okrida, ed affermano la necessità di mantenere il contatto territoriale con la Grecia.

Ad Atene i giornali venizelisti si dichiarano nettamente favorevoli alla Quadruplice Intesa. Venizelos, che non nasconde le sue simpatie per l'Intesa, sembra intento a ricostruire una situazione politica balcanica che possa consentire il contemporaneo intervento di tutti gli Stati balcanici. Ma il compito non è facile.

Intanto gli agenti tedeschi moltiplicano col favore delle vittorie tedesche in Russia, la loro attività fatta di promesse e di intimidazioni.

Il ministro bulgaro ad Atene
auspica un'intesa greco-bulgara

Zurigo, 9 notte.

(d. g.) Il corrispondente del *Berliner Tagblatt* ha chiesto al ministro di Bulgaria ad Atene se ritiene possibile che tra la Grecia e la Bulgaria possa intervenire un'amichevole intesa.

— Poichè voi mi interrogate intorno alla possibilità di un'intesa greco bulgara, rispose il ministro, e poichè la questione è ora d'importanza enorme, approfitto dell'occasione per esaminare con voi minutamente il problema delle nostre relazioni colla Grecia. Solo così è possibile dimostrare che le relazioni tra Bulgaria e Grecia sono oscurate dall'albero dell'odio le cui radici sono così addormentate che sostanzialmente oggi solo una questione di non dubbia soluzione e di importanza secondaria ci separa dalla Grecia.

«La divergenza tra le due nazioni — ha detto il ministro di Bulgaria — è ridotta ad una insignificante questione di territori. Mai, nell'avvenire l'ellenismo incontrerà i bulgari sulla via del compimento dei suoi ideali e viceversa. Nè in Albania, nè in altre direzioni, l'espansione greca urterà contro l'espansione bulgara. Economicamente le due nazioni possono completarsi: la Bulgaria agricola può rifornire la Grecia commerciante; la marina greca ha ora i suoi migliori clienti in Bulgaria.

Il ministro ha concluso dicendo che se i due paesi avessero a comprendersi potrebbero vivere fraternamente l'uno accanto all'altro.

Contro la pace... tedesca

Londra, 9 notte.

Sotto gli auspici del Comitato Socialista per la Difesa Nazionale ebbe luogo a Bristol una riunione per affermare la giustizia della guerra intrapresa dall'Inghilterra. Hodge, capo interinale del partito labourista parlamentare, ha deplorato le mene pacifiste dei labouristi inglesi. Il comitato approvò una mozione in cui si respinge qualsiasi pace che non stabilisca la resurrezione della libertà politica al Belgio, alla Francia del nord, all'Alsazia Lorena e alla Polonia. (*Stefani*).

Il raid degli Zeppelin

Basilea, 9 notte.

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

«I nostri dirigibili della marina attaccarono con successo nella notte dell'8 la parte occidentale della City di Londra, le grandi fabbriche presso Norwich, gli impianti del Porto e le officine *Middlesborough*.

«Violente esplosioni e numerosi incendi furono osservati. I dirigibili furono violentemente cannoneggiati dalle batterie nemiche, ma rientrarono tutti incolumi».

Roncegno devastata dagli austriaci
perchè rea di sensi di italianità

Roma, 9 notte.

Se non possedessimo già troppi elementi per giudicare la condotta di guerra degli austriaci, basterebbe il trattamento barbarico da essi fatto a Roncegno, rea soltanto di non aver rinnegato i sentimenti di italianità. Ad una delle più ridenti cittadine alpine, gli austriaci, irritati per averla perduta, hanno inflitto deliberatamente la distruzione, come risulta dal seguente rapporto ufficiale del comandante di una delle nostre divisioni operanti in quella zona.

Verso le 13 di ieri il nemico dal Panerotta lanciava sopra Roncegno tre granate incendiarie. Due di esse colpivano il quartiere a nord-est dell'abitato producendovi un virissimo incendio che durò fino a questa mattina e distrusse una diecina di fabbricati. Furono immediatamente inviate forze di fanteria e carabinieri per portare aiuto alla popolazione e proteggere coloro che intendevano riparare in Italia. Il nemico accortosi dell'esodo della popolazione verso le nostre linee e dell'opera delle nostre truppe apriva verso le 19 sopra di esse un fuoco intenso con artiglieria dal Panarotta, non riuscendo però a produrvi alcun danno. Sembra che causa principale della distruzione di Roncegno siano i sentimenti italofili della popolazione e specialmente dei maggiorenti e delle autorità comunali che in questi ultimi giorni, resisterono energicamente alle imposizioni in taglie di denaro, in oggetti di metallo ed in tessuti ed all'invito di riparare in Austria.

Nella giornata di oggi è continuato l'esodo della popolazione verso le nostre linee, malgrado le calunnie che il nemico ha inventato e divulgate sul nostro conto. Principali fra esse sono: internamento di gran parte di popolazione, sevizie agli abitanti e specialmente alle donne, saccheggio degli abitati, imposizione agli uomini di lavorare nelle trincee. Il Panarotta fece pure segno ieri nella mattinata e nel pomeriggio al fuoco delle sue artiglierie Borgo, la linea del Naso, Garzano e specialmente il monte Pelve. Malgrado i moltissimi colpi non si ebbe a deplorare nessuna vittima. (Stefani).

La calunnia della "Wolff"
e la stampa svizzera

Zurigo, 9 notte.

(*d. g.*) La notizia dell'«Agenzia Wolff» intorno alle pretese misure delle autorità militari italiane al confine svizzero, è oggi riprodotta da tutti i giornali ed ha prodotto nel pubblico una viva emozione.

Il semi-ufficioso *Bund* pubblica nella sua edizione del pomeriggio queste righe: «A fonte militare competente apprendiamo che secondo notizie qui giunte, il contenuto del telegramma Wolff è privo di qualsiasi fondamento e deve quindi considerarsi come una pura invenzione».

Altri giornali, come la *Neue Zurcher Zeitung*, pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti bernesi, nei quali si conferma che al palazzo federale nulla assolutamente si sa in proposito. La *Neue Zurcher Zeitung*, riproducendo il commento del *Secolo*, esprime l'opinione che una nota ufficiale del Governo italiano venga a distruggere completamente i possibili dubbi sollevati nella popolazione dalla pubblicazione dell'agenzia Wolff.

Il Consiglio dei ministri

Le lauree «ad honorem» — Per gli esattori comunali — Per le ricompense al valore — I locali per le scuole — L'amministrazione delle terre conquistate.

Roma, 9 notte.

I ministri si sono riuniti oggi, dopo una lunga parentesi di riposo e di vacanze. Prima d'oggi, l'ultima loro riunione fu tenuta prima che gli on. Salandra e Barzilai partissero per il fronte, più di due settimane fa, ed oggi, dopo così lunga parentesi, non soltanto i numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione che si erano accumulati nei vari gabinetti dovevano formare oggetto di esame, ma soprattutto dovevano essere discusse quelle questioni gravi che le esigenze della guerra hanno poste sul tappeto e la cui soluzione si impone.

Larga era dunque la materia sottoposta all'attenzione dei ministri e la loro riunione non poteva essere breve. Essa si è protratta infatti per oltre tre ore. Il comunicato ufficiale reca l'elenco dei numerosi provvedimenti adottati e che sono i seguenti:

1. Provvedimenti a favore degli esattori comunali e ricevitori provinciali delle imposte dirette;

2. Costituzione della commissione per l'esame delle proposte di ricompensa al valor militare;

3. Provvedimenti per gli esami di laurea e di diploma nelle Università;

4. Variazioni nei ruoli organici delle regie scuole tecniche per il 1914-15;

5. Ruolo organico delle scuole tecniche e degli istituti tecnici e nautici per il 1915-16;

6. Convenzione supplettiva per la ferrovia Siena-Buonconvento-Monte Antico;

7. Idem idem per la ferrovia Rimini-Mercatino Talamello;

8. Proroga dei poteri dei regi commissari per gli istituti ed enti alla dipendenza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

9. Schema di decreto per il computo delle maggioranze nelle sedute dei sodalizi economici per l'elezione dei loro rappresentanti nel Consiglio Superiore del Commercio;

10. Norme per l'esecuzione della legge 21 marzo 1915 N. 300 riguardante l'aumento del peso dei pacchi postali sino a dieci chilogrammi.

Il Consiglio, non avendo esaurito l'ordine del giorno, tornerà a riunirsi domattina.

I primi provvedimenti meritano qualche dilucidazione.

E' nota la proposta fatta dal comitato degli studenti bolognesi per la concessione della «laurea ad honorem» agli studenti caduti sui campi di battaglia e per l'abolizione della tesi di laurea in quest'anno eccezionale in cui tutti gli studenti si trovano sotto le armi o si dispongono ad andarvi. La proposta — raccolta dal «Giornale del Mattino» — è stata accolta con vero plebiscito di approvazioni da parte di quasi tutti i rettori di Università, e già il ministro on. Grippo aveva in proposito assicurato al senatore Pini di Bologna che egli avrebbe preso in grande considerazione la proposta del comitato bolognese ed i voti espressi dai numerosi professori di Università. L'argomento è stato discusso oggi dai ministri e su di esso ha riferito lungamente il ministro Grippo accennando appunto all'approvazione data alle due proposte da rettori, presidi e professori di Università, e proponendo a sua volta al Consiglio che i voti del comitato bolognese venissero accolti. Fu deliberato in massima di accogliere le due proposte con qualche temperamento per il quale il Consiglio dà pieni poteri al ministro Grippo.

I provvedimenti adottati al riguardo sarebbero questi: si accorda la «laurea ad honorem» agli studenti caduti sui campi di battaglia e si dispensano dalla presentazione della tesi di laurea scritta quei laureandi che si trovano sotto le armi. Tuttavia essi dovranno svolgere oralmente una tesi per un tema che sarà loro consegnato dalla commissione ventiquattro ore prima dell'esame. Nel tempo stesso sarebbe stato in massima deciso di accordare facilitazioni ai militari laureandi perchè ove non si trovino impegnati nelle operazioni di guerra essi possano presentarsi agli esami.

Un altro argomento importante fra quelli che oggi si sono discussi è costituito dalle facilitazioni accordate agli esattori comunali. La questione non è nuova. Gli esattori comunali hanno già da molto tempo richiamata l'attenzione del Governo sulla situazione che è stata ad essi creata dallo stato di guerra, dalla crisi ecc. [illegible] alle accordate dilazioni di pagamento, moratorie, ecc. Sono venuti a cessare per loro gli incassi in grandissima parte, mentre per contro essi sono obbligati a pagar sempre i loro canoni. Tutto ciò ha creato agli esattori una situazione insostenibile. Epperò, dopo lunga discussione alla quale hanno preso parte specialmente gli onorevoli Salandra, Carcano e Daneo, è stato deciso di accordare agevolazioni e dilazioni agli esattori e un decreto luogotenenziale, che sarà forse firmato domani, dirà entro quali limiti gli esattori potranno ritardare o dilazionare i pagamenti dei loro canoni o tributi.

Un altro provvedimento di quelli che sono elencati dal comunicato ufficiale si riferisce alla Commissione reale per le ricompense degli atti di valore. Molti vuoti si sono verificati in questa Commissione reale e il Consiglio ha nominato i nuovi membri di essa, concretando alcune modificazioni al regolamento che regola il funzionamento della Commissione che in questo periodo ha assunto per gli ampi poteri che già le furono conferiti una notevole importanza.

Vi è poi tutta una parte della discussione svoltasi in seno al Consiglio dei ministri e di cui non è traccia nel comunicato ufficiale. Vi è, come sapete, una grave questione di cui si discuteva da parecchio tempo e per la quale si sono vivamente interessati i sindaci delle più grandi città d'Italia, dal sindaco di Milano, avv. Caldara, a quello di Bologna, a quello di Modena, che ebbero in proposito delle lunghe conferenze coi ministri competenti. Sapete che le scuole sono state in ogni città adibite a caserme ed i locali, che nell'imminente ripresa delle lezioni dovrebbero essere adibiti alla scuola, sono invece occupati dai soldati. Come provvedere? La scuola deve funzionare, ma mancano i locali e urge provvedere. Varie proposte sono state fatte al riguardo. Si è deliberato in massima che i comuni siano autorizzati ad affittare nuovi locali per scuole perchè le lezioni siano regolarmente riprese e il problema scolastico trovi al più presto una degna soluzione. Il Governo contribuirà ai nuovi e straordinari oneri che i comuni devono affrontare: ed i ministri hanno dato ampio mandato ai ministri della Pubblica Istruzione e del Tesoro, on. Grippo e Carcano, perchè sollecitamente adottino provvedimenti definitivi per la soluzione del problema.

L'on. Barzilai ha parlato lungamente. Egli ha esposto ai colleghi i rilievi fatti nel suo viaggio nella zona di guerra e attraverso i paesi conquistati e ha proposto dei provvedimenti per l'amministrazione civile nelle terre redente. Vi è, come sapete, presso il Comando supremo un commissariato per gli affari civili, e questo ufficio, retto con intelligenza e sagacia, ha potuto provvedere finora all'ordinaria amministrazione. Ma vi è ben altro da fare: vi è un problema scolastico da risolvere, vi è una legislazione da creare dove non si sa ancora se debbano aver vigore le leggi e le consuetudini giuridiche del passato o le leggi d'Italia. La mancanza di tali sicure norme legislative ha già creato delle questioni veramente singolari. Le terre conquistate non sono ancora annesse all'Italia, non possono così aver in esse vigore le leggi nostre, e d'altra parte non è possibile che magistrati italiani siano chiamati ad applicare leggi che italiane non siano.

Non si arresta qui il lungo elenco dei provvedimenti che si riferiscono alle terre conquistate. Vi sono questioni economiche, finanziarie, di tributi, di diritti civici, ecc. L'on. Barzilai ha grande personale esperienza dei paesi nei quali finalmente è sventolata la nostra bandiera: egli ha studiato le varie questioni. L'antica esperienza ha avvalorata con la sua visita recente e si è posto in grado di esporre al Consiglio tutto un suo programma sul grave argomento. Ma la materia è assai vasta: occorre per risolverla l'ausilio di specialisti e di competenti e si assicura che una nuova Commissione sarà nominata con un decreto ormai prossimo. Tale Commissione sarà presieduta dall'on. Brzilai e avrà sede nel suo ministero. Ad essa sarà demandata la soluzione di tutti i problemi relativi alle terre redente.

La mateeria di discussione era oggi assai abbondante ed i ministri si riuniranno ancora domani.

La costituzione della Società Ligure
per la fabbricazione dei proiettili

Genova, 9 notte.

Oggi alle ore 15 si è riunita presso la Camera di Commercio sotto la presidenza del Presidente Zaccaria Oberti l'assemblea per la costituzione della Società Anonima Ligure per la Fabbricazione dei Proiettili.

Erano presenti l'on. Reggio, il comm. Attilio Odero in rappresentanza della sua Ditta, l'ing. Omati in rappresentanza della Società Ansaldo, il cav. Amedeo Piaggio in rappresentanza della Società Esercizio Bacini e Società Zucchero Indigeno, il comm. Emilio Bruzzone in rappresentanza della Raffineria Ligure-Lombarda, il dott. cav. Angelo Gualco in rappresentanza della Società Eridania, il comm. Dionigi Biancardi, Brunelli prof. Domenico e Fileti ing. Michele in rappresentanza della Società di Navigazione Generale Italiana e Veloce, il cav. Lagomaggiore ed Alberti Giovanni in rappresentanza del Lloyd Sabaudo, il comm. Carrara per la Transatlantica Italiana, il signor Emanuele Parodi in rappresentanza del gruppo armatori liberi, l'ing. Cristoforo Bozzano ed il rag. Tambuscio in rappresentanza della Società Esercizio Mulini e Semoleria italiana, i signori cav. Alfredo Profumo, dott. Michelangelo Trombetta, comm. Antonio Mancini che rappresentavano rispettivamente la Società Cereali, Semi, Deposito Franco ed Associazione Generale del Commercio, i signori cav. Ettore Bocciardo, cav. Aristide Olivari, rag. Alessandro Mazzocco che rappresentavano il gruppo industriali conciatori. Intervennero altresì all'atto costitutivo i signori avv. Paolo Bozzano, cav. Attilio Bagnara, membri della Camera di Commercio, il dott. Manzitti della Mutua Marittima Nazionale, ing. Cesare Camba ed altri numerosi sottoscrittori. Assistevano gli avvocati Bartolomeo Leleo e Luigi Parodi ed il segretario capo della Camera di Commercio dott. Ciro Marini.

Il Presidente Oberti ha rivolto un plauso vivissimo agli intervenuti per la loro adesione spontanea. Ha messo in rilievo il significato della concorde riunione di quanto ha di più elevato il nostro ceto commerciale e marittimo il quale ha dato una nuova dimostrazione splendida di ciò che sa fare quando lo anima la finalità patriottica. Questa concordia e questo slancio — egli disse — sono una promessa per assolvere il nuovo compito verso la patria quando cessata la guerra occorrerà proseguire con maggiore alacrità l'opera riparatrice.

L'esecuzione del programma che è ora affidato a così riconosciute competenze saprà corrispondere alle aspettative. Coloro che ne hanno la responsabilità avranno presente che se la società è sorta per slancio patriottico il suo funzionamento per rispondere allo scopo produttivo deve essere guidato con rigidi criteri industriali. La Camera di Commercio — ha concluso l'oratore — nel constatare che l'iniziativa ha raggiunto il fine ne trarrà argomento per proseguire la sua opera assolvendo altri doveri coll'appoggio di così fervida cooperazione.

Le parole del presidente sono accolte con vivi applausi.

In seguito il notaio Paolo Cassanello ha proceduto alle formalità dell'atto pubblico dal quale dopo la costituzione della società sono risultati eletti: a *Consiglieri di amministrazione* i signori: Accame Giuseppe, Bagnara cav. Attilio, Bocciardo ing. cav. Arturo, Bozzano ing. Cristoforo, Bozzano avv. Paolo, Brunelli cav. prof. Domenico, Bruzzone comm. Emilio, Fileti comm. ing. Michele, Gamba Attilio, Gamba ing. comm. Cesare, Gualco cav. dott. rag. Angelo, Odero comm. Attilio, Parodi Emanuele, Perrone comm. Pio, Piaggio comm. Carlo e Piaggio dott. Giuseppe; a *Sindaci effettivi* i signori: Biancardi cav. prof. Dionigi, Leleo avv. comm. Bartolomeo, Oberti prof. rag. Raffaele Emilio, Pizzorno rag. Ernero Angelo, Trombetta dott. Michelangelo; a *Sindaci supplenti* i signori: Cerruti rag. Angelo e Laj rag. Efisio.

Il sen. Garroni dal Re
L'importanza della visita

Roma, 9 notte.

Il senatore Garroni, ex ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, ha lasciato la capitale dove ha avuto frequenti colloqui con l'on. Sonnino e il comm. De Martino alla Consulta. Si ha ragione di credere che il senatore Garroni dopo una breve permanenza a Genova si recherà al fronte per conferire col Re. Ciò entra nelle consuetudini. Tuttavia nei circoli politici dopo la visita di Joffre al nostro fronte di battaglia e dopo i significativi telegrammi che i capi supremi degli eserciti francese e italiano si sono scambiati attribuiscono un alto valore politico a questa visita. Il senatore Garroni oltre che ragguagliare il Re sull'ultimo periodo da lui passato in Turchia e avergli esposto le cause, viste rottura italo-turca, gli illustrerà alcune necessità politiche che in questo momento sono di estrema importanza per l'avvenire del nostro prestigio.

IL PRINCIPINO AL FRONTE

..... 9 notte.

Oggi con un treno del mattino è giunto presso il quartiere generale il principe Umberto di Savoia, accompagnato dal comandante Bonaldi. Erano a riceverlo l'ammiraglio Capomazza e il tenente colonnello Guerrieri i quali lo fecero salire in un'automobile all'uopo destinata, conducendolo in una località del basso Isonzo, sul fronte di battaglia. Il principino si incontrò oggi stesso con il Re.

I lavori dell'aula del Parlamento
Stalli per i deputati del Trentino e dell'Istria

Roma, 9 notte.

I lavori definitivi della nuova aula del Parlamento hanno proceduto alacremente in questi ultimi tempi e parevano quasi sul punto di essere ultimati, quando è venuto l'ordine di sospendere ogni cosa per preparare nuovi stalli nell'aula, i quali, situati di fronte alla scala centrale, dovranno ospitare i deputati del Trentino e dell'Istria. Si prevede che i lavori del nuovo palazzo del Parlamento saranno del tutto ultimati per l'inaugurazione della nuova sessione parlamentare.

I caduti per la Patria

Luino, 9 notte.

E' caduto durante un'ardita azione cui volontariamente si offerse con ardimentosi compaesani rimasti feriti giovane Barozzi Giuseppe della fraz Motte.

Crema, 9 notte.

Nel pomeriggio di oggi hanno luogo i funerali del soldato Calzolari torio di Ferrara, reduce dal Carso e to nel nostro ospedale militare. Tu cittadinanza era schierata al passa del corteo. Seguivano il feretro l'A Militare, il dott. Pietrabissa, in rap sentanza del Sottoprefetto, insegna scolari delle nostre scuole.

Al cimitero hanno pronunziato dis il capitano medico dott. Viviani e il tore didattico Campi Vittorio.

Alessandria, 9 notte.

Sono morti combattendo valorosam i soldati Poggio Pietro di Frugarolo, mo Giovanni di Bruno e Cavio Erma di Nizza Monferrato tutti e tre soldati fanteria.

Reggio Emilia, 9 notte.

E' giunta la notizia ufficiale della te gloriosa avvenuta sul campo di glia, mentre guidava valorosamente i soldati all'assalto di una asprissima sizione nemica, del tenente colonnello fanteria cav. Romano Romani.

Notizie dal fronte ci apprendono che colonnello Romani ha partecipato a di si combattimenti, sempre distinguendo per audacia e valore, dando, sempre la testa dei suoi soldati, mirabile esempio di ardimento e di eroismo. Il prode co lonnello è caduto colpito al petto da proiettile nemico. Le ultime sue parole furono di addio alla dilettissima Liseta sua consorte, e di: «Viva l'Italia!»

Brescia, 9 notte.

E' qui giunta la notizia della morte eroica del soldato Giuseppe Gnutti di Bre scia, caduto a Plava, mentre spontanea mente attendeva a lavori di rinforzo una trincea. E' parimenti morto per rite riportate combattendo il soldato Ba dini Paolo di Pontevico. Lo zappatore In nocente Monella di Cevo cadeva egli pu sul campo. E ugual sorte toccava al so dato Ferruccio Chiodi di Sopraponte.

Attorno alla salma di Calandra
Un telegramma del Re

Torino, 9 notte.

La salma di Davide Calandra è st oggi deposta nella bara per essere dom tina trasportato a Murello presso Ra nigi, dove avranno luogo i funerali re forma semplice che l'illustre artista voluto. Alla famiglia sono giunti da o parte d'Italia numerosi telegrammi.

Il Re ha così telegrafato alla vedov *Profondamente rammaricato per l promessa morte dell'illustre di lei m Davide Calandra, le porgo le mie v ve condoglianze.* — Firm.: *Vittorio manuele.* — Telegrafarono pure il Du di Genova, il Duca d'Aosta, il Duca d Abruzzi, i ministri Daneo, Carcano Ciuffelli, e numerosi artisti e autori personaggi. L'architetto Roni, dell'Ac demia di Brera, mandò questo telegra ma: «Piango disperatamente l'amm grande maestro».

La salma di Davide Calandra è sta nella notte vegliato dagli amici e dag allievi. Iersera è arrivato dal fronte figlio, il cui incontro con la madre e co la sorella è stato commoventissimo.

I TEATRI

CARCANO. — Pubblico numeroso a *Bohème* ed applausi nutriti alla Cas lazzo e al Dal Ry. Per domani si annu zia il *Rigoletto*.

OLYMPIA. — Ruggero Ruggeri pr mette per questa sera, invece del *Pic Santo* di Roberto Bracco, *Il marchese Priola*, un'altra delle sue mirabili int pretazioni.

DIANA. — Ancora una replica de *Cappello di paglia di Firenze*. E tra bre ve, lunedì a quanto pare, una novità ita liana: *L'idiota* di C. Ludovici.

FOSSATI. — *La bocca della verità*, una commedia abbastanza gustosa che Fer ruccio Benini ha ridotto pel teatro vern ziano, fu applaudita ieri da un pubbli assai numeroso. Stasera, riudremo *Tu per la patria* di L. Pilotto. E sabato per lo spettacolo in onore di Italia Ba ni Sambo, avremo *El segreto de Pule nella*.

TEATRO GIARDINO VITTORIA. — *La moglie saggia*, interpretata dalla com pagnia delle Maschere italiane, ebbe ie il pieno consentimento del pubblico. Sta sera riposo. Domani: *La cameriera br lante* di C. Goldoni.

SPETTACOLI

LIRICO. — Riposo.
CARCANO. — Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il marchese di Priola*, 3 atti di R. Lavedan. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di Vergilio Benini): *Tuto per la patria*, 3 atti di L. Pilotto. - Ore 21.
DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Un cappello di paglia di Firenze*, 3 atti di Labiche e Marc Michel. — Ore 21.
VERDI (stagione d'opera): *Cavalleria rusticana* di P. Mascagni e *Pagliacci* di R. Leoncavallo. — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA (Compagnia delle Maschere Italiane): Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, riduzione da Braklrok. — Ore 21.
NOVO CINE: *Il sogno d'una bimba belga*, 3 parti e *Comica*.

Le corse al galoppo a Varese

Si avranno dunque le riunioni ippiche anche durante la guerra che saranno protette e incoraggiate dal ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Intanto la Società Varesina e la Lombarda hanno da vari giorni già bandito i loro programmi.

Per la riunione di Varese che si terrà nei giorni 12, 15, 19 e probabilmente anche il 22 martedì si sono chiuse le iscrizioni al primo giorno. Eccole:

Premio Studio (L. 3000, m. 1000): Odero, Agola, Tant-pire (5000); Kissimana (2000); Bertea (5000).

Premio Ferdinando Boccani (L. 3000, metri 1500): Paride, Imbersago, Pocaccino, Ostiglia.

Premio Gavirate (handicap ippodromico, m. 2500, m. 1000): Palma, Larese, Magenta, Capriolo.

Premio Casciago (corsa di siepi, L. 3000, metri 2760): Galmondo, Aurelio, Nonna (fu Lemai (4000), Tresa.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
RAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Sabato 11 Settembre — Anno L. — N. 17753 — EDIZIONE ... ATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.50	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	1.50	9.—	4.50	2.50
Secolo Signore	6.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.50
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 87
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A P... NTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEI... Grassi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pesaro, Piacenza, Roma, Torino e P... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la lin... della pagina delle Notizie Commerciali L. 1.5... pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pic... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. I manoscritti non si restituiscono an...

Conto corrente co...

1374 (1840)

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

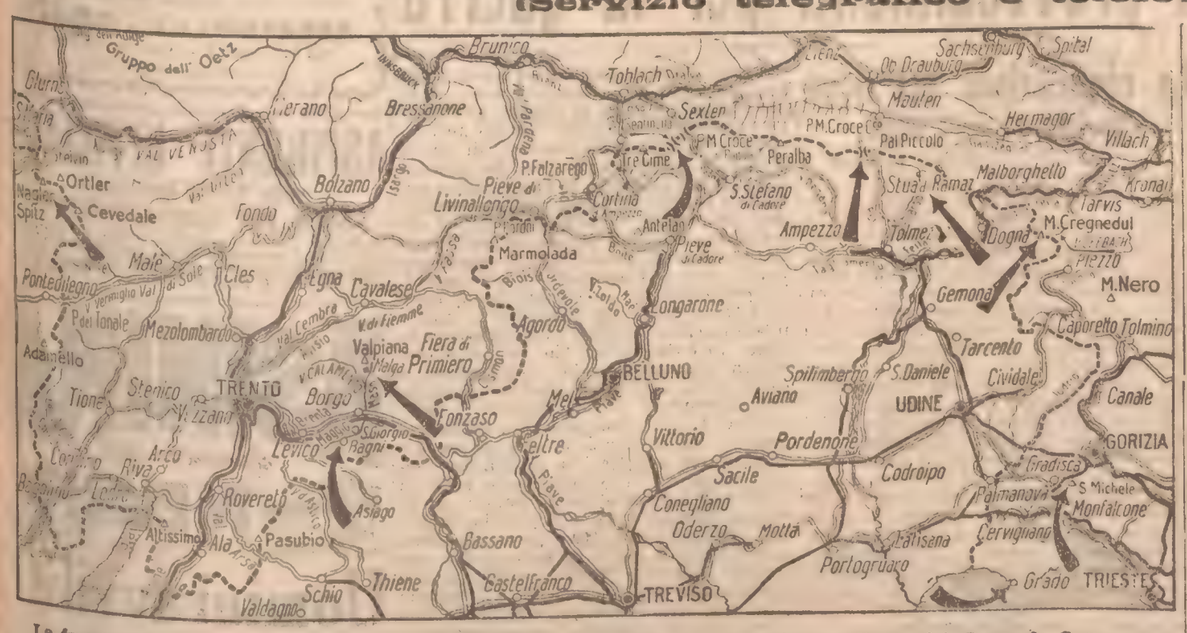
IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Piccoli ma importanti scontri su tutto il fronte

Nuove posizioni conquistate al Monte San Michele

Vane incursioni di aeroplani austriaci in Val Sugana

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 10 settembre)

Continuano lungo tutta la fronte piccoli ma importanti scontri dovuti alla attività offensiva dei nostri reparti in ricognizione o agli attacchi di sorpresa che il nemico tenta specialmente di notte contro le nostre posizioni più avanzate. Lo slancio e l'energia delle nostre truppe nell'offensiva, l'attiva vigilanza e la tenace resistenza di esse nella difensiva decidono ovunque tali scontri in nostro favore.

Così accadde per i combattimenti segnalati:

Sul Nagler Spitz (3248 m.) nell'alta Valtellina; a Malga Val Piana, in Valle Calamento (Val Sugana); al passo della Sentinella in valle Sexten, dove vennero espugnati appostamenti nemici e distrutto un ricovero blindato; al passo di Monte Croce Carnico nell'alto But; infine a nord est di Stua di Ramaz, nell'alto Chiarzo.

Di maggiore entità ed importanza fu l'azione che l'avversario tentò il mattino del 9 contro la nostra occupazione di Kastrein Spitzen, a nord di monte Cregnedul, in valle Seebach (Gailitz). Dopo intensa preparazione col fuoco di artiglieria reparti nemici appoggiati da numerose mitragliatrici attaccarono risolutamente le nostre posizioni, ma furono respinti.

Sul Carso l'abile avanzata dei nostri determina piccole ritirate del nemico che abbandona armi e munizioni ed altri materiali da guerra. Anche ieri sulle falde del monte S. Michele vennero presi a qualche centinaio di fucili austriaci, materiali telefonici e di equipaggiamento.

Velivoli nemici tentarono ancora, qui e là, improvvise incursioni.

Nella giornata del 9 furono bombardate le località di S. Giorgio e Bagni di Sella, nella valle del torrente Maggio (Brenta), e Grado sulla laguna omonima. Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Il comunicato odierno, mentre annuncia che su quasi tutto il fronte continuano le nostre fruttuose ricognizioni, segnala anche che il nemico tenta frequenti azioni di sorpresa contro le nostre difese più avanzate, con offensive specialmente notturne. Le nostre truppe però, instancabilmente vigilanti, sono sempre riusciti a dominare l'avversario. Il bollettino nomina solo alcuni di questi scontri, e cioè i più importanti.

Sul fronte occidentale, presso il Giogo dello Stelvio, le nostre truppe hanno cacciato il nemico da Nagler Spitz (3248 metri) situato sulla linea di confine a occidente di quel tale Hintere Madatsch Spitz da noi occupato con brillante manovra circa un mese fa.

Così in Val Sugana ha avuto luogo un altro combattimento, di cui pure mancano i particolari; a Malga Valpiana nella zona racchiusa fra l'alto corso del torrente Maso, e la Val di Calamento, più a ovest. Si è pure combattuto nel settore del Passo di Monte Croce di Comelico, contro il Passo della Sentinella, valico per cui si scende nella Valle Boden, e che trovasi sul confine fra la Croda Rossa e la Cima Undici. In questa località abbiamo espugnati alcuni trinceramenti nemici e distrutto un ricovero blindato.

Anche in Carnia hanno avuto luogo due scontri: uno al passo di Monte Croce Carnico, l'altro in una località a nord est di Stua di Ramaz, non specificata dal bollettino, ma che si deve trovare in prossimità del confine.

Stua di Ramaz è un piccolo gruppo di case situato sull'alta valle del torrente Chiazzo, affluenti di sinistra del But, che si scarica sul Tagliamento presso Tolmezzo.

Nella stessa zona della Carnia, ma più a oriente, il nemico ha tentato un vigoroso attacco, regolarmente preparato da azione di artiglieria, contro le nostre linee a Kastreino Spitzen, situato a settentrione di Monte Cregnedul, nel settore compreso fra le Nalei di Seebach e di Seisera che scendono nella Valle del Gailitz, rispettivamente a oriente e a occidente della conca di Tarvis. Probabilmente questa offensiva nemica è stata tentata allo scopo di liberarsi da minaccie nostre dirette contro gli sbarramenti a nord del Passo di Predil, in valle del Rio Schlitza.

Sul Carso sono segnalate le consuete piccole azioni che caratterizzano la lenta ma continua avanzata sull'altipiano.

Gli aeroplani nemici continuano le loro incursioni: nel settore della Val Sugana hanno bombardato, senza recar danni, il paese di S. Giorgio, situato sulla destra del Brenta e di fronte a Roncegno, e Bagni di Sella nella valle del torrente Maggio, a sud ovest della nostra posizione di Monte Armenterra.

***

Da Riga a Grodno la situazione dei belligeranti si mantiene stazionaria. Si sono osservati però ingenti lavori di rafforzamento da parte dei tedeschi. Non si può dire per ora con sicurezza se segnino la fine dell'avanzata tedesca sul fronte settentrionale e preludano a un periodo di resistenza, oppure se costituiscano dei semplici appoggi per sferrare una nuova energica offensiva. Tutto ci fa credere più alla prima che alla seconda di queste due ipotesi.

Dalla zona di Grodno fino alla Bessarabia, l'attività continua, con diversa intensità e con diverso carattere nei vari settori: infatti fino al Pripet i russi ripiegano, conformemente agli ordini emanati dal comando supremo, opponendosi all'avanzata tedesca, con una grande attività delle retroguardie, mentre a sud del corso del Pripet fino al Dniester, l'offensiva dei russi sembra aver preso in generale il sopravvento, specialmente lungo tutto il corso del Sereth, in cui riuscirono in qualche punto a respingere gli austriaci fino al fiume Strypa.

Verso Rowno (sul Goryn) che gli austriaci annunciano di aver occupato, i russi si erano ritirati lungo la ferrovia O'yka-Klewan; ma giunti in prossimità di questo estremo vertice orientale del triangolo fortificato della Volinia, sembra che abbiano assunto quello che si dice « una posizione di fianco », rispetto all'esercito invasore; i comunicati russi infatti dicono che i difensori ostacolano l'avanzata austro-tedesca dalle posizioni a monte dei fiumi Ikwa e Etubla.

Notiamo da ultimo che nè nei comunicati da Vienna nè in quelli da Berlino si accenna neppure vagamente allo scacco subito dagli austraci sul Sereth.

Il morale elevato delle nostre truppe

Losanna, 10.

La *Gazette de Lausanne* rileva che il morale delle truppe italiane è elevatissimo. Allorchè una unità importante riceve l'ordine di recarsi, anche durante la notte, in trincea i soldati vi si recano allegri. Re Vittorio Emanuele è infaticabile fra le sue truppe. (*Stefani*).

Garroni al Quartier Generale

9 settembre.

Questa mattina è giunto al Quartiere Generale il comm. Garroni, ex-ambasciatore italiano a Costantinopoli. Alla stazione erano a riceverlo il prefetto ed altre autorità civili e militari.

L'illustre ospite sarà oggi ricevuto dal Re e da Cadorna.

Il dovere della Marina

Roma, 10 notte.

Concludendo un articolo sul *Dovere della marina nell'ora presente* nel *Giornale d'Italia*, l'ex-ministro Enrico Arlotta scrive:

« Certo una così brusca rivelazione di ogni idea fatta non poteva restare senza influenza sulla mentalità di uomini diligenti che avevano passata la loro vita a studiare l'impiego di ordigni marinareschi tanto differenti da quelli che la necessità delle cose oggi impose. Certo giorno verrà nel quale sarà doveroso discutere se, affermato che la nostra costa, per quanto in condizioni eminentemente sfavorevoli come quelle che tutti i competenti riconoscono, non sia proprio suscettibile di una difesa purchessia con mine, torpediniere, sommergibili e batterie almeno là dove sono le località più importanti, questa affermazione non appartenga al numero delle frasi fatte nelle quali è comodo di adagiarsi.

« Certo si potrà esaminare se vi fu tutta la desiderabile agilità mentale nel rilevare l'enorme impiego dei sommergibili nella guerra attuale e spingerne con tutta la forza la costruzione durante i lunghi mesi della preparazione. Oggi ogni discussione di questo genere sarebbe intempestiva e prematura. Oggi un solo ma grande dovere è quello che incombe sulla nostra marina: affrontare ogni più enorme sacrificio per il bene della patria, fin anche quello di sapere ignorato dalla massa il tesoro di eroismo che essa racchiude nel suo seno. La riconoscenza del popolo italiano per i suoi marinai non sarà per questo un giorno meno grande ».

I Russi vittoriosi nella controffensiva sul Sereth

17.000 austro-tedeschi catturati in cinque giorni

Le operazioni sul Sereth

Il ricco bottino russo

Pietrogrado, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Riga e presso Friedrichstadt non vi sono cambiamenti essenziali. Fra il fiume Ewst e Jacobstadt i combattimenti continuano con lo stesso accanimento. I tedeschi non resistono ai nostri contrattacchi alla baionetta. Il nemico ha pronunciato una serie di attacchi il cui scopo sembra quello di respingerci sulla riva destra della Dwina.

In direzione di Dwinsk, fuoco di moschetteria, che è stato più violento presso Abeli. Sulle strade di Wilna la situazione è in sostanza stazionaria. Il nemico vi si trincera energicamente.

Nelle direzioni di Grodno e verso sud-est sullo Skidel e lungo la riva sinistra del Niemen, nella regione della foce del Rossa le nostre truppe ostacolarono l'8 corrente con accaniti combattimenti, l'offensiva del nemico con l'unico scopo di infliggergli perdite. Il nemico ha operato attacchi specialmente ostinati nella regione di Skidel. Continuiamo il nostro ripiegamento, perfettamente conforme allo scopo prestabilito, passando di tempo in tempo a contrattacchi, così presso Kokhovo, più ad ovest dello Skidel, i tedeschi sono fuggiti innanzi ad un nostro contrattacco.

Fra il Niemen ed il Pripet le nostre truppe ripiegano verso la regione tra il fiume Selwjanka e la borgata di Rozany. Lungo la riva sinistra del Pripet ostacoliamo l'energica offensiva della fanteria e della cavalleria nemiche sulla strada da Kamen-Kaschirski verso Pinsk.

Sulle strade verso Rowno le nostre truppe dopo il combattimento dell'8 corrente contro importanti forze nemiche che progredivano lungo la ferrovia Olyka-Klewan, ostacolano la loro avanzata sulle posizioni a monte dei fiumi Stubel e Ikwa, ove il nemico appoggia la sua offensiva con un fuoco di artiglieria dei più violenti che le nostre truppe sopportano coraggiosamente.

Sul Sereth, nella regione più a sud-ovest di Tarnopol il nostro passaggio all'offensiva, sviluppandosi sempre, il 7 corrente ha avuto per risultato di far cadere nelle nostre mani 7000 soldati con tre cannoni e trentasei mitragliatrici. Le nostre perdite sono state senza importanza. La sera dell'8 il nemico ripiegava in tutta fretta, inseguito dalle nostre truppe, verso il fiume Strypa.

Il nostro successo a datare dal 3 corrente su tutta la fronte del fiume Sereth, ci ha permesso complessivamente di impadronirci di 383, ufficiali, di oltre 17.000 soldati, di 14 grossi pezzi di artiglieria, di 19 di artiglieria leggera, di 66 mitragliatrici, di 15 cassoni di artiglieria. Insomma i nostri eserciti hanno realizzato fermamente e risolutamente un movimento conforme allo scopo prestabilito e considerano l'avvenire con sicurezza.

L'esercito francese, nostro fedele alleato, bombarda terribilmente da 15 giorni, la fronte tedesca. — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

Basilea, 10.

Si ha da Berlino, 9: Un comunicato ufficiale sulle operazioni del fronte orientale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Dal Baltico ad est di Olita nessun cambiamento notevole. Tra Jesiory e il Niemen l'avversario oppone una vigorosa difesa. Le nostre truppe si sono avvicinate a Skidel. A sud del Niemen il nemico si è ritirato dietro la Selwjanka. Sulla riva occidentale si trovano ora soltanto le retroguardie.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Anche qui la Solwjanka è stata raggiunta in numerosi punti combattendo con le retroguardie nemiche. A sud di Rozany il passaggio della Rozanka è stato forzato. Le truppe austro-ungariche continuano l'avanzata per la foresta a nord di Selez.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *Verso Chomsk abbiamo raggiunto la riva settentrionale della Jasjolda. Il nemico costretto dalla nostra avanzata verso nord ha sgombra-*

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

to le posizioni verso Kartuskaja Beresa. Abbiamo ancora guadagnato terreno tra il lago di Sporow ed il canale dal Nieper al Bug.

Sul fronte orientale il nemico che avanza a sud di Ostrow sul Sereth è stato respinto alla destra.

Distaccamenti austro-ungarici che combattono nella regione della Jasjolda hanno raggiunta la regione di Michalin. (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 10.

Si ha da Vienna, 9:

Un comunicato ufficiale dice:

La nostra offensiva in Volinia continua. Ieri il fronte russo è stato rotto a nord di Olpka. Rowno, secondo punto del triangolo fortificato della Volinia è stato preso. Ieri nel pomeriggio la cavalleria della Landwehr austriaca è entrata nella città. I punti di sbarramento situati a monte di questa città sono in nostro possesso.

L'esercito del generale Boehm-Ermolli ha raggiunto sull'alta Ikwa, ed oltrepassato, Nowo Alexinez.

Forze russe che hanno passato il Sereth nel settore ad ovest di Trembowla sono state in gran parte respinte. In questi combattimenti, contro un nemico superiore di numero, sono intervenuti con successo battaglioni della guardia tedesca. Una tranquillità relativa regna sul Sereth inferiore e sul Dniester. (Stefani).

Lo stato delle strade russe

crea difficoltà ai tedeschi

Parigi, 10 notte.

Si ha da Berlino, via Amsterdam: I giornali tedeschi pubblicano un manifesto rivolto dal Quartier Generale al pubblico, al quale si raccomanda di non inviare più nè pacchi nè lettere pesanti alle truppe sul teatro orientale della guerra perchè è possibile che a causa dello stato impraticabile delle strade russe, venga completamente interrotto l'invio dei corrieri postali.

Gli austriaci avanzano

sotto il terrore dei tedeschi

Pietrogrado, 10.

La bella difesa russa sulla Dwina è stata facilitata da una abbondante fornitura di munizioni. Le strade sono trasformate in vere paludi ed il trasportarvi l'artiglieria costituisce un compito sovrumano. Le automobili sono inutilizzabili. I tedeschi obbligano gli abitanti che restano, anche le donne ed i fanciulli, a costruire piste in legno per loro uso.

Si dice che gli austriaci imitino la tattica in masse serrate dei tedeschi, ma in ragione della loro minore disciplina, si dà loro ad intendere che le mitragliatrici tedesche sono appostate alle loro spalle per il caso di un tentativo di sbandamento da parte loro.

Negli scorsi giorni a Tlusle, una colonna austriaca, che aveva questo timore, si aprì letteralmente il passaggio attraverso trinceramenti di filo di ferro puntato colla forza rappresentata dall'urto dei loro corpi. (Stefani).

Il Granduca si congeda dallo Czar

Pietrogrado, 10.

Nella regione di Wilna il fuoco di artiglieria è cessato completamente. La polizia e numerosi abitanti sono rientrati in città.

Il congedo fra lo Czar ed il Granduca Nicola al Quartier generale imperiale, è stato calorosissimo. L'imperatore salutò il Granduca e rimase sul marciapiede della stazione finchè il treno non scomparve completamente.

I giornali annunziano che il ministro delle Finanze Bark parte stasera per Londra. — (Stefani.)

Nuovi commenti tedeschi

ai mutamenti nel comando russo

Zurigo, 10 notte.

(d. g.). Anche i commenti odierni dei giornali tedeschi al mutamento avvenuto nell'alto comando russo ripetono nelle grandi linee quelli già ieri trasmessivi. Sostanzialmente la stampa tedesca dice che l'allontanamento del granduca Nicola significa non soltanto l'allontanamento del più grande tedescofobo e guerrafondaio della corte russa ma anche, indubbiamente, la confessione davanti a tutto il mondo della gravità delle sconfitte russe, fino ad oggi tenute, e del pericolo che incombe sull'impero moscovita. Secondo il corrispondente berlinese delle *Munchner Neueste Nachrichten* l'avvenimento è destinato a produrre una grande impressione sui neutri, del che noi non dubitiamo, ma non nel senso che il giornale di Monaco mostra di credere. Oltre ai commenti ieri trasmessivi, la *Deutsche Tages Zeitung* dice che è l'intero partito del granduca che viene colpito dalla misura dello Czar. Secondo la *Frankfurter Zeitung* il mutamento è per la Germania privo di importanza. Può darsi invece, continua il giornale, che esso dia il segnale per una offensiva dei franco-inglesi, ma anche a questo siamo preparati. Le nostre posizioni in Francia sono state costruite nell'attesa di una offensiva francese e sulle misure prese possiamo fare completo assegnamento.

La *Kolnische Zeitung* osserva che pur non potendosi interpretare l'avvenimento come un primo passo verso la pace, il comando tedesco deve vedere in esso uno spiccato successo politico.

Attacchi turchi respinti

e vantaggi russi nel Caucaso

Pietrogrado, 9 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il 7 settembre una forte colonna di ricognizione turca tentò di passare il fiume Arcava, ma venne respinta dalla fucileria dei nostri avamposti. In direzione di Olty nostri esploratori presso il villaggio di Khorst massacrarono dei corpi di guardia turchi. Nelle regioni di Melazguest nel Van la nostra cavalleria in ricognizione battè un grosso distaccamento di fanteria e di cavalleria turca. Sul resto del fronte nessun combattimento.

Sul fronte occidentale

100.000 tedeschi sacrificati... dal Kronprinz

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Vani attacchi tedeschi

L'abilità degli aviatori francesi

Parigi, 10 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta di artiglieria durante la notte attorno ad Arras, dinanzi a Roye, sulla fronte della Champagne. In Argonne, nel settore di la Haraze combattimenti a colpi di granate e di bombe, fuoco di fucileria a diverse riprese. Nei Vosgi il nemico ha attaccato le nostre posizioni dal Lingekopf fino al Barronkopf facendo uso di gaz asfissianti.

Allo S-hratzmaennele una trincea di prima linea ha dovuto essere sgombrata in seguito al lancio di liquidi infiammati; un contrattacco ci ha permesso di riprendere la maggior parte del terreno perduto e di trincea che non ha potuto essere rioccupato.

Sul rimanente del fronte le nostre posizioni sono state integralmente mantenute. Alla fine della giornata di ieri i tedeschi hanno lanciato contro le nostre trincee sulla cima dell'Hartmannsweilerkopf un attacco che ha loro permesso di prendervi piede. Durante la notte abbiamo contrattaccato e ripreso le trincee perdute e respinto il nemico nelle sue linee. I nostri aeroplani hanno bombardato stamane le mine e le batterie del Bosco di Nonnebruck nonchè la stazione di Lutterbach. Una trentina di granate sono state lanciate sulla stazione di Grandprè. —

Parigi, 10.

Il comunicato ufficiale del 9 corrente, ore 23, dice:

La lotta di artiglieria prosegue attorno ad Arras, nella regione di Roye e sulla fronte della Champagne.

In Argonne gli attacchi nemici non si sono rinnovati. La giornata di ieri è stata contrassegnata da un violento duello di artiglieria. Il cannoneggiamento è stato abbastanza vivo nella Woevre, nel Bois Haut, nella foresta d'Apremont, e nel Bois di Montmartre. — (Stefani).

Due aeroplani tedeschi abbattuti

Londra, 10.

Un comunicato del Quartier Generale Britannico, dice:

Nessun notevole cambiamento nella situazione dal 30 agosto. Vi sono state attive operazioni di zappa dalle due parti, senza importanti risultati. La nostra artiglieria e quella del nemico si sono dimostrate attive ad est di Ypres.

Un aeroplano tedesco è stato atterrato con fuoco di fucileria e mitragliatrici il 1.° settembre ed è caduto dietro la linea nemica a sud-est di Hooge. Un altro velivolo nemico è stato atterrato il 5 settembre da un nostro aviatore ed è pure caduto dietro la linea tedesca dinanzi la parte sud della nostra fronte. — (Stefani.)

Ripresa d'offensiva tedesca

Basilea, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — *Nelle Argonne le nostre truppe sono passate ieri all'attacco a nord-est di Vienne le Chateau. La fanteria, efficacemente sostenuta dalla artiglieria, ha preso le posizioni nemiche di parecchi punti di appoggio su un fronte di una larghezza di più di due chilometri, e per una profondità da trecento a cinquecento metri, e fra le altre, l'opera Marie Therèse, spesso citata dai francesi.*

Durante la notte dal 7 all'8 i docks di Londra ed altri impianti del porto e delle vicinanze sono stati largamente bombardati con granate incendiarie. Il risultato è stato assai soddisfacente. I nostri dirigibili, malgrado il violento cannoneggiamento subito, sono ritornati incolumi. Squadriglie di aeroplani tedeschi hanno attaccato Nancy. (Stefani).

Le vittime di uno "Zeppelin"

Londra, 10 notte.

Una nota ufficiosa dice:

Dopo l'elenco già pubblicato delle perdite causate il 7 corrente dal dirigibile nemico, si rinvennero morte tre persone considerate mancanti. Quattro altre persone morirono in seguito alle ferite riportate, cosicchè il totale dei morti ascende a 17, cioè 4 uomini, 6 donne, 6 fanciulli. (Stefani).

La guerra sul fronte francese

secondo un comunicato ufficiale

Le enormi perdite dell'armata del Kronprinz nelle Argonne

Parigi, 10 notte.

(Ufficiale) *Informazioni e commenti da fonti diverse ma portanti tutte, nella loro pesante ingenuità, la marca* Made In Germany, *presentano sotto una luce tanto falsa quanto perfida la pretesa passività degli alleati sul fronte occidentale. Mentre fu data la prova, con le cifre in appoggio (numeri di divisioni, brigate, reggimenti) che gli effettivi tedeschi rimasti sul fronte francese non furono diminuiti e che rimangono altrettanto formidabili e formidabilmente trincerati, si vorrebbe far credere che lo sforzo francese è affievolito e tutto il compito è egoisticamente lasciato ai poveri russi. La verità, che i tedeschi sanno meglio che nessun altro, è che gli alleati sono strettamente uniti e nulla distarà questa unione, che i loro sforzi sono concentrati e collegati nello spazio e nel tempo, che ognuno di essi sa benissimo ove, come e quando avverrà lo sforzo offensivo di ciascun degli altri, calcolato d'altronde in modo da dare sul fronte scelto e sul punto prestabilito in questo fronte un rendimento massimo e nello stesso tempo una ripercussione massima sulla situazione generale.*

I governi, gli Stati Maggiori e i dirigenti in tutte le nazioni alleate sanno tutto ciò perfettamente. I popoli lo sentono egualmente; non è inutile tuttavia diramare alle subdole insinuazioni tedesche ricordarlo. A questo proposito l'attenzione dei popoli attirata dalla brillante cavalleresca guerra italiana nello stesso tempo che dalla eroica ritirata russa, erasi un po' stornata dal fronte francese; non è dunque senza interesse riassumere ciò che avvenne da una quindicina di giorni.

I comunicati tedeschi alterarono e trasformarono secondo la loro abitudine la verità. Essi segnalarono come importanti attacchi, respinti ben intesi da essi, semplici ricognizioni di deboli effettivi oppure semplici incidenti di trincea. Affermarono che il 31 agosto i francesi avevano perduto nei Vosgi l'importante linea Langkopf-Barrenkopf, ciò che è puramente e semplicemente una cinica menzogna. Passarono sotto silenzio i raids aerei compiuti ogni volta da più di 40 aviatori francesi su Sarrebruch e Friburg in Brisgau, che tuttavia produssero distruzioni militari considerevoli. Essi sopratutto e come sempre svisarono la natura e l'importanza delle azioni intraprese nelle Argonne dall'armata del Kronprinz; si crederebbe che a qualunque prezzo necessitin un successo a questo Principe finora sfortunato. La sua armata riprese l'offensiva l'8 settembre con due divisioni. Dopo largo impiego di granate asfissianti i tedeschi riuscirono a penetrare in qualche elemento delle trincee francesi, ma furono tosto arrestati da contrattacchi energici. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri l'attacco doveva, in caso di successo, immediatamente riprendersi; effettivamente la notte dall'8 al 9 una nuova offensiva era aperta e iniziata, ma senza successo. Le truppe tedesche impegnate all'estremo della loro forza e del loro coraggio non poterono seguitare il combattimento che terminò il 9 mattina.

La situazione rispettiva non è modificata nelle Argonne. I tedeschi guadagnarono un centinaio di metri su un unico saliente avanzato della linea francese nel settore «La Halazée». Questo sforzo costò loro perdite spaventevoli, non affatto in rapporto con l'insignificante risultato ottenuto. Sempre così in questa Argonne che potrà chiamarsi la tomba dell'armata del Principe Ereditario. Uno solo dei corpi di questa armata, il 16 scorso, secondo le liste ufficiali che sono ancora inferiori alla verità, perdette 4120 uomini.

In questi attacchi continui e furiosi e inutili più forti con la più assoluta certezza che il Kronprinz fece uccidere nelle Argonne oltre 60.000 uomini per un guadagno di terreno assai inferiore a quello che i francesi realizzarono su altri punti in una sola giornata. — (Stefani).

L'Inghilterra è ben provvista di soldati

La mobilitazione dei crediti

Londra, 10 notte.

Brago, sottosegretario dell'Interno, in un discorso pronunciato ieri a Cardiff dichiarò che la nazione è ben provvista di soldati e che gli arruolamenti sono sufficienti. Brago soggiunse che occorre mobilizzare i crediti della Gran Bretagna perchè è necessario continuare la guerra non già fino ad una pace fatta di transazioni, ma fino ad una soluzione atta a far comprendere all'orgoglioso popolo tedesco **che nel mondo esiste ancora il diritto.**

Preteso massacro di albanesi

Una smentita montenegrina

Roma, 10 notte.

I giornali hanno pubblicato un dispaccio da Scutari in cui si dice che si è colà determinata un'assai tragica situazione. I generi di prima necessità costano prezzi favolosi. Il sospetto e la rappresaglia sono all'ordine del giorno. Si vive una vita impossibile; le più spiccate personalità albanesi sono state arrestate e condotte in ceppi nell'interno del Montenegro. A costernare maggiormente questa cittadinanza è giunta notizia che l'albanese Luigi Gunacuci, notissimo anche in Italia, suo fratello Toppuli, Carraros Mustafà, Mehmed pascià, Issa Bolletinaz, Akif pascià di Elbassan, Frezzi bey, exgovernatore di Scutari, Sadik bey, Mehmed Sfeni e altri sono stati uccisi in un campo di concentrazione montenegrino a colpi di mitragliatrice. L'eccidio è avvenuto nei dintorni di Scutari, a Jusha Skoj. La tribù dei Shala ha giurato vendetta.

Tali notizie provocano una lettera del rappresentante del Montenegro, comm. Popovic, il quale scrive ai giornali smentendo i fatti e gli apprezzamenti che sono contenuti nel dispaccio da Scutari.

«Secondo codesto dispaccio — egli dice — i montenegrini avrebbero compiuto un massacro di patrioti albanesi, uccidendoli nientemeno con mitragliatrici in un campo di concentrazione! Se qualche circostanza simile fosse accaduta, il regio Governo di Cettigne ne avrebbe certo informato questa cancelleria. Ora, in attesa delle chieste informazioni, conoscendo il modo di agire fin troppo generoso del Governo e delle milizie del Montenegro durante le ultime tre guerre a riguardo dei nemici e dei prigionieri, si può con assoluta sicurezza affermare che i predetti massacri non sono avvenuti e non sarebbero nemmeno possibili dove regna un sovrano così liberale, democratico e umanitario come Nicola I, di cui è proverbiale la generosità verso gli albanesi che a migliaia vivono comodamente nelle città del Montenegro senza differenza con la popolazione montenegrina. Devo ancora notare che il dispaccio non è di certo partito da Scutari e che quelle notizie sono tendenziose come le famose precedenti, forse di identica fonte, secondo le quali i montenegrini avevano occupato Scutari di buon accordo col console dell'Austria e quest'ultimo sarebbe stato poi ospitato dal re Nicola nel palazzo reale di Cettigne; calunnie che purtroppo fecero il giro della stampa del regno. L'odierna è dello stesso tipo, per cui è consigliabile di guardare con molta precauzione codeste corrispondenze di fabbrica austriaca perchè sono all'Austria giovevoli e alla sua seminagione di discordia. Il tentativo poi di far passare per amici dell'Italia tipi venali come Bolletinas e compagni, che servirono la Turchia, l'Austria, von Wied, e chi li paga meglio, è addirittura una ingiuriosa antitesi con il sereno momento patriottico che guida l'Italia a completare la propria unità in terre veramente italiane e ad apprezzare le simpatie dei popoli suoi naturali alleati e non meno naturali avversari dell'Austria».

Corridore ciclista svizzero

condannato alla fucilazione per alto tradimento

Zurigo, 10 notte.

(d. g.) Si ha dalla frontiera alsaziana che a Mulhouse è stato discusso in questi giorni il processo contro il notissimo corridore ciclista svizzero Doerflinger che fu arrestato alcuni mesi or sono sotto l'accusa di alto tradimento. Il Doerflinger, secondo l'accusa tedesca, avrebbe partecipato ad alcuni raids aerei in Alsazia a bordo di aeroplani francesi. Il Doerflinger è stato condannato alla fucilazione.

Il discorso di Lloyd George

al Congresso tradeunionista

Parigi, 10.

Il «Journal» ha da Londra: Al Congresso delle Trade Unions essendo state criticate alcune misure prese da Lord George questi si è recato a Bristol per esporre dinanzi al Congresso ciò che si attendeva dagli operai in questa audace impresa. Il ministro ha avuto un grande successo ed ha pronunciato un discorso, nel quale, trovando la nota giusta, ha detto:

«Vengo come un grande distributore di lavoro e come un tradeunionista. Voi avete promesso ieri come rappresentanti del lavoro organizzato di aiutare il Governo a proseguire la guerra fino alla vittoria. Sono convinto che siete sinceri e vengo a prendervi sulla parola. Il Governo può perdere una battaglia senza di voi e non può vincerla senza di voi. La guerra si è trasformata in un conflitto fra meccanici e metallurgici delle nazioni che si trovano di fronte. Credo che l'operaio inglese sia migliore dell'operaio tedesco. Aiutatemi a provarlo.

Il ministro ha poi esposto gli sforzi fatti dagli operai e le misure prese dal Governo. Ha dimostrato i risultati già ottenuti, ha ricordato che le Trade Unions avevano fatto un contratto con lo Stato ed ha domandato se gli operai avevano mantenuto la loro parte contrattuale. Ha citato parecchi esempi in contrario ed ha terminato chiedendo se vi era un solo operaio che potesse difendere questi fatti. I seicento operai presenti hanno ad unanimità acclamato il ministro.

Crisi di gabinetto nel Montenegro

Cettigne, 9.

Il generale Janko Vukotic, presidente del Consiglio, presentò le sue dimissioni con quelle degli altri membri del Gabinetto.

Il Re incaricò il generale Vukotic di costituire il nuovo Gabinetto. Tutti gli ex-ministri conserveranno il loro portafoglio, eccetto Pietro Plamenatz, ministro degli Esteri, e Risto Popovic ministro delle Finanze, che si ritirarono. Vukotic oltre alla presidenza del Consiglio assumerà il portafoglio degli Esteri e il consigliere di Stato Mirko Minchkovitc quello delle Finanze. — (Stefani.)

Le ragioni della crisi

Roma, 10 notte.

Intorno alla crisi ministeriale avvenuta a Cettigne abbiamo domandato più precise notizie al console generale del Montenegro, comm. Popovic. Questi ci ha spiegato che la crisi non ha carattere politico. Il Governo rappresenta ora come prima il partito patriottico democratico che è favorevole alla guerra a fondo contro l'Austria. Alla testa del Governo rimane il Vucotic, che è il miglior generale montenegrino. La crisi è stata determinata da circostanze che non hanno valore politico, cioè dal desiderio espresso da due ministri di ritirarsi dal Governo: non perchè essi fossero in dissenso coi colleghi, chè l'accordo fu sempre pieno e completo, ma perchè uno di loro, il Plamenatz, è ammalato, e l'altro, Nisto Popovic, è stanchissimo per l'eccessivo lavoro di questi ultimi mesi e desidera riposare. Ora occorre sapere che nel Montenegro c'è l'uso che quando un ministro si dimette tutto il Ministero lo segue. Ma il Ministero, appunto perchè la crisi non ebbe origini politiche, si è ricomposto subito coi vecchi elementi, eccettuati i due ministri dimissionari.

Per il discorso di Barzilai

Interverrà il Presidente del Consiglio

Roma, 10.

Al discorso che pronunzierà al San Carlo l'on. Barzilai il 19 corr., il governo sarà rappresentato dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, dai ministri meridionali on. Grippo e on. Riccio, e da vari sottosegretari di Stato. Interverranno anche i rappresentanti diplomatici delle potenze alleate.

I ministri giungeranno a Napoli col treno in arrivo a mezzogiorno e ripartiranno la stessa sera. Non vi sarà, dato l'attuale momento, alcun festeggiamento. Il discorso dell'on. Barzilai, a quanto si assicura, sarà la illustrazione dell'opera del governo in questi tre mesi di guerra, un seguito cioè ed un complemento di quanto disse l'on. Salandra nel suo discorso in Campidoglio.

I provvedimenti per la guerra

La requisizione del fieno

dell'avena e della legna

Roma, 10 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale con il quale si stabilisce:

Art. 1. — Nelle requisizioni e negli acquisti del fieno, sia di prato naturale, sia di prato artificiale, dell'avena e della legna da ardere occorrenti ai rifornimenti delle amministrazioni militari durante la guerra è obbligo dei detentori e proprietario di detto genere di cederli alle amministrazioni militari a prezzi non superiori a quelli che vengono stabiliti dal Ministero della Guerra.

Art. 2. — I prezzi saranno fissati dal Ministero per quintale. Tali prezzi rappresentano il massimo che in nessun caso può essere superato, ma nelle requisizioni e negli acquisti si terrà conto della qualità e del condizionamento dei generi stessi per diminuire proporzionalmente detti prezzi massimi. Allorquando i generi vengono consegnati in località diversa da quella nella quale trovansi depositati sarà stabilito il corrispettivo dovuto per le spese di trasporto.

Art. 3. — Contro i prezzi così fissati e quindi contro il relativo ammontare è escluso ogni diritto ad azione o ricorso. Conseguentemente per le requisizioni del fieno, dell'avena e della legna da ardere non ricorre l'applicazione della lettera A dell'art. 8 e del terzo comma dell'art. 10 del R. Decreto 22 aprile 1915 N. 506.

Art. 4. — Ogni controversia che all'infuori del prezzo potesse sorgere in dipendenza del presente Decreto è demandata al giudizio inappellabile di un collegio arbitrale, composto come all'art. 10 del R. Decreto 26 giugno 1915 N. 993.

Art. 5. — Il presente Decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione e per l'intera durata della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi la notificazione del Ministero della Guerra con la quale stabilisce:

Il prezzo massimo obbligatorio nella compravendita e nella requisizione del fieno, dell'avena e della legna da ardere occorrente per i rifornimenti delle amministratori militari è fissato, sino a nuova notificazione, nella misura seguente:

Fieno maggengo di prato naturale primo taglio, pressato, lire 10,50 al quintale; fieno maggengo di prato naturale, primo taglio, non pressato, lire 9,50 al quintale; fieno di prato artificiale e fieno di secondo e terzo taglio di prato naturale lire 9 al quintale, pressato; fieno di prato artificiale non pressato lire 8 al quintale; legna da ardere di essenza forte in pezzi da chilogrammi 1, lire 5 al quintale; legna da ardere di essenza dolce in pezzi da chilogrammi 2, lire 4.50 al quintale; legna da ardere in fascine lire 4 al quintale.

La vaccinazione anticolerica

obbligatoria nell'esercito e nell'armata

Roma, 10 notte.

Il Giornale militare ufficiale pubblica il testo del decreto luogotenenziale riguardante la vaccinazione anticolerica obbligatoria nell'esercito e nell'armata, e le seguenti norme per l'esecuzione:

«La vaccinazione anticolerica dovrà essere eseguita a tutti i militari dell'esercito. Nei militari che già hanno subito la vaccinazione antitifica si procederà a quella anticolerica semplice, che consiste in due iniezioni di vaccino anticolerico di primo e di secondo grado, distanziate di sette giorni. La prima iniezione di tale vaccino (di primo grado) deve essere fatta non prima che siano trascorsi sette giorni dall'ultima iniezione di vaccino antitifico. Le reazioni prodotte dal vaccino anti-colerico sono in genere più lievi di quelle inerenti al vaccino anti-tifico. Nei militari che non hanno subito la vaccinazione anti-tifica si procederà alla vaccinazione mista, adoperando vaccino anti-tifico ed anti-colerico, che sarà fornito in dosi triple. Le iniezioni di questo vaccino misto dovranno essere distanziate di sette giorni. Le reazioni che ne conseguono hanno presso a poco la stessa intensità di quella prodotta dalla semplice vaccinazione antitifica. In quei militari che nei giorni destinati alla vaccinazione anti-colerica o mista siano affetti di qualche malattia acuta (influenza, angina, bronchite, enterite, ecc.), la vaccinazione sarà differita a quando sia avvenuta la guarigione. Le vaccinazioni eseguite, la qualità del vaccino adoperato, l'intensità delle reazioni osservate dovranno essere notate sul libretto personale dei militari. Le modalità tecniche per la pratica vaccinazione anti-colerica e mista saranno quelle medesime prescritte dalla circolare n. 100 del Giornale militare ufficiale 17 febbraio 1915. Occorrendo di dover eseguire la vaccinazione anti-variolosa in un medesimo contingente di truppa è indifferente cominciare con questa o con quella anti colerica o mista, purchè nel primo caso intercedano dieci giorni fra la inoculazione del vaccino jenneriano e la prima iniezione di vaccino anti-colerico o misto, e nel caso secondo sette giorni fra l'ultima iniezione di vaccino anti-colerico e misto e la inoculazione di vaccino jenneriano» (Stefani).

L'uso dei codici telegrafici

è rimesso in vigore

Roma, 10 notte.

Il ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Per aderire alle numerose e vive sollecitazioni di commercianti, associazioni e Camere di commercio, previi accordi con le amministrazioni telegrafiche estere interessate, dal 15 settembre nei telegrammi scambiati fra l'Italia (escluse le città di Taranto, Brindisi, Bari, Barletta, Ancona, Porto Corsini e Venezia) e tutti gli Stati dell'Asia, Africa, America ed Oceania che lo consentono, sarà rimesso in uso il linguaggio convenuto il quale permette un minor numero di parole nella compilazione dei telegrammi ed una conseguente e notevole economia di spesa. Detti telegrammi dovranno essere redatti in base ad uno dei codici seguenti: A. B. C. (5. edizione), Western Union Liebers Bunters Complet Ruase (esclusi i supplementi separati per le industrie delle miniere e degli oli); Bromball (Siena); Imperial Combination (esclusa l'edizione per il caucciù); Meyer's Atlantic Cotton (39. ediz.). I telegrammi dovranno essere presentati insieme alla loro traduzione [illegible] in lingua [illegible] chiaro e saranno soggetti alla tassa [illegible] aumentata di un diritto fisso di [illegible]. Il testo di tale telegrammi [illegible] dare solo affari commerciali, [illegible] di carattere privato. La [illegible] in lingua già chiara dovrà essere [illegible] mente intelligibile agli uffici telegrafici. I telegrammi in linguaggio convenuto saranno accettati a rischio dei mittenti e non verrà ammesso nessun reclamo per ritardi che essi eventualmente subissero in conseguenza delle operazioni di controllo da eseguirsi dagli uffici di censura di Roma, Milano e Genova. Presso tutti gli uffici telegrafici saranno a suo tempo ostensibili apposite circolari contenenti le norme relative al nuovo servizio.

Grande Lotteria Italiana

Ai sensi delle leggi 7 luglio 1907 N. [illegible] 23 Giugno 1912 N. 615, nonchè del [illegible] Luogotenenziale 18 Luglio 1915, l'Ospizio marittimo e Benefratelli di Palermo è autorizzato ad effettuare l'estrazione di una Grande Lotteria.

Sempre per il disposto delle Leggi suddette l'estrazione di questa Grande Lotteria Italiana dovrà aver luogo in Roma il giorno 30 Novembre 1915 data fissa ed irrevocabile.

L'importo dei premi di questa Grande Lotteria Italiana ammonta alla rilevante somma di L. 500.000, mezzo milione!: la suddivisione dei medesimi è fatta in modo razionale da soddisfare completamente tutti coloro che tenderanno prendere parte alla Lotteria stessa con l'acquisto dei biglietti. Il pubblico bene sappia che per Legge il numero dei biglietti è limitato e quindi è bene di non ritardare ad acquistarli, per non rimanere sprovvisti.

La Commissione Esecutiva, in rappresentanza dell'Ente sopra indicato, sente il dovere di rassicurare formalmente il pubblico di acquistare con tranquillità i biglietti della Grande Lotteria Italiana garentendo nel modo più assoluto che tutto l'importo dei premi verrà assegnato e pagato.

Nessuna Lotteria, sino ad ora estratta, poteva garentire che i premi venissero realmente tutti pagati al pubblico, perchè i biglietti, anche non venduti, concorrevano ugualmente ai premi stessi; mentre per la prima volta il pubblico è assicurato che i premi verranno assegnati ai soli biglietti venduti.

I biglietti costano Una Lira ognuno. Si vendono in tutto il Regno negli Uffici di Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie, dove è esposto l'apposito avviso di vendita.

Cuscino Militare Italiano

Lire 4.50

Concessionari per Milano e Provincia

SABBADINI e C., Milano

Via T. Grossi, 8 — Telefono 12-600

Spedizione raccomandata o.f.b.

ASPIRANTI UFFICIALI

nella Milizia Territoriale

Corsi per corrispondenza

mediante dispense svolgenti intero programma e correzione compiti a favore dei militari che, per ghesi impossibilitati frequentare scuole. Rivolgersi ISTITUTO ZOCCA, Bologna, S. Stefano.

Josse **ASININA**

Guarita col

Sciroppo **NEGRI**

Uomini avviliti

Avete mai osservato in quale impressionante generalità predomina oggi la psiche dell'individuo il tono depressivo e come esso si manifesti con maggior frequenza in piena età virile!

Rari, purtroppo, sono oggi gli uomini che possono dire: lavoro, sono contento di vivere, sento e godo la vita in tutta la sua bellezza!

Oggi si attacca forse più di una volta e un lavoro turbinoso, esauriente, cui il sistema nervoso si sfiora per l'eccessiva tensione.

Ond'è che le funzioni vegetative ne soffrono, e poichè il tono gaio è espressione del perfetto equilibrio funzionale di tutti gli organi, cui risponde il perfetto benessere generale, ne viene così che nei giovani e negli adulti scontriamo tanto spesso il così detto umore nero, le idee paranoiche esplicantisi in disgusto della vita, nella disillusione, nelle paure ingiustificate, nell'abbandono ogni energia di lotta, nel non sapere, fine, cogliere e godere quel tanto che vita può offrire di bello e di piacevole.

Senza enumerare singolarmente tutti i fattori eziologici di un tale stato patologico, di que la depressione psichica, noioso, di cui ci occupiamo più innanzi fra essi e cerchiamo il più importante sia alle alterazioni nella sfera sessuale.

Il buon funzionamento dell'apparato genitale è un indice importante nella valutazione dello stato generale.

Tutte le forme esauritori, dalle malattie dell'apparato digerente a quelle del sistema nervoso in ispecie, influiscono direttamente sull'apparato genitale, sia mediante la funzione, sia [illegible] negli individui giovani e sani il tono [illegible] è legato all'esuberanza della funzione sessuale, tanto è vero che non si vedrà mai in un giovane esausto sessualmente quel [illegible] slancio, quell'arditezza propria del fiore della vita. Così pure nell'uomo adulto precoce deperimento della funzione sessuale toglie d'un tratto quanto ancora resta di attrattive nella vita ed induce rapido l'aspetto fisico e psichico dell'uomo tutti i caratteri tipici di un organismo [illegible] esato, in cui le potenze cedono di fronte [illegible] le resistenze accumulate degli anni. In altri termini si osserva la decrepitezza.

La conclusione pratica di tali considerazioni è molto semplice e si riassume in questi precetti: Tenere in massimo conto la funzione genitale, non sciuparne le energie con abusi, e non appena i primi sintomi si manifestano, anche se lievi, curare direttamente e senza indugio la [illegible] bolezza Sessuale col mezzo terapeutico che oggi la Scienza riconosce ed afferma come il più valido ed il più sicuro, nonchè il meno nocuo.

Tale mezzo è il trattamento ipercenzante, secondo il metodo Pier, trattamento esterno pratico, di facile applicazione eminentemente rispettante dell'apparato genitale, il quale dà anche ottimi risultati nell'aplasia (deficienza di sviluppo) e nell'atrofia degli organi sessuali. I risultati inoltre sono pronti e duraturi.

Chi desidera schiarimenti in proposito scriva esponendo il suo caso al Dr [illegible] PARKER Co. — Milano — Via Pasquirolla, 3 — che tale metodo applica con immenso successo. Schiarimenti e nuovo opuscolo illustrato gratis.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 Franchigia, Dazio "Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.

Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.

Guardarsi dalle contraffazioni

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 SETTEMBRE

143

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Prima che giungesse l'ordinanza egli uscì lasciando un biglietto per Nicoletta, col quale la pregava di aspettarlo... In via La Rochefoucauld, vicinissima, conosceva una casa tranquilla, dove alloggiavano piccole famiglie e vi erano appartamentini da affittarsi. Ne visitò uno che aveva le finestre sopra un cortiletto che metteva in un vasto giardino piantato ad alberi foltissimi. Lo fissò: promise di occuparlo il giorno stesso e tornò in via Mansart. Nicoletta era svegliata. Le raccontò cosa contava fare.

— Non vi è che una camera disse, ma è grande ed allegra.

Poi domandò non senza tremare:

— Da un anno, Nicoletta, in che modo avete vissuto?

— Ho lavorato... Col mio lavoro rimborserò anche le vostre spese... Ma ci vorrà molto tempo!

E per la prima volta un pallido sorriso sfiorò le sue labbra.

— Non vi ricordate che sono una abilissima merlettaia! A casa, avevo la mania di far merletti e dopo le ore delle visite, ne facevo da mattina a sera.

— Usciamo insieme dunque, per comperare i mobili... Stasera sarete in casa vostra... Avrete in me un amico che non vi abbandonerà mai, che vi proteggerà, che veglierà su di voi per allontanare le noie e i crucci...

Dinanzi ad una domanda parve esitare: infine si decise e gli disse a bruciapelo:

— Mi pareva che tempo fa voi foste innamorato di Maddalena e che Maddalena vi amasse?

— E' vero, Nicoletta!

— Ebbene? Il vostro matrimonio?

— E' impossibile... per me... Troppi ostacoli ci separano... la posizione del generale... le sue influenze, la sua ricchezza... Voi lo sapete, io non ho che il mio stipendio... Ho fatto quindi domanda per recarmi al Marocco... E aspetto che mi mandino a destinazione... E' anche però possibile che si abbia bisogno di me al confine... Si crede ad una probabilità di guerra...

— Ebbene se amate ancora Maddalena io accetto da voi ogni cosa.

Tese le mani all'ufficiale. Ella bruciava e gelava...

— Vi sentite male?... La stanchezza della notte...

— No; sono sempre in questo stato!

Dinnanzi alla tristezza, al candore dei suoi occhi Chemery pensava:

— E' vero?! Può essere caduta così in basso,... Non lo posso credere.

La sera stessa Nicoletta era nel suo piccolo alloggio. Chemery aveva pagato in anticipo tre mesi d'affitto, un letto, pochi mobili d'abete, un tavolino da lavoro, una macchina da cucire, della biancheria... insomma tutto quanto le era indispensabile...

Vicino all'unica camera vi era una piccola cucina, nascosta... che poteva essere trasformata... Nicoletta rideva di tutti questi particolari e Chemery, che la osservava incessantemente, si poneva l'eterna e misteriosa domanda: «Perchè questa giovinetta che potrebbe vivere nel lusso, si condanna alla miseria?»

— Domattina, disse, quando sarò libero, verrò a vedervi...

Gli occhi di Nicoletta si riempirono di lagrime di tenerezza.

— Mi sarei uccisa... disse. Voi mi avete tenuta in vita!

Quelle parole che le sfuggirono, lasciarono intravedere una volta di più degli abissi!

Tornando a casa sua in via Mansart, la sua ordinanza lo avvisò che era venuta una persona a cercarlo, mentre era assente. E gli tese un biglietto da visita sul quale Chemery lesse: «Barone di Castel-Fressac».

— Uno strano individuo, capitano!... In frak e cravatta bianca — bianca di un grigio sporco!...

E quante macchie d'unto sullo sparato della camicia!! E come sa sputare. Pensate capitano che lanciava dei getti di saliva a quattro metri di lontananza e diretta con maestria sul pomo d'ottone degli alari del caminetto... Ah! che porco!! Se torna e ricomincia quel giuoco lo prendo a pedate!... Scusatemi, capitano!

— Deve tornare?

— Sì... alle sei... vale a dire fra cinque minuti.

— E non ti ha detto che cosa voleva?

— Nulla... Ha guardato il salotto con una grande aria di sprezzo, come se fosse avvezzo a vivere fra i damaschi... Ha alzato le spalle e se ne è andato... Una faccia da schiaffi!

Si udì suonare alla porta d'ingresso... Erano le sei all'orologio a pendolo.

— Va ad aprire! Non può essere che lui.

E l'ineffabile Cocogne apparve, salutò come si salutava nel diciassettesimo secolo con un largo gesto del cappello, come se le piume si agitassero ancora e scopassero il pavimento...

— Il capitano Chemery, nevvero?

— Sì; fece seccamente l'ufficiale esaminando con curiosità questa strana creazione del marciapiede parigino.

— Barone di Castel-Fressac... disse Cocogne presentando se stesso... Signore, non vi menerò a spasso... Vado diritto allo scopo! E' la mia divisa! Voi avete raccolto la scorsa notte una giovane donna che aveva trovato al mio focolare domestico il rispetto e la felicità e che ci ha ripagato colla più nera ingratitudine... Siete stato veduto e riconosciuto ai Campi Elisi, nel momento in cui la squadra del Buon Costume stava per castigare giustamente la vagabonda... Siccome siete un uomo onesto e questa donna rappresenterebbe per voi un pericolo, ho creduto mio dovere di informarvene... L'abbiamo tolta dalla miseria e dal vizio... Tanto peggio per lei... Eccovi un foglio che vi interesserà e vi edificherà a sufficienza!

Essa vi informa che Giacomina Lagasse più conosciuta nel suo mondo, col nomignolo di «Biglia di legno» era una ragazza leggera, posta sotto la sorveglianza della polizia e voi sapete a quali obblighi sono sottoposte queste ragazze!... Era in regola col servizio medico, fino a quando ripigliò la sua libertà.

Fu allora che la mia degna consorte la incontrò e decise di toglierla dal fango..

Signore, vi ho detto tutto e ho l'onore di salutarvi.

Un secondo saluto diciassettesimo secolo con piume a scopa!... E l'individuo si avviò verso l'uscita.

— Non ha sputato, per buona fortuna! mormorò l'ordinanza... altrimenti...

Chemery contemplava con una specie di orrore la carta che l'individuo gli aveva consegnato... Nicoletta! Una ragazza sottosorveglianza!

Ella stessa gli aveva dato quel nome di battaglia! Giacomina Lagasse... Biglia di legno!... Lei!! Nicoletta!!

(*Continua*).

Su due fronti

Un giornale socialista va continuando di questi giorni una sua curiosa manifestazione: si fa mandare dai capoluoghi di provincia, di circondario, di comune e di frazione l'elenco degli uomini attivi che, dopo avere ritenuto necessaria la guerra e dato opera — secondo il gergo del genere e dei luoghi — a che la guerra fosse, ora che è, non sono ancora al fronte. E si può facilmente imaginare quale occasione di nobile voluttà rappresenti il suddetto servizio giornalistico per i coerenti corrispondenti che se furono ingenuamente sorpresi dal primo esempio dei volontari, se ne rifanno dilettando in nuovo modo le loro povere beghe personali e paesane. A parte l'incongruenza di un simile assunto, per cui rilevare non vale la pena di spendere troppe parole, è bene non trascurare del tutto il pericolo che esso nasconde.

L'Italia d'oggi — e questa limitazione di tempo ci sta ben vicina — vale a dire un'Italia, come tutti vediamo e sentiamo, diversa, inattesa e increduta agli uni, chiusa nel più inesplorato dei cuori per coloro stessi che la fede incitava e nutriva, un'Italia più alta che ha ritrovato nel voluto cimento il contatto con l'anima sua antica e grande, in cui vivono e marciano stretti insieme degli uomini pronti a vivere e a morire per una passione che non si contiene tutta nei loro petti, per un pensiero nelle sue propaggini ultime non rivelato, per una speranza che sovrasta di gran lunga la loro propria vita e la loro morte, quest'Italia è il prodotto o la conseguenza di una rivoluzione improvvisa.

Nessuno che vi abbia assistito ha dimenticato o potrà dimenticare le giornate da cui sorse la guerra: ma forse anche quelli che ne serbano distinto e un po' sovarchiante il ricordo non avvertono tutti che il popolo di maggio compieva o incominciava — sono tanti riguardi a suggerire dei termini di sfumature — una rivoluzione. Decidendo di se stesso spezzava una tirannia, impadronendosi del suo governo lo toglieva a un'organizzazione varia, con vari nomi chiamata e in vari aspetti apparente, di interessi e meschinità, di metodi subdoli e di programmi avvilienti

Dall'agosto del 1914 lo sforzo morale più grande in Europa è stato compiuto dall'Italia: perchè mentre altrove erano forze disparate che si precipitavano a conglobarsi insieme sotto l'imminenza del pericolo esteriore, qui per un incontro straordinario di circostanze, a traverso la ribellione al tentativo di asservire la patria, le stesse forze si protendevano a un'aspirazione più lontana e più astratta dei confini e dei fini immdeiati e in quella si riunivano, si costituivano, si purificavano, armonizzandosi agli imperativi della riconosciute necessità. Un vecchio regime di cose era abbattuto, o, solamente, forse, sopportava un primo mortale colpo, era creata una diretta volontà d'avvenire. Se questa guerra vuol dire per l'Europa e per il mondo non una delle guerre solite, ma una crisi storica, e, secondo Guglielmo Ferrero, appunto quella catastrofe del sistema che i socialisti, illudendosi da una sua sembianza parziale sul tutto insieme, chiamavano capitalista, in nessuna nazione come in Italia il rivolgimento è incominciato così consapevole de' suoi termini veri. Che a produrlo si siano trovati in accordo congiunti uomini fino al giorno prima avversari e nel giorno stesso di tendenze divergenti, radicali e nazionalisti, liberali e riformisti, sindacalisti e rivoluzionari, ciò può unicamente fuorviare i savi imbecilli i quali credono che la storia si svolga secondo le regole che essi o le loro dottrine hanno dettato e non secondo leggi di vita non sempre analizzate o analizzabili, ciò deve anche persuadere che le idealità, com'erano conformate prima della guerra, sono morte o si stanno disintegrando per lasciare spazio libero a risorgenze che elaboreranno i prossimi anni, ma ciò non toglie che il conflitto fosse di elementi giovani e rinnovatori contro elementi decrepiti, dissecati, sterili, scorie morte e immobile zavorra.

I primi hanno vinto, ma appunto per questo si sono attirati un danno che minaccia apertamente solo l'Italia. In Francia tutti i partiti, si sa, sono solidali per lo scopo comune e nessuna frazione si separa dal fascio; così nel Belgio, così in Inghilterra dove il proletariato più forte e responsabile vota unanime la sua adesione al Governo fino a vittoria compiuta. Ma ciò non avviene in Italia, dove la lotta precedente la guerra ha avuto tempo e modo di dividere due correnti che si distingueranno probabilmente anche tra quelle nazioni, ma dopo. E altre, come in ogni rivoluzione, avviene che i sopraffatti della prima ora si rivoltono, si riaccostano, si passano le insegne, si riorganizzano, tra vie coperte e coperte, per la rivincita.

E' il lavoro minuto che in questi giorni si moltiplica e s'accentua dei giolittiani, dei cattolici, dei socialisti. Specie tutte tre italiane. Che i giolittiani non conoscano degli ideali ma dei metodi è così manifesto che sarebbe particolarmente ridicolo l'accingersi a dimostrarlo. I cattolici li hanno, per quanto sintomaticamente avversi agli ideali dei cattolici della Intesa». Ma quali sono quelli dei socialisti che in questa suprema ora di sventura e di promessa, di sacrifizio e di conquista, non possono fraternamente concordarli con i socialisti francesi, e non con i belgi, e non con i russi e con gli inglesi e nemmeno con gli austro-tedeschi in quanto fosse, entro i limiti di una dannata decenza, il loro desiderio di farlo?

La verità è che parlare di socialisti, così in assoluto, è profondamente erroneo, oltre che alquanto offensivo per il socialismo. Quello che esiste e si mostra attivo nel nome di socialista è un facsimile di partito da cui i migliori stanno appartati e assenti — è una colpa che non troverà scusa un giorno — che nelle grandi città è alle mani di alcuni pochi impostisi per eccedenza di qualità infime, nelle piccole, nei borghi, nelle campagne si regge a un preesistente equilibrio di piccoli interessati rapporti, dai clienti ai botteganti, dagli elettori alle comunità e viceversa, dagli impiegati ai superiori eletti e da questi a quelli, dagli organizzati alla burocrazia organizzatrice insediatasi, dai disoccupati ai sollecitatori e distributori di lavoro, dal salario piccolo allo sperato maggiore, e su quest'intrigo fastidioso e basso di materialità frantumate per un più abile appagamento non possono aleggiare le somme idee di cui nelle ore aspre della vita collettiva, non un organismo politico, ma perfino la terra sembra che abbia sete come ha sete d'acqua nelle canicole, non fanno presa le inspirazioni eroiche del sentimento, non si mostrano e non chiamano le solenni imagini sintetiche, cose tutte del resto che il costume contratto e l'abituale propaganda avevano coperto avanti lettera di avversione, di scherno, di disprezzo. Si sono trasformati, tanto da non ricoscersi, quelli corsi alla frontiera: i rimasti si tuffano contenti in quell'anima dubbia e vaga che i santoni tacitamente accettano e i maggiorenti legittimano, da cui trassero inspirazione gli aggressori di via Dante, di Carate Brianza, di Reggio Emilia. Nulla accade che non possa accadere e anche nei fatti umilmente condannevoli c'è un senso riposto. Quando non si può più combattere la bella guerra leale in campo aperto, opponendo idea a idea, gesto a gesto, c'è chi si appiatta in un fosso o dietro una siepe e fa del brigantaggio. Quando l'energia di un'elevata convinzione più non sostiene, anche la vigliaccheria, l'insidia, la menzogna sistematica diventano delle risorse tecniche accettabili. Tale partito che noverava nel suo passato atti luminosi e parole rivelatrici, che si gloriava, e non invano, di attrarre i migliori intelletti, ha fatto mostra di disdegnare l'intelligenza quando ha visto i capaci di robusto pensiero e di ampio respiro abbandonarlo e lasciarlo alle prese con i mediocri intriganti che si assumevano di dirigerlo. Un simile disdegno è l'indizio di una condanna pronunziata. D'un tratto per la nazione si iniziava un periodo così grandioso che l'ora non ne scocca due volte in un secolo: i nuovi dirigenti non hanno saputo accogliere i fatti in uno schema di dottrine antiquate, non riflettere queste su quelli, non correggerle e rinvigorirle con l'infusione di sopraggiunte certezze. Nè saputo nè potuto. Inetti di mente e di spirito. Hanno preferito allontanarsi dalla vita, e restringersi in solitudine come i vaticanisti dopo il 1870; piegare il capino sotto l'ala e non vedere come il famoso uccello che l'Enrico Ferri dei beati tempi si prendeva un gusto matto di paragonare all'italica borghesia. In tanta deficienza la gramigna cresciuta d'interessi e clientele all'ombra dell'organizzazione ha finito per allacciarlo e immobilizzarlo. Pure contr'essa si è rivolta la rivoluzione di maggio. E' naturale che il partito socialista ufficiale stia all'opposizione.

Dove treza persona dopo i cattolici e i giolittiani, opera, aspetta e spera. Certamente — sarebbe temerario dire «che cosa». Ma, senza chiederlo, c'è frattanto un lavoro complesso da compiere: attivare le diffidenze che l'eroismo dell'esercito ha fugato, ingrandire il credito dell'invincibile Germania, prospettare le perdite e le difficoltà dell'impresa nostra, indebolire i propositi risoluti, diffondere la rassegnazione, l'attesa e la trama della pace iniqua. Il momento è propizio e bisogna stare pronti a riprendere il perduto dominio.

Ma la rivoluzione del maggio non è compiuta e vigila. Ella sa bene che suscitando la guerra avrebbe dovuto elevare due ordini di trincee, sul fronte esterno e all'interno davanti alle forze retrive che si sarebbero ancora raccolte. E quindi ammonisce: non sguarnite il fronte interno. Quando un poeta, per la sola autorità della poesia, sollevò dinanzi al popolo raccolto il grido della patria, ci fu chi suonò a stormo le campane del Campidoglio. Era un segno. Il popolo nuovo crede nella suggestione di questi gesti divinatori. Non tacerà del tutto la campana fino a che dal fronte interno non siano spazzati i ritornanti avversari. Il popolo di maggio deve condurre fino all'ultimo la sua rivoluzione ch'è il pegno più sicuro della definitiva vittoria sul nemico esterno e della futura grandezza.

Amedeo Mazzotti.

Il convegno franco-italiano

L'adesione del senatore Dupuis

Parigi, 10 notte.

Al convegno franco-italiano, tra personalità eminenti dei due paesi, che avrà luogo prossimamente a Cernobbio, continuano a pervenire autorevoli adesioni. Sappiamo che interverrà con sincero entusiasmo, anche il senatore Giovanni Dupuis, ex-ministro del Commercio, direttore del *Petit Parisien*, il quale è presidente dell'Associazione della Stampa repubblicana.

FILOSOFIA MINIMA

La guerra nei villaggi

La guerra non si vede nelle città, ma nei villaggi. Basta andare in montagna, a chilometri su chilometri dal fronte, per vedere la guerra: la si vede nei paesi senza uomini validi, nel raccoglimento sospiroso delle donne che aspettano la posta. Ma la si vede assai più nelle condizioni misere delle famiglie.

Ora un caporale degli alpini ci scrive dall'alta montagna — dalle cime dove si difende e si allarga il confine, com'egli si esprime — per invitarci a perorare la causa dei poveri che vivono la più dura vita, lontani dai Comitati di assistenza, lontani dal soccorso che mani fraterne allungano alle famiglie dei richiamati di città.

Noi — ci osserva il caporale, alludendo a sè e ai commilitoni — abbiamo il rancio tutti i santi giorni e due volte al giorno; abbiamo i piedi calzati senza avarizia; anche abbiamo lane e ci si annunziano pelliccie. Ma i nostri? «Io sono ammogliato da breve tempo: ho la moglie e una bambina soltanto e di pochi mesi. Eppure mia moglie non riesce a cavarsela con i novanta centesimi del sussidio giornaliero. E' saggia, è molto economa, ma il sussidio non le basta. Bisogna che paghi il fitto, che paghi tutto — meno l'acqua e l'aria — e che allatti la creatura. Immagini!...

Mio padre non può assisterla, perchè i miei fratelli, sono del pari di me, tutti quattro richiamati ed egli è vecchio vecchio e senza riserve....

Mia moglie — aggiunge il caporale — saprebbe lavorare d'ago. So che nelle città sono sorti Comitati per dar lavoro (di camicie, di mutande, di pantaloni di tela) alle mogli dei richiamati, particolarmente. Ma nei paesetti? In Valsolda?

Orsù, villeggianti di Valsolda e di tutti i luoghi, portate un po' di città nei paeselli dove l'autunno vi ha chiamati: organizzate l'assistenza in campagna che più la guerra è sentita e più può menar strage d'innocenti.

L'Ombra.

Sul Monte Nero

Udine, 10 notte.

I volontari irredenti che per le vie delle città d'Italia invocavano la guerra liberatrice, han dimostrato di saper ben combattere e ben morire.

La morte di un volontario triestino.

Uno di questi giovani, un triestino, che nelle frequenti manifestazioni popolari a Milano si distingueva fra i più entusiasti e i più accesi, e in Galleria, una sera, era rimasto contuso in una violenta colluttazione fra interventisti e neutralisti, arrolatosi in un reggimento di bersaglieri, pure negli aspri combattimenti sul Monte Nero seppe distinguersi, facendosi ammirare dai soldati e dagli ufficiali per la sua audacia e il valore non comune. In uno scontro restò ferito non gravemente. Si recò al posto di medicamento da campagna per farsi bendare la ferita, e tornò immediatamente, di corsa, al fuoco. Combattè da leone. Pareva fosse raccolta in lui l'anima di tutta la gioventù irredenta, impaziente di rivedere Trieste, di salutare Trieste, d'imbandierare Trieste liberata, di rosso, bianco e verde. Era bello l'ardente bersagliere triestino, che abbatteva gli oppressori del suo paese ad uno ad uno, e cantava combattendo, primo innanzi a tutti, con animo di fede. Ma fu colpito pur lui. Cadde ferito gravemente, fu raccolto, adagiato su una barella e portato verso la tenda di soccorso.

Mentre i portatori scendevano, saliva la strada un battaglione di fanteria con la bandiera in testa, la bandiera d'Italia. Il giovane triestino steso sulla barella, la salutò con gli occhi, pregò i portatori che si fermassero, li supplicò che facessero avvicinare quella bandiera a lui. Gli porsero un lembo. Sollevò le mani, strinse il drappo, se l'accostò alla bocca, lo baciò come un innamorato, e volto lo sguardo ai soldati che s'erano affollati, mesti, intorno alla barella, con gli occhi lucidi, riuscì a mormorare: *Viva l'Italia*, e chinò il capo. Era morto. Un fremito di commozione passò fulmineo. Con cuore più puro e più fermo i soldati ripresero la marcia, con la bandiera, verso le prime linee: avevano dinanzi alla mente la morte eroica del giovane volontario triestino.

Gli slavi del Natisone e dell'Isonzo

I *camions* coi feriti sul Monte Nero per scendere da Caporetto a Cividale passano la strada lungo la Valle del Natisone, appartenente alla provincia di Udine e abitata da trentamila slavi, affezionati alla patria italiana, e i cui figlioli, ottimi alpini, combattono sulle creste più a levante per portare i confini d'Italia più in alto, per renderli più sicuri e meglio atti alla difesa. Il passaggio dei *camions* dei feriti per la Valle del Natisone è accompagnata da pietose scene gentili di bontà e di patriottismo di quella povera, buona gente slava. A Pulfero, a Tarcetta, a San Pietro non v'è *camion* che non sia fermato. Contadine slave, vecchie donne e ragazze, attendono lì tutte le ore, ciascuna con un paniere carico di pane, fiasche di latte, marsala, uova, caramelle, sigarette. Fanno fermare i *camions*, s'affollano intorno ai feriti, li confortano con buone parole, e offrono in dono quello che hanno portato per loro. I feriti, commossi per gentilezza così squisita, ringraziano e sorridono. Buona popolazione, mite e tranquilla, quando non sia aizzata dall'autorità, cui è sempre devota, dello stesso carattere degli slavi del Natisone sono quelli dell'Isonzo. E trattati con quell'affabilità di modi ch'è del costume latino si sentiranno uniti a noi come quelli di qua dall'Iudrio. I villaggi slavi lungo l'Isonzo da Plezzo a Piedimonte sono stati evacuati per liberare le popolazioni dall'angustie e dai pericoli della guerra. Donne e ragazzi e vecchi di quelle plaghe sono ospiti di borgate e di ville di Toscana e di Piemonte. Sono trattati bene, fraternamente, e scrivono ai loro congiunti rinviati ne' villaggi non evacuati benedicendo alla generosità e alla bontà d'animo degl'italiani. S'è possibile, sieno trattati ancor meglio. Terminata la guerra, quelle povere donne porteranno nelle loro case e nelle loro ville il ricordo delle gentilezze ricevute: i figlioli, futuri alpini nostri, cui sarà affidata la custodia delle sacre porte dell'Alpi Giulie, cresceranno fin da ora piccoli italiani come i ragazzi del Natisone, allevati a fieri sentimenti d'italianità.

Tolmino e Plezzo

Sul gruppo di montagne intorno al Monte Nero la nostra occupazione è quasi compiuta; s'estende sempre di più negli avvallamenti di levante, a mezzogiorno sono ancora in mano del nemico le cime dello Sleme e del Merzli sopra Tolmino; a tramontana i nostri s'avanzano nell'alta Val d'Isonzo, nella conca di Plezzo.

Tolmino riceve rifornimenti di viveri, di munizioni e di uomini dalla ferrovia della linea transalpina che partendo da Assling nell'alta valle della Sava, nella Carniola per la valle della Sava di Wochein giunge a Wocheiner Feistritz, dove penetra nella montagna per sboccare di qua dalle Alpi Giulie nella valle della Baccia per la quale scende fino a Santa Lucia e prosegue lungo l'Isonzo per Gorizia e sul Carso per Trieste. Il treno proseguiva una volta; ora s'arresta prima d'arrivare a Santa Lucia, perchè quivi la linea è sotto il tiro delle nostre artiglierie.

Gli austriaci che ancora resistono nella parte settentrionale della conca di Plezzo sono riforniti per la strada del Predil, che scende da Tarvis.

Verso Tolmino e verso Plezzo continua la nostra avanzata, tra duelli accaniti d'artiglieria, che romba tra le vallate delle montagne suscitando mille echi.

Nelle trincee vigilano gli alpini.

Ben nutriti, è un piacere assistere alla consumazione del loro rancio. Il cibo è in abbondanza; la carne, bisogna convenire, è distribuita con larghezza signorile, lassù. Le gamelle riempite di brodo eccellente, com'è difficile trovarne anche nelle migliori trattorie, hanno stupendi pezzi di carne. Da questo lato nessuno si lamenta, anzi tutti hanno da essere e sono soddisfatti.

Ma il freddo lassù dà noia, un freddo d'inverno. I piedi ne soffrono. Il soldato di sentinella, obbligato a rimaner fermo, attento; il soldato in trincea, immobile, sente le gambe gelare, le ginocchia piegarsi. I soldati sul fronte in alta montagna hanno bisogno di lana, e sopratutto di calze, di calze alte che coprano anche il ginocchio. E il freddo il peggior nemico lassù, non l'austriaco; ma è un nemico che si elimina senza gravi difficoltà; è un nemico che può essere e dev'essere sconfitto dalle mani gentili delle donne d'Italia, che confezionino maglierie, molte maglierie di lana. E il freddo è vinto. Resta l'austriaco; il nemico meno temibile, al quale provvede il nostro soldato da sè.

La situazione a Tolmino

Bellinzona, 10 mattina.

Mandano da Lubiana alla *Tribune de Genève*: A Tolmino, gli austriaci hanno ricevuto dei rinforzi. L'Imperatore ha inviato un messaggio nel quale dice che la città deve resistere ad ogni costo.

Gli austriaci bombardano la parte sud dell'Isonzo, ma gli italiani si mantengono nelle loro posizioni malgrado i sacrifici che fa il nemico per sloggiarli.

Un soldato disperso ed uno prigioniero

Savona, 10 notte.

A Cairo Montenotte è giunta notizia che fu dichiarato disperso il soldato Prando Luigi, del 1895.

Il soldato Forneris Vincenzo, del vicino comune di Giuliano, già creduto morto, ha dato testè sue notizie dal castello di Lubiana, dove trovasi prigioniero.

I semplici e commoventi funerali di Davide Calandra

Torino, 10 notte.

Senza adornamenti solenni, senza cerimonie ufficiali, senza fiori e senza suoni, lontano dalla moltitudine cittadina che pure è accorsa a rendere con calda spontaneità l'estremo omaggio, la salma di Davide Calandra è scesa oggi in una fossa nuda scavata profondissima nel piccolo cimitero nuovo di Murello a mezza strada fra la casa antica della famiglia dello scultore illustre e il vecchio cimitero ove riposano da anni il padre e il fratello.

Questo uomo che tanta semplicità di modi cortesi, tanta dolce affabilità di cuore aveva saputo serbare, pure nella superba ascensione della sua fama di artista illustre, volle che la sua salma potesse ricongiungersi e immedesimarsi il più immediatamente possibile con la sua terra e chiese che si risparmiasse al suo corpo l'involucro di metallo di una bara troppo solida e lenta a disfarsi: e volle essere sotterrato col capo volto a levante verso il sole.

Il feretro venne trasportato stamane a Murello con un furgone automobile. Eduardo Rubino, che soffre di questa morte come se avesse perduto un fratello maggiore, e gli allievi devoti Guidetti e Porta avevano vegliato per l'ultima notte la salma dell'amico e del Maestro. La signora Calandra e la figlia Elena avevano pregato piangenti fino agli ultimi istanti ai piedi del feretro ma poi venne il momento del distacco e allora il pianto dei famigliari e degli amici riempì tutta la casa fatta deserta dalla morte. Quattro o cinque automobili seguirono il furgone funebre fino a Murello. Erano nel mesto convoglio la signora Luisa, la figlia Elena, il figlio Giorgio accompagnati dalla contessa Salvadori, Eduardo Rubino, Leonardo Bistolfi, Biscarra, lo scultore Casanova e altri intimi.

A Murello tutta la popolazione attendeva l'arrivo della salma. Le botteghe del piccolo paese erano chiuse in segno di lutto. Sulla casa municipale era stata posta la bandiera abbrunata. Il funerale fu semplice e tuttavia solenne poichè tutta una folla di artisti, di letterati, di uomini politici vi è intervenuta. Un solo strappo ai voleri del defunto: vi furono alcuni brevi discorsi di estremo elogio e di saluto pronunziati dall'assessore Usseglio di Torino, da Leonardo Bistolfi e dal senatore Rebaudengo.

I caduti per la Patria

Brescia, 10 notte.

Da Salò si ha comunicazione della morte gloriosa, incontrata combattendo fortemente sul Carso, del giovane caporale Saletti Paolo, di Angelo, di quella frazione di Villa.

Da Pilzone comunicano notizia della morte avvenuta, per ferite riportate combattendo, del soldato Gasparotti Cesare, della classe 1895. Del pari trovava sul campo morte gloriosa il soldato Parolini Alessandro, di Borgo Poncarale.

Legnano, 10 notte.

Al nostro sindaco è stata comunicata la notizia ufficiale della morte del caporale maggiore di fanteria Galli Andrea, di Giuseppe, della classe 1892. E' caduto gloriosamente combattendo.

Busto Arsizio, 10 notte.

Al sindaco di Solbiate Olona venne comunicata la notizia ufficiale che il soldato Colombo Mario, di Biagio, spirava in seguito a ferite riportate combattendo eroicamente in terra ormai redenta, il 19 agosto.

Così pure venne data notizia che in un ospedale da campo, il 30 agosto moriva il bravo caporale Bianchi.

Genova, 10 mattina.

Il sottotenente Mazzoleni, in un brillante attacco ad una trincea nemica cadeva eroicamente sul campo della gloria a soli 19 anni. Il sottotenente Bartolomeo Mario Mazzoleni, genovese, appena ottenuta la nomina aveva chiesto ed ottenuto di recarsi al fronte nei posti più avanzati del Carso. Dopo pochissimi giorni trascorsi in trincea il 24 agosto scorso ricevette l'ordine di assalire una trincea nemica e combattendo alla testa del suo plotone, continuamente incitandolo con l'esempio, trovò la morte.

Savona, 10 notte.

Giunge notizia da Cairo Montenotte che è stata comunicata a quel sindaco la perdita del soldato Ferraro Giovanni, della classe del 1894, nativo della regione Priocco.

Firenze, 10 notte.

Giunge la notizia della morte gloriosa sul campo dlel'onore di Giulio Barni, sindacalista, fratello di Ugo Barni, noto socialista anch'esso al fronte. Giulio Barni fu uno dei più ferventi sindacalisti italiani. Ebbe larghissima parte nello sciopero agrario di Parma. Diresse il giornale «L'Internazionale» di Parma e «L'avvenire del lavoratore» di Trento e fu segretario della Camera del lavoro di Trento. Si ricorda che il Barni quando era sottufficiale di marina fu accusato di aver partecipato in divisa ad un congresso sindacalista e di avervi parlato e di aver presentato un ordine del giorno antimilitarista. Il processo fu fatto a bordo della «Regina Margherita» nel golfo di Gaeta. Il vostro corrispondente che aveva assistito come resocontista a quel congresso fu ammesso come testimone ed il Barni fu assolto altrimenti avrebbe subito una gravissima condanna. Il fratello, che è pure al suo posto di combattimento, è un noto socialista che fu espulso dal partito per esser partito volontario per la guerra.

Faenza, 1z notte.

Il sindaco stamane ha ricevuto dal comando di un reggimento di bersaglieri il seguente telegramma: «Compio il doloroso incarico di partecipare alla S. V. l'eroica morte del bersagliere della classe 1889 Bertoni Vincenzo di Angelo, caduto il giorno ... agosto sul campo di battaglia. Pregola informare la famiglia dell'estinto eroe». Il Bertoni era un giovane coltono della vicina parrocchia di S. Biagio.

Caserta, 10 notte.

E' caduto sul campo il sottotenente Francesco Scafi, nato a Santo Padre (provincia di Caserta). Aveva 25 anni.

Reduce dalla campagna libica col grado di sottotenente effettivo, partì pel fronte col suo reggimento, pieno di entusiasmo e di fede. In uno dei combattimenti avvenuti sul Carso verso la fine di luglio, mentre alla testa dei suoi soldati avanzava arditamente, il piombo nemico lo ferì a morte. Francesco Scafi apparteneva ad antica famiglia gloriosa ed eroica, dalla quale spicca la storica figura dell'abate Benedetto Scafi, che fu patriota ardente, amico di Mazzini e di Garibaldi.

Paolo Bruttini, di Siena capitano di fanteria

Antonio Benvenuto, di Genova sottotenente di fanteria

Libri e opuscoli

Se i libri di H. G. Wells, pure sempre interessanti, possono riuscire più o meno gradevoli, certo uno dei più graditi, dei più piacevoli è la *Storia di un uomo che digeriva male* (The history of Mr. Polly) che pubblicano gli editori Treves in una traduzione autorizzata. La traduzione è buona e accurata. Quanto al romanzo, per le esigenze di un rapidissimo esame, basti notare che non contiene nulla o quasi di quello straordinario che ha fatto del Wells la più nota caratteristica. E la storia, dalla fanciullezza alla maturità, di un commesso di negozio, «commesso nelle novità» secondo il gergo della specie, che un giorno, per la morte del padre, da cui eredita un peculio, si sposa e apre negozio per conto suo. Ma questo breve e non anormale percorso di vita è visto a traverso gli occhi singolarissimi di un autore che veste di una luce inaspettata tutto quello che guarda, che alle cose e agli atti più comuni dona un sorprendente sapore di novità. La vita del signor Polly però è comune fino all'incendio del suo negozio: dopo, non più. Vale a dire che prima egli ha vissuto, come forse la maggior parte degli uomini, senza sapere nè come nè perchè, condotto entro le pareti dello stretto corridoio che le condizioni e le forze sociali, le consuetudini, l'educazione fissano a ciascun uomo. E divenuto commesso perchè quest'occupazione gli si confaceva di più che non lo studiare; non è riuscito in commercio perchè non possedeva nessuna speciale attitudine; ha sposato non quella che il suo cuore, del resto incapace, ha scelto, ma quella che è stata più furba a dargli il primo bacio: ha acquistato il negozio in cui rimarrà quindici anni per la necessità in cui s'è trovato di fare un piccolo dispetto al cugino che glie ne proponeva un altro. Tutte cose che ordinariamente accadono. Ma il signor Polly digerisce male e i suoi affari peggiorano la loro costante cattiva piega: allora decide di suicidarsi. Anche questo accade. «Perchè non avere mai cercato di raggiungere quanto egli credeva bello, quanto giudicava desiderabile? Perchè averne fatto sacrificio invece di lottare per l'avvenire, e non aver arrischiato anche la vita piuttosto che rinunciarvi? Ecco quello che si sarebbe dovuto osare. Che importa la sicurezza? Che importa la vita stessa se si vive per nulla? Non era stato che un imbecille...» Parole profonde, rivelatrici, che tratto tratto illuminano di riposti significati la sempre piacente correntezza della narrazione.

* * *

Ma in causa di circostanze che sarebbe troppo lungo riassumere, il programma alquanto complicato del suo suicidio, che doveva comprendere un incendio della casa e un taglio alla gola mediante un rasoio, si svolge solo nella prima parte. Costretto dalla troppo incalzante rapidità degli avvenimenti da lui stesso suscitati a domare l'incendio, il signor Polly dimentica di segarsi la gola, e per poco non passa agli occhi della gente, in causa di alcuni salvataggi compiuti, per un eroe. Si rassegna, intasca il premio di assicurazione, e un bel giorno, dopo avere di questo lasciato una metà alla moglie, l'abbandona per andarsene solo, a piedi, alla ventura per il vasto mondo. Vita nuova. Il signor Polly ha rotto le pareti — non erano se non di carta — che costringevano i suoi giorni in una lunga prigione possibile a percorrersi verso una sola via d'uscita, la morte. Si è liberato inaspettatamente, solo tentando di morire, e allora conosce una quantità di cose di cui ignorava l'esistenza, delle campagne che gli appaiono belle, dei fiumi che può contemplare senza rimorso, senza preoccupazione e senza fretta, delle albe, delle ore di beata solitudine e di povera ma sufficiente contentezza. In questa sua seconda parte di vita ha perfino il modo di essere alquanto eroe, difendendo la vedova e l'orfano contro il prepotente. Che cosa potrebbe invidiare al cavaliere errante? Naturalmente tutto ciò, e lo si comprende di leggeri trattandosi del Wells, è narrato senza alcuna retorica, senza alcun intento di eloquenza, in una maniera comune e semplice quasi con ostentazione, la quale però lascia trasparire dell'autore la seconda visuale, la più riposta, quella che si dirige al fondo del gran problema, il problema della vita in genere e della contemporanea in particolare, della nostra civiltà e lo pone sotto aspetti nuovi, varî, sorprendenti.

* * *

Un libro che esamina gli stessi problemi, con mezzi completamente diversi e quasi opposti, è *Il destarsi delle anime* di Dora Melegari, Treves editori, 1915. Dora Melegari, come si sa, sebbene sia autrice di romanzi, non narra, non racconta più, ma si è data a una propaganda elevata e meritevolissima, che svolge direttamente e immediatamente, sostenendo delle idee in altrettanti limpidi capitoli di libro. Che su la nostra epoca troppo premessero e imperversassero le idee materialistiche, ormai era convinzione di tutti. Una rinascita spiritualista si avvertiva, per così dire, nell'aria. Quando questa avrà pienamente fiorito e maturato i suoi frutti, si potrà ricercare quanto valido contributo all'opera abbia portato la Melegari con il suo volume, che ora ci sono comparve sotto un altro titolo: *Il danno delle anime*. Era un primo, un audace grido di riscossa e l'autrice stessa confessa di aver temuto che rimanesse senza eco: invece molte voci risposero. Intanto una condizione di cose o di stati d'animo, si andava, da prima lentamente poi più vivamente, modificando. Concetti e pensieri che risuonavano inattesi e male accolti sono penetrati nella mentalità generale. La guerra ha avuto sopra le menti e le coscienze, contraccolpi di grande efficacia. «Più le sofferenze sono state acute — osserva la scrittrice — e più le anime hanno reagito, rialzandosi.

* * *

Credo che da tempo, nella gioventù specialmente, un lavoro segreto si compiva e che, se non trasparivа al di fuori, ciò non di meno preparava i cuori allo sviluppo dei più alti sentimenti e dei più eroici propositi. Ed è per questa intima preparazione, che nel giorno del gran risveglio nazionale, quando il popolo italiano si è destato, dichiarando con mirabile slancio che più gli premevano l'onore e la grandezza della patria, che la propria vita, abbiamo sentito tutti i cuori battere all'unisono d'entusiasmo e di speranza». Appunto in un periodo così importante e sintomatico, ha voluto l'autrice ripubblicare il suo volume, ben consapevole che avrebbe conseguito ora tutta la sua efficacia. E così è. Con la guerra forse un'epoca si travolge. Non solo è giunta, come la Melegari accenna, l'ora del risveglio, ma l'ora della sorgenza di un mondo nuovo sulle rovine dei pregiudizi, delle intolleranze, delle menzogne del passato. Per la grande ricostruzione un libro come questo avrà portato la sua piccola pietra.

CRONACA MILANESE

Per i soldati ciechi

Una Casa di Lavoro a Firenze

L'altro giorno abbiamo avuto occasione di lodare una iniziativa in soccorso dei soldati rimasti ciechi, lamentando che in Italia non si fosse ancora imitato l'esempio della Francia e dell'Inghilterra. Ora, secondo notizie che riceviamo da Firenze, da oltre quindici giorni è stata colà aperta una *Casa di convalescenza e di lavoro per i militari ciechi di terra e di mare*, che può considerarsi il modello di tali istituzioni.

Sorta per iniziativa del *Comitato per l'assistenza dei feriti agli occhi*, e particolarmente della marchesa Alfieri e del dottor Bartolommei-Gioli, due benemeriti delle istituzioni filantropiche fiorentine, la Casa ha trovato ricetto in un elegante villino ricco di ogni *comfort* e circondato da un ampio giardino che la generosità del nostro collega Ugo Ojetti e della gentile sua signora, ha concesso in via de' Robbia, in uno dei più salubri e signorili quartieri della città.

Essa è affidata alla direzione di due ciechi: lo stesso dott. Gino Bartolommei Gioli e il prof. Pietro Landriani, ed avrà dei maestri ciechi, scelti fra i meglio conosciuti ed apprezzati.

L'istituzione si propone: 1) di preparare i militari divenuti ciechi alla loro nuova esistenza mediante una particolare cura psichica praticata da persone competenti, e specialmente da ciechi che ben sanno le vie da seguirsi per raggiungere lo scopo; 2) di coltivare l'intelligenza dei militari ciechi, coll'insegnamento dei sistemi speciali di scrittura e lettura rilevata Braille; 3) d'istruirli nei lavori manuali per offrire ad essi un mezzo di possibile guadagno e il conforto di condurre una vita operosa; 4) di rendere capaci i militari ciechi di provvedere alle loro cure personali e alla maggior parte delle faccende di casa perchè raggiungano una relativa indipendenza nella vita di famiglia.

La vita della Casa sarà completamente dedicata al lavoro e si insegnerà:

la dattilografia, il massaggio, la fabbricazione di oggetti di vimini e in giunco, i lavori d'intreccio, le gabbie e pannelli per la fabbricazione dell'olio, le granate e i granatini, la ricopertura delle seggiole ad uso Vienna; la tipografia ad uso dei ciechi, la rilegatura dei libri.

A questi lavori se ne aggiungeranno altri in seguito, e cioè i mestieri:

dell'agricoltore, del falegname, del calzolaio, del fabbricante di buste e oggetti in cartonaggio.

Per tutte quelle lavorazioni che non potessero essere insegnate nella Casa di Convalescenza e di Lavoro si provvederà coll'inviare i militari ciechi in apposite case industriali.

Nella casa verranno accolti gli individui di qualunque confessione religiosa volendo il Comitato mantenere, con proposta veramente lodevole, la massima libertà delle pratiche religiose.

Gli ufficiali ciechi potranno essere ammessi alla Casa ed apprendervi la lettura e scrittura Braille e tutti quei lavori che credessero. Essi potranno alloggiare in pensioni adiacenti alla Casa.

L'opera del Comitato non si arresterà alla istruzione dei giovani così duramente colpiti, perchè la Società Nazionale Margherita di Patronato per i Ciechi — che ha contribuito all'istituzione — alla loro uscita dalla Casa si adoprerà, se richiesta, per trovare loro un'occupazione soddisfacente.

A Milano si sta provvedendo

Un'adunanza a Palazzo Marino

Anche a Milano, a nessuno seconda nelle provvidenze sociali e umanitarie, la sorte dei soldati ciechi a causa della guerra ha attirato l'attenzione e lo studio delle autorità municipali e del Consiglio direttivo dell'Istituto dei ciechi. Il sindaco a tale scopo ha proceduto alla nomina di apposito comitato che si radunerà mercoledì a Palazzo Marino. Il Consiglio dell'Istituto, ponendosi a disposizione del Comitato in parola, ci invia la lettera che segue. Naturalmente il «Secolo» è lieto di offrire alla nobilissima iniziativa tutto il suo appoggio. Ecco la lettera:

Milano, 9 settembre 1915.

Ill.mo Signor Direttore,

In sedute precedenti ed anche oggi, il Consiglio dell'Istituto dei Ciechi si è occupato profondamente della sorte dei soldati ciechi a causa della guerra e in particolar modo della loro rieducazione professionale, per far sì che non rimangano interamente a carico della società ma possano utilizzare, sia pure parzialmente, le energie rimaste inconlumi, ed unanime ha ritenuto che l'Istituto dei Ciechi di Milano, nonostante l'Ospedale eretto vi per sua concessione dalla Croce Rossa, dispone ancora, a sufficienza, di locali per il ricovero temporaneo dei soldati ciechi appartenenti alla provincia di Milano, il cui numero può facilmente presumersi; mentre per tutto quanto riguarda la loro istruzione professionale l'Istituto è l'organo specifico più adatto.

E' programma dell'attuale Consiglio l'incremento del lavoro professionale e manuale per tutti i ciechi, e già si è iniziata opera concreta in proposito. Senza perciò ideare grandiosi progetti che in definitiva spesso dileguano, chi ha esperienza e conosce davvicino l'ambiente dei ciechi può assicurare che nessun più efficace conforto morale avranno i disgraziati resi ciechi dalla guerra, che quello di vivere temporaneamente nel nostro Istituto ove incontreranno, non solo dei ragazzi e dei giovani in educazione, ma adulti ricoverati, maestri ciechi bravissimi, interni ed esterni, pieni di buon cuore e di pazienza, i quali impartiranno l'istruzione secondo le loro attitudini.

Alcuni saranno fra i soldati ciechi che per il loro temperamento o per altre ragioni non gradiranno quel temporaneo ricovero; ma la maggior parte avrà il vantaggio di essere subito al contatto degli altri ciechi ed imparerà quell'adattamento alla nuova condizione che, se non le farà scordare, almeno le farà sentire però la privazione della vista.

Meglio di altri colpiti da sventura fisica, i ciechi si adattano alla propria con minor rimpianto; per cui la comunità dei ciechi, a differenza di altre, è compatibilmente col suo stato sempre di lieto umore. Perciò l'ambiente per i nuovi venuti sarà ospitale e non sgradito.

L'ora che volge e l'urgenza di provvedimenti non consentono lunghe discussioni: l'Istituto dei Ciechi si sente all'altezza del nuovo compito a cui la dolorosa e grande fatalità della guerra lo chiama.

Basterà che un congruo contributo sia fornito dalla sottoscrizione cittadina per provvedere alla retta dei singoli ciechi accolti, così come si è fatto a Parigi dagli «Amis des Aveugles» e come paga la Croce Rossa per i soldati da ricoverare nell'Ospedale qui aperto, e alle spese generali che si incontreranno per la istruzione professionale artiera.

Con questi propositi il Consiglio dell'Istituto si è messo a disposizione del Comitato che l'on. Sindaco ha mercoledì sera convocato in Palazzo Marino, e ne attende le decisioni.

Ringraziando della cortese ospitalità: per il Consiglio Direttivo: Devotissimi firmati: Dott. *Alessandro Schiavi* - presidente — Ing. *Carlo Radice Fossati* - consigliere — Avv. *Francesco Capri* - consigliere.

Offerte ultimamente pervenute
al Comitato Lombardo di Preparazione

Signora Rosa Favero, una trapunta: signor Robbia un pacco giornali; sig. Bizzani, un pacco giornali, due paia mutande, pezze lana, due pettorine, ritagli lana; famiglia Pavia, una pelle pecora, due paia calze lana, cinque berrette lana, due giubboncini, tre sciarpe lana; sig. De Scalzo, tre sciarpe nichel; famiglia Volta, tre paia ginocchiere, un paio manichini; sorelle Favini, due passamontagna, tre sciarpe; sig. Bacino-Brughera, sei passamontagna, un paio manichini; sig. Bellini per garnito modello oblazione di L. 1 signora Berretta Salvini per un passamontagna modello oblazione di L. 2; signora C. Leoni, sei paia calze ed una sciarpa; signora Creccolo, un passamontagna, due paia calze (solo fattura); signora Orlandini Casati, un sacco pezze lana: trattoria del Bollo, nove indumenti, lana in biocoli, una trapunta, una coperta; sig. G. Moroni, sette pelli coniglio; Donna Parrocchetti, due rotoli tappeto; N. N., due paia mutande, due paia calze, due paia gambiere; signora E. Cunaita Donzelli, tre tappeti; signora G. Sonnino, N.154 indumenti per le «Ali materne»; ing. Moretti, due paletot e pezze lana; signora G. Pandiani, un tappeto; signora C. Monetti, un pacco giornali.

Giovane volontario
caduto valorosamente al fronte

E' giunta la notizia ufficiale che nei primi giorni del corrente mese è morto in guerra il giovane diciannovenne Desiderio Tansi, soldato volontario nei bersaglieri, che abitava a Milano in via Perugino 6. Lascia nel dolore, ma pur orgogliosi della sua memoria, l'adorata mamma, che è vedova, due sorelle, e il fratello Vittorio, di lui maggiore d'un anno, il quale trovasi pure al fronte a compire il suo dovere di soldato e di italiano.

Il giovane Desiderio, di carattere buono, entusiasta, di sentimenti fervidamente patriottici, era andato al campo con la baldanza giovanile, con gioiosa speranza di poter ritornare a vittoria completa delle nostre armi, e invece al santo ideale ha dovuto far sacrificio della vita. Ed è caduto da prode. Lo attesta il cappellano Michelangelo Rubino che lo assistette negli ultimi istanti.

«Stamane — scrive il cappellano alla signora Tansi — il suo amato figlio Desiderio, verso le ore 10 veniva mortalmente ferito alla testa da una palla nemica. Sopravvisse poche ore... Morì, il poveretto, rassegnato e senza il minimo lamento. Caddè sulla breccia per la grandezza della cara patria, ch'egli tanto amava. Stanotte lo seppelliremo nel Cimitero di C... in questa famosa conca di.... Di giorno non posso compiere questo atto pietoso perchè il nemico non ha riguardi... Siamo in vista e a pochi metri dalle trincee nemiche...».

Nelle tasche del povero Desiderio si rinvenne una lettera scritta a matita per la sua mamma, che è l'ultima testimonianza della bontà del caduto, e del suo affetto per la famiglia. Strana coincidenza: in quella lettera il Tansi rimpiangeva la morte di un cugino avvenuta per tifo, e scriveva: «E' brutto morir giovani per malattia...», e poche ore dopo egli moriva giovane, ma con l'arme in pugno, per la Patria!

Ai familiari, allo zio Antonio Tansi le nostre condoglianze, e l'espressione della nostra ammirazione per il volontario caduto.

Rinvio dei militari esonerabili

Il ministero della Guerra ha con recente circolare disposto, sotto la rigorosa osservanza di speciali norme, alcune eccezioni al divieto — stabilito con precedente circolare dell'1 giugno 1915 — di rinvio dalla zona di guerra di militari dichiarati temporaneamente esonerabili.

Gli interessati possono avere notizia delle nuove disposizioni succitate presso la segreteria della locale Camera di commercio e industria.

Per la nomina a sottotenente
dei licenziati dalle Accademie di Belle Arti

In seguito ad incarico del Ministero l'Accademia di Brera ci comunica che la Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, nelle sue adunanze del 28 marzo e 28 giugno 1915 ha dato parere favorevole al riconoscimento dell'equipollenza, ai soli effetti per la nomina ad ufficiale di milizia territoriale e per l'ammissione nei plotoni allievi ufficiali di complemento, alla licenza ginnasiale e alla promozione al 2° corso d'Istituto tecnico della licenza rilasciata dalle Accademie e dagli Istituti di belle arti e del diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali.

La riapertura dei corsi
alla R. Accademia di Brera

Scuole degli Artefici. — Queste tradizionali scuole si riapriranno la sera del 18 ottobre. Le iscrizioni per i giovani che le frequentarono negli scorsi anni avverranno dalle 18 alle 20 dei giorni 6 e 7 ottobre; per quelli che chiedono l'ammissione per la prima volta dalle 8 alle 10 dei giorni 8 e 9 di detto mese. Gli scopi della scuola sono noti: dare ai giovani operai il mezzo di studiare prima gli elementi della ornamentazione, di esercitarsi poi nelle applicazioni del disegno, del colore o della plastica a seconda dei vari mestieri esercitati, fino alla composizione. Agli alunni poveri e meritevoli sarà distribuito gratuitamente il materiale occorrente allo studio e qualche sussidio in denaro. Alla fine dell'anno si distribuiranno premi di 100, di 50, di 25 lire, valendosi all'uopo delle fondazioni Briani e Lorenzoli.

Scuole Artistiche. — L'insegnamento in queste scuole si divide in un corso comune (3 anni) e in corsi speciali di architettura (4 anni), di pittura, di scultura, di scenografia, di decorazione (2 anni). La licenza di quest'ultimo corso è richiesta per conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno. Gli esami di ammissione e di riparazione si svolgeranno dal 4 ottobre alla fine del mese stesso. Le domande per esservi ammessi dovranno presentarsi prima del 30 settembre.

L'inizio regolare delle lezioni avverrà l'8 novembre.

Per conoscere tutte le condizioni di ammissione, tasse, età, orari, rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 5.886.426,41

Ing. Enrico Roullier (quota d'agosto)	»	5.—
Personale della Soc. Edison (3° versam. quota d'agosto). Impiegati ed impiegate dell'amministrazione e dei magazzini L. 342.70; Impiegati del riparto Tramvie L. 262.35; Esattori, fattorini, latturisti L. 175.20; Impiegati ed operai della Officine e dei Riparti Tecnici Officina de P. Volta L. 144.30; di Paderno L. 100; di Rozza e Osnato L. 50.10; di via Agnello L. 75.05; di Fontana L. 12; di Sesto S. Giovanni L. 37.10; di P. Vigentina L. 28.50; di Corsico L. 20.70; di S. Vincenzino L. 14.90; di Varedo L. 15.50; Riparto Impianti L. 125.30; Riparto condutture e sottostazioni L. 111; Riparto Laboratorio L. 78.75; Ufficio Tecnico L. 65.20	»	1.689.25
Impiegati, Impiegate e Bambine di Ufficio della Lettera di Lozzo Trivulzio (terza quota di agosto per V. e C.)	»	110.—
Per la morte della signora Carlotta Gatti, le famiglie Dr. V. Rossi e Dr. G. Cantù	»	50.—
Virginietta ed Erminietta Nicolini	»	25.—
Milani e Luce, per l'onomastico di Marinetta	»	5.—
Camerieri Ristorante Orologio (3ª offerta)	»	70.—
Alcuni impiegati dell'Ufficio Tecnico della Soc. Nathan-Uboldi (3ª offerta)	»	27.75
Sottotenente Enrico Rupnich, dal fronte (quota mensile)	»	10.—
Dal fronte alla ricerca di un settembre eroico	»	5.—
G. L. Marsi (3° vers. mens.)	»	4.50
Personale Direzione Costruzione Telegrafiche e Telefoniche di Milano (3ª quota)	»	100.—
La compagnia di un plotone allievi ufficiali	»	46.—
Luigi Varese	»	100.—
Un gruppo di impiegati (3° vers.)	»	49.50
Un lavandaio	»	15.—
Operai della Filotecnica (versamento settimanale):		
Squadra Poretti	»	50.50
Squadra Morgano	»	21.80
Riparto falegname	»	11.10
Antonia, Vet.	»	5.—
Avvocato C. C.	»	200.—
Ernesto e Ebe Speroni (quota settimanale)	»	5.—
Cav. Giovanni Barbiani di Ateneo per rinuncia rimborso spese da parte del Museo Commerciale di Milano	»	16.50
Contributo del personale dei battelli incrociatori di Finanza (2° versamento) Stazione Lago di Garda - Baia di Sogno - mese agosto L. 23.37 - Staz. Lago Maggiore (Cannobbio) L. 21.18 — Staz. Lago di Como (Nobiallo) L. 28.90 — Staz. Lago Lugano (Porlezza) L. 23.25 — Staz. Laguna (Venezia) mese luglio e agosto L. 42.46	»	139.16
I direttori e camerieri Buffet stazione Centrale, residuo sottoscrizione colleghi al fronte	»	32.15
Toxitelos e Toxitelos (8° versam. mensilo per tutta la durata della guerra)	»	78.—
A. A.	»	6.40
G. B. S.	»	10.—
Ing. Cozzi Mario e Famiglia	»	100.—
Avv. Agostino Novaro e Fam.	»	100.—
Società An. A. Rejna: Operai Sede di Milano, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra; 1° versam. - Sez. operai bardature e selle L. 100.75; Sez. operai falegnami e fattorini lire 13.35; Soc. An. A. Rejna, altrettante corrispondenti per tutta la durata della guerra 123.10; Operai sellai del Laboratorio R. Vaghi L. 4.	»	250.90
Un gruppo di operai della Soc. Thomson Houston, esen. temporaneamente dal serv. militare, versano a favore delle famiglie bisognose dei militari richiamati sotto le armi, sperando che altri loro compagni abbiano a seguirne l'esempio (1)	»	300.—
Rag. Ferruccio Bollini	»	135.—
Vittorio Campanati	»	5.—
Soc. Gen. Italiana Edison d'Elettricità per contributo rimborso spesa biglietti supplement.	»	120.—
Ricavo vendita biglietti speciali sui trams cittadini	»	10.577.40
Pietro Calissano	»	20.—
Ansaldo Giovanni	»	50.—
A. C.	»	100.—
Quirina Cariola Bottacchi	»	100.—
Università Popolare Milanese, ricavo netto della seconda mattinata cinematografica al Gran Cinema-Teatro Italia	»	160.—
Avv. Francesco Mira, pres. Banca Popolare: contributo di settembre impiegati della Banca Popolare di Milano	»	905.—
Contributo di settembre del personale dell'Esattoria Civica	»	216.01
Impiegati Soc. An. A. Rejna, (3ª quota mensile di sottoscr.)	»	267.—
Operai Soc. An. A. Rejna, Sede di Milano, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra, 1° versamento) Sez. operai bardature e selle L. 110,65; Sez. operai falegnami e fattorini L. 13.95; Soc. An. A. Rejna altrettanti corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 124.60; Operai sellai del Laboratorio Vaghi L. 4	»	253.20
Cav. Henry Casassa (2° vers.)	»	50.—
Odoardo De Marchi e Famiglia	»	500.—
Impiegati Riunione Adriatica di Sicurtà (quota di settembre)	»	430.—
Funzionari Sanitari Ospedale Ciceri (Catebenesorelle) 3° vers.	»	42.—
Pietro Falleti per una traslaz.	»	50.—

Totale L. 5.904.004,83

(1) Giorgetti, Gandini, Cacciatori, Maresanni, Fracci, Reggiani, Tarchi, Galeazzi, Garancini, Casati, Franchi, Colombo, Tavolazzi, Sini, Ratti, Sormani, Speziani, Boroli, Panghi, Vismara, Lulti, Magistri, Faverio, Zurella Mauri, Marchesi, Monteverdi, Barreggi, Cavazza.

La somma di L. 120 comparsa nella sottoscrizione del 9 settembre, quale somma raccolta dalla Ditta Guffanti, è stata invece raccolta personalmente dal cav. Guffanti, dai seguenti: Annunciata Guffanti Stampanoni L. 11; Cugini Bassetti, 30; Giuseppe Valli, 10; Celestino Prada, 50; R. Morganti, 10; Carlo Pozzoli, 10.

* * *

A complemento delle periodiche notizie che si danno alla cittadinanza circa il progredire della sottoscrizione pubblica per il Comitato di assistenza per la guerra, si espongono i dati riflettenti l'erogazione del fondo raccolto a tutto l'8 settembre.

Somme effettivamente incassate all'8 settembre L. 4.906.923,02 — Somme prelevate dai seguenti enti: a) Dal Comitato Milanese per la raccolta dei fondi sul 10 per cento di riserva L. 65.269,75 — b) Dalla Croce Rossa L. 50.000 — c) Dalla Pro Esercito L. 100.000 — d) Sulla quota del 60 per cento spettante al Comitato centrale di assistenza ed erogati sotto le diverse forme di assistenza L. 1.302.993,01 — Totale generale L. 5.388.660,36.

Deliberazioni di Giunta
Tremila lire alla Società Umanitaria

Nella sua seduta di ieri, la Giunta municipale ha deliberato di contribuire con la somma di lire tremila all'Umanitaria per l'opera da svolgersi in provincia onde reprimere la speculazione nelle forniture di indumenti all'esercito; la costruzione dei marciapiedi in asfalto in corrispondenza della casa in viale Abruzzi 66 angolo via Donatello; in angolo corso Buenos Aires 60 e via Spontini; l'asfaltatura del marciapiede in corrispondenza alla casa in via Bronzetti, 3; di proporre al Consiglio Comunale la istituzione di un fondo per integrare la previdenza associativa contro la disoccupazione, la malattia, la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Una visita alla "Scuola all'aperto,,

La «Scuola all'aperto» pei bambini gracili e sorta a Niguarda a cura della benemerita Associazione per la Scuola. Ieri mattina il Comitato organizzatore invitò alla visita dell'Istituto autorità e giornalisti e li fè assistere in breve ora all'ordinamento di vita dei bimbi gracili, quali essi là vivono nell'intero giorno.

L'Istituto della *Scuola all'aperto* sorge a Niguarda, in piena campagna. Chi passa lungheso l'ampio stradone sente giungergli da un gruppo di casine un coro d'argento, voci fresche e risa che si spargono come il profumo dei fiori disseminati nella pianura ampia e soleggiata. Alle casine si accede per una stradicciuola linda, che il Comitato stesso della Scuola ereo. Un cancello separa le casine, graziose e bianche, dalla strada.

Alle *Scuole all'aperto* di Niguarda trovano le cure necessarie ottanta bambini scelti fra i più gracili delle scuole comunali di Milano e centoventi figli di richiamati, quaranta dei quali appartenenti al comune di Niguarda.

La Scuola all'aperto possiede un'estensione di 10.000 metri quadrati, su cui si erigono i padiglioni per le docce, per le lezioni, per le cure di sole, e si aprono i campi di giuoco, e gli orti e i giardinetti coltivati dalle allieve. I padiglioni intitolati alla signora Erba e al commendator Ambrogio Bertarelli furono eretti a spese dei due benefici signori. Non potendo la scuola di Niguarda ospitare tutti gli alunni, il dottor Giagnolio, proprietario di una villa situata vicino ai locali occupati dalla scuola, generosamente aperse la villa ai poveri piccini.

Ieri mattina a visitare la Scuola all'aperto c'erano anche due autorità municipali: il dottor Veratti e il dottor Gattirez, due medici che intorno ai bimbi in particolar modo spendono gran parte della loro attività e già hanno in animo e meglio allo studio un grande progetto di riordinamento scolastico igienico di altissima importanza. Ed entrambi, con quella verità che è propria degli studiosi, dissero poche parole di elogio e allontanandosi espressero viva soddisfazione all'egregio prof. Della Vedova, al direttore prof. De Alberti, al comm. Achille Lanzi, l'anima infaticabile della umanitaria istituzione.

Lo spettacolo dei duecentoventi bambini ridonati alla salute dopo breve tempo, strappati al male sicuramente, educati ed istruiti, riempì tutti di ammirazione. E vive parole di alto encomio pronunziarono il comm. Giachi, il dottor Mor, il sindaco di Niguarda, il medico di Niguarda, che seguono con lieto animo il procedere verso la salute perfetta di quei frugolini i quali alla sera rientrano portando nelle loro case un po' di quel sole che li va ogni giorno più risanando, che li restituirà alle mamme trepidanti, che li offre alla vita oggi sani virgulti, domani energie vive e poderose.

Le conferenze della "Leonardo,,

Venerdì, 17 settembre, alle 21.30, nel *Salone Cova* gentilmente concesso, (via A. Manzoni 1) avrà luogo la seconda conferenza del ciclo-stotaggio del fondo pei bisogni della guerra, e mente dall'on. Fradeletto. Questa volta è oratore l'on. Innocenzo Cappa, che svolgerà il tema: *Pensando al domani di pace*. Il ricavo netto della conferenza è devoluto esclusivamente all'acquisto e alla lavorazione della lana pei soldati, e la Presidenza della «Leonardo» non dubita che il pubblico milanese accorrerà veramente numeroso a udire un illustre conferenziere e a provvedere insieme agli indumenti invernali tanto indispensabili ai nostri soldati. I biglietti d'entrata a L. 1 (entrata semplice) e a L. 2 (con diritto al posto a sedere) sono vendibili fin d'ora tanto presso il Cova (via Giuseppe Verdi), quanto presso le sedi della «Leonardo» (via Statuto, 25, e via S. Pietro all'Orto, 18).

Un nuovo mercato rionale

Il 12 corr. verrà aperto un nuovo mercato rionale alle Vallazze. L'istituzione di questo mercato rionale è stata deliberata dal Consiglio Comunale il 12 agosto scorso. Il mercato rimarrà aperto soltanto alla domenica. La vendita dei generi deve essere effettuata al minuto e i venditori sono obbligati ad esporre su ogni genere cartelli indicanti il prezzo e non potranno rifiutarsi di vendere al prezzo stesso.

Lista elettorale commerciale

La lista elettorale commerciale per l'anno 1915 è esposta nell'Ufficio Comunale di piazza S. Giovanni in Conca e ogni cittadino ha diritto di prenderne cognizione.

Una gita dell'Università Popolare

A beneficio delle famiglie dei richiamati in guerra l'Università Popolare, e per essa la sua Commissione gite e visite d'istruzione, ha preso un'altra geniale organizzativa: e la quinta, artistica a Castiglione Olona e una gita campestre nei boschi della Celidonia, ameni e pittoreschi. La duplice gita è riuscita col concorso dell'Unione operai Escursionisti italiani, e avrà certamente il successo delle precedenti. Il programma è interessante e brillantissimo. Le iscrizioni si ricevono nelle sedi di via Ercole 2, e via Ugo Foscolo 3 a tutto stasera sabato. Agli inscritti si distribuiscono splendide cartoline illustrate dei luoghi.

Salvati da un cameriere

I fratelli Mario ed Ernesto Marzucchi, rispettivamente di 7 e 3 anni, ieri caddero accidentalmente nelle acque del Naviglio grande che attraversa la Ripa Ticinese e vi sarebbero senza dubbio annegati senza il pronto e coraggioso intervento del cameriere Gottardo Cavdiani, abitante in via Pestalozzi 3, il quale, gettatosi nel canale, riuscì ad afferrarli e a ricondurli a riva.

Causa lag rande quantità d'acqua ingerita, i due piccoli furono ricoverati all'Ospedale Maggiore.

La strana avventura di un cantoniere

Il cantoniere ferroviario Luigi Orio Bizzini, di anni 22, addetto al casello 2 a Lambrate, ieri sera circa le ore 20 veniva trovato da alcuni cittadini tutto sanguinante in un prato nei pressi del casello stesso. Il povero giovane, che si lamentava pietosamente, dichiarò di essere stato ferito alla gamba destra. Senza frapporre indugio furono avvertiti i carabinieri, una squadra dei quali accorse sul posto provvedeva al trasporto del ferito alla Guardia Medica di Porta Venezia e, prima, all'Ospedale Maggiore, poi. I medici gli riscontrarono una frattura alla gamba destra.

Interrogato sul come si era procurata tale ferita, il cantoniere fece un racconto alquanto strano. Egli narrò, dunque, che si trovava nel suo casello, quando gli si presentò il prestinaio il quale pretendeva il pagamento di un conto di pani somministratigli. Non avendo denaro, rispose di non potere pagare e allora che il prestinaio lo minacciò violentemente ostracismo anche un coltello. Preso impressionato, si diede alla fuga e durante la fuga che nel salire un fossatello cadeva fratturandosi la gamba.

Questo il racconto del Bizzini, per riparare la cui autenticità gli agenti P. S. stanno indagando.

Spunti di Cronaca

"ALLA BAIONETTA,,
si replica ancora al Cinema Centrale

Se questo elettrizzante spettacolo può considerarsi veramente il migliore e il più degno di patriottico, non è meno degno di successo il cento e più replicato a fare degli esercizi (ancora sono validi i buoni di riduzione ai treni); domani si danno le ultime e definitive repliche.

FUORI LO STRANIERO

Ecco l'unica film che profondamente entusiasmerà il nostro popolo da condurlo alle clamorose e deliranti. Le visioni più clamorose e delle crudeltà e bestialità di guerra, gli episodi della crudeltà e brutalità tedesca sono di un verismo tragico e impressionante. Per questo eccezionale spettacolo il Cinema Palace chiede se ne è assicurata la esclusività, mantiene i prezzi normali.

"Savoia, urrah!,,
al Cinema-Teatro S. Radegonda

Il titolo per sè stesso rievoca alla mente di tutti il grido fatidico che infiamma ed entusiasma il soldato italiano, trasportandolo di vittoria in vittoria.

Nel commovente episodio rappresentato in questa pellicola, oltre l'attacco accanito dei nostri bersaglieri contro il secolare nemico si ammirano il coraggio e lo stoicismo di una donna italiana, della quale ultimente il nemico si serve come trincea.

Legata e posta a scudo dei soldati nemici, offendesi in olocausto, alla trova ancora la forza di urlare il grido della Patria: «Savoia, urrah! Bersaglieri, fuoco!».

Biglietti cumulativi ridotti per **BRUNATE** Stazione climatica di primo ordine. — Hôtel Milan - Restaurant - Panorama splendido.

I TEATRI

CARCANO. Avremo questa sera la replica del *Rigoletto*, uno dei migliori successi della stagione.

OLYMPIA. — Ruggeri Ruggeri ci ha dato ieri sera una eccellente interpretazione del *Marchese di Priola*. Un grande applauso a scena aperta lo ha salutato dopo la scena finale del secondo atto, e la fine del terzo il pubblico ha evocato quattro volte al proscenio il Ruggeri, clamandolo vivamente. Oggi si darà il *figlio d'America*, di Weber e Gerbidon. Domani nei due spettacoli *L'artefice* lunedì *Il piccolo Santo* di Roberto Bracco.

FOSSATI. — Italia Benini Sambo darà stasera lo spettacolo in suo onore con *El segreto de Pulcinella* di Wolf. Talli rappresenta stasera *La figlia* Lorenzo Ruggi, ed annuncia per lunedì la nuovissima commedia di Ludovico *L'idiota*. Quanto prima avrà luogo, in tre, la beneficiata dell'attore Giulio Pa li con *La modella* di A Testoni ed degli onesti di R. Bracco.

VERDI. — Continuano con lieto successo le rappresentazioni liriche. Stasera e domani riudremo la *Carmen*, di cui sono protagonisti la Vornos e Schiavazzi.

Concerto di beneficenza

A Salice, stazione termale presso Novara, domani domenica, alle ore 16, avrà luogo un grande concerto corale e strumentale a beneficio della benemerita istituzione pei bambini gracili di questa regione, presieduta dal prof. Vivaldi. Al concerto parteciperanno la cantante Ida Cattorini e il celebre pianista Marcio Horzowski.

SPETTACOLI

CARCANO. — *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Un figlio d'America*, commedia in 4 atti di Veber e Gerbidon. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El segreto de Pulcinella*, commedia in 3 atti di P. Wolff. (Serata di I. Sambonini-Sambo). — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La Figlia*, dramma in 3 atti di L. Ruggi. — Ore 21.

VERDI (stagione d'opera): *Carmen*, opera in 3 atti di G. Bizet. — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA (Compagnia delle Maschere Italiane): *La cameriera brillante*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'aria*, di vista di Braklrok. — Ore 21.

NOVO CINE: *Contrabbandieri di sigari*, dramma in 2 atti e *Comica*.

Sciarada

Strinse il *primo* l'uribondo
contro i figli il mio *secondo*
e per quel tolsechi al mondo.
Il *total* vedrailo chiaro.
mio lettor, se sei scarparo.

Soluzione del giuoco proposto ieri:
A-BISSO — ABISSO

I TRIBUNALI

TRIBUNALE CIVILE DI MILANO

Vitalizio ed eredità contestati

Sono note ai nostri lettori le vicende giudiziali di un certo atto di vitalizio per L. 100.000 intervenuto nel 1913 tra il dentista Cattaneo Mario Zuccari e tale Caltanco Luigia ved. Negroni — la quale in seguito avrebbe nominato erede universale lo stesso Zuccari. Questo atto stato imputato di truffa per tale vitalizio, ma il Tribunale e la Corte d'Appello lo avevano assolto per insufficienza di prove. I parenti della Cattaneo però assistiti dall'avv. B. Grigiotti promossero contro lo Zuccari causa di nullità tanto del vitalizio quanto del testamento.

La causa fu discussa nel luglio scorso e le Zuccari venne difeso dagli avv. Migliorini e Scapaticci, ed in questi giorni il Tribunale pronunciò sentenza, estensore il Giudice Bacchelli, dichiarando nullo il vitalizio ed annullando i parenti della Cattaneo a provare la causa di nullità del testamento ed a sequestro sui beni ereditari e sulla somma del vitalizio fattora a mano di terzi.

La sentenza naturalmente è soggetta ad appello.

Lana per i soldati

Il Comitato Femminile del Comune di Bassero (circondario di Gorgonzola), presieduto dalla signora Mangiagalli Fermini, ha inviato al Lyceum, via Borgonuovo, 2, Sezione indumenti e doni del Comitato di preparazione, i seguenti capi di lana: passamontagne lana grigia n. 14; berretti n. 5, calze lana paia n. 32; calze cotone paia n. 6; peduli paia n. 1; guanti lana paia n. 2; sciarpa di lana n. 1; per un totale di capi n. 61.

Il Comitato di preparazione ringraziando vivamente, annuncia che al più presto darà relazione di tutto il lavoro compiuto dalla Sezione indumenti e doni con sede al Lyceum Femminile.

Indumenti invernali
spediti da Londra alla Pro Esercito

Giunge notizia che il Comitato femminile Pro Italia di Londra ha fatto un nuovo invio alla Pro Esercito di Milano, di 3800 indumenti invernali pei nostri soldati. Gran parte delle calze di lana — oltre un migliaio di paia —, 500 sciarpe, ventriere, passamontagne, ecc., rappresentano doni pervenuti al Comitato da dame inglesi. Trecento di questi indumenti sono destinati alla Croce Rossa, con 600 vestaglie di lana e 750 pigiama per convalescenti. Questi ultimi capi vennero acquistati con fondi della sottoscrizione aperta a Londra a favore delle famiglie dei richiamati e della Croce Rossa Italiana.

Materiale scolastico
pei paesi conquistati

Il Comitato Savoia ci scrive:

Viene segnalato dall'autorità militare l'urgente bisogno di materiale scolastico nei paesi sino ad ora conquistati cioè: Sillabari, quaderni, matite, cartelloni, quadri con soggetti patriottici e istruttivi, lavagne e quant'altro occorre per l'impianto di scuole elementari.

Milano come sempre risponderà certamente all'appello — tanto più pensando che le impressioni della fanciullezza sono le più durature e che il sentimento patriottico sarà tanto più sentito in coloro che apprenderanno e cominceranno la vita in un luogo creato dalla beneficenza e dall'amore dei fratelli italiani.

Un ospedale francese a Milano
pei feriti italiani

Parigi, 10 mattina.

Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso di destinare 20.000 franchi per la fondazione di un ospedale francese a Milano per i feriti italiani. (Stefani).

Le offerte alla "Pro Esercito,,

La «Pro-Esercito» ha ricevuto le seguenti offerte:

Da Milano: Signorina Eugenia Sacchetti: 11 passamontagna, un paia calze lana — sig. Giuseppe Fatuo: 1 maglia lana, 1 paio mutande — signora Antonietta Pini Cadei: 4 paia calze lana, 6 passamontagna 1 pettorina doppia in lana, 1 paio guanti — Nella Cantoni, Pesaro: 24 ventriere, 6 paia calze lana — Elvira Cressini Dell'Acqua: 40 passamontagna, 10 paia calze lana, 8 paia guanti, 6 pettorine doppie in lana, 2 sciarpe — Emilio e Enrico Sara: 3 paia calze lana — Elisa Fanelli Bobani: 7 paia guanti — signora Soldati: 4 passamontagna 2 paia calze lana, 6 paia calze cotone, 1 sciarpa, 1 pettorina doppia in lana — Tina Avigdor: 12 paia pezzuole, 6 pettorine, 2 paia calze lana, 2 passamontagna — Giuseppina Levi: 6 paia polsini lana, 5 paia calze lana — Orsola Buttafava: 5 paia calze lana, 2 paia guanti, 1 ventriera, 4 passamontagna — signora Bozzi Sansot: 2 paia calze lana, 2 passamontagna, 1 ventriera, 1 pettorina doppia in lana — signora Anna Volumi: 3 passamontagne, 1 paio calze, 1 sciarpa, 1 pettorina — Lucia Bellorini Bergamasco (2ª offerta): 6 camice tela, 10 camicie flanella, 10 paia mutande

ULTIMISSIME

L'ambasciatore austriaco Dumba "non più accettabile„ a Washington

Il Governo invitato a richiamarlo

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Lo scandalo Dumba

Washington, 10 notte.

Sono state date istruzioni telegrafiche a Penfiel, ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna di annunciare al Governo austriaco che il dottor Dumba non è più gradito come ambasciatore d'Austria agli Stati Uniti e di domandare il suo richiamo. (Stefani).

Il testo della nota americana

Washington, 10 notte.

Ecco il testo della comunicazione trasmessa ieri a Penfild, ambasciatore a Vienna, perchè la consegnasse al ministro degli Esteri austriaco:

«Costantino Dumba, ambasciatore di Austria-Ungheria a Washington confessò che propose al suo Governo dei progetti per organizzare scioperi nelle fabbriche americane occupate alla fabbricazione delle munizioni da guerra. Questa informazione pervenne al Governo mediante la copia di una lettera diretta al suo Governo dall'ambasciatore.

«Latore della lettera era un cittadino chiamato Archibald che viaggiava con passaporto americano. L'ambasciatore confessò di avere impiegato l'Archibald come latore di dispacci ufficiali al suo Governo. Visto lo scopo e le intenzioni confessate da Dumba di cospirare per mutilare le industrie legittime degli Stati Uniti e di interrompere il loro commercio legittimo, è vista la violazione flagrante delle convenienze diplomatiche mediante l'impiego di un cittadino americano, protetto da passaporto americano latore in segreto di dispacci ufficiali, attraverso le linee nemiche, al Governo austro-ungarico, il presidente mi incarica di portare a conoscenza di Vostra Eccellenza che il Dumba non è più accettabile dal Governo degli Stati Uniti come ambasciatore imperiale e reale a Washington.

«Nella fiducia che l'imperiale e reale Governo riconoscerà che il Governo degli Stati Uniti non aveva altra alternativa che chiedere il richiamo di Dumba in seguito alla sua condotta sconveniente, il Governo degli Stati Uniti esprime il profondo rincrescimento che si sia resa necessaria questa misura ed assicura il Governo imperiale e reale che desidera sinceramente continuare i rapporti amichevoli, cordiali, esistenti fra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria. (Stefani).

L'impressione a Londra

Londra, 10 notte.

L'annunzio che Wilson ha deciso di mettere alla porta l'ambasciatore austriaco Dumba costituisce a Londra l'avvenimento del giorno. La notizia produce un senso di sollievo in molti che temevano di vedere il presidente degli Stati Uniti adattarsi ad una acquiescenza rovinosa per il decoro del suo paese.

Offensiva degli alleati nel settore settentrionale di Gallipoli

Basilea, 10.

Si ha da Costantinopoli, 9: Un comunicato ufficiale dice:

Nel settore di Anafarta i nostri tiri di artiglieria contro le posizioni nemiche e sul di Azmakdere hanno cagionato il 8 esplosioni di munizioni e gravi nelle trincee nemiche.

Verso Ariburnu il nemico ha lanciato bombe diffondendo gas deleteri contro la nostra ala sinistra, ma senza ottenere risultato.

Verso Seddulbahr vi è stato un debole fuoco di fucileria dalle due parti. Sulle due altre fronti nessun cambiamento.

La guerra dei serbi

Nish, 10 notte.

Sul fronte del Danubio il giorno 7 impedimmo al nemico di fortificarsi. Lo stesso giorno impedimmo al nemico di costruire in parecchi punti sulla riva destra della Drina. Il giorno 8 alle 3 pomeridiane respingemmo con fuoco di fucileria un battello nemico che si avvicinava sul Danubio alla nostra riva all'altezza dell'isola Kisseljeuo. Sul fronte della Sava il giorno 8 impedimmo i lavori di fortificazione del nemico sulla sinistra della Sava di fronte all'isola Dreinska e sulla riva sinistra dell'alta Drina.

Gli ungheresi chiudono la frontiera per tutti i viaggiatori diretti in Rumania

Bucarest, 8 notte.

Le autorità ungheresi al posto di frontiera di Predeal dettero ordine di chiudere la frontiera per tutti i viaggiatori diretti in Rumenia. Per contro resta libero il passaggio per i viaggiatori diretti in Austria, ma una volta passata la frontiera essi non hanno più diritto di uscire dalla monarchia nemmeno per recarsi in Svizzera. I viaggiatori rumeni che dovevano giungere in patria in questi ultimi giorni sono ancora trattenuti a Prasnow. Il traffico delle merci rimane libero.

J. Rosenthal.

Intrighi tedeschi in Persia

La neutralità della Svezia

Pietrogrado, 9 notte.

(W.) La stampa russa rivolge da qualche giorno una speciale attenzione alla questione persiana ed alla situazione che in Persia è venuta creandosi in seguito alla crescente intensità degli intrighi austro-tedeschi. Il governo persiano ha chiesto al governo inglese i mezzi per potere costituire alcuni reggimenti i quali possano rimanere per altro sotto il diretto comando del ministro persiano della guerra. Il gabinetto di Teheran ha chiesto inoltre all'Inghilterra ed alla Russia di concedere una moratoria per gli impegni governativi persiani. Il governo persiano spera di potere, colle armi e col denaro dell'Inghilterra e della Russia rafforzare la sua posizione e paralizzare gli effetti della propaganda austro-tedesca.

Anche l'ambiguo atteggiamento della Svezia continua qui a venire seguito nelle più minute manifestazioni col più grande interesse. La lotta tra la corrente neutralista e la corrente attivista, cioè interventista, a favore delle Potenze centrali, assume in Svezia un carattere sempre più aspro. L'ex ministro, presidente Staaf, ha tenuto giorni sono dinanzi ad una numerosa assemblea del partito liberale un vivace discorso a favore della neutralità della Svezia. Staaf rilevò che la Svezia non può assolutamente uscire dalla neutralità dopo una politica neutralista di oltre ottant'anni. Ciò in proposito i più importanti discorsi pronunziati alla Camera dai ministri degli esteri. Gli svedesi, disse, non dovrebbero dimenticare che la costituzione del regno ammette soltanto una guerra difensiva e ricordare in proposito che l'art. 74 della Costituzione circa i diritti di requisizione per scopi di guerra riconosce la possibilità dell'applicazione di essa solo nel caso in cui la guerra tra due Potenze mette in pericolo la sicurezza della Svezia oppure quando la Svezia venga oltraggiata ed infine quando la Svezia dovesse trovarsi nella necessità di difendersi da una aggressione imminente o già iniziata. Certamente, aggiunge lo Staaf, nel 1883 si fu in procinto di introdurre delle modificazioni a tale articolo; ma esso rimase pertanto in vigore ed anche oggi deve essere applicato. Il popolo svedese deve dimostrare il suo desiderio di mantenere la neutralità e far comprendere al governo che esso deve rispettare questa volontà. L'art. 13 della Costituzione, continuò lo Staaf, permette è vero al Re di dichiarare la guerra, cioè di portare il paese ad una guerra aggressiva; di questo articolo però il Re non deve fare uso perchè la guerra senza requisizione non è concepibile. Appunto per questo, concluse Staaf, coloro che vogliono una guerra di aggressione spingono il Re ed il governo a violare il paese e la Costituzione.

Avendo il Consiglio comunale di Mosca espresso allo Czar il desiderio di vedere creato un gabinetto di coalizione nel quale tutto il popolo potesse avere la massima fiducia, lo Czar ha risposto col seguente telegramma: Ringrazio dal più profondo del cuore l'amministrazione della città di Mosca per i concordi sentimenti di fedeltà espressimi. Questa manifestazione nell'ora grave per la Patria è da me altamente apprezzata. Credo alla sua sincerità e condivido pienamente il punto di vista che oggi, quando tutte le forze devono essere dirette ad uno scopo a vincere il nemico, l'unione tra lo Czar, il suo governo ed il suo popolo è specialmente necessaria.

I giornali annunziano che le autorità militari hanno ordinato la distruzione di tutti i depositi di Kummel della celebre distilleria Gross e Eckau del conte Pahl. Si tratta di parecchie centinaia di migliaia di bottiglie. Il lavoro di distruzione viene fatto da parechi militari sotto la direzione di ufficiali. Il danno per il conte Pahl è di qualche milione.

Giornalmente vengono portate a Mosca dalla zona di evacuazione dalle 20 alle 30 campane di chiese e giungono treni carichi di metalli sottratti alla confisca tedesca.

Gli effetti del bombardamento inglese contro la costa belga

Parigi, 10, ore 15.40.

Notizie da Amsterdam segnalano che durante l'ultimo bombardamento contro la costa belga per opera della flotta britannica i tedeschi ebbero fortissime e gravi perdite in uomini e materiali. Due Zeppelin, due sottomarini, due cannoni da costa furono devastati, e gli hangars degli Zeppelin appena riparati furono anch'essi danneggiatissimi.

Pure da Amsterdam si apprende che giovedì uno Zeppelin, viaggiando da Bruxelles ad Anversa, cadde presso Stokel sopra una casa e andò interamente distrutto dalla esplosione che si provocò. Tutto l'equipaggio sarebbe perito.

Luigi Campolonghi.

Una conferma inglese

Londra, 10 notte.

I giornali di Amsterdam riferivano che uno Zeppelin partito martedì sera da Bruxelles in direzione di Anversa ritornava mercoledì mattina allorchè passando di sopra a Stokel perdette un'elica e cadde sopra una casa rimanendo completamente distrutto in seguito all'esplosione. Tutto l'equipaggio perì. Viaggiatori provenienti da Bruxelles confermano la notizia.

Grande incendio a Berlino

Zurigo, 10 notte.

Un grande incendio è scoppiato stanotte nella stazione di Hamburg Lert a Berlino. L'incendio ha distrutto molti quintali di granaglie.

Anche l'"Arabic„ tentò resistere

Il comodo pretesto dei tedeschi in una nota agli Stati Uniti

Zurigo, 10 notte.

(*d. g.*) Si annunzia da Berlino che il governo tedesco ha rimesso oggi all'ambasciatore americano a Berlino una comunicazione sotto forma di nota intorno all'affondamento dell'*Arabic*.

Tale comunicato dice che il 19 dello scorso mese un sottomarino tedesco arrestò a circa 70 miglia al sud di Kingsale il vapore inglese *Dunsley*, e, dopo aver ordinato all'equipaggio di abbandonare il vapore, era in procinto di affondarlo, allorchè il comandante del sottomarino avvistò un altro grande piroscafo che si dirigeva verso la sua nave. Questo piroscafo, che come più tardi si potè constatare era l'*Arabic*, fu riconosciuto subito come appartenente ad una nazione nemica: esso infatti non aveva issato la bandiera nazionale, ma neanche quella di una nazione neutrale. Giunto ad una certa distanza il piroscafo mutò la sua rotta originale puntando direttamente sul sottomarino. Il comandante potè subito convincersi che intenzione del piroscafo era quella di correre all'abbordaggio e di speronare la sua nave, sicchè per prevenire l'attacco fece manovrare i timoni di immersione, ed una volta sott'acqua, diede ordine che si silurasse il piroscafo assalitore. Dopo il colpo il comandante tedesco potè constatare che i passeggeri dell'*Arabic* si erano salvati in 15 scialuppe.

Secondo le istruzioni impartite dal governo, aggiunge il comunicato, il comandante del sottomarino poteva affondare l'*Arabic* senza il preventivo salvataggio dei passeggeri solo nel caso in cui il piroscafo avesse fatto un tentativo di fuga o avesse opposto resistenza. Nel caso in questione il comandante del sottomarino non poteva aver dubbi giacchè gli era stato facile convincersi che l'*Arabic* progettava un attacco violento contro la sua nave. Tale convinzione era del resto confortata dal fatto che il 14 dello scorso mese, cioè pochi giorni prima dell'affondamento dell'*Arabic*, nel mare d'Irlanda lo stesso sottomarino era stato preso a cannonate a distanza, e prima ancora che il sottomarino lo avesse attaccato od arrestato, da un piroscafo che doveva appartenere alla *British Royal Mayl Time Pakes Company*.

Il governo tedesco deplora vivissimamente che l'affondamento dell'*Arabic* abbia cagionato la perdita di vite umane e in particolar modo esprime al governo degli Stati Uniti il suo rincrescimento per la morte di cittadini americani. Il governo tedesco non potrà però riconoscere diritto ad indennizzo anche nel caso in cui il comandante del sottomarino si fosse ingannato sulle intenzioni aggressive dell'*Arabic*. Qualora sopra questo punto tra il governo tedesco e quello americano non si potesse giungere direttamente ad un accordo, il governo tedesco si dichiara pronto a sottomettere al tribunale arbitrale dell'Aja la questione di diritto secondo l'art. 38 della convenzione dell'Aja per una pacifica soluzione di conflitti internazionali. In questo caso però il governo tedesco mette come condizione che la sentenza del tribunale arbitrale non abbia il significato di una sentenza generale sulla legalità o illegalità della guerra coi sottomarini.

Continua la storiella de l'accordo turco-bulgaro

A suono di gran cassa!

Zurigo, 10 notte.

(d. g.) La notizia data da un giornale semi ufficiale bulgaro della firma della convenzione turco-bulgara e riprodotta ieri da tutti i giornali tedeschi, non ha finora ricevuto conferma. Il ministro di Bulgaria a Berlino, Rizoff, intervistato da parecchi giornalisti, ha dichiarato di non avere ricevuto nessuna notizia in proposito.

La « Frankfurter Zeitung » consiglia un certo scetticismo, dal che si deve ritenere che anche questa volta si è trattato di un pio desiderio.

Oggi i giornali tedeschi recano sui Balcani un'altra notizia « à sensation »; è un telegramma che l'agenzia Wolff comunica da Sofia: « Secondo notizie dei giornali locali, il presidente del consiglio Radoslavoff avrebbe dichiarato ad una commissione di deputati della Sobranje che le relazioni tra la Bulgaria e la Turchia sono ottime. La Bulgaria è infatti già in possesso della linea per Dedeagatch. La frontiera turco-bulgara corre lungo il fiume Tungia fino a Karagatsch. I forti bulgari sono quindi ora compresi nella zona tra Soslu, a due chilometri all'est della Maritza, fino ad Enos, sull'a riva sinistra della Maritza. La situazione del ministero è assai solida. Il governo fa assegnamento sull'amor patrio degli avversari politici e specialmente della lega dei contadini. Radoslavoff ha detto di non avere l'intenzione di sciogliere la Sobranje, ed ha concluso dicendo di non credere ad un'azione armata combinata della Serbia, della Rumenia e della Grecia contro la Bulgaria. Nel caso in cui i bulgari dovessero combattere, essi dovrebbero lottare su un solo fronte ».

Intanto il « Lokal Anzeiger » si fa telegrafare da Costantinopoli addirittura i particolari della cerimonia della futura cessione dei territori turchi alla Bulgaria: due reggimenti turchi aspetteranno alla frontiera i reggimenti bulgari al suono dell'inno « Schumiaritza » e la musica militare bulgara risponderà col suono dell'inno turco. Dopo la verifica dei poteri, avverrà l'atto di cessione.

Fra tante musiche quella che si sente certamente è la... gran cassa!

Le imprese dei sottomarini

I superstiti del "Mora„

La Rochelle, 10 notte.

Oggi alle ore 12.30 arrivò il battello da pesca « Baled Neau » di La Rochelle recante il capitano e 25 uomini dell'equipaggio del vapore inglese « Mora » cannoneggiato ed affondato ieri alle 3.30 presso Peumarch da un sottomarino tedesco. Il « Mora » si recava da Santander a New Port.

Il Consiglio dei ministri

Una importante deliberazione per gli studenti sotto le armi

Roma, 10 notte.

Il Consiglio dei ministri di ieri non potè risolvere tutte le grosse questioni che sono sul tappeto e l'esame di esse è continuato oggi in un'altra lunga riunione che i ministri hanno tenuto nel pomeriggio dalle 4 fin dopo le 7. Abbiamo avuto anche oggi un seguito di discussioni scolastiche e dell'esito di esse dà infatti notizia il comunicato ufficiale diramato stasera e nel quale si annuncia che il Consiglio dei ministri *« per proseguire nella trattazione degli affari ieri iniziata, ha tra l'altro deliberato lo schema di un decreto con il quale si stabilisce che gli studenti di Università e di Istituti superiori equiparati possono essere iscritti d'ufficio, qualora si trovino sotto le armi per la presente guerra, all'anno in corso successivo ed essere dispensati dall'obbligo di frequenza alle lezioni ed alle esercitazioni. Le tasse dovute per le iscrizioni dovranno essere pagate insieme con le tasse d'esame, più tardi che gli studenti si presentino a sostenere gli esami speciali riferibili all'anno di corso cui siano stati iscritti d'ufficio. E' fatto salvo il diritto di rimborso per queste tasse per quei giovani che possono aspirare alla dispensa parziale o totale delle tasse scolastiche ».*

E' questa una deliberazione di grande importanza che tranquillizzerà studenti e padri di famiglia, che metterà la gioventù italiana nella condizione di poter offrire con maggiore serenità il suo braccio alla patria. La condizione degli studenti costretti a lasciare gli studi per correre alle armi aveva formato oggetto di dispute e di polemiche. Molti voti erano stati proposti. Il Governo adottando una soluzione nuova quale nessuno sperava, ha saputo tranquillizzare e soddisfare tutti senza provocare nel tempo stesso disordini nella scuola o creare inopportuni privilegi quanto al servizio militare.

Il Consiglio si è occupato d'altro e si annunzia che nella riunione odierna sono state adottate le norme per le tariffe e condizioni di trasporto e dei servizi cumulativi, altrettanti problemi la cui soluzione era vivamente reclamata ed attesa.

Dicemmo ieri che il governo si era preoccupato di frenare le speculazioni e le esose esigenze dei mercati per corrispondere ai bisogni dell'esercito: e in proposito annunciammo come decisi ed imminenti alcuni provvedimenti atti a garantire al Governo il fabbisogno per le necessità dell'esercito. I provvedimenti a cui ieri accennavamo cominciano a venire. Ed appunto nella *Gazzetta Ufficiale* di stasera in dipendenza delle deliberazioni del Consiglio dei ministri c'è un decreto del ministro della guerra generale Zuppelli col quale si predispone la requisizione governativa del fieno, della avena e della legna da ardere. Tutto fa ritenere che altri provvedimenti dello stesso genere saranno adottati fra breve.

Il Governo inoltre ha anche deliberato in massima intorno ai provvedimenti da adottare per arrestare il crescente rialzo nei prezzi dei viveri e dei generi di prima necessità per le nostre truppe. L'annunzio di tali provvedimenti non si farà molto aspettare.

Come dicemmo ieri e come è facile presumere il Consiglio si è occupato anche oggi dell'andamento della guerra e della situazione internazionale. I due argomenti sono intimamente connessi. La visita di Joffre si ricollega ad un coordinamento dell'azione bellica dell'Italia riguardo a quella degli alleati ed ogni deliberazione in proposito è subordinata alla soluzione di tutte le altre questioni di cui si tratta nel campo diplomatico. Dell'argomento hanno lungamente discusso i ministri nella riunione di oggi. Quali siano stati gli accordi e le deliberazioni prese non è noto, nè è lecito fare divagazioni inopportune. Solo possiamo confermare oggi quanto dicemmo ieri in merito all'esito delle trattative che la Quadruplice va svolgendo nei Balcani e ripetiamo che anche oggi a Roma nelle sfere ufficiose e nei circoli diplomatici ed ellenici si esprimevano previsioni assai ottimiste circa l'atteggiamento dei vari paesi balcanici nei riguardi della guerra europea ed in favore della Quadruplice Intesa.

La riapertura delle scuole

Roma, 10 notte.

Le competenti direzioni generali del ministero della P. I. si occupano con l'alacrità raccomandata dal ministro on. Gripio della riapertura dell'anno scolastico per l'insegnamento di ogni grado. La riapertura avverrà il primo ottobre salvo in qualche zona ove per eccezionali circostanze potrà subire qualche lieve ritardo. I ritardi potranno derivare unicamente dalla questione dei locali adibiti ad uso di caserme e in proposito tra la Minerva e il ministero della Guerra si vanno conducendo a termine le opportune pratiche. Nessun inconveniente potrà dipendere dal personale che corrisponde alle esigenze dell'insegnamento nonostante i numerosi richiami alle armi anche tra i supplenti. All'istruzione primaria porteranno un notevole contributo nelle classi inferiori le insegnanti. In questi giorni saranno date le disposizioni relative all'inizio dell'anno scolastico in Italia e nelle Colonie.

Nuovo tronco ferroviario

Roma, 10 notte.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha già studiato il progetto definitivo del tronco ferroviario Castiglion dei Pepoli-Vernio della direttissima Bologna-Firenze, tronco che comprende una grande galleria che attraverserà in tutta la sua ampiezza la catena degli Appennini. Il progetto ha già avuto il parere favorevole del Consiglio Superiore dei LL. PP. e del Consiglio di Stato. Ora sarà provveduto all'approvazione tecnica del progetto stesso.

Mutui ai Comuni

Roma, 10 notte.

Come è noto per effetto del R. D. 22 settembre 1914 furono concessi al Ministero dei LL. PP. 100 milioni da distribuirsi ai comuni per opere di pubblica utilità all'interesse del 2 per cento. Per l'assegnazione dei mutui e l'esame delle richieste venne nominata una Commissione la quale ha ora terminati i lavori di accertamento e l'assegnazione dei mutui stessi.

Uno scandalo a Firenze

nelle forniture di scarpe per militari

Firenze, 10 notte.

Mi erano noti tutti i particolari del grosso scandalo scoppiato a Firenze per le forniture militari, ma la censura non permise che fosse telefonato un semplice accenno del fatto che soltanto a tarda ora della notte. Ora che la censura non oppotuno alcun divieto ecco le notizie che ho potuto raccogliere. Alle ore 18 di mercoledì scorso, si trovava di servizio serale in questura il delegato Filangeri quando venne annunziata la visita di due ufficiali del regio esercito. Erano i signori tenente Alberto Sacino e sottotenente Stecchi del Commissariato militare i quali dichiararono al funzionario di essere stati incaricati di informare la polizia circa alcuni fatti che erano stati scoperti a proposito di forniture. I due ufficiali in sostanza dissero che nell'esaminare una ingente partita di scarpe di militari era stato scoperto che invece di cuoio contenevano tra suola e suola cartone. Il funzionario prese minuti dettagli di questa denuncia che coinvolgeva la nota ditta Menesini e Servadio di Firenze che ha banco in via Orivolo N. 49, primo piano. La suddetta ditta con regolare contratto col ministero aveva nel mese di agosto consegnato 1500 paia di scarpe. Nei primi di settembre il tenente Stecchi nel fare il collaudo, riscontrò che fra le suole delle scarpe era stato interposto del cartone. Lo Stecchi informò della cosa il maggiore Baussard comandante del deposito militare di via della Piazzola il quale a sua volta telegrafò immediatamente al ministero della Guerra denunziando il gravissimo fatto.

Il delegato Filangeri, raccolta la denunzia, si affrettò a informarne immediatamente il questore comm. Tarantelli il quale ordinò allo stesso delegato Filangeri e al delegato Salan di ricercare le persone che potevano essere implicate in questa faccenda. I due funzionari col concorso dei più abili agenti della squadra mobile si posero subito all'opera. Il delegato Filangeri con l'agente Masi e un altro si recò all'abitazione e al banco del Servadio ma non gli fu possibile trovarlo. Lo stesso funzionario si recò in via Martelli presso la calzoleria Toscana ove si doveva trovare tal Marchieri Leto del fu Emilio, di 29 anni, abitante in Borgo Ognissanti 102 il quale avrebbe fornito le scarpe incriminate alla ditta Servadio. Il Margheri, che è direttore della Calzoleria Toscana era presente. Il delegato Filangeri lo invitò con ogni riguardo a recarsi in questura centrale. Condotto in questura, il Margheri venne sottoposto ad un lungo e dettagliato interrogatorio. Nel negozio ove si trovava il Margheri furono pure sequestrate altre numerose paia di scarpe confezionate con lo stesso sistema. Il delegato Salan pertanto, recatosi al deposito militare di via della Piazzola, sequestrò tutte le scarpe che la ditta Servadio aveva fornito al Commissariato militare. Il Margheri nel suo interrogatorio ha proclamato energicamente la propria buona fede; egli ha dichiarato al funzionario di aver provveduto al taglio del cuoio e alla spedizione della merce.

Il cuoio, poi, così tagliato e preparato per il confezionamento delle scarpe veniva inviato nei paesi di Scarperia, Sant'Agata, Ronta e Piazzolo di Romagna, ove si trovavano dei lavoranti ai quali veniva affidato il lavoro. Il Margheri inoltre ha dichiarato che il ministero permette che fra suola e suola venga posto un pezzo di feltro incatramato, quindi si vede — sostiene il Margheri — che gli operai, trovandosi privi di feltro hanno pensato di sostituirlo con del cartone.

Stamane il Margheri è stato trasportato dalla questura di via Santa Reparata alle carceri delle Murate dove nella mattinata ha subito un primo interrogatorio per parte del giudice istruttore. A Ronta in Mugello un funzionario di pubblica sicurezza ha proceduto all'arresto di un operaio calzolaio a nome Cerbai perchè nelle scarpe da lui lavorate per conto della ditta Servadio e C. sono stati trovati grossi pezzi di cartone. Anche a Borgo San Lorenzo e in altri paesi sono state operate delle perquisizioni ma non se ne conosce il risultato.

Un'interrogazione dell'on. Vigna per un calmiere sui prezzi di macinazione

Asti, 10 notte.

L'on. Vigna ha inviato al presidente del Consiglio dei Ministri la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio, Ministro degli Interni, per sapere se, di fronte al trust costituito fra i Mugnai dell'Astigiano e del Monferrato che si viene allargando e si estenderà certamente ad altre regioni qualora l'Autorità politica non intervenga efficacemente ed energicamente, non creda di autorizzare i prefetti ad istituire un calmiere sui prezzi di macinazione o adottare altri efficaci provvedimenti atti a vincere l'esosa speculazione ora praticata.

I solenni funerali d'un ufficiale eroico

Reggio Emilia, 10 notte.

Stamane, alle ore 10, hanno avuto luogo i funerali, riusciti degni e solenni, del compianto sottotenente di fanteria Angelo Taddei, morto nell'ospedale di Treviglio in seguito a ferite riportate in battaglia, valorosamente pugnando per la Patria. La salma giunse ieri sera da Treviglio e stamane, movendo dalla stazione ferroviaria, il corteo, preceduto da una Compagnia d'onore di soldati e seguito da ufficiali del nostro presidio, autorità, parenti, amici, e da larga parte della cittadinanza, ha mosso verso il nostro cimitero monumentale.

Il valoroso caduto, fin dall'inizio della nostra guerra, trovavasi al fronte, ed aveva partecipato con entusiasmo, con valore ed audacia a diversi aspri combattimenti. Incaricato di difficili e importanti operazioni, riuscì a compierle raccogliendo il plauso e l'ammirazione dei suoi superiori. Nell'ultimo combattimento al quale ebbe a prender parte e nel quale cadde mortalmente ferito, aveva date nuove prove del suo valore stando sempre alla testa dei suoi soldati, impavido sotto il grandinare dei proiettili nemici, riuscendo così di mirabile esempio ai suoi soldati i quali procedettero vittoriosi nell'avanzata e conquistando diverse trincee nemiche.

Il Re, volle vedere il ferito e si recò all'ospedale, dove gli strinse la mano e lo elogiò vivamente.

Uccide a colpi di fucile la zia

ed è ucciso dal figlio della vittima

Napoli, 10 notte.

Una tragedia si è svolta ieri sera nelle campagne di Giugliano. Dimoravano in due case coloniche limitrofe i cugini Gabriele e Pietro Di Nardo. Finora il migliore accordo era regnato fra i due, ma ieri sera sorse una questione di interesse fra Gabriele Di Nardo e la zia Teresa Miraglia una donna di 45 anni madre del cugino Pietro. In breve la questione anche per essere il Di Nardo uomo brutale e rozzo e la donna estremamente avara degenerò in rissa e il Di Nardo armatosi di scure minacciò di morte la zia e la rincorse fino in casa tentando di abbattere l'uscio della stanza nella quale la donna si era barricata. Il Di Nardo visti inutili i suoi tentativi tornò a casa sua lasciò la scure e si armò di fucile. Poco dopo la donna credendo che l'ira del nipote fosse sbollita usciva, ma il Di Nardo che l'attendeva appostato le spianava contro il fucile e le sparava contro quattro colpi uccidendola.

Alle detonazioni accorsero parecchi contadini e fra questi il figlio dell'uccisa e cugino dell'uccisore il quale vista la madre cadavere si armava anche esso di fucile e lo spianava contro il cugino che rispose a colpi di fucile. Il duello fu breve e dopo che parecchi colpi furono esplosi da ambo le parti il Gabriele Di Nardo a sua volta si abbatteva al suolo morto. Il Pietro Di Nardo è latitante. Il fatto ha prodotto enorme impressione.

Una mortale disgrazia di caccia

L'arresto di uno scultore

Genova, 10 notte.

Giunge notizia di un mortale incidente di caccia avvenuto ieri l'altro a Terzo, frazione di Acqui, ove trovavansi molti cacciatori genovesi tra i quali lo scultore Gaetano Olivari, notissimo e stimato, della nostra città. Mentre i cacciatori transitavano per un bosco, si vide tra le foglie di un folto cespuglio muoversi qualche cosa che parve un volatile. Un cacciatore prese la mira e sparò due colpi, che furono seguiti da un grido acuto di dolore. Il cacciatore, anzichè uccidere un uccello, aveva colpito un contadino del paese, certo Raffaele Parodi, di anni 62, il quale quasi subito spirava.

Lo scultore Olivari venne fermato da alcuni contadini quale autore dell'involontario omicidio e consegnato ai carabinieri di Acqui. L'Olivari ha proclamato la propria innocenza, ma fu trattenuto in arresto. Avvenuto il fatto, i carabinieri trattennero tutti i cacciatori che si trovavano in quella località, rilasciandoli poi tutti tranne lo scultore Olivari. Alla volta di Acqui sono partiti quest'oggi due avvocati ed il fratello per far rilasciare in libertà provvisoria lo scultore.

La scomparsa di un quattordicenne

Stradella, 10 notte.

Da martedì 7 corrente è scomparso da casa certo Beria Luigi di Giuseppe. E' un giovinetto di 14 anni dimorante coi genitori in Campo della Noce, frazione del comune di Canneto Pavese. Veste calzoni di tricò chiaro ed a righe, giacca di tricò scuro, cappello nero e floscio, foulard bianco al collo. Porta con sè un'armonica ch'egli sa suonare passabilmente. Con lui scomparve il garzone di casa sua Pochintesta Pierino da S. Colombano al Lambro: un giovane di 29 anni, di color biondo, magro, capelli castani e vestito di tricò scuro con cappello bianco e camicia rossa. Gli angosciati genitori hanno fatto ricerche, hanno denunciato il fatto alla pubblica sicurezza, ma nessuna traccia ebbero finora dello scomparso. Saranno quindi gratissimi a chi potrà dar loro notizie.

Improvvisa morte di un colonnello medico

Treviso, 10 notte.

Oggi alle ore 12, in casa del medico Spessa, mentre stava lavandosi, moriva improvvisamente per attacco cardiaco il tenente colonnello medico cav. Silvio Cittolini, sessantunenne, da Vittorio Veneto, direttore dei locali ospedali militari di riserva. La sua perdita destò profondo dolore e impressione in tutti. Il colonnello Cittolini era un distinto ufficiale ed un medico valente, amato dai soldati e dai colleghi.

Furono avvertiti della luttuosa notizia la Direzione di Sanità di Verona, l'Intendenza Generale dell'Esercito e la famiglia.

Prigionieri austriaci di passaggio

Alessandria, 10 notte.

Anche oggi sono trantitati per la nostra stazione 302 prigionieri austriaci diretti a Fossano.

Essi, che provenivano da Udine, occupavano cinque vetture di terza classe.

Ieri sera poi, col diretto delle 19.24 da Milano giunsero, prigionieri, quei due aviatori che pilotavano l'idroplano catturato presso Venezia l'altro giorno. Erano scortati da un sottotenente, da un brigadiere dei carabinieri e da due militi in borghese. Occupavano uno scompartimento di prima classe ed indossavano ancora la divisa di aviatore con l'impermeabile. Essi si chiamano: Ugo di Vikteriin di Maurizio, da Hokennanth, di anni 29, tenente di vascello, e Carlo Augustini di Carlo, da Prachatitz, di anni 24, tenente di fregata. Scesi dal treno, vennero condotti nell'ufficio del Comando militare della stazione. Donde poi, in vettura, furono trasportati in Cittadella.

I danni degli ultimi temporali

Roma, 10 notte.

In seguito alle ultime piogge tempestose dei giorni scorsi in quasi tutta l'Italia le campagne ebbero a subire danni rilevanti che furono ancora più sensibili in alcune zone di bonifica come nelle paludi di Napoli, nelle paludi Pontine e in provincia romana. Accertati rapidamente e per sommi capi i danni gli enti competenti hanno spedito un rapporto al ministero dei LL. PP. chiedendo dei congrui sussidi. L'aiuto da questi richiesti però in raffronto dei danni accertati è parso eccessivo. E da consigliarsi molta moderazione in queste richieste anche in considerazione della situazione generale che è complessa e che richiede da parte di tutti moderazione e spirito di sacrificio.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
BALONI CARLO, *gerente responsabile.*

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervi Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Pastificio Tommasini — Milano.

Capitale sociale L. 1.250.000 int. versato.

Presenti 11 azionisti che rappresentavano 12.500 azioni si è tenuta recentemente l'assemblea generale degli azionisti del « Pastificio Tommasini ». Ha presieduto il cav. Achille Levi, presidente del Consiglio d'amministrazione.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 156.612,91 che ha permesso di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale e del valore di L. 100 un dividendo di L. 8 dopo gli accantonamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea ha eletto a sindaci eff.: rag. Ernesto Bigatti, rag. Giuseppe Nava, Ettore Tedeschi; suppl.: rag. Dino Norsa e Adolfo Hotz.

Società di Macinazione « Molini Certosa » Milano.

Capitale sociale L. 5.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza del comm. Edoardo Amman si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti dei « Molini Certosa » alla quale intervennero 29 azionisti che rappresentavano 12245 azioni delle 20.000 da L. 250 ciascuna, costituenti l'intero capitale.

L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto realizzato di L. 689.677,50 venne così ripartito: L. 250.000 per un ammortamento straordinario degli stabilimenti industriali, lire 400.000 al capitale sociale in ragione di L. 20 per ogni azione, alla Cassa Previdenza L. 10.000, a conto nuovo l'eccedenza di L. 29.677,50 a conto nuovo.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: rag. Ernesto Bigatti, rag. Comm. Alberto Casalbore, Valentino Mallonà; suppl.: Cesare Maccia ed Ettore Tedeschi.

Manifattura Rossari e Varzi — Gallarate.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

Il Consiglio d'amministrazione « Manifattura Rossari e Varzi » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di un dividendo di L. 20 per ogni azione del valore nominale di L. 250 e così in ragione dell'8 per cento.

« Sylos di Genova » — Genova.

Capitale sociale L. 4.500.000 int. versato.

Il cav. Silvio Pellas ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Sylos di Genova » alla quale erano rappresentate 24.519 azioni. Alla unanimità venne approvato l'ultimo bilancio e così ripartito l'utile netto: L. 35.374,28 alla riserva. L. 38.250 al Consiglio. L. 510.000 al capitale sociale in ragione di L. 8,50 per ogni azione del valore nominale di L. 75. L. 116.000 alla riserva speciale e L. 7861,33 a nuovo.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: Ippolito Musso, Edoardo Rossi, prof. Edoardo Tambuscio; suppl.: Giuseppe Laviosa e Giacomo Pisano.

corso medio dei Cambi.

Roma, 10 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati i 10 settem. 1915 e da valere per l'11:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108 07 —	108.19 —
Londra	29.97 —	30.09 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.45 —	6.50 —
Buenos Ayres	2.62 —	2.65 —
Svizzera	20.40 —	120.65 —
Cambio dell'oro	113.70 —	114.30 —

Cambio medio ufficiale del giorno 10 settembre 1915:

Franchi	108.28 —	Dollari	6.47 ½
Lire sterline	30.03 —	Pesos carta	2.61 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	120.37 ½
Corone	—.— —	Lire oro	111 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

ORIGI. 10 settembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua		68.25	Credit Lyonnais		945.—
Id. 3 0/0 amm.		—.—	Id. Fondiario		634.—
Id. 3 1/2 0/0.		91.15	Nord Espagne.		—.—
Banca di Parigi		750.—	Lombarde		200.—
Id. di Francia		4310 —	Azioni Suez		3950 —
Id. Ottomana		—.—	Saragozza		359 50
Rendita Italiana		—.—	Rio Tinto		1545,—
Id. Russa (1891)		60.65	Sosnowice		—.—
Id. Id. (1903)		88 50	Metropolitain		398.—
Id. Id. (1909)		77.55	Andalouse		253.—
Id. Serba		61.20	Rand Mines		145.50
Id. Portoghese		58 70	Rand Fontein		—.—
Id. Turca.		60.25	De Beers		290.50
Id. Egiziana.		88 10	Chartered.		14.—
Id. Spagnuola		87 —	Thomson		592 —
Id. Argentina 1896		—.—	Ferreira		—.—
Id.	1900	—.—	Tunisino		348 —
Id.		—.—	Goldfields		24.75
Ferrovie Ottomane		—.—	Cambio su Italia		91.50 93.50

Mercati delle uve.

Alessandria. - Il nostro comune ha fatto una inchiesta presso gli altri comuni della nostra provincia per avere le date precise circa l'apertura dei mercati delle uve. Ecco le risposte pervenute direttamente dai sindaci:

Acqui, 17 settembre - Borgoratto, 24 - Broni, 25 — Castelletto S., 20 — Castellazzo B., 16 — Carentino, 23 — Castelnuovo, 10 — Gavi, 27 — Lu, 20 — Nizza, 25 — Predosa, 15 — S. Salvatore M., 20 — Quattordio 20 — Stradella, 20 — Casale, 20 — Alba, 25 — Bosco Marengo, 20 — Alessandria, 20.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc, Entrate il 10 Settembre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 10 sett.
Sete stagionate pesate Kg.	28940	13680	42620	255.95
Bozzoli pesati »	5400	—	5400	85450
Caseami pesati »	2510	—	2510	7700
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	50	—	50	170
Assaggio — Campione N.	489	245	734	5439

MERCATI ESTERI

COTONI.

Liverpool, 9 apertura). - Vendite balle 10.000. Importazioni — di cui americani —.

Cotoni americani a consegnare:

	Chius. prec.	Apertura
Settembre	5.74	5.87
Settembre Ottobre »	5.71	5.87
Ottobre-Novembre »	5.70	5.92
Novembre Dicembre »	5.83	5.96
Dicembre-Gennaio »	5.87	5.99
Gennaio-Febbraio » 1916	5.1	6.03
Febbraio-Marzo »	5.06	6.07
Marzo-Aprile »	5.98	6.10
Aprile-Maggio »	5.92	6.04
Maggio-Giugno »	6.04	6.17
Giugno-Luglio »	6.19	6.21
Luglio-Agosto »	6.43	6.21
Agosto-Settembre »	6.13	6.25

Liverpool, 9. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	5.96	Egiziano Bruno	8.—
Pernambuco Fair	6.12	M. G. Br. Good	5.20
Maceio Fair	6.3	Dhamrawutte n. 1 G.	4.65
Ceara Fair.	6.37	Bengala Good	4.20

Nuova York, 9 (Chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 7.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 10.20 per libbra

	8	9		8	9
Settembre	cent. 9.8	10.06	Marzo	cent. 10.77	11.01
Ottobre	» 9.9	10.18	Aprile	» 10.8	11.1
Novembre	» 10.08	10.28	Maggio	» 10.87	11.23
Dicembre	» 10.32	10.—	Giugno	» 10.91	11.31
Gennaio	» 10.19	10.72	Luglio	» 10.13	11.26
Febbraio	» 10.50	10.84	Agosto	» 10.18	11.38

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 7.000
» pel Continente . . . . . » 11.000

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — TORINO: Bonino Sebast., parrucchiere — Gervino Giacinto, sartoria — Sandrone Carlo e figli, panett. — FIRENZE: Chiti Fort., S. Ang. Lecore, tint. — Manetti fratelli — Vegni Luigi, mercerie e mode — COMO: Cordier Ernesto, libraio — MILANO: Pezzaglia Carlo, tipografia — Albonico fratelli biancheria — FERRARA: Rovighi Antonio, manifatture — VENEZIA: Semionato Alfr., Mira, granaglie — Zanco-Bossi, manifatture — GROSSETO: Bancalà-Brizzi, Giglio, mulino — S. MINIATO: Buzoni Ernesta, Empoli, mercerie — CHIETI: D'Annunzio Gius., Pescara, div. — LECCE: Fasano Franc., Mesagne, cappelli — Flores Teod., Brindisi ortolee — Manfredia Ant., Monteroni, merc. — BARI: Napoletano Mich., Monopoli, tess.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Germano Carlo, sartoria — Lasagna Luigi, esercente bar — REGGIO EM.: Grassi Ulisse, Guastalla, caffè — VERCELLI: Maffei Carolina, Pezzana, stoffe — SALERNO: Pisanzio Alessio, Nocera inter. — ROMA: Schipani Antonio, sartoria — VENEZIA: Voltolina Franc., commestibili — SIRACUSA: Ascolla Angelo, aste dorate - MILANO: Cantoni Remigia, sarta — LECCE: Carini Flora, Brindisi — De Florio Ang., Squinzano, tess. — Erario Michele, Brindisi bar — Gensa Franc., Galatina, tappezz. — Murri Ales., Mesagne liquori — GROSSETO: Duchi-Brugiotti, modisteria — MASSA: Mercanti Ceccardo, Carrara — CALTANISSETTA: Nocera Luigi, Villarosa, tessuti — AQUILA: Scipioni Cesira, tessuti — GENOVA: Traverso Eug., Sampierd., alim

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 9 settembre.

Rusconi Carlo 69, cappellaio, piazzale Genova, 3 — Malandra Emma 28, sarta via Terricelli 19 — Vitali Margherita 37, casalinga, Mediglia — Canevari Maria 23, casalinga, Strada Paullese 44 — Pantosti Rosina 47, casalinga, via A. Tadino 17 — Bramati Maria Angela 67, casal., via U. Foscolo 3 — Trianni Angelo 73, tappezz., via Pioppette 5 — Cappa Guerrino g. 8, Rip. Paullese 75 — Rossetti Maria 13, scolara, via Morcagni 54 — Crocca Giulia 63, pettinatrice, via Terricelli 5 — Ronchi Carlo 1, Rip. S. Cristoforo 167 — Pensieri Angelo m. 11, via Borsieri 9 — Negro Palmira m. 2, via Serio 2 — Bordoli Antonio 59, negoziante, via Carlo Alberto 28 — Viviani Pietro 69, R. impiegato, via S. Maria Podone 5 — Murgi Benedetto 74, commerciante, via Felice Casati 11 — Schiavi Maria 6, via Sottocorno 19-A — Piccardo Antonio 57, cuoco, via Trivulzio 15 — Lozza Gio Battista 74, sarto, via Trivulzio 15 — Ghinfanti Gaspare 83, via Varese 11 — Benelli Pierino m. 2, Brefotrofio — Consonni Pasquale 76, falegname, via Anfiteatro 17 — Sandroni Davide 72, calzolaio, via Bramante 8-9 — Varisco Angelo 30, muratore, s. f. d. — De Col Maria 38, casal., via Galilei 62 — Vittori Arnaldo 21, Sesto S. Giovanni — Maggioni Giuseppe 33, contadino, Varedo — Lucchini Leonardo 52, suon. amb., via Arena 30 — Rainoldi Luigi 41, fonditore, via Broggi 3 — Galli Luigia 82, via Cagnola 11 — Grimaldi Francesco 26, meccanico soldato, Carrù — Sanniceandro Celestino 21, caporale, Putignano — Fornoni Pietro 30, caporale, Ardesio — Giacinto Luigi 21, meccanico soldato, Bari — Morisco Vito 20, caporale, Bari — Rosti G. Battista 19, studente, Milano — Longhi Rosa 25 operaia, viale Romana 59 — Lucini Erica m. 2, Rina Ticinese 57 — Galletti Carlotta 48, benestante, via S. Gregorio 6 — Marchetti Ginditta 1, via Meda 47 — Grossi Clementina 44, contadina, viale Umbria 50 — Cozzi Carlo 1, via G. Ferrari 1 — Lotto Anna 85, casal., piazza S. Ambrogio 5 — Camussi Santina 15, scolara, via Fiori Oscuri 11 — Beretta Cesare 57, contadino, Pioltello.

Totale N. 45.

Dichiarazioni delle nascite: N. 34.

Morti notificati il giorno 10 settembre.

Brazzelli Vittorio 56, calzolaio, via Fatebenefratelli 9 — Cristini Vittorio 49, fattorino, via Gozzadini 43 — Fraccaro Raffaele m. 2, via Pisacane 38 — Storti Maria 77, casal., viale Magenta 62 — Degrada Giovanni 57, fa foro, via Trivulzio 15 — Finzi Alessandro 82 benestante, via Correnti 4 — De Monti Giovanna 67, casal., via C. Poma 2 — Tagliabue Angelina m. 11, Rip. S. Cristoforo 165 — Perrone Gerolamo 70, impiegato, corso Romana 55 — Castelli Pietro 17, ceramista, Rip. Moncucco 60 — Ferrari Giuseppe 65, calzolaio, via P. Sottocorno 17 — Giudi Giuseppe 61, pulit. metalli, via S. Eufemia 8 — Gatti Cecilia 66 contadina, Locate Triulzi — Covaia Liberatore 24, assist. tessile, via Prina 1 — Zambotta Francesco 63, facchino, s. f. d. — Mirabelli Callisto 57, operaio, corso Garibaldi 101 — Alfieri Maria Rosa 75, casal. via Laghetto 2 — Galimberti Luigi 70, falegname, Imberido — Padula Raffaele 20, sold. 68 fant. — Vaglia — Traballi Rosa 43, casal., Omegna — Olivari Maria 25, casal. Peschiera Borromeo — Gislachi Carlo m. 9, via G. G. Mora 5 — Scotti Carlo m. 3, Alz. Pavese 32-B — Marchesi Angela 72, casal., via Alcardi 18 — Abbiezzi Rosa Maria 50, casal., via Orsolo 4 — Sacconaghi Luigia m. 3, via P. Lomazzo 8.

Totale: N. 26.

Dichiarazioni delle nascite: N. 15.

"BARAGIOLA"

Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera

Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale *Scuola Villeggiatura.*

Lugano

Istituto Femminile CUNIER

Insegnamento delle lingue, scienze, arti, sport. referenzo di genitori o prospetti dalla Direttrice M.lle J. M. Cunier.

MICROBOL BEVERINA

Per la conservazione eterna allo stato naturale delle Salme nell'America del Sud è usitatissimo il

Microbol Beverina

Ogni medico in qualsiasi luogo ne fa l'applicazione in un quarto d'ora.

Laboratorio Chimico Italo Argentino
Grantola di Luino

Per telegrammi:
ANECROTIKON BEVERINA — Cunardo.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Hennè e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

SIFILIDE E **Malattie urinarie** — **D.r Baizini** — Via Speronari 7 — MILANO — Segretezza.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI senza figli, media età, cercano pel 29 settembre corrente, portineria, referenze ineccepibili. Godal, via Lanzone, 34. 55454

DOMESTICA cinquantenne svelta attiva cerca mezzo servizio casa signorile unti pretese. Scrivere Belicchi, fermo posta, Milano. 81545

GIOVANE trentenne libero servizio militare buon carattiere pratico anche campagna cerca posto custode villa signorile anche portiere assume qualunque responsabilità. Scrivere Ferri Giuseppe, Piombino. 21240

SIGNORA sola, 35 anni cerca servizio presso persona sola. Scrivere via Spartaco, 4, Zappelli. 55888

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRAVA sarta per signora, pratica biancheria e vestiario maschili, cerca lavoro proprio domicilio. Scrivere Signora Luigia, via Carlo Tenca, 14. 81629

CAPO officina specialista organizzatore grande di lavorazioni meccaniche in serie, capisce precise, economiche, anche con macchinari vecchi sistemi, e maestranze poco provette, cerco migliorare condizioni. Scrivere C 21250 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 21250

CONTABILE pubblico giovane cerca occupazione parte pomeriggio. Scrivere Cassetta 252 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 56022

DONNA occuperebbesi banchiera possibilmente negozio privativa, anche come magazziniera. Scrivere Freddi, Aldo Manuzio, 7. 80291

FRANCESE diplomato prof di francese offresi istituto famiglia. Scrivere Barrel presso A. Martelli, Ponte Chiasso. 55624

FRANCESE quarantasei anni, sano, serio, esente servizio militare, cerca posto fiducia, amministratore, cassiere banche, case patrizie, dodici anni primarie banche Parigi, diciassette anni presso grande produttore agricolo francese Italia meridionale. Primarie referenze, cauzione. Trattasi direttamente Léon Cezard, Ancona. * 9128

GIOVANE pratico commercio esente servizio militare offresi come esattore magazziniere commesso posto di fiducia, ecc. Cauzione e garanzia. Scrivere Cassetta 250 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55988

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente persone di qualsiasi categoria. 56012

PENSIONATO cerca occupazione rappresentante commissionario esazioni, provvigione. Fiaschetteria, Disciplini, 16. 55610

PROVETTO tagliatore lunga pratica cerca posto, da tempo occupato da serietà ditta di qui. Scrivere Cassetta 88 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 54986

SIGNORINA stenodattilografa apprendista cerca impiego con mitissime pretese fermo in posta T. B. 16. 55512

SIGNORINA inglese colta occuperebbesi commercio albergo Milano o fuori, indirizzare: Libretto riconoscimento 01833 posta, Roma. * 9123

TECNICO disegnatore ingegneria meccanica, ferroviaria ore libere. Devecchis corso Venezia, 37. 5613

VENTENNE indipendente offresi governante a persona sola. Scrivere Tagnoli Irus, via Raffaello Sanzio, 8. 55812

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE serva venditrice ricercasi da importante casa confezioni signora. Indicare referenze, pretese. Scrivere Cassetta 3 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3146

ABILI lavoranti pellicciai per sacchi militari cercansi. Viale Venezia, 6. * 55598

ABILISSIMI tagliatore e orlatrice tomaio cerco subito. Receputi, viale Volta, 4. * 81587

A FORNITORI militari offresi tagliatore sarto praticissimo con coltello più di 50 capi all'ora, disponibile anche per ore separate. Porto armi 3505 posta, Milano. 55738

AGGIUSTATORI per lavori di precisione da banco, tornitori in metallo oppure in legno sono ricercati da importante Ditta di Milano. Indicare età, pretese e referenze. Scrivere Casella postale 1210 Milano. 55754

AGGIUSTATORI meccanica fina cercansi da Ercole Marelli. Sesto San Giovanni. 55292

ASPIRANTI arte cinematografica cercansi eleganti riuscita garantita avviamento carriera lucrosa brillante. Mantello, 10. * 81557

ATTREZZISTI abili cercansi dalle Officine ing. Romeo. Via Ruggero Lauria. 55720

BONNE a tout faire ou fournée ou demi chez personne seul. Maubeuge, poste restante. 55853

CALZATURIFICIO cerca direttore tecnico. Scrivere Cassetta 1601 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 9149

CERCANSI Milano e fuori lavoranti giubbe, pantaloni tela militari. Via Stella, 35. 56076

CERCANSI abili operaie vestaglie camicette biancheria. Dirigersi ditta fratelli Gentili, corso Vercelli, 38. 55908

CERCANSI subito operaie confezione giubbe, pantaloni militari. Busi, Parini, 13. 55864

CERCANSI operai tornitori, aggiustatori, lacciatori. Presentarsi Leonardo da Vinci, 87. 55416

CERCANSI abili macchiniste e mezzane confezioni biancheria. Viale Romana, 76. 81235

CERCANSI abili lavoranti domicilio lavori tela, zaini e altro buona retribuzione. Panfilo Castaldi, 11, Zucchetti. 55534

CERCANSI operai orefici argentieri. Corso Garibaldi, 104. * 55526

CERCANSI operaie facile lavoro. Ditta Fiorentino, via Vigevano, 33. * 55662

CERCANSI abilissime operaie per incamiciato e per crochet. Maglieria Lazzari, S. Marco, 16. * 55726

CERCANSI subito ragazze per facile lavoro mano. Rivolgersi portinaia, viale Umberto, 10. * 55570

CERCANSI urgentemente operaie per lavori tranceia in via Savona, 18 (Genova). 81581

CERCANSI urgentemente operaie per lavori tranceia in via Costanza, 15 (Magenta). 81579

CERCASI ricamatrice a mano in genere. Rivolgersi Nino Bixio, 29. * 55778

CERCASI contabile-corrispondente ditta importante, 260 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. 55756

CERCASI per 29 settembre portinaio con meglio senza figli pratico calorifieri piccolenze se chauffeur. Scrivere Cassetta 2 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3140

CERCASI signorina steno-dattilografa velocissima, 100 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 55758

CERCASI macchinista per pellicceria. Corso Venezia, 27. * 81565

CERCASI subito piccinina, Farina, Dante, 9 55794

CERCASI una signorina ed un giovinetto per azienda commerciale. Occorre bella calligrafia, conoscenza francese. Scrivere Cassetta 300 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3124

CERCASI un tornitore in legno che si occupi quale manovale alle macchine a tempo perso. Reichenbach Frères S. A. Fabrique de meubles. Sion (Suisse). 9097

CERCASI chauffeur buon meccanico pratico Milano per condurre camione, indicare generalità e posti occupati. Offerte Cassetta 172 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55480

CERCASI cavallante molto pratico cura cavalli e servizio carro. Presentarsi con referenze Sanitaria, via Ciro Menotti, 14. 55524

CERCASI abile meccanico per macchine cucire, 38. Livraghi Cesare, corso V... 55562

CERCASI abile incannatrice e operaio per maglieria. Via Augusto, 20. 55132

CERCASI elettricista meccanico possibilmente con moglie servizio portineria, piccola officina, referenze. Viganò, Mirabello Terme. 9119

CERCASI giovane domestica pratica lavori casa adatta bambino. Rivolgersi cortile. Rivolta, Ciro Menotti, 2. 9121

CERCASI signorina aiuto contabile, dattilografa, 100 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 81619

CERCASI signorina pratica lavori studio, bella calligrafia, 50 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 81617

CERCASI maestra soffiatrice L. 5 al giorno, operaie L. 3, cottimo a parte lavoro sicuro. Solleria Colombano, corso Romana, 121. * 56106

CERCO mezzana finita sarta, Parolini, corso Vittorio Emanuele, 31. * 81635

CERCO fuochista per piccola caldaia adattandosi altre piccole faccende. Scrivere Cassetta 246 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 55970

CERCO giovane imbiancatore, sprovvisto lavori, garzone muratore. Visetti, Ripa Ticinese, 9. * 55746

CERCO fornitore a mano e revolver. Tibaldi, 14. Macalli, Viviani. * 55788

FATTORINO ventenne pratico imballare cercasi subito. Scrivere Turba, via Sirtori, 2-A. * 81559

FATTORINO per furgoncino e aiuto lavorerio cercasi. Rigotti, Da Vinci, 37. * 55578

FONDITORI ghisa funzionanti da capo, tornitori abilissimi cercansi. Delfinzio, Mura Latine, 7, Roma. * 9105

FOTOGRAFO cerca ritoccatrice per fuori Milano. Bruni Luigi, posta, Lecco. 21338

FUOCHISTA patentato cercasi subito. Presentarsi Ripa Ticinese, 99. 81615

GIOVINETTO quindicenne cercasi per lavori facili. Via Rottole, 15. * 55909

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi consetto amministrativi. 56010

MODISTA cerca piccinina. Via Spiga, 10. * 56952

OPERAI pratici ferri da trancia limatori fustelle aiutanti da banco e da tornio cercansi. Via Volta, 19. * 81533

PASSAMANERIA Politi cerca abili operaie lavoranti telai meccanici e fattura. 55704

PELLICCIAIA monicuso finissima svelta cercasi da seria ditta. Posto duraturo, ottime condizioni. Fourreur, posta. * 55536

PELLICCIAIO macchiniste, apprendista cercasi anche ore serali e personale per vestiario militare. Morandotti, Sottocorno, 2. * 55643

PRIMARIA officina meccanica ricerca esperto capo fonderia pratico trattative, maestranza. Offerte con referenze Cassetta 242 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 55900

RAGAZZO quindicenne lavoro facile cerco. Via Rovello, 12, Conte. * 56070

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Romeo, via Ruggero Lauria, 30. 80683

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Alfa, Strada Portello. 80683

URGE giovane, mezzane, piccinine sarte e ragazza aiuti domestici, alloggio, vitto. Costa, Cappellari, 7. * 55708

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 10 settembre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 55520

A. DATTILOGRAFIA metodo « Carocci » 10 dita, Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Cosmopolitan School Pellico, 6). * 55522

AI LICENZIATI studenti bellegeranti, offresi ammissione gratuita corso stenografia. Istituto Ugo Foscolo, 3. 55488

ARTE parlare in pubblico e arte memoria insegnate esito sicuro Corrispondenti Istituto Stenografico Lombardo, via Dogana, 2. Programmi gratis. Conferenza, lezione pubblica gratuita tecnica ore quattordici. 55708

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose: Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Cetra, Canto, Armonium, Violoncello, Flauto, Clarinetto, Contrabasso, Armonia, Riparto lingue, Calligrafia. Adulti. Forestieri. Bambini. Accelleratissimo, prezzi convenienti. Licenziato Conservatorio, piazza San Giorgio uno. 56004

CORSO Parigino taglio abiti donna. Con 15 lezioni sul mannequin ottiensi diploma taglia trice. Corso celere economico dal 15 settembre al 15 ottobre. Schiarimenti Debenedetti, Omenoni, 2, Milano. 3150

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane diurne lire cinque mensili. Ugo Foscolo, 3. 80691

INGLESE. Insegnamento privato, pratico, veloce, commerciale. Frank, via Revere, 11. * 55692

MATEMATICA, meccanica, capomastri, istituto, tutto, normali, tecniche, ingegneri Co., Viale Monforte, 41. 74551

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

STANZA bene ammobigliata 22 mensili a seria persona. Via Spontini, 8. * 55464

STANZA vuota comodo cucina vicinanza Scala cercano coniugi. Offerte immediatissime Cassetta 270 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 56094

18 mensili affitto bellissima ammobigliata impiegato serio. Vallazz., 16-N. 55518

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ASSUMO rappresentanze commissioni zona guerra (Udine). Ingegnere Ludovisi, Bossi, 10. * 81561

CEDO trattative rappresentanza birra inglese. Exportbir, Posta, Milano. 3161

SVIZZERO, ricco, esente servizio militare, occuperebbesi viaggiatore casa seria con clientela fatta. Scrivere Poletti G., Lugano (Svizzera). 9087

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola - Minimo L. 1.50

AFFITTANSI anche presente 5 locali, giardino L. 875. Via Cesare da Sesto, 1, angolo corso Genova. * 55856

AFFITTASI S. Michele, via Caradosso, 15, rialzato otto locali. appartamento signorile piano 55618

AFFITTASI S. Michele, via Alberto Giussano, 23, appartamenti sette e cinque locali comodità moderne. 55614

AFFITTASI subito corso Sempione, 71, locali terreni uso studio, magazzino. 55616

AFFITTASI vastissimo locale tutta luce uso magazzino industria mq. 500 circa. Via Cimarosa, 7 (corso Vercelli). 55628

AFFITTASI vasto locale uso magazzino laboratorio. Rivolgersi Hunker, via S. Maurilio, 4, Milano. * 55852

APPARTAMENTINI 3-4 locali Castelfidardo, 8, 4 locali, Senato, 34. 81453

APPARTAMENTI 3-4 locali comodità moderne, Senato, 34 - Castelfidardo, 8. 56046

BELLISSIMO locale terreno chiaro asciutto illuminazione forza acqua telefono, affittasi convenientemente industria lavoro, deposito, ecc. Medi, Nino Bixio, 21, Angolo Pisacane. * 55686

CERCANSI due tre locali piccolo orto linea Nord. Ortolani, fermo posta, Milano. 55810

CERCASI in affitto per subito locale per uso industria, possibilmente piccolo stabilimento isolato, provvisto fognatura, energia elettrica, superficie maestosa 1000 mq. Inviare offerte dettagliate scritte alla Fabbrica Italiana Prodotti Chimici, via Rottole, 15, Milano. 3088

OCCASIONE San Michele appartamentini quattro cinque stanze. Melchiorre Gioia uno. 8801

STRAOCCASIONE! Subaffittasi splendido appartamento 3 locali, comodità. Lire quattrocentoventi. Anfossi, 10. * 55916

4 STANZE anticamera, affittansi villetta viale Lombardia, 251 (tram 27), prezzo mite. * 55908

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

GRAMMOFONO seminuovo signorile, duecento pezzi vendesi. Scrivere Cassetta 188 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55564

VENDESI sedia con ruote per infermi. Bersagentario chimico - Microscopi - Labari - Pianoforte Berlino - Collezione armi - Quadri moderni autore. Belgico. Posta. 3170

VENDO carretto due ruote portata 10, L. 300. Gregorio, 30. * 55770

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola - Minimo L. 2

AFFARONE. Per motivi famiglia vendo avviata salumeria pochissimo ribasso. Rivolgersi fratelli Mirabelli, Antonio Scarpa, 5. 56268

AFFARONE cedesi trattoria rimunerativa causa richiamo servizio militare. Magnani, via Sirtori, 6. 51798

AVVIATISSIMO Emporio Vinicolo con buvette, liquazzi, attrezzature. Previste le militare, cedesi stracca... ne. Inserzione 55814, posta. 55814

AVVIATO negozietto formaggi, alimentari, signorile, paraggi Venezia. Armando, posta. 56050

CEDESI straoccasione ristorante Stazione diJano. Rivolgersi Magnani, via Sirtori, 6. 56949

CERCO socio rilievo concessione specialità nota, grattile avvenire. Occorrono diecimila. Avvenirio, posta. 3168

CERCO signore libero volesse aiutarmi ultimare casetta campagna. Esclusi anonimi. 3333 posta Laveno, Lago Maggiore. * 81573

FALLIMENTO. Piccolo stabile industriale, vicinissimo. Comodità pagamento: volendo macchinario falegname. Rompero, Spiga, 8. * 55890

FOTOGRAFIA rilevorebbesi in Milano, buona posizione condizioni vantaggiose. Indirizzare offerte Cassetta 264 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 56074

LABORATORIO chimico rilevasi, associnni conoscenza chimico tessile. Libretto riconoscimento 332964. 55472

MUTUANSI dodici quindicimila fra azioni A e contanti prima ipoteca o subingresso non commerciante. Rag. Sampietro, corso Buenos Aires, 43, Telefono 30107. * 56009

STRAOCCASIONE causa richiamo militare vendo drogheria posto ribasso. Spartaco, 15. 55691

VOLENDO acquistare in blocco officina ciclistica fallita Fratelli Cuserani di Caravaggio visitarla entro il 19 corrente mese. 56116

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACQUA bucata (Candorina) insegnamo fabbricare, costo Lire tre quintale! Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 55820

ACQUISTASI pressa eccentrica motore corsa minima stantuffo millimetri tirante. Offerte Redaelli, Rovato. 21288

AFFITTASI od anche vendesi grande fabbricato di Milano per uso scuole con cortile annesso in via S. Rocco N. 15. Area circa mq. 1100. Rivolgersi Avvocato Anderloni. Bargonuovo, 20. 55506

A RATE macchine cucire, mobili diversi, 93, Angolo Bastioni. Grandi Magazzini, corso Venezia, 81661

**B

Domenica 12 Settembre — Anno L. — N. 17760 — EDIZIONI DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.50
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.50
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

CON L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A ... si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firen... Palermo, Parigi, Piacenza, Roma, Torino e ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la ... nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1 ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la line... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen... nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubri... I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente c... ENTO ... Milano, Via Tommaso ... mo, Genova, Napoli, ... enti prezzi: Avvisi ... larga 1/6 di pagina ... nuti larga 1/12 di ... 1/12 di pagina. Gli ... testo od in quella ... Piccola Cronaca ... iniziale commer... in anticipata. ... bblica... 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
152 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

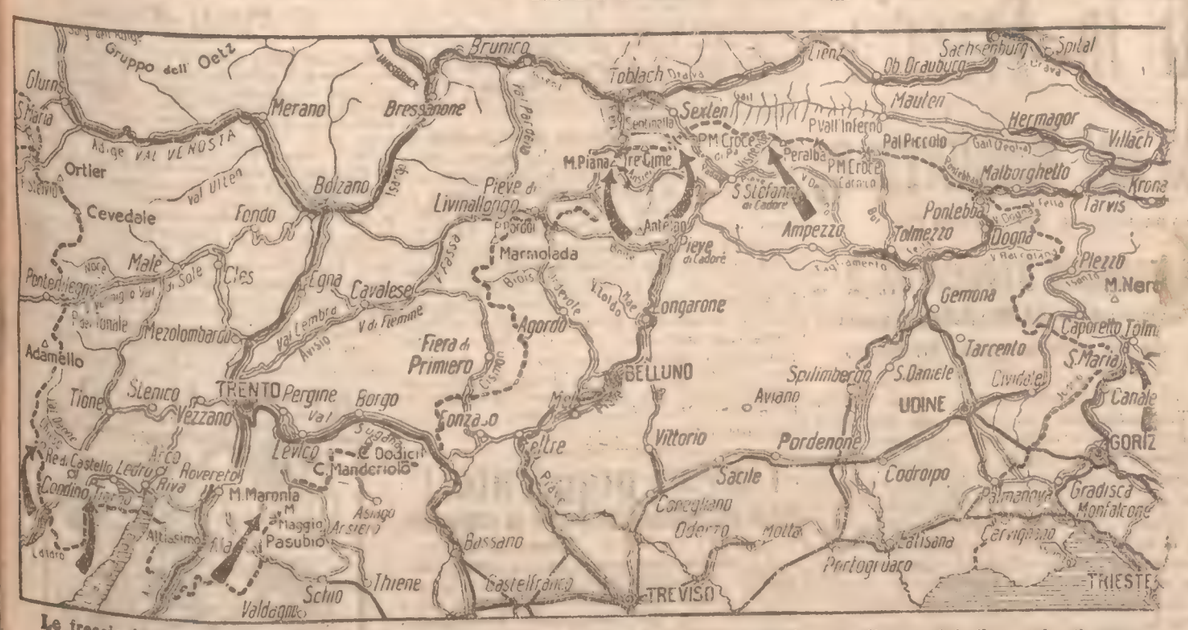
IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. e colori, con modelli tagliati e tav. di ricam...

Fortunate ricognizioni in Valle Daone e in Valle di Ledro

Attacchi nemici respinti nell'alto Cadore e in Carnia

Gas asfissianti e liquidi infiammabili contro le nostre truppe

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le frecce indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicat odierno del Comando Supremo

La situazione

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero, cioè verso la Valle Terragnolo, nel settore di Rovereto, il nemico ha tentato, con un'azione notturna, di attaccare le nostre linee sul Monte Maronia. Non si tratta proprio d'un attacco, giacchè il taglio di un reticolato costituisce appena uno dei provvedimenti preliminari; comunque, il tentativo è stato sventato dal pronto intervento del fuoco della difesa.

Altri scontri, con esito a noi favorevole, hanno avuto luogo al noto passo della Sentinella, fra Cima Undici e la Cresta Rossa, nell'alta Valle di Sexten, e nella zona del Monte Piana, sul cui costone occidentale gli austriaci tentavano di incendiare un bosco. E' noto con quanta facilità, nelle regioni montane, si possa dar fuoco ai boschi, che sono formati in gran parte da piante resinose.

Un altro scontro, di cui non si hanno particolari, è segnalato nella nota zona del Peralba, nell'alta Valle Visdende. Altre azioni, con carattere di semplice ricognizione, hanno avuto luogo nella zona di Re di Castello, situata sulla destra del Chiese, in valle Daone e a Tiarno superiore in Valle di Ledro.

Sulle posizioni a occidente di Tolmino, al Colle di S. Maria, di cui occupiamo le falde e che deve essere tutto solcato da trinceramenti successivi, eravamo riusciti ad impadronirci di alcuni elementi di trincee austriache, ma non le abbiamo potuti tenere perchè il nemico, visto impossibilitato a respingerci con mezzi leali, è ricorso ai soliti gas asfissianti e al getto di liquidi infiammabili.

Le nostre truppe ripiegavano sulle proprie posizioni.

* * *

Poche novità sono da rilevare nelle operazioni dello scacchiere russo, e quelle poche non hanno per ora una importanza tale da far presagire un nuovo corso degli avvenimenti. Tuttavia il tono dei comunicati da Berlino non è più quello dei giorni scorsi, quando il movimento russo avveniva su tutto il fronte; quantunque non si accenni ancora ad alcuno degli scacchi subiti dai tedeschi sulla Dwina e dagli austriaci sul Sereth.

Lo sforzo massimo dei tedeschi si manifesto sempre nel settore compreso fra Grodno e la riva sinistra del Pinsk; ma, tenacemente ostacolati nella loro offensiva dai russi, non riescono a raggiungere progressi apprezzabili.

A sud del Pinsk, nel settore del trianolo fortificato della Volinia, di cui ieri era annunciata l'occupazione di Dubno e non Rowno come, per un errore di trasmissione, è stato stampato), la situazione è stazionaria, e così pure sul Sereth, dove i russi continuano a conseguire piccoli successi locali, in seguito alla loro lenta controffensiva. L'ultimo di questi è segnalato a valle di Trembowla, nella regione di Czortkow, ha fruttato ai russi altri 5000 prigionieri.

Non è il caso di esagerare l'importanza di questi primi successi, ma bisogna rilevare che la controffensiva dei russi assume proporzioni sempre maggiori, tanto che in qualche settore essi sono riusciti a prendere l'iniziativa delle operazioni.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 11 settembre)

Nella zona di Re di Castello in Val Camonica e a Tiarno Superiore, in Valle di Ledro, sono segnalati piccoli successi di nostri reparti in ricognizione.

Drappelli nemici avvicinatisi di nottetempo ai reticolati delle nostre posizioni di Monte Maronia sull'altipiano a nord ovest di Arsiero, con l'evidente scopo di distruggerli, furono scoperti e ricacciati col fuoco.

Altre forze nemiche tentarono di appiccare l'incendio al bosco sul costone occidentale di Monte Piana (Valle di Rienz) per distruggerne le nostre occupazioni, ma furono respinti.

Scontri a noi favorevoli si ebbero anche al Passo della Sentinella (alto Sexten) e in Valle Visdende (Peralba).

Nel settore di Tolmino un nostro reparto era riuscito, con attacco di viva forza, ad impadronirsi di un tratto di trinceramenti nemici sulla collina di S. Maria, ma fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria, a lancio di bombe contenenti gas asfissianti ed a getto di liquidi infiammabili, ripiegò sulle proprie vicine trincee.

Firmato: CADORNA.

Il principe Umberto visita il fronte mentre tuona il cannone

... 10 notte.

Il Principe Umberto di Piemonte stamane è partito per recarsi a visitare il fronte. Nell'automobile il Principe era accompagnato dal suo governatore contrammiraglio Bonaldi e da altri ufficiali superiori.

La giornata splendida favorì il viaggio del Principino che al suo passaggio fu festosamente salutato e acclamato dalle truppe.

Mentre il cerchio si stringe intorno a Riva

Roma, 11 notte.

Si hanno da Verona notizie sulle condizioni di Riva del Garda. Chi le ha date è un profugo arruolatosi volontario nel nostro esercito che si trova sulla cima di un alta montagna conquistata donde può contemplare a suo bell'agio la cittadina ed i dintorni e con l'aiuto di un semplice canocchiale può nettamente distinguere i minimi particolari. L'aspetto della città è desolante. I fabbricati cittadini non hanno subito, finora, nessun grave danno, ma all'interno, in campagna, qua e là appaiono le rovine delle case abbattute. Gli austriaci affermano di aver dovuto abbatterle per necessità militari, ma ha voluto il caso che le necessità militari trovassero degli ostacoli proprio nelle proprietà dei più noti italofili di Riva, come il profugo che può avere sott'occhi sempre lo spettacolo delle sue proprietà devastate.

Del resto anche senza l'opera vandalica dei soldati austriaci la campagna di Riva è desolante; abbandonata a se stessa perchè non ci sono più braccia per coltivarla, essa appare d'un colore gialliccio, un vero color di morte. Nell'abitato non si vedono che di tratto in tratto dei movimenti di truppe. Si ha quasi l'impressione che la popolazione civile abbia sgomberata la città intorno alla quale il cerchio di ferro italiano va stringendosi lentamente ma fatalmente ogni giorno di più.

Il discorso del min. Barzilai a Napoli

L'adesione dei radicali

Napoli, 11 notte.

Giungono sempre nuove adesioni di deputati, di senatori, di sodalizi, per il discorso che terrà il 19, a Napoli, il ministro Barzilai.

Per la Direzione del Partito Radicale, il prof. Guido Cavaglieri, che dopo la morte dell'on. Mosti funge da segretario politico, ha inviato il seguente telegramma all'on. Mario Magliano, presidente del Comitato:

« Ritorno da un giro nell'Italia Settentrionale, constatando la vitalità delle nostre Sezioni, sebbene decimate di soci volontariamente recatisi al fronte, e ammirato del contegno della popolazione, anche nei centri minori, con piena coscienza del proprio dovere intenta al consueto lavoro, con fermo spirito di patriottismo. Con tanto maggiore entusiasmo quindi aderisco, pure a nome della Direzione del Partito Radicale, alla solenne manifestazione di italianità promossa dal Mezzogiorno; sotto tuo auspicio. »

La Marina e l'inizio delle ostilità

Roma, 11 notte.

Il ministero della Marina comunica:

In una pubblicazione a firma di un autorevole parlamentare, trattando del dovere della marina nell'ora presente, si asserisce, fra l'altro, che nel primo giorno dell'inizio delle ostilità alla nostra flotta non erano ancora pervenuti gli ordini da Roma. Sta invece di fatto che tutte le autorità navali avevano, da tempo, avuto le necessarie istruzioni in relazione alla eventualità del momento. (*Stefani*).

Lo scandalo Dumba

L'ambasciatore si prepara a partire

Londra, 11 mattina.

Cablogrammi da Washington dicono che i preparativi per la partenza del dott. Dumba sono già incominciati all'ambasciata austriaca. Si ritiene in America che il Governo austriaco accederà senz'altro alla domanda del presidente Wilson e richiamerà subito l'ambasciatore. Ma se questo richiamo non avvenisse è certo che il Governo americano non tarderebbe molto a consegnare al dottor Dumba i passaporti.

Intanto a Washington si prevede anche il richiamo del capitano Von Papen attaché militare dell'ambasciata germanica perchè risulta egli pure implicato negli intrighi per fomentare gli scioperi metallurgici negli Stati Uniti.

La famigerata lettera

Archibald si scusa

Londra, 11 notte.

(C. C.) Telegrafano da Chicago il testo della lettera del dottor Dumba al barone Burian, quale lo ha pubblicato il *Chicago Herald*.

New York, 20 agosto 1915.

Eccellenza,

Ieri sera il console generale Von Nuber ha ricevuto l'accluso memorandum del redattore capo del giornale ungherese Szakadsag, redatto dopo una conferenza con esso avuta e in seguito a proposte per la preparazione di uno sciopero nelle acciaierie di Bethlehem, diretto dal signor Schwab, per il riparto riguardante la fabbricazione delle munizioni di guerra. Archibald, che Vostra Eccellenza conosce bene, parte oggi a mezzogiorno a bordo del Rotterdam per Berlino e Vienna. Colgo questa rara e sicura occasione per raccomandare caldamente la proposta all'esame di Vostra Eccellenza.

La mia impressione è che noi possiamo disorganizzare e sospendere per dei mesi, se non impedirla interamente, la fabbricazione nelle officine di Bethlehem e del Middle West, cosa che, secondo l'opinione dell'addetto militare tedesco, è di grande importanza e vale a compensare le spese necessarie. Ma se anche gli scioperi non dovessero riuscire, è probabile che otterremo sotto la pressione della crisi, condizioni più favorevoli per il lavoro dei nostri poveri compatrioti fiaccati dalla fatica a Bethlehem. Questi schiavi bianchi, che lavorano adesso dodici ore al giorno e sette giorni alla settimana, sono tutte persone indebolite e destinate alla tisi.

« Gli operai tedeschi trovati fra i lavoratori abili riceveranno i mezzi di sussistenza. Inoltre è stato stabilito un particolare ufficio tedesco di registrazione, il quale fornisce impiego alle persone che hanno abbandonato volontariamente il loro posto. Quelle persone si uniranno a noi ed il più grande concorso è assicurato.

« Prego Vostra Eccellenza di usarmi la gentilezza di darmi per telegrafo senza fili il suo parere sulla presente lettera e di dirmi se mi dà la Sua adesione ».

E' notevole anche la seguente dichiarazione, che l'Archibald, il corrispondente di guerra americano incaricato di portar la lettera del Dumba a destinazione, avrebbe detto:

« Io sono la vittima di una macchinazione che aveva per scopo di farmi passare come latore di documenti compromettenti. Non conoscevo il loro contenuto. Mi furono inaspettatamente rimessi dal segretario dell'ambasciata di Austria, che mi domandò in cortesia di portarli a Vienna al barone Burian. Sono anglo-americano e non ho nulla a che vedere coi complotti austro-tedeschi per rendere inutilizzabili le officine di munizioni. Se avessi conosciuto il contenuto della lettera, certo l'avrei distrutta prima del mio arresto. Conobbi la grave natura del documento solo quando volontariamente lo rimisi alle autorità britanniche a Balmouth ».

I commenti della stampa americana

Nuova York, 11.

Il *New York Times*, commentando la nota degli Stati Uniti circa l'ambasciatore austro-ungarico dott. Dumba, scrive:

« Diplomatici ed altri osservatori interessati si domandano se una notizia sensazionale seguirà il congedo dato a Dumba. Essi si fondano sul capoverso della nota che dichiara Dumba colpevole di violazione delle convenzioni diplomatiche per avere incaricato un cittadino americano, protetto da passaporto americano, di portare segretamente telegrammi ufficiali. Il fatto che Archibald era anche latore di una lettera dell'ambasciatore tedesco Bernstorff per il ministro degli esteri a Berlino solleva egualmente la questione di sapere se il Presidente non troverà anche Bernstorff colpevole al pari di Dumba di infrazione alle consuetudini diplomatiche. Per il momento nessun indizio ufficiale traspare a questo riguardo.

La *Tribune* dice che il presidente Wilson ha preso la sola decisione compatibile con l'amor proprio degli Stati Uniti.

L'*Herald* scrive che se la propaganda tedesca continua, il conte Bernstorff si ritirerà presto sicuramente riunito con Dumba. (*Stefani*).

L'iniziativa delle operazioni ai russi

Altri 5000 prigionieri austriaci sul Sereth

La controffensiva russa

Pietrogrado, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla sinistra della Dwina a sud-est di Riga le nostre truppe combattendo avanzano nella regione fra il Misse e la stazione di Grass-Ekau della ferrovia Grass Ekau Neugut.

Ad ovest di Jacobstadt i combattimenti continuano colla stessa intensità. In direzione di Dwinsk scontri di posti di guardia a nord di Ascl.

Sulla strada che parte da Vilkomir il nemico ha pronunciato con forze importanti dalla mattina del 9 corrente, una energica offensiva nella regione di Kurkli dalle due parti della strada. Un nostro di-

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

staccamento di auto-mitragliatrici ha attivamente contribuito a respingere il nemico. Il combattimento continua.

Fra la Swenta e la Wilija la cavalleria e la fanteria nemiche hanno pronunziato un'offensiva locale contro le nostre truppe nella regione di Schirwinty. Sulle altre vie verso Wilna non si segnalano cambiamenti.

Ad est di Grodno, il nemico ha intrapreso da ieri mattina, appoggiato da una forte artiglieria, una serie di attacchi contro le nostre posizioni, con direzione generale verso Skidel e nel corso inferiore della Selwjanka. Gli attacchi sono stati respinti dal nostro fuoco.

L'offensiva dei tedeschi verso le 4 pomeridiane lungo la strada verso Skidel, è stata accompagnata da un forte fuoco di artiglieria pesante e leggera, ma è stata arrestata dal fuoco di tre nostre fanterie. Dopo le 7 di sera, i tedeschi hanno intensificato sensibilmente il fuoco ed hanno ripreso l'offensiva cercando di rompere il nostro fronte, ma anche questo tentativo è stato respinto dal fuoco concentrato dalle nostre artiglierie e delle nostre mitragliatrici.

E' stato anche respinto un attacco dei tedeschi presso il villaggio di Liady, a sud dei ponti sul Niemen. In questo scontro, due nostri soldati di propria iniziativa, uscirono dalle linee per inseguire sei tedeschi, ne uccisero due e ne fecero tre prigionieri. Il sesto fuggì.

Sul resto del fronte, fra il Niemen e il Pripet, il nemico ha pronunciato reiterati attacchi nella regione di Roshany e ha continuato la sua offensiva lungo la sinistra. Gli attacchi presso Roshany sono stati respinti dal nostro fuoco. A breve distanza poi, con attacchi alla baionetta, i tedeschi hanno cacciato da Roshany una numerosa folla di abitanti. Coprendosi con questa folla, essi si sono avvicinati abbastanza alle nostre posizioni.

In direzione di Kremenez, il nemico ha bombardato le nostre truppe con proiettili contenenti gas asfissianti ed ha impegnato combattimento nella regione del Goryn superiore.

Sul Sereth le nostre truppe avendo respinto il 9 corrente una serie di attacchi del nemico, hanno pronunciato contro-attacchi nel settore a valle di Trembowla e nella regione di Czortkow. Gli austriaci sono stati costretti ad una ritirata precipitosa. Abbiamo fatto, secondo calcoli provvisori 5000 prigionieri con 166 ufficiali. In generale i nostri eserciti sono calmi e fiduciosi in se stessi.

L'iniziativa delle azioni nei combattimenti parziali passa a poco a poco nelle nostre mani. — (Stefani.)

Il comunicato austriaco

Basilea, 11.

Si ha da Vienna in data del 10 corrente: Un comunicato ufficiale dice: Le truppe russe che combattono nel settore ad ovest di Rovno sono state respinte al di là della depressione dello Stubel. Le nostre truppe avanzando da Zalozce hanno respinto il nemico nella direzione di Zbaraz.

Presso Tarnopol battaglioni austro-ungarici e tedeschi hanno respinto parecchi attacchi russi. I nostri alleati hanno preso il villaggio di Buczniow. A ovest del Sereth i russi, riceruti nuovi rinforzi, sono entrati in linea. In questa regione si combatte con accanimento.

Ad est della foce del Sereth, e sulla frontiera della Bessarabia, vi è calma.

In Lituania le forze austro-ungariche hanno oltrepassato completamente la vasta regione paludosa della Jasjolda e dell'Orla ed hanno raggiunto combattendo il settore a sud est di Rozany. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 11.

Si ha da Berlino, 10: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE: Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg: *La situazione tra il Baltico ed il Niemen verso Merecz è sostanzialmente immutata. Il combattimento continua verso Skidel e nel settore della Selwianka. Abbiamo preso d'assalto le colline situate presso Peski sulla Selwianka.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Questo gruppo di eserciti ha attaccato le posizioni nemiche sulla Selwianka superiore e ad est di Roshani. Olszanska è stata presa.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *Le nostre colonne sono, nell'inseguimento, arrivate alla stazione di Kossowa sulla strada Kobrin-Milowidy. Su due lati della linea che conduce a Pinsk, abbiamo raggiunto la linea Tulatycze-Owrucze.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Le truppe tedesche hanno respinto i russi da Buoniow sul Sereth a sud di Tarnopol. Violenti attacchi nemici sono stati respinti a sud-ovest di Buoniow verso Tarnopol.* (Stefani).

Rinforzi tedeschi in Galizia

Ginevra, 11.

La *Tribune de Genève* afferma che forze tedesche provenienti dall'esercito di von Mackensen sono arrivate a Leopoli e verranno dirette sui punti minacciati dai russi nella Galizia Orientale. Altre forze tedesche provenienti da Siedlce saranno pure inviate nella Galizia. Il maresciallo von Hindenburg ha cambiato bruscamente il fronte e dirige le truppe verso il sud, lasciando forti retroguardie in Curlandia e nel Governo di Grodno. — (*Stefani.*)

La crisi dell'esercito russo
e gli spietati rimedi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il Granduca e la resistenza russa
nel giudizio di un colonnello tedesco

Zurigo, 11 notte.

(d. g.) Occupandosi del ritiro del granduca Nicola Nicolaievich dal Comando supremo il colonnello Gaedke esamina in uno studio pubblicato nel «Vorwaerts» l'opera del generalissimo russo in questi tredici mesi di guerra esprimendo sulle direttive strategiche del granduca critiche che si differenziano notevolmente per la loro serenità dal solito vituperevole linguaggio dei giornali tedeschi. «Non è facile giudicare ora il granduca come condottiero — scrive il Gaedke — indubbiamente egli ha commesso degli errori, ma quale altro generale non ne avrebbe commessi? Nessuno può negare al granduca le qualità di grande condottiero, la ferrea volontà colla quale ha creato l'ordine all'interno e continuamente ha chiesto al nemico il massimo di quanto poteva dare, la decisione con cui egli combattè per la vittoria e non si lasciò piegare dalla sorte avversa. Egli è uno dei pochi uomini che hanno formato la nuova Russia e che potrà del resto farlo, data la sua alta situazione. A questa volontà non manca assolutamente l'intelligenza militare e l'esperienza della guerra. Il granduca fu in ogni caso un condottiero al disopra della media. Una parte dei suoi errori viene ora messa in luce. Il suo piano di guerra all'inizio: trattenere il centro degli eserciti non ancora pronti dietro le linee fortificate della Vistola ed avanzare con masse preponderanti sulle due ali contro la Prussia orientale e la Galizia fu buono e venne eseguito molto bene. Esso naufragò dinanzi alla strategia superiore di Hindenburg e per la condotta indecisa e tentennante di Rennenkampf. Se il granduca era personalmente in quei giorni ad Insterburg, come fu detto, allora l'errore risale al Comando supremo. Contro gli austriaci in Galizia il piano riuscì in modo sorprendente. Sotto la pressione di masse preponderanti dal nord, dall'est e dal sud est gli eserciti austriaci dovettero ritirarsi rapidamente ed in sei settimane tutta la Galizia cadde nelle mani dei vincitori. Ma sopravvenne la manovra di Hindenburg nella Polonia occidentale ed il granduca fu costretto allora a rovesciare tutte le sue truppe del centro in Polonia e ad avanzare dallo stesso centro sulla linea protetta dalla Vistola lasciando i due fianchi al contrattacco. La manovra di Hindenburg del novembre e del dicembre costrinse poi il granduca a ritirarsi dietro le linee della Vistola ed a mantenersi colà solo grazie alle posizioni fortificate. Tuttavia, — aggiunge il Gaedke — se nei giorni tra il 22 ed il 24 novembre, presso Lowitch, Brezin e Lodz il granduca avesse avuto al suo comando truppe tedesche e per nemiche truppe russe, assai probabilmente il risultato della sua azione sarebbe stato una brillante vittoria. Fallita la manovra al centro, il generalissimo russo dovette ritornare all'azione sulle due ali.

Ma al nord l'attacco russo fallì ancora contro la strategia di Hindenburg. Seguendo concetti prettamente militari e politici cercò allora la decisione sui Carpazi. Il Gaedke dice qui: «Forse il piano del Granduca sarebbe veramente riuscito se egli avesse tentato di avviluppare l'estrema destra degli austro-tedeschi per la Bucovina e per la Bessarabia. Politicamente questo tentativo avrebbe potuto dare ottimi risultati: avrebbe avvicinato la Russia alla Rumenia ed alla Serbia. Il granduca invece preferì l'attacco frontale in una zona ove la natura offrì agli austro-tedeschi tutte le migliori condizioni per la difesa e l'attacco falli. Sui Carpazi l'esercito russo perdette le migliori truppe ed i migliori ufficiali e quando Mackensen iniziò il suo attacco sul fianco, si iniziò il principio della fine. Il Gaedke conclude dicendo che se i piani del granduca fallirono ciò non si deve soltanto ai suoi errori ma forse e sopratutto alla disorganizzazione morale e militare del suo esercito.

Lo stesso colonnello Gaedke nelle *Leipzig Volkszeitung* esaminando minutamente la ritirata russa scrive che malgrado essa avvenga sotto la pressione della spada tedesca, essa viene condotta in modo da meritare l'ammirazione degli avversari. Gaedke riconosce che i rovesci dell'esercito russo dipendono principalmente da gravi manchevolezze: dalla poca artiglieria, dalle scarse munizioni, dai fucili insufficienti. Parlando poi di quanto avviene dietro il fronte russo il Gaedke scrive che benchè si possa pensare che l'ordine e l'organizzazione non potranno regnare come in una caserma prussiana ammonisce però a non essere soverchiamente ottimisti sul preteso sfacelo dell'esercito russo. Proprio sull'ala destra che è ora la decisiva, scrive, in Curlandia ed al Niemen i russi oppongono una resistenza molto attiva accompagnata anche da successi parziali. L'intervento del nuovo comandante del fronte nord generale Russky sembra si faccia sentire in questi ultimi dieci giorni. Nè Wilna nè Riga sono in nostre mani e da Dunabourg siamo ancora lontani ottanta chilometri. Anche nel sud est i russi oppongono una resistenza molto attiva e l'orso russo tiene sempre testa ed allunga talvolta la zampa sugli inseguitori. Non si può quindi dire chè la campagna russa abbia già condotto ad un risultato definitivo. Chi lo affermasse si illuderebbe. La resistenza dell'esercito russo è tutt'altro che spezzata, quella del governo e della corona tanto meno. Noi non dobbiamo quindi illuderci, la Russia militare non è alla fine delle sue forze.

Richiamo di soldati in Russia

Parigi, 11 notte.

(l. c.) Il «Temps» ha da Pietrogrado che il ministro della Guerra si propone di chiamare sotto le armi nella seconda quindicina di settembre le classi dal 1912 al 1916 comprese le riserve dette di seconda categoria.

Lo spionaggio tedesco

Parigi, 11 notte.

(*l. c.*). I giornali russi giunti ieri a Parigi portano ampî dettagli sull'affare di spionaggio che ebbe il suo epilogo coll'impiccagione del colonnello Miassoiedoff e dei suoi complici tali Otto Rigert, fratelli Freiberg, fratelli Salzmann, Robert Falk e colla condanna ai lavori forzati dei baroni Grothus e De Freinat. Il processo ebbe luogo a porte chiuse lo scorso aprile, ma la censura russa ha lasciato pubblicare solo ora interessanti particolari su questo affare e sulle persone implicatevi. La scoperta del tradimento si deve ai tedeschi stessi. Tanto sul fronte orientale, quanto su quello dell'Yser si sono trovati sugli ufficiali tedeschi prigionieri dei *carnets* con indicazioni che provavano senza dubbio possibile che lo stato maggiore tedesco riceveva informazioni dalla Russia. Quando il generale Pau partì in missione per la Russia fu incaricato di mettere il Granduca al corrente della scoperta fatta sul fronte belga. Il Granduca non si meravigliò avendo rilevato i medesimi fatti sul suo fronte. Onde scoprire i traditori si ricorse ad uno stratagemma. Fu redatto un ordine militare falso e comunicato ad uno stretto numero di persone sulle quali già pesavano dei sospetti.

Un colonnello impiccato

Come si prevedeva la Germania fu subito informata e lo stato maggiore nemico cominciò a prendere misure onde sventare il tranello del quale aveva avuto sentore. Tra le persone sospette vi era il colonnello Miassoiedoff, capo della gendarmeria, per il quale data la sua situazione non esistevano segreti. In Russia il capo della gendarmeria risponde al capo della polizia, con poteri più ampî.

Miassoiedoff parlava l'inglese, il tedesco, il francese, come la sua lingua materna. Aveva delle cognizioni su tutto, vestiva elegantemente, era sempre attillato, ma non godeva la considerazione che questi vantaggi potevano procurargli.

Quattro anni fa un redattore del *Novoje Vremia* lo accusò nettamente di tradire il paese. Miassoiedoff incontrato alle corse il suo accusatore lo schiaffeggiò. Ne seguì un duello e qui ancora l'accusatore ebbe la peggio e tutto finì. Da dieci anni Miassoiedoff era al servizio della Germania ed il suo stipendio si elevava a diversi milioni di rubli. Incaricato di vegliare alla sicurezza personale dello Czar egli aveva domandato all'inizio della guerra di essere addetto al gran quartier generale adducendo la necessità di una sorveglianza incessante sulla persona del Granduca. L'Imperatore acconsentì e l'altro poliziotto passò al servizio del Granduca ove ebbe facile il compito di esercitare il suo perfido mestiere di traditore. Quando fu arrestato Miassoiedoff annunziò che avrebbe fatto al Granduca importanti rivelazioni se questi gli salvava la vita. Il generalissimo rifiutò di impegnare la sua parola, ma il traditore abilmente interrogato fu obbligato a confessare la sua colpevolezza e denunziò i nomi dei complici sperando di guadagnarsi la clemenza dei giudici. Si narra, senza che egli lo abbia confermato, che nel dicembre dello scorso anno, quando i russi riuscirono ad accerchiare fra Lodz e Lowitch tre corpi d'armata tedeschi comandati dal generale Von Mackensen la trasmissione del telegramma del Granduca che chiamava l'armata di Rennenkampf, che si trovava fra la sinistra della Vistola e la Prussia Orientale, a passare coi suoi soldati il fiume ed a chiudere il cerchio russo al nord, sia stata ritardata dal colonnello Miassoiedoff. Il ritardato intervento dell'armata di Rennenkampf fu forse una delle cause principali che impedirono la cattura dei tre corpi d'armata tedeschi. Fu in seguito a questo ritardo, reso più grave dalla sconfitta avvenuta nel settembre 1914 ai laghi Masuriani, che il Granduca destituiva il generale Rennenkampf.

Pure al colonnello Miassoiedoff venne imputata la sconfitta della decima armata avvenuta alla fine dello scorso febbraio in Prussia Orientale. In seguito all'offensiva austriaca in Galizia lo stato maggiore generale russo aveva indebolito la decima armata operante in Prussia Orientale dove la situazione pareva calmissima ed aveva inviato quattro divisioni di questa armata sui Carpazi. Sei giorni dopo questa modificazione del fronte i tedeschi conducevano un grande attacco proprio nelle località dove erano state tolte le quattro divisioni russe ed infliggevano una grave sconfitta alla decima armata riuscendo a catturare numerosi prigionieri e cannoni e persino il treno sanitario dell'ospedale francese di Pietrogrado.

Benchè questi capi di imputazione non siano stati provati ne restavano abbastanza a carico del colonnello Miassoiedoff per condannarlo a morte che dovette espiare con una ventina dei suoi accoliti.

Tre dame ai lavori forzati

Fra questi si trovavano tre signore dell'alta società che furono condannate ai lavori forzati a vita. I fratelli Freibern e Salzmann dirigevano insieme col Miassoiedoff un'importante impresa di navigazione a Libau occupandosi specialmente del trasporto degli emigranti. Sospettati altre volte, essi dovettero la loro salvezza alla influenza del loro complice. I baroni Grothus e Freinat erano alti funzionarî della polizia politica. Il primo era amico del generale Martwigw *alias* Landeisen, agente provocatore condannato dalla giustizia francese a cinque anni di reclusione. Alcuni anni fa il Grothus incaricato di studiare il movimento rivoluzionario nelle provincie baltiche, accusò nettamente i lettoni e le altre nazionalità oppresse presentando invece i signorotti tedeschi come l'elemento più fedele e più leale della provincia. Oggi molti di questi signorotti sono deportati in Siberia.

Lord Cecil ritiene prossimo
un grande successo nei Dardanelli
Le imprese dell'oro tedesco

Londra, 11 notte.

Lord Robert Cecil, sottosegretario agli Esteri, in un discorso pronunciato a Trjden respinse come un non senso l'idea che l'Inghilterra abbia tremato dinanzi al pericolo degli Zeppelin. Si domanda come potrebbe un essere ragionevole supporre che lanciar bombe su donne e fanciulli indifesi serva a scopi militari.

Cecil ritiene che i tedeschi e gli austriaci debbono constatare come tutti gli invasori della Russia in passato trovarono che la Russia è inconquistabile. Un anno fa gli eserciti tedeschi erano a venti miglia da Parigi e l'esito era incerto. Oggi Parigi è sicura come la città di Londra. Egli ritiene fermamente che ai Dardanelli è poco lontano il grande successo che avrà un enorme effetto in tutte le parti del mondo.

Biasima severamente i detrattori di ciò che l'Inghilterra ha fatto. Tali pubblicazioni furono immediatamente riprodotte in tutta la Germania e dalla stampa favorevole alla Germania in paesi neutri, ed ebbero risultati dannosi. Abbiamo un compito molto aspro dinanzi a noi e finchè la macchina militare tedesca non sia spezzata non abbiamo diritto di cominciare a pensare alla vittoria. Quando il segreto della storia della guerra sarà conosciuto risulterà che molti disordini civili avvenuti furono alimentati dall'oro tedesco. Anche nella lontana Persia vi è ragione di pensare che la Germania da parecchi anni spese denaro per preparare disordini per quando la guerra scoppiasse.

Notizie turche di piccole azioni

Basilea, 11 notte.

Si ha da Costantinopoli, 10:

Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli, nel settore di Anafarta e di Ariburnu, niente di importante. La nostra artiglieria raggiunse il ponte di una torpediniera nemica che bombardava la nostra ala sinistra; e che si allontanò immediatamente. Le nostre truppe sull'ala destra occuparono una delle trincee avvicinantisi progressivamente alla linea nemica e la cui costruzione era stata terminata il 9 corrente. Le nostre batterie della costa misero in fuga due cacciatorpediniere nemici che si avvicinavano all'entrata degli stretti e che bombardavano la nostra ala sinistra. Queste stesse batterie bombardarono efficacemente le posizioni della fanteria presso Seddulbahr ed un gruppo nemico sul punto di sbarco di Mortolimar e che fu disperso.

Sul fronte dell'Irak fra il 2 ed il 7 avvennero quattro scontri fra le nostre truppe e volontari ed il nemico. Le nostre truppe operarono un attacco notturno; nel combattimento quattro ufficiali, tra cui un comandante di battaglione, e cento soldati, rimasero uccisi e cinquanta feriti, cento cavalli rimasero uccisi. Le nostre perdite ascendono a quattro morti e nove feriti. Una nostra divisione si spinse fino alle vicinanze dei cannotti automobili nemici e li costrinse a ritirarsi.

L'8 settembre presso Kalaat le nostre truppe attaccarono di sorpresa i baraccamenti nemici e costrinsero questi ultimi a fuggire. Tutte le barche furono incendiate; ci impadronimmo di materiale e di un telefono da campagna. Niente altro di importante da segnalare.

I combattimenti in Francia
Un trasporto affondato nel Mediterraneo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Attacchi tedeschi respinti

Parigi, 11.

Il comunicato ufficiale del 10 *corrente, ore* 23, *dice:*

Vivissimo cannoneggiamento nel Belgio, nella regione di Nieuport e di Steenstraete, attorno ad Arras, davanti a Roye ed in Champagne da Auberive a Souain. Nell'Argonne il nemico ha bombardato con proiettili di grossissimo calibro il burrone di Fontaine-aux-Charmes ed ha pronunziato sulla strada da La Harazée a Saint Hubert un tentativo di attacco che è stato rapidamente fermato. A nord di Flirey e nella regione di Saint Dié si segnala qualche azione di artiglieria. I tedeschi hanno fatto contro l'Hartmannsweilerkopf un nuovo violentissimo attacco che è stato completamente respinto.

Due aeroplani tedeschi hanno lanciato alcune granate su Compiègne prendendo specialmente di mira le organizzazioni ospedaliere. Non vi sono stati danni di persone, ma soltanto guasti materiali poco importanti. Un Aviatik è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee presso Hangesten Santerre. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri. Sei apparecchi tedeschi hanno tentato stamane di volare sopra Sainte Ménéhoulde, ma sono stati costretti a retrocedere dinanzi al fuoco delle nostre batterie. — (Stefani.)

Cannoneggiamenti, mine e bombe

Parigi, 11 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 *dice:*

Cannoneggiamento ininterrotto durante la notte nei settori di Neuville e di Rodlincourt nonchè al sud di Arras. Tra la Somme e l'Oise lotta di mine sempre attiva; nei dintorni di Faye la nostra artiglieria ha bombardato le trincee e i lavori nemici. Nell'Argonne non si segnalano che combattimenti a colpi di bombe e di petardi. A Saint Hubert e alle Courtes Chausees lotta di artiglieria particolarmente violenta ad est di Eparges nonchè sulla fronte della Lorena a nord di Arrancourt, nella foresta di Ferroy a sud di Leintry. (Stefani).

Trincea conquistata dai tedeschi

Basilea, 11.

Si ha da Berlino, 10:

Un comunicato ufficiale dice:

A nord di Souchez una trincea avanzata francese è stata presa e distrutta. Coloro che la occupavano sono periti in un combattimento alla baionetta, tranne alcuni che sono stati fatti prigionieri.

Nei Vosgi le trincee poste immediatamente dinanzi alle nostre posizioni di Schratzmaennele e all'Hartmannsweilerkopf sono state prese di assalto. Un contrattacco francese contro Schratzmaennele è stato respinto con perdite per il nemico.

La morte di un aviatore tedesco

Parigi, 11.

I giornali hanno da Amsterdam:

L'aviatore tedesco Knubel è caduto ed è rimasto ucciso mentre faceva evoluzioni al di sopra di Munster. (*Stefani*).

Un telegramma di Joffre
riafferma la certezza della vittoria

Parigi, 11 notte.

In risposta al telegramma di felicitazioni inviatogli del presidente del Consiglio municipale di Parigi in occasione dell'anniversario della vittoria della Marna, il generale Joffre ha inviato i suoi ringraziamenti aggiungendo che la Francia vittoriosa circonderà della stessa ammirazione i soldati caduti per respingere l'invasore, quelli che da un anno resistono con tutti i loro sforzi e quelli che libereranno definitivamente il territorio della Patria.

Il trasporto francese "Aube"
silurato nel Mediterraneo
da un sommergibile austriaco

Parigi, 11.

(l. c.) Il «cargo-boat», «Aube» della «Transatlantica» si recava da Marsiglia ad Orano quando giovedì nel pomeriggio, a trenta miglia dal porto di destinazione, si trovò improvvisamente davanti un grande sottomarino. Il comandante del «cargo-boat» ricevette l'ordine di abbandonare la nave con tutto l'equipaggio. Due imbarcazioni furono colate in mare ed in esse presero posto trenta persone componenti l'equipaggio; indi il sottomarino silurò la nave che affondò poco dopo. Una delle imbarcazioni raggiunse Mostagem, l'altra Orano.

Il racconto del capitano

Parigi, 11.

L'*Agenzia Havas* ha da Marsiglia:

L'Agenzia della Compagnia Transatlantica annuncia: «Il cargo-boat *Aube* fu silurato durante il viaggio da Marsiglia a Orano. I passeggeri e i marinai arrivarono ieri a Orano in due imbarcazioni. Il comandante dell'*Aube* fece il seguente racconto: — Eravamo partiti in zavorra da Marsiglia e andavamo ad Orano per prendere un carico di montoni. Il mare era calmo e la nave che poteva fare tredici nodi filava a circa dieci. Arrivati circa a novanta miglia da Orano scorgemmo un sommergibile che si dirigeva verso di noi e quasi subito ricevemmo un avvertimento a colpi di cannone. Mi fermai. Il sommergibile issò bandiera austriaca e ci intimò l'ordine di prendere posto in imbarcazioni perchè si preparava a silurare la mave. Presi posto nel primo canotto con diciotto persone; il secondo salì in altro canotto col resto dell'equipaggio e dei passeggeri, cioè ventitre persone.

L'*Albe* fu allora silurata. Giungemmo ad Orano coi nostri mezzi, non avendo incontrata durante la rotta nessun bastimento che potesse soccorrerci.

Un altro trasporto affondato
nei paraggi di Algeri
Sottomarino tedesco od austriaco?

Parigi, 11 notte.

(l.c.) Telegrafano da Algeri che il *cargoboat «Ville de Mostaganem»* della Transatlantica fu affondato il 9 settembre a colpi di cannone a 70 miglia a nord-est di Mostaganem da un sottomarino battente bandiera tedesca. L'equipaggio, salvatosi in due imbarcazioni, fu raccolto da una nave inglese che lo sbarcò ad Algeri.

Si crede che il sottomarino sia lo stesso che, battendo bandiera austriaca, affondò negli stessi paraggi, poche ore prima, il «cargoboat» *Aude*.

Il patriottismo degli operai inglesi
Il Congresso delle *Trades Unions* rifiuta
di occuparsi di una possibile pace

Parigi, 11 notte.

Il *Journal* ha da Londra che il Congresso delle Trades Unions ha dato oggi una nuova prova di patriottismo respingendo ad enorme maggioranza di votare la deliberazione con la quale si chiedeva che fossero formulate senza ritardo le condizioni di pace accettabili dalle classi operaie. Il noto pacifista Ramsay Mac Donnald ha dichiarato che non vi era mai stata l'ombra di disaccordo fra esso ed i membri del Labour Party e che era dovere di tutti di difendere l'onore nazionale.

Bristol, 11.

Durante la seduta di ieri al Congresso delle Trade Unions inglesi il presidente della Federazione dei minatori ha richiamato l'attenzione dei delegati su una pubblicazione messa su tutti i posti ed avente per iscopo di assolvere i tedeschi dall'accusa di uccisori di fanciulli e dall'uso di gas asfissianti. Quest'opuscolo, ha detto il presidente, è stato collocato in tutti i posti senza permesso ed invito i delegati a strapparlo ed a calpestarlo.

Ciò è stato fatto immediatamente in mezzo ad unanimi applausi. In seguito sono state distribuite ed accettate dai delegati cartoline postali riproducenti i delitti tedeschi pubblicati dal *Telegraaf* di Amsterdam. (Stefani).

Tra Russia e Svezia
Leali e tranquillanti dichiarazioni
del ministro Sazonoff

Parigi, 11 notte.

Il «Journal» ha da Londra: Il ministro russo degli Esteri, Sazonoff, ha dichiarato al direttore del giornale «Dagens Nyheter» che la sola cosa che la Russia desidera in Svezia è l'amicizia di questo paese. Le vicissitudini del Gabinetto saranno senza influenza a questo riguardo. Il Presidente della Duma ha confermato queste dichiarazioni.

Dichiarazioni del barone De Bilde

Roma, 11 notte.

In seguito alle discordi informazioni raccolte dalla stampa internazionale sull'atteggiamento politico della Svezia, l'Agenzia Nazionale ha intervistato il barone Harold De Bilde, presidente consigliere della legazione di Svezia e figlio del ministro, che trovasi ora a Salsomaggiore.

«La neutralità della Svezia — ha dichiarato il barone De Bilde — è ferma e reale. La Svezia non ha intenzione di rompere le sue vecchie tradizioni di amicizia con la Francia e con l'Inghilterra, come non ne ha di rompere quelle che la legano alla Germania. Con la Russia le sue relazioni si mantengono eccellenti da cento anni e non sono meno eccellenti da che è scoppiata la guerra. Vi sono state minori difficoltà tra la Svezia e la Russia che tra la Svezia e gli altri paesi vicini. Se la Svezia avesse voluto attaccare la Russia non le sarebbe mancata l'occasione: se non lo ha fatto è segno che non ha nessuna intenzione di farlo.

— Hanno fondamento le voci relative a pretese della Svezia sulla Finlandia?

— La Svezia non ha alcun desiderio di conquistare la Finlandia e chiede soltanto di vivere in buone relazioni tanto che la Russia che con la Germania. L'atteggiamento del popolo svedese si può riassumere in una sola frase: simpatie per tutti, odio per nessuno.

Parlando delle simpatie degli svedesi e di certi atteggiamenti della stampa svedese il barone De Bilde ha poi fatto osservare che la stampa nel suo paese è libera e che non è sottoposta alla censura. «Dovete inoltre sapere — ha soggiunto il barone De Bilde — che il popolo svedese è diviso in due partiti; il primo formato dai conservatori è germanofilo; il secondo, formato dai liberali e socialisti, è favorevole all'Intesa. Queste simpatie non arrivano però al punto, eccettuata una piccola minoranza, da desiderare l'entrata in guerra della Svezia. La maggioranza del popolo svedese d'accordo col suo Re e il suo Governo è completamente neutrale.

I lavori preparatori
per la rinnovazione dei trattati di commercio

Roma, 11 notte.

Il Comitato nazionale per le tariffe doganali e i trattati di commercio sta in questi giorni preparando le diverse monografie che gli sono state presentate per i nuovi trattati di commercio che, in seguito alla nostra entrata in guerra, dovranno essere radicalmente cambiati, prevenendo d'un anno in tal modo la loro rinnovazione poichè essi come è noto hanno scadenza nel 1916. Il Comitato sta pure esaminando i desiderata dei produttori importatori ed esportatori riguardanti le tariffe doganali e consegnerà quanto prima una relazione ai ministeri competenti. Per ora lo studio delle suddette monografie è limitato ai seguenti generi vini, oli e prodotti similari, agrumi, pianto industriali, granaglie ed altri simili prodotti animali e derivati, latticini, bozzoli, prodotti forestali e prodotti della pesca. Il Comitato romano si occupa di questioni agrarie mentre il Comitato milanese provvede alle industrie manifatturiere.

Verso la dichiarazione di guerra
del Portogallo alla Germania

Roma, 11 notte.

Nonostante i conflitti avvenuti nell'Angola nessuna dichiarazione di guerra era avvenuta tra la Germania e il Portogallo. Ora secondo notizie private sarebbe prossima una decisione del governo portoghese. Un'importante spedizione militare sarebbe già sbarcata nella ricca colonia limitrofa ai possedimenti tedeschi. Parecchi piroscafi tedeschi dal principio della guerra si trovano in disarmo nei porti della repubblica portoghese.

1200 richiamati e volontari
sbarcati a Genova

Genova, 11 notte

Quest'oggi, alle 13, è entrato in porto il transatlantico «Principe Umberto» con a bordo 1200 connazionali richiamati e volontari. Il piroscafo si è ormeggiato al ponte Re Alberto del Belgio salutato dalle sirene delle navi ancorate in porto. I richiamati sono subito sbarcati, accolti festosamente dalla folla e dai membri della Pro-Patria e dal Comitato di preparazione civile. Tutti sono ripartiti nella serata per il meridionale.

IL PIANO E REGOLAMENTO

della Grande Lotteria Italiana di L. 500.000 (mezzo milione) che verrà estratta il Roma giorno 11 Novembre 1915, data assolutamente certa ed irrevocabile a favore dell'Ospedale vico e Benefratelli di Palermo, rilevasi ha basi completamente nuove e veramente oneste.

I premi promessi in questa Grande Lotteria Italiana nella somma di L. 500.000 debbono assolutamente essere tutti pagati non concorrendo ai premi che i soli biglietti venduti.

L'importo dei premi, risultante vinto dai biglietti non venduti, verrà ripartito in parti uguali tra tutti i biglietti vincitori, appartenenti ai soli biglietti venduti. Quindi ad ogni biglietto che avesse vinto anche uno degli ultimissimi premi, che sono di L. 50 ognuno, dei quali premi ve ne sono nientemeno che in numero di 1000, può spettargli ancora una somma molto maggiore sulla ripartizione dell'importo dei premi risultati vinti dai biglietti venduti.

Sino ad ora non è stata mai presentata al pubblico una Lotteria con basi così sicure come quelle dell'attuale Grande Lotteria Italiana. Si offre al pubblico una somma di premi questa somma deve assolutamente essere realizzata.

I biglietti costano una lira soltanto e concorrono a 1574 premi per l'importo complessivo di Mezzo Milione! importo che [illegible] per garanzia del pubblico, nella Cassa del Banco di Sicilia Sede di Roma.

Ricordiamo che i biglietti sono in numero limitato in forza della Legge di emissione e sono in vendita in tutto il Regno presso gli Esattori Camerali, Banchi Lotto, Uffici postali, ecc., dove è esposto al pubblico l'apposito avviso di vendita.

AFFITTANSI AMMEZZATI
21, via Torino, MILANO
3 vani uso ufficio o deposito. Affitto annuo L. 1200. Rivolgersi in Portineria.

Si riduca l'Obesità con Foglie di Piante Marine

Qualsiasi uomo o donna che soffra di eccesso grasso può ridurlo di qualsiasi quantità mediante col seguire il semplice ed innocente metodo di mangiare delle foglie e [illegible] ottenute da piante che vegetano nel mare costa della Francia. I nativi di questa [illegible] di detta costa si procurano facilmente le [illegible] da sè stessi, ma per la convenienza di coloro non sono in tale fortunata posizione, la maggior parte dei farmacisti le tengono in tavolette o pastiglie sotto il nome chinuico di Feuilles de Resia, e se esse si prendono a seconda la semplice istruzione che le accompagna, la obesità sarà infallibilmente ridotta di due o tre volte la settimana, e nello stesso tempo si otterrà un miglioramento generale nella salute. È importante di notare che quando si usano le Feuilles de Resia la pelle rimane ferma, senza alcuna tendenza a divenire floscia o rugosa.

ANEMIA ?...

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe né dolori in pochi giorni senza tenere il letto col metodo Antiflogistico Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 5. Institution, Dr. Zenes, Corso Italia, 30, Milano

Alle Mamme offre garanzie eccezionali il Prof. Collegio Maschile "La Famiglia" di Cassano d'Adda — MILANO — Telef. 9. Ogni allievo è non assistito da [illegible] Famiglia del Direttore. Chiedere programma — Visite [illegible]

Fornelli e cucine a gas
FLOREAL

Le più eleganti — Le più economiche
Ditta ATTILIO BOGGIALI
MILANO - S. M. Fulcorina, 17 - MILANO

L'ACQUA CONCENTRATA EI SALI DI MONTECATINI

SONO MIGLIORI DI TUTTI I PRODOTTI CONGENERI PROVENIENTI DALL'ESTERO

DIATESI URICA
CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA, ecc.
INDISCUTIBILE RIMEDIO
FIUGGI
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI
ROMA - Via XX Settembre, 98-B - Telef. 79-05

Espiazione

Che la coalizione, la quale oppugna per mare e per terra gli imperi centrali, si trovi oggi in un impegno più grave e più serio, che non il giorno in cui l'Italia scese in campo, è cosa manifesta. Se allora la pace era lontana, essa sembra essersi allontanata ancora di più in questi mesi. Indietreggiando nell'immenso loro territorio, i Russi se la son portata via, come un ostaggio. La pace non ritornerà forse in Europa che con gli eserciti russi: ritornerà, certo, incoronata di vittoria; ma quando, chi potrebbe presumere di prevederlo?

La nostra pazienza e la nostra fermezza saranno dunque messe ad una prova seria da questa guerra... Ma che guerra! Da questa immensa crisi storica, che *per ora* ha preso forma di guerra; di cui la nostra generazione vede nella guerra europea il principio, ma non è ben sicuro possa vedere la fine. Poichè non si ripeterà mai quanto basti che questa guerra non è una guerra, simile a tante altre che sono nate in tutti i secoli e in tutte le terre, tra due o più Stati, da un conflitto di interessi politici ed economici ben definiti: è una specie di caos, nel quale a poco a poco tutta l'Europa si dissolve e precipita; è il primo e terribile scoppio di quella follia della grandezza che da un pezzo turbava al nostro secolo di tanti torbidi delirî il legittimo orgoglio dei suoi grandi successi.

Sforziamoci di intendere bene il senso profondo degli eventi, che sbigottiscono da un anno il mondo. Chi ha preparato, voluto, provocato nell'ora che le parve propizia, questa guerra? Il processo è giudicato: la Germania. Ma che cosa era la Germania, sino a quel fatal primo giorno dell'agosto del 1914, in cui parve che a un tratto la terra si spalancasse sotto i piedi e che il cielo ci cadesse sul capo? Era l'ammirazione e il modello del mondo. Nessuna nazione fu tanto ammirata, negli ultimi decenni, da quei popoli stessi che dovevano esserne le prime vittime e le più infelici. Ma come ha potuto il flagello dell'Europa mascherarsi per tanto tempo da modello del mondo? Analizzando questo controsenso, noi scopriremo la debolezza mortale dei nostri tempi. Noi ammiravamo la Germania non solo perchè dava al mondo un esempio insigne di laboriosità, di ordine, di intraprendenza, di abilità nel concertare gli sforzi dei singoli; ma anche e precipuamente perchè aveva vinto due guerre; perchè la sua ricchezza, il numero dei suoi figli, la sua mole e la sua forza crescevano vistosamente; perchè fucinava molto ferro e fabbricava molte macchine; perchè era reputata invincibile; perchè la temevamo e l'invidiavamo. Parte intimoriti, parte abbagliati noi abbiamo inchinata, sorridendo ossequiosi, questa potenza ombrosa e tracotante che si vantava di aver rovesciati o di voler rovesciare troppi di quei limiti, innanzi ai quali i nostri padri ci avevano insegnato di fermarci, come innanzi a termini sacri. Fingevamo tutti di non ricordare più che la Germania aveva preparata la guerra del 1870 con arte diabolica per farsi credere anche allora assalita quando aggrediva. Facevamo le viste di non accorgerci che, per mantenere gli acquisti iniqui, la Germania aveva costretto l'Europa a impegnarsi con lei in quella gara illimitata degli armamenti, che è stata la causa prossima della presente rovina. Non le apponevamo a colpa, anzi la lodavamo, di sedurre le menti con le sue filosofie alla vertigine dell'assurdo, confondendo i criteri del vero e del falso, del bene e del male che gli uomini avevano reputati più saldi e distinti; di fornire con la sua scienza ogni anno nuove armi all'arsenale della violenza e della frode. E che importava se la Germania troppo spesso scalzava da tutti i mercati i concorrenti con ogni sorta di astuzie mercantili, intorbidando a furia di falsificazioni e di imitazioni il criterio del giusto prezzo delle cose? La Germania era forte, più forte dei suoi vicini e rivali: la Germania aveva vinto, vinceva e vincerebbe: la Germania dunque aveva ragione. Il secolo era uscito di minorità; non credeva più le fole che gli avevano raccontato fanciullo; che la giustizia vince la forza, e che i prepotenti sono sempre puniti.

Così ragionava da quaranta anni un secolo, che pure era stato educato a più nobili sensi. Avendo o distrutte o messe in disparte come antiquate tutte le antiche misure della virtù e del vizio, del merito e della colpa; non avendo saputo creare delle misure nuove, perchè troppo avevano smarrito il senso del limite e della tradizione, i nostri esempi si erano ridotti a misurare anche la virtù dei popoli con il metro e con la bilancia. Ed ecco ora l'espiazione del lungo errore incomincia. Incoraggiata dai propri successi come dalla spensieratezza del mondo, questa forza è cresciuta, è cresciuta, è cresciuta; sinchè un giorno si è illusa di poter piombare all'improvviso su tutte le paure e le ammirazioni che le facevano corona... Certo appena il pericolo è stato manifesto, il mondo si è scosso dal suo stupore: ha steso intorno a questa forza la catena di una alleanza formidabile, i cui anelli crescono e si rinsaldano ogni giorno di più. Ma anche a questa alleanza l'impresa riesce lunga e difficile; e non c'è da stupirne: perchè tutti abbiamo da mezzo secolo lavorato indefessamente a far grande e potente la Germania.

Occorre che questi pensieri siano sempre presenti alle nostre menti, se vogliamo che non illanguidisca neppure un momento il fervore di propositi e di opere, che è necessario ai popoli dell'Europa per circoscrivere entro i limiti della giustizia e della saggezza questa forza sregolata. Dovere comune di tutta l'Europa non tedesca, come comune è stata la colpa: di tutta l'Europa e quindi anche nostro. Parte per il desiderio sincero, parte sotto pretesto di imparare alla loro scuola le virtù di cui i tedeschi possono essere esempio, l'Italia — diciamolo francamente — si era troppo lasciata germanizzare, negli ultimi trent'anni. Anche dalle idee e dagli esempi tedeschi ha proceduto almeno in parte quel disordine intellettuale e morale, di cui la nostra generazione ha tanto sofferto; e nel quale anche noi andavamo smarrendo il senso della giustizia e del diritto nei grandi affari del mondo; il senso dell'umano nell'arte, nella filosofia, nella letteratura, nella politica; l'ambizione della perfezione in troppi rami della cultura e dell'industria. Onde la smania che ci rodeva e la tormentosa volubilità con cui, per aver pace, un giorno prestavamo credulo l'orecchio agli spacciatori di specifici infallibili per ringiovanire l'Italia, l'Europa ed il mondo; un altro dì andavamo di corsa ad arenarci nelle Sirti; e un altro ancora volevamo a tutti i costi prender possesso dei castelli in aria fabbricati dalla nostra fantasia, infuriandoci contro noi stessi perchè il desiderio era vano.... Cercavamo infine di consolarci, contando le nostre ricchezze. Queste crescevano, sì; ma quale conforto ne ricevevamo? Più l'Italia arricchiva, più pareva rodersi inquieta.

Orbene: quali siano per essere le prove che ci aspettano — e non saranno nè poche nè piccole — noi dovremo benedirle se in questa immensa crisi del mondo andranno perdute le tristezze, i rancori e sin la memoria di quegli anni in cui, senza accorgersene, l'Italia andava accovacciandosi ai piedi della Germania, in atteggiamento quasi di Potenza protetta. Noi dovevamo aiutare l'Europa a debellare l'egemonia tedesca, che non sarebbe del resto se non una maschera contraffatta di impero, posta sulla faccia mostruosa di una nuova tirannide: la tirannide di una oligarchia di grandi fabbri, di grandi armatori, di grandi armaioli, di grandi mercanti, impazienti di spacciare merci avariate e rimasugli di fondaco in quantità. Era nostro dovere aiutare l'Europa in questo cimento, perchè, se l'Austria e la Germania vincessero, dovremmo piegare anche noi il collo al giogo di questa tirannide nuova; e perchè salvando noi stessi da un grave pericolo e aiutando l'Europa a scamparne, noi potremo finalmente compiere quella impresa, di cui da tanti anni andiamo cercando in Europa e in Africa l'occasione, che farà dell'Italia una Potenza grande e rispettata davvero. Un popolo non può imporsi all'ammirazione delle altre nazioni che o spaventandole, come la Germania ha fatto, o illustrandosi con azioni gloriose, che in parte almeno profittino a tutti. A noi non è riuscito di spaventare il mondo — e non credo che ormai ci sia più nessuno, dopochè da un anno infuria la guerra europea — che lo rammarichi. Grandi e gloriosi servigi di ogni fatta abbiamo reso al mondo; ma in tempi un po' antichi per la debole memoria degli uomini. Non è male rinfrescare un poco questi ricordi antichi con qualche nuova impresa gloriosa; e l'occasione è venuta. Se noi compiremo tutti — civili e militari — il nostro dovere sino all'ultimo; se la fortuna favorirà, come certo favorirà, la nostra causa; se daremo anche noi un colpo di ariete nella compagine dell'impero degli Absburgo; se anche l'Italia sarà presente sulle rive del Bosforo il giorno in cui l'Europa non tedesca ripiglierà possesso di Costantinopoli; se faremo argine alle ambizioni germaniche sulle vie che è nostro dovere difendere, non mancherà la ricompensa adeguata ai molti sacrifici. Saranno dimenticati tutti gli errori che abbiamo commessi; il troppo lungo ossequio alla coltura e alla potenza germanica, come l'imprudente impazienza che ci spinse ad impadronirci della Tripolitania, alla tedesca, quando ancora la proteggeva la inviolata santità del diritto delle genti; gridando che necessità non ha legge. Verranno meno le diffidenze che da cinquanta anni ci angustiano. L'Italia sarà più grande in un'Europa migliore, libera ormai da quella servile ammirazione del numero, della quantità, della forza, che è stata la colpa maggiore della nostra generazione.

Guglielmo Ferrero.

Per chi cerca notizie
dei prigionieri di guerra

Roma, 11 mattina.

La commissione dei prigionieri di guerra, istituita dalla Croce Rossa (piazza Montecitorio, 115, Roma), informa che sono giacenti presso di essa delle notizie venute dall'Austria circa la sorte di parecchi militari le cui famiglie si rivolsero direttamente per informazioni a Ginevra e a Vienna. La commissione rivolge premura a nostro mezzo alle famiglie interessate di visitare l'ufficio della commissione stessa trovandosi esso nell'impossibilità di fare comunicazioni singole e dirette ignorando il nome e il domicilio degli interessati. Raccomanda però di nuovo di rivolgersi esclusivamente ai suoi uffici per qualsiasi rapporto con nostri militari prigionieri o ritenuti tali non appena l'autorità militare ebbe a dichiararli dispersi.

La riapertura delle scuole
Provvedimenti governativi

Roma, 11 mattina.

Come fu detto, il Consiglio dei ministri ha esaminato sotto tutti gli aspetti il problema scolastico riaffermando il pensiero già espresso dal ministro della Pubblica Istruzione che la scuola debba funzionare regolarmente fino dall'inizio del nuovo anno scolastico e che le difficoltà derivanti dallo stato di guerra debbano essere con l'accordo e la buona volontà di tutta l'amministrazione centrale e locale superate nel miglior modo possibile conciliando i supremi interessi della guerra con quelli dell'educazione nazionale i quali rappresentano uno dei più cospicui coefficienti della organizzazione della vita interna del paese. Si procederà così con l'accordo delle amministrazioni interessate a trovare la soluzione più acconcia nei casi nei quali le occupazioni per i diversi servizi militari consentano la disponibilità di locali scolastici, limitando le occupazioni medesime al puro necessario e utilizzando altri locali che siano disponibili. Quando per assoluta necessità non potesse farsi diversamente potrà provvedersi alla scuola anche con locali presi in affitto ed in tal caso lo Stato potrà riconoscere l'opportunità di interessa è che la scuola dovrà nel miglior interessa è che la scuola dovrà nel miglior modo possibile essere assicurata anche in quelle località nelle quali, per la loro contiguità al teatro delle operazioni, maggiore è l'agglomerazione delle truppe e dei servizi militari e quindi più estesa l'occupazione di locali scolastici.

Le condizioni di fatto per quanto si riferisce all'istruzione popolare, da accertamenti che si vanno facendo dalla direzione generale per l'istruzione elementare e popolare, non presentano difficoltà per circa due terzi dei Comuni del regno nei quali le condizioni sono normali. Difficoltà maggiori e talora gravi s'incontrano nelle provincie comprese nello stato di guerra e nei centri di maggior importanza nei quali per l'agglomerazione delle truppe, dei profughi, dei prigionieri, degli ospedali, degli uffici, ecc., si è dovuto ricorrere all'occupazione di locali scolastici. Ma anche in questi centri si provvederà a limitare allo stretto necessario le occupazioni ed eventualmente a destinare alla scuola altri locali pubblici e privati in maniera da assicurare, sia pure in qualche caso con adattamenti che non pregiudichino la funzione sostanziale della scuola, il servizio scolastico.

Inoltre la scuola, nelle ore destinate all'insegnamento, dovrebbe esercitare la funzione vera e propria di assistenza per i figli dei militari. Ci si assicura che il ministro della Pubblica Istruzione abbia già fatto qualche cosa in questo senso e che la Commissione per la diffusione dell'istruzione nelle provincie meridionali abbia destinato una parte rilevante dei fondi che aveva a sua disposizione a iniziare questo servizio di assistenza negli asili d'infanzia e nelle scuole elementari. I risultati di questa azione si assicura siano veramente cospicui in quanto alla iniziativa del Governo si è venuta coordinando l'iniziativa privata e l'attività degli enti locali. In qualche provincia persino tutte le scuole elementari sono rimaste aperte nel periodo delle vacanze per i figli dei richiamati con grande soddisfazione della cittadinanza che è grata alle autorità scolastiche e ai maestri per il sacrificio volontariamente compiuto. A noi pare che questa esperienza debba essere generalizzata e ampliata e ciò tanto più nel periodo normale della vita scolastica che s'inizia e con tanto maggiore utilità, in quanto l'iniziativa privata può non essere sufficiente nel periodo del maggior bisogno che è rappresentato dall'inverno imminente.

L'imbroglio balcanico
e la sua difficile soluzione

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

L'intesa tra Serbia e Grecia
sulle concessioni alla Bulgaria

Salonicco, 5 settembre.

(O.) La situazione balcanica, prospettata attraverso le notizie contraddittorie, rimane oscura, indecisa, inafferrabile. Per il momento non si delinea una precisa probabilità di prossimo intervento di qualcuno dei tre Stati balcanici, non si delinea neanche imminente l'eventualità della ricostituzione dell'alleanza balcanica. A Sofia, a Nish e ad Atene permangono le diffidenze e le intransigenze e le preoccupazioni mentre gli agenti degli imperi centrali alternano le carezze dorate alle intimidazioni e sanno abilmente speculare su tutti gli elementi dei dissidi balcanici nella speranza di rendere il conflitto insanabile. Le vittorie tedesche in Russia hanno rafforzato in tutte le capitali balcaniche il neutralismo tedesco. I tedeschi minacciano una discesa con grandi forze attraverso la Serbia e la Bulgaria per aiutare la difesa turca di Costantinopoli. Notizie da Bucarest, da Sofia e da Nish parlano di importanti concentramenti di forze austro-tedesche alle frontiere serba e rumena. Da alcuni giorni l'Austria ha chiuse le sue frontiere tanto verso la Svizzera quanto verso la Rumenia. Si può entrare in Austria, ma per il momento non si può più uscirne. Probabilmente il governo austriaco vuol tenere nascosti dei movimenti di truppe.

Si ignora quale risposta abbia data la Serbia al passo collettivo della Quadruplice intesa. Ma si sa che in Serbia non si ha una visione troppo chiara della situazione; le intransigenze nelle sfere militari sono assai vive e le sfere militari dominano in questo momento la situazione politica.

In Grecia la situazione è migliorata di poco.

Benchè Venizelos sia di sentimenti favorevoli all'Intesa, il suo ritorno al potere e la volonterosa opera sua, se in qualche punto può spianar la via agli accordi non sembra però destinata a rimuovere tutti gli ostacoli che ingombrano la complicata situazione balcanica. La grandissima parte dell'opinione pubblica greca è ancor piena di diffidenze e di rancori contro i bulgari. In questo ambiente l'opera di un primo ministro — anche popolarissimo come Venizelos — ha un campo limitato e corre sempre il pericolo di naufragare fra gli scogli della corte e dello Stato Maggiore in una crisi ministeriale simile a quella dello scorso aprile.

L'avvento di Venizelos ha migliorato i rapporti fra la Grecia e l'Intesa. Un accordo riguardante il contrabbando è intervenuto fra Atene e le potenze alleate.

La Grecia ha un trattato di alleanza con la Serbia sulla base del mantenimento dello *statu quo* territoriale stabilito dal trattato di pace di Bucarest. Quale parte ha avuto la Grecia nelle trattative dell'Intesa con la Serbia? Anzitutto bisogna ricordare che l'Intesa fece delle *démarches* ad Atene ed a Nish contemporaneamente poichè se la Serbia cedesse una parte del suo territorio senza il consenso della Grecia romperebbe il trattato grecoserbo del 1913 e la Grecia potrebbe riacquistare la sua libertà d'azione.

Un accordo è intervenuto tra la Grecia la Serbia sulle concessioni da farsi alla Bulgaria. Ora il giornale venizelista *Messager d'Athènes*, di solito bene informato e attualmente ufficioso, ci fa conoscere il punto di vista greco:

« La Grecia — dice il giornale — non ha che delle riserve sui due punti dove i suoi interessi vitali possono essere offesi. Un largo contatto con la Serbia deve essere mantenuto. La Grecia non può ammettere che il distretto di Ghergheli-Doiran, che penetra come un cuneo nel territorio greco, passi in altre mani che non sieno quelle dei suoi amici ed alleati.

« Questo cuneo penetra nel territorio greco ed è in effetto il punto eminentemente vulnerabile della frontiera del regno. E la breccia aperta al nemico tra le difese naturali costituite dal monte Belesch da una parte e il fiume Vardar dall'altra. La convenzione firmata il 13 maggio 1913 tra la Serbia e la Grecia attribuiva a quest'ultima questo piccolo territorio, del quale tutto il valore consiste nella sua importanza strategica accresciuta dalla vicinanza di Salonicco. Doiran dista solo tre ore dalla capitale macedone.

« Col trattato di Bucarest questo cuneo venne ceduto alla Serbia. La Grecia non aveva da temere un'aggressione di parte della sua alleata. Ma ciò che era ammissibile verso uno Stato amico è assolutamente incompatibile coi disegni della Bulgaria. Le concessioni che i bulgari sperano dall'Intesa non sono per essi che dei punti strategici per prendere direttamente Salonicco sotto il loro fuoco ».

I greci in questi ultimi quattro mesi hanno costruito febbrilmente grandi opere di fortificazione alla frontiera bulgara, impiegando migliaia di rifugiati dalla Tracia e dall'Asia Minore e spendendo oltre dieci milioni.

Imminenti conversazioni
tra la Quadruplice e la Bulgaria

Roma, 11 notte.

Mandano alla « Tribuna » da Salonicco: « Mi consta che sono cominciate o devono cominciare oggi a Sofia le conversazioni fra la diplomazia della Quadruplice e il presidente Radoslavoff, sulla base della risposta serba, che, posso aggiungere, è ormai a conoscenza dello Zar e del Governo di Bulgaria. Siamo entrati cioè nel periodo risolutivo della fase delle trattative balcaniche riguardanti più specialmente la Bulgaria. Si prevede che in pochi giorni la Quadruplice avrà dal presidente Radoslawoff una risposta che è a presumersi, dato il tono al quale è stato improntato il nuovo passo dell'Intesa, non sia per avere carattere di tergiversazione.

« Attraversiamo adunque il momento più delicato, e se ne risente l'ambiente balcanico in generale, che è nervosissimo. Tanto i diplomatici della Quadruplice, quanto finora il Governo bulgaro mantengono un assoluto segreto intorno ai « pourparlers ». Credo per tanto che siano da accogliersi con la massima diffidenza tutte le pretese rivelazioni o indiscrezioni sull'atteggiamento che la Bulgaria sta decidendo di assumere. »

Verso una conferenza balcanica?
La risposta serba all'Intesa

Londra, 11 notte.

Esaminando la situazione balcanica, il « Daily News » vede qualche ragione di ottimismo nell'annuncio verosimile che Venizelos sarebbe riuscito a convocare una conferenza dei quattro Stati balcanici e nei sintomi di miglioramento nei rapporti serbo-bulgari. Quanto al contenuto della risposta serba all'Intesa, il « Daily News » tenta di penetrare il segreto e scrive:

« Sembra chiaro che la risposta rivesta il carattere di un compromesso. La Macedonia orientale verrà ceduta alla Bulgaria in cambio di future compensazioni che la Intesa farà alla Serbia, alle spese dell'Austria; ma nè Serbia, nè Grecia possono adattarsi al completo abbandono delle loro confinanti frontiere. La questione quindi si riduce al destino di Okrida e di Monastir. »

Radoslavoff e Ghenadieff

Parigi, 11 notte.

L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Dedeagatc che il presidente del Consiglio, Radoslavoff, avrebbe incaricato alcuni amici di favorire una sua riconciliazione con Ghenadieff. Questo passo del capo del Governo è significativo, perchè dimostra l'influenza che l'ex-ministro degli Esteri bulgaro godè sull'opinione pubblica e nei circoli politici del suo paese.

L'alzata di scudi
dei conservatori rumeni

Bucarest, 11 notte.

(I. r.) La stampa locale ha riportato la notizia data dal « Journal de Genève » e da altri giornali esteri, che l'accordo della Rumenia con la Quadruplice Intesa sarebbe stato già concluso. Marghiloman, capo del partito conservatore, pubblica a questo proposito una protesta dicendo che il suo partito considererà nullo ogni accordo concluso al di fuori delle norme costituzionali e non tollererà che gli interessi del paese siano ingaggiati con leggerezza.

Marghiloman domanda inoltre al Governo di smentire notizie sull'accordo, ciò che la stampa ufficiosa ha fatto dichiarando che la notizia è ancora incontrollabile, Bratiano essendo il solo che potrebbe orientare l'opinione pubblica. Questa d'altronde conserva la calma più assoluta e la confidenza nella decisione del Governo.

Pare che Marghiloman e l'antico presidente del Consiglio Maiorescu stiano preparando un memoriale al sovrano.

L'accordo turco-bulgaro è qui ritenuto un fatto compiuto.

Episodi della nostra guerra

Come fu fatto saltare un binario
per arrestare un treno blindato

Casale Monferrato, 11 notte.

È stato fregiato di medaglia di bronzo al valor militare il caporale maggiore del genio De Andrea Luigi, del vicino Comune di Morano sul Po. Da una lettera scritta ad un suo congiunto abbiamo potuto apprendere il racconto dell'episodio al quale egli, con altri valorosi, ha partecipato. Eccolo come ce lo narrò un suo congiunto:

« Da qualche tempo il nemico durante la notte scendeva a riparare un tratto di ferrovia sul quale correva vertiginosamente un treno blindato nemico, che, con potentissime bocche da fuoco riusciva a colpire le nostre trincee. Ad impedire che esso continuasse nella sua opera infernale, venne deciso di far saltare in aria con gelatina esplosiva e con le mine alcuni tratti del tronco ferroviario. Il caporale maggiore De Andrea venne scelto con tre uomini, sotto la guida di un ufficiale, per compiere la delicata operazione resa difficile anche dal fatto che il binario ferroviario nemico era vigilato da numerose vedette che certamente avrebbero sparato su chiunque ardiva avanzarsi. Ma il piccolo drappello era deciso a tutto e, pur conoscendo il pericolo cui andava incontro, partì senza titubanze di notte. Il tragitto venne compiuto dall'ufficiale e dagli audaci uomini strisciando a terra ed appresi standosi, senza fiatare nel sorpassare alle spalle le vedette nemiche, a far fuoco se mai fossero stati scoperti. Ma una buona stella li protesse: i valorosi passarono le vedette nemiche, il casotto di guardia, e, dopo molta fatica, riuscirono a portarsi nel punto designato e a compiere il loro dovere, minando in alcuni punti la ferrovia ed applicando alle rotaie i tubi di gelatina esplosiva.

« Compiuta l'operazione, e dato fuoco alla miccia, essi a corsa velocissima si allontanarono sotto le fucilate delle vedette che solo allora avevano compreso di essere state abilmente violate.

« L'ufficiale riportò una ferita leggiera ad una mano, i tre soldati ed il caporale maggiore De Andrea giunsero ai nostri reticolati incolumi. L'ufficialità, che trepidante attendeva l'esito di questa pericolosa azione, accolse con gioia il ritorno del manipolo valoroso, abbracciando e baciando ciascuno dei coraggiosi, mentre un rombo terribile avvertiva cupamente che il tronco di ferrovia minato veniva distrutto in parecchi punti. Il Comando, avuta notizia dell'audace impresa, decretava ai valorosi la medaglia al valore militare. Il 4 settembre, dinanzi alle truppe componenti la divisione a cui appartengono i predetti soldati, il comandante il Corpo d'armata fregiava di medaglia di argento l'ufficiale, di medaglia di bronzo il caporal maggiore De Andrea Luigi e i tre soldati, dopo di avere, in loro onore, pronunciato un solenne, elevato e patriottico encomio. »

L'avanguardia di un nemico terribile...
L'inverno!

Reggio Emilia, 11 notte.

Il sottotenente Renzo Chierici, figlio dell'insigne nostro concittadino professor Gaetano Chierici, scrive dal fronte in data 5 corr., al prof. Giuseppe Ferrari pure nostro egregio concittadino, una lettera in cui s'occupa della estrema necessità dell'invio di indumenti di lana pei nostri valorosi soldati. Diamo della lettera stessa, questi brani: « Dopo il tergo delle retroguardie austriache, mi tocca vedere le avanguardie di un nemico ben più terribile: l'inverno. Già il 16 del mese scorso una agguerrita pattuglia di « Sua altezza » (e che altezza!) la « regina bianca » aveva preso contatto con noi: ma fu per breve tempo. Oggi invece tutta la prima linea di... detta pattuglia, si è affacciata davanti a noi, proprio dove, volente o nolente S. M. I. R. e Cattolico Cecco Beppe, noi ci porteremo a giorni ».

E la lettera soggiunge: « Qui, dove mi trovo io, fa freddo; lassù... ne farà ancor più. In questi posti non si è mai abbastanza coperti. Morale: Date lana ai soldati. I soldatini d'Italia si trovan già alle prese con questo nuovo nemico: io, che sono ben coperto e ricoperto, a volte mi tocco il naso per tema di averlo perduto. E le eroiche vedette che vigilano sulla sicurezza dei compagni dormienti!... Pensiero primo di tutti gli italiani sia questo: *Non si darà mai abbastanza!....* ».

La nuova vita di Ala
La Scuola media - Un nobile ordine del giorno della Cassa Rurale

Ala, 11 notte.

Il Segretariato Generale per gli affari civili presso il Comando Supremo del R. Esercito ha stabilito che il Ginnasio reale pareggiato di Ala sia aperto regolarmente dal 1° del prossimo ottobre, ed ha concesso al Comune i contributi che erano prima corrisposti dal Governo austriaco e dalla Provincia. Provvisoriamente sarà per quest'anno mantenuto l'ordinamento di prima, per quel che riguarda le materie di insegnamento, i programmi e gli orari, con piccole modificazioni soltanto a fine di avvicinare l'istituto al nostro ginnasio e alle nostre scuole tecniche.

La Giunta di vigilanza riconfermerà gli insegnanti che hanno già prestato la loro opera gli anni scorsi.

Il Comando di questo settore, compreso dell'altissima importanza della funzione educativa della scuola, ha secondato i nobili intenti del Segretariato Generale e incoraggiato il Comune di Ala disponendo che al ginnasio siano restituiti i propri locali, che in parte erano stati occupati per necessità militari.

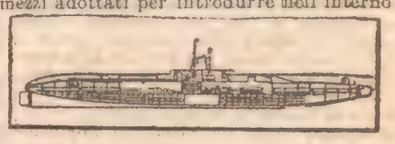
Anche la vita economica di Ala va assumendo una fisionomia regolare e promettente. La locale fiorente Cassa Rurale di depositi e prestiti, che aveva dovuto sospendere le sue operazioni fin dalla metà dello scorso maggio, perchè il Governo austriaco aveva internato gli uomini che ne dirigevano le sorti, ha ora deliberato di riprendere la sua attività sostituendo le persone forzatamente assenti. Nell'adunanza dei soci è stato approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale della Cassa Rurale di Ala, deplorando che la brutale violenza austriaca abbia strappato alle proprie case e relegato in terra straniera i concittadini Enrico Francescatti, direttore della Cassa, il vice-direttore Bartolomeo Vicentini e il prof. Luigi Dalla Laita, della commissione di Sindacato, rei soltanto di pensare italianamente, memore dell'opera loro costante e preziosa a vantaggio dell'istituto, mentre esprime la sua gratitudine, manda ad essi un commosso saluto e il fervido augurio di vederli presto restituiti alla libertà e all'affetto della famiglia e della cittadinanza ».

La guerra e le invenzioni

Un sottomarino perfezionato

Una Società americana la L. A. Submarine Boat Company, ha fatto brevettare in Europa un'invenzione concernente un sottomarino perfezionato. L'invenzione consiste in un sottomarino mosso da macchine a combustione i cui gas bruciati sono respinti fuori; essa è caratterizzata dai mezzi adottati per introdurre nell'interno



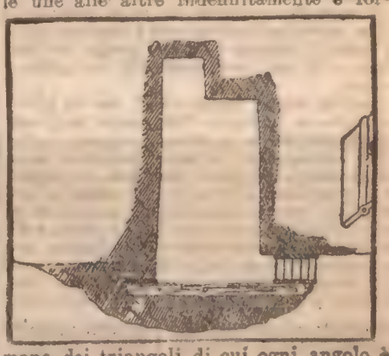
del sottomarino l'aria atmosferica, e da quelli che permettono di alimentare d'aria le macchine attingendola ad un serbatoio, allorquando il sottomarino è immerso e le comunicazioni con l'atmosfera sono interrotte.

Questo sottomarino è inoltre caratterizzato da: 1. i mezzi automatici adoperati per aprire e chiudere la presa d'aria atmosferica, a seconda che il sottomarino è emerso o sommerso; 2. i mezzi di regolare automaticamente, facendo agire la pressione stessa dell'aria, che è all'interno del sottomarino, l'alimentazione in aria delle macchine prendendola da un serbatoio; 3. i mezzi adoperati per cacciar fuori, sotto pressione, i gas bruciati provenienti dalle macchine; 4. i mezzi adoperati pella manovra automatica della presa d'aria atmosferica comprendente una superstruttura costruita sul sottomarino, nella quale l'acqua e l'aria possono penetrare; un galleggiante che può spostarsi verticalmente all'interno della superstruttura, e una valvola d'introduzione d'aria comandata dal galleggiante in modo che la valvola sia aperta quando il galleggiante è in basso, e chiusa quando è in alto; 5. il fatto che le macchine e i propulsori sono all'avanti in rapporto al centro di spinta e al centro di gravità del sottomarino, mentre i timoni sono disposti dietro questi centri.

Contro il rimbalzo dei proiettili

Sopprimere il rimbalzo dei proiettili: tale è lo scopo dell'invenzione del signor Derouillia. Questo protettore è composto

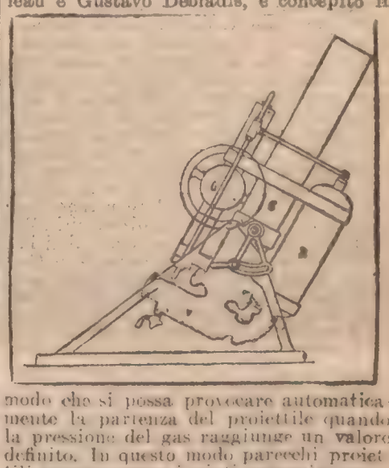
di parti in ferro o in acciaio con ripari verticali arrestanti le palle e sopprimenti così il rimbalzo. Questi ripari che possono essere di lunghezza variabile s'aggiungono le une alle altre indefinitamente e for-



mano dei triangoli di cui ogni angolo è munito di una feritoia che permette di osservare o di tirre. La fig. 1 rappresenta in prospetto la disposizione del protettore. La fig. 2 rappresenta una trincea munita di questo sistema protettore.

Un mortaio pneumatico

L'uso del gas compresso per il lancio dei proiettili offre certi vantaggi per il tiro a portata ridotta a causa della semplicità degli apparecchi e della facilità di produzione della forza adoperata per il lancio. Invece esso presenta difficoltà serie qualora vi sia necessità di realizzare una rapida comunicazione fra il generatore o il serbatoio di gas, e il tubo contenente il proiettile. Il mortaio pneumatico inventato da due francesi, i signori Enrico Boileau e Gustavo Debladis, è concepito in



modo che si possa provocare automaticamente la partenza del proiettile quando la pressione del gas raggiunge un valore definito. In questo modo parecchi proiettili possono essere inviati successivamente allo stesso punto senza modificare il puntaggio, malgrado le variazioni possibili di pressione al generatore. L'invenzione permette inoltre di far variare ad ogni momento la pressione alla quale la comunicazione è automaticamente stabilita fra il generatore o serbatoio e il tubo di lancio in modo che il regolamento del punto di caduta si ottiene senza modificazione del puntaggio, in altezza e dell'angolo di caduta. Questi risultati sono ottenuti dell'interposizione fra il generatore del fluido compresso e il tubo di lancio d'una valvola automatica regolabile basata sull'uso di un otturatore equilibrato o parzialmente compensato il cui funzionamento improvviso è provocato da un distributore azionato dal fluido sotto pressione.

Per fare esplodere un battello

Un artigliere inglese, il tenente Schuyler, ha ricercato a quale distanza d'una nave deve trovarsi una mina perchè l'esplosivo agisca col massimo della forza sullo scafo del battello. Egli ha trovato una formula che permette di determinare esattamente la pressione che esercita la esplosione di una mina sottomarina sulle pareti d'una nave a diverse distanza, e che permette, per conseguenza, di conoscere la distanza in cui l'effetto è più grande. Egli ha fatto esperienze importantissime a questo proposito, che naturalmente sono tenute segrete.

CRONACA MILANESE

Una visita del commissario civile
al laboratorio delle telefoniste

Nel pomeriggio di ieri il marchese Cassis, commissario civile di Milano, con la sua signora, e l'on. De Capitani hanno visitato il laboratorio istituito presso i telefoni dello Stato per fornire alla Croce Rossa e alla Pro Esercito indumenti di tela e di lana per i nostri soldati. Il marchese Cassis e la sua signora si intrattennero circa mezz'ora nel laboratorio, esaminando minutamente l'andamento dei lavori nei vari reparti destinati al taglio degli abiti e della biancheria, alle macchine per maglieria e calze, e per biancheria. I visitatori ebbero parole di vivo compiacimento per l'ordine, la precisione e la quantità del lavoro compiuto.

L'opera delle telefoniste ha trovato un notevole appoggio in Milano e fuori. Pervennero infatti alla Direzione del Laboratorio le seguenti offerte di lana: Ditta Strona Achille e C. di Biella, kg. 44, Pro-Esercito kg. 23, Signore Piera e Peola Albertini kg. 10, Ditta Paravidini kg. 5, Signorina Anzani kg. 4, Signora De Capitani D'Arzago kg. 2, Dai marinai della R. nave *Marco Polo* L. 200 da convertirsi in lana per indumenti ai soldati.

Il comm. Ettore Rusconi ha poi inviato per conto del Comitato per il pronto invio di indumenti ai soldati che si trovano sul fronte oltre 1000 metri di tela destinati a fare 350 camicie circa, e annunziò inoltre l'invio di altra tela per altre camicie e 500 lenzuola. Infine la Croce Rossa ha mandato da confezionare 100 giubbe, 100 calzoni e altro. Inoltre da varie ditte sono giunte varie macchine per cucire cosicchè il laboratorio ne ha ora 34. Anche le macchine per maglieria da 2 sono state portate a 8. Il comm. Zonda ha contribuito con 2 macchine e S. M. le Regina Madre ha voluto dare alle signorine un attestato della sua ammirazione per l'opera patriottica che compiono, autorizzando a sue spese l'acquisto di una grande macchina destinata alle maglierie.

Il primo elenco di oggetti confezionati dalle telefoniste e consegnati parte alla Croce Rossa e parte alla Pro Esercito che sommava a capi 1714, aggiungiamo il secondo elenco: Camicie per ammalati e feriti N. 1366, mutande 332, federe e guanciali 122, asciugamani triangoli, fazzoletti, traverse, grembiuli, pantofole ecc. 465, calze e passamontagne 512, vestaglie per medici 30, in totale capi 28327. Il totale delle due consegne fatte ammonta a capi 4541.

Le impiegate si fanno onore

Le impiegate si fanno onore: Alla succursale di via Silvio Pellico 14, dall'Opera Impiegate, continuano a pervenire informazioni incoraggianti e lusinghiere sul magnifico andamento della sottoscrizione pubblica indetta per l'acquisto della lana (i cinque quintali greggi da far filare e di cui parlammo già nei giorni scorsi).

Ancora non si fanno nomi, ma un giorno sapremo la lunga lista delle migliori propagandiste e la nota completa delle cifre sottoscritte. Intanto lasciamo tempo al tempo, lasciamo che tutte le signorine compiano i loro giri proficui e patriottici, accontentandoci di augurare a tutte buona fortuna nel loro lavoro, e di invitare quelle che ancora non hanno potuto muoversi, a non mancare di farlo al più presto possibile, perchè l'Opera Impiegate possa fare presto i propri conti.

Chiedete ed avrete per i nostri soldati

Il Comitato Lombardo di Preparazione è lieto di comunicare al pubblico milanese l'opera benemerita di un Comitato abruzzese. Infatti: a Borgocollefegato (Aquila) fin dal luglio scorso si costituì un Comitato femminile, presieduto dalla signora Costanza Romano di Pavia, allo scopo di preparare indumenti per i nostri soldati. Già due casse contenenti 207 capi di biancheria furono spedite al Comitato Lombardo di Preparazione. Un'altra spedizione è imminente; l'esempio di Borgocollefegato (un piccolo comune rurale degli Abruzzi), gravemente danneggiato dall'ultimo terremoto, va particolarmente segnalato, perchè dimostra quello che si può fare in un comune rurale, anche dei più umili, quando vi si esplichi fervida l'opera di organizzazione e di propaganda.

Sono così oggetti indispensabili pei nostri soldati che si raccolgono da ogni parte d'Italia. Ma di oggetti ne occorrono molti; certo in numero superiore a quelli finora raccolti, inviati e distribuiti. Il Comitato Lombardo raccoglie da una parte, e dall'altra distribuisce, mettendo tutto a disposizione dei profughi e dei soldati. Recentemente ha compilato un elenco di tutti gli indumenti distribuiti e lo ha comunicato all'autorità militare perchè così vengano al modo migliore distribuiti. Ma distribuiti che siano, ci vorranno altri indumenti, altra lana, altra stoffa, e il Comitato chiede all'inesauribile bontà ambrosiana, che preferisce i fatti alle parole e che dimostrerà la generosità dell'anima coll'inesauribile larghezza del dare, e del dar sempre.

E continuiamo l'elenco delle offerte ultimamente pervenute: Sig. Lazzaroni Ferrari, tre paia mutande, tre paia calze; signora A. Castoldi, 6 berretti; signora Rosa Livraghi, 12 camicie, 5 panciotti, una pettorina, 3 pezze pelo; sig. Karisch, 5 paia mutande, 7 corpetti; sig. Pignocchi e consorte, due corpetti felpati, 2 paia mutande felpate, 2 pettorine, 2 passamontagna, 2 paia guanti, 4 paia calze (capi 14 splendidi); signora M. Bosio, 3 paia calze lana; signora M. Torriani, un pacchetto seta per imbottitura; sigg. Bonanni e Bonetti, 2 cuscini lana e ritagli seta; N. N., pezze lana e seta; signor Mascherpa, una copertina, 3 pettorine imbottite, sei fasce, 1 mantellina, 1 maglia, un paio guanti, 1 tappeto, un involto pezze lana, una cravatta lana; Laborat. signora M. Leoni, un pacco riviste del Touring, giornali, fettuccia bianca e spilli; Ufficio di Pubblicità Vogler, un pacco riviste; signor G. Fassina, 3 pacchi giornali; sig. Morenghi, 200 bottiglie; signora Mirazzuta giornali e ritagli lana.

Le iniziative private

La Società Anonima Fabbrica di fiammiferi di Milano, ha disposto di provvedere per tutti indistintamente i suoi impiegati e operai sotto le armi, un corredo completo di indumenti invernali. L'iniziativa è degna del massimo elogio, ed è da augurare sia seguita da tutte quelle altre ditte commerciali che hanno dipendenti in guerra.

*** Il sindaco di Velate Varesino ci comunica che la famiglia del dott. L. Zambelletti di Milano, ha inviato a ciascuno degli ottanta richiamati di quel comune un pacco contenente calze, guanti, passamontagne, gilet, polvere antiparassitaria, tintura di jodio in polvere, disinfettante intestinale, cartoline, aghi di sicurezza, ecc.

Il successo della "Palla di neve,,

Da ogni parte d'Italia giungono lettere al Circolo Filologico Femminile in via Brera 3, plaudenti all'utile iniziativa e richiedenti il modulo della lettera da trascriversi per essere inviata a tre diverse persone. Crediamo opportuno pubblicare la lettera stessa onde evitare perdite di tempo, ma raccomandiamo a tutte le gentili signore che da ogni canto d'Italia risposero al nostro appello d'inviare gli indumenti a Milano nella sede del Circolo Filologico stesso e ciò perchè abbia veramente a vedersi gli effetti mirabili di questa raccolta spicciola, mentre assicuriamo che gli indumenti verranno prontamente e con logico criterio distribuiti fra le truppe combattenti sotto la guida delle autorità militari. Gli oggetti inviati come campione senza valore importano una spesa postale minima.

Ecco il modulo della lettera sovraccennata:

Le insidie invernali sulle Alpi crudelmente cospirano contro la salute dei soldati che combattono per la grandezza dell'Italia: scongiuriamo il pericolo!

Chi riceve la presente è caldamente pregata di voler ricopiare tre volte queste poche righe ed inviarle a tre persone diverse e sicure e spedire in pari tempo, qualche contributo, o un paio di calze o un berretto, o una sciarpa, o un paio di guanti di lana *al* Circolo Filologico Femminile, *via Brera* 3, *Milano, che provvederà in accordo con le autorità a inoltrare gli indumenti nelle zone di guerra più fredde. A suo tempo il risultato sarà reso noto per mezzo dei giornali cittadini.*

Si raccomanda la massima sollecitudine.

Chi vorrà rifiutarsi? Sappiamo che tutti lavorano alacremente in questo momento ma un solo indumento è così poca cosa, che ognuno, oltre al lavoro abituale, può offrirlo: ed è incalcolabile l'ammasso di roba che con questo mezzo si può raccogliere.

Grazie per i nostri valorosi soldati.

Vanna Piccini.

Indumenti offerti pei militari

Da Milano: Clara Norsa Tagiuri: 6 sciarpe, 3 paia calze lana, 2 paia polsini — N. N.: 2 paia calze lana, 2 paia guanti — Giannino Manzoni: 12 paia calze lana, 6 paia peduli. — Signora Magda Klein Cominotti: 4 passamontagna, 3 sciarpe. — Signora Marietti Boschetti: 3 pettorine doppie in lana, 5 passamontagna, 2 sciarpe, 3 paia polsini lana, 3 paia calze lana. — Emilia Dansi (2a offerta): 1 paio guanti, 2 passamontagna, 2 paia polsini lana. — Carlo Mira: 60 camicie tela, 48 paia mutande tela, 48 paia calze lana. — Rosa Celoria Manzi: 5 sciarpe; 1 paio guanti, 1 maglia, 8 paia calze lana, 10 passamontagna. — Donna Lyda Martignoni: 2 paia calze lana, 3 paia polsini lana. — Pierina Agostoni: 1 passamontagna, 2 pettorine, 1 paio calze lana, 6 paia pezze. — C. M.: 2 accappatoi, 8 paia calze lana, 1 paio polsini, 1 pettorina, 1 sciarpa. — La bambina Alda Barbareschi: 1 camicia di flanella, 2 pettorine doppie in lana. — Famiglia Biraghi: 7 paia calze lana, 13 passamontagna. — Bice Biancardi (2a offerta): 6 paia guanti. — Gina Besozzi Bernasconi: 6 passamontagna, 2 paia calze lana, 1 paio polsini lana. — Bice Baroni Cima: 2 paia calze lana, 2 passamontagna, 2 mollettiere. — Signora Annunciata: 2 paia calze lana. — Lina Gorris Pagliano: 3 paia calze lana, 3 paia calze cotone. — Signora Carlotta Negroni ved. Folli e Piera Ferrario Folli: 4 paia calze lana, 1 passamontagna, 1 paio guanti, 1 pettorina doppia in lana. — N. N.: 3 passamontagne, 2 pettorine doppie in lana. — Luigia Pannaggi e Adelaide Sangiorgio (1a offerta): 6 paia calze lana, 1 passamontagna, 1 paio guanti. — Annita ed Ernestina Magni: 2 paia calze lana, 2 paia ginocchiere, 2 pettorine, 1 ventriera, 1 passamontagna, 3 paia guanti, 1 paio polsini lana. — Signora Boffa: 7 paia polsini lana, 3 pettorine, 1 sciarpa. — Signora Orsola Morelli ved. Giussani: 5 paia calze lana, 6 salviette, 12 fazzoletti e 2 maglie. — Evangelina Balsamo: 6 pettorine, 2 paia calze lana, 1 sciarpa, 7 passamontagna. — Signorina Anna Bini: 3 passamontagne, 2 pettorine doppie in lana. — Antonietta Radice Fossati (3a offerta): 10 camicie tela, 10 paia calze lana. — Luisa Montano Berardi: 2 paia gambali, 1 paio calze lana, 1 paio ginocchiere, 3 passamontagna. — Enrica Mascheroni, maestra comunale: 14 paia calze lana, 9 ventriere, 9 pettorine. — Virginia Forzinetti Massorizzi: 2 paia polsini lana, 1 paio ginocchiere, 1 paio calze lana, 2 paia guanti. — Signora Giulia Dellora Lattuada (2a offerta): 1 sciarpa, 8 paia calze lana. — Antonia Zanuso Saladino: 9 paia calze lana, 5 paia polsini lana, 1 sciarpa, 1 ventriera, 1 passamontagna. — Signora De Gasperi (2a offerta): 5 paia calze lana, 6 passamontagna, 1 paio guanti. — N. N.: 3 paia calze lana, 2 paia guanti. — Lina Bouvier (2a offerta): 1 passamontagna, 1 sciarpa, 4 paia guanti, 6 pettorine, 1 paio calze lana. — Modestina De Carle: 12 passamontagna, 2 pettorine, 2 paia calze lana, 3 paia guanti, 2 paia sopracalze. — Signora Gorla e Montrezza (3a offerta): 8 pettorine, 4 paia calze lana, 4 peduli, 1 pettorina doppia in lana, 2 paia guanti, 7 passamontagna. — Signora Elena Stokes: 4 paia calze lana, 1 passamontagna, 1 paio guanti. — Signora Monti Soini (2a offerta): 16 paia pezzuole, 10 paia calze lana, 8 paia polsini lana, 6 paia guanti, 6 passamontagna, 2 sciarpe, 1 paio pantofole, 1 cuscinetto. — Signorina Mariuccia Fantoli: 2 paia calze lana, 3 paia guanti, 1 pettorina, 1 sciarpa, 6 passamontagna. — Emilia Molteni ved. Silvestri: 2 paia calze lana, 1 sciarpa, 1 passamontagna. — Guglielmina Gilardini Usellini (2a offerta): 6 pettorine, 1 ventriera, 4 paia calze lana, 6 passamontagna. — Sorelle Crivelli: 1 paio mutande lana, 9 paia calze lana. — Elvira Camerini: 11 passamontagna, 2 paia polsini lana, 1 paio calze lana, 3 pettorine doppie in lana, 1 sciarpa. — Berta Bertoni Weber: 2 paia calze lana, 2 passamontagna. — Il direttore e le operaie della filanda Francesco Sormani in Castano Primo: 20 passamontagna, 35 paia calze lana, 3 maglie, 4 sciarpe, 9 paia guanti. — Signor Mazzucotelli della Bicocca (Niguarda): 7 paia calze lana. — Signora Emma Cremisi da Livorno: 2 pettorine doppie in lana, 1 ventriera, 4 passamontagna, 2 paia guanti, 1 paio polsini lana, 1 paio ginocchiere. — Signora Pisani Purelia da Gallarate: 3 sciarpe, 3 passamontagna, 3 paia polsini. — Signora Gemma Giuriato da Roma: 1 pettorina doppia in lana, 2 passamontagna, 2 paia guanti, 2 paia calze lana. — Signora Anna Ronco da Varzo: 1 paio guanti, 1 paio calze lana, 1 sciarpa. — Signora Isabella Domenighetti da Varzo (Novara): 1 passamontagna, 1 paio calze lana, 2 paia guanti. — Signora Nora Galli da Carpi: 3 paia guanti, 3 paia calze lana, 1 sciarpa. — Signori Emanuele ed Angela Vinzia da Boleto (Novara): 12 paia calze lana. — Signora Ida Soldini da Lugano (Svizzera): 7 paia guanti, 4 paia calze lana, 2 paia ginocchiere, 11 passamontagna. — Adele Gradi Fraschiroli da Parma: 2 paia calze lana, 1 sciarpa. — Famiglia Giulio Locatelli da Saronno: 6 camicie flanella, 6 paia mutande flanella, 7 passamontagna, 6 pettorine ventriere, 9 ventriere, 6 passamontagna, 6 pettorine tela, 2 paia pezzuole, 6 cuscinetti. — Signora Ghiringhelli da Limito (Pioltello): 9 cuscini, 6 federe. — Avv. Angelo Pellegrini da Penne (Teramo): 12 paia calze lana. — Ida Artoni da Mantova: 15 paia calze lana. — Monti Mario da Villanova Sillaro: 10 paia calze lana, 12 paia guanti, 11 passamontagna, 19 pettorine. — Adino Migliacci Pertew-Bey e Adele Léon Bey Pertew da Rodi: 28 passamontagna, 1 sciarpa, 2 paia calze lana, 1 pettorina. — Marchesa Angelica Citterio Bassi da Lezzeno (Como): 8 passamontagna, 2 pettorine, 2 sciarpe, 7 paia calze lana, 1 paio guanti, 2 paia polsini. — Valentina Rossi da Casalmaggiore: 5 paia calze cotone, 7 paia calze lana, 3 passamontagna. — Signore Viganò, Tosana e Tonelli da Castiglione d'Intelvi: 11 paia calze lana, 5 paia guanti, 3 sciarpe, 9 passamontagna, 9 pettorine doppie in lana, 4 paia mutande, 4 maglie. — Clotilde Cases Levi da Mantova: 30 paia calze. — Ida Mazzotti, famiglia signori di Vincenzo e le signore e signorine del Comitato Comunale di Dezenzano sul Lago della Croce Rossa Italiana: 100 paia calze lana, 21 sciarpe, 70 passamontagna, 4 ventriere, 9 paia guanti, 1 sacco a pelo. — Andreina Gavazzi Costa da Desio: 4 paia calze lana, 2 paia guanti, 13 passamontagna, 1 pettorina doppia in lana. — Nobile Lucia Moro da Zurigo (Svizzera): 3 paia calze lana. — N. N. da Casatenuovo: 6 paia pantofole, 20 paia calze lana, 18 pettorine, 1 maglia, 1 panciotto, 1 pettorina di pelliccia. — Comitato Pro Lana di Ponte dell'Oglio: 40 passamontagna, 48 paia calze lana, 18 paia mutande, 12 fazzoletti, 14 pettorine, 7 sciarpe, 3 camicie, 4 ventriere, 1 paio guanti, 1 paio polsini lana. — Elisa Tessaroli Guarneri ed Elide Balestrieri da Cavatigozzi (Cremona): 145 paia calze lana, 1 passamontagna, 56 paia pezzuole. — Erminia e Carla Silvestri da Caiolzio: 12 passamontagna, 12 paia calze lana. — Nella Francesconi da Lucca: 2 paia calze lana, 1 paio guanti.

Per la storia dell'attuale guerra

Fino dal 9 luglio, in sua seduta plenaria, sotto la presidenza del Conservatore, senatore Luca Beltrami, la Commissione Municipale preposta al Museo del Risorgimento deliberò di iniziare la raccolta nel Museo di documenti, manoscritti, materiale iconografico, pubblicazioni per la storia dell'attuale guerra dell'Italia, la «quinta guerra per l'indipendenza italiana, contro l'Austria». Il materiale desiderato comincia già ad affluire al Museo; e la Commissione fa vivo appello ai cittadini tutti, e specialmente ai milanesi, ai lombardi, perchè dove sono custodite già tante sacre memorie patrie, vengano ad aggiungersi quelle illustranti questa nuova epoca memorabile del Risorgimento italiano.

Proroghe in materie di Società commerciali

La Federazione Commerciale e Industriale italiana, presieduta dall'on. dott. Ettore Candiani, accogliendo i voti espressi dalle associazioni commerciali e industriali federate del Regno, ha diretto all'on. Cavasola, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, una nota colla quale invoca che «a tutela del capitale nazionale investito nelle Società commerciali e del credito pubblico, con opportuni provvedimenti, oltre che prorogare la durata delle norme concernenti l'abolizione del diritto di recesso, nei casi di aumento di capitale e di fusione delle società commerciali per azioni si sancisca di diritto la proroga della durata delle società commerciali collettive, in accomandita semplice e società azionarie, le quali, nelle attuali circostanze, ove per contratto sociale dovessero sciogliersi, nella maggior parte dei casi, andrebbero incontro a sicura rovina.

Il Grand Prix alla mostra del Touring
all'Esposizione di S. Francisco

La Giuria Internazionale dell'Esposizione di S. Francisco ha assegnato il Grand Prix (la massima onorificenza) alla mostra del Touring Club Italiano per tutti gli splendidi lavori di cartografia, le Guide e le altre pubblicazioni esposte nella Sezione Italiana delle arti liberali, e per la Carta d'Italia disposta in una delle pareti del padiglione ufficiale dello Stato. Tali lavori hanno suscitato un vero e genuino entusiasmo nel pubblico e nei membri della Giuria dell'Esposizione. Tale onorificenza sarà certamente motivo di compiacimento per i soci del nostro maggior Sodalizio sportivo e per il benemerito Consiglio Direttivo che con tanto fervore ne dirige le sorti.

Un caso pietoso

Alla Cascina Cà, nel Comune di Lesmo (circondario di Monza) si trova una povera vecchietta, certa Maria Ripamonti vedova Berretta, nella più squallida miseria in seguito all'arruolamento volontario del proprio figlio Anselmo.

Cerchino i buoni di soccorrerla.

Grave Incendio
al pastificio Tommasini
50 mila lire di danni

Circa le 22 di iersera, l'acuto fischio di una sirena e l'improvviso levarsi al cielo di altissime fiamme gettavano l'allarme nel popoloso quartiere di Porta Nuova e più precisamente in via Ponte Seveso. In breve si spargeva la voce che un incendio era scoppiato nella sede dello Stabilimento Pirelli, voce che diffusasi con la rapidità del baleno, faceva accorrere sul posto una enorme folla di persone. Ma per fortuna non si trattava affatto dello Stabilimento Pirelli e l'incendio, scoppiato nei locali del pastificio Tommasini, per quanto grave, mercè la pronta opera dei nostri bravi pompieri, poteva essere in breve ora domanto.

Circa l'ora suddetta, dunque, dal capannone attiguo e annesso alla fabbrica di paste del cav. Vitaliano Tommasini, in via Ponte Seveso, capannone in legno, pieno di casse di legno e fornito di numerose macchine per la costruzione delle casse, si levavano improvvise minacciose lingue di fuoco che in un batter d'occhio avvolgevano anche il caminone della fabbrica, alto una ventina di metri. Dato l'allarme, per richiamare soccorsi fu suonata la sirena dello stabilimento, nel mentre pure si telefonava ai pompieri. Il pericolo era grave giacchè si trattava di evitare il crollo del caminone, crollo che avrebbe potuto produrre incalcolabili danni.

I pompieri, in numero di trentacinque, al comando degli ingegneri Calvino e Adorni, muniti di due auto-pompe, di carri di primo soccorso e di tutto l'altro materiale occorrente, giunti con la più grande rapidità sul posto, iniziarono subito, tenace e proficua, la lotta contro il fuoco che trovava buon alimento nel legname di cui era costruito il capannone e altresì nella grande quantità di casse pure in legno che il capannone stesso conteneva. L'opera dei pompieri si volse naturalmente ad allontanare le fiamme dal caminone e ad isolarle in modo che esse non si propagassero ai fabbricati vicini. E nel volgere di circa mezz'ora ogni pericolo poteva dirsi scongiurato. L'intiero capannone e tutto quanto vi era contenuto andò distrutto. E i danni, dal proprietario cav. Tommasini, da noi interrogato, si fanno ascendere a circa 50 mila lire.

Abbiamo in principio detto che grandissima fu la folla riversatasi sul posto; e perchè essa non intralciasse il lavoro dei pompieri, fu necessario che i vigili e le guardie di P. S., pure sopraggiunti in buon numero, agli ordini del commissario cav. Patella, stendessero i cordoni per tenerla indietro. Anche la circolazione tramviaria dovette essere interrotta per circa un'ora.

Ricorderemo che già or sono quattro mesi il pastificio Tommasini fu colpito da un incendio che ne danneggiò notevolmente il fabbricato, tanto che i lavori per riattarlo non sono ancora del tutto terminati.

Il dramma di una cuoca disoccupata
Suicidio misterioso

Da una settimana circa era venuta a Milano in cerca di lavoro certa Teresa Calassi d'anni 22, cuoca. Ieri la giovane, che aveva battuto invano a varie porte, si recò — a quanto sembra — a cercar protezione e ricovero presso un suo ex amante in via Buonarroti 9.

L'ex amante, che è operaio ed ha 25 anni, non aggradì troppo l'inaspettata visita, e — sempre a quanto risulta dalle prime indagini — avrebbe invitata la donna a lasciarlo in pace e ad andarsene per i fatti suoi.

La disgraziata insistette nelle sue preghiere, finchè il giovanotto seccato, abbandonò la casa sperando così che la donna si decidesse ad andarsene.

Rincasato ieri notte invece la trovò a terra priva di sensi, ed in preda a gravissimo malore.

Da una rapida inchiesta si è stabilito che la Calassi avrebbe dapprima tentato di asfissiarsi col gas illuminante, poi avrebbe ingerito del fernet e altre sostanze velenose.

Trasportata sino alla guardia medica di via Savona, la Calassi non riprese più i sensi e stamane alle 11 doveva soccombere. L'autorità ora ricerca l'amante, per far luce completa sul luttuoso fatto.

Ladri sorpresi in un prato

In un prato, fuori di Porta Vigentina, i vigili urbani hanno sorpresi e tratti in arresto dopo violenta colluttazione quattro individui che stavano suddividendosi della refurtiva: 200 camicie per soldati. Assieme a loro fu pure arrestata una donnina allegra.

I quattro ladri si chiamano: Ferdinando Tansi di anni 18, abitante in via Torricelli 15, Angelo Caffaneo di anni 23, dimorante in via Padova 10, Enrico Chiesa di anni 18, domiciliato in via Scaldasole 14, Enrico Moroni di anni 19, abitante in via Meda, 19.

L'Autorità ora svolge le opportune indagini per scoprire l'origine della merce rubata e sequestrata.

Spunti di Cronaca

AL GRAN-CINEMA-TEATRO-ITALIA

solo per oggi si ripete *L'Histoire d'un Pierrot* a grande orchestra.

La suggestiva musica di Mario Costa elettrizzerà il pubblico.

Estrazioni del Regno
11 Settembre

MILANO	87	51	57	68	69
BARI	63	7	54	37	14
FIRENZE	10	21	54	62	46
NAPOLI	60	58	47	57	78
PALERMO	42	58	56	17	46
ROMA	19	56	9	61	21
TORINO	87	64	17	55	61
VENEZIA	85	72	1	76	35

Un orrendo e misterioso delitto
fuori di Porta Romana
Bambino seviziato e assassinato

In riparto Chiaravallese, N. 7, in una modesta cameretta al 3 piano, abita l'operaio Pasquale Ferrari, d'anni 34, che lavora presso le Ferriere Lombarde, con la moglie Edvige Costa d'anni 29, e quattro figliuoli: Guido di anni sei, Ferruccio di 5, Angelina di 3, e Aldo nato da pochi giorni.

Venerdì verso le 17, i due fratellini Guido e Ferruccio, con un loro coetaneo, Francesco Tortini che abita in via Bezzecca n. 17, si recarono come di consueto a trastullarsi in un prato vicino alla casa dei Ferrari.

I tre piccini facevano il chiasso, rincorrendosi allegramente, e nessuno avrebbe mai lontanamente supposta la orribile tragedia che stava per compiersi.

La scomparsa

Ad un certo momento il piccolo Guido s'accorse che il fratellino era scomparso. Lo chiamò ripetutamente a gran voce, poi aiutato dal Tortini iniziò le ricerche, piangendo pel timore dei rabbuffi che lo aspettavano qualora non lo avesse ricondotto a casa. I due ragazzetti, dopo aver girovagato per le campagne e per gli orti vicini, decisero di recarsi ad una cascina di quei paraggi ove dimora un nonno materno dei Ferrari, per nome Giovanni Costa, egli pure operaio alle Ferriere. Ma anche qui del piccolo scomparso non si ebbero traccie.

Verso le 18,30, il Guido rincasava, e fra le lacrime, raccontava alla madre, e al babbo, allora allora ritornato dall'officina, l'accaduto.

I coniugi Ferrari, com'è facile immaginare, iniziarono le più minute e angosciose ricerche, ma purtroppo senza risultato. Calò la sera, e del piccolo scomparso nessun indizio. La campagna è solcata da numerose roggie, e ormai si temeva che il piccino fosse caduto in una di esse e miseramente annegato. A tal pensiero la povera mamma si disperava, sembrava impazzire, ma una ben più atroce realtà attendeva la sciagurata donna.

Le ricerche continuarono anche durante la notte per parte di squadre di coinquilini e vicini: ogni posto più recondito venne frugato; il fondo delle roggie fu sondato al chiarore di torcie, ma sempre inutilmente.

L'orribile scoperta

E così sino alle dieci di iermattina. A quell'ora alcuni ragazzini, che si erano recati a raccogliere rifiuti di carbone e pezzi di legna, in un prato incolto che costeggia la strada per Vigentino, dopo il cavalcavia dello Scalo Romana, fuggirono inorriditi, gridando aiuto, aiuto, davanti al cadavere di un bambino, completamente nudo che giaceva bocconi fra le erbacce. Gli abiti, e cioè una maglia di cotone, i calzoncini e le mutante erano ad un metro di distanza.

Il misero corpicino aveva la testa lorda di sangue, che era uscito e si era raggrumato su numerose ferite prodotte da arma contundente.

L'assassino, giacchè non poteva trattarsi che di un orrendo lelitto, aveva coperta la testa straziata con la camiciola della vittima.

Dato l'allarme, sul posto accorsero il delegato Bellotti, e il maresciallo Pianello della stazione dei carabinieri dello Scalo Romana.

Sopraggiunsero quindi il giudice istruttore avv. Carbone, e il dott. Paisini, medico comunale della frazione di San Luigi.

Rimosso il cadavere, si constatò che il morto era proprio il povero bambino Ferruccio Ferrari.

Il sanitario constatò che il decesso risaliva a parecchie ore, cioè alla notte, ed era dovuto alle feroci percosse al capo, inferte molto probabilmente con una pietra aguzza, o con un bastone ferrato.

Inoltre il cadavere presentava profondi segni di rabbiose morsicature alle coscie ed alla mano destra.

Niun dubbio, adunque, come abbiamo detto, che si tratti di un mostruoso delitto.

Mentre terminavano le constatazioni di legge, e mentre si apprestava la barella per trasportare il piccolo assassinato alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale, suonava il mezzodì: una numerosa schiera di operai, compagni di lavoro del padre e del nonno della vittima, informati della scoperta, accorsero sul luogo, imprecando all'assassino, e parecchi di essi, armati di bastoni, iniziarono ricerche nei casinali di quei paraggi, ove purtroppo s'annida la feccia che fugge alla vigilanza della città, nella speranza di rintracciare la belva umana.

Del feroce delitto venne subito informato il Procuratore del Re, il quale personalmente s'è interessato presso il reggente la Questura comm. Ferrari, e il Comando dei carabinieri, perchè le indagini siano iniziate e proseguano attivamente, per impedire che l'assassino brutale possa sfuggire alla giustizia.

Così infaticabilmente pattuglioni di agenti in divisa e in borghese, e di carabinieri, battono le campagne, frugano nei casolari e nei fienili, nella speranza di arrivare alla cattura del mostro.

Il bambino fu strangolato?

Da un ulteriore esame eseguito nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale, si è constatata la presenza di lividure sul collo della vittima, cosicchè si crede che la belva abbia anche tentato di soffocarla.

Il perito dottor Momo eseguì nel pomeriggio l'autopsia del cadaverino, ma i suoi risultati non potranno essere conosciuti che oggi.

I primi sospetti ed i primi arresti

Sappiamo che al delegato Bellotti sono giunte varie denunzie contro uno sconosciuto, attempato e lacero, che da qualche giorno s'aggira in quel quartiere, e che s'intrattiene volentieri coi bambini, tentando di adescarli con dolciumi. Il funzionario ha inviato testo una squadra di agenti sulle piste del sospettato.

Intanto apprendiamo che ieri nel pomeriggio dal canto loro i carabinieri, hanno proceduto all'arresto di due vagabondi, che fanno parte di una banda di malviventi che infestano quei paraggi, e che vivono di furti campestri e di rapine.

Il delitto ha destato, com'è naturale, impressione profonda di raccapriccio e di spavento in quel popoloso quartiere.

Là madre della vittima è continuamente vegliata da pietosi vicini, poichè si teme che, per l'immenso dolore, e per le sue delicate condizioni di puerpera, abbia a perdere la ragione, e a commettere qualche atto disperato contro se stessa.

Gli Sports

VELODROMO DEL SEMPIONE

Il Campionato Italiano Stayers

Al Velodromo del Sempione le riunioni ciclistiche si ripetono con crescente successo e con sempre maggiore interesse sportivo.

I programmi ottimamente compilati, dal lato tecnico, richiamano al bel campo di sporta tutta la folla cittadina.

Per oggi, 12 settembre, si è preparata una riunione tra le più importanti, tale da non soffrire al confronto di altre tenutesi allo stesso Velodromo in tempi anche migliori.

Il *clou* della giornata è costituito dal Campionato Italiano Stayers su 50 Km. In questa prova si troveranno alle prese quattro ottimi specialisti: Bordoni, Galetti, Cocchi e Morisetti rispettivamente allenati da Belfanti, Cipressi, Miro Maffeis e Guffanti. In quest'ultimi giorni il Morisetti e il Cocchi hanno migliorato assai la loro forma sicchè la lotta s'annuncia palpitante. Non sappiamo ancora se l'U. V. T. assegnerà realmente il titolo di campione al vincitore, ma certamente il primo arrivato nella gara di domani potrà ben dirsi il migliore stayer attuale.

I favori sono divisi tra Bordoni e Galetti. Il primo è pur sempre lo stayer più completo, ma in favore di Galetti sta, nella prova di domani, la distanza. Comunque però Bordoni gode dei suffragi maggiori.

Dopo la *Stayers* richiama l'attenzione la *rentrée* degli sprintere Gardellin, Piani e Stefani i quali s'incontreranno in velocità pure con Sivocci, il *routier* vincitore di tutte le ultime gare su pista. Il pubblico attende con vivo interesse questa gara e c'è da augurarsi che ogni concorrente voglia aspramente difendere la propria *chance*. La bella gara all'*Australiana* porrà alle prese Pavesi, Piani, Gardellin, Sivocci, Girardengo e Ferrario. Se Piani — ora militare — sarà allenato, ne conseguirà una bellissima lotta tra lui e il Pavesi, finora imbattibile in queste gare.

Il programma è ricco poi di quest'altre gare: *dilettanti*: un handicap e una traguardi con circa 30 iscritti; una nuovissima gara ad inseguimento tra quattro squadre di tre corridori ciascuna; *professionisti*: una eliminazione e una gara tandems con Piani-Gardellin, Sivocci-Ferrario, Santagostino-Bertarelli.

In motociclismo il numero è pure interessante e nuovo. Belfanti, Moro (e in sua assenza: Cipressi) e Miro Maffeis disputeranno una gara con grosse macchine allenatrici.

Le corse incomincieranno alle 15.

Le corse a Varese

Primo giorno — Domenica 12 settembre — Ore 14.30

Ore 15 — **Premio Stadio**, L. 3000, m. 1000

Tazza di Besnate	2 Odéon	
Luciano Chimelli	2 Agola	56
Principe di Scordia	3 Tant-pire	54
Doria-Martini	2 Kisimana	53
Sir Rholand	2 Baltea	61

Ore 15.30 — **Premio Valganna** (corsa a vendere, L. 2000, m. 1600).

Giuseppe Massicci	3 Bergeret	
Comm. G. Modigliani	4 Imbersago	50 1/2
Teddy Evans	5 Niagara	60 1/2
Razza di Besnate	3 Dardo	49 1/2
Dino Philipson	6 Toco	52

Ore 16 — **Premio Gavirate** (handicap ascendente, L. 2500, m. 1600)

Frank Turner	3 Magari	60
Sir Hope	4 Capriolo	56
Giuseppe Massicci	5 Cremia	55
Razza di Besnate	4 Palma	50

Ore 16.30 — **Premio Ferdinando Bocconi** (L. 5000, m. 1600).

Razza di Besnate	4 Parisio	
Comm. G. Modigliani	4 Imbersago	55 1/2
Cav. Paolo Tasca	4 Portofino	61 1/2
Sir Rholand	3 Oriore	55 1/2

Ore 17 — **Premio Casciago** (corsa di siepi, L. 2000, m. 3700).

Comm. G. Modigliani	5 Galimondo	
Giuseppe Massicci	5 Antoliva	62
Giuseppe Massicci	5 Niama	64
Sir Hope	5 Ismai	60
Doria-Martini	4 Tresa	60

La direzione della Società Varesina ha, con lodevolissima decisione, stabilito che il 30% degli incassi lordi degli ingressi all'ippodromo siano devoluti al Comitato Varesino pro Croce Rossa, famiglie richiamati, feriti in guerra, ecc.

Sciarada

Fu vecchia è folle il *primo* e l'*altro* spesso cangia come la donna... con permesso. Il *tutto* sta sul viso. Con l'insieme che non m'adegui, idolo mio, mia speme? (Sphinx).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
ACCIA-INO — ACCIAINO

I TRIBUNALI

Eco delle dimostrazioni interventiste e neutraliste
Rinvio alle Assise per l'omicidio di A. Galli

La sera del 13 maggio u. s., quando a Milano fervevano più intense e calorose le dimostrazioni per la guerra, un gruppo di circa 150 neutralisti scendeva da corso Buenos Aires verso il Piazzale Venezia nello stesso tempo che, provenendo dal centro, risaliva verso lo stesso punto una gran folla d'interventisti. I primi, appiattatisi nei pressi della stazione dei tram elettrici, cominciarono a scagliare sassi e ciottoli contro gli interventisti, alla reazione sub

ULTIMISSIME

L'impulso tedesco in Russia si spegne per esaurimento

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le difficoltà dell'avanzata

Pietrogrado, 10 notte.

L'Agenzia Westnik *comunica: Il cambiamento di situazione sul teatro della guerra, previsto dagli alti circoli militari si compie attualmente. Il risultato della nostra ritirata è ottimo, giacchè come risulta evidente, l'esercito russo non è per nulla indebolito. Chi giudica freddamente la situazione attuale non può avere alcun dubbio che l'esercito tedesco è impotente a portare a termine il compito che si era imposto. Attualmente esso non pratica più le ardite offensive che erano prima la base del piano militare tedesco. Colle cifre alla mano è possibile provare che l'offensiva tedesca diminuisce in rapidità. L'ala destra delle truppe tedesche ha superato dalle operazioni di Leopoli ad ora 250 verste, l'ala sinistra 200. In conseguenza nel corso di due mesi, l'avanzata quotidiana è stata da 3 a 4 verste. Il gruppo tedesco del Narew ha superato, dal 28 luglio, in quaranta giorni, 160 verste, dunque quattro verste al giorno. L'armata Eehhorn, durante le operazioni presso Kowno, dal 1 al 17 agosto superò in 15 giorni 30 verste, cioè 2 verste al giorno. Dopo l'occupazione di Kowno la stessa armata fece in 20 giorni 56 verste: ogni giorno cioè due verste e tre quarti. L'armata di Below nella regione di Riga marciò dal fiume Windau verso l'est coprendo 120 verste in 56 giorni, cioè poco più di due verste al giorno. Se ne conclude che le armate tedesche durante la migliore stagione dell'anno, con una copertura eccellente che disponeva di un fuoco ragguardevolissimo di reti ferroviarie, poterono realizzare solo delle marce di due o tre verste al giorno. Per poter respingere l'armata russa solo sulla linea Minsk-Ghitomir le armate russe, dovendo superare dalle 200 alle 225 verste avrebbero bisogno di almeno tre mesi, dopo dei quali, al principio dell'inverno, si troverebbero nel bel mezzo dei pantani di Pinsk. Ora la rapidità della ritirata del nemico diminuirà notevolmente in conseguenza del cattivo tempo. Nè le forti piogge cadute in questi giorni sul teatro della guerra. Le strade di Polonia diventano spaventevoli per gli squazzoni e rendono estremamente difficili i movimenti delle artiglierie, soprattutto dei cannoni di assedio. Le automobili non marciano più. Il nemico si sforza, è vero, di riparare le strade affondate in mezzo ai pantani. Diretta da ingegneri e da tecnici chiamati dalla Germania la popolazione ripara per il nemico le strade sprofondate. Tuttavia è molto dubbio che i lavori portino ad un risultato utile data la spossatezza crescente delle truppe tedesche.*

La Russia organizza la vittoria

Verso la libertà degli ebrei

Pietrogrado, 10 notte.

(W.) Da tutte le città dell'impero dove appena vive un'industria giungono notizie confortantissime a proposito dei progressi che va facendo la mobilitazione industriale per la produzione del materiale da guerra. La rete dei comitati di guerra, dei comitati cioè ai quali è affidata l'organizzazione della mobilitazione industriale nelle diverse città, diventa ogni giorno più fitta e perfetta. Gli operai e gli ingegneri evacuati dai grandi centri industriali invasi dal nemico, come Varsavia, e di quelli minacciati come Wilna e Riga, vengono diretti con grande ordine per cura dei comitati di Pietrogrado ai diversi comitati che ne possono avere bisogno. A Wilna, a Dounabourg, a Riga, coadiuvano superare dalle 200 alle 225 verste arrebbero bisogno di almeno tre mesi, dopo dei quali, al principio dell'inverno, si troverebbero nel bel mezzo dei pantani di Pinsk. Ora la rapidità della ritirata del nemico diminuirà notevolmente in conseguenza del cattivo tempo. Nè le forti piogge cadute in questi giorni sul teatro della guerra. Le strade di Polonia diventano spaventevoli per gli squazzoni e rendono estremamente difficili i movimenti delle artiglierie, soprattutto dei cannoni di assedio. Le automobili non marciano più. Il nemico si sforza, è vero, di riparare le strade affondate in mezzo ai pantani. Diretta da ingegneri e da tecnici chiamati dalla Germania la popolazione ripara per il nemico le strade sprofondate. Tuttavia è molto dubbio che i lavori portino ad un risultato utile data la spossatezza crescente delle truppe tedesche.*

Pietrogrado, 10 notte.

Da tutte le città dell'impero dove appena vive un'industria giungono notizie confortantissime a proposito dei progressi che va facendo la mobilitazione industriale per la produzione del materiale da guerra. La rete dei comitati di guerra, dei comitati cioè ai quali è affidata l'organizzazione della mobilitazione industriale nelle diverse città, diventa ogni giorno più fitta e perfetta. Gli operai e gli ingegneri evacuati dai grandi centri industriali invasi dal nemico, come Varsavia, e di quelli minacciati come Wilna e Riga, vengono diretti con grande ordine per cura dei comitati di Pietrogrado ai diversi comitati che ne possono avere bisogno. A Wilna, a Dounabourg, a Riga, coadiuvano nelle prossime operazioni di mobilitazione delle riserve si farà una selezione accuratissima degli uomini da chiamarsi sotto le armi e la cui presenza alle officine può essere di maggiore utilità al paese; ciò che finora era stato quasi sempre trascurato. L'opera dei comitati industriali ha avuto inoltre un importantissimo effetto: che anche nei piccoli centri la guerra ha acquistato sempre maggior popolarità e viene compresa dalle masse. Molto più e meglio di quanto non abbiano potuto fare finora per le conferenze e gli articoli di propaganda sui giornali. Il ministro degli interni, principe Tcherbartow, ha chiesto in questi giorni in conversazioni private ai capi del gruppo della Duma l'impressione suscitata nel paese dalle nuove disposizioni dettate dal governo nei confronti degli ebrei ai quali è stato permesso, come è noto, il soggiorno in tutti i paesi della Russia ad eccezione di Mosca, Pietrogrado e delle residenze imperiali. Tutti i deputati hanno concordemente risposto esprimendo la favorevole impressione da essi constatata in tutte le provincie russe. Il deputato ottobrista Rostowzew ha detto che la questione delle zone di soggiorno deve considerarsi completamente liquidata in Russia dal giorno in cui le truppe tedesche hanno incominciato a calpestare il suolo russo. Il deputato Roditschew della opposizione ha dichiarato: La disposizione ministeriale non è un atto di giustizia, essa diminuisce soltanto le proporzioni di una grande ingiustizia. La logica domanda la completa soppressione delle zone d'soggiorno degli ebrei e specialmente il diritto pieno per gli ebrei di abitare i piccoli villaggi. Schingarew ha semplicemente deplorato che il provvedimento sia giunto così tardi ed ha detto di aspettare il seguito, cioè la completa soppressione del sistema delle zone di abitazioni. La *Novoje Wremia* annunzia la presentazione alla giunta del bilancio della Duma, da parte del deputato Puttkamer di una mozione chiedente la diffusione del testo del nuovo progetto di legge di imposta sul reddito, anche nelle lingue polacca, armena, lituana, tartara ed estonica. Il deputato socialista Skobelin ha chiesto l'aggiunta delle lingue tedesca ed ebraica. La proposta è stata accettata.

L'escursione di uno Zeppelin su una base navale russa

Basilea, 11 notte.

Si ha da Berlino: Un dispaccio ufficiale dice: Nella notte del 9 un nostro dirigibile di marina lanciò un certo numero di bombe sulla base navale russa di Baltisch Port e sulle istallazioni ferroviarie. Il dirigibile fu inutilmente bombardato dall'avversario e ritornò incolume.

Le scaramuccie nel Caucaso

Pietrogrado, 10 notte.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 7 settembre dice:

Nella regione litorale scontri di pattuglie, in direzione di Melazcherd soltanto scaramuccie della nostra cavalleria contro i Curdi, e nella regione di Ouranbar e nella regione del Van. Nostre avanguardie ebbero scontri con le guardie turche nella regione di Kasrik. Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

Dubno era stata abbandonata

Zurigo, 11 notte.

(d. g.) Le notizie dei corrispondenti tedeschi ed austriaci dal quartiere generale austriaco annunziano che Dubno è stata occupata dalle truppe austriache quando già la città era completamente sgombrata. Le pattuglie di avanguardia austriache sono riuscite ad impedire che la città venisse data alle fiamme dalle retroguardie russe.

Il terzo prestito germanico

Sistemi finanziari rovinosi

Zurigo, 11 notte.

Si ha da Berlino:

Le « réclame » che il Governo tedesco fa al terzo prestito di guerra è veramente americana, ma è ormai evidente che le banche per sottoscrivere tagliano a fondo nelle loro riserve ed anche nei depositi e che i capitalisti gettano sul mercato tutti i valori stranieri per comperare i valori interni, il che sarebbe patriottico se non conducesse a rilevanti perdite del capitale interne. E difatti i valori stranieri sono acquistati a prezzi al di sotto ai normali per la maggior parte nei paesi neutri.

L'iniziativa di queste vendite è partita dal Governo che inviò una circolare alle banche ed ai giornali raccomandando di vendere sopratutto i valori americani, scandinavi, olandesi, ecc. Quanto ai valori italiani, diceva la circolare, il pubblico ne vendette la massima parte al tempo della conversione della rendita.

È concluso l'accordo

tra l'Intesa e la Svizzera?

Zurigo, 11 notte.

(d. g.) La *Neue Zürker Zeitung* annunzia questa sera di avere ricevuto un telegramma da Milano annunziante che le trattative tra la Quadruplice e la Svizzera per la questione del *trust* hanno condotto ad un accordo. Come però il giornale osserva, manca finora la conferma da Berna.

Casse di dinamite austriaca

scoperte a Bucarest

Bucarest, 11 notte

Una perquisizione operata in seguito a denunzia nell'ufficio di una ditta commissionaria in via Smardan a Bucarest, portò alla scoperta di due casse di dinamite provenienti da fabbriche austriache. Dall'inchiesta aperta risulterebbe che questa dinamite fu introdotta di notte tempo alla stazione di frontiera di Predal da due facchini assoldati da agenti austro-tedeschi. E' stato finora impossibile assodare a quale uso erano destinati questi esplosivi ma la polizia è convinta che la dinamite, clandestinamente introdotta in Rumenia e depositata nel cuore della capitale doveva essere impiegata per attentare contro le strade ferrate o altri organi essenziali della difesa nazionale. L'emozione causata dalla scoperta è vivissima.

Vapore inglese affondato

Londra, 11 notte.

Il vapore inglese *Cornubia* è stato affondato. L'equipaggio è salvo. (*Stefani*).

Un centro tedescofilo nella Svizzera italiana

Roma, 11 notte.

Il *Giornale dei LL. PP.* dà queste notizie:

« A Lugano si accentua il movimento tedescofilo con ostentato carattere clericale. In una pensione testè aperta da una nota persona di fiducia del principe di Bülow che anche a Roma teneva un'azienda con scopi di corruzione e spionaggio politico, alloggiano e convengono giornalisti tedeschi e pseudo-italiani già in Italia fino alla guerra, monsignori sussidiati ufficialmente dalla stampa venduta, deputati germanici di alta marca clericale. Costoro, valendosi dell'opera di qualche rinnegato pennaiuolo italiano che è colpito da misure del nostro Governo, cercano di dar vita ad un nuovo foglio sedicente italiano che alimenta la corrente germanofila. Due giornali locali, uno scritto in tedesco, l'altro in italiano, sono già della partita. Di pari passo col movimento giornalistico è in tutta attività l'alta camarilla industriale che già teneva in pugno l'industria italiana e ora si affanna a trasmettere da Lugano ordini di esposizioni di cui riceve giornalmente a mezzo di fidi corrieri l'avviso di pronta esecuzione.

« Così la graziosa cittadina svizzera, non tedesca, è diventata la succursale di Berlino, anzi Berlino stessa, per quanto ai rapporti coll'Italia. Ivi gli ambasciatori presso il Re e presso il Papa, ivi i rappresentanti del quarto potere, ivi la mente direttiva dell'alta banca, della finanza e dell'industria tedesca in Italia, ivi i contrabbandieri che ottengono in Italia permessi di esportazione e li rivendono in Svizzera agli agenti austro-tedeschi, ivi le spie tedesche, austriache, turche ed italiane, palleggiate dai sornioni del neutralismo al servizio della Triplice, ivi i ritrovi, gli hôtels, i circoli, le sale da giuoco e di cultura che, sovvenzionate dal governo tedesco inoculano certo e propagano in Roma il mal germe della corruzione lusinghiera e fascinatrice.

« Abbiamo ragione di credere, prosegue il *Giornale dei LL. PP.*, poichè sappiamo la cosa da più fonti anche molto autorevoli, che gli imperi centrali, allo scopo di influire sull'opinione pubblica delle loro popolazioni e specialmente di quella degli Stati neutrali, si servono di giornali nostri che vanno in Austria ed in Germania e nei paesi balcanici, per rimetterli in macchina e stampare negli spazi rimasti bianchi per opera della censura italiana notizie e fatti sensazionali o giudizi e considerazioni tali da dipingere le condizioni morali e materiali del nostro paese in modo affatto contrario alla verità. Ciò sarebbe tanto più facile in quei giornali ultra-neutralisti e tedescofili che a diecine e diecine di migliaia di copie partono con molti spazi imbiancati dalla censura ogni sera da Roma, dove nessuno li compra, diretti verso la Penisola Balcanica. Sappiamo che il governo si occupa della cosa e sta escogitando provvedimenti, ma purtroppo se la cosa è vera, i provvedimenti non saranno molto facili a prendersi, specialmente per reprimere il fatto nei territori austro-tedeschi ».

Fiero commento ticinese alle menzogne dell'"Agenzia Wolff,,

Minaccia tedesca alla neutralità bulgara?

Lugano, 11 notte.

La « Gazzetta Ticinese », per la penna del suo direttore avv. E. Bossi, così commenta il mendace telegramma che l'agenzia Wolff diramò per far credere ad un ammassamento di truppe italiane alla frontiera meridionale svizzera.

« I giornali italiani ed i nostri — dice il foglio luganese — hanno protestato contro l'ignobile invenzione, credendola destinata soltanto a suscitare malumori tra l'Italia e la Svizzera.

« Ma ci potrebbe essere, nell'Agenzia della Menzogna, un secondo fine militare, ben più grave e ben più importante.

« Questo, cioè: di far credere che Italia e Francia vogliano violare la neutralità svizzera, per legittimare la violazione della nostra neutralità da parte della Germania stessa e della Germania sola.

« Quando, infatti, si conoscono i metodi usati in questa guerra dalla Germania, quest'ipotesi non è lungi dall'essere almeno verosimile.

« Allorchè ha violato il Belgio, la Germania disse che il Belgio era già stato violato dalla Francia.

« Allorchè introdusse la infamia dei gas asfissianti, la Germania disse che qualche giorno prima i francesi avevano fatto uso dei gas asfissianti.

« Allorchè mandò le aeronavi a bombardare le città indifese e la popolazione civile dell'Inghilterra, la Germania disse che gli aviatori alleati avevano bombardato gli ospedali e la Croce Rossa.

« Allorchè volle saggiare la pace colla Francia, disse che la Francia aveva fatto passi per ottenere una pace separata.

« Allorchè volle giustificare la sua aggressione al mondo civile, disse che il mondo civile l'aveva aggredita e ne minacciava l'esistenza.

« E via via.

« Occhio, dunque, all'avviso!

« Finora la Germania non è ancora riuscita a trascinare la Svizzera in guerra, perchè la Svizzera non è la Turchia.

« Gli alcuni ufficiali fegatosamente e bellicosamente germanofili alla Schaffner non hanno avuto voce in capitolo, nè mani libere.

« Attenzione, ora, al tentativo di allarmare l'opinione pubblica!

« La più grande disgrazia che possa capitare alla Svizzera sarebbe di essere protetta dagli eserciti del Kaiser. »

150 milioni di nuovi biglietti

della Banca d'Italia

Roma, 11 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto del ministro del Tesoro, con il quale è autorizzata la fabbricazione di 300.000 biglietti da lire 500 della Banca d'Italia, per un valore complessivo di lire 150 milioni, divisi in trenta serie di diecimila biglietti ognuna.

L'Associazione dei ferrovieri francesi invia una nobile lettera all'Assoc. nazionale dei ferrovieri italiani

Bologna, 11 notte.

Quando la Francia si batteva contro l'invasore e il nostro paese era ancora lontano dall'entrare nell'immane conflitto europeo, l'Associazione nazionale dei ferrovieri, che ha sede nella nostra città in Via dei Mille, mandava a mezzo del suo direttore rag. Giuseppe Bozzato, il proprio obolo pro vittime della guerra alla grande consorella francese, l'*Association Fraternelle des Employés et des Ouvriers des Chemins de Fer Francaises*, cogne 100.000 aderenti ed un capitale di oltre 50.000.000.

Ora che il nostro paese è entrato in campo contro il comune nemico, la predetta Associazione francese con nobile gesto contraccambia l'atto generoso dell'Associazione Nazionale dei ferrovieri italiani accompagnando la sua offerta con una lettera che ci piace di riportare integralmente perchè costituisce un documento di palpitante solidarietà internazionale.

« Parigi, 4 settembre 1915.

« *Egregio Signor Direttore dell'Associazione Nazionale dei Ferrovieri Italiani,*

« Lo spaventoso cataclisma scatenato in Europa dalle orde austro tedesche ha stretto, fra le nazioni amiche ed alleate, i vincoli indissolubili di solidarietà e di forte amicizia. E per obbedire a questi magnanimi sentimenti che l'Associazione sorella italiana, posta sotto la vostra alta direzione, ha voluto, nel 1914, rimettere anch'essa il suo contributo destinato alla nostra opera di guerra. In seguito gli avvenimenti e la giusta causa comune per la quale tutti, senza distinzione, lottiamo con tutto il nostro cuore, secondo i nostri mezzi di azione, coi nostri valorosi eroici soldati, non hanno fatto che affermare la necessità di una solidarietà reciproca, sempre più stretta.

« Con questi sentimenti, il nostro consiglio di amministrazione, nella sua seduta del 3 corrente ha deciso di assegnare a titolo di prima partecipazione sull'importo della nostra sottoscrizione collettiva, un contributo che abbiamo il piacere di farvi tenere e che destiniamo a sollievo delle gravi sciagure prodotte dall'implacabile guerra che in comune subiamo. Nel formulare i voti più ardenti per il trionfo delle nostre armi e la prosperità sempre più grande delle nazioni sorelle, vi preghiamo di gradire, signor direttore, e di parteciparo ai membri della vostra attiva ed importante Associazione, la nuova espressione dei nostri fraterni sentimenti. Sinceramente devoti.

« Il presidente del Consiglio di Amministrazione: *S. Lacoste* — Il segretario del Consiglio di Amministrazione: *Thaniat* ».

I caduti per la Patria

Faenza, 11 notte.

Lettere concordi di concittadini appartenenti allo stesso battaglione di fanteria, annunciano la morte del soldato Tassinari Ernesto di Luigi, della classe 1887, cappellaio.

Le lettere raccontano che il Tassinari era con una ventina di compagni uscito da una trincea distante circa cinquanta metri dal nemico, ove era rimasto calmo e sereno per oltre venti giorni. Si compiaceva di esserne uscito sano e salvo, e si dirigeva allegro e contento verso un posto sicuro per godere di un po' di riposo, quando, voltatosi istintivamente per guardare ancora le trincee nemiche, una palla lo colpì al viso freddandolo all'istante.

Dai suoi stessi compagni e concittadini, la salma è stata amorosamente sepolta in un cimitero alpestre.

Ponte Chiasso, 11 notte.

E caduto sul campo dell'onore il dottor Felice Spindler della classe 1891. -ra stato nominato sottotenente di complemento nel luglio 1915; mandato al fronte cadde eroicamente dopo due giorni dal suo arrivo.

Il dottor Spindler era laureato in chimica e fu assistente nell'istituto Namias a Milano. Aveva studiato a Torino.

Casale Monferrato, 11 notte.

Sono caduti sul campo dell'onore due nostri concittadini: il caporale maggiore dei bersaglieri Mortarino Marcello, di Giovanni, residente nella vicina frazione di Santa Maria del Tempio, ed il soldato di fanteria Mortinotti Secondo, del fu Giuseppe, residente nella nostra città.

Brescia, 11 notte.

Al sindaco di Darfo è pervenuta notizia che il soldato Andrea Domenighini è caduto eroicamente da prode dinanzi alle trincee nemiche sul monte ...., mentre con altri generosi muoveva all'assalto di un trinceramento nemico che venne poi conquistato dai nostri.

La crisi agraria

Roma, 11 notte.

Il Consiglio dei Ministri di ieri sera, oltre agli argomenti segnalativi, su breve relazione del ministro on. Cavasola, si è occupato della crisi agraria. A tale proposito è stato interrogato uno dei deputati che fece parte della commissione recatasi dal ministro Cavasola per esporgli la situazione agraria delle Puglie, e cioè l'on. Cotugno. Egli ha detto: « Noi siamo in tal fervore di opera e di sacrificio da poter sopportare anche questo colpo di mazza. Niente agitazioni, di quelle che finiscono per essere la piattaforma di qualche spostato, aspirante alla notorietà. E' da due mesi che io sono tra Bari e Roma, solo od in compagnia di qualche commissione, per risolvere alla meglio il complesso problema della nostra economia regionale. Il presidente del Consiglio e l'on. Cavasola sono al corrente della questione e dai *memorandum* che furono loro presentati hanno di che provvedere ai bisogni più urgenti della nostra agricoltura. Ieri una commissione, della quale facevo parte anch'io, composta del prefetto di Bari, degli on. Lembo, Malcangi, Abruzzese, ha discusso con l'on. Cavasola e concretizzati alcuni provvedimenti che, prontamente attuati, daranno qualche sollievo alle nostre sofferenze. Io personalmente mi dichiaro soddisfatto del Governo, che nulla trascura per la pace interna del paese ».

Lo scandalo per le forniture militari

Una quindicina di arresti

Firenze, 11 notte

Le indagini per le frodi nella fornitura delle scarpe militari proseguono alacremente ed i funzionari che si sono recati nei vari paesi della provincia hanno fatto numerosi arresti. A Scarperia sono stati arrestati i calzolai Antonio Azzini e Pasquale Paladini perchè nelle loro abitazioni è stato trovato del cartone. A Sant'Agata i funzionari hanno tratto in arresto Giuseppe Chiesi, proprietario di un laboratorio di calzature, insieme ai suoi due operai Angelo Ciarpelli e Pasquale Rossi, i quali si servivano del cartone, di cui una certa quantità fu rinvenuta in quel laboratorio. A Lumena è stata fatta una perquisizione in casa del calzolaio Giuseppe Milani, il quale mentre i funzionari visitavano la casa ha gettato il cartone dalla finestra, ma è stato veduto e subito arrestato.

Stamani Enrico Servadio accompagnato dai suoi legali si è presentato al procuratore del Re, cavalier Diligenti per chiarire la sua posizione quale socio della ditta Menesini-Servadio e quale assuntore dei contratti col Governo per la fornitura di scarpe militari, scarpe nella cui partita di 1500 paia presentata dal Margheri fu rinvenuto il famoso ripieno di cartone. Il Servadio ha dichiarato che non aveva mai inteso darsi alla latitanza e soltanto intendeva, sentendosi sicuro in coscienza, di rispondere di tutti i suoi atti ad ogni richiesta del magistrato: si era momentaneamente allontanato per misura prudenziale perchè non voleva attendere nelle guardine di Questura che la luce sul suo conto si facesse limpida quale dai fatti deve scaturire. Al Procuratore del Re il Servadio ha detto che fino dal 28 agosto quando fu scoperto che nelle scarpe presentate dal Margheri al posto del feltro catramato era stato sostituito cartone, ne scrisse a copialettere al Margheri, ingiungendogli di fare i nomi dei lavoranti, chè egli intendeva andare fino in fondo alla losca faccenda e denunciare i colpevoli. Infine il Servadio ha fatto osservare che suo cognato il cav. Payer riuscì a far sequestrare nel magazzino di via Martelli alcune paia di scarpe, aperte alla presenza del Margheri e contenenti al posto del feltro il cartone. Il colloquio del Servadio col Procuratore del Re è durato fino circa mezzogiorno, e dopo egli è stato lasciato andare liberamente.

A Borgo San Lorenzo sono continuate le perquisizioni. Uno dei primi laboratori visitati è quello di certo Annibale Marinelli che forniva scarpe alla ditta Menesini-Servadio che aveva avuto l'accollo delle scarpe. Durante la perquisizione è stato trovato in quel laboratorio del cartone. Il Marinelli è stato tratto in arresto e con lui anche i quattro lavoranti cui esso, di incarico del Margheri, affidava del lavoro. I quattro operai si sono difesi strenuamente dalla grave accusa: essi si sono trincerati in una sola dichiarazione e cioè che non facevano altro che eseguire gli ordini del Marinelli confezionando scarpe colla materia prima da esso fornita. Le dichiarazioni concordi dei lavoranti hanno fatto sorgere il dubbio che debbasi far risalire ogni responsabilità al Marinelli stesso. Così finora gli arresti ascendono ad una quindicina.

Le gravi condizioni di donna Laura Minghetti

Bologna, 11 notte

Domenica scorsa giunse a Bologna donna Laura Minghetti e si recò alla villa a Mezzarazza. Martedì venne colta da improvviso malore. Accorse al letto dell'illustre vegliarda il dott. Neri medico curante, il quale con pronte cure riuscì finalmente a farla rinvenire. Le condizioni dell'inferma mantenendosi gravi venne tenuto un consulto col prof. Dagnini il quale confermò trattarsi di angina pectoris. Venne subito dato avviso ai due figli dell'inferma, la principessa di Bulow e il senatore principe di Camporeale. Questo ultimo accorse subito ed ora assiste amorevolmente la madre, mentre la principessa di Bulow telegrafava da Berlino che si poneva in viaggio per Bologna. Le condizioni di donna Laura sono gravissime e si teme da un momento all'altro che possa morire.

Nuovo pericolo d'inondazione a Bari

Bari, 11, ore 17.

Da Cassano Murge è pervenuto alla Prefettura un telegramma annunciante l'avanzarsi verso Bari di una piccola quantità di acqua. La grave notizia si è sparsa in città fulmineamente. Si è pensato di avvertire la popolazione della parte occidentale della città nuova duramente provata dalla precedente alluvione del tre corrente. Tutti hanno abbandonato le proprie case recando quanto più di prezioso tenevano ancora. Molti hanno costruito alla meglio dinanzi all'ingresso dei portoni e delle porte delle abitazioni ripari con tufi e pietre per evitare che l'acqua vi entrasse.

Le autorità hanno alacremente organizzato i soccorsi in tutte le vie del rione. Sono stati inviati scaglioni di soldati con carri, muniti di fiaccole per esser pronti in caso di bisogno. Alla prefettura ebbe luogo una riunione presenti le maggiori autorità civili e militari, il vice-prefetto cav. Betieri per escogitare i mezzi per evitare a Bari la nuova sciagura.

Il Sindaco ha inviato a visitare le parti estreme il direttore della polizia municipale, gli ingegneri dell'ufficio tecnico, e guardie municipali. Il questore organizzava subito uno speciale servizio per il mantenimento dell'ordine. Funzionari con agenti e carabinieri hanno attraversato la zona colpita il 3 corrente, assicurando la popolazione che erano stati presi provvedimenti atti a garantire l'incolumità.

Più tardi si è saputo che l'acqua erasi incanalata nel suo corso regolare, prendendo la direzione di Canneto. Così ogni pericolo per la città era scongiurato. La popolazione si è mantenuta calmissima. Alle 24 buona parte delle truppe uscite hanno fatto ritorno in caserma. Nelle vicinanze del canalone sono rimasti pochi soldati e carabinieri a cavallo. Si è disposto un servizio di vigilanza per avvisare la cittadinanza in caso di pericolo. La città è illuminata a gas. Nel gabinetto del Sindaco ha avuto luogo una riunione colla partecipazione di Lembo, ingegnere dell'ufficio tecnico municipale, ed altre autorità. Si è discusso lungamente intorno al modo di organizzare il servizio di vigilanza durante la notte.

Una tragedia a Napoli

Il direttore di un bar ucciso dal commesso

Napoli, 11 notte.

Un gravissimo fatto di sangue si è svolto verso le undici di stamane in via Roma e propriamente nei pressi della galleria Umberto I, dinanzi al Bar Galliano. In seguito alla morte del proprietario del bar, il cav. Galliano, le cose del bar erano cominciate ad andar male. Il cognato del Galliano, prof. Ernesto Preparato, appunto perchè energico e risoluto fu incaricato dalla famiglia di prendere la direzione dell'azienda. In tal modo certo Mario De Falco, un giovane di ventitre anni, che aveva espletato fino ad allora le funzioni di direttore del bar, dovette tornare a servire il pubblico al banco.

Un folle odio si manifestò nel De Falco contro il prof. Preparato, che si ingigantì sempre più giorno per giorno. Intanto in casa del prof. Preparato cominciarono a piovere lettere anonime in cui si affermava che il De Falco sparlasse di lui, e ieri un'altra lettera anonima affermava che l'ex direttore avesse propalate notizie lesive del suo onore. Stavano così le cose, quando stamane all'ora solita il prof. Preparato si è recato al bar e ha invitato il De Falco ad uscire sulla via. L'altro non si è fatto ripetere due volte l'invito, e, armatosi di una rivoltella che conservava nel tiretto del tavolo, è uscito nella via, ha spianato l'arma contro il povero professore ed ha fatto partire due colpi. Il Preparato, colpito mortalmente alla gola e ad una spalla, si è abbattuto al suolo e dopo poco è spirato all'Ospedale dei Pellegrini dove è stato trasportato. Il De Falco venne arrestato.

Una contessa e la sua cuoca aggredite e ferite da un cocchiere

Roma, 11 notte.

Stamane la contessa Anna Monfrin da Castion di Loiria (Treviso), moglie al conte Vincenzo Lambertini, mentre in automobile si recava, in compagnia della cuoca Teresa Mannisi non ancora ventenne e del cocchiere Pietro Nunzianti, di 43 anni, a Ostia, è stata da questi aggredita e ferita con un colpo di rasoio alla testa. Il Nunzianti ha ferito di rasoio anche la cuoca.

Il Nunzianti si è spinto al delitto perchè da qualche tempo era innamorato della cuoca e la tormentava con le sue proteste d'amore. I suoi padroni lo avevano per questo licenziato e poi, per intercessione di un amico, lo avevano ripreso in servizio col patto che si recasse a Castion di Loiria in una delle tenute della contessa.

I TEATRI

CARCANO. — Il *Rigoletto* ha richiamato ieri sera il solito pubblico numeroso. La De Frate, il Del Ry e lo Zani ne furono esecutori assai applauditi.

Oggi: in mattinata *La Bohème*. Stasera: *Ernani*.

LIRICO. — Il giorno diciotto, inizierà un corso di rappresentazione straordinarie la compagnia di Giulio Tempesti, con un repertorio in massima parte dannunziano. La prima recita avrà luogo con *La fiaccola sotto il moggio*. Verrà, inoltre rappresentato un nuovo lavoro di Valentino Soldani e quasi certamente ripresa *La Nave*. Le recite saranno date a prezzi popolari.

OLYMPIA. — Ruggero Ruggeri fu ieri interprete di una sobria e garbata comicità di *Un figlio d'America*, la gaia e divertente comnedia di Weber e Gerbidon. Nei due spettacoli d'oggi, si darà *L'Artiglio*, e domani *L'amore veglia* di De Flers e De Caillavet. La prima ripresa del *Piccolo Santo* è definitivamente fissata per martedì.

DIANA. — *La Figlia* di Ruggi ha affollato ieri il teatro di Porta Venezia. Il Betrone, la Melato, il Lupi riscossero applausi calorosi. Lunedì avrà luogo la serata d'onore dell'attore Paoli con *La Modella* di Testoni e *Uno degli onesti*: un atto di Roberto Bracco. Nei due spettacoli di oggi si darà invece *Un cappello di paglia di Firenze* e *La presa di Berg-op-Zoom*.

FOSSATI. — Italia Benini-Sambo fu ieri, nella sua serata d'onore, festeggiatissima da un pubblico numeroso ed elegante. Si dava *Il segreto di Pulcinella* di Pierre Wolff. Insieme alla Benini-Sambo riscosse vivi applausi Ferruccio Benini.

VERDI. — Teatro esaurito ieri alla *Carmen*. La Vornos e Piero Schiavazzi, che dovette bissare l'aria del *fiore*, furono calorosamente applauditi. Oggi in mattinata si darà *Cavalleria* e *Pagliacci*. In quest'opera il tenore Carlo Barrera interpreterà la parte di *Canio*.

TAVERNA ROSSA. — E prossima la andata in scena di una rivista di Pasquale De Luca: *Lo stivale di Cenerentola*.

Le mattinate d'oggi

Carcano: *Bohème* — Olympia: *L'artiglio* — Fossati: *El palazo dele ciacole* — Diana: *Un cappello di paglia di Firenze* — Verdi: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* — Eden: *Rivista* e *Varietà*.

SPETTACOLI

CARCANO. — *La Bohème*, opera in 3 atti di G. Puccini, ore 14.30 — *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'Artiglio*, dramma in 4 atti di H. Bernstein. — Ore 14.30 e ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El palazo de le ciacole*, commedia in 3 atti di A. Testoni, ore 14.30 — *L'onorevole Campodarsego*, commedia in 3 atti di L. Pilotto. — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Un cappello di paglia di Firenze*, vaudeville in 5 atti di Labiche e Marc Michel, ore 14.30. — *La presa di Berg-op-zoom*, commedia in 4 atti di S. Guitry. — Ore 21.

VERDI (stagione d'opera): *Cavalleria rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni; *Pagliacci*, opera in 3 atti di R. Leoncavallo. — Ore 14.30. — *Carmen*, opera in 3 atti di Bizet. — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA (Compagnia delle Maschere Italiane): *La donna curiosa*, commedia — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Afa*, rivista di Braklrok. — Ore 21.

NOVO CINE: *Sogno proibito*, commedia in 2 atti e *Comica*.

Piedigrotta al Trianon

Piedigrotta 1915, nelle sue più belle canzoni, sarà quest'anno interpretata a Milano da Maria Campi e dal celebre cantante Grabre. I quali si produrranno martedì, 14 settembre, al *Trianon*, che riaprirà al pubblico i suoi battenti.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Fabbrica Italiana per apparecchi di illuminazione « Cesare Greco » — Milano.

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

Pietro Celli ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Fabbrica Italiana per apparecchi di illuminazione Greco » alla quale erano rappresentate 3215 azioni delle 4000 di L. 100 costituenti l'intero capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con L. 16.465.97 di perdita portata a conto nuovo.

L'assemblea a gran maggioranza elesse a cons.: Cesare Greco, ing. Pietro Montecorboli, ing. Giuseppe Pontremoli, cav. rag. Ercole Micozzi e Pietro Celli; sindaci eff.: rag. Carlo Marcozzi, comm. Alberto Casalbore, ing. Giovanni Garigioli; suppl.: Antonio Salari e rag. Mario Pugnalin.

« Unione Continentale » Società it. d'assicurazioni e riassicurazioni generali — Genova.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

Di L. 48.522 è stato l'utile netto realizzato dall'« Unione Continentale » con l'ultimo esercizio testè chiuso il quale ha permesso di distribuire per ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L 12 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea ha eletto a membri del Comitato di sorveglianza: comm. G. B. Cortese, avv. Michele Donn: sindaci eff.: gr. uff. Davide Viale, cav. Giuseppe Dellachà, rag. Raffaello Gioanetti; suppl.: avv. Arturo Masenza, rag. Ernesto Angelo Pizzorno.

Società Veneziana di Navigazione a vapore — Venezia.

Capitale sociale L. 4.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Veneziana di Navigazione a Vapore » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 3.183.525 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva ord. L. 159.014, alla riserva speciale L. 318.028, al capitale sociale lire 2.200.000, a conto nuovo L. 6482.

L'assemblea per acclamazione rielesse a cons.: comm. Giulio Coen, conte Paolo Costa di Trinità, bar. comm. Emilio de Chantale, cav. uff. Gio. Batta Del Volo; a sindaci eff.: cav. Emilio Lebreton, Cesare Vianello, cav. Giovanni Pinesi; suppl.: comm. Massimo Rietti e Gerolamo Vivante.

Venne deliberato l'aumento del capitale da L. 3.000.000 a 5.000.000 mediante omissione di 10.000 nuove azioni da L. 100.

Costituzioni di Società

Società Italiana Consegna merci ed anticipazioni — Genova.

Capitale sociale L. 200.000.

In Genova a ministero del notaio dott. Paolo Cassanello si è costituita la nuova « Società Anonima Italiana Consegna merci ed anticipazioni » con un capitale iniziario di L. 200.000.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: gr. uff. rag. David Viale, ing. cav. Giuseppe Solari, rag. dott. Mario Colombo; sindaci eff.: avv. Vittorio Pizzorno, rag. cav. Angelo Cortincis, Guido Bentivoglio; suppl.: rag. Agostino Briasco e Angelo Bojardo.

Società Elettrica di Licata — Licata.

Capitale sociale L. 150.000.

In Licata, a ministero del notaio Angelo Chiarelli si è costituita la nuova anonima « Società Elettrica di Licata » avente per oggetto la costruzione e l'esercizio di impianti elettrici e meccanici a scopo di illuminazione. Capitale iniziario L. 150.000.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 10 settembre 1915:

Titoli di Stato. — Rendita Italiana 3,50 % netto (1906) 84,30 — Id. id. id. emiss. 1902 85,65 — Id. id. 3 % lordo 58 — Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98,31 — Id. id. id. id. 1913 97,15 — Id. id. id. id. 1914 96,18 — Prestito nazionale 4,50 % 95,27 — Ferrovie Centrale Toscane 5 % 502 — Ferrovie Mediterranee, Adriatiche, Sicule 5 % 284,80.

Titoli garantiti dallo Stato. — Prestito Unificato Napoli 5 % 85,25 — Obbl. Ferr. Sarde, emiss. 1879-82 3 % 294,50 — Credito Fondiario Banco Napoli 3,50% netto 453,16 — Prestito Blount (1866) 5 % 96,50 — Obbl. Ferr. Vitt. Em. 3 % 358 — Id. id. Livornesi 3 % A. B. 295 — Id. id. id. id. id. C. D. D. 296.

Obbligazioni fondiarie. — Cassa Risparmio Milano 4 % 463 — Id. id. id. 3,50 % 440 — Cred. Fond. Banca d'Italia 3,75 % 470 — Istituto Italiano di Credito Fondiario Roma 4,50 % 475 — Istituto San Paolo Torino 3,75 % 482 — Id. id. id. 3,50 % 428 — Monte Paschi Siena 5 % 460,35 — Id. id. id. 4,5 451,49 — Id. id. id. 3,50 402,16.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 11. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati l'11 settem. 1915 ed a valere per il 13:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	107,49 —	107,92 —
Londra	29,34 —	30,02 —
Berlino	—,— —	—,— —
Vienna	—,— —	—,— —
Nuova York	6,32 —	6,38 —
Buenos Ayres	2,60 —	2,61 —
Svizzera	119 79 —	120 25 —
Cambio dell'oro	114,12 —	114 68 —

Cambio medio ufficiale del giorno 13 settembre 1915:

Franchi	107,71 —	Dollari	6 15 —
Lire sterline	29,46 1/2	Pesos carta	2 62 —
Marchi	—,— —	Franchi svizzeri	120 02 —
Corone	—,— —	Lire oro	114 25 —

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate dall'11 Settembre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 all'11 sett.
Sete stagionate pesate Kg.	21135	1400	35440	29335
Bozzoli pesati »	11360	—	11360	19850
Cascami pesati »	810	—	810	8560
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	—	—	—	170
Assaggio — Campione N.	352	191	543	5682

MERCATI ESTERI

COTONI.

Liverpool, 10 (apertura). — Vendite balle 12,000. Importazioni — di cui americani —.

Cotoni americani a consegnare:

		Chius. prec.	Apertura
Settembre	1915	5.87	5.94
Settembre-Ottobre	»	5.87	5.94
Ottobre-Novembre	»	5.92	5.98
Novembre-Dicembre	»	5.96	6.02
Dicembre-Gennaio	»	5.98	6.03
Gennaio-Febbraio	1916	6.03	6.08
Febbraio-Marzo	»	6.07	6.12
Marzo-Aprile	»	6.10	6.15
Aprile-Maggio	»	6.14	6.19
Maggio-Giugno	»	6.17	6.22
Giugno-Luglio	»	6.21	6.25
Luglio-Agosto	»	6.24	6.28
Agosto-Settembre	»	6.26	6.29

Liverpool, 10. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	5.98	Egiziano Bruno	8.45
Pernambuco Fair	8.50	Id. G. Br. Good	5.45
Maceio Fair	8.11	Dhollerah n. 4 G.	4.75
Ceara Fair	6.51	Bengala Good	4.25

Liverpool, 10. — Chiusura della giornata - Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani Surats fermo — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 15.000 — di cui per la speculazione 2000 — Riesportazione 15.000. — Affari a termine — Tendenza ferma — Affari a termine — Domanda ferma.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Chioffi Irene, « Casa vinicola » - Coop. case popol. « Montenegro » - Raffineria lombarda olio d'oliva - TORINO: Enrico Eugenio, imp. costruz. — BOLOGNA: Giorgi Ett., e Malacrini Teresa - Sternini Giulia e Gug., profum. - BUSTO ARSIZIO: Lanzani A. L. e P., Seveso, falegn. — LUCCA: Lenzi Torello, Bagni M., manif. — Peliccioni Nic., Pietrasanta, manif. — SARZANA: Lusena Ada, Spezia, mercerie - FIRENZE: Tartari Luigi, drogheria - PALLANZA: Verri Pietro, Stresa, albergo — CATANIA: Albanese Ruggiero, oreficeria — Carnazzi Bened. e fratello, piombo - Grimaldo Biagio, Acireale tess. - VERONA: Bragantini Pietro, mater. fabbr. — MESSINA: Brizuglio Cons., Scaletta, tess. - Furlani L., ditta, mercerie - TRAPANI: Serafini Ant., « Grand Hotel » - CREMONA: Zanetti Tom., Formicara, osteria.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Bartoli Olinto, vini e oli - Gialdi Gius., Crescenzago, calzol. — CATANIA: Bargagallo Gius., Aderno, tessuti — Fichera Angelo, spaccio vini - Indaco-Cutrona Giuseppe, mercerie — Leone Gius. — Lombardo Giovannina, mercerie - Pulvirenti Dom., cementi — Riolo Giovanni — VICENZA: Marioni Egidio, Sarego, manif.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 11 settembre

Schillirò Francesco, 32, soldato, ospedale milit. - Brambilla Maria, 5, via S. Fedele, 6 - Rolandi Edoardo, 1, c. S. Gottardo, 44 - Bardelli Giovanni, 70, cappellaio, via Tortona 19 - Greco Leonarda, 58, casalinga, via Milazzo 2 - Tocchi Casimiro, 59, via Goito 2 - Radice Rosa, 51, casalinga, via Trivulzio, 15 - De Bernardi Giovanni, 24, impiegato, via Lamarmora 8 - Ponti Maddalena, 49, orlatrice, via S. Simpliciano 5 - Assaghi Felice, m. 5, via A. Binda 10 — Cernuschi Rosa, 66, agiata, via Ripamonti 14 - Marinoni Ettore, 1, via Legnano 6 - Brusci Irene, 4, viale Lodovica 42 - Nodari Giuseppe, 17, s. f. d. - Zanoni Giovanni, 58, via Petrella 14 - Rapetti Ernesta, 43, casalinga, viale Monforte 41 - Livreri Allenia, 39, casalinga, Sesto S. Giovanni - Zangrandi Giuseppe, 85, contadino, Mezzate - Antonioli Giuseppe, 82, casalinga, via S. G. Laterano 6 - Cavatorti Emilio, 25, contadino, via Mantegna, 10 - Rossi Innocente, m. 10, viale Lodovica 19 — Guerrini Enrica, 31, via Malghera, 5 - Sala Angelo, 35, casalinga, Reparto Montallenio 11 — Pagetti Giovanni, m. 10, via G. Prina 11 — Longoni Ambrogio, 70, orologiaio Bramante 12 - Lonati Ferruccio, m. 2, via Gaud. Ferrari 14 - Martignoni Maria, 31, casalinga, via Sforza 5 — Ratti Carlo, 67, mercante, via S. Giacomo, 2 - Pozzi Pietro, 2, via Orti 16.

Totale N. 29. — Nati N. 34. — Matrimoni N. 1.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali - Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI.

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (mari a mq. 50, tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, Milano
Corso Garibaldi, 106 F.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alessandria) 50 litri da pasto fortissimo, L. 26; Barbera, Grignolino, Nebiolo L. 28. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Nebiolo, Freisa, Bonarda, L. 32; Moscato gran spumante, L. 40. Stazione partenza.

ELISIR CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 2

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO, 6 (P.ta DUOMO) MILANO
Ore 11 a 15 e 17 - CONSULTI e LETTERE
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

50 litri vino da pasto fino L. 25. Finiss. per bottiglia Freisa, Barbera, Grignolino Nebiolo sacco L. 29. Ideni amabile o dolce spumante L. 32. Moscato sopraf. spum. L. 38. Spedisce in assegno Antica Casa d'Esportazione STERPI, Tortona.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.
Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

ESIGETE L'INFALLIBILE CEROTTO BERTELLI
CONTRO
DOLORI
DI RENI, DI PETTO, LOMBARI
CEROTTO BERTELLI
SI APPLICA A FREDDO • PRODUCE CALORE • INNOCUO NON LORDA
Lire UNA • A. BERTELLI & C. MILANO
GUARDATEVI DA CERTI CEROTTI COSIDETTI AMERICANI DI NESSUN EFFETTO

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chi dere programmi.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scoloriti, o resi da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MILANESE " tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiammina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membre dell'Accademia Parigina degli Inventori, Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colla massima onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postiche di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso Italia N. 16 (già San Celso N. 6) - Telef. 30-10.
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO COME QUESTO!
PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO
senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, ineffecace o dannosa all'organismo.
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
Spiegazioni e consulti gratuiti per corrispondenza. Nessuna pubblicità. Nessun rischio. Nessuna spesa. Qualunque Seno floscio, deforme, rugoso, pendente, anche se già sfiorito, può rifiorire, rassodarsi, ingrossarsi, perfezionarsi, ecc. Si vendono in tutte le migliori farmacie a 5,50 e 9,50 FLACONI. Si vende per corrispondenza. Opuscolo 7 cts. - Scrivere: Mr. G. S. PARKER Co. Via Passarella, 3 MILANO
Anche CURA per INGRASSARE, CURA del CAPELLI CREME per la BELLEZZA e CURA dei DENTI

GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale
Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovvraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i dolori di stomaco, contro il mal di ventre e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.
Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore: FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE tornitore meccanico con due aiutanti cercano occuparsi importante stabilimento. Scrivere Caprani, fermo posta, Milano. 56390

CAMERIERE pratico anche cucina disponibile, serie referenze. Scrivere Cassetta 12 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 56426

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FRANCESE diplomato prof di francese offresi istituto famiglia. Scrivere Barrel presso A. Martelli, Ponte Chiasso. 55624

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 56012

QUARANTENNE famiglia distinta, certificati, ragioniere, modeste pretese, forte cauzione occuperebbesi. Scrivere Cassetta 22 R, Haasenstein e Vogler, Milano.

SIGNORINA stenodattilografa apprendista cerca impiego con mitissime pretese fermo in posta T. B. 16. 55512

VENTOTTENNE esente richiamo occuperebbesi commesso negozio, aiuto magazziniere, miti pretese. Ricevuta inserzione 56374 posta, Milano. 56374

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. CERCANSI lavoranti esterne lavori militari tende vestiti mezzane piccole interne. Chiantore, Farini, 5. 81713

ABILE seria venditrice ricercasi da importante casa confezioni signora. Indicare referenze, pretese. Scrivere Cassetta 3 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3946

ABILI macchinisti cercansi dalla « Valdarno » Franzi - Via Boscovich. 56318

AGGIUSTATORI tornitori cercansi. Via Comelia, 8. 56498

AGGIUSTATORI meccanica fina cercansi da Ercole Marelli. Sesto San Giovanni. 55252

ATTREZZISTA abile macchine per viti, forte retribuzione, ricerca ditta ing. Biso Rossi, Venezia. Inviare copie certificati, pretese. 9185

ATTREZZISTI abili cercansi dalle Officine Lauria. 55720

CERCANSI urgentemente operaie per lavori trancia in via Costanza, 15 (Magenta). 81579

CERCANSI urgentemente operaie per lavori trancia in via Savona, 18 (Genova). 81581

CERCANSI abili lavoranti domicilio lavori tela, zaini e altro buona retribuzione. Panfilo Castaldi, 11, Zacchetti. 55534

CERCANSI subito lavoranti cucire copribidoni, lavoro facilissimo. Carlo Farini, 5. 56264

CERCANSI garzoni e aiutanti fabbri. Officina Cerchi, Ripa Ticinese, 73. 56230

CERCANSI ragazzo, donne operaie lavori facili. Rivolgersi Sanitaria, via Ciro Menotti, 14. 56386

CERCANSI ragazze per piccoli lavori cucire a mano. 11, Panfilo Castaldi, Zacchetti. 56328

CERCASI bravissima sarta finita specializzata camicette posto fisso presso negozio. Indicare pretese. Scrivere Cassetta 18 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 56470

CERCASI abilissima mezzana giacche. Paris Tailleur, 27 Montenapoleone. 56472

CERCASI vedova signorina 30-35 anni tutto fare piccola famiglia. Laboratorio Melloni, 24. 81677

CERCASI ventcinquenne brava cameriera, referenze per provincia. Agenzia Agnello, 9. 81681

CERCASI venticinquenne brava domestica cucinera, referenze, presenza. Agenzia Agnello, 9. 81683

CERCASI subito commesso per negozio cappelleria esente servizio militare. Scrivere Cassetta 119 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 81765

CERCASI capo-tecnico per distilleria catrame. Scrivere Cassetta 286 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 56262

CERCASI abile meccanico per macchine cucire. Laveraghi Cesare, corso Vittorio, 38. 55532

CERCASI subito piccinina. Farina, Dante, 9. 55794

DOMESTICO fattorino cercasi ottime referenze. Scrivere Cassetta 1 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 56336

FOTOGRAFO cerca rifocatrice per fuori Milano. Bruni Luigi, posta, Lecco. 21338

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi consulto amministrativi. 56010

PASSAMANERIA Periti cercansi abili operaie e lavoranti telai meccanici a battaina. 55701

PERSONA sola cerca giovane donna per governo casa e vigilanza lavoro. Deve essere adulta, intelligenza, serietà. Scrivere con referenze Casella Postale 263. 56150

SIGNORINA svelta steno-dattilografia, intelligente, abituata lavoro spedito, assumerebbesi anche subito per Brescia da importante industria. Scrivere esclusivamente dicendo pratica fatta, età, pretese ed entrata. Brescia, Casella postale N. 148. 81699

SIGNORINE apprendiste ritocco cercansi discoste pagare breve tirocinio. Artistica, posta. 56509

SPECIALISTA per riparazioni macchine cucire, cercasi da importante stabilimento. Rivolgersi via Malghera, 35, Milano. 3182

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Romeo, via Ruggero Fauria, 30. 80685

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Alfa, Strada Portello. 80683

TORNITORI per fornio revolver cercansi. Corso Venticinque Marzo, 18, Milano. 56169

TORNITORI capaci cercansi subito portinaia. Ponte Seveso, 55, dalle 19 alle 20. 81695

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 14 settembre, corsi speciali, celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. 8285

A. DATTILOGRAFIA metodo Carocci e Dita, Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Cosmopolitan School Pellico, 6. 56280

AI LICENZIATI scuola secondaria, avanti parificazione governativa, offresi gratuita corso stenografia. Istituto Ugo Foscolo, 3. 55458

CORSO Parigino taglio abiti donna. Con 15 lezioni sul manneguin ottiensi diploma tagliatrice. Corso celere economico dal 15 settembre al 15 ottobre. Schiarimenti Benedetti, Omenoni, 2, Milano. 3150

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane dinrpo lire cinque mensili. Ugo Foscolo, 3. 80691

LEZIONI pianoforte impartisce distinta signorina. Metodo celere, 10 mensili. Melloni, 1 (Monforte). 56502

RUGGERI maestra ingue francese, inglese, tedesco traduzioni. Via Cerva, 38. 56322

SEMPRE gratis lezioni taglio confezioni abiti signora bambini in casa propria. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 56240

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTE con corrispondente Londra, incaricasi offerte forniture al governo inglese ed assume rappresentanze per l'Inghilterra. Scrivere Haasenstein e Vogler, 366, Padova. 8997

VISITEREI clientela seria casa viaggiando mie spese Provincia Pavia. Deannivagi, posta, Pavia. 9175

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI S. Michele, via Alberto Giussano, 23, appartamenti sette e cinque locali comodità moderne. 55614

AFFITTASI subito corso Sempione, 71, locali terreni uso studio, magazzino. 55616

AFFITTASI S. Michele, via Caradosso, appartamento signorile primo rialzato otto locali.

AFFITTASI vastissimo locale alta luce magazzino industriale mq. 400 circa. Via Cimarosa, 7 (corso Vercelli).

AFFITTASI bellissimo appartamento 5 locali, comodità moderne, verso strada in elegante palazzo. Plinio, 34.

AFFITTO occasionalmente mobilissimo, fresco cali, casa distinta. Insegnante 5 Lodovico.

CERCANSI due tre locali piccolo orto Nord. Ortolani, fermo posto. Lauro.

OCCASIONE San Michele appartamento quattro cinque stanze. chiarre Gioia, uno.

SPLENDIDA posizione. Corso Garibaldi affittasi presente negozio

VASTI bellissimi locali per industria o magazzino affittansi. Ventidue Marzo.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

CAUSA malattia vendo panetteria e grigha. Affarone. Colombo, posta, Lauro.

CAUSA partenza vendo avviato negozio formaggi, pochissimo rilievo. Cedo portineria.

CENTRALISSIMO caffè cedesi buone condizioni. Rivolgersi Bar 10, via Visconti.

PASTICCERIA in Cremona cedesi, sima posizione spaccio occasione rara. Pastico, posta, Cremona.

RISTORANTE alloggio avviatissimo zo Ducato cedesi causa ro vendo drogheria

STRAOCCASIONE causa richiamo rivendo. Spartaco, 15.

100 lire cercansi prestito garantito bilio. Offerte Urgenza, posta. mo. Scrivere Mussi, Indipendenza, 8.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI od anche vendesi grande stato fino ad ora affittato a Municipio di Milano per uso scuole con annesso in via S. Rocco N. 15. Area mq. 1100. Rivolgersi Avvocato Anderloni, 5 gennaio, 20.

CAPRIATE usato per copertura tenute ce da 8 a 12 metri cercansi consegna pronta. Indirizzare offerte indirizzi a Cassetta 80 M. Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI binari e vagoni piatti Decauville scartamento cm. 50. Scrivere Cassetta 19 R Haasenstein e Vogler, Milano.

COMPERO merce fresche tessuti lana stoffe rio pronta cassa. Rilevo negozi Ramo Uncinia Fierier, Casella 498, Milano.

FALLIMENTO. Vendesi stok cartoleria stante. Rivolgersi Arpi Pugliese, Fatebenefratelli, 13.

FIBBIE tramontate passanti campanelle bottoni ecc. per zaini, fascapane. Chiedere preventivi Lambertini, via Mercato 12, Milano.

LABORATORI biancheria in Milano cerca impiegarsi confezioni partite. Mandare lire 22 conto pari tarsi Capesarto Tammaro, via Olona.

TESSUTI cotone blocco compero contanti stale 247.

TITOLI azioni obbligazioni qualunque venzione, compro, vendo. Casella stale 923.

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, vie gratis: Laboratorio Valenti, Bologna

VENDESI fallimento refrigerante completo, impastatrice, mobili Prezzo ridotto. Precotto.

50 FUCILI Belgio, fratelli Rizzoli, chiuso singer occasione. San Gregorio, 21.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

OCCASIONE vendesi salone ricevimento tursiato. Rivolgersi, Spiga.

SCAFFALI mobili negozio cercasi. Cassetta 6 R, Haasenstein e Vogler, Milano.

VENDESI straoccasione mobili pregio matrimoniale, ottomana mogano, buffet, lana, manneguine ingoi, divano, cettare pagamento credito. Plinio, 42.

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

COLLEGIO Convitto Comunale Castiglione Stiviere. Istruzione completa. Modicità prezzi.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, signorine Ostetrica, Via Cesare (Stazione Centrale).

IRIDE. Ammalato ora bene. Sempre tanti. tanti.

LEVATRICE pensione gestante, occasionali nati. via Benedetto Marcello 69, Milano.

LEVATRICI pensioni incaricasi neonati tezza assoluta. Corso Venezia 27, Milano.

LEVATRICE Spreafico pensioni Pasteur, serietà segretezza. Pantano, 5 (vicino Duomo).

MARGHERITA. Brevi licenza, verso ore otto e mezza. Ristorno mezzogiorno. Infiniti dolcissimi.

OSTETRICA sola pensione partoriente, venienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 SETTEMBRE

198

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Mi ha speso fino all'ultimo soldo — pensava Polidoro — ma ha lavorato bene.

Come aveva scritto, Rossignol comparve all'Agenzia all'ora fissata.

Polidoro lo aspettava nel suo gabinetto.

— Eccomi qui come un ladro — disse il manigoldo. Da quando vi ho lasciato, ho girato in su e giù per Fontainebleau e nella foresta ove mi sono buscato temporali su temporali. Non si sta sempre bene nella foresta: vi fa un freddo da lupi...

— Sei un commediante: non conti le tue passeggiate per Parigi.

— E le mie colazioni annaffiate di champagne.

— Sei capace di tutto, amico Rossignol: e se ti domandassi di rendermi i conti saresti molto imbarazzato a rendermeli. Confessa che non ti sei annoiato nella foresta.

— Padrone, ho pedinato la bella; dà degli appuntamenti, è in caldo quella donna.

— Ha un amante anche a Fontainebleau?...

— Non credo.

— Allora spiegati.

— Quello là se ne infischia di lei.

— Una donna così bella...

— Eppure l'ha piantata in piena foresta.

— E sono queste tutte le informazioni che mi porti?

— Pazienza, padrone, pazienza; non vi ho detto che ho scoperto il mistero, la chiave per far denaro, se vi piace?

— Allora spiegati presto, imbecille!

— Ho scovato la bella, ieri, nel pomeriggio, e vi dò in mille a indovinare da chi va: non ci credereste!

— Ecco una informazione che mi costa cara — disse Polidoro —; ma se mi dici la verità sarò generoso con te: ci puoi contare.

— Ed avrete ragione, padrone; da quando lavoro da solo ho riflettuto.

— Ah!

— Ho riflettuto che so ben arrangiarmi, e che sarebbe tempo che pensassi un po' a me stesso.

— Lavorando per conto tuo?

— Voi indovinate le cose...

— Non sei mio socio?

— Si sa forse quello che vi passa nella zucca, padron mio? Un giorno sono vostro socio, lo gridate forte, e l'indomani tutto è cambiato.

— Vediamo — disse Polidoro esasperato da tutte queste reticenze — tu non mi hai detto dove hai sorpreso la bella.

— Ebbene, padrone, la graziosa signora Carvajean de Lancecroy ha un amante molto elegante, ricchissimo.

— Può darsi: come si chiama? Ti scordi dell'essenziale, amico mio.

— Prima lasciatemi spiegare quello che ho fatto.

— Sono tutto orecchi.

— Ho seguito la bella a Parigi... ed ho dovuto faticare non poco!... Alla stazione di Lione è salita in automobile, ed io pure; me ne intendo di questi inseguimenti, e le nostre due vetture si fermarono al tempo stesso davanti all'Hôtel Terminus.

« Allora ho visto una donna vestita di scuro entrare nell'albergo.

« Era la mia donna; ma come cambiata! Una veletta scura le mascherava il volto; ed io pensavo: « Sono giuocato! Non saprò nulla di nulla! ». Nondimeno, confidando nella mia buona stella, sono rimasto nella mia automobile ad aspettare: non troppo tempo, ve lo assicuro. Era appena passato un quarto d'ora quando, d'un tratto, la vedo ricomparire completamente metamorfosata.

— Cosa aveva cambiato?

— Tutto il vestito. Ah! che lusso! Indossava una veste di limone bianco, guarnita di ricami, un gran cappello nero con un uccello di paradiso, dei guanti bianchi, delle scarpe meravigliose. Ah! no, non era più la donna che aveva seguita a Fontainebleau!

— Ma tu mi imbarazzi, amico Rossignol — disse Polidoro fregandosi le mani dalla contentezza.

— Si slanciò nell'automobile che aspettava e disse allo chauffeur:

« Boulevard Malesherbes, e presto... ».

« Non aveva detto il numero — riprese Rossignol - ma il mio chauffeur, abilissimo, partì all'inseguimento del suo collega e le due vetture filarono a tutta corsa verso la stessa meta.

« Boulevard Malesherbes! » pensava Polidoro serio.

— E il nostro scopo fu raggiunto — riprese Rossignol trionfante. — La signora scese davanti ad una bella casa; la vidi attraversare il vestibolo, affrettarsi verso una portiera che si aprì e si richiuse dietro di lei.

— E poi? E poi?

— Come avete fretta, padrone!

E Rossignol riprese:

— Per un'ora e mezzo sono rimasto al mio posto di osservazione. Ne hanno avuto del tempo per abbracciarsi! Poi l'ho vista ricomparire sulla porta di casa: ma non era sola questa volta... sapete chi l'accompagnava, padrone?

Vi fu un istante di silenzio.

Polidoro era tutto orecchi...

Rossignol sogghignava.

Impaziente di sapere l'uomo d'affari si era alzato e, furioso, passeggiava per la stanza.

— Ebbene, padrone — disse Rossignol — non indovinate il nome del cavaliere, del ricco amante della bella signora?

— Un miliardario americano, perbacco...

— No non avete indovinato, padrone; — la bella signora Carvajean preferisce i francesi.

E curvandosi all'orecchio di Polidoro, Rossignol pronunciò un nome:

— Poitevin! - esclamò l'uomo d'affari stupefatto — Poitevin! — Ma è mai possibile!

— Lui stesso, padrone, in carne ed ossa.

— E poi? E poi?

— La bella donna e il suo cavaliere sono saliti entrambi nell'automobile; — e li ho perduti di vista giudicando inutile seguirli ancora.

— Ora eccoci bene informati: — hai lavorato magnificamente, amico Rossignol; ma per maggior sicurezza andrai a trovare la portinaia della casa del boulevard Malesherbes. Cerca di farla chiacchierare, e tornerai a riferirmi quello che ti ha detto.

— E' inutile padrone, siamo sufficientemente informati

Lunedì 13 Settembre — Anno L. — N. 17761 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA anno	ITALIA sem.	ITALIA trim.	ESTERO anno	ESTERO sem.	ESTERO trim.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Sport Illustrato	22.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo XX	32.—	12.50	6.—	45.—	24.50	13.—
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.—
Gazzetta dello Sport	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.—
Sport Illustrato	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Pia Fontana 3, Milano, Via Tornacoli 3, Napoli, Via Cavour 83, Roma, Via Nazionale 239, Torino, Via Bogino 9, Genova, Via Venti Settembre 30, Bologna, Via Rizzoli 2, Firenze, Via Cerretani 4, Palermo, Via Cavour 131, Venezia, Merceria 2° Aprile 4718, Trieste, Via Cassa di Risparmio 1, Roma, Via Nazionale 239, Torino e

Le officine della guerra e i lucri dei fornitori

E' noto che in Francia la provvista delle munizioni per l'esercito ha ricevuto un nuovo validissimo impulso da quando è sottosegretario al ministero della guerra il deputato Alberto Thomas, appositamente eletto perchè sovraintenda alla fabbricazione dei proiettili e degli esplosivi. Alcuni giornali, riferendo i primi ed eccellenti risultati dell'opera di organizzazione da lui iniziata con sapiente energia, rendono omaggio alla « consumata esperienza ed abilità del grande industriale, del tecnico illustre, del rigido amministratore ».

In verità l'ottimo Alberto Thomas non aveva mai sognato di poter meritare queste lodi. Prima della guerra egli si occupava esclusivamente di studi storico-filosofici e di socialismo. Udita la dichiarazione di solidarietà dei socialisti tedeschi nella guerra di aggressione indetta dal loro imperatore, si sentì sciolto dai vincoli dell'Internazionale alla quale aveva promesso sinceramente la sua fede; e, dominato dalla passione della lotta e della vittoria per la difesa della civiltà europea, invece di abbandonarsi a sterili declamazioni, prese a studiare metodicamente il gravissimo problema delle armi e delle munizioni per gli eserciti combattenti. La sua nomina a sottosegretario di Stato è appunto il riconoscimento delle giuste sue intuizioni, previsioni e preoccupazioni in quest'ardua materia. Fin dal principio egli vide la necessità di intensificare la produzione sino all'estremo limite del possibile; e la feconda attività che ora può spiegare dal suo nuovo ufficio fornisce un bell'esempio di ciò che possa la decisa volontà di un uomo d'azione, anche nei paesi ove la burocrazia riesce quasi sempre ad ostacolare le più felici iniziative.

Ora un giornalista parigino, che di solito dice delle cose molto serie in forma garbatamente umoristica, racconta che quando il Thomas volle verificare come era reclutato il personale destinato alle officine che lavorano per la guerra, fece domandare informazioni in proposito alle prefetture insistendo particolarmente si indicassero le professioni esercitate dai singoli operai prima che si dedicassero con patriottico ardore alla lavorazione dei proiettili. La prima lista che per tal modo gli capitò sotto gli occhi comprendeva venticinque uomini. V'erano inscritti quattro avvocati, un giudice supplente, un sindaco della Vandea, un ex sottoprefetto, un segretario generale di prefettura, un controllore delle imposte dirette, un verificatore di pesi e misure, sette agiati possidenti, alcuni altri cittadini di professione mal definita e infine due uomini del mestiere.

L'aneddoto merita di essere riferito, non foss'altro come un pretesto per poter ripetere che non sarà mai abbastanza raccomandata alle autorità « competenti » la più rigorosa sorveglianza sulla effettiva attitudine al lavoro di coloro che chiedono di essere distolti dai servizi del campo per essere trasferiti alle officine in cui si producono rifornimenti per il ministero della guerra. Il problema è di attualità anche in Italia. Scriveva giorni addietro nel *Secolo* un egregio ingegnere che a certi giovani validi i quali passeggiano oziosamente nelle città ostentando le loro insegne di esonerati dall'obbligo della milizia attiva si dovrebbe chiedere immediatamente a qual titolo possono permettersi di vivere lontani dai pericoli dei combattimenti. Il problema in questa forma sarebbe mal posto. Vi sono migliaia di ottimi cittadini che marcerebbero volentieri al fronte e che sono legittimamente trattenuti nelle città per attendere ai servizi ferroviari, postali, telegrafici. Vi sono centinaia di operai che prestano l'opera loro più che necessaria nelle officine a conto dello Stato. Non è quindi maraviglia che nelle ore di riposo se ne vedano alcuni a passeggio con la fascia al braccio che indica la loro qualità di esonerati. Si può servire degnamente la patria anche nei servizi civili, purchè si serva con zelo e con disciplina. Ciascuno al proprio posto, negli uffici e nelle fabbriche come nelle trincee. Ma appunto per ciò bisogna impedire che tra i lavoratori utili e coscienziosi si introducano abusivamente degli inetti e degli egoisti. Bisogna sorvegliare da presso gli stabilimenti chiamati a collaborare per il munizionamento dell'esercito, e reprimere spietatamente ogni forma di raccomandazione, di arbitrio e di favore.

La fornitura delle armi e delle munizioni è uno dei compiti più gravi che incombono oggi sui poteri responsabili degli Stati che lottano per non cadere sotto la minacciata egemonia germanica. Il lavoro deve essere coordinato e condotto con la stessa disciplina ed energia con cui si preparano sulle Alpi gli assalti alle trincee nemiche. Qualsiasi debolezza a questo riguardo sarebbe un tradimento. Esciranno vittoriosi dalla tremenda conflagrazione europea quei paesi che avranno saputo perdurare strenuamente nello sforzo di opporre alla coalizione austro-tedesca non solo la valorosa resistenza dei proprii uomini, ma un'incessante e sempre più abbondante fabbricazione di armi e di proiettili. Gli aggressori dell'Europa, pacifica osarono il loro immane delitto sapendo di avere accumulato nei loro depositi una sterminata quantità di strumenti offensivi. Guai oggi alle nazioni aggredite che si acconciassero a considerare, anche in minima parte, le officine della guerra come oasi di riposo per i vigliacchi e di salvezza per i codardi!

Già qualche motivo legittimo di lagnanza e di censura si può scorgere nel modo farraginoso ed incauto con cui certe forniture militari sono contrattate e distribuite. Non senza soddisfazione si legge in questi giorni che l'autorità giudiziaria perseguita gl'impresari disonesti. L'autorità giudiziaria in questi casi compie egregiamente il suo dovere. Nessuna indulgenza vuol essere usata ai delinquenti che tentano di consegnare all'esercito scarpe di cartone, generi di sostanze avariate o falsificate. Ma non è tutto. L'opinione pubblica, pur comprendendo che in questa materia in cui anche la fretta è una delle leggi regolatrici del successo qualche inconveniente sarà sempre inevitabile, non è disposta ad ammettere che l'intero sistema delle forniture non debba essere attentamente riveduto e migliorato. Sopra tutto si sente offesa dalla notizia di lucri esorbitanti, dei quali godono pochi privati, mentre vi sono migliaia di famiglie indigenti per effetto della guerra, alle quali non può essere sufficiente conforto il sussidio dello Stato o la carità dei Comuni e dei comitati di assistenza civile.

Giova pertanto richiamare l'attenzione del governo su queste giustificate impressioni ed apprensioni dell'opinione pubblica. Si conoscono fornitori i quali accettano commissioni che, per l'esuberanza del lavoro già avviato nelle proprie officine, sanno di non poter eseguire in tempo debito. Vengono a Milano e cedono al ribasso il proprio contratto ad altri industriali meno gravati di lavoro. Con la modica spesa di un biglietto di viaggio in ferrovia si assicurano un lucro, assolutamente immeritato, di migliaia e qualche volta anche centinaia di migliaia di lire. E' giusto? E' necessario? Mediante una solerte ed esperta sorveglianza non dovrebbe esser difficile stabilire la capacità effettiva delle singole officine ed evitare contratti onerosi, i quali servono solo ad arricchire degli inutili intermediari.

Ancora è nota l'usura esercitata dagli imprenditori che si assumono di confezionare oggetti di vestiario per i soldati e fanno lavorare le pove donne a prezzi derisori. Non deve trovarsi un rimedio contro queste esose speculazioni? A Firenze, in un'adunanza di conservatori, si è deliberato di chiedere al Governo che voglia attribuire ai Comuni l'incarico delle forniture militari che non importano responsabilità industriali. I lucri eventuali, sottratti all'avidità di pochi speculatori, andrebbero a vantaggio della comunità. E' da sperare che questa benefica iniziativa non sia lasciata cadere. Viviamo in tempi eccezionali che chiedono audaci risoluzioni; e più sicuramente si avvicinano alla vittoria quei governi che meglio sanno affermare tra i dolori della guerra il rispetto alla solidarietà di tutto il popolo combattente.

Frattanto il sottosegretario Thomas ha istituito in Francia presso il suo ministero un ufficio delle compere che elimina assolutamente gli intermediari, ponendo in pratica il principio di non acquistare se non direttamente dai produttori. E' un'altra idea che vuol essere meditata anche da noi e torneremo di proposito sull'argomento.

La guerra in Francia

Intensi bombardamenti aerei

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Colpi di mano tedeschi falliti sul canale dell'Aisne

Parigi, 11.

*Il comunicato dell'*11, *ore* 23 *dice:*

Attività sempre grande di artiglieria sulla fronte dell'Artois e a sud della Somme nei dintorni di Roye. Sul canale dall'Aisne alla Marna il nemico ha tentato per due volte un colpo di mano contro uno dei nostri posti avanzati presso Sapigneul, ma è completamente fallito. Lotta di bombe e di granate in Argonne, cannoneggiamento reciproco nei Bois di Mortmare e in Lorena, sul fronte di Loutre e di Veseruse. — (Stefani.)

Parigi, 12 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 *dice:*

Al nord di Arras nel settore di Neuville lotta incessante a colpi di bombe e di granate, accompagnata da bombardamento reciproco. Si segnala un bombardamento più violento a sud del fiume Skarpe, nella regione di Roye, a nord dell'Aisne, fra Passy e Casonnelle. Un nuovo tentativo del nemico contro un nostro posto avanzato a Sapigneul è stato, come i precedenti, completamente respinto.

A sud di Leintry si segnala un'efficace azione della nostra artiglieria su posizioni e sui lavori del nemico. Un tentativo di attacco tedesco è stato immediatamente arrestato dai tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fucileria. Niente da segnalare sul resto del fronte. Aeroplani nemici hanno lanciato alcune bombe ieri su Compiègne. Nostri aeroplani hanno bombardato efficacemente con granate di grosso calibro gli hangars di aviazione tedesca di La Brayelle.

Come fu catturato un "Aviatik,,

Parigi, 12.

(*l. c.*) Il *Matin* pubblica i dettagli seguenti sulla cattura di un *Aviatik* annunziata nel comunicato di ieri ed avvenuta ad Hangest sur Somme.

Gli abitanti del villaggio videro un aeroplano volare esitante come per cercare un buon cammino, poi abbassarsi verso il suolo ed atterrare. I paesani, spinti dalla curiosità, accorsero e trovarono il pilota ed il passeggero che spiegavano difficilmente a dei fanciulli di essersi perduti. Fra i curiosi accorsero due ordinanze dei dragoni che stavano portando a spasso alcuni cavalli. Quando gli aviatori scorsero i soldati alzarono le mani arrendendosi. Erano tedeschi. I dragoni li accompagnarono trionfanti alla gendarmeria.

Un nuovo raid di Zeppelin

Londra, 12 notte.

Si annunzia ufficialmente che degli Zeppelin tentarono la scorsa notte un raid sulla costa orientale. Furono gettate bombe ma non si ebbero nessuna vittima nè alcun danno. — (Stefani).

Spie tedesche colte sul fatto

Parigi, 12 notte.

Il *Journal* ha da Londra la seguente notizia a proposito dell'ultimo « raid » degli *Zeppelin*:

La polizia speciale essendosi accorta di segnalazioni luminose provenienti dal tetto di una casa al cui piano terreno si trova una pasticceria, fu forzata la porta e si trovarono al piano superiore quattro tedeschi che stavano facendo segnalazioni. (*Stefani*).

Sottomarini tedeschi riforniti da un vapore spagnolo?

Parigi, 12 notte.

La *Petite Gironde* pubblica che il vapore *Marcella* di Bilbao lasciò recentemente quel porto con 300 barili di petrolio. Poco dopo si trovarono alcuni barili vuoti che andavano alla deriva al largo. La *Petite Gironde* ricorda che già nello scorso giugno di questa nave si è parlato per avere essa rifornito con 50 barili di petrolio un sottomarino tedesco al largo della Punta Concha de Artedo. Allora il trasbordo fu operato di notte per mezzo di barche.

Si vogliono ricostruire le città belghe ad immagine tedesca

Curioso lamento di Von Bissing contro il patriottico boicottaggio

Zurigo, 12 notte.

(d. g.) Il governatore generale del Belgio, von Bissing, tenne il 28 agosto, ai membri della Commissione per la conservazione dei monumenti a Bruxelles, un discorso del quale i giornali tedeschi pubblicano ora alcuni passi. Il Bissing disse che nella questione delle ricostruzioni bisogna andare cauti, essendo i belgi assai sensibili.

« Non bisogna immischiasi con mano rude nelle faccende municipali, ma tuttavia occorre procedere con una certa energia. Se noi avessimo perduto del tempo in preliminari, non saremmo certo al punto in cui siamo oggi. Il belga è un « ebus » psicologico. Ama la libertà fino alla licenza, ma quando vede che sarebbe bene fare qualche cosa, allora è contento quando lo si comanda giustamente. Io ho spiegato ai belgi che è loro dovere patriottico di aiutarmi nelle questioni più urgenti: ma i miei appelli sono naufragati di fronte al boicottaggio, aperto o nascosto, di coloro i quali hanno interesse a far vedere che nel Belgio le cose vanno nel peggior modo possibile. Le origini di questo boicottaggio sono al di là del canale, sono all'Havre, dove non si vuole lasciare in pace il popolo belga. Sono persino state fatte delle liste nere di proscrizione delle persone che lavorano per noi. »

Il governatore disse poi che l'idea di creare un patronato delle città tedesche del Belgio è simpatica, ma che crede però sia un po' precipitata. Un tale patronato recherebbe ora più svantaggi che vantaggi. Vi si dovrà pensare però più tardi, quando le cose avranno preso nel Belgio quell'andamento che il Governo desidera. Von Bissing disse ancora di avere constatato che il punto più basso della cultura del Belgio è... l'igiene. Le ragioni stanno principalmente nel disgraziato sistema delle imposte attualmente in vigore. Sarà quindi un vantaggio per il Belgio se la cultura, l'arte e l'energia tedesca interverranno nella ricostruzione dei paesi distrutti, affinchè al posto delle borgate ora in rovina abbiano a sorgere monumenti della cultura tedesca.

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

Basilea, 12 notte.

Si ha da Costantinopoli:

Il comunicato ufficiale dai Dardanelli dice: Nel settore di Anafarta all'ala destra la nostra artiglieria distrusse alcuni carri di munizioni del nemico. All'ala sinistra la nostra artiglieria bombardò molto efficacemente le trincee nemiche. Nulla di importante presso Ariburnu.

Presso Seddulbahr due incrociatori e una torpediniera nemici col concorso di un aerostato osservatore bombardarono senza risultato varie nostre posizioni. Nessun altro avvenimento importante da segnalare. — (Stefani).

Tendenziose notizie tedesche

Zurigo, 12 notte.

Notizie da fonte tedesca da Sofia informano che la cessione del territorio concesso dalla Turchia avverrebbe a giorni.

Da notizie giunte a Sofia risulta poi che la Quadruplice esamina la possibilità di sospendere l'azione contro i Dardanelli. I viveri acquistati da Salonicco per le truppe francesi e inglesi dovranno essere consegnati alla fine di questo mese. Furono respinte tutte le offerte di viveri per più tardi.

La « Vossische Zeitung » ha da Sofia che le autorità di frontiera furono incaricate di stabilire i particolari della consegna del territorio turco ceduto alla Bulgaria.

Secondo il nuovo confine Enos sarà bulgara. La frontiera è tracciata in modo che la ferrovia vi dista un po' più di un colpo di cannone.

Le confutazioni americane alla nota germanica

Nuova York, 12.

I giornali continuano a consacrare articoli di fondo alla nota della Germania circa l'*Arabic* e sono unanimi nel dichiarare che le scuse della Germania sono troppo deboli per essere accettate. L'azione del Governo circa il dott. Dumba è pure approvata.

Il *World* rileva che la nota è un sintomo di assenza di sincerità da parte della Germania nelle relazioni con gli Stati Uniti. Essa calcola le promesse del conte Bernstorff nella categoria dei pezzi di carta. La Germania non pretende che l'*Arabic* sia stato avvertito o abbia tentato di fuggire, ma afferma che esso ha resistito; inoltre essa si basa sulla asserzione senza fondamento che la nave abbia cambiato rotta. Si è mai trovata una scusa più debole per giustificare un delitto internazionale? Occorre che il popolo americano si renda conto del fatto che la Germania non abbia l'intenzione di agire per nulla onestamente e in buona fede verso gli Stati Uniti.

La *Tribune* scrive: « Gli Stati Uniti non potranno accettare illusorie promesse. A qualunque costo bisogna insistere sulle vere garanzie da imporre alla Germania. Questa politica farà accogliere le domande formulate nella nota sulla quale non è stata ancora data soddisfazione. Bisogna porre fine all'assassinio dei nostri connazionali in pieno mare ».

I corrispondenti speciali dei giornali di Washington sono tutti d'accordo nel riconoscere che la nota non è affatto soddisfacente e che la fiducia di Wilson diminuisce presentata alle viste una nuova crisi. I corrispondenti dichiarano pure che [illegible] ostili per creare e che il presidente sentirà che l'ora [illegible] è arrivata, essendo inutile [illegible] lungo di discutere coi [illegible] sembra sia dominata da [illegible] degli stati [illegible]

Il corrispondente del « New York Times » dice che i funzionari del dipartimento di Stato sono rimasti profondamente turbati dalla nota tedesca. Essi manifestano il loro stupore per il fatto che la giustificazione della distruzione di un transatlantico è presentata con argomenti così deboli, smentiti da tutte le dichiarazioni relative a questo incidente in possesso del Dipartimento di Stato.

A proposito del caso Dumba lo stesso corrispondente dice che il capitano germanico Von Papen sarà il primo diplomatico che partirà, mentre che il conte Bernstorff ed il console generale d'Austria-Ungheria a New-York sono rigorosamente sorvegliati. Se si avrà una prova decisiva circa il caso del console, questi, invece di essere fatto richiamare, è più probabile si troverà costretto a rispondere dinanzi ai giudici americani sotto l'accusa di complotto per aver ostacolato il legittimo commercio.

Nuova nota americana consegnata a Berlino

Washington, 12.

La nuova nota consegnata ieri dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gherard, al Governo tedesco, si riferisce all'attacco contro il vapore *Ordùna*. Non si tratta come si credeva di una nota complementare relativa all'incidente dell'*Arabic*. — (*Stefani.*)

La guerra nel Caucaso

Pietrogrado, 12.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 9 *corrente dice:*

Nella regione litoranea i turchi tentarono ripetutamente nella giornata di attraversare il fiume Arkahva, ma furono sempre respinti. Considerevoli forze turche all'alba, col favore della nebbia, attaccarono la montagna di Maharadgk, ma furono respinti con grandi perdite. In direzione di Otty i turchi tutta la giornata cannoneggiarono inutilmente le nostre posizioni presso la montagna di Baraket. A sud di Malasghert la nostra cavalleria cacciò la cavalleria turca dal villaggio di Domian. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

Lo spionaggio tedesco in Svizzera

Ottanta arresti

Zurigo, 12 notte.

(d. g.). In questi giorni è stata scoperta in Svizzera una vasta organizzazione di spionaggio in favore della Germania. Finora la stampa ha mantenuto in proposito il più assoluto silenzio, ma oggi la *Berner Tagwacht* annunzia che gli arresti continuano attivamente in tutte le città della Svizzera e sopratutto a Zurigo.

Il giornale continua: « In seguito all'arresto del sottufficiale tedesco Ludin e ad una perquisizione operata nell'abitazione di un complice, la polizia è venuta in possesso della chiave della organizzazione tedesca di spionaggio in Svizzera. Il numero delle persone arrestate e detenute attualmente nelle carceri di Berna è di circa ottanta ».

Armatore francese prevaricatore dello Stato

Parigi, 12 mattina.

(*l. c.*) Il *Journal* annunzia che un armatore che godeva di una posizione considerevole fu arrestato per aver potuto pregiudizio allo Stato, dietro richiesta del ministro della Marina.

Presso l'armatore accusato sembra che sia stata scoperta una corrispondenza compromettente nella quale l'armatore chiedeva ai suoi costruttori delle false dichiarazioni, secondo le quali egli avrebbe incassato in più somme [illegible] eleverebbero sino a 150 mila franchi per nave. L'arrestato occupava una posizione preponderante ed era membro del Comitato centrale degli armatori.

Catastrofe mineraria in Vestfalia

Zurigo, 12 notte.

(*d. g.*). Una catastrofe mineraria è avvenuta a Langenendreer, nei dintorni di Bochum in Vestfalia. In seguito ad una esplosione di *grisou* otto minatori sono rimasti asfissiati. I danni materiali non sembrano importanti.

Rifornimenti dall'Albania per l'Austria

Grosse sorprese maturano a Stambul

Roma, 12 notte.

Nonostante l'occupazione montenegrina, l'Albania settentrionale continua ad essere il centro di rifornimento e di spionaggio a favore dell'Austria. Mandano infatti da Scutari che dopo la partenza per la Dalmazia di velieri carichi di lana, vitelli, e bossoli per fucili, si è avuta un'altra partenza di armi. Ne è autore un certo Screli, capitano di porto di Scutari nominato recentemente dai montenegrini dopo l'occupazione del 27 giugno. Due carichi di armi con manifesti falsi furono da lui fatti partire. In alto mare i velieri furono rimorchiati da torpediniere austriache che aspettavano. Lo Screli, nato a Brindisi da madre italiana e da padre albanese, pare che fosse stato inviato dall'Austria in Albania come suo agente. Fatto è che riuscì ad occupare il posto di capitano di porto a Scutari per opera dei montenegrini. Ma è stato scoperto per la denunzia di un subordinato che fu maltrattato da lui, ed è stato arrestato. C'è chi tenta di farlo liberare.

Anche da Dulcigno vanno e vengono velieri per la Dalmazia. Capitani appositamente istruiti e pagati forniscono agli austriaci tutte le merci che riescono a caricare in porti italiani e greci col finto indirizzo di albanesi, ma le portano in Dalmazia o se le fanno catturare in mare dagli austriaci che vengono avvertiti in tempo a mezzo di piccioni viaggiatori. Lo spionaggio si potrà poi esercitare con maggiore attività quando sarà ultimata la strada ancora [illegible] uni a Scutari [illegible] del [illegible] compiuto dai [illegible]

Da [illegible] ordinariamente [illegible] alle [illegible] Castelnuovo, la Trebinje ha [illegible] gli avvenimenti della Turchia, le seguenti notizie:

« L'atteggiamento di Gemal pascià è quanto mai misterioso. Risulta che da Stambul sono state spedite persone di fiducia del Comitato per indagarne le intenzioni in Arabia, dove egli sta mantenendosi personalmente a contatto con gli emiri e con gli sceicchi tradizionalmente ostili al Comitato. Gli amici di Gemal pascià intanto, a Costantinopoli, malgrado il terrore imposto da Talaat e dal suo uomo di fiducia Bekri bey, prefetto di polizia, non si peritano di mormorare che i tedeschi stanno impadronendosi della Turchia con effetti disastrosi per l'Impero, che l'esercito ottomano è mandato al macello dagli ufficiali tedeschi i quali evitano invece di farsi uccidere, che gli effetti calamitosi del prodiminio tedesco e della politica di Enver e di Talaat si stanno realizzano pure, mentre gli alleati della Turchia vincono.

I predicatori, i preti, i santoni giunti dall'Arabia circolano nei quartieri popolari di Stambul e inveiscono contro il Governo che affama la popolazione. Forse i discorsi di costoro e le mormorazioni suscitate hanno un nesso. Non è d'altra parte totalmente inverosimile che anche fra Enver e Talaat le relazioni non siano sincere. Talaat dominava una volta Enver; oggi è il contrario. Talaat d'altronde è un uomo freddo e vede certamente che le cose vanno male. Forse Talaat non è estraneo ad un movimento che ha lo scopo di destituire l'attuale governo e di mandare al Granvisirato Hilmi pascià con un programma moderato, al fine di salvare la Turchia dallo smembramento.

Certo in molti ambienti militari turchi si parla di Hilmi pascià come del solo diplomatico che saprebbe trarre la Turchia dall'inevitabile rovina, e le correnti ostili alla politica di dedizione ai tedeschi sono sempre vigorose in tutto l'Impero.

La neutralità svizzera e le dichiarazioni del dott. Carlin

Roma, 12 notte.

Commentando le dichiarazioni fatte al « Times » dal ministro svizzero in Inghilterra, dott. Carlin, sulla neutralità della Repubblica Elvetica, la « Tribuna » scrive che queste franche e precise dichiarazioni di cui sia per la situazione dell'uomo onde vengono, sia per il momento e per il paese stesso nel cui seno vengono fatte, a nessuno potrà sfuggire l'eccezionale importanza e il valore di ufficialità, arrivano in buon punto per disperdere come nebbia al sole le oscure manovre con tanta straordinaria intensità tentate in queste ultime settimane dagli agenti austro-tedeschi attorno alla neutralità della Svizzera. Di tali manovre, come i lettori ricorderanno, facevano parte fra l'altro le pretese informazioni diramate giorni or sono dal « Wolff Bureau » circa gli asseriti spostamenti di truppe italiane dal confine austriaco a quello svizzero.

Tutti gli spostamenti delle truppe di riserva, diceva la famigerata agenzia, che Italia probabilmente riservava per un forzamento verso Trieste, hanno indubbiamente carattere ostile contro la Svizzera. Ciò non vuol dire che l'Italia nutra intenzioni aggressive contro la Svizzera, ma questa minaccia vuole servire allo scopo dimostrativo di legare durevolmente parte delle truppe svizzere al confine sud-ovest. Questa diversione italiana che sembra destinata a legare unilateralmente le forze svizzere, deve avere il suo effetto al confine nord-ovest, verso il quale certamente sono avvenuti forti spostamenti di truppe. Per questo, il confine nord-ovest deve essere tenuto aperto a tutte le dovute operazioni. Il difensore svizzero deve trovarsi impedito ogni movimento delle sue truppe in caso di violazione al confine.

Le autorevoli dichiarazioni del dottor Carlin giungono dunque in buon punto a questione di equivoco con mala arte [illegible] come quella svizzera, le cui garanzie assolute riposano saldamente oltrechè sulle ripetute dichiarazioni del Governo federale, anche nella valutazione profonda dei suoi reali interessi storici e delle sue tradizioni. Ce ne compiacciamo vivamente, ripetendo da parte nostra ancora una volta quanto già dicemmo a proposito delle falsità del Wolff, che cioè le leali e ripetute dichiarazioni di amicizia e di rispetto scrupoloso alla neutralità della Svizzera sono state così solenni e così sincere in Italia e in Francia, che non hanno bisogno di replica e che alle insinuazioni maligne e senza base come quelle che giungono da Berlino si può e si deve, per rispetto a noi stessi, restare indifferenti e passare oltre.

L'arresto a Trieste del giornalista Zampieri

Roma, 12 notte.

Da una lettera da Trieste, via Berlino, si apprende che negli ultimi giorni di agosto quella polizia arrestò Riccardo Zampieri, direttore e proprietario del *l'Indipendente*, che fu mandato prima a Leibnitz e poi in un campo di concentrazione della Moravia. Riccardo Zampieri è una figura tipica di patriota irredentista. Nel partito liberale nazionale rappresentava l'Estrema Sinistra. La sua avversione al dominio austriaco era irriducibile e si manifestava nelle forme più varie e più originali. *L'Indipendente*, organo più avanzato del partito nazionale, aveva oltre 35 anni di esistenza. Prima era stato diretto dal Cap..in, lo storiografo morto una decina d'anni fa, poi da Enrico Marcovich, un dalmata che fu amico intimo di Cavallotti, e finalmente dallo Zampieri che lasciò la pittura per il giornalismo.

L'Indipendente era il giornale più perseguitato dall'Austria. Poco prima che scoppiasse la guerra austro-serba lo Zampieri, uomo giovinle e spensierato anche nelle più aspre vicende della vita, aveva all'egramente festeggiato il millesimo numero del suo giornale. Scoppiata la guerra austro-serba preferì sospendere le pubblicazioni piuttosto che passare sotto le forche caudine della censura preventiva. E si ritirò dal campo d'azione aspettando fidente gli avvenimenti. Quando la guerra austro-italiana si delineò sull'orizzonte, alle esortazioni degli amici e dei congiunti di ripararsi in Italia rispose che rimaneva imperterrito a Trieste. Contro di lui c'era un mandato di arresto. Egli vi si sottrasse e nascose una cassetta. Dopo tre mesi, non si sa bene se per la denunzia d'una spia o per qualche imprudenza, il nascondiglio fu scoperto e lo Zampieri fu arrestato insieme con la moglie e la figlia.

Lo Zampieri subì più volte il carcere [illegible] sempre su consimili [illegible] probabile fu coinvolto nel famoso processo per alto tradimento contro Salvatore Barzilai e i fratelli Venezian, ma ne fu lasciato poco dopo per insufficienza di prove. Nel giugno 1899 lo Zampieri venne arrestato con tutta la redazione del *l'Indipendente* composta di Cesare Rossi, dott. Ferdinando Ulmann redattore amministrativo, Riccardo Zampieri redattore politico, Antonio amministratore e direttore della tipografia, e Geniram capo-proto e redattore responsabile. La polizia sperava con quel colpo di sopprimere il molesto periodico che aveva sollevato allora l'imbarazzante questione del console italiano Durando, ma si trovò subito nelle file dei patriotti volontari nel giornalismo che fece rivivere l'*Indipendente*. E il giorno stesso dell'arresto in massa della redazione il giornale, con sorpresa della polizia, compariva con l'ordine di cattura in prima pagina.

Per intervento di Francesco Crispi il processo dell'*Indipendente* fu cassato dall'Imperatore e dopo qualche mese di detenzione ad Innsbruck lo Zampieri e i suoi colleghi furono messi in libertà.

E lo Zampieri ritornò al suo prediletto giornale, alle battaglie quotidiane contro le prepotenze austriache.

Per chi scrive ai soldati in Libia

Roma, 12 notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Il numero considerevole di corrispondenze non affrancate che giungono con ogni piroscafo postale in Tripolitania lascia adito al dubbio che il pubblico ritenga che i militari colà distaccati godano della esenzione dalle tasse postali.

Ad eliminare ogni equivoco in proposito è bene avvertire che la esenzione dalle tasse postali è soltanto ammessa per le corrispondenze spedite da militari residenti nella Libia; quelle invece spedite ad essi indirizzate debbono essere affrancate con dieci centesimi; altrimenti sono gravate di sopratassa.

ARRESTA I DOLORI DI STOMACO IN DUE MINUTI

La recente scoperta fatta da un eminente specialista che la magnesia bisurata pura arresta quasi istantaneamente i dolori dello stomaco derivanti da indigestione, dispepsia, acidità, è della massima importanza per migliaia di persone che soffrono di varie forme di malattie dello stomaco. Come ben si conosce, novanta per cento dei disturbi di stomaco derivano direttamente dall'acidità eccessiva. Una quantità da mezzo ad un intiero cucchiaino di caffè presa in un po' d'acqua dopo i pasti, neutralizza soltanto neutralizza l'acidità ed arresta il dolore, ma vince subitamente la causa del male, allevia il rivestimento infiammato dello stomaco e produce in breve tempo una guarigione permanente. Chiedete chiaramente al vostro farmacista la magnesia bisurata in una bottiglia di vetro turchino e tenetela sempre strettamente turata.

Aprile SALICE Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Contro la GERMANIA
Contro l'AUSTRIA
Contro la TURCHIA
marciano con le OTTO cartoline a colori di GOLIA, edite da Lonce - Milano
Lire 1.- la serie

CORDICURA
OTT. CANDELA di [illegible] Milano
Fisco male [illegible] disturbi di [illegible] zioni e Affezioni [illegible] Opuscoli gratis. INSELVINI & C. - MILANO - Via S. Spirito, 10

SIFILIDE E Malattie urinarie
D.r Bazzini Via Speronari 7 MILANO Specialista

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte delle quantità e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rovello 18 Milano
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

Lungo l'aspro confine della Carnia

(Per lettera da un nostro inviato speciale al fronte)

Passo di Nevea, 10 settembre.

A Gemona ho trovato le piste di Joffre. Il generalissimo francese s'è fermato qui pochi giorni fa appena il tempo necessario per ammirare il vecchio duomo del paese che, costruito nel mille e duecento, sebbene più volte restaurato, serba preziose tracce di quell'arte di trapasso che sviluppò germi bizantini e romantici per preparare il rinascimento.

La facciata rifatta nel 1825 con il cattivo gusto dei bisnonni ha questo di caratteristico: che un santo bizantino della vecchia chiesa in bassorilievo rimasto incolume nonostante le scosse di due terremoti l'occupa per un buon quarto. E alto quasi quattro metri e scolpito con una nudità di rette perpendicolari le une alle altre efficacissima per rendere la magrezza ascetica e per dare una impressione mistica di rigido mistero matematico. Joffre ha fotografato il santo tre volte. Ciò ha lusingato i gemonesi e avrebbe fatto restare il santo di sasso se egli non avesse già da otto secoli quella sola occupazione.

Joffre il taciturno

Certo che il povero santo con quella sua faccia e linee diritte che in una amorfia enigmatica ride e piange al tempo stesso vedendosi davanti un generalissimo repubblicano con una kodak pronta deve aver riso e pianto anche di più come per una improvvisa eccitazione di solletico. E forse non ha saputo a quale altro santo votarsi. Joffre ha due manie, innocue entrambe: fotografa e tace.

Nelle montagne dell'alto gemonese in fatti io ho incontrato un'altra conoscenza di Joffre, che non è precisamente uno stinco di santo giacchè gli si attribuisce la rovina delle cupole d'acciaio del forte Hensel di Malborghetto. Ebbene: gli ufficiali della batteria, gli undici uomini comandati alla manovra del pezzo mi hanno raccontato la visita di Joffre così:

Il generalissimo è arrivato in automobile ed è venuto subito a passo svelto alle piattaforme di cemento. Gli abbiamo piegato le particolarità di manovra del pezzo, glielo abbiamo fatto vedere in azione sparando sette colpi. Egli non si è messo ovatta nelle orecchie, non ha provato nessuna nausea di stomaco, non ha detto una parola. Ha fotografato il pezzo davanti, di dietro, da sinistra, da destra, in puntamento, in difesa mentre il colpo partiva. Ha fotografato gli ufficiali, i sottufficiali, i soldati, le roccie vicine, le montagne lontane. Sempre tacendo. Poi, al settimo colpo, ha detto: — C'est merveilleux! — Ha raggiunto la sua automobile e se n'è andato.

Non nel gemonese, ma cammin facendo, così per monti e valli come m'accade ormai da un mese — su e giù e giù e su — ho incontrato anche un po' di deputati, tra i quali un deputato catanese a tutti ben noto. Questi si trova nel suo elemento. E' un uomo che dovéva fare il soldato. Se non l'avesse guasto il socialismo se ne sarebbe cavato certamente un maggiore di buon stampo; un battaglione di siciliani nelle sue mani sarebbe stato contro la linea nemica un «sette soldi» di lama diritta a tre scrocchi. Egli se la intende bene anche con il freddo; è più quadrato, più massiccio, più adusto del solito. Una lunga striscietta multicolore di decorazioni gli taglia la divisa sul petto. Quando gli domandano: Sei cavaliere? risponde: Fin lì non ci sono ancora arrivato. Sono due medaglie d'oro e due d'argento al valor civile. E adesso ho ancora una sola ambizione: quella d'aggiungerne una al valor militare. Confesso però che ho avuto una delusione per quel che mi riguarda e una consolazione per quel che riguarda gli italiani. Io credevo di venir qui ad ammazzar tedeschi. Invece la guerra oggi è una cosa strana: un gioco di pazienza. E io non ho potuto ammazzar tedeschi così subito, faccia a faccia, e guadagnarmi la mia medaglia al valor militare, ma ho potuto convincermi — è stata per me come per molti altri una rivelazione — che il soldato italiano sa essere, quando la necessità ve lo costringe, paziente come un gatto all'agguato.

Del resto ha già ottenuto una soddisfazione morale. Durante una licenza di tre giorni, il suo colonnello gli ha scritto: «egli mostra la lettera agli amici con compiacenza. Gli dispiace soltanto di non poter andare a far leggere agli austriaci, così, a modo suo, alla catanese...

Ma sospira: l'occasione non mancherà.

Le vie della guerra

Giorni fa le autorità militari, a Gemona, hanno pregato i giornalisti di farsi mettere molti chiodi nelle scarpe. Era necessario insistere sul fatto che i chiodi da montagna dovevan finire nelle scarpe e non dovevano essere metaforici.

Il nostro zingarismo però e l'ammonimento riguardante i chiodi ci ha fatto riflettere — più o meno profondamente a seconda delle attitudini personali — al problema della viabilità della nostra guerra. E' un fenomeno interessante, che colpisce anche l'osservatore meno acuto e che impressiona: man mano che si va in là la guerra si disgrega e fraziona, i mezzi di trasporto e di viabilità cambiano anche: si arriva ai rudimentali, ai trogoli: il camminare a quattro mani sui greppi vergini frananti, aiutandosi con fazzoletti e scorticandosi le ginocchia.

Siamo partiti in ferrovia, siamo saltati una automobile di molti cavalli, poi, più tardi, ci hanno pregato di salire su piccole automobili del comando, corte, agili. Poi ci hanno consegnato un cavallo, poi un mulo, poi ci hanno pregato di provvedere alla bullettatura delle scarpe e al bastone ferrato, poi ci han detto: si aiuti con le mani e con i piedi, come può. E molte parti aristocratiche e democratiche del nostro corpo hanno riportato segni duraturi del vario acrobatismo. Il dorso del mulo per due ore, per esempio, è consigliabilissimo per chi abbia fatto voto di non sedersi più per i due giorni seguenti e due ore di montagna a piedi straordinariamente indicate per chi voglia i due giorni seguenti rimanere addirittura a letto e abbia una speciale predilezione per l'odore dello spirito canforato.

Ma, detratta la parte che ci riguarda da vicino, lo spettacolo, in sè e in sintesi, è meraviglioso.

Le ferrovie portano nel Cadore fino a Calalzo, in Carnia fino alle stazioni più alte della Pontebbana — Gemona, Stazione Carnia, Villa Santina — milioni di tonnellate di rifornimenti di ogni genere. Tutto ciò viene rovesciato sulle carrozziere di fondo valle e teorie infinite di autocarri, carri, carretti trainati da motori, cavalli, muli, buoi ingombrano le arterie che risalgono i corsi dei fiumi segnandole nei giorni di sole di una nuvola densa interminabile di polverone. Le mandre dei buoi che vanno ai macelli del fronte seguono le stesse carrozzabili; le bestie spaventate si frammischiano muggendo istupidite a tutto quel via vai pittoresco di veicoli. E tutta la valle suona di mugghi, di cornette d'automobili, di cigolio di carri, di campanelle di muli, di nitriti di cavalli, di schioccar di fruste, di canti di guerra.

A un nodo stradale quella fiumana che va contro corrente, che porta la vita a un popolo si biparte, si triparte. Gli autocarri e i carri di grosso tonnellaggio si fermano, dividono il carico, lo distribuiscono a carretti più piccoli, più leggeri. E minori torrenti si formano che salgono ancora fra il vento e la polvere a randa dei corsi d'acqua, fra le selve di larici e d'abeti. Poi spariscono anche le rotabili di terza classe e le carreggiabili, spariscono le campestri e i tratturi.

Il carico si divide di nuovo, viene affidato alle groppe dei muli, alle spalle dell'uomo. E va su per mulattiere e sentieri o anche per teleferiche, per filovie verso vette inaccessibili. Passa in aria, sospeso fra cielo e terra, appeso a un sottilissimo filo invisibile. Gli abitanti delle valli hanno la sensazione di vedere un carrello volare due o trecento metri al di sopra della croce del loro campanile. O di vedere sugli orli delle orode a randa dell'abisso delle formiche che camminano a giro tondo: sono i muli che si inerpicano sui sentieri degli stambecchi.

Così van su le sigarette, i cappotti, il vino, la carne, il fieno. E così scende, facendo la strada inversa, un edelweiss insanguinato che un alpino manda alla sua ragazza.

Foreste della Carnia

La Carnia ha un aspetto diverso dal Cadore.

In Carnia la dolomite nuda giallastra irta verso il cielo come un torrione granitico scomparo; i mammelloni a stratificazioni basaltiche, le morene non più sanguigne, ma grigiastre subiscono qui la vegetazione fino alle più inverosimili altitudini. Anche i picchi che s'avvicinano o che sorpassano i tremila sono, in Carnia, vestiti di una corona di larici, di pini, di abeti. L'albero si abbarbica al granito, mette le radici fra gli scheggioni, vive d'aria, di cielo, di nulla. Ma vegeta, vien su alto, robusto, tiene contro l'aquilone, saldo, invitto. Tiene contro le tormente immobile, rigido. Tiene fin quando il masso nativo che lo portava non rotola giù a valle insieme a una valanga catapultando. Allora masso e albero muoiono sul letto d'un torrente, abbracciati. Il masso ha cessato di essere nido alle aquile, giaciglio di camosci, nascondiglio agli alpini, l'albero di essere nido alle verlette, ombra agli uomini della Malga, fuoco coi rami secchi alle capanne dell'alta. Il macigno fa da chiusa, l'albero da cassa. Poi che tutto nel mondo deve giovare, in vita e in morte.

Le foreste che s'arrampicano sui monti della Carnia sono piene di ombre che palpitano, di murmuri segreti, di cascatelle che sbalzano e precipitando si fanno in un pulviscolo bianco. Sono foreste piene di silenzi e di fascinazioni quando il vento tace e un mite sole settembrino le accarezza, piene d'ire e di minaccie quando il borea le squassa e le nuvole vi si abbiosciano su in vilurppi foschi, vi galoppano su come mandre di neri cavalli selvaggi. Sono foreste piene di leggende e piene di canzoni friulane che rammentano il monocordo dei provenzali nell'aria e anche la dolce lingua di Gianfredo Rudel nelle sillabe.

Sulle foreste della Carnia scende irosa l'accetta, il pennato dirozza il tronco dell'acero o dell'abete caduto, lo netta dalla scorza, la sega, lo taglia in assi quando è legato orizzontale su due cavalletti alti. Poi la pialla, lo liscia. Ed è pronto. Pronto a far capanne che difendano i nostri alpini dai rigori del verno, capanne innumerevoli che son sorte miracolosamente e sorgono nelle valli, sulle dorsali, sulle creste. Talvolta si preferisce dai montanari mandare i tronchi alle segherie idrauliche giù a valle. E allora li gettan nel fiume, li abbandonano. E i tronchi biancastri navigano sperduti nella fiumana, rotolano giù fino alla chiusa dove vengono ripescati, utilizzati.

Andando con la correntia subiscono una specie di macerazione. E tale macerazione secondo gli intenditori dava la voce d'oro su violini degli Stradivario.

I tronchi mondati che restano sugli spiazzi, davanti la malga, rigano il verde tenero dei pratelli di righe gialliccie. I montanari li approntan nell'alta a forza di braccia. Dei travicelli e degli assi si fan case, mobili, bare. Si fanno croci.

La gente dei luoghi ha l'anima bambina; crede alle versiere, ai maghi, crede a Nostro Signore Gesù, morto per noi, per noi risorto, sì che ogni selvetta ha la sua croce e il suo crocefisso e ogni bivio di mulattiera la sua cappelletta minuscola solitaria, a un santo, a una madonna miracolosa con la sua lampada accesa. E il montanaro fa dieci chilometri di sentiero fra la neve e la tormenta, nella notte per portar su un po' d'olio d'ulivo, chè la lampada non si spenga.

E quando il mandriano del Friuli, e quando l'alpino del Friuli passano davanti la lampada accesa — e il vento della montagna urla — s'inginocchiano e pregano. Pregano piegati con la testa sulla pietra fredda, con la testa sulla neve che si scioglie. Pregano per tutti i morti che non abbiano a lungo a penare in purgatorio, pregano per tutti i vivi chè non abbiano a cadere in peccato mortale e per sè pregano chè la tormenta non li colga a mezza via, che il sentiero insidioso non frani sotto il carico del mulo. E adesso pregano per i nostri morti e per la nostra vittoria.

Foreste della Carnia non date casse per i nostri morti; date case, date capanne che coprano i nostri soldati per la lunga guerra, per la santa guerra nell'inverno lungo.

I nostri morti non hanno bisogno di casse. Erano così semplici in vita, amavano tanto la loro terra che s'accontentano di un pugno di terra in bocca, di un po' di terra che li copra. La cassa, il sepolcro di marmo, l'epigrafe, son lussi borghesi. Servono anche al baro e allo strozzino.

Verso Malborghetto

Coperti dalle foreste della Carnia, meravigliose di verde cupo e di mistero, avanzarono i nostri. Gli austriaci in questo settore, anticiparono la guerra di dodici ore. A mezzogiorno del ventitre maggio un colpo di cannone seguò per essi l'inizio delle ostilità. La nostra dichiarazione di guerra e gli ordini trasmessi ai comandi fissavano l'apertura delle ostilità per la mezzanotte. Ciò malgrado le nostre pattuglie e le teste di colonna che avanzavan rapidissime si scontrarono con le pattuglie austriache sul vecchio confine all'alba del ventiquattro. Il ventiquattro e il venticinque i nostri occuparono quasi senza colpo ferire il passo di Val d'Inferno e la testata di Val Degano, il ventisei ricacciavano alcuni austriaci che avevano varcato profittando del vantaggio di dodici ore il vecchio confine da Val Dogna e Val Roccolana, e si consolidarono nelle posizioni occupate, il ventisette occupavan le testate di valle e i passi sul confine e iniziavano il combattimento di Monte Croce Carnico, occupando il passo dapprima e salendo poi alla baionetta le coste del monte tenute dagli austriaci trincerati. Le nostre batterie da campagna portate su in fretta, fuori delle vie battute, a forza di braccia, avevan preparato il terreno alla fanteria.

Dopo l'occupazione di Monte Croce Carnico si ha un breve periodo di sosta. I nostri qui come dovunque squarciano i fianchi alla montagna con la perforatrice e il piccone per aprire un varco alle artiglierie di medio e di grosso calibro. Agli otto di giugno le artiglierie battono il passo di Freikofel tenuto dagli austriaci in forze mentre nostri distaccamenti girano la posizione dai lati e alcuni nostri reparti avanzano frontalmente. L'operazione riesce brillantissima. Cadono nelle nostre mani duecento prigionieri. Il dodici giugno, dopo un combattimento breve ma accanito alla bajonetta i nostri occupano il passo di Volaia. Nello stesso giorno essendo terminati i lavori di piazzamento delle grosse artiglierie il generalissimo Luigi Cadorna spara egli stesso il primo colpo contro il sistema di forti di Malborghetto. I nostri continuano a vomitar fuoco per ventiquattro ore e il giorno dopo, mentre le nostre fanterie prendon possesso del passo di Valentina le opere alte del sistema di Malborghetto s'incendiano. Dalle cime vinte, sul confine, oltre il confine, i nostri vedon distintamente nel lume del tramonto levarsi una colonna di fiamme più rossa del sole che cala, di fumo più denso delle ombre che vengon da occidente. Cupi boati rintronano nella valle del Fella. I nostri reparti che avanzano salutano le fiamme sventolando i cappelli, gridando: viva l'Italia.

Il Re da un'altura assiste all'incendio.

Il quattordici continuando il nostro fuoco — i grossi calibri hanno sparato fin sessanta colpi al giorno, qualcuno anche di più — una formidabile esplosione nelle opere basse del forte annuncia che la Santa Barbara è saltata.

I forti di Malborghetto tacciono e tace il forte Hensel — del sistema — non demolito ancora, non smantellato.

Ma gli austriaci terrorizzati dal nostro fuoco d'inferno decidono di individuare assolutamente le nostre batterie. Con una bravura degna d'elogio una loro pattuglia s'inerpica — forse di notte tempo — sui fianchi del Moltasio tenuti dai nostri, raggiunge la vetta, impianta un osservatorio e il giorno dopo gli austriaci sospettando le nostre batterie piazzate in una valletta fra il Moltasio, i Due Pizzi e il Som Dogna mandando trentaquattro granate a sradicare alberi in quella posizione. E' colpita una piccola capanna della nostra sussistenza, vengono scoperchiate due catapecchie di montanari abbandonate e nove nostri soldati intenti a trasporti di viveri rimangon feriti da scheggia o da sassi sbalzati.

A ogni modo è necessario sloggiare gli austriaci dai loro osservatori improvvisati. E pattuglie alpine salgono in cordata le cime del Moltasio, frugano per tutto. Gli austriaci sono fuggiti lasciando soltanto fili di telefono e un riflettore per segnalazioni.

Le trentaquattro granate son forse partite da una batteria mobile, ma forse dal forte Hensel. Si apre quindi il fuoco contro il forte Hensel, il solo superstite del sistema di Malborghetto. Il ventiquattro la cupola d'acciaio del forte Hensel, colpita più volte in pieno, è sfondata. Il forte tace.

Il ventisei i nostri occupano la cima di Zellenkofel e distruggono gli accampamenti di Strahingen disperdendo gli austriaci che vi s'eran concentrati.

Ai trenta di luglio si sgombera dagli austriaci la sella di Cianalot. Questa operazione che m'è stata chiarita sul posto dal comandante d'allora è degna di ricordo. Il confine vecchio passava sui Due Pizzi che in verità sono quattro. Due di essi per le sei ore di anticipazione di guerra furono occupati dagli austriaci che si trincerarono anche rapidamente con opere in cemento e calcestruzzo nella sella intermedia. I nostri occuparono gli altri due pizzi. Gli avversari si guardavan da duecento metri. La lotta — questo serva a dare un'idea delle difficoltà della guerra di montagna — durò un mese. I forti di Malborghetto proteggevano il nido dei nemici che installati sul nostro confine in una posizione dominante l'alta Val Dogna avevano un occhio aperto in casa nostra. Messi a tacere i forti di Malborghetto bisognava sgombrare il Cianalot. Per due giorni e due notti le nostre artiglierie di medio calibro ne batterono i trinceramenti con una burrasca di granate. Poi i nostri alpini scesero all'attacco. Gli austriaci ebbero trenta morti, centotrentotto furono fatti prigionieri. Il capitano che comandava il reparto mentre i suoi soldati sventolavano fazzoletti bianchi si era introdotto in un grottino per telefonare a Malborghetto la caduta di Cianalot. Sporgeva una gamba.

Un alpino afferrò la gamba, la tirò giù, gli impedì di telefonare.

La nostra avanzata continuò. Il primo luglio occupavamo Bariski Skiedeni e cacciavamo gli austriaci da due trinceramenti nel versante settentrionale del Pal Grande impossessandocene. Il ventinove giugno s'eran già occupati gli speroni di Val Fella sul versante di destra verso Lusnitz. Nella prima quindicina d'agosto si seguitavano i tiri su Predil e si avanzava occupando oltre la forcella Bielica, oltre il Monte Medetta e la Cima Questalda, sui fianchi del Pal Grande e del Pal Piccolo e oltre il passo di Freikofel. Dopo? Dopo parleranno a operazioni compiute i comunicati ufficiali.

La grande orchestra

Da quanto s'è detto più sopra risulta evidente che l'operazione più importante compiuta in questo settore è stata la demolizione oppure il danneggiamento dei sistemi di Malborghetto e Predil. Oggi le batterie che disimpegnarono il compito non facile sono in parte in posizioni diverse da quelle che occuparono nei mesi di luglio e agosto, in parte scomparse. Sulla loro destinazione i comandi tacciono e fanno bene. Ma in queste valli e su questi monti è ancora vivo fra i nostri soldati il ricordo del loro terribile concerto a grande orchestra.

La guerra moderna ha del ciclone,; è qualcosa di mostruoso. Era, in agosto, una strana progressione decrescente di bocche da fuoco dai mastodontici calibri d'acciaio nichelato ai piccoli calibri di montagna.

Tutti questi terribili strumenti di distruzione a un comando dirigevano il fuoco sul bersaglio indicato. Gli osservatori dei picchi ne correggevano telefonicamente il tiro.

E il pieno d'orchestra scoppiava come un boato di maremoto, come una eruzione vulcanica. Ne tremavano le valli, le roccie, i vetri delle fincstre andavano in frantumi, i tegoli delle case, per la pressione dell'aria volavano via.

Ho avuto occasione di ammirare il nostro maggiore calibro. E' un mastodonte che potrebbe venir manovrato da un bambino. Pesa, il cannone, molte tonnellate. Eppure con una semplice manovella che gira più dolce e più facile d'un arcolaio lo si porta in posizioni di tiro, lo si eleva e abbassa, lo si fa girare su sè stesso. Lancia un proietto di parecchi quintali. Il proietto si vede partire ad occhio nudo. Perfora l'aria come una torpedine e la sconquassa miagolando con un ululato di sciacallo. Il proietto a quattordici chilometri colpisce nel segno, sfonda, incendia.

Questo è lo strumento maggiore della grande orchestra che ha dilaniato i forti del sistema di Predil e di Malborghetto. Un colonnello mi diceva oggi: « La guerra moderna è un cataclisma. Una volta in montagna si combatteva con pezzi piccoli da quattro a cinque centimetri che si portavano in braccio come bambini. Oggi il calibro è quasi decuplo e dobbiam portare sulle cime dei mostri che pesan venti tonnellate. E spostarli, occultarli. Perchè anche il nemico ne possiede di simili e oggi *batteria individuata è batteria perduta*. Eppure si riesce a tutto. Si fan strade, si foran gallerie. Le Alpi avranno in eredità da questa guerra una meravigliosa rete stradale. Opera del genio militare degli alpini, dei bersaglieri.

« La magnifica orribile orchestra delle nostre artiglierie viene diretta dagli osservatori. L'occhio d'un alpino è spesso l'occhio d'una batteria. Se il filo telefonico che congiunge la batteria all'osservatorio si spezza la batteria è cieca. Allora due uomini, nella notte, fra il vento e le frane seguono il filo della linea telefonica per cinque, per dieci chilometri, sospesi sui burroni, fra gli abissi, finchè non hanno trovato il guasto e non vi han rimediato. Allora la batteria riacquista gli occhi.

« Non avete mai parlato voi giornalisti dei guardafili? »

Le cinque croci

Riscendo a valle, al tramonto, con la testa piena di impressioni, l'anima di sentimenti diversi. Oggi i giornalisti hanno potuto — onore cui ambivano da tempo — essere ospitati in una trincea mostra, fra soldati che vi permangono da settimane giocondamente in un assordio di proiettili e di granate a mano, a duecento metri dal nemico. Si passava per un camminamento protetto curvi fino a portare il capo all'altezza del ginocchio per entrare in fosse coperte dove gli scoppi d'ilarità vincevano gli scoppi degli shrapnells. I soldati regalavan caricatori austriaci vuoti e piccole sottili bombe a mano che gli austriaci lanciano col fucile.

Tornando ho ammirato l'indifferenza e l'allegria anche in un piccolo ospedale da campo. I feriti sventolavano giornali, ci chiamavano. Uno con un casco di garza e ovatta mi ha detto: « Veda, sono milanese, ma non le dico il mio nome. Loro giornalisti sono capaci di tutto e se *lei mi mette sul giornale che sono ferito alla testa* a casa qualcuno more di passione. Io invece sto benissimo ».

In un piccolo cimitero di villaggio faccio una sosta. Mi mostrano cinque tumuli di alpini sepolti qui. Dormono nel tramonto all'ombra di un campanile simile a un altro campanile, a quello della loro pieve lontana. La terra è ancora smossa e cinque piccole croci d'abete rozzo, non piallato, non verniciato — abete delle foreste della Carnia — segnano i tumuli, portano scritto un nome. Sono croci nane, tutte eguali. Nell'ombra del tramonto mi passano mille ombre sul cuore. Ho con me un fascio di edelweiss che m'hanno regalato i loro compagni della vetta, quelli che combattono ancora. Li lascio cadere sui tumuli. Sento che dovrei inginocchiarmi, ma non posso. Gli alpini che sono con me, che m'hanno condotto non si inginocchiano. Hanno un solco duro in fronte, hanno le mascelle strette. Essi pensano la vendetta.

Io penso cinque vecchierelle che un giorno, forse quando sarà finita la guerra, quando si potrà, un giorno lontano faranno tanta strada a piedi per venire quassù.

Tanta strada per monti, per valli, senza sentirsi stanche. E porteranno con loro una ghirlandetta di conterie chè duri eterna. E la loro piaga non sarà ancora sanata e avranno ancora lacrime negli occhi cavi. E qui piangeranno tutte le loro lacrime e deporranno con le ghirlandette di conterie i loro cuori per sempre, le cinque vecchierelle semplici, le cinque madri degli alpini morti in faccia al nemico.

Mario Mariani.

Il pericolo bulgaro
e l'ottimismo della stampa romana

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Radoslavoff dal re dei bulgari
Minacce di un giornale ufficioso

Bucarest, 8 notte.

(I. R.) Il ministro Radoslavoff venne ricevuto in udienza dal Re per ottenere la approvazione delle decisioni prese. Il Re approvò la politica di Radoslavoff ed espresse il desiderio che la Bulgaria continui la politica seguita fin qui, evitando l'intervento nella guerra. Ma perchè la politica della Bulgaria abbia un efficace svolgimento, il Re Ferdinando accordò al primo ministro la facoltà di servirsi delle forze militari bulgare per affermare nella politica degli accordi la volontà della Bulgaria. Il Re di Bulgaria riaffermò la sua fiducia nel Gabinetto Radoslavoff, dandogli pieni poteri nella questione della convocazione della Sobranje, con l'autorizzazione di sciogliere la Camera e di fare, se necessario, le nuove elezioni. Il giornale ufficioso « Nardna Prava » pubblica un vivace e bellicoso articolo nel quale dice che la Bulgaria ha perduto la pazienza e che se Atene e Nish continuano nella loro intransigenza, la Bulgaria è obbligata a ricorrere alle armi. Queste minaccie sono in relazione con l'affermazione dei circoli ufficiosi che la Germania ha fatto nuove proposte più favorevoli per la realizzazione di tutte le aspirazioni bulgare e in rapporto anche con la firma dell'accordo turco-bulgaro tendente, secondo i giornali, a salvaguardare la neutralità della Bulgaria. Il ministro bulgaro delle Finanze, Toncheff, dichiarò che la Bulgaria sarebbe sicura che la Rumenia non interverrà subito. Nello stesso tempo il ministro Dintcheff dichiara che la Bulgaria chiederà schiarimenti a Bucarest e ad Atene sui concentramenti alla frontiera.

Radoslavoff per la neutralità

Parigi, 12 notte.

(I. c.). Il *Temps* ha da Sofia che Radoslavoff dichiarò ai deputati bulgari, unitisi alla deputazione armena, non doversi ammettere che il Governo bulgaro il quale tratta con la Quadruplice per le cessioni territoriali offerte dgli alleati, possa assalire la Serbia, provocando una nuova catastrofe.

Ad un altro gruppo di deputati il primo ministro dichiarò cose già note, e cioè che nessun fatto nuovo può giustificare la riapertura della Sobranje prima dell'epoca fissata e che per il momento il Governo bulgaro è deciso a mantenere la neutralità.

Gli austro-tedeschi contro la Serbia

Parigi, 12 mattina.

(*l. c.*) L'*Echo de Paris* ha da Atene che Venizelos ed il ministro delle Finanze hanno esaminato le misure da prendersi in vista dell'inizio dei lavori necessari allo stabilimento di una zona neutra a Salonicco. Ugualmente lo stesso giornale ha da Salonicco che un concentramento di truppe austro-tedesche è segnalato a nord del Banato di Temesvar. Queste truppe non accennano per ora ad avvicinarsi alla frontiera serba ma sono manifestamente destinate ad operare contro la Serbia.

Una legione macedone
formata in Bulgaria

Sofia, 12.

Il ministro della Guerra ordinò la convocazione dei legionari macedoni della Tracia per un periodo di esercitazione di tre settimane. Ha pure chiamati tutti i bulgari originari della Macedonia e della Tracia dai 20 ai 40 anni. Queste truppe, dopo istruzioni che dureranno quarantacinque giorni, formeranno con i legionari, una divisione macedone. Questa misura tende soprattutto all'inquadramento degli elementi utilizzabili fra i profughi che non servirono nell'esercito.

In seguito alla comparsa di accaparratori che fanno grandi acquisti di cereali a scopo di speculazione, il Consiglio dei ministri decise il ristabilimento del Comitato di previdenza sociale il cui compito sarà quello di sottoporre al regolamento di commercio le derrate alimentari. (Stefani)

L'atteggiamento della Bulgaria
nei commenti della stampa romana

Roma, 12 notte.

L'atteggiamento della Bulgaria è naturalmente oggetto alle discussioni dei ristretti ambienti politici e diplomatici e della stampa. La notizia del richiamo alle armi dei legionari macedoni che possono fornire alla Bulgaria forse cinquantamila uomini, ha prodotto qualche impressione. Il comunicato diramato dalla Stefani dice che queste truppe forniranno un servizio di istruzione di 45 giorni. Noi non indugeremo ad indagare quale obiettivo militare abbia il governo di Sofia prendendo queste misure e sopratutto annunziandole con solennità in questo delicatissimo momento.

La *Tribuna* osserva in proposito che è prematuro forse vedere nel fatto come sta facendo la stampa tedesca un sintomo di preparativi bulgari per un'invasione della Macedonia parallelamente ad un'offensiva tedesca contro la Serbia. A Sofia dunque si tratta ed è costume ormai tradizionale, specie nella penisola balcanica che quando si impegnano negoziati, gli interessati non mancano di sottolinearli con misure militari. E' d'altronde consuetudine bulgara fin dall'epoca stambuloviana di procedere a misure militari ogni qual volta il governo stia per prendere decisioni radicali.

Nel caso speciale l'odierna opportunità di richiamare sotto le armi quanti più sia possibile degli irrequieti elementi macedoni è dal punto di vista della politica bulgara interna evidente.

Noi consideriamo per tanto, conclude la *Tribuna*, con interesse ma con serenità anche il fatto che la Bulgaria prenda misure militari e lo faccia sapere: con interesse poichè è questa una conferma che siamo all'epilogo; con serenità poichè siamo convinti, e non solo per nostre induzioni, che la Quadruplice non sarà colta di sorpresa da nessuna tra le eventualità che possano maturare a Sofia e altrove.

Il *Giornale d'Italia* commentando l'articolo del *Narodni Prava* osserva che ha certamente un valore dimostrativo in quanto tende ad esercitare una pressione sulla diplomazia della Quadruplice Intesa ma sarebbe errato trovare in esso gli estremi di una decisione già maturata in seno al governo bulgaro. D'altra parte il *Narodni Prava* è bensì orgamo personale di un membro del gabinetto Radoslavoff ma non è affatto portavoce del governo e se lo fosse l'articolo in discorso non cesserebbe dall'avere il carattere di pressione politica cui accennavamo poc anzi. Più grave apparirebbe a prima vista il telegramma che dà contezza della chiamata alle armi dei legionari macedoni; ma tale impressione sarebbe assolutamente errata. Si può anzi ritenere che questa misura del governo bulgaro sia piuttosto ispirata ad un fine conciliante che bellicoso. Infatti questi bulgari originari della Tracia e della Macedonia che ora sono stati chiamati alle armi e che non avevano fino ad oggi trovato posto nell'esercito regolare bulgaro erano precisamente elementi turbolenti che costituivano le bande dei comitagi, ai quali si devono i frequenti e pericolosi incidenti di frontiera. Chiamandoli alle armi il governo bulgaro impedisce il rinnovarsi di codesti incidenti assumendo la responsabilità diretta della condotta dei profughi macedoni.

Quanto alle voci messe in giro dalla stampa tedesca sull'intervento bulgaro a fianco degli imperi centrali dice il *Giornale d'Italia* esse vanno messe risolutamente in quarantena. La verità è che nulla si può dire sul definitivo atteggiamento della Bulgaria sino a che le potenze della Quadruplice Intesa non abbiano comunicato a Sofia la risposta della Serbia.

Che se delle ipotesi si dovessero fare sulla base della logica e degli indizi noi avremo ragione di essere più ottimisti dei nostri nemici. Fra gli indizi cui alludiamo uno ve n'ha che è d'una grande importanza e cioè il riavvicinamento personale e politico fra il presidente del consiglio bulgaro signor Radoslavoff e l'autorevole interventista Ghenadieff

CRONACA MILANESE

Il problema dei viveri

Accordi fra il Comune e l'Unione Cooperativa

In seguito agli studi e alle proposte della Commissione di approvvigionamento per i bisogni della città durante la guerra, la Giunta Comunale ha considerato la opportunità di creare un vero calmiere naturale esercitato a mezzo della concorrenza nei prezzi sui generi di prima necessità, essendosi palesato rimedio fittizio il calmiere da tempo istituito per la fissazione dei prezzi da parte delle Commissioni competenti. A tale scopo la Giunta ha giudicato che potessero servire efficacemente quegli organismi che già esistono e che, senza avere un carattere speculativo, possiedono gli elementi tecnici specializzati per gli acquisti; vale a dire le Cooperative di Consumo.

In conseguenza di ciò la Giunta ha incaricato l'Unione Cooperativa di acquistare, per conto del Comune, determinati generi alimentari di prima necessità da distribuire a mezzo delle succursali dell'Unione Cooperativa e delle altre Cooperative milanesi. La cifra per tali acquisti non potrà superare la somma di 300.000 lire e i pagamenti verranno fatti ai singoli fornitori dalla Cassa Comunale non superando la cifra di 100.000 lire per i primi acquisti e successivamente per cifre non superiori a lire 25.000 giornaliere. I generi che la Unione Cooperativa si è incaricata di acquistare sono: caffè, zucchero, lardo, formaggi, salumi ed altri eventuali, da stabilirsi in conformità alle indicazioni dell'autorità comunale. I prezzi delle merci che l'Unione Cooperativa fornirà alle altre Cooperative saranno quelli che risulteranno dal costo delle merci stesse, aumentate da un'equa provvigione per rimborso spese, magazzinaggio, ecc., dall'interesse sul capitale in ragione del 4 e mezzo per cento, salvo particolari intelligenze per la vendita a respiro. I prezzi e le condizioni di vendita al minuto delle merci verranno di volta in volta stabiliti di pieno accordo fra il delegato nominato dalla Giunta municipale e il direttore del ramo alimentare dell'Unione Cooperativa.

Le Cooperative che intendono acquistare e vendere derrate alimentari nei modi sopra indicati, debbono far parte della Federazione delle Cooperative di Consumo e debbono, per quanto è possibile, ottemperare a queste condizioni:

a) servirsi, per l'assunzione del personale degli Uffici di collocamento consorziale tra la Camera del Lavoro e la Società Umanitaria;

b) riconoscere le tariffe e le altre condizioni di lavoro concordate dalle singole organizzazioni;

c) rifornirsi presso le Cooperative operaie di produzione che osservino le tariffe e le norme tutelatrici del lavoro concordate dalle organizzazioni e stabilite dalle leggi;

d) escludere per principio nei loro acquisti i prodotti del lavoro carcerario, eliminando dalla lista dei fornitori quelle ditte che notoriamente non compensassero equamente il lavoro o lo facessero eseguire in condizioni anti-igieniche o malsane;

e) esigere nei contratti colle ditte che osservino le condizioni del salario, di orario e di lavoro concordate dalle organizzazioni, ove tali condizioni esistano.

Date lana ai soldati

Una lodevole iniziativa

delle signorine della Banca Commerciale

Per iniziativa di alcune signorine, si è aperta alla Banca Commerciale Italiana, una sottoscrizione fra il personale per raccogliere fondi, onde acquistare lana per confezionare indumenti di lana per i nostri soldati. Questa lodevole iniziativa ha trovato l'approvazione della Direzione ed ha già avuto risultati molto soddisfacenti. Oltre al contributo del personale, la Banca stessa che già si è distinta in altre opere di beneficenza e di patriottismo, ha messo a disposizione una forte somma la quale servirà ad aumentare la quantità di indumenti da spedirsi ai soldati. In questi giorni, le signorine impiegate alla Banca commerciale, hanno già alcuni quintali di lana e stanno confezionando indumenti. Tale simpatica e lodevole iniziativa meriterebbe di essere seguita da molte persone.

Le iniziative del Comitato

della Croce Rossa di Cusano e Milanino

Mercoledì 8 u. s. e ieri domenica, 12, nel Comune di Cusano e a Milanino si effettuarono due passeggiate organizzate dal locale comitato della Croce Rossa Italiana da poco costituito colà.

Vennero raccolte oltre alle quote di 18 nuovi soci, la somma di L. 159,15, molti indumenti, cuscini, lana, oggetti già confezionati, libri e giornali per un valore di ben 1200 lire: inoltre fu raccolto qualche migliaio di bottiglie vuote, e i contadini della vicinanze offrirono persino del frumento e della segale.

E questa forse la prima passeggiata effettuata in una paese, ed i risultati soddisfacenti danno a sperare che l'esempio di Cusano e Milanino sarà seguito da molti altri paesi.

Collaborarono per la riuscita della passeggiata molte signore e signorine insieme ai membri del comitato della Croce Rossa di Cusano e gli studenti del Sottocomitato della « Dante Alighieri » di Milano.

Pro Croce Rossa e fondo bisogni di guerra

Come è già stato annunciato si rammenta che nei giorni 19 e 20 corr., per iniziativa del Gruppo Tiratori Milanesi e sotto gli auspici della Mandamentale di Milano si svolgerà al Poligono della Cagnola una Gara di tiro il di cui ricavato totale verrà ripartito tra il fondo raccolto per i bisogni della guerra e la Croce Rossa Italiana. La gara, *libera ai soci di qualunque Società di Tiro a Segno del Regno* consterà di una categoria *Valore e Fortuna* e sarà dotata di numerosi premi e medaglie fra le quali, probabilmente, una della Prefettura ed una del Comune. Si partecipa inoltre che a partire da oggi fino a tutto venerdì, funzionerà al Poligono qualche linea di tiro col bersaglio della Gara a scopo di allenamento. Per informazioni e programma, rivolgersi al Poligono di tiro della Cagnola (tel. 8395).

* * *

Un gruppo di amici e personale viaggiante F. S. (Milano Centrale) riuniti a banchetto per festeggiare il CC. P.le Felisio traslocato a Rimini, ricordando la grande utilità e i bisogni della Croce Rossa hanno inviato alla medesima l'obolo raccolto fra i convenuti in lire 17.35.

Le calze dei soldati

Una buona proposta

Riceviamo da Torino, 10:

On. Sig. Direttore,

Nelle corrispondenze e negli articoli del Suo reputato giornale riflettenti gli indumenti di lana pei nostri soldati è stata giustamente, a più riprese, posta in rilievo la prevalenza da dare alla provvista di *calze;* queste infatti, dopo non molti giorni di marcie si logorano nel *piede* e diventano inservibili, mentre passa-montagna, pettorali, ventriere, ecc. possono durare molte settimane e magari tutto l'inverno.

Data, più ancora che l'attuale altissimo prezzo, la difficoltà di procurarsi lana di ottima qualità quale si richiede specialmente per le calze, voglia consentire di richiamare l'attenzione dei suoi lettori — ufficiali e soldati al fronte, alacri lavoratrici nelle case nostre — su un particolare importante, pur nella apparente modestia sua; perchè tocca da vicino il benessere dei nostri combattenti e che in Francia è stato applicato su larga scala. Le calze generalmente si logorano nel *piede*, non nel *gambale* e potrebbero rapidamente aver sostituito il piede, con risparmio di spesa e lavoro, ma *soprattutto* crescendo la sicurezza di soddisfare in tempo e totalmente al bisogno.

Quindi, soldati e comandanti di reparti al fronte, anzichè buttar via, dovrebbero raccogliere le calze logorate nel « piede » ed inviarle metodicamente ad uno dei tanti Comitati « Pro indumenti di lana » di preferenza al Comitato della città dove il Reggimento o reparto ha la sua sede abituale. Ogni Comitato curerebbe certo volentieri, con tutta sollecitudine, la sostituzione del piede e l'invio di calze nuove o rinnovate. Si avrebbe anche il vantaggio di creare rapporti diretti e permanenti fra un dato Reparto (Reggimento od altro) ed un dato Comitato, rimediando a ciò che oggi nell'opera comune è, o almeno può apparire, una lacuna o quanto meno un dubbio penoso: una sistematica adeguata soddisfacente distribuzione degli indumenti di lana fra quanti ne hanno bisogno.

Niuna cosa è da poco che tocchi la salute e il benessere dei nostri cari combattenti. Confidiamo quindi che la S. V. voglia al modesto ma pratico suggerimento conferire l'autorità e la diffusione del Suo stimato giornale.

Con ringraziamenti anticipati e distinta considerazione

V. Presidente
M. E. Geisser Celesia di Vegliese.

Le offerte alla Pro Esercito

Da Milano: Linda Zanoncelli: 2 paia calze lana — Vittoria Civita: 3 paia calze lana, 2 passamontagna, 1 pettorina doppia in lana — Poci: 2 pettorine doppie in lana, 1 ginocchiera, 7 paia calze lana, 7 passamontagna, 1 ventriera, 2 paia polsini lana — Luigia Galliati Canzi: 17 paia guanti — Luigia Galliati Canzi e Gemina Cislaghi (1ª offerta): 8 ventriere, 4 pettorine — Elena Dessirs: 6 pettorine, 3 paia polsini lana, 1 paio calze lana, 2 paia calze cotone — Sartoria Giuseppe Pozzoli (4ª offerta): 3 passamontagna, 1 sciarpa, 3 paia guanti, 1 pettorina doppia in lana, 3 paia calze lana, 1 paio ginocchiere — Eugenia Rainoldi: 6 pettorine doppie in lana, 8 camicie tela — Ditta C. Castellini e C. di Milano colla cooperazione gratuita di alcune signore del comune di Melegnano: 25 paia calze, 18 paia guanti, 25 passamontagna, 3 panciotti, 1 sciarpa. — N. N.: 2 ventriere, 2 paia polsini, 2 paia pantofole, 4 passamontagna, 1 coperta — Pasquale Dell'Acqua: 12 paia guanti — Emilia Modigliano: 13 passamontagna, 8 paia calze, 1 sciarpa, 1 paio punte da calze — Ercole Baldotti: 5 paia calze lana — Emma Artom Pavia (3ª offerta): 12 passamontagna — Lina Brighenti: 5 sciarpe, 11 passamontagna, 2 paia polsini, 3 paia calze lana, 1 paio ginocchiere, 2 paia guanti, 1 ventriere — Alessandrina Vai ved. Parravicini: 8 pettorine, 1 maglia, 8 paia calze lana, 3 paia polsini lana, 10 paia guanti, 6 paia pezzuole, 12 bende. — Rag. Silvio Fabris Favaro: 2 pettorine, 1 paio mutande lana, 1 paio calze — N. N.: 1 paio mutande lana, 1 maglia. — Signora Antonietta Parati: 1 paio calze lana, 1 passamontagna, 1 pettorina. — Emilio Devrò: 4 paia calze lana, 4 sciarpe, 3 passamontagna, 3 paia guanti, 3 pettorine — Teresa Sala Rosario in unione alla mamma: 4 paia calze lana, 19 passamontagna, 1 paio polsini lana — Maria Cavagnini: 6 paia calze lana — Cecilia Gaggi Saladino: 2 sciarpe, 2 paia calze lana 2 passa montagna, 2 paia polsini lana, 1 pettorina doppia in lana — Olga e Lydia Sacchetti, Albergo Marino: 7 passamontagna, 6 paia calze lana, 1 pettorina doppia in lana — Carolina Mauri ved Fiori: 2 paia mutande lana — Sofia Galli Calderoni: 6 camicie tela, 10 paia calze lana, 2 paia guanti, 2 passamontagna, 1 paio polsini lana, 2 paia peduli — Luigia e Rita Seassaro: 7 paia calze lana, 6 paia peduli, 3 paia guanti, 1 paio sopracalze, 1 passamontagna — Maria e Luisa Panza: 9 paia calze lana, 1 paio polsini, 1 pettorina, 1 sciarpa — Amalia Comboni Casnati: 7 pettorine, 3 passamontagna, 2 paia calze lana — Le donne di Sant'Antonino (frazione di Lonato Pozzolo con materiale offerto dalla nobildonna Amalia Oliveva Visconti Barattieri di San Pietro: 40 paia calze cotone, 36 tedere — Signora Padovani di Biccoca (Niguarda): 1 paio sopracalze — Comitato di Basiglio: 11 paia guanti, 5 pettorine — Pia Calabi da Montemarenzo (Bergamo): 9 paia calze lana — Famiglia Alberti di Dissasco (Cremona): 15 passamontagna, 18 paia calze lana, 4 paia guanti, 3 ventriere — Signora Capurro da Agliate Brianza: 2 paia calze lana — Signora Jacolini da Gbirla (Varese): 13 passamontagna — Famiglia Leoni da Pusiano: 25 pettorine, 14 ventriere, 9 paia calze tela, 14 paia peduli, 8 sopracalze, 12 paia guanti, 21 passamontagna — Comitato Femminile di Costa dei Nobili (Pavia): 6 paia calze lana, 3 paia sopracalze, 1 ventriera, 3 paia guanti, 2 paia nezzuole, 2 piumini — Giuseppina Suardi Suizzi, colla collaborazione delle donne di Cascina Lecora di Cerro al Lambro: 8 paia guanti, 3 paia polsini, 7 passamontagna, 4 paia calze lana, 1 ventriera — Signore C. M. da Sagrate: 2 passamontagna — Alcune signore e signorine villeggianti in Caglio (Como) (1ª offerta): 5 passamontagna, 1 sciarpa, 2 ventriere, 5 pettorine doppie in lana — Contessa Maria Sacco Suardo da Lurano (Bergamo): 57 paia calze lana, 2 passamontagna — Amalia Cappello ved. Taglialbue da Cadiroco (Ferrara): 12 paia calze lana, 6 passamontagna, 6 paia guanti — Emilia Modigliano: 13 passamontagna, 8 paia calze, 1 sciarpa, 1 paio punte da calze — Ercole Baldotti: 5 paia calze lana — Emma Artom Pavia (3ª offerta): 12 passamontagna — Lina Brighenti: 5 sciarpe, 11 passamontagna, 2 paia polsini, 3 paia calze lana, 1 paio ginocchiere, 2 paia guanti, 1 ventriere — Alessandrina Vai ved. Parravicini: 8 pettorine, 1 maglia, 8 paia calze lana, 3 paia polsini lana, 10 paia guanti, 6 paia pezzuole, 12 bende. — Rag. Silvio Fabris Favaro: 2 pettorine, 1 paio mutande lana, 1 paio calze — N. N.: 1 paio mutande lana, 1 maglia. — Signora Antonietta Parati: 1 paio calze lana, 1 passamontagna, 1 pettorina. — Emilio Devrò: 4 paia calze lana, 4 sciarpe, 3 passamontagna, 3 paia guanti, 3 pettorine — Teresa Sala Rosario in unione alla mamma: 4 paia calze lana, 19 passamontagna, 1 paio polsini lana — Maria Cavagnini: 6 paia calze lana — Cecilia Gaggi Saladino: 2 sciarpe, 2 paia calze lana 2 passa montagna, 2 paia polsini lana, 1 pettorina doppia in lana — Olga e Lydia Sacchetti, Albergo Marino: 7 passamontagna, 6 paia calze lana, 1 pettorina doppia in lana — Carolina Mauri ved Fiori: 2 paia mutande lana — Sofia Galli Calderoni: 6 camicie tela, 10 paia calze lana, 2 paia guanti, 2 passamontagna, 1 paio polsini lana, 2 paia peduli — Luigia e Rita Seassaro: 7 paia calze lana, 6 paia peduli, 3 paia guanti, 1 paio sopracalze, 1 passamontagna — Maria e Luisa Panza: 9 paia calze lana, 1 paio polsini, 1 pettorina, 1 sciarpa — Amalia Comboni Casnati: 7 pettorine, 3 passamontagna, 2 paia calze lana — Le donne di Sant'Antonino (frazione di Lonato Pozzolo con materiale offerto dalla nobildonna Amalia Oliveva Visconti Barattieri di San Pietro: 40 paia calze cotone, 36 tedere — Signora Padovani di Biccoca (Niguarda): 1 paio sopracalze — Comitato di Basiglio: 11 paia guanti, 5 pettorine — Pia Calabi da Montemarenzo (Bergamo): 9 paia calze lana — Famiglia Alberti di Dissasco (Cremona): 15 passamontagna, 18 paia calze lana, 4 paia guanti, 3 ventriere — Signora Capurro da Agliate Brianza: 2 paia calze lana — Signora Jacolini da Gbirla (Varese): 13 passamontagna — Famiglia Leoni da Pusiano: 25 pettorine, 14 ventriere, 9 paia calze tela, 14 paia peduli, 8 sopracalze, 12 paia guanti, 21 passamontagna — Comitato Femminile di Costa dei Nobili (Pavia): 6 paia calze lana, 3 paia sopracalze, 1 ventriera, 3 paia guanti, 2 paia nezzuole, 2 piumini — Giuseppina Suardi Suizzi, colla collaborazione delle donne di Cascina Lecora di Cerro al Lambro: 8 paia guanti, 3 paia polsini, 7 passamontagna, 4 paia calze lana, 1 ventriera — Signore C. M. da Sagrate: 2 passamontagna — Alcune signore e signorine villeggianti in Caglio (Como) (1ª offerta): 5 passamontagna, 1 sciarpa, 2 ventriere, 5 pettorine doppie in lana — Contessa Maria Sacco Suardo da Lurano (Bergamo): 57 paia calze lana, 2 passamontagna — Amalia Cappello ved. Taglialbue da Cadiroco (Ferrara): 12 paia calze lana, 6 passamontagna, 6 paia guanti — Emilia Modigliano: 13 passamontagna, 8 paia calze, 1 sciarpa, 1 paio

L'entusiasmo d'un volontario

Da una lettera che il giovinetto Arturo Giambarba, volontario al ... Regg. Fanteria, scrive dal fronte al fratello Attilio, aggiunto cancelliere presso la nostra Corte d'Appello, togliamo e pubblichiamo:

« Ti scrivo ventre a terra, sull'orlo d'un limpido ruscello. Sono di sentinella sur un ponte di ferro mezzo sconquassato dalle granate, mentre la nostra artiglieria bersaglia una squadra d'aeroplani nemici.

« Se guardo sulla collina assisto a uno spettacolo indescrivibile: riflettori da tutte le parti, bombe incendiarie, fiamme di cannonate e scoppi di *shrapnells;* se poi salgo su di un albero, vedo il mare, i trinceramenti nemici ed i nostri assalti al fatidico grido di « Savoia! ».

« Le prime granate scoppiate nei pressi del nostro accampamento mi produssero una certa impressione: ora però mi ci sono abituato, così come ci si abitua al ronzio delle mosche.

« Gli austriaci sono arrabbiati e perciò sparano senza misericordia anche ai feriti, alla sanità, ai medici e financo al cappellano. Un giorno eravamo in quattro ad esplorare alcune posizioni, quando tutto ad un tratto fummo fatti segno a diversi colpi di fucile. Mi guardai intorno e sorpresi, nascosta dietro un cespuglio, la testa rossiccia d'un austriaco. Avanzammo cautamente e riuscimmo ad agguantare per il collo il miserabile, intimandogli di consegnare il fucile.

[illegible]

« Sabato scorso è stato a visitare il nostro accampamento S. A. R. Emanuele Filiberto duca d'Aosta, e l'altro ieri ci passò in rivista il generale comandante la nostra brigata.

« Tu — se non ci dovessimo più rivedere — non ti scoraggiare. Conforta le sorelle e sappi dir loro quant'è bello morire per la Patria ».

Ufficiale milanese ferito

È giunto ieri l'altro a Milano con un treno della Croce di Malta, il concittadino Silvio Alfieri, sottotenente di fanteria. Egli è ferito gravemente al braccio destro, e benchè in tali condizioni, durante un'audace ricognizione, sotto l'imperversare dei colpi nemici, riuscì a tener serrati e a portore i suoi soldati in posto sicuro. Il valoroso ufficiale ha un fratello, l'avv. Dino, sottotenente di cavalleria al fronte.

Spettacolo pro-richiamati

a Greco Milanese

Nell'ampio cortile del nuovo palazzo scolastico di via Libertà ha avuto luogo ieri, per iniziativa del Comitato locale di Assistenza Civile e con l'intervento delle Autorità municipali, una mattinata artistica che ha richiamato abbondante pubblico.

Parteciparono allo spettacolo i Ricreatori Laici «Giuseppe Garibaldi» diretti dai maestri Guarino e Chiale, eseguendo diversi cori vivamente applauditi.

La coppia Fumi diverti immensamente il pubblico con indovinate macchiette che furono replicate.

L'artista Allievi in uno alla signora Ilardi Ferri ed al sig. Zappa della compagnia Ferravilla, recitarono con successo grandissimo due commedie milanesi.

La signora Vertova, con fine dizione declamò per ultimo un poema di Victor Hugo. Lo spettacolo eseguito sotto la direzione del rag. Gasparo Rocca fruttò un abbondante incasso.

Una denuncia per frode

nelle forniture militari

Dal Comando del Commissariato militare, è stata sporta denuncia alla Procura del Re conro tre ditte commerciali, delle quali una milanese, per frodi che sarebbero stato riscontrate nelle rispettive forniture. Secondo la denuncia, una di queste Ditte, che doveva consegnare una partita di mutande di lana, vi avrebbe impiegato, invece di quello prescritto, un tessuto nel quale preponderava il cotone. L'altra Ditta, assuntrice di una fornitura di 25.000 berretti, li avrebbe consegnati con la visiera non di fibra, come era stabilito nel contratto.

La procura del Re ha ordinato in proposito un'inchiesta e le relative perizie.

Cassa di risparmio postale

Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di Luglio 1915: Credito dei depositanti al 31 dicembre 1914 L. 2.021.501.889,40 — Depositi dell'anno in corso L. 268.179.689,58 — Totale L. 2.309.681.328,98 — Rimborsi dell'anno in corso L. 431.030.661,17 — Rimanenza a credito L. 1.878.651.267,81

Le voci del pubblico

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

Le saremmo sommamente grati se volesse far posto sul suo apprezzato giornale al compiagato articolo il quale rispecchia i « desiderata » di molte persone: Nell'attuale momento in cui ogni facilitazione vien fatta per conseguire il grado di ufficiale, ci domandiamo come non si sia mai pensato ad una categoria di persone la quale potrebbe utilmente prestare l'opera sua.

Ci spieghiamo. Tra i riformati esistono molti i quali anche rinunciando alla riforma stessa, non potrebbero conseguire attualmente la nomina ad ufficiale, perchè persistendo il motivo della riforma, non vengono dichiarati idonei a sopportare le fatiche della guerra, dato che tale idoneità è sine ad ora condizione indispensabile per ottenere un grado nell'esercito. Molti fra costoro però (laureati, diplomati, ecc.) per il loro grado di coltura potrebbero validamente contribuire colla loro opera in tutti quei servizi, dove l'idoneità alle fatiche di guerra non occorre, pur essendo necessaria l'opera vigile ed intelligente dell'ufficiale.

Adottando questo nuovo criterio quanti non sarebbero gli ufficiali attualmente addetti a questi servizi, che sia per la loro idoneità fisica, sia per la loro coltura militare potrebbero utilmente essere investiti di altre mansioni?

Sarebbe questo un mezzo per soddisfare il legittimo desiderio di molti che intendono essere utili alla Patria e che pur volendolo non possono esserlo.

Rag. *Agnoletto*
Avv. *Murer Pini.*

Una coppia modello

Per mandato dell'autorità giudiziaria di Pavia, ierl'altro gli agenti della sez. 9 hanno proceduto all'arresto di certa Faustina Moroni di anni 44, che abita in viale Lodovica 1. La Moroni è accusata di ricettazione dolosa. Suo marito, Ercole Rovati, fu pure arrestato ieri a Pavia dov'è occupato ad uno scalo ferroviario per furti continuati in danno dell'amministrazione ferroviaria. La refurtiva veniva poi spedita dal ladro alla degna moglie, nella cui abitazione fu ieri all'atto dell'arresto, in gran parte sequestrata.

Le indagini sul delitto

di Porta Romana

E' ormai accertato che il piccolo Ferruccio Ferrari, trovato cadavere ieri in un prato fuori di Porta Romana, è stato ucciso mediante strangolamento dopo essere stato sottoposto a sevizie innominabili. I medici settori prof. Momo e De Dominicis hanno asportato alcune parti del cuoio capelluto e altre parti ove erano le impronte di morsicature, che sembrano fatte dalla dentatura di un uomo, per un più minuto e paziente esame.

Interrogato in merito ai resultati della autopsia, il dottor Momo ha detto che « importanti rilievi si sono potuti fare sul misero corpicino. Per quel che riguarda l'ora della morte, questa risalirebbe a venerdì sera intorno alle 22. Quindi il Ferrari fu assassinato qualche ora dopo il suo allontanamento dai coetanei.

« La ipotesi che l'uccisione sia avvenuta in luogo diverso da quello ove fu rinvenuto il cadavere, quindi cade, resta assodato perciò che la morte per soffocamento avvenne nello stesso prato nel quale si rinvenne l'assassinato. La morte è dovuta per effetto della compressione della faccia a terra e non per le ferite riscontrate alla tempia le quali non erano mortali. Esse sono state prodotte dal fatto che il corpo fu violentemente spinto al suolo ove si trovavano sassi e rifiuti di terraglie.

« La morte certamente non fu istantanea ma avvenne con molta rapidità, tanto che il bimbo non potè avere il tempo di invocare aiuto. Le impronte della dentatura sono di scarsa importanza, dato che i denti non presentano, come le impronte digitali, segni caratteristici in ogni individuo, quindi le ricerche da questo lato saranno assai difficili, ma non è escluso che potranno essere di grande utilità ».

Fin qui le indagini dei periti. Intanto continua intensamente la caccia all'autore del nefando delitto, e si spera di poter presto identificarlo e assicurarlo alla giustizia. Ai carabinieri, e agli agenti della Scalo Romana comandati dal delegato dott. Bellotti, si sono uniti stamane anche i più abili agenti della Brigata mobile. Nella notte vennero operati numerosi arresti di vagabondi che s'aggirano ne'le campagne ed hanno per loro domicilio i cascinali. Le retate continuarono stamane nella speranza di trovare fra gli arrestati, la belva umana che ha fatto sì orribile scempio di una misera e innocente creatura.

Tre perdono i torsaioli piamontesi

arrestati

Un'importante operazione è stata compiuta dall'apposita squadra della brigata mobile, specialista per la caccia ai tagliaborse, e che è comandata dal maresciallo Zubani e dal brigadiere Posa.

Su un tram della Stazione, questi agenti ieri nel pomeriggio avevano notata la presenza di tre individui, elegantemente vestiti, ma dal fare molto sospetto.

Quando fecero per salire anch'essi sulla vettura, i tre, odorato il vento infido, balzarono a terra, e tentarono di allontanarsi rapidamente. Uno fu subito acciuffato, e trattenuto dalle vigorose mani dello Zubani, gli altri, rincorsi dal Posa e dagli agenti furono raggiunti ed arrestati dopo non breve corsa.

Gli arrestati erano infatti tre pericolosissimi borsaiuoli piemontesi, capitati a Milano in cerca di... vittime.

Essi si chiamano: Giacomo Farigiotti d'anni 60, nativo di Torino, Giovanni Villata d'anni 34 pure da Torino, e Giovanni Malanotte d'anni 41 da Pinerolo.

Tradotti alla Questura Centrale e perquisiti, il Farigiotti venne trovato in possesso di taglienti lame e di forbici affilatissime, di un'abbonamento ferroviario in data 21 agosto scorso della Stazione di Alessandria intestato a Luigi Lucchesi, di danaro e di oggetti preziosi; il Villata di una tessera ferroviaria intestata a Giulio Marchi, dei soliti istrumenti per tagliare gli abiti... del prossimo, di alcune maschere per cloroformio che servono per addormentare le vittime nei treni per poterle comodamente derubare, e di 7 anelli e 7 catenelle d'oro falso, pronti per commettere senza dubbio qualche truffa all'americana.

Il Malanotti era pure armato dei ferri del mestiere, e possedeva una discreta somma di danaro.

Tanto il Villata che il Malanotte dovranno rispondere anche di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Investito da un'automobile

Iersera, attraversando il piazzale Volta, il nichelatore Paolo Ronchi, di anni 36, veniva investito da un automobile pubblica. Nella caduta il Ronchi si produsse una ferita alla gamba destra e altre contusioni che egli stesso si recò a farsi medicare all'ambulatorio di via Paolo Sarpi. Dopo di che fece ritorno alla propria abitazione.

Per dispiaceri di famiglia

Per gravi dispiaceri di famiglia, l'operaio Luigi Cavazzoni, di 38 anni, abitante in via Mortara 4, ingoiò iersera tre pastiglie di sublimato corrosivo. Alcuni passanti trovarono il disgraziato che in preda ad atroci dolori si rotolava sul lastrico della strada su citata. Avvertita, l'auto-lettiga dell'Assistenza Pubblica provvide a trasportare il Cavazzoni all'Ospedale Maggiore.

Un'altra ribellione ai vigili

per i fanali spenti

Ieri notte verso le due, il vicecapo dei vigili urbani Turrini con due vigili, incontrava in Corso Buenos Aires una donnina che correva in bicicletta a lume spento. La fermarono, invitandola a seguirli al Mandamento. In difesa della donna intervenne un giovanotto, probabilmente l'amante. La discussione attirò un gruppo di nottambuli, uno dei quali ad un tratto si lanciò sul vice capo dei vigili colpendolo con un pugno. Il prepotente fu subito arrestato, e tradotto alla VII sezione. Egli è certo Giovanni Majocchi di anni 27 abitante in via P. Seveso 68.

Una donna investita da un carro

Una povera donna, certa Elvira Bazarini di anni 32, abitante in viale Brenta 32, iermattina attraversava appunto la via Brenta quando veniva investita e travolta da un carro. Fu raccolta dalla Croce Verde e trasportata alla vicina Guardia Medica Umberto I per le prime medicazioni.

Ora trovasi all'Ospedale Maggiore in condizioni gravissime essendo sopraggiunta la commozione viscerale.

Saluti di combattenti

a mezzo del *Secolo*

Mentre il nostro glorioso reggimento avanza sempre più verso l'italica Trieste, mentre il nemico infame, incalzato dalla nostra aggressione, si sbanda terrorizzato, mentre il fatidico: Savoia! Savoia! ci punge, ci trasporta in questa marcia di balda gioventù italiana, ebbra delle vittorie, noi milanesi, torinesi e toscani, inviamo tanti saluti alle nostre care famiglie, e un pensiero affettuoso ai nostri amici.

Firmati: cap. Mengoni Giuseppe, Firenze — cap. *Borroni Umberto*, Precotto (Milano) — soldati *Madema Fiorenzo*, Precotto — sold. *Merati Federico*, Bollate — cap. *Cazziraghi Silvio*, Vigentino — zapp. *Masuelli Ernesto*, Torino — sold. *Rorera Giuseppe*, Torino — cap. *Gheri Ferdinando*, Firenze — cap. *Battaini Italo*, Milano — *Marchesi* — *Centenaro* — *Nocentini* — *Bertini*.

* * *

Dai campi dell'onore dove la più fiera e forte gioventù combatte con tutte le sue forze, un baldo gruppo di soldati d'artiglieria campale pesante pregano il simpaticissimo *Secolo* a voler trasmettere un saluto alle loro famiglie, parenti o amici assicurandole dell'ottima salute di cui tutti godono e del morale altissimo.

Firmati: soldati: *Sironi Giuseppe*, Brenno Useria — *Tenconi Luigi*, Albizzate — *Ponzi Giuseppe*, Villa S. Martino — *Bonossi Pietro* Rovato — *Calderini Rodolfo*, Crescenzago — *Beneggi Antonio*, Moncucco Vecchio — *Marinoni Giovanni*, Pozzolengo — *Bertacci Giuseppe*, Biargi-Custoza — *Caremoli Lodovico*, Cernusco sul Naviglio — *Zoppoli Augusto*, Lustrola.

* * *

Vada un caro saluto alle nostre famiglie, agli amici e parenti di Campiglia Marittima.

Firmati i militari di fanteria: cap. magg. *Lippi Bruno* — cap. magg. *Acerbi Federigo* — soldati *Erlini Francesco* — *Rossi Luigi* — *Simonetti Giovanni* — *Giovannini Roberto* — cap. di sanità *Beuci Sebastiano*. Tutti di Campiglia Marittima.

* * *

I sottoscritti richiamati della M. T. del distretto di Milano, dal fronte ove godono buona salute, salutano le loro famiglie, amici e conoscenti.

Firmati: cap. magg. *Imboldi Angelo*, Bareggio — cap. magg. *Gibellini Angelo*, Rip. Bolfalora, 104 Milano — cap. *Perregoni Pasquale*, Trezzo d'Adda — cap. *Bianchini Bartolomeo*, Case Popolari, Milano — cap. *Marautti Carlo*, Trezzo d'Adda — cap. *Montegazzini Enrico*, Robecco sul Naviglio — cap. *Malatelli Angelo*, Busnago — cap. *Galimberti Filippo*, Cambiago — cap. *Del Grossi Benvenuto*, Milano — zapp. *Morosini Luigi*, Melegnano — cap. sapp. *Ghezzi Luigi*, Dergano — *Ragazzi Luigi*, Turro Milanese — sold. *Edoardo Mario Tagliapietra*, Via Milano, 12, Dergano.

Dal fronte un gruppo di artiglieri milanesi pregano codesta on. direzione di pubblicare sul suo giornale i loro saluti alle care famiglie e amici.

Firmati: *Pellegrini Enrico* — *Binetti Ettore* — *Codazzi Spartaco* — *Natale Mario* — *Lippa* — *Vaghi Claudio* — *Necchi Alberto* — *Corti Egidio* — *Corti Pietro*.

* * *

Gli automobilisti della Sezione [illegible] inviano dal loro lieto campo — dopo un'avanzata alla quale [illegible] — i loro saluti alle famiglie, amici e conoscenti, inviando la costante fede [illegible] le armi italiane, porgono a mezzo del nostro *Secolo* i più cari ed affettuosi saluti alle rispettive famiglie, amici e conoscenti [illegible].

Firmati: cap. *Dino Buttero*, Fraloss Soprano — *Toscanini Domenico*, Pavia — *Binetti Ettore*, Montaldo Borbonda — *Bronia Luigi*, Milano — *Scaringi Nicola*, Milano — *Doglioli Cesare*, Cantalupo — *Carosio Cesare*, Predosa — *Terzano Ettore*, San Mamano — *Grossi Carlo*, Sannazzaro dei Burgondi (Pavia).

* * *

I sottos ritti soldati appartenenti alla fanteria S. M. inviano alle loro famiglie, parenti ed amici i più sentiti saluti promettendo di combattere fino alla vittoria finale.

Firmati: cap. magg. *Bonigoni Ortore*, Ferrara — cap. magg. *Del Grosso Marcello*, Ferrara — soldati *Pigoni Carlo*, Massa Carrara — *Barba Giulio*, Como — *Chiarioni Bruno*, Ferrara.

* * *

I sottoscritti milanesi appartenenti alla Sezione Aerostatica da campagna, inviano dalla terra redente, per mezzo del gentil *Secolo* i più sinceri saluti alle proprie famiglie, parenti e amici.

Firmati: cap. magg. *Madaro Salvatore* — cap. magg. *Rino Vignò* — cap. *Pollini Paolo* — cap. *Barbaglia Onorato* — sold. *Barberis Vittorio* e *Colombo*.

* * *

Noi sottoscritti mitraglieri del [illegible] fanteria, dalle colline, dove gli austriaci, sotto l'infernale fuoco delle mitraglie italiane, non hanno requie, inviamo dalle prime linee, per mezzo del ridetto on. giornale alle famiglie, parenti, amici e più cari saluti.

Firmati: serg. *Ballio Carlo*, Apricale (Ventimiglia) — serg. *Massetti Riccardo*, Pontecorvo — cap. magg. *Ferdinandi G. B.*, Pontecorvo (Caserta) — cap. *Cavalleri Girolamo*, Chiavenna (Brescia) — soldati: *Ilario Giuseppe*, Quinzanistasetta — *Bertoni Giuseppe*, Cori [illegible] (Verona) — *Chieminio Alessandro*, Cori [illegible] — *Checcharelli Umberto*, Cori [illegible] — *Catani Giovanni*, Ancona — *Demarc* [illegible] — *Lombardo Michele*, Caltanissetta.

Sciarada

Primo, secondo e terzo son fratelli.
Di quel mio *quarto* conquistò i bei pianti
il Macedone eroe, terror di quelli.
Loco e il *total* di ben ventun germani.

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
ACCO-MODA-MENTO — ACCOMODAMENTO

Gli avvenimenti sportivi

Al Velodromo del Sempione

La gravissima disgrazia di Belfanti

La magnifica riunione sportiva di ieri al Velodromo del Sempione, alla quale ha accorsa una folla enorme, fu rattristata da una gravissima sciagura toccata al bravo e notissimo motociclista Alfredo Belfanti durante la corsa per il *Campionato italiano stayers* alla distanza di 50 chilometri.

Alla gara seguita dal più vivo interessamento, parteciparono i corridori Bordoni, allenato da Belfanti, Saletti, allenato da Moro, Morisetti da Guffanti e Cocchi allenato da Maffeis. La corsa era oltremodo disputata. Belfanti spingendo la propria motocicletta a una notevole e regolarissima *allure* era riuscito a far si che il suo *poulain* si trovasse in testa con grandissime *chances* di vittoria finale: anzi si può dire con la quasi certezza, giacchè i più prossimi a lui Morisetti e Cocchi si trovavano quasi ad un giro di distanza quando si produsse il fatale incidente. All'inizio dell'80 giro. Fu proprio allora che uno scoppio echeggiò sonoro gettando subito un senso di raccapriccio in tutti gli spettatori: la gomma posteriore della macchina di Belfanti era scoppiata. Il motociclista, che si trovava a quasi un terzo della prima curva, non perdette la calma ne il sangue e svenuto fu raccolto con pietosa premura e con mossa fulminea tentò spostarsi verso la corda per lasciare in tal modo la strada libera al suo e agli altri corridori.

Ma sfortunatamente gli fu

ULTIMISSIME

La minaccia tedesca nei Balcani

Le persecuzioni contro gli armeni

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

I tedeschi marceranno su Costantinopoli? Eventualità della guerra europea nei Balcani

Bucarest, 12 notte

(J. R.) *Si nota un'azione intensa svolta dalla Quadruplice Intesa nelle capitali balcaniche riguardante avvenimenti prossimi.*

Il colpo preparato dalla Germania di aprirsi la strada di Costantinopoli, invadere la Serbia e lanciare i bulgari contro i serbi potrebbe riuscire solamente se l'Intesa abbandonasse i Balcani rinunciando anche agli Stretti. Secondo mie informazioni attinte da buona fonte si deve attendere che il teatro principale della guerra venga trasferito nei Balcani dove appariranno fra breve tutte le armate alleate.

Quale sarà l'attitudine della Rumenia? Io non abbiamo informazioni ufficiali ma possiamo dedurle dal rifiuto di passaggio di munizioni tedesche per la Turchia, rifiuto che fece perdere ai tedeschi la speranza nel concorso o nella continuazione della neutralità rumena.

Se la Bulgaria attaccherà la Serbia vedremo ripetersi la situazione che la Bulgaria creò nel giugno 1913 scatenando la seconda guerra balcanica. La stampa ufficiosa annunzia che le autorità ungheresi continuano a creare difficoltà per impedire l'esportazione, rifiutando vagoni, eludendo l'assicurazione che i cereali non abbandoneranno la monarchia austro-ungarica e rifiutando tutti i vagoni per i cereali destinati per la Germania per la quale rifiutano persino posti di deposito. D'altra parte gli austriaci fissarono i seguenti prezzi: 3600 franchi per un vagone di grano e 2600 per un vagone di mais mentre la Germania offre 6500 franchi per vagoni di grano e 5300 per vagoni di mais. Gli ungheresi impediscono il passaggio di tutti i trasporti destinati alla Germania. Le frontiere ungheresi sono sempre chiuse per tutti i viaggiatori che vogliono recarsi in Rumenia causa i movimenti di truppe che in questo momento vengono effettuati sulle ferrovie ungheresi.

Febbrili preparativi turchi nel litorale asiatico

Parigi, 12 notte.

Il *Temps* ha da Dedeagatc che i turchi, in previsione degli attacchi degli alleati, fortificano i punti del litorale asiatico suscettibili di essere presi di mira dagli alleati. Una grande attività regna specialmente ad Aivali. Migliaia di soldati sono occupati a scavare delle trincee dietro la città. Le acque litoranee sono minate. Diversi cannoni trasportati da Costantinopoli sono piazzati su piattaforme in cemento. Lavori di fortificazione sono stati fatti intorno a Smirne e parte delle truppe accasermate a Costantinopoli furono spedite a Smirne e a Aivali a rinforzare le guarnigioni. Smirne di solito gioiosa e turbolenta sembra ora una città morta. Tutta la gioventù è mobilizzata, restano solo i ragazzi ed i vecchi che sopportano con abnegazione le torture dei turco-tedeschi sperando nell'ora della liberazione.

Luigi Campolonghi.

Notizie russe del Caucaso

Pietrogrado, 11 notte

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso in data 10 *dice:* Nella regione costiera si segnala un cannoneggiamento e fuoco di fucileria. La direzione di Olty, i turchi che bombardavano il monte Biraket, furono respinti verso Tchoroks. Ad ovest di Meliazghert e nella regione di Kupikan vi furono degli scontri fra nostri esploratori e curdi. Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

Un sermone di Guglielmo II a un vescovo di Polonia

Zurigo, 12 notte.

(d. g.) Il nuovo arcivescovo di Gnesen e Posen, dottor Edmondo Dalbor, è stato ricevuto al quartiere generale da Guglielmo II al quale l'arcivescovo ha prestato il giuramento di rito. Il Kaiser ha quindi pronunziato al Dalbor un discorso nel quale, tra l'altro, disse che le speciali condizioni della diocesi di Gnesen e Posen impongono al nuovo arcivescovo compiti gravi. «Se ho dato solennemente la mia approvazione alla sua nomina ad arcivescovo, disse il Kaiser, ciò è avvenuto in seguito al desiderio che io, buon pastore delle anime a lei affidate, curi di coltivare nei cuori dei sacerdoti e dei diocesani la venerazione e la fedeltà per me e per la mia casa, il rispetto per le leggi dello Stato, l'ubbidienza alle autorità elette da Dio, la concordia tra gli abitanti polacchi e tedeschi della diocesi. Con particolare premura ella dovrà curare la conciliazione delle vertenze attualmente esistenti tra tedeschi e polacchi».

Gli alleati dei "civilizzatori,, I martirii degli armeni

Zurigo, 12 notte.

(d. g.) Il giornale «Sonnenaufgang», organo della «Deutscher Hulfsbund fur chritliches Liebeswerk im Orient», pubblica una lettera di una dama tedesca che ha incontrato numerosi convogli di deportati armeni. La testimonianza tedesca dei martirii ai quali gli armeni sono sottoposti merita di essere rilevata; e ne pubblichiamo perciò alcuni brani:

«A Beir El Zor, grande città del deserto, posta a circa sei giorni di viaggio (in vettura) da Aleppo, abbiamo trovato un grande khan pieno di armeni: nelle stanze, sui tetti, sulle gallerie si affollavano gli armeni, per la maggior parte donne e ragazzi, in piccol numero gli uomini. Erano coricati sulle loro coperte, dappertutto ove avevano potuto trovare un po' d'ombra. Erano gente di Furnuz, della regione di Zeitoum. Una ragazzina che conoscevo personalmente mi fece il seguente racconto:

«Un giorno i gendarmi turchi erano venuti nel villaggio, avevano arrestato uomini in gran numero per farne dei soldati, e li avevano portati via. Al resto della popolazione furono concesse quattro ore di tempo per abbandonare le loro case, permettendo che si portasse via tutto ciò che era possibile, anche le bestie da soma. Entro il termine concesso dovettero partire. Da principio, finchè rimasero nelle loro montagne e fino a tanto che ebbero qualche provvista, non andò troppo male per i fuggiaschi. Si era promesso loro del pane, ma ben presto la piccola razione loro concessa fu soppressa ed essi non ebbero più che 150 grammi di «bulgur» (grano cotto). Arrivarono così dopo quattro settimane di marcia a Deir El Zor. Da tre settimane essi erano là ad attendere che si dicesse loro qual sorte dovevano aspettarsi. Essi non avevan più denaro ed i turchi non davano loro alcun nutrimento.

«Il giorno appresso, continua la dama tedesca nella sua lettera, arrivai ad un gran campo di armeni, installato sotto tende di pelle di capra alla moda curda. La maggior parte dei fuggiaschi era stata obbligata a coricarsi sotto il sole cocente, sulla sabbia scottante. I turchi avevano accordato un giorno di riposo a causa del gran numero di ammalati. Dagli abiti si comprendeva che quei disgraziati erano prima vissuti nell'agiatezza. Erano di Geben, altro villaggio dei dintorni di Zeitoun; ne morivano da cinque a sei al giorno, ragazzi ed adulti. Avevano seppellito pochi istanti prima una giovane, madre di una ragazzina di nove anni. Mi supplicarono di portarla via con me.

«Il giorno appresso incontro un altro campo di armeni: le stesse sofferenze, le stesse narrazioni di dolore: — Perchè non ci uccidono? — si chiedeva da tutti. Di giorno non abbiamo una goccia d'acqua. I nostri bambini piangono per la sete: di notte arrivano gli arabi, ci rubano i nostri letti, i nostri abiti, rapiscono le ragazze, violano le donne. E se non possiamo più camminare i gendarmi turchi ci picchiano. Alcune donne si sono gettate nel fiume per non essere violate, qualcuna di esse aveva anche un lattante al seno.

«Più lontano, nell'Amanus, un altro convoglio di persone di Hajin. Erano al principio del viaggio ed ancora non soffrivano. Avevan vetture, provviste, cavalli, qualche bue, qualche camello anche. Ma quanto durerà questo relativo benessere quando saranno arrivati nel deserto?»

Il giornale poi aggiunge: «Nei villaggi dei dintorni di Van, le chiese e le scuole sono distrutte, e così qualche casa; tutto è stato saccheggiato.»

Il Congresso socialista per la pace non ha più luogo?

Zurigo, 12 notte.

(d. g.). L'organo del partito socialista svizzero *Berner Tagwacht* smentisce formalmente la notizia data da un giornale parigino di un congresso socialista che sarebbe stato tenuto in questi giorni a Berna ed al quale avrebbero partecipato socialisti di tutti i paesi e specialmente della Germania allo scopo di fare risorgere l'Internazionale. L'on. Morgari, continua il giornale, proveniente da Parigi e diretto a Roma ci ha dichiarato al suo passaggio a Berna di non avere accordato in proposito alcuna intervista al *Petit Parisien*.

Cerimonia franco-italiana per gli eroi della Marna

Meaux, 12.

Una delegazione della Lega franco-italiana, guidata da Trouin, deputato dell'Algeria, e Raqueni, depose una superba palma di bronzo coi colori delle due nazioni latine sulla tomba degli eroi della battaglia della Marna ed inviò al generale Joffre un telegramma salutante sul campo di battaglia della Marna l'aurora di vittorie future che assicureranno il regno della civiltà e della libertà e porgente al generalissimo espressioni di rispetto ed ammirazione. — (*Stefani*).

Lo scandalo Dumba

Le strane giustificazioni della stampa tedesca

Zurigo, 12 notte.

(d. g.). La frontiera austriaca continua ad essere ermeticamente chiusa: non arrivano più dall'Austria nè lettere nè giornali. L'interruzione durerà forse ancora una settimana; non è quindi possibile ancora conoscere i commenti dei giornali viennesi al richiamo dell'ambasciatore Dumba. Tuttavia a giudicare dal contenuto dei giornali tedeschi, si può ritenere che la rabbia dei circoli austro-ungarici per il clamoroso scacco diplomatico subìto non avrà che una debolissima eco nella stampa viennese. Si cercherà in Austria-Ungheria, pur masticando molto amaro, di soffocare lo scandalo al più presto e nel meno peggiore dei modi.

Dei giornali tedeschi la *Frankfurter Zeitung*, in un lungo articolo ricco di analisi psicologiche, scrive con molte circonlocuzioni che per esprimere un giudizio sull'affare Dumba è necessario tener conto dell'«atmosfera morale» creatasi in seguito alla fornitura unilaterale delle armi e del tono che gli Stati Uniti hanno usato fin dall'inizio della guerra nei riguardi delle Potenze dell'Intesa, tono che fu sempre molto diverso da quello usato cogli Imperi Centrali. Questa atmosfera morale doveva certamente amareggiare ed avvelenare le relazioni tra le Potenze Centrali e gli Stati Uniti, ed influenzare le trattative per la liquidazione delle ordinarie questioni. La *Frankfurter*, pur ammettendo che *forse* il Dumba non osservò le consuetudini diplomatiche e la prudenza consigliabile, dice che le ragioni che spinsero il Dumbba ad agire meritano per lo meno di essere discusse, poichè, pur non volendo tener conto anche del fatto odioso che cittadini austriaci ed ungheresi lavorano alla fabbricazione di materiale da guerra destinato a combattere la loro patria, il Dumba poteva considerare suo buon diritto di rendere avvertiti i sudditi austro-tedeschi sottoposti alla sua protezione diplomatica delle conseguenze penali cui sarebbero andati incontro ritornando in patria. Da questo punto di vista, dice la *Frankfurter Zeitung*, la faccenda è più una questione austro-ungarica che americana.

Il giornale osserva poi: «Tuttavia circa quanto il dott. Dumba può avere avuto la intenzione di intraprendere, non è ben sicuro, in mancanza di precedenti simili, se l'ambasciatore non si sia avviato su un terreno che oltrepassava i confini della sua attività di rappresentante diplomatico». La guerra però ha avuto per conseguenza su tutti i terreni il prodursi di un tal numero di avvenimenti anormali che non deve meravigliare se proprio questo «fatto non abituale» abbia avuto una soluzione così rapida. La *Frankurter Zeitung* conclude col dire che in ogni caso si deve vedere nel licenziamento dell'ambasciatore Dumba una prova della doppia neutralità degli Stati Uniti.

Anche le *Muncher Neueste Nachrichten* si esprimono presso a poco nello stesso senso. Il corrispondente berlinese del giornale di Monaco, telegrafando di non voler scendere a giudizi intorno al contegno dell'ambasciatore da una parte e del Governo americano dall'altra, dice che il rappresentante di una Potenza in conflitto è giustificato, ed in certo qual modo anche obbligato, se mette in guardia i sudditi del suo paese delle penalità nelle quali potrebbero incorrere lavorando in favore dei nemici della patria. «Noi abbiamo motivo di credere, continua il corrispondente, che questo è anche il concetto dei circoli ufficiali tedeschi».

Un'eroina russa

Bucarest, 8 notte.

(I. R.) È giunta a Bucarest la signorina Alexandra Nowijova, che partecipò ad accaniti combattimenti sul fronte russo. Al principio della guerra, travestita da uomo si arruolò volontaria nel quattordicesimo reggimento Kulkovi Polk e partecipò ai combattimenti del Caucaso, dove venne ferita. I suoi atti di valore le valsero una decorazione. In seguito partecipò ai combattimenti intorno a Varsavia, dove fu nuovamente ferita. Dalla Polonia passò in Galizia e durante la controffensiva austriaca si trovò a far parte della guarnigione russa di Przemysl, dove rimase ferita per la terza volta e dove, in seguito alla ritirata delle armate russe, rimase prigioniera degli austriaci. L'eroina venne curata in un ospedale austriaco. Oggi essa è giunta in Rumenia, proveniente dall'Austria.

Incidente alla frontiera greco-bulgara

Parigi, 12 notte.

(l. c.). Il *Temps* ha da Atene che secondo notizie giunte da Kavalla nella notte dal 5 al 6 una pattuglia fu attaccata presso la frontiera di Faterna da una banda di *comitagi* armati di fucili, che trovavasi su territorio greco. La banda fu dispersa e lasciò 200 capi di bestiame razziato nei villaggi greci. I posti di frontiera bulgara e una pattuglia spararono contro la pattuglia greca e il posto di frontiera greco.

La guerra civile nel Messico

Nuova York, 12 notte.

Telegrafano da El Paso (Texas) che i generali Villa e Fierro sono rimasti uccisi in una scaramuccia con il generale Urbina che con cinquecento uomini si voleva impadronire del bottino ultimamente fatto e valutato a parecchi milioni di dollari.

Un altro telegramma, non confermato, giunto a Washington, dice che il generale Villa ha fatto giustiziare il generale Urbina.

Grande attesa per il discorso del ministro Barzilai

Una commissione sarà ricevuta dall'on. Salandra

Napoli, 12 notte.

Il discorso che l'on. Barzilai pronunzierà il giorno 19 nella nostra città assumerà, come vi dissi, importanza nazionale. Giungono da ogni parte d'Italia adesioni e annunzi di rappresentanze che interverranno alla magnifica manifestazione alla quale sembra che non mancherà il Presidente del Consiglio.»

Infatti ieri sera il presidente del Comitato on. Magliano e il Sindaco di Napoli hanno inviato due telegrammi per chiedere all'on. Salandra una udienza e rivolgergli l'invito di assistere alla cerimonia. L'on. Salandra ha risposto oggi con un cortese telegramma nel quale dice che sarà lieto di ricevere la rappresentanza martedì alle undici. La commissione che si recherà dal Presidente del Consiglio verrà composta dell'on. Magliano, del Sindaco di Napoli duca del Pezzo, dei deputati Girardi, Pietravalle, Arlotta, Dentice di Accadia, Rodinò, Gargiulo, del comm. Margheri rettore dell'Università, del comm. Mauro presidente della Camera di Commercio, dell'avv. Focchini presidente del Consiglio provinciale di Benevento, del comm. Leonardo Ricciardi, del comm. Antonio Miraglia vicepresidente della Dante Alighieri, dell'ing. Ruffo presidente della sezione della Trentino e Trieste.

Fra i ministri interverranno certamente gli on. Grippo e Riccio e i sottosegretari Visconti e Chimienti. L'on. Barzilai giungerà sabato col treno delle ore 18. Hanno già annunziato l'invio delle loro rappresentanze le provincie di Benevento, Caserta, Foggia, Potenza, Cosenza, Catanzaro e Avellino, il comune di Firenze e molti altri. Una calorosa adesione ha inviata la sezione del partito radicale. Saranno fra gli uditori oltre a tutti i senatori e deputati napoletani gli on. Bruno di Belmonte, Drago, Macchi, Camera, Abruzzese, Pacetti, Agnelli, Aguglia, Cotugno, De Ruggeri, Petrini, Colaianni, Rispoli, Leone, Mauri e Della Pietra.

La richiesta dei biglietti ha assunto proporzioni fantastiche, ma ora la distribuzione è stata fatta con rigido criterio e saranno ammessi nella sala del San Carlo i rappresentanti di tutte le classi cittadine dal circolo più aristocratico al più umile dei lavoratori. Un banco accoglierà le tre gentili signore dei tre antesignani del movimento irredentista: Giovanni Bovio, Matteo Renato Imbriani e Antonio Caetani di Laurenzana, il rappresentante, il segretario e il tesoriere della prima associazione italiana che difese sempre i fratelli oppressi. Come vedete, è facile immaginare che la manifestazione di domenica sarà una prova indimenticabile del concorde patriottismo italiano.

Sul campo dell'onore

Lodi, 12 notte.

E' giunta al Sindaco del vicino Comune di Cornegliano Landense la notizia ufficiale della morte dell'assessore Mazzi Natale, caduto eroicamente mentre col suo riparto assaliva una trincea nemica. Il conterraneo Ferrari Giacomo cadde pure colpito da una palla austriaca.

Sant'Angelo Lodigiano, 12 notte.

E' giunta la notizia ufficiale della morte, avvenuta sul fronte, del soldato Folli Emilio, appartenente alla frazione Gervasina di Pieve Fissiraga, (S. Angelo Lodigiano).

Dal limitrofo comune di Borghetto Lodigiano, arriva notizia che a quel municipio è giunta la conferma della morte avvenuta sul Carso dei soldati Garlaschelli Pietro di Angelo, Recagni Gaetano di Carlo, Sari Francesco di Primo, tutti e tre di Borghetto Lodigiano.

Sesto Calende, 12 notte.

Al nostro sindaco è stata comunicata la notizia ufficiale, della croica morte avvenuta durante un combattimento, del soldato Vittorio.

Legnano, 12 notte.

Da un po' di tempo mancavano notizie di due soldati legnanesi che si trovavano in Libia ed in questi giorni è giunta la notizia ufficiale della loro morte. Essi sono i soldati Borroni Beniamino e Sainaghi Luigi, di anni 19, volontario. Essi caddero il 26 giugno in uno scontro coi ribelli al Cabab.

Somma Lombardo, 12 notte.

E' giunta notizia ufficiale che il soldato Gerolamo Saporiti trovasi prigioniero degli austriaci. Egli ha anche scritto ai suoi, dicendo che trovasi internato a Innsbruck con altri.

Non si hanno invece più notizie del soldato Fontana Giuseppe, scomparso durante un combattimento. Venne incaricata la Croce Rossa di assumere informazioni.

Brescia, 12 notte.

Al sindaco di Carpenedolo è giunta notizia della morte del soldato alpino Sberna Luigi, caduto sul campo di battaglia. A Brescia si ebbe ora notizia della morte in un combattimento in Val d'Adige del sottotenente Giovanni Ceresoli. A Bovegno si ha notizia della morte dei soldati Negretti Francesco e Maestroli Pietro. A Gambara del soldato Maderboni Costantino; a Monticelli Brusati del soldato Pelli G. B.; a Pontevico del soldato Bodini Paolo, raccolto sul campo mortalmente ferito; a Calino, del soldato Ferrari Santo; a Boldeniga, del soldato Filippini Carlo; a Montichiari, del soldato Signorini Pietro; a Ospitaletto, del soldato Barucco Antonio, tutti caduti combattendo.

Germignaga, 12 notte.

Maioli Fortunato della classe 1891 è il quinto valoroso milite germignaghese morto in questa guerra.

Donna Laura Minghetti

Un lutto nella famiglia Bülow

La principessa ai funerali?

Bologna, 12 notte.

Alle 12.30 di oggi, nella sua villa sul Colle dell'Osservanza è morta Donna Laura Minghetti, vedova dell'illustre uomo di Stato che ebbe una parte notevole nelle agitazioni liberali sotto il governo pontificio, dal 1848 al '59, e che poi tenne una posizione eminente nella politica del regno d'Italia finchè durò la fortuna del partito moderato di derivazione immediatamente cavouriana.

Donna Laura aveva 86 anni e aveva conservato fino a questi ultimi tempi una mirabile lucidità e agilità di spirito. Appartenente alla famiglia dei baroni Acton di Napoli aveva sposato in prime nozze, nel 1847, Domenico Beccadelli di Bologna, principe di Camporeale, dal quale ebbe due figli: Paolo, ora senatore del Regno, e Maria maritata al principe di Bülow ex cancelliere dell'impero tedesco. Rimasta vedova nel 1861, passò due anni appresso a seconde nozze con Marco Minghetti, allora presidente del Consiglio e molto apprezzato anche come oratore squisito e autore di studi storici e artistici, nei quali la sobrietà della forma classica bene si associava ad un'acuta penetrazione dell'argomento.

Il salotto di Donna Laura fu allora un luogo di convegno non solo degli artisti più rinomati, ma degli uomini di Stato che in quelle fortunose vicende del nuovo regno si contendevano la direzione della politica nazionale attraverso a difficoltà e pericoli molto maggiori di quelli che appaiono dalle cronache dei dibattiti parlamentari. Marco Minghetti fu tra gli autori della combattuta convenzione di settembre, della quale più tardi scrisse una documentata giustificazione. Restò nella lotta con gl'intransigenti del suo partito fino all'avvento della Sinistra e solo negli anni del trionfo di Depretis fece atto di adesione ai ministeri del trasformismo.

Molta influenza, anche politicamente, esercitò sull'animo di lui la mente colta, aperta e signorile della consorte; la quale gli fu amabile confortatrice ed incitatrice. A Bologna, dove, liberato dalle cure ministeriali, il Minghetti si ritraeva volentieri tra le care memorie della sua prima attività letteraria e patriottica, Donna Laura seppe radunare una nuova cerchia di amici e di ospiti, alcuni dei quali ebbero chiara rinomanza, come il filosofo De Meis, il poeta Panzacchi, il pittore Serra, e tutti si consideravano come iniziati ai misteri dell'alta politica e della intellettualità. Tra i superstiti dell'antica scuola moderata che sino all'ultimo restarono fedeli al celebre salotto si ricorda Visconti Venosta. Tra i giovani che affermavano intorno al 1880 la propria originalità era Alfredo Oriani.

È noto l'impulso dato da Bologna alla affermazione e divulgazione dell'arte wagneriana in Italia. Le prime battaglie in favore dell'avvenirismo, come allora si diceva, furono vinte in quel teatro Comunale, e Laura Minghetti partecipò con fervido entusiasmo a quel movimento. Ma la sua attività, riconosciuta e ammirata dagli intimi, non fu mai vistosa e clamorosa, esercitandosi con sovrana sobrietà ed eleganza di modi in un cerchio ristretto di aristocratiche influenze.

Fu onorata naturalmente di solenni distinzioni. Ebbe a corte i privilegi concessi alle mogli dei Collari dell'Annunziata. Fu in relazione di cordialità con la Regina Margherita. E oggi appunto tra i primi telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia, si nota quello della Regina Margherita. Hanno telegrafato inoltre gli on. Salandra e Luzzatti, Blaserna, Ciamician, Sacchetti e molti altri.

Al momento della morte eran presenti il figlio senatore Di Camporeale, la nipote signora Anna e il medico curante dottor Nevi. La salma è ora vegliata dai famigliari. I funerali avranno luogo martedì e si ignora se verrà per parteciparvi la principessa di Bülow.

Si parlava oggi in città delle carte importanti di carattere storico che Marco Minghetti doveva aver lasciato in consegna alla consorte della sua vita; ma è bene ricordare che donna Laura anni addietro ne fece regolare consegna alla biblioteca del Comune.

Si afferma, non sappiamo con quanta verità, che quando il principe di Bülow venne a Roma per la sua recente e non fortunata missione diplomatica neutralista nel salotto della succera si avesse sin dal principio l'impressione che quella impresa fosse considerata dallo stesso principe tardiva e di quasi impossibile realizzazione. Ma la illustre signora, che oggi è morta, tenne sempre in proposito un contegno riservatissimo.

Un monumento a Federico Garlanda

Vallemosso, 12 notte.

Con un superbo, mirabile discorso di Emanuele Sella si è oggi qui inaugurato un busto in bronzo a Federico Garlanda, l'insigne filologo, nativo di questa valle e morto a Roma nel 1913. La cerimonia, saviamente intonata al momento presente, è stata semplice ma solenne.

Erano presenti tutte le autorità del Circondario, il prefetto di Novara comm. Muffone, il senatore Faldella, il senatore Pozzo, l'on. Savio, le rappresentanze di Torino e di Roma. Fra le numerose adesioni vanno rimarcate quelle di quasi tutti i ministri e sottosegretari, dei rettori di parecchie Università del regno, di Giovanni Bertacchi, di Capelli Cure, di Einaudi, Bistolfi, Salvatore Farina e di numerosi altri uomini politici e letterati.

Il monumento è pregevole opera dello scultore cav. Tonnini di Roma e sorge sulla piazza del Municipio.

Una seduta della commissione parlamentare sull'ordinamento delle ferrovie

Roma, 12 notte.

I giornali dicono che la commissione parlamentare incaricata dell'esame dell'ordinamento e del funzionamento delle Ferrovie dello Stato ha tenuto l'11 corrente una seduta plenaria alla quale erano presenti tutti i commissari. Presa visione dei lavori di indagine e di istruttoria compiuti dai gruppi nei diversi rami dell'azienda ferroviaria, nonchè del lavoro di coordinamento e di raccolta di dati compiuto dalla segreteria, essa ha deliberato di proseguire nei lavori intensificandoli più che sia possibile ed adottando modalità di studio e di istruttoria rispondenti alle eccezionali condizioni del momento che si ripercuotono in modo speciale sull'azienda ferroviaria.

Lo scandalo delle forniture a Firenze

La confessione di 5 degli arrestati

Firenze, 12 notte.

Le indagini per lo scandalo delle forniture militari sono state laboriosissime nei vicini paesi del Mugello, dove sono stati fatti numerosi arresti. Sono state fatte pure nuove perquisizioni ed oltre ad altra quantità di cartone sono stati trovati documenti importantissimi. Dopo nuovi interrogatori e nuovi confronti, alcuni degli arrestati cominciarono ad ammettere di avere adoperato del cartone. Da questa piccola ammissione i funzionari incaricati delle indagini trassero forza per rivolgere loro altre domande che ottennero la risposta desiderata poichè condussero alla confessione di cinque degli arrestati. Hanno confessato i due Azzini padre e figlio, Giuseppe Milano, Giuseppe Chiesi e Pasquale Paladini. Si sono mantenuti negativi Pasquale Rocchi e Angelo Scarpelli.

Avvenuta la confessione dei cinque sopraddetti calzolai i delegati Filangeri e Matassi hanno eseguito nuove perquisizioni le quali hanno portato alla scoperta e al conseguente sequestro di alcune lettere scritte dal Margheri. Alcune di queste erano già state stracciate e i funzionari hanno dovuto rimettere insieme tanti e tanti piccoli pezzetti. Le lettere sequestrate sono state accuratamente rubricate e poi verranno insieme agli altri corpi del reato consegnate all'autorità giudiziaria. Tutti gli arrestati sono stati tradotti a Firenze, per essere posti a confronto col Margheri.

Uno scandalo per le forniture anche a Faenza

Firenze, 12 notte.

Dopo lo scandalo delle forniture militari scoppiato a Firenze un altro di eguale entità se ne scopre a Faenza. Stamane infatti i sottotenenti del commissariato militare, signori Cecchi e Fasini denunciarono alla nostra Questura che, in una partita di scarpe mandata da un fornitore di Faenza, era stato scoperto che nelle suola al posto del cuoio c'era del cartone. La questura di Firenze ha subito informato quella di Faenza e questa ha risposto telegraficamente che in seguito a severe ed accuratissime indagini eseguite presso un noto fornitore di quella città erano stati fatti vari arresti. La fornitura era di 500 scarpe a gambaletto.

Tragica fine d'un tenente del Genio

investito dal treno

Udine, 12 notte.

Nei pressi di Pradamano squadre di soldati del genio procedono all'escavo di ghiaia dal letto del torrente Torre. Ieri nel pomeriggio il tenente del genio Codignola ing. Francesco da Bassano Veneto, figlio di un generale, dal binario della linea Udine-Cormons, stava sorvegliando i detti lavori e per il rumore prodotto dai vagoncini carichi di ghiaia che scorrono su apposite rotaie, non udì il sopraggiungere del treno viaggiatori che parte da Udine alle 12.55.

Quando i soldati si accorsero del pericolo che incombeva al loro tenente, egli non fu più a tempo a scansarsi e fu investito dalla macchina che, con estrema violenza, lo fece precipitare nel sottostante letto del torrente. Egli andò a battere il capo contro i vagoncini. L'infelice tenente riportò la frattura del cranio e morì sul colpo.

Con un camion la salma fu trasportata all'Ospedale militare di via Pracchiuso.

I TEATRI

CARCANO. — Due teatri esauriti agli spettacoli di ieri. La *Bohème* e l'*Ernani* ritrovarono, dunque, i loro pubblici entusiasti. Stasera riposo. E mercoledì: *Norma*.

OLYMPIA. — Ruggeri fu anche nelle due repliche domenicali dell'*Artiglio*, fatto segno agli applausi calorosi di un pubblico enorme. La sua compagnia rappresenterà stasera *L'amore veglia*. E domani verrà ripreso *Il piccolo santo* di Roberto Bracco.

DIANA. — L'attore Paoli promette per oggi lo spettacolo in suo onore con *La modella* ed *Uno degli onesti*. Quanto prima, la compagnia diretta da Virgilio Talli ci darà una novissima commedia italiana: *L'adiata* di C. Lodovici.

VERDI. — Anche al popolare teatro di Porta Ticinese si ebbero ieri due teatri esauriti. Stasera riposo. Per domani si annunzia una nuova replica di *Carmen*.

Napoli canta al Trianon

Le più belle canzoni di Piedigrotta, che a Napoli hanno avuto il battesimo e gli applausi del pubblico, saranno interpretate domani sera al Trianon, da Maria Campi e da Cabrè. Con questo eccezionale spettacolo il Trianon inaugura la sua nuova stagione.

SPETTACOLI

CARCANO. — Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'amore veglia*, commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Mia fia*, commedia in tre atti di G. Gallina. — Ore 21.
DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Le modelle*, commedia in 3 atti di A. Testoni; *Uno degli onesti*, commedia in 1 atto di R. Bracco (serata in onore di G. Paoli). — Ore 21.
VERDI (stagione d'opera): Riposo.
GIARDINO VITTORIA. — Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Afo*, rivista di Brakirok. — Ore 21.
NOVO CINE: *I contrabbandieri di sigari*, due atti a colori.

Un coro di cinquemila bambini

Roma, 12 notte.

Oggi si è ripetuto a Villa Umberto il coro di cinquemila bambini delle scuole comunali di Roma che hanno cantato, come già due domeniche or sono, gli inni patriottici ed il coro del *Nabucco* e dei *Lombardi* a beneficio del comitato per l'organizzazione civile. Ha diretto il maestro Alessandro Vessella. Alla fine, quando la musica comunale ha intonato l'inno reale, il pubblico che assisteva numerosissimo ha fatto una imponente dimostrazione applaudendo ed inneggiando al Re ed all'esercito.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Baioni Carlo, *gerente responsabile*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 SETTEMBRE

144

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Poi ricordò gli occhi pieni di candore, così tristi, così desolati!

— Capitano — disse l'ordinanza — Quell'« apache » in frak, deve essere certo ben informato delle cose di questura, perchè pare che esca dalla guardina ogni ora.

Quel semplicione diceva la verità!... Si poteva prestar fede alle parole di quel vagabondo?

Ma se mentiva, qual'era il motivo?

Rivide Nicoletta tutti i giorni.

Egli le consacrava le sue ore di libertà.

Ella tornò a rivolgersi alle case dove la Cimice le aveva trovato lavoro e ne trovò subito, perchè era davvero un'abilissima merlettaia. Di mattina e di sera la si trovava sempre intenta ai suoi merletti, collo stesso sorriso triste e dolce.

E quel fantoccio di Castel-Fressac accusava questa giovane dei peggiori stravizii!!

Pazzia!... Si ribellava a quell'idea, ma l'infame non di meno aveva scavata la piaga del sospetto... Osservava Nicoletta... l'osservava con gioia sempre nuova, poichè tutte le osservazioni fatte erano altrettante prove che la ragazza era innocente.... Anche se avesse voluto fingere, non avrebbe potuto dissimulare con così stupefacente perfezione e una persona nel dubbio non si sarebbe lasciata ingannare!

L'esistenza di Chémery mutò. Trascurò i suoi amici e le sue relazioni. Questo venne notato. Gli amici si stupirono. Si cercò di conoscerne il motivo.

Gli uni credettero ad una relazione passeggera.

Una lettera anonima precisò le cose al generale Bénavant.

Mandò a chiamare Chémery. Il capitano indovinò che il generale era crucciato.

— Caro Didier, disse, vi ho fatto chiamare... perchè abbiate a prender conoscenza di questa lettera. Leggete! E ditemi semplicemente, se questa lettera ha mentito...

La lettera diceva il vero, ma non accusava che le apparenze... L'odiosa accusa contro Nicoletta vi era ripetuta... La squadra del buon costume!... Una traviata!... Biglia di legno!! Perchè la perseguitavano con tanto odio? Chi si accaniva contro di lui!

L'uomo che gli tendeva quella lettera... l'uomo che, prestando fede, credeva di colpo a quella calunnia... quell'uomo... per un doloroso caso era il padre di quella creatura così mostruosamente denigrata!!

Il cuore di Chémery si strinse.

Il generale domandò:

— Caro Didier, siete stato accolto da me come un figlio, e per molto tempo ho sperato di potervi dare questo nome nel suo vero senso... Vi parlo quindi come un padre e non come un superiore che deve rispondere del vostro onore... Rispondetemi con tutta franchezza... Questa lettera dice la verità!

Chémery ebbe un grido d'orrore.

— No! No!

— Eppure, avete letto!... Vi sono indicazioni precise... un nome... un soprannome... dei fatti... delle date... Voi ignorate certo...

— Lo sapevo e ve ne scongiuro generale, non dite più nulla, non dite più nulla!

L'esclamazione del giovane era stata così imperiosa che Bénevant rimase imbarazzato.

Tuttavia ripigliò:

— Temo che la vostra immaginazione vi illuda, che siate ingannato dalla compassione per una disgraziata caduta in basso e che voi tentate di risollevare.

Chémery aveva ripigliata la calma — almeno in apparenza — e fu con dolcezza, con una strana lucidità di parole che riprese:

— Generale... ascoltate una preghiera. Prima che leggessi questa lettera conoscevo la mostruosa calunnia che essa contiene... Sono venuti da me... me l'hanno detto... hanno voluto recarmi delle prove. Ma io non lo credo! Vi sono cose contro le quali ci si ribella a dispetto delle evidenze... che talvolta non sono che abili prodotti della menzogna... La verità è questa. Ho salvato infatti una fanciulla inseguita... abbandonata... l'ho raccolta... e la difenderò fin tanto che lo potrò... Sì... io la vedo spesso, la conforto nella spaventosa sua condizione di donna che fu felice e che subì il crollo di ogni felicità!... Quello che io sto compiendo lo faccio con la più grande riflessione, come il più imperioso dei miei doveri... Ve ne supplico, generale, stracciate questa lettera, che deve bruciarvi le mani... Non ricordate più di averla letta... Fate come se non l'aveste ricevuta... Fatelo, generale, se volete risparmiarvi dei rimorsi... dei rimproveri...

— Ma che cosa volete dire?

Quasi quasi sfuggiva a Chémery il segreto promesso a Nicoletta.

Si affrettò a rispondere:

— Rimorsi di aver sospettato che io potessi rendermi indegno della vostra fiducia e del vostro affetto...

Bénevant esitò un momento, poi stracciò lentamente la lettera e la gettò nel paniere.

— Ecco, diss'egli... Vi credo, ma se mi ingannate?

— Non vi inganno, generale... Ne avrete un giorno la prova.

Alcuni minuti dopo Bénevant e Chémery si separarono.

E, appena usciti, una porta si aprì, timidamente... e apparve il viso pallido di Maddalena.

Ella aveva compreso che si trattava di una donna... di una denuncia... di una lettera...

La violenza, il dolore con cui il giovane ufficiale si era difeso, avevano serrato il cuore alla povera fanciulla. Ella amava Chémery... E se la gelosia non si desto in lei, non fu così della curiosità di sapere... di penetrare il segreto che interessava anche, malgrado l'allontanamento di Chémery, la sua intima felicità.

Senza riflettere a ciò che faceva, entrò nello studio, si curvò sul paniere e tolse dei pezzetti di carta... quelli della lettera anonima stracciata.

Poi arrossendo come di una cattiva azione, fuggì.

Il giorno dopo Maddalena percorreva a piedi la via Larochefaucould.

A lungo ella esitò, sorpresa della sua audacia che l'aveva spinta sin là, e repressa da timidezza si fermò, non potendo più fare un passo. Chiedeva a se stessa cosa intendeva fare. Sentiva il cuore oppresso. Ma poi, senza sapere come, prese una decisione... e si trovò in un andito oscuro di una casa, dinnanzi ad una donna, la portinaia, che l'interrogò con dolcezza:

— Che cosa desiderate, signorina?

Impacciata ella tacque. Ma la donna si stupì del silenzio... Maddalena osò con voce spenta, impaurita e tremante a chiedere:

— La signora Giacomina Lagasse? Sta qui?

— Ma certo!... al quinto piano, la porta a sinistra... Picchiate forte sull'uscio perchè vi è il campanello guasto.

Maddalena salì macchinalmente. Si pose ancora le domande:

— Cosa vado a fare? Cosa le dirò? Con le pretesto prendere? Come spiegare la mia visita?

Fu la portinaia dal basso della scala che la tolse dall'imbarazzo. Ella gridò:

— Vuole ordinare dei merletti? Le... ne! Ne ho conosciute io delle merlettaie, ma come questa qui!

Maddalena rassicurata pensò:

— Sta bene... Le dirò che ho bisogno del suo lavoro.

Quinto piano... la porta a sinistra... Si prende fiato un po' oppressa... Sente un leggero rumore di passi dietro l'uscio... Giacomina Lagasse che va e viene per casa, che ora s'avvicina e ora si allontana...

Maddalena sta per battere alla porta...

Più tardi quando ricordava l'esitanza di quel minuto, tentò invano di ricordare se veramente avesse bussato... Non seppe mai a saperlo con precisione.

Forse sfiorò la porta colla mano. Fu Giacomina Lagasse sentì che qualcuno era avvicinato all'uscio, che ansimava... ballatoio, dinanzi all'ingresso del quartierino.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione ita...

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solidi nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ...
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato. Si ...
all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro
Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Società An. Anglo-Francese dei prodotti alimentari « Elah » di Pegli - Milano.

Capitale sociale L. 100.000 int. versato.

Cesare Perego ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'« Anglo-Francese dei prodotti alimentari Elah di Pegli » alla quale erano rappresentate 488 azioni delle 1000 costituenti l'intero capitale sociale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che salda a pareggio nella cifra di lire 172.031,69.

L'assemblea ha eletto sindaci eff.: rag. Umberto Bigliotti, avv. Ippolito Crovetta, avv. Giuseppe Valente; suppl.: Attilio Caimo e Emilio Galimberti.

Cartiere di Maslianico — Maslianico.

Il Consiglio d'amministrazione delle « Cartiere di Maslianico » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 5 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale del valore nominale di L. 100.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 11 settembre.

Cereali. — Va raffermandosi la tendenza calma sui mercati nord-americani, contradistinta da ribassi parziali che portano a chiudere l'ottava con 50-60 centesimi di ribasso tanto per New York come per Chicago. Nei vari Stati interni i ribassi furono più lievi, avendo influito ad accentuare quelli ai porti d'imbarco le sensibili giacenze alle quali contrasta la debolezza delle domande. Anche nell'Argentina — malgrado la mancanza di pioggia che pregiudica il nuovo raccolto (che trovasi attualmente al periodo della massima crescenza) il mercato si svolse improntato a ribasso. D'altronde quel mercato influisce ormai in misura minima sull'andamento esteriore; minime essendo le disponibilità.

Il mercato inglese è pletorico: il prodotto indigeno, per quanto in misura impari al bisogno del paese, si riversa attualmente sul mercato, ma l'abbondanza dell'offerta distoglie la domanda, per cui le partite che arrivano dall'estero trovano il terreno già ingombro e finiscono coll'appesantirlo maggiormente. Degli altri paesi d'Europa non è il caso di occuparsi, non influendo per nulla all'infuori della loro cerchia bastando appena a se stessi e stentatamente provvedendosi.

Anche in Italia la calma dominante sui mercati del grano, non è stata per nulla interrotta, anzi qua e là s'è avuta un'offerta superiore alla domanda del consumo, ciò che ha provocato una accentuazione nella tendenza ribassista. Sulla maggior parte dei mercati il ribasso fu limitato a frazione di lira, ma ad ogni modo il ribasso fu quasi generale e portò una maggiore perequazione fra i vari listini, i cui termini estremi distanziano meno. La cifra di 40 lire è pressochè scomparsa; vigeva fino ad oggi a Cuneo (42,50), Padova (40,10), Firenze (41), per grani comuniduri, Foggia, Teramo, Cagliari e Messina (da 42 a 44 per frumento da pasta). Il medio regolatore può calcolarsi 37-38 lire, scendendo poi fino alle 35 lire. Calma si è avuta anche nelle transazioni di grani esteri che si quotano attualmente a Genova da 41 a 42,75 (salvo variazioni d'oggi ancora non notificateci) e giungendo però fino alle 48-49 lire per duri fortissimi la cui domanda da parte dei pastifici è sempre e più che mai intensa.

Sempre sulla direttiva del ribasso il granoturco, il nuovo raccolto del quale s'è già iniziato nelle località più favorite e va man mano procedendo con ottimo risultato. Crediamo non errare, dicendo che quello di quest'anno sarà un vero « raccoltone » per il riscontro del quale bisognerà salire forse parecchi anni addietro. Intanto i prezzi di questo cereale che già avevano raggiunto le 30-32 lire il quintale si sono portati a limiti più ragionevoli sulla media di 26-27 lire, salvo qualche mercato in più od in meno.

Stazionaria sui prezzi di 28-30 lire l'avena, ma con tendenza sempre sostenuta. Non aumenta mancando l'occasione, ma non intende discostarsi dalle posizioni conquistate.

Sempre oscillante il mercato dei risi e risoni; per un po' precipita sino a demoralizzarsi; poi senza una apparente ragione — volge a miglior sostegno; e tale è il periodo che attualmente attraversa questo articolo, che gli ha consentito, anche di spuntare qualche rialzo, come a Vercelli.

Mercato di sabato 11 settembre. — Grani invariati in generale; ribasso nei melgoni di circa 1 lira il quintale; così pure per le farine; forte variazioni nei risi; invariati i risoni e gli altri articoli.

Bestiame da macello. — La recente notificazione del Ministero della Guerra ha fatto buona impressione nel ceto degli agricoltori ed allevatori di bestiame, in quanto con essa vengono accolti i voti recentemente omessi dai sodalizi per una più equa valutazione e perequazione dei prezzi. In quanto al mercato libero si mantiene sempre molto al disotto dell'attività normale per la permanente deficienza di capi disponibili e per i prezzi sempre elevatissimi pressochè proibitivi. Questo stato di cose alimenta ed accentua il malcontento nella classe dei macellai, fra i quali già corre il proposito di insistere presso il Comune per una più equa classificazione nei riguardi dei prezzi di calmiere. D'altra parte la cittadinanza già si trova colpita molto onerosamente e si capisce come il comune nell'interesse dei cittadini consumatori cerchi di evitare o quanto meno dilazionare un provvedimento di tal genere. Noi crediamo che l'attuale stato di cose non potrà essere risolto — anche nei riguardi dell'andamento futuro — che da una larga introduzione di carne congelata. Ma le iniziative in proposito non dovrebbero tardare oltre.

Come già abbiamo detto non ci illudiamo che tale provvedimento possa portare un sensibile immediato vantaggio nei prezzi, dato l'aumento dei prezzi del bestiame all'origine e l'elevatezza dei noli e del cambio. Basterebbe però che diminuendo il consumo di capi indigeni si potessero mantenere i prezzi attuali, nel mentre che gli allevamenti si rinforzino anzichè maggiormente depauperarsi. Venendo alla cronaca rileviamo che nell'ottava sotto rassegna furono condotti sul mercato 817 capi. I prezzi non hanno in massima registrati differenze sensibili.

Anche la macellazione dei vitelli è oltremodo ristretta, non solo per l'elevatezza dei prezzi che influisce sul consumo, ma anche perchè scarsissimo è il concorso di capi in causa della vigente disposizione che prescrive il peso minimo di 180 chili non facile a raggiungersi coi nostri allievi.

Attivo invece il commercio dei vitelli ingrassati e delle femmine d'allevamento, buon prognostico questo per l'ulteriore incremento degli allevamenti.

L'accentuazione nella richiesta dei suini da macello ha portato come logica conseguenza un ulteriore inasprimento dei corsi, ciò che noi avevamo previsto. Infatti colla riunione odierna la Camera di Commercio ed il Consorzio macellatori hanno stabilito quale massimo la quotazione di 205 lire il quintale a peso morto, mentre la Regionale ha da parte sua portato un aumento di 5 lire sulla quotazione vigente, portandola così a 210 lire il quintale! E purtroppo siamo all'inizio della stagione del forte consumo e quest'anno, certamente, non si potrà fare assegnamento sul consueto contingente di merce forestiera, la scarsità di roba essendo generale.

C. B.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Casella Cesare, tappezz. — Crispigni e C., ghiaccio e trasp. — Peretti Luigi, osteria — Roda-Malacarne, Lambrate, pietre — ANCONA: Gigli Ottavio, pizzicheria — BRESCIA: Lora Gius., Lonato, osteria — GENOVA: Bertolini Elpidio, sartoria — FIRENZE: Della Pergola Icilio, tessuti — LEGNAGO: Isaiberti Fabio, Casalecne, merc. — COMO: Molteni G., Mariano com., mobili — VOLTERRA: Nesi Giuseppe, Piombino — BOLOGNA: Orsi, Ansaldo e C., calzoleria.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Billi Serafina, Quarto, tessuti — Brugnoli Ans., sala toilette — Donzelli Franc., pasticceria — Gaggero G. B., Sestri Ponente, forno — Mucci Vincenzo, Sampierdarena — MONZA: Farina Giuseppe, esercizio bar — Massera L., Sesto S. G., imp. elett. — ASTI: Lazzarino G., S. Ant. Canelli, calz. — LUCCA: Lenzi-Trivella Giulia, biciclette — ANCONA: Santelli Dom., Senigallia, vino — FINALBORGO: Barbera Andrea, Alassio, calzol. — REGGIO EM.: Brioni Giovanni, mercerie — MILANO: Felini Clemente, prestino — Frattaloni Giov., spaccio vino — Santangelo Rosa, Greco, caporn. — Valoti Giuseppe, pizzicheria — Zanchi Zeffiro, Nembro, pizzich. — FIRENZE: Vigiani Emilio, stipettaio.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 12 settembre

Cassina Pietro, 14, contadino, Muggiò — Mesochia Giuseppe, 69, facchino, via Torchio 3 — Suardi Rinaldo, 40 cameriere, via Rasori 4 — Buccioli Luigi, 83, mugnaio, via Anfossi 20 — Gualandris Oliviero, 8, scolaro, via C. M. Maggi 2 — De Capitano Rosa, 81, strada Benturina 14, Greco Milanese — Franzini Rosa, m. 4, via Rosolino Pilo 14 — Beretta Angelo, 57, fabbro, corso Lodi 34 — Risagni Albertina, 27, casalinga, via Gamboloita 77 — Landriani Paola, 85, casalinga, Albergo Trivulzio — Carminati Marcello, 3, via Cenisio 54 — Ferrari Ferruccio, 5, strada Chiaravallese 7 — Bellanti Luigi, 1, via Altaguardia 2 — Bestetti Antonia, m. 10, strada Chiaravallese 3 — Vigo Carolina, 50, corso S. Gottardo 24 — Casati Maria, 68, casalinga, rip. Conca al Lambro 90 — Bianchi Maddalena, 21, casalinga, via Carducci 26 — Goi Marcellina, m. 6, via Morivione 2 — Battistina Ida, m. 1, via Altaguardia 15 — Fiocchi Emilia, 65, casalinga, corso Romana 39 — Scampini Carlo, 65, facchino, via Vallazze 64 — Macchi Amalia, 37, casalinga, corsa Vigentina 38.

Totale N. 23. — Nati maschi 20 femm. 22. — Matrimoni N. 17.

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 Via XX Settembre, 42 — GENOVA

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estere L. 15.— anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigier, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica

LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONTABILE pubblico giovane cerca occupazione parte pomeriggio. Scrivere Cassetta 252 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 56022

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 56012

TECNICO disegnatore ingegneria meccanica, ferroviaria ore libere. Devecchis, corso Venezia, 37. 56130

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ATTREZZISTI abili cercansi dalle Officine ing. Romeo. Via Ruggero Lauria. 55720

CALZATURIFICIO cerca direttore tecnico. Scrivere Cassetta 1001 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 9149

CERCANSI urgentemente operaie per lavori trancia in via Costanza, 15 (Magenta). 81579

CERCANSI urgentemente operaie per lavori trancia in via Savona, 18 (Genova). 81581

CERCANSI abili lavoranti domicilio lavori tela, zaini e altro buona retribuzione. Panfilo Castaldi, 11, Zucchetti. 55534

CERCANSI abili operaie vestaglie camicette bianchèria. Dirigersi ditta fratelli Gentili, corso Vercelli, 38. 55908

CERCANSI Milano e fuori lavoranti giubbe, pantaloni tela militari. Via Stella, 35. 56076

CERCASI elettricista meccanico possibilmente con moglie servizio portineria, piccola officina, referenze. Viganò, Miradolo Terme. 9119

FOTOGRAFO cerca ritoccatrice per fuori Milano. Bruni Luigi, posta, Lecco. 21338

FUOCHISTA patentato cercasi subito. Presentarsi Ripa Ticinese, 99. 81615

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi concetto amministrativi. 56010

PRIMARIA officina meccanica ricerca esperto capo fonderia pratico trattative, maestranza. Offerte con referenze Cassetta 242 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 55960

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Alfa, Strada Portello. 80683

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Romeo, via Ruggero Lauria, 30. 80685

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AI LICENZIATI scuole secondarie, aventi patenti bellgeranti, offresi ammissione gratuita corso stenografia. Istituto Ugo Foscolo, 3. 55488

CORSO Parigino taglio abiti donna. Con 15 lezioni sul mannequin ottiensi diploma tagliatrice. Corso celere economico dal 1.5 settembre al 15 ottobre. Schiarimenti Debenedetti, Omenoni, 2, Milano. 315

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane diurne lire cinque mensili. Ugo Foscolo, 3. 80691

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI 3-4 locali comodità moderne. Senato, 34 - Castelfidardo, 8. 56046

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI sedia con ruote per infermi. Reagentario chimico - Microscopi - Libri - Pianoforte Berlino - Collezione armi - Quadri moderni autore. Belgico, Posta. 3170

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

AFFARONE cedesi trattoria rimunere. Magnani, via Sirtori, 6. causa richiamo servizio

CEDESI stracciocarne ristorante Stazione stante 20 centesimi tram per lano. Rivolgersi Magnani, via Sirtori, 6.

RISTORANTE alloggio avviatissimo vi mo. Scrivere Mussi, Indipendenza, 8. ze Duomo cedesi causa

VOLENDO acquistare in blocco officina stica fallita Fratelli Caravaggio visitarla entro il 19 corrente

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A RATE macchine cucire, mobili di 93, Angolo Bastioni. Grandi Magazzini, corso Ve

PLACCHE ferro smaltato fuse, incise, re staccate. Fratelli Ravasi, pi, Milano.

PROCESSO conciare pelli coniglio, pra... Vino frutta, Sidro, Idromelina risposta. Consulenza Tecnica, condi vini. Catalogo gratis, richiedendo 9, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

OCCASIONE banco per bar, macchina Piazza fontana, 7. espresso, bigliardo. Bre...

VENDESI straoccasione metà prezzo ca, buffet, lana, mannequine nuovi domatrimoniale, ottomana cettare pagamento credito. Plinio, 24.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

F. LEVATRICE prezzi minimi, segretezza (Stazione Centrale). Ostetrica, Via Castaldi,

OSTETRICA premiata, sola, tiene figlie prezzi miti. Vitruvio, 1, M...

SPIRITISTA dà consulti avvenire, matrimonio Massima segretezza. Vitruvio, 43, Milano.

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo rime e dagli appuntamenti, in caso diverso facciamo la correzione, se possibile, e non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'attuale comunicazione si fa in questa rubrica.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA della Ditta:

VINO CHINATO — CREME E LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO -MILANO- — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 SETTEMBRE

190

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Vostra nuora ha degli amanti.

— Ne dubitavo.

— Un amante del cuore da principio.

— Un tale disinteressamento mi sorprende.

— Ma in compenso si è anche trovata un amante serio, un ricco signore che va a trovare nel Boulevard Malesherbes.

Maddalena trasalì.

Chiese con voce un po' incerta:

— E... conoscete il nome di questo signore?

— Perbacco!

— Ed è?

— Renault Poitevin.

Se la folgore fosse scoppiata ai piedi di Maddalena, non l'avrebbe colpita così crudamente.

Per qualche istante restò silenziosa, come fulminata, incapace di connettere; — poi si alzò traballante, stringendosi la fronte colle mani, stravolta, quasi inebetita.

— La cosa vi sorprende, signora — riprese Polidoro trionfante. — Vedete che abbiamo sbrigato rapidamente l'affare e che le mie piccole informazioni meritano una buona ricompensa.

Poi, sempre ironico, riprese:

— Quanto all'amante del cuore di vostra nuora, è un ufficiale della guarnigione di Fontainebleau, un amico del marito; — succedono tutti i giorni di questi casi...

— E conoscete anche il nome di questo miserabile? — chiese Maddalena sempre sconvolta.

— Armando Saurel.

« Oh! Quello là lo ritroverò! — pensava Maddalena terrorizzata. Avrò dunque sempre nella mia vita l'odioso incubo di Basquina e di suo fratello?... »

Con un gesto violento gettò sul tavolo di Polidoro un biglietto da mille: poi se ne andò.

— Che cliente burlona — brontolò questi. Infine ecco una buona entrata. Decisamente Rossignol è un elemento prezioso.

— Preziosissimo, padrone, preziosissimo — disse una voce: e subito una testa apparve fra due tendine.

— Ah! Eri là ad ascoltare? — disse Polidoro volgendosi bruscamente.

— Dall'entrata della cliente non ho abbandonato questo posto; — so perciò che avete avuto mille franchi.

— E poi?...

— Il che vuol dire che io ne voglio la metà.

— Divideremo da fratelli: ma prima bisognerà defalcare la pigione e tutte le spese generali.

— D'accordo, padrone: volevo soltanto farvi conoscere le mie intenzioni.

Durante questo dialogo fra i due uomini, Maddalena, sfinita, scendeva le scale e, ripreso posto nell'automobile, si fece ricondurre all'officina.

Soltanto là parve rimettersi, ed ebbe una crisi di lagrime.

Era dunque questa la punizione dell'adulterio — la punizione terribile che già angosciava la sua vita da tanto tempo...

Cosa avrebbe detto a Giustino?

Avrebbe il coraggio di fargli conoscere la scandalosa condotta di Claudia? Non era meglio lasciargli ignorare le infamie di sua moglie?

Maddalena optò per questa seconda idea di condotta. Rivelare le relazioni di Claudia con Poitevin era pericoloso per lei stessa...

Che direbbe il suo ex-amante quando si troverebbe di fronte a Giustino, che certamente lo provocherebbe a duello?...

Nondimeno decise di avvertire Claudia che ella conosceva il turpe segreto d'amore.

L'indomani andò a Fontainebleau: Giustino, chiamato alla scuola di Saumur, doveva rimanere assente per qualche giorno; — era dunque sicura di trovar sola sua nuora.

Quando giunse alla villa del luogotenente Carvajean suonavano le nove, e Claudia, alzata solo da pochi istanti, faceva colazione sfogliando la sua corrispondenza.

Scorgendo Maddalena ebbe un gesto di sorpresa.

— Voi, così presto! — esclamò. Ma Giustino non è a Fontainebleau...

— Infatti so che è a Saumur.

— Fino alla fine della settimana.

— Avremo dunque tempo di parlare.

— Ah!

— Non è lui che vengo a trovare, ma voi.

— Lusingatissima dell'onore, mia cara suocera!

— E dobbiamo parlare lungamente — riprese Maddalena seccamente.

— Oh! oh! quanti preamboli! Decisamente mi fate paura! — disse Claudia sogghignando. Poi, con una stretta di spalle e con un tono ironico che non sfuggì a Maddalena, riprese:

— Non si tratta certamente di denaro: — non avete che questo pensiero voialtri borghesi.

E ridendo aggiunse:

— E vero che senza soldi...

— Non si possono soddisfare tutti i capricci, non è vero! Non si può neanche sposare la donna che si ama...

— La penso proprio come voi.

— E se Giustino non fosse stato ricco non l'avreste certamente sposato.

— Chi lo sa? Mi piaceva...

— Ed ora?

— Siete molto curiosa, suocera.

— Non vi è piaciuto per molto tempo: confessatelo dunque...

— Questa è cosa che riguarda Giustino e me.

— E voi lo ingannate — riprese Maddalena divenuta aggressiva.

— E ancora cosa che mi riguarda, e mio diritto; — e solo mio marito può, se gli piace, chiedermi dei conti al riguardo.

— E possibile: — ma io non voglio che mio figlio sia infelice, che voi lo rendiate ridicolo agli occhi dei suoi camerati che vedono e sanno e capiscono, indubbiamente, la vostra condotta scandalosa.

Claudia sogghignava; poteva difendersi. Seccamente disse:

— Vi hanno mentito ed indotta in errore.

— Armando Saurel non è il solo dei vostri amanti — riprese Maddalena sempre aggressiva.

— Avete pronunciato un nome che vi proibisco di ripetere — disse Claudia i cui sguardi divennero duri.

E con amarezza profonda:

— Armando non è mio amante: ve lo giuro. Siete venuta qui per cercare di strapparmi i segreti del cuore, — ebbene, signora, non saprete niente perchè non c'è nulla da dire sul conto mio.

Si difendeva con altera audacia contro sua suocera, sempre minacciante. Si squadravano entrambe con sguardi incolleriti... Vi fu un lungo silenzio; — fu Maddalena che parlò per prima.

Fece qualche passo avanti, e fissò in faccia esclamò:

— Ed i vostri appuntamenti nel boulevard Malesherbes, sono anche questa una bugia, una invenzione mia e di...? Sugli lanciati sulle vostre piste, le menzogne gli incontri con Renault delle Poitevin, con quell'uomo che rovina... come vorreste rovinare mio figlio? Vi gherete la vostra relazione con quel limbusto, galante e ricco, che paga i vostri baci?

— Non vi paga dunque i vostri? gridò Claudia lanciandosi su Maddalena che respinse lontana.

E vivamente:

— Voi, signora, siete stata la vecchia amante tollerata per abitudine e che si abbandona con gioia; la sanguisuga di cui ci si può liberare...

— Miserabile! Miserabile...

— Sono l'amante del vostro ex-amante, sì; ma voi, signora, prima di me siete disonorata. Avete amato follemente quell'uomo, voi, ed io mi sono vendicata perchè vostro figlio rifiutava di pagare i conti delle sarte e delle modiste.

— Ah! Miserabile! Miserabile!

— Vedete che non vi nascondo niente perchè sono sicura che serberete questo segreto meglio di quello che abbiate saputo fare col vostro: un segreto che tutti conoscono, tutti sanno.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 14 Settembre — Anno L. — N. 17762 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Secolo	15.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	23.—	12.50	6.50	45.—	24.50	12.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	46.—	24.50	12.75
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.75
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.50	45.—	24.50	12.75
Secolo XX	8.—	4.50	2.50	16.—	8.50	4.50
Secolo Signore	8.—	4.50	2.50	16.—	8.50	4.50
Gazzetta dello Sport	14.—	7.50	3.75	28.—	14.—	7.50
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	18.—	9.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... AMENTO

... ricevono esclusivamente presso Il ..., ER, Milano, Via Tommaso ... Genova, 8 e dalle proprie succursali: ... Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, ... seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo ... punti larga 1/6 di pagina, Nella pagina delle Notizie Commer... di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. ... larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedansi in testa alle rispettive ... gine di testo od in quella ... 6 punti. Piccola Cronaca ... di indole commerciale ... normale anticipato.

I manoscritti non si restituiscono ... pubblicati.

Conto corrente ... Posta 1/34

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustrata — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO ... SIGNORE
Settimanale di moda, ill. e ... bozzetti e tav. di ricamo

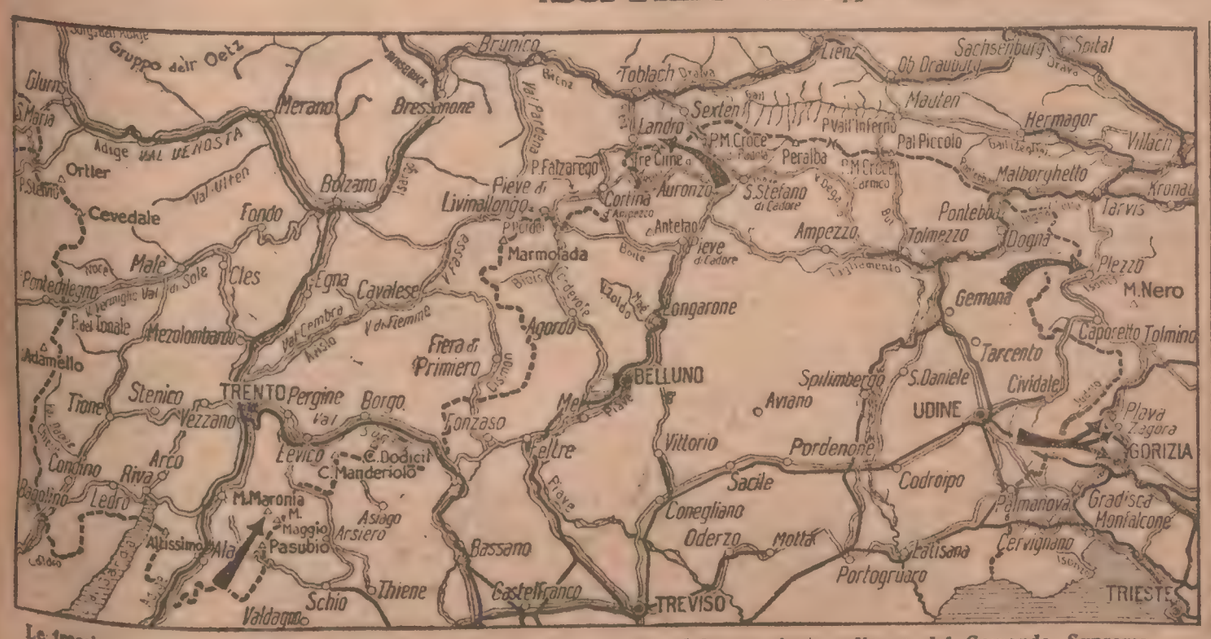
1374
IL SECOLO
Spett. Senato del Regno
Biblioteca
ROMA

Sensibili risultati conseguiti dalle nostre truppe nella conca di Plezzo

Vana incursione di un treno blindato austriaco nel settore di Plava

Una torpediniera austriaca silurata nel medio Adriatico

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le frecce indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunciate dal comunicato odierno del Comando Supremo

La situazione

Da quando la conca di Plezzo è stata occupata dalle nostre truppe, il suo nome ricorre spesso nei bollettini del nostro comando. Questa volta si tratta di una nostra offensiva, contro le posizioni nemiche sul versante orientale della conca stessa. Gli austriaci occupavano qui posizioni formidabili e fortemente difese da artiglierie di ogni calibro. Nonostante queste difficoltà le nostre truppe hanno conseguito sensibili risultati. Verosimilmente siamo riusciti a impadronirci di qualcuna delle posizioni nemiche, per cui in un proseguimento dell'azione sentiremo i benefici effetti di questo primo sforzo.

Lo scopo di questa prima avanzata, da che la conca è stata da noi occupata, è di conquistare una certa libertà di azione sulla conca stessa che pertanto rimane sempre sotto il tiro delle artiglierie austriache, giacchè, stando alle parole del comunicato, gli austriaci dovrebbero avere le loro prime linee a un dipresso sulla dorsale che chiude a oriente la conca, e cioè provvisti di blinde, consistenti in veri strati di terra, di travi e di *pourrelles*, dispostivi che si chiamano *alla prova*, appunto perchè capaci di resistere al tiro delle batterie.

***

Nella parte settentrionale dello scacchiere russo si è meglio delineata quella avanzata tedesca su Dwinsk a cui ieri accennavamo. Essa è segnalata sopra tre direzioni convergenti: una scende da nord-ovest, fra il Niemenek e il Sussoi, una diretta da ovest a est lungo la ferrovia Ponewjesk-Dwinsk, l'ultima sulla via Wilkomir-Uzjany in direzione da nord-ovest. In quest'ultimo settore i russi dovettero cedere alla forte pressione tedesca, e ritirarsi dalle loro posizioni al di là di Dusjaty.

Non si può naturalmente dire se i russi potranno resistere a Dwinsk come hanno fatto lungo tutta la bassa valle della Dwina: osserviamo che sebbene il corso del fiume cambi qui orientamento formando come un angolo con un lato diretto verso oriente, i tedeschi difficilmente potranno usufruire di questo vantaggio che loro si offrirebbe di battere cioè d'infilata le difese russe sulla riva destra del fiume, perchè molto facilmente potrebbero essere attaccati alle spalle dai russi che operano più a sud, e che non ostante la forte pressione tedesca resistono accanitamente.

Fra la Meretschanka e il Niemen, e a sud di questo fiume fino a Slonim e Kossowa le notizie sono contraddittorie: entrambi i belligeranti annunciano successi, e mentre i tedeschi parlano di inseguimento e di linea rotta, i russi annunciano resistenza su tutto il fronte, salvo un piccolo ripiegamento nel basso corso della Selwianka, sopra posizioni più vantaggiose.

Dalla Selwianka al Pripet la situazione è invariata.

Sul Sereth gli austriaci non riconoscono i successi russi; alla fortunata controffensiva fra Tarnopol e Trembowla, accennano solo ora, ma affermano che la «piccola punta» dei russi è stata già ricacciata, mentre questi annunciano di aver catturato ancora 4200 prigionieri.

Nella bassa valle del Sereth il ripiegamento austriaco nel settore di Tluste continua molestato dall'inseguimento russo, verso il Dniester.

Nella Volinia gli invasori annunciano di esser riusciti a sfondare le resistenze dei difensori sulle alte valli del Goryn e dell'Ikwa. La notizia non è però confermata.

Il comunicato della Marina

ROMA, 13.

Il Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica: Il sommergibile francese *Papin* aggregato alle nostre forze navali, silurò il giorno 9 corrente, nel medio Adriatico, presso capo Planca, un gruppo di torpediniere austriache colpendone gravemente una.

THAON DI REVEL.

Punta Planca si trova all'estremità più settentrionale della penisoletta che si inoltra tra Sebenico al nord e Traù al sud. E' una punta rocciosa come tutte quelle della Dalmazia, contornata da una quantità di grandi e piccoli scogli, molti dei quali a fior d'acqua.

La conferma austriaca

Lugano, 13 notte.

Un comunicato ufficiale austriaco informa:

Nelle operazioni navali d'ieri, durante una ricognizione, la nostra torpediniera «51» è stata silurata da un sottomarino nemico, che la danneggiò a prua. La torpediniera è tuttavia riuscita a raggiungere il porto.

La torpediniera affondata
durante il viaggio di ritorno?

Torino, 13 notte.

La *Gazzetta del Popolo* della sera riceve da Roma:

«A complemento del comunicato ufficiale sul siluramento di una torpediniera austriaca possiamo aggiungere la notizia che la torpediniera è affondata durante il viaggio di ritorno».

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 13 settembre)

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero l'artiglieria nemica insiste nel bersagliare le nostre posizioni di Monte Maronia, contro le quali fece fuoco durante la notte sul 12, senza conseguire però alcun risultato.

Durante la stessa notte forze nemiche pronunciarono due attacchi contro le nostre linee nell'alta valle della Rienz ma furono entrambe le volte respinte.

Nell'alto Isonzo le nostre truppe attaccarono le forti posizioni ancora in possesso del nemico nel versante orientale della conca di Plezzo conseguendo sensibili risultati non ostante l'asperità del terreno e l'accanita resistenza dell'avversario appoggiato da numerose e potenti batterie.

Nella zona di Plava nuclei nemici portati con un treno blindato da Gorizia tentarono nella notte sul 12 un colpo di mano contro le nostre trincee a sud della galleria meridionale di Zagora. La tenace difesa dei nostri e pochi colpi di artiglieria da montagna valsero a respingere l'aggressione.

Firmato: CADORNA.

L'attività e la calma
dei nostri soldati
secondo un giornale svizzero

Zurigo, 13 notte.

Il corrispondente del *Bund* dal fronte italiano nota che nei combattimenti avvenuti sul fronte del Cadore gli italiani si sono resi padroni di tutte le cime dominanti. Rileva l'opera enorme compiuta per creare in quel territorio asprissimo nuove comunicazioni; elogia pure la calma di cui danno prova i soldati sotto il fuoco delle granate, coi frammenti delle quali essi si foggiano dei ricordi. Dice che l'assistere al piazzamento dei cannoni pesanti italiani è uno spettacolo interessante anche per un tecnico.

Lo stesso corrispondente, descrivendo poi la visita fatta a un ospedale di cavalli alla Venadoro, loda vivamente l'opera della Croce Azzurra, specialmente provvida nella guerra di montagna, dove gli animali faticano molto. Questa istituzione in un mese di esistenza ha già conseguito ottimi risultati. — (*Stefani*).

Una promozione a Peppino Garibaldi
per merito di guerra?

Roma, 13 notte.

L'*Informazione* assicura imminente la nomina ad effettivo del tenente colonnello di fanteria Peppino Garibaldi per merito di guerra. Gli ultimi successi ottenuti nella zona di guerra dove combatte il nipote dell'Eroe hanno rivelato le sue ottime qualità nel comando.

Stati Uniti e Germania
L'ambasciatore Bernstorff ricorre a delle intimidazioni

Parigi, 13 notte.

(*l. c.*) L'inviato speciale del *Petit Parisien* telegrafa da Washington che l'irritazione dell'opinione pubblica americana contro la Germania non accenna a scemare.

Anzi una nuova eccitazione considerevole venne ieri creata da un fatto che viene ritenuto una manovra intimidatrice tedesca.

L'ambasciatore Bernstorff, in una intervista che sapeva sarebbe comparsa nella edizione di mezzogiorno del giornale *Sun* dichiarava, a proposito delle supposizioni avanzate fondatamente dalla stampa che cioè la sorte dell' ambasciatore Dumba potrebbe essere seguita a breve scadenza dall'ambasciatore tedesco — dichiarava, tra l'altro, che una simile rottura diplomatica avrebbe significato per la Germania una dichiarazione di guerra agli Stati Uniti entro tre giorni, con conseguente attacco subitaneo dei sottomarini tedeschi a tutte le navi degli Stati Uniti; ed infine lasciava capire che il rinvio dell' ambasciatore austro-ungarico Dumba avrebbe potuto provocare il rinvio dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna.

L'ambasciatore Bernstorff che conobbe questa pubblicazione a mezzogiorno, attese, per smentirla, che tutti i giornali del pomeriggio la riproducessero; poi, più tardi, ammise la esattezza di una parte delle dichiarazioni stesse.

Questa manovra è interpretata a Washington, abbiamo detto, come un tentativo di intimidazione dell'opinione pubblica.

Circa l'affare dell'*Arabic* la soluzione proposta dalla Germania di sottomettere la questione ad un arbitrato, che dapprima pareva alla generalità inaccettabile, trova ora dei sostenitori.

Dal canto suo anche il *Daily Mail* conferma, con velata ironia questo cambiamento nell'attitudine del Governo di Washington il quale, dopo aver dichiarato che la situazione, dopo l'affondamento dell'*Arabic* era nuovamente critica tra Germania e Stati Uniti, trova ora che la morte di un cittadino americano, avvenuta con l'affondamento dell'*Arabic*, è una questione da essere sottoposta ad un arbitrato, come desidera il Governo di Berlino.

Da Vienna mandano al *New York Herald* che quella ambasciata americana è vigilata dalla polizia perchè temesi un possibile attacco da parte della folla.

Da altre fonti si apprende però che gli Stati Uniti, lungi dall'accettare la soluzione proposta dalla Germania per risolvere il problema dell'affondamento dell'*Arabic*, chiederanno alla Germania di ritornare sul caso dell' *Arabic* stesso, per spiegare più esplicitamente le intenzioni tedesche.

Londra, 13 notte.

I giornali ricevono da Nuova York che l'irritazione dei circoli ufficiali contro l'ambasciatore di Germania, conte Bernstorff aumenta in seguito alla larga pubblicità data dai giornali alla opinione dell'ambasciatore che, se egli ricevesse i passaporti, la Germania darebbe ordine ai suoi sottomarini di attaccare tutti i piroscafi che venissero incontrati, ciò che condurrebbe inevitabilmente alla guerra fra la Germania e gli Stati Uniti.

Il conte Bernstorff si è recato ieri mattina a Washington. Si crede che scopo della sua visita sia quello di spiegare al segretario di Stato Lansing tale dichiarazione. — (*Stefani.*)

L'Inghilterra e il Vaticano

Londra, 13 mattina.

(g. c.) Essendo corsa la voce che la missione inglese al Vaticano era stata richiamata, Sir Edward Grey dichiara in una lettera ad una personalità politica che Sir Howard è ritornato a Londra in licenza per breve termine e che durante la sua assenza funziona da incaricato di affari inglese, presso il Vaticano, il signor Gregory.

Nei Balcani

Minacce bulgare?

Roma, 13 notte.

Il Giornale d'Italia *ha da Sofia*:

«*In seguito ad alcuni concentramenti di truppe rumene e greche alla frontiera bulgara, il ministro degli esteri bulgaro ha invitato i rappresentanti diplomatici ad Atene e a Bucarest a chiedere urgenti e precisi schiarimenti.* (Stefani),

Bucarest, 10

(J. R.) *Un telegramma da Sofia dice che l'occupazione da parte della Bulgaria del territorio ceduto dalla Turchia avrà luogo il 18 settembre alla presenza dei ministri bulgaro e turco. Il generale Savoff ha dichiarato che la Bulgaria, anche se lo volesse, non potrebbe più unirsi alla Quadruplice Intesa. Il* Narodni Prava, *organo ufficioso di Radoslavoff, pubblica aperte minaccie di guerra contro la Serbia, dicendo che la Bulgaria deve seguire la sola via che conduce alla realizzazione dei problemi vitali e che nessuna minaccia la distoglierà da questi propositi.*

«*Noi siamo sempre stati partigiani della pace nei Balcani — aggiunge il giornale — ma i giorni si succedono rapidamente e gli avvenimenti ci impongono di esigere atti decisivi per la soluzione del problema balcanico*».

Concentrazione austriaca
al confine rumeno

Bucarest, 10

(J. R.) La situazione è immutata. L'Austria continua ad ammassare truppe alla frontiera rumena e cannoni ed a far scavare trincee impedendo ai viaggiatori di entrare nel paese.

La «Roumanie», il giornale di Take Jonescu, annunciando questi fatti rileva l'evidente provocazione che viene dall'Austria-Ungheria e dice che essa, senza neppure avvertire il governo rumeno, fa arrestare i viaggiatori. Fra gli arrestati è anche l'ex segretario particolare di Re Carlo, il signor Basset. Da parte del governo rumeno si sono fatte intervenire alte personalità per ottenere la liberazione dell'arrestato ma queste pratiche rimasero senza risultato sino a ieri sera, quando il Basset fu autorizzato a partire in automobile.

Le spiegazioni che gli austriaci danno di queste misure sono piuttosto vaghe: essi dicono che si tratta di semplici misure difensive.

Si assicura che in vista di un'imminente offensiva austriaca i russi continuino a evacuare la Bessarabia. Si parla anche di evacuare Ungheni, importante posizione, unico punto di congiunzione con la ferrovia rumena. Si parla anche di un possibile trasferimento della corte imperiale e dei ministeri russi a Kazan.

La Bulgaria negozia per la neutralità?
Le dichiarazioni di Radoslavoff alla Deputazione armena

Londra, 13 mattina.

(*g. c.*) Secondo il corrispondente della *Reuter* da Sofia, Radoslavoff, ricevendo martedì scorso una deputazione della colonia armena in Bulgaria andata a pregarlo di intervenire a Costantinopoli in favore degli armeni, diede informazioni su certi aspetti della politica bulgara. Egli promise di fare i debiti passi a Costantinopoli riprometteudosene buoni risultati in vista delle relazioni molto amichevoli che corrono ora tra la Bulgaria e la Turchia. Radoslavoff disse ai delegati che i negoziati turco-bulgari sono stati conclusi e che tra breve la Bulgaria a termini dell'accordo procederà all'occupazione della ferrovia da Mustafà Pascià a Suffi.

Quanto alla Rumenia Radoslavoff dichiarò che sinora non vi furono negoziati diretti sulla questione dei rapporti bulgaro-rumeni.

La *Central News* ha da Amsterdam che conforme ad informazioni raccolte colà l'ultima porzione del prestito tedesco di 250 milioni alla Bulgaria non venne ancora pagata.

Il corrispondente speciale del *Times* a Sofia conferma le dichiarazioni fatte da Radoslavoff alla deputazione armena e ne precisa la portata. Il presidente del Consiglio bulgaro avrebbe detto dunque che l'accordo ferroviario con la Turchia è virtualmente concluso. La Turchia cede 2500 chilometri quadrati di territorio, in modo che la nuova frontiera turco-bulgara seguirà la linea del fiume Tungia sino a Karagatsch, la stazione ferroviaria di Adrianopoli, e di là il corso della Maritza sino all'estuario, pochi chilometri ad est della sponda sinistra.

La convenzione, aggiunge il corrispondente, non è ancora firmata e non coinvolge impegni di carattere politico.

Invece il corrispondente del *Daily Mail* da Sofia assicura che la convenzione turco-bulgara è già stata firmata. Il famoso duca di Mecklenburgo — che avrebbe avuto parte nella conclusione dell'accordo — sarebbe partito da Sofia per Costantinopoli.

I giornali di Salonicco annunciano che la Grecia ha notificato ufficialmente alla Serbia le sue obiezioni contro la cessione dei distretti di Gevgheli e di Doiran alla Bulgaria. La Grecia insiste pure perchè Monastir sia compresa nella zona in cui correrà il futuro confine comune serbo-greco di cui i due Stati fanno una condizione *sine qua non*.

Parigi, 13, ore 17.45.

(*l. c.*). Il corrispondente del *Temps* da Sofia, che già telegrafò ieri il riassunto delle dichiarazioni di Radoslawoff alla commissione dei deputati già da noi segnalatavi, manda oggi un completo resoconto del colloquio avvenuto tra il primo ministro e i deputati, pubblicato dai giornali bulgari. Stralcio dal resoconto quanto riguarda i negoziati colle potenze centrali di cui ieri niente accennavasi.

Radoslawoff dichiarò che non poteva esimersi dall'ingaggiare i *pour-parlers*. Disse che le voci corse, secondo le quali il governo temerebbe il biasimo degli amici di Ghenadieff non hanno fondamento, e conta sul patrottismo degli agrari che promisero il loro appoggio per la realizzazione delle aspirazioni nazionali. «Le nostre relazioni colla Turchia, aggiunse il presidente del Consiglio bulgaro, sono perfette. Noi possediamo infatti i territori dalle due parti della Maritza e la ferrovia di Dede Agac. La nostra nuova frontiera segue il corso della Tungia fino ad Adrianopoli, lasciando alla Bulgaria il sobborgo di Karagatsh. Di là fino a Sufli la frontiera passa a due chilometri dalla Maritza. Da Sufli ad Enos la frontiera segue la riva sinistra della Maritza.

«Con questo accomodamento la Bulgaria non assume alcun obbligo verso la Turchia. Essa riceve un compenso per la neutralità finora osservata. La Serbia, conclude Radoslavoff, non ha ancora rimesso risposta alla Quadruplice. Essa ha solamente esposto dei chiarimenti relativi alle pretese serbe sui limiti delle concessioni richieste.»

Durante il colloquio, Radoslavoff aveva dichiarato di non credere che la Grecia, la Serbia e la Rumenia possano avere una politica comune di fronte alla Bulgaria, nè che possano addivenire ad una alleanza.

Il «Temps», commentando questa conferma ufficiale della conclusione dell'accordo turco-bulgaro, domanda quale sia contropartito e riconosce la situazione di fatto assai bizzarra, poichè se il Gabinetto di Sofia non ha alienato la libertà di continuare i negoziati colla Quadruplice, questi negoziati non possono riuscire se la Bulgaria accetta di mantenere quella neutralità per la quale la Turchia le accordò ora vantaggi notevoli.

La politica della Bulgaria resta enigmatica, conclude il *Temps*, e se è vero che la pressione tedesca esercitantesi con la visita del duca di Meklenburgo affrettò la conclusione dell'accordo, le assicurazioni date da Radoslawoff potranno difficilmente dissipare il malumore creato da questo stato di cose.

A confermare poi la influenza che il duca di Meklenburgo può avere esercitato sui negoziati il corrispondente del *Temps* ricorda che il duca fu accompagnato dal noto diplomatico Rosenburg, ed ebbe personalmente un colloquio col ministro degli Affari Esteri. Dopo il suo arrivo si notarono frequenti e lunghi consigli di ministri, e il Re e il principe ereditario ebbero frequenti colloqui con Radoslawoff. Il duca di Meklenburgo dopo il soggiorno di una settimana a Sofia è partito per Costantinopoli accompagnato alla stazione dal principe ereditario.

I rapporti bulgaro-rumeni

Zurigo, 13 notte.

(d. g.) I giornali tedeschi recano da Sofia che il ministro presidente bulgaro Radoslawoff si sarebbe così espresso intorno alle relazioni tra Bulgaria e Rumenia: «Il governo rumeno accusa il gabinetto bulgaro di non avere mai resa possibile un'intesa colla Rumenia. Ciò non è esatto. Un giorno pregai il ministro di Rumenia di venire da me e lo pregai di entrare in conversazione per un'intesa bulgaro-rumena. Il ministro rumeno però declinò l'invito, osservando che egli non aveva in proposito istruzioni dal suo governo. E chiaro, avrebbe concluso Radoslawoff, che la Rumenia non desidera una intesa con noi».

I russi resistono alla pressione tedesca

Cattura di prigionieri e di mitragliatrici

Lotta di granate e di mine in Francia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Vittoriosi combattimenti russi nella regione di Tarnopol

Pietrogrado, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nelle regioni di Riga e di Friedrichstadt fuoco di artiglieria e scontri di piccoli distaccamenti. A Jacobstadt le nostre truppe hanno dal giorno 11 iniziato l'offensiva. Combattimenti tenaci sono impegnati sul fiume Vikstern. Sulle vie verso Dwinsk dal lato ovest si è rivelata il giorno 11 una offensiva dei tedeschi in tre direzioni e cioè:

1. Fra il fiume Sussci e Niemunck a nord di Suweniszki; 2. nella regione di Skopischki; 3. Sull'argine da Wilkomir a Uzjany.

In questa ultima direzione le nostre truppe, in seguito a tenace inseguimento con forze superiori del nemico, hanno ripiegato sulla regione del lago di Dusjaty.

La spinta dei tedeschi, che hanno ricevuto considerevoli rinforzi, continua. Fra la Sventa e la Wilija il nemico è pure passato ad una offensiva risoluta lungo la riva destra della Wilija, tenendosi in generale sulla direzione della stazione della ferrovia di Podhrodze. Malgrado l'estrema tenacia dei tedeschi le nostre truppe continuano a trattenerli col fuoco e con contrattacchi.

Sul fronte Orany-Mosty sono continuati tenaci combattimenti nella regione di Skidel, dove il nemico ha ricevuto rinforzi. Abbiamo catturato un ufficiale e 161 soldati tedeschi e 5 mitragliatrici. A nord di questa regione hanno avuto luogo soltanto attacchi insignificanti, che abbiamo agevolmente respinti. I prigionieri fatti dicono che i tedeschi sono estremamente stanchi per i recenti combattimenti: le loro perdite negli ultimi tre giorni salirebbero soltanto in morti a 100 uomini per compagnia.

Il fronte sporgente dei nostri eserciti sul Niemen a sud di questo fiume è stato deciso di ritirarlo un po', pur continuando a contenere la spinta del nemico; così siamo stati in grado di sostenere più forti attacchi il giorno 11 sulla Selwianka inferiore e sull'argine che conduce a Slonim e Baraniwiczi, nelle regioni di Selwa e Roshany ad est e a sud di Kossowa. Sulla Selwianka inferiore abbiamo respinte per tutta la giornata dell'11 accaniti attacchi tedeschi. Sulla Selwa il nostro fuoco ha distrutto una batteria nemica. L'avversario sviluppò un fuoco più violento, sotto la protezione del quale pronunciò attacchi da due lati dell'argine, fino al cadere della notte. Anche sull'argine di Baraniwiczi il nemico ha combattuto con l'appoggio di artiglieria di grossi calibri. Abbiamo ivi catturato circa 400 austro-tedeschi, quattro mitragliatrici e carri di munizioni.

Presso Roshany il combattimento ha avuto minore intensità.

Nella direzione di Pinsk non vi sono state modificazioni. Il nemico cerca di progredire dalla regione di Kolky in direzione orientale sulle due rive dello Styr.

Nella regione di Rowno, l'avversario avendo ricevuto rinforzi, continua l'offensiva; nella regione di Wrajmo contenia mo questa offensiva. In direzione di Kremenez continuano attacchi sulle rive del Goryn superiore, ma senza successo per gli austriaci, i quali sono sempre respinti con grandi perdite. Di 200 austriaci che abbiamo fatti prigionieri, 40 sono passati volontariamente nelle nostre trincee.

Nella regione di Tarnopol sono avvenuti combattimenti con esito favorevole per noi. Al nord di questa città abbiamo il giorno 11 fatto prigionieri 91 ufficiali e 4200 soldati in parte tedeschi e preso 9 mitragliatrici e molto altro bottino. Abbiamo respinto gli attacchi dell'avversario infliggendogli perdite enormi malgrado i considerevoli rinforzi che gli austriaci hanno ricevuto. L'avversario aveva preparato un velo di vapori per una lunghezza di due werste sul fronte. Nei combattimenti a nord di Tarnopol le nostre truppe hanno tratto grandi vantaggi dall'impiego delle automobili blindate che si portarono dinanzi agli ostacoli dove rimasero mitragliando il nemico per ore intere. Nella regione a sud di Tarnopol le nostre truppe nel mattino del 12 sono passate all'offensiva. Sul Sereth gli austriaci continuano il loro indietreggiamento dalla regione di Téuste verso il Dnjester; continua con successo da parte nostra l'inseguimento; abbiamo fatto molti prigionieri.

Sul Mar Nero, in prossimità del Capo Tchaucudy un nostro posto ha scambiato colpi di cannone con un sottomarino che si allontanò rapidamente.

In complesso continuiamo l'esecuzione del nostro piano che migliora quotidianamente la situazione dei nostri eserciti. — (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 13.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data del 12 corrente, dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *L'artiglieria è stata attivissima in gran parte del fronte. In Champagne ed in Argonne efficacissime esplosioni hanno fortemente danneggiato trincee francesi. Ieri aviatori nemici hanno lanciato bombe su Ostenda. Non vi è stato alcun ferito e non si segnalano danni materiali. Durante la notte abbiamo bombardato con evidente successo i docks di Londra e i dintorni.*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *Sul fronte fra la Dwina e il Merecz, verso il Niemen, i combattimenti hanno assunto in alcune località un considerevole sviluppo. Fra Jesiory ed il Niemen accaniti combattimenti sono durati tutta la giornata; soltanto stamane il nemico ha cessato la sua resistenza. Lo inseguiamo. Sulla Selwianka le linee nemiche sono state rotte in parecchie località.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Questo gruppo di eserciti in stretta collaborazione con l'ala destra del gruppo di eserciti del maresciallo von Hindenburg, si è impadronito delle posizioni nemiche ad est della Selva. Abbiamo passato la Selwianka anche presso Kossele. Il nemico è stato respinto dalle due parti della strada Kartus-Kaja-Beresa-Kossowa-Slonim.*

Gruppo di eserciti del maresciallo von Mackensen. — *Le nostre truppe hanno preso l'offensiva tra i due lati della ferrovia verso Pinsk. Stanotte abbiamo occupato di sorpresa alcune posizioni avanzate.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Unità tedesche hanno respinto nuovi attacchi del nemico, infliggendogli gravi perdite.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 13 notte.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe che combattono nella Volinia hanno passato ieri il Goryn presso Derashno, e l'Ikwa presso Dubno. Gli attacchi russi presso Tarnopol sono aumentati di violenza. A nord ovest di questa città i russi riuscirono a penetrare nelle nostre trincee e ad impadronirsi del villaggio di Dolzanka, ma battaglioni tedeschi e di Honved accorsi dai settori vicini, presero il nemico da due lati e rioccuparono il villaggio suddetto. I russi sono stati respinti sulla loro posizione di testa di ponte, e le loro perdite sono grandi. Anche gli attacchi nemici a sud ovest di Tarnopol sono stati respinti. Sulle nostre fronti della riva orientale del Strypa, dello Zizio Sereth e della frontiera della Bessarabia, la giornata è stata calma. Le truppe austro-ungariche della Lituania hanno tolto al nemico il villaggio fortemente trincerato di Szkutary presso Kossowa. (Stefani).

La battaglia galiziana nella versione tedesca

Zurigo, 13 notte.

(*d. g.*). Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal quartier generale austriaco manda questi particolari intorno alla battaglia attualmente in pieno sviluppo sul fronte galiziano:

«Al sud del Polesich il nemico si è trincerato dietro gli stagni del Goryn. Tuttavia il villaggio di Derazzo è stato già preso dagli austriaci. Inoltre agli sbocchi del Pulilowka e dello Stubiel, al nord-est di Rowno, sono state prese d'assalto posizioni importanti. Ad est ed a sud-est i nemici si difendono dietro i pantani dello Stubiel, dove hanno costruito solide posizioni su una catena di colline boschive alte circa 150 metri e che si stendono per dieci chilometri davanti alle fortificazioni permanenti.

Dei sei grandi forti di Rowno, quello dominante Obarow e il più vicino alle operazioni. I baraccamenti ed i magazzini della sussistenza dei russi sono stati trasportati a sud-est alle opere 239 e 230, mentre al sud due altri forti, ai due lati del pantano, coprono la strada di Dubno. La caduta di Dubno ha reso possibile all'armata di Boehm Ermolli una vantaggiosa avanzata contro l'ala destra delle posizioni russe sul Sereth, mentre la confinante armata di Bothmer è stata spinta da concentrati attacchi del nemico contro la testa di ponte di Tarnopoli e Trembowla. Parte dell'armata di Boehm Ermolli ha respinto i russi fino a Zbaraz, cittadina di undicimila abitanti.

I reggimenti russi avanzati da Tarnopoli sono stati respinti nuovamente sulla testa di ponte. Le truppe tedesche dell'armata Bothmer hanno conquistato d'assalto i villaggi di Seredynki, Bucniew ed una parte di Ostrow. Sul Sereth, lungo il fiume, il nemico ha messo in campo nuovi rinforzi. La battaglia è aspra ed ancora indecisa».

Idroplano russo catturato

Basilea, 13 notte.

Si ha da Berlino, 12: Un comunicato ufficiale dice:

Parecchi idroplani russi hanno attaccato al mattino un piccolo incrociatore tedesco che si trovava dinanzi a Windau, gettando sopra di esso otto bombe, le quali non hanno colpito il bersaglio. Uno degli apparecchi nemici è stato abbattuto e trasportato a Windau. I due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri. (*Stefani*).

Sempre azioni d'artiglieria sul fronte franco-tedesco

Parigi, 13.

Un comunicato ufficiale del 12 corrente, ore 23, dice:

In Artois vi fu la stessa lotta di artiglieria, specialmente violenta nel settore di Neuville. Alcuni combattimenti di pattuglia nella regione di Roye durante ad Arleux. A nord dell'Aisne i tedeschi hanno diretto contro le nostre posizioni fra l'altipiano di Paissy e Godat un intenso e prolungato bombardamento con proiettili di ogni calibro. La nostra artiglieria ha risposto, con tiri efficaci contro le trincee e le batterie nemiche. Cannoneggiamento reciproco in Champagne nei dintorni di Auberive e di Saint Hilaire fra la Mosa e la Mosella, nel bosco di Mortmare, sul fronte della Lorena nei dintorni di Nomeny e di Xousnu, nonchè nella regione del Ban de Sapt.

Nei Dardanelli l'ultimo periodo di cinque giorni è passato calmissimo. Nella zona nord i turchi hanno aperto ripetutamente un violento fuoco di artiglieria, ma senza uscire dalle loro trincee. Nella zona sud nulla di particolare da segnalare, eccetto l'efficacia dei mortai delle nostre trincee i quali hanno sconvolto due piccoli fortini e causato sensibili perdite al nemico. — (Stefani.)

Parigi, 13 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Si segnalano durante la notte parecchi combattimenti con granate presso la strada Bethune-Arras e un attacco nemico facilmente respinto a nord della stazione di Souchez. Da una parte e dall'altra vi è stata la stessa attività di artiglieria. La lotta di mine rimane continua ed ostinata a sud della Somme e dinanzi a Fay. Violento bombardamento nei settori di Armancourt e di Peauvraignes nonchè sugli altipiani di Quennevieres e di Neuvron. Cannoneggiamento intermittente nella Champagne e nell'Argonne. Sul fronte della Lorena le nostre batterie hanno diretto tiri efficaci sulle trincee e sulle organizzazioni tedesche nei dintorni di Emberuenille, di Leintry e di Ancerviller. Gruppi nemici usciti dalle loro trincee e pervenuti fino ai nostri reticolati di filo di ferro sono stati dispersi dal fuoco della nostra fanteria. (Stef.)

Il comunicato belga

Le Havre, 13.

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore belga in data 11 corrente, dice:

«Si segnalano leggieri bombardamenti sul fronte; la nostra artiglieria disperse lavoratori verso Borne a dodici chilometri dall'Yser e verso Diegrachten. — (Stefani).

Una nuova visita di "Zeppelin" sulla costa inglese

Londra, 13 notte.

(*Ufficiale*). Sulla costa inglese vi fu ieri sera una nuova visita di aeronavi nemiche che lasciarono cadere bombe. Nessuna vittima. Solo danni furono qualche filo telegrafico spezzato e dei vetri frantumati.

Il compito dell'Inghilterra nei prossimi mesi

Londra, 13 - ore 15,20.

(G. C.) La gravità della situazione generale e il persistente bisogno dei massimi sforzi industriali per la produzione delle munizioni e la necessità di sacrifici da parte del popolo inglese sono prospettati da Lloyd George nella prefazione di una raccolta degli ultimi discorsi pubblicati oggi.

Lloyd George vede buio nella posizione russa in specie e prevede un lungo periodo in cui la Russia dovrà restare passiva per mancanza di munizioni; durante questo periodo un vuoto si farà nella linea e bisognerà colmarlo. Non si può attendere che lo colmi la Francia, che tra l'ammirazione del mondo regge già in questa guerra un peso enorme e quanto all'Italia essa sta rovesciando già nella sua campagna tutte le proprie energie. Non resta dunque che l'Inghilterra — constata Lloyd George — e l'Inghilterra deve colmare il vuoto coi suoi uomini e col suo lavoro indefesso dei munizionamenti.

Ma l'Inghilterra, secondo Lloyd George, non fa abbastanza. Esistono lacune nell'attività delle sue masse operaie. Delle esitazioni nel chiamare sotto le armi il maggior numero possibile di cittadini Lloyd George, pur senza invocare francamente la coscrizione industriale e militare, si duole assai e vuole che il paese si scuota e conclude che dall'indirizzo dell'Inghilterra nei prossimi tre mesi dipenderanno tutte le sorti della guerra.

Tutti gli organi propugnanti la coscrizione esaltano oggi Lloyd George che anche nei circoli liberali viene ora considerato implicitamente come coscrizionista. Si afferma quindi che egli insieme con Churchill e con alcuni membri unionisti della coalizione sta per il servizio militare obbligatorio mentre la maggioranza del Ministero, compresi Asquith, Sir Edward Grey ed anche Balfour, crede ancora superflua e teme la coscrizione.

L'impero coloniale tedesco
Dichiarazioni del segretario per le Colonie

Zurigo, 13 notte.

(d. g.) Il segretario di Stato delle Colonie già tedesche, dottor Solf, è stato pregato di scrivere qualche riga per l'almanacco coloniale del 1916. Il segretario di Stato si è così espresso:

«La situazione politica ed economica della Germania fa apparire come urgentemente necessario che dopo la fine della guerra la Germania abbia a richiedere ingranditi i primitivi possessi coloniali, indipendentemente da qualunque ingrandimento europeo e dal nuovo assestamento delle reciproche relazioni tra gli Stati europei. Per chi è competente di questioni coloniali non c'è bisogno di speciali dimostrazioni; tuttavia anche i competenti si meraviglierebbero se fossero loro messe dinanzi cifre comprovanti la straordinaria importanza che per uno Stato moderno può avere un possesso coloniale.

«La Germania ha bisogno di miliardi all'anno di prodotti coloniali. Le colonie che finora possediamo possono coprire solo in una piccolissima, trascurabile parte — circa il 3 per cento — il bisogno di tali materie. Si deve ritenere che dopo la guerra le tendenze progressive della nostra politica coloniale si rafforzeranno considerevolmente. Le grandi potenze coloniali si sforzeranno anzi di ampliare i loro possedimenti, ma in seguito all'inasprimento delle contrarietà internazionali, tenderanno a concentrare nelle proprie colonie fino nei limiti del possibile l'investimento dei loro capitali per la produzione di materie prime e per il commercio transoceanico.

«La soluzione della politica coloniale dopo la guerra cercherà prevalentemente ad una base il più possibilmente stretta e facile a difendersi delle sfere coloniali in un impero coloniale compatto. Si dovranno però avere di riguardi anche per le caratteristiche della nostra politica coloniale e noi non dobbiamo lasciarci impressionare anche se una parte delle colonie temporaneamente è caduta nelle mani del nemico. *Per aspera ad astra*».

Bomba contro un giornale cinese di propaganda monarchica

Shangai, 13 notte.

E' stata gettata una bomba dinanzi al la porta degli uffici del giornale indigeno, pubblicato ieri per la prima volta, e che si propone di fare propaganda monarchica. Vi sono tre morti e sette feriti. (*Stefani*).

La morte di Ezio Marabini

Roma, 13.

Molto noto a Roma era l'avvocato Ezio Marabini Regnoli, di anni 54, da Cesena. Il Marabini apparteneva al partito mazziniano. Fu intimo amico di Fratti, Fortis e di Brusco Omnis; poi più volte commissario regio ed adempì sempre al suo incarico con scrupolosa intelligenza ed illuminata equanimità, tanto da procurarsi unanimi simpatie nei comuni da esso amministrati. Da qualche tempo egli era sofferente, ma nulla faceva supporre così prossima la sua fine.

Ieri l'avv. Ezio Marabini dopo pranzo andò a riposare, come era sua abitudine di fare tutti i giorni. Verso le 15.30 alla moglie, signora Amalia, parve di sentire che il marito si lamentasse. La buona signora corse premurosamente al suo letto, chiamò più volte il marito, lo scosse, ma non ebbe alcuna risposta. Il povero Marabini era morto. La notizia della sua morte colpirà dolorosamente i numerosi amici qui, in Roma, e fuori.

L'importazione del grano

Roma, 13 notte.

Anche nella prima decade di settembre le importazioni di grano dall'America sono state cospicue, recandosi importati oltre 280 mila quintali di grano dall'America in confronto dei 75 mila importati nel periodo corrispondente del decorso anno. Le somme stanno già arrivati per la campagna granaria primo luglio 1915-30 giugno 1916 ad oltre due milioni ed un quarto di quintali di grano importati in Italia in confronto del solo milione e mezzo importato nel periodo corrispondente della passata campagna. E' confortante constatare che il commercio dei grani va così man mano acquistando la sua fisionomia normale e che in corrispondenza i prezzi, per quanto ancora alti, accennano ad una sensibile diminuzione dopo la quale non saranno più possibili riprese di rialzi eccessive.

La leva del '96

Roma, 13 notte.

Le operazioni di leva della classe 1896 cominciate il giorno 10 settembre a Roma per i mandamenti della provincia romana, hanno avuto degli splendidi risultati, avendo essi dato dal 78 all'80 per cento. Le notizie qui giunte dagli altri mandamenti concordano con le prime. Alla fine di settembre saranno noti i risultati definitivi per la capitale.

L'evoluzione liberale della Russia in guerra

Roma, 13 notte.

Una corrispondenza da Pietrogrado al *Giornale d'Italia* illustra i mutamenti politici che si svolgono nelle alte sfere russe e la loro portata nazionale. Nel seno della Duma si è formato un blocco progressista al quale aderiscono le tre frazioni del Consiglio. dell'Impero. La formazione di questa coalizione liberale, che è stata conosciuta solamente mercoledì sera, va rivelandosi ogni giorno più come avvenimento di prim'ordine, destinato ad avere larghe conseguenze nella politica interna della Russia, e quindi, dato il momento eccezionale, anche una felice ripercussione sull'andamento della guerra europea.

La vitalità della Duma, che pareva isterilita nelle lunghe e poco utili discussioni e sminuita dal lavorio delle frazioni, acquista nuovo vigore perchè una grande maggioranza si sta raccogliendo sopra un programma che concreta, in modo rispondente alle esigenze del momento, le vaghe affermazioni di concordia e di collaborazione dei partiti di cui furono ricche le prime sedute della nuova sessione. Il programma del nuovo blocco, anima del quale è precipuamente il gruppo dei cadetti e il suo capo Miliukoff, si fonda da un lato sulla necessità di un gabinetto che goda la fiducia del paese e dell'altra sulla necessità di porre fine ai metodi bassi sulla sfiducia verso il paese, nonchè sulle più stridenti ingiustizie a danno delle nazionalità minori. Come misure di urgenza si domandano specialmente: 1. L'amnistia per i reati politici; 2. L'astensione da qualsiasi forma di intolleranza religiosa contraria all'ukase del 17 aprile 1905; 3. La riammissione dei soppressi giornali degli ebrei, dei piccoli russi e dei socialisti.

Il programma positivo contiene una serie di riforme destinate a consolidare e ad allargare le istituzioni rappresentative nella vita locale (cioè nei comuni e negli *zemstwa*) nonchè una graduale attuazione e limitazione delle istituzioni imperiali e lo sviluppo di alcune nazionalità minori. E' importante soprattutto che la programma di riforme non accetti dalle rivendicazioni nazionali, che ripeto a gran parte delle loro provenienze contro gli ebrei, e sia sostenuto pure dai gruppi centrali finora di estrema, se non del tutto avversi, a qualsiasi riforma in senso liberale.

Dall'altro canto gli elementi progressisti ed i cadetti hanno sacrificato il loro programma massimo, cioè la perfetta equiparazione delle nazionalità e la responsabilità dei ministri verso il Parlamento. Il reciproco sacrificio e il compromesso avvenuto fra parti finora avverse rende possibile la formazione di una vera maggioranza finora mancata nel seno della Duma, dove la sorte dei progetti dipendeva dal mutevole atteggiamento dei gruppi del centro, e rende quindi possibile un Governo che si ispiri al criterio di una sincera e volonterosa collaborazione con una maggioranza costante. Inoltre l'adesione dei tre gruppi del Consiglio dell'Impero (il nostro Senato), cioè del gruppo del centro, del gruppo indipendente e del gruppo accademico, è destinata a influire sulla Camera alta, dove già si segnala il principio di uno scisma in seno a quella destra reazionaria.

Il Governo mediante i suoi elementi più aperti è entrato subito in relazione coi capi del gruppo aderente al blocco, finora a semplice titolo di scambio di idee, ma evidentemente per una possibile adesione del governo ad alcune esigenze di principio. Pare che la sola minoranza del Consiglio dei ministri si opponga recisamente al punto di vista del blocco e desideri anzi la chiusura della sessione, mentre la maggioranza inclinerebbe a rappresentare allo Czar la nuova situazione politica in senso liberale, allo scopo di provocare un parziale rinnovamento del gabinetto con direttive favorevoli alle aspirazioni del blocco.

Pertanto entro pochissimi giorni si deve attendere lo scioglimento della Duma o una parziale rinnovazione del Consiglio dei ministri. In quest'ultimo caso entrerebbero nel Ministero elementi non burocratici consenzienti al nuovo ordine di idee. Questa seconda soluzione diviene ogni giorno più probabile e ottiene sempre più chiaramente il consenso del paese, che accoglie con molto favore l'indirizzo politico del blocco. Il concetto di un ministero che goda la fiducia del paese, solennemente proclamata nelle scorse settimane dal Consiglio comunale di Mosca, ha ricevuto l'adesione dei comuni di Pietrogrado e di molti altri comuni e *zemstwa*; ha inoltre l'appoggio generale della stampa.

La recente discussione alla Duma sulle leggi della censura militare ha offerto ai capi del blocco l'occasione di esporre largamente le critiche ai metodi finora seguiti, sopratutto per l'ingerenza militare in casi di pura politica interna, che si risolvevano spesso in arbitrii. Infatti, con la scusa delle esigenze militari, si mascheravano provvedimenti reazionari contro la stampa e contro gli operai delle nazionalità minori. Vivaci ed aperte furono le critiche contro l'ex capo di Stato Maggiore generale Januskevich. Gli oratori svolsero principalmente il concetto della necessità dell'attuazione del programma del blocco e dei programmi di pacificazione e di rinnovamento. E' pertanto questo il momento in cui sensibili mutamenti di indirizzo della politica interna della Russia possono seguire quelli recenti nell'alto comando.

Il programma del blocco — in cui si sono formati tutti i partiti, eccetto la destra nazionalista ed intransigente, nonchè un gruppo considerevole di consiglieri dell'impero (senatori) — riassume le attuali aspirazioni del paese e risponde in massima alle esigenze del momento. La sua accettazione, almeno nelle grandi linee, sarebbe destinata a dare una nuova coesione all'impero, ad eliminare le cause di malumori, di dissidi, di debolezza che possono essere elementi di debolezza nel momento in cui il nemico nella sesta apparente prepara forse nuove e grandiose operazioni, ed infine ad assicurare gli alleati che la Russia è unanime e conscia della necessità di essere compatta per vincere e mantenere con sempre maggiore efficacia il suo posto contro il nemico comune. Pertanto gli alleati — conclude il corrispondente — pur astenendosi dall'entrare in questioni puramente interne della Russia non possono che considerare con simpatia il progresso del nuovo movimento.

Vapore incendiato che domanda soccorso

Nuova York, 13 notte.

Un radiogramma ricevuto da Halifax annuncia che un incendio è scoppiato a bordo del vapore *Sanlamna* che si trova attualmente a 40.23 gradi di latitudine nord, e 47.30 di longitudine ovest. Il vapore domanda soccorso.

Per ingrandimento il negozio di PROFUMERIA BERTELLI ha traslocato dalla Galleria V.E. in Corso Vitt. Em. 8 MILANO

La Società A. Bertelli & C. ne dà avviso alla sua spettabile clientela.

Modo di Ottenere una Bella Carnagione

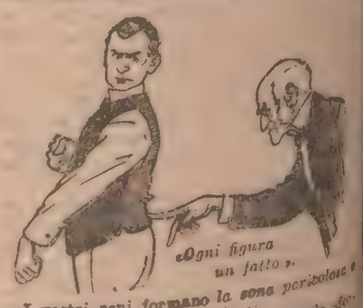
Una signora nostra lettrice, che si accorgeva come la sua pelle divenisse ruvida e rossa a cagione dell'uso delle polveri, del rossetto e delle creme, c'invia la qui sotto menzionata ricetta. Essa dichiara che tale semplice, innocua e poco costosa lozione fatta a seconda di questa ricetta, rammollì la sua pelle ed aumentò di molto la bellezza della sua carnagione, che essa ha completamente lasciato l'uso di ogni altra preparazione che prima soleva usare. Questa lozione può essere facilmente preparata in casa o da qualsiasi buona farmacista. E' composta di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi di glicerina di tintura di benzoino e 60 grammi di mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di ozano. Si mescoli il tutto bene insieme e si applichi la sera ed il mattino come e per mezzo di un panno soffice o di una garza. Si agiti sempre bene prima di servirsene. Una nostra gentile corrispondente ci chiede di non pubblicare il suo nome per ragioni personali, ma ci dà facoltà, ciò non di meno di pubblicare la sua lettera a beneficio delle altre lettrici. Essa aggiunge che questa ricetta le fu data da una donna di 65 anni, la cui carnagione e la quasi totale assenza di rughe destavano la meraviglia e l'ammirazione di tutti coloro che la conoscevano.

Quei MALATI

che hanno provato inutilmente le cure più palliative in uso, si rivolgano alla Colonia del SALUTE CARLO ARNALDI chiedendo consultazioni gratuite circa il nuovo metodo di cura radicale di tutte le malattie. Scrivere: Arnaldi - Colonia Arnaldi (Prov. di Genova).

Medico aggregato-supplente per Milano e provincia: D.r C. Venturelli, Corso Lodi, 19 (Telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.

PERICOLO!



«Ogni figura un fatto».

«I vostri reni formano la sola pericolosa» richiedono una cura costante».

Il lavoro giornaliero impone un grande sforzo ai reni, più grande di quanto essi possano sopportare, poichè sono organi delicatissimi, non vengono presto intaccati dagli strapazzi, dai raffreddori o dalle fatiche eccessive.

Se vi sentite abbattuto, nervoso, irascibile, se soffrite mali di testa, fitte alla schiena o al capo e opprimente dolore alla vita avete la più ampia ragione per sospettare una debolezza dei reni. La sciatica, il reumatismo, le nevralgie, le dolenzite, le giunture rigide, le crampe intense, le piche, i disturbi urinari, la renella e la ritenzione sono anch'essi causati dai reni malsani. Questi primi sintomi non dovrebbero essere mai trascurati, poichè si corre sempre pericolo di idropisia o di incurabile diabete e di frite: la debolezza renale può essere guarita.

Per la massaia affaticata e per l'uomo sfinito le Pillole Foster per i Reni sono una vera benedizione. Esse curano praticamente e rinforzano i reni aiutandoli a filtrare dal sangue i veleni e le impurità che troppo spesso producono la causa delle malattie. Il loro buon effetto si fa sentire immediatamente e migliorano la forza e l'energia dei reni rinforzando all'istante alla donna quella forza che richiede il lavoro.

Le Pillole Foster per i Reni non agiscono sugli intestini. Esse fanno una cosa sola: purificano e rinforzano i reni, e fanno questa cosa sola bene, sono semplicemente buone per nient'altro. Sono senza dubbio una medicina sicura per donne e sono una medicina sicura per bambini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie a L. 3.50 la scatola, L. 19 la scatola. — Deposito Generale: Ditta C. Grieco, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

VILLA ROSA

Castiglione '03-'05 — BOLOGNA — Telef. N. 2140
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, Stomaco, Ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Diretto.

Raggi X = 606-914

URICEMICI

DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua

FIUGGI

Per commissioni, pagamenti, ecc... rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita

FIUGGI

cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di

ACIDO URICO

A. BIRINDELLI

ROMA - Via XX Settembre, 98 S - Telefono 79-05

La guerra in provincia

La vita della provincia è ora così intimamente legata alla vita delle metropoli che l'unione improvvisa pare incredibile a quanti fino a ieri negavano al provincialismo ed al regionalismo italiano ogni possibilità di assurgere ai significati e ai propositi della vita nazionale e si rifacevano dalle ragioni dei nostri giornali dissensi e delle nostre risse tradizionali per spiegarsi la mancanza di profonda unità patriottica dinanzi agli stessi problemi sociali e politici che travagliavano la nostra esistenza di ieri. Avevamo forse un concetto della provincia un po' troppo antiquato e romantico, un po' troppo lontano dalla esperienza vissuta, un po' troppo letterario che, aggiunto al pregiudizio politico che ci faceva sempre considerar la provincia come teatro di piccole lotte comunali ed elettorali degno di avvocati ambiziosi e di ciarlieri farmacisti o di impiegatti vicerè atti a tener a bada o a sbaragliare le ligie maggioranze governative. C'era qualche cosa di vero nel nostro concetto e nel nostro pregiudizio, ma noi non ci accusavamo mai di aver lasciato noi stessi la provincia nel cuore e nella sua lontananza, accettando con la nostra fredda indifferenza e col nostro dilettantismo metropolitano le ragioni per cui la vita provinciale e la vita nazionale, invece di congiungersi e di fondersi, si eludevano e si negavano a vicenda.

La guerra è venuta in buon punto a mostrare che anche la provincia partecipa oggi della piena vita della nazione. Vivo da più settimane in un remoto centro provinciale e vedo intorno a me un fervore d'opere e di sensi quale non avevo visto simile nei centri maggiori del paese, pieni di affannosi patrioti dediti instancabilmente alla creazione di istituti di preparazione e di soccorso civile e militare. Non è che nell'ambiente più ristretto e raccolto la volontà della guerra e il rigurgito d'operosità che ne scaturisce da tutte le classi del popolo si sentano meglio e si avvertano più compiessi e meglio integrantisi l'uno con l'altro. E' proprio che la provincia sta vivendo d'una vita nuova, più piena di dedizioni e di prove non pensati, fervida di attività intelligenti e coordinate le quali la guerra sarebbero parse impossibili. Le fazioni e i partiti si tacciono in provincia meglio che nelle città grandi dove anche la gara delle provvidenze civili talvolta risuscita gli antagonismi e le viete concorrenze. Gli due comitati d'assistenza civile facessero la stessa opera o s'intralciassero l'uno con l'altro sarebbero una cosa tanto assurda e tanto delittuosa, che non potersi immaginare nemmeno. In un sol comitato provvede alle famiglie dei richiamati e pensa a trovar lana per gli indumenti invernali; si occupa degli asili e delle cucine economiche e prepara i letti e i medici per i soldati feriti che ritornano. L'unione è veramente sacra e non si può pensare a mancamenti o a defezioni. La sinistra che non prendesse parte ai turni della Croce Rossa si taglierebbe fuori da ogni consorzio sociale, il proprietario che non vendesse una parte del suo grano al governo per i poveri a prezzo di calmiere sarebbe additato alla scomunica pubblica e si renderebbe passibile di qualche peggior pena popolare, il cittadino non cittadina qualunque che non andasse a lavorare qualche ora nei locali della assistenza civile si sentirebbero subito come degli spostati d'importanza e decaduti di fronte a tutto il resto della cittadinanza. Questo perchè siamo, appunto in provincia, perchè ognuno sa i fatti di tutti gli altri e tutti si leggono negli occhi e nelle tasche e ognuno oggi meno che mai, può sfuggire al controllo e all'esame del vicino, del parente, del conoscente. Chi ha deve dare, chi può deve fare. Questa è la legge della guerra che regna in provincia.

* * *

Non si tratta, intendiamoci, della solita organizzazione per cui così spesso la carità è stata trovata in colpa di sovrapporsi e di ostacolare e intralciare estranei e atteggiamenti delle metropoli. Mimetismo e snobismo provinciale non trionfano, se non forse in minime parti, a fornir lo spettacolo di adeguata apparenza alla vita della nazione che la provincia italiana dura in guerra italiana. La guerra ha rivelato veramente nei piccoli centri una forza patriottica che si era, a malgrado di tutto, maturando inconsapevolmente nei piccoli intrighi, dei piccoli affari, nei piccoli anni delle lotte intestine. La guerra ha trovato veramente nei piccoli centri un numero di virtù cittadine più sane, più disinteressate e più belle di quelle che fioriscono nelle città grandi. Qui nulla muove da un filantropismo di maniera per quel che riguarda le provvidenze sociali. I mali della guerra si fanno sentire, battono veramente alle porte, non sono immaginari. La campagna con i suoi problemi è dentro alla città, i problemi pubblici sono stati intermessi, le energie cittadine mancano di proficui lavoratori stranieri, la miglior parte dei nostri giovani, è lontana. Quel che si fa si fa per passione e per bisogno, con entusiasmo, con abnegazione reale, sulla coscienza della propria responsabilità, col proprio senso del dovere, con le prove, tutte le fatiche, tutte le angosce. Non par di vivere in una città, ma in una piccola città. Par di vivere in una famiglia. La necessità patria è infatti sentita come necessità famigliare: si stringe gli uni agli altri come appartenenti non solo ad una stessa patria, ma ad una stessa casa. Tutti conoscono il dolore che è morto e tutti lo piangono come un figlio e un fratello; tutti conoscono il soldato che torna ferito e tutti sono pronti a riceverlo come un parente. La solidarietà cittadina ha acquistato una coscienza ed una certezza indiscutibili. Classi e gli ordini sociali stanno a fianco a spalla come soldati nella trincea e si fondono in un cuore solo che batte ad un solo pensiero ed ha una sola aspirazione. Ma questo singolare fenomeno è accaduto: che mentre il ritmo della vita s'è approfondito e concentrato, si è anche, nello stesso tempo, allargato ed innalzato. La provincia ha sentito di far parte della nazione, ha sentito che la sua entità non è un'entità isolata e che la sua sorte è inscindibile da quella nazionale. Questo sentimento è stato il primo a far cessare ogni discussione sull'opportunità della guerra, a far accettare la guerra italiana totalmente, come un compito doveroso e inalienabile, di fronte al quale ogni dubbio, ogni sconforto, ogni pregiudizio di parte dovevano per forza scomparire.

Il timore, nutrito da qualcuno, che la provincia non potesse intender bene l'immanità della conflagrazione mondiale deve necessariamente sembrare uno dei meno fondati per chi abbia vissuto in questi giorni a contatto con la vita provinciale. In questo silenzio, in questa calma il rimbombo dell'immenso cataclisma che scuote la terra e la insanguina crudelmente si fa sentire più profondo e spaventoso. Inchiodati tra le mura della loro piccola città i provinciali spaziano con l'immaginazione più lontano su i campi di battaglia, sulle città incendiate, sulle nazioni distrutte, sulle nazioni trasformate in terribili officine febbrili. Strappati dal sonno e dalla contemplazione, tratti fuori a forza dalla melodica vicenda d'una vita senza sobbalzi, essi sentono, meglio forse di quel che si possa sentirlo nelle città grandi, che nel mondo sta succedendo una tragedia inaudita. Gli echi della guerra acquistano una sonorità e una potenza di angoscia quali non possono acquistare nei centri popolari. La guerra parla qui veramente ad ogni uomo e gli grida che si tratta di lui.

La solidarietà cittadina e nazionale qui è fondata anche dal senso di solitudine e di smarrimento che s'impadronisce d'ogni uomo al cospetto del cataclisma senza esempio. Nei grandi centri questo senso può talvolta essere riflesso; qui è quasi sempre istintivo e pronto. Sarebbe deleterio se si risolvesse in accasciamento e in neghittosità; è magnifico di bellezza umana, invece, perchè si risolve in entusiasmo e in fervore attivo, in bisogno d'unione e di cooperazione; in patriottismo. Gli stranieri che ancora pensano che l'Italia sia un'espressione geografica dovrebbero conoscere la forza del patriottismo italiano provinciale per vedere come questa guerra ha fuso in un sol corpo tutte le cellule del nostro organismo nazionale, come il nostro regionalismo ancor vivo — ed è bene che sia in parte ancor vivo — si contemperi ormai magnificamente in un sano e naturale nazionalismo. Noi stessi dovremmo conoscere meglio questo senso patriottico della provincia per meglio comprendere da quali virtù native di tutto il paese l'esercito nazionale che abbiamo mandato sulle Alpi attinga la sua saldezza ed il suo eroismo e la sua incrollabile fiducia nella vittoria e la sua miracolosa duttilità. Quelle che oggi si battono così stupendamente sulle Alpi non sono le nostre grandi metropoli soltanto, sono anche le nostre piccole città e le nostre campagne.

* * *

Ma tutto questo tesoro di patriottismo e di operosità provinciale non va abbandonato a se stesso. Conoscerlo non deve voler dire soltanto congratularsene ed appagarsene, ma sempre estenderlo, illuminarlo, elevarlo perchè esso si mantenga sempre vivo e puro e non conosca fiacchezze o misconoscimenti fino alla fine della guerra e più in là. Se la provincia ha risposto alla nazione, la nazione deve rispondere alla provincia. Credo che tra le opere sacre che siamo costretti a compiere in questi giorni, e che compiamo con orgoglio, poche siano sacre quanto quella intesa a intensificare lo slancio della provincia verso la percezione esatta del significato della guerra, a educare le piccole città ed i piccoli comuni in modo che il loro compito nazionale resti saldo e potente e la loro attività civile feconda e rigogliosa. Quest'opera non può essere compiuta soltanto con i comunicati dello stato maggiore, le notizie dell'Agenzia Stefani e gli articoli dei corrispondenti al campo. Una predicazione alacre e commossa della necessità della guerra nostra e dei fini nazionali e morali ch'essa si propone, rafforzerà lo spirito delle piccole città, dei piccoli comuni, anche se questo spirito oggi è visibile e ardente. Tale predicazione non va trascurata, va anzi compiuta con ogni mezzo e in ogni tempo perchè l'assistenza morale delle metropoli alla provincia non venga a mancare mai e dia quei frutti che alla continuazione entusiastica della guerra sono necessari. Uomini politici, uomini di cultura dovrebbero correre la provincia portandovi la parola della patria e della guerra. Alla provincia non abbisognano certo accademie di retorica, ma una autorevole parola d'incoraggiamento, di consenso, di consiglio non sarebbe certo inutile e superflua anche dove il fervore delle opere e dei sentimenti è più desto e più vivo. Al Governo e alle classi dirigenti d'ogni ordine di politica e di cultura dovrebbe esser commesso questo compito insigne di vigilare sul fuoco patrio della provincia e di alimentarlo con lo spirito della nazione consapevole ed insonne.

Aldo Sorani.

Un incontro commovente
tra prigionieri russi evasi e il loro colonnello

Udine, 13.

Giorni fa sei prigionieri russi, adibiti alle opere di fortificazioni austriache sul fronte dell'Isonzo, riuscirono ad eludere la sorveglianza dei loro aguzzini austriaci e, sfidando innumerevoli rischi e pericoli, a riparare su territorio del Regno. Li vedemmo: avevano l'aspetto sano, i lineamenti marcati e dal loro esteriore trasparivano una calma meravigliosa, quasi indice della sicura vittoria che arriderà alle armi dell'Intesa. Ognuno aveva adorno il suo giubbetto d'un nastro tricolore italiano.

Un episodio caratteristico li aspettava qui: incontrarono il colonnello del loro reggimento, nella persona di uno dei membri della missione militare russa. Il momento per loro fu quanto mai emozionante; dai loro sguardi traspariva tutta la commozione del loro animo nel trovarsi inaspettatamente alla presenza del loro superiore.

A Trieste continuano gli arresti
Nei campi di concentrazione

Roma, 13 notte.

A Trieste si continuano gli arresti politici. Si ha notizia che negli ultimi giorni la polizia arrestò due impiegati e una dattilografa della Riunione Adriatica di Sicurtà, accusati di avere dattilografato una poesia di risposta al messaggio che Gabriele d'Annunzio lanciò dal suo velivolo. A Trieste fu pure arrestato il libraio Trani che aveva il suo negozio in via Cavana, per il fatto che teneva nel suo deposito libri di Giosue Carducci. Gli italiani che si trovano ancora in Austria sono ritenuti, come è noto, a Leibnitz. Intorno alle vicende di questo campo la *Tribuna* pubblica alcune notizie secondo le quali a Leibnitz come in tutta la Stiria si ebbero ai primi di settembre pioggie dirottissime che provocarono un sensibile abbassamento della temperatura.

Il campo di concentrazione di Leibnitz venne ridotto ad un pantano presso il quale la Mur corre rapida e limacciosa. Dopo le pioggie, le nebbie che si dileguano soltanto verso il mezzodì. Gli internati italiani e galiziani soffrono moltissimo per il freddo e l'umidità. Con la nuova leva che va dai 17 ai 50 si ha intenzione di sfollare i baracconi degli elementi più sani e più giovani. La disposizione è stata presa anche in vista delle condizioni sanitarie degli internati che non sono buone. Quanti di questi hanno rivolto memoriali alle autorità militari di Graz e di Marburg non hanno avuto risposta. Essi paventano l'inverno che prepara loro nuovi tormenti. Hanno tentato pure di rivolgere un appello all'*Arbeiter Zeitung*, organo del Partito socialista in Austria, tanto più che questo giornale aveva mandato tempo fa un suo redattore a visitare il campo di concentrazione di Katzenau, presso Linz, dove si trovano i trentini, ma finora neppure da quella parte si ebbe una parola di speranza.

La risposta di un tenente
all'arciduchessa Zita d'Austria

Roma, 13 notte.

Da fonte che l'*Idea Nazionale* dice ottima, si ha notizia di un episodio accaduto qualche tempo fa in una sala del Teresianerspital di Innsbruck e che ebbe come protagonista l'arciduchessa Zita, moglie del principe ereditario d'Austria. In una sala di codesto ospedale erano giacenti, unitamente ad ufficiali austriaci feriti, un giovane sottotenente degli alpini efrito e fatto prigioniero in Carnia e un suo soldato pure ferito. Un dopo pranzo una giovane signora, accompagnata da numeroso seguito, visitò la corsia ove giaceva il sottotenente italiano. Giunta dinanzi al bianco lettuccio dell'ufficiale, la signora, che era poi l'arciduchessa Zita, gli rivolse la parola in italiano. L'ufficiale rispose affabilmente alle domande rivoltegli e finfine azzardò:

— Lei è italiana, signora?

La domanda inaspettata lasciò alquanto perplessa la visitatrice, ma tosto abbozzando un sorriso rispose scandendo le parole:

— Sono nata in terra italiana, sono vissuta fino al mio matrimonio in Italia, ma sono austriaca. Non ho più nulla di comune col paese che ha perduto il proprio onore. Il sottotenente, malgrado le ferite che immobilizzavano, saltò a sedere e sorridendo rispose:

— Di codesto onore gliene è rimasto abbastanza, signora, per dichiarare la guerra all'Austria.

Si dice che l'arciduchessa si sia allontanata frettolosamente. Il marchese di Costelnuovo, gran ciambellano dell'Imperatore, addetto alla persona dell'arciduchessa, ritornò poco dopo e, piantandosi dinanzi al letto dell'ufficiale, esclamò rabbiosamente:

— Lei ha mancato di rispetto a S. A. l'arciduchessa Zita d'Austria.

A cui l'ufficiale italiano rispose pacatamente:

L'arciduchessa Zita d'Austria ha mancato di rispetto alla nazione italiana, il che è peggio ancora.

Nuovi sistemi di trincee tedesche

Un critico militare russo, che ha avuto occasione di visitare il fronte nei dintorni di Wlodava, riferisce su alcuni nuovi sistemi di trinceramenti usati dai tedeschi.

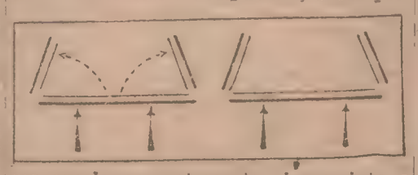
La novità consisterebbe in due generi di disposizione dei ripari. Il primo consta di una trincea, fiancheggiata nel terreno retrostante da due altre scavate in senso normale alla prima, nel modo di cui diamo una rappresentazione schematica.

Nell'imminenza dell'assalto, i tedeschi si ritirerebbero negli appostamenti laterali e i russi, superata la prima trincea, sarebbero presi tra i due fuochi di quelle laterali.

La invenzione potrebbe dar buoni frutti una volta, perchè alla seconda sarebbe ingenuità soverchia cadere nel tranello... Noi però dubitiamo che in pratica possa dare buoni risultati anche alla prima volta, quando cioè la cosa è affatto inaspettata. Facciamo due ipotesi: 1. *I tedeschi abbandonano la posizione quando i russi sono relativamente vicini, in modo che non possano più trattenere il proprio slancio.* In questo caso ci sembra naturale che gli assalitori inseguano alle calcagna i difensori, non dando a questi neppure il tempo di sparare. I tedeschi sosterrebbero così l'urto in condizioni anche peggiori che se lo avessero atteso nella prima trincea frontale, poichè si trovano divisi, ed essendo le due trincee faccia a faccia, sparando sul nemico correrono il rischio di ammazzarsi fra di loro.

2. *I tedeschi abbandonano la posizione frontale quando i russi iniziano l'assalto,* e allora i russi hanno tutto il tempo per appostarsi di fianco alle trincee laterali e fulminarle d'infilata, senza averne danno alcuno dai tedeschi.

La condizione che questi sistemi si adoperino di notte non dice nulla, perchè una posizione non si assale nè di giorno nè di notte così all'impazzata; senza prima averla accuratamente riconosciuta e individuata bene, allo scopo di rendere al minimo i fatti imprevisti e per commisurare le forze con lo scopo da raggiungere. Tali sono le prescrizioni in vigore in tutti gli eserciti del mondo, e questo indipendente dal fatto che è ben difficile che un assalto avvenga nella più assoluta oscurità, poichè le stazioni foto elettriche e i razzi luminosi hanno anche lo scopo di illuminare la posizione da assalire.



Un altro sistema consisterebbe nel disporre le trincee in vari ordini successivi, in proporzione decrescente, in modo che assumano un aspetto di triangoli intercalati da altri triangoli rovesciati, questi ultimi senza trinceramenti, ma armati alla base con mitragliatrici, come fa vedere la figura schematica.

I russi andando all'assalto troverebbero delle zone in cui la loro avanzata procederebbe incontrastata, mentre in altre dovrebbero superare delle successive difese, e quindi la linea di attacco dovrebbe risultare spezzata e perdere di conseguenza parte della sua efficienza. Le mitragliatrici alla base dei triangoli rovesciati avrebbero poi lo scopo di mietere gli assalitori che si inoltrano negli spazi liberi.

A questo sistema, che pur a nostro giudizio ha qualche valore positivo più dell'altro, si può fare la stessa osservazione del precedente, che cioè non si muove all'assalto di una posizione senza averla preventivamente riconosciuta.

A questa poi si deve aggiungere che non crediamo sia in uso in nessun esercito di muovere all'assalto di tratti di terreno non difesi. Una linea di assalto non è infatti un'orda scatenata, che va senza guida; ma un reparto inquadrato che ha uno scopo ben definito e una zona di azione prestabilita.

Non vediamo quindi la ragione per cui un reparto dovrebbe avanzare in terreno sgombro e quello che è peggio inoltrarsi verso l'ignoto, quando i camerati si trovano alle prese col nemico.

Il primo pensiero che verrebbe in mente a un ufficiale che non si trovasse il nemico davanti, sarebbe di buttarsi sui fianchi ad aiutare i reparti vicini nell'assalto, per quel *cameratismo tattico* che è una delle norme che devono servire di direttiva in ogni azione sul campo.

In quanto poi all'impiego delle mitragliatrici appostate in fondo al triangolo libero, crediamo non possano sviluppare una grande efficacia di fuoco, se non alle piccole distanze, perchè alle medie, e alle grandi il puntamento contro una linea sottile di assalto è difficilissimo e quindi la vulnerabilità quasi nulla.

La musica tedesca
Un referendum del "Messaggero,,

Roma, 13 notte.

Il «Messaggero» pubblica alcune altre risposte al «referendum» indetto sulla rappresentazione o meno delle opere tedesche. Emma Carelli, la celebre artista, che è anche solerte direttrice del teatro Costanzi, scrive:

«L'arte è al di sopra e al di fuori degli odi e dei partiti, è forse l'unica cosa che valga ad attenuar lo strazio di questa tragica ora di sangue. Io non credo che se per comune sciagura la guerra dovesse prolungarsi, gli italiani vorranno e sapranno privarsi molto a lungo ancora del sublime conforto che può venire ai loro cuori dalle divine melodie di Beethoven, dall'«Addio di Wothan», dall'«Incantesimo del Venerdì Santo», ecc., che sono patrimonio universale. Io mi spiego l'animosità verso gli artisti viventi i quali perchè esprimono le loro opinioni sono o possono divenire indice e bersaglio di passioni politiche, ma nomi come Bellini, Rossini, Verdi, Beethoven, Wagner, consacrati all'immortalità, si sottraggono a queste vicende passeggere e mutevoli: essi sono il cuore, il sentimento, la gioia, la pace, la religione di tutta l'umanità. Questa è la mia convinzione. Voi mi direte certamente: — Allora, cosa farete al Costanzi? — Io seguirò semplicemente, da buona italiana, il sentimento che sarà per prevalere, sicura che presto o tardi il pubblico saprà trovare o designare la buona via. E vero, la Germania e l'Austria hanno boicottato l'arte italiana, ma è questa una buona ragione perchè noi latini dobbiamo imitarle?»

Augusto Laganà, direttore del teatro San Carlo di Napoli, non si... sbottona. «Sono parte troppo interessata, scrive, perchè il mio parere possa essere da tutti accolto serenamente».

Il collega Augusto Berta, critico della «Gazzetta del Popolo», scrive: «Dibattito? Ma dibattito di che e perchè? L'ideale evangelico consiglia a chi riceve un ceffone sopra una guancia di porgere l'altra perchè si compia il paio. Ma questo non può essere l'ideale di un popolo per quanto buono e gentile. Ripagare di ostracismo l'ostracismo è arma di buona guerra. Dunque più niente «Vedove allegre», «Conti di Lussemburgo», ecc., anche perchè il pubblico le giustizierebbe. E il sacrificio è molto lieve. Ma io mi domando se è possibile proclamare con la stessa leggerezza di cuore e di giudizio: più niente Beethoven, più niente Wagner. In linea di rappresaglia certo, ma in linea d'arte?... Dopo tutto il genio non ha patria poichè appartiene all'umanità. Quello che mi ripugna, perchè alquanto stupido, è l'«abelardismo». Forse c'è una via di mezzo: boicottare l'arte mercantile, commerciale, per recare un ben grave danno ai nostri barbari e sleali nemici. Il danno sarebbe gravissimo, ma farei qualche eccezione per i capolavori della grande arte. Che cosa vuole? Io penso che per noi latini sarebbe artisticamente una colpa mostruosa se si potesse dire un giorno che abbiamo osato proclamare decaduti Beethoven e Wagner».

I sottomarini inglesi
nel Mar di Marmara

Londra, 13 notte.

(g. c.) Se i tedeschi hanno buone ragioni per essere soddisfatti dei risultati ottenuti mediante i loro sottomarini, che hanno inflitto sensibili perdite alla flotta inglese ed a quella francese, sia nelle acque del Mare del Nord come in quelle dei Dardanelli, gli inglesi non hanno minori ragioni di soddisfazione per l'azione di alcuni fra i loro sommergibili.

Nel confrontare i risultati ottenuti dai tedeschi con quelli ottenuti dagli inglesi in questo campo, bisogna tener presente che mentre la flotta inglese incrocia continuamente nel Mare del Nord mantiene libero l'Atlantico, e blocca in unione alla flotta francese l'ingresso dei Dardanelli e la costa dell'Asia Minore, la flotta tedesca se ne sta quietamente nascosta nel canale di Kiel, al sicuro da ogni possibile attacco navale, come la flotta austriaca se ne sta nascosta dietro le fortificazioni di Pola, o dietro le isole della Dalmazia al sicuro da qualsiasi attacco della flotta italiana. Così accade che mentre i sottomarini austro-tedeschi hanno buon giuoco contro le navi delle potenze alleate quelli battenti bandiera di una qualsiasi delle nazioni dell'Intesa non possono agire nello stesso modo e colla stessa facilità.

Ciò nonostante è notevole come due sottomarini inglesi siano riusciti ad infliggere danni rilevanti alla flotta ed alla navigazione mercantile turca penetrando nel Mar di Marmara.

Come tutti sappiamo i Dardanelli sono difesi contro ogni possibile attacco navale da numerose file di mine subacquee ingegnosamente disposte attraverso gli Stretti. Ciò nonostante i sottomarini inglesi sono riusciti a passare sotto questi campi di mine e a penetrare nel Mar di Marmara da dove ci giunge di tratto in tratto notizia dei loro «esploits».

I sottomarini in questione sono l'E. 11 ed E. 14, il primo è rimasto nel Mare di Marmara tre settimane, l'altro due settimane, il primo è entrato nel porto di Costantinopoli, ed ha silurato due navi sotto il naso degli artiglieri dei forti che guardano la città dal lato del mare, l'altro ha distrutto due cannoniere, cinque trasporti e tre o quattro bastimenti carichi di provvigioni e di munizioni destinate alle truppe turche operanti nella penisola di Gallipoli.

Il panico che la presenza dei sottomarini ha destato in Costantinopoli e nelle altre città del Mare di Marmara è stato così grande che le truppe turche si sono rifiutate di imbarcarsi a bordo dei trasporti destinati a Gallipoli nella tema che questi venissero affondati.

Le autorità turche si sono alla fine decise ad interrompere la navigazione nel Mare di Marmara, e ad inviare uomini provviste e munizioni nella penisola di Gallipoli per la via di terra, una via tutt'altro che comoda dato il fuoco continuo delle navi alleate, che rendono impossibile ai convogli di passare attraverso l'istmo di Bulair, se non di notte ed a piccoli gruppi.

Questo risultato non può dirsi indifferente, e forse i recenti successi anglo-francesi nei Dardanelli possono essere stati facilitati dall'azione dei due sottomarini. Gli atti compiuti da questi presentano tutti i caratteri di coraggio e di perizia di cui gli ufficiali navali inglesi sono sempre a buona ragione così fieri, ed indubbiamente i tedeschi non hanno un «record» corrispondente da contrapporre.

Prima che i due sottomarini riuscissero a penetrare nel Mar di Marmara un altro sommergibile inglese ha tentata la prova e cioè l'E. 2 ma questo fu affondato dai turchi, che riuscirono a fare prigioniero parte dell'equipaggio. Questo risultato infelice della prima prova viene a confermare l'abilità, la perizia ed il coraggio dei comandanti e degli equipaggi dei due sottomarini più fortunati.

Brigantaggio turco in Persia

Zurigo, 13 notte.

(d. g.) La «Neue Zurcher Zeitung» pubblica oggi alcuni brani della lettera di una missionaria tedesca di Urmia, provincia persiana del Serbeidschein, dai quali si può avere un'idea degli atti di brigantaggio a cui si abbandonano in quella regione le truppe turche.

«Per cinque mesi restammo tagliati fuori da tutto il mondo. Non appena i russi furono partiti i maomettani cominciarono a saccheggiare il paese: finestre, porte, scale tutto fu portato via. Alcuni siriani avevano abbandonato le loro case ed erano fuggiti. Tutto il mobilio fu rubato dai turchi. La fuga fu però per molti di essi la salvezza; i rimasti ebbero infatti una sorte molto triste. Quindicimila trovarono protezione entro le mura della missione. I missionari sostentarono i disgraziati con un lawatsch (duecento grammi di pane) per persona ed al giorno. Le malattie mietevano in media cinquanta ricoverati al giorno. Nei villaggi i curdi hanno ucciso tutti gli uomini che capitavano loro tra le mani.»

La lettera si occupa diffusamente della fuga prodigiosa di un predicatore che dopo rischi infiniti riuscì a raggiungere la missione; quindi continua: «Sulla strada principale davanti alle porte della città i turchi hanno eretto una forca; molti siriani innocenti sono stati impiccati, altri fucilati, altri tenuti in prigione per lungo tempo. I giardini della missione orientale sono stati devastati dai turchi ed in parte incendiati. E' stato con gioia che dopo cinque mesi abbiamo salutato l'arrivo dei cosacchi; ora si è nuovamente sicuri della vita.»

Per i canti della Nuova Italia

Giusta l'avviso di concorso or non è molto pubblicato, il Comitato per i canti popolari della Nuova Italia avverte che l'ultima domenica di ottobre, nelle città dove furono costituite apposite Commissioni regionali, verranno pubblicamente eseguiti gli Inni ammessi alla gara. Nelle stesse sedi, avrà luogo l'ultima domenica di novembre una seconda esecuzione di tutti gli Inni riusciti vincitori nella prima gara, e verranno aggiudicati per referendum ricchi premi ai lavori giudicati migliori in entrambe le prove: La distribuzione dei premi avrà luogo in Roma in epoca da destinarsi, e gli Inni premiati verranno editi a cura del Comitato Centrale. Termine utile per la presentazione dei lavori è il 30 corrente.

Libri e opuscoli

Un lavoro assai coscienzioso ha compiuto Francesco Meriano presentandoci e riunendo alcune sue traduzioni di poeti belgi in un volume che pubblica la casa *Humanitas* di Bari, sotto il titolo *Anime fiamminghe — Antologia della poesia belga contemporanea*. Il Meriano dichiara prima di aver voluto compiere opera più utile che non perfetta, e per riuscire più fedele la traduzione è senza rime e senza metro, in versi liberi solo cercando di rendere alquanto dell'originaria musicalità. Dati questi intenti ci potrebbe negare la meritorietà dell'antologia del Meriano? Ci si fosse presentato un po' pretenziosamente come *traduttore*, certo avremmo trovato a ridire — e del resto non esiste nessuna traduzione che sia pienamente accettabile; ci dice di volerci prendere per mano per ricondurci dinanzi a bellezze d'arte dimenticate o non conosciute e noi lo seguiamo senza chiedere di più. Il critico è disarmato, il lettore ascolta il linguaggio della poesia.

* * *

Ed ecco in queste canzoni anche traverso la fumèa della versione rivelarcisi veramente un po' dell'anima fiamminga, lembi di paesaggi, musiche cantilenate ed affiochite, autunni, vespri, ombre, la confortevole fraternità della melanconia, la bontà della vita, la dolce ospitalità della morte. Se una fede che è spenta perchè è degna di esserlo dovrà risorgere per rivestire essenze nuove, chi l'avrà espressa o preconizzata meglio di Charles Van Lerberghe che canta: *Non sono io voi, non siete voi me — o cose che con le mie dita — io tocco o con la luce — de' miei occhi abbagliati? — Fiori ove respiro, sole ove splendo — anima che pensi — chi può dirmi ove finisco — ove comincio?* — E se della morte dovremo apprendere un nuovo senso, diverso dal senso cristiano e puranche da quello dei materialisti, chi l'avrà presentito meglio di Gregoire Le Roy, che lo annunzia: *Ella verrà da me, come la mia diletta — senza picchiare all'uscio e familiarmente, — senza far del rumore, senza disturbare — insomma come entrerebbe la donna abituata.* E poi: *Allora ella dirà, pian piano e a bassa voce — di cose del passato, d'una provincia cara — d'una casa ben chiusa e piena di mistero — e degli amori tristi che non iscorderò. — E maternamente, come avrebbe fatto una madre, la cara mi dirà: «vuoi tu dormire un poco?» — E lieto di sognare le ciglia chiuderò.* — Non virtuosità, non stilizzazioni, ma un'inspirazione sincerissima di nuove immortalità. Se la civiltà non è morta, chi non riconoscerà nel Belgio una gran parte della patria dell'avvenire? Come può essere uccisa o profanata dall'impero dei tedeschi? Molto volontieri si rileggono questi versi e gli altri del volume, che oltre i poeti citati raccoglie poesie di Emile Verhaeren, Georges Rodenbach, Max Elskamp, Maurice Maeterlinck, André Fontainas, Albert Mockel, Fernand Séverin.

* * *

Dopo la poesia della vittima, i canti del distruttore. *I tedeschi e le canzoni di guerra* è il titolo di un volume che pubblica la stessa Casa Editrice *Humanitas* di Bari, in cui Anton Giulio Bragaglia raccoglie, ordina, nota, accenna, canzoni germaniche del 1813, del 1870, del 1915. La Germania è senza dubbio la nazione che possiede maggior numero di canti guerreschi, e tale ricchezza sorprese perfino Tacito che tramanda il ricordo delle orde urlanti inni incitatori mentre si scagliavano contro la muraglia delle ferme legioni. Che dal tempo romano a oggi l'animo dei germani si sia alquanto modificato non si può assolutamente asserire. Nè Tacito nè altro storico ci riporta nessuna di quelle barbariche strofe, ma sarebbe difficile trovarne delle più feroci di questa che un alto personaggio ufficiale, un personaggio della Corte, quanto dire ciò che la Germania ha di più eletto, il Consigliere, appunto, di Corte Enrico Vierort ha scritto nell'anno di grazia 1914: «*O Germania odia! — Col tuo sangue freddo uccidi a sfascio la razza infernale — Anche se le carni fumanti e le ossa degli uomini si accumuleranno come torri sino alle stelle, tu, Germania, odia! — Corazzata di bronzo, trafiggi con la tua baionetta ogni nemico nel cuore! — Mutila! Mutila! Fa il deserto in ogni paese vicino!*». I consigli di quest'ultimo verso sono stati particolarmente seguiti nel Belgio e altrove e corrispondono sintomaticamente a una legge d'onore che Giulio Cesare trovò tra alcune tribù d'abitatori tori d'oltre Reno e che riferì a titolo di curiosità. Dice Dunque Cesare che le suddette tribù avevano dello stato questo concetto che doveva reputarsi tanto più onorato quanto più aveva saputo fare il deserto intorno ai proprî confini. E infatti per centinaia di chilometri intorno a loro non esisteva anima viva. Cesare, Tacito, Germani di quel tempo, tedeschi dell'attuale.

* * *

Nella prima metà del secolo XIX sono specialmente l'Arnot e il Körner che portano la canzone ad altezze fino ad allora sconosciute nella poesia germanica di guerra: Augusto Enrico Hoffmann von Gallersleben, filologo e poeta, scrive il 26 agosto 1841 quello che diverrà poi l'inno della razza: *La Germania, la Germania sopra tutto — sopra tutto al mondo — per la difesa e per l'offesa — sempre fraternamente unita — dalla Mosa fino al Memel — dall'Adige fino al Belt...* E per la nazione tedesca il periodo eroico, e per quanto anche di questo la ferocia ghigni spesso tra i versi, pure non ne è l'elemento preponderante e più caratteristico come nei canti dal '70 in poi. Sentite come questo, appunto del '70, è saturo d'odio e di scherno: «*Chi è là? Chi vive? E' la grande nazione, è il delitto che pontifica in trono, con putride carogne a lato, e con la vergogna al suo seguito — E' la civiltà che l'inferno ha vomitato da' suoi antri: è l'onta di tutti i secoli: questo noi dobbiamo combattere.* Come sono monotone d'un'identica repugnanza tutte queste espressioni! Come annunziano i propositi e i metodi del 1914! C'è una canzone in cui il tedesco parla all'Alsazia, non ancora tolta alla Francia, con le più appassionate espressioni di desiderio e d'amore: «Alsazia, sorella rubata, vedova da' lunghi veli di dolore, tu giaci trista, affranta, ma ecco l'antico amante si avvicina per conquistarti, la spada in pugno: egli ti otterrà sicuramente, dovessero tingersi di sangue il tuo velo e le tue vesti!». Questi versi sono dei primi giorni della guerra. Ma l'Alsazia non ne vuol sapere dell'antico amante. Strasburgo resiste accanitamente, e allora la rabbiosa bestia teutonica prorompe e canta: «*Siate maledetti, o rinnegati! Maledetta sia tu, razza degenerata, i cui avi, per bontà del Signore, furono tedeschi...*». Pure è un senso di tristezza che finisce per prendere chi osserva il fondo di quest'esasperazione: essa è l'indizio di un'immensa umana manchevolezza, quella che toglierà sempre ai tedeschi di raggiungere la vittoria vera e grande, — sul tempo.

CRONACA MILANESE

La vaccinazione in guerra

I vaccini e i sieri hanno scritto la pagina più importante della moderna terapia.

Eppure le diffidenze sono sempre molte ed ostinate da parte del pubblico che vive all'oscuro dei progressi della medicina ma che è sempre pronto a prestare orecchio al primo ciarlatano in veste di scienziato che si presenti ad assecondare il suo misoneismo.

Anni sono sull'esempio dei medici inglesi si intraprese una specie di campagna contro la vaccinazione antivaiolosa; ma il tentativo cadde miseramente nel vuoto avendo suscitato lo sdegno unanime della classe medica italiana.

Oggi più nessuno dubita dell'efficacia profilattica della vaccinazione. Da quando Enrico Jeuner — dopo avere ricavato la linfa dalle pustole vacciniche di Sara Nelmes — dimostrò su James Fhipps la possibilità, in seguito ad innesto, della immunizzazione dell'epidemia vaiolosa le esperienze tra i medici si moltiplicarono e tutte confermarono la serietà e l'importanza della scoperta.

Non meno decisa fu la statistica a conforto del principio jeuneriano.

In Svezia si aveva un numero elevatissimo di decessi per vaiolo; nel 1800 per 100.000 abitanti se ne contarono nientemeno 513; in seguito alla promulgazione della legge sulla vaccinazione, negli anni successivi, si ebbe una percentuale assai bassa che arrivò all'1.4.

In Prussia la mortalità per vaiuolo nel decennio prima della obbligatorietà della vaccinazione era del 75.5 per ogni 100.000 abitanti nel decennio dopo l'applicazione della legge del 2.1.

Con le vaccinazioni e rivaccinazioni si sono avuti ottimi risultati pure in Italia. I casi di vaiuolo tra noi sono pochissimi e non destano più l'oppressione d'una volta. I vantaggi ottenuti dalla vaccinazione hanno fatto sì che questa sia divenuta obbligatoria in quasi tutti gli Stati civili.

La pratica jeuneriana ha una base essenzialmente scientifica. In medicina, difatti, oggi si ammette che l'organismo umano il quale è stato a contatto d'un microparassita ha una maggiore resistenza a successive infezioni della stessa forma batterica, per modo che l'individuo viene ad acquistare una diminuzione o mancanza di sensibilità alla sua azione donde — com'è noto — la famosa legge della immunizzazione specifica che, di giorno in giorno, sempre più si afferma, anche praticamente, portando una completa rivoluzione nella profilassi e nella cura.

La possibilità di mettere un'organismo in condizione di resistere ai germi patogeni fu data dai progressi della batteriologia. Noi non solo, presentemente, conosciamo la maggior parte dei microproniti, ma sappiamo isolarli, coltivarli in mezzi speciali, renderli innocui all'organismo senza ucciderli o distruggere i loro principi attivi. Ed è per queste colture iniettate nell'organismo che si formano nel sangue i così detti anticorpi i quali sono sostanze capaci di neutralizzare le tossine batteriche e conseguentemente preservare l'organismo dalle insidie dei morbi.

Jenner aprì alla scienza un nuovo campo d'attività feconda sino allora rimasto sconosciuto. La vaccinazione, nel senso della parola, venne estesa ad altri casi. Non solo si vaccinò per premunirsi del vaiuolo ma per evitare il tifo, il colera, la peste in quindici giorni si ebbe in commercio un vaccino antivaiolo so o jeuneriano, antitifico, anticolerico, antipestoso.

Se ai vaccini aggiungiamo i sieri aventi virtù curativa, o profilattica e curativa insieme e già usati nella difterite, nel tetano, nella dissenteria, nel carbonchio, nella meningite cerebro-spinale, ecc., la scoperta di Leunner dinanzi alla nostra mente acquisterà senza dubbio un'importanza singolare.

I vaccini e i sieri — pure basandosi sullo stesso principio generale — non si possono confondere. Essi hanno caratteri distintivi. Tra vaccini e sieri c'è differenza sul modo di operare in noi: quelli, invero, danno una immunizzazione attiva, questi una immunizzazione passiva. Coll'immunizzazione passiva o sieroterapica, noi introduciamo nel corpo umano delle sostanze protettive preformate che hanno un'azione alla quale l'organismo — contrariamente a quanto avviene nei vaccini — non prende parte.

La guerra ha valorizzato vaccini e sieri e non certo perchè prima fossero caduti in discredito, ma perchè, quando il pericolo non è imminente, tutti sentono di poter fare a meno delle applicazioni della scienza; anzi spesso è da spiriti settili, da gente spregiudicata decidere ogni novità che venga dal campo medico. Il pericolo, però, nel riaccendere i sentimenti mistici, sovente, fa rinascere... il culto d'Esculapio.

Il timore d'epidemie conseguenti alla guerra ha fatto allargare il campo delle vaccinazioni e rivaccinazioni antivaiolose ed ha popolarizzate le vaccinazioni antitifiche e anticoleriche. La Sanità Militare va praticando metodicamente fra le truppe i mezzi d'immunizzazione più accreditati. Per essa solamente nell'Istituto Sieroterapico Milanese, sono state preparate ultimamente 1.200.000 dosi di vaccino antitifico. La cifra è enorme, ma è in relazione ai bisogni del momento che attraversiamo.

Per l'Italia il tifo addominale — all'infuori delle eventuali epidemie che può dare la guerra — ha già una considerevole importanza nosologica e sociale. Dal 1895 al 1904 in media ha annualmente ucciso 15.109 persone.

La vaccinazione antitifica ha dato ovunque ottimi risultati. Essa è stata largamente sperimentata negli eserciti coloniali dell'Inghilterra, della Francia e della Germania. I primi successi furono constatati dal Wright sui soldati delle Indie e del Transwaal. Noi nell'impresa libica poi ottenemmo una diminuzione della morbilità del 200 per 1000 al 30 per 1000 e dei casi di morte dal 30 per 1000 a 0 per mille.

La tecnica della vaccinazione antitifica è semplicissima. Si tratta di fare tre iniezioni sottocutanee ai fianchi o tra il capezzolo e la clavicola, d'un centimetro cubo di vaccino. Tra la prima e la seconda iniezione dovrà passare un intervallo di 5 giorni, tra la seconda e la terza iniezione occorreranno invece 7-8 giorni di riposo. La reazione potrà dar luogo a sintomi locali (rossore, tumufazione, dolore, infiammazione delle ghiandole vicine (o generali), cefalia, brividi, stanchezza, febbre). Questi disturbi — che variano da individuo ad individuo — scompaiono dopo uno o due giorni, e non sono mai pericolosi per la salute.

La vaccinazione antitifica è controindicata nei casi di cachessia, di cardiopatia, di tubercolosi. Nei malarici può essere causa di un attacco di poludismo; quindi, per prudenza, si somministrerà del chinino prima della vaccinazione. L'immunità in seguito alla vaccinazione antitifica si calcola che duri tre anni.

Oggi si cerca di difenderci anche dal colera. Gli esperimenti fatti in America, in Giappone, in Grecia e in Russia sono stati incoraggianti. In Austria nell'esercito è stata resa obbligatoria la vaccinazione antitifica e anticolerica. Di recente un'ordinanza ministeriale tra noi ha adottato lo stesso criterio profilattico.

Nel 1884 il Ferran, medico spagnuolo, sostenne l'inoculazione di colture di vibrioni colerigeni a scopo d'immunizzazione; però le sue idee non trovarono tra i medici troppo consentimento. Le colture del Ferran, avute direttamente dalle feci, per la loro impurità non si prestavano alla vaccinazione.

Più ardi Haffkine ottenne colture pure, di diversa virulenza, che inoculate nelle Indie su migliaia di persone fecero ottima prova. Pfeiffer e Kolle, però, hanno dato il vero metodo, il quale è tuttora in voga, e consiste nell'impiego di colture morte nella vaccinazione; giacchè le loro esperienze avevano dimostrato che con le colture morte si realizza medesimamente l'immunizzazione. Questo procedimento evita un grande inconveniente: il pericolo del contatto con colture vive d'un contagio che, certamente, è tra i più diffusibili.

Lostig e Gallotti hanno dato un sistema di vaccinazione interessante, in particolar modo, dal lato scientifico. Essi hanno constatato che il veleno del vibrione colerico è prodotto da una sostanza speciale, il «nucleoproteide» e, quindi, si sono adoperati di ottenerne l'estrazione con un mezzo alquanto semplice ed usarne nella vaccinazione in cambio delle solite colture.

Le pratiche ordinarie — per avere l'immunizzazione contro il colera — si riducono a due iniezioni, nelle anche, alla distanza di cinque giorni l'una dall'altra. I disturbi di reazione si riducono, in genere, a cefalia e ad una febbriciattola che scompare entro 24 ore.

La vaccinazione anticolerica ha ridotto della metà i casi di malattia e di morte, di conseguenza il nuovo presidio profilattico non può lasciarci indifferenti ed esso — a unanime parere degli scienziati — è da consigliarsi, oltre ai soldati che eventualmente dovessero operare in luoghi infetti, a tutte quelle persone come medici, infermieri, ecc., che, per particolari attribuzioni, possono essere esposti a contrarre l'epidemia.

Durante la guerra a quanti non hanno subita la vaccinazione antitifica, sarebbe opportuno venissero sottoposti alla vaccinazione mista, adoperando vaccino antitifico e anticolerico. Le iniezioni l'una dall'altra dovrebbero distanziarsi d'una settimana. Le reazioni organiche, che si constatano nella vaccinazione mista, non presentano una maggiore gravità dei casi di vaccinazione antitifica.

Noi ci auguriamo che a Milano e fuori, soldati e ufficiali si sottoporranno con animo fiducioso alla vaccinazione antitifica e anticolerica. Le necessità della salute pubblica impongono questo lieve sacrificio che del resto è compensato ad usura dai pericoli che, mercè sua, si evitano.

E non si tratta purtroppo di pericoli immaginari, di timori ingiustificati! Le agenzie telegrafiche, ogni giorno, ci parlano di casi di tifo e di colera in Germania, in Austria e in Russia...

Non aspettiamo di ricorrere ai ripari quando non ci sarà più tempo. Nell'ora che volge occorrono previggenza ed energia. Solo così sarà possibile evitare alla nazione i danni delle grandi epidemie che spesso porta con sè la guerra e sarà possibile mantenere l'esercito nella sua piena efficienza bellica contro i nemici d'oltr'alpe.

Prof. Giovanni Allevi.

L'appello dell'Umanitaria

per la riapertura delle sue scuole

Il giorno 21 l'Umanitaria riapre le sue scuole speciali per gli artefici: addetti alla fabbricazione dei mobili, fabbri di fabbrica e ornatisti, orefici, cesellatori, incisori, argentiero, decoratori murali, verniciatori e doratori.

Molti degli allievi ora sono sotto le armi a compiere il loro sacro dovere verso la Patria: i più giovani, coloro che hanno appena iniziata la loro vita di lavoro e non hanno ancora raggiunta l'età del servizio militare hanno il dovere sacro verso se stessi, verso le famiglie, verso il paese di accorrere alle scuole che col perfezionamento tecnico, procurerà ad essi benessere e soddisfazioni morali, al paese la conquista di una nuova vittoria: quella del lavoro italiano che deve affermare, ora più che mai, la sua forza, il suo valore. Il sacrificio che si chiede ai giovani operai è ben breve di fronte a quello che è compiuto sui campi di battaglia, ma esso è pure nobile e fecondo ed essi lo compiranno, con l'inizio del nuovo anno scolastico, con rinnovato ardore.

Le scuole dell'Umanitaria quest'anno si riaprono prima degli anni scorsi — il 21 settembre — ma per chiudersi, per un breve periodo di vacanze, nei mesi in cui agli operai è più dura e difficile la frequenza, e precisamente nei mesi di dicembre e di gennaio.

Le iscrizioni si ricevono fino al 20 settembre presso gli uffici della Società Umanitaria, via S. Barnaba 38, nei giorni feriali dalle ore 20 alle 22 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Pei corsi di disegno elementare, restano in vigore le date fissate negli scorsi anni e cioè: apertura, 25 ottobre; chiusura, 30 giugno.

Come è noto, alle scuole sono ammessi tutti gli operai aventi almeno tredici anni e che esercitano da almeno un anno l'arte che è oggetto di insegnamento alla scuola.

Le lezioni avranno luogo tutte le sere, meno il sabato, dalle ore 20 alle 22.

La domenica mattina è destinata alla copia dal vero (fiori, piante, animali), nei giardini della scuola.

Sono istituiti premi di frequenza e di profitto e aperti concorsi con premi.

Per una larga raccolta di oggetti di lana

Come dalla notizia a suo tempo pubblicata, si è riunita straordinariamente la *Sezione Giovanile dell'Associazione Liberale*, per decidere in merito ad una larga raccolta di oggetti di lana da inviare ai nostri soldati combattenti.

L'iniziativa dei dirigenti la Sezione Giovanile, avvalorata dall'incoraggiamento della Presidenza dell'Associazione, venne unanimemente approvata dall'assemblea dei Giovani Liberali. Essi invocando l'adesione delle migliori energie cittadine, al di sopra ed all'infuori di ogni tendenza politica, intendono fare appello a tutta la città chiamandola a soddisfare un alto dovere umanitario e patriottico, fidando sui nobili sentimenti di Milano che già si profonde nelle opere di civile assistenza inerenti alla guerra ed in ogni genere di aiuti per i combattenti, ed i cui impulsi generosi sono inestinguibili.

Opportuni accordi col Comitato di Preparazione presso il quale l'iniziativa della Sezione Giovanile Liberale ha trovato un promettente consenso, la già assicurata collaborazione da parte del sottocomitato studentesco della Dante Alighieri, l'invocata opera dei Giovani Esploratori, costituiscono altrettanti affidamenti per la benefica impresa alla quale non potrà mancare il favore della stampa ed il benevolo interessamento delle autorità.

Il Comitato si adunerà lunedì sera 16 corr. per costituirsi e dare immediato principio alla sua azione.

Per le famiglie dei richiamati

Una festa nei boschi della Celidonia

Un successo magnifico segnò domenica scorsa la terza festa campestre indetta dall'Università Popolare e dall'Unione Operai Escursionisti a beneficio delle famiglie dei richiamati in guerra.

Luogo designato: gli amenissimi boschi della Celidonia in comune di Vedano Olona, ove a mezzogiorno convennero 400 soci, preceduti dalla Banda *Tiremm innanz*. La festa si svolse animatissima con colazione sui prati, pesca, concerto verdiano, ecc. Verso le 15 giunse sul posto il sindaco di Vedano sig. Luigi Canziani con molti villeggianti.

Alle ore 18.30 i 400 gitanti rientrarono a Milano soddisfatti della lieta giornata passata, compiendo un'opera buona e respirando l'aria sana dei boschi.

La festa campestre era stata preceduta da una visita a Castiglione Olona, ove le varie opere d'arte vennero illustrate dal prof. Ribera.

All'ingresso in Castiglione i gitanti sono stati incontrati e salutati dal sindaco signor Castiglioni.

Per la casa del soldato cieco

Nell'attesa che altri abbia a provvedere in modo più largo e più adatto alla ospitalità dei soldati ciechi per la loro rieducazione psichica e professionale, la signorina Sandra Bergami col fratello architetto Giuseppe e la di lui signora, hanno messo a disposizione della Società «Pro ciechi» una loro piccola e tranquilla casa in Monza, completamente arredata, sita nel viale al Parco.

La «Pro ciechi» ringrazia della generosa offerta, facendo voti che quanto prima altre forze si uniscano per integrare in misura completa la provvidenza a sollievo dei nostri militi colpiti da tanta sciagura.

La morte di Cleto Pastori

Ieri si è diffusa negli ambienti commerciali, producendo vivo rammarico, la notizia della morte di Cleto Pastori avvenuta il 12 corr. in Careno, sul lago di Como. Il Pastori era assai noto in città per l'attività data alle organizzazioni commerciali e particolarmente alla Federazione Esercenti nella quale occupò cariche direttive e della quale era ultimamente vice-presidente. Socio del Partito Repubblicano, prese parte alle lotte politiche ed amministrative parlando nelle assemblee, nei comizi, ecc.; fu candidato del blocco popolare al Consiglio comunale. Fece parte di numerosi comitati distinguendosi per la sua operosità e per il suo senso pratico.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 14, partendo dalla Stazione Nord per il Cimitero Monumentale.

La morte del colonnello Marsucco

ferito in guerra

Il colonnello dei bersaglieri cav. Nicola Marsucco, che, com'è noto rimase gravemente ferito in battaglia mentre guidava le sue truppe ad un vittorioso assalto, e che era stato trasportato a Milano al Padiglione Zonda, è morto stanotte alle due. Una sopravvenuta e violenta bronco-polmonite, ha determinato la catastrofe. Il valoroso ufficiale che non aveva che 48 anni si è spento serenamente circondato dalla moglie e dai figli, augurando la finale vittoria alle armi della Patria, e pronunciando i dolci nomi de' suoi cari, e quello di uno fra i suoi più fidati commilitoni, il suo amico maggior Richter comandante del deposito del 12° bersaglieri.

Il cav. Marzucco era nativo di Napoli, ma, per ragioni di servizio, dimorò lungamente a Milano e a Genova, dove era assai conosciuto, stimato, e benvoluto.

Aveva assunto il comando al fronte col grado di tenente colonnello quando rimase ferito il prode maggior generale De Rossi, e fu promosso dopo pochi giorni.

La salma è stata composta sul letto di morte rivestita dell'onorata divisa, e adornata di magnifici fiori. La vegliano, facendo guardia d'onore, ufficiali dei bersaglieri, e un picchetto armato.

I funerali, che riusciranno una solenne manifestazione di compianto e di onore per il caduto sul campo del dovere e della gloria, avranno luogo oggi, martedì alle ore 4 del pomeriggio.

La morte dell'allievo ufficiale

Giambattista Bisesti

E' giunta alla famiglia la notizia ufficiale della morte, avvenuta il 4 corrente, dell'allievo ufficiale Gian Battista Bisesti di Milano, caduto eroicamente mentre prendeva parte ad un combattimento sul monte ****, oltre l'Isonzo.

Era partito per la guerra nello scorso maggio, con due suoi fratelli, pieno di entusiasmo e di fede.

Giovane distintissimo, godeva la migliore considerazione della Direzione della Società Edison, presso la quale aveva già raggiunto una carica ambitissima, ed era amato e stimato da tutti i colleghi. Era nipote del generale Bisesti morto a Milano due anni or sono.

A soli 23 anni, mentre gli si schiudeva un brillante avvenire, ha fatto dono della vita alla Patria, compianto da tutti coloro che lo conobbero.

Un grave fatto

in un ospedale sussidiario

Soldato che ferisce un capitano medico

e tenta di suicidarsi

Un grave fatto è avvenuto iermattina nell'Ospedale sussidiario del Seminario, ove sono accolti dei militari degenti per malattia.

Fra gli ammalati v'era da una quindicina di giorni un giovane siciliano, di cui si tace il nome. Costui iermattina era stato invitato dal prof. dott. Casimiro Doniselli, noto scienzato dirigente del Gabinetto municipale di psicologia, e attualmente capitano della Croce Rossa, a prendere una pozione che gli era stata prescritta. Il soldato infermo, che pare fosse in preda a squilibrio mentale, rispose malamente, poi parve acquietarsi e ubbidire. Mentre il prof. Doniselli si recava al letto d'un altro ammalato, il soldato si alzò e ottenne di recarsi alla ritirata. Ne uscì subito dopo tutto lordo di sangue, e stringendo in pugno un rasoio col quale si avventò sul capitano medico, ferendolo alla gola. Fu un momento di terribile scompiglio, di cui approfittò il soldato per vibrarsi egli pure un secondo colpo al collo.

Il povero capitano medico fu prontamente soccorso, e per fortuna sembra che la ferita non sia molto grave.

Anche il soldato feritore fu afferrato, medicato prontamente, ed ora è piantonato nel suo letto.

Il prof. Doniselli, notissimo e stimato come già dicemmo nella nostra città abita in via Monte Napoleone, 22.

Un omicidio sui bastioni di P. Genova

Ieri mattina verso le ore 8, alcuni cittadini scorgevano davanti al teatro Alfieri, sui bastioni di porta Genova, il corpo tutto insanguinato di un uomo.

Subito raccolto e trasportato alla Guardia Medica di via Savona l'infelice spirava. L'autorità in seguito ad indagini seppe trattarsi del muratore Gaetano Cavagnoli di anni 36, abitante in via Cicco Simonetta 19.

Appena condotto alla Guardia Medica di via Savona l'infelice identificato per il muratore Gaetano Cavagnoli di anni 36, abitante in via Cicco Simonetta 19, spirava.

Il povero Cavagnoli era stato colpito da una coltellata al cuore: presentava inoltre una lesione al cuoio capelluto prodottasi forse nello stramazzamento a terra.

Dai primi interrogatori operati dal cav. Ruschioni reggente la Sezione X di P. S. parrebbe che il muratore sia rimasto vittima in una rissa con individuo sino ad ora sconosciuti.

La salma fu condotta alla Camera Mortuaria del Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria. Frattanto continuano le indagini della polizia per scoprire l'autore o gli autori del delitto.

Operaia che vuol morire

Verso la mezzanotte di ieri alcuni cittadini che transitavano lungo il viale Monza scorsero dinanzi alla casa n. 81, una donna distesa a terra che si dibatteva fra spasimi atroci. L'infelice raccolta e portata alla Guardia Medica di porta Venezia venne identificata per tale Virginia Orlandi d'anni 21, fioraia addetta al pastificio Tommasini. Aveva ingoiato, a scopo suicida, una forte dose di permanganato di ferro. Venne trasportata all'Ospedale in grave stato.

L'entusiasmo di un "boy scout,,

per la guerra

«Vado al fronte, non preoccupatevi!»

Giacinto De Fiori — un ragazzino tredicenne, biondo, occhi neri, guance rosee, vivo e intelligente — era stato stranamente preso dall'entusiasmo patriottico. Il padre suo, Ettore De Fiori, sottocapo dei Vigili urbani, tante volte aveva ripetuto il proposito di voler contribuire comunque alla fortuna delle nostre armi. Ma chi avrebbe potuto pensare che uno scioltoletto di tredici anni veramente nutrisse il desiderio ardente di allontanarsi dai suoi per andare a «combattere»?

Il padre credette un giorno di aver placato l'entusiasmo del figliuolo iscrivendolo nei «Giovani esploratori». Ma invece!

Invece il piccolo ne approfittò per spiccare il volo.

Il 10 settembre egli fu inviato con altri «Giovani esploratori» a Lugnano per la cerimonia patriottica colà svoltasi.

Alla sera la squadra ritornò: ma Giacinto non si ripresentò ai genitori. Da allora cominciarono le ricerche attivissime; ma invano. Soltanto ieri al signor De Fiori perveniva una cartolina postale del figliuolo. «Vado al fronte — scriveva — non preoccupatevi».

Egli, dopo la cerimonia, anzi che prendere la via del ritorno s'avventurava verso la guerra.

Il padre iersera si è recato alla Questura Centrale. Il dottor Maselli delegato di notturna, ha immediatamente attivato le indagini per rintracciare il piccolo generoso.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.904.400.83
Acquani Cesare e Redaelli della Filotecnica (2ª offerta)	»	10.—
N. N. (Colloredo di Montalbano)	»	5.40
Gli impiegati italiani rimasti all'«Hôtel Majestic» (Harrogate Yorkshire): Motta L. 1; G. Cerutti sol. 3.6; E. Giovanetti sol. 3.6; Morsani sol. 5; B. Pistati sol. 3.6; M. Ostinelli sol. 3.6; Caliso sol. 3.6; G. Mayer sol. 3; Brambilla sol. 3.6; Cremonesi sol. 3.6; Pesatori sol. 4; L. Mattana sol. 2.6; E. Gallione sol. 2.6; A. Bonifacio sol. 2.6; F. Guidi sol. 2.6; Ruffoni sol. 3.6; E. Monteggia sol. 3.6; Gagliardi sol. 4; Sandchez sol. 2; Albertini sol. 2.6; A. Vitali sol. 2.6; C. Tarlet sol. 2; Ronquet sol. 2; Manzoni sol. 3.6; R. Cacciatori sol. 3.6; O. Perissinoto sol. 3.6; totale L. 5 pari a L.	»	126.—
Alberto Bianchi (4ª offerta)	»	5.—
Ricordando il 23 settembre 1906	»	25.—
Società Italiana di M. S. fra italiani residenti ad Aix les Bains	»	100.—
Terza quota mensile che un gruppo di impiegati della ditta Pirelli e C. (Stab. di Milano) versa in più del contributo già deliberato	»	265.—
S. A. Puricelli «Strade e Cave» Sede di Milano	»	3.000.—
I camerieri del Ristorante Vergani	»	35.—
Contributo mensile degli impiegati e fattorini della ditta Pietro Carini (4º versamento)	»	100.—
«In ricordo dei cari genitori Edoardo ed Ester Monteverdi»	»	5.—
Roberto Morganti, rinunciando ad un amaro guadagno	»	470.—
L. C.	»	10.—
Gina, Elios e Luigi	»	3.—
G. M. (3ª offerta)	»	10.—
R. Scuola tecnica «T. C. Confalonieri»: Direttore e alcune insegnanti di ruolo (2º versam., quota di agosto)	»	80.—
Un gruppo di soldati dell'8ª compagnia del 57º fanteria	»	16.50
Alcuni militari della 5ª compagnia del 57º fanteria	»	9.—
«Dal fronte, immensamente commosso pel ricordo della mia piccina»	»	2.—
Impiegati della Soc. An. «La Moto-Aratrice» Milano (3º versamento mensile)	»	220.—
Operai della Soc. An. «La Moto-Aratrice», Milano (2º versam. mensile)	»	650.—
Direttore, Professori e Segretaria della R. Scuola Normale Femminile «Carlo Tenca» (quota d'agosto, 3ª offerta)	»	273.—
In memoria di Olga Cattani	»	5.—
Lega lavoranti panettieri di Milano per contributo mensile (1)	»	750.—
Alfredo Caggiada	»	50.—
Saverio e Agnese Carmine	»	100.—
Importo di una provvigione	»	10.80
Dott. Giovanni Riva, in memoria dei suoi cari Carolina, prof. Enrico ed Eugenio	»	200.—
Marolo Cattaneo (2. versamento)	»	50.—
Ing. Bruno Bellondini	»	150.—
A. A.	»	5.—
Personale Union des Gas, Milano (contrib. agosto): Capo-servizi amministrativi, Contabilità Generale e dei Magazzini, Cassa, Economato, Servizio coke, Magazzinieri, Serv. amministrat. Officine, Serv. vendita apparecchi L. 118.15; Ingegnere Capo e suo segretario, Personale tecnico Officina di S. Celso, Personale tecnico servizio Lavori, Servizio esterno, L. 111.75; Controllori addetti al Servizio esterno L. 165.45; Operai Officina S. Celso L. 388.75; Operai servizio lavori (contributo sulla paga mens. L. 117.60 più per Ferragosto L. 75) lire L. 192.60	»	976.70
Avv. Maino Carpani	»	50.—
Giuseppe Corneo, Allievo ufficiale al fronte	»	6.—
Rag. Angelo Castoldi	»	200.—
Rosa Carugati	»	20.—
Avv. G. B. Carugati	»	20.—
Cav. Gaspare Bina	»	100.—
Angelo Carcano	»	10.—
Impiegati dell'Agenzia Marittima di Genova Ercole Marelli e C.	»	16.70
Direzione superiore delle Poste e Telegrafi di Milano, per sottoscrizione mensile del personale postale e telegrafico di Milano e degli uffici principali di Lodi, Busto Arsizio, Gallarate e Codogno (3º versamento quota d'agosto)	»	2.215.50
Totale	**L.**	**5.914.357,18**

(1) Oltre le L. 750 furono dalla Lega Panettieri complessivamente assegnate L. 319 a favore dei panettieri non sussidiati da Comitati d'Assistenza, o residenti in comuni ove non funzionano Comitati di Assistenza civile.

Le L. 135 indicate come versamento del rag. Ferruccio Bollini furono dal rag. Bollini raccolte fra i signori: M. G. L. 35; Maria Monti ved. Moretti L. 25; rag. Felice Gargantini L. 25; Impresa Fornitura Carboni L. 50.

Spunti di Cronaca

Dichiarazione.

In una vivace discussione sorta nei locali dell'Associazione Granaria di qui il 21 aprile p. p., discussione originata da apprezzamenti e giudizi esposti sull'attuale situazione internazionale, riconosco di avere, certo involontariamente, leso l'onore e la riputazione del Cav. Antonio Rognoni. Assai dolente dell'accaduto per l'inaspettata onorabilità dell'offeso pubblicamente e fargliene le più amp... core scuse, riconoscendogli quella... tata e quella perfetta cavalleria e... largamente gode tanto nel... quanto nel campo pubblico e privato.

FRANCESCO BER...

"Savoia Urrah!

Viva... continua l'entusiasmo de... al Campo di Trotto e Ra... «Savoia! Urrah!» che... vente cinque... nostri bravi bersaglieri ed il... donna italiana.

A richiesta generale... continuano.

Gli Sport

"Le vecchie glorie del ciclismo

Una grande e interessante ... di beneficenza si sta organizzando dalla *Gazzetta dello Sport* in ... Club Milano e al Comitato ... la Croce Rossa. La ... pomeriggio del 19 corrente ... pione, sarà interamente ... dello sport e del turismo ciclistico, pioni che conobbero fama e onori per rie riportate sulle piste e ... nati divulgatori del ciclismo come mezzo turistico.

Fra gli aderenti e ... Riunione si notano i nomi ... anzianti ciclisti. I partecipanti ... in tre grandi categorie: prima età del bicicio (1867-1889); prima età della bicicleta, 1890-1895) e seconda età della bicicleta (1896-1899). Attualmente iscritti: ... esse sono già regolarmente iscritti: ... citore nel 1870 della prima gara ... stica indetta in Italia; Lorenzi, campione ... Biano del 1884; Tarlarini, campione ... Davidson, attuale presidente della ... locipedistica italiana, campione ... barone Fenoglio, ... Vedovelli, ... cav. Storero di Torino; ... Beni (quello del *Mollo bunit* di ... ria) e gli ex-campioni italiani ... Nuvolari, Greco, Nazzari e Dante ... tegoria sono poi aderenti altri ... godettero d'una larga fama: Ero... Brusoni, Ferrari, Restelli, Chiolli, ... mella, Laufranchi, Gorla, ecc.

Buona parte di questi ex ciclisti ... no alcune gare amichevoli, mantenendo ... stinzione fra le varie categorie. ... sputerà una gara sui vecchi alti bicicli ... tra fra tandems che saranno montati ... stessi ciclisti compagni or sono più di ... ni, ed altre sotto forma di matches a ... aperto.

Un numero interessante del ... la riunione sarà la sfilata dei ... i tempi. Grazie al concorso dei ... Milano, che è l'associazione sportiva ... ziona di tutta Italia, è stato possibile ... re i veicoli precursori della moderna ... Shieranno dunque la «draisienne» ... nel 1818, il velocipede di legno e ferro ... il velocipede di Michaud, vari tipi ... bicicli e un'originale bicicletta costruita ... del 1890. Sarebbe pure intenzione dei ... nizzatori effettuare una sfilata dei ... sti italiani, cioè dei partecipanti ... gate collettive che servirono potentemente ... d'affusione della bicicletta in Italia. ... sto il Comitato fida nella buona ... quanti credono di aver diritto di ... alla riunione nell'uno o nell'altro ... trovandosi esso nella impossibilità di ... tutti e di non incorrere in dimenticanze, ... pregano quindi i vecchi ciclisti ... realmente parte nella propaganda ... gli ex campioni della pista o della ... voler far giungere entro giovedì ... propria adesione indirizzata al Comitato ... e Vecchie Glorie» presso la *Gazzetta dello Sport* a Milano.

Il totale incasso della giornata sarà ... metà alla Croce Rossa Italiana ... Milano) e metà sarà ripartito ... cipedistica Italiana per soccorso ... ciclisti, siano professionisti o dilettanti, ... o mutilati in guerra.

Sciarada

Lettera è il mio *primiero*. Di ...
Alle classi il *secondo* è ...
Quand'è buono il *tutto* ...

Soluzione del numero precedente: ... ABBIA CORAGGIO — ABBIACCIO.

La famiglia ... del compianto

Sottotenente dei Bersaglieri

CARLO CROCCHI

ringraziando commossa promuove ... lo d'amore ... Como, ... Militare di ... d'altri tempi. ... gine adorata ... tanta perdita, ... come rivendicazione ...

Milano, 13 settembre 1915.

Via Pisacane N. 24.

La moglie Bice Galli, il figlio ... rella Rachele Pastori in Ferrario, ... i parenti tutti, annunciano costernati ... visa morte del loro amatissimo

Cleto Pastori

INDUSTRIALE - di anni 54

avvenuta il giorno 12 corrente in Careno di Como).

I funerali civili e modesti per volere dell'Estinto, avranno luogo in Milano ... giorno 15 alle ore 14 partendo dalla ... Nord per il Cimitero Monumentale.

IL CONSIGLIO della FEDERAZIONE ESERCENTI compie il doloroso dovere di partecipare la irreparabile perdita del proprio benemerito Vice-Presidente

CLETO PASTORI

Il trasporto della salma del compianto ... ga si effettua il giorno 15 corrente ... alle ore 14, partendo dalla Stazione ... Nord pel Cimitero Monumentale.

Milano, 13 settembre 1915.

Il Senatore Carlo Esterle, a nome della ... cietà Edison e di tutti i suoi Impiegati ... tempa con profondo dolore la ... perdita dell'ottimo e benamato Segretario

Giambattista Bisesti

Allievo Ufficiale di Fanteria

caduto gloriosamente il 4 corrente sul ... dell'Onore.

La sua memoria resterà sempre nel ... di tutti i suoi Superiori e Colleghi.

Milano, 14 settembre 1915.

ULTIMISSIME

La campagna di Russia

Un'offensiva tedesca contro Pietrogrado?

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La portata dei successi sul Sereth

Una spiegazione ufficiosa russa

Pietrogrado, 12 notte.

(W.) Una nota dell'agenzia ufficiosa Westnick reca oggi:

A Berlino si sudano sette camicie per ...re di dimostrare che tutti gli attac... della nostra ala sinistra contro l'ar... di Pflanzer sul Sereth sono stati re... dalle riserve tedesche. Il critico ...itore delle *Novoje Vremia* osserva in ...osito che un comunicato ufficiale te... ...confermava recentemente che i te... ...chi si sforzavano di respingere gli ...ergici attacchi dei russi a sud-ovest dal ...anow al Sereth mentre il bollettino ...cedente accenna al fatto che i tedeschi ...o respinto con successo tutti gli ...chi russi contro le fortificazioni sulla ...ra sinistra del Sereth e persino supe... ...tutti gli ostacoli artificiali. Da ciò ...sulta chiaro che le armate tedesche, tro... ...ndosi sulla destra del Sereth, avevano ...to le posizioni sulla sinistra.

...er riprendere la lotta i tedeschi sono ... ai rinforzi tolti dalle riserve stra... Come tali devono venire conside... ...i eserciti dell'arciduca Giuseppe ...nado e del generale Linsinger, i ...ritiratisi dopo l'aspra lotta di ...otowsk e della Slota Lipa, si uni... ...grosso degli eserciti austro-tede... ...proprio in ciò consiste il successo ...eserciti russi, poichè questi due ...avevano il compito di penetrare ...nte in territorio russo. Su ciò ...alcun dubbio. Le armate di ...di Bothmer furono tanto pro... ...rein che dal 3 settembre non ...più riorganizzarsi e si ritirarono ...ordine. I tentativi di arrestare la ...offensiva, fatti il 10 settembre, si ...ero nella fuga del nemico, il qua... ...2500 prigionieri e dieci mitra... ...atrici nelle nostre mani.

La sconfitta dell'armata di Pflanzer ...influito sulle due armate che si tro... ...più lontano verso il nord, cioè le ...rmate di Bochm Ermolli e di Puhallo. ...offensiva di questi due eserciti contro ...Remenc-Rowno si spiega solo coll'inten... ...ione di paralizzare con un contrattacco ...successi russi sul Sereth e venire così in ...uto delle armate vicine. Questa azione ...e per altro nessun successo, mal... ...grande impiego di gas asfis... ...e poco risparmio di vite umane. ...tedeschi perciò non possono smentire i ...tti succennati. Una tale smentita in... ...rebbe solo la pubblica opinione in ...ermania. Gli eserciti russi sapranno ...fruttare i loro successi al Sereth, ed ...lla fine non si potrà più tenere nascosta ...la vera situazione al popolo tedesco.

Come si effettua l'evacuazione di Riga

Pietrogrado, 12

(W.) Notizie da Riga recano che l'eva... ...ne della città può considerarsi com... Anche la polizia comincia a lascia... ...città. La direzione di polizia è già ...a. I salvacondotti non vengono più ...ti per il visto. La polizia cittadina ...ra servizio: i bagagli degli agenti ...stati trasportati a Dorpath. ...ganizzata una milizia cittadina ...dei membri del corpo dei pom... ...Ad un segnale che verrà dato dal... ...iesa di San Paolo la custodia della ...passerà a questa milizia.

...nza preliminare l'importazione ...di merci speciali per un am... ...superiore ai 5 rubli; si opera ...azione una severissima per... ...dei viaggi. Il traffico tra Ri... ...ella del interno è assai intenso: ...aggiti a Wilna ed a Dou... ...rmano a Riga; viceversa la ...delle famiglie continua ininter... ...I binari della stazione di Riga so... ...mbri di vagoni carichi di oggetti ...trasportati dalle fabbriche e... Il giornale dei lituani, *Faunas* ...*Lapa*, ha sospeso le pubblicazio... ...La navigazione sul mare è quasi com... ...sospesa; poche navi vela fan... ...di piccolo cabottaggio. La ...denza della Duma ha sospeso qua... ...que permesso ai deputati.

Il teatro settentrionale della campagna dei russi

L'offensiva contro Pietrogrado

Londra, 13 notte.

L'inviato speciale del «Times» ...dopo aver visitato il gene... ...comanda gli eserciti posti al ...di Pietrogrado, manda dal Quar... ...nordico un interessante ri... ...situazione. Egli dichiara che i ...hanno deciso di concentrare le ...sime forze nei settori settentrio... ...iniziarvi l'offensiva contro Pie... ...cosicchè tutto l'interesse della ...sia per raccogliersi al nord, ...e Dwinsk e zone circostanti. ...altro, dichiarasi sicuro che le ...si pensano dinanzi ai tede... ...Wilna e Pietrogrado, non per... ...mai che la capitale cada nel... ...nico. Gli scacchi reiterati ...austro-tedeschi in Galizia ...mente scompigliato le loro for... ...settore, ma sembra prevalere ...Pietrogrado l'opinione che il tea... ...nale sia ormai divenuto se...

I russi avrebbero sfondato il fronte austriaco presso Tarnopol

Parigi, 13 notte.

L'*Echo de Paris* annunzia che in un ...settore estremamente energico, ...russi nella regione a sud-ovest ...Tarnopol sfondarono il fronte austria... ...avanzando trentila austro-ungarici ...cannoni e mitragliatrici.

Discussioni tedesche sull'avvenire

Un chiaro monito ai polacchi e un altro agli austriaci

Zurigo, 12 notte.

(d. g.) Si sa che in Germania è proibito parlare dei fini della guerra, ma si sa pure che tale proibizione viene interpretata dalle autorità militari, a cui è deferito il compito della censura sulla stampa, in base a criteri che non devono dispiacere in quei circoli dove spesso si ostenta una politica in contrasto con quella del Cancelliere. Quasi ogni giorni i giornali, specialmente quelli che sono gli organi riconosciuti di partiti, si afferrano a tutte le occasioni per manifestare chiaramente le loro idee bellicose. La «Deutsche Tages Zeitung», per esempio, polemizzando oggi colla «Kölnische Volkszeitung», la quale mostra di volere far proprio il programma Dernburg-Delbruck, «l'impero tedesco deve rimanere uno Stato nazionale», deplora col solito linguaggio aggressivo queste manifestazioni che dice nocive per la politica dell'impero.

«La Germania per vivere, scrive il conte Rewentlow, ha bisogno di essere garentita da qualunque possibile aggressione, da qualunque futura eventuale coalizione nemica del genere di quella ora formatasi; ha bisogno di essere garentita contro il ritorno della tirannia inglese sui mari ed anche per un libero sviluppo economico sul terreno pacifico. Quali mezzi può creare questa garanzia? E sopratutto, cosa significa garanzia? L'uomo di Stato, il generale, l'ammiraglio, si trovano qui dinanzi a problemi che si basano su un fondo di realtà e solo su questo terreno possono risolvere tali questioni. Il voler fare della politica mondiale senza fare la guerra, è una utopia, e dopo la guerra, come del resto prima, non troveremo certamente presso gli altri popoli alcuna benevolenza o possibilità di svilupparci se colle nostre stesse forze e la nostra ferrea volontà non li costringeremo a questa benevolenza. Senza questa politica il popolo tedesco non potrà crearsi nessuna garanzia e nessuna sicurezza per il futuro. Il popolo tedesco si trova ora ad un bivio, dinanzi al quale anche dei cavalli ragionevoli non starebbero in forse: esso ha tante minori ragioni di restare in forse davanti alla politica mondiale. Il popolo tedesco mostra del resto di avere compreso quale è l'unico mezzo per la creazione ed il mantenimento di quelle garanzie che ci abbisognano.

La «Täglische Rundschau» tocca invece un argomento delicato: quello della Polonia. L'articolo finisce riproducendo la frase di Bethmann Hollweg nel suo ultimo discorso al Reichstag: «Noi abbiamo disimparato le sentimentalità». Questo è il concetto che informa l'articolo e che in Germania pare fin d'ora sia condiviso da vasti circoli. Per fortuna dell'Europa e della Polonia la questione polacca non sarà risoluta dai governi di Vienna o di Berlino. Ad ogni modo è pure interessante conoscere come i circoli degli intellettuali e degli affaristi tedeschi vorrebbero risolvere la questione polacca nel caso in cui la Germania avesse a vincere.

Sostanzialmente il lungo articolo della «Täglische Rundschau» dice questo. Finora i polacchi erano divisi nei loro sentimenti in due correnti, una a favore della Russia, un'altra delle Potenze centrali. Una parte della Polonia attendeva la salute del popolo polacco da una vittoria della Russia, ma ora la Russia è battuta, ed arbitre della situazione sono le Potenze centrali. Ciò del resto ammettono anche i polacchi russofili. I polacchi devono dunque fin da ora convenire che una Polonia militarmente ed economicamente indipendente non è possibile, perchè verrebbe a trovarsi chiusa tra grandi Potenze, e perchè Germania ed Austria non hanno certo lavorato a liberare la Polonia per fare un piacere ai polacchi. Una forte corrente polacca vorrebbe tuttavia che la Polonia venisse incorporata all'impero austro-ungarico in una situazione semi-indipendente come l'Ungheria.

«E necessario si sappia, dice qui la «Täglische Rundschau», che noi non abbiamo condotto questa guerra per interessi stranieri, ma per la nostra sicurezza e per il nostro avvenire. La pace deve quindi essere dettata conseguentemente agli sforzi da noi fatti. Le garanzie di natura territoriale dovranno essere tali per la Germania che solo le necessità vitali del nostro impero e del nostro popolo, e le «giustificate considerazioni» verso i nostri alleati, possano avere valore. Qualunque corrente che si avesse a manifestare tra la popolazione polacca dovrà essere da noi accolta senza sentimentalismi. Le sentimentalità, come ha detto il Cancelliere, le abbiamo disimparate.»

Vapore affondato

Londra, 13.

Il vapore «Ashmore» è stato affondato. Mancano quattro marinai.

Notizie dalla Germania

L'inchiodamento di Hindenburg - L'università di Varsavia - Consoli dell'Intesa assaliti - Il tifo nei sobborghi di Berlino - Dragone tedesco ferito dalle truppe svizzere.

Zurigo, 13 notte.

(*d. g.*). Mentre alcuni giornali lanciano la notizia, non si sa con quanto fondamento, che la stella di Hindenburg non brillerebbe più a corte dell'antico splendore, ma sarebbe stata un po' offuscata da quella di Mackensen, il pubblico tedesco mostra tuttavia di volere conservare al generale che personifica «il colpo di martello ed il colpo di spada» le sue immutate simpatie. A Berlino si sta dedicando ad Hindenburg un nuovo maestoso ponte che dovrà rendere più facili le comunicazioni tra la capitale ed i sobborghi settentrionali e dinanzi al palazzo reale la folla continua ad addensarsi intorno alla statua in legno del generale. L'inchiodamento sembra proceda abbastanza bene: finora sono stati piantati novantamila chiodi di cui 10 mila in argento e trecento in oro. Si sono già ricavati così circa 150 mila marchi.

Secondo la *Frankfurter Zeitung* le autorità tedesche di Varsavia hanno acconsentito a trasformare l'Università russa di Varsavia in Università polacca.

I giornali tedeschi annunziano da Bagdad che il console inglese e quello russo di Karmanschah, in viaggio per Harmadan, furono assaliti da una tribù indigena. Nella lotta alcuni membri della carovana rimasero uccisi; i consoli riuscirono però a salvarsi.

A Schöniberg, a Wilmerdorf, a Friedenau, nei sobborghi cioè di Berlino, è scoppiata una epidemia di tifo. La presidenza di polizia di Schöniberg ha emanato tra le altre una disposizione che proibisce la vendita del latte non bollito.

Presso Leimenthal alla frontiera svizzera tedesca un dragone tedesco entrò ieri su territorio svizzero. Fermato dalle truppe svizzere il dragone tentò di fuggire spronando il cavallo al galoppo. Le truppe svizzere fecero fuoco colpendo il dragone ad un braccio. Il ferito venne fatto prigioniero e portato al posto svizzero di Mariestein.

Difficoltà di transito alla frontiera italo-svizzera

Ponte Chiasso, 13 notte

Le difficoltà frapposte al transito dei viaggiatori alla frontiera italo-svizzera aumentano: tanto alla barriera stradale che alla stazione internazionale di Chiasso è stato disposto, da parte delle autorità svizzere, un servizio di vigilanza affidato ad agenti di polizia i quali si incaricano di sottoporre i viaggiatori che vengono dall'Italia o che vi si recano, allo stesso interrogatorio ed all'identico esame dei «documenti di passo» che han già subìto, o si apprestano a subire, all'ufficio di polizia italiano. Che la cosa torni gradita ai viaggiatori non oseremmo affermarlo: a chi è già passato per le mani (l'espressione non è affatto figurata) di un agente italiano, ed ha messo in batteria tutte le artiglierie di grosso e piccolo calibro: passaporto, carte di residenza, lasciapassare, documenti di affari, per aprirsi un varco attraverso il complicato sistema difensivo creato per proteggere l'Italia dallo spionaggio, non può sorridere troppo l'idea di ripetere alle autorità del paese amico e neutrale tutte quelle cose che valgano a dimostrare ch'egli non è... una spia. Tra i primi che a tale nuova disposizione dovettero sottostare furono un deputato italiano o... alcuni funzionari della nostra polizia.

Simpatico elogio inglese ai soldati italiani

Londra, 13 notte.

(G. C.) Caldi elogi tributava giorni sono ai nostri soldati l'inviato speciale al fronte italiano del «Times». Oggi è la volta di quello del «Daily Chronicle» che scrive essere ammirevoli tutti, dai generali ai soldati. Gli italiani sono esultanti, entusiastici e imbevuti oggi della giustizia e della bontà della loro causa, pieni di fervore battagliero come il giorno in cui piantarono il tricolore sul primo villaggio redento.

La "Riva dei bersaglieri„ a Grado

Udine, 13 notte.

Il municipio di Grado ha deliberato che le due vie più importanti della cittadina si chiamino dal nome del Re e della Regina d'Italia, e che la strada che mena al ponte per il quale passarono i soldati d'Italia che primi misero piede in città, s'intitoli *Riva dei Bersaglieri*.

Il sindaco di Grado diede annuncio della decisione con un patriottico manifesto.

Il Papa e gli armeni

Roma, 13 notte.

Qualche giornale ha parlato dell'interessamento del Papa a favore degli armeni. Altri giornali hanno annunziato l'arrivo a Roma di una commissione di armeni latrice di una petizione al Pontefice. Si afferma che nell'udienza concessa ieri dal Papa a mons. Pietro Kojumian, arcivescovo titolare di Calcedonia, vescovo ordinante in Roma per gli armeni, Benedetto XV ha voluto essere informato degli ultimi avvenimenti, esprimendo la sua sollecitudine per gli armeni.

Il comune di Bologna tratta col Ministero per l'assunzione di forniture militari

Bologna, 13 notte.

Il Sindaco della nostra città nell'interesse degli operai calzolai iniziò trattative col ministero della Guerra per l'assunzione della fornitura delle calzature militari. Anche il Comitato di Azione Civile sta facendo pratiche presso il Governo per ottenere la fornitura di biancheria e di abiti da distribuire alle centinaia di operai che chiedono lavoro.

Una patriottica seduta al Consiglio Comunale di Bricherasio

Un'applaudita dichiarazione dell'on. Giretti

Bricherasio, 13 notte

Ieri si è radunato il Consiglio comunale. La seduta fu aperta con un commosso discorso del sindaco conte Luigi di Castelvecchio, il quale mandò un pensiero alle famiglie dei soldati caduti in difesa della patria.

Dopo il discorso del sindaco prese la parola il consigliere on. Giretti che si disse fiero di avere potuto rappresentare al Parlamento il concorde sentimento della patriottica popolazione del Collegio di Bricherasio nell'appoggiare la politica del Ministero Salandra per questa guerra resa necessaria per la rivendicazione delle libertà nazionali violate e calpestate dalla tracotante violenza teutonica. Nessuna guerra fu mai più giustificata di questa, alla quale l'Italia nostra è stata costretta non da alcuna sete di dominio e di conquista territoriale, ma unicamente dal dovere di concorrere con tutta la sua fede e tutte le sue energie al trionfo della pace vera e duratura dell'Europa mediante la completa sua vittoria insieme con quella dei suoi alleati.

Associandosi al pensiero comune di gratitudine e di memore affetto per i prodi cittadini caduti in questa guerra per la libertà e la giustizia internazionale, l'on. Giretti propose che il Consiglio manifestasse il suo fervido consenso nelle ragioni e per gli scopi della guerra con due telegrammi, uno al Sovrano e l'altro al presidente del Consiglio dei ministri.

La proposta fu accolta dagli applausi unanimi del Consiglio, il quale approvò anche il testo dei due telegrammi. Ecco quello per il Re diretto al quartiere generale:

«Consiglio comunale Bricherasio inaugurando sue ordinarie tornate, pensiero rivolto prodi cittadini caduti per la patria, rassegna deferente ossequio alla maestà del Re combattente gloriosamente a capo valoroso esercito italiano per rivendicazioni libertà dei popoli oppressi, violati, anelanti al beneficio pace degna, durevole, fondata nel diritto e nella fede guarentita dai trattati internazionali.

«*Il Sindaco*».

Ed ecco il telegramma all'on. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, Roma:

«Consiglio comunale Bricherasio inaugurando sue ordinarie tornate, pensiero rivolto prodi cittadini caduti guerra resa necessaria per rivendicazione libertà popoli oppressi conculcati esprime fervido consenso queste patriottiche popolazioni al Governo da voi presieduto, augurandogli gloria purissima, contribuire insieme con Governi saldamente alleati assicurare Europa regime degna, durevole pace fondata rispetto inviolabile diritto garanzia efficace convenzioni internazionali.

«*Il Sindaco*».

Intorno alla salma di donna Laura Minghetti

Una nobile lettera del sindaco di Bologna

Bologna, 13 notte.

Durante la giornata giunsero in casa Minghetti numerosi telegrammi e lettere di condoglianza. Il sindaco Zanardi ha inviato al senatore di Camporeale la seguente lettera:

«Dal ricordo dell'illustre suo cittadino Bologna traeva motivo di affettuosa venerazione per la fedele e degna compagna di lui che ebbe per culto della vedovata esistenza il tenere desta la patria fiamma accesa dell'insigne statista. Dal nuovo lutto Bologna rafforzerà da oggi quella memore riconoscenza che pur nell'elevarsi dei tempi e dei destini mai si affievolisce verso chi ha dato opera onesta e serena al bene del paese, all'incremento della scienza, al progresso della civiltà. A questo sentimento si ispira il nostro cordoglio di cui mi rendo interprete presso la signoria vostra professandomi con distinta osservanza

il sindaco: **Zanardi.**»

Alle ore 16.45 la salma di donna Laura venne chiusa in un sarcofago di acero presenti i parenti ed i familiari. Subito dopo essa venne trasportata alla chiesa parrocchiale della Misericordia. Seguivano il feretro il figlio sen. di Camporeale, i parenti, il sen. Tanari, il conte Cavazzi ed altri nonchè un numeroso stuolo di signore. Domattina avranno luogo i solenni funerali.

La Regina Madre ha ordinato che sia deposta una corona di fiori sulla bara dell'illustre defunta.

La principessa di Bülow in Italia

Zurigo, 13 notte.

La principessa di Bülow è partita per l'Italia. Essa si è allontanata con la speranza di giungere in tempo per vedere ancora sua madre, donna Laura Minghetti.

Sul campo dell'onore

Sanremo, 13 notte

Agostino Baratta da Pieve di Teco, capitano di fanteria reduce dal Congo, ferito al braccio nella guerra libica e ancora convalescente, volle raggiungere il suo reggimento al nostro fronte. Il 28 agosto mentre guidava la sua compagnia all'assalto di una trincea, colpito da una palla spirava. Un altro fratello del Baratta, capitano degli alpini, trovasi al fronte.

Casale Monferrato, 13 notte.

In uno dei nostri ospedali di riserva è deceduto il soldato Giovanni Battista Pasquale di Leonessa, comune della provincia di Aquila. Al povero giovane reduce dal fronte, appartenente ad un reggimento di fanteria, vennero rese stamattina dalla popolazione e dalle rappresentanze militari le ultime onoranze funebri. La sua salma, fra il compianto generale, venne trasportata al camposanto e tumulata nel sepolcreto riservato dal nostro municipio ai militari caduti in guerra.

Mortara, 13 notte.

Il soldato di fanteria Pittaluga Stefano di Giovanni d'anni 21, dato già come disperso, risulta caduto in un combattimento di contrattacco. La notizia fu comunicata alla famiglia dal sindaco della nostra città.

Per gli insegnanti medi

Roma, 13 notte.

Per la fine del corrente mese saranno pronti tutti i decreti relativi alle nuove condizioni economiche degli insegnanti medi in seguito alle legge 16 luglio 1914, N. 679, con decorrenza dal primo ottobre 1915.

Altri arresti per lo scandalo della fornitura delle scarpe

Comunicato del Comando del Corpo d'Armata

Firenze, 13 notte.

Il commissario cav. Capozzi si è recato nuovamente, con agenti e carabinieri, nel paese di Ronta, per eseguire alcuni importanti arresti e per fare una minuta perquisizione nel negozio di merceria di certo Annibale Molinelli, un parente del Margheri. Costui riceveva dal Margheri le scarpe da confezionarsi, e le distribuiva a lavoranti del paese, avendo pure cura di fornire pezzi di cartone che dovevano sostituire le sottosuola di cuoio. I lavoranti ai quali il Molinelli affidava il suddetto incarico, erano certi Pietro Cerbai, Arquinto Taiti, Guido Toccafondi e Pietro Rossi. Il cav. Capozzi eseguì nella abitazione di costoro una minuta perquisizione che dette risultati soddisfacenti. Infatti poterono essere sequestrati alcuni ritagli di cartone dello spessore e della qualità del medesimo che venne trovato nelle scarpe incriminate. I quattro calzolai vennero tratti in arresto e tradotti alla caserma dei R.R. Carabinieri.

Contemporaneamente l'egregio funzionario eseguiva una perquisizione nel negozio del merciaio Molinelli, che aveva distribuito il lavoro ai quattro arrestati. In un angolo del negozio venne trovata una buona quantità di cartone che fu subito sequestrata. Il Molinelli venne dichiarato in arresto. In una minuta visita fatta dal cav. Capozzi nello scrittoio del Molinelli, vennero sequestrate alcune lettere inviate dal Margheri. I cinque arrestati sono stati stamane tradotti a Firenze ed inviati al carcere delle Murate.

Il Comando del Corpo d'armata di Firenze ha inviato ai giornali il seguente comunicato:

«Questo Comando, a proposito delle frodi nelle forniture militari di cui si è parlato in questi giorni, sente il dovere di precisare la realtà e l'entità dei fatti per evitare nel pubblico ogni erronea impressione, e ciò non perchè i resoconti dei giornali non siano nella sostanza conformi al vero, ma perchè chi si limita ad uno sguardo sommario alle intestazioni può esser indotto a ritenere il male più grave di quello che in realtà sia. In tutte le forniture militari i generi, o merci, forniti sono sottoposti ad opportuni preventivi controlli di ufficiali competenti e di periti tecnici per constatare la loro rispondenza ai requisiti contrattuali, la loro bontà e per scoprire ogni possibile frode sulla loro qualità e quantità. E precisamente in occasione di questi ordinari e preliminari esperimenti di collaudo fatti accortamente e diligentemente dagli appositi organi della amministrazione militare che sono state riscontrate le frodi accennate in una piccola partita di calzature consegnate dal fornitore, ma ancora non pagate e non rimesse nei magazzini.

«Perciò se da un lato sono venuti in luce i segnalati deplorevoli fatti compiuti da alcune persone prive di ogni sentimento di onestà e di patriottismo, sulla cui responsabilità inquirisce ora l'autorità giudiziaria, dall'altra parte è emersa la prova del perfetto modo con cui i competenti uffici militari hanno assolto il loro compito di preventiva tutela degli interessi dello Stato e del pubblico. La sollecitudine e lo zelo di questi uffici e delle persone che li compongono sono risultati non solo dalla prontezza dell'avvenuta scoperta, ma anche da un esauriente riscontro che intensificando la normale e permanente vigilanza fu in questi giorni compiuta da questo Comando sulle merci e generi in carico nei locali magazzini militari.

«Mentre in ogni caso questo riscontro ha dato i risultati più soddisfacenti, si è potuto in specie con esso constatare che ingenti quantità di calzature che costituiscono la dotazione di quei magazzini, è di qualità ottima e perfettamente rispondente alle esigenze cui deve provvedere il Comando del Corpo d'armata di Firenze.»

Lo scandalo per le forniture delle scarpe anche a Faenza

L'arresto di tre fratelli

Faenza, 13 notte.

Stamane la Pubblica Sicurezza procedeva all'arresto dei fratelli Giuseppe, Virginio e Luigi Pasi, noti coramai fornitori di scarpe all'esercito facendosi consegnare le chiavi dei negozi e dei magazzini, sui quali oggi vennero apposti i sigilli.

Gli arrestati furono subito internati in queste carceri d'ordine dell'autorità militare di Firenze.

Una tragedia in un treno

Carabiniere che si spara due colpi di rivoltella

Firenze, 13 notte.

Oggi sul treno accelerato proveniente da Milano e che giunge nella nostra città alle 13.40 è accaduto un tragico fatto. Su quel treno viaggiava un carabiniere, certo Fedele Bertazzi, reduce dal fronte, dove era stato ad accompagnare un soldato fiorentino. Presso Firenze il carabiniere fu veduto entrare in una latrina di terza classe e poco dopo si udirono echeggiare, uno a breve distanza dall'altro, due colpi di rivoltella che spaventarono molto i passeggieri. Accorsero i carabinieri di servizio sul treno ed alcuni agenti di P. S. e la porta che era chiusa al di dentro fu presto abbattuta.

Un'impressionante spettacolo si parò alla vista dei presenti. Il povero Bertazzi giaceva sul pavimento della ritirata e versava sangue dalla testa. Fu sollevato e da un medico che si trovava nel treno gli vennero apprestate le prime cure. Per terra nella ritirata fu rinvenuta la rivoltella di ordinanza del carabiniere. Il Bertazzi si era tirato all'orecchio destro. Da un piccolo foro usciva del sangue nerastro. Il Bertazzi presentava anche una ferita alla fronte che da prima si riteneva fosse il foro di uscita del proiettile, mentre poi invece si è potuto stabilire trattarsi di una ferita lacero-contusa che il carabiniere si era prodotta nel cadere a terra. Giunto il treno a Firenze il povero carabiniere fu trasportato al nostro ospedale dove fu giudicato in pericolo di vita.

Interrogato, il Bertazzi ha detto che si era ferito per disgrazia; disse, cioè, che gli era caduta la rivoltella e che erano così partiti i colpi; ma invece più tardi al Procuratore del re ha dichiarato che aveva tentato di suicidarsi.

Quattro case e una stalla distrutte da un violentissimo incendio

Verona, 13 notte

Un violentissimo incendio ha prodotto nelle prime ore di stamane gravi danni nell'abitato di Isolalta, frazione del comune di Vigasio. Il fuoco, originato, a quanto sembra, da fermentazione di foraggio, ha invaso in breve, oltrechè il fienile e la stalla sottostante, quattro attigue case d'abitazione, tutte di proprietà della contessa Sparavieri, in conduzione ai fratelli Pellini. Tutta la popolazione accorse e invano si prodigò sul luogo per domare la furia dell'incendio che distrusse interamente gli stabili invasi. I danni sono assai rilevanti e desta particolare commiserazione il caso d'una famiglia di contadini, certi Turrini, che, scoperta da ogni assicurazione, ha perduto nell'incendio tutte le masserizie di casa.

L'attività del Vesuvio

Napoli, 13 notte.

L'attività dinamica del Vesuvio da quattro giorni si è molto intensificata. In questi giorni il vulcano ha emesso pinnacoli di fumo bianco e getti di cenere. Questa attività è andata aumentando tanto che stasera verso le ore 22 il vulcano ha incominciato ad emettere lava dal cratere terminale.

La lava sgorga dall'imbuto senza però che l'affluso lavico scaturisca lungo le pareti esterne. Malgrado ciò tutta la montagna pare da lontano come circondata da una aureola di fuoco e lo spettacolo è veramente sorprendente. A Napoli da tutte le strade che sboccano al mare specie da Piazza del Municipio e Santa Lucia la gente accorre a godere lo spettacolo veramente bello nella notte magnifica. La calma maggiore regna nei comuni vesuviani.

La mortale disgrazia di uno chauffeur milanese

Legnano, 13 notte.

Una grave disgrazia è toccata ad uno *chauffeur* milanese, ieri sera sullo stradale del Sempione. Costui è certo Vigoni Gaetano, di anni 28, da Milano, il quale conduceva l'automobile di proprietà del signor Zenaccin, di Milano. Egli proveniva dalla vostra città, ma giunto fra San Vittore Olona e Legnano, in una svoltata brusca si trovò di fronte una carrozza. Il Vigoni, volendo evitare lo scontro, sterzò andando così ad investire in pieno un paracarro. L'urto fu terribile, e lo *chauffeur* fu sbalzato dal sedile e gettato sulla strada. Alcuni pietosi lo raccolsero sanguinante e lo trasportarono al nostro ospedale dove, appena giunto, spirava senza aver potuto articolar sillaba.

Un discorso dell'on. Agnelli a Lodi per la solennità del XX Settembre

Lodi, 13 notte.

Per iniziativa del Comitato Lodigiano di preparazione civile, la storica data del XX Settembre sarà quest'anno solennizzata con una cerimonia al Teatro Gaffurio, nella quale l'on. Arnaldo Agnelli, deputato di Milano, pronuncierà un discorso sul tema: *Esercito e Nazione*.

Il ricavo della festa andrà a beneficio della patriottica iniziativa pro indumenti di lana ai nostri soldati.

I TEATRI

L'inizio della stagione lirica al Dal Verme

Fervono le prove, sotto la direzione di Arturo Toscanini, per l'andata in scena della nuovissima *Madame Sans Gêne*, di Umberto Giordano: con la quale opera, come più volte abbiamo annunziato, avrà inizio quest'anno l'eccezionale stagione lirica che il Dal Verme ci promette. Dell'ultimo spartito dell'autore di *Andrea Chènier*, saranno interpreti Maria Farneti, Maria Avezza, Irma Mion, Giuseppina Zinetti, Rinaldo Grassi, Luigi Rossi Morelli, Vittorio Salbego, Luigi Cilla, Fanny Anitua, Ida de Filippis, Angelo Badà, Luigi Mugnoz, Leone Paci, Riccardo Stracciari, Aristide Baracchi, Armando Neumarker.

La prima rappresentazione avrà luogo il giorno 18 corrente. La seconda, si avrà il 20. Subito dopo, andranno in scena: *Pagliacci* ed *Il segreto di Susanna*. La celebre opera di Leoncavallo avrà ad interpreti il tenore Caruso, Lucrezia Bori, il baritono Montesanto. *Il segreto di Susanna*, di Wolf Ferrari, avrà invece ad interpreti Lucrezia Bori ed il baritono Crabbà.

OLYMPIA. — Ruggero Ruggeri riprenderà dunque stasera *Il piccolo Santo* di Roberto Bracco, di cui in una recente stagione al Lirico fu già interprete appassionato ed interessante.

DIANA. — Riudremo stasera la vecchia *Dumasia* di A. Dumas. E tra bravi, il pubblico nostro giudicherà una nuova commedia italiana: *L'idiota*, di C. Lodovici. Ieri, G. Paoli, che dava lo spettacolo in suo onore con *La modella* di Testoni, fu applauditissimo.

FOSSATI. — Di *Ludro e la sua gran giornata*, Ferruccio Benini ci darà oggi un'altra replica gustosissima.

CARCANO. — Il teatro di Porta Romana rimane chiuso anche stasera. Promette per domani: *Norma*.

VERDI. — Ancora una replica di *Carmen*, con la Vormos ed il tenore Schiavazzi.

La "prémière„ al Trianon

La riapertura del Trianon e la *première* della Piedigrotta 1915 coincidono questa sera con un assieme di ottimi artisti che rende eccezionale il programma.

La Maria Campi ed il cantante Gaby avranno gli onori della serata.

SPETTACOLI

CARCANO. — Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il piccolo santo*, dramma in 5 atti di Roberto Bracco. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Ludro e la sua gran giornata*, commedia in 3 atti di L. Pilotto. — Ore 21.
DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Dionisia*, commedia in 4 atti di A. Dumas. — Ore 21.
VERDI (stagione d'opera): *Carmen*, opera in quattro atto di G. Bizot. — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA. — Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'aja*, rivista di Brakirok. — Ore 21.
NOVO CINE: *Il campione di polo*, due atti; *Si direbbe mia moglie*, comica.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Baioni Carlo, *gerente responsabile*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 SETTEMBRE

145

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Sta il fatto che d'improvviso la porta venne aperta e che la giovanetta si trovò dinanzi ad una donna che stava nella semioscurità e della quale non ravvisò subito i lineamenti.

Domandò:

— La signora Giacomina Lagasse?

Un urlo di spavento e di gioia fu la risposta. E nello stesso tempo la donna cadeva svenuta. Maddalena sorpresa, si curvò su Giacomina stesa a terra.

I biondi capelli sciolti dalla caduta le si erano sparsi sul viso e lo nascondevano quasi. Poi lo stretto vestibolo non aveva finestra e riceveva luce soltanto dalla camera vicina.

Non potè quindi riconoscere la sorella. Ma Giacomina tornò in sè, si alzò ginocchioni e rimase così accosciata ai piedi di Maddalena. D'improvviso nascose il volto fra le mani e scoppiò in singhiozzi.

— Dio mio! Dio mio! Signora! — esclamava Maddalena sconcertata.

Ma si sentiva turbata da una terribile commozione. Le pareva di aver già udito quei singhiozzi. E i movimenti di quel grazioso corpo di donna che si torceva dinanzi a lei per la disperazione, li conosceva già. Un irragionevole timore s'impossessò di Maddalena. Non trovò più parole... non osò più nulla...

Giacomina continuava a singhiozzare.

Ma gli occhi della giovinetta si abituarono poco a poco all'oscurità.

— Signorina, avete forse paura di me? E per quale ragione? Rialzatevi!

Giacomina si alza, ma come una bimba che non voglia lasciar scorgere le sue lagrime, e che faccia i capricci, pose il braccio sugli occhi e il suo petto si alzava ed abbassava pei singhiozzi che si erano fatti rumorosi in una crisi invincibile.

— Tranquillatevi, signora.... — balbettò.

Le scosta i capelli sulla fronte che appare candida, pura, una fronte a lei nota, che spesso ha baciato.

Tenta di abbassarle il braccio con dolce violenza.

Ed ecco un viso amato, degli occhi azzurri, delle labbra imbronciate e sorridenti.

— Oh! Maddalena! Maddalena!

— Nicoletta! Nicoletta!

Le due sorelle si abbracciano, con slancio appassionato, così violento che le parole muoiono sulle labbra soffocate. Rimangono abbracciate, si avviano nell'altra camera senza lasciarsi e per guardarsi con risa convulse... poi si abbracciano di nuovo più forte e si baciano con baci eloquenti, nei quali stanno tutti i rimpianti della felicità perduta.

— Sei tu, Nicoletta, sei tu che io ritrovo sotto un altro nome... Ah! ora capisco perchè il signor Chémery sembrava così commosso parlando di Giacomina Lagasse, incontrata per caso e che egli voleva proteggere...

Nicoletta trasalì.

— E con chi parlava di me, il signor di Chémery?

— Con nostro padre!

Nicoletta si staccò lentamente dall'abbraccio di sua sorella. Le sue lagrime si erano disseccate. Un gran pallore le si stese sul volto.

— Non voglio che mio padre sappia dove sono.

La sua voce si era fatta aspra. Aveva una volontà indomabile, lo si sentiva.

— Nicoletta, mia cara Nicoletta... il lutto è piombato sulla nostra casa... Ti abbiamo pianto ogni giorno.

— Maddalena, il signor di Chémery aveva giurato di serbare il segreto su di me... Come hai potuto scoprire il mio rifugio?

Maddalena le narrò come. Nicoletta si rassicurò.

— Non tornerò mai a casa nostra — disse. — L'ho detto... E lo ripeto a te... Se volete che io mi uccida... La mia vita è nelle vostre mani... Contido nella vostra discrezione!... Ti ho ritrovata!... Sono felice!... Ti tengo un poco con me!... Tornerai a vedermi!... Non sarò più sola!... Ma non interrogarmi sul perchè della mia condotta... Non te lo dirò mai!

Diceva tutto ciò febbrilmente, in una specie di esaltazione morbosa... Dopo di che cadde ancora fra le braccia di sua sorella e la baciò perdutamente.

Due colpetti discreti furono bussati alla porta.

— E' lui! — disse Nicoletta.

— Didier!

— Sì! Lui!

L'ufficiale rimase stupefatto dinnanzi alle sorelle... Ma i loro occhi brillavano di tanta felicità, che non poteva dubitare della loro gioia. Le ultime incertezze, gli ultimi dubbi lanciati da Cocogne nella sua anima, caddero d'un tratto alla vista delle due sorelle abbracciate. Non rimaneva che un infame mistero che egli sarebbe saputo svelare.

Gli sembrava già di intravedere la verità udendo parlare Maddalena, e Nicoletta che rispondeva, udendo le allusioni che egli comprendeva, dei nomi che conosceva.

A poco a poco la verità usciva da un caos di tenebre...

Maddalena diceva:

— Se sapessi! Ti cerco da molto tempo... Ti ho seguita... E parecchie volte sono quasi riuscita ad avvicinarti... Ma il caso ci separava all'ultimo momento...

Raccontò i convegni ai quali Drogent aveva condotta.

Nicoletta, ascoltandola, giungeva le mani ed esclamava:

— Così vicina a me! Così vicina a me!

La giovane si passava le mani sulla fronte e rimaneva accasciata, chiudendo gli occhi, col gesto di voler allontanare da lei certe cose... Per la violenta emozione provata vedendo Maddalena d'improvviso il suo cervello si era, per così dire, sbrogliato... Raccontava a sua volta come aveva vissuto in quell'anno, della sua povera vita di donna sola, di errante alla ventura, e non omise niente. E le cose che narrava non le spiegava sempre, perchè erano avvenute nella crisi di semi pazzia che aveva seguito il suo matrimonio, e la maggior parte risultavano con contorni indecisi, perdendosi quasi in una specie di nebbia... Ma le sfuggivano dei nomi... Cocogne, la Cimice, Corriapiedi. E quello di Tcherko, di Tcherko del quale narrava l'infame tentativo, fece trasalire Didier di Chémery. Si fece ripetere i particolari con precisione... Non era possibile dubitare...

Era quello che *Tremacuore* perseguitava....

Era il sinistro personaggio della fattoria di Bernicourt... Era *Testa da morto*.

Così uno dei fili che riallacciavano il vasto complotto, era ora in sue mani, mentre un altro di quei fili stava ora fra le mani di Cesare.

Il complotto aveva steso le sue reti di pericoli e di trame lì attorno al generale.

Una notte al Herbemont, in casa di Cesare i due giovani si erano detto:

— Come si sono serviti di Nicoletta per colpire Bénavant, così si serviranno di Maddalena per colpirlo di nuovo... Ci sono combinazioni odiose che ci sfuggono ma che ci obbligheranno a spiegare una sorveglianza costante, minuziosa, a prezzo di tutti i sacrifici e di tutte le devozioni.

Chémery aveva allora detto a Tremacuore:

— So che posso contare su di voi.

Cesare aveva risposto semplicemente:

— Fino alla morte, capitano!

Ed era giunta adesso l'ora delle devozioni e dei sacrifici...

E se occorreva.... della morte!

. . . . . .

Un'ora dopo Chémery bussava all'uscio di Cesare all'Hôtel dei Campi Elisi.

Presso Cesare, Chémery trovò Corriapiedi, detto Miton-Mitaine.

La conversazione fra loro tre durò per il resto della giornata.

E si prolungò anche nella notte.

Allorquando Villedieu e Chémery lasciarono Cesare, riaccompagnati fino sul viale, non passavano più che carrozze... e i tre uomini tacevano.

Non avevano più nulla a dirsi. Non avevano più che venire all'azione, agli atti decisivi e tragici che avevano immaginato combinato... Erano quindi seri e gravi.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Cotonificio Morganti — Gemona.

Il cav. uff. Michelangelo Viganò ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del « Cotonificio Morganti » il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 270.436.10 che ha permesso di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 15 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di legge.

L'assemblea ha nuletto a sindaci eff.: cav. i.g. De Carl, ing. Guido Mina, rag. Attilio Cervesi; supplenti: ing. Leopoldo Candiani e Enrico Nobili.

« Savoia » Società It. di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri — Torino.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

Presenti 67 azionisti che rappresentavano 2103 azioni su 3, è tenuta in Torino l'assemblea generale degli azionisti dell'assicurazione « Savoia » il cui utile netto di L. 49.116 ha permesso di distribuire L. 12 di dividendo per ogni azione dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di legge.

L'assemblea ha eletto a membri del Comitato di sorveglianza: avv. Michele Donn, comm. ing. Erminio Ferrario; sindaci eff.: rag. Raffaello Gastaldi, grand. uff. rag. David Viale, cav. Giovanni Vinca; suppl.: avv. Gian Luigi Andreis e avv. Arturo Masenza.

Società « Bacini e Scali Napoletani » — Napoli.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Gli azionisti dei « Bacini e Scali Napoletani » hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 164.679,65 che ha permesso di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 3,25 pari al 3,50 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di legge.

Amministratori e sindaci uscenti vennero confermati in carica.

Nuovo Banco Italiano — Buenos Aires.

Capitale sociale L. 11.000.000 int. versato.

Il 35° esercizio del « Nuovo Banco Italiano » di Buenos Aires si è chiuso con un utile netto di L. 1.434 7?3,95 equivalente a pesos carta 6?3.149,81 ha permesso di assegnare alle azioni privilegiate ed alle nuove un dividendo di pesos carta 10 per cadauna dopo i prelevamenti di legge e mandato a conto nuovo pesos 69.770,08.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Costituzioni di Società

Fabbriche riunite mole a smeriglio e carborum — Milano.

Capitale sociale L. 100.000.

A ministero del notaio dott. Giuseppe Casati si è costituita la nuova società anonima « Fabbriche riunite mole a smeriglio e carborum ».

Capitale iniziario L. 100.000 suddiviso in 1000 azioni da L. 100.

Conceria Formenti e C. — Galliate.

Capitale sociale L. 257.000.

In Galliate a ministero del notaio avv. Federico Guasti si è costituita la nuova società anonima « Concoria Formenti e C. » avente per iscopo la concia, la rifinazione ed il commercio delle pelli in genere con un capitale iniziario di L. 257.000 suddiviso in 2570 azioni da L. 100 cad.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 13 settembre.

Rend. Francese 3 0/0		Credit Lyonnais	600.—
Id. perpetua	68,25	Id. Fondiario	604.—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Nord Espagne	359 50
Id. 3 1/2 0/0	91 20	Lombarde	197.—
Banca di Parigi	860	Azioni Suez	3085.—
Id. di Francia	1315.—	Saragozza	370.—
Id. Ottomana	470.—	Rio Tinto	1522.—
Rendita Italiana	—.—	Sosnowice	—.—
Id. Russe 1906	60 75	Metropolitain	398.—
Id. Id. 1909	88 90	Andaluse	254.—
Id. Id. 1910	78.05	Rand Mines	120.—
Id. Serbe	61.30	Rand Fontein	—.—
Id. Portoghese	58 60	De Beers	290.—
Id. Turca	66.—	Charterod	74.—
Id. Bulgara	86 20	Thomson	725.—
Id. Greca	87 75	Terrara	84.—
Id. Argentina 1899	96.—	Tunisine	349 50
Id. Id.	80.—	Goldfields	35.75
Obbligazioni Ferroviarie		Prestito Giapponese	—.—
Obbligazioni Ottomane		Cambio su Italia 92,—	94.—

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 13. — Il Ministero del Tesoro e il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Sono stati accolti tutti i cambi comunicati dalle piazze in base alle quotazioni fatte il 12 settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertate il 13 settembre 1915 ed a valere per il 14:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Londra	107 33 —	107.77 —
Francia	29.89 —	29.99 —
Belgio	—.— —	—.— —
Svizzera	—.— —	—.— —
Nuova York	6.39 —	6.43 —
Corone a oro	2.60 —	2.61 —
Svezia	115 56 —	120.09 —
Corone dell'Est	114 08 —	114.72 —

Cambi medio (Cambio del giorno 11 settembre 1915:

Francia	107 75 —	Dollari	6.00 1/2
Oro fuori	—.— —	Pesos carta	2.62 —
Belgio	—.— —	Franchi svizzeri	119 82 1/2
Londra	—.— —	Lire oro	114 10 —

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 13. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI por-tati	CAPI ven-duti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
45	33	Buoi	1ª	160.—	170.—	3.10	3.25
			2ª	1.45	1.55	2.90	3.05
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
365	315	Vacche	1ª	135.—	155.—	2.65	3.10
			2ª	117.—	130.—	2.38	2.60
			3ª	90.—	105.—	2.25	2.10
95	89	Tori	1ª	130.—	155.—	2.25	2.60
			2ª	110.—	128.—	2.—	2.20
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 13 Settembre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 13 sett.
Sete stagionate pesate Kg.	18885	4660	23545	344880
Bozzoli pesati »	12450	—	12450	109000
Caseami pesati »	—	—	—	8560
Lanestagionato o pesato »	—	—	—	—
Cotoni »	160	—	160	270
Assaggio — Campione N.	429	190	619	6301

Il mercato della seta

Roma, 13. — Il corrispondente ufficioso del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio da New York, telegrafa in data 9 settembre 1915:

Mercato sete forte aumento, specialmente ricerca buone fabbriche attiva, stock scarso tendenza al rialzo.

Quotasi: grande extra Piemonte dollari 3.90, italiano extra classico 3.75, italiano classico 3.65, giapponese 1 1/2 a 3.45 Kansai extra 3.70, Kansai double extra 3.80 migliori filature cinesi europee dollari 3.75, migliori filatiere 2.60, Canton double extra 3.05 cambio 6.75.

In Italia la settimana serica è stata molto attiva. Le richieste di merce per consegna prolungata sono aumentate di numero, il che tende a provare che il consumo si mantiene elevato nelle proporzioni conosse dall'attuale stato di guerra e che l'opinione generale dei compratori esclude le possibilità di mutamenti nell'indole degli affari per un futuro prossimo.

Fatte queste constatazioni di fatto, appare naturale e logico il contegno dei detentori, rivolto al consolidamento, anzi al miglioramento dei ricavi.

Anche dall'America le richieste tendono a dimostrare un maggiore interessamento, anche per le qualità di merito superiore, che fin qui non sembravano godere la consueta preferenza.

MERCATI ESTERI

COTONI.

Liverpool, 13 (apertura). — Vendite balle 10.000. Importazioni — di cui americani —.

Cotoni americani a consegnare:

	Chius. prec.	Apertura
Settembre	5.99	5.91
Settembre-Ottobre	5.99	5.93
Ottobre-Novembre	6.03	5.97
Novembre-Dicembre	6.08	6.03
Dicembre-Gennaio	6.11	6.05
Gennaio-Febbraio 1916	6.14	6.08
Febbraio-Marzo	6.18	6.12
Marzo-Aprile	6.21	6.16
Aprile-Maggio	6.25	6.20
Maggio-Giugno	6.28	6.23
Giugno-Luglio	6.31	6.27
Luglio-Agosto	6.34	6.29
Agosto-Settembre	6.34	6.29

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 13 settembre

Vezzini Giuseppe, 1, via Cenisio 72 — Vallardi Maddalena, 90 via S. Grogorio 11 — Gerli Dante, m. 7, via Conchetta 14 — Braghieri Orinda, 6, via Gamboloita 30 — Tadino Renato, 36, corso Romana 136 — Celato Teresa, 22, via Buonarroti 9 — Scheroni Adalgisa, m. 4, via S. Paolo, 2 — Confalonieri Carlo, 60, badilante, via Spontini 19 — Polcaro Carlo, 25, cameriere, via P. Castaldi. 30 — Pastore Maria, 41, casalinga, via S. Giorgio 3 — Frattini Giovanna, 72, casalinga, piazza Vetra 15 — Dall'Era Giuseppe, 77, sappezziere, via Trivulzio — Chiappa Luigia, 75, casalinga, Trivulzio — Carini Romualdo, 65, sostegno, Trivulzio — Tagliabue Bambina, 76, lavandaio, Trivulzio — Marsacco Nicola, 49, colonnello, Osped Maggiore — Biganzoli Alfredo, 10, Monza — Rame Pietro, 4, via Commenda 25 — Zibellini Massimiano, 15, via Tibaldi 38 — Villa Marcello, 17, Muggiò — Merlini Gonovefia, 20, casalinga, Muggiò — Casati Carlo, 25, fabbro, Ripa Ticinese 55 — Terragni Antonio, 68, fachino, via Ceresio 17 — Cerutti Maria, 51, casalinga, via Alessandria 14 — Mandelli Gaetano, 24, contadino, Gaetano — Strada Luciano, m. 17, OOsp. Bambini — Frattini Giuseppe, 37, elettricista, via F. B. Fratelli 9 — Cella Clementina, 19, stiratrice, via Canonica 140 — Bollati Eugenio, 14, orefice, via Belmonte 4 — Figini Giuseppa, 73, pensionata, corso Vercelli 3 — Laminatora Mauro, 18, via Ponte Seveso 56 — Bertani Luigi, 77, vitaliziato, via S. Martino 15 — Lavezzari Giuseppa, m. 3, via Argellati 25 — Alberti Piermia, 2, rip. Gratosoglio 172.

Totale 34 — Nati: maschi 18, femm. 19.

"BARAGIOLA"

Istituto Internazionale per Giovanetti

Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera

Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale *Scuola-Villeggiatura*.

MICROBOL BEVERINA

Per la conservazione eterna allo stato naturale delle Salme nell'America del Sud è usitatissimo il

Microbol Beverina

Ogni medico in qualsiasi luogo ne fa l'applicazione in un quarto d'ora.

Laboratorio Chimico Italo Argentino

Grantola di Luino

Per telegrammi: ANECROTIKON BEVERINA — Cunardo.

SIFILIDE E **Malattie urinarie** — **D.r Baizini** Via Speronari 7 MILANO Segretezza.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE tornitore meccanico con due aiutanti cercano occuparsi importante stabilimento. Scrivere Caprani, fermo posta, Milano. 56390

CAMERIERE pratico anche cucina disponibile, serie referenze. Scrivere Cassetta 12 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 56426

CAMERIERE ventiduenne cerca impiego famiglia signorile o Hotel parla inglese e italiano. Scrivere C. 21356 M. Haasenstein & Vogler, Milano. 21356

SIGNORA ventottenne brava governa casa offresi persona sola. Teresa fermo posta. 56692

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMINISTRATORE competente affari provveduto contabile corrispondente pratico bilanci anonime, esente obblighi militari offresi desiderando miglior cure, referenze inecceppibili. Scrivere Cassetta 29 M. Haasenstein & Vogler, Milano. 81739

ANCHE gratis sedicenne licenziato tecniche offresi apprendista studio. Orsini. Fermo posta, Milano.

CHIMICO farmacista, signorina, occuperebbesi anche interinale. Scrivere E. 32 Haasenstein & Vogler, Roma. 6267

DISPONENDO cauzione cerco posto magazziniere. Scrivere Cassetta 127 M. Haasenstein & Vogler, Milano. 81755

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 56012

OFFRESI persona seria esente servizio militare come direttore Azienda, capo commesso o magazziniere. Scrivere Cassetta 36 R. Haasenstein & Vogler, Milano. 54668

TECNICO disegnatore ingegneria meccanica ferroviaria ore libere. Devecchi, corso Venezia, 37. 56130

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI macchinisti cercansi dalla « Valigeria Franzi ». Via Boscovich. 56318

ABILI tornitori cercansi, Barzoni, Rubinetterie, Tibaldi 14, Milano. 56590

ATTREZZISTA abile macchine per viti, forte retribuzione, ricerca ditta ing. Biso Rossi, Venezia. Inviare copie certificati, pretese. 9185

CAPO collaudatore per lavorazione proiettili cercasi dalle Officine Ing. Romeo. Indirizzarsi Via L. B. Alberti, 10. 81753

CERCANSI ragazze per piccoli lavori cucire a mano. 11, Panfilo Castaldi, Zucchetti. 56828

CERCANSI ragazzo, donne operaie lavori facili. Rivolgersi Sanitaria, via Ciro Menotti, 14. 56386

CERCANSI abili operai tiratura cappelli velluto per Signora. Scrivere o presentarsi Ditta L. A. Paoletti, Parma. 56904

CERCASI istitutore collegio presso Milano, 10 mensili, vitto, alloggio. Comencini, Sant'Agnese 3. 81733

CERCASI donna servizio dalla una alle tre. Mensile Lire Dieci. Settembrini 38. 56778

CERCASI cameriera giovane altra mattina sera pratiche pensione. San Prospero 5. 56624

FABBRICA bretelle cercasi operaia abile tranciare pelli. Lossani Sant'Agnese 4. 56784

FABBRO da banco, cercasi da Officina Gutter. Greco Milanese, fuori Porta Nuova, vicino Municipio. 56754

FONDERIA ghisa cerca abili fonditori ed animisti. Rivolgersi Via Tortona, 11. 81757

FOTOGRAFIA Cercasi apprendista per ritocco positivo già iniziato al mestiere. Castraghi, Corso Garibaldi 97. 56690

IMPORTANTE stabilimento industriale di Gallarate cerca abile meccanico per torni da tranciai. Offerte con referenze « Metallerie 68 » posta restante, Milano. 56686

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi concetto amministrativi. 56040

MEZZANE apprendiste piccinino per fondaista su penna. Piatti 4. 56572

MODELLE qualunque età con moltissimi capelli cercansi per diplomata conola pettinatura e per posa fotografiche. Scrivere tessera ferroviaria 52814 posta Milano. 21366

OTTONAI finiti o mezzani cercansi subito. Corso Garibaldi 70, Bertoni. 56684

PER Esattoria imposte provincia cercasi persona con garanzia quale cassiera contabile. Offerte con pretese B. 115, posta Genova. 9217

SIGNORINA svelta steno-dattilografa, intelligente, abituata lavoro spedito, assumerebbesi anche subito per Brescia da importante industria. Scrivere dettagliatamente indicando pratica fatta, età, pretese ed entrata. Brescia, Casella postale N. 118. 81689

SPECIALISTA per riparazioni macchine cucire, cercasi da importante stabilimento. Rivolgersi via Malghera, 35, Milano. 3182

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Alfa, Strada Portello. 80683

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Romeo, via Ruggero Lauria, 30. 80685

TORNITORI cercansi, presentarsi Officine Dei Milano, Via Pasquale Paoli 3. 56576

URGONO lavoranti finite, mezzane, piccinine per pennina. Buenos Aires 37. 56561

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School Silvio Pellico, 6), 16 settembre, corsi speciali elementari Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. 56630

A. DATTILOGRAFIA metodo « Carocci » in dita. Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Cosmopolitan School (Pellico, 6). 56552

AI LICENZIATI scuole secondario, aventi pieni obbligazioni, offresi ammissione ginnasio corso stenografia. Istituto Ugo Foscolo, 3. 55488

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane diurne lire cinque mensili. Ugo Foscolo, 3. 80691

RIAPERTURA Scuola Ballo 15 Corrente Lapiazza, Piopptto 7. 56552

SEMPRE gratis lezioni taglio confezioni abiti signora bambini in casa propria. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 56240

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTO bella ammobigliata unica signore solo, Via Donizetti 11, Sestagalli. 56614

SCAPOLO cerca matrimoniale liberissima paraggi Nuova, Umberto, indicare prezzo, dettagli. Scrivere Cassetta 60 R. Haasenstein & Vogler, Milano. 56780

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signora, bambini. Industria Confezione, Verona. 21344

CERCASI tutta Italia Rappresentanti, smercio Peppermintk. Lauta provvigione. Scrivere Cassetta 30 R. Haasenstein & Vogler, Milano. 56524

SVIZZERO, ticinese, esente servizio militare, casa seria con clientela fatta. Scrivere Foletti G., Lugano (Svizzera). 9087

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. AMMOBIGLIATO appartamento affittasi primo piano, via Palazzo Reale, sette. 56562

AFFITTANSI 29 settembre cinque e sette locali bellissimi, Marsala, 2. 56660

AFFITTANSI Via Solferino 29 tre appartamenti sette locali prezzi modici. 56726

AFFITTASI S. Michele, via Alberto Giussano, 23, appartamenti sette e cinque locali comodità moderne. 55614

AFFITTASI subito corso Sempione, 71, locali terreni uso studio, magazzino. 55616

AFFITTASI S. Michele, via Carallosso, 15, appartamento signorile piano rialzato otto locali. 55618

AFFITTASI vastissimo locale tutta luce uso magazzino industria mq. 500 circa. Via Camarosa, 7 corso Vercelli. 55628

BELLISSIMO locale terreno chiaro asciutto illuminazione forza acqua telefono affittasi convenientemente industria laverato deposito ecc. Meili, Nino Bixio 21, angolo Pisacane. 56772

OCCASIONE San Michele appartamentini quattro cinque stanze. Melchiorre Gioia uno. 8991

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

COMO. Villa 10-15 locali anche divisibili affittasi prossimo San Michele vicinanze Stazione Ferrovie Stato, dirigersi Avvocato Prina, Como. 56544

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ASSICURASI guadagno milione disponendo 800.000, operazione terreni, gasella postale 771, Milano. 56732

CEDO avviata splendida Drogheria ottimo affare. Scrivere Cassetta 32 R. Haasenstein & Vogler, Milano. 56539

PASTICCERIA in Cremona colesi, avviatissima, posizione splendida, occasione rara. Pastico, posta, Cremona. 56548

RICHIAMATO vende prestino forni carbone. Rivolgersi Morgagni 34. Latteria Tacchinardi. 56552

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi commerciali cosmeticissimi, liscive, altre lucrose fabbricazioni. Campionario gratis. Dirigersi sposa impianto ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi, Viale Volta 69, Firenze. 9201

A. FINZI Equipaggiamento. Lenzuola 2.95 matrimoniali 5.90, lino 1.90, tedesco 0.95. Milano, Radegonda 12, primo piano. 56610

AIGRETTES piume grosse e montate vendesi prezzi ingrosso anche dettaglio. Scrivere offerte per primissima Giuditta Cassetta 73 R. Haasenstein & Vogler, Milano. 56724

A RATE macchine cucire, mobili diversi. Grandi Magazzini, corso Venezia, 36, Angolo Bastioni. 81061

CAVALLO tiro pesante, carro e cavalli dispongo ad ore o giornate. Rivolgersi P. C. fermo posta.

CERCANSI binari e vagoni piatti Decauville scartamento cm. 50. Scrivere Cassetta 10 R, Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI Trance eccentriche. Scrivere schemi, Milano-Bovisa.

COMPENSO, procurandomi fornitura bette a mano. « Torneria » Posta, Milano.

DENTI, dentiere riparazioni estrazioni lore, ecc. Lenta, viale Monforte.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nella mia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Firenze.

LEGNA da ardere, quercia, carro. grossa partita vendesi in vagone maremma toscana. Scrivere senstein & Vogler, Firenze.

OCCASIONE vendo stufa americana Scrivere Rossi, Posta, Milano.

OFFICINA avente contratti forniture ri onde sviluppare, cerca 10-12 quale verrebbe esente servizio Posta. Proventiamo.

PICCOLI prestiti concedonsi a famiglie lutamente morali restituzione sile, Apimari, posta Milano.

PRESERVATIVI uomo, donna, meravigliose. gratis. Ufficio Novità Scientifiche Napoli,

PROCESSO conciare pelli conigli, pro Vino frutta, Sidro, Idromele conda vini. Catalogo gratis, richiedendo tolina risposta. Consulenza Tecnica, 9, Milano.

VENDESI fallimento refrigerante completo, impastatrice, mobili trezzi diversi. Rivolgersi Botacchi Prosciutto.

VENDO dischi ottone diametro millimetri spessore diciotto decimi; dischi tre dieci decimi e quindici decimi spessore metro millimetri 81 e 84. Scrivere Milano-Bovisa.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

A. 825 vendo sala pranzo mogano ante, camera letto, ottomana nica. Spontini 9.

OCCASIONE. Richiamo servizio militare desi sala pranzo. Buone res 35.

PARTENDO vendo bellissima camera moniale saletta pranzo. Corso lo buffet armoir, qualunque prezzo. Gottardo, 5.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CAMION vapore vendesi occasione. Rivolgersi Monaldini, Piramide 21, Rozzano.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segreto (Stazione Centrale).

INFALLIBILI predizioni avvenire, Cenni scientifici, matrimoniali, affari mercanili. Serieta. Thrane, Benedetto Cairoli

ITALO Italico. Ricevuta cartolina, appena possibile lettera. Venerdì bato sono casa. Se credi approfittare dopo ora luogo solito.

LEVATRICE Specifico pensioni partorienti società segretezza. Pantano, (vicino Duomo).

NANNA. sti saluti. Quando potrò ritornare? Hai letto? Sparavo contracconti dodici? Trascorrono per me giorni tristissimi. Sempre poco mia dilletta. Nanni.

NEVA. Nulla potrà staccarci! Sempre più tolina mia famiglia. Cambiando casa, vado meco sempre. Mandami fotografie. Scrivi sissimo. Ardentissimi... to e mio angelone nostro legame, l'odiosa relazione che osavo spezzare, pauroso di uno scandalo

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestante prezzi miti. Vitruvio, 4.

VENTOTTENNE sano professione conto bella signorina va pari condizioni scopo matrimonio rispondo 26. Scrivere 1062 fermo posta Reggio Emilia.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 SETTEMBRE

200

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Poco m'importa. Parlerò, dirò tutto a Giustino...

— A vostro piacere, signora. Andate a dirgli che Poitevin è mio amante: ma io gli dirò che prima di essere amante della moglie lo fu della mamma!

Maddalena non rispose. Riabbassò la veletta sul viso, se ne andò traballante, e ritornò alla stazione.

Mai questa donna era stata così infelice e triste.

Poteva dire a Giustino il segreto che aveva scoperto, l'odiosa condotta di sua moglie?...

Smascherata, Claudia si vendicherebbe certamente.

Eppure era necessario, a qualunque costo, impedire qualche dramma terribile che, certamente, scoppierebbe se Giustino sorprendesse gli appuntamenti di Claudia e di Poitevin.

Aspettando bisognerebbe tergiversare, rassicurare Giustino, ricondurre la calma in quell'animo turbato dal dubbio.

E fu quello che fece quando lo rivide.

Poi scrisse a Claudia poche parole:

« Rassicuratevi: non dirò nulla a mio figlio; ma, in grazia, cessate quella relazione ».

Claudia trionfante, leggendo quelle linee pensava:

« La vecchia è gelosa; come ne rideremo Renault ed io ».

Questa donna che, freddamente, rovinava un uomo per comperarsi dei gioielli e dei vestiti, non aveva nessun rimorso. La sua coscienza muta da tempo, non l'arrestava nel tradurre in atto le peggiori follie.

In ogni luogo ove credeva poter trovare Armando Saurel la si vedeva, scintillante di bellezza, vestita con un'eleganza che inquietava Giustino; ed i dubbi, per i quali aveva tanto sofferto, gli si riaffacciavano alla mente.

I viaggi della giovane a Parigi erano però meno frequenti: e quando vi si decideva, non era che nell'assenza del marito.

Informata da Polidoro, Maddalena non ignorava nulla della vita della nuora.

Ebbe paura.

Era possibile che Giustino ignorasse ancora per lungo tempo l'esistenza disordinata di sua moglie?...

Bisognava a tutti i costi che Renault rompesse, egli stesso, la sua relazione con Claudia.

Infine risolse di andarlo a trovare.

Conoscendo i giorni e le ore in cui era possibile trovarlo in casa, si recò nel boulevard Malesherbes, fermamente risoluta di tutto tentare per separare i due amanti.

Dal suo ritorno da Fontainebleau, Maddalena viveva ore mortali: nel suo spirito, una volta così calmo e ponderato, sorgevano pensieri di suicidio e di delitto.

Ancora gelosa di quell'uomo che aveva tanto amato, per il quale aveva sacrificata la sua vita, il suo riposo, voleva ora liberarsi da quella tortura, dall'assillante pensiero, trasformato in ossessione che la uccideva un poco ogni giorno.

Ma come!

Mercoledì 15 Settembre — Anno L. — N. 17763 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Secolo	15.—	8.50	4.50	24.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport.	22.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.50
Secolo Signore	8.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.50
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Dall'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 della pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi Amministrativi si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo a L. 1.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole a richiesta condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

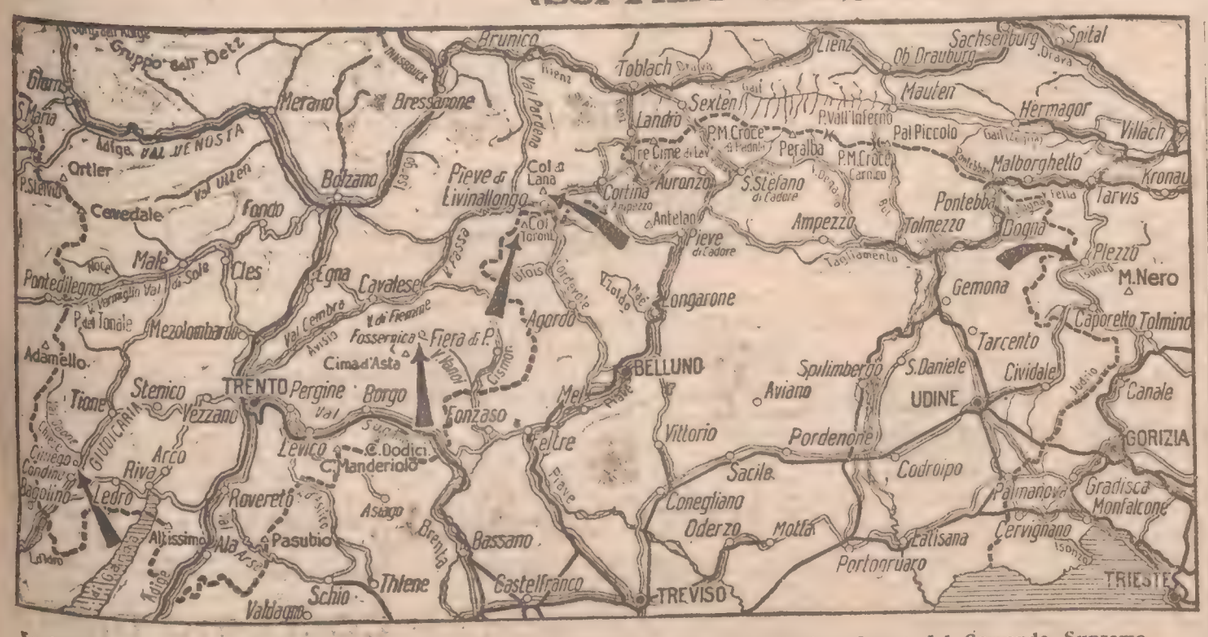
IL SECOLO DELLE SIGNO
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav.

1374 IL SECOLO Conto corrente colla Posta Sport, Senato del Regno Biblioteca ROMA 1927

Valorosa condotta delle nostre truppe nella Conca di Plezzo

Il nemico usa bombe asfissianti e liquidi infiammati

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Qualche particolare dà il comunicato odierno sulla nostra azione offensiva contro il lato orientale della Conca di Plezzo, non per quanto riguarda la manovra, ma per i risultati ottenuti che ci hanno dato il possesso, conformemente a quanto supponevamo ieri, di talune importanti posizioni del versante orientale della conca.

L'opera non è quindi compiuta, e crediamo che si proseguirà, almeno per ora, col sistema delle piccole avanzate metodiche, dato lo stretto contatto in cui devono in molti punti trovarsi le nostre truppe, con le difese nemiche. Oltre all'accanita resistenza nemica, i nostri hanno dovuto lottare anche contro le bombe a gas asfissianti e contro il getto di liquidi infiammati.

E notiamo, a questo proposito, che il bollettino dice «liquidi infiammati» e non «infiammabili»: sembra infatti che gli austriaci abbiano perfezionato il sistema barbaro, facendo uscire dall'apposito apparecchio i liquidi già infiammati anzichè provocarne l'incendio con altri mezzi, come le bombe e le granate, dopo che sono stati lanciati sul nemico.

In valle di Livinallongo gli austriaci hanno iniziato un metodico bombardamento contro le nostre posizioni del Col di Lana al Col Toront (1929 m.), situato quest'ultimo sulla destra dell'alto Cordevole, in territorio italiano, a circa 2 km. a sud-ovest di Pieve di Livinallongo, con l'evidente scopo di scuotere quei due solidi punti di appoggio delle nostre linee.

Le ricognizioni proseguono qua e là nei vari settori del fronte; le due segnalate oggi, hanno avuto luogo una in val Giudicaria presso Cimego, che trovasi sulla destra del Chiese a circa 4 chilometri a nord di Convino; l'altra nel settore di Fiera di Primiero nell'alta valle del torrente Vaavi, in prossimità di Fosdel torrente. Entrambe le ricognizioni determinarono lo sgombero di forti nuclei nemici.

Sul Carso, ha avuto luogo un copioso lancio di granate ad alto esplosivo contro le nostre difese. Forse il nemico preparava un attacco che non ha poi eseguito perchè il vigoroso fuoco con cui la nostra artiglieria ha battuto le sue posizioni, gli ha fatto comprendere che esso sarebbe stato vano.

***

L'offensiva tedesca nel settore di Dwinsk va svolgendosi; gli invasori che qui avevano pronunciato una forte pressione, constatata a più riprese dai russi, fanno progressi specialmente nella parte meridionale, ove sono riusciti a raggiungere la ferrovia Wilna-Dwinsk in parecchi punti e a interromperla presso la stazione di Nowo Swenzjany. In dipendenza di questa avanzata i difensori nel settore a nord di Wilna, sono stati costretti a ripiegare; crediamo di non andar errati dicendo che questo ripiegamento si dovrà estendere anche verso il sud di questa posizione qualora i tedeschi accentuassero qui maggiormente la loro avanzata.

Anche sulla destra tedesca gli eserciti settentrionali, fino cioè al limite nord della regione di Poljessis, il ripiegamento russo è stato iniziato dalla linea della Selwianka, dove ancora resisteva. Su questa linea gli austro-tedeschi cercano di avvicinarsi sempre di più a Rowno, ma ne sono fortemente ostacolati dai difensori in posizione sulle alte valli dei fiumi Gorigeso e Strypa, sempre fermi quindi nella loro posizione di fianco.

In Galizia l'offensiva russa sul Sereth prosegue specialmente nel settore di Tanopol, mentre presso la confluenza di questo fiume nel Dniester gli austro tedeschi avrebbero potuto pronunciare qualche attacco, che per quanto sia stato respinto, potrebbe essere un segno che l'offensiva russa ha subito una sosta.

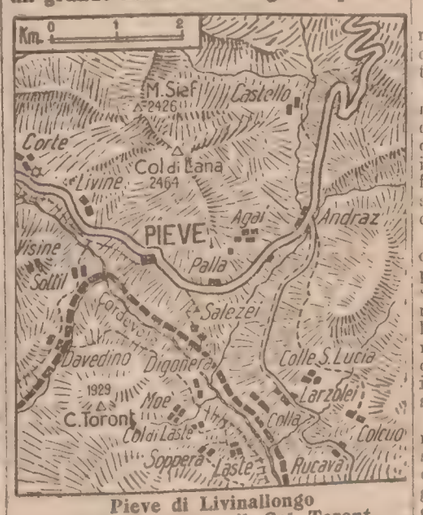
Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 14 settembre)

Nostri reparti in ricognizione attaccarono e respinsero forti nuclei nemici in posizione nei pressi di Cimego in Valle Giudicaria e di Fossernica in Valle Vanoi (Cismon).

Nell'alto Cordevole il nemico spiegò un grande numero di artiglierie pesanti



Pieve di Livinallongo
il Col di Lana e il Col Toront

colle quali iniziò il tiro contro le nostre linee da Col Toront e Col di Lana.

Notizie più complete intorno alla nostra azione offensiva dei giorni 11 e 12 nella conca di Plezzo pongono in maggiore luce la valorosa condotta delle nostre truppe. In virtù di tenacissimi sforzi, generalmente compiuti, fu possibile strappare talune forti posizioni sull'alto contorno della conca ad un avversario formidabilmente trincerato e disposto a servirsi di ogni mezzo di difesa anche il più atroce, quali le bombe asfissianti e i liquidi infiammati.

Sul Carso nella notte sul 12 il nemico avventò sulle nostre linee un grande numero di bombe ad alto esplosivo: il rapido intervento delle nostre artiglierie fece cessare il lancio, che, non accompagnato da alcun tentativo di attacco, risultò affatto inefficace.

Firmato: CADORNA.

Un aeroplano austriaco

lancia bombe su Vicenza

Nessun morto: 8 feriti

Vicenza, 14 notte.

Stamane verso le ore 9 un aeroplano austriaco, portando i colori nazionali, attraversò la città lanciando quattro bombe; una in vicinanza dell'ospedale militare, danneggiando una casa e ferendo otto persone non gravemente; una altra presso l'ufficio postale, rimasta inesplosa; una terza sul collegio Farina danneggiando la cupola dell'annesso oratorio ed una quarta nell'interno del cimitero.

Il fatto non ha prodotto in città alcuna impressione. (Stefani).

La tenacia e la resistenza

dei soldati italiani

elogiata dal "Times,,

Londra, 14 notte.

(G. C.) L'inviato speciale del «Times» nel Trentino rinnova oggi in una lettera da Belluno i suoi simpatici apprezzamenti sui nostri soldati

La situazione, egli scrive, richiede il massimo degli sforzi da parte dei servizi di approvvigionamento ed impone ai soldati una tremenda tensione fisica. Tanto i combattenti quanto i soldati che li riforniscono delle munizioni, viveri, ecc., sono pari alla gran prova che loro quotidianamente si domanda.

I meridionali resistono al freddo e alle condizioni aspre di questa campagna alpestre agli inizi dell'inverno, come resistono mirabilmente i settentrionali. Le montagne sono piene di reggimenti napoletani, che confessano apertamente la loro insofferenza del freddo e riescono a distinguersi ed a mantenersi allegri anche in queste ingrate regioni, alle quali essi sembrano poco abituati.

Gli italiani hanno provato in tutto il mondo che il loro fisico è adattabile e resistente; essi hanno lavorato, lottato, ed avuto successo in ogni clima del globo, male alloggiati e mal nutriti, in condizioni che avrebbero messo a dura prova anche i più tenaci popoli del settentrione.

Una lettera del Ministro della Guerra

sulle competenze spettanti ai feriti

Genova, 14 notte.

Varî feriti si lagnano del ritardo con cui vengono loro pagate le indennità dovute per il soldo e il soprassoldo di cui erano ancora in credito nel tempo in cui rimasero al fronte. L'on. Rissetti, informato della cosa, ne scrisse immediatamente al ministro della Guerra pregandolo di voler provvedere. Il generale Zupelli gli ha risposto sollecitamente in questi termini:

Roma, 11 *settembre* 1915.

«Onorevole signor deputato, in risposta alla pregiata sua dell'8 corrente con la quale m'informa di alcuni inconvenienti che sarebbero stati lamentati nel pagamento di competenze spettanti a soldati feriti o ammalati, mi affretto a parteciparle che questo Ministero non ha mancato di dare le debite istruzioni al riguardo e di richiamare i corpi all'osservanza di esse nei casi specifici in cui si è potuto constatare che non erano state esattamente applicate. In ogni modo, in seguito alla lettera della S. V. Ill. verranno emanate nuove disposizioni di carattere generale per evitare i suaccennati inconvenienti.

«Con osservanza.

«Firmato: *Zupelli*».

L'accordo turco-bulgaro

L'occupazione dei territori - L'annuncio ufficiale a domenica - Le feste solenni per l'avvenimento - Rodkko Dimitrieff consigliere intimo dello Czar - Situazione stazionaria in Rumenia - Nessun accordo bulgaro-rumeno.

Bucarest, 12.

Tutte le notizie che giungono qui da Sofia confermano in modo decisivo l'avvenuto accordo turco-bulgaro. Ormai non vi sono più dubbi in proposito. Naturalmente i termini dell'accordo rimangono segreti e, pur conoscendosi ormai quale territorio della Tracia sarà assegnato alla Bulgaria, si ignorano gli impegni presi dal governo bulgaro verso il governo di Costantinopoli per poter conseguire un notevole vantaggio territoriale che assicura alla Bulgaria il territorio traversato dalla linea ferroviaria Filippopoli-Dedeagacht e pone nelle mani della Bulgaria una zona strategicamente di notevole importanza per la difesa di Adrianopoli.

Nel corso delle trattative turco-bulgare del 1913, che seguirono alla seconda guerra balcanica, il governo turco pose intransigentemente la questione degli odierni confini che esso riteneva necessari per la difesa di Adrianopoli. In seguito il governo turco non mancò di costruire delle fortificazioni in questa zona. Ora si osserva che il governo turco, per distruggere le già costruite fortificazioni e consegnare questa zona militare alla Bulgaria, deve aver ottenuto delle compensazioni politiche. Non si sa di quale carattere sieno queste compensazioni, ma si rimane scettici di fronte alla dichiarazione fatta da Radoslavoff alle delegazioni degli armeni e cioè che la rettificazione di frontiera sia un compenso per la neutralità mantenuta dalla Bulgaria fino al presente e che la Bulgaria non abbia preso nessun impegno per l'avvenire. Si sa che dopo la seconda guerra balcanica era stato concluso un accordo turco-bulgaro col quale Bulgaria e Turchia si garantivano reciproci vantaggi in caso di una guerra contro la Grecia, che allora era ritenuta probabile per il rifiuto opposto dalla Turchia di riconoscere alla Grecia le isole di Chios e Mitilene secondo la decisione della Conferenza di Londra. E poichè tra la Grecia e la Serbia era intervenuta una alleanza sulla base del mantenimento dello *statu quo* balcanico, determinato dalla conferenza di Bucarest, l'accordo turco bulgaro si rivolgeva anche contro la Serbia. Pare che la Bulgaria consentisse a larghe concessioni alla Turchia nella Tracia pur di occupare la Macedonia.

Secondo notizie qui giunte oggi l'occupazione ufficiale dei territori turchi in base all'ultimo trattato turco-bulgaro deve avvenire entro sabato notte per poter essere annunciato ufficialmente domenica quando la Bulgaria festeggia il trentesimo anniversario della unione della Rumelia centrale colla Bulgaria. Radoslawoff ritiene opportuno dare a questo avvenimento una solennità particolare e fin da oggi la stampa ufficiale pubblica il programma delle feste per i due avvenimenti. Intorno al territorio che sarà occupato dai bulgari si apprende che Karagatch sarà chiamato Nuova Adrianopoli e formerà un nuovo distretto della Bulgaria. Si dice pure che il generale Radko Dimitrieff sarebbe chiamato al posto di consigliere intimo dello Czar Ferdinando presso il Comando dell'esercito.

La situazione in Rumenia rimane stazionaria. Finora non è avvenuto nessun accordo bulgaro-rumeno e non sono state fatte neanche trattative in via ufficiale benchè della necessità di questo accordo si parli da parecchio tempo nella stampa dei due paesi e sieno state fatte delle *démarches* ufficiose per il suo conseguimento.

Un comunicato ufficiale rumeno smentisce le voci allarmanti diffuse negli ultimi due giorni intorno a concentrazioni di truppe alla frontiera bulgara. Si tratta, dice il governo rumeno, di semplici movimenti di truppe resi necessari come di consueto in circostanze analoghe nelle epoche dei concentramenti che datano da trenta giorni.

La esportazione dei cereali per l'Austria-Ungheria è cessata completamente causa d'enorme agglomeramento di merci alla frontiera.

J. Rosenthal.

La situazione in Russia

Scambio di telegrammi

fra lo Czar e il Re d'Italia

PIETROGRADO, 14 notte.

L'agenzia di Pietrogrado comunica:

Lo Czar e il Re Vittorio Emanuele III si sono scambiati i seguenti telegrammi:

«Nell'assumere oggi il comando dei miei eserciti rivolgo a V. M. i voti più sinceri che formo per lei in questo giorno e le esprimo la mia profonda certezza che i mutui sforzi dei nostri paesi alleati avvicinano ogni giorno la grande vittoria finale. — Firmato: NICOLA.»

«Ringrazio Vostra Maestà per i voti che mi ha inviato. Confidando nel successo finale dei nostri sforzi comuni formulo alla mia volta i voti più sinceri per la felicità della M. Vostra e per la vittoria dei valorosi eserciti russi, dei quali V. M. ha assunto il comando supremo. — Firmato: VITTORIO EMANUELE.» (Stefani).

Pietrogrado fortificata

Per la costruzione di trincee

Pietrogrado, 13 settembre.

(W.) *Si torna a discutere nei circoli militari l'eventualità che Pietrogrado possa costituire nel momento attuale l'obiettivo principale dell'esercito tedesco. Difatti il maggior sforzo tedesco si svolge attualmente con una considerevole quantità di soldati e di artiglieria di tutti i calibri contro l'ala destra russa comandata dal generale Russky che protegge appunto la capitale russa. L'offensiva tedesca nel teatro settentrionale dispone di forze superiori e malgrado l'eroica resistenza russa il nemico è riuscito a tagliare la ferrovia fra Vilna e Dwinsk. Qui si considera la situazione con calma e con animo fiducioso nell'avvenire. Fin dallo scorso anno, subito dopo lo scoppio della guerra, lo stato maggiore russo considerò come misura di precauzione la difficile eventualità dell'investimento di Pietrogrado da parte di un'armata nemica. Ventimila operai vennero impiegati a costruir tre ordini di trincee, di fossi e di reticolati intorno alla capitale difesa, dalla parte del golfo di Finlandia, dalla fortezza di Cronstadt. Ora si stanno costruendo nuove linee di fortificazioni.*

Il critico militare del giornale Rietch *commentando gli ultimi avvenimenti sul fronte orientale ed analizzando le cause che hanno obbligato i russi alla evacuazione di fortezze tanto importanti come Brest-Litowsk, Novo Georgiewsk, Kowno e Grodno giunge alla conclusione che la ritirata russa deve essere determinata, almeno in parte, dalla difettosa costruzione delle trincee che non furono nemmeno in condizioni di rendere alle truppe russe lo stesso servizio che le trincee francesi, per esempio, hanno reso alle armate del generale Joffre.*

Tuttavia — osserva il critico militare del Rietch *— la guerra di trincee non è per noi una novità. Le guerre fatte dalla Russia nel corso del secolo XIX rassomigliano molto di più alle guerre di trincea che non ai combattimenti in campagna aperta. Durante la guerra russo-turca tanto le armate ottomane a Plewna che le nostre a Schipka si sotterrarono nelle trincee e durante parecchi mesi attesero il momento propizio per uscire dai loro canali sotterranei. Durante la guerra russo-giapponese le fortificazioni di campagna furono applicate dalle nostre truppe su una scala più grande. Grazie alle nostre costruzioni sotterranee i giapponesi dovettero impiegare dei grandi sforzi e perdere molto più tempo per strapparci il terreno. La guerra di trincee, continua lo scrittore militare, fa soprattutto guadagnare del tempo; noi ne avevamo un grande bisogno nel* 1904 *per far giungere delle truppe dalla Russia Europea. Perciò ncaque spontanea l'idea di ricoverarci sottoterra e di attendere pazientemente i rinforzi. Il critico del* Rietch *insiste perchè si chiamino gli ingegneri, i tecnici e gli operai intelligenti alla costruzione ed alla organizzazione delle trincee.*

Il grande sforzo tedesco

nella vana speranza di trattative di pace

Pietrogrado, 13.

(W.) Una nota ufficiosa, raccogliendo la voce secondo la quale i tedeschi mirerebbero a fare in questi giorni il massimo sforzo sul fronte orientale per creare una situazione che possa permettere loro di entrare in prossime convenienti trattative di pace, dice essere assai poco probabile che tale situazione possa ancora crearsi in Russia per i tedeschi. A Pietrogrado si sa, continua la nota, che il suolo di Varsavia comincia a scottare sotto i piedi ai tedeschi e che le ostilità dei polacchi cominciano ad inquietarli fortemente. Contemporaneamente i prigionieri tedeschi confermano che gli eserciti austro-tedeschi sono completamente sfiniti e le medesime truppe vengono senza un giorno di riposo gettate ora su questo, ora su quel fronte, e che inoltre la resistenza russa manda all'aria tutti i piani del nemico. Tuttavia la mania del comando tedesco di attaccare, perdura e perdurerà fino al giorno in cui il comando tedesco si accorgerà di non avere più uomini a disposizione. La proporzione dello sforzo tedesco è provata dagli avvenimenti di Riga, dove i tedeschi esercitarono una pressione contemporanea nella direzione di Friedrichstadt, Dounaburg, di Swenziany e sulla destra della Wilia. Ciò avvenne probabilmente coll'intenzione di mascherare il piano di operazione. I critici militari russi ritengono che questa operazione non avesse per scopo l'occupazione di Dounaburg, ma il forzamento del Dung, presso Friedrichstadt-Linden. A questo scopo i tedeschi vogliono paralizzare con un'offensiva da Wilkomir al Dounaburg l'ala destra dell'esercito russo. Tale manovra potrebbe far cadere in possesso del nemico il nodo ferroviario di Dounaburg.

La lettera che l'imperatore Guglielmo ha mandato in questi giorni al capo dello Stato Maggiore tedesco Von Falkenhein, per ringraziarlo del superbo svolgimento del piano tedesco, è un po' precipitata. L'«orso russo», come i critici militari tedeschi amano chiamarci, rimane sempre in gamba e per di più intatto, mentre allunga di quando in quando la sua zampa sul nemico tedesco.

Per i diritti degli Ebrei

Pietrogrado, 13.

(W.) La questione di riconoscere agli ebrei il diritto di abitare in tutte le località del territorio russo è dibattuta in tutti i circoli politici e nei giornali e trova larghi consensi. Il problema è considerato anche dal punto di vista economico. Come è noto la maggior parte degli ingegneri e del personale tecnico tedesco degli stabilimenti industriali russi è stato allontanato ed i russi si trovano ad urtare nella difficoltà della loro sostituzione. Ora gli ebrei intelligenti e pieni di iniziativa potrebbero utilmente sostituire il personale tedesco espulso e rendere così un grande servizio alla Russia.

Il giornale *Russkoje Slovo* ricordando il progetto a favore degli ebrei emigrati ed espulsi di abitare durante la guerra in tutte le città dell'impero russo meno Mosca e Pietrogrado riferisce che parecchi ministri, e fra essi il ministro della Giustizia e quello della Guerra, esaminando la questione dal punto di vista dell'utilità nazionale si sono decisamente pronunciati contro tutte le mezze misure.

Il Consiglio dei ministri ha rilevato che l'aumento della produzione delle munizioni da guerra esige imperiosamente un aumento della mano d'opera. La maggior parte degli emigrati ebrei sono degli artigiani. Inoltre la percentuale degli analfabeti tra gli ebrei è molto inferiore che non la percentuale di analfabeti fra gli operai russi e ciò non può non aver una ripercussione sulla intensità della produzione ed il buon risultato del lavoro. Così gli ebrei emigrati potrebbero fornire degli eccellenti operai per la mobilizzazione industriale. Disgraziatamente le leggi restrittive che impediscono agli ebrei di vivere fuori del loro domicilio stabilito costituiscono un ostacolo al loro impiego a questo scopo. Si ricorda che numerose fabbriche israelite dei governi di Wilna e di Kowno erano utilizzate per la produzione delle munizioni. Quando queste provincie vennero evacuate queste fabbriche furono trasportate nell'interno del paese ma perchè esse possano continuare la produzione è necessario risolvere la questione del diritto di soggiorno per l'amministrazione ebrea e per gli operai ebrei di queste officine.

L'abolizione delle misure restrittive

sul terreno commerciale e industriale

Zurigo, 14 notte.

Si apprende da Pietrogrado che il Consiglio dei ministri ha deciso l'abolizione di tutte le misure restrittive che finora colpivano gli ebrei sul terreno del commercio e dell'industria.

La ripresa dell'avanzata tedesca sul fronte orientale

I russi continuano a progredire nel settore Galiziano

Audaci incursioni di squadriglie di aviatori francesi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

I russi in Galizia
sotto la tempesta di ferro dell'artiglieria nemica

Pietrogrado, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nelle regioni di Riga, di Friedrichstadt e di Jacobstadt nessun cambiamento essenziale. Sulla fronte dell'Eckau inferiore ed a nord-ovest di Mitau vi sono stati scontri di piccoli distaccamenti. Duello di artiglieria sensibilmente più attivo da Linden fino a venti verste a nord-ovest di Friedrichstadt. Gli ostinati combattimenti ad ovest di Jakobstadt nella regione dei laghi di Pickstern e di Sauken continuano.

Ad ovest e a sud ovest di Dwinsk il nemico pronunzia una energica offensiva. Combattimenti nella regione Abeli-Uzjany, e più al sud, si svolgono con grande accanimento.

Presso la stazione di Nowo Swenzjany la ferrovia è stata tagliata dal nemico. Sotto la spinta del nemico il quale è passato ad una offensiva decisiva nell'intervallo tra la regione di Nowo Swenzjany e quella di Wilna le nostre truppe si sono ritirate nella regione della stazione ferroviaria di Podbrodse.

Nella regione ad ovest di Wilna e più ad est fino alla regione di Orany nessun cambiamento. Sulla fronte Orany-Mosty ostinato combattimento contro il nemico sensibilmente rinforzato nella regione di Skidel e più ad est. Il nemico sviluppa una offensiva ad est di Skidel.

Nei combattimenti di retroguardia per trattenere la spinta nemica la nostra artiglieria ha potuto sviluppare un fuoco potente.

Sulle strade della linea Woekowysk-Kartus-Kaja-Beresa verso est il nemico si avanza prudentemente. I suoi tentativi di passare a una più energica offensiva hanno ovunque incontrato la resistenza voluta e non hanno esercitato alcuna influenza sullo svolgimento regolare di alcune ritirate delle nostre truppe anteriormente stabilite. Fra Kobrin e Pinsk in generale nessun cambiamento. Piccoli scontri nella regione ad est di Drogitschin. A sud ovest di Gare-Sarny le nostre truppe continuano a trattenere il nemico il quale si sforza di avanzare principalmente lungo i fiumi Styr e Goryn e più ad est, cioè nella regione di Kolki. Nella regione di Derashno ostinati combattimenti. Ad ovest di Rowno nella regione di Dubno-Kremenez gli austriaci pronunziano attacchi senza successo. In Galizia nella regione di Tarnopol le nostre truppe sotto un uragano di proiettili di artiglieria lanciati dal nemico hanno ancora un po' più progredito facendo prigionieri e impadronendosi di mitragliatrici. Abbiamo respinti i tedeschi che si ritirano al nord sul Sereth inferiore.

Nella regione di Zaleszczyki il nemico ha tentato di passare alla offensiva e di arrestare la nostra avanzata verso ovest ma dopo un ostinato combattimento è stato di nuovo sconfitto e ricacciato. In generale, le azioni austro-tedesche tendono alla conservazione di un'apparenza di operazioni offensive che loro costano perdite sproporzionate ai risultati. — (Stefani.)

Il ripiegamento degli austro-tedeschi
nella Galizia orientale

Basilea, 14.

Si ha da Vienna, 13: Un comunicato ufficiale dice:

L'offensiva russa contro il nostro fronte della Galizia orientale continua. Considerevoli forze nemiche sono state respinte alla confluenza del Sereth. In numerosi punti il combattimento è giunto a dei corpo a corpo nelle trincee. A nord ovest di Strusos parecchi attacchi russi si sono infranti sotto il fuoco incrociato delle nostre batterie. Altri attacchi sono stati respinti alla baionetta. Durante la notte le truppe alleate che combattono presso Tarnopol hanno preso una posizione organizzata sulle colline di Kozlow e a Jezierna, posizione attigua al nostro fronte della riva orientale del corso medio dello Strypa. Questa operazione non è stata ostacolata dall'avversario. Violenti combattimenti sono in corso presso Nowo fino alla ferrovia. Nella regione di Azno abbiamo respinto il nemico in diversi punti.

L'avanzata generale dei tedeschi
in Lituania e Curlandia

Basilea, 14.

Si ha da Berlino, 13:

Un comunicato ufficiale, dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *La situazione è immutata. Un aeroplano nemico è stato abbattuto presso Courtray e un altro al disopra della foresta di Montfaucon, a nord-ovest di Verdun. Gli aviatori che erano a bordo del primo sono stati fatti prigionieri; quelli che pilotavano il secondo sono morti. La notte scorsa abbiamo diretto un attacco aereo contro le fortificazioni di Adi-Southen.*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Sulla riva sinistra della Dwina tra Friedrichstadt e Jacobstadt il nemico è stato respinto da parecchie posizioni. Più a sud esso ha indietreggiato. Le avanguardie delle truppe tedesche che inseguono il nemico, hanno raggiunto la strada di Eckengrafen (a trenta chilometri a sud-ovest di Jacobstadt) e Rakischki. Tra la strada Kuipischki-Dünaburg, a valle di Wilna, il movimento in avanti progredisce pure rapidamente. La linea della ferrovia Wilna-Dünaburg-Pietrogrado è stata raggiunta in parecchi punti. Nel gomito del Niemen, ad est di Grodno, l'inseguimento continua. Sulla Selwianka inferiore sono stati respinti parecchi forti contrattacchi nemici.*

Gruppo degli eserciti del Principe di Baviera. — *Il nemico è in ritirata e stretto da vicino.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen. — *La resistenza avversaria è infranta su tutto il fronte. L'inseguimento è in corso nella direzione di Pinsk.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Le truppe tedesche hanno respinto ieri con perdite sanguinose parecchi vigorosi attacchi nemici ad ovest ed a sud-ovest di Tarnopol ed hanno fatto alcune centinaia di prigionieri. Durante la notte una posizione favorevole situata ad alcuni chilometri ad ovest di quella precedente è stata presa senza incontrare ostacoli da parte dell'avversario.*

La guerra nel Caucaso

Pietrogrado, 14.

Un comunicato dello Stato maggiore del Caucaso in data 11, dice:

Nella regione del litorale, fuoco di fucileria e di artiglieria. In direzione di Olty presso Arkins, delle nostre pattuglie sloggiarono i turchi dalle alture. Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani.)

Il governo canadese per il munizionamento

Ottawa, 14 notte.

In seguito ad una conferenza che ebbe luogo tra il ministro ed i rappresentanti delle banche e delle officine ferroviarie del Canadà, il ministro della milizia annuncia che è stata deliberata la nomina di un Comitato incaricato di studiare la questione della produzione delle munizioni e della fabbricazione di cannoni di grosso calibro. (*Stefani*).

Cinque Zeppelin in vista
dalle isole olandesi

Amsterdam, 14 notte.

Un dispaccio da Ameland segnala che cinque Zeppelin passarono oggi al nord di quell'isola dirigendosi verso l'ovest. (*Stefani*).

La guerra in Francia
Il bombardamento di Treviri

Parigi, 14.

Il comunicato ufficiale del 13 corrente, ore 23, dice:

Cannoneggiamento continuo sull'Yser, tanto al nord quanto al sud di Arras, nei settori di Neuville, di Roclincourt e di Vailly. A nord dell'Oise la nostra artiglieria eseguì il tiro di distruzione contro le organizzazioni nemiche e contro le opere di Beauvraignos. Parecchi gruppi di fanteria nemica sono stati dispersi dinanzi ad Andochy. Sul canale dall'Aisne alla Marna abbiamo violentemente bombardato le trincee, le batterie e gli accantonamenti nemici nei dintorni di Sapigneul e di Neuville, presso Berry-au-Bac. Azioni di artiglieria e lotta di bombe in Champagne, in Argonne e fra la Mosa e la Mosella. Bombardamento nei Vosgi ad est di Metzeral e di Sudelkopf.

Per rappresaglia dei recenti bombardamenti di Luneville e di Compiègne da parte di aeroplani nemici, una squadriglia di 19 velivoli ha volato la mattina del 13 sulla città di Treviri, sulla quale ha lanciato un centinaio di bombe. La stazione e la Banca dell'impero sono state colpite in pieno. La stessa squadriglia, di ritorno dal punto di attacco, dopo avere atterrato nelle nostre linee, ha lanciato nel pomeriggio 58 granate sulla stazione di Dommary Baroncourt. Altri apparecchi hanno bombardato da piccola altezza le stazioni di Donaueschiagen sul Danubio e di Marbach nella regione in cui erano segnalati movimenti di truppe. Si è potuta constatare l'efficacia del tiro sugli obbiettivi presi di mira e sopra un treno merci, il quale ha dovuto arrestarsi. — (Stefani.)

Vivace azione di artiglieria

Parigi, 14 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « *Si segnala sempre la stessa attività di artiglieria sul fronte in Artois; a sud della Somme bombardamento reciproco particolarmente violento nei dintorni di Tilleloy Coisler e a Frauvraignes. Continuate azioni di artiglieria lungo il canale dall'Aisne alla Marna, presso Sapigneul e Cedat in Champagne, a nord del campo di Chalons e sull'estremità occidentale dell'Argonne e nel bosco di Metmare. Le nostre batterie hanno ridotto al silenzio il fuoco e le mitragliatrici nemiche ed hanno eseguiti tiri efficaci su alcuni salienti della linea tedesca. La notte è passata calma sul resto del fronte.*

« *I nostri aeroplani hanno bombardato la stazione che si trova alla biforcazione del fiume Penstort presso Morhangs e gli accantonamenti nemici a Chatel in Argonne e a Langerhark a nord di Ypres* ».

Aeroplano tedesco fugato

Londra, 14.

L'ammiragliato annunzia: Un aeroplano nemico volò nel pomeriggio sulla costa del Kent. Lanciò alcune bombe danneggiando gravemente una casa e ferendo quattro persone. L'aeroplano fu messo in fuga da due idroplani.

Una nota ufficiale dice: L'ammiraglio Percy Scotts notissimo competente in materia di artiglieria è stato nominato comandante dell'artiglieria di difesa di Londra contro gli attacchi degli apparecchi aerei nemici. (Stefani).

Bruxelles forte nell'attesa

Parigi, 14 notte.

Il *Petit Parisien* riceve da Bruxelles: Gli abitanti di Bruxelles hanno assunto un atteggiamento di fermezza e di dispregio per gli occupanti, e di incrollabile fiducia. I prezzi delle derrate sono abbastanza alti; tuttavia il mercato di Bruxelles è fornito meglio che quelli dell'Austria ed anche di alcune città della Germania. (*Stefani*).

I "raids" tedeschi in Inghilterra
Il macabro spirito tedesco

Londra, 14 notte.

(*G. C.*). I *raids* aerei tedeschi sulle zone più esposte della Gran Brettagna si ripetono con insistenza degna di miglior causa. Da quasi una settimana non passa notte senza che qualche macchina aerea, che popolarmente viene descritta all'ingrosso come uno Zeppelin, venga a visitare le coste inglesi, lasciandovi cascare qualche bomba, che per lo più non causa alcun danno rilevabile. La popolazione comincia ad abituarvisi e a considerare con suprema indifferenza la cronaca ufficiale dei *raids*.

La Central News dà oggi sul *raid* dell'altro ieri sopra Londra un particolare che dimostra l'odio dei tedeschi contro Sir Edward Grey. Un dirigibile nemico lanciò infatti sulla città una macabra missiva che venne raccolta in un quartiere alla periferia. Essa consiste in un osso scapolare di cavallo sul quale sono scritte le parole: « *Un dono per Sir Edward Grey, coi complimenti del comandante e degli ufficiali* ». Sopra un lato dell'osso è tracciato uno schizzo che mostra Sir E. Grey bombardato da uno Zeppelin e sull'altro sono raffigurati dei sottomarini che affondano navi britanniche.

Lo spiritoso documento del malanimo germanico trovasi ora nelle mani della polizia londinese.

Come fu silurato il "Ville de Mostaganem"
L'inutile accanimento

Marsiglia, 14 notte.

Il capitano in seconda e dieci uomini dell'equipaggio del piroscafo *Ville de Mostaganem*, silurato al largo di Orano, sono giunti a Marsiglia a bordo del piroscafo *Duc d'Aumale*. Il capitano Antoni fece il seguente racconto:

« Ci trovavamo a circa 80 miglia da Orano il 9 corrente alle 5 di sera. Improvvisamente un sottomarino emerse abbastanza lontano dal *Ville de Mostaganem* ed inalberò bandiera di guerra tedesca. Quindi ci fece segnalazioni, ordinandoci di mostrare la nostra bandiera e venne dato subito l'ordine di fermare la nave. Tre colpi di cannone seguirono l'ordine: uno di proiettili, l'ultimo, colpì il compartimento di poppa delle macchine. I frammenti ferirono tre uomini dell'equipaggio molto gravemente. La intimazione era inutile perchè il comandante aveva trasmesso l'ordine di fermare la nave.

« Il sottomarino segnalò quindi di mettere le imbarcazioni in mare e prendervi posto, e si disponeva ad affondare la nave. In quattro scialuppe montarono 38 uomini dell'equipaggio. Il sottomarino si avvicinò al *Ville De Mostaganem* e tirò quattro colpi di cannone da tribordo e due da babordo. Il sottomarino rimase poi un quarto d'ora sul luogo e si allontanò dopo aver visto la nave scomparire. Esso riprese la rotta verso est navigando sempre alla superfice. (*Stef.*).

Il commovente addio alla Patria
del ministro di Stato Huysmans

Parigi, 14.

(*l. c.*) Huysmans, ministro di Stato belga, testè morto, ha lasciato un testamento civile nel quale dice che pur credendo alla liberazione della sua patria sentiva che non sarebbe stato presente all'ora della giustizia e della libertà.

Il testamento termina con queste commoventi parole: « La tristezza mi consuma e mi uccide. La mia spoglia mortale sarà sepolta in terra di Francia, prego di piantare sulla mia tomba una semplice croce col mio nome segulto da queste parole: « Morto per la Patria », perchè io muoio per lei avanti la mia ora. Addio, mio Belgio caro, addio, mio Re, addio moglie mia e miei figli, addio amici miei e miei concittadini! ».

Gilbert per Pegoud

Parigi, 14 notte.

L'aviatore Gilbert ha telegrafato dalla Svizzera all'*Auto* rimettendo 500 franchi per il monumento che sarà eretto alla memoria del suo compianto concittadino Pégoud. (*Stefani*).

NEI DARDANELLI
Sottomarino tedesco affondato
Batterie turche della costa asiatica ridotte al silenzio

Parigi, 14.

(*l. c.*) Il *Journal* riceve da Atene che secondo le ultime notizie, il fuoco delle batterie asiatiche è enormemente infiacchito. Grazie alle ricognizioni della flotta alleata, e col concorso di un pallone frenato, si è potuto identificare le batterie nemiche in azione. Un tiro ben regolato delle navi ha ridotto presto le batterie al silenzio. In seguito a questa felice operazione gli accampamenti degli alleati avranno da ora in avanti grande sicurezza. Torpediniere francesi effettuanti ricognizioni hanno silurato ieri ed affondato un sottomarino tedesco fra Mitileno e Tenedo.

Duelli di artiglieria
nella penisola di Gallipoli

Basilea, 14.

Si ha da Costantinopoli, 13:

Un comunicato ufficiale, dice:

Presso Anafarta la nostra artiglieria ha preso sotto il fuoco efficace un reggimento nemico nella regione di Karakol-Tepe, un accampamento nemico presso il lago salato e delle compagnie che avanzavano in gruppo presso Seddulbahr. Queste forze sono state disperse. Il nostro fuoco ha pure costretto ad allontanarsi un incrociatore ed una torpediniera del nemico che tentavano di avvicinarsi alla riva. Non si segnala nessun altro avvenimento importante.

La sfrontatezza tedesca
per giustificare l'affondamento dell'"Orduna"

Nuova, York, 14.

I giornali hanno da Washington che il Governo tedesco dà come spiegazione dell'attacco contro il vapore Orduna *avvenuto il 9 luglio, il fatto che il comandante del sottomarino violò le sue istruzioni. A causa del cattivo tempo egli si trovò nella impossibilità di distinguere il carico e la nazionalità dell'*Orduna. — (Stefani.)

L'America cede ancora
davanti alla Germania

Parigi, 14.

(*l. c.*) Secondo telegrammi giunti dall'America, a Washington avrebbe avuto luogo un colloquio fra Lansing, segretario di Stato e Bernstorff, ambasciatore di Germania. Il *New York Herald* dice che nel colloquio durato trentacinque minuti fu conchiusa un'intesa amichevole. L'opinione generale considera la crisi provvisoriamente scongiurata.

Per tradurre in giudizio
il complice di Dumba

Washington, 14 notte.

Il dipartimento della Giustizia studia attentamente il caso Archibald con l'intento di tradurlo innanzi ai tribunali appena arriverà agli Stati Uniti. (*Stef.*).

La Serbia e i prigionieri italiani

Nish, 14.

Una nota ufficiosa rileva che un giornale estero ha pubblicato notizie inesatte circa il trattamento fatto in Serbia ai prigionieri di nazionalità italiana.

Nota anzitutto che non vi sono mai stati in Serbia i mille prigionieri di nazionalità italiana dei quali si è fatto cenno dallo stesso giornale e dei quali, secondo sue informazioni, soltanto quattrocento sarebbero rimasti vivi, mentre i serbi nel dicembre scorso fecero soltanto quattrocento prigionieri di nazionalità italiana. Smentisce pure che questi prigionieri abbiano sofferto per la mancanza di cure o per la fame e quanto all'epidemia che tra essi infierì osserva che tutti i serbi ne soffrirono.

Ricorda infine che lo stesso « Correspondenz Bureau » ebbe a riconoscere in una nota pubblicata il 27 luglio che la commissione internazionale che visitò i prigionieri in Serbia ha già presentato un rapporto soddisfacente. (Stefani).

Scarsa partecipazione del pubblico
al nuovo prestito di guerra tedesco

Zurigo, 14.

Si ha da Berlino: Il Governo sassone ha deciso di anticipare sei mesi di stipendio ai funzionari perchè partecipino alla sottoscrizione del nuovo prestito che in tutti i modi si cerca di agevolare. E' però evidente la scarsa partecipazione del pubblico.

A Charlottenburg il capo dei servizi civili ha invitato con un manifesto i nati nel 1898 a denunciarsi per gli effetti della legge militare testè riformata dal Reichstag. (Stefani).

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 SETTEMBRE

146

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Scambiarono strette di mano energiche e inquiete.

Sul punto di lasciarsi, allora soltanto scambiarono a bassa voce certe parole, quasi religiosamente.

Cesare mormorò:

— La nostra vita e il nostro onore sono nulla! Bisogna impedire la guerra!

— Bisogna salvare il generale!

— Bisogna salvare la Francia!

Poi si allontanarono...

Tremacuore tornò all'albergo e risalì in camera sua.

Chémery e Corriapiedi, detto Miton-Mitaine sparirono in direzione della rotonda ai Campi Elisi.

. . . . . .

IX.

Maddalena è chiesta in isposa.

Tcherko si sentiva inseguito, pedinato dagli agenti di Cesare, ma si difendeva con audacia e prudenza, astuzia contro astuzia, deciso a tutto. Per il resto pazientava. Vedeva avvicinarsi a grandi passi lo svolgimento atteso, il trionfo del suo diabolico genio.

Era sicuro del successo; alcuni giorni ancora e sarebbe finita...

I due paesi aizzati dall'odio di un uomo, a quella terribile carneficina che è la guerra... in cui la Francia combatterebbe per la sua libertà definitiva e per la sua vita, la vita della nazione.

« Testa da morto » era sicuro del successo e, secondo la predizione fatta al generale Schweiber: egli avrebbe uccisa l'anima dell'esercito francese!...

Ma appunto perchè in questi ultimi momenti non bisognava lasciar nulla in balia del caso e non si dovevano commettere imprudenze, circondava le rare interviste con Federico Drogont del più profondo mistero. Non vedeva più Drogont in casa sua, non lo aspettava più neppure travestito nei dintorni del viale di Boulogne, nè della Scuola militare... Gli dava convegno in piena Parigi, all'angolo di una via del « boulevard », all'angolo di un viale, in mezzo ad una piazza, come quella della Concordia, della Repubblica, o dinanzi agli Invalidi o vicino all'Arco della Stella... Aspettava Drogont nascosto in una automobile, protetto dalle prime ossurità della sera... Drogont giungeva, saltava nell'automobile, che partiva dopo che Tcherko si era ben assicurato che non lo potevano seguire. Lo chauffeur guidava a caso, per ogni strada, nel parco, di Boulogne o di Vincennes, oppure filava lungo la riva del fiume, attraversando Parigi. Allora soltanto si mettevano a parlare liberamente scambiandosi i loro progetti. Poi l'automobile si fermava. Si separavano fissando un altro convegno ed evitando così ogni pericolosa corrispondenza.

Quella sera — era il 10 luglio — l'automobile attendeva, verso le sette ore, sul corso della Regina, nelle vicinanze della piazza della Concordia. Siccome la sera era calda, i passeggeri numerosi non prestavano attenzione a quella carrozza, fermata tra tante altre... Comparve un uomo, aprì lo sportello della carrozza, lo richiuse... L'auto si mise in marcia automaticamente, senza giri di manovella.

I due complici si trovarono ancora una volta insieme.

Ed ogni volta Tcherko mandava via Drogont più cupo, più silenzioso.

La coscienza greve del falso ufficiale, piena di rimorsi ed accasciata dal suo amore insanabile, si ribellava contro la persona di cui era schiava.

Giungeva, riceveva gli ordini, obbediva domato... aspettando... Tcherko sapeva già che non doveva contare su una di lui iniziativa... Non era più che uno strumento arrugginito... di cui il terribile agente dello spionaggio pensava a disfarsi al più presto.

Dopo un lungo silenzio egli disse:

— Siamo quasi giunti alla meta. Domani forse tutto è finito... Leggio ci sta lo so! Con pretesti diversi che passarono inosservati, quelli della riserva sono stati richiamati in tutti i corpi d'armata, da Trèves fino alla Svizzera... Sarà una valanga formidabile di più d'un milione d'uomini mobilizzati in ventiquattr'ore... Domani tutto verrà deciso! Siamo vicini all'anniversario della guerra del 1870. Gli avvenimenti si sono svolti in maniera da condurci alla guerra senza fatica. E' un buon augurio! Domani, dunque, voi avrete con Maddalena Bénevant un ritrovo decisivo... Le confesserete il vostro amore e chiederete la sua mano... Ella deve già sospettare che l'amate. L'istinto delle donne non s'inganna. Non rimarrà quindi sorpresa... Quanto al matrimonio... e l'igneto, ma io ho fiducia... E voi, signore, che ne pensate in proposito?

— Il mio parere, disse Drogont con voce sorda... Sentitemi bene, Tcherko e non mi fate ripetere due volte le cose... Io non dirò a questa fanciulla che l'amo, perchè una tale dichiarazione in bocca mia sarebbe un affronto per lei... Mi basta che ella dubiti del mio amore... Non chiederò mai la sua mano... Sono andato troppo in là con voi!... Mi fermo!... E sappiatelo, Tcherko... sono delle settimane che mi dibatto con la mia coscienza... per non informare Maddalena di tutto... Ho il terrore del suo disprezzo dopo la mia morte, altrimenti mi sarei ucciso dopo la confessione. Non andrò più in là con le mie infamie!

Tcherko replicò tranquillamente:

— Me lo aspettavo... L'opera vostra è completa... Non ho bisogno di voi... Se volete tornare nell'ombra, fatelo... Rimarrà l'opera vostra... e l'opera vostra è il matrimonio di Federico Drogont... matrimonio progettato, promesse scambiate...

(*Continua*).

Per farsi una buona posizione

non bisogna essere indolenti ma approfittare sempre delle buone occasioni che si presentano e specialmente quando costano pochissimo.

Infatti, con Una Lira soltanto si può acquistare un biglietto della Grande Lotteria Italiana che ha 1574 premi per l'importo di Mezzo milione dei quali il primo è della rilevante somma di L. 200.000 e la data di estrazione irrevocabilmente per il giorno 11 Novembre 1915. Questa somma si può guadagnare con la sola spesa di Venti soldi e certamente è ben poca cosa per trascorrere la vita senza preoccupazioni, ma sarà poi il biglietto non si acquista quando una probabilità non si può assicurare. Quindi è meglio non pensarci tanto ed acquistare senza ritardo uno o più biglietti di questa seria Lotteria Italiana che per la prima volta assegna l'importo dei suoi premi ai soli biglietti venduti, restando quelli non venduti annullati.

Si raccomanda di leggere con attenzione il Piano ed il Regolamento stampati dietro ad ogni biglietto per convincersi della bontà della Lotteria e per potere acquistare senza ritardo i biglietti che costano come sopra detto L. 1 una lira cadauno e che trovansi in vendita presso il Regno, dagli appositi incaricati i quali tengono esposto al pubblico l'avviso della vendita stessa.

UN MODO FACILE DI RIMUOVERE I PELI SUPERFLUI

Diamo qui sotto a favore delle signore che fossero affitte di sfiguranti peli sulle labbra e sul mento, dei dettagli del sulle labbra e sul mento, dei dettagli del [illegible] e specialmente quando costano pochissimo. costo, possiede il vantaggio di riuscire meravigliosamente efficace. Non si pretende dal lettore della formula che una sola applicazione distruggerà permanentemente le radici dei peli ma si afferma, e le prove eseguite lo dimostrano, che una sola applicazione toglie i peli per un intervallo di uno o due giorni, due settimane rapidamente e permanentemente le radici dei peli. Se avete dei peli di cui desiderate la *rimozione definitiva*, chiedete al vostro farmacista una piccola bottiglia di Come, crema Polverizzato di Sulthine. Nell'usarlo, si tratta con una piccola quantità della polvere mescolata sopra un piatto, mischiandola con alcune gocce di acqua. Si applichi per mezzo di una stretta di coltello e si rimuova dopo circa minuti col rovescio di un coltello, ed i peli disciolti verranno via allora insieme al crema. Si ripeta con intervallo di due giorni; ad ogni volta si troverà che il crescere dei peli diminuisce fino a che sparirà del tutto.

AVVERTENZA. — *Questo preparato non deve usarsi come un sostituto per radersi, poichè il suo ripetuto uso distrugge completamente i radici dei peli.*

"Cuscino Militare Italiano"
(BREVETTATO)
di A. GARBARINO — Milano
Lire 4.50
Concessionari per Milano e Provincia
SABBADINI e C., Milano
Via T. Grossi, 8 — Telefono 12-600
Spedizione raccomandata 0.15.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI

COLLEGIO CIVICO
Parco cintato mq. 80 mila VARESE
Scuole interne pareggiate
CORSO AUTUNNALE di RIPETIZIONE con villeggiatura. - Locali e suppellettile moderni.
Chiedere Programmi e schiarimenti in Varese al Direttore Cav. Prof. E. MACCHI.

50 litri vino da pasto fino L. 25. Finiss. per bottiglia Freisa, Barbera, Grignolino Nebiolo secco L. 32. L. 20. Idem amabile o dolce spumante L. 32. Moscato sopraff. spum. L. 38. Spedisce in assegno Antica Casa d'Esportazione STERPI, Tortona.

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

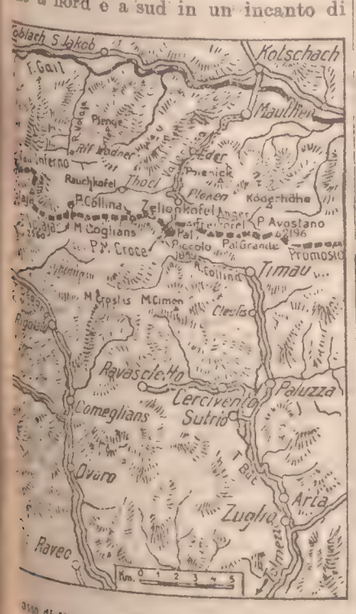
VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alessandrino) Monferrato, 50 litri da pasto Spumante, L. 26; Barbera, Grignolino, Nebiolo, L. 28. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Nebiolo, Freisa: Barbera, Grignolino, Nebiolo, Freisa: Barbera, Grignolino, Nebiolo, Freisa

La Conca del Silenzio

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Casera di Monte Crostis, 12 settembre.

Il monte Crostis è il santuario di due orizzonti. La via per giungervi è lunga e faticosa; esso non s'offre se non a chi, per molti disagi, abbia meritato il dono. Quando s'è costretti a lasciare a Ravascletto, l'automobile si deve salire ancora, in dorso di mulo, per due ore e mezza e poi arrampicarsi, a piedi, per un'altra ora. La sommità compensa del sacrificio, fa dimenticare l'indolenzimento alle gambe, l'arsura, la stanchezza. Il vento gelido ripulisce sempre, l'aria pura, leggera, dilata i polmoni. Ci si sente più giovani, più svegli, più forti. E i due misteri di bellezza che ci offrono dal sole candido settembrino si rivelano a nord e a sud in un incanto di



Passo di Monte Croce Carnico col Monte Crostis al passo di Valle Inferno - il Pizzo Collina e Zellonkofel.

a catene, a groppe, a onde protende una cappa di beryllo terso intessuta sovra di nubi, vergine ed immensa.

Come un inno delle altitudini, una liberazione spirituale, una liberazione. Le montagne sono nude e solenni. Verso l'Italia e verso il Tirolo si dilatano in giro in una gradazione di verde, di azzurro, di grigio, di cilestrino che sfuma lenta fino a una fusione completa con il cielo. Alcuni gruppi nudi, battuti dalla luce rompono l'armonia di quel progressivo indebolimento di tinte con il loro proprio colore: il bigio, giallastro, fulvo.

E su tutta quella epopea di creste, di speroni, di dorsali, di vette, di cinte; quello fuggire di vallette piene d'ombra e solcate dalla striscia diamantina di un rivo razzante nel sole non alita un solo soffio di vita. C'è la terra selvaggia, sola, e sopra di essa il cielo azzurro nudo.

Ma chi è salito fin lassù dimentica per un istante che sotto di lui, giù, lontano, c'è un mondo che lavora, che soffre, che lotta. C'è un formicolio denso di piccole creature caduche anfananti verso una mèta, anfananti verso la morte, ascolta per un istante la romba del suo pensiero. E gli sembra che per un improvviso cataclisma, di un tratto, scomparso l'uomo dal mondo e ogni cosa vivente e le tracce del suo lavoro e i suoi ricordi. Gli sembra che la terra sia sola con le sue montagne, con le sue foreste, con i suoi rivi e che, libera per sempre dalle leggi della gravitazione universale — follia matematica d'un verme: l'universo sia rimasta immobile silenziosa nei suoi piani dell'etere fermo.

I due orizzonti

Il mondo oggi non canta. Il cannone non tuona. Solo di laggiù, dalle dolomiti del Cadore, viene a tratti, ripercosso dagli echi delle valli, la voce d'un cannone austriaco. E, sul cielo, appare, come un bioccolo di bambagia piccolissimo per la lontananza, capriccioso nelle forme, la nuvoletta d'uno shrapnell.

Guardando verso l'Italia si profilano a destra, oltre il Tuglia e del Pleros digradare fino al colle di Talin poi, di là dello spacco della val Degano e il Tersadia, a sinistra le colline del Cercivento, il monte Ruvo e il Tersadia, paesaggio di monti arborati, di verdi cupi, di azzurri violenti, di cilestrini chiari e tersi.

Guardando verso il Tirolo si ha un senso di sgomento. Si spalanca sotto di noi a mille metri, la conca del silenzio delle aggrinate. E l'orizzonte, oltre la valle del rio Collina, è chiuso da una cortina di monti più nudi, più duri, verde-giallo di prato corto calvo, di stoppia abbandonata, o grigio-acciaio, di cime spoglie e aguzze acute.

I nomi sono da questo lato, i nomi di combattimenti e delle conquiste, resi cari dalle nostre vittorie e dai nostri cuori. Un giorno ci bisognerà condurre i nostri figli quassù, mostrar loro le tane delle mischie, le croci di abete dei caduti sulle rupi, le ossa forse ancor nude perchè imparino bene che questa terra nostra avvilita asservita per secoli dallo straniero è stata ripresa a prezzo di sangue a passo a passo, a palmo a palmo, che non una gola, non una valle, non una costa, non un picco s'è conquistato, sebbene ci appartenesse, senza la dura fatica di giorni, di settimane, senza sacrificio di giovinezza, senza pianto di madri. E bisognerà che essi si inginocchino a benedire il passato, a giurare per l'avvenire.

La sinistra, sul confine, torreggia la cresta Verde oltre la quale si scorge la punta del Mittagskofl e più verso il centro il monte Chiastrovat che s'erge a picco sul passo di Val d'Inferno e il Volaia che scende ripido sul passo cui dà il nome. Al centro fra la vallata di Volaia e quella dell'Anger s'estolle la punta del Rauchkofel e quella del Pizzo Collina. A guardia della sinistra dell'Anger sta lo Zellenkofel. A destra, in catena frastagliata seguono il Pollenik, il Lankek, l'Elferspitz e il Koderhöhe che i nostri alpini traducendo dal suono hanno con magnifico sproposito battezzato *Col d'Eroe*.

Questa è la cortina massiccia che chiude l'orizzonte, lo sbarra con uno scenario di granito, mura un alto tratto di cielo. Ma più bassa, più verso l'osservatore che guarda dal Crostis, subito dopo la conca fonda del rio Collina si frastaglia una catena di montagne ancor verdi ma brulle sulle quali si svolsero nel giugno e nel luglio combattimenti accaniti, sulle quali i nostri e i nemici sono ancora in vedetta, trincerati a cento, a duecento metri di distanza, il Navagust, l'Ombladet, il Canale, il Coglians, il Pal Piccolo, il Freikofel, il Pal Grande, il Pizzo di Timan.

Ho guardato questo scenario da una nostra trincera del Crostis, costruita a duemila e cinquecento metri nei primi tempi della nostra guerra e ora abbandonata. La trincera è adesso deserta come sembra deserta tutta la conca. I nostri sono andati più oltre. Qui s'era d'altra parte a tre chilometri dal confine e ci vivevan gli artiglieri di montagna — alpini nella divisa, alpini nel cuore. — L'ufficiale che m'accompagna riconosce la trincera. Era, allora, piena di canzoni e di motti, viva d'una giovinezza alacre e sprezzante d'ogni pericolo. Sulla trincera piovevan le granate e gli shrapnells. Da un osservatorio si urlava con il portavoce: *Granata da trecentocinque in arrivo!*

L'ufficiale ordinava: *Ai ripari!* Cinquanta, sessanta uomini si gettavan ventre a terra, a calcio d'un parapetto di cemento, trattenevano il respiro sei secondi. Dopo sei secondi uno scoppio, una nuvola di sassi e di polverone a duecento, trecento metri e un grido beffardo degli ancor vivi. L'ufficiale scuote la testa, gli passa una piccola ombra negli occhi e conclude: *Ma qualche volta il grido beffardo non seguiva. Avevan colto nel segno. Qualche volta. Certo. La guerra è la guerra.*

L'avanzata

Il ventiquattro e il venticinque di maggio i nostri scesero dal Crostis, risalirono i corsi del Degano e del Rio Grande per gettarsi oltre confine. Trovarono però i passi dominati dalle posizioni austriache fortemente organizzate e gli austriaci stabiliti e trincerati sotto la protezione delle loro artiglierie nella parte bassa della cortina di sbarramento sul vecchio confine italiano. La testata di Val Degano e il passo di Val d'Inferno ciononostante furono occupati, dopo brevi scaramucce, nei primi due giorni delle ostilità. Più difficile fu la conquista del Passo di Volaia. Dal cinque al dodici di giugno il passo fu preso, perduto, ripreso e riperduto tre volte. Nella gola strettissima gli austriaci impegnarono fino a mezzo battaglione per tenere il passo. La notte dell'undici in più di cinquecento, mentre le loro artiglierie concentravano sul passo un fuoco terribile, tentarono l'ultimo contrattacco disperato.

Furono respinti da cento alpini alla baionetta. Allora si rassegnarono.

Meno sforzi e meno perdite costò ai nostri l'occupazione del passo di Valentina. I nostri scesi dal Coglians, la notte, l'occuparono e vi si trincerarono di sorpresa il tredici di giugno. Il passo è dominato a sua volta dal Pizzo Collina. Cinque alpini con una corda di centocinquanta metri scalarono l'isolotto di granito che proteggeva la nostra posizione del passo di Valentina e vi rimasero all'avanguardia un mese senza tende, senza coperte, senz'acqua. Ogni tre giorni uno di loro scendeva a prendere un po' di galletta, una borraccia d'acqua e risaliva. Doveva passare due volte davanti agli austriaci a cento metri. Di lassù quei cinque con i loro fucili arrestavano, fermavano, ogni tentativo di contrattacco degli austriaci anche la notte. Sembrava ne sentisser l'odore e aprivano il fuoco dall'alto senza fallire un colpo.

Erano friulani della stessa compagnia, della stessa pieve.

Per un mese rifiutarono il cambio con questa dichiarazione categorica e superba: *lassù non ci possiam stare che noi.*

E se ne andarono solo quando il Ranchkofel sembrò deserto, lo Zellenkofel fu occupato e le nostre posizioni al passo di Valentina e verso il lago di Volaia sicure.

Il ventisei i nostri occuparono lo Zellenkofel — 2238. Vi si erano arrampicati per l'attacco frontale dalle Casere di Collinetta e l'avevan girato scendendo dai passi di Valentina e di Monte Croce Carnico.

Dopo combattimenti accaniti e dopo tre giorni di tiri aggiustati delle nostre artiglierie di grosso e medio calibro i nostri si impadronirono il 1° luglio di due trinceramenti austriaci sul versante settentrionale del Pal Grande e vi si organizzarono. Il punto dove hanno battuto le nostre artiglierie è ancora riconoscibile da una distanza di tre o quattro chilometri, a occhio nudo. La terra e la roccia sconvolta bruciacchiata fanno la stessa macchia rossigna che ho ammirato giorni fa sui fianchi del Rotheck e che si distacca nettamente dal verde giallicio del resto del monte. Quella macchia occupa un terzo della costa; pare che un pezzo del monte sia franato a valle lasciando un canalone non ancora seccato dal sole. Il trentuno di luglio furono prese anche, dopo settimane di lavori d'approccio le trincere austriache di Pal Piccolo e il 9 agosto le trincere del passo tra il Freikofel e il Pal Grande. In ognuno di questi fatti d'armi facemmo dei prigionieri, ma il maggior lotto di prigionieri caddo nelle nostre mani l'otto giugno con l'occupazione del passo davanti al Freikofel dove gli austriaci si erano solidamente trincerati.

La graduale conquista mediante aggiramento e assedio in salita del Freikofel è caratteristica, sembra l'esempio tipico della guerra di montagna.

Il Freikofel non sembrava avere all'inizio delle ostilità nessuna importanza militare. Più basso del Pal Piccolo e del Pal Grande, fra i quali è situato, non poteva offrirsi come obiettivo. La cima tondeggiante con una piccola piattaforma calva, sul sommo poteva spazzarsi con una batteria. Ciò non ostante gli austriaci vi salirono e ai primi di giugno i nostri che passavan per rifornimenti e cambio di posti o servizi di pattuglia nella valle di rio Montecroce, sentiron piovere delle fucilate dall'alto. Si preparò immediatamente l'attacco. La testa calva del Freikofel fu seminata di shrapnells e, nella notte, i nostri circondarono il monte. Il combattimento fu accanito, gli austriaci si difesero da valorosi. I nostri avanzavano sotto una pioggia di bombe a mano e sotto il fuoco d'inferno dell'artiglieria avversaria che nelle tenebre sparava all'impazzata su amici e nemici. All'alba le trincere austriache del passo dinanzi al Freikofel erano cadute e duecento austriaci erano prigionieri.

Quando i vinti gettarono le armi e sventolarono i fazzoletti bianchi camminavano fra i cadaveri dei camerati, erano istupiditi dal fuoco, sporchi, laceri, chiazzati di sangue. Un rumeno riconobbe un alpino friulano con il quale aveva lavorato otto anni nella stessa fabbrica in Germania.

I due s'abbracciarono e si baciarono.

Vita notturna

Ma la tragedia del Freikofel non era finita. Restava da conquistare il passo tra il Freikofel e il Pal Grande. Questa lotta è stata epica. Ha durato dall'otto giugno al nove agosto con una fredda resistenza da parte del nemico con un accanimento d'offensive sempre rinnovantisi da parte dei nostri. Lotta notturna di trincere. Perchè questa conca così squallida, deserta, silente il giorno, vive la notte d'una strana vita di fuochi d'artificio e di scoppi, d'urla e di bestemmie, d'esseri striscianti come rettili in trincere invisibili, in cunicoli sotterra correnti a rincalzo degli ondeggianti, correnti in sostituzione dei morti.

Muta di giorno e chiusa in un perfido mistero d'agguato si popola la notte di un formicolio di battaglia, d'un rombo d'offesa e di difesa sotto gli occhi delle stelle attonite. La tenebra è solcata da razzi illuminanti, rotta da scoppi di bombe a mano, di granate, di shrapnells, striata dalle righe delle mitragliatrici in azione e delle fucilate. Un elemento di trincera si prende, si perde, si riprende; un altro elemento si fa saltare e l'offensore e il difensore corrono sulle macerie fumanti, sui grovigli di cadaveri; si contendono alla baionetta a colpi di sasso il tratto inutile sconvolto. Si durò così fino all'otto agosto. L'otto agosto anche il passo tra il Freikofel e il Pal Grande era italiano. Ma la vita notturna nella Conca del silenzio non è finita. Il festino ricomincia ogni sera da trincera a trincera senza tregua. Io ho parlato con uomini che in quelle trincere, più avanzate, poste su una linea che non posso nominare hanno vissuto tre settimane, un mese. Sono i reduci dall'infinito e l'infinito hanno negli occhi perchè tornano dai regni della morte.

Trincere macabre

Alla vita di trincera i nostri si sono abituati. In una grotta protetta, destinata agli ufficiali, fanno a volte dei pasti frugali, ma calmissimi sotto un uragano di scoppi. I soldati negli ottanta centimetri di camminamento mangiano il rancio, si tiran le gamelle, scherzano. E' in fondo una vita come un'altra e dopo una settimana ci si affà, la si prende allegramente con una indifferenza che è stoicismo eroico.

Da ambe le parti. Un ufficiale mi racconta che un austriaco la mattina presto, completamente dimentico d'essere a ottanta metri dagli italiani, si mise a lavarsi, ravviarsi, vestirsi ritto in una posizione scoperta. Mentre si affibbiava il cappotto, tre proiettili lo colpirono in pieno e lo mandarono all'altro mondo. Aperse le braccia e si coricò. La toletta era finita e forse aveva indossato il pastrano per dormire. L'ufficiale è sorpreso della mia sorpresa.

Non è gran caso — aggiunge. — I nostri artiglieri di montagna si fan radere sotto lo scoppio degli shrapnells e la prova più certa che nessun muscolo trema è data dal fatto che non si tagliano; la mano del barbiere improvvisato è ferma come è ferma la faccia dell'avventore. Anche a passare correndo per i punti scoperti onde abbandonare la trincea o tornarvi, ci si abitua. E' come una sfida alla morte, un gioco d'azzardo terribile; ci si espone alla caccia all'uomo del fucile austriaco per avere dopo la soddisfazione di dire ridendo: m'hanno sbagliato... La cosa che ci attedia di più qui, seguita l'ufficiale, è il tanfo dei morti. Quando cacciamo gli austriaci da un elemento di trincera che teniamo sotto il nostro fuoco senza poter occupare, che resta come una zona neutra tra noi, li invitiamo a seppellire i loro morti, ci impegniamo a non sparare. Essi rifiutano. Debbono essersi abituati al tanfo dei cadaveri della Galizia, della Polonia. Noi non vi siamo ancora avvezzi. Delle volte il vento porta ondate nauseabonde mentre si mangia. E' una cosa che dà il voltastomaco. Ce n'è uno dei morti a venti metri dalla mia trincera che è orribile. Quasi un mese fa veniva avanti strisciando, coprendosi il petto e la testa con un masso che rotolava. Fu colpito e cascò giù insieme al masso sul quale giace piegato. Ogni giorno il disfacimento è più visibile. C'è una mano che esce dalla manica del cappotto e sembra saluti la vita. Ormai le falangi si staccano. E il mio *terrier* che vive in trincea con me e abbaia sempre agli austriaci, ogni tanto va ad abbaiare contro quel cappotto pieno d'ossa, contro a quella mano che si scompone accennando vagamente.

Mario Mariani.

La musica tedesca

Il referendum del "Messaggero,,

Roma, 14 notte.

Rispondendo ad una interrogazione del *Messaggero* sulla musica tedesca che ancora oggi continua ad essere eseguita in Italia, il presidente della Società degli autori, Sabatino Lopez, dice: « Malgrado lo stato di guerra non credo che Mozart o Beethoven o Wagner debbano essere banditi. Sarebbe, secondo me, lo stesso che togliere dalle nostre biblioteche Schiller o Goethe, e che i tedeschi togliessero dalle loro Dante o Shakespeare ».

Il comm. Re Riccardi scrive: « E' risaputo che i diritti di autore percetti sulle rappresentazioni in Italia di opere straniere sono devoluti in tutto o in parte agli autori stranieri. Ora io mi domando come sia possibile solamente discutere la opportunità di versare il denaro italiano ad autori tedeschi od austriaci nel momento in cui taluni di essi, arruolati in eserciti avversari, combattono contro i nostri soldati, contro i soldati del nostro esercito, avversando le legittime e sante aspirazioni di una più grande Italia. Per la parte che mi riguarda aggiungerò che io ho rifiutato e rifiuto a qualsiasi compagnia drammatica o musicale il consenso di rappresentazione delle opere austriache o tedesche che mi appartengono per l'Italia, mentre invece offro le maggiori felicitazioni per le opere russe, francesi, belghe ed italiane. Ogni classe di cittadini ha il dovere di cooperare nella misura che gli è consentita allo sforzo al glorioso intento comune ».

Intorno alla guerra

Gli austriaci ammettono

di aver bombardato un ospedale

Zurigo, 14 notte.

(D. G.) Si ha da Vienna, 13:

Il quartier generale della stampa comunica:

« L'*Agenzia Stefani* ha pubblicato recentemente il testo di un rapporto indirizzato al suo superiore dal comandante di una divisione operante in Cadore, e secondo il quale tanto la località di Livinallongo quanto l'ospedale per bambini e vecchi di questa località, sarebbero stati bombardati e distrutti in modo barbaro dalle truppe austro-ungariche. Secondo questo rapporto, il bombardamento della località ha avuto luogo il 18 agosto, fino al quale giorno l'ospedale non era stato toccato. L'indomani soltanto il fuoco fu concentrato sull'ospedale e una donna ed un ragazzo furono uccisi e tre persone ferite. Quest'atto di barbarie fu seguito dal bombardamento da parte degli italiani di Varda e di Arabba.

« Per quanto riguarda questo comunicato italiano bisogna espressamente rammentare che la nostra maniera di condurre la guerra risponde in tutto e per tutto alle prescrizioni del diritto delle genti. Tale condotta ci ispirò anche nel caso in questione, come lo prova il fatto riconosciuto dall'avversario che, quando fu bombardata la località il 18 agosto, l'ospedale non ebbe alcun danno. Se più tardi esso fu preso sotto il nostro fuoco, vuol dire che imperiose ragioni tattiche ci obbligarono a farlo. Evidentemente l'edificio isolato, posto sulla linea del fuoco, servì al nemico di copertura o di punto di appoggio e vi era ben ragione di ammettere che essendo il punto in cui sorge troppo esposto esso fosse stato evacuato a tempo e si fosse tolto ad esso la funzione di ospedale ».

Questo documento, ingenuo e comico al tempo stesso, è degno di figurare accanto ai discorsi del Cancelliere tedesco e ai dispacci polemici del Wolff-Bureau. *Non si smentisce la pubblicazione della* Stefani, *nè si poteva; ma al nuovo atto selvaggio si cerca di dare per giustificazione, in mancanza di una prova, un'ipotesi. È il sistema ben noto inaugurato dal signor Bethmann Hollweg col suo famigerato discorso a difesa e vanto della violazione del Belgio*: necessità non ha legge. *Naturalmente*: le imperiose ragioni tattiche *sono per questi barbari superiori ad ogni legge di umanità, ad ogni diritto; come se il diritto delle genti — quello codificato e l'altro che è stampato nelle coscienze dei popoli civili, — non fosse sorto appunto perchè le* ragioni tattiche *trovassero un limite nelle superiori ragioni dell'umanità.*

La fine dell'"Amalfi,,

Una nota dell'amm. Viale

Roma, 14 mattina.

Una nota del ministro della marina, Ammiraglio Viale, così si esprime circa la tragica fine dell'« Amalfi »:

« La regia nave « Amalfi »,il giorno sette, alle ore quattro e sei minuti, colpita da un siluro nemico rapidamente affondava. Vi perdevano la fiorente giovinezza il guardia marina di complemento Pellizzetti Giovanni e 66 marinai dell'equipaggio. Dall'inchiesta a mio nome eseguita da S. E. l'ammiraglio Del Bono ho rilevato che prontezza, disciplina, sereno ed alto sentimento del dovere, della virtù, di cameratismo sono stati, dinanzi alla sorte della disgraziata nave, le elevate manifestazioni dello Stato Maggiore e dell'equipaggio a cui l'« Amalfi » era dalla patria affidata.

Le virtù dimostrate nella sventura mi hanno riempito l'animo di commozione e di orgoglio e nel rivolgere un mesto pensiero di compianto alle vittime del dovere tributo, lodi allo Stato Maggiore dell'« Amalfi », lodi al suo equipaggio, lodi al comandante che di queste virtù ha dato così nobile esempio. »

Richiamati italiani

acclamati in Francia

Bordeaux, 14 mattina.

Trecentonovanta richiamati italiani che raggiungono i rispettivi corpi sono qui arrivati iersera a bordo del piroscafo *Espagne*, della Compagnia Transatlantica. Il prefetto de la Gironde, il Sindaco di Bordeaux, il Direttore dell'Accademia hanno dato il benvenuto ai richiamati, ai quali hanno poi rivolto discorsi patriottici il console d'Italia a Bordeaux ed un maggiore della guarnigione a nome del generale comandante la 18. regione. I richiamati appena sbarcati si sono diretti verso la Gare du Midi, preceduti dalle fanfare della guarnigione. Malgrado l'ora tarda una folla numerosa si accalcava lungo tutto il percorso acclamando i richiamati al grido di: Viva l'Italia! I richiamati, pieni di entusiasmo rispondevano con grida di: Evviva la Francia! Essi partiranno domani alla una e 20 per l'Italia. (*Stefani*).

Il colonnello Paolini

promosso generale per merito di guerra

***** settembre.**

Il colonnello abruzzese Paolini è stato promosso maggior generale per merito di guerra avendo saputo condurre come colonnello il suo reggimento alla occupazione del Monte Sei Busi. L'azione brillantissima, per la quale il reggimento medesimo è stato proposto per la medaglia d'oro, è stata svolta dal distintissimo ufficiale con abilità ed energia. Il Paolini, ancor giovane di età, ha fatto come ufficiale superiore una rapida carriera. Rivelatosi in Libia, dove fu decorato con medaglia al valore, all'inizio della guerra, egli era tenente colonnello. In tre mesi ebbe due promozioni per merito di guerra.

Gli ufficiali del reggimento gli hanno per l'occasione offerta una colazione che riuscì vibrante di entusiasmo patriottico. Al banchetto presenziarono con gli altri ufficiali anche il tenente colonnello ***. Parlarono tra gli applausi il tenente colonnello ***, il cappellano militare padre *** e il milanese Edgardo L*** per i volontari. A tutti rispose il generale Paolini con felicissima improvvisazione, esaltante il valore delle truppe e commemorante i caduti, che venne seguita dai presenti con commozione e raccolse alla fine una entusiastica ovazione.

Le impressioni del principe Umberto

reduce dal fronte

Torino, 14 notte.

Alle ore 19 col treno diretto da Milano è giunto il principe ereditario diretto a Racconigi ove si reca a passare coll'augusta sua famiglia il suo undicesimo compleanno. Il Principe si è affacciato allo sportello trattenendosi a parlare col conte della Trinità che si era recato ad ossequiarlo. Il Principe parlò delle sue impressioni al fronte dicendo che si era fatti molti amici tra i soldati e che aveva riportata una bella impressione di Venezia. Il Principe partì con treno speciale alla volta di Racconigi verso le ore 19.30.

Un patriottico discorso

del Sindaco socialista di Tolmezzo

Udine, 14 notte.

Il sindaco di Tolmezzo, avv. Riccardo Spinotti, di parte socialista, cogliendo l'occasione della ripresa dei lavori del Consiglio, dopo la dichiarazione di guerra, ha pronunciato un nobile e patriottico discorso commemorando i cittadini morti in guerra, caduti durante la conquista del Freikofel.

« I nostri concittadini — egli disse — riaffermarono sul campo del grande conflitto — cui la irrestistibile forza degli avvenimenti ha spinto l'Italia nostra per difendere la sua libertà e il suo onore oltrechè per conquistare i suoi confini — che la nostra gente Carnica ha temprato lo spirito ed il corpo così alle più aspre e rischiose imprese del lavoro, come alle più alte e forti manifestazioni del patriottismo.

« Ed il mio pensiero non può a meno di correre con riconoscenza al nostro valoroso Esercito, che in quest'ora solenne e storica rappresenta la più poderosa e fattiva organizzazione della Patria ».

Calma nelle nostre colonie

Roma, 14.

Secondo gli ultimi rapporti pervenuti al governo tanto in Libia quanto in Eritrea e nel Benadir la situazione rimane immutati. I principali centri come Tripoli, Bengasi, Massaua, Asmara, Mogadiscio sono sempre imbandierati coi colori nazionali. I progressi delle armi italiane annunciati agli indigeni con bandi sono accolti con manifestazioni di devozione e di entusiasmo.

La pubblicità sui giornali

Roma, 14 notte.

Si assicurano imminenti disposizioni del Ministero dell'Interno per una più accurata vigilanza di certi avvisi economici che compaiono sugli spazi dei giornali destinati alla pubblicità.

L'on. Salandra interverrà

al discorso di Barzilai a Napoli

Roma, 14 notte.

Stamane alle undici il presidente del Consiglio on. Salandra ha ricevuto a Palazzo Braschi la commissione del comitato di Napoli che ha preso l'iniziativa del discorso che l'on. Salvatore Barzilai terrà domenica prossima al San Carlo sulla nostra guerra.

La commissione ha pregato il presidente del Consiglio di intervenire alla conferenza. Facevano parte della commissione il sindaco di Napoli, duca Del Pezzo, l'assessore avv. Epifania, l'on. Mario Magliano presidente del Comitato, l'on. Arlotta, l'on. Girardi, l'on. Dentice d'Accadia, l'onorevole Angiulli, l'avv. Settimio Caruso, deputato provinciale, il comm. prof. Leonardo Ricciardi, il comm. Antonio Mirabelli vicepresidente della sezione napoletana della Dante Alighieri, l'ing. Ruffolo, il cav. Vincenzo Sacchi del circolo artistico, l'avv. Cerulli segretario del comitato cittadino, l'avv. Luigi Foschini presidente della deputazione provinciale di Benevento, il prof. Alberto Marghieri.

L'on. Magliano si è reso interprete presso l'on. Salandra del desiderio dei napoletani e del Mezzogiorno di veder partecipare il presidente del Consiglio ad una manifestazione nazionale nella capitale del Mezzogiorno, alla presenza di tutte le rappresentanze delle provincie meridionali. Il sindaco di Napoli s'è associato in nome della cittadinanza e dell'amministrazione e l'on. Arlotta in rappresentanza della deputazione politica. L'on. Salandra ha ringraziato delle espressioni di stima a lui rivolte e ha detto il suo grande affetto per il Mezzogiorno. Ha aderito all'invito assicurando la commissione che sarà presente alla cerimonia che, attraverso la parola del ministro Barzilai e dinanzi ai rappresentanti del Mezzogiorno, avrà un significato nazionale ed internazionale.

L'on. Salandra ha promesso anche di recarsi nel pomeriggio ad un ricevimento a palazzo San Giacomo.

Siamo informati che in questa circostanza il sindaco di Napoli presenterà all'on. Salandra i sindaci della provincia di Napoli e di Terra di Lavoro e i presidenti delle deputazioni provinciali, coi quali il presidente del Consiglio s'intratterrà a breve colloquio.

L'on. Salandra a palazzo San Giacomo non terrà un vero e proprio discorso, ma coglierà l'occasione per rivolgere brevi parole ai sindaci che così le potranno riportare ai proprî comuni.

Sappiamo anche che l'on. Barzilai prenderà parte al grande corteo organizzato per andare a deporre una corona sul monumento di Matteo Renato Imbriani, dove egli pronunzierà parole di saluto alla memoria del grande patriota napoletano.

I viaggi del marchese Garroni

Una lunga visita a Giolitti

Torino, 14 notte.

La « Gazzetta del Popolo » della sera pubblica la seguente informazione:

« L'ex-ambasciatore [illegible] a Costantinopoli, marchese senatore Garroni, come si disse sia andato al fronte a contatto con Re Vittorio, giunse domenica sera a Torino col diretto di Milano delle 21 e proseguì ieri mattina col treno accelerato delle 8.40 per Bardonecchia. Ivi fece una lunga visita all'on. Giolitti trattenendosi a colazione in villeggiatura. Il marchese Garroni ha fatto poi ritorno [illegible] nella nostra città col treno delle 19,35, pranzò al « buffet » di Porta Nuova e tosto ripartì alla volta di Genova col diretto delle 20,20. Lo salutò al treno l'ex prefetto di Milano, senatore Panizzardi.

Gli internati

Da qualche tempo riceviamo lettere e proteste a proposito degli internati. La questione è delicata e dolorosa. Il provvedimento preso dalle autorità militari al confine fu strettamente necessario e fu prudente in molte località che, pur non essendo sul confine, si trovano nella zona di guerra. Che dei cittadini siano stati colpiti ingiustamente era prevedibile e spiegabile. Alcuni casi, portati a nostra conoscenza, ci sembrano gravi e tali da inspirare la più viva simpatia per coloro che certamente furono vittime o di un errore o di una criminosa delazione o di un eccesso di zelo. Ma, lo ripetiamo, la preoccupazione delle autorità militari era più che legittima, la necessità di agire urgente e, quindi, la possibilità di mandare *oltre Apennino* persone realmente sospette o sospettate con altre assolutamente innocue, ammissibile e, fino a un certo segno, giustificabile. Nè è questa la questione che noi solleviamo.

Ciò che ci sembra invece doveroso da parte del governo è di prendere in considerazione i reclami degli internati e di vagliarne le ragioni. La posizione fatta ora agli internati non risponde certo a criterio di equità. Un cittadino di Verona o di Vicenza o di Padova — per citare alcune città della zona di guerra — può aver ricevuto dalle autorità militari l'ordine di sfratto entro dodici ore coll'ingiunzione di recarsi a Firenze o ad Arezzo o in altra località lontana dalla zona di guerra. Lo sfrattato, se si sente tranquillo e sicuro nella sua coscienza, pur obbedendo all'ordine ricevuto, dovrebbe aver il modo di dimostrare poi l'infondatezza del provvedimento, di provare la sua onorabilità di cittadino e di sottrarsi ai danni materiali che lo sfratto gli può recare. Ma una volta arrivato alla sua destinazione, se egli vuole ritornare [illegible] ha diritto si trova di fronte a due [illegible] apparentemente [illegible] è che non gli rie[illegible] che hanno determinato il [illegible] seconda che non sa [illegible] per ottenere la revoca. [illegible] più geloso è mantenuto [illegible] gli si fanno e d'altra parte [illegible] giuocano a scaricabarile [illegible] lo rimandano alle autorità militari e viceversa.

Un tale stato di cose non è [illegible] duri. E' sensibile ed anche [illegible] degli errori siano stati commessi, ma, appunto per questo, si impone, in certi casi speciali, una serena e coscienziosa revisione.

Il grande Bollettino Militare

Promozioni straordinarie per merito di guerra

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 14 notte.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Borella, sottotenente complemento distr. Pavia depos. Pavia nom. sottot. serv. attivo perm. 37 fanteria — Peseras, cap. comand. 24 art. camp. promosso magg. destinato 24 art. camp. — Boccio sottot. complemento distr. Voghera depos. Tortona nom. sottot. serv. att. perm. nel 43 fant. — Figlioni cap. 19 fant. promosso magg. continuando come contro.

I seguenti sottotenenti complemento arma fanteria sono nominati sottotenenti servizio attivo permanente arma stessa con destinazione per ognuno fianco indicata — Cimino 48 fantoria. — Consoli 75 — Pagnozzi 40 — Vito 40 — Petrocelli 40 — Conte 40 — Pozzuoli 15 — Luciano 32 — Nieapolo 15 — Tanzi 15 — Aquila 40.

Dusmet sottotenente di complemento 24 art. comp. nominato sottotenente serv. attivo perm. stesso reggimento.

CORPO STATO MAGGIORE GENERALE

I seguenti ufficiali sono collocati a disposizione per ispezione: Airenti magg. gen. — Marangoni idem — Piana id — Marafini id. — Maggiotto id. — Saveri ten gen. — Lang id. — Rostagno id. — Queirolo id. — Morra magg. gen. — Ussani id. — Bernardoni id. — Rizza id. — Caserta id. — Carcelli id. — De Rossi id. — Salazar ten. gen.

Sono collocati a disposizioni: Lenchantin ten. gen. Raspi id. — Falletti di Villafalletto maggiore gen. — Mola id. — Meomartini id. — Manfredi Emanueli id. — Carbone id. — Cartella id.

Roversi col. fant. dispos. ministero colonie promosso maggior gener. cessando essere a disp. controindicato minist.

Sono confermate promozioni provvisorie di maggior generale fatte dal comando supremo esercito dei sotto indicati colonnelli fanteria: Quaglia — Arrighi — Graziani, Maffi, Cangemi, Pasquale, Sanna.

CORPO STATO MAGGIORE

Sono confermate promozioni provvisorie dei seguenti maggiori corpo stato maggiore al grado tenente colonn. corpo stesso effettuate dal Comando Supremo Esercito: Monti — Lambert — Devecchi — Puglioli — Maggia. **A colonnello:** Liuzzi — **A tenente colonnello:** Amantea — Ciconetti — Zincone — Pirajno — Levi.

Guglielmotti, ten. col. promosso col.

ARMA CARABINIERI

Losco tenen. legione Palermo promosso cap. **I sottonotati sottotenenti arma carabinieri sono promossi tenenti:** Tani legione Roma; Peru Palermo — Meloni Cirenaica — Falzarerano Firenze — Delellis Milano — Ceniti Bologna — Caporali Palermo — Fattoruse Ancona — Zorzoli Verona — Meloni Cagliari.

Geoffroy, maggiore legione Ancona trasf. disposizione ministero Guerra.

ARMA DI FANTERIA

Cantarelli ten. aspet. per infermità disp. serv. att. perm. — Longagnani magg. aspett. per inf. temp. prov. cause servizio richiam. servizio 87 fant. — Evangelisti primo cap. in aspett. per infermità id. deposito 92 fant. — Sartoris cap. id. 59 fant. — Berti ten. id. deposito 6 bersagl. — Monet primo cap. aspett. per inf. prov. da cause serv. richiamato deposito 21 fant. — Mucci id. per inferm. tempor. richiam. serv. deposito 29 fant. — Bacconprimo capit. aspett. per riduz. quadri Torino richiam. serv. 50 fant. — Imperatori id. per infermità id. 64 fant. — Rolla cap. id. depos. 20 fant. — Betti id. depos. 80 fant. — D'Anna sottoten. id. 76 fant. — Mathis magg. aspett. per infermità aspett. per sospens. impiego e destin. 54 fant. — Battaglicse id. per infermità richiam. servizio dep. 74 fant. — Ponte di Pino id. 49 fant. — Moda id. 34 fant. comand. battagl. scuole aviatori — Valdes id. deposito 3 fant. — Malgeri sottoten. aspett. per inferm. aspett. di cui contro prorogata di sei mesi — Martines id. un anno.

E' confermata promozione al grado di tenente colonn. del maggiore Ungania effettuata dal comando supremo esercito.

Sono confermate promozioni provvisorie al grado ten. colonn. effettuate dal comando supremo esercito riguardanti i seguenti maggiori: Sindici 2 fant — Rigault de la Langrais 8 bers. — Oneto 10 id. — Marchetti 55 fant. — Bertolli 83 id. — Boccardo 38 fant. — Moretti 4 alp. — Carrara 1 bers. — Anghehen 62 fant. — Ravajoli 95 id. — Foramitti 23 id. — Boldi 17 fant. — Piccirilli 36 id. — Baldi 86 id. — Perol 77 id. — Pasini 8 bers. — Chioccarelli 1 id. — Marì 64 fant. — Longagnani 13 id. — Gatti 27 id. — Francesetti di Mezzenile 49 id. — Musso 38 id. — Poggi 44 id. — Calabria 65 id. — Castelli 5 alp. — Bocchio 3 fant. — Conti 4 alp. — Leoncini 7 bers. — Sanguineti 93 fant. — Roncaglia 36 id. — Miglietti 91 id. — Bruni 7 id. — Giaccone 13 id. — Tirelli 73 id. — Cases 2 bers. — Cecchi 27 fant. — Salomone 6 alp. — Martinengo 74 fant. — Fimmanò 93 id. — Sersale 16 id. — Stievano 36 id. — Ruggieri 62 id. — Cavallini 77 id. — Oro 64 id. — Fraseinetti 8 id. — Battinelli 8 bers. — Coralli 9 id. — Mosca Riatel 2 alp. — Posta 34 fant. — Spreafico 65 id. — Ruggiero 89 id. — Boccalandro 1 alp. — Cottone 59 fant. — Augier 70 id. — Gazzaro 2 alp. — Ferrero 38 fant. — Carbognani 26 id. — Marino 49 id. — Gazagne alz. — Paolini 81 fant. — Rossi 2 granat. — De Maria 52 fant. — Rota 23 id. — Biondo 2 bers. — Borsari 34 fant. — Ricca 56 id. — Siringo 19 bers. — Lombardi 32 fant. — Todisco 7 bers. — Danise 29 fant. — Azzimonti 2 id. — Manfrin 18 id. — Socal 15 id. — Offredi 12 id. — Zappalà 4 id. — Scaramuzzino 79 id. — Coppola 31 id. — Pugnetti 56 id. — Longo 67 id. — Zabert 20 id. — Grimaldi 12 fant.

I seguenti maggiori fanteria sono promossi tenenti colonnelli: Gagliardo 61 fant. (deposito Venezia stabilimenti pena - comandante rechiusorio) — Lusena 84 fant. — Guastoni, dispositore esteri — Santoro 6 fanteria. — Recrazzi scuola militare — Madia 63 fant. — Ponzi 56 id. — Cesarin 79 id. — Tommasini truppe coloniali Eritrea — Morreschi 2 granatieri — Pallano 6 29 fant. — Marmorali 2 bers. (comandato scuola militare — Garcea 43 fant. — Salice scuola applicazione fant. — Marmicola di san Floro truppe coloniali Eritrea — Stennio id. id. — Sartirana 18 fant. — Rognoni 41 id. — Denaro 5 id. — Cornale 25 id. — Moscarella 37 id.

Sono confermate promozioni provvisorie grado *maggiore* effettuato comando supremo esercito seguenti *primi capitani:* Bonatti 36 fant. — Faxa 77 id. — Jelebrini 2 bers. — Lamendola 47 fant. — Pisano applicato corpo stato maggiore — Belmonte 56 fant. — Giusteschi 85 id. — Malvano 92 id. — Balugani 70 id. — Boconcci 57 id. — Boni 61 id. — Cazzaro 57 id. — Fresuglia 10 bers. (comandato comando stazione ferroviaria Verona) — Carpentiero 11 id. — Rubino 30 fant. — Scudera 20 id. — Billi 41 id. — De Lorenzo 90 id. — Argan 61 id. — Rizzi 65 id. — Stroppa comandato 23 — Rodriguez 86 id. — Bonsiaari 2 granatieri — Massimo applicato corpo stato maggiore — Gambi 80 fant — Tadice comandato 15 id. — Trerotoli 81 id. — Zunini 70 id. — Emanuele 9 bers — Bonardi 67 fant. — Antoldi 49 id. — Cuscioli 31 id. — Mazzei 61 id. — De Blasio 92 id. — Levi 91 id. — Della Chiesa d'Isasca 37 id. — Pinoti 45 id. — Galletti 5 alp. (consegnatario magazzino deposito mobilitazione Tirano) — Morata 344 fant. — Ferri Pegnalver 56 id. — Campanella 78 id. — Grisoni 45 id. — Pietra 4 alp. — Spiller comandato divisione Firenze — Isastia comandato ministero guerra — Minarli 12 bers. — Pandozi 1 granatieri — De Amayne 45 fant. — Saltinardi 12 bers. — Castellano 29 fant. — Comandato comando divisione Roma — Amej 67 id. — Robecco 1 granatieri — Bochi 31 fant. — Spicaroli 7 bers. — Murzi 87 fant. — Graziani 1 bers. — Oddone 9 id. — Scarcina 82 fant. — Camera 78 id. — Monesi 41 id. — Renzi 61 id. — *Gotturdi* comandato comando corpo stato maggiore — Battaglia 32 fant. — Camera comandato corpo stato maggiore — Lusso 32 fant. — Cavarreani 8 alp. — Mach de Palmestein 9 fant. — Scacchetti 43 fant. — Veglia, applicato comando divisione Cuneo — Gabrielli 61 fant. — Ferraris 91 id. — Saracco 34 id. — Perussia 3 alp. — Bertolotti 11 bers. — Fabre 3 alp. — Museo 5 id. — Duranti 28 fant. comandato comando divisione Bologna — Bollati 73 id. — Secneghi comandato 51 id. — Boaria 2 fant. — Giacotti 51 id. — Bucchia 2 id. — Guglion 91 id. — Cacace applicato comando divisione Milano — Faccenda 55 fant. — *Del Greco* 84 id. — Sindico applicato divisione Roma — Allisio 3 alp. — Fenzi 11 fant. — Garcea aiutante campo brigata Abruzzi — Mazzoleni 80 fant. — Biffredi 42 id. — Chicco 4 alp. — Manzi 66 fant. — Mazzi 78 id. — Sannibi 47 id. — Casalia 91 id. — Ardinghi 87 id. — Pozzi 6 alp. — Digiovanni 77 fant. — Fiore 28 id. (deposito) — Vignola 2 alp. — Stioca comandato ministero guerra — Emma aiutante campo brigata Puglie — Costamagna 25 fant. — Alciani 60 id. — Frapcesone comandato comando corpo stato mag. — Grazzini 68 fant. — Poletti 32 id. — Isasia comandato comando corpo stato maggiore linea Verona — Piccardi 5 alp. — Dari 92 fant. — Apolloni 45 id. — Rotelli 82 fant. — Dalfonso Lorenzo 9 id. — Beretta 9 fant. comandato scuola applicazione fanteria — Montecucco 44 id. — Pessagno 42 id. — Fasanelli aiutante campo brigata Marche — Benistabile 5 alp. — Castelli 9 fant. — Mori Ubaldo aiutante campo brigata Napoli — Marchetti 5 alp. — Viganotti 6 fant. — Rozzolini 70 fant. — Rossi 19 id. — Ficca 3 bers. consegnatario magazzino arredamento — Tal di Cadore — Bandini 30 fant. — Camba 1 bers. — Spinucci 2 granatieri — Denti comandato 20 fanteria — Redaelli 12 bers. comando divisione Verona — Macaluso 55 fant. — Cigambelli applicato corpo stato maggiore — Francia 54 fant. — Camagna 7 fant. — Vivenza 89 id. — Benedicenti 36 id. comandato scuola applicazione fanteria — Codino 3 alp. — Bolis 51 fant. — Mandelli 83 id. — Bocchetti 40 id. — Coccari comandato 80 id. — Embabi 22 fant. — Campari aiutante campo brigata Umbria — Nicola 53 fant. — Stavone 11 id. — Poppi 88 id. — Bitetti 89 id. — Dusmasi Corcelli Gatti corpo stato maggiore.

I seguenti *primi capitani* sono promossi maggiori: Mattiozzi 53 fant. — Lertora 43 id. — Bellantoni comandato 7 fant. — Borra 2 alp. consegnatario magazzino alpino mobile Borgo S. Dalmazzo — Saporetti 5 alp. — Busciani 3 id. (ufficio magazzino battaglione Fenestrelle) — Gaviglio corpo aeronautico — Piancastelli 84 fant. — Tarchetti 31 id. (comandato comando divisione Novara) — Degliani 92 id. — Valro a disposizione Ministero Finanze — Stocco 16 fant. — Fedele applicato III corpo armata — Ferrari corpo truppe coloniali Eritrea — Simonetti 87 fant. — Cappabianca comandato 15 id. — Liotta 89 fant. (comandato distretto Messina) — Sifola 64 id. — Fossati Reyneri — 91 id. — Magliano truppe coloniali Somalia — Bonetti 3 fant. — Ramazzini 82 id. (comandato comando militare stazione ferroviaria Firenze) — Maculani 2 fant. — Tonolo 10 bers. — Piaggia applicato comando XII corpo armata — Turco 2 granatieri — Altobello 12 bers. — Rossi 86 fant. — Tappi 10 bers. — Buffardi collegio Napoli — Giova comandato 71 fant. — Madon 2 bers. — Cosentini 17 fant. — Bulgheroni 91 id. — Piccini 28 id. — Moreno 90 id. — Besozzi 53 id. — Manzoni truppe coloniali Eritrea — Zamponi 2 bersa. — Cordare applicato comando XI corpo armata — Lettel 61 fant. — Ferraris, 44 id. — Fazioli collegio Roma — Bianchi 82 fanteria.

Sono confermate promozioni provvisorie al grado capitano effettuate dal comando supreme esercito riguardanti i seguenti tenenti: Pignatti 69 fant. — Martelletti 2 alp. — Call 4 fant. — Petrucciani 29 id. — Di Salvo 45 fant. — Torresan 26 id. — Abbate 29 id. — Della Nave 10 bersa — Zatti 8 alp. — Montinari 10 fant. — Moccia 20 id. — Conforti 29 id. — Rasore 29 id. — Fazzini 10 id. — Damiani 35 id. — Reggio corpo aeron. — De Renzi 58 fant. — Quadrone 4 alp. — Daurant 83 fant. Bellini 83 id. — Chiampo 84 id. — Violante 9 id. — Sarra 31 id. — Rebecchi 35 id. — Bonito Oliva 64 id. — Pino 4 bers. — Ercole corpo aeron. — Rinaldi 69 fant. — Urcioli 20 id. — Reale 33 id. — Pepe 30 id. — Pellegrini 56 id. —Ciancia 50 id. — Baccari 5 bers — Rivara 7 fant. — Tolino 30 id. — Abbati 93 id. — Alba 51 id. — Cilotti 21 id. — Colonna 90 id. — Sicca 2 alp. — Zenati 80 fant. — Bonazzi corpo aeron. — Cavallo 24 fant. — Robusti 51 id. — Baratono 4 alp. — Zorzi 67 fant. — Bamonte 17 id. (dep.) — Gigliotti 59 id. — Rivolta 8 bers. — Cotronei 16 fant. (dep.) — Mandoli 64 id. — Biondi 59 id. Mirto 11 bers. — Di Clemente 9 fant. — Grasso 4 id. — Troili 52 id. — Govi 4 alp. — Rocca 79 fant. — Valentini 88 id. — Calori corpo aeron. — Coppola 85 fant. — Cesano 1 alp. — Foglia 3 id. — Ranise 42 fant. — Caroncini 52 id. — Ruozzi 5 alp. — Fessia 92 fant. — Petrini 50 id. (dep.) — Busio 49 id. — Gotti 6 bers. — Cabiati 4 id. — Tripiccione 68 fant. — Ambrogi 83 id. — De Angelis 17 id. — Dolara 7 id. — Bonabello 37 id. Majani 5 bers. — Romano 76 fant. — Babini 70 id. comandato 4 comp. automob. (21 artigl. camp.) — Damiani 93 id. — Luciano 2 alp. — Francisci 83 fant. ufficiale ordinanza — Calvi 59 id. — Mazza 66 id. — Sussarello 45 id. — Stendardi 69 id. — Chibbaro 33 id. — Bolognesi corpo aeron. — Martinelli 6 bers. — Santulli 20 fant. — Tosi 4 bers. — Mondadori 58 fant. — Terracina 83 id. — Baroni 7 bers. — Pettine 89 fant. — Viano 49 id. — Giorgetti 51 id. — Bariola 67 id. — Carnimeo 8 bers. (dep.) — Locatelli 69 id. — Brufant. — Greco 1 alp. — Magnani 6 fant. — Gambigliani Zoccoli 5 bers. — Saccozzi 25 fant. — Gervasi 76 id. comandato 5 comp. automob. (13 artigl. camp.) — Zuccaro 73 fant. — Reschia 85 id. — Naso 17 id. — De Silva 84 id. — Rovida 7 id. — Brogi 52 id. (dep.) — Coniglio corpo aeronautico — Luraschi 2 granat. — Ruggeri 77 fant. — Simonelli 40 id. — Pandolfi de Rinaldis 11 bers. — Barbieri 6 alp. — Nino 9 bers. comandato 1 comp. automob. (25 artigl. camp.) — Barbanni 44 fant. — Coppini corpo aeron. — Corsi 13 fant. — Solia 90 id. — Pistone 7 alp. — Epifania 47 fant. (dep.) — De Romanis 13 id. (dep.) — Solis 55 id. — Gambigliani 61 id. — Ghiselli 57 id. — Vimercati 7 alp. — Borghesio 1 bers. — Ruberto 18 fant. (dep.) — Cleognani 93 id. (dd.) — Viglino 1 alp. — Angioi 45 fant. — Borgogno 44 id. — Masina 52 id. (dep.) — Giudice 29 id. — Dalmazzo 49 id. — Tureo 8 alp. — Dalena 35 fant. — Pescarolo 61 id. — Sercia 40 id. — Carrera 12 id. — Marchegiano 33 id. — Le Metre 1 granat. — Balsamo 3 fant. — Bianchi 9 bers. — Calvi 65 fant. — Mariscalco 89 id. — Costanzo 75 id. — Mingioli 89 id. — Vivaldi Pasqua 50 id. — Anselmo 17 id. — Giovannoni 70 id. — Mellino 46 id. — De Castiglioni 5 alp. — De Mattia 79 fant. — Sforzini 74 id. — Blandamura 20 id. — Tamajo 6 bersagl. — Lotta 2 granat. — Della Croce 57 fant. — Elia 7 bers. — Paternostro 48 fant. — Calda 25 id. — Della Bona 8 alp. — Tedeschi 79 fant. — Croce 4 alp. — Rattazzi 51 fant. — Fazi 56 id. — Venturi 7 alp. — Duranti 3 bers. (comandato 3 comp. automob. 3 artigl. camp.) — Vitelli 82 fant. (comandato 6 comp. autofiob. artiglieria cavallo) — Alleori 6 alp. — Ricci 87 fant. — Cobianchi 6 alp. — Lagadante 73 fant. — Sottile 57 id. — Barbaro 39 id. — Falconchio 29 fant. — Allievi 45 id. — Pocchiola 7 alp. — Gaddi 29 fant. — Bertinatti 12 bers. — Papini 57 fant. — Grollo 38 id. — Ferraiolo 45 id. — Calabria 76 id. — Dima 77 id. — Galli 61 id. — Ruocco 33 id. — Scoppetta Pallotta 28 id. — Cristini 36 id. — Reynaud 38 id. — Alliberti corpo aeron. — Baccar. 45 fant. — Ferrandi 54 id. — Tango 45 id. — Modena 5 alp. — Nicoletti 44 fant. — Lessio 46 id. — Florio Giacomo 7 bers. — Zolimeno Gino 7 id. — Bini 84 id. — Mazza 72 id. — Vaccaro 72 id. — Brancalassi 80 id. — Calcagno 71 id. — Porzio Giovanola 7 alp. — Ancarani 72 fant. — Conti — Candin 64 id. — Crova 4 alp. — Buttafuoco 3 fant. — Zoletti 74 id. — Ricagno 3 alp. — Fornieris 73 fant. — Graziosi 8 alp. — Mazza 11 bers. — Amato 68 fant. — Roberi 53 id. — Canturelli 2 granat. — Gotti 10 bers. — Maccario 4 alp. — Battisti 5 id. — Tiberi 16 fant. — Ambrosetti 5 bers. — Viglieri 1 alp. — Argento 15 fant. — Orenzo 42 id. — Briglia 10 id. — Raggio 9 bers. — Benassai 70 fant. — Giovagnoli 5 bers. — Natricardi 3 alp. — Boschi 2 granat. — Zironda 71 fant. — De Georgio 15 id. — Laferja 12 bers. — Fiocco 12 fant. — Rosso 1 alp. — Guasco 18 fant. — Rizzoglio 2 alp. — De Muro corpo aeron. — Campini 5 alp. — Comanducci 15 fant. — Brandt 9 bers. — Alessi 93 fant. — Juretigh 79 id. — Alberghini Maltoni 36 fant. — De Magistris 75 id. — Albenga 1 alp. — Carrabba 72 fant. — Re 2 alp. — Brogliato 12 bers. — Gambassi 22 fant. — Tessiore 3 alp. — Bechis 3 id. — Cotta Ramusino Corso 29 id. — Buniva 8 id. — Monni 12 id. — De Filippo 29 id. — Ferrarese 1 bers. — Pascolini 75 fant. — Scagliotti 38 id. — Varetto 2 alp. — Rampi 23 fant. — De Caroli 38 id. — Olmi 7 alp. — Coturri corpo aeron. — Lo Duca 40 fant. — Rivabella 73 id. — Scattaglia 20 id.

I seguenti tenenti fanteria e del corpo aeronautico sono promossi grado capitano arme stessa: Teschi 24 fant. — Santin 47 id. — Cuccurullo 5 bers. — Bucalossi 69 fant. — Fiorelli 75 fant. — Baroncelli 20 id. — Volpe 32 id. (comandato collegio Napoli) — La Sala 13 id. — Morello truppe coloniali Somalia (a disposizione ministero esteri) — Cecchi 70 fant. — Barra truppe coloniali Somalia — Morelli 64 fant. — Nappi 21 id. — Mattioli truppe coloniali Eritrea — Balestrino 63 fant. — Ferretti 62 id. — Carrara truppe coloniali Eritrea — Barbara 6 fant. — Di Muro (stabilimenti pena) — Raggi 87 fant. — Ferrara 33 id. — Milloni truppe coloniali Eritrea — Mannaccio id. id. — Signora Giordano stabilimenti pena — De Filis 59 fant. — Liverani 84 fant. — Ruggero 1 bers. — Tiravanti 54 fant. — Chellini truppe coloniali Eritrea — Majoli 2 granatieri — Astor 8 fant. — Becuzzi scuola militare — Napolitano 11 bers. — Fico 46 fant. — D'Arle Federico truppe coloniali Eritrea — De Stefano 9 bers. — Zenone truppe coloniali Eritrea — Fattori id. id. — Ferraro 40 fant. — Paolelle scuola milit. — Bernardi 52 fant. — Valente truppe coloniali Eritrea — Viale 1 granatieri — Media 7 fant. — Armellini truppe coloniali Somalia — Della Mura stabilimenti pena — Ferri 50 fant. — Boselli 91 id. — Piovano 91 id. — Anzano 64 id. — Parri truppe coloniali Eritrea — Costa 88 fant. — Buscemi truppe coloniali Eritrea — Roncato 55 fant. — Schenone truppe coloniali Somalia — Fragapane 76 fant. — Jacobucci truppe coloniali Somalia — Frajria 50 fant. — Albano 83 fant. — Servetto 1 bers. — Simiele 16 fant. — Pedemonte truppe coloniali Eritrea — Bertone id. id. — Scarpella 75 fant. — Magistri 8 bers. — D'Alessio truppe coloniali Somalia — De Luca truppe coloniali Eritrea — Tuccimei 31 fant. — Cremona truppe coloniali Somalia — Santi 83 fant. — Pomodoro 47 id. — Bosio truppe coloniali Eritrea — Clementi id., id. — Serastiani 67 fant — Fantacchiotti scuola militare — De Cristofaro id. — Pacietti 5 bers. — Gualdi truppe coloniali Somalia — Di Nisio 69 fant. — Pansini truppe coloniali Somalia — Chinotto truppe coloniali Eritrea — Cordier 38 fant. — Grazioto 57 id. — Venturini 54 id. — Delitalia 75 id. — Credali truppe coloniali Eritrea — Masso truppe coloniali Somalia — Tassara stabilimenti pena — Demichelis truppe coloniali Eritrea — Radogna 31 fant. — Saccaro truppe coloniali Eritrea — Chitti comandato collegio militare Roma — Dutto truppe coloniali Eritrea — Giordano stabilimenti pena — Dessy truppe coloniali Eritrea — De Feis 59 fant. — Garelli truppe coloniali Eritrea — Mariani 1 fant. — Tofano 47 id. — Bottiglieri 48 id. — D'Apollonio 48 id. — Nicastro 5 bers. — Fongoli truppe coloniali Somalia — Baldacconi 6 bers. id. id. id. — Fongoli Ugo Carpara 7 bers. — Vagliasindi truppe coloniali Eritrea — Galetti 60 fant. — Chiminello scuola militare — Ferrari 1 granat. — Rainaldi 1 id. — Lugli 59 fant. (comandato collegio Roma) — Raimondini 6 alp. — Madia scuola militare — Falletti 65 fant. — Martinoci scuola militare — Franceschini id.

I seguenti sottotenenti fanteria e corpo aeronautico sono promossi tenenti continuando attuale destinazione: Montesano — Longo — Farralla — Ferrari — Milazzo — Bertolini — Morabito — Marletto — Colangelo — Del Re — Rizzo — Marini — Reverberi — Testi — Parolari — Menghi — Concaro — Gianfolici — Pellatiero — Bonaventure — Prina — Cigliana — Massucco — Santini — Del Piano — Galassi — Casella — Fantini — Deluigo — Manca — Beneventano — Verde — Rossi — Ceccotti — Caverni — Romito — Ronchi — Verderamo — Colitto — Gabutti — Ninchi — Carrozza — Vigevani — Guaschetti — Berniardi — Martini — Tertagni — Rossi — Le Pinto — Giaccone — Bassi — Valarini — Corbellini — Papino — Giovachini — Raffae — Perugini — Sampietro — Mirto — Casella — Gneci — Peruzzo — Giani — Morra — Ventrella — Molina — Crocchi — Clavarino — Ricci — Carlgni — Ferrario — Sala — Giordano — Veltroni — Giusto — Balocco — Butturini — Marzoli — Giudice — Angheino — Bertini — Ghidella — Farina — Itzinger — Cavatorta — Massarani — Sobinas — Mazzoldi — Albano — Cecere — Fonti — Zanfrognini — Conforti — Massucco — Bianchi — Tomatis — Bellandi — Gennuso — Bellini — Pacotti — Meneghetti — Carasso — Boscia — Ruggeri — Landi — Calvi — Ghiringhelli — Giancaspro — De Simone — Oxilia — Mirone — Sica — Cafiero — Gambara — Cena — Tani — De Mari — Pessagno — Marziani — Masciello — Fasciani — Biondi — Zanni — Gurgo — Figus — Deidda — Fiei — Cicchini — Spinelli — Albertini — Minerba — Ruggiero — Maeri — Costa — Caranezza — Pettinaro — Bonansea — Chiera — Muschietto — Paleari — Cantini — Donatuti — Bragadin — Nista — Cappa — Clarizia — Pecchini — Griva — Terzi — Di Salle — Leone — Nuccio — Giovannini — Zampetti — Peretti — Capaldi — Petrino — Azzaro — Testa — Beltricco Desi — Gori — Vivalda — Cancia — Ungaro — Tosto — Castagna — Piovano — Lordi — Codias — Cassio — Arvonio — Bessone — Iafusco — Bifani — Rosso — Palma — Crocce — Ragoni — Buccelli — Vittoria — Albani — Musarra — Zito — Budi — Manescalchi — De Pace — Fagioli — Gazzini — Elena — Vannucci — Lucifero — Rosi Castrignano — De Fina — Manari — Orsi — Crocetta — Carrozzini — Capron — Francone — Millotti — Soccu — Risso — Giocoli — Burgoni — Biocco — Battaglia — Cremona — Paolini — Anelli — Gullo — Capone — Satta — Ugo — Sala — Pucci — De Vio — Primiero — Volpe — Cusmano — Tortora — Sancetta — Bandiera — Doglioni — Caridi — Ridio — Mercuri — Rocca — Bibolotti — Amoroso — Scarpiello — Cosmacini — Paradiso — Zito — Venditti — Demedici — Ingaramo — Serra — Ricci — Trotti — Antignano — Medioli — Antonelli — Crespi — Bongiorno — Vienna — Cardinali — Massinetti — Franconieri — Aloysi — Cremonini — Baiardi — Arpino — Conte — Lalli — Mangione — Vaccaro — Delnea — Fanti — Carimini — Bajocco — Nicoletti — Torino — Bolongaro — Petruzzi — Mancini — Lamonte — Polastri — Pipi — Iadaresta — Vizzini — Tuzillo — Divita — Aguglia — Siano — Bronzini — Mussa — Giallanza — Sterna — Galante — Deleo — Galfo — Caddemi Pozzi — Breschi — Ardu — Benvenuto — Anfossi — Vecchi — Sarti — Puchetti — Muratori — Galiardi — Maglio — Cazzi — Giulini — Scagliuné — Pinci — Damassa — Riosuti — Danesi — Marrubini — Facchin — Mascolo — Bosco Fodale — Palermo — Di Maio — Plicato — Dangiò — Ciarletta — Cavadio — Petrici — Bergamaschi — Pellizzon — Cavalieri — Rocco — Amato — Scaramucci — Resgaino — Urbani — Salvatores — Sonnino — Tani — Tellatin — Robbi — Cannella — Bonti — Vitale — Larreanti — Gallarini — Gamalero — Lobina — Barassi — Costa — Grimaldi — Bamboriani — Dal Bello — Cepollini — Catvi — Catanzo — Demolinari — Benelli — Maraccini — Canonico — Buatier — Chelli — Brischi — Zanco — Delmrete — Romano — Floris — Masoni — Bertelli — Ferrara — Cubeddu — Ugolini — Cavalieri — Sacchetta — Passoni — Dauce — Petrillo — Manzini — Ceruti — Rolli — Gatto — Iannaci — Schiavi — Barbieri — Nobili — Apa Di Furia — Montalbetti — Cammisi — Cortopassi — Mango — Giachetti — Cascaldo — Molle — Pagano — Zaccaro — Raffisio — Biasioli — Fantino — Serrai — Marciano — Anzaldi — Fabbrini — Amicucci — Amendola — Coccia — Fini — Pompei — Brianda — Scavo — Franchi — Battarlino — Savazzi — Cloza — Graziani — Mandrilli — Geri — Nidili — Fortini — Cesari — Mori — Ghersi — Deapollonia — Pellerino — Colombo — Dipietra — Valentini — Borghesi — Bonvissuto — Martorana — Cabassi — Vertova — Conforti — Randone — Anelli — Bentivegna — Caldarelli — Orecchia — Debenedictis — Procopio — Molinari — Rolandi — Pettinelli — Marinelli Colle — Taormina — Pispisa — Chiala — Scirocco — Matricardi — Paterniti — Cecivera — Manfredi — Nucci — Esposito — Digioronimo — Dini — Corbi — Iovacchini — Chiaramonti — Rosibernardini — Dragone — Dilorenzo — Manfredi — Camussi — Forcellati — Brunetti — Roncoi — Ghiglione — Bianchi — Scala — Sanuto — Dellaporta — Bruzzese — Campi — Giaccardi — Spagnolini — Sardi — Bertolli — Mergoni — Diiori — Cheli — Begni — Zavolta — Nicita — Giangreco — Volpe — Obino — Rocchi — Scienzo — Tavano — Bonvino — Ciula — Tilotta — Deni — Tolentini — Piatti — Dalpozzo — Rainaldi — Aeri — Palli — Ciccarelli — Gallacci — Bracali — Bedlasits — Cricelli — Franceschetti — Fanciosa — Maritini — Bassi — Pepe — Rinaldi — Cremese — Salmoro — Cerruti — Calendi — Casoli — Mannelli — Ferrara — Garrone — Passino — Zini — Armati — Bottari — Cordiri — Garrone — Marrocu — Pugliotti — Belardini — Gianolio — Straziota — Salvia — Barbato — Mazzola — Aveta — Gagliotti — Caracchini — Giovacchini — Cipolla — Billia — Segatori — Angione — Fischietti — Agosti — Besozzi — Grazioli — Albini — Paolo — Moraventano — Tabella — Crocchini — Prati — Iofolla — Gemelli — Maestri — Borghini — Pizzardi — Cinolla — Viello — Pesche — Dagna — Creco — Solimine — Montanari — Vantaderi — Bonfatti — Preti — Chironi — Guarantotti — Tonchia — Mungioli — Salvati — Magliano Bruno — Sibilla — Mezzo — Caretto — Motia — Raotterres — Gfonchelli — Beriotti — Morello — Vinai — Gabrielli — Amighini — Richi — Lelli — Crosio — Colpani — Verna — Potestà — Coni — Tanfranco — Guasconi — Stegher — Frantoni — Travaglio — Seghini — Dottarelli — Castelli — Olivero — Tantillo — Scagliotto — Busco — Careschio — Zanetti — Gatti — Scarona — Gloria — Schiavotti — Menfredini — Broccoli — Scolari — Pellegrino — Carretto — Torre — Zanetti — Di Dio — Zorbara — Nigra — Romeo — Bauchiero — Stammacolia — Rossi — Racchi — Cimino — Vincitorio — Polizio — Civoli — Pizzolotto — Bellone — Battista — Guzzardi — Ricci — Eulaeantonini — Canozzi — Bova — Capitani — Rizzo — Volne — Gioia — Pelosi — Oliviero — Pizzi — Guzzetti — Amato — Scalamandre — D'Andrea — Castelfranco — Ferrero — Taffiorelli — Prandi — Bettollo — La Camera — Bardi — Ravenna — Bragantini — Fabre — Di Stefano — Valmori — Rossi — Pallavicini — Perotti — Marchini — Oletta — Ferre — Malenchini — Tolu — Olivero — Brunelli — Catardi — Potrella — Gobbo — Martinelli — Parodi — Pitteri — Cora — Barbacini — Bianchi — Gambini — Bercarini — Iutia — Sarbatini — Gabrielli — Angelani — Piccoli — De Stefalbo — Marcias — Croce — Buiglotti — Paliotta — Gallazzi — Sacco — Celani — Cazzulino — Benegni — Barone — De Cosa — Ferrario — Lagorio — Salerno — Manai — — Sotti — Cirelli — Caligiuri — Mantero — Romanelli — Praloran — Russo — Francioni — Bocciaccino — Bredi — Palatini — Timossi — Calcagnini — Dal Negro — Vetrano — Reynaud — Mezzena — Sega — Sormani — Lazzerini — Cocco — Belgone — Calvetti — Losco — Corradi — Tinto — Raimondo — Dalmasso — D'Agata — Broccato — Micaletti — Frau — Morleano — Bellante — Ghirardi — Contini — Bossi — Galarotti — Armandi — Manfredi — Mulassina — Gola — Romairone — Gallo — Nasi — Biancoli — De Maria — Mazza — Rannitti — Vassarotti — Aiebino — Caffaro — Molli — Para — Malte — Bonanno — Frevola — Gabbellotto — ricci — Poletti — Gatti — Segre — Levi — Brustia — Fabi — Paolini — Pezziardi — Mirca — Vitale — Maiellaro — Giannotti — Landi — Puglia — Resci — Moggio — Pichi — Garofalo — Iannarone — Gino — Gravina — Ormizzi — Giorgi — Capece — Calleri — Vitale — Barone — Piccoria — — Astorri — Dementis — Sinacchi — Olmeo — Spremolla — Prunas — Balboni — Di Lauro — Cusmano — Scapaticci — Maineri — Moro — Flich — Giannuzzi — Vetromile — Moro — Boero — Pino — Ruffino — Mattirolo — Michelotti — Medi — Grillo — Cavazzuti — Cortese — Spinelli — Bozzani — Orofino — Severi — De Asmundis — Di Natale — Matteoni — Santi — Combi — Broiso — Monaco — Zanchi — Quinto — Palombella — Magrini — Scheider — Palombo — Galeone — Carella — Dina — Bozzini — Bartolucci Baccari — Gasperini — Parisi — Torrese — Foschini — Fratta — Pegori — Bagna — Zuccone — Sagramoso — Chef — Valsecchi — De Tullis — Tondi — Passerini — Santulli — Acerro — De Simoni — Ferrori — Sabatini — Negri — Ferrari — De Feo — Dahore — Sirchia — — Cesaris — Guatelli — Passacantando — Patroni — Poliano — Pelliccioni — Marazzini — Cocli — Pignatelli — De Napoli, — Molinari — Cocia — Ballarà — Sirsimondi — Gaipa — Carbone.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro restando attuale destinazione: Naso, Perlenghi, Iuele, Sacco, Costa, De Martini, Piazza, Bergadani, Torricelli, Cantalamessa, Fedozzi, Barattelli, Guadagni.

Toti magg. 37 fant. trasferito 11 fant. — Giacosa primo cap. applic. stato magg. ministero guerra collocato dispos. ministero guerra e comand. ministero guerra — Ossella cap. 11 fant. trasf. 12 fant. — Pellegrino id. 27 id. 28 id. — Boccaccia id. scuola applic. fant. id. 62 id. — Perlingieri ten. 72 fant. id. 46 id. — Tiberi id. 84 id. 38 id. — Dainelli id. 22 comandato battaglione scuola aviatori.

ARMA DI CAVALLERIA

Formiggini colonn. comand. lancieri Milano colloc. posiz. aus. — Toso ten. colonn. regg. cavalleggeri Monferrato prom. colonn. nom. comandante lancieri di Milano.

I seguenti sottotenenti cavalleria sono promossi tenenti continuando attuale

CRONACA MILANESE

L'inaugurazione dell'Ospedale offerto dalla Colonia francese

Alle ore 10,30 di ieri mattina, nei locali dell'Istituto Pedagogico forense, in via Privata Bellini, numero 7, con solenne cerimonia è stato inaugurato l'ospedale per feriti nato per iniziativa della Colonia francese residente nella nostra città e da questa offerto alla Sanità Militare.

Il presidente prof. Martinazzoli mise a disposizione tre quarti dell'Istituto pedagogico forense che attualmente accoglie quanta fanciulli. I locali sono ampi, pieni d'aria e di luce, posti in comunicazione da un moderno sistema di scale, loggie e corridoi. Intorno è un giardino. Ogni finestra guarda su uno sfondo verde che pone un quadro. Il quartiere interno signorile, tranquillo.

Per il contributo della colonia il nuovo ospedale venne riccamente ed elegantemente arredato, quindi messo a disposizione della Sanità Militare che lo utilizzò come ospedale di riserva. A capo di esso si trova ora il capitano medico Bon-

...ighe con i feriti entreranno dalla Privata Bellini nell'ampio cortile nel quale si trova lo spogliatoio ...essi il gabinetto del barbiere, gli ...ecessari di disinfezione, de vasche ...e un baraccone apposito è stato ...truito per funzionare come magazzino ...gli abiti smessi dai soldati.

...llo stesso piano terreno si trovano il ... e il refettorio degli infermie...spensa, la cucina.

...ialzato ecco il gabinetto di ...cina, la farmacia, il locale per il ... il cappellano.

...due piani superiori s'aprono tre ... con 40 letti ciascuna. Ogni sala ...della sua sala di medicazione e ...zione, del gabinetto e della sala ...aggio.

...ultimo piano si trova un reparto ... per gli infermi affetti da malat...ttive, e una terrazza per la cura ...

...grande loggia al primo piano che ...da sul giardino accoglierà i convale...

...infermerie, le loggie, le scale, il ve... apparivano iermattina decorate di ...ante verdi, mazzi di fiori, festoni d'ede... e bandierine italo-francesi.

La cerimonia si è svolta in un ampio ..., che servirà, di volta in volta, ... cappella e come sala di scrittura e ...ettura.

La Commissione nominata dalla Colo... francese e funzionante sotto l'alto ...onato del console generale di Fran... presente al completo. Intorno al ... di Francia signor Chabrie e al ... della Commissione signor ... facevano degna corona il vice-... Lapierre ed i membri Charcot, ..., Jacquart, Laporte, Marchand. Erano pure presenti il vice-presidente della Camera di Commercio fran... signor M. Chapelle, i signori Leon ..., Beaux, Casazza, Martigny, Duchet, Giberi, Bedel, Blanc, Labeste, oltre a numerosissime e gentili ... francesi ed italiane.

...ll'adunanza inoltre era degnamente rappresentata dal console brittannico signor Tweedy.

...a rappresentanza dell'esercito, sono ...ervenuti i generali Sapelli, comandante ...orpo d'armata; Druetti, comandante ...divisione e Gozzano, per la Sanità ...ttare. La Sanità era pure rappresentata dai colonnelli medici D'Angelantonio e Gambino.

Per la Prefettura erano presenti il vice-... cav. Frigerio e il medico provinciale dott. Pampana; per il Municipio l'assessore all'igiene dott. Veratti e il medico dottor Gutierrez; per l'Istituto forense — il professor Martinazzoli assente, si è fatto rappresentare dal professor on. Ellero, il comm. ... il direttore prof. Tosetti e l'ar... Campanini; per l'Ospedale Maggiore il direttore prof. Roncoroni.

...ll'adunanza, caratterizzata da ... spirito di fraternità, il colonnello D'Angelantonio, ... pochi giorni di sono giunto ... Italia ... dalla ... ambulanza, ha detto ... solidarietà delle armi e nel... ...ferri, tra le na... augura la loro vitto...

...generale francese, prima in ... in francese, ha espresso la ... componenti la colonia prova... ... un ospedale per i feriti che chiamò «i cari fratelli la... Questa iniziativa vuole essere una ...anza di affetto alla Nazione ita... riconoscenza alla ospitale Mila... omaggio all'eroismo dell'esercito ...Dopo aver inneggiato all'intesa, non solo dovuto — ha detto ... di realizzare le aspirazioni ... ma pure alla volontà di soste... della giustizia e della ci... ...nsole generale ha concluso in... reverente saluto alla famiglia ...

...Sapelli ha risposto, in fran... ed ha inneggiato alla ... delle armi alleate, al gri... la Francia!».

...giorno la riuscita e fraterna ... finita.

L'opera dello scalda-rancio

...dello scalda-rancio si svolge al... F. N. con la febbrile alacrità ...dal ... già confortevole si ... ...i pensieri no... ...i che dovranno ... che il freddo, pur ... posti a tutte le intem... ammonticchiandosi nel labo... ...ione F. N. ed anche a que... non è mancato l'aiuto dei ...te in fatti sono le persone ... l'opera loro e molte le of...

...ra di Besozzo un quintale di ...amenata — Giacomo Zappa 50 ...a vegetale — La Ditta Chieri... ...rriani Ke. 25 di ... — ... ... Le Carmelitane ... ... Dott. Caspani L. 10; ... Luvoni Ubal... ...rancio confezionati e cotti.

L'Istituto Nazionale per le biblioteche dei soldati sotto l'alto patronato di Sua Maestà il Re

E' ormai fatto accertato e riconosciuto che il moltiplicarsi d'ogni specie di Gruppi e di Comitati che tendono a sovrapporsi e a soverchiare quelli preesistenti, riesca più spesso di grave danno che di vantaggio all'opera complessiva in sussidio della nostra guerra.

Giorno per giorno, settimana per settimana, ad apertura di giornale, noi ci troviamo innanzi l'annunzio sempre rinnovato di nuove iniziative con gl'intendimenti più disparati e i mezzi più diversi — talvolta sporadici tentativi, frutto d'una momentanea e poco meditata attività, talvolta iniziative più forti e complesse che s'accaparrano pel tramite di personali aderenze, mezzi ed approvazioni persino dalle Autorità civili.

Sono queste appunto le più dannose — quasi sempre — in quanto necessariamente sorgono ad intralciare l'opera avviata di altre organizzazioni, senza creare organi più efficaci, riuscendo a paralizzarne gli effetti ed è avvenuto qualche volta che si sia reso necessario l'intervento superiore a portar ordine e disciplina fra energie disperdentisi e discordi.

Prevale insomma troppo spesso il concetto che meglio sia sostituire ai movimenti già iniziati e al lavoro già fruttuoso *costruzioni ex novo*, trascurando e ignorando volutamente l'organo che funziona e che vorrebbe essere rinvigorito dei successivi contributi d'opera e di mezzi.

Così l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati, preesistente con tutta una larga organizzazione sistematica al momento che la Nazione attraversa, e riconosciuto dal Ministero della Guerra come unico e sufficiente organo per provvedere sotto ogni rispetto l'Esercito di libri, opuscoli, giornali, ecc., deve richiamare l'attenzione del pubblico e fare appello alla necessaria unità d'azione e d'intenti, contro il pullulare di locali iniziative che minacciano di danneggiare il funzionamento *sistematico* dell'Istituto stesso.

Basta prendere cognizioni e pesare nel suo giusto valore l'importanza di esso e la sua continuità meditata ed attiva per convincersi quanto nell'ora attuale sia necessario convergano in essa i singoli sforzi, anzichè disperdersi vanamente in minori e non coordinati tentativi.

L'Istituto in piena intesa con l'Autorità Militare provvede infatti ad invii, dietro richiesta e senza richiesta, agli Ospedali militari e di Riserva, e della Croce Rossa, alle truppe di Milizia Territoriale; agli Ospedaletti da campo, ecc. ecc., tenendo conto dell'Arma, dell'effettivo reale e d'infinite altre convenienze con una graduazione che è il risultato non estemporaneo d'una lunga e minuziosa esperienza migliorata nella pratica di molti e molti anni.

Provvede anche al fronte con invii successivi ed insistenti dietro le linee di combattimento e s'avvantaggia d'una libertà e d'una efficacia di penetrazione nelle zone della guerra che proviene all'Istituto dall'essere un elemento integrativo dell'Esercito stesso, dall'essere non una superposizione di dubbia utilità, ma quasi una emanazione degli stessi Superiori Comandi.

L'autorità quindi che a lui conferisce tale condizione di fatto, le larghe possibilità di organismo vivo e agevolato ufficialmente nel compito non facile, la somma di esperienze che l'Istituto rappresenta, dovrebbero rendere assai cauti Comitati e Gruppi nel proporsi un programma che, magari parzialmente, coincida con quello donde trae da tanti anni la sua effettiva ragione di essere l'opera nazionale per le Biblioteche del Soldato.

Per contro è la mancanza d'ogni cautela e la velleità inordinata di troppe iniziative che disturba oggi l'esplicazione silenziosamente continuativa del compito che al solo Istituto dovrebbe spettare. Ad esso fu necessario in questi ultimi tempi rinnovar circolari ed avvisi per conoscere dove e in qual misura eventualmente sia stato da gruppi locali prevenuto nel provvedere libri e giornali, in ciò volendo sempre a evitare duplicazioni superflue di materiale a danno di altri centri sprovveduti, nè perdita ulteriore di tempo e d'energia.

E il male, anzichè scemare, accenna ad aggravarsi, se vere sono le notizie del ripullulare di nuovissimi Comitati, qualcuno persino con carattere non strettamente locale o ben circoscritto.

L'Istituto per le Biblioteche del Soldato deve dunque richiamar l'attenzione di tutti, Autorità e privati, sul pericolo di così strana disgregazione, e preavvisare che unico risultato di tanto errore, se si vorrà persistere, sarà non un intensificarsi di opere e di effetti, ma il loro impoverimento, proprio quando la Patria reclama nello sforzo comune abnegazione e disciplina.

Per la nostra guerra

L'assemblea degli aderenti alla nota iniziativa di Antonio Curti — tenutasi ieri, discusse nuove proposte di Raffaello Giolli e dell'on. Agnelli.

Parteciparono alla discussione — diretta dal Curti, oltre i due proponenti, l'illustre senatore Boito, il prof. Namias, la musicista Elisabetta Oddone, il prof. Ricchieri, il cav. Attilio Fontana, il cav. Ceschina, il cav. Canio.

L'assemblea concluse col deferire al Curti la nomina di una Commissione per la compilazione di un programma di lavoro e dello statuto di costituzione della Associazione.

Il Curti riferì, da ultimo, che le adesioni sono salite a 107, e fra le più recenti quella del senatore Teofilo Rossi.

Le telegrafiste lavorano per i soldati

Le impiegate ausiliarie dell'ufficio telegrafico di Milano dedicando qualche ora libera oltre l'orario di ufficio alla confezione di indumenti di lana per i soldati combattenti, hanno consegnato ieri alla Pro-Esercito 137 capi fra calze, guanti e passa-montagna. E' a notare che la lana fu acquistata col contributo generoso delle signore della sezione femminile, mentre che degli impiegati del telegrafo nulla di offerte furono pure fatte dal personale postale.

Una macchina addizionatrice al Comitato di Assistenza

...Comitato di Assistenza per la ... *De Giovanni*, cortesemente ... *Adding Machine Co*, l'uso gratuito di una macchina addizionatrice ciò che faciliterà il gravoso lavoro di conteggi che esige l'indispensabile controllo pei sussidi che settimanalmente si pagano a migliaia e migliaia di famiglie.

Per riparare dal freddo e per far cuscini pei nostri soldati

Da Vercelli riceviamo la seguente proposta:

Il cuore nobile e generoso delle donne italiane sta provvedendo con cura alacre ed affettuosa a far sì che nulla manchi ai valorosi nostri soldati di quanto nel sopravveniente inverno può alleviare le sofferenze che sulle alte montagne recherà il clima crudissimo.

Chi ha sostato sulle nevi eterne sa che nulla è più tormentoso della mancanza di sufficiente protezione contro il freddo nei periodi di sosta e sopratutto durante le ore dedicate al sonno; questo non può essere vero sonno riparatore che ristora il corpo dalle fatiche, che ridona ad esso il suo pieno benessere, se il corpo stesso non si può abbandonare in un vero tepore sufficientemente protetto.

Scarsa ed anche costosa rispetto al generoso entusiasmo e all'incessante opera delle nostre donne sembra la lana disponibile e scarse e costose anche le piume e quante altre materie potrebbero servire a formare ottime coperte, coltrici, cuscini per gli accampamenti invernali e pei feriti.

Riteniamo per questo utile additare specialmente alle buone donne delle nostre campagne un materiale economico al massimo e data la quantità di granoturco che in Italia produciamo, abbondante, che potrebbe abbastanza bene servire a far cuscini e specie di piumini discretamente soffici e di efficace azione protettiva contro il freddo, come pure cuscini per feriti. Si tratterebbe di una specie di pula del granoturco costituita da quelle brattee o follicoli biancastri che han l'aspetto di tante piccole e sottili foglie...ne leggerissime e molto soffici.

Questa specie di pula si stacca durante la sgranatura meccanica del granoturco e resta raccolta dal ventilatore o sotto o dietro la sgranatrice stessa; facendo poi ripassare e scuotere con tridenti i tutoli del granoturco, si può ottenerne ancora una certa quantità; così pure un po' si può averne dalla ventilazione del seme.

Questa pula tenuta difesa dalla pioggia e dall'umidità appena prodotta, depurata con una conveniente ventilazione dalle materie eterogene e fatta ben essiccare al sole, dà un materiale estremamente leggiero, soffice, adattabile, che può servire abbastanza bene per confezionare cuscini, piumini, ecc., economici ed abbastanza efficacemente protettivi contro il freddo.

La sgranatura del granoturco si sta ora iniziando: le nostre donne della campagna potrebbero quindi anche trar profitto di questo materiale.

Indumenti offerti alla Pro-Esercito

Da Milano: Ida Legnani Ronchetti: 12 paia guanti, 6 paia polsini lana, 6 pettorine, 3 sciarpe, 1 paio mutande lana, 6 ventriere, 1 salvagente — I bambini Paravagna e Amaducci coi denari raccolti nella Valle di Marchirolo: 10 paia calze lana, 2 passamontagna — N. N.: 12 bende di tela — E. C. Z.: 3 paia calze lana — Signora Emilia Pozza: 6 berretti passamontagna — Signora Bonanni: 1 paio calze lana — Paolina e Teresina Zanoncelli: 12 paia calze lana, 12 passamontagna — Signor Tomasicchio: 5 paia calze lana, 4 passamontagna — Giuseppina Brusa: 3 paia guanti, 1 paio calze lana — Signora Lina Broglia Rasini: 3 paia calze lana, 1 sciarpa, 4 ventriere, 1 paio guanti — N. N.: 6 paia calze lana — N. N. (6ª offerta): 10 paia calze lana — Ida Bartoglia Rossi (3ª offerta): 3 paia guanti, 3 paia calze lana, 1 paio ginocchiere — Famiglia Lazzaroni: 3 passamontagna, 3 paia calze lana, 4 paia guanti — Giuseppina Terenzio: 8 paia calze lana, [illegible] 60 [illegible] — [illegible] 6 camicie, 12 paia calze, 12 paia mutande, [illegible] — Signora Monza: 7 pettorine ventriere, 6 paia calze lana — Caterina Tavazzi: 10 paio calze lana, 2 paia guanti — Anna Hernelim: 4 passamontagna, 2 pettorine — Signore Ronzoni e Scomontagna, 2 pettorine — Signora Illero Fago: 6 calze lana, 24 sciarpe — Signora Illero Fago: 6 passamontagna, 1 sciarpa, 1 paio calze lana, 2 paia polsini lana — Signor Walka Perloway (2ª offerta): 3 paia calze lana — Eugenia Radice Fossati (1ª offerta): 12 paia calze, lana, 3 passamontagna, 3 sciarpe — Signora Finzi: 1 paio calze lana, 7 bende, 1 panciotto, 1 paio gambali, 1 paio ginocchiere — Signorine Beretta: 40 ventriere, 15 camicie, 12 passamontagna, 10 paia calze lana, 10 paia guanti, 8 pettorine doppie in lana — Signora Danese: 6 paia calze lana, 6 ventriere — Signora Lina Bianchi: 4 pettorine — Baronessa Luisa do Ghislanzoni Radice Fossati: 9 passamontagna — Signora Albina Cotti: 2 paia calze lana, 2 passamontagna — Signora Lina Chezzi: 5 paia calze lana, 2 passamontagna — Signora Gallizzi: [illegible] — [illegible] — Signora [illegible]: 14 [illegible] passamontagna, 5 paia calze [illegible] — Signora Raccanelli: 2 pettorine, 1 paio [illegible] guanti, 3 passamontagna — Signora [illegible] so: 5 passamontagna — Maria [illegible] 6 paia calze lana, 3 paia polsini lana — Carla Toscanini per La Brasera (2ª offerta): 30 paia calze cotone, 10 paia mutande, 4 paia calze lana, 10 ventr., 9 paia [illegible] pett., 8 ventr., pantofole — S[illegible] — [illegible] — [illegible] pett., 8 ventr., 4 pettorine doppie — [illegible] — [illegible] guanti, 12 fazzoletti — [illegible] ginocchiere, 8 pa[illegible] popolazione del [illegible] — [illegible] 62 passamontagna — [illegible] 10 maglie, 8 [illegible] — [illegible] lana, 1 piana — Comitato di assistenza [illegible] Lecate Triulzi (1ª offerta): 40 paia calze lana, 26 passamontagna, 8 paia guanti, 7 camicie flanella, 1 panciotto, 4 paia mutande lana — Villeggianti di Arlate: 3 paia calze lana — Comitato della Croce Rossa e Comitato Femminile di Borgo San Dennino (1ª offerta): 15 camicie flanella, 5 paia mutande, 2 corpetti, 4 pettorine, 17 paia pezzuole, 7 paia guanti, 29 sciarpe lana, 220 passamontagna, 297 paia calze lana — Sacerdote Federico Ghisolfi, Parroco, a nome delle leggiadre in quel Comune: 30 leuzmola, 54 federe, 25 asciugamani, 18 paia mutande, 25 camicie, 11 fazzoletti triangolari, 44 paia calze lana, 34 paia calze cotone, 3 paia ginocchiere, 20 paia peduli, 2 sciarpe, 1 paio ginocchiere — N. N.: 8 paia calze lana, 67 passamontagna, 20 pettorine doppie in lana, 67 passamontagna, 1 maglia, 40 paia pezzuole, 11 bende tela, 3 fascie lana, 16 pettorine di pelliccia, 10 pettorine lana — Elvira Magliano Negroni da Casale Monferrato: 6 camicie, 12 paia calze, 12 paia mutande, [illegible] — [illegible] di Lignese (Lago Maggiore): 3 maglie, 3 paia mutande, 3 pettorine doppie in lana, 8 paia calze lana, 3 paia guanti, 8 paia polsini, 7 passamontagna, 3 paia guanti — Comitato di Preparazione e Assistenza Civile di Borgomanero: 36 passamontagna, 12 sciarpe, 36 paia calze lana, 57 paia guanti, 62 camicie, 61 pettorine, 100 ventriere — Nobile famiglia Spada Lavinij di Monte Polesco da [illegible] (Ancona): 14 passamontagna, 4 sciarpe, 10 paia calze lana, 1 paio polsini lana, 2 paia [illegible] — Comitato «Lana del soldato» in Bre[illegible] — Sorelle Camozzi da [illegible] — [illegible] — [illegible] —

ULTIMISSIME

Le importazioni in Svizzera

Un altro Zeppelin sull'Inghilterra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Verso l'accordo per l'importazione fra la Svizzera e la Quadruplice

Zurigo, 14 notte.

(d. g.). Si annuncia ufficialmente che l'ambasciatore francese, in nome dei rappresentanti diplomatici della Quadruplice Intesa, ha rimesso stamane al Consiglio federale una nota concernente la questione del *trust* delle importazioni. L'agenzia telegrafica svizzera diramando la notizia, aggiunge che «questa nota rende possibile una soluzione della questione del *trust*». Il dipartimento politico sottoporrà prossimamente al Consiglio federale una relazione dettagliata su tutta la questione.

Roma, 14 notte.

Commentando l'articolo della «Neue Zurker Zeitung» sulle trattative tra la Svizzera e la Quadruplice, la «Tribuna» dice che le informazioni del giornale svizzero tedesco hanno un tono di pessimismo che non trova questa volta riscontro nella realtà dei fatti. «Le trattative tra la Quadruplice Intesa e la Svizzera sulla materia delle importazioni sono, per quanto a noi risulta, avviate su buona strada verso una felice soluzione ed il buon volere delle due parti per l'ottenimento di un risultato positivo ha avuto in tutto questo tempo ormai non breve della discussione modo di manifestarsi chiaramente e positivamente. La Quadruplice che si è mostrata consapevole di tutte le necessità della Svizzera con aperta cordialità ha voluto che il problema dei rifornimenti alla Confederazione neutrale assumesse un carattere pienamente amichevole. La Svizzera da parte sua ha subito fatto comprendere di voler tenere nel più alto conto le naturali preoccupazioni della Quadruplice.

Per quanto riguarda poi particolarmente l'Italia e la Svizzera questi sentimenti di reciproca amicizia sono oggi più che mai vivi e calorosi. Questo lo stato dei fatti il quale serve a dare evidentemente una colorazione molto più chiara ai rapporti tra la Svizzera e la Quadruplice di quello che potrebbe suggerire ad un lettore affrettato la informazione di cui discorriamo. Ma detto ciò rimane la sostanza di questa faticosa discussione della quale a varie riprese noi stessi ci siamo occupati e sulla quale può essere ancora utile fermarci. I lettori conoscono quali siano i termini del problema: la Svizzera, paese che manca di materie prime indispensabili al suo vettovagliamento ed alla sua produzione ha necessità assoluta di rifornirsene dai paesi belligeranti. La Svizzera poi non ha modo alcuno di comunicare cogli altri paesi neutrali del mondo se non attraverso le frontiere dei belligeranti. Ora, fino dal primo determinarsi di questa singolarissima situazione della Svizzera per l'entrata dell'Italia nella guerra europea i nostri amici della Confederazione ebbero modo di sperimentare tutta la nostra sincera amicizia. Nondimeno difficoltà sorsero che noi illustrammo ampiamente a suo tempo.

«Ora la questione è positivamente avanti su una formula che è patrocinata dall'Inghilterra ed accolta a quanto pare con favore da tutte le Potenze dell'Intesa. Si tratta precisamente della costituzione di un «trust» di importazione come annunciato dal giornale svizzero, ma questo «trust», divensamente da quello che dalle informazioni di Zurigo si potrebbe dedurre, è un «trust» esclusivamente svizzero, costituito da serie personalità del commercio e dell'industria della Confederazione le quali per il solo fatto di assumere la responsabilità degli acquisti garantirebbe per la loro stessa responsabilità il consumo dei generi importati nel territorio esclusivo del loro paese.

«Questa e non altra è la portata, conclude la «Tribuna», della soluzione proposta e felicemente avviata ad una realizzazione, ed è erronea però tutta la seconda parte del telegramma da Zurigo in cui si parla di un controllo sulla Svizzera manifestandosi una naturale ripugnanza della Confederazione ad accettare simile provvedimento. Come si vede con evidenza questi sospetti e questa ripugnanza sono del tutto infondati e la stessa cordialità e delicatezza colla quale la Quadruplice ha sempre considerata la situazione della Svizzera li esclude in maniera assoluta.»

Notizie e commenti tedeschi

Il mutamento nel comando russo — I liberali bavaresi imperialisti Bethmann Hollweg dal Re di Baviera Uno scandalo telegrafico anche in Rumenia

Zurigo, 14 notte.

(d. g.). Si continua a parlare nei giornali di Germania del mutamento avvenuto nell'alto comando russo, mutamento che evidentemente spiace assai negli alti circoli militari e politici austro-tedeschi.

La *Vossische Zeitung*, per esempio, dice, contrariamente a quanto avevano fin qui affermato i giornali berlinesi, che la assunzione del potere supremo da parte dello Czar è un fatto di importanza enorme. «Non bisogna dimenticare — scrive il giornale — che la Russia è un paese teocratico e che ora tra i soldati, nella persona dello Czar, vive il capo supremo della religione. Il lato più importante, tuttavia, dell'avvenimento è che lo Czar non si sarebbe arrischiato a mandare a spasso il granduca contro la volontà dei generali. Il bando di Nicola Nicolajewich significa che l'esercito politicamente non è più dalla parte del granduca e che perciò lo Czar è ora completamente padrone delle sue azioni come non lo fu mai dal principio della guerra».

Secondo informazioni fornite da un uomo politico russo al corrispondente del *Lokal Anzeiger* da Stoccolma, il mutamento nell'alto comando russo non sarebbe avvenuto senza resistenza da parte del granduca. Il generalissimo russo voleva continuare la ritirata ed evacuare anche Minsk. Fu allora che intervenne il generale Polivanow si formò un gruppo di oppositori i quali fecero intravvedere la probabilità di una rivoluzione se il piano del granduca fosse stato eseguito. Decisivi, per altro, furono gli avvenimenti alla Duma. Il presidente della Duma, Rodziansko, riunì in un blocco tutti i partiti medi della Duma e del Consiglio dell'Impero. Questo blocco, di cui fecero parte il centro, i progressisti, i nazionalisti, gli ottobristi, le frazioni delle nazionalità, gli accademici ed i senza partito, fece proprie le idee di Polivanow ed in seguito a ciò lo Czar dovette cedere.

Anche il partito nazionale liberale di Baviera ha sentito il bisogno di pronunciarsi sui fini della pace ed ha votato una dichiarazione nella quale dice di associarsi incondizionatamente alle decisioni della presidenza centrale del partito nazionale liberale del 16 maggio e del 15 agosto scorso. Il partito nazionale della Baviera, continua la dichiarazione, chiede concordemente che i fini della guerra garentiscano i compensi ed i sacrifici enormi di sangue e di denaro già sostenuti ed afferma che solo una politica intesa al raggiungimento delle piene garanzie militari, politiche ed economiche per l'avvenire della patria troverà l'appoggio del partito nazionale liberale bavarese. La dichiarazione afferma infine la fiducia completa del partito nazionale bavarese negli uomini di Stato i quali hanno fissato il programma nazionale liberale sui fini della guerra.

Il cancelliere dell'impero si è recato a Monaco a visitare il ministro presidente bavarese von Hertling. Oggi il re di Baviera ha ricevuto in udienza Bethmann Hollweg. Il cancelliere ripartirà per Berlino questa sera.

Secondo telegrammi da Bucarest ai giornali tedeschi sarebbe scoppiato anche in Rumenia uno scandalo telegrafico sul genere di quello di Atene. Alcuni impiegati sarebbero stati corrotti da due ambasciatori perchè dessero copia di certi telegrammi politici.

Ancora uno Zeppelin in Inghilterra

Londra, 14 notte.

Si annuncia ufficialmente che uno Zeppelin visitò, la notte dal 13 al 14, la costa orientale inglese, gettando bombe. I cannoni di difesa aerea fissi e mobili entrarono in azione. Finora non si segnalano nè vittime, nè danni. Si annunciano altri tre feriti nel «raid» compiuto dall'aeroplano nel pomeriggio d'ieri, nella contea di Kent, ciò che porta a sette il totale dei feriti. (Stefani).

Sul campo dell'onore

Vercelli, 14 notte.

Fu comunicata alla famiglia la notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del sottotenente Crescentino Alessio, dei bersaglieri.

Aveva partecipato alla campagna di Libia e colà ottenne la promozione a maresciallo per merito di guerra, nonchè due medaglie al valor militare, una di argento e l'altra di bronzo.

Era entusiasta della sua carriera e da poco era stato nominato sottotenente.

Alessandria, 14 notte.

Questo ufficio d'informazioni ha ricevuto la notizia ufficiale dei seguenti caduti al fronte: Garbarino Giovanni di Pietro, soldato di fanteria della classe del 1893 nativo di Alessandria, morto in seguito a ferite riportate combattendo il 29 agosto scorso; Gamalero Vittorio Pio, soldato di fanteria, nato nel vicino comune di Sezzè, morto il 24 agosto.

Reggio Emilia, 14 notte.

Sono caduti sul campo dell'onore i seguenti soldati nostri concittadini: Foracchi Dario di Villa Massenzatico; Lusvardi Roberto di Villa Pieve Modolena; Giglioli Primo di Villa Cavazzoli; Fusoni Primo di Villa Celle; Cagliari Giuseppe; Franzoni Pietro di Villa S. Bartolomeo; Tondelli Riccardo di Coviolo; Sforzelli Domenico di S. Pellegrini; Rigi Alberto di Garassa; Bunilauri secondo di Villa Ospizio. Pure da notizie ufficiali risultano caduti gloriosamente per la patria i seguenti soldati di Correggio: Morgotti Umberto di Villa S. Biagio; Barigazzi Giuseppe di Villa Prato; Porelli Attilio di Villa Fosdondo.

Ventimiglia, 14 notte.

Il sindaco ha ricevuto partecipazione ufficiale della morte gloriosa sul campo di battaglia del sottotenente Armando Ravaglia, del 5.° reggimento bersaglieri, figlio del cav. Camillo, commissario nella R. Dogana a Torino.

Ed anche caddero valorosamente in un asprissimo scontro il soldato di fanteria Lorenzi Eletto della frazione Mortola Superiore, della classe del '90, ed il caporal maggiore, pure di fanteria, Paoli Pietro di Vincenzo, della classe dell'86.

Al sindaco della vicina Dolceacqua (valle Nervia) è giunta infine notizia della morte del caporal maggiore di fanteria Garoscio Adolfo di Carlo, della classe dell'88.

La promozione ad ufficiali effettivi degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali

Roma, 14 notte.

L'odierno «Giornale Militare Ufficiale» pubblica le disposizioni esecutive per le nomine ad ufficiali effettivi di ufficiali di complemento e di sottufficiali:

1. Nomina ad ufficiale effettivo di sottotenenti e tenenti di complemento. — Potranno fare domanda di diventare effettivi i sottotenenti e tenenti di complemento che facciano parte di corpi e reparti dell'esercito operante compresi i corpi e reparti della Libia i quali abbiano compiuto non meno di quattro mesi di servizio effettivo come ufficiali di complemento dopo la mobilitazione generale presso i corpi e reparti stessi. Gli ufficiali ricoverati in luoghi di cura in seguito a ferite o malattie dipendenti da cause di servizio invieranno la domanda al corpo o reparto nel quale hanno prestato servizio. Non saranno accolte le domande le quali non abbiano avuto il parere favorevole delle due commissioni di avanzamento.

2. Nomina a sottotenente dei sottufficiali. — Potranno essere proposti per la nomina a sottotenente i sottufficiali con almeno tre anni di anzianità in tale grado, i quali, anche senza essersi segnalati al punto da meritare la promozione per merito di guerra, abbiano, durante la campagna, dimostrato di saper bene disimpegnare in ogni circostanza le funzioni di sottotenente e posseggano al tempo stesso le qualità morali e di cultura che si richiedono per il grado di ufficiale. Per essere proposti i sottufficiali di cui si tratta dovranno avere prestato almeno quattro mesi di servizio effettivo presso corpi e reparti dell'esercito operante, compresi i reparti di Libia. Non saranno computate le assenze non motivate da ragioni di servizio o di ferite e di malattie incontrate in servizio. Potranno essere compresi nelle proposte, se meritevoli, anche i sottufficiali ricoverati in luoghi di cura per ferite o malattie incontrate in servizio.

Il Ministero effettuerà sotto la data del primo novembre prossimo le nomine di coloro i quali entro il corrente mese abbiano raggiunto il limite minimo di servizio occorrente. Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre. In seguito saranno indicate le date sotto le quali potranno aver luogo altre promozioni.

Un nuovo documento pontificio

Roma, 14 notte.

Si parla di un nuovo documento di Benedetto XV. Il Pontefice sarebbe rimasto addolorato per le notizie da ogni parte del mondo annuncianti nuove formidabili invenzioni di guerra e di distruzione. Questo sarebbe l'argomento, secondo la voce che raccogliamo col dovuto riserbo, del nuovo documento pontificio. Il pacifismo si rivolgerebbe alla scienza invitandola a non rendere la guerra più orribile e sanguinosa. Anche questa notizia oggi diffusa a Roma ci risulta infondata. E' però singolare il fenomeno della ideazione di notizie vaticane le più strane, mentre pochi prestano attenzione alla reale attività diplomatica ed internazionale del Papa in relazione alla guerra.

Tra i prigionieri tedeschi e francesi

Incidente risolto colla mediazione del Papa

Roma, 14 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Il Governo tedesco si lamentava della situazione dei prigionieri tedeschi nel Dahomey e in via di rappresaglia aveva trasportato buon numero di prigionieri francesi nella regione paludosa di Neue Kirchen. Dietro la preghiera di distinti cattolici francesi, la Santa Sede interpose i suoi buoni uffici presso il Governo di Berlino ed ora apprendiamo con piacere che il Governo francese ha trasportato i prigionieri tedeschi dal Dahomey in regioni dell'Africa del nord più fresche e salubri ed il governo tedesco ha soppresso i campi di rappresaglia di Neue Kirchen. Il Governo tedesco ha incaricato il suo ministro di portare ciò a conoscenza della Santa Sede e al tempo stesso di esprimere a S. S. i più sinceri ringraziamenti del governo imperiale per la sua filantropica mediazione».

La proroga dei contratti agrari e la Federazione dei lavoratori della terra

Bologna, 14 notte.

Nella riunione tenuta dal Comitato della Federazione nazionale dei lavoratori della terra venne esaminata l'opera svolta dalla Federazione in merito al decreto per la proroga dei contratti agrari. Il Comitato nell'approvare l'opera svolta dall'ufficio federale, espresse il voto che il governo provveda ad affrettare la nomina delle commissioni arbitrali. Per quanto riguarda la bonifica Renana il Comitato federale riconfermò la necessità di tener fede agli impegni assunti e di fare opera perchè siano tolti gli ostacoli e gli equivoci che si oppongono alla esecuzione del contratto.

Sette fratelli sotto le armi

Venezia, 14 notte.

Mandano da Sacile notizia che Giovanni Covre di 67 anni, già direttore delle scuole elementari di Chions, ha sette figli sotto le armi: Antonio, sergente di fanteria; Ugo, carabiniere; Albino, maresciallo della stessa arma; Ruggero, guardia di finanza; Leone, fuciliere; Giovanni Vittorio, tenente aviatore e Ferruccio, bersagliere.

Quest'ultimo essendo stato ferito, non volle accettare la licenza concessagli. Il vecchio Giovanni Covre anni fa vinse il concorso indetto da un giornale illustrato per il maggior numero di figli. Egli in fatti ne ha quindici: tre femmine e dodici maschi tutti viventi.

Il duca d'Ascoli gravemente ammalato

Napoli, 14 notte.

Da parecchi giorni si trova gravemente ammalato don Sebastiano Marulli duca di Ascoli, gentiluomo d'onore della Regina Elena. Il duca di Ascoli, dopo la dichiarazione di guerra, ritornò nell'esercito col grado di capitano di cavalleria. I Sovrani spesso hanno chiesto notizie della salute del duca.

Episodi di valore sul campo

Ufficiali e soldati decorati

Roma, 14 notte.

Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiale o di truppa:

Sergenti maggiori promossi marescialli: Petrungaro 40° fant.; Passannino 40° id.; Sarpa 40° id.; Borri 139 id.; Saraceno 10 art. fortezza.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Cobianchi 40° fant.; Parigi 40° id.; Lamorcese 139° id.; Perrulli 139° id.

Caporali maggiori promossi sergenti: Murini 30° fant.; Nolli 40° id.; Zecchi 40° id.; Jannace 40° id.; Gatti 42° id.; Fergl 42° id.; Zinaglia 42° id.; Bacci 42° id.; Tremetti 139° id.; D'Auria 139° id.; Fontana 139° id.; Frosi 8° art. fortezza.

Caporali promossi sergenti: Scarpa 30° fant.; Pini 40° id.; Pensavalle 42° id.

Caporali promossi caporali maggiori: Tribuzio 10° fant.; Zinelli lanc. di Mantova; Robusti 8° art. fortezza; Monai 5° id.

Soldati promossi caporali: Lacrotondo 10° fant.; Giorgelli 10° id.; Rizzi 10° id.; Indelicato lancieri Mantova; Daffolio id. id.

Ricompense concesse *motu proprio* dal Re:

Medaglia d'argento: Fiorelli Anselmo, da Val Masino (Sondrio) caporale del 5° regg. alpini, comandante di una pattuglia esplorante giunto al passo Prizio mentre si iniziava il combattimento, di sua iniziativa, valicando la cima rocciosa della punta Garibaldi, si recava, con pericolo di vita, al Passo Garibaldi e quivi efficacemente coadiuvava la guardia del Passo a respingere il nemico che già accingevasi alle trincee (15 luglio 1915).

Del Curto Rinaldo da Piuro (Sondrio) e Del Giorgio Placido da Samolaco, soldati nel 5° regg. alpini, di guardia al Passo Garibaldi, esposti al fuoco efficacissimo del nemico, essendo ferito il caposto, essi pure feriti, resistettero freddamente infliggendo gravi perdite all'avversario che in forze preponderanti stava per penetrare nelle trincee (15 luglio 1915).

Lancetti Alessio da Monasterolo del Castello (Bergamo), soldato del 5° regg. alpini, per primo inerpicandosi su di una roccia a picco si lanciava all'attacco di una trincea avversaria trascinando i compagni con l'esempio (21 agosto 1915).

Macario Umberto, da Costa Volpino (Bergamo), soldato 5° regg. alpini, semplice facente funzione di capo mitragliatrice in mancanza di graduati con calma e freddezza dirigeva il fuoco della propria arma nonostante l'intenso fuoco di artiglieria e fucileria del nemico concorrendo efficacemente a volgere in fuga una colonna avversaria marciante al contrattacco (21 agosto 1915).

Laconi Raimondo da Cagliari, soldato 151° regg. fant., si distinse in vari fatti d'arme per ardimento e valore. Il 23 agosto, nella mattinata recatosi da solo in una trincea nemica ritenuta abbandonata, si imbattè invece in cinque soldati nemici addormentati che si svegliarono di soprassalto. Non avendo il fucile, impugnata la sciabola a baionetta intimò loro la resa e riuscì a farli prigionieri. Nel pomeriggio dello stesso giorno spintosi coraggiosamente con pochi compagni in ricognizione nella trincea nemica, colpito da una fucilata lasciò la vita sul campo (4 e 23 agosto 1915).

Chessa Antonio da Siligo (Sassari), caporal maggiore 152° regg. fanteria, con particolare ardimento, spingendosi spesso da solo oltre la linea del fuoco, poteva avvicinarsi al trinceramento già occupato dal nemico, introdursivi e raccogliere armi e munizioni. Accolto da infuocata reazione riuscì sempre quasi miracolosamente a salvarsi (4, 6, e 16 agosto 1915).

Gaizzi Guido da Foggia, tenente 6° regg. bersaglieri, comandante di compagnia durante l'assalto ad una trincea nemica, cadeva gravemente ferito e non riuscendo, malgrado ripetuti tentativi, a seguire il reparto, incitava i suoi bersaglieri a perseverare nella lotta e a non curarsi della sua persona (15 agosto 1915).

Moretti Cesare da Sospirolo (Belluno), caporale 7° regg. alpini, comandante di una pattuglia alpina, di notte, la conduceva a scalare la vetta del Monte Tofana Prima dove cransi annidati i tiratori austriaci, riuscendo ad ucciderne buona parte e a disperdere i rimanenti (18-19 agosto 1915).

De Toni Lucio da Alleghe (Belluno), soldato 7° regg. alpini, fu anima e guida effettiva dell'impresa di una pattuglia alpina che di notte scalò la vetta di monte Tofana Prima dove cransi annidati i tiratori austriaci riuscendo a ucciderne buona parte e disperderne i rimanenti (18-19 agosto 1915).

Trussardi Matteo da Clusone (Bergamo), soldato 5° regg. alpini, semplice soldato facente funzione di capo mitragliatrice in mancanza di graduati, con calma e freddezza dirigeva il fuoco della propria arma nonostante l'intenso fuoco di artiglieria e di fucileria nemica concorrendo efficacemente a volgere in fuga una colonna avversaria marciante al contrattacco (21 agosto 1915).

Ricompense concesse per decreto luogotenenziale. — Medaglia d'argento: Tulli Ercole, da Roma, soldato 10.° regg. artiglieria fortezza, durante un'azione di fuoco in cui una batteria di mortai da 210, della quale faceva parte, era oggetto di violento tiro nemico, benchè ferito gravemente da schegge di una granata scoppiatagli vicino, non voleva abbandonare il proprio posto e trascinato poi a forza al luogo di medicazione e successivamente all'ambulanza, serbava un contegno miracolosamente sereno, incoraggiando gli altri compagni feriti meno gravemente di lui. (28 luglio 1915).

Palazzi Antonio da Bondeno (Ferrara), caporale maggiore 20.° regg artigl. campagna, quale capo pezzo ne dirigeva per due giorni il fuoco con calma e serenità, benchè esso fosse fatto segno al tiro aggiustato di artiglieria leggera e di grosso calibro che lo rendeva bene in orribile. Rimasto ferito, lasciava il proprio posto solo dopo ordine e amorevole violenza dei suoi superiori. (2 agosto 1915).

Biancardi da Siena, soldato 69.° regg. fanteria, accanto al comandante della propria compagnia fu tra i primi a slanciarsi sulle trincee nemiche. Rimasto incolume, con evidente pericolo della vita riuscì a portare in salvo un compagno gravemente ferito (4 agosto 1915).

Cappellino Francesco, da Milazzo (Messina), sottotenente 70.° regg. fanteria, con grande ardimento, alla testa del proprio plotone, penetrò per primo nelle trincee nemiche. Ferito, non abbandonava il combattimento, dando mirabile esempio di valore. (4 agosto 1915).

Orazio Isidoro da Nervesa (Treviso), caporale maggiore 70.° regg. fanteria, insieme al comandante del proprio plotone, irrompeva nelle trincee nemiche e sebbene ferito non abbandonava il combattimento. (4 agosto 1915).

Scalvia Michele, da Moncalieri (Torino), sergente 92.° fanteria, alla testa del proprio plotone, lanciavasi per primo sulla trincea nemica e la oltrepassava prendendo con il suo riparto posizioni avanzate che mantenne durante tutto il combattimento, malgrado sanguinose perdite prodotte dal grandinare dei proiettili nemici. Ripiegando per ordine superiore, trasportava personalmente un ferito grave. (4 agosto 1915).

Garlaschelli Luigi da Dresano (Milano), caporale 92.° regg. fanteria, ferito al costato ed alla spalla nelle prime ore del mattino mentre recideva i reticolati delle trincee nemiche, non si allontanava dalla linea del fuoco. Ferito una terza volta, non desistava dalla propria azione se non per espresso ordine del comandante della compagnia (4 agosto 1915).

Calza Domenico, da Vigone (Torino), soldato, 92.° regg. fanteria, benchè ferito al viso mentre era intento alla distruzione di un reticolato, non voleva allontanarsi. Avuta una pinza tagliafili riusciva ad aprire nell'estacolo, rimanendo in piedi, un varco di circa due metri. Ferito nuovamente al braccio, non si ritraeva che per tassativo ordine superiore. (4 agosto 1915).

Caire Giovanni Tomaso, da Casale Monferrato (Alessandria), sottotenente di complemento 1.° regg. genio, con 36 uomini del genio divisi in quattro squadre, compì con perfetto ordine e cautela l'avvicinamento dei reticolati dinanzi alle trincee nemiche del Rotheck, eludendo l'attenzione di una pattuglia avversaria di 14 uomini, che passò dinanzi a loro, e riuscendo, mediante tubi esplosivi, a rompere i reticolati stessi. Si slanciò quindi con i suoi uomini all'assalto unitamente ai primi della fanteria e arrestato da violento fuoco dinanzi alla seconda linea delle trincee nemiche vi si sostenne incoraggiando i soldati, resistendo per circa nove ore al combattimento, quantunque ferito e contuso in più parti; e infine, sverchiato da preponderanza di fuoco, ultimo ufficiale con gli ultimi nuclei del genio e della fanteria, si ritrasse. (4 agosto 1915).

Lentici Rocco, da Palermo, soldato 1.° regg. genio, si offerse per la seconda volta di far parte della squadra incaricata della rottura dei reticolati dinanzi alle trincee nemiche di Rotheck. Aperti i passaggi, fu il primo fra tutti a slanciarsi all'assalto. Ferito al braccio ed al petto, rimase al suo posto incitando i compagni fino alla fine dell'azione. (1 agosto 1915).

Barazzo don Giovanni da Orvio Inferiore (Novara), cappellano militare 92° regg. fanteria, sotto il grandinare di proiettili, deliberatamente diretti dal nemico inumano contro i feriti e contro i medici nell'esercizio delle loro funzioni, portavasi ripetutamente con ammirevole coraggio ad abbracciare sulla linea del fuoco, trasportando personalmente i feriti più gravi al posto di medicazione (4 agosto 1915).

Ricci Stefano da Fosciandora (Massa), 21° regg. fanteria, volontarosamente offertosi, guidava una pattuglia nei pressi di trincee nemiche per far reltare un tratto di una importante linea ferroviaria lungo la quale l'avversario stava compiendo dei lavori e con grave rischio riusciva pienamente nell'intento (25 agosto 1915).

Medaglia di bronzo. I) Andrea Luigi, Fasano Armando, Del Masso Giovanni e Andrioli Gaetano, facevano parte di una pattuglia incaricata di far saltare nei pressi di trincee nemiche un tratto di una importante linea ferroviaria lungo la quale l'avversario stava compiendo dei lavori e con grande rischio riuscivano pienamente nell'intento (28 agosto 1915).

Martini Edoardo accompagnava volontariamente per ben due volte e dopo vive insistenze l'ufficiale di cui era attendente in ardite e pericolose ricognizioni e mettendo a grave rischio la propria vita dava buona prova di fermezza d'animo e di devozione verso il suo superiore (28 agosto 1915).

Comandini Gilberto, da Roma, soldato 82° regg. fanteria, ferito gravemente da una bomba lanciata da un aeroplano nemico che aveva ucciso dieci persone e ferito altre otto dava raro esempio di forza d'animo e di presenza di spirito consolando con serene ed elevate parole gli ultimi istanti di un suo superiore e portando valido aiuto ai compagni feriti, finchè, sfremato di forze per la copiosa perdita di sangue, cadeva svenuto.

ULTIME DI CRONACA

L'arresto dell'autore del delitto di piazzale Genova

Le indagini sull'uccisione del mercante Gaetano Cavagnoli sono entrate in fase risolutiva nella loro fase risolutiva... l'arresto e la confessione del colpevole. L'autorità di P. S., appena fu in possesso degli elementi che dovevano mettere... la buona traccia, rilasciò in libertà... prietari dell'osteria del «Leon d'oro», Maria Moris e Luigi Bagarotti, che... no stati trattenuti in questura per la... cessità di ulteriori indagini.

Come abbiamo già detto, il Cavagnoli... poco prima della sua tragica fine... fatta una apparizione all'osteria del «Leon d'oro». Nel locale si trovava pure... poralo Beniamino Bottelli, del settimo... teria, quarta compagnia, di stanza... caserma di Sant'Ambrogio. Il Bottelli... quanto pare, si era acceso di una... sima passione per la proprietaria... «Leon d'oro», Maria Moris. A che... fosse tale passione e quali rapporti... stessero realmente tra la Maria Moris... il caporale Bottelli non è dato accertare... ma sta di fatto che il Bottelli si... strava gelosissimo.

Cosicchè quando, nel giorno del delitto... vide la Maria Moris accogliere... te il muratore Cavagnoli e offrirgli... giunta un bicchierino di vermouth... telli si eccitò straordinariamente... frontò il Cavagnoli con male parole... seguì un diverbio piuttosto violento... continuò sulla strada. Infine il Bottelli... estratto il coltello, colpì a morte... lice Cavagnoli lasciandolo boccheggiante... sul piazzale Genova.

In possesso di tali elementi, gli uomini... della squadra mobile della questura centrale entrarono stanotte nella caserma... Sant'Ambrogio e trassero in arresto... caporale Bottelli come presunto colpevole... di omicidio. L'arrestato, sottoposto... terrogatorio, cercò dapprima di negare... opponendo alle contestazioni del commissario Mazza delle recise denegazioni. Stretto dalle domande si decise infine a confessare il delitto allegando il movente della gelosia.

«Avevo già il sospetto — egli disse — che il Cavagnoli corteggiasse la Maria... Quella sera ho perduto il lume della ragione. Commesso il delitto, mi allontanai deciso a denunciarmi presso il più vicino posto... nello non appena di ritorno in caserma... Poi ho mutato pensiero: ho gettato... coltello e un fazzoletto insanguinato... una latrina della caserma... sperando... non mi scoprissero...»

Un sergente d'artiglieria che si spara un colpo di rivoltella

Stanotte un sergente si esplodeva un colpo di rivoltella in via Manzoni, all'altezza dell'Hôtel Milan. L'infelice cadde al suolo. Raccolto e portato alla Guardia Medica di via Cappellari, fu medicato di una ferita prodottasi al lato sinistro. Il suo stato non è grave. Dal libretto di servizio era segnato il nome di Forlai.

I TEATRI

CARCANO. — Avrà luogo stasera la prima rappresentazione della *Norma*, in cui saranno interpreti Bice Cocchi, Lia Martinengo, Catullo Maestri, e Francesco Rusconi. Dirigerà il maestro Tullio Serafini.

OLYMPIA. — Dinanzi ad un pubblico magnifico, Ruggero Ruggeri ha ripetuto ieri sera *Il piccolo santo* di Roberto Bracco, che già al Teatro Lirico, in una recente stagione, aveva ottenuto un grandissimo successo di pubblico e di repertorio. Non dissimile da quella anteriore fu l'accoglienza decretata all'ultima novità di Roberto Bracco; si è così sfatata la leggenda che il *Piccolo santo* non sia opera di teatro. Il successo che ha riavuto la sua consacrazione, si ripeterà perciò alle altre repliche che di... si iniziano. Il Ruggeri fu, come sempre, interprete mirabile.

EDEN (Taverna rossa). — Si annunzia per domani una nuova rivista... que quadri di Pasquale de Luca e... Scamozzi: *Lo stivale di Cenerentola*.

Il successo della Piedigrotta al Trianon

Maria Campi e Gabrè sono stati ieri sera trionfatori della serata. Il successo della... pi decretato da un pubblico numeroso... gante e quello di Gabrè hanno costituito... simpatica festa dell'arte. La Piedigrotta... interpretata dai due valenti artisti ha... nuto quindi un vero trionfo. Tutti gli... numeri sono stati applauditi.

L'"Ombra" a Livorno

Livorno, 14 mattina.

L'«Ombra», il vigoroso lavoro di... Niccodemi, rappresentato iersera per... prima volta dalla Compagnia di Tino... Lorenzo ha avuto un successo trionfale... Anche la Tina efficace interprete è stata... acclamatissima. Complessivamente si... avute sedici chiamate.

Concerto di beneficenza a Treviglio

Treviglio, 14 notte.

Venerdì sera avremo al nostro Teatro Sociale un grande concerto a beneficio... nostro Ospedale Territoriale di Croce Bianca, impiantato col generoso concorso... cittadini di ogni parte e che attualmente... ospita oltre cento feriti. Vi parteciperanno gentilmente quasi tutti gli artisti che attualmente sostengono la stagione al... nizetti di Bergamo: le signore De Flaviis... go e Migliardi, i signori Tavecani, Bellantoni e Betteni; nonchè il violoncellista... raboschi, il pianista maestro Modrazzo... lo stesso impresario signor Gavazzeni.

SPETTACOLI

CARCANO. — *Norma*, opera in 4 atti di Bellini (prima rappresentazione). — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il piccolo santo*, dramma in 5 atti di Roberto Bracco. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Teodoro Benini): *Il primo passo di Cristo*, dramma in 3 atti di C. Goldoni; *I recini da fieno*, commedia in 2 atti di R. Selvatico. — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Tullio): *Il ferro*, tragedia in 3 atti di G. D'Annunzio. — Ore 21.

VERDI (stagione d'opera): *Carmen*, opera... ma, un atto di P. Mascagni; *Pagliacci*... atti di R. Leoncavallo. — Ore 21.

EDEN (Taverna rossa): *Il can per l'aia*... vista di Braklrok. — Ore 21.

NOVO CINE: *Il campo...* — Ore 21.

Si direbbe una novella... commedia...

Società Editoriale Italiana, gerente responsabile.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Giovedì 16 Settembre — Anno L. — N. 17764 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	42,—	21,—	10,50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,50	6,—	45,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	2,—	16,—	8,—	4,50
Secolo Signore	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,50
Gazzetta dello Sport	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,50
Sport Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A ... NTO

... Via Tommaso ... Genova, Napoli, ... prezzi: Avvisi ... 1/6 di pagina, ... larga 1/12 di ... di pagina. Gli ... od in quella ... cola Cronaca commerciale ... doppia.

... si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN ... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, ... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pic... condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anc...

Conto corrente con ... N. 3

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLI ... RE
Settimanale di moda, ill. e colori, con mode... Il ritorno

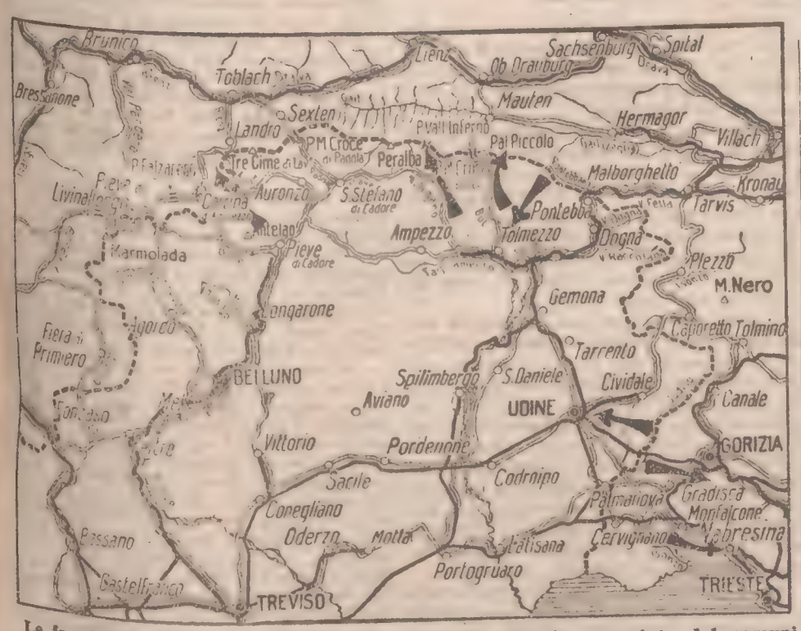
1374 1915 Il Secolo Senato del Regno Biblioteca ROMA

Forti attacchi nemici respinti in Cadore e Carnia

Numerose e vane incursioni di aeroplani austriaci

I nostri aviatori bombardano accampamenti nemici presso Nabresina

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

Bollettino di guerra - 15 settembre)

Il nemico che in questi giorni sta ricevendo notevoli rinforzi, ha tentato in più punti, lungo la fronte, di esercitare una forte pressione contro le nostre linee, mediante attacchi di fanteria preceduti ed accompagnati da violenti azioni di artiglieria. I suoi sforzi però sono riusciti vani.

Offensive nemiche siffatte sono state segnalate in valle Popena (Ansiei) e lungo la cresta delle Alpi Carniche, dall'alto Degano alla testata del Chiarso (But).

Velivoli nemici apparvero su Tolmezzo e sulle conche di Plezzo e di Caporetto ed un'altra squadriglia tentò una incursione su Udine ma, aggredita da nostri velivoli in caccia, venne respinta ed inseguita sul Carso. Accampamenti nemici a Nabresina furono efficacemente bombardati dai nostri aviatori.

Firmato: CADORNA.

La situazione

...ari dei giorni scorsi dicevano ...nico stava ricevendo dei rinforzi ..., e questa constatazione era stata fatta da nostri osservatori che avevano notato un intenso movimento di treni alle stazioni ferroviarie e di convogli lungo le strade. Notizie simili avevano anche dato i prigionieri, ma fino ad oggi non risultava che i nuovi contingenti di ...ppe fossero entrati in campo.

Il bollettino di oggi segnala per la prima volta l'effettivo intervento delle nuove ... truppe, la cui azione, per i luoghi in cui si è svolta, è molto significativa.

La Val Popena è infatti una via di comunicazione provvista di grande rotabile che, partendo da Schluderbach, per la ... dell'Ansiei scende nella valle del ..., arciduca ereditario d'Austria accarezzava il disegno di far scendere le sue ...ppe in Italia.

...altra attività nemica è segnalata lungo la cresta delle Alpi Carniche all'alto Degano, alla testata del Chiarso, cioè in tutta la zona del passo di Monte Croce Carnico in cui si aprono a ventaglio il Canale di Gorto (Degano), il Canale San Pietro (But) e il Canale Incaroio (Chiarso), che tutti confluiscono nell'alta valle del Tagliamento, la quale doveva essere pure una linea d'invasione dell'esercito austriaco.

Si direbbe quasi, da questi due tentativi, che il nemico non abbia abbandonata l'idea di passare alla controffensiva. Non dubitiamo però che le nostre truppe, come hanno respinto questi attacchi sapranno respingere ancora tutti quelli che gli austriaci avessero in animo di operare. Che si trattasse di azioni iniziate col proposito di spingerle a fondo, è provato dalla loro preparazione fatta da intenso fuoco di artiglieria, e dal loro svolgimento energico in cui le batterie hanno continuato a portare il loro contributo.

Il comunicato dà ancora notizia di incursioni aeree tentate dal nemico su Vicenza, Tolmezzo, Plezzo, Caporetto e Udine, e il cui solo danno fu il ferimento di quattro cittadini a Vicenza.

I nostri invece hanno bombardato efficacemente accampamenti austriaci presso Nabresina, sulla ferrovia litoranea, a circa metà strada fra Monfalcone e Trieste.

Due interrogazioni dell'on. Centurione

sulle proprietà nelle terre redente

Genova, 15 mattina

E' noto come nel Trentino gli austriaci mentre si ritirano abbruciano, devastano e saccheggiano tutte le proprietà e le case degli irredenti devoti alla causa italiana mentre rispettano, ritenendoli sacri, gli edifici e le proprietà di coloro che furono e sono ancora oggi fedeli all'impero. L'on. Centurione, ufficiale esploratore addetto al comando della .... divisione, ha inviato a Roma le seguenti interrogazioni:

« Interrogo il Presidente del Consiglio per sapere se ritenga o meno giusto e legittimo di porre sotto immediato sequestro tutte quelle proprietà austriache che durante la vittoriosa avanzata delle truppe italiane furono o saranno abbandonate da famiglie apertamente a noi ostili o i cui congiuti combattono o combatteranno contro le nostre armi ».

« Interrogo il Presidente del Consiglio per sapere se intende indennizzare quelle famiglie irredente che non volendo per incrollabile fede e per amor di patria, cedere alle intimazioni del governo imperiale ebbero devastate e saccheggiate dalla soldatesca austriaca le terre e le case loro ».

Il ministro delle Finanze

al Quartier Generale

*** 14 settembre.

E' giunto al quartiere generale l'on. Daneo ministro delle finanze assieme al comm. Corner ispettore superiore delle R. Privative. Essi studieranno l'organizzazione dei servizi dipendenti dal dicastero delle finanze.

Mussolini parte per il fronte

Brescia, 15 notte.

Dopo una permanenza di otto giorni a Brescia, il bersagliere Mussolini, direttore del « Popolo d'Italia », parte oggi per il fronte.

Gli italiani in Turchia

Notizie di un reduce da Alessandretta

Roma, 15 notte.

E' stata pubblicata notizia circa i nostri connazionali residenti in Turchia alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Impero Ottomano. Furono anche fatte delle cifre, ma queste non possono essere che molto approssimative ignorandosi con precisione il numero dei nostri connazionali sparsi nella Turchia Europea e in quella asiatica. Si sa solo di preciso che i maggiori nuclei esistevano a Costantinopoli e a Smirne e potevano ascendere da 4000 ad 8000 e da 2500 a 4000 rispettivamente. Un calcolo più esatto è quello riferentesi al numero delle famiglie notabili che a Costantinopoli erano circa 400 e un 150 a Smirne. Circa il numero degli italiani sparsi nell'interno il calcolo è ancora più difficile ma si ritiene che le cifre annunziate siano esagerate. A rendere più arduo il computo giova tener presente che molti italiani sono andati nell'Impero Ottomano non con passaporto diretto, ma da altri paesi intereuropei nei quali avevano ottenuto regolare passaporto del commisariato dell'emigrazione.

Tuttavia non è detto che sapere quanti italiani siano in Turchia presenti una difficoltà insormontabile. Basterebbe poter disporre di un po' di impiegati in più in alcuni siti e far fare le ricerche del caso che non mancherebbero di dare subito soddisfacenti risultati. Intorno alla sorte di questa numerosa colonia italiana e intorno al modo con cui essa era trattata dalla Turchia prima della guerra scrive da Napoli un'interessante lettera il dott. Decio Cantalupi dell'ospedale italiano di Alessandretta. La lettera prende lo spunto da una corrispondenza del *Temps* dal Cairo in cui si parla delle prepotenze del console di Germania ad Aleppo.

« Essendo io tornato dalla Turchia soltanto da qualche mese, scrive il dott. Cantalupi sono in grado di darle qualche particolare non noto del fatto e di rettificare qualche inesattezza. Anzitutto ciò che si dice del console di Germania ad Aleppo è perfettamente esatto. Soltanto è da notare che ciò non avviene soltanto ad Aleppo, ma dovunque vi è un per quanto minuscolo rappresentante del Kaiser. Questi piccoli rappresentanti della Germania sono più fanatici dei loro superiori e la loro intransigenza è causa spesso di conflitti con le stesse autorità turche che mal sopportano la loro ingerenza in tutti gli affari e il loro tono sprezzante e arrogante. Qualcuno ha proposto anche di chiamarli commissari civili imperiali e mi pare che il nome sia molto ben trovato. Soprattutto il loro zelo si esercita contro i disgraziati sudditi delle Potenze che hanno avuto il grave torto di fare la guerra al rappresentante autentico di Dio su questa misera terra.

La situazione balcanica

Il momento politico in Rumenia

La Rumenia e la Quadruplice

secondo l'ex ministro Filipescu

Preoccupazioni tedesche

Zurigo, 15 notte.

(d. g.) Nei giornali tedeschi le notizie dei Balcani sono scarse e tendenziose e, non occorre dirlo, incertissime. Dell'accordo turco-bulgaro si parla poco, si considera l'atteggiamento della Grecia ambiguo, quello della Bulgaria incerto, quello della Rumenia mal sicuro. Anche gli organi che abitualmente riflettono il pensiero del ministero degli Esteri tacciono. Quale piega potrà prendere la questione balcanica non si prevede evidentemente nemmeno nei circoli ufficiosi tedeschi dove si evita di avanzare ipotesi. Un telegramma da Budapest al *Lokal Anzeiger* dice che il tema principale delle conversazioni a Bucarest è se veramente la Rumenia si è legata alla Quadruplice intesa o se ancora ha la libertà di scelta tra i due aggruppamenti di potenze in conflitto.

Il partito conservatore non crede alla smentita diramata in proposito dal governo e crede che il Gabinetto non sia più padrone delle sue decisioni. L'ex-ministro Filipescu, il capo del gruppo interventista ha preso ieri la parola nell'*Epoca* per chiedere che Bratianu ammetta finalmente di essersi legato all'Intesa.

« Tutti devono sapere — scrive Filipescu — che il paese si è già legato alla Quadruplice. E' venuto il giorno in cui il ministro presidente deve giocare a carte scoperte: noi lo diciamo francamente: si tratta di un fatto che nessuna smentita può mutare. Il presidente del Consiglio trascurò di approfittare del momento opportuno e fu un vero peccato perchè altrimenti la vittoria dell'Intesa sarebbe già assicurata. »

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* continua: « Le dichiarazioni di Filipescu furono olio sul fuoco per il giornale austrofila *Moldava* il quale chiede esplicitamente al Governo di non lasciare il paese nell'incertezza. L'organo conservatore *Steagul* chiede parimenti un po' di luce ed osserva: « Se Filipescu, che è in relazioni così intime colla diplomazia dell'Intesa, ha fatto tali dichiarazioni e chiede che il Governo faccia la luce sul reale stato delle cose segno è che una convenzione è stata stipulata coll'Intesa. »

Il corrispondente austriaco aggiunge poi che la pubblica opinione in Rumenia comincia a credere che la politica di Bratianu abbia trascinato il paese in un vicolo senza uscita. La Rumenia, data la sua situazione militre, non può unirsi oggi alla Quadruplice. Non può d'altra parte unirsi alle Potenze centrali poichè Bratianu dovrebbe rinunziare alla sua politica fin qui fedelmente seguita. In tali condizioni i partiti cercano febbrilmente una via d'uscita. Nel partito liberale si è formato una forte corrente che si raggruppa intorno all'ex-ministro della giustizia Selian contro l'Intesa. Questo gruppo vorrebbe la formazione di un nuovo Gabinetto coll'esclusione di Bratianu, Costinescu ed Angelescu che dovrebbero essere sostituiti da altri membri del partito.

I russofili sono attivamente al lavoro. La loro speranza è che i Dardanelli vengano forzati e con ciò l'Intesa abbia a guadagnare una situazione predominante nel conflitto. Le loro speranze vengono tuttavia diminuite dalla corrente che si è formata in seno al gabinetto e che è contraria alla russofilia dei ministri Costinescu ed Angelescu.

La firma dell'accordo turco-bulgaro

sarà annunziata sabato prossimo

La consegna dei territori avverrebbe il 23

Parigi, 15 notte.

(l. c.) L'ex-ministro Pichon, occupandosi stamani dell'accordo turco-bulgaro dice che l'attitudine della Bulgaria è enimmatica solo per quelli che si ostinano, contro ogni evidenza, a considerare per vero solo ciò che desiderano; per lui è evidente da tempo che Re Ferdinando non ebbe mai nessuna voglia di concludere un accordo con la Quadruplice. Fino dal primo semestre del 1914 un accordo esiste, afferma Pichon, fra la Bulgaria e la Turchia. Egli dichiara di non conoscere nè la lettera nè lo spirito di questo atto ma non dubita della sua esistenza. Riguardo alla nuova convenzione annunziata, smentita, riconfermata ora, bisogna proprio volere che non esista, osserva Pichon, per negarla. Oltre alle recenti dichiarazioni di Radoslavoff egli possiede indicazioni più precise secondo le quali il Sultano annunzierebbe il 18 corrente la firma dell'accordo ed il governo di Sofia prenderebbe possesso il 23 dei nuovi territori. Pichon lascia agli ingenui di credere che questo accordo non implichi impegni reciproci. « Quanto a me — conclude — non mi feci illusioni su questo punto « quando la situazione era meno chiara di quello che apparisca ora, in seguito ad informazioni che confermano disgraziatamente i timori da me precedentemente formulati. Trattasi, del resto, di una complicazione possibile che non deve commuoverci e che dobbiamo affrontare a viso aperto. Essa, se producesi, farà più torto alla Bulgaria che a noi ».

La Bulgaria congeda soldati

Sofia, 14.

Oggi sono state congedate le truppe appartenenti alle armi speciali della classe 1912. — (*Stefani*).

Austro-tedeschi contro la Serbia

Parigi, 15.

L'« Echo de Paris » riceve da Salonicco che segnalasi un concentramento di truppe austro-tedesche al nord della linea Karansebes-Brasso. Lo sforzo contro la Serbia effettuerebbesi attaccando la punta nord-est della Serbia nel dipartimento di Negotine. Lo stesso giornale riceve da Sofia che un attentato sarebbe stato operato contro Hadii Adil, vali di Adrianopoli, mentre faceva una « tournée » nella provincia. Il vali rimase incolume ma un suo figlio, dodicenne, venne ferito mortalmente.

La controffensiva russa

Altri 13 mila prigionieri austro-tedeschi catturati

I russi inseguono il nemico

ritirantesi in direzione del Sereth

Pietrogrado, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La spinta dei tedeschi nella regione dei laghi di Pikstorn e di Sauken è del villaggio di Radsiwilischki ad ovest della linea Jakobstadt-Dwinsk continua. Nella regione della stazione ferroviaria di Podbrodse i ripetuti attacchi del nemico sono stati respinti. A sud-est di Podbrodse gli attacchi tedeschi nella regione di Meischagola sono contrassegnati da una grande intensità. Sulla fronte della regione di Orany e dintorni sino alla regione del villaggio di Mossowo l'avversario ha continuato a progredire con circospezione in direzione est. I più accaniti combattimenti sono stati in questo punto impegnati nella regione dei villaggi di Mosty e di Oserniza ad ovest di Slonim.

A sud del fiume Pina la cavalleria avversaria ha ripiegato nella regione della confluenza fra i fiumi Stubia e Pripet. Presso Zwisdje nella regione di Derashno abbiamo traversato con successo il Goryn ed abbiamo progredito combattendo e catturando un battaglione intero austriaco.

Nelle regioni di Forajno e di Klevan l'avversario è passato all'offensiva, che è stata arrestata. Con un energico contraccolpo abbiamo avanzato poi nella regione ad ovest di Klevan ove abbiamo fatto in un combattimento presso il villaggio di Oleszwa oltre 1300 prigionieri.

Nella regione ad ovest di Onlle-Wyszewsc le nostre truppe hanno sloggiato l'avversario dal villaggio di Rydomol e dai suoi dintorni. Il nemico si è ritirato precipitosamente; in seguito è stato sloggiato dal villaggio di Rostoki subendo grandi perdite. Il numero dei prigionieri sinora registrati raggiunge i 20 ufficiali e 2000 soldati.

Il nuovo fuoco ha represso i tentativi del nemico, il quale, per arrestare la nostra offensiva, passava a contrattacchi nella regione dei villaggi di Gontow e di Ditkowoc, posto a sud-ovest di Wyszewesc. Quivi abbiamo catturato circa 140 ufficiali e 7300 soldati e ci siamo impadroniti di un pezzo di artiglieria pesante, di sei pezzi leggeri, di quattro cassoni, di 26 mitragliatrici e di molto bottino di guerra.

Nella Galizia, inseguendo il nemico in ritirata in direzione ovest del fronte del fiume Sereth, abbiamo sostenuto azioni accanite nelle regioni dei villaggi Gliadka-Cebrow-Juzophowca, ad ovest di Tarnopol, nonchè presso il villaggio di Dzwiniacz nella regione di Zaloscziki. Nei combattimenti intorno a Juzophowka e Dzwiniacz impegnati il 12 corrente abbiamo catturato oltre 2700 soldati, 35 ufficiali e quattro mitragliatrici.

Dal 30 agosto al 12 corrente la quantità dei prigionieri austro-tedeschi da noi fatti supera i quarantamila.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere incrociando nella regione carbonifera hanno distrutto un grande piroscafo. (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 15.

Si ha da Vienna, 14: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale la situazione è immutata.

Il nemico ha attaccato il fronte della Strypa; ma è stato respinto.

Anche in Volinia i russi avendo ricevuto nuove truppe hanno attaccato in molti punti. Mentre presso Nowo Alcksiniec i combattimenti continuano, presso Dubno e nel settore Subiell i russi sono stati respinti con notevoli perdite.

Le nostre truppe che combattono in Lituania, hanno passato nell'inseguimento del nemico a sud di Slonia la depressione di Grivda. (Stefani).

Il successo russo in Volinia

Parigi, 15 notte.

*Marcel Hutin annuncia nell'*Echo de Paris *che i russi conseguirono ieri un grandissimo successo in Volinia, battendo gli austriaci presso Novo Aleksiniec, catturando oltre 3000 soldati e numerose mitragliatrici. L'inseguimento degli austriaci continua.*

Uno scambio di telegrammi

fra lo Czar e il Re Giorgio

Londra, 15 mattina.

Lo Czar ha inviato a Re Giorgio il seguente telegramma:

« Mi sono deciso nell'ora grave che attraversa il mio paese ad assumere il comando dei miei eserciti. Annunziandovi questa decisione tengo ad esprimervi ancora una volta la mia convinzione che con l'aiuto di Dio e gli sforzi combinati degli alleati la nostra vittoria porrà termine a questa guerra sanguinosa. »

Re Giorgio ha così risposto:

« Sono felice di apprendere che avete assunto il comando dei vostri eserciti in campagna. Condivido di tutto cuore la vostra convinzione che con l'aiuto di Dio i vostri valorosi eserciti con quelli alleati riporteranno la vittoria finale che conduca ad una pace onorevole e duratura. Il mio pensiero sarà più che mai con voi in quest'ora grave. » (*Stefani*).

L'obiettivo tedesco in Russia

secondo i giornali di Pietrogrado

Pietrogrado, 14.

(*W.*) Mentre i tedeschi accentuano con grande intensità la loro offensiva ad ovest della linea Jacobstadt Dwinsk e continuano l'avanzata sostenendo accaniti combattimenti con le truppe russe ripieganti su migliori posizioni suggerite dalla situazione strategica generale nei circoli politici e militari si discute con interesse intorno al presumibile obbiettivo strategico dello Stato Maggiore tedesco nelle sue operazioni in Russia. Il critico militare del « Rietch » rispondendo alle preoccupazioni dell'opinione pubblica russa scrive: « L'obbiettivo dei tedeschi in questo momento è la nostra linea principale che lega le due capitali colle armate del fronte. Questo obbiettivo è evidente e scarta nello stesso tempo la supposizione che il nemico voglia spingersi fino a Pietrogrado. No: i tedeschi non cercano che rompere le comunicazioni tra il nostro paese e la nostra armata. D'altronde molti critici tedeschi hanno rivelato le intenzioni del loro Stato Maggiore. Risulterebbe che il piano tedesco non consiste nella marcia su Pietrogrado o su Mosca ma tende unicamente all'occupazione delle nostre linee principali ferroviarie che legano il campo di battaglia coll'interno del paese e sopratutto con Mosca, punto centrale situato al cuore stesso della Russia da dove la nostra armata riceve tutto ciò che è necessario per prolungare la guerra. I tedeschi riconoscono che non è desiderabile per essi di penetrare nelle immense profondità della Russia, ciò che d'altronde supera le loro forze reali. Essi non giungeranno mai nè a Mosca nè a Pietrogrado: ma in compenso essi possono riuscire ad avvicinarsi verso le nostre linee ferroviarie principali. In questo caso il successo di una simile operazione strategica potrebbe essere facilmente paralizzato dalla ritirata delle nostre truppe dalla regione minacciata di una rottura di comunicazioni ».

Il critico militare del *Novoje Wremia* scrive:

Le nostre fortezze, è vero, sono cadute nelle mani del nemico. Ma noi abbiamo altre fortezze e sono quelle che contano realmente: sono le nostre armate ed i nostri soldati pronti alla grande prova quando suonerà l'ora suprema ».

La neutralità svizzera

La informazione menzognera dell'*Agenzia Wolff* sul preteso concentramento di truppe italiane al confine svizzero fa tornare a galla la vecchia questione del pericolo di una violazione della neutralità svizzera — naturalmente da parte degli austro-tedeschi — poichè essi hanno il monopolio delle violazioni dei trattati che chiamano «stracci di carta», mentre gli alleati dell'Intesa si sono mostrati rispettosi fino allo scrupolo di tutti gli obblighi anche solo morali, ed anche quando potevano tornare comodi.

I tedeschi soli, del resto, potrebbero avere un interesse a passare dalla Svizzera, specialmente per scendere a Milano ed invadere l'Italia, poichè in Francia la loro aggressione si infrange contro una resistenza invincibile ed i russi sfuggono alla loro formidabile avanzata. Pei francesi, il passaggio dalla Svizzera non presenta alcun interesse strategico, se ostacolato, e lo sarebbe, perchè non vi è alcun dubbio, per chi non conosca un po' la Svizzera, sulla serietà della resistenza che opporrebbero gli svizzeri a *qualunque aggressione, da qualunque parte avvenisse*. L'esercito svizzero è capace e sufficiente per arrestare qualunque invasione, tanto più che da un anno ha potuto completare la sua istruzione militare che gli specialisti dicevano un po' sommaria, ed ha completato con trinceramenti formidabili, le difese naturali già fortissime, del paese. Non v'è potenza militare che possa avere la pretesa di passare dalla Svizzera contro la volontà degli svizzeri.

E di questa volontà, leale e risoluta, di difendere la neutralità della Svizzera contro chiunque, non si può avere l'ombra di un dubbio. Come i belgi, gli svizzeri formano anzitutto una nazione onesta, e questo basta, perchè, se aggrediti, facciano quello che hanno fatto i belgi col vantaggio di essere ormai potentemente fortificati e meglio preparati dalla lunga pratica della nazione armata di cui io consigliai invano l'adozione ai belgi da più di trent'anni, invocando precisamente l'esempio della Svizzera e l'imminenza del pericolo dell'aggressione tedesca. Gli svizzeri sono sicuri di poter impedire il passaggio che i belgi non hanno potuto se non ritardare per un tempo abbastanza lungo da permettere alla Francia di armarsi.

Ma si dirà: non è forse tedesca di lingua, di simpatie e di sentimento la maggioranza degli svizzeri? Certo lo è e si può capire che lo sia stata, benchè i delitti, gli orrori e le menzogne accumulate dai tedeschi e dai loro alleati austriaci debbano avere scosso quelle simpatie nella mente di molti svizzeri di razza, di lingua e di educazione tedesca, ma di sentimento civile e quindi unanimi nel condannare, ad esempio, la violazione della neutralità belga. E se vi è una maggioranza tedesca di lingua in Isvizzera, vi è pure una fortissima minoranza francese, italiana e latina, le cui ardenti simpatie vanno agli alleati e che ha comprovato quelle simpatie non solo colle parole ma coi fatti, aiutando i feriti ed i profughi, specialmente i belgi, con una generosità veramente ammirevole. Il solo piccolo cantone di Neuchâtel, che ha centomila abitanti, spende 100.000 lire al mese per dare ospitalità ai profughi belgi.

Ma gli svizzeri sono anzitutto svizzeri e decisi a mantenere la loro neutralità, che considerano come il più sacro dei doveri e come l'interesse primordiale per l'esistenza stessa della nazione. Chi ha parlato di possibile tradimento, di accordi segreti che esisterebbero fra svizzeri e tedeschi, dimostra di non sapere nulla della costituzione della neutralità della svizzera. Di un tradimento del governo svizzero, non si può nemmeno concepire la possibilità. Un uomo, un monarca o un presidente di repubblica, può tradire il suo paese con un accordo segreto; un governo collegiale come quello della Svizzera, non lo può mai, poichè il potere esecutivo nella Confederazione è riposto non nelle mani di un presidente, ma dell'intero Consiglio federale di sette membri, eletti annualmente dall'assemblea legislativa e sempre scelti in modo da rappresentare le varie razze e i vari partiti, o di avere sempre fra i sette reggitori della repubblica, almeno due che rappresentino la minoranza di lingua latina e due che rappresentino i partiti di opposizione alla maggioranza radicale (un bell'esempio di tolleranza, di moderazione e di saviezza, che dà questa maggioranza). In questo momento, il presidente del Direttorio federale è precisamente l'italiano Motta, clericale-moderato. Come mai immaginare che quei sette reggitori, anche latini e rappresentanti dei partiti di opposizione, possano mettersi d'accordo per tradire la loro patria mancando al loro giuramento a favore dello straniero, e colla certezza di scatenare la guerra civile e di condurre il proprio paese alla rovina se tentassero di realizzare il tradimento?

Alcuni hanno parlato non solo del fatto che la maggioranza del Consiglio Federale è della svizzera tedesca e dimostra anche qualche parzialità a favore dei tedeschi, per esempio nel reprimere le dimostrazioni di simpatia francese della Svizzera romana, ma anche dell'altro fatto che i comandanti dell'esercito svizzero, il generalissimo Wille, ed il suo capo di stato maggiore, von Sprecker, sono tutti e due tedescofili noti, il primo anzi imparentato colla famiglia imperiale, il secondo discendente da una famiglia austriacante, alcuni membri della quale sono ufficiali dell'. e R. esercito di Francesco Giuseppe. Di qui forse è nata in Italia la leggenda di un progetto d'accordo segreto di Von Sprecker collo Stato Maggiore austriaco per il caso di un conflitto italo-svizzero. Ho interrogato in proposito numerosi ed assennati svizzeri dei cantoni francesi e di ardenti simpatie francofile che deplorano profondamente la tedescomania dei due supremi ufficiali dell'esercito nazionale, ma aggiungono immediatamente che mai vi può tuttavia essere alcun dubbio sulla assoluta lealtà di Wille e di von Sprecker e sulla loro assoluta intenzione non solo di non patteggiare mai collo straniero, ma di respingere immediatamente e con tutta la forza delle armi, qualunque tentativo di violazione della neutralità svizzera da parte dei tedeschi e degli austriaci.

Sono uomini onesti, dicono i loro più fieri avversari, dunque farebbero senz'altro il loro dovere. E aggiungono: ad un tradimento non si può nemmeno pensare in un esercito nazionale come il nostro: un generale che volesse mancare al suo dovere non troverebbe alcuno che acconsentisse a trasmettere i suoi ordini e verrebbe arrestato dagli stessi suoi ufficiali. Ma è un'ipotesi talmente assurda che non può nemmeno essere esaminata.

Questo sentimento l'ho sentito esprimere da tutti in Svizzera. Non ci può essere dubbio sul mantenimento rigoroso della neutralità.

Da ultimo si è detto che forse la situazione economica della Svizzera potrebbe guastare le cose, poichè gli alleati dell'Intesa non potrebbero ammettere che le merci che passano attraverso il loro territorio per rifornire la Svizzera (solo Stato d'Europa che non abbia sbocco al mare e si trovi ora tagliato dal mondo ed attorniato da Stati belligeranti) siano poi riesportate in Germania anche in pagamento di merci che sono indispensabili alla Svizzera, come il carbone e lo zucchero e non possono essere fornite che dagli imperi centrali.

La questione è stata esposta recentemente nel *Secolo* in modo esauriente e imparziale. Essa presenta certo grandi difficoltà, ma anche se non è stata a quest'ora già risolta — come sembra a quanto mi è stato detto anche all'ambasciata di Francia e alla legazione d'Italia a Berna — è in procinto di esserlo in un modo soddisfacente per tutti. Quando anche poi si dovesse addivenire ad un conflitto commerciale o ad un'interruzione delle relazioni commerciali tra l'Italia, la Francia e la Svizzera non sarebbe ancora questa una ragione sufficiente — mi diceva uno svizzero eminente rappresentante di un Cantone tedesco, l'avvocato e consigliere nazionale di Berna, on. Brustlein — perchè la Svizzera potesse pensare a schierarsi dalla parte degli imperi centrali e a rompere a loro favore la neutralità.

— Sarebbe un disastro per noi, diceva il Brustlein, questa eventualità che le Potenze dell'Intesa sapranno allontanare, ma anche se dovesse sopraggiungere noi ci accomoderemmo alla meglio anche soffrendo la fame; ma tutto preferiremmo senza distinzione fra governo e governati, fra svizzeri dei Cantoni tedeschi e svizzeri dei Cantoni latini, alla rinunzia della nostra neutralità che sarebbe per noi un suicidio nazionale, la guerra civile, la totale spartizione del suolo patrio fra i nostri potenti vicini. E noi vogliamo vivere e mantenere la nostra secolare indipendenza, strettamente congiunta con la nostra neutralità, anche se tutto il mondo civile entrasse nel conflitto. Se non ci fossero più altri neutrali in Europa e in America, neutrali noi dovremmo rimanere ad ogni costo e malgrado ogni avversità perchè la neutralità è per la Svizzera una questione di vita o di morte.

Giorgio Lorand

Deputato al Parlamento belga.

Sarà bene forse aggiungere che tre giorni prima che l'*Agenzia Wolff* lanciasse il suo «canard» di un concentramento italiano di truppe alla frontiera svizzera io osservava precisamente a Losanna che le poche truppe svizzere che erano state mandate al confine italiano erano state ritirate e non sarebbero state sostituite. Ed è forse perchè lo avevano osservato anche le spie tedesche e gli agenti provocatori dell'*Agenzia Wolff* che venne subito annunciato il preteso concentramento italiano!

g. l.

Una fantastica affermazione tedesca
sul cotone americano

Londra, 15 notte.

La *Kölnische Zeitung* pubblicò sabato scorso un radiotelegramma da Washington così concepito:

«Un sentimento assai ottimista si manifesta qui ovunque e sopratutto nell'*entourage* di Wilson, il cui successo è giunto come un colpo di fulmine a sorprendere i circoli favorevoli alla Quadruplice Intesa. Londra risentirà certamente fra pochi giorni dell'attitudine degli Stati meridionale dell'Unione da che è trapelato che la Germania si propone di pagare a venticinque centesimi la libbra il cotone posto a Brema.

La *Kölnische Zeitung* aggiungeva il seguente commento:

«Il successo di Wilson consiste nel fatto che gli Stati meridionali dell'Unione saranno in condizione di mandare il loro cotone ovunque, anche in Germania. Questo è un successo contro la dichiarazione di contrabbando fatta dalla Quadruplice Intesa».

L'*Agenzia Reuter* dichiara che queste informazioni sono senza alcun fondamento. (*Stefani*).

Il mercato a termine in Francia

Parigi, 15 notte.

Il ministro delle Finanze Ribot espose alla Commissione del bilancio le disposizioni prese circa la liquidazione del mercato a termine fissato al 30 settembre. Dicesi che il «Journal Officiel» pubblicherà domani il decreto che regola le condizioni di questa operazione. (Stefani.)

Alla Camera dei Comuni
Le perdite inglesi — La difesa aerea di Londra — Per la coscrizione.

Londra, 15 mattina.

(*g. c.*) Il Parlamento inglese si è aperto ieri dopo sette settimane di vacanze per un periodo di lavori che il *Times* descrive come uno dei più importanti negli annali parlamentari inglesi. «Dalle decisioni del nostro Parlamento nelle prossime settimane, dice il *Times*, potrebbero dipendere le fortune della guerra ed il divenire del mondo civilizzato».

Il *Times* allude naturalmente alla questione della coscrizione che il Parlamento dovrà dibattere. Gli organi coscrizionisti, fra i quali il *Times* primeggia, hanno ricevuto negli ultimi giorni il conforto di vedere Lloyd George e qualche organo radicale come il *Manchester Guardian* convertirsi al principio del servizio militare obbligatorio che i conservatori caldeggiano da anni. Le opinioni al riguardo rimangono però alquanto divise e se l'adozione della coscrizione non fu mai così probabile come oggi, pure è bene astenersi da previsioni definitive.

Ed ora eccovi un resoconto della seduta alla Camera dei Comuni:

Il sottosegretario di Stato alla Guerra annuncia che le perdite totali dell'esercizio britannico fino al 21 agosto erano di 381.983 tra soldati e ufficiali, così ripartiti: Morti 4665 ufficiali, 70.992 soldati; feriti: 9973 ufficiali, 241.086 soldati; Mancanti: 1501 ufficiali, 53.466 soldati.

Asquith annuncia che presenterà alla Camera una nuova domanda di crediti, e farà inoltre l'esposizione generale della situazione.

Un deputato gli domanda se sarà data al Parlamento l'opportunità d'una discussione circa la coscrizione, ma Asquith risponde che presentemente non può fare nessuna dichiarazione.

Rispondendo all'interrogazione di un altro deputato che domanda se l'ammiragliato prese in considerazione le stesse misure difensive contro gli attacchi aerei che fecero così buona riuscita a Parigi, il sottosegretario dell'ammiragliato dice che sarebbe assolutamente contrario all'interesse del paese intavolare una discussione su questa materia.

Il dibattito ritorna sulla questione della coscrizione. Asquith esprime il proprio rammarico che questa questione sia divenuta materia di pubblica controversia; e aggiunge: «Questa non è una questione che sia sfuggita all'attenzione del governo (*applausi, ilarità*). Quando il Governo avrà studiato la questione con tutta la circospezione che una materia di tale gravità esige e sarà giunto a una conclusione qualsiasi, esso la presenterà alla Camera dei Comuni che potrà allora discuterla apertamente.

Indizi di nuove tassazioni imminenti sono palesi. Quanto al costo della guerra risulta che l'Inghilterra spende ora quasi 115 milioni di lire al giorno.

La Francia e l'Inghilterra
nella guerra europea

Le necessità finanziarie della Russia

Pietrogrado, 15.

(W.) Il deputato alla Duma Engelgart, che copre un'altissima carica presso lo stato maggiore di un'armata, allo scopo di frenare l'impazienza che si va manifestando in una parte della stampa russa per l'immobilità dell'esercito franco-inglese sul fronte occidentale, ha tenuto una elaboratissima conferenza sull'aiuto che questa guerra si prestano vicendevolmente gli alleati della quadruplice. Alla conferenza, che assunse una grande importanza politica, assistevano numerosissimi deputati della Duma, alti ufficiali ed anche membri del corpo diplomatico. L'interessantissima conferenza del deputato Engelgart si può riassumere brevissimamente così: «L'avanzata dei russi nella Prussia Orientale ha migliorato considerevolmente la situazione degli eserciti francesi durante la battaglia della Marna. D'altra parte le operazioni degli alleati ad occidente ed ai Dardanelli sono assai importanti per i russi. Le forze francesi trattengono sul fronte occidentale circa il 60 per cento delle armate tedesche. Le fortificazioni e le operazioni di trinceramento delle due parti hanno mutato la guerra sul fronte occidentale in una guerra di fortezza nella quale la superiorità dei francesi è divenuta indiscutibile negli ultimi tempi. Le azioni degli alleati ai Dardanelli, astrazion fatta dall'importanza dell'eventuale forzamento, tengono impegnato il grosso degli eserciti turchi, ciò che rende più facili le operazioni russe sul fronte caucasico. Anche nella fornitura di munizioni e di macchine e specialmente di torni l'aiuto delle Potenze occidentali è grandissimo.

Alla fine della conferenza il deputato Engelgart disse che la Russia uscirà vincitrice da questa lotta tanto più rapidamente e brillantemente quanto più stretta sarà l'alleanza colla Francia e l'Inghilterra. Questa alleanza non dovrà essere puramente strategica ma anche finanziaria.

La stampa russa, che si occupa lungamente della conferenza del deputato Engelgart, discute con particolare interesse, sebbene con gran calma, la questione finanziaria. Il «Ruskoje Slovo» dice che la Francia e l'Inghilterra dovrebbero aiutare finanziariamente la Russia con maggiori mezzi. «La Turchia, che finanziariamente è da parecchio tempo esaurita — scrive il giornale, — conduce ora la guerra esclusivamente a spese delle Potenze centrali mentre in seno alla quadruplice l'aiuto finanziario non è finora uscito dai confini stabiliti nelle conferenze private dei ministri delle finanze. Il primo anno di guerra è costato alla Russia cinque miliardi di rubli, pari a dodici miliardi di franchi. Al progetto di prestito unito di Francia, Inghilterra e Russia è rinunziato, ma alla Russia non è stato dato nessun compenso o garanzia per poter realizzare il suo prestito sul mercato dell'Europa occidentale.»

Il ministro russo delle Finanze Bark è in viaggio per Parigi e per Londra per concretare un accordo finanziario necessario a fronteggiare i bisogni della Russia per la continuazione della guerra.

La guerra in Francia

Il bombardamento di Treviri
nella versione tedesca

Inseguimento di eserciti russi

Basilea, 15 notte.

Si ha da Berlino, 14:

Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *La giornata è trascorsa senza avvenimenti importanti, benchè l'artiglieria sia stata talvolta attivissima dalle due parti. Un debole attacco francese contro il posto di Escluses Sapignoul (ad ovest di Reims) è stato respinto. Aviatori nemici hanno bombardato Treviri, Morhange, Château Salins e Donauoschingen. Presso quest'ultima località un treno viaggiatori fu attaccato con mitragliatrici. Alcune persone rimasero uccise o ferite. Un apparecchio della squadriglia che volava sopra Treviri fu abbattuto presso Moumeringe, a sud-ovest di Pontoy.*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Progrediamo sulla fronte tra la Duna e la Wilia (a nord avest di Wilna), così pure ad est di Olis. Il nostro attacco progredisce.*

Sul gomito del Niemen, a nord-est di Grodno, l'inseguimento è arrivato fino a metà strada da Lida. Più a sud ci avviciniamo al settore di Szczara. La stazione di Lida è stata bombardata durante la notte.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *L'inseguimento verso Szczara è in corso. Retroguardie nemiche furono respinte.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: *Anche quì il nemico non ha potuto trattenere l'inseguimento. Abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri. La situazione delle truppe tedesche è immutata.* (Stefani).

Lotta di artiglieria

Parigi, 15.

Il comunicato ufficiale del 14 corrente, ore 23, dice:

Lotta di artiglieria sempre viva intorno ad Arras, nelle regioni di Roye e di Nouvron, sul fronte della Champagne, specialmente presso Auberive, Souain e Perthes.

Si segnala pure un cannoneggiamento abbastanza violento nella foresta di Apremont a nord di Flirey ed in Lorena, nella regione di Embermenil. (Stefani).

Si combatte a colpi di bombe e granate

Parigi, 15 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, nei settori di Neuville e di Bretencourt, combattimenti con granate accompagnati da alcune azioni di artiglieria, rotta a colpi di bombe nella regione di Linons ad ovest di Chaulnes e nel bosco di Saint-Mard ad est di Tracy le Val. Cannoneggiamento abbastanza vivo a nord del campo di Châlons. Lotta di mine nella parte occidentale dell'Argonne. Notte senza incidenti sul resto della fronte. (Stefani).

Potente attacco inglese
contro la costa belga occupata dai tedeschi

Londra, 15 notte.

Il *Belgique Stendard* pubblica un rapporto sull'ultimo bombardamento della costa belga eseguito dalla flotta inglese. Dice che una magnifica flotta composta di tre numerosi idro-aeroplani volavano sul mare. Le batterie tedesche risposero debolmente. A Westende tre batterie furono distrutte; a Slype molti baraccamenti tedeschi furono distrutti; a Mannchenavere una torre di una chiesa che serviva da posto di osservazione ai tedeschi fu distrutta. A Ostenda gli obici esplosero nel campo di aviazione e nei cantieri tedeschi di sottomarini e torpediniere, provocando danni. — (*Stefani*).

Probabile ripresa offensiva
dei francesi in Alsazia

Zurigo, 15.

La voce che importanti operazioni militari sarebbero imminenti in Alsazia sembra prendere sempre maggior consistenza. I giornali di Basilea annunziano che molti proprietari di terreno in Alsazia, e specialmente dei dintorni di Friedmatt, hanno ricevuto l'ordine di raccogliere sollecitamente tutti i prodotti del suolo dei rispettivi campi. Contemporaneamente le truppe tedesche hanno incominciato a scavare profonde trincee vicinissime alla frontiera tedesca. Una corrispondenza da Boncourt alla «Neue Zurcher Zeitung» dice che dopo i progressi realizzati dai francesi al nord di Munster, la conquista di Colmar e di Turkheim è soltanto questione di tempo. Notizie da parecchie fonti concordano in questi ultimi giorni nel ritenere probabile la prossima ripresa di una forte offensiva in Alsazia.

Per difendere le coste francesi
dai sottomarini tedeschi

Parigi, 15 notte.

Il Ministero della Marina comunica la seguente nota:

La presenza di sottomarini tedeschi sulle coste dell'Oceano al largo delle foci della Loira e della Gironda non deve allarmare le popolazioni marittime. Il Ministero ha preso le precauzioni necessarie contro le aggressioni dei sottomarini tedeschi. Le unità navali esistenti furono già rinforzate e sarebbero ancora rinforzate se fosse necessario, come nella Manica, ove la difesa fu così efficace che le pratiche tedesche contrarie al diritto delle genti ed ai principi dell'umanità non potranno manifestarsi che con atti poco numerosi ed isolati. (Stefani).

La classe del 1917 sarà chiamata
il 15 ottobre in Francia

Parigi, 15 notte.

Il «Journal» annuncia:

«Il ministro della Guerra presenterà domani alla Camera un progetto di legge tendente a fissare per il 15 ottobre la data della chiamata alle armi della classe 1917, mantenendo in servizio la classe del 1888.» (Stefani).

Un prestito di oltre cinque miliardi
degli anglo-francesi in America

Londra, 15 notte.

I giornali hanno da New York:

Si afferma che il progetto attuale della commissione finanziaria anglo-francese consiste nel fare un prestito di un miliardo di dollari sui buoni del governo francese e di quello britannico senza altre garanzie. Si aggiunge che se la somma verrà ottenuta sarà tutta spesa agli Stati Uniti.

Personalità finanziarie al corrente del progetto dichiarano che vi è ragione di credere che il governo americano non interverrà nella operazione, perchè se i banchieri accettano la garanzia diretta dei governi francese ed inglese, l'operazione non costituirà una violazione della neutralità. Questo è almeno un pensiero della grande maggioranza dei principali banchieri delle grandi città americane che si ne. — (*Stefani*).

I banchieri d'origine tedesca
hanno voluto parteciparvi

Londra, 15 notte.

I giornali hanno da New York:

La Commissione finanziaria franco-britannica si è scambiata alla Camera di Compensazione ed ha continuato a conferire coi banchieri americani. Lord Roadin e sir Edward Holden hanno fatto visita a parecchi finanzieri. Si dichiara che una parte dei banchieri tedeschi degli Stati Uniti che godono di una certa influenza hanno deciso di partecipare al prestito cogli altri banchieri americani. Questo gruppo comprende, all'infuori di coloro che si ostinano a favorire la Germania, quasi tutti i banchieri di origine tedesca. Uno di questi ultimi ha dichiarato:

«Le nostre simpatie erano per la Germania in questa guerra, ma siamo anzitutto americani e desideriamo la prosperità degli Stati Uniti, la quale, ne siamo convinti, sarebbe minacciata se il prestito fallisse. Pertanto abbiamo considerato che ci sarebbe stata fatta offesa se non fossimo stati invitati a partecipare al prestito.» (Stefani.)

Aspri commenti americani
alla nota tedesca sull'"Orduna"

Nuova York, 15.

In un articolo di fondo la *Tribune* di New York, a proposito della nota tedesca relativa all'*Orduna*, scrive:

«Ogni nota tedesca qualifica l'impegno del Governo tedesco di non affondare navi senza preavviso o senza assicurare il salvataggio dei non combattenti in modo da togliere a tale impegno ogni valore pratico. Il paese domanda che l'ambasciatore Bernstorff rinnovi il suo impegno con un linguaggio nel quale tutti i casi vengano considerati e che non sia lasciata alcuna iniziativa ai comandanti dei sottomarini.»

Il *World* rileva: «L'onore degli Stati Uniti chiede che noi rifiutiamo di continuare le relazioni diplomatiche con un Governo che non rispetta nè gli impegni nè gli accordi».

Dumba partirà il 22

Londra, 15.

(G. C.) Un telegramma da Copenaghen dice che si è ricevuto colà un cablogramma da Nuova York, secondo il quale Dumba lascierà gli Stati Uniti il 22 settembre sopra un vapore che lo porterà a Copenaghen.

Dumba darà spiegazioni
al suo governo

Nuova York, 15 notte.

Dumba, ambasciatore d'Austria-Ungheria, dichiara di aver chiesto a Vienna un congedo per potersi recare a fornire spiegazioni sulla situazione che motivò da parte degli Stati Uniti la domanda del suo richiamo. (Stefani).

Appendice del SECOLO del 16 Settembre

201

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Di slancio vi si avvicinò ed afferrò un revolver.

— E' carico! urlò Poitevin impaurito gettandosi su Maddalena per strapparle di mano l'arma.

Ma, prima che riuscisse nell'intento, risuonò uno sparo.

L'uomo, colpito a morte, cadde.

— Ah! canaglia, mi hai ucciso! — sospirò Renault aggrappandosi ad un mobile per tentare di rialzarsi.

Ed ella, con ribrezzo:

— Sei perduto, stai per morire: non cercare di rialzarti... è finita... ho colpito giusto

— Aiuto! aiuto!...

— Nessuno verrà, nessuno ha udito la detonazione coperta dal rumore delle vetture: qui si può assassinare impunemente senza risvegliare l'attenzione di chicchessia... Fra qualche minuto sarai morto. Ma rassicurati: sarai vendicato: anche la mia ora sta per suonare. Ma prima di rendere il mio ultimo sospiro voglio alleggerire la mia coscienza d'un peso che non posso più sopportare. Il mio rimorso è grandissimo: non posso pensare senza acerbo dolore a Basquina che ho sacrificata! Potrò mai riparare a tutto il male che ho fatto intorno a me, uscire dalla cloaca di fango ove sono caduta? Dal giorno in cui fui tua amante, divenni uno degli esseri nefasti che spargono la disgrazia in ogni luogo; e sei tu, miserabile, che mi hai fatta quello che sono: sei tu che hai scavato la tua tomba e la mia!...

Ed egli, perduto, mormora:

— Salvami! Salvami!

— Stai per morire: lo capisci bene; fra pochi minuti non sarai più... Ascolta: suonano delle ore... sono le ultime che sentirai: fino a che sei ancora in tempo fa il tuo esame di coscienza...

— Lasciami morire in pace, miserabile!

Facendo appello alle sue ultime forze, egli si solleva a mezzo: getta degli sguardi smarriti sulla pendola situata davanti a lui. Ha paura dei minuti che passano, del tic tac regolare che percepisce, di quella suoneria che teme. Quella pendola che per tanti anni ha suonato ore di amore, sgrana ora dei secondi di agonia.

Poi la testa di Renault ripiomba sul tappeto: i suoi occhi si velano...

Allora, curva su di lui, Maddalena mormora:

— Ho salvato mio figlio, e sono contenta; mi sono anche vendicata di te... fra due minuti sarai morto.

E sempre china su Renault lo guarda, ne ascolta il battito del cuore.

Ma gli occhi di Poitevin si chiudono, il cuore non batte più...

— E' morto! disse ella.

Si rialzò livida, le membra agitate da un fremito convulso; e lentamente se ne andò.

Per le scale non incontrò nessuno; traballante si ritrovò nel boulevard Malesherbes, domandandosi dove era, non udendo, non vedendo più nulla.

Si fermò davanti ai negozi come per sostenersi; più volte fu per cadere. Una specie di anemia si era impadronita del suo cervello, facendole scordare il delitto commesso, scordare il morto abbandonato nell'elegante salotto, discreto testimone dei suoi amori trascorsi.

Passò una vettura: la chiamò e si fece condurre a casa.

Là soltanto, nella vecchia dimora dei Carvajean, parve riprendere padronanza di se stessa, parve ricordarsi del dramma di cui era stata l'eroina.

II.

Passarono tre giorni.

Era una domenica.

Morin si era alzato più presto del solito, per attendere alle sue faccende domestiche: quel giorno era invitato: Basquina e Regina lo volevano a colazione ed egli pensava di andar presto dalle due ragazze che certamente avevano fatto qualche spesa per riceverlo come meglio potevano.

Morin era rimasto il solo amico di Basquina e di Regina, il loro migliore consigliere, l'unico amico al quale confidavano le loro pene e le loro gioie, ahimè! molto rare. Quanto ai dolori non li contavano più; da lungo tempo erano abituate a soffrire.

Non uscivano quasi mai, eccettuato la domenica per portare dei fiori sulle tombe di Marianna e di Michal.

Quale esempio di coraggio e di lavoro non davano a tutti quelle figlie del popolo!

Solo Marinetta era una ribelle che non lavorava altro che quando era spinta dal bisogno.

Nonostante, la domenica veniva a trovare Basquina e Regina.

Era allora una gioia nel povero abituro.

Marinetta vi giungeva con delle vesti chiassose che spiacevano a Regina, sempre modesta, bella nel suo lutto, che non aveva più smesso dalla morte dei suoi genitori.

— Almeno Marinetta avesse la buona idea di venire a far colazione con noi — disse Regina allegramente. — Morin sarebbe contentissimo di vederla. E' così buono il nostro amico, ed ha certamente scordato le scappate della mia povera sorella.

— Un coniglio in fricassea, una frittata, dell'insalata — disse Basquina continuando ad ordinare la casa.

— Un vero banchetto, vero?

— Senza contare la torta di mele che ci porterà il nostro amico, riprese Basquina.

E, sempre parlando, accomodava con cura il suo lavoro — delle corone mortuarie incompiute — in un canestro.

— Coprile bene: sai che papà Morin ha paura di tutte quelle croci.

— Ah! Non la pensa come noi papà Morin, come noi che siamo felici al pensiero che la vita è breve e che la nostra ora arriverà presto...

— Io non mi lagno, disse Regina: amo la vita.

— E' vero che non hai avuto i miei grandi dolori. Tu, mia buona Regina, non hai mai amato, non hai mai provato il dolore di veder l'uomo adorato sposarne un'altra!...

E tristamente aggiunse:

— Se almeno fosse felice!

— Ah! per esempio, ecco una bella abnegazione! disse una voce, allegramente, dietro le sue spalle.

— Toh, è Marinetta.

— Sto a sentirvi da qualche istante; ed era tale la vostra preoccupazione che non mi avete sentita entrare. Ah! ne dite delle sciocchezze...

— Dire delle sciocchezze e commetterne, fa il paio, sentenziò Basquina ridendo.

— Delle sciocchezze che si rimpiangono, disse Marinetta allegramente; questa è la vita...

E levandosi il cappello, aggiunse volgendosi a Basquina:

— Allora tu vorresti proprio che Giustino fosse felice con sua moglie?

— Ma certamente! Ti stupisce?

— Mi meraviglia; non sei come le altre tu.

— E' possibile.

— Permettimi di dirti che sei pazza, e soprattutto una bestiona. Io detesto tutti gli uomini, e Poitevin in modo speciale. Ah! Se lo potessi avere fra le mani gli farei passare un brutto quarto d'ora!

— Avrai forse ragione, mia piccola Marinetta.

— E' lui che mi ha lusingata, fatta uscire dal magazzino ove lavoravo, ove avrei potuto trovare un giovane onesto per sposarmi; e voi sapete che quando si è stata la gran vita, è difficile abituarsi ad una esistenza come la vostra e...

Un assalto di tosse interruppe Marinetta.

— Ma tu tossi?

— Come al solito.

— Dovresti curarti, disse Regina inquieta.

— Bah! Quando sarò sottoterra mi passerà. Se sapeste come mi importa poco! Non si crepa che una volta sola: ed aspettando possiamo far sparire questo coniglio che manda un così buon odore.

— Sta per venire anche Morin.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il convegno franco-italiano di Cernobbio

Il pensiero dei delegati francesi

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Diamo il benvenuto agli ospiti insigni convenuti a Cernobbio ed auguriamo che la riunione abbia a segnare l'inizio di una cordiale, pratica e duratura intesa fra l'Italia e la Francia. Con quali sentimenti e propositi i membri francesi del Comitato «France-Italie» siano venuti a questo convegno, dichiarano essi stessi nei messaggi che ci trasmette il nostro corrispondente parigino e che siamo onorati di pubblicare qui sotto.

Occorre dire che noi ricambiamo i loro auguri ed i loro voti colla stessa cordialità e colla stessa fede? Noi non siamo amici dell'ultima ora. Non è per un vano compiacimento che il nostro giornale può constatare oggi che la politica estera dell'Italia si è fatalmente orientata da quella parte verso cui esso ha sempre cercato d'indirizzarla. Così volevano i nostri interessi, le ragioni della nostra razza e della nostra storia, il sentimento del nostro popolo.

La grande guerra europea ha spezzato per sempre la catena che ci legava agli Imperi Centrali e il domani vedrà per tutti, ma specialmente per noi, un nuovo ordine di cose. Però è naturale ed è giusto che, mentre i soldati ancora si battono per assicurare la vittoria, gli uomini politici comincino a preoccuparsi della situazione che uscirà dall'immane conflitto, e dei problemi che bisognerà affrontare e risolvere.

Il convegno di Cernobbio risponde appunto a questa preoccupazione e noi confidiamo che, per i suoi risultati pratici e per i suoi effetti morali, esso segnerà una data storica nelle relazioni fra la Francia e l'Italia.

Parigi, 14

(l. c) Prima che i delegati francesi al Convegno di Cernobbio partissero per l'Italia, io ho pensato di interrogarli sullo stato attuale delle relazioni franco-italiane e sul loro futuro sviluppo. Essi mi hanno cortesemente risposto o a voce o per iscritto.

Luigi Barthou

L'ex-presidente del Consiglio Luigi Barthou così mi scrive:

«Sono ormai trent'anni dacchè ho per la prima volta preso contatto colla terra italiana. Poi non saprei più contare i viaggi che ho fatto in un paese in cui la natura e l'arte non hanno cessato di offrirmi motivi di ammirazione.

«Da quando sono nella vita pubblica, ho sempre pensato e detto altamente che l'amicizia fra le due sorelle latine era uno degli elementi essenziali del progresso umano. Come ministro e come presidente del Consiglio, ho affermato gli stessi sentimenti. Questo vi dica la gioia profonda e la convinzione sincera colle quali io vengo a collaborare ad un'opera di riavvicinamento più intimo, di momento in cui l'Italia ha preso le armi per difendere i suoi diritti tradizionali e gli interessi generali della civiltà.

«Tra la Francia e l'Italia la solidarietà deve essere attiva, efficace, feconda. Non c'è questione che noi non possiamo affrontare con un sentimento d'amicizia e di reciproca fiducia. Il comitato «France-Italie» si propone di studiare col comitato «Italia-Francia» l'insieme dei problemi comuni ai due popoli.

«La nostra riunione è una riunione ufficiosa. Essa ha luogo all'infuori dei due governi, ma d'accordo con essi. Noi inviteremo il comitato «Italia-Francia» ad inviare dei delegati nel nostro paese per proseguire l'esame delle questioni che cominceremo a trattare nella nostra riunione sulle rive del lago di Como. Non v'è dubbio che i governi dei due paesi troveranno in quest'opera di buona volontà gli elementi dell'intesa consolidata che deve condurre le due nazioni più strettamente unite che mai a destini sempre più prosperi.

Stefano Pichon

Il senatore Stefano Pichon, ex ministro degli Affari Esteri e direttore del *Petit Journal*, è il presidente del Comitato «France-Italia», al quale spetta l'iniziativa, in uno al Comitato *Italia-Francia*, del convegno di Cernobbio. Il nome di Stefano Pichon non ha bisogno di essere raccomandato al pubblico d'Italia: esso si accomanda da sè, perchè rappresenta un quarantennio di belle battaglie per il riavvicinamento dei due popoli latini.

Stefano Pichon mi ha detto:

«Noi non vogliamo fare molto chiasso attorno al convegno di Cernobbio e ciò non perchè esso non abbia una certa importanza, ma per una ragione che è un indizio della serietà dei nostri intendimenti. L'importanza del convegno di Cernobbio è data dal fatto che coloro i quali vi interverranno si sono proposti di non farvi cosa spiacevole ai rispettivi governi. Questo vi dice che le deliberazioni prenderanno essere considerate come voti stessi, ma saranno tali da richiamare l'attenzione benevola dei poteri competenti. Ora per lavorare bene, è necessario che il Congresso non si risolva in un comizio pubblico; però, come vi ho detto, noi desideriamo che attorno a noi non si faccia un inutile chiasso.

«Il nostro programma è molto semplice. C'è tra noi e l'Italia un'amicizia. Si tratta di realizzarla, intrecciando i legami politici a quelli economici.

«Nell'interrogarmi voi avete detto una frase che precisa bene il mio pensiero. Sì, io credo che bisogna mettere d'accordo l'Italia e la Francia, perchè, a guerra finita, possano far opera di resistenza a tutte le forme di penetrazione tedesca. Lo stato presente dell'amicizia franco-italiana ha un carattere politico: bisogna nell'avvenire dare a questa amicizia uno sviluppo commerciale, industriale, intellettuale.

«Nella riunione di Cernobbio, noi esamineremo tutti i problemi d'ordine economico, finanziario, morale ed anche coloniale e sceglieremo fra i molti che si presenteranno alla nostra attenzione quelli che più urge risolvere.

«Allorchè questo lavoro di distribuzione sarà fatto, sarà cura degli uomini che avranno preso parte alla riunione di agire presso i rispettivi Governi per indurli a considerare i problemi proposti al loro studio.

Dal convegno di Cernobbio, poi, deve uscire una più intima intesa fra i nostri Comitati — il Comitato Francia-Italia e Italia-Francia. — Bisogna che Italiani e Francesi si conoscano meglio e lavorino concordemente allo scopo comune. Soltanto così sarà possibile conchiudere qualcosa di utile e di pratico. Da questo punto di vista, dunque, il Congresso di Cernobbio non è che la prefazione del lungo lavoro al quale intendiamo dedicarci».

Albert Metin

Alberto Metin, ex-ministro del lavoro, che non potè partire oggi per Cernobbio perchè trattenuto qui dai lavori della commissione del bilancio, ma che spera di poter partecipare alle ultime sedute del convegno, ha fatto queste dichiarazioni:

«Voglio dire anzitutto che la tradizione artistica letteraria liberale del vostro paese dà all'Italia un posto privilegiato nelle simpatie francesi. Il passato ed il presente dell'Italia imprimono alla opinione francese un orientamento favorevole ad una politica amichevole fra i due paesi, che si tradurrà in un costante sviluppo delle relazioni economiche ed intellettuali. Senza fermarmi sulle altre questioni, citirò un esempio della collaborazione franco-italiana.

«Alludo ai trattati diretti ad assicurare agli operai di un paese lavoranti nell'altro i benefici delle leggi sociali esistenti nel paese di immigrazione. Di questi trattati l'Italia e la Francia dettero il modello più completo dopo la convenzione del 1904. Appoggiandosi agli altri Stati partigiani del progresso sociale, esse si sforzarono di perfezionare quel modello nelle conferenze internazionali di Berna. I risultati ottenuti interessano non solo gli emigranti fissi o temporanei, ma anche gli industriali. Così dichiararono uomini di Stato eminenti di ambo i paesi.

«Infatti tutti riconoscono che una nazione dove la legislazione sociale è avanzata, minaccia di mettere i suoi fabbricanti in uno stato di inferiorità se non offre loro una contropartita. Fino alla esperienza franco-italiana, si era ricorso all'espediente delle tariffe protezioniste; ora, assicurando con trattati internazionali un equilibrio di protezione operaia, si avrà il doppio vantaggio di non stabilire misure contrarie agli scambi commerciali. Così gli accordi, dei quali parliamo, formano il complemento necessario e direi quasi il perfezionamento dei trattati commerciali, che alla lor volta debbono esser conseguenza di trattati militari e politici.

«Sembra incontestabile che gli accordi di previdenza e di lavoro si fondino sull'interesse generale, come lo intende la nostra democrazia. Essi sono il prodotto logico di una concezione pratica fondata sulla necessità degli scambi, e tendono alla medesima concezione di moralità, di armonia, di pace. Così sarà bene che la Francia e l'Italia dopo averli inaugurati continuino a svilupparli».

Giorgio Trouillot

Giorgio Trouillot, senatore del Jura, ex ministro del Commercio e dell'Industria, porterà a Cernobbio il tesoro della sua indiscussa competenza proprio in quelle questioni che sono la principale ragione del Convegno. Egli mi ha esposto così il suo pensiero sullo stato attuale delle relazioni franco-italiane e sul loro probabile sviluppo ulteriore, di fronte all'opera di penetrazione che la Germania non mancherà di tentare, dopo la guerra, in tutti i campi dell'umana attività:

«Fra gli alleati e i loro nemici — quali ce li ha rivelati la guerra — l'evidenza dei fatti ha scavato un abisso che nessuna pace potrà colmare.

Noi combattiamo per un triplice scopo: per i nostri territorii, così per quelli che ci appartengono per diritto nazionale, come per quelli che ci sono stati presi o che ci si vorrebbero prendere; per i nostri principii: fede giurata, leggi della guerra, diritti dell'umanità, libertà dei popoli, e cioè per il fondamento stesso di tutta la civiltà; e, finalmente, per i nostri interessi, che sono minacciati, anche in piena pace, da una dominazione mortale.

Il primo scopo sarà raggiunto dalla nostra unione nella guerra; il secondo dai nostri accordi diplomatici, quando si tratterà la pace; il terzo non lo sarà se non in seguito a una intesa economica i cui elementi debbono essere fin d'ora studiati e precisati se le Potenze alleate non vogliono trovarsi, ben presto, per questa lotta ugualmente vitale, nello stesso stato di impreparazione in cui li trovò già l'aggressione militare.

In quest'altra guerra, che continuerà dopo la guerra, le Potenze alleate dispongono, con la loro unione e per la loro unione, di tutto ciò che assicura la vittoria: popolazioni, finanze, materie prime, ricchezze materiali, trasporti di terra e di mare. Su ciascuno di questi punti il confronto è schiacciante per l'avversario. La sola condizione del trionfo economico è la stessa che avrà assicurato il trionfo militare: la concordia.

Converrà elevare presso gli alleati frontiere doganali solidamente difese da tariffe, che, nei riguardi dei neutri saranno determinate a seconda del loro atteggiamento, più o meno solidale con la nostra politica economica. Anche all'interno, converrà porre un argine all'invasione industriale e commerciale, che già preparò ed annunciò l'invasione militare. Tutti questi problemi non sono più argomenti a discussioni teoriche. Si tratta della vita stessa delle nazioni. Tutti ne sono convinti e, senza entrar qui, fin d'ora, nei particolari, si può esser certi che — uniti oggi per trionfare del pericolo — gli alleati lo sventeranno domani per impedirgli di rinascere.

Edoardo Herriot

Edoardo Herriot è uno dei più giovani membri ed uno dei più eloquenti oratori del Senato francese. Professore alla Università di Lione e sindaco della stessa città — egli unisce a una solida e vasta cultura letteraria una perizia amministrativa di primissimo ordine. Edoardo Herriot che, da questa molteplice attività ha tratto una preparazione varia e rara, sarà al convegno di Cernobbio uno dei rappresentanti più autorevoli, più ascoltati, più utili di parte francese. Ecco come egli ha risposto alla mia domanda:

«Voi mi interrogate su un programma troppo vasto perchè io possa rispondervi utilmente in qualche linea. Si tratta di istituire una politica assolutamente nuova nei nostri rapporti con l'Italia. Modestamente, io ho lavorato a prepararla, studiando del mio meglio, in frequenti viaggi, l'Italia, la cui rinascita economica intellettuale e sociale mi aveva profondamente colpito. Quando è scoppiata la grande guerra, io non ho cessato di sperare nel nostro fraterno riavvicinamento. L'opera che oggi dobbiamo compiere è immensa. Essa esigerà lunghi anni di sforzi e di studi, una gran buona volontà, uno spirito sinceramente cordiale da una parte e dall'altra. Ecco il compito che ci prapaniamo, col comitato Francia-Italia.

«Nella città che io amministro da dieci anni, non mi sono mai stancato di mantenere le migliori relazioni fra la colonia italiana e la popolazione francese. La città di Lione sarà ancora una volta all'altezza della sua missione storica, sforzandosi di diventare il tratto d'unione permanente fra due grandi popoli che la guerra ha riconciliati e che la pace dovrà riunire, per lo sviluppo delle loro richieste e delle loro risorse di ogni ordine.

Gustavo Rivet

Gustavo Rivet, senatore dell'Isère e questore del Senato, uno dei più vecchi e ardenti amici del nostro paese, rappresenterà al Convegno di Cernobbio la Lega Franco-Italiana. Egli mi ha cortesemente risposto:

— Io presi per la prima volta contatto con la democrazia italiana nel 1889, a Milano; ed a Milano tornai parecchie volte a ravvivare la mia speranza, a ritemprare la mia fede nell'amicizia del popolo che dava prova di un invincibile attaccamento alla causa dell'unione latina. Fui accolto con simpatia dal Secolo, dove non conto che amici e però mi è grato dirvi oggi il mio pensiero.

«Per lungo tempo noi non abbiamo potuto pensare che al nostro Ideale latino, all'unione dei nostri sforzi per restaurare l'amicizia sognata fra le due nazioni sorelle, nell'interesse superiore della civiltà. Per lungo tempo noi difendemmo ciò che ci sembrava più urgente: lo spirito e l'anima stessa della nostra razza latina; rimandando a giorni più propizii la soluzione delle questioni terre à terre, eppur vitali, concernenti gli interessi materiali. Noi non le abbiamo sdegnate mai, queste questioni; ma non eravamo in grado di esaminarle e di risolverle come avremmo voluto. E mentre eravamo impotenti a rompere un trattato firmato, i nostri nemici si imponevano dappertutto con la loro attività, la loro audacia, i loro capitali.

«Ma, ora che il trattato di Francoforte non esiste, noi riprendiamo la nostra libertà d'azione. Converrà che da oggi in poi i due popoli, uniti dall'amicizia e dalla fraternità delle armi, non si contentino più di proclamarsi amici e fratelli; ma che, nel reciproco interesse, completino il rinnovamento dell'amicizia franco-italiana, con una ripresa di sforzi coordinati, per lo sviluppo delle nostre relazioni commerciali e industriali. Noi affermiamo che, moralmente, i due popoli sono un popolo solo: ora dobbiamo fare quanto sta in noi perchè, anche materialmente, essi si aiutino, così che la loro amicizia si traduca — nella misura del possibile — in una fusione di interessi.

«Noi dovremo studiare la questione urgente dei nostri rapporti commerciali, con spirito che oso chiamare fraterno. Anzitutto, saranno oggetto di nuovi studi le dogane e le tariffe dei trasporti — cercando magari di stabilire fin d'ora un modus vivendi provvisorio, che sarebbe modificato e migliorato dopo la guerra.

«Nè bisogna dimenticare le questioni bancarie, di scambi, di posta, di servizi marittimi, ecc. Insomma, noi dobbiamo, col cuore pieno di fraterna amicizia, sforzarci di migliorare le nostre relazioni di ogni specie, promuovendo una costante reciprocità di aiuti e, nei limiti della possibilità, la fusione degli interessi, lo sviluppo simultaneo delle nostre produzioni e dei nostri scambi: tutto ciò come conseguenza dell'unione politica, già raggiunta.

«Chi potrebbe, da noi, dubitare dell'anima del popolo che si è levato con tanto entusiasmo per fare «la più grande Italia» e che dimostra di possedere tutta la fierezza degli avi? Come noi e con noi egli continuerà, ne siamo certi, la lotta contro l'egemonia umiliante che la Germania voleva far pesare sull'Europa e non cesserà di ingrandire e di rinvigorire, su tutti i terreni e con tutti i mezzi, la sua personalità, di difendere la libertà e la dignità, senza le quali i popoli non possono vivere con onore».

Camillo Cerf

Il banchiere Camillo Cerf, cassiere del Comitato «France-Italie» mi scrive:

«La riunione di Cernobbio è stata organizzata dai due comitati «France-Italie» e «Italia-Francia» nell'intento di lavorare in modo pratico all'organizzazione della propaganda fra i due paesi per stabilire il regime sicuro delle loro relazioni economiche, finanziarie e politiche.

«Il risultato della guerra deve essere quello di moltiplicare gli scambi d'ogni sorta, tra la Francia e l'Italia, e di fortificare per sempre le loro relazioni d'amicizia in ogni ordine di idee.

Adolfo Landry

Il signor Adolfo Landry, deputato della Corsica, trovandosi nell'impossibilità di intervenire al convegno, mi ha mandato questa lettera che ha il valore di una adesione e l'importanza di un programma:

Degli impegni ai quali non posso in alcun modo sottrarmi, mi impediranno di assistere al Congresso di Cernobbio.

Sono assai dolente di non potermi associare all'importante manifestazione che questo Congresso costituirà, e di non partecipare ai colloqui che vi avranno luogo, e che non potranno mancare d'esser fecondi.

Come figlio e rappresentante di un'isola mediterranea in cui si parla un dialetto italiano, come francese nutrito di cultura classica, ho sempre considerato eminentemente desiderabile che si stabilissano tra la Francia e l'Italia, non soltanto dei rapporti cordiali, ma di una vera fratellanza. Ho aiutato, nella misura dei miei mezzi, gli sforzi del mio amico Luchaire. Mi sono associato fin dalla prima ora all'opera del Comitato «France-Italie».

Alla luce degli avvenimenti che si svolgono dallo scorso anno, il riavvicinamento dei due grandi paesi latini appare come imperiosamente imposto all'uno e all'altro da una necessità di difesa. La Germania, nemica della Francia, si è rivelata come la nemica della civiltà latina, o per meglio dire, della civiltà considerata nei più preziosi beni che la costituiscono: il rispetto dei contratti, il diritto delle genti, la libertà per ciascun popolo di dirigere da sè i propri destini e di svilupparsi conformemente al suo genio.

Già, durante la pace, essa conduceva un'opera paziente e metodica di infiltrazione e di conquista. La guerra che essa ha scatenato, ha svelato l'estensione delle sue sudicierie ed ha dimostrato che essa si proponeva nientemeno che l'asservimento del mondo intiero.

Una ambizione così detestabile, doveva sollevare contro di essa la coscienza universale. La Germania sarà vinta dalla coalizione di cui essa ha provocato la formazione. Ma non tutto sarà regolato con ciò, e contro una nazione tanto tenace non si potrebbero moltiplicare di troppo le precauzioni.

L'alleanza politica delle Potenze coalizzate dovrà certo continuare; ma quel che occorre è che questa alleanza politica sia integrata da un'alleanza economica. Le Potenze coalizzate dovranno preoccuparsi di resistere alla penetrazione dei prodotti e dei sudditi tedeschi, così pericolosa per la loro indipendenza. Esse dovranno inoltre sforzarsi con tutti i mezzi di opporsi alla espansione commerciale tedesca, allo scopo d'impedire alla Germania di ricostituire le forze delle quali ha fatto, e indubbiamente vorrebbe fare di nuovo, l'uso che conosciamo.

Sarà dunque necessario per esse di prendere, non soltanto delle misure parallele, ciascuna per proprio conto, ma delle misure comuni. Quest'alleanza economica sarà particolarmente facile a stabilirsi tra la Francia e l'Italia, le cui risorse in uomini ed in cose si completano in modo armonioso.

Quanto ai rapporti intellettuali, essi diventeranno naturalmente più stretti fra le due nazioni. Ed io spero di vedere un giorno le donne francesi considerare come un complemento necessario della loro educazione la conoscenza della lingua italiana, che è deliziosa fra tutte e che era così volentieri usata dalle loro antenate del XVII secolo.

L'arrivo dei delegati

Torino, 15 notte.

Alcuni membri del Comitato «France-Italie», diretti al convegno di Cernobbio, sono passati oggi alle 13,40 da Torino, dove hanno fatto una breve sosta. C'erano gli ex ministri degli Esteri di Francia Stefano Pichon e Gabriele Hanotaux, l'ex-presidente del Consiglio Barthou, Stefano Dervillé, direttore della Paris-Lyon-Mediterranée, l'ex ministro del Commercio Trouillot, il senatore Gustavo Rivet, presidente della Lega Franco-Italiana, il sindaco di Lione sen. Herriot, il banchiere Levy Cerf, il prof. Luchaire ed altri. Altri membri del Comitato avevano proseguito il viaggio per la linea del Sempione col ministro delle Finanze Ribot.

A salutare gli ospiti illustri alla stazione di Porta Nuova erano convenuti una rappresentanza municipale, il console di Francia, Ramoger, e parecchi membri del Comitato Italia-Francia, fra cui l'ing. Bovi e l'on. Giretti. Vi fu uno scambio di complimenti senza alcun carattere di ricevimento ufficiale. I membri si trattennero in stazione, in attesa del treno di Milano delle ore 15. Il senatore Herriot volle tuttavia approfittar della breve sosta per recarsi a fare una rapida visita al museo egiziano, del quale è ferventissimo ammiratore.

***

I delegati giunsero alla stazione di Milano col treno delle 17.50. Erano a riceverli i senatori Della Torre e Salmoiraghi, gli on. Bertolini e Agnelli, Guglielmo Ferrero, l'ing. Pontremoli ed altre personalità. Dopo un cordialissimo scambio di saluti i delegati italiani e francesi salirono in otto automobili e si recarono direttamente a Cernobbio.

***

Genova, 15 notte.

Stasera alle ore 18.10 è partito per Milano il presidente del nostro consorzio portuale senatore Nino Ronco il quale accompagnato dal direttore dell'ufficio statistico consortile si reca a Cernobbio per partecipare al convegno economico franco-italiano.

A Cernobbio

Dichiarazioni dell'on. Luzzatti

Cernobbio, 15 notte.

Villa d'Este oggi custodisce un «piccolo mondo parlamentare». I sentieri del gran parco annoso sembrano cantucci ombreggiati di una *dépendence* di Montecitorio. Il magnifico viale di Ercole e Licia funziona da corridoio de' passi perduti, e l'illusione è resa perfetta dalla barba caratteristica dell'on. Luzzatti.

Egli passeggia fra il suo collega Rubini e il senatore Maggiorino Ferraris. Li seguono, a breve distanza, i deputati Artom, Rattone, Raineri ed alcuni segretari. Altri parlamentari si dondolano sui seggioloni davanti all'ingresso dell'Albergo, e un'orchestrina suona gli inni nazionali.

Cernobbio si è accorta — un po' per averlo letto sui giornali, un po' per constatazione diretta — di annoverare degli ospiti illustri, e stamane ha esposto ai suoi balconi i due tricolori d'Italia e di Francia. Del resto, niente manifesti, niente musiche, niente luminarie e dimostrazioni: così hanno voluto, anzi hanno imposto gli organizzatori del convegno.

I congressisti romperanno la consegna solo per effettuare domani una gita sul lago. Si trattava dapprima di imbarcarsi alle 11.30 sulla *Lombardia*, il bel piroscafo messo a disposizione dalla Società «Lariana», e di fermarsi davanti a Bellagio per la colazione. Ma l'on. Luzzatti, appreso il programma, non se ne è mostrato contento ed ha scosso la zazzera prolissa in segno negativo.

— Se ci fermiamo davanti a Bellagio — egli ha detto — qualcuno potrà pensare che lo facciamo per goderci il panorama. Delle barchette potrebbero raggiungerci, e portarci saluti e clamori. No, no. I tempi non lo consentono. Vuol dire che andremo avanti col piroscafo fino a trovare la costa brulla...

— Non ce n'è!... Il Lario è tutto un giardino — ha osservato un meridionale amatore antico del nostro lago.

Abbiamo voluto chiedere all'ex-Presidente del Consiglio qualche impressione preventiva sulla conferenza imminente.

— Ho poco da dirvi — egli ci ha risposto. — Il convegno è stato organizzato dai due gruppi «France-Italie» e «Italia-Francia». Da tempo il gruppo francese lo desiderava e lo sollecitava, e questo ci è parso il momento più opportuno per attuarlo. Noi non conosciamo quali siano le disposizioni dei nostri amici d'oltr'Alpi intorno alle singole questioni di indole industriale, monetaria, doganale sulla felice soluzione delle quali potrebbe basarsi un regime di vera amicizia, di sostanziale alleanza economica e civile fra l'Italia e la Francia. Faremo perciò delle conversazioni, con l'intervento di tecnici e di interessati d'ogni ramo; e se, come spero, sarà possibile intenderci, le nostre intelligenze rappresenteranno un gran passo, forse un passo decisivo per la conclusione dell'accordo ufficiale. Gioverà allo scopo la discrezione più saggia e accorta intorno ai dibattiti del convegno. Io stesso pregherò il senatore Albertini, l'ing. Pontremoli, il signor Bergamini, che vi partecipano invitati, di dimenticarsi di essere giornalisti. E voi..., voi che siete qui (e ne vedo un buon numero!) appunto per raccogliere le indiscrezioni, abbiate pazienza per una volta tanto. Contentatevi del comunicato che ogni sera noi vi daremo.

— Grazie, Eccellenza, della collaborazione...

— E' un po' anche il mio mestiere. Per concludere, e giacchè il convegno si tiene in terra comasca, vi dirò che uno degli argomenti più importanti sarà quello della seta. In proposito ho avuto ieri un colloquio con il Presidente della Camera di Commercio di Como comm. Brambilla, ed abbiamo stabilito perfettamente i nostri desiderata. L'accordo su questo oggetto sarà facile e pieno. Noi dovremo modificare la tariffa dei filati, la Francia dovrà accordarci il trattamento di «nazione più favorita» per i tessuti di seta, lo stesso trattamento che ora usa alla Svizzera. A tale scopo interverranno al Convegno anche le rappresentanze degli industriali comaschi.

L'adesione di Barzilai

Roma, 15 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro on. Barzilai ha aderito con il seguente telegramma indirizzato all'on. Luzzatti, al convegno franco-italiano di Villa d'Este:

«Fautore convinto da che ebbi concezione di rapporti internazionali di un'amicizia sicura con la nazione francese fondata su tanta parte di storia e tanta di avvenire che abbiamo comuni, considerateci presente con lo spirito al vostro convegno di domani. Pensare e provvedere al più stretto intreccio di vincoli intellettuali ed economici tra i due paesi mentre dura l'arduo cimento ed i due eserciti meravigliosamente resistono allo stesso spirito, allo stesso programma di sopraffazione antinazionale, significa serbare nell'animo intera la fede nella comune vittoria immancabile. Affettuosamente

tuo *Barzilai*».

Un'audace escursione

nel cratere del Vesuvio

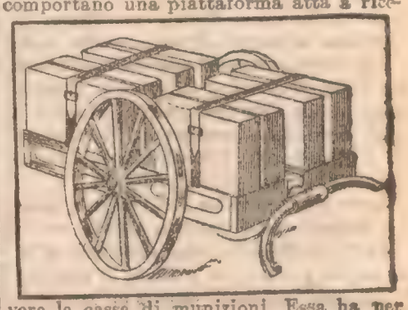
Napoli, 15 notte.

I fenomeni eruttivi del Vesuvio sono in continua diminuzione; anzi il pino di fumo è quasi scomparso. Intanto mentre l'eruzione era nella sua fase più acuta il dott. Otto Di Fiore ha voluto compiere un'audace escursione sul cratere. Per premunirsi dai gas asfissianti che si travano in grande quantità nel Vesuvio, il Di Fiore si è servito di un mezzo molto semplice già adottato da escursionisti discesi in altri vulcani: ha applicato alla bocca ed alle narici un fazzoletto imbevuto e mantenuto costantemente umido. Col Di Fiore discesero due guide. La discesa non presentò difficoltà gravi e fu fatta col semplice aiuto di una diecina di metri di corda sottile. La salita dal fondo all'orlo del cratere durò 55 minuti. Il Di Fiore ha potuto constatare che l'imbuto di sprofondamento formatosi il 12 è ora quasi riempito di lava. Pare che tutti i fenomeni esplosivi siano dovuti ad una specie di ribollimento delle sostanze minerali e gazose che trovansi nell'interno del cratere. Mentre il Di Fiore trovavasi nell'interno del vulcano una scoria ardente cadde sullo zaino nel quale egli aveva gli strumenti scientifici e lo bruciò. Le lave che sgorgavano erano bellissime in forma di corda con filamenti vetrosi. Il Di Fiore pensa che il fenomeno di questi giorni non debba destare preoccupazioni e lascia facilmente prevedere quelli che seguiranno. Avvenuto il riempimento del cratere per mezzo di trabocchi delle lave queste si riversarono sui fianchi del cono. Tali le conclusioni del Di Fiore.

Le invenzioni e la guerra

Il cassone smontabile Krupp

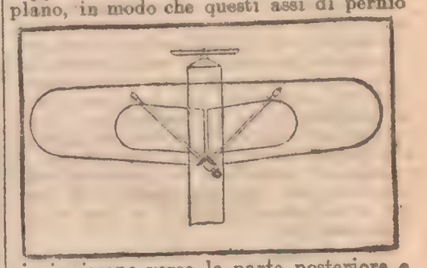
La Società tedesca Krupp faceva, prima della guerra, spesso brevettare all'estero le invenzioni utilizzate nelle sue officine. E' così che pochissimo tempo prima della guerra essa aveva preso un brevetto concernente un veicolo d'artiglieria smontabile che evidentemente denota una idea assai ingegnosa. Per riferirci ai termini stessi della descrizione deposta, l'invenzione riguarda i veicoli d'artiglieria smontabili e particolarmente quelli che comportano una piattaforma atta a rice-



vere le casse di munizioni. Essa ha per iscopo di perfezionare questi veicoli, rendendo la loro piattaforma ugualmente smontabile per permettere di caricarla comodamente a dorso delle bestie da soma. Al tempo stesso, per stabilire un legame facilmente mobile fr la parte della piattaforma, si utilizzano gli organi stessi che sono necessari per il montaggio de' veicolo. Un simile veicolo è evidentemente concepito per le operazioni militari in terreni difficili o in montagna. Teoricamente questo cassone smontabile deve permettere il rifornimento di munizioni di una batteria allorquando i carri trainati dai cavalli non possono più avanzare.

Un curioso aeroplano russo

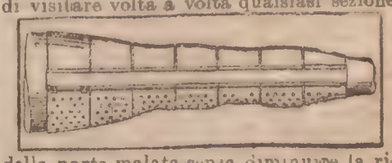
Tre russi, i signori Gregory Tschetschett, Sergei Maslenikoc e Paolo Ustritseff, hanno fatto brevettare un aeroplano concepito in modo originale. Questo aeroplano (monoplano, biplano o poliplano) comporta dei piani sostentatori complementari montati a pernio e accoppiati due per due in modo da permettere, con la manovra di questi piani, il rallentamento del movimento dell'apparecchio e di ottenerne la stabilizzazione. Gli alettoni sono fissati anch'essi due per due sugli assi di pernio, simmetricamente in rapporto all'asse longitudinale dell'aeroplano, in modo che questi assi di pernio



si riuniscono verso la parte posteriore e s'incontrano nel piano di simmetria dell'arcoplano. Ordinariamente questi alettoni sono mantenuti in una posizione parallela o quasi parallela ai piani sostentatori principali; essi possono tuttavia essere portati in una posizione inclinata voluta per offrire alle correnti d'aria una grande superfice d'azione sotto un grande angolo d'incidenza, ciò che permette di aumentare la resistenza dell'apparecchio e di ridurne considerevolmente il movimento in avanti, e anche di arrestarlo completamente col motore in marcia. Al tempo stesso, con la posizione obliqua indicata dai due piani sostentatori complementari, si ottiene una più grande forza ascensionale senza diminuire la stabilità dell'apparecchio. Se si fanno girare questi alettoni in sensi contrari si ottiene una grande forza stabilizzatrice che impedisce il rullio della macchina e che permette quindi di raddrizzarla.

Per i feriti costretti all'immobilità

L'invenzione di cui si tratta è stata brevettata da una Società francese, e sembra debba rendere reali servigi in caso di malattie, fratture o ferite che necessitino l'assoluta immobilità di una parte del corpo: membri inferiori, superiori, bacino, ecc. La costruzione di quest'apparecchio permette al dottore o all'infermiere di visitare volta a volta qualsiasi sezione



della parte malata senza diminuire la rigidità assoluta dell'assieme. L'operatore potrà dunque rendersi conto mano a mano dell'evoluzione della cura e dello stato della parte immobilizzata. L'invenzione comprende un apparecchio ortopedico costituito da tessuto agglomerato reso rigido o indeformabile da celluloide o da materia consimile. Le diverse parti che compongono quest'apparecchio hanno la forma esatta delle diverse parti del corpo alle quali esse saranno applicate. Questa forma è ottenuta con l'applicazione, durante la costruzione, sopra un modello normale della parte del corpo di cui si deve fare la cura. Questo apparecchio è composto di un'armatura fissa, rigida e sulla quale si articolano le diverse aperture permettenti la visita di una parte dell'arto malato senza diminuire, per questo, la rigidità assoluta dell'apparecchio.

L'invenzione d'un italiano

secondo un giornale francese

Parigi, 15 notte.

Il *Matin* ha da Marsiglia, 13: Risiede attualmente a Marsiglia l'ingegnere italiano prof. Rota, il quale avrebbe fatto una sorprendente scoperta, risolvendo il problema della immobilità assoluta dei corpi nello spazio. Il prof. Rota avrebbe inventato un apparecchio che, trionfando della legge della gravità dei corpi, si potrebbe tenere immobile nell'aria ad una altezza di 500, 600 fino a mille metri e sarebbe capace di portare un peso considerevole, mentre si potrebbe imprimere all'apparecchio una velocità prodigiosa e in qualsiasi direzione o fermarlo in qualsiasi punto. Tutto ciò ben inteso, senza motore meccanico di sorta, ma semplicemente con l'impiego delle onde hertziane. Sono state fatte esperienze che hanno dato risultati ed altre ne verranno eseguite a Marsiglia stessa con l'apparecchio avente la forma di uno sigaro, di quattro metri di lunghezza, 75 centimetri di diametro ed un peso di 95 chilogrammi. L'apparecchio può sollevare 15 chilogrammi e rimanere 24 ore per aria, allontanandosi fino a duecento chilometri dal suo punto di partenza. (*Stefani*).

CRONACA MILANESE

Le date patriottiche
e i doveri verso la Croce Rossa

Le date patriottiche sono giustamente invocate, in questo momento, come stimolo per i cittadini a compiere il loro dovere. Roma ha solennizzato il genetliaco del Principe Ereditario invitando i cittadini a farsi soci della Croce Rossa. Il Comitato milanese di propaganda della Croce Rossa, poichè si approssima la data del Venti Settembre, ha pensato di associare le due date invitando i cittadini a farsi soci della benemerita istituzione (L. 5 all'anno con l'obbligo per 3 anni) o perpetui (L. 100 una volta tanto).

Tutti possono esser soci: uomini, donne, bambini, ditte, società, istituti, ecc.

La Croce Rossa è una istituzione al di sopra dei partiti, che durante la guerra e le calamità nazionali, esplica un'azione di civile pietà.

Il Comitato di propaganda della Croce Rossa — che ha la sua sede in piazza della Scala 3, 1 piano — confida che quanti non sono ancora soci vorranno diventarlo.

Una buona notizia per i propagandisti: la Società Edoardo Bianchi ha posto a disposizione del Comitato una medaglia d'oro, che esso destina a quel socio che ha procurato maggior numero di soci.

Presso il Comitato di propaganda sono in vendita gli ultimi frammenti e schegge di shrapnels austriaci che il Comando Supremo ha inviato al Comitato.

Questi frammenti, che si vendono a L. 10 e a L. 15, portano in ismalto l'insegna dell'istituzione e incise le parole: «Guerra italo-austriaca 24 maggio 1915.»

Il ricavo è a totale beneficio della Croce Rossa.

La Commissione provinciale
per gli indumenti militari

Ad evitare erronee interpretazioni sulla specifica fuzione della Commissione provinciale per gli indumenti militari, recentemente istituita, è bene avvertire che essa ha per iscopo di dare lavoro, equamente ricompensato (con la eliminazione di qualsiasi forma di speculazione privata) esclusivamente alle persone bisognose, con preferenza a quelle appartenenti a famiglie di richiamati, col fornire ad esse gratuitamente una data quantità di lana per confezionare indumenti in base a modelli stabiliti.

Gli indumenti che, come è noto, sono confezionati per conto dell'amministrazione militare, dovranno essere consegnati, pel tramite degli organi che saranno indicati, alla Commissione provinciale, che li passerà alla stessa amministrazione militare: la sola competente a stabilirne la destinazione.

Il Comitato esecutivo, già riunitosi, ha studiata l'organizzazione pratica del servizio, che presto sarà in grado di funzionare; e intanto stanno per essere costituite le sottocommissioni per la provincia.

Per la distribuzione del lavoro, la Commissione provinciale e le sotto-Commissioni si serviranno dell'opera di vari Comitati di Milano, che hanno già dato in proposito ottima prova della loro alacre ed efficace attività; e dei Comitati di assistenza nei singoli Comuni della provincia.

La lana pei soldati

A favore della sottoscrizione fra impiegate e principali, per la raccolta di fondi destinati all'acquisto della lana pei soldati, anche l'Associazione Calcio «Enotria», ha offerto all'Opera Impiegate la sua cooperazione con la seguente lettera:

«L'A. C. «Enotria» plaudendo alla patriottica iniziativa di codesto spettabile Comitato, desiderando cooperare anch'essa quanto più potrà a sollievo dei compatrioti che valorosamente si sacrificano per la grandezza della nostra bella Italia, il giorno 10 ottobre ed alcune domeniche successive, si mette a completa disposizione per indire tornei di «foot-ball» il cui totale incasso verrà erogato a favore del Comitato pro lana pei soldati, di codesta spettabile Associazione. Certi che alla nostra iniziativa verrà fatta buona accoglienza ed auspicando che anche altre squadre abbiano a seguirne l'esempio, partecipando ove credessero alle gare, porgiamo i più distinti saluti».

Naturalmente l'Opera Impiegate accettò di buon grado la generosa proposta, per la quale ringrazia pubblicamente gli egregi ideatori.

***

Auspice l'Associazione Pavese in Milano, domenica 19 corrente ore 16.30 avrà luogo in Pietra de' Giorgi (provincia di Pavia) un grande trattenimento al quale parteciperà anche l'on. Montemartini, deputato di Stradella parlando sul tema «Per i nostri cari soldati».

Seguiranno declamazioni del poeta muratore Gius. Cremaschi di Broni e produzioni eccentriche dei piccoli Fusi, i bimbi prodigi di Milano.

Del Comitato fanno parte le autorità e personalità in luogo.

Daremo i nomi e il risultato che si ha ragione di ritenere magnifico, a suo tempo.

Si chiedono bastoni per i feriti

Negli Ospedali ai soldati feriti ai piedi od alle gambe, o in via di guarigione da congelazione e via dicendo sono necessari bastoni per appoggiarsi camminando. Non occorre eleganza; bastano che servano e siano a sufficenza robusti per sorreggere un uomo.

A qualche soldato occorrono anzi due bastoni. Dunque di bastoni ce ne vogliono molti; e molti se ne trovano nelle case, in riposo da anni, dopo onorati servizi.

Chi ha bastoni li offra, e farà un'opera buona.

Il Comitato Lombardo di preparazione (P. S. Sepolcro 9) li distribuirà agli Ospedali: fin d'ora dirà grazie cordiali agli oblatori.

Enormi offerte all'Ufficio sesto

La quantità enorme delle offerte pervenute non permette all'Ufficio VI di dare un elenco dettagliato. Esso si limita perciò alla pubblicazione dei nomi degli offerenti, eliminando anche l'indicazione della località da cui le offerte sono pervenute e pervengono. L'elenco è fatto in tal modo unicamente per renderlo di pubblica ragione e verrà pubblicato in gruppi di 100 nomi. Il numero progressivo corrisponde alla ricevuta distaccata dai bollettari numerizzati. Sino ad oggi sono state raccolte pellicce-rie d'ogni genere, N. 8.108 e indumenti diversi N. 1.120.

301 famiglia Bellezza, 302 prof. Cavalca Ferdinando, 303 famiglia Monacelli, 304 N. N., 305 dott. Poletti, 306 ditta eredi Canetta, 307 Luigia di Paoli Ragazzi, 308 signor Corsoni, 309 famiglia Mono, 310 famiglia Rossi, 311 Pia Romoli, 312 donna Emmi Mainoni, 313 Maza Antonietta, 314 ditta D. Scaglia di C. Galliani, 315 ditta Gillmeister, 316 N. N. 317 Gigina Jarisch, 318 famiglia Del Re, 319 Fanny Colomi Potacco, 320 famiglia Lucioni, 321 famiglia L. Corti, 322 Riva Antonio, 323 N. N., 324 famiglia Molocchi, 325 Vaiani Luigi, 326 sorelle Re, 327 ditta Rinaldo Visconti, 328 avv. Romanini, 329 Ines Tedeschi Norsa, 330 Teresa Bocconi Rossi, 331 Scarpetto Anna, 332 Astrani Teresa, 333 Eugenia Sufferi ved. Macchini, 334 Branchini Cesare, 335 Lucia Fornari, 336 famiglia Mortari, 337 N. N., 338 Thomson (Ardenza), 339 N. N., 340 Camillo Manzi, 341 Adelina Piavi, 342 Thomson, 343 Sartoria Pozzoli, 344 N. N., 345 famiglia Moretti, 346 famiglia Pulazzini, 347 famiglia Tagliasacchi, 348 famiglia Alfieri, 349 Emilia Vianello, 350 famiglia Bernasconi, 351 Sarfatti P. parroco Cavallasca, 354 Arrigoni Giuseppe, 355 Riccardo ed Alberto Alemagna, 356 Aldo ing. Zelpi, 357 Sandichioli, 358 N. N., 359 Anna Erba Brivio, 360 Calderara, 361 famiglia Dell'Orto, 362 Angelo Cappuccio, 363 Ditta Schwarz, 364 famiglia Di Braghi, 365 N. N., 366 N. N., 367 rag. C. Grancini, 368 ing. A. Caribonì, 369 famiglia C. Palliccio, 370 Jarach Franchini, 371 Ines Birri, 372 famiglia Corti, 373 fam. Rizzi, 374 fam. Canini, 375 fam. Serza, 376 fam. Mauri, 377 N. N., 378 famiglia Campioni, 379 N. N., 380 fratelli Pozzani, 381 P. M. Viganò, 382 L. Bertolini, 383 Ristorante Italia, 384 famiglia Marazzi, 385 Gina Inzoli Stroppa, 386 ditta Gilberti e Molgora, 387 N. N., 388 famiglia Baratelli, 389 Antonietta Baraco Marchino, 390 J. Uboldi di Capri Melzi d'Eril, 391 ditta Mambretti Calcaterra, 392 ditta Arduini, 393 Amalia Casati ved. Sangiorgi, 394 famiglia Baj, 395 Volontè, 396 famiglia Canelli, 397 U. Bazzi, 398 N. N., 399 Angelo Riva, 400 signora G. Turazza Favaro.

Notevoli offerte pervenute alla Commissione
per l'invio di indumenti al fronte

La Commissione Lombarda per il pronto invio di indumenti al fronte ha ricevuto dalla Colonia Italiana di Montreux un migliaio circa di capi di vestiario di non piccolo valore perchè fossero inviati ai combattenti.

Merita di essere segnalato questo nuovo atto generoso che dimostra ancora una volta quanto sia sentito e diffuso fra i connazionali all'estero l'entusiasmo pei nostri valorosi soldati.

Ha pure ricevuto altre cospicue offerte dai seguenti signori: contessa Crivelli Serbelloni, contessa Edoarda Visconti di Modrone, signor Baretti Pia, dott. Oriali Laura, marchesa Maria Citterio Greppi, sig. Maria Ranci Ortigosa, sig. Canaglia Ernesta, signorine Castelbarco Albani, signora Calderini Rebecca, signora Cavalli Clotilde (col denaro raccolto a Premeno), signora Valerio Kogan Olga, sig. Junk Garbagnati Teresa, signora Bonacina, signora Maria Carmela Borghi, contessa Elisabetta Jacini Borromeo, contessa Jacini Cavi, signora Calcaterra, signora Giuffanti Sormani, signora Dina Severgnini, signora Ponti Biffi, signora Strambio, signorina Robecchi, signora Ricordi Gugelloni Carla, signora Ostinelli Mazzi Annetta, sig. Sagramoso, signora Zelmira Noseda Minonzio, signora Noseda Ada, marchesina Mimì Pontì, duchessa Visconti di Modrone Greppallo, signora Martorelli, signora Sala, Signora Torri, signora Ponti Anna, Comitato di preparazione civile di Varese, signora Sanchioli, Abbiategrasso, signora Manunta Ravà, sotto prefettura Mortara, Assistenza per i soldati combattenti Crema, sotto Comitato Croce Rossa Luino, Comitato Mobilitazione civile Cremona, Cartiere di Besozzo, Laboratorio Campeno Milano, Personale Riunione Adriatica di Sicurtà Milano, Lyceum Femminile sezione indumenti Milano.

Sabato 11 corrente è partito per il deposito di Udine un altro vagone con 60 quintali di biancheria per gli ospedali al fronte e indumenti pei soldati. A questo invio ha cooperato in modo notevole il Comitato degli esercenti per l'assistenza dei soldati in guerra fornendo ben 3000 kg. di generi di conforto, biancheria, materassi e oggetti di cancelleria e altri.

Nuove offerte pervenute al Comitato Lombardo di Preparazione

Comitato delle signore Svizzere 295 capi (5ª offerta di splendidi capi di biancheria ottimamente confezionati); Società Marchesana un pacco di giornali; signorina Aliverti 3 camicie, 4 copribusti, 4 sottane, 2 d'inverno, 2 paia calze, 1 porta enfants, 10 cuffie, 1 vestito, 1 camiciola; signora F. Barani: 13 pettorine; signor Ponzio: 1 involto pezzi pelo, gilet, pezze lana e stoffa; signor Sickel: varî pacchi giornali; signor F. Foghetti: varie pubblicazioni; signor Piccentini, due pacchi lavoro smirne; N. P.: pacco ritagli lana; signora A. Pattorini: 12 pezze piele; Associazione Generale di Mutuo Soccorso e Istruzione delle operaie di Milano: 53 capi di biancheria (in vario offerte); N. N.: 9 1/2 tessuti lana; Comitato femminile di Borgoticinese: 2 casse di bellissimi indumenti invernali per militari; N. N.: 4 paia calze, 2 paia guanti, 2 passamontagna, 2 ventriere, 1 pettorina; signora Maroni: 4 paia calze; signor Vitali: 5 berretti e 1 paio ginocchiere; N. N.: 7 pettorine, 1 scialle, 1 sacchetto lana; signora T. Lombardini Cariboni (di Morbegno): 1 pacco 18 ottime pelli, 1 boa, 1 manicotto; signora Accordi Prisca: pezze lana, 3 paia calze e scatola bottoni; contessa Vianson: riviste illustrate; signora C. Agostinelli: pezze lana; signor N. B. (Galbiate): 2 cuscini, 3 impermeabili; signora E. Mira: 7 trapuntini, 2 pelli montone, 1 pelle capra; signor Scaglola: lana filata; signor Basini: un pacco lana in bioccoli; signor Comolbo: due paia calze; signor Lombroso un pacco indumenti; sorelle Bianchi: due giacchette pezze lana; signora L. Veneziani: giornali, 1 pacco per profughi, 5 cuscini vegetali, 6 federe, 1 paio calze, 1 pacco pezze, 2 cravatte, 4 copertine; sig. Leoni: 1 pacco giornali, 1 coperta, 1 sacchetto lana; signora G. Quadrio: fattura di una ventenera, 1 paio ginocchiere; signora Fortuna: fattura di 6 piena; signora Frazzini: un campionario tessuti cotone, 1 coperta lana, 1 foderon pelo imbottita, 1 tenda, 3 tappezzerie, 1 pacco pezze velluto, 2 fodere materasso, 1 paio ghette, pezzi stoffe.

La conferenza dell'on. Cappa
per "La Leonardo" al Cova

Ricordiamo che venerdì, 17 settembre, alle 21.30, nel Salone-Giardino del Cova, avrà luogo l'annunciata conferenza dell'on. Cappa, sottotenente di complemento, sul tema: *Pensando al domani di pace*, interverranno le autorità civili e militari; presterà servizio d'onore il Corpo nazionale degli Esploratori e delle Esploratrici; si invitano le Associazioni Patriottiche e di coltura a inviare il loro vessillo sociale, che farà corona a quello della Leonardo, per le 21, ora nella quale sarà aperto il Salone al pubblico.

Il ricavo della prima conferenza Fradeletto fu di L. 450 circa per il Comitato dei fondi per la guerra e di L. 100 circa per la Pro-Esercito; e quello di questa conferenza dell'On. Cappa sarà tutto devoluto all'acquisto e alla lavorazione della lana pei soldati. I biglietti da L. 1 e da L. 2 sono vendibili, oltrechè alle sedi della Leonardo, presso il Cova (Via A. Manzoni, L).

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.914.357.18
Versamento di settembre degli impiegati ed operai degli stabilimenti Breda di Milano, Sesto S. Giov. e Niguarda, che aderirono al rilascio mensile di mezza giornata di stipendio o di paga L. 5.337.65, quota pel Comitato di Milano	»	2235.85
Impiegati della Ditta ing. Ercole Vaghi (quota mensile di agosto)	»	72.40
Guido Terzaghi (terzo versamento)	»	25.—
Da Bombay, a ricordare il 22 agosto 1903, Lst. 1 pari a	»	29.—
Impiegati Smalteria Italiana (1° versamento, quota agosto)	»	195.—
Impiegati Soc. An. Reina Zanardini (quota mensile)	»	63.50
Operai dei riparti 7 ed 8 della Western Electric Italiana (quota mensile)	»	60.90
N. N. (Varallo)	»	2.—
P. R.	»	3.—
N. N. (II Corpo d'Armata)	»	3.50
Dott. Guido e Aida Rosa (Montevideo)	»	100.—
Folco Rosa	»	25.—
Operai officina ing. Bianchi rag. Konietka (quota di agosto e settembre)	»	135.—
Impiegati, capi fabbrica e magazzinieri della ditta Spadaccini Luigi di Sesto S. Giovanni (3° versamento)	»	48.—
Italia, Jole, Lodovico Beltramello (4ª offerta)	»	15.—
G. Z.	»	10.—
56 M. M.	»	10.—
Rag. Martino e Eva Martinelli	»	25.—
I. S. E. L.	»	6.70
Calandri cav. Alfonso per un oggetto smarrito ritrovato	»	5.—
Un farmacista	»	10.—
Imprese Elettriche in Italia, personale direzione Milano (4.° versamento mensile)	»	112.—
Un solitario	»	50.—
Unione cancellieri (quota agosto) cav. Carlo Del Bo, segretario della Procura Generale	»	10.—
Funzionari Tribunale Milano: Bollina, Curti, Carrara, Martino, Bottarelli, Manara, Accinni, Girelli, Rossetti, Meroni, Revelli, Cerri, Gennaro, Gerardi, Cioeri, Aroldi, Tognetti, Zemboni, Malossi, Zucchi, Levi, Rossi, Curci, Bignami, Scorza, Soldati, Maccarani, Maiocchi, Cottinelli, Scalvini, Brunelli, Mazzonelli, Segre, Meregalli, Sinastra, Carluccio, Salini, Broglia, Bonfanti, Ferrari, Gaugarelli, Galli, Lavagno	»	237.—
Cancellieri Preture Milano: Ogliani, Cappadoba, Assi, Giorgi, Comegna, Messina, Repossi, Tringali, Biasco, Giovine, Moroni, Colella, Giandinotto, Bianchini, Smeriglio, Saraceno, Buttinoni, Finocelli, Ferrari, Siena, Sangiorgio, Della Valle, Palumbo, Visoni, Pischedda Rodelli, Lignori, De Palma	»	81.—
Alcuni soci dell'Associazione Milanese «Pro Cultura» (contributo mensile per tutta la durata della guerra): signora Cavagna (quota maggio e agosto), 12.50 — sig. Angelo Gaggiani (luglio-settembre), 1.50 — signora Erminia Galli (luglio-settembre), 3 — signora Ida Guarnieri (agosto-settembre), 10 — signora Giannina Cassina (luglio-agosto), 2 — sig. avv. Luigi Colombo (luglio-agosto), 10 — sig. Luigi Marangoni (agosto-settembre), 1.50 — signora Bice Legnazzi (luglio-agosto), 5	»	
Preside e insegnanti regio Liceo Ginnasio G. Berchet (contributo di agosto)	»	45.50
D. R. C.	»	118.30
Bernardo Calcagni	»	20.—
N. N.	»	25.—
Gruppo operai ditta Koristka	»	10.—
Collamati Emidio	»	31.—
I bambini Camilla ed Alessandro	»	10.—
Associazione di Previdenza e Miglioramento fra i Pompieri di prima categoria di Milano (secondo versamento)	»	10.—
N. N.	»	170.—
Giuseppe Baini	»	10.—
	»	100.—
Totale	L.	5.918.882,78

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Telegrammi differiti extra-europei

L'on. Riccio, ministro delle Poste e dei Telegrafi, dando notizia all'Associazione Italiana Esportatori della riattivazione del servizio dei telegrammi con linguaggio convenuto, per quanto riflette l'invocato ripristino dei *telegrammi differiti* ha comunicato quanto segue:

«Per quanto riguarda il ripristino dei telegrammi differiti, spiace allo scrivente di non potere pel momento aderire al desiderio manifestato nella lettera su menzionata, non essendo ancora cessate le cause che determinarono la sospensione di tale servizio.

«D'altra parte, ora che saranno riammessi i telegrammi in linguaggio convenuto, mercè i quali i commercianti ed industriali potranno espletare la corrispondenza telegrafica extra-europea con un numero di parole molto limitato, realizzando così una sensibilissima economia nelle relative tasse, verrà ad essere meno sentita la necessità dell'uso dei telegrammi differiti.

«Ad ogni modo questo Ministero non mancherà di tener presente, al momento opportuno, il voto manifestato in proposito a questa spettabile Associazione».

A questa nota in data 10 corr., l'Associazione Italiana Esportatori ha risposto nei seguenti termini:

«L'Associazione Italiana Esportatori, mentre è vivamente grata a V. E. per la riattivazione del servizio dei telegrammi con linguaggio convenzionale, confida che al più presto l'E. V. voglia aderire al desiderio manifestato nella nota 27 agosto, per quanto riflette la evidente necessità riammettere i telegrammi differiti.

«La lettera ordinaria, il telegramma ordinario o con linguaggio convenzionale, come V. E. sa, rispondono ad una gradazione diversa dell'urgenza e della convenzione economica riferentesi alla varietà dei negozi commerciali che si stanno trattando, e pertanto come nell'interno una tariffa ridotta per il telegramma ordinario non fa cessare la convenienza di valersi per molti rapporti del telegrammalettera, così nei rapporti economici internazionali il servizio dei telegrammi con linguaggio convenzionale non fa venire meno la necessità e la convenienza di valersi del telegramma differito.

«Si è principalmente per questa ragione, che l'Associazione Italiana Esportatori conferma a V. E. onorevole il voto espresso, non senza notare nuovamente che il servizio dei telegrammi differiti, per le condizioni tecniche nelle quali può svolgersi, oltre che avvantaggiare i privati, avvantaggia anche le stesse amministrazioni telegrafiche».

La consulenza medico-legale dell'Umanitaria
per i danneggiati dalla guerra

La Consulenza Medico-legale del Consorzio fra l'Umanitaria e la Camera del Lavoro ha iniziato delle pratiche per assistere i danneggiati della guerra nei loro diritti per quanto riguardano le pensioni e le liquidazioni d'indennità.

Alcune famiglie hanno già aderito alla nobile iniziativa, e altre ancora, in seguito, non mancheranno di domandare il patrocinio della Consulenza Medico-legale specialmente per evitare le lungaggini burocratiche che, in questi momenti, potrebbero essere di grave nocimento agli interessi della povera gente.

La classe operaia milanese anche nella attuale circostanza avrà modo così di essere tutelata da uno degli organi di sua fiducia e che, per il passato, in materia d'infortuni e di contratti di lavoro, seppero acquistarsi tanti titoli di benemerenza non disgiunta dalla pubblica stima.

La Consulenza Medico-legale coll'allargare la sfera delle sue attribuzioni si crea un compito assai difficile e oneroso. Essa però farà certamente onore ai propri impegni e riuscirà a contribuire per quel tanto che le spetta ad attenuare gli inevitabili dolori della presente crisi.

Le iniziative — anche piccole — meritano d'essere segnalate, perchè tutto serve e può servire a creare un ambiente sempre più favorevole alla difesa della popolazione civile la quale è in sè il grande serbatoio delle energie nazionali, l'arbitra dell'oggi e del domani.

Noi vorremmo che l'esempio della Consulenza Medico-legale dell'Umanitaria e della Camera del Lavoro trovasse una eco fuori delle mura della nostra città: anche fuori sarebbe bene che vibrasse la nota della solidarietà umana e le vittime della guerra trovassero tutto l'appoggio di cui hanno diritto.

E ciò non solo desideremmo poter constatare in mezzo al proletariato, ma in mezzo ad ogni classe sociale perchè il sacrificio dei nostri giovani un giorno andrà a beneficio di tutti e servirà a darci una patria degna veramente di questo nome ossia padrona di sè e dei suoi immancabili destini.

Un corso di educazione fisica
all'Umanitaria

Nel salone dell'Umanitaria ebbe luogo ieri sera, alla presenza di un numeroso uditorio, la inaugurazione del corso magistrale di educazione fisica. Erano presenti l'assessore Costa in rappresentanza del Municipio, il sen. Pio Foà, il dottor Pampana, il cav. Radice, Berta, Lonati, il dottor Galeazzi, i dottori Dedin e Giusti dell'Umanitaria, il prof. Nicherzoli e molti professori e medici e maestri.

Oratore della cerimonia fu il direttore del corso, dottor Monti di Torino che fra la più viva attenzione parlò dei sistemi e metodi di educazione fisica. A lui seguì il sen. Foà, che salutò i maestri intervenuti al corso e parlò, molto applaudito, della necessità dell'educazione fisica nell'ora presente. L'assessore Costa che giustificata l'assenza dell'assessore Gottardi, diede il benvenuto ai maestri, in particolare a quelli venuti dalle isole e dalle regioni più lontane.

La riunione si chiuse colla proiezione di una film originale ed interessante: una lezione di ginnastica femminile all'Istituto di Magistero di Torino.

Il corso ha anche lo scopo di preparare le maestre a prestare sempre meglio la loro opera nell'assistenza ai figli del popolo durante la guerra. Avrà la durata di quindici giorni; le lezioni si tengono alla R. Scuola Tecnica Confalonieri, in via Vignola.

La triste sorte di cinque creature

Alla Questura Centrale si è svolta ieri sera una scena pietosissima. Un uomo sulla quarantina, sofferente, stanco, abbattuto si presentava al delegato di notturna dott. Maselli trascinandosi dietro cinque tenere creature — il maggiore un ragazzino di dieci anni — affamate, ignude, piangenti.

Quell'uomo — certo Gaetano Nicolini d'anni 40, meccanico disoccupato — ha raccontato col pianto alla gola la sua triste storia. E' breve: ammalatosi gravemente tempo addietro dovette farsi ricoverare all'ospedale. La famiglia era rimasta senza pane. Qualche giorno dopo la moglie sua moriva. Le cinque creature rimasero sole, abbandonate, senza pane in un tugurio di via Cenisio. Due s'ammalarono: nessuno le assistette.

Uscito dall'ospedale non potè trovar lavoro. Il padrone di casa — un facoltoso capomastro che abita in via Paolo Sarpi — gli intimò lo sfratto. Egli lo pregò, lo scongiurò invano. Si rivolse alla Congregazione di Carità e ottenne un sussidio di 25 lire e l'assicurazione che sarebbero state fatte le pratiche presso il facoltoso capomastro per evitare lo sfratto. Ma anche le pratiche fallirono. L'ordine di sfratto rimase: le cinque creature e il padre furono gettati sulla strada.

Senza casa, senza pane: che fare? Ecco dunque che la disgraziata famiglia si reca in Questura. Chissà che non ci sia una guardina ospitale e un piatto di minestra per i cinque piccoli? Funzionari, guardie e altre persone presenti diedero qualche soccorso al povero Nicolini che per la notte ha potuto trovare un alloggio coi suoi figli.

Ora la generosità cittadina provvederà senza dubbio al suo pietosissimo caso.

Il nuovo Provveditore degli Studi
ha preso possesso dell'ufficio

Il nuovo Provveditore degli Studi, proveniente da Ancona, ha preso ieri possesso del suo ufficio.

Per coloro che hanno relazioni commerciali
in Turchia

Dal 24 corrente al 2 ottobre sarà a Milano presso la nostra Camera di Commercio il cav. Melia, addetto commerciale italiano a Costantinopoli.

Il cav. Melia, per incarico del Ministero si terrà a disposizione degli industriali e commercianti che avevano relazioni d'affari nell'impero ottomano, che desiderano consigli o suggerimenti sul modo di regolarsi per ricuperare possibilmente i loro averi e per sistemare gli affari rimasti sospesi.

Importanti arresti
per il truce assassinio del bambino

Apprendiamo che il cav. Marra, comandante della squadra mobile l'altra notte ha proceduto all'arresto d'un vecchio vagabondo, del quale ancora si tace il nome. I connotati dell'arrestato corrispondono perfettamente a quelli del vecchio che fu visto aggirarsi nei pressi di Porta Romana, e che tentava di adescare dei fanciulli con la promessa di dolci. Secondo una importante testimonianza raccolta dall'autorità, quel vecchio sarebbe precisamente l'autore delle sevizie e dell'assassinio del povero ragazzo Ferruccio Ferrari d'anni 5, il cui misero corpo straziato, fu rinvenuto in un campo incolto presso la via Serio.

Col vecchio furono arrestati due altri individui ch'erano in sua compagnia.

Le indagini continuano alacremente.

Come fu ricuperato
un cavallo rubato

Giorni sono abbiamo dato la notizia del furto di un bel cavallo baio del valore di L. 1000 e del biroccio, patito dal signor Francesco Borella dimorante a Chiaravalle Milanese. Il vice-commissario cav. Birondi, informato del furto, dispose un servizio di appostamento presso uno stallazzo di Turro Milanese, ove aveva ragione di sospettare che l'animale rubato sarebbe capitato. E il funzionario non sbagliò i suoi conti. Infatti oltre al cavallo, capitò un giovanotto che si qualificava per Francesco Vai, il quale, dopo il suo arresto fu riconosciuto per il ferroviere avventizio Angelo Milani d'anni 19, addetto alla Stazione di Rogoredo. Il Milani per scusarsi ha fatto al funzionario un racconto che però la polizia si riserva di controllare. Egli ha narrato che trovandosi sullo stradale che da San Donato mena a Rogoredo, vide un cavallo attaccato ad un biroccio, darsi ad un tratto a fuga pazza. Chi lo guidava, per salvarsi, saltò a terra, e l'animale infuriato continuò nella sua corsa sfrenata. Col Milani era un soldato ciclista, che si diede ad inseguire il cavallo, riuscendo a fermarlo a pochi passi dalla Stazione di Rogoredo. Il soldato — secondo il Milani — avrebbe voluto trattenere per sè la bestia, asserendo che gli spettava un premio. Il Milani invece, dopo un po' di discussione, se la fece consegnare, ed invece di restituirla al proprietario, ch'era rimasto lontano nella via, preferì di portarla a Turro per venderla.

Sconosciuta sfracellata dal treno

Dalla stazione centrale di Milano verso le 21 di ieri sera partiva il treno N. 217 diretto a Mortara. Quando il convoglio giunse all'altezza del casello N. 10 una donna sbucava improvvisamente da una siepe e fulminea si gettava sulle rotaie. La macchina, continuando la sua velocissima marcia, stritolava orribilmente la sciagurata. Il casellante, che si era accorto dell'atto tragico, corse immediatamente. Sulle rotaie non rimanevano che i resti della sconosciuta: la testa staccata dal busto, gli arti frantumati.

Furono subito avvertiti i carabinieri e i pompieri. La suicida, composta pietosamente in una bara, fu trasportata al Monumentale. Essa era dell'apparente età di vent'anni; vestiva decentemente. Nelle sue tasche non fu rinvenuto alcun documento.

Il casellante, interrogato, disse di aver notato un'ora prima del treno la giovane donna aggirarsi tristemente nei pressi della linea; anzi, ad un certo momento, gli chiese a che ora sarebbe passato un treno. Ma il casellante non poteva supporre che la sconosciuta si preparava a così orrenda fine.

Derubati sul tram

Il portiere dell'Istituto Calchi Taeggi si trovava iersera sulla piattaforma di un tram di Porta Vigentina quando una mano rimasta ignota gli portava via il portafoglio contenente 200 lire e una cartella del prestito nazionale del valore di lire 2000. Denuncia alla P. S. Sempre sul tram — stavolta N. 12 — certa Maria Branchi Carutti veniva derubata di una spilla d'oro con brillanti del valore di un migliaio di lire. Anche questo furto fu denunciato al delegato Maselli.

Rilasciato

L'elettricista Pietro Curti fu Giuseppe, d'anni 22, era stato arrestato l'altra sera per spendita di monete false da lire due. Egli ieri è lasciato perchè la P. S. ha riconosciuta la sua innocenza.

Spunti di Cronaca

Al Cinema Centrale
Arte e Patria: I Martiri di Belfiore

È domani che avrà luogo la attesissima *prémière* di questa magnifica film che dimostra come la cinematografia possa fare dell'arte pura e vera, limpida e schietta, senza istrionismo nè falsi atteggiamenti.

L'interpretazione del lavoro è di una verità impressionante: il dramma forte e potente che fin dalle prime scene avvince e commuove, fa rivivere gli eroi doloranti della feroce aquila d'Asburgo.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 13. Catalogo gratis.

Sciarada

Un miser pastorello
fu il *primo*, di cui un mostro fe' macello.
Odo l'*altro* dentro il coro.
Per il chimico lavoro
utilissimo è il mio *tutto*,
dall'ossigeno produtto.

Soluzione del gioco proposto ieri:
A-CETO — ACITO

Corse a Varese

Varese, 15 notte.

La seconda giornata della riunione varesina, con un tempo splendido, ha avuto un ottimo risultato.

Il *Premio della Società degli Steeple-Chases* (siepi, L. 2000, m. 3700) venne vinto da Njama (63 A. Gabriolli) del signor Giuseppe Messicci, per tre lunghezze; 2. Ismai (63 P. Orsini) di Sir Hopes; 3. a quattro lunghezza Bergeret (71 E. Taddei) del signor Giuseppe Messicci.

Totalizzatore da L. 5: quota unica: 6.

Paride (58 Davis) della Razza di Besnate ha vinto facilmente il *Premio del Jokey Club* (ippico 2000, m. 1600); 2. ad una lunghezza Imbergo (54 D. Blackburn) del comm. G. Modigliani; cattivo terzo Novanta (51 1/2 V. Rossi) del tenente C. Gastaldi.

Totalizzatore da L. 5: quota unica: 9.

Nel *Premio Masnago* (corsa a vendere, ippico 2500, m. 1000), La Vallière (58 1/2 Kennedy) del signor Dino Philipson, battuta per una lunghezza e mezza Firdusa (51 I. Biasci) del comm. G. Modigliani; terza a quattro lunghezze Vernon en avant (54 Rossi) del cav. Tommaso Rook; non piazzata Kismet (51 1/2 A. Blackburn).

La Vallière rimane invenduta.

Totalizzatore da L. 5: quota unica 10; 6. 12.

L'Handicap *Premio Varese* (L. 1000, m. 2000) ha offerto una bella corsa. Nettuno ha ceduto a tre quarti del percorso dopo aver sostenuta l'andatura; ed infine Iamador. Il primo vantava a disputarsi la vittoria. Il primo (58 P. Orsini) del comm. G. Modigliani, vincitore per una lunghezza su Trovador (58 Kennedy) della Razza di Besnate; terza a dieci lunghezze Gallieza (57 Rossi) del comm. G. Modigliani; quarta piazzato Nettuno (55).

Totalizzatore da L. 5: quota unica: 7, 6, 7.

Il *Premio Biumo* (corsa a vendere, L. 2000, m. 1600) è stato vinto da Cremia (55 Rossi della Razza di Besnate; terza a tre quarti di lunghezza Palma (55 Davis) della razza signor Giuseppe Messicci; seconda a tre lunghezze Caprioio (58 P. Orsini) di Sir Hope. Cremia rimase invenduta.

Totalizzatore da L. 5: quota unica: 8.

Una vittoria del Re di Danimarca

Parigi, 15 notte.

(l. c.) Da New York si ha che lo yacht del Re di Danimarca vinse la coppa dell'Esposizione universale di San Francisco.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino: per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti a posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 16838

COMPRASI e VENDESI per contanti
Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 13 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

Le Famiglie che desiderano affidare sicuramente i figliuoli non trascurino di chiedere il programma del Premiato Collegio Maschile
"La Famiglia"
di Cassano d'Adda — MILANO Telef. 9
Ambiente di educazione. - Condizioni speciali di refezione e di pensionato.

MOBILI
Causa crisi vendiamo a prezzo di costo i veri Mobili di Cantù
DI CANTÙ
Esposizione permanente in piazza Duomo 3 interno - Milano

Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.
Vestaglie e Grembiali per Dame ed infermiere,
Camicie per feriti,
Biancherie sanitarie e per convalescenti.
Opuscolo speciale gratis a richiesta.
Biancherie per Militari
Camicie, Mutande, Maglierie, ecc., a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in MILANO Via Manzoni, 38.
Gratis Cataloghi e campioni.

VERME SOLITARIO, CESTODI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarisce prontamente, sicuro e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni gratis, a richiesta. —
Dose per bambini L. 3. — *Per adulti* L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni: da 4 a 6. Senza dolore a lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRABI in Arborio Vercellese.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi

ULTIMISSIME

Grande elogio di Kitchener all'esercito italiano

Voci di mobilitazione in Rumenia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Un discorso di Kitchener ai Lordi

Londra, 15 notte.

Alla Camera dei Lordi, Kitchner, ministro della guerra, dice:

«Verso la fine di maggio, l'Italia si schierò a fianco degli alleati e cominciò attivamente le ostilità. Con serie, rapide, brillanti operazioni la fanteria dell'esercito italiano avanzò, occupò posizioni oltre frontiera, assicurandosi così il controllo dei principali passi delle Alpi Carniche e sulla frontiera del Trentino. Il vantaggio geografico-strategico precedentemente posseduto dal nemico fu così neutralizzato e l'avanzata principale degl'italiani contro le numerose fortissime posizioni al fronte orientale potè essere proseguita lungo la intera valle dell'Isonzo fino al mare.

Le grandi difficoltà provocate dalle inondazioni furono superate dalle truppe del genio. L'occupazione del Monte Nero fu un'operazione brillante compiuta dalle truppe alpine con l'abilità e l'ardimento per cui vanno celebri.

«Le operazioni dell'artiglieria italiana sono veramente notevoli. Le manovre colle quali i pezzi pesanti furono trainati su montagne quasi inaccessibili destano l'ammirazione universale (*Vivi, prolungati applausi*).

«L'esercito italiano sotto il comando supremo del Re, coadiuvato da Cadorna, occupa attualmente posizioni strategiche della più alta importanza; lo slancio della fanteria italiana non lascia al nemico alcun dubbio circa il grande valore militare dell'esercito italiano, mentre l'ardimento delle truppe alpine e dei bersaglieri che ascendono montagne inaccessibili è un meraviglioso esempio di iniziativa coronata dal successo. (*Stefani*).

La mobilitazione in Rumenia?

Londra, 15 notte.

Un comunicato ufficioso della *Reuter* datato da Atene annunzia: «Il governo rumeno diffidando della dichiarazione austro-tedesca affermante che la concentrazione di truppe alla frontiera rumena rappresenta solo una misura diretta alla repressione dello spionaggio in Transilvania ha ordinato la mobilitazione parziale delle sue forze allo scopo di tenersi pronta per ogni evenienza.»

La legazione bulgara a Londra spiega oggi in un comunicato alla *Reuter* la chiamata dei rifugiati macedoni alle armi dicendo che siccome i macedoni si sono stabiliti da un anno in Bulgaria possono essere considerati come sudditi bulgari e sono quindi tenuti a prestare servizio nell'esercito. Si tratta dunque di un provvedimento di carattere ordinario il quale, secondo il comunicato, non ha nessun significato speciale.

Gastone Chiesi.

Il rincaro dei viveri a Berlino

Zurigo, 15 notte.

(D. G.) Il direttore del Markethalle di Berlino, signor Spiecker, pubblica nel *Berliner Tagblatt* un interessantissimo articolo sul rincaro dei viveri nella capitale tedesca. Lo Spiecker espone dettagliatamente i prezzi dei diversi generi di prima necessità dal primo settembre 1914 al primo settembre 1915. Da essi risulta che in un anno gli aumenti sono saliti dal 30 al 100 per cento secondo i generi. La carne di manzo di prima qualità, che l'anno scorso costava 180 marchi al quintale, oggi costa 244 marchi; quella di vitello da 300 marchi è salita a 340; quella di maiale da 300 marchi; il pesce, per esempio, da 234 a 292; i caprioli da 160 a 240; la carne di pecora, della quale in Germania si fa un grandissimo uso, da 272 marchi; le patate da 8 marchi il quintale a 12; le uova da 10 pfenning a 15, ecc.

Secondo lo Spiecker, le ragioni del fortissimo aumento sono molteplici; anzitutto la mancanza di buoni foraggi da attribuirsi principalmente alla sospensione delle importazione; gli aumenti dei salari (i macellai che abbattono il bestiame vengono pagati a Berlino fino a 35 marchi al giorno), il rincaro dei trasporti. La mancanza di foraggi riduce inoltre considerevolmente la produzione del latte, la quale è anche di molto inferiore, di modo che ha fatto aumentare, per esempio, il prezzo del burro da tre a quattro marchi il chilo. Le misure del Governo non sono poi, sempre secondo lo Spiecker, state le migliori. La macellazione di oltre sei milioni di maiali per risparmiare il consumo delle patate ha dato risultati non soddisfacenti. Il 30 per cento delle carni è andato perduto in seguito alla mancanza della mano d'opera esercitata nei lavori per la conservazione delle carni. Le carni passano inoltre per troppe mani prima di arrivare al consumatore. Tuttavia una grandissima parte dei rialzi dei prezzi è dovuta all'opera degli speculatori.

Un attentato su una nave inglese?

Nuova York, 15 notte.

Due bottiglie contenenti, si crede, alti esplosivi, furono trovate iersera a bordo del vapore *Lapland* in partenza oggi per Liverpool. — (*Stefani*).

I tedeschi non si sentono sicuri nè in Belgio nè in Polonia

Zurigo, 15 notte.

(d. g.) Il governatore generale del Belgio, barone Von Bissing ha pubblicato un'altra minaccia. Da essa si intuisce tutta la tragedia che deve svolgersi nel Belgio e gli sforzi inutili del prepotente invasore per tentare di guadagnare alla causa germanica anche una piccola parte della popolazione. L'ordinanza del barone Von Bissing dice:

Una minaccia di Von Bissing

«*Chi con liste di proscrizione o colla minaccia di fastidi od altri mezzi cerchi di danneggiare chiunque nei beni o nelle possibili eredità, perchè è tedesco o intrattiene relazione con tedeschi o mostra un atteggiamento tedescofilo, verrà condannato alla prigione fino a due anni, con una multa fino a diecimila marchi. La multa potrà anche essere unita alla pena del carcere. La medesima pena colpirà anche coloro i quali cercheranno di imporre, con ingiurie o maltrattamenti o minaccie di fastidi od altri simili mezzi, di manifestare un atteggiamento favorevole ai tedeschi. Se i procedimenti, di cui ai paragrafi suddetti, verranno esercitati da comunità costituitesi a questo scopo, ciascun membro della comunità verrà considerato come colpevole. In questo caso la condanna potrà essere elevata fino a cinque anni*».

Proclami rivoluzionari in Polonia

Un'altra minaccia del genere ha fatto pubblicare il governatore di Lodz. Evidentemente anche in Polonia le cose vanno male per i tedeschi ed hanno ragione i russi di dire che «il terreno polacco comincia a scottare sotto i piedi dei liberatori tedeschi». Avverte dunque il governatore di Lodz:

«*Continuamente vengono distribuiti in città fogli volanti in lingua polacca, che incitano alla rivoluzione. Al comando imperiale tedesco giungono inoltre continuamente notizie che il Partito radicale polacco ha l'intenzione di organizzare cortei od altre manifestazioni di carattere rivoluzionario che possano avere contraccolpo all'estero. Malgrado l'assoluta mancanza di probabilità di riuscita di tali tentativi, dati i mezzi che sono a disposizione del Governo imperiale, vi possono veramente essere subornatori e subornati i quali realmente credano alla possibilità di un successo dei loro piani. Si ammoniscono pertanto queste persone che il Governo, se del caso, interverrà contro i disturbatori della tranquillità e dell'ordine con tutti i mezzi che sono a sua disposizione e col rigore più estremo*».

La vita a Varsavia

Intorno alla vita di Varsavia occupata dai tedeschi, le *Münchner Neueste Nachrichten* riproducono alcune notizie del nuovo organo dei tedeschi a Varsavia, la *Varschauer Zeitung*. Da esse apprendiamo che è stata ordinata a Varsavia la uccisione di tutti i piccioni, la denuncia di tutte le provviste di farina, di grano, di benzina, e delle automobili; che si stanno preparando l'introduzione delle carte del pane ed il censimento della popolazione civile, che è stata pubblicata una minaccia di fucilazione delle spie. E' stata introdotta a Varsavia la denominazione tedesca delle strade, è stato annullato il sequestro dei beni tedeschi, austriaci e turchi, ordinato dai russi. Gli inglesi, i francesi, gli italiani, i serbi ed i giapponesi che vivono a Varsavia devono denunziare alle autorità la loro presenza. E' stato proibito ai civili l'uso della posta militare. Speciali disposizioni sono state adottate per l'igiene. Una speciale ordinanza provvede alla pulizia delle cantine, un'altra all'introduzione delle reti contro le mosche, la pulizia delle mani e delle vesti alle persone che servono nei negozi.

Anche la questione polacca viene discussa dal giornale tedesco di Varsavia, naturalmente dal punto di vista che fa comodo alle autorità tedesche.

L'offensiva tedesca in Russia verso la fine

Londra, 15 notte.

Se i circoli militari di Pietrogrado, di cui si fa portavoce il corrispondente del «Daily News», vedono giusto, la campagna tedesca in Russia sta per finire. Il nemico, secondo il corrispondente, ha rinunziato in definitiva ad ogni idea di accerchiare o di sbaragliare l'esercito russo e ormai il suo unico obbiettivo è di conquistare posizioni più gagliarde e concatenate delle attuali per trincerarvisi e quindi volgere la propria attenzione al teatro occidentale.

Per raggiungere tale obbiettivo i tedeschi non mirano più che ad entrare in possesso del tronco ferroviario Riga Dwinsk Wilna Lida Rowno e appena raggiunto l'intento essi si arresteranno. Tutte le operazioni che procedono ora, specialmente sul fronte da Wilna a Dwinsk sono intese a questo scopo che segnerebbe la bancarotta di ogni piano di ulteriore avanzata su Pietrogrado o Mosca o Kiew. Naturalmente i tedeschi per realizzare il loro disegno attuale dovranno impadronirsi anche di Riga ma se von Below sulla Dvina ha compreso nelle ultime settimane l'impossibilità di attacchi frontali contro quella città non viene escluso che essa possa venire presa mediante l'avvolgimento dal nord ovest da parte delle forze di Hindenburg che oggi stanno impegnate contro Dwinsk e che potranno proseguire al largo sopra Riga dopo l'eventuale cattura di Dwinsk. Le persistenti enormi perdite a cui i tedeschi vanno ora soggetti rendono molto verosimile che essi, ostacolati anche dal maltempo di un autunno precoce, si propongano realmente di fare alt dopo lo sforzo per catturare la ferrovia da Riga a Rowno che già in qualche punto è caduta nelle loro mani.

Gastone Chiesi.

Il cancelliere tedesco parla in una birreria

Zurigo, 15 notte.

(*d. g.*) Vi ho annunziato ieri che il cancelliere Bethmann Hollweg si è recato a Monaco a fare visita alle supreme autorità del governo bavarese. Dopo il ricevimento ufficiale, il cancelliere, accompagnato dall'ambasciatore di Baviera a Berlino e da parecchi ministri, si è recato alla Hofbräuhaus, la più grande birreria di Monaco, dove si ubriacano ordinariamente in tempi di pace, in beata comunione, oltre cinquemila persone per volta appartenenti a tutti gli strati sociali.

Secondo quanto narrano i giornali di Monaco, il Cancelliere fu subito riconosciuto ed applaudito dalla folla. Un vecchio frequentatore dei locali portò un evviva al Cancelliere, il quale rispose agli applausi con un breve discorso: «Nelle vostre belle patriottiche canzoni — disse Bethmann Hollweg — voi avete ora cantato quel che a noi tutti infiamma e commuove il cuore: l'amore per la nostra patria. Ciò significa che i nostri pensieri vanno lontano, ai nostri camerati grigi, che per noi montano la guardia ed hanno fatto sì che il nemico, eccettuata una piccolissima parte, senza importanza, di territorio, non ha invaso il nostro paese. Della pace che regna all'interno noi dobbiamo ringraziare il nostro esercito sul campo. Voi avete detto (e ciò mi ha commosso): «I bavaresi non sono i peggiori tedeschi». Quello che i bavaresi hanno saputo compiere in Curlandia, nei Vosgi, all'Hartmannsweilerkopf, al Reichensakerkopf, in Galizia ed agli ordini del Kronprinz di Baviera, laggiù a Lilla e ad Arras, è così profondamente scritto nel libro della storia del mondo che nessuno potrà mai più cancellarlo. Qui, nella vostra bella Baviera, su cui regna un re, il quale sente profondamente con tutto il popolo, a qualunque condizione esso appartenga, nella vostra Baviera, batte un cuore tedesco. Rivolgiamo il pensiero ai nostri camerati grigi, alla vostra bella Baviera, al vostro amatissimo re, all'esercito bavarese, ai nostri soldati tedeschi. Essi vogliono vincere e portarci la pace. Hurrà!».

Il discorso di Asquith sui nuovi crediti

Londra, 15 notte.

La seduta alla Camera dei Comuni si apre alle ore 14.

Il primo ministro Asquith propone la approvazione di un nuovo credito di 250 milioni di sterline, ciò che porta il totale dei crediti votati a 1262 milioni. Facendo il confronto fra le spese effettuate dalla approvazione dell'ultimo credito e le spese previste, Asquith dice:

«Le spese comprendevano alcune erogazioni eccezionali che non volli precisare per motivi di pubblico interesse, ma il cui intento era di aiutare finanziariamente certe operazioni necessarie. Parte delle somme sarà rimborsata tra qualche mese».

Quindi soggiunge: «Le spese attuali sono di tre milioni e mezzo al giorno, le spese dell'esercizio attuale ascendono finora a 500 milioni; i rimborsi alla banca d'Inghilterra ammontano a 50 milioni, di cui gran parte per anticipazioni alle altre Potenze. Inoltre i prestiti a Governi esteri ascendono a 30 milioni, quelli alle colonie a 28 milioni. Le spese generali sono aumentate; principale causa d'aumento furono le nostre anticipazioni agli alleati. Inoltre si ebbe un aumento dell'esercito e maggiori spese per accrescere la dotazione delle munizioni».

Asquith ritiene che le spese totali non eccederanno 35 milioni di sterline per settimana e il nuovo credito basterà sino alla terza settimana di novembre. Queste cifre chiariscono in termini monetari il contributo inglese alla guerra.

Asquith non vuole affatto dire che oggi l'Inghilterra faccia tutto il possibile, ma ritiene necessario stabilire un confronto fra le cifre della guerra e della pace, visti gli sforzi di certi circoli per rimpicciolire o scoraggiare i nostri sforzi. Dal principio della guerra la cifra totale degli uomini arruolati non ascende a molto meno di tre milioni tra esercito e flotta. Il reclutamento procedette in modo eccellente, salvo le ultime settimane in cui si manifestò una certa diminuzione.

Asquith continua: «Il dipartimento delle munizioni ha tutto messo in opera per aumentare la produzione del materiale da guerra. C'è qui un vasto campo in cui le donne possono compiere un'utile missione.».

Passando poscia alla rivista della situazione militare Asquith così prosegue:

«Le nostre posizioni sul fronte occidentale furono doppertutto rinforzate mediante l'invio di importanti rinforzi e munizioni, e la nostra linea è considerevolmente allungata, perchè assumiamo ora la difesa di parte delle trincee dei nostri alleati. Non riuscimmo ancora ai Dardanelli a respingere i turchi dalle creste che essi occupano, quantunque si siano ottenuti guadagni sostanziali di terreno e possediamo attualmente un fronte ininterrotto di oltre dodici miglia. Non si possono mai lodare abbastanza le nostre truppe in questa regione (*applausi*). Nel teatro orientale i tedeschi tentarono di schiacciare le linee russe, ma tengo molto a far rilevare che i tedeschi dispongono soltanto di una superiorità in artiglieria, mercè la quale riuscirono a fare indietreggiare la linea della nostra alleata, presero parecchie fortezze, ma tutti hanno dovuto riconoscere che la ritirata dei russi si è compiuta in modo ammirevole. L'esercito russo è sempre intatto. Mentre l'autunno si approssima rapidamente, i tedeschi sono lunghi dall'avere raggiunto il loro obbiettivo. Il fatto che lo Zar assunse il comando supremo delle truppe è la prova più significativa che si possa dare della incrollabile determinazione del popolo russo, dal più umile al più elevato, di perseverare nella lotta.

Il discorso continua.

Sul campo dell'onore

Brescia, 15 notte.

Il sindaco di Poncarale ha ricevuta notizia della morte del soldato Luigi Piovanelli, appartenente alla sezione Sanità.

Il sindaco di Montirone poi ha avuta notizia della morte, pure per ferite riportate sul campo dell'onore, del soldato Bregoli Bartolomeo, della classe 1889, appartenente alla fanteria.

Sant'Angelo Lodigiano, 15 notte.

E' giunto al nostro Municipio l'annunzio ufficiale della morte, avvenuta in seguito a gravi ferite riportate combattendo, all'ospedale da campo di Vorsno, del soldato Brusati Angelo di Giovanni, della classe 1892, appartenente alla frazione Domodossola di questo comune.

Luino, 15 notte.

Giacomo Carpanetti, consigliere comunale di Castello Valtravaglia è caduto da eroe. Era orgoglioso di vestire la divisa militare e di poter dare il suo braccio alla difesa della Patria.

Combattendo da prode pel possesso di trincee nemiche cadde Badi Attilio del vicino Voldomino. Altri 4 fratelli del Badi si trovano al fronte; tutti baldi giovanotti che l'eroismo del padre, che combattè con Garibaldi vollero continuare sugli stessi gloriosi campi.

A Bedero Valtravaglia è giunta notizia ufficiale della morte gloriosa di due valorosi: Spozio Giovanni e Spozio Emilio.

Alessandria, 15 notte.

E' stata ufficialmente comunicata alla famiglia la notizia della morte del tenente dei bersaglieri Giacheri Amilcare, nativo di Alessandria, avvenuta nell'Alto Isonzo il giorno 13 settembre.

Era partito fin dai primi giorni della nostra guerra per il fronte. Nei vari combattimenti a cui aveva preso parte si era comportato da valoroso tanto da meritare la promozione a capitano in servizio permanente per merito di guerra.

In una delle sue lettere scriveva al cognato: Carissimo Renato, da qualche giorno la sorte si accanisce stranamente intorno a me. Bisogna proprio riconoscere che io sono molto fortunato e che un nume protettore mi accompagna sinora nelle mie varie avventure. E' una pioggia di grosse bombe e shrapnells che tutti i giorni mi cade sopra coprendomi di ferro e di sassi....

E' giunta notizia della morte gloriosa del soldato Antonio Guasco nativo del sobborgo di Retorto.

Il Guasco è caduto in un aspro combattimento sull'Isonzo.

Casale Monferrato, 15 notte.

E' caduto in un combattimento al fronte il nostro concittadino soldato Miravalle Domenico appartenente alla classe del 1890.

E' pure caduto sul campo dell'onore, è la notizia è stata ufficialmente comunicata al sindaco di Morano sul Po suo paese nativo, il soldato Morzone Carlo di Francesco della classe 1894 appartenente ad un reggimento dei bersaglieri.

In uno dei nostri ospedali di riserva è spirato il soldato del genio reduce dal fronte Spezia Gerolamo appartenente alla classe del 1892. Era nativo di Monte S. Giuliano in provincia di Trapani.

Faenza, 15 notte.

Stamane il sindaco ha ricevuto la notizia ufficiale della morte del sottotenente Ernesto Trerè, perito agrimensore, della classe 1892.

Era un giovane simpaticissimo, pieno di fede e di audacia. E' morto in un ospedale da campo, in seguito a ferite di shrapnell riportate sul campo di battaglia, mentre alla testa de' suoi soldati si batteva eroicamente.

Il suo tenente in una lettera diretta alla famiglia del Trerè, esalta le doti e il coraggio del giovane valoroso e ricorda l'ultimo suo atto di grande audacia, compiuto sotto l'infuriare del fuoco nemico per portare in salvo — come vi riuscì — un soldato ferito gravemente ad una gamba.

Egli ha voluto confidare al suo tenente — nelle braccia del quale è spirato — le sue ultime volontà. Si è ricordato della patria, della famiglia e del suo attendente cui ha lasciato le sue memorie e i suoi risparmi.

I sigari per i soldati

Roma, 15 notte.

L'Intendenza generale dell'esercito ha comunicato al Comitato Nazionale per i sigari ai soldati combattenti, costituitosi nel seno della «Pro Italia», sotto la presidenza del Principe Di Scalea, che è stata effettuata la distribuzione corrispondente ai vari versamenti fatti dal Comitato stesso.

«Tale distribuzione — scrive il Ministero della Guerra — è avvenuta in base ai criteri precedentemente stabiliti per farne godere i corpi d'armata maggiormente impegnati nelle operazioni di guerra ed escludendo i servizi ed i comandi per limitare il beneficio alle truppe di prima linea, a nome delle quali il Ministero rinnova i più sentiti ringraziamenti.»

Le somme finora introitate dalla «Pro Italia» per tale fine ammontano a lire 36.652,20. La sottoscrizione continua con ottimo esito ed i vaglia debbono essere sempre indirizzati al tesoriere, Principe don Augusto Torlonia, presso la sede centrale della «Pro Italia» in Roma, via Colonna, 52

Il genetliaco del Principe ereditario

Roma, 15 notte.

Il prosindaco di Roma, prof. Apolloni, ha inviato al principe Umberto nella ricorrenza del suo genetliaco il seguente telegramma:

«Roma innalza voti ed auguri per Voi, Altezza reale che, erede di una stirpe gloriosa, celebrate l'anniversario della Vostra nascita sui campi dell'onore con la visione di quelle terre che sotto la Stella di Vostra Casa, per italico valore saranno congiunte alla Madre comune».

Stasera tutti gli edifici pubblici, le caserme e numerosi edifici privati sono illuminati. La musica suona nelle principali piazze. In Piazza Colonna, quando la musica ha cominciato a suonare la Marcia Reale, il pubblico che gremiva la piazza ha improvvisato una dimostrazione al grido di «Viva Savoia! Viva l'Italia!»

Il Congresso interprovinciale della bonifica renana

Bologna, 15 notte.

Oggi ha avuto luogo il Congresso interprovinciale della bonifica renana nella gran sala della società operaia. Erano presenti Nullo Baldini, Bazzi, l'on. Mazzoni, l'on. Bentini ed altri. Le leghe rappresentate erano oltre un centinaio. Al Congresso non è stata ammessa la stampa. Terminata la seduta venne inviato alla stampa il seguente comunicato:

«Il Congresso ha ampiamente esaminate le ragioni di divergenza e di conflitto determinatesi per l'esecuzione dei lavori di bonifica; ha rilevato come le naturali difficoltà che incontrano i lavoratori per l'esecuzione di un contratto in condizioni rese più dure dall'improvvisa crisi del momento siano inasprite dalla politica stancheggiatrice del consorzio. Le pretese da questo avanzate non solo violano le lettere del patto ma ne deformano lo spirito in quella pratica applicazione che, lungi dall'irrigidirsi in pretese esorbitanti, dovrebbe tener conto della crisi eccezionale che grava sulla massa operaia. Questo stato di cose ha creato un inspiegabile contraccolpo, uno stato d'animo di insofferenza e di ribellione in alcuni gruppi di operai. Ma come il convegno fu severo nel giudicare male la tattica seguita dal consorzio così fu egualmente preciso ed energico nel non consentire onore di discussione ad una qualsiasi proposta che comunque motivata intendesse significare disdetta dei patti.

Ed ecco l'ordine del giorno approvato:

«Il Congresso, riaffermando il dovere morale di mantener fede al contratto anche di fronte alla costante opera del Consorzio intesa a stancheggiare le cooperative contraenti con pretese e limitazioni ingiuste che renderebbero ancor più dura ai lavoratori l'esecuzione dei patti medesimi già tanto difficili per l'eccezionalità di quest'ora; dà pieni poteri ai rappresentanti le organizzazioni e le cooperative perchè facciano valere avanti il Consiglio arbitrale quelle più giuste interpretazioni della lettera e dello spirito del contratto che valgano ad eliminare le esorbitanti pretese del consorzio, consentendo agli operai più giuste ed umane condizioni di lavoro».

La ricchezza mobile e le sovvenzioni delle Società agli operai richiamati

Varese, 15 notte.

Nel giugno scorso la Camera di Commercio della nostra città richiamava l'attenzione del Ministero delle Finanze sulla opportunità di considerare deducibili nei riguardi delle Società per azioni tutte le spese da esse fatte per soccorrere i propri operai richiamati alle armi e le loro famiglie.

Ora dal Ministero delle Finanze, per il tramite di quello del Commercio è pervenuta la seguente risposta:

«Questo Ministero (delle Finanze) non mancò a suo tempo di esaminare, con particolare benevolenza, il voto espresso dalla Camera di Commercio di Varese, circa la deducibilità del reddito industriale, agli effetti della imposta di Ricchezza Mobile, dell'ammontare degli stipendi dalle Ditte conservati agli impiegati richiamati alle armi, nonchè delle somme erogate dalle ditte stesse per beneficenza, durante il periodo della guerra.

«E poichè la nostra legge d'imposta ammette la deducibilità di tutte le spese inerenti alla produzione del reddito, ritenne che tra le spese di tal natura potessero senz'altro comprendersi anche *quelle relative agli stipendi* come sopra corrisposti agli impiegati richiamati alle armi. Con circolare quindi del 23 luglio 1915, n. 8673 furono impartite alle Intendenze di Finanza del Regno le necessarie istruzioni perchè il voto della Camera di Commercio di Varese venisse, per quel che riflette detta spesa, senz'altro soddisfatto, nei riguardi beninteso, dei soli istituti di cui all'articolo 25 del vigente testo unico della legge sull'imposta di Ricchezza Mobile, potendo tali Società ed Enti comprovare, in modo non dubbio, con i loro bilanci, l'effettiva erogazione delle somme destinate al suddetto benefico e patriottico scopo.

«Eguale provvedimento non fu possibile adottare nei riguardi delle somme dalle Società stesse erogate *a titolo di beneficenza* perchè le medesime costituiscono semplicemente una erogazione volontaria del reddito già prodottosi, non rivestendo il alcun modo il carattere di spese inerenti alla produzione del reddito stesso.

«Ben vero che, come ricorda anche codesto on. Dicastero del Commercio, tale deducibilità fu ammessa con eccezionale provvedimento dal Governo del Re, all'epoca della guerra Libica, ma è anche vero che per rientrare, appunto nella più perfetta legalità, questo Ministero oppose formale diniego all'accoglimento di analoga richiesta fatta dall'Associazione fra le Società Italiane per azioni, in occasione del recente terremoto della Marsica».

Grave incendio a Savona

Oltre 5000 lire di danni

Savona, 15 notte.

Questa mane verso le 6.30 venivano chiamati telefonicamente d'urgenza i civici pompieri al Municipio, essendosi manifestato un incendio nei locali dell'ufficio tecnico, con minaccia di estendersi all'archivio del comune.

L'incendio, a quanto venne accertato, ebbe inizio nell'ufficio designato all'assessore per i LL. PP. dove distrusse gli scaffali, le tende, ogni cosa, propagandosi ai corridoi e locali attigui, raggiungendo così l'ufficio tecnico, dove compì l'opera di distruzione.

I danni si fanno ascendere ad oltre 5000 lire. Il Comune è assicurato presso la società «Venezia».

Si deve al pronto intervento dei nostri pompieri ed all'abile direzione del comandante geometra Menotti Ferrari, se si poterono salvare numerosi documenti medioevali e dell'epoca napoleonica che formano il tesoro migliore della nostra raccolta.

La principessa di Bülow in viaggio per l'Italia

Chiasso, 15 notte

Col treno delle 5, proveniente dall'interno della Svizzera, è giunta la Principessa Bulow che va a Bologna per salutare la salma della madre.

I TEATRI

La *Norma* al Carcano

Dopo l'intermezzo estivo, che con costante fortuna vide sulle scene del Carcano susseguirsi le opere predilette di Verdi, Rossini, Puccini, la stagione lirica muove verso l'autunno con la *Norma*, ieri sera rappresentata per la prima volta. Bellini è venuto a prendere parte alla serie di quegli spartiti italiani ai quali il tempo sembra infondere anzichè scemare, virtù di nuove attraenze.

Gli sforzi fatti dal maestro Tansini, affinchè lo spettacolo corrispondesse alle esigenze del pubblico, furono coronati dal migliore dei successi. Egli potè disporre di buoni interpreti e se ne valse abilmente. Così la Bice Cocchi cantò egregiamente la parte della protagonista, e seppe farsi applaudire calorosamente nello scoglio dell'opera: la *Casta diva*, da lei cantata assai bene specialmente alla seconda volta. Giulia Martinengo piacque come Adalgisa, nè meno bene riuscirono Catullo Maestri quale Pollione ed il basso Rusconi sotto il bianco manto di Oroveso. Gli applausi tributati agli interpreti ed al maestro, nonchè le numerose chiamate ad ogni fine d'atto, sono il migliore pronostico per una serie di fortunate riprese. La prima di prima di queste avrà luogo stasera.

OLYMPIA. — Proseguono con crescente successo le repliche del *Piccolo santo* che riudremo anche stasera, nella vibrata interpretazione di Ruggero Ruggieri.

DIANA. — *La presa di berg-op-zoom* di Sacha Guitry, stasera. E tra breve, come abbiamo più volte annunciato, *L'idiota*, di C. Lodovici.

FOSSATI. — Ferruccio Benini, che annuncia per domani lo spettacolo in suo onore col *Ratto delle Sabine* ed il monologo *Recluso volontario*, promette per stasera *I milioni di Giacomo* di U. Palmerini.

FILODRAMMATICI. — Una compagnia dialettale del teatro milanese, di recentissima formazione, diretta dai signori Enrico Sacchi e Paolo Bonecchi, inizierà sabato prossimo un corso di recite, durante le quali oltre ad un omogeneo repertorio di lavori dimenticati rappresenterà anche alcune commedie nuovissime. Ed anche una di S. Zambaldi.

EDEN (Taverna rossa). — Andrà in scena stasera una nuova rivista *Lo stivale di Cenerentola*, dovuta alla collaborazione di P. de Luca e L. Scamozzi.

Trianon

Continua il successo di Maria Campi e di Gabrè, che applauditissimi rinnovano sempre il repertorio della Piedigrotta 1915. Piacciono sempre Ebe Ada, gli eccentrici Ovar Smote, Les Medini ed uno stuolo di canzonettiste.

SPETTACOLI

CARCANO. — *Norma*, opera in 4 atti di V. Bellini (seconda rapp.). — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il piccolo santo*, dramma in 5 atti di Roberto Bracco. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *I milioni di Giacomo*, commedia in 3 atti di Ugo Palmerini. — Ore 21.
DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La presa di Berg-op-Zoom*, commedia in 4 atti di Sacha Guitry — Ore 21.
VERDI (stagione d'opera): *Carmen*, opera in 4 atti di G. Bizet — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cenerentola*, rivista in cinque quadri di P. de Luca e L. Scamozzi (nuovissima) — Ore 21.
NOVO CINE: *Matrimonio alla baionetta* — *Cuore infranto*.

«Il signore del tassametro»

Montecatini, 15 notte.

Iersera la Compagnia Lombardo n. 1 ha qui rappresentato la nuovissima operetta «Il signore del tassametro», libretto di Franci, musica del maestro tristino Alberto Randegger. L'operetta, anche per merito della eccellente esecuzione ha ottenuto completo successo: sei «bis». Librettista e musicista furono più volte evocati al proscenio in unione a tutti gli artisti.

I pacchi postali

Roma, 15 notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Il luogotenente generale del Re, su proposta del ministro delle Poste e dei Telegrafi, ha firmato il seguente Decreto per la elevazione del peso dei pacchi postali:

Art. 1. — A cominciare dal 1.° ottobre 1915 è ammessa la spedizione di pacchi postali da cinque a dieci chili e con la stessa tassa di trasporto di lire 1,40 per ognuno nelle relazioni:

a) dei capoluoghi di provincia e di circondario e nelle sedi di uffici principali fra loro con le colonie italiane e gli stabilimenti militari all'estero;

b) degli stabilimenti postali italiani all'estero e nelle colonie tra loro.

La tassa è ridotta a centesimi 60 se tali pacchi si trovino nelle condizioni previste dalla legge 3 marzo 1904, N. 80.

Art. 2. — Il volume dei pacchi da 5 a 10 chili non deve eccedere normalmente i cento decimetri cubi. È ammesso tuttavia un volume maggiore sino al massimo di 150 decimetri cubi con il pagamento della sopratassa del cinquanta per cento prevista dalla precipitata legge per i pacchi voluminosi o ingombranti.

Art. 3. — La consegna di tali pacchi ai destinatari può essere eseguita, anzichè al loro domicilio, nell'ufficio postale cui sono diretti Nelle colonie il servizio può essere limitato a determinate località.

L'importazione e l'esportazione

Roma, 15 notte.

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i dati del commercio internazionale dell'Italia nel mese di agosto di quest'anno. L'importazione ebbe un valore di 233.029.500 lire e presenta un aumento di 64.141.000 in confronto del mese d'agosto del 1914. L'esportazione fu valutata 159.825.000 lire e figura in aumento di 75.986.000 di fronte allo stesso mese dell'anno passato.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 15. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 15 settembre 1915 e da valere per il 16:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	106.97 —	107.40 —
Londra	29.82 —	29.92 —
Berlino	—.—	—.—
Vienna	—.—	—.—
Nuova York	6.36 —	6.41 —
Buenos Ayres	2.56 —	2.60 —
Svizzera	119.33 —	119.83 —
Cambio dell'oro	114.20 —	114.90 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 15 settembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68.—	Crédit Lyonnais	885.—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Id. Fondiario	634.—
Id. 3 1/2 0/0	91.25	Nord Espagne	320.50
Banca di Parigi	700.—	Lombarde	498.50
Id. di Francia	432) —	Azioni Suez	4620 —
Id. Ottomana	415 —	Saragozza	358.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1512.—
Id. Russa (1894)	60.50	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	88.75	Metropolitain	392.50
Id. Id. (1909)	78.05	Andalouse	231.—
Id. Serba	61.80	Rand Mines	118.—
Id. Portoghese	39.40	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	61.—	De Beers	291.50
Id. Egiziana	87.75	Charterel	14.—
Id. Spagnuola	88.—	Thomson	582.—
Id. Argentina 1896	76 —	Ferreira	53.—
Id. Id. 1900	80.50	Tunisine	350 —
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	35.25
		Cambio su Italia	92.50 91.50

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 15. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	38.—	38.25
» buono mere.	37.25	37.75
» inferiore	34.50	36.—
Veneto e Mantov.	38.—	38.50
Estero di prima	42.—	43.—
» comune	42.—	43.—
Farine Frumento		
M.° 0	58.—	59.—
» 1	56.—	57.—
» 2 grano	—.—	—.—
» 1	52.—	52.50
» 1 grano	—.—	—.—
» 2	—.—	—.—
» 2 grano	—.—	—.—
Farina 80 %	50.—	50.50
Semola SS	65.—	66.—
» SS.	62.—	63.—
» OS.	5 .—	60.—
» PS.	55.—	56.—
Farinetta gli.	47.	48.—
» comune	28.—	29.—
Farinaccio	22.—	23.—
Crusca	17.75	18.—
Cruschello	16.25	17.—
Risoni		
Vialone	22.—	24.—
Ostiglia o Nov. 1°	21.—	22.—
Bianchino	20.—	21.—
Lencino	21.50	23.—
Originario	21.—	22.—
Giapponese	20.50	21.—
Birmano	—.—	—.—
Inferiore	—.—	—.—
Risi, cam., scarti		
Vialone	43.—	45.—
Ostiglia o Nov. 1°	39.	40.—
» » 2°	37.75	38.75
Bianchino	36.—	37.—
Lencino	36.50	38.—
Giapponese 1°	35 —	36.—
» 2°	34.—	35.—
Birmania	—.—	—.—
Mezzagrana	30.—	32.—
Risina	24.—	26.—
Farinaccio	13.—	14.—
Pula al 24 %	8.—	9.—
» al 18 %	6.—	7.—

Melgoni	da	a
Nostrale alto Mil.	23.50	24.—
» basso »	24.—	25.—
Veneto e Mantov.	26.—	27.—
Estero giallo	24.—	25.—
» rosso	26.—	27.—
Farine maigone		
Semola bramata	34.—	35.—
» fior otto	31.—	32.—
Macinat. abbur.	27.—	28.—
Polenosa	22.50	24.50
Cruschello	19.—	20.—
Crusca	18.—	19.—
Segale		
Nazion. Lomell. e comune	36.—	36.50
Estera	35.—	36.—
Farina di segale	—.—	—.—
Fina	49.50	50.50
Nostrana	42.—	43.—
Avena		
Nazionale	27.75	28.25
» comune	27.50	28.—
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	29.—	30.—
Miglio		
Nazionale	32.—	33.—
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	40.—	42.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	68.—	72.—
Lupini		
Nazionali	—.—	—.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	52.—	53.—
» meridionale	59.50	60.50
» Bombay	58.50	59.50
» Marmara	—.—	—.—
» Plata	49.50	50.50
Colza Bombay	50.—	51.—
Ravizzone nostr.	43.—	44.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med.a Spag.	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 15 Settembre 1915	Soc. Anon Coperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 15 sett.
Sete stagionate pesate Kg.	22280	12605	3488	387840
Bozzoli pesati »	2 650	——	21650	148620
Cascami pesati »	1120	——	——	9080
Lanestagionate e pesate »	——	——	——	——
Cotoni »	——	——	——	320
Assaggio — Campione N.	531	212	743	7739

MERCATI ESTERI

COTONI.

Nuova York, 14 (Chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 41,000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 10.20 per libbra

	13	14		13	14
Settembre	cent. 10.25	10.30	Marzo	cent. 11.26	11.30
Ottobre	» 10.44	10.50	Aprile	» 11.35	11.40
Novembre	» 10.51	10.56	Maggio	» 11.54	11.58
Dicembre	» 10.73	10.80	Giugno	» 11.66	11.75
Gennaio	» 10.98	11.—	Luglio	» 11.71	11.84
Febbraio	» 11.05	11.10	Agosto	» 11.77	11.90

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 23.000
» pel Continente . . . . . » 3.000

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — FIRENZE: Aiazzi Vitt., Mercatale Vernio — Girardi Angia, modista — PALMI: Barresi Rocco, Radicena — GERACE: Barretta Giovanni, Stilo — REGGIO EM.: Costi-Notari, manifatture - ROMA: Filippini Antonio, macelleria - Scrivante Luigi, drogheria — SAVONA: Gerli Romeo, Varazze, es. caffè - ALESSANDRIA: Governa Luigi, meccanico — ROVIGO: Marangoni Maddalena, Bergantino - Sacchetto Giuseppe, Adria, mercerie — TORINO: Miletto L., Moncalieri, falegn. — Palmero Andrea, cereali — MILANO: Rosati-Riposti, ristorante — PALERMO: Scardina Calog. & f., Bagheria.

Piccoli fallimenti. — PALERMO: Alliata Giuseppe, Partinico, tessuti - Virga Giuseppe, calzoleria — BRESCIA: Arici Santo, Calvagese, forno — LUCCA: Corsini P. N., Viareggio, fotogr. — TARANTO: De Felice Pasq. generi alim. — LODI: Gianni Maria, mercerie — TORINO: Maina Carlo, art. elettrotecn. — LECCO: Mazzoleni Battista, manifatt. — SALERNO: Pastore Giuseppe, tessuti barbiere - NOVARA: Sozzani Salv., Cerano, es. caffè - ROMA: Struglia Romeo, sartoria - ONEGLIA: Zanrossi Em., Porto Maurizio, mobili.

STATO CIVILE

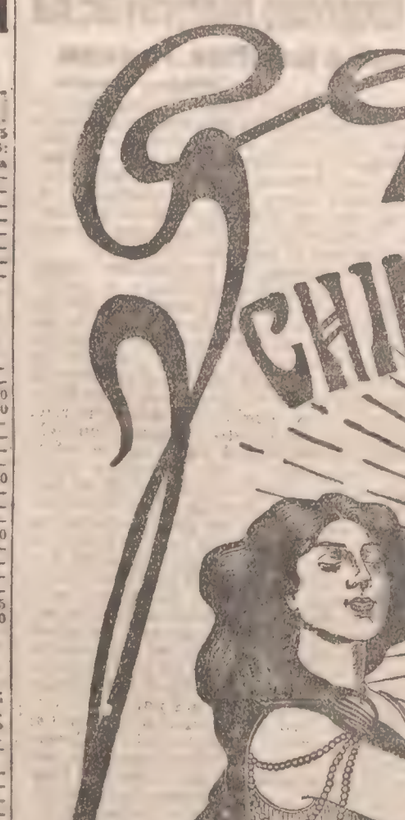
Morti notificati il giorno 14 settembre

Stucchi Claudia, operaia, Viale Volta, 14 — Moneta-Caglio Giovanni, Via P. Umberto, 34 — Barbaini Angelo, possidente, Viale Marenta, 57 — Albini Santina, casalinga, Viale Vigentina, 36 — Giordano Giuseppe, pensionato, via Manin, 3 — Campagnani Enrico, cassiere, via Monforte, 26 — Gorlini Rachele, casalinga, via Cagnola, 11 — Biribanti Giuseppe, impiegato, Corso Vittoria, 1 - Rossi Carolina, casalinga, viale Corsica, 55 — Belfanti Alfredo, motociclista, via Lodovica, 6 - Provasi Carlo, Cerro Maggiore — Novelli Severino, fonditore, via Goldoni, 75 - Fiorio Luigi, magazziniere, Greco Milanese - Zucchini Guernini, fabbro, via Meda, 53 — Cavalleri Savina, via Larga, 8 — Ortis Maria, casalinga, via Fontana, 19 — Porrini Maria, casa, via Trivulzio, 15 — Seregni Luigia, via S. Gregorio, 11 — Montini Maria, Piazza S. Nazzaro, 15 — Bajocchi Rosa, via Sarpi, 8 — Piodi Luigi, marmista, Viale Magenta, 55 - Testa Alessandro, Viale dei Mille, 27 — Cavagnoli Gaetano, muratore, via C. Simonetta, 19 — Morselli Antonio, truttivendolo, via Larga, 7 - Galli Antonio, orologiaio, via Cialdini, 14 — Finco Santo Antonio, commesso, Viale Monforte, 35 — Toselli Ermegonda, casalinga, via Plinio, 47. **Totale 27. — Nascite 35: maschi 16; femmine 17.**

Morti notificati il giorno 15 settembre

Recalcati Enrichetta, 19, via Sanzio, 14 — Vedani Carolina, 36, casalinga, via Anfiteatro, 16 — Zaffaroni Angelo, 26, via Monviso, 15 — Cordoni Maria, 84, casalinga, via Alfieri 8 — Bombelli Camillo, 70, industriale, via Palermo 8 — Rachetti Maria, 69, pensionata, via Castaldi 21 — Corradini Delfina, m. 5, via Palla 5 - Brocca Giuditta, 70, contadino, Trivulzio — Novasconi Giovanni, 82, Trivulzio — Medoni Luigia, 74, casalinga, Trivulzio - Vassora Antonio, 51, straccivendolo, via Olocati 35 — Corbani Cecilia, 65, casalinga, via Messina 8 — Molteni Orielda, m. 6, via Cappuccini 15 — Gorla Renzo, 1, Greco Milanese — Giussani Luigi, 24, giornalaio, via Paisiello 5 - Fiorani Paolo, 37, cantoniere, Villaveseo — Prosperio Giuseppe, 78, Mariano Comense — Basardi Luigi, 80, via Canonica 50 — Redi Giuseppe, 51, impiegato, via F. B. Fratelli 9 — Massari Bruno, m. 1, Brefotrofio — Calzavazio Romualdo, g. 20, Brefotrofio — Comandona Guglielmo, m. 5, via Peruccino 6 — Morini Clotilde, 60, casalinga, via Cenisio 58 — Anelli Carlo, 12, via Colletta 17 — Pedrazzoli Argia, ol, sarta, via Maffei, 12 — Magnoni Marco, 64, operaio, via Volta 9 — Linzi Clara, 1, via Macchi 69 — Zaffaroni Teodolinda, 32, casalinga, Lumido — Longoni Mario, g. 4, via Modena 28 — Ascari Costante, 65, commerciante, via Settala 6 — Bariggia Carolina, 4, via Meda 25 — Benaglia Carlo, 64, orticoltore, rip. Paullese.

Totale N. 32 — Nati 40. — Matrimoni N. 3.



Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMA sarta disposta viaggiare occuperebbesi subito. Scrivere inserzione 57374 posta, Milano. * 57374

CAMERIERA domestica cerco mattina e sera. Angela, Posta Milano. 56980

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMINISTRATORE competente affari provveduto contabile corrispondente pratico bilanci anonime, esente obblighi militari offresi desiderando migliorare, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 29 M. Haasenstein & Vogler, Milano. 81739

APPRENDISTA studio, dattilografia, offresi subito. Nessuna pretesa. Partenina, fermo Posta. * 57358

CONTROLLORE tecnico presso Stabilimento meccanico offresi. V. Z. 430, fermo Posta. 57456

DATTILOGRAFO specialista disbrigo corrispondenza italiana, inglese, dispone ore serali miti pretese. « System » Posta * 57292

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 56912

SIGNORA scria pratica commercio conoscenza dattilografia offresi commessa magazziniera. Referenze G. N. 34, posta. * 57378

SIGNORINA dattilografa lavori studio, cerca posto. Via Procaccini, 14. Casella 42. * 57446

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. A. RAGAZZI limatori cerca fabbrica ottonami. San Vincenzo, 18. * 81921

ABILE lavorante pellicciaio esonto servizio militare, impiego stabile, cercasi. Piazzale Venezia, 2. 57474

ABILI tornitori cercansi, Barzoni, Rubinetterie, Tibaldi 14, Milano. * 56990

AIUTANTE meccanico cerco subito De Micheli, Piazza Risorgimento, 5. 57132

APPRENDISTA pellicciaio cercasi accompagnato genitori. Viale Volta, 1, II piano. * 57196

ATTREZZISTA abile macchine per viti, tornite retribuzione, ricerca ditta ing. Biso Rossi, Venezia. Inviare copie certificati, pretese. 9195

BALIA asciutta cercasi deve adattarsi anche domestica. Scrivere Cassetta 122 X Haasenstein e Vogler, Milano. 57226

CAPO attrezzista pratico ferri trancia cercasi da importante officina Elettromeccanica città Lombarda. Scrivere C. 21450 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 21450

CAPO collaudatore per lavorazione proiettili cercasi dalle Officine Ing. Romeo. Indirizzarsi Via L. B. Alberti, 10. 81753

CERCANSI ragazzo per piccoli lavori cucire a mano. 11, Panfilo Castaldi, Zacchetti. 56328

CERCANSI operai piccola meccanica e aiutanti, Pietro Calvi, 31. * 57028

CERCANSI piccinino per lavori militari. Rivolgersi Sicuro, Vigevano, 6. * 57004

CERCANSI operaie per lavori facili e una miniatrice a mano. Ditta Lascorterma, 48, Via Fontana. 56939

CERCANSI trapuntaie, rivolgersi Via G. Fiamma, N. 5, Portinaio. * 81859

CERCANSI abili operai tiratura cappelli velluto per Signora. Scrivere o presentarsi Ditta I. A. Paoletti, Parma. 56604

CERCANSI subito operai fustami, rivolgersi Carlevaro, Via Paisiello, 10, Milano. * 57322

CERCASI giovane camicette, mezzano fantasia, mezzana ajourista. Failli, Manzoni, 33. * 57256

CERCASI magazziniere-esattore, 150 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 57290

CERCASI signorina velocissima dattilografa ore pomeriggio, 50 mensili. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 57288

CERCASI parsamantiere macchine crochet abili ripassare lavori. Scrivere Cassetta 110 X Haasenstein e Vogler, Milano. 57090

CERCASI subito piscinina carta, Palma, via Signora, 6. * 57145

CERCASI persona servizio mezza età, robusta, che s'adatti pulire parquet, cucina casalinga. Rivolgersi Portineria Cesare Correnti, 14. Milano. 81867

CERCASI signorina bella presenza ragioniera, o perietta contabile, capace corrispondenza concetto, dattilografa, direzione negozio. Ottime referenze, cauzione. Portineria Quintino Sella, 2, Milano. 56798

CERCASI mezzana per tintoria Guritz, Via Passerella, N. 18. * 81865

CERCASI montatore impianti riscaldamento, presentarsi con referenze. Bianchi, Solferino, 44. * 56838

CERCASI fattorino, esigonsi ottime referenze. Fabbrica Abatjour, Corso Emanuele, 1. 56874

CERCASI piscinina per modista. Presentarsi Via S. Prospero, 1. * 56998

CERCO marito, moglie affidare osteria, garenzia mille, rivolgersi Portinaio, via Tadino, 18, Milano. * 56820

CERCO lavoranti domicilio per camicie, mutande militari, Via Giusti, 37. 57140

CHAUFFEUR per camion disposto trasporto carbone cercasi Redaelli, Via Colonna, 2. 57138

DOMESTICA cercasi alcune ore giornalmente. Scrivere Cassetta 128 H. Haasenstein e Vogler, Milano. 57230

FOTOGRAFI. Cerco giovanetto, per stampa bromuro ritocco positive, negative. Maldini, Corso Buenos Aires, 43. * 81937

FOTOGRAFIA Torinese, via Roma 3, Torino, cerca giovane pratico tutto ramo. * 9283

FOTOGRAFIA Cercasi apprendista per ritocco positive già iniziato al mestiere. Castraghi, Corso Garibaldi 97. 56690

FUMISTA cercasi; preferirebbesi meccanico bicicletta pratico fumisteria. Dobelli, Manzoni, 37. * 57424

IMPORTANTE Ditta pellami di Melzo con premiata fabbrica tomaje giunte cerca abile capo tagliatore disposto accettare direzione stabilimento. Inutile presentarsi senza serie, scrupolose referenze. Frates. * 56968

IMPORTANTE stabilimento industriale di ferri da tranciа. Offerta con referenze « Metallerio 68 » posta restante, Milano. 56686

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi contratto amministrativi. 56010

LATTONIERI. Cercasi operai lattonieri Via Aurelio Saffi, 7. 57484

MACCHINISTE donne, ragazze facili lavori a mano militari, interne, esterne. Sirtori, 15. * 56914

MAGAZZINIERA commessa e piccinina ricercasi Fabbrica fiori, piume Parisi. Durini, 29. * 57102

MODISTA cerca piccinina. Via Passerella, 20. * 57156

PELLICCIAIA monteur abilissima cercasi migliorare, posto duraturo. S. Spirito, 3. * 57462

PER lavori militari cercansi macchinisto interne e esterne, anche sarti e orlatrici e piccinine. Via Vittoria, 42. * 81975

PICCININA modista urge, via Monte di Pietà, 9. * 57372

PRIMARIA officina meccanica ricerca esperto capo fonderia: pratico trattative. Offerte con referenze Cassetta 242 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 55960

SOFFIATORI vetro alla lampada cercansi per nuova ed importante industria. Rivolgersi Bonazzi, Via Marsala, 11. 57486

SPECIALISTA per riparazioni macchine cucire, cercasi da importante stabilimento. Rivolgersi via Malghera, 35, Milano. 3182

RAGAZZINE per lavoro facile ben retribuito. De Micheli, Via Goldoni, 10 57130

SIGNORINA svelta steno-dattilografa, intelligente, abituata lavoro spedito, assumerebbesi anche subito per Brescia da importante industria. Scrivere dettagliatamente indicando pratica fatta, età, pretese ed entrata. Brescia, Casella postale N. 118. 81689

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, cerca urgentemente piccinina svelta e onesta. * 81815

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Alfa, Strada Portello. 80583

TORNITORI capaci cercansi subito dalle officine Romeo, via Ruggero Lauria, 30. 80685

TORNITORI capaci, tracciatori buoni cercati da officina. Via Leonardo da Vinci, 87. 56996

TORNITORI cercansi. Fusi Bonalumi, Policiano, 7. 56942

URGENTE ricerca donne per montare zaini tela. Pietro Verri, 18. 57314

URGONO lavoranti finite, mezzane, piccinine per pelliccie. Buenos Ayres 37. 56994

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 16 settembre, corsi speciali: celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 57000

A. DATTILOGRAFIA metodo « Carocci » 10 dita, Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Cosmopolitan School (Pellico, 6). * 57002

AI LICENZIATI scuole secondarie, aventi parenti belligeranti, offresi ammissione gratuita corso stenografia. Istituto Ugo Foscolo, 3. 55488

CAPIMASTRI, Aiuto-Ingegneri. Rinomata Scuola speciale Sacchi prepara esami Patente. Montebello, 25. * 81965

CONTABILITA' Stenografia, Dattilografia, Calligrafia. Corsi celerissimi, individuali, collettivi, diurni, serali. Garanzia assoluta ottima riuscita. Istituti prof. d'Aurelio, Degana, 2 (Duomo). 57375

CORSO Parigino taglio abiti donna. Con 15 lezioni sul manequin ottenesi diploma tagliatrice. Corso celere economico dal 15 settembre al 15 ottobre. Schiarimenti Debenedetti, Omenoni, 2, Milano. 3137

LIRE otto mensili: Corsi pratici commerciali francese, inglese Berlitz School. Passaggio Carlo Alberto (Duomo). 3226

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane diurne lire cinque mensili. Ugo Foscolo, 3. 80691

PROF. coscienziose lezioni violino 0.75 cadauna, Mietti, Felice Casati, 17. 57082

SEMPRE gratis lezioni taglio confezioni abiti signora bambini in casa propria. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 56240

SCONTO 20 % lezioni individuali francese inglese. Nuovi corsi a L. 8. Berlitz School (Duomo). Traduzioni. 3226

VOLETE che i vostri figlinoli siano promossi in francese e calligrafia? Mandateli via Tadino, 13. Galante. * 56912

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FAMIGLIA prenderebbe in pensione scolara o seria signorina. Ponchielli, 12, Martinengo. * 81941

SCAPOLO cerca matrimoniale liberissima paraggi Nuova, Umberto, indicare prezzo, dettagli. Scrivere Cassetta 60 B. Haasenstein & Vogler, Milano. 56750

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A SOLA provvigione visitatori clientela Milano, Lombardia purchè trattisi articolo serio. Referenze ottime. Scrivere Cassetta 171 M. Haasenstein e Vogler, Milano. * 81947

CERCASI tutta Italia Rappresentanti, smercio Peppermintk. Lauta provvigione. Scrivere Cassetta 30 B. Haasenstein & Vogler, Milano. 56594

CERCANSI rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signora, bambina. Industria Confezione, Verona. 21344

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI subito 29 settembre 4 locali. Via Carlo Maria Maggi, 14. * 57186

AFFITTANSI 29 settembre cinque e sette locali bellissimi, Marsala, 2. 56660

AFFITTASI 29 settembre comodo appartamento 3 stanze L. 440, Palazzi, 9, Calzavara. * 81845

AFFITTASI 29 settembre negozio centralissimo una luce, con vasto sotterraneo. Vellibro. Silvio Pellico, 6. * 56946

AFFITTASI Camera ammobigliata a persona seria. Via Rovello, 6. * 56794

AFFITTASI Cesare da Sesto 15; 29 Settembre: Quattro locali terzo piano L. 525.—; Otto locali primo piano L. 1000.— Al presente: grande negozio con retro. 3244

AMBIENTI vasti uso studio pittore affittasi al presente, palazzina Viale Lombardia, 246. Tram Porpora. 56825

APPARTAMENTI civili, tre sei locali. Studii, magazzini, Monti: Monforte; Vitruvio; Cappellini; Gesù; Rag. Crespi, via Torino, 10. 81809

MAGAZZINI negozio, appartamenti tre locali affittansi 29 settembre, via Antonini, 6-A, prossimità ex Barriera, Scalo Vittoria e Nuovo Verziere. 81961

OCCASIONE San Michele appartamentini quattro cinque stanze. Meichiorre Gioia uno. 5991

VIA Lecco, 15, affittasi subito botteghe, magazzini unite divise. * 57416

VITRUVIO 8, appartamenti quattro, cinque locali, comodità moderne, affittansi 29 settembre. 57024

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

COMO. Villa 10-15 locali anche divisibili affittasi prossimo San Michele vicinanze Stazione Ferrovie Stato, dirigersi Avvocato Prina, Como. 56544

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Vendesi macchinario completo m. Venderebbesi, affitterebbesi stabile massiccio con forza idraulica. Danoni, posta, Como. * 9265

ARCHITETTO cercasi con 30 mila per combinazione. Scrivere Cassetta 124 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 57226 bis

CAFFE' bigliardo completamente fornito, affittasi convenente causa richiamo militare, cedesi subito. Rag. Garbarino, Marta Valle, 7. * 81903

CAPITALISTA 100 mila cercasi per sfruttamento brevetto attualista. Scrivere Cassetta 126 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 57228

CEDESI affittasi stabilimento per lavorazione legno, utilizzabile per forniture militari, impianto completo macchine, forza d'acqua, maestranza. Rivolgersi: Rag. Amati, Bergamo. 21428

CEDO avviata splendida Drogheria ottimo affare. Scrivere Cassetta 32 B. Haasenstein & Vogler, Milano. 56530

CERCO capitalista per impresa lucrosissima. Scrivere Cassetta 90 B. Haasenstein & Vogler, Milano. * 56572

POSTERIA, Osteria, incasso giornaliero comprovato pagamento, Rovati, Piazza Tricolore. 57145

VENDESI caseificio, macchinario, stabile, piccolo capitale richiesto, comodità pagamento. Caspani, Borsieri, 55. * 81917

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

TAGLIARINA seminuova con motore, vendesi Leoni, Santagata. *

URGEMI tramezza lunghezza 4.50 x 3 e vetrinetta schiacciata ferro metri 1 x 2. Guerisco, Farini, 5. *

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

VIAGGIATORE. A tutto il 15 Settembre di viaggiatore per casa produttrice carta-tototipia, brolauro, autocrom, fotocrom. zioni riservate a fantasia. Titoli di preaver trattato per lungo periodo l'articolo produzione tedesca, e la conseguente profonoscenza. Referenze, elenco posti occupati bito. Scrivere C. 21454 M. Haasenstein & glese. Milano.

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COLLEGIO Convitto Comunale Casa Stiviere. Istruzione completa. Moderati prezzi.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A CHIUNQUE voglia impiantare in facile fabbricazione articoli commercialissimi. Lucrosissimi, altro corso fabbricazioni. Campioncino gratis. la spesa impianto ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi, Viale Volta 69, Firenze.

A. INVIANDO vaglia due lire riceverà guerra. Monopolio. Espresso, 12. *

AIGRETTES piume gregge e montate desi prezzi ingrosso anche taglio. Scrivere offerte per primissime Cassetta 56 B. Haasenstein & Vogler, M

ALLARGARE vecchia officina proiettili elastica efficacemente scarte gomma ormai esaurita, cerco serio capolista, garantisco. Scrivere Casella postale Milano. *

ANELINE qualsiasi quantità qualità vendo contanti. Mario Bo Piazza Risorgimento, 5, Milano.

A RATE macchine cucire, mobili di Grandi Magazzini, corso V 93, Angolo Bastioni.

BORRACCIE alluminio anche coperte, articoli militari fabbricazione nuamente Ceresa, Via Crema, 14, Milano mandare listino, conservare indirizzo

BUON mercato vendo indumenti ottomana, sedie, tavolo, ecc. Castelmorrone, 8. *

CAMERE libero 1200 volumi romanzi sciolti rilegati cent. uno, Milano. me. Gino Radice, Monti, 32.

CERCASI Tranco eccentriche, scrivere schemi, Milano Borsa.

CERCO mille quintali riso nostrano, fornire subitare. Campioni, prezzo ultimo pegnativa per 30 giorni. Casasco, Sambre

CINGHIE cuoio usato Trapani, paranco vendonsi. Ugo Bassi, 5. *

COMPERO libri usati, stampe, manoscritti, breve completa. Luisa, Agnello, 14.

DUE Motori benzina sei cavalli, marca, nuovi, vendonsi prezzo eccezionale. Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano.

IDROESTRATTORE usato paniere rame vendesi Ugo Bassi, Rossini. *

MACCHINA Weller e Wilson originale do, occasione. Parrucchieri, Tadino, 1. *

PRESSACARTACCE imballante generale persona, facile lavoro, occupante poco smontabile nuovo sistema. Consegnerà zianti cartacce, tipografie, nonchè altre strie. Chiedere prospetti, referenze Scrivere Cassetta 179 M. Haasenstein & Vogler, Milano.

RILEVANTI partite cascami, tela zanzariera Scrivere Cassetta 155 M. Haasenstein e Vogler, Milano.

SIGNORE, non più gravidanze dannose, vendoci riceverete segretezza todi antifecondativi. « Steril », Casella 3

STUDIO informazioni, diretto da una signora, per casi generi di ricerche delicate, difficili. Via Beccaria, 1, Milano.

TAPPETI. Cercansi 45 tappeti macchine alla Cassetta 122 B. Haasenstein e Vogler, Milano. *

TINTORIE. Vi occorrono colori anilina volgetevi Mario Bellardo, za Risorgimento, 5, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANTICAMERA bellissima, sala pranzo, dica camera, attendamenti sioni. Marcucelli, 10.

CAMERA moderna noce, lotto cotone, armadio, comodino, toilette lana vendesi prezzo giudiziale. Rag. Maria Valle, 7. *

CAMERE matrimoniali ritirate vendita metà prezzi. S. Via

MOBILI appartamento, materassi, vendo traslocando. Concordia, 12.

OCCASIONE vendo camera piazza e 1 Volgersi Scandolara, Vigna, 31, secondo piano.

OCCASIONE. Traslocando vendesi grande negozio tessuti semicurva, stufa, Scalfi, Pontaccio, 28

TRASLOCANDO vendo bella camera mondiale, metà prezzo, Romano, 85.

200 letti ferro pronti con rete metallica L. 22. Bontempelli, via Leganano 20.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ARLESIENNE. Leggendo delle pene il mio profondo immutabile sentimento nostalgia. Quando rivedrò? Fine mese Tuo passionatamente. *

CELEBRE Astrologo Chiromante nato testata, segretezza. Gaudenzio Ferrari, 11

LUCIA. Perdona se dubitai. Edera, data indimenticabile, bacio bo e lenisce acerbo dolore immensamente. Tuo Angelo *

MANCIA generosa chi ritroverà Portafoglio bianco, testina nocciola, rito lunedì P. Vigentina Romana.

MARGHERITA. Ardo blemente. Scrivi. Tempesta sempre

OSTETRICA sola pensione per ragazze venienze tutte. Buono, ze, 52, Milano.

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo tacciamo la correzione, ed possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di tale avviso tuale comunicazione si fa in questa rubrica

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano

Venerdì 17 Settembre — Anno L. — N. 17765 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	44.—	24.—	12.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.—	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.50
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.50
Gazzetta dello Sport	14.—	7.—	3.75	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	20.—	9.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tre Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccoli avvisi di lavoro e di vendita L. 3.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di lavoro e di vendita condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. e colori, con modelli tagliati

I nostri alpini distruggono trinceramenti nemici nella zona del Tonale

Nuova atrocità austriaca: bombe contenenti forti dosi di acido prussico

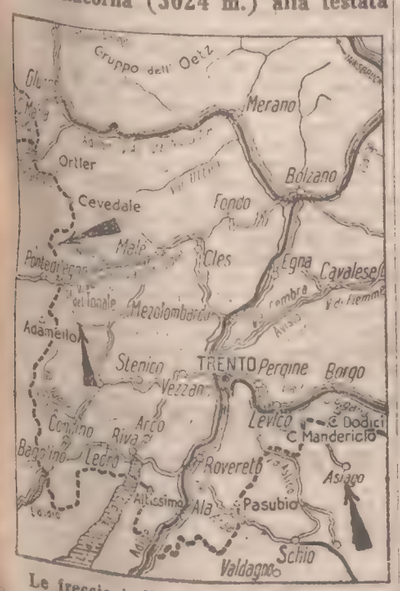
(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di Guerra - 16 settembre)

Nostri reparti da montagna compirono nella giornata del 14 ardite scorrerie contro le posizioni nemiche di Cresta Villacorna (3024 m.) alla testata



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

del torrente Noce e di Conca di Presena nell'alta Valle di Genova. Attraverso a gravi difficoltà di terreno e di ghiacci, superate con la consueta perizia ed audacia, i nostri alpini raggiunsero i trinceramenti nemici, li assalirono e in parte li distrussero, ritornando poi alle proprie posizioni affatto indisturbati.

Sulla rimanente fronte non si ebbero avvenimenti notevoli degni di speciale ricordo.

L'esame chimico delle bombe ad alto esplosivo che da qualche giorno l'avversario lancia contro i nostri approcci sul Carso, ha rilevato la presenza in esse di forti dosi di acido prussico.

Un velivolo eseguì ieri una rapida incursione nel Vicentino lanciando da grande altezza una bomba su Asiago e otto su Vicenza: lievissimi danni materiali e qualche ferito leggero.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Due ricognizioni hanno avuto luogo su quella estrema zona del Cevedale e dell'Adamello, in cui si può dire che ogni operazione, anche la più semplice, esiga coraggio e fermezza. Sappiamo che la lotta si svolge necessariamente a piccole parti, fra gruppi di uomini e per obiettivi per l'impraticabilità delle località che non consente manovra e che appena permette la marcia a truppe bene addestrate. Con tutto ciò i nostri, partiti da località che il nemico credeva inaccessibili, distrussero in parte i trinceramenti nemici e Cresta Villacorna (3024 m.).

Una ricognizione è stata del torrente Noce, l'altra nella conca di Presena, in quell'imponente circo glaciale formato dalla Busuzza e dal Presanella e che divide la valle Verde dalla Valle di Genova.

Naturalmente queste azioni hanno carattere episodico e rientrano nel numero di quelle già più volte annunciate dal comando, intese a molestare il nemico.

Il comunicato mette anche in rilievo che le bombe ad alto esplosivo usate dagli austriaci in questi giorni, contro i nostri trinceramenti contengono forti dosi di acido prussico. Crediamo che sia a conoscenza di tutti la grande potenza di questo veleno. I frammenti delle bombe portando con sè anche parti piccolissime di acido prussico, lo inoculano nel sangue del soldato ferito e rendono mortale anche la lesione più leggera.

Una incursione aerea su Asiago e Vicenza non ha recato danni degni di rilievo.

***

I tedeschi cominciano già a far sentire la loro pressione sulla testa di Ponte di Dwinsk. La notizia era attesa, perchè già da parecchi giorni si era delineata una netta offensiva contro questo punto importantissimo nella Dwina. Quantunque secondo i russi gli invasori non siano ancora precisamente a contatto con le posizioni che difendono il passaggio dalla riva sinistra, ne distano in ogni modo ben poco. Un vivo bombardamento ha infatti avuto luogo presso Illuset e Jelowka, sulla strada Ponewiesk-Dwinsk, ci sembra di vedere contro l'ala destra della testa di ponte russa; sembra invece che contro la sinistra, nella regione dei laghi, i russi abbiano opposto una proficua difesa. Si tratta in ogni modo di un'azione in pieno svolgimento.

Progressi notevoli hanno realizzato i tedeschi nel settore a sud di Grodno, ove superata la resistenza russa lungo la Selwianke hanno raggiunto la linea della Schara. E' quindi la manovra tendente a avvolgere la sinistra russa che si delinea sempre più.

Nella regione del Poljesj non si hanno che piccole azioni senza importanza.

In Volinia si nota un accenno di controffensiva austriaca a nord di Dubno, che per ora si può interpretare come un successo locale. Sul Sereth in Galizia, l'offensiva russa procede ininterrotta, segnatamente sull'alto corso. Sembra del resto che la quasi totalità delle forze austriache sia stata ricacciata sulla linea più occidentale segnata dalla Strypa.

Il terrore nel Trentino

Roma, 16 notte.

Mandano dal fronte all'*Idea Nazionale* che l'avanzata delle truppe italiane comincia a ripercuotersi sinistramente non solo nella zona attuale delle operazioni, ma anche nella stessa città di Trento. L'ultima nostra avanzata in Val Sugana ha messo a soqquadro tutta la città. Numerosi profughi in condizioni tristissime scortati da reparti di cavalleria ungherese sono giunti a Trento per essere poi rinviati nell'interno. Si tratta degli abitanti di Roncegno, Levio, Caldonazzo e dei paesi di quella zona. Dopo l'evacuazione generale di Rovereto avvenuta ai primi di agosto nuove rigorosissime misure sono state instaurate dalle autorità militari. A Trento gran parte dei negozi e dei locali pubblici fu chiusa. Ovunque la desolazione è impressionante. Ai pochi cittadini ancora rimasti è proibito fermarsi per via per qualunque ragione.

« Alle ore 8 di sera tutti devono rientrare nelle proprie case, chiudere e tenere i lumi assolutamente spenti. Pattuglie girano continuamente per le strade. Sere fa in una casa in via Calepina era morta una bambina e i parenti avevano acceso i ceri dinanzi alla piccola salma. Una pattuglia che transitava in strada vista la luce pervenire da una finestra sparò contro di essa. La mamma della piccola morta che si trovava vicino alla finestra ove accorreva allarmata dalle grida della pattuglie venne colpita da una fucilata alla testa. Poco dopo la stanza era buia ma ai piedi della piccola salma spirava la povera donna mentre la sbirraglia invadeva la camera. Il padre della piccola morta mezzo impazzito dal dolore affrontò i brutali assassini, ma venne arrestato e tradotto nel carcere del Castello.

« Scene di inaudita violenza avvengono spesso tra militari e cittadini. La polizia ha instaurato un vero regno del terrore. Per ordine superiore vennero fatte perquisire tutte le case dei cittadini sospetti ancora residenti in città. Gli arresti fioccarono. In diverse soffitte vennero trovati dei quadri di Garibaldi e dei Reali d'Italia o libri sovversivi che provocarono l'immediato arresto dei proprietari. Le carceri del castello rigurgitano. Esse rinchiudono il fiore dei patrioti italiani e uomini e donne languono in celle sotterranee, colpevoli di essere ancora e sempre italiani.

Il rimpatrio degli italiani irredenti prigionieri dei russi

Roma, 16 notte.

Dopo la partecipazione dell'Italia alla guerra, nessuna ragione sconsigliava più, come è noto, di accettare dalla Russia la consegna dei prigionieri di nazionalità italiana che appartenevano loro malgrado all'esercito austriaco. Ora parecchi di questi prigionieri han fatto con mezzi propri il viaggio di ritorno in Italia, attraverso i paesi balcanici, ma la massa è composta di parecchie migliaia di uomini e le difficoltà di un viaggio dalla Russia in Italia per ferrovia e per mare non sono lievi. Molti di questi prigionieri si trovano tuttavia liberi in Rumenia, altri poterono raggiungere la Serbia, ma una parte si trova ancora in Russia, in attesa che gli avvenimenti rendano meno disagevoli le difficoltà di viaggio.

Provvedimenti di Stati neutri contro lo spionaggio austro-tedesco?

Roma, 16 notte.

Fin dallo scoppiare del conflitto internazionale, ciascuno stato, di pari passo coi provvedimenti di indole economico-finanziaria, si preoccupò di provvedere alla sicurezza interna, organizzando una guerra ad oltranza allo spionaggio.

In Francia, in Inghilterra, in Italia ed in Russia furono presi di tutta urgenza gravi provvedimenti per impedire che le legioni di spie austro-tedesche potessero inviare notizie atte a favorire gli interessi dei loro paesi. Ma l'esperienza dimostrò che non soltanto i tedeschi conoscevano tutto quanto occorreva di sapere, e da lunga pezza — avendo preparato silenziosamente il lavoro in un quarantennio di cortese e fiduciosa ospitalità che era stata loro concessa — ma scacciati da tutte le parti, si sono pian piano riuniti in Olanda, in Svizzera ed in Svezia, dove hanno riorganizzato le loro file, e dove fanno attualmente una campagna attiva e vivace non soltanto per informare i loro paesi ai danni dei neutri, ma per diffondere pubblicazioni tendenti a stillare nei paesi neutrali le loro convinzioni ed influenzarli a favore degli imperi centrali.

Ora siccome questi agenti molto spesso non si contentano di lavorare quietamente nell'ombra, ma cercano di provocare torbidi o comunque di compromettere i Governi dei paesi in cui agiscono, non è improbabile che in alcuni stati neutri vengano quanto prima promulgati varî provvedimenti intesi ad infrenare le losche manovre dello spionaggio austro-tedesco, fino a costringere questi agenti a rientrare finalmente nei loro paesi e battersi con le armi della gente d'onore, anzichè con quelle dei vili.

I fermi propositi dell'Inghilterra

La questione della coscrizione

Londra, 16 - ore 13.

Come era possibile immaginare la riapertura del Parlamento inglese, dopo sei sole settimane di vacanze estive, è stata contraddistinta da una serie di dichiarazioni, per parte dei principali ministri responsabili della condotta della guerra, che non dovrebbero passare inosservate dal pubblico delle nazioni alleate, poichè furono evidentemente preparate colla precisa intenzione di assolvere alcuni dubbî, alcune incertezze, che la poca conoscenza della reale situazione inglese, aiutata dalla incessante propaganda diffamatoria tedesca, avevano fatto sorgere qua e colà.

In primo luogo il Primo Ministro on. Asquith ha gettato un po' di luce sulla nuova organizzazione militare dell'Inghilterra citando coll'autorità che gli viene dalla sua posizione una cifra che determina con apprezzabile esattezza l'entità dello sforzo fatto.

Tre milioni di soldati

Le forze militari di terra e di mare attualmente a disposizione del governo inglese ammontano *a quasi tre milioni di uomini*, o per essere più precisi ammotavano al 31 agosto ultimo a non meno di 2.800.000 combattenti di cui circa 220.000 per le forze di mare ed il rimanente per l'esercito che presto o tardi sarà chiamato ad operare sul teatro di guerra europeo.

Quando si considera che tredici mesi fa l'esercito attivo dell'Inghilterra si componeva di 120.000 uomini la grandiosità del risultato conseguito diventa evidente.

Eppure dal contesto delle parole del Primo ministro appare chiaramente che il governo non è ancora soddisfatto e prepara nuovi provvedimenti, per integrare l'opera già compiuta e trarre dal paese tutte le energie militari di cui è senza dubbio alcuno ancora capace.

L'on. Asquith non ci ha detto se il governo intenda ricorrere, per integrare lo sforzo militare inglese, ad una forma di servizio militare obbligatorio, come alcuni vorrebbero o se invece, proseguendo nel sistema finora seguito, domanderà alla Camera dei Comuni i crediti necessari per l'arruolamento volontario di un altro milione di soldati chè sarebbe il *quarto della serie*.

Il governo avrà fra pochi giorni a sua disposizione i risultati artimetici del censimento della popolazione maschia del Regno Unito ordinato il 15 agosto ultimo e da questi come pure da considerazioni d'indole politica e morale potrà trarre la direttiva per la sua azione futura intorno alla quale una decisione non può tardare a lungo.

La stampa e la coscrizione

La voluta ambiguità dell'Asquith su questo punto offre naturalmente campo ai giornali d'oggi di interpretare nel senso più disparato quei brani del discorso di Asquith che si riferiscono al problema degli arruolamenti inglesi. Gli organi favorevoli alla coscrizione come il *Times*, il *Daily Mail* ed altri giornali conservatori credono di poter dedurre dalle parole del Primo Ministro ed anche da alcuni accenni del Ministro della Guerra, che il Gabinetto si è ormai virtualmente deciso per il servizio obbligatorio, e che l'introduzione della coscrizione si può dire ormai preannunciata. Il *Daily Mail* anzi scrive che il gabinetto per bocca di Asquith e di Kitchener ha confessato ieri sera la bancarotta del servizio volontario e che ha mosso un passo definitivo verso la coscrizione la cui proclamazione è imminente.

Al contrario gli organi liberali e radicali come il *Daily Chronicle* ed il *Daily News* pensano che se il ristagno verificatosi durante le ulime settimane negli arruolamenti rende ansioso il Gabinetto pure Asquith e Kitchener si sono ben guardati dallo sposare definitivamente l'idea della coscrizione, alla quale ricorreranno solamente in caso estremo qualora il ristagno attuale persista e fallisca altresì certi espedienti che il governo si propone di adottare col sussidio dei risultati della registrazione nazionale prossimamente disponibili.

Questi ultimi organi che continuano a combattere il servizio obbligatorio affermano che se le mene dei coscrizionisti non prevarranno nell'ombra il sistema del volontariato ritornerà ad offrire a Kitchener tutte le nuove reclute che gli occorrono per colmare i vuoti che presumibilmente la campagna dell'anno venturo aprirà nelle linee del nuovo esercito inglese.

Labouristi e nazionalisti

I labouristi lasciano intendere essere loro intenzione organizzare nuove manifestazioni di organizzazioni operaie contro il servizio obbligatorio che naturalmente continua ad essere osteggiato anche dai nazionalisti irlandesi per ragioni particolariste che non hanno nulla a fare col merito della questione e cioè per il fatto che i *leaders* del partito non possono vedere con piacere il depletamento delle file delle organizzazioni militari loro fino a quando l'*Home Rule* non sia un fatto compiuto e fino a quando la spinosa questione dell'Ulster non sia definitivamente risolta.

Se le parole dell'Asquith sono destinate a cancellare tutti i possibili dubbi sulla preparazione e potenzialità militare dell'Inghilterra e sulla possibilità di uno sforzo anche maggiore in un prossimo avvenire, le brevi frasi pronunciate da Lord Robert Cecil, sottosegretario degli esteri, in nome di Sir Edward Grey alla Camera dei Comuni dovrebbero servire a convincere anche i più restii della determinazione dell'Inghilterra di condurre la guerra fino alle sue ultime conseguenze, cioè fino alla vittoria completa degli alleati.

Con una punta di *humour* veramente inglese Lord Robert ha detto di non credere che la Germania farà ora delle proposte di pace accettabili agli alleati e che valgano ad assicurare il mantenimento della pace in Europa per l'avvenire.

Ora le proposte di pace del tenore accennato da Lord Robert Cecil non possono venire dalla Germania fino a che il grande impero non ha subita una sconfitta militare che renda impossibile quell'equilibrio di forze che sembra sia oggi temuta, in certi circoli anglo-franco italiani, quasi come una disfatta.

La chiarezza e sincerità con le quali Asquith, Kitchener e Lord Cecil hanno parlato ieri dovrebbero riuscire confortanti per tutti gli alleati e controbilanciare efficacemente la depressione morale creata, inevitabilmente, dall'esito non lieto — per ora — della lotta svolgentesi in Russia.

Gastone Chiesi.

La controffensiva russa

Altri 4700 prigionieri austro-tedeschi

L'ala destra austro-tedesca respinta dai russi

Pietrogrado 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord-ovest di Dwinsk il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria nella regione della strada Illunt-Jelowka. A sud-ovest di Dwinsk il nemico ha attaccato senza successo fra i laghi di Owile e di Veikoutze e fra la strada di Dwinsk e la fattoria di Samava. Da Dawgelischki e Kukuzischki, a nord-est di Ewenzjany, abbiamo sloggiato i tedeschi.

Al passaggio del fiume Wiljia, nella regione ad est della ferrovia di Varsavia, il nemico è stato respinto dal nostro fuoco. Combattimenti animati di carattere locale hanno avuto luogo nella regione del villaggio di Yigoumy ad est di Skidel e nella regione della ferrovia Wolowysk-Lyda.

Nella regione del corso superiore del Niemen il nemico è ripetutamente passato all'offensiva. A nord del borgo di Mosty il nemico respinse le nostre guardie oltre il fiume Elnia. Ad est dello stesso borgo gli attacchi ostinati dei tedeschi sono stati respinti. Sulla strada di Kartus-Kajaberesa a Siniawka le avanguardie nemiche hanno raggiunto il fiume di Chara fra la Yassilda e la Pina e si sono impegnati combattimenti a nord-ovest e ad ovest di Pinsk e presso i villaggi di Motol, di Nowo Loutshka e di Potapovitchi.

Ad est di Kovel, sul fiume Stochod, durante la nostra occupazione dei villaggi di Gulewitschi e di Roudka Sitovitohskaa, abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 24 soldati ed abbiamo preso quattro mitragliatrici. Il nemico, respinto verso ovest, sul fronte a sud del Pripet, pronunzia in parecchie località contrattacchi con grandi forze e resistenze ostinate. Nella occupazione di una posizione nemica presso i villaggi di Korablichtcha e di Pogorieltzi, a nord-est di Dubno, ci siamo impadroniti di un cannone e di sette mitragliatrici ed abbiamo fatti prigionieri 57 ufficiali e 2593 soldati. Con un contrattacco, che seguì, le nostre truppe furono respinte indietro.

In un combattimento nella regione di Gliadki Vorobievka, a nord-ovest di Tarnopol, abbiamo fatti prigionieri cinque ufficiali e 547 soldati e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. Il villaggio di Vorobiewk e il boschetto a nord passano di mano in mano.

Sul fiume Strypa, a sud-est di Tarnopol, con un energico contrattacco abbiamo occupato il villaggio di Beniave. Il nemico è fuggito al di là del fiume subendo gravi perdite. Un accanito combattimento si è svolto sulla Strypa ad ovest di Trembowla, nella regione del bosco di Boukanovski e del villaggio di Zlotniki. Verso sera le nostre truppe hanno rotto i reticolati di ferro, hanno sloggiato alla baionetta il nemico dalle trincee e si sono impadronite del bosco e del villaggio e sono passate sull'altra riva della Strypa facendo oltre 1500 prigionieri. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 16.

Si ha da Berlino, 15: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Un tentativo d'attacco francese all'Hartmannweilerkopf è stato fermato dal nostro fuoco. Un pallone frenato, osservatore, è stato abbattuto presso Rechesy, nella vicinanza della frontiera franco-svizzera. Esso ha oscillato un po', poi è caduto a picco.*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Un combattimento è cominciato alla testa di ponte ad ovest di Dunaburg. Presso Soloki, a sud-ovest di Dunaburg, la cavalleria nemica è stata respinta. Contrattacchi nemici sono stati pure respinti sulla Vilja, a nord-est e a nord ovest di Wilna. La nostra offensiva continua a progredire ad est di Olyta e di Grodno. Al sud del Niemen abbiamo raggiunto in alcuni punti il fiume Szkara. Abbiamo fatto 900 prigionieri.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Il nemico è stato respinto al di là della Szkzara.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *L'inseguimento verso Pinsk continua. Il numero dei prigionieri è aumentato di 700.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Le truppe tedesche hanno respinto gli attacchi del nemico, infliggendogli perdite sanguinose.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 16.

Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice: Alla frontiera della Bessarabia le nostre truppe hanno respinto un attacco dei russi. La calma regna sul Dniester e dinanzi alle nostre posizioni ad est di Bucsaca. Su tutte le altre parti della nostra fronte della Galizia e della Volinia hanno avuto luogo nuovamente accaniti combattimenti senza alcun risultato per il nemico. A nord-est di Dubno, in un contrattacco che è fallito, il nemico ha avuto molti morti ed ha lasciato sei ufficiali ed 800 soldati prigionieri e tre mitragliatrici. Negli ultimi giorni la nostra cavalleria ha respinto nella regione boscosa e paludosa dello Styr e del Pripiet numerosi distaccamenti della cavalleria nemica. Le forze austro-ungariche, che operano in Lituania, hanno raggiunto insieme con i nostri alleati lo Szkzara.

Gli insuccessi austro-tedeschi riconosciuti in Germania

Zurigo, 16 notte.

(d. g.). Un lungo telegramma dal quartiere generale austriaco al « Berliner Tageblatt » descrive la situazione assai difficile nella quale si trovano gli eserciti austro-ungarici sotto la vigorosa e brillante nuova pressione dei russi. Il corrispondente telegrafa che scopi più politici che militari hanno deciso le autorità militari russe a mantenere a qualunque costo l'ultimo pezzo della Galizia fino alla frontiera rumena. La resistenza si presentava per i russi particolarmente favorevole. Mentre il fronte degli austro-tedeschi si era indebolito in seguito all'invio di forze su altri punti, il fronte russo, dopo l'abbandono della zona ad est del Bug, si era raccorciato. Oltre a questo conseguente e naturale ammassamento di truppe i russi ricevettero per la via di Kiew considerevoli rinforzi. Per il nemico, cioè per i russi si trattava di respingere le truppe dell'armata di Pflanze Baltin che si erano solidamente stabilite sulla riva orientale del Sereth, presso lo sbocco di questo nel Dunajetz. La lotta per la conquista di questa riva rocciosa e scoscesa tra Sinkow e Nowo Sielke si è nuovamente accesa.

Sebbene cannoni, mitragliatrici, lanciamine ed infine granate a mano provochino gravi vuoti nelle file russe, gli assalti si ripetono continuamente giungendo fino ai reticolati austriaci. Finora però i russi si sono mostrati troppo deboli per mantenersi sulle alture che dominano le nostre posizioni.

Mentre allo sbocco del Sereth si combatte per il possesso della riva orientale; i russi hanno trtasportato sul medio Sereth la lotta nella zona ad occidente del fiume. Battaglioni tedeschi erano già arrivati al sud di Tarnopol fino al fiume ed al ponte ferroviario fatto saltare allorquando gli attacchi contemporaei di forze numericamente superiori costrinsero l'intiera armata di Bothmer a ripiegare sulle alture all'est della riva della Strypa. Il ripiegamento del centro rese necessario un corrispondente ripiegamento dell'ala sinistra. La ripercussione di questa manovra si è fatta sentire anche più al nord sulle armate di Boehm-Ermolli. L'attacco nelle direzione di Szaraz che significava una seria minaccia sul fianco di Tarnopol, fu paralizzato dagli eserciti russi rinforzati con un nuovo contrattacco su Nowo Alexsiniec. L'ala sinistra dell'armata Boehm-Ermolli è considerata paralizzata nella sua azione dalle straordinarie difficoltà del terreno dinanzi alle colline di Kremence. Dinanzi a Rowno le operazioni sono paralizzate dalla natura pantanosa del terreno. All'infuori di qualche capanna isolata il terreno è assolutamente deserto e quasi privo di comunicazioni.

La guerra in Francia

Combattimenti d'artiglieria

Parigi, 16.

Il comunicato ufficiale del 15 corrente, ore 23, dice:

A nord e a sud di Arras, nonchè nella regione di Roye, i combattimenti di artiglieria sono continuati con intensità; sull'altipiano di Quennevieres lotta a colpi di bombe e di granate; sul canale dall'Aisne alla Marna l'attività dell'artiglieria dalle due parti è concentrata sulla fronte da Berry au Bac a Neuville, ove il nemico si sforza da alcuni giorni di sloggiarci dalla nostra testa di ponte di Sapigneul.

In Champagne lotta di artiglieria che è rallentata verso la fine della giornata.

Sugli Hauts de Meuse i nostri osservatori hanno constatato la distruzione di una batteria nemica.

Nella foresta di Aprémont, nel Bois le Prêtre e nella regione di Saint Dié si segnalano pure azioni di artiglieria nelle quali abbiamo avuto il vantaggio. (Stefani).

Parigi, 16 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Combattimenti di granate e di zappe nel settore di Neuville. Il bombardamento dei sobborghi di Arras ha provocato una vigorosa risposta della nostra artiglieria sulle batterie e le trincee nemiche. Lotta di mine nella regione dell'Oise e della Somme. Cannoneggiamento durante tutta la notte intorno a Rojs e Lassigny, ove le nostre granate hanno provocato incendi nella regione di Berry au Back Champagne, presso Saint Hilaire Auberive, nella Woevre settentrionale, nei Vosgi al Ban de Sapt. La notte è stata del pari contrassegnata da azioni abbastanza vive di artiglieria. (Stefani).

Londra, 16 notte.

Il comunicato del maresciallo French dice:

Dal 9 corrente i nostri cannoni abbatterono due aeroplani che caddero sulle linee tedesche. Uno fu fatto discendere sulle nostre linee da uno dei nostri aviatori.

Ventun combattimenti aerei avvennero nella settimana scorsa. In undici di essi l'aeroplano tedesco fu fatto discendere. Il 10 corr. l'artiglieria inglese distrusse due palloni da osservazioni ad est di Ypres. (Stefani).

Le Havre, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga in data 14 corrente dice:

L'azione di artiglieria tedesca si manifestò principalmente contro i dintorni di Dixmude e Neuchapelle. Su diversi punti della ferrovia Nieuport-Dixmude a nord di Schoote i nostri cannoni fecero oggetto del loro fuoco parecchie batterie e trincee nemiche e dispersero ripetutamente gruppi di aviatori a sud di Luyghem. Nessuna azione di fanteria. (Stef.).

IMPRESSIONI DELL'ON. MILIANI

di un soggiorno a Parigi e a Londra

Roma, 16 notte.

L'on. Miliani, capitano dei bersaglieri, è stato in questi giorni a Parigi e a Londra, e ad un giornalista italiano che l'ha interrogato ha esposte le impressioni riportate nella sua permanenza n Francia e in Inghilterra.

— Io ho trovato in tutti, ma specialmente qui — egli ha detto — la ferma volontà di vincere il tedesco, di ridurlo all'impotenza, di continuare insomma la lotta fino all'esaurimento dell'avversario. Nessuna stanchezza, nessuno scoraggiamento al di qua nè al di là della Marna. Ho viaggiato con ufficiali belgi, e anche essi come i francesi, come gli inglesi, mi sono parsi pieni di baldanza, di un umore eccellente.

— E la vita di Londra come è ora?

— La solita. Le vie sono animatissime, i ritrovi pubblici gremiti. Alla vigilia della mia partenza per l'Inghilterra giunse al mio albergo una misteriosa raccomandazione di non mettermi in viaggio perchè avrei corso seri pericoli. Chi mi mandò quell'inutile avvertimento? Non sono riuscito a saperlo. Il capitano Falchi ed io partimmo lo stesso. Su Londra la sera del nostro arrivo passò uno Zeppelin.

— Molta impressione?

— Tutt'altro. Erano le 11. Negli alberghi si cenava o si ballava. Si udirono alcuni colpi di cannone e si capì che qualche aeronave tedesca doveva volare sulla città. La gente elegante uscì dagli alberghi e si mescolò ai curiosi. A mille metri d'altezza uno Zeppelin rischiarato dagli immensi getti di luce dei proiettori che dopo averlo scoperto l'inseguivano mi allontanava per sfuggire all'intenso cannoneggiamento che l'aveva accolto. Io ed il mio collega saltammo in un automobile per poter seguire finchè fosse stato possibile le vicende del dirigibile e le persone che erano uscite dagli alberghi ritornarono tranquillamente a cenare o a ballare

Prefesa rivelazione

di un giornale inglese

Londra, 16.

(*g. c.*) A titoli giganti l'*Evening News* pubblica una rivelazione che uscirà nel prossimo fascicolo del periodico «La Grande Guerra» che viene pubblicato dalla Casa Editrice del «Times». I giornali italiani hanno già avuto notizie parziali della rivelazione la quale è la seguente:

L'inverno scorso il grande arsenale di Ochta, a poche miglia di Pietrogrado, venne fatto saltare mediante una serie di esplosioni che fecero esplodere le sostanze usate per le cariche degli obici e distrussero tutte le officine. Sulla produzione di queste basavasi allora quasi intiera la campagna russa che ne derivava rifornimenti di obici pei cannoni e di polvere senza fumo pei fucili. La catastrofe pose così da un momento all'altro gli eserciti russi in una posizione pericolosissima. Le loro artiglierie restarono poste fuori azione per mancanza di proiettili e anche cartucce per fanteria accennarono a scarseggiare per deficienza di polvere. L'esplosione dell'arsenale fu terrificante. Pietrogrado ne tremò come per un terremoto. Migliaia di meccanici provetti che erano impiegati nelle officine rimasero uccisi. Naturalmente le cause del disastro furono dolose. Abili tecnici di origine germanica fatti venire dalle provincie tedesche della Russia occidentale dirigevano i riparti dell'Arsenale e qualcuno di essi potè venire subornato da agenti della polizia tedesca e mise ad effetto il disegno gigantesco di devastazione. Le conseguenze della distruzione dell'arsenale Ochta, dal cui lavoro può dirsi dipendessero le sorti della campagna russa furono, secondo l'«Evening News», disastrosamente grandi. Gli eserciti russi non potendo più tener fronte ai grandi pezzi di Mackensen furono costretti a ritirarsi dal Dunajetz e dalla linea dei Carpazi mentre la Francia e l'Inghilterra dovendo immediatamente spedire alla Russia per via di Arcangelo tutte le munizioni che potevano senza pericolo risparmiare, dovettero rimandare la grande offensiva che avevano preparata e preannunziata per la primavera scorsa e concentrarsi nella produzione delle munizioni per salvare gli eserciti russi.

L'ultimo numero del periodico settimanale The Great War *pubblicato dal* Times *inserisce la notizia riferentesi allo scoppio avvenuto nella grande fabbrica di munizioni di Okhta presso Pietrogrado esagerando grandemente le proporzioni del disastro. Non si tratta innanzi tutto di una «rivelazione sensazionale» come vien definita da alcuni giornali che riproducono la pubblicazione del settimanale inglese. Il nostro inviato speciale in Russia che si trovava a Pietrogrado quando avvenne lo scoppio e che si recò subito sul posto del disastro, ci riferì il fatto in una lettera speditaci ai primi di maggio e pubblicata nel numero del 2 luglio. Lo scoppio terribile, provocato con tutta probabilità da una spia tedesca, avvenne la sera del 29 aprile alle ore 20, non poteva essere quindi l'elemento determinante la sconfitta russa in Galizia che, come è noto, cominciò tre giorni dopo in seguito all'offensiva della falange di von Mackensen contro il fronte del Dunajetz. Non risponde pure alla verità l'asserzione che tutta l'officina sia saltata in aria. Solo una sezione del deposito e fabbrica di munizioni di Okhta, distante sei chilometri da Pietrogrado, saltò in aria. Lo scoppio tremendo venne inteso distintamente come un rombo temporalesco da tutti gli abitanti della capitale. Parecchie case che si trovavano nei pressi dell'officina furono gravemente danneggiate dalla violenza dell'esplosione. I feriti furono oltre ottocento, compresi i numerosi abitanti che si trovavano nei dintorni dell'officina e che furono sbattuti violentemente in terra o vennero colpiti dalle macerie delle case danneggiate e dai frammenti di vetri infranti. Nella sezione saltata in aria operai ed operaie stavano lavorando quando avvenne lo scoppio. I morti furono oltre quattrocento. Vennero ridotti in brandelli. «Non si è potuto valutare ancora l'entità dei danni — scriveva allora il nostro corrispondente... — Fortunatamente il resto dell'officina è illeso: la esplosione è rimasta limitata ad una sezione».*

Violenta campagna denigratoria

di banchieri tedescofili americani

contro il prestito franco-inglese

Parigi, 16.

(*l. c.*) L'inviato speciale del *Petit Parisien* da Washington telegrafa che i banchieri tedeschi e pangermanisti fanno sforzi disperati per opporsi al prestito franco-inglese. Essi inviano a tutti i banchieri degli Stati Uniti dei libelli affermanti che il denaro prestato agli alleati deve considerarsi denaro perduto. Grossi azionisti delle banche della regione di Chicago avvertirono i direttori delle stesse che ritirerebbero i loro fondi se le banche sottoscrivessero al prestito in favore degli alleati. Numerosi direttori di banche fanno personalmente accanita campagna denigratoria. Questa azione finanziaria sarà esaminata in alto luogo per la sua analogia con la propaganda fatta per suscitare scioperi nelle fabbriche americane e potrebbe provocare da parte del Governo severe misure amministrative.

Una importante riunione a Genova

per gli indumenti militari

Genova, 16 notte.

Ieri alle 17, nella sala della deputazione provinciale, si è riunita per la sua prima adunanza, la commissione provinciale per gli indumenti militari, nominata dal prefetto in esecuzione del decreto luogotenenziale 20 agosto 1915, N. 1257.

Presiedeva il Prefetto, grande ufficiale Mario Rebucci, erano presenti le signore marchesa Durazzo Pallavicini, Giustiniani, Ancillotti, Cesarano Bozzano ed i signori Zunino, presidente della deputazione provinciale, Valerio, pro-sindaco di Genova, on. sen. Maragliano, on. sen. Ronco, on. Rissetti Oberti, presidente della Camera di Commercio, ing. Broccardi, presidente del comitato di preparazione civile, avv. Sbrozzi, presidente del comitato di provvedimenti, Omodei (in rappresentanza del march. Pallavicini, presidente del Comitato della Croce Rossa), maggiore Ettlinger, in rappresentanza dell'esercito, signor Gaggero, industriale, signor Ancillotti, padre Campi, cappellano militare. Assistevano alla seduta il vice-prefetto avv. Dellachenal, il capo di gabinetto Dell'Erba, consigliere di prefettura.

Assistevano pure il consigliere aggiunto dottor Baruffaldi in qualità di segretario ed il ragioniere di prefettura signor Pecorella. Il prefetto Rebucci ha aperto la seduta rivolgendo parole di vivo elogio ai cittadini di Genova e provincia, un saluto speciale alle signore genovesi altamente benemerite della beneficenza in favore dei soldati e delle famiglie dei richiamati; alle autorità cittadine rappresentate in seno alla commissione, ai presidenti dei comitati, ed esponendo i concetti e le finalità che il governo centrale si è proposto col creare il nuovo organo per la confezione e la distribuzione degli indumenti che occorrono ai combattenti. Risposero ringraziando il pro-sindaco avvocato Valerio, e il senatore Maragliano. Indi, dopo ampia, serena, illuminata, proficua discussione, cui presero parte tutti gli adunati, la commissione ha deliberato la costituzione di una commissione esecutiva (da nominarsi dal Prefetto nel seno della commissione provinciale stessa) la quale tenendo presenti i concetti esposti nell'adunanza della commissione provinciale non che tutti i criteri esposti e le norme date dal governo e dalla commissione centrale, dia opera la più rapida ed efficace per il conseguimento del nobile fine per il quale la commissione provinciale fu costituita e sia di questa l'organo esecutivo meglio adatto all'azione in grazia dello stesso ristretto numero dei suoi componenti.

La commissione ha particolarmente rilevato la necessità di mettere in guardia il pubblico contro l'erronea opinione che la commissione provinciale si sostituisca ai comitati locali e l'opera del governo renda inutile l'iniziativa privata. Simultaneamente alla commissione continueranno a prestare l'opera multiforme i vari comitati che finora hanno reso così provvidi servigi; essi conserveranno la loro autonomia curando soltanto la commissione centrale lo spontaneo e naturale coordinamento ad evitare ogni sperdimento di forze e ogni duplicazione di lavoro.

Tra i prigionieri austriaci

nell'ex-fortezza di Savona

Genova, 16.

Sul «Priamar» la rocca massiccia sacra all'antica «Saona» sorge superba l'ex fortezza che Andrea Doria volle erigere a guardia della città Sabazia, allora ribelle.

Sorge superba in faccia al mare ed ha per lati la passeggiata «Trento e Trieste» i viali «Dante Alighieri», la vasta distesa degli stabilimenti siderurgici, nelle cui officine più di 2000 operai foggiano oggi gli istrumenti destinati ad insidiare i nemici nostri oltre le porte d'Italia. Fu dunque l'ironia della sorte che volle qui, a godersi la pace dopo le aspre fatiche guerresche i 400 prigionieri austriaci? Parlano alto i nomi dolcissimi!...

E come non bastasse a rendere più aspra moralmente la lor prigionia, su quell'altura è presente, vigile spirito, Giuseppe Mazzini che vi fu prigioniero di Carlo Felice nel 1831, nei tempi che l'Italia era per tutto un cimitero.

Spicca su l'un dei bastioni, tra l'edera verde, simbolo della sua fede, un marmo bianco che ai posteri dirà:

Nelle carceri di questa fortezza
Giuseppe Mazzini
Preparò la Giovane Italia
1831.

Tra i nomi sacri al martirio vivono dunque i captivi nostri ch'io vidi raccolti umili o superbi, lieti oppure immersi nel sogno nostalgico d'una terra lontana.

Si accede all'ex fortezza per una salita tortuosa che mette ad un ponte altissimo, lanciato sugli stabilimenti siderurgici, in cui ferve di continuo, febbrile, il lavoro. E per una galleria umida e oscura si riesce «*a riveder le stelle*» sopra un ampio, verde piazzale nomato da San Vincenzo: d'intorno vasti caseggiati — pare la fortezza una città morta — mostrano i segni della loro vecchiezza; più recenti, durano tuttavia alcune diciture, di quando tra quelle mura stavano rinchiusi soldati disgraziati che non avevano saputo o voluto subire la disciplina. Durante lunghi anni quella fu sede d'un reclusorio militare.

Si giunge e si respira con ampi polmoni l'aria che innebria. Di fronte il mare esteso, infinito, le cui onde vengono a frangersi, con fragore spumeggiando, contro la sottostante scogliera, ed alle spalle il «Passaparola».

E' un lungo corridoio, una galleria anzi, che conserva il nome di sapore medioevale; mette ai vasti cortili ed all'ampio caseggiato dove stanno raccolti i prigionieri.

Stanno al robusto cancello ferrato quattro territoriali di guardia: fieri, con le loro gilberne, col fucile a baionetta innastata; l'ufficiale che mi è guida gentile mi fa passare oltre. Il cancello scricchiola sui vecchi cardini, s'apre, si richiude alle spalle. Dio, che senso!

Si scende un tratto nell'oscurità, poi si rivede la luce che ha barbagli d'oro. I prigionieri son tutti là, sparsi, a gruppi, nelle loro divise grigioverdi o di velluto giallognolo, talune nuove, altre sdruscite negli assalti sul Carso.

Grida la sentinella «Attenti!» e balzano quegli automi, ritti, stecchiti e fanno il loro saluto in *quattro tempi*.

Li guardo: è come un senso di pietà che mi prende per tutta quella giovinezza bionda lanciata contro di noi ad uccidere e farsi uccidere con odio feroce. Taluni, pochi, della *Landsturm* non sono come gli altri sorridenti e quasi beati, ma cupi e taciturni. Li fisso, per ognuno, negli occhi e vedo passare nelle loro pupille come il desiderio nostalgico di una lontananza ideale. Hanno moglie, figli, una famiglia lontana, come i nostri, chiusi laggiù nel castello di Lubiana, e non forse come questi circondati di cure... e di pietà.

Uno ne scorgo col petto decorato d'una medaglia bizzarra. Domando: che è? Capisco più ai segni che alle parole; viene dalla Galizia, il decorato, dove fu tremendo all'offesa. Guardo un gruppo di giovinetti che aguzzano i timidi occhi ceruli. M'appresso e li interrogo: l'uno è cadetto, d'anni diciannove, croato, gli altri ungheresi come i più. Paiono stretti da uno speciale affetto, nella comune *fortunata* sventura.

Non sanno dirmi dove hanno combattuto: fanno dei segni in aria contraendo i muscoli del volto, quasi a mostrare con l'espressione quel che patirono.

— Avete opposta molta resistenza prima di cader prigionieri?

— Non molta. Fummo sorpresi da una valanga di uomini selvaggi e furibondi, che ci investirono alla baionetta. Deponemmo le armi e ci arrendemmo.

Dice il cadetto:

— *Ho una mamma che mi aspetta con ansia.*

— Vi sono degli irredenti? domando alla mia guida.

— Eccoli, son due... inseparabili, — e fa loro cenno di avvicinarsi.

Uno è di Gorizia, l'altro istriano, almeno dicono. Giungono d'appresso, salutano all'italiana: v'è nei loro occhi qualcosa che non so spiegare: forse la sincerità, forse! Domando:

— Di che paese siete?

— Italiani.

— Siete soddisfatti del nostro trattamento?

— Molto! risponde l'istriano nella parlata di Dante con puro accento lagunare. — Si è ben trattati e si mangia....

Sorride della sua sincerità.

Non oso domandare di più.

— Addio, anzi arrivederci, amici.

— *Siamo!* risponde franco e prontamente, portando la mano al berretto.

Confesso: ho sentito per essi un po' di tenerezza, ed ho voltato lo sguardo verso un sergente solitario e taciturno che lì presso era intento a lucidare una mostrina del berretto. E' un ungherese, odia l'Italia come tutti di quella terra: sebbene non voglia mostrarlo, non è soddisfatto della cattività, ma spera... «*Tra un mese i nostri giungeranno a Roma!*». Non è il solo a sperare così. Non tutti i prigionieri, ma i più, ungheresi, hanno da custodire nel silenzio dell'anima il segreto di questa speranza. Gli dico:

— Ma noi vinceremo. Le avete provate le nostre baionette!

Ho colpito nel segno: l'occhio è tornato pensoso, e la mente vagò lontana, nella rievocazione d'un attimo tragico.

Ho risalita la galleria per ritrovarmi sul piazzale. La cella di Giuseppe Mazzini era dalla parte opposta, in fondo a un corridoio umido ed oscuro.

— Andiamo a ritemprarci un po' l'anima?

E vi entrammo, raccolti in un silenzio religioso. Un tavolaccio nero, fissato al muro e dinanzi l'ampia inferriata, un vano breve, l'altra inferriata; poi il mare, il cielo, simboli dell'infinito... E ce ne venimmo di là, io e la guida, pensosi; ed avevo l'anima in corruccio.

Mi tornano alla mente le parole di un nostro capitano ferito sul Monte Nero: «Credi, per quanto mi sia sforzato ad instillare nel soldato, per le necessità della guerra, l'odio all'austriaco, non vi sono riuscito. Si privavano anche del rancio, affamati, per darlo ai prigionieri...».

Come siamo diversi!...

La morte del card. Lorenzelli

L'ultimo nunzio pontificio in Francia

San Miniato, 16 notte.

Stanotte alla mezzanotte è morto a San Miniato il cardinale Lorenzelli.

Col cardinale Benedetto Lorenzelli scompare una delle figure della diplomazia ecclesiastica alla quale la storia farà risalire la responsabilità di più di un errore della Chiesa romana all'alba del secolo XX. Il suo nome è legato ad uno degli atti più importanti del pontificato di Pio X e della vita della Chiesa: la rottura diplomatica del Vaticano colla Repubblica primogenita della Chiesa. Benedetto Lorenzelli fu infatti l'ultimo nunzio pontificio in Francia. Dotto autore di opere sulla filosofia aristotelica ed aquinate, Leone XIII volle premiare la sua attività in favore della rivivescenza tomistica da lui iniziata, e ha voluto inviarlo a Parigi a succedere a mons. Carli, morto nel '99, che aveva tenuto alto il prestigio della Chiesa con ingegno sottile e abilità singolare esplicantesi sopratutto nella vita mondana e nelle relazioni personali.

Ma Leone XIII non aveva veduto giusto. La dialettica tomistica non è qualità preminente per un diplomatico, e il Lorenzelli, uomo piuttosto rude e chiuso, non si dimostrò edotto della gravità della sua missione e rimase del tutto estraneo all'influenza delle correnti che si andavano formando in Francia per una più netta distinzione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

E la prima legge Valdeck Rousseau sulle Congregazioni Religiose lo lasciò quasi indifferente. Egli non comprese la importanza del movimento contrario al mantenimento del concordato napoleonico, nè la nuova fase dei rapporti che si andavano rinnovando tra la Repubblica e la Chiesa Romana. Qui è principalmente l'errore del nunzio Lorenzelli, che si limitava a fare delle note sulle informazioni dei cattolici legittimisti e a curare l'edizione delle sue opere filosofiche. Cosicchè, quando lasciò la Francia e gli affari della nunziatura vennero affidati a mons. Montagnini, ne nacque quell'onda di ridicolo rivelata dai rapporti tra la nunziatura e Merry del Val.

Uno sguardo alla carriera del cardinale Lorenzelli illustra meglio la sua preparazione e la sua figura. La famiglia del cardinale Lorenzelli è lombarda di origine. Emigrò a Bologna e si stabilì poi a Badi, nell'Appennino Pistoiese, non lungi dalla Porretta. Ivi nacque il cardinale l'11 maggio 1858, compì gli studî al Seminario di Bologna, e nel '76 si recò a Roma per ottenere la laurea in diritto canonico civile. Ottenne poscia la cattedra di filosofia nel collegio di Propaganda e si distinse come ardente tomista. Essendo stato eretto a Roma il Collegio Boemo, d'accordo tra Leone XIII e l'imperatore Francesco Giuseppe, mons. Lorenzelli fu nominato rettore. Fu mandato a Vienna come ablegato per recarvi la berretta cardinalizia al cardinale Schoenborg. Poscia ottenne la prelatura di referendario della Segnatura, e fu anche consultore aggiunto della Congregazione speciale per la revisione dei Concili provinciali.

Il 30 maggio 1898 Leone XIII promosse mons. Lorenzelli alla carriera diplomatica, nominandolo al posto di internunzio in Olanda e Lussemburgo, e gli conferì la dignità di protonotario apostolico. Promosso nunzio a Monaco di Baviera il 10 ottobre 1896, fu consacrato arcivescovo titolare di Sardi a Roma l'8 dicembre di quell'anno. Ma rimase a Monaco appena due anni. Essendo morto a Parigi il nunzio mons. Carli, egli fu chiamato a succedergli il 10 maggio 1899 e rimase a Parigi fino al 1904, segnando la sua partenza la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e il Vaticano. Nel concistoro del dicembre 1905 venne eletto da Pio X arcivescovo di Lucca e nel 1907 fu creato cardinale. Ora egli si era appartato. Partecipò al conclave di Benedetto XV, ove cadde ammalato, votando dal letto ove i suoi colleghi si recavano a ritirare la sua scheda. Si afferma che egli fu convinto fautore della candidatura di Giacomo della Chiesa in fama di francofilo allora per i suoi precedenti rampolliani. Era una risipiscenza? Forse.

Il Lorenzelli, Nunzio a Parigi, ascoltò troppo i cattolici nazionalisti, trascurando i vescovi. Avversò poi il progetto e la proposta dei vescovi di Francia di accettare le associazioni cultuali del progetto Briand. Accettò la politica di Pio X e di Merry del Val con rassegnata ostilità. L'antico professore di filosofia giudicava con la dottrina medioevale la dottrina moderna e si trovava d'accordo col Pontefice medievalista. Ma la grave esperienza lo doveva aver convinto dei suoi errori se ritornò all'allievo del Rampolla sperando che favorisse un riavvicinamento della Chiesa alla Francia. Ma non fu felice neppure allora. Il suo elettorato si rivelava poco dopo germanofilo e i cattolici francesi si schieravano contro il Papa. E dunque un quadro fosco quello che deve aver veduto sul suo letto di morte l'ultimo Nunzio Pontificio in Francia.

Per gli esami di laurea

La dissertazione scritta facoltativa

per gli studenti sotto le armi

Roma, 16 notte.

Con odierno decreto, su proposta del ministro dell'Istruzione, on. Grippo, il Luogotenente ha reso quest'anno facoltativa per i laureandi che si trovano sotto le armi la presentazione e la discussione della dissertazione scritta negli esami di laurea e di diploma presso le regie università e i regi istituti di istruzione superiore. In luogo della dissertazione scritta il candidato dovrà sostenere la discussione orale di un tema che la Commissione gli assegnerà tre giorni prima.

Maestri benemeriti

Roma, 16 notte.

Su proposta del ministro Grippo il Luogotenente Generale ha firmato il decreto per il conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto quarant'anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari a: Ilmerani maestro di Massignano; Amerigo Patrani maestro di Massignano; Ameri maestro di Paduli, Pacilocci ex-maestro di Colle Santo; De Vincentis, maestro di San Lorenzo Maggiore; Fenen, ex-maestro di Acquaviva; Carlora, maestro a Santa Maria a Vico, Scutto, direttrice didattica a Catania; Caraccio ex-maestro a Montemezzo; Bianchi, maestra di Besano; Turano, maestro a Montalto Uffugo; De Rose, ex-maestro a Terranova di Pollino; Turchi, maestro di Lago; Lo Monaco, maestro di Aiosa; Selvaggio, maestro di Bocchigliero; Bosio, maestra a Prunetto; Manzi, maestro di Fucecchio; Macchi, ex-maestro di Fucecchio; Rossi, ex-maestro di San Miniato; Galfione, maestra di Castel Fiorentino; Quaglia, maestra di Piana di Sorrento; Stanisci, maestro a Napoli; Favini, maestra a Fara Novarese; Rosetta, maestra di Vilata; Squarti, maestro di Otricoli; Pisa, maestra di Ariano Polesine; Renin, maestra di Polesella; Gallo, maestro a Ziffoni de' Casali; Fao, maestra di Pollo; Quagliola, maestra a Nocera inferiore; Pompejani, maestra di Sarno; Canavese, Fiambesio, maestra a Torino; Pacone, maestro a Cavour; Bardone Gera, maestra a Torino; Gerbi Taccone, maestra a Torino; Bruna, direttore didattico a Torino; Giasiracusa, maestro di San Mauro Torinese;

del diploma di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento per l'opera efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare ad Alè, maestro a Monopoli;

del diploma di benemerenza di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elemenetare: a Marchese Colella, maestra a Bari; Terregoli, maestro a Bari; Morea, maestro a Putignano; De Nozza, maestro ad Altamura.

Patriottiche dimostrazioni a Genova

per l'arrivo dei richiamati dall'America

Genova, 16 notte.

Quest'oggi sono transitati dalla nostra stazione ferroviaria 350 connazionali richiamati che risiedevano in America ed erano sbarcati ieri l'altro a Bordeaux. Alla stazione ad attendere i richiamati si trovavano la banda dei Garaventini, la Società Pro-patria, il Comitato di preparazione civile ed una folla di cittadini. Quando il treno è entrato in stazione la musica ha intonato la marcia reale, mentre vivissime acclamazioni salutavano i connazionali. Dai finestrini del treno i richiamati sventolavano bandiere italiane e francesi e rispondevano alle acclamazioni gridando «Viva la guerra! Via l'Italia!». A tutti vennero offerti sigari, sigarette e bibite. Dopo una sosta di un paio d'ore il treno è ripartito alla volta di Roma. Al momento della partenza si sono ripetute dimostrazioni patriottiche.

La morte di Raffiele Gianderini

Roma, 16.

Stanotte si è spento dopo breve malattia il collega Gianderini che fu già corrispondente da Roma del *Secolo* e diresse poscia e collaborò a giornali democratici.

La notizia della morte del collega Gianderini arrecherà dolorosa impressione anche a Milano, ove il defunto svolse per molti anni la sua attività giornalistica, dove aveva molte e ben meritate amicizie. Gianderini fu direttore della *Lombardia*, che abbandonò nel famigerato 1898, quando il vecchio giornale di Casa Civelli non parve più rispondere per il momento alla sua idealità schiettamente democratiche. Fondò allora il *Tempo*, che divenne poi socialista sotto la direzione dell'onorevole Treves.

Il compianto Gianderini sostenne una vigorosa lotta per la liberazione dei condannati politici di quel triste anno, e fu l'autore dell'ordine del giorno votato in proposito dall'Associazione Lombarda del Giornalisti, che venne poi fatto proprio dall'Associazione della Stampa di Roma.

Era nativo di Faenza e fece le sue prime armi nel *Panaro* di Modena. Diresse inoltre il *Corriere Italiano* di Firenze e l'*Adige* di Verona. Aveva di poco oltrepassata di sessantina. Alla sua signora le sincere condoglianze del *Secolo*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 SETTEMBRE 147

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Questo mi basta... Sono pronto per tutto ciò, e avevo pensato di sostituirmi a voi, indovinando le vostre intenzioni e il nuovo tradimento che meditate. Sono io, in nome vostro, che farò il passo necessario presso Maddalena... Non vi tengo rancore se vi ritirate dalla lotta... No... Ormai mi tornate inutile. Siete stato per me un istrumento prezioso, indispensabile... Le vostre parole oggi rimarranno per me come se non le avessi udite... Sarete reintegrato nel vostro reggimento e nel vostro grado e vi farò versare cinquantamila marchi per il vostro ritorno e per le spese necessarie... Eravamo già intesi! Vi pago bene, perchè mi avete ben servito!... Domani sera vi informerò di quanto sarà accaduto... Tuttavia — proseguì Tcherko con ironia — state sicuro che per qualsiasi risposta della fanciulla il vostro trionfo è sicuro... Ho preso le mie precauzioni... Il vostro tradimento non muterebbe le cose... Ho preveduto così bene tutti gli ostacoli e tutte le eventualità che i miei telegrammi sono partiti lungo la frontiera... La molla è scattata. Non si arresterà più il movimento...

— Dunque non siamo più in tempo?

— No!

— Nulla può impedire la guerra?

— Nulla... Sì!... Una cosa sola... La mia morte!

Drogont ebbe un gestó impulsivo... ma sentì sulla sua fronte il gelo di una canna di rivoltella e Tcherko che gli diceva, con un sorriso:

— Non un gesto... Sto in guardia e vi sorveglio... Sarebbe partita fallita!

Drogont sospirò. E Tcherko riprese senza l'ombra di emozione:

— Sì... una cosa sola: la mia morte! Ma bisognerebbe che morissi domani... Dopo il mio convegno con Maddalena se anche morissi, la macchina formidabile agirà senza di me!

Prese la cornetta acustica; impartì gli ordini al cocchiere, che mutò direzione:

— Non abbiamo altro a dirci. Torniamo a Parigi.

Non una parola ruppe da quel momento il silenzio.

Era un sabato... alle nove ore circa... L'automobile aveva preso a caso, interrompendo la strada, tornando su quella già percorsa, pei grandi viali e pei boulevards che scendono all'Arco di Trionfo. Seguì la strada della Boezia, sboccò in piazza Sant'Agostino e là, all'angolo della piazza, vicino all'ufficio dei trams elettrici, si trovò fra un enorme assembramento di popolo, di carrozze, di carri, di omnibus, fermati in quel punto, come se tutte le vie circostanti, boulevard Haussmann, boulevard Malesherbes, via della Pepinière fossero state sbarrate da un incidente.

Alcune guardie tentavano di ristabilire l'ordine... Quanto a ristabilire la circolazione era impossibile... Gli uomini e le donne si urtavano, agitandosi impauriti... Si sentiva come una febbre passare sopra tutte quelle teste... era come un grande sospiro esalato in un solo brontolio da migliaia di petti... Non un grido... Grande attesa... Ma d'un tratto l'attesa ebbe fine.

Di contro, dall'altro lato della piazza, i lampioni a gas illuminavano i vasti fabbricati rettilinei della caserma della Pepiniere.

La grande porta della caserma spalancò i suoi battenti di ferro. E cominciò la ritirata al suono delle trombe...

Mille grida si levarono come un grido solo... acclamando freneticamente.

— Viva l'esercito! Viva la Francia!

Le donne alzavano le braccia, gli uomini agitavano cappelli e berretti.

Il delirio passò su quella folla. Poi la piazza Sant'Agostino tornò deserta, le automobili, le carrette, i brughams, gli omnibus, i tramways fermi si misero in moto lentamente... mentre centomila patrioti seguivano, cantando, la ritirata.

Correvano già le prime voci dei gravi dissidi tra la Francia e la Germania; già erano state dette le parole di guerra sicura... Già nei bassi strati della nazione inquieta, ma risoluta, si agitavano quei pericolosi rivolgimenti, che venuti alla superficie, provocano le grandi catastrofi.

Drogont trasalì...

Chino allo sportello Testa da morto aveva considerato quel grandioso spettacolo. Il falso ufficiale udì quel furfante mormorare una minaccia...

Era lui che aveva fatto ciò e che avrebbe fatto ancor di più!

Era opera sua... la carneficina che si stava preparando.

Erano opera sua la disperazione delle madri, la rassegnazione delle donne. Era l'opera sua che avrebbe attirato su di lui la maledizione di due nazioni.

Toccava la meta! Il giorno agognato era giunto!

Il giorno pel quale da anni aveva vissuto.

L'incendio covava.

Egli aveva preparato il materiale coscienziosamente con riflessioni e calcoli demoniaci... e vi avrebbe appiccato il fuoco!

Di quel disastro di vite, di ricchezze, di amori, di focolari distrutti, egli non avrebbe neppure la responsabilità.

Poichè l'opera sua era stata compiuta nell'ombra, propizia ai grandi delitti!

Nessuno pronuncierebbe il suo nome! Non avrebbe avuto rimorsi!...

Tcherko aveva brontolato, coi pugni stretti, e gli occhi fiammeggianti:

— Gridate! Gridate! Tacerete presto!

Ma Drogont gli diceva:

— E' un popolo nobile e fiero... Ho imparato a conoscerlo... E' meritevole della vittoria!....

. . . . . .

Il giorno dopo, l'undici di luglio, verso le tre, Maddalena era sola.

Da alcuni giorni Bènavant non lasciava più il ministero della Guerra e gli uffici dello Stato Maggiore... Vi passava parte della notte... e, talvolta vi dormiva anche in un angolo, su di un letto improvvisato in fretta, distribuendo una massa prodigiosa di lavoro, disponendo, incitando, colla mente limpida, pronta, attenta, ad ogni menomo particolare...

Ogni giorno giungevano notizie gravi dalle spie, dagli informatori in territorio tedesco, le febbri della popolazione d'oltre il Reno, gli attacchi ingiuriosi nei giornali che preparavano l'opinione pubblica... i movimenti insoliti e inesplicabili delle truppe verso la frontiera... gli incessanti convogli di materiale.

Tuttavia fin apparenza, la pace non era turbata!...

Francesca, quello stesso giorno, più stanca ancora, non aveva lasciato il suo letto...

La povera donna moriva lentamente, dopo la partenza di Nicoletta.

Maddalena leggeva una lettera che le era stata consegnata:

«Non so se il generale è assente. Vostra madre è malata.. Sarete sola e bisogna che abbiate ad esser sola, per ricevere colui che si presenterà in casa vostra nel pomeriggio... e che vuol salvare il vostro onore e quello di vostro padre!...»

Quella lettera l'aveva turbata, ma aspettando la visita, aveva avuto il tempo di rimettersi e di ripigliare la calma... forse perchè quella visita se la aspettava...

Seduta vicino ad una finestra del salotto, sotto una palma gigantesca dal largo fogliame ricadente all'intorno, la fanciulla stava lavorando.

Sull'uscio vedeva il giardino che si stendeva fra la casa ed il cancello, e un poco del marciapiede e delle acque lucenti della Senna.

Sull'uscio che metteva in comunicazione il grande e il piccolo salotto, le portiere che di solito venivano rialzate, ricadevano invece chiudendo l'ingresso. Erano così chiuse, che si sarebbe detto che una persona le avesse assicurate con degli spilli, perchè un colpo di vento, od una mano indiscreta non potesse scostarle.

Maddalena gettava di tanto in tanto uno sguardo verso la strada aspettando il visitatore.

E le sue dita tremavano un poco sul delicato lavoro di ricamo...

Due uomini apparvero al cancello.

Si udì una scampanellata.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Lo svolgimento del dramma della libertà in Russia

Ferma decisione di continuare la guerra fino alla vittoria

Pietrogrado, settembre.

Alla vigilia della conflagrazione europea il malcontento del popolo russo pareva presagire nuove, imminenti giornate rivoluzionarie. I sintomi di questo malcontento apparivano ovunque: nel paese e nella Duma. Dopo lo scioglimento della seconda Duma lo Czar dichiarando che la composizione della Duma non era per lui soddisfacente, trasformava la legge elettorale soffocando l'opposizione.

Il manifesto imperiale che restringeva il diritto elettorale e riduceva pure il numero dei deputati da 521 a 442, a spese dei «sudditi russi appartenenti a razza straniera» (il numero dei deputati polacchi venne ridotto da 37 a 14, quello dei deputati del Caucaso da 29 a 10, quello della Russia asiatica da 46 a 15), diceva: «Non è che al potere che diede la prima legge elettorale, allo storico potere dello Czar che appartiene il diritto di abrogare questa legge o di sostituirla con una nuova e *siccome è da Dio che abbiamo il nostro potere di autocrate è davanti al suo altare che noi rispondiamo dei destini dello stato russo*».

Alle modificazioni della legge elettorale si erano aggiunte le inframmettenze e le violenze degli agenti governativi durante le elezioni; così le opposizioni vennero decimate e la terza e la quarta Duma risultarono composte di una grande maggioranza di deputati governativi e non furono l'espressione della volontà della maggioranza del paese. La reazione tornava ad allungare il suo artiglio sulla Russia. Il governo, che come sapete non è il risultato delle elezioni, ma rappresentando un resto vivente dell'assolutismo, rimane al suo posto immutato, indipendentemente dal voto espresso dalla maggioranza del paese e dalla sfiducia che può ripetutamente votargli la maggioranza dei deputati, era presieduto da Goremikine vecchio, debole, senza volontà, ma in sostanza era comandato dal triumvirato reazionario Maklakoff, Stceglovitow e Kasso. Il primo era ministro dell'interno, il secondo della giustizia ed il terzo della istruzione.

In questa situazione i socialisti sostenevano la necessità di una nuova rivoluzione. Il malcontento dei costituzionali democratici (cadetti) aveva trovato il motto d'ordine: «isolare il Governo». Già il governo era isolato moralmente e materialmente dal paese. I grandi scioperi economici tumultuavano nelle città. A Pietrogrado gli scioperanti erano oltrè centomila quando giunse la dichiarazione di guerra della Germania alla Russia.

Le illusioni di Portales

Quale influenza ebbe la situazione interna della Russia sulla guerra? Si ritiene che l'ambasciatore tedesco a Pietrogrado, Portales, non conoscendo la psicologia russa, trasmettesse a Berlino, assieme alle notizie del movimento operaio apprezzamenti catastrofici per il domani della Russia affermando imminente l'ora rivoluzionaria e forse ritenendo che la guerra avrebbe precipitato questa rivoluzione. Credeva quindi che la Russia si sarebbe piegata e umiliata davanti a Berlino o accettando la guerra non sarebbe stata in grado di opporre una sorida resistenza, preoccupata com'era del pericolo interno. La Germania credette giunto il momento propizio per umiliare l'Intesa o se l'Intesa avesse osato resistere per tirar la spada e colpire.

Improvvisamente tutto il malcontento che si era andato accumulando in Russia contro la burocrazia governativa, trovò nella guerra contro la Germania uno sbocco comune, un grande canale di scarico.

Tacquero le ire di parte. Il Governo non comprese il momento. Soppresse subito la stampa socialista e la stampa operaia. I tre giornali quotidiani, uno socialista democratico (marxista) e due socialisti agrari, dovettero sospendere le pubblicazioni. Con un criterio assurdo venne impedita la pubblicazione del giornale socialista che pubblicava il manifesto invitante tutti gli operai scioperanti a riprendere subito il lavoro. Cosicchè i capi operai dovettero diffondere ovunque a voce l'ordine di cessazione degli scioperi, ordine che trovò, ovunque favorevole accoglienza presso gli scioperanti. I grandi scioperi cessarono come per incanto, ed una folla enorme invase le strade acclamando alla guerra e imprecando alla Germania. Verso le quattro del pomeriggio del 2 agosto, in una giornata piena di sole e d'azzurro, giungevano a Pietrogrado gli imperatore, l'imperatrice e le loro figliuole collo yacht imperiale «Alexandria». La popolazione radunata in gran numero sui quays della Neva accolse l'imperatore con grandi acclamazioni e quando lo Czar, sbarcato, si avviò al Palazzo d'Inverno, la folla si inginocchiò a capo scoperto.

Il discorso dello Zar

Nella gran sala del Palazzo d'Inverno furono portate per ordine dell'imperatore le presunte icone miracolose del Salvatore e della Vergine di Kazan. La sala si affollò di alti ufficiali e funzionari. Dopo che l'elemosiniere imperiale lesse ad alta voce il manifesto di dichiarazione di guerra, venne celebrato un «Tedeum» per la vittoria dell'esercito russo. Terminata la cerimonia, i membri della famiglia imperiale si inginocchiarono in adorazione davanti allo croce ed alle due icone sacre, poi l'imperatore lesse ai rappresentanti dell'esercito, raccolti nella sala, il seguente discorso: «La Russia, la nostra grande patria, ha raccolto con calma e dignità la notizia della dichiarazione di guerra che ci è stata fatta. Sono sicuro che qualunque essa sia condurremo fino alla fine questa guerra. Dichiaro qui solennemente che non farò la pace prima che l'ultimo soldato nemico sia uscito dal nostro territorio, e io mi rivolgo a voi tutti, rappresentanti delle mie truppe di terra e di guardia e di circoscrizione militare di Pietroburgo riunite, e nella persona vostra a tutto il mio esercito unito unanime e forte come muraglia di granito, e lo benedico per la sua opera di guerra».

Mentre l'Imperatore parlava i presenti caddero in ginocchio, alcuni piangevano, molti burrà echeggiarono ed i militari, tratte le sciabole dal fodero, le brandirono in aria.

Durante la cerimonia, oltre cinquantamila persone invasero la piazza del palazzo recando bandiere con la scritta: *Viva la Serbia! Viva la Francia! Viva l'Inghilterra! Dio salvi lo Czar! Libertà agli slavi!* Fra i dimostranti c'erano numerosi operai. L'Imperatore si affacciò al balcone ed allora la folla si inginocchio acclamando come davanti ad una divinità.

Le grandi dimostrazioni continuarono i giorni successivi. L'ambasciata di Germania che sorge sulla gran piazza accanto alla cattedrale di Sant'Isacco presso l'ambasciata italiana venne assalita dai dimostranti. Abbattuta la porta la folla invase il palazzo distruggendo tutto quanto trovò al suo passaggio. Le imposte vennero demolite. La grande decorazione che si trovava sul frontone del palazzo venne divelta e lanciata sulla piazza. L'unico custode che si trovava dentro al palazzo fu poi trovato ucciso. Quando il palazzo fu devastato completamente dall'ira tremenda della folla, i dimostranti appiccarono il fuoco alle rovine dei mobili. I pompieri accorsi riuscirono a domare l'incendio.

In queste grandi dimostrazioni non mancò una piccolissima nota di dissenso. Mentre sulla Prospettiva Newski si svolgeva una grande dimostrazione di alcune decine di migliaia di persone, un gruppo di circa cento socialisti, partiti da un quartiere operaio di Pietrogrado, riuscì a sboccare sulla Newski. Questo piccolo gruppo serrato intorno ad una bandiera rossa avanzò per portare nel gran clamore guerriero della città la sua protesta pacifista al grido di: *Abbasso la guerra, Abbasso lo Zar, Viva il socialismo*. Non è difficile immaginare la sorte di questa protesta. La folla si avventò con impeto furioso sui socialisti, li percosse a sangue, strappò e lacerò la bandiera rossa e scompaginò il piccolo gruppo.

Per la concordia nazionale

Il manifesto imperiale che annunciava la guerra diceva: «Noi crediamo incrollabilmente che tutti i nostri fedeli sudditi si leveranno con unanimità e devozione in difesa della terra russa, che le interne discordie saranno dimenticate in questa minacciosa ora di prova, che la unità dello Czar col suo popolo diverrà anche più stretta e che la Russia, sollevandosi come un sol uomo respingerà l'attacco del nemico con profonda fede nella giustizia dell'opera nostra e con umile speranza nella provvidenza dell'Onnipotente.

Lo Czar invocava la concordia e si riteneva che a questa concordia egli avrebbe collaborato anche con l'esempio accordando la libertà alle migliaia di esiliati e condannati politici in Siberia. Si diceva che agli ebrei sarebbero stati concessi tutti i diritti come agli altri sudditi russi, che la Polonia avrebbe ottenuto l'autonomia. L'unione necessaria del popolo russo rendeva indispensabili delle riforme che avvicinassero tutte le classi della popolazione russa. Si attendeva che lo Czar iniziasse l'opera riformatrice giurando fede alla costituzione. In tutta la Russia vennero dimenticati i rancori contro la burocrazia. Gli ebrei, che erano stati tanto perseguitati dal governo e che oppressi dai pregiudizi antisemiti si trovavano in una condizione di umiliante inferiorità di fronte ai russi o alle altre nazionalità dell'impero, dimenticarono le ingiustizie subite nel passato e mantenute nel presente e si schierarono accanto ai russi, dando il loro entusiasmo alla guerra antitedesca e offrendo volontari all'esercito.

Quando i deputati della Duma vennero ricevuti dallo Czar — benchè i socialisti si fossero astenuti dal partecipare al ricevimento — l'intervento dei deputati costituzionali democratici (cadetti) col loro leader Paolo Miliukoff diede a questo fatto l'importanza di un avvenimento: il conseguimento dell'unità nazionale.

Lo Zar al Kremlino

Si confidava in un mutamento nella politica interna russa. A dimostrar la ferma volontà di sprussianizzare la Russia, l'Imperatore aveva mutato il nome di Pietroburgo in quello di Pietrogrado. Recatosi a Mosca lo czar era stato ricevuto da una grande manifestazione popolare e per la prima volta al Kremlino lo czar e sua moglie si erano trovati a contatto diretto col popolo. La folla aveva potuto addensarsi solo a qualche metro di distanza dello czar, senza essere divisa da lui da una linea di gendarmi. Nessun attentato era stato fatto contro lo czar, e lo czar, superata la prima istintiva paura — egli che era stato abituato ad aver gran timore delle folle e delle congiure — aveva sentito che dopo tutto la folla non era così temibile come gliel'avevano rappresentata i suoi funzionari e che l'accordo fra lo czar ed il popolo russo non era difficile in quell'ora storica. A significare l'unione del popolo russo col suo imperatore lo czar ordinava che sulla bandiera russa venisse inquadrato lo stemma imperiale.

Intanto il granduca Nicola Nicolaievitch faceva pubblicare il famoso proclama col quale prometteva l'autonomia ai polacchi.

L'atteggiamento dei socialisti

La Duma esprimeva l'accordo dei partiti del centro di Destra e di Sinistra. I socialisti democratici, per bocca del loro «leader» Ceize avevano fatto una rigida dichiarazione di principî contro la guerra, ma il deputato Alessandro Kerensky, capo dei socialisti agrari, aveva pronunciato fra gli applausi della Sinistra, del Centro e della Destra, un augurio di vittoria: «Noi siamo fermamente convinti — aveva detto Kerensky — che la grande democrazia russa alleata a tutte le altre forze del paese vincerà il nemico aggressore e difenderà la sua terra natale e la sua cultura, frutto di sacrifizi e del sangue di generazioni». Ma aggiungeva subito dopo: «Noi vogliamo credere che sui campi di battaglia, nella grandezza delle sofferenze, la fraternità di tutti i popoli di Russia diverrà più stretta e che sorgerà una ferma ed unica volontà: liberare il paese dai suoi spaventosi impacci interni».

«Contadini e operai! Voi che volete la fortuna e la prosperità della Russia, foggiate le vostre anime in questa grande prova, raccoglietevi tutte le vostre forze e dopo aver difeso il paese apportategli la libertà.»

Una parte dei socialisti rimaneva scettica, diffidente. Lo czar aveva inquadrato lo stemma imperiale sulla bandiera russa, ma non aveva dimostrato con nessun atto di voler raggiungere questa augurata unione del popolo russo con delle concessioni. I socialisti ricordavano le pagine sanguinose scritte dallo czar nel periodo rivoluzionario, ricordavano gli oltre diecimila esiliati in Siberia: non avevano fiducia nelle speranze dei costituzionali democratici, non credevano che la libertà scendesse dallo czar. Autorevoli socialisti dall'estero, Plechanoff e Burtzeff da Parigi e l'anarchico principe Kropotkine da Londra, incitavano i socialisti russi ad associarsi nella lotta contro il militarismo e l'imperialismo tedesco e fissando lo sguardo lontano sentivano nella disfatta della Germania la vittoria della democrazia in Europa e conseguentemente la fine dello czarismo. Anche fra i socialisti russi si erano alzate molte voci per sostenere con calore la lotta contro il militarismo prussiano.

Se lo czar avesse amnistiato tutti i condannati politici e dimostrato coi fatti di lasciar avviare la Russia verso la libertà, i socialisti avrebbero con tutta probabilità cessata l'opposizione e più salda sarebbe risultata l'unione di tutto il popolo russo nella guerra contro i tedeschi.

Ventata reazionaria russa

Ma il triumvirato reazionario del Governo russo, i ministri Maklakoff, Stcheglovitow e Kasso, spensero le fiamme di libertà suscitate dalla guerra e dalla necessità dell'unione della Russia. Essi vedevano l'avvenire attraverso il prisma reazionario. Governo e socialisti si accordavano su un punto di vista: «dopo la guerra, avverrà la rivoluzione!» I socialisti non facevano mistero delle loro intenzioni e dicevano: «rimarremo tranquilli fino a guerra finita, ma questa tregua non significa pacificazione. Dopo la guerra, con l'aiuto dei soldati che verranno dal fronte, faremo la grande rivoluzione liberatrice!»

Il ministro dell'Interno Maklakoff si preoccupava di prevenire la rivoluzione annunciata dai socialisti con la reazione.

Tutta la stampa socialista ed operaia venne soppressa; centinaia e centinaia di capi operai e di studenti socialisti delle principali città della Russia vennero inviati in Siberia per «misura amministrativa», cioè senza ch'essi fossero sottoposti a nessun giudizio o dovessero rispondere di nessuna imputazione, ma per il solo fatto d'essere sospettati socialisti. Anche delle donne e dei giornalisti socialisti vennero spediti in Siberia. Il rivoluzionario Vladimiro Burtzeff, rientrato in Russia per fare della propaganda a favore della guerra e per arruolarsi egli stesso come volontario, veniva arrestato. Malgrado le proteste di Sazonoff, che aveva rilevato la cattiva impressione che avrebbe fatto un tale arresto in Francia ed in Inghilterra, il ministro Stcheglovitow sostenuto dal ministro Maklakoff, ordinò l'arresto e fece processare Burtzeff per un articolo contro lo czar, pubblicato sei mesi prima in un giornale di Parigi; Burtzeff venne condannato all'esilio in Siberia per tutta la vita. Anche l'ex deputato socialista Anikin, rientrato in Russia per far della propaganda a favore della guerra contro la Germania, veniva arrestato.

Alla fine di novembre venivano arrestati i cinque deputati operai Petrowski, Muranoff, Schagoff, Samoiloff e Badaeff, il primo capo del gruppo socialista operaio e l'ultimo rappresentante degli operai di Pietrogrado. Erano imputati di aver desiderato la pace con la sconfitta della Russia. L'atto d'accusa poggiava su un rapporto intorno alle condizioni del partito socialista russo inviato dai cinque deputati al congresso socialista di Copenhagen.

Il processo svoltosi nel febbraio di quest'anno dimostrò che l'accusa era stata costruita da una montatura poliziesca. Malgrado la difesa dell'avvocato Maklakoff, già difensore di Beilis, deputato costituzionale democratico, fratello del reazionario ministro dell'interno, e la calorosa deposizione e la sdegnosa protesta del leader dei costituzionali democratici Paolo Miliukoff che aveva voluto essere testimonio a difesa, i cinque deputati vennero condannati alla deportazione in Siberia.

Le vittorie russe in Galizia fortificavano il governo nei suoi propositi reazionari intesi a mantenere lo statu quo interno russo ed a prevenire con le anticipate repressioni uno sconvolgimento interno a guerra finita.

Disillusione dei polacchi

Dopo il proclama col quale il granduca Nicola Nicolaievitch prometteva alla Polonia l'autonomia, il governo russo non si era preoccupato — per un senso elementare di opportunità — di dimostrare coi fatti che il proclama del generalissimo non era, come sospettavano i polacchi, una semplice misura militare. La situazione politica della Polonia rimase immutata: il Governo russo non affrontò il problema dell'autonomia malgrado le ripetute sollecitazioni degli elementi liberali. Accanto al mantenimento dello statu-quo politico un altro fatto rese scettici i polacchi sulla sincerità delle promesse governative. Il conte Bobrinski, nominato governatore generale della Galizia assumendo il suo posto pronunciava a Leopoli un discorso col quale dichiarava che la Galizia orientale apparteneva territorialmente alla grande Russia e che sarebbero stati presi grado a grado dei provvedimenti per sistemare la Galizia sulla base delle provincie russe. In Galizia vivono quattro milioni e mezzo di polacchi; Leopoli è purissima città polacca. Ora immaginatevi l'allarme dei polacchi quando ebbero notizia del discorso del conte Bobrinski. Alle parole seguirono i fatti. Si cominciò con le scritte bilingui nelle indicazioni delle vie: ai nomi polacchi furono aggiunti i nomi russi. L'arcivescovo di Volhnia Eulogius, uno specialista della russificazione, venne inviato in Galizia con una falange di popi per convertire all'ortodossia i greci-uniti, che pur conservando nelle loro funzioni, salvo qualche lieve differenza, i metodi del rito ortodosso riconoscono il papa come capo supremo della loro chiesa. Il conte Schepteski arcivescovo di Leopoli, accusato di far nelle chiese della propaganda contro i russi, venne arrestato e deportato a Kursk.

Alla propaganda degli ortodossi seguirono le conversioni. Si indicevano nei paesi delle elezioni affinchè gli abitanti si scegliessero la religione che preferivano. Si votava per l'ortodossia o per i greci-uniti. L'ortodossia faceva progressi: c'erano i popi, i gendarmi e nelle elezioni si afferma non mancassero le pastette elettorali. Oltre un centinaio di chiese passarono all'ortodossia.

Tutto ciò non poteva cattivare ai russi la simpatia dei polacchi e delle popolazioni dei territori occupati.

La reazione russa non si limitava a perseguitare i socialisti. Finlandesi ed ebrei sospettati di nutrir sentimenti poco amichevoli per la Russia venivano inviati in Siberia. Bastava il sospetto perchè la parola sibilante fosse pronunciata: «Siberia!». Fra gli altri venne confinato in un piccolo villaggio di Siberia l'ex presidente della dieta finlandese dottor Svinhouvoud.

La persecuzione contro gli ebrei

La situazione degli ebrei andava aggravandosi sempre più. Il granduca Nicola Nicolaievich era antisemita. L'antisemitismo, fomentato dalla perfida fabbricazione e diffusione di fantastiche accuse di spionaggio, si estendeva a tutto l'esercito. Si può immaginare in quali condizioni si trovassero le grandi masse ebree che abitavano il territorio che da dieci mesi era il teatro della guerra. Il centro dell'antisemitismo era lo Stato Maggiore del generalissimo.

Ad ogni sconfitta, ad ogni insuccesso russo si volevano vedere i responsabili negli ebrei. Sicuro: erano gli ebrei che tradivano, che vendevano i soldati russi, che informavano il nemico. L'accusa di spionaggio era portata in massa contro tutta la popolazione ebrea: uomini e donne.

Si dimenticava che oltre duecentomila ebrei combattevano nell'esercito russo contro gli austro-tedeschi e che gli ebrei aveano offerto qualche migliaio di volontari.

Malgrado la buona volontà degli ebrei la loro situazione in Russia non si modificò: anzi a poco a poco l'antisemitismo andò aumentando di asprezza. In Polonia centinaia di ebrei vennero impiccati sotto accusa di spionaggio. Il secondo soldato russo decorato della croce di San Giorgio per atti di eroismo è stato lo studente Ratz, un ebreo volontario. Questo ebreo gravemente ferito venne trasportato in un ospedale di Pietrogrado, ma appena guarito ricevette l'intimazione di abbandonare Pietrogrado entro ventiquattro ore. Tutti gli ebrei feriti in guerra e trasportati in ospedali di città nelle quali gli ebrei non avevano facoltà di abitare appena erano guariti venivano espulsi. Un ebreo di Kalisch che alla guerra venne gravemente ferito e trasportato a Pietrogrado ebbe amputata una gamba, appena fu in condizioni di abbandonare l'ospedale ricevette l'intimazione di abbandonare la città. E poichè l'ebreo osservava che non poteva rientrare nella sua città e nella sua casa perchè Kalisch era occupata dai tedeschi gli fu risposto: Andate nelle località dove gli ebrei hanno il permesso di abitare. A Pietrogrado non potete abitare. Se entro ventiquattro ore non abbandonerete la città sarete arrestato!

Un soldato ebreo originario di Kielce in Polonia, arrivato col reggimento nella sua città nativa apprese che tutti gli ebrei erano stati espulsi da Kielce; non potè quindi riabbracciare i genitori come sperava. Tuttavia si recò alla propria casa e la trovò saccheggiata, devastata, semidistrutta dai cosacchi e dai polacchi. Il povero ebreo impazzì.

Gli ebrei non possono recarsi a villeggiare in riva al mare Baltico: si teme facciano segnali al nemico.

La descrizione delle sofferenze e delle persecuzioni della popolazione ebrea richiederebbe troppo tempo e troppo spazio. La tragedia delle espulsioni in massa avvenute in Polonia e nelle provincie Baltiche è indescrivibile.

La grandissima maggioranza degli ebrei è poverissima, gli espulsi sono costretti a mendicare ma il loro numero è così grande che i comitati di soccorso formatisi per assistere questi sventurati non possono dare che dieci centesimi al giorno per ogni espulso. Si calcola che dal principio della guerra ad oggi oltre mezzo milione di ebrei sieno stati espulsi dalla Polonia e dalle provincie baltiche.

L'accentuarsi del desiderio di libertà e di riforme che penetrava tutta la società russa contemporaneamente all'inasprirsi della reazione governativa, sembrava non lasciasse aperta alla Russia che una soluzione: «la rivoluzione!»

Si diceva apertamente: «dopo la guerra o le grandi riforme o la rivoluzione!». Gli stessi elementi conservatori sentivano che in Russia maturava una situazione che a guerra finita avrebbe determinato una grande esplosione rivoluzionaria. I socialisti diffondevano in tutta la Russia proclami rivoluzionari stampati alla macchia. Manifestini ed opuscoli di propaganda vennero fatti penetrare persino negli ospedali militari, cosicchè in parecchi ospedali si impedì ai soldati la lettura dei libri e vennero allontanate le infermiere volontarie sospettate di aiutare la propaganda rivoluzionaria.

Anche fra i costituzionali democratici correva vivace la protesta contro la reazione governativa.

Miliukoff supplicava perchè l'unità nazionale non venisse rotta. I costituzionali democratici erano concordi sulla necessità di reclamare immediatamente a guerra finita grandi riforme. Fra queste tutti i diritti per gli ebrei, l'autonomia per la Polonia, il ministero rappresentativo e responsabile davanti alla Duma.

Quando morì il ministro dell'istruzione Kasso venne chiamato a sostituirlo il conte Ignatieff uomo di idee piuttosto liberali. Ma rimanevano Maklakoff e Stcheglovitow.

Sulla via della libertà

Le sconfitte russe in Galizia avvenute lo scorso maggio e la perdita di Przemysl diffusero in Russia un malcontento contro il Governo accusato di inettitudine. Si cominciò a protestare apertamente contro la politica reazionaria di Maklakoff. Un pericoloso malessere cominciava a diffondersi nel paese e questo malessere aveva culminato a Mosca in un gravissimo tumulto durato due giorni durante i quali numerosi negozi e le officine tedesche e di parecchi russi aventi nome tedesco erano state devastate e saccheggiate. Parecchie furono le vittime.

Improvvisamente, dopo un drammatico colloquio con lo Czar, i ministri Maklakoff e Stcheglovitow dovevano rassegnare le dimissioni. Si dimetteva pochi giorni dopo il ministro della guerra Sukomlinow ritenuto uno dei responsabili della sconfitta per aver lasciato l'esercito senza munizioni. I due ministri reazionari che avevano con incoscienza seminata la tempesta nell'interno della Russia venivano allontanati. Si sentiva che l'atmosfera russa cominciava lentamente a modificarsi e che per il momento, con le dimissioni dei tre ministri, la reazione aveva ricevuto un grande scacco. Si iniziava il periodo della lotta per la libertà della Russia, libertà che rinsaldasse l'unione del popolo russo e lo agguerrisse di una nuova formidabile arma nella lotta contro i tedeschi.

Le sconfitte russe in Galizia ed in Polonia accentuavano i malcontenti contro il Governo. La reazione era esautorata. Si discutevano apertamente gli errori e le colpe della politica reazionaria, il disordine, le gravi manchevolezze e le corruzioni dell'amministrazione burocratica ch'erano state una delle non ultime cause della disfatta. Si reclamava un'inchiesta severa per punire i colpevoli e delle riforme che chiamassero tutta la Russia all'organizzazione diretta della difesa del territorio invaso dal nemico. Una parte dei reazionari prospettava e appoggiava timidamente l'eventualità di una pace separata con la Germania; ma tutti i partiti liberali insorgevano sdegnosamente contro questa possibilità.

Nell'ora del dissidio col Governo, la opposizione liberale che comprendeva la maggioranza della Duma, insisteva sopratutto nella necessità di continuare la guerra a qualunque costo, non importa s'essa dovesse prolungarsi uno o due anni ancora e se dovesse costare grandi sacrifizi, pur di raggiungere la vittoria che si sentiva immancabile nel tempo e nello spazio della Russia. Nel momento del disastro la guerra diveniva, se era possibile, anche più popolare che non lo fosse stata nei momenti di vittoria. Incominciava la seconda grande guerra patriottica: la prima guerra patriottica era stata combattuta e vinta nel 1812 contro l'invasione napoleonica. Si aveva fede che la seconda invasione nemica si sarebbe infranta contro tutto il popolo russo alzato in piedi a difesa del paese.

A questo proposito devo dirvi che i socialisti, pur essendo in linea di principio contro la guerra, avevano fin dalla seconda riunione della Duma ch'ebbe luogo in febbraio dissipate le speranze tedesche, se i tedeschi nutrivano qualche speranza in uno sconvolgimento interno russo prima della fine della guerra che avesse fatto il giuoco del militarismo germanico.

Il capo dei socialisti democratici Ceize pur protestando e votando contro la guerra e uniendosi al voto espresso dal Congresso di Copenhagen per la pace aveva dichiarato alla Duma «che la pace doveva essere l'*espressione simultanea* della volontà dei popoli di tutti i paesi in guerra e non dei diplomatici irresponsabili».

E dopo di lui il capo dei socialisti agrari Alessandro Kerenski diceva: «*Nel momento attuale noi non possiamo chiamare solamente le nostre masse lavoratrici alla lotta per la pace perchè la pace dev'essere il compito di tutta la democrazia d'Europa. Ci uniamo alla parola d'ordine del Congresso di Copenaghen ma finchè questa volontà unica della democrazia d'Europa avente per scopo la creazione della pace non è nata, noi dobbiamo rimanere là dove siamo stati sorpresi dal principio degli avvenimenti terribili.*

In altre parole i socialisti russi dichiaravano che non avrebbero fatto per proprio conto nessuna azione interna intesa al conseguimento della pace.

Le dimissioni dei ministri reazionari e la liberazione del rivoluzionario Burtzeff non accontentarono i liberali. Progressisti, ottobristi, costituzionali democratici reclamarono ed ottennero la convocazione della Duma. La riunione della Duma avvenne in agosto ed assurse all'importanza di un grandissimo avvenimento interno. Nelle sedute segrete che precedettero la Duma i deputati insistettero sulla necessità di rendere responsabili gli alti funzionari del Ministero della Guerra per la difettosa preparazione dell'armata. L'attuale ministro della guerra, il generale Polivanoff dichiarando che queste accuse erano fondate e che la mancanza di munizioni era stata determinata da una deplorevole trascuratezza disse che si sarebbe proceduto allo nomina di un'alta Commissione, con l'intervento dei membri della Duma, per ricercare le responsabilità anche fra i più alti personaggi. Le sedute della Duma furono drammatiche ed i giornali, che ora godono una notevole libertà di discutere la situazione interna, poterono riprodurre i discorsi vivaci dei deputati.

Una seduta drammatica

Per la prima volta in Russia si constatò che i rappresentanti dei partiti dell'ordine adoperavano la libertà di critica, non più per dirigersi contro i metodi facilmente mutabili del Governo, ma contro tutto il regime. Pareva che nella Duma spirasse lo stesso vento già soffiante intorno all'aula della Convenzione. Sotto il cozzo dell'invasione si sprigionavano dalla Russia ieratica nuove formidabili energie. La notizia dell'abbandono di Varsavia comunicata all'assemblea aumentò la tragicità del momento. Sembrò che con Varsavia qualche cosa dovesse crollare anche dentro la Russia per rinnovarla e purificarla.

Il deputato Savitch, rappresentante degli ottobristi, disse: «Quali sono le cause della disfatta russa? Esse dipendono non soltanto dalla cattiva organizzazione e dalla cattiva selezione delle persone alla direzione del Ministero della Guerra. La causa, vera si trovò sempre nella cattiva selezione di tutti i nostri governanti, in tutti i gradi della gerarchia. La colpa incombe non soltanto sull'amministrazione della guerra, ma sul Governo odierno tutto quanto.

Il rappresentante dei progressisti Efmevoff disse: «Malgrado gli urgenti appelli della Duma, il Governo abbandonò i dipartimenti più importanti della difesa nazionale a uomini irresponsabili... Il popolo oggi è indignato: esso sa con quale leggerezza criminale il Ministero trattò le questioni della difesa nazionale. Basta con le menzogne, basta coi misteri. Il popolo pagò troppo caro il diritto di conoscere la verità. Il Governo deve affidare alla popolazione l'organizzazione della vittoria. La situazione critica in cui la Russia si trova grazie al regime attuale, domanda imperiosamente la rinnovazione completa dello Stato».

Le proteste del «leader» dei democratici costituzionali, Paolo Miliukoff, furono ancor più vivaci. «Se il Governo — disse Miliukoff — non ha un programma di collaborazione stretta colla Duma, questa sa cosa deve fare. L'opinione pubblica si pronunciò in numerosi congressi. Essa vuole l'organizzazione autonoma di tutte le forze vive della Russia per la vittoria».

Il deputato ebreo Friedmann, rappresentante di Kowno, descrisse col pianto alla gola la terribile situazione degli ebrei dall'inizio della guerra. Osò dichiarare che gli israeliti russi erano costretti a rompere la solidarietà col resto della nazione.

I deputati Dziubinski e Ceize aggiunsero le loro proteste vibratissime. Riferirono come gli israeliti del Governo di Radom fossero stati espulsi di notte ed avessero avuto solo qualche ora di tempo per andarsene. Dissero come 150 mila ebrei fossero stati cacciati dal Governo di Kovno, 60 mila dal Governo di Grodno ed oltre 200 mila dalla Polonia. Certi governatori furono contro questi poveri espulsi di una crudeltà inesorabile. Ancora nel momento attuale, disse Dziubinski, quattrocento ostaggi ebrei sono chiusi nelle prigioni di Poltava, Iekaterinoslaw e Mohilef, sotto la minaccia di essere impiccati in caso di tradimento della popolazione ebrea, e tre fra essi sono già stati impiccati per colpe di persone ch'essi non conoscevano nemmeno.

Con 93 voti contro 77 la Duma dichiarò l'urgenza di un'interpellanza su questo fatto. Fu pure approvata un'inchiesta su le responsabilità della sconfitta e della mancanza di munizioni.

"La guerra fino alla vittoria completa,,

Tutti gli oratori furono concordi su un punto: continuare la guerra fino all'immancabile vittoria decisiva. E poichè le sconfitte facevano temere una ripresa di attività della tendenza germanofila, municipi e associazioni politiche si preoccuparono di affermare solennemente accanto alle imperiose richieste di libertà la necessità di continuare la guerra senza esitazioni fino alla vittoria.

Il segnale delle manifestazioni venne dato dal municipio di Mosca. Il sindaco Tchelnokoff disse fra l'unanime approvazione dell'assemblea: «Mosca ha fiducia, malgrado i successi temporanei del nemico; essa sa che la pace non può essere conchiusa che dopo la vittoria completa e in accordo perfetto coi nostri alleati. Per conseguire questa vittoria bisogna adempiere a numerose condizioni, la principale delle quali è l'unione. La situazione presente esige la formazione di un gabinetto unificato che abbia la fiducia della nazione». Al voto di Mosca seguì il voto di Pietrogrado e di parecchie altre città russe con mozioni analoghe.

Lo Czar non tardò ad esprimere il suo pensiero sulla necessità di continuare la guerra fino alla vittoria. E prima di sostituire il generalissimo granduca Nicola Nicolaievich e di assumere il comando dell'esercito, all'inaugurazione delle conferenze tecniche per il rifornimento dell'esercito dichiarava: «I corpi legislativi che io convocai nella presente sessione mi hanno dato con fermezza, senza la minima esitazione *la sola risposta che sia degna della Russia, risposta che io attendevo e che è: continuare la guerra fino alla completa vittoria.*

Le riforme chieste dalla Duma

Dopo la storica seduta della Duma tra i partiti moderati e liberali della Duma e gli elementi liberali del consiglio dell'Impero si è formato un blocco parlamentare progressista. Il blocco comprende alla Duma la nuova frazione dissidente dei nazionalisti, il partito del Centro, le due frazioni ottobriste, i progressisti e i costituzionali democratici, cioè tre quarti dell'assemblea.

Al Consiglio dell'Impero il blocco non ha la maggioranza di fatto e non potrebbe sperare di essere di peso decisivo se il Governo non si mostrasse desideroso di inoltrarsi sulla via che gli si vuol tracciare. In questo caso la maggioranza conservatrice del Consiglio dell'Impero non farebbe opposizione.

I rappresentanti del blocco parlamentare, il primo negli annali costituzionali della Russia, si sono messi d'accordo sul programma reso pubblico sotto forma di dichiarazione dopo due settimane di trattative.

I punti principali di questo programma sono: la formazione di un governo composto di personalità che godano la fiducia del paese; il rinnovamento del personale amministrativo provinciale; una politica che crei l'unione del popolo, sopprimendo le divisioni tra nazionalità e classi; la liberazione e la reintegrazione nei loro diritti dei condannati per ragioni politiche o religiose; lo studio immediato dell'autonomia polacca; la soppressione delle zone di residenza per gli ebrei; una politica conciliatrice verso la Finlandia; la restaurazione della stampa della Piccola Russia e operaia; la ricostituzione delle associazioni operaie; l'eguaglianza dei diritti per i contadini; lo stabilimento definitivo delle leggi sulla temperanza.

Già sono state soppresse in parte le zone di residenza per gli ebrei. Viene mantenuto il divieto per gli ebrei di abitare Mosca, Pietrogrado e le località dove si trovano le residenze imperiali. Ma il blocco progressista chiede che gli ebrei sieno liberi di abitare anche a Mosca e a Pietrogrado.

La Russia si avvia verso la libertà. Nella reazione sconfitta si annidava la tendenza germanofila. Ora tale tendenza è stata sgominata assieme alla reazione: per il momento questa tendenza tedesca se ne sta paurosamente nascosta ed è senza importanza. L'intensa aspirazione verso la libertà rappresenta il fermo proposito della Russia di voler continuata la guerra fino alla vittoria. Il popolo russo chiede riforme liberali per poter dare le proprie migliori energie all'organizzazione ed alla realizzazione della vittoria.

A. W.

Il Convegno franco-italiano di Cernobbio

La seduta inaugurale - La discussione dei varî problemi

Villa d'Este, 16 notte.

Il più suggestivo autunno lariano arride all'inizio del convegno italo-francese in questa storica Villa, che ora ospita tutti con obbligante signorilità e cortesia, ma che un tempo fu piena della grazia dolente di Carolina di Brunswick, rifugiatasi qui per cercare, tra il bosco e il lago, la solitudine necessaria al suo grande dolore. Il rifugio della disgraziata Regina d'Inghilterra è ora un albergo internazionale di primissimo ordine, ma ancora vive son le memorie dei fasti trascorsi ne' viali del parco, nelle sale sontuose, nei cantucci romiti.

Una gran luce invade il salone, mentre il brusio dei congressisti si va facendo più alto. Oltre i finestroni, il panorama magico del parco e del lago.

Gli intervenuti

L'on. Luzzatti prende posto al banco della Presidenza, seguito da Pichon, Barthou e Salmoiraghi.

I congressisti si affollano occupando letteralmente il salone. Parecchi, come l'on. Agnelli e l'on. Ancona, sono in grigio-verde. Notiamo dei francesi, oltre a Pichon e a Barthou, il sen. Hanotaux, il sen. Trouillot, il sen. Mercier, il sen. Herriot, sindaco di Lione, il sen. Rivet, Stefano Dervillé, direttore della Paris-Lion-Mediterranée, l'on. Lairolle, Camillo Cherf, Etienne Fournol, il prof. George Levy, membro dell'Istituto di Francia, il prof. Luciano Luchaire, direttore dell'Istituto Francese a Firenze.

E presente pure il deputato belga Destree.

Degli italiani: l'on. Agnelli, il professor Alpe, il comm. Anubron, l'on. Ancona, l'avv. Arnaboldi, l'on. Artom, il comm. Balzaretti, il senatore Boito, il cav. Bersellini, il comm. Bocca, il sen. Bodio, il comm. Brambilla, il cav. Barnasconi, l'on. Codacci-Pisanelli, il cav. Cattaneo, il cav. Cavalieri, il comm. Craponne, l'on. De Capitani, il sen. Della Torre, il prof. Della Volta, il sen. Esterle, l'on. Giretti, Cesare Goldmann, il cav. Fenoglio, il sen. Maggiorino Ferraris, Guglielmo Ferrero, il sen. Ferrero di Cambiano, l'on. Guerci, l'ing. Falk, il cav. Levi della Vida, il prof. Lorini, il sen. Mangiagalli, il sen. Mangili, il cav. Mercenzio, l'ing. Morandi, il sen. Papadopoli, l'on. Pavia, il sen. Pirelli, il comm. Pogliani, l'ing. Pontremoli, l'on. Raineri, l'on. Rattone, l'on. Rava, il comm. Ricordi, il sen. Ronco, il comm. avv. Rosati, sindaco di Como, l'on. Rubini, il prof. Saldini, il sen. Tanari, il cav. Trespoli, il prof. Valenti, il comm. Vanzetti, Vergnanini della Lega delle Cooperative, il sig. Volterra ed altri.

Invitati, hanno aderito ma non intervengono: S. E. Barzilai, l'on. Nitti, il sen. Tittoni, il sen. Teofilo Rossi, il professor Einaudi, il sen. Pompeo Molmenti, il sen. Treves, l'on. Pantano, G. Maldifassi, Giulio Coen, l'on. Andrea Torre, l'on. Leonida Bissolati, l'on. Gerolamo Giusso, l'on. De Nava, il senatore De Cristoforis, il prof. Bonfante, il prof. Sraffa, il comm. Pavoncelli, Jean Dupuy, la Camera di Commercio di Venezia, ecc.

Segretario generale del Convegno è l'ing. Beppe Ravà. Segretari: Dr. Luigi Raineri, dott. Bruno Brunetti, dott. Vincenzo Porri, avv. Valdissera, professor Alasard.

Indirizzi a Salandra e Viviani

La Presidenza del Congresso ci comunica frattanto i seguenti indirizzi spediti all'on. Salandra e all'on. Viviani, capi rispettivamente del Governo d'Italia e di quello Francia:

« A S. E. Antonio Salandra - Roma. — *I rappresentanti del Comitato Francia-Italia delegati dal Comitato per collaborare col Comitato Italia-Francia allo sviluppo sempre più amichevole dei rapporti economici e morali fra i due paesi desiderano soddisfare al loro primo dovere indirizzando a V. E. ed al Governo che Voi presiedete con tanta autorità l'espressione dei loro sentimenti di rispetto e di fiducia. Essi pregano V. E. di volersi fare presso Sua Maestà il Re l'interprete dei loro omaggi personali e della loro ammirazione per l'armata gloriosa e per il popolo che lottano con tanto valore e tanto successo per la causa del diritto e della civiltà europea.*

Questo dispaccio è firmato da tutti i convenuti stranieri.

S. E. Viviani - Parigi. — *I membri del Comitato Italia-Francia, riuniti a Villa d'Este sotto la presidenza di Luigi Luzzatti, mentre festeggiano sul patrio suolo gli illustri e cari colleghi della nobile sorella latina, sono lieti di suggellare con essi i legami che uniscono nella fede incrollabile della vittoria i due popoli e i due eserciti. Con questo animo desiderano rassegnare a Voi, e col vostro mezzo al signor Presidente della Repubblica, che così autorevolmente ne reggono i destini, i sensi di solidarietà che nei giorni fatidici del Risorgimento italiano unirono i due paesi e che in questo momento sacro al trionfo definitivo della causa comune rinnovano per la grandezza politica e per la intesa economica e morale di tutte le nazioni alleate indissolubilmente associate nei campi della guerra come nelle future conquiste della civiltà.*

Questo dispaccio è firmato dai convenuti italiani.

Adesioni significative

Oltre all'adesione dell'on. Barzilai, se ne hanno altre non meno autorevoli e significative.

Giorgio Clemencau ha scritto la seguente lettera all'on. Pichon:

Lei sa meglio di ogni altro quanto piacere avrei avuto di trovarmi fra voi nel momento in cui vi accingete a incontrarvi con i membri del Comitato « Italia e Francia » presieduto dal nostro illustre amico Luigi Luzzatti.

Purtroppo forti ragioni mi impediscono con mio rincrescimento di pormi in viaggio in questo momento. Lei vorrà scusarmi presso i nostri buoni fratelli latini che sentono, ne son sicuro, così vivamente come noi, la necessità di un ravvicinamento sempre più stretto di tutte le parti veramente solide della latinità. La nostra comune vittoria getterà nell'Europa le basi di una grande pace di giustizia di cui l'Italia e la Francia debbono essere gli artefici solidali.

Chi meglio dei Comitati « Italia e Francia » e « France-Italie » potranno collaborare per l'iniziativa di questa grande opera?

Bisogna che nessuna buona volontà e nessuna iniziativa manchi. Voglia trasmettere a tutti i nostri amici e al loro illustre Presidente l'espressione dei miei sentimenti di costante affezione e di patriottismo che deve essere doppio per essere uno.

Firm.: George Clemenceau.

Il sen. Jean Dupuy ha inviato il seguente telegramma al senatore Tittoni:

Spiacente di non poter corrispondere all'invito dei nostri amici italiani, prego di esprimere loro il mio rincrescimento e la mia gratitudine. La mia collaborazione devota è loro assicurata.

Firm.: Jean Dupuy.

L'on. Leonida Bissolati ha così scritto a Luigi Luzzatti:

Mio carissimo,

Prevedo che il 15 io non potrò venire al Convegno Italo-francese di Villa d'Este. Prego te di portare la mia cordiale adesione ai fini per cui il Convegno fu indetto.

La fratellanza d'armi, la solidarietà fra le due Nazioni sul campo della politica internazionale, ha da diventare solidarietà fra i due organismi nazionali nella loro vita civile ed economica.

Così soltanto sarà possibile assicurare l'Europa contro un ritorno offensivo dello spirito germanico di sopraffazione e di conquista. Soltanto così potremo gittare le fondamenta solide della nuova Europa.

Saluti cordiali ai congressisti.

Tuo Leonida Bissolati.

L'on. Pantano ha così telegrafato:

Dolente di non poter intervenire, accompagno con i più vivi auguri le fraterne intese fra la Francia e l'Italia miranti a suggellare sui campi del lavoro la comune lotta per la civiltà sui campi di battaglia.

Firm.: Pantano.

Ecco il telegramma dell'on. Nitti:

Voglia scusarmi se mancherò oggi magnifico Convegno che cementa la nuova indissolubile unione tra l'Italia e la Francia. Inghilterra, Francia e Italia devono essere presidio di libertà, difesa della democrazia minacciate da spirito di Germania che non tollera altre civiltà e che dobbiamo vincere per decoro dell'umanità.

Firm.: Nitti.

Una nobilissima lettera ha pure scritta il senatore Malachia De Cristoforis, presidente del Comitato « Italia-Francia » di Milano. Hanno pure telegrafato la Democratica Lombarda, l'on. Mario Cermenati ed altri.

Il discorso dell'on. Luzzatti

L'on. Luzzatti, rivolgendosi ai colleghi di Francia, dice:

« Colleghi di Francia, un vostro scrittore profondo e luminoso ha detto con parole che non morranno: i grandi pensieri sgorgono dal cuore; dal cuore della Francia e dell'Italia è sorto il pensiero della alleanza politica confortata dalla fratellanza d'animi (*vivi applausi*). Che qui aleggino le ombre gloriose di uno dei geni popolari d'Italia, di Giuseppe Garibaldi e del poeta dell'umanità, Victor Hugo. Quei due grandi erranti sospirosi sulle auree del mare si mormoravano fra loro: « e quando si perdeva il nome della speranza noi dicevamo *Italia* e voi rispondevate *Francia!* ».

« Ma oggi la speranza si è trasmutata negli splendori di una patriottica realtà (*grandi applausi*) ».

Qui l'oratore passa a narrare le benemerenze di Hanotaux, di Pichon, di Barthou, di Rivet, di Herriot e di altri, verso la causa dell'amicizia italo francese. Ricorda che fu Hanotaux che fece l'accordo per Tunisi col Visconti Venosta, col Rudinì e con lui, l'accordo per la navigazione e gettò il germe dell'accordo commerciale, che poi Luzzatti stipulò nel 1898 per incarico diretto del Re d'Italia, convalidato dal presidente del Consiglio di allora Pelloux quand'era ministro degli esteri in Francia il Delcassé.

A questo proposito fra una grande attenzione dell'assemblea Luzzatti dice che a torto da qualcuno fu attribuito a Re Umberto di non volere stringere rapporti amichevoli colla Francia. Re Umberto invece disse e scrisse a lui esortandolo a recarsi in Francia per stipulare il trattato di commercio, perchè bisognava togliere quest'ultimo ostacolo ad una franca ed intima ripresa dell'amicizia colla Francia (*vivi e grandi applausi di tutta l'assemblea*).

Delcassé in una lettera scritta a Luzzatti evoca i ricordi di quei giorni e dice: *i nostri sforzi allora erano previdenti; bisogna che oggi siano felici: alleanza e lavoro* (grandi applausi).

Ricorda come Pichon nella rinnovazione dell'unione monetaria latina gli avesse raccomandato di aiutare la Grecia che allora aveva un cambio alto e doveva liquidare la sua piccola moneta. L'oratore si adoperò per riuscire in questo intento assieme ai delegati francesi, il che non devono dimenticare i Greci coi quali vogliamo e desideriamo restare amici.

Conclude, tra grandi applausi, dando la parola a Pichon, uno degli artefici principali dell'amicizia francese.

Parla Pichon

L'on. Pichon ringrazia per la cordiale accoglienza degli italiani, ricorda le vicende dei rapporti fra l'Italia e la Francia e inneggia alla collaborazione fra i due popoli trasformata in una salda fraternità d'armi per la difesa della indipendenza e per sottrarsi alla oppressione del militarismo degradante. Dire del valore e della scienza dei Delegati Italiani presenti sarebbe lungo compito, ma poi chè occorre un lavoro intimo e costante invita a continuare lo studio iniziato con il convegno di Cernobbio, in Francia a Parigi. Bisogna che i Paesi oggi alleati siano tali anche dopo la pace e rimangano nell'avvenire uniti e forti. In modo particolare gli interessi dell'Italia e della Francia, in Europa, come nell'Oriente e nell'Asia e nell'Africa, debbono rimanere connessi. I Delegati di questa riunione non sono Membri responsabili del Governo, ma agenti di trasmissione dei sentimenti e dei bisogni dei due Paesi e possono comunicare ai rispettivi Governi i voti delle popolazioni. Così questo gruppo di uomini agirà sulla opinione pubblica esplicando una opera larga di propaganda e associerà alla propria azione quella di altri uomini di paesi alleati e amici. Italia e Francia rappresentano un blocco latino che dovrà pesare, sotto tutti gli aspetti, nell'avvenire di Europa (*grandi applausi*).

Un saluto ai difensori di Venezia e al Belgio eroico

La lettura delle adesioni, specialmente di quelle di Clemenceau e di Bissolati, suscitano vivi applausi. Una lunga ovazione accoglie pure il telegramma dell'on. Barzilai, « al quale — dice Luzzatti — interpretando il vostro animo, manderemo una risposta adeguata ».

E Luzzatti soggiunge:

— C'è poi un telegramma della mia città, della divina Venezia. Io ne prendo motivo per mandare un saluto a coloro che eroicamente la difendono dalla insidie dell'acqua e dell'aria. E sono italiani e francesi... (*applausi vivissimi*).

Pichon, vedendo presente l'on. Destrée, manda un commosso saluto al Belgio martire, di cui tutti attendiamo frementi e affrettiamo con l'opera la sacra resurrezione.

Scoppia una clamorosa ovazione, che si rinnova quando Luzzatti si associa al saluto e Destrée si alza, commosso, per rispondere.

— Io non sono italiano nè francese — egli dice — ma mi sento un po' italiano e un po' francese. Per lunghi mesi, infatti, sono stato il *trait d'union* fra Italia e Francia. Il Belgio, io lo giuro, risorgerà (*applausi*) e sarà parte integrante del blocco latino, estendentesi così dal Mare del Nord al Mediterraneo (*vivissimi applausi*).

Gli scopi del convegno

L'on. Luzzatti riprende la parola (egli, come quasi tutti i congressisti parla in francese) per esporre gli scopi del convegno. Segnala anzitutto il programma dei rapporti commerciali futuri discusso fra Vienna e Berlino dai delegati ufficiali delle industrie, del commercio e dell'agricoltura, e che consistono in uno schema determinante le linee generali della guerra economica che seguirà quella militare. Si discusse dagli Imperi Centrali della convenienza di formare un'unione doganale, e, sebbene questo scopo non fosse facilmente raggiungibile, fu convenuto di rafforzare il blocco contro i nemici. La loro politica doganale, connessa con quella dei trasporti e poggiante sui porti di Amburgo, di ..... Anversa e forse anche di Trieste, dovrebbe completare così la loro resistenza economica. Genova e Marsiglia devono provvedere a fronteggiare il blocco degli Imperi Centrali. Connesso a questo problema è quello dello studio di una linea ferroviaria diretta che dall'Inghilterra giunga all'Italia attraverso la Francia senza toccare altri paesi.

Rammenta gli accordi doganali conchiusi con la Francia, i quali lasciarono aperte alcune questioni, come quella della seta. I filati ed i tessuti di seta possono ora venir regolati con la soppressione del dazio di entrata in Francia per i primi, alla quale dovrebbe corrispondere l'applicazione della tariffa convenzionale da parte dell'Italia di tessuti di seta francesi.

Accenna alla questione del mercato monetario ed a quella dell'emigrazione e della legislazione del lavoro.

Comincia la discussione

Il sen. Salmoiraghi sostiene la necessità di facilitare i rapporti commerciali ora intralciati dalle preoccupazioni derivanti dal contrabbando.

Si stabilisce che di questo argomento si parlerà nella riunione che avrà luogo a Parigi. Intanto interloquiscono, associandosi al sen. Salmoiraghi, Levy, Herriot e Vergnanini che dice: « L'esercito proletario raccolto nelle mutue e nelle cooperative, è uscito dalle sue trincee per fondersi con la nazione. Per questo io sono qui presente, in attesa di portare l'adesione e il concorso alle battaglie della Quadruplice economica ». (*Benissimo*).

Il sen. Ronco e Dervillé presidente della Paris-Lion-Mediterranée prendono accordi circa la questione dei trasporti.

Codacci Pisanelli richiama l'attenzione sull'importanza dello scambio dei prodotti agricoli.

Agnelli espone la necessità che la Francia equipari, nella sua legislazione, l'operaio italiano a quello francese, ed in questo senso si manifestano il sindaco di Nizza Lairolle e Menica.

Saldini segnala la necessità di risolvere il problema della chimica industriale e delle materie coloranti.

Herriot pronunzia in proposito un caloroso applaudito discorso e incita i due Governi a utilizzare in avvenire per la produzione dei colori le industrie ora adibite al materiale di guerra.

Cattaneo presenta un memoriale sulla questione della seta.

Luchaire annunzia che, in seguito ai buoni uffici del Comitato, il ministro francese della P. I. ha promesso di introdurre, per quanto è possibile nelle scuole primarie superiori e in quelle secondarie, gli studi italiani. (*Applausi*).

Le Commissioni e il loro compito

Luzzatti comunica che per lo studio dei singoli problemi sono state formate delle Commissioni nel modo seguente:

Per la produzione delle industrie chimiche: Luchaire, Saldini, Mangiagalli.

Per il problema finanziario: Lewy, Rubini, Bodio.

Per i trattati di lavoro ed emigrazione: Agnelli, Destrée, Lairolle.

Per la questione doganale serica: Herriot, Cattaneo e Craponne.

Ecco, le questioni da studiare per migliorare i rapporti esistenti per una intesa economica e morale tra le nazioni alleate ed amiche:

1. Credito pubblico — Negoziazioni dei valori internazionali degli Stati e delle Compagnie.

2. Rapporti tra le Banche di emissione e di sconto. Convenzioni monetarie, mercato finanziario e corsi di cambio presso l'estero.

3. Vie e mezzi di comunicazione — Ferrovie, porti, poste, vie navigabili, telegrafo, telefono, ecc.

4. Legislazione commerciale, brevetti di invenzione, proprietà letteraria e industriale.

5. Trattati di commercio è di navigazione.

6. Trattati di emigrazione e di lavoro.

7. Istituzione di un Comitato internazionale per lo studio e la preparazione graduale dell'intesa economica tra le nazioni alleate ed amici.

Alle 11.30 la seduta è tolta ed i congressisti si recano a bordo del piroscafo *Lombardia* messo a loro disposizione dalla Società Lariana. La colazione ha luogo a bordo mentre il battello percorre tutto l'incantevole Lario, tornando alle 17 all'approdo di Cernobbio.

La seduta pomeridiana

Alle 17.15 si riprende la seduta, e il presidente Luzzatti ringrazia anzitutto vivamente la Società Lariana per la concessione del piroscafo e il comm. Balzarotti, del Consiglio della Lariana, che si interessò per l'organizzazione della gita.

La questione del cambio

La seduta pomeridiana è occupata da una elevata e vivace discussione intorno alle cause dell'inasprirsi dei cambi e alla possibilità di attenuarli con opportuni provvedimenti. Presiede S. E. Luzzatti. Relatore dell'argomento è l'on. Maggiorino Ferraris il quale parla lungamente esprimendo l'opinione che nell'acutizzarsi del fenomeno dell'aggio abbia non piccola parte il fattore speculativo. Accenna a vari episodi che giustificano questa opinione, e conclude proponendo che degli accordi finanziarî tra i paesi politicamente o militarmente alleati siano stabiliti al più presto col precipuo intento di attenuare il simileo della moneta.

Si diffonde altresì sulla necessità di accordi che affrettino le comunicazioni ferroviarie tra l'Inghilterra e l'Italia attraverso la Francia, rispondendo così ai provvedimenti adottati dai governi degli imperi centrali, che in recenti conferenze tenute a Vienna e a Berlino hanno approvato il criterio di regolare le proprie relazioni interne di carattere doganale, ferroviario, ecc., allo scopo di lottare contro gli Stati della Quadruplice Intesa. Notevole è a questo proposito una serie di operazioni che il Ferraris espone sulla convenienza di migliorare i rapporti postali e telegrafici tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, avendo presente la varietà delle norme finora esistenti che in qualche caso sono assolutamente inferiori a quelle vigenti nell'impero germanico.

Invitato dal presidente e salutato da un deferente applauso, sorge il chiaro economista francese George Raphael Lévy, il quale, prendendo motivo da alcuni accenni dell'oratore precedente, espone lucidamente, secondo la pura dottrina, il meccanismo del cambio. Egli pur non negando l'importanza che in esso può avere il fenomeno della speculazione nega che questo possa esercitarsi durevolmente senza condizioni di fatto che lo permettano e lo giustifichino.

Varie osservazioni pronunciate da congressisti durante il persuasivo discorso del Lévy dimostrano l'interesse che l'assemblea prende alla discussione. E l'on. Luzzatto con la sua nota prontezza e vivacità di pensiero espone il suo avviso sulla dibattuta questione confortando della sua approvazione molte delle opinioni riflettenti i cambi prospettate dall'on. Maggiorino Ferraris. Egli ritiene che in questo momento di crisi mondiale alle banche di emissioni competano nuovi doveri correlativi ai privilegi dei quali godono e lamenta che ad accordi diretti fra le banche dei varî paesi alleati non si sia ancora addivenuti; ma augura che questo avvenga, convinto che il sistema di compensazioni da lui illustrato fino dal 1904 all'Istituto di Francia potrà recare, quando sia posto in atto, notevoli benefici. Propone la nomina di una Commissione italo-francese per studiare l'importante problema.

Alla tesi così suffragata dall'alta autorità e dall'eloquenza fiorita del Luzzatti mostra di aderire calorosamente Gabriele Hanoteaux, il quale sostiene che talora una scarsa coscienza e valutazione della propria potenza economica è per una nazione non piccola causa dell'inasprirsi del cambio. E l'on. Luzzatti riprende la parola insistendo nella distinzione, che gli par necessaria, tra le cause naturali dell'aggio e quelle artificiali, che si possono quindi, volendo, combattere efficacemente.

Il senatore Della Torre si associa alle opinioni che i fattori prevalenti nella determinazione del cambio siano di ordine naturale. Ritiene che alcuni degli esempi citati dai precedenti oratori non servano esattamente a convalidare la tesi contraria. Espone i dati di fatto che nelle presenti condizioni del mercato mondiale hanno inevitabilmente provocato le lamentate alterazioni del cambio tra i diversi paesi.

Al discorso del sen. Della Torre seguono diverse osservazioni l'Hanotaux, il sindaco di Lione, senatore Herriot, il quale presenta il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità.

« Il Comitato Francia e Italia riunito il 16 settembre a Cernobbio, convinto che la crisi attuale del cambio impone alle nazioni della Quadruplice Intesa l'obbligo di ricercare di comune accordo i mezzi più adatti a porvi rimedio, formula il voto che le banche d'emissione delle nazioni alleate abbiano a proseguire e compiere la loro opera riunendosi e concertandosi per esaminare le cause della crisi e i mezzi per attenuarla ».

Il programma di domani

Domattina seduta alle 9.

Domani i congressisti, dopo la seduta antimeridiana, si recheranno a Varese e compiranno una gita sul Lago Maggiore. Torneranno nel pomeriggio a Villa d'Este e, dopo la seduta serale, si chiuderà il convegno.

Altri messaggi francesi

Ai messaggi che abbiamo pubblicato ieri di alcuni delegati francesi al Convegno siamo lieti di aggiungere oggi questi altri:

Gabriele Hanotaux
Ex-ministro degli Esteri

Quello che abbiamo voluto compiere è il primo gesto d'amicizia per stabilire buone relazioni tra i due paesi. E' interessante che da una parte e dall'altra si conoscano bene le varie questioni che si presentano e che si cerchi la loro soluzione in vista d'un felice esito della guerra e delle lunghe ed amichevoli relazioni che dovranno sussistere fra i paesi alleati.

Quanto a me personalmente, avendo negoziato col Governo italiano e col nostro caro Presidente on. Luzzatti le tre Convenzioni che hanno contribuito a ridurre le difficoltà che erano state fatte sorgere tra i due paesi, e cioè la Convenzione di Commercio, il Trattato di Commercio riflettente la Tunisia ed il grande Trattato fra la Francia e l'Italia, sono felice di poter lavorare nelle stesse direttive insieme coi miei eminenti colleghi.

Sono da molto tempo un ammiratore della giovane Italia, che le due generazioni succedutesi dall'epoca del Risorgimento hanno già, secondo il mio modo di vedere, riportato al livello dell'epoca dei Grandi Italiani.

E' questo concorso eminentemente intellettuale che noi veniamo a cercare. La civiltà ne ha bisogno per fondare l'Europa dell'avvenire e non dubito che lo scambio di idee, che ha in questo meraviglioso paese il suo punto di partenza, avrà poi sull'avvenire universale l'eco più felice.

Senatore Gaston Menier
Membro della Commissione dell'Armata

Fra le gravi questioni che devono figurare all'ordine del giorno del nostro convegno bisogna collocare, senza dubbio, l'esame della situazione industriale e commerciale che risulterà dalla guerra attuale.

Bisogna preoccuparsene da oggi, non attendere il momento più o meno lontano in cui si parlerà di pace; è perciò necessario di organizzarci sia per il periodo di guerra che per l'avvenire.

Per una noncuranza che ora deploriamo vivamente, abbiamo lasciato prendere — i nostri alleati e noi stessi — alla Germania un posto industriale e commerciale troppo considerevole. Noi l'abbiamo lasciata ingrandire senza lottare abbastanza energicamente contro i suoi sforzi: e la guerra ci ha mostrato fino a quanto noi le fossimo tributari: le statistiche del resto lo dicevano già troppo chiaramente!

Che si tratti di prodotti chimici, di macchine, di tessuti, di carta noi vediamo oggi quanto noi e voi fossimo sprovvisti di prodotti che altra volta uscivano dalle nostre fabbriche. Noi dovremo dunque riorganizzare immediatamente queste industrie, lottare per mantenerle nei nostri paesi e infine prendere le misure necessarie per non dipendere più dai paesi tedeschi.

Non soltanto occorrerà costruire e stabilire nuovi e potenti materiali, ma bisogna anche d'ora in poi istruire ingegneri, chimici, metallurgici, tessitori. Non è che a prezzo di questi sforzi che potremo riprendere il posto che non avremmo mai dovuto lasciarci sfuggire. Non bisogna perdere un momento per raggiungere questo scopo. Delle scuole industriali dovrebbero essere aperte in larga misura e noi dobbiamo indirizzare risolutamente la nostra gioventù su questa strada indispensabile all'opera che ci incomberà dopo la guerra!

Stefano Dervillé
Presid. della Paris-Lyon-Mediterranée

Io sono un vecchio amico dell'Italia e uno dei vicepresidenti del Comitato Francia-Italia; è a questo titolo che il presidente, signor Pichon, mi ha chiamato a far parte del Congresso di Cernobbio. E siccome io sono nello stesso tempo presidente del Consiglio della Compagnia P. L. M., io ascolterò con interesse e con simpatia i desideri relativi alle case ferroviarie.

Il Congresso cerca di stringere i legami economici fra gli alleati. In quest'ordine di idee il Congresso dovrà vedere se, adopo l'approvazione dei Governi, essere rimesse in migliore armonia con questi nuovi legami così intimi.

Il Congresso di Cernobbio non è che il precursore di altre e prossime riunioni. I miei concittadini ed io siamo molto commossi dell'accoglienza che ci fu fatta; l'opera che ora comincia si svilupperà; è opportuno, e lo auguriamo, che diventi feconda.

Julien Luchaire
Dirett. dell'Istituto francese a Firenze

Da alcuni anni lavoro con fede per la causa dell'amicizia tra i nostri paesi; è facile capire di quanta soddisfazione sia per me il presente convegno, nel quale si trovano riuniti per la prima volta, da tanti anni, con perfetta volontà di ottenere risultati pratici, molti uomini politici fra i più autorevoli dei due paesi. Credo che finalmente si sia capito quanto sia necessaria un'azione concorde, metodica, costante dei migliori rappresentanti dell'opinione pubblica per vigilare sulle relazioni dei due popoli, accrescerle, metterle a riparo dalle sorprese. In special modo, nel campo dei rapporti intellettuali, che ho studiato con particolare attenzione, ve vi è molto da fare, molto più di quanto comunemente si crede, e no oramai sicuro che si farà molto, e presto. Certe questioni scolastiche saranno oggetto delle nostre discussioni: dobbiamo sviluppare il sistema di scambi di insegnanti tra i due paesi, le borse di studio all'estero; dobbiamo studiare i mezzi di prepararci, con criteri esatti dati, migliori e più numerosi insegnanti di francese in Italia, di italiano in Francia; dobbiamo ottenere dai nostri rispettivi governi maggiore larghezza nell'accordare le equipollenze dei titoli e diplomi accademici. Vi sarà pure da pensare al commercio librario tra i nostri paesi, ancora inceppato da regolamenti talvolta proibitivi; agevolare gli scambi tra le biblioteche pubbliche d'Italia e di Francia. Penseremo ad assecondare le iniziative di editori e autori, tendenti a sostituire nella misura del possibile e nell'interesse della scienza e delle scuole, certe pubblicazioni tedesche troppo vantate. Ma niente deve essere risparmiato per fare che l'attuale fratellanza di armi tra le nostre nazioni diventi anche vera e profonda fratellanza di spirito.

Jules Destrée
Deputato belga di Charleroi

Lasciatemi innanzi tutto esprimere la mia commozione e riconoscenza e la mia compiacenza non solo per l'invito rivoltomi di assistere al Congresso ma per la manifestazione cordiale che venne fatta al Belgio. Non essendo nè francese, nè italiano io non ho nessun titolo per figurare fra i congressisti ma si è ritenuto che l'affetto e la devozione da me sempre espressi per l'Italia e per la Francia mi autorizzavano a prendere parte alle discussioni. Io sono stato lieto di rivendicare per il Belgio il diritto di far parte di questa fraternità latina che unisce oggi le nazioni nella guerra e deve cementare domani nella pace l'ordinata fraternità d'armi.

La prima giornata del Congresso è stata estremamente interessante. Essa lo fu innanzi tutto per la qualità stessa delle personalità datesi convegno a Cernobbio. Si rimarcherà che delle competenze spiccate sono intervenute alla riunione di Cernobbio e fra le personalità politiche la maggior parte appartengono all'opinione moderata. Ciò ha la sua importanza. L'importanza del Congresso è determinata in secondo luogo per la varietà delle questioni esaminate. Quasi tutte queste questioni erano d'ordine economico e nella prima giornata la loro discussione sommaria ha dimostrato le difficoltà inevitabili da risolvere ma essa ha dimostrato anche che queste difficoltà non erano insolubili.

Molte cose buone possono dunque essere fatte grazie al desiderio di conciliazione reciproca e la prima giornata del Congresso sembra il preludio di una serie di riforme di capitale importanza che affermeranno maggiormente l'alleanza di interessi delle nazioni latine.

Stefano Fournol
Ex-deputato dell'Aveyron

Coloro che hanno pensato in Francia ed in Italia che la collaborazione di questi due paesi era, è e sarà una delle necessità della loro politica, stanno per riunirsi sulle rive incantate del lago di Como che la natura ha creato per le delizie degli uomini e che non sono forse abituate ad udire così gravi propositi e discussioni così elevate. Questa riunione di profeti ed apostoli — profeti di ieri, apostoli d'oggi e di domani — non pensa che l'alleanza franco-italiana sia soltanto l'episodio glorioso di una lotta comune: è una condizione necessaria e permanente della politica dei due paesi. Ma quanto la nostra opera d'oggi è più facile delle nostre previsioni di ieri! Oggi da una parte e dall'altra delle Alpi i popoli hanno acquistato la coscienza di tutto ciò che nell'ordine morale, intellettuale e materiale unisce i due paesi. Noi abbiamo ritrovato, in una avversione comune contro i tentativi di egemonia brutale e di prepotenza orgoglinsa, l'entusiasmo dei più belli anni della nostra storia. Non è tutto: bisogna anche per il maggior interesse del mondo e per il più grande amore della latinità rendere duraturi i legami che ci uniscono. Mentre tutta la gioventù dei due paesi versa il suo sangue su due fronti diversi per una causa comune, noi dobbiamo annodare i nostri interessi. E poichè mi fate l'onore di chiamarmi a parlare a degli italiani permettetemi una parola anche estranea a questi vasti pensieri e che non è che un umile sentimento di turista: ne ho già parlato ai miei colleghi giornalisti italiani che mi usarono la squisita cortesia di considerarmi come uno dei loro quando mi invitarono al banchetto dato a Parigi a salutare quelli di loro che partivano per il fronte e per la gloria.

Eccola: Da vent'anni turista coscienzioso ed entusiasta ho raccolto sui miei sandali la polvere illustre di tutte le strade d'Italia. Rientrando questa volta in terra italiana ho ritrovato gli stessi ricordi, la stessa rispettosa ammirazione per l'arte latina e ne ho fatto omaggio, come sempre, all'Italia, ma questa volta con un cuore più contento in una atmosfera che mi è sembrata migliore: l'atmosfera della alleanza!

CRONACA MILANESE

L'opera di soccorso e di assistenza

Le "bianche sorelle crociate,,
Come la Croce Rossa
prepara le sue infermiere

Quale opera benefica esplichi nella guerra presente la Croce Rossa tutti sanno e vedono. Dalle balze aspre ove si versa, per il diritto e l'onore d'Italia, il miglior sangue italiano, alle pianure fiorenti e giù giù per l'Appennino fino alle lontane sponde sicule, accanto all'armata che combatte si sviluppa l'opera grandiosa di assistenza e di solidarietà civile.

Assistenza sul campo di battaglia e negli ospedaletti di prima e seconda linea ai caduti, trasporto di feriti e ammalati in appositi treni, cura dei reduci dal fronte in centinaia di ospedali disseminati in tutta Italia, ecco quanto la Croce Rossa fa a mezzo di un'organizzazione meravigliosa. Vi presiedono menti eletti: la sua attività si conoreta e si snoda attraverso l'opera illuminata di mille medici, di parecchie migliaia di militi e delle infermiere.

E' di queste ultime che non è forse del tutto inutile dare qualche notizia. Perchè, siamo schietti, c'è ancora chi, al sentirne parlare, sorride. Sarà per l'apparente contrasto di questi due nomi « dama » ed « infermiera » che sembran così lontani e inconciliabili nel loro significato, sarà per altre ragioni (non ultima quella di non aver visto ciò che fanno le dame infermiere). Lasciamo andare i perchè: constatiamo solamente che ci sono ancora persone che scuotono il capo e dubitano della loro capacità.

Come avviene il reclutamento

Ebbene, non tutti sanno come si arruola — e la parola esatta — le infermiere della Croce Rossa. E per quanto fanno credetene ai medici degli ospedali.

Non basta per diventar infermiere presentare un'istanza con le relative autorizzazioni maritali del caso. Le candidate devono offrire garanzie di moralità assoluta. In occasione di un ultimo arruolamento a Milano, su trecento istanze ne furono respinte la metà. Una ispettrice sorvegliava le ammissioni e selezionava ancora: il suo nome è troppo conosciuto per ricordarlo e la sua modestia non lo consente. Ma era lo spavento delle candidate.

Un'occhiata di quei suoi occhi profondi le bastava per giudicare e scegliere e... non sbagliava. Le istruzioni per il corredo delle ammesse? Incisive, gettate là brutalmente alla militare: la bianca uniforme crociata, un grembiulone pure candido. Abolito ogni fronzolo, orecchini, spilli, anelli, scarpe scollate o colorate, calze ricamate: semplicità, pulizia e buon volere. E le ammesse, dopo aver con rispetto salutato la piccola ispettrice tutta chiusa nella bianca assisa segnata appena dalle fettucce sottili delle decorazioni avute in tutti i luoghi dove si sono abbattute calamità nazionali, se ne sono andate per il corredo. Il giorno dopo cominciarono le lezioni teoriche e l'ispettrice, ora soddisfatta, sorrideva alle sue reclute, come un capitano ai suoi soldati.

Si diventa infermiere dopo aver seguito un corso celere apposito di lezioni bisettimanali ma non basta: si deve contemporaneamente esercitare la pratica.

Pratica rude e severa

Pratica rude, diciamolo pure. A Milano un'allieva infermiera deve per due mesi servire quotidianamente in un ospedale militare. L'orario varia secondo gli ospedali; in alcuni è continuato con un minimo di sei ore, in altri suddiviso fra il mattino e il pomeriggio: in tutti poi, una volta alla settimana, l'allieva ha una notte intera di guardia. E sbriga le mansioni più svariate, più o meno umili. Obbediente ai medici, alle capo riparto e alle capo sala, non deve nè deve mai dire di no: se lo dicesse, senza esitazioni e possibilità di reclami, vien messa alla porta, fosse una principessa. E' una preparazione quasi militare: nell'ospedale il suo nome non vien mai pronunciato. Superiori e malati la chiamano *signora infermiera*, come essa non può che chiamare i soldati che assiste che con il numero del letto che occupano. Donne che fino a ieri hanno vissuta l'aria dei salotti ad un tratto si trovano a dover far il massaggio a qualche piede congelato, ad assistere a operazioni chirurgiche gravi, a lavar stoviglie... mai lavate, ecc. Non tutte ci resistono, ma son poche quelle che abbandonano la partita.

Dopo due mesi ci questa scuola l'allieva dà i suoi esami e può esser dichiarata idonea all'ufficio onorifico quanto onorifico di infermiera. Destinate a questo o quell'ospedale, vi portano il contributo della loro fede attiva e della fatta esperienza. Il personale femminile di diversi ospedali è formato esclusivamente di dame della Croce Rossa che attendono a tutto: dalla cucina alla guardaroba, dalla farmacia — perchè vi sono anche fra di esse farmaciste diplomate — all'assistenza ai degenti.

Cresce il numero delle volonterose

Le più esperte sono assegnate ai treni militari per il trasporto dei feriti e dei malati. Una di esse ha fatto in questi giorni, uno dopo l'altro, questi tre viaggi: Cervignano-Foggia; Udine-Campobasso; Verona Napoli e relativi ritorni per distribuire i feriti e gli ammalati alle diverse zone. Dopo di che la sullodata infermiera si è permessa di esprimere umilmente il parere di sentirsi... le ossa un po' rotte. E passa ora il riposo prestando servizio in un ospedale di Milano. Le volonterose sono numerose e aumentano di giorno in giorno e vengono anche da paesi e cittadine vicine, tutte liete di diventare militi nella santa crociata che le accomuna e le affratella, buone sorelle, nella iniziativa squisitamente umana. Non vogliono per questo alcuna lode: saranno liete se tutti coloro che forse hanno fin qui sorriso sentendone parlare non ne sorrideranno più. Il paese deve sapere che i nostri soldati sono affidati a buone mani.

Ma ve n'è già convinto. Se ne vuol persuadere? Una giovane e distinta signorina della Croce Rossa che frequenta un ospedale posto in una delle vie più malfamate di Milano, vi passa sola, di notte, fra il rispetto più deferente di nottambule e di visi loschi. « L'è l'infermera di soldaa » si sussurra dietro di lei. E questo dice come la missione e l'opera delle bianche sorelle crociate siano sempre più comprese e apprezzate in tutti gli strati sociali.

L'Ospedale Maggiore
per l'assistenza ai militari
malati o feriti in guerra

L'Amministrazione degli Istituti Ospitalieri, aderendo di buon grado alle richieste della Sanità Militare e della Croce Rossa Italiana, ha messo a loro disposizione per il ricovero dei soldati malati o feriti oltre 900 letti, dei quali 470 offerti alla prima e 450 alla seconda.

I 470 letti dati alla Sanità Militare sono distribuiti in modo da costituire 3 riparti e precisamente un riparto di medicina, uno di chirurgia ed uno di specialità delle malattie nervose, i quali contano rispettivamente 200, 220 e 50 letti, e insieme rappresentano un unico Ospedale Militare di riserva.

Il riparto medico è allogato al piano terreno dell'Ospedale Sforzesco (divisione uomini), ove occupa le infermerie di crociera, nonchè i locali della vecchia astanteria, all'uopo restaurati dall'Amministrazione Ospitaliera; nelle grandi infermerie sono degenti gli ammalati comuni, mentre le stanze attigue servono all'isolamento dei malati affetti da tifo addominale.

Il riparto chirurgico trovasi allogato in due padiglioni, già occupati da ammalati cutanei, dell'Ospedale dermosifilopatico di via Pace; l'ambiente presenta le migliori condizioni igieniche; il comparto è convenientemente fornito di sale di operazione e di medicazione ed anche di alcuni locali di isolamento; la sezione fotoradioterapica annessa alla divisione ospitaliera dermosifilopatica, estende la sua funzione anche all'ospedale chirurgico militare ivi esistente.

Il riparto delle malattie nervose ha sede al piano terreno del padiglione Biffi, ove occupa l'infermeria più grande, già occupata dai malati maschi della sezione nevrologica; il comparto dispone in modo completo di tutti i sussidi più frequentemente usati nel trattamento delle malattie nervose: apparecchi di idroterapia e di elettroterapia e laboratori per ricerche anatomo-patologche ed istologiche.

La Direzione dei tre reparti ospitalieri sopradetti fu affidata dall'Autorità Militare al prof. Bonzani, medico-direttore degli Istituti Ospitalieri e richiamato ora in servizio militare col grado di capitano medico; il personale di cura è formato da funzionari ospitalieri che o per obblighi di leva o per impegni spontaneamente assunti furono destinati a tale ufficio dalla Sanità Militare. In ciascuna sezione ospitaliera avvi un capo riparto, coadiuvato da altri sanitari: nel riparto di medicina sono in servizio, oltre il direttore, il dott. Giulio Mariani, vice-primario medico dell'Ospedale Maggiore e capitano di Sanità, assistito per ora dal solo dott. Giovanni Perego, medico aiuto dell'Ospedale Maggiore e sottotenente di Sanità.

Nel comparto chirurgico funziona da capo reparto col grado di capitano medico il dott. cav. Carlo Bussola, primario chirurgico, coadiuvato dal dott. Giulio Bonfanti Caponago, vice primario chirurgo, dal prof. Guido Sembianti, aiuto chirurgo e dal dott. Alberto Secchi, medico chirurgo assistente, che hanno rispettivamente il grado i due primi di capitano ed il terzo di tenente.

Al servizio di radiologia del riparto chirurgico presiede il dott. Emilio Viganò, medico radiologico dell'Ospedale Maggiore.

A capo del riparto delle malattie nervose avvi il capitano medico prof. Medea, dirigente della Sezione ospitaliera omonima, assistito dal dott. Lucio Micheli.

I servizi generali sono a carico ospitaliero, e l'amministrazione del Pio Luogo contribuisce anche col proprio personale al servizio di assistenza diretta, che nelle infermerie mediche è disimpegnato da suore e da infermiere, mentre nel riparto chirurgico all'opera delle suore si associa anche quella delle infermiere della Croce Bianca e dei soldati di Sanità e nel riparto delle malattie nervose attendono all'assistenza dei malati le infermiere della Croce Rossa e militi di Sanità.

I 450 letti offerti alla Croce Rossa sono distribuiti nei due padiglioni chirurgici Alfonso Litta e Zonda; le condizioni d'ambiente e di servizio sono tali da soddisfare completamente le esigenze della moderna chirurgia; il padiglione Zonda, recentemente costrutto e riccamente arredato, è fornito anche di un gabinetto completo di radiologia.

A capo dei due padiglioni chirurgici furono destinati i primari chirurgi prof. comm. Baldo Rossi e prof. cav. Franco Crosti, coadiuvati rispettivamente l'uno dai dottori Vito Samarelli, Remo Guzzi, Cesare Dezza, Luigi Puricelli e Aldo Weill Schott, e l'altro dai dottori Felice Pollini, Andrea Majocchi, Ilario Scurati, Cesare Ferrari e Cesare Boretti.

La direzione dell'Ospedale messo a disposizione della Croce Rossa è assegnata al medico direttore degli Istituti Ospitalieri o a chi lo supplisce; anche pei padiglioni Zonda e Litta i servizi generali sono a carico ospitaliero, l'assistenza diretta dei ricoverati viene disimpegnata dalle infermiere della Croce Rossa, alla cui opera si associa quella delle Suore che provvedono specialmente alle mansioni di economato.

L'Amministrazione Ospitaliera adunque anche in questa occasione, in omaggio allo spirito di tradizionale filantropia e di patriottico interessamento non mai dimenticato in passato, ha contribuito degnamente a soddisfare i bisogni del momento coll'offerta a modica retta del numero ragguardevole di letti summenzionati a vantaggio dei nostri valorosi soldati malati o feriti, distribuiti in vari riparti che sono dotati di quanto occorre per poter corrispondere alle esigenze dell'assistenza sanitaria militare; e ciò senza portare alcun detrimento all'assistenza degli ammalati civili nell'Ospedale Maggiore.

L'INAUGURAZIONE
di un ospedale militare in Gorla

Domattina avrà luogo la visita inaugurale del nuovo Ospedale Militare ortopedico di riserva in Gorla I istituito nel Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi. Un treno speciale della tramvia elettrica Milano-Monza sarà messo a disposizione degli invitati. Esso partirà da piazza del Duomo alle 9.45 e da Porta Venezia alle 10; ritornerà a Milano a cerimonia ultimata.

I treni ospedali della Croce Rossa

La rivista *L'Ospedale Maggiore* pubblica i seguenti interessanti particolari sull'arredamento e funzionamento dei treni-ospedali della Croce Rossa:

« Sono in esercizio, completamente arredati e forniti del personale necessario, 22 treni-ospedali, ciascuno dei quali può trasportare 206 infermi, caricati su comodissimi lettucci-barelle, disposti in due ordini lungo le pareti delle carrozze. I 22 treni-ospedali possono trasportare, in un solo simultaneo viaggio, ben 4532 infermi coricati ed assistiti come se fossero in veri e propri bene ordinati ospedali.

« Durante il viaggio, il servizio funziona, infatti, come in un ospedale mobile con tutti i mezzi e presidi curativi. In ogni treno vi è un ispettore amministrativo, un medico capo, due medici assistenti, un farmacista, un cappellano, quattro signore infermiere, oltre gli impiegati amministrativi e contabili, sorveglianti, infermieri, inservienti, ecc.

« Il treno-ospedale è fornito di una farmacia provvista di abbondante materiale da medicatura e medicinali d'ogni genere; di una camera di medicazione, nella quale è possibile eseguire atti operativi d'urgenza, quando il treno sosta nelle stazioni; di una dispensa e cucina, e di alloggi per il personale. Le carrozze hanno la lunghezza di 18 metri, ed il treno-ospedale essendo composto di 14 carrozze, occupa una estensione di metri, il che equivale a dire che i 22 treni della Croce Rossa, se fossero incolonnati, prenderebbero uno spazio chilometrico di oltre 5 chilometri a mezzo.

« Se a questi si aggiungono i quattro treni allestiti dall'Ordine di Malta, in tutto eguali a quelli della Croce Rossa, si avrà in totale una capacità di 5356 infermi e una lunghezza di treni di metri 6552. Riteniamo che gli altri Stati belligeranti non possiedano simile quantità di treni-ospedali forniti dalla Croce Rossa o da altre associazioni private.

Sulla vaccinazione anticolerica

Nella riunione d'ieri del gruppo per propagande mediche dinanzi ad un pubblico notevole di medici, il prof. Carlo Moreschi dell'Università di Pavia ha esposto i risultati delle recenti ricerche fatte in collaborazione col prof. Ferruccio Marcora nell'Istituto di Patologia Medica di Pavia sulla vaccinazione anticolerica, eseguita comparativamente per via sottocutanea e per via endovenosa.

Queste ricerche dimostrano in modo evidente che soltanto facendo uso della via endovenosa si possono ottenere risultati immunizzanti veramente efficaci.

Sull'interessante discussione hanno preso la parola il senatore prof. Pio Foà, il prof. Devoto, Terni e Fornario, Pedrazzoli, Cesa Bianchi.

Il Gruppo per propagande mediche nella guerra, continua così la sua vita laboriosa, occupandosi dei più svariati argomenti che abbiano attinenza coll'igiene del soldato, colla salute del nostro esercito.

Il gruppo va sempre più ingrossando il numero dei suoi soci tra i quali vi sono oltre a molti medici milanesi, altri sanitari di altre città.

Il gruppo è rappresentato ed amministrato da due delegati: Devoto e Bellezza, ed ha la sua sede in via S. Barnaba, 8.

L'attività delle cooperative
e la produzione per la guerra

Ieri, in Roma, nei locali dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, i componenti la Giunta amministrativa Senatori Ferrero di Cambiano, Della Torre, comm. Introna e dr. Giumelli ebbero uno scambio di idee col segretario generale della Lega de'le Cooperative signor Antonio Vergnanini per stabilire le linee di massima circa l'azione che il Comitato nazionale Cooperativo del Lavoro dovrà svolgere a favore delle organizzazioni cooperative di tutta Italia, e per la più diretta loro partecipazione alla produzione per la guerra.

La Giunta, approvando la costituzione del detto Comitato nazionale deliberò di aderire alla grande iniziativa sottoscrivendo 4 carature del nuovo Ente da lire 5000 ciascuna, e ne assicurava l'appoggio coi necessari finanziamenti.

Così, questo Comitato Nazionale del Lavoro, per il quale ebbero parole di plauso i ministri Orlando e Barzilai e che incontrò l'approvazione unanime della stampa nazionale, sta attuando il suo vasto programma d'azione che si è proposto nell'interesse delle classi lavoratrici.

Esso ha già aperti laboratori a Verona, Roma, e sta impiantandone nella Marsica, Ancona e Bari e altre città del Mezzogiorno.

L'on. Gasparotto al fronte

Il nostro amico on. Gasparotto si trova, com'è noto al fronte, in primissima linea a dividere con i soldati i rischi e i disagi della guerra. Ultimamente fortissimi reumatismi contratti durante una notte passata in servizio sulla cima di un monte lo costrinsero a starsene per sei giorni chiuso nella tenda. L'ufficiale medico voleva concedergli un permesso perchè si recasse a Milano a ristabilire la salute un po' scossa; ma essendovi operazioni militari in vista l'on. Gasparotto dichiarò che non intendeva allontanarsi dalla zona di guerra. L'on. Gasparotto, ora ristabilito in salute, attende ai suoi doveri militari con l'energia consueta del suo carattere e con quella fede purissima che ha ispirata la sua opera di cittadino e di deputato nello storico periodo precedente alla dichiarazione di guerra. Numerose sollecitazioni a recarsi a Milano per conferenze non hanno trovato, presso di lui, accoglienza favorevole. Le istituzioni che lo hanno invitato attendono però che il deputato del quarto collegio sia messo in grado di fare una scappata a Milano, e in questo senso formulano ora augurio gli amici politici che hanno bisogno dell'opera sua e del suo consiglio.

LA CONFERENZA
del sottotenente onorevole Cappa

Ricordiamo che stasera, alle 21.30, per iniziativa della Leonardo il sottotenente on. Cappa terrà, nel salone giardino del Cova, la sua conferenza sul tema: « Pensando al domani di pace ». L'incasso sarà devoluto a totale favore dell'acquisto e della lavorazione della lana per i soldati.

Indumenti offerti
alla Pro Esercito

Da Milano: Rosina Redini: 3 paia calze lana, 3 passamontagna, 2 pettorine doppie, 6 pettorine semplici, 6 ventriere — Signora Ferrari: 1 paio calze lana, 1 paio polsini lana, 1 ventriera — Signora Zerni (3ª offerta): 2 paia guanti — Ernesta Vedel Riva e Valentina Riva Mazza (2ª offerta): 12 paia calze lana, 3 paia guanti, 2 paia polsini lana, 15 passamontagna, 1 sciarpa, 2 pettorine doppie, 1 maglia — N. N.: 2 p. polsini, 2 p. calze lana, 1 pettorina doppia — Maria Orsi Balzarotti (1ª offerta): 20 sciarpe — Vittorio Gussoni (2ª offerta): 12 passamontagna, 4 p. calze lana — Camillo Battaglia: 6 p. calze lana — Signora Impallomeni: 4 passamontagne — Signora Di Bisogno (4ª offerta): 60 paia pezzuole, 4 paia mutande, 5 camicie tela, 2 pettorine, 4 paia calze lana, 3 passamontagna — N. N.: 3 p. calze lana, 1 sciarpa — Carlotta Terzaghi: 18 passamontagna — Signora Malfatti: 3 p. calze lana — Maria Vecchi: 12 passamontagna, 2 paia calze lana — Teresa Marietti Brimi: 4 passamontagna, 4 camicie tela, 2 pettorine, 28 paia punte di calze — Signora Resega: 2 paia calze lana — Clelia Gerson Croci: N. N.: 3 paia calze lana — Carlotta Carugati: 17 cuscini, 5 passamontagna, 6 paia guanti, 2 pettorine doppie, 1 ventriera, 6 paia peduli, 3 paia calze lana — Signora Vertova (1ª offerta): 7 paia guanti, 9 paia polsini lana, 10 pettorine — Signora Crivelli De Angelis: 2 paia guanti, 2 paia calze lana — N. N.: 1 passamontagna, 1 pettorina doppia — Adele Golto Torricelli: 2 ventriere, 1 paia polsini, 6 paia guanti — Maria Ghiringhelli: 9 paia calze lana, 3 paia pantofole, 2 paia punte da calza — Abele Giapparelli: 3 paia calze lana, 2 paia guanti, 20 sciarpe — Maria Luisa Pasini Calastri (5ª offerta): 2 passamontagna, 1 paio calze lana, 4 ventriere, 5 pettorine doppie — Contessa Orietta Borromeo d'Adda Doria Pamphili: 13 passamontagna — Fosca Steiner Titta (1ª offerta): 27 paia calze cotone, 9 paia guanti, 14 paia calze lana, 14 passamontagna — Teresa Carnelli (2ª offerta): 15 paia guanti, 6 paia calze lana, 1 paio calze cotone, 2 paia ginocchiere, 2 sciarpe, 6 passamontagna, 4 lenzuola, 10 pettorine ventriere, 2 pettorine, 3 ventriere, 17 cuscinetti, 12 federe, 2 camicie, 5 cravatte lana, 12 fazzoletti, 6 fazzoletti triangolari — Vittoria Cantoni Pisa: 25 passamontagna, 1 pettorina doppia — Lina Mancini (7ª offerta): 6 passamontagna, 2 paia calze lana, 2 paia polsini, 3 paia pantofole — Sofia Portalupi ved. Alferi: 4 paia calze per feriti — Ida Grizzotto Pirzio (2ª offerta): 11 passamontagna, 14 paia pezzuole, 4 paia calze lana, 2 pettorine doppie, 1 paio polsini lana, 4 colletti lana — Eva Carozzi Castelli (12ª offerta): 100 paia calze lana — Da fuori Milano: Signorine Olivieri da Cesate: 6 paia calze lana — Elisa Tessaroli Guarneri ed Elide Balestrieri da Cava Tigozzi (Cremona): 3 maglie, 7 passamontagna, 22 camicie flanella, 16 pettorine — Adelaide Cesaris da Pandino: 2 pettorine, 1 passamontagna, 3 paia calze lana, 1 pettorina doppia — Adelaide Salsa Milesi, da Tavernola Bergamasca: 2 paia mutande lana, 1 paio calze lana, 1 pettorina, 1 farsetto — Signorina Maria Busato da Torino: 8 paia calze lana — Signorine Bellerio da Buccella di Vigevano: 15 paia calze lana, 1 paio polsini lana, 1 sciarpa — Sante Bertozzi da Rimini: 3 paia calze lana, 3 paia polsini lana, 1 pettorina, 2 fazzoletti, 2 maglie — cav. uff. Paolo Michalet e famiglia da Vado Ligure: 6 paia calze lana — Comitato Croce Rossa di Montreux (Svizzera) a mezzo del Comitato di propaganda della Croce Rossa di Milano: 101 paia calze lana, 8 paia calze cotone, 4 passamontagna, 5 bende a maglia, 5 pettorine, 39 lavettes — Le donne di Bolsano Novarese con lana offerta dalla signora Teresa Marietti Brimi: 20 paia calze lana — Angiola Finzi e Teresa Della Torre Zambelli da Casciago (Varese): 24 paia guanti, 12 paia calze lana, 12 passamontagna, 1 sciarpa, 1 pettorina doppia — Signora Crespi da Erba: 19 passamontagna, 42 paia calze, 16 pettorine, 14 paia guanti, 9 paia polsini lana — Dina Pagnoni da Torricella d'Arcellasco (Como): 11 pezzuole, 2 passamontagna, 3 ventriere, 4 pettorine — Le operaie del Setificio Pietro Gavazzi in Desio con materiale fornito dalla Ditta (3ª offerta): 66 paia calze — Carlotta Mauri Redaelli da Mariano Comense: 12 passamontagna, 15 paia guanti, 1 pettorina, 11 paia peduli — Il Comitato di preparazione di Castelleone (Cremona): 89 paia calze lana, 14 paia guanti — Sezione femminile della Croce Rossa, Inzago (3ª offerta): 40 pettorine lana, 20 ventriere, 10 passamontagna, 5 giubboncini, 5 paia guanti, 14 paia pezzuole, 4 cravatte tela, 10 paia calze lana, 1 paio calze cotone 5 paia calze per feriti, 1 sciarpa, 6 paia polsini lana, 8 paia scarpe di riposo, 2 paia pantofole — Signorine Giordano e Carovelli (2ª offerta) da Baveno: 3 sciarpe, 1 paio guanti, 8 passamontagna — Comitato Femminile di Preparazione di Lonate Pozzolo (7ª offerta): 10 camicie flanella, 10 paia mutande flanella, 10 cuscini lana, 20 federe, 30 fazzoletti, 10 paia calze lana, 10 passamontagna — Signora Citterio da Beneo: 9 paia guanti — Signor Pozzoli da Mottarello Bosto (Varese): 24 lenzuola, 12 federe, 3 piumini — Emma Remondini e cugine Clotilde ed Emma da Castellarquato (Piacenza): 2 passamontagna, 1 sciarpa, 1 paio calze lana, 9 paia guanti — Sorelle Remondini fu Giovanni da Castellarquato: 6 paia calze lana, 17 paia pezzuole — Giuseppina Clerici e sorella da Melegnano: 5 passamontagna — Comitato Femminile di S. Nazzaro de' Burgondi (Pavia): 12 camicie, 13 paia mutande, 3 paia polsini lana, 29 pettorine doppie, 63 passamontagna, 32 paia guanti, 16 paia ginocchiere, 1 paio pantofole, 40 fazzoletti, 51 paia calze lana, 8 sciarpe, 3 guanciali — Signora Duroni: 2 passamontagna, 1 paio calze lana, un paio ginocchiere, 2 pettorine — Emilio ed Antonio Gallabrese: 1 sciarpa, 2 paia calze lana. — Totale N. 2304 indumenti.

Le offerte al Comitato di Preparazione

Bastoni ed altri oggetti per i soldati: La raccolta dei bastoni per soldati feriti od ammalati ai piedi ed alle gambe è subito cominciata felicemente: hanno offerto: signora G. Faini un bastone; sig. G. Motta 50 bastoni; signora T. Testa 4 bastoni; sig. P. Mosazzi 4 bastoni; N. N., 1 bastone; signora Frigerio, 6 bastoni; signor Colombi, 2 bastoni; signora G. Mazza, 3 bastoni; signor E. Bianchi, 6 bastoni; signor G. Asbolli, 2 bastoni; M. Segrè, 9 bastoni; signor G. Strigelli, 3 bastoni; sig. A. Gallarati, 3 bastoni; sig. A. Fumi, 5 bastoni; sig. Bianchi, un bastone; avv. Arati, 1 bastone; sig. Peruzzia, 4 bastoni; signora Cervini, 2 bastoni; sig. E. Galeazzi, 1 bastone; sig. P. Bertaso, 3 bastoni; signora Bianchi, 1 paio gruccie ed 1 bastone.

Altre offerte sono pervenute dai seguenti oblatori: Sig. Gallico, 1 pacco giornali; F. F., 1 paletot, una giacca, 2 panciotti, 1 paio pantaloni, 3 maglie; sig. Vittadini, 1 materasso, 1 camicia flanella, 1 camicia a maglia, 3 pettorine, 1 panciotto; sig. Bosio, lana, 1 paio calzoni, pezze lana, 1 tappeto; sig. Casellasca 1 paletot, 1 abito, stracci lana; sig. Pessina, 1 pacco lana; sig. Morenghi, vari pacchi giornali; N. N., indumenti e pezze pelliccia, ritagli stoffa; sig. E. Bianchi, 1 cuscino, 1 pacco lana bioccoli; sig. O. Sachio, 1 pelle pelliccia e giornali; sig. Accardi, giornali e carta; sig. Casagrandi, 1 pelliccia e stracci; sig. Ancona vari pezzi compionari, fibri e riviste; signor Barbieri, 1 sacchetto penne, sacchetti di vario pezze e indumenti; signora Cendati, 1 pacco giornali; N. N., 1 vestito completo; signor Arrigoni, 7 paia calze, sig. Comedini, 2 paia calze e giornali; N. N., 1 pacci riviste, pezze pelo, 1 tappeto, 1 scialle.

Chi avesse ritagli di pelle o di linoleum comprebbe un'opera meritevole mandandoli al Comitato Lombardo di preparazione (Piazza S. Sepolcro, 9) chè si usano per foderare le solette e per fare le suole delle pantofole per i malati e feriti.

Attenti agli speculatori
della generosità cittadina!

Riceviamo dal Comitato Lombardo di Preparazione:

« Ci consta che taluno abusando del nome del Comitato Lombardo di Preparazione (piazza S. Sepolcro 9) si è presentato alle case di via Tasso dichiarando di essere incaricato di ricevere offerte in danaro per un così detto « Cesto natalizio del soldato ».

« Nessun incarico il Comitato ha dato a nessuno. Perciò diamo avviso al pubblico perchè si guardi da chiunque tenti abusare della sua fiducia e del nome nostro; sarebbe anzi opportuno che le vittime di tale inganno si rivolgano alla competente autorità di P. S. come già da parte sua ha provveduto il Comitato. »

A beneficio di cinque povere creature

Abbiamo ieri riferito la pietosissima scena svoltasi l'altra sera a San Fedele. Un padre ammalato e disoccupato cacciato sul lastrico colle sue cinque tenere creature dal padrone di casa — un ricco capomastro abitante in via Paolo Sarpi — si presentava al delegato Maselli implorando un soccorso. La sciagurata famiglia per la generosità di funzionari, guardie ed altre persone, poteva trovare per la notte di mercoledì un rifugio. Ma e in seguito? Le povere creature sono affidate alla carità cittadina. I generosi non mancano. Ecco le prime offerte pervenuteci: signor Primo Ferrario lire 20; signor Carlo Papotti lire 10; signora Beretta di Lesmo (a mezzo Rchetti) lire 20, Giovanni Bianchi lire 7.

Mobilia d'un giornalista austriaco
che nasconde documenti sospetti

Qui a Milano, nel giornalismo, era conosciutissimo il signor Emilio Thieben, nativo di Vienna, corrispondente della *Vossische Zeitung* di Berlino, del *Neues Wiener Tagblatt* e di altri giornali. Egli faceva parte del Sindacato milanese dei corrispondenti, e teneva anche la carica di consigliere nella Società austro-ungarica di beneficenza con sede in via Spiga.

Il signor Thieben, che con la moglie, pure austriaca, dimorava in un elegante appartamento in via Armorari 14, appena scoppiata la guerra veniva richiamato in servizio nell'esercito austriaco. La signora, dopo un po' di giorni, partì per Lugano.

La polizia aveva osservato che nei giorni precedenti alla dichiarazione di guerra dell'Italia la signora Thieben aveva fatto frequenti viaggi oltre confine, ma la vigilanza non riuscì a scoprire nulla.

Pochi giorni fa il giornalista viennese incaricava dall'estero una ditta di trasporti d'inviargli il mobilio al confine svizzero. La visita doganale di frontiera ai mobili del signor Thieben, a quanto pare, fece trovare dei documenti sospetti, per cui tutto il carico fu sequestrato e chiuso in una camera suggellata, in attesa di ulteriori provvedimenti.

Il questore, avvisato telegraficamente da Ponte Chiasso, diede incarico al delegato Pistone, della squadra mobile, di recarsi nell'appartamento di via Armorari e sequestrare gli altri mobili appartenenti al Thieben.

Due rapine a mano armata

Alla squadra mobile, è pervenuta nel pomeriggio d'ieri, notizia telefonica, dai carabinieri di Binasco, di una duplice rapina a mano armata, avvenuta nel pomeriggio, alle ore 14, sullo stradale di Pavia, e precisamente a pochi chilometri dalla Conca Fallata.

Il fittabile Enrico Tessera, di 37 anni, dimorante alla Cascina Scomasio, in quel di Binasco, colla propria vettura, era venuto, nella mattinata di ieri a Milano per eseguire degli incassi e delle compere di merce.

Ritornando al proprio paese, veniva aggredito sullo stradale da tre sconosciuti, armati di rivoltella.

I malviventi, pena la vita gli imposero di consegnare tutti i valori. Ma il signor Tessera, un uomo vigoroso e coraggioso, all'ingiunzione rispose con tre o quattro colpi di frusta sul viso dei malviventi. Poi si diede alla fuga. Inseguito dai tre aggressori, venne fatto segno a colpi di rivoltella, uno dei quali, disgraziatamente lo ferì all'avambraccio sinistro. Tuttavia, riuscì a sfuggire e giunto a Binasco, dopo sommarie medicazioni, denunziò l'aggressione patita ai carabinieri del luogo, fornendo pure precise informazioni sui tre misteriosi individui.

Poco dopo, un altro abitante di Binasco, il carrettiere Carlo Nebuloni, denunziava ai carabinieri, d'aver patita un'aggressione proprio da tre individui armati, i cui cosnotati rispondono a quelli che fermarono sulla strada il Tessera.

Il Nebuloni, dovette consegnare ai malviventi una cassa di merce, contenente dei bulloni di ferro e bronzo, poche lire e l'orologio di metallo.

La complicata storia d'una signorina
d'un facchino, di due giovanotti
e d'un vaglia bancario

Il facchino di piazza N. 487, per nome Clemente Bozzi fu Carlo, d'anni 40, si è presentato iersera al dott. Maselli della Questura Centrale ed ha fatto una denuncia che ha dello strano.

— Mi trovavo — egli disse — stamane verso le nove e mezzo in Piazza Camposanto, dietro il Duomo, quando mi si avvicinò una signorina elegantemente vestita di nero, la quale mi consegnò un assegno bancario di 510 lire, incaricandomi di procurare l'incasso alla Banca Bergamasca, e di portarle il ricavo al Bar Elettrical, ove mi avrebbe atteso.

« Mi recai alla Banca, ma seppi che l'incasso non si sarebbe potuto effettuare se non verso il mezzodì. Ritornai allora al mio posto, e dopo qualche istante mi si presentarono, uno dopo l'altro, due giovani ben vestiti, uno dei quali in bicicletta, a chiedermi se avevo incassato il vaglia. Risposi evasivamente, e quelli senza aggiungere altro se ne andarono. Tornato alla Banca, mezzodì era già suonato, e la cassa era chiusa. Nel pomeriggio, erano le 15.30 circa, mi avviai per la terza volta all'Istituto Bancario, quando per via fui fermato da due altri giovani signori, i quali mi pregarono di recarmi subito con loro in Foro Bonaparte al numero 60 per affari di grande urgenza. Salii con loro in vettura. Invece di sostare in Foro Bonaparte la carrozza proseguì veloce per il Parco. Quivi i due giovanotti mi chiesero:

— Hai riscosso il vaglia affidatoti da quella signorina?

Temendo d'aver a che fare con ladri, risposi che l'avevo smarrito.

— Avrai delle noie, mi dissero allora i due sconosciuti, poichè quel vaglia era stato rubato dalla signorina ad un suo fratello impiegato postale.

Impaurito, io confessai allora di avere ancora con me il vaglia. I due giovanotti se lo presero, mi fecero scendere di carrozza, e scomparvero.

Passato il primo momento di stupore, pensai essere opportuno correre alla Banca e porre, ad ogni buon conto il fermo sul vaglia, che portava il N. 8306, era intestato a Rosa Antonietti ed era stato rilasciato da Giuseppe Biscuti di Treviglio.

E giunsi in tempo, poichè nessuno ancora s'era presentato per la riscossione. Poi venni in questura ».

Questo il racconto del facchino; il funzionario ora indaga per far maggior luce sull'intricato affare.

Il riconoscimento d'una suicida

E' stata ieri riconosciuta al Cimitero Monumentale la povera donna che si è gettata sotto un treno diretto a Mortara.

E' certa Angela Barani di anni 27, abitante in via Magolfa 14. L'infelice doveva essere ieri ricoverata al Manicomio di Mombello, dove tempo addietro era già stata rinchiusa.

Le conseguenze di un equivoco

Il signor Domenico Malinverni d'anni 33 abitante in via S. Maurilio 2 non è mai stato arrestato. Una donna incontrandolo lo aveva scambiato per chi ea quale tizio e quindi lo accusava di averle rubato una sveglia.

Il Malinverni costrinse la donna a seguirlo in Questura ove facilmente la *gaffe* potè essere chiarita. Ed il signor Malinverni non avendo mai rubato sveglie poteva andarsene subito per i fatti suoi.

Spunti di Cronaca

Al Cinema Centrale
Arte e Patria: I Martiri di Belfiore

Grande è l'attesa per la première odierna di questo grande lavoro, superba interpretazione di Achille Vitti, il forte attore italiano che nella parte del prete Tazzoli, ha trasfuso tutti i tesori della sua arte meravigliosa e potente.

L'ansiosa vigilia di preparazione, lo spasimo dell'attesa, il segreto lavorio dei cospiratori, la spietata vigilanza della polizia, le prigioni, le catene, la tortura, la ferocia austrinca, le esecuzioni intrepidamente affrontate, tutto ciò che v'ha di più bello e di più glorioso e di più malvagio in quel periodo di straziante dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto, è stato rievocato con fedeltà di storico e con anima di artista e di poeta.

Sciarada

Acqua il *primiero*.
Acqua il *secondo*.
Acqua l'*intero*.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
ACI-DO — ACIDO

Elda e Linda Campagnani vivamente commosse ringraziano sentitamente tutti quanti vollero portare loro una parola di conforto e concorsero a rendere più solenne l'ultimo tributo di stima e d'affetto al loro caro

Nob. ENRICO CAMPAGNANI

Porgono speciali ringraziamenti all'egregio signor avvocato Lucilio Manfredi per il sincero e gentile saluto portato al caro estinto.

Milano, 16 settembre 1915.

La famiglia di

GIANNINO ROSTI

caduto vittima dello scoppio di una granata nella Caserma Villata, ringrazia sentitamente con sensi di perenne gratitudine anche i

Militi della Croce Rossa dell'Ospedale Maggiore

per la fraterna assistenza prestata al suo letto.

La Vedova, il figlio, i parenti, nell'impossibilità di esprimere particolarmente il loro animo grato a tutte le autorità, le Rappresentanze, gli amici, i conoscenti che vollero rendere loro tributo di conforto affettuoso

ULTIMISSIME

La situazione balcanica

La campagna di Russia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La risposta della Serbia
comunicata alla Bulgaria
in una nota della Quadruplice

Londra, 16 notte.

(g. c.) L'inviato speciale del *Times* telegrafa da Sofia che i rappresentanti della Quadruplice hanno presentato ieri una nuova nota al Governo bulgaro.

Zurigo, 16 notte.

(d. g.) La *Vossische Zeitung* riceve da Sofia: La nuova nota della Quadruplice al governo bulgaro contiene la risposta della Serbia. Essa consente nuove concessioni territoriali nella Macedonia Serba nel caso di una immediata offensiva della Bulgaria contro la Turchia. La Serbia offrirebbe come garenzia l'occupazione dei territorii a cedere da parte delle truppe alleate. La nota vuole impedire che la Bulgaria si leghi le mani con chiunque e che specialmente prenda possesso dei territori della Maritza ceduti dalla Turchia.

Il corrispondente commenta: Malgrado il nuovo passo della Quadruplice un'azione della Bulgaria contro la Turchia sembra esclusa! La Bulgaria non si dichiarerà del resto mai d'accordo sull'occupazione della Macedonia da parte delle truppe dell'Intesa.

Dichiarazioni di Radoslavoff
nei rapporti greco-bulgari

Londra, 16 notte.

(*g.c.*) Secondo l'*Agenzia Reuter*, ad Atene i giornali annunciano che il presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, conversando ultimamente col ministro greco a Sofia, gli dichiarò che la Bulgaria desidera mantenere relazioni di buona vicinanza con la Grecia e parlò della eccellente impressione suscitata in Bulgaria dalle cordiali accoglienze fatte da Re Costantino al ministro bulgaro.

L'accordo turco bulgaro
La Germania ritterrebbe imminente l'intervento della Rumenia

Londra, 16 notte.

(g. c.) Si ha da Atene che secondo notizie da Costantinopoli verrà pubblicato il 26 corrente un iradè imperiale ratificante l'accordo turco bulgaro.

Secondo un dispaccio dell'*Exchange Telegraph* da Copenaghen la Germania attende di ora in ora la discesa in guerra della Rumenia.

Notizie sensazionali dai Balcani
ai giornali tedeschi

Zurigo, 16 notte.

(d. g.) I giornali tedeschi continuano a ricevere dai Balcani le notizie più sensazionali. La «Frankfurter Zeitung» reca per esempio che oggi l'ambasciatore francese ad Atene, conversando con Venizelos avrebbe accennato di sfuggita alla necessità che la Grecia accordi il passaggio di truppe inglesi e francesi per la Serbia. Venizelos avrebbe fatto finta di non capire.

Un altro fiasco, dunque, dell'Intesa!

Sempre ai giornali tedeschi viene telegrafato da Bucarest che sarebbe ieri giunto l'ambasciatore di Rumenia a Pietrogrado Costantino Diamandy. Secondo i giornali tedeschi l'ambasciatore avrebbe avuto dal governo russo l'incarico di offrire al governo rumeno la cessione di una parte del territorio della Bessarabia in cambio di un immediato intervento nel conflitto contro l'Austria. Infine alcuni giornali recano che la Quadruplice avrebbe fondato a Sofia una banca con un capitale di circa cinquanta milioni di franchi. Direttore della banca sarebbe stato nominato Ghenadieff.

Queste ed altre notizie del genere si possono leggere nei giornali tedeschi che continuano a dipingere la situazione balcanica favorevolissima alle Potenze centrali.

Una dichiarazione di Sir E. Grey
sul suo colloquio con Lichnorvsky

Londra, 16 notte.

Rispondendo a un corrispondente che richiamava la sua attenzione sul resoconto della conversazione Grey-Lichnorvsky pubblicato dalla «Norddeutsche Allegemeine Zeitung», Sir E. Grey dichiarò che il suo colloquio con Lichnorvski ebbe carattere puramente privato; non ne possiede perciò il processo verbale, ma l'asserzione attribuitagli dalla «Norddeutsche» a proposito di un fattore decisivo determinante la partecipazione dell'Inghilterra alla guerra è priva di fondamento. Sir E. Grey aggiunse che il nemico parlò di mediazione a favore della Germania. (Stefani).

Le riserve russe chiamate alle armi

Pietrogrado, 16.

Un *ukase* imperiale chiama sotto le armi la riserva dell'esercito territoriale ed incarica il Senato di stabilire le condizioni di arruolamento. (*Stefani*).

INSUCCESSO TEDESCO A TARNOPOL

Parigi, 16 notte.

L'*Echo de Paris* annuncia che gli austro tedeschi hanno subito anche ieri un grave insuccesso nella regione a sud-ovest di Tarnopol, dove hanno lasciato parecchie migliaia di prigionieri. (*Stefani*).

Dopo i mutamenti
del Comando russo
Si ammettono le difficoltà sul Sereth

Zurigo, 16 notte.

(d. g.). Continuano nei giornali tedeschi le ipotesi intorno alle conseguenze che la assunzione del supremo comando da parte dello Czar potrà avere sul corso della guerra in Russia. Il maggiore Morath, esaminando oggi nuovamente nel «Berliner Tageblatt» la situazione sul fronte orientale scrive di non poter disconoscere «gli effetti di un certo misticismo» che regna sulle masse russe e di non volere dimenticare che lo Czar non è soltanto il capo politico ma anche quello religioso del paese. E' probabile quindi che i popi indicheranno ora al popolo lo Czar come un invincibile. Il Morath non crede nelle qualità combattive della Reichwehr russa che sarà ora chiamata sotto le armi, mancando essa completamente di istruzione e non essendo quindi in grado di sostenere l'urto di un esercito bene organizzato.

Il critico del «Berliner Tageblatt» passa quindi all'esame dei diversi capi militari russi e dice che il generale Russki gode di buona fama. Egli si fece conoscere in questa guerra nelle battaglie per la conquista di Leopoli. Allora, benchè la strategia di Konrad von Hoetzendorff si fosse mostrata superiore a quella di Russki, le truppe austriache dovettero cedere dinanzi alla preponderanza numerica dei russi. Gli austriaci si ritirarono e il successo rimase al generale Russki. Allorquando il generale Rennenkamphf, in seguito agli scacchi inflittigli da Hindenburg, fu sostituito in Polonia dal generale Russki questi riuscì — dice il maggiore Morath — a trattenerci quattro mesi dinanzi a Varsavia e ad impegnarci seriamente durante tutto questo tempo. Il Russki è un allievo della scuola militare di Kiew. Viene dipinto miope e pallido ed il «Daily Mail» lo descrive come un vero tipo di soldato professore. Per noi è importante sapere che egli gode fama di un magnifico teoretico e che probabilmente è un uomo pieno di sentimento del dovere. Russki è inoltre un nemico del sistema del Granduca Nicola. Il sacrificio di molte migliaia di uomini durante l'assalto ai Carpazi fu disapprovato rispettosamente ma energicamente dal generale Russki. Ora il Russki comanda gli eserciti tra Riga ed il gomito del Niemen, a sud-est di Grodno.

Il centro dell'esercito russo è sotto il comando del generale di fanteria Evert, succeduto all'attuale capo di Stato Maggiore Alexejeff. L'Evert in agosto diresse un gruppo di eserciti tra il Wieprz ed il Bug. Nell'esercito russo sembra che l'Evert goda di molta fiducia; all'estero non è ancor conosciuto.

Sul fronte sud-occidentale comanda il generale Ivanoff. Il comando più importante che egli ebbe finora fu quello del fronte occidentale da Varsavia fino al Bug. Si deve riconoscere ch'egli ha cercato continuamente di arrestare la nostra avanzata e di rendere possibile la ritirata delle masse demoralizzate sulla linea del Bug, con combattimenti ad ogni piega del terreno. Nella lotta attuale Ivanoff ha mostrato sul fronte sud-occidentale di sapere sfruttare la base di operazione di Kiew. Egli ci crea inoltre delle difficoltà sul Sereth, difficoltà che presto o tardi riusciremo a superare, ma che per ora ci tengono fermi. Il Morath conclude peraltro dicendo che la Germania può attendere fiduciosa lo svolgersi degli ulteriori avvenimenti; ogni giorno più essa si avvicina alla meta.

Otto Hoetzsch nella «Kreuz Zeitung» dice essere un errore il credere che la lotta nella corte russa abbia condotto alla sconfitta del partito della guerra rappresentato dal Granduca e che lo Czar possa essere influenzato da qualche nuovo partito. La personalità di Nicola II, scrive l'Hoetzsch, è stata sempre da noi troppo poco apprezzata. L'imperatore di Russia partecipa infatti agli avvenimenti in misura assai maggiore di quanto la leggenda in Europa non abbia ancora fatto credere. Quali effetti avrà l'apparizione dello Czar tra le truppe è difficile dire; la direzione del comando egli non la assumerà personalmente, essa rimarrà nelle mani del generale Alexejeff e dei tre sottocapi Russki, Evert ed Ivanoff che avranno una libertà di movimenti assai maggiore di quella fin qui avuta. La figura del Granduca Nicola è però popolare tra i soldati russi e solo il sentimento religioso ispirato loro dalla presenza dello Czar potrà efficacemente sostituire presso le truppe questa scomparsa. Quanto al Granduca le poche truppe che sono nel Caucaso e le condizioni climateriche della regione non sono tali da permettergli una raccolta di allori.

I russi paralizzano
l'ala destra del nemico

Pietrogrado, 16 notte.

Una nota dell'Agenzia Westnick dice che la situazione sul fronte russo tende a prendere una piega sempre più favorevole. I tentativi dei tedeschi per avvicinarsi a Dounaburg ed a Wilna rimangono senza risultato. L'offensiva tedesca del Poliessie è stata arrestata. Sul fronte sud-occidentale i russi continuano lo sviluppo della loro offensiva e causano al nemico perdite di tali proporzioni da minacciare il nucleo principale delle forze combattenti di un serio rovescio. Su numerosi punti della zona occidentale, secondo il parere dei circoli militari, il nemico ha perduto la iniziativa delle operazioni, come pure della complessa formazione di quel fronte. Le nostre truppe intraprendono azioni di artiglieria piene di successo sui fianchi del nemico. Dalle battaglie ora in corso, si può ritenere che il momento critico dello sviluppo della guerra si fa sempre più vicino. Nella lotta in Galizia abbiamo fatto in meno di 14 giorni quarantamila prigionieri ed abbiamo paralizzato l'ala destra nemica in modo tale che essa è stata costretta a ritirare contingenti dal suo fronte nord, ciò che significa un indebolimento **del fronte principale tedesco.**

I turchi riterrebbero imminente
un violento attacco nei Dardanelli

Zurigo, 16 notte.

(d. g.). Il «Lokal Anzeiger» dice di sapere da buona fonte che l'avvicinarsi dell'equinozio e delle tempeste da sud e da sud-ovest che si fanno sentire con speciale violenza nel golfo di Saros, lascia ormai ai franco-inglesi un breve periodo di tempo per tentare una vigorosa azione contro le linee turche. Al campo turco si attende un attacco violento per questa settimana. I preparativi dei franco-inglesi sono visibilmente in corso da giorni. Più tardi gli elementi costringeranno ad una pausa invernale.

Le perdite inglesi

Londra, 16 - Ore 16.45.

(g. c.) Un comunicato ufficioso della «Reuter», dice che è giunta oggi a Londra la notizia definitiva che l'accordo ferroviario turco-bulgaro venne firmato qualche giorno addietro.

Le perdite britanniche ai Dardanelli fino ad oggi sommano, conforme alle dichiarazioni fatte stasera ai Comuni dal sottosegretario per la Guerra, a 1130 ufficiali e 16.478 soldati morti, 2371 ufficiali e 59.259 soldati feriti.

SOTTOMARINO INGLESE AFFONDATO

Londra, 16 notte

L'Ammiragliato comunica: Il nemico dichiara di avere affondato il sottomarino *E 7* ai Dardanelli, e di avere fatto prigionieri tre ufficiali e 25 marinai dell'equipaggio. Siccome nessuna notizia fu ricevuta di questo sottomarino dal 4 corrente devesi dedurne che la notizia è esatta. (*Stefani*).

Tutte le difficoltà appianate
tra Germania e America?

Londra, 16 notte

L'Agenzia Reuter *riceve da Nuova York: L'ambasciatore tedesco Bernstorff avrebbe dichiarato che fra una quindicina di giorni tutte le supposte difficoltà fra Stati Uniti e Germania sarebbero appianate in modo permanente e le relazioni, fra i due paesi diverrebbero più amichevoli di quanto non lo siano state mai.* (Stefani).

La morte d'un eroe
di Sidi Brahim

Parigi, 16 notte.

(*l. c.*) Il glorioso superstite di Sidi Brahim, il trombettiere Roland degli zuavi, è morto serenamente nella sua casetta di Lècalm nell'Aveyron, ove trascorse gli ultimi anni della sua vita. Nacque il 1.° settembre del 1821 e trascorse la sua gioventù a curare le bestie. A 20 anni fu soldato e partì per l'Algeria colla gloriosa falange del maresciallo Bugeaud, e partecipò alla battaglia di Isly. Il 25 settembre del 1845 fu sorpreso con una compagnia presso il marabutto di Sidi Brahim e fatto prigioniero dai Souhalias. Abdul-el-Kader gli dette l'ordine di suonare la ritirata; Roland invece, in un folle slancio di eroismo, suonò la carica. Dal luogo di prigione riuscì ad evadere poco dopo.

Circa un anno e mezzo fa Roland ricevette la Croce della Legion d'Onore consegnatagli dal generale Castelnau, suo compatriota. In quella occasione la vecchia bandiera del suo reggimento sorti espressamente dagli invalidi e fu portata alla cerimonia, accompagnata da una compagnia d'onore.

Il vecchio Roland ebbe il grande piacere di baciare il vessillo rievocatore del suo eroismo.

La grande attesa per il discorso
del ministro Barzilai

Napoli, 16 notte.

Una lieve indisposizione dell'on. Barzilai ha fatto pensare per un momento alla possibilità di rinviare il discorso a sabato 25 o a domenica 26 ed anche in tal caso l'on. Salandra si è mostrato disposto ad intervenire. Ma poichè a Napoli sono già arrivati rappresentanti numerosi di provincie e comuni e parecchi deputati e senatori e moltissimi altri sono in viaggio e la distribuzione dei desideratissimi biglietti di ingresso è stata completata, il comitato confida che l'on. Barzilai colla sua forte fibra potrà trionfare della sua lieve indisposizione.

Per tal modo la grandiosa manifestazione non avrà alcun rinvio. Sono arrivati al Presidente del Comitato on. Magliano innumerevoli adesioni tra le quali quella del Presidente della Camera che ha scritto una patriottica lettera la quale è insieme un inno al Mezzogiorno ed alle terre irredente della Direzione del partito democratico costituzionale, dei sindaci di Roma, Firenze, Bari, Ancona, Cosenza, Salerno, Avellino, e di tutti i consigli provinciali del Mezzogiorno e di numerosissimi parlamentari fra i quali l'on. Pantano, Tedesco, Colosimo, Canepa, Stoppato, Pavia, Teso, Pala, Sandrini, Storoni, Lembo, Abruzzese, Fortunati, Fumarola, Cimorelli, Mosca Tommaso, Roberto Talamo, Aguglia, Macchi, Drago, Giaracca, Montello, Albanese, De Vito, Bubilli, Materi, Santoliquido, Molina, Teodori e Valignani che annunciano il loro intervento.

I deputati residenti a Napoli interverranno. Molto sicuramente interverranno oltre al presidente del Consiglio, i ministri Riccio e Grippo ed i sottosegretari **Visocchi, Chimienti e Cottafavi.**

Sul campo dell'onore

Verona, 15 notte

A Pressana (Cologna Veneta) è giunta notizia che è caduto sul campo di battaglia il caporal maggiore d'artigliera Agostino Mella. Una granata lo ha colpito mentre, con coraggiosa noncuranza, stava assistendo sotto il fuoco nemico il proprio capitano nemico.

Legnago, 15 notte

A Menà di Castagnaro è pervenuta notizia che il soldato Eugenio Bimbato è caduto da prode combattendo.

Morbegno, 16 notte

E' pervenuta la notizia al municipio della morte del soldato Gerosa Battista, avvenuta in un ospedale da campo, in conseguenza di ferite riportate combattendo.

Angera, 16 notte

Ieri giungeva notizia alla moglie signora Rosa Gattinoni, della morte del di lei consorte Gattinoni Giuseppe, soldato di fanteria, avvenuta in un recente combattimento.

Il Gattinoni pugnò da valoroso e fu colpito da una palla austriaca alla fronte.

Mortara, 16 notte

Giunse notizia telegrafica al sindaco di Lozzo Lomellina della morte da prode del cantoniere ferroviario Pugni Michele.

Informazioni precise avute per mezzo degli uffici competenti confermano il decesso del valoroso soldato Magnaghi Adamo della classe del 1891, già ferito in uno dei primi combattimenti e reduce dalla campagna di Libia.

Alessandria, 16 notte

A mezzo dei sindaci sono state avvertite le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti al fronte combattendo da prodi: Mauro Andrea di Celestino soldato di fanteria nato a Castagnole Lanze della classe del 1886; Rossi Natale di Vignale Monferrato di anni 20.

Casale Monferrato, 16 notte

E' giunto al sindaco di Ozzano Monferrato l'annunzio ufficiale della morte del soldato Luigi Reale avvenuta combattendo. L'eroico giovane caduto apparteneva ad un reggimento di alpini.

Refrancore, 16 notte

E' giunta la notizia ufficiale della morte incontrata sul campo d'onore del capitano di fanteria Mortara cav. Mario d'anni 28. Nato il 26 novembre 1886 a Cherasco, dove il padre cav. maggiore Bartolomeo era di guarnigione, e conseguita ad Alessandria la licenza del R. Istituto Tecnico, entrava alla scuola di Modena, donde usciva sottotenente. Nel 1910 era tenente e dopo essere stato incorporato nel reparto aviatori, in seguito a sua domanda, partì per la Libia. A Kais-el-Leben ed all'Olivo del tur, conquistò due medaglie al valore. Promosso capitano nel marzo di quest'anno, partì il 15 maggio da Torino per il fronte ove rimase sempre in prima linea. Il comando del suo reggimento l'aveva proposto per una nuova ricompensa al valore.

Bologna, 16 notte

Alla famiglia di Giuseppe Pasi è giunta notizia della sua morte avvenuta sul campo dell'onore. Egli era noto a Bologna come organizzatore della Lega facchini e della Federazione dei lavoratori in canapa. Fu uno dei repubblicani più ferventi.

Faenza, 16 notte

Il locale Comitato di Preparazione civile, ha ieri ricevuto la notizia della morte del colono di Merzeno Bandini Enrico di Michele della classe 1891, caduto eroicamente sul campo di battaglia, mentre con altri valorosi si avventava ad espugnare una trincea nemica.

Il sindaco ha comunicata la notizia alla famiglia con una nobile e patriottica lettera.

Boretto, 16 notte.

E' caduto gloriosamente il capitano dei bersaglieri Marino Cervi. Colla morte gloriosa del capitano Cervi di Boretto, avvenuta l'11 di settembre sul campo dell'onore, scompare una delle figure più brillanti ed audaci dell'esercito. A 17 anni si arruolò nel plotone allievi sergenti e in poco tempo seppe meritarsi il grado di sottotenente. Nel 1911 si illustrò, come tenente, nella campagna libica nelle memorabili giornate di Sciara-Sciat, 23-26 ottobre, conseguendo la ben meritata medaglia d'argento al valore militare.

Ordinato al fronte da circa 4 mesi compiè atti eroici sì da meritare l'encomio de' suoi superiori ed essere inscritto all'ordine del giorno.

Morì da valoroso, a soli 30 anni, colpito da una palla in fronte mentre comandava un assalto alla baionetta.

Cremona, 16 notte.

Il capitano aiutante maggiore di fanteria Ernesto Lanati è morto: è morto guidando vittoriosamente le truppe all'assalto d'una trincea nemica. La notizia è pervenuta oggi alla famiglia. La cittadinanza cremonese, assai provata nel suo alto patriottismo, no è rimasta commossa.

I funerali a Porto Maurizio
del colonnello Marzucco

Porto Maurizio, 16 notte

Stamani ebbero luogo gli imponenti funerali del colonnello Marzucco morto all'ospedale di Milano in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia. Il feretro è giunto da Milano alle ore 9.

Il funerale percorse le principali vie della città in mezzo ad immensa folla che rendeva un tributo di reverenza al prode che è caduto per la grandezza dell'Italia. Intervennero il Prefetto e le autorità cittadine, le rappresentanze militari, le società operaie e marittime. Rendevano gli onori delle armi un plotone di milizia territoriale ed i volontari ciclisti. Pronunciarono al cimitero vibranti discorsi l'assessore Olivieri, il deputato Falciola; ringraziò a nome della famiglia l'on. Albasini Scrosati.

La principessa di Bolow
visita la salma della madre

Bologna, 16 notte.

Stanotte giunse la principessa di Bulow figlia di donna Laura Minghetti. La principessa si recò alla villa ove abitò la madre, ora dimora del fratello principe di Camporeale. Nel pomeriggio si recò alla Certosa ove è tumulata la salma della madre. La principessa si tratterrà a Bo**logna alcuni giorni.**

L'umile eroismo di due fanciulli

Firenze, 16 notte

Due giovanetti fiorentini, Bruno Focardi ed Enrico Cipriani, ambedue di tredici anni, sono andati a piedi da Firenze al confine del Cadore per avere notizia di un loro amico soldato di fanteria degente per malattia in un ospedale da campo in quella zona. La decisione fu presa dai due giovanetti quando la famiglia Capecchi, presso la quale era ospitata il Focardi, ebbe notizia della malattia sopravvenuta al loro caro combattente al fronte. Il Focardi accortosi che la famiglia Capecchi era in grave apprensione anche perchè le notizie sullo stato del bravo fantaccino erano un po' scarse, decise di recarsi insieme al Cipriani in traccia del Capecchi per aver poi modo, una volta incontratolo, di dare precise notizie di lui alla famiglia e rassicurarla.

I due bravi ragazzi partirono il 30 agosto all'insaputa di tutti con sole sette lire e mezzo in tasca. Da Firenze in varie tappe per Borgo San Lorenzo e Marradi giunsero a Faenza: di lì andarono a Ravenna e da Ravenna fecero la non facile traversata delle Valli di Comacchio. Poi per Codigoro, Loreo, Fusina arrivarono a Mestre. Erano sfiniti. Le sette lire erano terminate e vivevano con qualche tozzo di pane secco. Pure ebbero la forza d'animo e la costanza di proseguire per Treviso, Conegliano, Longarone evitando con prodigi di astuzia la vigilanza dei carabinieri, e si trovarono a Santo Stefano verso Cortina giungendo a tre chilometri dalle trincee. Errarono a lungo, ma poi in condizioni miserevoli, ritornarono a Pieve di Cadore e qui furono accolti dalle braccia amorevoli dei carabinieri.

«Dove andate?» — chiesero i carabinieri.

«A trovare il nostro amico Francesco Capecchi» — risposero con fierezza i due generosi ragazzi.

Ma i carabinieri, pur riconoscendo la nobiltà del motivo che aveva spinto Bruno ed Enrico così lontani dalle loro rispettive abitazioni, li collocarono in un treno in partenza e li fecero tornare a Firenze. I due bravi ragazzi sono arrivati stamane e sono subito tornati in seno alle rispettive famiglie.

Sulla traccia di un grave delitto?
Le rivelazioni di un ragazzo

Bologna, 16 notte.

Giunge notizia da Forlì che l'autorità di P. S. sarebbe, in seguito alle rivelazioni fatte da Pietro Nozzoli, di 12 anni, garzone colono di certo Gatti, sulle traccie di scoprire un grave delitto avvenuto nel dicembre dello scorso anno a Forlì. Il fatto, secondo quanto si suppone, sarebbe così avvenuto: Il signor Girolamo Malmusi conviveva nel proprio palazzo colla cameriera Leonilde Dal Pozzo. Sulla fine del dicembre 1914 fu denunciata alla P. S. la scomparsa del padrone e della sua amante. La notizia produsse impressione grandissima nella cittadinanza. Furono fatte accurate indagini dalle autorità che a nulla approdarono. Poi una voce si divulgò, che i due scomparsi fossero periti nel terremoto di Avezzano. La famiglia però, specie la madre del Malmusi, non si persuase e ritenne tale notizia fosse stata sparsa ad arte per distrarre le autorità ed insistette presso di essa perchè continuasse le sue indagini, ciò che fece senza alcun risultato. I mesi passarono e già si disperava di fare la luce sulla misteriosa scomparsa, quando l'autorità avuto sentore che il ragazzo Pietro Nozzoli poteva fare delle rivelazioni sul fatto, lo interrogò.

In seguito alle rivelazioni del ragazzo l'autorità procedè all'arresto di quattro persone. Oggi l'autorità si è recata, in seguito alle indicazioni del ragazzo, sul campo ove si crede siano state sotterrate le due vittime e cominciarono i lavori di scavo.

Una folla numerosa, a stento trattenuta dai carabinieri, assiste alle operazioni di ricerca.

I gioielli della signora torinese
derubata ad Alassio

Firenze, 16 notte

Ricorderete che il 10 agosto ad Alassio nell'Albergo Bellevue la signora torinese Augusta Barbini veniva derubata di gioielli. Ignoti ladri penetrati nella stanza da lei occupata involarono una collana d'oro con brillanti, varie broches di anelli ed altri oggetti preziosi di un valore complessivo di lire cinquantamila. Scoperto il furto le indagini furono eseguite dalle polizie di Torino e di Genova e in altre città. Alcuni giorni fa giunse a Firenze il delegato Orsini della squadra mobile di Torino che, insieme ad altri colleghi della nostra questura, eseguì indagini presso i vari orefici della nostra città. Tali ricerche hanno avuto un risultato molto felice. Infatti presso alcuni gioiellieri la polizia ha sequestrato vari gioielli appartenenti alla signora Barbini e ascendenti ad una somma di qualche migliaio di lire. Gli orefici hanno potuto provare la loro buona fede. Il delegato Orsini è partito alla volta di due cittadine della nostra provincia dove pare verranno eseguite altre indagini.

L'arresto di un individuo sospetto
espulso dalle zone di guerra

Como, 16 notte.

Ieri sera si presentava alla stazione di Como un certo Nais Lodovico di 60 anni, da Pontebba, il quale cercava di varcare la frontiera per recarsi in Svizzera. Le autorità di polizia lo sottoposero ad uno stringente interrogatorio e dopo un esame dei documenti poterono assodare che si trattava di un pericoloso individuo, ricercato dalla polizia, contravventore per ben tre volte al foglio di via obbligatoria rilasciatogli dalle autorità. Una scrupolosa perquisizione portò anche alla scoperta di un lungo ed acuminato coltello. Il Nais proveniva ora dalla zona di guerra italiana da dove era stato espulso dall'autorità militare di Tolmezzo.

MENDICANTE RAPINATO

Legnano, 16 notte.

Stanotte alla mezza, mentre il suonatore ambulante Gregorio D'Amico rincasava, fu raggiunto da due sconosciuti, uno dei quali gli copriva con una mano la bocca, mentre l'altro gli tolse dalle tasche tutto quanto teneva. Trattavasi di poche lire guadagnate nella serata. I due sconosciuti se la sono poi svignata, senza es**sere riconosciuti.**

I TEATRI

La stagione al Dal Verme

La stagione promossa da Arturo Toscanini col nobilissimo scopo di venire in aiuto alla classe lirica tanto provata dalla lunga crisi, s'inizierà, com'è noto, domani con *Madame Sans Gêne*. L'opera di Umberto Giordano, sopra libretto di Renato Simoni, rappresentata durante lo scorso inverno prima a New York poi a Torino con lietissimo esito, è una novità per Milano. Per se stesso, quindi, lo spettacolo d'apertura della stagione è destinato a sollevare un grande interesse ma a conferirgli prestigio ed attrattiva anche maggiori concorre, nell'attuale costanza, la partecipazione disinteressata del maestro Toscanini al quale spetta la scelta dello spartito.

L'esecuzione sulla scena è affidata a buona parte degli artisti che già in Torino, seppero affermare il loro valore. La loro prestazione è gratuita: e con questo punto di vista filantropico, costituisce successo della complessa intrapresa. Ripetiamo qui i nomi degli interpreti principali: *Caterina Hubscher*, Maria Farneti — *Toniotta*, Maria Avezza — *Giulia*, Irma Mion — *La Rossa*, Gina Pina Zinetti — *Lefebvre*, Rinaldo G... — *Fouché*, Luigi Rossi Morelli — ... *di Neipperg*, Vittorio Salbego — ... *gre*, Luigi Cilla — *La regina Carlotta*, Fanny Anitua — *La principessa B...* Ida De Filippis — *Desprenaux*, Ar... Badà — *Gelsomino*, Luigi Mugnoz — ... *roy*, Leone Paci — *De Brigode*, Ar... Baracchi — *La signora De Bülow*, M... Avezza — *Roustan*, Armando Neumann — *Voce interna dell'Imperatrice*, Gi... pina Zinetti.

Ieri, innanzi ad un piccolo pubblico di invitati, ebbe luogo la prova generale che suscitò la migliore delle impressioni.

LIRICO. — Come abbiamo già annunziato, la compagnia di Giulio Tempestini inizierà domani il corso delle sue rappresentazioni con *La fiaccola sotto il moggio*.

DIANA. — Va in scena stasera la ... vissima commedia in 3 atti di Cesare ... dovici, *L'idiota*.

OLYMPIA. — Anche Ruggero Ruggeri ci promette per stasera una novità in un atto: *Goffredo Mameli*, di Lucio d'Ambra e Lipparini. Completerà lo spettacolo *Il brutto e la bella* di S. Lopez.

FILODRAMMATICI. — La compagnia dialettale del teatro milanese, diretta da Enrico Sacchi e da Paolo ... vecchi, andrà in scena domani con *Foeura de post* di Cletto Arrighi e *I... e non posso* di C. Colombo.

FOSSATI. — Col *Ratto delle sabine* Ferruccio Benini da stasera lo spettacolo in suo onore. Egli dirà anche il monologo di Podrecca: *Recluso volontario*.

EDEN (Taverna Rossa). — Una nuova rivista di Pasquale De Luca e Lauro Scamozzi, *Lo stivale di Concordolo*, è presentata ieri per la primissima volta ha avuto il lieto battesimo di un pubblico folto ed elegante. Ancora una volta la satira politica si accanisce nel suo ... derio di rivendicazione patriottica. ... Teroppa fa da gustoso *compère* all'... ta trovata, che ondeggia fra la favola e la verità. A scena aperta, si ebbero ... ciò applausi nutriti. Le repliche si ... ziano da stasera.

SPETTACOLI

OLYMPIA (Compagnia drammatica di ... gero Ruggeri): *Il brutto e le belle*, ... in tre atti di Sabatino Lopez; *Goffredo ... meli*, dramma in un atto di ... d'Am... Lipparini (nuovissimo). — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di ... cio Benini): *Il ratto delle sabine*, ... dia in tre atti (serata in onore di Ferruccio Benini). — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virg... Talli): *L'idiota*, commedia in tre atti ... Cesare Lodovici (nuovissima). — Ore 21.

VERDI (stagione d'opera): riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Concordolo*, riviste di P. da Luca e Scamozzi. — Varietà. — Ore 21.

NOVO (Cinematografo): *Matrimonio alla baionetta*. *Cuore infranto*.

Ultime di Cronaca

Per il convegno di Villa d'Este
Un telegramma della Democratica Lombarda

E' stato spedito ieri dalla Presidenza della Democratica Lombarda alla Presidenza del Convegno Italo-francese a Villa d'Este, il seguente telegramma:

«Pur rispettando intimità discreta solenne convegno che si svolge in terra Lombarda, Società Democratica non può non ricordare oggi con meritato orgoglio sua antica costante tradizione, lieta e sicura che autorevoli uomini partecipanti convegno sapranno viepiù rinsaldare con vincoli indissolubili amicizia fraterna tra l'Italia e la Francia preparando con meditate previdenze degno alleanza guerra un avvenire fecondo di ... e lavoro comune. *Viva la Francia! Viva l'Italia! — Il Consiglio della Società Democratica Lombarda*».

L'irruzione della polizia
in un Circolo di via degli Angioli

In via degli Angioli, N. 5, al primo piano, esiste un «Circolo Fascista» dietro al quale la polizia sospettava l'esistenza di una casa da giuoco. La questura aveva disposto in questi ultimi ... pi degli appostamenti incaricati di ... fruttuosi. I funzionari, infatti, ... vizio si convinsero che nella ... notte il circolo non funzionava ... Gli appostamenti vennero fatti di ... e allora la polizia acquistò la convinzione che il giuoco si svolgesse dalle 11 alle ... Il delegato Dr. Benedetti venne ... ricato di operare la ... con sè numerosi agenti; ... toni a tutte le uscite e ... speranza di irrompere ... che stratagemma fece chiamare un fabbro per forzare le porte. Quando poté entrare ... le sale del circolo erano vuote. ... traccia di giuocatori. I locali erano ... pletamente sprovvisti degli ... consueti dei giochi d'azzardo.

Il funzionario per una scaletta interna discese al pian terreno, nel teatro Lirico, dove trovò una ventina di persone che ... perquisì sequestrando loro ... mente 6573 lire. Nella cantina ... alcune roulettes e delle ... Il funzionario infine prese il ... tieri del Circolo, del cassiere, ... sidente e delle persone trovate ... facendo denuncia all'autorità.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Sabato 18 Settembre — Anno L — N. 17765 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	46.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	44.—	24.—	12.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Corriere dello Sport	32.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	33.—	12.50	6.—	45.—	24.50	12.—
Secolo XX	5.—	3.—	1.50	9.—	4.50	2.50
Secolo Signore	5.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.50
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

GUIDA-ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti Nella pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 d Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Pie L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anti

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
.. ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI ..
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

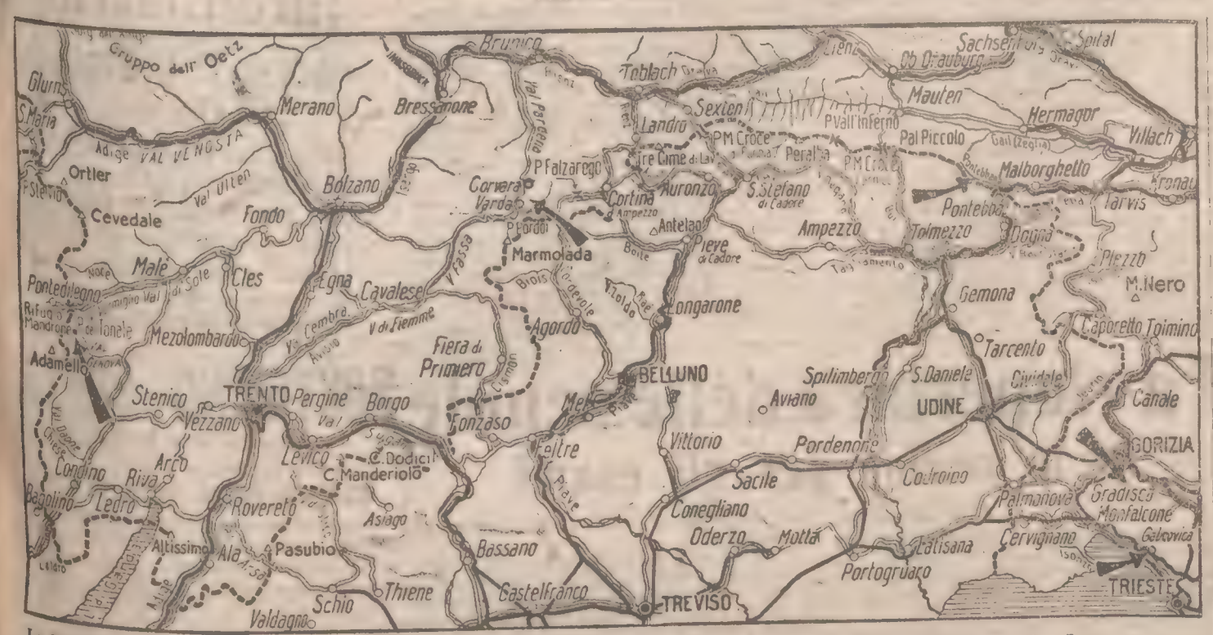
IL SECOLO DELLE SIGNO
settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav

1374 IL SECOLO Sport Senato del Regno Biblioteca ROMA

Colonne nemiche disperse dalla nostra artiglieria in Val Cordevole e sul Carso

La ferrovia Trieste-Monfalcone nuovamente bombardata da un nostro aviatore

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Situazione invariata. Le notizie che dà oggi il comunicato non riguardano vere e proprie operazioni, ma azioni a distanza, salvo una piccola ricognizione in valle Pontebbana, per cui passa il confine verso Pontebba in cui un nostro reparto assalì e fugò un reparto nemico, catturando 15 soldati e 2 ufficiali.

Nell'alto Cordevole le nostre batterie hanno bombardato e disperso una colonna in marcia che da Corvara scendeva a Varda. Queste due località sono situate la prima alla testata del Rio Grosser (alto Gader) che ha origine al versante nord-ovest del Monte Pralongia (2141) un ostesso massiccio dolomitico che sovrasta a settentrione la valle di Livinallongo; la seconda sulla sinistra dell'alto Cordevole, proprio di fronte alla nota tagliata di Arabba.

Un'altra azione consimile di artiglieria ha avuto luogo sul Carso in località imprecisata, contro colonne di truppe e carriaggi.

L'affluire dei rinforzi nemici sul fronte ha prodotto un grande via vai di treni e le nostre squadriglie di aviatori avendo il compito di sorvegliare tutto ciò che riguarda i movimenti delle retrovie, di riferire al comando e di disturbare le operazioni nemiche, dove l'artiglieria non può arrivare, hanno segnalato alcuni convogli fermi nelle stazioni di Nabresina e S. Croce, diretti evidentemente al fronte del Carso, e bombardato la linea ferroviaria nei pressi di Gabrovica, con lo scopo di disturbare il movimento dei treni.

Una nuova azione sleale austriaca è annunciata col bombardamento della stazione sanitaria di Begliano, che, quantunque protetta dalla bandiera della Croce Rossa, ha attirato le bombe di un aviatore austriaco. Begliano trovasi sulla ferrovia Cervignano-Monfalcone, a metà strada fra il ponte di Pieris sull'Isonzo e il paese di Ronchi.

* * *

Nel settore di Dwinsk nessun fatto nuovo è intervenuto, quantunque, se si debba credere ai comunicati tedeschi, questi stiano riuscendo a respingere i difensori della riva orientale della Dwina, presso Lawkowel, tra Jacobstadt e Dwinsk. Ci sembra poco probabile che i tedeschi abbiano scelto di forzare il fiume proprio in punto di confluenza del Dubna, che sempre favorisce la difesa, ostacola di molto un'azione offensiva; può darsi però che vi siano stati costretti dal sistema di difesa adottato dai russi.

La pressione tedesca a nord di Wilna sembra aver subito una sosta, dovuta certo alla tenace resistenza della difesa, che va ripiegando ordinatamente passa, appena si presenti l'occasione, ad atti controffensivi, che logorano ed estenuano i tedeschi. Sono quei caratteristici « colpi di zampa » di cui non si trova mai traccia nei comunicati berlinesi, ma che tuttavia fruttano ai tedeschi la cattura di qualche migliaio di prigionieri, non indifferenti quantità di materiale, e cagionano agli invasori perdite non lievi.

L'ultimo di questi è stato vibrato sul fiume Wilejka, affluente di sinistra della Mereczchanka, dove i russi ricacciarono gli assalitori.

Sul Pripet prosegue sempre la offensiva tedesca che ha portato alla occupazione di Pinsk. Qui le operazioni belliche non devono avere una importanza molto grande, giacchè il terreno paludoso del Poljesje non permette la manovra di grandi unità.

In Volinia e Galizia la controffensiva russa non ha dato luogo a cambiamenti nella situazione; essa si svolge sempre fra il Goryn e lo Styr e fra il Sereth e lo Strypa. Combattimenti però sono in corso e da questi è sperabile possa uscire qualche fatto nuovo che accentui maggiormente il vantaggio russo.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 17 settembre)

Sono confermate le notizie di gravi danni arrecati dalla nostra scorreria del 14 contro le opere di difesa nemiche sulle posizioni dominanti la conca di Presena (valle di Genova).

Nell'alto Cordevole la nostra artiglieria disperse coi suoi tiri una colonna in marcia da Varda verso Corvara.

In valle del Torrente Pontebbana (Fella) un nostro reparto in ricognizione incontratosi con altro del nemico lo assalì e lo fugò prendendo 17 prigionieri, tra i quali due ufficiali.

Anche sul Carso colonne nemiche di truppe e carriaggi furono efficacemente battuti dalla nostra artiglieria.

Da ricognizioni aeree è stata accertata la presenza di numerosi treni nelle stazioni di Nabresina e di Santa Croce lungo la ferrovia di Trieste. La linea venne bombardata e danneggiata da un nostro aviatore nei pressi di Gabrovica.

Un velivolo nemico lasciò cadere una bomba sulla nostra stazione sanitaria di Begliano: fortunatamente non si ebbe a lamentare alcun danno.

Firmato: CADORNA.

Le donne di Ala redenta per i soldati italiani

Verona, 17 notte.

Le donne di Ala con nobile slancio hanno voluto partecipare alla grande azione che si va svolgendo contro il nemico secolare e portarvi il loro contributo.

Esse, riunite in comitato, hanno potuto ottenere di essere accettate come dame della Croce Rossa nel locale ospedaletto da campo. Contemporaneamente esse vanno raccogliendo fondi e stanno attivamente occupandosi per la confezioni di oggetti invernali da mandare ai nostri combattenti.

Violenze e deturpazioni della soldataglia a Trento

Roma, 17 notte.

Profughi trentini riusciti a fuggire attraverso il Garda raccontano che la bella città di Trento è in mano d'una soldataglia briaca che commette ogni sorta di violenze. I pochi abitanti che ancora vi dimorano se ne stanno rinchiusi nelle case e quando escono sono esposti ad ingiurie e maltrattamenti. L'autorità civile non esiste più. La città dipende dal regio comando militare. Il bellissimo Hôtel Trentino in piazza della stazione è occupato dall'ufficialità austriaca che vi conduce una vita licenziosa. Di fronte a questo albergo, nel mezzo del ridente giardino della vastissima piazza, si erge maestoso il monumento a Dante simbolo di italianità.

Gli ufficialetti austriaci che fumano e si ubbriacano sulla terrazza dell'hôtel Trentino pare abbiano capito il latino che si sprigiona da quel monumento e da quel bronzo perchè hanno ordinato ai loro soldati, quasi tutti tedeschi del Tirolo, di deturpare il monumento del sommo poeta, e non potendo arrivare all'eccelsa figura di Dante ruppero le incrostazioni di bronzo, i bassorilievi dello zoccolo, poi imbrattarono le varie figure di striscie gialle e nere e rovesciarono sulla base immondizie e sterco. Poi aggiunsero anche degli scritti ingiuriosi per gli italiani. Una profanazione orribile a vedersi. A Trieste distrussero il bellissimo monumento a Verdi, ridotto ora ad una fontana. A Rovereto deturparono i busti del Vannetti e di Antonio Rosmini.

Il ritorno di Daneo dal fronte

Roma, 17 notte.

Il ministro delle Finanze, on. Daneo, è atteso a Roma in giornata, reduce dal fronte. L'on. Daneo, dopo la visita fatta alle terre redente, è stato invitato dal Re al suo quartier generale. Sappiamo che il Re, trattenendosi col ministro sulla situazione civile nei comuni definitivamente occupati, si è molto compiaciuto del funzionamento dei servizi pubblici ed ha avuto parole di grande elogio e di ammirazione per il corpo delle Guardie di finanza che valorosamente gareggia colle truppe dell'esercito negli aspri cimenti della guerra di montagna.

Il discorso Barzilai rinviato

Napoli, 17 notte.

Il comitato presieduto dall'on. Magliano ha deliberato di rinviare la cerimonia fissata per domenica prossima a domenica 26 alle ore 14 nel teatro San Carlo nella sicurezza che per allora le condizioni dell'oratore siano del tutto ristabilite. Intanto continuano a giungere adesioni da ogni parte d'Italia e seguita la richiesta di biglietti, quantunque ogni angolo del teatro San Carlo sia stato assegnato.

Stasera al presidente del comitato, onorevole Magliano, è pervenuto dall'on. Barzilai il seguente telegramma:

« Non potete immaginarvi quanto mi duole procurarvi la molestia di questa proroga, ma potete credere che non mi ci sarei indotto se la necessità fisica non mi avesse tirannicamente costretto. Conosco per esperienza il ciclo di questi gravi e tormentosi attacchi ed ho la certezza che martedì ai più tardi potrò lasciare il letto ed essere con voi senza la possibilità di fallanza domenica 26. Saluti cordiali. Barzilai. »

Il prof. Gino Bandini, direttore dell' « Idea Democratica », membro della direzione del Partito Radicale Italiano, ha mandato una vibrante lettera dal fronte con la sua incondizionata adesione aggiungendo testualmente: « Al di qua di una trincea, in faccia al nemico, il mio affetto e il mio pensiero si uniscono a quello di tutti i miei compagni di fede, anzi a quello di tutti gli italiani che senza differenza di parte operano per la fortuna della patria e preparano l'ardua ma sicura vittoria. »

La situazione politica in Russia

La sessione della Duma prorogata

Patriottico atteggiamento dei "cadetti,,

Pietrogrado, 16 notte.

Il Senato ha ricevuto comunicazione di un *ukase* che proroga la sessione della Duma e fissa la ripresa delle sedute per il novembre al più tardi, a meno che non si verifichino circostanze straordinarie.

Dopo l'aggiornamento della Duma il blocco progressista ha tenuto una riunione nella quale il deputato Maklakoff, membro del gruppo dei cadetti, ha pronunziato un vibrante discorso in cui ha insistito nel rilevare la necessità che i deputati non manchino alle sedute delle commissioni che lavorano per i bisogni dell'esercito. Altri oratori hanno invitato i deputati a mantenere una calma completa. (*Stefani*).

L'aggiornamento della Duma non pregiudicherebbe le riforme

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) L'aggiornamento della Duma a novembre è stato conosciuto troppo tardi dai giornali tedeschi perchè già si possono conoscere qui i commenti. La crisi russa dava del resto da parecchio tempo occasione alla stampa tedesca di stampare sulla situazione in Russia le cose più fantastiche e non è pertanto difficile da prevedere in qual maniera la risoluzione del Gabinetto di Pietrogrado verrà fatta conoscere al pubblico austro-tedesco. Prima quindi di trasmettervi qualche notizia da fonte svedese che la stampa germanica reca sulle ultime trattative che hanno preceduto la decisione del gabinetto di Goremikine è necessario riepilogare obbiettivamente gli avvenimenti. Il conflitto tra la Duma ed il ministero russo cominciò ad acutizzarsi fin da alcune settimane fa. Il blocco progressista del Parlamento non volle più accontentarsi di parziali riforme liberali, ma chiese una completa, profonda, modificazione nell'organizzazione dei poteri esecutivi, la formazione cioè di un gabinetto di coalizione. Presto cominciarono anche a circolare a Pietrogrado liste contenenti i nomi dei nuovi ministri desiderati dal gruppo progressista, e come nel 1905 i rappresentanti delle città più importanti della Russia votarono risoluzioni chiedenti urgentemente la modernizzazione del sistema governativo. Il Governo lasciò fare, ma se esso era deciso ad abbandonare la strada vecchia dell'assolutismo non sembrò pertanto disposto a soddisfare tutte le richieste del blocco progressista. Il Gabinetto permise la discussione sulla formazione di un nuovo Gabinetto, di un Ministero della difesa nazionale, ma insistette sulla ulteriore partecipazione dei ministri attuali. La decisione definitiva del Gabinetto sembra sia stata presa quando il ministro presidente si recò, alcuni giorni or sono, al Quartier Generale. Ritornato a Pietrogrado si sparse subito la voce che per il momento non poteva pensarsi ad un mutamento di Ministero. I pessimisti parlarono persino dello scioglimento della Duma. Il Ministero non volle però provocare nell'attuale momento critico un conflitto costituzionale e preferì l'aggiornamento della Duma a novembre, rendendo così impossibile la formazione di un nuovo Ministero. Non credette tuttavia opportuno lo scioglimento del Parlamento. Nell'attuale situazione è assai probabile che parecchie richieste dell'opposizione liberale vengano accordate dal Governo.

Così sembra che prenda sempre più radici il principio di accordare al Parlamento il diritto di controllo sulle forniture militari.

Il Governo vorrebbe affidare questo controllo ad una Commissione composta dai due rami del Parlamento, e sembra che tra breve potrà essere trovata nel blocco la via per un pacifico compromesso, ed è probabile che il Governo vi riuscirà. L'attuale opposizione è troppo patriottica per provocare delle agitazioni rivoluzionarie, tanto più se come sembra, il Governo scenderà a concessioni. Del resto i desiderata del blocco non sono stati dichiarati definitivamente inaccettabili, e non è improbabile che in un futuro molto prossimo il Governo possa acconsentire all'entrata nel Gabinetto di qualche membro del partito progressista. Come si vede, se la crisi non ha avuto l'esito sperato dai progressisti, non è però nemmeno stata risolta colla coercizione: tutto lascia credere che la modernizzazione del Governo russo, così insistentemente richiesta dai partiti avanzati, si produrrà, seppure parzialmente, però sicuramente.

Uno degli ultimi telegrammi che precedettero la decisione del Governo di Pietrogrado, diceva: « Il blocco della Duma contava fino a mercoledì sera 315 deputati dei 439; il nuovo blocco chiede l'immediata elargizione di un'amnistia imperiale, l'abolizione delle leggi eccezionali e la trasformazione del Governo attuale in un Ministero responsabile davanti alla Duma.

I giornali tedeschi recano poi copiose notizie di dimostrazioni che sarebbero avvenute a Mosca, a Pietrogrado ed in altre città dell'impero contro il Governo, di tumultuose sedute contro la Duma ed il Gabinetto russo. Si tratta però di notizie false che non vale la pena di riprodurre neppure a titolo di curiosità.

L'offensiva russa in Galizia si sviluppa accanitamente

La minaccia tedesca intorno a Wilna

Pietrogrado, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione più a sud-ovest di Dwinsk abbiamo respinto di nostri ostacoli di reticolati di ferro i ripetuti attacchi dei tedeschi fra le vie di Dwinsk e di Samava. Piccoli distaccamenti di cavalleria tedesca apparvero nella regione della ferrovia Molodetchno-Plotzk.

Più a nord-est di Wilna il nemico è riuscito a passare sulla riva sinistra della Wilija. Più a sud-est di Orany i tedeschi fanno tentativi per passare il fiume Wersoka alla confluenza della Meretschanka. Presso il villaggio di Eismonty le nostre truppe respinsero il nemico nel fiume.

In direzione di Pinsk le nostre truppe ripiegano sotto la spinta del nemico. Nella regione di Nijni Stochod abbiamo respinto l'offensiva del nemico contro Dugrinitchi.

Il nemico prosegue i suoi contrattacchi nella regione di Derashno ed in diversi punti del nostro fronte galiziano il nemico, che è scosso, cerca di consolidare con numerosi contrattacchi la sua posizione, ma in questi sforzi i tentativi del nemico, anche nei casi migliori, non sono seguiti che da piccoli successi locali. Le nostre truppe continuano a compiere con successo la loro missione.

Nei combattimenti ad ovest del villaggio di Pendyki, nella regione di Derajno, abbiamo fatto 310 prigionieri, preso quattro mitragliatrici e ci siamo impadroniti di una distilleria. Al cimitero di Derajno abbiamo fatto oltre 700 prigionieri, preso quattro mitragliatrici ed abbiamo respinto gli accaniti contrattacchi del nemico. Presso il villaggio di frontiera di Nowo Alexinez, presso la città di Wischnewez è sulla Strypa, ad ovest della linea Tarnopol-Trembowla, abbiamo impegnato accaniti combattimenti in vari punti contro il nemico, il quale si appresta al passaggio del fiume.

Il comunicato ufficiale di Vienna del 12 corrente reca che noi fummo respinti verso la testa di ponte di Tarnopol e che subimmo gravissime perdite presso la stessa città. Ora il nemico non ha dati per giudicare la estensione di queste perdite per la ragione che nei combattimenti del 10 e dell'11 rimanemmo padroni per tutto il tempo, del campo di battaglia e che nei giorni seguenti il nemico, malgrado i rinforzi che gli erano arrivati, fu respinto ancora più ad ovest di Tarnopol verso i villaggi di Gliadk e di Zebroff e in parte anche al di là del fiume Strypa. (Stefani).

al di là del fiume strypa. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 17.

Si ha da Berlino, 16:

Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nessun avvenimento importante.*

FRONTE ORIENTALE: Gruppo degli eserciti del maresc. Von Hindenburg. — *Sulla riva sinistra della Dwina le nostre truppe continuarono ad avanzare in direzione di Jacobstadt tra fortunati combattimenti. Presso Liewenhof i russi furono respinti sulla riva orientale del fiume. A nord e anord-est di Wilna, il nostro attacco progredisce. Il nemico oppone ancora una tenace resistenza alla nostra spinta a nord-est di Grodno.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *La situazione è invariata.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen. — *A mezza strada tra Janow e Pinsk i russi hanno tentato nuovamente di arrestare il nostro inseguimento, ma le posizioni del nemico sono state rotte. La regione fra il Pripet, la Jasjolda e la città di Pinsk è in nostro potere.*

FONTE SUD-ORIENTALE. — *Come nei giorni precedenti gli attacchi dei russi sono falliti dinanzi alle linee dei tedeschi.* — (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 17.

Si ha da Vienna, 16: Un comunicato ufficiale dice:

Tutti i tentativi russi di rompere la nostra fronte nella Galizia orientale sono rimasti sterili. Il nemico ha ieri pronunciato i principali attacchi, facendo uso di una grande quantità di munizioni di artiglieria contro le nostre linee sulla media Strypa, ma è stato ovunque respinto e le nostre truppe hanno cooperato all'azione con attacchi di fianco contro parti della testa di ponte di Buczacz.

Presso Nowo Potschajewo il nemico era riuscito ier l'altro a passare in qualche punto sulla riva occidentale dell'Ikwa. Ieri è stato dovunque respinto sulla riva orientale ed ha subito gravi perdite sotto il fuoco di fianco della nostra artiglieria. (Stefani).

La guerra in Francia

Situazione immutata

Parigi, 17.

Il comunicato ufficiale del 16 corrente, ore 23, dice:

Nel Belgio, nel settore di Nieuport, tiri efficaci della nostra artiglieria pesante. Nelle regioni di Neuville e di Roclencourt, attorno ad Arras, nonchè fra l'Avre e l'Oise, azioni molto energiche delle nostre batterie in risposta al violento bombardamento nemico. Cannoneggiamento sempre vivo attorno a Sapigneul.

Sul canale dall'Aisne alla Marna, nonchè a nord del campo di Châlons, bombardamento reciproco con artiglieria di vari calibri.

Fra l'Aisne e l'Argonne lotta a colpi di grosse bombe a Saint Hubert con intervento a varie riprese della nostra artiglieria.

Nel Bois le Prêtre l'attività dei lanciamine tedeschi ha provocato una violenta risposta dei nostri cannoni di trincea e della nostra artiglieria da campagna.

In Lorena, sulla Seille e la Loutre, le nostre batterie hanno effettuato tiri di distruzione contro le organizzazioni nemiche. (Stefani).

Parigi, 17 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois fra Angres e a sud di Arras le nostre batterie, in risposta al fuoco nemico, hanno violentemente bombardato i suoi lavori e i suoi rifornimenti. Tra la Somme e l'Aisne si segnala fuoco di fucileria da trincea a trincea nonchè una certa attività di artiglieria pesante nemica alla quale abbiamo energicamente risposto. Nella regione di Sapigneul, tra l'Aisne e l'Argonne, la lotta di artiglieria e di bombe ha proseguito durante parte della notte. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

Le Havre, 17 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore Belga in data 16 corr. dice: La notte tra il 14 ed il 15 settembre e la mattina del 15 passarono calme. Nel pomeriggio del 15 deboli azioni di artiglieria. (Stefani).

Come morì Pegoud

Una lettera dell'aviatore Kandulski

Parigi, 17 notte.

(l. c.) Telegrafano da Amsterdam che i giornali tedeschi riproducono la seguente lettera dell'aviatore Kandulski, che pilotò l'apparecchio contro il quale lottando Pegoud trovò la morte.

L'aviatore narra che sorvolando su Belfort fu fatto segno ad un nutrito fuoco di batterie antiaeree. Giunto fuori della portata del tiro, vide un apparecchio francese elevarsi e dargli la caccia. Il combattimento si ingaggiò accanito a 2400 metri di altezza.

« Mi affrettai — aggiunse l'aviatore — a voltare il mio apparecchio onde poter liberamente tirare lateralmente. Il mio osservatore, tenente Blitz, azionò subito la mitragliatrice che al 30.° colpo rimase in panne. In quel momento Pegoud si era avvicinato a 50 metri, ed io descrissi un largo circolo intorno a lui, poi con brusca svolta a sinistra piazzai nuovamente l'apparecchio di fianco a Blitz, che nel frattempo aveva riparato la mitragliatrice e fece fuoco e colpì mortalmente l'avversario.

Il convegno franco-italiano di Cernobbio

Le ultime discussioni - La seduta di chiusura

Como, 17 notte

Alla seduta, che incomincia alle 9.30, sono presenti quasi tutti i congressisti intervenuti nella prima giornata. Un nuovo arrivato è il deputato Landry che si scusa di non aver preso parte all'inizio dei lavori del convegno.

L'on. Luzzatti assume la presidenza fra Pichon e Barthou, essendo assente il quarto membro della Presidenza, senatore Salmoiraghi.

Nuove adesioni

Nuove, numerosissime adesioni sono giunte per lettera e per telegrafo alla presidenza del Congresso. L'on. Luzzatti ne legge alcune tra le più significative. Degno di nota è il telegramma diretto dall'organizzazione nazionale dei ferrovieri italiani al signor Dervillé presidente della Paris-Lion-Mediterranée:

« Questo omaggio — rileva il presidente — è molto singolare: esso dimostra come, nell'ora presente, il patriottismo tutto travolga e trasformi, anche l'animo dei capitalisti verso gli operai e l'animo degli operai verso i capitalisti ». (*Benissimo*).

Dispacci di saluto e di adesione hanno pure mandato la città di Nizza e l'onorevole Andrea Torre. Su istanza di Barthou, il comm. Ricordi legge la nobilissima, entusiastica lettera inviata dal venerando senatore Malachia De Cristoforis, presidente del Comitato Franco-italiano di Milano. La lettera è accolta con vivi applausi. Notevole il telegramma dei reduci dai Vosgi di Borgo S. Donnino, inviato all'on. Guerci.

Luzzatti comunica pure che ieri è stata composta una commissione per lo studio della questione delle comunicazioni. Di essa fanno parte Dervillé, l'on. Landry, Raineri e Rattone. Legge poi l'ordine del giorno sulla questione dei cambi, approvato ieri e già pubblicato.

Parla l'on. Landry

Ha la parola l'on. Landry, il quale osserva che la questione del regime doganale deve essere osservata più largamente, non notendosi parlare solo di rapporti tra Italia e Francia. Per gettare le basi di un nuovo regime doganale occorre considerare in quali condizioni si chiuderà la guerra e quali saranno le conseguenze della pace nei riflessi delle singole nazioni. E se si vuole che i capitali francesi vengano largamente impiegati in Italia è necessario provvedere alla costituzione di un organismo bancario che abbia questo scopo preciso. Così solo i tedeschi sono riusciti ad esercitare una grande influenza sulle industrie italiane. Propone che la discussione, troppo grave e complessa, venga ripresa nel convegno di Parigi.

Lewy si associa a queste considerazioni e propone di studiare frattanto quali siano le correnti commerciali fra la Francia e l'Italia.

Lairoy sostiene la necessità di stabilire un regime di favore, di lealtà, di amicizia, fra Italia e Francia. Crede utile a ciò l'istituzione di un ufficio di informazioni.

Luzzatti prega Landry di preparare un rapporto sulla questione doganale.

La questione ferroviaria

Dervillé, come ieri aveva promesso, fa alcune dichiarazioni sulla questione ferroviaria. Accenna, anzitutto, all'importanza dell'organismo dei trasporti nella questione degli scambi. Ora il problema ferroviario va guardato da tre lati: linee, tariffe, velocità. Circa le linee, occorrerà anzitutto raddoppiare il binario della Torino-Modane e provvedere alla Cuneo-Nizza. Circa le tariffe, è necessario che gli italiani facciano conoscere i loro desiderata, che saranno studiati dalla Francia con simpatia e benevolenza. La rapidità del traffico è pure un elemento di prim'ordine, specie nei riguardi di alcuni prodotti di esportazione italiana in Francia, come i fiori e le primizie. A tale scopo si farà quanto meglio è possibile.

L'oratore, che ha parlato eloquentemente, chiude con una immaginosa perorazione vibrante di cavalleresca simpatia per l'Italia e suscita una lunga ovazione.

Barthou dice: *Demandons l'affiçage!* (ilarità).

Bocca a nome della Camera di Commercio di Torino ringrazia il presidente della grande linea ferroviaria francese per le buone disposizioni dimostrate nel favorire l'intesa pratica con l'Italia, e invoca un regime costante di tariffe.

Luzzatti si unisce ai ringraziamenti del comm. Bocca e tesse un caldo elogio della Paris-Lion-Mediterranée, linea gestita da una società privata ma che serve lo Stato meglio che se questo la nazionalizzasse. « Come italiano — conclude — vi rendo l'omaggio, o amico Dervillé, come economista vi ringrazio per il buon esempio datoci ».

Per un'opera efficace

Landry sostiene la necessità di altre imprese e di un'intensa opera di propaganda.

Giretti annunzia che la Lega Franco-Italiana di Torino ha iniziato un'inchiesta sul commercio tedesco in Italia. I risultati di questa inchiesta saranno sommamente istruttivi.

Herriot osserva che, per fare opera pratica, occorre cercare le possibili difficoltà e propersi di eliminarle. L'on. Luzzatti ha parlato della congiura per la coalizione doganale fra l'Austria, l'Ungheria e la Germania. Orbene, in quel tentativo di congiura, fu proprio l'Ungheria, che pure è legata all'Austria fino a formarne uno Stato solo, che sollevò opposizioni in nome del suo interesse nazionale. L'oratore non trae da ciò conclusione alcuna, ma rileva come, prima di immaginare vaste combinazioni internazionali, occorre intendersi bene coi singoli interessati. A più riprese il Belgio sollevò la questione di una conferenza internazionale, ma la Francia stimò sempre opportuno soprassedere. Nel contempo la Camera di Commercio di Parigi intraprendeva seri studî in proposito e, quando saranno bene stabilite le necessità nazionali della Francia, si potranno iniziare le trattative con le nazioni alleate.

Maggiorino Ferraris, rispondendo, dice che non manca l'adesione dell'Inghilterra e della Russia per la formazione di un comitato internazionale. Ma le adesioni non bastano: occorre il materiale di studio, le statistiche, i desiderata, ecc.

Hanotaux afferma che la base di ogni accordo internazionale deve essere l'interesse nazionale. Ogni nazione, entrando in un gruppo, deve, servendo se stessa, favorire le alleate. E' questa la base confederale, per cui J. J. Rousseau diceva: « *L'avenir est à la confederation* ».

Il giuoco dell'Ungheria

Luzzatti, riassumendo la discussione, si dichiara d'accordo con quanto si è detto da Herriot e da Hanotaux. Rileva però come sia difficile ottenere l'« unità » nazionale, nel senso di « unanimità ». Ad esempio — dice — io e l'on. Giretti siamo affettuosissimi amici, ma se studiassimo insieme delle tariffe per l'Italia... verremmo certo a vie di fatto (*ilarità*). Poichè avviene in alcune istituzioni come negli esperimenti di luce: i raggi di vari colori determinano l'oscurità (*nuova ilarità*). Ed aggiunge: « Ho sentito parlare di divergenze fra l'Austria e l'Ungheria. Non vi fidate! Io sono pratico di questo gioco. Io ho negoziato con quei due Stati quando ancora l'on. Herriot forse non era nato, e, come già ebbi a dire, stesi di quella negoziazione il verbale da pubblicare e quello segreto. Se quindi come ad ogni apparente riserva o pretesa nei confronti dell'Austria, l'Ungheria dia poi dietro le quinte affidamenti rassicuranti. Il dissidio è quindi solo per la platea, quando non serva a sfruttare meglio gli altri. Così è avvenuto per la guerra. L'Ungheria dava segni di malumore, ma bastò che Tisza fosse chiamato ad *audiendum verbum* dal Kaiser e ricevesse la direzione dell'impresa, perchè tutto tornasse tranquillo.

Siate dunque certi che, se pure appaiono divise. l'Austria, l'Ungheria e la Germania saranno in definitiva compatte contro di noi. Cerchiamo di essere anche noi compatti, e in ogni campo, contro di loro. (*Applausi*).

L'alleanza scientifica e intellettuale

Luchaire svolge brillantemente le seguenti proposizioni:

« I Comitati, preoccupati di assicurare la preparazione tecnica necessaria allo sviluppo di certe industrie, e particolarmente quella delle materie coloranti, fanno voti perchè i governi, le città o gli altri corpi interessati, dell'uno e dell'altro paese, si mettano d'accordo per creare delle scuole speciali, e particolarmente delle scuole di chimica, facilitando l'accesso degli studenti italiani nelle scuole francesi e viceversa ».

« I Comitati, considerando che la vita intellettuale dell'Europa è assai profondamente sconvolta dagli avvenimenti attuali per le nazioni alleate e particolarmente per le nazioni latine, dovendo pensare alla salvaguardia e al progresso futuro della loro cultura nazionale, eredità della gloriosa cultura latina, desiderano e si propongono di preparare nel limite del possibile, le riforme ed i miglioramenti seguenti:

1° nell'ordine dell'insegnamento: lo scambio degli allievi e dei professori delle scuole di ogni grado dei due paesi, in modo che la equivalenza dei due diplomi, particolarmente in medicina, debba essere assicurata molto più largamente di quello che non si sia ottenuto nei timidi tentativi fatti fino ad ora;

l'insegnamento della lingua italiana in Francia e della lingua francese in Italia, debbono essere migliorati ed allargati in modo da diventare uno degli elementi principali della cultura generale, e nel tempo stesso un istrumento pratico alla portata di tutti quelli che ne hanno bisogno. La preparazione dei professori dovrà essere l'oggetto di un accordo fra i due governi.

2° Nell'ordine dei lavori scientifici: Si assicurerà la continuità e la più grande frequenza di rapporti tra i due corpi insegnanti dei due paesi, l'organizzazione delle ricerche e pubblicazioni in comune. In una parola, nulla sarà risparmiato perchè il pubblico di ciascuno dei due paesi sia meglio informato della vita intellettuale dell'altro, facilitando — anche con la soppressione dei pesi doganali — lo scambio dei libri fra le biblioteche dei due paesi ».

Queste proposizioni sono approvate all'unanimità fra gli applausi.

La seduta è tolta e si parte in automobile per Varese.

I congressisti a Varese

Varese, 17 notte

Ospiti graditi, sono giunti a mezzogiorno nella nostra città i convenuti al convegno franco-italiano di Cernobbio. Essi furono accolti dal sindaco di Varese, Castelletti, dal presidente della Camera di Commercio, Marzoli, e dal direttore della Società Varesina, sig. Luzzati. Gli ospiti salirono al Campo dei Fiori, al Grand Hôtel, ove fecero colazione. Parlarono il deputato del collegio, on. Pavia, che inneggiò all'importanza del convegno, dicendosi lieto di accogliere gli ospiti illustri, il sig. Luzzati per la Varesina, il sindaco, che porse il saluto della città ai convenuti ricordando le tradizioni patriottiche di Varese. Rispose a tutti l'on. Barthou che in un lungo eloquentissimo discorso magnificò l'unione latina ed attendo opportunamente in rilievo l'alta partecipazione dell'Italia al conflitto europeo. Da ultimo ha parlato l'on. Destrée che sollevò vivo entusiasmo rievocando il martirio del Belgio, auspicando alla forza dell'Italia e inneggiando alla resurrezione della sua patria. Tutti gli oratori furono applauditi. Scesi in città i convenuti si recarono al tè al Palace Hôtel e stasera ripartirono per Cernobbio.

La chiusura del Congresso

Como, 17 notte.

I congressisti sono tornati da Varese nel pomeriggio.

Nella seduta di chiusura la Presidenza dà lettura tra gli applausi dei telegrammi di Salandra e Viviani.

Hanotaux propone fra gli applausi che il Belgio sia compreso nei paesi della Lega Latina come affermazione di solidarietà e pegno di rivendicazione.

Luzzatti applaude alla proposta e la lumeggia eloquentemente. Si approva l'invio del seguente telegramma a S. E. Broqueville, presidente del Consiglio dei ministri del Belgio.

« I Comitati riuniti Italia-Francia e Francia-Italia decidono alla unanimità di invitare i delegati del Belgio alle loro riunioni future. Pregano V. E. di voler gradire le espressioni della loro simpatia rispettosa e della loro ammirazione profonda per il nobile popolo che ha difeso con tanta eroica abnegazione la sua neutralità e la sua indipendenza garantite dall'Europa. Essi proclamano il debito di gratitudine e d'onore che le nazioni alleate hanno contratto verso il Belgio martire della sua parola e del suo dovere — *Luzzati, Pichon, Barthou* ».

Alberti di Trieste propone che le questioni doganali sieno studiate anche in relazione ai paesi irredenti.

Luzzatti si associa e manda un saluto a Trieste italiana (*grandi applausi. Grida di: « Viva Trento e Trieste italiane! »*)

La chiusura del Congresso ha luogo con un breve discorso di saluto dell'on. Luzzatti. Alle 21 la sala si sfolla fra grida entusiastiche di *Viva la Francia! Viva l'Italia!*

Impressioni di congressisti

Abbiamo creduto interessante ottenere le impressioni di alcuni congressisti.

Ecco che cosa ci ha detto l'on. Arnaldo Agnelli:

L'on. Agnelli

Ho creduto di intervenire, aderendo all'invito dell'on. Luzzatti, non solo come studioso di questioni economiche e sociali, ma anche — e specialmente — come deputato di Milano, la città ora più che mai meravigliosa di patriottismo fervido e di operose iniziative.

Realmente, nel momento che attraversiamo, tutta Italia guarda a Milano come ad un esempio e ad un centro iniziatore e propulsore; e una città industriale di tanta importanza vede il suo avvenire strettamente legato all'indirizzo che la nostra politica economica prenderà in avvenire. Due altre considerazioni danno al nostro convegno una funzione, più che utile, necessaria: la prima che un identico movimento è stato condotto a fondo tra Germania ed Austria-Ungheria: noi non intendiamo la cosa allo stesso modo, perchè fra noi si tratta di una fraterna collaborazione: bisogna opporre, anche sul terreno economico, un programma nostro a quello della *Mittel Europa*. Vedansi gli interessantissimi articoli di Maggiorino Ferraris sulla *Nuova Antologia*.

L'altra considerazione è che, di fronte alla durata della guerra, bisogna creare subito, senza esitazione, tutto ciò che può ricondurre la vita della produzione e dello scambio alle condizioni normali: il campo di lavoro possibile ad un complesso di nazioni che hanno la libertà dei mari e più centinaia di milioni di consumatori è evidentemente larghissimo: questa riunione è un primo passo, e persuaderà i nostri nemici, condannati all'isolamento economico e morale, che la nostra forza di resistenza viene accrescendosi ogni giorno in forma sempre più vasta e sempre più organica.

Si deve preparare l'avvenire, ma si può anche provvedere al presente, *sopratutto nel camp omonetario.*

Un'altra ragione di conforto è questa: il convegno è uscito subito dalle generalità troppo vaghe, nelle quali tutti convengono, e ha affrontato, per opera di oratori di riconosciuta competenza, molte questioni concrete, precise, ben circoscritte. La discussione, cominciata a Cernobbio, proseguirà a Parigi, e non si possono prevenire le soluzioni. Ma una prima condizione per ben risolvere dei problemi così complessi è quella di porli con chiarezza e con precisione. E un altra condizione è quella di popolarizzare queste questioni, dalle quali dipende il benessere dell'avvenire e l'attenuazione delle più spinose difficoltà del presente.

L'on. Raineri

L'on. Raineri ci ha dichiarato:

Il programma del Comitato, quale è uscito dalle discussioni di queste due giornate, dimostra all'evidenza come al l'egida dei grandi principii, che hanno ricondotte, a fianco l'una dell'altra, le due nazioni sorelle sui campi di battaglia, vastissimo possa svolgersi un lavoro fecondo di iniziative di carattere economico e sociale nel comune interesse. E ciò si avrà — ne sono certo — in un avvenire non lontano, e la nuova riunione, che avrà luogo a Parigi nel prossimo ottobre, determinerà un deciso avviamento ad opere concrete. Una azione fondata sulla costante intesa, fra le nazioni della Quadruplice alleanza, è una necessità, a cui dalle conseguenze della guerra saranno condotte, ancora più e perchè dall'aspro cimento della guerra usciranno vittoriose.

Telegrammi di Salandra e Viviani

Roma, 17 notte.

L'on. Salandra ha inviato all'on. Pichon il seguente telegramma in risposta a quello direttogli dai rappresentanti del Comitato Francia-Italia convenuti a Cernobbio:

« In nome del Governo e personalmente ringrazio Voi e i vostri colleghi delle nobili parole colle quali avete voluto esprimermi i sentimenti di fraterna amicizia fra i nostri paesi e il grande interesse che essi hanno a rendere duratura nella pace e nella libertà, la loro solidarietà. Questi sentimenti sono pienamente condivisi dal Governo italiano, il quale confida che l'opera Vostra contribuirà efficacemente a tradurli in atto. Vi prego, al Vostro ritorno nella Vostra gloriosa Patria, di rendervene interprete presso il Presidente della Repubblica e il Governo francese.

« Salandra. »

Parigi, 17 notte.

Viviani così rispose al telegramma inviatogli dall'on. Luzzatti e dai membri italiani al convegno franco-italiano:

« Vi prego di essere interprete della mia gratitudine presso il Comitato Francia-Italia, indissolubilmente legato da un passato di gloria e da immensi sacrifici nella lotta fraterna per la civiltà e la libertà delle due nazioni sorelle. Dopo vendicato il diritto oltraggiato, l'accordo con le nazioni alleate lo garantirà per sempre contro il ritorno della forza. Nella pace vittoriosa si consolideranno i vincoli economici che le uniscono. Ringraziandovi per l'accoglienza che l'Italia tributa ai nostri compatrioti, vi prego di gradire i migliori ricordi. Fedele alla vostra vecchia amicizia,

« Firm.: Viviani. »

La riapertura delle scuole e le norme per gli esami

Roma, 17 notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo ha emanato la seguente ordinanza per la riapertura delle scuole elementari e popolari e norme per gli esami:

1. — Per l'anno scolastico 1915-16 le lezioni nelle scuole pubbliche elementari e popolari del Regno comincieranno dalla data di riapertura delle scuole stesse. Alla iscrizione degli alunni si procederà di regola nei giorni di lezione. Tuttavia, tenuto conto del numero delle scuole, del numero degli alunni obbligati all'istruzione e di speciali condizioni locali, i provveditori agli studi avranno la facoltà di ordinare che per un periodo di non oltre quindici giorni precedenti la riapertura delle scuole e l'inizio delle lezioni i direttori dei comuni autonomi ove esiste direzione didattica ed i maestri negli altri comuni ricevano le domande di iscrizione.

2. — Gli alunni di scuole pubbliche i quali non ottennero nella prima sessione di esami dell'anno scolastico 1914-15 la promozione saranno provvisoriamente accolti nelle classi che frequentarono nel mese di maggio del passato anno scolastico o, nel caso di mutamento di sede, nelle classi corrispondenti. Con opportune esercitazioni e ripetizioni i maestri cureranno che gli alunni stessi siano messi in grado di sostenere gli esami di riparazione.

3. — La sessione di esami per la promozione e l'ammissione alle classi seconda, terza, quarta e sesta e per la licenza sarà aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni ed avranno diritto ad usufruire gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti da scuole private e paterne. I giorni di esame saranno fissati a norma del regolamento. Tuttavia nella compilazione del diario le autorità ivi incaricate avranno presente la necessità di aggruppare le prove dei singoli esami e gli esami delle diverse classi in guisa che ne derivi il minor turbamento possibile alla regolarità delle lezioni.

4. — I provveditori agli studi possono, per gravi ed eccezionali motivi, disporre che per le scuole di singoli comuni la seconda sessione di esami venga differita.

5. — I candidati che nella prima sessione dell'anno scolastico 1914-15 non ottennero in seguito a scrutinio od esame la promozione o l'ammissione hanno diritto a sostenere le sole prove nelle quali non conseguirono la approvazione. Per gli altri le prove di esame saranno quelle prescritte dal regolamento 22 giugno 1913.

6. — Il giudizio sulle prove di esame è dato dal maestro della classe e da quello della classe immediatamente superiore o, quando manchi, da altro insegnante del comune designato dal direttore nei comuni autonomi ove sia costituita direzione didattica, dal vice ispettore in tutti gli altri.

7. — Il tema da assegnare per ciascuna prova scritta sarà sorteggiato fra quattro tesi delle quali ciascun esaminatore ne proporrà due.

8. — Il voto da assegnarsi nelle singole prove sarà quello proposto dal maestro della classe quando l'altro esaminatore lo accetti o ne proponga altro di una sola unità inferiore a quello proposto dal maestro della classe. In caso diverso sarà quello risultante dalla media aritmetica dei voti proposti calcolando a favore dell'alunno l'eventuale frazione di mezzo punto risultante dalla media aritmetica.

9. — Per conseguire l'approvazione è necessario il sei in ciascuna materia di esame. Non è ammesso alcun compenso fra le votazioni delle prove. Nelle materie per le quali agli esami si richiedono più prove sono ammessi alle prove successive anche i candidati che abbiano avuto meno di sei nella prima prova.

10. — Nei comuni e nelle frazioni di comune le cui scuole non dipendono dalla direzione didattica ed abbiano un solo insegnante questi provvede da sè a tutte le operazioni di esame dalla prima alla seconda e dalla seconda alla terza classe.

11. — Gli atti di esame, gli attestati ed i diplomi rilasciati nella seconda sessione dell'anno scolastico 1914-15 in conformità degli articoli precedenti contengono l'indicazione di richiamo al Decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 alla presente ordinanza e quelli di cui ai paragrafi 2 e 3 dell'art. 82 del regolamento 22 giugno 1913 portano il visto dell'autorità competente a norma dell'art. 6. L'attestata di promozione dalla terza alla quarta classe elementare sostituisce per ogni effetto di legge il certificato di compimento del corso elementare inferiore. La dichiarazione di proscioglimento dall'obbligo deve essere espressa nell'attestato di promozione dalla classe che segna il termine degli studi obbligatori.

12. — Agli esami di maturità ed a quelli di licenza si procede con le norme prescritte dal suddetto regolamento. La dispensa dal pagamento delle tasse è concessa a norma dell'art. 7 del Decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 estendendosi agli esami della seconda sessione dell'anno scolastico 1914-15 la concessione contenuta nel primo comma dell'articolo stesso.

13. — Il provveditore agli studi può concedere l'autorizzazione di cui all'ultimo comma del art. 24 del regolamento 22 giugno 1915 anche per tutte le prove di esame. La concessione può essere fatta, oltrechè a favore dei giovinetti di cui al predetto articolo 24, anche a favore di giovinetti provenienti da scuole pubbliche quando risulti dalla pagella e da dichiarazione dell'autorità scolastica che il candidato non sostenne gli esami nella seconda sessione dell'anno scolastico.

14. — Nei casi dubbi, dispareri, contestazioni o reclami circa l'applicazione delle presenti norme, delle leggi e dei regolamenti in vigore per le quali non sia qui stabilita alcuna sospensione o deroga decide il provveditore. Contro la deliberazione del provveditore è ammesso ricorso al Ministero.

Impiegati governativi

Per tutti gl'Impiegati governativi il giorno 27 di ogni mese è sempre una bella e lieta giornata.

Questa data potrà essere ancora molto più bella e più buona, alla distanza di soli pochi giorni ossia l'11 Novembre, potendo procurarsi il mezzo di guadagnare una rilevante somma con la tenue spesa di Una lira, acquistando il solo biglietto della Grande Lotteria Italiana che si estrarrà in Roma il giorno 11 novembre 1915 e che ha premi per Lire 500.000 — cioè un milione!

In questa operazione non vi sono sorprese e tutti possono esserne tranquilli ed il Piano della Lotteria medesima sta a dimostrare la serietà garentendo il pagamento di tutti i premi ai soli biglietti venduti.

Ogni biglietto costa Una lira e si vende tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute, ed in tutte quelle località dove sta esposto l'apposito avviso.

« Chi ha tempo non aspetti tempo », dice un saggio proverbio.

La Società Bertelli si onora di avvertire la sua ragguardevole Clientela di aver traslocato i suoi magazzini di Profumeria sul Corso Vitt. Em. & Milano ove è adunato tutto quanto di più delizioso, più fine, più utile, più signorile si riferisce alla toeletta.

PORTOFINO VETTA
(Portofino Kulm)
Altitudine 450 m.
GRAND HOTEL
Soggiorno autunnale dei più simpatici. - Ogni comfort - acqua di sorgente - grandi pinete - posta, telegrafo, telefono - prezzi moderati. Cinematografo serale gratis. Si scende alla stazione di Recco. Vi si accede anche in automobile. - Garage.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza toccare il letto nè cambiare la dieta. Dr. Zones. Opuscoli gratis. Antischio. Institution. Dr. Zones.

CERCANSI (Italia estero) persone desose impiantare in propria piccola fabbricazione facili, serie e redditizie. Articoli grande consumo ovunque. Scrivere Laboratorio industriale capitale. Scrivere Laboratorio industriale S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 283. Laboratorio senza succursali.

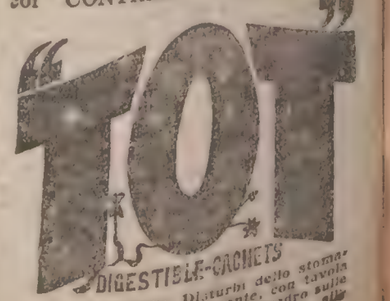
50 litri vino da pasto fino L. 25, Fini'ss. per taglia Frasc. Barbera, Grignolino, Nebbiolo L. 29, Ideal stradale L. 38, Spumante L. 70, Moscato sopraf. spec. L. 85. STERPI, Torino, Antica Casa d'Esportazione.

MICROBOL BEVERINA
Per la conservazione eterna allo stato naturale delle Salme nell'America del Sud è usatissimo il
Microbol Beverina
Ogni medico in qualsiasi luogo ne fa l'applicazione in un quarto d'ora.
Laboratorio Chimico Italo Argentino
Grantola di Luino
Per telegrammi: ANECROTIKON BEVERINA — Cunardo.

TINTURA MARLEY (Istantanea)

Innocuità assoluta composta dal Dottor Hennò e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rossi, da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture hanno dusseccato i capelli. Una sola applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3.50. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50. Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO
Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE

DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo illustrato dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 18 SETTEMBRE

202

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Tanto meglio; allora il vecchio sta sempre bene?

— Benissimo. Senza di lui avremmo ancora Marcellino sulle braccia: ecco uno che è riuscito...

— Diverrà milionario come Rita.

— Quella là nuota nell'oro e nell'argento.

— Si dice che abbia sposato un milionario americano.

— Che fortuna, però! esclamò Marinetta stringendosi nelle spalle. Senza quel Poitevin del diavolo sarei anch'io partita per l'America ed avrei oggi dei bei soldi.

— Lavorando si sorte sempre d'impaccio, disse freddamente Regina; e se tu fossi rimasta come me in casa, ti saresti maritata.

— Non raccontarmi delle storie: sono facezie che non attaccano. Non mi sarei maritata perchè non è di mio gusto sposare un operaio.

Chiacchierando, Regina e Basquina preparavano la tavola.

Nulla mancava sulla bianca tovaglia di Fiandra.

Gli occhi delle due povere ragazze brillavano di gioia. Per esse questo pasto modesto era una festa, la riunione di quelli che amavano.

Suonava mezzogiorno quando comparve Morin.

Trionfalmente portava la famosa torta, che pose sulla tavola.

— Buon giorno, ragazze, buon giorno! disse. Vi porto una notizia sensazionale, ne sono ancora sbalordito...

— Sentiamo, sentiamo la notizia, papà Morin, dissero ad un tempo stesso Regina e Basquina.

— Mi domando se i giornali dicono il vero. Alle volte raccontano la morte di gente che è ben viva.

— Ma chi dunque è morto? domandò Basquina andando e venendo nella stanza da pranzo.

— Tuo marito! Il bel Poitevin è stato trovato in casa sua, col petto bucato da una palla di revolver.

— Basquina si sentì mancare.

— Eccoti sbarazzata per sempre, riprese Morin. Il tuo incubo è finito, mia povera piccina: puoi sistemare la tua vita come ti piacerà, sposarti se trovi uno che ti convenga. Il buon Dio si è ripreso infine quel mostro, perchè era un vero mostro quel bandito che ti ha perduta...

— Lui e la signora Carvajean, interruppe Marinetta: è come se io volessi buttare il peso di tutte le mie colpe su quel disgraziato; io era libera quando sono divenuta l'amante di quell'uomo ed egli non mi ha preso mio malgrado.

E con amarezza profonda aggiunse:

— E' certamente stato assassinato: ma da chi?

— La polizia troverà; a meno che non si sia suicidato.

— Suicidarsi, lui?

— Non credete?

— Ah no! Era troppo contento di vivere. Deve essere stato o il suo domestico o qualche donna che ha fatto il colpo. Se è un'amante, bisogna cercare fra le belle signore che riceveva in casa sua!

— Anche tu sei andata a casa sua?

— Ma da tanto tempo non ci sono più andata.

— Fortunatamente per te...

— Vediamo il giornale.

— Puoi legger forte — riprese Morin mostrando a Marinetta il fatto di cronaca segnato in lapis bleu.

L'ex amante di Poitevin prese il giornale nelle sue mani tremanti; e cogli occhi bagnati di lagrime, lesse:

« Ieri, in un elegante appartamento « del boulevard Malesherbes, è stato sco« perto il cadavere d'un certo Poitevin, « col petto forato da una palla di re« volver.

« La morte deve esser stata istantanea. « Si tratta di un suicidio o di un de« litto?

« La polizia indaga.

« Poitevin godeva, a quanto pare, di « una grande fortuna: riceveva in casa « sua donne di mondo; — ma la porti« naia, interrogata in proposito, non ha « potuto fornire nessuna indicazione « precisa ».

— Ah! — disse Marinetta posando il giornale — non troveranno l'assassino: le donne che riceveva resteranno sconosciute. Ne aveva dunque di bisogno ancora e sempre, quel miserabile? Se avesse fatto come me, non gli sarebbe successo questo. Viene un momento nella vita in cui bisogna sistemarsi: — non ha voluto farlo, tanto peggio per lui.

— La signora Carvajean madre, sarà molto meravigliata quando verrà a conoscere la cosa.

— Chi lo sà? — mormorò Basquina. Forse sarà contenta di esser sbarazzata da quell'incubo.

— Da come dici, bambina — interruppe Morin — parrebbe che tu sapessi qualche cosa!

— Non ne so più di voi — papà Morin: ma mi è venuto un pensiero...

— Non potresti dircelo?

— No, papà Morin, no, lo serbo per me.

— Andiamo a tavola — disse Regina. — Non dobbiamo preoccuparci di questa morte: Poitevin ci ha fatto abbastanza male a tutti...

Non di meno Regina fu la sola che fece onore al coniglio; e la colazione si svolse piuttosto triste.

Il nome di Poitevin aveva risvegliato nel cuore di tutti penosi ricordi, che il tempo, questo gran medico del dolore, non aveva potuto cancellare.

. . . . . .

Nella vecchia casa dei Carvajean, Maddalena si dibatteva, angosciosamente, coll'orribile ricordo del delitto commesso, del dramma tragico che si era svolto nell'elegante salotto del suo ex-amante.

Febbricitante, percorreva la cronaca dei vari giornali. Allora soltanto venne a conoscere la scoperta del delitto; seppe così che forse si poteva scoprire l'assassino; si cercava accanitamente una donna velata che due volte alla settimana veniva a trovare il ganimede.

Leggendo quelle righe, Maddalena fu terrorizzata.

Sarebbe stata la perdita irrimediabile di Claudia e di Giustino, ed anche la sua, perchè non doveva, forse temere sua nuora?...

Maddalena visse dunque ore dolorosissime. Non si rinfrancò un poco che allorquando la polizia, temendo senza dubbio delle complicazioni, delle scoperte compromettenti, finì coll'accettare come soluzione la ipotesi del suicidio.

Fu allora che Maddalena respirò, finalmente, e non rimpianse il delitto che liberava tutti dalle peggiori disgrazie.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Un grido di disperazione
dai campi di concentramento in Austria

Alcuni italiani internati nel campo di concentramento di Steinklamm ci mandano, per mezzo di un italiano riuscito a sfuggire alle carezze austriache, una drammatica corrispondenza sul martirio al quale sono sottoposti gli italiani nei campi di concentramento austriaci. La serietà di chi ci trasmise e volle confermarci a voce questa relazione ed i dettagli della vita che si svolge nei campi di concentramento ci consigliano di richiamare l'attenzione dei lettori sulla tragica verità rappresentata dal grido di dolore degli italiani internati in Austria. Non si può leggere senza profonda commozione e indignazione la serie di privazioni e di umiliazioni inflitte dalla rabbia austriaca ai nostri fratelli irredenti. Si tratta di

migliaia d'italiani che nei campi di concentramento di Wagna, presso Leibnitz, e di Steinklamm scontano con la fame ed i cattivi trattamenti la colpa di essere sospettati di sentire italianamente.

Steinklamm, settembre.

(dal campo di concentramento austr.).

Vi mandiamo una descrizione dell'ambiente e della vita di due campi di concentramento austriaci, di Leibnitz e di Steinklamm, descrizioni scrupolosamente veritiere, senza esagerazioni, nè fronzoli retorici. Il mondo sappia quale sorte subiscono diecine di migliaia di persone, e se c'è un modo di alleviare le nostre pene, di mitigare le nostre dure condizioni, sia fatto sollecitamente!

Non ricordiamo i disagi del viaggio di trasporto e i maltrattamenti in quell'esordio della nostra vita di passione da parte dei soldati austriaci; non merita tenerne parola. E i primi tempi della nostra permanenza nel campo di Leibnitz non furono tanto dolorosi. Nessuno era partito da casa senza provviste; ognuno aveva dei soldi; tutti erano ancora sani e forti e svegli; c'era la voglia d'ammazzare il tempo e divertirsi, e cantare, e sonare, o ballare, e correre.

Che mutamento in due mesi!

Il campo di concentramento di Wagna

Il campo di concentramento di Wagna presso Leibnitz è in un'estesa pianura fredda, umida, cinta lontan lontano da colline. Il campo italiano è diviso dal campo dei fuggiaschi polacchi di Galizia da uno spazio largo venti metri e lungo tutto il lato di levante, ed è circondato come quello, da un reticolato alto novanta centimetri per una lunghezza di mille metri. Lo taglia in due parti una strada ai lati della quale s'allineano le baracche con un dormitorio a pian terreno e un altro a un piano superiore, cui si accede per mezzo di scale esterne.

Son 20 baracche, segnate con numeri arabi, per gli internati regnicoli e 5 baracche, distinte con cifre romane, per gli internati politici irredenti; inoltre 4 baracche sono adibite a cucine (una cucina per quattro baracche); la metà di una baracca adibita a cucina fu adottata a cappella. La costruzione di baracche continua, come continuano gli arresti e gli internamenti tra la popolazione irredenta nelle provincie italiane ancora soggette all'Austria.

In ogni baracca sono alloggiate 250 persone; 125 per piano; complessivamente il campo italiano contiene 5500 internati. Quattro baracche del campo polacco servirono per le donne italiane di passaggio, essendo riempite tutte le altre baracche. Oramai di donne non ce n'è quasi più fra i regnicoli; non ne mancano tra gli irredenti.

Dapprima addirittura ogni baraccca era circondata da un reticolato, e un soldato di guardia impediva d'uscirne; poi un po' qua, un po' là, quando venivano dei soldati più umani, il reticolato si abbatteva; fini che tutti i reticolati interni sparirono, e la vigilanza dei soldati si limitò al reticolato esterno.

A ogni baracca sono annessi i cessi e dei lavandini per risciacquare le stoviglie e per la pulizia personale. L'acqua è abbondante e freschissima: l'unica cosa di cui non v'è da lamentarsi in quella valle di supplizio. Le gamelle possono benissimo venir lavate con l'acqua fresca, perchè di grasso non c'è il minimo segno.

Le 250 persone d'ogni baracca sono divise in 8 squadre, ciascuna d'una trentina di individui. Ogni squadra sceglie tra i proprii componenti uno che assume l'ufficio di capo squadra con l'incarico di tener un elenco dei nomi, di regolare il turno di coloro che devono recarsi a prendere il cibo per la squadra in cucina con le trenta gamelle sur una tavola che serve da vassoio: ogni giorno tocca ad altri due questa incombenza; il capo-squadra è l'intermediario tra la squadra e il capo baracca, il quale pure viene nominato dagli internati stessi raggruppati in una sala turbato, che ogni squadra provveda alla pulizia del proprio reparto, dà in nota al medico eventuali ammalati: è intermediario tra la baracca che rappresenta e l'amministrazione del campo di concentramento.

Tra gli internati ve n'è di tutt'i generi: galantuomini e pregiudicati, famiglie assuefatte all'ordine e alla pulizia, e gente sudicia e riottosa, onde la funzione di capo-squadra o capo-baracca non è invidiabile.

I prepotenti si mostrano recalcitranti a prestar i servizi che loro spettano per turno. Ne seguono dispute. Le vittime restano sempre i più mansueti.

Gli internati soffrono la fame

La mattina, tra le 7.30 e le 8, l'una squadra dopo l'altra d'ogni baracca manda i due incaricati di turno con le trenta gamelle a prendere nella cucina un quarto di litro di pessima acqua bruna, calda, con un po' di cicoria di fichi, acqua imbevibile per chi non sia affamato, e cui danno il nome di caffè.

Alle 10 quattro uomini per baracca si recano a prendere 40 pagnotte di quel noto pane nero pesante, che mangiano ora in Austria; ciascuna pagnotta divisa in sei parti, una per ognuno dei 250 alloggiati nella baracca: è la razione per la giornata: 200 grammi a testa.

Ad onta che il cosidetto caffè e il pane sieno ripugnanti, la fame è tale in quegli sventurati da renderne alcuni bestiali; sicchè quando compariscono i portatori delle gamelle d'acqua calda e delle ridotte porzioni di pane bigio, ognuno si slancia ad afferrare la sua parte, meno scrupolosi se possono ne pigliano due, e avviene giornalmente che in ogni baracca alcuni restano senza l'acqua calda con cicoria o senza pane, o privi di pranzo o di cena. Succedono scenacce tristi: imprecazioni, pugni, lamenti, urli. Capitano i soldati che colpiscono coi calci dei fucili e conducono l'uno o l'altro agli arresti.

Il pranzo dovrebbe essere pronto a mezzogiorno, ma di sovente i disgraziati con tutta la fame che hanno indosso devono attendere fino alla 1 e alle 2 e alle 3 e persino fino alle 4 ore del pomeriggio. E la cena è portata alle 5, sicchè talvolta avviene che tra un pasto e l'altro non ci sia quasi intervallo. Ma avviene pure che la cena ritardi magari fino alle 10 di sera. E se in quel giorno il pranzo fu pronto in ora regolare, a mezzogiorno, l'intervallo tra i due pasti si prolunga a quasi mezza giornata!

Il pranzo nei primi tempi del concentramento consisteva d'una razione minima di crauti e patate guaste.

Ora per pranzo viene fornito mezzo litro di acqua calda con un po' d'orzo e farina «checca», specie di dadi *Maggi*, senz'alcun altro condimento. Oppure, il giovedì e la domenica, ricevono un certo brodo con un pezzo di carne di conserva in barile, dalla grandezza di un limone, e nel brodo da 4 a 8 fagiuoli e risetta in polvere, cioè lo scarto, le spazzature delle pilature di riso!

Per cena un «caffè» simile a quello della mattina o tè d'egual valore, oppure un intruglio, per ogni baracca, di 200 litri d'acqua con 30 chili di farina gialla, chiamato *suf*, riscaldato, e diviso tra 250 persone.

Dopo due giorni di tale dieta, anche gli stomachi più resistenti si risentono.

Tutti, appena arrivati, avevano seco caffè, cacao, cioccolata, cognac, formaggio, sardine, o denaro per farne acquisto presso i banchi eretti all'aperto sotto una tenda. E' vero che dapprincipio i prezzi erano esorbitanti: il salame 24 corone il chilo! il formaggio 12 corone! Ma in seguito a energiche rimostranze il prezzo del salame si ridusse a 7 corone, quello del formaggio a corone 5.50, e così tutto in proporzione, lardo, burro, zucchero, sale, sapone, ecc. Il vino d'uva è proibito: vi si vende un vino di mele a corone 1.28 il litro e la birra a 60 centesimi.

Ma guai se qualcuno è colto da un soldato di guardia a scaldarsi un po' di caffè o qualunque cibo, sia dentro o fuori della baracca! Il soldato urla *Verfluchter Italiener* (Maledetti Italiani!, e con un calcio butta tutto all'aria. Se è una donna, la minaccia; se un uomo, l'imprigiona. Simili fatti si ripetono venti, trenta volte ogni giorno.

Un solo fornello all'aperto è stato permesso, e di quell'unico fornello devono servirsi migliaia di persone!

Finchè c'è qualche soldo, un po' di formaggio, di lardo o di salame sostiene quella povera gente. Ma non pochi han dato fondo alle loro misere riserve. Dapprima nessuno poteva ingoiare il cibo dell'amministrazione. Poi le esigenze dello stomaco vinsero le ripugnanze del palato; la fame finisce con l'accettar tutto, e induce pure ad azioni perverse: come quegli internati che facendo da cuochi, vendevano zucchero e carne in conserva per procurarsi qualche soldo di più e nutrirsi meno peggio. Ogni settimana ne venivano destituiti e incarcerati. I più poveri, i privi di mezzi, ne soffrivano maggiormente.

Il sostentamento costituisce la maggior preoccupazione degli infelici: l'attesa del cosidetto caffè, della fetta di pagnotta, del pranzo che ritarda sempre e della cena che non arriva mai, e un andirivieni dalla baracca alla cucina per conoscerne le cause: ecco l'argomento dei discorsi, con lamenti e sospiri.

Vi son di quelli che hanno da spendere e si mettono dalle 8 del mattino a mezzogiorno presso il reticolato al margine della strada che divide il campo italiano da quello polacco in attesa di qualcuno di quegli internati per domandargli del pane e di qualche sentinella umana che non vi si opponga. Son venti, trenta persone sempre che aspettano. E quando vedono un polacco, gridavano tutte: «gleba! gleba!». Hanno appreso l'espressione in quella lingue, e la ripetono con voce di preghiera. C'è chi fa cenno col dito di offrire una corona per una pagnotta. Ma un altro aumenta il prezzo; un terzo offre di più. Il fuggiasco galiziano mette la pagnotta all'incanto agli affamati; e il prezzo sale fino a 2 corone.

I soldi vengono buttati di là dalla strada, e il polacco scaglia la pagnotta di qua. Qualche volta appena gettato il denaro, interviene la sentinella a impedire al polacco di mandar il pane; oppure la pagnotta è afferrata da quattro, sei mani, e contesa in cambio di denaro, di cui nessuno vuol saperne. Sono quadri penosi, nei quali l'uomo affamato rivela la sua animalità.

La triste vita dei concentrati

Nelle prime settimane la giovialità naturale della nostra stirpe spuntava pure in mezzo alle tristezze del campo di concentramento. In una baracca vuota, steso un tappeto sul pavimento in un angolo, con un fondale di tenda, dietro al quale si trasformavano gli artisti, s'era improvvisato un teatrino: si produceva qualche canzonettista, si svolgevano esercizi di lotta greco-romana, cui partecipavano pure i due atleti triestini fratelli Odorico; dei suonatori facevano un po' di musica.

All'aperto si fecero delle gare di corsa, ed erano della giuria gli internati politici prof. Baccio Ziliotto, direttore del Ginnasio comunale «Dante Alighieri», l'avv. Mussafia e il maestro Aldo Grego. Con dei palloni di stracci i giovani giocavano la palla al calcio e la palla vibrata. Le ragazze ballavano.

Tale vivacità e questi passatempi diedero sui nervi all'inumano «zugführer», un tedesco di Graz, dal quale dipendono i soldati di guardia e gli internati. E tutti i giuochi, tutti gli esercizi di sport, furono proibiti «per riguardo all'igiene», diceva l'avviso.

Sul principio comandava i soldati un sergente, italiano di nazionalità, nato nell'Istria, un buon diavolo che procurava di rendere meno sgradito quel soggiorno. Venne ritirato e mandato probabilmente al fronte. Restò il suo subordinato, il tedesco «zugführer», autorità suprema nel campo di concentramento, villano, aspro, brutale. Un capobaracca che inseguendo un soldato il quale l'aveva derubato di 20 corone aveva fatto due passi fuori del recinto interno, fu da lui afferrato per il collo, percosso con un pugno sulla testa e colpito a calci sulle gambe. Il poveretto voleva spiegare, e l'altro a pestarlo ancora. Chiunque gli venga presentato per vere o supposte colpe, viene trattato da lui con modi simili.

I soldati, tedeschi o slavi, generalmente seguono il suo esempio, e son altrettanto bestiali, salvo quelli — e sono slavi dell'Istria o del Carso — che parlano l'italiano. Costoro sono più umani, hanno contegno di uomini. Gli altri, quando arriva nel campo qualche carro di paglia o di coperte, circondano le baracche, pigliano gl'internati, e col calcio dei fucili gli spingono a fara da facchini, senza considerare se a tale lavoro sia adatto anche un professionista.

A Leibnitz sono proibiti i giornali; chi è trovato in possesso d'una gazzetta vien posto agli arresti. Tuttavia di nascosto riesce a penetrare talvolta qualche periodico, e allora la voce si sparge immediatamente per il campo, ed è un'ansietà di domande, di ricerche, un accorrere prudente alla baracca, dove di nascosto in capannello s'assiste alla lettura, mentre di fuori fan la guardia.

E' la sola lettura ch'interessi, quella clandestina e proibita dei giornali che portano un'eco della vita del mondo in guerra.

Libri ce ne sono; parecchi se n'han portati con sè.

Ma ormai anche la volontà di leggere s'è infiacchita. Le privazioni, la mancanza d'un sostentamento sostanzioso, la debolezza fisica han prodotto tale una svogliatezza in tutti, tale un affievolimento delle facoltà intellettive, che — lo dicono tutti — a mettersi a leggere bisogna tornar a riprendere un capoverso tre, quattro volte per comprendervi il significato: la mente vaga qua e là, non afferra, si smarrisce. E tutt'il giorno gl'infelici stanno distesi sui sacconi di paglia con gli occhi che guardano fissi il soffitto, e sospirando. Dei sommessi singhiozzi s'odono d'uomini disperati.

Qualcuno tenta la lettura d'un libro, ma è inutile; smette. Altri in silenzio provano il giuoco della dama, del domino, degli scacchi; ma l'abbandonano per buttare il corpo sfinito sul saccone.

Torna un momento di vita soltanto nell'ore dei pasti.

A rompere la sfibrante monotonia la domenica un sacerdote goriziano, internato politico, dice messa nella cappella del campo e predica confortando, incoraggiando con parole dolci di fede, di speranza. Un **armonium** acquistato con un importo raccolto tra gli internati, suonato da un maestro di musica padovano, espande tristi, lente note d'agonia.

Il campo di Steinklamm

Allorchè seicento internati, fatti partire dal campo di concentramento di Leibnitz, arrivammo a Semklamm, e fatti scendere dal treno, ci fecero entrare nel nuovo campo di concentramento, tetro, cupo, incassato fra due montagne, privo di sole, nebbioso, ci parve di leggere sulla fosca entrata: *Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate!* E abbiamo pensato che di qui non usciremo mai più vivi.

Siamo in una gola lunga non più 250 metri e larga 300, dalle pareti in parte rocciose, alte una volta e mezza la larghezza della stretta valle. Lungo la base d'una delle pareti scorre un fiume; nella direzione stessa, un canale taglia la valle in due parti. All'imbocco della gola una vecchia fabbrica francese di tacchi di gomma serve di cucina per il campo.

A destra della fabbrica, fra il canale e il fiume s'allineano in cinque file parallele le 80 baracche del campo italiano; a sinistra è l'accampamento degl'internati sudditi russi, serbi, montenegrini, francesi e inglesi; c'è anche un belga.

Ogni baracca occupa a Steinklamm da 60 a 80 persone, divise in 3 squadre; qui i sacconi di paglia anzichè per terra come a Leibnitz sono su letti di ferro. Il campo di Steinklamm ospita seimila uomini, dei quali la metà italiani.

Qui il denaro viene sequestrato; con un bono equivalente si possono far degli acquisti a una baracca tenuta da un austriaco; ma è proibito cuocersi da sè qualunque cibo, nè si può far cuocere in cucina. I russi fanno volentieri a meno della pagnotta e sono disposti a venderla o per 1 corona o fino a 2 corone. Se qualcuno è riuscito a tener nascosto un importo e viene scoperto a far tali compere, è arrestato, e il denaro gli è sequestrato.

A Steinklamm il cosidetto caffè in tre quarti di litro d'acqua è peggiore che a Leibnitz; il pane è di qualità un po' meno cattiva, ma in quantità minore: 180 grammi. Per pranzo riceviamo ghianda macinata e bollita in quasi 1 litro d'acqua con qualche volta alcuni grani d'orzo! La cena, come a Leibnitz, un litro di *suf* oppure l'imbevibile tè o caffè.

Il giovedì e la domenica si riceve a mezzogiorno una specie di brodo con un minuscolo pezzo di carne salata di conserva in barile con qualche cosa che molto lontanamente somiglia alla pasta, e che non si sa veramente quel che sia, il tutto coperto da una gran quantità di pepe, onde ogni cucchiaiata di tale broda bisogna alternare con un sorso del cosidetto caffè che si deve risparmiare dal mattino!

Un russo che mandato a lavorare in città, ebbe l'ingenuità di andar a lamentarsi del vitto presso quella polizia, fu tanto malmenato dai soldati che finì con lo sputar sangue!

"Abbiamo fame!"

Venne un giorno a visitare il campo il segretario dell'ambasciata americana.

I soldati avevano ricevuto l'ordine di fare sgombrare le baracche obbligando il maggior numero a ritirarsi in fondo al campo per essere nascosti alla vista dell'incomodo visitatore.

Il segretario d'ambasciata in compagnia del direttore del campo, un tenente che si fa chiamare signor conte, preceduto e seguito da due militari, visitò le baracche, salvo la prima cosidetta dell'intelligenza, dove sono raccolti molti professionisti, e sulla parete della quale era stato appeso in alto un cartellone con la scritta: *Abbiamo fame!*

Uno degl'internati tentò d'avvicinare il segretario d'ambasciata, ma ne fu impedito dai poliziotti. Tuttavia più tardi, sfuggendo alla sorveglianza, riuscì nel suo intento, e disse al visitatore: «Invidio i maiali dei nostri paesi perchè essi sono trattati molto meglio di noi» e si lamentò del genere di vita cui siamo condannati.

Il segretario ascoltò e tacque.

L'imprudente, quando quegli fu partito, venne arrestato, colpito col calcio dei fucili nella schiena, e messo ai ferri corti, il polso del braccio destro legato al polso del piede sinistro, per sei ore.

Il comandante il campo di concentramento di Steinklamm non è della stoffa rozza, manesca, brutale del *zugführer* di Leibnitz. È un tenente d'esercito, lungo, stecchito, biondo. Ha l'aspetto d'un gentiluomo; tuttavia non sa esimersi dal seguir i sistemi della polizia austriaca fatti a base d'inganni e di menzogne.

In un crocchio d'internati, a uno di loro che si lamentava non esser possibile d'ingoiare i cibi della cucina e restar sani, egli rispondeva d'essere spiacente di non poter dare nulla di meglio, perchè non aveva altro a sua disposizione. Mi rincresce assai, soggiunse lui, ma sappiate che gli internati austriaci in Sardegna stanno molto, molto peggio di voi.

Noi siamo sicuri che tale affermazione non corrisponde alla verità, perchè la Nazione nostra è umanitaria e civile, nè è capace di compiere simili delitti.

Ma mentre il tenente parlava a quel modo, uno di coloro che facevano circolo intorno ai due, cadde riverso, estenuato dalla debolezza, fra la compassione di tutti che s'affrettarono a sollevarlo e a portarlo su un pagliericcio. Anche il tenente era avvilito.

O sembrava avvilito, poichè la politica austriaca è tutta fatta d'ipocrisie.

E di perfidia.

Perfidie austriache

Quale politica più perfida di quella usata nel campo di Steinklamm — perfettamente austriaca — di levar 40 individui fra gl'internati, di toglierli dalla fame in cui giacciono gli altri, di stabilir per loro doppie razioni e procurar loro carne o riso dell'ospedale, e pagarli con 1 corona al giorno, perchè facciano i poliziotti in danno de' loro compatriotti!

La maggior parte son russi: altri, serbi; dieci, italiani regnicoli. Si distinguono dagli altri internati per il berretto rosso.

Il 18 agosto apposero in alto, sulla parete del monte un tavolo di 5 metri quadrati con la scritta H. F. J. I (Hoch Franz Josef I — Viva Francesco Giuseppe I) sotto la corona imperiale. La sera si riunirono a banchetto;; mentre il 17 e il 18 tutti gli altri internati rimasero privi anche della solita piccola razione di pane, e ricevettero metà della cena ordinaria, e appena a mezzanotte!

Non facciamo i nomi di quei dieci svergognati italiani, che fanno da poliziotti. Per la verità aggiungiamo che dei quaranta, soltanto due, italiani, sentirono il pudore di non aderire al banchetto.

Mentre i poliziotti sono generalmente odiati, le relazioni della più cordiale amicizia si strinsero specialmente fra italiani e serbi. Questi avvicinano i nostri compatriotti e con quelle poche parole d'italiano che conoscono, dicono: *Brava Italia! Bella Italia! Viva Italia! Bestia Austria! Cattiva Austria!* Gl'italiani sorridono e rispondono *Viva la Serbia!*

Fra gl'irredenti internati politici c'erano qui il noto avv. Della Zonca, lo studente Marincovich, e i signori Slocovich e Fabretto, tutti di Pola. Furono levati di qui, inquadrati nell'esercito, e mandati al fronte, non sappiamo se in Galizia o a farsi uccidere dai propri fratelli al fronte italiano. Con loro partirono altri sedici irredenti, e fatti soldati!

Fra gl'internati irredenti è molto conosciuto qui l'organizzatore tipografo Corrier di Trieste, staccatosi dal partito socialista nella scissione avvenuta nel 1910 per questioni nazionali. Egli è capo d'una baracca dell'intelligenza.

Tra gl'internati regnicoli non mancano di quelli che tiepido sentivano l'amor di patria, nè s'esaltavano per il nome d'Italia. Quanto sono mutati! Si sentono più che mai figli d'Italia, ora. Oh quanto preferiremmo la vita di trincea, il fuoco della battaglia, tutti i disagi della guerra a questa lenta morte per fame, a questo deperimento fisico e morale!

I giornali qui son permessi. Ma le notizie sono sempre eguali.

Prostrati, melanconici tutti, stanno distesi sui loro letti. Nessuno sente voglia neppur d'aprir bocca, non c'è volontà neanche di salutarsi tra amici. Si vive in uno spaventoso stato di impressionante indebolimento.

Che sarà coi rigori dell'inverno?

I serbi raccontano che l'anno scorso non ricevettero più d'una coperta, sicchè alcuni morivan durante la notte, e la mattina si trovavano cadaveri sui loro letti. La neve in questa chiusa gola cade abbondante, e priva com'è di sole, tarda a sciogliersi. Fa freddo qui; l'aria è umida; la nebbia è fitta. E l'igiene è trascurata; manca l'acqua per lavarsi e per risciacquare; per bere vien presa l'acqua del fiume.

Il tifo, la dissenteria e qualche caso di colera hanno visitato questo campo disgraziato; ma qui si muore sopratutto di fame: è una morte lenta per sfinimento, giorno per giorno.

Da questo cimitero di vivi lanciamo un grido di disperazione al mondo; non sia emesso invano. Provveda l'ambasciata americana a non lasciarci qui tutti perire d'inedia.

La statua di Hindenburg

Hindenburg, la cui fama ha oscurato in Germania la gloria di Moltke e del gran Federico, ha avuto da parte dei suoi concittadini ammirati il più singolare monumento che si sia mai eretto: una enorme statua di legno, barbaricamente Kolossal *come tutte le cose tedesche moderne, e naturalmente brutta, e rivestita di milioni di chiodi venduti a scopo di beneficenza. La statua di Hindenburg forma oggi l'ammirazione dei tedeschi i quali vedono in essa personificata quella forza brutale, di cui si inorgogliscono.*

Leonardo e la guerra
Il Re rievoca sulle Alpi la memoria del grande italiano
La divinazione del sommergibile

Roma, 17 notte.

L'on. Mario Cermenati che, come è noto, si trova al fronte quale tenente degli alpini, scrive dalle «gole di un antico valico» una lettera aperta all'on. Luigi Luzzatti, pubblicata questa sera dal *Giornale d'Italia*. L'on. Cermenati trae argomento da una recente lettera vinciana inviata dall'on. Luzzatti al *Messaggero*, per parlare, con quella competenza e genialità che tutti gli riconoscono, del divino Leonardo, del suo grande amore per l'Italia, del suo odio per i tedeschi e per i turchi, dei suoi viaggi in Valtellina e di tanti altri aspetti dell'attività e del pensiero del sommo italiano che sembrano avere una connessione colla nostra guerra.

Poi l'on. Cermenati così prosegue:

«Giorni sono, con una delle sue improvvise quanto acclamatissime apparizioni fra le truppe che sono al fronte, giunse anche in questi luoghi alpestri S. M. il Re, che sostò famigliarmente in mezzo a noi, mentre un concitato duello d'artiglierie destava gli echi delle montagne con prolungati fragori che si ripercuotevano, nunzi di vittoria, negli animi nostri. Ebbi così l'altissimo onore di rivedere ed avvicinare il valoroso ed intellettuale nostro Sovrano, e di poter conversare con lui, affabile oltre ogni dire, per parecchio tempo ed intorno ai più svariati argomenti...

«Ebbene: sapete quale fu il soggetto che fece le maggiori spese dei colloqui ai quali gentilmente fui ammesso da Sua Maestà? Proprio *Leonardo da Vinci*, delle cui vicende, e opere artistiche, e divinazioni scientifiche, e carte scritte e disegnate disperse pel mondo, il Re si è mostrato squisitamente edotto, al punto di citarmi, lì per lì, meglio del vincitore più consumato, questo o quel periodo dei magici foglietti, suscitatori di mille idee.

«I nicchi di Monte Mario — che Leonardo accenna parlando di Roma; la data della partenza dall'urbe di Giuliano de' Medici (diretto a nozze con Filiberta di Savoja) che Leonardo annota con la precisione di un diarista; ed altre frasi, ed altri pensieri e spunti leonardeschi, con mio crescente stupore e diletto, l'augusto interlocutore seguitò a ricordarmi.

L'on. Cermenati chiude la sua lettera tornando sulla questione se Leonardo abbia pensato o meno ai sommergibili, ricorda le sue annotazioni a proposito dei sistemi di forare e di mandare a fondo le navi nemiche.

«Il che — continua il deputato di Lecco — se non riguarda lo strumento vero e proprio che chiamasi *sommergibile* in lingua tecnica e moderna, mostro insidioso e spietato, implica tuttavia il fine identico di colpire e *sommergere* le flotte avversarie.

«Vero è, infatti, che Leonardo non parlò menomamente, per quanto consta finora, di navi subacquee, e tanto meno le disegnò, come certi faciloni poligrafi hanno voluto affermare. Ma il concetto di aprire ferite mortali nelle opere vive delle navi, non mediante l'impiego di imbarcazioni sottomarine lanciatrici di proiettili, bensì con uomini agenti sott'acqua mercè un apparecchio analogo a quello dei palombari (come io stesso chiaramente già dissi nel *Giornale d'Italia* dello scorso giugno, parlando di Leonardo e della battaglia dell'Isonzo), fu dal Sommo enciclopedico accolta. E forse egli perfezionò rudimentali metodi antichi, ideando il sistema, che poi non volle divulgare. Chè se l'avesse propalato, consegnandolo così all'ingegnosità di altri inventori, sarebbe stato certamente anticipato l'olandese Drebbel (cui si vuole attribuire la paternità della navigazione subacquea), essendo logico il passo da un apparecchio che serve per un uomo isolato, ad uno più vasto che permetta a diversi uomini insieme di star sott'acqua, salvo poi il modo diverso di concepire il congegno per recar nocumento al galleggiante, che si vuol affondare.

«Non, dunque, precorse Leonardo il sottomarino e il sommergibile: semplicemente ideò un mezzo per cui un uomo può stare sott'acqua quanto tempo sappia resistere al bisogno del cibo. Ma anche questo sistema noi non conosciamo, perchè egli non volle rivelarlo *per le male nature delli omini, li quali usariano li assassinamenti nel fondo dei mari col rompere i navili in fonda e sommergerli insieme colli omini*. Ciò che, se non mi sbaglio, è pur sempre il medesimo barbaro ufficio dei ognori sottomarini e sommergibili moderni, con relative siluri, torpedini e granate: cosa tutta con la quale è bene che l'umanissimo artista-scienziato non abbia, non diciamo paterni legami, ma neppure la più remota delle parentele...»

CRONACA MILANESE

"Pensando al domani di pace,,

La conferenza del sottotenente on. Cappa

Per la conferenza del sottotenente on. Cappa il salone giardino del Cova era ieri sera gremito di un pubblico magnifico.

Personalità e rappresentanze

Tra le molte personalità intervenute abbiamo notato: il generale Sapelli comandante del Corpo d'armata, il cav. Frigerio in rappresentanza del Commissario civile marchese Cassis, il senatore Esterle, l'on. Salterio, l'on. De Capitani, il prof. Ricci e l'avv. Momigliano rispettivamente presidente e vice presidente della Leonardo; il cav. uff. Marietti; il colonnello Ferrero; il generale Fanardi; il cav. Anghinelli; il dott. Pera per il Provveditore agli studi; il presidente del Tribunale e il presidente della Corte di Appello; il senatore Foà; il comm. Barzini; l'avv. Ugo Ancona; la signora Ersilia Bronzetti vedova Maino e la signora Clara Ferri per l'U. N. F.; la signora Cappa; la signora Anghinelli; la signora Frigerio; la signora Esterle; il prof. Angiolini; il sottotenente avv. Foligno; il prof. De Mohr; il marchese Spreti, ecc. Fra le associazioni presenti: la Leonardo, la Bersaglieri in Congedo, la Dante, la Patria Pro Trento e Trieste, la Pro Esercito, la Giovani Esploratori, la Ragazzi Pionieri, la Reduci d'Africa, la Studenti della Dante, la Croce Rossa.

Che sarà il futuro?

Quando appare il deputato di Cortecolna, nella divisa di sottotenente, scoppia un caldo applauso. Egli comincia così: L'esercito è stato creato per i muti. Ma la massima va intesa con discrezione non tanto però da giustificare il mio discorso se non si facesse appello a quello che è lo scopo fondamentale. Non siete venuti per udire il sottotenente Cappa, ma per dare un pretesto a voi stessi in un'opera di solidarietà civile.

Pensando al domani di pace: ecco un tema che pare pericoloso per un uomo che veste da così poco tempo la divisa militare. Pensare già alla pace? Ma non è nè per debolezza, nè per impazienza. Il conflitto attuale è di quelli che non terminano se non coll'esaurimento di una delle parti o di entrambe le parti impegnatevi. Non si può transigere: si combatte per la vita o per la morte (applausi). Ma, tuttavia, ciascuno di noi pone il quesito fondamentale: c'è un gran dolore, c'è l'eroismo, c'è il flotto di sangue; ma c'è anche un grande naufragio d'umanità.

Ed allora vien fatto di chiedere, qualunque possa essere il risultato della guerra, che cosa potrà essere il futuro. Per un piacere crudele di indagine supponiamo, per un solo attimo, gli Imperi centrali vittoriosi. Si può credere che sotto la dominazione tirannica scomparirebbero le attuali antitesi, si può immaginare un'Europa che rinunzi alle sue secolari antinomie?

Una grande monarchia dominatrice non farebbe altro che tramutare in interni quei problemi che oggi sono internazionali. Questo è stato, forse, il sogno di quel cervello malato e infelicissimo che per il mondo è il simbolo del massacro: ma il sogno è stato. Oggi non lo è più, non lo può essere, perchè — nonostante i telegrammi annunziantici i trionfi e i voti ch'egli graziosamente innalza al buon vecchio Dio — è impossibile che non ancora il suo cuore non abbia avuto palpiti (applausi).

Il problema è questo: quale vita europea sarà possibile? Sono stati definiti gli scopi di questa guerra? Per l'imperialismo tedesco si tratterebbe di arrivare più presto possibile ai mari sopprimendo gli Stati piccoli; per la democrazia tedesca si tratterebbe di scacciare il pericolo slavo che viene da Mosca e da Pietrogrado; per la civiltà inglese si tratterebbe di assicurare fin dove sia possibile il principio di nazionalità; per i francesi si tratterebbe di far trionfare un principio di rivendicazione, per gli austriaci si tratterebbe di riconsacrare l'antico programma «io sono l'ordine — innanzi a me non fur cose create — vengo dai misteri e dagli abissi dell'al di là — l'imperatore e padre è tutto il passato».

Quale dobbiamo scegliere? O non ve n'è un'altra di più alta? Vi era nella vita europea un popolo che senza dubbio era un documento di grandezza; ma questo popolo un giorno ha dimostrato che, nella sua grandezza, preparava la tecnica per bene impiegare l'acido prussico, affilava i coltelli per tagliare le mani ai bimbi, organizzava tutte le insidie e tutte le crudeltà che hanno devastato paesi e popoli. Ci battiamo per la libertà, per la civiltà, per la liberazione dall'odio e dall'atrocità (grandi applausi).

Ma e il domani? Vi sono ore definitive nella vita? L'uomo spera sempre e teme sempre che le ore sieno definitive. Domani vittoriosa la Quadruplice Intesa le sarà possibile ristabilire il principio di nazionalità? Dove ritroveremo i confini, dove le testimonianze, con quali armi imporremo il principio? Nel domani vittorioso possiamo noi sperare di afferrare e fermare la giustizia? O piuttosto sarà una tendenza quella che si affermerà? Quali tendenze si agitano oggi?

Il compito del domani

Per la corrente formata dai conservatori, dai repubblicani, dai socialisti riformisti e da altri partiti o minoranze di partiti, è il concetto di patria che trionfa. Ma un'altra corrente ha affermato che la guerra è l'espiazione della civiltà peccatrice che ha avuto un grande sviluppo tecnico ma nessun progresso morale. Per altri la guerra è l'espiazione della civiltà capitalistica industriale. Io non so quanto vi sia di vero in queste affermazioni: ma il problema nostro è diverso. Quale sarà domani il nostro compito? Occorre dire che la guerra non si vince sui campi di battaglia se non si combatte e non si vince prima da coloro che debbono provvedere ai combattenti? Non vale la strategia se prima non s'è imposta la logistica. Perchè le donne italiane fanno gli indumenti di lana? Forse soltanto per proteggere i soldati dal gelo? Non solo per questo ma anche per uno spirito più alto: per combattere la loro battaglia, per il sollievo di saper il fuciliere o il bersagliere o l'alpino — non importa chi, non importa se il beneficato resti sconosciuto — forte della loro solidarietà, mentre guarda il colle ove fu impiccato il martire biondo (grandi applausi). Coordinazione e collaborazione anche spirituali, dunque: sappiamo sentire il bisogno della rinunzia e sappiamo qualche volta tacere! Tutti noi formiamo un grande esercito; l'esercito è fatto pei muti: perciò il mio discorso è finito.

Scoppia una calorosa ovazione. Tutte le autorità si affollano attorno all'oratore col quale si rallegrano vivamente.

Per la difesa aerea dei centri abitati

Le recenti incursioni aeree nemiche su alcune città della frontiera hanno richiamato l'attenzione dei cittadini di quelle località che per la loro ubicazione potrebbero essere fatte segno a consimili tentativi e la «Lega Aerea Nazionale», molto opportunamente, ha redatto e largamente diffuso alcune istruzioni sul contegno che è opportuno sia mantenuto dal pubblico in simili contingenze.

Premessi alcuni schiarimenti sull'efficacia sempre relativa di un'offensiva di fuoco contro le aeronavi quando questa sia sferrata fuori delle zone di difesa a tale speciale scopo predisposte, sulla inutilità, anzi, pericolosità, di consimili azioni da parte dei cittadini; ricorda la materiale impossibilità di impedire la venuta di aeronavi e la grande difficoltà di discernere la nazionalità — quando anche il nemico non abusasse indegnamente dei simboli nazionali.

Le istruzioni della «L. A. N.» insistono perchè il pubblico rifugga da ogni panico e da ogni eccessiva preoccupazione, e non dia esso stesso utili indicazioni al nemico raccogliendosi dove gli aeronavi possono essere osservati nelle loro evoluzioni. L'istruzione ricorda come da parte dell'autorità militare sia predisposta opportuna difesa, regolata, però, in modo da non provocare danno ai cittadini i quali potrebbero facilmente, ed anche gravemente, essere colpiti dai proiettili ricadenti al suolo, come è avvenuto a Parigi ed in molte altre località popolose. Fu, anzi, quella la ragione che consigliò la larga sostituzione di armi da fuoco antiaeree con aeroplani da caccia, ma tali provvedimenti sono necessariamente possibili nei centri dove esistono campi d'aviazione.

Data la quasi materiale impossibilità di, non dire incursioni, giacchè i centri abitati non si possono mascherare, è opportuno siano ricordate e diffuse per quanto possibile le norme con le quali le istruzioni succitate conchiudono:

«Nel caso di una visita di aeromobili nemici, il pubblico ricordi che il getto di esplodenti dall'alta per mezzo di aeromobili non è sempre sicuro, efficace, dannoso. Ma la tranquillità del pubblico di fronte ad una minaccia non deve arrivare fino all'incoscienza del pericolo. Non ingombrare inutilmente le piazze e le vie, e sfollare immediatamente, ma con ordine, al primo segnale d'allarme.»

A beneficio di cinque povere creature

A beneficio dei cinque figlioletti del meccanico disoccupato e ammalato Gaetano Nicolini ci sono pervenute le seguenti offerte: C. T. per conto dell'amico A. C. L. 6; contessa Giovanna Dal Verme L. 100; N.N. L. 5; Augusto Rovighi L. 5; Romolo Banza L. 5; Dott. T. B. L. 10; L. C. L. 10; Merli Pierina L. 10; Giovanni, Ida e Francesco L. 12; Silvio Ricchetti L. 20; Edoardo Zannucchi L. 25.

Per la povera vedova Beretta di Lesmo, rimasta sola, senza aiuti, poichè l'unico figlio è partito volontario per il fronte, abbiamo pure ricevute quest'altre oblazioni: Ida Cantoni L. 5; Giovanni, Ida e Francesco L. 12.

Il nuovo calmiere

Il sindaco, avv. Caldara, ha pubblicato il nuovo bollettino settimanale contenente i prezzi seguenti dei generi alimentari:

Farina bianca Mca i fiori al kg. L. 0.58; farina gialla comune 0,38, bramata 0,44; pane confezionato con farina municipale all'80% (in qualunque forma) 0,48, confezionato con farina di mercato all'80% (in forme del peso di 500 grammi) 0,52, confezionato con farina di mercato all'80% (in forme di peso inferiore a 500 grammi) 0,56; pane di mistura di farina municipale 0,48, di farina di mercato 0,52; pasta secca comune 0,72; riso comune 0,45; lardo nostrano 2,80, nostrano fornito dal Com. alle Coop. 2,50, americano 2,40; strutto 2,40; olio d'oliva mescolato con olio semi 2,40; olio di lino 2,00; salame comune all'aglio, cotto, 3,00; salame comune cotto e di regato 3,20; ventresca (pancetta) tesa 2,80, rotolata con cotenna 3,00; formaggio quartirolo comune, 1,80; formaggio gorgonzola comune 2,50; latte intero, scolto, al litro, 0,27, in bottiglia chiusa, 0,30; latte scremato, 0,22; carni bovine: parte media con giunta da 1,90 a 2,20 al kg., parte media senza giunta da 2,00 a 2,40, parti scelte anter. e poster., con giunta, da 2,60 a 3,10; polpa da 3,20 a 4,20; roastbeef senza giunta (solo) da 3,20 a 4,20; vitello: in genere per lesso e arrosto da 3,00 a 3,50, arrosto (solo) da 3,00 a 4,00, costolette e nodini da 3,50 a 4,20, fesa da 4,50 a 5,50.

I suddetti prezzi s'intendono per le merci consegnate in negozio ed anche per quantità inferiori ad un chilogr.

Il carbone del Comune

L'avv. Crosti, assessore dell'Annona, è partito per Parigi e per Londra allo scopo di provvedere all'acquisto di carbone, che dovrà poi essere ceduto, dal Comune, ai privati consumatori. La Giunta, come è noto, ha stanziato per tali acquisti la somma di due milioni.

All'Ufficio comunale del Lavoro si danno in proposito le seguenti notizie.

«Il carbone scarseggia, rincara ogni giorno più. Il Comune ha sentito il dovere di intervenire anche sul mercato cittadino del carbone. D'accordo con l'Unione Cooperativa si vanno dal Municipio facendo ora acquisti di carbone in Inghilterra. I fornitori del Comune saranno le grandi cooperative *Wholesale*, che sono proprietarie di vaste miniere».

Pei nostri profughi

Si avvicina la stagione d'inverno. I nostri profughi hanno bisogno di coperte, lenzuola, paletots, maglie, indumenti di lana, scarpe di pelle.

Noi ci rivolgiamo a tutti i generosi che vogliono aiutarci nel doveroso compito di alleviare i bisogni di questa famiglia dolorosa e randagia e chiediamo che l'offerta venga mandata al Magazzino Profughi presso il Comitato Lombardo di Preparazione, piazza S. Sepolcro, 9, con l'indicazione «Pei profughi».

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.918.882,78
Rancati Severino e Gisella	»	100,—
9° Plotone Sottotenenti Milizia Territoriale, per una gaffe di un collega in piazza d'Armi	»	20,—
Fra una Comitiva di viaggiatori, a mezzo di un esploratore della Sezione di Milano del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori	»	46,—
Avv. Filippo Giussani (4° versamento mensile)	»	100,—
V. M. del S.	»	50,—
Operai della Filotecnica (versamento settimanale): Squadra Porati L. 51; squadra Morgano, 21,80; reparto Fonderia, 6,90; reparto Falegnami, 12,05	»	91,75
Ermete ed Ebe Sporoni (quota settimanale)	»	5,—
Per un puntiglio	»	12,—
3ª sezione - 23° Artiglieria - Acqui	»	15.65
Avv. G. F. Comelli	»	100,—
A. A. dal fronte	»	2.09
N. N.	»	25,—
Adele Turati nata De Giovanni	»	300,—
Carlo Dubini	»	200,—
Rag. Guglielmo De Amici	»	50,—
Ing. De Micheli Michele	»	50,—
Mantegazza Santo	»	2,—
Armida Foresti	»	10,—
Cesare Dugnani	»	20,—
Maria Attanasio ved. Baldinelli	»	30,—
Lepetit Dolfus e Gansser	»	782,—
Università Popolare Milanese e Unione Operaia escursionisti Italiani quale parziale introito netto della 3ª festa campestre ai boschi della Celidonia a Vedano Olona al di cui Comitato locale furono versate L. 100 pro famiglie richiamati	»	200,—
Operai della Soc. An. A. Rejna, sede di Milano (importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra: 12° versamento): Sezione operai bardature e selle L. 155,35; Sezione operai falegnami e fattorini L. 13.30; Soc. An. A. Rejna, altrettante corrispondenti per tutta la durata della guerra, 128,65 — Operai sellai del Laboratorio Bellora, via Cesare Balbo, settimanale 21-28 agosto e 4 settembre L. 151.95	»	469,25
Federico e Lucrezia Bianchi - Como	»	2,—
A. M. D.	»	200,—
Caporale Serafino De Capitani e sorella Isabella	»	100,—
Curti Ester ved. Chierichetti	»	500,—
Comitato del Comune di Milano pei versamenti dei contributi dei funzionari alla propria dipendenza a favore della sottoscrizione cittadina pei bisogni della guerra (oltre le private oblazioni personali) 3° contributo: *A*) Contributo mensile dei segretari e vice segretari per la durata di sette mesi in ragione di quote mensili (L. 70 il Segretario Generale; L. 50 il Segretario generale aggiunto; L. 40, L. 35, L. 30, L. 20 rispettivamente gli altri gruppi di segretari; L. 15 i vice segretari; 3° versamento agosto L. 630. — Simile dei funzionari di ragioneria, con trattenuta in varia misura percentuale non inferiore al 2% sugli stipendi e assegni; 3° versamento agosto, L. 443. — Simile da luglio a dicembre 1915 dei medici di condotta in ragione di L. 10 mensili; 3° versamento settembre L. 360. — Simile degli impiegati daziari dal mese di luglio sino alla firma della pace, in ragione del 2% sugli stipendi netti mensili, esclusi i richiamati di bassa forza; 2° versamento agosto L. 500. — Simile dei sorveglianti urbani, dal mese di agosto per tutta la durata della guerra, in ragione dell'1% sullo stipendio netto: Effettivi 2° versamento settembre L. 512,55; allievi 1° versamento agosto L. 47. Totale L. 559,55. — Simile dai funzionari seguenti, dal mese di luglio per tutta la durata della guerra (le diurniste da giugno a dicembre 1915) con trattenuta percentuale variante dall'1 al 3% sullo stipendio assegni e straordinari: 1° versamento luglio e agosto: Impiegati d'ordine L. 1052.60; Aiuti ingegneri, assistenti, disegnatori, L. 487.60. — Diurniste degli uffici copisteria, tramviario e telefonico L. 139.10; Controllori dell'ufficio tramviario L. 108,50. Impiegati del Mercato e scalo bestiame L. 73.40. Totale L. 1911.20 di cui 1/3 destinato al fondo speciale presso il Comune «Pro richiamati. Impiegati e famiglie loro» L. 637,06, e gli altri 2/3 al Comitato generale di Assistenza L. 1274,14. — *B*) Contributo mensile degli Insegnanti della Scuola Tecnica Comunale «G. Schiaparelli» in ragione di una giornata di stipendio mensile per tutta la durata della guerra, 2° versamento settembre L. 82,20. — Simile della Scuole Superiore Femminile «A. Manzoni» in ragione del 5% sugli stipendi e su tutte le retribuzioni del secondo semestre 1915, 2° versamento settembre L. 217,40 — Simile dei professori ed impiegati del Museo Civico di Storia Naturale, in ragione di una giornata mensile di stipendio dal 30 giugno 1915 per tutta la durata della guerra: 2° versamento settembre L. 59,75. — *C*) 3° versamento (mensilità di settembre) dei 1444 maestri e direttori delle Scuole elementari Comunali che si sono impegnati a lasciare una giornata stipendio ogni mese L. 8851,60, per il terzo da erogare da speciale Comitato a favore delle famiglie dei Maestri morti o feriti in guerra L. 2950,50; per i due terzi spettanti al Comitato Generale di Assistenza, L. 5901,10 — 2° versamento (mensilità di agosto) di N. 22 Insegnanti emeriti delle Scuole Elementari Comunali che si sono impegnati a lasciare una giornata di pensione ogni mese L. 167,28, per il terzo da erogare da speciale Comitato a favore delle famiglie dei Maestri morti o feriti in guerra L. 55,76, per i due terzi a favore del Comitato Generale di Assistenza L. 111,52	»	19.138,60
Bascone Francesco, maestro delle Scuole Comunali Elementari	»	7,40
Un assistente tecnico municipale	»	6.50
«Pace ed Eguaglianza	»	8,90
Calvetti Gennaro, aggiunto capo ufficio al Municipio		
Totale L.		5.932.466,98

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Come procede l'erogazione dei fondi della sottoscrizione

A complemento delle periodiche notizie che si dànno alla cittadinanza circa il progredire della sottoscrizione pubblica per il Comitato di assistenza per la guerra, si espongono i dati riflettenti l'erogazione del fondo raccolto a tutto il 16 settembre 1915.

Somme effettivamente incassate al 16 settembre L. 4.953.825,23; somme prelevate dai seguenti enti: a) dal Comitato milanese per la raccolta dei fondi sul 10% di riserva L. 65.269,75; b) dalla Croce Rossa L. 100.000; c) dalla Pro Esercito L. 100.000; d) sulla quota del 60% spettante al Comitato centrale di assistenza ed erogate sotto le diverse forme di assistenza L. 1.476.382,96. Totale lire 1.741.652,71. Rimanenza al 16 settembre L. 3.212.172,52.

Il catenaccio sui tabacchi

Da alcuni giorni i titolari delle Privative avevano notato che al magazzino centrale le ordinazioni non venivano soddisfatte con la consueta sollecitudine. Iersera ebbero la spiegazione del fatto. Verso le ore 21 numerosi graduati dei carabinieri fecero il giro delle Privative comunicando ai titolari che alla mezzanotte un decreto-catenaccio avrebbe elevato il costo di diverse qualità di sigari, sigaretti, tabacchi, tra cui alcuni generi di largo consumo popolare.

La notizia non rimase nascosta, poichè i conduttori stessi delle Privative la comunicarono confidenzialmente ai clienti più fedeli, i quali alla loro volta passarono la confidenza agli amici. In breve la voce del catenaccio, diffusa dapprima in una circolazione ristretta di fumatori, arrivò ai ritrovi pubblici e si propagò rapidamente nei punti più frequentati della città. Cominciò allora negli spacci, particolarmente in quelli più in vista, una affluenza insolita di clienti, accompagnata da richieste veramente eccezionali. Molte Privative chiusero in fretta i battenti. Altre vendettero... a razione ridotta. Vi furono i soliti episodi e si verificarono le scenette gustose che già avevano preceduta l'applicazione dei due catenacci recenti. Verso le ore 23 la chiusura degli spacci di tabacchi era pressochè generale. Chiusero anche le Privative del centro abituate a tener aperto fin oltre il tocco.

La Croce Rossa e il XX Settembre

Il Comitato milanese di propaganda per la Croce Rossa Italiana invita tutti i soci a voler il XX settembre fregiarsi del distintivo sociale. Sarà così una dimostrazione a favore dell'istituzione e un eccitamento a farsi socio per coloro che ancora non lo sono.

Per la circostanza l'ufficio del Comitato di Propaganda, in Piazza della Scala 3, p. p. rimarrà aperto domani, domenica e lunedì XX settembre dalle 9 alle 18, sia per la vendita dei distintivi, sia per l'iscrizione di nuovi soci.

Lunedì alle ore 18 verrà fatta l'assegnazione della medaglia d'oro offerta dalla Ditta Edoardo Bianchi, a quel socio — esclusi i componenti il Comitato di Propaganda — che avrà fatto il maggior numero d'iscrizioni.

A quello poi che nella sola giornata del XX settembre procurerà il maggior numero di soci, verrà regalata una scheggia di shrapnel, col distintivo in smalto della Croce Rossa e dedica speciale.

La passeggiata per la raccolta degli oggetti di lana

Presso l'Associazione Liberale si è costituito il Comitato che dovrà eseguire la nuova iniziativa di quella Sezione Giovanile, della «passeggiata per una generale raccolta di oggetti di lana da inviarsi al fronte».

Il Comitato ha preso atto con soddisfazione delle avvenute intese con il Comitato Lombardo di Preparazione e della sua accurata collaborazione della Dante Alighieri e del Corpo dei Giovani Esploratori.

Esclusa, come già venne pubblicata, ogni idea di parte nell'iniziativa, il Comitato ha seguito tale criterio tanto nella propria costituzione che nella designazione degli incarichi.

Non appena i designati che non erano presenti alla prima seduta del Comitato, avranno dichiarata la loro accettazione, il Comitato stesso si accingerà all'opera, per la quale gli sono pervenuti incoraggianti affidamenti.

***

Rileviamo con piacere come anche le Signorine Impiegate presso la Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli Infortuni rivolgano la loro attività al grande dovere dell'ora presente. Con lana fornita dalla Direzione, le Signorine impiegano le ore libere a confezionare indumenti per i soldati combattenti. Già sono stati consegnati alla Pro Esercito 100 capi (passamontagna, pari calze, guanti, sciarpe, ecc.) ed il lavoro continua e continuerà per tutto l'inverno.

Il saluto di un nostro tipografo

ferito in guerra

Uno dei nostri operai linotipisti richiamato sotto le armi e inviato al fronte, il caporal maggiore del... Fanteria Giovanni Farè, è rimasto ferito da un proiettile nemico. Ricoverato in un ospedale da campo, le sue condizioni fortunatamente vanno migliorando, poichè egli stesso in data di ieri l'altro ci ha potuto scrivere una cartolina inviando un saluto «alla sua bella Milano» e a tutti i compagni di lavoro.

Il Farè si battè anche in Libia e fu decorato della medaglia al valore dopo la battaglia delle Due Palme.

I delegati francesi a Milano

Una colazione all'Hôtel du Nord

I delegati francesi intervenuti al Convegno italo-francese lascieranno Cernobbio stamane, alle ore 8,30, e giungeranno nella nostra città con treno della Nord, alle ore 10,20.

Alle ore 11 avrà luogo all'Hôtel du Nord una colazione d'addio. I delegati francesi lasceranno l'Hotel du Nord poco prima delle 12,50, ora in cui un treno speciale movendo dalla Stazione Centrale li ricondurrà in Francia.

Oggetti pervenuti alla Pro Esercito

Ida Monza (2ª offerta): 5 paia calze lana, 1 pettorina doppia in lana, 3 passamontagna — Alessandro Lampagnani: 6 paia guanti, 9 passamontagna — Ida d'Asso ved. Rozzi: 4 paia calze lana, 6 passamontagna, 2 sciarpe — Eugenia Missaglia: 8 cuscini, 15 federe, 2 sciarpe, 4 passamontagna — Ettore Vita Levi: 10 passamontagna, 2 paia calze lana — N. N.: 14 paia calze lana, 1 paio polsini lana — Maria Adami Pirelli: 8 paia polsini lana, 6 ventriere, 6 paia calze cotone, 5 pett. guanti, 8 paia calze lane, 6 passamontagna, 2 sciarpe, 5 pettorine, 1 sacchetto — Signorina Giacomina Besso: 2 passamontagna — A. B.: 4 paio guanti, 1 paio polsini, 2 passamontagna — Ines Farina: 3 passamontagna — La fam. Bruni: 26 offerta: 1 pettorina doppia in lana — Bianca Assetti: 7 passamontagna, 2 pata calze lana — Signora Milesi: 5 pettorine ventriere, 6 pettorine — Ambici N. N.: 5 sciarpe, 5 pata calze lana — Signora Lucchini: 3 paia calze lana — Gina Marini: 9 pata calze lana, 1 benda — Anna Bertolini: 3 sciarpe, 1 paio guanti, 1 pettorina, 1 paio guanti, 1 paio polsini lana, 1 cuscino — Teresina ed Enrica Boldrini: 5 passamontagna — Bice Ficchi Mangingalli: 29 paia calze lana, 19 passamontagna, 2 sciarpe — Anna Levi: 5 paia calze lana, 3 paia guanti, 1 sciarpa — Signora Tandelani: 4 paia calze lana — Gina Marini: 9 pata calze lana, 1 benda — Anna Bertolini: 3 sciarpe, 1 paio guanti, 1 pettorina, 1 paio guanti, 1 paio polsini lana, 1 cuscino — Teresina ed Enrica Boldrini: 5 passamontagna — Bice Ficchi Mangingalli: 29 paia calze lana, 19 passamontagna, 2 sciarpe — Anna Levi: 5 paia calze lana, 3 paia guanti, 1 sciarpa — Signora Vicenzi: 16 passamontagna — Luigia Rizzini ved. Vertua: 5 maglie, 6 passamontagna, 5 paia guanti, 5 paia calze lana — Cleofe Brambilla: 6 paia calze lana, 1 paio guanti, 1 passamontagna — Signora Volonté: 6 pata calze lana — Giulia Pellerotta (2ª offerta): 6 ventriere, 3 sciarpe, 2 pata ginocchiere, 2 pata solette — Anna Rosa Beltrandi: 9 passamontagna, 7 pata guanti — Signor Monterrini: 1 passamontagna — Signora Cuttica: 3 pata calze lana, 3 pata guanti, 1 ventriera — L. Ottolini: 6 paia calze lana — Emma Enriquette: 1 paio calze lana, 2 paia polsini lana, 3 passamontagna, 1 sciarpa — L. Gentile Gallaci: 1 sciarpa, 2 pata calze lana, 2 passamontagna — Ida Pizzi Bossi (3ª offerta): 7 pata calze lana, 1 pettorina — Elvira Scotti: 6 passamontagna, 6 paia calze lana, 1 paio guanti, 1 paio polsini lana, 1 pettorina — Maria Basilio: 1 maglia, 2 paia guanti, 5 paia calze cotone — Anita Yolanda: 1 pettorina doppia in lana, 1 paio guanti lana, 3 passamontagna, 4 sciarpe — Signora Bigatti: 3 pettorine doppie in lana, 1 sciarpa, 4 paia calze lana, 3 passamontagna, 2 paia polsini lana — Signora Seleni Bonelli (2ª offerta): 24 paia calze lana, 6 paia guanti, 4 maglie, 6 camicie flanella — Elisa Cavazzoni: 1 maglia, 1 paio guanti, 1 sciarpi, 1 passamontagna — Augusto e Augusta: 3 ventriere — Tipografia Zerboni: 4 sciarpe, 26 pettorine, 10 ventriere — Francesco Affer (2ª offerta): 12 paia calze lana — Ditta Zucchi e Schenoni (2ª offerta): 15 ventriere, 15 pettorine — Francesca Simbaldi: 4 paia guanti lana, 1 paio polsini lana, 1 paio calze — Signora Ferrero: 3 paia calze lana, 3 paia guanti, 3 passamontagna, 1 corpetto — Irma Lanzani (3ª offerta): 4 pata guanti — Signorine Ester e Paola Consolandi: 6 paia pantofole, 1 maglia, 1 pettorina doppia in lana, 2 paia calze lana, 10 paia guanti, 11 passamontagna — Signora Buttazzoli: 3 paia calze lana — Signorina Mosca: 6 pata calze lana — Abele Ciapparelli (2ª offerta): 10 sciarpe, 3 paia calze lana, 2 paia guanti — Maria Crippa Marsorati con l'aiuto della signora Bianca Crippa: 2 passamontagna, 4 paia calze lana, 1 sciarpa, 3 bende — Ida e Luigina Tagliabue da Monza: 17 passamontagna, 6 pettorine doppie in lana, 1 sciarpa — Elisa Dutacci da Firenze: 12 paia calze lana — Le signore degli impiegati e le mogli di diversi capi ed operai delle officine in Russi (Aquila della Società Italiana per la fabbricazione dell'alluminio: 12 paia calze lana, 3 paia calze cotone, 14 pata guanti, 6 camicie flanella, 9 sciarpe, 9 passamontagna — Alice Calchi Novati Benaglia da Mariano Comense: 50 pettorine, 87 ventriere, 65 pettorine doppie in lana, 54 passamontagna, 14 paia guanti, 14 paia calze lana, 56 pettorine imbottite, 100 pata calze, 55 paia peduli, 1050 pata pantofole, 330 suole di pantofole — Coniugi Crigna da Tropea (Catanzaro): 12 paia calze lana — Clelia Barucchi da Venasca: (Cuneo) 5 paia calze lana, 11 passamontagna, 4 paia guanti — Iole Scofone da Bruno (Alessandria) (2ª offerta): 7 paia calze lana, 1 sciarpa, 4 passamontagna, 1 ventriera — Un gruppo di villana, 2 berretti passamontagna — Guglielmina Lonati Turbino da Monzambano sul Mincio: 3 ventriere, 5 pettorine — Emilia Bocchi da Viesterlo: 3 passamontagna, 17 pettorine — Giuditta Dal Pra Stanlini da S. Pietro all'Olmo (3ª offerta): 20 passamontagna, 4 paia guanti — Amalia Mapazza Moderna da Varese: 18 pata calze lana, 5 paia guanti, 2 sciarpe — Famiglie Maglio e Sartore in lana, 5 sciarpe, 3 passamontagna, 6 paia calze lana, 2 pettorine doppie in lana, 1 paio polsini lana — N. N. da Valmaggio mutuelle, 5 pettorine, 10 passamontagna, 8 paia guanti, 2 ventriere — Elvina Passoni da Ramello da Chenna S. Michele (Susa) 3 passamontagna, 2 paia guanti, 3 paia calze lana, 1 sciarpa — Signora Manzoni da Vignate (Milano): 6 paia calze lana — Maria Sacchi Pasquali da Pata calze lana — Signora Tilde Corsi e Elena Orlandi da Avenza (Massa Carrara): 22 maglie, 12 passamontagna, 2 paia calze lana, 8 sciarpe, 14 paia guanti — Margherita Sechetti: 1 passamontagna, 2 paia calze — Signora Guarneri: 1 paio calze lana, 1 passamontagna, 1 pettorina doppia — La padrona Gaspro Rizzo: 4 paia calze lana, 2 pata guanti, 3 paia polsini lana, 3 Rocchi: 11 pettorine, 2 paia guanocchiere, 1 passamontagna, 1 paio calze lana — Signora Mosca: 6 pata sciarpe, 3 paia calze lana, 2 pata guanti — Maria Crippa Marsorati con l'aiuto della signora Bianca Crippa: 2 passamontagna, 4 paia calze lana, 1 sciarpa, 3 bende — Ida e Luigina Tagliabue da Monza: 17 passamontagna, 6 pettorine doppie in lana, 1 sciarpa — Elisa Dutacci da Firenze: 12 paia calze lana — Le signore degli impiegati e le mogli di diversi capi ed operai delle officine in Russi (Aquila della Società Italiana per la fabbricazione dell'alluminio: 12 paia calze lana, 3 paia calze cotone, 14 pata guanti, 6 camicie flanella, 9 sciarpe, 9 passamontagna — Alice Calchi Novati Benaglia da Mariano Comense: 50 pettorine, 87 ventriere, 65 pettorine doppie in lana, 54 passamontagna, 14 paia guanti, 14 paia calze lana, 56 pettorine imbottite, 100 pata calze, 55 paia peduli, 1050 pata pantofole, 330 suole di pantofole — Coniugi Crigna da Tropea (Catanzaro): 12 paia calze lana — Clelia Barucchi da Venasca: (Cuneo) 5 paia calze lana, 11 passamontagna, 4 paia guanti — Iole Scofone da Bruno (Alessandria) (2ª offerta): 7 paia calze lana, 1 sciarpa, 4 passamontagna, 1 ventriera — Un gruppo di villana, 2 berretti passamontagna — Guglielmina Lonati Turbino da Monzambano sul Mincio: 3 ventriere, 5 pettorine — Emilia Bocchi da Viesterlo: 3 passamontagna, 17 pettorine — Giuditta Dal Pra Stanlini da S. Pietro all'Olmo (3ª offerta): 20 passamontagna, 4 paia guanti — Amalia Mapazza Moderna da Varese: 18 pata calze lana, 5 paia guanti, 2 sciarpe — Famiglie Maglio e Sartore in lana, 5 sciarpe, 3 passamontagna, 6 paia calze lana, 2 pettorine doppie in lana, 1 paio polsini lana — N. N. da Valmaggio mutuelle, 5 pettorine, 10 passamontagna, 8 paia guanti, 2 ventriere — Elvina Passoni da Ramello da Chenna S. Michele (Susa) 3 passamontagna, 2 paia guanti, 3 paia calze lana, 1 sciarpa — Signora Manzoni da Vignate (Milano): 6 paia calze lana — Maria Sacchi Pasquali da Pata calze lana — Signora Tilde Corsi e Elena Orlandi da Avenza (Massa Carrara): 22 maglie, 12 passamontagna, 2 paia calze lana, 8 sciarpe, 14 paia guanti — Margherita Sechetti: 1 passamontagna, 2 paia calze — Signora Guarneri: 1 paio calze lana, 1 passamontagna, 1 pettorina doppia — La padrona Gaspro Rizzo: 4 paia calze lana, 2 pata guanti, 3 paia polsini lana, 3 Rocchi: 11 pettorine, 2 paia guanocchiere, 1 passamontagna, 1 paio calze lana — Signora Mosca: 6 pata sciarpe, 3 paia calze lana, 2 pata guanti — Maria Crippa Marsorati con l'aiuto della signora Bianca Crippa: 2 passamontagna, 4 paia calze lana, 1 sciarpa, 3 bende — Ida e Luigina Tagliabue da Monza: 17 passamontagna, 6 pettorine doppie in lana, 1 sciarpa — Elisa Dutacci da Firenze: 12 paia calze lana — Le signore degli impiegati e le mogli di diversi capi ed operai delle officine in Russi (Aquila della Società Italiana per la fabbricazione dell'alluminio: 12 paia calze lana, 3 paia calze cotone, 14 pata guanti, 6 camicie flanella, 9 sciarpe, 9 passamontagna — Alice Calchi Novati Benaglia da Mariano Comense: 50 pettorine, 87 ventriere, 65 pettorine doppie in lana, 54 passamontagna, 14 paia guanti, 14 paia calze lana, 56 pettorine imbottite, 100 pata calze, 55 paia peduli, 1050 pata pantofole, 330 suole di pantofole — Coniugi Crigna da Tropea (Catanzaro): 12 paia calze lana — Clelia Barucchi da Venasca: (Cuneo) 5 paia calze lana, 11 passamontagna, 4 paia guanti — Iole Scofone da Bruno (Alessandria) (2ª offerta): 7 paia calze lana, 1 sciarpa, 4 passamontagna, 1 ventriera — Un gruppo di villana, 2 berretti passamontagna — Guglielmina Lonati Turbino da Monzambano sul Mincio: 3 ventriere, 5 pettorine — Emilia Bocchi da Viesterlo: 3 passamontagna, 17 pettorine — Giuditta Dal Pra Stanlini da S. Pietro all'Olmo (3ª offerta): 20 passamontagna, 4 paia guanti — Amalia Mapazza Moderna da Varese: 18 pata calze lana, 5 paia guanti, 2 sciarpe — Famiglie Maglio e Sartore in lana, 5 sciarpe, 3 passamontagna, 6 paia calze lana, 2 pettorine doppie in lana, 1 paio polsini lana — N. N. da Valmaggio mutuelle, 5 pettorine, 10 passamontagna, 8 paia guanti, 2 ventriere — Elvina Passoni da Ramello da Chenna S. Michele (Susa) 3 passamontagna, 2 paia guanti, 3 paia calze lana, 1 sciarpa — Signora Manzoni da Vignate (Milano): 6 paia calze lana — Maria Sacchi Pasquali da Pata calze lana — Signora Tilde Corsi e Elena Orlandi da Avenza (Mass

ULTIMISSIME

Nuovi provvedimenti fiscali

Il catenaccio sui tabacchi - Una tassa sulla vendita degli olii minerali

Il testo del decreto

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« *Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, in forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915 N. 671, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le Finanze, d'accordo col ministro del Tesoro ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo:*

« Art. 1°) *per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro è dato valore di legge per la durata della guerra alle disposizioni contenute negli allegati* A) B) C) D) E) F) *riguardanti rispettivamente: 1° la tassa per le concessioni di esportazione; 2° gli aumenti sulle tariffe di vendita dei tabacchi; 3° la tassa di vendita sugli olii minerali escluso il petrolio; 4° la riforma alla legislazione sugli spiriti e speciali provvedimenti per la Sardegna; 5° le modificazioni al regime fiscale della birra; 6° la sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri.*

« Art. 2°) *le disposizioni contenute nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.*

« *Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.*

« *Dato dal Comando Supremo, addì* 18 *settembre* 1915. — Vittorio Emanuele, Salandra, Daneo, Carcano. — *Visto il Guardasigilli*: Orlando ».

Le concessioni di esportazione

Il decreto contiene il seguente Allegato *A*) sulla tassa per le concessioni di esportazione:

Art. 1°) I permessi rilasciati in virtù della facoltà di cui all'art. 2 del R. Decreto primo agosto 1914 N. 758, per la spedizione all'estero di merci in deroga ai divieti di esportazione attualmente in vigore o che possano in seguito venire decretati, sono sottoposti ad una tassa di concessione governativa nella misura indicata nell'annessa tabella. La tassa suddetta sarà liquidata e riscossa dalle dogane secondo le norme che saranno stabilite dal ministro delle Finanze. Essa è applicabile anche ai permessi di esportazione rilasciati prima della attuazione delle presenti disposizioni e che non abbiano ancora avuto il loro esito con la totale esportazione delle merci a'le quali si riferiscono.

Art 2°) Le controversie che possono sorgere per l'applicazione della disposizione di cui nel primo comma del precedente articolo saranno definite con le norme fissate dal testo unico di legge per la risoluzione delle controversie doganali, approvato con R. Decreto del 9 aprile 1915, N. 330, intendendosi sostituito il Comitato consultivo, costituito col R. Decreto 24 novembre 1914, N. 1303, al collegio dei periti ed esclusa la facoltà di ricorrere al giudizio delle Camere di Commercio.

Art. 3°) Le disposizioni contenute nei due precedenti articoli saranno applicate dal giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno.

Visto, d'ordine di S. M., il ministro segretario di Stato per le Finanze: *Daneo.*

Ed ecco la tabella annessa all'allegato:

Unità di misura: Lira.

Acido solforico quintale 0,50; idem nitrico quintale 0,80; idem tannico (compresi gli estratti tannici) quintale 1; zucchero 0,50; solfato di rame quintale 1; nitrato di sodio quintale 1; solfato di carbonio quintale 0,50; medicamenti quintale 10; legni, scorze e radiche per concia sommacco, quintale 0,50; canapa greggia quintale 2; idem pettinata, 3; minerali di ferro e piriti di ferro tonnellata 1; idem di rame e piriti di rame, 2; carri automobili ciascuno 50 più per HP. 5; vetture automobili ciascuna 100 più per HP. 5; riso quintale 2; altri cereali quintale uno: fagioli quintale 0,50; castagne quintale 0,50; patate quintale 0,50; farine, semoline e paste, quintale 1; conserve quintale 0,50; panelle di noce e di altre materie quintale 0,50; altre merci non comprese per cento. (Si prende per base per la tassazione il valore attribuito alle singole merci dalla tabella dei valori per le statistiche, approvata con decreto del ministro delle Finanze del 13 giugno 1915).

L'aumento sui tabacchi

Segue annesso al decreto l'Allegato *B*) che contiene modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi lavorati:

Art. Unico. — A partire dal 18 settembre 1915 il prezzo di vendita al pubblico dei sottoindicati prodotti è elevato come segue:

Trinciato 1ª qualità dólce, da L. 15 a L. 17,50 il chilogramma. Trinciato 1ª qualità con spuntature da L. 15 a L. 16,66 al kg. Trinciato, 1ª qualità forte da L. 12,50 a L. 15 il kg. Trinciato di 2ª qualità comune da L. 10 a L. 12,50 il kg. Sigari a foggia *Regalia Londres* da L. 60 a L. 70 il kg. Sigari a foggia estera *Londres* da L. 50 a L. 60 il kg. Sigari a foggia estera *Trabucos* da L. 40 a L. 50 il kg. Sigari a foggia estera *Medianitos* da L. 30 a L. 40 il kg. Sigari a foggia estera *Minghetti* da L. 30 a L. 35 il kg. Sigari a foggia estera *Grimaldi* da L. 24 a L. 30 il kg. Sigari a foggia estera *Brasile* da L. 24 a L. 30 il kg. Sigari a foggia estera *Daturi attenuati* da L. 12 a L. 14 il kg. Sigari *Superiori Virginia* da L. 30 a L. 35 il kg. Sigari superiori *scelti Virginia* da L. 24 a L. 30 il kg. Sigari *fermentati* 1ª *qualità* da L. 24 a L. 30 il kg. Sigari *Branca* 3ª qualità da L. 14 a L. 16 il kg. Sigari *fermentati* 2ª *qualità* da L. 12 a L. 15 il kg. Spagnolette *Cubek* da L. 45 a L. 50 il kg. Spagnolette *Nazionali* da L. 25 a L. 30 il kg. Spagnolette *Indigene* da L. 20 a L. 25 il kg. Spagnoletto *Popolari* da L. 12,50 a L. 15 il kg.

Visto, d'ordine di S. M.: ministro segretario di Stato per le Finanze: *Daneo.*

Sugli olii minerali

L'allegato *C*) provvede alla tassa sulla vendita degli olii minerali. E il seguente.

Art. 1. — È imposta, sulla vendita degli olii minerali, esteri e nazionali, esclusi il petrolio per illuminazione e i residui della distillazione degli olii minerali greggi, una tassa di vendita nella misura di lire otto al quintale. Il peso imponibile si determina, tanto per gli olii di provenienza estera, quanto per quelli di provenienza nazionale, con le stesse norme con le quali, alla importazione dell'estero, si determina il peso per l'applicazione del dazio doganale.

Art. 2. — La tassa di vendita sugli olii minerali importati dall'estero è riscossa dalla dogana all'atto stesso della riscossione del dazio doganale. Sugli olii minerali di provenienza nazionale la stessa tassa è liquidata e riscossa con le norme stabilite dal regolamento approvato col R. D. 19 aprile 1896 N. 123, per la tassa interna sulla trasformazione e rettificazione degli olii minerali.

Art. 3. — Finchè sarà riscossa la tassa di vendita sugli olii minerali esteri, s'intende aggiunto l'ammontare della stessa tassa ai diritti dovuti per l'estrazione degli stessi olii da materie prime di origine estera ai sensi dell'art. 1 lettera *B* (della legge 8 agosto 1895 N. 486, allegato *C*).

Art. 4. — Le disposizioni contenute nei tre articoli precedenti saranno applicate dal giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Il regime degli spiriti

Un allegato *D*) riforma la legislazione sugli spiriti e dà speciali provvedimenti per la Sardegna. È così concepito:

Art. 1. — La tassa interna di fabbricazione sugli spiriti è aumentata di lire 20 per ettolitro anidro. Nella stessa misura sono aumentate la tassa interna di fabbricazione e la sopratassa di confine per l'alcool metilico e ogni altro alcool diverso dello etilico raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione di bevande. Tali disposizioni saranno applicate anche sugli spiriti e sui prodotti contenenti spirito esistenti all'attuazione delle disposizioni medesime in magazzini vincolati alla finanza ed anche quando sia stata versata la tassa senza che abbia avuto luogo per qualsiasi causa l'estrazione dai magazzini anzidetti.

Art. 2. — Per le esportazioni che avranno luogo dopo il 15° giorno da quello della pubblicazione delle presenti disposizioni le restituzioni e gli abbuoni si dagli art. 13 e 14 del testo unico di leggi d'imposta sugli spiriti 14 settembre 1909 N. 704 con le modificazioni successivamente introdottevi saranno effettuati in ragione di L. 300 per ettolitro anitro.

Art. 3. — I cali o premi di denaturazione concessi dall'art. 18 del Testo unico sopra indicato modificato dall'art. 4 del R. D. 31 dicembre 1913 N. 1393 sono soppressi.

Art. 4. — I vincoli alla circolazione e al deposito stabiliti per gli spiriti non denaturati dagli art. 12 e 30 del citato testo unico di legge modificati coi N. 7 e 16 della tabella *A* annessa alla legge 8 giugno 1913 N. 572 sono estesi agli spiriti denaturati stabilendosi per questi il limite di quantità in litri 20 agli effetti della circolazione ed in litri 50 agli effetti del deposito.

Saranno ritenuti di contrabbando i prodotti, che, assoggettati ai vincoli della circolazione e del deposito in virtù del comma precedente, non siano posti nelle condizioni da esso stabilite nel termine di un mese dalla sua attuazione.

Art. 5. - Le speciali disposizioni in materia di tassa sugli spiriti riguardante l'isola di Sardegna, contemplate dal titolo 4° della legge 2 agosto 1897, n. 3821 riportato nel titolo sesto del testo unico di legge 10 novembre 1907, n. 844, e dall'art. 2 terzo comma della legge 11 luglio 1909, n. 433, sono abrogate.

Art. 6. - Sono estese all'isola anzidetta nella loro integrità le disposizioni del testo unico di legge sugli spiriti 16 settembre 1909, n. 904, con le modificazioni successivamente introdottevi, come pure quelle del regolamento 25 novembre 1909 n. 762.

Art. 7. - Il termine per la denunzia delle fabbriche, degli opifici di rettificazione, di trasformazione e dei depositi degli spiriti è stabilito in giorni 15 dalla data della pubblicazione delle presenti disposizioni nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Trascorso il detto termine inutilmente i contravventori incorreranno nelle sanzioni stabilite per le mancate denunzie dal suindicato testo unico di legge sugli spiriti colle modificazioni successivamente introdotte.

Art. 8. - Nel bilancio della spesa del Ministero di A. I. C. per l'esercizio 1915-1916 è stanziata in apposito capitolo la somma di lire un milione a favore delle tasse ademprivili della Sardegna, per il credito e per miglioramenti agrari, da ripartire in ragione di lire 600.000 per la cassa di Cagliari e di lire 400.000 per quella di Sassari.

Art. 9. - Le disposizioni contenute negli art. 1, 3, 4 (comma 1°), 5 e 6, entreranno in vigore dal giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Il regime della birra

Segue poi un allegato E) che comprende modificazioni al regime fiscale della birra e dice:

Art. 1. - La tassa di fabbricazione della birra è aumentata di L. 0,60 per ogni grado di forza misurato col saccarometro centesimale alla temperatura di gradi 17,50 del termometro centigrado e per ogni ettolitro di birra.

Art. 2. — La restituzione della tassa sulla birra prodotta nel regno ed esportata all'estero continuerà ad effettuarsi nella misura stabilita dalla legge 25 giugno 1913, n. 709 per le esportazioni che avranno luogo a tutto il 31 dicembre 1915 dopo il quale giorno la misura della restituzione sarà aumentata in ragione dell'aumento della tassa di cui all'art. 1.

Art. 3. - Le presenti disposizioni saranno applicate dal giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del regno.

E segue infine l'allegato F) per la sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri:

Art. 1. - Alla tassa interna di fabbricazione sugli zuccheri è aggiunta una sopratassa di L. 5 per quintale tanto per il prodotto di prima quanto per quello di seconda classe. Tale sopratassa sarà applicata anche sugli zuccheri esistenti alla data dell'attuazione del disposto del presente articolo in magazzini vincolati alla finanza e anche quando sia stata versata la tassa senza che abbia avuto luogo per qualsiasi causa l'estrazione dai magazzini anzidetti.

Art. 2. - Per i prodotti contenenti zucchero ammessi quando siano esportati alla restituzione dell'imposta interna di fabbricazione per lo zucchero di prima classe le somme da restituire saranno a tutto il 31 dicembre 1915 ragguagliate al solo ammontare della tassa di fabbricazione fino ad ora in vigore; per l'esportazioni che si effettueranno dal 1° gennaio 1916 le restituzioni saranno effettuate comprendendovi anche l'ammontare della sopratassa di cui all'art. 1.

Art. 3. - Le disposizioni di cui ai precedenti articoli saranno applicate dal giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno

Come sono aumentati i tabacchi

L'accoglienza al catenaccio a Roma

Roma, 17 notte.

Il decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* fu deliberato nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Data l'importanza notevole di esso il ministro delle Finanze, on. Daneo, fu autorizzato dal presidente del Consiglio a sottoporlo non alla firma luogotenenziale, ma alla firma reale, e questa fu la ragione del viaggio dell'on. Daneo al Quartier Generale. L'onor. Daneo illustrò al Re il contenuto del decreto e ne determinò la portata finanziaria. Secondo la cifra preventivata il vantaggio dell'erario sarà non lieve. Dopo la firma del decreto l'on. Daneo ha fatto subito ritorno a Roma ove è giunto stamane. In giornata sono state date tutte le disposizioni telegrafiche perchè il decreto potesse essere applicato immediatamente.

In conseguenza delle nuove disposizioni sulla vendita dei tabacchi il prezzo dei sigari è così modificato:

Sigari Regalia Londres: cent. 35 l'uno;
Londres: centesimi 40 l'uno;
Trabucos: centesimi 25 l'uno;
Medianitos: centesimi 20 l'uno;
Grimaldi e Brasile: centesimi 15 l'uno;
Dama: centesimi 7 l'uno;
Minghetti: centesimi 35 ogni due pezzi;
Superiori Virginia: centesimi 35 ogni due pezzi;
Virginia scelti: centesimi 15 l'uno;
Fermentati di 1ª qualità (toscani): centesimi 15 l'uno;
Branca: centesimi 8 l'uno;
Fermentati di 2ª qualità: centesimi 15 ogni due pezzi.

Il prezzo delle sigarette è così modificato:

Giubeck centesimi 50 la bustina di 10 pezzi — cent. 25 quella di cinque pezzi. — Nazionali, cent. 30 la bustina di dieci pezzi — Indigene, cent. 25 la bustina di dieci pezzi — Popolari cent. 12 la bustina di otto pezzi.

Per queste ultime il prezzo di centesimi 12 sarà elevato a cent. 15 quando sarà provveduto al loro condizionamento in bustine da dieci pezzi.

Per i trinciati, e sino a quando non sia disposto il confezionamento di apposite pacchettini in corrispondenza coi nuovi prezzi, sono ritirati dalla vendita gli attuali pacchettini di trinciato di prima qualità a spuntature da centesimi 15 e quelli di trinciato di seconda qualità comune del costo di centesimi 10.

Rimangono in vendita gli attuali pacchettini di trinciato di prima qualità dolce di venti grammi che saranno d'ora innanzi venduti a centesimi 35 in luogo di 30; di trinciato di prima qualità forte di grammi venti che saranno venduti a centesimi 30 in luogo di 25; e di grammi otto che saranno venduti a centesimi 12 in luogo di 10. Rimangono inoltre in vendita gli attuali pacchettini di trinciato di seconda qualità di grammi 20 che saranno venduti a centesimi 25 in luogo di centesimi 20.

E poichè in pendenza delle necessità dei nuovi confezionamenti la vendita di talune qualità di trinciato sarà fatta a peso, si avverte che in relazione al nuovo prezzo del trinciato di prima a spuntatura il consumatore ha diritto di avere, in corrispondenza dell'importo di centesimi cinque, dieci e quindici rispettivamente grammi tre, sei e nove di prodotto.

Qualche ora prima che il catenaccio sui tabacchi venisse pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* la notizia era a cognizione di parecchi tabaccai. Infatti stasera alle 19 parecchi spacci di tabacco furono chiusi senza che il pubblico potesse lì per lì indovinare la ragione. I tabaccai avendo appreso che la provvista contenuta nel negozio domani avrebbe aumentato di valore hanno preferito di sospendere la vendita per non diminuire il quantitativo cedendolo al pubblico al prezzo inferiore fino ad oggi praticato. Altri tabaccai hanno tenuto aperto gli spacci imponendo già stasera i nuovi prezzi. Altri infine pur tenendo aperte le tabaccherie per la vendita di sale, francobolli e cartoline illustrate, hanno negato al pubblico, che pure era nel suo diritto, l'acquisto di sigari e sigarette.

Naturalmente nelle tabaccherie aperte ove tali abusi venivano compiuti sono avvenute scenette più o meno movimentate con proteste e minacce di intervento di agenti. Nulla di grave però, che, anzi il pubblico dei consumatori che da tempo prevedeva l'aumento reso necessario dalle spese della guerra, l'ha accolto con filosofica indifferenza. I tabaccai hanno un transitorio beneficio poichè aumentano il valore del tabacco finora acquistato; ma il catenaccio notificato stasera diminuisce il loro beneficio perchè questa mattina i tabaccai non hanno avuto facoltà di fare la loro provvista e quindi stasera non potevano avere lo spaccio molto fornito. Domattina soltanto essi potranno acquistare tabacco dai depositi governativi.

Provvedimenti opportuni

Roma, 17 notte.

(C.) I provvedimenti fiscali, che la « Gazzetta Ufficiale » rende pubblici questa sera, valgono per il solo periodo della guerra. Non sappiamo quanti milioni si ripromettono i ministri del Tesoro e delle Finanze dalle nuove imposizioni; ed è certo che l'inasprimento delle tasse reca soltanto un tenue contributo alle spese della guerra, che sono ingenti. Comunque sia, lo Stato ha l'ufficio e l'obbligo di ricorrere a tutti i mezzi e di non trascurarne alcuno. Alle enormi spese si farà fronte anzitutto coi debiti, e su questa strada il Governo si è già posto arditamente. Ma l'effetto dei grossi prestiti non si risente subito, come avviene delle tassazioni: ed è bene che ogni cittadino si formi una disciplina per la durata della guerra e che dia un contributo in denaro.

Non è facile trovare forme di tassazione che colpiscano la ricchezza neghittosa; ma si può agevolmente colpire quei generi di consumo che figurano nella categoria delle spese voluttuarie. Non è il lusso dei ricchi, ma è la piccola concessione al vizio che fa la maggior parte dei cittadini. E il Governo l'ha colpita e ha fatto benissimo. L'aumento di prezzo dei tabacchi e dell'alcool costituisce una tassa igienica, se riesce ad ottenere un minor consumo di questi due veleni: sebbene l'esperienza dimostri che il piccolo vizio quotidiano del fumo e del bicchierino è più forte di qualsiasi tassa proibitiva. Ma se per i consumatori ostinati non è tassa igienica, è tassa giustissima. In tempi, nei quali ogni cosa rincara, si deve aver riguardo ai generi di prima necessità, in primo luogo al pane; e qui avremmo desiderato, a tempo opportuno, provvedimenti arditi ed energici per parte del Governo: ora si tassi pure quello che non è necessario, anche se formi il consumo di ceti non ricchi.

È buona disposizione anche quella che sottopone ad una tassa speciale i permessi di esportazione di merce. Così si rende meno facile l'uscita dal territorio nazionale di merci che, secondo risulta dalle tabelle, sono, come i cereali e i legumi, di consumo popolare o, come il nitrato di sodio e il solfato di rame, servono all'agricoltura o infine, come le piriti di ferro e di rame, possono servire ad usi militari.

Si può dunque concludere con una facile previsione: che il nuovo decreto reale sarà accolto favorevolmente dalla nazione.

Una smentita di Pasic

a pretesi concentramenti austro-tedeschi alla frontiera serba

Parigi, 17.

(*l. c.*). L'inviato del *Petit Parisien* in Serbia ebbe un'intervista col ministro Pasic il quale dichiarò che la Serbia aveva adempiuto tutti i suoi doveri di alleata sui campi di battaglia battendo gli austriaci, sul terreno diplomatico accordando le concessioni richieste dalle grandi Potenze per fare entrare la Bulgaria nell'orbita dell'intesa balcanica. Circa la temuta concentrazione austro-tedesca sul Danubio il primo ministro serbo si disse in grado di smentirla recisamente in seguito ai rapporti costanti e precisi degli aviatori francesi. Del resto, aggiunse, l'esercito serbo ricostituito, ricco di munizioni, renderebbe la traversata del paese, montagnoso, difficilissima al nemico. Occorrerebbero 450 mila uomini per tentare la partita.

Il profondo scoraggiamento

delle truppe tedesche

Parigi, 17.

(*l. c.*). Fra le carte trovate su un soldato tedesco fatto prigioniero recentemente in Polonia presenta un interesse speciale la lettera seguente:

« Le perdite subite dai tedeschi davanti a Varsavia sono enormi. A migliaia si contano i cadaveri tedeschi. Feci la campagna d'inverno in Russia lo scorso anno ma ciò è un giuoco che non si ricomincia. Lo abbiamo sopportato una volta, è impossibile ripeterlo. I russi hanno molti viveri nelle trincee, ove troviamo sacchi interi di zucchero, thè, cioccolata, carne e di pane, noi ci precipitiamo sopra come corvi su una carogna. Ci avevano assicurato che data la nostra stanchezza non avremmo oltrepassato Varsavia, ma ahimè, noi continuiamo l'inseguimento. Il morale non è buono causa le grandi perdite. In due mesi tutto doveva essere finito, ma non la finiremo mai con i russi. I prigionieri che facciamo si dichiarano certi della vittoria. Per l'impiego dei gas asfissianti vengono impiegati ai serbatoi soldati indisciplinati ed antichi disertori essendo il lavoro pericolosissimo. Se rifiutano vengono fucilati. I bavaresi fanno pochi prigionieri, essi uccidono a colpi di coltello ».

L'aiuto del Giappone alla Quadruplice

100.000 operai per le munizioni alla Russia

Parigi, 17 notte.

Il *Temps* ha da Pietrogrado: Telegrafano da Tokio che il ministro della guerra del Giappone ha deciso di adibire 1200 officine, impieganti in totale centomila operai, per la esecuzione delle ordinazioni del materiale da guerra per la Russia. Il governo giapponese inoltre ha messo allo studio il progetto della creazione di una nuova fabbrica di fucili per poter soddisfare i bisogni dell'alleata.

Luigi Campolonghi.

Vani attacchi austriaci

contro i montenegrini

Cettigne, 17.

Un comunicato ufficiale dice:

Presso Folca Bosnia, avanguardie austriache attaccarono avamposti montenegrini, ma furono respinte con perdite. Il nemico pronunciò avant'ieri un fuoco intenso di artiglieria contro le fortificazioni montenegrine presso Grohezo sulla Drina.

L'artiglieria nemica di Cattaro bombardò violentemente, senza risultato, una batteria montenegrina presso il Lovcen.

La posta per i combattenti

Roma, 17 notte.

Il ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici sul movimento postale dell'esercito combattente riguardante il mese di agosto; Corrispondenze postali dirette ai militari, ordinarie 800 mila al giorno; raccomandate nel mese di agosto 248.500; assicurate nel mese di agosto 47.500. Corrispondenze postali spedite dai militari: ordinarie circa 1.200 mila al giorno, racomandate nel mese di agosto 58.500, assicurate nel mese di agosto 10.200. Pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari 345.000.

Movimento del servizio dei vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti 87.602 per L. 14.558.650 — vaglia pagati ai militari combattenti N. 164.324 per L. 2.839.635.

Movimento del servizio del risparmio: depositi N. 937 per L. 201.962, rimborsi N. 177 per L. 45.419. Le dette operazioni di deposito e rimborsi sono state eseguite su libretti di risparmio che i militari hanno portato con sè. Dal 1° corrente mese l'Amministrazione ha provveduto alla istituzione di uno speciale servizio dei risparmi per militari combattenti, i quali potranno ricevere dai detti uffici postali la emissione di appositi libretti. Rispetto al mese precedente si è verificato un aumento di 19.170 vaglia emessi su richiesta da militari combattenti per un importo maggiore di L. 459.969, come pure i depositi a risparmio superarono quelli del mese di luglio per L. 13.764. Nel movimento delle corrispondenze spedite dai combattenti si è avuto anche un aumento di 200 mila lettere ordinarie al giorno e di 2 mila raccomandate.

I funerali di R. Gianderini

Roma, 17 notte.

La salma di Raffaele Gianderini è stata stamane accompagnata al Verano. Semplice e commovente è stata la mesta cerimonia, svoltasi in forma strettamente civile. Sul carro erano stati deposti fiori della vedova e del giornale *Il Secolo* del quale il defunto fu, qualche anno fa, corrispondente romano. I cordoni erano retti dall'ing. Biadene per la Federazione della Stampa, dal prof. Rinaldi per il Sindacato dei Corrispondenti, dal signor Mariani per la provincia di Ravenna, e dal dottor Cassola per il *Secolo*. Seguivano il carro, oltre i congiunti, numerosi colleghi rappresentanti i principali giornali d'Italia. In Piazza della Stazione Garzia Cassola ha recato alla salma il saluto del *Secolo* e dei colleghi rilevando la fermezza del carattere di Raffaele Gianderini, la fede democratica mai smentita e le belle qualità giornalistiche e personali del defunto. L'ing. Biadene ha aggiunto il saluto della Federazione della Stampa e in particolare dei giornalisti milanesi che ebbero nel Gianderini lo stimato e affettuoso compagno di lavoro.

La morte del senatore Sandonnino

Modena, 17 notte.

Nel pomeriggio è morto il senatore Sandonnino.

L'avvocato Pier Luigi Sandonnino era nato nel 1846 a Modena, dove ebbe residenza e dove ricoprì più cospicue cariche pubbliche. Fu nominato senatore il 24 novembre del 1913 per la Categoria 16.ª

La morte del duca d'Ascoli

Napoli, 17 notte.

Stamane è morto il duca di Ascoli, cavaliere d'onore di S. M. la Regina.

Il defunto duca aveva sposato a Milano una principessa Pia Falco di Savoia, discendente da una famiglia illustre che risiedeva a Milano nel suo palazzo di via Borgonuovo e che è imparentata con cospicue famiglie della nostra città.

La linea navigabile tra Venezia e Milano

Roma, 17 notte.

In seguito all'interessamento dimostrato dall'on. Ciuffelli ai lavori della navigazione interna e in correlazione col recente decreto luogotenenziale in proposito sappiamo che da parte del Ministero dei LL. PP. si fanno vive premure perchè si inizino i lavori della grandiosa opera tra Venezia e Milano e precisamente nel tratto Canavello Po-linea Brondolo che costituirà il primo grande canale navigabile dei progettati lavori. Non appena compilato l'elenco degli enti interessati e le delegazioni di contributo a termini di legge sarà senz'altro dato corso ai lavori che importeranno una spesa fortissima ma che in cambio offriranno nuovi sbocchi e nuove vie di comunicazione al commercio italiano.

Un convegno a Milano

tra cinque grandi imprese teatrali

Napoli, 17 notte.

Il comm. Laganà che ha assunto l'impresa del San Carlo per sette anni, ha deciso di ispirare la sua opera al proposito di alleviare le conseguenze della crisi generale da cui sono colpite in quest'ora terribile la classe artistica e la massa teatrale. Egli ha perciò promosso per il giorno 20 una riunione a Milano dei rappresentanti delle cinque più grandi imprese teatrali italiane: la Scala, il Costanzi, il San Carlo, il Regio di Torino e il Massimo di Palermo.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stag. d'opera diretta da A. Toscanini): *Madame Sans-Gêne*, opera in 3 atti del Maestro Giordano. — Ore 21.

CARCANO (stag. d'opera): *Norma*, opera in 4 atti di Bellini. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *La Modella*, commedia in 3 atti di A. Testoni — *Goffredo Mameli*, 1 atto di L. D'Ambra e Lipparini. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Il nostro prossimo*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Un cappello di paglia di Firenze*, vaudeville in 5 atti di Labiche e Marc-Michel. — Ore 21.

VERDI (stagione d'opera): *Il Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dial. milanese Sacchi-Bonecchi): *Focura de Post*, 1 atto di C. Arrighi — *Volere e non posso*, 3 atti di C. Colombo. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di cenerentola*, rivista di P. da Luca e Scamozzi - Varietà. — Ore 21.

NOVO CINE: *La colpa di Giovanni Perlot*, dramma in 3 atti e *Comica*.

GEROLAMO — (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 21.

I TEATRI

"L'Idiota" al Diana

Durante il terzo atto dell'*Idiota*, la commedia di Cesare Lodovici, che la compagnia di Virgilio Talli ha rappresentato ieri sera, alcuni spettatori impazienti, hanno ritenuto opportuno di manifestare la propria disapprovazione. Ciò è nato perchè alcuni altri spettatori più interessatamente pacifici, cercassero di creare un piccolo clamore di battaglia, in torno alla commedia. E' successo un breve battibecco. Si è interrotta la rappresentazione. Due salve di applausi — la cortesia del palmo delle mani — hanno salutato gli attori. E si è giunti alla fine: il velario si è chiuso per l'ultima volta. Se la cronaca insolita non dovesse registrare l'intermezzo rumoroso, il bilancio d'arte spicciolo si ridurrebbe a questo: tre chiamate benevole al primo atto, tre con qualche contrasto al secondo, vivi contrasti al terzo.

La commedia non si replica.

Ma *L'idiota* merita, forse, un'altra valutazione. E' l'errore di un giovane d'ingegno, che non ha trovato la sua via. E' l'elaborazione letteraria di tutta una letteratura. Ed anche un tentativo, che nella storia della libertà del pensiero, discussa dalle tavole polverose di un cattivo palcoscenico, ha la pretesa di sollevarsi sulla marea corrente di quelle commedie sentimentali, che stanno pervertendo il buon gusto italiano, alla più perfetta religione dell'idiozia collettiva.

Protagonista della fatica scenica di Cesare Lodovici, è una vecchia conoscenza: Muikine. Fedor Dostoiewski, l'ha resa celebre in molte pagine di romanzo, amare, ironiche, corrosive; scatenandola nel circolo vizioso di una società corrotta e corruttrice, in mezzo a cui « l'idiota » è la sola persona di buon senso.

Il giovine autore italiano, ha cercato di toglierla con la maggiore delicatezza possibile dal quadro in cui viveva. Le ha messo un nome: Daniele. E a Daniele, ha fatto girare un po' di mondo ed un po' di Russia, per dargli un'anima evangelica, primitiva, liberata dalle preoccupazioni della moralità borghese corrente. Un bel giorno Daniele torna al vecchio focolare. Vi incontra una di quelle femmine torbide, sensuali, che hanno sovrapposto alla loro anima una maschera di cinismo modernissimo. Se ne innamora.

Col fascino che gli dà la sua superiorità di ragionamento e di raziocinio, la strappa all'insidia di un uomo che la desidera con la violenza più bruta, proprio quando la creatura starebbe per cadere. E Camilla gli concede di divenire sua moglie, per uno di quei rovesciamenti di sensibilità che non sono rarissimi fenomeni nervosi nella vita di una donna.

Per ora, la facoltà ragionante ha potuto vincere la forza bruta dell'istinto. Camilla segue, dunque, Daniele nell'esilio spirituale che gli piace. Gli regala una paternità dolce ed un'armonia di serenità senza fine, in cui passano, però, a tratti, i lampi cattivi dell'antica cupidigia: la sete di vivere, il piacere acre e rovente di mordere a sangue il peccato, la noia grigia di muoversi in un'atmosfera troppo evangelica. E vegeta, per cinque anni, vicino al marito, sembre più assorto nei problemi astratti dell'esistenza, che ama semplificare e ridurre alla minima espressione filosofica, allargandone il contenuto in un tono di più umana comprensione e generalizzazione, finchè l'uomo della sua vigilia non ricompare a gettarle nel sangue il fascino verde del desiderio. Finchè Maurizio Colonna non la riprende nell'ora della meraviglia dei sensi con la frenesia della sua giovinezza travolgente, e col suo fascino di uomo fatale non la riprende al suo infantile dominatore.

La forza bruta, oscura, orginale ha preso la sua rivincita. Per poco. « L'idiota » sente la tristezza arida della solitudine. Come potrà vivere? Il suo vangelo si smarrisce nella tragedia della casa vuota. Dubita che la moglie sia perduta per sempre. Ma poi pensa che forse lo spirito non ha peccato, anche se i sensi hanno potuto tradirlo. Un'improvvisa angoscia di sapere lo attanaglia. Ed è all'amante di Camilla che egli chiede. E' proprio a Maurizio Colonna, ricomparso nella casa muta che domanda, senza ragione, senza ira, la verità. Vuol sapere in che modo egli abbia preso la sua donna e come la sua donna lo ami.

Quando, finalmente, conosce come Camilla abbia pianto, dopo essere stata la preda docile e delicata di lui, una pietà — la pietà che attendeva — lo fa gridare di gioia. E « l'idiota », che si spoglia dell'abito borghese e convenzionale della vecchia tradizione barbogia, accoglie ancora intorno alla fiamma del focolare domestico, la donna che lo ha tradito.

Non lui, dinanzi all'amante di Camilla era l'offeso. Ma l'amante stesso, contro il quale si rovescia la cattiva azione commessa. La donna non lo ha ingannato in maniera *sostanziale*. Può dunque tornare...

Abbiamo già detto che questa commedia ci è sembrata l'elaborazione letteraria di una certa letteratura. E niente altro. Crediamo di avere detto tutto. E' fuori della vita. Non trova un accento di umanità da contrapporre alla figurazione ideale del suo protagonista. Crea una contraddizione di parole, non di fatti, che la fanno correre fino all'assurdo.

Un coro di ubriachi che passava per via c'è sembrato, ad un certo momento, l'antitesi più vera e reale della pretesa ideologica che voleva rappresentare. Ma è opera di ingegno, non trascurabile anche se informe, anche se immatura.

Gli interpreti non hanno una volta tanto aiutato l'autore. Maria Melato, ricorrendo da qualche tempo a quella virtù semplice di espressione che costituiva la sua personalità più viva. Dovrebbe tornare alla sua prima forma. E abbandonare la sua ultima maniera. Il Betrone ebbe qualche accento e qualche dissonanza; fu certo l'interprete migliore, ma non ideale. Gli altri recitarono soverchiando ogni colore, uscendo sempre dalla intonazione generale.

m. c.

Madame Sans Gène al Dal Verme

S'inizia questa sera l'annunciata stagione, promossa da Arturo Toscanini, con *Madame Sans Gêne*, opera di Umberto Giordano, su libretto di Renato Simoni. Lo spettacolo comincerà alle 21 precise.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ...
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, ... all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro, Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A., I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 14 settembre 1915:

Titoli di Stato. — Rendita Italiana 3,50 % netto (1936) 84,11 — Id. id. id. emiss. 1902, 83,55 — Id. id. 3 % lordo 58 — Buoni del Tesoro quinquennali 1912, 98,50 — Id. id. id. id. id. 1913, 97,47 — Id. id. id. id. 1914, 96,47 — Prestito Nazionale 4,50 % 93,02 — Debito redimibile 3 % netto, 370 — Ferr. Tirreno 5 % 449 — Id. Centrale Toscana 5 % 500 — Id. Med. Adr. Sic. 3 % (Italiane) 284,80.

Titoli garantiti dallo Stato. Prestito Unificato Napoli 5 % 85,25 — Obbl. Ferr. Sarde, emissione 1879-82, 3 % 295 — Credito Fond. Banco Napoli 3,50 % netto 432 — Cred. Com. Prov. - ex Roma 3,75 % 419 — Prestito Blount (1866) 5 % 96,50 — Obbl. Ferr. Maremmane 3 % 360 — Id. id. Vitt. Eman. 3 % 334 — Id. id. Livornesi 3 % A. B. 293 — Id. id. id. C. D. D. 295.

Obbligazioni Fondiarie. — Cassa Risparmio Milano 4 % 465 — Id. id. id. 3,50 % 442,50 — Cred. Fond. Banca d'Italia 3,75 % 470 — Istituto Italiano di Credito Fondiario Roma 4,50 % 474 — Istituto S. Paolo Torino 3,75 % 472 — Id. id. id. 3,50 % 428 — Monte Paschi Siena 5 % 469,32 — Id. id. id. 4,50 % 455,28 — Id. id. id. 3,50 % 431,97.

Corso medio dei Cambi.

ROMA, 17 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni della piazza indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 17 settem. 1915 ed a valere p r i 18:

PIAZZA	Denaro	Offerta
Parigi	106 56 —	106,95 —
Londra	29 41 —	29,56 —
Berlino	—,— —	—,— —
Vienna	—,— —	—,— —
Nuova York	6,25 —	6,31 —
Buenos Ayres	2 56 —	2 60 —
Svizzera	118 02 —	118,56 —
Cambio dell'oro	114 45 —	114,55 —

Cambio medio ufficiale del giorno 18 settembre 1915:

Franchi	106,76 —	Dollari	6 28 —
Lire sterline	29,38 —	Pesos carta	2 58 —
Marchi	—,— —	Franchi svizzeri	118 20 —
Corone	—,— —	Lire oro	114,35 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 17 settembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	67,25	Credit Lyonnais	885
Id. 3 0/0 ammort.	75,—	Id. londriano	5,50
Id. 3 1/2 0/0	91,25	Nord Espagne	360,—
Banca di Parigi	780,—	Lombarde	395,—
Id. di Francia	430,—	Azioni Suez	4620,—
Id. Ottomana	—,—	Saragozza	360,—
Rendita Italiana	—,—	Rio Tinto	1510,—
Id. Russa (1891)	60,40	Sosnowice	—,—
Id. Id. (1903)	88,65	Metropolitain	390,—
Id. Id. (1909)	77,45	Andalouse	253,—
Id. Serba	61,80	Rand Mines	—,—
Id. Portoghese	29,15	Rand Fontein	—,—
Id. Turca	64,—	De Beers	292,50
Id. Egiziana	—,—	Chartered	1350,—
Id. Spagnola	88,40	Thomson	581,—
Id. Argentina 1886	—,—	Ferreira	55,75
Id. Id. 1900	89,50	Tunisine	353,—
Ferrovie Ottomane	—,—	Goldfields	35,50
		Cambio su Italia	93,— 95,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 17 Settembre 1915	Sete Anon Cooperativa	Sete Orsani	Totale sete-na libero	Entrate dal 1 al 17 sett.
Sete stagionate pesate Kg.	2715	14815	3530	4 2850
Bozzoli pesati »	16840	—	16840	185780
Cascami pesati »	—	—	—	10850
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	—	—	—	520
Assaggio — Campione N.	376	190	566	8887

MERCATI ESTERI

COTONI.

Liverpool, 16 (mattina). — Vendite balle 12,000. Importazioni 3000 di cui americani —.—.

Cotoni americani a consegnare:

		Chius. prec.	Apertura
Settembre	1915	6,22	6,25
Settembre-Ottobre	»	6,21	6,22
Ottobre-Novembre	»	6,23	6,24
Novembre-Dicembre	»	6,27	6,28
Dicembre-Gennaio	»	6,31	6,32
Gennaio-Febbraio	1916	6,34	6,35
Febbraio-Marzo	»	6,38	6,39
Marzo-Aprile	»	6,41	6,43
Aprile-Maggio	»	6,44	6,45
Maggio-Giugno	»	6,47	6,49
Giugno-Luglio	»	6,49	6,51
Luglio-Agosto	»	6,51	6,53
Agosto-Settembre	»	6,51	6,52

Liverpool, 16. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	6,40	Fruttizzino Bruno	8,75
Fair Dhamboo Fair	6,88	M. G. Br Good	5,75
Maccio Fair	6,80	Comrawatte n. 1 G.	4,95
Ceara Fair	6,85	Bengala Good	5,45

Nuova York, 16 (Chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 13,000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 10,20 per libbra

	15	16		15	16
Settembre	cent. 10,77	10,6	Marzo	cent. 11,36	11,48
Ottobre	» 10,87	10,7	Aprile	» 11,5	11,58
Novembre	» 10,91	10,8	Maggio	» 11,53	11,57
Dicembre	» 11,20	11,06	Giugno	» 11,47	11,77
Gennaio	» 11,37	11,1	Luglio	» 12,—	11,83
Febbraio	» 11,37	11,32	Agosto	» 12,11	11,95

Spedizioni per l'Inghilterra Balle 47,000
» pel Continente » —,—

METALLI.

Londra, 16. — Chiusura — Quotasi in sterline:

	15	16
Rame Best selected Ls.	78.—.—	73.—.—
» in fogli »	98.—.—	98.—.—
» Elettrolitico »	86.—.—	86 10.—
» G. M. B. contanti »	69. 2 6	69. 2 6
» tre mesi »	70. 2 6	70. 2 6
Stagno contanti »	152 10.—	152 15.—
» tre mesi »	153 10.—	154 15.—
Piombo spagnuolo »	23 10.—	23. 5.—
» id. dicembre »	22 12 6	22 10.—
Zinco in pani »	70 —.—	75.—.—
Antimonio »	125.—.—	125.—.—
Solfato »	26.—.—	26.—.—
Glascow Ghisa Middlesboroug. »	64. 9.—	64. 9.—
» ad un mese Sc.	65. 1.—	65. 1.—

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — ANCONA: Biagi-Maranesi, olii — CREMA: Cremonesi P., Soncino, panetteria — BOLOGNA: Galloni Valent., suini, concimi — MILANO: Garocchio Egidio, manifatture — LODI: Ingrosso Rosario, Camm. S., mercerie — Martini Francesco, Francesella E. - CATANIA: Mulino «S. Lucia» pastificio — TORINO: Fabbrini A., Comacchio, maglieti. — TORINO: Massasso Pietro, panetteria — GENOVA: Moruzzi Domenico, mobili — LUCCA: Rossani Teresa, Viareggio, pizz. - Vannini Luigi, Bagni Mont., calz. - BUSTO ARS.: Speroni G., S. Giorgio L., drogheria.

Piccoli fallimenti. - TREVISO: Bellis Dom., Mogliano ven., bar — Pagnini Giosue, osteria — VOGHERA: Goggi Neodemia, manifatture — GROSSETO: Marconi Tullio, costruzioni — CATANIA: Marino Paolo, Giarre libraio — Ronsisvalle-Arcidiacono, bicicl. — Spadaro Francesco, sartoria — MILANO: Mezzanotti A., Gorgonzola, lattic. — GENOVA: Picello Gius., Rivarolo lig. carraio — VERONA: Rizzini C. e G., Villafr. ver. merc. — PISA: Ruberti Virgilio, gen alimentari — TERAMO: Leone Fr., Castell Ads., sartoria — TORINO: Mesturini Pietro, stoffe - COMO: Minola Gio., Brunate, ristorante — BUSTO ARS.: Re Dionisi Rosa Parabo, osteria — BRIANZA: Sala Secondo, biciclette — LIVORNO: Sampaolo Tom., vini liquori, ecc.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 16 settembre

Prestini Domenico, m. 3, via Scaldasole 3 — Lovati Cesare, 78, via Abbadesse, 51 — Bianchi Rachele, 80, casalinga, via Canonica 30 — Bezzi Giuseppa, 69, casalinga, via Sanzio, 12 — Crespi Aurelio, m. 4, via Olocati 7 — Rachelli Giulia, 58, casalinga, via Stoppani 30 — La Porta Oreste, 23, soldato, corso Venezia 40, M. - 29 — Zanetti Cinni Petronilla, 74, casalinga, vicolo Frisi 4 — Muzio Angela, 54, casalinga, corso Vercelli, 3 — Conti Adele, 48, casalinga, Osp. Ciceri — Macchi Rachele, 70, casalinga, via Zecca Vecchia 5 — Driis Filippo, 85, corso Sempione 108 — Limonta Maria, 22, cravattaia, corso Romana 125 — Bonelli Pietro, 55, contadino, Vigentino - Milani Angela, 19, cravattaia, via Scaldasole, 14 — Ragni Bruno, g. 22, Brefotrofio — Maroni Enrico, 60, imbiancatore, via P. Frisi 12 — Dalla Vecchia Stefano, 81, chimico, via Q. Sella 2 — Balbi Giulia, 64, casalinga, via V. Monti 15 — Barani Angela, 27, passamanaia, via Magolfa 14 — Velati Giuseppe, 1, Lambrate — Merone Aldo, m. 10, viale Lodovica 54 — Rigamonti Giovanni, 1, via Varese 23.

Totale N. 26 — Nati N. 30 — Matrimoni N. 2.

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari**. Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

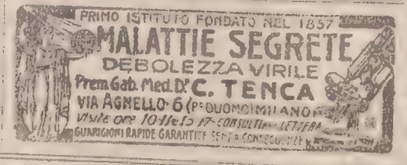
Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

Premiato Scaldapetto Rituali
utilissimo ai malati di stomaco
per militari al fronte od in trincea
di uso semplicissimo
Prezzo 1.75 con un pacco di 10 carboni
Sconto per rivenditori
Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO - Piazza del Duomo, Portici Galleria Vitt. Em., 21

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammalarvi fate la cura preventiva.

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, sifiliche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente e trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 949, Milano. Massima segretezza.



PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR lunga pratica esente militare cerca posto ovunque. Scrivere Cassetta 278 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 58102

GIOPPINO provetto disponibile offresi. Cieco Simonetta dicotto, Cornaliba. 56598

MANEGGIONI coniugi trattoria cercano migliorare anche bar latteria. Scrivere Germani, corso Genova, 21. 57700

PENSIONATO Stato cerca posto custode villa signorile anche fuori Milano. Rovatti Eugenio, Via Correggio, 10-A. 57698

SIGNORA sola senza famiglia cerca posto da un compagnia disposta viaggiare, tutti pretese. Scrivere fermo posta, Bari, Giuseppina. 58104

TRENTACINQUENNE ottima morale buona educazione seria amante vita casalinga affezionata docile cerca persone sola agiata, anche fuori Milano. Rivolgersi presso Garbagnati, via G. Giusti, 24, Milano. 57788

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A 20 mercati ragioniere tiene libri, amministrazioni. Libretto 25.498, posta. 82133

CERCO posto Milano capo qualunque genere meccanico e attrezzi. Mazzotti, Agostino Bertani, 10. 57932

DICIANNOVENNE licenza tecnica, pratica, commerciale, contabilità, corrispondenza italiano, francese, inglese, offresi subito. Casella postale 485. 57972

FORMAGGI. Persona seria attiva volonterosa esente servizio militare, pratica ramo formaggi, magazzeno sp. situazione affari spedizioni e studio, cerchi robbe ditta seria grossista onde migliorare posizione. Scrivere Cassetta 262 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 57934

GIOVANE esente militare impiegherebbesi presso Ditta, cauzione contanti. Nicomedi, posta. 57552

GIOVANE trentenne per nove anni magazziniere e viaggiatore ramo telerie e manifatture cerca impiego anche provvisorio durante la guerra. Ottimi certificati. Scrivere Cassetta 207 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 82155

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 58126

OFFRESI abile parrucchiere o altro posto. Scrivere Briccoli, ferma posta, Castellanza. 57822

PERSONA seria occuperebbesi ovunque governante vicemadre. Referenze ottime. Inserzione 56610, posta. 57610

SIGNORA seria che parla Italiano, Francese, Portoghese e qualche conoscenza di Spagnuolo, cerca posto come venditrice o cassiera qualunque genere, dispone cauzione. Scrivere Cassetta 186 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 57546

SIGNORINA apprendista studio cognizioni elementi dattilografia, unti pretese, offresi. Signorina, corso Ticinese, 10. 57630

SIGNORINA trentacinquenne provetta contabile pratica lavori studio e magazzino, ottime referenze, occuperebbesi ovunque. Vitali, Posta. 82033

SVIZZERO anni 37, dispensato servizio militare, dal 1913 in importante casa d'esporto Liverpool (adesso capo corrispondente) conoscenza completa metalli materie prime, precedentemente 2 anni ritorni St. Gallo, Corrispondente perfettamente inglese, tedesco, francese, parla italiano, nozioni spagnuolo, ragioniere, desidera posizione stabile in prima casa commerciale. Buonissime referenze. Scrivere: T. Barbion, 37 Wright Street Egremont, Liverpool, England. 21.36

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABBISOGNAMI fattorino o commesso pratico ramo carta, libri. Scrivere posta 84, Milano. 57670

ABILE lavorante pellicciaio esente servizio militare, impiego stabile, cercasi. Piazzale Venezia, 2. 57474

ABILI tornitori pratici lavori di piccola meccanica cercansi subito. Rimoldo Chiesa, Bastione Gregorio, 41. 82003

A COLORITORE pulitore pratico galvanico offre posto. San Vincenzo, 18. 57792

AIUTANTE meccanico cerco subito De Micheli, Piazza Risorgimento, 5. 57132

ATTREZZISTA abile macchine per viti, forte rettificazione, ricerca dittificati, pretese. 9185

BALIA asciutta cercasi deve adattarsi anche domestica. Scrivere Cassetta 122 X Haasenstein e Vogler, Milano. 57226

CAPO attrezzista pratico ferri tranciatori cercasi per importante officina Elettrotecnica città lombarda. Scrivere C. 21450 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 21450

CAPO officina per impianto nuovo stabilimento provincia, capace lavori in serie macchine utensili, cronini, ecc., cercasi. Offerte dettagliate, referenze, pretese. Cassetta 260 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 57980

CERCANSI operaie per macchine maglieria. Via Ausonio, N. 20. 58016

CERCANSI mezzano e mezzanelle sarta fantasia. Bacci, via Lambro, 7. 57564

CERCANSI macchinisto e donne per lavori militari. Via Spontini, 8. 81989-bis

CERCANSI donne per tranciare, macchina da cucire. Stampa, 7, Stracchi. 57664

CERCANSI abili tagliatrici berretti e forniture militari. Via Pesa, 7. 57772

CERCANSI lavoranti esterni pratici confezionare giubbe e pantaloni tela militari. Via Broggi, 19 e Plinio, 42. 58085

CERCASI ragazza laboriosa lavori diversi. Baretta, via Fontana, 12. 58090

CERCASI burattinaio. Per schiarimenti rivolgersi Edicola giornalistica piazza Cavazza. 58060

CERCASI fattorino 60 mensili esente servizio militare. Ufficio Lentasio, 1. 82131

CERCASI signorina commessa, anche contabile, 80 iniziali. Comincini, Sant'Agnese, 3. 82037

CERCASI contabile-cassiere, casa automobilistica, 250 subito. Comincini, Sant'Agnese, 3. 82037-bis

CERCASI fattorino per fabbrica biscotti; richiesto propria bicicletta. Presentarsi Forno Bianchi, viale Porta Nuova, 20. 57706

CERCASI giovane apprendista licenza tecnica commerciale conoscenza francese, tedesco. Scrivere Casella postale 896, Milano. 57726

CERCASI capo squadra operai operaie e magazziniere per officine piccola meccanica. Viale Vigentina, 13-A, Monti e Martini.

CERCASI da fabbrica berretti e forniture militari maestra tagliatrice. Indispensabili buoni certificati carattere energico. Via Poma, 7. 57770

CERCASI garzone per drogheria. Pallotti, viale P. Nuova, 22. 57814

CERCASI persona servizio mezza età, robusta, che s'adatti pulire parquet, cucina casalinga. Rivolgersi Portineria Cesare Correnti, 14, Milano. 81867

CERCASI signorina bella presenza ragioniera, o perfetta contabile, capace corrispondenza concetto, dattilografia, direzione negozio. Offerte telefono, cauzione. Portineria Quintino Sella, 2, Milano. 58798

CERCASI personale pratico macchine crochet abili ripassare lavori. Scrivere Cassetta 110 X Haasenstein e Vogler, Milano. 57090

CERCASI venticinquenne brava domestica cuciniera, referenze, presenza, Agenzia, Agnello, 9. 56586

CERCO abile operaia pittrice pratica pitturare teste bambole, burattini, ecc. Strada Vercellese, 25. 57640

CERCO mezzane per indumenti militari. Tina, Cesare da Sesto, 2. 21446

CERCO operaio per caramello e colare nella cipria. Fondants, ecc. Edoardo Macchi, Paolo Castaldi, 21-A. 57868

CHAUFFEUR meccanico esente servizio militare con moglie alla quale affidare portineria piccola officina cercasi subito. Indicare pretese referenze, servizi fatti, prole, preferito senza. Scrivere Cassetta 204 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 57694

CHAUFFEUR per camion disposto trasporto carbone cercasi Redaelli, Via Colonna, 2. 57585

DITTA importante cerca imballatore, richiede buone referenze. Ufficio, Pantano, 26. 57550

DOMESTICA cercasi alcune ore giornalmente. Scrivere Cassetta 128 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 57230

FATTORINO diciottenne cerco. Scrivere segnando referenze Cassetta 226 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 57810

FOTOGRAFI. Cerco ritoccatore e ritoccatrici negativi, stipendio 180 mensili. Micheletto, Spezia. 9360

LATTONIERI. Cercasi operai lattonieri Via Aurelio Saffi, 7. 57484

MAGAZZINIERA tenuta libri, operai, vigilanza, cercasi signorina energica abbia già occupato posti consimili. Baldini, corso Romana, 114. 82097

OCCORREREBBE subito meccanico regolatore di macchine per fabbricazione buste di carta per filatura. Offerte Cassetta 192 R, Haasenstein e Vogler, Milano.

OPERAI tornitori, stavatori e montatori cercansi subito lavoro produzione. Officine Fonderia Stigler, via Copernico N. 38, Milano. 57674

OPERAI bottai corbettari pratici tra cerchi da tappezzo. Servirsi entro 24 ore ditta R. M. 2068, Milano. 9402

OROLOGIAI abili rappresentanti cercansi. Andrino e Vitali, Ponte Seveso. 9363

PELLICCIAIO aiutante, apprendista, cercasi anche solo ore serali. Casella postale 269. 82005

PICCININA cercasi per pianista. Moro, via Carrone, 20. 57572

PRIMARIA Ditta Macchine ricerca giovane per rappresentanza locale. Offerte Cassetta 195 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 82149

RAGAZZINE per lavoro facile ben retribuito. De Micheli, Via Goldoni, 10. 57130

RITOCCATORI ingrandimenti cercansi ottimi, Farini, 35. 58150

SOFFIATORI vetro alla lampada cercansi per nuova ed importante industria. Rivolgersi Bonazzi, Via Marsala, 11. 57486

SOFFIATRICI. Cercansi operaie pratiche lavoro filatte di vetro. Scrivere Cassetta 250 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 58116

TORNITORE capacissimo pialiatori abili cercansi. Petrò, Sant'Agnese, 6. 57978

TORNITORI capaci, tracciatori buoni cercansi per officina. Via Leonardo da Vinci, 57. 58096

TORNITORI cercansi. Fusi Bonalumi, Polizzano, 7. 56842

URGE giovane lattoniere e piccinina. Corso Venezia, 27. 82051

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 21 settembre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. Lingue. 57780

A. DATTILOGRAFIA metodo «Carocci» 10 dita, Stenografia, Dattilo cofia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Pellico, 6). 57778

CAPOMASTRI Antica Scuola. Corsi accelerati serali. Iscrizioni, via Monti, 30. 57924

CONTABILITA' Stenografia, Dattilografia, Calligrafia, Corsi celerissimi, individuali, collettivi, diurni, serali. Garanzia assoluta ottimo risultato. Istituti prof. d'Arcobello, Dogana, 2 (Duomo). 57376

DA PETTINATRICE serio signore desidera avere lezioni. Scrivere passaporto 3560. 57892

DISEGNO calligrafia. Ripetizioni, prepara scuole diploma insegnamento. Lunine, Paolo Frisi, 51. 58152

ESAMI ottobre-febbraio. Preparazione rapidissima tutte materie tecniche, classiche, no mali. Professori, via San Giovanni Conca, 7. 57809

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane diurne lire cinque mensili. Ugo Foscolo, 3. 80691

LIRE otto mensili: Corsi pratici commerciali francese, inglese Berlitz School. Passaggio Carlo Alberto (Duomo). 3226

MATEMATICA, meccanica, caponastri, istituto, normali, tecniche, ingegneri Ce. Viale Monforte, 11. 74551

PROF. coscienziose lezioni violino 0.75 cadauna. Maestro, Felice Casati, 17. 57082

SCONTO 20 % lezioni individuali francese inglese. Nuovi corsi a L. 8. Berlitz School (Duomo). Traduzioni. 3225

SCUOLA 1886, premiata Esposizione Torino. Gratuito insegnamento signore signorine, assistite dalle valente insegnante Donnini Lina. Inscrivorsi: Fatta, Vittorio, 60. 58030

YOUNG English lady gives lessons. Write Label 28491 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 28491

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CENTRALISSIMA pensionati accurata 70 mensili, ottimo trattamento. Achille Mauri, 4. 58162

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. ASSUMO rappresentanze commissioni zona guerra (Udine). Ludovisi Bossi, 10. 21470

CERCANSI rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signora, bambina. Industria Confezione, Verona. 21344

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI via Donizzetti, 6, locali quattro studio professionista rappresentante, ecc. 57832

AFFITTANSI 29 settembre cinque o sette locali belissimi, Marsala, 2. 58030

AFFITTANSI via Boscovich, 18 palazzina nuovissima, telefono portineria Tram Settembrini-Nuova: 7 locali terreno rialzato verso strada pergolato a giardino; 5 locali primo piano verso giardino. 82161

AFFITTASI presente oppure 29 marzo uso negozio 500 mq. industria magazzino locale terreno 500 mq. piena luce centrale, Cimarosa, 7, corso Vercelli. 58090

AFFITTASI splendido salone di mq. 300 luce, cortile, tettoia, cantina, Via Donizzetti, 6. 57828

AFFITTASI viale Monforte, 5, appartamento otto locali splendida terrazza fiori. 57830

AFFITTASI uso lavorerio sartoria o magazzino terreno con stanze. Corso Sempione, 71. 57836

AFFITTASI S. Michele appartamento signorile sei stanze secondo piano Via Alberto Giussano, 23. 57825

AFFITTO locale già antica macelleria, prezzo irrisorio. Ponte Seveso, 7. 57950

AMBIENTI vasti uso studio pittore affittasi al presente, palazzina Viale Lombardia, 246. Tram Porpora. 56828

APPARTAMENTI nelli, tre sei locali. Stallo, Monforte, Vetraio, Cappellari, Gesù, Reg. Corso, via Torino, 10. 81949

APPARTAMENTI tre, quattro locali cucina, dita moderne. Senato, 31. 57946

CAUSA partenza affittasi via Morigi nel cuore quartiere bottega, locali al piano piano, comodi moderne, prezzo mite, Erba, posta. 57690

CENTO lire regalo guardaportone affitto vasto salone, botteghe, Ponte Seveso, 7. 57954

CERCASI per 29 marzo studio e magazzino 60 mq. e possibilmente abitazione 2 locali. Offerte a Cassetta 4 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 82245

DISPONIBILI 3 locali terreni, uso ufficio studio, Via Vigevano, 45 con cortile. 57776

OCCASIONE San Michele appartamento quattro cinque stanze. Medaglie, Giola mm. 8922

PREZZI ribassati affittansi via Muratori, Bianca, parte Bollarone, 8 e Pompeo Leoni, 9 due, tre, quattro locali, botteghe, visto locale contiguo. 82031

RISPETTABILE signora cerca cameretta vuota Lire dieci mensili. Bonelli, Posta. 57614

SPLENDIDI locali già trattoria esteria, prezzo irrisorio. Ponte Seveso, 7. 57902

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. A. RICHIAMATO vende macchina scrivere poco usata modernissima perfezionamento stragrande. Scrivere Cassetta 225 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 57640

BIGLIARDO commesso nuovo buona occasione vendesi, S. Pietro Gessate, 28, Corso S. Pietro. 57686

PIANOLA semiuova rulli vendesi trecentocinquanta. Pianoforte maestoso. Corso Garibaldi, 108. 57766

POMPA incendio occasione ma in buono stato comprerebbesi. Offerte Milanesi, Posta, Milano. 57761

TORNIO inglese cercasi, 6 metri circa centrine. Scrivere con dettagli e prezzo, N. 721 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 9431

VENDESI 15, carrello con sponde in buonissimo stato. Rivolgersi Francia, via Volta, 10. 57959

VENDO macchina maglieria 8 x 50 sistema Victoria, Via Lambro, 11. 58304

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI al presente stabilimento industriale metri 4000. Via Argelliti, 70 (Expo Tortonese). Trattative rag. Mazzucchi, Leopardi, 3. 82081

ARCHITETTO cercasi con 30 mila per combinazione. Scrivere Cassetta 124 R Haasenstein e Vogler, Milano. 57226 bis

CAPITALISTA 100 mila cercasi per sfruttamento brevetto attualità. Scrivere Cassetta 126 E Haasenstein e Vogler, Milano. 57228

CEDESI affittasi stabilimento per lavorazione legno, utilizzabile per forniture militari, impianto completo macchine, forza d'acqua, maestranza. Rivolgersi: Reg. Amati, Bergamo. 21428

CERCO L. 300 garantite restituzione mensile indicare prezzo. Scrivere Cassetta 180 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 57510

OCCASIONISSIMA. Cedesi negozio calzoni d'avviamento, regalasi mobiglio merente. Rivolgersi portineria, via Porpora, 7. 57540

VENDESI bar, vasellame, scaffali per cantina. Pellizzari, corso Garibaldi, 87. 57864

VENDONSI vicinanze Milano locali con giardino comodi, stallo, posta. 57608

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACCIAIO Electra disponibile in barre, mm. 52 x 22, 27 x 20, 37 x 15 della ditta, tedesco posta, Como. 9401

AIGRETTES piume gregge e montate ventaglio. Scrivere offerte per primissime qualità Cassetta 56 R. Haasenstein & Vogler, Milano. 56734

ALCOOL Solidificato! Acqua bucato (Candeggina!) Creme calzature, Saponi comuni, toeletta, Lessive polvere, altri articoletti facile smercio insegniamo fabbricare. Elenco, Campioni, inviando Vaglia Lire 1, Chimichindustria, corso Magenta, 55. 57734

ANELINE qualsiasi quantità qualità compro Piazza Risorgimento, 5, Milano. 81783

AUTOVIBRATORE Johansen nuovissimo, best occasione. Ferraris, via Dante, 15. 56588

BORRACCIE alluminio anche coperte, altri articoli militari fabbrica continuamente Ceresa, Via Crema, 14, Milano. Domandare listino, conservare indirizzo. 57128

CAVALLO doppio uso carro molla coperto nuovo vendo occasione. Casella 677, Milano. 57818

CERCASI Tranco contrachs. Scrivere Monsenni, Milano Ravasa. 56634

CERCO mille quintali riso nostrano, fornitura militare. Campioni, prezzo con impegnativa poi 30 giorni. Casasco, Sambuco, 3. 3206

COLORI vendonsi vegetali innocui (Fabbricato 63. (a estera) anelina. Paini, Settembrini 63. 57990

DENTI, dentiere riparazioni estrazioni indolore, ecc. Lenta, viale Monforte, 25. 2736

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 57654

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Mia Firenze. 679

LIQUIDAZIONE trapani, tornietto, metalli, torchi, viti, cancelli, cancellate, finestre, affittasi grandi locali. Barboro, Ovada. 9397

MACCHINE scrivere primo ordine nuovissime, garantite, parigiate L. 235. Borgonuovo, 26. 57548

NIGROSINA Italiana solubile grassi in chilogrammo. Chimica industria, corso Magenta, 55.

OCCHIELLI Macchina occhielli nuovissima garantitissima, prezzo occasione, marca 565 marchi vendo occasione, marca 2 batti, Santangelo Lodigiano.

PUNZONATRICE a motore, trapano, sileria fabbro Capelli, Sempione, 2.

RILEVANTI partite cascami, tela zeta Scrivere Cassetta 156 M Haasenstein e Vogler, Milano.

TINTORIE. Vi occorrono colori anilina volgetevi Mario Bettaglio, Risorgimento, 5, Milano.

TORNIETTO inglese, bilanciere cercasi. Indirizzare dati, posta, Milano.

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, guarire? Domandate gratis Laboratorio Valenti, Bologna.

TUTTI uno a 50 anni possono essere sottotenenti Milizia Territoriale per corrispondenza agli aspiranti questi istituti studio per esame e dare informazioni Araldo Militare, Bologna.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AFFARONE! Matrimoniale tre anta, pranzo. Buenos Aires, 10.

ANTICAMERE sale, saloni pranzo, letto ricchissime, salotto, ... cassa forte us

Domenica 19 Settembre — Anno L. — N. 17767 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	25.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo XX e Secolo Signore	35.—	18.50	9.50	68.—	34.50	17.50
Secolo e Corriere dello Sport	32.—	16.—	8.50	66.—	34.—	17.50
Secolo e Sport Illustrato	22.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo e Guerra	5.—	3.—	1.—	8.—	4.50	2.—
Secolo Signore	5.—	3.—	1.—	8.—	4.50	2.—
Corriere dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

SULL'ABBONAMENTO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire l'importo all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29

Un numero separato, nel Regno cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI SI PAGANO ANTICIPATE

Per Milano e Provincia, Roma, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Venezia e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nella pagina dei Necrologi L. 2.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine [illegible] L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale valgono condizioni in testo alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta . 3

IL SECOLO XX

rivista-mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero-Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

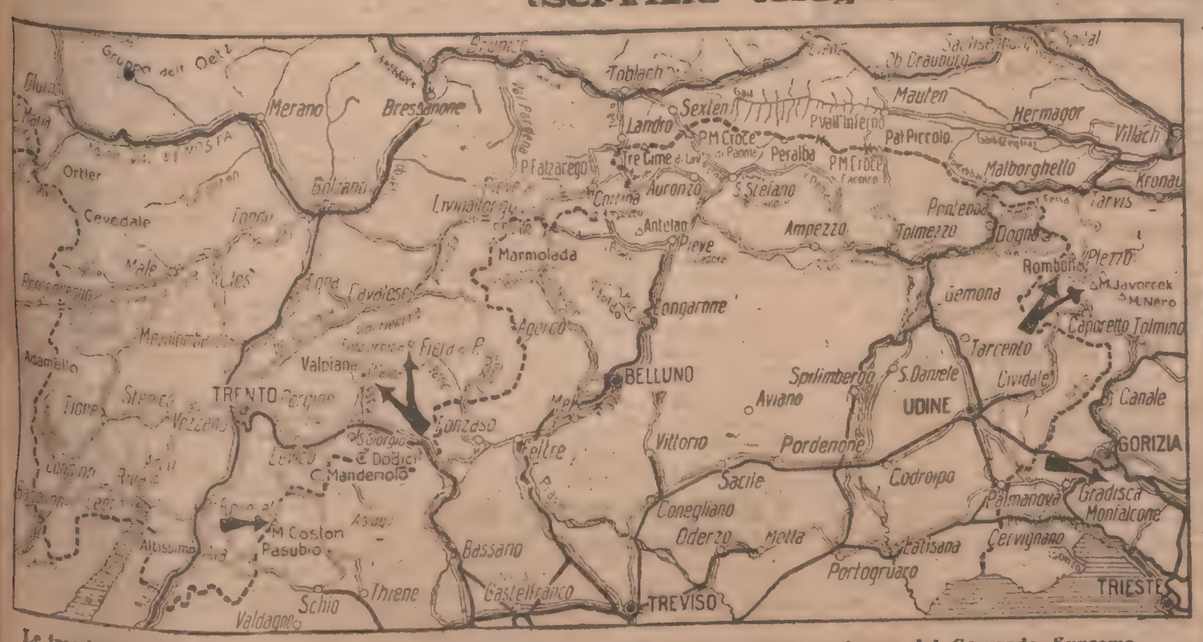
Settimanale di moda, ill. 6 colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Nella zona di Plezzo prosegue la nostra offensiva con rinnovato vigore

Nuove fortunate azioni in Val Sugana e Val Cismon

Attacchi nemici respinti sull'altipiano di Folgaria e sul Carso

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Dopo la prima nostra offensiva contro la linea di occupazione nemica, a dominio della conca di Plezzo, non appena affermate le posizioni conquistate, l'azione è proseguita su tutto il fronte dal Monte Rombon al Monte Lipnik (1869 m.) alla testata del Vallone di Slatenik.

Non si sa precisamente quali siano i progressi realizzati, poichè il comunicato è limitato ad accennare ai risultati ottenuti nel solo settore del Vallone di Slatenik, cioè a Monte Javorcek (1551 m.) che chiude a nord il vallone, risultati che consistono nell'espugnazione dell'osservatorio e nella distruzione di due blockhaus. Nel resto della zona d'attacco le nostre fanterie, sostenute dal fuoco dell'artiglieria, sono riuscite a portarsi sotto agli estesi reticolati nemici ed aprirvi dei larghi varchi. Manca quindi ancora la parte risolutiva dell'azione: l'assalto. Non risulta infatti che questo abbia avuto luogo. In attesa del momento propizio, che potrebbe tardare delle settimane, come potrebbe forse anche essere venuto, la lotta probabilmente continua, fra gli elementi di trincee contrapposti, con fuoco di fucileria e specialmente con bombe a mano.

Venendo ai risultati già assodati, si rileva subito la importanza della distruzione dell'osservatorio.

È noto che nei combattimenti moderni le artiglierie cercano quasi sempre il puntamento indiretto. Per non entrare in particolari che ci porterebbero troppo lontano, ci limiteremo a dire che questa specie di tiro deve essere diretto da osservatori, collocati in luoghi elevati, e che voli vedono il bersaglio da battere. Questi corrispondono con le batterie per mezzo di linee telefoniche o con segnalazioni ottiche. Ne viene di conseguenza che l'artiglieria privata del posto di osservazione e di controllo del proprio tiro ha una efficacia molto limitata, spesso anzi nulla.

Nella zona della Val Sugana, le nostre truppe attaccarono e dispersero forze nemiche a Monte Valpiana (2381 m.) situato al medio corso del torrente Maso in Val di Calamento. Non sembra che sia stata compiuta una azione risolutiva contro il monte stesso, onde è logico pensare che si tratti solo di una ricognizione, eseguita per saggiare lo stato di difesa della posizione.

Della [illegible] natura deve essere stato il [illegible] d'armi che portò alla distruzione [illegible] i ricoveri austriaci a Campo in Valle Vanoi (Cismon) in [illegible] che giorno fa le nostre truppe, dopo [illegible] in ricognizione, respinsero forti nu[illegible]

Si trova quanto vana offensiva ha [illegible] il nemico nel settore a nord-ovest [illegible] Arsiero, contro le nostre posizioni di [illegible] Monte Coston (1751 m.), che trovasi sul [illegible] a nord-est di Monte Maronia.

[illegible] migliori risultati ottennero gli au[illegible] attacchi notturni operati [illegible] in due attacchi in località imprecisate, attac[illegible] Carso, in località imprecisate, attac[illegible] in cui furono respinti con perdite.

* * *

Fino a Dwinsk la situazione non è sostanzialmente cambiata. Nel settore fra Dwinsk e Wilna l'offensiva tedesca procede nell'ampio quadrilatero racchiuso dalle ferrovie che da Wilna vanno a Swenzjany da un lato e a Molodetschno dall'altro, e che è limitato al [illegible] dalla Duena. Sono qui annunciati [illegible] fra grandi unità di cavalleria e [illegible] che si tratta della [illegible] di avanscoperta, o strategica, [illegible] combattere con quella russa che [illegible] di proteggere le proprie [illegible]

[illegible] di questa zona

Il Consiglio dei ministri

Si preparano altri provvedimenti economici?

Le importanti dichiarazioni politiche che farà Barzilai a Napoli

Roma, 18 notte.

I ministri hanno tenuto oggi due lunghe riunioni. Il Consiglio si è radunato stamani alle 10 ed è rimasto unito fino a mezzogiorno. Un'altra riunione si è svolta nel pomeriggio dalle 16 alle 20. Alle due riunioni non hanno partecipato i ministri Viale e Barzilai, entrambi indisposti. Intorno alle deliberazioni adottate ed agli argomenti discussi non è stato redatto nessuno comunicato ufficiale e poichè le discussioni si sono svolte intorno ad argomenti di grande importanza politica non ci è consentito di specificare quali e di quale tenore siano stati. Qualche giornale ha detto che i ministri hanno insieme concretate le spiegazioni e gli schiarimenti sulle applicazioni dei decreti-catenaccio, ed invero dopo la riunione mattutina è stato pubblicato quel lungo comunicato esplicativo che è stato diramato dalla «Stefani». E ci viene confermato che i ministri hanno altresì concretate le norme per l'applicazione delle numerose disposizioni contenute nei decreti-catenaccio: e queste norme saranno oggetto di numerosi decreti luogotenenziali che verranno man mano emanciati.

I ministri, secondo quanto ci risulta, avrebbero anche discusso sulla opportunità di nuovi provvedimenti economici. Essi sarebbero già stati deliberati in massima: sarebbero emessi provvedimenti di notevole importanza che assicurerebbero un gran gettito alle finnze dello Stato e che darebbero una impronta democratica alla politica del Gabinetto.

Circa l'applicazione di questi provvedimenti e l'emanazione di essi nulla sarebbe stato ancora deciso: anzi non è escluso che essi debbano andare in vigore solo quando dopo un primo mese di esperimento saranno valutati i nuovi gettiti che dovrebbero dare i provvedimenti stabiliti ieri. La portata finanziaria dei provvedimenti servirà per indicare al Governo se e in quale misura nuovi provvedimenti economici devono essere emanati.

Della finanza generale dello Stato in rapporto alle condizioni del Tesoro i ministri avrebbero anche oggi lungamente discusso prendendo anche al riguardo deliberazioni di notevole importanza, l'esecuzione delle quali sarebbe demandata al ministro del Tesoro, on. Carcano.

Alla riunione, come abbiamo detto, non è intervenuto l'on. Barzilai, ma ci si dice che l'on. Barzilai avrebbe già comunicato all'on. Salandra le linee generali del suo discorso di Napoli. Il discorso dell'on. Barzilai ha assunto una notevole importanza politica.

Le dichiarazioni che l'on. Barzilai farà si riferiscono a tutto il programma politico del Gabinetto e dovevano ottenere pertanto l'approvazione preventiva di tutti i ministri. Il discorso nelle sue linee generali è già stato concretato: l'on. Barzilai avrebbe accennato ai colleghi il contenuto delle dichiarazioni che a nome del Governo il ministro senza portafogli farà a Napoli, ed i ministri avrebbero dato la loro approvazione.

Anche nella riunione odierna l'on. Sonnino ha riferito sulla situazione internazionale.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 18 settembre)

Nella notte sul 17 dopo intensa preparazione di fuoco il nemico attaccò le nostre posizioni di Monte Coston a nord ovest di Arsiero ma fu respinto con perdite.

Nel mattino successivo nostre truppe attaccarono e dispersero forze nemiche a Monte Valpiana nella Valle del Torrente Maso (Brenta). Altro nostro reparto distrusse ricoveri nemici a Campo Fossernica nella valle del Torrente Vanoi (Cismon).

Nella zona di Plezzo, compiuto l'assetto difensivo delle posizioni recentemente conquistate, la nostra offensiva diretta a completare lo sbarramento degli accessi alla conca, venne ripresa con rinnovato vigore. Lungo tutta la fronte d'attacco dalle aspre balze del Rombon agli insidiosi pendii boscherecci del Javorcek e alle nude rocce del Lipnik le nostre fanterie con l'assiduo ed efficace appoggio delle artiglierie, riuscirono ad avvicinare le fortissime linee nemiche protette da profondi ordini di reticolati e ad aprirvi larghe brecce. Sul monte Javorcek alcuni trinceramenti furono espugnati, l'osservatorio e due blokhouse fatti saltare, presi 50 prigionieri tra i quali due ufficiali.

Nella zona del Carso nella notte sul 17 il nemico tentò due piccoli attacchi: fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Firmato: CADORNA.

La fortezza di San Gallo

ospiterà prigionieri austriaci

Roma, 18 notte.

Sono stati impartiti ordini affinchè la fortezza di San Gallo a Civita Castellana sia approntata per ricevere alcuni nuclei di prigionieri austriaci.

Gli svolgimenti dell'immane lotta in Russia

Minacciosa manovra tedesca nella regione di Wilna

Offensiva tedesca nel nord

Resistenza russa nella regione di Rowno

Altri 3400 prigionieri austro-tedeschi

Pietrogrado, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga combattimenti di piccoli distaccamenti sul fiume Eckau. La stessa cosa si è verificata in alcune località sulla Dwina occidentale, nel settore tra Jacobstadt e Dwinsk. Gli attacchi del nemico ad ovest e a sud di Dwinsk continuano. L'offensiva del nemico fra la strada di Dwinsk ed il lago Samosc è stata respinta dall'artiglieria. In una scaramuccia avvenuta a nord di Swenzjany presso il villaggio di Dawgelischki questo villaggio è rimasto nelle mani del nemico.

Nella regione di Wilna e a est di questa città, ostinati combattimenti già da tempo impegnati, si sviluppano sensibilmente. Sulla sinistra della Wilija fra i tronchi ferroviari di Wilna-Nowoswenzjany e Molodetschno-Wolisk distaccamenti del nemico in alcuni punti hanno raggiunto la ferrovia Nowo Wolisk-Molodetschno. In molti punti di questa regione e nella regione dei laghi di Mjadsiol e Narotsch e di Swir a sud est di Swenzjany hanno avuto luogo scontri tra forti distaccamenti di cavalleria. I tedeschi hanno pronunciato energici attacchi in direzione di Wilna, a sud est di Meischagola.

A sud est di Orany replicati attacchi del nemico contro i villaggi di Eismontv e di Datzishki. Dopo un ostinato combattimento i tedeschi sono riusciti ad occupare il villaggio di Radziuny. Presso il villaggio di Jakubowzi fra il villaggio Nowoi-Dwor e Lida, tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti. Il nemico pervenuto fino al fiume Schara attaccò il piccolo villaggio dello stesso nome e passò la riva destra del fiume. Durante l'offensiva nemica lungo la ferrovia Kobrin-Pinsk si impegnarono combattimenti sulla collina presso la stazione di Molokowischi un po' ad ovest di Pinsk.

Nel combattimento per il possesso di Derashno le nostre truppe cacciarono il nemico verso il villaggio di Kondakrasnoja. Esse presero poi d'assalto il villaggio stesso, si impadronirono di 4 mitragliatrici e fecero oltre 2000 prigionieri. Un nostro contrattacco il villaggio di frontiera Gontwa a sud ovest della città di Wiscnewez quantunque non abbia condotto all'occupazione del villaggio stesso ci permise di fare 12 ufficiali e 540 soldati prigionieri e di impadronirci di 3 mitragliatrici.

Nel combattimento avvenuto nella regione ad est del villaggio di Baboulinzo sullo Strypa verso il nord di Boutchna abbiamo fatto prigionieri 14 ufficiali ed 800 soldati. Abbiamo occupato i villaggi di Janovka e di Palava a nord est di Boutchna, che il nemico abbandonò ritirandosi in disordine.

Con ardite azioni le nostre truppe su tutto il fronte verso sud nella regione di Rowno continuano ad arrestare con successo lo sviluppo dei contrattacchi locali del nemico, pronunciati in alcuni settori con forze imponenti. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 18.

Si ha da Berlino, 17: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *A sud di Dwinsk abbiamo raggiunto la strada Widsy Godziechki Komai. Stamane è stato preso Widsy dopo un violento combattimento svoltosi sa-*

sa per cosa a nord-ovest e a nord. A nord-est di Wilna prosegue il nostro attacco. La situazione ad est di Olita e di Grodno non presenta cambiamenti essenziali. La Szczara è stata passata presso la località dello stesso nome.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Le nostre truppe hanno passato pure su parecchi punti la Szczara.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen. — *I territori paludosi a nord di Pinsk sono stati sgombrati dal nemico.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Niente di nuovo per quanto riguarda le truppe tedesche.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 18.

Si ha da Vienna, 17: *Un comunicato ufficiale dice:*

I russi hanno tentato di paralizzare con un contrattacco l'effetto di un nostro attacco di fianco a nord-est di Buczacz segnalato ieri, essi sono stati respinti. Il fuoco della nostra artiglieria ha distrutto in questo fatto d'armi un'automobile blindata occupata da tre ufficiali, due dei quali sono rimasti uccisi ed il terzo incolume, è stato fatto prigioniero. Tutti gli altri soldati che l'occupavano sono stati uccisi, eccetto uno solo che è stato catturato. L'attività nella Galizia Orientale e sulla linea dell'Ikwa diminuisce notevolmente, la situazione è rimasta invariata. Il nemico ha attaccato violentemente le nostre forze nella regione delle piazzeforti della Volinia. I combattimenti, cominciati ieri, continuano. Sulla Szczara niente di nuovo. (Stefani).

La situazione militare russa

Pietrogrado, 17.

(W). Una nota ufficiosa russa in data odierna dice: «La sospensione della Duma e del Consiglio dell'Impero ha fatto certamente impressione sulla pubblica opinione. Sarebbe però inesatto scrivere che questo fatto possa avere delle conseguenze sulla questione dell'approvvigionamento dell'esercito. I deputati si sono mostrati all'altezza del loro compito e continuano attivamente il loro lavoro. Per quanto riguarda l'opinione pubblica i commenti dei giornali di tutti i partiti offrono la prova migliore che la sospensione della sessione parlamentare non avrà nessuna influenza sulla pubblica opinione per quanto riguarda la guerra. La stampa dice che la Russia malgrado la sospensione della Duma continuerà con incrollabile decisione la guerra fino alla vittoria.

I critici militari descrivono la situazione sul fronte russo come favorevole. Su tutta l'ala sinistra il nemico viene attaccato. Ciò lo costringe a ritirarsi o a rinforzare il fronte con truppe considerevoli. Sull'ala sinistra tra il Niemen ed il golfo di Riga la situazione è in parecchi punti favorevole. Sulla strada verso Wilna ed al passaggio del Wilija il nemico viene respinto, sulle strade verso Dünaburg e più al sud gli attacchi del nemico rimangono infruttuosi. Il «Rietch» dice di sapere da buona fonte che le comunicazioni tra Wilna e gli eserciti che si trovano dietro il fronte sono assicurate e che un accerchiamento è poco probabile. L'azione del nemico presso Nowo Swentzjany e nei dintorni della ferrovia Molodetschno-Plozok taglia gli eserciti russi di Wilna e Dünaburg; il gruppo di Wilna viene però ad essere così molto più strettamente legato cogli eserciti di Grodno. Mentre il nemico si avvicina alla zona pantanosa di Pinsk, gli eserciti russi hanno la possibilità di approfittare di tutti i vantaggi del terreno che sono particolarmente importanti in questa zona boscosa e pantanosa. Il nemico deve qui lottare in condizioni straordinariamente difficili.

Irruzione di forze tedesche nella regione di Wilna

Tredici divisioni di cavalleria sbucano dietro le linee russe

Parigi, 18 notte.

Ludovico Nadeau, telegrafa dal quartiere generale russo al «Journal»:

«L'avvenimento nuovo è quello dell'apparizione di una importante massa di cavalleria composta di circa tredici divisioni fino nelle vicinanze della ferrovia collegante la Polonia Centrale alla Russia Settentrionale, denominata linea Siedletz-Bologow; linea che passando per Mosty-Lida-Polozk corre parallela alla linea Varsavia-Pietrogrado. Questa massa di cavalleria [illegible] di cacciatori trasportati su automobili è improvvisamente sortita all'incrocio Molodetschno, a sud-est di Wilna e Polozk dopo aver seguito nella parte ovest-est la via che va da Nowo Swenzjany a Glubokoje. Se la stagione non fosse così sfavorevole si potrebbe supporre che questa cavalleria fosse l'avanguardia di un'armata disponentesi a seguire l'itinerario di Napoleone per penetrare profondamente nelle posizioni russe passando per Polozk, Witebsk, Smolensk, per prendere a rovescio le forze russe accampate nella Poliessie e sulla destra del Dnieper; ma condizioni strategiche generali sembrano dover fare abbandonare queste ipotesi.

Appare più probabile che trattisi di un semplice «raid» avente per iscopo di deteriorare una delle ferrovie che dovrebbe servire alla eventuale ritirata del gruppo delle armate di Wilna. Inoltre è probabile che l'intervento della cavalleria nella regione di Polozk sia destinato a rendere di sicura utilizzazione il tronco della ferrovia Wilna-Dwinsk ai tedeschi, per collegare le loro armate con l'ovest e per facilitare la sicurezza delle armate di Below e di Eichorn che si trovano rispettivamente davanti a Wilna ed a Dwinsk.

I tedeschi conducono operazioni attivissime da più parti intorno a Wilna la cui situazione è considerata con grande interesse da tutti i militari: ma, quantunque stretta da più parti, occorre notare che la linea Lida-Beranowitschi, la quale va da nord-sud-est, è libera ed ugualmente è libera quella che corre verso sud-est poichè l'incrocio di Minsk-Molodetschno sopra indicato è solidamente occupato dai russi che tengono a distanza le divisioni tedesche. Inoltre Wilna, che per ora resta imprendibile, comunica facilmente con l'armata russa di Rkidele ad est di Grodno, la quale, a sua volta, è a contatto col fronte centrale stabilito da Char fino alle vicinanze di Pinsk. I tedeschi hanno voluto ricominciare a Wilna le loro combinazioni fallite a Varsavia, a Brest-Litowsk e a Grodno. Questa volta hanno spinto dietro il fronte russo del nord grandi masse di cavalleria portando un colpo rapido al quale potrà rispondere una rapida parata.

Un telegramma del "Temps,,

Parigi, 18 notte.

(l. c.) Il corrispondente del «Temps» telegrafa da Pietrogrado che grandi masse di cavalleria valutate da informazioni ufficiali a tredici divisioni di cavalleria, due delle quali austro-ungheresi e sostenute da artiglieria e autotragliatrici, dopo aver tagliato la ferrovia Wilna-Dwinsk hanno continuato l'incursione verso est lungo la linea Svientzyany-Gloubokkoie, e si sono spiegate sul settore della ferrovia Molodetchno-Polo su un fronte di 180 chilometri. Queste notizie confermano le informazioni del corrispondente del «Journal», Nadeau, segnalatevi stamane.

Dopo l'aggiornamento della Duma

L'impressione in Germania

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

La decisione del Governo
dopo un colloquio con lo Czar

Pietrogrado, 16.

(W.) *Dopo che il blocco progressista, che contava tre quarti dei deputati alla Duma, ebbe concretato l'accordo dei diversi partiti componenti il blocco sul programma di riforme da chiedersi al Governo i ministri dell'interno, della giustizia e del commercio vennero incaricati dal Governo di iniziare dei* pourparlers *col blocco progressista per vedere se fosse possibile un accordo. Già si facevano i nomi dei candidati per la formazione del nuovo ministero. Gli ottobristi, che alla Duma costituiscono la frazione dirigente, proponevano la seguente lista: presidente del Consiglio Goutchkof, attivissimo organizzatore della mobilitazione industriale, molto popolare in Russia per aver preso parte come volontario nell'armata boera durante la guerra del Transvaal e nella guerra russo-giapponese. Ministro degli esteri Sazonoff; ministro dell'agricoltura Schidlowsky* leader *della frazione sinistra del partito ottobrista; ministro dell'interno il principe Lvof; ministro della giustizia Mavonchine; ministro delle finanze Kokovtzof.*

I costituzionali democratici (cadetti) proponevano alla presidenza del Consiglio Rodzionko, ottobrista, presidente della Duma. Ministro degli esteri Milnikoff leader *dei cadetti; ministro dell'agricoltura Krivocheine; ministro dell'interno Goutchkof; ministro della giustizia Maklakof; ministro delle finanze Schinigaref. I due partiti erano d'accordo per mantenere il generale Polivanoff, che gode la fiducia assoluta della nazione e dell'esercito, al posto di ministro della guerra e per proporre al posto di ministro delle comunicazioni la candidatura di Dobrovolski.*

Dopo lo scambio di vedute fra i ministri rappresentanti del governo ed i deputati rappresentanti il blocco progressista ebbe luogo un consiglio dei ministri. Il consiglio ritenne che il Governo non potesse e non dovesse fare degli esperimenti nel campo della politica interna, poichè temeva che questi esperimenti compromettessero l'unità delle forze governative. Il presidente del Consiglio dei ministri Goremykine prima di prendere una decisione si recò nei giorni scorsi al Gran Quartier Generale a conferire con lo Czar sulla situazione interna determinata dalle domande della maggioranza della Duma.

Subito dopo il ritorno di Goremykine a Pietrogrado si diffusero delle voci pessimiste. Si disse che la Duma sarebbe stata prorogata. Tutta la stampa, compresi gli organi moderati, tentò con ogni argomento di impedire la realizzazione di questo disegno delle alte sfere.

Mercoledì sera il ministero Goremykine comunicava, nella seduta del Consiglio dei ministri, la decisione di prorogare la Duma al 14 novembre senza che questo aggiornamento venisse sottoposto all'approvazione della Duma.

Nella riunione del blocco progressista ch'ebbe luogo dopo l'aggiornamento della Duma non sono mancati aspri commenti. Diversi oratori hanno fatto vivo appello al patriottismo dei deputati per il mantenimento della calma nell'interno della Russia. Si è sentito che in quest'ora difficile dev'essere con qualsiasi sacrificio evitata una discordia interna che potrebbe pregiudicare le operazioni militari contro l'invasore.

I deputati decidono
di rimanere a Pietrogrado

La calma operosa del Paese

Roma, 18 notte.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Giornale d'Italia* manda al suo giornale alcune impressioni raccolte negli ambienti politici sull'atteggiamento della Duma. Egli dice che i giornali non pubblicano le decisioni prese ieri nella riunione privata dei deputati.

L'impressione generale è che la calma dignitosa con cui la Duma accolse il decreto di aggiornamento è destinata ad attutire l'impressione prodotta nel paese dalla prima notizia che era stata divulgata in proposito dimostrando errati i timori di coloro che credevano che tale rinvio potesse essere elemento di discordia.

Il contegno della Duma favorirà probabilmente una conciliazione non impossibile e certo desiderabile con i vari elementi governativi che all'aggiornamento della Duma erano contrari. Intanto la sospensione delle sedute non impedirà interamente la continuazione di un utile lavoro parlamentare giacchè i deputati hanno deciso, non soltanto di restare a Pietrogrado ma di partecipare alle commissioni miste e di continuare le adunanze in forma ufficiale delle commissioni della Duma che dovranno riferire alla riapertura delle sedute. D'altronde tutte le informazioni che si hanno sull'ultimo Consiglio dei ministri indicano come nel seno del Consiglio esistano due correnti, una di minoranza che in ultima analisi si ridurrebbe al solo presidente alla quale si deve appunto l'aggiornamento ottenuto tre giorni or sono dopo un'improvvisa visita fatta al Quartier Generale, l'altra alla quale aderiscono più o meno decisamente i rimanenti ministri, meno uno, la quale era favorevole alla continuazione dei lavori della Duma che si considerava specialmente dopo la formazione del blocco come una garanzia di calma e di fiducia del paese.

Si voleva inoltre regolare e cementare il proficuo lavoro mediante la concordia del governo e del parlamento. Sembra d'altronde che il presidente stesso non sia contrario a molti punti del programma del blocco alcuni dei quali intenderebbe attuare in via extra parlamentare adottando il principio che le riforme devono venire dall'alto, ma la sua opposizione è assoluta per quanto riguarda il punto fondamentale del programma del blocco cioè la richiesta della formazione di un gabinetto che goda la fiducia del paese. Secondo il vecchio ministro questo provvedimento sarebbe contrario al principio fondamentale delle leggi dell'impero le quali vogliono che i ministri siano responsabili soltanto dinnanzi all'imperatore.

Gli avversari del presidente, cioè i rappresentanti del blocco, notano che alcuni elementi della sinistra del blocco stesso rinunziando alla formula del ministero responsabile davanti alla Duma e accontentandosi di richiedere soltanto che i ministri abbiano la fiducia morale, abbiano dato prova, come del resto tutte le frazioni del blocco, di grande spirito di conciliazione e di sacrifizio mettendo da parte antichi ideali per ottenere l'autorità necessaria al grave momento che la Patria attraversa.

Osservatori estranei al conflitto sono inclini a ritenere che più di un dissenso di principi trattasi ormai di questioni contingenti forse personali eliminate le quali la Russia riprenderà la via di rinnovamento iniziata mesi or sono e che costituisce la migliore garanzia per una efficace resistenza contro l'invasione nemica Comunque, tutto lascia prevedere che la chiusura della Duma avvenuta con perfetta calma non avrà nessuna delle conseguenze che forse si potevano temere.

Impressioni tedesche

Zurigo, 18 notte.

(d.g.) Intorno all'aggiornamento della Duma il *Lokal Anzeiger* ha da Stoccolma questi particolari: « Dopo l'invio al quartier generale da parte del blocco di una commissione incaricata di esporre allo zar i desiderata del paramento ebbe luogo un consiglio di ministri di cinque ore. Finita questa riunione il presidente del consiglio Goremykine si recò al quartier generale. Il consiglio discusse se il governo doveva cedere alle richieste dalla Duma oppur no. Diversità di opinioni si sono manifestate tra il presidente del consiglio Goremykine e Schakowskoj. La decisione del consiglio dei ministri fu di proporre allo zar l'aggiornamento della Duma e del consiglio dell'impero.

Secondo il corrispondente un nuovo consiglio dei ministri reazionario dovrebbe essere composto prima del venti settembre. Parecchi ministri avevano annunziato le loro dimissioni nel caso di uno scioglimento della Duma. Lo zar ricevette al quartier generale prima Goremykine, quindi i rappresentanti del blocco. Il corrispondente prevede che l'aggiornamento della Duma potrà avere gravi conseguenze per la Russia. La stampa tedesca commenta l'avvenimento facendo nere previsioni. Secondo la *Kolnische Zeitung* l'importanza politica dell'avvenimento non si può per ora giudicare. Essi però non rimarrà senza conseguenze sulle condizioni interne della Russia.

La *Vossische Zeitung* scrive che il sogno di una Russia costituzionale è tramontato. Politicamente l'avvenimento non avrà molta importanza, ma il significato della decisione imperiale consiste in ciò che al malcontento rumoreggiante in Russia viene chiusa la valvola. Mentre si cerca ora di soffocare il grido, forse tra breve si leverà l'urlo. Il *Lokal Anzeiger* domanda: « I partiti, le città, i comuni, le associazioni e le società che si erano riunite dietro i rappresentanti della Duma sapranno ora conservare oltre la virtù e la pazienza? Non cercheranno piuttosto di spezzare con un'aspra lotta interna le catene che erano state saldate coll'aiuto dello stato di guerra.

Noi possiamo attendere gli ulteriori avvenimenti nell'impero dello zar con piena fiducia: sperabilmente la continuazione dei successi militari contribuirà notevolmente ad eccelerare il loro corso ».

La *Deutsche Tageszeitung* commenta: « L'eccitazione che questa misura provocherà nei circoli cosidetti intellettuali non diminuirà le difficoltà interne dell'impero dello zar e non rafforzerà certo la situazione dell'imperatore malgrado le menzogne dello stato maggiore russo. »

Tentativi austriaci
di passare la Sava

Nish, 16.

(Ufficiale). *Nella notte dal 12 al 13 un piccolo distaccamento nemico tentò di passare la Drina al nord di Nichegrade davanti a Gouineglave, ma fu respinto. Sul fronte del Danubio il 13 ostacolammo dei lavori di fortificazione del nemico. Sulla riva sinistra del Danubio, dinanzi ad Adcale e sul fronte del Sava, dinanzi a Belgrado, vi fu un combattimento fra la nostra artiglieria e quella nemica piazzata sull'altura della Bojana verso Marienfeni. L'artiglieria nemica fu presto ridotta al silenzio.*

Nella notte dal 12 al 13 un distaccamento nemico riuscì a passare la Sava verso Zasavicza, ma una nostra pattuglia lo attese mettendolo in rotta. I soldati nemici fuggirono gettando i fucili. Nella notte dal 13 al 14 il nemico tentò di passare la Sava, verso Parchynitza e verso la dogana di Deretcha coll'aiuto di due barche piene di soldati ma impedimmo tale tentativo del nemico. Sul fronte del Danubio il 14 ostacolammo dei lavori di fortificazione del nemico a Bajschia. Nella notte dal 14 al 15 sul fronte del Sava il nemico tentò di passare il Sava con due cannoni nella vicinanza dell'Urtamcada ma fu respinto. (Stefani).

Dall'accordo turco-bulgaro
al nuovo passo della Quadruplice

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

La situazione balcanica
secondo la stampa tedesca

Zurigo, 18 notte.

(*d.g.*) Il corrispondente, da Sofia, della *Frankfurter Zeitung* così deserive lo stato d'animo nella capitale bulgara: « La convenzione colla Turchia, i tentennanti o meglio negativi atteggiamenti della Serbia, i passi dell'Intesa, la chiamata alle armi della *landwehr* volontaria macedone e di tutti i bulgari nati in Macedonia per l'istruzione militare, i lavori di fortificazione condotti febbrilmente dalla Serbia, l'ammasso di truppe alla frontiera bulgara, l'atteggiamento incertissimo della Rumenia, le dichiarazioni di Venizelos alla stampa, che cioè la Grecia si terrà a fianco della Serbia, l'energico intervento del governo bulgaro contro il disordinato contegno della stampa e della piazza, tutto ciò crea a Sofia un'atmosfera indescrivibile.

Non regna proprio l'eccitazione ma tutti i circoli sono presi da un vivo nervosismo come nel settembre del 1912 prima della mobilitazione. Tutte le conversazioni si aggirano intorno alle possibilità politiche della Bulgaria. I negozi sono affollati da gente che compra stivali da soldato, calze, pellicce, biancheria pesante, posate da campo, ecc. Si parla della guerra come di cosa certa, come del sicuro giungere dell'inverno. La lotta diplomatica non è terminata e si attendono nuovi passi dell'Intesa. La Serbia non si rifiuta di addivenire a dirette trattative colla Bulgaria, ma è la Bulgaria che finora si rifiuta. La questione dell'occupazione dei territori ceduti dalla Turchia viene vivamente discussa, e si attende in proposito una prossima dichiarazione ufficiale.

Infine il corrispondente della Grecia del *Berliner Tageblatt* è stato ricevuto da Re Costantino. Nel resoconto che il corrispondente manda telegraficamente al suo giornale si legge tra l'altro:

E' naturale che, data l'attuale situazione, il Re non poteva farmi delle dichiarazioni di carattere politico, ma da tutte le sue parole trapelava la sua fiducia nell'avvenire prospero e pacifico del suo popolo le cui aspirazioni mirano lontano, e la volontà forte ed onesta di un re il quale si sente uno col suo paese, che divide gli ideali del suo popolo, senza tuttavia lasciarsi sfuggire di sotto i piedi il terreno della realtà. Non vi può essere un re più coscienzioso, nessuno che più di lui senta tutto il peso del dovere pieno di gravi responsabilità, ma anche nessuno il quale cerchi con maggiore onore, rigore e competenza di risolvere i problemi più difficili. Non vi può essere nemmeno nessun uomo più naturalmente libero di questo re il quale dia sotto questo punto di vista un esempio migliore di marito, di padre, di soldato, di primo servitore del suo popolo.

L'accordo turco-bulgaro
verrà presentato per la firma al Sultano

Parigi, 18 notte.

—(*l. c.*) Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado telegrafa che una personalità autorevole gli ha confermato che l'accordo turco-bulgaro fu paragrafato pochi giorni or sono e che adesso deve essere presentato per la firma del Sultano.

La conclusione dell'accordo turco-bulgaro
sarebbe avvenuta venerdì

Zurigo, 18 notte.

(*d. g.*) I giornali berlinesi annunziano che la conclusione dell' accordo turco-bulgaro è avvenuto venerdì.

Notizie contraddittorie da Sofia

Londra, 18 notte.

Mentre a Berlino si annuncia che secondo un dispaccio inglese da Copenaghen il re Ferdinando entrerà domani in possesso del territorio cedutogli dalla Turchia e terrà un importante discorso politico al riguardo, il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* da Sofia dichiara invece che in realtà l'accordo turco-bulgaro non è ancora firmato e che gli sforzi germanici per promuoverne la firma hanno subito uno scacco. Lo stesso corrispondente in un ulteriore telegramma annunzia che martedì scorso i rappresentanti della Quadruplice si recarono da Radoslavoff e gli presentarono separatamente una comunicazione il cui contenuto si mantiene segretissimo.

Gastone Chiesi.

I capi dell'opposizione bulgara
da Re Ferdinando

Sofia, 18 notte.

L'Agenzia Telegrafia Bulgara comunica: I capi d'opposizione, avendo espresso il desiderio di conferire col Re per esprimergli le loro vedute sulla situazione, il Re li ricevette oggi in udienza collettiva.

La delegazione si componeva di Madinoff, Guechoff, Daneff, Tzanoff e Stambolisky (gli ultimi due rappresentanti i partiti radicale e agrario). I socialisti si rifiutarono di associarsi al passo. (Stef.).

Il dissidio serbo-bulgaro

Bucarest, 15, ore 17,30.

Negli ambienti ufficiosi di Costantinopoli si ammette un ultimatum bulgaro ai serbi. Quanto ai rapporti greco bulgari Radoslavoff sarebbe ottimista. I circoli ufficiali bulgari dimostrano benevolenza verso la Grecia.

L'*Eco di Bulgaria*, ufficioso di Sofia, dice che l'accordo colla Turchia non ha nulla di sorprendente e di straordinario. I turchi hanno capito la necessità di soddisfare le domande economiche della Bulgaria in cambio della sua neutralità che è loro indispensabile. Da parte sua tutta la Bulgaria, partiti e popolo, hanno tutte le ragioni di essere soddisfatti di questo successo che ripara all'est, senza colpo ferire, le perdite del 1913 fortificando la nostra posizione all'ovest. La nostra neutralità è pure indispensabile ai serbi.

Il passo della Quadruplice a Sofia
confermato ufficialmente

Sofia, 14 (Ritardato).

L'Agenzia Bulgara *comunica: I rappresentanti delle Potenze della Quadruplice Intesa visitarono separatamente stamane il Presidente del Consiglio Radoslavof e gli consegnarono una comunicazione complementare il cui contenuto si mantiene strettamente segreto.* (Stefani.)

La guerra in Francia
Vigorosa lotta di artiglieria
nella regione dell'Aisne

Parigi, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Fra Angèrs e Souchez e nel settore di Neuville lotta a colpi di bombe e di granate e tiri efficaci delle nostre batterie contro le opere tedesche. A sud di Arras, sulla fronte di Crinchon, attività sempre grande delle artiglierie dalle due parti. Nella regione di Roya si segnalano combattimenti con granate e nutrito fuoco di moschetteria da trincea a trincea. Dalla confluenza della Vesle e dell'Aisne fino al canale dall'Aisne alla Marna vi è stato un cannoneggiamento vigorosissimo; per la maggior parte della giornata. Fra l'Aisne e l'Argonne, nel burrone di Lafontaine aux Charmes e al Courtes Chausses la nostra artiglieria da trincea di diversi calibri ha risposto al fuoco nemico ed ha danneggiato in parecchi punti le sue posizioni. Nella Woevre superiore e sulla fronte della Lorena le nostre batterie hanno pure eseguito tiri di cui è stata constatata l'efficacia. Nei Vosgi bombardamento da parte dei nemici di Hilsenfirst e della quota quattrocentoventicinque a sud di Steinbach. La nostra artiglieria ha operato tiri di distruzione contro le officine elettriche di Turckheim.

Parigi, 18 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La notte fu movimentata. Nel settore Neuville Roclincourt, dinanzi a Roje, sull'altipiano di Quennevieres frequenti raffiche di artiglieria di vari calibri e lotta di bombe e fucileria ma senza scontri di fanteria. Nella regione di Berry au Bac in Champagne e intorno a Perthes e fra l'Aisne e l'Argonne bombardamenti sempre vivi. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale francese dice: Ai Dardanelli dal 12 al 17 nessun movimento importante da segnalare. I turchi hanno attaccato parecchi punti del fronte con mine, procedimento non ancora adoperato da essi. Nella mattina del 17 distruggemmo una galleria del nemico malgrado questi avesse parecchi giorni di vantaggio sulle nostre contromine. L'operazione è riuscita perfettamente. non ci costa nessuna perdita.

L'attore drammatico Moissi
sarebbe prigioniero dei francesi

Zurigo, 18.

(d. g.) Il *Berliner Tageblatt* pubblica essere giunta a Berlino la notizia che Alessandro Moissi il notissimo artista drammatico sarebbe stato fatto prigioniero dai francesi. Il Moissi si era arruolato volontario all'inizio della guerra e prestava servizio nel corpo aviatori tedeschi col grado di sottotenente.

I turchi annunciano successi
da Gallipoli... al Canale di Suez

Basilea, 18.

Si ha da Cotantinopoli, 17: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli nessun cambiamento. Presso Anafarta abbiamo impedito col nostro fuoco i lavori di fortificazione del nemico dinanzi alla nostra ala destra. La nostra artiglieria ha fatto allontanare una torpediniera nemica che cercava di avvicinarsi a Sozlikburu. Le nostre fanterie costiere hanno bombardato efficacemente gli affondamine del nemico e importanti posizioni nemiche nella regione di Seddulbahr. Nella notte del 3 sul canale di Suez a 5 km. a sud di Elkansara una nostra pattuglia di ricognizione ha preso sotto il fuoco un vapore inglese che trasportava munizioni; ha ucciso uomini che si trovavano sulla nave ed ha disturbato con un improvviso attacco una compagnia nemica accampata in quella regione. Nella notte del 9 un'altra pattuglia ha fatto saltare con dinamite la stazione radiotelegrafica ad est di Anyugeul sul canale. Nessun cambiamento sulle altre fronti. (Stefani).

Enver pascià aspetta
l'arrivo di grandi armate tedesche

Parigi, 18 notte.

Secondo telegrammi da Amsterdam il duca di Meklemburgo prima di partire per Berlino passò in rivista i resti dell'armata turca agli ordini di Enver Pascià. Questi, dopo la rivista pronunziò una allocuzione dicendo fra l'altro: « La presenza di vostra altezza è considerata da noi come la promessa definitiva del prossimo arrivo di grandi armate tedesche che noi attendiamo con gioia piena di speranza. »

I caduti per la Patria

Busto Arsizio, 18 notte.

Al nostro ospedale militare decedeva seguito a ferita riportata in un combattimento al fronte il soldato Bianchini N... da Pascoso in provincia di Lucca. I funerali del caduto riuscirono solenni.

Sesto Calende, 18 notte.

Un altro figlio ha dato Sesto per Patria. Al nostro sindaco infatti è stata comunicata la notizia ufficiale della avvenuta al fronte del soldato Mario Bassetti della classe 1889.

Brescia, 18 notte.

Da Colombaro si ha notizia della morte sul campo di battaglia del soldato Gaetano Angelo.

Da Quinzano d'Oglio mandano pure il lenco delle perdite fatte, per la patria, quella popolazione. Sono cinque i caduti e cioè: Buglioli Cipriano, Fappani Giacomo Antonio, Brunelli G. B., Iseppi Pietro e Ferrari Giuseppe. I particolari che hanno della loro morte attestano che caddero da forti.

Il sindaco di Montichiari è stato informato della morte del sergente Agnetti sul campo dell'onore. L'Agnetti lascia moglie e un bimbo.

Al sindaco di Capriolo pervenne notizia della morte del soldato G. B. Biancheri della classe 1894.

Mortara, 17 notte.

Giunge notizia da Garlasco Lomellina della morte di tre prodi soldati: Fabbri Enrico di G. B. della classe 1895, Mazzoni Eugenio di Giuseppe della classe 1894 e Franchini Carlo di Pietro della classe 1890.

Casale Monferrato, 18 notte.

Al sindaco di Cellamonte Monferrato è stata comunicata ufficiale notizia che in un recente combattimento al fronte è caduto valorosamente combattendo per la patria il richiamato alle armi Coppo Camillo fu Vincenzo della classe 1887 appuntato ad un reggimento di fanteria.

Sono pure caduti sul campo dell'onore combattendo il soldato di fanteria Capriglio Luigi di Carlo della classe 1894 ed il bersagliere Poletti Giuseppe di Lorenzo della classe 1890 entrambi del vicino comune di Terruggia.

Vercelli, 18 notte.

Il capitano Carlo Beuf è morto sul campo dell'onore mentre guidava all'assalto la sua compagnia. Il valoroso ufficiale fu in Eritrea, in Libia ed era da più mesi al fronte, ovunque e sempre distinguendosi per il suo valore.

In uno degli ospedali di riserva della nostra città sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento il caporale Pietro Vento di Ficarra ed il caporal maggiore Augusto Vandagno di Carmagnola e quel di Pinerolo.

Luino, 18 notte.

Il caporale Caffi Secondo della classe 1893, è caduto combattendo eroicamente al fronte. Era figlio al sig. Vittorio capo magazzeno alla nostra stazione internazionale ed attualmente residente a Domodossola.

Faenza, 18 notte.

In un combattimento del 12 agosto s. è caduto gloriosamente il soldato Vestignani Domenico di Raffaele, della classe 1890, colono della vicina parrocchia di Errano. Era un giovane buono e ardimentoso. La notizia ufficiale è pervenuta stamane al sindaco, che subito l'ha comunicata alla famiglia con nobilissima lettera.

Alessandria, 18 notte.

E' giunta notizia che è eroicamente caduto il soldato di fanteria Coggiola Federico nativo di Alessandria. Cadde col suo capitano.

E' pure caduto eroicamente il soldato di fanteria Chiodi Battista di Lorenzo attivo del sobborgo Cristo.

E da Vinchio si ha che è caduto eroicamente sul campo di battaglia il bersagliere Garberoglio Giovanni di Antonio.

E' giunta infine notizia ad Aghiano di Visti della morte del caporale Baldi Giacomo di Giuseppe, avvenuta in un ospedale da campo in seguito a ferita grave riportata in un assalto contro il nemico.

Mandano da Grava: A questo sindaco è pervenuta notizia della morte del caporale di fanteria della classe del 1886 Marini Salvatore caduto eroicamente.

Venne pure comunicata alla famiglia la notizia della morte gloriosa del soldato di fanteria Caprioglio Battista nativo di San Michele Alessandria.

Reggio Emilia, 18 notte.

E' giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del caporale maggiore Umberto Bertocchi di anni 25, attivo di Lemizzone presso Correggio, fattello del proprietario del « Bar Formari » a Reggio Emilia.

Il Bertocchi, bersagliere ciclista, aveva partecipato con onore alla guerra in Libia. Scoppiata la guerra contro l'Austria il valoroso caporale maggiore fu inviato al fronte dove, con coraggio esemplare e con ammirevole abnegazione e alto senso del dovere, si condusse in modo brillante riuscendo a compiere importanti incarichi pei quali fu elogiato dai suoi superiori.

San Remo, 18 notte.

Le autorità austriache informano che il soldato di fanteria Luigi Acconci, scomparso nel mese, dopo aver eroicamente combattuto, raccolto gravemente ferito sul campo di battaglia, è morto in un ospedale austriaco.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 SETTEMBRE 148

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Maddalena impallidì... Tremò... Si alzò in piedi, oppressa, col bisogno di respirare ampiamente.

Passano alcuni minuti.

Giunge una cameriera:

— Vi sono due signori, che non hanno voluto dire il loro nome... e che vogliono parlare alla signorina. Hanno detto che sono aspettati da lei! La signorina li vuol ricevere?

— Sì! — disse con voce chiara e sicura.

La ragazza sapeva padroneggiarsi. Gli occhi soltanto... ella volse, verso una portiera misteriosamente chiusa, come se avesse voluto attingere dell'energia in attesa di quanto sarebbe accaduto...

L'uscio si aprì e si chiuse.

Due uomini erano entrati!

Il primo, dal volto sinistro, era Tcherko... *Testa da morto.*

L'altro era Corriapiedi detto Mitonmitaine.

Tcherko salutò, guardò un istante Maddalena, come lo sparviero guarda un uccellino, prima di affondare gli artigli nelle tenere carni.

— Vi ringrazio, signorina, d'aver compreso come fosse nel vostro immediato interesse il ricevermi subito.

Con un gesto ella indicò le poltrone.

Tcherko solo, sedette comodamente, da uomo che si dispone ad un lungo colloquio e si mette prima a suo comodo. Corriapiedi invece rimase ritto in piedi dietro a Tcherko, fra la poltrona e l'uscio.

Entrando Tcherko glielo aveva ordinato:

— Resterai così e apri gli occhi, per evitare le sorprese...

Corriapiedi da onesto servitore, obbedì.

Testa da morto parlava con pacatezza:

— Signorina, il passo che sono incaricato di fare presso di voi non vi sorprenderà, io credo, e in ogni caso, anche se non l'aveste preveduto, non ha nulla di allarmante... anzi... Una giovanetta non si spaventa mai quando le si dice che colla sua bellezza e la sua grazia ha ispirato un amore passionale...

— Sì... quando la persona che ama è degna del ricambio in amore! — rispose Maddalena sorridendo. Ma perchè allora vi rivolgete a me e non a mio padre e a mia madre?

— Perchè vostro padre e vostra madre faranno ciò che voi volete... e in questo caso specialmente deciderà la vostra volontà e se poneste delle obbiezioni, io vi sottometterei argomenti capaci di trionfare delle vostre esitanze... Questi argomenti sono di natura così personale e delicata, che è bene siate sola a rispondere... Ne converrete voi stessa, se, non trovandoci d'accordo, io fossi costretto a produrli.

La minaccia faceva già capolino.

Maddalena non vi abbadò.

Tcherko un po' sorpreso, disse:

— Il tenente Federico Drogont, lo sapete, non ha famiglia... Sono io che ha avuto le sue confidenze... Ma è senza il suo consenso che mi presento a voi... Il tenente Drogont non vi ha potuta conoscere, e vedere di frequente, senza provare una vera passione per voi... Io so che è molto infelice!... Ha più volte pensato al suicidio!... Fui io ad impedirlo. Voi, forse, signorina, ve ne sarete accorta di questo amore così rispettoso e timido. Forse non siete rimasta insensibile... Me lo direte, nevvero? Poichè ho l'onore di chiedere a nome di Federico Drogont, la vostra mano!...

Si levò in piedi curvando l'alta e magra sua persona.

Padroneggiandosi, Maddalena rispose:

— Avevo infatti indovinato che il signor tenente mi amava!...

— E avete anche notata la delicatezza della sua condotta, i motivi del suo silenzio?

Ella rettificò, in tono strano, al quale Tcherko non fece osservazione:

— Sì; avevo capito tutto!

— E la vostra risposta, signorina?

Tcherko non poteva dissimulare la sua ansia.

— Prima di rispondervi, debbo farvi una domanda.

— Vi ascolto, signorina...

Mostrò la lettera che aveva ricevuta, e che la preveniva della visita.

— Siete voi che mi avete scritto?

— Sì.

— Questa lettera non è neppur firmata. Converrete quindi che io abbia il diritto di trovar molto strana questa domanda di matrimonio, in condizioni così anormali.

— Il mio nome non vi direbbe nulla.

— Che importa! Tiriamo via!... Vi ho ricevuto... Parliamo dunque.

Ella sorrideva, Tcherko parve di nuovo sorpreso. Stette in guardia.

— Mi chiamo Giovanni Cabral... Sono il messaggero di Drogont, a sua insaputa però... In me non dovete vedere che il confidente di colui, che vi ama ardentemente!...

— Un'altra domanda... Nella vostra lettera voi mi annunciate come una persona che deve salvare il mio onore e quello di mio padre... Io vi chiedo una spiegazione, perchè non so in che modo il nostro onore possa essere in pericolo...

— Risponderò, signorina; sono venuto appunto per spiegarvelo. Ma prima di tutto bisogna che io sappia, cosa devo rispondere al signor Drogont.

— Gli risponderete: « Forse! »

Tcherko alzò il capo e fu lui che stavolta sorrise.

— Non mi accontenterò di questa risposta.

— Confessate che avete una strana maniera di parlare di cose d'amore... Sembra che vogliate costringermi...

Tcherko tacque, ma gli occhi lanciavano minaccie.

Ma non si diede vinto e ipocritamente mormorò:

— Posso al dolore di Drogont e vorrei poterlo consolare recandogli una speranza!

— Ho detto: « Forse! » Volete una risposta più precisa?

— Ne sarei felice.

— Ebbene il mio *forse* significa: Mai! — disse ella sorridendo ancora.

— Pensate alla sua disperazione, signorina, alla sua vita sventurata!

— Fra la sventura della sua e della mia vita, io non posso esitare. Se il tenente mi ama tanto, non vorrà certo, suppongo, che io mi sagrifichi per fargli piacere... Sarebbe un egoista!...

— Sta bene! fece Tcherko.

Sedette di nuovo con pacatezza sulla poltrona:

— Vi prego dunque di ascoltarmi fino alla fine, poichè la parte seria della mia missione sta per cominciare... Avrei voluto che la mia preghiera venisse ascoltata... Ho il dolore di sapere che no!... E allora, signorina, sono costretto di mettervi al corrente di una situazione che voi ignorate e di cui dobbiamo studiarne insieme la soluzione.

Ella fece un gesto vago, per dirgli di parlare.

— Signorina, bisogna che sposiate Drogont!

— Vi ho già risposto in proposito.

— E non recederete dal rifiuto?

— No.

Testa da morto ripigliò, dopo un silenzio che si fece inquietante, carico di misteriose minaccie:

— Signorina, ve lo ripeto; bisogna sposare il tenente Drogont!... Si tratta del vostro onore... e ogni vostra macchia sarebbe una macchia sull'onore di vostro padre, sul nome del generale Bénavant... Lo permettereste forse? Pur lavate or ora di sagrifizio. Dinanzi a questo non potete esitare.

Ella rimaneva insensibile a quelle allusioni.

— Si tratta dunque di me — disse — ed io mi sarei disonorata!

— Sì!

— Senza saperlo?

— Può essere!

Egli aspettava che ella si ribellasse, che protestasse indignata...

Ella invece rispose con calma estrema. Se non fosse stata pallidissima, sarebbe parsa quasi indifferente.

— Vi dirò allora che sono molto stupida di sentire che non amate il tenente Drogont, mentre nei circoli mondani, che io conosco, siete considerata come la sua amante...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Pal Grande, Freikofel, Pal Piccolo

In trincera durante l'attacco austriaco alle creste carniche

(Per lettera da un nostro inviato speciale al fronte)

Gemona, 13 di settembre.

Due giorni fa guardando dall'alto del ostis la Valle di Rio Collina e della nt e la conca dove si profilano più bassi occuzzoli del Pal Grande, del Freikofel del Pal Piccolo scrivevo che s'aveva la pressione d'affacciarsi sul silenzio, ma nsi per uno strano presentimento defi ro quell'apparente assenza di vita, di to, di suoni, un silenzio perfido d'ag ato. Infatti ogni tanto la valle e le ci popolate negli anfratti, nelle sinuosi nelle grotte, nelle trincere d'armi e rmati s'avvivano di scoppi e di folgo di rombi e di baleni, lo scoppiettìo sec della fucileria dilaga, sale da monte a nte, da cresta a cresta propagandosi no un contagio. Per un'ora, per due, un intero giorno gran tratto del fron carnico o tutto il fronte carnico sem trasformarsi in un vasto campo di taglia. Battaglia ferma poi che il gio delle artiglierie non permette ai nostri organizzarsi nelle trincere del nemico potrebbero facilmente conquistare co non permette agli austriaci — a parte l'ostacolo delle baionette degli alpini e bersaglieri — di affacciarsi verso le tre posizioni. E' una specie di distra ne micidiale cui manca molte volte un reciso objettivo tattico. Il fronte carni ha pel nemico una grande importan . S'è scritto più volte riferendosi a stu pubblicati in Austria, che come nel santasi la strada della progettata in sione era la Val d'Oglio, nella presente erra le mire di Conrad s'appuntavano la valle del Tagliamento per tentare paralizzare con una minaccia sul fianco la nostra offensiva frontale sull'Isonzo. Sono soltanto supposizioni che però no un fondamento logico e sembrano nfermate dai fatti in quanto che l'ac mento con il quale gli austriaci han difeso, non solo, ma spesso tentato di conquistare il Pal Piccolo, il Freikofel, Pal Grande, il Paularo dimostra che non vogliono accontentarsi delle po ioni retrostanti difensive del Pollenick Lanker, del Koderhöhe, posizioni per stesse formidabili, ma che fanno ogni rzo — sforzo frustrato sempre dai no i — per tenersi aperto uno sbocco sulla lle del But che, a Tolmezzo, si immette lla valle del Tagliamento. Il fronte del guerra italo-austriaca, dallo Stelvio al re, offre quattro tratti critici. Il tratto Tonale dove gli austriaci si difendo e contrattaccano disperatamente per vedersi tagliata la possibilità, qualo contingenze momentanee lo permettes o e lo facessero sembrare utile, di tor Tofana che difende le strade di Toblach a ferrovia Lienz Toblach-Trento che es voglione e debbono salvare se intendo salvare il Trentino. La testata di Val l'Anger donde potrebbero, se un gior trovassero le forze sufficienti, scendere ngo il But verso il Tagliamento. E in santasi la strada della progettata in sione era la Val d'Oglio, nella presente erra le mire di Conrad s'appuntavano la valle del Tagliamento per tentare paralizzare con una minaccia sul fianco la nostra offensiva frontale sull'Isonzo. Sono soltanto supposizioni che però no un fondamento logico e sembrano nfermate dai fatti in quanto che l'ac mento con il quale gli austriaci han difeso, non solo, ma spesso tentato di conquistare il Pal Piccolo, il Freikofel, Pal Grande, il Paularo dimostra che non vogliono accontentarsi delle po ioni retrostanti difensive del Pollenick Lanker, del Koderhöhe, posizioni per stesse formidabili, ma che fanno ogni rzo — sforzo frustrato sempre dai no i — per tenersi aperto uno sbocco sulla lle del But che, a Tolmezzo, si immette lla valle del Tagliamento. Il fronte del guerra italo-austriaca, dallo Stelvio al re, offre quattro tratti critici. Il tratto Tonale dove gli austriaci si difendo e contrattaccano disperatamente per vedersi tagliata la possibilità, qualo contingenze momentanee lo permettes o e lo facessero sembrare utile, di tor Tofana che difende le strade di Toblach a ferrovia Lienz Toblach-Trento che es voglione e debbono salvare se intendo salvare il Trentino. La testata di Val l'Anger donde potrebbero, se un gior trovassero le forze sufficienti, scendere ngo il But verso il Tagliamento. E in

sproporzione che esiste quasi sempre fra l'affermazione nuda, concisa di un risultato contenuta in un bollettino e la somma di energie, di sacrifici, di tempo che a questo risultato hanno condotto.

Per rendere definitiva l'occupazione del Freikofel, per esempio, sono stati necessari sei attacchi e contrattacchi alla baionetta su un terreno dove l'attacco alla baionetta sembra un assurdo; una parete quasi perpendicolare, scheggiata, scoscesa dove non era traccia di sentiero, dove enormi macigni sospesi in bilico nel vuoto ingombrano la scala aerea, dove la stessa ascensione in condizioni normali può costituire un gravissimo pericolo.

La nostra azione contro il Freikofel cominciò il sei di giugno. L'occupammo l'otto, ma i combattimenti per mantenerci e organizzarci nelle posizioni conquistate durarono fino all'undici. Dopo, il nemico, trinceratosi sul lato settentrionale del monte in posizioni che a noi non conviene occupare perchè esposte ai tiri diretti delle batterie austriache del Pollenick e a quelli d'infilata delle batterie del Koderhöhe, ha tentato invano di disturbarci. Avendo noi conquistato delle posizioni assolutamente dominanti ogni qualvolta attacca le sue perdite sono doppie, triple delle nostre.

Altrove ho già raccontato come si svolse il nostro attacco contro il Freikofel; lo preparammo il sei con una azione d. artiglieria e la notte tra il sette e l'otto gli alpini andarono all'attacco partendo dal costone italiano del Pal Grande marciando in senso obliquo sotto il fuoco nemico. Due reparti circondarono il monte passando tra il Pal Piccolo e il Feikofel, tra il Freikofel e il Pal Grande. L'azione riuscì di sorpresa. Gli austriaci rimasero sbalorditi dall'ardimento specialmente del terzo reparto che attaccava frontalmente alla baionetta nella notte scalando sentieri da lupi e da stambecchi. Sotto l'impressione che gli altri due reparti avessero condotto a termine il movimento accerchiante all'alba duecento austriaci alzavano bandiera bianca, si arrendevano. Gli altri giacevamo morti sui greppi o si eran già rotolati in fuga disperata giù per l'altro versante.

Sul cocuzzolo del Freikofel, calvo, di calcare grigiastro, a scheggioni, sventolava il tricolore.

Ma le artiglierie del Pollenick aprivano immediatamente sulla posizione perduta un fuoco d'inferno e gli austriaci tornavano in forze per riprenderla. E la montagna fu per altri quattro giorni consecutivi una bolgia di sibili e di scoppi, d'urla e di bestemmie. Il combattimento non restò mai. I nostri furono costretti a calare i prigionieri austriaci nella valle di Rio Montecroce con una corda.

Contro cento, contro duecento alpini gli austriaci lanciarono all'attacco prima un mezzo battaglione, poi un battaglione intero. Attaccarono, alla tedesca, in masse compatte. I cadaveri colmavano gli interstizi fra le roccie, le forre. Per due volte ripresero la posizione. La notte dell'undici la perdettero definitivamente.

Fu l'ultimo contrattacco alla baionetta degli ascari bianchi che decise per sempre del Freikofel.

I nostri combattendo sui greppi fra ostacoli d'ogni genere erano riusciti a organizzare la posizione durante l'azione tattica.

L'undici si trovarono di fronte una trincera men forte dei petti dei nostri soldati, ma men vulnerabile. Questa trincera era sorta d'incanto, in mezzo alla furia del combattimento, fra i combattenti che si rotolavano negli a corpo a corpo i più rabbiosi. Era sorta fra i cadavori.

Lo spiazzo davanti alla trincera era infatti esso pure ingombro di morti. Molti sono rotolati giù in un canalone per disfacimento e in un terrazzo a valle c'è ora un piccolo ossario di una cinquantina di scheletri confusi. I morti nostri rimasti nel crepaccio tra la trincera improvvisata e quella che gli austriaci si costruirono sul versante battuto dalle loro artiglierie sono stati ripresi la notte a rischio della vita, per sentimento di devozione, dai camerati.

La stessa rabbia di attacchi e contrattacchi, lo stesso accanimento d'offese e di difese si è notata più tardi, nelle azioni per la conquista del Pal Piccolo, del Pal Grande, dello Zellenkofel, della sella tra il Freikofel e il Pal Grande. Dovunque gli austriaci hanno resistito valorosamente, dovunque hanno subito perdite enormi. Possedevano delle fortificazioni campali di carattere semipermanente formidabili. Ne sono stati cacciati. Hanno tentato per giorni e giorni di riconquistarle con forze doppie, triple, delle nostre.

Sono stati respinti.

L'eroe del Freikofel e del Pal Grande

Oltre che alle nostre magnifiche truppe la conquista della dorsale dominante la valle del But e lo sbocco della Val d'Anger cioè della chiave di gran parte del settore carnico è dovuta ad un uomo la cui audacia sembra in certi momenti follia. E' un uomo che ha comandato sei attacchi alla baionetta sul Freikofel da capitano e che, promosso maggiore per merito di guerra, fregiato della medaglia al valore, ha conquistato — era ferito alla spalla e al fianco — in quattro giorni di combattimento, all'Italia, il Pal Grande. E' giovanissimo e ha una faccia bonaria e gioviale. Ride spesso, ride sempre con un fuoco di fila di barzellette e di giuochi di parole da star a petto a quello dei nostri umoristi da caffè che la guerra disgraziatamente non ha ancora tolto dalla circolazione. Ma chi guardi lo sviluppo delle mandibole e la dentatura che scopre un po' enigmaticamente nel sorriso, si accorge di avere di fronte un uomo d'acciaio. Dice d'essersi fatto soldato perchè aveva un vecchio conto da regolare con l'Austria. Suo padre era un irredento e aveva patito il carcere per sentimento d'italianità. Ed egli ha scelto la carriera militare con la certezza che questa guerra doveva, un giorno o l'altro scoppiare. L'ha aspettata per anni, tacendo, soffrendo mille delusioni, non perdendo la speranza mai. Il giorno in cui dopo mille tentennamenti è stata dichiarata la guerra ha creduto d'impazzire dalla gioia. La notte in cui lo hanno mandato con la sua compagnia a sostituire i morti del Freikofel è stato come se scatenassero una belva. Aveva cento vendette da compiere e ha voluto essere soldato fra soldati per colpire, per uccidere. Lo dice ridendo del suo riso enigmatico, scotendo la dentatura forte.

— Io sono stato capitano, sono maggiore. Certo, ma quando me li vedo davanti ho bisogno di colpire anch'io. Ho troppi conti personali da saldare.

Veste la sua divisa da ufficiale, con i gradi d'argento e cammina ritto a testa alta per i passaggi più scoperti delle trincere, a trenta metri dal fucile nemico. E quando gli si dice come gli dicevo io ieri sul Freikofel: ma, maggiore, per Dio, si chini, risponde tra tranquillo e beffardo: non dubiti, non dubiti, contro me non sparano più, mi hanno sbagliato troppe volte, sanno che non mi possono colpire. Ma subito dopo il sorriso enigmatico scompare, gli si velano un po' gli occhi, da tutta la faccia traspare una bontà di fanciullo e aggiunge: Sa, del resto io non posso morire. Mia madre è sepolta nel Cimitero di Trieste. Ho fatto voto di deporre una corona sulla sua tomba, una corona col nastro tricolore quando entreremo a Trieste. E prima di sciogliere il voto non posso morire, nessuno mi può uccidere. Davanti ai proiettili nemici c'è mia madre. Mia madre che mi difende perchè vuole la sua corona italiana.

Gli alpini del Freikofel

Quest'uomo parla dei suoi soldati con un tremito d'amore nella voce con una commozione che sembra un sentimento religioso, che ha qualcosa di solenne.

— Voi non avete visto i miei alpini andare all'attacco? — domanda ai giornalisti. — Vi compiango. Si potrebbe vivere una vita avendo solo questo scopo: vedere una compagnia d'alpini lanciata alla baionetta.

— La sera del 9 giugno la mia compagnia non poteva più sparare. I fucili eran diventate canne roventi. Non poteva andare alla baionetta. Le baionette s'erano spezzate contro i macigni la notte prima. I nemici irrompevano sempre più numerosi. I miei alpini hanno gettato i fucili, si sono armati di quel che offriva loro il dosso del Freikofel, li hanno ricacciati giù a colpi di sasso.

« Hanno di fronte al pericolo il disprezzo degli invulnerabili e una strana insensibilità di fronte al dolore. Ho visto un caporale cui una granata aveva portato via un braccio rifiutarsi, la sera del 10 giugno, di seguire i portaferiti e restare nel vivo del combattimento gridando ai camerati con voce rauca: « Tenete duro, per Dio, tenete duro! »

« L'arma più formidabile nella lotta da trincera a trincera, a cinquanta, a trenta metri di distanza è la bomba a mano. La bomba a mano qualche volta tarda due o tre secondi a scoppiare dopo aver toccato terra. Ebbene i miei alpini si sono avezzi a questo gioco con la morte: raccolgono la granata a mano, la rilanciano contro la trincera avversaria. E' un attimo. In quell'attimo si decide della loro esistenza! Se la granata scoppia mentre la raccolgono, mentre l'hanno in pugno rimangono sfracellati. I miei alpini, veda, sono tutti eroi. Quando dal Freikofel mi hanno mandato al Pal Grande io volevo rifiutare la promozione per non lasciare la mia compagnia. Lasciandola ho pianto.

Il maggiore mi racconta queste cose in un sentiero d'accesso alla trincera, scoperto. Mi dice: Qui siamo sotto il fuoco nemico; fermiamoci ad esaminare la posizione. Io obbedisco senza opporre: mi permetta di fare prima testamento.

Sopra di noi, attorno a noi è un sibilare, un mugghiare di shrapnells e di granate che scoppiano a venti, a trenta metri. I colpi secchi della fucileria sembran lo sbattere delle calcole d'un telaio sgangherato.

Egli comincia: Vede, quel cocuzzolo verdastro a duecento metri. Lì ci sono ancora gli austriaci.

Qualcosa di duro urta ogni tanto contro la roccia sopra la nostra testa. Un collega raccoglie un pezzo di piombo sformato accartocciato e siccome ha i guanti lo consegna a me per domandarmi se è caldo. Infatti è caldissimo. Io aggiungo: Lì ci sono gli austriaci. Infatti si sente.

Il maggiore seguita imperterrito: Laggiu... sul Pollenick si suppone sia piazzata una loro batteria...

La comitiva bersagliata

Stamane quando siamo arrivati a Timau in automobile la valle del rio Montecroce e del rio Collina erano già piene di rombi.

Le case di Timau sono vuote. Il venticinque di maggio il paese fu bombardato dagli austriaci. Alcuni tetti furono sfondati, alcune mura crollate e annerite dal fumo mostrano ancora che qualche granata da incendio colse nel segno. Gli abitanti però non vollero lasciare il villaggio, non se ne andarono fin quando le autorità militari non imposero lo sgombero. Con intuito da artiglieri usciron dalle case e andarono verso il fuoco nemico ad appollaiarsi sotto i crepacci, in angolo morto del monte. La vissero sei giorni, come troglo diti, in mezzo alla battaglia, inermi fino al giorno in cui le nostre truppe non giunsero. Quando il comando italiano per sottrarli a ulteriori pericoli impose loro di abbandonare le case domandarono di potere almeno coltivare i campi. E anche adesso lavorano vicini alla musica eterna del cannone, tranquilli. Zappano, potano e quando una granata scoppia qualcuno fra i loro piedi si lamentano solo del granturco rovinato, del pugno di fieno che va perso, della vite divelta.

Noi ci rechiamo alle ridotte del **** per una mulattiera.

Sopra di noi si incrociano i proiettili delle artiglierie. E' un magnifico duello di bocche d'ogni calibro. Gli artiglieri ci mostrano i colori dei pennacchi di fumo che fanno i proiettili scoppiando e che essi chiamano « fumate ». Ogni calibro dà una fumata caratteristica. Essi le han battezzate la bianchina, la grigia, la bianca, la rossetta. Sembran soprannomi di ragazze di paese e invece costraddistinguono i proiettili del 75, del 105, del 152, del 210, austriaci.

Mentre si sale per la mulattiera il ronzio caratteristico d'un'elica lontana ci avverte che un aeroplano ci vola sopra. Alziamo la testa. Io ho la fortuna di riconoscere perfettamente il monoplano che c'è proprio a piombo sul capo. Sei mesi fa, quegli ordigni, li vedevo ancora volare nei campi d'aviazione stranieri. E' un velivolo costruito in acciaio azzurrino, color di cielo. Per un momento il rombo delle artiglierie aumenta e tutti i picchi e le vette italiane risuonano di un intenso schioppettare di fucileria. L'aeroplano, per nostra fortuna, non lancia nessuna bomba. Vira dirigendosi verso Tolmezzo. Ma forse con il modo del viraggio o con qualche altro mezzo di segnalazione indica la nostra colonna che sale e che dai suoi ottocento metri di altezza l'aviatore avrà scambiato per una colonna di rifornimento, al suo comando. Perchè appena scomparso l'aeroplano cominciano a passare un venti metri sulle nostre teste degli shrapnells. Pare che tirin dal Pollenick e che la mulattiera sia quasi tutta in angolo morto perchè, per quanto abbassino il tiro, non ci trovano. Solo qualche scheggia di roccia spaccata dalle granate ci rimbalza sui cappotti. Però ci accompagnano con quella musica di sibili e di scoppi fino alle ridotte del ***, dove facciamo colazione. Dopo ci seguon per i sentieri che dal *** portano al ***.

La trincera

Le trincere sono state descritte troppe volte e specialmente all'interno si somigliano tutte. Sono fortini dentro i quali bisogna vivere piegati, stretti, dromire in posizioni scomode, combattere in posizioni impossibili. Eppure i nostri si sono adattati a quella vita e la trovano sopportabile. Montan di guardia alle feritoie ogni due ore. Quando son liberi giocan a carte o a dama con una posta di due soldi spesso su un muricciolo esposto, mentre i proiettili fischiano. Ieri dicevo a due giocatori: badate che un austriaco non venga a puntare.

Rispondevano calmi sicuri: non ci si provano. La loro indifferenza di fronte al pericolo rasenta il cinismo; è un qualcosa di misterioso, di incomprensibile. Quando uno shrapnell scoppia inutilmente sul tetto di sacchi, di rami, di calcestruzzo, di cemento non volgono neppure la testa.

Quelli che stanno alle feritoie vivono in un agguato perpetuo e non si lasciano disturbare nemmeno dallo scoppio delle granate o delle bombe a mano.

Seguono per esempio il movimento di un austriaco che nella sua trincera a trenta metri ogni tanto mostra la punta del naso proteggendosi dietro uno scudo di ferro. Stanno in agguato per mezz'ora.

— S'è affacciato. Se si riaffaccia lo freddo.

E tengono la mira magari per tutto il tempo che montan la guardia. Sembran tutti cacciatori di camosci alla posta. Quando gli si dà il cambio, quando smontano dovrebber scendere correndo pel sentiero per non esporsi al fuoco troppo a lungo. Scendono invece piano pesantemente con le spalle un po' curve fischiando tra i denti.

Hanno *lavorato* tutt'oggi. Al *** gli austriaci han tentato di snidare dalle loro trincere alle 5 del mattino. Vi sono stati ricacciati con gravi perdite. Ma fino alle sette hanno insistito a tentare ogni tanto una sortita. Dalle 7 in poi per tutto il giorno si prolunga il combattimento di fucileria e di bombe a mano.

S'è in mezzo a un combattimento abbastanza violento oppure non ci se ne accorge. Non si sa con esattezza donde partano i colpi, dove sian diretti. Solo i soldati si orizzontano in quell'inferno, distinguono i colpi dei nemici da quelli dei camerati, la bomba dallo shrapnell, la granata di grosso calibro, da quella di piccolo, sanno indicare la traiettoria che segue o che ha seguito un proiettile. Del resto le battaglie moderne sono un bell'imbroglio. Io sono stato oggi in mezzo a un combattimento sebbene di lieve importanza, spesso a venticinque metri dal nemico. Non ho visto la faccia d'un austriaco.

Un alpino mi diceva in trincera: guardi, guardi, è lì, fra quei due sassi; adesso lo freddo.

Io guardavo e non vedevo niente.

Sparava. Mi diceva: Quello non si move più.

E io non capivo il perchè.

Evidentemente è un mestiere difficile, che bisogna imparare per pratica.

Gli austriaci hanno tentato, a quanto ci si dice, di sbucare dalle trincere alla una del pomeriggio sostenuti da un fuoco violentissimo d'artiglieria. Noi abbiam visto solo le fumate delle granate austriache sul dorso del monte, spesse, continue.

Si sale alle trincere del ***. Arriviamo al tramonto. Anche qui s'è combattuto tutto il giorno. Abbiamo già fatto la strada con alcune barelle di feriti che non si lamentavano, che esprimevano soltanto il desiderio di guarire presto, di ritornare al loro posto di combattimento. Qui sappiamo cos'è la morte sul campo.

Sotto le trincere hanno scavato alcune fosse nelle quali si getta della calce viva per impedire i contagi. Un cappuccino romagnolo ha la pianta topografica del luogo, sa i nomi dei morti, spera di vivere per indicare le tombe alle famiglie, più tardi. E' un uomo che confessa i moribondi fra due trincere ignorando di poter morire. Se muore e se il paradiso c'è, nessuno più di lui l'ha meritato.

Passa una barella coperta da un drappo nero. Solo una mano bianca, esangue sporge.

Un alpino si inginocchia, bacia la mano del camerata morto.

Noi siamo un trentina. Per tutto il tragitto abbiamo risposto agli scoppi delle granate nemiche con degli scoppi d'ilarità. Ma ora ci scopriamo in silenzio e sulla via del ritorno nessuno ride più.

Mario Mariani.

Episodi di guerra

La guerra sull'Adamello

Come gli austriaci caddero in trappola

Brescia, 8 notte.

Il segretario del Club Alpino di qui, signor rag. Ezio Poloni, reduce dal Rifugio Garibaldi, il quale per la sua qualità ha potuto visitare le nostre posizioni avanzate nel settore dell'Adamello, è stato ricercato delle sue impressione dalla *Provincia di Brescia*. Naturalmente il rag. Poloni non è uscito da quel riserbo che gli è imposto da ragioni evidenti; ma non ha potuto tacere la sua meraviglia e la sua ammirazione per le truppe che ha visto da vicino, nelle posizioni più avanzate, dove l'azione del nemico può essere imminente, ma non di sorpresa.

Infatti dovunque l'occhio arrivi su gli inaccessibili culmini divorati dal gelo e dal vento, vigilano i piccoli gesti, tenuti da uomini più saldi delle roccie, inesauribili di energia e di sacrifici, che fiaccherebbero le normali forze dell'uomo.

« Dove a noi alpinisti — ha detto il Poloni — era impossibile sostare per un minuto di riposo, adesso vivono degli alpini cui è giaciglio un cumulo di sassi. Nei passi dove il vento turbina e spezza le roccie, dove spuntano le nude creste dei ghiacci, ora stanno in permanenza pochi uomini pronti a qualsiasi evento che devono parare da soli, senza far conto di soccorsi. Infatti si sa cosa vuol dire marciare in montagna, e quanto tempo costa anche un brevissimo tratto.

E' avvenuto il 15 luglio, quando gli austriaci assalirono passo Bixio e passo del Veneroccolo, che pochi alpini nostri resistessero da soli per oltre sei ore, dandosi il turno dietro i ripari delle roccie e aspettando il bersaglio con calma meravigliosa.

Si può dire che ogni cartuccia facesse un morto, finchè gli austriaci non poterono più resistere. Anche in questa occasione è stata mirabilissima l'astuzia e la genialità di guerra degli alpini. Essi aspettarono infatti che parte della pattuglia austriaca cominciasse la discesa del passo Bixio, mentre il resto saliva ancora. Così: divise le forze nemiche, cominciarono a battere quelli che sopraggiungevano, mentre l'altra parte era già presa in trappola.

— Gli alpini che ricordano tutto ciò ridono ancora, afferma il Poloni, perchè era interessante vedere gli austriaci lasciarsi scivolare con velocità vertiginosa sulla vedretta dei Frati, per giungere al Garibaldi a far festa. Sette goderono il bel giuoco e furono sette prigionieri, perchè accortisi che il passo dietro le loro spalle era occupato dai nostri, gettarono via le armi. E allora l'alpino Taccolini, mentre i suoi compagni sparavano le ultime cartucce, scese con calma, dichiarò con solennità prigionieri di guerra i bene arrivati, sorpresi a quella maniera, li perquisì, li mise in rango, e li fece marciare sul rifugio Garibaldi. Buffa e tragica solennità in un'ora di guerra!

Per questo episodio di magnifica resistenza, tre alpini furono preposti per la medaglia di bronzo. E' certo che non vollero nessuna licenza per restare al loro posto. I morti austriaci furono raccolti — ventuno — e sepolti con gli onori militari poco distanti dal rifugio.

— E' meravigliosa — continuò il Poloni — la fraternità dei soldati tutti e dei loro ufficiali. Dopo tre mesi di guerra hanno visto in me il primo borghese come un uomo venuto dall'altro mondo. E sono capitato davvero in un altro mondo. La solitudine del sito ha creato una vita particolare come in un paese di costumi nuovi. In un accampamento di guerra regna dovunque pace e serenità. Ogni roccia rivela una destinazione particolare. Una è la poltrona del barbiere, l'altra il deschetto del calzolaio, un gruppo di tavolati rocciosi formano la bottega del sarto. Quivi è l'albergo principale dentro una baracca intitolata: *Ai figli di Garibaldi*; là, la mensa degli ufficiali, dove si sparte pagnotta e formaggio — ricordo garibaldino anche questo — coi soldati; più in disparte è il magazzino e la Sanità.

— Sanità? O morti o vivi, dicono gli alpini; e infatti non ci è ancora stato un malato.

— Queste sono le nostre sentinelle avanzate, che sbarrano ogni passo. La loro vita non la contano più per niente e nulla chiedono se non di rimanere al loro posto. E quando sentono una fucilata nell'aria è un respiro per tutti. I drappelli si formano di colpo, le pattuglie sfilano, le vedette sono già avanzate. E' l'ora solenne del morire, ma tutti vivono quest'ora con la serenità calma dei forti. Per questo il Comando supremo ha così spesso nella sua concisione la parola di ammirazione per questi soldati che il nemico vincono all'occasione, la vita vincono tutti i giorni. Perchè nei venti e nel gelo, vivere vuol dire combattere. Perciò — conclude il Poloni — bisogna ricordare sempre a tutti: date lana ai soldati.

Ufficiale aviatore promosso

Reggio Emilia, 18 mattina.

Il tenente aviatore Fernando Bonazzi è stato testè promosso al grado di capitano in seguito a difficili ed efficaci operazioni compiute al fronte. Il cap. Bonazzi è uno dei più giovani capitani del nostro esercito. Appartiene ad una famiglia di prodi: altri tre suoi fratelli infatti sono ufficiali nell'esercito nostro e tutti e tre si trovano al fronte dove hanno partecipate con valore ad asprissimi combattimenti, in uno dei quali due di essi, Prospero ed Ero, rimasero feriti dopo strenua lotta. Terminata la breve convalescenza essi ottennero di ritornare al fronte.

Il valoroso figlio di M. Gorki

Roma, 18 mattina.

E tornato dalla Francia il figlio adottivo di Massimo Gorki. Egli ha fatto sette mesi di trincea, tutto l'inverno e la primavera, passando da un capo all'altro del fronte. Egli ha preso parte a quattro grandi combattimenti. Per meriti di guerra, da soldato volontario è stato promoso caporale e proposto per il grado di sottotenente. In un assalto alla baionetta presso Arras è stato colpito al braccio destro da una palla dum-dum, e ha subito l'amputazione del braccio. Per il suo valore gli è stata assegnata la medaglia militare, l'altissima onorificenza di guerra, per aver preso alla baionetta un gruppo di mitragliatrici che fulminavano un reparto avanzante, e la croce di bronzo con la palma per essere stato citato all'ordine del giorno di tutta l'armata di Francia per la sua condotta generale da eroe. Ha ricevuto le due medaglie a Parigi con l'« accollade » di un generale, in presenza di seimila soldati della guarnigione.

Ora è tornato serenamente in Italia e si è fermato a Levanto. Egli pensa che la Francia non attenderà la primavera per uno sforzo generale offensivo e che con certezza assoluta la vittoria verrà appena le munizioni avranno dato modo di continuare per giornate e settimane invece che per ore il tremendo fuoco vulcanico dell'artiglieria. Gli uomini alla Francia non mancano, il coraggio individuale dei francesi è molto superiore a quello dei tedeschi che tirano dietro le trincee, contro gli assalitori scoperti e poi urlano: « Camarade, j'ai mes petits », non appena essi sentono la baionetta allo stomaco. Egli ha visto due sentinelle legate all'albero presso cui erano di guardia e alcuni mitragliatori incatenati alla mitragliatrice perchè non fuggissero. La palla esplosiva da cui è stato colpito e che gli ha lacerato i nervi e i muscoli, veniva da una mitragliatrice e mostra quindi che l'uso delle dum-dum per i tedeschi è sistematico. Non c'è da meravigliarsene. I tedeschi sono la negazione della cavalleria. Puntano di giorno col telemetro sui cadaveri per potere tirare di notte sui barellieri della Croce Rossa che vanno a sotterrarli.

Altri due aviatori francesi

Sloggiati all'internamento svizzero

Zurigo, 18 mattina.

(d. g.) Altri due aviatori francesi, il sergente Madon ed il caporale Chatelain, sono fuggiti dal loro internamento svizzero. La loro fuga venne tosto conosciuta e furono diramate istruzioni telegrafiche in tutte le direzioni per l'arresto dei fuggiaschi, ma finora non si è riusciti a riprenderli. Il Madon e lo Chatelain erano stati internati lo scorso autunno essendo atterrati in seguito ad un disgraziato accidente di apparecchio sul suolo svizzero, nel Giura.

I due avevano passato l'inverno a San Gallo e lo scorso giugno erano stati internati altri due sottufficiali aviatori francesi pure discesi in Svizzera in seguito ad un incidente di aviazione. I quattro erano acquartierati nella caserma di Sust ad Hospenthal. Mancano finora i particolari della fuga. Trattandosi di sottufficiali, i due non erano certo impegnati con la parola d'onore.

Dopo la conferenza di Villa d'Este

Notevoli discorsi degli onorevoli Barthou e Luzzatti

La partenza della delegazione francese

Nell'ultima seduta del convegno italo-francese a Villa d'Este fu deliberato di iniziare senza indugio gli studi necessari alla fondazione della « Federazione morale ed economica tra le sei nazioni alleate ». Da qualcuno si era affacciata la proposta di intitolare più semplicemente la nuova istituzione: alleanza per la difesa economica delle nazioni alleate. Ma fu osservato, giustamente, che queste parole avrebbero significato una eccessiva restrizione del pensiero dei promotori. Trattasi invero di ottenere in ogni campo dell'attività economica e civile un'intima e permanente collaborazione tra le nazioni che, anche dopo la vittoria militare, dovranno continuare la lotta contro le ambizioni della coalizione austro-tedesca.

Durante le sedute del congresso questi propositi di solidarietà ad oltranza furono ripetutamente affermati, quantunque non si fosse esplicitamente questione di alleanze politiche permanenti. Gli oratori, e specialmente quelli che in passato furono investiti, in Francia o in Italia, di responsabilità ministeriali, serbarono nei loro discorsi quella giusta misura che è indice di un dignitoso e delicato riserbo. Ma l'idea dell'alleanza anglo-latina era in tutti gli animi: idea di fraternità; auspicio di vittoria immancabile nella guerra; promessa di future più ampie manifestazioni della civiltà liberale.

Il sentimento che dominava i congressisti ebbe una clamorosa dimostrazione nell'ovazione entusiastica che fu fatta all'on. Barthou dopo l'eloquente discorso da lui pronunziato per ringraziare gli amici italiani al ricevimento datosi in onore della delegazione francese nelle sale del Grand Hôtel di Campo di Fiori sopra Varese. L'iniziativa di condurre i congressisti in quel luogo incantevole era dell'on. Pavia. Fecero degnamente gli onori di casa il sindaco di Varese dottor Castelletti, l'ing. Luzzatti, direttore delle Ferrovie Elettriche, il cav. Marzoli, presidente della Camera di Commercio. L'onorevole Pavia pronunciò in francese un alto e vigoroso discorso ricordando i motivi storici e sentimentali che ci uniscono alla Francia e rievocando tra insistenti applausi l'impresa gloriosa del 1859. Poi sorse l'on. Barthou e fu un delirio di acclamazioni.

Tentiamo un pallido sunto di ciò che egli disse con sobria ed elegante eloquenza:

Il discorso di Barthou

Io sento il dovere di esprimere le più cordiali azioni di grazie da parte della delegazione francese ai nostri amici italiani. La loro accoglienza oltrepassa ogni nostra previsione, e noi ne rechiamo un ricordo imperituro e commosso.

Fa duopo forse ricordare che questa guerra, che oggi ne riavvicina, non è stata la Francia a volerla? che dessa non l'ha nè provocata, nè cercata? che fino all'ultimo momento, la Francia ha sperato di poterla evitare? (*lunghi applausi*).

E' forse il povero Belgio che l'ha voluta? (*applausi*). Ovvero l'Inghilterra, esitante fino all'ultimo momento? E' forse la Russia? Non conoscete forse il telegramma, il cui tono amichevole rendeva più efficace l'appello dello Czar all'imperatore di Germania, nel quale domandava di sottoporre la vertenza alla Corte dell'Aja? (*applausi*).

No, noi non abbiamo la responsabilità di quest'immenso conflitto: non v'è dubbio: gli aggressori sono gli imperi centrali invasati da una follia di dominio mondiale (*bravo!*) e nel corso della nostra immeritata prova, le simpatie italiane ci sono particolarmente preziose. L'on. Pavia ed il sindaco di Varese ce lo hanno affermato oggi con una commovente eloquenza. Ed in mezzo a voi, cari amici, sicuro di essere ascoltato, io devo al rispetto dei trattati alla fedeltà della parola data, virtù latine queste, che mai i tedeschi potranno capire! (*acclamazioni*).

I tedeschi, per esempio, non hanno mai capito nulla della nazione francese. Essi la proclamavano divisa e corrotta.

Le nostre divisioni? Si è visto che cosa esse contavano nell'ora del pericolo nazionale. Monarchici e socialisti lottano gli uni accanto agli altri nelle trincee e non hanno tutti che un'anima fedele e devota alla Patria.

La nostra corruzione?

Si sono viste nella guerra riapparire le solite virtù della nostra razza e checchè ne abbiano pensato i nostri nemici, un popolo che ha dato prova di simili qualità morali, non è per nulla esaurito! (*lunghi applausi*).

Tanti sacrifizi non possono e non devono andar perduti! Tante lagrime e tanti lutti esigono che la lotta sia sostenuta sino alla fine, cioè fino a quando la brutalità militare sarà annientata. Voi la sosterrete con noi questa lotta, amici d'Italia, poichè so che nella vostra decisione non vi sono state soltanto le legittime aspirazioni della vostra nazionalità, ma la volontà di difendere, di salvare con noi la libertà e la civiltà minacciate (*lunghe acclamazioni*).

Oh! questo intervento dell'Italia dopo mesi di discussioni e di deliberazioni, quanto ci è stato prezioso! Esso non soltanto vi onora, ma vi dà il diritto di esserne fieri! Non si potrà mai sospettare il generoso movente al quale avete obbedito, e non si potrà dire neppure che siete venuti in soccorso della... vittoria, poichè vi siete decisi nel momento in cui i primi successi russi potevano far temere l'invasione austro-tedesca sul fronte orientale! La vostra azione, dunque, è materiata di eroismo e di valore...

Lasciatemi riservarvi in ultimo, una parola della trincea. Sono stato qualche tempo fa sul fronte, dove vidi intrepidi i nostri soldati, e mi si è riferito che un giorno di battaglia, durante una terribile offensiva tedesca, un soldato ferito si era raddrizzato coperto di sangue e di ferite, gridando ai suoi compagni, falciati dalla mitraglia: « In piedi, o morti! ». E tutti si erano improvvisamente rialzati per respingere con un ultimo sforzo, il nemico che volgeva già in rotta!

Sì, la volontà di non essere asserviti alla Germania, farà sì che i feriti, i deboli, gli esitanti, gli stessi morti sorgeranno per la sacra causa della libertà!

Bevo alla Francia e l'Italia, che insieme combattono oggi, che insieme trionferanno domani! (*Lunghe acclamazioni*).

L'ultima seduta

Dopo l'ex presidente del Consiglio francese fu esortato a parlare l'on. Destrée; e fece una di quelle improvvisazioni delle quali egli solo conosce il segreto. Una salva imponente di applausi accolse l'augurio da lui formulato che presto gli amici di Francia e d'Italia possano trovarsi a Bruxelles a celebrare la riconquistata libertà del Belgio. In quel giorno radioso Arrigo Boito (l'illustre senatore era tra i presenti al discorso e assentiva commosso fino alle lagrime) scriverà la marcia trionfale degli eserciti liberatori.

In quest'atmosfera di entusiasmo si chiuse il Congresso. Nell'ultima seduta, tenuta a Villa d'Este, si vide una fervida gara di cortesia intorno agli ospiti illustri. Innumerevoli volte furono ripetuti gl'inni delle nazioni alleate. Dalle varie sale di quell'ambiente suntuoso anche le signore si associavano plaudendo alle rinnovate dimostrazioni in onore dei francesi. Impossibile ora riprodurre l'impressione destata dai diversi oratori, nobilmente appassionati e profondamente sinceri. Parlano i senatori Rivet ed Herriot, maestri di sapienza e di eloquenza. Risponde loro con elevatissime espressioni Guglielmo Ferrero.

Egli esordisce dicendo che l'Italia e la Francia sono impegnate in una lotta mortale coi gli imperi germanici, ma che questa lotta è incominciata molto tempo prima di questa guerra e non terminerà con la pace. La Germania — egli aggiunge — non ci ha nociuto meno negli ultimi 10 anni con le sue Università, le sue dottrine, le sue filosofie, i suoi commessi viaggiatori, di quanto oggi ci nuoccia con i cannoni e i soldati. Il grande errore della nostra generazione è di non aver capito che la Germania ha fatto sempre una guerra implacabile a quello che fu sempre il vigore vitale della nostra vita storica. Oggi la guerra europea ci ha aperto gli occhi: che la pace non ce li richiuda di nuovo. Dopo aver liberato il territorio nazionale dalla dominazione germanica, occorre liberare anche tutta l'anima e la vita nazionale.

I congressisti a Milano

Ed ecco il momento della partenza. Al momento di lasciare la Villa d'Este la delegazione francese del comitato France-Italie, a mezzo del suo tesoriere signor Camillo Cerf, ha versato con gentile pensiero per le famiglie dei richiamati di Cernobbio la somma di 1100 lire.

I delegati vennero a Milano iermattina su un treno della Nord per ripartire alle 12.50 direttamente verso Parigi. Arrivarono alle 10.30 e furono ricevuti a nome del comitato Franco-italiano dal senatore Della Torre e dal comm. Ricordi. Un banchetto di addio era predisposto nella sala dell'Hôtel du Nord presso la Stazione Centrale. Ivi erano ad attendere i rappresentanti della locale Camera di Commercio col presidente on. Salmoiraghi. V'erano pure i senatori Boito, Esterle, Mangiagalli, Mangili, i deputati on. Agnelli e on. Pavia, il prof. Luchaire che è stato l'infaticabile intermediario tra i componenti la Lega franco-italiana di Parigi e di Milano.

Il banchetto, servito con la massima sontuosità e sollecitudine, si svolse tra grande animazione. Alla tavola d'onore sedeva, l'on. Luzzatti, avendo ai lati gli ex-ministri francesi Barthou, Pichon, Hanotaux, Trouillot.

Oltre ai senatori e deputati già ricordati assistevano gli on. Raineri, Guerci, Giretti, Maggiorino Ferraris, Eugenio Rignano, il comm. Pogliani, il commendator Balzarotti, l'ing. Pontremoli, il comm. Vanzetti, il comm. Saldini, il ragionier Siebanek, il comm. Ravà, il cav. Pietra, il cav. Liverani, l'avv. Marenzi, il comm. Falk, Angelo Piazza, il professor Alpe, il prof. Dalla Volta, il cav. Craponne e molti altri.

Poco prima dell'ora della partenza, Stefano Pichon si alzò a pronunciare nobilissime parole di ringraziamento, che furono accolte da uno scroscio prolungato di applausi e da grida di « Viva la Francia. »

L'on. Pichon ha concluso il suo caloroso discorso affermando che l'amicizia dell'Italia con la Francia è ormai riconquistata per sempre e in nome dei gloriosi feriti che cadono nelle trincee di fronte al comune nemico ha dichiarato che nessuna forza dissolvente potrà influire sul sentimento delle Nazioni che lottano per la difesa della propria libertà. Con questa sicurezza ha salutato gli amici d'Italia invitando tutti a gridare « Evviva la solidarietà delle Nazioni alleate ».

Un applauso entusiastico salutò l'eminente parlamentare francese, mentre tutti in piedi acclamavano all'Italia e alla Francia.

L'onorevole Agnelli

L'on. Agnelli, come deputato di Milano, ha salutato gli ospiti col più fervido augurio di vittoria alla causa di libertà e di civiltà che italiani e francesi difendono insieme, rinnovando le nobili tradizioni di Magenta e Solferino.

« Come il sangue dei prodi francesi ha arrossato i piani di Lombardia, le camicie rosse sono andate sui piani di Borgogna nel 1871, nella foresta delle Argonne nel 1914. Ed è anche per questo che Milano ha voluto la guerra liberatrice con la più possente energia del suo gran cuore; ha inteso un dovere di solidarietà che oramai avvince tutte le genti civili: solidarietà che è essa pure una forma di unione e di divisione di lavoro, di individualità e di coesione, di forza e di misura: solidarietà in nome della quale io esprimo il mio voto che è nell'animo di noi tutti, per la vittoria finale del diritto e della giustizia, in questa guerra di liberazione e di rivendicazioni, preparatrice alle genti d'Europa di un migliore domani! »

Un nuovo scroscio di applausi e di acclamazioni ha coronato le parole del deputato democratico del secondo collegio.

Invitato da un'insistente acclamazione, ha dovuto rivolgere un breve discorso all'assemblea ormai trascinata al più ardente entusiasmo, l'illustre accademico Gabriele Hanotaux, che, con l'usato splendore di eloquenza ha celebrato l'opera del Congresso di Villa d'Este, che dev'essere e sarà il principio di un'opera altamente benefica per l'avvenire della civiltà latina.

Infine, accolto da grandi acclamazioni, il benemerito presidente del Congresso, on. Luzzatti, ricambiando agli ospiti l'affettuoso saluto, ha improvvisato, con vera ordinaria energia, un discorso d'intonazione politica, nel quale ha riaffermato il concetto che riassumeva il significato di tutti i precedenti discorsi e che interpretava l'animo di tutti i convenuti.

Il discorso dell'on. Luzzatti

Cari colleghi ed amici di Francia.

E' sempre triste l'ora della partenza; ma questa volta recate con voi, così affettuoso fu il Convegno di Villa d'Este, la metà dell'anima nostra. E' vero che fra breve restituendovi la visita a Parigi ed a Lione, partendo vi rapiremo anche noi metà dell'anima vostra (*grandi applausi*). E così che si imprime unità sempre più salda all'amicizia che nessuna vicenda ha potuto spegnere tra la Francia e l'Italia. (*Vive approvazioni*). Quando toccherete il suolo della vostra patria, sacro al dolore ed alla gloria, salutate per noi la Francia, il vostro esercito, salutate particolarmente quei mirabili feriti (*grandi applausi*), che, come i nostri si affrettano a guarire per tornare alla pugna perchè *soffrono la nostalgia di questa guerra liberatrice*. (*Prolungata ovazione*). Essi hanno la coscienza di difendere la civiltà (*benissimo*). Gli è, o signori, che vi sono dei momenti della storia, *creatori di nuove forze morali*, i momenti delle grandi affrancazioni, nei quali i popoli devoti all'Ideale dei sacrifici e della morte, gittano via tutte le loro scorie e danno luce solo a quanto vi è di più puro, di più eroico nella loro anima. (*Grande applausi*). Questi momenti epici noi tutti li conosciamo; sono la vittoria della Grecia antica contro i Persiani, vittoria salvatrice della libertà dell'Europa contro la tirannide asiatica; sono i *pitocchi* del Belgio e dell'Olanda che ci affrancano dall'Inquisizione spagnola; poi sfavilla la rivoluzione francese ed i suoi eserciti debellano dappertutto le ultime tracce del feudalismo (*vivi applausi...*).

La guerra attuale ha la missione di dare l'autonomia alle nazioni, la libertà agli oppressi (*ovazioni*). Ora, colleghi di Francia, prima di lasciarci, permettete a un vecchio vostro amico di dare un consiglio che può avere la stessa efficacia nel nostro come nel vostro paese. Anche di recente dei giornali tedeschi espressero la crudele speranza che le nostre gare mediterranee saranno sempre un fomite di rinnovati rancori. Ma qui dobbiamo prendere il solenne impegno che la Francia e l'Italia unite all'Inghilterra, devono persistere in quelle iniziative mediterranee concordi destinate a dare nuovi splendori alle Civiltà, nuove energie ai traffici (*vivi applausi*).

Il Mediterraneo appartiene ugualmente alla Francia, all'Italia ed all'Inghilterra, ognuna curando colla massima indipendenza la sua parte in quel mare fatidico (*vive approvazioni*). Oggi noi abbiamo data una più salda coscienza a questa vivente verità col convegno di Villa d'Este; oltre che per l'intesa economica, il nostro Comitato Internazionale vigilerà assiduo per colpire inesorabilmente coloro i quali tentassero di rinnovare i dissidi mediterranei che nocquero sempre a tutti (*vivissime approvazioni*).

Con queste speranze che l'ora solenne matura, ci accomiatiamo da voi amici di Francia, e da voi collega Destrée, che nella vostra anima portate tutte le speranze, tutti i dolori del Belgio e colla vostra eloquenza fatidica ne annunziate l'imminente resurrezione. Arrivederci a Parigi, arrivederci a Bruxelles liberata.

Un uragano di applausi saluta queste parole; l'oratore è circondato ed abbracciato.

Prima di uscire l'on. Pichon dà lettura di un telegramma dell'on. Clemenceau accolto con grida di evviva all'amico costante del nostro paese.

Dimostrazioni alla partenza

Gli ospiti illustri sono poscia accompagnati alla ferrovia. Ivi sono intervenuti anche diversi rappresentanti della Colonia francese ed alcune signore. Ufficiali di servizio in stazione, ferrovieri, dame della Croce Rossa si affollano in torno. I delegati francesi salgono su una carrozza riservata insieme con l'on. Giretti e il cav. Craponne che li accompagnano fino a Torino.

Si scambiano in fretta gli ultimi saluti. E quando il treno si move un grido altissimo prorompe: « viva la Francia! » I delegati francesi rispondono ancora una volta « viva l'Italia! ». E le acclamazioni si fanno più entusiastiche da parte degli italiani presenti tra i quali sono rappprresentanti di tutte le opinioni politiche. Accanto al direttore del *Secolo* il direttore del *Corriere* senatore Albertini. E la nuova alleanza creata dal pericolo comune, dalla comune necessità della lotta e della vittoria.

Commenti della stampa

Roma, 18 mattina.

Rilevando l'importanza del convegno di Cernobbio, il « Giornale d'Italia », dopo aver osservato che non vi è nessuno in Italia che non noti e non apprezzi la rinnovata cordialità di sentimenti e di rapporti fra l'Italia e la Francia, conclude augurandosi che più e meglio che i provvedimenti di carattere finanziario ed economico, il convegno di Cernobbio valga a creare fra le due nazioni uno stato d'animo che salvi l'una e l'altra dal pericolo a cui si è accennato; che anzi — meglio che a crearlo ex-novo — valga a rendere serenamente e tenacemente duraure quelle modificazioni di stato d'animo che la pressione dell'angosciosa ora presente ha suscitato. Più che di trattati di commercio e più che di convenzioni economiche e monetarie, è di una vera e propria cordialità di amicizia che la Francia e l'Italia hanno bisogno: la qual cordialità, per non andar soggetta a mutevoli venti della politica, deve posare non soltanto sulla stima reciproca, ma sul sincero riconoscimento del reciproco valore politico e sull'incondizionato rispetto dei reciproci interessi e di ritti.

I repubblicani genovesi

Genova, 18 mattina.

Al presidente del Convegno franco-italiano di Cernobbio è stato inviato il seguente telegramma:

« Associazione Giuseppe Mazzini e repubblicani genovesi salutano Convegno italo-francese lieti ed auguranti che esso segni principio di quella fratellanza latina che fu voto costante e fervido dei grandi patrioti delle due nazioni.

Una più alla solidarietà

Ill.mo Signor Direttore,

Non v'ha cuore di italiano che non plauda al convegno odierno di Cernobbio.

Se però, a me, come ad ognuno che si interessa al lieto avvenimento, fosse lecito esprimere un voto, sarebbe perchè non si insistesse troppo sul concetto della solidarietà latina, mentre ci troviamo di fronte ad una solidarietà di genere e di significato assai più alti che quello di razza.

Già, il *pregiudizio delle razze*, come si esprime Jean Fivot nell'opera che porta appunto questo titolo e nell'altra — Agonie et mort des races, è stato sventato da questo illustre accademico; e il nostro Colajanni, nella sua opera *Latini e anglosassoni*, insegna coi più moderni antroposociologi che vi sono nazioni e non razze.

E i pangermanisti debbono pure piegarsi dinnanzi a questa dimostrata risultanza scientifica. Il famoso criterio dell'indice cefalico che fa distinguere i dolicocefali dai brachicefali ha fatto il suo tempo. I tedeschi che si vantavano di loro dolicocefalia, hanno dovuto riconoscere di avere questa caratteristica comune cogli ottentotti e altri popoli affini del Sud Africa.

Non v'è nessun popolo che possa vantare la purità della propria razza. Anzi quelli che hanno contribuito di più alla civiltà sono il risultato di copiose mescolanze.

Anche il conte di Gobineau, il detto e bizzarro autore dell'*Essai sur l'inégalité des races* ha dovuto ciò riconoscere.

Gli anglosassoni impropriamente si chiamerebbero tali, perchè l'elemento germanico cui essi apparterrebbero si sovrappose al celtico ed iberico, come insegna anche il nostro Gabriele Rossa, il quale ha proclamato questa importante verità: che la Storia non ci narra di nessuna immigrazione di popoli che non abbia incontrato nel paese occupato altre razze preesistenti.

La Scienza moderna adunque non permette nemmeno più di parlare di razze, e tanto meno di prevalenze fra di esse.

Lasciamo questa fisima al tedesco (dico così per evitare confusioni) *Stewart Chamberlain, l'antropologo prediletto di Guglielmo II.* (Colajanni ibid. pag. 18), e che se ne compiaccia col compatimento dei competenti.

Tanto meno poi mi pare il caso di troppo insistere oggidì sulla solidarietà di razza, mentre si sta collaborando cogli slavi e cogli anglosassoni.

Oggi, di fronte agli alleati del turco, non vi è che una solidarietà, quella della giustizia contro alla prepotenza, della civiltà contro alla barbarie. In tale solidarietà si affratellano tutte le nazioni cui preme la propria indipendenza e dignità. Si vuol finirla colle folli pretese di una nazione che un dì si affacciava alla Storia col nome di un Arminio, di quell'*eroe*, che, dopo di avere, col più nero tradimento tratto e fatto macellare in una imboccata le tre legioni di Quintilio Varo, ai prigionieri romani faceva mozzar le mani, cavare gli occhi, aizzar le labbra, come narra L. Annio Flora. Sono trascorsi da quel giorno fatale 1903 anni e quella gente, lo vedemmo, è ancora la stessa.

Lo sforzo dei popoli civili deve essere diretto a debellarla a ogni costo.

Ciò detto, mando agli illustri convenuti in Villa d'Este il mio umile e riverente salato coi più fervidi auguri.

Mi perdoni, ill.mo signor direttore, la libertà che mi prendo, facendo appello alla sua cortese ospitalità, e mi creda suo dev.mo e obb.mo

Bassano Gabba.

Il Bollettino Militare

Roma, 18 notte.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Rossi, sottotenente 64 fant. promosso tenente continuando come contro — **Tuveri**, maresciallo 64 fant., nominato sottotenente servizio attivo permanente destin. 39 fant.

I seguenti sottotenenti complemento arma fanteria sono nominati sottotenenti servizio attivo permanente arma stessa con destinazione ognuno fianco indicata: Merolla, distretto Napoli 64 fant. — **Vetare**, id. Napoli 64 id. — **Barella**, Salerno 64 id.

CORPO STATO MAGGIORE

I seguenti ufficiali sono trasferiti corpo stato maggiore: Montelcone, magg. genio - Maltese, cap. art.

I seguenti capitani sono trasferiti corpo stato maggiore: Gloijeses, fant. — Grossi, id. — Alberti, id. — Rossi, art. — Bianchi, genio — Pacini, id. — De-Benedetti, id. — Marchetti, fant. — Grassi, id. — Cabiati, id. — Pion, id. — Geremia, id. — Barboglio, fant. — Guzzoni, id. — Nicolosi, id. — Platone, id. — Pariani, id. — Bertino, art. — Rossi, id. — Terziani, id. — Lazzi, id. — Ivaldi, id. — Sanna, id.

CORPO REALI CARABINIERI

Lombardi ten. - Tripolitania coll. aspett. per sospen. imp. — Ghigo magg. leg. Verona trasf. divis. Pavia leg. Milano — Marotta cap. dispos. leg. Napoli, comand. corpo occupazione Egeo id. dispos. leg. Ancona — Castrotta, ten. leg. Bari id. Bari — Seneca id. Torino id tenenza Taranto — Lodi magg. Tripolitania trasf. div. Campobasso — Avitabile sottoten. Trisca trasf. Arona.

ARMA FANTERIA

E' confermata la promozione provvisoria al grado di colonnello effettuata dal comando supremo dell'esercito riguardante il tenente colonnello a disposizione Ministero Guerra, Tesei.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di colonnello effettuate dal comando supremo dell'esercito riguardanti i tenenti colonnelli Rosselli comand. comandante 55 fant. — Renato a disposizione Ministero Guerra — Marmi disposizione ministero Guerra — Rodino Marescotti nominato comandante 76 fant. — Malliani id 42 id. — Molina id. 13 id. — Stanzani id. 36 id. — Testoni id. 62 id. — Ceccherini id. 12 bers. — Giri id. 41 fant. — Albertini id. 25 id. — Gabriel id. 43 id. — Cornelli id. 57 id. — Garelli id. 24 id. — Rossi — Curti — Buelli, Castagnetti 36 fant. — Amendola, comandato 57 id. — Puleio 90 id. — Nizzani 8 fant. — Batti 51 id. — Giarelli 6 fant. — Bacchi, 3 bersagl. — [illegible] 2 id. — Arbib cav. comand. 56 fant. eson. contoeind. com. coll. disp. min. Guerra — Tensin id. a disposizione min. Guerra cessa essere a disp. nom. comand. 66 fant. — Bassino id. comand. 75 id. eson. controind. com. nom. com. 6 alp. — Ruggeri id. disp. min. Guerra cessa essere disp. — Gallina col. coll. disp. min. colonie — Troyse 1. cap. 8 bers. aspett. per inferm. per un anno.

I seguenti sottoten. fant. sono promossi ten. cont. att. destin.: Martelli — Pavan — Rosselli-Grossetti — Trionfi — Tilgher — Russo — Fabbri — Setti — Bordoni — Chiericoni — Fossi — Mannerini — Marenco — Mazzetta — Matioli — Belfanti — Sardini — Veschi — Bajetta — Latini — De Bernardis — Heusch — Ciarocchi — Basile — Brongo — Piovesana — Springolo — Rossi — Aquila — Lollini — Carta — Rossini — Pestalozza — De Luca — Pira — Cortelli — Viranno — Lanera — Pinasco — Terrinoni — Fasci — Albini — Pannozzotti — Acciaccarelli — Marcotullio — Cesari — Sannini — Martorana — Scarlatti — Sacchetti — Clementi — Ciampi — Marone — Lippa — Uberti — Bottino — Crapanzano — De Paola — Odella — Conicilio — De Lucca — Sacciano — Spanga — Murarelli — Sisto — Luciano — Genile.

Cocchi ten. col 24 fant. trasf. fant. — Di Bona magg. 85 id. id. 39 id. — Toti id. 27 id. — id. 11 id. — Serrao id. 22 id. id. 17 id. — Pagliarulo id. 9 id. 124 id. — Pugliese primo cap. 79 id. 151 — Ossella id. 11 id. id. 12 id. — Valentini id 2 id. id. 2 id. — Heimelmann cap. 56 fant. (com. com. corpo stato magg. nom attuale brig. Umbria) — Lisciarelli 1. cap. 93 id. id. id. brig. Messina.

Seguenti cap. sono coll. fuori quadro rest. com. att. destin.: Bivona — Timossi — Lansa — Voghera — Smaniotto.

Ercole cap. 7 aln. — Greco Paolo id. 29 fant. — Petrini acp. 70 fant. trasf. 12 — Pellegrino id. 27 id. 28 — Clementi cap. dest. 2 fant. — Jacchia id. 2 trasf. 35 — Vitelli cap. 82 comand artiel. calo comp. autom. trasf 37 fant. — Misurale id. 40 trasf. 123 — Cavalli id. 52 id. 122 — Fabroni to artigl. cavallo comp. autom. trasfer. 125 — Alfonso id. 1. trasf. 3 — Fiorello sottoten. 16 trasf. 14 — Giannotti id. 25 trasf. 11 batt. Eritrea — Moccia id. centuria Ambara trasf. 3 batt. Eritr.

ARMA CAVALLERIA

Pacchiotti ten. aspett per inf. temper. prov. cause servizio Torino richiamato servizio effet. destinato cavalleggeri Alessandria.

ARMA ARTIGLIERIA

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore artigl. effett. dal comando supremo dell'esercito riguardanti i sottonotati ufficiali artigl. e Stato Maggiore.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pierleoni 39 artigl. camp. continua come contro — Castellani 2 id. fortezza id. — Ginocchio 6 id. campagna id. — Serra 29 id. id. id. — Corsi 13 id. id. — Ott 2 id. montagna id.

Capitani promossi maggiori: Bonconi comandato 4 artigl. camp. cessa essere fuori quadro dest. 4 artigl. campagna — Zarzo 2 artigl. montagna continua come contro — Mancini 3 id. campagna id. — Mazzi comandato 7 artigl. campagna cessa essere fuori quadro destin. 7 artigl. campagna — Romanelli id. 8 id. 5 id. — Scazzola scuola applicaz. artigl genio id. 1 id. Pecunte cam pale : artigl pesante campale — Siciliano 3 artigl campagna continua come contro — **Maccia 27** id. id. — Radicati di Primeglio 15 id. id. — Fenoglio 1 id. id. — Bigiolo 12 id. id. — Ingolotti 2 id. fort. id. — Gazzera Stato Maggiore collocato fuori quadro comand. corpo Stato Maggiore — Abate 3 artigl. mortag continua come contro — Giannelli 6 id fortezza id. — Baumgart comand. 32 artigl campag. cessa essere fuori quadro destin. 35 artigl. campagna — Maltese Stato Maggiore collocato fuori quadro — Termini comand. comando corpo St. Maggiore — Amati 10 artigl. fort continua come contro — Viola 6 id. camp. comand. scuola applic. artigl. e genio id. id cessando essere comandato scuola applic. artigl. e genio — Verne comand. comando corpo St. Maggiore — Bellini 4 artigl. campagna continua come contro — Vigo 22 id. id. — Fontana 10 id. fortezza — Cavoli 22 id. campagna continua come contro — Fuscaldo 14 id. id. — Gloria. Stato Maggiore collocato fuori quadro comand. comando corpo St. Maggiore — Ciseriba 30 artigl. campagna continua come contro — Pelagatti comandato 5 artigl. campagna cessa essere fuori quadro e campagna continua come contro —, Gaudenzi 5 id. fortezza 8 artigl. fortezza — Iva 4 id. id. continua come contro — Bucci 3 id. campagna id. id.

Tenenti promossi capitani: Lubrano 6 artigl. fortezza contin come contro — Pinel 29 id. campagna — Cardemi 9 id. fort. comand. battagl.

aerostieri gruppo speciali artigl id. — Soffritti 2 id. montagna id. — Petrelli 4 id. campagna — Chi 25 id. id. — Porro 9 id. — Venturi 3 id. — Chirieleison comand. artigl. campagna Verona campagna — De Majo, 4 id. fort. — Camusso 3 id. fortezza — Zanti 9 id. id. — De Vecchi 34 id. fort. continuando tutti attuali destinazioni — Giovenale comando artigl. camp. Torino — Zuccarini 10 artigl. fortezza (assedio) — Ruggier e fortezza) — Salavo 1 id. id. — Grillo comando artigl. camp. Roma — Caribbe 10 artigl. fort. — De Peppo 34 id. — camp. — Ausiello 9 id. fort. — Parisi Perrotti 16 id. camp — Santini 29 id. id. — Cantaroni comand. artigl. camp. Cremona — Inverardi 1 artigl. pesante campale — Pagano 1 id. fortezza — Borelli 6 id. — Nardi regg. artigl. a cavallo — Casella 8 art. camp. — Mangiacapra comand. artigl. camp. Napoli continuando come contro.

I seguenti ufficiali di artiglieria o corpo Stato Maggiore sono promossi grado superiore arma artiglieria con la destinazione per ciasouno a fianco indicata:

Maggiori promossi ten. colonnelli: Marchesi a dispos. Min. Guerra, comand. accademia Milit. continua come contro — Borgia 1 artigl. fort. id. — Avogadro di Collobiano 1 id. mont. id.

Capitani promossi maggiori: Chiarle, accadem. milit. 2 artigl. montagna — Cocco 7 artigl. fort. 8 id. fort. — Coviello comandato battaglione aerostieri cessa essere fuori quadro destin. 3 artigl. fortezza — Rossi Stato Maggiori colloc. fuori quadro comandato comando corpo Stato Maggiore — Ferraironi comand. accademia militare cessa essere fuori quadro e destinato 1 artigl. pesante campale continuando come contro — Olivetti, Stato Maggiore collocato fuori quadro comandato comando Stato Maggiore.

I seguenti capitani artigl. corpo Stato Maggiore sono promossi grado maggiore arma artiglieria con destinazione per ciascuno a fianco indicata: Pellegrini 21 artigl. campana Sireana 27 id. id. — Pellizzari 2 id. montagna — Romita 14 id. camp. — Barattieri di San Pietro 16 id. id. — Apra 1 id. mont. — Pollettini 20 id. campagna continuando come contro — Grimani 12 id. id. comandato ministero Guerra direz. artigl. Roma continuando comandato come contro — Astolfi 15 id. — Ruggeri a dispos Minist Guerra — Mand. Ministero Guerra — Tiozzi 3 artigl fort. cessato fortezza — Meluzzi direz. artigl. Spezia continuando come contro — Concenna comandato direz. artigl. Spezia cessa essere fuori quadro e destin. direz. artiglieria Spezia — Bergera, St. Maggiore, collocato fuori quadro e comandato comando corpo Stato Maggiore — Bignotti 1 artigl. montagna — Tricomi 6 id. campagna — Gamerra 32 id. id. comandato battagl. scuole aviat. — Zampini 10 id. fortezza continuando come contro — Giustiniani 34 id. campagna comandato Min. Guerra direz. artiglieria Roma, continuando comandato come contro — Leopardi 3 id. continua come contro — Gargano 24 id. id. id. — Fasella, Stato Maggiore colloc. fuori quadro comand. comando corpo Stato Maggiore — Cuzzo Crea, 30 artigl. campagna cont. come contro — Perenoco direz. artigl. Messina comand. Minist Guerra id. — Gucci, accademia militare id.

Donni comandato ispett truppe montagna cessa essere fuori quadro, destin. 1 artigl. montagna — Gatteschi 9 artigl. fort. continua come contro — Rossi, Stato Maggiore collocato fuori quadro comandato comando corpo St. Maggiore — Tecchio capit 2 artigl. fort. promosso maggiore continua come contro.

I seguenti tenenti di artiglieria sono promossi capitani con destinazione per ciascuno a fianco indicata: Magaldi 14 artigl. camp. continua come contro — Bonamico 2 artigl. fort. continua come contro — Liotto 1 id. 8 artigl. fort. — Fiscamp. id. — Perrone 7 id. fort. id. — Dagino 15 ta 26 id. id. comandato R. Truppe coloniali Migliettree id. — Ravenni 7 id. id. — Riva corpo truppe coloniali Eritrea destin. 28 artigl. campagna — Ederle 8 artigl. campagna — Fava accademia militare — Rovere 1 id. mont. — Serafini 6 id. fortezza comandato R. Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea — Bugni 13 id. campagna — Carulli, 2 artigl. montagna — Pasquali di Bisceglie 8 id. fortezza — Speranzini accademia militare — Venturia 22 artigl campagna comandato R Corpo Truppe Coloniali Eritrea. — Bettari 2 id. fort. — Natrella Leitz 2 id. id. — Giornando 9 id. id. — Maraffa, id. id. — Perrod artigl. a cavallo comandato scuola militare — Iacobacci 10 artigl. fort. continuano come contro — Trucchi Luigi 5 id. id. 2 artigl. fort. — Vivanni 1 id. contin. come contro — Izzo Luigi id. mont. id — Campanelli artigl. cavallo comand. scuola applic. artigl. e genio id. id. cessando essere comandato scuola appl. artigl. e genio.

Tartaghozzi col comand. 7 artigl. fort esonerato contromi sua carica e comandato dispoziz. Min. Guerra comando direz. artigl. Alessandria Carboni colonnello comand. 2 artigl. esonerato dalla contro indicata carica collocato a spera dispos. Minist della Guerra — Palmegiani col. collocato corpo d'armata territoriale Torino — Maioli, col. disposiz. ed è nominato comandante 2 artigl. da campagna — Pizzoni cessa di essere disposizione.

RUOLO TECNICO

Guerritore cap. ispettore costruz. artigl. promosso maggiore contin. come contro — Graziani ten. col. trasf. 9 artigl. fortezza — Remondia primo capitano 35 art. campagna com. truppe coloniali Eritrea id. 7 id. cessando essere comandato come contro — Brigadi capit 19 id. id. id. 2 id. montagna id. id — Inarvaille direz. artigl. Mantova comandato accademia militare id. 7 id fort. — Mazzei. id. id. Torino id. 6 id. id. — Ganda id. 6 artigl. fort. id. 3 id - Parco Galli magg. direz. artigl. Torino comand direz. esperienze artigl. cessa di essere comandato come contro.

ARMA DEL GENIO

Dongo primo cap. aspett. per inferm. tempor. proven. da cause serv. Torino rich. serv. Torino rich. serv. deposito 5 genio.

CORPO AERONAUTICO

Barbieri magg battagl. squadrigl. aviatori è confermi prom. a ten. colonn. effett. com. supremo esercito, contin att. destin.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

(uffic. commissari). Cipriani primo cap. V corpo aspett. per inferm. l'aspettativa die ul contro è prorogata un anno

UFFICIALI POSIZIONE/AUSILIARIA

Adamolle ten. col fant. dispr. Firenze in serv. Silva ten. colonn. contin. come contro — Pezzo tempor. direz. direzioni cessa essere fuori prom. colonn. — Mezzadri ten. colonn 1 corpo armata Verona rich serv. temp com. divis. Verona. Capra magg. fant. distr Mantova rich. serv. temp. 7 fant — Berrali magg. fant. distr. Avellino in serv. com. corpo Stato Maggiore uscili. in congedo — Angeli magg. di marina, ricollocato in

Ricompense al valor militare concesse di "motu proprio", dal

Roma, 18 s

Il Bollettino Militare contiene il seguente elenco di ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915:

Medaglia d'argento. — *Rebora Mario* da Torino, colonnello comandante il 122° regg. f. Nell'attacco di una posizione rafforzata del nemico ad un passo di sosta del suo reggimento per raggiungere, dov

CRONACA MILANESE

Per i mutilati

Il Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi

Il primo Istituto d'Italia per i mutilati sorto qui, vicino alla nostra generosa Milano; è il Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi di Gorla I.

Donna Fanny Finzi Ottolenghi quattordici anni fa aveva voluto onorare la memoria dei suoi cari defunti — marito e figli — col fondare (dotandola di larghissimi mezzi) un'Opera Pia autonoma per il ricovero dei cronici rifiutati dagli ospedali come incurabili. Quest'opera pia, che in seguito fu destinata agli operai resi inabili al lavoro per malattia o per infortunio, senza limiti di territorialità, ma che non ha mai funzionato stante il proposito di accrescere il capitale accumulando le rendite, al sopraggiungere della guerra venne dedicata definitivamente ai mutilati. All'iniziativa ha contribuito il Ministero della Guerra con 25.000 lire: la benefica signora Finzi Ottolenghi ha donato altre 15.000 lire.

Il bellissimo Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi — il cui progetto si deve all'ing. Luigi Giachi — trovasi, come dicemmo, nel comune di Gorla Primo. E' in aperta campagna e sembra una villa, tutta piena di luce e circondata di verde.

Per ora non figura che il corpo centrale, il quale non può contenere che un centinaio di letti; ma è prossima la costruzione delle due ali laterali secondo il progetto.

Il Grande Comitato Lombardo per i mutilati, che integrerà l'opera dell'Istituto, si propone di riuscire a vincere gli scogli finanziari facendo appello alla «coscienza della cittadinanza. La capacità del fabbricato aumenterebbe allora sino a quattrocento letti di cui ha fatto affidamento il Ministero della Guerra.

L'Istituto tiene un sotterraneo spazioso, un piano terreno e due piani superiori. Per disposizione e per arredamento è una vera meraviglia. Tutti i locali (dormitori, refettori, laboratori) sono ariosissimi e nella loro semplicità, eleganti.

Nulla manca: corridoi, cucine, ripostigli, gabinetti, camere di operazione, cappella per la messa, ridotto per i fumatori, locali per le persone di assistenza e di servizio e per i medici, nonchè un ampio seminterrato.

Al piano terreno vi è anche una sala di conversazione, giuochi, lettura, scrittura, musica, ecc., che funzionerà per accordi presi dalla «Pro Esercito» colla Direzione del Rifugio e coll'Autorità Militare come Sezione della *Casa del Soldato*.

D'intorno figurano i giardini e si stendono i prati. Il valore di questi non è solo quello di svago, è anche di lavoro poichè i ricoverati a cui i mutilati e gli storpi si dirigeranno particolarmente idonei, sono appunto quelli campestri e di giardinaggio.

Ieri, durante la nostra visita privata, abbiamo avuto la fortuna di incontrarci con Donna Fanny Finzi Ottolenghi che era tutta sorridente di compiacenza; col Presidente comm. arch. Giachi; col vicepresidente della «Pro Esercito» e Presidente della *Casa del Soldato*, comm. Giuseppe Marietti; col cap. avv. Diego Martello che è stato richiamato dalla zona di guerra per l'incarico della tutela disciplinare in questo Rifugio, e col Direttore magg. prof. dott. Riccardo Galeazzi.

Il magg. prof. Galeazzi, che è pure Direttore della *Scuola di lavoro «Sofia Carmine Speroni»*, e che è l'artefice massimo e ferventissimo, ci ha favorito diverse spiegazioni.

Nel *Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi* i mutilati giungeranno in condizioni fisiche già buone e pronti alle occupazioni.

Le prime cure sanitarie essi le ricevono al *Ricovero Rachitici* e precisamente all'annesso reparto per le operazioni chirurgiche complementari dove vi sono tutti i necessari e mirabili apparecchi ortopedici moderni.

Al *Ricovero Rachitici* è altresì addetta la *Scuola di lavoro «Sofia Carmine Speroni»* per l'istruzione elementare e per l'avviamento professionale, nella cui officina di apparecchi ortopedici (che sono migliori d'Italia e che favoriranno molto il Governo) operano da tempo i mutilati.

I mutilati nel *Rifugio* continueranno la loro rieducazione fisica tra il conforto più consolante.

* * *

L'Istituto Fanny Finzi Ottolenghi è stato ufficialmente inaugurato iermattina con intervento di autorità e di invitati, trasportati a Gorla con un tram speciale.

Facevano gli onori di casa il Presidente del *Rifugio* e dell'Istituto Rachitici, comm. arch Giachi; il Direttore del *Rifugio* e della *Scuola di Lavoro* «Sofia Carmine Speroni» magg. prof. Riccardo Galeazzi; il vice-presidente della «Pro Esercito» e Presidente della *Casa del Soldato*, comm. Giuseppe Mariotti; il Direttore amministrativo del *Rifugio* e legale dell'Istituto Rachitici, cap. avv. Diego Martello e il dott. cap. Lavermicocca, medico speciale dell'istituzione.

Erano presenti, fra gli altri, il vicepresidente cav. Frigerio, il cardinale Ferrari, l'on. Degli Occhi, l'on. De Capitani d'Arzago, i generali Druetti, Maggiotto, Cozzani, del Ministero; il senatore Ferruccio Foà, per il Comitato Torinese; il colonnello della Sanità D'Angelantonio e Gambino; i maggiori della Croce Rossa Pini e Fano; gli assessori del Comune Veratti, Filippetti, Fiamberti e Ferri; il comm. Bertarelli, il consigliere provinciale socialista Orsini; i dottori Luraschi, Bordoni Uffreduzzi e Pampana; l'ispettore Guttierez, ecc.

Tra le numerosissime signore abbiamo notato le signore: Sabina Parravicini, Tahon di Revel, Ellero, De Angeli Gaddiamonti, Prinetti Stucchi, Valentini, Silvestri, Negri Origoni, ecc.

Parecchi, brevi ma felicissimi furono i discorsi.

Il Presidente Giachi ha esaltato la bellezza e la grandezza dell'opera e salutato la fondatrice benemerita; il senatore Foà ha portato l'omaggio di Torino; il vicepresidente ha rassicurato sull'appoggio governativo; l'assessore Veratti ha intessuto l'elogio dell'iniziativa.

Chiusero la serie dei discorsi il cardinale Ferrari e l'on. Degli Occhi ribadendo le espressioni di compiacenza e di augurio.

La visita ha destato vivissima ammirazione e grande compiacimento in tutti.

Il XX Settembre
e la Croce Rossa

La festa nazionale del Venti Settembre celebra quest'anno la Patria in armi per la difesa del suo diritto e della sua esistenza. La data patriottica non solo acquista dagli avvenimenti odierni un significato speciale, ma richiama tutti gli italiani al compimento dei doveri e degli obblighi dell'ora presente. In altre parole la grande solennità deve avere, oltre alla consueta celebrazione ideale, una esplicazione utile e pratica.

Il Comitato milanese di propaganda della Croce Rossa promuove per il Venti Settembre l'iscrizione di nuovi soci ed invita i cittadini che già fanno parte della benefica istituzione a fregiarsi del distintivo. Quale opera la Croce Rossa esplichi in questo momento è inutile dire; essa incarna il principio di assistenza e di solidarietà verso i soldati feriti. Ma i bisogni sono grandi. Uno dei modi principali per aiutare la Croce Rossa è quello di farsi soci, di elevare il numero dei contributi diretti della grande istituzione, sempre benemerita della patria e dell'umanità per la missione di pietà, per l'opera di soccorso, che va svolgendo tra le crudeltà e i dolori della guerra.

Il suo appello troverà, nella giornata storica di domani, un'eco favorevole in molti cuori italiani. E l'iscrizione di numerosi cittadini alla Croce Rossa acquisterà una particolare significazione per il presente e per l'avvenire!

* * *

La Società Bertelli ha deciso di erogare alla Croce Rossa il 50 per cento sulle vendite dei Prodotti Bertelli, che saranno effettuate in detto giorno nel suo nuovo negozio in corso Vittorio Emanuele, 8. Con lodevole pensiero la Società ha invitato tutte le signore che prestano servizio per la Croce Rossa, volendo ad esse fare uno speciale omaggio. L'esempio patriottico potrebbe essere seguito da molti altri negozi, sostituendo alla chiusura festiva la vendita a profitto delle opere che beneficano i nostri soldati.

Bambine di richiamati
reduci dalla villeggiatura

Tra i passeggeri in arrivo iermattina alle ore 9.51 col treno di Varese alla stazione Nord si notava una graziosa e caratteristica comitiva di trenta viaggiatori lilliputziani. Allo sportello d'uscita un altro gruppo non meno caratteristico e commovente era in attesa da qualche mezz'ora: trenta mamme impazienti.

Quando la comitiva ordinata fu nell'atrio della stazione, si ruppero le file: le bambine saltarono al collo delle madri profondendosi in esclamazioni piene di affetto.

Erano trenta figliolette di richiamati, disoccupati e profughi che ritornavano da Varese, ove furono mandate in villeggiatura una quarantina di giorni or sono dall'Ufficio II del Comitato Generale di assistenza.

Le piccole villeggianti sono state ospitate nell'Istituto S. Ambrogio ove trovarono le più dolci e affettuose cure materne. Stamane, infatti, ogni madre ha trovato la propria figliuoletta ingrassata, cogli occhi più vispi e più lucenti; le guancie rosee, la voce fresca.

Le file però si sono ricomposte subito. Le bambine coi loro sacchetti di indumenti si prepararono a rispondere all'appello di controllo. L'Ufficio che provvede all'assistenza della fanciullezza non soltanto provvede a mandare i bambini in villeggiatura, ma ne cura l'arrivo e la regolare consegna ai famigliari.

E' stata questa la seconda colonna di bambini mandata in villeggiatura. E i risultati furono in entrambe le spedizioni eccellenti sotto ogni aspetto. Di ciò va tributato elogio al Comitato dell'Ufficio II il quale, del resto, potrebbe benissimo accontentarsi delle ardenti benedizioni che vengono dal cuore delle madri quando possono riabbracciare le loro creature ricreate dalla generosità cittadina.

L'arrivo di 742 profughi
reduci dai campi di concentrazione

— E così come va?

— *No ghe xe mal: se no i ne gu fato morire xe un miracolo!*

Questa la prima notizia che veniva dal lungo convoglio entrato iersera dopo le 23 nella nostra stazione tra un clamore di evviva e lo sventolio dei fazzoletti.

Quest'ultima colonna di rimpatriati dall'Austria era composta di 742 italiani tra i quali moltissimi bambini e vecchi. Essi arrivarono a Buchs ieri mattina alle ore 8. Erano ad attenderli oltre al cavalier Calimani, regio commissario d'emigrazione in Svizzera, i missionari dell'Umanitaria e della Bonomelliana. In territorio svizzero i nostri sciagurati connazionali ebbero le consuete affettuose cure. Alle 10 in un treno speciale i profughi partivano alla volta di Chiasso donde poi proseguivano per Milano.

Alla nostra stazione erano convenuti i rappresentanti dell'Umanitaria e della Bonomelliana. Nei due rifugi di Piazza Miani nel frattempo erano state prese tutte le misure per dare cibo e ospitalità ai rimpatriati.

Il treno fu accolto, da parte delle numerose persone che si trovavano sul *trottoir*, da cordiali manifestazioni di simpatia e di affetto.

Abbiamo fatto una rapida corsa attraverso i vagoni.

— Dove eravate relegati?

— A Leibnitz!

— A Linz!

— E come vi trattavano?

— Polenta e caffè, caffè e polenta...

— Orzo, orzo *sior!* E acqua fresca!...

Ci rispondeva una brunetta piena di brio e di vita nonostante i suoi quaranta giorni di orzo, polenta e acqua fresca.

— *Eco, el guardi i sistemi dei croati!*

E così dicendo ci porse il foglio di espulsione:

«Trieste 11 agosto 1915 — La si rende attenta che la proroga del suo rimpatrio scade il giorno 15. Ella deve perciò a scanso di irrevocabile immediato arresto trovarsi coi membri della sua famiglia addì 15 c. m. alle ore 10 ant. alla stazione della ferrovia dello Stato per la partenza».

— E dove vi hanno mandati?

Una voce baritonale intervenne: «A patire, a patire fame e fame!»

La brunetta loquace — di nome Elvira Minetti, abitante a Trieste in via delle Poste N. 6 — ci fornì ancora notizie e documenti.

— *Eco quà la partecipazion de morte de l'Italia; eco la partecipazion de noze cola Triplice intesa! La vol vedere fotografie dele barache de Leibnitz? La vol interogar un personagio autorevole? Ecolo: ghe presento el nipote de Guglielmo Oberdan!*

E così dicendo la giovine triestina trascinò per un braccio al finestrino un giovane dallo sguardo acuto, il pizzo bruno tagliato come il martire biondo.

— Lei è nipote di Oberdan?

— Sì, figlio di sua sorella Adele: mi chiamo Livio Franceschinis.

Più avanti ci imbattemmo in un trentino — certo Carlo Balkanover — che nascondendosi tra le donne riuscì a salire sul treno e mettersi quindi in salvo.

Intanto dal treno a gruppi di dieci o quindici i profughi venivano fatti scendere. Sul *trottoir* si ammonticchiarono sacchi e indumenti e stoviglie in un groviglio fantastico. I bimbi mezzi assonnati strillavano di tratto in tratto: poveri bimbi che da un mese e mezzo venivano trascinati tra una sciagura e un tormento!

Ma se pietoso era lo spettacolo dell'infanzia — abbiamo visto un lattante di pochi giorni — straziante era quello offerto dai vecchi. Una signora novantenne — una larva — fu tolta dallo scompartimento come una cosa estremamente fragile, adagiata su una barella e portata via tra la commozione degli astanti. Su quell'abito nero la faccia cerea e affilata aveva un risalto doloroso. Altri tre vecchi furono così trasportati dal treno al rifugio.

Tra i rimpatriati c'era una quarantina di suore tre delle quali provenienti da Bruxelles.

— Quando hanno lasciato il Belgio?

— Giovedì mattina.

— E che c'è di nuovo?

— Nulla: i tedeschi hanno tutto in mano, comandano ovunque, dispongono di tutto: però i belgi vivono ancora! E se vivono! Pensi che il comandante della piazza di Bruxelles nonostante tutti i suoi agenti non è mai riuscito a scoprire nè i redattori nè i locali di redazione del «Belgio libero». Il giornale esce regolarmente tutti i giorni e la prima copia naturalmente è sempre destinata al comandante tedesco. Un giorno il giornale è uscito con una vignetta interessantissima: un redattore era riuscito a fotografare il comandante tedesco mentre stava leggendo il «Belgio libero»!

Sul treno si trovava pure la signora Scagliarini di Smirne che l'anno scorso ebbe la cattiva idea di recarsi a Oeclo per imparavi la lingua. Colà fu sorpresa dalla guerra: e soltanto in questi giorni poteva ottenere di venire in Italia per avere notizie dei suoi parenti.

Un'ora dopo l'arrivo i profughi sedevano giocondamente alle lunghe tavole dell'Umanitaria e della Bonomelliana. Furono loro servite vivande calde. I lattanti si attaccarono ai biberoni, i figliuoletti s'addormentarono sulle ginocchia delle madri, i vecchi ebbero per qualche mezz'ora una gran lavoro per informare gli altri profughi — ormai nostri cari ospiti da qualche settimana — sulla sorte di coloro che ancora gemono a Leibnitz e a Linz.

L'invio di indumenti al fronte

Alla Commissione per il pronto invio di indumenti al fronte sono giunte in questa settimana numerose nuove offerte che permisero di assegnare un cospicuo contributo alla consueta spedizione per il deposito di Udine, col concorso del Comitato Savoia, dell'Ufficio VI del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra, dei Laboratori diretti dalle signore Ellero e Camperio, del Comitato Diocesano e del Comitato degli Esercenti.

Altre spedizioni vennero pure dirette ai depositi di Belluno, Calalzo, Ponte Caffaro ed Edolo, mentre un'assai prossima si sta allestendo per il nuovo deposito di Thiene. Ecco la lista delle offerte:

Dalla Scuola Professionale Femminile di Via Ariberto; 131 indumenti di lana lavorati dalle allieve con materiale in gran parte fornito dalle signore Enrichetta Villa e Lina Praga Vinçon. Dalle signore Cooperatrici di Monza 1050 capi e più specialmente: dal Comitato di Preparazione di Monza e dal Comitato pro-lana di Bosisio, dalle signore Ada e Giuseppina Banfi, Michelina Gallavresi da Vimercate; signore Giulia Cottini, Malacrida Giuseppina, Marie Morselli Giulia Grippa da Aicurzio; signore Ada Caccia Arici, donna Teresa Piola da Castellanza; signora Antonietta Rivolta Macherio, Paolina Sala Ambrosoli, Rancate. Inoltre: dalle signore Belgir Giuseppina Borghi e Penati Luigia di Velate Milanese 102 indumenti di lana; dal Comitato di Soncino 250 capi dall'Opera di Assistenza per i soldati combattenti di Crema 250 capi; Comitato di Alzano Maggiore 50 capi; commendator Primo Bonacossa 500 paia calze lana; signora Erminia Bonacossa Noserda 500 paia calze lana; Contessa Carla Visconti di Modrone 38 paia scarpe riposo, foderate di pelliccia e 21 passamontagna; Lyceum Femminile 56 capi; signora Cramer Pourtales 6 passamontagna; signora Olga Valerio Kogan 30 capi; signora Verga Margherita 36 capi; contessa Parravicino di Revel 30 capi; contessa Belgiojoso 9; Nobili signorine Olginati 24 capi; Contessa Edoarda Visconti 90 capi; signora Restelli 9 capi; signora Molinari diversi indumenti; signora Matelda Cariati 17 capi; signora Alice Bandi Gandini 36 capi; Donna Giulia Castiglioni Giulini 12 capi; signora Junk Garbagnati, con fondo raccolto all'albergo di Bognanco, 24 camicie.

La Commissione si fa un dovere di precisare che l'offerta copiosa pubblicata sotto il nome della gentil signora Teresa Manunta Ravà di Mortara rappresenta il contributo da lei raccolto col valido concorso del Comitato di Assistenza e del Posto di Conforto di quella città; ed a questi due benemeriti Comitati la Commissione porge i suoi più vivi ringraziamenti.

Mortale caduta di un verniciatore

L'operaio verniciatore Isidoro Sala, di anni 23, abitante in corso Como 66, lavorava nel pomeriggio di ieri sopra un ponte di fabbrica in Piazza Verziere, quando ad un tratto, perduto l'equilibrio precipitava dall'altezza di otto metri sul selciato sottostante producendosi la frattura della base cranica ed altre ferite in varie parti del corpo. Accorsero i pompieri che provvidero a trasportare il poveretto all'Ospedale Maggiore. Tutte le premurose cure dei medici riuscirono vane poichè poche ore dopo il disgraziato moriva.

Spunti di Cronaca

Il "Numero„ di Roma!!

L'avete letto? Leggetelo; è umoristico, ma fa pensare! (10 centesimi).

Salsomaggiore

riafferma in modo imponente la sua invidiata notorietà dovuta alla infallibile virtù delle sue acque.

La linda e gentile cittadina emiliana (gelosa custode del tesoro salutare, di cui lo Stato ha assunta la gestione per una degna prova nel campo della terapia balneare) accoglie tradizionalmente nel periodo autunnale il fiore della società italiana.

La bellezza, l'eleganza, la grazia muliebre si danno convegno a Salsomaggiore, le cui acque conservano e rinnovano le energie della vita.

La Ditta Ezio Benelli informa la sua Spettabile Clientela di aver arricchito di un grande e nuovo Stock di merci delle grandiose Fabbriche di Porcellane Ginori e di Terraglie Richard, nonchè di cristallerie e metallerie, i due suoi negozi di *Corso Buenos Aires*, 37 e di *Corso Vercelli*, 10.

Dal giorno 19 la Ditta aprirà le sue vetrine alle Esposizioni domenicali che si susseguiranno ininterrottamente.

La Distinta sua Clientela avrà agio con ciò di ammirare la varietà e quantità de' suoi articoli, che permetterà a tutti la scelta, dopo averne apprezzato la convenienza.

Così la Ditta Benelli Ezio fa ogni sforzo per accaparrarsi vieppiù il favore del Pubblico che fin qui non le è mancato e che spera le verrà sempre accresciuto.

Giardino Vittoria

Il Campionato alta Italia di Skating è rimandato a Domenica 28 corrente per cause impreviste.

Il bacio della Sirena in una scena di seduzione

Ieri il pubblico che ha preso d'assalto il Cinema Palace ha decretato il pieno successo di questo splendido lavoro della Casa Eclair, interpretato in modo altamente suggestivo dalla Signorina Andriot, la più bella donna di Francia.

Oggi ultime repliche.

Biglietti cumulativi ridotti per **BRUNATE** Stazione climatica di primo ordine. — Hôtel Milan - Restaurant - Panorama splendido.

Gli Sports

La storia del ciclo
al Velodromo del Sempione

Proprio così. Sarà la storia viva e palpitante del ciclo, quella che passerà rapida come una visione dinanzi alla folla degli spettatori che accorreranno oggi al Velodromo del Sempione. Una storia che ha il suo inizio con la vecchia *draisienne* per arrivare alla modernissima, snella, elegante bicicletta attuale. E con le macchine passeranno anche molti degli uomini che nel volgere di non molti anni scrissero i vari capitoli più che gloriosi di quella storia.

Come abbiamo ripetutamente detto, la interessante giornata di rievocazioni ciclistiche è a totale vantaggio della beneficenza: metà degli incassi andranno infatti alla Croce Rossa Italiana e metà formerà un fondo col quale si aiuteranno i corridori ciclisti affigliati all'U. V. I. che rimanessero, durante il loro servizio militare, feriti o mutilati in guerra.

Dato lo scopo veramente filantropico dello spettacolo e la eccezionalità di esso, è da sperare che il pubblico accorra in folla al bel campo sportivo di via Arona.

Lo spettacolo comincerà alle ore 15 precise e sarà aperto dalle due sfilate storiche: quella del Ciclo attraverso i tempi e quella dei campioni e dei pionieri dello sport ciclistico. Avranno luogo quindi le varie corse di bicicli, biciclette e tandems annunziate, più il *match* fra i due ex campioni Momo e Tomasolli.

Sarà posto in vendita, dalle signorine e signore del Comitato di Propaganda della Croce Rossa, uno speciale programma della Riunione, indispensabile per seguire lo svolgimento successivo delle varie batterie e finali.

Le corse a San Siro

La Direzione della Società Lombarda per le Corse di Cavalli comunica di aver deliberato di indire — in sostituzione della Riunione d'autunno soppressa — le seguenti giornate di corse a S. Siro:

Settembre: Domenica 26, Giovedì 30 — Ottobre: Domenica 3, Giovedì 7, Domenica 10, Giovedì 14, Domenica 17, Giovedì 21, Domenica 24, Giovedì 28, Domenica 31 — Novembre: Lunedì 1°.

Comunica pure che alla Croce Rossa Italiana verrà versato l'introito per la vendita dei biglietti d'ingresso al pesage nelle suddette giornate di corso e che alla Croce Azzurra venne pure assegnato uno speciale contributo.

Le corse a Varese

Terzo Giorno - Domenica 19 Settembre Ore 14.30

Ore 15 - Premio Gazzada (corsa di siepi hand. disc.) - L. 2000, m. 2700.

Comm. G. Modigliani	3 Galimondo	68
Giuseppe Massicci	3 Antoliva	67½
Giuseppe de Montel	8 May Bird	60

Ore 15.30 - Premio del Ministero d'Agricoltura - L. 3000, m. 2200.

Comm. G. Modigliani	4 Il Falco	54½
Federico Tesio	4 Domenichina	54½
Sir Rholand	3 Aristippo	52

Ore 16 - Criterium - L. 5000, m. 1000.

Sir Rholand	2 Wadi	54
Comm. G. Modigliani	2 Flower Boy	52
Razza di Besnate	2 Diomede	55
Razza Joly Park	2 Castagiò	52

Ore 16.30 - Premio Campo dei Fiori (handicap discendente) - L. 3000, m. 1600.

Comm. G. Modigliani	4 Imbersago	58
Comm. G. Modigliani	6 Simple Sam	57
Razza di Besnate	4 Tronador	56
Sir Blackrose	3 Condor	55
Ten. A. Negroni	4 L'Usignolo	49
Alfredo Guazzone	3 Padus	48
Ten. C. Gastaldi	4 Noventa	47

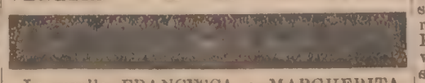
Ore 17 - Premio Municipio (corsa a vendere handicap ascendente) - L. 2000, m. 1500.

Giuseppe Massicci	1 Bergeret	
Giuseppe Massicci	3 Njama	48
Razza di Besnate	3 Dardo	54
Razza di Besnate	4 Palma	48
Cav. Tommaso Rock	3 Bicciardetto	46

Estrazioni del Regno

18 settembre 1915

MILANO	15	16	65	79	72
BARI	27	51	58	10	26
FIRENZE	22	41	25	18	28
NAPOLI	2	60	45	34	43
PALERMO	42	32	47	63	59
ROMA	47	34	37	65	59
TORINO	62	1	10	75	38
VENEZIA	41	12	75	15	81



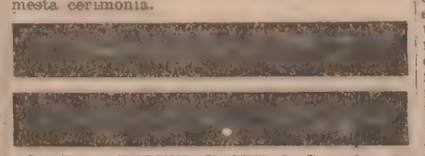
Le sorelle FRANCESCA e MARGHERITA, la Cognata Marcella Beccari ved. Lanfranchi, i Nipoti Giovanni, Maria, Ercole Lanfranchi e i Parenti tutti annunciano costernati la morte del loro amatissimo

PIO LANFRANCHI

avvenuta ieri a Pallanza in seguito a improvviso malore.

I funerali seguiranno domenica, 19 corr., ore 10, partendo dalla *Villa Guzzi* in Pallanza per *Groppello Cairoli*.

Si omettono personali partecipazioni, si prega non inviare fiori e si anticipano ringraziamenti a tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.



La Ditta BERTEL BANFI & C. annuncia con profondo cordoglio la improvvisa perdita del signor

PIO LANFRANCHI

suo Socio Accomandante, colpito da repentino invincibile malore in Pallanza ieri 17 settembre ore 19.

Grande Lotteria Italiana

1574 premi per l'importo complessivo di Mezzo Milione. Primo premio L. 200,000!!

Prezzo di ogni biglietto Lire Una.

Con questa tenue spesa di Una Lira, venti soldi, ognuno può procurarsi la possibilità di formarsi un'eccellente posizione per tutta la vita. Non bisogna essere indolenti ed approfittare delle occasioni buone quando queste si presentano per non aver rimorsi.

Questa Lotteria Italiana fatta senza complicazioni avendo biglietti senza serie e col solo numero progressivo **promette e paga con certezza al pubblico tutta la somma dei premi, perchè i biglietti non venduti verranno dichiarati nulli e chiusi in apposito archivio** presso la R. Prefettura di Roma prima dell'estrazione.

In tutte le Lotterie sino ad ora estratte i biglietti che non erano stati venduti concorrevano ugualmente ai premi rimanendo questi premi a solo vantaggio dell'Ente concessionario e non del pubblico che aveva preso parte alla Lotteria con l'acquisto dei biglietti.

Quindi niente sorprese, niente turlupinature ma solo realtà e sincerità. Ecco la base vera di questa Grande Lotteria Italiana che verrà estratta **irrevocabilmente in Roma l'11 Novembre 1915**

Il pubblico concorra fiducioso all'acquisto dei biglietti e stia tranquillo della regolarità ed esattezza dell'operazione.

I biglietti sono in vendita in tutto il Regno presso appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso e, come prima è detto, essi costano Una Lira soltanto.

Ai magri.

Non c'è dimagrimento senza causa e una delle più frequenti è la diminuzione degli scambi nutritivi in seguito al difettoso funzionamento dello stomaco. Allora le Pillole Pink sono indicatissime, perchè mediante la loro azione sul sangue che esse arricchiscono, rivivificando immediatamente tutti gli organi e stimolano il loro rallentato funzionamento. Non bisogna concludere che l'uso delle Pillole Pink faccia ingrassare, non sarebbe completamente esatto. Le Pillole Pink ristabilendo la salute, favoriscono il ritorno dei magri al peso normale, ma una persona di un peso normale non ingrasserebbe pur prendendo le Pillole Pink.

Sig. SERVENTI Giuseppe.

Ecco l'esempio di un malato che in seguito al suo cattivo stato di salute, era dimagrato di 18 chilogrammi e che grazie alle Pillole Pink ha ricuperato la salute e il peso. Il Sig. Serventi Giuseppe, Capo Ufficio transito P. V. Corso Umberto, N. 4, Novara, scrive:

«Soffrivo da lungo tempo di malattia di stomaco. Avevo provato numerosi rimedi ed avevo pure fatto parecchie cure termali senza ottenere il più piccolo miglioramento. Ero assai depresso, assai indebolito, perchè non mi nutrivo quasi più pur dovendo assicurare il servizio. All'inizio della malattia pesavo 88 chili ed ero ridotto a 70 chili. Ho avuto occasione di apprendere che degli amici e dei parenti erano guariti colla cura delle Pillole Pink. Vi ricorsi anch'io ed ora reco a mia volta la mia testimonianza in favore di questo ottimo rimedio. Le Pillole Pink hanno guarito il mio cattivo stomaco e mi hanno reso delle digestioni perfette. La mia salute si è migliorata tanto bene che in poco tempo ho raggiunto il mio antico peso».

Le Pillole Pink si vendono in tutte le Farmacie, L. 3,50 la scatola, L. 18.— le 6 scatole, franco. Deposito Generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Non più Persone Obese

La maggior parte delle persone obese sembra credano che il solo modo di liberarsi dal grasso sia quello di usare delle droghe dannose, di assoggettarsi ad un regime di continuato digiuno o di fare degli esercizi violenti. Ma tutto ciò non ha senso comune, e, grazie alla recente scoperta di un eminente scienziato, migliaia di uomini e di donne possono ora liberarsi di molte libbre di grasso inutile settimanalmente col semplice sfregamento sulle parti grasse (sui fianchi, sulle braccia, sul mento o sull'addome), di una semplice lozione fatta col versare una tazza di acqua calda sopra 4 grammi di foglie di frassino. Si lasci in riposo per un minuto, si filtri attraverso ad un panno e si aggiungano 90 grammi di Ecorces d'Arémone. Si versi quindi la lozione in una bottiglia e si applichi la sera e la mattina sfregandola colle mani per circa dieci minuti, con movimento circolare, e si vedrà che il grasso sembra che sparisca quasi liquefacendosi sotto ai vostri stessi occhi. Gli ingredienti, che sono di poco costo, possono ottenersi da qualsiasi farmacista, ed i risultati che se ne ottengono sono realmente notevoli.

AFFITTANSI AMMEZZATI
21, via Torino, MILANO
3 vani uso ufficio o deposito. Affitto annuo L. 1200. Rivolgersi in Portineria.

SALICE
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, *Via Bocchetto*, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico.
Corroborante Digestivo

High Life Tailor
Veste meglio di tutti!!!
2, Via Dante MILANO
OGGI
Domenica 19 Settembre
GRANDE ESPOSIZIONE
DEGLI ULTIMI SUOI MODELLI
Autunno 1915 Inverno
Per Signora: Superbi costumi tailleur foderati in seta.
Su misura L. **125.—**
Per Uomo: Splendidi abiti completi e Paletot.
Su misura L. **69.50**
Vedere le nostre Vetrine.

Tosse **ASININA**
Sullo **Sciroppo Negri** non posso che confermare il giudizio già emesso in proposito da altri, che cioè esso è un valido, energico calmante contro gli accessi violenti della tosse spasmodica convulsiva, agevolando un decorso più favorevole della malattia.
Prof. **Olimpio Cozzolino**
Direttore della R. Clinica Pediatrica della R. Università di Genova.

ULTIMISSIME

Il problema della coscrizione inglese

Il progetto tedesco per salvare Costantinopoli

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del «SECOLO»)

Il ministero inglese e il servizio militare obbligatorio

Londra, 18 notte.

(*g. c.*) Dal frastuono della polemica sulla coscrizione è emerso un fatto riconosciuto da tutti, ed è che il Gabinetto lungi dall'aver preso decisioni sul problema non ha ancora neppure discusso in Consiglio dei Ministri la nota relazione coscrizionista della commissione. Tale discussione avverrà soltanto dopo la liquidazione del problema finanziario che si avrà martedì ai Comuni.

E' pertanto prematuro parlare di una crisi ministeriale immediata e potrà darsi che nei prossimi giorni di respiro si trovi una via d'uscita che scongiuri uno scisma ed eviti le elezioni generali in circostanze così poco adatte. Peraltro le polemiche di questi giorni hanno servito a calmare gli animi tanto nel campo coscrizionista quanto in quello anticoscrizionista e l'uno e l'altro sembrano convinti della complessità del problema e della necessità di affrontarlo con cautela sia per risolverlo colla instaurazione del servizio obbligatorio sia col sistema del volontariato intensificandone l'efficacia e i risultati col sussidio della registrazione nazionale.

In proposito la «Stefani» comunica:

I giornali in seguito ad informazioni attinte a circoli ufficiali dichiarano che le voci di una grave crisi di Gabinetto, che scoppierebbe a causa del servizio militare obbligatorio, devono essere accolte con una certa riserva. E' vero che divergenze di opinioni esistono fra i Ministri ma il servizio obbligatorio non è stato ancora discusso dal Gabinetto le cui recenti sedute sono state interamente consacrate alla discussione del bilancio. —

La minaccia dei ferrovieri

Londra, 18 notte.

Il Comitato esecutivo della Federazione dei ferrovieri inglesi ha votato oggi un ordine del giorno che approva alla unanimità il discorso tenuto l'altra sera dal deputato Thomas, presidente della Federazione stessa, ai Comuni.

Nel suo discorso, come si rammenta, il Thomas aveva proclamato che qualora il Governo adottasse la coscrizione i ferrovieri abbandonerebbero in massa il lavoro e aveva perfino parlato di rivoluzione industriale. Ora il Comitato esecutivo non solo ratifica nel proprio ordine del giorno le dichiarazioni suddette, ma si congratula coll'oratore e incarica il segretario generale della Federazione di convocare immediatamente i membri del Comitato stesso se il Governo presenterà qualche proposta pel servizio militare obbligatorio.

L'*Evening News* pubblica stasera un telegramma da Pietrogrado sulla situazione politica interna:

« L'opinione generale nella capitale — afferma il corrispondente — è che è saggia la decisione della Duma di evitare un aperto conflitto col Gabinetto o meglio col primo ministro Goremzkin in seguito alla rejezione del programma del blocco progressista e alla prorogazione dell'assemblea fino al novembre, scongiurando un pericolo terribile. Goremykin viene accusato di aver mistificato lo Czar sulla situazione per strappargli un *ukase* contro il blocco progressista. Nondimeno quest'ultimo ha sacrificato i suoi principî politici rassegnandosi alla umiliazione pur di non turbare la difesa nazionale. Rodzianko, presidente della Duma, ha accettato l'incarico conferitogli dalla maggioranza dei deputati di chiedere un'udienza allo Czar per spiegargli correttamente le azioni e i sentimenti della Camera bassa ».

I rappresentanti delle Trade Unions dopo il discorso di Lloyd George sospendono tutte le restrizioni

Londra, 18 notte.

La conferenza dei rappresentanti delle Trade Unions dopo il discorso di Lloyd George votò un ordine del giorno impegnantesi ad ottenere una sospensione di tutte le restrizioni Tradeunioniste per aiutare i passi, per stabilire un piccolo numero di lavoratori tecnici necessari all'impiego delle macchine per 24 ore al giorno e per facilitare l'impiego più esteso ai lavoratori non tecnici in assunzione di lavoratori volontari.

Le misure austriache ai confini rumeni

Berlino ignorerebbe questa iniziativa austriaca?

Bucarest, 13, ore 18,30.

Negli ambienti politici si conferma che le misure alla frontiera rumena prese dalla Monarchia austro-ungarica producono stupore in Germania poichè l'iniziativa di esse appartiene esclusivamente a Vienna che non ha consultato Berlino. Il ministro di Germania avrebbe dichiarato che la Germania non ha colla Rumenia che delle semplici vertenze economiche che spera di risolvere.

J. Rosenthal.

La via che i tedeschi sceglierebbero per approvvigionare Costantinopoli

Bucarest, 16.

Il giornale ufficioso L'Independance Roumaine *scrive che l'attitudine della Bulgaria è chiarita dal suo accordo con la Turchia. Questo accordo ormai è un fatto compiuto e impegna per lo meno la neutralità bulgara in senso benevolo per la Turchia.*

Lo stesso giornale esaminando le supposizioni sui progetti tedeschi di stabilire una comunicazione diretta con Costantinopoli sia attraversando la Serbia, sia attraverso la Bessarabia, ritiene quest'ultima probabilità più verosimile. Si tratterebbe per i tedeschi di fare una spedizione in Bessarabia avente come obbiettivo il braccio del Danubio che appartiene ai russi. Le armate tedesche discenderebbero fino Reni, alla frontiera russo-rumena da dove le munizioni e i soldati risalendo il corso del Danubio potrebbero essere inviati con tutta sicurezza a Roustciouk, sul territorio bulgaro dove si trova la ferrovia per Sofia e Costantinopoli. I tedeschi dichiarano che essi non pensano di attaccare la Serbia.

Il giornale La Roumanie *pubblica un articolo di Take Jonesku nel quale l'ex ministro, ardente fautore dell'intervento rumeno nella guerra contro gli imperi centrali, osserva che le notizie balcaniche sono cattive. La Serbia non vuol fare delle concessioni abbastanza larghe per soddisfare le richieste bulgare; in Grecia, dopo che il re ha distrutte tutte le speranze, Venizelos manca di forza e di libertà, ma l'ostacolo più grande alla ricostituzione del blocco balcanico proviene dalla Bulgaria in seguito alla firma del suo accordo con la Turchia.*

Rosenthal.

Nuova revisione in Austria dei riformati dal 73 al 77

Zurigo, 18 notte.

Si ha da Vienna che è stata ordinata una nuova revisione della leva in massa dei nati dal 1873 a tutto il 1877 e dei nati nel 1891, 1895 e 1896 che dovranno denunziarsi prima del 24 corrente. La revisione avverrà dall'11 ottobre al 6 novembre e la chiamata in servizio alla metà di novembre.

La Svizzera e l'importazione

Il protocollo con la Quadruplice è firmato?

Roma, 18 notte.

La Tribuna *ha da Zurigo, 18: Il protocollo dei trusts di importazione dei paesi della Quadruplice è stato firmato.*

I comitati di preparazione civile sorgono con entusiasmo nei comuni redenti

Udine, 18 notte.

Tutti i comuni redenti vanno costituendo tra la loro popolazione con magnifico slancio, i Comitati di preparazione civile, e tutte quelle istituzioni sorte ad aiutare ed integrare l'opera dell'esercito combattente.

Cormons è stato il primo a rispondere con slancio all'affetto della nazione: così fin dal 5 agosto si costituì il Comitato comunale della Croce Rossa Italiana.

Alla adunanza che ebbe luogo nella sala del Consiglio parteciparono oltre tutte le notabilità del paese il senatore A. di Prampero, il sindaco Marzi ed il dott. Costantino Perusini che pronunciarono applauditi discorsi. Il Comitato riuscì così composto: presidente: cav. Costantino Perusini; consiglieri: dott. Giuseppe Fabravich, dott. Guido Bernardelli, Antenore Marzi, Enrico de Riccabona, Visca Alessandro ,Bernardelli Nicolò. L'assemblea si sciolse inneggiando al Re ed all'Italia.

L'appello del Comitato fu accolto dalla popolazione con grande slancio: i soci iscritti finora sono 101, vennero versate dal Comitato di Cormons per quote ed oblazioni L. 1800.

Il presidente del Comitato regionale della Croce Rossa, appena conosciuto l'esito della seduta che costituiva la Sezione di Cormons espresse i sensi della sua viva soddisfazione ed incaricò il cav. Perusini di porgere ai soci ed agli altri che seguiranno il loro lodevole esempio i più vivi e cordiali auguri ed il fraterno saluto di Roma.

La commissione per le ricompense al valore

Roma, 18 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

E' costituita una commissione con l'incarico di esprimere il proprio parere sulle proposte di ricompense e sui reclami relativi per distinti servizi resi o per atti di valore compiuti da militari dell'esercito o della marina, separatamente o congiuntamente nell'attuale campagna di guerra. E' mantenuta la speciale commissione istituita con decreto 4 luglio 1915 e ad essa compete di dar parere sulle proposte di ricompense ordinarie al valor militare per atti compiuti da militari dell'esercito e della marina, sia separatamente che congiuntamente su quelle riguardanti i militari stessi per distinti servizi resi o per atti di valore compiuti in Libia, separatamente o congiuntamente dopo il 15 dicembre 1915 e infine sui reclami riferentisi alle ricompense che sono domandate al suo esame.

La commissione speciale cui è deferito l'esame delle proposte di ricompense al valore e dei reclami relativi per atti compiuti da militari dell'esercito e della marina nell'attuale campagna di guerra sarà composta come segue: Caneva, generale d'esercito, *presidente*; Ponza di San Martino, tenente generale nella riserva; Tornaghi, id. id.; Marcardi, vice ammiraglio nella riserva navale; Garelli, vice ammiraglio; membri: Maezzani, tenente colonnello, *segretario*; Pandolfino, capitano di corvetta, *segretario*.

Spiegazioni ufficiose sui nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 18 notte.

L'*Agenzia Stefani* reca il seguente comunicato ufficioso:

La necessità di tener fermo l'alto credito della finanza italiana esige che con le nuove entrate si provveda di nuovi oneri che incombono al Tesoro per il servizio dei prestiti di guerra. A conseguire tale scopo, il Governo, avvalendosi della legge dei poteri straordinari per il tempo di guerra, ha adottato i provvedimenti pubblicati ieri nella *Gazzetta Ufficiale*.

Con il primo di essi si istituisce una tassa speciale di concessione sui permessi deroganti ai noti divieti di esportazione. Così gli interessati dovranno concorrere nelle gravi spese di vigilanza ed altre rese necessarie dai divieti, così come già accade in altri paesi, anche neutrali. La tassa corrisponde in genere all'uno per cento del valore delle merci esportate. Per taluni prodotti soltanto ragioni evidenti di limitazione hanno suggerito la misura di tassa alquanto più alta.

Con lo stesso decreto è imposta, nella misura di lire otto il quintale, una tassa di vendita sulla benzina, sugli olii minerali lubrificanti ed in generale sugli altri olii minerali (escluso però il petrolio di illuminazione che ha carattere prevalente di consumo popolare ed i residui della distillazione di olii minerali che vengono usati in sostituzione del carbon fossile).

Un altro allegato del decreto riguarda la materia delle tasse di fabbricazione. Viene imposta una sopratassa di lire cinque per quintale sulla fabbricazione dello zucchero. Tale sopratassa di guerra, date le condizioni della produzione interna e quelle del mercato internazionale, non può deprimere la fiorente industria, nè dovrebbe avere ripercussioni sensibili sul mercato nazionale.

Per gli spiriti la tassa di fabbricazione viene pure elevata di lire venti per ogni ettolitro anidro e si eleva di 2.60 per gradi ettolitri quella sulla birra. Quanto agli spiriti il lieve aumento della tassa è accompagnato da altri provvedimenti che pure avranno attuazione per il periodo di guerra e che tendono a mettere in efficenza l'imposta, sospendendo per il detto periodo alcune speciali concessioni fatte per i tempi normali a spese del reddito di tale imposta. Così, per prima cosa, si sospende la concessione di abbuoni o rimborsi all'esportazione superiore alla quota minima di tassa di cui può essere gravato lo spirito e che è quella dello spirito tratto dalla distillazione del vino. Mentre la legislazione attuale concedeva la restituzione o l'abbuono della tassa intera anche se non fu pagata, con la nuova disposizione gli abbuoni e la restituzione saranno fatti in base all'aliquota minima. Si sospendono egualmente i premi per la denaturazione dell'alcool valendo ormai ben più del premio a facilitare il consumo di tale prodotto il rincaro dei prodotti concorrenti, specialmente del petrolio e della benzina. E poichè si è manifestata la necessità di nuovi provvedimenti tendenti a combattere la frode nell'uso dell'alcool denaturato, questo viene sottoposto ai vincoli di vigilanza della circolazione e nel deposito alla stessa stregua dello spirito puro.

L'aumento di poche lire nella misura della tassa, accompagnato da questi altri provvedimenti integratori, varrà a compensare, almeno in parte, la perdita che si è manifestata nel reddito della tassa per minor consumo di spiriti, dovuto specialmente alla applicazione rigorosa dei provvedimenti legislativi contro l'alcoolismo.

Il nuovo decreto infine, per la durata della guerra, sostituisce alla esenzione della tassa per la distillazione degli spiriti di vino in Sardegna l'iscrizione nel bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio di un fondo da destinare al credito ed a miglioramenti agrari nell'isola con vantaggio ben più importante per l'agricoltura. Con ciò sarà non solo ovviato al danno sensibile che risente la finanza per l'abuso nella frode cui la franchigia della distillazione nell'isola ha dato luogo, ma si porrà un freno ai pericoli dell'alcoolismo che minacciavano ormai anche quelle laboriose popolazioni. Se ne gioverà certo l'igiene, mentre l'agricoltura sarda troverà nel credito facilitato un sicuro compenso.

Lo stesso Decreto reca qualche modificazione nella tariffa dei tabacchi lavorati. Essa consiste principalmente nel l'aumento da centesimi 12 a centesimi 15 del prezzo di vendita dei sigari fermentati (toscani). Gli altri ritocchi non sono, può dirsi, che una necessaria conseguenza di tale aumento. Rimane intatto il prezzo delle sigarette Macedonia, delle quali l'aumento recente rendeva inutile l'elevazione in paragone dei prezzi degli altri prodotti del monopolio.

Sarebbe ora prematura una valutazione sicura del prodotto dei nuovi provvedimenti. Si tratta di tasse che per la loro natura hanno un periodo di assestamento dipendente da molti elementi ed anche, per taluno, dalla volontà stessa dei contribuenti e tale periodo, in relazione a quello incerto della durata della guerra, non consente esattezza di previsioni. Ma certamente queste disposizioni varranno a dare notevole contributo alla integrazione del nostro bilancio.

Decreti ministeriali riguardanti le esportazioni

Genova, 18 notte.

A norma degli interessati la Camera di Commercio comunica i seguenti telegrammi pervenuti dal Ministero di A. I. e C.

« E' consentita la esportazione del carburo di calcio per tutti i paesi ad eccezione della Germania ed Austria per la durata di due mesi a decorrere dal 15 settembre ».

« Rendo noto che la esportazione dei formaggi di ogni tipo è consentita nei quantitativi mensili esportati in media negli anni precedenti. Gli interessati devono presentare domanda al Ministero delle Finanze coi modi consueti ».

« Comunico che con recente decreto fu proibita la esportazione dalla Tunisia dell'amianto greggio e lavorato ».

« La esportazione dell'acido tartarico è d'ora innanzi subordinata a presentazione di particolare domanda al Ministero delle Finanze che si riserva di **deliberare volta volta previo parere del comitato consultivo ».**

Clamoroso processo al Tribunale di guerra

Thiene, 18 notte.

Oggi dinanzi al Tribunale di guerra del 5° corpo d'armata ha principiato il processo contro il ricco industriale cav. uff. Antonio Peron di Schio, accusato: di falso, per aver dal giugno al luglio 191 quale fornitore di legname al Genio Militare falsificato la misurazione del legno per un importo di circa 20 mila lire; più, di mancata truffa, per aver alterato la cifra nelle fatture cercando frodare lo Stato per una somma di lire 2013,70.

La denuncia del cav. Peron all'arma dei carabinieri venne presentata dai signori Berretta Umberto e Casarotti Luigi, rispettivamente direttore e ragioniere dello stabilimento Peron, che accorgendosi delle alterazioni, temettero di venire compromessi e preferirono perdere l'impiego.

Il fatto sollevò rumore a Schio e dintorni ed il cav. Peron alcuni giorni dopo il suo arresto cercava di suicidarsi in carcere, con un colpo di rivoltella (che aveva abilmente carpito al carceriere) alla tempia.

Ora è guarito ma la ferita gli ha procurato la perdita dell'occhio destro.

Il Tribunale di guerra è costituito dal cav. colonnello Barone, presidente, 6 giudici, avv. fiscale Antonino Mari: avv. di difesa Galla e Jesi, periti di accusa capitano Lugetto; di difesa on. prof. Lorenzo Ellero.

La seduta del mattino si svolse vivacissima poichè la difesa sollevò quattro incidenti pel rinvio della causa, sostenendo il bisogno di studiare il processo, l'incompetenza del Tribunale militare, la necessità di attendere la decisione della Corte di Cassazione nei riguardi della competenza, e proponendo infine l'assunzione di 4 testimoni esclusi.

Il Tribunale respinse tutti gli incidenti della difesa.

Nel pomeriggio si escussero i testimoni.

Il Tribunale ha condannato il Peron a sette anni di reclusione ordinaria, alla rifusione dei danni, alle competenze accessorie di legge. La sentenza fu commentata favorevolmente.

2800 nuovi ufficiali

Roma, 18 notte.

Il bollettino militare di sabato 25 corrente conterrà la nomina a sottotenente di circa 2800 allievi della scuola militare di Modena. Si tratta degli allievi del corso accelerato di tre mesi. I nuovi sottotenenti appartengono 150 all'arma di cavalleria, 350 all'arma dei bersaglieri, 300 agli alpini e tutti gli altri alla fanteria. Ai primi di ottobre raggiungeranno le sedi dei reggimenti.

"Madame Sans-Gêne„ di Giordano diretta da Arturo Toscanini

Il balsamo sospirato dalla grande famiglia lirica è cominciato a cadere copiosamente sugli affliggenti suoi dolori. Magnifico era ieri il Dal Verme di pubblico: un teatro quale certamente il maestro Toscanini avrà pensato, allorchè, piegata l'inflessibile tempra d'artista al proposito di fare opera buona, pose mano alla compressa attuazione del suo progetto. Mai i sentimenti di conciliante transigenza, di cui diede prova in questa circostanza l'organizzatore, furono meglio spesi. Mai sacrificio di ideali rigidamente artistici ebbe, specialmente nella compilazione di un programma d'opere, più nobile giustificazione. L'idea di guadagnare ad un atto di provvida e gratuita cooperazione gli animi dei fortunati saliti a godere le dovizie di cui è largo il mondo lirico, di rendere partecipi a questa cooperazione le forze di tutti, editori e compositori, proprietari di teatro ed enti pubblici, nell'e contingenze attuali della vita poteva bene apparire migliore di qualsiasi sogno d'estetа.

L'iniziativa

E lo sforzo, possiamo dirlo fin d'ora, fu, nella preparazione, coronato dall'esito più promettente. I nomi delle signore Bori, Cannetti, Di Angelo, Guerrini, Farneti, Mazzoleni, Storchio; dei tenori Bonci, Badà, Caruso, Crimi, Grassi, Navia, Schirpa; dei baritoni Badini, Galeffi, Montesanto, Rimini, Stracciari, difficilmente incontreremo riuniti un'altra volta sopra l'annuncio di una delle nostre stagioni d'opera, intorno al nome del duce da cui è partito l'invito alla beneficenza. La rinuncia degli editori Edoardo e Renzo Sonzogno ai diritti per le opere di loro proprietà che verranno rappresentate nel corso di questa stagione; le facilitazioni accordate da Casa Ricordi; l'uso gratuito del teatro offerto dalla Società Suvini e Zerboni; le concessioni delle ballerine e degli scenari della Scala dovute alla generosità squisita del duca Uberto Visconti, insieme alla disinteressata collaborazione agli spettacoli degli scenografi Rota, Pallavicini, Stroppa, Rescalli, di Caramba, del maestro Romei e di tutti i maestri sostituti, costituiscono una meravigliosa gara di fraternità, additabile come esempio più unico che raro negli annali delle iniziative filantropiche.

Del resto, non altrimenti avrebbe potuto avere dignità d'esecuzione e significato d'affermazione un programma d'opere schiettamente italiano. Nè sarà il merito minore di questa stagione e del suo organizzatore l'aver potuto riunire i più insigni rappresentanti della superstite arte del canto in una dimostrativa rassegna. Qui, su terra italiana, una dimostrazione lirica di carattere nazionale non avrebbe potuto legittimamente compiersi che facendo ricorso alla virtù del cantante: la sola che, sopravvivendo alle rivoluzioni del teatro lirico, possa tuttora osare di cimentarsi coi concorrenti dell'estero, tenere di fronte ad essi vittoriosamente il primato.

Nella stagione attuale, dunque, il primo termine, quello della beneficenza, appare a rigor di logica e per forza di cose, integrato dal secondo, nel quale s'afferma l'elemento nazionale specifico delle opere annunciate. Di questa armonia, sentita ed attuata da Arturo Toscanini concependo l'opera sua buona, s'impronta l'ideale carattere della stagione, inaugurata ieri con l'assentimento ed il plauso di tutta Milano.

Il pubblico, ripetiamo, cominciò fin da ieri a manifestarsi largo cooperatore dell'intimo fine direttamente in causa. Accorse in folla ad udire *Madame Sans-Gêne*: a fare atto di novella fiducia nell'autore dello *Chenier*; ad assistere ad uno spettacolo rappresentato come poteva riprommettersi dal Toscanini. Ma crediamo che, dopo tante prove di liberalità date e ripetute in breve volger di tempo, egli sentisse, anche attraverso i rilevanti prezzi, il nuovo e santo tributo a cui sottomettevasi deponendo l'obolo.

L'opera del Giordano, designata alla riproduzione in seguito ai precedenti di America e di Torino, ebbe la missione di essere la mediatrice augurale della nascente impresa. Nel cartellone, posta a capo, mentre *Falstaff* immortale lo chiude, *Madame Sans-Gêne* ci parve rappresentare, in armonia simmetrica, l'ultima delle manifestazioni esate nel campo della commedia musicale, da Verdi fatta italianamente risorgere.

In teatro, *Madame Sans-Gêne* sostenne la difficile prova. Presenti Boito e Maggiani, i maestri Campanini e Panizza, i direttori dei principali teatri d'Italia e le personalità più cospicue delle nostre sfere intellettuali, l'opera di Giordano è stata assai bene accolta. Molte circostanze concorsero indubbiamente ieri in suo favore, prima fra tutte quella della partecipazione di Arturo Toscanini la cui apparizione venne salutata da due solenni ovazioni.

Ma, infine, la cronaca del successo riuscì assai lusinghiera per l'opera: il primo atto, chiuso dalla *Marsigliese*, provocò tre chiamate, all'ultima delle quali partecipò insieme al Toscanini il maestro Giordano, calorosissimamente applaudito. Al secondo atto, dopo segni di approvazione a due frammenti cantati squisitamente dalla Farneti e dal tenore Grassi, le chiamate salirono a cinque. Il maestro Giordano, accompagnato dal Toscanini dovette presentarsi ben quattro volte. Le ultime quattro chiamate in fine dell'opera riuscirono invece un po' più freddine; mancò forse l'unanimità dell'applauso; ciò nullameno le manifestazioni di simpatia al compositore ed all'interprete della sua musica conservarono il tono della cordialità più schietta.

L'opera

Non ripeteremo dell'opera il già detto in seguito alla prima rappresentazione torinese. E nemmeno tenteremo riepilogare sinteticamente il giudizio pronunciato allora dalla pubblica opinione entro e fuori il teatro. Anche il pubblico del Dal Verme potè accorgersi che *Madame Sans-Gêne* non pretende sforzi di comprensione non s'impone con audace nuove di forme, non s'imprime con la rivelazione di un pensiero nuovo, incisivo o commovente. Opera comica — ricostruita con abilità scenica e viva penetrazione dei caratteri da Renato Simoni sopra quella tela assai più avvincente l'occhio che non il sentimento e la ragione quale è la commedia del Sardou — *Madame Sans-Gêne* — coi contrasti fra il suo primo quadro rivoluzionario, il secondo pomposamente cortiziano e l'ultimo giocato sopra l'effetto immancabile di una scena racchiudente la stranezza di un conosciutissimo colosso storico condannato ad infantocciarsi in un miserabile trucco scenico — può teatralmente riempire una sera di eleganti ed onesti svaghi. La sua veste musicale, di una tenuità che giunge alla trasparenza, sino a mettere talvolta a nudo una certa ossuta o sfinita magrezza di contenuto, ha però il garbo del bel damina. E della damina conosce il velluto, il belletto, onde si liscia e colorisce lo strumentale. Il quale ci sembra ancora la parte migliore della studiata accortezza: a ritocchi di scarlatto ed in tono di *Ça ira* nel primo atto: scintillante di pagliuzze d'oro come le divise in puro *empire* nel secondo. Certo, in questo secondo'atto non tutto è *empire*. Despreux, per esempio, maestro di ballo rimpiangente in un galante terzettino i *soavi tempi svaniti*, deve aver avuto nell'orecchio il tono malinconico, le ornamentazioni melodiche piacinte all'opera [illegible] ritorno anteriore; come è certo all'*empire* posteriore la partenopea serenatella posta in bocca alle dame: *O tacitorno che tutto sapete*. Ma, ad ogni modo, restano i pregi della saggia economia strumentale che fissa, nel prim'atto specialmente, i valori dinamici con giustezza e riuscito calcolo di varietà. Ci si sente finalmente liberi dalle esagerazioni dell'insistente ripieno a grand'orchestra, gabbato in troppe partiture moderne per polifonia; e questi alti e bassi della sonorità ricavati dal Giordano, se non ci trasportano proprio priamente ad ammirare nuove lande fiorite o nuovi paesaggi, ci danno il senso vago della compitezza, della misura, del garbo: ciò che preso insieme, in ultima analisi, vuol dire il senso del gusto.

Meno felice, a questo confronto, appare sempre la parte lirica. Qui non è più la manchevole proprietà del carattere — riscontrata in certe parti comiche ove si scende un gradino sotto lo stile operistico — ciò che colpisce. Ma è l'assenza di un carattere qualsiasi. Una esplosione lirica, satura di ricordanze, come quella del romantico ariesco di Lefebvre al secondo atto: *Questa tua bocca profumata*, dell'esplosione, propriamente, non possiedo che un solo elemento: l'inafferrabile. I corni, a questo punto, squillano come echi di campane le mille volte udite; ed echi ancora d'altro genere e d'altre opere in più d'un punto udimmo insinuarsi fra l'una e l'altra battuta, facendo rimpiangere la semplice parlata della commedia.

Dove il fiato lirico è meno corto, risentiamo, non senza piacere, l'autore degli addii di Fedora. Qualche sprazzo di energia, annunciato dagli ottoni irrompenti all'apparire di una forza nuova sulla scena: Napoleone, si stacca bene sullo sfondo cupo del quadro, al terz'atto. Però questi sono rilievi di piccola entità: si spendono nel particolare, non hanno capacità sufficiente per raccogliere sopra di sè l'impressione generale, suscitata dalla preponderanza di meno nobile materia.

L'esecuzione

Non c'indugeremo a cantar le lodi del maestro Toscanini. Ciò ch'egli sa fare, come egli sa operare è arcinoto anche al di qua ed al di là dei mari.

Egli si è improvvisata un'ottima orchestra. L'ha in pochi mesi creata, educata in modo da asservirla alle più preminenti della sua virtù interpretativa. Essa è precisa, nitida; taglienta, aguzzano all'acuto le volate dei violini quando secchi disegnansi i motivi delle idee primarie negli ottoni o nei legni dai fiati. E docile nel *piano*: il [illegible] rato *piano, croce e delizia* del direttore senza il quale non c'è [illegible] Ma questo *piano*, sia detto [illegible] Toscanini di una volta, è ora [illegible] sivo. Non serve appena il [illegible] favorisce una flessione esteriore [illegible] terna necessità del canto. [illegible] le *flessioni* Toscanini ha sottolineato che certi atteggiamenti comici [illegible] so forse anche là ove la lente di [illegible] prete comune non avrebbe scoperto di caratteristico. Ed è in questo [illegible] tezze di gusto che ravvisammo in Toscanini artista, accanto all'impareggiabile tecnico dell'orchestra.

Ma non basta. L'orecchio vigile non impedì al Toscanini di tenere costantemente gli occhi aperti sulla scena. Ed in questa *Madame Sans-Gêne*, così studiato, e nulla vi accade che non abbia una ragion d'essere. Questa può essere effettistica oppure psicologica; ma non è certo torto del Toscanini se, alcune volte con la materia drammatica del libretto la ragion dell'effetto ebbe sulla ragione sopravvento.

In quanto all'elemento vocale non tremmo che ripetere tutto il bene [illegible] suo riguardo dopo l'esecuzione [illegible] Ma vorremmo anche, se fosse [illegible] che quel bene si accentuasse ora [illegible] un doveroso riconoscimento dei [illegible] benemerenza procuratisi da parecchi [illegible] tisti col loro disinteressato concorso.

Mettiamo in primissima linea [illegible] Farneti, l'eroina dell'opera, che [illegible] possedere da natura i requisiti [illegible] ti per rappresentarla. Di [illegible] voltura, ma anche di una certa [illegible] talità sana e popolaresca [illegible] mai. Cantò e, quando conveniva, [illegible] mirabilmente; mentre accanto a [illegible] secondo atto, Anitua Fanny, [illegible] maestosa sotto il manto della [illegible] reale.

Il tenore Grassi, semplice, [illegible] appassionato, malgrado la [illegible] feluca non fu da meno della [illegible] pagna. Le emozioni della rapida [illegible] da sergente delle guardie nazionali [illegible] resciallo e duca di Danzica non gli [illegible] volirono la voce: nel castello [illegible] piègne egli la fece riudire [illegible] patica a marcio dispetto del [illegible] di Corte. Qui non trovò concorrenti [illegible] l'infuori di Napoleone.

La voce del baritono Stracciari [illegible] nato, elevandosi ben alta al [illegible] beghe dei Napoleonidi. L'[illegible] seppe farla magnificamente [illegible] vari *tic*, ond'è tradizionale il [illegible] gio del primo Bonaparte, [illegible] la truccatura dell'egregio artista.

Tutti gli altri, e sono molti, [illegible] ciare dal Conte di Neipperg, [illegible] tato da Vittorio Salbego e da [illegible] accanito fiutatore di tabacco, [illegible] efficacemente a posto. Così la [illegible] del maestro di ballo Despreux, [illegible] Angelo Badà, e quelle di Gelsomino [illegible] Leroy sostenute rispettivamente da [illegible] Mugnoz ed Aristide Baracchi, [illegible] luogo a scenette gustose nel [illegible] Maria Avezza, Irma Mion e Giuseppina [illegible] Zinetti riuscirono tre gaie e spesso [illegible] stiratrici della lavanderia di Caterina [illegible] Hubscher; Ida De Filippis sostenne [illegible] bilmente il suo rango di Principessa [illegible] Elisa.

Perfetto, infine, fu il coro preparato [illegible] dal m.° Veneziani; disposto, alla chiusura [illegible] del primo atto, in modo da echeggiare [illegible] possente nella eroica *Marsigliese*, [illegible] già a Torino assai ammirati furono [illegible] stupendi armonici costumi del Carnevale [illegible] saggio di ricchezza e di buon gusto [illegible] elogiate le scene del Rovescalli [illegible] con genialità ed eseguite con altrettanta [illegible] maestria.

* * *

Si annuncia per domani la seconda [illegible] *Madame Sans-Gêne*, mentre giovedì [illegible] simo avremo la prima dei *Pagliacci* [illegible] tenore Caruso, e del *Segreto di Susanna*.

FILODRAMMATICI. — Ha [illegible] ieri il corso delle sue rappresentazioni [illegible] una compagnia milanese, diretta da [illegible] rico Sacchi e da Paolo Bonecchi [illegible] *Focaria de post* di C. Arrighi e [illegible] *e non posso* di C. Colombo. Rimane oggi, in matinèe, la commedia [illegible] lombo, ed alla sera *Alla cima di [illegible]* di G. Rovetta. Prossimamente [illegible] *scit de la vedovin* di S. Zambaldi, [illegible] va per Milano.

SPETTACOLI

DAL VERME (riposo).

CARCANO (stag. d'opera): *Rigoletto*, ore 4 atti di G. Verdi. — Ore 15. — *Norma*, ore [illegible] ra in 4 atti di Bellini. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il piccolo santo*, di [illegible] Bracco. — Ore 14.30. — *Il marchese di [illegible]* le, di H. Lavedan. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di [illegible] cio Benini): *L'onorevole Campodarsego*, [illegible] Pilotto. — ore 14.30. — *Il palazzo di [illegible]* colo, di A. Testoni. — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Vera [illegible] Talli): *La presa di Berg-op-Zoom*, di [illegible] Guitry. — Ore 14.30. — *La donna nuda*, di H. Bataille. — Ore 21.

VERDI (stagione d'opera): *Carmen*, opera [illegible] 4 atti di Bizet. — Ore 14.30. — *Il Trovatore*, [illegible] opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica [illegible] nese Sacchi-Bonecchi): *Focaria de post*, [illegible] to di C. Arrighi. — Ore 14.30. — *Volere e non [illegible]* di C. Colombo. — Ore 14.30. — *Alla cima di [illegible]* *di Roma*, commedia in 3 atti di G. Rovetta. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo sfizzolo di [illegible]* *rentola*, rivista di P. de Luca e Scarpelli. — Varietà. — Ore 15 e ore 21.

TRIANON (spettacolo di varietà). — Ore [illegible] e ore 21.

NOVO CINE: *La colpa di Giovanni Pelo*, [illegible] dramma in 3 atti e *Comica*. — *Il Centenario* [illegible]

GEROLAMO — (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 21.

Il XX Settembre

Il Tabarin del Trianon è completamente [illegible] moderato a *Postillon d'amour*, con [illegible] debbarure. Si rammenta [illegible] settembre alle ore 15 e [illegible]

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*
Tip. della Società Editoriale Italiana

Lunedì 20 Settembre — Anno L. — N. 17766 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	26.—	13.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	45.—	24.50	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	1.50	9.—	4.50	2.50
Secolo Signore	6.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.50
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Sull'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Ispezione Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tom Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Na Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: A commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pa Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/ pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cro L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di vitale commer vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
mese mensile illustr. — Ogni numero 40 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e cav. di ri

Sped. Sconto del Regno
Biblioteca

Le nostre truppe occupano una nuova posizione nella zona di Monte S. Michele

Due attacchi nemici respinti nel settore a nord-ovest di Arsiero

Dirigibili bombardano il campo di aviazione di Aisovizza e il bivio di Nabresina

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Da qualche tempo i comunicati ufficiali o non parlavano o facevano solo qualche accenno delle operazioni sul Carso; oggi, invece, è annunciato un piccolo scontro, nella zona del Monte San Michele, che ha portato alla conquista del bosco denominato «Ferro di Cavallo». Sulle carte non è segnato questo bosco, forse perchè essendo anonimo, è stato ora così battezzato dalle nostre truppe e questo nome è poi passato nella toponomastica ufficiale; non possiamo perciò indicare dove sia situato: supponiamo che si trovi ad oriente del Monte San Michele. Gli austriaci, che lo occupavano, ne sono stati sloggiati dopo una serie di laboriose operazioni di sorpresa e di viva forza. Si tratta quindi di un fatto episodico, che rientra sempre nel genere di operazioni di metodica avanzata che si svolgono sull'Altipiano.

Durante questa azione si è avuto un nuovo saggio della fellonia austriaca. Un reparto nemico per aver salva la vita, si era arreso coi segni d'uso; mentre i nostri si avvicinavano per catturare i prigionieri, questi improvvisamente aprivano il fuoco contro il nostro reparto, che subì gravi perdite. Ci auguriamo che una tale slealtà non sia rimasta impunita.

Nel settore a Oriente di Rovereto, le nostre truppe hanno respinto due attacchi nemici, uno contro la nostra posizione di Osteria Fiorentini (1465 m.); situata circa 500 metri dentro il nostro confine poco a nord della nota posizione di Monte Coston; l'altro nella zona settentrionale del Monte Manderiolo contro il bosco Varagna.

Di qui le nostre truppe disturbavano col loro fuoco di fucileria i lavori di riattamento del forte di Vezena già duramente provato dalle nostre artiglierie. Gli austriaci per liberarsi di quella molestia hanno tentato di incendiare il bosco allo scopo di snidarne le nostre truppe. Non si è avuta quindi di una azione tattica, ma di un episodio frequentissimo nella guerra di posizione.

Il campo di aviazione di Aisovizza è stato di nuovo la meta di una incursione dei nostri dirigibili che l'hanno bombardato con ben 40 bombe. Anche la ferrovia litoranea Monfalcone-Trieste è stata bombardata al viadotto e al bivio da cui si stacca la linea per Sesana. Non si conoscono i danni arrecati.

* * *

Le azioni dello scacchiere russo, attirano sempre di più l'attenzione, specialmente nel settore compreso fra la regione di Dminsk e quella a oriente della foresta di Bjelowjeska. Si può dire ormai che della zona settentrionale di operazioni sia il settore più importante, e da esso si avranno degli avvenimenti non risolutivi, certo molto notevoli.

Nè i comunicati russi nè quelli tedeschi accennano per ora alla grande incursione che sarebbero sbucate improvvisamente sul fianco russo, nella regione dei laghi di Swir e di Narotsch; ma la notizia, sebbene di fonte privata, è attendibile. Sembra, anzi, che i russi sperino di sventare la grande minaccia.

I tedeschi continuano a cozzare contro le difese russe della testa di ponte di Dwinsk, almeno dal lato sud-ovest, le operazioni prendono il carattere di assedio, la qual cosa confermerebbe la ipotesi da noi avanzata l'altro giorno sullo sfruttamento del terreno della regione dei laghi da parte della difesa.

Wilna, come era prevedibile, è caduta in mano ai tedeschi essendo mancato ai russi il collegamento colla loro destra in seguito all'interruzione della linea Wilna-Swenzjany-Dwinsk.

Dalla Wilija al Niemen i combattimenti che già durano da giorni non hanno portato ad alcuna decisione. A sud del Niemen i tedeschi sono riusciti a passare di sorpresa sulla riva occidentale della Schara, nella sua media valle, cioè al punto d'incrocio della ferrovia Brest-Litowsk-Baranowitschi.

In Volinia e Galizia l'offensiva russa si accentua, ma non è ancora riuscita a imporsi completamente agli austro-tedeschi, e a dare ai russi l'iniziativa incontrastata dei movimenti.

Nella regione del Pripet continuano i combattimenti e il graduale ripiegamento russo.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 19 settembre)

Nella zona nord ovest di Arsiero il nemico ha attaccato la nostra posizione di Osteria Fiorentini, ma è stato respinto. Tentò anche di incendiare il bosco Varagna dal margine del quale le nostre linee di tiratori disturbano i lavori di riattamento del forte di Vezena. Anche questo tentativo andò a vuoto per la vigilanza dei nostri e per il rapido intervento delle artiglierie.

Sul Carso il nemico era rimasto fortemente trincerato nell'interno di un bosco detto *Ferro di Cavallo* nella zona del Monte San Michele. Alternando azioni di sorpresa con attacchi di viva forza, le nostre fanterie riuscirono ad occupare a mano a mano tutto il bosco, nonostante l'accanita resistenza dell'avversario ed i suoi ripetuti contrattacchi. E' segnalata la slealtà di truppe nemiche che simulando la resa riuscirono a trarre in agguato un nostro piccolo reparto ed infliggergli forti perdite.

I nostri dirigibili hanno eseguita una incursione sul campo di aviazione nemico di Aisovizza, colpendolo con 40 bombe. Furono anche bombardati il bivio e il viadotto della ferrovia di Nabresina. Le aeronavi ritornarono incolumi nelle linee.

Velivoli nemici hanno invece lanciato ancora qualche bomba su città indifese come Asiago e Bassano. Si ebbero pochissimi feriti nella popolazione e lievi danni materiali. Nessun militare è stato colpito.

Firmato: CADORNA.

Menzogne dei comunicati austriaci

Nessuna perdita di terreno nei dintorni di Plava

Roma, 19 notte.

Il bollettino di guerra austriaco in data 14 corrente pubblica che presso Plava il fuoco nutrito della artiglieria austriaca cacciò le nostre truppe da un settore frontale della larghezza di parecchi chilometri e che i nostri in fuga subirono grandi perdite. Nella zona di Plava in questi giorni non si è avuta altra azione all'infuori del colpo di mano contro le trincee della galleria ferroviaria di Zagora, avvenimento di limitatissima importanza militare e del quale già riferì con esattezza il bollettino N. 110 del 13 settembre affermando che la aggressione era stata respinta.

Di fronte alla mendace narrazione del bollettino austriaco, il Comando Supremo italiano dichiara che le nostre truppe non perdettero intorno a Plava neanche un metro di terreno. L'affermazione del Comando austriaco è talmente infondata da rendere legittimo il dubbio che la buona fede di esso possa essere stata ingannata da rapporti menzogneri di qualche comando in sottordine. (*Stefani*).

Il Comitato militare centrale

di mobilitazione industriale

Roma, 19 notte.

Con decreto luogotenenziale del 16 corrente il Comitato militare centrale di mobilitazione industriale per l'esercito e la Marina fu così costituito:

Presidente: il generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni; membri: il generale Clavarino, l'ammiraglio Pini, il senatore Erasmo Piaggio, l'on. Ancona, il comm. Carbonelli, consigliere di Stato, il comm. Brofferio, direttore generale al Tesoro, il comm. Saldini, del R. Politecnico di Milano, il comm. Bordone, della R. Scuola ingegneri, di Roma; segretario il signor capitano del genio Toniolo.

Ieri il Comitato fu insediato al Ministero della Guerra con un nobilissimo discorso del generale Dall'Olio. Stabiliti alcuni concetti di massima sullo sviluppo dei lavori, ricevette subito dopo il Comitato regionale di Genova, composto dell'ammiraglio Giraud, dell'on. Reggio e del comm. Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova.

Il Comitato Centrale comincerà col convocare in Roma anche tutti gli altri Comitati regionali per dar loro tutte le istruzioni e le notizie necessarie ad un sollecito e coordinato funzionamento della mobilitazione industriale che deve intensificare la produzione di armi e munizioni. E' appunto con l'azione coordinata dei Comitati regionali e del Comitato centrale che sarà provveduto con piena larghezza ai bisogni dell'esercito e della marina.

L'ultima dello spionaggio austriaco

Roma, 19 notte.

Il *Giornale dei LL. PP.* pubblica:

«Da fonte attendibilissima abbiamo avuto notizia che in questi giorni da parte degli agenti segreti che ancora si trovano in Italia e nelle terre irredente conquistate al servizio dell'Austria, è stata inviata a Vienna una prima nota degli irredenti arruolati in Italia.»

Gli eserciti tedeschi occupano Wilna

Masse di cavalleria russa contro il raid della cavalleria tedesca

I contrattacchi russi nel Sud

La forte pressione tedesca nel settore di Wilna

Pietrogrado, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I combattimenti sul fronte occidentale di Dwinsk continuano con la stessa tenacia. A nord di Illuxt abbiamo respinto gli attacchi dei tedeschi infliggendo loro gravi perdite. Mediante contrattacchi abbiamo fatto ivi circa cento prigionieri e dopo il combattimento abbiamo sepolto un grande numero di cadaveri nemici. Una grande quantità di cadaveri tedeschi è ancora accumulata dinanzi ai nostri sbarramenti di fili di ferro.

Abbiamo pure respinto un attacco dei tedeschi presso la stazione ferroviaria di Jelowka ad ovest di Illuxt infliggendo gravi perdite ai tedeschi che fuggirono. In un secondo attacco i tedeschi sono riusciti a prendere la fattoria di Steindern ove le nostre trincee sono state completamente distrutte dalle artiglierie pesanti tedesche.

Le unità tedesche che attaccarono alcuni distretti fra i laghi di Owile e di Samava furono respinte dal nostro fuoco di artiglieria verso le loro trincee. Durante gli attacchi contro le nostre posizioni della regione dei laghi e sud-ovest ed a sud di Dwinsk i tedeschi furono costretti a ricorrere a lavori di zappa, a causa del nostro fuoco micidiale. Gli ostinati attacchi dell'avversario non cessano ancora colà. Il nemico ha occupato il villaggio di Widsy. Le sue avanguardie hanno occupato la stazione di Wileika. Distaccamenti tedeschi apparvero a sud di Dwinsk, nella regione di Dissenka.

Sulla riva sinistra della Wilija, ad ovest di Wileika, sono impegnati ostinati combattimenti in parecchi punti. La stessa intensità viene notata nei combattimenti sulla Media Wilija più in vicinanza della regione della città di Wilna. Il nemico cerca ostinatamente di fare irruzione nella città. A sud-est di Orany i tedeschi, in seguito all'ostinato attacco, premono i nostri elementi nella regione della borgata di Radun e del villaggio di Smiltchiny. Presso il villaggio di Zartschie, ad ovest di Schtschutschin è impegnato un combattimento. Molti cadaveri tedeschi giacciono dinanzi al nostro fronte.

Nella regione ad ovest del fiume Lebeda, che è un affluente di destra del Niemen Superiore, il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria presso i villaggi di Malevitchi e di Dubrova. Le nostre truppe di copertura vi hanno subito per qualche po' una pressione. Sul fronte del fiume Schara i tedeschi, approfittando della nebbia, hanno passato su pontoni il fiume stesso presso la fattoria di Rychtchitza a sud di Slonim.

Avanguardie del nemico, che conduce una offensiva fra la Jassjolda e il Pripet, sono apparse nella regione della riva destra della Tascalda Inferiore e nella città di Pinsk. Sul medio Stochod vi sono state insignificanti scaramuccie di cavalleria e presso i villaggi di Borowno e Gulewitschi combattimenti parziali. Inseguita dal nemico nella regione a sud ovest di Kolki, la nostra cavalleria l'ha caricato e attaccato presso il villaggio di Rudniki mettendolo in fuga, sciabolandolo e facendo sessanta prigionieri. Abbiamo preso d'assalto il villaggio di Ipirovitchi a sud del villaggio di Reudniki.

Con un'azione generale in direzione di Revne e di Kowel siamo riusciti il giorno 17 a battere il nemico che si ritirò in disordine abbandonando molti prigionieri. Ad est di Goradichtch, situato a nord-ovest di Beraino, il nemico è stato sloggiato dalle sue trincee. Abbiamo preso una bandiera, il comandante dell'ottavo reggimento imperiale e più di ottocento prigionieri. I resti del nemico sono stati dispersi nella foresta. Contemporaneamente, dopo avere forzato il fronte nemico presso il villaggio di Ruda Krasnaia, a sud di Beraino, le nostre truppe hanno continuato l'offensiva ed a battere il nemico nel bosco a sud del villaggio di Toumane prendendo altri 1800 prigionieri ed un numero di mitragliatrici ancora sconosciuto perchè esse sono adoperate contro il nemico dalle truppe che le hanno catturate.

Nella regione ad ovest di Wischenewez abbiamo respinto gli attacchi del nemico presso i villaggi di Lopuchno e Volitza. Abbiamo dato al nemico colpi sensibili di carattere locale in parecchi punti nella regione immediatamente attigua alla riva destra del Sereth.

Fra le notizie pubblicate merita attenzione quella che gli austriaci tolsero le grosse lastre di marmo rosso dalla cupola del grande monastero di Potchayeve. Il comunicato ufficiale tedesco relativo ai trofei segnalati nel comunicato del Grande Stato Maggiore russo in data 8 corrente deve, secondo informazioni complementari provenienti dal fronte, essere riconosciuto esatto e cioè i cannoni ed i prigionieri, salvo eccezioni poco numerose, non erano tedeschi, ma austriaci. (Stefani).

I russi si ritirano fra la Wilija e il Niemen

Basilea, 19

Si ha da Berlino, 18: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Navi da guerra nemiche apparse dinanzi a Dunkerque sono state attaccate dai nostri aviatori; un cacciatorpediniere è stato colpito. La situazione è immutata su questo fronte.*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Attacchi nemici presso Schylok sono stati respinti. L'attacco contro la testa di ponte di Dwinsk continua. Abbiamo occupato alcuni elementi di posizioni avanzate nemiche. Le nostre truppe continuano a progredire presso Wilna. Tra la Wilija e il Niemen il fronte russo è stato rotto in diversi punti. Il nemico è in ritirata da stamane. Abbiamo preso sedici mitragliatrici. L'ala destra degli eserciti del maresciallo von Hindenburg ed il gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera hanno condotto forze importanti al di là della Schara. Il nemico comincia a piegare.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *Nella regione di Telechany Legischin, e a sud-est di Pinsk, continuiamo a respingere il nemico.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *I russi hanno cominciato a battere in ritirata dinanzi alle truppe tedesche.* (Stefani).

I tedeschi a Wilna

Basilea, 19 notte.

Si ha da Berlino, 15: *Un comunicato ufficiale dice:*

L'offensiva aggirante dell'esercito di Eschorn contro Wilna ebbe successo. In seguito ad attacco degli eserciti di von Scholtz e di von Gallwitz, ieri l'avversario fu costretto ad effettuare la ritirata e la piazza di Wilna cadde nelle nostre mani.

L'offensiva russa in Galizia

Basilea, 19

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 18 *dice: L'offensiva russa nella Galizia orientale sullo Strypa è infranta. Il nemico ha sgomberato ieri il campo di battaglia, ritirandosi sul Sereth. Il materiale da guerra abbandonato ed altri indizi mostrano che il nemico si ritira in gran fretta. Le perdite nemiche assai gravi. Sull'Ikwa la situazione è immutata. Nella regione delle fortezze della Volinia sono continuati i combattimenti contro forze russe superiori. Abbiamo respinti parecchi attacchi ed oggi abbiamo occupato parte della nostra nuova fronte di questo settore, precedentemente preparate più ad ovest. Le forze austro-ungariche della Lituania sono riuscite, insieme con quelle alleate, a passare sulla riva settentrionale dello Schara.* (Stefani).

Lo sgombero di Riga

Zurigo, 19 notte.

(*d. g.*) Secondo notizie del *Russkoj Slowo* pubblicate dai giornali tedeschi, Riga sarebbe ormai completamente sgomberata. Dei 74 mila operai 50 mila hanno già evacuato la città; delle 184 fabbriche 37 sono state evacuate completamente, le altre parzialmente.

Il colpo di sorpresa della cavalleria tedesca sventato

Pinsk in mano dei tedeschi?

Parigi, 19

Ludovic Naudeau, corrispondente del *Journal*, telegrafa: «La risposta al *raid* della cavalleria tedesca nella regione di Wilna non si è fatta attendere. Lo Stato Maggiore russo raggruppò rapidamente tutta la cavalleria delle armate del Nord e la slanciò ad incontrare la grande cavalcata nemica. Fra le due masse mobili si svolgono ora combattimenti in tutta la regione lacustre a nord-est di Wilna, fra le grandi ferrovie parallele Varsavia-Wilna-Pietrogrado e Siedlietz-Lida-Polozk-Bolosoe. Questo intervento, come pure la presenza di forti masse russe a Dwinsk e a sud di Dwinsk, fino qua si a Nowo Swenzjany, obbligò le tredici divisioni di cavalleria nemica a cambiare direzione ed a marciare non più ad est, ma verso sud-est. Esse sono contenute al sud della piccola ferrovia che va dall'ovest di Nowo Swenzjany a Glubokoje. Fra questa linea e le stazioni Vileiki e Molodestchno, la lotta si accanisce maggiormente. Risulta da queste azioni che il gruppo delle truppe di Wilna dispone, per una eventuale ritirata, solo della ferrovia Wilna-Lida-Baranowitschi, anche questa fortemente minacciata verso Lida, punto che sarà difeso però fino a che la difesa sarà necessaria. L'armata russa continua ad occupare posizioni sotto Wilna ed a sud-ovest della città. Prossimamente sarà presa una decisione circa questa parte del fronte formante un cuneo che è inutile all'esercito russo di mantenere.

Qualunque cosa arrivi, il gruppo di Wilna si ritirerà in buon ordine, disponendo, anche senza le ferrovie, di numerosi mezzi per raggiungere la massa principale delle truppe russe.

I tedeschi, sul piccol fronte Orany-Wilna, concentrarono fino a quindici corpi di armata portando attacchi furiosi a Michagoli e cercando precipitare gli avvenimenti. Wilna è quasi circondata ma oramai ha resistito molto più di quanto prevedesse il nemico, il quale ha fatto sforzi accaniti, subendo perdite immense, per raggiungere il crocevia della ferrovia di Lida, senza finora riuscire; e cerca adesso di ottenere lo scopo con un movimento aggirante a sud, attraverso la riviera di Schara. Più a sud il nemico minaccia Pinsk; ma le immense paludi di quella regione offrono ai russi una barriera quasi insuperabile».

Fin qui il Naudeau; ma notizie fornite dall'«Agenzia Fournier» che le riceve da Amsterdam annunziano che i tedeschi avrebbero occupato Pinsk dopo che la città fu evacuata dai russi.

Luigi Campolonghi.

La situazione balcanica

I capi dell'opposizione bulgara dal re

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'atteggiamento della Bulgaria secondo i giornali tedeschi

Zurigo, 19 notte.

(d. g.). I giornali ungheresi recano oggi da Sofia: Secondo una personalità che vive assai vicino al Governo bulgaro, l'Intesa con le sue nuove proposte al la Bulgaria rinunzierebbe a chiedere la partecipazione attiva della Bulgaria ad un'azione contro la Turchia, ma chiederebbe invece soltanto il permesso di far passare truppe russe su territorio bulgaro per attaccare la Turchia dalla parte di terra. Circa la Macedonia le proposte non contengono nulla di nuovo. La forma di soluzione prescelta alla questione serbo-bulgara rimane sempre quella già nota e cioè che fino alla fine della guerra i territori in contestazione devono rimanere occupati dalle truppe della Quadruplice.

Radoslavoff avrebbe dichiarato ai ministri di Russia e d'Inghilterra che solo il Consiglio dei ministri può assumere di fronte alle proposte un atteggiamento definitivo; ma che secondo la sua impressione anche queste proposte non sarebbero adatte alla continuazione delle trattative. La Bulgaria non potrebbe in alcun modo acconsentire alla occupazione della Macedonia da parte di truppe straniere. Oltre a ciò la Grecia non è disposta a rinunziare a territori posseduti. In nessun caso i territori in contestazione dovrebbero essere occupati da truppe straniere poichè non è prevedibile quale possa essere in definitiva il movente del mediatore. La Bulgaria non vuole alcuna guerra ma nemmeno una mediazione; vuole ad ogni costo e, se sarà necessario, anche a prezzo di gravi sacrifici, i territori che le appartengono.

Secondo un telegramma da Costantinopoli alla «Frankfurter Zeitung» i diplomatici dell'Intesa non si farebbero illusioni intorno al risultato del loro ultimo passo. Esso rappresenterebbe solo un piccolo combattimento di ritirata per guadagnare alcuni giorni. Grande importanza avrà, secondo la «Frankfurter Zeitung» la manifestazione di domenica per festeggiare il trentesimo anniversario della cessione della Rumelia Orientale alla Bulgaria. Delegazioni sono già giunte a Sofia da tutti i paesi: il vessillo macedone rappresenterà certo una gran parte nella cerimonia. Il «Lokal Anzeiger» afferma poi che lo Czar di Bulgaria approfitterà dell'occasione per pronunziare un discorso di grande importanza politica.

Pure alla «Frankfurter Zeitung» viene telegrafato in data 16: Notizie attendibili da Sofia recano che l'aggio è disceso negli ultimi giorni in Bulgaria al 30 per cento. Il corrispondente attribuisce il miglioramento all'accordo intervenuto tra la Bulgaria e le Potenze centrali ed inoltre al fatto che il ministro francese Cruppy ha depositato venti milioni in oro presso banche bulgare per l'acquisto di grano. Questo acquisto, secondo il corrispondente, dovrebbe servire, più che all'esportazione, ad impedire che il grano venga venduto alle Potenze centrali ed alla Turchia. Ieri tuttavia il Governo bulgaro ha ordinato l'inventario di tutte le riserve di grano esistenti nel paese ed ha posto il sequestro su tutti i mulini che ora verranno fatti funzionare per conto dello Stato.

I commenti dei giornali di Sofia

Parigi, 19 notte.

Il *Temps* riceve dai suoi corrispondenti da Sofia e Dedeagatch la comunicazione dei commenti dei giornali sull'attitudine che la Bulgaria deve prendere. Secondo l'ufficioso *Eco de Bulgarie* il malumore crescente nei Balcani è dovuto ai governi di Nish e di Atene che si ostinano in un'attitudine negativa dibattendosi in continue contraddizioni.

Mentre da una parte, dice questo giornale, si vuol far credere che la Serbia accetta le domande della Bulgaria si proclama nello stesso tempo la esistenza di una intangibile alleanza fra la Grecia e la Serbia e si incoraggia l'opposizione del Governo greco ad una cessione di territori alla Bulgaria.

In linguaggio chiaro ciò significa che la Bulgaria dovrà pagare con effusione di sangue l'acquisizione di territori, mentre la Grecia, rimanendo con le braccia incrociate, riceverà la sua parte di bottino dopo lo schiacciamento della Turchia. Il giornale continua ricordando la lezione del 1913 e conclude che l'affermazione di un'alleanza greco-serba nel momento in cui si tratta per regolare definitivamente il litigio balcanico è indizio significativo dello stato d'animo col quale i greci ed i serbi intendono di sviluppare le loro relazioni coi bulgari.

Il giornale *Mir* in un articolo attribuito all'ex ministro Ghescioff osserva che la Bulgaria è sollecitata da due gruppi di potenze, per la sua situazione geografica eccezionalmente vantaggiosa; ma tale vantaggio può divenire un inconveniente se la Bulgaria sceglie una via contraria ai suoi veri interessi.

L'articolo si pone il dilemma dell'atteggiamento della Bulgaria nel caso di un'invasione della Serbia per parte degli austro-tedeschi.

«Quando i tedeschi saranno alla frontiera bulgara se i bulgari non fanno causa comune con essi non potranno rifiutare ai russi di sbarcare a Varna ed allora la Bulgaria diventerà il campo di battaglia che deciderà la sorte di Costantinopoli.

«La Bulgaria ne uscirà distrutta come il Belgio e senza onore. Se i bulgari marciano invece d'accordo con i tedeschi e se i progetti di questi su Costantinopoli e sull'Asia minore si realizzeranno la Bulgaria diventerà come la Turchia vassalla della Germania e dell'Austria ed occuperà la Macedonia fino al Wardar.

«Dunque concludendo se la resistenza serba è infranta, la Bulgaria subirà la sorte del Belgio e quindi urgente che la Bulgaria si intenda colla Serbia e colla Quadruplice per scongiurare il pericolo tedesco.»

Mezzo milione di austro-tedeschi attraverso i Balcani?

Roma, 19

Secondo informazioni da Londra alla *Tribuna*, a fonte diplomatica si apprende che si precisano gli indizî secondo i quali realmente gli austro-tedeschi si accingerannno ad un grande sforzo per arrivare in Turchia attraverso la Rumenia e la Serbia, prima che gli alleati siano riusciti a forzare i Dardanelli, dove è imminente l'inizio di grandi operazioni. Abbiamo ragione di ritenere che tale offensiva degli Imperi centrali non potrà verificarsi che verso la fine del prossimo ottobre quando, cioè, essendosi consolidati sul loro fronte in Russia, gli austro-tedeschi potranno prelevare forse 520.000 uomini di eccellente truppa poderosamente forniti di artiglieria, destinandoli a completare gli effettivi di nuova formazione che si stanno istradando, ormai sufficientemente istruiti, verso il Danubio. Si calcola che per tal modo gli austro-tedeschi potranno impiegare nei Balcani un esercito di 500.000 uomini. Si ha ragione di credere che l'offensiva tedesca punterebbe da Orsova su Vidia, attraverso i territori rumeno e serbo, che fiancheggiano il Danubio.

Sull'atteggiamento che la Rumenia vorrà assumere di fronte all'avanzata austro-tedesca in terra rumena, i tedeschi dicono di avere buone speranze, ma non precise informazioni.

Le richieste dell'opposizione bulgara allo Czar Ferdinando

Bucarest, 18, ore 12.30.

L'udienza dei capi della opposizione bulgara presso lo Czar Ferdinando è durata tre ore. I capi della opposizione domandarono la convocazione della Sobranie in sessione straordinaria, la formazione di un gabinetto nazionale, il mantenimento della neutralità senza assumere impegni con l'Intesa.

J. Rosenthal.

La Stefani *riceve da Sofia*:

Alla fine dell'udienza da parte del Re, la quale ebbe luogo alla presenza del principe ereditario, i capi della opposizione redassero una nota destinata alla stampa, dicente tra altro che in questa udienza ciascuno dei capi della opposizione fece, ponendosi dal punto di vista del proprio partito, la critica della politica del Governo ed insistette per la convocazione della Sobranje e la formazione di un gabinetto di larga coalizione allo scopo di evitare avventure che sarebbero contrarie al sentimento ed agli interessi della nazione ed avrebbero conseguenze funeste per il paese. Il Re prese atto della dichiarazione dei capi della opposizione e disse che ne informerebbe il presidente del Consiglio.

Che cosa conterrebbe la Nota della Quadruplice Intesa alla Bulgaria

Bucarest, 18, ore 19.20.

Il «Giornale dei Balcani» ha ottenuto il testo della nota rimessa dall'«entente» il 1.° settembre a Sofia. Gli alleati separatamente e collettivamente offrono e garantiscono alla fine della guerra i territori macedoni in conformità del trattato del 1912. La Bulgaria dovrà concludere cogli alleati una convenzione militare impegnandosi a muover guerra ai turchi. Se la Bulgaria lo desidera, delle truppe anglo-francesi occuperanno i territori ceduti. Se la Bulagria non risponde entro un breve termine le proposte saranno considerate come non avvenute.

Rosenthal.

La firma dell'accordo turco-bulgaro sembra ritardata

Parigi, 19

L'Echo de Paris riceve da Salonicco che la firma dell'accordo turco-bulgaro sembra ritardata per una difficoltà di ordine secondario relativo alle stipulazioni politiche desiderate dai turchi.

Tutto rincara in Germania

Zurigo, 19 notte.

Si ha da Monaco di Baviera che la presidenza del Congresso dei municipi tedeschi si è occupata nella seduta odierna del grave problema del rincaro del latte, rilevando la necessità che il Governo ed i municipi adottino provvedimenti radicali essendo gli attuali insufficienti. Riguardo alle finanze dei municipi è stata dichiarata inevitabile la emissione di buoni del tesoro comunali per consolidare i prestiti assunti durante la guerra.

Quasi tutti i giornali del Wurtenberg hanno deciso di aumentare i prezzi a causa del rincaro della carta.

Si ha da Berlino che la penuria delle gomme e della benzina si ripercuote sui possessori di automobili e di camione. La polizia di Berlino emanerà fra giorni una disposizione con la quale si vieterà ai camions di trasportare persone, si limiterà il numero dei carri e si proibirà al pubblico il noleggio delle automobili a settimane od a mese.

Si ha da Berlino che la lega delle fabbriche tedesche di sedie ha deciso di aumentare i prezzi del dieci per cento per il rincaro dei materiali. (Stefani).

Capo albanese accoltellato a Koritza

Bucarest, 18 - ore 18.

L'albanese Papatanis, autore morale dei massacri di Koritza fu colpito con una coltellata all'addome dall'albanese Demetrio Kristesa. Papatanis era odiato dai macedoni. L'associazione rumeno macedone pubblica un comunicato che declina ogni responsabilità nell'attentato, che avrebbe carattere di vendetta personale. Papatanis si trova in stato grave. Il Kristesa è stato arrestato. Si pensa che l'attentato sia stato provocato da persone interessate che vorrebbero cercare di creare delle difficoltà fra la Rumenia e la Grecia.

Rosenthal.

La guerra in Francia

I consueti cannoneggiamenti

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale del 18 corr., ore 23, dice:

Nella regione di Lombaertzyde azioni reciproche di ordegni di trincea. La nostra artiglieria pesante ha distrutto due osservatori. In Artois l'attività dell'artiglieria prosegue da una parte e dall'altra e specialmente nel settore Neuville-Roelincourt. L'efficacia dei nostri tiri contro le mitragliatrici ed i lanciamine è stata constatata in parecchi punti. Nella regione di Roye lotta di granate e fuoco di fucileria accompagnato da qualche azione di artiglieria. Nella valle della Miette, a nord di Berry au Bac, abbiamo espugnato un piccolo posto tedesco. In Champagne, in risposta al bombardamento da parte del nemico della regione del campo di Châlons, abbiamo violentemente cannoneggiato i bivacchi tedeschi ad ovest di Chaillon (nord-est di Saint Mihiel). Un pallone frenato tedesco è stato abbattuto dinanzi a Saint Mihiel. La nostra artiglieria ha rotto un grande ponte, un ponte in barche e tre passerelle. Nei Vosgi cannoneggiamento al Ban de Sapt ed a Violu. (Stefani).

Piccoli successi francesi

Parigi, 19 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, nel settore Neuville-Reclincourt, lotta a colpi di bombe e di granate, fuoco di moschetteria e raffiche di artiglieria durante parte della notte. A sud di Arras nella regione di Vailly-Brentcourt si segnala egualmente un cannoneggiamento assai vivo e fucileria fra trincea e trincea. Nella regione di Fay a sud ovest di Peronne i tedeschi dopo aver annunciarono un attacco respinto dai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Nella regione di Roye la notte è stata movimentata ma senza scontri di fanteria. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco mitragliatrici nemiche e accampamenti dietro il fronte. A nord di Fontenoy la lotta di ordini di trincee e la fucileria continuano accompagnate da alcuni tiri di artiglieria. Nella regione di Berry au Bac e nella Champagne a nord del campo di Châlons è sempre notevole l'attività delle due artiglierie. Nella serata di ieri una batteria antiaerea tedesca è stata messa fuori combattimento.

Ad est di Saint Mihiel nei Vosgi e al Violu lotta di bombe e granate e cannoneggiamento nella vallata di Sondernach.

Sul fronte belga

Le Havre, 19.

Un comunicato belga in data 18, dice:

La notte dal 17 al 18 corrente è passata calma. Stamane vi fu un bombardamento poco intenso di alcuni nostri posti avanzati di Peroyse. Un bombardamento più nutrito si svolse nella regione a sud di Dixmude. Nel pomeriggio vi fu cannoneggiamento a Oostkerke, Saint Jacques Capelle, Oude Capelle, Nieuwapelle.

Commovente cerimonia di omaggio ad uno dei vincitori della Marna

Parigi, 19 notte.

Ieri una rappresentanza della deputazione parigina si è recata ad Herbilly a porgere al generale Manoury, che sull'Ourcq decise le sorti della battaglia della Marna, l'omaggio memore e riconoscente del popolo della capitale.

Il generale Manoury, che, come si ricorderà, rimase colpito agli occhi mentre osservava dalle feritoie di una trincea le mosse del nemico, accolse i visitatori sulla porta della sua villa. Egli aveva gli occhi bendati ma la testa si ergeva alta sulla persona diritta. Sul petto gli brillavano la medaglia del settanta, la croce di guerra e la placca della Legione d'onore: tutta la storia di una vita di rettitudine, di dovere, di onore.

Fra l'intensa commozione dei presenti il deputato Denys Cochin lesse in nome dei suoi colleghi un vibrante indirizzo ricordando la parte avuta dal generale nelle storiche giornate del settembre 1914 e le parole da lui pronunciate vedendo i tedeschi volgere in fuga in due punti della linea di battaglia: «Ecco quello che aspettavo da quaranta anni».

Dopo un breve silenzio durante il quale ciascuno dei presenti cercò di vincere la propria commozione, il generale cieco parlò. La sua risposta fu tutta un inno di speranza, un palpito di ardente aspirazione al giorno in cui, avendogli i medici restituita la vista, egli potrà riprendere il suo posto di combattimento.

Manoury condusse poi gli ospiti a visitare il giardino della villa che — egli disse tristemente — sembravagli un giorno così grande mentre ora gli sembra così angusto.

Poco dopo gli ospiti presero congedo e come qualcuno di essi deplorava lo stupido incidente che aveva tolto la vista ad uno dei più valorosi generali francesi, furono pronunciate queste parole: «Quando si è veduto ciò che ha veduto il generale Manoury, e cioè i tedeschi in fuga, si possono chiudere gli occhi».

Luigi Campolonghi.

Norme per l'ammissione nelle Accademie Militari degli aspiranti alla nomina di sottotenente

Roma, 19

Il ministro della Guerra, on. Zupelli, ha determinato le norme per l'ammissione straordinaria gratuita al terzo corso dell'Accademia militare degli aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio attivo di artiglieria e genio. Il corso, cui si accederà con un concorso incominc erà il 1° dicembre 1915 e durerà sei mesi. Le domande di ammissione al concorso si presenteranno su carta bollata da 65 centesimi entro il 1° novembre dai soli giovani che possono comprovare di avere frequentato i corsi e superati gli esami speciali in fisica sperimentale, chimica inorganica ed organica, analisi algebrica, geometria analitica, geometria proiettiva con disegno, meccanica razionale, geometria descrittiva con disegno.

I concorrenti dovranno avere compiuto i 19 anni e non superati i 25 al 1° dicembre 1915. Alle domande, che si presenteranno ai comandanti di distretto, si uniranno: il certificato di nascita legalizzato dal tribunale, il certificato di italianità, il certificato provante che il concorrente sia celibe o vedovo senza prole, il certificato di penalità, l'attestazione di buona condotta, l'atto di assenso all'arruolamento rilasciato dal padre o da chi ne fa le veci, il certificato di studio. Qualora i concorrenti siano della leva in corso o di leve precedenti occorrerà il certificato di esito di leva o il congedo illimitato provvisorio. Se siano militari in congedo illimitato di prima, seconda o terza categoria occorrerà il congedo illimitato e se di seconda o terza categoria il concorrente che non abbia compiuto il 21° anno presenterà l'atto di consenso della persona a richiesta della quale fu assegnato a detta categoria; se poi militare alle armi, presenterà il foglio matricolare.

* * *

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale che detta le norme per l'ammissione alla Scuola militare e nell'Accademia militare per l'anno scolastico 1915-16 di aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente:

Con il 1° dicembre prossimo è istituito un corso accelerato per sottotenenti in servizio attivo permanente. Il corso avrà luogo presso la Scuola militare o presso l'Accademia militare. Il numero dei posti da conferirsi per concorso è il seguente:

a) 230 per la Scuola militare, dei quali 200 per l'arma di fanteria e 30 per l'arma di cavalleria;

b) 100 per l'Accademia militare dei quali un quarto al termine dei corsi saranno assegnati all'arma del genio.

I concorrenti alla Scuola militare ed al primo corso dell'Accademia militare dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

a) avere compiuto i 17 anni e non oltrepassati i 22 al 1° agosto 1915;

b) essere provvisti di diploma di licenza di liceo o di una regia scuola media di commercio o di istituto tecnico in una delle seguenti sezioni: fisico matematica, commercio e ragioneria, agrimensura o agronomia industriale, limitatamente però per quest'ultima alle sezioni di Napoli, Roma, Terni, Udine e Torino, oppure essere in grado di poterla conseguire nella sessione autunnale di esami;

c) se aspiranti all'accademia, oltre il possedere il predetto titolo di studii, superare un esame orale di matematica sull'apposito programma di cui i concorrenti potranno avere copia rivolgendosi al Comando della Scuola, dell'Accademia o del Distretto militare.

Nelle singole categorie i concorrenti saranno graduati come segue: licenziati in un'unica sessione, licenziati in due sessioni, licenziati in tre o più sessioni. La licenza completa avrà in ciascun gruppo la preferenza su quella limitata.

Il tempo utile per presentare la domanda di ammissione al concorso ed i relativi documenti scadrà irrevocabilmente il 20 ottobre p. v. Tali domande, su carta da bollo da lire una, indirizzate al Ministero della Guerra, dovranno essere esclusivamente rimesse ai comandanti di distretti militari ed ai comandanti di corpo per militari sotto le armi.

2500 nuovi sottotenenti

Roma, 19 notte.

E' uscito stasera a tarda ora il Bollettino Militare con circa 2500 nomine a sottotenente di complemento dei militari dell'arma di fanteria, i quali hanno compiuto il corso presso la Scuola militare.

I singoli sottotenenti riceveranno partecipazione della località di presentazione e del giorno in cui ciascuno di essi dovrà trovarsi nella località medesima avvertendo che i sottotenenti dovranno in essa località arrivare vestendo l'uniforme della specialità loro assegnata ma senza il numero del reggimento, il fregio del bersaglieria al bavero della giubba.

L'ambasciatore Tittoni in Italia

Parigi, 19 mattina.

Oggi è partito per l'Italia l'ambasciatore Tittoni.

Il sangue di S. Gennaro bollì

Napoli, 19 notte

Stamane, nella cattedrale ha avuto luogo l'annuale cerimonia della liquefazione del sangue di San Gennaro, patrono di Napoli, con immenso concorso di fedeli. Tra questi si notavano molti forestieri e moltissimi ufficiali e soldati reduci dal fronte o partenti per la guerra. Alle 10.15, fra le acclamazioni dei presenti, si è compiuto il miracolo. Le campane della città hanno annunziato l'avvenuto miracolo alla popolazione.

Ogni famiglia che ha figliuoli da educare deve conoscere il programma del Premiato Collegio
"La Famiglia"
di Cassano d'Adda — MILANO — Telef. 9
Istituto d'eccezione per l'assistenza morale del Signore della famiglia del Direttore. - Posizione incantevole. - Settembre Ottobre villeggiatura e riposo.

Lugano
Istituto Femminile CUNIER
Insegnamento delle lingue, scienze, arti. - Per referenze di genitori e prospetti dalla Direttrice M.lle J. M. Cunier.

Collegio S. Carlo
e Scuole annesse per esterni
Corso Magenta, N. 71 - MILANO - Telefono
Scuole Elementari-Tecniche-Ginnasiali
L'Amministrazione del Collegio avendo ottenuto internalmente il proprio stabile alla stessa destinazione militare per aprirvi un Ospedale militare, è stata costretta a trasferire altrove il Collegio provveduto al Convitto ed esternato in locali ampi, ariosi e di sana igiene, situati a pochi passi dalla Stazione Centrale e dotati di tutti i comodi corrispondenti ad ogni esigenza d'igiene.
Per accettazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Corso Magenta, 71.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari - Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. - Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI

RADIATORI a GAS
"TRIUMPH"
A fiamma rovesciata
Fuoco Visibile
Raccomandati dalle Autorità sanitarie e municipali per la loro economia e buona combustione.
Vendita presso la Ditta
Attilio Boggio
S. M. Fulcorino, 11
MILANO

Equipaggiamento, Confezioni
Impermeabili per Militari
L. SUARDI
Casa speciale - Sport - Loden
Uniformi - Cappotti, mantelli e mantelline - Loden - Mantellino gommato - Assortimento in maglieria per montagna - Giubbe - Giacche foderate pelliccia - Soprabiti - Pastrani - Impermeabili per neve
Sacco a Letto in pelo Agnello
con copritesta e cuscino
Il miglior tipo in uso coi pagliericci
Corazze e frontali - Articoli di alpinismo
EMPORIO: Via Dante, 7 - MILANO

Per sole Lire 5
Spediscono franco di porto 100 (pari a mq. 50) tappezzerie carta pella bordura sufficiente vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 5 che viene gratis.
A. COLOMBO, Milano
Corso Garibaldi, 106 F.

COMPRASI e VENDESI
per contanti
Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e tutti generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienze e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 11, Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

Amenici Luc. Giomarelli e Ruggeri

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Ella chinò il capo... Un fiotto di sangue le salì al viso.

Unico segno della sua emozione.

— Ah! lo si sa?!

— Sì. Il vostro matrimonio non stupirebbe quindi alcuno... al contrario... sarebbe la chiusa legittima, che farebbe scordare gli errori...

Ella trasse un profondo sospiro:

— Si dice questo nevvero?... Si danno le prove...

— Si dà la certezza... Se non siete l'amante di Drogont, come spiegate le frequenti e misteriose passeggiate in sua compagnia? Siete stata sorpresa!... Un certo giorno al Teatro Francese, in mattinata, nel palco a griglia n. 18..., e non vi siete neppure nascosta uscendo, per quanto siate fuggita prima della fine dello spettacolo... Siete stata veduta nel vestibolo, appoggiata languidamente al braccio di Drogont, di Drogont così felice di quell'intimità, da dimenticare anch'egli ogni prudenza... Con quale premura da innamorato, è corso a prendere una carrozza!...

— E se negassi!...

— Avrei tale prova da smentire ogni menzogna.

— Quale prova?

Tcherko si rivolse verso Corriapiedi e fece un gesto brutale...

Miton-Mitaine pareva uscisse da un sogno, Slegò in fretta un pacchetto che teneva sotto il braccio.

Ne tolse una prova di fotografia.

Tcherko tese la mano per prenderla, ma Corriapiedi, coll'aria la più naturale, si avanzò fra Tcherko e Maddalena e porse la prova alla giovinetta.

— Vedete!... — disse egli. — E' molto ben riuscita. La rassomiglianza è perfetta... Non è un bel lavoro?

Non depose, nè lasciò la fotografia, e la ricollocò invece nel pacchetto.

— Ho la negativa e posso tirare tante copie quante la signorina ne desidera!

Malgrado lo sforzo che faceva su sè stessa, il turbamento di Maddalena divenne visibile.

Tcherko mormorò:

— Cede!... E' in mie mani!

E chinandosi con simulato rispetto:

— Debbo continuare?

— Sì... Dite tutto quello che avete a dire...

— Un pomeriggio avete voluto passare alcune ore di intimità con Drogont, ed avete scelto la calma dei graziosi dintorni parigini... Vi siete recata al Padiglione di Bellevue...

E volgendosi di nuovo verso Corriapiedi.

— Fate vedere!

Miton-Mitaine eseguì di nuovo gli ordini... colla manovra di prima, passando dinanzi a Tcherko senza privarsi delle preziose fotografie.

— Ecco, signorina... Felicissimo di essere riuscito a farvi cosa grata... Ho parecchie fotografie del vostro convegno... Prima... quella dell'ingresso al Padiglione insieme a Drogont... Poi... quella alla finestra... spalla contro spalla dell'innamorato... Poi tutta felice, fra le braccia del tenente... Vedete, signorina... Vedete, signorina, sono ben riuscite?... Vi abbandonate ad occhi chiusi sul suo petto... Gli offrite le vostre labbra... egli non resiste a quel richiamo d'amore... vi bacia con trasporto... Vi sono là dei forestieri, degli estranei, degli indifferenti... Era pazzo di felicità!... E non è tutto! Ecco ancora la partenza... L'automobile che attende... Drogont che vi trasporta mezzo svenuta di piacere e che si chiude con voi nella carrozza, abbassando subito le cortine, mentre un gruppo di persone vi guardano con occhi insolenti, ironici e cinici, ridendo allegramente.

Miton-Mitaine, si ferma nel suo sproloquio perchè vede Maddalena tremare. Lo sguardo della fanciulla si turba. Le si contrae la bocca con spasimo.

Egli si china verso di lei...

Evidentemente le vuol mostrare le fotografie più da vicino.

Ma le mormora invece una sola parola, una parola sottovoce, che ella quasi indovina, ma che altri non poteva udire:

— Coraggio!

Basta quella parola, per rincorare Maddalena.

Corriapiedi va a riprendere il suo posto come un automa, fra Tcherko e la porta d'ingresso.

Testa-da-morto non si è accorto di nulla, è in pieno trionfo.

Ripiglia:

— Non ho ancora finito! Vi è l'avventura più grave, in confronto della quale le due altre sarebbero perdonabili. Una notte siete fuggita di casa e vi siete recata al Prè Chatelan, accompagnata dal vostro... amico Drogont... Ciò, ne converrete, è pericoloso... Infatti, malgrado la protezione dell'amico, e prima che egli potesse intervenire, siete stata assalita, all'uscire di carrozza, e insultata... Vi hanno strappato il velo per scoprirvi il viso... L'insultatore venne schiaffeggiato. Nacque una zuffa... Scambio di biglietti da visita... Uno scandalo!... Giungono le guardie... Il processo verbale... Smarrito, spaurita tornate al viale di Boulogne... Corriapiedi, fate vedere!

Miton-Mitaine per la terza volta eseguisce.

Col tono premuroso di un commesso viaggiatore che vanta l'articolo:

— Le fotografie sono riuscitissime... Ho dovuto ricorrere al magnesio, ma naturalmente esso non è il sole!... Tuttavia la rassomiglianza c'è... parlante!... Peccato soltanto dal lato artistico... Guardate: Partenza dell'automobile... La gente che vi circonda... Il maleducato che vi strappa il velo. Zig! Zag! Due schiaffi! Lo scambio dei biglietti... Le guardie... La fuga... Non è perfetta la scena!... Ma vi è di meglio... il cinematografo... capite?... il cinematografo! Non già la scena al Prè Chatelan, era notte e non si ritrae pel cinematografo di notte, ma la scena al Padiglione di Bellevue... Se vi aggrada, nulla di più facile di ricostruirla punto per punto dal vostro arrivo, fino al bacio, fino alla partenza in automobile. E' un brano di vita reso nei menomi particolari! Le fotografie non rendono che l'immobilità... Vi posso fare la rappresentazione quando lo vorrete, qui nel vostro salotto. Una cornice contro il muro... delle cortine tese... l'oscurità fatta e ci siamo! Vi vedrete ancora insieme a Drogont, e rivivrete un'ora d'amore...

Ma piano, piano, come un soffio mormorò:

— Non abbiate paura! Vi salveremo!

Quelle parole riconfortanti erano necessarie a Maddalena, che stava quasi per svenire dallo spavento. Si irrigidì:

— Dunque, disse a Tcherko — voi mi facevate seguire!

— Vi dovevo proteggere contro la vostra imprudenza.

— E tutto ciò non era che un tranello! E per attirarmi in questo tranello, si servivano di mia sorella Nicoletta!... E l'esca alla quale ho abboccato...

Poi con un gesto di disgusto:

— E il vostro complice era Drogont!

— No, signorina, — volle rettificare Testa da morto — Drogont non sapeva nulla... Credeva di difendervi... Fu gannato come voi...

— Mentite! Quell'uomo è un furfante!

E con un grido di orrore:

— Ed è un ufficiale!... E' un ufficiale francese!

Ma dietro a Tcherko, Corriapiedi faceva violenti gesti di negazione.

— No! No! — pareva dicesse. — E' un'infamia, non è un ufficiale francese!

Ella si calmò. Aveva però il viso contratto e la voce [illegible] volta che si [illegible] sua disperazione.

— Se il tenente Drogont non è [illegible] complice in quest'odioso tranello, perchè vi presentate in suo nome?

Ma la maschera di Tcherko cadde finalmente:

— Parliamoci franco — disse — e facciamo presto! Non ho nessun motivo per spiegarvi la mia condotta in questo momento. Più tardi forse, vedrete... Per adesso vi tengo e non vi lascerò... Acconsentite a sposare Drogont?

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

XX Settembre di guerra

« Bonaparte, dopo una cavalcata da Madrid a Vienna, riprendendo il suo ufficio di sterminatore, con un decreto in data 17 maggio 1809 riunisce gli Stati della Chiesa all'impero francese, dichiara Roma città imperiale libera e nomina una consulta per prenderne possesso ». Pio VII fu arrestato al Quirinale, tirato fuori di Roma e condotto a Savona. « Egli partì da Roma con un papetto di 22 soldi in tasca, osserva uno storico legittimista, e riacquistò il Vaticano ».

Ma lo Stato pontificio non era allora rovesciato dalla libertà. Napoleone, figlio della rivoluzione, ma che di essa « odiava le libertà più che i delitti » era irritato che un vecchio sacerdote osasse non esser nemico degli inglesi, non scioglier matrimoni incomodi, come quello del fratello Gerolamo con la Pattison, non accondiscendere a ogni suo capriccio; e diceva: « Io trovo nel mio secolo un uomo più potente di me; egli regna sugli spiriti, io non regno che sulla materia; i preti si tengono l'anima e mi gettano il cadavere ».

Caduto il corso che aveva così capricciosamente trattato l'Italia, regalandone brandelli ai membri della sua famiglia, ai suoi generali ed all'Austria stessa, l'Europa fu ristabilita in base al principio della legittimità; e parve ai diplomatici di Vienna che di tutte le legittimità quella del pontefice romano fosse come la base ed il vertice, la garanzia e la consacrazione.

Un secolo giusto è passato da quando il trono pontificio ebbe la riconferma dell'Europa monarchica legittimista, e il mondo è di nuovo in guerra, non per la legittimità, ma per, o contro, le nazionalità; e la Francia è dall'altra parte, con l'Inghilterra che oggi, come contro Napoleone, difende con l'equilibrio continentale le libertà dei popoli. E il successore di Pio VII, non più sovrano temporale, è questa volta estraneo al conflitto e neutrale; e, esortando vanamente i popoli alla pace, prima che essa « si baci con la giustizia », non può non ammettere il principio che ispira la guerra di difesa contro gli imperi centrali, e scrive:

« Ritiettasi che le Nazioni non muoiono: umiliate ed oppresse, portano frementi il giogo loro imposto, preparando la riscossa e trasmettendo di generazione in generazione un triste retaggio di odio e di vendetta. (Perchè non dire piuttosto: un sacro retaggio di libertà e di giustizia?). Perchè fin da ora non ponderare con serena coscienza i diritti e le giuste aspirazioni dei popoli? »

Queste parole, venendo dal Vaticano, segnano il cammino che la civiltà europea ha fatto in un secolo. Ma esse sono insieme la accettazione implicita e indiretta del principio nel nome del quale il XIX settembre 1860 e il XX settembre 1870 le armi, piemontesi prima italiane poi, abbatterono, questa volta per sempre, il dominio temporale dei papi ed entrarono in Roma. E, non fortuita coincidenza, proprio oggi, dopo 45 anni di interdetto, la cappella del Quirinale è riaperta al culto e primi prendono posto innanzi all'altare i soldati che sulle Alpi hanno combattuto per il complemento dell'unità italiana.

Così, la nuova guerra non trova più il papa sovrano in Roma, ma pone anzi termine, in qualche modo, al suo programma di rivendicazione legittimista sulla antica città.

Invano un despota, imperatore e pontefice del suo popolo, che lo venera religiosamente come i capi di tribù barbariche veneravano il loro capo, familiare dei propri dèi e dio egli stesso, guarda a Roma con occhio cupido e minaccia; invano un altro imperatore, l'ultimo puntello delle rivendicazioni legittimiste pontificie, ci rovescia contro i suoi eserciti: nessuno, che non sia un forsennato, attende questa volta, di qua dai confini, i restauratori della legittimità sul sacrificio dei popoli.

La ripresa, fra le armi, di quel programma nazionale il quale conduceva gli eserciti di Cialdini e di un altro Cadorna, dà, quest'anno uno speciale rilievo alla ricorrenza del XX settembre. L'unità d'Italia si compie ora, chiudendo le porte dalle quali, dal principio del IV secolo, son sempre discesi gli invasori più pericolosi e tenaci, gli stranieri dominatori del paese.

La occupazione di Roma nel nome del diritto nazionale parrà forse più tardi allo storico la affermazione più saliente di questo diritto nel secolo delle nazionalità. Il sacro impero romano era stato abolito, sotto la raffica napoleonica, con la rinunzia di Francesco II a quel titolo, il 6 agosto 1806, e il sogno ghibellino finiva così di morire; ma con il papa sovrano in Roma rimaneva nel centro del paese un'altra universalità, più sacra e più tenace, la quale sacrificava al diritto divino di un sacerdote il diritto di un popolo alla libertà; e 200 milioni di cattolici di ogni paese consideravano Roma come la proprietà del loro capo spirituale e quindi la loro. Ancora nel 1864 i ministri della nuova Italia dovevano contrattare con un sovrano straniero le sorti di Roma; e nel 1867 le armi francesi tornavano ad occupare la città per sbarrare la via agli italiani. Tutto un periodo della storia di Europa e una dottrina e un sistema si serravano in Roma papale per organizzarvi le loro estreme difese.

Ma l'occupazione di Roma ebbe luogo, sulla traccia dei soldati francesi richiamati dalla sconfitta, dopo molte incertezze, alla chetichella, fra infinite scuse chieste al pontefice, all'Europa, ai cattolici di tutto il mondo, a chiunque ne volesse; e se si fosse allora trovato qualcuno che avesse chiesto garanzie internazionali per le prerogative e le immunità pontificie, la pavida Destra le avrebbe accordate. Per fortuna, l'Europa era allora commossa da altri avvenimenti, poichè una grande guerra finiva nella tragedia di un impero e i germi di un'altra erano posti.

Metz, da allora, ha tenuto inquieto il mondo; ma anche a Roma non era la quiete. Il possesso non ce ne parve mai intero e sicuro. Francesco Giuseppe non restituì a Roma, ai Savoia, la visita che essi avevano fatto a Vienna; Guglielmo II fece venire da Berlino i cavalli che lui, ospite del Quirinale, dovevano condurre dall'ambasciata germanica al Vaticano; e il principe Enrico aveva già interrotto bruscamente il colloquio dell'imperiale fratello col vecchio pontefice, quando questi si preparava a parlare della sua insostenibile situazione. E dal Vaticano partivano per ogni parte del mondo nunzii e ministri ai quali Leone XIII diceva, congedandoli: E soprattutto ricordatevi che Roma è nostra.

Un profondo dissidio interno divideva i cattolici dalla nazione riserbandoli alla politica pontificia. Mentre alcuni tentavano inutilmente di trovare i termini giuridici di una conciliazione impossibile, un'altra conciliazione, tacita e pratica, avveniva nei discreti colloqui di fiduciari dei due poteri; ed era sempre una rinunzia dei governi ad una parte, e la più delicata, della sovranità dello Stato. E i nemici di fuori agitavano innanzi all'Italia la minaccia di Roma. Ricordai poco tempo addietro su queste colonne come ad una di tali minacce si dovessero le origini stesse della Triplice alleanza, per dichiarazione di Crispi, che annodò le prime trattative.

Non giova, oggi, indagare le cause di questo intimo disagio che l'Italia ha portato con sè dal 1870, senza che lo Stato cercasse mai e comunque di uscirne. Gli italiani sono assai più conservatori che non si creda. Le speculazioni clericali sulla loro fede li interessano poco, come poco li interessano i dommi e le dottrine, briga dei teologi; ma la loro coscienza religiosa si è talmente adagiata nei riti e nelle forme del cattolicismo romano, ed essi odiano talmente il non-conformismo, che il clero esercita dovunque un potere grande ed incontrastato, ed i nostri politicanti dalle corte viste si accomodano facilmente e volontieri con esso, nella loro gretta politica elettorale.

Questi accomodamenti importavano però, assai più che non si creda, una diminuzione e come un raccorciamento del principio e dello spirito di nazionalità, in nome del quale l'Italia si era costituita ed aveva piantato i suoi segni in Campidoglio. La debolezza del confine violato si sommava con una debolezza interna. In realtà, la nostra vita interna e internazionale dipendeva, in non scarsa misura, dal concetto che i cattolici di Parigi e di Berlino, di Vienna e di Buenos Aires, si facevano della Chiesa, del papa, e della funzione storica e dei diritti del papato. Ed è grandemente significativo che i cattolici all'estero, quelli della italianità dolorante ed offesa, avessero tutti come festa nazionale unica il XX settembre.

Il diritto di un popolo ad esistere intero e a darsi liberamente gli ordini politici che meglio crede annulla e rovescia il diritto di un istituto a governare popoli e nazioni spiritualmente ed anche in parte temporalmente (indipendenza territoriale) nel nome di una missione nella quale il popolo non ha parte, altro che passiva.

Noi ci stupiamo oggi che Guglielmo II affermi, con la superiorità teutonica, il diritto di una razza superiore ad imporsi e sovrapporsi a razze e popoli dichiarati inferiori o decaduti; dimentichiamo che, nel concetto della Roma papale, tutti i popoli e tutti gli individui sono decaduti; e che solo essa e la gerarchia dei sacerdoti che la riconosce per capo hanno i mezzi e la missione di ricondurli, riscattati, per le vie della salute temporale ed eterna. Ogni altra tutela ed imposizione di autocrati è, per natura delle cose umane, temporanea; questa ha i suoi titoli nell'eternità.

Tale sua fiducia ha impedito al Vaticano di guardare alla spogliazione del 1870 come a un naufragio. Il naufragio, esso lo attendeva; ma quello dei suoi competitori. Libertà, democrazia, nazionalità, tutto quello che significava per i popoli un uscir di minorità, scuoter di dosso la tutela della Chiesa, farsi padroni delle proprie sorti, gli pareva opera e frutto di intollerabile orgoglio, il quale avrebbe preparato una immancabile e prossima rovina. E il giorno della rovina delle democrazie sarebbe stato quello del trionfo per il Vaticano politico; del quale i seguaci, con una immagine che risale a quando il Jahweh ebraico dimorava ancora in una pietra ancestrale portata in giro nell'arca, dicevano essere la pietra la rocca inespugnabile della civiltà.

Ora, in realtà, per 45 anni gli italiani sono stati perplessi fra il Sillabo e la dichiarazione dei diritti dell'uomo; e tutta la loro vita pubblica andava a tastoni ed era un compromesso. Il prete parve un correttivo necessario del demagogo, la chiesa il più efficace baluardo contro la Camera del lavoro; la democrazia, dicevano, non sapeva che brontolare sordamente una sua minaccia di dissoluzione sociale e piroettare nelle conversazioni che la facevano prefettizia e aulica. L'ordine, il buon ordine costituito, che bisogna rinnovare studiosamente di elezione in elezione generale, riposava solidamente sul vescovo e sul prefetto; le antinomie che erano più in alto — Stato e Chiesa, Università e Sant'Uffizio, Quirinale e Vaticano — erano dimenticate o parevano anacronismi di una fastidiosa retorica anticlericale.

In Francia, il nazionalismo ha logicamente ripercorso la sua via a ritroso, magnificando con Maurras il Sillabo e Pio X scomunicando l'89 ed i suoi principii. In Italia, la stessa via, teoricamente, è stata percorsa; ma qui non si tratta, come là, di una duplice restaurazione; e i nazionalisti si liberano dall'impiccio invitando Benedetto XV a farsi papa spirituale e promettendogli gloria nei secoli. A parte il nazionalismo, un desiderio non dissimile è oggi nell'animo di tutti gli italiani, che nella concordia nazionale vedono con gioia chiudersi un dissidio interno essenzialmente politico e collocano la religione, qualunque essa sia, più in alto delle lotte civili. Quali che debbano essere queste lotte, alle quali domani ritorneremo, la pace troverà la nazione più salda nel possesso di sè e della sua Roma e chiuso un dissidio che la affaticava.

Questo XX settembre trova dunque l'Europa e l'Italia in guerra e il papato ad un altro svolto della sua purificazione politica. Il cataclisma della libertà e delle democrazie non è avvenuto. Il crimine dell'aggressione austro-germanica ci ha invece empito l'animo di orrore per gli eccessi ai quali può condurre l'autocrazia di un imperatore di diritto divino e di un altro imperatore cattolicissimo bene accompagnati a un sultano-califfo.

Se l'Intesa vince — e quale italiano può non volere che vinca? — sarà (salvo per quanto riguarda la Russia, che è indietro di due secoli, ma che la guerra sollecita verso una profonda rinnovazione) la vittoria della laicità contro la superstite Santa Alleanza dei tre Sovrani-pontefici, cristiani o maomettani; e il giorno della conclusione della nostra pace avrà valore di una internazionalizzazione del nostro XX settembre; sarà la fine di un'epoca, la cancellazione definitiva del Congresso di Vienna, la sanzione definitiva del principio di nazionalità.

Romolo Murri.

Sul campo dell'onore

Brescia, 19 notte.

A Borgosatollo è giunta comunicazione ufficiale della morte in battaglia del soldato Chiaf Vincenzo; e a Castenedolo, di quella, per ferite riportate combattendo, del soldato di fanteria Arrigotti Angelo, detto Dunisi, il quale lascia madre e moglie.

Verona, 18 notte.

E' morto sul campo della gloria il veronese Ferrari Luciano di 35 anni, volontario dei bersaglieri, arruolatosi non appena scoppiata la guerra contro l'Austria. Era fuggito da Trieste per recarsi in Italia e farsi bersagliere dichiarando che il suo sogno era di rientrare in Trieste libera e italiana.

E' giunta al Sindaco di Povegliano la notizia della morte del soldato di artiglieria da fortezza Giuseppe Valentini, avvenuta in un ospedale da campo.

Al sindaco di Minerbe è giunta pure la notizia che è morto il fuciliere Bonfà Augusto, pure esso in un ospedale da campo, per le molte ferite riportate durante un glorioso attacco alla baionetta.

A Costalunga è giunta notizia della morte del caporale trombettiere bersagliere Mario Dal Cero caduto eroicamente il 4 settembre.

E' giunta pure notizia ufficiale della morte gloriosa del fuciliere Selmetti Emilio, di Alpo.

Porto Maurizio, 19 notte.

E' stato ufficialmente comunicato che il sottotenente de bersaglieri Nino Fossati nativo del vicino comune di Bussana, e figlio del segretario comunale, è caduto sul campo della gloria, combattendo sulle balze del Trentino.

Alla famiglia è pure giunta notizia della morte del giovane fuciliere Francesco Albavera di S. Bartolomeo del Cervo, caduto eroicamente in uno dei recenti combattimenti.

Sanremo, 19 notte.

Stanotte è morto all'ospedale della Croce Rossa in seguito a gravi ferite riportate sul campo di battaglia il soldato di fanteria Luigi Civitella da Campi. Nel pomeriggio solenni sono riusciti i funerali a cui intervennero le autorità, la banda cittadina ed enorme folla.

Giunge notizia della morte del tenente degli alpini Giovanni Guglieri di Borgomaro, caduto eroicamente in ..... il 5 corrente.

Maddaloni, 19 notte.

Il tenente dei bersaglieri Roberto D'Aiello è caduto sul campo dell'onore. Il colonnello del suo reggimento scriveva al padre dell'eroe una bellissima lettera esaltando il valore del D'Aiello ed esprimendo il cordoglio degli ufficiali e dei soldati del reggimento per la perdita del valoroso ufficiale. Il prode giovane è stato proposto per la medaglia al valor militare.

Un ricevimento a Udine
in onore dei corrispondenti di guerra

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Udine, 19 notte.

Ieri in Municipio ebbe luogo un grande ricevimento in onore dei giornalisti ammessi a seguire le operazioni nella zona di guerra.

Intervennero il sindaco comm. Pecile, il senatore di Prampero, i deputati Girardini, Morpurgo, Caporiacco, Medici del Vascello ed una grande folla di autorità.

Parlarono nobilmente il sindaco comm. Pecile, il comm. Fracassetti, presidente del Sodalizio Friulano della stampa friulana, Gobbi-Belcredi per la stampa italiana, Jean Carrère a nome dei giornalisti esteri.

L'illustre collega francese così disse, suscitando vivissimo entusiasmo:

Il discorso di Carrère

« A nome dei giornalisti dei paesi alleati e amici dell'Italia, mi onoro di rispondere al Sindaco di questa città di Udine.

Lei, signor Sindaco, ha parlato con molta emozione ed eloquenza del passato guerriero, magnifico e epico di questo gran paese veneziano che è stato il continuatore dell'Impero Romano e il guardiano della civiltà. Ma in verità in questa regione non sarebbe bisogno delle parole: bastano gli occhi per osservare e per ammirare.

Qui è bellezza, qui è ordine, qui è armonia, qui è civiltà. E per tutto questo, e per questa civiltà vera e feconda che noi tutti lottiamo contro quello che non è civiltà. Noi tutti forestieri e molti dei nostri colleghi italiani, non conoscevamo fino adesso della grande storia veneta che lo splendore prodigioso e melanconico della magica città Regina delle acque. Adesso attraversando tutte le città, dalle montagne di Brescia fino ad Udine, abbiamo visto l'intera grandezza della Venezia e abbiamo capito come e perchè questo popolo è rimasto per tanti secoli la sentinella contro la perpetua minaccia del barbaro.

Abbiamo visto e ammirato questo forte e resistente popolo delle alpi sempre italiane, abbiamo visto e ammirato queste fortezze naturali, queste città alte, coraggiose contro le quali si è urtato sempre l'invasore che veniva dal Nord.

E per questo sappiamo adesso che qui è il vero focolare della grande resistenza e bevendo alle tre Venezie io bevo all'Italia e alla latinità.

Voi avete da secoli e secoli molto sofferto, voi avete subito tutti i colpi dell'eterno nemico, voi ancora soffrite e resistete, ma tutti speriamo e vogliamo che questa sia l'ultima sofferenza.

La vittoria della civiltà latina e di tutti gli alleati della latinità sarà la vittoria dell'ordine dell'armonia di tutto quello per cui adesso lottiamo.

Verrà il giorno prossimo dove il Friuli eroico avrà ricompensa della sua lotta tenace e non sarà più confine, perchè il confine sarà lontano.

Allora voi tutti che avete sofferto e lottato potrete dire ai vostri figli e nipoti queste belle parole del gran poeta dell'Italia:

Salute, o genti umane
affaticate, ecc.

Parla l'on. Girardini

Per ultimo parlò l'on. Giuseppe Girardini il quale, interrotto spesso da segni di approvazione e salutato alla fine da un lunghissimo applauso, così disse:

« Noi posti qui sul vecchio confine, sentiamo di poter esser fieri di accogliervi: i titoli della nostra fierezza — che noi non avremmo osato di esporre, — furono, come ha ricordato testè il nostro sindaco, narrati da quel grande giornale viennese. Se le bombe degli aeroplani austriaci hanno qui ucciso alcuni operai intenti al quotidiano lavoro, una donna, una bambina, bene ci sta — egli diceva — perchè Udine fu sede ed anima sempre dell'irredentismo e dell'avversione al dominio austriaco; onde era giusta e meritata, a suo dire, sì magnanima vendetta. Ma se la vendetta non era magnanima, dell'accusa noi siamo superbi. Perciò fummo forse i primi a prorompere nelle pubbliche vie, a imbandierare le nostre case, quando la manifestazione dell'entusiasmo doveva essere attestazione del sentimento popolare ed incitamento a generose risoluzioni.

Ma non per ciò solo noi abbiamo invocata l'ardua prova alla quale l'Italia si appresta, ma sì anche perchè abbiamo sentito che essa le era prescritta fra le libere nazioni, da cui non si doveva disgiungere. E voi che da ogni parte venuti, siete l'espressione viva del sentimento di queste nostre nazioni, noi accogliamo tutti come rappresentanti di tale fraterna solidarietà: inizio di una vera Internazionale, di una concordia cioè di popoli liberamente elevata ad istituto, che attrarrà nel suo seno, tardi forse, ma sicuramente, anche quei popoli che, per sordide tradizioni di interna servitù, oggi non la sanno presentire, e la oppugnano.

Frattanto dall'Oceano al Belgio, sin qui, e via più lungi, molto più lungi di qui, i confini degli Stati tracciano pure oramai un termine ideale, che ricinge quei popoli che non sanno concepire la civiltà se non come sorella indivisibile della libertà; come sorgente di indefinito progresso verso una famiglia umana migliore, che non abbia a propria base l'insania della superiorità naturale di una gente, a meta la sopraffazione delle altre, — incoronata dalla gloria di una casa imperiale. La vera gloria segue un altro cammino: come ha accennato or ora il comm. Fracassetti, essa accompagna i capi di Stato ed i Re che, in mezzo ai rischi della guerra, portano il diritto del loro popolo; e di questi voi avete veduta e tra noi rivedrete l'immagine.

Voi venite dal Trentino, dal Cadore, dove vivono testimonianze remote e vicine di eroici ardimenti, ma qui andato riguardando i baluardi anticamente e novellamente eretti, che ebbero ai loro piedi i passi aperti d'Italia. Baluardi che acquistano ora vita e favella e che per la comune vittoria saranno superati e riconquistati dal valore del nostro esercito e dalla sapienza dei suoi condottieri. Ai quali noi non promettiamo, dopo, e norme statue di legno, dove si infigga nella testa, nel petto, nella restante persona chiodi d'oro, e poi d'argento, e poi di ferro, per segnare nel corpo del nuovo Brahma, con la degradante nobiltà del metallo, la persistenza di caste in diritti, in dignità, in poteri tra loro diverse, come discese dalle diverse sue membra divine.

Noi promettiamo ai soldati, ai loro capitani, alla varia milizia che li sorregge e conforta, la gratitudine dei popoli liberi e civili; e questa è di certo compenso bastante anche a voi, messaggeri ed interpreti infaticati e quotidiani dell'anima e dell'opera dei popoli che compiono in tante e lontane parti la stessa impresa liberatrice. Voi portato a ciascuno di essi il palpito degli altri e date ai loro sforzi ed al loro valore fede, ritmo ed unità spirituale.

Ora risuona da questa storica terra la vostra parola e noi vi attestiamo la nostra ospitale riconoscenza ».

Salandra socio perpetuo della Croce Rossa

Roma, 19 notte.

L'on. Salandra, con una nobile lettera al conte della Somaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana, ha rimesso la propria scheda di socio perpetuo.

Dopo il Convegno di Cernobbio

I rappresentanti francesi esprimono a Parigi la soddisfazione per le accoglienze ricevute in Italia

Parigi, 19

Stamane giunsero alla « Gare de Lyon » i rappresentanti francesi intervenuti al convegno di Cernobbio. Dal gruppo mancavano Pichon, fermatosi a Feura nel Giura per presiedere il Consiglio generale di quel dipartimento ed Herriot, fermatosi a Lione, della quale città egli è Sindaco. Gli illustri parlamentari mi parlarono con entusiasmo dell'accoglienza fraterna ricevuta in Italia e si mostrarono soddisfattissimi dell'esito del Convegno che darà indubbiamente frutti ancora più copiosi di quello che si poteva sperare.

Il Comitato Francia-Italia si prepara ora ad organizzare un Convegno a Parigi per la fine di ottobre allo scopo di riprendere e continuare a sviluppare il lavoro così bene iniziato a Cernobbio.

Proprio mentre i rappresentanti francesi arrivavano, il nostro amico Lorand, deputato belga, partiva. Egli mi disse della soddisfazione provata vedendosi invitato al Convegno come rappresentante del suo paese. « Questo atto — soggiunse — non soltanto ha un'alta importanza politica, ma può avere anche importanza dal punto di vista delle relazioni economiche fra l'Italia e le nazioni alleate. Se, per esempio, io fossi andato al convegno, avrei richiamata l'attenzione dei presenti sulle mene di certi sedicenti belgi che cercano di proteggere l'infiltrazione tedesca in Italia, inasprendola col manto della loro mentita nazionalità. Ma c'è ancora tempo di parlare di ciò; oggi mi basta di considerare l'invito rivolto all'amico Destrée, come il riconoscimento che la propaganda da me iniziata in Italia a favore del mio disgraziato paese servì alla causa del riavvicinamento franco-italiano. »

Il « Temps » commenta oggi con la massima simpatia il convegno italo-francese di Cernobbio riaffermante i sentimenti e la stretta solidarietà morale dei due popoli latini che combattono insieme per la grande causa della umanità. La decisione presa del congresso — dice il *Temps* — di affrontare lo studio delle basi che conviene dare ad una specie di federazione morale ed economica delle sette potenze alleate, Italia, Francia, Russia, Inghilterra, Belgio, Serbia, Montenegro, costituisce la indicazione interessante dello orientamento degli spiriti nell'ora presente e del riavvicinamento durevole che questa guerra avrà logicamente determinato fra le nazioni alle quali la guerra fu imposta. Parlando dei telegrammi scambiati dai presidenti dei comitati Italia-Francia e Francia-Italie coi capi dei governi di Parigi e di Roma, il *Temps* osserva che quelle parole saranno intese al di qui e al di là delle Alpi perchè rispondono agli intimi sentimenti delle due nazioni sorelle.

Il Comitato Italo-francese
costituito a Villa d'Este

Il Comitato internazionale costituito dal primo convegno di Villa d'Este, è così composto:

Presidenza: Luigi Luzzatti, deputato — Stefano Pichon, senatore — Luigi Barthou, deputato — Angelo Salmoiraghi, senatore e presidente dell'Unione delle Camere di Commercio italiane.

Membri: Gabriele Hanotaux, ex ministro degli Affari Esteri — Edoardo Herriot, senatore e sindaco di Lione — Stefano Derrillé, presidente del Consiglio di amministrazione della P. L. M. — Giorgio Trouvillot, senatore — Raffaele Giorgio Levy, membro dell'Istituto di Francia — Doumer Paolo, senatore — Rodolfo Landry, deputato — Giulio Destré, deputato al Parlamento belga — Luigi Bodio, senatore — Alfredo Codacci Pisanelli, deputato — Luigi Della Torre, senatore — Maggiorino Ferraris, senatore — Angelo Pavia, deputato — Giovanni Raineri, deputato — Guido Ronco, ingegnere e presidente del Consorzio del Porto di Genova — Prof. Vitò Volterra, senatore.

Segretari: Luchaire, direttore dell'Istituto Francese a Firenze — Ing. Giuseppe Ravà.

Per l'affondamento del 50° sottomarino tedesco

Una festa all'Havre

Torino, 19 mattina.

La « Stampa » riceve da Parigi:

L'informazione dall'Havre dice:

Il generale comandante la base dell'esercito inglese all'Havre ha organizzato domenica una festa alla quale erano stati invitati ufficiali dello Stato Maggiore inglese, membri del Governo belga e Autorità francesi, per solennizzare la distruzione del cinquantesimo sottomarino tedesco.

Direi cosa non vera se giurassi che la notizia mi ha lasciato indifferente. Il cinquantesimo sottomarino! — L'idea del serpente di mare che i naviganti vedono da secoli cogli occhi della fantasia sui flutti dell'Oceano, mi si è affacciata allo spirito. Ma le informazioni che mi è stato dato di raccogliere da certe fonti, in grado di sapere quel che accade, hanno fugato ogni dubbio. Sissignori. L'Inghilterra ha sommerso sin qui 50 sottomarini, e un numero di poco inferiore ne ha ripescati. In che modo? Per tutto l'oro del mondo, il segreto non sarà svelato.

Il « Daily News » parlava l'altro ieri della mirabile attività acquistata ormai dai marinai inglesi nello scoprire da una certa speciale ondulazione delle acque, il luogo dove si nascondono i nuovi pirati. Può darsi, ma c'è dell'altro, c'è di meglio. Anzi, una delle più meravigliose manifestazioni della genialità britannica sul mare.

Notate, intanto, una cosa. Da lunghi mesi, sulla zona, che sembrava la più vulnerabile, la più pericolosa per traffico degli alleati — la Manica — i sottomarini hanno cessato di operare. Ed intanto migliaia di navi tra le coste inglese e francese hanno solcato il mare, migliaia di soldati, tonnellate di munizioni e d'artiglierie sono passate, centinaia di piroscafi ormeggiano, oggi ancora, nei porti aperti dai due lati... Se i tedeschi non sono già riusciti ad incastrare un solo piccolo siluro in nessuna carena, tra tante che si offrivano alle loro smanie, vuol dire che non l'han potuto, vuol dire — non vi pare? — che la campagna, così terribilmente bandita da von Tirpitz e da von Reventlow è, osiamo dirlo, fallita.

L'onesto pugno tedesco

Bologna, 19 notte.

Il fascicolo del 20 settembre del locale Comitato « Pro Patria » recherà domani un bellissimo articolo di Augusto Murri sulla Germania e la guerra dal quale stralcio il brano seguente:

« ... La Prussia è sempre stata qual'è oggi. Chi non sa che da oltre due secoli nessuno degli Stati Europei ha mai avuto una proporzione di soldati che non fosse di molto inferiore alla proporzione prussiana? Chi non sa che a questa coltura estremamente intensiva della guerre deve il piccolo Brandeburgo d'esser diventato il potentissima Germania? Chi non sa che i Prussiani hanno sempre avuto la lealtà di proclamare sprezzantemente questo loro culto illimitato per la forza? Chi abbia conosciuto di persona molti tedeschi deve confessare che i loro privati sentimenti, la loro educazione, la loro morale privata li rendono rispettabili quanto ogni altro dei popoli più onesti e non farebbero mai indovinare un'asserzione politica tanto incivile: la glorificazione della forza contro il diritto. Invano Bethmann-Hollweg mette insieme qualche bel tessuto di menzogne per difendere la Germania odierna dall'accusa precisa, dalla parola limpida, dal pensiero lucido, dalla logica cristallina di Sir Grey. Il vero Prussiano pensa anch'oggi, come oggi parla Max Harden: giustificarsi? Vergogna! La forza giustifica tutto. E per chi non ne avesse abbastanza di questa espressione bismarckiana del 1915 c'è anche qualche primizia più fresca, « l'onesto pugno tedesco » glorificato il 2 settembre 1915 dal giornale di Lipsia. Questa religione della prepotenza è da più secoli venerata nella Prussia. Onde bisogna considerare come un indizio di maggiore rispetto al senso morale qualche tentativo, che sorge qua o là per coonestare la prepotenza. Roberto Hessen la giustifica dicendo che il popolo tedesco ha bisogno di spazio: se non lo trova fuori di Europa, se lo prenderà da sè, colla forza, qui. Non si può negare che tutta quella figliolanza, che le donne tedesche sanno mettere al mondo, non abbia diritto di vivere: ma c'è ancora tanto spazio semivuoto sulla superficie terrestre!

« La minaccia d'impadronirsi di territorî non meno ricchi e non meno popolati della Germania, come Trieste o il Belgio, domani forse l'Olanda, rivela proprio l'istinto di rapina. Non mancano neppure fra noi coloro, che mettono alla pari le guerre coloniali con questo conflitto permanente nel centro d'Europa. Io non voglio giustificare l'Inghilterra e tanto meno l'Italia: dice nondimeno eloquentemente la differenza che corre tra le conquiste tedesche e le inglesi, l'animo dei Polacchi di Posen e l'entusiastica unione bellica dell'Australia, del Canadà, della nuova Zelanda, e perfino delle Indie alla causa inglese. Si capisce come un uomo quale Ostwald, d'un valore intellettuale insigne, abbia sentito meglio della folla la colpa di chi mantiene in Europa questo costante pericolo della guerra e perciò ha nascosto l'istinto di rapina sotto l'abile veste di una missione affidata ai Germani d'organizzare l'Universo. E l'antico « verdeutschen » ammodernato! Ma come una nazione, in cui i diritti dei cittadini non furono sanzionati ancora da un *bill of rights*, onde l'Inghilterra gruisce fin dal 1688, nè da una costituzione, quale gli Stati Uniti d'America godono fino dal 1778, o da una dichiarazione, come quella della Costituzione francese, e neppure da uno Statuto, come questo, che vige in Italia da quasi 70 anni, come mai una nazione siffatta può aspirare a diffondere alle altre una guida del vivere civile? In Italia, in Francia, in Inghilterra non ci sono soltanto i denigratori della Germania o i codardi, che cadono genuflessi davanti a ogni granatiere di Pomerania: ci sono anche non pochi spiriti equanimi, i quali riconoscono senz'ira le grandi qualità di lavoro, d'intelletto, d'industria, che il popolo tedesco indubitabilmente possiede.

Ma se la pretesa di portare lo spirito d'organizzazione a colpi di 420 non fosse immorale, avendo ogni popolo il diritto di pensare e di decidere da sè, essa sarebbe ridicola, quanto quella di un zoologo, il quale pretendesse di far adottare dalle api la costituzione sociale delle formiche. Pur troppo, non ogni istituzione germanica può essere evitata: l'arbitrio dei Re di Prussia prima, da un secolo una legge sul reclutamento militare *obbliga* là *tutti* i cittadini a diventare soldati. Come avrebbero potuto non premunirsi contro questa forza enorme le altre nazioni? Ed ecco che la Francia e l'Italia han dovuto, prima o poi, volenti o nolenti, seguire l'esempio nefasto. Resta solo l'Inghilterra, che gloriosamente rispetta ancora la libertà dei singoli cittadini. Essa però sconta questa nobilissima sua virtù colla forza militare sua, ch'è impari ai bisogni della difesa. E' vero che la facoltà organizzatrice dei tedeschi è giunta a costituire un esercito non solo valoroso (valorossimi sono anche i soldati d'Inghilterra) ma così numeroso, così fornito, così ammaestrato, così dotto, così previdente, che ha potuto invadere il Belgio, la Francia e la Russia. Ma intanto l'Europa ha speso in tredici mesi miliardi a centinaia, l'umanità ha sacrificato vite giovanili a milioni, le devastazioni delle terre, della città, dei monumenti sono innumerevoli. Mai l'umanità era stata disonorata da un delitto così immane e così insensato.

Le guerre, lo so, furono sempre perniciose, ma questa d'oggi non può comparirsi a nessuna. E alla Germania spetta certamente la colpa d'aver centuplicato il disastro obbligando anche i nemici suoi, che volevano difendersi, a portare in campo un numero di combattenti non mai visto e obbligando le scienze, che sembrerebbero nate per alleviare la vita umana, a moltiplicare e a intensificare tutti gli antichi artifizi per infliggere la morte... »

Mezzo secolo di sport ciclistico

Vale dire, dalla nascita del velocipede alla sua larga applicazione nelle operazioni di guerra, è sinteticamente riassunto in un articolo palpitante di passione e di fede da « Magnus » il decano dei giornalisti sportivi su Lo Sport Illustrato e la Guerra *del 15 settembre.*

Oltre a questa interessante rievocazione illustrata dalle fotografie di Tavolarini, Pasta, Remi, Pentecchi, Tomaselli e Momo, la bella rivista contiene, come sempre, un largo servizio fotografico della nostra guerra.

Particolarmente interessante, poichè da altri non pubblicata, una fotografia di Gabriele D'Annunzio col suo volo su Trieste e una fotografia di Pegoud, il celebre aviatore francese, ucciso in un combattimento aereo, colto nell'atto ch'egli grida un'Evviva all'Italia.

Quest'interessante numero contiene inoltre una vivacissima tavolozza riproducente una delle gesta da leggenda dei nostri eroici alpini su di un'aspra vetta delle Alpi. Questo quadro costerà da solo il prezzo di costo della rivista, che, come i numeri precedenti, non costa che cent. 50. Lo Sport Illustrato e la Guerra è in vendita in ogni edicola.

CRONACA MILANESE

Per combattere e vincere l'altro nemico

La lavorazione della lana: nei salotti - nelle umili case - ai Telefoni - ai Giardini Pubblici

Telefoniste al lavoro

Non è lontano il tempo in cui il lavoro della calza a mano era considerato dalla donna moderna come una delle più umili occupazioni. Quante volte non vi è accaduto di... oltraggiare una donna mandandola a far le calze? Oggi il modesto e antico meccanismo dei ferri è diventato un privilegio, una missione. La donna può vantare l'orgoglio di dire all'uomo: « La carta non la facciamo che noi! ».

Nella calza le donne italiane hanno scoperto il meraviglioso contatto ideale coi cari combattenti. Dal lisbeno l'umile lavoro è passato al trionfo. Ieri si poteva dire nel salotto dell'alta società che una signorina non è all'altezza dei tempi se non sa giocare il law-tennis: oggi si dice che una donna non è italiana se non dedica buona parte della sua giornata a intrecciare sui ferri maglie di lana.

Un salotto aristocratico

Ognuno — nella grande ora che viviamo doveva saper trovare il suo posto nella immensa e pur intima famiglia della Patria. I giovani sono volati sui campi di battaglia; i vecchi che hanno palpitato in altre vigilie, rimanendo, si sono considerati i sacri custodi delle famiglie e delle officine rimaste prive di forze giovani; le nonne, le spose, le sorelle si sono chiuse nelle case a lavorare la lana.

Ma non è soltanto per il sollievo di « saperli » protetti dal gelo che è avvenuta questa immensa mobilitazione di lavoratrici della lana: il movente, prima di essere umano, è stato patriottico. La donna italiana voleva dedicare sè stessa ad uno scopo che avesse parte diretta nella grande guerra nazionale. Essa voleva produrre qualche cosa di utile non soltanto al soldato ma anche alla Patria e crearsi così l'illusione di combattere e vincere una buona battaglia.

La grande milizia femminile ha saputo trovare il suo nemico e lo sta combattendo mirabilmente. Non è più la calza, non è più il paio di guanti, non è più il berretto che esce dalle mani delle nostre donne: ma sono proiettili a migliaia, proiettili non meno preziosi e indispensabili di quelli che vomitano sugli austriaci le nostre artiglierie. Il freddo che pretenderebbe di tormentare e fiaccare i nostri soldati sarà fronteggiato e distrutto, dunque, dalle donne d'Italia.

Dove non si lavora la lana in questi giorni? Troviamo una donna — una sola — che non abbia dato o non si proponga di dare. Confezionare un paio di calze significa dare — spiritualmente — un po' di tutto sè stesso a un simbolo: il sacrificio della massaia che acquista un chilo di lana; l'intensità del ricordo mentre le teste si chinano sui ferri; la gioia di aver contato alle nove due piedi nudi; il sollievo di aver fatto « qualche cosa » per la vittoria immancabile.

Ovunque si ferri il lavoro: nelle case povere, nei salotti aristocratici, negli uffici, negli ospedali, nei Giardini Pubblici. Dove c'è il sorriso di una donna si lavora la lana.

In altri vesperi settembrini si entrava ai Giardini Pubblici per godere lo spettacolo di una giovinezza gaia in cerca di luce, di aria, di svaghi. Lungo le aiuole fiorite le giovinette in vena di piccole avventure romantiche fingevano di leggere i romanzi di moda; i figlioletti si arrotolavano tra la polvere e le prime foglie ingiallite che il nuovo autunno aveva staccato dai rami; le madri tra uno strillo e l'altro ai bambini dell'argento vivo nelle vene, chiacchieravano delle loro occupazioni domestiche, delle bricconate dei piccoli, delle marachelle delle servette.

Gli habitués dei Giardini Pubblici sono quelli di ieri; ma le occupazioni non sono sempre le stesse. Ora ai Giardini si lavora la lana. Le giovinette hanno deposto i libri che avevano ancora le pagine da tagliare e stanno accanto alle madri per imparare; i figlioletti si sono un po' chetati e si limitano ad accoccolarsi ai piedi delle lavoratrici per custodire il gomitolo di lana. E durante tutto il pomeriggio in quell'immensità di verde si ammira lo spettacolo commovente del lavoro febbrile, silenzioso, amorevole.

Ai Giardini Pubblici

Le calze fatte a macchina

Così nella cameretta dell'operaia e nel salotto aristocratico: comunanza di fede e di speranze — comunanza di lavoro.

Entriamo in un salotto: ecco il five o'clok di moda: calze, calze e ancora calze.

Entriamo nella umile casa di un operaio: la madre è alla fabbrica, i bambinetti stanno accanto alla nonna che lavora la sua piccola provvista di lana.

Nell'ospedale le convalescenti chiedono « i ferri »; nei manicomi le povere malate, che in un lampo di coscienza hanno saputo della grande guerra e dei bisogni urgenti, si sono risentite fanciulle sane e hanno voluto fare la calza.

E' una gara meravigliosa: quante migliaia di indumenti ha mandato al fronte la nostra Milano? Non si conosce ancora un calcolo preciso: si sa che la « Pro Esercito » da sola ha raccolto circa undici mila capi di maglieria e di biancheria; che l'Unione Femminile Nazionale ha prodotto e produce quantità rilevanti quotidianamente; che il Comitato Lombardo di Preparazione riceve ogni giorno notevolissime offerte; che, infine, alla Croce Rossa e ai molti altri Comitati vengono mandati a decine, a centinaia gli indumenti.

E' noto che la distribuzione viene fatta dall'autorità militare la quale giorno per giorno è in grado di sapere dal Comitato Provinciale per la raccolta degli indumenti il quantitativo esistente nei depositi.

Sappiamo che le truppe delle zone più fredde sono già state — in buona parte — fornite di un primo corredo. I bisogni sono immensi, è vero, ma immensa è anche l'attività delle nostre donne.

Abbiamo visitato anche un grande laboratorio istituito nel vasto salone del nuovo palazzo dei Telefoni. Vi lavora, in media, un centinaio di telefoniste al giorno. Gli abbonati non si spaventino: non è che le signorine facciano la calza tra una chiamata e l'altra! Esse dedicano, invece, le loro ore di libertà a questo sacro dovere.

Nel salone immenso le telefoniste lavorano con un amore e una cura invero ammirevoli. Si sente che hanno, finalmente, ritrovata la loro naturale missione. E come ne sono contente! Quante volte non le abbiamo mandate a « far le calze » per un ritardo a risponderci? Eccole a « far le calze »: ed ora non s'offendono più ma se ne inorgogliscono.

Il primo materiale fu fornito alle telefoniste dal Sottocomitato della Croce Rossa (riparto biancheria) presieduto dalla contessa Cicogna della Somalia e da donna Giulia Crespi. Successivamente si pensò all'istituzione di un vero e proprio laboratorio. Il Sottocomitato della Croce Rossa assorbiva il gruppo delle volontarie lavoratrici dopo che, su proposta del Direttore compartimentale dei Telefoni, il Ministero delle Poste ebbe accordata la necessaria autorizzazione.

Il materiale di lavoro fu fornito dalla ditta Singer (12 macchine), dalla ditta Stucchi (8 macchine) e da altre case (Paravidini, Noè, ecc.). Sono state offerte anche otto macchine per la confezione della lana tra le quali una dalla Regina Madre. L'on. De Capitani sta ora occupandosi per trovare il nuovo materiale indispensabile.

Le telefoniste confezionano una settantina di indumenti al giorno: dal 9 luglio ad oggi oltre 5000. Settanta di esse appartenevano all'interurbana e ne vennero staccate per la diminuzione del lavoro. Le loro sette ore di servizio sono così impiegate nella confezione della biancheria e della lana. Moltissime delle altre signorine dedicano le ore di intervallo a tale nobile scopo.

In questo mirabile laboratorio, diretto con attività e competenza da due capoturno, viene confezionato tutto ciò che i privati e le associazioni orono purchè gli oggetti confezionati debbano poi essere consegnati non ai privati stessi ma, a loro nome, ai Comitati.

Se in tutti gli uffici pubblici vi fossero come ai nostri Telefoni tanta attività e un così alto spirito patriottico!

Ma, ripetiamo, la produzione aumenta ogni giorno di intensità. La grande milizia femminile si è data con ogni entusiasmo a questa crociata contro il nuovo nemico che non si vince se non colla lana.

La donna, insomma, sa che non è degna di colui che combatte se alla preghiera, al bacio, alla lettera di tutti i giorni non aggiunge un paio di calze.

In una casa povera

XX Settembre

Cittadini, fatevi soci della Croce Rossa

Oggi celebriamo la liberazione di Roma, la realizzazione del sogno dei maggiori Gemini del nostro Risorgimento, il compimento dell'unità nazionale, con il pensiero rivolto ai fratelli che sulle Alpi e sul mare sono nuovamente in guerra contro il nemico tradizionale del diritto e della libertà della patria italiana. Il venti settembre trova l'Italia spiritualmente unita, sicura di sè, ardente di patriottismo, tutta raccolta intorno ai compiti nuovi maturati dalla necessità della guerra. La storia si ripete; il venti settembre consacrava col riscatto di Roma una grande vittoria ideale; oggi le armi italiane sono nuovamente in campo per una ragione pratica e per una ragione ideale, in difesa del principio di nazionalità e della libertà dei popoli contro un disegno intollerabile di predominio e di sopraffazione. L'Italia dunque procede in armonia alla sua storia e alle sue tradizioni. Nessun dubbio sull'esito della lotta. Tutti i tentativi di egemonia hanno avuto successi effimeri. Il diritto finisce sempre per trionfare. L'Italia raggiungerà i suoi confini naturali, insieme alla libertà e alla sicurezza del suo mare.

Il venti settembre, per le memorie che evoca, dev'essere celebrato come la festa rappresentativa delle immutate aspirazioni italiane. Sia festa utile e proficua. La Croce Rossa bandisce le sue nuove grandi iscrizioni di soci; le altre istituzioni nate dai bisogni della guerra attendono il contributo volonteroso di tutti i buoni cittadini.

***

Il Comitato di propaganda della Croce Rossa ha disposto perchè oggi tutti i principali negozi del centro espongano un cartello colla scritta: XX Settembre — Tutti devono farsi soci della Croce Rossa — Soci temporanei L. 5 all'anno. Soci perpetui L. 100 una volta tanto. Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato di propaganda, piazza della Scala p. p.

Aggiungiamo che per la circostanza l'ufficio del Comitato di propaganda rimarrà aperto, poichè saranno assai numerosi i cittadini che risponderanno all'appello — dalle 9 alle 18 ininterrottamente.

Alle ore 18 saranno assegnate tre medaglie d'oro, una del Comitato di propaganda, una offerta dalla Soc. Edoardo Bianchi, una offerta dal *Corriere della sera* a quei tre soci — esclusi i componenti il Comitato di propaganda — che avranno procurato a questo, il maggior numero di nuovi soci. I concorrenti ai tre premi sono parecchi.

A quel socio che nella giornata odierna avrà procurato il maggior numero di nuove iscrizioni, verrà donata una scheggia di shrapnell col distintivo della Croce Rossa e iscrizione.

Sin da ieri al Comitato sono affluite numerosissime le domande di nuove iscrizioni e le richieste di distintivi, che tutti i soci sono invitati a voler oggi portare.

***

L'on. Agnelli commemorerà oggi, a Lodi, il XX Settembre. La Società Democratica Lombarda gli ha diretto il seguente indirizzo:

« La Democratica Lombarda invia a te carissimo fra i suoi soci un plauso affettuoso per la continua costante propaganda di civiltà di umanesimo di latinità che vai facendo nei paesi stranieri, nelle città italiane in quest'ora di supremi cimenti.

« Agli amici di Lodi un saluto, un grazie per avere chiamato uno dei migliori nostri soci a commemorare la fausta data del nostro Risorgimento che sta integrandosi per valore di popolo fatto soldato sulle storiche balze del Trentino, sulle cime aspre dell'Alpi Giulie, sul mare doloroso di Trieste amata. »

***

In occasione del XX Settembre l'Associazione Liberale ha indirizzato telegrammi augurali al primo aiutante di S. M. il Re, al generale Cadorna, al duca degli Abruzzi, al sindaco di Roma.

***

In seguito al nostro appello la *Profumeria inglese Rommel* ci comunica che ha deciso di tenere aperto il suo negozio al largo Santa Margherita durante tutta la giornata di lunedì, 20 settembre, e di devolvere l'intiero incasso a beneficio della « Croce Rossa ».

Le pelliccie ai soldati

Fra gli invii di pelliccie notevoli di questi giorni, è nostro debito il segnalare quella di valore veramente eccezionale inviata dal signor Pietro Pegorari, residente a Barcellona, il quale accompagna l'offerta con le seguenti nobilissime parole:

« La mia età, ma soprattutto le mie condizioni di salute, non mi permettono per il momento di offrire il mio braccio a difesa della Patria; tuttavia con vero entusiasmo concorro con quel poco che le mie condizioni finanziarie mi permettono.

« Gradirò sapere se le pelli riescono veramente utili allo scopo desiderato, perchè qualora mi sarà possibile rinnoverò un altro inpio nel prossimo mese di novembre. »

L'offerta è composta da ben cinquemila pelli di coniglio, conciate, in perfetto ordine per l'immediata lavorazione, libere da ogni spesa di trasporto, di dogana od altro. L'Ufficio VI ha già disposto perchè con esse sia effettuata una speciale confezione da inviare al fronte nel più breve termine possibile.

Ufficiali che prestano giuramento

Ieri mattina nella Caserma Garibaldi alcuni sottotenenti di M. T. allegati al 7 Reggimento fanteria, prestarono giuramento alla presenza del colonnello Sartori, che li salutò con patriottiche parole.

Un milanese quindicenne

proposto per la medaglia al valore

Gian Antonio Cassola, figlio dell'avvocato Romualdo e di Alba Sayno, nato a Milano il 13 giugno 1900, nel gennaio 1915 a soli 14 anni si arruolò in Francia tra i Volontari Garibaldini essendo stato assicurato che non appena fosse scoppiata la guerra fra l'Italia e l'Austria i volontari garibaldini avrebbero potuto combattere come volontari per la Patria.

In questo modo egli sperava di superare le difficoltà che per l'età giovanile avrebbe incontrate qualora avesse chiesto di entrare volontario nell'esercito italiano.

Sciolto in Francia il corpo garibaldino, il Cassola fece pratiche di ogni natura per potere essere arruolato nell'esercito italiano. Disperando di riuscirvi acquistò le armi e un abito completo da soldato e tentò di partire pel fronte. Sgraziatamente la persona che doveva facilitargli la cosa dovette assentarsi ed egli dopo essere rimasto quasi tutto il giorno digiuno nella caserma di X tornò a casa piangente.

Si decise in allora di rinnovare il tentativo sotto altra forma e riuscì a entrare nel 68° reggimento fanteria.

Scopertosi, dopo circa un mese, che non aveva raggiunto i quindici anni venne rinviato a casa.

Fermo nella sua volontà di combattere per la Patria il Cassola sotto il nome di Giuseppe Fonda si arruolò nel 54° fanteria di stanza a Ivrea. Egli però voleva combattere e poichè i genitori sapendolo robustissimo vedevano con piacere l'entusiasmo del figlio fecero pratiche ed ottennero fosse fatto partire subito per il fronte.

Faceva parte dell'11ª compagnia e si distinse giornalmente offrendosi sempre per le ricognizioni più pericolose dando esempio ai suoi compagni.

Il giorno 7 settembre essendosi spinto arditamente alla testa di alcuni soldati in una ricognizione avanzata per scoprire il nemico, venne colpito gravemente da una palla che gli attraversò il collo ed il polmone.

Lasciato per morto presso il reticolato austriaco, dopo dieci ore, potè strisciando avvicinarsi alle trincee italiane, fatto segno a replicate scariche degli austriaci.

Infine, esausto, venne trovato dai soldati che il suo capitano aveva mandati a cercarlo, dicendo loro che voleva glielo riportassero vivo o morto.

Trasportato a.... ed in seguito all'ospedale di.... venne curato dai medici nel modo più amoroso ed ora è fuori di pericolo e potrà essere trasportato in un ospedale a Milano. Il Cassola vuole, appena sarà guarito, ritornare subito al fronte, e confida che dopo quanto fece non saranno più sollevati ostacoli alla ferma sua volontà di combattere per la Patria.

Un tenente ferito

scrive a un audace soldato esploratore

Il tenente Gennaro Peccatore, ferito in un combattimento a..., ha scritto al soldato esploratore milanese Codazzi la seguente affettuosa lettera che conferma una volta ancora i fraterni rapporti esistenti tra i nostri soldati e gli ufficiali:

« Carissimo Codazzi, sono ben lieto di aver ricevuto un tuo scritto e di sentirti ancora incolume, integro nelle forze fisiche e morali, sempre pronto a disimpegnare il tuo dovere con quell'audacia che io ben conosco ed apprezzo. Il tuo nome è per me legato a tanti cari ricordi che hanno costituito il conforto più bello durante il periodo delle mie sofferenze. Ho superato il pericolo della vita e dell'amputazione del braccio; ed ora mi avvio magnificamente alla guarigione. Non appena le mie forze lo permetteranno riabbraccerò i miei cari esploratori e ritornerò alla lotta aspra che dovrà essere coronata dalla vittoria delle nostre armi. Saluta tutti e a tutti fa i voti più fervidi a nome mio. A te che fosti il più forte e coraggioso esploratore invio un bacio. »

Il buon naso del brigadiere Posa

Come furono sorpresi due truffatori all'americana

Le pene loro le truffe cosidette all'americana, vero sistema ormai di criminali per far danaro ed esempio di fenomenale ingenuità da parte delle vittime, si esercitano purtroppo ancora su vasta scala. Le cronache cittadine quasi giornalmente sono obbligate ad occuparsene. Ieri però, grazie al buon naso del brigadiere della squadra mobile, Posa, una di queste truffe fu sventata in tempo, ed i mariuoli assicurati alla giustizia. Ed ecco come. Il brigadiere Posa, in borghese, notava ieri l'altro nel pomeriggio nella centralissima via Monte Napoleone, due signori eleganti che discutevano con un vecchio colono. Uno dei signori specialmente non parve nuova conoscenza all'astuto agente, che fiutando... il colpo, inosservato si mise in appostamento. Ad un tratto vide che il vecchio colono cavava dal suo portafoglio delle banconote e le consegnava ai due compagni: questi a lor volta consegnavano a lui un plico. Il Posa intervenne a loro, e pregò i tre individui di seguirlo a San Fedele. Bisognò obbedire, e la comitiva fu condotta davanti al delegato Pistone. Quivi si constatò che il bravo brigadiere non aveva equivocato.

I due eleganti signori, raccontando la storia della vincita d'un terno al lotto, erano riusciti a convincere il... merlotto, certo Lazzaro Cappellini, d'anni 57, da Carugo Brianza, a consegnar loro quanto aveva nelle tasche e cioè 160 lire.

Naturalmente i truffatori furono trattenuti in arresto.

Uno di essi si qualificò per Giovanni Caprini fu Giacomo negoziante in legnami da Domodossola, ma fu poco dopo riconosciuto invece per Enrico Risi fu Angelo, d'anni 53, da Lonato Pozzolo, da tempo ricercato perchè deve scontare due anni e 7 mesi di reclusione per reato consimile a quello ieri tentato. Il suo complice ha dichiarato di chiamarsi Giovanni Drofò di Filippo, d'anni 29, nativo di Mendoza (Argentina).

Spunti di Cronaca

Sol chi avrà letto

Numero, avrà festeggiato degnamente la ricorrenza nazionale. E' il più italiano dei giornali umoristici e il più umoristico dei giornali italiani. (10 soldi centesimi).

Sciarada

Vi dico il *primo*: frutto delicato
è il *secondo* pel sano e pel malato.
Ma pel mio *tutto* avvenne un caso rio
che trasse un vate ai regni dell'oblio.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco precedente:
U-NO — UNO

Cinquant'anni di ciclismo

rievocati in una grande giornata al Velodromo del Sempione

La riunione delle « Vecchie Glorie » del ciclismo organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* con l'ausilio del Comitato di propaganda della Croce Rossa e del Veloce Club, a favore della Croce Rossa Italiana e dei corridori ciclisti della U. V. I. feriti o morti in guerra, ha sortito completo successo. Non poteva essere diversamente, giacchè al richiamo, pello, avevano risposto molti di coloro nome nelle varie epoche evolutive del... era stato caro alle varie folle d'Italia.

Rivedemmo così scendere in pista il... nel suo antico impeccabile costume... fascia rosa, il Braida, il Davidson, ... della U. V. L., il cui peso si aggira... 120 chilogrammi, il Tarlarini, il campionissimo Romolo Buni. E con quest... ognora meraviglioso, l'Umberto Ferrario, il Brusoni, il Sauli, il Tomaselli, il Mezzo, il Ghemio, il Minoia, il Ramella, il Vigorelli, Pinardi, il Gorla...

A farla breve, accorsi con entusiasmo a prestar l'opera loro benefica, i più bei nomi dello sport ciclistico italiano degli ultimi... t'anni.

E rivedemmo pure, fra gli spettatori... Bianchi l'inobliabile *Io ciclo*, Silvio Zam... che melanconicamente tentava invano di... re in bicicletta, e tanti altri volti di... che palpitarono ai primi fremiti del... novissimo sport.

La riunione ebbe inizio con la sfilata... ciclo attraverso i tempi: una sfilata... pò grida di meraviglia e di stupore... parte della numerosa folla che si... in entrambe le tribune. A quella... che aveva ormai completamente dim... gli... antenati della attuale bicicletta... fra tutti la preistorica *draisiene* di... sulla quale Bordoni faceva bella mo... contentandosi di marciare grazie alla... sa spinta di due vigorosi giovanotti... velocipede di Michaud; quindi... legno; il medesimo con la prima applic... gomme alle ruote. Poscia il bicicl... Renard, il monociclo di ferro pilotato... bolica abilità da Balbiani, la quad... inglese, il biciclo da corsa, ed, infine... la bicicletta a telaio incrociato, la ve... dernissima macchina montata da quat... di bersaglieri ciclisti: Sivocci, Cerri... relli e Cecchi.

Tutta la evoluzione di anni ed anni... ta nel breve ambito del prato al... del Sempione.

Come sembravano nella rapida... l'ora, così lontani e di un'era... gli anni d'oro del biciclo di fronte... raviglosa perfezione della macchina... Come erano indietro i nostri nonni...

La sfilata era appena terminata... rone Bagatti-Valsecchi, uno dei pi... entusiasti del bicicle prima e dopo... poi, comparve nel bel mezzo... cavallo di una macchina di... tezza, macchina docile e quasi... mani dell'arbitro e bravo cavalc... dopo alcune ardite evoluzioni... applausi più entusiastici del pubb...

Seguirono le corse. E qui si... clamoroso il trionfo di coloro che... vecchi trionfato. Buono e... non mente.

Ritrovatisi insieme dopo tanti... glori... classe superiore. Così Buni, il... l'indimenticabile Buni, fu... Superbo di energia, di foga, di... Nelle vene del valoroso campione... mente l'antico valore. Ogni corsa... una vittoria netta, decisa, sicura... stile. E l'entusiasmo del pubblico... limiti. Il celebre *mola Buni*... ioso tra scrosci di acclamazioni... momenti raggiunsero il delirio. Ne... del tempo, ma la tattica di Buni... biata: un giro o più di vento... cora giù sul manubrio del bicicle... la bicicletta poi per altro mezzo... ta velocità, felice come un ragazzo... sto improvviso rifiorire di tutta... za che pareva assopita per sempre...

— Mi sembra di esser ringiovanito... t'anni — ci diceva il buon Romolo... tento, mentre dalla folla ancora... si levava il grido: *nella Buni*...

Con Buni, un altro uomo ha... al secolo Germano Ruggeri... provetti avintori del nostro... perduto egli della vigoria, della... della eleganza che lo resero... grandi piste. Ha vinto come ha... perfetto stile con consumata abilità... canto a questi ci piace segnalare... soni sempre possente e veloce... *ple* e insidioso, Minoia corretto... Umberto Ferrari ognora forte e su... poi ancora Ramella, Sauli...

Abbiamo lasciati per ultimi... due fra i nostri più celebri... citori entrambi del *Gran Premio*... Momo e Tommaselli. Meritano essi un... a parte.

Nell'amichevole incontro l'un e l'altro... fatto capo alla fattrice che perdurò... clamorosa... Audace, irruente... calmo e riflessivo, calcolatore... tattica, data anche la... te, la vasta sulla forza... devero... Ora in piena... lo della campagna... vero... dal traguardo il... batti e di un quarto di... levarono al cielo per entrambi... suscitò anche la corsa... rosa-Corti vinsero molto... una vivacissima gara. Pure... cenzo Lanfranchi nella sua... tocicletta su dieci giri.

Ed ecco senz'altro i risultati...

Corsa Biciclette. — 2 batterie e finale: 1. batteria: 1. Tarlarini in 2 m. 700 — 1. batteria: 1. Tarlarini... 4/5 — 2. Balbiani in 2' 10" 1/5 — 2. batteria: 1. Buni in 2' 5" 1/5 — 2. in 2' 14" — 3. Sarzano. — Ultimi 200 m. — Sarzano passa al secondo posto... Zopegni fatto parte del percorso sul... Finale. — Corrono: Tarlarini, Balbiani, Buni, Sarzano. Arrivo: 1. Buni in 2' 5"... Tarlarini — 3. Sarzano. — Ultimi 200 m. in 23" 3/5.

Corsa II. Età Bicicletta (seniores). 2 batterie e finale, giri 3, m. 1100 — 1. batteria: Eros in 2' 5" — 2. Vigorelli — 3. Gorla... Corbella — Ultimi 200 m. in 14" — 3. Ramella: 1. Ferrari in 1' 44" 3/5 — 2. Ramella... 3. Serati. — Ultimi 200 m. in 14" 3/5.

Finale: 1. Eros in 1' 45" 3/5 — 2. Ramella... 3. Ferrari. — Ultimi 200 m. in 14".

Corsa II. Età della Bicicletta (juniores). 1. batteria... batterie e finale; gir. 3 m. 1100. — 1. batteria: 1. Brusoni in 1' 33" 1/5 — 2. Pinardi — 3. Bressa — 4. Cazzaniga. — Ultimi 200 m. in 14"... 2. batteria: 1. Aghemo in 1' 40" — 2. Corti — 3. Beccaria. — Ultimi 200 m. in 14" 3/5 — 2. Corti... 3. batteria: 1. Minoja in 1' 45" — 2. Lodi L...

Finale: Vi partecipano sei corridori: Brusoni, Aghemo, Minoja, Pinardi, Rolando e Lodi. Brusoni in 1' 36" 3/5 — 2. Minoja. Giungono: 1. Brusoni in 1' 36" 3/5 — 2. Aghemo — 3. Rolando. — Ultimi 200 m. in 17" 2/5.

Corsa 1. Età della Bicicletta: 2 batterie e finale; giri 3, m. 1100. — 1. batteria corrono: Buni, Sauli e Sarzano. — Arrivano: 1. Buni in 1' 54" 3/5 — 2. Sauli — 3. Sarzano. — Ultimi 200 m. in 14" 3/5.

2. batteria, corrono: Porta, Tarlarini, Rusconi e Vecchi (fuori gara). — Arrivano: 1. Rusconi in 1' 58" 4/5 — 2. Tarlarini — 3. Porta. Ultimi 200 m. in 17" 4/5.

Finale, corrono: Buni, Sauli, Rusconi, Tarlarini. — Arrivano: 1. Buni in 2' 4" 1/5 — 2. Rusconi — 3. Tarlarini. — Ultimi 200 m. in 14" 3/5) — 2. Rusconi — 3. Sauli.

Match amichevole Momo-Tomaselli. — Giri 3, m. 1100. — La vittoria, per mezza macchina, arride a Tomaselli in 2' 22".

Esibition del Motociclista Vincenzo Lanfranchi. — Giri 10, km. 3.850. — Tempo impiegato 3' 15" 3/5.

Gara tandems storici. — Giri 5, m. 1900. — Corrono: Anghemo-Brusoni — Tarlarini-Brusoni — Rusconi-Vigorelli — Eros-Corti. — Arrivò: 1 Eros-Corti in 2' 35" — 2. Aghemo-Brusoni — 3. Rusconi-Vigorelli — 4. Tarlarini-Buni.

Milan-Unione Vercellese al Velodromo

Oggi alle 15 nel campo del Velodromo del Sempione avrà luogo un incontro amichevole tra le prime squadre del Milano-Club e della Unione Vercellese. L'incontro promette di riuscire assai interessante.

ULTIMISSIME

Dopo l'aggiornamento della Duma

Lo svolgimento della crisi secondo i giornali tedeschi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il programma di riforme
chieste dal blocco progressista

Zurigo, 19 notte.

(d. g.). Intorno alla crisi russa il *Berliner Tagblatt* riceve da Stoccolma un lungo telegramma nel quale si spiegano gli scopi che il blocco della Duma si proponeva di realizzare. Il corrispondente del giornale berlinese dice che al blocco avevano aderito sei partiti: il centro, gli ottobristi, i nazionali progressisti, gli ottobristi di sinistra, i progressisti e molti membri isolati della Duma e del Centro del Consiglio dell'impero. Alla costituzione del blocco venne pubblicata questa dichiarazione:

«I sottoscritti rappresentanti dei diversi partiti della Duma e del Consiglio dell'impero sono convinti che solo un governo forte ed energico può portare la patria alla vittoria, che un tal governo deve essere fortificato dalla fiducia del popolo e che è necessaria l'introduzione della collaborazione di tutti i cittadini. Il compito immediato e più importante di un tale governo deve essere quello di adempiere a tali condizioni:

1.° La formazione di un gabinetto composto di persone che godano la fiducia del paese e la elaborazione di leggi che prevedano la prossima realizzazione del nostro programma;

2.° Mutamento del sistema attuale di governo. Questo nuovo sistema deve perseguire:

a) una rigorosa osservanza delle leggi; *b)* la collaborazione delle amministrazioni militari e civili in tutte le cose che non toccano argomenti militari; *c)* la creazione di amministrazioni comunali; *d)* una politica chiara e conseguente che assicuri la pace all'interno ed elimini gli attriti tra le diverse nazionalità e classi.

«Per realizzare una tale politica le diverse frazioni dei partiti della Duma e del Consiglio dell'impero, si sono riunite ed hanno riconosciuto la necessità dell'adozione di parecchie misure le cui linee generali possono essere così esposte:

1. amnistia ai condannati per delitti politici o religiosi; 2. Reintegrazione nei diritti di quelle persone che li perdettero in seguito a condanna politica; 3. Addolcimento della condanna per delitti religiosi e politici ad eccezione di quelli di spionaggio; 4. Richiamo degli esiliati per via amministrativa; 5. Abolizione di persecuzioni religiose; 6. Abolizione della circolare sulla libertà di religione; 7. Soluzione della questione russo-polacca: abolizione di tutte le limitazioni che colpiscono i polacchi in Russia, riconoscimento immediato dell'unità polacca e studio della questione agraria polacca; 8. Abolizione delle limitazioni dei diritti degli ebrei; delle zone forzate di soggiorno, della proibizione di frequentare le scuole russe, ristabilimento della stampa ebrea; 9. Politica conciliante nella questione finlandese; mutamento nella composizione del Senato e nella amministrazione della Finlandia, abolizione delle persecuzioni contro gli impiegati; 10. Ristabilimento della stampa rutena; 11. Inchiesta intorno alle cause per le quali molte persone sono sottoposte alla sorveglianza ed eventuale abolizione di tale misura; 12. Permesso di formare corporazioni di mestieri, sospensione delle persecuzioni contro i rappresentanti dei lavoratori e delle casse per malattie; 13. Ristabilimento della stampa operaia; 14. Elaborazione di una legge sulla difesa nazionale e di un progetto di legge che ne curi l'applicazione».

Lo stesso corrispondente trasmette poi i punti principali del programma dei lavori legislativi proposti dal blocco. Il programma è composto di tredici paragrafi e considerano una radicale trasformazione delle leggi comunali.

I due programmi dopo due settimane di attivissimi lavori furono sottoscritti per i progressisti nazionali dal conte Bobrinski; per il centro da Lwow, per gli ottobristi da Dimitriukow, per l'associazione del 17 ottobre da Schilodowsky, per i progressisti da Jefremon, per i cadetti da Miliukow; per il centro del consiglio dell'impero da Meller Takolenski; per il gruppo degli accademici da Grimm.

Intorno alla discussione avvenuta in seno al consiglio dei ministri prima della decisione imperiale il corrispondente del *Berliner Tageblatt* trasmette poi un brano del *Rietch*. In esso si dice: «In seno al consiglio dei ministri si sono formate due correnti: una intransigente negativa che considera la collaborazione del blocco come impossibile. Rappresentanti di questa corrente sono il presidente del Consiglio Goremykine ed il ministro del commercio Schachowski: essi chiedono la chiusura della Duma e dichiarano la sospensione delle sedute non solo deplorabile ma necessaria. L'altra corrente, rappresentata dal ministro degli Interni Schtascherbatow e Chareton che chiedono che la Duma possa essere chiusa perchè porterebbe a turbamenti interni. Questa corrente non è però d'accordo su tutti i punti del programma col blocco e crede che alcuni di essi siano impossibili. I ministri sono anche incerti se sottoporre o no una relazione allo Czar intorno a questo programma. Schtascherbatow e Chareton sono favorevoli, tuttavia siccome non sono d'accordo su tutti i punti del programma non vogliono venire ad un compromesso col blocco.

Il corrispondente pure da Stoccolma della *Vossische Zeitung* telegrafa sullo stesso argomento: «Nei circoli politici era noto che lo Czar non era disposto ad accettare un compromesso. Egli era piuttosto per un gabinetto Kriwoschein con Konowalow ministri del commercio e Zchingarew ministro delle Finanze; Lwow ministro degli Interni, cioè con una considerevole inclusione di forze parlamentari. Solo quando l'ala sinistra del blocco dichiarò di rifiutare qualunque combinazione per il caso in cui non venisse lasciata al blocco la completa formazione del nuovo gabinetto, lo Czar rinunciò qualunque trattativa e Goremykino ebbe buon giuoco. Egli propose allo Czar l'aggiornamento della Duma e la formazione di un ministero del Lavoro composto di persone fedeli allo Czar. Dopo due ore di discussione Goremykine aveva vinto. La sera stessa appena si sparse nei circoli politici la notizia dell'aggiornamento della Duma il blocco tenne una seduta tumultuosa. Il corrispondente della *Vossiche Zeitung* aggiunge essere probabile che il governo non voglia acutizzare la crisi. Le dimissioni di Goremykine non sono quindi impossibili. Il governo spera ancora che Miliukow riesca a moderare le richieste del blocco e in ogni modo ad impedire una azione vivace del blocco contro il governo, azione che potrebbe mettere in pericolo il partito stesso di Miliukow.

Affermazioni fantastiche
del Grande Stato Maggiore tedesco

Pietrogrado, 19 notte.

Da fonte competente si dichiara che sono assolutamente fantastiche tutte le affermazioni del Grande Stato Maggiore tedesco a proposito di un attacco da parte di sei idroplani tedeschi al golfo di Riga ed alle città di Riga, Oust e Dwinsk.

Nessun avvenimento importante
nel teatro sud-orientale

Basilea, 19 notte.

Si ha da Costantinopoli, 18: Un comunicato ufficiale dice: Non si segnala nessun avvenimento importante sui diversi fronti.

Lieve incidente russo-rumeno
subito appianato

Bucarest, 18 - Ore 10.30.

Due grandi velieri, sorpresi ed inseguiti nelle acque di Constanza da una torpediniera russa, si rifugiarono nella baia di Touzla gettando l'ancora a 150 metri dalla riva. Poichè la torpediniera russa si era collocata in modo da poter sorvegliare i velieri, il Governo rumeno è intervenuto a Pietrogrado perchè la nave da guerra abbandonasse le acque territoriali rumene. D'altra parte il «cargo-boat» «Kraiova», della capacità di 1500 tonnellate, proveniente da Odru con un carico di nocciole, fu catturato dalla flotta russa sotto accusa di aver trasportato del petrolio a destinazione di Costantinopoli, il che è risultato inesatto. Il Governo rumeno è parimente intervenuto perchè il battello sia rilasciato col suo carico.

Dopo il passo compiuto dal Governo, la torpediniera russa ricevette l'ordine di abbandonare le nostre acque.

Chiamata di riservisti in Bulgaria

Zurigo, 19 notte.

(d. g.) Le legazioni bulgare a Berlino, a Vienna ed a Budapest hanno comunicato l'ordine del ministero della Guerra bulgaro col quale si invitano i bulgari di Macedonia dai venti ai quaranta anni, che non hanno avuto nessuna istruzione militare, a rimpatriare per un periodo di esercitazioni di 45 giorni. Quei bulgari di Macedonia che appartennero alla legazione volontaria macedone dovranno presentarsi per un periodo di 21 giorni di esercitazioni indipendentemente dalla loro età.

Da Sofia arrivano in data 18 i primi particolari sulla chiamata alle armi delle reclute. Gruppi di macedoni, dice l'«Agenzia Bulgara», giungono continuamente in città e si recano in piazza d'armi nei cui dintorni regna grande animazione. Le reclute ed i legionarii richiamati applaudono agli ufficiali e levano «urrah». Il risultato della chiamata supera qualunque aspettativa.

Festa franco-italiana a Parigi

Parigi, 19 notte.

L'introito della imponente festa di beneficenza nel gran salone del *Petit Journal* andrà a beneficio delle famiglie povere dei mobilizzati italiani residenti a Parigi. La festa fu organizzata dalla Lega franco-italiana, dal Comitato Francese Italie, dalla Unione Latina. L'immensa sala era gremita di italiani e di francesi. L'ambasciatore Tittoni fu accolto da grandi acclamazioni al suono della marcia reale e della Marsigliese. Il senatore Beauvisage che presiedeva commemorò il 20 settembre. Seguirono discorsi applauditi di Raqueni e del pubblicista Degony. Si svolse poi un riuscitissimo concerto durante il quale si eseguì fra grandi di applausi un nuovo inno franco-italiano del maestro italiano Noceti su versi del senatore Rivet.

Il senatore Beauvisage rimise a Tittoni una medaglia d'oro destinata al Re commemorante la partecipazione dell'Italia alla lotta contro la barbarie. Al termine dalla riunione fu diretto un telegramma a Cadorna il cui padre comandò le truppe italiane entrate a Roma. (*Stefani*).

Il XX Settembre

Un manifesto del Sindaco di Roma

Roma, 19 notte.

Il sindaco di Roma ha fatto affiggere il seguente manifesto per la ricorrenza del 20 settembre:

«Cittadini!

«Con animo commosso salutammo sempre l'alba di questo giorno che ricorda l'unione di Roma all'Italia. Le secolari aspirazioni della Patria si compivano irrevocabilmente e l'Italia ricostituita con Roma riconquistava il suo più sacro patrimonio, presidio incrollabile delle nuove fortune.

«In quest'anno la fausta ricorrenza non ci richiama soltanto alle glorificazioni del passato, ma ci rafforza l'animo per il compimento dei destini d'Italia che, fiera delle virtù dell'esercito e dell'armata, procede diritta e sicura sulla via delle rivendicazioni supreme.

«Romani!

«Ai prodi soldati che combattono per la libertà dei fratelli, per l'onore e per la grandezza della patria giunga il saluto di Roma nel giorno anniversario della sua liberazione. Sulle tombe dei caduti rinsaldiamo la fede e i propositi e nella concordia di tutti i cuori e di tutte le volontà, affrettiamo con piena coscienza dei nostri doveri e dei nostri diritti l'ora della vittoria.

«Viva l'Italia! Viva il Re!».

Pensieri di personalità
sulla storica ricorrenza

Roma, 19 notte.

Per la ricorrenza del XX Settembre, a meglio rilevarne il particolare carattere che assume quest'anno, mentre i soldati d'Italia compiono con le armi l'unità storica e ideale della nazione, il *Messaggero* ha chiesto ad alcune personalità della politica, della scienza, dell'arte, un pensiero che sintetizzasse lo spirito animatore e i fini della nostra guerra di rivendicazione.

Il senatore Wollemborg scrive: «Giunga da Roma, nella ricorrenza del giorno immortale che la riconsacrò capitale, giunga ai nostri figli combattenti il saluto augurale di ogni animo consapevole e vibrante, di ogni patriottico cuore, di noi che disciplinati in una necessaria milizia civile qui attendiamo con sicura fede la vittoria faticosa ed immancabile. E uniamo al nostro saluto la solenne promessa — la più generosa per noi, la più cara per essi — la promessa solenne di dare per le famiglie dei soldati d'Italia tempo, opera, denaro, tutto quanto possiamo, con inalienabile affetto, con perseverante cuore, con devozione illuminata e fervente».

Il prof. senatore Mangiagalli:

«Ritorno dal convegno franco-italiano di Cernobbio e faccio mio il commosso saluto al popolo italiano di quanti vi convennero: uomini insigni del nostro paese, della Francia, del Belgio a salutare l'opera sua con parole vibranti di entusiasmo e di ammirazione. Egli non soltanto è soldato della patria di cui sente sacro il suolo: egli è soldato dell'umanità, della libertà, del diritto, egli è soldato delle più alte idealità della patria. Esso ha combattuto e solo un artista di genio potrebbe raffigurarlo quale è: campione di tutte le patrie calpestate».

Ettore Ferrari, gran maestro della Massoneria, dice: «Sul corpo dei caduti in questa guerra di redenzione, come già gli eroi omerici, sul rogo dei compagni d'armi, gettai il popolo italiano tutto ciò che di più triste ebbe. Questo il poeta voleva fosse fatto attorno al rogo di Garibaldi. Ma il rogo non arse e il popolo non volle o non seppe. Oggi il popolo sa e vuole: e deve compiere il voto del suo poeta. Getti tutto quello che nel suo cuore non è puro perchè nessuna cosa rimanga; dimostri la volontà di essere degno del sacrifizio che i suoi figli compiono facendo sì che il loro nome meglio che nel bronzo o nel marmo possa essere eternato nella fortuna e nella gloria della patria, nell'esercizio della grande missione che essa è chiamata a compiere nel mondo, nelle opere feconde della pace, nell'imperio di quella legge morale che Aurelio Saffi disse unico e vero motore dei progressi civili, dei diritti inalienabili delle nazioni, nella religione della libertà, nella risorgente aura dell'amore umano. Questo il voto, questa la promessa che in questo giorno sacro a Roma e all'Italia noi mandiamo attraverso la breccia di Porta Pia ai soldati d'Italia».

Romolo Murri scrive:

«Con la grande guerra che oggi combatte l'Italia compie i suoi destini. Anche l'occupazione di Roma, la proclamazione della libertà e della sovranità popolari nella città che il cattolicesimo aveva fatto patrimonio e feudo di un sepolcro avrà solo da questa guerra la pienezza del suo significato civile ed internazionale. Il papato neutrale mentre i più alti valori umani e sociali sono in giuoco, confessa implicitamente finito il suo compito di conduttore della civiltà europea e cerca faticosamente vie nuove, incerto ancora fra il terreno e lo spirituale. Ma l'unione latina contro gli imperi centrali afferma e prepara ripigliando e compiendo la tradizione delle due Rome una nuova universalità del diritto nella quale le genti saranno affratellate non dalla forza di un dominatore, ma da un'idea e dalla volontà della giustizia. Soldati che combattete sul fronte, solo oggi all'Italia, che parve essersi smarrita trepida ed incerta nella città dei pontefici, voi costruite coi vostri sacrifici e col vostro sangue la terza Roma, e quando vinta e domata la barbarie teutonica i popoli vincitori gioiranno della libertà conquistata ed assicurata, Roma sarà la città degna di compiere la grande celebrazione. Qui chiuso definitivamente il medioevo l'umanità al cospetto della storia del mondo si sentirà unita. Felici quelli che vedranno sulle Alpi o al di là delle Alpi librarsi la vittoria al volo verso il cielo di Roma per posare di nuovo sul Campidoglio».

Il ministro Barzilai ha scritto:

«Mentre Roma ricorda la sua restituzione all'Italia, la breccia aperta nelle mura della città e nella resistenza del passato dai soldati di Raffaele Cadorna, noi rivolgiamo un fervido pensiero di riconoscenza e di ammirazione a quelli che sotto la guida esperta ed il fascino del figlio di lui rivendicheranno la fedele di Roma alla patria italiana».

L'on. Bissolati ha così risposto:

«Voi mi chiedete un saluto per i nostri soldati, ma io non so inviare ad essi che queste parole: «Vi amo ed anelo di essere con voi».

Un Comitato cooperativo del lavoro
per le forniture militari

Roma, 19 notte.

La lega nazionale delle cooperative ha in questi giorni preso la iniziativa della costituzione di un ente sotto la denominazione di Comitato cooperativo del lavoro il quale si propone di collaborare alla difesa della patria a fianco dello stato per l'esecuzione di tutti quei lavori e forniture che gli saranno affidati e che verranno distribuiti a numerosi laboratori e stabilimenti cooperativi, a gruppi di operai, a comitati di assistenza civili e locali allo scopo di eliminare lo sfruttamento del parassitismo speculatore nell'interesse dello Stato e della mano d'opera. Il Comitato nazionale cooperativo del lavoro, che è sorto in veste giuridica tende a mettere a disposizione del Governo tutta una colossale forza di lavoro coordinato, disciplinato, suesidiato dai necessari mezzi tecnici e amministrativi e facente prestare l'opera sua in tutti i campi del commercio, dell'industria, della costruzione di strade, di ponti, di trincee, di difesa al confine, alla confezione di indumenti militari, all'approvvigionamento di derrate alimentari, impianti, baraccamenti e magazzini di consumo.

Così mentre si protesta da ogni parte d'Italia contro l'esoso sfruttamento di certo affarismo vorace che specula ignobilmente sulle vicende dell'ora presente e crea improvvise fortune, mentre l'opinione pubblica chiede ad alta voce provvedimenti, la cooperazione sorge ad offrire il suo valido intervento al Governo perchè contro la dilagante ingerenza dei trafficanti siano eretti argini e baluardi di difesa.

Intanto ieri nei locali dell'istituto nazionale di credito per la cooperazione i componenti la giunta amministrativa, senatori Ferrero di Cambiano e Della Torre, il comm. Introna e il dott. Giumelli ebbero uno scambio di idee col segretario generale della lega sulle cooperative, signor Antonio Vergnanini, per stabilire le linee di massima circa l'azione che il Comitato nazionale cooperativo del lavoro dovrà svolgere a favore delle organizzazioni cooperative di tutta Italia e per la più diretta loro partecipazione alla produzione per la guerra.

Convegno di impiegati privati

Roma, 19 notte.

Ha avuto luogo la prima adunanza del Convegno nazionale indetto dalla Confederazione generale dell'impiego privato. Sono intervenuti gli on. Teso e Piccinato e i delegati delle associazioni fra gli impiegati tesserati e non tesserati, uno per regione. Inoltre hanno aderito il partito radicale italiano, il partito socialista riformista, il partito socialista ufficiale, il prof. Cogliolo per l'Unione impiegati di Genova, e gli on. De Giovanni, Luzzatti, Indri, Giovanni Amici, Compans, Altobelli, Beltrami, Carboni, Cameroni, Lembo, Soglia, Giacomo Ferri, Dello Sbarba, Toscano, Girardi, Schanzer, Queirolo, Morgari, Reggio, Caroti e Rizzetti.

Aperta la seduta il prof. Martino Alatri, segretario generale della Confederazione, saluta gli intervenuti e propone la formazione di un ufficio di presidenza. Sono eletti gli on. Teso e Piccinato e i signori Tronarelli, delegato dell'Associazione Torinese, Preti, dell'Associazione Milanese, Festa, dell'Associazione di Bologna. A formare la Commissione delle proposte sono chiamati Cardone di Genova e Scimonelli di Roma. L'on. Teso assunta la presidenza prospetta brevemente i problemi della classe, problemi economici e problemi specialmente giuridici in quanto è necessario che lo Stato tuteli con una legge sul contratto di impiego la condizione degli impiegati privati. Parlano quindi il signor Cardone, l'on. Piccinato, i delegati delle varie regioni, i rappresentanti dei maestri di orchestra, dell'Associazione di Mutuo Soccorso, del Sindacato Romano dell'impiego privato.

Il prof. Alatri espone quindi il programma dei lavori che comprende l'azione da svolgere a tutela e difesa della classe in confronto dei pubblici poteri e delle aziende private, i problemi della previdenza con speciale riguardo alla disoccupazione, e i provvedimenti interni per la Confederazione e il giornale.

I prodotti nel 1915

Roma, 19 notte.

L'ufficio di statistica agraria del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica i seguenti dati sui calcoli previsti di alcuni prodotti del 1915:

La produzione del granturco maggengo di cui la media nel periodo che va dal 1909 al 1914 era stata di q.li 24.688.000 ammonta nel corrente anno 1915 a quintali 29.580.000. La produzione del riso e risone ammonta a quintali 5.300.000 mentre la media per lo stesso periodo 1909-1914 era stata di quintali 4.867.000. Le patate hanno dato una produzione di 16.000.000 di quintali mentre la media nel quinquennio 1909-1914 era stata di quintali 16.562.000. Le barbabietole da zucchero che avevano nello scorso quinquennio dato una media di produzione di 7.238.000 quintali hanno dato un prodotto di 15.000.000 di quintali nel 1915: la canapa che nel periodo 1909-14 aveva dato una media di 858.000 quintali ha dato nel corrente anno 1.650.000 quintali di prodotto; l'uva che nel periodo 1909-15 aveva dato una media di 70.472.000 quintali, si prevede che nel corrente anno 1915 non darà una produzione superiore ai 38.200.000 quintali.

Il nuovo prefetto di Brescia

Roma, 19 notte.

Con decreto luogotenenziale odierno il Grande ufficiale dott. Giuseppe Sorga, prefetto a disposizione del Ministero, è destinato a Brescia.

Biplano militare che si capovolge

Voghera, 19 notte.

Verso le 19.30 d'ieri sera, in un campo del vicino paese di Lungavilla, un biplano militare, pilotato dal soldato Cannelli del *** genio, atterrava bruscamente, capovolgendosi. Il giovane aviatore riuscì a liberarsene, rimanendo incolume. Egli dichiarò di provenire da Somma Lombarda e di avere smarrito la via in causa delle nubi. Era diretto alla Malpensa.

Vivacissima lotta
tra carabinieri e contrabbandieri

Firenze, 19 notte.

Alla Legione dei carabinieri era pervenuta in questi giorni notizia che da molto tempo e cioè fin da quando fu emanato il decreto luogotenenziale sulla macellazione, si esercitava un larghissimo contrabbando di carne. Si venne a sapere che si era aperto in un paese vicino un mattatoio clandestino dove si macellavano vitelli di latte contro il decreto luogotenenziale che proibisce appunto la macellazione dei bovini di peso inferiore ai duecento chilogrammi. La carne poi veniva fatta passare di contrabbando in città dove la si vendeva a prezzi altissimi in modo che coloro i quali si servivano di questa frode hanno potuto arricchirsi.

In seguito alle indagini si scoprì che il contrabbando veniva fatto in questo modo: I contrabbandieri partendo dai paesi vicini a tarda ora della notte venivano verso la città in bicicletta trasportando i pezzi della carne dentro sacchi legati dietro la schiena. Quando poi arrivavano in prossimità della barriera daziaria prendevano la volata e passavano a corsa velocissima in modo da non dare tempo alle guardie di fermarli. La notte scorsa si sono fatti vari appostamenti ed una pattuglia di due carabinieri ad una certa ora vide avvicinarsi quattro contrabbandieri. I militi si lanciarono contro di loro impugnando le rivoltelle ed intimando loro di fermarsi. I quattro individui si diedero a fuga precipitosa lasciando sul posto le macchine e la carne. Uno di essi fu raggiunto da un milite, ma dopo una violentissima colluttazione costui riuscì nuovamente a dileguarsi. Ritornati sul posto i carabinieri sequestrarono biciclette e carne in grande quantità. Continuano ancora le indagini per rintracciare gli audaci contrabbandieri.

Il discorso di Barzilai

Roma, 19 notte.

L'on. Barzilai trovasi in via di guarigione cosicchè martedì potrà presiedere l'adunanza del comitato per la lana ai soldati. Egli prega di rilevare in merito alle supposizioni corse nei giornali che egli debba svolgere a Napoli una specie di programma politico del Gabinetto, che il suo discorso non uscirà dai limiti tracciati dall'invito del comitato e della sua accettazione. Sarà una rievocazione dei fasci patriottici napoletani in relazione alla necessità e alla bellezza della nostra guerra di redenzione. Chi si attendeva cosa maggiore o diversa — ha concluso l'on. Barzilai — si prepari all'immancabile delusione.

L'abbattimento delle targhe-reclame
lungo le linee ferroviarie

Roma, 19 notte.

Per ordine della Presidenza del Consiglio, d'accordo colle autorità militari, è stato ordinato l'abbattimento di tutte quelle targhe a vivacissimi colori che si trovavano lungo le linee ferroviarie e servivano di reclame a prodotti e ditte prevalentemente forestiere. L'esistenza di tali targhe non mancò di suscitare in Italia all'inizio della nostra guerra lunghe discussioni poichè era già noto come altre simili nel Belgio servissero di indicazione alle marcie delle truppe nemiche.

Un grande orfanotrofio
per gli orfani dei ferrovieri

Roma, 19 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Firenze: Domani avrà luogo nella nostra città, nei locali della Camera d'Impiego in via San Gallo, un convegno ferroviario tacitamente organizzato. Vi parteciperanno le maggiori organizzazioni ferroviarie con l'Unione Nazionale, personale subalterno, pensionati, ecc.

Scopo del convegno è quello di gettare le basi di un grande orfanotrofio per gli orfani dei ferrovieri. Il convegno potrà assumere una grande importanza politica se sarà discussa l'idea della fusione di tutte le forze ferroviarie nell'attuale momento così solenne per la Patria.

Un monumento ad Enrico Dell'Acqua

Busto Arsizio, 19 notte.

Domani Busto darà il suo tributo di affetto al «Principe mercante» a Enrico Dell'Acqua che fu l'ardito pioniere a cui si deve il volo dell'industria italiana nel Sud America, a colui che trasfuse tutta la sua vita nel lavoro e sulla breccia del lavoro moriva.

Nato e vissuto nella modestia, fu uomo semplice, pieno di uno sdegnoso disinteresse.

Ma Busto, gli industriali bustesi e lombardi, non hanno dimenticato il loro duce: un comitato raccoglieva 29 mila lire per erigergli un ricordo. Questa somma fu versata al «Nuovo Ospedale» perchè gli dedicasse un padiglione e veniva eretto anche un busto — opera dello scultore Danielli — che ha trovato degna sede nel cortile del Palazzo Municipale. La cerimonia di lunedì, 20 settembre, sarà la consegna del monumento al Sindaco e servirà a ricordare i meriti di un uomo, che fu veramente benemerito alla industria cotoniera.

Prigionieri e dispersi

Legnano, 19 notte.

Un telegramma della Croce Rossa informa che il soldato Goldana Gaetano della classe 1894 caduto ferito valorosamente combattendo, è stato fatto prigioniero ed è stato ricoverato a «Notreserie Opital Kufstein Stop.

Dalla Libia è giunta notizia ufficiale della dispersione del soldato Morelli Luigi fu Giovanni della classe 1893.

Brescia, 19 notte.

Al sindaco di Pontevico è pervenuta notizia che il soldato Picetti Paolo della classe 1887, e del quale mancavano notizie da tempo, era caduto prigioniero durante un combattimento, ed ora si trova a Mathausen, dove gode buona salute.

La scuola di tirocinio
per la lavorazione dei proiettili a Brescia

Brescia, 19 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 15, con largo concorso di autorità, si è inaugurata la Scuola di tirocinio per la lavorazione dei proiettili.

L'ode di Bertacchi alla patria
musicata dal maestro Zandonai

Roma, 19 notte.

Il *Secolo* pubblicò tempo fa la splendida e ispirata ode del Bertacchi alla Patria. I versi del Bertacchi furono riprodotti da parecchi giornali e trovarono largo consentimento di meritato plauso. Il valoroso maestro trentino Riccardo Zandonai dietro invito della casa musicale Ricordi e della società editrice Ravà e C.i, rivestì di note i versi del Bertacchi oreando un inno meraviglioso che riportò un grande successo. Domani sera a Roma per festeggiare la ricorrenza del XX Settembre l'inno alla Patria verrà eseguito al teatro Quirino a coro e ad orchestra. E dato anche l'elenco delle personalità artistiche che formano il coro si comprende come l'avvenimento assurga ad una manifestazione artistica di grande interesse. Parteciperanno infatti al coro tutti gli artisti lirici che si trovano attualmente a Roma desiderosi di rendere nella data solenne omaggio all'illustre maestro trentino Riccardo Zandonai. L'inno sarà così tra gli altri cantato dalle signore Gabriella Besanzoni, Elvira Galeazzi, Luigia Pieroni, Margherita Benincori, Bice Delva, Lucia Fernandez, Wanda Ferrario, Maria Sacchi, Bice Marini e dai signori Argentini, De Angelis, Favi, Galeotti, Pini Corsi, Riccieri, Sabbi, Trevisan, ecc.

I TEATRI

DAL VERME. — Avrà luogo stasera la seconda rappresentazione di *Madame Sans-Gêne*. In occasione della festa nazionale, fra gli inni patriottici verranno eseguiti dal coro e dall'orchestra l'inno di Mameli e la Marsigliese.

CARCANO. — Si annunzia per oggi in mattinata la *Norma* e per stasera l'*Ernani* per beneficiata del baritono Faticanti. Dopo il secondo atto dell'opera di Verdi verrà eseguita la marcia del maestro Fatno: *Risveglio italico*.

OLYMPIA. — La compagnia di Ruggero Ruggeri annunzia per domani la ripresa di *Amleto*. Per oggi: *Goffredo Mameli* e *La modella* in mattinata, *Goffredo Mameli* ed *Il terzo marito* alla sera.

VERDI. — Pubblico foltissimo alla prima rappresentazione del *Trovatore* di cui furono ieri interpreti applauditi la Garianz, la Pezzati, il Busseti, il D'Andria.

TRIANON. — Maria Campi e Cabrè, gl'interpreti del nuovo repertorio di Piedigrotta, e la Mirka, una graziosa ed elegante dicitrice, continuano a richiamare molto pubblico.

Le mattinate d'oggi

Al CARCANO: *Norma*. — All'OLYMPIA: *Goffredo Mameli* e *La modella*. — Al KURSAAL DIANA: *La donna nuda*. — Al FILODRAMMATICI: *El rafredor del sur Panada* e *Ona gabbia de matt*. — Al FOSSATI: *Nessuno va al campo* e *Socialismo in famegia*. — Al VERDI: *Il Trovatore*. — All'EDEN: *Lo stivale di Cenerentola* e varietà. — Al TRIANON: Varietà.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *Madame Sans-Gêne*, opera in tre atti di Umberto Giordano — Ore 21.

CARCANO (stag. d'opera): *Norma*, opera in 4 atti di Bellini, ore 14.30 — *Ernani*, opera in tre atti di G. Verdi, ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Goffredo Mameli* di d'Ambra e Lopparini e *La modella* di A. Testoni, ore 14.30 — *Goffredo Mameli* ed *Il terzo marito* di S. Lopez, ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Nessuno va al campo* di P. Ferrari e *Socialismo in famegia* di De Angelis, ore 14.30 — *Quattro donne in una casa*, ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La donna nuda*, di H. Bataille, ore 14.30 — *Una bella avventura* di De Flers e Caillavet, ore 21.

VERDI (stag. d'opera): *Il Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi, ore 14.30 — *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dial. milanese Sacchi-Bonecchi): *El raffredor del sur Panada*, *Ona gabbia de matt* di C. Colombo, ore 14.30 — *Pell grama di C. Colombo*, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di cenerentola*, rivista di P. da Luca e Scamozzi - Varietà. — Ore 15 e 21.

TRIANON (spettacolo di varietà). — Ore 21.

NOVO CINE: *La colpa di Giovanni Perlot*, dramma in 3 atti e *Comica*.

GEROLAMO — (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 20.45.

Tutti al "Pavillon doré,,

Stasera avrà dunque luogo la riapertura del *Pavillon doré*, completamente restaurato — L'inaugurazione avverrà alle venti e trenta. Saranno distribuiti al pubblico graziosi regali.

Le corse a Varese

Una giornata estiva quella di ieri per la chiusura della riunione varesina.

Galimondo (68-C. Lissemore) del Comm. G. Modigliani, ha vinto facilmente il *Premio Gazzada* (corsa di siepi, handicap discendente, L. 2000, m. 2700 — Seconda a due lunghezze e mezza Antoliza (67 1/2-E. Taddei) del signor Giuseppe Messini — cattivo terzo May Bird (60-P. Orsini) del signor Giuseppe De Montel.

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 8.

Aristippo (52-D. Blackburn) di Sir Rholand, un concorrente del Nuovo St. Leger di domenica ventura, ha vinto il *Premio del Ministero d'Agricoltura* (L. 3000, m. 2200), resistendo in fine ad un buon attacco di Domevichina (52-F. Regoli) del signor Federico Tesio, che gli soccombeva per una testa — terza ad una lunghezza e mezza Il Falco (54 1/2-P. Orsini) del Comm. Gino Modigliani.

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 10.

Il *Criterium* (L. 5000, m. 1000) venne vinto da Flower Boy (52-Rossi) del Comm. G. Modigliani, che slanciatosi svelto alla partenza, si assicurava un vantaggio da garantirgli la vittoria; il favorito Wadi (54-D. Blackburn) di Sir Rholand non poteva far di meglio che finire secondo ad una lunghezza — terzo a quattro lunghezze Dionieda (56-Davis) della Razza di Besnate — Non piazzato Castagiò (52-Corridori).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 21; P. 7-6.

L'handicap *Premio Campo dei Fiori* (L. 3900, m. 1600) venne vinto da Tronador (56-Davis) della Razza di Besnate — secondo a mezza lunghezza Imbersago (58-D. Blackburn) del Commendator G. Modigliani — terza a mezza lunghezza Noventa (57-V. Russi) del Ten. C. Constaldi — Non piazzati: L'Usignuolo (57-M. Righetti), Padus (48-Kennedy), Condor (53-Rossi).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 9; P. 6-8.

La Razza di Besnate trionfava anche con Palma (48-Kennedy) nell'ultima corsa della riunione, il *Premio Municipio* (a vendere, handicap ascendente, L. 2000, m. 1500) seconda ad un'incollatura Njama (48-W. Blackburn) del signor Giuseppe Mas[illegible] — terza a quattro lunghezze Ricciardetto (46-I. Bianchi) del Cav. Tommaso Rook. — Palma rimase invenduta.

Totalizzatore da L. 5: Quota unica. V. 0.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Compagnia Generale Italiana di Elettricità — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Compagnia Generale Italiana di Elettricità » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 36.122.64 portata a conto nuovo.

Consigliere del.: Brandi; sindaci eff.: V. Arconi, Calvelli

Società Agganciamento Vagoni Ferroviarii — Milano.

Capitale sociale L. 65.500 int. versato.

L'ultimo bilancio dell' Agganciamento Vagoni Ferroviarii - testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti - reca una perdita a pareggio portata a conto nuovo di L. 5.150.

Presidente: F. B. De Visser; sindaci eff.: R. Maggioni, C. Grandi.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 18 settembre.

Cereali. — La corrente rialzista ha avuto nella settimana sotto rassegna, il sopravvento sul mercato nord-americano, dando luogo a nuovi rialzi, tanto maggiormente elevati per grani d'inverno e per pronte consegne in cui si raggiunsero sino a 2.50 per quintale e meno sensibile per le consegne future L. 0,35 per dicembre e L. 0,45 per maggio. Ciò può spiegarsi in parte col fatto che mentre il risultato del grano d'inverno ha dato luogo a qualche «defaillance» in seguito al tempo poco favorevole avutosi durante la mietitura, il grano di primavera, si presenta veramente superbo e se ne prevede il raccolto in 32 milioni di bushels, aggiungendo a questo, 65 milioni di bushels del raccolto d'inverno (superiore alle ultime previsioni fatte sotto l'impressione del cattivo andamento climatorico) si avrebbe un raccolto complessivo di 981 milioni di bushels, veramente sperato. A diminuire il sostegno per le consegne differite non sarà certo estraneo il fatto di un certo timore per i Dardanelli, l'apertura dei quali al traffico mondiale potrebbe uno sconcerto facilmente immaginabile ove si consideri l'enorme «stock» di grano giacente in Russia e che solo attende.... il lieto evento per riversarsi sui mercati europei. Tutto calcolato si capisce che l'attuale movimento rialzista sui mercati americani è frutto di un «tour de force» della cerea speculatrice, impressionata degli ingenti acquisti da parte degli importatori europei.

Non sono facilmente accessibili specialmente per noi, al di qua dell'Atlantico, le oscure trame e le potenze occulte che cola imperano, per un la condotta del mercato nord-americano può da un momento all'altro variare, in un senso o nell'altro, magari anche, come nel caso attuale, in apparente paradosso colla più evidente situazione.

Sorvoliamo sugli altri mercati europei per passare ai mercati italiani, sui quali - sino alle ultime notizie in nostro possesso - la situazione può dirsi invariata, non essendo ancora a noi pervenuto il riflesso del cambiamento di rotta americano. Fatte la giornata odierna - è nel sabato che hanno luogo numerosissime importanti riunioni mercantili - se ne potrà avere la ripercussione. E' certo che le notizie rassicuranti circa la situazione granaria del Paese hanno offerto una maggiore serenità di apprezzamento e di conseguenza una certa calma nelle trattative.

In confronto di otto giorni fa, troviamo ribassati di frazioni di lire i mercati di Torino, Alessandria, Cremona, Mantova, Rovigo, Piacenza, Pisa, Siena, Cagliari solo per grani teneri; troviamo invece in lieve aumento Cuneo, Udine, Verona, Parma, Teramo, Chieti. Gli altri principali listini non subirono variazioni sensibili, salvo che negli estremi. Il mercato di Genova - quale diretto emissario dei grandi mercati nord-americani - ne segue le tracce, cioè calmo dapprima poi sostenuto.

Ma si richiede naturalmente l'intervallo di qualche tempo prima che tale contegno debba avere il naturale riflesso sulle piazze minori: non solo, ma ancora il riflesso più essere per qualche tempo limitato a quelle piazze ove si negoziano grani esteri.

Il granturco ebbe tendenza facile con prezzi più favorevoli ai compratori. Ribasso più sensibile sulle piazze di Novara -2 lire, Milano (1,50), Verona -2 lire, Parma -1,50, Firenze 1,50; menò sensibile su altre varie piazze, mentre qualcuna segnò ripresa per quanto a stento; così Pavia, Rovigo e qualche piazza minore.

Sempre sostenuta - con oscillazioni di poca importanza. Pavesa, nei resi o risoni la tendenza fu buona, per un certo affidamento avuto circa il permesso di esportazione per quanto condizionato e limitato. E' un fatto che mentre lo disponibilità di questo prodotto eccede la forza di assorbimento del paese, l'impiego suo nella panificazione trova non lievi opposizioni da parte anche di competenti, circa l'opportunità fisiologica ed economica di tale miscela; per cui forse è meglio lasciare esportare l'eccedenza di riso per ciò che riguarda il suo consumo come tale, favorendo così l'economia nazionale, col diminuire lo sbilancio fra importaz one ed esportazione.

Mercato di Sabato 18 settembre. - La riunione odierna si svolse molto calma, ne valse a rianimarla la notizia degli aumenti conseguiti ai mercati americani. La domanda si appalesò così che alla chiusura i prezzi del frumento segnarono un ribasso di 25 cent. circa e di 50 centesimi le farine e le semole. Aumentarono invece da 25 a 50 centesimi i cruschi e cruschelli essi l'avvenuto permesso di esportazione se di 500.000 quintali di essi; permesso condizionato però dall'applicazione di un dazio di esportazione di 2 lire il quintale, ciò che però non può meravigliare di molto la nostra esportazione. Altre cartoncini presenche invariati.

Bestiame da macello. - Invariata, per non dire peggiorata, la situazione del mercato dei grossi bovini. Le limitazione nei capi offerti, provoca inevitabilmente dei prezzi, così che un che il bestiame ultimamente per quanto reddito, in forma molto favorevoli ha lovuto subire congruo aumento. Ciò grazie per naturale conseguenza una maggiore limitazione nel consumo da parte della popolazione, specie della classe operaia, cio che si rileva dal fatto che malgrado l'esuberanza delle offerte, accenni a chiudersi con qualche diminuzione, nei prezzi per questo non scemano. Un vantaggio sensibile dall'importazione di carne Argentina per ora non si è avuto e sarà questo forse l'unico vero calmiere efficace. Ma perciò ci avvarrà e precisiamo che la temperatura dominosa maggiormente. Circa il mercato dei vitelli maturi basti dire che fra le due pannoni dell'estate si è avuta una differenza di 30% circa, vale a dire la metà parte del ribasso settimanale in tempi normali. I prezzi segnano la linea perbellici ormai diventata abituale. Nei vitelli immaturi, invece e nelle femmine d'allevamento si registra sempre una soddisfacente attività negli affari.

I suini arrossi non si distaccano dall'andamento generale. Anche colla riunione odierna i prezzi hanno mantenuto la tendenza all'aumento, così che mentre il Consorzio macellatori stabilivo per suo conto il prezzo di 205 lire quale massimo di base, la Camera di Commercio e la Regionale si affermavano sul prezzo di 200 lire.

La stagione più favorevole ne riguarda della temperatura più mite; le buone condizioni di facile collocamento dei lardi e delle pancette, e le buone previsioni sull'andamento futuro di questo commercio, contribuiscono a mantenere attiva la sua circolazione, che sarebbe attualmente anche maggiore ove i prezzi fossero meno proibitivi.

Mercati delle uve.

Broni, 17. — I prezzi delle uve nere Bronese e Cannetese e dintorni sono: finissima al quintale L. 60 — bastarda buona L. 45 — bastarda andante L. 40 — nostrana buona L. 35 — nostrana andante L. 30. — La qualità è magnifica.

L'esportazione dei formaggi e del carburo di calcio.

Il Ministero del Commercio informa che l'esportazione dei formaggi di ogni tipo verrà consentita nei quantitativi medesimi esportati in media negli anni precedenti. Gli interessati devono però presentare domanda di esportazione al Ministero delle Finanze nei modi consueti.

* * *

Il Ministero delle Finanze informa che fu consentita l'esportazione del Carburo di calcio per tutti i paesi, ad eccezione della Germania e dell'Austria, per la durata di due mesi a decorrere dal 15 settembre.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. - NAPOLI: Barbato Ant., Secondigliano, tess. - Cardone Gennaro e C., Carrera Muscariello, imp. elettr. - Daniso Giov., Portici, ceramica — Gallo Genn., S. Giov. T., vetrerie — Menichini e Neuroni — Mercadante Giovanni, costr. edilizie - Pepere Raccardo, Portici - Russo D., Torre Ann., pasta alim. - Russo Paso., Grumo Nev., tessuti - Salvi, De Jorio e C., carboni - TEMPIO-PAUS.: Desanos Dolores, La Maddalena — PISTOIA: Marrassini Vittorio, manifatture — MILANO: Benzoni Giuseppe, liquori — Biondetti Edoardo, mercerie — Sartorio e Parravicini, vini — GIRGENTI: Castronovo Salvatore, forno — PALERMO: Corrieri F. P., tappeti - FOGGIA: Giammarco F., Deradola, manif. - TRAPANI: Marino Fernandez, filati, tint. - TARANTO: Guantvanco Raffaele, farine - RAVENNA: Monti Emanuelide, Serlarali - FIRENZE: Ufficio generale pubblicità.

Piccoli fallimenti. - NAPOLI: Amato Paso., Castell. St., salum - Avanzino Anna, cartolerie - Manzo Benedetto, chincaglierie - Montesanto Raff. di Borgo - Penna Michele, vetraio - MONZA: Colnaghi Gius., mercato amb. - MILANO: De Luigi, caffè-bottiglieria - VERCELLI: Zanolo G. e f., Gattinara, alberg. - CASALE: Brandotti Ant., Fossegna, manif. - PALERMO: Lanza, Salv., rappresentanze.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 18 settembre 1915

Cavaliori Sofia, 58, casalinga, Corso Buenos Aires, 16 - Adami Giuseppe, m. 6, via Puccini, 2 - Bianchi Pia, 59, agiata, Corso Buenos Aires, 8 - Verrani Maria, c. 10, via Tibaldi, 24 - Bacinoli Ludovico, 66, casalinga, viale Magenta, 14 - Lodi Remigio, 36, dazieno, via Lulli, 39 bis - Ortuani Camilla, 60, pensionata, via Pergolesi, 16 - Cornalba Marta, 65, casalinga, via Rimonti, 14 - Missaglia Giovanna, 72, casalinga, via Chiusa, 16 - Monzani Carlo, 54, verniciatore, via Medici, 7 — Magani Angelo, 73, strada Vercellese, 21 - Riboldi Giuseppe, 38, casal. Chiaravalle Milanese - Cucchi Carlo, 17, strad., via Melchiorre, 50 - Francioli Cipriano, 9, via Muratori, 8 - Borelli Carlo, 75, contadino, Cisliano - Gavoni Giovanni, 57, via Orti., 19 - Rolandi Battista, calzolaio, senza fisso dimora - Vigano Luigia, 51, agiata, via Vigentana, 10 - Bei Giuseppe, 57, fabbro ferraio, Milano - Sacchetti Elvira, 35, casalinga, viale Vigevano 2 - Pezzana Clara, 72, pensionata, via Sirtori, 35 - Cirnachi Ach Olga, 56, agiata, Riviera Gardone - Zaroli Valentino, c. 23, via Giordano Bruno, 15 - Abbiati Luigia, 6, via Andrea Costa, 1 - Piazza Michele, m. 6, viale Vittoria, 1 - Barattoni Giuseppina, 44, esercente, via Alberto, 19 - Bavesi Francesca, 71, rip. Ronchetto 257 — Bianchi Pietro Antonio, 48, salumiere, via Bertani, 14.

Totale: N. 38.

Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 55.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico-Dott. **MALESCI**, Firenze.
Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. Dr **C. TENCA**
VIA AGNELLO 6 (2° CUOMO) MILANO
CONSULTI PRATICA GARANTITE SENZA CONOSCIUTO

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni: da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

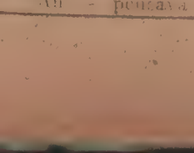
PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. - Chiedere catalogo completo quando francobollo da cm. 20. - Scrivere Dr Martin via Sforza, 5 Milano.

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 827, Milano. Massima segretezza.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

SIFILIDE E **Malattie urinarie** — **D.r Baizini** Via Speronari 7 MILANO Segretezza.

Il Prof.re RINALDO ROSA



Incaricato dalle numerose **volontarie** attestazioni esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Cinto-Nerina - che da al viso pelle di barba bianchi e primitivo colore, capelli, prurito, forfora e canizie cessano ricevuta dal mese - non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastrelli n. 8, 10 in vendita della Real Casa - Flacone da gr. 200 L. 3.50 contro cart vaglia - Estero L. 5.—

MIRACOLI
ogni giorno compie la MISTURA LAMPUGNANI
RICOSTITUENTE DIGESTIVO

Di azione prontissima, giova mirabilmente in tutte quelle malattie, dove all'azione dei più efficaci ricostituenti occorre aggiungere gli eccitanti digestivi.
È quindi di grandissimo effetto nella clorosi, nell'anemia e in tutte le convalescenze di malattie esaurienti; insuperabile nella cura delle donne a mestruazioni irregolari e nelle forme di atonia gastrica, nei postumi di febbre malarica.
Di grato sapore essa è tollerata dagli stomachi più deboli.
USO: Un cucchiaio prima del pasto.
Prezzo L. 2,50
Farmacia Lampugnani in NERVIANO (Prov. di Milano)
Spedizione a 1/2 pacco postale L. 3,25. Una cassetta di 3 bottiglie (cura completa) Franco di porto L. 8.
TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

IMPOTENZA Sessuale Debolezza virile
DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE
CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente
Rigenera, rinforza, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne od elettriche, sempre inefficaci a dominare all'organismo stesso. - Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione.
UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia, scemata quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita.
Visite, Consulti per Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis — Segretezza.
Dr. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

PROIETTILI
MACCHINE SPECIALI foratrice, sgrossatrice tornitrice. Movimento automatico: manodopera danne. Produzione grandissima. Macchine pronte CERCANSI AGENTI tenere vendita principale città. Indirizzare Cassetta 1066 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alessandria). Monferrato, **50 litri** da pasto bianco, L. 26; Barbera, Grignolino, Nebiolo, L. 28. **Da bottiglia extra:** Barbera, Grignolino, Nebiolo, Freisa, Bonarda, L. 32; Moscato, gran spumante, L. 40 Stazione partenza.

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** a piedi, mediante l'ECKISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire **Una** al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOPPINO provvido disponibile, offresi. Cerco Simonetta diciotto, Cornalba. 56598

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FRANCESE professore di francese offresi. Cassetta 29 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 58350

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 25), disponendo continuamente personale qualsiasi categoria. 58126

OFFRESI abile parrucchiere o altro posto. Scrivere Briccoli, fermo posta, Castelnuova. 57822

QUARANTENNE buona famiglia, ragioniere, certificati, fort. cauzione occorrendo, modeste pretese. Scrivere Cassetta 16 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 58340

TRENTENNE presenza, relazioni fiducia, maneggio, negozio, cauzione, referenze, offresi anche esattore. Casella postale 485. 58268

SVIZZERO anni 27, dispensato servizio militare, dal 1913 in importante casa d'esporto Liverpool (adesso caso corrispondente, conoscenza completa mercati materie prime, precedentemente 2 anni presso St. Gallo. Corrispondente perfettamente inglese, tedesco, francese, parla italiano, nozioni spagnuolo, ragioniere, desidera posizione stabile in prima casa commerciale. Buonissime referenze. Scrivere: F. Barabas, 37 Wright Street Epremont Liverpool, Lagnani. 21356

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE fattorino ciclista referenze 200 cauzione dirige. Ebeal, Catalani, 20. 58470

ABILE lavorante pellicciaio esente servizio militare, impiego stabile, cercasi. Piazzale Venezia, 2. 57411

ABILI meccanici attrezzisti cerco per officina a Milano, buona retribuzione posto stabile. Macchi, corso Italia, 34. Milano. 58210

ATTREZZISTA abile macchine per viti, forte retribuzione, ricerca ditta ing. Bino Rossi, Venezia. Inviare copie certificati, pretese. 9185

CAPO attrezzista pratico ferri tranciatura cercasi da importante officina Elettromeccanica città Lombarda. Scrivere C. 21450 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 21450

CERCANSI lavoranti domicilio confezioni abiti militari tela, panno. Ruffo, Cappellari, 7. 58452

CERCANSI operaie per cucitura a mano giubbi. Presentarsi Fodesta Maverna, via Felice Casati, 7-9. 58370

CERCANSI abili tagliatrici berretti e forniture militari. Via Poma, 7. 57772

CERCANSI operaio per macchine maglieria. Via Ausonio, N. 20. 58016

CERCASI signorina bella presenza ragioniera, o perfetta contabile, capace corrispondenza concetto, dattilografata, direzione negozio. Oltre referenze, cauzione. Portineria Quattro Sella, 2, Milano. 56798

CERCASI passamanterie macchine crochet, abili ripassare lavori. Scrivere Cassetta 110 X Haasenstein e Vogler, Milano. 57090

CERCASI donna servizio pulita, svelta, mattina sera. Broletto, 2. 81483

CERCASI signorina amministrativo-cassiera casa rappresentanze, 150 subito. Comenduni, Sant'Agnese, 3. 82313

CERCASI signorina stenodattilografa, 80 iniziali. Comenduni, Sant'Agnese, 3. 82315

CERCASI signorina pratica per studio. Via Meloni, 40. 58364

CERCASI ragazza apprendista ritocco impiumati. Vegezzi, S. Eufemia, 23. 58180

CERCASI piombiere elettricista ottime informazioni. Scrivere Cassetta 286 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 58176

CONIUGI senza figli pratica assoluta manutenzione cavallo cercasi per posto custodia stabilmente. Indirizzare referenze dettagliate posti occupati alla Cassetta 34 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 58430

FATTORINO diciottenne cerco. Scrivere casella R. Haasenstein e Vogler, Milano. 57840

FONDITORI abbisogna da funzionare anche da capo. Cerca Delnunzio, Mura Latine, 7, Roma. 58316

FOTOGRAFI. Cerco ritoccatore e ritoccatrice negativi, stipendio 180 mensili. Machetetto, Spezia. 5969

IMPORTANTE Casa confezioni cerca abili lavoranti, tailleur esterni. Scrivere Cassetta 384 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 58184

OCCORREREBBE subito meccanico regolatore di macchine per fabbricazione tubetti di carta per filatura. Offerte Cassetta 192 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 56603

OFFICINA meccanica cerca subito bravo esperto capo capace disimpegnarsi attualmente fabbricazione proiettili. Scrivere Cassetta 294 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 58214

OPERAI fonditori, sbavatori e animisti cercansi subito buone condizioni. Presentarsi Fonderia Stigler, via Copernico N. 53, Milano. 57674

OPERAI perfetti conoscitori ramo pelli fresche e salate fresche troverebbero stabile occupazione. Scrivere entro 25 corrente R. M. posta, Milano. 9107

OROLOGIAI abili scappamentisti edendro cercansi. Andrino e Vitali, Ponte Cusano. 9046

ORTOLANO pratico vegneti e giardino cercasi per villa Lago Garda. Scrivere C. Bruni, Rivoltella. 58354

PICCININA cercasi per piumista. Moro, via Unione, 10. 57672

SOFFIATORI vetro alla lampada cercansi per nuova ed importante industria. Rivolgersi Bonazzi, Via Marsala, 17. 57486

SOFFIATORI vetro uomini o donne cercansi subito da ditta seriissima per fiale apparecchi chimici salario giornaliero quindici venticinque lire. Scrivere Cassetta 560 P, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9461

TORNITORI capaci, tracciatori buoni cercati da officina. Via Leonardo da Vinci, 82. 58246

TORNITORI capi officinisti, aggiustatori cerca Delnunzio, Mura Latine, 7, Roma. 58314

VEDOVA preferibilmente, cerca quarantenne pratica vendita cibi, bevande, posizione agiata conveniente. Inserzione 58258, posta. 58258

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 21 settembre, corsi speciali accelerati Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. Lingue. 58290

A. DATTILOGRAFIA metodo « Carocci » 10 dita. Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Pellico, 6). 58292

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. 58288

CAPOMASTRI Antica Scuola. Corsi accelerati serali. Iscrizioni, via Monte, 30. 57924

CONTABILITA' Stenografia, Dattilografia, Calligrafia. Corsi elementari, individuali, collettivi, diurni, serali. Garanzia assoluta ottima riuscita. Istituto prof. d'Aurelio, Pegana, 2 (Duomo). 57376

EXCELLENTES leçons de français par professeur français diplomé. Scrivere Cassetta 22 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 58353

LIRE otto mensili: Corsi pratici commerciali francese, inglese Berlitz School, Passaggio Carlo Alberto (Duomo). 58226

PROF. conversazione lezioni violino 0.75 cadauna. via Moretto, Felice Casati, 17. 57082

SCONTO 20% lezioni individuali tedesco inglese. Nuovi corsi a L. 8. Berlitz School (Duomo). Traduzioni. 57278

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CENTRALISSIMA pensionesi accasata 70 mensili, ottimo trattamento Achille Mauri, 4. 58162

CERCASI camera ammobigliata ingresso indipendente bene presso famiglia sola distinzione corso Lodi e piazzale Romana. Scrivere E. E., fermo posta. 58295

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signora, bambina. Industria Confezione, Verona. 21344

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI via Domizzetti, 6, locali quattro studio professionista rappresentante, ecc. 57832

AFFITTASI 29 marzo casetta interno abitazione magazzini studio vasto cortile. Via Savona, 41. 58584

AFFITTASI nella casa corso Buenos Aires, 29-A negozio due luci 40 mq. circa, grande locale terreno circa mq. 100 con 7 luci bottega adatta anche deposito, rappresentanze, provvisoriamente come lavoratorio. Telefono 20-574. 58400

AFFITTASI splendido salone di mq. 300 tutta luce, cortile, tettoia, cantina, Via Domizzetti, 6. 57828

AFFITTASI viale Monforte, 5, appartamento otto locali splendida terrazza fiori. 57830

AFFITTASI uso lavorerio sartoria o magazzino terreno con stanze. Corso Sempione, 71. 57826

AFFITTASI S. Michele appartamento signorile 6 stanze secondo piano. Via Alberto Cavasano, 21. 57838

AFFITTASI presentato oppure 29 marzo uso primo 500 mq. piena luce cortile. Cimarosa, 7 (corso Venezia). 58069

AFFITTO locale già antica macelleria, prezzo irrisorio. Ponte Seveso, 7. 57950

APPARTAMENTI civili, tre sei locali. Studio, magazzini, Monti; Montorfe; Vitruvio; Cappellini; Gesù; Rag. Crespi, via Torrazzo, 10. 8389

AREE cintate affittansi via Palestrina. Dirigersi Seveso, Vitruvio, 9. 58304

CENTO lire regalo presentandoci affitto vasto salone, botteghe. Ponte Seveso, 7. 57954

CERCASI grandi locali o fabbrica affittasi con forza motrice e vapore. Scrivere Lauda, posta, Milano. 58300

OCCASIONE San Michele appartamentini quattro cinque stanze. Melchiorre Gioia, 110. 8991

SPLENDIDI locali già trattoria-osteria, prezzo irrisorio. Ponte Seveso, 7. 57952

4 STANZE anticamera affittansi villetta via Lombardia, 251 (Tram 27), prezzo mite. 58306

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. A. RICHIAMATO vende macchina scrivere usata modernissima perfettissimo funzionamento stratocassiogler, Milano. Scrivere Cassetta 228 R, Haasenstein e Vo-

TORNIO inglese cercasi, 4 metri circa compenso N. 721 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 57840 9031

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI al presente stabile industriale metri 40... ti, 70 (Ripa Ticinese). Tratt... rizza, Leopardi, 3.

CEDESI affittasi stabilimento p... legno, utilizzabile per ... litari, impianto completo mac... qua, maestranza. Rivolgersi: ... uomo.

DROGHERIA cedesi subito ... Colombi, 1.

IMPIANTO frigorifero completo ... 50 cavalli con tutto ... Sua perizia non lontano stazione ... nuovo, anche usato o cedesi ad ... zioni con pagamenti anche rateali. ... Agenzia Chiesa Somalia, Dante, Milano.

PASTICCERIA cedesi causa disgrazia ... tare. Dirigersi ... minadella, 6.

VENDESI bar, vascellame, scaffali ... tina. Pellizzari, corso Garibaldi.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

AIGRETTES piume gregge e montate ... desi prezzi ingrosso anche ... taglio. Scrivere offerte per primissime ... mentari rivolgibile ... Cassetta 56 R. Haasenstein & Vogler, ...

ANELINE qualsiasi quantità qualsiasi ... cendo contanti. Mario Bo... Corso Buenos Aires, 5, Milano.

CONIGLICOLTURA. Manuale pratico ... stato libretto ... glia agli Allevamenti Avicoli, Fonderia ...

ESERCENTI. Esiterete conseguire ... mentari rivolgibile ... Rionale: Pietro Orto, 8, Milano, scrivere ...

FONDERIA bronzo acquisterebbe ... sione. Scrivere Cassetta ... Haasenstein e Vogler, Milano.

LANA usata da materasso compero. ... Spontini, 8.

PRESERVATIVI igienici novità ... contro assegno ... terno postale, Milano.

TORNI cinquanta, punte, gatti, frese ... matrici, trapani, barre ... smissioni, motori elettrici, ventilatore ... immediata. Banco Corradi, Duomo, ... lano.

TINTORIE. Vi recapitano colori ... volgersi Mauro Battaglia ... Risorgimento, 3, Milano.

VENDO dischi ottone diametro ... spessore doppio ... do dieci decimi, e qualche decina ... metro millimetri 51 e 54. Scrivere ... Milano Bazzi.

VINELLI alcoolici, colori ... mercantili, attrezzature ... chero, senza tartarici. Rendimento ... tri 10 gradi ogni quintale vino ... gno per 5 quintali: vinacce lago ... Lire 18. Laboratorio Enochimico Meloni, Palazzo Reale, 3-A, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

ANTICAMERA ... ca, sala pranzo ... vendo. Spontini, 9.

ELEGANTE matrimoniale, altra ... splendido salone ... 11, tram Porpora.

MATRIMONIALE intagliata molto ... le vendesi causa ... Via Ennio, 15.

OCCASIONE. Traslocando vendesi ... grande negozio ... semicurva, stufa, Scalfi, Pontaccio, 25.

PARTENDO vendesi semimuovi, ... lottino, specchio, ... poltrone, cucina, diversi. Settale, 39.

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

CONVITTO Civico Savigliano (... Scuole governative; ... vati. Ecole internationale.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50

VIAGGIATORE. A tutto il 15 Settembre ... aperto il concorso ... di viaggiatore per casa produttrice ... fotografia, bromuro, autocarro, ... zioni riservato a fantasia. Titoli di ... aver trattato per lungo periodo ... produzione tedesca, e L. conoscenza. Referenze, ... bito. Scrivere C. 21454 M. Haasenstein e Vogler, Milano.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

AUTOMOBILISTI. Gita alle Terme di ... radello (Bagni di ... acque salso jodiche) per visitare lo Stabilimento ... mezzora d'automobile. Milano P. Ste. ... Lodigiano.

ROCHET-SCHNEIDER 24 HP con due ... e Doublephaeton vendesi ... Villa Carolina, Macchine Briosne.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

ADDOLORATISSIMO preziosa ... lontano più nulla tenevami ... perduto, sono ... Maria.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, ... Ostetrica, Via Castelfidardo ... (Stazione Centrale).

LEVATRICE Pezzari sola, pensione ... tezza. Garegnanino, 11, ... piano, Milano.

OSTETRICA sola pensione ... veneziano tutte. ... re, 52, Milano.

VIOLETTA. Felicemente arrivato, ... tua buona compagna, ... mia grande felicità, passate troppo ... Scrivi, saluti, baciami te, mamma.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 SETTEMBRE

203

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

Al suo ritorno da Saumur, Giustino venne a trovarla: e mentre pensava che sua madre gli avrebbe confermato il tradimento di Claudia, tutti i suoi dubbi svanirono dinanzi all'assicurazione che Claudia, pur essendo una civetta, non lo ingannava.

La morte di Poitevin accomodava dunque molte cose; — ed alla villa dei Chevajean-Lancroy sembrava che la calma fosse ritornata.

Da allora, sotto l'impero di un terrore inspiegabile, Claudia non uscì più di casa; — non la videro più nella foresta galoppare come una volta inseguendo un sogno d'amore, un incontro con Armando Saurel.

Ma quando era sola, quando sapeva che nulla poteva disturbarla e sorprenderla, redigeva il giornale dei suoi trascorsi amori

Scriveva anche ad Armando.

Una mattina egli ricevette una lettera così concepita:

« Maoio d'amore....

« Ho fatto di tutto per scordarvi: ma non vi sono riuscita.

Vi amo pazzamente...

Non ricordate dunque più, Armando, il nostro ultimo appuntamento nella foresta? Io non l'ho scordato, invano vi ho aspettato a casa mia, e mio marito si stupisce che non vi facciate più vedere nel mio giorno di ricevimento. Vuole che deriva spiegazioni. Non sarebbe meglio che fra noi nulla fosse mutato! Voi mi sfuggite, ed io non lo voglio.

In qualunque luogo andrete, Armando, mi troverete sulla vostra strada — e ricordatevi queste parole:

« Sono una donna alla quale non si resiste! »

« Claudia.

A questa dichiarazione d'amore, l'uffiziale rispose con queste poche parole crudelissime:

« Non vi amo, ne amo un'altra ».

Questa riga cadde come un colpo di mazza nel cuore di Claudia.

Nuovamente si rinchiuse in casa come in clausura: e siccome Giustino se ne inquietava:

— Non tormentatevi — gli disse: — mi annoio da per tutto, e la vita mi è odiosa. Sono, lo sento, una nevrastenica inguaribile.

Ah! — pensava Giustino, — mia buona non mi ama, non mi ha mai amato e la mia presenza le è penosa. Vi è certamente nella sua vita qualche mistero che non potrò mai scoprire; e questa esistenza a due diviene insopportabile.

Infatti Claudia era in prostrazione che nulla ormai poteva calmare.

Le sue pene di amore le bruciavano sulle labbra: e, forse, sarebbe stata felice di dire a Giustino la grande passione che le faceva battere il cuore.

Una mattina Claudia annunciò la sua partenza per Kichompré: il marchese di Lancroy, ammalatissimo, era moribondo. Quando giunse al castello il vegliardo si spegneva dolcemente fra le braccia di Michelina.

Per questa morte quasi fulminea, Claudia non provò alcun dolore: — da molto tempo le fibre del suo cuore erano spezzate.

Un solo pensiero, unico, la dominava: Il suo amore per Armando Saurel! — e la sua ragione se ne risentiva.

Restò a Kichompré qualche giorno: ma Michelina, inquieta la seguiva spesso nelle sue passeggiate. Verso sera si isolava, voleva restar sola: — e Michelina, la sorprese spesso seduta in riva al lago di Gérardmer.

Amava riposarsi all'ombra dei salici, sognare presso quell'acqua dai neri riflessi, di cui le onde leggere venivano a bagnarle i bordi delle sottane.

In questa solitudine Claudia trascorreva delle ore: — e non era che molto tardi nella serata che si decideva a riprendere la strada di Kichompré ove, ansiosa, Michelina l'aveva preceduta.

Tuo marito si inquieta — le disse un giorno Michelina: non lasciarlo più solo per tanto tempo.

— Partirò questa sera — rispose Claudia — ma ritornerò fra qualche giorno.

— Sarai sempre la benvenuta.

— Tu sei felice di vivere qui sempre: puoi sognare e vivere a tuo piacere.

— Non so se ci rimarrò lungamente: questo castello non è più nostro Claudia.

— Lo so; — sono i Mesmer che ci prenderanno tutto...

— Riprenderanno

Martedì 21 Settembre — Anno L — N. 17769 — EDIZIO... MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	42.—	21.—	10.75
Secolo e Giornale dello Sport	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Sport Illustrato	28.—	14.50	7.50	56.—	28.50	14.50
Secolo XX	12.—	6.—	3.—	24.—	12.—	6.—
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	16.—	8.—	4.—
Giornale dello Sport	6.—	3.—	1.50	12.—	6.—	3.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	20.—	10.—	5.—

ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 87
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... MENTO

... R. Milano, Via Tommaso ... Como, Genova, Napoli, ... seguenti prezzi: Avvisi ... linti larga 1/6 di pagina. ... di 6 punti larga 1/12 di ... larga 1/12 di pagina. Cifre ... ine di testo od in quella ... punti. Piccola Cronaca ... di indole commerciale ... amento anticipato. ... pubblicata.

Conto corrente ... osta ... 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
.. ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI ..
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO D... SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a color... ...glinati e tav. di ricam...

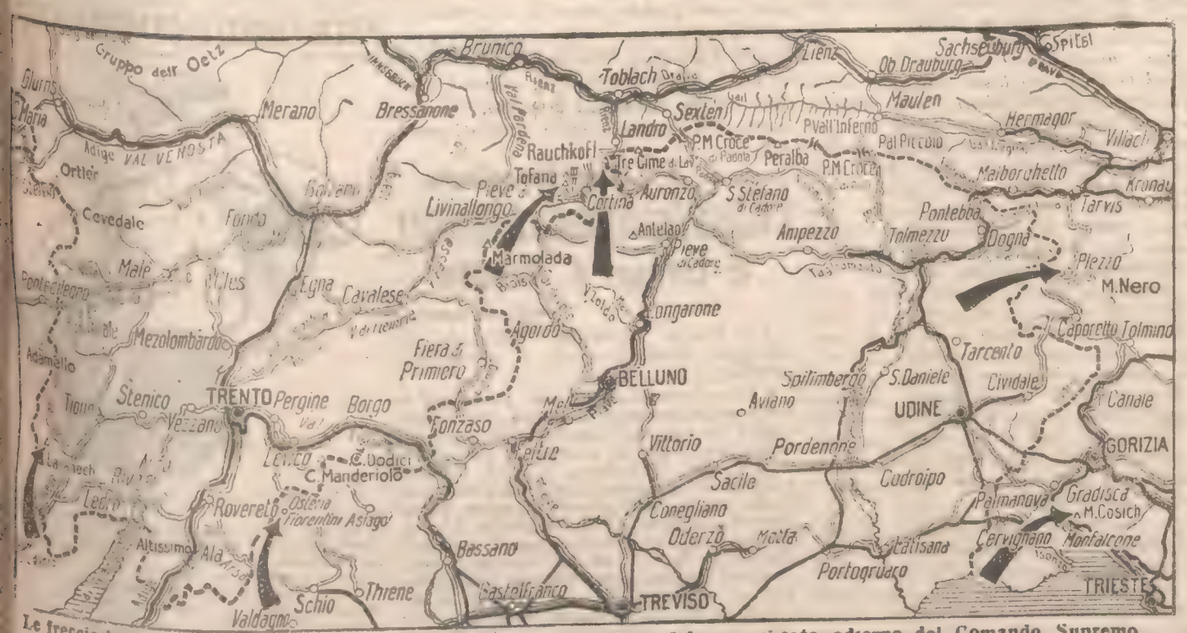
1374 — Il Secolo — ... corrente colle Poste — Dicembre 1... — Sped. Senato del Regno — Biblioteca — ROMA

Nuovi particolari sullo scacco austriaco contro l'Osteria Fiorentini

Altri successi delle nostre truppe in Val Daone, in Cadore e sul Carso

Azioni di artiglieria e incendi nella Conca di Plezzo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

I rapporti pervenuti al Comando supremo sul fatto d'arme di Osteria Fiorentini, sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero, ... in maggior luce e accrescono l'importanza di quel combattimento. La manovra austriaca, poichè si tratta di un attacco manovrato, ha avuto inizio con una ... che movendo in direzione di ... la parte il confine fra il Monte ... d'Aspio (1346 m.) e il termine di ... a N. 5, e ha preso contatto con la ... ala destra, che dopo quattro ore di ... combattimento riuscì a fugare il ... Fallito il tentativo contro la ... destra, il comando austriaco, lo ... contro la sinistra con un'altra colon... ... da Malga Cherle; nè questo ... ebbe miglior successo.

... essendo cresciuta l'importanza del ... successo o quindi quella dello scac... ... del nemico, per le forze non ... che vi ha impiegate, si tratta ... di un successo locale. Lo scopo a ...

... Fiorentini, la Malga Cherle, Soglio d'Aspio.

... austriaci ... miravano poteva essere ... più di aprirsi un varco su quella ... linea di difesa dell'altipiano, con ... speranza, forse, di poter guadagnare la ... di qualcuno di quei valloni che ... sono numerosissimi nella valle del... ... per molestare il movimento delle ... ferrovie. La posizione potrebbe an... ... tarvisi data la sua altitudine e il ... inizio specialmente verso il nord, ... può osservare che come posizione ... guanteci nel nostro fronte, essa ... posto all'azione di altre lo... ... meridionali.

... obbiettivo degli austriaci poteva ... esser quello di fare un primo pas... ... per la conquista di altre posizioni, co... ... esempio, il Monte Coston da noi ... che deve evidentemente essere ... tanto d'appoggio della nostra ...

... azioni hanno avuto luogo a ... ch (2220 m.) situato in Val... ... corre il Chiese, a circa ... dal confine: sul noto massiccio di Monte Tofana che copre da nord-ovest la conca di Cortina d'Ampezzo in Cadore; e sul Rauchkofl (1979 m.) che trovasi nell'alta valle della Rienza, poco oltre il confine sul versante settentrionale dell'imponente gruppo dolomitico del Monte Cristallo.

Dopo il nostro successo nella conca di Plezzo, nell'alto Isonzo, il nemico vedendo che a nulla approdavano i suoi sforzi contro la nostra forte linea di occupazione e di sbarramento delle valli che confluiscono nella conca stessa ha applicato anche qui il suo civilissimo sistema di devastazione dei paesi che non potrà più rioccupare, e ha diretto il tiro delle sue granate incendiarie contro gli abitati di Cezsoca, Dvor e Plezzo, riuscendo a distruggerli quasi interamente. La nostra artiglieria di rimando diresse il fuoco contro il paese di Coritnika (o Coritenza) situato sulle pendici meridionali dello sperone che divide la Valle Coritenza dall'alta valle dell'Isonzo, in cui si scorgevano movimenti di truppe.

Sul Carso ha pure avuto luogo un'azione della nostra artiglieria contro un bosco del monte Cosich (143 m.) situato sul margine meridionale dell'altipiano a nord di Monfalcone. Il bosco è stato bruciato e le truppe dovettero quindi abbandonarlo inseguiti dagli shrapnell delle nostre batterie.

La distruzione di quel bosco sul margine meridionale del monte Cosich ci renderà forse meno penosa la conquista di quella importante posizione nemica, in quanto che ne favorirà meno la difesa agli austriaci.

* * *

Non si hanno ancora notizie positive sulla grande manovra avvolgente tentata dai tedeschi nel settore a sud di Wilna. Le poche che ci sono giunte da fonte ufficiale, non sono sufficienti a lumeggiare la situazione e a farcela vedere sotto il suo aspetto reale. I russi, che pure non sono sospetti di nascondere i loro insuccessi, non parlano che di attacchi nemici respinti nella regione dei laghi, e ammettono di aver dovuto ritirare le truppe che occupavano alcune posizioni fra il lago di Owile e il lago di Tchitchry, nella parte più settentrionale del settore, in seguito alla completa distruzione, da parte dell'artiglieria tedesca, dei ripari.

Stando ai comunicati tedeschi invece, gli invasori sarebbero riusciti a portarsi con la sinistra sulla linea Wornjany-Smorgon Molodetschno, e tutti gli attacchi russi per sfondare l'ala avvolgente, sarebbero riusciti vani.

Non ci nascondiamo che se la notizia fosse vera e se i russi non riuscissero con una vigorosa controffensiva a liberare le linee di ritirata degli eserciti del sud, questi sarebbero completamente tagliati fuori dalle loro naturali comunicazioni del «corridoio russo» avendo i tedeschi intercettate le due ferrovie a Lida e Molodetschno e anche a Baranowitschi dopo che i tedeschi hanno potuto a sud di Slonim forzare il corso della Schara.

La situazione ci sembra, quindi critica, ma confidiamo che i russi potranno ancora farvi fronte e liberarsi della grave minaccia che loro incombe.

Sul resto del fronte nessun fatto nuovo è segnalato.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 20 settembre)

Ulteriori notizie intorno al combattimento del giorno 18 presso Osteria Fiorentini mettono in rilievo l'importanza del successo da noi conseguito. Il nemico pronunciò dapprima un violento attacco contro l'ala destra delle nostre posizioni, avanzando con una grossa colonna tra Soglio d'Aspio e il termine N. 5 della frontiera. Battuto e respinto dopo quattro ore di intensa lotta, tentò poi con altra colonna proveniente da Malga Cherle, l'attacco della nostra ala sinistra; ma fu egualmente ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Piccoli combattimenti con esito a noi favorevole hanno avuto luogo a Monte Lavanech, in Val di Daone; sul massiccio della Tofana nell'alto Cordevole, e sul Rauchkofl alla testata della Rienz.

Nella conca di Plezzo il nemico visto vano ogni suo sforzo per ricacciarci dalle posizioni toltegli, lanciò granate incendiarie sulle località di Cezsoca, Dvor e Plezzo, che furono quasi distrutte dalle fiamme. Di rimando la nostra artiglieria provocò coi suoi tiri un vasto incendio in Koritnica ove erano stati segnalati movimenti di truppe.

Sul Carso il fuoco aggiustato delle nostre artiglierie snidò truppe austriache dal bosco di Monte Cosich, che furono poi inseguite con efficaci tiri a shrapnell. Il bosco andò in preda alle fiamme.

Firmato: CADORNA.

Un documento austriaco

Minaccia di capestro e d'incendio per estorcere delazioni

Nel campo di concentrazione di Katzenau, sopra Linz, dove sono adunati molti degli italiani espulsi dal Trentino per sospetto di patriottismo, è stato affisso, tempo addietro, un manifesto che costituisce un documento di crudeltà poliziesca degno in tutto delle tradizioni austriache. Il manifesto reca la firma di un generale cresciuto alla scuola dei Radetzski e degli Hainau. Ne abbiamo potuto avere una copia fedele, trafugata audacemente da una giovanetta giunta a Chiasso con uno degli ultimi treni di espulsi dall'Austria, e qui la pubblichiamo integralmente. I lettori vedranno che lo spirito di ribellione non è spento nel Trentino nostro neppure sotto la pressione o la minaccia degli enormi apprestamenti militari che ivi sono concentrati. Infatti nel manifesto si parla di un villaggio incendiato per rappresaglia, di ostaggi condannati al capestro.

AVVISO

«Le esperienze fin qui fatte nei combattimenti nei distretti di confine, hanno fornito la prova che, ad onta degli arresti eseguiti, allo scoppio della guerra, di certi elementi della popolazione sospetti di alto tradimento, un'assoluta sicurezza delle nostre truppe e degli abitanti del Tirolo fedeli al nostro Imperatore non è ancora sufficientemente garantita. **E' perciò che il luogo Brentonico venne distrutto dalla nostra artiglieria per azioni di tradimento da parte degli abitanti e gli ostaggi soffriranno la pena di morte mediante capestro.**

«A sensi degli ordini ricevuti dal Comando dell'Esercito ho fatto levare nei luoghi del territorio di difesa degli ostaggi e li ho fatti venire qui, onde portare a loro conoscenza quanto segue:

«Voi garantite colla vostra propria persona che nessun abitante della vostra comunità si mostri in qualsiasi modo ostile verso le nostre truppe oppure verso i loro impianti: come posizioni preparate, linee di telegrafo, telefono, strade ferrate, e così via, o presti in qualsiasi modo servizio al nemico. **Qualora però ciò si verificasse, i detti ostaggi verrebbero condannati secondo il giudizio statario, impiccati due ore dopo la pronunzia della sentenza ed il luogo stesso verrebbe incendiato.**

«Onde assicurare la vostra propria persona, e tutelare in pari tempo gli abitanti della vostra comunità fedeli all'Imperatore, **siete obbligati di far conoscere i nomi delle persone dalle quali è da aspettarsi una azione di alto tradimento verso una cospicua ricompensa oppure con riguardo ai loro sentimenti politici».**

«Queste persone, sospette verrebbero arrestate e tosto spedite nell'interno del paese.

«Soltanto in tale guisa otterreste piena protezione della vostra vita e della vostra sostanza.

«Gli ostaggi arrestati verranno presentati ed interrogati ad uno ad uno.

«Agite come esige l'onore e la sicurezza della vostra comunità.

Georgi - maggiore generale».

* * *

Il procedimento esposto in questo avviso del generale Georgi è chiaro. Si minaccia la fucilazione di ostaggi e la distruzione di proprietà al semplice scopo di spaventare coloro che da quelle efferatezze potrebbero essere danneggiati e di indurli a denunziare i sospetti di alto tradimento. Così, e non altrimenti, agivano gli inquisitori austriaci nei processi di Milano, di Venezia e di Mantova. Siamo ancora ai metodi orrendi che hanno fatto fremere il mondo negli anni del nostro risorgimento.

Purtroppo dobbiamo aggiungere che nuovi ostaggi sono stati condotti recentemente nel campo di concentrazione di Katzenau e ivi trattenuti sotto rigorosa sorveglianza. Vi sono, in gran numero, sindaci delle comunità italiane, professionisti e operai. Pubblicheremo presto un elenco nominativo di questi infelici.

L'energica parata russa alla manovra avvolgente tedesca

Impetuosi attacchi russi

Le gravi perdite degli austro-tedeschi

Pietrogrado, 20

Un comunicato ufficiale dice:

Ad ovest di Dwinsk, nella regione dei laghi, continuano ostinati combattimenti. Violenti attacchi del nemico nella regione a nord di Illuxt sono stati respinti. Il nemico è stato ricacciato con grandi perdite nelle sue trincee. Dopo un violentissimo fuoco di artiglieria il nemico ha attaccato ed occupato il villaggio di Siockli nella regione della ferrovia ad ovest di Illuxt.

Nella regione fra i laghi di Tchitchry e Owile il nemico ha scatenato raffiche di fuoco contro il villaggio di Imbrody. I nostri trinceramenti furono distrutti ed i distaccamenti che li occupavano respinti. La cavalleria nemica che tentava di attraversare il fiume Drististitsa nella regione del lago di Boginckhie, tra Koupichkiet e Kosieny, è stata respinta. Un distaccamento ha tentato di occupare la stazione di Nolodetchno, ma è stato respinto. In un combattimento presso il villaggio di Soly, sulla ferrovia Nowo Vileisk-Molodetschno, il nemico è stato sloggiato da questo villaggio.

In parecchi punti della Media Wiljia e nella regione di Vilau distaccamenti tedeschi sono passati sulla riva sinistra del fiume. Numerosi attacchi del nemico sulla fronte ad ovest del tronco ferroviario Binakony-Lida sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.

Sullo Schara in molte località sono stati impegnati combattimenti per il passaggio del fiume. Presso Porstchic, a nord di Slonim, la nostra artiglieria distrusse un ponte di battelli del nemico affondandone gran parte. I distaccamenti nemici che avevano traversato il fiume furono fatti prigionieri. Il nemico che ha attraversato il fiume a sud di Slonim, presso la fattoria di Richtchitcha, è stato da noi attaccato ed abbiamo tratto con successo profitto dalla assoluta necessità per il nemico di impegnare nei combattimenti le sue truppe per distaccamenti. Il nemico occupato sulla destra del fiume ha subito sensibili perdite.

Nella regione meridionale del Canale di Oginski gli attacchi tedeschi contro il villaggio di Sokolovka sono stati respinti. In un combattimento alla baionetta furono trafitti gran parte dei tedeschi. Il villaggio di Logichen, nella stessa regione è stato occupato dal nemico. Una posizione fortificata del nemico presso Nowo Seloy, a nord-est di Polky, è stata attaccata di fronte ed aggirata. Il nemico ne è stato sloggiato e nell'inseguimento le nostre truppe hanno spento l'incendio di un ponte sullo Styr, provocato dal nemico. Parte delle nostre forze ha aggirato di nuovo il nemico in ritirata, costringendolo a fuggire nella foresta. Abbiamo occupato il villaggio di Kolky sul fronte ad ovest del fiume Stubel e della linea Dubno-Koremensz.

Le nostre truppe attaccano il nemico in molti punti ed hanno preso prigionieri sui distaccamenti, cercando di profittare del disordine divenuto frequente nelle file del nemico. Sul fronte del fiume Seret continuano nelle immediate vicinanze di questo combattimenti locali. Presso il villaggio di Dakovitchi, sul fiume Strommani, a sud di Pinsk, un nostro plotone lasciò avvicinare fino a 500 passi un battaglione tedesco e distrusse poi con il fuoco delle mitragliatrici circa due compagnie nemiche. Nella regione di Kolky è avvenuto questo episodio:

La nostra cavalleria ha caricato il nemico nei suoi trinceramenti protetti da fili di ferro ed ha catturato una mitragliatrice ed un centinaio di prigionieri, senza subire che perdite insignificanti. Nel villaggio di Koukli, a nord di Kolky, un nostro squadrone ha cacciato in una palude uno squadrone austriaco ed ha fatto cinquanta prigionieri, si è impadronito delle cucine del convoglio ed ha estratto dalla palude cinquanta cavalli; altri sono periti.

Per testimonianza dei prigionieri austriaci nell'ultimo periodo delle operazioni sono avvenuti casi in cui i distaccamenti nemici rimasero parecchi giorni in un posto non potendo scortare le artiglierie. Sullo Stochod è segnalato un caso nel quale gli austriaci si travestirono da contadini per traversare il fiume e piazzare le artiglierie.

Il comunicato tedesco

Basilea, 20.

Si ha da Berlino, 19:

Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *L'offensiva avvolgente dell'esercito del colonnello generale von Eichorn contro Wilna ha ottenuto completo successo. La nostra ala sinistra ha raggiunto Molodetschno, Smorgon e Wornjany. I tentativi nemici di rompere le nostre linee in direzione di Michniski con forze importanti radunate in fretta fallirono completamente. Questi progressi ed i movimenti degli eserciti dei generali von Scholt e von Gallwitz contro il fronte nemico hanno costretto i russi ad operare da ieri una ritirata su tutto il fronte. La piazza fortificata di Wilna è caduta nelle nostre mani. Il nemico è inseguito.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Anche qui inseguiamo il nemico in ritirata. Questo gruppo di eserciti ha raggiunto la linea Nieraldo-Micze-Derewnoje-Dobromval. Le retroguardie nemiche sono state respinte.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *A nord di Pinsk abbiamo raggiunto il fiume Wisniza. Al sud della Wilija abbiamo passato il fiume Struma.*

FRONTE SUD ORIENTALE. — *La situazione è immutata.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 20.

Un comunicato ufficiale da Vienna in data 19 dice:

Nella Galizia orientale la giornata di ieri è stata calma. L'artiglieria nemica ha sviluppato la maggiore attività dinanzi alle nostre linee sul fiume Ikwa. Nella regione delle fortezze della Wolinia l'occupazione delle nostre nuove posizioni si è effettuata senza molestie da parte dei russi. In Lituania il nemico che si ritira è inseguito dalle nostre truppe che si trovano negli eserciti tedeschi. — (Stefani).

L'eroica resistenza russa

Parigi, 20 notte.

Naudeau telegrafa dal quartiere generale russo: «Il nemico irrompendo in grandi masse da Orany ha raggiunto il villaggio di Radun che trovasi a 16 werste dalla ferrovia Wilna-Lida. Tutta questa linea è il teatro di furiose battaglie. Ogni villaggio è preso e ripreso più volte. Le forti retroguardie russe difendono accanitamente ogni metro di terreno, moltiplicano i contrattacchi. Il macello è orribile. Così si protegge fino l'ultima estremità della ferrovia che resta utilizzabile per l'evacuazione degli ospedali militari e dei rifornimenti indispensabili alle armate. La retroguardia russa occupa ancora Wilna e le forti posizioni a sud-ovest della città. Il nemico moltiplica gli attacchi per irrompere nella città e continuare, come accadde a Grodno, violenti combattimenti nelle strade. La ferrovia Wilna Lida, l'unica disponibile, è minacciata. La sua rapida perdita permetterebbe al nemico di catturare una certa quantità di materiale da guerra. Questo spiega l'accanimento degli assalitori e dei difensori.

Ma per quanto riguarda le truppe russe, queste, comunicando facilmente con altre parti del fronte, possono ritirarsi quando vogliono.

Concludendo la grande ferrovia, che corre da nord a sud, Wilna, Lida, Baranowitschi, Luninez, Sarny, Rowno è compromessa non solo a Wilna ed a Lida ma anche a Baranowitschi dopo che i tedeschi passarono lo Schara. A nord-est di Wilna la cavalleria intercettante le due linee di Varsavia, Pietrogrado e Sjedlez, Lida, Polozk, Bologoe si fortifica sulla riva del Dissenka prevedendo un possibile attacco russo partente da Dwinsk. Questa massa può ricevere rinforzi per Swenzjony dove la ferrovia la allaccia direttamente a Libau. La ferrovia che da Baranowitschi va a Minsk passando per la Beresina a Borison, resta libera. Trattasi di sapere se i tedeschi avranno forze sufficienti per raggiungerla.

La Duma sarebbe riconvocata

Parigi, 20 notte.

Il «Matin» riceve da Londra che, secondo notizie da Pietrogrado, corre voce nei corridoi della Duma che la riconvocazione dell'assemblea avverrebbe in data più prossima di quella primitivamente fissata.

La guerra in Francia

La regione tra l'Aisne e le Argonne
bombardata violentemente dai tedeschi

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale del 19 corrente, ore 23, dice:

La flotta britannica avendo bombardato le organizzazioni tedesche del litorale belga, la nostra artiglieria pesante della regione di Nieuport ha agito in armonia con essa ed ha controbattuto le batterie della costa che rispondevano al fuoco delle navi britanniche.

Sul fronte dell'Artois il tiro nemico è diminuito di intensità. La nostra artiglieria ha proseguito il bombardamento delle opere e delle batterie tedesche. Cannoneggiamento e lotta di bombe nella regione di Roye. Sul canale dall'Aisne alla Marna abbiamo mantenuto la notra testa di ponte di Sapigneul, malgrado tre attacchi tedeschi. In Champagne il nemico non ha risposto che debolmente al tiro delle nostre batterie ed ha violentemente bombardato la regione tra l'Aisne e l'Argonne. Sulle alture della Mosa e specialmente nella trincea di Calonne, nella foresta d'Aprémont, a nord di Flirey, in Lorena e nei Vosgi i nostri tiri di distruzione delle organizzazioni tedesche si sono dimostrati particolarmente efficaci. Nella giornata quattro depositi di munizioni nemiche sono esplosi.

Presso Saint Mihiel un aeroplano tedesco, preso in mezzo dai nostri tiri di sbarramento e attaccato a colpi di mitragliatrice da un nostro velivolo, ha bruscamente atterrato sulle sue linee. (Stefani).

Parigi, 20 notte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

In Artois la nostra artiglieria ha, durante la notte, violentemente bombardato le opere del nemico e ne ha turbato i rifornimenti. Le batterie tedesche si sono dimostrate specialmente attive nella regione dei sobborghi di Arras e sulla fronte di Crinchon ove il cannoneggiamento è stato accompagnato da un vivo fuoco di fucileria e da scariche di mitragliatrici. I tiri del nemico sono stati pure abbastanza nutriti nelle regioni di Foucaucourt, di Herlebille e di Tracy le Val ed hanno provocato una energica risposta da parte nostra.

Dinanzi a Fontenoy i tedeschi hanno eseguito ripetutamente tiri di fanteria e non sono usciti dalle loro trincee. Lotta a colpi di bombe, fuoco di fucileria e di artiglieria nella regione di Berry au Bac. Sul canale dall'Aisne alla Marna ci siamo impadroniti di un posto di scolta tedesco ad est di Sapigneul. In Champagne la nostra artiglieria ha risposto al bombardamento delle nostre posizioni a nord del campo di Chalons ed ha arrestato un nutrito fuoco dell'artiglieria tedesca. Fra l'Aisne e l'Argonne l'attività delle artiglierie nemiche ha proseguito durante tutta la notte ed è stata energicamente controbattuta. In Lorena le nostre batterie hanno continuato i loro tiri di distruzione sulle opere del nemico ed hanno preso sotto il loro fuoco le strade di rifornimento. Nella regione del Bande Sapt la nostra artiglieria da campagna ha disperso lavoratori nemici.

Il comunicato inglese

Londra, 20

Un comunicato del maresciallo French in data 19 corrente, dice:

« La situazione sul fronte è immutata. Vi fu una considerevole attività di lavori di zappa dalle due parti, particolarmente dinanzi al settore sud della nostra fronte. La nostra artiglieria e quella nemica furono attive ad est di Ypres ». — (Stefani).

Il comuuicato belga

Le Havre, 20

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 19, dice:

« La notte è passata calma. La mattina fu caratterizzata da attività dell'artiglieria nemica, specialmente contro la fattoria di Grootnoordhoff, Costerke e Reninghe. Il pomeriggio fu contrassegnato da tiri intermittenti in diversi punti della fronte e da un bombardamento assai violento a Pypegaal. La nostra artiglieria rispose energicamente e disperse gruppi di lavoratori nemici verso Spacore e ad est del forte Knocke ». (Stef.).

Il comunicato tedesco

Basilea, 20 notte.

Si da Berlino 19:

Un comunicato ufficiale dice: A sudest di Bray sulla Somme siamo riusciti a fare esplodere un'ampia mina in una posizione nemica, e più in dietro, nel combattimento che ne seguì e che fu a noi favorevole, i francesi subirono perdite. Abbiamo fatto anche alcuni prigionieri. Immediatamente ad ovest dell' Argonne due distaccamenti nemici occupati a scavare trinceramenti sono stati dispersi dal fuoco della nostra artiglieria ed hanno subito gravi perdite. Un vivo duello di artiglieria continua su di una gran parte di questo fronte.

Sottomarino tedesco affondato
da un altro sottomarino tedesco

Parigi, 20

(l.c.) *Il* Daily Mail *ha da Copenaghen: « Pescatori norvegesi arrivati da Stavanger narrano che al largo dell'Isola Utsine un sottomarino tedesco silurò per errore un altro sottomarino tedesco. I pescatori credono che il sottomarino affondato arborasse i colori britannici.*

Il sottomarino affondò con l'intero equipaggio. »

Aeroplani austriaci
volano sul territorio rumeno

Nish, 20

(Ufficiale). *La mattina del 18 corrente quattro aviatori nemici provenienti da Oiiona, il più alto dei monti a nord-ovest di Orsovo, sono discesi uno dopo l'altro sul Danubio. Colpito dalla nostra artiglieria un aeroplano tornò indietro; gli altri volarono lungamente sul territorio rumeno, poi presero probabilmente la direzione della Bulgaria e della Turchia. Nello stesso giorno vi fu un combattimento di artiglieria in direzione di Orsovo e di Tikia.* (Stefani).

Le solite vittorie turche
sul fronte dei Dardanelli

Basilea, 20 notte.

Un comunicato ufficiale da Costantinopoli dice: Sul fronte dei Dardanelli i nostri idroplani hanno attaccato il porto di Kephalo ed hanno colpito un grande trasporto nemico che ha preso immediatamente fuoco mentre una colonna di acqua si innalzava dal mare. Presso Anafarta nella notte del 13 corrente nostri distaccamenti in ricognizione hanno respinto quelli nemici ed hanno lanciato bombe nelle trincee avversarie. Essi hanno catturato fucili e materiali da guerra. La nostra artiglieria ha bombardato efficacemente il 18 corrente l'accampamento nemico di Kealkly. Nulla di importante da segnalare presso Ariburnu e presso Sedulbahr. La nostra artiglieria rispondendo energicamente all'artiglieria nemica che bombardava le nostre posizioni centrali l'ha ridotta al silenzio. Nostri distaccamenti in ricognizione si sono avvicinati alle trincee nemiche presso Kerevis Dorè ove hanno gettato bombe. Le nostre batterie costiere hanno bombardato nella mattinata del 18 accampamenti e posizioni della fanteria e dell'artiglieria nemica presso Seddulbahr.

Una violenta esplosione è avvenuta in una batteria di artiglieria pesante ed abbiamo veduto una quantità di vetture-ambulanze dirigersi verso Yuel. Nel pomeriggio una nave da guerra del tipo Patrie, *come pure le batterie terrestri nemiche hanno bombardato per un'ora le nostre batterie costiere a Seddulbacher senza cagionare alcun danno. Nulla da segnalare sugli altri punti del fronte.*

Nei Balcani

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

L'accordo turco-bulgaro
non coinvolgerebbe impegni politici?

Londra, 20 notte.

Il corrispondente del « Times » a Sofia dice che il giornale « Dne Vnik », spesso fornito di eccellenti informazioni, dando l'accordo turco-bulgaro, per la cessione di duemila chilometri quadrati di territorio, come un fatto compiuto, dichiara che la questione riguarda soltanto la neutralità bulgara mantenuta finora e non coinvolge gli impegni politici per il futuro. Il corrispondente, parlando della udienza chiesta ed ottenuta alla Reggia dai capi dei partiti democratici per dissuadere il Re da una politica germanofila, preannunzia la pubblicazione di un memorandum sulle conversazioni.

Il corrispondente dello stesso giornale da Bucarest assicura che la Rumenia rimane più ferma che mai nella sua determinazione di opporsi a qualunque violazione del proprio territorio e ad impedire nel frattempo, senza remissione, ogni passaggio di materiale da guerra per la Turchia.

La Bulgaria è in nuovi territori

Londra, 20

(*g. c.*). Un comunicato della *Central News* dice che nei circoli balcanici di Londra manca qualsiasi conferma della notizia che il Re Ferdinando avrebbe preso ieri possesso del territorio che si suppone ceduto dalla Turchia alla Bulgaria. Riguardo al fondamento di verità di tale notizia — prosegue l'Agenzia — il ministro bulgaro a Londra dichiara di non aver ricevuto alcuna informazione nel senso che l'accordo per la nota cessione sia stato firmato.

Smentita ufficiale bulgara
ad una invenzione interessata

Sofia, 17 (Ritardato.)

Una nota ufficiale dice:

L'informazione diffusa da una parte della stampa estera, secondo la quale il ministro di Rumenia avrebbe fatto una proposta per un accordo politico sulla base di cessioni territoriali, ma il presidente del Consiglio avrebbe risposto con un rifiuto categorico, dicendo che il Governo aveva deciso di raggiungere la realizzazione dell'unità bulgara con il concorso dell'Austria e della Germania, è un'invenzione interessata. (Stefani.)

Un convegno sul Danubio
dei re di Rumania e di Bulgaria?

Zurigo, 20 notte.

La *B. Z. Am Mittag* ha da Bucarest: Nei circoli militari si ritiene che lo scopo della gita sul Danubio, a Magin, di Re Ferdinando di Rumenia è di incontrarsi col Re di Bulgaria. La visita del Re del duca di Meklemburgo viene appunto messa in relazione con tale incontro.

Com'è giudicata a Parigi
la situazione bulgara

Parigi, 20 notte.

(*l. c.*) Le discussioni attorno all'intervento della Bulgaria cominciano a languire. Il pubblico ed i circoli politici sono come presi da un senso di stanchezza. L'opinione più diffusa, e a quanto mi consta più vicina alla realtà, è che la Bulgaria, nonostante le apparenti oscillazioni del suo governo ora verso gli imperi centrali ora verso gli alleati, sia destinata a conservare fino all'ultimo la propria neutralità. Una cosa certa è che il governo di Radoslavoff non possiede la maggioranza sufficiente per potersi decidere in un senso piuttosto che in un altro. Ora la neutralità è indubbiamente l'atteggiamento politico che meglio conviene in simile situazione parlamentare. Comunque, se anche fosse scritto che la Bulgaria deve uscire dalla neutralità, ciò avverrebbe soltanto fra alcun mesi. E' infatti evidente che il governo cerca di protrarre le trattative più che gli è possibile. Ciò si spiega appunto col desiderio che il tempo chiarisca la situazione e le permetta di definirsi. Si devono quindi accogliere con molta cautela le pessimistiche voci frequentemente diffuse sulla attitudine della Bulgaria e ciò non deve riuscire difficile agli italiani memori delle menzogne e delle calunnie diffuse sul loro paese durante il periodo della neutralità.

Per esempio, donde ebbe origine l'altro giorno il malcontento generale verso la Bulgaria? Ebbe origine da due voci sparse dagli agenti tedeschi, che Radoslavoff fosse andato a Monaco evidentemente per definire le condizioni dell'appoggio degli imperi centrali, e che il governo bulgaro fosse deciso a non opporre resistenza all'esercito tedesco se questo volesse attraversare la Bulgaria. Ora io sono autorizzato a darvi qui la recisa smentita proveniente dal ministro bulgaro a Parigi, Grecoff, ad entrambe le notizie.

Riassumendo, coloro che si formano l'opinione in materia di politica estera tenendo conto dei fatti e non delle voci, sono convinti che il minimo sperabile della Bulgaria è la neutralità. Vi sono ottimisti i quali basandosi unicamente, e forse è poco, trattandosi di un popolo balcanico la cui mentalità differisce dalla nostra, sulla considerazione degli interessi bulgari sperano anche in un intervento prossimo della Bulgaria a favore degli alleati. Ma rarissimi sono coloro i quali accettano l'ipotesi che la Bulgaria possa schierarsi a fianco degli imperi centrali contro la Russia.

Gli allarmi di Lloyd George
Una sua lettera alla stampa

Londra, 20 notte.

In una lettera diretta alla stampa Lloyd George scrive: « Si dice, e molto giustamente, che il Governo dovrebbe fare un primo passo a proposito della questione se l'obbligo morale, che ogni uomo fisicamente capace ha di difendere il suo paese, non dovrebbe essere convertito, durante questa guerra, in obbligo legale. Posso assicurarvi che il Governo si rende perfettamente conto della necessità di fornire al paese un'indicazione definitiva in proposito. Ritardare lungamente questa decisione sarebbe disastroso ma il precipitarla potrebbe esserlo ugualmente. Vi sono delle statistiche le quali dimostrano che possiamo ottenere la vittoria col sistema volontario e sarebbe follia provocare una controversia a questo proposito in mezzo al conflitto mondiale cercando di sostituirvi un metodo totalmente differente.

« Lasciamo al Governo il dovere intorno a ciò che riterrà giusto ed evitiamo ogni polemica a questo proposito. La mia opinione personale è che la esplicazione di tutte le nostre forze ci permetterà di ottenere la vittoria da cui dipendono tante cose. La situazione, è una delle più gravi a cui si sia trovato di fronte il paese. Consideriamola dunque con uno spirito che risponda a tale gravità. Non ritiro nulla di ciò che ho detto sul carattere serio della situazione, quantunque, naturalmente, io nutra buona speranza. So troppo bene che l'ignoranza del pericolo conduce in queste cose il più delle volte al disastro. Ecco perchè ho creduto di dover levare questa nota d'allarme. Se essa riesce a svegliarci in tempo per lanciare innanzi tutte le nostre forze otterremo la vittoria ».

Per comprendere questa lettera di Lloyd George sarà bene ricordare che il Ministro delle Munizioni è ora violentemente attaccato da buona parte dei suoi amici politici. Lloyd George ha parlato con rude franchezza: ha detto che il paese non ha fatto tutto ciò che poteva e doveva fare; che gli operai inglesi non hanno capito la gravità della crisi ed hanno dato un deplorevole spettacolo di indifferenza e di egoismo di classe; che la situazione generale è minacciosa e che l'Inghilterra non potrà ottenere la vittoria se non farà grandi sacrifici, fra cui, forse, anche quello di adottare il servizio militare obbligatorio.

Ora radicali e labouristi accusano Lloyd George di essere eccessivamente allarmista e di fare il giuoco di quei reazionari i quali vorrebbero usare non la coscrizione per la guerra ma la guerra per la coscrizione.

La questione è molto grave e complessa. Noi crediamo realmente che Lloyd George abbia esagerato nelle sue critiche e nelle sue previsioni, ma intenzionalmente, per scuotere, cioè, l'opinione pubblica e reagire contro certe correnti troppo ottimiste. Intanto però la questione ha diviso fortemente gli animi ed i partiti e ciò è deplorevole in un momento come questo.

Comunque noi crediamo si debba considerare quella della coscrizione come una questione esclusivamente interna dell'Inghilterra. Al fine supremo della vittoria, che deve preoccupare e interessare gli alleati, il fatto che gli inglesi adottino o non adottino ora la coscrizione non ha una reale importanza. La difficoltà per gli inglesi non è degli uomini. Essi ne hanno tre milioni sotto le armi e potranno aumentare questo numero anche continuando col sistema volontario. Ma la vera difficoltà sta per essi nel formare i quadri, nel trovare ufficiali, cannoni, fucili e munizioni. Non sono riusciti ancora a superare questa difficoltà per i tre milioni di uomini già arruolati; non si capisce perchè dovrebbero aggravarla anche più arruolandone degli altri milioni che non saprebbero poi come armare.

Ora ciò che preoccupa e interessa gli alleati non è che l'Inghilterra operi una rivoluzione politica interna così radicale e di così vaste conseguenze come sarebbe l'adozione della coscrizione, ma che solleciti la fabbricazione di armi e di munizioni in modo da rendere l'esercito, miracolosamente improvvisato in un anno, di tre milioni d'uomini, veramente efficiente e pronto a sostenere la sua parte nel proseguimento della campagna. Se uomini di alta competenza come Kitchener, e di diverso partito, come Asquith, Grey, Balfour, credono di poter assicurare alla causa comune il contributo che si domanda all'Inghilterra senza ricorrere alla coscrizione, l'opinione pubblica, al di là e al di qua della Manica, dovrebbe ritenersi soddisfatta e la questione essere messa per il momento da una parte.

La decisione dipende dal governo e questo non tarderà a pronunciarsi. Sui dati che esso fornirà alla Camera sarà anche possibile formarsi un'idea più precisa delle esigenze della situazione.

Nuove dichiarazioni di Tittoni
sull'amicizia italo-francese

Parigi, 20 mattina.

Il senatore Tittoni ha fatto le seguenti nuove dichiarazioni riguardo il Convegno italo-francese:

« Cooperai volentierissimo cogli amici Pichon e Luzzatti alla preparazione del convegno di Cernobbio, poichè confermando quanto dissi alla Sorbona rispondendo al presidente Poincaré, ritengo, anche dopo la fratellanza delle armi, che la base migliore per un'amicizia salda, duratura, fra l'Italia e la Francia sia l'equo apprezzamento e l'efficace tutela dei rispettivi interessi. Dappertutto deve esserci posto per una reciproca azione od influenza intesa a facilitare l'unione dei capitali, a togliere le barriere all'esportazione, a sopprimere ogni trattamento differenziale, assicurare ai lavoratori che emigrano delle scuole proprie e società di assistenza, nonchè i benefici e le garanzie delle leggi sociali, sostituire nelle colonie alla rivalità una proficua collaborazione: ecco un programma alla cui attuazione debbono concorrere tutti.

« Questo programma venne affermato a Cernobbio, epperò io plaudo a coloro che vi intervennero e dalle loro iniziative e discussioni m'attendo i più proficui risultati. I governi che dovranno concretare tali accordi debbono essere lieti che questi vengano preparati da uomini come i convenuti a Cernobbio, i quali, avendo nei due paesi grande autorità nell'opinione pubblica e nelle assemblee legislative, potranno aiutarlo a vincere quelle resistenze che potessero venire da correnti egoistiche o da particolari interessi, che cercassero di prevalere sugli interessi generali. »

Luigi Campolonghi.

L'entusiastico commento di Hanotaux
al Convegno di Cernobbio

Parigi, 20 notte.

Nel *Figaro* Hanotaux, trattando del convegno franco-italiano di Cernobbio, scrive:

« Era giusto che l'Europa prendesse la coscienza di se stessa in quella terra splendida e feconda dalla quale tutte le grandi cose e tutti i grandi pensieri si sono diffusi per tutto l'universo, l'Italia. Quando gli oratori che erano là riuniti hanno tradotto questo sentimento; quando hanno espresso la nostra fede, la nostra fiducia, il nostro ardore comune, quando Barthou, Pichon ed Herriot hanno espresso la commozione dei francesi; quando il vigoroso patriarca liberale Luzzatti, quando lo storico delle vedute profonde, Guglielmo Ferrero, hanno scambiato con loro un dialogo nel quale il passato riviveva e l'avvenire viveva, già, quando essi davano a vicenda le prime parole e le prime promesse noi sembivamo in noi stessi la eco lontana di *Necio quid muyus*, dal contatto delle anime noi sentivamo nascere qualche cosa di grande.

Il presidente dei ministri belgi
ringrazia Luzzatti, Pichon e Barthou

Parigi, 20 notte.

Il *Petit Journal* riceve da Le Havre: Il Presidente del Consiglio belga De Broquaille ha diretto all'on. Luzzatti, a Pichon ed a Barthou, il seguente telegramma: « E con profonda commozione che il Governo belga prese conoscenza del telegramma con in quale vi compiacete di affermare la vostra simpatia per il popolo belga, ed in suo nome vi ringrazio di tutto cuore del nobile conforto ed appoggio che ci date, e sono superbo del grande onore che Francia ed Italia fanno al Belgio. In occasione del vostro Congresso vi esprimo i sentimenti di affettuosa simpatia del Governo per i vostri lavori che contribuiranno potentemente a cementare l'unione delle due grandi sorelle latine e del mondo civile ». (*Stefani*).

L'on. Luzzatti riferirà a Salandra
l'esito del Convegno di Cernobbio

Roma, 20 notte.

L'on. Luzzatti conferirà col presidente del Consiglio intorno ai diversi colloqui avuti a Villa d'Este coi delegati francesi e alle importanti deliberazioni concretate nell'autorevole convegno. Tutti i rappresentanti dell'Italia al convegno di Cernobbio prenderanno parte anche alla grande adunanza di Parigi che avrà proporzioni più vaste e carattere più decisivo.

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE

La COLONIA della SALUTE
CARLO ARNALDI
AVVISA
che è sospesa la disposizione regolamentare che fa obbligo di prenotare i posti di partenza almeno 10 giorni prima e di pagare l'occupazione in conto retta di L. 50 e che passato ciò avvertire il proprio arrivo il giorno precedente, per assicurarsi il posto e l'adempimento delle pratiche di accettazione.
Medico aggregato-supplente per Milano e provincia: D.r G. Venturelli, Corso Lodi, 19 (telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.
L'AMMINISTRAZIONE

I Gas dello Stomaco sono Pericolosi
I Medici raccomandano l'uso della Magnesia Bisurata
I sofferenti d'indigestione o dispepsia devono tener presente che la presenza di troppa aria nello stomaco indica invariabilmente che lo stomaco è disturbato da acidità eccessiva.
L'acido fa sì che il cibo fermenti, ed
L'acido fa sì che il cibo fermenti, ed in fermentazione alla sua volta da origine a gas nocivi che fanno stendere lo stomaco e impacciano le funzioni normali di organi importanti vitali, cagionano mal di testa acuto, soffocano l'azione del cuore e soprattutto corrompono il corso del sangue di veleno morale, che in poco tempo rovinerà la salute. I medici dicono che la Natura contro i disturbi renali dovrebbe trascurare il PRIMO segno dovrebbe trascurare il PRIMO segno soccorso lanciato dai reni.
I reni sono situati all'altezza della vita; essi sono i filtri del sangue e quando sono rimuovono da questo tutti i rifiuti velenosi lasciati nell'organismo, causano mal di schiena, lombaggine, renella, idropisia, scontica e reumatismo.
I reni deboli non possono compiere quel lavoro che la buona salute richiede. Se essi sono sconnati e depressi — la testa e le membra fanno male — le gonfiezze idropiche possono apparire nelle caviglie e nel disotto degli occhi, le giunture e i muscoli si irrigidiscono, c'è debolità e diventano reumatici e un deposito nel sedimento può avvertirsi nelle urine.
Tutti questi sono i sintomi minori di malattie che possono sopraggiungere e sicurano i reni allorchè domandano aiuto.
Le Pillole Foster per i Reni hanno dimostrato le proprietà benefiche richieste per deboli — esse agiscono direttamente sugli organi dando loro tono e vigore ed aiutano ad espellere dall'organismo i veleni che causano le malattie.
Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cusio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

VILLA ROSA
Castiglione 03-15 — BOLOGNA — Telef. N.
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dir.
Raggi X = 606-914

Collegio S. Carlo
e Scuole annesse per esterni
Corso Magenta, N. 71 - MILANO - Telefono
Scuole Elementari-Tecniche-Ginnasiali
L'Amministrazione del Collegio avendo ceduto interinalmente il proprio stabile alla Sanità militare per aprirvi un Ospedale di riserva, provveduto al Convitto ed esternato provvisorio dosi in prossimità del Collegio altri locali corrispondenti ad ogni esigenza d'igiene.
Per accettazioni e schiarimenti rivolgersi a Direzione, Corso Magenta, 71.

SIFILIDE E Malattie urinarie
D.r Baizini
Via Speronari
MILANO
Segretezza.

PICCOLI INDIZI DI GRAVI MALATTIE

« Ogni ... un fatto ...
E' lo sforzo costante richiesto dalle continue funzioni giornaliere che conduce la donna a soffrire di schiena, e il male di schiena è un avviso che la Natura contro i disturbi renali. Nessuna donna dovrebbe trascurare il PRIMO segno soccorso lanciato dai reni.
I reni sono situati all'altezza della vita; essi sono i filtri del sangue e quando sono rimuovono da questo tutti i rifiuti velenosi lasciati nell'organismo, causano mal di schiena, lombaggine, renella, idropisia, scontica e reumatismo.
I reni deboli non possono compiere quel lavoro che la buona salute richiede. Se essi sono sconnati e depressi — la testa e le membra fanno male — le gonfiezze idropiche possono apparire nelle caviglie e nel disotto degli occhi, le giunture e i muscoli si irrigidiscono, c'è debolità e diventano reumatici e un deposito nel sedimento può avvertirsi nelle urine.
Tutti questi sono i sintomi minori di malattie che possono sopraggiungere e sicurano i reni allorchè domandano aiuto.
Le Pillole Foster per i Reni hanno dimostrato le proprietà benefiche richieste per deboli — esse agiscono direttamente sugli organi dando loro tono e vigore ed aiutano ad espellere dall'organiemo i veleni che causano le malattie.
Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cusio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 SETTEMBRE 204

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Senza parlare entrarono nel salotto, specie di gabinetto da lavoro ove Armando aveva riunito quello che la Bruyère amava: il suo tavolo da lavoro e qualche mobile prediletto dalla ragazza.

Con un rapido colpo d'occhio Giustino si rese conto del luogo, di questo modesto alloggio ove avrebbe dovuto regnare la felicità e dove invece aleggiava la tristezza.

— Sei solo? — domandò Giustino.

— Affatto solo! — rispose Armando in tono di amarezza profonda.

« Sempre solo! — riprese: — e sono stanco di questa solitudine, di questa casetta che mi ricorda incessantemente care cose, profondi rimpianti!... stanco di tutto, anche del mio mestiere che ora vedo sotto un'altra luce.

— Se ti sentisse il colonnello!

— E poi? Che può fare per me? Non è lui che mi renderà la Bruyère...

— Tutti i tuoi dispiaceri non ti vengono da lui, credilo.

— Dal generale?

— Lo credo.

— Dalle sue figlie sopratutto: quelle due smorfiose zitellaccie si immischiano spesso di cose che non le riguardano.

— Allora cosa vuoi fare? Cosa decidi? Perchè, infine, se mi hai fatto venir qui è certamente per dirmi qualche cosa.

— Avevo pensato dapprima di dare le mie dimissioni.

— Una pazzia!

— Gli impieghi civili non mancano: disgraziatamente la mia condizione di fortuna non mi permette di aspettare il posto sognato.

— Allora?

— Allora ho fatto domanda per essere rimandato in Africa. Laggiù, sotto quel sole infuocato, nei deserti ove sarò probabilmente mandato, verrà l'oblio; — ci si fa uccidere... non mancano scaramucce...

— La tua domnda sarà accolta?

— Lo spero.

— Tutti i camerati aspirano a questi posti.

— Il colonnello mi ha molto appoggiato; e fra quindici giorni avrò lasciata la Francia e, questa volta, per sempre...

— Sei fortunato: anch'io vorrei ritornare in Algeria. Oh! Se fossi libero come te non resterei a Fontainebleau...

— E' un'eccellente guarnigione, ma dove non posso ritrovarmi da quando il mio cuore è in lutto.

— Hai dunque veramente amato quella piccola ragazza?

— L'ho adorata e l'adoro ancora.

— Perchè non cerchi di rivederla?

Vi fu un istante di silenzio.

Armando restava pensieroso, la testa fra le mani, infinitamente turbato da questa domanda di Giustino.

Poi rialzando la fronte, disse calmissimo:

— Prima di abbandonare la Francia rivedrò certamente Bruyère; ma questa volta non verrà a Porto Vendres, come un tempo, a salutarmi.

— Sai dove si trova?

— Non so nulla. Non mi ha più scritto, ma conosco il paese dove stanno i suoi genitori adottivi: mi informeranno loro, mi diranno cosa è divenuto della loro ragazza.

Giustino si alzò.

— Sono le sei — disse guardando l'orologio; vieni a desinare con noi: Claudia ti aspetta.

Armando trasalì.

E con indifferenza:

— Grazie, vado a Parigi dove sono aspettato.

Con queste parole si separarono.

Con impazienza febbrile Claudia spiava il ritorno di Giustino.

Quando lo vide tornar solo ebbe come una vertigine: il viso le si contrasse, le labbra illividirono.

— Non viene Saurel?

— E' aspettato a Parigi.

— Sei stato molto tempo da lui. Cosa aveva da dirti? Anch'io — aggiunse gettando su un tavolo un giornale sgualcito — ho letto nella cronaca un fatto che mi ha turbata. Pare che abbiano assassinato Renault Poitevin, l'ex-socio di tuo padre... Ne sono ancora commossa. Aveva dei nemici, degli invidiosi?

— Forse gelosia di donne — rispose Giustino, che questa notizia lasciava indifferente.

— Aveva molte amanti?

— Non si è mai saputo quante.

E ridendo, aggiunse:

— Delle sguaiatinelle, delle donne maritate anche, si davano appuntamento nell'elegante appartamentino di questo disgraziato; e se qualcuna di queste donne è passata inavvertita davanti alla portinaia, la polizia saprà scoprirle, perchè, certamente, il colpo viene da quella parte.

Claudia trasalì: un sudor freddo le imperlò la fronte.

Nonostante, calma in apparenza, riprese:

— A meno che non si sia suicidato. La giustizia ammette questa ipotesi e questa opinione si rafforza un po' tutti i giorni; hanno posto i sigilli... Forse si troverà qualche indizio: delle lettere amorose, compromettenti...

Rimase qualche istante pensierosa cercando di ricordarsi se qualche volta aveva commessa la bestialità di scrivere a Renault.

Questo esame di coscienza la tranquillò un poco; e seccamente aggiunse:

— Sono proprio bestie quelle che scrivono ai loro amanti.

— Tu non farai mai simile pazzia! — esclamò ridendo Giustino.

— Me ne guarderò: ma non devi avere questo timore, — aggiunse colle labbra pallide. — E se altre donne non hanno avuto questa prudenza, non le compiango.

— Tanto peggio per esse.

— Delle donne di mondo, delle spose, saranno indubbiamente compromesse.

— Poco m'importa! Basta che le lettere trovate nel tiretto di qualche vagheggino non siano di te, mia Claudia, mio caro amore.

« Ma se vuoi, lasciamo questo soggetto di conversazione.

Vi fu un momento di silenzio.

In tono che si sforzò di rendere indifferente, Claudia disse:

— Ti avevo pregato di condurre con te Armando; ora tu non ti sei ben spiegato. Dobbiamo aspettarlo oggi o domani?

— Nè oggi, nè domani.

— Mai?

— Mai. — ripetè Giustino.

— Allora che notizia è quella che non vuoi dirmi? — chiese Claudia col cuore in tumulto.

— Vorresti sapere la conversazione che ho avuta con Saurel? Ebbene: ecco in due parole quello che mi ha detto. Prima di tutto avevo pensato che si trattasse di matrimonio, ma Armando non pensa affatto a sposarsi.

Claudia respirò.

Sospesa alle labbra di suo marito, aveva, per così dire, le sue parole.

Egli continuò:

— E' un amico, un camerata che perdo da cui mi separo forse per sempre. Mi mando ha domandato il trasloco, e fra poco lascierà Fontainebleau.

— Per andar dove?

— Vuole esiliarsi, tornare in Africa. E' un uomo rovinato, muore d'amore. fuga della sua amante lo rende pazzo.

Udendo queste parole, Claudia si alzata, smarrita, tremante; ne' suoi chi brillavano lampi di collera, fo scenti, terribili.

Meravigliato, Giustino le domandò:

— Cosa ti può importare che amico sia innamorato della sua gazza del mondo; non è un suo

E siccome ella taceva, ripres sa hai?

— Ti vedo tutta stralunata; tre

Claudia, in deliquio, era caduta napè, il petto scosso da un respiro mente, la mano sul cuore come per primerne i battiti.

Ebbe uno spasimo.

— Ma cos'hai? Guardami. Clau non chiudere così gli occhi; mi fa ra. Tu conosci appena Armando; allora questo deliquio? Tu ne prego mettiti; vuoi che chiami un medico?

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Come fu celebrato il XX Settembre

La grandiosa dimostrazione patriottica di Roma

Il pro-sindaco Apolloni e Bissolati parlano al popolo a Porta Pia

"Non vi è oggi altro partito che l'Italia!,,

Alla Capitale

Roma, 20 notte.

Per la ricorrenza del XX settembre, che quest'anno è festeggiato anche con maggiore solennità ed entusiasmo, tutti gli uffici pubblici e le case private sono imbandierati. Varie associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti ricordando la storica data ed inneggiando alla vittoria delle armi italiane.

In città, sin dalle prime ore del mattino, si nota un'animazione insolita. I trams sono usciti pavesati a festa con numerose bandierine dai colori nazionali e comunali. Dappertutto si incontrano vecchi garibaldini e veterani che fanno mostra delle loro medaglie. Giovani, ragazzi e signorine portano distintivi nazionali all'occhiello e sul petto.

Verso le 7 incominciano ad affollarsi in piazza del Campidoglio i ragazzi appartenenti ai vari ricreatori con le caratteristiche uniformi da bersaglieri, da garibaldini, da marinai ed il loro passaggio è accolto con manifestazioni di simpatia dalla popolazione. Anche gli alunni delle scuole elementari di Roma si recano in piazza del Campidoglio ove il pro-sindaco Apolloni li ha passati in rivista rivolgendo loro patriottiche parole.

Quindi, in magnifico corteo con bandiere e musica, i ragazzi si sono portati alla storica breccia di Porta Pia, dove hanno sostato per udire un discorso dell'avvocato Aurelio Caponetti, che ha illustrato eloquentemente la data odierna, il significato dell'abbattimento del potere temporale dei papi ed il valore della guerra che i nostri fratelli combattono oltre frontiera, suscitando l'entusiasmo delle varie migliaia di ragazzi presenti

Il premio a un valoroso

Nella mattinata una rappresentanza del comitato centrale dei veterani del 1870-71 con a capo il generale Boerio si è recata al Gianicolo spargendo fiori sulla lapide che ricorda i valorosi difensori di Roma caduti per la sua liberazione.

Alle 11 in Campidoglio si è svolta con solennità la cerimonia del conferimento del premio Luca Seri per atti di valore civile. Quest'anno il premio consistente in duemila lire, unitamente alla medaglia di bronzo, è stato assegnato al soldato richiamato Annibale Ghelli, del fu Luigi, nato a Velletri. Alle 11 e dieci il pro sindaco ha chiamato il Ghelli e lo ha presentato ai convenuti. Il consigliere comunale Grandi ha quindi ricordato il fatto per il quale il Ghelli è stato premiato, e che consiste nell'aver egli salvato un bambino di cinque anni da un terrazzo salito sul parapetto, caduto sul cornicione, era in pericolo di cadere nel vuoto. Ha preso quindi la parola il pro sindaco che si è detto lieto di premiare un cittadino valoroso che è anche soldato. Ha quindi ricordato Luca Seri istitutore del premio e soggiunse di aver fede che il premio che ha coronato l'atto del Ghelli sia di sprone a quanti hanno il germe dell'altruismo. Ha stretto la mano al Ghelli mentre il pubblico applaudiva.

Corone al Pantheon

Nel pomeriggio alle 15.20 in vettura della Provincia le rappresentanze del Consiglio Provinciale e della deputazione provinciale si sono recate al Pantheon a deporre due corone di alloro e bacche legate sulle tombe di Re Umberto I e di Re Vittorio Emanuele II.

Dopo aver deposto le corone dinanzi alle tombe dei due Re le rappresentanze hanno apposto la firma sui registri che si trovano presso le tombe stesse. Alle 15.30 le rappresentanze hanno ripreso posto nelle vetture ed hanno lasciato il Pantheon. Poco dopo sono giunte otto vetture del Municipio recanti la Giunta municipale e le rappresentanze dell'esercito. Nella prima vettura era il pro sindaco Apolloni, indossante la divisa di capitano dei granatieri e che aveva sulla testa la sciarpa tricolore. La giunta è stata ricevuta sotto il pronao dalla rappresentanza della Società dei Veterani delle Patrie battaglie e dopo le presentazioni si è recata nel tempio, ove ha fatto deporre due corone di alloro con bacche legate e con i nastri dai colori nazionali e del comune di Roma dinanzi alle tombe dei due Re. I membri della rappresentanza hanno apposto le firme nei registri; dopo di che, alle 15.45 hanno ripreso posto nelle vetture per recarsi alla Breccia di Porta Pia.

Una manifestazione popolare

Nel pomeriggio si è svolta la grande manifestazione popolare che ha assunto un particolare valore per la presenza dell'on. Bissolati. Alle 14.30 la piazza Santi Apostoli è piena di popolo e di bandiere. Lo spettacolo magnifico. Giungono sem pre vessilli e rappresentanze. Accanto al tricolore italiano è la fiammante bandiera dei socialisti, accanto al vessillo delle associazioni cattoliche quello della loggia massonica, accanto al circolo repubblicano il circolo nazionalista: è una fusione nuova, l'espressione più viva della concordia di tutte le aspirazioni in un'unica idea, in un'unica aspirazione: la gloria e l'avvenire d'Italia. Profonda impressione e applausi frenetici provoca la comparizione della bandiera dell'associazione Trento e Trieste e Dalmati residenti in Roma. Alle 15 la vasta piazza è gremita e dopo qualche minuto il corteo si mette in moto.

Precedeva la musica municipale che ha intonato gli inni patriottici fra continue e scroscianti acclamazioni del pubblico. Seguono i gonfaloni dei condannati politici pontificî, le bandiere dei municipi di Chiuggi e di Monte Rotondo, quella del Circolo Guglielmo Oberdan, poi ancora quelle delle associazioni politiche, ecc.

L'imponente corteo procede lentamente per la Via Nazionale sempre tra applausi, acclamazioni. Da molte finestre si gettano fiori; e dovunque un applaudire ed un inneggiare al Re, all'esercito, all'armata, a Trento e Trieste. Ad un balcone sono affacciate tre signorine che vestono una di bianco, una di verde ed una di rosso; il pubblico applaude vivamente. Quindi la musica intona l'Inno di Mameli e gli applausi si fanno più intensi ed il pubblico a gran voce accompagna col canto la musica dell'inno. Le grida si rinnovano: viva Oberdan! Viva Trento e Trieste! La piazza dell'Esedra offre uno spettacolo imponente. Sulle ampie gradinate si trovano centinaia di persone acclamanti, che si uniscono al corteo. I trams debbono interrompere la circolazione. Il corteo percorre quindi Via delle Terme e via XX settembre sempre fra le acclamazioni del pubblico.

Dinanzi alla sede dell'ambasciata d'Inghilterra il corteo sosta ed i dimostranti applaudono alla nazione alleata. Poco dopo si mostra al balcone principale, dove viene issata la bandiera inglese, l'ambasciatore Rennel Rodd insieme con la famiglia. L'ambasciatore ringrazia per la simpatica dimostrazione, agitando il fazzoletto e gridando: « Viva l'Italia! »

In via XX Settembre viene notato ad una finestra il poeta Trilussa che è in compagnia dell'on. Di Scalea. Il corteo sosta e acclama al poeta che è costretto a dire versi patriottici fra gli applausi dei dimostranti. Presso la lapide che ricorda i caduti del 20 settembre 1870 sorge il palco addobbato di velluto cremisi con frange d'oro. Una parte di esso è riservato a dieci giovani ufficiali e a trenta soldati convalescenti. Ai lati prestano servizio d'onore le guardie municipali e i vigili in alta uniforme. Sulla lapide è stata appesa la grande corona di lauro con bacche d'oro, coi nastri dai colori di Roma. Giungono man mano il prefetto comm. Aphel, i rappresentanti delle associazioni militari, i consiglieri comunali, le rappresentanze della provincia. Notiamo inoltre il senatore Rivet della lega Franco-Italiana di Parigi. È presente l'on. Bissolati nella divisa di sergente degli alpini. È stato invitato con lettera dal pro-sindaco Apolloni ed è fatto segno a vive acclamazioni.

A Porta Pia

Alle quattro giungono dinanzi alla breccia di Porta Pia le carrozze del comune dalle quali discendono il pro sindaco Apolloni, gli assessori ed altre personalità. Ha quindi la parola il comm. Ludovici, vice presidente del Consiglio Provinciale, il quale inneggia all'esercito che restituisce all'Italia i suoi confini naturali. Rileva come ora si rinnovino le gesta dell'antica Roma. Dice che il pensiero delle città nostre ancora oppresse vola alla breccia di Porta Pia e che Trento e Trieste anelano alla nuova breccia che segni l'ora del riscatto. L'ora è prossima ed il Re, fedele al Destino, ha già raccolto il grido lanciato negli spasimi dell'attesa dal Poeta nazionale. L'oratore termina dicendo che la rappresentanza del Consiglio Provinciale nel salutare il sindaco, primo cittadino di Roma, si unisce al plauso della Nazione per la rinascita dell'Italia.

Una grande acclamazione accoglie le parole del comm. Ludovici. Cessati gli applausi ha la parola il pro sindaco Apolloni, il quale dice:

« Cittadini! Da nove lustri veniamo qui pellegrini ad inchinarci dinanzi alla grandezza del sacrificio compiuto, a ritemprare nella evocazione del passato i grandi ideali che animarono il mirabile Risorgimento, ad attingere da essi l'ispirazione per l'avvenire. Ma oggi più che mai il rito di amore e di fede si compie con fervore di popolo. Vittorio Emanuele II disse: Con Roma capitale, l'Italia è libera ed una. Ormai non dipende che la noi farla grande e felice ». Oggi dopo gli anni di raccoglimento, di lotte, di ansie, di speranze, di attesa nei quali le date fatidiche erano ricordo e sprone per innalzare il valore morale all'altezza cui era giunta la prosperità economica della nazione, oggi possiamo celebrare qui dove l'Italia fu consacrata una, la mantenuta promessa di essere grande. La parola che glorifica il XX settembre la dice oggi la storia di questo anno memorando in cui il popolo italiano cosciente della sua forza ha ripreso la tradizione degli avi per scendere in campo a rivendicare i suoi diritti e riaffermare quei principî ai quali dovette la sua unità. La nostra guerra è la prova fulgida della continuità ideale della stirpe. Quando le città irredente offrirono l'olio per la lampada sulla tomba di Dante in Ravenna, dissero: « Arda l'olio per mantenere la fiamma », e la fiamma per tanti anni nascosta divampò un giorno e fu luce e fuoco di liberazione da un giogo insopportabile ad un paese che sente di avere voce e forza nel mondo ».

Poi l'oratore prosegue: « Come la necessità di Roma capitale aveva fatto tacere ogni diversa opinione, sicchè da queste infrante mura poteva dirsi entrasse tutta Italia, così la necessità della guerra all'ostinato nemico che fu sempre spietato avversario del nostro cammino oprò la dispersione di ogni fatale contrasto. L'Italia non prese le armi per spirito di conquista od ambizione di dominio, ma per amore di madre, per raccogliere attorno a sè i propri figli, per la difesa della indipendenza nazionale e per il principio di civiltà.

E l'oratore conclude: « Romani! il cuore di Roma segua il nostro Re, segua maternamente ansioso il nostro esercito, e come gli antichi nei giorni consacrati agli dei, così noi in questo giorno sacro alla religione della Patria cogliamo gli auspici della più grande vittoria. Non tombe ai nostri eroi, ma altari; non tristezza stringa i nostri cuori, ma orgoglio; non lacrime, ma fieri. Glorifichiamo il nostro esercito al quale tutta la nazione dà alito e vita. Le sue imprese già oltrepassano il dominio della storia per entrare in quello della leggenda. Librino al vento tutte le bandiere per salutare il popolo in armi, che rinnova nel mondo gli eroismi di Grecia, la giustizia, la forza e la civiltà di Roma ».

Parla Bissolati

Una vivissima acclamazione accoglie la chiusa del discorso del sindaco. Dalla folla si levano insistenti voci di: « Parli Bissolati! » Il sindaco invita a parlare il senatore Rivet che rivolge un saluto a Roma e all'Italia. Continua patriottticamente in francese per inneggiare alla fratellanza fra i due popoli uniti dalla stessa guerra per la libertà e per la democrazia, e chiude in italiano gridando con tutto il cuore: « Viva Roma intangibile! Viva la più grande Italia! » La folla applaude entusiasticamente. Da ogni parte si grida: « Ora parli Bissolati! »

Il sindaco insiste presso il deputato di Roma perchè rivolga la sua parola alla folla e l'on. Bissolati si avanza, accolto da una grande acclamazione. Egli dice:

« Voi mi avete invitato, voi mi costringete a parlare, ma io sento che è irriverenza verso il luogo e verso il grande rito il parlare improvviso. E perchè tuttavia voi mi voleste a questa tribuna? Non per quel poco che io ho fatto in adempimento del mio dovere e che in ogni modo è di gran lunga inferiore a quello che hanno fatto lassù i mille e mille. No, non tanto la mia povera persona vi piace di vedere qui quanto vi importa di rilevare in essa il significato di un simbolo (*applausi*). Voi mostrate di intendere, voi volete esprimere quello che è scritto nel foglietto tricolore gettato nella moltitudine, che cioè tutti i partiti, tutti, dal più sovversivo al più conservatore, oggi non sono morti, ma sono fusi dentro il grande alveo della patria. Non vi è oggi per tutti altro partito che l'Italia! (*grandi acclamazioni*).

« E noi che per l'Italia combattiamo sulle Alpi, noi facciamo assegnamento sulla vostra virtù di resistenza, sul vostro coraggio di ogni giorno e di ogni ora. Credete, la più grande fonte di energia dei combattenti siete voi o cittadini; la vostra coscienza è la forza nostra e la guarentigia delle nostre vittorie. Fate che questa coscienza abbia sempre la più alta vibrazione perchè, voi lo sapete, non si tratta soltanto di questo formidabile sforzo di fare più grande l'Italia, si tratta di salvare insieme con l'Italia la civiltà del mondo, la libertà umana ».

La folla fa un'ovazione all'on. Bissolati che leva in alto il suo cappello di alpino gridando: « Viva l'Italia! ».

Per fare comprendere il significato delle parole di Bissolati, occorre ricordare che durante il corteo vennero tra la folla distribuite delle cartoline commemorative e dei manifestini volanti tricolori con queste parole fra le altre: « Uno è il motto che in questo momento ogni partito politico deve avere, uno è il grido che deve uscire dal petto di ogni cittadino: Viva L'Italia! ».

Dopo le parole di Bissolati, fra i più vivi applausi agli ufficiali e ai soldati feriti, la folla si scioglie. L'on. Bissolati si è diretto, insieme al tenente degli alpini Domenico Palazzoli, anch'egli convalescente per ferita, verso via Salustiana. La folla ha riconosciuto il deputato del secondo collegio ed in breve migliaia di persone plaudenti lo hanno circondato. L'on. Bissolati ha cercato di sfuggire alla dimostrazione, ma era tardi, sicchè i due valorosi si sono trovati stretti in un cerchio umano che andava aumentando sempre più. Il grido di viva Bissolati! Viva gli alpini! era altissimo, come pure gli applausi. Finalmente è giunta una carrozzella e l'on. Bissolati col suo compagno si è affrettato a salirvi sopra sottraendosi alla folla.

Nella serata le musiche hanno suonato nelle principali piazze. Tutti gli edifici pubblici erano illuminati. La celebrazione patriottica non poteva riuscire più degnamente.

Il telegramma del Re

Il pro-sindaco di Roma Apolloni, ha diretto al Re il seguente telegramma:

« Nel giorno anniversario della sua redenzione, Roma volge il suo pensiero affettuoso e devoto a Voi Maestà, che Re e soldato, raccoglieste la spada del vostro grande Avo, per le supreme rivendicazioni nazionali. Roma saluta l'assertore dei sacri diritti della Patria e a Voi si stringe fidente per il compimento dei suoi gloriosi destini. »

S. M. il Re ha così risposto:

« Il saluto che nella solennità di un giorno memorabile Roma mi manda, giunge sommamente grato al mio cuore. Lo ricambio da queste terre, dove impera tuttora il ricordo della gloria di Roma e dove le virtù militari e civili dei nostri confermano la fede nel trionfo delle aspirazioni nazionali. »

Telegrammi dalle terre redente

Roma, 20 notte.

Dalle terre redente sono giunti al sindaco di Roma i seguenti telegrammi:

Dal Sindaco di Ala. — « A Roma, immortale nella storia delle armi, della civiltà, del diritto, oggi capitale di una più grande Italia, nella ricorrenza del XX Settembre, giunga gradito il saluto della prima fra le terre redente.

Firmato: *Pallaver*, Sindaco ».

Dal Sindaco di Monfalcone. — « Nell'anniversario di Roma rivendicata capitale d'Italia, Monfalcone, restituita alla Patria, invia filiale reverente saluto alla città felicemente auspicando trionfo aquile romane sugli immortali confini.

Firmato: Sindaco *Bonamia* ».

Dal Sindaco di Cormons. — « In questo giorno sacro ai fati d'Italia, Cormons redenta invia a Roma Madre, per tanti anni fedelmente aspettata, il saluto esultante della libertà. — Sindaco: *Marni* ».

Dal Sindaco di Cervignano. — Nello storico glorioso anniversario riscatto capitale intangibile della Nazione, Cervignano palpitando solennità, invia a Roma madre, l'italico augurio.

Sindaco: *Malacra* ».

Il Sindaco di Caporetto ha così telegrafato: « A Roma nostra capitale va con sentimento di italianità, oggi, pensiero, augurio questa popolazione.

Firmato: *Nikolavic* ».

Il Sindaco di Tripoli ha inviato il seguente telegramma: « A Roma che decidendo con primaverile slancio dei suoi forti figli la più santa delle guerre nobilmente assolvendo la storica missione di vigile ed accorta condottiera dei patri destini, nel giorno sacro alla sua redenzione gli auguri commossi e l'omaggio devoto di Tripoli che arde di vivi e schietti sensi di italianità.

Firmato: *Hussuna Pascià* ».

Nelle altre città

Bologna, 20 notte.

Per la ricorrenza del XX settembre la città è completamente imbandierata. La Giunta comunale ed il comitato « tutti per l'Italia » hanno pubblicato patriottici manifesti rievocando la data gloriosa e mettendola in correlazione col momento storico che l'Italia attraversa. L'Associazione XX settembre ha posto una corona votiva sulla lapide commemorativa del 31 murata nel cortile del palazzo comunale, che tramanda ai posteri il Decreto del governo provvisorio di allora, che dichiarò decaduto per sempre il potere temporale dei Papi.

Ancona, 20 notte.

Il XX Settembre è stato solennemente celebrato ad Ancona. Hanno pubblicato manifesti il partito radicale, la Massoneria. Il Municipio ha pubblicato il testo di due telegrammi inviati al sindaco di Roma e al generale Luigi Cadorna. Altri manifesti han pubblicato insieme i partiti democratici. Alle ore 15 si è formato in piazza Cavour un grandioso corteo, aperto dal gonfalone del municipio. Seguivano le bandiere di tutti i partiti politici, scuole, istituti, logge massoniche, studenti di numerose scuole cittadine. Il corteo percorse il corso Vittorio Emanuele, via Giordano Bruno, portandosi in piazza del Municipio fra due ali di popolo. Dal balcone della casa municipale il sindaco comm. Felici ha pronunziato un semplice ed eloquente discorso, interrotto da grandi applausi.

Immediatamente dopo al Teatro delle Muse, gremitissimo di gente, avveniva la inaugurazione del settimo anno della Università Popolare con un discorso dell'avv. prof. Umberto Fiore.

Venezia, 20 notte.

Per la ricorrenza del XX settembre alle ore nove i reduci garibaldini e le società con bandiere e musica si recarono in corteo al monumento di Vittorio Emanuele in Riva degli Schiavoni a deporre una corona di fiori freschi, indi al monumento di Garibaldi ai giardini a deporvi una corona di alloro. Parlarono un reduce garibaldino e altri oratori applauditissimi. Si vendettero con grande successo distintivi patriottici a favore delle famiglie dei combattenti. Il Sindaco inviò al Re un patriottico telegramma.

Genova, 20 notte.

Per la ricorrenza odierna la città ed il porto sono imbandierati. Tutti gli edifici pubblici, gli istituti e gli stabilimenti sono chiusi, pochissimi negozi sono aperti. L'assessore Grossi accompagnato da funzionari municipali depose corone ai monumenti di Vittorio Emanuele II, Mazzini, Garibaldi, Cavour e Bixio. I garibaldini deposero una corona al monumento del loro duce in Piazza De Ferrari. Oltre al sindaco hanno pubblicato manifesti di circostanza parecchie Associazioni politiche e liberali.

Napoli, 20 notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario del XX settembre il sindaco di Napoli ha inviato al sindaco di Roma un patriottico telegramma. Nel pomeriggio, nei Giardini Reali vi è stato un grande concerto orchestrale nel cui programma erano compresi inni patriottici, ed il cui ricavato andrà a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Forlì, 20 notte.

La città commemorò il XX settembre con un convegno di giovani esploratori romagnoli. Ve ne intervennero oltre 300 ricevuti al Municipio che servì loro un rinfresco. Il Sindaco Bellini li salutò con nobile, patriottico discorso. Al suono della marcia reale e degli inni patriottici gli Esploratori si recarono allo Sferisterio ove vi fu una gara ginnastica di beneficenza del Comitato per gli indumenti di lana ai soldati. Furono inviati telegrammi augurali al principe ereditario, primo esploratore italiano, e al generale Cadorna.

Carpi, 20 notte.

Carpi ha solennemente festeggiato il 20 settembre con la pubblicazione di un Bollettino dell'Azione civile, portante la effige dei carpigiani morti gloriosamente per la grandezza della patria e nel pomeriggio con grandi feste al Ricreatorio, in cui oltre 300 bimbi e bimbe, figli dei richiamati, dopo splendidi esercizi ginnastici, cantarono inni patriottici, entusiasmando l'enorme pubblico accorso. Indi la banda cittadina svolse un programma musicale durante il quale furono richiesti e applauditissimi gli inni patriottici. Il regio commissario cav. Baccioni pubblicò un patriottico manifesto inneggiante alle giuste aspirazioni e alla grandezza d'Italia.

Reggio Emilia, 20 notte.

Mai la solenne data odierna venne celebrata con tanto fremito di auspici grandi e di magnifiche speranze.

Dal Municipio, dagli uffici pubblici e governativi, dai palazzi, dalle case, ovunque, la nostra bandiera sventolava al sole.

Una bella conferenza illustrante la grande data, è stata tenuta dal prof. Paiotti suscitando entusiasmo e frenetici applausi.

Pallanza, 20 notte.

Celebrandosi solennemente il 20 settembre, il municipio di Pallanza, patria del Cadorna, pubblicò questo manifesto:

« Per la sua stessa invitta fede e per gli stessi sacrosanti diritti che guidarono i nostri padri verso le dolenute are di Roma, si accampa sulle Alpi l'esercito dei figli, mirando alle cuspidi fulgenti di Trento e Trieste, sulle quali campa mostruosa l'aquila bicipite. Due pallanzesi seguono l'ora epica trascorsa e quella che volge: i generali Raffaele e Luigi Cadorna e la nostra città passa immortale. Onoriamo questi nomi con intimo orgoglio mentre per essi i nostri giovani rinnovano olocausti ed eroismi ».

Un corteo di autorità militari e civili e di popolo depose corone di alloro sulla tomba di Raffaele Cadorna, conquistatore di Roma e sul monumento del ministro Carlo Cadorna.

La Rapsodia Garibaldina

declamata da Marradi a Firenze

Consegna della medaglia d'argento a un eroe

Firenze, 20 notte.

Anche a Firenze la festa del 20 settembre è stata celebrata con grande solennità, anzi con maggior entusiasmo degli anni scorsi dato il periodo storico che attraversiamo. La città è imbandierata ed il gonfalone fiorentino sventola a Palazzo Vecchio nella cui torre le campane hanno suonato a distesa per tutta la giornata. Il sindaco ha inviato due telegrammi: uno al Re ed uno al sindaco di Roma. Dei manifesti sono stati affissi da numerose associazioni e dalla Massoneria.

Alle 15 nel salone dei Cinquecento, sotto gli auspici del Comune, la storica data è stata commemorata in modo degno delle patriottiche tradizioni di Firenze. Il popolo fiorentino è convenuto in massa affollando quella vastissima e storica aula che una volta accoglieva il Parlamento italiano. Erano intervenute numerose associazioni patriottiche e militari ed il gonfalone fiorentino splendeva in mezzo a due storici vessilli: quelli cioè che Roma e le città istriane inviarono a Firenze per il centenario della nascita di Dante Alighieri. Davanti ad una folla impressionante di alcune migliaia di persone, il sindaco, prof. Bacci, ha parlato della data gloriosa ed ha presentato con opportune parole Giovanni Marradi che ha declamato fra grandi applausi Tito Speri e, dalle Rapsodie Garibaldine, Il Ritorno dell'Eroe, Calatafimi e Caprera. Dopo la lettura il sindaco ha offerto a Giovanni Marradi, a nome del Comune di Firenze, una medaglia d'oro e la cerimonia è terminata con la distribuzione delle medaglie al valor civile ad alcuni cittadini.

Commoventissima è stata la cerimonia che si è svolta nell'ospedale territoriale N. 1 della Croce Rossa posto in via Martelli nei locali ove prima era la sede del R. Ginnasio Liceo Galileo Galilei. Si trova in detto ospedale ricoverato da oltre un mese il soldato Giovanni Masciostra, il quale in uno scontro col nemico aveva riportato sette ferite. Egli in tale circostanza dette prova di tanto coraggio e tanta fermezza d'animo che il Re di motu proprio gli ha conferito la medaglia d'argento al valor militare.

Il Masciostra il 24 luglio u. s., uscito dalle trincee si era avvicinato all'accampamento nemico a Monte ... per tagliarvi i reticolati. Ad un tratto il Masciostra si vide addosso sette soldati austriaci. Egli non si perdette d'animo: finchè ebbe cartucce sparò: quindi impugnò il fucile colla baionetta. Intanto i proiettili fioccavano contro di lui. Rimase ferito una prima volta. Ma l'impeto eroico del giovane non cede di un passo. Col fronte sempre rivolto ai nemici li attende colla baionetta pronta. Il tempo passa e nessuno può accorrere a difesa del Masciostra. Un altro proiettile lo colpisce, un altro ancora. Il tempo sembra eterno al valoroso. Gli austriaci continuano a sparare contro di lui ed un ultimo colpo gli fracassa una spalla. Esausto, cade. Giunge finalmente un drappello di soldati italiani ed il Masciostra fu trasportato all'ospedale da campo.

Nel cortile adornato di fiori e bandiere è stata oggi in forma ufficiale consegnata la medaglia al valoroso giovane. Sono intervenuti il comandante la divisione, conte Sanminiatelli, col suo aiutante di campo, le rappresentanze dei vari reggimenti del presidio, un reparto di truppe, il colonnello Superno direttore dell'ospedale N. 1, tutti gli ufficiali, la dottoressa Gardini, il capitano Calcagni, il capitano cappellano Indico, ecc., le Dame della Croce Rossa. Il Masciostra che è in via di guarigione, fu festeggiatissimo. Nel consegnargli la medaglia il tenente generale conte Sanminiatelli pronunciò un bellissimo e commovente discorso illustrando l'episodio eroico del quale fu protagonista il Masciostra e lo additò, esempio fulgidissimo di coraggio, ai soldati. Quindi abbracciò due volte il valoroso soldato. Quando il tenente generale Samminiatelli ebbe finito di parlare, tutti si avvicinarono al Masciostra al quale fu improvvisata una calorosa dimostrazione di simpatia. Quindi il bravo giovane, che aveva le lagrime agli occhi per l'intensa commozione, raggiunse la sua infermeria posta al secondo piano dell'ospedale.

Episodi di guerra

Il duca d'Aosta in trincea

I marinai "dell'Amalfi,, al fronte

Roma, 20 mattina.

Da una lettera di un soldato trovantesi in un posto avanzato del fronte, il *Giornale d'Italia* toglie i seguenti brani:

« La febbrile attività spiegata dal nostro Sovrano e dal duca di Aosta su tutta una parte della frontiera è di continuo eccitamento e conforto ai nostri soldati che compiono veri eroismi, gesta miracolose, alcune volte rimaste nell'ombra.

« Stamane verso le dieci, mentre i soldati del genio zappatori erano intenti alla costruzione di fortificazioni in prima linea, si è visto arrivare il duca d'Aosta, accompagnato da due ufficiali generali. La scorta dei due carabinieri a cavallo e di un brigadiere era rimasta sulla strada maestra a guardare i cavalli. S. A. indossava l'uniforme da campo grigio-verde. Aveva a tracolla un binocolo prismatico che egli di tanto in tanto portava agli occhi per guardare le posizioni del fronte avversario, e alla cintola una rivoltella chiusa nel fodero. Il duca d'Aosta, dopo d'essere sceso sui camminamenti delle trincee cosparsi di grossi ciottoli, osservando minutamente i rivestimenti condotti a termine con rara maestria si è internato anche nei ricoveri blindati ove, dato l'eccesso di statura, si è trovato a disagio. Ha provato anche a guardare dalle feritoie da dove si può scorgere il nemico senza essere veduti. Usciti da ricoveri costruiti con tutte le risorse di cui dispone la tecnica moderna, ha avuto parole di lode per gli ufficiali e pei soldati preposti alla direzione e all'osservanza dei lavori.

« Mentre il duca d'Aosta prendeva la via del ritorno portando con sè la più gradita impressione per la visita compiuta, doveva svolgersi evidentemente uno dei soliti contrattacchi austriaci, a cui ormai tutti sono abituati. Infatti un ben nutrito fuoco di fucileria da ambo le parti si era aperto proprio allora, accompagnato dalla voce solenne e reboante del cannone.

« Un'altra visita gradita i nostri soldati zappatori l'hanno avuta un'ora dopo che il duca d'Aosta era partito dalle trincee. Si scorgono da lontano frotte di giovani che vestono una insolita divisa. Non si tratta di soldati grigio-verdi, il cui colore della tenuta armonizza con quella della terra. Chi sono dunque? Si avvicinano cantando, vispi come cingallegre. Sono marinai dell'*Amalfi*, qui venuti a vendicare la nave, e l'hanno già vendicata. Ai passi di... questi giovanetti superstiti si sono comportati da valorosi ai fianchi della nostra fanteria, strenuamente combattendo da leoncelli. Hanno partecipato alla nostra azione di terra dietro loro richiesta. Sono una nota gaia ed allegra questi marinai dal viso adusto e dalle braccia abbronzate, in mezzo a tanta monotonia grigio-verde. Vestono essi una semplice tenuta di tela d'Africa, come quando sbarcarono dalla nave, quella specie di *blouse* che hanno stretta alla cintola e attraversata da due bretelle che reggono i pantaloni. Alle gambe tengono avvolte mollettiere giallognole e calzano scarpe di riposo simili a quelle dei nostri soldati di terra; in testa il berretto *kaki* con attorno il nome della nave. Sono venuti qui accompagnanti dal comandante che li adora. Sono quasi tutti figli della Sicilia che hanno portato qui l'odio vendicatore della loro razza. »

La Regina Elena a un valoroso

Reggio Emilia, 20 notte.

E' giunto a Carpi il soldato Giovanni Zironi, modenese, rimasto ferito da una scheggia di granata in uno degli ultimi combattimenti asprissimi avvenuti nello scorso agosto per la vittoriosa conquista del monte ***. Il valoroso soldato ha potuto recarsi a Carpi, ove trovasi il di lui fratello prof. Giuseppe Zironi, ben noto e distinto direttore di quell'ospedale, in seguito ad un atto nobilissimo compiuto dalla Regina Elena.

Il soldato Zironi, appena rimasto ferito, fu trasportato per le prime cure all'ospedale di Caporetto e, in seguito, a quello di Cividale, dove quei medici giudicarono che il proiettile aveva leso la spina dorsale, il che pareva provato da sintomi di paralisi alle gambe. Il suo stato perciò era giudicato gravissimo. Amici dello Zironi, che erano a Cividale, informarono del pericolo il fratello a Carpi. Il prof. Zironi accorse immediatamente al letto del fratello, lo esaminò e giudicò che fortunatamente non c'era la temuta lesione. In seguito poi a vivissime insistenze e preghiere egli riuscì a far trasportare il fratello in un ospedale del Piemonte ed in fatti venne portato all'ospedale di Savigliano. A Savigliano il ferito fu fatto segno alle cure più premurose e sapienti. La diagnosi dei sanitari combinò perfettamente con quella del prof. Zironi. Il ferito si è notevolmente sollevato: le gambe hanno ripresa la perfetta articolazione e il preciso movimento, ed ora comincia a sentirsi bene, sta in piedi o cammina, per quanto però il proiettile non abbia potuto ancora essergli estratto. Qualche giorno fa la Regina Elena si recò a visitare il reparto chirurgico di Savigliano, soffermandosi al letto dei feriti, interessandosi di ognuno, per ognuno avendo una parola di incoraggiamento e di plauso. Giunta al letto dello Zironi, dopo avergli chiesto il nome e la città natale, si rallegrò nell'apprendere che vi era nel suo stato un sensibile miglioramento e poi chiese se avrebbe avuto piacere di essere curato vicino alla sua famiglia.

— Maestà — rispose lo Zironi — si stanno facendo le pratiche perchè io possa essere, come è mio ardente desiderio, trasportato all'ospedale di Carpi, di cui è direttore mio fratello, il prof. Giuseppe Zironi.

Gli occhi del valoroso ferito luccicavano di viva emozione e di speranza. La Regina si rivolse subito al direttore dell'ospedale esprimendo il desiderio che lo Zironi fosse al più presto inviato per la desiderata destinazione e accompagnato se del caso, nel viaggio, da un soldato della Sanità. Il desiderio della Regina Elena fu prontamente soddisfatto e da ieri lo Zironi trovasi a Carpi.

La morte di Ruggero Fauno

Udine, 20 mattina.

Periodicamente, con una frequenza che onora le terre irredente, giunge notizia di perdite di volontari della Venezia Giulia. L'altro ieri un nuovo lutto colpì questa colonia di triestini. Un giovane valoroso nel giornalismo e virtuoso, caddo eroicamente combattendo.

Giovane d'anni, aveva al suo attivo una promettente carriera letteraria e giornalistica. Nascondeva il suo vero nome sotto lo pseudonimo di Ruggero Fauro. Era sottotenente degli alpini. La sua morte destò vivo compianto in quanti avevano potuto apprezzare le belle doti dell'animo suo e la sua gran bontà.

Si chiamava....., ed era triestino, di origine istriana. Giovane, colto, ardente di santo amore patrio, sospetto alla polizia austriaca, fuggì da Trieste per non prestare servizio militare nell'odiato esercito dell'oppressore, e si rifugiò a Roma, dove fu tra i più attivi propagandisti in favore della guerra nazionale. Scrisse con penna nervosa numerosi opuscoli di sincero e sano irredentismo, e un volume notevolissimo. Scoppiata la guerra, si arruolò volontario nell'esercito italiano, ed ora è morto sul campo, alle so

La morte del tenente Bonesso

in una lettera dell'on. Bissolati

Bologna, 20 notte.

L'on. Bissolati ha inviato al direttore del Riformatorio Pietro Siciliani la seguente lettera riferentesi alla morte del valoroso tenente degli alpini Ettore Bonesso:

Caro Signore,

« Mentre io ero all'ospedale di Cividale ebbi in lettera da un amico del nostro caro estinto (forse da lui) la preghiera di comunicargli qualche notizia particolareggiata sulla sua morte.

« Non potei rispondere, preso come ero dalla febbre, e nella impossibilità di procurarmi le notizie desiderate, perchè troppo nel tragico assalto di *** ci trovammo a combattere divisi. Mano a mano che si saliva sul canalone, ognuno di noi correva a [illegible] posto di [illegible]. Io mi trovai ad avere colpito a [illegible] altri da me [illegible] Bonesso, e [illegible] la stessa tenda, ma non vidi [illegible] lanciato il Bonesso. Dopo che io fui ferito, seppi che egli era morto.

« E ringrazio lei, caro Signore, e ringrazio i suoi colleghi di aver voluto onorare la memoria del nostro Bonesso. La ringrazio a nome di quanti ebbero la fortuna di vivere con lui quei due primi mesi di guerra, e che poterono conoscerlo, e, conoscendolo, non poterono che amarlo.

« E io sono tra quelli che gli hanno voluto tanto bene!

« *Leonida Bissolati* ».

Saluti di combattenti a mezzo del "Secolo,,

Artiglieri

A mezzo del *Secolo* un gruppo di artiglieri che si trovano in Zona di guerra mandano ai loro cari di famiglia, parenti e amici i più dolci saluti.
Firmati: serg. *Ra — Fraschini — cap. Incerti — Valdameri* — sold. *Tarlarini — Sibilia.*

***

Plaudendo alla bella iniziativa del *Secolo*, i sottoscritti osservatori artiglieri, mandano saluti affettuosi alle famiglie ed agli amici. *Viva l'Italia! Abbasso l'Austria! Viva il Re! Viva l'Esercito!*
Firmati: serg. *Tenderini Dionigi — Disegna Giovanni — Tosi Michele — Buon Gesù — Reverberi Ernesto — Meroni Enrico — Bosio Alessandro — Timolini Primo Francesco.*

***

Dall'estremo lembo redento, ove l'Italia combatte per la sua sicurezza, per l'onore e per la libertà, i sottoscritti artiglieri porgono affettuosi saluti alle loro famiglie ed amici tutti.
Firmati: cap. *Aldini Emilio*, S. Michele di Sassuolo — soldati *Soli Silvio*, Vignola — *Tonino Montorsi — Bossi Mario*, Barzanò — *Aldo Cavalieri*, Greco Marino — *Alberto Roli — Romagnosi Ettore*, S. P. Bazano — *Raffaele Brighenti — Carlo Maggi.*

***

Un gruppo d'artiglieri da campagna della provincia di Pavia, invia a mezzo del *Secolo*, i più cordiali saluti alle proprie famiglie, parenti e amici.
Firmati: cap. magg. *Luigi Lucchelli*, Ferrera Lomellina — *Tacchini Pietro*, Scaldasole — *Piatti Emilio*, Pieve del Cairo — soldati *Bussi Angelo*, S. Giorgio — *Biroli Francesco*, Balossa B. — *Ferrari Antonio*, Miradolo.

***

I sottoscritti militari del *** regg. artiglieria montagna essendo lettori assidui del pregiatissimo giornale il *Secolo* inviano dalle balze montane i più fervidi saluti e auguri ai loro cari genitori, mogli, fidanzate, parenti e conoscenti.
Firmati: cap. magg. *Niada Antonio*, Carnago — sold. *Carlo Bianchi*, Saronno — Rossi Luigi, Baveno — *Bernasconi Romolo*, Olgiate Comasco — *Parini Antonio*, Legnano — *Colombo Romeo*, Cantù — *Fratelli Luigi e Diontigi Spagnoli*, Pallanzeno — *Carnelli Antonio*, Turate — *Leoni Guido*, Olgiate Comasco.

***

I sottoscritti marchigiani del distretto di Pesaro dell'artiglieria da campagna, batteria speciale, orgogliosi di trovarsi in prima linea, pregano il *Secolo* a voler pubblicare i più cari saluti alle loro famiglie, parenti e amici, avvertendoli che la salute è ottima e il morale altissimo. — Firmati: Caporale *Ridolfo*; Soldati: *Pagliardini Giuseppe, Perluigi Dante, Erminia Perlioni, Pietro Pula, Giuseppe Luzzi, Domenico Toderi, Domenico Bartolini.*

***

Dalle alte vette delle montagne un gruppo d'artiglieri da fortezza esprimono a mezzo del simpaticissimo *Secolo*, con entusiastica baldanza pensieri affettuosi alle amate famiglie, parenti e amici. — Firmati: Sergenti: *Ronchi Ernesto*, Brescia; *Gerrasini Angelo*, Legnano; Soldati: *Travagliaro Luigi*, Tradate; *Cremona Francesco*, id.; *Giudici Antonio*, Locro Valtellina; *Giudici Tomaso*, id.

***

Dai campi dove l'empeto ed il valore del soldato italiano, sconvolgono il secolare nemico, i sottonotati artiglieri, inviano, alla famiglia, parenti ed amici un affettuoso saluto:
Firmati: *Brambilla Angelo — Sabione — Scaioli Pierino*, Lecco — *Mandelli Camillo*, Lecco — *Mandelli Giacomo*, Como — *Maggioni*, Cernusco — *Bergamaschino Renato*, Milano — *Miozzaro*, Chiuro.

***

I sottonotati, Artiglieri da campagna pregano il pregiato *Secolo* di inviare i più cordiali saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici. *Viva Trento, viva Trieste!*
Firmati: *Soldato Bussi Battista* di S. Angelo — *Vitaloni Francesco* di S. Angelo Lodigiano — *Sol. Fontana Giovanni* di Vailate — *Sol. Soldati Antonio* di Capregnana — *Sol Corti Dante* di Val Madrera — *Sol. Rusconi Antonio* di Valmadrera — *Sol. Schiavi Francesco* di Maleo — *Caporale Storani* di Pesaro.

***

I sottoscritti soldati del reggimento artiglieria campagna Le facciamo viva preghiera di voler inserire sul suo pregiato giornale, i nostri più intensi saluti alle famiglie, parenti e amici.
Firmati: soldati: *Leonardi Giuseppe*, di Camnago — *Morg Giuseppe* di Romagnano Sesia — *Manfredda Angelo* di Tradate — *Barbetti Giovanni* di Domodossola.

***

I sottoscritti artiglieri che hanno già strenuamente combattuto, salutano a mezzo del *Secolo* le amate famiglie e i buoni amici. Viva l'Italia!
Firmati: cap. magg.: *Campicetti Ernesto*, di Brumo Inferiore — id. *Pesino Battista*, Pactimengo Biellese — id. *Fedeli Giovanni*, Mezzo — caporali: *Oreado Guglielmo*, di Moncrivello — id. *Matcostiti Luigi*, Bergamo — *Colli Vignarelli Basilio*, Cameriano — *Cantoni Filippo*, Galiate — soldati: *Anselmino Giuseppe*, Torino — *Manna Giovanni*, Arboro — *Pera Giuseppe*, Ponzano Biellese — *Cardino Giacomo* Tavigo Biellese — *Baggio Attilio*, Mezzano Mortigliengo Biellese — *Camillo Sereno*, Biellese — *Marcello Giuseppe*, Motta tata Biellese — *Caravaglia Luigi*, Livorno Vercellese — *Cicrosa Antonio* Salvarego — *Bacchetta Carlo*, Sallavenga — *Ghiringhelli Carlo*, Bergano — *Mezzetti Teodosio*, Varese — N.B. da riportare coi su scritti il caporale magg. *Macchi Enrico*, di Casbeno.

***

Dalle aspre vette dello **** un gruppo di artiglieri da fortezza inviano per mezzo del *Secolo* i più affettuosi saluti alle loro famiglie e amici.
Firmati: *Antonini Vincenzo*, Settimo Milanese — *Figini Pietro*, Como — *Ferrario Giuseppe*, Monza — *Airaghi Ernesto*, Rho — *Carallazzi Maurizio*, Gherone — *Mondellini Achille*, Pogliano — *Tatera Mario*, Rho — *Vignati Ernesto*, San Giorgio — *Artesani Domenico*, Monza — *Porzio Giuseppe*, Romentino.

Bersaglieri

Un gruppo di bersaglieri ciclisti di Milano, che sono al fronte per liberare dal giogo straniero le terre italiane, in un momento di riposo, inviano ai parenti ,amici e conoscenti i loro più affettuosi saluti a mezzo del cortese *Secolo*.
Firmati: sergenti: *Guazzi Edoardo — Manzini Angelo — E. Cadrigari — Campagnani Aurelio* — caporali: *Paglia Alfredo — Rampoldi Armando — Cannader Mario — Celle Aldo — Pelegatti Giovanni — Negri Giuseppe — Mario Valagussa — Mario Traiani — Italo Del Bono — Rodolfo Ferrario.*

***

Prima di proseguire verso il fuoco nemico i volontari del ** bersaglieri pregano la spettabile redazione a voler pubblicare i loro più cordiali saluti alle famiglie, parenti ed amici.
Firmati: *Donati Emilio*, triestino — *Parziani Pietro — Pesce Pietro — Stecchetti Adamo*, tutti di Milano.

***

I sottoscritti bersaglieri salutano cordialmente tutti quanti li ricordano con affetto.
Firmati: cap. magg. *Preatoni Vincenzo* — soldati: *Trezzi Angelo — Morazzoni Agostino — Gini Carlo — Zanaboni Giuseppe*, tutti di Arluno.

***

Un gruppo di bersaglieri della Croce Rossa, trovandosi al fronte più avanzato, pregano codesto giornale di inviare i più vivi saluti ai loro genitori, parenti, amici. — Firmati: *Rovescala*, Pieve Porto Morone; *Ernesto Pavesi* Voghera; *Spadini Isidoro*, Gremona; *De Matteis Carletto*, Milano; *Albanesi Carlo*, Chignolo Po.

Alpini

I sottoscritti panattieri milanesi del gruppo alpino, mandano il saluto loro alle famiglie, parenti e amici, assicurando nel contempo che godono buona salute.
Firmati: caporale: *Arioli Luigi* — soldati: *Marmondi Giovanni — Scandella Giuliano — Corno Roberto — Cereda Clemente — Confalonieri Rodolfo.*

***

Dal campo dell'onore i sottoscritti militari richiamati che si battono con ardore per la giustizia e per la libertà dei popoli, mandano saluti cordiali alle dilette famiglie ed ai buoni amici. — Firmati: Caporale *Demonti Amedeo*, Carpazio; Soldati: *Malcsani Virgilio*, Soave; *Aicardi Angelo*, Stellanello; Zappatori: *Elbari Enrico*, S. Giorgio; *Marai Francesco*, Negarine; *Armato Carlo*, Stellanello; Tromb. *D'Andrea Giovanni*, S. Remo. — Tutti facenti parte della squadra speciale Alpini.

***

Dal fronte con alto morale e perfetta salute i sottonotati Alpini pregano codesta Direzione a voler pubblicare nel suo pregiato giornale un vivo saluto ai cari genitori parenti, amici. Viva Trento e Trieste! — Firmati: Cap. magg. *Balladessa Battista* di Dervio; Soldati: *Pisenghi Giovanni*, Bianzo; *Rinaldi Angelo*, fu Enrico, Appiano; *Zanfrini Carlo*, Albese; *Galimberti Angelo*, Albese; *Tunesi Battista*, Domaso; *Molteni Giuseppe*, Pellio Inrelvi; *Castelnuovo Giosue*, Cernno Intelvi; *Bernasconi Giuseppe*, Olgiate Comasco; *De Iaresse Mario*, Ziliaro.

***

I sottoscritti volontari Alpini, a mezzo del battagliero *Secolo*, dalle alte montagne del fronte, auspicando libertà completa a tutti i popoli oppressi, inviano affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici. — Firmati: *Eugenio Bugarotti* di Soregaro; *Baratelli Cleto* di Milano; *Maggi Spartaco*, id.; *Poli Ferruccio*, id

***

I sottoscritti militari Alpini tutti piemontesi, che da parecchi giorni si trovano ai confini, aspettando di oltrepassarli per il bene della Patria, mandano a mezzo del *Secolo* cari saluti alle loro famiglie, parenti e amici.
Firmati: Caporali maggiori: *Chiapale Giuseppe — Ferreri Giuseppe — Ferreri Angelo* — Soldati: *Armando Costanzo — Tiberone Antonio — Tarrone Luigi — Motinengo Bartolomeo — Chiapale Ercole — Matteari Giuseppe — Migliore Sebastiano — Rivero Giuseppe — Rivero Battista — Armando Giacomo — Armando Giuseppe — Torino Giacomo — Chiapello Giacomo — Ferrero Battista — Chiapello Lorenzo — Chiapello Michele — Ferrero Antonio.*

***

Da nevose vette, i sottoscritti volontari alpini, pregano questo diffuso giornale a voler pubblicare i loro più caldi saluti alle famiglie, parenti ed amici, assicurandoli del perfetto stato di salute.
Firmati: caporale *Maraschi Nassolino*, Chiaravalle Marche — Soldati: *Pelitti Carlo*, Seveso S. Pietro — *Silva Giuseppe*, Milano — *Porra Francesco*, Arsorio — *Teruggi Augusto*, Milano — *Giannotti Flaminio*, Milano — *Repetti Vittorio*, Milano — *Stecchetti Emilcare*, Milano — *Lanzoni Teodoro*, Milano — *Ferrara Gaetano*, Milano.

Fucilieri

Tutti i patriotticissimi codognesi che trovansi nel *** regg. fanteria mandano alle loro famiglie, parenti, amici, autorità, in breve a tutte le persone buone che si ricordano di loro i più cari saluti, coll'augurio fervido di poter presto ritornare alle case gloriosi del dovere compiuto.
Firmati: *Luigi Belloni — Pagani Ettore — Zanelloti Angelo — Bassi Gerolamo — Ferrari Giuseppe — Bassi Rosolino*, soldati di residenza in Codogno.

Un gruppo di allegri fucilieri del distretto di Milano, che si trovano al fronte, assicurando le famiglie che godono perfetta salute, inviano un affettuoso saluto ai parenti, agli amici e fidanzate.
Firmati: *Giussani Carlo — Codeca Giuseppe — Carughi Antonio — Setti Mario — Bertolotti Giuseppe.*

***

I sottoscritti richiamati del... Fanteria trovandosi in riposo dopo un combattimento vittorioso mandano a mezzo del *Secolo*, saluti cordiali agli amici ed ai parenti e conoscenti avvertendoli d trovarsi ottimamente, sotto ogni rapporto.
Firmati: *Ulderico Lavelli — De Capitani — Mainetti Angelo — Tognoni Mario — Pastori Pietro — Ferri Antonio — Moglia Attilio — Porro Angelo — Mattavelli Giuseppe — Marchetti Angelo — Minoletti Giulio — Grazzani Isidoro — Macchi Luigi.*

***

Dal fronte i sottoscritti militari di Fanteria, si rivolgono a codesto diffusissimo giornale, affinchè porga alle loro famiglie i più cari saluti.
Firmati: *Caporale Pozzi Roberto — Soldati, Volpi Marino*, Milano — *Mistura Alfredo*, Milano — *Tamponi Antonio* di Tempio, Sardegna.

***

I sottoscritti salutano dal fronte le loro famiglie, amici e conoscenti assicurandoli dell'ottimo stato di salute. Saluti alla bella Milano. *Viva Milano e le belle Signorine!*
Firmati: *Cap. Ansonini Alberto — cap. Terranco Gino — cap. Spinelli Ercole — cap. magg Colombo Dante — cap. magg. Colombo Paolo — cap. magg. Sinoppi Cesare — serg. Reinoldi Alessandro — serg. magg. Meuci Arnaldo — zapp. Moderna Achille — zapp. Oggioni Gerolamo — soldati Sordelli Giuseppe — Pelitti Giosuè — Lavelli Ulderico — Motta Luigi — Di Iernia Michele — Brioschi Guido — serg. magg. Battistini Arnaldo — soldati Turati Emilio — Fratelli Roberto — Turchini Giuseppe — Tamburini Mario — Medetti Silvio — Marelli Luigi — serg. Maderna Ferdinando — sold. Paroni Paolo — Zoppi Luigi.* Tutti fantaccini milanesi

***

Dal fronte, mandano saluti alle dilette famiglie ed agli amici, i sottoscritti soldati di fanteria. — Firmati: *Biraghi Roberto. Fregoni Osvaldo, Reati Teodoro, Maveonier Giuseppe Porta Mario, Costa Giovanni, Masca Domenico, Marchiori Dante*, tutti milanesi.

***

Con animo lieto, soddisfatti delle brillanti azioni compiute dal loro reggimento, i seguenti fucilieri, sani e salvi, inviano alle loro famiglie, agli amici, ed ai parenti tutti, i loro fervidi auguri ed i saluti più cari. — Firmati: Sottotenente *Guzzi Angelo*; Sergente *Soriano Pitro*; id. *Pantani Italo*; id. *Giada Enrico*; Soldati: *Egidio Moglia; Sormani Isidoro; Monti Arturo; Trobbiani Eugenio; Torchi Osvaldo; Utiai Pietro; Magni Francesco.*

***

Un gruppo di soldati di fanteria inviano dal fronte, intensi saluti alle amate famiglie ed ai buoni amici con sempre più alta fede e sempre più grande entusiasmo. Firmati: *Lanelli Vittorio*, Mentodine; *Zibra Giuseppe*, Casalpusterlengo; *Moschetti*, id.; *Franchini Angelo*, id.; *Franceschini Bernardo*, Montodine; *Esposti Paolo*, Casalpusterlengo; cap. magg. *Umberto Carù*, Gallarate; id. *Chinetti* id.; *Cortelezzi Fortunato*, Abbiate Guazzone; *Severgnini Ettore*, Montodine; cap. magg. *Colombo Luigi*, Oleggio; *Troni Pasquale*, Somma Lombardo; *Piantanida Angelo*, id.; *Carlo Morandi*, Gallarate; *Peviani Giacomo*, (Casalpusterlengo); *Paridi Gaspare*, Montodine; *Gualino Luigi*, Busto Arsizio.

***

Dalle trincee i seguenti militari di fanteria, trovandosi in prima linea a combattere per la grandezza della Patria, pregano codesto giornale a voler inviare i più affettuosi saluti alle loro amate famiglie, parenti ed amici, assicurandoli della loro ottima salute.
Firmati: Cap. magg. *Monti Maurizio*, Bisuschio (Varese) — Cap. *Gallina Francesco*, Galiate (Novara) — Portaferiti: *Mazzini Emma*, Premosello — Soldati: *Annichini Alessandro*, Maggiora (Novara) — *Rossi Giacomo*, Udine — *Fontana Giorgio*, Borgo S. Andrea (Novara) — *Farioli Alfonso*, Saconago (Milano) — *Valli Guido*, Gallarate (Milano) — *Venturini Francesco*, Capralba (Lodi) — *Barba Luigi*, Borgo Lavezzano (Novara) — *Perizzone G. Battista*, Fusea (Udine) — *Rasenti Pietro*, S. Fidenzio (Padova).

***

Un gruppo di salmieri del ... Reggimento fanteria trovandosi fra le più gigantesche masse di pietra, mandano i più cordiali saluti alle loro care famiglie.
Firmati: *Angelo Lissone* — Capor. magg. *Mola Ambrogio*, Abbiate Brianza — Soldati: *Vercesi Primo Alessandro*, Milano — *Formentoni Giuseppe*, Desio — *Martini Federico*, Contegnano — *Cinel Giovambattista*, Piancastegnaro — *Parecchi Francesco*, Radicopani — *Frucchi Esisto*, Laterina — *Dal Vago Domenico*, Arezzo — *Lazzerini Giuseppe*, Laterina — *Bulgarini Domenico*, Piancastagnano — *Gatta Morta Secondo*, Savia — *Gallini Vincenzo*, Arezzo — *Fedeli Lazzaro*, Castello — *Capaci Giuseppe*, Arezzo — *Caporale Lodi*, Poggio Emilia — *Perego Angelo*, Velate Brianza — *S. Ambrogio Vincenzo*, Agrate Brianza.

Soldati del Genio

I sottoscritti soldati del Genio, desiderano mandare i loro saluti alle proprie famiglie e amici a mezzo del pregiato *Secolo*.
Firmati: *Zanello Ferdinando — Serafino Torchio — Zarino Eusebio — Bertolone Pietro — Bruzzone Luigi — Borca Luigi — Torrengo Carlo — Zanello Alfonso — Barbero Giovanni.*

***

Prego la S. V. Ill. di voler pubblicare nel *Secolo* i saluti alle nostre care famiglie, amici e parenti. I sottoscritti militari del genio pontieri.
Firmati: cap. *Romani Giovanni — Orgini Giovanni*, di Cervesina Corana — *Olezza Mario*, Cornale (Pavia) — *Brusoni Ercole* cap. Sommo Lomellina — sold. *Caretta Angelo*, — sold. *Murelli Giuseppe*, Balosso Bgli — cap. *Torricelli Enrico*, Beregardo

Cavalleria

Il Secolo voglia pubblicare i saluti che noi sottoscritti Pontieri della ** Divisione di cavalleria, mandiamo alle nostre care famiglie, parenti e amici, al grido di *Viva Trieste italiana!*. — Formati: Sergente *Giuseppetti Teofilo*, Nocera Umbra; Caporali: *Sola Carlo*, Legnano; *Bassi Cherubino*, Sermide; *Magnani Nicola*, Argenta; *Gazzoni Antonio*, Cesena; Soldati: *Fregnani Alfredo*, Pavia; *Pedini Ernesto*, Padova; *Comacchini Enrico*, Bondeno; *Rebussi Filiberto*, S. Benedetto Po; *Brunelli Domenico*, Pordenone; *Toppan Luigi* Fontanella.

***

Dal fronte un gruppo di cavalleggeri di Foggia, a mezzo del loro caro giornale, trasmettono affettuosi saluti alle proprie famiglie ed amici.
Firmati: Cap. magg. *Carenzio Alfredo* — cap. magg. *Tadeo Pietro* — cap. magg. *Giammatteo Acquilino* — cap. *Belloni Agostino* — cav. — *Forti Giovanni.*

Di varie armi

Dal fronte inviano saluti caldissimi alle proprie famiglie e ai loro cari amici di Milano, i sottoscritti militari.
Firmati: caporali: *Bruschi Angelo — Bizzozzero Carlo — Baggi Giuseppe — Razzaghello Ermio* — soldati: *Baldini Carlo — Faccioli Virgilio — Farina Vitale — Bonaventi Carlo — Colombo Attilio — Crecco Ferdinando — Drogheria Ambrogio — Favini Ernesto — Cappa Ferdinando — Canetta Angelo — Calutta Carlo — Borghi Amerigo.*

***

I sottoscritti appartenenti alla gloriosa Brigata Cacciatori delle Alpi, dopo aspra ed accanita lotta, porgono un saluto a codesto giornale, alle famiglie, agli amici.
Firmati: cap. magg. volont. *Corvo Cesare* — sold. volont. *Libonati Eugenio* — soldati: *Perana Eugenio — Nito Luigi.*

I sottoscritti soldati del treno-ospedale salutano le loro famiglie e i loro amici a mezzo del caro *Secolo*.
Firmati: *Zangrandi Ambrogio — Gandini Carlo.*

***

I sottoscritti soldati della compagnia sussistenza inviano a mezzo del pregiato *Secolo* saluti agli amici o parenti.
Firmati: *Sold. Galossi Aurelio*, Gerente del *Popolo d'Italia — cap. Cairo Giuseppe*, Riva *Nazzano — soldati Belloni Giuseppe*, Caserato Primo — *Lisci Vittorio*, Piacenza — *Battaglia Giuseppe*, Reggio Emilia — *Bacchelli Andrea*, Massa Carrara.

***

Gli addetti allo Stato Maggiore del 3° Battaglione del 122° fanteria, inviano i loro più affettuosi saluti e baci alle loro famiglie, parenti, amici ed anche fidanzate.
Firmati: Cap. *Tortarolo Gaetano* — cap. zapp. *Olivieri Fulvio* — cap. zapp. *Bezzon Michele* cap. zapp. *Ambrosio Antonio* — Ciclisti: *Terenzi Nicola — Rizzardi Vincenzo — Saletti Giuseppe.*

***

Dalle belle Alpi una squadra di allegri macellai addetti al magazzino viveri avanzato, mandano alle loro care famiglie, parenti e amici tutti, assicurandoli della buona salute, affettuosi saluti. — Firmati: Soldati: *Canelli Mario*, Abbiategrasso (Milano); *Carfagna Rocco*, Avellino (Napoli); *Corradi Guglielmo*, Sorbolo (Parma); *Lovera Battista*, Cavallermaggiore (Cuneo); *Marusco Luigi*, Sommariva Bosco (Cuneo); *Cherini Cesare*, Ponchiera (Sondrio); *Gonzato Giovanni*, S. Michele (Varona); *Garzari Olinto*, Volterra (Pisa).

***

Col fermo intento di arrivare alla meta segnata, e di rendere degni discendenti del passato dei fratelli Cairoli, porgiamo saluti cari a tutte le nostre famiglie, amici, parenti. Firmati: *Sergente Scala Giuseppe*; Cap. magg. *Canevaci Pippo e Lon Cesare*; Soldati: *Negri Achille, Forti Luigi, Sacchetti Enrico, Gabbetta Angelo, Grecchi Giuseppe, Caffi Antonio, Strada Emilio, aGtti Emilio, Scolari Edoardo, Camillino A..., Bacchetta Cesare, Pelli Battista*, tutti di Groppello.

***

Un gruppo di milanesi, i quali da molto tempo si trovano in Libia, pregano la spett. Direzione di pubblicare i loro saluti alle famiglie. — Firmati: Cap. *Alessandro Pelitti, Cazzaniga Giovanni, Fumagalli Marco, Isola Monti, Rensa Biagio, Mappelli Antonio, Ragnoni Emilio, Angiolini Riccardo, Cucchi Luigi, Bonini Antonio, Boretti Pietro, Picoli Giuseppe, Maidelli Giuseppe, Cazzaniga Napoleone, Agostini Agostino, Santamaria Gaetano, Zaghi Tullio, Innocenzi Enrico, Rossetti Luigi, Pizzamiglio Michele, Bellomo Attilio, Gatti Spirito, Tannini Palmiro*, ecc.

***

Un gruppo di militari della Sezione Panettieri, gruppo Alpino, che fino dal principio delle ostilità si trovano al confine, orgogliosi di fare il proprio dovere verso la Patria, salutano affettuosamente le amatissime famiglie e tutti gli amici. — Firmati: Soldati: *Granata Villore* da Dovera; caporale *Barbazza Giuseppe* da Lodi; *Bodonesi Mario*, San Giuliano Milanese; *Francesi Cesare*, Milano, via Pecchio Pilo; *Ceresa Luigi*, Sant'Angelo Lodigiano.

***

Un gruppo di artiglieri e di bersaglieri celesti patriottici, simi, salutano fervorosamente le famiglie dilettissime e i buoni amici.
Firmati: Caporale *Cassinelli Anacleto*, Castel Sangiovanni — Cap. magg. *Bisagni Ferdinando* Alseso — Caporale *Regis Camillo*, Fiorenzuola — Soldati: *Chiozzo Luigi*, Milano — *Ponti Luigi*, Fiorenzuola — App. *Pezzi Cesare*, Fiorenzuola — Soldati: *Bonomini Mario*, Alsano — *Tinelli Alberto*, id. *Fratelli Perazzi*, Cartonaggiore — Trombettiere *Viciguerra*, Fiorenzuola — Soldati: *Gregori Giovanni*, Morfasso — *Bodsoni Ettore*, Mortizza — *Cazzola Mario*, Piacenza — *Pollicelli Mario*, Fiorenzuola — *Quarantelli Enrico*, Castelnuovo — *Vercsi Ernesto*, San Lazzaro — Caporali: *Bandirola Attilio*, Fiorenzuola — *Bernisoni Celeste*, Bettola — *Tirelli Antonio*, Castel Sangiovanni — *Cavanna Giuseppe*, Piacenza.

L'omaggio di Busto Arsizio
a Enrico Dell'Acqua

Busto Arsizio, 20 notte.

Una folla stragrande si accalcava stamani nelle adiacenze del Palazzo Municipale, mentre le note degli inni nazionali si spandevano per l'aria, quale omaggio al giorno XX Settembre, apportatore di vittoria. Nel mezzo del cortile del palazzo, si ergeva il busto scolpito nel bronzo di Enrico Dell'Acqua, cavaliere del Lavoro, pioniere dell'industria italiana: un drappo tricolore lo separava ancora dal pubblico per brevi istanti. Ai piedi del monumento è una splendida corona di bronzo, data dai fondatori della « Enrico Dell'Acqua ».

La famiglia Dell'Acqua è al completo: vi sono i rappresentanti dell'Associazione Cotoniera Italiana, l'on. Carlo Dell'Acqua, il sindaco della città Carlo Azimonti, comm. avv. G. Rossi, il presidente del Comitato per le onoranze cav. Achille Venzaghi, comm. Soldini, comm. E. Miglino, il cav. uff. Vittorio Lissoni, Darvino Maffioli, il comm. Decio, cav. avv. Leone, il delegato avv. De Bernardis, Albano Giusti per la Congregazione di Carità, il vice direttore della Banca di Legnano e il direttore della Banca Commerciale, il tenente dei carabinieri, assessori, consiglieri comunali, industriali e molti altri. Vi sono ancora i pompieri in alta tenuta, i ragazzi esploratori, tutte le associazioni cittadine con vessillo, la musica cittadina, e molti altri ancora. Alle 10 è permesso nel cortile l'entrata al publico, che si affolla subito attorno alla tribuna oratoria.

I discorsi

Il cav. Venzaghi presenta l'oratore Maffioli, e poi, al tradizionale squillo, cade il drappo tricolore ed il pubblico saluta, con una triplice salva di applausi il bel busto che si erge su una base marmorea, ove è la dedica: *A Enrico Dell'Acqua - Cavaliere del Lavoro - Gli amici ed ammiratori - MCMXV.*

Darvino Maffioli, il primo oratore, ricollega in una felice sintesi, i tre nomini ai quali l'Italia tutta, la regione lombarda e la nostra plaga in ispecie, devono lo sviluppo industriale in questo ultimo quarantennio: Eugenio Cantoni, Franco Tosi ed Enrico Dell'Acqua. Essi stanno sul medesimo piedistallo e sono veramente tre grandi caratteri, tre uomini dai quali si diparte tutta una scuola, che è l'affermazione nel campo industriale. L'affinità degli scopi di questi tre nomini, fa sì che ricordare l'uno, significa ricordare gli altri.

— Oggi — egli esclama — possiamo ben dire che a questi tre nomini ha fatto capo tutto il movimento delle nostre industrie, ha fatto capo tutto questo movimento di conquista del mercato d'oltre oceano.

Egli porta la parola degli amici, dei condiscepoli, degli ammiratori che hanno seguito l'opera di Enrico Dell'Acqua. Parla della psicologia dell'uomo e dei suoi grandi progetti. Povero di mezzi, ricco di fede, abbracciò subito il commercio in grande stile e comprese subito come sarebbe bastato disciplinare ed indirizzare la produzione paesana, per muovere alla conquista di nuovi mercati. E tenta l'Africa e affida ai messaggi l'America, meta dei suoi sogni, e lui stesso imprende i pellegrinaggi da mercato a mercato per introdurre i prodotti.

Egli impegna così la nostra [illegible] cotoniera in quantitativi mai com[illegible] e porta il fascino innovatore [illegible] fare in nome di un principio [illegible] italianità. Egli ha incanalato verso [illegible] le nuove vie i prodotti italiani e quelli della nostra plaga in specie, mentre intanto dava mano ad un vasto p[illegible]gramma di infeudazione nell'Argentina, Brasile, Uraguay e Chili. « La gatta [illegible] Dell'Acqua — prosegue l'oratore — domina una prolifica prudenza, viva, da sembrare qualche cosa di divino dalla comune umanità. Fu gran mercante, ma non mercanteggiò mai: egli svolgeva il suo programma alla luce del sole. Fu uomo di semina, fu uomo di fatica; ma non uomo di raccolto. Lui nulla volle che non fosse premio al suo sforzo. »

Maffioli parla quindi dei suoi disappunti commerciali, accenna alle grandi doti di mente e di cuore, all'amore che Enrico Dell'Acqua nutriva verso i suoi collaboratori e così conclude: « A Busto l'alto onore di custodire religiosamente la casta memoria, di custodire il sentimento, ora, sempre eternamente! »

La consegna ufficiale del monumento

Il cav. uff. Vittorio Lissoni parla in luogo del cav. Venzaghi, presidente del Comitato. Egli accenna che a Busto, agli industriali bustesi toccava esaltare, mettere in luce, onorare le doti e i meriti dell'estinto. Alla sua morte si pensò erigergli un ricordo marmoreo e si aperse una sottoscrizione, appoggiata dalla Associazione Cotoniera Italiana, che raccolse fondi anche dalle lontane Americhe. Il Comitato pensò poi ad erogare parte dei fondi all'ospedale e ad affidare allo scultore Danieli l'opera da dedicargli.

Al rappresentante della città egli consegna il busto, elevando un osanna ai figli che caddero per la Patria, e all'uomo che segnò una prima vittoria di italianità nel campo delle industrie.

Ha la parola il sindaco Carlo Azimonti, che veste la divisa militare: « Mi sento onorato — incomincia — di ricevere in consegna questo bronzo che riproduce in effige, Enrico Dell'Acqua, che fu uno dei migliori industriali, di Enrico Dell'Acqua che palpita nel braccio di ogni nostro operaio, di colui al quale si deve grande parte del nostro sviluppo cotoniero. Al di là dell'oceano, ove qualche atomo di patria palpitava, tocca a lui rivelare l'Italia agli americani. Egli morendo lasciò una grande eredità di esperienza ed il comune cercherà di perseverare in questi indirizzi dando sul cranio del lavoro il suo contributo, creando quella scuola di tessitura che potrà eternare l'opera di Dell'Acqua ».

La congregazione e la famiglia

La cerimonia volge ora alla fine. Il sig. Albano Giusti, consigliere della Congregazione di Carità, porta il ringraziamento alla famiglia ed al Comitato per le onoranze, per le somme erogate a favore dell'erigendo nuovo ospedale.

Il senatore Borletti nipote dell'estinto, ringrazia tutti con ispirate parole a nome degli famiglia e a nome dell'industria.

La cerimonia ha così fine e il pubblico sfolla lentamente. Intanto veniamo informati che la famiglia Dell'Acqua ha erogato altre cinquemila lire all'erigendo ospedale.

L'URODONAL ringiovanisce

Reumatismi
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Emicrania
Sciatica
Arterio-Sclerosi
Obesità

I figli di artritici saranno tutti artritici. Fin dalla loro più tenera età debbono prendere

l'URODONAL

per modificare i loro strati organici e per evitare le complicazioni dell'uricemia.

— Ma sicuro, capitano, se volete giungere al grado di generale svelto come un sottotenente, coi reni a tutta prova, col cuore sempre giovane e con le gambe flessibili come a vent'anni, dovete fare come faccio io... Usate sempre l'URODONAL!... Alla vostra salute!

Chi vuol restare giovane ed evitare i reumatismi, l'indurimento delle arterie, l'insabbiamento dei reni, le varici e l'obesità deve eliminare l'acido urico, veleno del nostro organismo, e fare cure metodiche di

URODONAL

L'artritico deve fare ogni sforzo, e dopo qualsiasi eccesso nel mangiare, la sua cura di URODONAL che, decomponendo l'acido urico, lo mette in modo certo al sicuro dagli eccessi di gotta, dal reumatismo o da coliche nefritiche. Appena le urine appaiano rosse o contengano renella, bisogna senza indugio ricorrere al

l'URODONAL

Moltissimi uomini sani, robusti, arzilli, bene equilibrati mentalmente, buontemponi, di buona ciera e di umore gioviale diventano ad un tratto nevrastenici, allorchè l'età loro volge ai cinquant'anni: proprio come le donne all'epoca critica.

Ma non è una nevrastenia di quelle essenziali e primitive, quali si manifestano talvolta subitamente nei degenerati, affetti da tara ereditaria, negli individui con soprafatica od in quelli esageratamente sensibili. Questa nevrosi bizzarra dei cinquant'anni, sintomatica di un rallentamento della nutrizione, attesta anco una volta l'influenza poderosa del fisico sul morale.

Realmente trattasi d'una vera e propria auto-intossicazione: ciò è dimostrato dall'analisi delle urine.

Numerose e di varie nature sono le impurità che imbrattano il sangue e rovinano la macchina. Ed infatti si trovano tante e tante cose nelle orine addensate e torbide: fosfati, bile stravasata, cloruri, ossalati, detriti di epitelio, indacano, ecc. Ma ben lo immaginate, l'acido urico che riappare non appena nell'organismo vi è qualche deficienza, vi deve aver parte principale!

A compenso di ciò possiamo però aver ragione di confortarci riflettendo che quei maledetti cristalli di acido urico possono essere dissolti, che sonvi talune sostanze le quali lo dissolvono tanto rapidamente e tanto sicuramente, quanto l'acqua calda scioglie lo zucchero!

Sono certo che ai miei lettori non suonerà cosa nuova se io ricordo qui che fra queste sostanze l'URODONAL occupa senza contestazione alcuna il primo posto.

Una buona cura integrale di URODONAL (tre flaconi) provoca un vero salasso urico: ed eccovi ritemprati, ringiovaniti senza esservi esposti a rischio alcuno (perchè l'URODONAL è assolutamente innocuo), senza che abbiate nemmeno avuto bisogno di modificare il vostro consueto tenore di vita.

Ed inoltre non v'è motivo alcuno che questo intervento potente, poichè scema la tensione sanguigna, netta radicalmente il filtro renale e decalcifica le arterie, non segni per chi se ne avvale l'alba di una seconda gioventù! TUTTO è bene, quel che finisce bene!

D.r DAURIAN.

COMUNICAZIONI:
Accademia di Medicina di Parigi, 10 Novembre 1908.
Accademia delle Scienze di Parigi, 14 Dicembre 1908.

N. B. — L'*Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7.25 franco di porto. Estero L. 8. *Les Etablissements Chatelain*, Filiale Italiana, 26, via Castel Morrone, Milano.

L'URODONAL pulisce il rene, lava il fegato e le articolazioni, dissolve l'acido urico, attiva la nutrizione e ossida i grassi!

**N.B. — LA FILIALE ITALIANA DEGLI STABILIMENTI CHATELAIN rende noto che malgrado l'enorme aumento del costo delle materie prime, e la perdita sul cambio Francese, il prezzo dell'« URODONAL », e degli altri prodotti rimangono immutati, ed il Pubblico

CRONACA MILANESE

Il XX Settembre

La data del XX Settembre fu ieri degnamente solennizzata. Alle molte bandiere che da quattro mesi ormai sono esposte ai poggioli dei palazzi, altre se ne aggiunsero per la grande festa nazionale. Molti negozi sono rimasti aperti per un alto scopo di beneficenza: sapremo domani quale cifra abbiano raggiunto le percentuali stabilite dai commercianti sulle vendite fatte nella giornata d'ieri, a favore della Croce Rossa.

La città ha conservato per tutto il giorno un aspetto gaio. Molte associazioni hanno celebrato nelle loro sedi l'anniversario della liberazione di Roma. Una musica — quella dei portalettere — si è recata nelle prime ore del mattino dinanzi al Palazzo delle Poste. Gli inni nazionali eseguiti diedero luogo a un'entusiastica dimostrazione patriottica.

Il lavoro attivo di moltissimi soci della Croce Rossa per fare nuove iscrizioni si è svolto particolarmente nelle vie del centro e nei ritrovi più eleganti. Nella serata in qualche caffè il concerto dovette eseguire tra caldi applausi gli inni patriottici.

Il Palazzo Reale, le Caserme, la Prefettura e tutti gli altri edifici pubblici furono illuminati con lampadine tricolori.

Duemila nuovi soci

della Croce Rossa

L'iniziativa del Comitato Milanese di Propaganda della Croce Rossa, perchè la festa del XX Settembre venisse solennizzata dai cittadini, facendosi soci della Croce Rossa, ha avuto ottimo risultato.

Mentre la media quotidiana delle nuove iscrizioni a socio, è stata in questi mesi di 75 soci al giorno, da sabato sera a ieri sera i soci sono saliti da 7800 a circa 9000. Si sono cioè fatti mille soci al giorno, con un incasso di ben 15.000 lire.

Il risultato è certo notevolissimo, se si pensa che Milano conta già fra vecchi e nuovi quindicimila soci della «Croce Rossa», e che, data la vicinanza di due giorni festivi, e la bellezza della stagione, numerosissime furono le persone che hanno lasciato Milano. Molti ritardatari compiranno certamente al ritorno a Milano il loro dovere; il Comitato di Propaganda è sempre aperto per accoglierli.

L'esempio di Milano ha giovato. Il Comitato di Propaganda ha infatti ricevuto notizia che il suo esempio fu seguito da molte sezioni. Ecco fra gli altri un telegramma ricevuto da Lecco.

«Solennizzato XX Settembre iscrivendo 70 nuovi soci, ricostituendo sezione lecchese. Dottor Gazzaniga.

Iersera, pertanto, il Comitato di Propaganda ha assegnati i premi ai soci maggiormente benemeriti, esclusi naturalmente quelli che fanno parte del Comitato di Propaganda. Ecco i premiati:

Medaglia d'oro, dono del Comitato di Propaganda, al signor Luigi Vedovati con N. 487 soci.

Medaglia d'oro dono del «Corriere della Sera», al sig. avv. Ugo Spadini con 288 soci.

Medaglia d'oro, dono della Ditta Edoardo Bianchi al signor Riccardo Maconnini.

«Shrapnel» con sigla della Croce Rossa al signor Romolo Fontana.

Un discorso dell'avv. Danesi

ai Ricreatori Laici «A. Sciesa»

I Ricreatori laici Antonio Sciesa hanno festeggiato quest'anno in modo speciale la ricorrenza del XX settembre.

Domenica, 19 corr., venne fatta una riuscita passeggiata a S. Maurizio sopra Brunate a cui parteciparono circa 250 ragazzi.

La festa continuò il 20 nei locali delle Scuole di via Vigevano.

I bambini e le bambine eseguirono alla presenza di folto pubblico, vari esercizi ginnastici e cantarono inni nazionali. Indi l'avv. Antonio Maino, vice-presidente dei Ricreatori, dopo avere letto un augurale telegramma del presidente comm. rag. Emilio Greco, presentò con opportune parole, l'oratore ufficiale avv. Danesi.

Questi parlò ai bambini in modo veramente convincente, entusiasmando le numerose schiere colla sua parola calda e facile. Fu salutato alla fine con insistenti applausi.

La sezione femminile si ripromette di portare il proprio contributo al rifornimento degli indumenti invernali per i nostri soldati.

I Giovani Esploratori

La Sezione milanese del Corpo Nazionale Giovani Esploratori ha fatto molto cammino. Dal maggio scorso, quando nel cortile del Castello Sforzesco si svolse la cerimonia del giuramento, ha più che raddoppiato i suoi effettivi e iermattina, per celebrare la ricorrenza del XX Settembre, ben 70 giovinette esploratrici e più di 700 Giovani Esploratori hanno sfilato nella caserma di via Lorenzo Mascheroni dinanzi al comando del Distretto, ad uno stuolo di ufficiali, ad un reparto di volontari del battaglione Negrotto e ad una folla fittissima. Componevano quella imponente sfilata due compagnie di Giovani Esploratori ciclisti, quattro compagnie a piedi di Giovani Esploratori provetti e due compagnie di novizi. Avevano, prima di giungere alla caserma, attraversato in perfetto ordine la città partendo dalla sede del corpo in via Achille Mauri.

Non appena finita la sfilata d'arrivo il comandante il distretto colonnello Ferrero, diede il benvenuto agli ospiti. Le sue parole vennero acclamate. Il Ferrero è anche uno dei vice-presidenti della sezione Giovani Esploratori, presieduta dal conte di Castelbarco. Altre poche parole di circostanza pronunciò poi Renzo Sacchetti per il Comitato esecutivo della Sezione Milanese inneggiando al rapido e pur metodico progresso compiuto dalla Sezione stessa.

Vennero poi consegnati i brevetti di ufficiali all'avv. Annibale Ancona capo-colonna e ora anche commissario locale in sostituzione del signor Achille Macoratti partito per il fronte, ai signori Rigamonti capo-riparto; Cramer, Martini, Massa, Romagnoli, Aschieri, capo-compagnia, Ossocollo, Stanzini, Guidotti, Oriani, Candiani, Baltarelli capo-musica, nonchè a numerosi altri graduati; assisteva anche il dottor Petra Ugo capo-sezione servizio sanitario.

In seguito il colonnello Ferrero, accompagnato da numerosissimi ufficiali presenti, assistette ad una nuova sfilata pure molto ammirata. Vigilava alla disposizione dei soldati, dei giovani esploratori e della folla nell'ampio cortile l'infaticabile capitano Bassani, istruttore degli ufficiali di nuova nomina e comandante il battaglione volontari Negrotto. Era giunta da Castellanza e prese parte alla rivista anche la bella Sezione di quel luogo comandata dal sotto-commissario conte Sugana e dagli ufficiali Scheola, Battaglia e Pinardi. Il colonnello Ferrero, con giovanile diligenza, ispezionò tutto il corpo, s'intrattenne con ufficiali e graduati esprimendo la più alta soddisfazione per i risultati ottenuti in sì breve tempo.

La signora Ferrero, presidente delle Giovanette Esploratrici presentò a queste la commissaria locale signora Felicina Sacchetti-Parvis. Alla signora Ferrero si deve il copioso e molto apprezzato lavoro compiuto dalle Giovinette Esploratrici in questi mesi di guerra durante i quali furono (e tuttora sono) addette a servizi presso il Comitato per il siero antitetanico, i Nidi dei bambini, l'Ufficio informazioni alle famiglie dei soldati, le Colonie scolastiche, la Croce Rossa, ecc. Hanno meritato la lode in quei servizi le giovinette Vittorina Ancona, Bruna Aldrughetti, Wanda Bellini, Maria Castagna, Ernesta Corda, Campi, Vera Cagna, Elda Calloud, Dell'Era, Laura Delpra, Elda Delbuono, Enrica Finzi, l'Orto, Enrica Delbuono, Enrica Finzi, Angela Gavazzi, Macoratti, Maria Monfredo, Anna Mazzi, Emilia Pistarini, Lidia Riposti, Elena e Luciana Rosa, Edith Silva, Lelia Weis, Angela Zanoncelli.

La lieta, commovente cerimonia alle undici era finita e di nuovo i Giovani Esploratori, sempre agli ordini dell'avv. Ancona, e musica in testa, attraversarono la città per far ritorno alla loro sede dove si sciolsero.

Un telegramma della Lega Franco-Italiana

al Generalissimo Cadorna

La Lega franco-italiana di Milano ha spedito al generalissimo Cadorna il seguente telegramma:

«Generalissimo Cadorna - Comando Supremo - Zona di Guerra. — Lega franco-italiana di Milano congiunta intellettuale sorella di Parigi inneggia XX settembre Roma italiana vittoria auspicando libere armi eroiche difendenti civiltà latina Voi Eccellenza plaudendo geniale condottiero di sicuro trionfo mondiale onore d'Italia. — *Anghinelli*».

Per la censura...

L'on. Claudio Treves dalle colonne austere della *Critica Sociale* polemizza garbatamente con la censura convocando un comizio ideale dove vari personaggi esaminano, sotto tutti gli aspetti, il funzionamento dell'Istituto, asserendo che la censura deve avere un compito il più possibilmente concreto ed oggettivo, dove sia minima la parte lasciata all'arbitrio soggettivo dell'apprezzamento degli effetti psicologici di un articolo sulle masse. Ma interessanti sono le conclusioni alle quali l'on. Treves arriva, insieme a molti auguri di vittoria per le armi italiane.

«Le vie della pace civica e della concordia nazionale — scrive l'on. Treves — sono quelle della disciplina nelle cose necessarie e della libertà in quelle dubbie, *idest*, disputabili. Il valore dei militi si alimenta in battaglia dal sano e vigoroso istinto del vivere, affinato ed elevato dalla coscienza di un dovere che richiede sacrificio. Con ciò è detto tutto. Se alla creazione di questo stato di coscienza giovino meglio le illusioni corroboranti o la fortificante visione della verità immanente, non si può con certezza, ed in via assoluta, universale, stabilire. Il perchè è assurdo che la Censura si affatichi, in un suo supposto preconcetto, a dirigere tutta la produzione giornalistica in un solo senso. Lasci passare tutto, e ciascuno cercherà il suo pro dove stimerà trovarlo. La tregua dei partiti non è abolizione delle idee diverse dei partiti: sopratutto non è la caccia alle idee che si ritengono contrarie a quelle che segue il Governo. Lo stesso Governo, nella sua recente circolare, ha espresso ai Censori il suo più che giustificato timore che la pratica della Censura possa condurre l'opinione pubblica a ritenere che tutto che si stampa incensurato risponda al sentimento, al volere, all'interesse del Governo. La Censura non può altrimenti sconsigliare tale falso vedere che rispettando le libere discussioni, magari gli attacchi più vibrati a sè ed al Governo. La *concordia pratica* si fa anche di coteste *discordie teoriche*. Neppure la dittatura, neppure i *pieni poteri* escludono il *consulere de re publica*, e chi dice *consulere* dice discutere, e nessuno potrebbe pensare ad impedire alla *Critica Sociale* di speculare fin d'ora se la pace salda dell'avvenire riposerà più tranquilla sopra un aumento o sopra una riduzione dei poteri dello Stato in confronto di quelli dell'individuo, se affidata ad un rinforzato dispotismo dei Governi o ad una più piena libertà di controllo e di decisione dei popoli. Cotal discussione non involge certamente rivelazioni di segreti militari, nè è fatta per scemare l'ardore di chi combatte, e neppure per rallentare tra i partiti dell'oggi quella reciproca tolleranza, senza della quale il nemico si imbaldanzirebbe come davanti ad un popolo *diviso*; chi la sopprimesse la sopprimerebbe — magari senza accorgersi — per ostilità personale alla tesi che il pubblicista avesse accolta. La *concordia discorde* è l'armonica risultante di migliaia di antitesi, tutte, singolarmente, animate dallo stesso sincero proposito che la Patria esca vittoriosa dal grande cimento. Non c'è nessun partito — nessuno, nel modo più assoluto — in Italia che possa nutrire un pensiero diverso. Tutti sono disposti a dare, a seconda delle proprie ideali premesse, nell'ordine militare e nell'ordine civile, l'opera propria, perchè più salda sia la resistenza nazionale. I grandi comuni amministrati dai socialisti sono esempio della più nobile attività in tale senso, e il Governo mostra di apprezzare i servizi preziosi che essi rendono alla causa della Patria... Ma, appunto, si ha da rispettare il savio sviluppo delle ideali premesse di ciascun partito nell'ambito delle civili discussioni, dapoichè è da quelle che i partiti traggono lume e sprone alle conseguenze pratiche. La Censura che pretendesse abolire quelle *premesse* rischierebbe di essiccare la linfa vigorosa che alimenta la feconda attività dei partiti, la loro gara possente verso l'obbiettivo comune: la vittoria.»

La Croce di Guerra

al tenente garibaldino Zambrini

Il Console Generale di Francia ha invitato ieri nel suo gabinetto il tenente dei garibaldini Fausto Zambrini, reduce dalle Argonne, per consegnargli, a nome del ministro della Guerra francese, la croce di Guerra, e contemporaneamente comunicargli la citazione all'ordine del giorno dell'armata.

Il tenente Zambrini, milanese, già decorato della Croce della Legion d'onore, è fra i sette garibaldini che per atti di valore compiuti al fronte francese ebbero questa massima onorificenza.

Il Console Generale di Francia consegnando la nuova decorazione ha rivolto parole di vivo compiacimento al valoroso ufficiale.

Un nuovo ospedale francese a Milano

In risposta ad un appello lanciato dalla Lega franco-italiana, le città francesi hanno inviato al Comitato forti somme destinate alla creazione a Milano di un ospedale da campo capace di 200 letti.

Questo nuovo ospedale verrà inaugurato — in locali già occupati dalle officine di casa Ricordi — nel prossimo novembre. Oratore ufficiale per la circostanza sarà l'ex-Presidente del Consiglio dei ministri francese, Barthou.

I documenti del sig. Thieben

Era stato annunziato dai giornali il sequestro del mobilio di proprietà del giornalista austriaco Thieben che risiedeva a Milano. Ora il corrispondente dell'*Idea Nazionale* da Lugano dice di essere venuto a sapere che dopo un'accurata visita di tutto il mobilio venne levato il sequestro e l'autorità si trattenne solo i documenti trovati dietro il quadro. Tra i documenti sequestrati al Thieben figura un referendum tra gli italiani indetto dal Thieben cinque anni fa per la costituzione di un'intesa cordiale italo-austriaca. Il referendum diede un risultato poco incoraggiante.

Figurano pure due lettere una dell'on. Giolitti e una dell'on. Luzzatti dirette al Thieben nelle quali i due uomini politici si dichiarano recisamente contrari all'intervento dell'Italia nella guerra e ne spiegano i motivi. La lettera dell'on. Giolitti è datata del mese di aprile 1915, poco tempo prima della partenza dell'ex presidente del Consiglio per Roma per il noto colpo di testa andato fortunatamente a vuoto.

Antipatriottismo o vino?

Una baraonda al Casanova durante una manifestazione patriottica

Ieri sera nella piazzetta dei Mercanti l'orchestra del Casanova fu replicatamente invitata a eseguire gli inni patriottici che venivano salutati di volta in volta da calorosi evviva. Ad un certo momento una voce, approfittando di una breve sosta della musica, gridò un sonoro «Abbasso la guerra». Immediatamente fu visto un crocchio di persone affollarsi attorno all'imprudente individuo.

Le voci accalorate non lo impressionarono; anzi egli ebbe l'audacia di lanciare un secondo grido provocatore.

Ed allora la folla compatta, prorompendo in un coro di imprecazioni e di fischi, lo assediò minacciosamente. Il tedescofilo giudicò conveniente spiccare un salto e cercar riparo nell'atrio della casa N. 19 della piazza stessa.

Ma la folla non aveva l'intenzione di lasciargliela passare: continuando a fischiare e a imprecare, taluni tentavano di sfondare la porta che si era chiusa.

La baraonda aveva, nel frattempo, richiamata l'attenzione di qualche pattuglia di carabinieri di servizio in quei pressi. I militi accorsi telefonarono a S. Fedele da dove sollecitamente arrivò uno stuolo di guardie e di funzionari.

L'individuo che aveva provocato l'indignazione di tutta quella folla, fu fatto scendere. La fischiata sonora che lo salutò e la paura succeduta al fervore tedescofilo, lo avevano fatto diventare livido. I carabinieri lo protessero fino a che poterono caricarlo in una vettura che, per la ressa enorme, dovette procedere a passo d'uomo.

La piazza S. Fedele fu invasa dalla folla e dinanzi al palazzo della Questura l'autorità dovette disporre un servizio di cordoni.

L'individuo diede le sue generalità: Camillo Binelli, di anni 43, custode dell'Archivio Notarile di Milano. Lo interrogò il commissario della Squadra Mobile cav. Marra.

Egli escluse di appartenere a partiti politici e affermò di aver gridato «abbasso la guerra» per un sentimento ..... umanitario!

Più tardi si seppe che il Binelli passò la giornata d'ieri in un paese vicino e che a una certa ora sedette a una certa tavola su cui facevano spesso capolino fiaschi di un certo vino....

Può darsi che il signor custode abbia manifestato la sua..... umanità sotto l'imperio di quel vino e che i fumi gli sieno svaniti in seguito allo spavento dei fischi e delle minaccie.

A ogni buon conto fu rinchiuso in una guardina di S. Fedele.

All'Ospedale Maggiore

Fu ricoverato ieri mattina all'Ospedale Maggiore il contadino Vincenzo Costa, d'anni 62, da Trucazzano. Gli si era sviluppato il tetano in seguito ad una piccola ferita ad un piede.

***

Il fabbro Alessandro Benecchi di Angelo, d'anni 17, iernotte fu trasportato all'Ospedale Maggiore per due larghe ferite di coltello. Egli narrò di essere stato colpito da due sconosciuti sui Bastioni di Porta Magenta.

***

Il ragazzetto Carlo Pedralli di 13 anni, abitante in via Magolfa 14, con altri compagni si è recato iermattina in via 20 Settembre per raccogliere da un albero delle castagne selvatiche. Ma purtroppo, mentre si arrampicava sulla pianta il poverino cadeva da un'altezza di circa quattro metri. Raccolto venne subito trasportato alla Guardia Medica di via Savona dove ricevette le cure del dottor Minghelca. Ora è all'Ospedale Maggiore e versa in grave stato. Ha riportato varie ferite e la commozione cerebrale.

***

Ieri nelle ore pomeridiane, mentre attendeva alla distribuzione dei biglietti, sulla vettura motrice n. 843 della linea n. 29 di circonvallazione, il bigliettario Natale Bianchi veniva colpito da un improvviso malore. Malgrado si sforzasse a mantenersi in piedi, il pveretto non potè a lungo resistere al male e precipitò sulla piattaforma battendo la testa in malo modo. Egli si produsse delle ferite giudicate guaribili all'Ospedale Maggiore, dove fu trasportato, in una quindicina di giorni.

I ladri

Per un valore di settemila lire, i ladri hanno rubati degli oggetti preziosi nell'appartamento del signor Cesare Rota, abitante in corso Sempione, 79. Nessun indizio. L'autorità indaga attivamente.

***

Dall'appartamento della signora Rosa Fontana, in via S. Clemente 12, ignoti trafugarono due libretti di risparmio postali e dei gioielli.

***

Ignoti sono penetrati nel negozio del meccanico Giuseppe D'Amadio, in via S. Gregorio 14, e vi asportarono due biciclette.

***

Altri ignoti s'introdussero iernotte nel cantiere di via Stelvio 21 e dall'appartamento del signor Giovanni Ferrari sottrassero una rivoltella, due biciclette, del vestiario e della biancheria.

***

Due individui iernotte visitavano l'appartamento del signor Edoardo Repossi in via Passerella 14, ch'era assente, e vi involarono una rivoltella, un binocolo, denari e oggetti di valore per la bella somma di tremila lire.

I borsaiuoli

Sul tram di circonvallazione

Il chimico farmacista sottotenente Giuseppe Besia dimorante ad Avizzano, in provincia di Novara, l'altro ieri, sul tram di circonvallazione, veniva borseggiato del portafoglio contenente un centinaio di lire e importanti documenti.

In piazza del Duomo

Piazza del Duomo è diventata il centro di operazione dei malviventi. L'altra sera in un'ora vi furono consumati due borseggi.

Il tappezziere Carlo Radice abitante in via S. Marta, 3 ne rimase la prima vittima. Il suo orologio e la sua catena gli sparirono come per incanto. I borsaioli però non passarono inosservati nella seconda operazione a danno del tipografo Valentino Rho, abitante in via Vittorio Alfieri, 8. Mentre stavano nascondendo il portafogli involato in una delle ceste circostanti la panchina, vennero sorpresi dall'impiegato Gaudenzio Gaudenzi, domiciliato in via Orti, il quale ne avvisò subito le guardie. Uno dei borsaioli venne arrestato. E' certo Enrico Dorissoli di Leonardo da Nizza Marittima, abitante in via Parini, 10, fattorino disoccupato.

Arrestati.

Il noto borsaiolo Pietro Poggi, venne arrestato iermattina perchè contravventore alla vigilanza. Era da tempo ricercato.

Pure il borsaiolo Pietro Pavani da Ferrara d'anni 60, abitante in corso Garibaldi, 11, mentre se ne stava tranquillamente passeggiando in vettura, fu acciuffato dalle guardie.

Arresti

In piazza S. Ambrogio

Dagli agenti della Squadra mobile fu tratto in arresto, in piazza Sant'Ambrogio, iernotte, il soldato di fanteria Carlo Dell'Orto di Gaetano, di anni 22. Costui era colpito da mandato di cattura perchè disertore.

Al Teatro Carcano

Uno stranissimo individuo, certo Pietro Tomba di Giovanni, di anni 20, e dimorante in via S. Vito 7, venne iernotte sbalzato dal teatro Carcano alla Sezione VIII.

Durante lo spettacolo e precisamente durante l'esecuzione della Marcia Reale, egli si era permesso delle grida... incoscienti suscitando pericolosa indignazione nel pubblico.

Per spaccio di biglietti falsi

Giuseppe Cordara fu Ernesto, di anni 19, meccanico, domiciliato in via Boltraffio 3 e Eugenio Olmi di Eugenio, di anni 21, abitante in corso Como, 23, l'altra sera finirono al Cellulare. Dopo molte ricerche erano stati scoperti dagli agenti. Dovevano rispondere di spaccio di biglietti falsi

Un ubbriaco violento.

Iernotte certo Angelo Colombo di Celeste, di anni 37, abitante in via S. Siro 82, entrava nella birreria Casanova e pretendeva, contro la disposizione di legge, dei liquori. Al rifiuto, rispose con minaccie. Ne nacque una scenata. Il vigile Emilio Muti sopraggiunto, fu dall'ubbriaco malmenato violentemente e solo dopo, con l'aiuto di un altro vigile, riuscì a ridurre all'impotenza il forsennato ed a portarlo in Questura. Sarà imputato di oltraggi e lesioni alle guardie.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 5.932.466.98

Un gruppo di impiegati (quota mensile)	»	50.—
Posto Ristoro soldati, Milano-Lambrate (15 sett. 1915)	»	100.—
Gino e Tina in memoria della loro piccina	»	50.—
Dott. Aldo De Maldè	»	10.—
Achille e Peppina Cantù (Sarmato) in memoria della signora Carlotta Gatti	»	10.—
Lino, Wanda e Lino Clerici (prima offerta) Castellanza	»	100.—
Federiga ai valorosi della sua patria adottiva	»	300.—
Olga ed Ettore Forcolini	»	300.—
Forcolini e C. Maglierie	»	30.—
«Contrasto a scopa»	»	5.—
Impiegati e capi sezione stabilimento F. Selvatico e figlio (terza quota mensile)	»	122.25
Avv. A. Unico De Meis	»	100.—
Sottoscrizione volontaria della batteria da montagna volontari italiani a Tripoli	»	285.—
Cesare Brusa, magg. pensionato	»	50.—
Il piccolo Angiolino per rinuncia ad un giocattolo	»	10.—
Dott. Andrea conte di Montegnacco (seconda offerta)	»	100.—
Sezione milanese medici scolastici: dott. Albertini — dott. Bettinetti — dott. Cassola — dott. De Benedetti — dott. Della Revere — dott. Ermolli — dott. Scalfi (quarto versamento)	»	80.—
Gerenti, impiegati e viaggiatori della ditta Alfred Herbert Ltd. (quota d'agosto)	»	96.05
La sig. Amalia ed i cugini in memoria del loro Italo Paini	»	100.—
Personale della Società Coloniale Italiana, Agenzia di Massaua (contributo mensile di agosto): cav. N. Galimberti, 50 — V. Bottaro, 25 — L. Crico, 25 — V. Saccone, 25 — M. Giannangeli, 25 — L. Boglioli, 10 — G. Selvi, 10 — A. Fiaschi, 5 — N. Formenti, 10 — A. Zocchi, 5 — F. Quaranta, 10	»	200.—
I commilitoni del Panificio Avanzato 1ª Armata-Rep.to (A.) in memoria del cap. magg. Epifanio Gaietta, residuo di onoranze funebri e ricordo mormoreo	»	5.75
Capitano Mario Pergolani	»	10.—
Direttori e prof. ordinari della R. Scuola Tecnica «Barnaba Oriani» per giornata stipendio mensile (quota agosto)	»	107.—
Personale dei Telefoni dello Stato di tutte le categorie del Dipartimento di Milano (quota di agosto)	«	1053.40
Luisa Belloni ved. Beltrami	»	50.—
A. Flumiani e C.	»	25.—
Dugnani Rosa Patronini	»	30.—
N. N.	»	100.—
Francesco Dubini	»	200.—
Rag. M. P. per l'ottenuta promozione in luogo d'una bicchierata	»	15.—
Antonio Arzione	»	50.—
Garibaldi Comoletti	»	50.—
Vincenzo De Veglia	»	60.—
N. N.	»	50.—
Ciotti prof. Pietro	»	25.—
Cav. Giuseppe Conti	»	20.—
I. E. C.	»	100.—
Famiglia Drago, in memoria di Silvia Drago	»	20.—
Maria Fiorineschi ved. Colombo	»	10.—
N. N., da Monza	»	10.—
Cottica Luigi	»	15.—
C. B.	»	50.—
Luigia Masson Fiori	»	300.—
Camilla Fontana ved. Lazzari	»	100.—
Rag. Augusto Borghetti	»	100.—
Impiegati Filiale di Madrid, Ditta Ercole Marelli e C. (quota di agosto)	»	29.15
Un gruppo personale tecnico ed amministrativo delle Officine Meccaniche già Miani e Silvestri (settimo versam., seconda quota di settembre)	»	209.50
Operai della Ditta Isotta e Fraschini versano ogni quindicina per tutto il tempo della guerra: Reparto Trapani: Cimpanelli, Rampoldi, Villa, Stucchi, Rampoldi, Brambati, Villa, Minelli, L. 7 — Reparto Prese: Mostri Primo, Maestri Secondo, Pellegrini, Mezzadri, Conti, Bottolini, Scarioni, Barlocco, Berti, Brocca, Mainardi, Danelli, Quattri, Cipolla, Ragazzi, Rumi Primo, Rumi Secondo, Sisti Primo, Sisti Secondo, Tote, Baldracchi, Burga, Petani, Maraldo, De Agostino, Morandi, Mezzati, Peviani, Beretta Cippi, L. 32.25 — Reparto Alesatori, Asnaghi, Bellotti, Politi, Baroni, Pazzini, Ferrè, Parocco, Ferrari, Zorzi Primo, Galimberti, Ratti, Raimondi, Moneta, Barbetta, Cagnoli, Zorzi Secondo, Pompelli, Fossinelli, Madrassi, Benissoni, Luraghi, Senaglia, Gabardi, Adami, Riboldi, Locatelli, Bagna, Buscaini, Nava, Belloni, Zuffada, Caimi, Perego, Monti, Perego, Malinverni, Colombo, Varisco, Verga, L. 34.75 — Reparto Montaggio: Pisoni Marco, Pollini, Cremonesi, Grassi, Bouncina, Cremonesi, Ordanini, Fumagalli, De Vincenzo, Pansareza, Mauri, Sciocco, Speroni, Langè, Fusè, Monsini, Matei, Esposti, Pagni, L. 19.25 — Reparto tracciatori e aggiustaggio: Ratti, Alberti, Scotti, Bellati, Grossi, Mantovani, Rosseto, L. 7.15 — Rep. forgia: Terrenghi, Maggioni, Bernacchi, Bianchi, Cambiaghi, Barbaglia, Faccioli, Pizzi, Fossati, Alfieri, Gianinetti, Monguzzi, L. 12.85 — Reparto preparazione, motori e gambi: Garibaldi, Lazzaroni, Dalù, Gerli, Caprani, Balbiani, Belloni, Pane, Staffieri, Podestà, Bertona, Lunghi, Crivelli, Vaccaneo, Bitetto, Falavera, Bartoletti, Tovani, Mantovani, Santagostino, Carella, Alberti, Pisa, Navarini, L. 26.55 — Reparto sala prova: Nespoli, Carnevali, Santagostino, Conti, Cattaneo, Avanzi, Caparni, Crippa, L. 7.20 — Reparto motori: Savio, Perotto, Fossa, Borsa, Negri, Bonomi, Rossetti, Milani, Bondioli, Torpia, Tanoni, Enria, Ferrari, Balconi, Alemani, Pirazzini, L. 17 — Reparto calibristi: Marzetti, Dello Jacomo, Bianchi, Aimini, Barbaini, Arcangelo, L. 6 — Reparto ingranaggi: Sala, Osnaghi, Gavazzi, Gruzza, Ferrari, Tremolada, Vergani, Casati, Raimondi, Pazzini, Lombardi, Annovazzi, Dell'Orto, Garlera, Cassani, Gagliardi, L. 14. — Reparto telaristi: Torti L. 0,95 — Reparto rettifiche: Fassi, Delpra, Manera, Montanari, Colombini, Bossi, Casati, Vacchini, Taini, Ferranti, Elli, Zen, Bussadori, Bilia, L. 15.15 — Reparto torneria bronzo: Uboldi, Santamaria, Spada, Brivio, De Giorgi, Minola, Sacchi, Basilio, Chichini, Valli, Daghetta, Gaiazzi, Granata, Bassi, De Capitani, L. 15.95 — Reparto specialisti: Desioli, Zuffi, Valli, Rovelli, Maestri, Sogni, Sala, Bossetti, Mazzanti, Mantovani, Baioni, Toma, Bocelli, Bordignoni, L. 12.60 — Reparto torneria ferro: Ricobì, Belloni, Alasia, Giorgetti, Nucci, Daverio, Negroni, Viarengo, Vigorelli, Cramignani, Caffi, Barlocco, Staderini, Pisati, Belluschi, Sassi, Scolari, Ripamonti, Nava, Caselli, Ramellini, Butturini, Malinverni, Pogliaghi, Chiodini, Visconti, Bonzini, Anzani, Gavuraglia, Repetto, Girola, Trolli, Ferrari, Giudici, Silva, Boneschi, Bolzoni, Bergamaschi, Della Torre, Ronzoni, Marcassa, Visenti, Dassetto, Rogora, Colombo, Papis, Poini, Bianchi, Notari, Messori, De Carli, Maganza, Bernacchi, Magni, Fava, Casadei, Marini, Brembati, Capello, L. 73.15	»	302.50
G. G. in memoria della mamma (quota mensile di agosto e settembre)	»	20.—
Maderna Francesco	»	10.—
Attrezzisti Miani e Silvestri (1º versamento)	»	10.10
Per la vendita della cartolina «Il primo saluto» offerta dal pittore Aldo Mazza	»	2193.70
Totale L.		**5.939.697,53**

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Spunti di Cronaca

UN'UTILE PUBBLICAZIONE SULL'ASMA

Lo Stabilimento farmaceutico *Carlo Arnaldi di A. Repetto, via Adda, 10, Milano*, ha pubblicato nell'ultimo numero del suo «Bollettino» un importante lavoro sull'*Asma* del distintissimo medico dottor *Giuseppe Sigurini*, delle Cliniche di Padova. Lo studio del dottor Sigurini comprende due capitoli: nel primo tratta della diagnosi dell'asma (Definizione, Sintomatologia, Evoluzione, Varietà, Cause, Patogenesi, Diagnosi, Pronostico); nel secondo della cura (Profilassi, Cura dell'accesso, Cura nell'intervallo degli accessi).

L'ordine e la chiarezza con cui il dottor Sigurini tratta l'argomento, rende questa pubblicazione di facile ed utile lettura ai sofferenti d'asma, che vi troveranno tutte le possibili spiegazioni sulla natura del loro male e le indicazioni più complete sul modo di curarlo secondo i criteri più recenti della scienza medica. «Il Bollettino» viene spedito gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Gli Sports

Le eliminatorie per il torneo milanese

Otto squadre milanesi si sono iscritte, oltre all'Internazionale, al Milan Club e all'Unione Sportiva Milanese, al torneo per la Coppa della *Gazzetta dello Sport*.

Ecco i risultati degli incontri svoltisi sui campi di via Stelvio e di via Goldoni.

Olona batte Juventus Italia 1 goal a 0.

Il *Match Ausonia-Stelvio* non si è disputato per «forfait» dichiarato dall'Ausonia.

Associazione Milanese del Calcio batte R. Libertas, 1 goal a 0.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Soldato tedesco e artista di canto

prosciolti dall'accusa di spionaggio per insufficienza di prove

Verso la fine del maggio u. s. venivano arrestati nella nostra città il soldato tedesco Schmidhammer Martino, di Tolza, di anni 33, da Poppenricht (Baviera), nonchè l'artista di canto Wade Isabella, di ignoti, di anni 28, da Chicago; entrambi residenti a Greco Milanese. Essi erano accusati di spionaggio, per essersi in Milano ed altre località del Regno, indebitamente e di correità fra loro, procurato notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato.

Non essendo risultati dall'istruttoria elementi sufficienti per poter affermare la loro colpabilità, la Sezione d'accusa ha dichiarato non luogo a procedere contro di essi per insufficienza di prove, ordinando la loro immediata scarcerazione.

Sciarada

Tu sei *primo* ed il *secondo*.
Il *total* chi l'ha nel mondo?

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
VI-PERA — VIPERA

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 19 settembre.

Riva Maria 76, sarta, via Privinzio 15 — Longhi Maria 15, serv., via Privinzio 15 — Pietra Giordano 3, via Moretto 4 — Espanoli Enrico 38, via Fiamma 12 — Mazzocchi Caterina 36, via Brocardo 49 — Sala Isidoro 35, verniciatore, corso Como, 10 — Fontana Achille 13, via Ravizza 65 — Terzi Ardio via Cornelia 24 — Spano Giuseppe 62, uff. d. ziario, Piazza Cleriei, 2 — Besini Brigo 45, via Correnti, 4 — Centofanti Ondina m. 9, via F. Casati 6 — Mantovani Vincenzo m. 5, via Paisiello 3.

Totale: N. 12.

Dichiarazioni delle nascite: N. 43.

Offerte ultimamente pervenute

al Comitato Lombardo di preparazione

Hanno offerto bastoni: signor E. Sarfori sei; avv. Bergmann cinque ed un tappeto; signora Casalser due (e un pacco giornali); signora Carugati 1; N. N. 2; N. N. 4; N. N. 1; N. N. 2; signor L. Franzosi 2; una maglia ed una pettorina; signor G. Isorini 2; signor G. Rovidi 4; signor Damietti 9; signor S. Del Piano 3; signor N. N. 2; signor Ciuchori 3; dott. Comboni 2; signor G. Giano 1; N. N. 2; signor G. Grotta 3; signor A. Garboli 7; signor L. Braschi 2; signor C. Spiotti 1; signor A. Tonelli 6; signor E. Proserpio 2; signor C. Guarneri 3; signor G. Mangani 1; N. N. 1; signor Samuzzi 3; signor A. Bongiorno 2; avv. Battimanzi 8; signor Bacini 4; signor P. Mazzini 1; signor A. Terzi 5; Ditta Evangelisti 4; signora M. Desidenti 6; signor V. Valdastri 2; signora M. Bobolini 2; N. N. 2; N. N. 5; signor Quercetti 3; N. N. 1 (e un pacco indumenti); signor Moretti 1; N. N. 3; signora Castelfranco 1; N. N. 2; signor A. Tenedini 1; signor Vasconi 1; signor Eduardo 1; signor F. Crippa 1; signor C. Uber 2; signora N. 1; signor Cornalia 1; signor C. Branchi 6; signora Eugenia 4; N. N. 2; signor Gandini 1; signora A. Tedeschi due paia stampelle ed un bastone; N. N. 2 (ed una trapunta); due pacchi, un pezzo stoffa lana); signor C. Villa 4; signor Folcia e Casati un paio gruccie e tre bastoni; signor E. Radini vari bastoni; signor Marcantonio e compagni 20; signor Calori 4; signor L. Loco 2; signor F. Sgarzi 1; N. N. 1; signor P. Magnoni 5; signor Pana Levi 5; signor Sandretti 1; signor L. Lombardi 3; signor A. Rocca 7; signor E. Adamoli 2, una macchina cucire ed un pacco giornali; N. N. 2 (e pezzi tappeto o linoleum); N. N. 6; signora A. Ramelli 3; signora L. Folatelli 4; signor Previtali 19; signor G. Vai 5; signora M. Lucini 5; signor Nugoli 10; signor A. Vanoli 2; signor F. Lazz

ULTIMISSIME

La celebrazione dell'unità bulgara

La manovra tedesca in Russia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le significative feste bulgare
per l'anniversario dell'incorporazione della Rumelia

Zurigo, 20 notte.

(*d. g.*) In tutta la Bulgaria si è festeggiato ieri il trentesimo anniversario della incorporazione della Rumelia orientale all'allora principato di Bulgaria. Il 19 settembre 1885 il principe Alessandro di Bulgaria, dopo avere ordinato la mobilitazione dell'esercito e riunite le camere pubblicò un proclama nel quale si rendeva nota la decisione di riunire le due provincie. In una circolare alle potenze il principe dichiarava di volere riconoscere anche per l'avvenire la sovranità della Porta. Il trattato di Berlino che aveva appunto stabilito la divisione delle due provincie bulgare veniva così stracciato.

La Serbia e la Grecia che videro nel l'ingrandimento della Bulgaria un probabile e grave pericolo futuro mobilitarono e chiesero il ristabilimento del trattato di Berlino o dei compensi. In Serbia specialmente il movimento popolare divenne minaccioso. Il 13 novembre la Serbia dichiarava guerra alla Bulgaria. Dopo le battaglie di Slivnitza e di Pirot, che ebbero un esito sfavorevole per i serbi, la diplomazia intervenne e la pace di Bucarest del 3 marzo 1886 ristabiliva lo *statu quo ante*. Tuttavia il Sultano si dichiarava disposto con un protocollo del 3 aprile 1886 a nominare di cinque in cinque anni il principe Alessandro governatore della Rumelia orientale. L'unione della Rumelia alla Bulgaria era così bene o male avvenuta. Il resto si produsse più tardi, quando l'Austria stracciò da parte sua il trattato di Berlino annettendosi la Bosnia Erzegovina. Il principe Ferdinando spezzò allora gli ultimi anelli del vassallaggio turco ed elevò il principato a regno.

Le feste di ieri a Sofia hanno quindi per la politica della Bulgaria un'importanza specialissima tanto più che la Russia si dimostrò allora contraria al colpo di mano del principe Alessandro.

Come vedremo in seguito dai commenti dei giornali la stampa ed i circoli tedeschi approfittano volentieri dell'avvenimento per gettare olio sul fuoco della tedescofilia bulgara e cercare di dimostrare ai bulgari che i nemici di allora, Serbia Grecia e Russia sono ancor sempre i nemici dell'oggi.

Intorno ai festeggiamenti l'*Agenzia Bulgara* comunica: «La nazione bulgara festeggiò solennemente ieri il trentesimo anniversario dell'Unione della Rumelia orientale alla Bulgaria settentrionale, ciò che significò la prima tappa sulla realizzazione dell'unità nazionale. Il giubileo fu festeggiato in tutti i paesi entusiasticamente. A Sofia le feste incominciarono con una cerimonia religiosa sulla piazza del palazzo reale alla presenza dei membri della famiglia reale, dei ministri e di molte personalità ufficiali e di una folla enorme. Dopo la cerimonia un imponente corteo percorse le vie della città. Del corteo facevano parte i veterani della guerra serbo-bulgara, seguiti da una legione di scolari armati, quindi le corporazioni: i cadetti di tutte le scuole, ecc. Il corteo si arrestò davanti al monumento di Lewki, uno degli apostoli della libertà bulgara, dinanzi al mausoleo del principe Alessandro ed a quello dello Czar liberatore. Il corteo, che marciò al suono di numerose musiche, fu salutato dalla popolazione con ovazioni interminabili.

Nel pomeriggio ebbero luogo feste popolari. Alla sera la rappresentanza di Sofia offrì un banchetto ai ministri, ai membri del Consiglio comunale, ai veterani ed alle molte personalità politiche convenute a Sofia. Notizie dalla provincia dicono il grande entusiasmo di tutto il paese indice della coscienza popolare del significato della festa.

I commenti tedeschi

La *Frankfurter Zeitung* commentando scrive: La storia degli avvenimenti di trenta anni fa dimostra senz'altro l'importanza che acquistano i festeggiamenti di Sofia nell'attuale momento politico. Russia e Serbia furono allora i nemici naturali delle aspirazioni bulgare che poterono essere soddisfatte, almeno in parte, solo con una garanzia diplomatica. Oggi la situazione è tale che la convenzione turco-bulgara, la quale segna la Maritza per nuovo confine, chiama la nuova contesa tra Sofia e Costantinopoli mentre la realizzazione delle aspirazioni bulgare in Macedonia vengono sempre ostacolate in Serbia. Si comprenderà quindi come la questione macedone sia stata la nota politica dominante della festa di Sofia. Oggi la Bulgaria è l'asse della politica balcanica; le feste di Sofia ci diranno verso quale direzione pieghera la politica di quel paese.

La *Vossische Zeitung*, dopo avere ripetuto gli argomenti della *Frankfurter* ed avere aggiunto che la Bulgaria non può aiutare la Serbia ad ingrandirsi senza vedere minacciata la propria esistenza scrive che il prudente ed abile re dei bulgari saprà realizzare le aspirazioni nazionali del suo popolo conquistando la Macedonia ed adempiere contemporaneamente al compito che gli impone la nuova Europa: quello di fare della Bulgaria l'anello di congiunzione tra l'oriente e l'occidente, il grande ponte tra la Turchia e le potenze centrali. Una nuova era di grandezza e di prosperità si apre oggi per la Bulgaria.

Il *Lokal Anzeiger*: «Gli uomini di Stato che oggi reggono le sorti della Bulgaria hanno compreso da molto tempo che una vittoria della Quadruplice, la quale condurrebbe la Russia sul Bosforo, significherebbe la fine delle aspirazioni nazionali bulgare e che il suo sogno avvenire non potrebbe ricevere un colpo più grave. Perciò hanno trattato: Re Ferdinando, che già ha dato prova della sua avvedutezza è del parere che nulla possa essere modificato nel possesso degli stretti senza compromettere il libero sviluppo degli stati balcanici. I festeggiamenti odierni sulle rive della Maritza sono il trionfo della politica tedesca, significano la pacifica unione dell'oriente alle potenze centrali, la garenzia di uno sviluppo indipendente da mene nemiche, degli interessi economici comuni per il bene e lo sviluppo di tutto il popolo dal mare del Nord al Golfo Persico.

Le regioni di frontiera bulgara

Zurigo, 20 notte.

Un telegramma da Sofia dice: Ventimila fuggiaschi macedoni si sono arruolati volontari. Il numero dei volontari e delle truppe di linea della Bulgaria macedone dovrebbe nel caso di una mobilitazione essere di almeno centomila.

La gigantesca battaglia in Russia
15 corpi d'armata tedeschi cercano di paralizzare la ritirata russa

Pietrogrado, 19 notte.

(W.) Una nota ufficiosa osserva che i critici militari russi sono concordi nell'opinione che è cominciato per la Russia un periodo strategico di particolare importanza. Esso si è iniziato, dicono, sul fronte russo sud-occidentale e tutto induce a credere che le lotte asprissime che si sono colà impegnate, con grandi effettivi, abbiano assunto un carattere di battaglia generale, quale non si produsse per la Russia dopo il famoso combattimento di Varsavia. Sul fronte sud-occidentale la marcia dei tedeschi su Rowno si è risolta in un insuccesso, mentre le truppe russe presso Deraino, a 40 verste al nord-ovest, sviluppano con successo un'azione importante. Nei dintorni di Vilna il nemico fa grandi sforzi per schiacciare gli eserciti russi nella zona della ferrovia di Vilna, Nowo Swentziany, Molodetschno, Wileika. Le truppe nemiche hanno raggiunto la ferrovia a Wileika, Nowo Swentziany e Molodetschno. Su diversi punti a 50 verste a sud-ovest di Nowo Swentziany hanno luogo scontri di cavalleria piuttosto importanti.

Dopo che la cavalleria tedesca ebbe sviluppato il suo fronte dinanzi alla linea Molodetschno Polosk dovette ritirarsi verso il sud in seguito ad un colpo vibrato all'ala sinistra della linea Nowo-Swentziany-Molodetschno. Questa ardita manovra del nemico è pure naufragata, però sebbene la cavalleria sia stata respinta riuscì su alcuni punti a raggiungere la linea Wileika-Molodetschno a nord est di Orani ed a sud ovest di Lida. Le nostre truppe hanno respinto energicamente un'offensiva nemica nei pressi di Vilna-Orani. Circa 15 corpi di armata nemici cercano di paralizzare la ritirata delle nostre truppe in direzione di sud-est con un attacco contro le truppe di copertura delle nostre armate sulla linea Vilna-Orani in direzione della linea Orani-Lida. La situazione del nemico è molto malsicura e per i gruppi nemici di Swentziany è ancor più malsicura essendo questi gruppi minacciati da un avvolgimento strategico. Questi fatti permettono agli specialisti militari di concludere che una grande battaglia sulla linea triangolare Orani Vilna-Swentziany-Wileika, Molodetschno-Lida Rani è probabile.

La caduta di Vilna
commentata in Germania

Zurigo, 20 notte.

(*d. g.*). Le «Munchner Neueste Nachrichten» attribuiscono alla caduta di Vilna una grande importanza. Il giornale mette in rilievo che la città è un nodo ferroviario importantissimo per la Russia. Le grandi linee Pietroburgo-Varsavia e Pietroburgo-Cydtkuhnen si incrociano a Vilna. Da Vilna parte la linea, assai importante in tempo di guerra, chiamata linea del Poliessi e che unisce Vilna agli stagni del Poliessi ed a Kiew. Un'altra linea unisce Vilna a Minsk, e quindi si allaccia alla grande linea Varsavia-Brest-Smolensk-Mosca.

Con Vilna è caduta nelle nostre mani, scrive il giornale, un'altra piazza di primo ordine, una solida garanzia di più per la felice continuazione e la fine della poderosa campagna contro la Russia. La caduta di Vilna è di straordinario valore operativo per lo sviluppo del nostro fronte. L'intiera Lituania, colle sue ferrovie assai importanti per la Russia e le sue strade, diventa oggi un terreno favorevole per un indisturbato sviluppo delle nostre truppe e delle nostre retrovie. L'ardita operazione nella zona di Vilna è una meraviglia strategica che ci mette in possesso di un frutto maturo e vibra ai russi un colpo gravissimo.

Menzogne turche

Pietrogrado, 19 notte.

Una nota ufficiale smentisce categoricamente che i turchi abbiano inflitto il giorno 1 corrente una disfatta ai russi nella regione di Van e di Melanghert con importanti perdite, come annunzia il comunicato turco del 5 corrente, non avendo avuto luogo in tale giorno alcun combattimento importante. E' ugualmente falsa l'asserzione dello stesso comunicato turco che i russi abbiano massacrato le popolazioni. — (*Stefani*).

L'invio in Russia
di una missione sanitaria tedesca
per la cura dei prigionieri

Zurigo, 20 notte.

(d. g.). Si annunzia che in seguito ai buoni uffici dell'ambasciatore americano a Berlino è stato raggiunto tra la Germania e la Russia un accordo per l'invio in Russia di una missione sanitaria per la cura dei prigionieri ed internati tedeschi ed austro-ungarici. La missione sarà composta di 25 medici e di 50 suore che hanno già svolto la loro opera in Serbia. Le spese per la missione saranno sopportate dalla Germania e dall'Austria Ungheria.

Pretesa smentita austriaca
alle affermazioni dell'on. Tittoni

Zurigo, 20 notte.

(d. g.) Il *Wiener Correspondenz Bureau* diramа oggi una pretesa smentita ad una lettera inviata recentemente dal marchese Tittoni al *Giornale d'Italia*, nella quale il nostro ambasciatore a Parigi dichiarava di essere stato lui, in occasione dell'annessione della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria, ad ottenere il ritiro della guarnigione austro-ungarica dal Sangiaccato di Novi Bazar e l'abolizione dei privilegi derivanti all'Austria Ungheria nelle acque montenegrine dall'art. 29 del trattato di Berlino. Nell'interesso della verita, dice il *Wiener Correspondenz Bureau*, deve essere stabilito che queste affermazioni non corrispondono alla realtà dei fatti. La rinunzia ai diritti di guarnigione nel Sangiaccato di Novi Bazar era stata decisa in un Consiglio dei ministri riuniti, già lungo tempo prima della annessione della Bosnia Erzegovina ed il conte Aherenthal comunicò al ministro Tittoni il fatto compiuto in una lettera privata in data 4 novembre 1908. Per quanto riguarda il mutamento dell'art. 29 del trattato di Berlino, continua il *Wiener Correspondenz Bureau*, fu il governo russo a prendere l'iniziativa e l'on. Tittoni la appoggiò semplicemente.

Come fu fatto prigioniero
l'attore drammatico Moissi

Zurigo, 20 notte.

(d. g.). Il «Berliner Tageblatt» conferma oggi che l'artista drammatico Alessandro Moissi, di cui si annunziò qualche giorno fa la scomparsa, è realmente caduto prigioniero nelle mani dei francesi. Del Moissi sono giunte ora a Berlino due lettere nelle quali si dichiara in ottima salute ed afferma di non essere trattato male. Egli si trovava come ufficiale aviatore a bordo di un aeroplano. Ingannato dalla nebbia fu costretto ad atterrare nelle linee francesi e fu fatto prigioniero dagli inglesi.

Autorevoli socialisti inglesi
disposti ad accettare la coscrizione per conseguire la vittoria

Parigi, 20 notte.

(*l. c.*) Due eminenti socialisti inglesi, Hodge membro della Camera dei comuni e presidente del *Labour Party* e Smith membro del Comitato inglese di difesa hanno intrapreso una serie di conferenze allo scopo di convincere i socialisti francesi che ancora ne dubitassero dello sforzo fatto dal loro paese per la guerra attuale.

La prima di queste conferenze ebbe luogo ieri organizzata dalla Federazione socialista della Senna. Presiedevano la riunione i deputati socialisti Vaillant e Bachin.

I due oratori inglesi riaffermarono la stretta unione dei popoli inglese e francese contro la barbarie e dimostrarono con fatti e cifre l'importanza dei servigi resi dall'Inghilterra alla causa degli alleati. I nostri sforzi — essi dicono — saranno spinti ancora più lontano e se occorre noi accetteremo la coscrizione poichè vogliamo una pace completa e sicura che ci liberi finalmente dalla minaccia del militarismo tedesco.

La riunione terminò con la votazione di un ordine del giorno in cui si constata la piena solidarietà del proletariato inglese e francese e si riafferma la decisione di lottare fino allo schiacciamento dell'imperialismo tedesco.

L'artiglieria austriaca bombarda le posizioni montenegrine

Cettigne, 20 notte.

Un comunicato ufficiale dice: «L'artiglieria nemica di Cattaro ha bombardato senza risultato le batterie montenegrine del Kratatz e del Lovcen. Gli austriaci diressero pure un fuoco intenso contro Klobuk sul fronte dell'Erzegovina. — (Stefani).

Sanguinosa rissa a Costantinopoli
tra ufficiali tedeschi e turchi

Parigi, 20 notte.

(*l. c.*) Secondo informazioni dell'*Agenzia Tournier* da Atene, una rissa sanguinosa sarebbe scoppiata giorni sono nella Scuola militare di Costantinopoli tra ufficiali tedeschi e turchi. Vi sarebbero quattro morti e numerosi feriti.

L'Austria chiederà un terzo prestito

Zurigo, 20 notte.

(*d. g.*) La *Frankfurter Zeitung* riceve da Vienna che hanno luogo nella capitale austriaca trattative preliminari per un terzo prestito di guerra austriaco.

Il terrore nel Trentino

Roma, 20 notte.

L'«Idea Nazionale» pubblica notizie di una certa gravità che le pervengono dalla solita fonte, riguardanti condanne gravissime a carico di irredenti emanate dal Tribunale Militare di Trento. Tali condanne derivate da processi di alto tradimento sono divenute comuni e i due uditori militari comm. Consolati e l'ufficiale Krauss potrebbero dare ottime informazioni. Il tribunale militare si trova adiacente al Castello e a tutti è proibito l'ingresso. Le sentenze capitali o meglio gli assassinii vengono compiuti nel castello stesso. In un processo di alto tradimento imbastito contro un commerciante trentino reo di aver tenuto nascosto nei propri locali una bandiera tricolore, l'uditore condannò a tre anni di carcere duro. Alle proteste del disgraziato, l'uditore alzatosi infuriato esclamò:

— Siete cugino dell'on. Battisti, siete quindi persona pericolosa al nesso politico dell'impero. E perchè imparlate a non essere italiano ricordatevi che anche se innocente sareste stato condannato egualmente.

Ma le cose non si limitano a ciò. Ben altre condanne più gravi si ebbero a Trento per futili motivi. E gli spalti arrossati del Castello ne fanno eloquente testimonianza. All'alba del 28 luglio il maestro di scuola Giacomo Mattedi della Valle Giudicaria fu giudicato, per aver fornito notizie preziose al nemico, alla fucilazione che avvenne malgrado le angosciose sue proteste e le testimonianze. Due settimane fa durante la notte due altri trentini furono giustiziati per alto tradimento. Il tenente della riserva Pio Lorenzi di Arco e uno studente appena ventenne seguirono il giorno 2 settembre la medesima sorte. Condannati a dieci anni di carcere duro furono Carlo Ottoni di Valdinon e Andrea Giovannini di Val di Fiemme.

Posso poi assicurare nel modo più assoluto che altre numerose sentenze capitali vennero consumate a danno di individui che l'autorità tiene gelosamente segrete. Nuovo sangue, nuovi martiri.

Trento e i dintorni sono affollati di militari che lavorano febbrilmente per una resistenza ad oltranza. Domenica dopo pranzo un commissario accompagnato da una pattuglia di gendarmi entrò e fece devastare tutti i locali delle Società di ragnicoli. Venne rinvenuto e portato nella piazza della stazione un quadro rappresentante i reali d'Italia. Il quadro venne bruciato in mezzo ad una folla di soldati boemi ed ungheresi.

Le malvagie gesta di un commissario

Verona, 20 notte.

Un profugo trentino della Val di Non di Cles distinto impiegato che ha potuto fuggire e si reca presso i suoi parenti a Firenze, ha narrato al signor Gian Carlo Salvi che ce le comunica le gesta che non posso a meno di segnalare a codesto giornale affinchè voglia parteciparne al pubblico.

Il Commissario straordinario avvocato Bertolini a Trento e il terrore degli italiani. Egli perseguita le autorità militari affinchè venga bruciato il tal paese, distrutta la Borgata, ed infine indica tutte le persone da arrestare, da deportare, ecc. Fu lui che ordinò la distruzione di Roncegno e Borgo, ora insiste che sia raso al suolo Levico Pergine. La scorsa settimana ha ordinato un grosso incendio a Campiglio e Campo Carlo Magno che andò distrutto completamente. La Mendola, luogo delizioso, fu abbattuta quasi tutta. Il paese di Cavorcino e Dermullo non sono che un mucchio di rovine. Cleo e Male subiranno la stessa sorte. Merita la forca quel signor avvocato mangia italiani. Tutti i luoghi di nome italiano verranno rasi al suolo e bombardati: Pego, Rabbi, Molveno. Il Pordoi è un mucchio di rovine già raso al suolo. Adesso tentano di incendiare Cavalese, Lovis e Rovereto.

Una madre che ha 5 figli al fronte

Giulianova, 20 notte.

La signora Angiolina Spinelli, vedova De Martiis, di Lanciano, qui residente, che discende da antica famiglia abruzzese di eroi, ha cinque figli al fronte: tre come ufficiali, uno come sottufficiale ed uno come semplice soldato.

I caduti per la Patria

Ventimiglia, 20 notte.

Ecco i nomi dei nostri connazionali, residenti nel dipartimento delle Alpi Marittime, che hanno dato la loro vita per la grandezza d'Italia: sottotenente Beniamino Sacuto, da Nizza, caduto eroicamente su l'Isonzo; Carlo Bracco, da Mentone; Giuseppe Vignolo, da Roquebrune Cap. Martin; Giuseppe Olmo, d'anni 21, da Nizza; Innocenzo Bona, da Mentone; Adelmo Pratesi, da Lingostière; Giovanni Raineri, da Mentone; Francesco Cocconi, da Nizza; Angelo Vigna, d'anni 22, da Nizza; Astorre Facchini, da Nizza; Pasquale Bernabei, da Nizza, caduto il 7 luglio a Bir El Gnem (Tripolitania).

Ottobiano, 20 notte.

Al fronte è caduto combattendo per la grandezza della patria il soldato di fanteria Derato Attilio della classe 1891. Il valoroso giovane è nativo di Pieve del Cairo (Lomellina) ed aveva preso parte alla campagna libica.

Brescia, 20 notte.

Il 14 corr. in una arditissima ricognizione sul fronte caldera, atterrato da una granata nemica, mentre primo avanzava verso le trincee austriache, il sergente degli alpini Malpomino Antonio di Edolo. Egli, già decorato della campagna di Libia e promosso sergente per merito di guerra, era un baldo tipo di alpino.

Casale Monferrato, 20 notte.

Valorosamente combattendo sono caduti sul campo dell'onore altri due nostri concittadini, Mazzucco Francesco di Giovanni, della vicina frazione di Popolo, e Cuco Felice di Giuseppe, della frazione di Terranova.

Genova, 20 notte.

E' stata comunicata al municipio notizia della morte, avvenuta sui campi di battaglia dei concittadini sottotenente Gerolamo Cartella, impiegato presso il Lloyd Sabaudo, tenente rag. Francesco Gaggero, impiegato presso la Navigazione Generale Italiana e Giovanni Mangini studente in legge. I tre gloriosi caduti erano conosciutissimi e lasciano largo rimpianto.

Ingenti furti di chèques
nell'ufficio postale di Genova

Oltre centomila lire riscosse nella sola Genova - L'arresto di due complici

Genova, 20 notte.

Da tempo numerosi commercianti della nostra città si lamentavano perchè non ricevevano lettere contenenti *chèques* provenienti dall'America. La direzione delle poste non poteva mai stabilire se le lettere venivano rubate nell'ufficio locale perchè tutte le lettere non erano assicurate o raccomandate. D'altra parte le sparizioni continuavano a verificarsi e lo strano era che gli *chèques* venivano riscossi nelle banche della città e in quelle di Marsiglia. Della cosa fu informato il commissario Wenzel il quale iniziò le indagini del caso e non tardò a venire a conoscenza che i ladri si annidavano fra i fattorini postali. Continuando le investigazioni egli venne a sapere che gli agenti postali erano in istrettissimi rapporti con un pregiudicato che più volte aveva riscosso *chèques* alle banche della città. Egli scoprì pure che il ritrovo di tutti questi ladri era in una latteria di Piazza De Ferrari e mediante appostamenti e travestimenti, riuscì a vedere in suddetta latteria consegnare gli *chèques* rubati dalle lettere inviate dalle Americhe al pregiudicato il quale poi ne curava la riscossione. Il commissario Wenzel credette fosse giunto il momento opportuno di agire e procedette all'arresto del pregiudicato che è certo Francesco Morra, di anni 47, da Piacenza, abitante in vico Sparviero, 2. All'atto dell'arresto il malandrino aveva indosso uno *chèque* di 2000 lire intestato alla ditta Innocente Mangili di Milano, che proveniva dall'Argentina, e che era stato tolto da una lettera all'ufficio postale.

Il Morr fu sottoposto ad un lungo interrogatorio, ma nulla volle dire. Intanto il commissario Wenzel procedeva pure all'arresto di un altro individuo, certo Luigi Berna di anni 32, da Cremona perchè responsabile di aver riscosso gli *chèques* rubati. Le indagini sono continuate per l'arresto di due commessi postali che sono scomparsi appena accortisi di quanto avveniva. Dalle indagini è risultato che gli *chèques* riscossi solo nella nostra città ammontano a oltre 100.000 lire. Uno degli ultimi *chèques* riscossi era di venticinquemila lire, un altro di dodicimila. Proseguono le indagini per identificare ed arrestare gli altri responsabili. Il fatto ha prodotto impressione.

L'on. Fradeletto parla a Torino
Una dimostrazione patriottica

Torino, 20 notte.

L'on. Fradeletto ha parlato stasera al teatro Vittorio Emanuele dinanzi ad un pubblico magnifico nel quale si notavano le autorità cittadine. Le musiche hanno eseguito inni patriottici fra entusiastici evviva e al suo apparire l'oratore fu fatto segno ad una calorosissima acclamazione. L'oratore, assai ascoltato, ha fatto una bella rievocazione storica dal 1815 al 1915, interrotto più volte da vive approvazioni e accolto alla fine da una ovazione interminabile. Il pubblico sfollando si raccolse in corteo e si recò cantando inni patriottici al monumento del l'esercito sardo in Piazza Castello dove avvenne una dimostrazione di simpatia all'esercito e a casa Savoia. La dimostrazione durò a lungo. Sul monumento fu deposta una corona di fiori freschi.

Il Papa e la guerra

Roma, 20 notte.

Il cardinale Gasparri, segretario di Stato, ha indirizzato una lettera all'abate Ruche, vicario generale di Ginevra, per ringraziarlo a nome del Papa dell'invio di una copia di una sua conferenza sul Papa e la guerra. Il cardinale si felicita con l'abate Ruche del pensiero che ha avuto di adunare i cattolici di Ginevra per spiegare loro ancora meglio questo soggetto di grande attualità difendendo il punto di vista del Vaticano.

Le voci di un prossimo Concistoro

Roma, 20 notte.

In questi giorni a causa della morte di alcuni cardinali è tornata in circolazione la voce di un prossimo concistoro. Questa voce sarebbe stata avvalorata dal fatto che sono vacanti alcune cariche di importanza. Ma sappiamo che il Pontefice per ragioni, che si capiscono facilmente, in rapporto alla guerra, è contrario ad un Concistoro durante la guerra o almeno per ora.

Da fonte vaticana si smentiscono anche le voci apparse su qualche giornale di un prossimo trasporto della salma di Leone XIII al monumento sepolcrale di San Giovanni in Laterano.

Il manifesto dei socialisti internazionali

Roma, 20 notte.

L'Agenzia Informazioni pubblica:

Il manifesto deliberato dai socialisti internazionali degli Stati belligeranti e di quelli neutri adunati recentemente in Svizzera, che avrebbe dovuto essere diretto ai belligeranti di tutto il mondo, secondo la formula classica, avrebbe dovuto essere un vero e proprio appello rivoluzionario. Ne erano stati approvati dopo vivacissimi dibattiti, specialmente francesi e tedeschi, i primi tre e seguito il manifesto era stato redatto nelle varie lingue coi debiti controlli di traduzione. Senonchè sciolti i congressisti si accorsero che per i regnicoli nei paesi in guerra l'appello non poteva ottenere il permesso di pubblicazione se non radicalmente modificato, non corrispondendo esso in alcun modo allo spirito patriottico delle popolazioni. E neppure gli Stati neutri per i doveri stessi della neutralità avrebbero potuto sentire senza le dovute variazioni alla pubblicazione del manifesto. Se questo sarà pubblicato sarà perciò niente di più di uno dei soliti appelli coi soliti luoghi comuni.

Una nuova galleria a Genova

Genova, 20 notte.

Stamane con l'intervento delle autorità cittadine, e stato fatto cadere l'ultimo diaframma della galleria che dalla Corte delle Grazie e passando sotto la città, va a finire alla stazione di Brignole. La grande galleria servirà per facilitare il nostro porto e sarà di grande utilità per il movimento commerciale e ferroviario.

I TEATRI

La seconda di "Madame Sans-Gêne"
al Teatro Dal Verme
Una entusiastica dimostrazione patriottica

La seconda rappresentazione di *Madame Sans-Gêne* ha richiamato ieri sera pubblico folto. Il teatro era magnifico. La cronaca registra tre chiamate al primo atto, cinque al secondo, tre al terzo. La Farneti, il Grassi, lo Stracciari e Arturo Toscanini sono stati festeggiatissimi. Il successo della *première* è stato, anche, pienamente confermato.

Dopo il primo atto, alle prime battute della «Marsigliese», il pubblico è balzato in piedi applaudendo fragorosamente. Gli applausi si sono ripetuti al momento del velario. Gli artisti e il maestro Toscanini sono stati evocati tre volte alla ribalta. Poi il pubblico, in piedi, ha cantato la «Marcia Reale», che l'orchestra ha subito attaccato, tra un delirio di applausi. Ma il pubblico seguitava ad applaudire. Allora si è chiuso il velario su tutti gli esecutori dell'opera del maestro Giordano ed i cori, hanno intonato l'«Inno di Manelli», accolto da ovazioni entusiastiche, che si sono rinnovate subito dopo alla «Marsigliese» e all'«Inno di Garibaldi», pure cantati con grande impeto dagli artisti e dal coro.

Agli atti successivi l'autore, insieme al tenente chiamato, non è comparso.

Giovedì avremo la prima rappresentazione dei *Pagliacci* con Caruso, Clausi, Muzio, Leone Montesanto, Badà e Pini. L'opera di Leoncavallo sarà preceduta da *Il segreto di Susanna*, di Wolff Ferrari. Ne saranno interpreti Armando Crabbè, Ines Ferraris e Badà.

OLYMPIA. — Ruggero Ruggeri prenderà stasera l'*Amleto*. Del capolavoro shakespeariano egli dà una interpretazione assai suggestiva.

DIANA. — Annibale Rerone annuncia per stasera la sua beneficiata col *Re per una notte* e il *Cantico dei cantici*.

FOSSATI. — Ferruccio Benini ci fa sapere che stasera una delle più squisite commedie di Giacinto Gallina: *Serenissima*.

FILODRAMMATICI. — Una novità: *El biscot de la vedovina*, di Silvio Zanibaldi, nella interpretazione della compagnia milanese diretta dal Sacchi e Bonecchi.

SPETTACOLI

DAL VERME. — Riposo.

CAIANO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Amleto*, tragedia in quattro atti di W. Shakespeare. Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Serenissima*, commedia in tre atti di Giacinto Gallina. Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Annibale Rerone): *Il re per una notte*, commedia in tre atti di Talli); *I capelli bianchi*, commedia in un atto di A. Betrone) — Ore 21.

VERDI: Riposo.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialettale diretta dal maestro Sacchi Bonecchi): *El biscot de la vedovina*, commedia in 3 atti di S. Zanibaldi. Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale della fortuna*, rivista di P. da Lusa e Scarpetta. Varietà. Ore 21.

TRIANON (spettacolo di varietà).

NOVO CINE: *Il primo bacio*, commedia sentimentale — *Marmottà*.

GEROLAMO (Marionette): *Il Carnevale di Gerolamo*. Ore 20.15.

Un inno di Zandonai
cantato al Quirino

Roma, 20 notte.

Una bella manifestazione di arte e una grande festa di patriottismo ebbero al teatro Quirino per esecuzione del nuovo inno del maestro trentino Riccardo Zandonai intessuto sui versi del poeta Bertacchi che furono tempo fa pubblicati dal *Secolo*. La sala era sfolgorante. Da un palchetto di proscenio assistette allo spettacolo il ministro delle Colonie on. Ferdinando Martini. Dopo il primo atto del melodramma di Daudetti «La figlia del reggimento» levata una gaia tela appare e fra una gala di bandiere il coro composto di artisti valorosi che hanno voluto rendere omaggio al maestro trentino. Zandonai interpretò il suo nuovo inno. Figuravano tra le file del coro le signore Gabriella Besanzoni, Elvira Galeazzi, Luigia Pierotti, Margherita Benincori, Bice Dolva, Maria Fernandez, Vanda Ferraris, Maria Sughi, Bice Marini ed i signori Angelichi, Bice Marini, ed i signori Angelichi, De Angelis, Favi, Galeotti, Pini Corsi, Ricceri, Sabbi, Trevisan, ecc.

Il successo dell'inno e stato pieno. Il pubblico ha apprezzato la musica di Zandonai che ha animato i versi del Bertacchi in una composizione piena del fuoco e della grandezza dell'opera [illegible] Zandonai che ha [illegible] direzione dei nostri [illegible] benefizio dei nostri [illegible]

Per una infame invenzione
sul patriottismo di Caruso

Parigi, 20 notte.

L'*Excelsior* pubblica una lettera di Caruso indirizzata a Camillo Antonini, nella quale il grande artista protesta violentemente contro l'infame invenzione la nota lettera attribuitagli meravigliosi che il mondo intero [illegible] bia potuto credere così [illegible] re un'azione degna della [illegible] assicura che se conoscesse [illegible] lettera il mondo intero [illegible] Constatando che, oramai, fra [illegible] della sua arte e [illegible] no a lui, non può più vivere [illegible] termina testualmente così: «Preferisco morire di crepacuore spero che il [illegible] Dio mi farà avere la soddisfazione [illegible] re in regalo a Satana l'anima [illegible] le fare credere al mondo [illegible] italiano.»

Perosi lavora a una nuova opera

Roma, 20 notte.

La «Corrispondenza Perosi» annuncia che il maestro don Lorenzo Perosi nella sua villa presso Firenze lavora attualmente ad un'opera il cui soggetto è ancora un segreto e il ricavato della quale andrà a beneficio dei nostri [illegible]

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
RAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Mercoledì 22 Settembre — Anno L — N. 17770 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	16.—	8.50	4.50	28.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	24.—	12.75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24.—	12.50	6.50	48.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	22.—	12.—	6.50	45.—	24.50	13.—
Secolo XX	28.—	12.50	6.—	40.—	21.50	11.—
Secolo Signore	9.—	5.—	2.50	9.—	4.50	2.25
Gazzetta dello Sport	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.25
Sport Illustrato	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

IL SECOLO XX
rista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

LE INSERZIONI A
si ricevono esclusivamente presso HAASENST
Genova, 8 e delle proprie succursali in Fire
Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la
Nella pagina delle Notizie Commerciali L.
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la lin
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.—
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e
vedere modelli in tutte le rispettive rub
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente c

IL SECOLO DE
settimanale di moda, ill. e colori, e

ENTO
liana, Via Pontaccio
o, Genova, Napoli,
enti prezzi: Arate
area 1/6 di pagina,
unti larga 1/12 di
1/12 di parina. Gli
testo ed in quella
n. Piccole Cronache
tivials commerciale
to anticipato.
ubblicano.

NORE
ti e tav. di rame

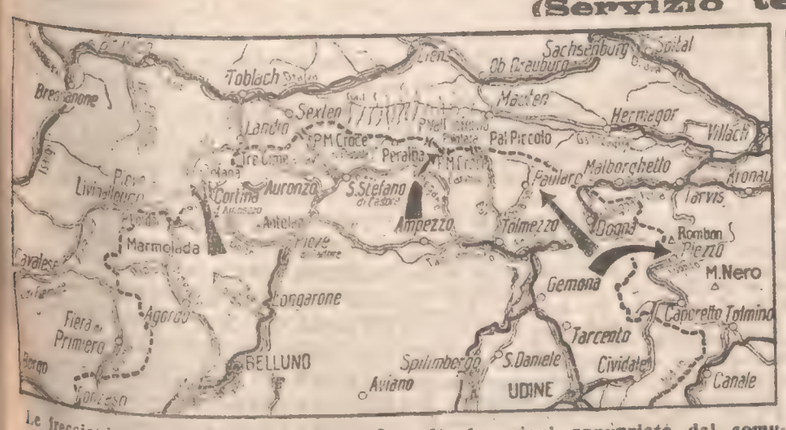
1374 — IL SECOLO — Sez. Tempo Libero — Biblioteca — ROMA

Favorevoli azioni controffensive in Cadore, in Carnia e sull'Isonzo

Gli austriaci hanno lanciato alcune granate asfissianti sul villaggio di Paularo

Le truppe tedesche iniziano l'attacco contro la Serbia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 21 settembre)

All'infuori di piccole operazioni controffensive da noi compiute con esito felice nel Vallone di Travenanzes e nella Tofana, in Valle Boite, al Passo di Volaja nell'Alto Degano e sul Monte Rombon, nella Conca di Plezzo, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

In Carnia il nemico spingendo avanti al coperto le proprie artiglierie riuscì a lanciare alcuni proiettili incendiari e granate asfissianti sul villaggio di Paularo in Valle del Chiarso. Ma le nostre batterie dalle fortissime posizioni che sbarrano la testata della Valle di Paularo con pochi ed aggiustati tiri ridussero prontamente al silenzio le artiglierie avversarie.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Nessuna operazione importante è segnalata oggi. Le azioni controffensive di cui è parola nel comunicato, implicano l'idea di una offensiva nemica contro le nostre difese, respinta la quale, le nostre truppe sono passate al contrattacco, in base alle leggi fondamentali dell'azione difensiva.

Queste infatti prescrivono che la difensiva, per essere efficace non deve essere passiva e costantemente sottoposta alla iniziativa dell'attaccante, ma deve mantenersi sempre in uno stato così detto di potenza»: pronta alla controffesa non appena il nemico si mostri troppo intraprendente.

Se si prendono in considerazioni le località in cui hanno avuto luogo i combattimenti, vediamo che si tratta di zone in cui o sono stabiliti capisaldi della nostra linea, o in cui la nostra occupazione ha, per ora, carattere di stabilità. Nel caso è assolutamente illogico pensare ad offensiva dovuta alla nostra sola attività, poichè uno dei capisaldi di una linea è quello di sostenere la linea stessa e le sue azioni offensive, le truppe quindi che occupano un tale punto, si spostano quando esso abbia perso il suo effettivo valore per l'occupazione di un altro punto più avanzato. Questo è precisamente il caso del combattimento avvenuto nella Valle Boite, al Monte Tofana e al vallone di Travenanzes (che si può considerare come una posizione avanzata del monte Tofana), il quale copre da nord-ovest la conca di Corvina d'Ampezzo e costituisce la base della nostra difesa da quel lato.

Anche il monte Rombon, sul quale si è combattuto, pur non essendo interamente in mano nostra, costituisce una solida posizione di difesa della nostra occupazione della conca di Plezzo.

Il passo di Volaja invece, nel settore del Monte Croce Carnico, rimase nella l'una e l'altra qualità poichè è un solido punto d'appoggio della difesa del passo Monte Croce Carnico ed è situato in quella displuviale che divide l'alta valle del Degano dall'alta valle dello Zeglia (Gail), in cui la nostra difesa è saldamente costituita e che non gioverebbe portare più avanti.

In quasi ogni bollettino si trova traccia dell'uso da parte del nemico di mezzi di guerra proscritti come barbari o sleali da convenzioni universalmente accettate.

Anche oggi si parla di granate a gas asfissianti, lanciate sul villaggio italiano di Paularo, nell'alta valle del Chiarso (But), per parte di batterie spintesi avanti, in terreno coperto. Il pronto intervento delle nostre artiglierie ha ridotto tosto al silenzio i cannoni nemici.

* * *

La situazione russa, nel settore centrale Wilna-Dwinsk e adiacenze, è stazionaria nelle sue linee generali; un solo lieve ripiegamento è segnalato sulla media Wilija, in una località imprecisata, ma che sarebbe molto interessante di conoscere.

Sembra che i tedeschi esercitino la loro massima pressione sui passaggi della Wilija in quell'angolo formato dalla ferrovia Smorgow-Molodetschno-Wileika, ma qui i russi devono avér concentrato grandi quantità di truppe, di modo che gli invasori non hanno potuto finora forzare il corso della Wilija.

Combattimenti sono in corso in tutto il settore; nè si può prevedere la durata di essi; è certo però che devono essere accanitissimi, data la grande importanza strategica della manovra tentata dai tedeschi. Essa è infatti tale da poter influire grandemente sul futuro andamento delle operazioni.

In Volinia, dove l'offensiva russa si va affermando di giorno in giorno è segnalato un bel successo russo nella zona del triangolo fortificato, e precisamente presso Luzk, in quel tratto compreso fra il medio Styr e il medio Goryn. L'obiettivo primo che i russi si sforzano qui di raggiungere è quello di ricacciare i tedeschi oltre la riva occidentale dello Styr e di fortificarsi essi stessi su questa sponda, appoggiandosi ai due punti del lato occidentale del triangolo, cioè Dubno e Luzk.

Anche nelle adiacenze di Kremenez, presso la frontiera galiziana, i russi hanno riportato qualche successo locale.

Del settore del Sereth mancano notizie diffuse; la situazione deve quindi essere immutata.

L'attacco del "Papin,,

Roma, 21 notte.

Si hanno i seguenti particolari sull'attacco compiuto dal sommergibile francese Papin, *aggregato alle nostre forze navali contro un gruppo di siluranti austriache, avvistate al largo di Capo Planca.*

Queste correvano alla velocità di quindici nodi ed il Papin *dirigeva il suo attacco ad un cacciatorpediniere dal tipo* Huzsar, *quando una torpediniera nemica si frapposè fra il sommergibile ed il cacciatorpediniere* Huzsar. *Il* Papin *non esitò a lanciare i suoi siluri, dei quali uno colpì la torpediniera danneggiandola gravemente. Il comandante del sommergibile non credè che essa sia la* 51 T *di* 200 *tonnellate del* 1906, *come fu comunicato nel bollettino austriaco, ma invece una di tipo più moderno di* 250 *tonnellate.*

Capo chiamato Luigi Cadorna: il quale porta sul suo fronte i solchi di sapienza ond'è arata la maschera antica di Aristide. Voi lo vedrete, quel volto, per non più dimenticarlo.

L'amplissima cintura di forti, di batterie, di trincee predisposte dall'Austria non tanto a difesa contro una nostra irruzione quanto a sostegno di una sua calata in Italia, il crudele cerchio d'acciaio è già spezzato; e già per entro le rotture il nostro ardimento s'insinua e si rafferma.

Non temete, fratelli, d'esser percossi un'altra volta dalla parola dolorosa e sublime che all'ordine inatteso fu la risposta « potente ed alta come il più alto comando ». Quella parola, non scritta ma vivente, sta su ciascuno di noi non come segno di divieto o di rinunzia, ma sì d'incitamento a operare e a patire cose più grandi che le nostre forze stesse. Noi non obbediamo, non possiamo più obbedire se non a un genio inesorabile che ci spinge sempre più oltre. Non torneremo indietro, se dalla Chiusa di Verona l'Adige non rifluisca verso la sorgente.

Questa è la legge marziale che Roma statuisce oggi sopra l'altare della Patria.

Questa è la legge che il nostro Capo consolida sul confine già corretto, costruendo una insuperabile frontiera militare contro cui il più numeroso e veemente sforzo nemico si romperebbe senza scampo.

Noi siamo ormai signori del nostro destino, signori dei destini fraterni. Oggi il pugno bronzeo di Dante si chiude sul suo capo curvato, o popolo di Trento. Levati a riguardarlo. Il tuo Bronzetti, a Castenedolo, rotto il braccio manco, rotto anche il destro, levava tuttavia in alto la spada e iterava il grido della vittoria. Non v'è piombo nè acciaio che spezzi il braccio della silenziosa promessa protesa su te. La promessa è per compiersi. Ed ecco, fra poco, incoroneremo la tua fede, simile alla pietra di Arco, ond'è costrutto il tuo fonte, quanto più annosa tanto più dura.

E una virtù d'amore la tua durezza. Incontro alla durezza delle tue rupi e dei tuoi ghiacci s'avanza il nostro amore armato. Sembra che i combattimenti ti riscolpiscano. Sembra che vogliano ritrovare dentro il sasso la tua pura bellezza latina. Quasi sembra che l'angoscia michelangiolesca travagli oscuramente questo esercito di artieri anelanti. Tagliano la tua alpe, sotto il rombo della morte, come il Buonarroti tagliava l'apuana, per un'ansia di rinvenire nel profondo una forma di magnanimità che la inebrii. Sei tu che sfavilli sotto il piccone, anima di Trento; e par che tutto il tuo martirio si scrolli nella possa della mina.

« Avanti! Avanti! » Il grido del prode dei prodi « che dorme leggero sul cuore di Brescia fedele », è il loro assiduo grido, ma dentro chiuso, ma rattenuto dietro i denti. Pur ieri, alla testata del torrente Noce e della Conca di Presena nell'Alta Valle di Genova, in silenzio superarono sè stessi dove il pericolo non aveva mai conosciuto lo sguardo diritto dell'uomo. Di là dai ghiacci e dai picchi, a Villacorna, raggiunsero i trinceramenti austriaci, li assalirono e distrussero. Poi se ne tornarono disegnando un'altra fazione. Oggi forse vorranno compiere un prodigio, in gloria di te. Su tutta la fronte i combattenti oggi nel sasso e nel gelo ti scolpiranno con una passione mensilenziosa. Intoneranno il canto di Roma.

In queste nobili fiamme, che per l'aria scendono nelle tue strade aspettanti, odi vibrare una nota di quel canto, riconosci gli spiriti di Roma.

I volontari di Luciano Manara, i futuri eroi di San Pancrazio e del Vascello, s'erano abbeverati al Torrente Ambiès, avevano udito stormire i pioppi del Sarca, e il loro sangue se ne ricordava.

Oggi Roma a te consacra nel Fòro una urna riempita con l'acqua della sua fonte santa e un ramo di lauro colto lungh'essa la Casa delle Vestali; perchè sa come nessun'altra acqua oggi ti disseti e nessun'altra fronda ti consoli.

Non soffrirai più l'arsura, e sarai inghirlandata di allegrezza.

Chi ti reca questo messaggio ha un nome da te ben conosciuto. Negli anni squallidi, quando la terza Italia pareva rassegnata per sempre all'obbrobrio e al servaggio, quando le tue corone votive erano spazzate fuor del Tempio e gettate all'immondezza, egli solo ti chiese perdono dell'infamia e conforto la tua disperazione.

Verrà, verrà sul suo cavallo,
con giovine chioma.
Torrà il nero e giallo
vessillo dal tuo sacro monte
che serba il vestigio di Roma.

Ti sovviene? Invittamente egli ti annunziava quel che oggi è per compiersi. Se la sorte vuole che il suo sangue sopra te si sparga, non lo commiserare.

Il messaggio reca la firma di Gabriele D'Annunzio e la data: « *Nel cielo della Patria, 20 settembre 1915* ».

Un messaggio di d'Annunzio
portato a volo su Trento

Verona, 21 mattina.

Per la ricorrenza del Venti Settembre Gabriele D'Annunzio ha voluto fare una nuova affermazione di italianità. Egli ha volato sulla città di Trento lasciando cadere numerosi sacchetti tricolori in ciascuno dei quali era una copia del messaggio dettato dal poeta.

Il *Corriere della Sera* pubblica il testo del messaggio:

Trentini, gente nostra d'amore e di dolore, fratelli in Dante eterno, oggi è la prima festa romana dell'Unità vera d'Italia, oggi è la consacrazione solenne della più grande Italia, della perfetta Italia, celebrata dalla volontà sicura di tutto il popolo in armi. Oggi, sopra le ossa dei martiri commemorati e sopra il fresco sangue versato a gara, la volontà del popolo giura che Trento nei nostri monti, come Trieste nelle nostre acque, è città d'Italia, italiana e sacra quanto il petto di Narciso Bronzetti, quanto quel tricolore votivo, tagliato e cucito dalle vostre donne, che il profugo di Strigno s'avvolse alla viva carne e per voi recò in salvo di là da Peschiera a Garibaldi.

Oggi il tricolore sventola in tutte le città sorelle, in cima a tutte le torri e a tutte le virtù. Più si vede e fiammeggia il rosso, riacceso con la passione e con le vene degli eroi novelli. Branche ignobili, violando le vostre case han profanato il segno, l'hanno strappato, arso o nascosto? Ebbene, oggi non v'è frode nè violenza di sbirro imperiale che possa spegnere la luce del tricolore nel vostro cielo. Esso è invincibile.

Questi messaggi, chiusi nel drappo della nostra bandiera e muniti di lunghe fiamme vibranti, sono in numero di ventuno, tre volte sette, per memoria di quei ventuno volontari presi a Santa Massenza dalla soldataglia austriaca e fucilati nella fossa del Castello il 16 di aprile 1848. Ne cada uno nel cimitero, sopra il loro sepolcro che siamo alfine per vendicare! Bisogna che i precursori si scuotano e risuscitino, per rendere più luminosa la via ai liberatori.

E i morti risuscitano. Erano là, fin dal primo giorno di guerra, a Ponte Caffaro, alla gola d'Ampola, a Storo, a Lodrone, a Tiarno, a Ledro, a Condino, a Bezzecca, in tutti i luoghi dove rosseggiarono la camicia e la prodezza garibaldine. E i Corpi franchi in Val di Sole e i Legionari al Monte Stino, tutti i vostri messaggeri disperati, aspettavano la gioventù d'Italia risanguinando.

O fratelli, niuno di essi eroi voi dimenticaste mai, e di ognuno serbate nella memoria l'atto e il motto ammirabili. Può la potenza dell'animo virile dare più grandi balenii?

Ebbene, sì, l'esempio è superato. Che la maschia Trento palpiti di allegrezza!

Vi ricordate voi di Emilio Blenio? Da solo, con la paziente audacia, prese il fortino d'Ampola. Noi abbiamo oggi cento Blenii, mille Blenii, che soli, dove l'altura è più vertiginosa, dove la roccia è più aspra, dove il ghiacciaio è più crudo, tra picco e picco, tra masso e masso, tra crepaccio e crepaccio, soli pigliano una trincea, espugnano una baita, bruciano un rifugio, tagliano un reticolato, fanno saltare un'opera, tentano imprese da grannumero e le compiono.

Il vostro sublime Narciso Bronzetti, a Seriate, con una compagnia di centocinque uomini assalì alla baionetta mille e quattrocento austriaci e li pose in fuga dirotta! Ogni giorno il suo demone rinasce e si moltiplica in uno dei nostri alpini indomabili; uno contro dieci, uno contro venti, e tutti contro la montagna.

Dove trascinarono i loro pezzi i cannonieri della brigata Dogliotti? al Fustaccio? al Monte Croce? Dove portò il suo, l'ancredi Alasia, per battere Ampola? Questi d'oggi issano i loro a tremila metri e oltre. Dove si congela l'alito dell'uomo, le bocche da fuoco lampeggiano e tuonano. Impervio non è più parola latina, se bene aurea. Chi di voi conosce la punta d'Ercavallo? V'è una bella batteria italiana, dal 7 di agosto; e la bisogna è fornita.

Taluno di voi stupisce, forse? Or quali frottole e menzogne son ammannite nel Castello del Malconsiglio e sul lordato Verruca?

Il messaggio qui espone partitamente la storia e lo stato della nostra conquista dallo Stelvio a Livinallongo, precisando località e date. Quindi prosegue:

Questo sono le nostre notizie, o fratelli, grande ed esatta. Questo è lo sforzo stupendo fino a oggi fornito dagli uomini che conduce l'invincibile spirito di un

Grave tensione in Bulgaria

Alla vigilia di grandi avvenimenti

La situazione in Bulgaria

LONDRA, 21 - ore 16.

(g. c.) **La situazione interna in Bulgaria diventa interessantissima.**

L'inviato speciale del « Times » telegrafa da Sofia, in data di venerdì: « Prevale una perfetta tranquillità, benchè si noti un'acuta tensione nel mondo politico. I diversi gruppi di opposizione insistono sulla convocazione della Camera e molti deputati sono giunti nella capitale. A causa dello stato d'assedio non si possono però tenere comizi. Da oggi le autorità militari eserciteranno la censura preventiva su tutte le pubblicazioni e i giornali recano larghi spazi in bianco. Radoslawoff si propone di ricevere i capi della opposizione che favoriscono un accordo colla Intesa prima di recarsi a nuova udienza dal Re ».

Il corrispondente del « Daily Mail » da Sofia asserisce che l'ultima nota collettiva della Quadruplice alla Bulgaria definisce concessioni che verrebbero fatte a compenso della cooperazione bulgara, e aggiunge che venne promessa una sollecita risposta.

L'impressione generale qui a Londra è che si sia alla vigilia di grandi avvenimenti in Bulgaria.

L'offerta della Quadruplice

Parigi, 21 notte.

(*l. c.*) Il *Temps* riceve da Sofia le impressioni di alcuni giornali bulgari sul passo della Quadruplice. « L'offerta di occupare la Macedonia — scrive la *Balkanska Poctha* — sarebbe stata oggetto di una comunicazione scritta del ministro inglese, confermata verbalmente dai ministri di Francia e d'Italia ». Il ministro di Russia avrebbe dichiarato a Radoslavoff la decisione dell'Intesa di occupare la Macedonia ma un articolo ufficioso del *Narodni Prava* che diceva che l'occupazione della Macedonia da parte di truppe estere sarebbe stata considerata come un atto ostile e avrebbe arrestato l'azione della Quadruplice, la quale però tiene sempre all'idea dell'occupazione provvisoria previo il consenso bulgaro.

Secondo il giornale *Dounia* Radoslavoff avrebbe dichiarato di dovere interpellare il Re prima di rispondere. Uno dei plenipotenziari gli avrebbe fatto osservare che, secondo la costituzione, il Re è irresponsabile e che l'Intesa desiderava di conoscere l'opinione del presidente del Consiglio. Radoslavoff avrebbe risposto che su due punti il Gabinetto deve avere la fiducia della Corona. « Se il capo dello Stato non approva la politica da noi seguita finora non ci ritireremo dal potere. »

L'accordo turco bulgaro

Londra, 21, ore 15.

(*g. c.*) Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* da Atene raccoglie l'informazione che il trasferimento del territorio ceduto dalla Turchia alla Bulgaria si effettuò ieri. Ufficiali superiori turchi e bulgari, secondo l'informazione suddetta, giunsero ad Adrianopoli giovedì passato per la firma del protocollo di cessione.

L'articolo di un giornale ufficioso

Zurigo, 21 notte.

(d. g.) I giornali tedeschi recano infine il sunto di un articolo pubblicato dall'ufficioso bulgaro « Narodni Prava ». Secondo questo riassunto l'organo del governo di Radoslawoff direbbe così: « La Bulgaria non ha aperte dinanzi a sè molte vie ma una soltanto che conduce alla realizzazione delle sue aspirazioni nazionali. Da questa via nessuna minaccia potrà toglierci e sarebbe bene che a Nish e ad Atene si comprendesse che sarebbe meglio evitare complicazioni. E' vicina una convenzione serbo-greca: ciò potrà consolare i serbi ed i greci ma in nessun caso essa potrà ostacolare la decisione della nazione bulgara di adoperare tutti i mezzi per eliminare la possibilità di un conflitto balcanico e per ristabilire una pace durevole nei Balcani. L'ora di cominciare con tutti questi mezzi non è lontana. Per molto tempo la Bulgaria ha aspettato, ma ora la sua pazienza è esaurita. Il grido della Macedonia torturata ed eccita l'anima bulgara. Tutti gli sforzi della Bulgaria per conservare il sangue freddo diventano inutili per il terrore sparso dai serbi e dai greci nei paesi bulgari e per la mancanza di ragione da parte dei suoi perfidi alleati di una volta. Noi fummo sempre i partigiani del mantenimento della pace nei Balcani inediante amichevoli intese ed anche oggi ci appelliamo alla testimonianza di Nish e di Atene. I giorni passano però presto e gli avvenimenti ci costringono a chiedere senza ritardi la nostra partecipazione ai problemi nazionali nei Balcani. Il popolo bulgaro è pronto; la Bulgaria ne ha abbastanza dei colpi di sfilo dei suoi vicini. Si pensi a Nish e ad Atene a non perdere tempo per rendersi conto della situazione perchè nelle questioni internazionali un passo ritardato è quasi sempre un passo perduto ».

Il "pugno tedesco,, contro la Serbia

LONDRA, 21, ore 13.

(g.c.) **L'odierno comunicato radiotelegrafico da Berlino annunzia che sulla riva settentrionale del Danubio le artiglierie tedesche iniziarono il duello con le batterie serbe presso Semendria, sulla sponda meridionale e le costrinse al silenzio. Questa è la prima volta in cui vien fatto cenno alla presenza di cannoni germanici contro i serbi.**

Zurigo, 21 notte.

(d. g.) La stampa berlinese saluta naturalmente con gioia la nuova impresa che gli austro-tedeschi stanno tentando contro la Serbia. In aiuto degli eserciti austro-ungarici battuti clamorosamente dal piccolo esercito di Re Pietro è venuta ora la Germania. Occorrono le truppe di due imperi per tentare di debellare la piccola Serbia: centinaia e forse migliaia di cannoni delle fabbriche tedesco-austriache per ridurre al silenzio le poche batterie serbe; non crediamo però che gli austro-tedeschi riusciranno facilmente ad avere ragione dei serbi eroici. Abbiamo già visto di quanto coraggio e di quanto valore hanno sempre dato prova i serbi nella prima fase della campagna e si può quindi assistere fiduciosi alla ripresa dell'offensiva anche in questo settore. Non è possibile ora misurare la conseguenza che potrà avere il nuovo colpo di mano degli austro-tedeschi, ma è però probabile che possa avere nei Balcani delle ripercussioni inaspettate e forse non desiderate. Dei giornali berlinesi la « Vossische Zeitung » scrive: Le armate dello Czar sono ora così a mal partito che noi, per parlare colle parole del cancelliere, abbiamo nuovi eserciti disponibili per nuovi colpi. La Serbia sentirà ora le conseguenze del suo gesto del 1914 quando, fiduciosa nelle forze del suo fratello maggiore russo, credette impunemente di potere rompere le relazioni colla Germania.

Il « Berliner Tagblatt »: I primi colpi dell'artiglieria tedesca sulle rive del Danubio avranno nei Balcani un'eco prolungata e sonora. Le Potenze dell'Intesa non ne potranno certamente ascoltare il fragore. E' da ritenere che i primi colpi di cannone alla frontiera serba saranno sentiti con vivo interesse specialmente dalla Turchia nostra fedele alleata. Il rombo delle nostre artiglierie significa per le truppe turche e per l'eroico esercito turco il nostro migliore saluto.

La pangermanista « Germania »: Ora saranno dunque i serbi, colle loro manie di grandi uomini senza scrupoli, che non arretrano dinanzi agli assassini bestiali, a quegli assassini che furono la causa di questo grande incendio mondiale, quelli che sentiranno il peso del nostro

Nelle regioni di Wilna prosegue la lotta
per sventare la grave minaccia tedesca

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Attacchi russi nella Volinia

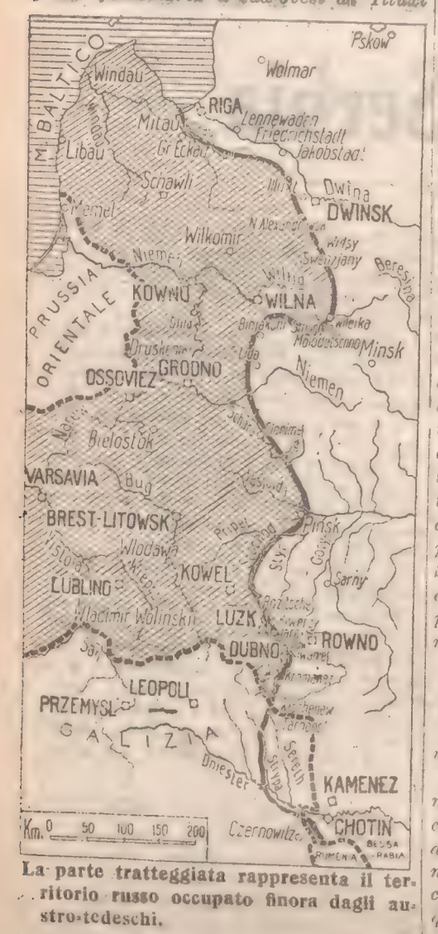
Numerosi prigionieri austro-tedeschi

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il fuoco dell'artiglieria nemica è divenuto più intenso. Si svolgono combattimenti sul fiumeEckdu. Nella regione di Riga abbiamo fatto saltare un ponte che i tedeschi cercavano di costruire sul fiume al di là del villaggio di Plask a nord ovest di Nizad. Le nostre truppe si sono impadronite, dopo un accanito combattimento, delle loro antiche trincee nella regione ferroviaria a sud-ovest di Illuxt hanno preso due mitragliatrici e fatto prigionieri due ufficiali e circa cento soldati. Presso il villaggio di Ivanie sul fiume Ikwa, nella regione di Dubno, le nostre truppe con un assalto alla baionetta hanno sloggiato il nemico da quella testa di ponte. Nella regione a nord e ad ovest della città di Kremenez le nostre truppe si sono impadronite con un aspro combattimento dei villaggi di Sapanoff e Domnaeff e vi hanno fatto un gran numero di prigionieri. Abbiamo respinto gli attacchi nemici ai villaggi di Borzozowka e Rostoki a nord-ovest della città di Wischnewez.

La stampa austriaca cerca di mettere in dubbio la veracità del comunicato del Grande Stato Maggiore russo in data 14 corrente, e sopratutto la parte di esso che concerne la enorme quantità di prigionieri che le nostre truppe hanno fatto in quest'ultimo periodo. Ora, il Grande Stato Maggiore, che ebbe già occasione di mettere in rilievo la sua attitudine nella questione del ristabilimento della verità nei suoi comunicati, dichiara che soltanto il numero dei prigionieri registrati e presi durante le operazioni sul fronte meridionale della regione boscosa ad occidente della Russia durante gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre si eleva a 70.000 uomini. Questa cifra aumenterà ancora considerevolmente quando vi saranno aggiunte le piccole squadre di prigionieri fatte in numerosi scontri e combattimenti e spesso durante la disordinata ritirata del nemico. Queste squadre di prigionieri sono estenuate a tal punto che spesso essi non sono in condizione di camminare. Gli ultimi rapporti constatano che nella regione dello Styr superiore il nemico, ripiegando, caccia dinanzi a sè tutto il bestiame che può trovare senza pagarlo e senza nemmeno rilasciare ricevuta. (Stefani).



La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

presso la fattoria Steindorn ed hanno trovato nelle trincee numerosi fucili, cartucce e munizioni.

Animati combattimenti sono impegnati nella regione della strada di Dwinsk a sud ovest della città nelle zone lacustri. Abbiamo sloggiato il nemico dal villaggio di Vidzy più ad est della ferrovia Nowo Swenzjany-Dwinsk.

Nella regione di Wilna le nostre truppe, dopo aspri combattimenti sul passaggio della media Wilija, hanno un po' ripiegato. Nella regione a nord ovest della linea Wileika-Molodetschno in vari punti i combattimenti proseguono per il possesso dei passaggi della Wilija. In tutte le azioni controffensive le nostre truppe danno continuamente prova di alte qualità militari e si conducono con calma e sicurezza nelle più difficili condizioni.

La situazione è stazionaria sulla fronte della ferrovia Binjakoni-Lida e sulla riva ad est della Schara. Sullo Stochod, nella regione ferroviaria Kowel-Sarny, le nostre truppe hanno sloggiato a colpi di baionetta i nemici da Czrak e ne hanno uccisi un grande numero.

Nella regione di Rozitsche, a nord di Luzk, la nostra cavalleria ha caricato gli austriaci, ed ha dato loro la caccia sopra un percorso di quattro verste, ne ha sciabolato un grande numero e ne ha fatti prigionieri oltre 200. Un'altra colonna a cavallo avendo rilevato in tempo la ritirata del nemico da Kiwerzi, a sud di Luzk lo ha caricato e costretto alla fuga facendo prigionieri cinque ufficiali e cinquecento soldati ed impadronendosi di un convoglio di rifornimenti, di dieci cucine e di un corpo musicale.

Le nostre truppe si sono impadronite della foresta presso il villaggio di Jaroslawitz sullo Styr a sud-est di Luzk ed hanno preso due mitragliatrici e fatto prigionieri due ufficiali e circa cento soldati. Presso il villaggio di Ivanie sul fiume Ikwa, nella regione di Dubno, le nostre truppe con un assalto alla baionetta hanno sloggiato il nemico da quella testa di ponte. Nella regione a nord e ad ovest della città di Kremenez le nostre truppe si sono impadronite con un aspro combattimento dei villaggi di Sapanoff e Domnaeff e vi hanno fatto un gran numero di prigionieri. Abbiamo respinto gli attacchi nemici ai villaggi di Borzozowka e Rostoki a nord-ovest della città di Wischnewez.

La stampa austriaca cerca di mettere in dubbio la veracità del comunicato del Grande Stato Maggiore russo in data 14 corrente, e sopratutto la parte di esso che concerne la enorme quantità di prigionieri che le nostre truppe hanno fatto in quest'ultimo periodo. Ora, il Grande Stato Maggiore, che ebbe già occasione di mettere in rilievo la sua attitudine nella questione del ristabilimento della verità nei suoi comunicati, dichiara che soltanto il numero dei prigionieri registrati e presi durante le operazioni sul fronte meridionale della regione boscosa ad occidente della Russia durante gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre si eleva a 70.000 uomini. Questa cifra aumenterà ancora considerevolmente quando vi saranno aggiunte le piccole squadre di prigionieri fatte in numerosi scontri e combattimenti e spesso durante la disordinata ritirata del nemico. Queste squadre di prigionieri sono estenuate a tal punto che spesso essi non sono in condizione di camminare. Gli ultimi rapporti constatano che nella regione dello Styr superiore il nemico, ripiegando, caccia dinanzi a sè tutto il bestiame che può trovare senza pagarlo e senza nemmeno rilasciare ricevuta. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 21.

Si ha da Berlino, 19: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Navi nemiche, che hanno bombardato senza successo Westende e Middelkerke, a sud-ovest di Ostenda, si sono ritirate dinanzi al nostro tiro. Si è osservato che parecchi colpi hanno raggiunto il bersaglio. Su questo fronte nulla di importante. Ad ovest di Saint Quentin un aeroplano inglese è stato abbattuto da un aviatore tedesco. Il pilota è stato ucciso e l'osservatore è stato fatto prigioniero.*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del generale von Hindenburg. — *Alla testa di ponte di Dwinsk il nemico dinanzi ai nostri attacchi ha dovuto ritirarsi da Nowo Alexandrowski in una posizione più arretrata. Il nemico ha tentato di sfondare le nostre linee presso Smorgon, ma è stato respinto. Continuiamo l'offensiva contro l'avversario che si ritira dalla regione di Wilna. Anche più a sud le nostre truppe inseguono il nemico, che indietreggia. Abbiamo raggiunto la linea Mydnikilia-Soljane sul Niemen.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Il nemico ha opposto resistenza soltanto in pochi punti e per breve durata. Questo gruppo di eserciti ha raggiunto il settore di Molozadz verso Sworzoc, e a sud-est di questa località la sua ala destra si avvicina al settore di Myschanka.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *Continuiamo a respingere dovunque il nemico.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Durante piccoli scontri le truppe tedesche fecero più di cento prigionieri. L'artiglieria tedesca ha ripreso dalla riva settentrionale del Danubio il combattimento contro le posizioni serbe a sud del fiume verso Semendria. Il nemico è stato disperso e le sue batterie sono state ridotte al silenzio.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 21.

Si ha da Vienna, 20: Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre posizioni ad est e nel settore di Luck sono state attaccate ieri a parecchie riprese da importanti forze russe; le nostre truppe hanno respinto dappertutto il nemico. Dei corpo-a-corpo sono avvenuti in molti luoghi. Anche contro il nostro fronte dell'Ikwa del settore presso Kremenez, i russi hanno condotto all'attacco forti colonne. In alcuni punti il nemico riuscì a raggiungere la riva occidentale dell'Ikwa, ma le nostre riserve accorse rapidamente lo respinsero dappertutto. Il nemico subì gravi perdite, specialmente per opera della nostra artiglieria. Nella Galizia orientale vi è calma, e la situazione è immutata. Le forze austro-ungariche che combattono in Lituania hanno raggiunto la riva orientale della Luchozwa. (Stefani).

Le difficoltà degli austriaci in Volinia

Zurigo, 21 notte.

(*d. g.*) Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal quartier generale austriaco telegrafando intorno all'offensiva russa in Volinia che costrinse gli austro-ungarici a ritirarsi, così descrive l'aspetto della regione nella quale si svolge ora la grande azione: Nel settore della Volinia e della Podolia le pioggie continue hanno completamente distrutto il sottosuolo delle poche strade: le colonne del treno preferiscono quindi la marcia attraverso i campi. La regione è di una solitudine esasperante: tratto tratto si scorgono delle foreste semiselvaggie di pini, di betulle. La campagna in parte non è alberata, in parte era piantata a tabacco, a papaveri, a canapa ed a miglio. I raccolti furono ricoverati in tempo dai contadini, ma colonne di soldati russi hanno poi incendiato le provviste con delle pompe a benzina. Tutti i villaggi furono incendiati e distrutti dai russi per togliere alle truppe austriache la possibilità di ricoverarsi. Solo in pochi casi i contadini riuscirono a nascondere le casupole sotto grandi mucchi di paglia. Su molte di queste cascine però sono elevate delle grandi scope di paglia per indicare che vi è il colera. In mezzo alle rovine ancora fumanti i pochi contadini e gli ebrei rimasti fanno da cucina sui camini ancora in piedi. Il corrispondente aggiunge che nella Galizia orientale i russi pare non vogliano tentare nessuna ripresa della loro offensiva.

Uno scacco tedesco
nella regione di Rowno

Parigi, 21 notte.

La situazione delle armate russe a Wilna, che sembrava inquietante, si è migliorata per l'eroismo delle retroguardie russe difendenti la regione ad ovest della ferrovia Wilna-Lida. Questa linea, telegrafa Naudeau al «Journal» dal quartiere generale russo, e le strade che si stendono fra detta ferrovia e la linea Wilna-Molodestchno-Minsk restano interamente libere ed è da questa parte che si effettua la ritirata in condizioni normali e talora favorevoli. Anche al crocevia di Molodestchno i russi respingono il nemico mantenendosi fermi nelle loro posizioni; ma, ciò nonostante, la ferrovia Syedletz-Lida-Polozk è inutilizzabile essendo sotto il fuoco nemico verso Wileika. I tedeschi, vedendo fallito il tentativo dell'aggiramento delle truppe a Wilna, precipitano i loro sforzi a sud dell'alto Niemen onde battere con la velocità delle mosse la ritirata di questa armata, tentando di tagliare la strada a Baranowitschi. Ma le armate del Principe Leopoldo di Baviera che perseguiva tale scopo verso il passo della riviera di Schara, si è fatto battere a sud di Slonim e dovette ripassare disordinatamente il fiume. I russi catturarono quei soldati che non poterono riguadagnare in tempo la riva sinistra. Ancora più a sud e sempre contro la ferrovia Lida-Baranowitschi Louninety-Sarni-Rowno i tedeschi avrebbero ammassato quattro corpi d'esercito su uno stretto fronte di trenta verste, fra Louguitkine e Pinsk: cosa appena verosimile essendo questa regione una vasta palude con passaggi limitatissimi. Questa armata tedesca marcia lentamente, fra difficoltà innumerevoli, verso Lounmety. Infine nella regione meridionale di Polessie il nemico, che aveva voluto minacciare Sarri e Rowno, ha subito uno scacco completo ed è costretto a ritirarsi precipitosamente bruciando i suoi ponti sullo Styr.

Sottomarino turco-tedesco
affondato nel Mar Nero

Odessa, 21

Navi russe hanno affondato un sottomarino turco-tedesco recentemente apparso nel Mar Nero, che era nelle acque russe di questo mare. (Stefani).

La guerra in Francia
Ferrovie tedesche danneggiate

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle 23, dice: In Artois le nostre batterie hanno eseguiti tiri nutriti contro le organizzazioni tedesche. L'artiglieria nemica ha nuovamente dimostrato una grandissima attività ed ha specialmente bombardato con cannoni di grosso calibro i sobborghi di Arras. Dinanzi a Fay ed a Dompierre a sud-ovest di Peronne prosegue la lotta di mine, nonchè quella a colpi di bomba.

Nella regione di Roye, in Champagne, efficacissimi tiri delle nostre batterie alle quali il nemico ha risposto alla fine della giornata con un bombardamento dei nostri accampamenti, bombardamento che non ha causato che pochi danni.

Fra l'Aisne e l'Argonne il cannoneggiamento è diminuito.

Nell'Argonne Orientale, alla quota 285, il nemico ha fatto saltare una mina in prossimità delle nostre trincee.

Nella Woevre e nella Lorena abbiamo in parecchi punti potuto controllare il risultato del nostro tiro. Una colonna di fanteria ed il suo treno sono stati dispersi sulla strada Saint Maurice-Thillot ai piedi della Côte de Meuse; nella regione della trincea di Calonne, nella foresta di Aprémont, a nord di Flirey ed a nord di Regnieville le opere del nemico sono state gravemente danneggiate. La nostra artiglieria di lunga portata ha colpito la stazione di Thiancourt. Un treno ha lasciato la stazione forzando la propria velocità. Un altro treno è stato immobilizzato da proiettili. A Puzieux e Woinc abbiamo tagliato un tratto della ferrovia Metz-Chateaulins. (Stefani).

Azioni favorevoli ai francesi

Parigi, 21 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Arras e ad est di Noulet e Lorette bombardamento reciproco sempre violento. Nel settore di Neuville le nostre batterie hanno diretto raffiche efficaci sulle posizioni nemiche ad est della strada di Bethune. Una ricognizione uscita dalle nostre trincee vi ha ricondotto alcuni prigionieri. Dinanzi a Beauvraignes a sud di Roye, vivo fuoco di fucileria accompagnato da lotta di artiglieria e combattimenti da trincea a trincea, a colpi di granate e di bombe. Sul canale dall'Aisne alla Marna abbiamo preso piede sulla riva destra da una parte e dall'altra del posta di Satigluel. Il nemico ha contrattaccato invano ed ha dovuto ripiegare lasciando sul terreno una ventina di cadaveri, approvvigionamenti e granate. Nella Champagne l'artiglieria tedesca ha diretto sui dintorni di Mourmelon un violento cannoneggiamento al quale abbiamo risposto energicamente. La notte è stata calma nelle Argonne.

Abbiamo cannoneggiato efficacemente le organizzazioni tedesche del Foio Haute (Haute de Meuse) e del fronte lorenese dove abbiamo disperso in parecchi punti gruppi di lavoratori e convogli di vettovagliamento. Sui Vosgi si segnala un progresso sensibile a colpi di granate nelle trincee dell'Hartmannswillerkopf/s. Uno dei nostri dirigibili ha bombardato stanotte la biforcazione Amagne-Lucyny ad est di Rotholoc.

Calma sul fronte belga

Le Havre, 21

Un comunicato dello S. M. belga, dice: La notte dal 19 al 20 è trascorsa calma. La giornata del 20 è stata contrassegnata da azioni di artiglieria poco numerosa e generalmente poco importanti. (Stefani).

La cooperazione finanziaria
tra le potenze alleate

Parigi, 21 notte.

I giornali dicono che il ministro delle Finanze russo, Bark, ha affermato che ha le migliori speranze sul risultato dei negoziati impegnati fra i ministri delle Finanze alleati, allo scopo di mettere in comune le risorse per continuare la lotta fino alla vittoria. L'opinione pubblica in Russia è convinta della necessità di questa cooperazione, sia che si tratti della guerra, sia che si tratti delle Finanze. Possiamo anche estendere il campo delle relazioni commerciali esistenti fra i nostri paesi. La Russia ha bisogno che le vengano facilitati i pagamenti delle commissioni sue all'estero ed il servizio dei suoi *coupons*; si tratta infine di dar seguito alle decisioni di procurare alla Russia le cose importanti delle quali ha bisogno e di migliorare il cambio russo. (*Stefani*).

L'azione di Tittoni
in occasione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina

Roma, 21 notte.

La *Tribuna* rileva che il *Correspondenz Bureau* di Vienna ha pubblicato una notizia per smentire categoricamente alcune recenti dichiarazioni dell'on. Tittoni, con le quali egli affermava d'essere stato lui, in occasione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria, ad ottenere il ritiro della guarnigione austro-ungarica dal Sangiaccato di Novi-Bazar e l'abolizione dei privilegi derivanti all'Austria Ungheria nelle acque montenegrine dall'art. 29 del Trattato di Berlino. A questo proposito — soggiunge la *Tribuna* — l'on. Tittoni, che è da stamattina a Roma e che abbiamo avuto l'onore di vedere, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il *Correspondenz Bureau* di Vienna pretende smentire le due seguenti affermazioni da me fatte recentemente e cioè:

«1. Che io ho subordinato l'accettazione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina al ritiro delle guarnigioni austriache dal Sangiaccato;

«2. Che la modificazione dell'art. 29 del Trattato di Berlino circa la polizia delle acque del Montenegro fu convenuta tra me e Aehrenthal e perchè ciò risultasse chiaramente fu sanzionata in uno scambio di note tra lui e me, delle quali più tardi le altre Potenze presero atto.

«La prima affermazione si trova già nel mio discorso alla Camera dei deputati del 4 di ottobre 1908. Aehrenthal vivente non la smentì. Chi mai può avere autorità di farlo oggi?

«Quanto alla seconda affermazione, per dimostrare la loro esattezza e l'infondatezza della smentita del *Correspondenz Bureau* senza bisogno di fare rivelazioni o pubblicare documenti inediti, mi basta fare appello ai documenti ufficiali pubblicati dal Governo austriaco. Infatti nella Bosnia-Erzegovina [illegible] alla conferma della dichiarazione di non accettare l'annessione della Bosnia ed Erzegovina senza la modificazione dell'articolo 29 del Trattato di Berlino».

La *Tribuna* riproduce il testo di questi documenti che sono comunicazioni tra Aehrenthal, ministro degli Esteri, e Lutzow, ambasciatore austro-ungarico a Roma, e tra Tittoni e Lutzow, relativo appunto al negoziato fra Austria Ungheria e Italia per la modificazione dell'art. 29 del Trattato di Berlino. In tali documenti è fatto esplicito accenno ad «un accordo intervenuto a questo riguardo fra il Gabinetto di Vienna e quello di Roma e che viene portato a conoscenza delle altre Potenze. Tali documenti, ha concluso l'on. Tittoni, rendono superfluo ogni commento.

Alle dichiarazioni dell'on. Tittoni la *Tribuna* fa seguire una breve nota:

«Nel marzo 1909 — scrive — la questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina si trascinava in conversazioni sterili fra i vari Gabinetti senza alcun pratico risultato. Fu allora che la Germania intervenne e chiese categoricamente alle Potenze firmatarie del Trattato di Berlino che riconoscessero l'annessione. Nessuna opposizione trovò a Parigi, Londra e Pietrogrado. A Roma il Governo italiano esigette che fosse prima mantenuta la promessa relativa alla libertà delle acque del Montenegro. Tale libertà, come risulta dai documenti pubblicati, fu concretata esclusivamente tra l'Italia e l'Austria in un accordo austro-italiano che fu comunicato alle altre Potenze, le quali ne presero atto. I documenti pubblicati dimostrano ciò nel modo il più chiaro; specialmente concludenti sono quello del 29 marzo 1909 nel quale Aehrenthal dice a Lutzow: «Prego V. E. di adoperarsi presso il signor Tittoni, con il quale abbiamo concordato le modificazioni a favore del Montenegro», e la nota del 22 maggio alle Potenze nella quale Aehrenthal le informa che rinunzia ai diritti sulle acque del Montenegro «secondo un accordo intervenuto tra il Gabinetto di Vienna e quello di Roma».

Una onorificenza militare italiana
all'equipaggio della torpediniera "Bisson,,

Roma, 21

Gli ufficiali ed i marinai della torpediniera francese *Bisson*, che ha colato a fondo un sommergibile austriaco, l'U. 12, nell'Adriatico, sono stati proposti dal Comando generale delle nostre forze navali per una onorificenza militare italiana.

I rappresentanti degli impiegati
ricevuti dal ministro Cavasola

Roma, 21 notte.

Stamane, accompagnata dagli on. Teso e Piccinato una Commissione di rappresentanti le organizzazioni d'impiegati, viaggiatori e commessi di Torino, Milano, Genova, Bologna, Pisa, Roma, Napoli, ecc., è stata ricevuta dall'on. Cavasola ministro di A. I. C. al quale ha presentato i voti espressi dalla classe nel convegno tenutosi ieri in Roma. La Commissione, cortesemente accolta, ha avuto modo di illustrare al ministro i principali punti contenuti nelle deliberazioni prese ed ebbe affidamento che le singole richieste sarebbero state tenute in seria considerazione specie per la riconosciuta disagiatissima condizione in cui si trova la classe nell'attuale momento.

Imponente!

R. CLINICA MEDICA di *Padova*.
OSPEDALE CIVILE di *Torbona* (Pavia).
GRANDE OSPEDALE CIVILE di *Messina*.
OSPEDALE CIVILE di *Asola* (Mantova).
OSPEDALE CIVILE di *Rossano* (Cosenza).
MANICOMIO PROVINCIALE di *Belluno*.
OSPEDALE CIVILE di *Nola* (Caserta).
OSPEDALE GRUMELLI di *Rudiano* (Brescia).
OSPEDALE CIVILE di *Osimo* (Ancona).
OSPEDALE S. M. DELLA PACE di *Napoli*.
R. R. CLINICHE di *Parma*.
OSPEDALE CIVILE di *Sassuferrato* (Ancona).
OSPEDALE CIVILE di *Travagliato* (Brescia).
OSPEDALE CIVILE DI *Gaeta* (Caserta).
OSPEDALE DEI BAMBINI di *Milano*.
OSPEDALE DAGNINI di *Zibello* (Parma).
OSPIZIO RAGAZZI di *Massa Super.* (Novara).
OSPEDALE DELL'ADDOLORATA di *Bosco*.
OSPEDALE CIVILE di *Anagni* (Roma).
OSPIZIO MENDICITA Rap. Sanit. di *Venezia*.
OSPEDALE CIVILE di *Triora* (Porto Maurizio).
OSPEDALE Maggiore di *Parma*.
OSPEDALE INFANT. REG. ELENA di *Chieti*.
R. R. CLINICHE di *Napoli*.
OSPEDALE CIVILE di *Offida* (Ascoli Piceno).
ISTITUTO GINEC. Prof. LA TORRE di *Napoli*.
OSPED. ROTA di *Almenno S. Salv.* (Bergamo).
OSPEDALE CIVILE di *Fondenone* (Udine).
OSPEDALE CIVILE di *Trani* (Bari).
OSPEDALE CIVILE di *Castellello* (Pavia).
OSPEDALE CIVILE di *Pilastrano* (Ascoli).
R. CLINICA OSTETRICA di *Bologna*.
OSPEDALE CIVILE di *Cossombrato* (Casale).
OSPED. CIVILE di *S. Salvatore Monf.* (Alessandria).
OSPEDALE CIVILE di *Tolmezzo* (Udine).
ISTITUTO KINESITERAPICO di *Torino*.
OSPEDALE MUNIC. di *Portoferraio* (Livorno).
OSPEDALE CIVILE di *Cagliari*.
CASA DI SALUTE di *Oderzo* (Treviso).
OSPEDALE CIVILE di *S. Marino Rapubblica*.
MANICOMIO PROVINCIALE di *Como*.
OSPEDALE DEI BAMBINI di *Cremona*.
OSPEDALE CIVILE di *Taranto*.
OSPEDALE CIVILE di *Portogruaro* (Venezia).
OSPEDALE CIVILE di *Cingoli* (Macerata).
OSPEDALE S. SPIRITO di *Roma*.
OSPEDALE CIVILE di *Este* (Padova).
OSPEDALE CIVILE di *Terracina* (Roma).
ISTITUTO PALLETTA di *Milano*.
OSPEDALE CIVILE di *Spilimbergo* (Udine).
OSPEDALE CIVILE di *Mortara*.
OSPEDALE CIVILE di *Morbegno* (Sondrio).
OSPEDALE CIVILE di *Legnago* (Verona).
OSPEDALE CIVILE di *Leffe* (Bergamo).
OSPEDALE MAZZONI di *Ascoli Piceno*.
OSPEDALE CIV. S. M. C. di *Spinazzola* (Bari).
OSPEDALE CIVILE di *Cocconato* (Alessandria).
OSPEDALI RIUNITI di *Volterra* (Pisa).
OSPEDALI GALLIERA Spec. Amb. di *Genova*.
OSPEDALE CIVILE di *S. Benedetto del Tronto*.
OSPEDALE CIVILE di *Montagnana* (Padova).
OSPEDALE S. MATTEO di *Pavia*.
OSPEDALE CIVILE di *Fossombrone* (Pesaro).
OSPEDALE CAMPANA di *Serravezza* (Lucca).
OSPEDALE VITT. EMANUELE di *Catania*.
OSPED. e CASA DI SAL. di *Crespano Veneto*.
OSPED. BARBERINI di *Crevalcore* (Bologna).
OSPEDALE CIVILE di *Demonte* (Cuneo).
OSPEDALE CIVILE di *Montebelluna* (Treviso).
OSPEDALE CIVILE di *Sulmona* (Aquila).
GUARDIA OSTETRICA di *Genova*.
OSPED. S. S. TRINITÀ di *Romano* (Bergamo).
OSPEDALE CIVILE di *Bolsena* (Roma).
DISPENSARIO CELTICO (2a) GOV. di *Napoli*.
MANICOMIO INTERPR. di *Nocera I.* (Salerno).
OSP. PARAVIDINI di *Roccagrimalda* (Alessandria).
CASA DI CURA di *S. Vito al Tagliam.* (Udine).
OSPEDALE CIVILE di *Vertova* (Bergamo).
OSPEDALE S. M. NUOVA di *Reggio Emilia*.
R. ISTITUTO D'IGIENE di *Pavia*.
OSPEDALE S. S. ANNUNZIATA di *Chieri*.
OSPEDALE CIVILE di *S. Ginesio* (Macerata).
OSPEDALE MARTINEZ di *Pegli* (Genova).
R. ISTITUTO di STUDI SUPER. di *Firenze*.
OSPEDALE CIVILE di *Vailate* (Cremona).
MANICOMIO PROVINCIALE di *Ancona*.
OSPEDALE CIVILE di *Sorrento* (Napoli).
OSPEDALI RIUNITI di *S. Sepolcro* (Arezzo).
OSPED. CIV. RENZETTI di *Lanciano* (Chieti).
OSPED. GUICCIARDINI di *Valdobbiadene*.
OSPEDALE RAIMONDI di *Gorla Min.* (Milano).
OSPEDALE CIVILE di *Montecassiano* (Macerata).
OSPEDALE CIVILE di *Busto Arsizio* (Milano).
OSPEDALE CIVICO di *Carpi* (Modena).
OSP. S. LEONARDO di *Castellam. di Stabia*.
OSPEDALE CIVILE di *Piobbico* (Pesaro).
OSPEDALE S. GIUSEPPE di *Empoli* (Firenze).
OSPEDALE CIVILE di *Ariano di Puglia*.
OSPEDALE CIVILE di *Castrovreale* (Messina).
MANICOMIO PROVINCIALE di *Bologna*.
OSPEDALE CIVILE di *Terni* (Perugia).
OSPEDALE S. ANNA di *Lucignano* (Arezzo).
OSPEDALE CIVILE di *Cervia* (Ravenna).
OSPEDALE CIVILE di *Foggia*.
MANICOMIO PROVINCIALE di *Udine*.
OSPED. CIV. di *Piazza Armerina* (Caltanissetta).
OSPEDALE CIVILE di *Bozzolo* (Mantova).
OSPEDALE CIVILE di *Salò* (Brescia).
R. CLINICA GINECOLOGICA di *Genova*.
MANICOMIO PROVINCIALE di *Vicenza*.
OSPEDALE MAGGIORE di *Verona*.
MANICOMIO PROVINCIALE di *Cuneo*.
R. CASA DI RICOVERO di *Venezia*.

NB. — In tutti questi Ospedali, Cliniche e Istituti fu sperimentato il « tot » ed i signori Direttori o Primari ne riferirono gli ottimi risultati.

A garanzia della serietà delle esperienze, queste furono compiute esclusivamente con tubi e mezzi tubi di « tot » originale, muniti dei contrassegni di legge e della marca TOT impressa su ogni cachet.

50

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— E se rifiutassi?

— Sareste perduta perchè renderei subito pubblici i documenti fotografici che il mio amico Corriapiedi vi ha mostrati or ora, e la figliuola del generale Benavant diverrebbe subito la favola e la burla di tutta Parigi!... Diavolo!... Stare allegra con un tenente, scappare di notte, per andare a godersela nei ristoranti e nei ritrovi equivoci, mentre vi si crede al capezzale della vostra mamma ammalata, questo, signorina, non accade tutti i giorni...

— Ma lo sapete bene che è un'infame menzogna!

— Sì; ma sono solo io a saperlo e serberò gelosamente il mio segreto.

— Dunque, se accetto di diventare la moglie... di quell'uomo?!

— Tutte queste fotografie diventano proprietà vostra, e voi le potrete distruggere se vi parrà bene.

E aggiunse con ironica indifferenza:

— Mi basta che sposiate Drogont... dirò anzi di più... Mi basta che la notizia di questo matrimonio sia resa pubblica...

Maddalena, angosciata, tentava di riprender coraggio guardando Miton Mitaine. Ma lo strano fotografo sembrava disinteressasse di quanto si diceva... Chiudeva gli occhi... colle mani riallacciate sul ventre, faceva girare i pollici... e sorrideva da beota che navighi in piena felicità.

— Quando mi apparterranno queste fotografie?

— Il giorno in cui l'annuncio del vostro matrimonio diventerà ufficiale.

Sembrò riflettesse.

Poichè Corriapiedi si disinteressava completamente, volse lo sguardo verso la portiera ermeticamente chiusa. Non un movimento.

— Mi occorre il tempo di prevenire e di preparare mio padre.

— Accettate dunque?

— Non ricuso... Ma non vi posso rispondere subito... sono atterrita da quanto mi minacciate...

— Ho fretta!... Ricordatelo!

— Desidero pensare su ciò che mi avete detto...

— Troppo giusto!... Che dilazione di tempo volete?

Ella tacque... Poi come affranta:

— Tre o quattro giorni!

— Sarò regale!... Vi concedo quindici giorni. Siamo dunque bene intesi.

— Fra quattro giorni avrete la mia risposta.

— Non attenderò un'ora di più... A quattro ore del pomeriggio, il 15 di luglio, mi presenterò ancora a voi, e vi ripeterò la domanda...

— A meno che io non sia morta! — disse ella con un grido d'angoscia.

— La vostra morte non distruggerebbe le fotografie di Corriapiedi, signorina... Dunque eviterete di ricorrere ad una soluzione che sarebbe inutile... I miei rispetti!

Salutò... uscì... seguito da Mitou-Mitaine trotterellante, ossequioso, col suo pacchetto sotto il braccio.

Era appena uscito che Maddalena colle mani sul petto, ansimante, soffocata dalla terribile emozione, che da un pezzo dominava, cadde a terra.

Allora la portiera si aprì.

Cesare, pallido, turbato quasi quanto la fanciulla, Cesare tremante apparì.

Come se la presenza di Tremacuore fosse bastata a rianimarla, per renderle la vita, per rassicurarla colla sua valida protezione... Maddalena si rialzò, si tirò in piedi, coll'aiuto del giovane.

Si guardarono a lungo in preda alla più viva commozione.

Cesare si premeva la mano sulla parte sinistra del petto.

Mormorò con voce soffocata ed esitante:

— Ci vogliono pochi altri di questi colpi per uccidermi!

Tirò un lungo respiro e il suo viso si rischiarò.

— Eh! signorina Maddalena, vi avevo forse ingannato? Non abbiamo fatto bene Chemery ed io di prevenirvi di quanto sarebbe avvenuto fra voi e Tcherko? Tuttavia siete tutta sconcertata!... Udistra voce... Ma non ero forse là, se le cose si fossero volte male? Non eravate forse avvisata che Corriapiedi era un nostro amico?

— Che infamia! — balbettò la fanciulla. E scoppiò in singhiozzi.

Poi bruscamente, calmata da un improvviso pensiero:

— Ma quest'uomo, questo ufficiale, questo Drogont... che parte fa?... È possibile che l'eroe delle guerre in Africa ammirato e festeggiato... pel brillante avvenire che gli si schiude dinanzi... è possibile che abbia prestato mano ad una simile ignominia?!

— Signorina, si rassicuri... E da un pezzo che tutto questo mistero mi secca!... Ed è da un pezzo che ho le mie idee in proposito... Mi hanno trattato da pazzo e da visionario, quando ho voluto parlare... Pensate! Denigrare Federico Drogont!... Adesso spero che mi si crederà!...

E dopo una lunga pausa:

— Vi ho detto di tranquillizzarvi e di calmare il vostro dolore e la vostra indignazione... sì, sarebbe un vero dolore il dover riconoscere l'indegnità di quella forza, in un ufficiale che gode tanta riputazione... Maddalena — disse con una intimità che gli era permessa — ne farò presto la prova... Il tenente Federico Drogont, del 1.° tiratori senegalesi, è morto...

— Ma allora quest'uomo...

— Non è Federico Drogont, naturalmente!

Maddalena congiunse le mani. Le sfuggirono lagrime amare.

— Il mio papà! Il mio povero papà! Quando lo verrà a sapere!

— Ed ecco perchè vostro padre non deve saper nulla adesso... Non lo si deve inquietare fino a che l'affare sia risolto. Bisogna che la sua mente rimanga libera, che il suo cervello conservi la sua lucidità, la sua forza, che nessuna nube oscuri il suo pensiero. Il dirgli la verità sarebbe in questo momento un delitto non soltanto verso di lui, ma verso la Francia... Più tardi... quando la temperata sarà calmata e la pace sarà assicurata... oppure dopo la guerra se scoppierà... Avremo tempo allora di informarlo. Già ho attirato la sua attenzione su quel farabutto, in passate quando non v'era nessun pericolo. Oggi darei la mia vita, se occorre, perchè nulla trapeli da quell'abbominevole complotto... Vi è così chiamare e che ci è devoto... Vi sono i miei undici apostoli pronti a farsi schiacciar la testa... Siamo dunque in quattordici... Quattordici uomini che hanno fatto sacrificio volontario della loro vita, e che opporranno la loro invincibile forza.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Italia e Francia

(Prima e dopo il Convegno di Cernobbio)

Chi avrebbe osato pronosticare, un anno fa, gli articoli francofili di certi giornali in questi giorni?

Tutta Italia saluta con vivo compiacimento questa visita del generalissimo francese e vede in essa non solo un simpatico atto di amicizia, ma un nuovo indizio di quella *mutua fiducia*, di quella *identità di vedute*, che sole possono dar pregio e forza all'alleanza. Tutta la stampa italiana trae dalla sua visita nuovi auspici per i trionfi degli eserciti alleati, che si dimostrano sempre meglio uniti nella cooperazione e nella *fratellanza delle armi*» quale il *leit-motif* dei commenti alla visita del generalissimo Joffre, che si leggono in quei medesimi giornali, i quali sino a pochi mesi fa non avevano mai trascurato occasioni nè pretesti per aizzare l'opinione pubblica contro la nazione vicina, calunniandola e screditandola con quella medesima pertinacia, con cui si industriavano ad acclimatare in Italia i metodi e le tendenze degli Imperi Centrali e la necessità per l'Italia di pensare e di agire, di amare e di odiare, in conformità coi sismografi di Berlino.

Il nostro compiacimento pel mutato registro dei fonografi officiosi in Italia non va quindi oltre la modesta constatazione di una superiore necessità delle cose, la quale si è imposta ai nostri pubblici poteri, come non tarderà ad imporsi ad alcune nazioni balcaniche. Ma non crediamo si debbano obliare nè facilmente amnistiare, oggi per domani, quegli austriacanti e kaiserofili di casa nostra, i quali, con sistematica malvagità di denigrazione, e di preconcetto proposito, si adoprarono per tanti anni ad iniettare nell'opinione nazionale il tossico anti-francese, traendolo dalle fialette di fabbrica germanica, che gli ulani della cattedra e della politica benpensante spacciavano incontrollate sotto l'indiscussa e ammirata etichetta di una pretesa superiore civiltà.

Non dimentichiamo, noi che sempre tenemmo fede ai principii e rimanemmo amici della Francia nelle ore del suo isolamento e delle sue sventure, e la nostra fiducia e amicizia affermammo a viso aperto quanto più la vedemmo calunniata e infierire. Quando mai venne dalla Germania una parola di eccitamento o una prova di solidarietà per dei popoli oppressi? Lasciamo da parte i governi costituiti (scriveva or sono più di venticinque anni in una mia rivista l'amico Napoleone Colajanni, polemizzando con Antonino De Bella) e guardiamo ai popoli, anzi a quella frazione dei popoli che *precorre i tempi*, che si pasce di utopie e che è minoranza innovatrice ed ardita. «L'Italia su questo terreno, e internazionalmente considerata, può andare fiera ed orgogliosa: ha precedenti nobili e stupendi. Ha Maurizio Quadrio che combatte per la Spagna, a Nullo che muore per la Polonia, a Garibaldi che pugna e vinco da Montevideo a Digione per la indipendenza e la libertà di tutti i popoli, una vera falange sacra, inspirandosi a *principii* e a *sentimenti*, ne rendono il nome rispettabile e rispettato. La Francia ci sta d'accanto: gli elementi suoi più avanzati da un secolo in qua si sono fatti paladini generosi e cavalieri senza macchia e senza paura di un cosmopolitismo, che forse ha percorso i tempi, ma che suscita sempre l'ammirazione degli uomini generosi. Guarda a Lafayette e a Rochambeau, che pugnano valorosamente per la libertà americana! Chi trovi sul campo opposto? Un pugno di tedeschi, veri cavalieri erranti, che riscontri dovunque si combatte *in difesa del dispotismo*, a cui vendono la propria spada e la propria coscienza. Mai sarà dato di incontrare uomini dello stampo dei Lafayette, dei Garibaldi, dei Bixio, dei De la Flotte, che abbiano combattuto in difesa degli altri popoli e della libertà, e che siano nati in Germania!».

Proseguendo nel suo parallelo, l'amico ricordava i radicali francesi, che a Parigi con Ledru-Rollin fanno le barricate contro il proprio governo per protestare contro la spedizione di Roma; mentre nel glorioso Parlamento di S. Paolo a Francoforte i radicali tedeschi mostravansi tanto reazionari quanto i *Junker* nel volere mantenuto soggetto alla Germania tutte le nazionalità.

Avrebbe potuto aggiungere, che nessun'altra nazione in Europa ha sentito le ingiustizie sofferte dalle altre nazioni al pari della Francia. Dove s'è visto in un altro paese (se non forse in Italia e in Inghilterra di quando in quando) la folla commuoversi e passionarsi quasi meno dei propri affari che pei diritti della Polonia, della Grecia, dell'Armenia, della Macedonia e di altre nazionalità oppresse? Lo sanno bene i profughi e i perseguitati di tutte le razze: non alla Germania, non al suo popolo e comunque a' suoi intellettuali, che si volgono quando vogliono richiamare l'attenzione del mondo civile sulla loro causa; è verso il paese, che primo proclamò i diritti dell'uomo e per essi il diritto delle nazioni, al quale sanno di non chiedere mai invano un'attenzione disinteressata e qualche voce generosa, che si levi a tutela del loro buon diritto.

* * *

Tradizionale è la fratellanza intellettuale fra il nostro paese e la Francia. Senza risalire al divino Leonardo e al Cellini, ai guerrieri e ai diplomatici che l'Italia dava al vicino regno nei secoli XVI e XVII, chi non ricorda le simpatie dell'abate Galliani, del Beccaria, del Goldoni? «Ah! convien dunque rendere ben intesa la posterità che *solo in Francia* il Goldoni trovò il suo riposo, la sua tranquillità, la sua prosperità. La terza parte di queste mie Memorie conterrà la mia emigrazione in Francia... Mi propongo di affaticarmi quanto più potrò, e ciò con un piacere inesprimibile, per arrivare al più presto possibile, a far parola del *mio caro Parigi*, che mi ha sì ben accolto, tanto divertito, sì utilmente occupato». Così scriveva nella Prefazione alle sue *Memorie* il grande commediografo italiano. Gli stessi maggiori intelletti del Piemonte, Lagrangia, l'insigne matematico, professore al Politecnico di Parigi, gli storici Denina e Carlo Botta, e il conte Santorre di Santa Rosa, esule della rivoluzione del 1821, morto combattendo pel risorgimento della Grecia, dove trovarono equi e perfino entusiasti estimatori, se non in Francia, la terra della Enciclopedia, tra un popolo sensibile a tutte le manifestazioni del bello e della giustizia ideale, senza chiostre artificiali di gerarchie e di razza, così consapevole della civiltà propria, da non ingelosire della celebrità altrui, pronto anzi a riconoscerla, ad onorarla e a crearla spesso, come fece con molti illustri stranieri repulsi da patrie ostili o ingrate? Paragonate questa fraterna e universale cittadinanza accordata in Francia agli ingegni e alle legittime aspirazioni di tutte le patrie, con l'arrogante e infatuato egoismo dell'orgoglio teutonico, che si reputa investito della teocratica missione di rifare la coltura, i costumi e il cervello di tutta l'umanità non germanica!

Perciò l'ingegno più sereno e più meditativo della letteratura italiana dello scorso secolo, il mite e grande Manzoni, in una sua lettera ben nota a M. Chauvet, scriveva a proposito dell'Alfieri: «Un uomo celebre e che l'Italia era usata ascoltare con la più grande venerazione, aveva annunziato che lasciava dopo di sè uno scritto nel quale egli aveva espressi i suoi sentimenti più intimi. Il *Misogallo* è comparso e la voce d'Alfieri, la sua voce uscente dalla tomba, non ha commosso nessuno in Italia, perchè *una voce più potente si elevava, in tutti i cuori, contro un'antipatia che tendeva a fondare il patriottismo sull'odio*. L'odio per la Francia? Per questa Francia illustrata da tanti ingegni e da tante virtù? Onde sono uscite tante verità e tanti esempi? *Per questa Francia che non si può vedere senza provare un affetto che somiglia all'amor di patria, e che non si può lasciare senza che al ricordo di averla abitata non si mischi un non so che di melanconico e profondo, che tiene dell'impressioni dell'esilio?*».

Parole memorabili, a cui un intero secolo di fatti, di lotte e di lutti, di palpiti e di pensieri per le medesime idealità, contro i medesimi traditori, contro i medesimi nemici, hanno aggiunto un contenuto storico d'inscindibile identità. Il due Dicembre mostrava questa identità ai superstiti difensori della repubblica romana, come Sédan spiegava Mentana al popolo di Francia, e Garibaldi a Digione riaffermava l'identità dei doveri e la necessaria fratellanza fra le due democrazie. Fra l'anima della Francia e l'anima dell'Italia, venne inceneata invano la trentennale macchinazione della Triplice. Bastò che un giovane oscuro gittasse la sua vita fra gli ingranaggi della macchina, perchè l'opera della diplomazia rimanesse costantemente estranea all'anima del paese e lo spettro di Oberdan infirmasse tutti i protocolli. Di Oberdan, di cui il più grande poeta di Francia domandò invano la grazia all'imperatore degl'impiccati.

E si è tentato invano di spegnere la tradizione garibaldina della nostra gioventù coll'introduzione in tutte le scuole, sino ai rami superiori dell'università, della pesante organizzazione teutonica e della dottrina fatta di schede, con cui gli egeliani dell'ultra metafisica germanocentrica, rivestita a nuovo sotto il figurino del materialismo storico, cercarono di seppellire ogni ultima traccia delle idee e delle passioni del nostro risorgimento. Questa generazione di studenti, che si credeva inguaribilmente positiva, votata alle sapienti organizzazioni degli interessi di classe, consegnate allo Stato, protettore dei banchieri e banchiere del proletariato, la vedemmo trasformarsi, come per magico incanto, alle prime note dell'Inno di Mameli, rievocate da un poeta sullo Scoglio di Quarto, e abbandonarsi, come risvegliata da un sonno pesante, alle libere quarantottate del sentimento. Ah, da quanti anni non si udiva più per le piazze d'Italia il grido fraterno di *viva la Francia!*

Or questo grido, che trascorse da un capo all'altro d'Italia, spontanea espressione di una resurrezione spirituale, non può e non deve essere soltanto il segno di una «fratellanza d'armi». Esso va oltre le necessità e le conclusioni della presente guerra; dev'essere un ritorno su quelle nostre traccie ideali, per cui si fece l'Italia, e a quella missione storica fra le genti, a cui la parola fatidica di Mazzini la invitava.

* * *

Questo articolo, scritto all'indomani della visita del generalissimo di Francia, mi ritorna sotto gli occhi dopo il convegno di Cernobbio, e le parole d'augurio con cui si chiudeva mi sembrano più che mai di attualità.

La democrazia non può che rallegrarsi del recente avvenimento; ma dopo essersene compiaciuta, deve sentire alla sua volta la propria missione e i suoi doveri.

Anzitutto (e saremo facilmente compresi dai lettori di un giornale, il quale fino dai tempi crispini può vantarsi della sua costante amicizia alla Francia) il convegno di Cernobbio è per noi la rivincita delle *tradizioni idealistiche* dei due paesi sulle artifiziose deviazioni, che nell'una e nell'altra nazione vennero fomentate dalla politica del «sacro egoismo». E la rivincita di quella «comune tradizione di diritto» di cui parlava Louis Barthou, la quale dovrà essere come la pietra angolare del futuro edificio delle alleanze. E bastato avvicinarsi alla Francia perchè quella tradizione s'imponesse, volenti o nolenti, anche agli uomini d'affari e della politica conservatrice! E non è senza un sorriso di tenue malizia, che noi, della vecchia democrazia estrema — rallegrandocene — gustammo il linguaggio rivoluzionario dei nostri avversari di ieri e perfino certe frasi, non udite dianzi se non da labbra sovversive, quando combattevano i macchinatori della politica del «parecchio» a base di oblii e di rinuncie.

«La guerra attuale — ha detto l'on. Luzzatti chiudendo il suo magniloquente addio ai delegati francesi — ha la missione di dare l'autonomia alle nazioni e la libertà agli oppressi». E più volte, da vari oratori del convegno, vennero rievocati i nomi di Garibaldi e di Victor Hugo e le idee della grande rivoluzione.

Ora spetta alla democrazia, non improvvisata amica di quelle tradizioni, a quella specialmente che ne custodì le fiamme purificatrici sotto le ceneri del dispregio e dell'ostilità ufficiosa, di portare nella nuova alleanza la grande anima del popolo e il contenuto di problemi, che l'alta finanza e l'alta industria hanno appena sfiorato o dimenticato. Le nuove amicizie colla Francia e colla Inghilterra furono volute dal popolo, che nelle giornate memorande del maggio spezzò le catene della Triplice e s'impose anche agli esitanti e ai renitenti. I più validi dei nostri amici d'ogni regione si trovano oggi sotto le armi; parecchi di loro hanno cementata l'alleanza novella col sangue; altri al fronte combattono per la nuova Europa: ma nè durevole nè fecondo per la civiltà del mondo sarebbe il nuovo orientamento politico dell'Italia, se al convegno degli economisti e dei politici non seguisse l'intesa delle idee e delle volontà fra le democrazie delle nazioni alleate, per preparare una pace fondata sul diritto di tutte le genti e sulla fraterna tutela e solidarietà di tutti per gl'inviolabili diritti di ciascuno.

Arcangelo Ghisleri.

L'importanza del Convegno

rilevata da Pichon, Barthou ed Herriot

Parigi, 21 notte.

(*l. c.*). Due sentimenti vibrano uniformemente negli articoli, ricchi di particolari e caldi di entusiasmo, che Pichon, Barthou, ed Herriot dedicano al convegno di Cernobbio. Ed anzitutto, si nota in essi una profonda ammirazione per l'alto valore delle personalità italiane intervenute e per l'ardore con cui l'Italia comprende la fratellanza degli interessi economici con la Francia; in secondo luogo gli articolisti esprimono la necessità di un'azione comune degli alleati, sovratutto della Francia e dell'Italia, per precludere, dopo la guerra, il dominio commerciale ed economico alla invasione germanica. «Ora più che mai, scrive Pichon, appare evidente quanto sempre sostenni fin da quando in tale propaganda erami compagno ammirevole l'indimenticabile amico Cavallotti è cioè che l'amicizia, l'intesa, l'alleanza franco-italiana dovevano riposare sulla base permanente degli interessi delle due nazioni conciliati e combinati in formule chiare e nette. I problemi economici e commerciali, dopo la guerra, saranno uguali per noi e per l'Italia: quindi la necessità di un lavoro comune».

Barthou proclama che i risultati della conferenza di Cernobbio sorpassano le sue più segrete speranze ed osserva che in Italia si è compreso appieno il concetto che a nulla servirebbe l'abbattere l'imperialismo militare germanico senza distruggere l'imperialismo economico che potrebbe farlo risorgere.

Il sen. Herriot osserva che l'azione costante della Francia per distruggere i tentativi di accaparramento economico da parte della Germania, non ancora in guerra con l'Italia, deve esser mantenuta in limiti di grande, riguardosa, intelligente discrezione.

L'intervento dell'Italia

celebrato dall'ex-ministro Trouillot

Lons-Les Saulnier, 21 notte.

L'ex-ministro Trouillot rieletto presidente del Consiglio Generale, pronunciò un discorso in cui disse: «Dall'ultima sessione si verificò fra le sofferenze della lunga guerra un avvenimento di cui è superfluo porre in rilievo la felice importanza, ed è l'intervento dei nostri fratelli d'Italia nella lotta da cui dipende l'affrancamento dall'asservimento dell'Europa. La visita che facemmo a questo paese, Pichon ed io, per invito diretto del Comitato Francia-Italia e del comitato Italia Francia ci permise di constatare a qual punto sia sicuro e profondo il sentimento che trascinò la Nazione italiana attraverso tutte le manovre nemiche, tutti gli oudeggiamenti e tutte le resistenze a porsi a lato di coloro che difendono l'idea della giustizia, la causa della civiltà e il diritto dei popoli Mentre altri sembrano ricercare ancora in qual misura dovranno trarre profitti o soffrire per la più criminosa impresa che abbia minacciato il mondo, il popolo italiano ed il suo governo pensarono giustamente che il più sicuro mezzo per non soffrirne era quello di lavorare per impedirne il successo invece di misurare semplicemente il dovere sulla bilancia dell'interesse.

Alleanza politica e difesa economica

Intervista con Luigi Luzzatti

Tutta la stampa francese si occupa, con parole di vivissima simpatia, dei risultati della conferenza di Cernobbio. Autorevoli giornali inglesi, commentando le deliberazioni in essa approvate, prospettano la necessità di una sollecita azione intesa a creare nelle nazioni alleate validi strumenti di difesa contro ogni possibile ritorno offensivo dei tedeschi sul campo della loro attività economica. L'invadenza industriale e commerciale della Germania è ormai cosa anche troppo nota. Bisogna dunque essere preparati a combatterla, metodicamente, come si combattono con le armi i tentativi di egemonia politica degli imperi centrali.

In questo senso potrà lavorare efficacemente il Comitato internazionale nominato a Cernobbio. Esso non è ancora completo, perchè si attendono ulteriori adesioni; ma ha già stabilito in massima le linee del suo programma e potrà mettersi rapidamente al lavoro. Ci consta infatti che i delegati italiani e francesi non si sono separati senza prendere accordi sull'azione da esplicare immediatamente; e in proposito abbiamo potuto ottenere qualche chiarimento dalla cortesia dell'on. Luzzatti.

L'illustre uomo aveva ricevuto anche ieri dall'Italia e dall'estero numerosi telegrammi di felicitazione e di adesione per l'ultimo suo discorso di saluto ai congressisti francesi. Notevole questo del Sabatier:

«Congratulazioni. Il vostro splendido discorso andrà al cuore della Francia». Gli on. Barthou e Hanotaux gli avevano telegrafato: «Con profonda riconoscenza per l'opera compiuta sotto la vostra alta presidenza, vi indirizziamo le espressioni della nostra fedele e rispettosa amicizia». Trattenendoci con lui a breve colloquio abbiamo dunque avuto occasione di chiedere:

— Quali sono gli accordi confidenziali, se è lecito conoscerli, presi da lei con Pichon per il convegno di Parigi?

— Mitigherei (egli ci ha risposto la parola *confidenziali* con quella di *accordi fuori Congresso*, poichè noi non possiamo, nè vogliamo nascondere niente a nessuno, operando, come si addice a liberi cittadini, alla luce del sole. Tra Francia e Italia vi sono delle questioni economiche e sociali che particolarmente le riguardano e possono conseguire, con buon volere reciproco, una immediata o vicinissima soluzione. Tale è, per esempio, quella delle sete. Nel 1898, quando negoziai l'accordo con la Francia, pregiudizi invincibili impedirono di toccarne i dazi; oggi mi pare matura una soluzione, per effetto della quale i Comaschi consentirebbero il trattamento convenzionale ai tessuti di seta francesi con reciprocanza in Francia per i loro tessuti: dall'altra parte mi par meno difficile che per il passato l'esaudimento dell'antico voto dei nostri bravi setaiuoli di mandare in Francia la loro seta torta, senza il dazio proibitivo di tre lire per chilogramma.

— Ma crede lei che si vinceranno le opposizioni protezionistiche?

— I nostri colleghi di Francia non lo disperano.

— E il trattato di lavoro e di emigrazione? Ha visto le osservazioni dei socialisti?

— Le ho viste e dipendono, come spesso avviene, da non aver posto esattamente il problema. Tutti dobbiamo desiderare, per ripetere la sentenza che il *Cancelliere di ferro* espresse per la Germania dopo il 1870, che anche l'Italia *esporti più merci che uomini*, per effetto di un potente svolgimento della produzione nazionale nell'agricoltura, nell'industria, nelle arti marinaresche. Questa però non è opera di un tempo breve, e intanto i nostri lavoratori che non andranno più così numerosi nè in Germania, nè in Austria, cercheranno più volentieri il suolo ospitale della Francia. A tale uopo conviene svolgere, perfezionare il trattato di lavoro del 1904, come io lo immaginai per la prima volta; conviene svolgerlo per dare pienezza di guarentigie giuridiche all'operaio italiano in Francia, assistenza durevole e sicura col mezzo degli istituti francesi e italiani di assicurazione sociale. Il Trouillot che era ministro del commercio e del lavoro, (i due uffizi stavano allora riuniti in Francia quando negoziai l'accordo a Roma con Barrère e Fontaine e anche allora Barrère ci aiutò efficacissimamente), mi diede al convegno di Villa d'Este buoni affidamenti.

«Tanto meglio per la produzione italiana se si andrà svolgendo, dopo la guerra, in modo di diminuire la emigrazione; tanto meglio se l'emigrazione *sarà di capi scelti* e vi prevarranno gli intraprenditori e gli ingegneri; ma intanto e sino a che questi giorni lieti ci appaiano e umano, e patriottico, è politico il proposito di migliorare il trattato di lavoro.

— La cosa è di tutta evidenza, ma con l'Inghilterra che si propongono di fare?

— Abbiamo notato che i rapporti fra i Governi di Francia e d'Italia con il Governo d'Inghilterra sono più intimi che cogli Inglesi, non per diffidenza, ma per una certa lentezza che gli Inglesi hanno nel prendere nuove direzioni. A tale uopo l'opportunità di affiatarsi a Parigi con i loro uomini più *rappresentativi* e di fissare un convegno in Inghilterra, che sarebbe il coronamento della nostra iniziativa.

— La ringrazio di queste notevoli e importanti osservazioni; ma passando a un tema ben più piccolo di casa nostra che cosa c'è di vero nella notizia di una lettera che ella avrebbe scritta a un giornalista straniero?

— Il vero è che, dopo il luglio dell'anno scorso, quando scoppiò la guerra terribile, io mi guardai bene di scrivere o di parlare sul tema delicatissimo della attitudine dell'Italia con giornalisti esteri, quantunque, come può credere, non me ne mancasse la eccitazione. Ma viviamo in tempi, nei quali bisogna lasciar dire, e servire la patria, rinunziando alla legittima preoccupazione della difesa personale... Non si è letto persino in un giornale il rimprovero che ora soltanto e così tardi io mi occupassi dei dolori del Belgio, mentre subito dopo l'invasione germanica e la presa di Liegi scrissi parole così infiammate di pietà e di sdegno, che i Belgi mi mandarono un particolare indirizzo; non lo pubblicai per non compromettermi. E il Destree, ingegno austero e non uso a far complimenti, non riassunse tutta l'opera mia a favore del Belgio? Non fu lui a ricordare il mio detto che se *io non fossi italiano vorrei essere belga!*

«Ma tutte queste sono miserie e sarebbe bene di differire le collere e le discordie personali sino alla vittoria che tutti quanti ci migliorerà. E se rimarranno ancora degli infelici che piglino diletto in questa specie di letteratura potranno sfogarsi liberamente.

FILOSOFIA MINIMA

La piccola fornaia

Ecco un racconto, tratto dal vero, che può entrare, a passo di corsa, nei libri per ragazzi. Si narra in esso che il signor Poincaré, presidente della Repubblica francese, ha mandato un dono, accompagnandolo con una bella letterina, a due fratelli, per ricompensarli, si dice, della loro precoce attività.

Il babbo di costoro, un fornaio, era stato mobilizzato. Un bacio ai figli e un addio al forno.

Il forno si raffredderà? Si svieranno i clienti? Maddalena Daniau, una ragazza di quattordici anni, aiutata dal fratello decenne, rimbocca le maniche della blusa e sostituisce il padre soldato. Impasta, accende il forno, inforna, sforna e rende al banco. La piccola azienda va ora come un olio. L'esile ragazza, aiutata dal fratellino, ha provveduto a tener aperto il forno ed a vivere della sua fatica, senza ricorrere ai Comitati di soccorso, senza stendere la mano ai patrioti di buon cuore. Brava.

Il caso non è però singolarissimo. Ciascuno di noi potrebbe cavar fuori dalla memoria l'episodio di una fanciulla rimasta orfana in tenera età e trasformata improvvisamente dalle necessità in padrona di casa e costretta a fare da babbo e da mamma ai fratelli più piccoli.

Lode ora, e comunque, a Maddalena Daniau. Ma l'ammirazione per lei non ci induca a lesinare i soccorsi, a misurare il pane alle altre piccole Maddalene rimaste senza padre e senza forno!

Perchè la piattaforma della volontà è quasi costantemente il denaro. E se Maddalena Daniau non avesse avuto il forno avviato, una provvista di fascine da ardere e di farine da manipolare, povera bimba, non avrebbe avuto ora il dono e l'epistola del Presidente della Repubblica francese.

L'Ombra.

Le menzogne austriache

Gli internati in Sardegna trattati benissimo

Roma, 21 notte.

Si ha da Sassari: A proposito del trattamento fatto agli italiani internati nei campi di concentrazione dell'Austria, intorno al quale qualche comandante nemico ha voluto ripetere la menzogna già diffusa dello stato deplorevole in cui si troverebbero gli austriaci internati in Sardegna, niente vi è di più falso. I civili internati in Sardegna sono circa mille e stanno benissimo. Gli internati sono liberi di andare da un punto all'altro accolti con quella cortesia che è una caratteristica delle popolazioni sarde. Il conte Alberto Dolegà Szezepanki, polacco, residente a Sassari, è ormai considerato come ospite e si vede in tutte le ore nelle passeggiate e nei luoghi più frequentati. Oggi, per dimostrare quanta parte prenda alla festa nazionale, per mezzo del prefetto, egli ha inviato lire 25 al Comitato di mobilitazione civile.

Caruso racconta...

Le nove del mattino: *levar du roi*. Diluvio!... e potevano sembrare preces... Ecco: certi momenti hanno l'intensità precisa di dieci anni di vita. Potete immaginarvi, perciò, in quale stato d'animo mi presentai la sera dopo, sul palcoscenico.

«Cannonate, schioppettate, urli selvaggi, salutarono la mia comparsa in scena. Dovevo attaccare la romanza della sortita....

A questo punto, due dita discrete picchiano alla porta. Qualcuno annuncia:

— C'è il maestro Toscanini.

— Avanti!

Toscanini e Caruso si abbracciano. Confidenze, ricordi d'America, sfoghi. Assistiamo anche noi.

— Quando riparti per New York?

— Il quattro d'ottobre.

— Bravo! Bravo! Bravo!

— E tu? Per quest'anno non vieni...

— No. Non ne ho voglia. Il mango in Italia: però non vado nemmeno alla Scala. Ma di laggiù ho buone nuove. Hai veduto la lettera di Kahn?

— Ho veduto? cinquemila lire.

— Tutti continuano a domandarmi: perchè non tornate in America? Anche l'altra sera, un giornalista americano mi ha telegrafato da Roma, con risposta pagata, per sapere... Non gli ho nemmeno risposto... (Arturo Toscanini ha la cortesissima abitudine di non rispondere alle lettere dei giornalisti....)

Ancora un annuncio discreto. Carte da visita, lettere, telegrammi, fornitori e abiti.

— E pensate... non mi sono ancora lavato la faccia!... Dite così, che Caruso riceverà dopo che avrà cantato. Non ho più nemmeno i miei domestici. Sono sotto le armi... Dunque, dove eravamo rimasti?.... Già... dovevo attaccare la romanza della sortita... Tutti si attendevano un fiasco. Fu un trionfo. Mi dissero dopo che avevo il gusto del canto di grazia.... E fu giustizia...Questi sono i miei primi ricordi milanesi: ricordi, ai quali è legata tutta la mia carriera successiva, e che fanno sì, che anche oggi io ritorni con quello stesso patema d'animo a presentarmi al pubblico milanese. Infatti, vi sembrerà assurdo, ma mi trema il cuore. Spero di contentare tutta questa gente che aspetta. Lo potrò: Sono venuto apposta, quantunque qualcuno dica intorno che sono diventato un forestiero che non fo nulla per l'Italia.

Il santone giapponese si è animato. Sorbisce lentamente una tazza di caffè, che ha preso da una guantiera d'argento, appoggiata sulle ginocchia. Si guarda intorno con uno sguardo meravigliato. Alla porta della camera si affaccia ancora, ad intervalli: quasi regolari, la faccia glabra e rasa del cameriere.

— E nell'*hall* che aspetta, commendatore.

— Ebbene, fate venire avanti....

Ed ecco perchè, intorno a noi si è venuta formando una corona di ascoltatori.

— Avete veduto l'ultima lettera che ho dovuto scrivere, per smentire quell'infame calunnia che da troppo tempo circolava sul mio conto? Ebbene: qualche maligno ha detto: Caruso ha fatto questo (cioè gli ha attribuito una lettera denigratoria di G. d'Annunzio pubblicata in alcuni giornali tedeschi) perchè aveva dei capitali in Germania... Hanno torto. Torto marcio. All'invenzione credo partecipi qualche intrigante d'oltre alpe. Effettivamente ho dei capitali in Germania: qualche centinaio di migliaia di marchi... Forse si spera di potervi mettere su le mani... Chi sa...!?

Qualcuno acconsente con un cenno del capo. Qualche altro saluta:

— A dopo domani sera...

— Addio...

Strette di mano, abbracci. Il mondo lirico ha liricizzato anche la formula dell'etichetta. E si continua a parlare...

Tornando al discorso di prima: vi sembra che sia diventato un forestiero, io? Forse perchè sto buona parte dell'anno all'estero? Ed è colpa mia!... Ho i contratti ai quali debbo tener fede. Debbo cantare anche un poco per me.... A New York, parte del necessario per costruire l'ospedale italiano, l'ho dato io. A Buenos Aires, cinque concerti di beneficenza, nei quali mi sono prestato per la Croce Rossa italiana e francese, per le famiglie dei richiamati, dimostrano che non mi disinteresso alle sorti della mia terra... E cosa di ieri....

— E di domani.

— Già, di domani. *Ma che [illegible] dì! Che viaggio a dì!*

Enrico Cavacchioli.

CRONACA MILANESE

Gli ausili della Scuola

Quest'anno le scuole di Milano si riaprono in condizioni penose. L'autorità militare ha occupato per gli accasermamenti circa metà degli edifici (necessità non ha legge). Gli alunni inscritti dovranno frequentare a turno le scuole rimaste disponibili: metà nelle prime tre ore e l'altra metà nelle tre ore successive di lezione. I programmi saranno svolti come si potrà; le materie facoltative saranno abolite; del corso popolare non si parlerà più sino alla fine della guerra.

La realtà sarà anche peggiore delle previsioni. Per quanto severa possa riuscire la repressione della renitenza all'obbligo scolastico, i fanciulli che abitano nei quartieri dove la scuola è occupata dalle truppe, si indurranno difficilmente a recarsi ad una scuola più lontana, e la frequenza — purtroppo! — diminuerà certamente.

Ma, indipendentemente da ciò, sono circa 60 mila i fanciulli che per metà della giornata vengono a trovarsi assolutamente inoperosi; e se una parte delle famiglie si trova in condizioni di poter custodire direttamente i figliuoli, un'altra parte, la più cospicua forse, non avrà modo di esercitare alcuna vigilanza efficace sui propri, che si troveranno quindi esposti a tutti i pericoli della strada.

Il Comune e il Comitato di assistenza si preoccupano delle condizioni eccezionali in cui si svolgerà quest'anno la vita scolastica e delle ripercussioni non liete che questo fatto avrà nelle famiglie, specialmente proletarie. Tutte le opere di soccorso che si occupano dell'infanzia dovranno convergere in questa direzione i loro sforzi maggiori.

Un ausilio potente la scuola può trovarlo nella «lettura domestica». Ogni alunno, che avesse dalla biliotechina di classe un libro attraente e divertente da portare a casa, occuperebbe nella lettura di esso tutto il tempo e più del tempo che l'orario scolastico ridotto lascerà alla sua libera iniziativa.

Chi ha pratica di fanciulli lettori, sa che un libro vivo, un racconto ricco di azione e di sentimento può incatenare la attenzione assai meglio di qualunque giuoco e di qualunque compagnia.

Ma perchè ogni alunno, uscendo dalla scuola dopo sole tre ore di lezione, possa avere un libro da portare a casa, occorre che ogni classe abbia la propria bibliotechina, a cominciare «almeno» dalle terze.

Ora, a Milano, non tutte le classi l'hanno. In seguito a un felice esperimento del Consorzio per le Biblioteche popolari, parecchi anni fa il Comune provvide di bibliotechine le quinte e le seste, ma seguendo criteri per gran parte errati. Basti dire che «le raccolte sono tutte eguali», che rimangono inoperose nelle vacanze, quando cioè gli scolari avrebbero maggior bisogno di leggere, e che parecchi libri non si adattano ai gusti e alla mentalità dei ragazzi, i quali nelle loro letture libere cercano un compenso all'aridità dei testi scolastici.

Alle terze e quarte classi cercò provvedere le bibliotechine il Consorzio delle popolari, quantunque le non liete condizioni del suo bilancio gli rendano difficile l'adempimento del suo primo dovere, che è quello di soddisfare il sempre crescente bisogno di letture fra il popolo adulto. Cominciò nel 1907 con 12 bibliotechine, per salire gradatamente a 300, con circa 13 mila volumi, nell'anno scolastico 1914-15. Ma poichè le classi terze e quarte hanno raggiunto ormai il numero di 550, quasi la metà rimasero senza bibliotechine e da 10 a 12 mila ragazzi furono privi del beneficio della lettura domestica.

Quest'anno occorre che la lacuna si colmi e neppure un alunno esca di scuola senza portare a casa un libro da leggere.

Il Consorzio delle Biblioteche popolari ha, inoltre, una dozzina almeno di Sezioni pubbliche e gratuite nei diversi quartieri della città. Questi distributori di libri non funzionano che nelle ore serali per il prestito agli adulti, e rimangono chiusi per tutto il resto della giornata: mentre la Biblioteca centrale, in via U. Foscolo, 5, ha il suo bravo riparto speciale per i ragazzi — ricchissimo e frequentatissimo — che funziona nel pomeriggio di tutti i giorni per la lettura in sede o per il prestito a domicilio: tanto frequentato, che, in agosto, il Consorzio dovette aprire una succursale provvisoria in un negozio sfitto di via Marina, concesso dal Comune, dove in un mese affluirono migliaia di ragazzi.

Perchè quest'anno le Biblioteche rionali non aprono anch'esse i loro battenti ai fanciulli e non istituiscono il servizio diurno, come la Centrale? Esperimenti fatti durante le vacanze nelle sezioni di Porta Venezia, delle Rottole e di via Solari hanno dato uno strabocchevole contingente di lettori fanciulli, tutti sottratti al pericoloso ozio delle strade.

Sappiamo che il Consorzio non chiede di meglio che di poter continuare, e generalizzare l'esperimento a tutte le sue Sezioni, parchè lo aiuti chi deve.

Mentre la scuola è costretta a respingere in istrada tanti fanciulli del popolo, è inammissibile che rimangano inerti i suoi maggiori ausili.

Il terzo spettacolo per i feriti in guerra

Giovedì 23 corr., nella sala del Teatro Olympia, avrà luogo il terzo spettacolo per i feriti in guerra.

La compagnia di Ruggero Ruggeri, come già quella di Sichel, di Talli e di Benini, concorre a quest'opera di solidarietà nazionale, offrendo per quel pomeriggio uno spettacolo interessantissimo. Il programma è il seguente: *Goffredo Mameli*, un atto in versi di Lucio D'Ambra e G. Lipparini; *Il terzo marito*, tre atti comici di Sabatino Lopez. Ruggero Ruggeri, che sarà il fine protagonista nella commedia del Lopez, dirà anche, in uno degli intermezzi, il *Saluto Italico* di Giosue Carducci. Lo spettacolo sarà riservato soltanto ai feriti, con intervento, come già al Diana, delle visitatrici e visitatori componenti l'Ufficio V del Comitato centrale di assistenza per la guerra. La rappresentazione comincerà alle 14.30 precise.

Il servizio di trasporto dei feriti

Sig. Direttore del Secolo,

Su un giornale medico della Capitale è stato su questo argomento pubblicato uno scritto di un collega che evidentemente vede la guerra da lontano o che ha semplicemente visitato per sport i treni trasporto feriti, senza conoscerne la esatta funzione. Ora, poichè la conoscenza dell'anatomia senza la contemporanea conoscenza della fisiologia non può bastare al giudizio sulla perfezione di un organo, e poichè l'argomento del trasporto dei feriti è di interesse pubblico, non è inopportuno che su un giornale politico di larga diffusione ne parli chi conosce assai bene e l'anatonomia e la fisiologia dei treni di trasporto — sia della Sanità Militare che della Croce Rossa — avendo vissuto la vita di entrambe le istituzioni.

Un quarto di secolo fa si insegnava nella Scuola d'Applicazione di Sanità Militare la composizione e la funzione dei treni, precisamente quale è oggidì. E mi si assicura che quel regolamento di 25 anni fa (in vigore anche oggigiorno) fosse quello stesso vigente nella guerra del 1866. Vale a dire che per la Sanità Militare mezzo secolo è trascorso indarno in merito alla formazione e al funzionamento del trasporto dei feriti in guerra. Donde l'anacronismo e l'inopportunità di tutti gli attuali treni trasporto, *sia militari che della Croce Rossa*. Al quale anacronismo ed inopportunità si consiglia da taluno doversi rimediare coll'abolizione dei treni militari, lasciando soltanto quelli della Croce Rossa, mentre io intendo dimostrare precisamente il rovescio, ossia la necessità dell'abolizione dei treni della Croce Rossa, modificando opportunamente quelli militari.

Innanzi tutto riconosco e ammetto pienamente i difetti denunciati dal collega sui treni militari, difetti che si possono riassumere in questi due: mancanza di intercomunicazione tra i carri e durezza delle molle di sospensione dei medesimi. Non mi fermo su altri apparenti inconvenienti, perchè questi in pratica si sono anzi rilevati di grande vantaggio; come p. es. la presenza delle grandi porte laterali che ha permesso ai feriti di viaggiare di estate a mite temperatura invece dei 40-45 gradi dei treni della Croce Rossa, e così pure il sistema di sospensione delle barelle preferibile per i feriti alle barelle fisse.

Senonchè i due suddetti gravi inconvenienti non sono *sostanziali* per i treni militari. Ricordo che sino da 25 anni fa si deplorava che disgraziatamente in Italia non esistessero i carri intercomunicanti ed a molle più elastiche. Ma oggi che esistono, non è l'istituzione che deve subire le critiche, ma bensì chi ha presieduto alla formazione di questa coi criteri del 1866, dimenticando che non inutilmente anche per le ferrovie è decorso un mezzo secolo. Poichè durante la pace nessuno aveva pensato di cambiare l'antico regolamento, intervenuta la guerra, quello è stato applicato *ad literam* sebbene antiquato e non più rispondente all'anno 1915. Tutti gli ingegneri e funzionari delle ferrovie non hanno potuto non riconoscere tale enormità, ma gli ordini erano di allestire i treni in conformità dei regolamenti e bisognava obbedire. Che se qualche direttore di treno e qualche capostazione avevano creduto opportuno portare qualche modernità ai treni stessi, immediatamente circolari dall'alto intervenivano per riportare la composizione del treno stesso alle pure origini... del 1868.

I treni militari dunque vanno modificati e modernizzati (intercomunicazione, molle elastiche, luce elettrica, riscaldamento), ma devono restare. Viceversa vanno soppressi i treni della Croce Rossa: ed eccone le ragioni.

I treni militari, chiamati col loro vero nome di *treni trasporto feriti*, servono pel trasporto di 200 feriti, ed hanno un capitano medico direttore (disciplina, registri, vitto, ecc.), due ufficiali subalterni (ad ognuno è affidata la parte curativa di mezzo treno), due sergenti, quattro caporali aiutanti, e 27 soldati. Invece i treni della Croce Rossa, pomposamente chiamati *treni ospedali*, hanno il seguente personale: un tenente colonnello ragioniere quale direttore, un capitano medico capo, tre ufficiali medici subalterni, un ufficiale farmacista, un ufficiale contabile, un capitano cappellano, un capitano delegato dal ministro della Guerra, 4 dame di carità, 2 sottufficiali, 8 caporali, 24 infermieri, 9 inservienti.

Vale a dire che — calcolando otto viaggi al mese per ognuno dei treni — si ha che per il trasporto dei 2400 feriti la Sanità Militare spenderebbe circa 2400 lire al mese pel personale di assistenza, ossia L. 1 per ogni ferito trasportato, mentre la Croce Rossa pel trasporto di soli 1600 feriti verrebbe a spendere nel solo personale ben 9000 lire, ossia più di L. 5,90 per ferito. Cosicchè se i feriti e malati da trasportare durante la guerra salissero a 250 mila, si avrebbe la spesa di 250 mila lire per i trasporti militari (escluso beninteso il vitto) e di circa un milione e mezzo per i trasporti della Croce Rossa. Peggio poi se i trasporti, invece di due per settimana, fossero di uno o meno, e se i treni non trasportassero al completo.

Ora io voglio ammettere che pel funzionamento di un ospedale, *e perciò anche di un treno ospedale*, occorrano e il direttore amministrativo, e un chirurgo di valore, e i farmacisti, e i contabili, e le dame, e gli infermieri, ecc., ecc. Ma domando: quelli che pomposamente si ostinano chiamarsi nel 1911 (nel 1866 era giusto) *treni ospedali*, sono davvero treni ospedali o non piuttosto semplici treni trasporto feriti? E se oggidì non possono *nè devono* funzionar più da ospedali, non cade *ipso factu* tutta l'istituzione? E quale necessità d'immobilizzare nei treni dei chirurgi valentissimi, per lasciar loro la sola incombenza di rinnovare qualche medicatura, mentre altrove difetta enormemente l'opera chirurgica con gravissime conseguenze per i poveri feriti? Qui mi sembra che dall'anacronismo e dallo sperpero si scivoli addirittura nella colpa, nella grave colpa. E non è immorale che, mentre la beneficenza privata non arriva che in minima parte a lenire le immense miserie delle famiglie dei richiamati, si voglia incanalare la medesima su una strada dove è scritto lusso e sperpero di denaro?

E pensare che il Collega, pur di vedere aumentati i treni ospedali, arriva alla proposta di consigliare alla Croce Rossa l'abolizione dei tanto necessari Posti di Soccorso nelle stazioni ferroviarie e persino del servizio delle ambulanze (posti di medicazione, ospedali da campo, ecc.), delle quali asserisce esisterne troppe ed inoperose. Evidentemente egli non ha vissuto la guerra. In campagna ogni armata deve possedere tutte le unità al completo e pronte all'azione. Potrà avvenire che un'armata resti inoperosa o quasi per qualche tempo; ma guai se durante l'inattività essa si privasse dei servizi inoperosi per mandarli altrove. Ora potrà essere che il collega abbia visto o inteso parlare di unità sanitarie in ozio; ma se avesse presenziato le località dove le azioni belliche si succedono, avrebbe visto una deficienza di ambulanze e di personale... spaventevole, sino al lamentato inconveniente di studenti funzionanti addirittura da medici.

E come sarebbe desiderata, apprezzata e utilizzata la presenza in quei posti di quei chirurghi che ora restano nei treni ospedali a rifare qualche medicatura! E come sarebbe desiderata, apprezzata e utilizzata la trasformazione dei treni ospedali in ospedali veri e propri, sia avanzati che di riserva, sia di convalescenza che di rieducazione professionale pei mutilati!

Conclusione: modificazione dei treni attrezzati (e pare che su questa via la Sanità Militare stia ora incamminandosi) e altra destinazione del personale e del materiale dei treni ospedali.

La Croce Rossa, nonchè patirne, si renderebbe sempre più benemerita e benedetta da tutti.

Ringraziando dell'ospitalità, mi creda dev. *E. C.*

Una bandiera di signore milanesi al 12° reggimento bersaglieri

In seguito alle eroiche gesta del 12.° reggimento bersaglieri, composto in gran parte di giovani milanesi, i membri della Commissione lombarda per il pronto invio d'indumenti al fronte, vollero inviare, quale segno di riconoscenza e d'ammirazione, una bandiera al reggimento stesso.

La bandiera di seta, tessuta in un sol pezzo, finemente ricamata e racchiusa in elegante astuccio, recava, oltre lo stemma d'Italia, lo stemma di Milano e quello del reggimento. L'offerta era accompagnata da queste semplici parole:

«All'eroico 12.° reggimento bersaglieri «che tanto sangue preziosa e tanta gloria «seppe acquistare nelle cruenti battaglie «del Carso per la grandezza d'Italia, la «Commissione Lombarda per il pronto «invio d'indumenti al fronte, offre la «bandiera nazionale con l'augurio di ve«derla presto sventolare in Trento e «Trieste ricongiunte alla Patria.»

Il colonnello Santi Cecchetini, ricevuto il dono, ha risposto con la seguente lettera:

«È ben fiero ed orgoglioso il 12.° reggimento bersaglieri della distinzione rara con cui codesto Comitato ha voluto rilevare la parte eroica compiuta da esso, costituito nella massima sua parte da giovani milanesi. Sarà il bello, artistico, nobilissimo segnacolo che porta scritto: «Milano al 12.° reggimento bersaglieri» pegno certo di sicura vittoria. Quando gli ardenti colori sventoleranno sulle vette di questi nostri contrastatissimi monti, i forti figli di Milano leggeranno quello che la Madre scrisse per ricordar loro che come gli antichi compagni essi dovranno ad ogni costo o vincere o morire. E di ciò questi fieri ragazzi, che da pochi giorni ho l'onore di comandare, prendono serio impegno per bocca de' loro terzo colonnello, in troppo breve tempo succeduto ai due precedenti, che ci hanno così nobilmente tracciata la via della gloria e del sacrificio. Che io possa essere degno di loro e seguitare con questo vostro magnifico Dodicesimo a meritare l'affetto e l'amore della prima città d'Italia, primissima sempre in ogni più tangibile prova di patriottismo e d'amore per l'Italia nostra.

Elenco dei donatori all'Ufficio VI del Comitato di assistenza per la guerra

La quantità enorme delle offerte pervenute non permette all'Ufficio VI di dare un elenco dettagliato. Esso si limita perciò alla pubblicazione dei nomi degli offerenti, eliminando anche l'indicazione delle località da cui le offerte sono pervenute e pervengono.

Quinto gruppo — da 401 a 500. — 401. Famiglia Arrigoni — 402. Carlo Ciceri — 403. N. N. 404 Virginia — 405. Famiglia Paola 406. Famiglia Alberti — 407. E. Giorgetti — 408. Luigi Vanoni — 409. Dr. F. Gatti Castro — 410. Volpini — 411. Clelia Sarteschi — 412. De Rottola — 413. Enrico Crespi — 414. Famiglia Gatti — 415. Marchese Mancini — 416. Architetti Cacciniari — 418. N. N. — 419. Regazzoni — 420. Famiglie Orio — 421. Fanny Amazon Palmetti — 422. Dr. comm. Angelo Bertarelli — 423. Joseph Dupont — 424. Maria Belloni Bielli — 425. Baronessa Marchiosi — 426. Botticelli Baj — 427. Anguinia Dubini — 428. Isella — 429. Comitato Generale Esercenti — 430. Famiglia Bussola — 431. A. Mangianelli — 432. G. Malossi — 433. Valtini Costante — 434. Sac. G. Del Torchio — 435. Crosta e Boila — 436. N. N. — 437. Contessa Janetto — 438. Marchino Caterina — 439. Dr. Albertini — 440. Letizia Taroni Colli — 441. Dr. comm. Ambrogio Bertarelli — 442. Ditta Daniele Bellavita — 443. Marini Maria — 444. Volontario Giulio Lattuada — 445. Pinzoli — 446. Nasoni Emma — 447. Baldoni — 448. Jiulick — 449. Marengo Villorina — 450. Famiglia Vignuo — 451. Farè — 452. Marini Ercole — 453. Valcarenghi — 454. Trabucchelli Luisa — 455. Cima Achille — 456. Federico Argenzzi — 457. Boari Marino — 458. Famiglia Vachera — 459. Adele Mandrini — 460. Solmesca — 461. Rusca — 462. Migliavacca Angelina — 463. Ditta Ventura — 464. Famiglia [illegible] — 465 Ditta Brusati — 466. Luisa Salmoiraghi — 467. Luigia Piatti Poletti — 468. Teresa Baldi — 469. Clelia Barbelli Poletti — 470. Don Luigi Frigerio — 471. Soc. An. Zapert — 472. Benedetta Levi — 473. N. N. — 474. Berizzi — 475. Aurelia Castiglioni — 476. Boggetti Luigia — 477. N. N. — 478. Norsa — 479. Cassandri Luigia — 480. Famiglia Daffaro — 481. Parroco Don Cesare Romanò — 482. Emilio Kramer — 483. Gozzi — 484. N. N. — 485. N. N. — 486. Rosalia — 487. Comitato di Saronno — 488. Maioretti Luigi — 489. Redaelli Celeste — 490. N. N., Chiasco — 491. Ramognino — 492. Amalia Seregni — 493. Matto e Barboni — 494. Donna Paola Vadoni — 495. Emilia Sommaruga — 496. Prof. Porro — 497. Famiglia Vizchi — 498. Eva Carozzi Castelli — 499. Lazzari M. Co — 500. Pirottano Teresa.

L'Assemblea della Croce Azzurra

Si è riunito presso la Sede di Milano il Comitato Centrale della «Croce Azzurra», di questa provvida Associazione la quale integra tanto utilmente l'opera delle Autorità Militari per la cura del materiale equino dell'Esercito mobilitato.

Presiedeva il maggiore conte Scheibler, alla cui operosità instancabile si deve tanta parte del rapido sviluppo di questa ottima iniziativa, ed erano presenti, il vice presidente conte Giacomo Durini, il cav. Alfonso Balbo Bertone, presidente del Comitato Piemontese, il marchese Renè Talon, presidente del Comitato Bolognese, il conte Carlo Raggio, presidente del Comitato Ligure, il cav. Enrico Santini per il Sotto Comitato di Ferrara, il cav. Arturo Gazzoni, il comm. Giorgio Mylius, il nob. cav. Guido Cagnola, l'on. R. Gallenga Stuart, Mr. Leonardo Hawksley, il conte Antigono Frangipane, il prof. Ferruccio Faelli, il prof. Pietro Ghisleni.

Assistevano anche i signori: marchese Gerolamo Carrega e barone Vincenzo Sgadari invitati dal presidente. Avevano scusato la loro assenza i signori: comm. Giuseppe Poggi, avv. Iro Bonzi, comm. Abelardo Boccalari, Principe di Piedimonte, Principe di Belmonte, conte Berardo Maggi.

Il presidente ha dato annunzio che la «Croce Azzurra» inglese ha votato una offerta di lire sterline 1000 a favore della «Croce Azzurra» italiana, come da comunicazione telegrafica S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra; ha soggiunto di avere perciò manifestata già la più cordiale riconoscenza e di avere caldamente ringraziato S. E. Sir Rennel Rodd, non soltanto per il prezioso ausilio offerto, ma per il significato che esso ha assunto come prova di interessamento per la nostra causa, e di fratellanza d'armi. La assemblea si è associata per acclamazione.

L'adunanza ha poi nominato membro onorario della «Croce Azzurra» il commendator Astor che con una sua cospicua offerta ha tanto largamente concorso ai fabbisogni sempre crescenti, e ha fatto plauso al signor Hawksley che fu fra i promotori dell'Associazione e spiega a favore di essa il maggiore interessamento.

Riassumendo l'assemblea ha preso atto, con la più viva compiacenza che coi primi del venturo ottobre saranno in funzione i seguenti stabilimenti: Trenno, Udine, Volpares, Torsa, Piaia, Mantova, Conegliano, con un totale di 1500 cavalli ricoverati, e che si potrà contare sugli stabilimenti di S. Siro e Bologna come riserve invernali. Nel mese decorso i soli stabilimenti aperti di Trenno, Udine e Piaia hanno ricoverato 954 equini dei quali 248 vennero resi all'Esercito per riprendere servizio e 72 vennero ceduti agli agricoltori.

Ed ecco infine l'elenco delle offerte pervenute recentemente alla «Croce Azzurra»:

Somma precedente L. 153.895.95 — Cav. uff. Lincoln Nedari 500 — conte Agostino Agosti Lotti 200 — Emma Mordà 10 — Elide Bacchia 10 — raccolte da: Ferdinando Rossi, Casalmaggiore 30.50 — raccolte da S. E. Lady Rodd, per tante rimessegli da: Sybil Cutting 50 — Herrick e Bennet, New York 5000 — Società Corse al trotto di Treviso 300 — da S. E. Lady Rodd per saldo reddito lotteria 620 — Cattedra ambulante di agricoltura di Ascoli Piceno 5 — don Giulio Grazioli Lante 50 — Banca Agricola Mantovana 50 — On. nob. R. Gallenga Stuart 2500 — raccolte da Giuseppe Mario Cappelleri 140 — ing. Nabor Soliani 100 — raccolte da Olga Gai, Fiuggi 53.40 — Pardner a mezzo ambasciata inglese 31.15 — Comitato Zootecnico provinciale, Como 20 — trasmesse dalla Società livornese Corse Cavalli: per conto trat. Corbella 547.50 — per conto G. Massicci 180 — trasmesse dal conte B. Maggi per tanto raccolto dal Comitato bresciano 905 — A. Lurati 500 — sottoscritte a mezzo del Comitato Piemontese: cav. Mario Viglietti 20 — contessa Anna Conelli de Prosperi 100 — comm. Francesco Borgogna 200 — Emilio Barbaroux 100 — dott. Prorvido Sacco 10 — N. N. 10 — contessa Irene Rignon Alvigini 30 — Ditta Scolari 100 — Associazione agraria Piemontese 100 — conte Paolo di Trinità 100 — S. A. R. il duca di Genova 100 — comm. Antonio Bianchi 100 — Municipio di Ivrea 25 — S. A. R. la duchessa di Genova 200 — Paolo Albertini 5 — magg. Vittorio Bosio 50 — contessa Vincenza Viglietti-Sineo 10 — col. cav. Luigi Scaglia 5 — cav. avv. Luigi Facta 20 — cav. Giuseppe Simonis 20 — Circolo Frentano 10 — Giovanni Cavallero 10 — G. M. 2 — conte Emanuele Luserna di Rora e contessa Delfina 100 — Fratelli Artale 5 — cav. Angelo Peretti 100 — contessa di Valgoria 30 — magg. gen. conte Vittorio di Chanaz 25 — contessa Giovanna Di Chanaz 15 — contessa Maria Blavet di Briga 5 — cav. Carlo Blavet di Briga 5 — comm. prof. Achille Loria 20 — cav. Camillo Manzo 50 — Deputazione provinciale di Torino 1000 — contessa Maria Riletta Cornaglia Calvi 10 — Ufficiali al deposito del 38° regg. fant. 5 — Dai seguenti ufficiali al deposito del regg. lanceri Vercelli: tenente col. cav. Clemente Turinetti di Priero 15 — magg. cav. Michele Bosio 10 — magg. cav. Giovanni Boaretto 5 — cap. cav. Gaetano Cassanelli 10 — cap. cav. Eusebio Giardarola 10 — cap. cav. Leopoldo Turchetti 10 — ten. cav. Vincenzo Tavallini 10 — ten. Luigi Balliano 10 — ten. Mario Nasi 5 — ten. Arrigo 5 — ten. vet. dott. Adriano Delle Piane 5 — sottoten. Carlo Castelnuovo delle Lanche 10 — sottoten. Filiberto Demma 10 — sottoten. Giulio Riva 10 — 1. ob. Procaccini 5 — C. D. ob. Provaria 10 — a mezzo sg. Paolo Alberton 14.40 — a mezzo sig. cap. Pucci (a il prezzario del corso allievi uff. di compl. di artiglieria 230.81 — comm. Alberto Marone 100 — rag. Enrico Guidone 5 — G. P. 10 — cav. ing. Edoardo Barcellone 10 — dai seguenti ufficiali regg. cavall. Nizza (P): magg. Della Chiesa 10 — magg. Cortese 10 — cap. S. Germano 10 — ten. Redenacchi 5 — ten. Rava 5 — ufficiali Corsetti 5 — sottoten. Casalotto 5 — Raccolte dalla Società Romana per la protezione degli animali, Roma: Gaetano Pedò 10 — Teresa Cariati 5 — Rita Galli Martalia 5 — contessa Brangipane 50 — Pietro Benedetti 2 — Lorenzo Brilli 2 — Ernesto Buzzi 1 — Emma Costa 3 — Cesare Sigismondi 5 — Adelina Reginelli 1 — baronessa Olga Arcoldi di Bellante Giacomelli 10 — Anna Sassi 5 — marchesa Vanni 50 — dott. Nicolò Grillo 5 — Elvira Ronchetti 4 — Giannina Sella Giacomelli 10 — S. E. la contessa Mazza 10 — contessa Laura di Carpegna 2 — Guarnati 6 — Volpi cap. cav. Ernesto 10 — Helia Bertolio 50 — Zeli Bertolio 50 — Ammiraglio conte Emilio Prasca 5 — contessa di Robilant Francesetti 100 — Gioacchino Gualdi 10 — Raffaele Patrizi 5 — principessa D. Anna M. Borghese De Ferrari 100 — marchesa Rosa Origo 100 — Umberto Narducci 10 — Adele Persico 20 — marchesa Ernestina De Nobili 10 — N. N., Firenze 5 — comm. ing. Emanuele Portal 5 — ditta A. Liebmann e C. 21 — Mary Buonincontri 10 — Emma Latanzi in Morini 5 — Guido Imperatori 5 — Donna Teresa Bianco Fusinato 20 — conte Pier Desiderio Pasolini 10 — Rosalia Ristori 20 — principessa di Venosa 100 — comm. avv. Gustavo Bonelli 10 — Luigi Zuffi 5 — Giovanni Noturi 5 — comm. Ruggero Ravasini 5 — Alfredo ed Ettore Gatti 5 — Luigi Bardi 5 — dott. Felice Tonetti 5 — Raffaele Boldrini 2 — Cesare Cuneo 5 — Società Fiorentina per la protezione degli animali (raccolte) 649 — Cammarota 1 — conte Bonoris 100 — Adriana ed Emma Corsi 10 — Margherita Riganti 5 — principessa di Belmonte 50 — Dolcetta 2 — Prato 5 — Dini 5 — Rosi 5 — Ravenna 5 — Clelia Tonelli 2 — Erminia Tessaro 1 — marchesa Rosina Clavarino 2 — comm. avv. Antonio E. Franzi 5 — Corinna Denoth Blanchard 10 — famiglia marchese comm. De Nobili 10 — Laura Seui 2 — squadrone carabinieri guardia del Re 50.25 — Giuseppina Bacaloviges 1 — Francesco Moraghi 1 — Anon 1 — marchesa Cavalletti Giordano 20 — marchesa Bellisoni Ricasoli 2 — Rocce degli animali 1009 — Nora Balzani 50 — Emilia Vitale 10 — Giulio Fornari 100 — Società Zoofila di Bordighera 150 — Società pistoiese per la protezione degli animali 100 — Edoardo Guidorossi 5 — confino Momino Paduoli 2 — Eda Monaco 10 — Comitato Zootecnico provinciale di Porto Maurizio 34 — Bice Bellevita Latmiral 25 — comm. avv. Alberto Rossi 50 — Egidio Radaelli 5 — Società Napoletana per la protezione degli animali (raccolte) 121.20. — Totale L. 172.587.86.

Un caporale milanese decorato all'Ospedale militare di Aosta

Nell'ospedale militare di Aosta, in presenza di tutta la guarnigione, delle autorità cittadine e di una folla enorme, il capitano medico dott. Pinardi consegnò in forma solenne, con un patriottico discorso di circostanza, la medaglia d'argento al valor militare al caporale Luigi Garlaschelli di Vizzolo Predabissi (Milano). Egli era degente in quell'ospedale per tre ferite riportate durante un'ardita spedizione per il taglio di un reticolato; ed è l'unico superstite di quel manipolo di eroi, la cui impresa permise ai nostri la conquista d'una trincea nemica.

La Regina Elena di passaggio a Milano

L'altra sera alle ore 23.2 col treno diretto ordinario numero 91, fu di passaggio a Milano la Regina Elena coi Principi e l'ordinario seguito. A mezzanotte la Regina proseguì per Venezia.

Profughi che si ricercano

Il signor Vittorio Cozzi di Trieste, trattenuto in quell'ospedale perchè ammalato fino a qualche giorno fa, ricerca ora la moglie Pierina e i figlioletti suoi Fernanda d'anni 16, Bruno d'anni 13 e Arrigo d'anni 8 mandati in Italia dalle autorità austriache.

Accoltella il rivale per gelosia

L'operaio Domenico Capacchioni di Giuseppe, d'anni 18, da Bari, abitante a Greco, in via Ferrer 11, da parecchio tempo nutriva dell'odio per il cappellaio Alberto Giunti, fu Antonio di anni 19, e pure dimorante in via Ferrer. La gelosia «l'idra fosca e livida» n'era il motivo.

Il Capacchioni teneva un'amante. Sembrava che il Giunti gliela corteggiasse, anzi, che gliela volesse togliere. Il Capacchioni che aveva forse esagerato nel sospetto e che era inviperito anche per i continuati motteggi del cappellaio, pensò di vendicarsi una buona volta. Iermattina si mise in appostamento dietro un angolo di via Ferrer e attese il rivale al varco. Appena lo scorse passare gli si avventò contro con un coltello e lo colpì al viso producendogli una larga ferita.

Mentre il disgraziato veniva raccolto dai sopraggiunti e trasportato alla vicina Guardia Medica per le prime medicazioni, l'aggressore si dava alla fuga senza lasciar più traccia di sè. Ora è attivamente ricercato. Il cav. Birondi stesso dirige le indagini. Nella di lui abitazione furono perquisiti gli abiti insanguinati.

Misera fine di un bambino

Il bambino Oreste Frada di circa due anni, figlio di Giovanni, che abita nella Cascina Brusada (S. Siro) ieri sera, mentre giocava, è caduto in una profonda roggia annegando. Il povero bimbo è stato tratto a riva quando ormai non v'era più modo di ridarlo alla vita.

Il cadaverino fu trasportato al Monumentale.

Cinque investimenti

Tra due vetture tramviarie.

L'altra sera le vetture elettriche 1125 e 873, in viale Ticinese, e precisamente all'angolo di via Custodi, cozzavano violentemente l'una contro l'altra per errore. Due passeggeri ne rimasero feriti: l'argentiere Belisario Malvezzi, abitatore in via Felice Cavallotti, e il commerciante Alessandro Zappieri, dimorante in via San Gregorio 25, dovettero essere condotti alla vicina Guardia medica per le occorrenti medicazioni.

Tra ciclista e automobilista.

Il fatturino telegrafico Angelo Felici, di anni 18, abitante in via S. Gregorio 19, iermattina attraversava in bicicletta via Boccaccio, quando veniva investito da un automobilista rimasto sconosciuto.

Ne riportò contusioni gravi. Fu subito trasportato all'Ospedale Maggiore per le necessarie cure, su una lettiga dei pompieri.

Una motocicletta e un furgoncino

Il signor Domenico Stabbia, di anni 22, abitante in via Porchietti 3, ieri, mentre passava in motocicletta a pazza corsa per il corso Venezia, s'incontrava in un furgoncino automobile del Monte di Pietà e finiva pietosamente. Presso la Guardia Medica di Porta Venezia lo Stabbia trovò le prime cure alle gravi contusioni.

Tra automobile e tram

Il conduttore Vincenzo Calazzi di anni 20, abitante in via Libertà a Greco, ieri mattina andava a cozzare con il suo automobile contro una vettura tramviaria, sul piazzale di Porta Volta. Ne riportò una frattura alla gamba sinistra. Ora trovasi all'Ospedale Maggiore per le cure del caso.

Tra due carri

Certo Corti Giovanni, di anni 70, da Mombello, transitava oggi col proprio carro per via Paolo Sarpi quando si scontrava con un altro carro e in seguito all'urto cadeva giù, a terra, malamente.

Fu condotto all'Ospedale Maggiore; le sue condizioni sono allarmanti.

Ladri presi a fucilate

Un ferito grave

Melzo, 21 notte.

Dopo i numerosi furti di cavalli avvenuti lo scorso inverno nelle plaghe melzese e di Pavullo, da qualche tempo i ladri avevano rivolto le loro attenzioni ai pollai che venivano metodicamente svaligiati. Poco dopo le tre della scorsa notte, gli inquilini della casa posta sulla Circonvallazione al N. 16 in Melzo, di proprietà del negoziante di fieno signor Francesco Raimondi, furono svegliati da uno strano rumore, affacciatisi cautamente alle finestre, scorsero che i ladri stavano facendo man bassa di tutta la polleria.

Alle grida d'allarme, i più coraggiosi scesero a precipizio nel cortile, armati di randelli, di tridenti ed altre armi. Fra essi accorse il proprietario della casa sig. Francesco Raimondi, armato di un fucile da caccia carico. I ladri, erano due, vistisi scoperti ed inseguiti stavano per porsi in salvo scavalcando il muro di cinta portando con loro tutta la refurtiva, quando il signor Raimondi, dopo aver intimato replicatamente ai ladri di fermarsi, spianò il fucile e fece fuoco. Si udì un grido, seguito da un tonfo. Uno dei ladri, certo Umberto Bianchi fu Beniamino, di 26 anni, minatore, colpito a breve distanza da una scarica era caduto gravemente ferito al ginocchio destro, insieme al carico della polleria e tacchini rubati. Ora trovasi piantonato all'Ospedale delle Stelle.

Qualche ora dopo venne arrestato un suo compagno che era riescito a fuggire incolume. È questi tal Pugni Francesco fu Luigi di 22 anni, senza stabile occupazione.

Ambedue pregiudicati notissimi. Bianchi tipo di sanguinario, parecchi anni or sono ebbe a ferire gravemente proditoriamente alla schiena un suo amico, certo Citelli, per la qual cosa subì due anni di carcere.

Spunti di Cronaca

"I martiri di Belfiore" al Cinema Centrale

Anche oggi questa pellicola d'arte italiana replica. I prezzi sono popolari, essendo valgli scontrini.

Gli Sports

Le iscrizioni per la Riunione di Autunno a San Siro

Ieri si sono chiuse le prime iscrizioni per la Riunione d'Autunno a San Siro che, come dono i nostri lettori, non potevano essere numerose. Come è noto, la Società Lombarda ha disposto che l'intero introito degli ingressi del pesage per tutte le giornate, dal 25 corrente al 1 novembre, sia devoluto alla Croce Rossa Italiana. Inoltre ha stabilito uno speciale contributo per la Croce Azzurra.

Ecco le iscrizioni:

Primo giorno — Domenica, 26 settembre. *Premio Omnibus* (handicap disceso re 3000, m. 2000). Il Falco, Simplon, Sambertour, Tocc, Brunelleschi, Domenichina, Neste, Not Guilty, Rasas, Ingleconte, Jockey, Condor, Serpedonto, L'Usignano, Nembo, Tramosca, Valseur, Moretto, Azzalino, Nerone. *Avanguardia*, Trovador, Gabbiano.

Premio Dormello (L. 3000, m. 1000): Aquila, Flower Boy, Milabro, Lobbia, Rovigo, Quelfida, Hamisi, Kosheni, Briseo, Dionea, Temporale.

Nuovo St. Leger Italiano (L. 8000, m. 2800): Galimondo, Gallifora, Aquilone, Carmelle, Aristippo, Apuleio, 3 ottobre.

Terzo giorno, domenica 3 ottobre — *Premio Parioli* (L. 8000, m. 1000): Flower Boy, Medusina, Romney, Idolo, Milabro, Lucrezia, Mandron, Ache, Piove, Alarico, Tempesta, Wali, Kosheni, Hamisi, Diomedo, Brescia, Adda.

Quinto giorno, domenica, 10 ottobre — *Premio del Sempione* (L. 12.000, m. 2400): Falco, Albano, Ivess, Antour, Gallifora, Il Falco, Claudia, Dyck, Brunelleschi, Domenichina, Condor, Serpedonto, Fragore, Mandrola, Condor, Airy, Neste, Gabbiano, Valseur, Prometeo, Aquilone, Apuleio, Nettuno, Prometeo, Adamello.

Sciarada

Fu preso al primo fu

ULTIMISSIME

La guerra contro la Turchia

I giapponesi in aiuto dei russi?

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

L'intollerabile vita di Costantinopoli

Si attende la presa dei Dardanelli

Zurigo, 21 notte.

(d. g.). Uno svizzero rimpatriato recentemente da Costantinopoli per la via di Bucarest e di Vienna ha fatto alla *Gazzetta di Losanna* il seguente interessante racconto sulla vita che si conduce nella capitale turca:

« L'esistenza è divenuta a Costantinopoli intollerabile. La città è completamente in mano dei tedeschi i quali vi fan da padroni con pochissima soddisfazione dei turchi. Le strade sono invase da automobili che trasportano ufficiali tedeschi e la pattuglie di soldati turchi agli ordini di ufficiali tedeschi. I cristiani di tutte le nazionalità, ad eccezione dei tedeschi, sono stati completamente [illegible]. Agenti turchi perquisiscono una casa dopo l'altra e si impadroniscono di tutte le armi che vi trovano, sia da fuoco che da taglio. E proibito ai cristiani, eccetto che ai tedeschi, di parlare per la via o in tranway di affari [illegible] interni o internazionali. Se due cristiani chiacchierano per la strada intervengono gli agenti di polizia i quali li interrogano separatamente sull'oggetto della loro conversazione. E il regime del terrore. Per di più la vita è diventata carissima. Il pane costa 0.38 il chilo, il petrolio 1. fr. 04 ed il resto in proporzione. Non vi è più gas nè elettricità e non si trovano più candele. Da un pezzo i fornitori non fanno più servizio a domicilio, mentre prima questo era di regola. Fin dalle prime ore del mattino davanti alle panetterie si affollano i compratori i quali sono costretti a fare una lunga attesa: non si ritorna mai da una di queste spedizioni senza aver riportato una contusione od una ferita. Qualche giorno fa un ragazzo mandato dalla madre a comprare del pane fu ucciso, calpestato dalla folla.

« La carne umana è invece molto a buon mercato. In pieno mercato la polizia vende — solamente ai turchi però — orfani armeni dei due sessi per un prezzo che varia dagli otto ai dodici franchi. Le ragazze nubili e di buona apparenza costano un po' di più.

« L'amministrazione della guerra è a corto di quattrini, di munizioni e di materie prime, metalli e carbone, per fabbricarne. L'officina per la fabbricazione è occupata da duemila operai delle officine Krupp di Essen, ma non lavora che ad intermittenza. Le truppe turche sono molto malcontente d'essere agli ordini degli ufficiali tedeschi; gli ammutinamenti derivanti dal rifiuto di andare o di ritornare al fronte sono frequenti e vengono repressi colla massima severità. Il generale Liman Von Sanders ha lasciato con la sua famiglia Costantinopoli per ragioni di salute ». Si crede che Von Der Goltz Pascià non tarderà a tenergli dietro. La popolazione aspetta del resto per la fine del mese la presa dei Dardanelli. Nessuno crede una parola di quel che i giornali cittadini raccontano a proposito della guerra ».

Rinforzi turchi ai Dardanelli

Londra, 21 notte.

(g. c.). L'*Exchange Telegraph* riceve da Atene che i turchi stanno inviando rinforzi nei Dardanelli. La linea ferroviaria della Tracia è adibita esclusivamente al trasporto di truppe.

Lievi successi russi nel Caucaso

Pietrogrado, 21 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso in data 18 settembre dice: Nella regione del litorale fuoco di fucileria in direzione di Olty. Nostri esploratori alloggiarono i turchi dalle loro posizioni presso il villaggio di Khistaspore nella Valle Passino. Nostri esploratori operarono con successo presso End, in direzione di Malezghert. La nostra cavalleria disperse i turchi presso Indjalow e Boustani Adouka, impadronendosi di un convoglio montato. Nella regione di Van scontri delle nostre truppe con quelle turche ad ovest di Angh. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Il ministro di Serbia a Roma

in missione a Bucarest

Zurigo, 21 notte.

(d. g.) L'*Est* ha da Bucarest: Il ministro di Serbia a Roma Ristitch è giunto a Bucarest in missione speciale. Nei circoli politici gli si attribuisce il compito di studiare l'atteggiamento della Rumenia di fronte alla Serbia. Sembra sia stato scelto il Ristich perchè essendo stato per molti anni nella capitale rumena vi possiede numerose ed importanti relazioni.

Un piroscafo affondato

Londra, 21 notte.

Il piroscafo « Linkmool » fu affondato. L'equipaggio è salvo. (Stefani).

Un corpo di spedizione giapponese

in aiuto della Russia?

Zurigo, 21 notte.

(*d. g.*) La *Neue Zürcher Zeitung* riceve da Pietrogrado. I giornali russi recano notizie assai dettagliate da Tokio secondo le quali il Giappone presterebbe assai prossimamente un aiuto molto vigoroso di uomini alla Russia. Le conversazioni dei rappresentanti dell'Inghilterra, Francia e Russia col conte Okuma e le conferenze di quest'ultimo col ministro della Guerra, che riunì immediatamente dopo anche i membri del consiglio di guerra, sono interpretate nel senso che negli alti circoli giapponesi si pensa già ad organizzare un corpo di spedizione di soccorso in Russia. Secondo il *Japan Advertiser* il conte Okuma e gli altri ministri sono ritornati appositamente dalle vacanze per discutere della questione coll'imperatore.

La catastrofe dell'"Hesperian,,

Indizi confermanti l'affondamento da parte di un sottomarino tedesco

Londra, 21 notte.

Una nota ufficiale dice: I giornali pubblicarono ultimamente una dichiarazione ufficiosa di Berlino, smentente che il piroscafo « Hesperian » fosse stato affondato da un sottomarino tedesco, perchè il 4 di settembre nessun sottomarino tedesco trovavasi sul luogo dell'incidente, ed inoltre informazioni di fonte inglese si prestavano a provare che il naufragio era dovuto a mina. Orbene esistono prove irrefutabili che un sottomarino tedesco si trovava realmente nella località ove l'« Hesperian » fu attaccato, e bastimenti furono affondati nel tempo stesso a nord e a sud di questa località il 4 ed il 5 settembre. L'esplosione fu assolutamente identica a quelle causate da torpedini ciò che è provato da un grosso frammento di siluro ora in mano dell'ammiragliato, che fu raccolto sul ponte del piroscafo prima che affondasse.

La neutralità della Spagna e l'unione latina

Parlando con Melquiades Alvarez

Parigi, 21 notte.

Trovasi da ieri a Parigi, dove è oggetto di accoglienze particolarmente calorose, Melquiades Alvarez, capo dei riformisti spagnoli. L'illustre uomo, durante un lungo colloquio sull'atteggiamento della Spagna di fronte alla guerra europea, mi ha detto che sarebbe temerario sperare che la Spagna esca dalla neutralità. Gli sforzi dell'opinione democratica e liberale possono dunque soltanto proporsi come meta di orientare la neutralità in senso favorevole agli alleati ostacolando così i tentativi dell'opinione reazionaria che simpatizza per gli imperi centrali.

La neutralità benevola per gli alleati può giovare a questi ultimi così durante la guerra come dopo. Durante la guerra favorendo i rifornimenti, intralciando il contrabbando; dopo la guerra associando la Spagna al blocco commerciale, industriale, finanziaro e politico delle Potenze anglo-latine contro gli imperi austro-tedeschi. Melquiades Alvarez esponendomi gli argomenti militanti a favore di questa tesi da lui sostenuta con incomparabile eloquenza venne naturalmente a parlarmi del recente convegno franco-italiano di Cernobbio.

Questo convegno fu secondo lui un primo passo verso l'unione latina cui la Spagna non può rimanere estranea. Duole adunque che un uomo del valore di Luzzatti, che gode nella nazione sorella le universali simpatie, abbia dimenticata la Spagna enumerando le nazioni interessate all'equilibrio mediterraneo.

Melquiades è convinto trattarsi di dimenticanza involontaria e se per dimostrare che così è nel prossimo convegno di Parigi la Spagna fosse ammessa, egli sarebbe orgoglioso di rappresentarvela insieme con altri deputati riformisti e liberali. Intervenendo al convegno Melquiades e gli amici proverebbero la loro devozione profonda all'ideale di fratellanza latina nonostante l'assenza forzata della Spagna dal conflitto; accoglierebbero gli amici francesi, italiani e belgi veli, gli amici francesi, italiani e belgi mostrerebbero di intendere le ragioni superiori dell'atteggiamento cui la Spagna è oggi condannata. Nello stesso tempo si getterebbero le basi definitive di quella unione fra i popoli latini che sarà uno dei prodotti della guerra attuale.

Melquiades Alvarez, che fu ricevuto da alte personalità francesi e che oggi ebbe un colloquio con l'on. Pavia, membro del Comitato Franco-Italiano, si fermerà qualche giorno a lavorare in questo senso. Possano sorreggerlo nei suoi sforzi le sincere simpatie e gli auguri della democrazia italiana.

Luigi Campolonghi.

Lo scambio dei feriti gravi

tra Francia e Germania

Parigi, 21 notte.

Il primo dei cinque treni di feriti gravi provenienti dalla Germania è arrivato stamane a Lione. Il presidente del Senato Dupost rivolse un vibrante discorso ai valorosi soldati. Il generale Duparge rappresentava Poincaré.

Il generale Gourand, le cui condizioni di salute sono soddisfacenti, lasciò ieri l'ospedale e partì in convalescenza pel mezzogiorno. (Stefani).

Cronachetta tedesca

Il principe Gioacchino ferito in un incidente d'automobile — La pace di Hindemburg — Un racconto dell'attore Moissi — Rivista sospesa fino alla fine della guerra.

Zurigo, 21 notte.

(*d. g.*) L'*Agenzia Wolff* annunzia da Berlino che il principe Gioacchino Albrecht di Prussia è rimasto vittima di un incidente di automobile nei suoi possedimenti di Strobel presso Ischl. Il principe ed i suoi compagni di viaggio furono scaraventati fuori dalla vettura. Il principe riportò diverse ferite leggiere, i suoi compagni rimasero gravemente feriti. L'automobile è andata in frantumi.

Ad Hindenburg è stato dedicato in Germania un altro ponte; ciò è avvenuto a Wildbad, in Baviera. Nel telegramma di ringraziamento che il generale feldmaresciallo ha mandato al borgomastro di Wildbad sono degni di nota due particolari: il primo è una frase di Hindenburg che dice « coll'aiuto di Dio raggiungeremo una pace piena di onore » il secondo è che per la prima volta Hindenburg si firma « Von Hindenburg generale feld-maresciallo e comandante supremo di tutte le forze tedesche combattenti in Oriente. »

Il *Lokal Anzeiger* pubblica una lettera dell'attore Alessandro Moissi alla moglie nella quale descrive come cadde prigioniero dei francesi. La lettera dice: Salì il sei corrente col mio pilota P. per un viaggio di orientazione ed avevo l'intenzione di scendere a Ostenda per provvedermi di alcuni oggetti di equipaggiamento. Era una giornata chiarissima: volammo sopra Lilla in direzione del nord. Salimmo sempre più in alto. A 3300 metri incontrammo grandi nubi pesanti e perdemmo di vista la terra. Dovemmo continuare il viaggio coll'aiuto della bussola, ma forse non era regolata esattamente perchè quando le nubi si dileguarono vedemmo sotto di noi il mare ed una città fortificata. Il canale ed altri segni mi fecero comprendere che volavamo sopra Zeebrugge e poichè ero completamente affidato alla bussola volammo fiduciosi verso occidente. Atterrando ci accorgemmo di essere a Calais. Fummo fatti prigionieri.

La rivista *Das Forum* edita a Monaco dalla casa Guglielmo Herzog è stata sospesa per ordine del ministro della Guerra bavarese fino alla fine della guerra.

I Consigli Generali francesi

agli eserciti alleati

Parigi, 21 notte.

Vari Consigli Generali inaugurarono la seconda sessione del 1915.

Il Consiglio di Annecy ha approvato un ordine del giorno in cui esprime agli eserciti alleati la sua ammirazione e la sua profonda riconoscenza ed afferma la energica volontà di continuare la lotta fino alla vittoria definitiva.

Il Consiglio di Privas ha approvato un analogo ordine del giorno

A Grenoble Antonino Dubost, presidente del Senato e presidente del Consiglio generale ha constatato che la situazione non presenta che motivi di fiducia e ragioni per perseverare. Poco importa che in Oriente la ritirata sia più o meno accentuata e che in Occidente l'attesa sia più o meno prolungata. La situazione dei belligeranti è ormai definitamente fissata. L'insuccesso, la rotta iniziale dell'invasione tentata deve fatalmente trasformarsi in sconfitta definitiva.

Preteso accordo austro-vaticano

per i sacerdoti delle terre occupate

Zurigo, 21 notte.

(d. g.). La *Frankfurter Zeitung* riceve da Vienna questo stranissimo telegramma: Le trattative tra il Vaticano ed il ministero degli esteri austro-ungarico per la cura delle anime nelle parrocchie del Tirolo e della costa occupata dagli italiani hanno portato ad un compromesso soddisfacente. Durante l'occupazione ai sacerdoti indigeni di nazionalità austriaca verrà affidata la missione di vicarii colla provvisoria direzione delle rispettive parrocchie e come tali dipenderanno direttamente dalla Curia. La Curia romana si assume poi il compito di far liberare nel modo che meglio le sembrerà opportuno i sacerdoti trasportati in Italia sottraendoli così all'internamento. D'altra parte cercherà di rendere possibile il ritorno alle loro parrocchie dei sacerdoti fuggiti. La provvisoria ingerenza dei vescovi italiani confinanti viene così soppressa.

Lo spionaggio in Svizzera

Lugano, 21 notte.

Ad onta delle esortazioni pubblicate dal Dipartimento politico, lo spionaggio assume in Svizzera sempre maggiore estensione. Il numero delle persone accusate è talmente elevato che si dovettero adibire a questo servizio due giudici istruttori militari.

Il fatto che gli Stati belligeranti dispongono di considerevolissime somme per tale servizio d'informazioni, spiega questa forte recrudescenza. E' specialmente fra le donne di facili costumi che le Potenze reclutano le spie, destinate ad entrare in relazione coi militari dei paesi belligeranti.

Il XX Settembre

nei territori occupati

Roma, 21 notte.

La solennità nazionale del XX settembre ebbe ieri una spontanea, generale e vivissima celebrazione nei territori occupati. I commissari civili hanno pubblicato in tutti i distretti politici patriottici manifesti ed hanno fatto altrettanto i sindaci dei comuni maggiori che inviarono anche telegrammi a S. M. il Re e al sindaco di Roma. Non solo gli uffici pubblici ma anche le case private furono dovunque imbandierate con i colori nazionali. I sindaci si presentarono ai Comandi militari ed ai Commissari civili per attestare la solidarietà delle popolazioni alla festa nazionale, per rinnovare gli atti di devozione al Re od alla Reale Famiglia, e per esprimere la riconoscenza all'esercito ed al Governo che nelle zone meno favorite dalla fortuna siano stati per disposizione dei comandi militari distribuiti viveri e sussidi straordinari in denaro alle famiglie più indigenti.

Va segnalata particolarmente la deliberazione della comunità di Ampezzo che per festeggiare la data gloriosa e per dare un attestato di riconoscenza e di affetto al nostro glorioso esercito mise a disposizione del Commissario civile lire mille per provvedere di indumenti di lana le truppe operanti in quel settore.

A Cervignano, dopo un concerto della banda militare che suonò inni patriottici accolti da entusiastiche ovazioni, numerosissimo pubblico prese parte alla solenne apposizione di targhe alla piazza ed alla via che il sindaco denominò XX Settembre. Alla cerimonia parteciparono la rappresentanza del comando di armata e i sindaci dei principali Comuni del distretto. Furono molto applauditi i discorsi del sindaco e del Commissario civile; quindi un imponente corteo percorse le vie della città acclamando all'Italia ed al Re. Anche a Cormons una dimostrazione popolare percorse le vie della città recandosi al comando militare e al municipio, applaudendo al Re ed all'esercito. (Stefani).

La cerimonia ad Ala

Ala, 21 notte.

Mentre nella valle rimbomba ancora la eco delle cannonate, che dallo Stivo e dal Biaeno, vengono fragorosamente a scoppiare verso le nostre posizioni, Ala festeggia solennemente, per la prima volta, il XX Settembre.

Su tutte le cantonate è stato affisso un patriottico manifesto del sindaco ai suoi cittadini e dice:

« Cittadini,

« Per la prima volta dopo quarantacinque anni abbiamo anche noi il diritto di ricordare pubblicamente la data memoranda, che dette libertà alle coscienze, forza agli spiriti, iniziativa agli ingegni; che fu meta all'Italia di compiuto destino per volere dei suoi poeti, dei suoi guerrieri, dei suoi martiri; che riassunse nell'episodio di Porta Pia la volontà di Vittorio Emanuele, la dottrina di Mazzini, il sentimento di Garibaldi e di tutto il popolo italiano.

« Viva Roma Capitale! Viva il sangue italico.

« Con sicura fede affermiamo che i fati si rinnovano a maggiore gloria di nostra stirpe, Vittorio Emanuele è a capo dei suoi eserciti, Luigi Cadorna li dirige, Garibaldi vi mescola il sangue migliore di sua famiglia ed il poeta della Terza Italia già prepara il canto della vittoria, destinato a risonar sulle Alpi riconquistate e rinchiuse nei sacri confini della Patria, ad espandersi dall'Adriatico al Tirreno, dai Monti Giuli al colle di Staglieno, perchè Giuseppe Mazzini senta che il fato si è compiuto, che i figli non furono degeneri, che anch'essi sanno offrire eroicamente la vita per un santo principio nel nome d'Italia e di Vittorio Emanuele.

« Cittadini di Ala,

« Nomi di eroi fregiano le mura di Porta Pia ed ivi ad onorarli si reca oggi in pellegrinaggio solenne tutta la cittadinanza di Roma. La tomba di Goffredo Mameli, in Campo Verano, oggi è coperta di fiori. Nome di eroe purissimo ed intemerato è quello del generale Antonio Cantore, a cui intitolammo la nostra piazza, ed eroi furono quelli che rimangono qui a dormire, sotto le zolle, l'ultimo sonno coi nostri morti.

« Date fiori ad essi, in questo giorno solenne, per saluto.

« E sia saluto sereno di animi forti, fiduciosi nei loro destini e nei destini della Patria, inneggiante alla giustizia della causa per cui combattiamo, al valore dell'esercito e dell'armata, alla immancabile vittoria finale, ed a Roma, madre del diritto e della civiltà latina, capitale di una più grande Italia.

« Dal Municipio, lunedì 20 settembre 1915.

Il Sindaco: *P. Pallaver.*

Nella mattinata, un numeroso corteo, ha percorso le vie della città, preceduto dalla fanfara militare, al suono di inni patriottici. Dalle finestre imbandierate furono gettati foglietti bianchi, rossi e verdi colle diciture « Viva Ala redenta », « Viva la Grande Italia », « Viva il Re Vittorio Emanuele III ».

Al Teatro Sociale, per opera della Società Filarmonica Alese, e sotto la direzione del maestro Alfredo Tiraboschi, alcuni dilettanti hanno dato una bellissima serata musicale, il cui ricavo andrà ad aumentare i fondi sin qui raccolti dal Comitato femminile, per la preparazione degli oggetti di lana pei nostri soldati. Anche il comandante la Divisione ha dato ricevimento a tutte le autorità civili e militari colla massima cordialità.

Ala è in una festa di bandiere, di lampioncini, di suoni e di colori!

Prigionieri austriaci a Fenestrelle

Torino, 21 notte.

Poco prima di mezzogiorno, col treno di Milano, sono giunti a Porta Nuova una sessantina di soldati austro-ungarici caduti prigionieri nelle azioni di guerra di questi giorni. I prigionieri, tutti giovanotti di gagliardo aspetto, non discesero dal treno ma rimasero affacciati allo sportello a guardare incuriositi. Apparivano tranquillissimi ed alcuni anche allegri. Dopo essere stati ristorati dal comando militare della stazione, i prigionieri ripartirono per la via di Pinerolo diretti, a quanto sembra, a Fenestrelle.

I Caduti per la Patria

Firenze, 21 notte.

E' giunto al signor Vittorio Garibaldo Marozzi, sottocapo ufficio al controllo delle Ferrovie dello Stato, la notizia che suo figlio Leopoldo, allievo ufficiale di fanteria, era deceduto il giorno 7 in un ospedaletto da campo. Leopoldo Marozzi giovanissimo apparteneva alla classe del 1895. Era assai noto a Firenze anche nel campo sportivo.

Si ha da Empoli che ai nomi dei soldati empolesi che hanno fatto sacrificio della vita per la grandezza della patria si deve aggiungere quello di Antonio Pulidoro, di Pietro, appartenente alla artiglieria da montagna. Egli è morto nell'ospedale di Caporetto.

Si ha da Prato che con Diego Donnini, morto l'11 agosto, il comune di Prato conta tra i suoi figli trentacinque generosi caduti sul campo dell'onore.

Da Siena si ha che è morto in quel Policlinico e ne è stata trasportata la salma al cimitero con gli onori militari, il granatiere Oreste Ancillotti, da Poggibonsi, che in un combattimento aveva riportato quattro ferite, una delle quali gravissima alla trachea. L'Ancillotti era stato proposto per la medaglia d'argento al valore per il suo coraggio e la abnegazione mostrata nel soccorso prestato ad un ufficiale ferito riuscendo a difenderlo ed a difendersi da una pattuglia nemica di quattro uomini. Tra lui e l'ufficiale fecero anzi strage della pattuglia, uccidendo tre uomini e ferendo gravemente il quarto.

Mortara, 21 notte.

Alla testa del suo riparto, cadde combattendo per la grandezza della patria il sottotenente geom. Giuseppe Gatti di Gioachino, da San Nazzaro dei Burgondi.

Altri caduti sul campo dell'onore: Bonomi Andrea di Carlo e Chiasatuzzi Giuseppe di Francesco, soldati di fanteria, rispettivamente di Ceretto e Pieve del Cairo Lomellina.

Cremona, 21 notte.

All'ospedale militare di Biserno Seminario, è morto in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia, il sottotenente degli alpini Angelo Savaresi.

I concittadini commossi preparano al valoroso degne onoranze.

Savona, 21 notte.

E' giunta notizia ufficiale della morte in combattimento del trentaduenne Giacomino Pertusio, tenente di complemento di fanteria, già sindaco per lunghi anni del vicino comune di Giuliano, attualmente assessore alla polizia urbana a Savona. Oratore facondo, fervido ingegno, gentilissimo cuore il Pertusio era stimato ed amato anche dagli avversari politici. In occasione del disastro nella Marsica fu delegato dal Comune a dirigere ad Avezzano la squadra savonese dei pompieri, accorsa colà a compiere opera benefica ed apprezzata.

Al palazzo civico fu esposta la bandiera abbrunata.

Faenza, 21 notte.

Per ferite riportate sul campo di battaglia dove si era condotto da valoroso, è morto il 3 corr. il soldato di fanteria Panzavolta Luigi fu Domenico della classe 1886, colono della vicina parrocchia di Santa Lucia.

Novi di Modena, 21 notte.

E' morto stamane all'ospedale civile di Carpi, dove era stato ricoverato, il soldato Giuseppe Marzi del ... zappatori, della classe di leva 1889.

Ricompense al valor militare

per la campagna di Libia

Roma, 21 notte.

Il *Bollettino Militare Ufficiale* del Ministero della Guerra uscito in dispensa straordinaria pubblica alcune ricompense al valor militare suppletive per la campagna di Libia.

Sono stati fregiati della medaglia d'argento: *Guerriero Adolfo* da Patti (Messina) soldato 57. regg. fant. — *Baiocchi Giovanni* da Codogno (Milano), caporal maggiore 7. fant. — *Campanella Michele* da Putignano (Bari) soldato 7. fant. — *Lubriola Gerardo* da Potenza soldato 7. fan. — *Latini Giulio* da Bergamo, colonnello 6. regg. bersaglieri.

In commutazione della medaglia di bronzo già ricevuta sono stati decorati della medaglia d'argento: *Mondelli Giovanni* da Bari, sottotenente 30. regg. fant. — *Monterosso Angelo* da Mazzarino (Caltanissetta) tenente 6. battaglione indigeni eritrei — *Cherai Giuseppe* da Vercelli tenente 4. regg. bers. — *Lacava Giacomo* da Roma tenente regg. lancieri di Firenze — *Stringa Pirio* da Lama di Mocogro (Modena) cap. aiutante di campo terza brigata alp.

In commutazione dell'encomio solenne già conferito è stato fregiato della medaglia d'argento *Piroli Alberto* da Roma, cap. del gruppo libico. Sono state anche conferite otto medaglie di bronzo ed un encomio solenne.

Gli studenti di medicina alle armi

Roma, 21 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che sino al 31 dicembre 1916 gli studenti universitari della facoltà di medicina chiamati alle armi ed assegnati alle compagnie di sanità che non abbiano i requisiti per essere nominati aspiranti medici a mente del R. Decreto 5 maggio 1915 potranno essere promossi caporali dopo due mesi di servizio, e sergenti dopo quattro mesi dei quali due nel grado di caporale.

Per l'elezione del presidente

dell'Associazione della Stampa

Roma, 21 notte.

Stasera si è riunita l'assemblea generale dei soci dell'Associazione della Stampa per deliberare circa la elezione del presidente. Il collega avv. Pompie che presiedeva in assenza del vicepresidente Belcredi ha comunicato la rinuncia dell'on. Bissolati, eletto recentemente all'alto ufficio con imponente votazione. Dopo una breve discussione in cui tutti gli oratori hanno riaffermato le più vive simpatie per l'on. Bissolati e nello stesso tempo il più sentito rammarico per la sua irrevocabile decisione, l'assemblea ha deliberato che si proceda a nuove elezioni nei termini previsti dallo Statuto Sociale. L'assemblea sarà riconvocata per questo scopo entro la prima decade di ottobre.

Per l'esportazione del riso

Una lettera del Sottosegretario alle Finanze

Bologna, 21 notte.

I senatori residenti nella nostra città unitamente ai deputati Brunelli e Cavazza avevano fatto conoscere al ministro delle Finanze, presentando un dettagliato memoriale, le ragioni che consigliavano e necessitavano la esportazione del riso. Ora il sottosegretario di Stato per le Finanze ha diretto al senatore Sacchetti la seguente lettera:

« Roma, 14 settembre 1915.

« On. senatore Sacchetti,

« La grave questione dell'esportazione del riso, cui si riferisce la memoria mata da lei, nonchè dagli on. Malvezzi e Cavazza, e della quale mi sono personalmente occupato con particolare impegno, ha richiesto da parte di questo e di altri Ministeri interessati, indagini e studi, che non potevano essere condotti a termine con la celerità giustamente desiderata dai nostri risicultori. Ciò non per tanto posso oggi comunicare a lei ed ai suoi onorevoli confirmatari che, tenute presenti le sfavorevoli condizioni in cui l'assoluto divieto, tuttora vigente, avrebbe messo fra breve gli agricoltori delle nostre regioni risicole e, in contrapposto, la suprema necessità di conservare alla nostra alimentazione interna una riserva capace eventualmente di supplire ad ogni temporanea deficenza di cereali, è già stato deliberato di concedere la esportazione di un adeguato quantitativo di riso per la Francia, per l'Inghilterra e le Americhe, ed ora si stanno concertando le ultime modalità per poter procedere senz'altro alla spartizione del suddetto quantitativo tra i produttori e industriali di tutte le regioni interessate. Quanto alla esportazione dei sottoprodotti, che parimenti interessa ai produttori del riso, sono già stati posti in vigore dei provvedimenti definitivi, e con i quali è permesso direttamente dalle dogane l'uscita per le nazioni amiche e neutrali, della lolla e della pula di riso, purchè quest'ultima non contenga più del 15 % di proteina.

« Pregandola di partecipare queste informazioni agli onorevoli firmatari della gradita memoria porgo a tutti, coi sensi di alta estimazione i più cordiali miei saluti.

« Baslini. »

Le terribili gesta di un pazzo

Ferisce mortalmente madre e fratello

Udine, 21 notte.

Certo Andrea Codromaz, da Prepotto, in un eccesso di follia sanguinaria, sparò un colpo di fucile contro sua madre, lasciandola in fin di vita, e contro il fratello che fu pure ferito gravemente.

Fu arrestato mentre, appiattato dietro ad una siepe, attendeva il passaggio di una sua cognata per ucciderla anch'essa.

I TEATRI

OLYMPIA. — Pubblico foltissimo, teatro quasi esaurito, anzi, alla ripresa dell'*Amleto*: nella interpretazione di Ruggero Ruggeri. Le tragedia shakespeariana, anche in scene minori, nulla ha perduto della sua magnifica evidenza. Ieri riapparve in tutto il suo fascino ed in tutta la sua grandezza, e Ruggero Ruggeri le dette nuovamente multipla anima ed evocatore. Fu applaudito ad ogni chiudersi di velario e chiamato insistentemente alla ribalta. Stasera interpreterà ancora la figura dell'enigmatico principe di Danimarca.

DIANA. — Annibale Betrone ha dato ieri lo spettacolo in suo onore: pubblico numeroso ed applausi. Egli è uno di quelli che realizzano, sebbene con lentezza, le grandi speranze dei nostri pubblici. E' attore di vibrazione, di istinto. Ma vorremmo vederlo in interpretazioni, in cui la virtuosità dell'attore, potesse apparire più significativa, più d'arte, più profonda. Lo attendiamo perciò alla prova. Prestissimo. Stasera si riprenderà *La piccina* di Dario Niccodemi. E tra breve, avremo la beneficiata di Maria Melato: con *Maternità* di Roberto Bracco.

FILODRAMMATICI. — Una vecchia commedia di Silvio Zambaldi, *El lasit de la vedovin*, riportata all'onore della scena dalla compagnia milanese di A. Sacchi e P. Bonecchi, ha trovato ieri discreta accoglienza. Si replica.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
CARCANO (Stagione d'opera): *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Amleto*, tragedia in 6 atti di W. Shakespeare — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Congedo*, commedia in 3 atti di R. Simoni — Ore 21.
DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La piccina*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi ed Yves Mirande — Ore 21.
VERDI (Stagione d'opera): *Il trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia dial. milanese Sacchi-Bonecchi): *El laseit de la vedovin*, commedia in 3 atti di S. Zambaldi — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di cenerentola*, rivista di P. da Luca e Scamozzi - Varietà. — Ore 21.
TRIANON (spettacolo di varietà). — Ore 21.
NOVO CINE: *Il primo bacio*, commedia sentimentale — *Marmotta*.
GEROLAMO — (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 20.45.

Ultime di Cronaca

Caduto per la patria

Il giovane avvocato Giovanni Interdonato, così favorevolmente conosciuto nella nostra città, è morto al fronte, mentre faceva, con la consueta fermezza e con il più schietto entusiasmo, il suo dovere verso la patria. La notizia si diffuse ieri a Milano suscitando il più vivo rimpianto.

L'avv. Interdonato era tenuto in altissima considerazione per la finezza del suo spirito, per il nobile ingegno, per la probità della vita. Tutti lo stimavano e lo amavano; i colleghi della Magistratura nella quale aveva saputo emergere per una chiara percezione dei suoi doveri e delle responsabilità del suo ministero; gli amici numerosissimi che lo ebbero compagno brillante e ricercato negli svaghi, negli studi, nel lavoro.

La sua morte eroica eleva ancor più la figura di lui e la sua memoria cara e benedetta. Possa il generale cordoglio tornare di qualche giovamento ai parenti e agli intimi.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baroni Carlo, gerente responsabile.

Il solo premiato
all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società An. Cinematografi già Bonetti — Milano.

Capitale sociale L. 700.000 int. versato.

Gli azionisti dei « Cinematografi già Bonetti » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 32.748,55 che venne così ripartito: alla riserva L. 1637.45, al Consiglio L. 3111.10, al capitale sociale L. 18.000 in ragione di L. 1 per ognuna delle 28.000 azioni costituenti l'intero capitale.

Presidente V. Ceretti; sindaci: L. Turconi, G. Buzzi.

Società An. Torcitura di Borgomanero — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Gli azionisti della « Torcitura di Borgomanero » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio, che reca una perdita a pareggio di L. 57.923,54 portata a conto nuovo.

Vice presidente: Alberto Abegg; sindaci eff.: Eugenio Greco, P. Spinardi e A. Fornerio.

Primo Sindacato Agrario Cooperativo — Milano.

Capitale illimitato.

Gli azionisti del « Primo Sindacato Agrario Cooperativo » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che saida con un utile netto di L. 70.944,28 che venne ripartito come segue L. 57.285 al capitale sociale in ragione del 6 per cento per ogni azione del valore reale di L. 31,08 per rimborso ai cooperatori L. 9554, alla riserva L. 2456, alla previdenza L. 682,48, per indennità L. 682,48, a disposizione L. 276.

Presidente Achille Negroni.

Navigazione Generale Italiana — Roma.

Ci si informa che il Consiglio d'Amministrazione della « Navigazione Generale Italiana » proporrà alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 35 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 21. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 21 settem. 1915 e da valere per il 22:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	106.70 —	107.20 —
Londra	29.20 —	29.38 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.21 —	6.28 —
Buenos Ayres	2.58 —	2.62 —
Svizzera	116.90 —	117.52 —
Cambio dell'oro	113.80 —	114.50 —

Cambio medio ufficiale del giorno 21 settembre 1915:

Franchi	107.02 —	Dollari	6 24 1/2
Lire sterline	29.29 —	Pesos carta	2.60 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	117.21 —
Corone	—.— —	Lire oro	114.05 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 21 settembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	57.25	Id. Fondiario	320.—
Id. 3 0/0 amm.	75.—	Nord Espagne	360.—
Id. 3 1/2 0/0	91.25	Lombarde	90.—
Banca di Parigi	780.—	Azioni Suez	1620.—
Id. di Francia	4300.—	Saragozza	460.—
Id. Ottomana	—.—	Rio Tinto	1510.—
Rendita Italiana	—.—	Sosnowice	—.—
Id. Russa (1890)	60.40	Metropolitain	390.—
Id. Id. (1903)	88 75	Andalouse	285.—
Id. Id. (1909)	77.45	Rand Mines	90 75
Id. Serba	61.80	Rand Fontein	—.—
Id. Portoghese	59.15	De Beers	252.50
Id. Turca	61.—	Chartered	1330.—
Id. Egiziana	—.—	Thomson	561.—
Id. Spagnuola	88 40	Ferreira	2075
Id. Argentina 1896	—.—	Tunisine	353.—
Id. Id. 1909	80 50	Goldfields	35.50
Ferrovie Ottomane	—.—	Cambio su Italia	93.— 95.—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 21. — Prezzo del burro stabilito sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.10 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.

BESTIAME.

Milano, 21. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
59	33	Buoi	1ª	—.—	167.—	3.08	3.20
			2ª	135.—	147.—	2.74	2.89
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
387	330	Vacche	1ª	13.—	150.—	2.69	3.10
			2ª	115.—	128.—	2.33	2.55
			3ª	90.—	105.—	2.25	2.46
127	90	Tori	1ª	128.—	153.—	2.21	2.56
			2ª	110.—	126.—	2.—	2.16
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
89	89	Vitelli maturi	1ª	2.70	2.10	2.80	2.97
			2ª	1.60	1.87	2.16	2.73
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
108	108	Vitelli immat.	1ª	1.15	1.45	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1.35 a L. 1.75 peso vivo.

UOVA.

Milano, 21. — Vendita debole.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1.40 a 1.42, id. 1ª 1.30 a 1.32, id. 2ª 1.26 a 1.24, id. 3ª 1.19 a 1.21, id. 4ª della calce —.— a —.— alla dozzina.

Mercati delle uve.

Alessandria, 20. — Oggi si è aperto il mercato delle uve nella nostra città. Poche bigoncie sono state esposte. Il prezzo delle uve è stato da L. 4 a 4.25 il miriagramma. La vendita è stata limitatissima.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE. BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 21 Settembre 1915	Sete Annue Complessiva	Sete Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 21 corr.
Sete stagionate pesate Kg.	2416	1145	3561	12880
Bozzoli pesati »	1806	—	1806	247 00
Cascami pesati »	—	—	—	9850
Lanestagionate pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	—	—	—	570
Assaggio — Campione N.	534	219	753	10161

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — BERGAMO: Bagnina Giac., Nembro, prestino — NAPOLI: Claire (Maison) Guglielmi, tessuti — Ferrara, De Nicola e C., rappr. — Russiello Giuseppe, tessuti — Russo Oreste, tess. — BOZZOLO: Mazzoni Fr., Solarolo R. chincagl. — MONZA: Ratti-Citterio, Seregno, tessuti.

Piccoli fallimenti. — MASSA: Andrenci Cost., Carrara, mercer. — BRESCIA: Bertacchini Rosa, osteria - GENOVA: Bertoi Angelo, Rivarolo ligure — BERGAMO: Brugali Francesco, salumeria - Visconti L., Sotto Monte, filand. - NAPOLI: Civita Dom., Barca, coloniali — Ossorio Francesco, cereria — GENOVA: Pareto Stef., Cornegliano, coloa. — CIVITAVECCHIA: Romagnoli Giustino, Corneto T. — VENEZIA: Rossi Carlotta, friggitrice.

STATO CIVILE

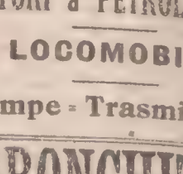
Morti notificati il giorno 21 settembre.

Lenarduzzi Celestina m. 10, via Nicolini 26 — Grattieri Maria 20, casal., via Lario 14 — Bisiarle ., via Romazzini 10 — Bresciani Achille 62, verniciatore, via Goito 2 — Bianchi Giovanni 75, tessitore, via Trivulzio 15 - Torriani Carlo 55, tramviere, via Sirtori 6 — Grigoletto Eugenia 73, casalinga, via Commenda 21 — Bassetti Teresa 71, casal., viale Lombardia 68 — Rossi Maria 80, casal., via A. Capellini 21 — De Natale Fortunato 23, sold. 56 fant., Milano — Sartori Giuseppe 29, casal., via G. G. Mora 12 — Farale Elena 1, via Da Procida 1 — Nipel Ernesto 72, ragioniere, via V. Pisani 9 — Sala Teresa 34, esercente, via Moscova 52 — Camori Maria 86, agiato, via Carroccio 4 — Discacciati Fortunato 31, zincografo, piazza Vetra 16 — Ciali Lydia 1, via Mantova 11 — Zaroli Maria 56, casal., via Monforte 42 — Malapelle Guglielmo 79, via Arena 9 — Pisoni Emilia g. 13. Rip. Barona 86 — Mignatelli Giuseppa 21, Rip. Gratosoglio 149 — Grancini Caterina Maria 71, benestante, via Orti 27 — Spinola Alessio 56, cappellaio, via Arena 28 — Guerrini Mario 1, via Caiazzo 36 — Galli Gaetano 75, calzolaio, corso 22 Marzo 78 — Bianchi Pietro 18, scolaro, corso Ticinese 60 — Landini Elisa 56, casalinga, via Giotto, 1.

Totale: N. 27.

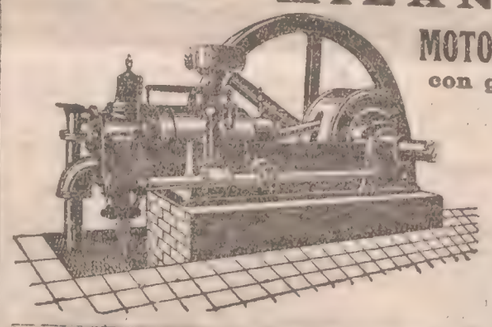
Dichiarazioni delle nascite: N. 43.

Garanzia massima
di ricevere il genuino
BRODO MAGGI IN DADI
voi avrete acquistando la
Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza
Esigete sempre su ogni Dado la marca
Croce-Stella



Premiato Scaldapetto Rituali
utilissimo ai malati di stomaco
per militari al fronte od in trincea
di uso semplicissimo
Prezzo l. 75 con un pacco di 10 carboni
Sconto per rivenditori
Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO - Piazza del Duomo, Portici Galleria Vitt. Em., 21

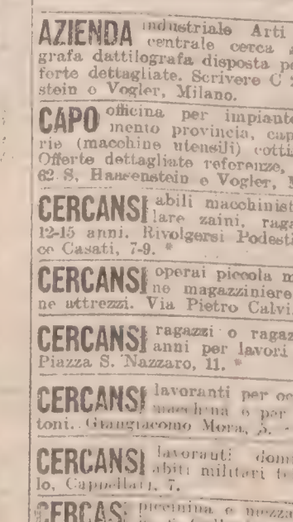
Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO"
con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL"
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni o della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345

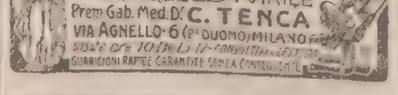


P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, broncaite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, rappresenta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 95 pag. in 8 grande.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, ovita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monte Oliveto, 29 - NAPOLI

TORNI Parecchi torni moderni, stati qualche giorno in uso, come nuovi: 12, 18, 19 e 25 centimetri di altezza di punte, 70 a 150 centimetri fra le punte.
Lescaze, à Genève Carouge (Svizzera).

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.



Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, MILANO
Visito da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

UNIVERSITÀ DI GINEVRA
Facoltà di Scienze economiche e sociali.
Lo sviluppo degli studi economici e sociali all'Università di Ginevra è arrivato a produrre un'innovazione che merita di essere segnalata: la creazione di una Facoltà esclusivamente consacrata ai detti studi, e cioè della « Facoltà di Scienze economiche e sociali ».
A questa Facoltà è annesso un Istituto di studi Superiori Commerciali, che permetterà dei mag... le esigenze commerciali dei grandi centri, dei direttori ed impiegati superiori d'imprese commerciali e industriali, nonchè di giovani aspiranti ai dirigi industriali, ai consolati e a... mercio, imprese pubbliche del Regno, delle Provincie e dei Comuni italiani e stranieri. Per questi futuri amministratori un campo di osservazioni altamente fruttuoso.
La nuova Facoltà e l'Istituto organizzano i loro corsi e conferenze il 15 ottobre prossimo.

COLLEGIO CIVICO
Parco cintato mq. 30 mila **VARESE**
Scuole interne paraggiate
CORSO AUTUNNALE di RIPETIZIONE con villeggiatura. - Locali e suppellettile modello.
Chiedere Programmi Varese

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Cors. speciali. — Retta mite
Rettore: Nob. E. BONELLI.

COMPRASI e VENDESI per contanti
Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano
P. S. — Eventualmente si fanno cambi

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alessandria), 50 litri di vino Barbera, lire 26; Barbera e Grignolino lire 26. Da bottiglia extra: per forte, Grignolino, Barbera, Freisa, Dolcetto, Cortese, Moscato, Malvasia, Barbera e Grignolino, lire 32. Mostri non parlanti, L. 40 stazione partenza.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE
di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico diplomato da molti anni, abilissimo, prudentissimo, istruito, sobrio, ottimi certificati offerte Teresa Tommasi, 61/38, posta, Milano. 58425

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE capo attrezzista presentemente capo officina pratico fabbricazione proiettili disponibile 15 ottobre, Scrivere Cassetta 36 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 58444-bis

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 37), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 58126

SVIZZERA molto amabile, ventiseienne, conoscente inglese, francese, tedesco e pianoforte, cerca posto quale governante o dama di compagnia. Buone referenze Scrivere sotto: L. 9145 N. a Haasenstein e Vogler, Ginevra. 9495

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI meccanici attrezzisti cerco per officina vicinanza Milano, buona retribuzione posto stabile. Macchi, corso Italia, 34. Milano. 58210

A. CERCASI portinaia maritata senza figli per casa civile, ottime referenze. Scrivere fermo posta, Marinoni, 37. 58728

AZIENDA industriale Arti Grafiche Italia centrale cerca abilissima stenografa dattilografa disposta periodo prova. Offerte dettagliate. Scrivere C 21600 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 21600

CAPO officina per impianto nuovo stabilimento provincia, capace lavori in serie (macchine utensili) cottimi, occ., cercasi. Offerte dettagliate referenze, pretese. Cassetta 62 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 58744

CERCANSI abili macchiniste, donne per orlare zaini, ragazzine e ragazzi 12-15 anni. Rivolgersi Podestà Maverna, Felice Casati, 7-9. 58816

CERCANSI operai piccola meccanica e giovane magazziniere per distribuzione attrezzi. Via Pietro Calvi, 31. 58758

CERCANSI ragazzi o ragazze dai 13 ai 15 anni per lavori facili. Portinaio Piazza S. Nazzaro, 11. 58642

CERCANSI lavoranti per occhielli a mano e macchina e per attaccatura bottoni. Giangiacomo Mora, 5. 58648

CERCANSI lavoranti domicilio confezioni abiti militari tela, panno. Ruffolo, Cappellari, 7. 58432

CERCASI piccinina e mezzana sarta. Bovelli, 6. Galbiati. 58584

CERCASI Disegnatori per cartonaggi flessuosi. Presentarsi dalle 9 alle 12. Petrarca, Via Formentini, 4. 58498

CERCASI urgentemente brava lavorante in maglia. Rue Grenelle, 10. 58476

CERCASI signorina fiduciaria studio commerciale, 100 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. 58690

CERCASI abile commesso per negozio di ferramenta, età circa 18 anni. Via Galileo, 20. 58690

CERCASI subito maestra finita, abili lavoranti, e apprendiste in fantasia gazzimiora e fattorino. Rivolgersi ditta A. Tonnini e C., Pietro Verri, 3. 58786

CERCASI banchiera per spacci alimentari preferibilmente già pratica Registratore-Cassa. Rivolgersi Malghera, 35. 58788

CERCASI brava mezzana finita fantasia. Crenna, viale Monforte, 1. 58846

CERCASI per subito portinaia pratica possibilmente senza prole. Riccardi, via Carmagnola, 33. 82260

DIVISE militari tela cerco abili lavoranti. Ruggeri, viale Magenta, 70. 82251

FATTORINO studio 16-18 anni cercasi. Rivolgersi Wart, Procaccini, 33. 58656

FOTOGRAFIA cerca stampatore. Agemian, Viale Monza, 35. 58580

FONDITORI cerca lavorazione anche da capo. Cerca Delnunzio, Mura Latine, 7, Roma. 58316

IMPORTANTE officina cerca buon tornitore meccanizzato, pronto, serio e pratico. Scrivere Cassetta 44 S, Haasenstein e Vogler, Milano 58194

INDUSTRIA selleria buco cerca argentiere abili orlatrici. Via Solferino, 5. 58610

LATTONIERI cercasi De Vecchi, corso Ticinese, 62. 58729

LIBRERIA cartoleria scolastica città provincia Italia centrale cerca abile commesso. Offerte dettagliate richiesta stipendio C. 21598 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 21598

OCCHIELLI a macchina cercasi abile lavorante pratica macchina Gutmann, lauto guadagno. Giangiacomo Mora, 5. 58642

PELLICCIAI mezzani foderatori cercasi lavoro anche a domicilio. Spadari, 4. 58442

PICCININA 2 bravissime cercasi modelleria. Labbia, 7. 58564

SELLAIO deve aver buona esperienza e patente, cerca buon operaio. Via Mantova, 17, Galliani. 58714

TORNITORI capaci, tracciatori buoni cercati da officina. Via Leonardo da Vinci, 87. 58996

TORNITORI capi abilissimi, aggiustatori cerca Delnunzio, Mura Latine, 7, Roma. 58314

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 22 settembre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. Lingue. 58567

A. DATTILOGRAFIA metodo a Carocci a 10 dita. Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Pellico 6). 58566

A. NICOLETTI Stenografia, dattilografia, corso Ultimo Emanuele, lezioni corsi diurni, serali. 58574

CAPOMASTRI mutua assistenza. Antica Scuola preparazione Montebello, 25. 58569

CAPOMASTRI Antica Scuola. Corsi accelerati serali. Iscrizioni, via Monti, 20. 57924

CONTABILITA' Stenografia, Dattilografia, Calligrafia. Corsi celerissimi, individuali, collettivi, diurni, serali. Garanzia assoluta ottima riuscita. Istituti prof. d'Aurelio, Dogana, 2 (Duomo). 57376

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose, lire cinque mensili. Istituto, Largo Fossolo, 3. 58534

LIRE otto mensili: Corsi pratici commerciali francese, inglese Berlitz School. Passaggio Carlo Alberto (Duomo). 3226

PROFESSIONISTI! Persone colte! Imparate presto, senza noio scolastiche, lingue straniere! Istituto Linguistico Beretta (Pellico, 6). 58552

SCONTO 20 % lezioni individuali francese inglese. Nuovi corsi a L. 8. Berlitz School (Duomo). Traduzioni. 3228

TORNITORE insegnasi diventare breve tempo. Alta competenza. Scrivere Cassetta 60 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 58706

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA mobigliata, disimpegnata, 25 mensili. Negozio Giuncatteli, corso Garibaldi, 108. 58860

CENTRALISSIMA pensione accurata 70 mensili, ottimo trattamento. Achillo Mauri, 4. 58162

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI tre camere due entrate grande terrazzo, comodità moderne, Corso Romana, 85. 58580

AFFITTANSI via Donizzetti, 6, locali quattro studio professionista rappresentante, ecc. 57832

AFFITTANSI in Gorla I, viale Monza, 14-16, Casa Fratelli Cazzaniga, magazzini, negozi, abitazioni 1, 2, 3 e più locali. 58606

AFFITTANSI 29 corrente appartamentini 2-3-4-5 locali anche giardinetto, terrazzo. Rivolgersi Orti, 16. 82271

AFFITTASI presente oppure 29 marzo uso industria magazzino locale terreno 500 mq. piena luce cortili. Cimarosa, 7 (corso Vercelli). 58060

AFFITTASI 29 marzo casetta interno abitazione magazzini studio vasto cortile. Via Savona, 41. 58384

AFFITTASI nella casa corso Buenos Aires, grande locale terreno circa mq. 100 con 7 luci bottega adatti anche depositi, rappresentanze, provvisoriamente come lavoreno. Telefono 20.674. 58400

AFFITTASI uso lavoreno sartoria o magazzino terreno con stanze. Corso Sempione, 71. 57836

AFFITTASI S. Michele appartamento signorile sei stanze secondo piano. Via Alberto Ginevrino, 25. 57838

AFFITTASI splendido salone di mq. 300 tutta luce, cortile, tettoia, cantine. Via Donizzetti, 6. 57828

AFFITTASI viale Monforte, 5, appartamento otto locali splendida terrazza fiori. 57830

APPARTAMENTI civili, tre sei locali, Studii, magazzini, Monti; Cappellini; Gesù; Ragg. Crespi, via Torino, 10. 81809

ARIOSTO 29 affittansi camera con cucinetta quinto piano. 58730

CASA civile in Milano cercasi comperare. Valore massimo 400.000. Offerte a Cassetta 5 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3236

OCCASIONE San Michele appartamentini quattro cinque stanze. Medesimi uno. 8991

SIGNORINO straniero cerca in Milano camera ariosa con tutto conforto moderno, posizione centrale presso signora italiana o straniera parlando un po' francese. Non rispondere se si tratta di casa di secondo ordine. Scrivere 12907 Haasenstein e Vogler, Firenze. 9487

VITRUVIO 8, appartamenti quattro, cinque locali, comodità moderne, affittansi 29 settembre. 57024

4 STANZE anticamera affittansi villetta via Lombardia, 25 (Porta prezzo mite.

5 LOCALI affittansi 29 settembre, acqua, Piazza Fontana, 16, condo piano. Rivolgersi Portinaio, 16.

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCO banco marmo gradini bianco stone. Spagnoli, Rastrino, 16.

PIANOFORTE ferro semimuovo vendesimo. Rossi, San Vittore, tro, 18.

TORNIO inglese cercasi, 4 metri circa, prezzo N. 721 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENDESI copialettere occasione. San nio, 9.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L.

AFFARE un antichissimo, famoso mobilio questi salotto avviatissimo negozio duradura. Via Settembrini, 15, rilevo cante.

CAPITALI. Gruppo Franco-Inglese filantropo serebbe a qualsiasi impresa munerativa, a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financiere, 16, Rue La Boétie, Paris.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione articoli commerciali economicissimi, lucrosi, altamente oroso fabbricazioni. Campioncino gratis. Per la causa impianto ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze.

A, DISPONENDO numeroso macchinario e numeri grandi per confezione cappelli. Scrivere Cassetta 33 Haasenstein e Vogler, Milano.

A. FINZI liquidazione, Lenzuola 2.95 mutande 5.90, Uno 14.90, federe paio 1.90; coperte trapunte, prezzo Milano, Rastegonda, 12, primo piano.

AIGRETTES piume gregge e montate prezzi ingrosso causa taglio. Scrivere offerte per primissime Cassetta 56 R. Haasenstein & Vogler.

DENTI, dentiere riparazioni estrazioni lore, ecc. Lenta, viale Monforte, 25.

ESERCENTI. Eviterete conseguenze meniari rivolgendovi Bionda: Pietro Orto, 8, Milano, Sovvent

IPERBIOTINA Rimedio infallibile mia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Firenze.

PRESERVATIVI uomo, donna, creazione meravigliosa. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, Napoli.

TORNI cinquanta, nuovi, usati, fresatrici matrici, trapani, barre ottonsmissioni, motori elettrici, vendiamo immediata. Banco Corradi, Duomo. lano.

TORNI, fresatrice, limatrice, trapani, ghie, vendonsi. Ugo Bassi, 3.

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, guarire? Domandate gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

VOLPINI cuscinetti grassosi bianchi, vendesi occasione. Negozio toli, Indipendenza, 11.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L.

ANTICAMERE stanze lussuose, sale, studi. Garani, Nino Bixio.

CAMERA letto, mangar, lampadari altro; vendo, partenza. Kramer.

ELEGANTE matrimoniale, altra splendido salone vendo. 11, tram Porpora.

SGOMBRO Tavolo 120 × 200 con 6 robustissimo, uso studio, dione, ecc. Settala, 16.

SPOSI partenza immediata vendo bella camera matrimoniale, saletta tavolo, buffet, armoir, prezzo mite. Gottardo, 5.

USATI comò, letto ferro, materassi Buenos Aires, 35, Castiglioni.

VENDESI camera, sala, fornello, stufa, 15-18. Piazza Castello, 26.

VENDESI metà prezzo matrimoniale sala tomana meccanica, buffet, ques, materassi. Plinio, 44.

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L.

COLLEGIO Convitto Comunale Castiglione Stiviere. Istruzione completa. Moderata prezzi.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L.

MOTOCICLETTA leggera vendo, quasi nuova anche mobilia. Ottaria, via Savona, 2.

ROCHET-SCHNEIDER 24 HP con due rozzerie Limousine e Doublephaeton vendesi prezzo occasione. Villa Carolina, Macherio (Brianza).

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L.

APRILE. Trovai tua carissima. Mi tante felice. Ringrazio Dio te e commosso. Spero raggiungerti stesso no come inserzione ultima. Vivi tranquilla mentre sempre ti ricordo col più affettuoso pensiero.

CONSULTI infallibili Astrologia, Magnetismo, predizione avvenimenti, ta. Celebrità incontestata. Soggezione denzio Ferrari, 14.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, Ostetrica, Via Cristoforo (Stazione Centrale).

GIOVANE ventisettenne, bella presenza, istruito, esperabbesi con giovane giovane dote trecentomila circa garantita pri stabili. Casella Speranza.

INFALLIBILI predizioni avvenire. Consulti scientifici, matrimoniali, commerciali. Serietà. Thyane, Benedetto Cairoli, 3.

LEVATRICE Ferrari sola, pensione, segreteza. Guicciardini, 11, primo piano, Milano.

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, stanti cure affettuose, segretezza. Milano.

LEVATRICE ostetrica Sperabbe pensione, convenienti serietà. Pantano, 30, primo Duomo.

SPOSEREI signorina simpatica, buoni sentimenti. Rispondere dettagliatamente reciproca fotografia restituibile. Fermente Giovane, resto.

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari.** Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

Corso Porta Nuova, 18, Milano. Tip. della Società Editoriale Italiana.

Giovedì 28 Settembre — Anno L — N. 17771

IL SECOLO

EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Secolo	18.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	30.—	16.50	8.50	54.—	31.—	16.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	46.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	13.—
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	43.—	24.50	12.—
Secolo XX	5.—	2.—	1.—	9.—	4.50	2.—
Secolo Signore	8.—	3.—	1.—	8.—	4.50	2.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	16.—	8.—	4.50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA la copia

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Succursali in Italia e all'Estero: *Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino, Venezia* e succursali nelle pagine di testo L. 3.— Nella pagina delle Notizie Commerciali [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la [illegible] *Annessi Economici* si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. [illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Annessi Economici* [illegible] speciali condizioni da farsi alle rispettive [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente [illegible]

IL SECOLO XX
rivista mensile illustrata. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO D[illegible]
settimanale di mode, ill. a colori

[illegible]GNORE
[illegible]llati e tav. di ricam[illegible]

1374 IL SECOLO Tasso Sped. Abbonamento Postale Regio Decreto ROMA

Un colpo di scena nella situazione balcanica

La Bulgaria ha ordinato la mobilitazione generale

Verso la soluzione della questione macedone

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Nuove complicazioni

LONDRA, 21, ore 18
(ritardato)

(g. c.) Apprendo in questo momento una notizia sensazionale della cui esattezza sono assolutamente sicuro. Un fatto di grande importanza sta per avvenire o è già avvenuto nei Balcani. La Bulgaria ha preso una improvvisa ed energica risolazione.

Non è possibile prevedere quali saranno le conseguenze della nuova e gravissima complicazione. Non mi risulta se e quali accordi la Bulgaria abbia preso colla Rumenia; credo però probabile che i due paesi siano arrivati ad un'intesa. Comunque è fuori di dubbio che da oggi gli avvenimenti balcanici sono precipitati. Ho chiesto al mio interlocutore: — Questa decisione della Bulgaria si deve dunque considerare come uno scacco per la Quadruplice? Mi si è risposto: — Confido che gli avvenimenti dimostreranno il contrario!

Questo telegramma ci è giunto martedì notte ma ci è stato concesso di pubblicarlo, incompiutamente, solo ieri nell'edizione del pomeriggio, donde lo riproduciamo.

Ipotesi e previsioni

Due fatti significanti

Londra, 22, ore 16.

(*g. c.*) La notizia che vi ho telegrafato ieri e oggi confermata ufficialmente. La Bulgaria ha emanato ieri alle cinque del pomeriggio l'ordine di mobilitazione generale delle sue forze. La Legazione bulgara a Londra ha fatto in proposito una comunicazione ufficiale. Intervistato dall'*Agenzia Reuter* il ministro di Bulgaria ha però dichiarato che la mobilitazione non significa l'abbandono della neutralità da parte della Bulgaria ma soltanto una neutralità armata.

Naturalmente questa interpretazione ufficiale della grave misura deve essere accolta con circospezione. E la prova è che negli ambienti balcanici di Londra si ritiene che [illegible] grave. La Legazione serba avvisa tutti i sudditi serbi dai 18 ai 50 anni, residenti in Inghilterra a tenersi a disposizione dei consoli per essere rimpatriati qualora il Governo abbia a chiamarli sotto le armi.

I giornali della sera danno un grande rilievo alla notizia ma non pubblicano commenti. Nei circoli governativi si mantiene un grande riserbo. Pure, da indagini da me fatte, mi risulta che la situazione non è giudicata con pessimismo.

Vi sono due particolari di fatto molto interessanti dei quali credo di potervi garantire l'autenticità e che lumeggiano l'avvenimento odierno così da permettere una certa valutazione. La Bulgaria, prima di decidersi a questo passo supremo — di difesa e, insieme, di minaccia — ha trattato da una parte colla Rumenia e dall'altra colla Grecia. Colla Rumenia l'accordo sarebbe stato raggiunto, specie per ciò che riguarda la Dobrugia che dovrebbe — in una data eventualità — ritornare alla Bulgaria. Colla Grecia le trattative, che vertono pure sopra una rettifica del confine fissato dal trattato di Bucarest, non avrebbero finora portato a un risultato concreto. Ma pare che si sia almeno assicurato questo: la Grecia non considererebbe come un atto ostile, fino ad ulteriori eventuali complicazioni, un intervento armato della Bulgaria in Macedonia.

La questione ora è di vedere se, come e quando questo intervento si effettuerà. Che la mobilitazione generale bulgara significhi la ferma decisione del Governo di Sofia di risolvere direttamente e prontamente la questione macedone è fuori di discussione. Ma la mobilitazione, per sè, non è la guerra: può essere una minaccia, può essere un argomento molto persuasivo per tagliar corto alle lungaggini diplomatiche, alle tergiversazioni, alle astuzie, e per forzare una soluzione.

Certo la minaccia è seria. Cinquantamila macedoni, bene equipaggiati, sono pronti al confine, ansiosi di rivendicare in libertà i loro paesi. Anche l'esercito bulgaro si trova in condizioni migliori di quanto generalmente si crede. Non manca nè di armi nè di munizioni e il suo spirito combattivo è altissimo.

Tuttavia le possibilità sono diverse e diverse sono le ipotesi che si fanno. La Bulgaria mobilitava e pronta ad agire potrebbe ottenere pacificamente e soddisfacentemente quanto non è riuscita ad ottenere per essa colle pressioni e le promesse la diplomazia della Quadruplice. Non si esclude da taluno che la Serbia chiami ora il capo e venga ad un'intesa per la cessione immediata della Macedonia. Questa è l'ipotesi più ottimista e ove si avverasse, il dissidio fondamentale balcanico sarebbe, almeno temporaneamente, eliminato e la Bulgaria potrebbe volgersi a quelle altre rivendicazioni che la getterebbero definitivamente nell'orbita militare e politica della Quadruplice.

E' però più probabile che, nemmeno all'ultima ora, si giunga ad un'intesa serbo-bulgara. Allora le possibilità sono due: o la Bulgaria invade la Macedonia e la Serbia non vi si oppone, conservando un'attitudine di protesta passiva, oppure resiste colle armi. Nel primo caso la situazione dovrebbe ancora risolversi in un senso favorevole ai desideri e agli interessi della Quadruplice: nel secondo, invece, non sarebbe possibile fare alcuna previsione.

Comunque sembra prudente e consigliabile per il momento sospendere ogni giudizio. La partita che i due gruppi belligeranti giuocano sul difficile e insidioso scacchiere balcanico rimane indecisa. E forse rimarrà ancora tale per qualche tempo.

Il generale Savoff

richiamato in servizio

Parigi, 22

(*l. c.*). L'*Echo de Paris* ha da Salonicco: «Mandano da Sofia, che il generale Savoff, antico generalissimo dell'armata bulgara, ritiratosi in campagna da circa due mesi, è stato richiamato telegraficamente a Sofia ove giunse il 15 corrente. Il generale, appena giunto, ebbe un lungo colloquio col ministro Radoslavoff».

L'*Echo de Paris* fa rimarcare che fu il generale Savoff che volle insistentemente e condusse l'attacco bulgaro contro la Serbia nel 1913.

L'emozione ad Atene

100.000 soldati lasciano Sofia

Londra, 22 notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Atene: 21, ore 2 pom. — Notizie ricevute da Sofia, stamane hanno prodotto impressione nei nostri circoli ufficiali e diplomatici. Si mantiene il segreto. Tuttavia traspira la notizia che la Bulgaria mobilizza. Centomila uomini e parecchi reggimenti di cavalleria hanno lasciato Sofia per destinazione sconosciuta.

La stessa agenzia ha da Atene 21: ore 10 di sera: La mobilitazione delle ferrovie è un fatto compiuto. E' attesa da un momento all'altro la mobilitazione generale. Ad Atene è viva la emozione. Oggi il Re ha conferito con Venizelos e con alcuni membri dello stato maggiore generale. Venizelos ha poi convocato il consiglio dei ministri ma nulla traspare ancora sui risultati delle sue deliberazioni. Grande è l'attività dei circoli diplomatici delle potenze dell'Intesa.

Un telegramma ulteriore da Atene: dice:

Si crede che una conferenza di uomini politici sia stata convocata per oggi al palazzo reale. Il governo considera la situazione con calma. (*Stefani*).

L'impressione a Roma

Roma, 22 notte.

Certi atteggiamenti dei Balcani e il lavorio insidioso della diplomazia austro-tedesca, associata alle pressioni belliche contro la Serbia, richiamano in quest'ora tutta l'attenzione di coloro che seguono con responsabilità e consapevolezza le vicende della guerra.

La Bulgaria è il centro della nuova grande crisi balcanica dalla quale le quattro nazioni usciranno trasformate. Dalla sua risoluzione definitiva dipenderà, in gran parte, non soltanto l'avvenire del regno di Ferdinando, ma di tutti i Balcani, il cui ambiguo atteggiamento è in ciascuna nazione il riflesso delle incertezze dell'altra. Si comprende quindi l'impressione prodotta a Roma dal telegramma inviato oggi al «Secolo» da Londra e che viene ripredotto da tutti i giornali della sera con grande rilievo, senza tuttavia che alcun commento lo segua. Si tratta di un raggio di luce che annunzi il rischiararsi della situazione o di un lume destinato a far risaltare l'oscurità più profonda? Certezze o illusioni? Qui si hanno ben scarsi elementi per formarsi un giudizio sia pure approssimativo.

Indubbiamente l'on. Sonnino è al corrente di ogni atteggiamento, di ogni fatto, di ogni sfumatura e segue e partecipa al movimento diplomatico con lo scrupolo e l'attività che gli sono consueti. Ma è ben noto anche il suo rigido riserbo e l'impossibilità di penetrare attraverso il suo pensiero e il suo lavoro. Dobbiamo discutere questo atteggiamento del ministro degli esteri? No davvero. Ma dobbiamo però rammentare che quando si vogliono cercare fatti ed elementi per giudicare di una situazione internazionale, difficilmente si volge lo sguardo a Roma, dove non è che silenzio, sibbene a Parigi, a Londra e sopratutto nelle capitali degli Stati nemici.

Detto ciò per chiarire come da Roma non possa partire in questo momento la notizia che illustri l'intricata situazione balcanica vi riferiamo qualche voce come sintomo dell'opinione prevalente. C'è chi ritiene che la Bulgaria abbia avuto dei contatti colla Rumenia, ma che essi siano tutt'altro che tranquillanti. Infatti si crede che la Rumenia possa aver concertato la sua neutralità quali si siano i prossimi avvenimenti nei Balcani. Gli ottimisti invece ritengono che un'intesa anche parziale tra la Bulgaria e la Rumenia non possa avere che un risultato favorevole alla Quadruplice.

Intanto il «Giornale d'Italia» pubblica una lunga corrispondenza da Bucarest la cui intonazione è rivelata dal titolo: La Rumenia difficilmente combatterà. Il corrispondente non dice nulla di veramente nuovo, ma riferisce sue personali e dirette impressioni raccolte nei giorni scorsi nella capitale rumena.

La Bulgaria verso l'ora decisiva

Manca l'unanimità nel paese

Parigi, 22 notte.

(*l. c.*) Secondo il corrispondente del *Temps* da Sofia l'udienza concessa da Re Ferdinando ai capi della opposizione non avrà nessuna importanza sulle decisioni del governo. Degno di nota è l'articolo del *Nowsek* organo del ministro Petkoff secondo il quale il desiderio dei capi della opposizione di esporre a Re Ferdinando la loro opinione circa i mezzi necessari per garantire l'integrità della Bulgaria pure realizzando le aspirazioni nazionali dimostra che l'ora decisiva si avvicina. Lo stesso giornale rileva che manca assolutamente l'unanimità fra i vari fattori politici bulgari specialmente tra i capi della opposizione che sono unicamente concordi per chiedere la convocazione della Camera e la composizione di un gabinetto di larga coalizione. Il *Nowsek* conclude che date tali condizioni l'udienza chiesta dai capi della opposizione non è un atto commandato dai bisogni politici del paese ma una manifestazione di note idee politiche.

Dal canto suo il corrispondente del *Temps* sottolinea la curiosità che circonda l'assemblea dei deputati della maggioranza convocati da Radoslavoff ed apertasi oggi. Incidentalmente il corrispondente fa notare che la notizia della iniziata offensiva austro-tedesca ha accresciuto la sovraeccitazione degli spiriti destando pure preoccupazioni vivissime nei circoli diplomatici.

Una strana tesi greca

Parigi, 22

(*l. c.*). Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Salonicco manda per lettera una strana tesi sostenuta dalla stampa greca la quale dice che se la Germania attaccasse la Serbia dal nord mentre la Bulgaria l'attaccasse da sud il trattato d'alleanza serbo-greco non entrerebbe obbligatoriamente in funzione, applicandosi esclusivamente ad un attacco bulgaro contro la Serbia e non ad un attacco tedesco rinforzato dalla Bulgaria. Questa tesi fu difesa prima dalla stampa germanizzata ma adesso ha guadagnato molto terreno.

Il duca di Meklenburg

e il re di Rumenia

Bucarest, 16, ore 6.20.
(Recapitato il 22).

(*R.*) Il Duca di Meklenburg è giunto da Sofia ed è partito in treno speciale per raggiungere il Re di Rumenia che si trova in escursione sul Danubio. L'incontro fra il duca e il Re avrà luogo in un piccolo porto presso Braila e l'udienza avrà luogo sull'*yacht*.

Impressioni londinesi

sull'attacco tedesco alla Serbia

Londra, 22 notte.

(*g. c.*) Secondo un comunicato della *Reuter*, ad Atene si ritiene che la situazione nei riguardi del progettato attacco austro-tedesco contro la Serbia stia facendosi più minacciosa. E' probabile, aggiunge il comunicato, che la comparsa delle artiglierie germaniche sul Danubio preluda al tentativo di avanzata attraverso la valle della Moldava per tagliare l'unica comunicazione ferroviaria della Russia cogli alleati ma comunque l'esercito serbo equipaggiato perfettamente e con un morale altissimo è pronto a qualsiasi evenienza.

Il territorio tratteggiato segna i limiti delle aspirazioni bulgare in Macedonia

Le informazioni dei giornali tedeschi

Dichiarazioni di Radoslavoff per la neutralità armata — I particolari dell'udienza di Re Ferdinando coi capi dell'opposizione

Zurigo, 22 notte.

Il «Wiener Correspondenz Bureau» reca da Sofia in data 21: «Ad una assemblea di deputati della Sobranj, appartenenti al partito del Governo, Radoslaveff dichiarò che, in seguito al rapido svolgersi degli avvenimenti, la Bulgaria non può rimanere inattiva. Per tutte le possibilità essa deve essere armata. La mobilitazione avviene perchè si è riconosciuto che gli interessi della Bulgaria vendono necessaria la neutralità armata».

Fino al momento di telegrafarvi nè alle redazioni dei giornali nè alle agenzie sono giunte altre notizie dai Balcani. Non è perciò possibile farsi un'idea chiara delle intenzioni del governo di Sofia, per quanto la mossa odierna sembri destinata ad avere le conseguenze più gravi. Interessantissimo ed importantissimo sarà il vedere quale atteggiamento assumerà la Grecia, dove la notizia della mobilitazione bulgara avrà prodotto indubbiamente un'impressione profonda. Finora però manca in proposito qualsiasi notizia.

E' possibile che la Bulgaria, sotto la pressione della mobilitazione, voglia costringere la Serbia alla cessione della Macedonia, ma è anche possibile che lo strano contegno del Gabinetto di Sofia e le cannonate austro-tedesche sul Danubio possano significare l'inizio di avvenimenti tragici per i Balcani. In quest'ora di attesa necessaria cresce grandemente l'utile trasmettervi le ultime notizie dai Balcani ai giornali tedeschi che riassumono, sia pure in forma tendenziosa, le ultime fasi della politica orientale.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Sofia in data 20 che una delegazione dei rappresentanti di tutti i partiti è stata ricevuta il giorno 19 dal ministro presidente Radoslavoff, al quale si rivolgeva per interessarlo alla situazione degli armeni in Turchia. Il ministro presidente si intrattenne lungamente a parlare coi membri della delegazione e durante la conversazione fece alcune dichiarazioni di carattere politico: La situazione generale della Bulgaria — disse Radoslavoff — è buona e le prospettive per il futuro sono molto favorevoli. Radoslavoff disse poi che la nazione era pronta ad affrontare tutti gli avvenimenti che potessero sorgere dalla crisi generale. Invitò i partiti a lavorare uniti nel futuro, poichè tutto avviene nell'interesse della patria. Espresse la speranza che anche i membri dell'opposizione avrebbero anteposto patriotticamente gli interessi della patria a quelli del partito. Al rappresentante degli agrari il presidente del Consiglio osservò: Col vostro ainto mi sento molto forte. Interrogato sulla politica estera, Radoslavoff disse: La Bulgaria conserverà la sua neutralità fino a che i suoi interessi non saranno lesi. Sulle relazioni con gli Stati balcanici, Radoslavoff così si espresse: Non credo che la Grecia, la Rumenia e la Serbia faranno una politica contraria alla Bulgaria e che esista un'alleanza di questi tre Stati contro la Bulgaria. In caso di guerra la Rumania dovrà combattere su di un fronte solo. Il Governo rumeno accusa continuamente il Governo bulgaro di non aver mai chiesto un'intesa con la Rumenia. Ciò non è esatto: un giorno, alla presenza di un rappresentante della Quadruplice, pregai il ministro rumeno di entrare in trattative per un'intesa bulgaro-rumena. Il ministro declinò l'invito protestando di non avere in proposito istruzioni dal suo Governo. Con ciò anche il rappresentante della Quadruplice ha dovuto constatare che la Rumenia non desidera nessuna intesa con noi. Per quanto riguarda le relazioni bulgaro-turche posso assicurare che esse sono eccellenti.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica poi da Bucarest alcuni particolari sull'udienza accordata dal Re di Bulgaria ai capi dell'opposizione. Il corrispondente dice, e sarà bene accogliere le sue notizie con tutta la riserva, che l'udienza ha avuto un carattere di dimostrazione in favore di Radoslavoff. Tutti si dichiararono dell'opinione che la Serbia non può pretendere alcun riguardo da parte della Bulgaria. Malinow dichiarò che i bulgari sono pronti a nuovi sacrifici se il Re chiamerà il popolo sotto le armi. La politica di Radoslavoff è approvata anche dall'opposizione, tuttavia essa crede necessario, nell'interesse della Intesa, l'entrata nel Gabinetto dei rappresentanti di tutte le tendenze politiche. Guechow disse di desiderare, anche a nome dei nazionalisti, un Gabinetto senza partito, pur riconoscendo che Radoslavoff seppe mantenere l'opportuna prudenza nei confronti delle due Potenze in conflitto e l'energia necessaria nei riguardi della Serbia. Thanew, in nome del partito dei nazionalisti, espresse la necessità di un Gabinetto di coalizione. Aggiunse essere necessario che la Bulgaria esaurisca tutti i mezzi per risolvere pacificamente la questione macedone e dimostrare così all'Europa le sue intenzioni pacifiche. Egli non crede che la Serbia e la Grecia si rifiuteranno all'ultimo momento di cedere la Macedonia, cosicchè la Bulgaria potrebbe realizzare le sue aspirazioni senza sacrifici. Zanko, deputato radicale, si espresse pure per un gabinetto di concentrazione. Aggiunse che la Bulgaria non può lasciarsi sfuggire questa occasione per raggiungere la Macedonia. Solo Draskow, capo del partito agrario, disse che la Bulgaria non deve assolutamente spendere un centesimo per preparativi di guerra. Un Governo senza partito deve invece, nell'interesse del paese, trattare con gli altri Stati balcanici e raggiungere un accordo che assicuri alla Bulgaria la conquista di una parte della Macedonia.

Dalla Rumenia si hanno poi questi telegrammi: Da Sofia viene telegrafato che il *Munchener Neueste Nachrichten* che Gabinetto di Bucarest ha acconsentito a lasciare esportare in Austria ed in Germania il grano comprato dalle Potenze centrali. Pare anche che finora il governo aveva trattenuto. La Rumenia ha poi acconsentito ad alcune facilitazioni per il transito fra le Potenze centrali, la Bulgaria, la Grecia e la Turchia.

Infine si annunzia da Bucarest che l'inizio delle manovre rumene, che doveva cominciare il 15 corrente, è stato rinviato a tempo indeterminato. Una nota semi ufficiosa spiega la ragione di questa misura dicendo che la situazione assai tesa nei Balcani potrebbe venire sfavorevolmente influenzata da uno spostamento di truppe rumene, anche se ciò dovesse avvenire a scopo di manovra. La stampa commenta il rinvio delle manovre secondo le diverse tendenze politiche, in generale però si crede alla sincerità del motivo addotto.

L'azione tedesca contro la Serbia

Roma, 22 notte.

Da Londra mandano alla *Tribuna* che in quei circoli si confida che i cannoneggiamenti austro-tedeschi sul fronte nord della Serbia siano da ritenersi come una semplice accentuazione di un *bluff*. E' invece probabile che gli austro-tedeschi minacciano il fronte settentrionale serbo per mascherare il fronte di Orsowa, d'onde dovrebbero puntare su Vidino.

Il corrispondente segnala anche un'ipotesi che dice di raccogliere in ambienti seri e cioè che gli austro-tedeschi si possano essere decisi a vibrare un colpo contro la Serbia e la Rumenia con lo stesso obiettivo che li spinge a qualche piccola azione nei pressi del canale di Suez: distrarre, cioè, le forze degli alleati dall'impresa dei Dardanelli. Quindi anche questa offensiva balcanica, almeno per ora, potrebbe avere più carattere dimostrativo che effettivo, tenendo conto della speranza dei tedeschi che cannonate contro la Serbia valgano a precipitare la situazione in Bulgaria a rianimare la resistenza turca.

In complesso però la stampa romana manifesta piuttosto pessimista nell'interpretazione delle notizie che giungono dai Balcani. E' legittima questa attitudine? Risponde alla realtà della situazione? E' difficile dirlo. Gli ambienti politici e la capitale non offrono molto di più alcune interrogazioni che, per altro, non sono formulate soltanto a Roma. E poi si attende, come a Londra e a Parigi, la risposta è per la strada? Speriamolo.

L'atteggiamento della Rumenia

Bucarest, 20
(recapitato il 22 alle ore [illegible])

(I. R.) L'ex ministro Filipesco, capo dei conservatori, esaminando in un'intervista la situazione della Rumenia da un anno di attesa dichiara fra l'altro:

«Un anno fa gli Ungheresi scavavano trincee intorno a Budapest per difendersi da un temuto attacco rumeno; oggi siamo noi costretti a scavarne a Predeal per difenderci da un possibile attacco austro-ungarico: ecco la differenza che passa tra la situazione di allora e quella di oggi. Abbiamo voluto perdere, in quei giorni, un'occasione favorevole.

Il primo giorno di settembre del 1914 avevo ricevuto la promessa che, nel termine di dodici giorni, l'esercito rumeno avrebbe passato i Carpazi. Allora fui ingannato; oggi l'ingannato è Bratiano.

Non possiamo più dar le viste di attendere. Tempo non rivedremo più l'occasione che si era presentata lo scorso anno: quella di guadagnare con un lieve sacrificio la riconoscenza dell'Europa: quell'occasione è perduta per sempre. Nullameno spero che verrà ancora per noi qualche occasione abbastanza felice. Se i tedeschi attaccheranno la Serbia noi saremo costretti ad intervenire per non rimanere soffocati.»

Inutili attacchi tedeschi
contro la salda resistenza russa in Podolia

La guerra in Francia e ai Dardanelli

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La grande battaglia

Pietrogrado, 22.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione a nord-ovest di Dwinsk, presso il villaggio di Muncze, con un attacco energico abbiamo sloggiato i tedeschi dai loro trinceramenti. A sud-ovest ed a sud di Dwinsk i combattimenti sul fronte Nowo Alexandrovsk-Lago Driswiaty continuano. L'artiglieria pesante

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

tedesca ha cannoneggiato alcuni settori di questo fronte lanciando parecchie volte granate sprigionanti gas asfissianti.

Nella regione ad est di Wilna i combattimenti continuano Sul fronte Binjakoni-Lida e nella regione del fiume Moltschad ad est del fiume Schara vi sono stati scontri insignificanti.

Sul fronte Teremno-Podaice, ad est di Luzk, il nemico aveva iniziato una offensiva, ma è stato respinto. Abbiamo fatto ripetuti attacchi alla baionetta ed abbiamo preso circa 700 prigionieri e tre mitragliatrici.

Durante gli attacchi indicati nel comunicato d'ieri contro i villaggi di Beresowak e Rostoki, a nord-ovest di Wischenew, il nemico, malgrado il violento fuoco delle nostre mitragliatrici e della nostra artiglieria, raggiunse i nostri trinceramenti e si precipitò su di noi con grida di urrah. Però nel vivo combattimento alla baionetta che ne seguì, il nemico fu ricacciato e subì grandi perdite. Passando allora al contrattacco e prendendo l'avversario di fianco, le nostre truppe lo scompigliarono ed incalzandolo fecero irruzione nei suoi trinceramenti. Non potendo sopportare l'impetuosità di questo attacco, una parte degli austriaci fuggirono; gli altri si arresero o furono passati alla baionetta. Il numero dei prigionieri ammonta a dieci ufficiali e 600 soldati.

Impadronendoci di una ridotta nella regione del villaggio di Slone, a sud-est di Tluste, abbiamo catturato anche cinquanta prigionieri e molte cartucce e materiale del genio. In una scaramuccia sul fiume Djiurn, a sud di Czortkow, il nemico è stato ricacciato al di là del fiume. Abbiamo fatti prigionieri cinque ufficiali e circa 200 soldati. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 21 dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Le truppe del generale Eichhorn progrediscono nell'offensiva a nord-ovest di Oschmjany. L'ala destra di questo gruppo ha raggiunto, combattendo contro le retroguardie nemiche, la regione ad est di Lida sino ad ovest di Nowo Grudok.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Questo gruppo ha conquistato il passaggio del fiume Moltschad presso Od a sud di Dworez. Più a sud le nostre truppe impegnando combattimenti d'inseguimento hanno raggiunto la linea a sud-est del Moltschad e di Nowaya Mysch (a nord di Ostrow).*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *Situazione immutata.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Niente da segnalare per quanto riguarda le truppe tedesche.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 22

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 21, dice:

Nuovi attacchi russi contro le nostre posizioni ad est di Luzk sono stati respinti. Il fuoco incrociato delle nostre batterie ha disperso sull'Ikwa alcuni distaccamenti nemici che cercavano di prender piede sulla riva occidentale del fiume. All'infuori di ciò la giornata è trascorsa calma; la situazione è assolutamente immutata. (Stefani).

I russi sfuggono all'accerchiamento tedesco

Parigi, 22

(l. c.). Telegrammi da Pietrogrado al *Echo de Paris* ed informazioni giunte da paesi neutri confermano quanto già ieri si lasciava supporre, e cioè che le armato russe del gruppo di Wilna sono ormai sfuggite all'accerchiamento tentato dai tedeschi. Naudeau telegrafando al *Journal* dal quartiere generale russo dà interessanti particolari su questo soggetto. « L'occupazione di Wilna da parte dei tedeschi — dice Naudeau — è un fatto che si è compiuto senza che la situazione generale strategica trovisi seriamente modificata. Tutti sapevano, da varie settimane, che la capitale dell'antica Lituania era irrevocabilmente condannata al sacrificio. I tedeschi sono pure padroni della ferrovia Wilne-Lida sopra un'estensione di quaranta *verste*, cioè fino alla stazione di Biniaconi; ma al sud di questa località la linea è sempre occupata dai russi. Il grande accanimento che notasi nelle battaglie che si svolgono sulle rive della Wiljia si spiega riflettendo che questa riviera copre da nord la grande arteria stradale che da Wilna per Molodetschno va a Minsk, arteria indispensabile per la ritirata dei nostri alleati.

Per ben comprendere i limiti dell'accerchiamento occorre guardare sopra una carta geografica: primo, la ferrovia Wilna-Lida; secondo, la ferrovia Wilna-Molodetschno-Minsk. Sulla prima di queste linee trovasi la stazione di Biniaconi, sulla seconda trovasi la stazione di Soli, località della più alta importanza trovandosi sulla strada nazionale Wilna-Molodetschno-Minsk. Fu perciò verso Soli che i tedeschi spingevano disperati sforzi onde restringere sempre più la zona rimasta libera all'esercito russo per la ritirata, fra i paraggi di Biniaconi e quelli di Soli; ma, grazie allo spirito di sacrificio delle retroguardie russe, un quinto circa del circolo formato dalle armate tedesche intorno a Wilna rimase aperto; cioè più di quanto necessitasse perchè i nostri alleati potessero ritirarsi incolumi in direzione di Molodetschno e Minsk passando per Ochmiana. Questa armata sbucando verso Molodetschno nel momento stesso in cui altre armate russe di Dwinsk riportavano successi a Vidzi, che trovasi a 70 *verste* a sud di Dwinsk, potrà mettere in una situazione difficile la cavalleria tedesca operante ai due lati della linea di raccordo Nowo Swentzjany-Glourbokoe. Questa cavalleria ha cercato, durante gli ultimi giorni, di fare sentire la sua influenza fino nella direzione di Minsk, cioè verso la ferrovia Brest Litovsky-Mosca. In linea generale, conclude Naudeau, su tutto il fronte nord la pressione del nemico continua ad operarsi con grandi effettivi, grandi mezzi materiali e grande energia ».

L'ala sinistra turca a Gallipoli bombardata con "milioni„ di colpi

Basilea, 22

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 20 settembre dice:

*Il 19 sulla fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria ha disperso truppe nemiche che si trinceravano avanti alla nostra ala destra. Presso Ariburnu l'artiglieria della nostra ala sinistra ha scompigliato gran parte di una posizione di lanciabombe ed alcune trincee nemiche. Presso Seddul Bahr truppe nemiche che si trinceravano dinanzi alle nostre due ali furono costrette dal nostro fuoco violento a cessare il loro lavoro. Il nemico lanciò milioni di proiettili contro la nostra ala sinistra, ma non potè infliggerci perdite. Il 19 noi abbiamo messo in fuga una torpediniera. Il nemico ha risposto al nostro fuoco dalla terra ferma e dall'isola Mauro, ma senza risultato. Sul fronte dell'Irak il 18 presso Corna abbiamo nuovamente attaccato il nemico, che è stato costretto ad imbarcare i cannoni posti a terra. Un distaccamento di truppe sbarcate ha subito forti perdite. Pure il 18 la nostra cavalleria, rinforzata da cavalieri volontari, ha operato un raid *fin sul tergo del campo nemico, effettuando una ricognizione con successo e respingendo il nemico nel campo. Parte della botta ottomana ha silurato ed affondato dinanzi al porto di Odessa un vapore inglese carico. Sulle altre fronti nessun cambiamento.* (Stefani).

Attività austriaca contro il Montenegro

Cettigne, 19 (ritardato)

Il nemico ha dimostrato grande attività sul fronte dell'Erzegovina, aprendo un intenso fuoco di artiglieria contro le posizioni montenegrine presso Grahovo. Un distaccamento di avanguardia austriaca, che aveva impegnato un attacco contro le truppe montenegrine presso Corijda, è stato respinto con sensibili perdite. Aeroplani austriaci in esplorazione volarono sopra Grahowo. (Stefani).

Mortale caduta di un aviatore

Parigi, 22 notte.

Il *Figaro* ha da Montbrisson che il luogotenente aviatore Pacis, mentre volava al campo di aviazione di Ambrieux e Bugey ha fatto una caduta mortale.

Ancora cannoneggiamenti sul fronte franco-tedesco

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale del 21 settembre, ore 23, dice:

Le azioni di artiglieria vengono continuate con la stessa intensità in Artois, specialmente nei dintorni del Cabaret Rouge e di Bretencourt. Una granata di grosso calibro è stata lanciata dal nemico sui sobborghi di Arras nei dintorni della antica cittadella. Il nostro fuoco ha cagionato nelle linee tedesche gravi danni. Fra Roye e l'Oise lotta di ordegni di trincea e cannoneggiamento violento contro le opere e gli accantonamenti nemici.

Sul canale dall'Aisne alla Marna nuovi contrattacchi contro la nostra posizione di Sapigneul sono stati tutti respinti. In Champagne i tedeschi hanno bombardato qualcuno delle nostre posizioni con granate di ogni calibro e con proiettili lacrimogeni. La nostra artiglieria ha vigorosamente risposto contro le trincee e le batterie nemiche.

Nell'Argonne e nella Woevre bombardamento reciproco, durante il quale i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio parecchie batterie avversarie. Un block-haus tedesco è stato distrutto nella foresta di Aprémont ed un treno è stato gravemente colpito nella stazione di Thiaucourt. Vi sono state pure violentissime azioni di artiglieria sul fronte della Lorena ove abbiamo preso parte delle posizioni nemiche di Eply e di Raucourt, nonchè opere tedesche nelle regioni di Leinbrey e di Hallovill.

Abbiamo potuto precisare i lavori preparati per l'installazione presso Hampont di pezzi pesanti di lunga portata suscettibili di raggiungere le regioni di Nancy e di Lunéville. Tiri efficaci di distruzione ci hanno permesso di prevenire questo tentativo. Nel Ban de Sapt il tiro diretto contro i block-haus tedeschi presso Launois ha provocato una lotta di artiglieria nella quale abbiamo preso e conservato il vantaggio. Un incendio provocato dai proiettili del nemico è stato spinto dal vento contro le stesse trincee nemiche e vi ha prodotto visibili danni.

Un gruppo di 19 velivoli ha bombardato stamane la stazione di biforcazione di Bensdorf ad est di Morhange. Sono stati lanciati un centinaio di proiettili contro gli edifici ed i treni di stazionamento, i quali sono stati molto gravemente colpiti. (Stefani).

I successi francesi confessati dal nemico

Basilea, 22

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 21, dice:

Nel settore di Souchez Arras l'artiglieria francese ha eseguito un tiro violento quasi ininterrotto. Nella regione di Neuville sono avvenuti combattimenti a colpi di granate. Abbiamo finito di distruggere, con una esplosione, i resti della casa del guardiano nella chiusa di Sapigneul sul canale dall'Aisne alla Marna, a nord-ovest di Reims, casa rovinata dal bombardamento nemico. Abbiamo sgombrato questo punto in conformità al nostro piano, senza venire a contatto con l'avversario. Ad ovest di Perthes, in Champagne, ed in Argonne abbiamo fatto saltare con successo mine nelle posizioni nemiche. Parecchi attacchi a colpi di granate sono stati respinti all'Hartmannweilerkopf. (Stefani).

Brillanti azioni delle truppe italiane
nelle aspre zone dell'a Tofana e del Cristallo
Le artiglierie bombardano i resti del forte Hermann

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 22 settembre)

Ardite e ben combinate operazioni di guerra di montagna sono state svolte dalle nostre truppe nella zona montuosa a nord-ovest di Cortina d'Ampezzo, allo scopo di scacciare piccoli reparti nemici che insinuatisi per i valloni del massiccio della Tofana e per quelli del gruppo del Cristallo, disturbavano la nostra occupazione. Le operazioni hanno ottenuto maggiore sviluppo nella zona del Cristallo ove l'asprezza ed il frastagliamento del rilievo e la relativa frequenza dei canaloni di accesso, favorivano le insidie e le tenaci resistenze dell'avversario. Tuttavia, mercè l'azione metodica e coordinata di nostre piccole colonne, nuclei nemici sono stati a mano a mano respinti, in basso verso la vallata del Felizon (Boite) e del Seeland (Rienz).

Cortina, il Boite e la Rienz colla valle Seeland e del Felizon, la Tofana e il Monte Cristallo.

Nella conca di Plezzo venne ripreso il tiro contro il forte Hermann, di cui ormai non resta in piedi che la casamatta, dalla quale parte ancora qualche colpo.

Nella zona di Gorizia la nostra artiglieria aprì un fuoco efficace contro le stazioni di San Pietro e Borgo Carinzia ove erano segnalati movimenti di truppe.

In tutto il rimanente del fronte la situazione è invariata.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Le azioni segnalate oggi nella zona del Monte Tofana e del Cristallo, devono essere un complemento dei nostri contrattacchi di cui era parola nel comunicato di ieri.

Non si tratta di combattimenti nel vero senso della parola, perchè data la zona impervia in cui si sono svolte le operazioni, un esteso collegamento tattico sarebbe impossibile.

Il Monte Tofana, situato a nord-ovest di Cortina d'Ampezzo, è un imponente e esteso massiccio, composto di tre cime, di cui la più alta raggiunge i 3241 m. Come tutte le montagne di natura dolomitico-cristalina esso è solcato da profondi canaloni quasi inaccessibili e da forre, che nella guerra di montagna, si prestano ottimamente alle insidie e all'azione difensiva, e per mezzo dei quali è riuscito facile a piccoli nuclei nemici di portarsi inosservati in località adatte per disturbare col tiro di fucileria le nostre linee di occupazione. Un'azione contro questi nuclei insidiosi si imponeva e il nostro comando ha creduto necessario, sloggiare il nemico dalla zona del Monte Tofana e dal Monte Cristallo (3215 m.), che trovasi sul lato nord-est della stessa Conca di Cortina d'Ampezzo, per liberare le nostre truppe da quei piccoli reparti austriaci che si erano insinuati fra gli anfratti di quel settore.

Lo scopo è stato pienamente raggiunto: grazie all'energica azione metodica e coordinata di vari reparti, gli austriaci sono stati respinti verso il Rio Felizon (affluente di sinistra dell'alto Boite) e nel Seeland che confluisce nella Rienza a nord del gruppo del Cristallo.

Nella zona presso il valico di Predil che mette in comunicazione la Valle dell'Isonzo con quella del Gailitz, è stato ripreso il bombardamento dei resti del forte Hermann. Dice infatti il comunicato che di esso non rimane che una casamatta, da cui tratto tratto parte qualche colpo. La casamatta è, come è noto, una specie di camera a volta in muratura, formata da uno spesso strato di calcestruzzo, in cui si collocano i cannoni che difendono un'opera fortificata.

Nel settore di Gorizia le nostre artiglierie hanno aperto il fuoco contro le stazioni ferroviarie di S. Pietro e di Borgo Carinzia, in cui erano stati segnalati movimenti di truppe.

Queste due stazioni sono situate sulla ferrovia che passa a oriente di Gorizia, la prima a sud e la seconda a nord della città.

Gorizia
(a nord della città il Borgo Carinzia; a sud-est la borgata di S. Pietro).

Lezione di umiltà

La *Stampa* di Torino pubblica un eccellente articolo d'intonazione ultra patriottica per umiliare quei pochi sciagurati che ancora dimostrano di non voler sottomettersi al dovere della concordia nazionale, cioè della rinunzia a tutte quelle diffidenze partigianerie, piccinerie e polemiche che erano appena tollerabili nei giorni di pace.

L'ardente contesa tra neutralisti ed interventisti fu separata e sepolta dalla dichiarazione di guerra. Ostinarsi a frugare tra le penombre di quella preistoria per alimentare astiosi e infecondi dissensi non è cosa degna di uomini consapevoli della grande lotta che si deve sostenere. Non si tratta più di sviluppare un programma politico, ma di obbedire a una necessità. Siamo in guerra e dobbiamo vincere. Per ciò ci consideriamo tutti come soldati. Non vi è altro partito che l'Italia. In lei tutti ci riconosciamo fratelli; e il nostro fraterno atteggiamento importa non solo « coordinazione e cooperazione di atti, ma disciplina intima di volontà, fusione spontanea di animi », ecc.

Sottoscriviamo a questa tesi; e se conoscessimo l'autore dell'articolo ci permetteremmo d'inviargli le nostre più cordiali congratulazioni. Siamo perfettamente d'accordo con lui nel ritenere che ogni egoismo individuale, come ogni orgoglio partigiano, debba essere posposto all'idea della vittoria nazionale. Quindi la norma comune della disciplina e della concordia. Ma è naturalmente sottinteso che queste nobili intenzioni, per risultare efficaci, debbano essere non solo professate sui giornali, sì anche privatamente affermate e praticate in un perfetto spirito di coerenza e di lealtà. Se no ci troveremmo di fronte a una delle forme più vili dell'ipocrisia.

E qui lo scrittore dell'articolo sarà d'accordo con noi nel giudicare che se un cittadino, non dei moltissimi ai quali l'eccesso di passione ignorante può costituire un titolo quasi d'irresponsabilità, ma un cittadino egregio, fornito di cultura, di ricchezza, d'influenza sociale, dopo essere stato neutralista convinto e dopo avere dichiarato che la proclamazione della guerra poneva anche a lui, come italiano, l'obbligo di aiutare con tutte le forze la vittoria della Patria, si fa cogliere in flagrante delitto di doppiezza, celebrando in pubblico il valore dei combattenti e compiacendosi in privato delle difficoltà che essi devono superare, quasi che tali difficoltà da lui solo fossero state previste e dovessero conferirgli una patente di genialità per l'acutezza delle sue neutralistiche e pessimistiche preoccupazioni, quegli non è un italiano rispettabile come tutti gli altri, ma un mentitore volgare da vigilare attentamente come si usa con gli individui sospetti. Potrebbe essere uomo illustre, letterato, funzionario pubblico, magari senatore; nè per ciò dovrebbe essere diverso il giudizio sul conto suo.

Pur troppo individui simili esistono. La *Stampa*, che esce in Piemonte, ce ne può essere testimone. E sono abbastanza conosciuti. Onde accade che siano discretamente ma assiduamente sorvegliati. Scrutando i loro atteggiamenti, notando i loro discorsi, si avverte che nell'intimo loro pensiero v'è qualcosa di ambiguo e di tristo. Come quei demagoghi consumati i quali hanno sempre pronto un sorriso di adulazione per le folle che intimamente disprezzano, così essi non sono mai in ritardo quando si tratta di celebrare opportunamente le buone tradizioni e le gloriose virtù del popolo italiano, ma della patria in realtà si curano solo per quel tanto che giova ai loro fini personali; anzi non rifuggono dall'accogliere nel cuore perverso la vaga speranza d'innalzare se stessi ciò che della patria può essere il disonore e la rovina. E questa è miseria morale che scivola facilmente nel tradimento.

A nessuno verrebbe in mente oggi rimproverare ai neutralisti della vigilie loro convinzioni od esitazioni legittime. Ma vi furono italiani, in quei giorni di dubbio e di angoscia, che non si vergognarono di farsi vedere in attitudine di servitori, o confidenti, o postulanti nelle anticamere degli ambasciatori austrinieri. Vi furono italiani felici di oppugnare la libertà della propria coscienza nell'aspettazione dei suggerimenti e degli incitamenti che venivano giù da Berlino e da Vienna entro la valigia dei corrieri diplomatici o nel portafoglio dei commessi viaggiatori di un internazionalismo non disinteressato. Taluno aggiungeva manifestamente a qualche mancia importante. Ora non è giusto che questi pessimi italiani, pretendano l'oblio assoluto delle loro gesta, solo perchè nell'ora del pericolo sono riusciti a scomparire in mezzo alla folla tumultuante che tende alle stazione a gareggiare di entusiasmo con quelli che salutavano i soldati partenti per il campo. Sono diventati prudenti: ma non hanno mutato animo. Li conosciamo.

Se potessero parlare ancora liberamente, confesserebbero di non essere affatto pentiti nè convertiti; troverebbero argomenti di conforto alle proprie opinioni in Russia, in Bulgaria e dappertutto; scriverebbero nelle strade cattedre di germanesimo e di pessimismo. Non potendo permettersi questa soddisfazione si limitano a dichiarare che vivono anch'essi sempre in attesa degli avvenimenti. Sentono che l'ora della riscossa, a cui anelano, non è per anco venuta. Sanno che se vogliono provarsi sul serio a una rassegna delle proprie forze, come si giorni di giolittismo provocatore, la gente li dileggerebbe e si farebbe un dovere di bastonarli senza pietà. Per ciò assumono a proposito una certa aria di rassegnazione, ma non senza accennare, a quando a quando, che si credono, in buona fede, calunniati e perseguitati. E, come pochi sono, tentano di pregare dagli altri un po' di umiltà.

Questa idea fissa dell'umiltà è il distintivo da cui si possono riconoscere tutti gli ex-neutralisti che rendevano servigi agli stranieri sentono che se riuscissero a stabilire che i fautori della guerra sono obbligati a un contegno modesto, si di timidezza e di dubbio, sarebbe per loro una prima consolazione. La guerra sì, ma in tono minore, senza squilli, senza illusioni, magari senza speranze! La guerra è sempre cosa da far tremare le vene e i polsi...

Spiace che anche la *Stampa* nel suo eccellente articolo scivoli per un momento in questo discorso. L'errore è certo involontario, ma pericoloso. Un giornale di neutralista non deve desiderare di essere confuso con quei signori che fecero del neutralismo in mala fede e che ora stanno in agguato, attendendo se mai arrivi loro di poter speculare su qualche nuova sventura della patria.

La *Stampa* deve sopratutto desiderare di serbare integra la sua patriottica reputazione, che fu così alta ai tempi della guerra Libica, predicare concordia, rinunziare alla volubilità delle cittadine storiche, che non le hanno mai portato fortuna.

I fasti della civiltà tedesca

Chiasso, 22 notte.

Le crudeltà dei tedeschi non hanno limite: la legazione belga a Berna comunicò ai giornali svizzeri un comunicato redatto dal Governo belga in seguito ad una inchiesta minuziosa ed imparziale, riguardante le misure di rigore ed il cattivo trattamento cui furono fatti segno gli operai del bacino centrale di Lautre, che si erano rifiutati di riprendere il loro lavoro sotto la direzione delle autorità tedesche. Il comunicato, lungo e circostanziato, cita i fatti, per quanto è possibile, nel loro ordine cronologico, dividendoli per paragrafi. Ne riportiamo alcuni dei più significativi e che più valgono a mettere in luce i sistemi coi quali i tedeschi pensano di far dimenticare al popolo belga che ebbe e riavrà fra non molto una patria.

« In seguito al rifiuto degli operai di riprendere il lavoro, dice il comunicato, conformemente alla requisizione operata dall'autorità tedesca, questa cerca di affamarli: proibisce alle autorità comunali di dare agli operai qualsiasi soccorso, in qualsiasi natura che in denaro e, tracciando intorno ai villaggi, nella speranza di poter dare addosso ed all'imprigionamento di quasi tutti i funzionari ed agenti dello Stato i quali cooperano alla distribuzione dei soccorsi, ed alla stessa guisa procede contro degnissime persone che avevano prestato ai funzionari i loro buoni uffici. Non contente, le autorità minacciano gli operai di incendiare le loro case, di internare in Germania, di costringerli ad ospitare operai tedeschi.

« La requisizione degli operai viene quindi fatta mandando a casa di ciascuno due soldati colla baionetta in canna e quando il prescelto è assente, i soldati non si contentano di lasciare, che vengano al momento in cui non si possa più rimediare all'offesa, un membro della sua famiglia (il padre, la madre, la moglie o un figlio).

Gli operai ribelli vengono internati in Germania, ma, aggiunge il comunicato « prima della loro partenza restano chiusi per nove giorni in un vagone ferroviario di terza classe od in un vagone bestiame in numero tale che gli infelici devono dormire seduti o accoccolati. Non possono uscire dalla loro prigione altro che per soddisfare i bisogni corporali: soffrono per la mancanza d'aria e per il caldo soffocante, giacchè la vettura resta immobile tutto il giorno ai raggi del sole. Il vagone bestiame, che non è stato pulito, sprigiona un nauseante fetore di sterco e d'urina.

« L'autorità tedesca aveva da principio permesso il rifornimento dei prigionieri da parte delle loro famiglie, ma il secondo giorno, esasperata dal loro accanimento nel non voler riprendere il lavoro, sospende il rifornimento e fornisce del pane secco e dell'acqua ».

Dopo aver descritto tutti i soprusi, le minaccie, le angarie cui l'autorità tedesca costringe gli operai, il comunicato continua:

« Quando finalmente l'autorità tedesca decide l'internamento degli operai in Germania, questi vengono divisi in due categorie: quella di coloro che hanno opposto un rifiuto categorico e non hanno voluto lavorare; l'altra nella quale sono compresi quegli operai che ripresero, in seguito alle intimidazioni, il lavoro, ma dopo pochi giorni abbandonarono definitivamente il posto.

Quest'ultimi vengono così costituiti in gruppi di individui designati come « delle teste calde » e incorporati in una colonia penitenziaria dove sono trattati con particolare rigore. I prigionieri vengono divisi a gruppi di circa cinquanta. Durante il viaggio per Lettre al campo di internamento di Senne (Westfalia) essi ricevono nuovamente solo acqua in quantità insufficiente. Passano la notte a Colonia in un magazzino di stazione dove restano talmente pigiati da non potersi stendere per dormire. Fatto odiosissimo: è solo dopo numerose istanze che i prigionieri ottengono l'autorizzazione ad uscire dal magazzino per soddisfare i bisogni naturali. Al loro arrivo al campo i prigionieri sono marcati, si segna con del colore sulle spalle e su una gamba la lettera Z, su una manica si applica un numero secondo la categoria, le « teste calde » vengono trattenute come i colpevoli di delitti comuni. Si radono loro i capelli, vengono sottoposti ad una visita medica, i loro abiti sono disinfettati in una stufa dalla quale escono deteriorati.

La grande battaglia sul fronte dell'Isonzo

(Per lettera dal nostro inviato speciale al fronte)

Conca di Plezzo e Monte Nero

I.

Caporetto, 20 settembre.

Compiono oggi quarantacinque anni dal giorno in cui i bersaglieri italiani passando per la breccia di Porta Pia sigillavano con il sangue il nostro diritto di ricongiungerci a Roma madre. E io scrivo con negli orecchi ancora la eco della cannonata che rimbalza da valle a valle tra i massicci del Rombon, del Krn, del Podgora, sulle rive dell'Isonzo. E mi sembra che i bersaglieri italiani passando da Porta Pia, baciando le pietre di Roma, dovessero poi un giorno fatalmente, dopo vigilie lunghe, dopo tristi oblii, giungere su questi monti, farli, con il sangue, fertili di gloria, improntarli di romanità. Mi sembra che la marcia ascensionale del-

la stirpe seguiti ritmicamente oltre le soste e le tappe che i secoli cancelleranno dal ricordo e dalla storia.

Dopo quarantacinque anni

Quarantacinque anni. Una lunga attesa. Forse, esangui per tre rivoluzioni, noi eravamo costretti a raccogliere le forze e gli spiriti, a prepararci al conato supremo, a rifornirci di sangue, a ritemprarci i nervi. E ci illudemmo che questa sosta potesse essere rinunzia.

Con sillogismi di teoriche straniere, regalateci dai barbari per ingannarci, cullammo il dormiveglia, ci persuademmo al silenzio che più si affaceva alla nostra debolezza d'ominucci nati fra due battaglie da padri che tutta la loro forza avevano consumata nelle congiure e sulle barricate. E ci demmo di grandi arie professorali per sostenere luminose utopie che scusassero la nostra vigliaccheria e nuove scienze che rovinassero sempre più le nostre coscienze. E perfino la nostra lingua, solo grande retaggio tramandatoci puro dagli avi traverso i secoli abietti della schiavitù.

Poi un colpo di cannone tedesco destò l'Europa e noi ascoltammo il rombo tremendo per mesi, finchè, improvvisamente desti, non corremmo a prendere il nostro posto nelle file dei combattenti. La battaglia era nostra per tradizione e per necessità. Quando Attila scese in Italia, varcò la barriera delle Alpi tra il Monte Mia e il Matajur, irruppe nelle valli del Natisone, bruciando con l'unghia del suo cavallo ogni messe di campi e di civiltà. Sempre quando le orde calarono, scesero traverso le Alpi. Quando vinsero, noi perdemmo due o tre secoli di tempo a dirozzarle e il progresso ebbe una stasi caotica, barbara, penosa come quella che corse fra il settecento e il mille e cento.

Quando la barriera delle Alpi li trattenne noi potemmo dare al mondo il Rinascimento. Poi che la civiltà europea, la civiltà del mondo è essenzialmente mediterranea, e lo scudo dei popoli che ne sono i custodi è lo spartiacque delle Alpi, dall'Adriatico ai Vosgi.

La battaglia era nostra per tradizione e per necessità. Quanto è accaduto per noi, noi assenti, dai Carpazi al Baltico, dai Vosgi alla Manica non era, non poteva essere se non un preludio. Ultima meta di chi voleva assicurarsi il diritto alla violazione d'ogni diritto, di chi voleva togliersi nemici potenti dai fianchi, meta forse d'anni e di decenni, era unica e fatale: era la marcia di fronte, giù verso il bacino del Mediterraneo. Traverso le Alpi.

L'aggressione era stata preparata minuziosamente in segreto, a lungo. Noi ci salvammo svegliati un giorno quando la vanga era già scesa, si aveva schiacciati, posava nella pianura lombarda, franava verso il golfo di Genova e verso il golfo di Venezia. Sulle Alpi ogni cima, ogni costa, ogni valle era approntata per l'offesa, per l'irruzione. Ferrovie e strade, forti e fortini, caserme e ospedali, alberghi e rifugi tutto rispondeva ad un piano preordinato, chiaro, preciso in ogni particolare d'attacco e d'invasione.

Noi abbiamo rotto gli indugi, siamo andati loro incontro correndo a ritroso le strade per le quali volevano rovesciarsi: l'Oglio, il Tagliamento, il Natisone.

I caratteri della grande battaglia

La battaglia si è impegnata più dura, più sanguinosa, più tenace oltre la valle del Natisone e giù fino al mare sull'Isonzo. E la battaglia dell'Isonzo, per i posteri, avrà forse durato tre ore, tre giorni, tre anni, ma segnerà il principio di un'era nuova, della nuova storia d'Italia. I figli dei figli ne saranno orgogliosi come d'un sacrificio splendido dovuto a noi stessi e all'Europa.

— Con la battaglia dell'Isonzo, diranno, l'Italia segnò il suo nuovo destino, la sua vera indipendenza, la sua vera unità. Poi che una non era sin quando fratelli memori della tradizione della razza, della lingua, non potevano proclamarsi e vantarsi italiani, indipendente non era se Roma per l'Italia quasi una doveva subire gli ordini che un tempo da Vienna e da Berlino se diramavano — almeno fatica maggiore — ai diversi principati e granducati della penisola.

— Con la battaglia dell'Isonzo, dirano, l'Italia attirò a sè il maggior numero possibile dei nemici che premevano sulla Russia, mentre Francia e Inghilterra preparavano le armi della certa riscossa. Con questo l'Italia salvò l'Europa e con l'Europa i portati di quella coltura che era germinata dalla rivoluzione francese e sarebbe stata strangolata dall'assolutismo tedesco, di quella coltura che era eminentemente mediterranea.

La battaglia dell'Isonzo, che dura da ormai quattro mesi con un accanimento senza pari, si sviluppa dal forte di Predil al mare, da quel saliente carnico del vecchio confine che si spinge nella valle del Fella, oltre il Mittagskofel, all'altipiano di Doberdò e alle colline che ad oriente di Monfalcone digradano in declivio dolce sul golfo di Panzano. E' la battaglia dei giganti e del genio militare moderno. Alla nostra ala sinistra, dove il settore dell'Isonzo si congiunge al settore carnico, le operazioni serbano il carattere di cui le Alpi hanno improntato tutta la nostra guerra. Si tratta cioè di una guerra di montagna senza precedenti nella storia: attacchi alla baionetta fantastici su per scalinate di scheggioni e trasporto di mostri inverosimili su creste inaccessibili, cannoni che pesano venti tonnellate issati a tremila metri su per canaloni frananti e dirupi orribili dove una volta salivano appena i cannoncini da quattro centimetri e uomini, alpini o bersaglieri, che vanno su per muraglie nude con acrobatismi di guerra impensabili, fino a tremila metri, per far prigionieri centinaia di austriaci in trincee aeree assolutamente imprendibili.

La scalata del monte Nero, del monte Rosso, del Rombon come del resto anche — al centro e alla destra — le azioni sul Sabotino, sul San Michele, sul Podgora, su tutto l'altipiano carsico rivestono questo carattere. Là dove invece il terreno collinoso o pianeggiante permetterebbe una più rapida avanzata il nemico ha provvisto e prima della guerra e durante la guerra a opere campali di carattere permanente e semipermanente perfette e formidabili. Sostenuto dalle alture retrostanti e dominanti da artiglierie ottime da settantacinque e di medio e grosso calibro in una progressione di sfumature impressionante — 105, 149, 152, 210, 220, 241, 260, 280, 305 — oppone alla nostra offensiva, su tutto il settore, una resistenza accanita, dispe[rata], nascosto e fortificato in trinceramenti blindati, protetti da folti reticolati, da ferri a *T*, da cavalli di Frisia, da bocche di lupo. La successione delle linee di trincere, dei cannoni e cannoncini a scomparsa, delle difese d'ogni genere è interminabile.

Come le nostre truppe alpine scalato un monte, conquistatolo profondendo tesori di scaltrezza, di audacia, di tenacia, di sangue, si trovano di fronte un'altra montagna, così le nostre truppe della bassa conquistata una trincera se ne trovano di fronte un'altra.

La rabbiosità nemica

E il nemico che hanno dinanzi è valoroso sebbene talvolta sleale. La slealtà di alcuni stratagemmi di guerra da esso escogitati — finta resa, abuso delle insegne della Croce Rossa — come di alcuni mezzi offensivi — proiettili *dum-dum*, granate esplosive contenenti gas solforosi asfissianti — dinotano la rabbiosità della sua resistenza. L'Austria ha consumato sull'Isonzo tutto il suo secondo esercito di Serbia nonchè diecine di migliaia di uomini di riserva destinati alla Galizia e continua a condurvi rinforzi notevoli di settimana in settimana distogliendoli dal fronte russo. Le nostre perdite a confronto di quelle subite dal nemico sono lievi.

Chi volesse scindere le azioni svoltesi sull'Isonzo è nella valle del Fella — a protezione della nostra sinistra e collegamento con le nostre forze del confine carnico — potrebbe dedicare pagine e pagine alla sistematica demolizione del Predil, alla battaglia della conca di Plezzo, alla conquista del Monte Nero, alla battaglia di trincere del settore di Tolmino — Santa Lucia e Santa Margherita — alle battaglie del settore di Plava e del Carso.

Ognuna di queste azioni ha richiesto settimane di fatiche dopo sistematica e lenta preparazione, slancio, spirito di abnegazione. E le nostre truppe hanno in ognuna svolto il compito loro affidato puntualmente, senza esitanza, a qualunque costo. E giova ripetere ancora una volta che comandi e esercito non hanno fallito mai, che nessun objettivo ci siamo proposti senza raggiungerlo immediatamente e che quanto accade avviene sistematicamente secondo i piani e secondo la nostra volontà che continuiamo ad imporre immutabilmente al nemico non ostante i ripetuti contrattacchi e le ripetute controffensive. Chè se i profani ritengono troppo lenta la nostra avanzata si può rispondere che essa è stata tale perchè tale doveva essere data la natura del territorio sul quale si combatteva, dati i mezzi di cui disponevamo, data la esperienza della grande guerra. La rapida marcia dei tedeschi su Parigi è finita con la sconfitta della Marna, la rapida e farraginosa invasione russa della Prussia orientale è finita con la sconfitta di Tannenberg, la vittoriosa avanzata austriaca in Serbia con la distruzione dell'esercito invasore, la grande meravigliosa avanzata degli austro-tedeschi in Russia potrebbe — com'è nei voti — non smentire la regola. Forse l'inverno risponderà per me.

La lentezza delle operazioni ne garantisce la sicurezza e risponde anche ad un concetto di economia della guerra che risulta chiaro dal contegno di tutti gli alleati: lo sfruttamento del tempo come fattore favorevole.

Dal Predil all'Hermann

La nostra offensiva frontale sull'Isonzo doveva essere protetta sulla sinistra, collegarsi strettamente con le operazioni che noi andavamo svolgendo in Carnia. Difficilmente si sarebbe potuto operare con libertà nell'alto Isonzo se la Val Raccolana e la Val d'Ogna non erano sufficientemente sbarrate, se non si era sicuri della barriera che chiude il passo di Monte Croce Carnico e la valle del But, i passi di Volaia e di Val d'Inferno, che con i petti e le trincere degli alpini e dei bersaglieri che combattono sullo Zellenkofel, sul Pal Piccolo, sul Freikofel, sul Pal Grande e sull'Avostano, blocca la via larga del Tagliamento, impedisce agli austriaci ogni minaccia sul fianco. La guerra moderna è fatta di concatenazioni.

Uno è il concetto direttivo, una la mèta e l'una dall'altra dipendenti le attività dei diversi corpi. E anche questo spiega la lentezza della nostra avanzata tentacolare poi che persino le operazioni dei reparti che operano presso al mare possono, di contraccolpo in contraccolpo, venir ritardate da operazioni svoltesi non abbastanza rapidamente sul Cevedale e sullo Stelvio. E se in un'qualunque settore il raggiungimento d'un objettivo fu ritardato d'un minuto, d'un'ora, d'un giorno ciò non dipese mai da imperizia di capi, da debolezza di truppe.

Questo chi ha visitato tutta la fronte può dichiarare senza esitazione con orgoglio italiano. Dipese da ostacoli che l'aver superato è prodigio, dipese da forza maggiore. Alle nostre truppe si opposero ciclopiche muraglie di granito; le scalarono. Fortezze inespugnabili; le demolirono. Triplici, quadruplici ordini di trincere; le conquistarono a una a una con l'instancabile tenacia d'una razza nuova. Allagamenti; li guadarono.

E quando ci fu ritardo d'un minuto, d'un'ora, d'un giorno dite che altro non si poteva, che l'ostacolo era insormontabile, era un destino.

La nebbia, la pioggia, la neve li arrestò sulla soglia del *trionfo puntuale*. E molti piuttosto che ritardare, piuttosto che cedere non al nemico, ma agli stessi elementi s'immolarono sulla via della conquista *voluta per l'ora voluta*.

Seppero morire. Non invano. Magnifico esempio ai sopravvenienti.

Le difficoltà che la nostra avanzata ha incontrato sulle creste carniche non potrebbero esser superate da nessun esercito del mondo. I vantaggi che noi abbiamo ottenuto in quel settore li dobbiamo a una peculiarità fortunata della razza; al fatto cioè che la metà degli italiani sono montanari — delle pendici alpine o delle pendici apenniniche poco importa. — Certo che noi non potevamo avanzare troppo decisamente e troppo oltre sull'alto Isonzo, al di là del massiccio del Monte Nero, se non riuscivamo anche a conquistare le posizioni dominanti la conca di Plezzo se il vecchio confine nel rientrante che termina al monte Cergnala non poteva rettificarsi a nostro vantaggio. L'ottima carrozziera che dal Tarvis conduce a Plezzo ed è protetta dai forti di Predil, di Hermann e di Claus permetteva al nemico di tentare di prendere a rovescio le nostre posizioni del Monte Nero. Tale tentativo fu infatti compiuto il 10 giugno dagli austriaci con forze rilevanti e sventato dalla rapidità di contro manovra degli alpini e dei bersaglieri.

La necessità di proteggere la sinistra delle truppe sull'alto Isonzo impose il sistematico bombardamento dei forti del sistema di Malborghetto, del forte Hensel, del forte di Predil, bombardamento di cui ebbi a occuparmi scrivendo dalla Carnia e impose anche la conquista della conca di Plezzo e delle cime che la dominano. Di qui la lotta accanita per il dominio del Rombon a occidente e del costone Polounik e del Veliki a oriente, di qui la battaglia ininterrotta e non ancor terminata per la conquista del Rombon, del Javorcek, dello Sviniak.

Conca di Plezzo

Ho guardato Plezzo da una collina della valle dell'Isonzo mentre rombava il duello d'artiglieria che non resta un istante nella conca, che da settimane sveglia la eco delle valli circostanti con un sordo brontolio di tuono. Fra il verde dei costoni alberati e delle collinette vestite di trifoglio e di lupinella che declinano verso il letto del fiume verde come uno smeraldo puro, tortuoso come un rettile raggomitolato, ogni tanto si levava biancastro il polverone di una granata, la fumata d'uno shrapnell. Proiettili nostri sui declivi del costone di Planina Goricica, verso Ravnilaz, sulla chiusa di Plezzo e i due forti che la guardano; Hermann e Claus, nostri nel bosco di Kal e sugli ultimi contrafforti dello Sviniak in direzione di Koritnica, proiettili nemici cercanti le nostre posizioni a casaccio verso Dvor e sui versanti del Polounik. Le ventate portavano la eco del fuoco di fucileria e di mitragliatrici delle trincere; un qualcosa che pareva lo sbattere di una gragnuola rabbiosa su vetrate chiuse. Plezzo dormiva malgrado il fragore dietro la sua impenetrabile cortina di cipressi verdi. Superava il bosco soltanto il campanile bianco, mozzo. Gli austriaci evacuando Bovec hanno tagliato la punta del campanile con quattro o cinque colpi di granate per tema che i nostri vi impiantassero un osservatorio. Le campane che chiamavano a mattutino le donne slave di Bovec giacciono spaccate sulla strada maestra che attraversa il paese. Sono morte: non suonano più.

E anche il paese è morto; deserto. E' uno di quei paesi deserti e paurosi che s'incontrano spesso ai limiti della nostra guerra, che non sono di nessuno, che vivono fra due fuochi. Il terrore è nelle case senza vita, nelle finestre spalancate che paiono orbite vuote di crani smossi da una fossa comune. Ognuna delle case vive di ricordi lontani. Ricordi di canzoni del mattino quando sbattevano le imposte per chiamare nelle stanze il primo sole, ricordi di baci d'amore negli angoli oscuri, di vagiti di bimbi nelle cune di bambagia. E adesso c'è il silenzio. Nessuno monda più i gerani del davanzale, nessuno spolvera le tende che il vento fa ondeggiare fuori delle finestre aperte. Gli uomini di Bovec sono morti alla guerra sulle creste dei Carpazi contro i fratelli di razza, le slovene di Bovec sono con i loro piccini nelle tende dei campi di concentrazione e cantano all'alba canzoni zingaresche, nenie di nostalgia. E sulle case bianche passa la raffica delle cannonate svettando i comignoli che non fumano più.

Nella conca e sulle alture circostanti ci si batte da settimane senza tregua. Per gli italiani comanda uno degli uomini che più si distinsero in Libia. Se se ne potesse fare il nome soltanto il suo nome garantirebbe dell'esito delle operazioni. Quando le nostre batterie di grosso calibro avevan ridotto al silenzio i forti di Hermann e di Claus il nemico aperse il fuoco dall'impenetrabile bosco di Kal.

Aveva smontato le batterie non danneggiate le aveva rese mobili con il sistema dei carrelli a motore. L'osservatorio di queste batterie era il Javorcek, sprone che occupa il gomito dove la Coritnica si getta nell'Isonzo. Gli austriaci tenevano poi a destra dell'Isonzo il Rombon a protezione del Javorcek, i trinceramenti degli ultimi contrafforti dello Sviniak.

La scalata fantastica

La scalata al Rombon ed al Javorcek ha come la scalata del Freikofel, della Tofana, del monte Nero, qualcosa di fantastico.

Il Rombon sale a scaglioni scoscesi fino a duemiladuecentotto metri d'altezza. Gli scaglioni digradanti pel costone di Planina Goricica. Sono gradini di una diecina di metri d'altezza con una muraglia esterna perfettamente perpendicolare, perfettamente nuda; ciascuno rappresenta, senza opera della mano dell'uomo, una trincera, anzi una inespugnabile fortezza.

Gli austriaci profittando del carattere della montagna non scrupano munizioni; pongono sul ciglio dello scaglione, in bilico, file di macigni e li trattengono con una corda. Quando i nostri tentano di scalare tagliano la corda. La guerra ha quindi, in alcuni punti, qualcosa di trogloditico, di elementare, di feroce. Molti dei nostri feriti sono contusi, schiacciati da colpi di pietra.

Eppure nonostante la spaventosa difficoltà dell'impresa il Rombon è stato quasi tutto conquistato scaglione a scaglione; solo sulla punta nuda permangono, quasi circondati, pochi austriaci che presto o tardi dovranno capitolare o rotolarsi giù nella notte disperatamente pel versante nord della montagna. Quanto accadè pel Rombon si ripete pel Javorcek. Presto le batterie austriache del bosco di Kal mancheranno del loro osservatorio, del loro occhio aperto sul Polounik e sul monte Nero.

Monte Nero

Il Monte Nero fa già parte della nostra storia; dà il titolo ad alcune sue pagine più gloriose. Ma vi si combatte ancora e vi si combatterà finchè le tre dorsali di cui è il centro non siano completamente in nostro potere con tutte le cime e tutti i contrafforti che le compongono.

Ieri mentre sostavo a Caporetto giungevano quarantasette prigionieri austriaci che avevan marciato due giorni scortati dalle baionette italiane per scendere dai contrafforti del Potoce dove si combatte ancora da balza a balza da trincera a trincera.

Il gruppo montagnoso cui si dà il nome di massiccio del monte Nero è limitato a oriente e occidente dall'Isonzo, compreso nel ginocchio che fa il fiume da Plezzo a Tolmino. Una catena partendo dal nodo principale e dalla quota più alta — Monte Nero propriamente detto — digrada verso Plezzo chiudendo a nord il Javorcek sul quale stanno combattendo i nostri che han risalito l'Isonzo o che son scesi dal versante nord del Polounik. Una seconda catena declina verso il medio Isonzo a valle di Caporetto. Sull'ultimo contrafforte — Spika — giace Libussina che specchia nel fiume. Era protetta dal forte di Pleka. La terza scende ancora più a oriente con la dorsale di Luznica e si biparte al picco di Rudeci in due catene una delle quali, l'occidentale, è nostra mentre sull'altra — Sleme e Mrzulik — dominanti Tolmino si combatte ancora.

All'inizio delle ostilità gli austriaci ci lasciarono risalire la strada d'Attila, invadere la valle del Natisone senza opporre seria resistenza. La linea difensiva che s'erano scelta era la linea del Monte Nero. Noi potemmo occupare il massiccio di Vrasnja gettarci su Ternova e Serpenizza che servono ora in gran parte da ospedaletti pei nostri feriti, conquistare facilmente Saga e risalire dopo gettati nuovi ponti sull'Isonzo il costone del Polounik. Gli austriaci resistevano solo con pattuglie di retroguardia che, scambiate poche fucilate coi nostri, si davano alla fuga. Ma distruggevan ritirandosi tutto che potesse giovare alla nostra avanzata; facevan brillar mine dovunque per rovinare ponti e strade che il nostro genio riparò, ricostruì. Il venticinque di maggio mentre noi ci rafforzavamo nelle posizioni fra l'Idrio e l'Isonzo tentando di gettare teste di ponte sulla sinistra del fiume, l'artiglieria nemica aperse il fuoco da Santa Lucia e Santa Margherita. Il duello incominciava. Si accertò che gli austria-

ci oltre ad essersi rafforzati sulla sinistra del fiume nei contrafforti del Monte Nero dominanti Caporetto e Tolmino tentavan di mantenere, con trinceramenti formidabili, teste di ponte sulla destra.

Negli ultimi giorni di giugno piogge torrenziali ingrossarono i fiumi, tentarono d'arrestare il nostro slancio. Gli alpini e i bersaglieri sulla destra del fiume, sotto i rovesci delle acquate stabilivano non ostante tutto i primi approcci con il nemico. Le nostre batterie risalivano il Natisone.

Avanti! Avanti!...

Il 31 di maggio incominciò la battaglia del Monte Nero. Mentre i bersaglieri si gettavano su Drezenca, reparti di fanteria attaccavano, alla brava, di fronte, il forte di Pleka. Respinti tornavano all'assalto, moribondi si gettavano ancora in avanti per esalare l'ultimo respiro tre o quattro metri più oltre. Tutto il trentuno continuò la tregenda. All'alba del primo giugno mentre stavano per rinnovare l'assalto udirono sul forte di Pleka irrompere da cento petti il grido di: Viva l'Italia. Gli alpini nella notte avevano risalito in silenzio in fila indiana il sentiero che da Libussina conduce a Planina za Slap, avevano preso il forte alle spalle, di sorpresa, facendo duecento prigionieri.

Una violenta controffensiva austriaca su tutto l'alto Isonzo per disturbare l'organizzazione delle posizioni occupate falli sotto il nostro fuoco.

Il due di giugno seguitò la nostra offensiva da Drezeca, da Pleka, da Volarie diretta contro la punta del Monte Nero, Planina za Slap e il Mrzliwrick. Fu la giornata gloriosa dei bersaglieri che fatti segno al fuoco incrociato di tutte le batterie austriache e a un fuoco rabbioso di fucileria morirono piuttosto che indietreggiare. Il combattimento durò tutto il giorno non sostò la notte, ricominciò il giorno tre e durò il quattro, il cinque, con un accanimento ed una tenacia senza precedenti. Giornate eroiche. Ufficiali e soldati sposarono la morte ridendo. Negrotto, Reale, Brofferio, Facchinetti cadono [illegible] contro trincere bl[illegible] ne di ferro, di fuoco, di sacrificio, di grandezza. [illegible] schezzia [illegible] iettili offre una s[illegible] militare e glie[illegible] ho nemi o spez[illegible] ti, avanti b[illegible] Alla baionetta! Savoia! Viva l'Italia!...

E' una tumultuosa ridda di prodezze inesplicabili. I soldati passano sui cadaveri dei camerati e dei nemici per proseguire la marcia furiosa e con camerati e nemici rimangono talvolta sepolti nelle trincere conquistate per un improvviso brillare di mine.

Il giorno cinque il combattimento dei titani subisce una breve sosta. Il giorno nove infuria da capo in direzione del Picco del Monte Nero. Comincia la scalata al gigante e alla quota 2017 cui i nostri pei riflessi della rupe e forse pel sangue sparsovi han dato il nome di Monte Rosso. Nelle trincere che occupano alla baionetta trovano centosessanta cadaveri austriaci e un centinaio di feriti. Molti dei quali cadaveri e feriti delle giornate dal due al cinque giugno.

Un uomo contro tre

Mentre si combatte — [illegible] seconda ripresa dopo fino all'[illegible] — gli austriaci in terre [illegible] Monte — scendono dalla c[illegible] di Pl[illegible] tentano di aggirare, calando lungo l'Isonzo, i nostri reparti impegnati Alpini e bersaglieri, avvisati dagli osservatori, scendono a stormi dal Polounik, risalgono a stormi, a passo di corsa, l'Isonzo oltre Ternova, oltre Serpenizza; incontrano il nemico, gli si avventano addosso alla baionetta. Sono due battaglioni contro sei, un uomo contro tre, ma per tutto il giorno il combattimento infuria e gli austriaci ripiegano, ripiegano, ondeggiano, tentennano fin che al tramonto si volgono in fuga riparando a Plezzo sotto la protezione dei forti di Hermann e Claus.

Frattanto le nostre artiglierie di medio e grosso calibro han potuto risalire le valli, appostarsi.

Il quattordici di giugno aprirano il fuoco contro il forte Hermann e fughiamo un campo nemico davanti a Plezzo. Battuti dai nostri [illegible] gli austriaci si rifugiano nelle casine di Plezzo che noi rispettiamo, si nascondono oltre la chiusa nella gola incassata, in angolo morto, del Goritnica e della strada del Tarvis.

I caldi asfissianti della seconda metà di giugno fanno appena sostare le nostre truppe. Lo stato di esse dal punto di vista sanitario è ottimo, dal punto di vista morale — non ostante le non lievi perdite — meraviglioso.

Nella notte dal 15 al 16 di giugno i nostri reparti che s'offrono volontariamente all'impresa scalano le vette estreme del Monte Nero e del Monte Rosso e all'alba sotto un fuoco infernale dell'artiglieria nemica cominciano l'azione con un attacco violento rovesciando giù dalle roccie conquistate in sanguinosi e mostruosi a corpo a corpo nervi sospesi su abissi di duemila metri gli ultimi nemici che ingombravan la vetta. Insistono nell'inseguimento, lungo il versante settentrionale, del nemico in fuga, fanno 600 prigionieri fra i quali trenta ufficiali, si impadroniscono di due mitragliatrici e di centinaia di fucili. Il giorno 16 un battaglione di ungheresi provenienti da Planina Polie tenta di aggirare il picco conquistato il giorno prima dagli alpini gettandosi sulle nostre posizioni di Na Krogu che lo proteggono da sinistra.

Viene respinto, contrattaccato, annientato.

Nebbia, pioggia, vento imperversano per tre giorni.

Nei giorni 19 e 20 i nostri dopo combattimenti accaniti riescono partendo da Krogu a impadronirsi del nodo di mulattiere di Za Kraju partendo da Saga a occupare solidamente Ceszoca e Pod Celom punti che comandano le provenienze da Plezzo. Tali operazioni sono compiute su terreno reso franante e fangoso dalla pioggia, contro un nemico che resiste validamente sostenuto da una formidabile artiglieria.

Il ventuno di giugno da Planina Polie invece degli ungheresi viene lanciato all'attacco contro le nostre posizioni del Monte Nero un battaglione di cacciatori tirolesi. Questi combattimenti si svolgono quasi tutti in terreno roccioso a quote fra i millecinquecento e i duemila. Anche il disperato attacco degli alpini tirolesi si infrange contro la resistenza dei nostri alpini. I Tiroler Schütze contrattaccati, sbaragliati lasciano nelle mani dei nostri in una ritirata precipitosa prigionieri, feriti, fucili.

Il 24 giugno alpini e bersaglieri cominciano a scalare le pendici del Javorcek e spazzano tutta la vallata fra il costone del Polounik e la catena settentrionale del Monte Nero, Potoce, Wrata, Vrsik, Lipnik.

La resistenza degli austriaci sul to-

rente Slatenik Potok è accanita. Tutto il 24 giugno si combattè disperatamente per un elemento di trincera, per un palmo di terreno. Al tramonto i nostri si sono organizzati nelle posizioni nemiche forzate a ferro freddo sotto un fuoco « à ràfale » delle artiglierie del bosco di Kal, del forte Hermann, del forte Claus, del Costone del Rombon. Gli austriaci si ritirano dal Javorcek lasciandovi un osservatorio blindato protetto dai loro tiri incrociati; ritirandosi lasciano nelle nostre mani 200 fucili, 20.000 cartuccie, 2 lanciabombe, 57 prigionieri.

Verso la fine di giugno e intorno ai primi di luglio gli austriaci cominciarono a ricevere rinforzi, a sviluppare una intensa attività di punte controffensive lungo tutto il corso dell'Isonzo. Ma si impegnarono maggiormente nel settore di Plava e sul Carso. Furono respinti dovunque e lasciarono nelle nostre mani centinaia e centinaia di prigionieri. Nel settore del Monte Nero tacevano, all'agguato. I nostri si organizzavano solidamente nelle posizioni conquistate.

Per la prima volta intorno ai primi di luglio si constatò l'uso di granate asfissianti la parte del nemico e si rilevò una grande attività e d'esplorazione e offensiva degli aeroplani austriaci. La notte dell'undici luglio i cacciatori tirolesi tentarono di nuovo di strapparci la dorsale del Monte Nero a Potoce.

Nell'uragano

Era una notte di bufera. Lampeggiava sinistramente. Cresciava la pioggia. I nipoti di Andreas Hofer vogliono vendicare lo scacco del 21 e del 24 giugno; tentano di scalare le roccie, di sorprendere i nostri. Le scolte degli alpini gettano l'allarme fra i sette delle saette e l'artiglieria del tuono. S'impegna una lotta meravigliosa a duemila metri, nell'uragano; lotta nella quale l'ira degli uomini ha per sfondo l'ira degli elementi, il lampo illumina le baionette che s'affondano nei petti, lo scoppio del tuono si mesce allo scoppio delle granate. La pioggia che cade, cade, cade, lava il sangue e lo porta a valle.

Il ventisette di luglio la nostra offensiva riprende lungo tutto l'Isonzo e oltre l'Isonzo. Sempre reparti di alpini, di bersaglieri, di fanteria attaccano la dorsale di Luznica cominciano a scalare il Mrzlwik e lo Sleme. Non ostante la disperata resistenza del nemico riescono a conquistare i punti dominanti, a trincerarsi nelle posizioni conquistate.

Ma gli obiettivi necessari per la protezione della nostra sinistra sono raggiunti. L'azione si sposta, scende a valle. Il combattimento infuria in agosto nel settore di Plawa e sull'altipiano carsico dove il principe di Schwarzenberg, e i generali Boog e Schreiter dirigono un vasto piano controffensivo che fallisce sotto il nostro fuoco. Gli austriaci ottengono un brillante risultato: lasciano nelle nostre mani in parecchie giornate sanguinose da dieci a dodicimila prigionieri, subiscono perdite enormi. Le nostre perdite al contrario sono lievi.

Sul Monte Nero e nella Conca di Plezzo regna un silenzio afoso, grave di minaccie, rotto a quando a quando da qualche colpo di batterie che si cercano, si spiano, da colpi di fucile di pattuglie isolate.

Poi viene il settembre. E mentre scrivo la conca di Plezzo risuona di un combattimento lontano. Se ne occuperanno i bollettini.

Slavia italiana

Molti degli alpini che sono morti al Monte Nero erano italiani di nascita e di sentimento, slavi di razza e di lingua. Nel territorio che abbiamo invaso non abbiamo incontrato da parte della popolazione nè braccia aperte, nè ostilità. Sono rimasti silenziosi, un po' cupi, un po' assenti. Non ci hanno sparato alle spalle ne hanno segnalato le nostre batterie al nemico come alcuni — pochissimi per fortuna — rinnegati italiani di cui l'Austria si è servita.

Gli slavi d'Austria eran fedeli all'Austria come quelli d'Italia — della vallata del Natisone — all'Italia. Sentinelle avanzate di una razza nordica, lontana, perdute sui limiti della latinità, circondate d'ogni lato dal germanesimo hanno subito l'influsso della civiltà, delle razze, delle forme statali che le stringevano attorno d'un cerchio di ferro, della razza conservano un dialetto, le leggende e le canzoni, alcune peculiarità di vita, di misticismo, di carattere calmo e profondo, di passionalità compressa.

Ora guardano nel vuoto con gli occhi senza luce. Sono deserti come le case dalle imposte spalancate di Plezzo. A volte traversano l'Isonzo a nuoto, nelle notti d'uragano, fratelli della loro famiglia lontana, prigionieri russi che han fatto migliaia di verste combattendo e dolorando, che fatti prigionieri in Galizia, sono evasi dalle trincee austriache dell'Isonzo nelle quali sotto il calcio dei fucili forse fraterni lavorano contro l'Italia. Questi prigionieri emanciati con gli abiti a brandelli che hanno attraversato l'Europa, che hanno salito un Golgota orribile, che hanno sofferto mille morti senza morire, dicono agli slavi di Caporetto l'odio comune di tutti gli slavi, di tutti gli oppressi d'ogni nazionalità contro l'Austria.

Gli slavi di Caporetto ascoltano con occhi assenti.

Non per sospetto, ma per sottrarli al fuoco delle artiglierie nemiche le autorità militari ne hanno invitati molti ad alloggiare tra i fratelli, nei paesi italiani, entro il vecchio confine.

Quando si domanda loro che cosa pensano dell'avvenire della loro terra fanno spalluccie, guardano nel vuoto, non rispondono.

Le donne mostrano la verghetta: mio padre è morto in Galizia, mio marito è morto in Galizia, ormai non m'importa più di nulla.

L'avvenire della loro terra l'hanno segnato gli alpini e i bersaglieri morti nella conca di Plezzo, sulle dorsali del Polounik, sul massiccio del Monte Nero. Nei piccoli cimiteri dei villaggi ci sono tombe recenti con le crocette nane d'abete che mi colpirono per la prima volta in Carnia, tutte regolari, tutte nuove, tutte bianche.

Chi vi accompagna spiega: bersaglieri liguri...., alpini piemontesi.

Ci si scopre in silenzio. Siamo in terra italiana. La custodiscono e la reclamano i morti.

Mario Mariani.

Intorno alla guerra

La fondazione di una colonia
per gli orfani dei contadini morti in guerra

Vicenza, 22 notte.

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo nella sala maggiore della Deputazione provinciale destinata alle riunioni del Consiglio, una solenne adunanza coll'intervento dell'on. Luzzatti, del prefetto e del sindaco di Vicenza, dei deputati Teso, Bonaccessa, Roi, Roberti e Marzotto, dei senatori Cavalli e Lucchini, dei presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, del dott. Mario Casalini, di moltissimi consiglieri provinciali e dei sindaci dei Comuni della provincia, allo scopo di discutere la proposta di devolvere il ricavato del Fondo Sociale, spettante in quote proporzionali, ai Comuni per spese anticipate, nel censimento del Lombardo-Veneto allo Stato, alla costituzione nella nostra provincia della più simpatica e patriottica opera moderna di beneficenza sociale: una colonia agricola a favore dei contadini morti in guerra.

Il comm. Tattara, presidente del Consiglio, e l'avv. Galli, presidente della Deputazione Provinciale ringraziano l'illustre statista dell'intervento e spiegano lo scopo della riunione.

Luigi Luzzatti, accolto da fragorosi applausi, si dice lieto di avere ceduto alle vive insistenze del Presidente del Consiglio provinciale e di essere intervenuto alla riunione. Ricorda che precisamente, essendo ministro, vennero restituite alle provincie venete, quelle somme un tempo pagate all'Austria per il censimento e che ora costituiscono il così detto « fondo sociale ».

La provincia di Vicenza si trova così in possesso di un mezzo milione di lire: questa somma ripartita fra i Comuni si disperderebbe senza utile reale: ceduta ad apposito ente, alla Colonia agricola può rappresentare un potente aiuto. Egli lo suggerì all'on. Teso quando questi gli annunciò l'iniziativa per gli orfani dei contadini presa d'accordo con Mario Casalini.

L'illustre uomo, seguito dalla più intensa attenzione dei convenuti, mentre dice provvida l'idea di mantenere legati alla terra gli orfani di quei valorosi che si battono per la Patria approva l'idea di dare in seguito vita ad apposito ente che tenda a fare degli orfani istruiti nelle Colonie agricole dei piccoli proprietari. Afferma la necessità che lo Stato, finita la guerra, aiuti e protegga la piccola proprietà rurale della quale egli fu sempre grande fautore.

Con un inno caloroso alla virtù della gente latina, la virtù associata alla bontà, in contrapposizione alla teutonica che è la forza dissociata dalla bontà, termina fra applausi il magnifico discorso.

L'assemblea quindi approvò all'unanimità un ordine del giorno proposto dal sindaco di Vicenza cav. Muzani, col quale accogliendo la proposta di devolvere il ricavato del fondo sociale all'istituzione di una Colonia agricola per i figli dei contadini caduti in guerra o per essa resi inabili al lavoro, l'assemblea conferma all'attuale Comitato Esecutivo il mandato di promuovere tutte le pratiche necessarie per la fondazione dell'opera.

La Colonia istituenda sarà quindi la prima di quelle ideate dall'Opera Nazionale a favore dei figli dei contadini morti in guerra, costituitasi testè a Roma e nata a Vicenza per iniziativa del dott. Casalini e dell'on. Teso.

Duemila richiamati giunti dalle Americhe
Incendio a bordo durante la traversata

Napoli, 22 notte.

Stamane duemila italiani residenti nell'America del Nord e richiamati in servizio militare sono giunti a bordo del piroscafo *Ancona*. Seicento di essi erano sul piroscafo *Sant'Anna* che nelle Azzorre ebbe un incendio.

Essi raccontano che in numero di 1400 erano su quel piroscafo, di nazionalità francese, diretti tutti in Italia quali richiamati alle armi. Dopo due giorni di navigazione trascorsi in mezzo all'entusiasmo più vivo fu notato che dalla stiva uscivano fumo e fiamme. Per combustione spontanea delle merci nella stiva si era sviluppato il fuoco. Vi fu un po' di panico, mentre dei marconigrammi venivano diramati invocando pronto soccorso. Ma essendo l'incendio non molto grave il piroscafo potè con i suoi mezzi approdare alle Azzorre ove fu raggiunto dai due piroscafi italiani, il *Duca D'Aosta* e l'*Ancona*. Il *Sant'Anna* rimase alle Azzorre in riparazione.

Come fu affondato
il sottomarino austriaco U 13

Roma, 22 notte.

L'agenzia « L'Informazione » fornisce i seguenti particolari inediti sull'azione navale compiuta dalla torpediniera francese *Bisson*, che affondò il sottomarino austriaco *U.* 13.

All'azione non partecipò soltanto il *Bisson*, ma varie altre unità nostre. Una nostra nave ausiliaria, che nell'Adriatico è stata oggetto dal principio della guerra, per le sue audacissime ricognizioni nei rifugi del nemico, ad una ventina di siluramenti, senza essere mai neppure sfiorata, fu avvistata e torpedinata a vuoto anche dall'*U.* 13. La nave si scagliò di prua contro il sommergibile sfiorandone la *coque*. L'*U.* 13 si sommerse e la nave nostra, radiotelegrafando, veniva presto raggiunta da una squadriglia di siluranti, di cui faceva parte anche il *Bisson*. Tenuto conto del punto dove l'*U.* 13 si era sommerso, del tempo massimo che l'immersione poteva durare e della potenzialità di spostamento subacqueo del sottomarino, fu presto identificata la zona entro la quale l'*U.* 13 doveva trovarsi.

La caccia cominciò così a colpo sicuro. La mattina presto, dopo il massimo di ore d'immersione di cui fu capace, il sottomarino dovette venire a galla e fu fortunato quanto audace il *Bisson* che se lo vide emergere a breve distanza. La lotta non fu lunga e il sommergibile austriaco fu restituito per sempre alle profondità marine dell'Adriatico.

Repubblicani morti in guerra

Roma, 22 notte.

Il segretario politico del Partito Repubblicano Italiano comunica questo elenco dei repubblicani iscritti al partito caduti valorosamente combattendo contro gli austriaci. Molti dei caduti si erano arruolati come volontari per la durata della guerra:

Giovanni Cucchiari di Forlì — Ulisse Ricci di Carrara — Leopoldo Benini di San Giovanni Valdarno — Aldo Giusti di Cusercoli — Argentati Nazareno di Jesi — Maggianesi Vitaliano di Jesi — Bacchetta Mario di Ravenna — Solaroli Matteo di Ravenna — Cristofori Giuseppe di Bologna — Gastone Moroni di Firenze — Goffredo Lanari di Ancona — Rapallo Filippo di Rivarolo Ligure, a bordo del *Turbine* — Cantoni Carlo di Rivarolo Ligure, a bordo del *Garibaldi* — Bruno Mattei di Prato — Arturo Giovannetti di Livorno — Lombardi Silvio di Ravenna — Lombardi Secondo di Carpena — Zoli Giordano di Forlimpopoli — Oreste Proietti di Narni — Giuseppe Scatolino di Narni — Dolcino Grassini di Ancona, sergente — Valerio Galeazzi di Ancona — Costantino Ernesto Argentati di Jesi — Augusto Sparaciari di Chiaravalle Marche — Luigi Ancherani di Ravenna — Luigi Morelli di Ravenna — Silvio Comandini di Marino — Guglielmo Longhi di Jesi — Ugolino Cecconi di Jesi — Scortichini di Majolati — Giov. Batt. Della Valle di Rimini — Luigi Ravaglia di Ponte Abbadesse — Antonio Rosini di Cesena — Angelo Guardaioli di Forlì — Primo Casadei di Ospedaletto (Forlì) — Renato Chiaravalle residente a Sestri Ponente — Arnaldo Sordini di Arcevia — prof. Giuseppe Leonelli di Foligno.

Per il permesso di esportazione
dall'Inghilterra

Roma, 22 notte.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Relativamente alla procedura da seguire per ottenere il permesso di esportazione dal Regno Unito si stima necessario indicare alle case industriali e commerciali italiane le seguenti precise norme: Occorre premettere che il Governo britannico per tutte le merci di maggiore interesse preferisce la presentazione di ordinazioni globali, che molto più facilmente si valutano e si esaminano, di specifiche domande parziali, consentendo pure di esaminare in complesso il fabbisogno delle singole industrie. Tutte le volte quindi che i nostri industriali potranno riunirsi per presentare domande collettive si avrà facilità maggiore e maggior prontezza nel disbrigo delle pratiche relative. Si esige in via assoluta che le richieste di merci riguardanti direttamente o indirettamente la fornitura per la guerra, per la marina e per i bisogni dello Stato in generale passino esclusivamente a traverso la Commissione internazionale di Ravitaillement (India House-Kingsway e C., London) della quale fanno parte rappresentanti del Regio Governo.

Le relative domande di esportazione debbono essere accompagnate da dichiarazioni dell'autorità di Stato, interessata al compimento dei lavoro, cui le merci stesse avranno a trasmesse a chi si compete per il tramite del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ovvero di quello della Guerra o della Marina. Le domande che riguardano invece gli interessi dell'industria privata non riferibili a veri e propri bisogni di Stato seguono altra procedura. Esse sono sostenute presso il Governo britannico dall'ambasciata di Sua Maestà il Re a Londra ed eventualmente dal delegato commerciale rappresentante di questo Ministero presso la C. I. R. suddetta. Ad evitare inutili corrispondenze, anche tali domande debbono essere comunicate al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, che si incarica di trasmetterle alle competenti autorità di Londra.

E' altresì opportuno, sia nel primo, sia nel secondo caso, che le domande di esportazione dall'Inghilterra, le quali di solito consistono nella controparte di eguali domande presentate dalle ditte fornitrici al Governo britannico, siano redatte su modello unico contenente tutte le indicazioni che le autorità inglesi richiedono, e la cui insufficienza cagiona frequenti e dolorosi ritardi. A tale intento il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha compilato un apposito tipo di formulario che gli interessati potranno procurarsi presso le Camere di Commercio del Regno. Si avverte che circa le indicazioni riferentisi alla natura ed al valore delle merci, sarà bene che esse siano date con numero possibile di dati, per poter usare il coloretto corso delle pratiche. Nel caso poi che le domande si riferiscano a diversi lotti della stessa merce, queste possono indicarsi nel retro del modulo. Tali istruzioni annullano le precedenti in materia. — (*Stefani.*)

Le operazioni dei Consorzi granari

Roma, 22 notte.

L'Unione delle provincie ha pubblicato una relazione statistica sulle operazioni compiute dai consorzi granari provinciali a tutto il 30 giugno 1915. Da tale interessante pubblicazione risulta che i consorzi granari costituiti in Italia furono 68 in tutte le provincie, fuorchè a Porto Maurizio, e che essi funzionarono con duecento cinquantaquattro magazzini fiduciari e le operazioni compiute e dettagliate possono essere così riassunte: Grano acquistato dal Governo Ql. 2.454.033; Grano acquistato dai privati Ql. 93.186: totale del grano acquistato dai consorzi Ql. 2.537.219. Grano turco acquistato dallo Stato quintali 191.163: farine acquistate dallo Stato Ql. 2401; altri cereali acquistati presso lo Stato Ql. 21.564; altri cereali acquistati presso i privati Ql. 93.375; totale generale degli acquisti da parte dei consorzi quintali 2.652.058 per un valore di circa 108 milioni per grano e 8 milioni per altri cereali.

La relazione si chiede se l'opera finora compiuta dai consorzi offre l'adito ad insegnamenti per l'avvenire tanto nel periodo bellico che nel tempo ordinario, e si risponde che l'esperimento è stato troppo breve perchè di una politica annonaria degli enti pubblici possa farsi norma sicura per i tempi ordinari.

Dal punto di vista speciale del periodo straordinario di guerra può concludersi: che l'opera di approvvigionamento di grano da parte del Governo ha corrisposto per quantità a tutte le richieste dei Consorzi, e per quanto si riferisce all'attualità dopo un primo assestamento non si ebbero difficoltà; che i rischi di funzionamento dei consorzi sono appena apprezzabili; che l'approvvigionamento dei grani e dei cereali dei consorzi sul mercato interno ha importanza minima; che l'opera di funzionamento dei consorzi si dimostra efficace tanto per sottrarre l'amministrazione governativa da una attività di dettaglio, quanto per rendere più immediato il contatto fra i provveditori ed i consumatori e per accettare in confronto ai bisogni le provviste occorrenti.

Negli alti gradi della Marina

Roma, 22 notte.

Si prossimo un vasto movimento negli alti gradi della Marina.

VISITATE il nuovo negozio di Profumerie Bertelli MILANO CORSO VITT. EM. 8

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale L. 75.000.000 - Riserva L. 11.500.000
Sede di MILANO - Piazza Cordusio
Servizio cassetti di sicurezza
Condizioni di affitto:
Formato 4° Cm. 10 × 15 × 30 Anno L. 10.— Semestre L. 7.— Trimestre L. 4.—
» 5° » 12 × 24 × 30 » » 15.— » » 9.— » » 5.—
» 4° » 15 × 30 × 30 » » 25.— » » 15.— » » 10.—
» 3° » 15 × 48 × 50 » » 40.— » » 25.— » » 20.—
» 2° » 29 × 48 × 50 » » 50.— » » 30.— » » 30.—
» 1° » 60 × 48 × 50 » » 100.— » » 50.— » » 50.—
Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO E' VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOE' DALLE 9.30 alle 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. — DEPOSITI FRUTTIFERI - Rimborso 3 %. Conti correnti 2 1/2 %, e 2 3/4 % BUONI FRUTTIFERI.

Collegio Savoia
(anno 64.°)
Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza)

FIRENZE
Collegio Domengé-Rossi
Premiato con medaglia d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.
Anno 56° dalla fondazione
DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi
Il più antico e stimato della città - Località incantevole - Splendido locale moderno - Studi completi interni e Regie scuole - Resultati sempre ottimi - Telef. int. 10-02 - (8, via Lamarmora).

COLLEGIO PIETRO GIGLIO
in VENDROGNO
Sopra Bellano — Lago di Como
Scuole tecniche ed elementari. Preparazioni esami di Compimento, di Maturità, di Licenza e di ammissione all'Istituto Tecnico.
Direzione indipendente di un Sacerdote Dottore in Lettere.
Retta annua per le classi tecniche L. 345: per le elementari L. 295.
Chiedere il programma

Collegio S. Carlo
e Scuole annesse per esterni
Corso Magenta, N. 71 - MILANO - Telefono 5373
Scuole Elementari-Tecniche-Ginnasiali
L'Amministrazione del Collegio avendo ceduto interinalmente il proprio stabile alla Sanità Militare per aprirvi un Ospedale di riserva ha provveduto al Convitto ed esternato assicurandosi in prossimità del Collegio altri locali, rispondenti ad ogni esigenza d'igiene.
Per accettazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Corso Magenta, 71.

Istituto speciale
"La Famiglia"
di Cassano d'Adda — MILANO — Telef. 9.
Medaglie d'oro Esposizione d'Igiene. — Scuole Elementari e Tecniche interne. Pareggiamento legali. Classi Preparatorie per maschi. Assistenza materna. - Settembre-Ottobre villeggiatura, ripetizioni e lavoro programma.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 5. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
Preparazione del Chimico Farmacista A. CRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona meravigliosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Foglia la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggiare di una facile applicazione. — Bottiglia L. 3, per cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIM.CO SOVRANO. (f.2).
Ridona alla carta ed ai manoscritti l'antico suo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha piacevole aggradevole, e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA A. (f.3).
per tingere istantaneamente e perfettamente in nero, castagno e biondo la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Impiego del preparatore A. Crassi, Via Rose, 3, Brescia. — Depositi MILANO, A. Manzoni e C.; Farmacia Quarino; Stefani Angelo; Cassinelli e C.; Cortina e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO
Opuscolo gratuito
Cure specifiche per le malattie del intestino.
Cure specifiche per la Stitichezza senza purga.
la guarigione radicale della Stitichezza senza purga.
Colle sue istruzioni ogni Medico in posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi emorroidario senza adoperare ferri chirurgici
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA. Corso Magenta, 10, MILANO
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 1033.

SCIABOLE AUGUSTO GIORGIS
Via Pinelli 3, Genova
MOBILI
Causa crisi vendiamo a prezzo di costo i veri Mobili di Cantù
DI Esposizione permanente in piazza Duomo N. 9 interno. - Milano
CANTU

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono subito col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo e canfora ammoniacale. Agisce anche il gonfiore e la febbre scompaiono. Una sola applicazione chiamato divino da migliaia di sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce franco dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Comp. in Via Roma 345 Napoli.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. IX C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (p. DUOMO) MILANO
Visite ore 10-12-15-17 - Consultazioni gratuite

Malattie segrete
IL LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 8 Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualunque specialità per la cura delle malattie veneree, cutanee, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (goccia) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 989. Milano. Massima segretezza.

Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.
Vestaglie e Grembiali per Dame ed infermiere,
Camicie per feriti,
Biancherie sanitarie e per convalescenti.
Opuscolo speciale gratis a richiesta.
Biancherie per Militari
Camicie. Mutande, Maglierie, ecc., a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Fratte e C. - Monza
Filiale in MILANO
Via Manzoni, 39.
Grazie Cataloghi e campioni.

151

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
JULES MARY

— Ma io sono in balìa di Tcherko, disse ella tutta in lagrime.

— State pur certa... non temete! Non ha di quelle fotografie, la sola arme che Tcherko possegga, non una apparirà in pubblico... I negativi verranno distrutti, le copie annullate. Il giorno in cui Tcherko li reclamerà, e sarà ben presto se gli lasciano la libertà di agire, non troverà più niente.

Cesare aggiunse ridendo:

— Non troverà più neppure il fotografo!!

— Che cosa contate di fare?

Tremacuore non ebbe tempo di rispondere. Si udì aprire il cancello del giardino. Senza neppur guardare dalla veranda, per vedere chi fosse il visitatore, Maddalena disse vivamente:

— E mio padre!

— Non una parola, signorina!... Attorno al generale ci vuole il silenzio ed il raccoglimento... Si tratta della sua vita — la vita di vostro padre è necessaria alla Francia...

Bénavant saliva lentamente. Si sentiva il rumore dei suoi passi, un passo più pesante del solito. Maddalena gli mosse incontro.

Quando egli vide Cesare, si rischiarò in viso.

— Vi ho telefonato ora all'albergo... Avevo bisogno di voi...

Ritto in piedi, facendo il saluto militare, Cesare Sanguinède salutò.

— Ai vostri ordini, generale!

— Non vi informerò che l'ora è ormai decisiva. Lo avete già capito e, come voi, da due o tre giorni tutti i francesi se ne sono resi conto. Le ostilità sollevate da qualche tempo dalla Germania nei giornali anche i meno ostili alla Francia, a proposito della legione straniera, si sono riaccese d'un tratto... Il partito pangermanista, che è quello della guerra, ha fatto, in quel paese, una propaganda che ha turbato gli spiriti ed eccitato i cuori. L'imperatore si trova solo contro tutta la nazione che vuole la guerra. Bisogna temere che la sua volontà di pacifismo riesca impotente contro quegli acciecati che vogliono la lotta. Bisogna prevedere la mobilitazione. La si prepara dall'altra parte del Reno. Le informazioni che ci giungono d'ora in ora, non lasciano alcun dubbio in proposito. La mobilitazione virtualmente è anzi già compiuta, i riservisti sono chiamati, i reggimenti hanno fatto il primo passo in avanti per la concentrazione. E tutto questo col pretesto delle manovre.

— Spero bene che avremo fatto anche noi altrettanto! — disse Cesare con vivacità.

Bénavant sorrise:

— Non spostiamo un soldato senza che noi ne spostiamo un altro. Il governo germanico sarebbe disposto a trasportare la questione della Legione straniera dal terreno della discussione nella stampa, sul terreno diplomatico, chiedendo alla Francia di licenziare la legione... Sarebbe un insulto... Se lo facesse, la Francia risponderebbe con un rifiuto reciso, categorico e allora...

— Siamo alla guerra...

— Sì... aggiungerò che, prima che venga posta tale domanda, altri incidenti di frontiera possono rendere inevitabile la guerra... Da una parte e dall'altra vi è grande sovraeccitazione... In Alsazia e Lorena, certi discorsi oltraggiosi contro la bandiera francese, tenuti da ufficiali prussiani, hanno provocato dei disordini. Vi furono sommosse a Metz, a Saverne, a Mulhouse, a Strasburgo... I superiori hanno perduta la calma... La truppa ha tirato sulla popolazione... Vi furono dei morti... e da tre giorni i disertori, parecchi disertori alsaziani e lorenesi, vengono da noi ad arruolarsi.

— E il vostro parere, generale?

— Non credo che si possa evitare la guerra... Ci vorrebbe un miracolo... E all'epoca nostra i miracoli sono rari.

— Se ne fanno ancora, generale — disse Tremacuore.

Ma non si spiegò meglio.

Il generale gli prese la mano con un po' di commozione:

— Cesare, vi faccio una semplice domanda alla quale bisogna rispondere senza esitare... La vostra risposta può essere di una gravità eccezionale in questa circostanza...

— Vi risponderò, generale...

— Sapete che eravamo ben intesi...

— Sì...

— Siete pronto?

— Sì...

— Credete di poter far assegno sui vostri uomini?

— Sopra ognuno, senza eccezione... Sanno che in caso di scacco, come nel caso di successo, ai posti... dove attendono i miei ordini... vi può essere la loro morte. E non esitano. Il sapere che si va a morire infonde un coraggio strano!

— Li avete mandati questi ordini?

— Non ancora, generale... Non vi è fretta... Sono avvisati soltanto di prepararsi. Questo per la forma... Da un anno stanno preparandosi...

— Non vi è fretta, dite voi! I minuti sono invece preziosi e solenni. Domani forse verrà sparato il primo colpo di cannone... e i destini della patria saranno impegnati...

Cesare crollò il capo:

— No, generale... Non domani, nè dopo domani, nè fra tre giorni, nè fra quattro... Abbiamo quattro giorni dinnanzi a noi... durante i quali i due popoli si guarderanno digrignando i denti, come due cani aizzati l'uno contro l'altro, e che hanno la catena che impedisce loro di azzuffarsi di mordersi, di squartarsi!... Avete ancora quattro giorni e quattro notti intere... Potete metterli a profitto...

— Ne siete sicuro, Cesare?

— Sì, generale.

— E da qual parte vi viene tale certezza?

— E' una certezza morale... Non potrei precisarla...

— Quattro giorni in momenti così gravi, sono preziosi, ma non posso far calcolo e non calcolerò su questa dilazione...

E continuò lentamente, contenendo la voce:

— Già da troppo tempo io penso all'ora che sta per suonare... sono pronto!...

— Generale, bisogna aspettarsi anche le sorprese!...

Bénavant lo interrogò dello sguardo.

— Sì... le sorprese... un ravvedimento dall'altra parte del Reno... il miracolo.

Il generale rimase qualche tempo senza rispondere, pesando ciò che stava per dire, poi:

— Non lo spero... Non è di certo colla allegria in cuore che un uomo può seminare tale catastrofe... ma quando si è fatto di tutto per impedirla, senza smidollarsi, ne in onore... non si hanno rimorsi... forse qualche rimpianto! Ma questa lotta è fatale!... Un giorno o l'altro doveva scoppiare!... Non sarebbe che una dilazione... Non mi auguro che avvenga... Meglio oggi che domani... Ho creduto per parecchio tempo che non avrebbero osato assalirci perchè sanno di arrischiar molto... arrischiano di perdere l'enorme cumulo di ricchezze e di potenza che devono alla vittoria del 1870!... Sanno pure che il nostro esercito vale il loro, e che nel l'uno e nell'altro difetti e qualità si compensano... Sanno altresì che non ci prenderanno di sorpresa come nel 1870 e il loro vecchio Guglielmo, il nostro vincitore, ha detto un giorno a Bismarck, per cui mare le sue velleità di aggredirci ancora: — No! No! Il caso ci è stato favorevole... ma questi colpi di fortuna non si ripetono due volte!... » Tuttavia, eccoci all'orto inevitabile... Su cosa e su chi fanno assegno per la vittoria?... Quale dado vogliono tirare all'ultimo momento, per vincere nel formidabile giuoco?

Cesare avrebbe potuto gridare:

— Siete voi, generale... E' la vostra vita e il vostro onore!... E siccome la Francia non avrà avuto il tempo di rigliarsi... dopo l'enorme scandalo... sovremo la disfatta!!

Ma Cesare aveva detto invece: « Bisogna tacere! »

Sempre calmissimo, con grande dolcezza, Bénavant replicò:

— In ogni caso, se credono di sorprenderci, si ingannano... Sono loro che saranno sorpresi!...

Tese la mano a Tremacuore e si chiuse nel suo studio.

FINE DELLA QUARTA PARTE

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Per alimentare la sottoscrizione a favore dei bisogni della guerra

Una opportuna circolare del Comitato

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra langue da qualche tempo e sembra spegnersi lentamente. I lettori, aprendo il giornale, non hanno più, come una volta, il confortante spettacolo quotidiano delle lunghe colonne recanti le offerte spontanee dei cittadini, le oblazioni piccole e grandi, i contributi dei ricchi, dei meno ricchi e dei poveri.... La sottoscrizione si è fatta modesta, piccina, umile... Da quotidiana è diventata... bisettimanale.

Il fatto si spiega; ma si spiegherà meglio, dinanzi alla coscienza dei cittadini, la necessità in cui si trova il Comitato per la raccolta dei fondi di diramare l'appello che più sotto pubblichiamo. Appello giusto, ragionevole, necessario. Soprattutto necessario. Viviamo un momento in cui i consueti obblighi della vita civile sono moltiplicati, i doveri assumono aspetti imperiosi e certe necessità presentano scadenze improrogabili.

Così è necessario che la sottoscrizione per i bisogni della guerra abbia il suo risveglio, acquisti vigore nuovo, richieda il proprio posto quotidiano sulle colonne dei giornali. Essa deve riprendersi, riavere un po' dello slancio iniziale che la collocò subito in alto, tra le più belle manifestazioni d'entusiasmo e di fede delle giornate fervide che seguirono alla dichiarazione di guerra, tra le prove più eloquenti della disposizione dello spirito pubblico a comprendere la solennità dell'ora e l'importanza e la gravità dei doveri derivanti dalle esigenze della guerra, dalla disciplina della guerra. Allora la sottoscrizione salì rapidamente, raggiunse le grandi cifre, fu motivo di soddisfazione alla cittadinanza milanese e ragione di stimolo alle altre città.

Il Comitato nella sua circolare ricorda che i cinque milioni sono stati raggiunti e stanno per essere superati. Cifra eloquente, senza dubbio. Nessuno potrà disconoscere l'importanza dello sforzo. Ma ciò che poteva bastare nella vita normale, anche di fronte ai bisogni eccezionali di qualche pubblica sciagura e che poteva essere accettato come limite massimo di rendimento d'una sottoscrizione affidata esclusivamente alla volontaria iniziativa dei cittadini, non basta più oggi. Oggi occorre fare di più. Giustamente il Comitato per la raccolta dei fondi osserva che nel momento presente il sacrificio del denaro è il più tenue che un cittadino possa fare per il proprio paese impegnato in una prova decisiva.

La gioventù offre la vita. Tutte le classi sociali sono proporzionatamente chiamate dalla guerra a contribuire al sacrificio di vite in misura eguale. Lo stesso spirito di solidarietà che unisce combattente a combattente sul campo di battaglia, che affratella ufficiale e soldato, deve regolare i rapporti tra i diversi ceti sociali sul campo, non meno nobile, non meno meritorio, delle provvidenze generali, della preparazione civile. Chi ha è in obbligo di dare. Esiste un legame evidente tra il soldato al fronte e la famiglia lontana. Se i vecchi genitori non soffriranno, se i figli saranno raccolti e curati, se la moglie avrà i sussidi necessari a colmare, in tutto o in parte, i disavanzi del bilancio domestico, il soldato si sentirà tranquillo e compirà serenamente tutto il suo dovere. L'intero paese, dal concorso largo e continuato dei cittadini abbienti alle opere di pietà e di assistenza maturate dai bisogni della guerra, trarrà motivi di soddisfazione, di forza, di fiducia nell'avvenire.

Ogni buon cittadino accoglierà dunque la circolare del Comitato per la raccolta dei fondi come un richiamo opportuno e doveroso. E se il richiamo vale per quelli che han già dato e che sono richiesti di dare, possibilmente, di più, quale efficacia d'invito e di monito non avrà a confronto di coloro — e non sono pochi — che pur avendo possibilità e mezzi si sono sottratti all'adempimento del loro dovere?

Non occorrerà, speriamo, insistere. Particolarmente quelli che furono, fino a ieri, gli «assenti» sentiranno che è giunto il momento del sacrificio necessario, obbligatorio. La sottoscrizione da qualche tempo langue, accenna a spegnersi, mentre i bisogni, i grandi bisogni della moltitudine povera, rimangono e insieme rimangono gli impegni di carattere continuativo. Bisogna evitare l'eventuale squilibrio tra le «entrate» e le «uscite», tra il capitale raccolto e le esigenze dei bisogni presenti e futuri. Bisogna insomma incanalare verso il tesoro creato dalla previdenza cittadina nuovi rivoli d'oro.

Ed ecco la circolare:

«Onorevole Signore,

«Il Comitato per la raccolta dei fondi per i bisogni della guerra, si rivolge nuovamente a V. S. in nome della pietà sublimata dall'amor di Patria.

La sottoscrizione milanese ha già superato i cinque milioni. E' una somma imponente che riafferma ancora una volta lo slancio di Milano per ogni generosa iniziativa. Ma i bisogni ai quali si deve provvedere aumentano ogni giorno e presto supereranno le nostre possibilità.

Mentre tutta Italia si tiene sicura al riparo dei validi petti dei nostri soldati, le famiglie di questi prodi debbono sentirsi non meno difese dalla fraternità cittadina.

La ricchezza di tutti — privati ed enti pubblici — affluisca spontanea al bisogno! Oggi che la Nazione sente la sua unità nell'eroismo dei suoi figli, in ogni ferita ed in ogni dolore che li colpisce, nessuna coscienza può sentirsi tranquilla se non all'ombra di un sacrificio. E il sacrificio del denaro, in questi momenti, è il più tenue.

Dare, dare anche a costo di rinunzie è il nobile gesto di solidarietà che è bello adempiere; ed anche doveroso.

Questo Comitato di soccorso, per agevolare tale adempimento ed additarlo alla pubblica lode, ha aperta una sottoscrizione a mezzo dei giornali cittadini. Ora rivolge alla S. V. la preghiera di volervi generosamente concorrere, indicando nell'unita scheda se intenda versare direttamente il suo contributo nelle casse del Comune o se pure desideri che si provveda alla riscossione a domicilio.

Con tutta osservanza.

Il Presidente Onorario: Avv. Emilio Caldara, Sindaco — I Presidenti Effettivi: Senatori: Marchese Ettore Ponti, professor Luigi Mangiagalli, dott. Luigi Della Torre. — Per la Commissione esecutiva: Sen. Emanuele Greppi, presidente.

La sotto-commissione: Rag. Enea Pressi, Presidente — Virgilio Aliprandi — Giovanni Beltrami — Enrico Biella — Rag. Francó Capponi — Avv. Fortunato Cases — Rag. Vittorio Casolo — Avv. Luigi Colombo — Ing. Edoardo De Marchi — Dante Dini — Prof. Vittorio Ferrari — Raffaele Gandolfi — Rag. Stanislao Maggi — Prof. Ugo Guido Mondolfo — Avvocato Gerolamo Morpurgo. — Luigi Pierotra — Edoardo Piovella — Rag. Attilio Pirotta — Rag. Zefirino Pogliani — Avvocato Ercole Sacchi — March. Ferdinando Stanga — Alberto Stucchi. — Linda Silvestri — Volpi, consiglieri — Avvocato Edmondo Valdiserra, segretario.

Le infamie dell'Austria

Internati italiani regnicoli mandati a combattere contro la Russia

Una nostra gentile abbonata ci fornisce interessanti ed attendibili informazioni su una nuova infamia che l'Austria commette in danno degli internati italiani regnicoli. Cinque fratelli, nati a Pergine, vicino a Trento, da genitori italiani, e pertinenti a Belluno, *cittadini italiani*, allo scoppio della nostra guerra furono arrestati e internati con le loro famiglie a Linz. Le donne, i fanciulli e i vecchi, attraverso la Svizzera vennero rimandati in Italia, ma i cinque fratelli Giovanni, Ausonio, Giuseppe, Luigi e Quirino, furono sottoposti a visita medica e, trovati abili, vestiti della divisa militare austriaca e trasferiti a Vienna dove si trovano in procinto di essere inviati a combattere sul fronte russo.

Così l'Austria, che manda già prigionieri russi a combattere contro l'Italia ora invia gli italiani regnicoli a combattere la Russia, e si copre ancora una volta di vergogna davanti al mondo civile che non dimenticherà tanta infamia.

Diecimila cartoline vendute:

1507,35 lire di lana!

Il Comitato di Preparazione comunica: «La vendita delle 10.000 cartoline offerte dal farmacista Angelo Gabbiani, grazie alla generosità del pubblico milanese ed allo zelo ed alla valentia delle signorine incaricate dal Comitato Lombardo di Preparazione, che assunsero la vendita, ha procurata la somma di lire 1507,35. Siamo lieti di comunicare lo splendido risultato, che darà tanta lana ai nostri prodi combattenti. All'offerente, al pubblico ed alle collaboratrici del successo le nostre grazie più vive.»

Per l'assistenza sanitaria civile

L'Ordine dei Medici della Provincia di Milano ha votato il seguente ordine del giorno che fu già comunicato alle autorità competenti.

«Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della provincia di Milano, richiama l'attenzione delle autorità civili e militari sulla necessità di mantenere integra e in piena efficienza pur in questi momenti l'assistenza sanitaria civile; plaude quindi al decreto luogoteneziale del 3 settembre corrente, che a questa necessità si ispira, e richiede che nelle possibili future militarizzazioni dei medici e degli infermieri, questi non siano allontanati dalla loro sede dove con uno sforzo doveroso e volonteroso la doppia assistenza civile e militare può essere compiuta; e richiede che si provveda a mantenere per l'Assistenza Sanitaria Civile quel numero di letti che nel prossimo inverno sia da ritenersi assolutamente indispensabile; e infine reclama che un urgente ed energico intervento governativo provveda a non lasciar mancare gli strumenti chirurgici e il materiale di medicazione e a fornire le farmacie ospedaliere e private dei medicinali necessari a giusto prezzo, mentre ora per il fatto della guerra, di molti prodotti non facilmente surrogabili alcuni sono esauriti, altri vanno rapidamente esaurendosi, e altri di uso quotidiano necessario, per effetto di una egoistica, sfrenata speculazione, aumentano vertiginosamente di prezzo.»

Il pagliericcio del soldato

Una proposta che ci sembra meriti di essere presa in considerazione dai benemeriti Comitati che si adoprano a rendere meno disagevole la vita dei nostri soldati al campo, ed anche dalla Superiore Intendenza militare, è la seguente che ci perviene da un amico:

Caro Secolo,

Un gruppo di soldati accampati in una delle vicine zone di guerra mi faceva notare come alla difficoltà di ripararsi dal freddo che di notte pur nelle zone non elevatissime, rende men facile il sonno ristoratore — parecchi abbiano riparato adunando quel po' di paglia che tocca a ciascuno e che non in tutte le località si è sicuri di poter con sufficiente larghezza rinnovare — entro un sacco di tela greggia; di canapa o di juta. Il soldato vi si caccia dentro sin oltre la cintola, magari anche togliendosi le scarpe quando sa di poter senza troppe inquietudini riposare; e ci sta beato, così meglio utilizzando per ripararsi dal freddo, le due coperte di lana che talvolta si riducono ad una, ed evitando il disperdimento della paglia, specialmente quando piove a dirotto ed anche evita un eccessivo contatto col terreno e sopratutto l'assalto troppo confidenziale degli insetti più molesti e ripugnanti.

Ma tale *sacco* non fa parte dell'equipaggiamento ordinario del soldato, e coi tempi *micragnosi* che corrono per lui, non gli è sempre consentita quella spesa personale di due o tre lire — specialmente volendosi un sacco ampio che gli serva di pagliericcio.

Ove se ne sperimentasse l'adozione per qualche intero riparto di truppe accampate, si realizzerebbero questi già avvertiti vantaggi:

1. Il soldato pur con l'accostamento del compagno o dei compagni di tenda, si sente più ad agio nel *proprio* sacco, procurandovisi maggior sofficità e calore, meno facile invasione di insetti e d'acqua e di fango.

2. Economia nelle razioni di paglia, in mancanza della quale si ricorre a fieno o a fogliami secchi, a ritagli di carta, ecc.

3. Facile conservazione e vuotatura e pulizia e trasporto del sacco che vuoto — o in eventuali circostanze per brevi percorsi, pieno può essere affidato alle carrette o ai muli delle salmerie — su cui si caricano pure una od ambedue le coperte di lana.

4.° Economia nell'uso di dette coperte, una delle quali attualmente si usa distendere sul disuguale e non sempre asciutto strato di paglia.

Nè la fornitura di tal *sacco-pagliericcio* riuscirebbe difficile e costosa, potendosi utilizzare qualsiasi tela greggia che se ben fitta riesce anche quasi impermeabile; e solamente resterebbe più opportuno adottare per la confezione di esso (d'altronde facilissima per ogni massaia ed anche da parte dei privati) un tipo razionale con abbottonature o legacci di chiusura, e tenendolo di misura che ha da essere un po' più alta degli ordinari sacchi da granaglie o farine, per modo che il soldato ci si possa cacciare sino all'altezza delle spalle, valendosi poi del zaino per guanciale.

Si potrebbe con poca spesa provare. Ti pare?

G. B.

Per l'allevamento del coniglio

All'Ufficio VI. del Comitato Centrale per i bisogni della guerra, affluiscono quotidianamente cittadini d'ogni ceto che si interessano all'allevamento del coniglio.

L'Ufficio visto il pieno successo raggiunto dalla propaganda per l'uso del coniglio, sia come genere alimentare sano gustoso ed economico, sia per procurare la pelle da destinarsi prossimamente alla confezione degli indumenti caldi pei soldati, ha creato una speciale «Sezione di Consulenza Avicoltura e Coniglicoltura» con sede in via Silvio Pellico N. 14.

La propaganda per l'allevamento e l'uso del coniglio è entrata in una maggiore intensità, tanto che per far fronte alle ripetute e sempre crescenti richieste del pubblico, l'Ufficio VI. è venuto nella determinazione di pubblicare un apposito opuscolo pratico per insegnare a chiunque il modo di allevare, anche in piccolo ed anche in casa, il coniglio nostrano.

L'opuscolo del quale è autore lo stesso Direttore della Sezione Coniglicoltura, il sig. Arturo Finzi, non ha la pretesa di assurgere all'importanza di un vero trattato di coniglicoltura, ma unicamente di servire di guida pratica ai neofiti allevatori.

L'opuccolo insegna anche il modo di conservare la pelle del coniglio e reca illustrazioni di gabbie, mangiatoie, ecc.

Esso è in vendita a cominciare da domani, venerdì, a cent. 50 alla Sezione di Consulenza, via Silvio Pellico, 14.

Presso lo stesso Ufficio sarà pure contemporaneamente messo in vendita a centesimi 25 altro opuscolo concernente il coniglio, riguardante cioè *l'arte di cucinarlo*.

Le due pubblicazioni compilate con garbo e praticità e che si integrano a vicenda rispondono ai bisogni dell'ora attuale ed è certo che il pubblico le accoglierà con interesse.

Il ricavato della vendita dell'una e dell'altra è devoluto a beneficio del Comitato VI.

Indumenti offerti pei militari alla Pro Esercito

Corinna Segrè: 4 pettorine doppie in lana, 1 sciarpa, 1 pettorina — Signore Paladine e Reale: 17 passamontagna, 3 pettorine doppie in lana, 2 paia polsini lana, 1 paio ginocchiere — Signore Passerini e Sperlari: 8 passamontagna, 2 sciarpe, 1 paio guanti — Adalgisa Landi Maggi: 2 pettorine, 1 paio ginocchiere, 6 federe, da cuscino, 6 federe da materasso — Elvira Milani: 5 paia calze lana, 2 paia polsini lana, 2 colletti lana, 2 paia gambali — Nina Borgazzi: 4 paia calze lana, 1 paio peduli, 4 passamontagna, 3 sciarpe — N. B.: 4 paia guanti, 1 paio polsini lana, 3 paia calze lana — Riccardino Perini: 7 paia calze lana, 1 paio polsini lana 1 paio ginocchiere, 5 ventriere, 2 paia pettorine — Signora Catenacci: 2 pettorine, 1 paio calze lana, 7 paia polsini lana — Garillo Ramazzotti: 4 passamontagna, 2 sciarpe, 3 ventriere, 7 paia calze cotone, 6 paia mutande cotone, 6 camicie cotone — Amelia e Maria Venturini: 12 passamontagna, 5 paia calze lana, 4 pettorine doppie in lana, 1 panciotto di maglia. — Signora Rina Cederi: 1 paio calze lana, 4 berretti passamontagna — La bambina Mimì Lovati Bonini: 1 paio calze cotone, 3 paia calze lana, 1 pettorina doppia in lana, 3 sciarpe, 5 bende — Signora Candida Montel Floriani: 6 paia calze lana, 2 ventriere, 2 paia guanti, 2 passamontagna, 3 fazzoletti — Ferdinando Cunico (2, offerta) 4 sciarpe lana — N. N.: 5 paia guanti, 2 sciarpe, 4 paia polsini lana, 10 passamontagna — Antonio Bernini: 50 passamontagna, 20 paia calze lana — La bambina Elettra Tedeschi: 2 paia calze lana, 1 paio ginocchiere — Erminia e Mary (4. offerta) 10 paia calze lana — Savinax Goi: 20 paia calze lana, 9 paia guanti lana, 1 pettorina — Signora Tominetti: 4 paia calze lana — L. M. G.: 1 passamontagna, 1 paio calze lana, 3 paia guanti — Signora Vera Perego: 2 panciotti, 7 ventriere, 6 paia guanti, 6 passamontagna, 6 paia calze lana, 1 paio pantofole — Virginia Chinali: 5 paia calze lana — Costanza Sidoli: 6 paia calze lana — Esmeralda Visconti Chiusi: 2 paia guanti, 5 passamontagna, 1 pettorina doppia in lana, 4 cuscinetti — Turolo: 1 pettorina, 1 paio polsini lana, 1 paio calze lana — Signorina Bianca Fumagalli: 3 paia calze lana, 2 paia guanti, 2 passamontagna — Signora Clementina Mariani: 3 sciarpe, 2 pettorine, 5 passamontagna, 6 paia calze lana, 2 paia guanti, 4 paia polsini lana — Signora Gina Roselli (2. offerta) 6 paia calze lana — Maria Ricaldone: 2 paia calze lana — De Marchi Martelli: 7 paia calze lana, 2 passamontagna, 1 paio guanti — Signora Rossari: 5 pettorine, 2 passamontagna — Lina Villa Comboni (3. offerta) 7 pettorine, 3 paia polsini lana, 2 paia calze lana, 1 paio guanti — Signora A. Pedroni Casnati: 12 paia calze lana — Lavoranti della Ditta Lentatti: 10 paia calze, 10 ventriere, 5 passamontagna — Comitato di Preparazione Civile di Meda: 40 passamontagna, 50 pettorine, 40 ventriere, 10 paia guanti, 60 paia calze lana, 15 paia pantofole, 10 paia ginocchiere — Nino Albertieri da Bordighera: 16 paia pezzuole, 3 paia calze lana, 2 sciarpe, 6 pettorine, 10 ventriere, 1 lenzuolo — Comitato delle signore, signorine ed insegnanti di Calvatone (Cremona): 113 paia calze lana, 21 passamontagna, 12 paia guanti, 25 paia sopracalze — Comitato di Preparazione Civile Voghera (2. offerta) 152 paia calze lana, 70 passamontagna, 66 paia guanti, 130 paia pezzuole (altre a 150 riceveranno) 238 sigarette e 1 pacchetto tabacco — Comitato indumenti lana per i soldati, Barletta: 176 pettorine, 96 paia calze lana, 24 cravatte, 210 passamontagna, 40 paia guanti — Alba Rosa Fernandez da Porto Ceresio: 3 pettorine, 2 paia calze per feriti — Prof. Giuseppino Viterbo e sorella da Pesaro: 3 paia calze lana, 2 paia guanti, 4 passamontagna, 2 pettorine doppie in lana — Sorelle Calori Forni da Narni: 10 paia guanti, 6 paia calze lana, 6 pettorine, 1 coperta, 1 trapunta — Signora Agnese Ottone da Pistoia: 9 paia calze lana, 2 paia guanti, 13 pettorine, 6 ventriere, 1 sciarpa, 1 maglia — Marianna Mengozzi da Siena: 3 paia calze lana, 4 passamontagne, 4 pettorine, 2 pettorine doppie in lana — Rag. Leonida Landi da Volterra: 5 paia calze lana, 2 sciarpe, 1 pettorina di pelliccia.

Miss Louise Grahame da Ormea (Onneo): 2 paia calze lana, 1 passamontagna — Ines Menotti Pellini da Cadegliano (Como): 21 paia pezzuole, 9 pettorine, 4 ventriere, 12 camicie tela — Elvira Diaz, argentina, da San Remo: 1 paia guanti, Coltelli da Varzi (Pavia): 12 paia guanti, 4 paia calze lana, 6 passamontagna — Maria Elvira 3 paia polsini lana, 1 paia calze lana, 2 passamontagna, 1 ventriera, 1 sciarpa, 2 pettorine — da Monsummano (3. offerta): 14 paia calze lana, 2 passamontagna, 5 paia guanti, 1 paio polsini lana — Elmina Miani Lorice da Bellano (Como): 2 passamontagna, 1 ventriera, 2 paia guanti, 2 paia calze, 1 sciarpa — Linda Schiannadaori da Mantova: 12 paia calze lana — N. N. da Riva Valdobbia: 1 paia calze lana — Sorelle Serventi da Cagliari: 12 paia calze, 2 paia guanti — Antonia Beltrame da Moltrasio: 5 passamontagna, 2 sciarpe, 3 paia calze lana — N. N. da Brivio: 7 paia guanti, 7 passamontagna, 3 bende — Silvia Rughini da Bordighera: 1 paia calze lana, 1 panciotto — Laboratorio benefico di Affori (3. offerta): 17 passamontagna, 26 paia calze lana, 4 paia punte da calze, 6 paia pezzuole, 1 pettorina — Cleita Zendrini da Roma: 6 passamontagna — Hotel Simplon Baveno: 6 pettorine doppie, 1 sciarpa, 1 borsetta — Le donne di Casaleone (Verona) (2. offerta): 56 paia calze lana, 20 paia guanti, 26 passamontagna, 1 ventriera — Prof. Ines Fanna da San Pietro al Natisone (Udine): 1 maglia, 3 paia calze lana, 1 paia polsini lana — Edoardo Benussi e famiglia da Savona: 4 paia calze lana, 2 passamontagna, 1 pettorina doppia in lana, 1 paio guanti — Alessandrina Ghislanzoni Serassi da Calco (Como) (2. offerta): 10 paia guanti, 2 sciarpe — Pietro Maria Ceretti da Villadossola (Novara): 32 paia calze lana, 12 passamontagna, 5 paia guanti, 1 sciarpa, 6 pettorine, 6 camicie flanella — Il Comitato di San Sebastiano Curone (Tortona): 58 camicie flanella, 12 ventriere, 15 paia mutande, 10 pettorine, 17 passamontagna, 23 paia guanti, 3 paia pantofole, 1 coperta, 154 paia calze lana — Signor Bonfanti da Nava (Como): 1 paio calze lana, 1 paio guanti — Signora Virginia Spaziani e signorine Battaglia da Zanica (Bergamo): 16 paia calze lana, 16 paia punte da calza — Il direttore e le operaie del setificio Fassi da Sannazzaro de' Burgondi (Pavia): 78 paia calze lana, 1 paia guanti, 1 paia ginocchiere, 3 paia polsini lana — Comitato di Preparazione Civile di Lonato Pozzolo (10 offerta) 12 camicie tela, 3 paia mutande — Signora Rasani da Brunate (Como) (3. offerta): 4 paia guanti 3 paia calze lana — Signore Ada Scalfi e Adele Agnesi da Torriggia (frazione di Laglio (Como): 5 paia polsini lana, 2 pettorine, 6 passamontagna, 1 paio guanti, 4 paia calze lana, 5 paia ginocchiere, 3 colletti lana — Miss Condict da New Jersey (Stati Uniti): 1 sciarpa — Signora Margherita Foligno Sartirana da Mandello: 4 passamontagna, 1 paio calze cotone, 1 paio guanti. 24 paia pezzuole.

Alla vigilia della riapertura delle Scuole Elementari

Una riunione dell'apposita Commissione di Vigilanza

Iermattina venne convocata dall'assessore prof. Vittorio Gottardi, nella sala degli Orologi a Palazzo Marino, la Commissione di Vigilanza delle scuole elementari. L'assessore, con una lunga relazione, ha esposto le condizioni di fatto delle scuole, all'apertura del nuovo anno.

Ricaviamo dalla relazione che sono attualmente occupate dai militari venti scuole utilitate per caserme, sei per magazzini, sei per ospedali. Ne restano appena trentadue maschili e trentadue femminili per le necessità delle scuole le quali nell'anno scorso ospitavano oltre 60.000 bambini. Si farà perciò l'orario di turno, vale a dire nei casamenti rimasti liberi i ragazzi entreranno alle ore otto e mezza per uscire alle dodici, oppure entreranno alle tredici per uscire alle sedici e trenta.

In ogni edificio scolastico si salveranno almeno due aule per i bambini dei richiamati o comunque poveri.

Queste due aule (colonie scolastiche) resteranno aperte tutto il giorno per sottrarre i fanciulli abbandonati, alla strada.

I ricoverati in questa specie di ricreatorio consumeranno la refezione in luogo, tutti gli altri dovranno ricevere la colazione alle dodici da portare a casa o alle sedici.

L'intervallo dalle dodici alle tredici è necessario per la respirazione delle aule.

I corsi facoltativi verranno conservati secondo l'ordinamento dell'anno precedente. Qualora le scuole non bastassero nei giorni ordinari, si farà lezioni il giovedì e la domenica per il corso popolare e per gli insegnamenti facoltativi di economia domestica, di lavoro muliebre, di disegno, lavoro manuale e di canto. Le iscrizioni saranno accettate dall'1 al 9 di ottobre: le lezioni si inizieranno il 15 di ottobre.

Una romanzesca aggressione sui bastioni Venezia

Ierl'altro da Busto Arsizio giungeva a Milano per consegnare una grossa partita di scarpe il calzolaio Enrico Arbini fu Giov., d'anni 25, che abita in quella città in via Alessandro Volta, 2. Egli avrebbe dovuto nel tempo stesso riscuotere una rilevante somma, ma... per sua fortuna, ieri non potè incassare.

Terminati i propri affari, il giovane industriale volle visitare un po' Milano, e girando senza direzione alcuna, finì per entrare in un piccolo caffè presso le colonne di San Lorenzo, nel quartiere di Porta Ticinese. Fra una bibita e l'altra, l'Arbini attaccò discorso con una donnina piacente, di quelle che per consuetudine si chiamano «allegre e spensierate» ma che invece appariva mesta e pensierosa.

— Che l'affligge signorina?

— Eh! mio fratello, benchè non ancora guarito di una grave ferita alla gamba, stasera deve riconsegnarsi per ripartire in guerra!

— Perbacco...

— E mi lascia sola, con una bottega da ortolano sulle spalle, un mucchio d'affari... Ah! è brutto il mondo così!

La conversazione continuò su questo tono, finchè sopraggiunse un giovanotto che zoppicava dal piede destro. Era il fratello disgraziato e valoroso. Furono fatte le presentazioni, si bevve qualche altro bicchiere alla salute del soldato che ritornava al campo, e anche alla salute di chi restava. E toccando i bicchieri la sorella, ormai non più triste, dava certe occhiate assassine all'improvvisato amico di Busto. Più tardi alla comitiva s'aggiunse un'altra donnina, amica della prima, poi tutti assieme si recarono in Piazza del Duomo, poi a Porta Venezia, poi sui bastioni, avvolti nel buio.

Ad un tratto il malcapitato Arbini si sentì colpito da un forte pugno al naso, sferratogli dal sedicente soldato, poi si trovò contro di lui anche le due donne. Imbavagliato, ebbe la sensazione di perdere i sensi, e cadde infatti. Quel che sia avvenuto in seguito, egli non ricorda. Sa che destatosi, tutto pesto e sanguinante in viso, si trovò fra le braccia di un vigile urbano, che lo accompagnò prima alla vicina Guardia Medica, poi alla Questura Centrale per la denuncia. Il disgraziato aveva il panciotto lacerato, ed era stato derubato del portafogli che per fortuna non conteneva che 35 lire, dell'orologio d'argento e della catena d'oro con ciondolo pure d'oro.

Il delegato De Benedetti, che raccolse la denuncia, s'è messo tosto in campagna, coi connotati forniti dalla vittima, nella speranza di poter rintracciare e arrestare l'aggressore e le sue due complici.

Nel pomeriggio di ieri la squadra mobile ha proceduto all'arresto di una donna, di cui si tace il nome, e che sarebbe una delle complici della romanzesca aggressione. L'arrestata, a quanto ci consta, avrebbe fatto delle confessioni, mercè le quali la polizia non potrà tardare ad assicurare alla giustizia il principale responsabile del grave delitto.

Tre quintali di spolette di cotone nel Naviglio

La scorsa notte il direttore della vigilanza notturna «La Severa», signor Cosimo Pellegrini, scorgeva nel Naviglio a S. Cristoforo una grossa cassa, che galleggiava trascinata dalla corrente. Il signor Pellegrini, con l'aiuto di altre persone, riuscì a pescare la misteriosa cassa, del peso di circa tre quintali, la quale conteneva delle spolette di cotone. La cassa con la merce fu consegnata all'autorità di P. S., la quale ha iniziato indagini per trovare il proprietario.

Una tabaccheria svaligiata

in Piazza del Duomo

La signora Viganò Maria ved. De Angelis, da circa un anno è proprietaria del negozio di privative che si trova in via Silvio Pellico al N. 1, a pochi passi dai Portici Settentrionali di Piazza del Duomo. La signora, che abita nel fabbricato di fronte, aveva notato da qualche tempo, nelle ore di notte, aggirarsi figuri sospetti, e temendo che si stesse tramando qualche colpo a' suoi danni, avvertì la Sezione I di P. S. In questi ultimi giorni fu disposta una speciale pattuglia di agenti in quella località, ma purtroppo inutilmente.

Iernotte infatti, mentre la pattuglia si era allontanata di pochi passi, ignoti quanto audaci ladri, mediante chiavi false, penetrarono e si richiusero nella tabaccheria. Quivi a loro agio poterono fare un abbondante bottino di sigari, sigarette, francobolli, carte bollate, ecc. Tutta questa merce, passata pel retrobottega, e per una porta che dà sotto i portici settentrionali di Piazza del Duomo, fu trasportata poi dai ladri in luogo sicuro.

Fra due automobili

Ieri sera, alle 22 circa, l'automobile pubblica N. 38-7815, guidata dallo chauffeur Giovanni Montacchi, per poco non si scontrava con un'automobile militare guidata dal caporale Angelo Molaschi, e a bordo della quale si trovava la signora Elena Cremona, d'anni 26, abitante in via Torino 55. I due chauffeurs arrestarono in tempo, ma l'automobile militare per l'improvviso sterzo, si rovesciò, guastandosi. Il caporale riportò lievi contusioni, e la signora una ferita alla mano sinistra.

Chi sono gli arrestati al Rondò di Loreto

I tre sedicenti anarchici, che stupidamente vollero fischiare gli inni patriottici la sera del XX settembre in un cinematografo al Rondò di Loreto, provocando una giusta reazione da parte della folla, e che furono arrestati, son certi Giuseppe Foglina di Dante, Efren Lambrocchi di Amilcare e Angelo Legnani di Pietro, tutti sui 23 anni.

Il riconoscimento di un suicida

E' stato riconosciuto nella Camera mortuaria del Cimitero Monumentale, l'infelice che si è gettato sotto un tram interprovinciale al dazio Pavia. E' l'oliatore Giuseppe Longhi, d'anni 53, addetto alla ditta Gerli in via Lomazzo. Abitava in Riparto Cagnola 222, e lascia la moglie e due figli.

Nuptialia

A Firenze, l'egregio amico nostro cav. uff. ing. Ernesto Redaelli, noto e stimato industriale della nostra città, ha sposato la gentile signorina Emilia Pinucci. Alla coppia felice, fervidi auguri.

Spunti di Cronaca

DICHIARAZIONE

Signor Cav. Umberto Marsiglio

Rappresentante delle Assicurazioni Generali di Venezia — Milano.

Sento il dovere di porgere vivissimi ringraziamenti a Lei ed alla Spettabile Società da Lei rappresentata per la sollecitudine colla quale venne liquidata la polizza da poco tempo conclusa dal compianto mio marito Avvocato Pietro Lanzi, gloriosamente caduto sul campo dell'onore.

Con distinta stima

Cesira Carpi Ved. Lanzi.

"I martiri di Belfiore"

l'unica film che unisca l'arte vera al patriottismo altamente sentito, si replicherà ancora oggi a richiesta generale al Cinema Centrale a prezzi popolari, essendo validi gli scontrini.

Max Linder a Milano

Dopo quasi un anno il divo della cinematografia ritorna sullo schermo. E' naturalmente il Cinema Centrale che, unico a Milano ha potuto ottenere questa interessantissima primizia. Altro avviso comunicherà il giorno della prima rappresentazione.

Il fuci e di legno

(Episodio della barbara ferocia tedesca)

Ieri un comunicato della Soc. An. Ital. Pathé Frères annunziava la pubblicazione di questa grandiosa film patriottica, fino ad ora proibita dalla Censura per le suggestive scene della fredda e feroce crudeltà tedesca nei paesi invasi.

Oggi la Direzione del Cinema Palace di Corso V. E. comunica di essersi accaparrata in concessione esclusiva questa magnifica film che proietterà a partire da domani a prezzi normali.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura Annibale Arazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

I TRIBUNALI

Due levatrici assolte

Busto Arsizio, 22 notte.

Ieri si svolse avanti il nostro Tribunale il processo contro due levatrici: una Angela Arcadi di Castellanza, l'altra, Enrichetta Espite di Parabiago che in seguito a tale evento trovava la morte nel febbraio ultimo scorso.

Il processo che, per la qualità delle persone e per la gravità del fatto, ha richiamato grande folla di curiosi nell'aula giudiziaria, è finito con l'assoluzione completa delle due prevenute, difese dagli avvocati Lino Taglioretti e Rinaldo De Grandi.

Sciarada

Ripara il foco il *primo*. L'*altro* è tondo.
Eroe fu il *tutto* e lo stupor del mondo.

Soluzione del gioco proposto ieri:
DAN-NO — DANNO

STATO CIVILE

Decessi notificati in Milano il 22 settembre 1915.

Iori Giuseppe, 77, via G. Giacomo Mora, 7 — Guerreri Francesco, 75, pens. Edison, via Rosellini Pilo, 20 — Manzoni Luigia, 9, via Monforte, 158 — Malabarba Emilio, 40, rip. S. Cristoforo, 16 — Sironi Carolina, 73 casalinga, via Bovisa, 125 — Bozzotti Camillo, 56, possidente via S. Andrea, 8 — Monferrini Rosa, 74, casalinga, via Paolo Sarpi, 8 — Stucchi Carlo, 63, fruttivendolo, via Commenda, 25 — Pinoni Angelo, 67, calzolaio, via Trivulzio, 15 — Locatelli Maria, g. 16, Brefotrofio — Bocca Maria, 4, viale Magenta, 57 — Buzzoli Giuseppe, 71, fattorino, via Scaldasole, 22 — Prada Oreste, m. 23, rip. Ippodromo, 37 — Albini Giovanni, 63, garz. macellaio, Lambrate — Cocchi Maddalena, 82, contadina, Corso 22 Marzo, 50 — Mandelli Leopolda, 27, contadina, Bellinzago Lombardo — Berretta Luigia, 30, casalinga, via Monte di Pietà, 16 — Granzi Antonio, 74, fabbro, via Canisio, 38 — Saiveri Luigia ol. Cattaneo, piazzale Lodi, 1 — Pacchetti Angelo, 68, cuoco, via Castelmorone 1 — Longhi Giuseppe, 50 contad., via L. Canonica, 211 — Mattaini Aurelio, 51, impiegato, via S. Gregorio, 27 — Alfieri Felicita, 6, scolara, via Gran S. Bernardo, 1.

La scuola per l'assistenza dei malati contagiosi

La scuola speciale per l'insegnamento della pratica dello disinfezioni e dell'assistenza ai malati contagiosi, di cui fu datore incarico dal Ministero ai prof. Bordoni Uffreduzzi, capo dell'Ufficio Igiene, si è svolta finora con cinque corsi diurni che furono frequentati da ben 152 allievi; ed ora verrà chiusa con un corso serale e festivo destinato a coloro i quali non hanno potuto per le loro occupazioni frequentare i corsi diurni.

Per questo corso il prof. Bordoni Uffreduzzi sarà coadiuvato dal sig. dott. Bajla dell'Ufficio d'Igiene e dal sig. Magnoli, capo disinfettatore.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio d'Igiene, via Palermo 6 (Sezione profilassi malattie infettive).

Il corso comincerà la sera del 2 ottobre, alle ore 20.30 nei locali dell'Ufficio d'Igiene, e proseguirà le sere di martedì, giovedì e sabato per tutto il mese.

La morte del prof. Panzi sul campo dell'onore

E' pervenuto alla famiglia l'annunzio ufficiale della morte, avvenuta in combattimento, del dott. prof. Eugenio Panzi, di anni 25. Assistente presso la cattedra di Geometria proiettiva e descrittiva all'università di Cagliari, aveva già dato sin... prove d'acume scientifico negli stu... superiore. All'inizio della ... soldato di fan...

L'avvocato Barbetta volontario

L'avv. Tiziano Barbetta, già membro della Direzione Centrale del Partito Radicale, s'è arruolato volontario ed è stato di questi giorni nominato sottotenente nel 1° Reggimento Genio.

Per i canti popolari della nuova Italia

Il 30 settembre prossimo scade il termine utile per la presentazione degli inni coi quali gli autori intendono partecipare alla

ULTIMISSIME

I particolari della mobilitazione bulgara

Scambio di vedute fra Belgrado ed Atene

I ministri della Quadruplice a colloquio con Venizelos

Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SE COLO»)

La diplomazia della Quadruplice non ha perdute tutte le speranze

Roma, 22 notte.

Anche alla Legazione di Bulgaria a Roma è giunta la partecipazione che il Governo di Sofia ha deliberato la mobilitazione generale. «Neutralità armata e vigile» — ci è stato risposto allorchè abbiamo chiesto quale fosse l'intendimento che aveva consigliata la grave deliberazione. La notizia della mobilitazione della Bulgaria si è diffusa a tarda sera a Roma ma non ha prodotto soverchia impressione. Le ultime edizioni dei giornali non recano commenti. Alla Consulta nessuna informazione è stata data ai giornalisti che vi si sono recati per chiedere qualche spiegazione sulla situazione nei Balcani che appare sempre più oscura e che in questi giorni sembra precipitare verso una fase risolutiva.

Persona che è molto vicino al ministro di Bulgaria a Roma, signor Rizoff, ci diceva stasera che la mobilitazione bulgara ha per scopo l'immediata occupazione della Macedonia fino a Monastir, e ci faceva comprendere che l'azione austro-tedesca ripresa con maggior vigore contro la Serbia è in stretto rapporto con la mobilitazione bulgara. Radoslavoff — ci diceva il nostro informatore — è deciso ad agire senza frapporre altri indugi, rifiutando persino la proposta di una temporanea occupazione dei territori conquistati da parte delle Potenze della Quadruplice a garanzia del possesso definitivo.

D'altra parte ci si assicura che il Gabinetto serbo non intende a nessun costo fare l'immediata cessione della Bulgaria per avere poi dei compensi soltanto a guerra finita. L'accordo non sarebbe quindi possibile e in attesa di eventi v'è un attivo scambio di vedute fra Atene e Belgrado per far fronte ad una eventuale azione bulgara.

Si parlava stasera della possibilità d'un accordo sulla base di indurre la Serbia a cedere subito la Macedonia alla Bulgaria, ricevendone in cambio compensi immediati. Il «Messaggero» di domattina raccoglierà questa voce che noi vi trasmettiamo con ogni riserva. Certo l'ultima parola sulla situazione dei Balcani non è ancora detta e la diplomazia della Quadruplice non ha ancora perdute tutte speranze.

Movimento diplomatico ad Atene

Londra, 22 - ore 18.

(*g. c.*) Telegrammi da Atene inviati dai corrispondenti delle agenzie inglesi contengono dettagli sulla mobilitazione bulgara quali risultano alla capitale greca. Tutto il movimento merci venne sospeso sabato notte sulle ferrovie bulgare. Domenica sera Re Ferdinando firmava il decreto che mobilizzava cinque divisioni. Contemporaneamente vari reggimenti di cavalleria partivano da Sofia per una destinazione segreta. Martedì sera poi il Re firmava il decreto per la mobilitazione generale. Tutti gli ufficiali bulgari che si trovano in Francia per licenza o per seguirvi le operazioni vennero richiamati.

L'impressione prodotta nei circoli ateniesi dall'annuncio della mobilitazione fu profondo. Una conferenza ebbe luogo ieri a Palazzo ra il Re, Venizelos ed alcuni alti ufficiali superiori. Subito dopo Venizelos convocò d'urgenza il gabinetto ma le deliberazioni si mantengono segrete. Nel corso della serata conferirono con Venizelos i ministri di Francia, d'Inghilterra e di Russia collettivamente.

Attacchi russi respinti
secondo gli austriaci

Basilea, 22 notte.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 21 dice:

Nuovi attacchi russi contro le nostre posizioni ad est di Luzk sono stati respinti. Il fuoco incrociato delle nostre batterie ha disperso sul Ikwa alcuni distaccamenti nemici che cercavano di prender piede sulla riva occidentale del fiume. All'infuori di ciò la giornata è trascorsa calma; la situazione è assolutamente immutata.

Le operazioni in Serbia

Nish, 22 notte.

(Ufficiale). *Durante la notte del 19 al 20 il nemico aprì un fuoco di artiglieria sugli stessi punti di ieri l'altro contro le nostre posizioni, accompagnato da fuoco di fanteria e di mitragliatrici, ma senza risultato. L'azione dell'artiglieria nemica durò da mezzanotte alla una e trenta; la nostra artiglieria rispose debolmente ad intervalli.*

Lo scandalo Dumba
Un *Libro Bianco* sui documenti sequestrati al giornalista Archibald.

Londra, 22 notte.

Il Governo ha pubblicato in un *Libro Bianco* i documenti austriaci e tedeschi trovati indosso al giornalista americano Archibald che fu trattenuto a bordo del vapore *Rotterdam* a Falmouth il 30 agosto scorso.

Il *Libro* Bianco contiene lettere al conte Bernstorff del dott. Dumba e al capitano Papen, addetto militare tedesco, che furono affidate all'Archibald per essere trasmesse ai Governi tedesco ed austriaco.

La maggior parte dei documenti del *Libro Bianco* furono già pubblicati dalla stampa, specialmente dal *New York Herald*. Uno sprazzo di luce è gettato sui metodi tortuosi della diplomazia austro-tedesca da una lettera del dott. Dumba al barone Burian la quale contiene una nota dell'editore del giornale ungherese *Szabadsag* pubblicato a Nuova York, che annuncia il piano per disorganizzare, se non per impedire interamente, la fabbricazione delle munizioni nelle officine americane, organizzando scioperi. Parlando specialmente delle acciaierie di Bethlem l'editore scrive: «Bisogna mandare a Bethlem quanti operai ungheresi e tedeschi degni di fiducia è possibile. Essi arriveranno in quelle officine e comincieranno il loro lavoro segreto fra i loro compagni». L'editore dichiara poi che occorreva del denaro per suscitare disordini in quelle officine e per pagare i giornali allo scopo di continuare l'agitazione. In un'altra lettera al barone Burian il dott. Dumba dichiara che gli sforzi per mettere fine alla esportazione delle munizioni dall'America sono inutili e dannosi, dato il temperamento testardo del presidente Wilson. Il presidente ha manifestato la sua attitudine in un modo così chiaro che gli è difficile di ritornarvi sopra. In una lettera a sua moglie, l'addetto militare von Papen dichiara che il portafoglio con documenti importanti è stato rubato al consigliere finanziario dell'ambasciata tedesca Albert. Questi documenti sono stati pubblicati dal *New York World*. Von Papen dice che vi era fra questi documenti un suo rapporto sull'acquisto di clorina liquida e di phenol che servono alla produzione di esplosivi. In un'altra lettera al ministro della Guerra, von Papen dice che l'acquisto del phenol che era stato scoperto era stato regolato con una dichiarazione pubblica e destinato soltanto ad usi terapeutici.

Un'altra dell'ambasciatore austriaco

Washington, 22 notte.

Una lettera del dott. Dumba diretta al Dipartimento di Stato, e nella quale l'ambasciatore si lagna della maniera con la quale fu trattato da esso, fu pubblicata da un giornale di Nuova York prima di essere consegnata al Dipartimento stesso che ha aperto un'inchiesta.

Se, come sembra, fu il dott. Dumba a provocare la pubblicazione, il Dipartimento di Stato troverà i mezzi per manifestare stasera stessa il suo malcontento.

Le nuove imposte inglesi
e l'attitudine patriottica del Paese

Londra, 22 notte.

(*g. c.*) Con un patriottismo mirabile l'Inghilterra accoglie il nuovo rovescio di tasse senza una parola di rammarico o di protesta. Questo popolo sa come il danaro sia il contributo che spetta massimamente a lui verso la causa degli alleati e non accenna a lesinare i quattrini. Qualche giornale anzi trova che i gravami sopranumerari imposti ai contribuenti inglesi avrebbero potuto essere ben maggiori e ad ogni modo la stampa unanime pur richiamando il pubblico alla necessità della economia nei consumi rileva non esservi discussione sulla capacità che i contribuenti hanno di pagare l'attuale aumento delle tasse.

Qualche solitaria critica alla violazione del principio del libero scambio nella imposizione di forti dazi doganali alle manifatture estere e qualche corruccio che il Governo non abbia provvisto a ridurre le spese ordinarie dello Stato, nelle quali verificansi degli sperperi, rimangono sepolti dal coro delle lodi che tutti tributano al gigantesco bilancio.

Guglielmo sul fronte russo

Zurigo, 22 notte.

(*d. g.*) La *Wolff* comunica dal Gran Quartiere Generale che l'imperatore Guglielmo si è recato in questi giorni a visitare le fortezze di Nowo Georgiewsk e di Kowno. Il Kaiser volle vedere i cannoni presi ai russi nel forte N. 2 preso d'assalto dalla *landwehr* tedesca.

Alla stazione di Kowno l'imperatore fu ricevuto da Hindenburg e da Heisshorn. Il Kaiser passò il Niemen sul ponte di barche costruito dai pontieri tedeschi e che era stato addobbato per l'occasione con fiori e festoni di verdura. A Kowno l'imperatore fu salutato entusiasticamente dalle truppe e visitò minutamente il paese.

I crediti militari in Olanda

Aja, 22 notte.

Il bilancio presentato oggi indica che il ministro della Guerra ha l'intenzione di creare un fondo per ottenere un gran numero di cannoni e di munizioni in vista della importanza dell'artiglieria pesante rivelata dalla guerra attuale. Gli altri crediti hanno di mira lo sviluppo necessario da dare al materiale ed al personale a[illegible]

La difesa di Costantinopoli
Dissidi fra Sanders ed Enver Pascià

Zurigo, 22 notte.

La «Gazzetta di Losanna» continua la pubblicazione della narrazione fattale da uno svizzero reduce di Costantinopoli, circa la vita che si conduce nella capitale turca.

«L'armata turca destinata a coprire ed a difendere Costantinopoli è forte di circa 70 mila uomini ripartiti tra i campi trincerati di Ciatalgia, Santo Stefano e Makrikeuy. Quest'esercito è composto di truppe fresche, agguerrite, disciplinate e comandate da ufficiali dello Stato Maggiore tedesco. Il corpo di armata di Costantinopoli, o prima armata, è direttamente sotto gli ordini di von Der Goltz pascià. Oltre agli ufficiali tedeschi comandanti di unità, reggimenti e brigate, ciascuna unità possiede un certo numero di sottufficiali tedeschi, istruttori di gruppi. Per istruire gli uomini questi sottufficiali si servono di interpreti (dragomanni) e ricevono una paga evidentemente superiore a quella che avevano in Germania. Se si eccettuano gli ufficiali ed i sottufficiali, l'esercito non comprende uomini di truppa tedeschi. Invece i servizi degli arsenali, fabbriche di munizioni (Top-hani, Makrikeuy e Chicli), è diretta da più di duemila tecnici tedeschi. Le prime truppe mandate ai Dardanelli, circa 300 mila uomini, erano bene armate (fucili Manlicher), ben calzate e ben equipaggiate, e tale è attualmente l'esercito della capitale; ma i contingenti inviati ultimamente si componevano di contadini strappati ai loro campi dell'Anatolia, tutti di età superiore ai quarant'anni, vestiti dei loro miserabili vestiti, calzati chi con sandali, chi con pantofole di pelle di cane, molti a piedi nudi. In tali condizioni furono mandati al fronte.

«Tedeschi che abitano da lungo tempo in Turchia hanno ammesso pubblicamente ed in nostra presenza, la possibilità della caduta dei Dardanelli. Il turco, secondo essi, è inaccessibile al «drill» tedesco: esso non potrà mai acquistare le qualità militari, come il timore del sottufficiale e la cieca obbedienza al superiore.

«Certi avvenimenti anteriori alla guerra, ci han detto, ci hanno provato che il turco, malgrado la sua ammirazione per il tedesco, non potrà mai sottomettersi al la disciplina di ferro del suo alleato.

Quanto ad Enver pascià ed alla sua banda abbiamo noi stessi sentito dire che lo si considerava come un giovane presuntuoso, avido di gloria e di fama, e che avrebbe potuto finir male. Possiamo del resto affermare che le relazioni tra Enver pascià e Liman von Sanders sono meno che amichevoli, giacchè il primo desidera riprendere l'offensiva ai Dardanelli, mentre il secondo consiglia la difensiva. Parolè molto aspre sono state anche scambiate tra i due generali.

Per concludere: il tedesco è tenuto dalla classe intellettuale la quale comprende che la Germania non fa i sacrifici immensi ai quali assiste per amicizia verso Maometto V.... Noi abbiamo l'impressione che il partito di Yussuf Eddine finirà coll'avere il sopravvento e che la rivoluzione scoppierà a Stambul e rovescierà Enver, Talaat, ed i loro accoliti.

«L'aspetto generale della capitale non è del resto mutato: movimento ed animazione vi regnano sempre. Le donne si recano in toeletta nei giardini del Taxim e dei Piccoli Campi come se la Capitale fosse perfettamente sicura. Gli ufficiali tedeschi festeggiano rumorosamente le loro vittorie sui diversi fronti in tutti i caffè e particolarmente presso il Tokatlian. A prima vista nessuno crederebbe che Costantinopoli è una città assediata».

I turchi annunziano successi

Basilea, 22 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Il 19 e il 20 settembre sul fronte Irak attaccammo di sorpresa il campo nemico situato sulle due sponde del fiume e battelli a motore nemici. Affondammo col nostro tiro un battello. Sulla fronte dei Dardanelli, verso Anafarta, nessun avvenimento. Verso Ariburnu il 19 corrente dirigemmo il nostro tiro contro due cannoni nemici piazzati contro ad est di Ariburnu e li colpimmo in pieno, causando perdite agli artiglieri nemici.

Il 19 corrente bombardammo una nave nemica incrociante presso Ariburnu, proseguimmo pure un rimorchiatore di una serie di trasporti che sbarcavano carichi verso Kabatcpè: il rimorchiatore fu colpito. Queste due navi si ritirarono verso l'isola di Imbros. Nessun cambiamento nel settore di Seddulbahr.

Il 20 corrente le nostre batterie dell'Anatolia bombardarono con successo Morto[illegible]man, indi truppe nemiche verso Seddulbahr ed artiglieri nemici verso Aisarlik. Il 19 corrente nel pomeriggio due navi nemiche scortanti un veliero sbarcarono 50 soldati presso Bzhornu a sud-ovest di Mermeris. Un combattimento si impegnò con le truppe guardacoste. Il nemico, malgrado l'appoggio del tiro delle sue navi, si ritirò a bordo abbandonando tre morti. Anche noi avemmo tre morti. Sugli altri fronti nessun cambiamento.

Il gran visir marocchino a Lugano

Lugano, 22 notte.

Si annuncia l'arrivo a Lugano del gran visir marocchino El Tockri. Il gran visir era disceso alcuni giorni fa a Ginevra, in incognito, dove si è fermato qualche giorno.

Le indennità giornaliere
agli ufficiali e sottufficiali richiamati

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le indennità giornaliere di cui ai R. Decreti 3 gennaio 1915 N. 2 e 15 aprile N. 471 sono dovute tutte le volte che gli ufficiali richiamati dal congedo dopo il 1 agosto 1914 sono destinati a prendere servizio in sedi diverse da quelle in cui avevano la residenza abituale al momento del richiamo e semprechè non abbiano diritto alle indennità di guerra.

Art. 2. — Non spetta indennità per il periodo di servizio obbligatorio di prima nomina. Cessato tale periodo, agli ufficiali che vengono trattenuti alle armi è dovuta l'indennità di cui all'articolo precedente, sempre quando essi prestino servizio in località diversa da quella nella quale avevano la residenza abituale al momento in cui vennero alle armi.

Art. 3. — Ai sottufficiali richiamati dal congedo, ammogliati o vedovi, con prole o che abbiano genitori o fratelli minorenni o sorelle nubili seco loro conviventi ed a loro carico, destinati fuori della propria residenza, spetta, oltre agli assegni ordinari, una indennità giornaliera di lire due. Ai sottufficiali che per effetto del R. Decreto 23 maggio 1915 N. 677 dovrebbero percepire un soprassoldo minore a lire due sarà corrisposta la differenza.

Art. 4. — La disposizione del precedente art. 3 è applicabile ai funzionari ed impiegati dello Stato richiamati alle armi con il grado di sottufficiali che si trovano nelle condizioni indicate dal primo comma dell'articolo stesso anche nel caso che non siano destinati fuori della propria residenza.

Art. 5. — Le disposizioni contenute nel Decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 N. 1064 debbono applicarsi ai personali nel decreto stesso indicati, compresi quelli appartenenti al personale di ruolo delle Ferrovie dello Stato anche quando prestino servizio nelle associazioni della Croce Rossa italiana, dei cavalieri del Sovrano Ordine di Malta, della Croce Azzurra, nel Corpo Nazionale volontari ciclisti ed automobilisti e ad altre organizzazioni di milizie volontarie riconosciute dal Governo.

Art. 6. — Sono da considerarsi richiamati agli effetti della disposizione stabilita dal Decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 N. 1064 e dei R. Decreti precedenti quei militari che prima della chiamata alle armi erano già stati inviati in congedo illimitato dopo aver prestato una o più volte servizio militare. Le tesse disposizioni stabilite per i richiamati sono applicabili:

1) Ai militari di terza categoria chiamati per la prima volta a prestare servizio militare; 2) ai trattenuti, ossia ai militari di prima e seconda categoria, la cui permanenza alle armi venga di autorità prorogata oltre il giorno in cui hanno compiuto il periodo di servizio obbligatorio stabilito dalle leggi di leva di terra e di mare; 3) a coloro che già esonerati per riforma dal servizio militare vengono, in seguito a nuova visita medica, ordinata dall'autorità militare, dichiarati abili al servizio stesso e chiamati sotto le armi, qualunque sia la categoria a cui appartengono, sempre quando la nuova visita non abbia luogo in applicazione dell'art. 62 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato con R. Decreto 24 dicembre 1911 N. 1497. Il trattenimento stabilito dall'art. 3 del R. Decreto 13 maggio 1915 N. 630 e dall'art. 5 del Decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 numero 1064 è applicabile soltanto agli impiegati avventizi delle amministrazioni governative e delle Ferrovie dello Stato che siano da considerare richiamati a termini del primo comma del presente articolo o che si trovino nelle condizioni di cui al secondo comma dei N. 1 e 3. Agli impiegati civili di ruolo dello Stato e delle Ferrovie dello Stato chiamati per la prima volta alle armi quali militari di prima e seconda categoria spetta esclusivamente fino al compimento del periodo di servizio obbligatorio il trattamento di cui al penultimo comma dell'art. 20 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. Decreto 22 novembre 1908 N. 693.

Art. 7. — Le indennità di cui al presente decreto decorrono dal 16 luglio al 31 dicembre 1915 e saranno osservate in quanto non siano modificate da questo stesso decreto le modalità stabilite dai R. Decreti N. 2 e 471 del 1915.

I Buoni del Tesoro per l'estero

Roma, 22 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — I buoni speciali del Tesoro contemplati dal Decreto 13 giugno 1915, N. 865, possono avere una durata maggiore di un anno ed essere muniti di cemento degli interessi quando il loro collocamento non si effettui sotto forma di sconto. Il saggio degli interessi è fissato dal ministro del Tesoro.

Art. 2. — Il pagamento degli interessi si eseguisce alle rispettive scadenze presso i corrispondenti del Tesoro all'estero nella stessa valuta di emissione dei buoni o presso la tesoreria centrale del Regno.

Art. 3. — Per decreti del ministro del Tesoro sarà proceduto all'approvazione dei tagli dei buoni speciali del Tesoro portanti l'indicazione della loro forma, dei modelli, delle leggende e dei segni distintivi caratteristici, alle variazioni del Bilancio per il pagamento degli interessi ed a quanto altro occorre per la esecuzione del presente Decreto.

Art. 4. — L'ammontare dei buoni del Tesoro ordinari che il ministro del Tesoro ha facoltà di emettere a termini di legge potrà essere aumentato di una somma non superiore a cento milioni di lire. In relazione a tale disposizione il ministro del Tesoro è autorizzato a provvedere alla iscrizione della somma necessaria nel bilancio della spesa.

Una conferenza di Lazzari proibita

Roma, 22 notte.

Il segretario del partito socialista ufficiale, Costantino Lazzari, reduce dal recente convegno socialista in Svizzera, doveva parlare stasera in una sala di Roma, illustrando lo svolgimento e i risultati del convegno, ma l'autorità di pubblica sicurezza gli ha proibito di parlare. Naturalmente il discorso doveva rivestire carattere privato, ma gli inviti erano stati diramati a migliaia.

Il ministro Barzilai parlerà a Napoli domenica
La commemorazione di Imbriani

Napoli, 22 notte.

Ecco il programma della solenne cerimonia di domenica quale è stato definitivamente concretato. Alle ore 12.30 giungerà a Napoli il Presidente del Consiglio coi ministri Riccio e Grippo e sarà ricevuto alla stazione da tutte le autorità cittadine e dal Comitato promotore della patriottica manifestazione. L'on. Barzilai, che giungerà a Napoli sabato 25 col diretto delle 18, parlerà al teatro San Carlo alle ore 15 precise. Ad evitare l'affollamento si accederà al teatro fino dalle ore 14. Inutile ripetere ancora una volta che non c'è nemmeno un angolo del teatro disponibile e che tutti i biglietti sono esauriti. Non vi sarà dopo il discorso nessun ricevimento nè banchetto ufficiale. Gli eminenti ospiti non li avrebbero accettati nè il Comitato ha mai pensato di offrirne.

Il Presidente del Consiglio vedrà al Municipio i vari Comitati di organizzazione civile di cui ascolterà i desideri e le proposte.

L'on. Barzilai assisterà alle onoranze che saranno rese a Renato Imbriani ed al corteo che si recherà a deporre una corona sul busto di via Foria. Della commemorazione di Imbriani è promotore uno speciale Comitato, presieduto dal chiarissimo prof. Semmola.

I caduti per la Patria

Castano Primo, 22 notte.

Dal Comando militare è giunta la notizia ufficiale della morte avvenuta al fronte, del soldato di fanteria Mainini Antonio.

Fu pure comunicato che il soldato Antonio Colombo — creduto morto — secondo lettere mandate dagli amici, è invece ferito e prigioniero a Lubiana.

Alessandria, 22 notte.

E' giunta notizia della morte del sergente del... fanteria Dino Francesco Colombani di Alessandria della classe del 1892. Il Colombani ferito sul Carso il giorno 15 settembre dallo scoppio di una granata, moriva dopo 3 ore in un ospedale da campo.

Al sindaco fu comunicata la morte sul campo dell'onore del soldato di fanteria Vincenzo Asinari di Giuseppe di Calamandrana e del soldato di fanteria Erminio Cellario di Eugenio nativo di Mortara, caduto da prode il 15 agosto in un accanito assalto ad una trincea.

Faenza, 22 notte.

Il comando del... fanteria, ha stamane informato il sindaco che il 27 agosto u. s., nel combattimento presso Z... è caduto da valoroso il giovane Melandori Gaspare di Domenico, della classe 1888, colono della vicina parrocchia di Formellino.

Roma, 22 notte.

Giunge notizia che è morto sul campo dell'onore il sottotenente dei bersaglieri Arnaldo Ravagli, di appena 19 anni. Era figlio del cav. Camillo, che per tanti anni diresse la dogana di Firenze.

Spezia, 22 notte.

Il sottotenente di artiglieria di complemento Mario Pace, studente universitario, figlio del dott. Donato tenente colonnello medico della Marina, è caduto mentre in prima linea in servizio di esplorazione tentava di individuare una batteria nemica. Per precedenti atti di valore era già stato proposto per la medaglia d'argento.

Non morto, ma convalescente

Casale Monferrato, 22 notte.

Era stata ufficialmente annunziata dal comando di un reggimento di fanteria la morte del soldato Enrico Patrucco di Francesco della classe 1889 la cui famiglia risiede alla vicina frazione di S. Germano. Si apprende ora dal proprio padre che il Patrucco Enrico trovasi invece in casa convalescente. L'autorità municipale ha comunicato la cosa all'autorità militare per i dovuti schiarimenti.

Casale Monferrato, 22 notte.

E' stato annunziato ufficialmente che il caporalmaggiore Igino Moschino appartenente ad un reggimento di fanteria trovasi tra i dispersi.

Un memoriale degli interessati
sulla rescissione dei contratti agrari

Bologna, 22 notte.

Appena uscito il Decreto Luogotenenziale 12 agosto 1915 per la proroga e la rescissione dei contratti agrari, il presidente della Confederazione Nazionale Agraria on. Pietro Niccolini invitava i consigli di tutte le Associazioni agrarie ed in genere di tutte le Associazioni di agricoltori a rispondere ad una inchiesta, la quale raccogliendo tutte le osservazioni degli interessati sulla reale portata del decreto in relazione alle speciali condizioni di ogni luogo, permettesse di rispecchiare al Ministero dell'Agricoltura tutte le eventuali imperfezioni e lacune che potevano rendere desiderabili modificazioni del Decreto stesso. In base al risultato di tale inchiesta, che ha raccolto la risposta di oltre 60 associazioni di ogni parte d'Italia, l'on. Pietro Niccolini e l'avvocato Timoteo Sanaroni hanno compilato un apposito memoriale che è stato presentato all'on. Ministro dell'Agricoltura.

I provvedimenti per la Sardegna

Roma, 22 notte.

Per l'applicazione dei provvedimenti relativi alla Sardegna contemplati nel recente decreto catenaccio il ministro di A. I. e C. on. Cavasola diramerà una circolare contenente le norme e i suggerimenti opportuni circa le concessioni a favore dell'agricoltura locale. La circolare illustrerà la portata dei provvedimenti anzidetti la cui integrazione sarà curata da un'altra circolare ministeriale con la parte riguardante la restrizione sugli spiriti. Ad evitare che il decreto catenaccio sia causa nelle sue disposizioni fiscali gli uffici tecnici della finanza hanno già provveduto all'accertamento delle quantità degli alcool soggetti ad aumento di tassa di fabbricazione.

Un nuovo scandalo a Firenze?
nelle forniture militari?

Firenze, 22 notte.

Sono informato che la squadra mobile da qualche giorno indaga alacremente per stabilire la verità circa una grave accusa che sarebbe stata fatta contro una ditta della nostra città. Si tratterebbe di un dato di fatto che una volta accertato avrebbe la stessa clamorosa eco dei recenti scandali delle forniture militari. Da una parola mi è risultato che il maresciallo Piamonti, comandante la squadra mobile, è sulle traccie di un disonesto fornitore di cuoio il quale, secondo quanto risulta, starebbe attualmente eseguendo una vera ingente truffa in danno dello Stato, somministrando una certa quantità di cuoio il quale mentre all'apparenza sembrerebbe tale, in sostanza celerebbe un volgare per quanto accurata contraffazione. Ho avuto occasione di vedere io stesso l'ufficio del maresciallo Piamonti un pezzo di cuoio alterato così abilmente contraffatto da scambiarsi per vero. Altrettanto fuori di questa piccola confidenza il mandante la squadra mobile non ha voluto fornire altri particolari, certo per non intralciare le sue indagini.

I nostri ferrovieri ai ferrovieri francesi

Udine, 22 notte.

I ferrovieri addetti alla Stazione di Giorgio di Nogaro, cogliendo l'occasione che il direttore generale della compagnia francese Paris-Lyon-Mediterranee si trovava a Cernobbio per il convegno franco-italiano, gli hanno spedito il seguente telegramma:

«Poichè fortuna volle che noi ferrovieri della Società Veneta fossimo ospiti di gloriose gesta reudesi onore dell'esercito liberatore, a Voi rappresentante di illustre grande famiglia ferroviaria francese venuto in Italia riaffermare fratellanza latina, giunga fervido saluto nostro augurio trionfo armi sorelle».

Il Direttore della grande compagnia francese ha risposto così:

«Commosso del pensiero gentile e del sentimento che lo ha ispirato, ringrazio di tutto cuore per il saluto e per l'augurio di trionfo per le armi sorelle che la miglia ferroviaria veneta ha creduto di viarmi a vostro mezzo in questo convegno ove si riconfermano i legami di amicizia che uniscono la mia Patria col vostro grande e amato Paese. Sono orgoglioso di vedere che nella grande famiglia francese, in Italia come in Francia, tutti i ferrovieri hanno fatto crociamente il loro dovere».

Caccia agli incettatori di lana

Firenze, 22 notte.

Da qualche tempo si notavano per città parecchi incettatori di indumenti di lana l'attività dei quali si è maggiormente manifestata quando la Giunta comunale ha disposto la raccolta della lana da inviarsi ai soldati. La lana dei carabinieri allo scopo di impedire l'opera di questi speculatori fornì delle pattuglie di carabinieri in borghese, le quali dando loro incarico di contestare le contravvenzione agli incettatori. Le contravvenzioni contestate sino ad ora trepassano il centinaio.

I TEATRI

Enrico Caruso nei "Pagliacci"
al Dal Verme

Avrà dunque luogo stasera la prima delle due annunciate rappresentazioni di *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo. Non saranno interpreti oltre ad Enrico Caruso, Claudia Muzio, il baritono Montesanto, il Bada, ed il Crabbè che cortesemente sostituisce il Paci indisposto. Precederà *Pagliacci*, *Il segreto di Susanna* di Wolf Ferrari: con Ines Ferraris ed il tenore Crabbè. Dirigerà Arturo Toscanini. Ruggero Leoncavallo assisterà alla grande rappresentazione, per la quale l'aspettativa del pubblico può dirsi veramente viva e[illegible] norme. Il teatro, infatti, è interamente venduto.

CARCANO. — Ancora una replica di *Norma*: la parte di Adalgisa verrà sostenuta dalla signora Tina Alasia.

OLYMPIA. — Si interrompono le repliche di *Amleto* che anche ieri, fu applauditissimo da un pubblico davvero straordinario. Si rappresenta stasera *L'amore veglia* di Da Fiers e Caillavet. E si annunzia prossima la beneficiata di Ruggeri col *Sansone* di Bernstein.

TEATRO DIANA. — Pubblico assai numeroso e plaudente alla ripresa della *Piccina* di Niccodemi e Mirande. La semplice commedia si replica perciò anche stasera: mentre si attende, per lo spettacolo in onore di Maria Melati, la rappresentazione di *Maternità*: uno dei più interessanti drammi di Roberto Bracco.

Una tournée di Ermete Zacconi

Nel prossimo ottobre Ermete Zacconi inizierà una *tournée* di rappresentazioni in Italia. Primo teatro il Costanzi di Roma. Tra gli altri lavori, il sommo attore reciterà in scena un dramma nuovissimo in 3 atti, di Edoardo Nulli: *La nostra terra*; un dramma di animo che si svolge sulle rive dell'Adriatico fra violenta contesa di due razze irreconciliabili.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *Il segreto di Susanna*, atto di Wolf Ferrari — *I Pagliacci*, due atti di Ruggero Leoncavallo — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *Norma*, opera in quattro atti di V. Bellini — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'amore veglia*, commedia in tre atti di De Flers e Caillavet — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Virgilio Benini): *I ciel del cuor*, commedia in tre atti di G. Gallina — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La piccina*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi ed Yves Mirande — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Carmen*, opera in quattro atti di G. Bizet — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dial. milanese Sacchi-Bonecchi): *El primm fiaa — Il primo fiato* — *Marii...* — *La sucera* — *La città di Roma* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stirale di cera* — *rentola*, rivista di P. da Luca e Scamozza — Varietà. — Ore 21.

TRIANON (spettacolo di varietà). — Ore 21.

NOVO CINE: *Il ritorno della felicità* — Ca[illegible] atti. *Le malizie dell'amore*. — *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 20.45.

GEROLAMO — (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 20.45.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Venerdì 24 Settembre — Anno I. — N. 17772 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	40.—	20.50	10.50	84.—	42.—	21.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	32.—	16.—	8.50	66.—	34.—	17.50
Secolo e Sport Illustrato	28.—	14.50	8.—	56.—	28.50	15.—
Secolo XX	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Secolo Signore	8.—	4.—	—	16.—	8.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI Ediz. 1915 Anno II, Lire UNA in più

Inviare l'importo all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

LE INSERZIONI A ... ENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Genova, Via Tommaseo, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la li... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ... L. 3.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... vedere consultarsi in testa alle rispettive rub...
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente ...

IL SECOLO DE... NORE
Settimanale di moda, fil. e colori, con ... e tav. di ricamo

1374 Il Secolo Capi Sport Biblioteca ROMA

Momento di suprema incertezza nella crisi balcanica

Anche la Grecia mobilita - La Bulgaria continua le trattative coll'Intesa

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Impressioni e previsioni romane

Roma, 23 notte.

Siamo alla vigilia di un'altra guerra balcanica! Alla mobilitazione bulgara risponde la mobilitazione greca. Nella partecipazione ufficiale del governo di Atene è detto che la Grecia si arma appunto perchè la Bulgaria ha mobilizzato anche i suoi. La Grecia tiene quindi a far sapere che non essa si apparecchia a rompere la neutralità ma che è spinta a mobilitare dai preparativi militari bulgari. D'altra parte la Serbia e il Montenegro sono già in armi e non è improbabile che la Rumenia segua l'esempio della Grecia e della Bulgaria. I Balcani sono così pronti a partecipare al conflitto divisi in due campi opposti a meno che qualche fatto nuovo non sorga a mutare ancora la situazione.

L'azione austro-tedesca

E' opinione generale che la Bulgaria sia stata spinta alla mobilitazione dal governo di Berlino. Non è da oggi infatti — scrive la *Tribuna* — che si hanno molteplici ragioni di sospettare che, se non il popolo bulgaro, almeno la corte e il gabinetto di Radoslavoff si siano impegnati a fondo con Berlino anche prima che avvenisse l'accordo turco-bulgaro, per lo meno sino da quando avvenne il pagamento da parte del consorzio austro-tedesco delle *tranches* del prestito alla Bulgaria. Si aggiunge che certamente il popolo bulgaro ha tuttora sentimenti di gratitudine e di riverenza per la Russia, ma è altrettanto indubbio che il dolore per i funesti resultati delle campagne per le quali la Bulgaria dette tanto sangue ottenendo così tragici resultati finali è troppo recente e cocente nel cuore bulgaro perchè il popolo non segua volentieri quel qualsiasi governo che gli faccia balenare la possibilità di immediate rivendicazioni. Tra le quali sono in primissima linea le rivendicazioni macedoni. Ora se la Germania ha agito in modo e militarmente e politicamente che il governo bulgaro possa dire al popolo: andiamo ad occupare la Macedonia — il popolo accorrerà volentieri alle armi — tanto più volentieri in quanto ormai compiuto i suoi raccolti e siamo alla stagione tradizionalmente propizia alle guerre in terra balcanica.

Anche il *Giornale d'Italia* afferma che la mobilitazione bulgara non solo non è diretta contro la Germania e l'Austria ma a giudicare dalla gioia della stampa austro-tedesca pare quasi fatta d'accordo con Vienna e Berlino. Ma i giornali romani non disperano che si possa evitare una nuova guerra balcanica.

Le speranze degli ottimisti

Si osserva innanzi tutto che la mobilitazione bulgara non significa ancora la guerra. La Bulgaria mobilitando si sarebbe proposta di forzare la situazione a ciò indubbiamente dalla diplomazia degli imperi centrali. Viceversa ... ancora segno di una concentrazione ... che possa preludere ad una ... azione ripetutamente proclamata ... correre in aiuto della Turchia. Ora ... sino a che questa concentrazione non ... lungo e difficile immaginare che la ... si spinga a diversi e soverchi ... Per cui più che un avvenimento ... per se stesso la mobilitazione ... sembra rappresentare una pre... in attesa di avvenimenti deci...

... *d'Italia* dal canto suo dice ... più... ottimisti ritengono ... governo bulgaro abbia mobilitato ... pressione sulla Quadruplice ... ere da questa e dalla Turchia ... più larghe ed immediate ... non più dell'intervento ... ma puramente e semplice neutralità.

... compensi in Albania

... proposito di concessioni rilevando ... la maggiore delle aspirazioni nazionali ... bulgare è la Macedonia serba ... crediamo, a titolo di cronaca, una ... che corre a ... che il *Messaggero* di ... abbia accolto con simpatia; che ... parrebbe ottenere la cessione da parte della Serbia della Macedonia alla Bulgaria concedendo alla Serbia in compenso in Albania, in territorio di ... Durazzo. Ora stasera l'*Idea Nazionale* ... risponde al *Messaggero*:

... un giornale nell'onesta ... di servire la causa della pace ... balcanica, proponeva un simile ... compensi le cui spese dovrebbero ... fatte in massima parte dall'Italia ... proposta che non può nemmeno ... discussa non solo perchè non è ... che in un'opera di vantaggio comune per la Quadruplice i sacrifici debbano gravare unicamente sull'Italia, ma anche perchè, in fin dei conti, questa soluzione non risolverebbe nulla.

Che cosa farà la Serbia?

La *Tribuna* riferisce una sua inchiesta compiuta negli ambienti serbi. La nota fondamentale che resulta da quelle informazioni e che bisogna rilevare anzitutto, è che i serbi considerano la situazione non come esclusivamente balcanica ma come una situazione che è di primaria importanza strategica per l'equilibrio della guerra europea. Da ciò deriva che i serbi si sentono autorizzati ad una linea di condotta, che non sarebbe precisamente quella che essi terrebbero se la controversia con la Bulgaria apparisse loro come un fatto esclusivo della penisola balcanica. In conseguenza l'occupazione della Macedonia, minacciata oggi dai bulgari, non la ritengono tanto una minaccia all'integrità nazionale del loro territorio, quanto un attacco vero e proprio alla posizione dell'Intesa nel settore orientale. E' all'Intesa, essi dicono, che corre l'obbligo di fronteggiare con le sue forze questo pericolo comune che si affaccia in Macedonia.

La mobilitazione bulgara, ormai senza verun dubbio, è rivolta ad ottenere i territori della Macedonia. La Serbia, dal canto suo, non può contemporaneamente far fronte agli austro-tedeschi, che già iniziano a nord una loro offensiva che dovrà essere generale e di grande portata, come annunziano concordemente i giornali della Germania, e contrastare al sud le forze della Bulgaria. Allora, come essa Serbia è costretta a scegliere contro quale dei due pericoli le convenga volgere la sua resistenza, non vi è dubbio che preferirà subire passivamente l'invasione bulgara della Macedonia per opporre al nord, come meglio potrà, il suo esercito agli eserciti riuniti dell'Austria e della Germania. In questo caso la Grecia, per disposizione dell'alleanza con la Serbia è obbligata a intervenire contro la Bulgaria. Ma sino a qual punto la Grecia sola può contrastare le minacce bulgare? E fino a che punto vorrà farlo? Questo è l'essenziale.

Allora, continuano a dire i serbi, la soluzione più netta e più efficace è evidente: la Quadruplice deve intervenire. Essa ha uomini ed armi a sufficienza a sua disposizione e che può distrarre senza pericolo dalla sua base di occidente. E fanno comprendere che se nel caso di un'invasione bulgara in Macedonia le truppe degli alleati sbarcheranno a Salonicco la situazione si chiarirà senza indugio. Basterà solo una minaccia per far cambiar di parere il governo di Sofia. I soldati bulgari non combatteranno mai contro le truppe europee dell'Intesa. E d'altra parte questo atto della Quadruplice servirà a semplificare l'atteggiamento della Grecia. In verità la Grecia già mostra — ora che è al governo Venizelos — di saper comprendere adeguatamente i suoi obblighi e i suoi interessi ed ha già mobilitato per rispondere con un atto simile all'atto della Bulgaria. Ma è evidente che la Grecia avrebbe enormemente facilitato e incoraggiato il suo compito di difesa nella penisola balcanica quando gli alleati dell'Intesa le notificassero la loro volontà di concorrere precisamente con uno sbarco di truppe a Salonicco al suo compito di vigilanza in Macedonia.

L'intervento della Quadruplice

La necessità dell'intervento della Quadruplice nei Balcani è sostenuta stasera dall'*Idea Nazionale*.

« La Quadruplice — scrive il giornale nazionalista — che si è perduta nelle ombre delle ideologie ha lasciato trascorrere inutilmente quasi un anno durante il quale uno sforzo più energico avrebbe potuto condurla a Costantinopoli. E il problema dei Balcani si sarebbe risolto d'un colpo. Oggi non si tratta più soltanto di colpire Costantinopoli, di impadronirsi di un pegno di incomparabile valore per il giorno della pace, e di determinare l'intervento dei popoli balcanici contro l'Austria: Oggi è la Germania stessa che si muove e minaccia attraverso i Balcani di prevenire gli alleati a Costantinopoli. E' la guerra europea che si trasporta nei Balcani. E non già guerra contro la sola Turchia, ma contro l'Austria, la Germania e la Turchia insieme. In questa guerra che si prepara non vi è che un mezzo per avere amici ed alleati i popoli balcanici: intervenire energicamente con grandi forze militari, intercettando la strada della Turchia ai tedeschi in Macedonia e in Tracia; battere separatamente gli alleati turco-tedeschi prima che siano riuniti. Questo intervento, se rapido e se compiuto con forze adeguate, rincuorerà gli amici della Quadruplice e muoverà gli incerti. In ogni caso risolverà la situazione. Parlato si è e molto: ora si deve fare ben altro: agire.

Dove si volgerà la Bulgaria?

Molte sono le supposizioni intorno agli eventuali movimenti della Bulgaria, nell'ipotesi che la Quadruplice non intervenga con una azione militare energica e immediata. Essa mira al possesso della zona turca di Demotika e del tratto del distretto adrianopolitano da Mustafà pascià ai fiumi Maritza e Tungia e questo le pare assicurato mercè un accordo turco-bulgaro, garantito dalla Germania; mira poi al possesso della zona greca della Macedonia e cioè Kavala, Drama e Seres fino alle porte di Salonicco: zona angusta esposta ad un colpo di mano e ad una rapida conquista, e non eccezionalmente difesa per le difficoltà di effettuare un efficace spiegamento di forze; mira poi al possesso della zona serba della Macedonia: Istip, Prilep, Monastir fino al lago di Ocrida che, secondo la Bulgaria dovrebbe essere il punto di congiunzione dei quattro stati balcanici: Bulgaria, Grecia, Serbia e, se si manterrà, Albania. C'è infine l'ipotesi caldeggiata dagli imperi centrali che la Bulgaria servirà da ponte tra gli austro-tedeschi e i turchi. Oltre il Danubio il territorio ungherese è separato dal territorio bulgaro dal piccolo distretto serbo di Negotin, di non più di 70 km. di lunghezza. Occupata Negotin, gli austro-tedeschi possono giungere comodamente, senza ostacoli, attraverso la Bulgaria connivente, a Costantinopoli e ai monti (Kurudagh e Kakirdagh) che sbarrano il passo fra Gallipoli e la via di Costantinopoli.

Mentre serbi e greci sono alle prese con la Bulgaria rifornimenti, munizioni e truppe, anche in modesti effettivi, sarebbero inviati dagli Imperi centrali in soccorso dei turchi. Senonchè resta la Rumenia la quale in un tale trambusto balcanico non farà a meno di intervenire per non essere vittima di una nuova guerra interbalcanica come la Bulgaria lo fu della prima, per l'opera subdola degli intriganti austro-tedeschi.

La Quadruplice deve agire

Parigi, 23 notte.

(l. c.) Tutti i giornali sono concordi nel riconoscere che la Bulgaria si trova alla vigilia di decisioni che porranno fine al gigantesco duello diplomatico impegnato nei Balcani fra gli imperi centrali e la Quadruplice. I primi risultati di questo duello furono favorevoli agli imperi centrali. Mandando allo Czar Ferdinando, uno dopo l'altro, dei diplomatici come il principe Hohenlohe e il duca di Meklemburgo, il Kaiser riuscì a preparare l'accordo turco-bulgaro che il presidente del Consiglio, Radoslavoff, dichiarò concluso sebbene non ancora si sia addivenuti alla firma ufficiale. I ministri della Quadruplice punto scoraggiati da questo primo successo degli avversari tornarono alla carica ed il 14 settembre comunicarono al governo bulgaro le ultime proposte degli alleati consistenti nella cessione dei territori macedoni non contestati e nelle garanzie eventuali di queste cessioni con l'obbligo da parte della Bulgaria di rispondere rapidamente, ma non come taluno afferma entro un certo limite di tempo.

L'azione della Quadruplice parve trovare degli alleati nei cinque capi della opposizione bulgara che il 17 settembre si recarono a protestare presso il re contro la politica di Radoslavoff, invocando la costituzione di un ministero nazionale, ma le notizie giunte da Sofia lascerebbero credere che il passo ottenne l'effetto contrario a quello sperato. Fatto sta che il 20 settembre Radoslavoff convocò i suoi partigiani per essere certo che, eventualmente, riunendo la Camera, avrebbe avuto la maggioranza. Dopo queste riunioni corse voce che la mobilitazione era imminente, che grossi contingenti di truppe stavano per essere concentrati alla frontiera serba e che la Bulgaria avrebbe risposto negativamente o con un silenzio assoluto alle proposte della Quadruplice per associarsi poi alla politica degli imperi centrali. Poichè si suppone che Radoslavoff abbia comunicato i suoi disegni agli amici riuniti il 20 settembre così queste voci destarono certe apprensioni. Che farà ora la Quadruplice? Non sappiamo; ma sappiamo che non resterà inerte e può darsi che essa trovi nella parte dell'opinione pubblica rappresentata dalla opposizione parlamentare quell'appoggio che sperò invano dal passo fatto il 17.

Consideriamo piuttosto ciò che avverrebbe se la Germania prevalesse nella politica bulgara. Coloro che dicono che l'esito finale della guerra non muterà dicono la verità. Ma ciò non toglie che la guerra sarebbe prolungata. E' vero che se il bellicoso e nazionalista generale Savoff, succeduto al mite Fitchef, rinnovasse il colpo di testa del 1913 dovrebbe logicamente ritrovare contro sè, la Grecia e la Rumenia, ma è anche vero che la Germania ha talmente lavorato e la Grecia e la Rumenia sono così esitanti da non consentire in questo caso un ossequio esagerato alla logica. Dunque le prime cannonate che i bulgari tirassero dalle colline di Struminiza verso la valle del Wardar avrebbero sul corso della guerra una influenza immediata, sulla cui indiscutibile gravità sarebbe stolto illudersi. Queste cannonate assicurerebbero il taglio della strada ferrata Salonicco-Nish, proprio mentre l'inverno sta per ghiacciare, bloccandolo, il porto di Arcangelo. La Russia non potendo contare sulle linee svedesi resterebbe senza comunicazioni coi suoi alleati occidentali. Tenendo conto dei pericoli e dei benefici che ne deriverebbero rispettivamente alla Quadruplice e agli imperi centrali dall'intervento bulgaro si spiega e l'accanimento con cui le diplomazie avversarie si scambiano gli ultimi colpi sull'arena di Sofia e anche come l'opinione pubblica francese invochi dal governo atti decisivi sulla cui natura non posso insistere ma ai quali allude stamane l'Echo de Paris con questa domanda: Abbiamo diritto di fronte alla Russia che il blocco a suo danno si attui? Possiamo tollerare tale catastrofe degli alleati, tale fine dei nostri sforzi? Forse siamo ancora in tempo ad una energica azione dove vi è il pericolo. Agiamo memori del proverbio inglese « là dove v'è una volontà vi è una strada ». Così l'« Echo de Paris ». Dal canto nostro ricordiamo con la « Guerra Sociale » di ieri l'altro coll'« Eclair », coll'« Humanité » di ieri che vi è un generale francese il quale aspetta un esercito per sbarcare ed agire dove v'è il pericolo. Il generale è Sarrail, l'eroe di Verdun.

Il *Temps* di questa sera abbandona la sua riserbatezza abituale nell'esame della situazione balcanica e constatando che tutto lascia supporre un probabile attacco bulgaro contro la Serbia è ancora più esplicito nel richiedere un'azione efficace, non essendo questa l'ora di discutere se un'azione più pronta e più energica della diplomazia avrebbe dato migliori risultati a Sofia e nelle altre capitali balcaniche.

« L'opinione pubblica — dice il *Temps* — considera finora come impossibile che le Potenze dell'Intesa non vadano in soccorso della loro alleata serba, se questa si trovasse di fronte ad un attacco di fianco che avesse per obiettivo di aprire agli austro-tedeschi la via verso la Turchia. Noi non potremmo tollerare che le comunicazioni serbe con Salonicco e il Mediterraneo fossero tagliate dai bulgari. I mezzi d'azione della Francia e dell'Inghilterra, pur non contando l'Italia, sono assai potenti per portare alla Serbia un aiuto efficace in caso di bisogno. Trattandosi di una corsa verso Costantinopoli i francesi e gli inglesi che si trovano nei Dardanelli non sono forse in misura di arrivarvi per i primi? Siamo in guerra: ogni tergiversazione, ogni ritardo si paga con vite umane; occorre agire e con vigore ».

Poi il *Temps*, esaminando i fatti e le notizie, ammette la supposizione che la minaccia austro-tedesca contro la Serbia possa essere un bluff. « Ma comunque sia — conclude il *Temps* — Re Ferdinando resta sotto l'impressione del *bluff* teutonico e vi resterà fino a che noi lasceremo il campo libero agli intrighi dei nostri nemici. Noi non dobbiamo contare sulle alleanze nè sulle intese balcaniche per arrestare i bulgari: solo le risoluzioni immediate ed energiche degli alleati possono prevenire, ed al caso paralizzare, l'attacco se si avverrà ».

La mobilitazione generale in Grecia

ATENE, 23 (ufficiale).

La Bulgaria avendo mobilitato ieri a mezzanotte ventotto classi, la Grecia prenderà misure analoghe. (*Stefani.*)

La Bulgaria continua le trattative con la Quadruplice Intesa

ZURIGO, 23 notte.

(d. g.) **La « Frankfurter Zeitung » riceve da Sofia:**

Il Presidente del Consiglio Rodoslavoff dichiarò alla maggioranza del Governo che le trattative con le Potenze della Quadruplice intesa continuano, ed annunziò che l'accordo con la Turchia fu sanzionato dai due sovrani.

Anche la Rumenia mobilita?

ROMA, 23 notte.

La « Tribuna » nella sua ultima edizione raccoglie la voce che la Rumenia abbia ordinata la mobilitazione.

Panico nella regione ceduta alla Bulgaria

Parigi, 23.

(l. c.) L'*Echo de Paris* ha da Salonicco che la popolazione mussulmana di Karagatch e dei territori ceduti alla Bulgaria è in preda a panico folle. Carovane interminabili traversano i ponti della Madiritza e della Tungia che da Karagatch conducono ad Adrianopoli. Il panico si è comunicato pure agli abitanti di Adrianopoli ove molte famiglie musulmane, malgrado l'esortazione del valì Hagi Adil hanno imballato gli oggetti più preziosi e sono partite per Costantinopoli.

L'accordo turco-bulgaro entrerà in vigore tra due settimane

Londra, 23

(*g. c.*) Un telegramma della « Reuter » da Sofia in data di martedì sera, annuncia che quella sera stessa partì per Demotica una Commissione bulgara incaricata di firmare insieme con la Commissione ottomana presieduta dal valì di Adrianopoli, il protocollo relativo al trasferimento territoriale in conformità della convenzione turco-bulgara. La consegna del territorio avrà luogo entro due settimane, e qualora sorgessero divergenze nella demarcazione del nuovo confine, è convenuto che si affiderà l'arbitrato ad una Commissione mista.

L'impressione a Londra

Incertezza di giudizi

Londra, 23 notte.

(*g. c.*) La mobilitazione bulgara, secondo le informazioni parlamentari del *Daily News*, è motivo di qualche ansietà per il Gabinetto inglese, che la fece oggetto di discussione nel lungo Consiglio dei ministri tenutosi ieri. Sir Edward Grey ieri sera ricevette poi, al Foreign Office, il ministro di Serbia.

I commenti dei giornali mancano, ad eccezione di quello che appare sul *Daily News*, il quale asserisce che la decisione bulgara di mobilizzare l'esercito si può interpretare con eguale verosimiglianza tanto in senso favorevole all'Intesa quanto in senso favorevole agli austro-tedeschi. Ogni positivo elemento di giudizio, all'infuori della recente distribuzione di croci di ferro da parte del duca di Meklenburgo a Re Ferdinando ed ai suoi ministri, manca al *Daily News*, il quale si limita quindi a constatare come la mobilitazione bulgara potrebbe costituire un fatto molto grave.

Viene rilevata su altri giornali la coincidenza della mobilitazione bulgara con la offensiva austro-tedesca contro la Serbia. Di questa azione però non si hanno che vaghe notizie riferentisi ai bombardamenti sul Danubio e sulla Sava, mentre la Serbia riafferma la sua inalterata risoluzione di contrastare con tutte le sue forze un attacco germanico che, senza dubbio, mirerebbe ad impadronirsi della regione serba del nord-est per aprirsi il varco verso la Bulgaria e quindi per la Turchia.

Un rappresentante della Agenzia *Reuter* ha avuto una intervista con un ufficiale bulgaro riservista, che è stato richiamato per telegramma a Sofia. Questi ha detto che la mobilitazione, generale comprende dieci divisioni dell'esercito bulgaro, il quale è stato aumentato di una divisione per la guerra. Prima di questa guerra avrebbe compreso duecentosedicimila fucili; adesso raggiunge i duecentocinquantamila fucili; ma il risultato sarebbe del dieci per cento in più dei calcoli. La mancanza degli ufficiali causata dalle guerre balcaniche è stata ora riparata da due scuole militari bulgare. Gli ufficiali riservisti hanno ricevuto tutti una educazione universitaria o di scuole superiori. La chiamata alle armi dei macedoni la settimana scorsa indica la intenzione da parte del generale Jecoff, ministro della guerra, di arruolare tutti gli uomini disponibili del paese. L'approvvigionamento dei reggimenti è stato compiuto nel mese scorso allo scopo di assicurare a ciascuno dei quaranta reggimenti seimila equipaggiamenti completi. Si avrà così per risultato che i riservisti ora chiamati saranno meglio equipaggiate che durante le guerre balcaniche. L'artiglieria turca catturata nel 1912-1913 è sufficiente a trasformare tutte le batterie dei reggimenti a tiro non rapido in batterie a tiro rapido, ma i cannoni a tiro non rapido sono stati mantenuti in servizio e questo fa aumentare l'artiglieria bulgara di un terzo. L'esercito ha lavorato con tenacia e il morale degli ufficiali è magnifico.

L'esercito bulgaro

Zurigo, 23 notte.

Il colonnello Feyler esamina nel *Journal de Genève* quale contingente armato la Bulgaria potrebbe portare nella lotta e quale è la situazione strategica generale dello Stato balcanico:

« Il territorio bulgaro misura, in cifra tonda, 114 mila chilometri quadrati, e nutrisce un po' meno di cinque milioni di abitanti. La frontiera nord che costeggia la Rumenia ha uno sviluppo di circa 450 chilometri, il confine ovest fiancheggia la Serbia e poi il mare Egeo con 150 e 100 chilometri di confine; a sud-est la Turchia con 225 chilometri; all'est il Mar Nero con 125 chilometri.

« In tempo di pace al servizio militare sono chiamati gli uomini dai 20 ai 46 anni, i quali prestano due anni di servizio nell'esercito attivo (tre per le armi speciali) e 18 anni restano nella riserva. Le sei classi da 41 a 46 anni costituiscono la « milizia » o armata territoriale. L'effettivo in tempo di pace, si eleva, in cifra tonda a 60.000 uomini. Sul piede di guerra l'*Almanacco Gotha* attribuisce all'esercito bulgaro da 233 a 542 mila combattenti, dei quali 43 mila di « milizia ».

« Bisogna però aggiungere a queste cifre il contingente portato dagli uomini dai 17 ai 20 anni e dalle classi più anziane, sicchè le risorse militari globali si possono valutare a una cifra che va dai 400 mila ai 500.

« Il quadro costituito da dieci divisioni di fanteria a due brigate di due reggimenti. I reggimenti sono composti in tempo di pace da due battaglioni, in tempo di guerra da quattro, e da una sezione di mitragliatrici. Le divisioni hanno il loro quartier generale, seguendo il loro ordine di numero, a Sofia, Filippopoli, Sliven, Choumla, Routschouk, Vratzna, Doubnitza, Stara Zagora, Plewna, Tatar-Pazardjik. La cavalleria forma undici reggimenti a tre o quattro squadroni.

« In tempo di pace sono raggruppati in tre divisioni ed in brigate di due reggimenti. L'artiglieria possiede dieci reggimenti da campagna, cioè uno per divisione. I reggimenti sono formati da tre gruppi di tre batterie. Conta inoltre tre reggimenti di obici da campagna, tre reggimenti da montagna e tre battaglioni da fortezza composti di due compagnie. Il cannone da campagna è un 75 sistema Schneider-Canet, il cannone da montagna un Krupp dello stesso calibro.

« L'esercito possiede inoltre dieci battaglioni di pionieri, uno per divisione. Sono dunque: 160 battaglioni di fanteria, in ragione di 16 per divisione; 37 squadroni di cavalleria; 105 batterie di cui 93 da campagna, 3 di obici e 12 di montagna; sei compagnie di artiglieria da fortezza, dieci battaglioni di pionieri. L'esercito è dotato anche di un battaglione di pionieri. L'esercito è dotato anche di un battaglione di pontieri, d'una compagnia radiotelegrafica, sezione d'aerostieri e di aviazione, ecc.

« Dal punto di vista strategico la Bulgaria può considerarsi come coperta lungo la sua frontiera turca. Sul Mar Nero essa ha due porti: quello di Burgas, al sud della catena dei Balcani e quello di Varna al nord. Burgas è testa di linea della strada ferrata Filippopoli-Sofia-Nish-Belgrado. Varna è testa di linea della strada ferrata che raggiunge la precedente a Sofia, all'estremità ovest dei Balcani, e della linea di Routschouk-Bucarest.

La frontiera con la Rumenia è segnata per la maggior parte della sua lunghezza dall'importante ostacolo del Danubio. Tra Routschouk e Silistria la frontiera abbandona il Danubio per guadagnare la costa marittima al nord di Varna, attraverso i piani della Dobrugia e senza seguire alcun ostacolo, naturale. Il confine serbo si stende lungo un territorio di colline e di montagne molto accidentato.

« Lo stesso si dica per il fronte greco, lungo il quale corre la ferrovia Salonicco-Seres-Dedeagatch, il porto bulgaro, questo, sul mare Egeo.

I bulgari requisiscono

Londra, 23 notte.

Il *Daily Mail* ha da Bucarest che i corrispondenti dalla frontiera bulgara annunziano che distaccamenti di truppe visitano tutte le città ed i villaggi e requisiscono presso i commercianti provvigioni per l'esercito. (*Stefani*).

I sentimenti verso la Rumenia

Roma, 23 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo: Notizie da Bucarest recano che ieri il ministro rumeno a Sofia ebbe una lunga ed importante conferenza con Radoslawoff, che lo incaricò di assicurare il Governo rumeno dei sentimenti pacifici della Bulgaria verso la Rumenia. Però a Bucarest il contegno della Bulgaria è giudicato equivoco.

La vigorosa resistenza russa

La capitale del Wurtemberg bombardata dagli aviatori francesi

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La situazione russa

La posizione degli eserciti belligeranti nel settore di Wilna, non ha fatto alcun passo avanti da ieri; però la situazione comincia a delinearsi con un leggero vantaggio pei russi. Non bisogna credere che questo vantaggio consista in combattimenti favorevoli sul fronte minacciato, ma solo nel fatto che i russi hanno potuto provvedere all'ardito colpo dei tedeschi con una coraggiosa, pronta e tenace difesa. Ai russi deve premere soprattutto di guadagnar tempo, per il ripiegamento degli eserciti della sinistra che ancora sono sotto la minaccia dell'ala aggirante tedesca, ed è appunto quello che i difensori stanno facendo trattenendo l'impeto nemico che vorrebbe respingere i russi oltre Molodetschno e oltre Minsk per tagliarli fuori dalle loro linee naturali di ritirata, che sono Minsk-Molodetschno-Polozk e Minsk-Borissow.

La linea tedesca, innestandosi con la colonna che è avanzata lungo la ferrovia Swienzjany-Glubokoje da cui è cominciata la manovra aggirante, si estende per la regione di Soly, ove hanno avuto luogo combattimenti favorevoli ai russi che trattengono quindi l'avversario, fino a Binjakoni, Lida, alla regione a ovest di Nowo Grudok e Nowaya Mysch.

Naturalmente il nucleo della contromanovra russa è all'ala girante che cerca di procedere sulla linea Soly-Molodetschno.

Non possiamo sapere quale sia precisamente il piano russo; ma escludendo la soluzione di una netta offensiva contro la sinistra di manovra degli invasori, perchè ci pare non offra solide garanzie di riuscita, ci sembra che il solo partito a cui i russi si dovessero appigliare fosse quello di resistere nella regione a nord-ovest di Molodetschno, per dar tempo agli eserciti del sud, che si trovano in posizioni troppo avanzate, di ripiegare sopra una nuova linea più arretrata. Questo come primo obbiettivo. Sventata in tal modo completamente l'audace manovra tedesca, e tolto il pericolo di accerchiamento di un buon terzo delle forze russe, i difensori vedranno se sia il caso di continuare nel loro graduale ripiegamento a stretto contatto col nemico o se sia il caso invece di iniziare operazioni controffensive.

Non crediamo vi siano delle buone ragioni per non riprendere il ripiegamento; che contrariamente a tutte le affermazioni tedesche, è evidente che incomincia a impensierire non poco gli invasori; e la prova migliore è che questi hanno cercato di sfondare la salda compagine della linea russa in pieno ripiegamento con una delle più ardite manovre che si conoscano.

Che necessità ci poteva essere di una tale manovra contro il nemico in ritirata? Era per lo meno una battaglia che i tedeschi cercavano e a cui volevano costringere i russi, battaglia a cui questi hanno sempre saputo sfuggire, fidando nella maggiore efficacia di un metodico e costante ripiegamento, alternato con rapide e vigorose controffensive, che hanno cagionato perdite non indifferenti al nemico.

Concludendo dunque, nel settore di Molodetschno e in quello a oriente di Lida, la resistenza continua, e per poco che essa duri ancora, crediamo che l'ala russa minacciata si deva considerare in salvo.

I combattimenti che hanno avuto luogo in questo settore, nulla hanno di decisivo, ma sono la conseguenza dello svolgimento della contro-manovra russa. E si nella maggior parte sono stati favorevoli ai russi, e questo può essere un buon indizio sull'efficacia dei provvedimenti presi dai difensori.

I russi resistono con fortunate controffensive

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord-ovest di Friedrichstadt, in occasione della conquista del villaggio di Stryggk nella regione di Birsgaln, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di molte armi. Combattimenti accaniti, che in alcuni punti si svolgono anche alla baionetta, nella regione ad ovest di Dwinsk continuano. In alcuni punti del fronte l'artiglieria nemica sviluppa un fuoco violento.

Durante un attacco da parte delle nostre truppe contro il villaggio di Lebedew ad ovest di Molodetschno, i tedeschi furono respinti con un vigoroso attacco alla baionetta. Abbiamo preso il villaggio di Lebedew e ci siamo impadroniti di dieci mitragliatrici, di un cannone, di proiettili e di prigionieri. Dopo un'ostinata resistenza è stato pure preso con attacchi alla baionetta il borgo di Smorgonje, dal quale i tedeschi sono fuggiti in disordine verso i passaggi. Abbiamo fatto prigionieri quattro ufficiali e 350 soldati e ci siamo impadroniti di nove mitragliatrici, di quaranta biciclette, di cavalli e di materiale telefonico.

Ad est di Lida, nella regione della stazione di Gawia, il nemico che aveva passato il fiume dallo stesso nome è stato respinto con un combattimento, sulla riva destra. Nella regione ad est del Canale di Oginski il nemico è stato respinto dal villaggio di Retchki e dalla regione del villaggio di Lyscha. Abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici.

A sud del Pripet e su tutto il fronte verso il sud di Polessie, nulla di essenziale.

Nel Mar Nero, presso il Bosforo, le nostre cacciatorpediniere hanno scambiato cannonate con l'incrociatore Goeben (Stefani).

La crisi superata dai russi nel settore di Wilna

Londra, 23

(*g. c.*) La maggior parte dei corrispondenti inglesi da Pietrogrado assicurano che la crisi nel settore di Wilna è definitivamente superata e che le truppe evacuanti le posizioni che Hindenburg si lusingava di accerchiare possono considerarsi ormai in salvo. Così la nuova colossale trappola che i tedeschi avevano tesa ai russi non è riuscita neanche questa volta a stringere la preda. Per giunta nel loro sforzo intorno a Wilna i tedeschi hanno sofferto le perdite più disastrose che in ogni altro paese a nord intorno a Dwinsk e lungo la Dwina i corrispondenti inglesi la dichiarano favorevole ai russi ed escludono per questo anno un tentativo di avanzata nemica verso Pietrogrado.

La Duma non è stata sciolta

Roma, 23 notte.

Il signor Ketoff, corrispondente della Agenzia Telegrafica di Pietrogrado, scrive ai giornali che in seguito alle interpretazioni erronee e contraddittorie apparse egli è autorizzato dall'Agenzia di Pietrogrado a confermare che la Duma non sarà sciolta, tanto è vero che la sessione sarà ripresa il giorno 14 novembre prossimo per discutere sull'attuale situazione politica interna della Russia.

Il comunicato tedesco

Basilea, 23.

Si ha da Berlino, 22. Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *I francesi hanno attaccato iersera tra Souchez e Neuville, come pure ad est di Reclincourt, ma i loro attacchi sono falliti sotto il nostro fuoco e dinanzi ai nostri attacchi. Nella Champagne a nord-ovest della fattoria di Beausejour nuove opere e trinceramenti francesi sono stati distrutti dal fuoco concentrato. Forti pattuglie che sono penetrate in alcuni punti, sino alla terza linea nemica hanno completato la distruzione, con perdite sensibili per i francesi ed hanno fatto un certo numero di prigionieri, ritornando poi, nelle nostre posizioni secondo gli ordini ricevuti. Presso Villerval ad est di Neuville un aeroplano inglese è stato abbattuto da un aeroplano tedesco di combattimento. Il pilota è anche stato ucciso e l'osservatore ferito è stato fatto prigioniero.*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *I russi hanno attaccato a sud-ovest di Lennewaden (sulla Dwina) a nord-ovest di Friedrichstadt; il combattimento continua. Ad est di Smelina, a sud-ovest di Dwinsk le nostre truppe sono penetrate in una posizione nemica su una larghezza di tre chilometri. A nord-ovest a sud-ovest di Ochmjany il nostro attacco continua a progredire. Il settore della Gawia è stato passato ai due lati di Subotniki. L'ala destra è giunta sino nella regione a nord di Nowo Grudek.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Il settore di Molczadz è stato oltrepassato a sud est della località dallo stesso nome. Abbiamo preso d'assalto le posizioni russe sulla riva occidentale della Myschnka ai due lati della ferrovia Brest-Litowsk Minsk. Dei distaccamenti che hanno passato il canale di Oginski presso Telecheny hanno respinti i russi in direzione della Dobroljasska.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *Piccoli combattimenti sono avvenuti ad est di Loginskhin.*

FRONTE SUD ORIENTALE. — *Nulla di nuovo.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 23.

Si ha da Vienna, 22. — Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte russo nella Galizia orientale e nella Volinia la situazione è immutata. Sull'Ikwa sono avvenuti in alcuni settori violenti duelli di artiglieria. Tentativi isolati dei russi di passare il fiume sono falliti sotto il fuoco delle nostre batterie. In Lituania le truppe austro-ungariche hanno rovesciato ieri una posizione russa nel settore di Nowo-Mysch facendo novanta prigionieri e prendendo tre mitragliatrici.

Fronte serbo-montenegrino. — *Sulla Sava e sulla Dwina inferiore duelli di artiglieria e scaramucce. Sono state lanciate bombe su Pozarewac e Grandiste. L'artiglieria montenegrina ha bombardato Teodo.*

Il palazzo reale di Stoccarda bombardato da aviatori francesi

Parigi, 23.

Il comunicato ufficiale del 22 corrente, ore 23, dice:

Continua la stessa attività di artiglieria a nord e a sud di Arras, nonchè fra la Somme e l'Oise. A nord dell'Aisne violento bombardamento nella regione di Ville au Bois ove abbiamo costretto il nemico a sgombrare un posto fortificato che abbiamo occupato.

In Champagne cannoneggiamento reciproco su grande numero di punti. Una pattuglia nemica che aveva tentato di penetrare nelle nostre linee è stata completamente distrutta.

Un'azione di artiglieria particolarmente intensa si è avuta nell'Argonne, sul limite occidentale e nella regione di Chevauchée. Sugli Hauts de Meuse, a nord-ovest di Bouchet, le nostre batterie hanno sconvolto i lavori ed hanno provocato esplosioni nelle linee nemiche. Il cannoneggiamento è stato pure violento nella foresta di Aprémont, sul fronte della Lorena e nei Vosgi, nel settore della Meurthe e della Save.

Per rappresaglia contro il bombardamento diretto dai tedeschi su città aperte e contro la popolazione civile di Francia e d'Inghilterra, un gruppo di aeroplani si è recato a bombardare Stoccarda (Stuttgart), capitale del Württemberg. Sono state gettate una trentina di granate sul palazzo reale e sulla stazione. I nostri velivoli hanno bombardato vari punti del luogo percorso e sono tornati incolumi al punto di partenza.

Il comunicato belga

Le Havre, 23

Un comunicato ufficiale belga dice: Durante la scorsa notte leggero bombardamento dinanzi a Ramscapelle. Oggi violento bombardamento nella stessa località. L'attività del bombardamento è diminuita a Pervyse, Roodepoort, Caeskarrke, Lamperlisse, Saint Jacques, Capelle e Oudecapelle. (Stefani).

Il figlio di un ministro francese assassinato dai tedeschi

Parigi, 23.

(l. c.) Giunse ieri la notizia della morte, avvenuta al fronte, del figlio di Bienvenu Martin, che fu al principio della guerra ministro della Giustizia ed è oggi ministro del Lavoro. La morte dell'unico figlio dell'insigne uomo politico avvenne in circostanze drammatiche. Il soldato Bienvenu Martin si trovava in una galleria minata sotto le trincee tedesche quando questi col favore dei gas asfissianti progredirono impadronendosi della trincea francese. Allorchè Bienvenu Martin uscì credendo di trovarsi in mezzo ai suoi compagni cadde in mano dei nemici. Per un mese il vecchio padre sperò che il figlio suo fosse prigioniero; ora si seppe che fu vigliaccamente crivellato dai tedeschi a colpi di baionetta. Il padre sopporta patriotticamente il fierissimo colpo.

Una medaglia commemorativa della campagna contro la Germania

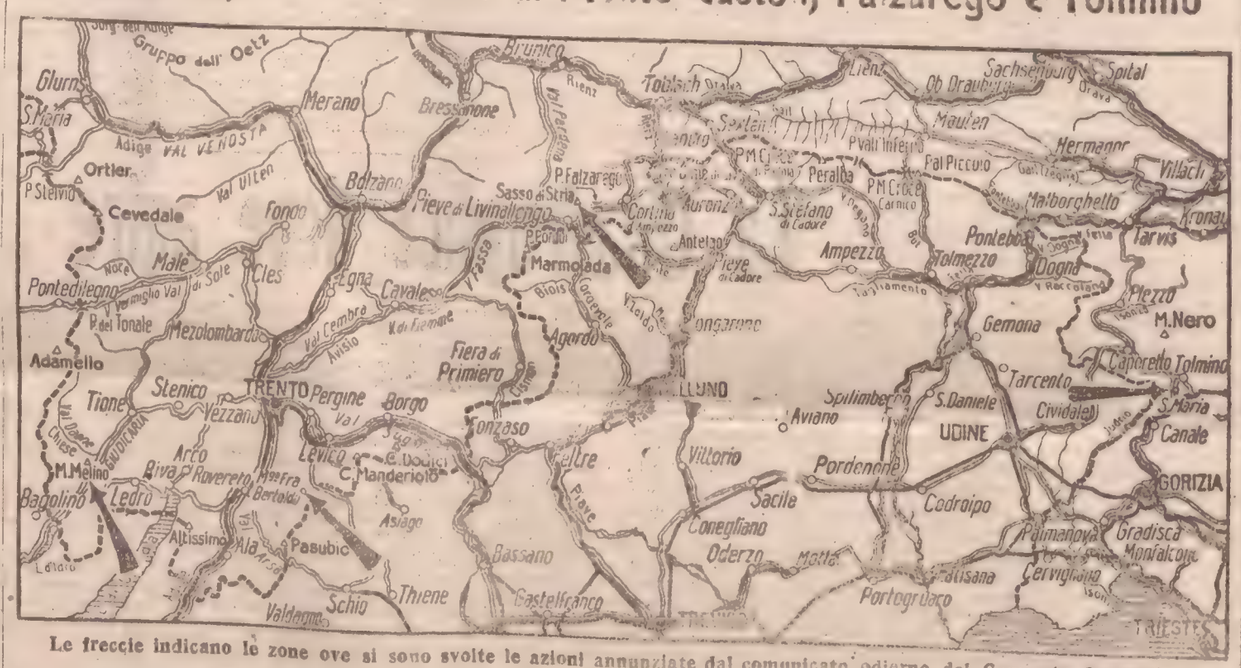
Parigi, 23 notte.

Il ministro Millerand presentò nel pomeriggio alla Camera un progetto istituente una medaglia commemorativa delle campagne contro la Germania destinata: 1. Durante la guerra a tutti i militari di terra e di mare a riposo riformati per ferite o malattie proscriventi dal servizio — 2. Dopo la guerra a tutti i militari che abbiano fatto la campagna.

Il decreto determinerà la forma della medaglia e la condizione per il conferimento e la distribuzione.

La nostra guerra

Brillante azione di un nostro reparto in Valle Giudicaria - Attacchi nemici respinti nelle zone di Monte Castone, Falzarego e Tolmino



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 23 settembre

Nella notte sul 21 un nostro riparto spinto sul Monte Melino, allo sbocco di Valle di Daone in Valle Giudicaria, raggiungeva, col favore delle tenebre, le posizioni che il nemico vi stava rafforzando e con ardita azione riusciva a sconvolgerne i reticolati e a demolirne in parte i trinceramenti.

Durante la giornata del 22 e nella successiva notte sul 23 furono dalle nostre truppe respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni avanzate: a Malga di Fra Bentoldo a nord ovest di Monte Coston; al Sasso di Stria, nella zona di Falzarego e nella collina di S. Maria nel settore di Tolmino.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Nella zona della valle Daone di cui le nostre truppe occupano tutte le alture di riva destra, ha avuto luogo una rapida e brillante azione di sorpresa, contro le posizioni che il nemico stava rafforzando e disponendo a difesa al Monte Melino (1120 m.), situato al punto in cui il Chiese entra nella valle Giudicaria.

Si ricorderanno le operazioni che si sono svolte in questa zona per la conquista di Monte Lavanech e di Cima Pissola, annunciata dal nostro comando col bollettino del 27 luglio; si comprende che la nostra pressione dovrà qui continuare fino a che il nemico sarà stato completamente sloggiato dalla destra del Chiese. L'opera in questo settore è molto avanti, e per persuadersene basta pensare che alla pressione da ovest, concorre quella dal sud; poichè già da parecchio tempo noi occupiamo le posizioni di Condino sulla stessa valle del Chiese e di conseguenza tutto quel rientrante del vecchio confine che più che in ogni altro luogo si inoltrava in territorio nostro fra il lago d'Idro e il lago di Garda.

Il comunicato non dice che dopo aver sconvolti i reticolati e demoliti i trinceramenti, le nostre truppe abbiano occupato la posizione; ciò significa che il comando non ha creduto ancora giunto il momento per cacciare il nemico anche da quell'ultimo resto delle alture di riva destra del Chiese.

Ci mancano gli elementi sicuri per poter dire quali possano essere i motivi che hanno fatto operare in questo senso; crediamo però se ne deva ricercare la ragione nel fatto che il Monte Melino deve [illegible] d'oltre val Giudicaria, e prima di procedere alla stabile occupazione del Melino.

In altri settori del fronte abbiamo respinto attacchi nemici tentati contro le nostre posizioni più avanzate, contro cioè le nostre linee di prima difesa. Una di tali azioni ha avuto luogo a Malga di Vas [illegible] a nord-ovest di Monte Coston presso la nota posizione di Osteria Fiorentini di cui si è parlato nei giorni scorsi a proposito di un fallito attacco austriaco.

Un'altra azione dello stesso genere della precedente è segnalata al Sasso di Stria (2477 m.) situato a ovest del passo di Falzarego, che mette in comunicazione la valle Costeana (Boite) con la valle di Livinallongo.

La località dell'ultimo scontro di cui si parla nel comunicato è nota: la collina di Santa Maria nel settore di Tolmino: di essa si è parlato poco tempo fa quando le nostre truppe presero contatto con le due estreme difese nemiche di riva destra dell'Isonzo su Tolmino, che sono appunto le colline di Santa Lucia e di Santa Maria.

Elegie giolittiane

I giolittiani scrivono. Ecco la notizia del giorno. Nella *Tribuna* abbiamo [illegible] colonne di prosa del senatore Vittorio Rolandi Ricci, il quale lamenta di [illegible] visto fraintese e mal commentate le intenzioni di un suo precedente articolo. Due colonne di prosa per una semplice lagnanza di questo genere possono sembrare anche troppo. Ma il senatore Rolandi Ricci non è per la *Tribuna* un collaboratore ordinario. I suoi scritti si pubblicano in caratteri ridotti come nell'*Osservatore Romano* le encicliche pontificie. E questa distinzione è giusta, trattandosi di uomo che fino qualche tempo addietro non aveva dato sospettare alcuna inclinazione per la letteratura politica. Avvocato di grido si contentava di essere un gran signore, un ricercatissimo uomo di affari. Il suo tempo, contato a minuti, si diceva valesse più prezioso del radio pesato a grammi. Entrato nel giornalismo, [illegible] per caso, forse per curiosità, forse per [illegible] sarria, vi ha rivelato subito attitudini più che da dilettante. La qual cosa [illegible] dentemente lo incoraggia a perseverare. Ma i suoi estimatori non possono credere che egli impieghi una parte del suo tempo a scrivere articoli di giornale per [illegible] ozio elegante, come usavano i nostri letterati del rinascimento. Certo egli [illegible] perseguire un fine più alto e più [illegible] della sua formidabile operosità.

Questa è anche la nostra opinione, [illegible] to più probabile in quanto si conosce il senatore Rolandi Ricci come fedelissimo giolittiano. L'attività di questa sorta di uomini politici merita di essere attentamente osservata, anche se i condottieri della fazione sono in esilio e condannati a parlare più di amarezze che di soddisfazioni. Leggiamo dunque l'articolo della *Tribuna* con l'attenzione dovuta.

L'esordio non è incoraggiante. «Abbiamo la costante abitudine di parlare e di scrivere chiaro. Non abbiamo soggezione di nessuno chicchessia. Nessuna ambizione da soddisfare. Nessun timore ci annebbia la serenità. Non abbiamo clientele da patrocinare, non competitori da scalzare od avversari da abbattere. Non abbiamo rancori da sfogare, non professiamo idolatrie, non crediamo alla [illegible] sua infallibilità». Così scrive il senatore Rolandi Ricci per conciliarsi la simpatia del lettore, e seguita citando con sufficiente disinvoltura Cervantes e Voltaire, Galileo, e, forse, Disraeli, non [illegible] za aggiungere, come uomo soddisfatto di sè: «Le nostre reminiscenze ci sembrano appropriate». Le quali cose possono essere vere tutte, singolarmente e nessuna insieme: ma le affermazioni, una accanto all'altra, son troppe. Un proverbio [illegible] gare avverte che chi si loda s'imbroda. E i proverbi sono i postulati del senso comune.

Veniamo alla sostanza del lungo articolo. Depurata delle frasi non necessarie essa è tutta in questa semplice proposizione: «Di fronte alla guerra non [illegible] luogo a divisioni: non partiti, non [illegible] petizioni personali, non proscrizioni». Questo già volle scrivere in un precedente articolo il senatore Rolando Ricci; ma non fu bene inteso e dell'iniquità che allora gli fu usata si lagna acerbamente. Egli fu sospettato d'intenzioni partigiane perchè rilevò la gravità della guerra, si deve combattere contro l'Austria, si che con ciò avesse voluto rivendicare a sè e ai proprii amici il merito di [illegible] previsioni pessimistiche. Ma in verità non vorrebbe polemiche. Anche con la constatazione di fatto. E la ripete, a modo suo, cioè con espressioni non felici. «L'Italia è cosa grande, ed è essa [illegible] è in giuoco in quel giuoco terribile che è la guerra: la quale è una cosa seria». Però ripete che tutti dobbiamo essere [illegible] cordi, tutti sentire egualmente la [illegible] ma necessità di vincere.

I lettori non avvertono nella trama di questo discorso la medesima sostanza di un articolo della *Stampa* che ieri [illegible] mo avuto occasione di rilevare? Quando i giolittiani si rifanno vivi da città a città per predicare in tono elegiaco la concordia nazionale o per lamentare di non esser tenuti in una giusta considerazione. Ma che fare? Il pubblico li ha in [illegible] denza. Questo è un fatto imputabile [illegible] camente ai ricordi ancor vivi di certi episodi politici che precedettero di poco la nostra dichiarazione di guerra. E il senatore Rolandi Ricci pensa di disgregare tali ricordi con reminiscenze [illegible] rarie e con frasi invocanti la concordia perde sicuramente il suo preziosissimo tempo.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 SETTEMBRE

205

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Sì, va; lasciami sola, sola, non parlarmi più, non voglio più sentirti, non voglio più vederti. Sì, soffoco, sento alla gola una tenaglia che mi strangola, sento il cuore che mi si spezza. Io muoio...

Giustino non può pronunciare parola. Guarda quella donna accasciata davanti a lui, che con un movimento brusco si strappa la camicietta per respirar meglio; ed una piega amara increspa le sue labbra illividite. Non capisce ancora questa emozione; ma poco a poco un velo si strappa nella sua mente, ed un dubbio, che diviene certezza, si impadronisce di lui. Ha l'intuizione della disgrazia che lo colpisce, ed un grido gli sfugge dal petto:

— Disgraziata! — esclama curvandosi su Claudia. — Disgraziata!... Se tu fossi stata l'amante di Saurel non avresti provato maggior dolore!

— Sua amante; — mormora Claudia esasperata. — Io non sono nulla per lui, nulla, nulla: ma nonostante lo adoro... ed egli ne ama un'altra!

— Miserabile!...

— Perchè mentire? sempre mentire! Sei tu che mi strappi questo segreto d'amore....

— Ah! Sgualdrina, donna indegna!

— Ora sto meglio — riprese ella dopo un breve silenzio. Scusami la mia franchezza; piangere, togliersi dal petto un peso troppo grave, è un sollievo. Sono tua moglie, è vero, ma esiste forse il matrimonio, dopo la legge del divorzio che separa quelli che non si amano più? Non è meglio che tu mi conosca sotto il mio vero aspetto...

— Miserabile!...

— Insultami, poco mi importa, l'ho meritato. Sono, lo so, una donna indegna di te; lasciami sola, te ne prego; sappi, contenere, perchè non si sa, pia mai quello che avviene qui. I tuoi camerati ne riderebbero e saresti il ridicolo di tutto il reggimento!

«Questa donna è pazza!» — pensava Giustino allontanandosi colle mani nei capelli.

Ebbe subito il pensiero di cercare Armando e di sfidarlo; ma ricordandosi la confessione di Claudia di non essere mai stata l'amante di Armando, non poteva lanciare una sfida.

Chiuso nel suo gabinetto da lavoro, dopo aver riflettuto a lungo scrisse a Claudia queste righe che fece recapitare da Roubleau:

«Signora,

«Vi do ventiquattro ore per preparare i vostri bauli e lasciare questa casa.

«*Giustino*».

L'indomani Claudia partì.

Ma prima di lasciare Fontainebleau volle rivedere Armando Saurel.

Con una audacia inaudita si presentò a casa sua.

Armando era solo, occupatissimo anch'egli a terminare i suoi preparativi per la partenza.

— Allora Giustino non mi ha ingannata: voi partite? — disse Claudia entrando come un bolide nel salotto.

— Sì, signora, abbandono la Francia, forse per sempre.

— Lasciate Fontainebleau e ritornate in Africa, e non mi avete prevenuta? Non avete dunque cuore, non batte nulla nel vostro petto? Mi avete nascosta una decisione che forse avete presa da gran tempo. Mi avete ingannata, perchè è ingannare una donna farsi desiderare, lasciarsi amare, quando si sa che mai si può rispondere ad un tale amore...

— Vi ho sempre detto che ne amavo un'altra — disse Armando stringendosi nelle spalle. — Questa decisione di lasciare Fontainebleau non data da ieri, l'avevo presa dal giorno in cui conobbi la partenza della Bruyère. Qui, senza lei, non potrei vivere, e Giustino ha dovuto dirvelo; non gli ho nascosto i miei sentimenti per quella bella ragazza che ho adorato e che adoro ancora.

— Sposatela, dunque — fece Claudia alzando le spalle con disprezzo.

— Chissà?

— Una canzonettista da caffè-concerto, una ragazza perduta, una donna che fu certamente di tutti quelli che l'hanno desiderata, chè voi avete raccolta nella strada! Ed avete osato parlare di questa creatura a Giustino; ma quello che non avete osato dirgli è che io vi amavo, e che era semplicemente per fuggirmi che pensavate ad esiliarvi una seconda volta.

Vi fu un momento di silenzio.

Armando aveva timore di questa esaltazione, timore dei lampi di collera che di quando in quando illuminavano i bellissimi occhi di Claudia. Ella strisciava vicino a lui, come un serpente pronto a slanciarsi per mordere.

E con un riso che era un singhiozzo, ella riprese:

— Ebbene, sapete quello che ho fatto? Ah! voi mi condannerete, penserete che sono una creatura infame, ed avrete ragione. E' il mio amore per voi che mi ha fatto quella che sono.

— Cosa avete fatto, mio Dio? — mormorò Armando al colmo dello stupore.

— Ascoltatemi — disse Claudia. — In un momento di follia inesplicabile ho confessato a mio marito il mio amore per voi. E dopo questa confessione mi sono sentita sollevata: una pace profonda sembra esser scesa in me, e non temo più che altri vada a dire a Giustino i tormenti del mio cuore. Sono stata brutale, ho agito senza rendermi conto delle conseguenze della mia confessione; e con una noncuranza ed una crudeltà che rasentano la follia ho straziato il cuore di Giustino! Ora penso solo al male che ho potuto causargli; questa confessione ha ucciso moralmente non solo il suo amore per me, ma anche l'amicizia profonda che aveva per voi. Questo affetto, riconquistato dopo tanti anni di separazione e di indifferenza, è ancora una volta spezzato...

Armando l'ascoltava senza intenderla; il suo pensiero era rivolto a Giustino così terribilmente infelice.

E cadmissimo, scandendo le parole:

— Allora voi non gli avete detto che non vi amavo, che non eravate per me che un'estranea e che mai, capite bene, mai sarò vostro amante? Non gli avete detto che se ho avuto la disgrazia di vedervi supplicarvi di rinunciare a me, per un'altra?

— Armando, ve ne supplico, — mormorò Claudia smarrita.

Ma egli implacabile proseguì:

— Ed anche se vi avessi amato, sarete stata sacra per me, poichè eravate la moglie di Giustino.

Claudia si era lasciata andare su una poltrona, colla testa fra le mani; — e grosse lagrime velavano le sue pupille verde glauco.

Alzò su Armando lo guardo e con tristezza profonda:

— E' finito, mi sono condannata stessa! — disse a voce bassa. La sione del mio amore per voi, mi per sempre da Giustino!... Mi ha di casa, cacciata da lui... per domanderà il divorzio e piomberò la categoria di donne che disprezzano che non si classificano...

Quanto a voi tranquillizzatevi. stino non vi provocherà in duello, giurato che non siete mai stato il mante; — cosa potrebbe dunque verarvi, se non l'amore che mi avete spirato?...

Partite dunque senza rivederlo.

— Seguirò il vostro consiglio, sì.

— Rassicuratevi: non mi rivedrete Vado a rinchiudermi a Bellefontaine, le vecchie rovine di Kichemont, dove lano un po' tutti i giorni... e in solitudini la mia vita sarà [illegible]

Si alzò per andarsene. Non si strinsero mano.

Con uno sguardo triste la vide versare il giardinetto ove avvizzivano le ultime foglie, già bruciate dalle brinate; — intese i suoi passi sonori lare sulla ghiaia del vialino, il cancello della villa che si apriva e si richiudeva. Poi più nulla; nulla, all'infuori del filo, sempre grazioso, di una donna che fuggiva.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

L'esercito francese e la campagna invernale

Parigi, settembre.

Non è vero, caro direttore, che il ricordo delle ore commoventi passate l'altro giorno sul fronte francese, in Piccardia, resterà per un pezzo fisso nella mostra memoria? Ella aveva una gran voglia di vedere i soldati francesi al fuoco, non che dubitasse del loro valore (e chi ne dubiterebbe — per non andar più lontano — dopo la Marna?), ma per essere in grado, tornando in Italia, di tagliar la punta alle male lingue dei pessimisti, di rincuorare i dubbiosi, di confermare nella loro fede i credenti nel trionfo della buona causa, con una testimonianza diretta e personale. E, come l'indispensabile salvacondotto tardava a venire, il ritardo metteva a dura prova la nostra pazienza; ma finalmente il salvacondotto venne e allora noi ci riconciliammo con la burocrazia.

E partimmo. Partimmo, mentre s'apriva su Parigi la più bell'alba del mondo; mentre, dalle grondaie che il primo sole indorava si alzavano a volo le rondini, per tessere in nero l'azzurro del cielo limpidissimo.

Dopo una breve sosta al quartier generale — un grande albergo rosso, di mattoni, sul margine di un bosco, che pigolava come un vasto nido — la bella automobile si lanciò verso Y sede del comando dell'esercito a cui eravamo destinati.

Quando si leggono queste parole: « sede del comando del tale esercito », il nostro pensiero corre istintivamente a una casa che ricordi molto da vicino una caserma o un castello o magari... una tenda. Errore! In questa guerra tremenda e novissima, che travolge lentamente, metodicamente, inesorabilmente nel suo gorgo non pure gli eserciti, ma i popoli, e che richiama nella sua orbita tutte le forme dell'attività nazionale e non soltanto quelle che più le sono affini, Marte si annida dappertutto, anche là dove meno si crederebbe.

Però come a X abbiamo trovato, l'altro giorno, il quartier generale in un albergo e siamo stati costretti a fare anticamera in una sala da bigliardo; così a Y ci aspettava la sorpresa di essere ricevuti dal generale D., comandante della ... armata, in un villino delizioso, costruito più per l'idillio che per la guerra.

Il generale D. è un bell'uomo, alto e diritto, semplice e risoluto. Egli ci accolse con cavalleresca cortesia; salutò in noi i rappresentanti di un paese fratello del suo; ricordò di essere stato in Italia e di avervi numerosi amici; si disse lieto di poterci far vedere il suo esercito e ci mise, finalmente, nelle mani del comandante Z. e del tenente K. — due amabilissime persone — perchè ci accompagnassero, servendovi da guida, al fronte.

***

Troppe volte ho descritto gite come queste, perchè mi tenti il desiderio di ritornare su cose già dette. Dirò dunque soltanto che, nella nostra visita dell'altro giorno al fronte abbiamo potuto renderci specialmente conto *della perfetta preparazione spirituale e materiale dell'esercito francese a una campagna d'inverno*. Ecco il tema dell'articolo.

L'idea di una campagna d'inverno si è ormai assisa tranquillamente nella coscienza dei soldati di Joffre, ed è diventata la legge regolatrice di tutta l'attività di coloro che li conducono.

— Non solo noi crediamo possibile una campagna invernale — ci hanno ripetuto dovunque i soldati — ma l'accettiamo come una lieta certezza. Non forse da questa guerra deve uscir schiacciato il militarismo tedesco? Orbene, se la pace fosse firmata oggi, magari dopo una sconfitta del nemico, il militarismo tedesco potrebbe dirsi vinto, ma non domo. Fra sette od otto mesi di guerra, invece, la vittoria sarà il frutto, non solo della nostra superiorità, che è già manifestabile, ma anche dell'esaurimento, al quale la Germania è fatalmente condannata. Insomma, oggi, una pace, anche vittoriosa, risolverebbe soltanto l'aspetto attuale del problema: domani, lo risolverà invece in tutti i suoi aspetti, compresi quelli che più interessano l'avvenire dell'Umanità.

Da questo discorso, risulta chiaramente: prima di tutto, che i soldati francesi hanno una assoluta fiducia nella propria superiorità e quindi nella vittoria finale; in secondo luogo, che vogliono trarre da questa vittoria i maggiori benefici possibili, facendo valere senza impazienza, e non prima del momento opportuno, quella loro superiorità.

Le ragioni della pacatezza d'animo con cui i soldati francesi aspettano la vittoria sono molte e, a volerle citar tutte, bisognerebbe, forse, rifarsi dalla battaglia della Marna; ma a me basterà indicare quello che abbiamo potuto attingere l'altro giorno, durante il nostro viaggio.

Ritorniamo dunque a Z., ad est di Montdidier, e cioè alla prima tappa del viaggio: alle batterie di artiglieria media di prima e di seconda linea. E osserviamo rapidamente. Tettoie di cemento armato, spesse e solide, dissimulate sotto mucchi di frasche, nel cuore di un bosco, sul margine di una palude. Sotto le tettoie — *brandis sur l'ennemi*, dietro il riparo di vasti scudi d'acciaio — le bocche da fuoco. A un lato della tettoia, una casetta: più indietro un'altra casetta, pure di travi, di cemento e di metallo: là, il posto di osservazione; qui il deposito delle munizioni. Ma le due casette hanno un piano sotterraneo: un rifugio per gli uomini e uno per le munizioni, in caso di bombardamento da parte del nemico.

Ascoltiamo ora i discorsi del capitano che comanda la batteria e del suo seguito.

— Guardino, signori, questo soffitto: guardino questi travi. Possono sparare finchè vogliono, i tedeschi: non ci raggiungeranno, qui sotto. E poi vedano come siamo dissimulati. Sanno? Anche ieri, mentre i nostri cannoni tuonavano, un aeroplano nemico è venuto a volare proprio sopra di noi e non è riuscito a scoprirci.

Notiamo. Il soldato francese è convinto che, dopo la battaglia della Marna, i suoi capi sieno riusciti a dare all'esercito una organizzazione perfetta, tutto prevedendo così dal punto di vista offensivo, come dal punto di vista difensivo.

Ascoltiamo ancora: è sempre il capitano che parla:

— L'altro giorno, i tedeschi han tirato su un battaglione qui vicino con alcuni pezzi da 75, toltici forse a Charleroi. Ebbene, i nostri soldati, sui quali il fuoco dell'artiglieria produce di solito scarso effetto, hanno, per un momento, avuto paura.

Il soldato francese è dunque convinto che il suo materiale sia superiore, come qualità, a quello dell'esercito avversario.

E lasciamo ora parlare altri ufficiali e soldati.

— Una volta, i tedeschi ci lanciarono quaranta proiettili e noi rispondevamo con dieci: oggi, essi rispondono con dieci ai quaranta lanciati da noi.

E ciò dimostra che il soldato francese è anche convinto della superiorità quantitativa del suo materiale e del principio di esaurimento, onde già è minacciato l'esercito tedesco.

Ma ecco che, finalmente, parla il cannone.

Siamo in una trincea lontana dalle batterie. La nostra guida ci ha, per un momento, divisi. Uno di noi è rimasto al primo piano del posto di osservazione e guarda per la feritoia, con un binocolo, verso un punto indicatoci, sul quale debbono far fuoco alcuni cannoni lontani: l'altro è sceso sotterra e, mediante un periscopio, guarda verso lo stesso punto. Il capitano vicino a noi, al telefono, dà gli ordini necessarî:

— Tirate sull'estremo limite del bosco... Due proiettili esplosivi in aria e due a terra... Fuoco!...

Qualche secondo di attesa e due proiettili cadono sul punto indicato, mentre gli altri due schiattano in aria, sopra le piante di un bosco dal nome famoso...

Ci voltiamo. I soldati sorridono. Hanno la coscienza della propria abilità. E però sperano: anzi credono.

***

La fiducia dei fantaccini, che vedemmo poco dopo fra le rovine di I. piccolo villaggio distrutto, non la cede a quella degli artiglieri lasciati nelle vicinanze di G. e le ragioni sono presso a poco le stesse. Ma il villaggio di I. ci riserbava una sorpresa troppo inaspettata perchè io rinunci a raccontarla ai lettori.

Il villaggio di I. è costituito di.... due villaggi, di cui uno... non esiste quasi più e l'altro... non si vede perchè è sotto terra. Sembra questo il principio di un racconto con pretese umoristiche e si tratta invece di cosa molto seria.

A I... il comandante che ha meditata e diretta l'opera difensiva della posizione — un uomo tozzo, ma tutto nervi e volontà — ci condusse, facendoci precedere da due soldati portatori di lampade, prima in una trincea e poi, per una porticina di ferro, in un corridoio sotterraneo.

— Ora siamo nella linea del fuoco — ci aveva detto a mo' di spiegazione — ma poniamo che il nemico scateni contro di noi una tempesta di piombo o tenti di avvolgerci in una nube di gas asfissianti — proseguì poi. — Che cosa facciamo noi? Ci ritiriamo immediatamente qui dentro, chiudendo bene tutte le comunicazioni con l'esterno e aspettiamo che il pericolo sia passato.

Camminammo lungo un corridoio, ai lati del quale s'aprivano sei o sette camere spaziose, mentre il nostro cicerone continuava a spiegare:

— Dal corridoio, i soldati entrano in queste camere, dove possono riposare e dormire, dissetarsi e rifocillarsi al sicuro. Ah! voi domandate dove i soldati riposano? Rispondo subito: sulla paglia. Come possono mangiare? Ma ecco le cucine, cari signori (e, così dicendo, ci indicava un fornello appoggiato alla parete del corridoio). Come possono bere; ed io vi dico: « Ma guardate là il pozzo » (e ci costringeva intanto a specchiarci in un'acqua profonda, che balenava al lume della lampada). Come respirare; ed io ho l'onore di presentarvi il medico, che, proprio stamane, ha finito il calcolo della cubatura d'aria di cui è capace questa catacomba, concludendo che i miei soldati potranno respirarvi per ben quindici ore senza aver bisogno di ricorrere all'ossigeno.

— Ma non c'è pericolo che il bombardamento vi schiacci qui dentro? — chiedemmo, mentre un'ombra (certamente quella del medico) si curvava verso di noi, in segno di saluto.

— Eh.... Le case del villaggio, di cui voi avete visitato un quartiere (e badate che ce ne sono ancora una diecina) hanno un soffitto di dieci metri di spessore. Dunque, niente paura!

L'ottimo comandante volle ad ogni costo che girassimo — e ci volle un'ora buona — tutti i vicoli e tutte le strade del villaggio, visitandone tutte le case, entrando in tutte.... le trattorie, facendo una sosta, asciutta.... a tutte le cantine. Mentre camminava, egli ci diceva a quale edificio del villaggio superiore corrispondeva il punto in cui ci trovavamo — se alla Chiesa o alla breve fattoria dove egli alloggiava — e, come noi ammiravamo quella superba opera sua, la nostra guida con lieta sincerità, ci confessò di essere un plagiario. Infatti, durante gli scavi, furono ritrovate alcune camere, ove solevano rifugiarsi, al tempo delle guerre della Rivoluzione, i contadini piccardi.

— Ed ora mettiamo — riprese il comandante, una volta giunti al termine del nostro viaggio — che, dopo cinque o magari venti ore, il bombardamento finisca e finisca il pericolo dei gas asfissianti e che il nemico avanzi. Come facciamo noi ad accorgercene? Rispondo subito anche a questa domando. Ecco qui i periscopî, grazie ai quali voi stessi potete informarvi fin d'ora di ciò che accade alla superficie della terra. Ecco i telefoni coi quali possiamo mantenerci in contatto con le truppe delle linee posteriori. Ecco i telegrafi luminosi (una semplice canna con una lampadina che s'accende e si spegne, premendo un bottone) che possono servire ad altri bisogni. L'inventore di questo ingegnoso apparecchio? Ve lo presento subito. *Viens ici, mon petit!*

Il *petit* era il bel giovinotto che si inchinava a noi.

— Dunque, cessato il bombardamento o il pericolo dei gas asfissianti — proseguì il comandante — noi ritorniamo nelle linee di tiro, proprio a tempo per fermare il nemico oltre la barriera di fili di ferro che vedete là davanti a noi.

E vedemmo, infatti, perchè, chiacchierando, eravamo sbucati al sole, in una trincea, per una delle solite porticine.

Risalimmo sul villaggio semidistrutto. Esso è circondato da fitte reti di filo di ferro, irte di punte. Soltanto le strade che vi conducono corrono libere, fino allo svolto più prossimo alle rovine. Ma qui le reti scendono dai campi sulle strade e vi si torcono in un zig-zag convulso, che si spezza proprio sull'orlo di una trincea insospettata.

— Ecco una trappola! — ci disse il cicerone. E i soldati presenti (era fra questi un negro bello e valoroso, che aveva meritata la legion d'onore, salvando, sotto il fuoco nemico, il suo tenente — e noi gli stringemmo la mano, perchè — ci disse il comandante — a un negro fa sempre piacere vedersi salutato da pari a pari da un bianco) i soldati presenti, dunque, ridevano contenti della nostra sorpresa e godevano della nostra ammirazione. Proprio come gli artiglieri del mattino!

Ora noi vedemmo splendere, in quel riso e in quel godimento, le ragioni della serena fiducia che li animava — anch'essi di fronte al nemico.

— Di qui — pensavano di certo — i tedeschi non passeranno mai. Qui, invece, ci sarà possibile resistere fino al giorno che non crederemo giunto il momento di andarli a cogliere, spossati, nelle loro tane...

L'ho detto da principio e lo ripeto dopo la nostra visita a I: i soldati credono a una campagna d'inverno: i capi la preparano. Quelli con fede, questi con intelletto d'amore.

***

Sulla via del ritorno, anche Montdidier — ricorda, ingegnere? — ci ha voluto *épater* con la sua brava sorpresa E fu la sorpresa, dirò così, riassuntiva di tutta la giornata.

Giunti sulla piazza maggiore — là dove la strada precipita al piano — un gran clamore ci accolse, misto di voci umane e di squilli di trombe. Allora, noi vedemmo, nel pulviscolo purpureo del sole che moriva, come una grande fiammata salire verso di noi, impetuosa. Erano tiratori algerini, che agitavano al vento i *fez* vermigli, prorompendo a tratti in un urlo solo e così possente da coprir lo squillo alto delle trombe, onde erano preceduti e annunciati. Dietro di loro venivano, in fitte squadre, altri soldati francesi, tutti giovani e belli e anche essi si tenevano per mano e tutti insieme gridarono fieramente: — Viva la Francia! Viva la guerra!...

Ma perchè guardavano tutti in alto? Ah!... Un aeroplano, splendido nel sole, s'avvicinava alla turba, scendendo dal cielo in grandi volute, come risucchiato e preso inesorabilmente nelle spire di quella generosa frenesia.

Io ho vedute molte dimostrazioni di bravi cittadini, in tempo di pace e anche in tempo di guerra; ma nessuna mi ha commosso mai tanto come quella dei soldati di Montdidier a pochi chilometri dal fronte. E' facile gridare: — Viva la guerra! — da Parigi o da Milano: eroico è salutarla, quando questa vi sta a pochi passi, avendo assunto l'aspetto terribile della morte. Eppure, i soldati di Montdidier gridavano proprio così: — Viva la guerra!

Uscimmo — scendendo — dalla fiammata, che si lanciava in alto; e l'automobile filò verso Parigi. Io non so che cosa pensasse lei, ingegnere; ma io pensavo che, in fondo, nella eroica ebbrezza dei giovani di Montdidier, esplodeva l'ebbrezza di tutta la Francia. Perchè la guerra, che è una follia, non si fa senza ebbrezza. Badi. La morte passa, da oltre un anno, vicino a tutte le case e nessuno quasi se ne avvede. Vanno sì, per le strade, numerosissime, le donne in gramaglia; ma hanno lo stesso volto sereno delle altre. Gli è che tutti vivono in una specie di stupore incosciente, dentro il quale gli uni dileguano, senza rammarico e gli altri restano senza lacrime. E' questa l'atmosfera necessaria alla guerra.

Ma, quando, nella folla delle ombre — dileguato il fumo malsano che oggi le avvolge — ciascuno troverà la sua ombra diletta; quando nella moltitudine delle croci — che oggi la guerra confonde — ciascuno troverà una croce sua; quando ciascuno potrà — nel dolore di tutti — individuare, in un segno tangibile e certo, il suo dolore, oh allora il risveglio sarà brusco. Avviene così anche nella vita normale. Finchè il cadavere è lì sul letto, i parenti non credono alla realtà; ma quando il cadavere è partito, quando il brusio della folla, giù nella strada, è dileguato, quando le campane ammutoliscono, quando il silenzio s'appesantisce sulla casa deserta, allora cominciano i giorni d'angoscia, per la famiglia mutilata.

Quale sarà il domani delle famiglie, nel cui seno la criminale malvagità di un uomo avrà scavato qualche vuoto?

Me l'ha detto ieri una povera donna che ha perduto alla guerra il figlio e il marito, con una frase lapidaria e straziante:

— Nelle ore di lucidità, io mi domando dove andrò a nascondermi, il giorno della vittoria.

Buona donna, i francesi che si battono per un alto ideale di giustizia si inebbriano davanti al pericolo, ma saranno generosi il giorno della vittoria. Il giorno della vittoria, anche i soldati di Montdidier non canteranno più.

Luigi Campolonghi.

La carestia di metalli in Germania
e i braccialetti delle signore

Zurigo, 23 mattina.

(d. g.) I tedeschi sono a corto di metalli e gli effetti di tale carestia li risentono anche le signore le quali sono costrette a pagare... una tassa se vogliono adornarsi di monili che ricordino loro i fatti eroici dei congiunti. Ecco infatti cosa scrive la *Kölnische Zeitung*: « Malgrado i numerosi avvertimenti, un gran numero di dame possiede braccialetti fabbricati mediante anelli di spolette, di obici, senza che si siano procurate per questo un valevole biglietto di autorizzazione. Queste signore si espongono manifestamente al procedimento penale che le minaccia. E importante quindi attirare nuovamente l'attenzione sul fatto che il Comando reale (segue l'indirizzo) distribuisce i biglietti autorizzanti il porto di questo genere di braccialetti contro rimesse allo Stato di un peso eguale di metallo che possa rimpiazzare il rame degli anelli di spoletta. Sarà d'ora innanzi iniziato procedimento contro i possessori di braccialetti del genere i quali non si saranno curati di procurarsi l'autorizzazione speciale. Le persone che possiedono di questi anelli non ancora lavorati e trasformati sono obbligate a consegnarli ».

Un amico di Guglielmo ferito

Zurigo, 23 mattina.

(*d. g.*) Il notissimo scrittore tedesco Ganghofer, collaboratore delle *Munchner Neueste Nachrichten* e di numerosi altri giornali tedeschi e austriaci, è rimasto ferito presso Wilna da una scheggia di granata agli occhi e alla mano sinistra. Le ferite non sono gravi. Il Ganghofer è ritornato a Monaco, dove si trova in cura.

Sindaci del Trentino internati a Katzenau

Da sinistra a destra — In piedi: Beniamino Degiampietro (Forno) — Raffaele Ferrari (Vigolo Vattaro) — Raffaele Cis (Creto) — Giachino Lucianer (Aldeno) — Giuseppe Torelli (Volano) — Liberato Vinotti (Nomi) — Gouseppe Dantoni (Canezei) — Luigi Tomasi (Serravalle) — Angelo Foletto (Pieve di Ledro) — Stefano Sighel (Miola di Pinè).

Seduti: Enrico Marchesoni (Mori) — Leone Zanchellini (Strigno) — Giovanni Prandini (Roncone) — Aurelio Lorenzoni (Cles) — Dott. Gino Slucca (Levico) — Carlo Suitner (Mezocorona).

Episodi di guerra

Elogi di giornali svizzeri
al popolo e all'esercito italiano

Zurigo, 23 notte.

Il *Journal de Genève* ha da Roma:

Nessuno in Italia dubita del successo finale e l'avanzata continua delle truppe giustifica tale idea. Gli austriaci indietreggiano di continuo. Questa è la verità. L'opinione pubblica italiana ha ragione di essere ottimista, come del resto è pronta anche a tutti i sacrifici. Lo spirito di abnegazione patriottica costituisce la massima lode del popolo italiano ed il pegno sicuro del successo finale. L'Italia è preparata alla lotta fino all'estremo con tutte le sue forze per la realizzazione del programma nazionale. Come si potrebbe dubitare del successo?

L'inviato della *Tribune* da Ginevra elogia l'opera dell'esercito sul fronte del Caldore, dove oltre a combattere si costruiscono strade, sicchè alla fine della guerra l'Italia avrà una rete di vie aperte nelle condizioni più difficili che mai si sieno presentate in Europa. Il Genio italiano ha fatto meraviglie. La guerra non toglie il buon umore ai soldati, che lavorano cantando. Nella parte delle Alpi dolomitiche dal Marmolada all'Averan gli italiani si sono impadroniti delle alture, sicchè il tiro dell'artiglieria austriaca è regolato solo dall'osservatorio di Prima Tofana, il cui campo di azione è limitatissimo.

Il corrispondente della *Gazzette de Lausanne* da Roma rileva il contegno dell'Austria contro i regnicoli e gli irredenti, gli orrori dei campi di concentrazione e fa un confronto con l'internamento in Sardegna, dove i sudditi austriaci godono della libertà, ed esclama: Quanto l'Italia ebbe a mostrarsi più umana e più civile! Si paragoni e si giudichi. L'opinione pubblica europea imparziale vedendo quello che avviene in Austria ed in Italia pronuncerà il suo verdetto e non favorevole agli austro-tedeschi.

Un telegramma dei giornalisti al fronte
a Sir Rennell Rood

Roma, 23 notte.

I giornalisti che hanno preso parte alla visita al fronte hanno diretto all'ambasciatore d'Inghilterra, Sir I. Rennell Rood, il seguente telegramma: « Giornalisti italiani partecipanti visita fronte guerra insieme colleghi francesi e inglesi, prima separarsi, inviano V. E. attestato loro perfetta fiducia nella cooperazione eserciti alleati per il trionfo delle armi che combattono per il diritto delle nazionalità e per la libertà dei popoli. Per i giornalisti italiani: Beloredi. »

L'ambasciatore ha così disposto:

« Profondamente commosso graditissimo telegramma dei giornalisti italiani contraccambio fiducia nella cooperazione del valoroso esercito italiano che sempre fedele alle luminose sue tradizioni si slancia verso il supremo ideale della giustizia. Rennell Rood. »

Una ispezione ai piccoli posti

Brescia, 23 mattina.

Attilio D'Acunzo, redattore della *Provincia di Brescia*, il quale, come volontario bersagliere, si trova al fronte, scrive ad un amico di un casetto capitatogli e in cui poteva lasciarci la pelle, e ne scrive con giocondo umore:

« Mercoledì montai, come ti scrissi, ai piccoli posti. Questa volta fui più fortunato. Il tenente V...., bresciano, mi prese con lui per ispezionare la linea dei piccoli posti. Avevamo appena finita la visita alla vecchia trincea fatta sotto il bombardamento del forte austriaco, e ci recavamo alla cosidetta capanna del capitano (una grotta fabbricata sotto terra), quando, improvvisamente, sentimmo fischiarci intorno una salva di pallottole. Ci gettammo subito a terra fra le alte erbe ed attendemmo. Appena accennavamo a fare qualche movimento, erano fucilate che ci salutavano. Strisciando lentamente arrivammo a portarci in trincea. In quel momento era sopraggiunto il nostro capitano col sergente furiere. Sentendo il vivo crepitio della fucileria, era uscito per rendersi conto di quanto accadeva. In breve il tenente lo mise al corrente del l accaduto e poi assieme ci incamminammo verso la località denominata « la casa del fabbro », ove era di servizio quel giorno come comandante del piccolo posto un volontario bresciano di Palazzolo sull'Oglio, recentemente promosso caporale. Egli era anche caporal maggiore in Francia nelle Argonne, dove pure si era arruolato volontario. Ispezionato il posto ci accingemmo a ritornare.

« Nel fare un tratto di prato completamente scoperto, gli austriaci appostatisi in una roccia scaricarono i loro fucili. Anche questa volta sentimmo fischiare le palle vicino. Ancora ci gettammo a terra e così aspettammo che il fuoco cessasse. Credendo forse di averci colpiti, gli inesperti tiratori si scoprirono, così da permettere ai nostri bersaglieri saliti sul tetto della casa di sparare loro addosso.

« Bastò questo fatto per farli tacere subito, e per tutto il giorno.

« E noi tornammo pacificamente al posto dove era la riserva. »

L'eroismo di un alpino Valdostano

Aosta, 23 mattina.

E' giunta al sindaco di Courmayeur una lettera del maggiore Dalmasso del ... battaglione alpini, che annunzia che il caporale Adriano Revel di Courmayeur, della classe del 1889 è stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare.

Nella notte dall'11 al 12 corrente, nel procedere con la sua compagnia all'attacco di un torrione roccioso fortemente occupato dagli austriaci, nel Gruppo del Monte ****, il caporale Adriano Revel, seguito da due altri valdostani al pari di lui animosi, si inerpicava, con difficoltà inaudite per una punta di roccia rapidissima per un tratto di oltre 40 metri, riuscendo ad assicurare sulla cima una corda che aveva seco, con la quale facilitava la salita agli altri uomini del suo plotone. Giunto sul ciglio della posizione, guardato da un posto austriaco di tre uomini, ne abbatteva due a colpi di fucile ed il terzo, dopo un corpo a corpo, lo scaraventava dalla montagna. Dopo di che senza esitare di fronte all'all'armi dato dai colpi nelle retrostanti trincee nemiche, alla testa dei suoi arditi compagni si lanciava di corsa contro di queste, mettendo in fuga un plotone austriaco che le occupava.

I caduti per la Patria

Brescia, 23 notte.

Al Sindaco di Ludriano è giunta notizia della morte sul campo, del soldato Granelli Giacomo di Giovanni, e al Sindaco di Montichiari si dava conferma della morte da valoroso del soldato Nodari Virgilio, fu Giuseppe, d'anni 27, della frazione Re.

Varese, 23 notte.

E' giunta la dolorosa notizia ufficiale che sul campo di battaglia sono caduti combattendo nello stesso scontro i nostri concittadini Guido Galli, soldato di fanteria, e Angelo Macchi. Quest'ultimo, di soli 19 anni, aveva chiesto ed ottenuto di partire per il fronte, arruolandosi volontario e pieno di entusiasmo.

Un altro varesino, il caporale maggiore Vittore Pozzi è morto all'ospedale di Verona, per ferite riportate in combattimento.

Busto Arsizio, 23 notte.

Al sindaco di Solbiate Olona è pervenuta la notizia ufficiale della morte del soldato Angelo Filippini di Attilio, del ... fanteria, morto eroicamente il ... sulle terre di nuova conquista.

Sesto Calende, 23 notte.

Si apprende ora che il concittadino soldato Mario Bassetti, qui creduto morto, trovasi invece ferito in un ospedale militare austriaco del Tirolo.

Lodi, 23 notte.

Da fonte ufficiale si è avuta la notizia della morte del soldato Albino Losi, domiciliato alla Cascina Cagnola, del vicino comune di Galzagnano, colpito da una palla al petto.

Alessandria, 23 notte.

E' stata ufficialmente comunicata alla famiglia la morte del soldato di fanteria Guerci Francesco nativo del vicino sobborgo di Valmadonna (Alessandria).

E' giunta pure notizia alla famiglia residente in Valle S. Bartolomeo, della morte del soldato di fanteria Eugenio Dall'Erba di Giovanni, avvenuta in un ospedale da campo, in seguito a ferita gravissima, prodotta dallo scoppio di una granata, riportata il giorno prima in un combattimento durante lo svolgersi del quale diede prova di coraggio.

Così pure questo Comitato di informazioni comunicò oggi alle rispettive famiglie la morte gloriosa dei due casalesi certi Giacomo Ginepro e Battista Caprioglio soldati di fanteria.

Venne informata la famiglia della morte del soldato di fanteria Scamuzzi Longino di Alessandro, nativo di Trino Vercellese.

Casale Monferrato, 23 notte.

E' giunta notizia al nostro sindaco della morte del soldato di fanteria Bocchino Francesco, avvenuta al fronte in un recente combattimento.

In uno dei nostri ospedali militari di riserva è deceduto il soldato di fanteria Seita Carlo di Luigi, d'anni 27, da Castelletto Scazzoso. Era un reduce dal fronte.

Ovada, 23 notte.

Giunse notizia al sindaco di Castello d'Orba della morte eroica, mentre coraggiosamente marciava alla conquista di una trincea nemica, del caporale Mario Cortella.

Padova, 23 notte.

Alla famiglia, dimorante a Conselice, è pervenuta notizia della morte di Giovanni Fabris fu Domenico, della classe 1889, soldato di fanteria caduto da prode in un aspro scontro avvenuto nei primi giorni del corrente mese.

Sono invece dati come dispersi i soldati Natale Boscaro di Sempliciano e Pietro Salmasi di Gio. Batta, da Saonera.

Ventimiglia, 23

Sul campo dell'onore, guidando il suo plotone all'assalto, il.... corr., cadeva il sottotenente del .... regg. fanteria Maurizio Galleani, d'anni 22, figlio del N. U. cav. Emilio. Il giovane ufficiale, la sera prima del giorno della sua gloriosa fine, scriveva a' suoi cari: « Domattina daremo l'assalto ad una posizione difficilissima. Non so quel che sarà di me. In ogni modo sappiate che se dovrò morire, morrò con su le labbra il nome de' miei cari e della Patria ». E così fu. Con la sua morte prendono il lutto numerose cospicue e nobili famiglie della Liguria occidentale.

Verona, 23

Alla famiglia del sottotenente Gino Poletti, degli alpini, nostro concittadino, è pervenuta notizia che il prode ufficiale è soggiaciuto in un ospedale da campo a una grave ferita riportata in un recente combattimento. Già ferito una prima volta tempo addietro, egli era ritornato appena guarito, lietamente sulla linea di fuoco.

FILOSOFIA MINIMA

Il 1866 a Milano

Milano è la prima città del mondo. Senza iperbole: la prima. In poco tempo ha dato milioni su milioni per i bisogni della guerra. A fin d'anno i denari raccolti saranno esauriti e gli istituti che si sono creati con quei fondi non potranno finire con i denari. Dovranno vivere, estendersi, forse moltiplicarsi. Milano è Milano e non ne lascierà cadere pur uno...

Scartabellando il consuntivo del Comune nell'anno 1866, si trova che, allora, « le spese straordinarie occasionate dalla guerra » ammontarono a lire 66.811 e 78 centesimi: una somma che, in quest'anno di grazia, non basterebbe a pagare gli stipendi degli impiegati nei vari Comitati di assistenza.

Ma leggiamo insieme nel Consuntivo: — « *Concorso del Comune di Milano alla sottoscrizione per le famiglie bisognose dei contingenti di volontari della guardia nazionale, lire* 20.000 ». « *Offerta per acquisto di carabine pel 2° Battaglione bersaglieri volontari, lire* 8.000 »: — *il costo d'una granata adriatica.* « *Acquisto ferri chirurgici, bende, filacci, tela greggia, uose, scarpe, vestiario, munizioni, lire* 24.912,39 » — *cioè quanto si spende ora in un ospedaletto da campo in una settimana.* « *Acquisto paglia per alloggi militari, lire* 5780,60 » — *una pipata di tabacco.* « *Adattamento locali per caserme provvisorie, lire* 4121,27 » — *ora si spende di più a disinfettare e a rattare un edificio scolastico.* « *Mercedi a giornalieri di magazzino per trasporto effetti di casermaggio, lire* 4676,44 » — *una bazzecola!* « *Compensi a impiegati per servizi notturni alla stazione ferroviaria, prestazioni straordinarie all'ufficio leva, ecc., lire* 1599 » — *una cifra risibile!* « *Spese a mezzo Economato Civico per mantenimento prigionieri, soccorsi a volontari, ambulanze, portalettighe, funebri Castellini, ecc., lire* 1740.13 » — *somma che ora vola via in un minuto.* « *Trasporti militari feriti e ammalati, lire* 576 ». — « *Diverse, lire* 105,34 ».

Il totale sarebbe stato di lire 71.511,17 « *ma si ridusse poi a lire* 66 811,78 *essendosi — come insegna quel Consuntivo — eliminato il residuo fondo non erogato (lire* 4699,39) *per acquisto di carabine* ».

Che Milano sia ora la prima città del mondo, converranno i lettori dei futuri consuntivi!

L'Ombra.

CRONACA MILANESE

Vita di campo

Altre impressioni di un consigliere socialista

Il dott. Gino Fanoli, consigliere comunale socialista, ci manda dal fronte altre sue impressioni di guerra, facendole precedere da una breve nota polemica. Ecco la corrispondenza:

Un trait-d'union con la mia corrispondenza di guerra dell'8 corr. per dire a qualche benevolo glossatore dell'una e dell'altra riva che ho fatto un attento e profondo esame di coscienza e non mi sento nè un convertito sulla via di Damasco verso le santissime istituzioni, nè un figliuol prodigo, che mal soffrendo la severità patriarcale voglia abbandonare quella casa, in cui è entrato per struttura di pensiero, per forza di sentimento e a cui ha dato i più puri entusiasmi della giovinezza.

Quella modestissima pittura di un ambiente incomprensibile laggiù, che volli dedicare ai miei amici ansiosi di notizie belliche, la narrazione psicologica di un combattimento, l'ammirazione estetica di una giornata eroica, non credevo mi fruttassero certi complimenti, e molto meno permettessero a taluno di rabberciare i miei intenti.

L'atmosfera della frontiera

Ho detto appunto che l'atmosfera della frontiera è balsamica ad un socialista. Anche perchè qui siamo dinanzi al fatto compiuto, che soperchia ogni dissenso penoso, ogni sterile discussione: la guerra. Che il popolo combatte e vince per il prodigio di tutte le sue più nobili energie, e sopratutto — mi si consenta un po' di orgoglio di parte — in forza di quella coscienza morale che noi socialisti abbiamo formato nelle plebi analfabete ed affamate, di quel raggio di solidarietà umana che penetrò quelle anime oscure nella vita dei nostri circoli e delle nostre leghe. La borghesia tributi a noi il merito — oggi il proletariato dà — quanto non fece nell'èra del risorgimento italiano — soldati valorosi, compresi del loro dovere, che non si avventano all'assalto per ebbra voluttà di sangue o per mussulmana obbedienza ad un Allah, ma perchè sanno che la Patria chiede a tutti noi la consacrazione dei nostri averi fino all'olocausto della vita, che solo a questo patto è sacrosanto in lui il diritto d'intervenire alla resa dei conti, anche giudicando e colpendo le responsabilità.

Al campo ferve il lavoro

E teniamo a dare contezza di noi.

Mentre le artiglierie duellano, e dai nostri osservatori vediamo infrangersi tutti i giorni cupole di forti austriaci, fin che le vedette notte e giorno spiano le mosse dell'inimico e qualche arditissima pattuglia investiga nell'oscurità e nel silenzio della notte le asprezze del terreno che ci separa, e le insidie e i precipizi; qui da un paio di settimane ferve il lavoro. Il campo ha assunto l'aspetto di una borgata: siamo in pieno artigianato. Non la macchina, ma la mano industre e robusta dell'artefice provvede a tutto.

I soldati nella prevedente lotta contro il verno, che ha dato le prime avvisaglie con pioggie fredde e nebbiose e coprendo di neve le alte cime, sono diventati dei valentissimi operai. E ci costruiscono strade ampie con scarpate e con testate misurate a piombino, tourniquets che domano l'impervia montagna, casette, trincee, cammini di copertura, blockhauss e dinanzi reticolati. Gli ufficiali alpini sono i direttori e i sorveglianti del lavoro. Ci assiste anche una compagnia del genio zappatori.

Gli austriaci ogni tanto si divertono a disturbare l'opera specie nelle ore in cui le squadre dislocano dall'accampamento, o quando i rancieri coi loro muli portano il rancio o durante la permuta delle guardie.

Molta allegria e molta sinfonia...

Un momento fa in un bosco di pini, dove stiamo preparando gli avamposti a 600 metri da un fortilizio impertinente sono caduti due soldati; un ufficiale medico che stava medicando, e un capitano rimasero feriti da *shrapnell*. Il portaferiti nel mentre si slanciava a raccogliere un caduto veniva ucciso sul colpo. Noi eravamo raccolti dentro un blockhauss in costruzione. Ma qui pare si diventi un pochino fatalisti. «Fin che da quella tale bocca non parte quel tale proiettile designato a bucarci il ventre o a fermarci il cuore, c'è da stare tranquilli». E regna il buon umore. «Molta allegria e molta sinfonia» sono le parole d'ordine in cospetto alla morte.

Ritorniamo agli artieri. Alla mia destra sta il desco dei calzolai; alla mia sinistra v'è la bottega dei falegnami. Stride la sega tutto il giorno, cigola la pialla. Si fabbricano intelaiature di finestre, balconi, tavole, panche, pavimenti e sedili. E con che precisione ed eleganza in tanta semplicità!

Mi passa davanti una squadra trascinata nel portare a braccia un lungo, grosso e nodoso tronco di pino, che pesa non meno di sette quintali. Altre squadre le tengono dietro. La guerra interrompe su queste balze il canto «de le fiere vergini attorte in nere bende la fulvida chioma» ma qui il carrettiere dall'anima robusta, dai muscoli d'acciaio, il dorso indomito alla fatica vive sotto le vesti del soldato alpino.

Su questi tronchi ferve il pennato che li scrosta, la sega sale e discende e apre tavole bianchissime.

E scoppiano mine su tutta la vallata: si schiantano le roccie granitiche per dare a noi larghi e profondi ripari, e di quelle roccie si fanno i massi, si accumulano e si innalzano grosse muraglie dello spessore di un metro. E questi abituri si pavimentano di tavole, si stratificano di zolle e di travi.

Fra quindici giorni l'accampamento muta fisionomia. La neve ci trova nascosti soldati ed ufficiali sotto i nostri baraccamenti.

I blockauss sono trincee-case blindate. Il soldato vi abita, sorveglia, e spiana il fucile. Sono rifugi sotterranei pavimentati di legname, chiusi di muratura. Sul pavimento la paglia fa il dormitorio ai soldati, al disopra una plancia sostiene gli indumenti, lo zaino; in alto le feritoie. Tre metri di neve copriranno presto la distesa. Ma l'inverno qui in alta montagna non dà il lugubre cosmorama della spogliazione.

L'asino paziente

Giosue Carducci ha cantato il pio bove, l'asino paziente. Se il poeta fosse stato alla guerra di montagna avrebbe strappato alla sua musa un inno al mulo pio, paziente e robusto. E' il compagno dell'alpino. Tre volte al giorno merpeandosi per un costone ripido, roccioso, dopo due ore di cammino dalle cucine, che furono costrutte molto indietro nel fondo della valle per non gettare troppo visibili nubi di fumo, qua arriva col caffè a primo mattino, coi ranci alle nove e alle quattro. Ed eccolo con la posta, col carico dei nostri santi affetti, con le carezze delle nostre amicizie, con le lagrime di dolore e di orgoglio delle nostre madri e delle nostre compagne, e tutte le vicende del mondo trasfuse nei giornali: l'immenso abbraccio materno della patria a tutti i suoi figli. Qualche giorno fa i muli ci portarono quassù la lana copiosa di Milano provvida e grande.

Ogni male ha il suo nome, il suo conducente, tutte le cure che merita chi fa del bene, è riconoscente e sa all'uopo raddoppiare per noi la propria resistenza. Guai a chi lo maltratta: se il superiore non interviene, pensa il soldato a redarguire lo screanzato.

Rancio ottimo

Il rancio è ottimo, abbondante, giunge sempre ad orario, caldissimo nelle sue casse di cottura, che sono marmitte di nichelio protette da una grossa copertura di sughero. E' noto a tutti che l'esercito italiano mangia meglio degli altri eserciti: 375 grammi di carne fresca, 750 di pane, 150 di pasta, 15 di caffè, 20 di zucchero, 20 di sale e 15 di lardo.

L'igiene è curata più che si può. Dell'igiene e del servizio sanitario di prima linea chiederò ancora ospitalità su queste colonne.

E farò cosa grata ai lettori delle città grandi e piccole che su di noi hanno fiso pervenne lo sguardo, e vogliono sapere come si pensi a difendersi dal freddo e dalle intemperie.

Soldati d'Italia, il paese lavora per voi. Cittadini, che a noi consacrate le vostre più trepidanti vigilie: i soldati qui onorano la patria e sentono la causa per cui si combatte.

Paese ed esercito una sola forza prepara la vittoria.

La guerra è lunga e difficile. I teutoni sono ancora forti, sapienti solo nell'arte di offendere immaginano l'Europa tutta una colonia tedesca. E Guglielmo II il re dei re.

Ma i popoli insorti per la civiltà e per l'umanità stanno ora tessendo il lenzuolo funebre della Germania imperialista. E cadranno per l'unione di tutte le forze di civiltà e di umanità l'uno dopo l'altro e il sogno folle del Kaiser e tutti i simboli del servaggio e della barbarie.

Il Belgio si salverà, la Francia tornerà maestra di libertà e di progresso. E nella Russia autocratica dei Romanoff suonerà lora della libertà.

Allora soltanto la vita civile potrà riprendere il suo ritmo. E nella vita civile i popoli attraverso le lotte del lavoro e della scienza abbatteranno altre ingiustizie e marceranno verso una civiltà di uomini liberi e fratelli.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.939.697
Alfredo Orsi e consorte	»	25
Nob. Gaetano Franchetti di Ponte Giorgi e Veloz, componimento vertenza	»	400
Fratelli Belloni	»	7
Romolo Bitti, soldato volontario, dal fronte, risparmio sulle sue cinquine	»	200
Dott. Francesco Fajetti	»	10
Piccole offerte soldati seconda com. pagnia 123° reggimento fanteria M. M.	»	10
Le operaie della Ditta De Vecchi, Maggioni e C., Milano	»	13
I professori della R. Scuola tecnica «Paolo Frisi»: Gaetano Notarbartolo 20, Maria Bonet 12, Arnaldo Ramondi 10, Pietro Bisetti 12, Evaristo Radaelli 20, Antonio Tedroni 16 (quote luglio-agosto), Romolotti Guido 4 (quota agosto):	»	94
N. C.	»	10
Personale della Ditta N. Dolcini e C. (quota agosto)	»	135
I vetrai della Ditta Bordoni di Milano	»	30
Reg. Perrucchini, per transazione vertenza	»	50
Eugenio Bianchi (terza offerta)	»	15
Umberto Fiorini (terza offerta)	»	10
Michele Ferrero (terza offerta)	»	25
Luig Cesetti	»	10
Ditta Enrico Fumeo e C. (Fabbrica cassefotti)	»	200
C. R., in memoria del padre	»	200
Secondo De Carli (nuova offerta)	»	200
Rag. Vittorio Galante	»	40
Enrico Caravaghi	»	50
Vittorio Alberto Costabel	»	100
Operai della società An. A. Reina, sede di Milano, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra (13. vers.) sezione operai bardature e selle L. 122.40; sezione operai falegnami e fattorini 14.10; Soc. An. A. Reina altrettanti corrispondenti 136.50; operai del laboratorio Bellora (v. Cesare Balbo) 14.10	»	317
Clemente Cossa	»	2
Franca Fontanella di Ferruccio	»	100
Silvio Fabris Favaro	»	25
Totale L.		**5.941.894.**

La somma di L. 782 indicata nella lista pubblicata sabato come contributo della Ditta Lepetit Delfaa e Grassi comprende:

L. 208 — Primo versamento degli impiegati della Ditta Lepetit Daltus e Grassi;

L. 183 — Primo versamento degli impiegati della Ditta suddetta del reparto Lepetit Farmaceutici:

L. 391 — Contributo pari a quello degli impiegati in quanto la Ditta Lepetit Daltus e Grassi oltre i versamenti già fatti per conto proprio si è impegnata a dare un contributo pari ad ogni singolo versamento che faranno i suoi impiegati.

La somma di L. 60.90 indicata nella lista pubblicata il 16 corrente come contributo degli operai dei reparti 7 ed 8 della Western Electric Italiana, doveva invece essere pubblicata con la seguente spiegazione «Il direttore dell'Officina della Western Electric Italiana versando l'importo uguale a quello degli operai dei reparti 7 ed 8 della stessa L. 60.90...

Il Pacco di Natale ai combattenti

Il problema del caro viveri

Presenti numerosi consiglieri, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale, sotto la presidenza del vicepresidente anziano on. Candiani, essendo convalescente il presidente sen. Ponti al quale il Consiglio inviò un affettuoso telegramma augurale.

Venne commemorato il consigliere avv. Pier Luigi Paribelli, morto combattendo per la Patria; e furono pure ricordati con rimpianto i soci avv. Pietro Lanzi, morto anch'esso combattendo, avv. Interdonato e Testi, vittime di sciagure mentre davano il loro braccio alla causa nazionale.

Un caloroso saluto fu pure rivolto a tutti i soci — tra cui vari consiglieri e due dell'ufficio di presidenza — che si trovano sotto le armi, e che raggiungono il numero di 178, di cui oltre la metà sono al fronte.

Sulle comunicazioni presidenziali, il senatore Greppi prese la parola, annuenti gli intervenuti, per mettere in rilievo e calorosamente approvare e lodare lo spirito di iniziativa e l'operosità che la presidenza ha saputo infondere all'Associazione, di fronte ai gravi problemi dell'ora che volge, ai grandi doveri incombenti al Partito Liberale, al sentimento di concordia e di sincera collaborazione di tutti i partiti che ora si impone al popolo italiano.

Il Consiglio, successivamente, approvò con plauso la iniziativa della presidenza — conferendole le relative facoltà — del *Pacco di Natale a tutti i soldati combattenti*: iniziativa la quale dovrà assumere carattere di manifestazione nazionale, secondo gli accordi ed il programma che a tempo debito saranno noti.

Infine il Consiglio della Liberale, dopo lunga ed animata discussione sul *caro-viveri*, alla quale parteciparono l'ing. De Marchi, il cav. uff. Gallone, il comm. Giachi, l'avv. Massarani, il sen. Greppi, l'operaio Pavesi, nonchè l'on. Candiani e l'avv. Cunietti che ebbero a riferire in argomento a nome dell'ufficio di presidenza, ha votato le seguenti conclusioni da rendere pubbliche e da comunicare al Governo ed al Comune:

1. In considerazione del sufficiente approvvigionamento di grano e dell'ottimo raccolto di risone e di granoturco non vi è ragione di temere eccessivi rialzi in questi generi;

2. Per quanto riguarda la carne, il Governo indaghi le cause naturali od artificiali del rincaro, accerti le effettive disponibilità anche in relazione alle esigenze dell'agricoltura e provveda in quanto occorra agli accaparramenti di carne congelata od alla importazione di animali vivi; mentre si esortano i consumatori a far uso delle carni di quegli altri animali che il mercato nazionale può fornire in maggior copia e con minor dispendio;

3. Per le altre derrate alimentari, anche e specialmente a difesa dei bisogni delle classi popolari, l'opera dell'autorità governativa e comunale sia diretta, nei limiti del possibile, se non alla completa eliminazione, almeno alla sorveglianza degli intermediari; a far osservare rigorosamente il calmiere con la severa applicazione della sanzione penale ai contravventori, agli incettatori, agli accaparratori;

4. Si persuadano i cittadini, dati i momenti eccezionali, ad attenersi ad un giudizioso regime di sobrietà e di parsimonia, sopratutto nel consumo di quelle derrate che il mercato oggi non può offrire nella quantità dei tempi passati;

5. Assuma il Governo la direzione degli approvvigionamenti del Paese, sia per i viveri, sia per la materia prima, imprimendo un indirizzo organico alla risoluzione di un problema così vitale per gli interessi nazionali.

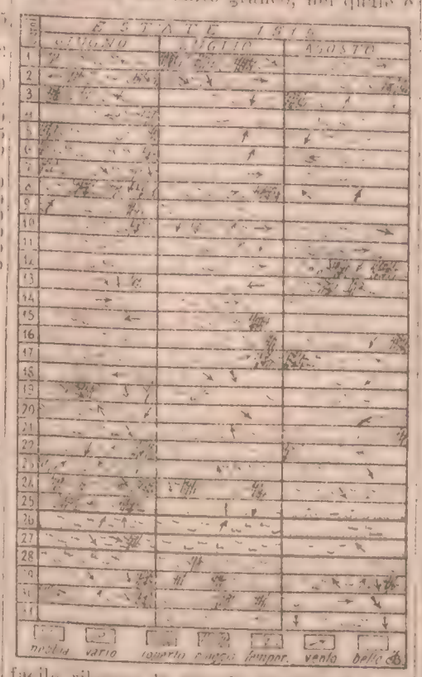
Equinozio d'autunno

Il fulgore di Giove - Notizie cimiteriali

Alle ore 4.24 di stamane il centro del Sole si è trovato precisamente sull'equatore celeste, passando dall'emisfero boreale all'australe, vale a dire determinando, per noi, l'istante dell'equinozio d'autunno e per l'altro emisfero quello di primavera.

Oggi, insomma, comincia il nostro autunno astronomico, mentre quello meteorologico si convenne di cominciarlo col 1 settembre. Difatti l'autunno climatologico si è veramente affermato fin dal principio del corrente mese, con cinque brusche giornate, delle quali tre piovose (2, 3 e 4), e dopo il 4 a Milano non cadde più una goccia d'acqua, sì che la temperatura potè toccare e superare i 30 centigradi nei giorni 8, 13 e 14.

Ma prima di inoltrarci in melanconiche considerazioni autunnali facciamo il consuntivo dell'estate, che noi riassumiamo brevemente coll'unito grafico, nel quale è



facile rilevare la grande variabilità termometrica del giugno e del luglio, con due ed anche tre e quattro acquazzoni o temporali in 24 ore, e colla notevole frequenza di giorni con precipitazioni: 20 in giugno, 10 in luglio ed 8 in agosto. Le giornate più calde (34 centigr.), caddero il 4 ed il 7 luglio, il 25 luglio (89), ed 8 5 12 e 25 29 agosto, con massime tra 30 e 35.

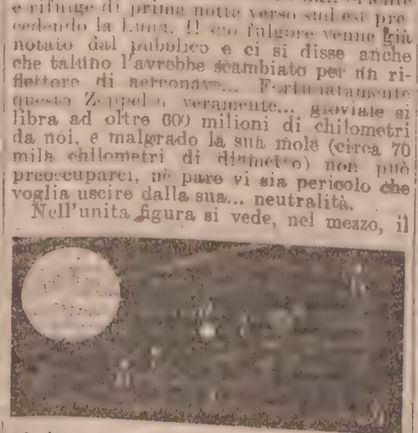
Di temporali grandiniferi se n'ebbero due soli, il primo nella notte 6-7 giugno, l'altro alla sera del 12 agosto. La prima nebbia di notevole densità la si ebbe al mattino dello stesso 12 agosto. In complesso la scorsa estate non ebbe nulla di straordinario, eccetto la già rilevata incostanza e piovosità del giugno.

E l'autunno come procederà? Se si potesse basare una previsione sull'«anno normale» si dovrebbe attendere — dopo una primavera fresca e burrascosa seguita da un giugno *idem* e da un luglio ed un agosto quasi normali — la continuazione della predominante variabilità, che parrebbe favorita dalla crescente attività dei fenomeni solari, con macchie sempre più vaste e più numerose. Quindi, nè periodi lunghi di brutto nè di bel tempo, nè eccessivo freddo, nè troppo caldo; attualmente il barometro è altissimo, la temperatura mite, l'umidità normale e non pare imminente il brutto tempo, sebbene da due giorni la pressione sia in lenta discesa.

* * *

Come era stato avvertito nel nostro *Almanacco per tutti* (pag. 30 e 43) il grande pianeta Giove sarebbe giunto in opposizione — cioè dalla parte opposta al Sole rispetto alla Terra, e quindi nella sua minima distanza e nel massimo splendore — il 17 corr. Infatti, quando il Sole tramonta Giove sale maestoso dall'oriente e rifugge di prima notte verso sud ed precedendo la Luna. Il suo fulgore venne già notato dal pubblico e ci si disse anche che taluno l'avrebbe scambiato per un riflettore di aeronave... Fortunatamente questo Zeppelin veramente... gioviale si libra ad oltre 600 milioni di chilometri da noi, e malgrado la sua mole (circa 70 mila chilometri di diametro) non può preoccuparci, nè pare vi sia pericolo che voglia uscire dalla sua... neutralità.

Nell'unita figura si vede, nel mezzo, il



dischetto segnato *G* (Giove) fiancheggiato (a distanze proporzionali) dai suoi quattro principali satelliti, quelli scoperti da Galileo, a Padova, nel gennaio 1610, e visibili anche con un binoccolo purchè abbia almeno 6 o 7 ingrandimenti. Si dice che qualcuno li veda anche ad occhio nudo, ma noi, che pure abbiamo vista buonissima, non siamo mai riusciti a tanta... penetrazione.

Le distanze di questi satelliti dal centro del pianeta sono, successivamente, di 181, 419, 667 e 1061 chilometri, ma l'ottavo (telescopico) gravita ad oltre 25 mila chilometri! La Luna è, invece, a soli 380 mila chilometri da noi. Nell'angolo superiore sinistro della figura è disegnato, in scala maggiore, il disco di Giove colle sue famose fasce nebulari e con quella chiazza oblunga (macchia rossa) che si ritiene un continente in formazione, non ancora bene consolidato nella massa pastosa del grande pianeta.

* * *

Nel *Secolo* del 16 febbraio abbiamo annunciata la scoperta della prima cometa dell'anno. (1915 *a*) fatta dal Mellish; ebbene, essa trovasi attualmente a portata dei minori strumenti (tra le 7ª e 7ª½ grandezza) presso la fulgida Stella Sirio. Nell'*Almanacco per tutti* avevamo poi annunciato (pag. 20) anche il ritorno della cometa di Tempel II che difatti venne testè ritrovata ed ora è osservabile telescopicamente nel Toro, al sud di Aldebaran; infine venne anche sorpresa l'altra cometina periodica di Winnecke che attualmente si trova nello Scorpione presso Antares.

Siderita.

Il sen. De Cristoforis ammalato

Il senatore Malachia De Cristoforis è da qualche giorno costretto a letto da un grave esaurimento generale.

Al glorioso patriota, all'austero vegliardo, all'adoratissimo amico, che è assistito con amore fraterno dal dott. Tibaldi, inviamo i più affettuosi auguri di pronta e completa guarigione.

Per la riapertura delle scuole secondarie

La data degli esami

Gli esami di licenza liceale, ginnasiale, normale e complementare e tecnica avranno principio il 7 ottobre p. v. per tutte indistintamente le scuole medie; per gli esami di ammissione e promozione provvederanno i singoli capi di istituto.

Gli esami di licenza nell'Istituto Tecnico di Milano e in quello di Lodi avranno invece principio il 1.° ottobre p. v.

In seguito ad accordi presi con l'autorità militare, rimangono invariate le sedi d'esame degli istituti classici. Il ginnasio «Parini», funzionerà insieme col Convitto «Longone», nei locali del la Scuola Tecnica di via Luini, il liceo «Parini» rimane nell'antica sede di via Fatebenefratelli; però, per gli esami e le iscrizioni, tanto al ginnasio che al liceo «Parini», gli alunni e le loro famiglie dovranno dirigersi alla sede del liceo «Parini» in via Fatebenefratelli.

Per le scuole tecniche gli alunni già inscritti alla Scuola Tecnica «Cavalleri», che non può essere sgombrata dall'autorità militare, avranno sede per turno nella scuola tecnica «Lombardini», quelli delle Sezioni staccate dalla Scuola Tecnica di via Luini, riprenderanno alla tecnica «Oriani» e finalmente le alunne della scuola tecnica femminile «Regina Elena» avranno sede, mediante turno, nella R. Scuola Normale Femminile «Carlo Tenca».

Tutte le altre scuole tecniche rimangono nelle loro sedi.

Per tutte le norme concernenti le iscrizioni e le sedi d'esame gli alunni e le loro famiglie dovranno dirigersi ai singoli capi di istituto.

Un appello per gli italiani internati in Austria

La *Vita Internazionale* nel suo numero odierno reca un appassionato appello della sua collaboratrice Cesarina Lupati, perchè la questione degli italiani internati in Austria sia agitata e portata alla conoscenza di tutti gli onesti dei paesi neutrali. L'appello così conclude:

«Portiamo fuori dalla patria il grido dei fratelli gementi nella più terribile della schiavitù, quella che ha perduto ogni speranza; chiamiamo a raccolta quanti credono possano invocare e ottenere la loro liberazione; cerchiamo i nomi di personalità note all'estero, specialmente nel campo neutrale, di giornalisti influenti, di scrittori, di scienziati, di autorità diplomatiche e religiose, lavoriamo a formare, con urgenza, un'onda dello spirito per una campagna improrogabile.»

La generosità dei nostri lettori

A beneficio del meccanico Nicolini e dei suoi quattro bambini ci sono pervenute le seguenti offerte:

A. V. L. 2 — Faini Nazzareno L. 2 — P. M. L. 5 — Raccolte fra alcuni impiegati della Banca Commerciale Italiana L. 5 — Nimino Giuseppa L. 15 — N. N. L. 10 — Gallazzi Castelli L. 5.

A beneficio della vedova Beretta:

Avvocato Camillo Nebbia L. 10 — Agostino Lualdi dei bambini Agostino e Lucilla, Carrozzi-Castelli L. 31.25.

Il fascio di Brianze era accompagnato dalla seguente lettera: «Spinta la necessaria commozione che ci lesse sul *Secolo* della sventurata Maria Riva rimasta sola e nascosta per la partenza dell'ammogliato ed essa i nostri risparmi. Preghiamo il *Secolo* di passarglieli spiacenti di non poter fare di più. Speriamo che altri buoni ci seguano in questa offerta modesta ma fatta di tutto cuore. Avanti Italia nostra!»

Spunti di Cronaca

"Il fucile di legno,,

(Episodio della guerra di Francia)

La *Società Anonima Italiana Pathè Freres Cinema* ha lanciato sul mercato cinematografico italiano una delle sue più sensazionali ed artistiche pellicole sulla guerra: *Il fucile di legno*, che fu, mesi or sono, proibita dalla censura, per ragioni facili a comprendersi. Il soggetto di questa pellicola patriottico ed emozionante è uno dei più suggestivi e inspirato alla più cruda realtà. Senza parlare della magnifica messa in iscena, basterà ricordare il divieto della censura per far comprendere agli appassionati del cinematografo il valore di questa pellicola. La Casa Pathè avverte la sua spettabile clientela che l'esclusività per Milano è stata acquistata dalla Società Anonima Cinematografica Bonetti che la proietterà oggi e prega gl'interessati a voler rivolgersi direttamente ai concessionari per le prenotazioni, giacchè moltissime finora sono state le richieste.

"I martiri di Belfiore,,

furoreggiano al Cinéma Centrale. Oggi ultime repliche a prezzi popolari. Sono validi i buoni di riduzione (scontrini).

Il fucile di legno ovvero Piccolo Eroe

al Cinema Palace

Questo tragico episodio della barbarie e della crudeltà tedesca si proietta oggi in questo programma una magnifica attualità della nostra guerra: l'artiglieria italiana in azione nel Trentino e sull'Isonzo, esclusivamente dal vero.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 23 settembre:

Zerilli Antonino, 30, caporale 37 artiglieria, Marsala — Cerchiaro Arduino, m. 6, via Plinio, Amiels, 11 — Traversa Giuseppina, via E. De Stelvio, 70 — Fratelli Giuseppe, 62, falegname, via Trivulzio, 15 — Leardi Giovanni, m. 5, via Torriani, 24 — Giovanni Maddalena, 34, casalinga, Zinasco — Micheli Guerrino, m. 1, Brefotrofio — Concornotti Elodia, m. 10, via Amedei, 6 — Crippa Elsa, m. 9, via Sarpi, 1 — Casarella Carmine, m. 3, via G. Alegsi, 11 — Brambilla Cecilia, 69, casalinga, via Bodio, 1 — Canova Alessandro, 30, cameriere, piazza Cavour, 36 — Lissi Rosa, 73, tintrice, via Visconti, 3 — Maccia Marta, 47, casalinga, via Vincenti, 3 — Maccia Sioro Giovanni, 41, artista di canto, Greco Milanese — Ostoni Giacomina, 57, casalinga, corso Garibaldi, 115 — Valenti Riccardo, 26, impiegato, via Rossini, 5 — Spoldi Paolo, 7, scolaro, Riparto Ghisolfa.

Totale N. 20 — Nascite N. 25 — Matrimoni N. 4.

Sciarada

Un *primo* pel *secondo*
Lyda mi toglie al mondo...
Fu popol l'intero furibondo

Soluzione del gioco proposto ieri:
POMPEO

Un duplice mancato omicidio

La scorsa notte verso il fosco in via Santa Croce, una pattuglia di agenti della Sezione 9ª sorprendeva due sconosciuti in flagrante contravvenzione ai regolamenti dell'igiene e della decenza. I due però si diedero alla fuga: uno presto scomparve e l'altro invece tentò di riparare nell'osteria di certo Anacreto Angelo posta al n. 12. L'oste stava per chiudere, e scambiava le ultime chiacchiere con un cliente, per nome Luigi Bonezza fu Angelo, di anni 32. Il Bonezza vide l'avversario dalle guardie, e credendo trattarsi di qualche ladro, lo seguì per un pezzo, e lo respinse fuori della porta dell'osteria. Il ruggiasco riuscì agevolmente a dileguarsi, e le guardie, rimaste a mani vuote, ripresero il loro lungo giro d'ispezione.

L'oste e il cliente — che è cugino di un certo Tonani che fra giorni deve ritirare la licenza di quel negozio di vini — rimasero ancora qualche istante a conversare quando ad un tratto sul limitare della porta s'affacciò il ruggiasco di poco prima. Lo sconosciuto estrasse subito la rivoltella e ne sparò contro colpi successivi. Fortunatamente per il Bonezza e contro l'oste, i proiettili andarono così fortunatamente a vuoto. L'intervento sparatore durante non parve ancora, inseguito dalle guardie chiamate sul posto dalle detonazioni.

Gli agenti non poterono raggiungere la volta agguantarlo, ma il bando non andrà certo per il diciottenne Luigi Fenili, pregiudicato notissimo nei pubblici giardini della Vetra e via Arena. Ora è attivamente ricercato.

Il principio della fine

Nelle persone attempate con dispepsia della salute di poco ad una seria malattia generale. Al più piccolo malessere, più fino ad un certo punto, non si dà il suo organismo un poco troppo debole da poter reagire e ribellarsi. Il male che credono che sia sarà tardi. Il male esse risentono segni — esse stesse — del processo della fine. Occorre quel rimedio che abbia dato il tempo. Bisogna far prendere alle persone attempate nelle prime la natura ha tolti risorse di esse colla nuove, con una loro completa igiene, che due cose: ripristinare e ricuperare e il nerale la vitalità perduta, la loro energia. Quando la casa è in fiamme, la propria sollecitazione perchè conservi la propria esistenza. Le Pillole Pink, grazie alla loro potente azione Pillole Pink, grazie alla loro [illegible] rigenerazione del sangue, tonico dei nervi, ecc., sono raccomandate alle persone attempate [illegible] mondo medico. Tutte le persone [illegible] le anno uso delle Pillole Pink [illegible] solo di prolungare la loro esistenza, ma di dare maggior vigore alla vita ai loro anni. Esse avranno la soddisfazione di vedere la loro vecchiaia essere altra cosa che una fermata.

Il signor Ramponi Serafino, legnaiuolo, Mariano [illegible] Milano, via [illegible] 69, ci dà [illegible] fatto per lui. Notiamo questi signor Ramponi ha 69 anni:

«Ho piacere d'informarvi che le vostre Pillole Pink mi hanno risolata, per così dire, una nuova vita. Quando [illegible] ero in un lutto [illegible] e disperato. Ora [illegible] e ringrazio [illegible] Pillole Pink [illegible] ogni giorno più. Ho [illegible] perone sofferto. Sovente avevo la [illegible] ero [illegible] dei [illegible] privo d'appetito, mi [illegible] le mie digestioni erano molto [illegible] dolevano, inoltre avevo sempre [illegible] sembrava di non aver più [illegible] fu prescritto non [illegible] la speranza di guarire e quando [illegible] Pillole Pink [illegible] e mi avvicinassi al principio della [illegible] bene, le vostre Pillole Pink mi hanno [illegible] benissimo. Mi sento di nuovo in [illegible] vedermi andare, venire e lavorare, non [illegible] rebbe che ho 69 anni.»

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie. L. 3.50 la scatola, in [illegible] franco. Deposito Generale A. Mercadante, 6 Ariosto, Milano.

IL MIGLIOR SAPONE ANTISETTICO
SAPOL
BERTELLI
SOVRATTUTTO PROFUMATO

SALICE
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Direttr. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più iodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

"BARAGIOLA,,
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE

SIFILIDE E Malattie urinarie
D.r Baizini
Via Speronari 7
MILANO

MALI DI CUORE
guariscono col CORDIURA 0.17. CANDELA
[illegible]
Milano, via S. Bernardino, 12.

MALATTIE SEGRETE
DERMOSIFILOPATIA VIRILE
Prof. TENCA
VIA ANFITEATRO 4 (CIMITERO MAGGIORE)

Per i nostri soldati!!!
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Indispensabile ai militari al fronte ed in trincea
di uso semplicissimo
Grande stock di cappotti
Sconto ai rivenditori
Ditta RITUALI, Piazza Fontana, 21, MILANO

Il terzo spettacolo

per i feriti in guerra

Come già nelle due precedenti rappresentazioni date all'Olympia dalla Compagnia Sichel e al Diana dalle Compagnie Talli e Benini, anche in questa terza all'Olympia data dal Ruggeri l'esito è stato oltre ogni previsione soddisfacentissimo. Il numero dei feriti cresce purtroppo di spettacolo in spettacolo, tanto che ieri nel pomeriggio la molto capace sala dell'Olympia conteneva oltre 700 feriti convalescenti ai quali facevano premurosa corona, uno stuolo di visitatori e di visitatrici degli ospedali. Prestavano servizio nell'atrio e nella sala una squadra dei giovani esploratori e delle giovani esploratrici.

Lo spettacolo cominciò con alcune parole di preambolo dette con molta chiarezza e con molta opportunità da Savino Varazzani, il quale portò ai soldati oltre che il saluto affettuoso del Comitato anche l'augurio e la riconoscenza della popolazione milanese per l'opera eroica da essi compiuta sul fronte.

Le parole del Varazzani vennero accolte da una grande acclamazione.

Dopo di che il sipario si alzò sull'atto storico «Goffredo Mameli», di Lucio d'Ambra e Lipparini. Nella dizione degli attori e anche nel fatidico canto ormai popolare l'entusiasmo della sala salì subito ad una grande altezza. Non crediamo che mai al Ruggeri e ai suoi colleghi sia toccato l'onore insieme e la sorpresa di accordare un bis. Il bis fu naturalmente accordato per l'inno di Mameli che il Ruggeri e tutti i suoi compagni d'arte cantarono con intonazione grande, accompagnati da gran parte della sala.

I tre atti comici di Sabatino Lopez «Il terzo marito» segnarono una serie ininterrotta di risate per i buoni soldati nostri che si divertirono assai e dimostrarono anche di gradire la scelta della commedia. A questa toccarono applausi entusiastici ad ogni fine d'atto. Dopo «Il terzo marito» Ruggero Ruggeri congedò il suo speciale pubblico dicendo con voce alata e con intonazione da grande artista il «Saluto Italico» del Carducci. Nella dizione dell'attore i versi sottolinearono quanto di augurio è in quelli per il buon esito della guerra nostra. I soldati, tutti in piedi, questa volta acclamarono lungamente il Ruggeri, volendolo ripetutamente al proscenio quando il sipario fu calato. Essi manifestarono pure la propria riconoscenza a tutti i colleghi del capocomico e cioè alla Cattaneo, alla De Salvi, al Donadoni, al Bonafini.

L'ordine in teatro venne perfettamente mantenuto per merito sopratutto dei signori Scarani, direttore dell'Olympia, e Roveri, amministratore della Compagnia.

Alle cinque e mezzo il teatro sempre in perfetto ordine sfollava e i trams del servizio speciale della Edison trasportavano i soldati ai rispettivi ospedali.

Profughi che si ricercano

La signora Mercedes Moro, profuga triestina, ricerca il marito Enrico Zanini, II° macchinista navale del piroscafo privato *Nella*, nativo di Trieste, riparato da quattro mesi, — credesi in Italia.

La signora Moro, partirà domani per il campo di concentrazione di Firenze.

ULTIMISSIME

La soddisfazione della stampa tedesca per le mosse della Bulgaria

Truppe bulgare concentrate alla frontiera serba

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La corsa a Costantinopoli?

Zurigo, 23 notte.

(d. g.) Il linguaggio della stampa tedesca ed austriaca nei commenti alla mobilitazione della Bulgaria non dovrebbe lasciare dubbi sulle vere intenzioni del gabinetto di Radoslavoff. Sintomatico è il fatto che tutti i giornali considerano la nuova offensiva austro-tedesca contro la Serbia e la mobilitazione della Bulgaria come un avvenimento solo, preveduto e forse preparato, destinato a decidere della sorte del conflitto europeo. Attraverso le considerazioni numerose ma pressochè concordanti dei giornali sull'atteggiamento della Rumania e della Grecia e sulle probabili azioni della Bulgaria, la nota che prevale è la marcia su Costantinopoli: lo schiacciamento della Serbia ed il passaggio delle truppe tedesche attraverso la Bulgaria fino alla capitale dell'impero ottomano. Calcoli senza dubbio precipitati ma sintomatici e che tradiscono la fase assai più avanzata del lavorio diplomatico delle potenze centrali, e specialmente della Germania, nei Balcani.

Dalla Rumania e dalla Grecia mancano notizie precise; le poche che si hanno fanno prevedere che questi due stati conserveranno almeno per ora la neutralità o che il blocco rumeno-greco-serbo del quale si andava parlando da qualche giorno o non è ancora maturo o è completamente fallito. Intorno all'atteggiamento della Grecia il corrispondente del *Lokal Anzeiger* da Atene telegrafa in data 21 di apprendere che le conversazioni di Re Costantino con Venizelos hanno condotto ad un pieno accordo sull'atteggiamento della Grecia di fronte ai nuovi avvenimenti nei Balcani. La Grecia non considererà una eventuale azione armata della Bulgaria come un motivo da parte sua per entrare nel conflitto a fianco della Serbia non essendo essa impegnata da nessun accordo ad immischiarsi nella guerra mondiale.

Sarà bene tuttavia attendere per vedere quale corso prenderanno gli avvenimenti nei prossimi giorni prima di poter dire se veramente re Ferdinando di Coburgo crederà di poter impunemente marciare contro l'Inghilterra di Gladstone e la Russia che perdette trecentomila uomini sotto le mura di Adrianopoli per liberare i bulgari dalla servitù dei turchi.

Prima di citare qualche commento di giornale vi comunico un telegramma del *Berliner Tageblatt* da Sofia in data 20. Malgrado la cronica tendenziosità del corrispondente del giornale, credo tuttavia utile trasmettervelo perchè nell'attuale confuso momento venga trascurato alcun elemento per il giudizio generale della situazione. « Da due giorni, telegrafa il corrispondente, corrono nella capitale le voci più gravi che finora non furono ufficialmente smentite. Solo la *Balkantka Poschta* reca oggi le seguenti dichiarazioni di un ministro: « Il consiglio dei ministri non ha finora preso nessuna decisione che possa fare prevedere una eventuale azione della Bulgaria. Le misure finora adottate hanno lo scopo di garentirci da qualunque straordinario svolgersi degli avvenimenti. » Nei circoli dell'Intesa regnano grandi preoccupazioni poichè la risposta della Bulgaria alla nota della Quadruplice, che probabilmente verrà consegnata ancora in questa settimana, risponderà negativamente al passo concernente l'occupazione della Macedonia dopo la guerra. In questi gruppi politici si nota una grande agitazione. Dopo che i capi dell'opposizione furono ricevuti dal re ebbero luogo riunioni dei partiti contrari a Radoslavoff. Si conosce ora una dichiarazione che il re avrebbe fatta ai capi dell'opposizione. Il re avrebbe detto: Una politica quale loro mi chiedono è molto, molto discutibile: la mia politica è invece chiara e ben ponderata.

Sotto la presidenza di Radoslavoff ha avuto luogo una seduta della maggioranza della Camera. Notevole il fatto che il capo di Ghenadieff del partito stambulovista non fu invitato ma lo furono invece gli aderenti del ministro Petkow. In seguito a questa sconfessione di Ghenadieff da parte del suo partito si atto rimandò le sue dimissioni. Ghenadieff ha convocato una assemblea separata dei suoi aderenti. Il gabinetto Radoslavoff rimarrà in ogni caso alla direzione del governo. A questo proposito il ministro presidente avrebbe dichiarato: « Per un certo tempo ebbi l'idea di ritirarmi dal potere. Lo svolgersi degli avvenimenti però darebbe alle mie dimissioni un significato grave e potrebbe fare ai miei avversari l'impressione di una fuga davanti alla responsabilità, come già fece Ghenadieff nel 1913 in un momento decisivo. D'altra parte non saprei in quali mani la Bulgaria cadrebbe. Chi può sapere se il governo non verrebbe assunto da uomini politici imprudenti e se la Bulgaria non verrebbe trascinata verso una nuova catastrofe che potrebbe avere conseguenze più gravi della prima? Il dimettermi in questo momento farebbe ricadere sulle mie spalle le più gravi responsabilità. Perciò malgrado la mia stanchezza debbo mantenermi al mio posto, per garentire gli interessi della Bulgaria ed assicurare alla nazione bulgara un avvenire felice ».

Ed ora veniamo ai giornali:

Secondo la *Frankfurter Zeitung* non vi possono essere dubbi sul significato della mobilitazione bulgara. Se la Bulgaria entrerà subito o tra qualche tempo nel conflitto è questione di secondaria importanza. Essa si deciderà sul momento che le parrà favorevole. Per la politica dell'Intesa la entrata in campo della Bulgaria significa una grande disillusione.

Le potenze centrali sono ora coi nuovi eserciti sul Danubio e la Drina e cominciano l'attacco. La Bulgaria mobilita: gli altri Stati balcanici che l'Intesa voleva scatenare contro le potenze centrali rimarranno, secondo tutte le probabilità, neutrali. Venizelos stesso ha trovato che la Grecia non è obbligata a scendere in campo in favore della Serbia perchè qui non si tratta di una guerra balcanica contemplata nel trattato, ma di una guerra mondiale nella quale le potenze centrali, Germania ed Austria-Ungheria, sono le protagoniste e l'entrata della Bulgaria è in certo qual modo un fenomeno di conseguenza.

Intorno all'atteggiamento della Rumenia la *Frankfurter Zeitung* dice che forse il Governo di Sofia, con le sue istruzioni ai richiamati di rimpatriare per la via Vienna-Rumenia, vuole dimostrare ai suoi vicini del nord, coi quali ha del resto concluso recentemente una convenzione per il miglioramento delle reciproche relazioni di trasporto, che esso non ha verso la Rumenia nessuna intenzione meno che amichevole. Forse a Bucarest vi è stata per qualche tempo una corrente favorevole all'Intesa, ma se questa corrente dovesse ancora esistere le vittorie tedesche in Russia e in Galizia la ridurrebbero al silenzio. Nei Balcani l'Intesa ha perduto la partita e la Serbia, che sull'Intesa aveva fondato le sue speranze, deve ora accorgersi di avere costruito sulla sabbia. Le potenze centrali non possono lasciarsi sbarrare la strada verso Costantinopoli da un catenaccio. La strada verso i nostri fedeli alleati, i turchi, non può rimaner chiusa nè ora nè dopo la guerra. Chi si assume la responsabilità di sbarrare tale strada ne dovrà sopportare le conseguenze. E' sperabile però che gli avvenimenti delle settimane prossime risveglieranno anche in Serbia la coscienza delle necessità politiche e delle misure che già prima di ora la Serbia non avrebbe dovuto disprezzare. In Germania però questa nuova fase della guerra verrà accolta con la convinzione che essa significa un altro lungo passo verso la vittoria finale e verso la pace durevole.

Il corrispondente della *Munchner Neueste Nachrichten* da Berlino così riassume le impressioni dei circoli politici berlinesi: Diversi motivi che si allacciano strettamente alla confusa situazione balcanica ci fanno ritenere che la Bulgaria si manterrà per un certo tempo in questa nuova situazione di neutralità armata prima di muovere gli altri passi che le saranno indicati dalle conseguenze della sua attuale politica e dallo svolgersi degli avvenimenti. Certo in questa situazione la Bulgaria rappresenterà una grande parte nei Balcani: parte che potrà essere benefica sotto diversi aspetti. L'atteggiamento della Rumenia è ora come prima oscuro: si può però, per considerazioni di indole politica e militare, ritenere quasi con certezza che, qualunque cosa avvenga, la Rumenia non entrerà più nel conflitto.

Le truppe bulgare si muovono

Dichiarazioni rassicuranti

Londra, 23 notte.

(g. c.) L'inviato speciale del « Times » nei Balcani telegrafa da Sofia in data 20: « Radoslavoff ha annunciato ai suoi sostenitori parlamentari la firma di una Convenzione colla Turchia pel mantenimento di una neutralità armata da parte della Bulgaria. Il decreto di mobilitazione generale è atteso quasi immediatamente.

Una nuova legione macedone, probabilmente di 50.000 uomini venne formata venerdì scorso. Le reclute mostrano grande entusiasmo. Tensione acuta prevale nel mondo politico. I diversi gruppi di opposizione insistono perchè venga convocata la Camera e molti deputati sono giunti dai Collegi. Nessun comizio può tenersi esistendo lo stato d'assedio e la censura preventiva viene esercitata dalle autorità militari. Si afferma che la consegna della linea Dedeagatch e territorio finitimo alle autorità bulgare avrà luogo il 25 corrente. Venne nominata per sovrintendere la trasferta una commissione mista turco-bulgara. La firma finale della Convenzione però non è stata ancora annunciata ».

Secondo telegrammi da Atene le forze bulgare stanno concentrandosi nelle provincie occidentali. La cavalleria fatta partire da Sofia per ignota destinazione consisterebbe di un'intiera divisione di 30.000 uomini e sarebbe stata inviata sul confine serbo.

Il primo segretario della Legazione bulgara a Londra intervistato dalla « Pall Mall Gazette » ha detto: « Fino adesso in una Europa tutta in armi siamo stati gli unici borghesi. La Rumenia e la Grecia si trovano mobilizzate da tempo considerevole e così pure persino la Svizzera. Perchè dunque appare così sorprendente che la Bulgaria faccia lo stesso? Perchè la nostra mobilitazione dovrebbe significare un cambiamento della nostra politica? Mi esimo però dal fare profezie perchè potrebbero essere cambiate da avvenimenti impreveduti. Ho paura che dobbiamo accontentarci di aspettare per vedere che avverrà ».

In un lungo articolo di commento alla situazione balcanica la « Westminster Gazette » benchè non voglia esprimere giudizi sugli intenti della mobilitazione bulgara dà a vedere di considerarla semplicemente come un mezzo per esercitare pressioni sugli altri Stati e sopra le Potenze della Intesa allo scopo di ottenere le complete garanzie da essa chieste per intervenire contro gli Imperi centrali. Queste vedute ottimiste inducono il giornale a dire che la mobilitazione bulgara potrebbe persino risolversi in una fortuna perchè potrà forse costringere i Balcani e gli alleati a prendere una decisione definitiva circa le domande bulgare.

Dumba richiamato

Parigi, 23 notte.

(*l. c.*) Il *New York Herald* annunzia da Washington che il dottor Dumba ha informato il Dipartimento di Stato di avere ricevuto la notifica del suo richiamo.

L'accordo commerciale della Quadruplice con la Svizzera

Le basi della Convenzione

Zurigo, 23 notte.

(d. g.) I giornali pubblicano stasera un largo sunto della Convenzione conclusa tra la Svizzera e la Quadruplice Intesa a proposito del cosidetto « trust » di importazione, e già approvata in una seduta straordinaria di ieri al Consiglio Federale. In Svizzera viene creata una « Société Suisse de Surveillance Economique» (S. S. S.) che avrà sede a Berna. Essa sarà composta di 15 membri e provvederà alla importazione di materie prime greggie, materie prime mezzo lavorate e lavorate per conto di terzi ai quali verranno passate le merci alle condizioni stabilite. La S. S. S. sorveglierà il rigoroso adempimento di queste condizioni. Il Consiglio Federale comunica alla S. S. S. le merci che possono essere importate per il suo tramite, elencate d'accordo coi Governi dell'Intesa sulla base delle statistiche di importazione degli anni 1911-13. Le merci importate in questo modo dovranno servire all'esclusivo consumo nell'interno della Svizzera. Saranno creati Sindacati delle diverse industrie; metalli, chimica, tessili, per le derrate alimentari, ecc. Non appena detti Sindacati saranno creati la S. S. S. fornirà esclusivamente tali Sindacati. L'esportazione è permessa sotto precise condizioni per i paesi dell'« Entente » stessa, per i paesi neutri che assumono garenzie per il loro consumo all'interno.

La esportazione per i paesi che si trovano in guerra con Potenze che hanno reso possibile le importazioni in Svizzera di merci, è esclusa. Verranno pertanto accordate volta a volta delle eccezioni. Vengono fissate dallo Statuto della Società le liste degli oggetti la cui esportazione è permessa con le misure restrittive relative che generalmente si riferiscono ai dati del 1911 ed al per cento di contenuto di certi metalli, come rame, ecc. E' proibita la esportazione di materiale che possa servire alla guerra. A scopo di transazione e di scambio di prodotti colle Potenze centrali, gli alleati hanno messo a disposizione del Governo svizzero quantità di derrate e di foraggi. Specialissime misure sono fissate per il commercio dei metalli. Il Consiglio Federale ha già approvato lo statuto del nuovo Sindacato di importazione dei metalli.

La Serbia farà fronte a un attacco tedesco

Nish, 23 notte.

Una nota ufficiale dice: In alcuni circoli politici di qualche capitale dei paesi alleati circola da un po' di tempo la voce che il Governo tedesco avrebbe recentemente notificato al Governo serbo che la Germania attaccherà la Serbia, raccomandandole però di non opporre una seria resistenza non essendo l'attacco diretto contro di essa, ma essendo imposto da ragione superiore. Tali voci, come altre analoghe, sono completamente infondate. Nessuno fece simile comunicazione alla Serbia, nè, d'altra parte, la Serbia ne avrebbe tenuto alcun conto, perchè è pronta a far fronte valorosamente a qualsiasi attacco. (*Stefani*).

Una catastrofe a Nuova York

Numerosi morti

Parigi, 23 notte.

(l. c.) Il *New York Herald* riceve da New York particolari sulla catastrofe della ferrovia sotterranea, accidente avvenuto all'angolo della venticinquesima strada e della settima Avenue ove sotto la linea tramviaria già in funzione si trovava una nuova linea pochi metri sotto terra. Allo scopo di non interrompere il traffico intenso della strada soprastante si era costruito un ponte provvisorio che cedette nel momento in cui una vettura tramviaria transitava. La vettura piena di viaggiatori precipitava nel baratro apertosi all'improvviso. Il salvataggio venne organizzato prontamente ma fu reso difficile da nuovi franamenti.

L'orrore della scena era accresciuto dalle grida strazianti dei feriti sepolti sotto le macerie. Solo dopo molte ore poterono essere estratte le vittime. Si calcola il numero dei morti a 25 invece di 7 precedentemente annunziati. Si attribuisce la causa della catastrofe allo scoppio di una quantità di dinamite adoperata per il traforo. I costruttori assicurano che la quantità impiegata non era superiore a quella ordinariamente in uso.

La neutralità svizzera violata dagli aeroplani tedeschi

Una bomba in territorio svizzero

Berna, 23 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 21 corrente due biplani tedeschi volarono sulla regione svizzera di Porrentruy.

Furono fatti segno a fuoco di fucileria da parte dei posti di guardia svizzeri. Il primo aeroplano lanciò una bomba che cadde sulle località svizzere di Porrentruy e Fontenaise a circa 70 metri dalla stazione di Herent non ferendo fortunatamente nessuno.

Il ministro svizzero a Berlino fu incaricato dal dipartimento politico di protestare presso il Governo Imperiale contro la violazione della frontiera e di esigere la punizione dell'aviatore. Quando ebbe cognizione dell'incidente il ministro della Germania a Berna si recò al palazzo federale ed espresse il proprio dispiacere aggiungendo che avrebbe avvertito immediatamente il suo Governo.

Il Congresso dei Municipi e degli Zemstwo chiede la convocazione della Duma

Un ministero responsabile, riforme e l'amnistia

Pietrogrado, 23.

Il Congresso generale dei municipi e degli *Zemstwo*, riunito a Mosca allo scopo di discutere sui mezzi per assicurare all'esercito Russo migliori strumenti per la vittoria, e per discutere sulle questioni sociali provocate dalla guerra ha chiuso i suoi lavori dopo aver nominato una Delegazione incaricata di presentare allo *Czar* insieme ai voti comprendenti la convocazione della *Duma*, la costituzione di un ministero responsabile, l'amnistia e riforme sociali. (*Stefani*).

Un decreto per gli ufficiali

Roma, 23 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si stabilisce:

Art. 1. — Per la durata della guerra il periodo di servizio per le truppe richiesto dall'art. 21 della legge 8 giugno 1913 N. 601 per il trasferimento nel corpo dello Stato Maggiore potrà essere ridotto anche, oltre che per ragioni di cui all'art. 4 del R. Decreto N. 472 del 15 aprile 1915, anche per le esigenze di servizio e qualora non sia possibile incorporare altrimenti le vacanze nel corpo stesso.

Art. 2. — Per la durata della guerra all'art. 56 della legge 2 luglio 1896 numero 254 sull'avanzamento nell'esercito è sostituito il seguente:

I termini fissati dagli art. 7 e 16 sono ridotti a metà. Il tempo del limite di età di 19 anni stabilito dall'art. 2 della legge 8 giugno 1913 N. 601 è ridotto a 18. I termini per la promozione possono derogarsi solo: *a*) per promozioni straordinarie di cui all'art. 14 della legge 8 giugno 1913 N. 601; *b*) per promozioni a scelta e per quelle con precedenza di posto di cui agli art. 7, 9 e 23 della legge 8 giugno 1913 N. 601 e 38 della legge 2 luglio 1891 N. 254; *c*) per l'impossibilità di incorporare altrimenti le vacanze.

Art. 3. — Le norme per il computo dell'anzianità dei tenenti e dei sottotenenti di complemento trasferiti nel ruolo degli effettivi per merito di guerra e di cui all'art. 7 del decreto luogotenenziale N. 1293 del 22 agosto 1915 si applicano anche agli ufficiali che otterranno il trasferimento dopo la mobilitazione generale ma anteriormente all'entrata in vigore del decreto stesso.

Art. 4. — Gli ufficiali di complemento che otterranno il passaggio nel ruolo degli effettivi in base al decreto luogotenenziale N. 1293 del 22 agosto 1915 qualora vengano dispensati dal servizio attivo permanente riprenderanno nel ruolo degli ufficiali di complemento il posto che avevano prima del passaggio ad effettivi, a meno che nel frattempo abbiano ottenuto promozioni.

Art. 5. — Sono apportate le seguenti modificazioni al testo del decreto luogotenenziale N. 1085 dell'11 luglio 1915: 1. E' soppresso il 2° comma dell'art. 1 relativo ai sottotenenti; 2) Nell'ultima parte dell'art. 2 è sostituito dal seguente: ... potranno in via eccezionale ed esclusivamente per azioni di guerra essere ripresi in esame dalla commissione di avanzamento e, qualora fossero giudicati idonei, essere inscritti sui quadri supplettivi di avanzamento e potranno però essere promossi prima che siano stati promossi tutti gli ufficiali dello stesso grado e della stessa arma o corpo che già erano stato inscritti sul quadro ordinario di avanzamento per il 1915; 3) Il 1° comma della lettera *A* dell'art. 5 è modificato come segue: *A*) L'ufficiale in aspettativa per infermità non proveniente da causa di servizio può essere richiamato direttamente in servizio senza essere prima trasferito in aspettativa per riduzione di quadri venendo collocato in soprannumero alla tabella XV annessa al testo unico della legge sull'ordinamento del R. Esercito fino al verificarsi della vacanza spettantegli.

Art. 6. — Per la durata della guerra le promozioni nel ruolo tecnico nell'arma dell'artiglieria potranno essere effettuate prescindendo, per quanto ha attinenza coi gradi, dal limite stabilito dalla tabella annessa all'art. 2 della legge 10 luglio 1910 N. 443.

Nelle Corti di Cassazione

Roma, 23 notte.

Con Decreto Luogotenenziale in data di oggi il senatore Lodovico Mortara, procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma, è stato nominato Primo Presidente della stessa corte; il Senatore Alfonso Di Blasio, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, procuratore generale della Corte di cassazione di Roma; il senatore Giuseppe Taglietti, procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino, I° presidente della stessa Corte; il senatore Raffaele Garofalo presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino.

Il senatore Mortara, nominato primo presidente della Corte di Cassazione, è senza dubbio fra i più illustri giureconsulti italiani. Nato a Mantova il 16 aprile 1855 si laureò in legge nella Università di Modena a 19 anni. Entrato giovanissimo nella magistratura fu nominato primo Consigliere della Cassazione nel dicembre del 1902. La magistratura, per quanto il Mortara sia stato sempre zelante nell'adempimento dei suoi doveri, non lo sottrasse interamente alla scienza. Egli insegnò infatti nelle università di Pisa e di Genova e pubblicò opere di polso che sono l'espressione di una mente di primo ordine e di una profonda e vasta dottrina. La nomina dell'insigne giurista a primo presidente della Corte di Cassazione sarà appresa con grande compiacimento essendo quella di Ludovico Mortara una figura di magistrato e di cittadino circondato dalla maggiore stima e deferenza. Egli è chiamato ad assumere la più alta carica della magistratura in età relativamente giovane: 60 anni; anzi crediamo che egli sia il meno anziano fra i più alti magistrati italiani. Egli è maestro della procedura civile e autore dei più apprezzati, consultati e diffusi. Disse un giorno che aveva lasciato la cattedra e il foro per una grande idealità: la magistratura. Questo ideale egli persegue con nobiltà e fervore e con l'amore di chi opera consapevole di esercitare un apostolato.

Spaventosa tragedia a Prato

Taglia la gola alla moglie, sgozza i figli e si uccide

Firenze, 23 notte.

Una spaventosa tragedia è avvenuta stamane a Prato.

Nello stabilimento del cav. Calamai era impiegato come contabile nella sezione stracci, certo Sirio Grazzini di circa 28 anni, di carattere chiuso e cogitabondo. Egli abitava con la moglie e i figli Vittorio di cinque anni, Lina di quattro e Licia di due. Stamani egli non si era recato all'ufficio. Il cav. Calamai, stupito di tale fatto mandò a cercarlo a casa, ma ai ripetuti colpi battuti all'uscio nessuno rispose. Come è facile immaginare, questo silenzio fece sorgere i più gravi sospetti tanto che fu avvertita l'autorità di pubblica sicurezza. Questa senz'altro fece abbattere la porta. Uno spettacolo terribile si presentò allora agli occhi degli astanti. Un vero macello era stato compiuto in quella casa. Il Grazzini, colto forse da un accesso di pazzia furiosa, armatosi di un rasoio, aveva tagliato la gola alla moglie uccidendola sul colpo; poi aveva sgozzato — orribile a dirsi! — le sue tre creature; infine, con la stessa arma, si era ucciso pure tagliandosi la gola.

Il Grazzini abitava un quartierino in via Carbonai al n. 78. Al pieno terreno è situata la cucina. Al primo piano sono tre camere in ognuna delle quali trovasi un letto. L'appartamento lindo, ordinato, è ammobiliato con molta decenza e con molta cura; segno evidente che la povera donna era una buona massaia. Le persone e le autorità accorse dopo la tragedia appena salite le scale si sono trovate di fronte ad una porticina che immette in una camera in cui dormiva la piccola Rina. La piccina era distesa al suolo. La camicia e le lenzuola erano completamente inzuppate di sangue. Da questa stanza, per una porticina praticata nella parete destra e che è stata trovata semichiusa, si entra nella camera matrimoniale. Anche qui tutto un rosseggiare di sangue. Le lenzuola, le coperte intrise, i muri macchiati. Ivi distesa a terra, supina, con la sola camicia, tutta rossa di sangue, giaceva in un vero lago rossastro la moglie del Grazzini che presentava una larga ferita alla regione anteriore del collo. Si suppone che la disgraziata, colpita mortalmente dal marito, abbia avuta la forza di scendere dal letto con l'intenzione di correre in aiuto delle proprie creature ma che venutele a mancare le forze non abbia potuto varcare la soglia della camera in cui ha esalato l'ultimo respiro. Sul letto matrimoniale è stata trovata distesa la piccola Licia. Presso all'uscio che dalla camera matrimoniale immette in un'altra stanza, ove fu trovato il piccolo Vittorio, giaceva l'autore della tragedia che indossava i pantaloni e le calze. A terra, vicino a lui, era il rasoio che aveva servito alla strage. Tutti i cadaveri presentavano un'identica ferita alla regione anteriore del collo.

Il dottor Bini che li ha esaminati per primo, ritiene che la tragedia si sia svolta verso le sei di stamane, deducendolo anche dal fatto che non furono trovati lumi accesi. Egli ha pure l'impressione che il Grazzini non si fosse coricato ma si accingesse a svestirsi quando l'improvviso accesso di pazzia lo indusse alla strage.

Le condizioni economiche della famiglia Grazzini erano discrete, perchè oltre allo stipendio di 200 lire mensili egli percepiva una parte degli utili dell'azienda, non inferiore a 100 lire al mese. Tutti coloro che ebbero intimità con lui sono concordi nell'affermare che era uomo calmo, mite, per quanto taciturno. Amava moltissimo la moglie e adorava i suoi piccini.

Dinanzi alla casa della tragedia sosta tuttora una piccola folla di curiosi che commenta in vario senso. Il fatto sanguinoso si spiegherebbe con ragioni ataviche perchè tanto il padre che un fratello del Grazzini si tolsero la vita in un momento di alienazione mentale.

Il contrabbando dell'oro

100 mila franchi sequestrati a bordo di un piroscafo spagnolo

La nave fermata nel porto di Genova

Genova, 23 notte.

Una importante operazione è stata compiuta nella serata dalla polizia del porto. Essendo venuta a conoscenza l'autorità che da alcuni figuri sospetti veniva esercitata l'esportazione dell'oro dall'Italia, vennero fatte attive indagini e verso le ore 19 il commissario Pappalardo, essendo ormai sicuro del fatto suo, si recò a bordo di un piroscafo spagnolo che stava per salpare per Barcellona ed ordinò al comandante di non abbandonare gli ormeggi. Il commissario Pappalardo fu seguito dal capitano di porto e da un commissario di dogana ed immediatamente venne iniziata una perquisizione nelle cabine del piroscafo ove furono rinvenuti tanti sacchetti di monete d'oro per una somma di oltre centomila lire. Il capitano del piroscafo rimase assai confuso e non seppe dare le dovute spiegazioni sulla presenza di quell'oro. La nave fu occupata dalla forza. Il fatto ha destato commenti poichè sembra che l'oro venisse esportato per conto di agenti degli imperi centrali.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): Riposo.

CARCANO (Stagione d'opera): Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Sansone*, dramma in quattro atti di H. Bernstein (serata d'onore di Ruggero Ruggeri) — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Il nemico de le done*, commedia in tre atti di S. Zambaldi — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Maternità*, dramma in quattro atti di R. Bracco (Serata d'onore di Maria Melato) — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Cavalleria rusticana*, opera in un atto di P. Mascagni — *I pagliacci*, opera in due atti di R. Leoncavallo — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dial. milanese Sacchi-Bonecchi): *El lascit de la vedovin*, commedia in tre atti di S. Zambaldi — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di cenerentola*, rivista di P. da Luca e Scamozzi - Varietà. — Ore 21.

TRIANON (spettacolo di varietà). — Ore 21.

NOVO CINE: *Il ritorno della felicità* — due atti. *Le malizie dell'amore.*

GEROLAMO — (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo.* — Ore 20.45.

I TEATRI

Caruso nei "Pagliacci,,

"Il Segreto di Susanna,,

Si era parlato di aspettativa enorme per la serata di Caruso; e quell'enorme, messo a confronto dei prezzi, della ricchezza dei posti e dell'aspetto del teatro, non risultò ieri affatto esagerato: tant'è vero che si sono sorpassate le 42.000 lire di incasso. Il pubblico si riprometteva certamente, insieme alla soddisfazione per una buona opera compiuta, un po' di piacere da qualche tempo riservato ai miliardari americani. Se n'era parlato tanto che tutti avrebbero voluto vedere, assicurarsi e sentirsi per una volta almeno compensati della rarità estrema di ottime voci tenorili a cui si è pervenuti.

La tradizione, poi, anche se attenuata da gusti opposti, deve aver agito sulla acuta curiosità del pubblico, col suo solito potere occulto. Pochi l'avranno pensato; eppure, nel desiderio di soddisfare l'orecchio alle carezze di una bella voce, quanti non si saranno sentiti discendenti dei pubblici che hanno applaudito i Carestini ed i Farinelli e li hanno portati alto un giorno sul candelabro della celebrità! L'opera era ieri, come allora, posta in ultima linea; o per lo meno non si attendeva da essa più di quel tanto che servisse a mettere a nudo certi particolari pregi del cantante. Le mancava, per essere la sua sottomessa ausiliatrice, il clavicembalo d'altri tempi. Pazienza! La voce di Caruso si ravviva, freme, s'allarga, quando si trova al contatto della espressione drammatica, ed i *Pagliacci* sembrano in più d'un punto fatti per essa.

E diciamo subito, per la cronaca, che un successo grande per Caruso c'è stato veramente dopo la famosa esplosione d'ironia crudele: *Ridi pagliaccio*. Una ovazione, e forse più, di chiamate, una insistente richiesta di repliche, hanno suggellato questo successo, ad onta di una certa riservatezza palese alle prime scene dell'opera. E per la verità l'alto grado di drammaticità raggiunto dal tenore fu in questo momento sorprendente. Sebbene trattata con grande libertà di movimenti, la frase *Ridi pagliaccio* riuscì a trasmettere un brivido nel pubblico, a soggiogarlo con la voce squillante in pieno. Nelle ultime scene dell'opera, invece, la potenza della voce sembrò meno avvincente; però va tenuto conto che Caruso volle rappresentare fedelmente la parte di comico rimanendo sul palco del teatrino, in omaggio alla verità scenica, ma sacrificando notevolmente alla distanza l'efficacia sonora del suo canto. Del resto in tale ricerca della verità scenica Caruso si è palesato accuratissimo artista; nè questo è il pregio minore della sua interpretazione della parte di Canio.

Hanno egregiamente collaborato a questa splendida edizione dei *Pagliacci*: la Muzio, graziosissima artista e cantante piena di risorse; il baritono Montesanto dall'organo vocale caldo ed insinuante, esperto cantante quanto fine attore. La Muzio dopo l'aria del primo atto ed il Montesanto dopo il Prologo furono applauditissimi; il Montesanto dovette anzi presentarsi un considerevole numero di volte. Il pubblico tendeva ieri alle repliche; ne avrebbe voluta una dopo il Prologo, ma fino da questo punto Tosanini, assai lodevolmente, tagliò corto attenendosi alle buone consuetudini.

Con la Muzio ed il Montesanto si distinsero anche il baritono Crabbé, che cantò assai bene il duetto del primo atto, ed il tenore Badà. Anche il maestro Leoncavallo, che assisteva da un palco di proscenio, fu fatto oggetto di acclamazioni.

Accanto ai *Pagliacci*, violenti e sanguinari, il *Segreto di Susanna* ha egregiamente adempito all'ufficio di intermezzo, attribuitogli dal compositore. Il breve scherzo comico, anche se non intercalato fra l'uno e l'altro atto dell'opera seria come sarebbe stato di rito nel settecento, cadde opportunamente a variare le impressioni della serata.

Non è la prima volta che udiamo questo *Segreto*, rappresentato già alcuni anni or sono al nostro Filodrammatici. Le impressioni di adesso però non sono state diverse di quelle di allora. L'intermezzo di Wolf-Ferrari ha i pregi ed i difetti d'origine comuni a tutti i lavori di questo autore. Un certo garbo aristocratico di fattura, buon gusto e scorrevolezza. E' in fondo di quelle miniature musicali che si ascoltano volentieri purchè non se ne osservino troppo pel sottile gli elementi di cui si compongono. Cade altrimenti sotto gli occhi la loro eterogenea natura. Infatti c'è nel *Segreto* una figura di servo che non parla, presa di pianta dalla *Serva padrona*; brani di recitativo improntati all'antico melodramma; qualche frammento di stile mozartiano; posti vicino ad un'aria di Susanna traboccante di romanticismo e ad una frase dominante, presentata la prima volta dal pianoforte, satura d'espressione sentimentale come quella di certo sonatine da salotto derivate dal decadimento del gusto chopiniano verso la metà dello scorso secolo.

Toscanini, applauditissimo per la esecuzione dei *Pagliacci*, diresse superbamente l'intermezzo del Wolf-Ferrari. Non ci fu segreto della partitura che non si rivelasse, grazie alla chiarezza raggiunta nei suoni. La piccola *ouverture* venne resa con finezza; la parte di Susanna, sostenuta dalla Ferraris venne recitata e fraseggiata con squisito senso di proprietà stilistica; così pure il Crabbé, comico senza esagerazioni, sotto il costume di conte Gil. Anche il Badà, nella parte muta del servo, rispose assai bene alle esigenze della scena. *g. c.*

* * *

Si annunzia per domani la ripresa di *Madame Sans-Gêne*, e per domenica l'ultima dei *Pagliacci* con Caruso e del *Segreto di Susanna*.

OLYMPIA. — Ruggeri dà stasera la sua beneficiata col *Sansone* di Bernstein.

DIANA. — Anche Maria Melato annunzia per questa sera lo spettacolo in suo onore con *Maternità* di R. Bracco.

Castagna al Trianon

Avrà luogo stasera la *première* del comico Castagna. Completeranno il nuovo programma le esibizioni degli eccentrici Caruso, di Trella Claudine ed altri scelti numeri. Di Maria Campi, di cui continua il vibrante successo, si annunzia poi per domani la serata d'onore.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

UNA NOTIZIA INTERESSANTE
e un consiglio utile ai Militari.

La Ditta ANGELO MAZZA, fabbricante del Brevettato CEROTTO MAZZA, Premiato in diverse Esposizioni con alte Onorificenze, per la sua efficacia e prontezza nel guarire REUMATISMI, DOLORI ARTRITICI, LOMBARI, SCIATICA, DISTORSIONI MUSCOLARI, ecc., rende avvisata la sua spettabile clientela che malgrado i forti aumenti delle materie prime, terra invariato il suo minimo prezzo, anche perchè venga facilmente favorita dal pubblico l'Industria Nazionale.

Il CEROTTO MAZZA si trova in tutte le Farmacie a L. 1.00 la scheda.
Il CEROTTO MAZZA per la cura completa della Sciatica L. 10.00.

TUTTI I MILITARI che si recano al Fronte dovrebbero provvedersene, per saper prontamente curare e guarire specialmente in questa stagione invernale DOLORI, REUMI, STREPPE, che le fatiche della vita militare, l'umidità delle trincee producono facilmente.

G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 12

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari**. Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico patentato da molti anni, abilissimo, prudente, istruito, educato, ottimi certificati, offresi. Tessera Touring 61138, posta, Milano. * 59284

CUOCO domestico cinquantenne circa, cerca occupazione presso piccola famiglia, referenze ottime. Offerto ricevuta vaglia 45, Macerata. 21690

DOMESTICA 40enne tutto fare pratica cucina occuperebbesi piccola famiglia signore solo anche fuori Milano. [illegible] Via Messina, 6. * 59378

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola Minimo L. UNA

ABILE capo attrezzista presentemente capo officina pratico fabbricazione proiettili disponibile 15 ottobre. Scrivere Cassetta 36 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 58141-bis

AIUTANTE attrezzista pratico ferri trancia cerca lavoro durevole. Scrivere Cassetta 104 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 59034

CORRISPONDENTE italiano, pratica commerciale, dattilografo contabile, esente militare, presenza, serietà, referenze primo ordine, occuperebbesi seria Ditta migliorare. Scrivere Cassetta 281 M Haasenstein e Vogler, Milano. * 82331

FARMACISTI Giovane trentenne praticone assistente referenze offresi posto fisso, città paese. Scrivere Cassetta 106 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 59036

ISTITUTRICE compagnia francese cerca posto. Scrivere Cassetta 150 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 59324

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 58126

RAGIONIERE otto anni pratica commerciale bancaria e specialmente industriale giovane svelto pratico anche trattazione affari direzione aziende ottime referenze offresi. Scrivere Cassetta 142 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 59234

RAGIONIERE assumerebbe ore libere contabilità. Riordini bilanci, amministrazioni curatele aziende richiamati. Scrivere C. 21670 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 21670

SARTA tutto fare andrebbe giornata presso famiglie. Scrivere Luna, via Giusti, 26. * 82457

SIGNORINA buona famiglia dattilografia pratica lavori studio miti pretese offresi. Boccali, viale Vittoria, 22. * 82449

SIGNORINA seria, presenza, offresi banchiera, cassiera, compagnia persona sola, Milano, fuori. Vassallo, Viale Abruzzi, 57. * 59566

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. FABBRICA mobili metallo, Bernina, 36, occorre signorina serra capace lavori studio. 58942

ABBISOGNAMI ragazza tutto servizio. Presentarsi mattinata Luna Persico, Agnello, 15. * 59316

A INDUSTRIA cartonaggi valigeria occorrono garzoni, età 12-14. Torchio, 7. * 82375

ASSISTENTE tecnico praticissimo costruzione montaggio funzionamento macchine utensili lavorazione metalli buon disegnatore cercasi immediatamente. Mandare referenze, Scrivere Cassetta 190 S Haasenstein e Vogler, Milano. 59882

CALZOLAI abilissimi lavorazione mista montura semprè fissa, cerco subito. Ricapiti, viale Volta, 4. * 82327

CAPO officina per impianto nuovo stabilimento provincia, capace lavori in serie (macchine utensili cottami, ecc., cercasi. Offerte dettagliate referenze, pretese. Cassetta 62 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 58743

CENSORE. due istitutori settentrionali occenti da importante collegio. Condizioni ottime. Indispensabili splendidi documenti, fotografia, indicando altezza. Indicare offerte Cassetta 1085 E. Haasenstein e Vogler, Genova. Infinitamente raccomandato. * 9639

CERCANSI mezzane praticissime per confezione camicette. Carlucci, viale Monforte, 9. 58908

CERCANSI lavoranti dispongano grandi scuole per confezione vestaglie, assicurasi lavoro continuo ben retribuito. Rivolgersi con campioni, via Sirtori, 2-A. * 58896

CERCANSI due abili assistenti per tessitura di cotone greggio posta in Toscana. Dirigere domande N. 13084 Haasenstein e Vogler, Firenze. 9331

CERCANSI lavoranti in pantaloni pratiche taglio. Sartoria, via Piatti, 4. 59298

CERCANSI garzoni legatoria libri. Corso Italia N. 27. * 59320

CERCANSI lavoranti esterni pratici confezionare giubbe, pantaloni tela per militari via Broggi, 19 - Plinio, 12. * 59370

CERCANSI mezzani per lavori minuteria metallo. Lavoro anche cottimo. Argenteria Via S. Croce, 18. 59389

CERCANSI abili incartatrici caramello. Presentarsi Via Eugenio Villoresi, 14. * 59478

CERCANSI donne per lavori a macchina paga fissa. Corso Venezia, 33, Angolo Bastioni. 59472

CERCANSI orlatrici e cucitrici macchine motore. Lavori facili ben retribuiti. Guido, Via Guicciardini, 13. 59334

CERCASI sarta in giornata lavoro fantasia, presentarsi Bastioni Magenta, 2. * 82549

CERCASI impiegato fiducia, anche pensionato, ditta centro Milano, 120 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. 59490

CERCASI operaio esperto lavorazione pastigliaggi medicinali e boli gomma. Offerte con referenze Cassetta 172 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 59476

CERCASI da Istituto Femminile di Milano insegnante di Economia domestica e cucina pratica. Indicare età, studi percorsi, posti occupati, referenze. Scrivere Cassetta 168 S Haasenstein e Vogler, Milano. 59466

CERCASI giovane e mezzane tailleur donna. Durini, 26. 59422

CERCASI per forniture militari abile tagliatrice dirigere. Offerte pretese Casella postale 231. 59420

CERCASI abile operatore ritoccatore praticissimo tutto ramo. Fotografia Trevisani, Pesaro. 21640

CERCASI subito pratico direttore cinematografo. Scrivere Cine 66, fermo posta. * 59334

CERCASI brava giovane sarta. Zecca Vecchia, 10. * 82293

CERCASI tecnico mobili e tappezziere fidato, attivo, capacissimo. Scrivere Cassetta 255 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 82371

CERCASI subito brava volta ritoccatrice negative, posto fisso. Presentarsi via Lecco, 16. Roncoroni. * 82385

CERCASI magazziniere, spedizioniere importante ditta, 180 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 58924

CERCASI signorina fiducia ditta centro Milano, 100 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 58926

CERCASI banchiera per spacci alimentari preferibilmente già pratica Registratore-Cassa. Rivolgersi Malghera, 55. 58788

CERCASI subito maestra finita, abili lavoranti, e apprendiste in fantasia penne. Buona retribuzione. Cercasi pure magazziniera e fattorino. Rivolgersi ditta A. Tonnini e C., Pietro Verri, 3. 58786

CERCASI piccinina per stiratrice. Piazza Santo Stefano, 10. * 59166

CERCO giovane fattorino 6 lire settimanali. Sartoria, Corso V. Emanuele, 2. * 59524

CERCO brava domestica adatta casa pensione. Noris, Achille Mauri, 4. * 59722

DICIASETTENNE legatore libri cercasi. Cartoleria Bottarelli, Foro Bonaparte, 28. * 59118

DIVISE militari tela cerco abili lavoranti. Ruggeri, viale Magenta, 70. 82251

FATTORINO anziano furgone mano e bicicletta cercasi. Gasperini, Sottocorno, 34. * 59584

FIORISTE piumiste in fantasia ricercansi. Parisi, Durini, 29. * 82519

FORNITURE militari offrono lavoro domicilio Milano dintorni, anche forti quantitativi, tende tela, panno, tende, zaini, tascapani, calze, guanti, ecc. Dirigersi Milano, via Giovannino, 10. * 59138

FOTOGRAFIA cerca stampatore. Agemian, Viale Monza, 83. 58450

FOTOGRAFIA Corso Ticinese, 87, cerca urgentemente giovane ritoccatore negativo positive. * 59274

LABORATORIO ricerca lavorante pratica occhielli su macchina Gutmann e lavoranti per occhielli a mano e attaccatura bottoni con lavoro a domicilio. Giangiacomo Mora, 5. * 82539

LA SOCIETA' Umanitaria cerca due valenti operai fabbri come insegnanti delle sue Scuole operaie. Gli aspiranti devono presentare domanda alla « Società Umanitaria, Milano », dimostrando di essere esenti dal servizio militare o indicando posti occupati. 59464

LITOGRAFI. Cercasi trasportatore lavori commerciali per Milano. Offerte Adelchi, fermo posta. * 59164

MEDICINALI. Cercasi operaia abile confezionatrice specialità fialette. Scrivere Cassetta 140 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 59232

MODISTE mezzane finite cercansi subito. Orioli, S. Paolo, 16. * 59536

PER lavoro militare a macchina svelte cucitrici paga fissa. Corso Venezia 33, Angolo Bastioni. 59470

PIOMBISTA per saldatura autogena apparecchi acido solforico ricercasi da fabbrica conciami nel Veneto. Eventualmente volendo occuparsi sorveglianza apparecchi solforico verrebbe assunto anche pianta stabile. Indirizzare offerte pretese Salvacondotto 869, fermo posta, Salsomaggiore. 82491

RICAMATRICI bobina centrale biancheria cercasi urgentemente. Chimec, San Vito, 15. 59016

SELLAIO donne abili lavoro cucitura a mano con spago ricercate. Via Mantova, 17, Galliani. 58714

SIGNORINA bionda venticinquenne bellissima presenza cercasi per manequin. Presentarsi Palmer, corso Vittorio Emanuele, 15. * 58892

SOFFIATRICE vetri pratica cerco dirigere soffieria buona paga interessenza. Tessera 2828, Milano. * 59186

TELEFONIA Operai pratici costruzione, montaggio elettrico apparecchi telefonici cercansi da importante Società. Buone condizioni. Casella postale 1157, Milano. 82397

TORNITORI capaci, tracciatori, aggiustatori e fabbri da banco, cercasi da officina Via Leonardo da Vinci, 87. 82547

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 24 settembre, corsi speciali celeriss. Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. Lingue. 59120

A. DATTILOGRAFIA metodo « Carocci » 10 dita. Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Pellico, 6). * 59122

A. NICOLETTI Stenografia, dattilografia, (corso Vittorio Emanuele, 18). Iscrizioni corsi diurni, serali. 58474

ALL'ISTITUTO Linguistico Berotta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. * 59158

CONTABILITA' Stenografia, Dattilografia, Calligrafia. Corsi celerissimi, individuali, collettivi, diurni, serali. Garanzia assoluta ottima riuscita. Istituti prof. d'Aurelio, Dogana, 2 (Duomo). 57376

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 58534

LIRE otto mensili: Corsi pratici commerciali francese, inglese Berlitz School. Passaggio Carlo Alberto (Duomo). 3226

PREMIATA Scuola taglio abiti uomo signora gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 82285

USATE SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

PLEBISCITO DI ARTISTI CELEBRI

« Signor Migone.
Dopo lunga esperienza sono lieto proclamare che la CHININA-MIGONE è cosa veramente buona e sana
G. NOVELLI »

« Signor Migone »
La vostra ACQUA CHININA è veramente deliziosa. L'adopero sempre perchè efficacissima contro la caduta dei capelli e perchè il suo profumo è così delicato e soave che io lo preferisco a tutti.
ROSINA STORCHIO »

« Signor Migone,
Ho esperimentato la rinomata CHININA MIGONE e ne consiglio l'uso costante a chi brama conservare i propri capelli flessuosi, resistenti e profumati
G. BORGATTI »

« Signor Migone,
Da vari anni adopero la meravigliosa Acqua CHININA-MIGONE e ne sono entusiasta sotto tutti i rapporti.
ADELINA AGOSTINELLI »

Signor Migone,
La mia folta capigliatura è la più bella prova dell'efficacia dell'Acqua CHININA-MIGONE
LIVIA BERLENDI »

« Signor Migone,
Trovo ora la CHININA-MIGONE sia efficacissima per la conservazione e lo sviluppo dei capelli. In omaggio al soave profumo ne faccio con piacere uso costante.
GIUSEPPE DE-LUCA »

« Signor Migone,
Per i miei capelli, non mi servo che della CHININA-MIGONE
GEMMA BELLINCIONI »

« Signor Migone.
Trovo la vostra ACQUA CHININA straordinariamente efficace per conservare i capelli.
E. VENTURA »

DEPOSITO GENERALE
MIGONE & C.
Milano, Via Orefici.

SI TROVA IN
Tutte le Profumerie
Farmacie e Barbieri

PROFESSIONISTI! Signore! Signorine! Imparato lingue moderne rapidamente, senza pedanteria scolastica. Istituto Linguistico Beretta (Pellico, 6). * 59169

SCONTO 20 % lezioni individuali francese inglese. Nuovi corsi a L. 8. Berlitz School (Duomo). Traduzioni. 3228

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTEREBBESI ammobiliate elegante camera, salotto. Insuperabile posizione. Elevatori. Telefono. * 82223

CENTRALISSIMA pensione accurata 70 mensili, ottimo trattamento. Achille Mauri, 4. 58162

CERCASI pensione russa paraggi Corso Sempione. Scrivere « Cefe », posta, Milano. * 59392

DISTINTA famiglia affittirebbe camera e pensione preferibilmente due studenti o signorina seria. Tintoria Cesare Correnti, 6. 59410

SUISSESSE trouverait belle chambre centrale chez dame. Confédération Poste, Milan. * 59110

22 mensili bella camera verso strada, altra convenientissima. Buona pensione 75. Mongini, Bagutta, 12. * 59108

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola - Minimo L. 1.50

AFFITTANSI presentemente appartamenti piccoli, grandi, civili, signorili, studi, magazzini, lavoreri comodissimi anche centrali. Crespi, via Torino, 10. 59214

AFFITTANSI via Bosco'ich, 18 (palazzina privata) con bagno, riscaldamento, telefono portineria) Tram Settembrini-Nuova; 7 locali terreno rialzato verso strada pergolato in giardino; 5 locali primo piano verso giardino. 82161

AFFITTANSI in Gorla I, viale Monza, 14-16, Case Fratelli Cazzaniga, magazzini, negozi, abitazioni 1, 2, 3 e più locali. 58606

AFFITTANSI Cesare da Sesto 15, 29 Settembre: Otto locali primo piano L. 1000. - Al presente: Grande negozio con retro. 3310

AFFITTANSI tre, quattro, cinque, abitazione e magazzeno Via Settala, 43. * 59598

AFFITTASI studio mobigliato comodità telefono, volendo anche camera mobigliata. Settala, 6. * 59714

AFFITTASI 29 marzo casetta interno abitazione magazzini studio vasto cortile. Via Savona, 41. 58384

APPARTAMENTI civili, tre sei locali, Studio, magazzini, Monti; Montorfe; Vitruvio; Cappellini; Gesù; Reg. Crespi, via Torino, 10. 81809

ARIOSTO 29 affittansi camera con cucinetta quinto piano. 58730

CERCO appartamentino 3-4 locali vuoti o mobiliati moderne, tram. Scrivere Cassetta 120 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 59085

GRANDI locali primo piano per società, studi, magazzeni mq. 240 con riscaldamento, acqua potabile, ascensore, affittansi prossimo. Corso Venezia, 15. 58970

LOCALE mq. 350 circa annesso cortiletto volendo scuderia adatto magazzino garage lavorerio affittasi subito. Via Melzo, 5. * 59288

OCCASIONE San Michele appartamentini quattro cinque stanze. Melchiorre Gioia uno. 8991

SPLENDIDA posizione, corso Garibaldi, 25, affittasi al presente negozio vuoto. * 59152

SUBITO affittasi uno, due locali grandissimi, uso studio magazzeno. Chiuso, luce, centralissimi. Bianchi, Pantano, 7. 82315

STUDIO disimpegnato, arredato elegantemente affittasi a professionista o rappresentante. Viale Monforte, 7. * 21674

VITRUVIO 8, appartamenti quattro, cinque locali, comodità moderne, affittansi 29 settembre. 57624

3 PICCOLI locali studio, abitazione ultimissimo posto). Via Bello uno. * 82283

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signora, bambina. Industria Confezione, Verona. 21344

CERCO rappresentanti tutti paesi e città Fotosmalti miniature porcellane. Fototecnico, Leguano. * 59132

IMPORTANTE Casa Pneumatici cerca viaggiatore esenti servizio militare introdotto clientela ciclistica. Scrivere indicando pretese posti occupati a Libretto postale 11914, posta, Milano. 58926

LEVATRICE cerca posto come supplente. Scrivere P. C. Porlezza N. 15. 21650

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI elegante buffet d'occasione. Bazocchi, Fulcorina, 17. * 59142

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola - Minimo L. 2

AVVIATA ditta lavori imbianchi rilevercbbe assentirebbesi in altra simile Via Leopardi Tricerose, 2. 59226

CAPPELLERIA [illegible] in Como, ottima posizione, cedo causa salute. Vedi lami, posta, Como. 21690

CAPPELLERIA antica rinomata cedesi. Scrivere Cappelleria, Posta, Milano. * 59356

CAPITALI. Gruppo Franco Inglese cerca partecipazione, a quelsiasi impresa rimunerativa, a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financiere, 16, Rue La Bruyere, Paris. 3286

CAUSA richiamo vendo drogheria, buvette, vera occasione. Via Friuli, 28. * 58956

CEDESI calle avviatissimo posizione centrale Posta 88, Brescia. Scrivere Ruggeri, fermo Posta 88, Brescia. * 59338

CERCO persona onestissima lavorante casa proprietà, preferibilmente ampliando, impiegherei piccolo capitale garanzia. Scrivere Cassetta 110 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 59042

CINQUANTA, centomila impiegherei speculazione industria capacità cooperazione. Casella 370, Genova. 9533

D'AFFITTARE al presente avviata latteria, Pichi, 22. poco affitto. Rivolgersi corso 82859

IMPIANTO idraulico completo funzionante 30 cavalli con turbina e riserva gas povero non lontano stazione ferroviaria vicino confine svizzero cedesi ad ottime condizioni con pagamenti anche rateali. Scrivere Agenzia Chiari Sommariva, Dante, Milano. 3270

PER lire 700 vendo posteria. Rivolgersi Portinaia, Lecco, 7, Milano. * 82473

PROFESSIONISTA desidera conoscere persona seria disposta generoso temporaneo aiuto quindicimila. Interesse a convenirsi. Massima serietà, garanzia. Rifiutansi anonime. Virtus, posta, Milano. 21655

SPECULAZIONE [illegible] sicura, lucrosissima, cerca subito socio capitale [illegible] Persona pratica esercizio graduato. * Enzima, posta, Padova. 9511

300 cerca impiegato garanzia assoluta. Restituzione mensile. Tessera postale 249.041. * 59390

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A BOTTONI automatici Lire due la grossa. Grand Chfe, Castel Morone, 3. * 59272

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone [illegible] economicissimi, liscive, altre [illegible] Chiedere fabbricazioni. Campioncino gratis. Per la spesa impianto ultimo sistema. Laboratori Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze.

A DISPONENDO numeroso macchinario sumerei grandi partite confezione militari. Scrivere Cassetta 260 Haasenstein e Vogler, Milano.

A RATE macchine cucire, mobili di [illegible] Grandi Magazzini, corso Venezia 93, Angolo Bastioni.

BUON affare vendo macchina caffè express bigliardo. Bressani, piazza Fontana. * 58

CASSEFORTI. Assumerei qualsiasi trasmenti, trasporti, riparazioni. Rivolgersi Conti, via Gesù, 14. *

COMPERO casse imballaggio usate d'ogni ne qualunque quantità. Rudelli Rugabella, 3.

COMPRASI polizze Monte Pietà seria venienza. Zanasi, Vincenzo 10, Milini, 13. *

CONIGLI nostrani riproduttori garantiti, 1 sesso, 2 femmine Lire 14 franco [illegible] simo. Vaglia agli Allevamenti Avicoli, Piacenza. *

DUE Motori benzina sei cavalli, marca [illegible] ta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27. Milano.

ESERCENTI. Esercente con ognuno [illegible] mentari rivolgendovi [illegible] Rionale: Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni.

FALLIMENTO Vendesi blocco mercerie volgersi Curatore avv. Pugliese, Fatebenefratelli, 13. *

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'[illegible] mia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Mazza, Firenze.

LEGNO martello bracciano quintali 12 [illegible] stesso vendesi Viale Lodovica 54, Milano.

LEZIONI pittura [illegible] Francoure. Madame Angelini, Arcisate, 3.

OCCASIONE Traslocando vendesi grande damigiane. Buenos Aires, 66. *

OCCASIONE cercasi pelliccia e manicotto gnorina. Scrivere dettagliatamente Jones 24 fermo posta, Milano. *

OCCASIONE vendesi linoleum quasi nuovo 200 bottiglie vuote. Trenno, Monforte, 26. *

PRESERVATIVI Igienici finissime qualità spedisco contro assegno Giannini, posta, Milano.

POSSO confezionare mille tascapani al giorno. Disponibile per chi bisogna dopo confezione al 1 ottobre prossimo. Rivolgersi corso Vittoria, 30.

TORNIO 800 - 200 vendo occasione. Augusto posta, Milano. *

TORNI cinquanta, nuovi, usati, fresatrici, matrici, trapani, barre ottone, trasmissioni, motori elettrici, vendiamo come [illegible] meccanica, Banco Corradi, Duomo, 21, Milano.

TRANCIE, lamiere tornio, trasmissioni, [illegible] leggie usate vendonsi Viale [illegible] docera 51, Ragazzi.

TRASLOCHI. Per entrare tranquilli nella nuova casa fatela prima di sistemare, spesa modesta, servizio perfetto Assicurazione Desinfettatori Diplomati, viale Vezza, 6-A. Telefono 3152. *

VESTITI, paleto, pellicceria usata cercasi, cambio stoffe lana. Esportazione Vigevano, 15. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola - Minimo L. 2.—

A FACILITAZIONE vendesi mobili lusso mani, si acquistano [illegible] lotti occasione. Scrivere Mobiliere, posta. *

AFFARONE! Traslocando! Matrimoniale garo, sala noce. Portoni Viale Monforte, 27. *

ANTICAMERE stanze lussuose, sale, salotti studi. Garani, Vino Bivio, 10.

A VENDERSI matrimoniale, altra camera ta. Palazzo Reale sette piano.

BELLISSIMA camera matrimoniale lusso interna. Splendida sala pranzo. Monteneveso, 10. *

CAUSA partenza vende subito camera matrimoniale semplice, buona occasione no 32 Marzo 22, Palmeri.

LIQUIDAZIONE toeletta, tavolo, sedie, sala, piatti, scapolo, sale, salotto, standards, pesatrice. Viale Monforte, 25.

STRAOCCASIONE camera piazza mezza materassi, quadri, corrente cucina. Scandolara, via Largo, 31.

TRASLOCANDO! Camere matrimoniali sala pranzo, Buenos Aires, 19, portinaio. *

VENDESI metà prezzo matrimoniale sala, tomaia meccanica, buffet, ecc. materassi. Plinio, 44.

VENDO occasione! Matrimoniale completo tre ante. Portinaio, Viale Abruzzi. *

VENDO ottomana in buonissimo stato. Gregorio, 46. *

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

NOLEGGIANSI automobili, camione, furgoni, prezzi modicissimi. Fratelli Bandeno, via Carlo Botta, 8.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, signorina (Stazione Centrale). *

GATTINO. Aspetto ansiosamente tua. Scrivi. Urgo: dimmi tante cose valgano partire per tutti. Lenire dolore lontananza. Pensoti. Tu.

GIOVANE ventisettenne, bella presenza, istruito, sposerebbesi con ragazza [illegible] circa garanzia 55692 [illegible] Casella Speranza. *

GRIDE, tuo affetto infinito rendemi felice, così sempre, sempre. Tanto. *

MANCIA competente riportando portinaia bianco, nome Trento, smarrito sabato pomeriggio Vittoria. *

MANCIA consegnarlo portinaia ripartita Chiaravalle, 39, medaglione con ritratto, smarrito dalla Centrale a Porta Romana. *

Corso Porta Nuova, 18, Milano. Tip. della Società Editoriale Italiana.

Sabato 25 Settembre — Anno L — N. 17773 — EDIZIONE MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	23.—	10.50	5.50	44.—	22.—	11.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	45.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.50	46.—	24.50	12.50
Secolo XX	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.50
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.50
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.—

NELL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spettro Voglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 49
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & Vogler, S. A. e dalle proprie succursali in Firenze, Roma, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia: commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la linea; Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea; pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di c. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —

I manoscritti non si restituiscono anche n

Conto corrente con la Posta ROMA

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni — Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il grave momento balcanico

Si domanda l'intervento della Quadruplice

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La Quadruplice è pronta
per un'azione nei Balcani

Roma, 24 notte.

Non si hanno oggi notizie precise sulla minaccia della nuova imminente guerra balcanica. Sono queste giornate di intensa preparazione e mentre i popoli balcanici finora neutrali preparano le armi, le diplomazie della Quadruplice e degli Imperi Centrali, ciascuna per proprio conto, per vie diverse e per raggiungere intenti opposti, lavorano intensamente. Anche oggi l'on. Sonnino ha avuto un colloquio coll'on. Salandra ed anche oggi un attivo scambio di comunicazioni telegrafiche c'è stato tra Roma, Londra, Parigi e Pietrogrado. Noi crediamo di potere affermare con certezza che se la Bulgaria aggredirà la Serbia la Quadruplice agirà direttamente colle armi per combattere i nuovi alleati degli eserciti austro-tedeschi.

L'Idea Nazionale in proposito raccoglie la voce che un forte contingente di uomini dell'Intesa sarebbe sbarcato a Mudros. Il numero di uomini si aggirerebbe intorno ai cento mila. Noi non siamo in grado di poter dare una conferma o una smentita a questa notizia. Una cosa sola sappiamo: che la preparazione militare della Quadruplice è completa per impedire che la Bulgaria possa aver fortuna nell'azione che si accinge a compiere.

Da Mosca telegrafano al *Giornale d'Italia* essere fuori dubbio che se la Bulgaria assalirà la Serbia le relazioni diplomatiche russo-bulgare saranno rotte e le due Potenze si troveranno in stato di guerra. Ma da Mosca giungono anche notizie che non lascerebbero apparire la situazione come disperata. La condotta della Russia di fronte agli avvenimenti della Bulgaria sarà determinata dall'ulteriore sviluppo degli avvenimenti stessi. Non bisogna precorrere gli eventi. La mobilitazione della Bulgaria è in sè un fatto non gradito; tuttavia bisogna vedere come si comporterà il popolo bulgaro e finchè una aggressione della Bulgaria contro la Serbia non sarà un fatto compiuto si può ancora credere che questa non avvenga.

Anche il *Giornale d'Italia* fa delle riserve ottimiste circa l'azione della Bulgaria. Sappiamo — scrive — che in tutta la Bulgaria regna un grande fermento che se a causa dei rigori della censura bulgara non trasparisce dalle notizie di Sofia non per questo è meno pericoloso. Non diciamo che questo possa impedire addirittura la risoluzione della Bulgaria che ormai pare già definitiva; diciamo soltanto che il compimento di essa non sarà tanto liscio perchè c'è a Sofia un forte partito che ha propugnato e propugna tuttavia un diverso orientamento della politica bulgara. Lo stesso giornale riconosce francamente che la partita diplomatica ingaggiata a Sofia è stata perduta dalla Quadruplice Intesa. Le cause di questo scacco sono varie e molteplici: alcune dovute agli errori commessi dall'Intesa quando era soltanto la Triplice e trattava coll'Italia, alcune altre prodotte dalle peculiari condizioni interne della Bulgaria e dai vincoli dinastici che uniscono questa alla Germania.

L'Idea Nazionale dal canto suo deplora con aspre parole l'azione diplomatica della Quadruplice nei Balcani. L'ora è decisiva — scrive l'*Idea*. Nei Balcani e a Costantinopoli sta per decidersi la guerra europea. I dissidi bulgari sono più o meno che una pietosa invenzione. Essi dileguano come fumo al vento dinanzi alla frontiera macedone. La mobilitazione è un fatto compiuto e l'*ultimatum* alla Serbia se non è avvenuto è imminente. La Serbia da sola farà quel che potrà. La Grecia e la Rumenia anche se volessero non potranno agire senza il concorso materiale e cosciente della Quadruplice. Le minacce di azioni che non sono seguite da atti non sono che l'ultimo e più ridicolo documento di impotenza. Bisogna non più che i diplomatici e i giornalisti parlino: ma che i Governi e gli eserciti agiscano. Questo è il vero bivio: o la Quadruplice sbarca subito nei Balcani un forte esercito e in tal caso la Rumenia e la Grecia saranno al suo fianco, la Bulgaria sarà paralizzata, la marcia tedesca arrestata, sfondata la resistenza turca, assicurata la vittoria. O invece la Quadruplice continuerà a parlare e non farà che indugiare ancora, spettatrice dell'esiziale guazzabuglio delle note e dei passi, e crederà di aver agito quando avrà fatto qualche rumorosa dimostrazione inutile, ed allora la sua sorte sarà veramente de cisa. Avrà la sconfitta che si sarà meritata. E non l'avrà meritata per la sua impotenza materiale che non esiste, ma per la sua impotenza morale. Agire, non filosofare.

Anche Rastignac nella *Tribuna* chiede un intervento energico della Quadruplice. Se gli avvenimenti saranno abbandonati a se stessi — scrive Rastignac, assisteremo allo spettacolo più raccapricciante della storia moderna e nel momento del massimo pericolo la Serbia si troverà con una guerra in più e con l'altra abbandonata da quegli alleati che hanno creata quella situazione che oggi determina la condotta della Bulgaria e della quale essi hanno riscosso i benefici senza più dividerne i pericoli. Ma è poi possibile che i sottili spiriti dei greci si elevino sul serio sino a pensare di scansare le fatiche della guerra riportando piene a casa le *ghirbe*? Io temo che essi sbaglino i loro calcoli. La Grecia, la Rumenia e la Serbia insieme potranno ancora una volta immobilizzare la Bulgaria. Se egoisticamente separati, finiranno col rimanere immobilizzati tutti e tutti alla fine sconfitti. Purtroppo la Grecia e anche le altre Potenze balcaniche nel trattato di Bucarest sono sfuggite dal pugno di Venizelos. Onde non resta ormai alle Potenze dell'Intesa che vegliarono alla conclusione di quel trattato che agire senza ritardo con energia. Agire e non filosofare.

Fin qui i giornali. Noi, ripetiamo, non abbiamo oggi notizie precise. Una sola cosa possiamo affermare: che gli eserciti e le marine delle nazioni dell'Intesa sono pronti per fare il loro dovere.

Un colloquio drammatico
nel palazzo reale di Sofia

Il *Corriere della Sera* riceve da Sofia, in data 18 settembre, le seguenti informazioni sul drammatico colloquio avuto tra re Ferdinando e i capi dell'opposizione.

Il re ricevette, come è noto, Ghescioff, Daneff, Malinoff, Zanoff e Stambuliwski, i capi dell'opposizione, i quali hanno unanimemente protestato contro la politica di avventure in cui la Bulgaria sembra voler gettarsi. Stambuliwski gli ha detto:

— A nome della folla dei lavoratori dei campi della Bulgaria aggiungo alle parole del collega Malinoff che il popolo bulgaro tiene responsabile voi personalmente più del vostro stesso Governo della disastrosa avventura del 1913. Se una simile avventura dovesse ripetersi, la catastrofe sarebbe questa volta di una gravità irrimediabile. La responsabilità sarebbe ancora della vostra politica che è contraria al bene del Paese e il Paese non mancherebbe di chiedervene conto personalmente. Perchè rimanga ben chiara qual'è la volontà del Paese, presento per iscritto a Vostra Maestà la sua precisa espressione.

Dopo di che parlarono Zanoff, Ghescioff, che ricordò il sacrificio della Russia per la Bulgaria e Daneff. Infine il Re disse:

— Signori: Ho inteso le vostre minacce e ne riferirò al ministro presidente perchè ne prenda conoscenza e sappia che cosa decidere.

Tutti si sono inchinati. Nella grande sala regale per qualche istante ancora ha gravato un silenzio pieno di emozione che ha diviso i cuori. Il Principe si è ritirato presso il segretario che aveva ricominciato a scrivere le sue note. Il Re ha passeggiato un momento per la sala, accigliato e nervoso, poi avvicinandosi a Zanoff e come cambiando discorso gli ha domandato notizie dei raccolti. Zanoff ha risposto:

— Vostra maestà sa che non siamo venuti qui per parlare di raccolto, ma di qualche cosa di più interessante e di più grave, cioè della politica del suo Governo che sta per perdere il paese. A nessun costo potremo sopportare una politica che non possa essere approvata dalla Russia. Se la Corona e Radoslavoff continueranno tale politica, noi non risponderemo delle conseguenze. Noi non abbiamo voluto ricercare i colpevoli della sciagura del 1913 perchè altri momenti gravi sono sopravvenuti. Fu un disastro dovuto ad una follia criminosa. Non deve essa ripetersi.

Il Re ha esitato un istante, poi ha stretto la mano a Zanoff e ha risposto:

— Sta bene. Vi ringrazio ad ogni modo della sincerità del vostro linguaggio.

Ed avvicinatosi a Stambuliwski gli ha ripetuto la domanda sui raccolti. Stambuliwski, da buon agrario, si è lasciato dapprima prendere dalla domanda e ne ha approfittato per chiedere al Re che volesse interessarsi personalmente per far desistere Radoslavoff dal divieto posto all'esportazione dei cereali, ma subito ha tagliato corto al discorso diversivo.

Tuttavia — ha detto anch'egli — non è questo il momento di parlare di queste cose. Ripeto ancora a vostra maestà che il Paese non vuole una politica di avventure che gli è costata così cara nel 1913. Questa politica è ancora la vostra. Prima del 1913 vi gredevamo un grande diplomatico, ma abbiamo poi visto che cosa ci abbia portato la vostra diplomazia. Voi avete approfittato di tutte le scappatoie della Costituzione per dirigere il Paese a vostro talento. I vostri ministri non sono nulla, voi solo siete l'autore di questa politica; voi solo ne avrete la responsabilità.

— La politica che mi sono deciso a seguire — ha risposto freddamente il Re — è quella che stimo la migliore e la più proficua per l'interesse del Paese.

— E' una politica che non potrà portare che disgrazia — ha ribattuto l'agrario — che condurrà a nuove catastrofi e che comprometterà non solo l'avvenire del Paese, ma la vostra stessa dinastia e che potrà costarvi la testa!

Il Re ha squadrato quell'uomo venuto dai campi che gli parlava parole così gravi.

— Non occupatevi della mia testa. Essa è già vecchia. Pensate piuttosto alla vostra — ha detto con un lieve sorriso sdegnoso, allontanandosi.

Ma Stambuliwski ha risposto:

— Poco m'importa la mia testa, Sire; io non penso che a quella del mio paese.

Ruit hora

Parigi, 24 - ore 11,20.

Ruit hora è la parola d'ordine di chi dipinge la situazione balcanica. Tutte le notizie che arrivano da ogni parte confermano le misure militari della Bulgaria ed indicano la sua intenzione di aggredire la Serbia. L'opinione è dunque sovreccitata e i giornali continuano a reclamare un'azione che fra le linee s'indovina chiaramente dovere essere di indole militare.

Il *Petit Parisien*, che fu fra i più ottimisti circa l'attitudine della Bulgaria, ammette che i negoziati turco-bulgari definitivamente conchiusi sembrano non essere stati che la prefazione dell'aggressione contro la Serbia, ma non crede che la decisione della Bulgaria dipenda dai 2500 chilometri quadrati ceduti dalla Turchia nè dalla gonfiatura degli insuccessi russi, ma dall'annunzio, di cui il duca di Mecklemburgo fu messaggero, di un importante concentramento di truppe austro tedesche in Ungheria, destinate a portare un aiuto alla Turchia. Il *Petit Parisien* ha la lontana speranza della resipiscenza su due punti. L'ora della riflessione, dice, forse non è totalmente passata. La politica bulgara è realista e niente impedisce di pensare che al momento supremo questo realismo riprenda il sopravvento.

Il *Journal* vede nella politica bulgara un'azione di ricatto e un tentativo di ottenere con minacce il compenso della sua neutralità ed ammonisce Sofia che nè la Serbia nè i suoi alleati permetteranno l'occupazione della Macedonia prima che la Serbia abbia ottenuto i compensi adeguati. Se la Bulgaria vuole la guerra, conclude il *Journal*, l'avrà, ed allora imparerà a sue spese la debolezza dell'aiuto che gli austro-tedeschi sono in misura di portarle, ma noi aspettiamo un fatto compiuto per credere a tale follia.

A confortare l'opinione dei giornali che vedono negli avvenimenti bulgari delle manovre di intimidazione, si aggiungono i critici militari che ritengono estremamente difficile se non impossibile per la Germania distogliere contingenti importanti da altre fronti per gettarli contro la Serbia, la quale è ben preparata a ricevere l'attacco. I colpi del cannone tedesco che bombardarono le rive del Danubio possono essere l'indizio, ma non la certezza di un attacco a fondo. Non è difficile collocare, dice il *Matin*, qualche batteria tedesca fra l'artiglieria austriaca e proclamare al mondo intero che una forte artiglieria germanica prelude un attacco colossale contro la Serbia.

Il giornale che più d'ogni altro teme trattarsi di un *bluff* bulgaro o tedesco è il *Gaulois*, che ammonisce non dover prendersi risoluzioni alla leggera.

E necessario, senza dubbio, conclude, agire e presto, ma non bisogna nella nostra precipitazione cadere in un agguato. Non dimentichiamo che qualunque cosa avvenga nei Balcani, la soluzione della guerra è qui in casa nostra e non altrove. Soccorriamo la valorosa e dolorosa Serbia, rinforziamo la nostra armata nei Dardanelli, nella misura che i nostri mezzi ci permettono: è nostro interesse e dovere, ma non indeboliamo tuttavia il bastione vivente che difende il nostro suolo e restiamo pronti a marciare in avanti. Questa è la garanzia della vittoria finale degli alleati.

E per terminare questa rivista sintetica di ciò che ampiamente la stampa parigina espone, ecco due frasi che rispecchiano l'incrollabile fiducia di tutti nell'esito finale. Hervé dice: «Non si può impedire nè alle persone, nè ai popoli di suicidarsi».

Preoccupazioni della stampa tedesca
per l'atteggiamento della Grecia e Rumenia

La necessità di far presto

Zurigo, 24 notte.

(*d. g.*). La notizia della mobilitazione della Grecia non è finora confermata da fonte tedesca. L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* che ricevette ieri sera il comunicato ufficiale da Atene l'ha diramato soltanto nel pomeriggio di oggi. Nei giornali tedeschi perciò troviamo oggi la situazione d'ieri: molti commenti del genere di quelli che già conoscete e numerose voci e notizie false. Qualche giornale parla già di un richiamo dei ministri della Quadruplice da Sofia, altri affermano di sapere dello sfacelo del gabinetto Venizelos e della necessità di un rimpasto ministeriale, altri ancora di un *ultimatum* della Bulgaria alla Serbia. Tra le righe dei commenti sulla situazione balcanica si legge però oggi la preoccupazione piuttosto viva per quanto faranno la Grecia e la Rumenia.

Il *Lokal Anzeiger* esprime addirittura dei timori pur dicendo di volere sperare che la Grecia vorrà continuare nel suo atteggiamento neutrale.

La *Leipziger Volks Zeitung* pubblica un articolo la cui sintesi è press'a poco la seguente: Le Potenze centrali hanno guadagnato alla loro causa la Bulgaria: sta bene; ma hanno pensato a guadagnare anche l'anima del popolo bulgaro?

Il conte Rewentlow nella *Deutsche Tages Zeitung* continua a predicare a gran voce la crociata contro la Serbia facendo prevedere che se l'azione contro l'esercito di Re Pietro non sarà vigorosa e fulminea l'Italia, la Francia e l'Inghilterra faranno di tutto per forzare i Dardanelli prima della fine della campagna contro la Serbia e prima che la Bulgaria abbia incominciato a «far valere colla forza i suoi diritti»; Rewentlow continua poi dicendo che occorre far presto per evitare anche un possibile sbarco della Quadruplice in aiuto della Serbia.

La Bulgaria punto d'appoggio
della Germania nei Balcani

Bucarest, 21 settembre.
(consegnato il 24 sera).

(*I. R.*). Il traffico delle merci in viaggio per la Bulgaria è stato sospeso. In tutti i distretti bulgari è cominciata la requisizione. Molte notabilità che si trovavano a Vienna ed a Bucarest hanno ricevuto l'ordine di rientrare immediatamente in patria. I viaggiatori arrivati da Sofia dichiarano che la maggior parte delle truppe è già partita per la frontiera serba. Anche le comunicazioni postali sono interrotte.

I comandanti militari di Dimotika e Dede Agac hanno firmato a Dimotika il trattato per il trasferimento del territorio turco. Fra quindici giorni la ferrovia sarà presa dai bulgari conformemente al trattato già ratificato dallo Czar Ferdinando e dal Sultano, nonchè dai presidenti del Consiglio.

Queste notizie unitamente a quella dell'offensiva austro-tedesca contro la Serbia producono qui una certa effervescenza.

A proposito delle intenzioni della Germania verso la Rumenia e della situazione della Rumenia di fronte alle Potenze centrali sono interessanti le seguenti dichiarazioni inspirate comparse nel giornale *Zora* creato dalla Legazione tedesca di cui è ufficioso.

«L'accordo turco bulgaro, dice il giornale, è per la Rumenia la conseguenza più importante della guerra attuale, perchè è il preludio di un accordo fra la Bulgaria e l'Austria e la Germania, per le quali la Bulgaria simpatizzerà la Rumenia. La collaborazione della Rumenia con le Potenze centrali è ora dopo trent'anni definitivamente troncata. Si potrebbe fare la denuncia del trattato per mutuo consenso senza preoccuparsi chi sia stato il primo a desiderarlo. La Germania ha perduto del tempo in una politica sentimentale verso la Rumenia e l'Italia. Ma ora Bucarest segue la stessa via che ha seguito Roma. Per questo la Germania si è decisa ad abbandonare la Rumenia per la Bulgaria, che nulla ha chiesto all'Austria ed ha concluso un accordo con la Turchia. Ogni cooperazione anche vecchia colla Rumenia è finita e comincia da ora ciò che Bucarest aveva sempre cercato di impedire, cioè una cooperazione con la Bulgaria che diventa l'appoggio cercato dalla Germania nei Balcani».

Una falsa notizia su Ghenadieff

Zurigo, 24 notte.

(*d. g.*). L'*Agenzia Bulgara* comunica e sarà bene accogliere la notizia con tutte le riserve, che il gruppo Ghenadieff, rimasto finora all'opposizione, avrebbe dichiarato a Radoslavoff di assicurare per il futuro il proprio appoggio.

Il nostro corrispondente da Zurigo non s'inganna quando dice di voler accogliere la notizia dell'Agenzia Bulgara con tutte le riserve. Infatti la voce del preteso passaggio di Ghenadieff al partito del governo viene recisamente smentita dal corrispondente del Temps da Sofia.

La forte posizione del Monte Coston
espugnata dalle nostre truppe
Attacco nemico respinto contro il bosco "Ferro di Cavallo,,
La situazione

Il Monte Coston è stato espugnato dalle nostre truppe.

La manovra che ha portato al possesso di questa cima situata sulla linea di confine dell'altipiano a nord ovest di Arsiero, è stata brillantissima. Già le nostre truppe si erano portate sulle posizioni probabilmente del versante occidentale attigue alla vetta, ed avevano dovuto il 17 corr. sostenere un attacco nemico che è stato respinto.

Certamente il comando si rendeva conto della difficoltà di espugnare il monte dal versante est, perchè da questo lato si può accedere alla cima solo superando un gratone perpendicolare. Fu allora combinata una manovra aggirante, mediante l'occupazione di due posizioni limitrofe, che sono precisamente Osteria Fiorentini e Alpi Pra del Bertoldi (in alcune carte Alpi di Fra Bertoldo), situate rispettivamente a nord e ad ovest del Monte Coston. Si ricorderanno infatti gli attacchi nemici contro queste località avvenuti il 18 ed il 22 corrente.

Non è dato sapere come si sia svolta la fase ultima della manovra, ma si può presumere che l'attacco decisivo sia venuto da Osteria Fiorentini, con la cooperazione delle truppe occupanti Alpi Pra del Bertoldi.

Vistasi in tal modo precluse ogni via di ritirata, gli austriaci si appigliarono all'unica soluzione che loro si imponeva: scappare per diverse vie, dividendosi in piccoli gruppi. Nelle zone montane questo genere di ritirata può giovare, in quanto che è facile a pochi uomini nascondersi nei boschi e sgattaiolare fra le accidentalità del terreno, eludendo anche la vigilanza più attiva.

Non tutto il presidio di Monte Coston però potè fuggire: nelle nostre mani rimasero infatti 118 uomini di truppa e 5 ufficiali, con molto materiale.

L'occupazione di Monte Coston è un successo locale: alla nostra linea si aggiunge una buona forte posizione per l'azione che si va preparando contro i forti di Folgaria.

Nello stesso settore un aeroplano nemico ha lasciato cadere tre bombe su Tonezza, piccolo paese situato sulla riva destra del torrente Astico.

Sul Carso è segnalato un attacco nemico, prontamente respinto, contro il bosco «Ferro di Cavallo», la cui occupazione da parte nostra è stata segnalata dal bollettino del 19 corrente, situato nella zona di Monte San Michele.

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra 24 settembre)

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero la forte posizione di Monte Coston è stata espugnata dalle nostre truppe. Già con abile manovra avvolgente i nostri erano riusciti ad isolarla. Colonne nemiche tentarono allora sforzi vigorosi per arrestare i progressi del nostro accerchiamento coi violenti attacchi dei giorni 17, 18 e 22 costantemente infranti dalla salda resistenza delle nostre truppe. Ieri la posizione cadeva in nostro possesso. Il presidio divisosi in gruppi tentò per più vie di sfuggire all'accerchiamento: lasciò però nelle nostre mani 5 ufficiali, 118 uomini di truppa e grande quantità di munizioni,

bombe a mano, esplosivi ed altri materiali.

Sul Carso la sera del 23 il nemico effettuò un attacco contro il bosco *Ferro di Cavallo*, da noi recentemente conquistato: dopo intensa azione di fuoco dovette rinunciarvi.

Un velivolo nemico lasciò cadere 3 bombe su Tonezza: nessuna vittima e nessun danno.

Firmato: CADORNA.

Un fiduciario austriaco
I meriti speciali
del signor Riccardo Maria Vasilico

I giornali hanno parlato spesso di un certo Riccardo Maria Vasilico regnicolo e rinnegato direttore del giornale *Il Popolo Trentino*, dapprima settimanale ed ora quotidiano, che esce a Trento sotto gli auspici della imperiale e regia polizia austriaca.

Questo giornale che viene anche fatto circolare nei campi di concentramento oltre a notizie di catastrofi, rivoluzioni, epidemie e disastri militari italiani colloca spessissimo al posto di onore quanto pubblicano i socialisti italiani intorno alla guerra.

Il Vasilico di recente offrì... del suo 400 corone ai feriti austriaci e ricevette da Francesco Giuseppe una decorazione per meriti speciali.

Ora i patriotti trentini hanno istituito minuziose e pazienti ricerche per precisare quali sieno questi meriti speciali.

Il Riccardo Maria Vasilico circa dieci anni fa viveva a Milano ove pubblicava una specie di giornale industriale e delle assicurazioni con annesso ufficio per la ricerca degli impiegati con cauzione mediante avvisi sulle quarte pagine dei giornali.

Il Vasilico era l'anima della losca combriccola unitamente ai numerosi membri della sua famiglie. Il 13 maggio 1908 scoppiò lo scandalo ma il Vasilico e la moglie riuscirono a fuggire. Nell'ottobre 1908 venne discusso il processo ed il Vasilico e tutti furono tutti condannati, compreso il Vasilico a cui la sentenza in riconoscimento dei di lui meriti speciali nella organizzazione delle truffe, che superavano le 50 mila lire, assegnò cinque anni, 9 mesi e 2000 lire di multa.

Tale sentenza venne poi confermata interamente dalla Corte di Appello. Il Vasilico sfuggito alla cattura dopo qualche tempo si stabilì a Trento sotto false generalità. Ebbe con un albergatore un'altra polemica giudiziaria in occasione della quale venne fuori il suo vero essere. Fattosi in tal modo conoscere ed apprezzare, entrò subito nella stima e nella considerazione delle autorità governative di Trento riuscendo a compiervi una brillante carriera fino a fondare e dirigere il *Risveglio Tridentino* di cui è editore il famigerato Moncher.

Idroplano austriaco affondato
e ripescato presso Molfetta

Bari, 24 mattina.

I lettori non avranno dimenticato che la mattina del 17 luglio volò su Bari una squadriglia di 3 aeroplani nemici gettando bombe che causarono danni lievissimi. Al ritorno uno di essi e precisamente il capo della squadriglia fu colpito dal fuoco di fucileria, si abbattè presso il porto di Barletta e fu catturato; gli aviatori che lo montavano vennero fatti prigionieri. Un altro apparecchio era stato visto abbassarsi sulla spiaggia di S. Cataldo, poi si era alzato, scomparendo sull'orizzonte. Tutti opinavano che fosse stato colpito e non fosse in condizioni di fare ritorno al punto donde era partito. Ai primi del mese parecchie persone mentre pescavano nella rada di Molfetta trovavano delle difficoltà nel tirare le reti cariche di pesci e molte di esse rimasero in fondo al mare, ciò che decise i pescatori di denunciare la cosa all'autorità di capitaneria del porto. Il punto dove eravi ostacolo fu precisato gettandovi un grosso macigno, e fu inviato un piroscafo requisito dallo Stato, un rimorchiatore e dei palombari che dopo lungo e paziente lavoro hanno rinvenuto un aeroplano. E stata rinvenuta una valigetta contenente carte, una mitragliatrice, 7 bombe, 4 manovre. S'ignora la sorte dell'equipaggio che probabilmente nel momento della catastrofe sarà stato raccolto a bordo del terzo velivolo.

I russi sfuggiti all'accerchiamento tedesco

Le truppe austriache si ritirano dalla regione di Luzk

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La situazione

Nessun fatto nuovo sullo scacchiere russo è segnalato oggi dai comunicati ufficiali, sulle operazioni nel settore di Wilna. Il solo comunicato tedesco annuncia che i russi sono stati battuti sopra una linea estendentesi dalla regione di Oschmjany, in prossimità della ferrovia Wilna-Molodetschno, fino alla regione di Subotniki, sul fiume Gawja, presso la ferrovia Lida-Molodetschno. Aggiunge anzi lo stesso bollettino che le truppe tedesche inseguono il nemico. La notizia ci sembra poco verosimile, perchè se i russi sono riusciti a resistere alla forte e improvvisa pressione dei primi giorni, quando dovettero far fronte alla grave e repentina minaccia con una affrettata contromanovra, a maggior ragione avrebbero dovuto resistere ora avendo avuto agio di poter colmare le inevitabili lacune di una dislocazione difensiva affrettata. A questo poi si aggiunga un altro fatto non privo di valore: i tedeschi, avendo tentata una manovra di sorpresa, è logico credere che abbiano compiuto il massimo loro sforzo possibile fino dal primo inizio di essa: non sembra quindi ragionevole pensare che non essendo riusciti nell'inizio a sfondare la linea russa, lo abbiano potuto ora, quando la manovra tedesca deve aver già avuto da tempo il suo pieno svolgimento. I russi non ignorano certo la grande importanza della loro resistenza sulla linea Oschmjany-Subotniki per credere che non abbiano concentrato in questo settore la loro massima potenza difensiva, quando anche per i provvedimenti presi si fosse dovuto indebolire qualche altro settore.

Possiamo tutt'al più ammettere che i tedeschi abbiano quivi riportato qualche piccolo successo locale; ma da questo all'annuncio che i russi sono in fuga su tutta la linea inseguiti dalle avanguardie dell'invasore, c'è una bella diversità.

Negli altri settori del fronte, in cui si continua a combattere con grande accanimento, specialmente nel settore di Dwinsk, nessun fatto notevole è segnalato.

Nel fronte sud, la controffensiva russa in Galizia e Volinia prosegue, con qualche successo locale.

Accaniti combattimenti
nella regione di Wilna

Nuovo scacco austriaco in Volinia

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Un aeroplano tedesco ha gettato bombe su Sollock. Cannoneggiato dalle nostre truppe ha preso terra rapidamente dietro le trincee tedesche. In un combattimento presso il villaggio di Stoung sul fiume Eckau, nella regione della stazione di Gross Eckau, i tedeschi sono fuggiti abbandonando numerose granate a mano, cartucce e gamelle. Un combattimento accanito è stato impegnato nel villaggio di Athaline nella regione della stazione di Neugut. Il villaggio passa di mano in mano. La situazione è stazionaria nella regione di Dwinsk. In un combattimento alla baionetta presso la fattoria di Stausse ad ovest del lago di Swenten abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e più di cento soldati e preso una mitragliatrice. Nella regione di Smelina presso Nowo Alexandrowsk, in un corpo a corpo accanito, ci siamo impadroniti di due mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri più di duecento soldati. Una delle colline è passata senz'altro da una mano all'altra. Nella regione di Smorgon sul fronte sud-est di Wilna e nella regione del fiume Gawja ad est di Lida avvengono dovunque combattimenti assai intensi. Sulla riva destra del Moltschad, affluente di sinistra del Niemen, sui passaggi della parte superiore di esso e nella regione del canale di Oginski sono state impegnate parecchie serie azioni accompagnate da attacchi alla baionetta. In tutti questi combattimenti ed azioni assai frequenti negli ultimi tempi, le nostre truppe continuano a dar prova invariabilmente delle loro alte qualità e di un valore e di una tenacia che determinano un maggior accanimento da parte del nemico.

Nella regione a nord-ovest di Dulmo, malgrado lo sforzo del nemico per arrestare mediante contrattacchi la nostra offensiva, le nostre truppe si sono impadronite del villaggio di Voinitza sulla riva sinistra dell'Ikwa ed hanno fatto anche prigionieri 26 ufficiali e 1400 soldati e preso tre mitragliatrici. Nella regione del villaggio di Dvoretz, a sud-ovest della città di Kremenez le nostre truppe impadronendosi delle alture hanno fatto prigionieri due ufficiali e cento uomini. Nella regione a nord di Zaleszciski abbiamo sloggiato il nemico dai villaggi di Chinkutze e di Vorvolinuze.

La cavalleria ha inseguito il nemico sconfitto. Parte degli austriaci furono sciabolati, altri fatti prigionieri. La nostra cavalleria, proseguendo valorosamente l'azione, irruppe a cavallo nel villaggio di Proussy a sud-est di Tluste e nello scontro seguitone fece nuovamente numerosi prigionieri e prese molte armi. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 24

Si ha da Berlino, 23: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Il combattimento a sud-ovest di Lewnewaden non è ancora terminato. Durante un contrattacco abbiamo fatto ieri 150 prigionieri. Ad ovest di Duinsk siamo riusciti a penetrare in una posizione avanzata russa. Contrattacchi contro la linea presa da noi a sud-ovest di Dwinsk sono stati respinti. La resistenza russa è stata rotta a nord di Oschmjany, fino ad est di Subotniki (sulla Gawja). Le nostre truppe inseguono l'avversario che indietreggia. All'ala destra si combatte ancora a nord di Nowo Grudok.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Ad ovest di Walowka abbiamo preso una posizione russa. Più a sud la situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *I combattimenti continuano a nord-est e ad est di Loginski.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *La situazione è immutata.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 24

Si ha da Vienna, 23. Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte della Galizia Orientale la giornata è stata generalmente calma. Sono avvenuti soltanto combattimenti tra distaccamenti avanzati. Sull'Ikwa e sulla Styr sono avvenuti violenti combattimenti. A sud-est di Nowi Potschajevo due attacchi russi sono stati respinti con perdite considerevoli. Un reggimento di fanteria nemico, che aveva durante la notte passato la Styr presso la foce dell'Ikwa è stato respinto sulla riva orientale da un contrattacco delle nostre truppe e subì gravi perdite. I nostri distaccamenti che si trovavano sinora ad est di Luzk sono stati ritirati in posizioni sulla riva occidentale della Styr.

La battaglia intorno a Wilna
Enormi perdite tedesche

Parigi, 24 notte.

La situazione estremamente imbrogliata in cui si sono trovati i belligeranti sul fronte russo del Nord, si è ora chiarita e le terribili mischie, dalle quali i russi sortirono con onore, permisero ad essi di ristabilire il loro fronte su una posizione prossima e sicura.

Nodeau telegrafa al *Journal* interessanti particolari sulla ritirata russa. «Fu il 19 settembre — egli dice — che gli ultimi scaglioni russi abbandonarono Wilna. La ritirata si effettuò, principalmente, non verso sud, come speravano i tedeschi, ma sulla grande strada che corre da sud ad est verso Molodetschno e Minsk, rasentando quasi la riva sinistra della Wilija. Il nemico operava una spaventosa pressione sulla strada Wilna Lida, specialmente a Binjakoni; ed anche poi, più a sud, in una località sull'alto Niemen, allo scopo di avanzare da ovest verso est, sperando così di prendere di fianco le colonne russe in ritirata e completare l'accerchiamento. Ma, contro questa pressione dall'ovest, già erasi costituito un fronte difensivo andante da nord a sud, sulla linea tracciata dalla ferrovia Wilna-Lida, dietro la quale effettuavasi la ritirata.

Le potenti truppe russe di copertura laterale hanno resistito eroicamente nel rettangolo Binjakoni, Lida, Gawia, Oschmjany e sulla riva sinistra della Wilija fino ai paraggi di Soly, ove ebbero luogo mischie sanguinosissime. In questa località, d'importanza suprema, il nemico fu felicemente respinto fino alla Wilija.

I morti, insepolti, formano spaventosi cumuli macabri; ma la via della ritirata resta aperta. Parlasi di 250 mila uomini perduti dai tedeschi nelle operazioni contro Wilna. Attualmente queste operazioni, che ebbero momenti di tragica difficoltà, vanno terminando, salvo forse qualche zuffa che risolvesi localmente, con varia fortuna dei belligeranti. Il fronte di attacco tedesco corre adesso da Wilna fino alla stazione di Gawia sulla ferrovia Lida-Molodetschno, sulla riva destra della riviera denominata ugualmente Gawia. Il nemico, per marciare direttamente dal fronte attuale verso Molodetschno, la quale città è sempre in possesso dei russi, dovrebbe traversare la regione difficilissima ove scorrono a ventaglio numerosi affluenti del Niemen, compresa una Beresina da non confondersi con quella dei ricordi napoleonici. E' dunque poco probabile che i tedeschi cerchino di spingersi diritto da Lida verso Molodetschno, tanto più che i successi russi a Lebedew, ad ovest di Molodetschno e quelli a Smorgon sull'alta Wilija, a quaranta verste a nord-ovest di Molodetschno danno ai russi posizioni sicurissime, che coprono le vie di penetrazione verso Minsk e Borisow. Queste posizioni russe, sull'alta Wilija, sono favorevoli contro qualsiasi attacco tedesco in direzione di Oschmjany e Vileika.

Si potrebbe pure presumere che i tedeschi cerchino di girare attorno al fianco destro russo, sfilando lungo la Dwina per Dwinsk, Polozk, Witebsk. Intanto continuano giorno e notte gli attacchi contro Dwinsk. Paesani fuggitivi narrano che i tedeschi accumulano grandi quantità di materiale per ponti a Linden fra Friedrichstadt e Riga.

Le operazioni nel Caucaso

Pietrogrado, 23 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 21 corrente, dice:

Nella regione litoranea fuoco di fucileria in direzione di Olty. Nella regione di Kisluspore nostri esploratori dispersero i turchi con fuoco efficace. In direzione di Boushok, nella regione di Djvone, una nostra pattuglia disperse i turchi. Nella regione di Van nostri esploratori ebbero scontri presso il villaggio di Aug. Sul resto del fronte nessun cambiamento. — (Stefani).

La guerra in Serbia

Nish, 24notte.

Sul fronte della Drina abbiamo ostacolato i lavori di fortificazione del nemico verso Kelachnitza a nord-ovest di Visegrad.

La battaglia in Francia
Lotta di artiglierie

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale del 23 corrente, ore 23, dice:

La lotta di artiglieria prosegue attivissimamente nell'Artois e ad est di Neuville. Il nemico ha lanciato ad Arras e nei dintorni granate incendiarie che hanno prodotto varî focolari d'incendio rapidamente estinti. La nostra artiglieria ha violentemente bombardato e danneggiato le organizzazioni nemiche a sud di Havre.

Lotta a colpi di bombe e di granate nella regione di Quennevières. In Champagne cannoneggiamento reciproco particolarmente attivo nella regione di Auberive ed ai confini dell'Argonne. Fra la Mosa e la Mosella le nostre batterie hanno energicamente contrattaccato quelle del nemico, mentre proseguiva la lotta a colpi di bombe e di torpedini, specialmente nella foresta di Aprémont.

Sul fronte della Lorena abbiamo efficacemente bombardato le posizioni e le opere tedesche a nord di Xamény sulle rive della Loutre e nelle regioni di Embermenil, di Leintrey, di Gondrexon e di Domevre. Abbiamo fatto esplodere ultimamente alcune mine nei Vosgi, a nord di Wissembach.

Un nostro dirigibile ha bombardato, la scorsa notte, stazioni dove erano segnalati movimenti di nemici. I nostri aeroplani hanno costretti a discendere parecchi palloni frenati nemici. Un gruppo di velivoli ha bombardato le stazioni di Offenbourg, di Conflans, di Vouziers, nonchè gli accantonamenti nemici di Langemark e di Middelkerke. (Stefani).

Parigi, 24 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La lotta di artiglieria è continuata durante la notte nella regione di Arras, le nostre batterie hanno seriamente danneggiato parecchi punti ed organizzazioni nemiche. Una forte pattuglia penica che nel settore di Tretencourt tentava di impadronirsi di uno dei nostri posti di scolta è stata dispersa dal nostro fuoco. Bombardamento reciproco ed intenso nella regione di Roye ed in quella di Quennevières.

In Champagne il nemico ha diretto ancora il tiro delle sue granate asfissianti sulle nostre posizioni, a nord di Saint Hilaire, Souain, Perthes e Beausejour. La nostra artiglieria ha risposto con un bombardamento energico ed efficace delle trincee, dei fortini e degli accantonamenti tedeschi. In Argonne abbiamo bombardato le linee nemiche su un gran numero di punti, abbiamo disperso lavoratori che tentavano di riparare le breccie prodotte dal nostro fuoco. Lotta a colpi di bombe e di granate a Vauquois.

In Lorena due attacchi nemici sono stati tentati uno contro un posto di scolta ad ovest di Manhoue e l'altro contro le nostre trincee al nord di Bures. Ambedue questi attacchi, appoggiati da violento bombardamento e da lancio di granate lacrimogene, sono stati completamente respinti dal nostro fuoco di artiglieria e dal fuoco della fanteria. Alcuni combattimenti a piccola distanza a fucilate ed a colpi di petardi sono avvenuti sulle alture del Linge.

Le Havre, 24

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria nemica dimostra qualche attività bombardando ad intervalli alcuni punti del nostro fronte verso Ramscapelle, Pervyse e Saint Jacques Capelle. La nostra artiglieria disperse i lavoratori nemici verso Marnekensvere, Tervaete e Kriegrachten. (Stefani).

Attività di aviatori

Basilea, 24

Si ha da Berlino, 23: Un comunicato ufficiale dice:

A causa delle condizioni atmosferiche favorevoli, le artiglierie e gli aviatori delle due parti hanno mostrato una grande attività. Un attacco probabilmente diretto contro la posizione del cimitero di Souchez è stato fermato dal nostro tiro. Un aeroplano nemico è stato abbattuto in fiamme dal nostro tiro a nord di Menchould. Un altro ha dovuto prendere terra dopo un combattimento aereo a sud-est di Vouziers. Coloro che lo montavano sono stati fatti prigionieri. Sopra Pont à Mousson, un aviatore tedesco ha dovuto combattere contro due aviatori francesi, e ne ha abbattuto uno; l'apparecchio è caduto in fiamme tra le linee tedesche e francesi. (Stefani).

Il figlio del generale De Maud'Huy
ucciso in un incidente aviatorio

Parigi, 24 notte.

Il sottotenente dei dragoni De Maud'Huy, figlio del generale, pilotava ieri un biplano sul campo di aviazione di Toul quando l'apparecchio si rovesciò e il sottotenente rimase ucciso sul colpo. Egli aveva fatto la sua pratica di pilota a Chârtres ed aveva ottenuto una delle più belle citazioni all'ordine del giorno dell'esercito, francese avendo attaccato come osservatore sei apparecchi tedeschi con un solo apparecchio francese. (Stefani).

Il nobile atteggiamento
dei labouristi
di fronte alle necessità della guerra

Londra, 24 notte.

Alla Camera dei Comuni il deputato Barnes, parlando in nome del partito laburista, ha detto che fino ad ora i carichi imposti dalla guerra agli inglesi sono stati insignificanti. Tutto il meccanismo del paese continuò a funzionare, le classi operaie hanno ricevuto salari senza precedenti. Vista questa prosperità egli non si sarebbe lamentato ma sarebbe stato anche disposto ad applaudire se il Cancelliere dello Scacchiere ne avesse approfittato per aumentare le imposta ancora di più. Occorre accettare le attuali proposte come il bilancio di guerra. Il partito laburista appoggerà volentieri il Governo per questo bilancio e per qualsiasi altra misura inerente alla condotta della guerra che non accentui la disparità di fortuna tra le varie classi.

Barnes a proposito dell'allargamento del limite minimo dei salari cui può applicarsi l'imposta sul reddito dichiara che nessun uomo o donna ha diritto in seguito all'aumento di guadagni e di salari (e insiste molto su questa frase aumento di salari) di trarre profitto dai bisogni del paese.

Al termine della discussione sul bilancio, dopo formulate tutte le osservazioni, il Cancelliere dello Scacchiere fa la seguente dichiarazione: «Fu mio dovere di chiedere al Parlamento ed al Paese di accettare le tasse su vasta scala, ma i membri del Parlamento dovettero con grande piacere vedere il Paese accogliere il nuovo fardello con tanta buona volontà. Ritengo anche che è senza precedenti nella storia il fatto che durante la grande guerra la Nazione si offerse da se stessa per le nuove imposte (*applausi*). Dove può trovarsi migliore augurio per la nostra futura vittoria? La nostra premura di accettare questo fardello è segno di resistenza, e in questa guerra vincerà chi potrà resistere più lungamente. Non parlo soltanto dal punto di vista delle risorse finanziarie, ma anche da quello delle risorse morali. Il Paese accettò le nuove imposte con coraggio, con piena fiducia e con buona volontà.

Belgi vittoriosi
contro i tedeschi in Africa

Le Havre, 24

A proposito dei combattimenti impegnati da tre mesi dalle truppe nere al Congo belga a fianco di quelle inglesi della Rhodesia il ministero delle Colonie pubblica il seguente comunicato:

Il vice governatore generale di Katanza annunzia che le truppe belghe operanti con le forze britanniche della Rhodesia impegnarono un primo combattimento il 28 giugno a Saisi a 35 chilometri ad est di Abecorn. I tedeschi rinnovarono i loro attacchi contro Saisi il 26 luglio. Il combattimento durò sino al 3 agosto. Il nemico venne respinto con sensibili perdite fra cui si contano sessanta morti europei. Le truppe coloniali belghe combatterono con grande valore. Le forze tedesche ascendevano a duemila uomini con diciotto cannoni e mitragliatrici. (Stefani.)

La Spagna e la guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, settembre.

(*l. c.*) Alcune eminenti personalità del mondo scientifico-politico e letterario spagnolo, di passaggio a Parigi, mi hanno recato notizie molto interessanti sull'atteggiamento del loro paese nell'attuale conflitto europeo.

Il popolo spagnolo non si è mai sinceramente domandato se gli convenisse intervenire nella guerra per molte ragioni, delle quali merita la spesa di riferire le maggiori.

Prima di tutto, la Spagna è militarmente esaurita. L'esercito di cui essa dispone, male ordinato e male armato, esce da un popolo, in cui i ripetuti disastri dell'ultimo ventennio hanno spento lo spirito guerriero, onde il nome della Spagna andava famoso pel mondo.

In secondo luogo, la Spagna è finanziariamente povera; così povera che, per l'anno in corso, si prevede un *deficit* di 300 milioni. E, quando tentò, or sono due o tre mesi, di contrarre un prestito di molti milioni, le capitò quello che le è capitato quando ha voluto mettere insieme un esercito, prima di 300,000 uomini per la scorsa primavera, e poi di 600.000 uomini per l'imminente autunno. Le banche — quasi tutte asservite ai partiti reazionari — han rifiutato i danari al Governo che non li ha trovati altrove; e gli eserciti, di cui forse la Spagna voleva valersi per aver qualche peso nell'ora delle trattative di pace, sono ancora di là da venire.

A queste due ragioni che consigliano la Spagna a non muoversi se ne deve aggiungere finalmente una terza: la forza d'inerzia, che ha un gran valore in un paese dove i mistici precedettero il Tolstoi nella predicazione della non resistenza al male.

Un solo uomo ha osato parlare di intervento in favore della Francia: il repubblicano unionista Alessandro Lerroux; ma il Lerroux ha poco seguito e pochissimo credito; e due soli partiti desidererebbero invece l'intervento a fianco della Germania: i Carlisti e i Clericali; ma non osano per le condizioni in cui si trova il loro paese e che essi non ignorano.

D'altra parte, gli interventisti, così francofili come germanofili, mancano, per la loro propaganda, di un punto d'appoggio. L'idealismo degli interventisti italiani poteva sostanziarsi colla realtà dell'irredentismo e non altrimenti avvien oggi nei Balcani. In Ispagna, invece, dove non è possibile agitar nessuna questione territoriale — poichè a Gibilterra non esistono affatto correnti irredentiste — le ragioni della partecipazione alla guerra restano puramente ideali e però insufficienti a scuotere, commuovere, accendere, lo spirito pubblico.

Ne consegue che la Spagna è neutra e che tutti gli sforzi dei partiti intendono non a rompere la neutralità, ma soltanto a darle un senso piuttosto che un altro. C'è, insomma, chi vorrebbe una neutralità benevola per gli Alleati e chi vorrebbe una neutralità benevola per gli Imperi Centrali.

* * *

Politicamente, si può dire che sono per gli Alleati tutti i partiti democratici. I socialisti, prima imbevuti di germanesimo, hanno mutato atteggiamento davanti gli orrori della barbarie tedesca e sono ora d'accordo con i loro colleghi repubblicani della «Coalizione Socialista Repubblicana», capitanata da Rodrigo Soriano e da Pablo Iglesias.

I repubblicani del Lerroux sono tutti ardenti francofili.

I repubblicani riformisti dell'Aziarrate e di Melquiades-Alvarez si sono dichiarati, fin dall'agosto del 1914, favorevoli agli Alleati e neutrali soltanto per mancanza di denaro e di organizzazione. Essi hanno adottato come programma le parole pronunciate dal più eloquente dei loro «leaders», Melquiades-Alvarez: — Meglio con la Francia vinta che con la Germania vittoriosa! —

I liberali del conte di Romanones sono pure favorevoli alla causa degli alleati.

Parteggiano invece per gli Imperi Centrali, e specialmente per la Germania, tutti i partiti clericali e reazionari, salvo qualche piccola eccezione, come ad esempio quella dei nazionalisti baschi, i quali sono francofili, per opposizione ai Carlisti, germanofili. I germanofili dispongono di tre grandi giornali madrileni: *La Tribuna*, *L'A. B. C.* e *El Correo*, nei quali diffondono le loro idee, agitando contro la Francia il ricordo di Napoleone e, contro l'Inghilterra, l'occupazione di Gibilterra.

La posizione presa dai reazionari cattolici e tradizionalisti può parere strana a prima vista. La Germania e la Turchia non rappresentano forse il luteranismo e l'eresia? Sì; ma, nella loro adorazione per il governo tedesco che rappresenta l'ideale della brutalità, della violenza e dell'assolutismo, i cattolici e i reazionari spagnoli si riconciliano volentieri con Lutero e con Maometto.

* * *

Non meno interessante da osservarsi è l'atteggiamento delle varie classi di fronte alla neutralità. L'aristocrazia, il clero e soprattutto l'esercito sono germanofili. Le professioni liberali sono invece diviss: parteggiando per la Germania gli ingegneri, ammiratori dello spirito tedesco di organizzazione e di metodo e per la Francia gli avvocati e i letterati, imbevuti di cultura latina. Per la Francia, poi, è la grande maggioranza del popolo.

A risultati curiosi, ma spiegabili, si arriva finalmente, studiando la distribuzione dei neutralisti germanofili e dei neutralisti francofili sul territorio spagnolo. I francofili abbondano sulla costa, i germanofili all'interno: perchè le popolazioni della costa, essendo più a contatto con la vita, professano sempre idee più moderne di quelle che l'isolamento conferma nella mente delle popolazioni dell'interno.

In queste note io ho parlato quasi sempre di francofilia e mai di anglofilia o di italofilia; prima di tutto perchè Francia e Germania sono per gli spagnoli le nazioni più rappresentative del conflitto; poi, perchè — dato il ricordo delle guerre civili, in cui l'influenza della Francia e dell'Inghilterra fu grande — nelle loro simpatie per questo o per quel belligerante i partiti sono determinati da ragioni storiche così diverse e non di rado così contraddittorie, che, a voler citare tutti gli alleati e ora da non finirla più con le distinzioni, e ciò a danno della chiarezza; finalmente, perchè, nella mentalità spagnola, l'Italia occupa un posto a parte.

Infatti, l'Italia non è oggetto di molte discussioni da parte degli spagnoli. Tutti gli spagnoli amano l'Italia: soltanto i clericali le rimproverano acerbamente di tener prigioniero il Papa, dopo averlo spogliato.

Se si toglie questo rimprovero, quale base avrebbe una propaganda anti-italiana? L'Italia non si è data, come la Francia repubblicana, in braccio all'eresia, nè ha mai invaso, come la Francia imperiale, il suolo della sorella latina; l'Italia non detiene nessuna Gibilterra. Per contro, tutta la letteratura classica spagnola è imbevuta di italianismo e fecondo sono le relazioni commerciali tra la costa spagnola e la costa del nostro paese.

* * *

La posizione privilegiata dell'Italia agli occhi degli spagnoli permette ai partiti favorevoli agli Alleati — e questi si è venuto fino ad ora esponendo, rappresentano, supponibilmente, la maggioranza della Spagna, perchè sono quelli stessi che, nel secolo passato, uscivano vittoriosi dalle guerre civili — di dare uno scopo pratico alla loro propaganda e ai loro sforzi.

Mentre i neutralisti germanofili — i quali pur troppo sono padroni dell'alta Banca e particolarmente della Banca Ispano-Tedesca, che, come si vede ha un nome rivelatore — vorrebbero incatenare per sempre il loro paese al carro della Germania, i neutralisti favorevoli alla Quadruplice vorrebbero invece contribuire a creare, attraverso le simpatie per l'Italia, un blocco latino che comprendesse l'Italia, la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, le nazioni sud-americane e, per affinità, l'Inghilterra.

Dopo la guerra, essi dicono, vicino alle nazioni si formeranno gruppi supernazionali: ora la Spagna, non solo per le sue origini; ma anche per i suoi interessi, determinati da ovvie ragioni di vicinato, di ubicazione, di contatti, di relazioni e di scambi; non potrà appartenere che al gruppo di cui fanno e faranno parte la Francia, l'Inghilterra e il Belgio — alle quali la Spagna è debitrice della maggior parte delle sue industrie — e l'Italia, alla quale la Spagna è debitrice della sua civiltà.

La Spagna si preoccupa molto del Congresso della Pace, da cui non vorrebbe essere esclusa; e però la controversia fra neutralisti germanofili e neutralisti latinofili, portata su questo terreno, trascorre i limiti di una sterile controversia nazionale per assumere una importanza internazionale.

La conclusione delle notizie qui riferite è la seguente: sarebbe temerario spereare o temere che la Spagna esca dalla neutralità: gli sforzi dei nutralisti delle due tendenze sono principalmente diretti a mantenere la neutralità e a caratterizzarla in un senso piuttosto che in un altro: e cioè o in favore degli Imperi Centrali o in favore degli Alleati: il prevalere degli uni o degli altri potrebbe avere conseguenze immediate dal punto di vista del rifornimento degli eserciti in lotta, ecc., ma avrà di certo conseguenze più lontane sul futuro equilibrio europeo.

Di questi fatti bisogna tener conto, prima di gridare senz'altro la croce addosso alla Spagna: non solo perchè si correrebbe il rischio di essere ingiusti, ma anche perchè l'aver trascurata l'*avanguerra* non ci dispenserà domani dal dovere di curare un poco di più il *dopoguerra*.

Ragioni di giustizia, di sentimento e di convenienza consigliano insomma ai popoli alleati di non precipitare i loro giudizii sull'atteggiamento della Spagna.

Mezzo milione!! 500,000 lire

è l'importo dei premi della Grande Lotteria Italiana che verrà estratta in Roma il giorno 11 Novembre 1915.

I premi sono 1574 e così divisi (leggere attentamente): 1 premio di L. 50,000; 1 premio di L. 30,000; 1 premio di L. 20,000; 1 premio di L. 10,000; 1 premio di L. 5,000; 5 premi da L. 3,000; 10 premi da L. 2,000; 20 premi da L. 1,000; 30 premi da L. 500; 500 premi da L. 100 e finalmente premi da L. 50.

Pensare che tutti questi premi devono assolutamente essere pagati al pubblico dai concessionari, l'acquisto dei biglietti venduti concorrono al mezzo milione che, come più volte è stato avvertito, se non venduti, restano tutti e saranno estratti prima dell'estrazione dei numeri.

Con una Lira soltanto ognuno può provare la possibilità di guadagnare una forte somma ed assicurarsi così una buona agiatezza per la vita.

Affrettarsi ad acquistare i biglietti ed approfittare per Legge in numero limitato.

Sono in vendita in tutto il Regno presso gli Uffici di Campio, Banchi Lotto, Uffici postali, Tabaccai, Salotti da parrucchiere e dove vi è l'apposito cartello della vendita dei biglietti stessi.

Malati di stomaco e intestini

se volete guarire completamente non limitarvi alle cure locali bensì rigenerare tutta costituzione col nuovo metodo dell'esta Carlo Arnaldi. Per schiarimenti e gli gratuiti scrivere a: Arnaldi - COLO ARNALDI (Prov. di Genova).

BOSIA PAOLO
MACELLERIA, Via Verziere 8
tiene disponibile tutti i giorni Merce fresca
Gambe, qualunque Frittura
ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

T·O·T
DIGESTIBILE - CACHETS
Si vende in *tubi* e *mezzi tubi*
Guardarsi dalle contraffazioni.

COLLEGIO PIETRO GIGLI
in VENDROGNO
Sopra Bellano — Lago di Como
Scuole tecniche ed elementari. Preparazioni esami di Compimento, di Maestre, di Licenza e di ammissione all'Istituto Tecnico.
Direzione indipendente di un Sacerdote Dottore in Lettere.
Retta annua per le classi tecniche L. 345; per le elementari L. 295.
Chiedere il programma

COLLEGIO OGNISSANTI
CODOGNO (MILANO)
Dir. propr. Prof. FERRARI

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in giorni senza tenere il letto col celebre Antidoto Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa. Institution. Dr. Zenes, Corso Italia, 50, Milano.

T·O·T
DIGESTIBILE - CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

Collegio S. Carlo
e Scuole annesse per esterni
Corso Magenta, N. 71 - MILANO - Telefono 5373
Scuole Elementari-Tecniche-Ginnasiali
L'Amministrazione del Collegio avendo stabilito internamente il pronto stabilimento alla salute balneare per aprirvi un Ospedale di riserva provveduto al Convitto ed esternato assistendosi in prossimità del Collegio alle locali esigenze d'epoca.
Per accettazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Corso Magenta, 71.

T·O·T
DIGESTIBILE - CACHETS
Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

Tosse ASININA
Guarita col Sciroppo NEGRI

T·O·T
DIGESTIBILE - CACHETS
Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori: ma invigorisce naturalmente con ottime digestioni.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 3-4½)

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Broletto, 32, MILANO
Visite da mezzogiorno alle ore [illegible] affrancando - 20 [illegible]

T·O·T
DIGESTIBILE - CACHETS
Si vende in *tubi* e *mezzi tubi* muniti del contrassegni di legge.

Quattro mesi di guerra

Esame delle operazioni italo-austriache

Premesso che ogni guerra presenta logicamente l'aspetto della situazione politica che la determinò, è chiaro che la nostra guerra contro l'Austria non poteva non essere nettamente offensiva. Doveva essere offensiva per il suo particolare carattere di guerra di rivendicazione di territori irredenti limitrofi al confine politico del Regno. Doveva essere offensiva anche se considerata nel quadro generale della conflagrazione europea; perchè era logico che l'ultimo intervenuto nel molteplice conflitto, come quello che aveva avuto un più lungo periodo di preparazione e possedeva forze più fresche, facesse subito sentire il peso del proprio intervento a sollievo della pressione esercitata dal comune avversario su altri fronti.

E di fatto, quando l'Italia entrava in guerra, questa pressione si faceva già sentire in modo particolarmente minaccioso in quel settore della Galizia centrale, dove la «falange» dell'allora colonnello generale von Mackensen respingeva dinanzi a sè gli eserciti russi del centro, e si propagava ai settori limitrofi del fronte galiziano e del fronte polacco.

La necessità dell'offensiva

D'altra parte, è chiaro che non c'erano vie di mezzo: la guerra doveva essere offensiva oppure difensiva. Ma una guerra difensiva, oltre che non avrebbe risposto alle necessità particolari e generali del nostro intervento, da poi che non ci avrebbe condotti all'occupazione dei territori rivendicati nè avrebbe certo valso ad attirare su di noi ingenti forze avversarie sottratte ad altri fronti, avrebbe presentato gravi difficoltà e gravissimi inconvenienti di carattere militare.

Il confine politico del Regno, imposto all'Italia dall'Austria in seguito ad avvenimenti militari o politici favorevoli alla Duplice Monarchia, è tale che consente, sui tre quarti della sua lunghezza, ampia facilità di manovre aggressive contro il territorio nazionale; così che un piano di guerra difensiva avrebbe costretto l'esercito italiano o a battersi in condizioni sfavorevolissime anche contro minori masse avversarie, o ad abbandonare senza combattere considerevoli estensioni di territorio nazionale alle incursioni, se non all'invasione, del nemico.

Lo S. M. italiano ha adunque intuito questa imprescindibile necessità della guerra di cui gli era affidato lo svolgimento: che essa dovesse essere offensiva, e per conformarsi allo spirito dei precedenti politici e della crisi diplomatica che la determinarono, e per rispondere alla propria funzione nel quadro generale della conflagrazione europea, e per risolvere le non lievi difficoltà geografiche e militari che il suo sviluppo comportava sin dall'inizio.

Tuttavia, ognuno intende che la convinzione di dover svolgere una guerra offensiva non equivale all'adozione di tale più tosto che di tal altro piano offensivo. Ora, la scelta del piano offensivo comportava, per lo S. M. italiano, ben più gravi difficoltà che non fossero quelle di ordine puramente geografico o militare. Vogliamo accennare alla fatale indecisione della situazione diplomatica, che forse pesa tutt'ora sulle decisioni dello S. M. italiano, che certo pesò enormemente sullo sviluppo delle prime operazioni delle nostre truppe.

Il dovere della prudenza

Il 24 di maggio, quando le truppe italiane entrarono in campagna, lo S. M. italiano non sapeva ancora da qual lato gli sarebbe venuta la maggiore pressione od avrebbe incontrata la più aspra resistenza. La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria era stata seguita dal ritiro contemporaneo degli ambasciatori d'Austria e di Germania, e il linguaggio della stampa tedesca e le dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag, il quale annunziava che «l'Italia avrebbe trovato sui campi di battaglia le truppe tedesche schierate a fianco alle austriache», erano indizi tali che permettevano di giudicare possibile, e anche probabile, un'attiva partecipazione delle forze armate germaniche alla guerra italo-austriaca; la perfetta collaborazione e fratellanza d'armi dei due Imperi alleati su tutti gli altri fronti legittimava l'opinione che tale collaborazione fosse per estendersi al nuovo fronte anche senza esplicita dichiarazione di guerra della Germania all'Italia o viceversa.

Può darsi che di poi questa strana ed incerta situazione diplomatica sia venuta chiarendosi nel segreto delle Cancellerie; una cosa, sì è che essa perdurava minacciosa sul corso delle prime settimane della nostra guerra e doveva pesare penosamente sulle decisioni del nostro S. M. Perchè la partecipazione attiva delle forze armate germaniche alla guerra italo-austriaca avrebbe naturalmente condotto ad una forte pressione avversaria sul fronte del Tirolo-Trentino, tale regione costituendo lo sbocco naturale di forze provenienti dalla Baviera e rappresentando, per la sua stessa posizione geografica, un'ottima base d'operazioni offensive contro i territori dell'Italia settentrionale e nord-orientale. Mentre, la non partecipazione degli eserciti tedeschi al conflitto, se assolutamente assodata, avrebbe consentito allo S. M. italiano di sviluppare le proprie operazioni offensive con maggiore energia e con minori preoccupazioni contro i settori orientali del fronte.

Perdurando adunque le oscurità e le incertezze della situazione diplomatica e delle conseguenti operazioni militari avversarie, lo S. M. italiano, ben che convinto della necessità di procedere ad operazioni offensive, non poteva sviluppare la propria azione bellica che ispirandosi a concetti di grande prudenza.

Il piano di campagna

In altre parole, bisognava trovare il contatto delle forze avversarie per rendersi esatto conto di quel che si avesse da temere e di quel che si potesse sperare in ogni settore del fronte; bisognava anche disporre le masse per modo che la loro entrata in azione potesse essere egualmente agevole e rapida su qual si voglia dei settori se ne facesse sentire la necessità o se ne rivelasse la opportunità; bisognava, anche quando le masse fossero entrate in azione, mantenere poderose riserve strategiche a disposizione; e anche queste dislocare per modo che il loro futuro intervento fosse agevole e rapido in qual si voglia direzione. Noi crediamo che lo S. M. italiano abbia bene intuito tutte queste necessità e abbia prese, con commendevole acume, le disposizione relative.

Si osservi che l'ampiezza del fronte, e cioè lo sviluppo dell'intero confine politico dallo Stelvio alla laguna di Grado, è tale che anche soltanto la necessità di cercare il contatto delle forze avversarie lungo tutta la frontiera comporta lo spiegamento di considerevoli forze. E questo spiegamento era già venuto effettuandosi, nelle settimane che precedettero l'apertura delle ostilità, colla creazione di forti nuclei di truppe di copertura lungo tutto il confine; operazione che, dall'altra parte, aveva naturalmente condotto al concentramento di forze austriache considerevoli nei territori di frontiera. Era però evidente che queste forze avversarie rappresentavano il nerbo attivo di una azione generale difensiva, appoggiata alle zone fortificate con opere permanenti e con lavori di campagna e alle difese naturali del territorio della Duplice Monarchia.

Così, nell'ultima settimana di maggio, mentre le masse italiane si concentravano febbrilmente nei centri designati, le nostre truppe di copertura avanzavano energicamente e decisamente in tutti i settori, vincendo gli ostacoli naturali e rovesciando le deboli resistenze avversarie, al duplice scopo di trovare il contatto colle forze principali o colle principali posizioni di resistenza del nemico, e di portare, per quanto possibile, l'inizio e il primo sviluppo dell'azione fuor del territorio nazionale.

Configurazione dei settori

Possiamo, con maggiore chiarezza, considerare tre principali settori d'operazione: il settore del Tirolo-Trentino, il settore della Carnia, il settore del Friuli orientale; a questi tre potremmo aggiungerne un quarto, geograficamente situato tra i due primi e le cui operazioni godono di una certa indipendenza da quelle dei due settori contigui: il settore dell'Alto Cadore.

Il settore del Tirolo-Trentino può essere considerato come una vastissima, una colossale piazzaforte comprendente, come tutte le piazzeforti, due cerchie concentriche di opere di fortificazione: una esterna ed una interna. Quest'ultima è costituita dal grande campo trincerato di Trento. Quanto alla prima, essa è determinata dalle numerosissime opere permanenti e dai sistemi di fortificazioni elevati, a maggiore o minore distanza dal confine politico, su tutti i punti di passaggio, su tutte le strade d'accesso al cuore della regione. Si noti che il terreno circostante a questi forti e gruppi di forti presenta una impraticabilità quasi assoluta all'aggressore, assoluta indubbiamente per grosse unità di truppa.

Il settore della Carnia, l'unico nel quale il confine politico fra Italia ed Austria coincida col confine etnico e naturale dei due paesi, è quindi costituito dalla linea di displuvio dell'alta barriera montana delle Alpi Carniche. Regione di alta montagna, dunque, con scarsi passaggi e più scarse vie praticabili e con due sole ferrovie alle spalle: quella del Piave e quella del Tagliamento.

Il settore del Friuli orientale, montagnoso nella sua parte settentrionale dalla regione di Tarvis a quella di Tolmino, collinoso ed accidentato nella sua parte centrale dalla regione di Tolmino a quella di Cormons-Gorizia, pianeggiante nella sua parte meridionale dalla regione di Cormons-Gorizia sino al mare: il tutto con tre punti d'appoggio principali alla difesa avversaria nelle fortificazioni di Tarvis, Tolmino e Gorizia.

L'impiego delle masse

Tale essendo la configurazione dell'intero fronte e dei singoli settori, è chiaro che l'offensiva generale delle nostre truppe di copertura avrebbe potuto essere spinta vigorosamente nel settore del Friuli orientale, e specialmente nella sua zona meridionale sino ad incontrare quella prima salda linea di resistenza avversaria che è generalmente determinata dal corso dell'Isonzo; con maggiore prudenza, l'offensiva doveva svilupparsi nel settore del Tirolo-Trentino, sino ad incontrare i forti e i gruppi di forti della cinta esterna della regione, dinanzi ai quali sarebbe occorso di porre una specie d'assedio, giovandosi dell'indispensabile impiego delle artiglierie pesanti; non diverso doveva essere lo sviluppo della nostra offensiva nel settore contiguo dell'Alto Cadore, dove le nostre operazioni dovevano tendere a minacciare di isolamento dall'est la regione fortificata trentina. Quanto al settore della Carnia, l'offensiva delle nostre truppe non poteva ragionevolmente spingersi oltre alla conquista ed alla salda occupazione degli aspri valichi montani e delle alture immediatamente dominanti, per opporvisi alle eventuali velleità offensive dell'avversario.

E questo è stato, di fatto, con logica rigorosa lo sviluppo delle operazioni offensive italiane nelle prime settimane di guerra. Ma si è fatta ben tosto sentire la necessità di far entrare in azione le masse: e l'impiego delle masse si è subito rivelato opportuno nel settore orientale per tentare di forzarvi la resistenza avversaria sulla linea dell'Isonzo. Si osservi che il fronte disponibile all'esecuzione dei tentativi di forzamento è molto ristretto; onde il difensore, oltre che può fare assegnamento sulla intera efficacia delle sue opere di sbarramento, saldamente appoggiate alla favorevole configurazione difensiva dei terreni carsici, nulla o quasi ha da temere dalla manovra di un avversario, che è costretto ad esercitare la propria pressione quasi esclusivamente per urti frontali.

Così, per quanto lo S. M. italiano abbia lodevolmente proceduto all'occupazione del massiccio del Monte Nero e di là abbia esteso le proprie operazioni con esito favorevole contro la conca di Plezzo, per quanto si sia assicurato il saliente di Plava e l'occupazione di Gradisca e Monfalcone, le nostre truppe sono pur state sempre costrette ad esercitare sforzi frontali nei ristretti settori della testa di ponte di Gorizia e dello sperone nord-occidentale del Carso, non riuscendo per anco a spezzare la resistenza avversaria.

Gli effetti della pressione

Ciò non significa che questa resistenza non avrebbe potuto essere vinta sino ad oggi, e tanto meno significa che non lo potrebbe essere anche presentemente a prezzo di uno sforzo più energico di quelli che precedettero. Ma certo si è che la esecuzione di uno sforzo di tal genere comporterebbe, oltre che considerevole sacrifizio d'uomini, anche l'impiego di ingenti riserve strategiche. E noi non sappiamo se tale sacrifizio e tale impiego in questa stagione, quando cioè non sarebbe possibile, o assai difficile, lo sfruttare ulteriormente il successo ottenuto, sarebbero raccomandabili.

Noi crediamo di considerare con occhio perfettamente sereno la situazone, constatando che, dopo quattro mesi di guerra, le truppe italiane si battono ovunque fuori del territorio nazionale; che esse sono giunte in istretto contatto delle forze principali avversarie; che le nostre artiglierie pesanti battono quasi dovunque le posizioni principali del nemico: che la precedente e sapiente concentrazione delle nostre grandi riserve strategiche ci consente di guardare senza preoccupazioni all'eventualità di tentativi offensivi sulle nostre posizioni e sui nostri territori. E non vediamo quindi ragione di dolerci di pretese lentezze o deficienze delle nostre operazioni militari.

Tanto più che queste operazioni, facendo sentire fortemente ed efficacemente la pressione delle nostre forze sui territori del nemico, hanno costretto questo a sguarnire il suo fronte orientale soltanto per opporsi alla nostra pressione. Mentre il generale Cadorna annunziava la comparsa di grossi contingenti austriaci sul nostro fronte, i bollettini russi, tedeschi ed austriaci ci apprendevano che gli eserciti russi meridionali potevano vigorosamente passare alla controffensiva nella Volinia e nella Galizia orientale contro la massa principale dell'esercito austro-ungarico.

Onde noi possiamo serenamente affermare che le operazioni dei primi quattro mesi della nostra guerra hanno risposto alle necessità militari del conflitto italo-austriaco e della conflagrazione europea.

Corrado Zoli.

Le tre muraglie davanti a Gorizia

Udine, 23.

Allo scoppiare del conflitto europeo, quando i patriotti delle terre irredente fremettero sentendo il prossimo sicuro avvicinarsi dell'ora tanto attesa, i cittadini di Gorizia s'additavano l'un l'altro di sovente, con uno sguardo di speranza e di fiducia, le creste delle colline che chiudono d'orizzonte a ponente della loro città. Di là verranno i liberatori; lassù comparirà il sacro tricolore della patria italiana; di là scenderanno a Gorizia i soldati d'Italia: dalle creste del Monte Calvario e dalle colline di Peuma.

Il monte Calvario, che arriva ai 240 metri, visto da Gorizia sita su una pianura a 70 metri dal livello del mare, appare un massiccio; ondulato in alto; scendente con erto pendio a mezzogiorno dalla parte di Lucinico; tagliato a picco a tramontana da una valle nel cui fondo scorre il torrente Groina; di fronte, un'ampia parete, in qualche tratto sporgente con angusti scaglioni, a piedi della quale si distende, lungo l'Isonzo, il villaggio di Piedimonte, che gli slavi traducono in Podgora, da considerarsi quasi un industriale sobborgo di Gorizia, da cui è divisa dal fiume ed alla quale è congiunta da uno stretto ponte di legno da pedoni.

Sull'ondulazione più meridionale del Calvario sono piantate tre croci di legno come sulla collina di Terra Santa che ricorda il sacrifizio del Salvatore: sono desse che danno il nome a tutto il massiccio, il quale dalla parte opposta a quella di Gorizia, si congiunge al resto del Coglio, cioè della regione collinosa che le sta a tergo, con una serie di altre ondulazioni, che vanno dapprima un po' degradando, e poi si rialzano.

Tra il torrente Groina e il torrente Piumizza si eleva a non più di 177 il gruppo delle colline di Peuma, dal nome del villaggio presso il ponte vecchio di Gorizia.

E infine tra il torrente Piumizza e il tratto dell'Isonzo da Plava e Salcano si allunga una catena, il cui vertice più elevato — a 609 metri — è chiamato il monte Sabotino; e il più meridionale, verso Gorizia, è il San Valentino, ai piedi del quale, sull'Isonzo, sta il villaggio di San Mauro, di fronte a Salcano.

Parallelo a quei tre speroni del Coglio, separati tra di loro dalle valli della Groina e della Piumizza, si eleva, lungo l'opposta sponda dell'Isonzo, un'altra catena, che sale da Plava e giunge al punto più alto, 682 metri, di fronte al San Valentino: è il monte Santo, le cui altiglierie dominano quelle alture, sulle quali gli austriaci avevano preparato potenti opere di difesa: più ordini di trincee comunicanti per mezzo di canali nelle viscere del monte, armate di mitragliatrici, difese da larghi reticolati.

Sulle creste di questi tre ultimi gruppi di colline di qua dall'Isonzo, i nostri, salite le ondulate alture del Coglio, trovarono disposta la resistenza più tenace. E se anche l'ultimo trincerone, scavato lungo tutta la cresta del Calvario, fosse dai nostri occupato, esso dovrebbe venire immediatamente abbandonato perchè esposto al fuoco diretto delle batterie del colle di Peuma, del Sabotino e del monte Sacro. Così ciascuno dei monti difende l'altro.

Guardate le posizioni austriache dalle trincee nostre, il trincerone è nascosto, e scavato immediatamente di là dalla cresta; di qua non si vedono che trincee secondarie, le quali al momento dell'assalto vengono subito sgomberate; e fori semicircolari, ai quali stanno appostati scelti tiratori e vedette.

Queste tre muraglie, fortilizi naturali e formidabili, ci hanno finora impedito di marciare alla liberazione di Gorizia. Il loro versante orientale e le creste sono occupate ancora dagli austriaci.

Così come sulle alture di Santa Maria e di Santa Lucia davanti a Tolmino, che ci tagliano la strada per quella cittadina e sembrano due mura edificate a tale scopo.

I versanti orientali dei tre colli che chiudono Gorizia e delle due alture che nascondono Tolmino, rimangono i soli contestati ancora in mano degli austriaci di qua dell'Isonzo, da Plezzo al mare.

L'esercito nostro di là dell'alto Isonzo si è impadronito del gruppo del Monte Nero; di là del medio Isonzo ha fermato il piede presso Plava, alle pendici più settentrionali del monte Santo, sulla cui lunga cresta si eleva pure il monte Cucco; di là del basso Isonzo ha occupato il territorio di Monfalcone ed è salito sull'altipiano del Carso.

Su quelle fortificate creste combatterono valorosamente anche numerosi volontari irredenti, tra i quali non pochi figli del Friuli goriziano e di Gorizia stessa; combatterono non soltanto, come tutti gli altri soldati, con la visione della unità, dell'indipendenza e della gloria d'Italia, ma letteralmente per liberare la propria casa, nascosta dal monte, per raggiungere i propri cari anelanti nell'attesa angosciosa, per la gioia infinita, ineffabile, d'acclamare all'Italia nella città italiana dove per tale reato ebbero già a soffrire arresti, carceri, persecuzioni. E oltre ad altri irredenti, due giovani volontari goriziani morirono con l'arma in pugno sul Calvario. Sangue d'Italia ha inzuppato le zolle di quel monte, e l'irredenta città di Gorizia, che attende, vi ha mescolato del proprio, e del più puro, col sacrifizio di giovani figliuoli suoi. Bella morte la loro, a due passi dalla propria casa, con la sicura convinzione che la loro città sarà liberata e congiunta a Roma Madre.

Un altro volontario goriziano, fuggito dall'Austria col padre prima dello scoppio della guerra italiana, e che a Gorizia lasciò la madre e la sposa, i due più cari affetti della sua vita, arruolatosi in un reggimento che agisce su quel fronte, guidando un giorno una pattuglia di ricognizione, a tratti correndo, a tratti strisciando, osservando e scrutando, e riparandosi dalle pallottole che fischiavano, allo svolto di una posizione improvvisamente gli s'affacciò il panorama della città nativa. La commozione lo vinse. E così ne scrisse al padre dalla trincea:

«Non ho il tempo nè la vena per diffondermi in una descrizione brillante, come sarebbe quasi mio dovere, di quello che vidi e di ciò che sentì il mio cuore in quel momento, che di certo rimarrà a sè, unico, nella mia vita. Vidi tutta quella parte di Gorizia che si stende dal monte San Gabriele alla Piazza Grande, coi campanili dei gesuiti; vidi tutto quell'ammasso di case, grandi e piccole, tutte belle, bianche. Vidi il verde cupo dei colli che si protendono dalla Grazigna al Castello; vidi il colle dei castagni e il Rafut, e vidi distinta, graziosa, sempre salda sulle sue fondamenta, la villetta di ... Trasalii convulso. Poi dimenticando che il fato pendeva su di me come la spada di Damocle, mi lasciai trasportare da visioni dolci, da sogni soavi: mi sembrò di rivedere la mia casa, di rivivere nella mia famiglia le ore mie più felici; pensai alla mamma e alla sposa, e sentivo ch'erano là ad attenderci ansiose, tessendo come noi sogni che sono torture, perchè non hanno mai una fine.

«Sentivo in me una spinta a correre, a lanciarmi verso la città.

«Una leggera spinta del mio tenente mi richiamò alla realtà del momento. Guardai dove protendeva il braccio: uno squadrone di cavalleria nemica saliva per una ricognizione.

«Triste sorte! barbara fra le più barbare! A me italiano è impedito d'accostarmi alla mia casa italiana, su suolo italiano, da un branco di ladroni tedeschi! Oh, ma la pagheranno, anzi la stanno già pagando, e a prezzi che non si lasciano fissare ancora».

O per una diretta vigorosa azione dal Coglio, o forse meglio in seguito all'avanzata convergente dei nostri soldati da Tolmino e Plava e dal Carso, gli ostacoli opposti dai dominatori stranieri sulla muraglia che chiude Gorizia al riscatto, saranno abbattuti, e allora scenderanno dal monte i figli del paese guidando i fratelli liberatori, con la gioia suprema negli occhi; e verrà anche il giorno della pace serena. E il Calvario di Gorizia, dalle tre croci di legno, diverrà simbolo alla città italiana del sacrifizio cruento per la sua redenzione.

Il saluto dei giornalisti esteri

reduci dal fronte

al Re, a Salandra e a Cadorna

Roma, 24 notte.

Al termine della visita fatta dai giornalisti esteri ed italiani sulla fronte sono stati inviati i seguenti telegrammi a S. E. il generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re:

«Giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani, prima di lasciarsi pregano l'E. V. di volersi rendere interprete presso la Maestà del Re del loro più devoto omaggio e della loro più rispettosa ammirazione per la Sua Augusta persona e per l'esercito di cui S. M. il Re è degno capo supremo. Su tutta la fronte dallo Stelvio al mare essi hanno potuto constatare con gioia il valore, la pazienza, la fermezza e la serenità dei soldati d'Italia, sentito quale affetto l'esercito nutre per il Re e per la Patria, ed hanno compreso come questa schietta unione fra il popolo, l'esercito ed il Sovrano costituisca il pegno più sicuro della vittoria italiana per il trionfo degli alleati nel nome della libertà e della civiltà. — Firmati: Maclure (*Times*); Jean Carrère (*Temps*); Donhoe (*Daily Chronicle*); Georges Prade (*Journal*); Jeffries (*Daily Mail*); Serge Basset (*Petit Parisien*); Ernest Smith (*Daily News*); Jules Ratoeu (*Echo de Paris*); Massey (*Daily Telegraph*); Leon Deudaureuque (*Petit Marseillais*); Julien Price (*Illustred London News*); Vuncher (*Illustration*)».

A S. E. Salandra, Presidente del Consiglio dei ministri:

«Giornalisti francesi ed inglesi riuniti coi colleghi italiani inviano a V. E. i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti in tutte le città dalle autorità del regno, esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare delle popolazioni di confine, garanzia sicura della vittoria italiana che arà vittoria del diritto e della civiltà — (Seguono le stesse firme)».

A S. E. il generale Cadorna, capo Stato Maggiore, Comando supremo:

«Giornalisti inglesij e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi inviamo a V. E. i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale fu organizzata questa difficilissima gita alla fronte italiana ed aggiungono la più fervida ammirazione per l'opera aspra, complessa ed efficace che sta compiendo oggi il valoroso esercito italiano guidato da provetti e sapienti condottieri, e dopo aver visto tutta la fronte attestano la loro completa fiducia nella sicura vittoria delle armj italiane che combattono insieme alle armi alleate per la libertà e la civiltà. — (Seguono le stesse fire)».

Agli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Russia ed al ministro di Serbia a Roma è stato inviato il seguente telegramma:

«Giornalisti italiani partecipanti visita fronte guerra insieme colleghi francesi, inglesi, prima separarsi inviano V. E. attestato loro perfetta fiducia nella cooperazione eserciti alleati per il trionfo delle armi che combattono per il diritto delle nazionalità e per la libertà dei popoli. — Per i giornalisti italiani, firmato: *Belcredi*». (Stefani).

Provvedimenti per i paesi occupati

Roma, 24 notte.

E' stato in questi giorni a Roma il commend. D'Adamo, ispettore generale del ministero dell'Interno e che copre l'alta carica di commissario generale per gli affari civili della zona di occupazione. Egli ha avuto occasione di frequenti colloqui col presidente del Consiglio e coll'onor. Barzilai e di esporre le proprie osservazioni e le proprie idee relativamente all'opera da esplicare nelle nuove regioni occupate. Queste sono state concretate in un preciso programma che comporta provvedimenti legislativi ed amministrativi oltre che finanziari ed economici.

Molti problemi sono ancora infatti da risolvere nelle terre irredente, specialmente per quanto concerne i diritti di famiglia, le associazioni, l'ordinamento tributario, ecc. Sono anche in preparazione provvedimenti intesi a disciplinare tale materia e che troveranno tra breve la loro formulazione precisa.

Il comm. D'Adamo non ha mancato di tessere l'elogio del nostro esercito e del mirabile contegno da esso tenuto nelle zone occupate rispettando al massimo grado le proprietà, i luoghi d'arte, ecc.; e dei funzionari addetti ai servizi civili che hanno tutti mostrato il massimo zelo e la migliore capacità.

La "Tribuna„ sequestrata

Roma, 24 notte.

Stasera per ordine dell'ufficio di censura è stata sequestrata la seconda edizione della *Tribuna* perchè non aveva ottemperato alla soppressione dell'articolo di fondo:

La gratitudine dei nostri soldati

per i doni della lana

Alessandria, 24 notte.

L'ufficialità della V Batteria del Reggimento Artiglieria da Campagna in questi giorni riceveva dal locale Comitato di preparazione una rilevante quantità di effetti di lana da distribuirsi ai nostri prodi soldati. Grati del gentile dono gli ufficiali inviavano alla Gentildonna Emma Bressi Toni, presidentessa del Comitato civile di preparazione la seguente nobile lettera:

Zona di guerra - Fronte 18-9-15.

«Gli ufficiali ed i soldati della V Batteria del reggimento artiglieria da campagna, ringraziano grati e commossi le gentili signore di codesto Comitato che, con il ricco dono di indumenti invernali, hanno provveduto ad alleviarli dai rigori del prossimo inverno d'alta montagna; ed assicurano che, come da quasi quattro mesi fulminano instancabili ininterrottamente il feroce nemico coi loro invitti cannoni, così continueranno volonterosi ed arditi, a compiere intero il loro dovere verso la patria, orgogliosi e lieti che la Nazione tutta sappia ed apprezzi, ben certi che le donne d'Italia li seguano con affetto, con fede, con pensiero gentile e bene augurante, fieri di appartenere alla innumerevole falange dei difensori della Italica libertà e del buon diritto. Combattendo l'aspra, dura guerra si ha la certezza assoluta dell'immancabile, assoluta, grandiosa finale vittoria, che ci si augura di ottenere al più presto possibile. Viva l'Italia! Viva il Re!».

Da Cernobbio a Parigi

Parigi, 24 notte.

Dopo aver fatto — in quattro articoli sonori — firmati dai membri più eminenti della missione francese e pubblicati da quattro fra i più grandi giornali parigini — l'elogio del Convegno di Cernobbio e dei delegati di parte italiana che vi intervennero, il Comitato *France-Italie* sta per mettersi all'organizzazione del Convegno di Parigi, il quale — come è noto — si terrà verso la fine di ottobre.

Ad uno che non può essere sospetto di volere, con rimproveri inopportuni, intralciare un lavoro da lui per tanti anni invocato, è lecito, fra un convegno e l'altro, esporre qualche idea critica su ciò che si è fatto, perchè non si rifaccia, e qualche proposta su ciò che si dovrebbe fare, perchè più facilmente e più presto sia raggiunto lo scopo che si propongono tutt'i partigiani dell'unione latina?

Saranno osservazioni brevissime.

Ecco qui. Ho dinnanzi agli occhi la lista dei membri dei due comitati francese e italiano. I nomi di coloro che ne fanno parte sono tutti — o per una ragione o per l'altra — illuseri e la mano di colui che ebbe l'incarico di sceglierli fra i molti altri che pur si imponevano alla sua attenzione non poteva essere più felice. Ma si può ugualmente dire che, per la loro composizione, i due comitati sieno gli esponenti di tutte le correnti del pensiero politico italiano e francese?

Si badi che io non rilevo — sebbene altri qui lo rilevi, notando lo scarso posto fatto ai radicali che pur sono il partito più forte alla Camera francese — l'evidente accentuazione a destra dei due comitati. La democrazia ha per tanti anni affermato da sola contro tutti (e non di rado sfidando anche la calunnia) la necessità dell'amicizia franco-italiana, che, nell'ora delle realizzazioni, può anche esser generosa con gli avversari di ieri, oggi convertiti.

Ma c'è tuttavia una esclusione che mi pare degna di esser rilevata, — in questo ordine di idee: quella del Partito Repubblicano italiano, al quale si potranno fare tutti i rimproveri, ma al quale non si potrà di certo negare il merito di avere sempre servito, insieme con gli altri partiti di democrazia, rappresentati nel comitato, l'idea oggi trionfante.

Ma se, per l'esclusione del partito repubblicano, è questione di giustizia, per altri partiti è questione di opportunità.

I socialisti italiani non sono stati invitati a Cernobbio. E sta bene. Le direttive che essi seguono li avrebbero tenuti lontani dal convegno anche se vi fossero stati ammessi. Ma perchè non si sono invitati i socialisti francesi, che probabilmente, anzi certamente, sarebbero intervenuti?

Al convegno sono intervenuti, da parte della Francia, i rappresentanti del commercio, dell'industria, della Banca, dei trasporti, delle lettere, della politica; non è intervenuto un solo rappresentante del lavoro. Ora si ripete cosa vecchia dicendo che la merce che l'Italia esporta all'estero in maggior quantità è la mano d'opera ed io ricamerei d'altra parte su un motivo antico come la storia dei malintesi franco-italiani, se insistessi nel dimostrare che questi malintesi furono anche aggravati per un pezzo (e poco prima della guerra stavano anzi per manifestarsi in modo acuto proprio sotto questa forma) dalle rivalità fra la mano d'opera indigena e la mano d'opera emigrata. Perchè dunque non si inviterebbero al prossimo convegno (io propongo e non recrimino — però parlo più del convegno di domani che di quello di ieri) i rappresentanti di quel partito che ha eguito specialmente nelle classi operaie?

Mi consta che furono fatti sforzi considerevoli per indurre i rappresentanti del protezionismo francese a recarsi a Cernobbio. E quegli sforzi meritano lode, perchè il protezionismo è una delle tendenze non trascurabili del pensiero politico di un paese. Si facciano dunque gli stessi sforzi presso i socialisti e si farà cosa non meno degna di lode.

Queste osservazioni non sono del tutto mie: io le ho raccolte nei circoli politici della capitale e le ho esposte qui perchè rispecchiano anche il mio modo di vedere e questo dico non perchè il mio modo di vedere abbia qualche valore, ma perchè non voglio aver l'aria di nascondermi dietro le spalle altrui.

Esprimendole e sostenendole, io ho voluto soltanto, ad ogni modo, avvalorare l'opera dei comitati *Franco-Italie* e *Italia-Francia*, spingendoli ad essere, anche nell'apparenza (chè delle loro intenzioni non è il caso non dico di dubitare, ma neanche di discutere) la rappresentanza possibilmente proporzionata — e però equa — di tutte le correnti del pensiero e di tutte le forme di attività dei due popoli, tenendo conto delle tradizioni, della importanza e dei programmi dei vari partiti, nei riguardi dello scopo, che i Comitati si propongono.

Soltanto così si raggiungerà quell'unità di sforzi, alla quale debbono certamente sacrificare qualcosa, ma nessuno può sacrificare la propria dignità.

Luigi Campolonghi.

La riapertura delle scuole

Roma, 24 notte.

Al ministero della P. I. in questi giorni si lavora alacremente perchè la riapertura dei corsi di insegnamento primario e medio ai primi del prossimo ottobre si effettui col minor numero possibile di inconvenienti. Una delle preoccupazioni maggiori era di coprire con supplenze i vuoti lasciati nei ruoli del personale insegnante dai richiami alle armi. La questione riguardava tanto lo Stato quanto i comuni ma si assicura che è stata risoluta in modo da evitare gravi inconvenienti. Anche nelle zone di guerra funzioneranno le scuole salvo casi di forza maggiore.

CRONACA MILANESE

Per il ristoro dei soldati

feriti e convalescenti

Quanti hanno occasione di passare per la Stazione Centrale, hanno avuto occasione di ammirare l'opera solerte, efficacissima che da ben quattro mesi, di giorno e di notte, senza interruzione di un'ora, esercita il *Posto di Ristoro per i soldati feriti, convalescenti e di transito*, istituito dalla Croce Rossa. Sono circa 1500 i soldati che vengono quotidianamente ristorati. Sei turni serviti ognuno da tre signore e da due signori, assistiti da ispettori e da ispettrici, si susseguono nelle ventiquattr'ore.

Il «Posto di Ristoro» vive di vita autonoma, non vuole cioè pesare in alcun modo sulla Croce Rossa. Alla sua istituzione, al funzionamento dei primi mesi, provvidero le stesse persone che ad esso danno la loro opera, e largizione di privati, offerte di Ditte e di esercenti. Ma ora il «Posto di Ristoro» con un lavoro accresciuto non può — che sarebbe troppo pretendere — contare su offerte di Ditte, già troppo provate da altre iniziative. Perciò, di fronte anche alle maggiori esigenze che porterà con sè l'inverno, ha pensato di trarre parte dei mezzi occorrenti da una pesca, che ha aperto nei locali della Croce Rossa in Via Manzoni 10 e che ha subito dato ottimi risultati, dimostrando così la simpatia con cui la cittadinanza segue l'iniziativa.

A fornire di premi questa pesca, hanno provveduto anzitutto le signore e i signori, che lavorano per il Ristoro. Tutti hanno mandato premi, fra cui non pochi di valore. Molti privati ne hanno seguito e ne seguiranno certamente l'esempio. E generosamente buon numero di Ditte milanesi hanno voluto portare il loro contributo generoso. Citiamo fra le principali: Ditta Felice Bisleri, Soc. Achille Banfi, Soc. Florio, Argenteria Broggi, Oreficeria Gatti, Pathé Frères, Comitato degli Esercenti Milanesi, Associazione Lombarda dei Giornalisti, Guglianetti, Editore G. A. Lombardo, *Gli Sports*, Farmacia Tortona, Agenzia Italiana Michelin, Magazzini Vittoria, Fabbrica Italiana Prodotti Alimentari, A. Campari, Soc. Fleury Nestlé, Pirelli e C., A. Bertelli, Ditte: S. Coppaloni, Dotti e Fratelli Vitali, Giov. Bajetta, Alfredo Levi, Cedral Tassoni, Federico Del Telice, Garotta, Piero Preda, Soc. Liberty, Arturo Mantovani (Varese).

La pesca che è aperta al pubblico ogni giorno dalle 15 alle 18, è di cui ogni biglietto costa *venti centesimi* — potrà continuare se da parte dei privati e delle Ditte — proseguirà l'appoggio. Tutti possono portare un contributo a quest'iniziativa intesa ad assicurare ai soldati convalescenti o feriti, o costretti a sostare nella stazione di Milano, un aiuto affettuoso, il quale non potrà che lasciare in loro un riconoscente ricordo della nostra Milano, come lo provano le numerose lettere che al Posto di Ristoro pervengono.

Le offerte di privati e di Ditte si ricevono in Via Manzoni 10, ove — come abbiamo detto — la pesca è aperta. E i doni estratti vengono quotidianamente sostituiti con altri di pari valore.

Ospedale di Riserva

della Addolorata

In via Santa Croce, num. 5, la Sanità militare ha aperto un ospedale di riserva al quale le suore dell'Addolorata hanno dato 30 letti, mentre la Sanità ne ha aggiunto 40.

Il locale vecchio e sfornito di ogni comodità, venne con ingegnosità fatto adattare dalla direzione di Sanità superando molte difficoltà. Oggi l'ospedale è pronto e funzionare ed è arredato e fornito di ogni moderno conforto.

La contessa vedova del generale del Majno, ha provveduto all'arredamento quasi completo dell'ospedale. Vi prestano servizio quattro suore ed i militi della Sanità.

dell'Università di Pavia ed insegnante

E' direttore medico il prof. Biaggi dell'Università di Pavia ed insegnante anatomia a Brera.

Per rendere meno triste il soggiorno ai malati e tenerne alta la forza morale, la direzione ha fatto affiggere iscrizioni ai portici, all'ingresso delle scale, alle pareti delle sale, ecc., iscrizioni dettate da Bertacchi, d'Annunzio, Fradeletto, Beltrami, ecc.

Sotto al portico del grande cortile si legge:

L'onda del tempo qui scorra simile al magico fiume
Che reca a chi vi attinge sol le memorie buone.
(Bertacchi)

All'ingresso della scala:

Beati i ritornanti dalle vittorie.
(D'Annunzio)

Sul pianerottolo della scala:

L'Italia è sacra e starà eterna
(Mario Pagano)

Infermeria N. 1:

Ognuno ha il suo soffrire: tu dalla patria lo avesti,
E a Lei lo rendi in fiore di rinnovata fede
(Bertacchi)

Infermeria N. 2:

Non vi è popolo grande senza ideale:
l'ideale lo guida come una bussola traccia la via ad una nave.
(L. Beltrami)

La gloria dei popoli viene dal sacrificio delle famiglie
(Fradeletto)

Infermeria N. 3:

Pensa con santo orgoglio che tu avrai contribuito a creare un'Italia più grande e più forte.
(Fradeletto).

Infermeria N. 4:

Due grandi cose affratellano gli uomini: il dovere e il dolore.
(Fradeletto)

La Patria ricambia le tue sofferenze — colle sue benedizioni.
(Fradeletto)

Lo senti il piede leggero passar per l'ampia corsia?
E' Lei, la dolce Patria, che assiste i figli suoi!
(Bertacchi)

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 5.941.894.18

D'Angelantonio cav. uff. Ettore colonnello medico direttore di Sanità del Corpo d'Armata di Milano, e gli ufficiali della Direzione di Sanità	120.—
F. V. M.	5.—
Raccolto dal Sig. G. Colombo di Milano, in Acquaseria (lago di Como) nella ricorrenza del 20 settembre	17.—
Ditta F. Montagna	50.—
Impiegati ed operai Manifattura Italiana di Scardassi (quota mensile, terzo versamento)	150.—
Raccolto fra italiani residenti a Clifton e Morenci (Arizona-Stati Uniti): C. Gasloli dollari 5 — G. Barro 5 — B. Merlo 5 — R. Zappia 5 — V. Mercurio 2 — Spezia e Spezia 10 — L. Spezia 1 — F. Salerni 2 — T. Siriani 1 — G. Colombo 1 — A. Celeaterra 1 — G. Bazzattia 1 — C. Gualdoni 1 — S. Miramonti 1 — L. Berra 1 — J. Gualdoni 1 — G. Berra 1 — C. Berra 1 — A. Berra 1 — E. Berra 1 — C. Merlo 1 — Eugenio 1 — F. Zanina 1 — P. Cerno 1 — M. Angelino, Spezia, 1 — Tony B. Spezia, 1 — C. Cappelli, 1 — G. Parque, 2 — L. Spezia, 1 — Totale dollari 57 pari a	293.70
S. Franco (Milano) e Mercado e Isaac Jessua (Salonicco) per amichevole transazione avvenuta a mezzo del signor Antonio Rabolini	100.—
Moroni Cesare (Alessandria d'Egitto)	5.—
N. N. (quarto versamento)	10.—
G. Rossi (quarta mensilità)	5.—
U. B. (secondo versamento)	10.—
Grassi Pietro (quota quindicinale)	2.—
Operai «La Filotecnica» quota settimanale): squadra Porati L. 50.25 — squadra Morgano L. 22, reparto falegnami lire 10.15 — squadra Fumagalli lire 29, totale	111.40
Vailati Massimo (terzo versam.)	5.—
A. A.	4.—
Attrezzisti Miani e Silvestri (15° versamento)	9.25
In occasione della gloriosa data del 20 settembre radunatasi una comitiva di militari al ristorante Roma, Sig. Umberto Conti, Grado Italiana a favore della guerra	12.—
Rag. Domenico Gambini (in aggiunta alla ritenuta 1 % sullo stipendio quale ferroviere, per tutta la durata della guerra)	10.—
Dalle Ore	200.—
Serafino Donati	20.—
«Une Mademoiselle Belge» cliente Ristorante Biffi	20.—
Duprè Achille	100.—
Eredi di Luigia Fumagalli Fossati:	
Roberto De Minico	100.—
Magg. Giuseppe Gallo	25.—
Centinara Luigi	25.—
Compenso vetro rotto	60.—
Maria Coppini, Alba Pesena	5.—
Z. Vallini in memoria del defunto marito Antonio Vallini	50.—
Dulio dott. Carlo	5.—
Attilio Livraghi	25.—
Luigi Garetti	50.—
N. N.	100.—
Soc. di Miglioramento e Previdenza fra i Necrofori e Necrofore, — Milano	105.—

Totale L. 5.943.903,53

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 10, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Il bilancio consuntivo 1914

presentato dall'assessore Corda

L'assessore Corda ha presentato ieri l'altro alla Giunta comunale le risultanze del bilancio consuntivo 1914. Eccone qualche dato: Il conto consuntivo del 1914 si è chiuso con un disavanzo complessivo di circa 11 milioni e mezzo che è costituito — come risulta anche dalla relazione della ragioneria — da queste tre voci principali:

1. Disavanzo fra le entrate e le spese effettive straordinarie (ammontando le spese a 15 milioni ed a sole 68 mila lire le entrate) L. 14.342.346,75; 2. Disavanzo nel movimento di capitali L. 18.734.248,08, da cui devesi dedurre l'avanzo dell'esercizio ordinario per maggiori entrate effettive in 53 milioni in confronto alle spese obbligatorie e facoltative in 46 milioni, che è di L. 7.162.374,32. Si ha così un disavanzo finanziario di L. 11.571.873,76, che è di circa tre milioni inferiore a quello di L. 14.650.000 preventivato nel bilancio compilato dal R. Commissario.

Dal prospetto riassuntivo del conto pel 1914 si ricava che tale differenza è costituita da un maggiore avanzo sul preventivo nell'esercizio ordinario di L. 2.911.774 e 32 e di un minor disavanzo nell'esercizio straordinario di L. 1.084.753,25 alle quali cifre si contrappone un maggior disavanzo nel movimento dei capitali di lire 948.401,33; e si ha quindi il miglioramento in confronto al preventivo suaccennato di L. 3.078.126,24.

Per far comprendere come vi abbiano influito dannosamente le condizioni politiche internazionali colle loro ripercussioni commerciali e industriali, basta ricordare che nei quattro anni precedenti l'avanzo per l'esercizio ordinario si è verificato in misura sempre maggiore (nel 1913 ha raggiunto i dieci milioni) mentre nello scorso anno ha appena passati i sette milioni.

Tale differenza dipende da una minore entrata ordinaria e da una maggiore spesa. Mentre le entrate ordinarie nello stesso triennio, dai 48 milioni del 1911 sono saliti a quasi 52 milioni nel 1912, ed a 54 nel 1913; nell'anno 1914, invece di verificarsi quell'incremento naturale emergente dalle cifre ora citate, si sono riassunte con una diminuzione nel prodotto delle entrate ordinarie e straordinarie, le quali hanno raggiunto soltanto la cifra di circa L. 53.900.000.

La maggior causa è la diminuzione degli introiti del dazio consumo e delle tramvie elettriche. Le spese ordinarie e facoltative hanno in contrapposto avuto il solito aumento.

L'esercizio straordinario segna un notevole disavanzo di oltre 14 milioni. Spiegano la grande cifra: un primo versamento di L. 400.000 all'Ospedale Maggiore per degenze infermi, circa due milioni di spese straordinarie normali e continuative disseminate in ben 35 articoli di bilancio delle diverse categorie, e 12 milioni di spese ultra straordinarie.

Il disavanzo nel movimento di capitali dipende da un'uscita di 18 milioni contro l'entrata di 14.

Con due figli al fronte

E' partito ieri, volontario al fronte, l'avvocato Angelo Roghi, assai noto e stimato professionista della nostra città, ove abita in via S. Paolo 6. L'avvocato Roghi è anche addottorato in medicina, e come tenente medico di campo egli appunto si è arruolato.

Il dott. Roghi, oltre a un fratello pure medico militare al fronte, ha anche tutti e due i suoi figli sotto le armi e tra le file dei combattenti, e cioè Raul Roghi, studente universitario arruolatosi in anticipazione della leva del 1896 e sottotenente, e Bruno Roghi, professore del Conservatorio, laureato in giurisprudenza. Anch'egli è al fronte col grado testè raggiunto di sottotenente.

A Milano rimane ora sola la signora Clara, affettuosa compagna del dott. avvocato Roghi, ma non rimane inoperosa e triste. Ella, mentre marito e figli imbracciano le armi contro il nemico, da mane a sera presta la sua preziosa opera alla Unione Femminile, ai vari Comitati di preparazione e di assistenza civile, e a molte altre istituzioni benefiche.

Abbiamo ritenuto doveroso segnalare pubblicamente l'esempio di alto patriottismo e di nobile sacrificio che è dato da questa egregia famiglia.

Le tariffe militari

per la spedizione di indumenti ai Comitati di beneficenza

Una delle maggiori difficoltà per la raccolta degli indumenti è costituita dalle spese di trasporto per ferrovia. L'Ufficio VI del Comitato di Assistenza, visto che da qualche località i Sotto Comitati si sono rivolti alle Autorità militari ed hanno ottenuto senza difficoltà il trasporto per mezzo delle Autorità stesse, invita gli offerenti di ogni Regione e località ad imitarne l'esempio. Ciò, naturalmente, quando per la entità delle spedizioni si ritenga opportuno far luogo alla richiesta, continuando a spedire privatamente i piccoli colli.

Il Comitato avverte pure che l'indirizzo del Magazzino di Deposito resta stabilito come segue: *l'Ufficio VI° - via Silvio Pellico N. 16 - Milano.*

Per l'allevamento del coniglio

L'allevamento dei conigli può essere fatto nelle case di Milano, affidato ai portinai, dappertutto dove esistano cortili, e meglio giardini od altre aree libere da fabbricazione, senza che se ne possano temere inconvenienti per l'igiene, purchè si seguano alcune norme di pulizia e di disinfezione locale.

Bastano poche e semplici precauzioni per evitare qualsiasi incomodo dalla vicinanza di questi animaletti.

E' necessario anzitutto tenerli all'aria libera, in un piccolo recinto dell'area del cortile e del giardino, limitato da rete metallica e pavimento con materiale liscio e impermeabile. Una parte di quest'area dev'essere coperta, pel ricovero degli animali e per la protezione dal freddo, e questa parte si coprirà di uno strato di torba, alto cm. 10 circa, con sopra un po' di paglia. La torba assorbe e deodora i materiali escrementizi e basta rinnovarla ogni tanti giorni, quando cioè, si vede completamente impregnata di orine ed umida. Qualora non si possa disporre di torba, basterà la sola lettiera di paglia e in questo caso si potranno neutralizzare le emanazioni ammoniacali dell'orina del coniglio, mettendo una piccola quantità di cloruro di calce nei recipienti destinati a raccoglierla. Lo spazio libero poi deve essere lavato con acqua ogni giorno, per tenerlo costantemente pulito.

Se queste norme non si trascurano, l'allevamento del coniglio potrà benissimo essere fatto nei cortili, che siano un po' ampi, nei giardini o negli altri spazi liberi, entro la città.

Pantofole per i soldati

Il Comitato Lombardo di Preparazione è lieto che la raccolta di bastoni, a favore dei soldati malati e feriti, abbia dato e dia un esito superiore all'aspettativa. Si sono raccolti centinaia di bastoni, (ma ne occorrono ancora molti e molti) e si è cominciata la distribuzione a parecchi ospedali, per altri si dispone l'invio.

Il successo ci rende arditi; sicchè chiediamo per i nostri soldati una cosa utile, che molti posseggono e possono inviarci con menomo sacrificio: sarebbero le benvenute le pantofole da bagno, anche usate, da uomo, o da donna e si userebbero o negli ospedali di qui od al fronte anche dai soldati combattenti. Noi li desideriamo pei soldati; e la generosità di Milano ci assicura, una volta di più che avremo.

Pro Croce Rossa

Il Conte della Somalia presidente della Croce Rossa Italiana ha inviato al Comitato di Prapaganda un telegramma di rallegramento per l'opera espletata in occasione del XX settembre, e per il risultato che il Comitato stesso ha conseguito.

La Società Lombarda delle Corse ha comunicato al Comitato di Propaganda della Croce Rossa, che inaugurandosi domenica prossima la sua stagione autunnale, ha deciso di devolvere l'intero incasso del pesage a favore dell'istituzione.

La Ditta Bimmel ha lasciato versato alla Croce Rossa l'intero incasso lordo della giornata, XX settembre, vale a dire L. 1935.65.

Anche la Società Bertelli ha versato alla Croce Rossa L. 800, rappresentanti il 50% della vendita dei suoi prodotti nella giornata del XX settembre.

La morte gloriosa

del sottotenente rag. Bocchi

Alla famiglia del noto gioielliere signor Giulio Bocchi è stata ufficialmente comunicata la notizia della morte gloriosa del sottotenente rag. Giuseppe Bocchi. Egli è caduto il 16 corrente durante una delle più accanite azioni nella zona di ***. Era stato recentemente nominato sottotenente di complemento ed inviato al fronte per sua richiesta.

Nella nostra città il rag. Bocchi, poco più che ventenne, era simpaticamente noto per la serietà del suo carattere e per belle doti di mente e di cuore. Come profezionista collaborava nello studio del ragionier Somasca e per quanto giovanissimo, era giudicato attivo e abilissimo.

Oggetti pervenuti alla Pro Esercito

Giulia Baratti: 1 sciarpa, 3 passamontagna, 4 paia calze lana, 1 paio guanti, 1 paio polsini lana, 3 maglie, 1 paio mutande lana — Irene ed Edmea Zampolli: 3 paia calze lana, 5 paia polsini lana, 2 sciarpe, 2 paia guanti — Virginia Birigozzi: 2 paia calze lana, 3 passamontagna — Francesco Arnuni: 24 paia guanti, 12 paia punto da calze — Signora Ida Terruggia Stramezzi (8a offerta): 6 passamontagna, 24 paia pezzuole, 6 paia calze lana, 6 camicie flanella — Soci della Cassa Maternità di Milano con lana fornita dalla Presidente signora Norsa Pisa: 24 paia calze lana — Società Italiana in accomandita Siegmund Strauss e personale: 29 passamontagna, 23 paia calze lana, 7 paia polsini lana, 1 paio guanti, 9 sciarpe, 12 ventriere, 23 pettorine, 1 pettorina doppia — N. N.: 15 paia calze lana — N. N.: 5 passamontagna, 1 paio guanti, 1 ventriera, 7 paia calze lana — Maria Cavallotti: 4 paia calze lana — Giovanni Spiazzi: 2 paia calze cotone, 9 paia calze lana — La bambina Trieste Stefani: 4 paia calze lana — Pebo Bonzi: 1 pettorina doppia in lana — Signora Fuscetti: 3 paia calze lana — Signora Adele Cambiani in Candiani (5a offerta): 67 paia calze lana, 14 passamontagna, 19 pettorine doppie — Cecilia Negri: 3 passamontagna — Giulia Ferrari: 1 calza per feriti, 2 pezzi polsini lana, 4 bende — Piera e Paola Albertini Gracosa (6a offerta): 50 passamontagna, 2 sciarpe, 1 pettorina, 5 paia guanti, 16 paia calze lana — Rachele Boletto: 7 paia calze lana, 3 passamontagna, 1 sciarpa, 1 maglia — Elena Resta: 1 pettorina doppia, 1 paio calze lana, 1 passamontagna — Marianna Canellini: 3 pezzi guanti, 3 paia calze lana, 1 ventriera, 1 pettorina doppia — Maria Semeini e figlie: 2 paia calze lana, 15 passamontagna — Sorelle Borsa: 6 paia calze lana, 1 paio guanti — Irene Ceretti: 6 paia calze lana, 14 sciarpe, 14 paia guanti — Gina Tagliabue Villa: 4 passamontagna, 1 sciarpa, 1 pettorina doppia, 3 paia calze lana, 1 paio polsini lana — Rag. Ernesto Giorgi: 3 paia calze lana — Bice Levi: 7 paia calze lana, 1 paio ginocchiere, 5 passamontagna, 1 sciarpa, 1 maglia — Signore Mazzoni e Giuseppina Baroni: 4 coperte, 9 sciarpe, 1 passamontagna, 1 gilet — Signora Torrani: 15 paia calze lana, 16 passamontagna — N. N.: 1 paio calze lana, 1 paio punto da calze, 1 passamontagna, 1 pettorina — N. N.: 2 paia calze lana, 3 paia guanti, 1 passamontagna — Augusta Bedolo ved. Fedel: 8 paia guanti, 6 passamontagna — Signora Verga: 1 paio sopracalze, 1 calza per feriti, 2 pettorine doppie, 1 passamontagna, 2 para mutande tela, 1 camicia tela, 1 paio pezzuole, 1 cravatta — N. N.: 1 passamontagna, 4 paia mutande lana, 2 maglie, 6 paia calze lana — Contessa Margherita Barbiano di Belgioioso Confalonieri: 16 passamontagna, 1 pettorina, 16 paia calze lana, 3 ventriere, 4 paia guanti — Signora Parolini: 2 para calze lana — Signor Orlandi, cassiere della Banca Commerciale: 4 triangoli per medicazioni, 18 camicie tela — Rosa F. de Bidone da Uris (Como): 5 paia calze lana — Van der Schalk Vinzuzolo: 6 paia calze lana — Maria Gazzaniga e Pina Frattini da Cornate Inferiore: 7 paia calze lana, 7 paia guanti, 9 passamontagna, 7 paia guanti — Faustina Treviso di Marina di Pisa: 3 paia guanti, 4 paia calze lana, 1 passamontagna, 1 sciarpa — Erminia Sacchi da Bondanello di Moglia (Mantova) (2a offerta): 4 paia calze lana, 6 paia guanti, 1 paio ginocchiere, 4 passamontagna — Elsa Serralunga Ludecke e Costanza Serralunga Borello da Biella: 66 pettorine, 36 ventriere, 26 paia calze lana, 1 passamontagna — Le operaie dello stabilimento Industrie Tecniche di Tabacco e da Chiasso: 100 paia calze lana — Francesca Grassi Bertazzi, insieme con e popolare Arturo: 5 ventriere, 5 pettorine, 1 paio calze lana, 6 paia guanti, 7 passamontagna, 3 copricapi di stoffa, 8 paia pantaloni — Cordero ed Eva Pini confezionatrici nella confezione delle comandine di Massino (2a offerta): 12 camicie flanella, 17 pettorine, 24 ventriere, 7 passamontagna, 2 sciarpe, 4 paia guanti, 30 paia calze lana, 1 paio polsini — Anita Trimmazzo di Savona: 5 passamontagna, 1 pettorina doppia — Villeggianti dell'Albergo Ghisandelli in S. Giovanni Bianco: 10 paia calze lana, 7 passamontagna, 5 paia guanti, 6 paia ginocchiere, 1 ventriera, 1 sciarpa — Lydia Sprendio da Renate Brianza: 5 paia guanti, 7 passamontagna — Achille Bossi da Giubiano di Vhreso (4a offerta): 7 paia calze lana — Comitato di Mobilitazione Civile in Treviglio (2a offerta): 200 paia calze lana, 150 passamontagna, 60 sciarpe, 50 paia guanti, 30 paia peduli, 10 pettorine — Comitato delle donne di Lonato (Brescia) 2a offerta): 105 paia calze lana, 55 paia guanti, 5 paia ginocchiere, 1 paio polsini lana, 2 sciarpe, 15 passamontagna, 5 pancetta — Prof. Ferrari da Imola: 5 passamontagna, 1 ventriera, 2 pettorine, 6 paia guanti, 2 paia calze lana — Comitato femminile di Pedaso (Marche): 163 paia guanti, 54 passamontagna, 42 paia calze lana, 14 paia polsi di lana, 14 ventriere, 5 pettorine doppie — Comitato Femminile di Cerea (2a offerta): 43 paia calze lana, 92 passamontagna, 19 pettorine doppie, 25 paia guanti, 4 paio polsini lana — Eugenia Ottolenghi Sacerdoti da Biella: 12 paia calze lana, 12 pettorali, 18 ventriere, 12 sciarpe, 6 passamontagna — Adalgisa Faldarini Fagiolini da Mussini (Sondrio): 5 pettorine doppie — Giulia, Riva Sironi e Rachele Sironi da Chiavenna: 21 paia calze lana, 3 paia guanti, 9 passamontagna, 2 paia polsini lana, 2 colli lana — Signor C. Vorcesi, presidente del Tribunale di Sarzana a nome anche dei fun... Tribunale: 10 paia guanti, 2 pettorino doppie, 9 sciarpe, 66 paia calze lana, 25 pettorine, 32 passamontagna, 17 camicie flanella, 28 ventriere.

L'offerta del Comitato per la lana del soldato di Brescia, pubblicata il 14 corrente si riferisce invece al Comitato per la lana del soldato di Cardone Riviera.

Un Ufficio di studi economici

italo-francese

Alcune personalità milanesi membri del Comitato Italia-Francia sono convenute ieri con due membri dell'Ufficio di Presidenza del Comitato francese France-Italie rimasti in Italia per attuare immediatamente alcune misure prese da quel Comitato.

I sigg. prof. Luchaire, vice-presidente, Cerf, tesoriere, delegati francesi, hanno annunciato ai loro colleghi italiani la prossima creazione a Milano di un ufficio di studi economici. Presso questo ufficio sarà costituita una Commissione speciale composta di personalità dell'ambiente industriale commerciale milanese italiano e francese. Il Comitato francese prenderà pure l'iniziativa della pubblicazione di un periodico, il cui Comitato di redazione comprenderà rappresentanti dei due paesi.

Per i commercianti

che hanno crediti in Turchia

Il cav. Camelo Melia, addetto commerciale della nostra Ambasciata a Costantinopoli, è giunto a Milano e da lunedì prossimo 27 corrente riceverà presso la Camera di Commercio e Industria di Milano sino a tutto il 2 ottobre dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 tutti i fabbricanti ed esportatori della Lombardia, dell'Emilia e della Romagna che abbiano crediti in Turchia o che abbiano subite requisizioni da parte delle autorità turche.

***

L'Associazione Cotoniera Italiana comunica che il prof. Melia, addetto commerciale alla R. Ambasciata in Costantinopoli, dietro incarico avuto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sta ricevendo presso la Sede dell'Associazione stessa, in via Manzoni, 41, gli Industriali Cotonieri interessati nella esportazione in Turchia, onde illuminarli specialmente in riguardo dell'esigibilità dei loro crediti.

Molti industriali hanno di già conferito col prof. Melia durante la giornata del 24 corrente; i colloqui continuano nei giorni 25 corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, e 26 corrente dalle ore 9 alle 12.

Si rivolge preghiera a chi intende intervenire alle interessanti riunioni di presentarsi preferibilmente nella giornata di sabato 25 corrente e di portare con sè tutti gli elementi di comprova dei rispettivi crediti.

I benefici dell'assicurazione infortuni

estesa agli operai in zona di guerra

Con decreto luogotenenziale si sono estesi, come annunciava un nostro telegramma da Roma, i benefici dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, agli operai assunti in servizio per conto dell'amministrazione militare in zona di guerra.

Siamo particolarmente lieti di segnalare che ad ottenere tale benefica provvidenza concorse efficacemente l'opera della Società Umanitaria.

La commemorazione dell'avv. Paribelli

caduto sul campo dell'onore

Per iniziativa dell'Associazione Liberale si è tenuta iersera la commemorazione dell'avv. Paribelli, morto gloriosamente alcuni giorni or sono. Intervennero molte rappresentanze, varie autorità — tra cui il generale Del Buono e il vice prefetto cav. Frigerio, numerosi deputati. Aderì anche il sindaco avv. Caldara.

Dell'avvocato Paribelli disse con parola alta e commossa il senatore Greppi, l'avv. Samaja e l'on. De Capitani.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato di corrispondere al la Cattedra ambulante di Agricoltura il sussidio di lire duemila; la costruzione della fognatura stradale nell'ultimo tratto della via A. Lecchi in corrispondenza all'Istituto sieroterapico milanese, e sistemazione stradale relativa; l'asfaltatura del marciapiede stradale in fregio alla proprietà comunale della scuola di via Gentilino; l'aumento della pubblica illuminazione nel tronco di via Colletta compreso fra la via Friuli ed il viale Umbria; e nel tronco del viale Brenta e compreso fra la strada provinciale Pinceutina e la strada Chiaravallese, in ultimo la Giunta ha approvato la modificazione del tracciato del binario in piazza Lega Lombarda per il passaggio delle vetture della linea Milano-Varedo.

Un'agitazione nel campo dei tessili

Ieri presso l'Associazione Cotoniera Italiana ha avuto luogo una riunione fra i rappresentanti della Federazione Tessile e quelli della massa operaia per discutere in merito alle nuove richieste avanzate dalle maestranze degli stabilimenti dell'alto milanese.

Intervennero i rappresentanti del Sindacato Italiano Tessile, delle Camere del Lavoro di Milano, Gallarate, Busto Arsizio, Legnano. Gli industriali avevano in precedenza nominata una commissione così composta: Fossati e Riva di Monza, Tarlarini di Milano, Inker e Delle Piane di Legnano, Venzaghi e Lissoni di Busto, Maino e Macchi di Gallarate, Ogna per la Val d'Olona.

La discussione è stata lunga; ma non ha avuto esito decisivo.

Le rappresentanze operaie hanno sostenuto la richiesta dell'aumento collettivo contenuta nel memoriale recentemente presentato.

Da parte loro gli industriali, pur riconoscendo giuste le richieste di miglioramenti, hanno avanzata nuovamente la proposta di aumenti parziali nella misura dei bisogni degli operai nel grave momento che attraversiamo.

Ora le due commissioni interpelleranno i loro rappresentanti per poi addivenire ad un accordo.

Le conferenze dell'Unione Insegnanti

per la Guerra Nazionale

Invitato dal Comitato Lombardo dell'Unione generale degli Insegnanti per la guerra nazionale, il collega Renzo Sacchetti terrà domenica 26 corrente, alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, una conferenza sull'«Esercizio fisico e la disciplina del carattere nella nostra guerra».

I biglietti di invito si ritirano presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi.

Profughi che si ricercano

Il sig. Ferruccio Spangaro, che abita a Milano, Via Foro 14, ricerca sua fratello Galileo, cittadino italiano che per molti anni risiedette a Trieste dov'era direttore di una importante azienda tipografica. Consta che il Galileo Spangaro lasciò Trieste pochi giorni prima della dichiarazione di guerra all'Austria, ma da allora mancano completamente le sue notizie.

Muore in trattoria

Una giovane donna, dall'aspetto sofferente, entrava iersera in una trattoria di via S. Pietro all'Orto. Al cameriere la sconosciuta ordinava una minestra: ma non ebbe il tempo di mangiarla! Appena seduta fu vista impallidire e, ad un tratto, abbandonarsi pesantemente.

Alcune persone che stavano pranzando accorsero presso la disgraziata che era ormai spirata. Una sincope l'aveva uccisa.

Con una lettiga fu trasportata al Monumentale.

La donna, dell'età di trent'anni circa, fu identificata subito: essa è certa Amalia Somaini.

Bambino che si ustiona gravemente

Trovandosi ieri sera verso le 18 alcuni bambini a trastullarsi, in un prato, nei pressi delle Rottole, ad uno di essi — certo Carlo Nasi d'anni 5 — venne l'idea di dare il fuoco ad una piccola catasta di legna. Le fiamme ben presto divampando appiccavano il fuoco alle vesti del piccolo Nasi. Alle sue grida di spavento e di dolore — mentre gli altri bambini si davano alla fuga — accorsero in suo soccorso alcune persone fra le quali la madre abitante al N. 56 della Strada Rottole. Chiamata la lettiga dell'Assistenza il disgraziato bambino venne trasportato all'Ospedale Maggiore, ove fu ricoverato, avendo riportate gravi scottature.

Un altro investimento tramviario

Anche iersera si è avuto a deplorare un investimento tramviario. La vettura numero 217 della linea di Porta Venezia nei pressi di via Arcivescovado investiva il soldato Giuseppe Billi, d'anni 27, il quale riportava varie ferite.

Il vigile Ferrini subito accorso ha condotto il Billi alla Guardia Medica di via Cappellari, e quindi all'Ospedale militare.

Per l'amor di Carmela...

Ugo Fossati, d'anni 28, un magnifico tipo di prepotente, non aveva fissa dimora ma aveva il suo amore: amore, s'intende «sui generis», ma ce l'aveva. Tre anni or sono conobbe Carmela e se ne innamorò. Carmela contraccambiò fin che potè: con un uomo come quello non si scherzava — diceva — amori eterni. Ed infatti un bel giorno scomparve. Ugo la seguì lungamente e ieri sera riuscì a raggiungerla in una bottiglieria situata in via Varla in una bottiglieria situata in via San Paolo, 18, condotta dalla sorella di Carmela, certa Pierina Lavezzari.

Saputo che la sua fiamma era là rifugiata, il giovanotto si mise le cartucciere a spalla: il coltello ce l'aveva in tasca.

Pierina si fa avanti:

— Desidera?

— Carmela...

— Qui non c'è.

— So che è da lei.

— Le ripeto che non c'è.

— E allora mi lasci vedere in questa stanza...

Ma la sorella ha tenuto duro: ha dovuto tener duro, ha dovuto impegnare una vace colluttazione. Ad un tratto il giovanotto ha estratto il coltello e giù un colpo alla povera donna.

Naturalmente dopo questa prodezza egli poteva dare un secondo saggio del suo coraggio: e rimessesi le cartucciere a spalla e il coltello in tasca si precipitava sulla via.

Ma nella via c'erano anche due agili: la corsa del Fossati fu velocissima quanto brevissima. Acciuffato e ammanettato fu tradotto a San Fedele.

La Lavezzari fortunatamente non ha riportato che una ferita non grave al braccio destro.

E Carmela è stata così liberata....

Tenta di avvelenarsi

Certa Clementina Del Mestri, d'anni 40, abitante in via Bezzecca, 8, per dispiaceri di famiglia tentava iersera di suicidarsi ingoiando una forte soluzione di veleno. Tu prontamente soccorsa quindi trasportata all'Ospedale.

Le sue condizioni sono gravi.

Spunti di Cronaca

Un delitto raccapricciante

fra i tanti compiuti dai tedeschi nei paesi invasi, è stato l'assassinio di un bambino di tre anni che insanguinò la terra avena puntate nelle membra del piccolo corpo gli invasori. La tragedia fu ricostruita nella cinematografica film che riprodusse con esattezza di verità questo dramma crudele che sarà stato tolto dalla Censura. Oggi, dopo infinite peripezie, il veto è stato tolto e la rappresentazione integrale viene data nuovissima anche al Cinema Palace di Corso V. E.

Max Linder a Milano

Un anno è passato e Max Linder, guarito della gloriosa ferita riportata in guerra, torna nuovamente a deliziare i milanesi.

Il locale che lo ospita è il Cinema Castello di Piazza del Duomo che, come sempre, non lascia sfuggire tutto ciò che è attrazione e novità.

Biglietti cumulativi ridotti per **BRUNATE** Stazione climatica di primo ordine. — Hotel Milan - Restaurant - Panorama splendido.

Le corse a San Siro

RIUNIONE D'AUTUNNO 1915

Primo giorno - Domenica 26 settembre

Ore 14. — Premio Cusio (corsa di steepl) L. 2000, m. 2600.

Giuseppe Massicci	5 Lavena
Sir Blackrose	6 Ghirlandaio
Barone A. Barracco	5 Isonzi
Sir Hope	5 Ismai

Ore 14.30. — Premio Chiaravalle, L. 3000, m. 2000.

L. Chimelli	3 Angela
Magg. A. Dall'Acqua	5 Bivouac
Cav. Tommaso Rook	2 Royal Oak
Federico Tesio	2 Rosaura
Cav. Carlo Berti	3 Aquila
Sir Blackrose	3 Piave
Barone A. Barracco	3 Vorte
Razza Volta	2 Temporale
Razza di Omate	3 Cesso
Sir Rholand	3 Lemmana
Federico Tesio	2 Adda

Ore 15. — Premio Omnibus (handicap discendente) L. 3000, m. 2200.

Dino Philipson	6 Tosc
Comm. G. Modigliani	5 Spunto Sam
Cap. A. Chantre	5 Eliseo Fieramosca
Cap. A. Chantre	3 Vulcano
Razza di Besnate	4 Tremador
Razza di Besnate	4 Avanguardia
Razza di Besnate	3 Azzolino
Sir Rholand	5 Not Guilty
Filippo Gallina	4 Gubbiano
Razza Volta	3 Condor
Sir Blackrose	3 Naste
Cav. Raff. Ruggiero	4 Marmito
Sir Hope	3 Invincente
Magg. A. Dall'Acqua	3 Ivo
Razza Jolly Park	4 Oreo

ULTIMISSIME

Il Consiglio dei Ministri e la crisi balcanica

La Quadruplice è dietro la Serbia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24 notte.

L'on. Salandra ha convocato per domattina i Ministri a Consiglio a Palazzo Braschi. Nella riunione dovrà discutersi esclusivamente della situazione balcanica e deliberare l'azione che l'Italia dovrà esplicare a fianco dell'Intesa.

Nelle sfere diplomatiche ancora si nutre qualche speranza di addivenire ad un accordo e stasera si era meno pessimisti di ieri. E' interessante sopratutto sapere se la Bulgaria sia o no impegnata colla Germania per entrare in campo a ogni costo contro la Serbia. Prima di chiedere nuovamente concessioni territoriali alla Serbia a vantaggio della Bulgaria pure garantendo alla Serbia compensi corrispettivi, la Quadruplice vuole convincersi se c'è ancora possibilità di trattare colla Bulgaria. Se la Bulgaria fa sapere di essere libera di poter trattare, le Potenze dell'Intesa faranno un nuovo passo verso la Serbia nella speranza di trovare una formula conciliativa basata sopra nuove proposte di concessioni e di compensi. Qualora l'accordo non potesse essere raggiunto la Quadruplice ha pronto e già in principio di attuazione il piano militare per un intervento pronto, efficace e sopratutto immediato.

L'atteggiamento della Serbia secondo Radoslavoff

Un monito del "Temps,,

Parigi, 24 - ore 19.

(*l. c.*). Il corrispondente del *Temps* da Sofia telegrafa i particolari, oramai retrospettivi, della riunione della maggioranza della Camera bulgara.

Radoslavoff fu ricevuto dal Re domenica; quindi, martedì, ricevette la visita del principe ereditario e nel pomeriggio presiedette alla riunione della maggioranza, alla quale assistevano il presidente della Camera e tre ministri: Papoff, Petkoff e Dintchef.

Radoslavoff espose la situazione e lo sviluppo degli avvenimenti che chiamò gravi. Dichiarò che il trattato turco-bulgaro, firmato dal Re e dal Sultano deve entrare in vigore. A tale uopo il comandante bulgaro di Dede Agatch e i funzionari russi avvennero di riunirsi il 21 a Demotika per la consegna dei nuovi territori. Una commissione di delegati bulgari, tedeschi, austriaci, turchi, svedesi regolerà le questioni insolute relative al possesso di certi villaggi. La ferrovia sarà rimessa alle autorità bulgare il 9 ottobre dagli agenti turchi.

Il primo ministro dichiarò che la rettifica di frontiera si effettuava di comune accordo come un segno di fiducia ed amicizia fra i due paesi ed aggiunse nuovamente che la Bulgaria otteneva 3000 chilometri quadrati di territorio in cambio di una neutralità senza obblighi di sorta.

Secondo la *Balkanska Potcha* Radoslavoff avrebbe presentato sotto l'aspetto seguente le relazioni con gli Stati vicini. La Serbia accetta la cessione territoriale fino al Vardar, ma solo dopo la guerra e se acquisterà la Bosnia-Erzegovina e la Dalmazia. Essa preferirebbe la guerra con la Bulgaria piuttosto che la soppressione della frontiera greco-serba. Il Governo serbo lo avrebbe ugualmente annunciato. Tuttavia, aggiunse il giornale, se la Grecia attaccasse la Bulgaria il Governo bulgaro ha preso le disposizioni necessarie per sortire con onore da questa guerra eventuale.

Radoslavoff avrebbe aggiunto essere stato informato dell'inizio della nuova offensiva austro-tedesca contro la Serbia e disse che il Consiglio dei ministri non aveva ancora preso nessuna misura decisiva sulla condotta futura della Bulgaria.

Il *Temps* commentando le notizie balcaniche, dice che la riunione dell'opposizione rese possibile la politica di avventure nella quale la Bulgaria si è slanciata a vele spiegate. La Quadruplice Intesa, della quale non è principale qualità la rapidità delle decisioni, può trovarsi da un momento all'altro davanti al fatto compiuto. E' dunque urgente si sappia presto a Sofia che dietro la Serbia vi è la Russia, colla Francia, l'Inghilterra ed anche l'Italia e questo non dovrebbe essere un avvertimento platonico.

Il *Temps* esamina quale azione potrebbe esercitare la Quadruplice sul Mare Egeo e dice che l'arrivo di truppe alleate a Salonicco incoraggerebbe la Grecia ad eseguire i suoi obblighi contrattuali verso la Serbia. Il *Temps* reclama che, di fronte alla volontà bulgara, si erga la volontà degli alleati.

"Neutralità armata,,

Londra, 24 - ore 15.49.

(g. c). Il Governo bulgaro continua ad assicurare alla mobilitazione il carattere di un puro e semplice passo per inaugurare una neutralità armata e Radoslawoff avrebbe ripetuto dichiarazioni in questo senso alla riunione della maggioranza ministeriale tenutasi martedì sera.

Due distinti cittadini bulgari, che trovansi in Inghilterra, uno console di Bulgaria a Manchester e l'altro professore di inglese alla università di Sofia, dichiarano in interviste di ritenere inconcepibile che l'esercito bulgaro possa marciare contro i russi o contro gli inglesi. Sono di opinione quindi che la mobilitazione rappresenti una semplice misura precauzionale.

Un telegramma dell'agenzia «Central News», da Pietrogrado, dice che colà non si manifesta stupore per l'atteggiamento della Bulgaria. Articoli di vibrati commenti apparvero su quei giornali di ieri sera intorno alla situazione. Questa viene giudicata nella capitale russa come estremamente grave, ma si fa osservare che il sentimento russofilo resta molto marcato in Bulgaria.

Lo spirito pubblico greco
per l'aiuto militare alla Serbia

Parigi, 24 notte.

(*l. c.*) Il corrispondente del «Temps» da Atene telegrafa: L'opinione pubblica si mostra soddisfatta delle misure prese dal governo. I circoli germofili si sforzano di ridurre il significato della mobilitazione a una semplice misura precauzionale che implichi solo l'intenzione di proteggere il territorio da una eventuale invasione. E' questa la tesi che i detti circoli vorrebbero vedere condivisa dal pubblico e dalle sfere dirigenti. Si constata tuttavia che l'augurio del pubblico è che la misura sia stata presa per correre in aiuto della Serbia e si esprime apertamente la speranza che gli alleati inviino a Salonicco un corpo di spedizione al quale potrebbero unirsi le truppe elleniche. Si formulano voti affinchè questo corpo di rinforzo sia di effettivi importanti, sufficienti cioè a ristabilire l'equilibrio delle truppe serbe combattenti su due fronti e la cifra che si pronunzia più di frequente è quella di 150 mila uomini.

La riunione della Camera greca

Atene, 24, ore 12.

La Camera si riunirà mercoledì. Voterà lo stato di assedio in Macedonia e prenderà altre disposizioni necessarie. La Banca Nazionale verserà 14 milioni per gli attuali bisogni di Stato. Si è ordinata la requisizione dei piroscafi e delle ferrovie da parte delle autorità militari. Il trasporto delle merci è vietato. (*Stef.*)

L'indignazione russa
contro il re e il Governo bulgaro

Parigi, 24 notte.

(*l. c.*). Il *Temps* ha da Pietrogrado che il pubblico russo ha appreso con viva indignazione l'attitudine adottata dalla Bulgaria. L'indignazione però non è diretta al popolo bulgaro, ma solo allo Czar Ferdinando ed al suo governo che sono ritenuti i soli responsabili della politica bulgara al servizio degli imperi centrali. I circoli politici ufficiali russi conservano un'attitudine di aspettativa attendendo che la nazione bulgara prenda a sua volta posizione e si dichiari pro o contro la nuova avventura di Re Ferdinando.

Pietrogrado, 23 notte.

Il presidente del Comitato slavo a Mosca Goutchkoff inviò a Daneff, Gueschoff, Malinoff, uomini di stato bulgari, un telegramma dicendo che il popolo russo rifiuta di credere che la Bulgaria liberata dal giogo turco dalla Russia marci contro i fratelli nel momento in cui essi fanno uno sforzo supremo contro la Germania nemica inveterata degli slavi. Il popolo russo rifiuta di credere che il popolo bulgaro seguirà coloro che lo conducono nelle vie della perfidia, dell'intrigo e del delitto a dispetto della storia nazionale bulgara. (*Stefani*).

Notizie e commenti bulgari

Zurigo, 24 notte.

(d. g.) I commenti della stampa bulgara sono assai rari: si sa però che il governo di Sofia ha introdotto a partire dal 22 corrente la censura preventiva. L'ufficiosissimo *Echo de Bulgarie* si limita a ricordare la lezione sanguinosa subita dalla Bulgaria nel 1913 ed a dire che il popolo bulgaro ha disimparato le sentimentalità. Parole poco originali ma sintomatiche perchè mostrano che i circoli ufficiosi bulgari fanno proprie le teorie che sulla sentimentalità il cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg espresse al Reichstag.

Qualche giornale riferisce infine con compiacenza che l'organo di un capo dell'opposizione, Goris Vasow, russofilo fino ad ieri scrive oggi: «Per la Bulgaria è suonata l'ora in cui tutti i partiti devono tacere e coloro che vogliono servire la Patria devono raccogliersi intorno al governo. Non appena la bandiera della Bulgaria sarà spiegata le bandiere dei partiti dovranno venire ripiegate. L'unione nazionale può essere raggiunta solo con una Bulgaria disciplinata.

L'*Echo de Bulgarie* reca che Re Ferdinando, accompagnato dal principe Boris e dal principe Cirillo, si è recato a visitare il ministro presidente Radoslawoff. Il Re rimase quasi mezz'ora a colloquio. Il principe Boris ebbe poi una conversazione di oltre due ore con Radoslawoff. Altri giornali annunziano che la Bulgaria ha lasciato passare per la Turchia 4830 chilogrammi di oro in monete e verghe.

La Bulgaria vieta l'esportazione del grano

Zurigo, 24 notte.

(d. g.) La *Frankfurter Zeitung* ha da Bucarest: La Bulgaria ha emanato un divieto di esportazione del grano. I giornali tedeschi interpretano questa misura come uno scacco della Francia la quale avrebbe fatto in Bulgaria grandi acquisti di grano.

I termini dell'accordo turco-bulgaro
Il nuovo confine ristabilito
da una commissione austro-turco-tedesca

Zurigo, 24 notte.

Il *Berliner Tagblätt* ha da Sofia: Radoslavoff dichiarò fra l'altro, nell'ultima seduta dei deputati liberali, che l'accordo turco bulgaro è un fatto compiuto. Secondo il trattato la Bulgaria ottiene il territorio dell'ovest della Tungia il confine corre lungo la Tungia sino al punto poco lungi da Adrianopoli dove piega ad ovest. Karagate sarà bulgara come pure il grande ponte su Maritza. Poco di là da Adrianopoli il confine varca la Maritza e corre ad est di essa per circa due chilometri in territorio turco e segue la sponda sinistra sino alla foce di Enos. La Bulgaria avrà diritto di sfruttare le acque della Maritza. I diritti di servitù sul fiume dei sudditi turchi e bulgari rimangono in vigore. Oggi consegna del territorio, il 6 ottobre consegna della ferrovia e l'11 insediamento dei funzionari.

In caso di dissidio sui punti di confine deciderà una commissione formata di un ufficiale bulgaro, uno turco, uno austriaco, uno tedesco e uno svizzero. Tutto il territorio ceduto è di circa 3000 km. La Bulgaria continuerà la politica fatta sinora ma la situazione la costringe alla neutralità armata.

Le ultime operazioni ai Dardanelli
in un comunicato ufficiale francese

Parigi, 24 notte.

Un Comunicato ufficiale espone le azioni compiute ai Dardanelli nelle ultime settimane. 24 agosto: Occupazione del posto di scolta dinanzi a una trincea Turca i cui occupanti furono presi sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici. Sull'altipiano di Kerevesdere le nostre pattuglie sventano tutti i tentativi nemici. 30 agosto: Sotto il fuoco dei nostri cannoni da montagna il nemico sgombrò il fortino di Valista Kerevesdere e le nostre truppe ne completarono la distruzione. Durante l'ultima quindicina di agosto continue ricognizioni delle nostre squadriglie aeree bombardarono il punto di sbarco e i depositi di approvvigionamenti nella baja di Akbachi Sliman, il quartiere generale di Armeria e nella vicinanza di Tchanack affondarono un grande trasporto. Il Generale comandante il corpo di Oriente decretò la Croce di guerra alla squadriglia la cui opera fu completata dal tiro delle flotta affondante i battelli impedenti la utilizzazione diurna di un punto di sbarco. I Sottomarini britannici riuscirono a compiere nel Mar Marmara audaci operazioni ed affondarono quattro trasporti nella baia di Akchibaba e nelle regioni di Nagara e a Gallipoli. Nella zona Settentrionale gli inglesi accrebbero il loro fronte ed operarono la congiunzione con le truppe sbarcate nella baja a Suvlae e su quelle occupanti le colline di Gobatepe. (Stefani).

Il Comunicato turco

Basilea, 24 notte.

Si ha da Costantinopoli:

Il Comunicato ufficiale dice:

Fronte Dardanelli: *Nella regione di Anafarta la nostra artiglieria provocò col suo fuoco nelle trincee nemiche dinanzi alla nostra ala sinistra e sul promontorio un incendio che durò due ore. Presso Ariburnu il nemico la notte del 21 settembre fece esplodere dinanzi alla nostra ala sinistra una mina che cagionò soltanto danni insignificanti prontamente riparati. Presso Seddulbahr il nemico aprì il mattino del 21 settembre contro la nostra ala sinistra un fuoco violento accompagnato da lancio di bombe. La nostra artiglieria rispose riducendo al silenzio l'artiglieria nemica. Lo stesso giorno la nostra flotta cacciò dai porti carboniferi del mar Nero tre controtorpediniere russe tipo Bistriy. Oltre a ciò nulla d'importante.* (Stefani).

La Germania e il contrabbando americano

Nuova York, 24 notte.

Nell'ultima nota relativa alla distruzione del vapore americano *William Frye* la Germania informa gli Stati Uniti di avere ordinato alle forze navali tedesche di non distruggere i vapori mercantili americani che trasportano contrabbando condizionale, di permettere loro di continuare il viaggio e, se ciò sarà possibile, di condurli in porto.

La nota soggiunge che la Germania ha dato questa assicurazione per fornire agli Stati Uniti una prova della sua attitudine conciliante, mentre è sottoposta ad arbitrato l'interpretazione del trattato del 1828.

La Germania dice pure che le navi americane che trasportino contrabbando assoluto potranno essere distrutte, ma dopo il salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio.

La Germania accetta la proposta degli Stati Uniti di nominare periti per determinare l'indennità che dovrà pagarsi ai proprietari del *William Frye*, ma rifiuta di nominare un arbitro, dicendo che le divergenze fra iperiti dovranno essere composte in via diplomatica.

La morte del cugino di Re Pietro

Berna, 24 notte.

Nenadowitch, cugino del Re Pietro, è morto a Zurigo in seguito a un'operazione. Nenadowitch compì gli studi a Zurigo; esercitò poi diritto a Belgrado. Dopo l'avvento al trono di Re Pietro divenne suo capo gabinetto poi ministro. Durante l'esilio di Re Pietro, Nenadowitch abitò Ginevra ed altre città della Svizzera. (*Stefani*).

I problemi dell'ora attuale
nel discorso del ministro Barzilai

Napoli, 24 notte.

Vi ho già trasmesso il programma della manifestazione di domenica e fino a questo momento esso resta invariato. L'on. Barzilai, come fu annunziato, giungerà domani col diretto delle 18 e prenderà alloggio all'Hotel Vesuvio e pranzerà al Bertolini, invitato dal sindaco Del Pezzo.

Intorno al discorso corre qualche indiscrezione. Già il «Secolo» accennò che esso sarebbe stato una rievocazione patriottica, ma il ricordo del passato e dell'opera dei precursori non esclude che l'on. Barzilai accennerà ai problemi della guerra presente e alla situazione dell'Italia nell'attuale conflitto europeo.

Già l'attesa per quello che l'on. Barzilai dirà è grandissima. Continuano le adesioni da ogni parte d'Italia. L'elenco riempirebbe parecchie colonne del giornale, e spigolo le più notevoli. Dei ministri l'on. Carcano scusandosi di non poter intervenire dice: «Sarò presente col pensiero alla cerimonia ove il consenso unanime di codesta nobile popolazione e di tutti gli intervenuti daranno nuova e solenne conferma ai propositi e ai voti della gente nostra che con fermezza di cuore e slancio patriottico si è accinta a compiere i maggiori destini della patria».

L'on. Ciuffelli telegrafa: «Sarò presente con tutta l'anima al discorso dell'amico e collega Barzilai la cui alata ed eloquente parola dimostrerà ancora una volta la giustizia della nostra guerra di redenzione che lo slancio eroico dell'esercito e la ferma volontà del Paese condurranno a completa vittoria».

I ministri Zuppelli, Cavasola, Martini si scusano esprimendo rammarico di non poter intervenire. Così pure i sottosegretari Battaglieri, Elia, Da Como, Visocchi, Mosca, Marcello, Dall'Oglio e Cottafavi Alle adesioni dei deputati che già vi accennai, bisogna aggiungerne parecchie altre. L'on. Berenini dice: «Ben onora Napoli chi difese senza tregua con valore e senno la santa causa della redenzione italiana e della civiltà latina».

L'on. Gasparotto scrive: «Da un tormentoso e remoto angolo del nostro fronte mando la mia cordiale entusiastica adesione al convegno di Napoli nel quale Salvatore Barzilai parlerà il linguaggio di chi ha sempre creduto ai destini della Patria».

De Felice Giuffrida pure dal fronte aderisce di gran cuore al discorso che Barzilai terrà a riconferma dei propositi di affermazione e di fede, espressioni unanime di ferma e decisa volontà nazionale. Inoltre: l'on. Veroni che telegrafa dal fronte, gli on. Alessio, Pavia, Stoppato, Lapegna, Basile, Meda, Aguglia, Amici, Drago, Ottorino Nava, Giretti, Andrea Torre, De Viti De Marco, Eugenio Chiesa, De Marinis, Talamo, Di Palma, Rubini, Mango, Venditti, Cabrini, Di Sant'Onofrio, Leonardo Bianchi, Mauri, Zegretti, Colosimo, Porzio, Cucca, Di Campolattaro, De Nicola, Cannavina, Fera, Camera e molti altri. Dei senatori hanno aderito gli on. Minervini, Vacca, Chiapella, Balenzano, Pagliano, Fadda, Del Carretto, Cocchia, Carafa d'Andria, Santini, Di Sirignano, Cardarelli, D'Ovidio, D'Andrea, Paladini, Placido, Senise, Compagna, Di Piedimonte, Fortunato, Calabria. Tutti i Consigli provinciali del Mezzogiorno hanno inviato la loro adesione. Non una manca. Oltre alle adesioni di molti sindaci del Mezzogiorno, sono da notare quelle dei Sindaci di Roma, Firenze, Genova, Torino, Palermo, Venezia, Ancona. Delle associazioni sono pure moltissime le adesioni. Seguono la presidenza della Società della Dante Alighieri di Roma, la direzione centrale del partito radicale italiano, l'associazione Trento e Trieste, l'Unione Magistrale, l'Associazione generale degli impiegati civili e tutte le associazioni napoletane di ogni colore. Fra gli aderenti sono pure i consoli di Inghilterra, Francia, Russia e Belgio. Come vedete tutto concorre a dare alla manifestazione di domenica solennità nazionale.

La Regina Elena di ritorno dal fronte

Torino, 24 notte.

Come si sa la Regina Elena era partita il giorno 20 da Torino col diretto per Milano per andare a visitare il Re nella zona di guerra. La Regina aveva con sè le principesse Jolanda e Mafalda. Come era passato inosservato il passaggio della augusta donna viaggiante in incognito, così pure è passata inosservata la gita della sovrana e delle principesse per il tratto in cui si svolgono le fortunate operazioni del nostro esercito liberatore. Nessun particolare si è avuto infatti fino ad ora sull'itinerario seguito in questa visita e sull'incontro con Re Vittorio Emanuele. La visita durò tre giorni dopo i quali la Regina Elena e le due principessine arrivarono di ritorno a Torino stamattina alla stazione di Porta Susa. Da Porta Susa tosto proseguirono in automobile col loro ristretto seguito alla volta del castello di Racconigi dove per poco ancora si tratterrà la famiglia reale.

Ditte escluse dal fare offerte
per le forniture militari

Roma, 24 notte.

Con decreto del ministero della guerra le ditte Vanni Vincenzo di Brescia e Arcari e Boni di Milano sono escluse dal fare offerte per tutti i contratti alle pubbliche amministrazioni per aver fornito delle partite di berrette con visiera di cartone in tela cerata imitanti il cuoio.

Lo stesso Ministero ha pure escluso di fare offerte per i combattenti per contratto con lo Stato la signora Blandina Albanesi, domiciliata a Roma, via Germanico, 172, in occasione di una fornitura di oggetti di corredo militare.

Il ministero della Marina ha escluso dal fare offerte per tutti i contratti con pubbliche amministrazioni la ditta Rosa di Oneglia, commerciante in olio. Delle ditte anzidette, a senso dell'art. 79 della legge di contabilità generale dello Stato, è stata presa nota sul registro degli esclusi dalle aste pubbliche.

Altri 2000 riservisti arrivati a Napoli

Napoli, 24 notte.

Nelle ultime ore di stasera è giunto nel nostro porto il piroscafo «Cretic». Esso ha a bordo circa 2000 riservisti di cui è cominciato lo sbarco. Molti parenti erano ad attenderli.

Il contrabbando dell'oro
Piroscafo e carico sotto sequestro
Il capitano arrestato

Genova, 24 notte.

Il piroscafo spagnolo sul quale ieri la polizia sequestrò circa 100.000 franchi in oro di contrabbando è il *Louis Vives* del compartimento di Barcellona e appartenente alla compagnia valenzana Correos de Africa. Il piroscafo rimase occupato dalla forza pubblica tutta la notte e nella giornata di oggi. Nella mattinata il commissario Pappalardo si recò nuovamente a bordo del *Louis Vives* e operò un'altra minuta perquisizione che durò a lungo. Non fu però possibile rinvenire dell'altro oro. Ieri durante la prima visita delle autorità gran parte delle sterline fu trovata in due paia di stivaloni, in una valigia e in alcuni sacchi vecchi. Nel pomeriggio il commissario Pappalardo si recò ancora a bordo del *Vives* e chiamato il capitano signor Vincenzo Llorca, di anni 44, da Alicante e domiciliato a Barcellona, lo dichiarò in arresto, essendo stato spiccato contro di lui mandato di cattura da parte del procuratore del Re. Il capitano Llorca rimase assai male ma dovette seguire gli agenti di P. S. che lo condussero alle carceri. Il commissario Pappalardo chiamò quindi gli ufficiali del *Vives* e notificò loro che il piroscafo veniva dichiarato sequestrato per conto del Governo. Anche il carico fu sequestrato. A bordo del *Vives* salirono marinai della capitaneria del porto i quali vigilano perchè l'ordinanza governativa sia rispettata.

Il fatto è stato favorevolmente commentato per l'energia dimostrata dall'autorità prefettizia e dal giudice. La pena cui andrà incontro il capitano spagnolo contrabbandiere è da uno a cinque anni di reclusione e la multa è di circa mezzo milione. A garanzia del pagamento della quale il Governo ha fatto benissimo a sequestrare il piroscafo. Sappiamo che altri individui responsabili di aver favorito il contrabbando di monete d'oro sono stati denunziati all'autorità. Da tempo a Genova una vera banda di contrabbandieri stranieri operava ai danni dell'economia nazionale ed è sperabile che l'odierna salutare lezione abbia il suo effetto. Non è impossibile che altri fatti del genere l'autorità riesca a scoprire.

I caduti per la Patria

Mortara, 24 notte.

L'ufficio nostro di informazioni ricevette notizia della morte del soldato Carlo Coppa di Dorno della classe 1893.

Alessandria, 24 notte.

E' pervenuta alle rispettive famiglie la notizia ufficiale della morte eroica dei seguenti militi: Amelotti Pasquale, di San Salvatore Monferrato, e Lancellotti Giovanni, di Torrazza (Voghera), entrambi soldati nell'arma di fanteria.

Verona, 24 notte.

Alla famiglia del soldato Carlo Galeotti del... fanteria è pervenuta notizia che egli è caduto combattendo valorosamente sul ***. Era reduce dalla Libia ove si era assai distinto.

Rovigo, 24 notte.

Al sindaco del vicino comune di Frassinelle è giunta la partecipazione della morte sul campo dell'onore di Mariano Fiorin fuciliere e di Bacchieza Strillori Attilio bersagliere. Allo stesso sindaco fu pure notificato che il soldato Giovanni Mazon cadde prigioniero degli austriaci.

Il sindaco del comune di Grignano ha fatto partecipe la famiglia della morte avvenuta sul campo dell'onore del soldato Bellinello Albano.

Savona, 24 notte.

E' giunta alla famiglia la notizia ufficiale della morte del giovane Carlo Fiumani, già ottimo operaio negli stabilimenti siderurgici. Era richiamato della classe 1889.

Porto Maurizio, 24 notte.

E' giunta ufficialmente la triste notizia al nostro Sindaco che in un recente ed aspro combattimento sul ***, è caduto da prode il nostro concittadino Luigi Benedusi sergente del ** alpini, appartenente alla classe del 1891.

Dello stesso reggimento è pure caduto il soldato Giuseppe Saglietto, detto «Munello» del limitrofo comune di Poggi.

Ventimiglia, 24 notte.

Da Perinaldo, comune del limitrofo mandamento di Dolceacqua (valle Nervia), ci giunge notizia che sono caduti combattendo da prodi: Gio. Batta Pallanca, fu G. B., del *** alpini; Giovanni Arnaldi, di Giovanni, dello stesso reggimento; e Gio. Stefano Borgogno, di Gio. Stefano, del *** fanteria.

Bologna, 24 notte.

E' giunta alle famiglie notizia della eroica morte sul campo di battaglia dei sottotenenti Mario De Giovanni, di anni 21, Francesco Bellei, di anni 20, e del bersagliere Riccardo Bellei.

Napoli, 24 notte.

Soltanto ieri si è venuta a conoscere la morte gloriosa sul campo dell'onore in terra redenta del tenente dei lancieri Marino Caracciolo dei principi di Castagneto, morte avvenuta nello scorso giugno. Col Caracciolo, simpatica figura di gentiluomo, scompare una tra le più note figure dello sport ippico.

Grave incidente al cardinale Gotti

Roma, 24 notte.

Ieri sera il cardinale Gotti nel suo appartamento nel palazzo di Propaganda, preso da capogiro, cadde pesantemente sul pavimento del suo studio battendo il capo. Al tonfo accorse il cameriere che trovò il cardinale quasi privo di sensi. Con l'aiuto degli altri famigliari fu posto a letto. Chiamato il dottor Rocchi riscontrò una lieve commozione cerebrale, abrasioni e contusioni ed echimosi al capo, ferite alla faccia ed una profonda contusione all'omero destro. Lo stato del cardinale assume una certa gravità, dati i suoi 82 anni e gli acciacchi di cui da tempo è sofferente.

Le furie di un soldato impazzito
Ferisce 4 persone a fucilate

Napoli, 24 notte.

Il soldato Alberto Siena, di 21 anni, del 38° reggimento di fanteria qui in convalescenza, stamane a mezzogiorno, nella sua abitazione in via Cesare Rossarella, improvvisamente è stato preso da follia e ha cominciato a fracassare tutto quanto gli è capitato sottomano. La madre e la sorella, le sole persone che si trovavano in casa a quell'ora, hanno cercato calmarlo, ma il Siena armatosi di una rivoltella l'ha puntata contro di loro esplodendo tutti i colpi che fortunatamente andarono a vuoto. Le donne spaventate sono fuggite ed allora il soldato chiusa ben bene la porta di casa, si è barricato dentro continuando l'opera di distruzione. Le detonazioni intanto erano state avvertite nella piazzetta Lepre, dove affacciano le finestre della casa del Siena e una gran folla di gente si è fermata in istrada. Il chiasso intanto continuava e perciò alcuni volenterosi si sono recati a dare avviso ai carabinieri di servizio agli uffici del consiglio di leva, che poco dopo in numero di cinque al comando di un brigadiere giungevano sul posto. Non essendo riusciti i militi ad abbattere la porta essi si sono armati di una scala a pinoli e hanno tentato per una finestra di penetrare nella casa del pazzo. Costui però, armatosi di un fucile carico a pallini ha affrontato i carabinieri e ha sparato contro di loro due colpi che hanno invece ferito leggermente quattro giovanetti che si trovavano tra la folla. E' facile immaginare il fuggi fuggi a questo nuovo atto del folle soldato. I carabinieri intanto coraggiosamente penetravano nell'abitazione del demente e poco dopo riuscivano a ridurlo all'impotenza, non senza prima essersi colluttati con lui vivacemente. Nella colluttazione il vice brigadiere dei carabinieri ha riportato anch'egli delle ferite che gli sono state medicate all'ospedale della Pace dove anche furono ricoverati gli altri quattro feriti, dei quali solo tre si conosce il nome: Maria Matto di Andrea, di anni 14, stiratrice; Giuseppe Donato, di Salvatore, di anni 7, e Umberto Acurso di Salvatore, di anni 11. Il Siena presentava numerose ferite da taglio per tutto il corpo prodottesi nel fracassare i vetri e i mobili. E' stato prima accompagnato all'Ospedale della Pace e quindi alla caserma dei carabinieri di Sant'Onofrio da dove sarà inviato al manicomio. Il Siena è un noto pregiudicato.

Il suicidio di una signora
sulla tomba di un capitano

Udine, 24 notte.

Ieri giunse a Codroipo una elegante signora la quale domandò con insistenza ai carabinieri dove fosse sepolta la salma del capitano Inigo Ignesti, vittima di un accidente automobilistico. Le venne indicato il piccolo cimitero e vi si recò piangente. Appena giunta abbracciò il cippo posto sulla tomba del capitano quindi si uccise con un colpo di rivoltella.

Dalle carte l'autorità appreso che la suicida era la signora Albina Coronel, maritata Peterson proveniente da Nizza. Aveva in tasca lettere dirette al marito, al fratello del capitano Ignesti e ad una amica di Nizza.

Mortale disgrazia a Bergamo

Bergamo, 24 notte.

Nello stabilimento Zoppi di Ranica l'operaio Elia Brugali di anni 18 è stato travolto da una cinghia di trasmissione in mezzo agli ingranaggi delle macchine che gli asportarono il braccio destro e le gambe. Trasportato all'ospedale di Bergamo dall'auto-lettiga della Croce Rossa l'infelice è spirato.

I TEATRI

DAL VERME. — Ha luogo stasera la terza replica di *Madame Sans-Gêne*. E per domani si annunzia l'ultima rappresentazione di Caruso: coi *Pagliacci* di Leoncavallo.

OLYMPIA. — Ruggero Ruggeri ha dato ieri lo spettacolo in suo onore col *Sansone* di Bernstein. Egli trovò come sempre vibrazione ed intensità mirabili, e fu applaudito con grande calore da un pubblico affollatissimo. Stasera, riprenderà l'*Amleto* di cui promette una replica anche per la mattinata di domani.

DIANA. — Anche Maria Melato ha fatto assistere ieri alla sua beneficiata. Si rappresentava *Maternità* di Roberto Bracco, uno dei drammi più caratteristici dell'autore napoletano, a cui ella seppe dare mutevole ed appassionata umanità d'espressione. Fu salutata perciò, dagli applausi calorosi ed unanimi di un grande uditorio, e le venne offerto omaggio di fiori e di doni. Stasera: *Fedora*.

CARCANO. — Ancora *Norma*: che continua a richiamare al simpatico teatro di porta Romana pubblico folto e plaudente.

VERDI. — Il tenore Schiavazzi, che interpretava *I Pagliacci*, fu fatto segno ieri sera alle cordialissime feste del pubblico del popolare teatro di porta Ticinese. Dovette bissare l'aria del primo atto. Stasera: *Il Trovatore*.

La serata della Campi

Castagna è stato ieri applauditissimo al suo debutto, in un repertorio comico di grande interesse. Stasera avrà luogo la serata in onore di Maria Campi.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *Madame Sans Gêne*, opera in 3 atti di U. Giordano — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *Norma*, opera in 4 atti di V. Bellini — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Amleto*, tragedia in 6 atti di V. Shakespeare — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Papa freda*, commedia in 3 atti di A. Novelli — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Fedora*, dramma in 4 atti di V. Sardou — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Il trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dial. milanese Sacchi-Bonecchi): *El lascit de la vedovin*, commedia in tre atti di S. Zambaldi — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di cenerentola*, rivista di P. da Luca e Scamozzi - Varietà. — Ore 21.

TRIANON (spettacolo di varietà). — Ore 21.

NOVO CINE: *La grazia del presidente*, dramma in 3 atti.

GEROLAMO — (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 20.45.

Società Editoriale Italiana, proprietaria,
Baroni Carlo, gerente responsabile.

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 24. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 24 settem. 1915 da valere per il 25:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	107.09 —	107.31 —
Londra	29.11 —	29.19 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.26 —	6.32 —
Buenos Ayres	2.80 —	2.84 —
Svizzera	117.34 —	117.88 —
Cambio dell'oro	113.11 —	114.06 —

Cambio medio ufficiale del giorno 24 settembre 1915:

Franchi	107.50 —	Dollari	6.29 —
Sterlino	29.31 —	Pesos carta	2.62 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	117.61 —
Corona	—.— —	Lire oro	113.75 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 24 settembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	67.25	Credit Lyonnais	—.—
Id. 3 0/0 ammort.	—.—	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	—.—	Nord Espagne	358 —
Banca di Parigi	800.—	Lombardo	30.50
Id. di Francia	4200 —	Azioni Suez	—.—
Id. Ottomana	—.—	Saragozza	508 —
Rendita Italiana	77.75	Rio Tinto	1490.—
Id. Russa (1891)	—.—	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1903)	88.40	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1909)	77.50	Andalouse	264 —
Id. Serba	—.—	Rand Mines	412.50
Id. Portoghese	—.—	Rand Feutein	—.—
Id. Turca	64.—	De Beers	278.—
Id. Egiziana	88.85	Chartered	—.—
Id. Spagnuola	—.—	Thomson	525.—
Id. Argentina 1896	—.—	Ferrera	—.—
Id. Id. 1900	—.—	Tamsine	848.50
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	35.25
		Cambio su Italia	92.50 94.50

Mercati delle uve.

Milano. — Sulla piazza vi fu abbondanza di merce. Si quota per uve da tavola per merce in città: Uve di Terracina da 50 a 55; uve nero di Montepulciano da 40 a 45; Trebbiano da 45 a 50; piacentine da 40 a 45.

Acqui, 23. — Uvaggio mg. 1000 da L. 4 a 4,70, moscato 600 da 3,50 a 4,50.

Alba, 23. — Oggi primo mercato si fecero i seguenti prezzi: Dolcetto mg. 4530 da 4 a 4,80.

Carrù, 23. — Dolcetti mg. 1000 da 4,50 a 5.50. Neirani mg. 400 da 4 a 5 al mg.

Alessandria, 23. — Uvaggio mg. 630 da L. 3,45 a 3,95.

Castelnuonzone, 23. — Uva nera L. 24 a 25 al q.le.

Tortona 22. — Uva nera di collina mg. 9461 da 3,50 a 4,75; di pianura mg. 36 a 3,25; Uva bianca mg. 706 da 3,50 a 4,00 al mg.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate dal 24 Settembre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 24 sett.
Sete stagionate pesate Kg.	21815	816	22631	603886
Bozzoli pesati »	32180	—	32180	289180
Cascami pesati »	—.—	—	—.—	19230
Trame stagionate e pesate »	100	—	100	100
Organzini »	—.—	—	—.—	570
Assaggio — Campione N.	588	217	805	12070

Esportazione filati di canape

Il Ministero del Commercio informa che anche nel corrente mese di Settembre sono state autorizzate le dogane di Napoli, Genova, Livorno, Mediane, Chiasso, Domodossola, a permettere l'esportazione dei filati di canape di titolo non oltre i dieci sino a raggiungere il quantitativo rispettivamente per le dogane sopra indicate di quintali 600, 500, 300, 200, 100.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. - ASTI: Bertolotto Batt., terr. Mombercelli — ROMA: Chiari De Angelis ditta, frutta — Lapertosa Luigi, legnami — Listrani Luigi, cal. — TORINO: Demarchi ved. e F., legnami — PERUGIA: Marini Giov., manifatture — FIRENZE: Marolfi Eredi succ. — CATANIA: Marrocia Rosario, seg. marmi — LUCCA: Puntoni Car., Seravezza, marmi — BRESCIA: Taglietti Abele, forno — BERGAMO: Valati Fr., Pradalunga, ost. — MILANO: Brambilla Camillo, bottiglieria — Sacchi Leonida, mater. costrus. — MASSA: Lazzarini Minerva, Carrara — S. MINIATO: Malarini Pietro, Empoli, forno — TRANI: Rendine F., Andria, mercerie — LODI: Zanaboni E., S. Ang. lod., osteria — SIENA: Vanni Luigi, manif.

Piccoli fallimenti. - ROMA: Bolognesi Fran. es. pizzich. — Crappassoni E., pizz. Trevignano Olivia Zangori Anna, es. pensione — BUSTO A.: Colombo P., pizzich., Remezzo — Rasini Ranieri, Gall. tessiture — TARANTO: De Giorgio Alfr., ferrarecicle — RAVENNA: Diversi Doro., Faenza, es. caffè — FIRENZE: Faini Fortun. Giulio, neg. armi — SARZANA: Terenzoni E., bar moderno, Spezia — CATANZARO: Abruzzo A. e Cugini, Soverato — Democrito Angelo — Gualtieri Salvatore, mercerie — Parodare Vinc., S. Sostene, tess. MILANO: Baga Gio. — Cifferi Margherita — GENOVA: Botta Giuseppe — Tassara Cipollina trattoria — TRANI: Tangorra Vito, pantofole.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 24 settembre:

Ossuego Pasquale, m. 31, via Rosmini, 2 - Mauzza Amalia, m. 1, via Quadronno 2 - Tresoldi Giuseppe, 51, fumista, via Trivulzio, 15 - Campi Enrichetta, 2, Trezzo - Verpigio Alfredo, 32, meccanico, via R. Sanzio, 12 - Ghiglietti Emilio, 28, casalinga, via Altaguardia, 10 - Canova Teresa, 58, casalinga, via Maddalena, 9 - Teruzzi Giovanni, 52, falegname, via Balbiani, 15 - Savoia Antonio, 60, piazzista, Greco Milanese - Tiano Luigi, 57, muratore, Trezzano sul Naviglio - Crippa Luigi, 55, pollivendolo, Bellinzo - Ghelfi Osvaldo, 21, meccanico, viale Romana, 25 - Prini Giuseppina, 86, casalinga, via Scarlatti, n. 39 - Mezzanotte Luigi, 66, giornalaio, via San Vincenzo, 28 - Crippa Maria, 36, casalinga, via Goldoni, 5 - Mata Severino, m. 7, viale Volta, 9 - Rovati Ada, 17, sarta, via Scaldasole, 3 - Lupp Leopoldina, 61, agiata, via Tolstoi, 7 - Cavallazzi Luigi, 2, corso Romana, 156 - Gambini Maria, g. 12, via Cassaldi, 30 - Canzani Ida, 29, casalinga, via Corridoni, 10-A - Santagostino Massimo, 18, studente, via Cusani, 1 - Fontana Aquilina, 40, casalinga, via Quadronno, 15 - Gorla Vittoria, 31, casalinga, via Lamarmora, 4 - Conelli Pietro, 38, casalinga, corso Garibaldi, 102 - Dodi Silvio, 4, via Pier Lombardo, 22.

Totale N. 25 - Nascite N. 31 - Matrimoni N. 9.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIARDINIERE ortolano competente offresi ovunque. Scrivere Cassetta 232 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 58892

GIOVANE buona volontà, istruito, pratico stenodattilografia, assente militare, offresi tutto fare o qualsiasi altra occupazione. Mi- fretese. Sali, Via Vallazze, 66 59980

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE capo attrezzista presentemente capo officina pratico fabbricazione proiettili disponibile 15 ottobre. Scrivere Cassetta 36 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 58144-bis

AIUTANTE attrezzista pratico ferri tranciacerca lavoro darevole. Scrivere Cassetta 104 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 59034

COOPERATIVE Esercente salumiere, trentenne offresi gerente. Disponibile subito. Scrivere passaporto 2119, posta. 82635

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 58126

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. FABBRICA mobili metallo, Bernina, 36, occorre signorina seria capace lavori studio. 58942

CERCANSI due abili assistenti per tessitura di cotone greggio posta in Toscana. Dirigere domande N. 13084 Haasenstein e Vogler, Firenze. 9331

CERCANSI mezzane praticissime per confezione camicette. Carlucci, viale Monforte, 9. 58908

CERCANSI ragazze per facili lavori di profumeria. Cella, S. Nicolao, 3. 59692

CERCANSI operaie per lavoro facile ed una rimmatrice a mano. Ditta Lascontonna. Via Lentana, 18. 59804

CERCANSI mezzana sarta e apprendista specialità bambini. Bertone, Galleria Democratoforis. 59812

CERCANSI Milano Provincia operaie con macchine maglierie (tricoteuses) N. 7-8) lavoro ben retribuito assicurato tutto inverno. Melloni, 24. 82599

CERCANSI operaie per confezionare pezzi zami operaie con macchine cucire da calzolaio sellaio per rimnire zaini. Melloni, 24. 82597

CERCANSI abili lavoranti calzoni militari pagati cent. 75. Rivolgersi Passerini, Nino Bixio, 4. 59994

CERCANSI abili cucitrici biancheria militare preferenza grosse maestranze anche provincia buona retribuzione lavoro assicurato tutto inverno. Melloni, 24. 82595

CERCASI giovane fattorino e mezzanella tailleur. Paris-Tailleur, 27 Monte Napoleone. 60006

CERCASI subito sveltissima stenografa, dattilografa italiano francese. Offerte L. M. 322, posta, Milano. 82579

CERCASI provetto elettricista pratico impianti luce e forza, gas e acqua. Presentarsi coi certificati Officina Castiglioni, S. Francesco d'Assisi N. 7. 59880

CERCASI donna servizio quarantenne mattina sera tutto fare. Casella 589, Milano. 58896

CERCASI abile tornitore e facchino per carrello. Beretta, Ripa Ticinese, 73. 59926

CERCASI giovane fattorino con bicicletta e ottimi certificati per fabbrica biscotti buon emolumento. Rivolgersi Forno Bianchi, viale Porta Nuova, 20. 59928

CERCASI brava mezzana finita fantasia. Crenna, viale Montorfe, 4. 59832

CERCO garzone buon comando. Presentarsi dalle 14-16. Allevamento Conigli, Via Stelvio, 17. 82607

CERCO servitore buone referenze disposto e capace disimpegnare anche lavori fattorino studio. Portinaio Forobonaparte, 14-A, Milano. 82629

GIARDINIERE provetto disponga uno, due giorni settimanali cerca Mandelli, Via Montevideo 19. 59984

GIOVANE apprendista filanda seta buona famiglia, cercasi primi ottobre. Scrivere Cassetta 248 S Haasenstein e Vogler, Milano. 60032

GIOVANI dai 16 ai 18 anni cercansi per assunzione immediata da stabilimento Industriale. Presentarsi lunedì, via Serio, 30. 59862

IMPORTANTE fonderia cerca provetto, serio ed energico capo-fonderia ghisa industriale ed ornamentale, abile nella formazione dei plateaux e della lavorazione sulle macchine. Scrivere Cassetta 236 S Haasenstein e Vogler, Milano. 59978

IMPORTANTE Stabilimento Provincia Milano cerca per il riparto Tintoria abilissimo Capo tintore perfettamente al corrente della tintura del nero su cotone mercerizzato, seta artificiale, lana e mezzalana. Offerte dettagliate con copia certificati a Cassetta 11 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3340

LATTONIERI abilissimi chiedonsi. Raffaelli, Vittoria Colonna, 2. 60026

OPERAI tornitori ed aggiustatori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si accettano chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Broda, Via Bordoni, 9, Milano. 82593

PICCININA e mezzane sarte cercansi. Sonaschini, Monte di Pietà, 9. 59736

RICAMATRICE macchina e piccinina cercasi subito. Corso Ticinese, 6. 59962

RICAMATRICI bobina centrale biancheria cercasi urgentemente. Chenue, San Vito, Lo. 59016

SARTORIA uomo cerca macchinista mezzane piccinina. Bosisio, Passarella, 18. 82619

SELLAIO donne abili lavoro cucitura a mano con spago ricercate. Via Mantova, 17, Galliani. 58714

SIGNORE, signori desiderosi intraprendere carriera artisti cinematografici, presentinsi alla Scuola Cinematografica, Spadari 7 dalle 9 alle 12. 60024

STIRERIA Vincenzo Monti, 33 cercansi ragazze finite urgentemente. Lavorasi tutto l'anno. 82631

TESSITURA nastri Provincia Como cerca abile maestro tessitore per montaggio telai a Licci e Jacquard e sorveglianza personale squadra notturna. Scrivere indicando età, pretese, copia certificati a Cassetta 12 A presso Haasenstein e Vogler, Milano 3342

TORNITORE per lavori meccanica ordinaria cerca officina Gutter, Greco Milanese, fuori Porta Nuova, vicino Municipio. 60004

TORNITORI capaci, tracciatori, aggiustatori e fabbri da banco cercasi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 82625

URGONO lavoranti fucine e maniscalchi a Bernardino Corio, 8. 59838

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Salone Pellicori) corsi speciali ceterazioni Stenografia, Contabilità, Dattilografia, Cerata tal nesc. Lingue. 59841

A. DATTILOGRAFIA metodo Caracci, 10 data. Stenografia, Dattilografi, Contabilità, Lingue, Cosmopol an School Pellico, 6. 59846

IMPIEGHI sempre aperti occorrendo stenotipisti, dattilografi, telegrafisti, ragazzi, ragazze, istruzione, serietà, lire cinque mensili. Istituto Ugo Foscolo, 2. 58551

FRANCESE da lezioni, conversazione, corrispondenza commerciale, settanta centesimi, Stazione, 4. 60048

PREMIATA Scuola taglio abiti nuovo sistema gratis regolamento. Gramp.stro, viale Venezia 16, Milano. 82285

PRIMO ottobre, ultima data per l'iscrizione di francese, inglese a L. 8 e 10 mensili. Sconto 20 % lezioni private. Traduzioni. Berlitz School, Passaggio G. Alberto (Duomo). 3346

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BELLISSIME camere, comfort moderno, desiderando anche pensione. Parrucchiere, Marco Polo, 17-19. 60040

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI piazzisti ramo illuminazione, referenze, certificati. Scrivere, Cassetta 230 S, Haasenstein e Vogler, Milano 59924

CERCHIAMO rappresentanti vendita vetri per mobili inglesi grossisti ferramenta per ufficiali. Casella 363, Milano. 3255

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI presentemente appartamenti piccoli, grandi, estivi, signorili, studii, magazzeni, laveratori comodissimi anche centrali. Crespi, Via Torino, 10. 59214

AFFITTANSI 29 corrente appartamenti 2-3-4-5 locali anche giardinetto terrazzo. Rivolgersi 1, Orti, 16. 60028

AFFITTASI 29 marzo casetta interno abitazione mq. 100 magazzini studio vasto cortile. Via Savona, 12. 58881

AFFITTASI nella nuova casa corso Buenos Aires, 20-A negozio due luci adatto drogheria, cappelleria, cartoleria, parrucchiere, modo. Bottegone angolo sotto mq. 100 per caffè, bazar, vini, altri rappresentanze vecchio, favorevole. Telefono 20.674. 59834

AFFITTASI presente appartamento 4 locali, secondo piano, balcone, cortile casa signorile. Via Garibaldi, 1. 59891

APPARTAMENTI 3-4 locali, comodità moderne, Senato, 34, Castelfidardo, 8. 60052

CERCASI appartamento ammobigliato con studio pittore posizione centrale. Indicare prezzo alla Cassetta 240 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 60000

VENDESI casa d'angolo centrale causa partenza, ottimo affare, esborso L. 85 mila. Scrivere Cassetta 201 S Haasenstein e Vogler, Milano. 59728

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE! Antica drogheria, licenza vino liquori cedesi. Scrivere Cassetta 246 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 60015

ASSOCIASI persona mille prossimo conoscitore immancabile successo. Scrivere Elle, Kremer, 22. 59988

CAPITALI Gruppo Franco-Inglese s'interessa anche a perdenti impresa industriale, a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financiere, 16, Rue La Bruyère, Paris. 3286

CAUSA richiamo vendo drogheria, buvette, vera occasione. Via Friuli, 28. 59868

CEDESI [illegible] Nullo, 1. 59804

CINQUANTA [illegible] 370 Cenisio. 9533

INDUSTRIA [illegible] vendesi [illegible] 9575

NEGOZIO [illegible] Varesino, 2, vendo subito. Rivolgersi Zaccaria, Cavalbati, 7. 82613

PREMIATA [illegible] Genova, [illegible] 9561

SPECULAZIONE [illegible] Persona provata cerca subito socio capitalista 100-150 000 esborso graduato. Lazzaroni, posta, Padova. 9511

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE [illegible] Chiaraglio, Via Corso Garibaldi, 108 59748

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CALZINI lana bigia: adulto dozzine grammi 110 paio, dozz. 2 500, grammi 90; [illegible] 13300 Haasenstein e Vogler, Firenze. 9591

CARTACCIA libri, [illegible] quantità compero. Scrivere Ortsalop, Calabria, 73-G. 59762

CAUSA partenza vendesi paletò [illegible] gnora. Corso Ticinese, 20.

CERCASI cavallo robusto, Mandelli, Vitevideo, 19.

COMPERO qualsiasi articolo anche [illegible] ne cucire qualunque tipo [illegible] chini, viale Lombardia, 25.

COMPERO casse imballaggio [illegible] Ruggabella, 3.

COMPRO mercè di blocco [illegible] mercio. A. Ferrari, Monza Sesto.

DENTI Dentiere. Lavori [illegible] Consiglia, chirurgo dentista, [illegible] 1, Milano.

DISPONENDO due torni inglesi [illegible] Lavoro di sgrossatura 40 piccoli trapani, una sega e piccoli [illegible] tutti a motore, indicare genere di [illegible] vere Cassetta 194 S, Haasenstein e Vogler, Milano.

ESERCENTI. Eviterete [illegible] mentari rivolgendovi Rivenale: Pietro Orto, 8, Milano, Servizio.

FORNITURE militari. Motorini elettrici [illegible] macchine cucire, presse, stampi, Rampani, Plinio, 39.

FUSTELLIAMO per conto terzi [illegible] Via Lambro, 10.

LABORATORIO galvanoplastico [illegible] vori importanti nichelatura, ossidatura, ecc. Arnoldi, Viale Piave, 37.

LAMPADARI occasione vendonsi [illegible] fiamme 8 luce. Corso Sempione, 121.

LIQUORI antialcoolici! (Trattasi [illegible] fabbricazione con materie anche di scarto), Litri sei franco, distillato. Corso Magenta, 35.

MACCHINARIO fabbri, meccanici, [illegible] materiale, lamiere, ondulate, acquisto. Inserzione 82555, Posta, Milano.

PRESERVATIVI Igienici finissimi [illegible] spediesco contro assegno. Giannini, posta, Milano.

PROSCIUTTI ottimi Lire tre, [illegible] stino, prof. Carbone, Campania.

ROTTAMI rame (vasellame, filo [illegible] grossa partita. Scrivere Hasenstein e Vogler, Firenze.

TORNI revolver piccoli nuovi [illegible] sansi consegna subito. Offerte [illegible] seo, ferrame posta, Milano.

VENDO vetrine, banco, scansia, [illegible] carta, drogheria, saponeria, Corso Ticinese, 95.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ANTICAMERA camera letto, sala, [illegible] quattro anni nuovi. Spontini, 9.

ANTICAMERE sale, saloni, piante, [illegible] letto occasionissime, [illegible] cedere urgentissimo usate. Via Soria, 46, Tram Monforte.

OCCASIONE grandioso salotto, [illegible] meccanico, economico [illegible] magna, Viale Magenta, 4.

PARTENDO vendo bella camera [illegible] nuale, saletta pranzo, [illegible] lavolo, buffet, mantovana, qualunque [illegible] Corso San Gottardo, 4.

STRAOCCASIONALI mobili [illegible] fallimenti. Liquidazione pomeriggio, Arese, 13.

VENDO vera occasione ricca antichità [illegible] siccia, meccanica, rame Spontini, 9.

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

COLLEGIO Convitto Comunale [illegible] Istruzione [illegible] Stiviere. Medaglia prezzi.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AROMI. Amorosamente saluto lieta [illegible] siderio soddisfatto. Sat.

CONSULTI infallibili Astrologia [illegible] smo, predizioni avvenire, [illegible] cerchetta inconfessata, segretezza, [illegible] zo Ferrari, 14.

INFALLIBILI predizioni avvenire, [illegible] scientifici, quadrinomiali, [illegible] merciali. Serietà. Thyane, Benedetto Cairoli, 2.

IRIDE perchè mentirti? Amori tutti [illegible] anima mia. Sempre.

LEVATRICE Ferrari sola, pensione, [illegible] piano. Milano.

LEVATRICE [illegible] Torrenti serietà. Pantano, [illegible] cino Duomo.

LEVATRICE Prezzo pensioni [illegible] convenienze tutte. Corso [illegible] nos Aires, 59.

LEVATRICE Annighetti, Guicciardini, [illegible] stanti cure affettuose, [illegible] ze, Milano.

LEVATRICE Adriana Re, sola gestante, [illegible] zza convenienza. Porta [illegible] so, 6 (Stazione Centrale).

LEVATRICE Brugora, sola, pensione [illegible] ti. Occupasi monaci. Corso [illegible] Milano.

LEVATRICE pensione gestanti [illegible] nati. Via Benedetto Marcello, 69, Milano.

OSTETRICA Sola pensione partoi [illegible] venienze tutte. Buenos [illegible] 52, Milano.

QUARANTENNE con prospettive [illegible] mo con trentenne seria onesta disponente [illegible] sponde e scopo matrimonio. Unire [illegible] colo capitale per contribuire benessere [illegible] Cannobio, 2.

VENTOTTENNE industriale possidente [illegible] con libera dote trattasi seriamente sconosciuto [illegible] intermediari anonimi. T. G. 329, Posta, [illegible] lano.

Appendice del SECOLO del 25 Settembre

152

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PARTE QUINTA

1.

Il primo giorno.

« Non basta dire ai cittadini: « Siate « buoni! Bisogna insegnar loro ad esser- « lo e l'esempio, che è la prima lezione, « non è però il solo mezzo da usare. L'a- « mor patrio è molto più efficace. E' ac- « certato che i più grandi prodigi di « virtù, vennero fatti per l'amore alla « patria; questo sentimento tenero e for- « te, che aggiunto alla virtù dell'amor « proprio ha tutte le bellezze della virtù « e che conferisce un'energia la quale sen- « za sfigurarla, ne fa la più eroica di « tutte le passioni... Se vogliamo che il « popolo sia virtuoso... cominciamo dal « fargli amare la patria! »

Queste belle parole sono di Jean Jacques Rousseau, nel suo articolo dell'*Enciclopedia* sull'economia politica.

E pare che si debbano riavvicinare, per farne il corollario, e per dar loro una conclusione eloquente, nella sua brutalità, alle famose parole di Bismarck a Giulio Favre, all'epoca dell'armistizio del 1870:

« Se bastasse — dichiarò Bismarck — « di armare un cittadino per trasformar- « lo in soldato, sarebbe una frode il con- « sacrare tanta parte della pubblica ric- « chezza per mantenere gli eserciti per- « manenti. In ciò sta la vera superiorità, « e voi siete vinti, perchè l'avete misconos- « ciuta! »

Brutalità che riassumeva gli errori commessi, e che costarono alla Francia tre dipartimenti, cinque miliardi e centinaia di migliaia di vite umane e per molti anni, una specie di schiavitù internazionale...

Maddalena aveva chiesto quattro giorni a Tcherko.

E Tcherko non dubitando un tranello e senza indovinare in questa sua esigenza la volontà di Tremacuore, aveva acconsentito.

Ci rimane dunque di raccontare la storia di questi quattro giorni... nelle cui ore rapide si raggrupparono e si svolsero tragici avvenimenti.

Nello stesso tempo che si segnalavano i primi incidenti, alla frontiera dell'Est e del Nord-est, voci allarmanti, diffuse ad arte da Tcherko, correvano come la solita funebre musica che accompagna i grandi cataclismi...

La prima voce sparsa fu quella che a Parigi si mancava di approvvigionamenti, che per una delle più formidabili lotte storiche, in vista di una dolorosa eventualità, non era stato preveduto nulla per il vettovagliamento dell'immenso campo chiuso della capitale, e che fin dalle prime settimane di ostilità, i quattro milioni d'abitanti dell'agglomerazione parigina, sarebbe stata esposta a mancare del pane!

Un energico intervento del governo, fece cessare questa criminosa campagna di voci sussurrate nel mistero, alle quali i giornali facevano eco, e che si erano diffuse non si sapeva come con fulminea rapidità.

Dall'altra parte della frontiera, i giornali tedeschi raddoppiavano di violenza, obbedendo, coll'abituale loro disciplina, alla parola d'ordine venuta da Berlino.

Gli attacchi contro la legione straniera aumentavano.

Da molto tempo i giornali francesi segnalavano il pericolo che tal campagna di calunnie odiosamente puerili, poteva cagionare alla causa della Pace... Al menomo incidente questa campagna si sarebbe trasformata in *casus belli*. Avevano tentato di sradicare il germe avvelenatore. Ma le risposte non vennero lette, e non ne tennero conto. Colui che vuol uccidere il suo cane dice che è arrabbiato!

Seguirono poi ogni genere di incidenti previsti.

I primi di poca importanza; poi man mano che le ore scorrevano... sempre più gravi...

Le informazioni giunte dalle regioni dell'Est e del Nord e del Nord-est dal Belgio fino alla Svizzera, segnalarono una attività insolita dai campi d'aviazione in Germania... lungo tutte le frontiere.

Ogni giorno il cielo era attraversato da aeroplani, dei quali alcuni valicarono i Vosgi e, malgrado i regolamenti fatti, volarono a lungo al disopra delle nostre grandi piazze forti.

Nello stesso periodo, le tenebre di ogni notte erano interrotte da lunghi fasci di luce elettrica che piombavano dagli Zeppelin in evoluzione negli stessi paraggi... D'improvviso, talvolta, i fasci di luce si spegnevano e i dirigibili si confondevano coll'oscurità della notte, filando invisibili verso missioni lontane e misteriose che l'immaginazione ingigantiva con racconti paurosi.

Fu in tal modo che si videro i mostruosi congegni per la guerra aerea, seguire le coste dell'Inghilterra allarmando le popolazioni. Fu pure così che dei aviatori varcarono le frontiere della Polonia russa e un colpo di vento avendoli spinti e fatti scendere a cinquecento metri da terra, ricevettero una scarica di fucileria da un posto di fantaccini, e piombarono morti.

In Francia, malgrado tutto, gli animi si serbavano calmi pur aspettando. Si sentiva la volontà risoluta di un popolo senza macchia e senza paura.

Tuttavia dai bassi fondi, ancora saliva dei ribollimenti alla superficie.

I ragazzi esploratori di Metz avevano passata la linea della frontiera al palo di Mars-la Tour, facendo una specie di bravata contro una brigata di doganieri in passeggiata, condotti dal loro istitutore.

Le due frotte erano venute alle mani, si erano gettate l'una sull'altra, con slancio selvaggio, malgrado i richiami, gli ordini, le preghiere.

Vi furono dei feriti da ambo le parti. Nella stessa giornata i doganieri e i gendarmi in pattuglia fecero una scoperta. Avevano notato da parecchi giorni l'andirivieni sospetto dei gendarmi tedeschi, nei dintorni di Thionville. I francesi si erano posti ad imboscata, col favore delle tenebre ed avevano sorpreso il misterioso lavoro al quale gli altri si dedicavano... In un boschetto un filo finissimo posto lungo un albero riallacciava i fili telegrafici tedeschi ai fili telegrafici francesi, pei quali andava poi a riattaccarsi sotto la terra... Quel filo era stato messo evidentemente dai tedeschi colle scopo di intercettare i telegrammi trasmessi ricevuti alla frontiera. Questo incidente che si tentò di nascondere al pubblico, venne rondisubbuglio. Un ordine del giorno giunto dal ministero della guerra ordinava al generale comandante il VI corpo, di congratularsi coi doganieri ed i gendarmi della loro intelligente attività, raccomandando la più grande vigilanza a tutti i posti di frontiera.

Altri incidenti avvennero finalmente tre volte di seguito a Nancy. Tutta una serie di attacchi commessi nel campo di aviazione di Villers.

Durante la notte, alcuni uomini introdotti nel campo, avevano dato fuoco ad una latta di benzina e l'incendio si propagava già negli hangars quando gli otto aeroplani che costituivano la squadriglia aerea del luogo... quando la sentinella diede l'allarme.

L'incendio era appena calmato, allorchè un soldato che assumeva la guardia, veniva assalito da due sconosciuti e ferito con una palla in una coscia.

Il mattino, allo spuntar del sole, al grido d'allarme! La sentinella uscì dalla sua garitta e si trovò alle prese con alcuni individui che egli inseguì, sui quali tirò colpi di fucile, ma che non riuscì a colpire. Questi sparirono in un boschetto d'abeti, che circondano una delle estremità del campo d'aviazione dopo aver gettato delle torce di paglia infiammata verso le latte di benzina a sinistra del serbatoio d'acqua del campo di Villers.

Questi incidenti cagionarono vivo rammarico nella popolazione di Nancy, che ebbero luogo delle dimostrazioni nei caffè nei « restaurants », alla stazione, ecc.

I tedeschi che mostravano il loro contento insolente e che fecero discorsi provocanti, furono fischiati ogni misura, vennero fischiati ogni misura, vennero fischiati facendo loro passare la voglia di prolungare il soggiorno.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Corso Porta Nuova, 19, Milano. Tip. della Società Editoriale Italiana.

Domenica 26 Settembre — Anno L — N. 17774 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI DECORRONO PER IL 1915

	ITALIA			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	24,—	12,50	6,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	23,—	12,—
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo XX	12,—	6,50	3,50	24,—	12,50	6,50
Secolo Signore	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,50
Gazzetta dello Sport	6,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,50
Sport Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
	10,—	5,50	3,—	16,—	8,—	4,50

dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, A.-G. e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Gli Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea; nella IV pagina delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea; nella pagine successive L. 1.— la linea. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Lezioni condizioni in tutte alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con

IL SECOLO XX

rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DE... NORE
settimanale di mode, ill. e colori, con ... tav. di ricamo

1874 Il Secolo Senato del Regno ROMA

Dichiarazioni ufficiali della Bulgaria

sui motivi e gli scopi della sua mobilitazione

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Armi o diplomazia?

L'atteggiamento aggressivo assunto dalla Bulgaria di fronte alla Serbia, per la rivendicazione immediata dei territori macedoni ai quali si estendono le sue ambizioni nazionali in gran parte legittime, provoca anche in Italia un senso di disagio, di preoccupazione e di allarme, del quale si rende interprete la stampa più autorevole.

Si lamenta l'incertezza e l'imabilità dimostrata dai diplomatici dell'Intesa nelle lunghe trattative svolte presso gli Stati balcanici allo scopo di conciliare le loro discordi volontà in un programma di difesa comune. La minaccia di un nuovo conflitto, che sarebbe provocato, come già nel 1913, dall'impazienza e dall'orgoglio dei Bulgari, costituisce già un trionfo dell'insidiosa strategia degli austro-tedeschi. S'invoca pertanto un sollecito ed energico intervento che valga a fronteggiare le intenzioni del Governo di Sofia e a impedire che la situazione precipiti in un senso decisamente favorevole agli Imperi Centrali. La Serbia combattente non deve essere abbandonata a se stessa. A qualunque costo si deve evitare che gli austro-tedeschi possano eseguire la progettata marcia liberatrice verso Costantinopoli.

Armi dunque. Non più parole nè indugi. Armi pronte a qualsiasi eventualità. Se la soluzione dell'immensa conflagrazione europea vuol essere cercata anche sulle aspre montagne nelle quali si esercitarono per tanto tempo le funeste rivalità dei popoli balcanici, gli alleati della Quadruplice si renderebbero colpevoli di diserzione quando tardassero un giorno ad accorrere sulla scena dei nuovi combattimenti. La suprema vocazione del loro interesse li chiama a difendere la Serbia, a mantenere la barriera che deve precludere ai Turchi l'attraverso soccorso della Germania, a deprimere infine qualsiasi tentativo che miri a creare d'uno Stato slavo un punto d'appoggio per la vittoria della coalizione austro-tedesca. Questi sono gli ammonimenti e gli incitamenti che si leggono da alcuni giorni in quasi tutta la stampa italiana. E noi comprendiamo la profondità importanza e l'urgenza dei motivi da cui si sono ispirati.

E' necessario che le armi degli alleati siano pronte ad affrontare e superare vittoriosamente tutte le probabilità della crisi provocata dall'ordine improvviso di mobilitazione dell'esercito bulgaro. Negli eventi che si preparano l'Italia non deve ricusare, ove occorra, la sua parte di responsabilità. La gravità delle circostanze impone la massima sollecitudine nelle decisioni, e la massima energia. In ciò tutti possiamo essere d'accordo. Ma ci sembra anche necessario avvertire che, fino a questo momento, esaminate obiettivamente le notizie della crisi che sono di dominio pubblico, non è perduta ogni speranza di un'azione diplomatica che valga a trattenere la Bulgaria dallo schierarsi a fianco degl'Imperi Centrali. Della diplomazia della Quadruplice si è potuto dire molto male dimenticando che la sua influenza nei Balcani è fatalmente limitata dall'effetto morale dei rovesci sofferti dall'esercito russo. Ma in ogni caso sarebbe oggi gravissimo errore disperdere il frutto, ancora prezioso, delle sue faticose e penose influenze con un atto di improvvisa sfiducia e d'imprudenza. Chi potrebbe pensare senza sgomento ad un'impulsiva deliberazione degli alleati, avesse per conseguenza un'avventura militare di cui non fossero calcolate esattamente tutte le difficoltà?

Fino a questo momento le trattative della Quadruplice con la Bulgaria non hanno, non ostante la proclamazione della neutralità armata e l'ambiguo atteggiamento del ministero Radoslavoff, rotto. Quadruplice, com'è noto, aveva posto a Sofia, col consenso della ... la concessione dei territori ma... non contestati e prospettare l'e... di un'occupazione temporanea ... delle truppe alleate, come garanzia della esecuzione del patto stabilito nel termine della guerra. Ora i bulgari ... incidenti nei riguardi della Serbia, ... distati dal pensiero di una ... vincita, decisi a rompere ogni ... domandano di poter procedere ... occupazione, per mezzo di ... di tutti i territori sui ... diritti storici ed etnografici, ... sull'accoglienza che avrà

Tutto non è perduta

Ancora un margine per la diplomazia

Londra, 25 notte.

(g. c.) Commentando la mobilitazione bulgara e greca il «Daily News» ritiene che alla diplomazia rimanga ancora, malgrado le due mobilitazioni, un certo margine di azione, e che questo momento di intense preparazioni militari potrebbe risultare più felice dei precedenti per la stipulazione del patto finale che dovrebbe ricostituire quel blocco balcanico senza il quale una conflagrazione nei Balcani non si potrebbe evitare in futuro.

Momento di attesa

Parigi, 25

Il *Russkoje Slovo* riceve da Pietrogrado la seguente dichiarazione di un diplomatico di alta autorità sulle vicende balcaniche:

La condotta della Russia di fronte agli avvenimenti della Bulgaria sarà determinata dall'ulteriore sviluppo degli avvenimenti. Non bisogna precorrere gli eventi. La mobilitazione della Bulgaria è in sè un fatto non gradito; tuttavia bisogna vedere come si comporterà il popolo bulgaro. Sinchè un'aggressione della Bulgaria alla Serbia non sarà un fatto compiuto si può ancora credere che questa non avvenga. Pertanto la nostra condotta in questo momento non può essere che di attesa. In ogni caso è fuori di dubbio che se la Bulgaria assalirà la Serbia le relazioni diplomatiche russo-bulgare saranno rotte e le due Potenze si troveranno in istato di guerra.

Rimostranze della Quadruplice

e dichiarazioni di Radoslavoff

Zurigo, 25 notte.

(d. y.) L'*Agenzia Volff* comunica da Budapest: «Secondo notizie da Sofia i ministri della Quadruplice avrebbero espresso al presidente del Consiglio Radoslavoff il loro rammarico perchè il governo bulgaro ha ordinato la mobilitazione prima di avere comunicato loro il punto di vista del gabinetto sulle ultime proposte dell'Intesa. I ministri dichiararono che i loro governi si erano decisi ad un passo energico presso il gabinetto di Nish, ma che pregavano il governo bulgaro a differire qualunque decisione fino alla risposta della Serbia.

«Radoslavoff avrebbe risposto: La mobilitazione non può venire considerata come una misura diretta contro la Quadruplice. Essa fu ordinata perchè al ministro di Bulgaria a Nish fu comunicata una nota secondo la quale i territori di frontiera serbo-bulgari venivano dichiarati zona di guerra. Il governo bulgaro ha differito le sue decisioni nei riguardi delle proposte dell'Intesa perchè i ministri stessi dell'Intesa cercarono di differire la questione delle concessioni. Il provvedimento del governo serbo costringe la Bulgaria ad una contromisura».

Le dichiarazioni di Stancioff

sulla neutralità armata della Bulgaria

Roma, 25 notte.

Era esatta la nostra informazione di ieri secondo la quale il Governo avrebbe chiesto oggi al ministro di Bulgaria signor Stancioff spiegazioni sulla portata della neutralità bulgara. Prima infatti di iniziare trattative colla Serbia per ottenere concessioni a vantaggio della Bulgaria dietro la promessa di compensi immediati, era necessario conoscere se la Bulgaria era ancora libera da vincoli colla Germania.

Il signor Stancioff ha dato con una comunicazione della Legazione bulgara le spiegazioni richieste. Il comunicato dice:

«La neutralità armata della Bulgaria non deve essere interpretata come una preparazione alla guerra. La Bulgaria non ha intenzioni aggressive, ma essa deve salvaguardare i diritti della sua indipendenza. In un momento in cui sono interrotti i suoi pour-parlers colle Potenze, la neutralità armata si impone siccome una precauzione motivata dai movimenti di forza armata che avvengono intorno alla Bulgaria, ed inoltre dal pericolo sovrastante ai Balcani in seguito all'offensiva austro-tedesca già cominciata. La neutralità armata della Bulgaria deve essere considerata alla medesima stregua della neutralità della Svizzera e dell'Olanda le quali hanno mobilizzato i loro eserciti fino dall'inizio delle ostilità pur non essendo così esposte come la Bulgaria».

Il comunicato proviene da Sofia. Evidentemente con questo comunicato il Governo bulgaro tende a calmare le apprensioni che la notizia della mobilitazione ha suscitato. In sostanza la Bulgaria dice che non ha rotto i suoi pour-parlers colle Potenze e vuol convincere che non ha fin ora deciso di fare causa comune cogli Imperi Centrali. A questo proposito è stata chiesta qualche impressione al signor Stancioff il quale ha confermato le dichiarazioni contenute nel comunicato. Egli ha detto che esso è tanto più attendibile nella forma come nella sostanza in quanto emana direttamente da Sofia. Non bisogna precipitare e anticipare gli avvenimenti nè concepire apprensioni che fino a questo momento sono e devono ritenersi ingiustificate. Questa l'opinione espressa dal signor Stancioff. Però non bisogna accogliere con troppo ottimismo le parole del ministro di Bulgaria perchè esse possono anche nascondere un'insidia laddove affermano che la Bulgaria deve salvaguardare i diritti della sua indipendenza.

I giornali commentano le dichiarazioni di Stancioff. Il Giornale d'Italia rileva che già nelle altre capitali europee, dove i ministri di Bulgaria accreditati presso i Governi nostri alleati hanno fatte identiche dichiarazioni, si dice chiaramente che le spiegazioni ufficiose date da Sofia in una forma purtroppo vaga e imprecisa, hanno il solo scopo di guadagnare tempo per completare la mobilitazione che del resto si va compiendo con ordinata e febbrile rapidità. Quello della tutela dell'indipendenza bulgara appare un pretesto inammissibile in quanto la Bulgaria non era minacciata da nessuno. Ma, come è inutile tornare a dimostrare, la Bulgaria non mobilita contro gli Imperi Centrali. Gli obbiettivi dunque della mobilitazione bulgara sono ben altri, e devono ricercarsi nella politica fermamente austro-tedescofila di Re Ferdinando e del signor Radoslavoff. In tale stato di cose pertanto non sembra più ammissibile alcun dubbio sulle vere intenzioni del Governo bulgaro.

L'Idea Nazionale constata che il comunicato è redatto con soverchia ingenuità e scopre il solito giuoco già sfruttato dagli austro-tedeschi al momento dello scoppio della guerra europea. Di preparativi militari negli altri stati balcanici tali da giustificare la mobilitazione bulgara non si è avuto infatti nessun segno se non quando la Bulgaria ha deciso di mettere il suo esercito in pieno assetto di guerra. La Bulgaria, seguendo l'esempio dei Governi di Berlino e di Vienna, ha bisogno di prender tempo per compiere la sua mobilitazione che ora è appena iniziata e per dar modo contemporaneamente agli austro-tedeschi di poter agire contro la Serbia. E' quindi nell'interesse non soltanto suo, ma dei suoi alleati cercar d'illudere con la formula della neutralità armata quanti hanno veduto giusto e chiaro negli scopi della mobilitazione testè proclamata dalla Bulgaria, la quale quando lo scoppio finale si sarà prodotto cercherà farsi, seguendo l'esempio germanico e basandosi sulla storiella dell'armamento dei suoi vicini, di far ricadere su loro la responsabilità di quanto essa soltanto ha voluto.

Fin qui i giornali. Noi confermiamo quanto vi dicemmo ieri, che i Governi della Quadruplice se si convinceranno che la Bulgaria giuoca la sua carta d'accordo con la Germania e contro la Serbia agiranno prontamente.

Il Giornale d'Italia, a parte l'azione della Quadruplice, si augura che possa costituirsi un forte blocco serbo-greco-rumeno. Ma è possibile costituire questo blocco balcanico? Risponde il Giornale d'Italia: La Serbia, la Grecia e la Rumenia sappiano compenetrarsi della gravità della situazione. Ad Atene la corrente venizelista si è resa conto di questa necessità e la propugna apertamente fino al punto da invocare uno sbarco degli alleati a Salonicco per difendere l'indipendenza balcanica dalla minaccia austro-tedesca.

A Bucarest la mobilitazione bulgara ha prodotto profonda impressione. Certo la opinione pubblica rumena è nella sua grande maggioranza favorevole all'intervento a fianco dell'Intesa e questa corrente è capitanata dai migliori uomini della Rumenia. Non si può attendere dal Governo rumeno un deciso orientamento fino a che la fortunata controffensiva russa nel fronte meridionale non si affermi e non si consolidi sventando completamente il pericolo di incuneamenti militari austro-tedeschi in Bessarabia che isolerebbero e soffocherebbero la Rumenia.

A questo proposito, continua il Giornale d'Italia, non sarà inutile far notare ancora una volta il grande servigio reso dall'Italia alla causa comune degli alleati. Infatti la controffensiva russa in Galizia che costò agli austro-tedeschi una enorme quantità di morti e di munizioni oltre a 70.000 prigionieri coincide coll'annunzio che il generale Cadorna dette in tre bollettini successivi di cospicui rinforzi austriaci sul fronte italiano.

Ora a Pietrogrado e a Londra si è lealmente ammesso che la distrazione di forze austriache al fronte galiziano ha permesso ai russi di prendere la loro fortunata ed efficace controffensiva e ha salvato la situazione balcanica nei riguardi degli alleati. Infatti se gli austro-tedeschi fossero riusciti a insinuarsi in Bessarabia, alla Rumenia non rimaneva che una via per non essere soffocata, fare causa comune con gli Imperi Centrali.

I giornali altro non aggiungono stasera, ma fatti nuovi certo maturano e non è improbabile che il Consiglio dei ministri stamane abbia preso notevoli decisioni sulla situazione balcanica.

La mobilitazione greca

Atene, 24, ore 23.30.

La mobilitazione è cominciata. I riservisti si presentano in massa con entusiasmo. Parecchie migliaia hanno già indossato l'uniforme. Si prevede che per dopo domani la maggior parte dei riservisti sarà sotto le armi. (Stefani).

Londra, 25 notte.

(g. c.) Telegrafano da Atene all'*Evening News* che la mobilitazione greca comprenderà circa 360.000 uomini che dovranno essere pronti dal primo all'ultimo entro lunedì prossimo. Le ferrovie sono passate sotto il controllo governativo. La Banca nazionale greca si è posta a disposizione del Governo. La stampa è unanime nell'approvare la decisione di mobilizzare osservando che la mobilitazione bulgara non lasciava altra alternativa. Notizie da Sofia dicono che la mobilitazione procede normale ma senza entusiasmo. Il più grande entusiasmo prevale invece tra i mobilizzati greci, migliaia dei quali si vedono già in uniforme.

L'accordo fra il Re e Venizelos

Atene, 25, ore 12.30.

(*Ufficiale*). Durante un'intervista avvenuta oggi fra il Re e Venizelos, si constatò il pieno accordo sulle misure prese e da prendere in presenza della situazione. (*Stefani*).

Brillante manovra delle nostre truppe nella zona del Cevedale

Accanito combattimento allo Stelvio

il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 25 settembre)

Nella zona fra l'Ortler e il Monte Cevedale, una nostra colonna alpina, partita da S. Caterina Valfurva, in tre marce notturne e trasportando al seguito un cannone, raggiungeva, all'alba del 20, una vetta emergente dal ghiacciaio a 3251 metri a sud della Konigs Spitze. Di lì, irradiati drappelli alla Kreil Spitze (3391 metri), allo Schorotterhorn (3389 metri) e al Monte

Pasquale (3559 metri), muoveva all'attacco della Sulden Spitze (3376 metri) fortemente tenuta dall'avversario e la espugnava distruggendone i trinceramenti.

Analoga felice operazione compieva al Passo di Cevedale (3267 metri); indi assaliva una colonna nemica che accorreva dalla Schaubachhutte (Sulden) e la ricacciava nel fondo della valle.

Nella zona del Tonale una violenta lotta fu combattuta, nella giornata del 23, per il possesso del Torrione: altura situata lungo la cresta tra Punta Albiolo e Redival alla testata di Valle Strino (Noce). Il Torrione fu più volte conquistato e perduto. Infine, a motivo della violenza del fuoco delle opposte artiglierie, nessuno dei due avversari riuscì a stabilirsi sulla contrastata posizione.

Su tutta la rimanente fronte, all'infuori di due piccoli attacchi nemici nel settore di Tolmino, prontamente respinti, non si ebbero avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Il settore estremo occidentale del nostro fronte è sempre teatro di operazioni brillantissime e di manovre ardite. La zona è nota: il terreno fra il gruppo dell'Ortler (3905 m.) e quello del Cevedale (3764 m.) formato di vette granitiche altissime, in cui non si possono cimentare che abili alpinisti in piccoli gruppi. Le nostre impareggiabili truppe da montagna hanno superato i limiti di ogni ardimento, in quanto che hanno saputo compiere di notte un'abile manovra in una zona già difficile e pericolosa di giorno, non solo, ma hanno anche potuto portare al seguito un cannone.

Il reparto, partito da Santa Caterina Valfurva, situata sull'alta valle del torrente Frudolfo, con tre marcie notturne si è portato sopra un ghiacciaio a sud della Königs Spitze (3860 m.) di qui irradiati a nord e a sud alcuni drappelli, probabilmente coi compito di osservare le adiacenze della posizione da assalire e di segnalare ed eventualmente trattenere rinforzi nemici, ha risolutamente attaccato prima il Sulden Spitz (3376 m.), poi il passo del Cevedale (3267 m.), entrambi sulla linea di confine, espugnando le posizioni e distruggendo i trinceramenti austriaci.

La manovra, che ebbe esito ottimo, fu seguita da un attacco contro un reparto nemico che salendo dalla capanna Schaubach cercava di contrattaccare per rioccupare le posizioni perdute e che fu rovesciato in fondo alla valle. Con questa operazione si aveva evidentemente l'obbiettivo di impadronirci del passo del Cevedale e cime adiacenti, per impedire al nemico di servirsi di questo valico per eventuali incursioni contro le valli Cedeh e Zebrù.

Non è molto agevole superare questo passo, perchè è serrato in un solo sentiero difficile che parte dalla testata di valle Pluna, ma il valico in possesso del nemico poteva essere una minaccia per noi. Nello stesso settore, un po' più a sud verso il passo del Tonale, ha avuto luogo un'altra operazione che però per l'accanita resistenza opposta dal nemico non è stata portata a compimento.

Sulla cresta del versante nord della Valle Vermiglio, le nostre truppe dovevano occupare la posizione del Torrione posto sulla costina fra Punto Albiolo e Monte Redival alla testata di Valle Strino. Dopo vari attacchi e contrattacchi, durante i quali la cima passò di mano in mano, essa dovette essere da noi evacuata, ma il nemico non potè rioccuparla, perchè dominata dal nostro fuoco.

L'operazione doveva certo far parte di quelle operazioni che si vanno svolgendo per il possesso della cresta settentrionale della valle Vermigno, allo scopo di batterne efficacemente gli sbarramenti.

Sull'Isonzo è stato da noi respinto un attacco nel settore di Tolmino, probabilmente contro le nostre posizioni di S. Maria o S. Lucia.

Le dimissioni del Ministro della Marina

ROMA, 25 mattina.

Con decreti firmati ieri da S. M. il Re furono accettate le dimissioni di S. E. l'ammiraglio Leone Viale da ministro della marina e S. E. il prof. Antonio Salandra presidente del Consiglio e ministro dell'interno fu incaricato di reggere per interim il portafoglio della marina.

L'ammiraglio Viale era da oltre un mese sofferente per un'indisposizione che lo aveva già costretto a recarsi a Genova in famiglia per subire un lieve atto operativo. Quantunque il male non abbia il minimo carattere di gravità l'assenza del ministro da Roma avrebbe dovuto durare ancora per qualche settimana onde l'ammiraglio Viale mosso da un altissimo sentimento della grave responsabilità che incombe in questo momento a chi regge un ministero militare mise il suo portafoglio a disposizione del presidente del Consiglio.

Le dimissioni dell'ammiraglio Viale sono state comunicate questa mattina al Consiglio dei ministri il quale ha incaricato il presidente di esprimere all'ammiraglio Viale il vivissimo rincrescimento di tutti i colleghi e l'augurio cordiale di rapida e completa guarigione.

In seguito a personali premure di S. E. il presidente del consiglio S. E. Battaglieri che per un senso di delicatezza aveva rassegnato anche egli le dimissioni da sottosegretario di stato per la marina ha accettato di rimanere in carica. (Stefani).

Le dimissioni erano prevedute

Il successore sarebbe già designato?

Roma, 25 notte.

Per quanto inattesa dal pubblico la notizia delle dimissioni del ministro della Marina era da molto tempo preveduta nei circoli marinareschi. Chi aveva occasione di avvicinare l'ammiraglio Viale si era facilmente accorto che la sua fibra era alquanto scossa dal male e che l'egregio ufficiale faceva un quotidiano sforzo di volontà per adempiere ai gravi doveri suoi nel momento che la Nazione attraversa. Prima o poi la fibra non avrebbe più risposto alla volontà. E difatti da un paio di mesi il ministro della Marina aveva dovuto mancare ad alcuni importantissimi Consigli dei ministri, perchè gli improvvisi attacchi del male glielo avevano assolutamente impediti. Per l'eccezionalità del periodo storico in cui viviamo un tale stato di cose non poteva più a lungo prolungarsi e l'ammiraglio Viale, che sin da principio lo aveva compreso, e soltanto aveva ceduto agli inviti di amici e di personalità autorevolissime, ha di questi giorni pregato il Presidente del Consiglio di accogliere senz'altro le sue dimissioni. La sua domanda è stata accolta con vivo rincrescimento e l'on. Salandra ha assunto temporaneamente l'*interim* della Marina. Era nelle intenzioni dell'on. Presidente del Consiglio di prendere subito possesso dell'ufficio, ma l'imminenza della sua partenza per Napoli, che avverrà stasera, non lo ha consentito. Al suo ritorno, che pare avverrà nella giornata di lunedì prossimo, egli si recherà ad assumere l'incarico.

Intorno al successore circolano oggi, come avviene in tali circostanze, varie voci e naturalmente si fanno vari nomi, sia di ufficiali ammiragli, sia di uomini politici che già prestarono l'opera loro nella marina militare e al Governo, ma sul momento ogni designazione sarebbe avventata. La situazione odierna è molto ardua, i compiti della nostra bella e valorosa marina non consentono che l'ufficio di ministro rimanga per molto tempo affidato *ad interim*: epperò è opinione generale nei circoli politici e marinareschi che l'on. Salandra risolverà al più presto questa piccola crisi. Anzi qualche parlamentare oggi assicurava che il Presidente del Consiglio partendo per Napoli gli recasse con sè il nome del successore dell'ammiraglio Viale, nome che non è stato fatto noto subito per norma costituzionale dovendosi sottoporre ancora il decreto alla firma del Re. Si tratterebbe, a quanto si dice, dell'ammiraglio Corsi.

L'ammiraglio Viale era giunto all'ufficio di ministro dopo aver percorsa tutta la carriera navale. Era il più anziano dei viceammiragli e quando la fiducia del Re lo volle successore del ministro Millo nell'agosto del 1914 fu un giusto riconoscimento della sua esperienza. Comandante della R. Accademia Navale, direttore generale per lunghi anni al Ministero della Marina, Presidente del Consiglio Superiore, aveva acquistato larga perizia nella materia amministrativa: e questo indubbiamente giovò per la sua designazione a ministro, quando appunto si rendeva necessaria una saggia organizzazione dei servizi ed una intensa preparazione. Egli aveva tenuto inoltre il comando della divisione volante (corazzate *Roma, Napoli, Vittorio Emanuele, Regina Elena*: quanto di più moderno e potente avesse allora la nostra flotta) e fu allora che con quelle rapide navi accorse primo a Messina dopo il terremoto ed organizzò l'opera di salvataggio meritandosi la medaglia d'oro di benemerenza.

Durante la guera italo-turca quando l'ammiraglio Faravelli per grave malore dovette sbarcare egli ebbe il comando supremo delle nostre forze navali e diresse le crociere nell'Egeo, le scorte di convogli per la Libia, l'occupazione del Dodecaneso, il bombardamento e la incursione nei Dardanelli, le operazioni lungo le coste dell'Asia Minore. Le prove che l'ammiraglio Viale seppe valentemente dare gli valsero un'alta onorificenza nell'ordine militare di Savoia e lo posero in prima linea fra i nostri uomini di mare.

Quando egli assunse il portafoglio della Marina era scoppiato da pochi mesi il conflitto europeo.

La violenza dei combattimenti in Lituania

La fortezza di Luzk rioccupata dai russi

Migliaia di prigionieri, cannoni e numerose mitragliatrici catturati agli austro-tedeschi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I successi russi in Volinia

La fortezza di Luzk rioccupata

Pietrogrado, 25.
(Ritardato per interruzione di linea)

Un comunicato del Grande stato maggiore dice: Aviatori tedeschi apparvero nel golfo di Riga ma furono ricacciati dai nostri idroplani. Il villaggio di Alkaln nella regione della stazione di Nevgut che passò parecchie volte di mano in mano, verso la mattina del 23 corrente rimase nelle nostre mani. Un tentativo del nemico di riprendere il villaggio di Strigge nella regione di Birshalon non ebbe alcun successo. Nella regione di Dwinsk i combattimenti continuano. In molti punti i tedeschi sviluppano raffiche di artiglieria e pronunciano furiosi attacchi. Nella regione di Novo Alexandrowsk dalle due parti della strada di Dwinsk ferve un'accanita battaglia ininterrotta. Nei passi della regione dei laghi Drisujaty ed Obolo sono pure impegnati violenti scontri. Le nostre truppe hanno sloggiato alla baionetta il nemico da Vileika. Abbiamo preso sinora ai tedeschi in questa regione più di otto cannoni e accertato che fra essi si trovano 4 mortai. Inoltre abbiamo preso 9 cassoni e 7 mitragliatrici. I cannoni presi durante il combattimento furono rivolti contro i tedeschi e misero in fuga un automobile blindato. Nella regione di Oschwijany e più lungi verso sud fin al Niemen superiore, come pure nella regione ad est della ferrovia Lida-Moltschad e su tutto il fronte sono impegnati combattimenti accaniti. Il combattimento ha raggiunto particolare violenza nella regione del villaggio di Subolniki sulla Cawja ove il nemico è riuscito a passare sulla riva sinistra e nella regione a sud di Moltschad ove il nemico fu respinto con grandi perdite ed indietreggiò.

A sud della borgata di Faranovitch le avanguardie nemiche hanno raggiunto il fiume Myschanka affluente di destra della Schara. Sul canale di Oginski in un combattimento presso Logischin i tedeschi furono battuti e fuggirono. Logischin fu rioccupato da noi. Una parte del parco nemico fu raggiunta dalla nostra cavalleria che sciabolò i serventi e distrusse i carriaggi. Presso Doubrovy Mercoi ad est di Logischin i tedeschi subirono gravi perdite. A sud del Pripet il nemico fu sloggiato dai villaggi di Gorinitchi e Zoity sullo Stochod inferiore e respinto dal fiume Vesseleukna. Un successo particolare contraddistinse le nostre truppe nella regione di Luzk. Avendo attaccato e preso durante la notte sul 25 settembre la posizione nemica presso il villaggio di Lipovots e Neboska a nord di Luzk le nostre truppe catturarono, secondo un calcolo preliminare, circa ottanta ufficiali, quattromila uomini, mitragliatrici, cucine da campagna, telefoni. Verso la mattina del 23 Luzk era nelle nostre mani. Verso la sera dello stesso giorno le nostre truppe occuparono vivamente la testa di ponte di Krasno nella regione della città di Luzk. A sud-ovest di Luzk, dopo tre coraggiosi attacchi, le nostre truppe occuparono i villaggi sopracitati e facemmo ancora, durante gli ultimi giorni, circa mille prigionieri. Dalla parte di Popchaev il nemico pronunciò parecchi contrattacchi premendo un poco le nostre truppe. Nella regione del villaggio di Khmiebewka, a sud-ovest di Tlorhowli, il nemico è stato respinto ancora più ad ovest. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 25

Si ha da Berlino, 24: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *A sud ovest di Lennewaden abbiamo ripreso le località Rose e Strygge che erano state momentaneamente sgombrate. Dinnanzi a Dwinsk a nord est di Smelina nuove posizioni russe sono state prese d'assalto. Le nostre forze che si trovano presso Wileika sul fianco dei russi in ritirata, hanno impegnato un accanito combattimento. I violenti attacchi dei russi hanno riportato un momentaneo successo, in un punto. Parecchi cannoni i cui serventi hanno resistito fino alla fine sono stati perduti. Le truppe che incalzano da vicino il nemico hanno passato la linea Soly-Oschmjany Dravy Imye Nowo Grudok.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *La resistenza nemica è spezzata su tutto il fronte. Nell'inseguimento abbiamo raggiunto il settore di Sodwedsch a monte di Novebichti come pure il settore di Szozara a nord ovest di Kraschin. Più a sud sono avvenuti combattimenti con le retroguardie nemiche.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *Dinanzi ad un forte attacco dei russi distaccamenti avanzati che si trovavano a nord est e ad est di Logischin sono stati ritirati dietro il canale di Oginski e la Jasjolda.*

FRONTE SUD ORIENTALE. — *Nessun cambiamento.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 25

Si ha da Vienna 24: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte nord-est nessun cambiamento si è verificato ieri. Mentre la calma ha regnato nella Galizia orientale, violenti combattimenti sono avvenuti nel settore di Nowo Alexinez e sull'Ikwa inferiore. Nel settore suddetto i russi hanno attaccato le nostre linee su undici file di profondità sostenute da una forte artiglieria, ma sono stati respinti dappertutto. Le nostre truppe in un contrattacco contro le truppe nemiche che indietreggiavano hanno preso una posizione elevata. Col nostro tiro abbiamo fatto saltare una batteria dell'artiglieria nemica. Verso Ryddeul su un campo di battaglia relativamente ristretto undici ufficiali e trecento soldati sono caduti nelle nostre mani. Anche i tentativi nemici di passare l'Ikwa inferiore sono falliti. La nostra cavalleria ha respinto il nemico da alcune località nella regione a nord-ovest di Kolki sullo Styr.

In Lituania le forze austro-ungariche hanno guadagnato terreno, inseguendo il nemico.

Sul fronte orientale la giornata di ieri è passata senza avvenimenti importanti. (Stefani).

Importanti vittorie russe

Parigi, 25 notte.

(*l. c.*) Marcel Hutin, generalmente bene informato, parla oggi nel suo Bollettino Militare sull'*Echo de Paris* di una vittoria russa assai importante. Vi trasmetto quanto egli scrive con ogni riserva.

Mi sembra — scrive l'Hutin — che i russi abbiano ripreso nella notte di giovedì e nella giornata di venerdì l'offensiva su punti molto importanti del loro fronte. Un avvenimento estremamente significativo è la vittoria riportata dalle truppe del generale Ruszki all'est di Wilna nella regione di Wileika dove la cavalleria tedesca si era avanzata sulla ferrovia Wilna-Minsk. La controffensiva arditamente condotta determinò la ritirata dei tedeschi di von Eichhorn che furono rigettati in direzione nord di Wilna. Durante questa ritirata i tedeschi avrebbero subito gravi perdite lasciando in mano delle sotnie di cosacchi russi diverse migliaia di prigionieri, venti mitragliatrici e più di 15 cannoni.

Più a sud l'armata di Mackensen che abbiamo lasciato impantanata nelle paludi di Pinsk subì un grave smacco. I russi del generale Everth dopo accanita battaglia lo obbligarono ad evacuare Logischin, ed abbandonare le posizioni di Jasjokla.

Truppe russe fresche nei dintorni di Tarnopol

La tattica dei cosacchi

Zurigo, 25 notte.

(*d. g.*). Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal fronte austriaco telegrafa che dà da pensare parecchio il fatto constatato dagli aviatori tedeschi, malgrado la densa nebbia regnante sulla regione, che i russi hanno trasportato numerose truppe fresche nei dintorni di Tarnopol. Le foreste sul Sereth rendono possibile al nemico spostamenti di truppe difficilissimi a sorvegliarsi ed ora alla testa di ponte di Trembowla, ora sull'alto Sereth, ora alla foce del Dunajetz i russi si raggruppano ed attaccano in massa. A questa offensiva prendono parte nuovamente e per la prima volta dopo tanto tempo, i cosacchi.

Finora è stata constatata nella regione la presenza di trenta Sotnie della forza di una divisione. Gli attacchi dei cosacchi avvengono a valanga, cioè per mezzo di masse compatte di cavalieri lanciati al galoppo. Abitualmente piccoli gruppi di cavalieri sbucano qua e là da una foresta o si mostrano improvvisamente su una collina. Provengono da diverse direzioni e apparentemente sembra non abbiano un piano prestabilito, come se andassero avanti senza scopo. A poco a poco i gruppetti si riuniscono fino a formare delle masse e quando si credono abbastanza vicine al nemico si gettano in un attacco furioso tentando di metterne in disordine le file. Poi scompaiono improvvisamente per lasciare il posto alle colonne di fanteria di cinque o sei linee che nel frattempo si sono riunite dietro di loro. Gli assalti vengono preparati e rafforzati da grandi bombardamenti di artiglieria con un impiego di munizioni che contrasta colla parsimonia degli ultimi tempi. Il corrispondente accenna poi alla presenza di numerosi aviatori francesi nel campo russo.

Le operazioni nel Caucaso

Pietrogrado, 25

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 22 corrente dice:

Nella regione di Van combattimenti di nostri distaccamenti esploratori con i turchi. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

Attività dei serbi contro gli austriaci

Nish, 23.

Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte della Drina il 20 corrente ostacolammo lavori di fortificazione del nemico verso Jelacnatza a nord ovest di Visegrad. (Stefani).

La guerra in Francia

Vivissima lotta di artiglieria tra la Somme e l'Oise

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale del 24 corrente, ore 23, dice:

Il nemico ha bombardato oggi le nostre trincee presso il villaggio di Château Boesinghe. Le nostre batterie hanno risposto in modo molto energico. In Artois vi è stata la stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra. Il fuoco delle nostre artiglierie pesanti ha determinato un'importante esplosione di munizioni presso Thelus. Alcune granate di grosso calibro sono state lanciate su Arras.

Tra la Somme e l'Oise, verso Cannysur-Natz e verso Beuvraignes abbiamo cannoneggiato le posizioni del nemico. Fu distrutta in parecchi punti la linea di riparo delle mitragliatrici.

Sul fronte dell'Aisne e dello Champagne vi è stato un violentissimo bombardamento reciproco. Tra la Mosa e la Mosella i nostri tiri hanno raggiunto un concentramento nemico a Nensard e Fannes e hanno demolito un blockhaus nel settore di Remenauville. Cannoneggiamento abbastanza vivo in Lorena.

Abbiamo gravemente danneggiato le organizzazioni tedesche a Romabois ed a Vesouse al Linge ed al Braunkopf. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: L'attività del nemico si è esplicata mediante un bombardamento delle nostre trincee a sud di Nieuport e nei dintorni di Dixmude, ove si è inoltre fatta una lotta a colpi di bombe e tiri multipli contro i lavori o contro le batterie tedesche. Non vi è stata azione di fanteria. (Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 25 notte.

Il comunicato del maresciallo French dice:

L'attività dell'artiglieria del nemico continua da tre giorni sulla nostra fronte. Rispondemmo con bombardamento efficace. L'attività delle nostre mine ebbe risultato importante. Nostri aeroplani attaccarono ieri con successo le comunizioni del nemico presso Valenciennes; un treno venne colpito. La linea ferroviaria venne interrotta in parecchi punti. (Stefani).

La miracolosa discesa da 2000 metri dell'aviatore Dusmenil

Parigi, 25 notte.

(*l. c.*) Il *Matin* narra di una miracolosa discesa da 2000 metri fatta dal deputato aviatore Dusmenil che scampò miracolosamente ad una morte orribile. Il deputato della Seine et Marne, che è tenente di fanteria addetto all'aviazione, faceva una ricognizione sulle linee nemiche. L'apparecchio era a 2000 metri quando la coda si ruppe senza tuttavia staccarsi del tutto. L'aviatore manovrando abilmente riuscì a guadagnare la terra dietro le linee francesi prima che la coda si staccasse completamente.

Violenti cannoneggiamenti su tutto il fronte dei Dardanelli

Basilea, 25

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 24 corrente dice:

Sul fronte dei Dardanelli verso Anafarta nostre pattuglie di esploratori hanno attaccato con bombe le trincee del nemico, infliggendogli perdite. Esse si sono impadronite di fucili e di munizioni. Abbiamo accertato che causammo gravi danni al campo nemico di Buyuk Kemikli col nostro bombardamento del 22 corrente. Verso Ariburnu la nostra artiglieria ha distrutto sull'ala destra trincee nemiche e parti di opere nemiche e due posti di osservazione; inoltre ha affondato due velieri carichi di legnami. Nella notte del 22 corrente abbiamo fatto esplodere una mina sulla stessa ala ed abbiamo demolito una contromina nemica. Il 21 corrente abbiamo annientato verso Seddulbahr nei dintorni di Korovidzera una pattuglia nemica, composta di un ufficiale e nove uomini. La nostra artiglieria ha ridotto al silenzio una batteria nemica situata di fronte ed ha obbligato a ritirarsi una torpediniera nemica che si avvicinava a Hissarlik Burnu. Le nostre batterie costiere hanno fatto allontanare con il loro tiro una torpediniera nemica che si avvicinava agli stretti ed hanno inoltre bombardato efficacemente truppe nemiche verso Mortolimnn, ed artiglieria nemica verso Missarlik. Il 21 corrente un aviatore nemico ha lanciato senza risultato tre bombe su un lazzaretto dei Dardanelli. Sugli altri fronti nessun cambiamento. (Stefani).

Le spaventose atrocità turche contro gli armeni

La lettera di un missionario svizzero

Zurigo, 25 mattina.

(*d. g.*) La *Neue Zürcher Zeitung* pubblica una lunga lettera di un missionario svizzero a Diulfa (Serbia) sulle atrocità spaventevoli che i turchi, al soldo ed agli ordini dei tedeschi, vanno consumando sulle disgraziate popolazioni armene. La lettera dice tra l'altro: « Chi non conosce la regione di Urmia non può farsi un'idea della fertilità del paese: uva e frutti di tutti i generi vengono coltivati in quantità grandissime per essere spediti a Londra, a Copenaghen, a Stoccolma: in tutte le parti del mondo. Su Gulafschau i curdi avevano fissato da lungo tempo gli occhi essendo la popolazione di questo paese assai agiata ed il terreno ricco e fertilissimo. Scoppiate le prime atrocità, i curdi pensarono di approfittare dell'occasione per saccheggiare il villaggio. Gulafschau fu distrutta quasi completamente. I turchi portarono via quanto poterono poi diedero libero sfogo alle loro passioni. I missionari americani vollero recarsi in nostro soccorso, ma riuscirono impotenti. Donne bellissime, ragazze giovani furono portate via sotto i loro occhi. Gulafschau contava 2000 abitanti: tutti caddero vittime dei turchi ad eccezione di pochi che riuscirono a fuggire e che forse perirono per via. Alcune centinaia di donne e fanciulle furono ripartite tra i capi dei curdi. Mentre le armate russe avanzavano per por fine a questo macello, i comandanti turchi cominciarono a saccheggiare i villaggi che avevano conquistato. Anzitutto chiesero del denaro come riscatto, ma questo non fu che un pretesto per spogliare gli armeni di tutto quanto possedevano; rubarono i gioielli e gli arredi casalinghi; costrinsero gli abitanti a riunirsi in casa per spogliarli più facilmente sotto minaccia di morte se non davano il denaro che possedevano fino all'ultimo centesimo. Si ubbriacarono col vino che trovarono nelle case e si abbandonarono poi a crudeltà inaudite. Quasi tutti gli abitanti furono assassinati, pochissimi riuscirono a salvarsi fuggendo verso il Caucaso. Uomini, donne, vecchi e fanciulli ammalati che non riuscirono a sottrarsi alla loro furia furono massacrati. Crudeltà simili si ebbero nei villaggi di Pajatschug, Mahlam e Sarna (Salmast). Spesso, dopo essere state spogliate di tutto, intiere popolazioni vennero massacrate a gruppi.

Washington, 25 notte.

Il dipartimento di Stato chiese all'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli di fare un'inchiesta sui massacri degli armeni. Una protesta anteriore diretta alla Turchia rimase senza risultato. Secondo informazioni ricevute 450.000 armeni furono uccisi e 600.000 si trovano senza ricovero. (*Stefani*).

La situazione del Montenegro e le sue aspirazioni

Zurigo, 25 notte.

(*d. g.*) Un corrispondente della *Neue Zeürcher Zeitung*, che attualmente sta facendo un giro in Francia, è capitato a Vichy nell'albergo dove soggiorna il principe Danilo del Montenegro col seguito.

Il segretario del principe ha detto al collega che il Principe, completamente ristabilito, riprenderà tra breve il comando delle truppe montenegrine. Ha poi delineato a grandi tratti le aspirazioni del Montenegro.

Il segretario del principe, signor Alessandro Martinovich, ha aggiunto che il Montenegro vive colla Serbia nelle più cordiali relazioni. Un'unione doganale sarà tra breve conclusa tra i due Stati. Per contro è infondata qualunque voce di una futura unione dei due Stati. Il Montenegro è invero, per lingua e per cultura, serbo, ma il popolo che non fu mai sotto il giogo turco ha, durante secoli, combattuto per l'indipendenza. Come i vecchi cantoni della Confederazione Svizzera il Montenegro cerca di incorporarsi delle regioni e questa volta spera di rimanere in possesso di Scutari, dove, dopo la occupazione montenegrina, regna il più grande ordine. Ha detto poi che sta vivamente a cuore della famiglia reale del Montenegro la restaurazione della lega balcanica. Il Montenegro ha finora sopportato felicemente la guerra e dal principio ha sempre operato su territorio nemico ed attende ora che la situazione diventi migliore per iniziare un'ulteriore offensiva.

Munizioni americane per gli alleati

Zurigo, 25 notte.

(*d. g.*) Di quando in quando, dice una nota ufficiosa pubblicata oggi dalle *Münchener Neueste Nachrichten*, si afferma dai neutri che le forniture di munizioni ai nostri nemici non sono molto considerevoli e che, finora, soltanto delle piccole quantità di rifornimenti sono giunte sul fronte francese ed inglese. A smentire ciò sta la constatazione fatta che munizioni americane di artiglieria vengono adoperate dai franco-inglesi in nove punti del fronte. E' anche accertato che la fanteria russa usa munizioni e fucili americani.

I tedeschi contro i nomi francesi e polacchi

Zurigo, 25 notte.

(d. g.) Un'ordinanza imperiale tedesca ordina che i nomi francesi di duecento cinquanta Comuni dell'Alsazia-Lorena, vengano mutati in nomi tedeschi.

L'amministrazione di Varsavia ha poi ordinato che col primo settembre vengano aboliti i nomi russi degli edifici pubblici. Le iscrizioni russe delle strade, dei locali pubblici e privati, le ditte dei negozi, ecc., dovranno venire soppresse a partire dal 30 settembre o sostituite in lingua polacca. Soltanto i nomi delle strade dovranno essere in due lingue; la tedesca e la polacca.

Nuove tasse in Austria

Zurigo, 25 notte.

(*d. g*). La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica oggi tre ordinanze imperiali in torno alla riforma delle tasse di successione, di donazione e di procedura giudiziaria. Vengono introdotte in Austria nuove tasse per i procedimenti privati e per le assicurazioni.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Roma, 25 notte.

L'odierno *Bollettino Militare* pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Tomei, sottotenente 81° fant., promosso tenente continuando come sopra — *Reversito*, sottotenente 1° art. mont., id. id. id. id. — *Mazza* id. Trani 30° id. camp. id. id. id. — *Giannatti*, sergente 3° art. fort. mont. sottotenente in servizio attivo perm. dell'arma stessa e destinato 10° art. fort. — *Bartolotti*, sottotenente di complem. distretto Bologna destinato bers. Asti, nom. sottotenente in serv. attivo perm. 9° bers. — *Casali*, id. id. id. Venezia 7° alp. id. id. id. 7° alp. — *Della Martira*, sottotenente di compl. fant. distretto Napoli nom. sottotenente in serv. attivo perm. nell'11° bers.

Marescialli promossi marescialli capi: Di Pasquale 32° fant. — Venustini 65° fanteria.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Cardone 13° fant. — Villannucci id. id. — Piccinini id. id. — Di Cesare id. id. — Manissi 17° id. — Orofino 119° id. — Morelli 155° id. — Caregnato 6° alp.

Sergente promosso maresciallo: Fioravante 17° fant.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Massini 17° fant. — Gaggia 54° id. — Gattuso 149° id. — De Fino id. id. — Lucca 155° id. — Arieti id. id. — Salvatori id. id. — Travaglini 36° id. camp. — Pozzi 2° batt. id. cac. — *Caporali maggiori promossi sergenti*: Bernasconi 13° fant. — Barbui id. — Salvatori 39° id. — Gamba id. id. — Ticelli id. id. — Venticinque 148° id. id. id. — Ariotto id. id. — Galeazzi Prini 155° id. — Delmonte id. id. — Pasart. mont. — Ganci 36° id. id. — Schiavello 1° genio — id. id. id. — Dana id. id. — *Caporali promossi sergenti*: Bassi 13° fant. — Valeriani 19° id. — Rossi id. id. — Camedda 149° id. — Salvi lancieri di Mantova. — *Caporali promossi caporali maggiori*: Bianda id. — Lazzaroni 2° granat. — Arnaldi Di Bartolomeo 17° fant. — Spreafico id. — Reca 39° id. — Leonardazzi id. id. — Fiori 13° — Muciacco id. id. — Girsolo 48° camp. — Castellucolo id. id.

Soldati promossi caporali: Marinoni 2° granat. — Traiani id. id. — Verri id. id. — Marrone 13° fant. — Sirtori id. id. — Del Ponte 60° id. — Codonesu id. id. — Fois id. — Barbanti id. id. — Navarrino id. — Morini 155° id. — Fagnani id. id. — netti id. id. — Boschetti id. id. — id. id. — Renati id. id. — Bassi — Larosa 36° art. camp. — Tutis id. — Stoviezzo id. id. — Ghelli art. — Mazzucco id. id. — Spinelli 3° art. Fortezza.

FIRENZE
Collegio Domengé-Rossi
Premiato con medaglie d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.
Anno 56° dalla fondazione
DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi
Il più antico e stimato della città - Località incantevole - Splendido locale moderno - Studi completi interni e Regie scuole - Resultati sempre ottimi - Telef. int. 10-92 (8, via Lamarmora).

Alle Mamme offre garanzie eccezionali il Collegio Maschile
"La Famiglia
di Cassano d'Adda — MILANO — ove gli allievi sono assistiti dalla Signora — Famiglia del Direttore. Chiedere programma — i locali.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI

AFFITTANSI AMMEZZATI
21, via Torino, MILANO
3 vani uso ufficio o deposito. Affitto annuo L. 1200. Rivolgersi in Portineria.

TINTURA MARLEY

Innocuità assoluta. Onnè e Molto di Nocera, migliore per la ricostituzione dei capelli e barba bianchi o ricoperti da cattive tinture. Ravvivano a colpo cui altre non riescono. Distruggono eczemi e prurito. Facile applicazione a domicilio. Tintura grande L. 5; piccola L. 3.50. Progressiva grande L. 3.50; piccola L. 2.50. Spedizione franco.
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 1 - Milano

Equipaggiamento, Confezioni
Impermeabili per Militari
L. SUARDI
Casa speciale - Sport - Loden
Uniformi - Cappotti, mantelli e mantelline Loden - Mantelline gommate - Assortimento in maglieria per montagna - Gilets - Giacche foderate pelliccia - Sopraccalze - Berretti impermeabili per neve
Sacco a Letto in pelo Agnello
con copritesta e cuscino
Il miglior tipo in uso con pagamento rateale
Corazze e frontali - Articoli di alpinismo
EMPORIO: Via Dante, 7 - MILANO

BOSIA PAOLO
MACELLERIA, Via Verziere 8
tiene disponibile tutti i giorni Merce fresca
Gambe, qualunque Frittura
ALL'INGROSSO ED AL MINUTO.

Sono compratore QUANTITÀ IMPORTANTE filo di cotone e filo di lino, tocchetti di 200 e 400 yards e su carte di 50, 70 e 80 yards, e gomitoli di 3 e 8 grammi. Fare offerte al prezzo più ridotto, sconto d'uso all'ingrosso pagamento contanti. Indirizzare offerte MONSANTO, 18 rue Sauinier, PARIGI.

Acquisto di radici di Altea, fiori di Malva, Altea e qualsiasi prodotto di erboristeria. Offerte e campioni a: ROUSSEL, 5, R. Etienne Jodelle, Paris.

I soci della ex CASSA MUTUA COOPERATIVA PENSIONI DI TORINO vogliono veramente affrettare la liquidazione della Cassa e ritirare i loro quattrini? Mandino subito il loro indirizzo alla Direzione del giornale « Dibattimenti », Roma, via S. Andrea delle Fratte N. 12.

Per sole Lire 5
Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis
A. COLOMBO, Milano
Corso Garibaldi, 106 F.

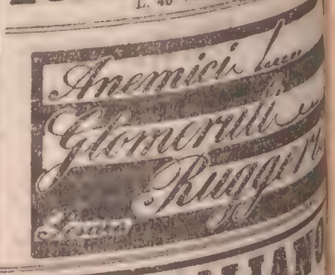
Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (Vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e neurastenia. Cure specialissima per la Blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spediscono anche in assegno. Per corrispondenza rivolgere: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1887
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (2° CUCINO) MILANO
CURE RAPIDE, GARANTITE SENZA COPAIBA

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta
Dott. V. TRASI in Arboro Vercelli

VINI
PAGLIO VIGNOLI, Proprietario
Montepulciano. 50 litri L. 30. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Nebbiolo, Freisa, Grignolino, Nebbiolo, L. 34; Moscato bianco, rosso L. 40. Spedizione franco.



GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale
Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovvraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i dolori di stomaco, contro il mal di ventre e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrosi, e di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.
Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—.

Per la federazione economica e morale delle nazioni alleate

I primi commenti della stampa estera dimostrano anch'essi che una impressione sola rimane in quanti di noi, italiani e francesi, abbiamo avuto la fortuna di partecipare alle belle ed indimenticabili giornate del Convegno di Villa d'Este a Cernobbio: — l'impressione del crescente e indiscutibile successo di quelle famigliari e feconde riunioni più che presiedute, elettrizzate dal genio tutelare di Luigi Luzzatti. Tutto parve armonizzare in un intento solo di comuni aspirazioni pratiche e di alte e possenti idealità internazionali: gli uomini, le cose e l'ambiente..

Dati i momenti, la rappresentanza dei Colleghi di Francia non poteva essere nè più numerosa nè più autorevole, di continuo accresciuta da calorose ed autorevoli adesioni, a cominciare da quella di Clemenceau.

Abbiamo fatto nuove conoscenze di uomini, illustri nella politica, nel giornalismo e nelle lettere, i cui nomi da tempo l'Europa intera conosce ed apprezza. Abbiamo riveduto vecchie e care amicizie, a cui, anche nei tempi difficili, ci tennero uniti i legami scientifici. A Villa d'Este convennero in severa ed intima corrispondenza di intenti e di sensi personaggi come il Barthou, l'Hanotaux, il Pichon, il Trouillot, che a diverse riprese furono Presidenti del Consiglio o ministri di importanti dicasteri, sopratutto degli esteri: — il Rivet, il leggendario patriota, che tenne sempre viva la fiamma dell'intesa fra le due nazioni, come Presidente della Lega franco-italiana: ed anche i simpatici parlamentari come il Lairolle, deputato di Nizza, e il Menier, rappresentante della grande industria e dell'alta finanza. A Villa d'Este abbiamo risalutato un economista eminente, Raphael Georges Lévy, membro dell'Istituto di Francia e che da anni apprezza ed illustra, con grande dottrina e con pari simpatia, il risveglio delle energie economiche e finanziarie della terza Italia. Grazie a lui si potè lumeggiare, nel Convegno di Cernobbio, il tormentoso problema dei cambi sull'estero fra le Nazioni alleate ed invocare solleciti provvedimenti pratici dai Governi e dagli Istituti di emissione.

Ma l'animo nostro si è pure grandemente allietato nel conoscere i rappresentanti valorosi e simpatici della giovane Francia politica e parlamentare: il senatore Herriot, l'impareggiabile sindaco di Lione, che coordinando lo studio e l'azione, ci sta aprendo nuovi e geniali orizzonti alla politica municipale: l'on. Laudry, che attraverso ai problemi della Corsica, conosce a fondo quelli della Sardegna e dell'Italia Meridionale: l'on. Fournol che con il Luchaire — lo spirito animatore delle relazioni intellettuali franco-italiane — ha saputo, d'accordo con l'Hanotaux e con i nostri senatori Mangiagalli e Volterra, armonicamente innestare, nei lavori del Convegno, agli interessi economici i più nobili ideali della solidarietà morale e scientifica fra le nazioni sorelle.

Ed a nessuno di noi riuscirà mai di dimenticare la presenza e l'opera di M. Dervillé, il presidente della grande Compagnia ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée e di altri potenti istituti finanziari di Francia.

Con alto senso pratico, egli dimostrò di aver profondamente intuito e sentito le nuove e future correlazioni economiche e ferroviarie della alleanza italo francese e le ha realizzate in tutto un programma di rinnovazione e di coordinamento dei servizi e delle tariffe ferroviarie a beneficio dei traffici industriali e commerciali dei due paesi. Ne prese atto, con viva soddisfazione, l'egregio comm. Bocca, Presidente della Camera di Commercio di Torino, segnatamente per le esportazioni agrarie della Lombardia, della Liguria, del Piemonte e del Mezzogiorno, verso le grandi regioni consumatrici di Francia, Belgio, Olanda ed Inghilterra. E questi concetti M. Dervillé ha saputo esprimere con propositi così concreti e pratici e con parola tanto elevata e quasi ideale, da sembrare che si fosse trasfuso in lui il genio di uno di quegli antichi fiorentini del nostro Rinascimento, che erano ad un tempo principi mercanti, filosofi ed artisti.

Spero in tal modo verranno appagati i desideri ed i voti pratici che la Camera di Commercio italiana volle cortesemente telegrafarmi da Londra e ne ringrazio l'operoso Presidente, il comm. Polenghi, il cui nome è così lodevolmente associato alle esportazioni agricole d'Italia. E nella stessa guisa, — come sone additò il senatore Nino Ronco, Presidente del Consorzio del Porto di Genova, — si dovrà, con misure concrete, e con reciproca cordialità coordinare il servizio ferroviario italo-francese con i porti italiani e francesi del Mediterraneo, il cui problema morale e politico è stato maestrevolmente posto dal nostro illustre Presidente l'on. Luigi Luzzatti, fra le generali approvazioni di tutti i convenuti di Francia e d'Italia.

***

Questi brevi e fugaci accenni basterebbero a dimostrare come le riunioni di Cernobbio se giovarono alla fusione degli animi ebbero pure un contenuto pratico e positivo assai maggiore di quello che in siffatte adunanze si incontri. Il programma di una intesa economica fra le Nazioni alleate, a cui da parecchi mesi ho consacrato quanto posseggo di volontà e di fede, è diventato il punto di partenza concreto del convegno, che per opera degli eminenti uomini in esso convenuti ha preso pure il carattere di una affermazione morale di altissimo ordine. A Cernobbio nessuno ha preteso dare fondo all'universo, ma nessuno nel tempo stesso ha dimenticato i gravi problemi morali, politici e coloniali, la cui soluzione si va maturando nel nuovo orientamento delle nazioni latine.

E allorquando il mio illustre amico, l'on. Leopoldo Franchetti, con competenza ed affetto insuperabile nelle questioni coloniali, rammenta l'accordo anglo-francese del 1904, mi consentirà di aggiungere che l'opera dei due Governi fu appunto preceduta da geniali e fecondi scambi di visite fra i parlamentari di Francia e d'Inghilterra a Parigi e a Londra.

Questa è la via modesta, ma pratica, che i due Comitati Francia-Italia ed Italia-Francia così armonicamente presieduti da M. Pichon e dall'on. Luzzatti hanno abilmente scelta. Attuata l'intesa politica e militare sui campi della lotta e della immancabile vittoria, diventava inevitabile la reciproca difesa degli interessi economici, che sono tanta parte della vita dei popoli moderni. In modo più o meno avvertito, il problema economico forma il substrato dei grandi rivolgimenti politici. Dopo le enormi sofferenze che la guerra cagiona, si impone come inevitabile, per ognuno degli Stati alleati, un lavorio profondo di operosa ricostruzione economica che nella pace vittoriosa consenta di continuare l'opera di progresso, di benessere e di ascensione popolare e sociale, che la guerra ha interrotta, ma che la democrazia dovrà riprendere con rinnovellata energia.

Il coordinamento in una Federazione internazionale delle autonomie e delle risorse economiche delle singole nazioni alleate, come bene ebbe a rilevare il dott. Mario Alberti, imprime al lavoro, alla produzione ed all'attività dei singoli Stati quella intensità di risultati e di progressi, che nessun paese da solo potrebbe conseguire e questa direttiva pratica, ma feconda, fu maestrevolmente illustrata da M. Pichon nella riunione di chiusura dei lavori, come venne felicemente espressa dall'on. Agnelli, nel suo saluto di addio.

***

L'ambiente morale, così creatosi a Cernobbio, non poteva essere meglio promosso e secondato dallo splendore incomparabile dei luoghi, che la simpatica gita offerta dalla «Lariana» e la incantevole visita di Varese permisero di ammirare. La vicinanza di Milano faceva sentire ai convenuti tutto il fremito della sua meravigliosa attività economica e tutto il palpito delle sue tradizioni patriottiche, che trovarono un'eco applauditissima nella alata parola dell'on. Pavia. E per la prima volta si vide a Cernobbio una felice e promettente collaborazione fra gli uomini della politica, della grande industria e dell'alta finanza, insieme associate nei nomi del Della Torre, del Mangili, del Pirelli, del Salmoiraghi, ecc., mentre il senso del lavoro fecondo e pratico si intrecciava con la nota melanconica del dolore, che nella eloquenza del deputato belga Destrée trovò mirabile espressione.

Il Convegno di Cernobbio segna il consolidamento della nuova situazione politica ed economica che la presente guerra ha prodotto per tanta parte d'Europa e segnatamente per l'Italia. Bisogna sorreggere le armi colle risorse economiche se vogliamo rendere più sicura la vittoria e perciò le intese economiche non contrastano al successo delle armi — come pare tema l'amico mio, on. S. Orlando — ma lo secondano. A ragione M. Barthou, ex Presidente del Consiglio, disse con grande maestria e delicatezza di parola, che mentre nessuno degli Stati alleati nulla ha da rimproverarsi del passato, deve oramai consacrarsi con animo risoluto e con patriottica fede al nuovo ordine di cose. E' tutto un edificio da ricostruire, dal campo politico-militare a quello economico-finanziario e chiunque vi arreca il suo concorso lavora non soltanto per il proprio paese, ma — secondo la felice espressione di M. Hanotaux — deve sentire di lavorare anche per l'Europa dell'avvenire.

Maggiorino Ferraris.

Il Presidente della Croce Rossa a Pallanza

Pallanza, 25 notte.

Ieri, inaspettato, il conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana, faceva una visita agli ospedali territoriali della C. R. I. di Pallanza. Lo accompagnava il marchese Pallavicino, presidente del Comitato distrettuale di Genova ed il barone De Marchi, l'esimio filantropo pallanzese.

Il conte della Somaglia visitò minutamente i tre ospedaletti e cioè: la «Villetta Amena» sulla collina detta Castagnola, ove risiede il riparto di medicina, ammirando il delizioso soggiorno dovuto alla benefica generosità di D. Bettina di Casanova; il riparto chirurgico presso l'ospedale civico Castelli, che la pietà illuminata della principessa Colonna ha dotato di una sala di operazioni costruttu secondo gli ultimi dettami dell'edilizia sanitaria e fornita di tutto il comfort e di tutte le risorse dell'arte; visitò ancora la Villa Kamenich riservata ai convalescenti.

Il conte della Somaglia manifestò la propria soddisfazione al maggiore Bordano, direttore dell'ospedale ed agli altri ufficiali compiacendosi per l'ordine, la pulizia ed il regolare funzionamento dei servizi riscontrati ovunque.

Ci consta che questo Comitato locale della C. R. lavora alacremente per condurre a termine le pratiche relative al funzionamento di un nuovo ospedale capace di un altro centinaio di letti.

Le operazioni sull'Isonzo

e la campagna napoleonica

Parigi, 23 settembre.

Lo storiografo Giuseppe Reinach, che, sotto lo pseudonimo di *Polype*, si occupa sul *Figaro* delle operazioni militari, fa oggi un parallelo fra la guerra attuale sull'Isonzo e la campagna napoleonica svoltasi sullo stesso terreno. Egli comincia col parlare della visita del generale Joffre sul fronte italiano: «Il Joffre seppe, col suo tatto abituale, osserva l'articolista, scegliere il momento preciso in cui il suo viaggio in Italia aveva più valore, non l'ora ardente della battaglia in cui basta Cadorna, ma l'ora lenta dei lunghi e duri preparativi, dai quali la ragione sa che uscirà la vittoria».

Lo storiografo rende poi omaggio agli italiani che primi fra i neutri seppero discernere l'importanza della battaglia della Marna e continua: «Il Re soldato ed il generalissimo italiano hanno mostrato le loro armate e le loro trincee al generale Joffre. Se l'avvenire riserba loro delle giornate più gloriose è nelle pagine laboriose che hanno scritto dall'inizio delle ostilità che gli italiani si sono rivelati, e prima che ad ogni altro a loro stessi, come una nazione veramente militare non seconda a nessuno per il metodo, la tenacia ed il sangue freddo.

«Fu facile vedere fino dai primi giorni della mobilitazione che il generale in capo dell'armata italiana orientava le sue offensive nella classica direzione della campagna di Buonaparte nell'anno V. La carta ove si manovrano facilmente le bandierine resta la stessa, ma Buonaparte non riconoscerebbe più il suo campo di battaglia dell'Isonzo come Wellington non riconobbe più il suo in Waterloo riordinato.

«Solamente è la trasformazione in senso inverso. Là ove nella primavera dell'anno V non eranvi che pianure erbose e colline ondulate, vi è oggi un labirinto spaventoso di trincee, di fortificazioni da campagna irte di mitragliatrici e cannoni a tiro rapido, sotto il fuoco perpetuo di una delle più grosse artiglierie del mondo, invisibile e sempre presente; qui la mina solamente può lottare contro l'opera formidabile della vanga, contro le opere fortificate, cementate, corazzate, qui occorre disputare ogni pollice di terreno durante giorni e notti in sanguinosi combattimenti.».

Il Reinach rievoca poi il passaggio dell'Isonzo delle truppe di Buonaparte con la capitolazione di Gradisca dopo che Bernardotte «ha fatto avanzare quattro pezzi d'artiglieria per sfondarne le porte» e la marcia su Gorizia e Trieste ove i francesi arrivano il secondo giorno senza colpo ferire.

Mettete Buonaparte stesso con la sua famosa 57ª brigata, che niente arresta, in faccia all'Isonzo di oggi, davanti a Gradisca e Gorizia d'oggi, davanti alle trincee ed alle centinaia di cannoni di oggi, dice Reinach; egli crederebbe di sognare. Risvegliatosi, che farebbe? Ciò che fa Cadorna dal 7 giugno, giorno in cui cominciò a passare l'Isonzo.

«Non vi sono molti esempi che possano fare apparire in modo più impressionante sugli stessi luoghi, la straordinaria metamorfosi della guerra. Cesare escluso, non vi è in tutta la storia militare un solo condottiero che possa paragonarsi a Buonaparte. Ancora una volta, mettetelo, col pensiero, davanti al dedalo di trincee ed alla massa di artiglieria che è divenuta la riva sinistra dell'Isonzo, davanti alle creste ove Serrurier non ebbe che a mostrarsi, davanti alla pianura ove galoppava Murat!» e Napoleone col suo genio audace e prodigioso adattandosi alle cose si condannerebbe ad una lunga pazienza.

Il terzo prestito tedesco

Come fu organizzato... il bluff

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Zurigo, 25 notte.

(*d. g.*) La stampa tedesca leva oggi inni di vittoria per il risultato del terzo prestito di guerra che, secondo le ultime notizie si aggira intorno ai 12 miliardi e 100 milioni. La *Deutsche Tages Zeitung*, la *Vossische Zeitung*, il *Berliner Tageblatt* pubblicano articoli ampollosi nei quali si esalta la forza economica dell'impero e si vuol vedere nel risultato del prestito un episodio della ferrea volontà del popolo tedesco senza la quale, osservano i giornali, qualunque abilità di finanziere sarebbe naufragata». Con questo terzo prestito la Germania quindi ha raccolto complessivamente 26 miliardi e mezzo. L'imperatore al quale il segretario di Stato alle Finanze, Helffery, ha comunicato il risultato del prestito, ha così telegrafato:

Il telegramma del Kaiser

«La ringrazio della notizia della brillante riuscita della sottoscrizione del terzo prestito di guerra e mi congratulo con lei per questo nuovo bel successo della parte finanziaria della guerra affidata alla sua direzione. Il popolo tedesco, pieno di fiducia nelle proprie forze, ha fatto sapere al nemico ed al mondo intiero che, anche per l'avvenire, sarà concorde nell'incrollabile volontà di continuare fino alla vittoria questa guerra impostaci da un'aggressione vile e soffrirà lietamente per la libertà della patria qualunque sacrificio che gli si chieda di sangue e di denaro!»

Dopo avere ricevuto comunicazione del risultato definitivo del prestito l'imperatore ha mandato ad Helffery un secondo telegramma nel quale è detto: «I miei ringraziamenti più sentiti per la notizia del favorevole successo del prestito di guerra che ha superato tutte le aspettative e che corrisponde ad una brillante vittoria sul campo di battaglia, pur non essendo costata una sola goccia di sangue».

Il ministro Helffery ha poi ricevuto i rappresentanti della stampa americana ai quali ha tenuto un discorsetto dicendo tra l'altro che, col danaro messo assieme con questo prestito, la guerra sarà assicurata fino alla primavera. Helffery ha approfittato dell'occasione per dire che le finanze degli alleati sono in rovina (!) e che solo la Germania resiste e resisterà ancora finanziariamente alla guerra. Ha fatto quanto era possibile per dimostrare ai giornalisti americani come un prestito contratto dagli inglesi agli Stati Uniti metterebbe in pericolo l'indipendenza ed il buon nome dell'America.

Manovre ed artifici

Nei circoli finanziarii della Quadruplice questo nuovo colossale *bluff* tedesco non mancherà di destare una discreta dose di buon umore. Le manovre e gli artifici cui la Germania è ricorsa per la riuscita di questo terzo prestito di guerra sono tali e tanti da saltare agli occhi anche dei più incompetenti. Helffery condusse una campagna veramente mirabile; l'organizzazione della propaganda fu straordinaria, superiore di gran lunga in intensità a quella per il primo e per il secondo prestito. Helffery fece appello a tutta la nazione, alle classi medie, ai contadini, agli operai, agli impiegati più modesti ed infine ai ragazzi delle scuole. A ciascuno chiese non soltanto quello che ha potuto economizzare finora, ma anche quello che spera di potere risparmiare fino al venturo aprile, epoca della liberazione del prestito, ed anche al di là di questo termine. Si mangiò insomma il fieno in erba. Il meccanismo vastissimo e sapientemente organizzato delle casse dei prestiti, amministrate dal Governo centrale e provviste di grande quantità di carta moneta per dare anticipi di tutti i generi, ha lavorato molto. Ma come? Non è esagerato dire con tutti i mezzi ed al solo intento di mettere insieme una cifra elevata, da fare impressione per galvanizzare lo scosso spirito della popolazione. Qualunque titolo, di qualsiasi natura, pubblico o privato, di case commerciali ed industriali, solido quindi o no, è stato ipotecato e trasformato fino ad un altissimo per cento (oltre il 60) in titoli del nuovo prestito di guerra. I titoli di un prestito o di un'azienda insomma vengono garentiti da altri titoli. Il portatore di un titolo di mille marchi del primo prestito ha potuto al secondo ottenere 800 marchi di anticipo, ha sottoscritto cioè 1000 marchi del secondo prestito con soli duecento marchi di capitale.

Cauzioni trasformate in titoli

Per il terzo prestito la manovra si è ripetuta nelle uguali condizioni coll'aggravante che i titoli del secondo prestito sono già resi malsicuri dalle operazioni precedenti. Tutte le cauzioni depositate presso le banche da parte di privati o di enti pubblici per garanzia di fronte a terzi (case industriali o banche, proprietari di terreni, fabbricati, terreni per la caccia, ecc.) sono stati trasformati in titoli del nuovo prestito. E si noti che queste cauzioni sono naturalmente quasi sempre rappresentate non da denaro liquido, ma da azioni, obbligazioni, titoli industriali insomma. Il provvedimento è stato fiscale; non si è chiesto nemmeno il parere dei legittimi proprietari: la trasformazione è avvenuta automaticamente: questo è secondo l'Imperatore Guglielmo ed il suo degno ministro delle Finanze «un esempio di volontà nazionale».

Le grandi aziende industriali tedesche (citiamo le officine Zeppelin intorno alle quali abbiamo avuto modo di avere informazioni precise e le grandi fabbriche di cioccolata di Berlino, Tempelhof) hanno invitato (invitare in tedesco, come è sa, è sinonimo di costringere) gli operai e gli impiegati a sottoscrivere il prestito. Le direzioni stesse degli stabilimenti hanno aperto a ciascun operaio o impiegato un conto corrente. Le direzioni sottoscrivono per gli impiegati, arbitrariamente s'intende, nella misura che l'amministrazione giudica possa venire sopportata, o non sopportata fa lo stesso, dall'interessato e procede per il tramite della cassa di prestito al versamento del montante della sottoscrizione. L'operaio od impiegato deve poi arrangiarsi a liquidare il debito con delle ritenute settimanali o mensili presso la cassa degli stabilimenti. Le trattenute variano generalmente da un minimo di 7.50 marchi ad un massimo di 15 marchi al mese.

Gli anticipi dei comuni

Per iniziativa di diverse Camere di Commercio, citiamo per esempio quella di Schopfheim, tutte le imprese industriali o commerciali sono state invitate a consacrare l'ammontare della gratificazioni di Natale o di capo d'anno al nuovo prestito. Le anticipazioni sono state fatte dalla cassa di prestito. Molti comuni, per esempio, quello di Lichterfeld hanno emesso un prestito municipale al solo scopo di sottoscrivere il terzo prestito di guerra. I comuni anticipano ai loro impiegati di tutte le classi, che sono invitati a coprire gli anticipi con dei versamenti settimanali: gli impiegati comunali furono obbligati dalle amministrazioni cittadine a sottoscrivere nella misura del 15 per cento del loro stipendio. A Crefeld si chiese il 50 per cento dello stipendio! Ai maestri, infine, venne dato ordine di fare man bassa sui salvadanai degli scolari. Poca cosa è vero, ma il banchiere che sta per fallire ha bisogno qualche volta anche di cinquanta franchi.

Con questi mezzi ed altri ancora si è sottoscritto il terzo prestito di guerra: la stampa tedesca e lo stesso imperatore cercano di ingannare il mondo vantando la meravigliosa potenzialità economica della Germania e la volontà popolare. Ma no: le cose stanno molto diversamente e non c'è chi non le veda. Quando una azienda, sia pure di stato, è costretta a ricorrere a mezzi simili non si è lontani dal giorno della chiusura degli sportelli. Non si tratta di dodici miliardi di denaro liquido o di titoli sani: tutt'al più si tratterà di tre miliardi; il resto è carta, cartaccia anzi, coperta già più volte da ipoteche una più gravosa dell'altra. Si possono con questo sistema raccogliere è vero diecine di miliardi per il momento, ma si corre anche il pericolo di far precipitare presto o tardi tutto il sistema finanziario dello stato. Se l'Italia avesse creduto di adoperare sistemi simili avrebbe essa pure raccolto diecine di miliardi; ma gli italiani che amano soltanto la sostanza delle cose e non la vernice sono ben felici di aver raccolto un miliardo. Uno solo ma che si può almeno negoziare tranquillamente tra gente onesta.

Contro le falsità tedesche

Sulla situazione interna della Russia

Zurigo, 25 mattina.

(d. g.) In seguito all'aggiornamento della Duma la stampa austriaca e tedesca ha pubblicato in questi giorni le notizie più sensazionali sulla situazione interna della Russia. Molto opportuna giunge quindi oggi la nota ufficiosa diramata dall'Agenzia russa Westnick la quale mette nella sua vera luce gli ultimi avvenimenti e lo stato d'animo concorde del popolo russo.

«La stampa tedesca ha tentato di montare del panico, dice la nota, lanciando la notizia che a Pietrogrado sono scoppiati tumulti. In realtà gli operai di parecchie industrie hanno sospeso il lavoro in segno di protesta per l'aggiornamento della Duma. A Mosca scioperò anche il personale dei tramways, cosicchè il traffico fu ostacolato; per contro sta di fatto che gli scioperanti si mantennero tranquilli ed attendono con calma la riapertura della Duma; una prova questa che il movimento non ha in nessun modo carattere rivoluzionario ma costituisce una protesta della classe lavoratrice la quale nei lavori della Duma vede una garanzia per la buona riuscita degli sforzi comuni dell'industria mobilizzata. Nella piena coscienza della sua grave responsabilità di fronte al paese, malgrado il suo aggiornamento, la Duma ha dimostrato chiaramente di possedere il pieno governo di se stessa; ha dato al popolo la più bella prova dei suoi sentimenti patriottici accogliendo il decreto di aggiornamento colla maggiore tranquillità e facendo tutto il possibile per evitare una tensione non solo nell'interesse della pace all'interno ma anche per non ostacolare il lavoro di rifornimento dell'esercito.

Nei circoli operai la tranquillità è ritornata, è solo a Mosca, dove lo sciopero assunse proporzioni più vaste, la sospensione del lavoro durò molto tempo. Del resto, anche a Mosca gli operai non hanno ascoltato le parole dei mestatori, ma hanno seguito l'appello del borgomastro il quale procurò di mantenere la calma e far riprendere il lavoro nell'interesse delle operazioni militari. In tutta la Russia si verificò lo stesso ragioncvole contegno delle masse popolari.

Nulla potrebbe dimostrare i veri sentimenti del paese meglio del Congresso degli Zemstwos e dei municipii russi che attualmente siede a Mosca. L'unico pensiero che i delegati alla detta assemblea manifestarono fu il desiderio di mantenere la pace all'interno e la volontà di unire tutte le forze per la continuazione della guerra. L'unione degli Zemstwos e dei municipii russi tenne in tutta la Russia delle assemblee. Essa rappresenta per così dire la popolazione attiva del paese e conosce da parte sua i sentimenti delle truppe.

Se perciò l'ammonimento di continuare il lavoro e di conservare la pace all'interno, come pure la convinzione incrollabile che il conflitto potrà venire risolto con la prudenza ed il governo di se stessi, costituirono il tono fondamentale di tutti i dibattiti, non c'è da dubitare che il paese lodi la voce della ragione, poichè anche i più accesi, che erano proclivi a lasciarsi trasportare su vie loro suggerite, si lasciarono convincere alla calma.

La stampa russofoba non ha nessun motivo per lanciare notizie allarmiste sulla situazione della Russia. Nessun conflitto, di qualunque natura possa essere, potrà dare i risultati sperati dai nemici. La maggioranza del paese lavora nell'interesse dell'esercito e si può ben dire che il governo nulla intraprenderà di quanto possa essere contrario agli interessi della popolazione».

I tedeschi contro i polacchi

Maltrattamenti e persecuzioni

Pietrogrado, 24 settembre.

(W.) L'Agenzia Westnick pubblica una serie di accuse contro il modo in cui si comportano i tedeschi in Polonia ed in Germania verso le popolazioni slave. I polacchi ed i ruteni, incorporati nell'esercito tedesco, sono strettamente sorvegliati e maltrattati. Furono segnalate su diversi punti del fronte molte zuffe sanguinose tra gli slavi d'Austria ed i tedeschi. I legionari polacchi, sui quali l'Austria contava moltissimo al principio della guerra, sono ora angariati dagli ufficiali tedeschi, i quali uccisero anche tutti i polacchi e gli slavi che durante gli ultimi combattimenti sul fronte russo fuggirono assieme ai tedeschi. I polacchi austriaci sono ormai sicuri che la vittoria della Germania rappresenterebbe la fine della Polonia. I comandanti tedeschi dichiarano apertamente che essi obbligheranno i polacchi a sottomettersi.

Un mercante scappato a Bielostock racconta che quando i rappresentanti della popolazione si lamentarono col comandante rispose loro che se gli abitanti non mostreranno per i guerrieri tedeschi il dovuto rispetto le autorità faranno tremare la popolazione.

Gli agenti militari ricevono sempre dai loro capi ordini che sono in contraddizione cogli interessi della popolazione. Una prova si è avuta a Lublino la quale fu colpita d'un'ammenda di 100 mila rubli in oro e 250 mila in argento, perchè la città, priva di qualsiasi risorsa non era in grado di installare nel termine di dieci giorni un grande ospedale.

Gli incidenti occorsi ai pellegrini che tornavano dalla regione della Vistola a Czentoschau dimostrano che i tedeschi non trascurano alcun mezzo per offendere i sentimenti religiosi dei polacchi. Settecento pellegrini, sebbene muniti d'una autorizzazione del governatore di Varsavia, von Bessler, non poterono, per proibizione del generale Greinadel, adorare a Czentoschau l'immagine del patrono. Un reclamo telegrafico indirizzato a Varsavia dal prete Gronkholski ebbe per effetto il suo arresto e quello di altri tre pellegrini. Indignati questi ultimi cominciarono a tirar sassi contro il quartiere dello Stato maggiore tedesco. I soldati tedeschi spararono sopra i rivoltosi uccidendone e ferendone parecchi. Il principe Lubomirski che del fatto volle lamentarsi presso il principe Leopoldo ricevette dall'aiutante del principe la risposta che i polacchi si comportano verso i tedeschi con tanta arroganza che gli oltraggi, anche se non giustificati, serviranno loro di utile lezione. L'Agenzia Westnick segnala infine una lotta sanguinosa tra ufficiali slavi e tedeschi durante l'occupazione del monastero russo di Potchaeff in Volinia.

Da tutti questi fatti si conclude che l'appello del granduca generalissimo agli slavi, accolto da principio con scetticismo, acquistò ora, dopo l'occupazione di Varsavia e grazie alla tattica tedesca, un nuovo valore.

Chiamata alle armi in Spagna

Madrid, 25 notte.

Il presidente del Consiglio, Dato, ha annunziato che il complemento della classe 1913 sarà chiamato alle armi il primo ottobre per essere istruito.

I compagni

Fa il giro della stampa italiana la riproduzione di un articolo del deputato socialista Claudio Treves il quale afferma la fondamentale concordia di tutti i partiti politici nel desiderio e nel proposito di contribuire alla vittoria della patria. Abbiamo già avuto occasione di accennare nel *Secolo* a questa pubblicazione, ma vale la pena di ristampare ancora il periodo nel quale culmina l'interessante affermazione del deputato socialista. Dopo avere protestato, con osservazioni alle quali ogni giornalista ha in coscienza il dovere di associarsi, contro gli eccessi della censura inintelligente, il Treves scrive:

«La *concordia discorde* è l'armonica risultante di migliaia di antitesi, tutte, singolarmente, animate dallo stesso sincero proposito che la Patria esca vittoriosa dal grande cimento. Non c'è nessun partito — nessuno, nel modo più assoluto — in Italia che possa nutrire un pensiero diverso. Tutti sono disposti a dare, a seconda delle proprie ideali premesse, nell'ordine militare e nell'ordine civile, l'opera propria, perchè più salda sia la resistenza nazionale. I grandi Comuni amministrati dai socialisti sono esempio della più nobile attività in tale senso, e il Governo mostra di apprezzare i servizi preziosi che essi rendono alla causa della patria...»

Alcuni giornali vedono in queste parole un'autorizzata dichiarazione del partito socialista e credono che gli ex neutralisti sentano, mentre si combatte, il dovere di associarsi, ormai esplicitamente, all'augurio comune della vittoria per le armi nazionali. L'interpretazione è forse alquanto arbitraria: pecca di eccessivo ottimismo. L'on. Treves parla per conto suo e, di solito, quando dice certe cose che piacciono ai non socialisti, le dice perchè sa che la maggioranza dei suoi compagni è di parer contrario, ed egli per ciò stima conveniente, almeno per la decenza intellettuale, separare in qualche modo la sua responsabilità. Tuttavia è interessante notare che nello stesso fascicolo della *Critica* nel quale è apparso l'articolo del Treves sono contenute altre affermazioni degne di rilievo.

Francesco Ciccotti, corrispondente romano dell'*Avanti!*, discorrendo di certe mitissime «condizioni di pace», che si fanno circolare in America come saggio della buona disposizione della Germania a terminare la guerra sollecitamente, le trova ancora in vari punti inaccettabili. Tali condizioni ipotetiche comprendono: la restituzione integrale del Belgio alla sua sovranità, la restituzione delle provincie francesi occupate, una rettifica della frontiera renana stabilita dopo il '70, la restituzione delle colonie tedesche, il predominio dell'Austria nei Balcani, il ritorno dell'Egitto alla Turchia. E il Ciccotti, trova che per noi (senza distinguere tra «noi socialisti» o «noi italiani») il predominio austriaco nei Balcani sarebbe un pericolo grave, mentre la reintegrazione della sovranità turca in Egitto significherebbe il trasferimento in forze della potenza tedesca nel Mediterraneo. Dunque non pace a queste condizioni; ma continuazione della guerra.

A proposito di un tentato congresso di internazionalisti in Svizzera lo stesso Ciccotti, pur approvando l'iniziativa, avverte che «sarà necessario che i compagni che si danno da fare intorno alla resurrezione dell'Internazionale Socialista provvedano a non farsi fraintendere». Dice: — Non si deve lavorare per uno scopo esclusivamente di partito. L'Internazionale sin che la guerra in Europa non sia placata sarà uno schema evanescente, non una realtà operante. I socialisti non devono dunque tendere alla ricostituzione dell'Internazionale indipendentemente dalle condizioni politiche d'Europa indispensabili alla sua seconda pienezza di vita. Devono avere riguardo ai problemi nazionali e non temere di confondersi con la borghesia nell'assumerne il patrocinio. L'estinzione degl'irredentismi è una condizione necessaria alla pace europea. Estinguerli significa attuarli, non ignorarli...

E l'articolo si sviluppa seguendo il corso di queste considerazioni fino alla conclusione che suona precisamente così: Non si può firmare la pace con coscienza tranquilla se non sia garantita una limitazione della potenza militare della Germania... Segue, nella *Critica*, un articolo del dottor Alessandro Schiavi; il quale esamina la forza formidabile che è creata alle nazioni dal possesso delle miniere di carbone, fonte prima di uno sviluppo industriale che col suo organismo di produzione determina lo spirito di disciplina onde può avvantaggiarsi l'azione militare dello Stato.

L'Europa dal paese di Galles al Piccolo Don è traversata da un vasto solco sotterraneo di carbon fossile. Dovunque esso passa porta la ricchezza alla superficie: e qui risiede infatti il segreto della operosa prosperità di cui si vanta il Nord francese, il bacino belga di Charleroi, Namur e Liegi, la regione renana, la Westfalia e a gran distanza la Slesia e la Polonia. La Germania ora ha occupato tutto il Belgio, la zona orientale della Francia che rende circa i due terzi della produzione complessiva francese di ferro e di carbone, e la Polonia che dà alla Russia il 20 per cento di carbone e il 10 per cento di ferro della sua produzione totale. Quando si pensi che la razza tedesca pensa a poter disporre, nell'avvenire, di quattro sbocchi sui mari: Anversa o Calais, Riga, Trieste e Costantinopoli, si vede subito come essa tenda a costituire sul continente un monopolio destinato a schiacciare la libera concorrenza dei ceti capitalistici delle altre nazioni.

I socialisti tedeschi hanno avuto il torto di rendersi solidali coi capitalisti del loro paese per favorire il processo capitalistico coi mezzi violenti e barbarici della guerra. Ora l'Europa intera si è trovata in istato d'inferiorità rispetto agli imperi centrali quanto all'organizzazione della produzione delle armi, delle munizioni, dell'azione militare. E il dottor Schiavi conclude che se si vuole impedire alla Germania di costituire il monopolio del più potente strumento e motore dell'industria, il carbone, bisogna prima vincerla sul terreno dell'organizzazione industriale e civile, nel termine più breve.

Anche questa illustrazione della guerra dal punto di vista del determinismo economico conclude dunque coll'esposizione del pericolo che la Germania vittoriosa rappresenterebbe in Europa. Ma la *Critica sociale*, ripetiamo, non è organo del partito socialista: il quale nelle sue espressioni ufficiali è rimasto ancora alla ripetizione delle formule pregiudiziali di un neutralismo che non discute. E giova ricordare che gli editori e collaboratori della *Critica*, con tutta la loro libertà di giudizi, che qualche volta giunge fino alle più sprezzanti manifestazioni di dissenso, vogliono sempre salvarsi il diritto di essere politicamente d'accordo con quei compagni dei quali condannano gli atteggiamenti e le opinioni.

CRONACA MILANESE

La convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria giovedì, 30 corr., alle ore 21, con un ordine del giorno contenente, insieme a numerosi affari d'ordinaria amministrazione, il progetto di nuovo Regolamento organico della Scuola femminile superiore «Alessandro Manzoni», la cessione di aree per il prolungamento di via Lecchi, i compensi agli inservienti comunali per le prestazioni straordinarie, ecc.

Per la classificazione delle carni bovine

La Giunta comunale prospetta al Consiglio la liquistione della classificazione delle carni bovine nei termini seguenti:

« Il costante aumento del prezzo delle carni ha suggerito alla vostra Giunta di applicare anche a tale genere di prima necessità le norme del calmiere.

« Ma il calmiere per le carni si è mostrato di efficacia relativa anche in causa dello speciale carattere di tale genere di commestibile.

« Vario è il valore della carne sia riguardo al costo dell'animale sia alle parti dell'animale medesimo, motivo per cui col calmiere si sono dovuti dettare dei prezzi minimi e massimi entro i quali potesse essere contenuta ogni alcatoria dello speciale commercio.

« Ma di tale stato di cose mossero lagnanza i macellai ed i consumatori.

« I macellai che affermavano troppo basso l'apprezzamento del rapporto di prezzo fra peso vivo e resa in carne atta al consumo — i consumatori che non potevano acquistare che ai prezzi massimi, e qualche volta oltre, segnati dal calmiere.

« Fu fatto un esperimento pratico di resa in carne di varii animali ed il risultato fu che si dovettero aumentare i prezzi di calmiere di circa cent. 50 al chilogrammo indistintamente per tutte le voci del calmiere stesso.

« Ma occorre poter ovviare all'altro inconveniente, che sia cioè fattibile l'acquisto a prezzi minimi di calmiere, e per ciò fare devesi dare al Sindaco l'autorità di poter ordinare la classificazione delle carni secondo l'effettivo valore loro, con tutte quelle cautele che sieno atte a tutelare l'interesse dell'esercentt contemporaneamente al giusto diritto del consumatore.

Le disposizioni minute di tale classificazione è bene sieno lasciate alla discrezione del Sindaco e pertanto ritiensi sufficiente che con un comma aggiuntivo all'articolo 189 del Regolamento di Igiene per il Comune di Milano sia aggiunto il seguente comma:

« Il Sindaco è autorizzato, quando lo ritenga necessario, ad ordinare che il veterinario comunale di servizio al Pubblico Macello proceda alla classificazione delle carni bovine a seconda del loro valore commerciale intrinseco, apponendo alle stesse contrassegni speciali per ognuna delle singole qualità.

« Il Sindaco detterà contemporaneamente le norme riguardanti il commercio delle carni in seguito alla deliberata classificazione. »

Le prestazioni straordinarie degli inservienti comunali

Fino dal settembre 1913 la cessata Giunta municipale aveva deliberato di proporre al Consiglio una modificazione al Regolamento organico per gli inservienti comunali nei riguardi dei compensi per le prestazioni straordinarie, ritenuti inadeguati nella misura stabilita in detto regolamento. E il Regio Commissario Straordinario, uniformandosi alle proposte della cessata Giunta, ebbe con sua deliberazione 29 dicembre 1913, a decretare:

1) di elevare i compensi per le prestazioni straordinarie degli inservienti alla misura di centesimi 50 per ogni ora di servizio diurno, e di centesimi 75 per ogni ora di servizio notturno, ed a centesimi 30 per ogni ora di servizio straordinario delle inservienti, e ciò limitatamente al periodo dal 1 ottobre 1913 al 30 settembre 1914;

2) di liquidare i compensi pei servizi prestati nelle scuole serali e festive per l'anno scolastico 1913-1914 in ragione di L. 1.40 per ogni servizio nelle scuole serali e di L. 1.70 per ogni servizio nelle scuole festive.

Le proposte della cessata Giunta e la deliberazione del Regio Commissario erano motivate dal fatto che i compensi stabiliti nel regolamento degli inservienti per le prestazioni extra orario normale (cent. 30 per ogni ora di servizio per gli uomini e cent. 20 per le donne, L. 0.75 e L. 1 per ogni servizio nelle scuole serali e L. 1 per ogni servizio nelle scuole festive) erano inferiori alla media dei salari stabiliti per la giornata normale di lavoro.

Infatti se si considera che gli inservienti sono assistiti da stipendi che variano da L. 1168 a L. 1850 e le inservienti da stipendi che variano da L. 730 a L. 1080, appare evidente che i compensi sopraindicati per le prestazioni straordinarie sono in misura minore di quelli per il servizio ordinario (che è di otto ore e mezzo al giorno).

Alla sua volta il Consiglio comunale, nella seduta del 24 settembre 1914, deliberava di prorogare fino all'approvazione del nuovo regolamento organico per gli inservienti comunali — e in ogni modo non oltre un anno a partire dal 1 ottobre 1914 — il succennato provvedimento del Regio Commissario.

Ora la Giunta — non essendo ancora approvato il nuovo organico — propone un'altra proroga di non oltre un anno, a partire dal 1 ottobre 1915.

L'Associazione generale impiegati
per i soci combattenti

L'Associazione Generale degli impiegati, che conta molti dei suoi soci tra le file dei combattenti, mentre altri saranno presto chiamati a compiere lo stesso sacro dovere, ha in una numerosissima riunione acclamato ai valorosi, votando il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Generale degli impiegati invia ai numerosi soci che già combattono oltre l'antico confine, a quelli che stanno per raggiungerli sotto le patrie bandiere, il fraterno saluto fervido d'affetto e d'ammirazione, auspicando il giorno glorioso in cui li saluterà reduci vittoriosi, dopo la riconquista del lungamente usurpato suolo nostro.

Sul campo dell'onore
Antonio Raffa

E stata comunicata ufficialmente alla famiglia, abitante in via Giuseppe Prina, 2, la notizia della morte, avvenuta sul campo dell'onore e del dovere, del caporale maggiore Antonio Raffa, da lunghi anni residente a Milano. Era figlio del signor Raffa, attuale custode della Società Garibaldini Milanesi, che ha vissuto le giornate gloriose di Monte Suello, Bezzecca e Mentana.

Come è caduto sul campo dell'onore
Il vigile milanese Angelo Cesate

Un caporale ferito trovandosi di questi giorni a Milano ha così descritta ai famigliari l'eroica morte, già da noi ieri annunciata, del vigile Angelo Cesate:

«Quando ricevemmo l'ordine di avanzare eravamo ad un centinaio di metri dalla trincea nemica. Il nostro capitano, dopo uno scambio nutrito di fucileria, ci ordinò l'assalto. Fu un attimo: come se fosse sceso dal cielo un lampo che tutti ci elettrizzasse, fummo fuori dalle nostre ben protette posizioni e al grido di «Savoia!» ci lanciammo all'assalto preceduti dai nostri superiori. Fu feroce più che mai quel giorno la mischia, ma fummo vincitori e riuscimmo a snidare, cacciandolo giù per la china del monte ***, l'aborrito nemico.

«In quel fatto chi più si distinse e che ebbe le lodi dai superiori tutti fu il Cesate. Io stesso lo vidi al mio fianco lottare solo con un erculeo magiaro. Fu sanguinosa la lotta, ma fu vincitore. Alle nostre congratulazioni da modesto ci rispose: «Agognavo da un pezzo questo atto, son contento di esservi riuscito; ho compiuto null'altro che un dovere.»

Il giorno appresso il nemico tentò di ritornare alla riscossa. Un nuovo assalto nostro fu sufficiente. In questo il Cesate cadde. A pochi passi da lui io pure cadevo ferito.»

Cittadini di Greco Milanese
caduti in guerra

Al Sindaco di Greco Milanese è giunta ieri notizia della morte dei soldati Mandelli Alfonso di Angelo del .... fanteria e Locati Paolo fu Natale del... bersaglieri, caduti in combattimento rispettivamente il 3 luglio ed il 14 agosto 1915.

I profughi ricoverati a Porta Nuova
La relazione sanitaria

Già da parecchi giorni il palazzo scolastico di Porta Nuova, che negli scorsi mesi ha ospitato parte dei profughi dall'Austria, riparati a Milano, è stato sgomberato, ed ora fervono le opere di disinfezione, di ripulimento per ridare le aule al loro ufficio: quello della scuola.

L'egregio dott. Gildo Grancini, medico municipale, che fu addetto alla sorveglianza sanitaria dei profughi, ha rassegnate una chiara ed elaborata esposizione della sua opera e delle sue osservazioni al Sindaco. Da essa apprendiamo che i profughi accolti nelle scuole di Porta Nuova dal 24 giugno al 7 settembre furono 2500: di essi alcuni ebbero brevissimo soggiorno altri furono trattenuti più a lungo. Tutti furono sottoposti a minuziosa visita medica, e a quelle misure necessarie per impedire, in ogni eventualità, il diffondersi di malattie contagiose. Le visite si susseguirono regolarmente due volte al giorno, e nei giorni di arrivi si ripeterono persino quattro volte, necessitando provvedere d'urgenza ai nuovi arrivati, dei quali la massima parte era sofferente, affranta, spossata, mal nutrita, in condizioni deplorevolissime di pulizia, e molti anche ammalati, bambini e vecchi specialmente; i primi per forme gastro-enteriche gli altri e per queste e per l'aggravamento dei fenomeni dell'involuzione senile, causate dalla nutrizione scarsa e antigienica, dagli stenti, dalle fatiche, dai patemi di animo e dai disagi dei viaggi avventurosi.

Il dott. Grancini constata quindi che è merito delle disposizioni igieniche impartite dalle autorità, e subito attuate, se nessuna malattia infettiva grave siasi sviluppata, e del buon trattamento, del cibo sano e generoso, se dopo pochi giorni di permanenza, tutti, tranne i veri ammalati si siano rimessi in buonissime condizioni.

Dall'elenco delle varie forme di malattie di cui furono affetti parecchi fra i profughi, notiamo tre casi di piaghe cancrenose provocate da innesto vaccino fatto in Austria. Degli ammalati furono subito inviati all'Ospedale d'isolamento a Dergano, 6 bambini per morbillo e 2 per scarlattina: altri ammalati furono ricoverati all'Ospedale Maggiore, all'Asilo Regina Elena, al Ricovero S. Ambrogio ad Nemus e uno al Manicomio.

Si ebbero a lamentare anche tre casi di morte nelle scuole: 2 bambini per grave enterite, che però erano qui giunti già in condizioni disperate e di una donna ottuagenaria. Anche fra gli ammalati curati all'Ospedale, tre dovettero soccombere.

Il dott. Grancini chiude la sua relazione con parole d'elogio per il direttore dell'improvvisato ricovero sig. Songia, per l'infermiera Zonfi e per l'infermiere Mazzuoni.

Le provvidenze per i soldati

Lo scalda rancio
per i soldati

La simpatica iniziativa dell'Unione Femminile Nazionale per la produzione degli scalda-ranci, dei quali si fa già largo uso nell'esercito francese, è stata accolta col più grande compiacimento anche dalle alte autorità militari dell'esercito mobilitato, che se ne interessano vivamente; esse, per mezzo del comando del Corpo d'Armata di Milano, hanno fatto numerose richieste all'Unione Femminile, designando i corpi ai quali è più urgente l'invio.

L'Intendenza Generale dell'Esercito ha diramato alle Intendenze d'Armata l'ordine di rivolgersi direttamente al Corpo d'Armata di Milano per tutte le richieste, alle quali l'Unione Femminile, che ha intensificato il suo lavoro e che intende darvi sempre maggiore impulso, spera di poter far fronte.

Perchè questa speranza diventi la realtà tanto utile e desiderata, confida l'Unione Femminile Nazionale nel sentimento che a tutti ispira la tragica lotta combattuta con mirabile eroismo dai nostri soldati contro fuoco, insidie e gelo; fuoco, insidie barbare del nemico, gelo della natura non meno nemica.

Sentimento del dovere di dare, dare continuamente, poichè mai, per quanto l'offerta sia generosa o fatta con sacrificio, sarà pari in valore alla vita, alla salute, immolati per amore di Patria, per un ideale di giustizia.

Lo scalda rancio, com'è noto, è un combustibile da distribuirsi ai soldati, fatto di piccoli dischi di giornali arrotolati, e cotti in una speciale miscela di sego, cera, ecc. Quattro scalda-ranci sotto una «gavetta» da soldato ne fanno bollire il contenuto in 15 minuti circa.

Per confezionarli occorrono:

1.° — Giornali, che ognuno può fornire;

2.° — Sego colato, cera vegetale, paraffina, olio di palma, per i quali si fa appello alle Ditte che ne dispongono;

3.° — Carta impermeabile, spago e casse per l'imballaggio;

4.° — Molte persone di buona volontà per arrotolare i giornali, lavoro semplice che può esser fatto anche da ragazzi, sia nell'apposito locale, via Moscova n. 15, sia anche in casa;

5.° — Ditte che, disponendo di grandi recipienti possono assumersi di provvedere nei loro stabilimenti alla cottura degli scalda-ranci nella miscela.

Naturalmente anche offerte di denaro sono «indispensabili» per mantenere la continuità della produzione, nella quantità richiesta dal bisogno.

Sulle balze nude, battute dal vento, fra il turbinare delle nevi, nelle trincee gelide, i nostri soldati combattenti troveranno nella piccola fiamma del combustibile, che, preparato dalla fraterna solidarietà di mani amiche ed ignote, riscalderà loro il cibo, e conforterà le mani irrigidite, un riflesso della vampa ardente nella casa lontana, un simbolo dell'ardore di fede e d'augurio col quale il passo li segue.

Nessuno rifiuterà il suo concorso a questa opera. Rivolgersi per offerte e schiarimenti all'Unione Femminile Nazionale, Corso Porta Nuova, 20, Milano - Telefono 8420.

Per la passeggiata della lana

Il Consiglio direttivo del Sottocomitato degli studenti della Dante Alighieri» di Milano, avendo aderito alla iniziativa presa per una larga raccolta di lana che avrà luogo quanto prima nella nostra città, invita i delegati della «Dante Alighieri» presso tutte le scuole ad una riunione che si terrà alla sede di via Gesù 3 (telefono 12469), lunedì p. v. 27 corrente alle ore 16.30.

Si inizieranno le iscrizioni di coloro che intendono adoperarsi per la la buona riuscita della bella e patriottica iniziativa e saranno certamente gli studenti raccolti attorno al vessillo della «Dante Alighieri» i primi ad accorrere numerosi alla sede per avere le dovute istruzioni.

Il Consiglio direttivo del Sottocomitato della «Dante Alighieri» invita poi per il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 17 tutti gli studenti milanesi ad un'altra riunione che si terrà pure alla sede di via Gesù 3, per il medesimo scopo.

Le pellicce per i combattenti
esposte in Galleria

L'Ufficio VI del Comitato d'Assistenza (riparto pellicceria) ha avuto un'ottima idea.

In uno dei negozi della Galleria — di fronte al Ristorante «Grande Italia» — si è fatta una magnifica esposizione delle pellicce offerte per i nostri soldati. Qualunque pellicciere, soffermandosi, si sentirebbe l'acquolina in bocca.

Pellicce di tutte le qualità: dall'ermellino alla lontra, dal coniglio all'opossum, dal cane all'agnello, dalla capra al gatto.

Questa grande varietà dice chiaramente che tutte indistintamente le classi sociali contribuiscono a beneficio dei nostri soldati.

«Lavoriamo per i nostri combattenti» sta scritto sulla facciata del negozio: e chi non si sente di lavorare, di offrire, di privarsi del superfluo anzi dell'indispensabile a beneficio di coloro che combattono col freddo?

La corrispondenza dei soldati
con le loro famiglie dovrebbe essere in franchigia

Un nostro amico tenente, che si trova al fronte, ci scrive intorno alla corrispondenza dei soldati colle loro famiglie rilevando, giustamente, il fatto che mentre le lettere dirette al fronte possono spedirsi con un francobollo da dieci centesimi, quelle che vengono dal fronte (spedite dunque dai combattenti) devono invece avere l'affrancatura ordinaria.

Aggiungiamo noi che spesso — forse perchè il soldato non ha sempre la... fortuna di possedere un francobollo — le lettere provenienti dalla zona di guerra arrivano al destinatario multate. La lettera o viene respinta o costa il doppio alla famiglia di un soldato! Ma ecco quanto ci scrive l'amico nostro: «Vorrei che si accennasse sul *Secolo* all'ingiustizia del far pagare ai nostri soldati la corrispondenza con le famiglie. Le quali possono scrivere alla «zona di guerra» con 10 centesimi; ma i figli, i fratelli, i mariti, i fidanzati combattenti devono porre il francobollo da 15 cent. Ora: le lettere di militari dalla Libia (ne arrivano anche qui) sono in franchigia. Perchè due misure diverse?

«Vi sono le cartoline *gratis*. Ma sono scarse e distribuite a lunghi intervalli. E poi la cartolina non è la lettera.

«Mentre si pensa alla lana, al tabacco, perfino alle pipe di gesso, perchè non si è larghi in ciò che costituisce l'intima gioia dello spirito?»

La Democrazia milanese
per la manifestazione di Napoli

Per aderire alla grande manifestazione patriottica che avrà luogo a Napoli in occasione del discorso del ministro on. Barzilai, la Società Democratica Lombarda ha telegrafato all'on. Magliano nei termini seguenti:

«Società Democratica Lombarda aderisce partecipando grande manifestazione patriottica che auspice Napoli ed alata parola on. Barzilai affermerà sempre più la necessità politica, la ragione civile, umana di questa nostra guerra che affratella il primo degli Italiani al più umile dei figli d'Italia; che crea vincoli d'affetto capaci di unire nell'onore della grande Patria tutti gli italiani, di fare del pacifico cittadino pur pronto ad ogni sacrificio civile anche l'eroico soldato che affronta la morte sereno, avendo nell'anima la fede di certa immancabile vittoria. Delega a proprio rappresentante l'avv. Celeste Baroni. — *Il Consiglio*».

***

L'on. Agnelli, trattenuto da lieve indisposizione, ha telegrafato al deputato Magliano nei termini seguenti:

«Saluto con Voi in Salvatore Barzilai l'assertore e l'interprete degnissimo della rinnovata coscienza italiana. — *Arnaldo Agnelli*».

Ostracismi ingiustificati

L'avv. Covi ci manda la seguente lettera che crediamo doveroso pubblicare:

On. Sig. Direttore.

«Anche la mia domanda di arruolamento volontario quale sottotenente di fanteria è stata respinta dal Ministero, a cagione del mio stato di servizio nel partito repubblicano. Non mi giovò alcuna insistenza: non l'invocare la legge, non il dimostrare il concorso di tutti i requisiti necessari per ottenere la nomina. Mi fu risposto, semplicemente, che la decisione aveva carattere definitivo.

«Ed io non intendo discuterla, ed anzi nemmeno ne avrei fatto parola se per lo stesso ed unico motivo non fossero state respinte le domande di molti altri cittadini appartenenti alle frazioni estreme della democrazia, e se il fatto di avere alcuni dei nostri, per considerazioni dipendenti dalla loro posizione personale, ottenuto la nomina ad ufficiale non potesse generare la convinzione che eguale trattamento possano ottenere tutti gli altri che posseggano i requisiti di coltura, di condotta morale e di idoneità fisica necessari.

«Non è il caso di fare nomi, ma posso dire che gli esclusi sono numerosi; e mi sembra che il fatto meriti di rimanere acquisito alla cronaca di questo periodo e di venire raccolto dalla stampa indipendente.

«Con distinta considerazione.

«Avv. Cesare Covi».

I costruttori edilizi
dai ministri Ciuffelli e Carcano

Il presidente della Federazione Nazionale dei costruttori edilizi ed imprenditori di opere pubbliche e private, cav. Enrico Belloni coi signori Mora cav. ing. Francesco, Parri arch Alessandro, Lazzarini cav. Menotti, Bonora ing. Esmeraldo, Giorgini cav. ing. Ettore, Castiglioni ing. Giuseppe, Partini cav. Ruggero, Invernizzi ing. Alberto, delegati delle diverse associazioni di costruttori rappresentanti quasi tutte le regioni d'Italia, fu ricevuto in separate udienze dal ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, e dal ministro del Tesoro on. Carcano; ai quali espose i gravi imbarazzi a cui sono esposti gli imprenditori di opere pubbliche per la difficoltà creata dai decreti luogotenenziali 27 maggio, 20 giugno u. s. e dalla circolare 11 luglio u. s. del Ministero dei Lavori Pubblici, chiedendo solleciti provvedimenti atti ad impedire possibili imbarazzi finanziari allo loro classe che obblighino la cessazione dei lavori pubblici con grave danno del buon andamento sociale, dell'economia nazionale.

I ministri che già erano perfettamente edotti delle gravi condizioni nelle quali ora si dibatte specialmente l'industria edilizia anche per la limitazione del credito presso le Banche e le Casse di Risparmio che non sovvenzionano la emissione del loro Credito Fondiario, promisero di studiare con benevola attenzione tutte le questioni a loro sottoposte.

Una Maratona in via Torino

Sabato sera: i negozi si abbelliscono, si illuminano e le signore si fermano e guardano e... mandano giù.

Tra le signore che sostavano iersera dinanzi ad una vetrina di via Torino una teneva tra le mani la borsetta d'argento, della borsetta di fuori e forse più bella di dentro.

Ma davanti a quella vetrina si fermava anche un uomo: guarda la signora della borsetta, guarda lui: ma lui guarda la borsetta....

E ad un tratto allunga una mano e dà uno strappo violento. Affare fatto: e fuga. La signora grida al ladro e i vigili Ponzio e Marelli si mettono alle calcagna dello sconosciuto. Dopo una buona volata, all'altezza di via Palla, costui viene afferrato e dopo una vivace colluttazione tradotto in questura.

La borsetta frattanto veniva consegnata alla legittima proprietaria. Conteneva cento lire.

Il ladro fu identificato: è certo Arturo Azzari d'anni 28 di Luigi, senza fissa dimora.

Nonostante i suoi sessant'anni....

La porta dell'appartamento della signora Carenza Milania d'anni 30 — situato al terzo piano del palazzo N. 4 di via Paisiello — doveva essere socchiusa.

— E' premesso? — insinuò gentilmente la voce di un uomo.

— Avanti... chi è? — rispose la signora Carenza.

Era in quel mentre entrato un ometto sulla sessantina, l'aspetto tepido, lo sguardo mite.

— Senta signora: io devo comunicarle cose molto delicate e gravi...

Così dicendo l'individuo aveva chiuso dietro di sè l'uscio e s'avviava quindi verso una stanza qualunque che per caso strano era proprio quella da letto.

Ma pare che il discorso intavolato con voce solenne sia stato presto troncato. Fatto sta che ad un certo momento la signora si accorgeva che gli occhi di quel vecchio s'illuminavano di un lampo strano e che — peggio ancora — le sue mani tremavano come la sua voce.

Breve: il vecchio agguantava la donna violentemente e violentemente la riversava sul letto. Aveva fatto un calcolo: con una mano le tengo il braccio destro, con un'altra mano le tengo il sinistro, con un'altra mano le tappo la bocca. Ma le mani non erano che due e la bocca rimase libera per lanciare grida d'aiuto.

Il piano del vecchio è andato dunque a vuoto.

Molti inquilini accorsero: la signora fu liberata dalla stretta di quel cacciatore troppo in ritardo.

Due vigili — Belloni e Penna — del VII mandamento intervennero. Il vecchio tentò di ribellarsi: ma anche stavolta era troppo vecchio di fronte ai due giovani e svelti vigili!

Fu tradotto alla Sezione di P. S. di via Settembrini. Egli è certo Enrico Ghezzi di anni 61, abitante in via Melzo. Fu passato alle carceri.

Un carretto rovesciato dal tram
Il carrettiere moribondo

Un'altra sciagura causata da una vettura tramviaria. Un vecchio carrettiere è stato trasportato all'ospedale moribondo. Ecco come: certo Antonio Scotti d'anni 67 carrettiere, abitante in via Custodi 13, stava ieri sera attraversando col suo carretto il piazzale di porta Vittoria, quando la vettura N. 362 della linea di Circonvallazione urtava il veicolo rovesciandolo. Lo Scotti veniva sbalzato violentemente a terra.

Nella caduta il disgraziato si feriva gravemente al capo, alla spalla destra e in varie parti del corpo.

Il manovratore, approfittando del momento di confusione, si dava alla fuga.

Con un'autolettiga della Croce Verde il vecchio fu trasportato all'Ospedale Maggiore ove giunse in condizioni disperate.

Spunti di Cronaca

Due milioni di mani adoperano giornalmente la "UNDERWOOD"

Assodato che funzionano giornalmente più di un milione di «Underwood» avendo la Fabbrica superato tale quantitativo costruendo i diversi modelli tutti a scrittura visibile, è dato *naturalmente* occupato al funzionamento di questa concludere che *due milioni* di mani sono *giornalmente* macchina da scrivere, prima fra le prime.

Quantitativo di mani tanto considerevole quanto largamente offerto da ogni pulsazione commerciale, industriale e civile. Difatti la «Underwood» è largamente diffusa e quotidianamente funziona presso amministrazioni o corpi militari, Istituti bancari, uffici commerciali, amministrazioni pubbliche o private, aziende industriali, ecc.

Solo le 10.000 «Underwood» non molto tempo fa acquistate dalla Nota Western Union Telegraph Co., offrono giornalmente lavoro a ben *ventimila* mani.

La «Underwood», che anche all'Esposizione di S. Francisco in California ottenne il 1° Grande Premio, massima onorificenza per macchine da scrivere, è rappresentata sin dal 1900 per l'Italia e Colonie dalla Ditta Rebora & Beuf avente succursali in ogni principale città e sedi a Genova ed a Milano.

Un episodio alla Frontiera

A Cormons, ove le schiere dei nostri valorosi hanno compiuto miracoli di valore, un episodio di eroismo ha dato lo spunto per una splendida pellicola che oggi il *Gran Cinema Teatro Italia* rappresenta per la prima volta.

PICCOLA CRONACA

Per conseguire la patente di automobilista e motociclista

Presso l'Auto-Garage Venezia di Milano ha sede la vera ed unica scuola italiana di automobilismo. Nonostante l'assenza dei proprietari signori Rigoldi e Steffanini, provetti e noti *chauffeurs*, chiamati al servizio della patria, prima quali istruttori degli automobilisti militari a Monza, ed ora al fronte, ove tale loro opera preziosa continua, seguono sempre attivi corsi celeri e normali. L'istruzione pratica viene impartita davanti ad automobili smontate, a piccoli modelli, pezzi staccati, ecc.; e la guida su vetture moderne con personale insegnante stessi *chauffeurs* ed a garzoni operai, come praticasi presso alcune altre scuole che vantano consegui, ma al proprio direttore, un tecnico esperto nella meccanica automobilistica, che ha al proprio attivo 25 anni di servizio nella nostra Marina Militare, che lo onorò di delicatissimi incarichi e fu anche messo a disposizione dell'illustre Guglielmo Marconi, durante i primi esperimenti della radiotelegrafia in Italia. La scuola, a rendere più proficua l'istruzione, esegue, in apposita sala, splendide e ricche proiezioni luminose assai utili, perchè illustrano meravigliosamente le lezioni orali.

Personalità ragguardevoli — che sarebbe lungo enumerare — fra cui i noti pubblicisti Barzini e Praccaroli, recentemente patentati, possono attestare che tale insegnamento è veramente insuperabile.

Si prega di visitare la scuola ed assistere gratuitamente alle prime lezioni. Chiedere programmi alla Direzione (corso Buenos Aires, 65). Spedisconsi contro vaglia di L. 1,50 Prontuario alfabetico Rigoldi.

LA RIVIERA LIGURE. — Ecco l'interessante sommario del numero di settembre: *Il prigioniero passo*, di A. Baratono — *Le mie passeggiate*, di Corrado Govoni — *Frantumi*, di G. Boine — *Occhi neri*, di M. Novaro.

Un numero separato Cent. 50.

Associazioni: Italia L. 5.00 - Estero Fr. 6,50 -

Estrazioni del Regno

del 25 settembre 1915.

MILANO:	66	22	40	35	28
BARI:	4	68	73	50	15
FIRENZE	47	20	75	34	65
NAPOLI:	72	57	16	12	29
PALERMO	11	10	87	15	67
ROMA:	19	1	7	74	60
TORINO:	45	10	32	26	71
VENEZIA	54	8	17	56	71

Bollettino Militare

Roma, 25 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Decreto luogotenenziale 12 settembre 1915. Ruello ten. gen. comandante VI Corpo ... colloc. riposo, iscritto riserva.

CORPO STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori fant. sono trasf. corpo stato maggiore: Freri, Boriani, Viora, ...

Sono confermate le promozioni pro... seguenti maggiori di stato maggiore, ... di tenente colonnello: Freri, Boriani, Viora, ... ziosi.

I seguenti maggiori artigl. sono trasf. corpo stato maggiore: Tommasi, Perelli, Schenoni, Bonzani, Pagliano, Marietti, ...

Sono confermate le promozioni pro... seguenti maggiori di stato maggiore, ... tenente colonnello: Perelli, Schenoni, ... Bonzani, Pagliani, Marietti, ...

ARMA CARABINIERI

Ventrella, magg. colloc. aspett. per ... I seguenti ten. fant. sono trasf. carabinieri: Carasi, 1 bersagl.; Taormina, 60 fant.; ... 2 bersagl.; destin. legioni allievi.

Zermann, magg. Torino trasf. div. ... Celi, primo capit. Palermo id. comp. ... Stanchi, id. Bari id. Caserta — stato ... ma id. Gallipoli — Perino, id. a disposizione ... poli comandato corpo occupazione ... sina interna.

ARMA FANTERIA

Frassi, magg. aspett. per inferm. rich. serv. ... 65 fant. — La Porta, id. id. id. dep. 65 fant. ... Bonanomi, id. id. 5 fant. colloc. aspett. per ... mità tempor. sei mesi — Ricci, id. id. 79 ... mesi — Rondioli, capit. aspett. per inferm. ... prov. da causo serv. bergamo ... sito 78 fant. — Urancia, ... fermità id. id. 80 fant. — Bufalari, id. ... fermità — Veniali, id. aspett. per ... tativa di cui contro e presso ... cui, id. comandato 1 fant. e ... inferm. Angeloni, ten. aspett. per ... chiamato serv. 3 bersagl. ... fant. colloc. in aspett. per ... id. aspett. per inferm. temp. prov. da ... tuale destinaz. Parella, id. id. ...

Marzani, id aspett. per inferm. temp. ... causo serv. Lodi rich. serv. 23 fant. ...

I seguenti capit. sono colloc. fuori quadro stando comandati attuale destinaz.: ... 23 fant.: Gobbi, 95 id.; Valtancolo, ...

ARMA CAVALLERIA

Neyrone, col. comand. regg. cavalleggeri ... tania esonerato continuid. carica ... Ministero Guerra comandato ... armata (territoriale) — Fe d'Ostiani, ... incaricato funzioni capo sezione ... Guerra id. id. id. promosso col. ... comand. Ministero Guerra — Rollati, ... tante campo conte Torino id. id. ... casa milit. conte d' Torino — ... reggimento lancieri Vittorio Emanuele ... col. nomin. comand. regg. cavalleggeri ... — Rivoire capit. disposiz. Ministero ... sa essere disposiz.

ARMA ARTIGLIERIA
(Ruolo combattente)

Luzzatto magg. 3 artigl. fort. prom. ... — Capaldi col. disp. min. Guerra ... a disp. e nomin. comand. 7 artigl. ... Baumgartenm agg. 35 artigl. camp. ... fort. (costa) — Chirbbe id. 3 id. ... mont. Radicati di Primeglio id. 15 id. ... 20 id. camp. — Cigerza id. 30 id. 35 id. ... id. 22 id. 34 id. — Vigo id. 22 id. ... seggio id. 6 id. 1 id. mont. — De Palma ... fort. comandato min. Guerra id. direz. ... ma continuando comando come contro ... giacapra cap. comando art. camp. Napoli ... art. camp. — Rossi ten. 26 art. camp. Bologna ... — Bianchi id. comando art. camp. ... 3 id. — Cantoni capit. a disp. comando ... art.. Mantova sezione staccata come ... sa essere a disp. ed è colloc. fuori quadro ... tinuando comandato come contro ... id. (comand. min. Guerra) id. ... loc. a dispos. min. Guerra ... 6 corpo armata terzi ... come contro comandato com. 2 Corpo ... terr. — Ragoni capit. art. fort. ... fort. — Letizia id. 1 id. 7 id. — ... camp. id. 25 camp. Ricconi ten. ... 10 id. fortezza.

(Ruolo tecnico)

Promozione al grado di magg. del ... Roiti deve essere considerato come ... scelta — Nullo ten. col. dispos. min. ... mandato direz. art. Verona) colloc. ... — Carbelli col. a disposiz. comando ... ? corpo armata terzi ... come contro comandato comando ... Napoli.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Crisanti cap. amm. magazz. caserma ... Ufficio Personali mil. vari.

Ufficiali posizione ausiliaria: Ripandelli ... tanti, distr. Napoli colloc. rip. nomin. ... izzano — Bellezzi col. fanti, distr. ... prom. presv. al grado magg. ausil. sono ...

I seguenti colonnelli posiz. ausil. sono promossi magg. generali: Zanetti ... Salvaggio fanti distr. ...

I seguenti ufficiali cavali. sono prom. superiore Ten. col. prom. col.: ... Messina.

Capit. prom. magg.: Rubino distr. ... Nullo col. art. rich. serv. tempor. ...

I seguenti ufficiali art. sono prom. grado superiore.

Magg. prom. ten. col.: Sangiorgi distr. ...

Capitani prom. maggiori: Pecci distr. ... ze — Sagona distr. ...

I seguenti ufficiali sono sono prom. grado superiore. Ten. col. prom. col.: ... Ferraro direz. ...

Magg. prom. ten. col.: Favre dir. genio ... sandria (comandato 2° genio) — ... amministr. in serv. ... vari comand. min. Guerra: ...

Bifronte

Me sprezzan gl'italiani,
che fui la cura dei primier Romani
E cadrassi in rovina
colei che dell'Italia fu regina?...

(Schinch)

Soluzione del giuoco proposto ieri:

UN-NO - UNNO.

NECROLOGIO

Pesaro, 25 notte.

Improvvisamente è morto iersera alle 23 dottor Carlo Cassetti, uno dei più valorosi della democrazia.

Antonello Paolo Gruno, ... rag. Giuseppe partecipano ... la morte del loro amato ...

Giovanni Battista Boccalari
fu PAOLO
D'ANNI 62

avvenuta nelle prime ore di stamane ... nora ove erasi recato per trovare ... male che lo aveva colto improvvisamente ...

Milano, 25 settembre 1915.

ULTIMISSIME

La crisi balcanica

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I dubbi di Clemenceau

L'opinione della stampa

Parigi, 25 notte.

(*l. c.*). Gli avvenimenti precipitano e col precipitarsi delle posizioni la situazione guadagna in chiarezza. Ecco dunque l'ora delle grandi risoluzioni. La stampa esprime ad una sola voce la medesima opinione e ciò che 48 ore fa si doveva leggere fra le righe ora è espresso chiaramente, senza metafore. Vi segnalo tuttavia la nota ottimista di quelli che pensano ancora che all'ultimo momento Re Ferdinando comprenderà a quali pericoli espone il suo popolo e la sua stessa corona. Questi ottimisti vedono nella mobilitazione greca una minaccia che farà riflettere la Bulgaria. Ma se la mobilitazione greca ha rialzato le azioni degli ottimisti i più precisano che la mobilitazione non vuol dire necessariamente un intervento. Clemenceau per esempio si domanda: «Che farà Re Costantino dei suoi battaglioni?». Il direttore dell'*Homme Enchaîné* risponde: «Credo che Venizelos sia molto imbarazzato a dircelo».

Secondo sue informazioni particolari da Atene, Clemenceau crede che Venizelos è poco disposto ad una azione: «Ma ogni apprezzamento — egli dice — sarebbe prematuro e certo sarebbe inglorioso per la Grecia rimanere coll'arma al piede mentre la Serbia sua alleata si batte-se contro il turco, eterno nemico, e contro i bulgari di cui è ancora troppo recente il tradimento del 1913 e contro la coalizione austro-germanica. Non credo di poter fare ingiuria a Venizelos ritenendo che egli possa sanzionare una tale politica con la sua presenza al Governo. Quanto alla Rumenia l'attitudine di quella nazione mi cagiona un imbarazzo ancora maggiore. Quel disgraziato paese — osserva Clemenceau — è attualmente tutto pieno di enigmi dei quali nessuna sfinge possiede il segreto».

Quanto alle misure da adottarsi per parare il colpo la stampa concordemente afferma consistere nella azione navale russa nelle acque del Mar Nero, nella azione anglo-franco-italiana nel Mare Egeo e nello sbarco di truppe a Salonicco.

«Bisogna che le bandiere degli alleati occupino la Macedonia — scrive Herbette nell'*Echo de Paris*. Bisogna farlo per sconcertare gli avversari e per incoraggiare i nostri amici. Evidentemente la Rumenia e la Grecia hanno entrambe interesse vitale a impedire lo schiacciamento della Serbia. Vinti i serbi la Rumenia perderebbe la sua indipendenza, la Grecia perderebbe Salonicco e tutti i territori macedoni. La Grecia per tanto ha mobilizzato per essere in grado di opporre una valida resistenza a qualsiasi colpo di mano bulgaro ed intervenendo accanto alla Serbia essa riceverà indubbiamente adeguate concessioni territoriali. Dalla Rumenia non arriva nessuna notizia precisa, ma è evidente che la pubblica opinione è e sarà ognora più contro i bulgari.

Ma la questione delle concessioni e la manifestazione delle opinioni disparate offrono materia a riflessione e mentre si riflette il tempo passa. Occorre l'azione che trascini. Occorre l'esempio efficace; diamolo, diamolo. Noi dobbiamo essere preparati a questa azione. Il nostro Governo — conclude Herbette — disse ieri che era deciso ad agire. Il nemico è di nuovo in agguato. La Francia attende».

Quanto alle operazioni militari da intraprendere il *Matin* consiglia il blocco di una parte della Bulgaria, tra Varna, Burgas e Dedeagatch. La spedizione deve essere concertata colla Grecia ed avere per base Salonicco.

Il generale Cherfils scrive al *Gaulois* che un eventuale attacco tedesco sulla frontiera serba non farebbe che determinare uno spostamento delle riserve disponibili dei belligeranti che andrebbe a tutto vantaggio degli alleati. Questa nuova complicazione insomma viene giudicata con calma e considerata come la fine inevitabile di una situazione che già sembrava non aver più una via di uscita.

Alfredo Capus scrive nel *Figaro* che questo nuovo brutale intervento è la fine della ossessione balcanica. Nè altrimenti si potrebbe chiamare lo stato di cose al quale eravamo giunti. Noi facevamo delle operazioni di calcolo infinitesimale sulle intenzioni della Rumenia, della Bulgaria, della Grecia. Sembrava che non ossassimo più guardare in faccia virilmente le cose d'Oriente. E' per questo che il gesto della Bulgaria può avere felici conseguenze per le sue improvvise complicazioni. Chissà che esso non ci costringa a semplificare una situazione i cui elementi diventavano ogni giorno talmente imbrogliati e complessi che nessuna soluzione sembrava possibile.

Attività diplomatica

Londra, 25 notte.

(G. C.) Un comunicato della *Reuter* dice: La Legazione greca a Londra dichiara di aver ricevuto da Atene un telegramma affermante che il Governo greco si è sentito in dovere di mobilizzare in vista della proclamata mobilitazione bulgara. I riservisti greci qui residenti si preparano a partire senza ritardo. Il ministro di Grecia visitò stamane il ministro di Serbia alla Legazione serba. Sir Edward Grey ricevette in giornata al Foreign Office oltre agli ambasciatori italiano, francese e russo, i ministri serbo, greco, rumeno.

Si apprende da Atene che la Camera greca si riunirà mercoledì prossimo per votare leggi di circostanza tra cui quella dello stato di assedio in Macedonia. La Grecia è convinta che la mobilitazione le metterà a disposizione un esercito numericamente eguale a quello bulgaro. Perfetta concordia regna tra Re Costantino e Venizelos.

I greci rimpatriano

Chiasso, 25 notte.

Da questa stazione internazionale transitano in questi giorni numerosi sudditi greci che per la via di Brindisi si recano in patria a rispondere alla chiamata alle armi.

Conferenze del ministro italiano ad Atene con Re Costantino e con Venizelos

Roma, 25 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo: Il corrispondente da Bucarest della *Tribune de Genève* telegrafa:

Il ministro italiano ad Atene è stato ricevuto dal Re Costantino. Il colloquio è durato due ore. Dopo l'udienza il ministro d'Italia si è recato da Venizelos conferendo con lui lungamente. Poscia Venizelos ha telegrafato a Radoslavoff. Si dice che Re Costantino invierà una lettera autografa al Re di Bulgaria. A Nish si spera ancora che la Bulgaria finisca per accettare la costituzione del blocco balcanico.

La colonia bulgara di Mosca non parteciperà a una lotta fratricida

Mosca, 25 notte.

I rappresentamti della colonia bulgara visitarono l'archimandrita serbo e protestarono contro la campagna antiserba. I dirigenti bulgari dichiararono che non obbedirebbero alla chiamata alle armi e giammai parteciperebbero a una guerra fratricida. Telegrafarono in questo senso al Re uomini di stato bulgari. (*Stefani*).

Un caldo inno del "Times,, ai soldati e alla popolazione italiana

Londra, 25 - Ore 15.58.

(g. c.) Nell'articolo di fondo intitolato «Fuori i barbari», il «Times» considera la situazione militare italiana e trova che se la natura del terreno renderà difficile una ulteriore avanzata verso Trieste, pure in questi primi mesi di campagna l'abilità dei nostri generali e la ardimentosa alacrità delle nostre truppe hanno raggiunto sugli altri settori l'obiettivo preciso di occupare i passi traverso cui per tanto tempo penetrarono in Italia le calate barbariche dei tedeschi.

L'articolo è un caldo inno al valore e all'accorgimento del soldato italiano sull'intiero fronte e specialmente alla bravura degli alpini che suscitarono, dichiara il «Times», l'ammirazione del mondo. Il giornale elogia pure la concordia di tutti gli italiani nella causa nazionale ed esalta quell'elemento di idealismo che nel carattere italiano si sposa alla praticità e che i tedeschi non riuscirono a comprendere quando s'immaginarono che gli italiani non avessero in vista che sordidi fini.

I progressi italiani nell'Isonzo

Zurigo, 25 notte.

L'inviato della *Gazzetta di Losanna* in Italia scrive che l'esame generale della posizione del fronte dell'Isonzo dimostra i progressi notevoli degli italiani in questa regione. Le truppe italiane si sono impadronite della maggior parte delle alture e discesero quindi a valle per risalire l'altro versante sino alla vetta del Monte Nero. I lavori difensivi straordinari compiuti dagli austriaci in fondo delle valli e ai fianchi delle montagne ritardarono la conquista della regione e non potranno impedirla giacchè gli italiani avanzano nonostante l'arrivo continuo dei rinforzi austriaci tolti dal fronte galiziano. Se l'Austria non inviasse truppe scelte al fronte italiano l'offensiva progredirebbe rapida. Intanto appena essa toglie questi rinforzi dalla Galizia i russi la battono. Anche se l'Austria potesse mandare sul fronte sud-occidentale forze ancora più considerevoli le truppe italiane finirebbero per conquistare tutte le posizioni da esse attaccate e nessun dubbio è possibile. (*Stefani*).

Operazioni navali all'entrata del Sund

Parigi, 25 notte.

(*l. c.*) Il *Temps* pubblica che i giornali svedesi parlano di operazioni di navi tedesche allo scopo di arrestare il passaggio dei sottomarini inglesi che prendono la via del Sund per penetrare nel Baltico. Alcune divisioni di torpediniere tedesche montano la guardia all'ingresso meridionale dello stretto, mentre altre navi leggere sorvegliano l'entrata al nord.

Da Linhau, porto della riva svedese del Sund, si scorgevano il 10 settembre una ventina di torpediniere tedesche; quattro incrociatori leggeri ed uno Zeppelin. Nella mattinata del 9 un incrociatore cannoneggiò i sottomarini che riuscirono a sfuggire. Più tardi il dirigibile lanciò alcune bombe. Lo stesso giorno alcune navi tedesche presso Falsterbo in Isvezia tirarono parecchi colpi presumibilmente contro un sottomarino inglese. I lavori per posare un campo di mine nella parte meridionale del Sund lascia credere che la sorveglianza esercitata dalle navi tedesche non sia sufficiente a sbarrare la strada ai sottomarini inglesi.

La difesa aerea di Parigi

Parigi, 25 notte.

L'altra notte gli aviatori, incaricati della difesa aerea di Parigi, hanno reso un grande servizio alla popolazione della capitale. Essi l'hanno salvata da un grave pericolo ed hanno nello stesso tempo dimostrato che, dall'alto, Parigi è invulnerabile.

Nella notte fra mercoledì e giovedì, adunque, una squadriglia di diciassette *Aviatik* tedeschi, riuscì a spingersi fino alle vicinanze immediate di Parigi, e, più precisamente, fino a Noisy le Sec. Qui la squadriglia fu scoperta dai riflettori di Rainey i quali la segnalarono immediatamente l servizio di aviazione. Allora, gli aviatori francesi salirono nell'aria e adoprarono con tanta abilità che gli aviatori tedeschi dovettero darsi alla fuga senza poter lanciare neanche una bomba.

Le menzogne della Germania

L'"Hesperian,, fu veramente silurato
Una testimonianza decisiva

Nuova York, 25 notte.

Un telegramma al *New York Times* da Newport News annunzia che il capitano Smellie, comandante del vapore *Crossby*, giunto ora, dice che lasciò Londra il 31 agosto e che il 4 settembre avvistò il transatlantico *Hesperian* a qualche miglio dinanzi a sè. Poco prima della notte l'*Hesperian* fece grandi ondeggiamenti e parve vicino ad essere inghiottito dal mare. Il capitano pensò che l'*Hesperian* avesse toccato una mina e diresse il *Crossby* verso di esso per intraprendere il salvataggio, ma non appena il *Crossby* ebbe cambiata direzione un sottomarino tedesco comparve alla sommità dirigendosi verso il *Crossby*. Il capitano Smellie virò immediatamente di bordo e fuggì a tutta velocità serpeggiando continuamente e riuscendo finalmente a sfuggirgli, grazie all'oscurità.

E' da ricordare che il Governo tedesco affermò che nessuno dei suoi sottomarini si trovava nelle vicinanze dove l'*Hesperian* affondò. (*Stefani*).

L'arresto dell'aviatore Maffei

Chiasso, 25 notte.

E' stato arrestato a Como dall'ufficio di P. S. della stazione il noto aviatore ticinese Maffei. L'agente che, come si pratica per tutti i viaggiatori, procedeva alla sua visita personale, gli trovò addosso un temperino la cui lama eccedeva la misura consentita dalla legge. Il Maffei sarà giudicato per direttissima. Nel Canton Ticino ove il Maffei gode grande popolarità la notizia ha prodotto profonda impressione.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 25 notte.

La riunione dei ministri a Palazzo Braschi iniziata alle ore 10 si è protratta sino a mezz'ora dopo mezzogiorno. Erano assenti l'ammiraglio Viale e l'on. Ciuffelli. È intervenuto anche l'on. Barzilai il quale ha lasciato la sala del Consiglio qualche minuto prima di mezzogiorno dovendo partire per Napoli col treno delle 13.40. Il Consiglio ha assunto una grande importanza politica poichè in esso è stata esaminata la situazione politica internazionale creatasi in seguito all'atteggiamento dei popoli balcanici ed agli avvenimenti che si stanno maturando nel vicino Oriente. L'on. Sonnino ha fatto una lunga esposizione ai suoi colleghi delle diverse vicende diplomatiche che in questi ultimi giorni si sono svolte tra le cancellerie dell'Intesa e quelle balcaniche. Nulla si sa naturalmente delle deliberazioni prese ed è probabile che il Consiglio torni a riunirsi stasera se in giornata interverrà qualche fatto nuovo che ne determini la necessità.

Il Consiglio dei ministri a proposito delle dimissioni dell'ammiraglio Viale si è intrattenuto alquanto sulle condizioni della nostra marina, sulle nuove costruzioni e sulla collaborazione della marina italiana con quella delle alleate nel Mediterraneo. Grecia e Romania insistono per un intervento immediato della Quadruplice nei Balcani per sostenere con la Serbia la lotta contro una possibile invasione austro-tedesca. E' poi noto che vi sono ingenti forze anglo-francesi concentrate nelle isole dell'Egeo pronte ad ogni evenienza. Noi non sappiamo che cosa abbia detto ai colleghi di più preciso il nostro ministro degli Esteri sulla nostra eventuale azione. In ogni modo gli eventi ci diranno quali decisioni oggi sono state prese.

Grande aspettativa a Roma per il discorso dell'on. Barzilai

Sarà un discorso essenzialmente politico

Roma, 25 notte.

L'on. Barzilai, che era intervenuto stamane al Consiglio dei ministri, ha lasciato palazzo Braschi prima che la riunione finisse dovendo partire per Napoli. Egli ha lasciato Roma alle 1.40, accompagnato dal segretario particolare Agesilao Milano Filipperi. A salutarlo alla stazione si trovavano gli onorevoli Pietravalle, Zegretti, Ciraolo, il senatore Talamo, il direttore generale delle Ferrovie, comm. De Cornè, il capo di gabinetto cav. Fossati ed altre notabilità.

L'aspettativa per il discorso è enorme e nella capitale del Mezzogiorno arrivano da tutte le parti personalità per sentire la parola del ministro triestino.

Le adesioni

Hanno finora aderito ed interverranno in massima parte i ministri Carcano, Cavasola, Ciuffelli, Grippo, Riccio, Zuppelli, il ministro di Stato Pessina, i sottosegretari Battaglieri, Chimienti, Cottafavi, Marcello, Mosca e Visocchi ed i senatori Minervini, Vacca, Giunti, Esterle, De Amicis, Chiapelli, Balenzano, Pagliano, Giordano, Cruciani Alibrandi, Brazzà, Mele, Mazza, Del Carretto, De Renzi, Cocchia, Capaldo, Carafa, D'Andria, Sirignani, Cardarelli, D'Ovidio, F. D'Andrea, Spirito, Paladino, Placido, Senise, Compagna, Di Piedimonte, Fortunato, Calabria; i deputati S. E. Marcora, Cappelli, G. Alessio, Del Balzo, Macchi, La Pegna, Schanzer, Arrigoni Degli Oddi, Pasqualino Vassallo, Materi, Sciacca, Giardina, Toscano, Malcangi, Pala, Stoppato, Basile, Molina, Meda, Aguglia, De Amicis, A. Drago, A. Caso, Storoni, Ottorino Nava, Berenini, Fumarola, Camagna, De Felice (dal fronte), Carpia, Pavia, Tizzini, Pantano, Rizzo, Serra, Giretti, A. Torre, Lo Presti, Chidichimo, Luzzia, Giacarone, De Viti, Fortunati, Innamorati, Chiesa (dal fronte), Bernabei, De Ruggeri, De Marinis, De Viti De Marco, Giaracà, Cimorelli, Di Mauro, Rizzini, Di Palma, Salomone, T. Mosca, Tedesco, Talamo, Sandrini, Valignani, Rubini, Lembo, Venditti, Abruzzese, Mango, Lanzo, Larussa, Toscanelli, Marciano, Cabrini, Di Sant'Onofrio, Ciccarone, L. Bianchi, Maury, Zegretti, Carboni, Piccirilli, Colosimo, Gregoraci, Colajnni, Della Pietra, Caporali, Dentice, D'Accabbia, Amato, Fera, Pellegrini, Mendaja, Pansini, Veroni, Camera, Leoni, Pietravalle, Cannavina, Petrini, Porzio, Arlotta, Cucca, Girardi, Altobelli, Gargiulo, Rodinò, Labriola, Adinolfi, Di Campolattaro, Pezzullo, De Nicola, Agnelli, Castellino e Morisani: gli ex-deputati Aliberti, Guarracino, Magnani, Mezzacapo, Mirabelli, Rocco, Rummo, Scialoia, Strigari, Verzillo.

I consoli di Francia, d'Inghilterra, di Russia, del Belgio, della Repubblica Argentina, del Paraguay, della Bolizia, del Guatemala, i Consigli e Deputazioni provinciali di Avellino, Bari, Campobasso, Catanzaro, Corato, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Salerno e Teramo, i sindaci di Castellamare di Stabia (R. Commissario), Firenze, Marcianise, Cassandrino, Genova, Girgenti, Avellino, Santa Paolina, San Martino, Valle Caudina, Teramo, Cagliari, Cajanello, Ancona, Pietramora, Teano, Venezia, Corno, Palermo, Roma, Amoroso, Portici, Riace, Sparano d'Ischia, Anoia, Bosco Reale (R. Commissario), Maddaloni, Rotondi, Cosenza, Santa Maria Capua Vetere, Bari, Caserta, San Giuseppe Vesuviano, Prato della Campania, Cervinara, Marano di Napoli, Torre Annunciata, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Angri, Scafali, Santa Anastasia, Fontiecelli, Pagani, Rocca Piemontese, Castel San Giorgio, Momigliano d'Arco, Casoria, San Giovanni a Teduccia, Toccavo, Ottajano, Grotta Maggiore, Grumo Nevano, Somma Vesuviana, Secondigliano, Torre del Greco, San Giorgio Cremano, Corti, Accettura, Marino, Casa Calenda, Santa Croce di Magliano, Casalnovo, Trano, Cercela.

Ecco la lettera che l'on. Marcora ha diretto all'on. Magliano:

«Egregio collega; sarei lietissimo di intervenire personalmente al discorso che il ministro Salvatore Barzilai terrà così e ciò sia perchè estimatore della saggezza di lui, sia per l'affetto che da tanti anni mi lega a Napoli' e alle provincie meridionali e siciliane le quali coi plebisciti del 1860 diedero basi granitiche all'unità d'Italia nostra e con tanto entusiasmo e valore cooperano oggi alla santa guerra integratrice. Ma ancora convalescente di non lieve nè breve malattia, non posso allontanarmi dalla famiglia e debbo quindi limitarmi a inviarle la mia adesione al patriottico convegno nella fiducia e con l'augurio che esso sia di affermazione, di comune concordia e di costanza di propositi. Mi creda coi più cordiali saluti, suo devotissimo collega Marcora».

Il ministro Sonnino ha telegrafato:

«Dolente che i doveri del mio ufficio vietino di assentarmi da Roma e così di accogliere il cortese invito suo e del Comitato per ascoltare le eloquenti parole del collega ed amico Salvatore Barzilai le inviò il più cordiale e gentile saluto».

Il ministro Orlando: «Grazie dell'invito gentile. Non posso intervenire ed assai me ne duole».

Il carattere del discorso

Il discorso del ministro Barzilai avrà naturalmente carattere essenzialmente politico nel senso più alto e completo della parola. Non vi saranno rivelazioni diplomatiche nè polemiche: ciò non toglierà nulla alla sua importanza nazionale.

Si rileva che la presenza al discorso del ministro del Presidente del Consiglio ne rende più vasto il significato.

Tale intervento è un onore — dice il *Giornale d'Italia* — molto significativo pel recente ministro. Senonchè la presenza del capo del Governo in una pubblica assemblea non può mai essere considerata alla stregua dei rapporti puramente personali. A parte che l'attestazione di affetto concorde con chi è uscito dalla democrazia e non se ne separa, riconferma il proposito ed ammonisce del dovere di mantenere salda la unione dei partiti nazionali, l'on. Salandra con la sua presenza alla riunione dice eloquentemente, pur mantenendo il silenzio, che il Governo vuole essere in comunione col Paese: i contatti devono essere continui perchè continuo in quest'ora è il bisogno della verità autorevolmente espressa e largamente diffusa.

Antonio Salandra andando a Napoli non compie soltanto atto geniale di amicizia confidente per un membro del suo governo e non riconferma — e non occorrerebbe — l'operoso affetto per la regione in cui è nato, ma ripete la dimostrazione di un proposito fermo, proposito restauratore di metodi e di forme. Col suo intervento egli dice di far sua la impresa dantesca: «Incomincia la vita nova». E perciò, conclude il «Giornale d'Italia», principalmente per ciò, l'assemblea di Napoli così come è preordinata, diffonde un vivo senso di fiducia nel paese il quale dal suo annuncio conclude: Ciascuno compie elevatamente il suo dovere in quest'ora suprema».

L'arrivo di Barzilai a Napoli

Napoli, 25 notte.

Questa sera alle 16.36 è giunto l'on. ministro Barzilai. Alla stazione erano a riceverlo il prefetto comm. Menzinger, il sindaco duca Del Pezzo con la Giunta al completo, l'on. sottosegretario di Stato Chimienti, l'on. Magliano e tutti i componenti il Comitato per il discorso, gli on. senatori Senise e Minervini, gli on. Cotugno, Tasca di Cutò, Dentice, Materi, De Ruggero, Colajanni, Girardi, il comm. Mauro, presidente della Camera di Commercio, il comm. Mirabilli per la «Dante Alighieri», il rappresentante della associazione «Trento e Trieste», Darwin e Democratica Universitaria.

L'on. Barzilai ha ricevuto nel discendere dal treno calorose ovazioni da parte della numerosa folla che era raccolta nell'interno della stazione. Ufficiali e soldati che erano in un vagone di un treno in partenza hanno improvvisato una patriottica dimostrazione al grido di «Viva l'Italia! Viva Trieste! Viva Barzilai!».

L'on. Barzilai, i componenti il Comitato e le autorità hanno preso posto in automobili. All'uscita della stazione e lungo il percorso il ministro è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione da parte della folla che era in attesa del suo arrivo. L'on. Barzilai ha espresso al sindaco ed ai componenti il Comitato la sua gratitudine per l'accoglienza. Il ministro ha preso alloggio all'albergo Vesuvio.

Il maltempo

Un temporale su Roma

Roma, 25 notte.

Verso sera si è scatenato su Roma un violentissimo temporale con tuoni e fulmini frequenti, insistenti e spaventosi. Le comunicazioni telefoniche specialmente coi quartieri bassi della città sono state interrotte. La luce elettrica ha minacciato più volte di spegnersi, molte persone sono rimaste bloccate nei portoni, negli uffici, nei negozi. L'imperversare furioso dell'acqua ha reso le strade impraticabili. Il vento che per tutto il giorno aveva recato molestia grande soffiava con rinnovato furore. I vigili hanno avuto molte chiamate da ogni parte della città per riparare ai danni della pioggia. Piazza San Silvestro e le vie adiacenti sono state inondate cosicchè il palazzo della posta centrale per circa un'ora è rimasto isolato. I locali sotterranei del *Giornale d'Italia* sono stati invasi dall'acqua che in pochi minuti è salita a circa trenta centimetri. Il temporale ha infuriato anche lungo le linee settentrionali ed ha impedito le comunicazioni telegrafiche e telefoniche del Nord con la capitale, cosicchè i giornali della sera non hanno potuto pubblicare neppure nelle ultime edizioni il comunicato di Cadorna.

La linea Spezia - Genova interrotta dal temporale

Crollo d'un ponte tra Rapallo e S. Margherita

Genova, 25 notte.

Nel comune di Recco, in seguito alla pioggia dirotta il torrente omonimo straordinariamente ingrossato straripò inondando il paese e provocando la caduta di un antico ponte provinciale invadendo lo stabilimento balneare Enotria situato alla foce e producendo altri danni. Tra Rapallo e S. Margherita causa l'alluvione rovinava il ponte ferroviario interrompendo il servizio. I viaggiatori da e per Spezia ed oltre si avviano per la linea Voghera-Piacenza-Parma-Spezia. Si spera di risabilire il servizio domani.

La storica abbazia dei Doria precipitata

Genova, 25 notte.

Il nubifragio scatenatosi sulla riviera di ponente è stato violentissimo. Il ponte sul torrente Sant'Anna fra Rapallo e Santa Margherita è crollato.

Da Genova è partito un treno di soccorso con squadre di operai, manuali ed autorità. I danni secondo notizie ulteriori sono gravissimi a Santa Margherita, Rapallo e Camogli. A Rapallo fino a questo momento sarebbero stati rinvenuti quattro cadaveri ed a Camogli due.

Il sindaco di Camogli ha avvertito verso mezzanotte la Prefettura che durante il nubifragio è precipitata la storica abbazia dei Doria a San Fruttuoso. Tutto l'abitato del paese su cui è imperversato il nubifragio è stato invaso dall'acqua che ha prodotti danni. Mancano particolari.

Furioso temporale nel Piacentino

Disastri provocati da fulmini

Piacenza, 25 notte.

Stamane, in seguito ad un furioso temporale scatenatosi sulla città e campagne vicine, un fulmine colpì la grossa fabbrica, alla Volta della Galleana, a pochi chilometri dalla città, di proprietà del conte Marco Arcelli.

Il fulmine scoppiò nella stalla ove stavan riunite molte contadine. Vi penetrò abbattendo un grosso muro, e dal soffitto quindi, attraversava il fienile uscendo dal tetto. Tutte le donne che si trovavano nella stalla caddero tramortite e prive di sensi. Dai primi accorsi vennero trasportate all'aperto e tutte, in giornata si riebbero del grave stordimento da cui furono prese.

La folgore aveva appiccato il fuoco al soffitto della stalla ed al soprastante fienile.

Mentre fervevano i lavori dell'esodo del bestiame, il soffitto crollò e la stalla divenne in breve un solo braciere ove perirono alcuni capi di bovini che ancora non si erano potuti trasportare. Il fienile pure in breve, preda del fuoco, andò pure distrutto facendo crollare tutto il fabbricato rustico per un danno assai rilevante per quanto non ancora precisato.

Altro fulmine colpiva poi in città, l'albergo Tre Ganasce, in via Sopramuro. Frantumando tutti i vetri d'una finestra e perforando un muro, penetrava da una finestra, in cucina. In quel momento ai fornelli trovavasi la cuoca Negrini Teresa d'anni 35 colla bimba sua Maria di anni 7 e la cameriera Abelardi Vittoria d'anni 20. Tutte e tre vennero, dalla folgore, gettate a terra come morte. Fortunatamente però non erano state colpite cosicchè, dopo due ore di cure assidue, poterono riaversi.

Il fulmine si disperse quindi fuoriuscendo dal tetto che scoperchiò in parte.

Per le sessioni autunnali dei Consigli comunali e provinciali

Roma, 25 notte.

Per conto del ministero dell'Interno è stata eseguita dai prefetti una rapida inchiesta per stabilire se sia opportuno far ritornare nelle rispettive città gli assessori e i consiglieri comunali e provinciali che si trovano sotto le armi per la prossima riapertura delle sessioni autunnali. L'inchiesta ha assodato che la maggioranza dei consigli comunali e provinciali sussiste dovunque nonostante i numerosi richiami di consiglieri sotto le armi.

Il Tribunale di guerra a Rovigo

Rovigo, 25 notte.

Stamane con grande solennità fu inaugurato il tribunale di guerra. Pronunciò un discorso il generale Aliprandi comandante il corpo d'armata di Bologna.

Il Commissario Regio a Imola

Roma, 25 notte.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Imola ed è stato nominato Commissario Regio il dottor Pietro Schenini.

Il suicidio del cassiere della Banca Commerciale di Torino

Malversazioni per 500 mila lire?

Torino, 25 notte.

Da Ivrea giunge notizia che fu trovato colà in un pozzo (?) presso Candia, il cadavere del cav. Leonardo Genovesio, procuratore cassiere-capo della Banca Commerciale, sede di Torino. Lo sciagurato si era ucciso esplodendosi due revolverate alla tempia. La morte era stata fulminea. La notizia produsse viva emozione a Torino, dove il cav. Genovesio era conosciutissimo.

Stamane alle 10 il direttore della sede della Banca Commerciale non avendo veduto in ufficio il cassiere-capo, aveva mandato a chiedere sue notizie all'abitazione in via Consolata; ma era stato risposto, dalla persona di servizio, che il cav. Genovesio era partito alle 4 di stamane. Fu compiuta una verifica alle giacenze di cassa e tutto fu trovato regolare. Si cercarono invece invano alcuni documenti importanti affidati al cav. Genovesio. Sembra stabilito che il suicidio si debba attribuire a gravissimi dissesti finanziari, e si dice che il cav. Genovesio abbia compiuto malversazioni per una somma che si aggirerebbe sulle 500 mila lire. Tali malversazioni egli avrebbe compiute stornando somme incassate per conto della Banca Commerciale alla Banca d'Italia e a qualche altro istituto di emissione. Per ogni evenienza furono apposti i sigilli alla sua abitazione.

I caduti per la Patria

Monza, 25 notte.

Nel combattimento del 24 luglio cadde il soldato Ambrogio Riva della classe 1894 di Paderno Dugnano, ascritto alla fanteria di linea.

Dal ... reggimento artiglieria da montagna, ... batteria è pervenuto al nostro sindaco che il soldato Vegliardi Angelo di qui, alle ore 8 del 17 andante fu ucciso da un fulmine.

Sant'Angelo Lodigiano, 25 notte.

Al sindaco di Caselle Lurani, comune del nostro mandamento, è giunta notizia ufficiale della morte del soldato Antonio Betti del .... fanteria, avvenuta in un combattimento dello scorso agosto.

Gallarate, 25 notte.

E' pervenuta notizia al sindaco di Cardano al Campo, della morte eroica avvenuta il 6 corrente sul campo, del soldato di fanteria Livio Senaldi della classe 1897. Il Senaldi era partito volontario fin dai primi giorni della guerra.

Somma Lombardo, 25 notte.

In questi giorni a mezzo del maggiore medico, direttore dell'ospedale militare di Tripoli, giungeva notizia della morte avvenuta in Libia il giorno 8 corr. mese, del soldato di fanteria Francesco Gallibadino di Achille.

Alessandria, 25 notte.

Venne comunicato alle rispettive famiglie la morte gloriosa dei prodi soldati: Luigi Belcore della classe 1894 nativo di Cassine; Michele Bonelli di Giovanni della classe 1895 pure di Cassine; Domenico Bianco di Felice della classe 1895 nativo di Belveglio.

Si ha da Cantarana che è caduto eroicamente il 6 corrente mese in un assalto alla baionetta il concittadino Antonio Morando di Felice soldato di fanteria.

Legnago, 25 notte.

A questo sindaco è giunta notizia che il soldato Giuseppe Zampa, di fanteria, appartenente alla classe 1893, della frazione di S. Pietro, è soggiacinto a gravi ferite riportate in un combattimento cui aveva valorosamente partecipato.

Bologna, 25 notte.

Sul campo dell'onore sono caduti il bersagliere Riccardo Paioli e il primo capitano Angelo Grandi che aveva valorosamente combattuto in Libia e che era stato in questi ultimi tempi proposto per una onorificenza per la condotta eroica tenuta nei vari combattimenti ai quali aveva partecipato. Ambedue erano di Bologna. E' caduto anche il soldato Umberto Marozzi di Baricella.

I TEATRI

DAL VERME — Ha luogo stasera, come abbiamo più volte annunciato, la seconda ed ultima rappresentazione di Enrico Caruso: col *Segreto di Susanna* ed i *Pagliacci*.

Per martedì si annunzia la quarta replica di *Madame sans gêne*. E per giovedì, infine, la *première* della *Traviata*.

OLYMPIA — Ruggero Ruggeri promette per la mattinata d'oggi l'*Amleto* e per stasera, *Un figlio d'America*.

DIANA — Nei due spettacoli d'oggi Maria Melato ci farà riudire *Maternità* di Roberto Bracco, e *Zazà*.

CARCANO — Due spettacoli interessanti sono in cartellone per oggi: *Norma* e *Rigoletto*.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *Il segreto di Susanna*, opera in un atto di Wolf Ferrari. *I pagliacci*, opera in due atti di R. Leoncavallo (ultima rappresentazione di Enrico Caruso) — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *Norma*, opera in 4 atti di V. Bellini, ore 14.30. — *Rigoletto*, opera in quattro atti di G. Verdi, ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Amleto*, tragedia in 6 atti di V. Shakespeare, ore 14.30 — *Un figlio d'America*, commedia in tre atti di Gorbidon, ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El nemigo de le done*, commedia in due atti di S. Zambaldi, ore 14.30. — *In cerca de mati*, commedia in tre atti, ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Maternità*, dramma in quattro atti di R. Bracco, ore 14.30. — *Zazà*, commedia in quattro atti di P. Berton, ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Il trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi, ore 14.30 — *Cavalleria rusticana*, opera in un atto di P. Mascagni. *I pagliacci*, opera in due atti di R. Leoncavallo, ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dial. milanese Sacchi-Bonecchi): *El barchett de Bufalora* e *Duettin d'amor*, ore 14.30 e 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di cenerentola*, rivista di P. da Luca e Scamozzi - Varietà. — Ore 15 e ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 15 e ore 21.

NOVO CINE: *La grazia del presidente*, dramma in 3 atti.

GEROLAMO — (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 14.30 e 20.45.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

Notizie Commerciali

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto ministeriale 30 novembre 1914 accertati al 24 settembre 1915:

Titoli di Stato - Consolidati. — Rendita 3,50 % netto (1906) 83.90 — Id. id. id. (em. 1902) 85,276 — Id. 3 % lordo 57.

Redimibili. — Prestito Nazionale 4.50 % 92,94 — Id. id. seconda 93,90 — Buoni del Tesoro quinquennali (1912) 98,66 — Id. id. (1913) 97,65 — Id. id. (1914) 96,56 — Obbl. 3 % netto redimibili 372 — Id. id. SS. FF. Med. Adr. Sicule 284,40 — Id. id. della Ferrovia Maremmana 460 — Id. id. id. id. Vitt. Em. 335,50 — Id. 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B. 295 — Id. id. id. id C. D. D. 295 — Id. 5 % della Ferr. Centrale Toscana 503,25.

Titoli garantiti dallo Stato. — Obblig. 3 % Ferr. Sarde (em. 1879-82) 297 — Id. 5 % del prestito unif. città di Napoli 82,25 — Id. Ordinarie di cred. com. e prov. 6,75 % 405 — Id. Cred. fond. Banco Napoli 3,50 % netto 451,49.

Cartelle Fondiarie. — Cred. fond. monte Paschi Siena 5 % 459,74 — Id. id. id. id. id. 4.50 % 450,76 — Id. id. id. id. 3,50 % 431,49 — Cred. fond. Op. P. S. Paolo Torino 3,75 % 472 — Id. id. id. id. 3,50 % 427,50 — Cred. fond. Banca d'Italia 3,75 % 475 — Istituto it. Credito fondiario 4,50 % 472 — Cassa Risparmio di Milano 4 % 469 — Id. id. id. 3,50 % 449.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 25 — Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo la comunicazione delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 25 settem. 1915 ed a valere per il 27:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	107.01 —	107.44 —
Londra	29.51 —	29.55 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.26 —	6.31 —
Buenos Ayres	2.60 —	2.63 —
Svizzera	117.70 —	118.35 —
Cambio dell'oro	113.40 —	113.90 —

Cambio medio ufficiale del giorno 25 settembre 1915:

Franchi	107.22 1/2	Dollari	6.28 1/2
Lire sterline	29.57 —	Pesos carta	2.62 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	117.97 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	113.65 —

Mercati delle uve.

Milano, 24. — Oggi si ebbero abbondanti arrivi di moscato Terracina per la quale si è praticato in città L. 50 a 55 (dazio 7,90). Arrivo anche della Trebbiano di Montesilvano quotata da L. 40 a 45. Uve di diverse provenienze, piacentine, romagnole di poco prezzo da 35 a 40. Non si verificano ancora arrivi di uve per vino, le quali hanno raggiunto prezzi eccezionali sui posti di produzione. La ricerca è forte anche da parte del Piemonte.

Acqui, 24. — Uvaggio mg. 500 da L. 5.40 a 5.10, moscato 500 da 5.50 a 5.

Alba, 23. - Dolcetti mg. 4550 da 4 a 4.80.

Alessandria, 24. — Nel mercato d'oggi sono stati venduti Kg. 1200 di uvaggio comune. Vennero praticati i seguenti prezzi: L. 3,70 il Mg. e L. 3,90 massimo.

Casale Monferrato, 24. — Uvaggio mg. 810 da L. 3.10 a 4.95.

Nizza Monferrato, 24. — Moscato mg. 1400 da L. 3,75 a 4, uvaggio mg. 3500 da 4 a 5.25.

Tortona, 23. — Uva nera di collina mg. 11070 da 5 a 5.50, di pianura mg. 2.30 a 3.50. Bianca mg. 685 da 3.50 a 4 al miriagramma.

SUINI.

Milano, 25. Suini da macello a peso morto da 150 Kg. e più per quintale L. 210.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più per quintale prezzo massimo L. 185 - minimo L. 180.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più per quintale, prezzo massimo L. 165 - minimo L. 155.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 35 - minimo L. 30.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate al 25 Settembre 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 25 sett.
Sete stagionate pesate Kg.	18130	8000	26130	28 005
Bozzoli pesati »	18240	—	18240	305880
Lanestagionate pesate »	720	—	720	19950
Lanestagionate opposte »	—	—	—	100
Cotoni »	—	—	—	570
Assaggio — Campione N.	331	188	519	12559

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. ROCCA S. C.: Acerbi Maria, Modigliana, manif. — BOLOGNA: Bianchini Camillo, mercerie — Martelli-Checchi, mercerie — LUCERA: Cerri Armando, Sansev., mobili — Nardella Domizio, S. Marco, merc. — TARANTO: Cirillo Gius., Saya, oreficeria — TORINO: Demarta Giov., impr. costruz. — Petrella Rosa, imp. elettrici — FERMO: Pistarelli G., Montapp., cappelli — LODI: Folli fratelli, pasticceria — CIVITAVECCHIA: Lancia Ciro, mercerie — CONEGLIANO: Albanese Girolamo, manifatture — Cimetta Ant., Sarmede, coloniali — NAPOLI: Benefico Gius., Torre Gr., coralli — Filippini f.lli, calce grassa — Filippone Raff., art. meccanici — MILANO: Defilippi Camillo, bottiglieria — Joachimson N., importi, capotlaz. — PALERMO: Di Fresco Giovanni mobili — Di Pasquale Andrea, mercerie — Di Pasquale Antonio, mercerie — ISTE: Giacon-Polacco, ferramenta. — MODENA: Mescoli Arturo, Carpi, vini.

Piccoli fallimenti. PISA: Galletti Lorenzo, Cascina — FIRENZE: Attuzzi Alberto, lavori murari — Mazzoni Luigi, Comeana — GENOVA: Rapetti Domenico, saliniera — Bagnasco Mario, commestibili — Corti Luigi, Decornia, gasose — Torti Giovanni, barbiere — LECCO: Bellingardi, Carlo, drogheria — TORINO: Bosticco Angela, trattoria — Negri Anna, panetteria — MODENA: Bruschi Aless., Concordia, tess. — MONZA: Monti Carlo, Varedo, falegname — LIVORNO: Ribeccai Gius., falegname — NAPOLI: Staiano von Arx Concetta, sarta — Zuccala Franc., macch. cucire.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 25 settembre.

Negrini Adnina m. 1, via Bramante 28 — Conti Carlotta 8, Osp. Bambini — Savino Luigia 65, casalinga, Rip. Bovisa 10 — Saccò Giordano m. 2, corso Lodi 12 — Fontana Luigi 71, pensionato, via G. Modena 46 — Somaini Amalia 45, casal., via S. P. all'Orto 26 — Serina Rosa g. 15, corso 22 Marzo 39 — Gandini Amalia 76, casal., via Cirillo 16 — Claudi Maria m. 2, Brefotrofio — Parati Lavina 55, casal., via Peschiera 5 — Preti Giuseppa 2, Rip. Conca Fallata 130 — Ghezzi Angelo 78, contadino, Niguarda — Navacchi Maria 56, domestica, Forlì — Figini Angelo 4, Paderno Dugnano — Martinenghi Camilla 39, casalinga, via Corio 6 — Guidi Anna 37, casal., viale Monforte 20 — Colombo Giovanni 10, Trenno — Dameri Angela 42, corso 22 Marzo 20 — Fermi Luigia 49, casalinga, corso S. Gottardo 27 — Gornati Vittorina g. 16, via Buonarroti 4 — Gussago Luigi 2, viale Monforte 35 — Mariani Angelo g. 20, Alzaia Pavese 6.

Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 22.

LA TISI PUÒ ESSERE GUARITA.

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la micidiale Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa maravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo maraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. 542, Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali

ASSOLUTAMENTE GRATIS.

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.— ; *per adulti* L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI. Corso Vitt. Eman., 9 MILANO
Rem. Roskopf Wille Fes. mot L. 20.50 arg. L. 31 50
» sistema Roskopf mot. con pietre . » 3.95
» Longines, Zenith mot L. 2% 0. arg. » 37.—
» da signora cassa arg L. 8.—, acciaio » 7.—
» uomo » » » » 58 »
Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 5.95 in più.
Catene per signora e uomo a L. 3.60 il grammo.
Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Biot. **MALESCI**, Firenze.
Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia

TORNI Parecchi torni moderni, stati qualche giorno in uso, come nuovi: 12, 18, 19 e 25 centimetri di altezza di punte, 70 a 150 centimetri fra le punte.
Lescaze, a Genève Carouge (Svizzera).

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

SIFILIDE E **Malattie urinarie** — **D.r Baizini** — **Via Speronari 7** — **MILANO** — **Segretezza.**

UNA NOTIZIA INTERESSANTE
e un consiglio utile ai Militari.

La Ditta **ANGELO MAZZA**, fabbricante del Brevettato **CEROTTO MAZZA**, Premiato in diverse Esposizioni con alte Onorificenze, per la sua efficacia e prontezza nel guarire **REUMATISMI, DOLORI ARTRITICI, LOMBARI, SCIATICA, DISTORSIONI MUSCOLARI**, ecc., rende avvisata la sua spettabile clientela che malgrado i forti aumenti delle materie prime, terrà invariato il suo minimo prezzo, anche perchè venga facilmente favorita dal pubblico l'Industria Nazionale.

Il **CEROTTO MAZZA** si trova in tutte le Farmacie a L. 1.00 la scheda.
Il **CEROTTO MAZZA** per la cura completa della Sciatica L. 10.00.
TUTTI I MILITARI che si recano al Fronte dovrebbero provvedersene, per sa-**LORI, REUMI, STREPPE**, che le fatiche della vita militare, l'umidità delle trincee producono facilmente.

Premiato Scaldapetto Rituali
utilissimo ai malati di stomaco
per militari al fronte od in trincea
di uso semplicissimo
Prezzo 1.75 con un pacco di 10 carboni
Sconto ai rivenditori
Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO - Piazza del Duomo, Portici Galleria Vitt. Em., 21

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando **" LA MILANESE "**, tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenildiammina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema**, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina — Premiato alla massima esposizione — Inventori Professore dell'Accademia di Francia
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postiche di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso Italia N. 16 (già San Celso N. 10) **- Telef. 30-10.**

« AEGRI SURGUNT SANI »
I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano **miracolosa.**

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consiglian consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile. **Dottor May Augusto.**

Aversa, 28/9/1914. — Mi è grato segnalarvi un miracolo compiuto dalla v/. Lichenina al creosoto e menta. La Signora C. d. V. maritata B. domiciliata in via Scalella n. 2 era affetta da bronco-alveolite da tre anni; aveva esperimentato invano i più vantati rimedi, anzi era stata dichiarata inguaribile dai più distinti medici. Ha consumato appena 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta, e si sente rinata. I fatti locali vanno scomparendo, ed ingrassa a vista d'occhio. Sono convinto che solo la v/. **miracolosa** Lichenina al creosoto e menta da la salute agli ammalati. **Aulisio Giuseppe** Strada S. Nicola, Palazzo Gaudiosi.

Clarratana (Siracusa), 24/10/1914. — Favoritemi 6 flac. della v/. Lichenina al c. e m. Io ne trovo ottimi risultati e la ringrazio della sua meravigliosa esperienza. **Cannate Giuseppe** - Via Umberto I - Cart. V, n. 62.

Castrocielo, (Caserta) 14/10/1914. — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl'infermi. Prego spedirmene sei flaconi per completare la cura di una povera malata di tubercolosi pulmonare. Dott. **Vincenzo Testo** - Medico cond.

Non facciamo commenti: i fatti sono la prova del vero; quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3,00 - per posta L. 3,50 - sei flaconi in Italia L. 16,00, estero L. 20,00 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma N. 345 - Napoli.**
Memoria gratis a tutti — Saggio gratis ai Signori Medici di tutto il Mondo.

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari.** Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO officina trentottenne lunga pratica lavorazione proiettili cercherebbe posto per detta lavorazione anche fuori Torino. Offerte Cassetta 1171 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 9685

DATTILOGRAFA conoscenza lingue offresi ufficio legale. Via Messina, 3, Berrini. 60078

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 60194

LEVATRICE cerca posto come supplente. Scrivere P. C. Porlezza N. 15. 21650

RAGIONIERE assumerebbe ore libere contabilità. Riordini bilanci, amministrazioni curatele aziende richiamati. Scrivere C. 21670 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 21670

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI lavoranti cercansi per lavori militari. Cuppini, viale dei Mille, 70. 82651

ABILI meccanici per macchina Cornely trovano stabile occupazione presso l'azio Peretti, Torino, via Roma, 30. 9679

ABILI meccanici macchina lavori domicilio condizioni cercansi. Piazza San Simpliciano, 2. 82679

ASSISTENTE tecnico perfettissimo costruzione montaggio funzionamento macchine utensili lavorazione metalli buon disegnatore cercasi immediatamente. Mandare referenze. Scrivere Cassetta 190 S Haasenstein e Vogler, Milano. 59682

CALZOLAI cercansi lavorazione semenza tiro velluto pelle e orlatrice. Colombo, Lazzaro Palazzi, 6. 60074

CERCANSI donne per lavori a macchina paga fissa. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 59472

CERCANSI orlatrici e cucitrici macchine motore. Lavori facili ben retribuiti. Guido, Via Guicciardini, 13. 59634

CERCANSI mezzani per lavori minuteria metallo. Lavoro anche cottimo. Argenteria Via S. Croce, 18. 59380

CERCASI ragazzo un po' pratico per drogheria. Via Vigevano, 27. 60240

CERCASI donna oppure ragazza poche ore giornaliere condurre carrozzella bambino. Bigatollo, Durini, 5. 82639

CERCASI per trafileria di verghe in provincia buon trafilatore capace trafile. Rivolgersi Carmignani, Piccinini, 3, Milano. 82673

CERCASI magazziniera per officina meccanica. Rivolgersi portinaio, Procaccini, 3. 81671

CERCASI piccinina per modista. S. Dalmazio, 1, Milano. 82723

CERCASI apprendista per studio. Via Boscovich, 18. 60160

CERCASI abile operatore ritoccatore pratichissimo tutto ramo. Fotografia Trevisani, Pesaro. 21640

CERCASI banchiera per spacci alimentari preferibilmente già pratica Registratore-Cassa. Rivolgersi Malghera, 35. 58788

CERCASI per forniture militari abile tagliatrice dirigere. Offerte pretese Casella postale 231. 59420

CERCASI giovane e mezzane tailleur donna. Durini, 26. 59422

CERCASI da Istituto Femminile di Milano insegnante di Economia domestica e cucina pratica. Indicare età, studi percorsi, posti occupati, referenze. Scrivere Cassetta 188 S Haasenstein e Vogler, Milano. 59466

CONFETTIERE e credenziere perfetto, responsabile documentare lunga pratica. Scrivere Cassetta 278 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 60222

FOTOGRAFIA Valdemaro, corso Buenos Aires, 31, cerca abile ritoccatore negativo. 82691

LA SOCIETA' Umanitaria cerca due valenti operai falbbri come insegnanti delle sue Scuole operaie. Gli aspiranti devono presentare domanda alla « Società Umanitaria, Milano », dimostrando di essere esenti dal servizio militare e indicando posti occupati.

MEDICINALI. Cercasi operaia abile confezionatrice specialità fialette. Scrivere Cassetta 140 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 59232

OROLOGIAI finissagisti scappamenti cercansi dalla ditta Borletti e Pezzi, Washington, 70. 59374

PER lavoro militare a macchina svelte cucitrici paga fissa. Corso Venezia 93, Angolo Bastioni. 59470

PICCOLA pensione cerca donna di servizio. Via Piatti, 3. 60158

RITOCCATORE ingrandimenti buone referenze. Scrivere Stabilimento Fotografico T. Bini, Vicenza. 9629

SELLAIO donne abili lavoro ouvriera a mano con spago ricercate. Via Mantova, 17, Galliani. 58714

TAGLIATORI sarti per abiti militari di truppa cercansi dalla Ditta La Sartotecnica, Milano, via G. B. Vico, 18. Presentarsi subito. 60200

TORNITORI cercansi per attrezzi e tornio revolver. Rivolgersi Salajno, 10.

TORNITORI capaci, tracciatori, aggiustatori e fabbri da banco, cercasi da officina Via Leonardo da Vinci, 87. 82547

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 1° ottobre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. Francese, Inglese. 8305

A. DATTILOGRAFIA metodo e Caroci e Mendita, Stenografia, Contabilità, Lingue, Cosmopolitan (Pellico, 6). 8305

A. NICOLETTI Scuola di Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iniziansi 1° ottobre corsi diurni, serali. 8356

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose, lire cinque mensili, istituto. Ugo Foscolo, 3. 8356

PRIMO ottobre, ultima data per l'inizio nuovi corsi pratici, commerciali, di francese, inglese a L. 8 e 10 mensili. Sconto 20 % lezioni private. Traduzioni. Berlitz School, Passaggio C. Alberto (Duomo). 7306

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI Via Dante, 11, quarto terzo piano lire seicento. 8354

AFFITTASI subito appartamento secondo piano, via Broggi ventitre quattro locali disimpegnati, termosifone centrale, comodità moderne. Tram numero tre e cinque. 8305

AFFITTASI 29 marzo casetta interno abitazione magazzini studio rasa cortile. Via Savona, 41. 8356

APPARTAMENTI quattro, cinque locali, stabilimento bagno. Tassinari, 20, Copernico, 39. Pel Sanmichele. 8305

OCCASIONE San Michele appartamento quattro cinque stanze. Maggiore Gioia uno. 8305

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

COMPRO occasione apparecchio fotografico formato cartolina, obbiettivo marca Turche, posta, Como. 9677

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CAPPELLERIA ecc. in Como, ottima posizione, cedo causa salute. Villani, posta, Como. 9689

CERCO forti capitali da impiegarsi mutuo 5 %. Libretto 25.498, posta, Milano. 6036

FONDERIA ghisa avviatissima in regione industrialissima Piemonte rinnovo motivi famiglia. Cassetta 1102, A, Haasenstein e Vogler, Torino. 9676

IMPIANTO idraulico completo funzionante 50 cavalli con turbina e tiro a gas povero non lontano stazione ferroviaria vicino confine svizzero cedesi ad ottime condizioni con pagamenti anche rateali. Scrivere Agenzia Chiari Sommariva, Dante, Milano. 8356

PREMIATA fabbrica turaccioli in Genova lavorazione smerigllo, colletto, causa morte proprietario cedesi, affittasi buone condizioni. Offerte inserzione 15975 posta, Genova. 8305

PROFESSIONISTA desidera conoscere persona seria disposta a generoso temporaneo aiuto quindicimila. Interesse a contenirsi. Massima serietà, garanzie. Rimangono anonime. Virtus, posta, Milano. 9686

SPECULAZIONE occasionalissima. Persona pronta, onesta, cerca subito socio capitalista 100 mila esborso graduato. « Enzima », posta, Padova. 8305

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CAUSA trasloco vendonsi scaffali verrina americana N. 4 e apparecchi per luce elettrica. Corso Vitt. Eman., 8. 8305

CUCCIOLO setter gordon pura razza compleriamo. Fratelli Molatto, Varese. 9687

FRASSINO segato piccole dimensioni stere metri 1.50 per manichi a contrenti fui prima scelta assortimenti ordini. Scrivere Cassetta 270 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 6074

LANA usata compero rame, bronzo, zinco. 8305

MARTORA zibellina occasione vendesi nuova. Maria Mastrobuono, Hotel Meninni, Pattari. 6011

SOPRABITO abiti uomo mantallo quasi nuovo. Lattivendola, Castelmorone, 14. 8299

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ROCHET-SCHNEIDER 24 HP con due carrozzerie Limousine e Doublephaeton vendesi prezzo eccezionale. Villa Carolina, Machegio (Brianza). 3530

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

GIOVANE ventisettenne, bella presenza, istruito, sposerebbesi con seria... guorina dote trecentomila circa garanzia prapri stabili. Casella Speranza. 8302

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 2, gestanti cure affettuose, segretezza. Milano. 3525

LEVATRICE Adriana Ee, sola gestante segretezza convenienza. Ponte Sesso, 6 (Stazione Centrale). 3530

LEVATRICE Lunghi, mitì pretese, occupazioni neonati. Pavia, Sangregorio (vicinissimo stazione). 9691

MANCIA lotte a chi potrà darmi sicure informazioni su cane setter gordon 4 mesi smarritosi palazzi Porta Magenta. Inoltre Pachini, corso Porta Nuova, 17. 60313

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires 52. Milano. 9685

URGONO sarti esterni lavoro militare (uomo) ben retribuiti. Zucchella, Ambiseiti, 9.

Una figlia del popolo
ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

IV.

— Quanti panieri abbiamo da vendere? — domandò Capello entrando nella stanza che serviva al tempo stesso di cucina e da sala da pranzo.

Margherita alzò la testa, e, sempre continuando ad asciugare i piatti:

— Bisogna domandarlo alla Bruyère. Lo sa meglio di me, poichè è lei che li ha fatti.

— Ma anche tu ci metti le mani; — non li hai finiti tu questi panieri da biancheria?

In ogni modo, dov'è la nostra bambina? Non è certamente in casa in questo momento.

— La signorina è a passeggio.

— Ma non saremo noi che le rimpovereremo questo piacere, vero, mia vecchia Margherita?

— Ella adora le alture, l'aperta campagna: è la sua fissazione: ci tiene a prender aria.

— Questa mattina, lo so, ha ricevuta una lettera da Parigi.

— Dal suo amante, certo!

— Da quella canaglia che, abbandonandola, per poco non l'ha ammazzata! — gridò Capello. Sarebbe tempo che desse segno di vita!

— Ah! Povera me! Ma non tornerà, siine sicuro. Eppure se tornasse! Come saremmo tutti contenti.....

— E se quel bel dragone verrà a farci visita non sarà certo per chiederci la mano della Bruyère in sposa

— Chi lo sa?

— Sei matta! Non siamo più al tempo in cui i re sposavano le pastorelle.

— Le mie carte non mi ingannano.

— Chiacchierona! Forse che tu credi ai tuoi tarocchi? Dimmi subito che sono delle frottole.

— Sia! Ma io credo alla seconda vista. Ora da qualche giorno io vedo delle cose strane; e non sarebbe impossibile che fra poco ricevessimo delle visite.

— Stai zitta, mi fai morir dal ridere.

Una scampanellata al cancelletto del giardino interruppe questa conversazione.

— Eccone una — disse Margherita, trionfante, slanciandosi ad aprire.

Un donnone, rosso come un tacchino, le apparve.

Dalla soglia di casa, Capello, sempre diffidente, chiese:

Cosa volete, signora?

— Vorrei avere una piccola informazione, signor proprietario.

— Chi vi ha detto che sono il proprietario di questa catapecchia? fece Capello pavoneggiandosi.

— Avete l'aspetto d'un proprietario.

— Non diciamo bestialità! Cosa volete?

— Anch'io vorrei comperare una casetta sul genere della vostra; — e la guardia campestre mi ha consigliato di rivolgermi a voi. Mi ha detto che viaggiate spesso, e che dovete conoscer bene i dintorni.

Allora entrate, mia piccola signora.

— Non avete mica il cane, eh?

— Sonnecchia nella cuccia; non lo si lascia fuori altro che alla notte.

La sconosciuta non esitò più. Seguì Margherita gridando:

— Diavolo, come è tutto bello qui! Avete ancora dei magnifici cavoli e dei carciofi, signora proprietaria.

Capello questa volta non si contenne più: solleticato nel suo amor proprio di ortolano, accorse a ricevere la sconosciuta stringendole la mano.

— Vediamo — disse — entriamo prima in casa: ci staremo meglio per discorrere di quello che vi interessa. Vi troverete un buon fuoco ed un buon caffè per riscaldarvi.

Qui si lavora, ma non ci si priva di niente, vedrete...

E con enfasi:

Noi vendiamo dei panieri, viaggiamo l'estate per smaltire la mercanzia confezionata d'inverno all'angolo del fuoco.

«Se foste venuta un mese fa non ci avreste trovati. Siamo tornati da poco e ci prepariamo al prossimo giro che non si farà che questa primavera.

— Avete tutto l'inverno a voi.

— Eh sì! E non siamo che in ottobre.

— E vivete qui soli?

— Colla nostra piccola Bruyère.

La visitatrice sussultò.

— Ecco un nome che non mi è sconosciuto — disse passandosi la mano sulla fronte come per precisare vecchi ricordi.

E dopo un istante:

— Una volta ho conosciuto una bella fanciulla che aveva lo stesso nome e che cantava nei caffè-concerto. L'ho rivista or è qualche mese a Fontainebleau, e non so bene perchè ha cercato di non farsi scorgere da me; — forse vostra figlia sarebbe quella che ho conosciuta al campo di Châlons ove ero cantiniera?

— Infatti deve essere la Bruyère — disse Capello contento di trovare qualcuno che gli parlasse di sua figlia.

— L'ho anche riveduta a Porto Vendres quando partii per l'Affrica. Oh! la povera piccina!...

— Sì, lo so, era andata nel Mezzogiorno — disse Margherita commossa.

— E se la vostra Bruyère è quella che ho tanto amata, sarei felice di abbracciarla e baciarla sulle gote.

— Allora è ad una cantiniera francese che ho l'onore di parlare? — chiese Capello.

— Sono la Merlotta, per servirvi.

— Bruyère ci ha spesso parlato di voi prietari. Vogliamo ritirarci, comperare

— ma, guardate, eccola che torna dalla sua passeggiata abituale: le piace tanto la campagna.

— Bruyère! Bruyère!...

La ragazza un po' inquieta accorse.

— C'è una signora che ti conosce! — gridava Capello. E' la Merlotta!

— Ah! Mio Dio, la cantiera del 17° dragoni...

E raggiante, venne a buttarsi fra le braccia della brava donna.

— Oh! Non mi sarei mai aspettata di trovarti qui! Non cantì più? Hai lasciato Fontainebleau? Vi sono delle follie che si nascondono, vero? ma la Merlotta le conosce, sai!

Ed estasiata:

— Da come sei bella ti mangerei. Ah! Non saprei dirti come sono contenta di ritrovarti.

— Avete notizie fresche da darmi? — domandò Bruyère.

— Ne ho un monte da raccontarti.

— Oh!

E la voce della Bruyère ebbe un tremito.

— Il 17° si rinnova, mia piccina: il luogotenente Carvajean va, dicono, a Provins dove è stato traslocato. Quanto al bel Saurel è mandato in Algeria. Il colonnello diventerà fra poco generale. « Eccone delle notizie, eh? Non te le aspettavi, confessalo.

— Ed anche tu cambi di reggimento, mia buona Merlotta?

— Il mio uomo ed io diventiamo proprietari. Vogliamo ritirarci, comperare una casetta con un giardino: — ecco perchè sono venuta ad Esbly.

Ah! Non mi aspettavo mai di trovarti qui...

Ma — riprese la Merlotta — sai che sei sempre bella come un'amore; un po' pallidetta forse.

« Ha avuto un grande dispiacere — pensava la Merlotta; — quel sacripante di Saurel l'avrà piantata. »

— Allora — riprese Bruyère dopo un breve silenzio — il luogotenente Saurel ritorna in Africa?

— E senza di me, questa volta, piccina mia! — Il luogotenente Carvajean di vorzia — m'ero scordata di dirtelo.

« Ne sono avvenute delle cose durante le grandi manovre! Le ordinanze ne raccontano quando hanno un po' bevuto. Quel golet vi amava, e quando parlava di vostra piccina, e del suo ufficiale, si turba e piange!

« Non piangerà mai quanto ho pianto io! » pensava la Bruyère col cuore oppresso.

Vi fu un silenzio fra le due donne; — con tristezza infinita si guardarono per qualche minuto.

Tutti questi ricordi stendevano

Lunedì 27 Settembre — Anno L — N. 17775 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.—	4.50	35.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	44.—	24.—	12.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	24.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	2.—	16.—	8.—	4.—
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	16.—	8.—	4.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	18.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. Nelle pagine delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. 6 Avvisi e partecipazioni si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Annunci Economici e Penali avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustrata — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 90.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Una vittoriosa azione degli alleati in Francia

Il fronte tedesco sfondato per diversi chilometri

Trincee espugnate, artiglierie catturate, oltre dodicimila prigionieri

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo")

Offensiva generale

Parigi, 26.

Dai Balcani non arriva nessuna notizia di avvenimenti che si prestino a commenti ma un fatto confortante si verifica nelle operazioni militari, come se i soldati volessero vendicare lo smacco della diplomazia. Sul fronte francese il duello di artiglieria iniziato un mese fa con le relative distruzioni di fortificazioni e lo sconvolgimento delle trincee nemiche comincia ad avere una soluzione nell'attività delle fanterie come risulta dall'odierno comunicato, che senza uscire dall'abituale semplicità annunzia successi notevoli.

Le truppe inglesi attaccando i bavaresi del principe Rupprecht di Baviera alla sinistra della strada da La Bassè a Lens progredirono in direzione di Loos e Hullich in prossimità nord di Lens. Secondo informazioni olandesi i britannici sarebbero ugualmente penetrati nelle linee tedesche della regione di sud-ovest di Armentieres.

Nello stesso tempo le truppe francesi progredivano a nord di Arras mentre nella Champagne i fantaccini francesi lanciati all'assalto fra la regione al nord del campo di Chalons fino ai confini delle Argonne occupavano quasi totalmente le prime linee tedesche su un fronte valutato a volo d'uccello in 25 chilometri, cacciandone i tedeschi di Von Fabeck. I progressi continuano.

Sul fronte russo l'operazione di Wilna può considerarsi terminata col risultato della costruzione di un solido fronte russo ad sud-est di Wilna ove continuano tuttavia sanguinose battaglie. A questo proposito Nandeau telegrafa dal quartiere generale russo:

A nord di Molodetschno nella regione di Vileika ove operano le cavallerie la fortuna delle armi ha continue variazioni. La città di Vileika è talvolta russa, talvolta tedesca. Il nemico che tendeva a espandersi lungo la ferrovia molodetchno-Wileika-Polozk incontrò energica resistenza. La posizione russa di Molodetschno fra l'alta Wilja e l'alta Beresina, fronteggia la regione ove le condizioni topografiche e le necessità strategiche obbligano le forze tedesche a dividersi ed ove le operazioni dell'alto Niemen sono distinte da quelle sulla Dwina. I prigionieri tedeschi dichiarano all'unanimità il Kaiser essere a Wilna di dove l'attacco principale sarà spinto verso Minsk per la linea di Swenziany, ma, esperienza apprese di non dover fidare troppo delle dichiarazioni dei prigionieri. Si può presumere che le operazioni a sud-est di Wilna siano operazioni di copertura a guardia del fianco delle armate operanti sulla Dwina ove vogliono ottenere qualche risultato. Si osserva infatti che qualunque sieno le intenzioni, qualunque sia il piano tedesco, è loro indispensabile il possesso di Dwinsk. L'importante testa di ponte di Dwinsk in mano dei russi è una continua minaccia laterale donde ogni momento potrebbe sorgere un importante attacco.

I tedeschi fecero considerevoli trasporti di truppe via mare Danzica-Libau. Tutto lascia presumere che ben presto la Dwina sarà teatro di importanti avvenimenti allo scopo di aiutare Below che da due settimane attacca senza successo nonostante la sua potente artiglieria pesante le posizioni russe di Dwinsk. Il fronte nord parte attualmente dalle posizioni di Riga, segue la sinistra della Dwina fino a lì verste a sud di Dwinsk. Le città di Nowo Alexandrowsk e di Dvidzi sono occupate dai tedeschi. Il fronte si perde in seguito all'est fra il lago di Drissvata e le paludi stendentesi fra la Dwina e il Dissenka. Tutta la regione è in pessime condizioni di terreno. Ciò che accresce la riva destra della Dwina ove corre l'ottima ferrovia Riga-Dwinsk-Polotsk-Vitebsk deve suscitare le bramosie dei tedeschi.

Dal canto suo Hutin nell'*Echo de Paris* annunzia che ieri i russi presero l'offensiva con successo a sud-ovest di Riga verso la testa di ponte di Lennewaden. Altresì, sotto l'energico impulso del generale Ruzski i russi continuano a battere la cavalleria di von Eichorn nella regione Smorgon-Wileika.

La calma assoluta senza impegnare il combattimento, possiamo dire che le notizie odierne ci lasciano intravvedere l'avvenire con serenità.

L. C.

La fiera lotta in Champagne

Da un intenso cannoneggiamento all'assalto delle posizioni nemiche

Su tutto il fronte

Preparazione d'artiglieria

Parigi, 25 (ritardato).

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois la nostra artiglieria ha continuato l'azione efficace contro le linee nemiche. A sud di Somme i tedeschi hanno bombardato le nostre trincee nei dintorni di Andochy, di Dancourt e di Tilloloy. Le nostre batterie hanno energicamente risposto ed hanno preso sul nostro fronte l'iniziativa del fuoco. Cannoneggiamento reciproco sempre intorno e a nord dell'Aisne e sulle rive del canale dall'Aisne alla Marna.

In Champagne il nemico ha risposto al violento bombardamento delle sue trincee e delle sue opere con un tiro a granate asfissianti contro la regione di Auberive e di Saint Hilaire. Questo tiro non ha prodotto alcun risultato.

La stessa attività d'artiglieria da una parte e dall'altra si è verificata nell'Argonne e specialmente nel settore del Courtes Chausse. Alcuni combattimenti a colpi di bombe e granate nel Bois le Prêtre.

In Lorena le nostre pattuglie hanno fatto alcuni prigionieri. Un nuovo attacco tedesco presso Manhous è stato completamente respinto.

Una nostra squadriglia di aeroplani ha lanciato ieri sulle stazioni di Sablons e di Metz una quarantina di granate.

All'assalto delle trincee

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla costa del Belgio le nostre batterie hanno cooperato al bombardamento da parte della flotta inglese delle posizioni tedesche di Westende e di Middelkerke. Le truppe britanniche hanno attaccato con successo le posizioni nemiche ad ovest di Leos e di Hulluch. Le nostre truppe che operano in collegamento con l'esercito britannico hanno pronunciato a nord di Arras un energico attacco il quale ha loro permesso di prendere piede su parecchi punti delle linee nemiche. Fra la Somme e l'Aisne combattimenti a colpi di torpedini e di bombe nel settore di Canny sur Matz. La nostra artiglieria ha fatto esplodere un deposito di munizioni nella casa fortificata di Beauvraignos.

In Champagne, dopo un nuovo e violentissimo bombardamento delle trincee al riparo dei «blockhaus» e delle batterie nemiche, le nostre truppe si sono lanciate all'attacco delle linee tedesche fra Suippe e l'Aisne. Le prime posizioni nemiche sono state occupate su quasi tutto il fronte di attacco. Il nostro progresso continua.

Lotta di artiglieria nella Woevre, in Lorena e nei Vosgi, nei dintorni della Chapelotte e dello Schratzmaennele.
(Stefani).

Il fronte sfondato

Parigi, 26 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois abbiamo mantenuto durante la notte le posizioni conquistate ieri, le quali comprendono il castello di Carleul, il cimitero di Souchez e le ultime trincee che il nemico occupava ancora ad est della posizione fortificata conosciuta sotto il nome di Labirinto.

Nella Champagne sono continuati combattimenti tenaci su tutto il fronte. Le nostre truppe sono penetrate nelle linee tedesche su un fronte di 25 chilometri, ed hanno durante la notte mantenuto tutte le posizioni conquistate. Il numero dei prigionieri attualmente registrato sorpassa i dodicimila.

Sul rimanente della fronte nulla da segnalare tranne una azione di sorpresa della nostra artiglieria contro opere tedesche nella regione di Launois nel Bandes Sapt.

1700 prigionieri e otto cannoni

presi dagli inglesi

Parigi, 26 notte.

Un comunicato del maresciallo French dice: Ieri mattina durante gli attacchi contro il nemico a sud del canale di La Bassée, a destra di Greney Vermelles, ci siamo impadroniti delle sue trincee su un fronte di più di 5 miglia, penetrando nelle sue linee, in alcuni luoghi fino ad una profondità di 4000 metri. Ci siamo pure impadroniti del sobborgo occidentale di Hulluch, del villaggio di Loos, delle miniere vicine e della collina 70. Altri attacchi sono stati fatti al nord del canale di La Bassée ed hanno attratto forti riserve nemiche verso questi punti della fronte dove combattimenti intensi sono avvenuti durante tutta la giornata con vario successo.

Alla sera le truppe al nord del canale occupavano le stesse posizioni che alla mattina. Facemmo un altro attacco presso Hooge ai due lati della strada di Menin; con un attacco a nord della strada riuscimmo ad occupare la fattoria, la sommità di Bellwaarde ma questa fu poi ripresa dal nemico. L'attacco al sud della strada ci permise di conquistare circa 600 metri della trincea nemica e di consolidare il terreno guadagnato.

Il bottino fin qui segnalato comprende circa 1700 prigionieri, 8 cannoni, parecchie mitragliatrici, il cui numero non è ancora conosciuto.

L'affermazione contenuta nel comunicato tedesco di venerdì scorso secondo la quale cercammo il giorno precedente di effettuare a sud del canale di La Bassée un attacco che sarebbe fallito sotto il fuoco dell'artiglieria nemica è priva di fondamento. Non venne tentato alcun attacco. (Stefani).

I tedeschi riconoscono

la violenza dell'attacco

Basilea, 26.

Si ha da Berlino, 25. — Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Su tutto il fronte dal mare ai Vosgi il fuoco del nemico è aumentato di violenza ed è divenuto di una intensità straordinaria ad est di Ypres. Tra il canale di La Bassée ed Arras, come pure nella Champagne tra Prosnes fino all'Argonne dopo una violentissima preparazione di artiglieria che in taluni luoghi è durata 50 ore gli attacchi attesi sono stati iniziati. Dalla ferrovia da Ypres a Roul ed a Comines gli inglesi hanno attaccato stamane, ma il loro attacco è già stato respinto sull'ala settentrionale dopo soltanto del corpo a corpo dinanzi alla nostra posizione ed in questa. Essi attaccano anche a nord est e a sud est di Armentières e al nord del canale di La Bassée e tentano di adottare gas e bombe soffocanti. La sera del 23, come si è saputo poi i francesi penetrarono nelle nostre trincee rovesciate presso Suchez, ma ne sono stati presto ricacciati. Ieri essi sono stati di nuovo respinti presso Souchez e a due lati di Neuville. Nella Champagne da Prosnes all'Argonne hanno avuto luogo attacchi, che nella maggior parte dei luoghi sono stati respinti. Essi sono stati in parte fermati già dalla nostra artiglieria ed in parte fallirono a pochi passi dai nostri ostacoli, sotto il fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici. Masse nemiche che indietreggiavano sotto questo fuoco hanno subito perdite sensibilissime. In alcuni punti del fronte sono in corso combattimenti a breve distanza. Un debole attacco francese contro Bezange la grande, a nord di Luneville, non ha avuto alcun successo.*

Von der Goltz ad "andiendum verbum,,

Bucarest, 26 notte.

Il maresciallo von der Goltz è passato il giorno 23 diretto in Germania.

L'importanza dell'azione

Parigi, 26 notte.

(*l. c.*). La estensione del progresso francese in Champagne segnalatovi nel telegramma di stamane è confermata ufficialmente dal comunicato del pomeriggio. La folla domenicale che anima abitualmente i *boulevards* era oggi particolarmente agitata e numerosa poichè le notizie della mattinata avevano stimolata l'attesa e con l'intento particolare di questi momenti, tutti sentivano che qualche cosa di importante era o stava per accadere. E così che alla uscita dei giornali, chioschi e strilloni sono stati addirittura svaligiati. Sulle terrazze animatissime dei caffè, i poco numerosi soldati in permesso e ufficiali convalescenti o di passaggio, commentavano l'avvenimento con cognizione di causa parlando di luoghi a loro ben noti. Specialmente commentata è la presa delle ultime trincee del cosidetto «Labirinto», successo che potrebbe preludere a delle sorprese in Artois, dove già ebbe luogo la offensiva che non dette tutti i frutti sperati ed ingenerò polemiche già note ai nostri lettori.

Dell'avanzata di cui giunge stasera la conferma ufficiale, i critici militari dei giornali del pomeriggio accennano solo brevemente a quanto annunzia il comunicato di stamane. Il solo *Temps* si domanda se si tratti di una grande manovra offensiva.

«Non ne sappiamo niente, — risponde il *Temps* — perchè il generalissimo non comunica a nessuno le sue intenzioni. Ciò che lascia delle buone speranze è il pensare che una operazione conosciuta è una operazione terminata». Quindi il *Temps* rimette sotto agli occhi dei lettori quanto il generale De Lacroix scriveva il 13 agosto in un articolo: «Schizzo di battaglia», del quale vi segnalo il passaggio seguente: «Il Generalissimo avrà concepito il suo piano d'attacco ed è un punto determinato del fronte che si proporrà di forzare perchè quel punto gli sembrerà più debole o perchè giudicherà che facendo una irruzione dietro quelle linee nemiche le conseguenze saranno della più grande importanza. E' evidentemente in queste condizioni che dovrà cominciare l'azione, ma commetterebbe un errore checchè avvenga se restasse invariabilmente attaccato alla sua prima idea. Può accadere che su un punto ove il Generalissimo aveva deciso di portare il suo primo sforzo, il nemico abbia trasportato grandi rinforzi ed ostinarsi a qualunque costo, e continuare lo sviluppo dell'azione in queste condizioni sarebbe correre incontro ad uno smacco quando forse a qualche chilometro di distanza si troverebbe una situazione poco favorevole. E' allora che il Generalissimo deve sapere adattare le sue intenzioni agli avvenimenti».

Noi dal canto nostro limitiamoci per il momento a registrare con gioia le notizie ed attendiamo gli avvenimenti con fiducia.

Giungono pure notizie complementari sul successo inglese. Le truppe del maresciallo French si sono impadronite di un'altura catturando 1700 prigionieri e otto cannoni.

Il bombardamento di Zeebrugge

da parte della flotta inglese

Amsterdam, 26.

Il «Telegraaf» annunzia che il bombardamento di Zeebrugge da parte della flotta inglese è ricominciato ieri all'alba ed è durato fino alle 8.30 di stamane.

Sembra poi che altri punti del litorale siano stati bombardati poichè si è udito ancora un cannoneggiamento di mezz'ora in diversi altri punti della costa.

L'*Handelsblad* dice che la squadra inglese comprendente cinque grandi navi, e venticinque minori aprì il fuoco su Zeebrugge ieri mattina alle sei e trenta. Le batterie tedesche risposero con cannoni di piccolo calibro ma soltanto dopo le ore 10. Alle sette una grande colonna di fumo si innalzò sopra Zeebrugge, cagionata apparentemente da una granata lanciata da una nave inglese. Anche gli inglesi tirarono con cannoni leggeri ma il tiro non raggiungeva la costa. Esso era probabilmente diretto contro i sottomarini. Ad intervalli gli aeroplani volarono dalla costa alla flotta mentre un pallone frenato s'innalzava al disopra di Zeebrugge. La squadra inglese ripartì alle dieci e trenta.

Attività dell'artiglieria tedesca

sul fronte belga

Le Havre, 26 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La notte è passata calma. Durante la giornata del 25 corrente l'artiglieria nemica dimostrò una grande attività su tutto il fronte, specialmente a nord di Dixmude. Le nostre batterie controbatterono l'artiglieria nemica ed eseguirono numerosi tiri di rappresaglia contro le posizioni avversarie.

L'incessante resistenza russa

Importanti successi parziali

Il comunicato dello stato maggiore russo non fa oggi accenno alcuno sulle operazioni in Lituania, nel settore in cui si è svolta recentemente l'audace manovra tedesca, mentre i comunicati berlinesi si limitano a dire che la resistenza russa, a cavallo delle due ferrovie che da Wilna e Lida mettono capo a Molodetschno è accanita: si noti, proprio nel settore in cui ancor ieri i tedeschi affermavano di inseguire il nemico in rotta.

Questa sola osservazione basta a confutare l'affermazione suddetta, per il fatto che è impossibile ad un corpo d'esercito in fuga, nel breve giro di ventiquattr'ore, di fermarsi e respingere gli attacchi nemici.

Riteniamo invece possibile che i tedeschi, nel settore immediatamente più a sud, cioè quello a est di Lido, potranno, in seguito avvicinarsi alla linea della Beresina (che non è quella della sconfitta Napoleonica); infatti ci sembra che i russi, i quali finora si sono ritirati sempre a stretto contatto col nemico, la qual cosa ha loro permesso di tenerlo in rispetto, possano a ragione ritenere che il corso della Beresina potrà avvantaggiare la loro azione difensiva. I tedeschi quindi in questo breve settore saranno di nuovo a laboriose operazioni di gittamento di teste di ponte, e crediamo che ai russi sarà vantaggioso appoggiarsi a questa nuova linea di resistenza.

Il Volinia, dopo la rioccupazione di Luzk, i russi stanno ora respingendo gli austro-tedeschi anche dalla zona di Dubno.

Attacchi sono stati tentati, ma non riuscirono a smuover la resistenza dell'invasore; che potrà qui anche in seguito opporsi energicamente ai russi perchè appoggiato alla linea del fiume Styr. Non dubitiamo però che i difensori potranno ricacciare gli austro-tedeschi oltre la frontiera galiziana.

Negli altri settori del fronte, non sono segnalati avvenimenti di qualche importanza se si eccettuano attacchi locali che si svolgono con varia vicenda lungo la linea della Dwina.

Il comunicato tedesco

Basilea, 26 notte.

Il Comunicato ufficiale tedesco, dice:

FRONTE ORIENTALE - Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg - *Gli attacchi dei russi a sud-ovest di Lennewaden e presso Wileika e Radun sono stati respinti. Nostri attacchi sul fronte a sud di Soly sono stati continuati. I russi oppongono ancora resistenza alla nostra avanzata sulla linea generale Smorgon Wischnew ad ovest di Saberesina Djeljatischi al confluente della Beresina e del Niemen. Presso Friedrichstadt un aviatore tedesco ha abbattuto un aeroplano russo.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera - *Al nord di Norewitschi i russi si sono difesi con tenacia. Le nostre truppe hanno preso d'assalto la città di Negniewitschi, a nord-est di Nowo Grudok ed hanno respinto parecchi vigorosi contrattacchi. Ad est e a sud est di Karunovitschini il nostro attacco sulla riva occidentale della Schara fa progressi. Alcune centinaia di prigionieri sono state catturate ad ovest di Motwjedtschi e a sud fino a Lipsk abbiamo raggiunto lo Schara.*

Presso il gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen e sul fronte sud-orientale la situazione è immutata.

Il comunicato austriaco

Si ha da Vienna, 25: Un comunicato ufficiale dice:

A nord-est la situazione è immutata. Nella Galizia orientale non è avvenuto nulla di importante. Il nemico ha nuovamente pronunziato, contro il nostro fronte della Volinia, una serie di attacchi talvolta violentissimi che sono giunti in alcuni punti fino nelle nostre trincee, ma che sono stati da per tutto respinti con accanimento. I russi hanno subito gravi perdite. La cavalleria austro-ungarica che avanza nella regione boscosa e paludosa dello Styr inferiore ha preso di nuovo al nemico alcune località difese con tenacia. In Lituania le nostre truppe hanno avanzato fino alla regione di Kraschin. Sul fronte sud-orientale la nostra artiglieria ha bombardato con successo convogli del treno sulla regione di Belzarato e la fanteria nemica sulla collina di Topeider. Nel rimanente la situazione a sud-est è immutata. (Stefani).

Vittoriosa controffensiva

intorno a Dwinsk

Altri 7 mila prigionieri austro-tedeschi

Pietrogrado, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga il cannoneggiamento è divenuto in taluni luoghi più intenso. I tedeschi fanno uso anche di proiettili asfissianti. Un combattimento accanito è impegnato su tutto il fronte delle posizioni di Dwinsk tra la Dwina e il lago Driswjaty dove i tedeschi, sostenuti da un uragano di fuoco delle loro artiglierie, hanno pronunziato reiterati accaniti attacchi, che sono stati tutti tutti respinti. Alcune trincee sono passate parecchie volte di mano in mano.

Durante un'offensiva lungo l'argine di Dwinsk nella regione del lago Lawkessy presso Nowo Alexandrowsk, il nemico riuscì dapprima ad invadere le nostre trincee, ma ne fu poi sloggiato da un ritorno controffensivo delle nostre truppe. Raccoltisi di nuovo i tedeschi si precipitarono ancora in colonne compatte sulle nostre trincee, ma accolti dal fuoco della nostra artiglieria, di mitragliatrici e di fucileria diretto a distanza brevissima, essi indietreggiarono in disordine. Dopo essersi riordinati i tedeschi attaccarono ancora due volte nella stessa direzione. Il fuoco di artiglieria è stato qui vivo di una intensità estrema, ma tutti questi attacchi sono stati nuovamente respinti ed in taluni luoghi i tedeschi scompigliati hanno preso la fuga.

Perdite tedesche enormi

Le perdite del nemico sono enormi. Le perdite considerevoli anche da parte nostra, dovute all'accanimento dei combattimenti, sono la miglior prova del valore delle nostre truppe. Durante un contrattacco un nostro distaccamento, trascinato dall'ardore del combattimento, fu circondato dai tedeschi, ma riuscì ad aprirsi un passaggio a colpi di baionetta ed a riunirsi ai distaccamenti vicini.

Secondo informazioni complementari nel combattimento presso Logischin il 41° corpo tedesco ha subito perdite gravissime. Durante la sua disordinata ritirata abbiamo fatti prigionieri sette ufficiali e 500 soldati non feriti e ci siamo impadroniti di un cannone e di sette mitragliatrici. Abbiamo preso pure un grande numero di tedeschi feriti la cui cifra esatta non si è ancora potuta determinare.

Nella regione di Dubno un fiero combattimento è stato impegnato per il possesso dei villaggi di Khoroupagne e Golotchitza. Con un attacco frontale le nostre truppe hanno fatti prigionieri 30 ufficiali e circa 1600 soldati ed hanno preso una mitragliatrice. Quest'offensiva fu pronunziata sotto un uragano di fuoco dell'artiglieria nemica, ciò che ha obbligato le nostre truppe a ripiegare poi di nuovo verso il fiume Ikwa.

L'azione in Galizia

Nella regione limitrofa alla Galizia il nemico fece una serie di attacchi presso il villaggio di Nowo Alexinez, ma con un energico ritorno controffensivo le nostre truppe hanno rovesciato il nemico ed hanno fatto più di tremila prigionieri e preso quattro mitragliatrici. Nei pressi del villaggio di Dibropole a sud-ovest di Tremobowla, la nostra cavalleria ha caricato il nemico che ha preso la fuga. Inseguendo i cavalieri nemici la nostra cavalleria ha sciabolato un grande numero e ne ha fatto prigionieri una parte che, secondo calcoli preliminari, si può valutare a circa 500 soldati con 17 ufficiali. Abbiamo preso due mitragliatrici.

Secondo informazioni complementari nella regione di Luzk abbiamo fatti prigionieri 128 ufficiali e circa 6000 soldati, mentre i calcoli preliminari avevano dato soltanto la cifra di 30 ufficiali e 4000 soldati. (Stefani).

Il momento decisivo nella crisi balcanica

La Quadruplice Intesa di fronte alla Bulgaria

Imminente mobilitazione dell'esercito rumeno?

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

Un errore da evitare

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

Le ultime illusioni degli ottimisti circa il significato della mobilitazione bulgara sembrano ormai interamente cadute. Non poteva che esser così. Fin dal primo annunzio della mobilitazione bulgara non era difficile comprendere che lo Czar Ferdinando e il signor Radoslavoff iniziavano una serie di movimenti concordati con l'Austria e con la Germania. Da taluni abbiamo udito esprimere l'opinione che la Quadruplice potrebbe ancora evitare che la Bulgaria si muova d'intesa cogli imperi centrali se avesse coraggio d'imporre alla Serbia e alla Grecia un'immediata cessione dei loro distretti macedoni alla Bulgaria. E' bensì vero che le Potenze alleate non hanno creduto di dover ricorrere a questo mezzo estremo, ma d'altro canto non è chi non veda quanto esso sarebbe ormai non sappiamo se più inopportuno o inefficace.

Inopportuno? inefficace? E perchè? Intanto nessuna notizia ufficiale, nessuna informazione privata è venuta ad accreditare, fino a questo momento, l'estremo pessimismo di cui si rendono interpreti i giornali che vedono la situazione ormai diplomaticamente disperata. Anzi le affermazioni dei bulgari residenti all'estero e talune impressioni che si possono raccogliere negli stessi ambienti diplomatici concordano nel far ritenere che esista un serio fondamento di verità nella dichiarazione del ministro Radoslavoff: essere la neutralità armata della Bulgaria una misura di prudenza, o, se si vuole, di minaccie, ancora indipendente da accordi prestabiliti con uno qualsiasi dei gruppi di potenze belligeranti in Europa.

Certo non si è dissipata negli ultimi giorni la penosa preoccupazione destata dall'ordine improvviso di mobilitazione emanato mentre il governo di Sofia trattava con gli ambasciatori della Quadruplice. Il significato di quel provvedimento non è equivoco. La Bulgaria ha voluto affermarsi risolutamente disposta ad agire per la vendetta delle umiliazioni sofferte nel 1913, per la distruzione del trattato di Bucarest. E da questa attitudine minacciosa può scaturire senz'altro la guerra. E' una questione di pochi giorni, entro i quali la Bulgaria potrà essere condotta a gettarsi dalla parte degli Imperi Centrali. Ma prima che il temuto avvenimento diventi inevitabile vi è ancora un breve periodo di sosta, di attesa e di riflessione, del quale si può profittare per correre ai ripari. E noi auguriamo con tutta la forza dell'animo nostro che la diplomazia dell'Intesa, anzi che diserrare il campo di fronte al pericolo, sappia, con l'estrema energia che è imposta dalla gravità delle circostanze, volgere la situazione a proprio vantaggio.

Si ripete da ogni parte che occorre aiutare la Serbia. Ma occorre ben anche che la Serbia aiuti gli alleati e che questi a lor volta non si mostrino avari od esitanti nel concedere a quella valorosa nazione, che ha saputo respingere a prezzo di tanto sangue l'invasione austriaca, compensi adeguati agli ulteriori sacrifizi che le si richiedono. La Macedonia, per ragioni etnografiche e storiche, non può essere seriamente contestata al legittimo dominio dei Bulgari. Riconquistare quella provincia fin oltre a Wardar, è una questione di onore e di diritto per i vincitori di Adrianopoli, di Lule Burgas e di Kirch Kilisse: ammettere la legittimità della riconquista dev'essere per le altre potenze una questione di equità. Poichè la Serbia era già disposta alla cessione, e si trattava soltanto di stabilire se dovesse avvenire a guerra finita e per il tramite degli alleati, perchè non abbracciare oggi interamente la necessità del sacrificio e consentire all'occupazione immediata dei territori incontestati per parte di truppe macedoni?

La necessità più dolorosa può divenire, in guerra, ispiratrice di utili e vittoriose deliberazioni. Tutta Europa combatte da più di un anno per preservare la Serbia dalle conseguenze dell'aggressione austriaca. La tragedia inaugurata a Serajevo non è ancora finita; anzi accenna ad avere un nuovo svolgimento nei Balcani. Bisogna mantenere disponibili tutte le forze per impedire la discesa degli austro-tedeschi verso l'Egeo. Il popolo serbo escirà più grande da questa prova se, dopo avere fiaccato eroicamente nelle sue montagne l'orgoglio dei suoi nemici tradizionali, saprà compiere un gesto spontaneo di rinunzia che non è un'umiliazione, per essere ancora indomito e libero sulla sua fronte di combattimento che deve essere unicamente rivolta verso il nord. Gli alleati d'altra parte compiranno semplicemente il proprio dovere politico e militare se getteranno via in quest'ora di pericolo supremo tutte quelle riserve ed esitazioni che avevano finora contestato ai Serbi la certezza di una futura espansione in armonia con le loro aspirazioni nazionali e con le esigenze della loro difesa strategica. Che importa a noi veramente, e alla civiltà dell'Europa, se Grecia e Serbia vorranno ricongiungersi e riavere una frontiera comune passando attraverso gl'incolti e irrequieti paesi ove pur ieri la Germania tentava trapiantare un altro rampollo delle sue troppo numerose dinastie? E perchè dovremmo impedirlo?

Il consenso all'occupazione immediata della Macedonia da parte dei Bulgari non sarebbe un atto di debolezza per la diplomazia dell'Intesa. Avrebbe bensì il vantaggio di obbligare il governo dello czar Ferdinando e del signor Radoslavoff a smascherare subito le recondite intenzioni delle quali è sospettato. Se, dopo aver realizzato in massima parte il sogno nazionale della Bulgaria, persistesse in un atteggiamento equivoco, e, peggio, appuntasse ancora le sue armi contro la Serbia, cioè contro la Russia madre e contro l'Europa, anzi che rivolgerle contro il Turco che è il nemico giurato della sua gente, allora farebbe palese al mondo la perversità del suo tradimento. Gli resterebbe intera la responsabilità della guerra; e sarebbe una guerra impopolare tra quei contadini della democrazia rurale bulgara che senza un motivo o un pretesto di giustizia non sanno ancora immaginare di dover marciare contra la patria dello czar liberatore.

Noi non diciamo che le potenze della Intesa non debbano essere pronte, fin da oggi, ad agire con la forza delle armi. Ripetiamo unicamente che non dovrebbero precipitare gli eventi, ma lasciare intera, se mai, al governo bulgaro la responsabilità di scoprire le sue intenzioni e di proclamare la guerra. La quale non sarà in ogni caso un'avventura da considerare con la lieta disinvoltura con cui molti giornali parlano di facili sbarchi a Salonicco. Gli alleati hanno già profuso un ingente tesoro d'uomini e di navi ai Dardanelli solo per offrire alla Russia di raggiungere, attraverso la crisi europea, la sua meta tradizionale con la liberazione di Costantinopoli. L'impresa chiede ancora enormi sforzi per essere attuata. Sarebbe peggio che imprudenza iniziarne un'altra della quale non si fossero calcolate tutte le probabilità.

La Bulgaria ha trattato per un accomodamento, in qualunque evenienza, con la Rumenia e con la Grecia. La mobilitazione greca non è per se solo indizio di decisa preparazione alla guerra. Gli alleati sbarcando nei Balcani dovrebbero pertanto essere in grado di contare solo sulle proprie forze. E non saremo noi a negare che non abbiamo forze sufficienti per far fronte, volendo, anche a questa impresa. Ma occorre che la situazione sia vista in tutta la sua realtà. Sarebbe, secondo noi, un errore fatare precipitare le decisioni senza aver saggiato fino al fondo le intenzioni del governo di Sofia.

Fin che ancora è possibile, fino all'ultima ora, ci permetteremo di ripetere: diamo la Macedonia ai Bulgari e una nuova frontiera comune alla Serbia e alla Grecia. Non rassegnamoci anticipatamente alla sconfitta diplomatica. Non disperdiamo incautamente l'ultima speranza di aver la Bulgaria neutrale o cooperatrice.

Il protocollo turco-bulgaro
è stato firmato ieri

SOFIA, 26.

L'ufficioso « Narodni Prava » annunzia che il protocollo per la consegna dei territori ceduti dalla Turchia alla Bulgaria in seguito all'accordo turco-bulgaro è stato firmato ieri dai delegati turco-bulgari riuniti a Domchikm. (Stefani).

Le intenzioni della Bulgaria
non sarebbero aggressive

Parigi, 26 notte.

I giornali hanno da Bucarest: Il ministro di Bulgaria ha notificato al ministro degli esteri che la mobilitazione generale fu decretata in Bulgaria aggiungendo, ufficialmente, che non deve considerarsi come un avviamento alla guerra. La Bulgaria non ha alcuna intenzione aggressiva contro nessuno dei suoi vicini. In una conversazione privata il ministro della Bulgaria dichiarò che il suo Governo continua le trattative diplomatiche avendo la mobilitazione l'unico scopo di tutelare gli interessi bulgari. (Stefani).

Come il lettore ricorderà, dichiarazioni sostanzialmente identiche sono state fatte dal signor Stancioff, ministro di Bulgaria a Roma.

Venizelos, dopo un colloquio col re riceve i ministri dell'Intesa

Parigi, 26 notte.

I giornali ricevono da Atene che dopo un colloquio avuto stamane col Re, Venizelos ricevette i ministri dell'Intesa. Si attribuisce una grande importanza a questa conferenza che si protrasse oltre un'ora. (*Stefani*).

Per la mobilitazione greca

Roma, 26 notte.

La Legazione di Grecia, comunica: In seguito alla mobilitazione, proclamata dalla Grecia con decreto 23 corr., delle classi dal 1892 al 1911 compreso, si avvertono tutti i sudditi greci qui residenti, richiamati, sotto le armi, di presentarsi agli uffici della Legazione ellenica, Palazzo Barberini, dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni per ritirare il foglio di via per il loro ritorno in Grecia. I sudditi greci residenti in altre città d'Italia dovranno rivolgersi ai rispettivi consolati.

Chiusura della frontiera ungherese

Bucarest, 22, ore 17.

La frontiera ungherese, appena riaperta al transito dei viaggiatori, è stata chiusa di nuovo. E' già stato inibito il transito a Fourjeni e si attende per domani l'ordine di interruzione per Predeal. Da tre settimane tutta la corrispondenza, anche quella proveniente dalla Svizzera, viene fermata.

Rosenthal.

Il contegno della Quadruplice di fronte ai Balcani

Parigi, 26.

Come già vi telegrafai, le notizie balcaniche sono accolte qui con un senso di sollievo. Oramai si sente dire da tutti che la situazione è chiara nè può riserbare ulteriori sorprese. Oramai conosciamo amici e nemici e se qualche punto oscuro resta sull'orizzonte balcanico non sarà certo quello che ci impedirà di affrontare la situazione con propositi decisi.

Questi virili ragionamenti non impediscono a coloro che sempre hanno lo sguardo fisso verso le ragioni ideali di questa guerra di essere alquanto malinconici. Come si potrà infatti risolvere al momento della pace il problema balcanico secondo il principio delle nazionalità se proprio quegli stessi che di questo principio dovrebbero desiderare il trionfo si uniscono oggi ai suoi peggiori avversari?

Ma in questa grave ora in cui il conflitto immane coinvolge non solo i principii ma l'esistenza stessa delle nazioni belligeranti non vi è molto posto per delle considerazioni malinconiche. Una cosa sopratutto urge. Vincere. Ora per vincere è lecito sperare sugli Stati balcanici come la Rumenia e la Grecia non ancora dichiaratesi? E' questo il nuovo punto oscuro cui alludevo dianzi. Ebbene, credo potervi dire che l'opinione pubblica dopo l'esperienza bulgara ammette una scarsa importanza ad un eventuale atteggiamento della Grecia e della Rumenia. Forse il concorso della Grecia si esaurisce già colla misura della mobilitazione della quale non conviene disconoscere l'importanza. Infatti la Bulgaria contava probabilmente nella immobilità della Grecia di fronte all'invasione da parte sua della Serbia. La Grecia ha capito che invasa la Serbia la Bulgaria avrebbe reclamato da lei Kavalla, Seres, Drama e magari Salonicco e ha risposto prontamente alla mobilitazione bulgara colla mobilitazione delle sue forze. Ora può darsi che dinnanzi a questo atteggiamento la Bulgaria esiti.

Di questo risultato la Quadruplice dovrà forse esser grata alla Grecia che per altro molto si dubita che possa andare oltre. Quanto alla Rumenia permetterà la violazione del trattato di Bucarest minacciato dalla Bulgaria? Rinuncerà alle sue mire sulla Transilvania e sul Banato permettendo ai bulgari di trionfare? Il rifiuto opposto dalla Rumenia agli austro-tedeschi di lasciar passare le munizioni destinate alla Turchia e la logica autorizzerebbero a supporre nel governo di Bucarest propositi effettivamente favorevoli alla Quadruplice, ma ancora una volta non bisogna dimenticare che nei Balcani vi è una logica particolare. Per tutti questi motivi l'unanimità della opinione pubblica insiste nel chiedere l'intervento immediato e diretto della Quadruplice nei Balcani. I giornali anzi assicurano che la Francia, la Russia, l'Inghilterra e l'Italia non avendo mai creduto a Radoslavoff sono pronte ad agire rapidamente ed indicano come punto d'azione Salonicco ove la Grecia scenda in lizza, o nel caso contrario Dedeagatch. Questo sarebbe l'unico modo di mettere nell'imbarazzo la Bulgaria.

Ignoro le decisioni dei governi della Quadruplice, ma vi segnalo il fatto che tutti i giornali parlando delle operazioni orientali indicano nominativamente anche l'Italia. Il nostro governo dimenticherà che la nostra unità si compì anche un poco in Crimea? La storia si ripete. Così può darsi che le sorti della guerra in cui anche l'Italia è impegnata si decidano anche un pochino nei Balcani.

Luigi Campolonghi.

Serbia, Grecia e Rumenia
attendono l'intervento della Quadruplice

Roma, 26 notte.

Anche oggi c'è stato un attivo scambio di note telegrafiche tra i governi della Quadruplice circa l'azione da esplicarsi nei Balcani. Fatti nuovi, nessuno, all'infuori dell'intensificazione dei richiami alle armi in Rumenia, ove ormai si può ritenere la mobilitazione come assai avviata. Da oltre due mesi infatti le autorità militari vanno richiamando, con precetti personali, uomini alle armi e di questi giorni tali chiamate sono così frequenti da far credere che la Rumenia sia anch'essa pronta come la Grecia e la Bulgaria a scendere armata in campo. Le notizie da Bucarest recano che in tutto il paese si manifesta una corrente di grande ostilità alla Bulgaria e l'eventualità di un accordo serbo-greco-rumeno trova grande consentimento. Oggi anche in Atene si caldeggia un tale accordo, ma nella capitale greca si spera molto nell'intervento armato della Quadruplice. Basterà che la Quadruplice inizi un'azione energica contro la Bulgaria e allora come un sol uomo le si stringeranno attorno gli eserciti alleati greci serbi e rumeni per affrettare la fine della Turchia e la sconfitta della Bulgaria e per provocare un nuovo grande scacco austro-tedesco.

In Grecia l'autorità di Venizelos ed i nuovi avvenimenti hanno finito per convincere il Re della necessità dell'azione. Venizelos, secondo quanto telegrafano alla *Tribuna* da Atene, ha fatto al Re, durante il colloquio avvenuto l'altro giorno, le seguenti dichiarazioni: La Grecia sorge in armi e deve intervenire contro la Bulgaria, non solo per l'adempimento dei suoi obblighi di alleanza, ma sopratutto per la tutela dei suoi supremi interessi e per la sua stessa esistenza. La Grecia deve intervenire contro la Bulgaria agginngeva Venizelos anche se questa potenza occupasse col consenso e con la passività della Serbia i territori della Macedonia, e ciò dovrebbe fare perchè il giorno in cui la Bulgaria si fosse ingrandita anche solo a spese della Serbia in Macedonia la sua posizione diverrebbe tale da compromettere la sicurezza e la libertà del paese ellenico.

E' cioè in difesa dell'equilibrio balcanico creato a Bucarest che il Venizelos domanda le nuove misure militari a Re Costantino.

La Rumenia mobilita?

Parigi, 26 notte.

(d. c.) I corrispondenti da Bucarest accennano nei loro dispacci odierni alla probabilità dell'imminente mobilitazione della Rumenia.

Il momento dell'intervento rumeno
secondo il pensiero di Filipesco

Parigi, 26 notte.

Filipesco invia al *Petit Journal* una lettera nella quale dice che egli non crede che la Germania attaccherà la Romenia, ma che essa tenterà probabilmente di occorrere Costantinopoli passando per la Serbia. Se questa piegherà sotto la pressione di un nemico superiore, allora l'esercito rumeno dovrà intervenire.

Dimostrazioni rumene all'Intesa
e contro i tedescofili

Zurigo, 26 notte.

(d. s.) Il Wiener Correspondenz Bureau riceve da Bucarest: Una colonna di studenti, diretti dal presidente dell'Associazione degli studenti Banu, percorse ieri le vie di Bucarest facendo una dimostrazione in favore dell'Intesa. Le vetrate della redazione del tedescofilo *Seara* furono mandate in frantumi. Le scuole tedesche furono pure prese a sassate. La polizia fece numerosi arresti.

Batteria austriaca
smontata dal fuoco serbo

Nish, 24.

(Ufficiale). — *Sulla fronte della Sava ostacolammo lavori di fortificazione del nemico sulle alture di Bejania. Il nemico ne approfittò per aprire il fuoco della sua batteria delle alture Bejania sulla nostra artiglieria. Questa ridusse al silenzio la batteria nemica dopo sei colpi di cannone di cui cinque colpirono i ripari nemici. Un aeroplano nemico discendeva il corso del Danubio quando il nostro fuoco d'artiglieria lo costrinse a passare sulla sponda Rumena. Subito dopo lo stesso fatto si riprodusse con altro aeroplano nemico. L'artiglieria nemica di Aliona aperse il fuoco. La nostra artiglieria riuscì a ridurre al silenzio i pezzi nemici. Distruggemmo completamente la più nuova di un cannone nemico. Nella notte del 22 al 23 il nemico, aiutato da due barche di soldati, tentò di passare la Sava e la Drina verso Ratche, ma venne respinto. Ostacolammo lavori di fortificazione del nemico sulle alture di Bejania e verso Orepara di fronte a Ostrasinitza.* (Stefani).

Piccoli combattimenti
nella penisola di Gallipoli

Basilea, 26.

Si ha da Costantinopoli. — Un comunicato ufficiale dice: La situazione generale è immutata. Presso Ariburnu il nostro tiro ha reso inutilizzabili cannoni nemici. Presso Yalsekart verso Soldulbahr, l'esplosione delle nostre mine di mina alla nostra ala destra ha distrutto parti di trincee nemiche, difese da reticolati ed una contromina nemica cagionando la morte di zappatori nemici.

Sul fronte Dirak il giorno 22 due squadroni di cavalleria nemica che tentavano di avanzare contro le nostre posizioni sulla riva sinistra sostenuti da cinque navi nemiche, sono stati respinti mediante un contrattacco di nostre colonne di esplorazione. Ogni giorno infliggiamo gravi perdite e prendiamo considerevole bottino con le nostre azioni di sorpresa alle forze nemiche, che circolano nel paese al di fuori della protezione delle cannoniere del Tigri e dell'Eufrate. (Stef.).

L'America insiste
per il richiamo di Dumba

Washington, 25.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna è stato incaricato di far comprendere al governo austriaco che il governo degli Stati Uniti insiste per il richiamo del signor Dumba non essendo soddisfatto del semplice congedo. — (Stefani).

La replica dell'Austria agli Stati Uniti
circa il commercio delle armi

Zurigo, 26 notte.

(*d. g.*). Il *Wiener Correspondenz Bureau* annunzia che il governo austro-ungarico ha risposto alla nota degli Stati Uniti del 16 agosto concernente il commercio del materiale da guerra. Secondo quanto assicura l'agenzia ufficiosa la risposta è redatta nei termini più cordiali. Essa dice che malgrado gli argomenti esposti dal governo di Washington il governo di Vienna non può dipartirsi dal punto di vista già esposto nella nota del 30 giugno.

Per un'organizzazione strategica aerea

Parigi, 26 notte.

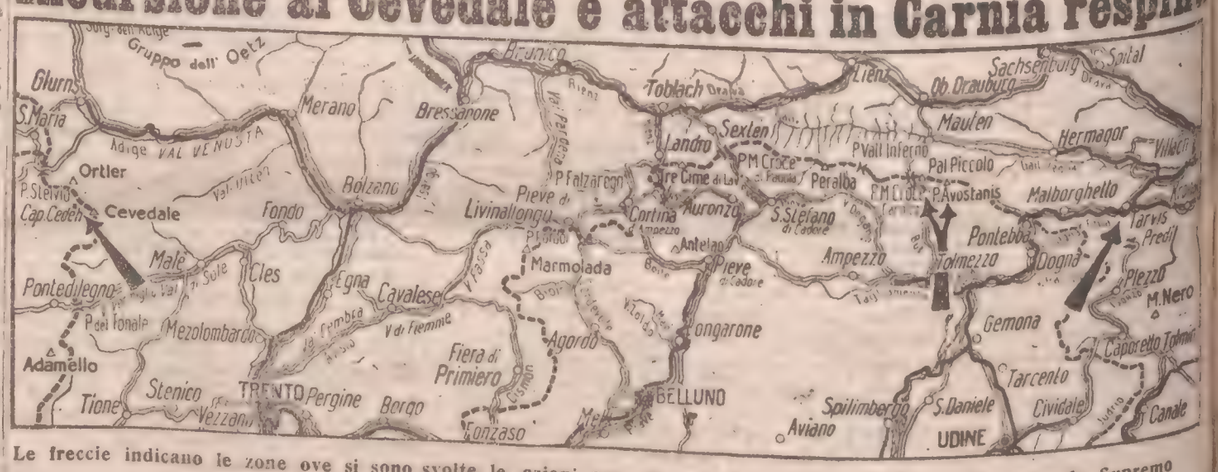
L'eminente tecnico aeronautico inglese Blin Desbleds ha espresso al corrispondente da Londra del *Petit Parisien* l'idea che si debba provvedere ad una organizzazione strategica aerea. Occorrerebbero squadriglie aeree danneggiassero sistematicamente tutti i giorni i medesimi punti strategici del nemico e ne impedissero le riparazioni. Se, per esempio, gli aeroplani distruggessero i principali ponti sulla Lys o sulla Schelda, le truppe tedesche del Belgio sarebbero probabilmente obbligate a ritirarsi sulla seconda linea.

Materiali da guerra alla Serbia

Zurigo, 26 notte.

Quattro grandi vapori russi sono arrivati a Turn Severin martedì scorso insieme a 16 rimorchiatori carichi di materiale da guerra destinato alla Serbia, hanno sbarcato a Crahove.

Le nostre artiglierie incendiano
la stazione ferroviaria di Tarvis
Incursione al Cevedale e attacchi in Carnia respinti



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo

La situazione

Sembra che il nemico si sia voluto prendere una rivincita per l'avvenuta distruzione, da parte delle nostre truppe, dei suoi trinceramenti alla Sulden Spitz e al passo del Cevedale, di cui si dava notizia nel comunicato di ieri e la rivincita dovova consistere in una incursione per circa 2 chilometri al di qua del nostro confine, contro la nostra posizione di Capanna Cedeh. Gli austriaci non devono esser riusciti a far gran danno, perchè il pronto accorrere dei nostri, dalle posizioni più arretrate, è valso ad arrestarli e a farli retrocedere.

Queste incursioni al di qua del confine in zona così aspra, si spiegano poichè non è possibile far occupare materialmente le posizioni a oltre tremila metri nella stagione invernale. Del resto il valico del Cevedale non ha importanza militare, per la difficoltà di accesso, tanto che si può praticamente ritenere impossibile che considerevoli nuclei di truppe lo possano varcare; di qui l'opportunità di non esporre truppe in località eccelse e di scarso valore, troppo facilmente esposte alle sorprese nemiche. Del resto le posizioni alla testata delle valli Cedeh e Zebrù, donde si scende in Valtellina, devono essere munite a difesa in modo tale da garantire da ogni pericolo di incursioni oltre questo punto.

In Carnia il nemico ha rinetuto tre successivi attacchi nel tratto di frontiera in corrispondenza del Canale di S. Pietro (But) che come è noto confluisce nella Valle del Tagliamento presso Tolmezzo. Il triplice tentativo quantunque preparato da intenso fuoco di artiglieria non ha sortito effetto.

Una buona novità dà ancora l'odierno comunicato: il bombardamento della Stazione ferroviaria di Tarvis che trovasi in Valle del Gailitz lungo la linea Malborghetto Villaco, circa alla diramazione della ferrovia che scende in Valle della Sava. Evidentemente le nostre artiglierie, finita la demolizione degli sbarramenti di Malborghetto, allungano il tiro contro altri obbiettivi più lontani. La Stazione di Tarvis dista dal nostro confine circa 10 chilometri in linea d'aria.

Il dominio che le nostre batterie esercitano sulla ferrovia Tarvis-Malborghetto, renderà meno agevole il servizio di rifornimento alle truppe austriache che occupano l'alta Valle del Fella.

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 26 settembre)

Continuano i combattimenti nella zona del Cevedale ove il nemico ricevuti rinforzi anche di artiglieria tentò il giorno 24 un colpo di mano contro la nostra occupazione di Capanna Cedeh. Accorsero prontamente nostre truppe dall'alta Valtellina e la colonna nemica fu contrattaccata e respinta.

In Carnia nella giornata del 23, dopo l'intensa azione di fuoco di artiglieria contro tutta la nostra fronte dal Pal Piccolo al pizzo Avostanis, il nemico accennò a tre successivi attacchi che vennero ogni volta respinti. La nostra artiglieria eseguì tiri aggiustati sulla stazione ferroviaria di Tarvis. Furono visti grandi incendi. Sul Carso la situazione è immutata.

Firmato: CADORNA.

La barbarie austriaca
a Trieste e a Trento

Roma, 26 notte.

Da Trieste e da Trento giungono naturalmente notizie dolorose. Le gesta del barone De Fries Skene, questo *parvenu* salito per protezione al posto di luogotenente di Trieste e che vuol distinguersi con atti di prepotenza inaudita, hanno fatto impallidire il ricordo di quel famigerato principe di Hohenlohe. La sua ossessione è la caccia agli italiani. Egli aveva proposto di licenziare tutti gli impiegati comunali perchè di nazionalità italiana. Si tratta di triestini, perchè i regnicoli sono tutti partiti. Dovette intervenire contro tale misura lo stesso consigliere imperiale Cretio di Strassoldo che osservò al Governatore come con tale licenziamento in massa di impiegati si disorganizzavano tutti i servizi pubblici in un periodo di grave carestia e di insoddisfacenti condizioni sanitarie: e gli impiegati rimasero.

Lo stesso governatore ordinò a tutti i ricreatorii municipali di sostituire nel canto degli inni dell'impero la lingua tedesca alla italiana: impose ai docenti delle scuole di insegnare ai ragazzi l'inno di Radetzki in tedesco e la canzone marcia « O tu mia Austria » pure in tedesco. Questi inni furono eseguiti dai ragazzi nel giorno in cui la piazza Grande (futura piazza Vittorio Emanuele II) cambiava forzatamente il nome in piazza Francesco Giuseppe. Anche per le scuole il luogotenente barone Fries Skene ha un progetto che si dimostra inattuabile vorrebbe che a incominciare dalla quarta classe la lingua di insegnamento fosse tedesca; ma non si cambia la nazionalità di un paese che ha una italianità millenaria, da un momento all'altro. Lo stesso Consigliere di governo che presiede alle scuole dovette convincerlo che tale varrebbe chiudere le scuole. Le famiglie italiane rimaste a Trieste si vedrebbero costrette a tenere a casa i loro figlioli affidandosi all'insegnamento privato.

Ma il barone Fries Skene non si è dato ancora per vinto. Egli nel suo odio implacabile contro tutto ciò che è italiano cerca qualche nuovo modo per manifestarlo. Egli tratta bruscamente perfino quegli impiegati del Governo devotissimi all'Austria per il semplice fatto che sono di nazionalità italiana. « Italiani se ne voglio più a Trieste » urla irrocito.

A Trento un'ultima disposizione del comando della piazza dice che constatata la grande quantità di militari che trovansi presenti a Trento e calcolato che le caserme non hanno abbastanza posto per poter alloggiarvi ufficiali e graduati stabili e di passaggio, verrà permesso l'uso delle abitazioni, case ed appartamenti di proprietà degli assenti. Tali case vengono segnate in una lista apposita. Si proibisce di asportarvi oggetti di qualunque genere e si permette però anche l'uso locali e mobili. Le case saranno scelte tra le proprietà dei condannati politici disertori e fra tutti (dice il decreto) coloro che si sono resi indegni di appartenere alla monarchia austro-ungarica.

Dalle informazioni assunte sui danni riguardanti i vandalismi dei monumenti di Trento e Rovereto risulta che il monumento a Dante subì i maggiori danni dopo che le autorità militari lo ebbero al disprezzo della soldataglia. È divenuto il ritrovo notturno e l'oggetto su cui si sfogano i soldati semi-ubriachi. La base in marmo è intatta, ma la seconda base del monumento ove si ergono riprodotte allegorie di alcuni passi della Divina Commedia venne deturpata. La peggio l'ebbe il Mimosse che, ripito da sassate, ebbe alcune dita rotte e il viso reso irriconoscibile. La medesima sorte subì la parte che guarda verso il giardino ove di due figure una venne quasi completamente abbattuta. Più vicino alla statua, una gran fascia di ferro e nera gira attorno alla base. Da questa fasciata. La settimana scorsa al braccio teso venne appeso un cartone con scritta: « Al re degli straccioni del suo Intorno al monumento poi immondizie e stracci d'ogni genere.

del risvegliarsi da un viaggio, inconsciamente compiuto nel sonno, sul margine di un abisso.

Ma la constatazione delle insidie naturali che ci aspettavano e di quelle che l'Austria aveva apparecchiato con tanta larghezza a confermare proprio come un solo e vero ideale bellico essa coltivasse — la guerra contro di noi — ad un'altra magnifica rivelazione nell'ora istessa si accompagnava.

Il Re aveva scritto nel suo Ordine del giorno all'Esercito ed all'Armata: «Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà superarla.»

In mare ed in terra si delineava la lotta così da rispondere ai felini istinti di quel nemico ben più che alla baldanzosa, aperta, coraggiosa capacità di attacco dei nostri. In mare la lotta di insidie del sommergibile, in terra quella di agguato della trincea. Ma noi, ciò malgrado, trovammo una flotta che, nell'attesa di invidiati, aperti cimenti, compie quasi ignorata un altissimo ufficio: Essa riesce a sopprimere ogni traffico austriaco nell'Adriatico, come l'Inghilterra intercetta i traffici della Germania. E deve tenersi paga di questo ufficio comprimendo impulsi generosi, frenando ardimenti che ben si affermeranno nel giorno in cui l'Austria, se oserà ribellarsi alla soggezione imposta, abbandonerà i suoi rifugi. Dieci anni or sono l'ammiraglio austriaco Montecuccoli, in un suo proclama pubblicato in occasione di esercitazioni navali, assegnava alla flotta austriaca questo compito: «non solo deve essa difenderci, ma scovare e distruggere il nemico, in Adriatico». Dei propositi così audacemente manifestati, nel pieno vigore dell'alleanza, qual uso fa il successore, mentre non volge più stagione di manovre, ma ora di guerra? Si trattava di scovare, ammiraglio Haus, il nemico che vi aspetta per ricordarvi il berretto di Tegethoff levato dinanzi all'eroismo di Faà di Bruno e di Alfredo Capellini, non di dare la caccia a donne e a fanciulli nelle città marinare indifese.

E la guerra ci rivelò un esercito guidato da tali capi supremi, quali auguravasi Garibaldi dopo Lissa e Custoza, perchè valessero a distruggere la baldanza che quelle sventure dovevano dare al nemico. Alla prima solenne prova dell'Italia occorrerà — scriveva il Grande nelle sue Memorie — «un Fabio che sappia temporeggiare: verrà poi Zama e un Scipione che, senza chiedere il numero dei nemici, li cerca e li mette in rotta». Forlì avanzando la profezia, troverà l'Italia negli stessi nomini l'ardimento di Scipione e la prudenza di Fabio.

Oggi, senza concessione ad alcuno antipiù nobile sentimento, ad alcuna impazienza od irrequietudine, essi alla più alta energia associano, per la fortuna d'Italia la più severa meditazione. Al lo[illegible] quando contro un nemico agguerrito a tutte le insidie, pronto a tutte le slealtà, saturo di odio, disciplinatore, [illegible] a scrivere pagine d'Omero, militi che sanno tutti le [illegible] fatiche e le virtù eroiche e le virtù [illegible] che dalle aspre ferite traggono incitamento a nuove battaglie e la morte sfidano, dispregiano, affrontano e non si arrendono mai.

Uomini di ogni classe, di ogni regione, di ogni fede, borghesia che si diceva [illegible] proletariato che si afferma [illegible], Italia che, come Assuero, nel deserto, [illegible] andava in cerca di una fede, fusa nel bronzo contro il quale si romperà ogni [illegible] nemica in una grande unità di anime, consacrata dal sacrificio.

Quegli eroi che non appartengono ad [illegible] Stato onusto di tradizioni militari, [illegible] ignoravano quali giustizie il loro braccio dovesse compiere, quali offese vendicare, ebbero, si direbbe per [illegible] una atavica, la rivelazione improvvisa della storia che incombeva, sulla stirpe e [illegible] una disciplina diplomatica o edu[illegible] materialistica valeva a cancella[illegible] con le native energie ingigantite, [illegible] tarono così da piegare il nemico al [illegible] ed all'omaggio. E tra quei com[illegible] che io vidi all'opera, stretti a [illegible] i fratelli d'Italia, sul Carso, a [illegible] fortino, a Boscocappuccio, a San [illegible], i soldati del Mezzogiorno, di [illegible] saldi, eroici, meravigliosi. Essi [illegible] confermano col sacrificio il sentimento inalterabilmente unitario di questo terre[illegible] affermarono Poerio, Settembrini, [illegible] Pisanelli, Nicotera, tra i pre[illegible] tra i politici Bonghi, Colaianni, [illegible] De Sanctis, Fortunato, Arcoleo. [illegible] associazione di energie meravi[illegible] questo concorde spirito di rinun[illegible] di abnegazione, di sacrificio, questo [illegible] assidno, giocondo disprezzo del[illegible] vita, come bene trascurabile dinanzi al bene superiore della collettività, della patria, non aspettano l'esito della guerra, la vittoria immancabile, per dire che già una grande battaglia noi abbiamo vinto contro noi stessi, contro quella contraffazione di noi stessi alla quale [illegible] ci fossimo acconciati. L'anima della Nazione lavata si è esaltata, affinata, purgata di tutte le miserie morali, di tutti gli egoismi, di tutti i detriti delle passioni impure; mentre l'unità italica, con fatale andare, si sta compiendo, l'unità morale è per sempre riconquistata. Occorreva, per un tale risultato, la grande prova del sacrificio.

I risultati della guerra

Dopo un caldo accenno all'opera coraggiosa e nobile del Re, l'on. Barzilai così prosegue:

E dopo quasi quattro mesi di tale guerra noi possiamo segnare risultati che mutano profondamente i primi presupposti della iniqua situazione geografica e strategica, che li capovolgono quasi.

Nessun palmo di territorio nostro abbandonato, come ora stata preoccupazione giusta ed assidua, di strateghi, di uomini di stato, di cittadini. Fu portata invece la guerra sul suolo strappato al nemico.

Per virtù dei soldati d'Italia la spina acuta del Trentino è spuntata, il cuneo minaccioso che rinserra, meta simbolica, l'invano oltraggiato simulacro di Dante, ha il vertice smussato che vieppiù si arrotonda e si spiana, oltre Ala e Serravalle, in vista di Rovereto che attende, ed i lati ne sono intaccati, e lentamente ma incessantemente sgretolati, a traverso alti, inpervi massicci nevosi, e per le Giudicarie e la Val Sugana, e cheggianti ancora dell'«obbedisco», e per le ridenti conche di Primiero e di Cortina.

E l'alta dorsale della frontiera di Carnia è tenuta con tenacia di ferro.

E nella regione dell'Isonzo, la mal segnata frontiera ovunque valicata: per Caporetto verso Plezzo, con la scalata di Monte Nero, conquista che pare già una leggenda; e verso Tolmino e Gorizia, che, ancora fortemente munite, sono investite dappresso e sotto l'azione del nostro fuoco. Ed oltre Isonzo, da Gradisca al mare, afferrato il margine del Carso minaccioso, spezzata la prima poderosa linea di difesa nemica dalle contrastate pendici del San Michele alla Rocca di Monfalcone, il valore dei figli d'Italia intacca e corrode lento ma tenace e costante, le fortissime ulteriori difese nemiche.

Tale sintesi — controllata e sicura — dei primi aurei capitoli della nostra azione di guerra, non arriverà alle popolazioni dell'Austria, sommesse a perpetuo inganno dal loro governo, ma dirà a tutti gli uomini di buona fede d'Italia e di Europa il resultato grandissimo dei sacrifici compiuti, in contrasto con quelli che erano i fatali presupposti della situazione geografica; smaghera l'ignoranza dei pochi, scalderà la fede dei più.

Certo ben altri e maggiori sacrifici — ne deve essere conscio il Paese — occorreranno per raggiungere la meta sempre ardua e lontana. Ma saranno infallibilmente compiuti. Lo spettacolo che danno belligeranti stranieri, alleati e nemici, non può andare perduto e alla meravigliosa macchina di guerra che fa le sue memorande prove ai confini in nessun momento mancherà la forza motrice che deve darle l'anima della Nazione.

La cooperazione civile

La immagine risvegliata dalla frase «teatro di guerra» non fa credere agli italiani di essere divisi in due schiere: spettatori ed attori. Non spettatori, pure ogni giorno pronti all'applauso, malgrado la spuria infiltrazione di critici e di scettici pronti a dissertare svogliatamente, con la lente e l'orologio alla mano sulle quande o sulla durata dello spettacolo, di pigri uomini che non hanno con se l'anima di alcun partito, lo spirito di alcuna dottrina, ma chiusi nei loro egoismi, sono fatti estranei alla vita ed alle passioni collettive della Nazione.

Non spettatori, ma attori e cooperatori tutti e non col superfluo ma con la parte più viva delle proprie energie, con la sicura coscienza che si combatte oggi sull'Isonzo, sul Carso, dallo Stelvio alla Carnia, per la esistenza di tutti e di ciascuno, per tutto il nostro avvenire, per un grande avvenire europeo di libertà e di giustizia.

Non recriminazione che richieda ad alcuno se favorì od avversò la guerra, quando, dinanzi all'imponente quesito, erano pur possibili l'esitazione ed il dubbio; oggi che la guerra si combatte per volere di popolo e concorso di Principe, salda concordia di tutti, auspice la stampa di ogni partito, perchè tutti, liberali di ogni gradazione, cattolici, socialisti di ogni tendenza, repubblicani di ogni scuola, solo perchè italiani, dieno senza posa alla guerra della Nazione la stessa solidarietà e la medesima fede. Questa solidarietà ha un solo contrapposto possibile: la diserzione davanti al nemico, degna della degradazione civile che il popolo, il quale ha intatte la concezione della grande causa e tutte le riserve preziose delle sue vergini e fresche energie, delle sue idealità mai guaste dal calcolo, saprebbe imporre.

Di paci come quelle di Villafranca e di Vienna l'Italia ha portato troppo a lungo nelle sue carni dolorose le traccie, perchè possano rinnovarsi oggi che ferirebbero irrimediabilmente per sempre il programma, il nome, l'anima della Nazione. E al sentimento di solidarietà intera, di compartecipazione ad ogni rischio, di completa disposizione ad ogni sacrificio, deve soccorrere la disciplina che dal sentimento tragga il maggior rendimento, così da togliere dall'animo dei combattenti la preoccupazione più acuta, quella delle donne e dei figli lasciati alla cura della Nazione, da alleviare ai militi i disagi del cimento, da prestare in ogni ora allo Stato forza capace da sostenere fino all'ultimo il compito assunto; allo Stato, perchè con la sua salvezza e la sua grandezza, all'infuori di ogni minore di tanto superata controversia di gruppi, di particolari programmi, si confonde il Governo, qualunque esso sia, che abbia il mandato, sempre ben revocabile, quando impari esso vi si riveli, di tutelare le sue fortune.

Imposte per tener alto il credito, rafforzando il bilancio, le quali, per quanto è dato, non pesino là dove è minima la resistenza; e presso alle imposte, economie anche spietate, private e pubbliche purchè non tali da arrestare le energie produttrici e le giustizie integratrici, che al bilancio della guerra, che è oggi il bilancio massimo della civiltà, lascino la più larga parte dei redditi pubblici, e ai bilanci privati il maggior margine per la cooperazione civile. In quattordici mesi, per la rinnovazione militare fu compiuta in Italia un'opera che la storia registrerà con ammirazione e stupefazione — ma continui, crescenti sono i bisogni a cui convien dare ascolto perchè allo sforzo consegua l'altissimo risultato.

E Napoli che, sollevandosi dalla maledizione centenaria di un dominio di oppressione e di corruttela, ha vinto difficoltà senza numero, mostrando all'Italia ed al mondo come il suo popolo, che i sorrisi del sole e le carezze del mare parrebbe avessero foggiato solo per le dolcezze dell'idillio, fosse temprato per tutte le vicende del dramma, per tutti i cimenti della tragedia, Napoli che, in rappresentanza augusta del Mezzogiorno, è forte perchè è generosa, perchè sa respingere, per tutti i moventi ideali, tutte le seduzioni dell'egoismo, in questa guerra che nelle città si prepara e si alimenta perchè si svolga sul fronte, sarà all'avanguardia!

E se i suoi cittadini, come tutti i cittadini della rinata Italia, sapranno, in presenza alle difficoltà, alle privazioni, agli inciampi che solleva lo stato di guerra contro la tranquillità, contro la prosperità, la libertà, dei giorni sereni, trovare in se stessi una scintilla dell'anima dei loro fratelli che, superando balze ciclopiche, sfidando il terrore degli abissi, affrontando i mezzi più iniqui di guerra, sorridono, cantano, credono e lottano, se tutti combatteremo, con arme diversa e uguale abnegazione la stessa battaglia, la vittoria sarà delle nostre bandiere.

L'on. Barzilai ha terminato allo ore 16.30 il suo discorso che ha suscitato continue e prolungate ovazioni. Alla chiusa il pubblico, sorto in piedi, ha applaudito con immenso entusiasmo, mentre tutti i parlamentari e le personalità che si trovavano sul palcoscenico circondavano l'oratore felicitandolo vivamente. All'uscita dal teatro la folla immensa che gremiva le scalinate e la galleria e la piazza del Plebiscito ha calorosamente applaudito l'on. Salandra e l'on. Barzilai al loro passaggio.

La crisi del dicastero della Marina

Roma, 26 notte.

La successione dell'ammiraglio Viale al Ministero della Marina avverrà entro brevissimo spazio di tempo. Oltre al nome dell'ammiraglio Corsi già segnalatovi ieri si fanno quelli dell'on. Bettolo e dell'on. Leonardi Cattolica. Quest'ultimo apparirebbe riluttante ad accettare il portafoglio della Marina. Oggi l'on. Leonardi Cattolica avrà un colloquio a Napoli coll'on. Salandra.

L'ex ministro della Marina, Viale, non avendo potuto a causa della malattia prendere personalmente congedo dal personale del suo Ministero, ne affidò l'incarico al sottosegretario di Stato, onorevole Battaglieri. Questi, convocati stamani tutti i capi di servizio militari e civili, espresse loro il saluto del viceammiraglio e li ringraziò a nome suo della loro attiva e volonterosa collaborazione, pregandoli di esprimere ai loro dipendenti i sentimenti del ministro.

L'11 novembre 1915

è la data dell'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana che ha premi per L. 500,000. Una vera soddisfazione è quella di potere molto facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica, guadagnare la invidiabile somma di L. 200,000 od altre somme, sempre di cifre abbastanza elevate, acquistando uno o più biglietti di questa simpatica Lotteria Italiana che è destinata a favore dell'Ospedale Civico e Benefratelli di Palermo.

Ogni biglietto costa UNA Lira e si trova in vendita in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Campia valute e dove vi è l'apposito avviso.

Il pubblico è formalmente garentito della rietà dell'operazione e può essere certo, se favorito dalla sorte, di non trovarsi in ultimo di fronte a delle spiacevoli sorprese. **I soli biglietti venduti concorrono ai premi, questa è la migliore garanzia, ed i non venduti restano annullati** e depositati prima dell'estrazione in apposito Archivio alla R. Prefettura di Roma.

BOSIA PAOLO
MACELLERIA, Via Verziere 8
tiene disponibile tutti i giorni Merce fresca
Gambe, qualunque Frittura
ALL'INGROSSO ED AL MINUTO.

COMPRASI e VENDESI per contanti
Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. **C. TENCA**
VIA AGNELLO 6 (P. DUOMO) MILANO
Visite ore 10-11; 15-17. CONSULTI e LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

PHILIPS
LAMPADE
" MEZZO-WATT "

NOVITÀ!
60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO " MEZZO-WATT "
Usate esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ad
EINDHOVEN (Olanda)

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

La commemorazione d'Imbriani

Il ricevimento offerto dal Municipio

Le forti parole dell'on. Salandra

Napoli, 26 notte.

Alle 17.30, in automobile, accompagnato dal sindaco duca Del Pezzo, è giunto in piazza Cavour l'on. ministro Barzilai. L'enorme folla che era ad attenderlo ha organizzato una calorosa dimostrazione al suo indirizzo. Attorno al monumento di Imbriani avevano preso posto i garibaldini con le bandiere, varie associazioni ed i ricreatori popolari. In apposita tribuna si trovavano la Giunta, gli on. Arlotta, Porzio, Giraldi, Colaianni, Rispoli, Leonardo Bianchi, Mirabelli, ecc., il rappresentante della Dante Alighieri, l'avv. Di Benedetto rappresentante il comune di Roma, il presidente della Deputazione provinciale cav. Galdi e moltissime altre personalità. Vi erano anche le notabilità della Colonia francese con a capo il presidente della Camera di Commercio francese Charles Dumontet.

Il sindaco di Napoli, duca Del Pezzo, e il presidente della Camera di Commercio francese, Charles Dumontet, hanno pronunciato brevi parole inneggianti alla figura morale di Imbriani. Poi l'on. Barzilai ha pronunziato il suo discorso applauditissimo.

Riassunta rapidamente l'opera di Matteo Renato Imbriani che a diciassette anni conquista con Garibaldi a Castel Morrone la medaglia al valor militare, si batte a Custoza, e dal 1870 consacra tutta la sua opera generosa alla causa dell'Italia irredenta, l'on. Barzilai rileva che in Napoli culmina la sua battaglia quando la occupazione austriaca della Bosnia Erzegovina fa risorgere le speranze italiane. Alla Camera, nei comizi, nei giornali, dovunque, sino al giorno in cui è folgorato in Siena ai piedi della statua di Garibaldi, sopra ogni altro affetto e pensiero gli sorride un nome, una fede: Trieste.

Oggi che la guerra da lui segnata si combatte gagliardamente sull'Isonzo, e alla salda, incrollabile volontà di tutto il Paese è confidata l'opera di redenzione, al precursore, al combattente infaticabile, al cavaliere purissimo, vanno il nostro rinnovato fraterno omaggio, la nostra incancellabile riconoscenza.

L'on. Barzilai ha chiuso le sue parole con una invocazione all'immagine di Imbriani, che ha suscitato un delirio di applausi: «Imbriani, Matteo, hai sentito? hai compreso Il sogno di tutta la tua vita sta per realizzarsi. Vi è in Italia un Governo liberato dai vincoli dell'alleanza con l'Austria. I soldati italiani sono sull'Isonzo, la bandiera d'Italia sarà issata sul Castello di S. Giusto. Lo spirito di Imbriani si risveglia, si incarna nell'alta, diritta, meravigliosa figura. Egli benedice alla guerra santa ed al suo popolo grida: Per la nostra redenzione politica, per la fortuna dell'Europa, per la salvezza della civiltà, popolo di Napoli, aiuta, aiuta!».

Terminato il discorso, la musica ha intonato gli inni patriottici, e duemila alunni delle scuole hanno cantato la Marcia reale e l'Inno di Mameli.

La dimostrazione, a cui hanno partecipato quasi centomila persone, si è svolta lungo tutta la via inneggiando al ministro triestino, alla guerra, all'Italia.

Il ricevimento in Municipio

Stasera alle 19, in Municipio ha avuto luogo il ricevimento delle rappresentanze degli enti cittadini, i quali consacrano la loro opera patriottica alla organizzazione civile, da parte del presidente del Consiglio on. Salandra. Sono intervenuti i ministri Barzilai, Grippo e Riccio, e i sottosegretari di Stato Chimienti e Visocchi, il senatore Senise, molti deputati, i sindaci di Firenze, Genova, Ancona, Bari, Palermo, l'avvocato di Benedetto in rappresentanza del Comune di Roma, consiglieri comunali e provinciali di Napoli e rappresentanti della magistratura e le dame del comitato di organizzazione civile con a capo la principessa di Strongoli. Il sindaco del Pezzo ha fatto singolarmente le presentazioni all'on. Salandra il quale ha ascoltato i desiderati esposti dalle dame appartenenti al Comitato di organizzazione civile, specie per intensificare a Napoli la distribuzione di lavori di indumenti di lana.

Il discorso di Salandra

Il Presidente del Consiglio on. Salandra, conversando con le dame e i componenti il Comitato di assistenza civile, elogiando la loro opera benefica ed affermandone la necessità, ha detto che il decimo corpo d'armata di Napoli si è trovato dal 24 giugno al 10 agosto a combattere le giornate più violente e sanguinose della campagna. Grande fu il valore. 8500 prigionieri caddero nelle mani del X corpo e dell'XI, quello di Bari, grandi e dolorose le perdite in morti e feriti. «Ma se ciò addolora il nostro animo, ha soggiunto il Presidente del Consiglio, è pure nostra gloria, perchè mai nelle guerre per l'indipendenza caddero per la patria in sì gran numero figli del Mezzogiorno. Questo vanto ci rialza davvero, perchè se fino a ieri fummo dei liberati, da oggi diveniamo liberatori. E se finora le alte idealità e il sacrificio per esse erano nelle classi di alta cultura, e i morti si chiamavano Mario Pagano, Alessandro Poerio, Luigi La Vista, ora l'anima eroica è trasfusa nei nostri popolani. Meglio che la democrazia della scheda, la democrazia del sangue ha conquistato il diritto al Governo.

«Noi che apparteniamo alle classi superiori, dobbiamo evitare che la miseria sotto qualsiasi forma penetri nelle classi dei combattenti, e non soltanto col piccolo soccorso materiale ma col largo conforto morale. A tutti che vivono lontano da quelli che si battono, dobbiamo infondere il coraggio, la fortezza d'animo e la resistenza alle più aspre vicende, coraggio questo che va infuso piuttosto nelle classi borghesi e più elevate che in quelle popolari che non ne hanno difetto.

«Le predilezioni sconfortanti, lo scetticismo, la stanchezza morale se mai si avvertissero debbono essere depresse dalla pubblica riprovazione. La censura e le misure repressive sono mezzi meccanici la cui azione non raggiunge negli effetti il biasimo pubblico. E voi, Signore, cui la mia parola specialmente qui si rivolge, voi potete assumere l'alto compito di suscitatrici di coraggio morale per comprimere anche le legittime trepidazioni di una lunga guerra. Davanti alla donna l'uomo non vuole essere vile. Siffatta propaganda è necessaria per affrontare le alterne vicende che l'avvenire può riservarci prima di raggiungere l'alto fine della lotta che tutti combattiamo.

«Chi vuol lasciare intravedere di aver avuto ragione prevedendo le difficoltà della guerra non fa che diffondere dubbi e svigorire la resistenza del paese. Noi sempre affermammo che la guerra sarebbe stata lunga ed aspra. Molta costanza, molta pertinacia e sopratutto molta fede occorrono! Non vi paia strano che un uomo politico vi parli di fede. Il giorno è venuto in cui gli uomini politici debbono fare appello non più a minori interessi, bensì ai più alti e puri sentimenti. E son certo che un appello al sentimento qui, a Napoli, ove non rimase mai, non rimarrà questa volta inefficace...»

Stasera alle 20 il prefetto comm. Menzinger, ha offerto nel suo appartamento un pranzo intimo al quale sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Salandra, gli on. ministri Barzilai, Grippo, Riccio, gli on. sottosegretari di Stato, Chimienti e Visocchi, il sindaco duca Del Pezzo, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, i comandanti del corpo d'armata e del dipartimento marittimo, i presidenti e i procuratori della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello, gli onorevoli Porzio, Rodinò, Girardi, Arlotta e Altobelli quali appartenenti alla Giunta esecutiva del Comitato di organizzazione civile e l'on. Magliano presidente del Comitato organizzatore per il discorso Barzilai.

Un'alta manifestazione

del pensiero e delle direttive del Governo

Roma, 26 notte.

Il discorso di Salvatore Barzilai, dopo quello che in Campidoglio è stato pronunziato dal Presidente del Consiglio, è la più alta e notevole manifestazione del pensiero e delle direttive che seguirà il Governo d'Italia nelle vicende della guerra europea. Era noto che l'on. Barzilai chiamato a parlare della guerra nazionale avrebbe fatto un vero e grande discorso politico. E tale è stato il discorso di Napoli. Deputati e senatori — quelli tra essi che non sono al fronte — sono accorsi a Napoli e i circoli parlamentari sono deserti. Ma a Roma anche quando Montecitorio e Palazzo Madama sono deserti i circoli politici e giornalistici sottolineano col più vivo interesse i particolari del grande avvenimento politico.

Notevole appare sopratutto la lunga lista di deputati e senatori aderenti. Essa è tale che può appariré davvero una eloquente attestazione di quella sincera e concorde fusione di tutti i partiti politici intorno al Governo che presiede alle sorti della Nazione durante la guerra. Sono tra gli aderenti uomini di ogni partito e di ogni settore: radicali, liberali, conservatori, democratici, riformisti, repubblicani: da Bissolati ad Arlotta, da Sacchi a Cesare Nava, da Colajanni a Colosimo, da Pantano a Dari, da Bettolo a Rava. L'on. Barzilai ha certamente interpretato il pensiero concorde della nazione quando ha eloquentemente riaffermato che l'Italia combatterà sino a quando avrà raggiunti i suoi confini.

Il discorso è stato rapidamente diffuso da edizioni straordinarie e avidamente letto e commentato. Notevole è apparsa la parte di esso in cui l'on. Barzilai ha fatto una piccola rivelazione di carattere diplomatico che assume però una grande importanza mentre la stampa austriaca e tedesca continua ad affannarsi per scagionare gli imperi centrali dalla responsabilità della guerra. La rivelazione cui accenniamo consiste nel riferire quanto l'ambasciatore a Costantinopoli disse al nostro ambasciatore otto giorni prima che la nota alla Serbia fosse comunicata, esprimendo la convinzione che «la nota sarebbe stata tale da render la guerra inevitabile».

L'on. Barzilai — riferiscono i fonogrammi da Napoli — ha riportato un successo di patriottico entusiasmo e col più vivo entusiasmo i giornali romani commentano il discorso del ministro senza portafogli. Un discorso ufficiale è stato giudicato dal *Giornale d'Italia* che riferendosi alla frase dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli rileva come essa non sia stata riferita dal nostro ambasciatore Garroni se non al suo ritorno in Italia. L'importanza politica della manifestazione è rilevata anche dalla *Tribuna* che nel suo articolo di fondo scrive: «Il discorso di Barzilai è stato un discorso nazionale».

Appendice del Secolo del 27 Settembre 207

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— Via, via, non dire delle bestialità! Forse avete ragione. Usciamo... possiamo esserci di guida ad Esbly. Proprio qui vicino ci sono, due case da vendere.

— Riscaldatevi prima e bevete il caffè, disse Capello.

— Questo non si rifiuta mai.

Con un bicchierino di acquavite?...

— Con piacere. Ravviva il sangue.

La Merlotta scrbì una dopo l'altra due tazzine di caffè: poi si congedo da Capello e dalla vecchia Margherita.

Ciò! — mormorò Bruyere conducendola, la Merlotta — la notizia che mi avete data mi ha sconvolta.

— Piangete dunque sempre, piccina mia!

— Sempre, sempre! — rispose la giovane singhiozzando.

Erano sole sulla strada silenziosa: sole sul piano, imbalsamato dalle ultime fiorite di autunno, che domina tutta la vallata.

Entrambe tacevano.

Sui fianchi di una collina una casetta apparve ai loro sguardi.

— Questa è da vendere — disse Bruyère — ma i proprietari sono assenti: dovrete quindi ritornare mamma Merlotta.

— Ah! Piccina mia, tu te ne infischi di tutte le case da vendere, vero? Hai altre cose da pensare: e se ho un consiglio da darti è di non pensar più al luogotenente Saurel. Se ne va in Affrica... e c'è il suo motivo.

— Cosa intendete dire, mamma Merlotta?

La cantiniera tentennò il capo:

— Ti direi qualche cosa, ma tu ti metti a piangere, minchiona!

La Bruyère gemette.

Come se si dovesse piangere per gli uomini — ripresa la Merlotta scrollando le spalle; — gli ufficiali, sopratutto, abituati a cambiar di amante come di guarnigione, non valgono neanche una lagrima.

— Ah! — disse la Bruyère — cosa state per dirmi?

Armando mi avrebbe sostituita? Non amerebbe un'altra!

— Io non ti ho detto che ti abbia sostituita: non si sostituisce una bella ragazza come te!

E sorridendo, aggiunse:

— Ah! tu eri molto superba a Fontainebleau! — non sei mai venuta a trovarmi alla cantina, eppure ce ne sono state delle ore in cui potevo riceverti, delle ore in cui ero sola! Allora avrei potuto metterti in guardia contro molte cose. La tua indifferenza, vedi, ragazza mia, mi ha fatto molto dispiacere. A mezzo di Frigolet però sapevo tutto quello che facevi... i tuoi amori, la tua fuga, la disperazione del povero Saurel al suo ritorno dalle grandi manovre!

— Ah! Povero amore, povero amico adorato! Mi amava tanto, se voi sapeste...

— Non di meno ne ha corteggiata un'altra: una gran signora, la moglie di un camerata, di un amico. Questo si diceva al circolo degli ufficiali, e le ordinanze Roubleau e Frigolet se ne divertivano: — fanno sempre ridere quegli amoretti, vero?

— La bella signora Carvajean de Lancroy! — mormorò Bruyere portandosi la mano al cuore come per impedirgli di scoppiare.

— Ed ora che ne ha abbastanza, scappa in Africa! Che farsa meravigliosa! Quando questi signori ne hanno abbastanza di una donna chiedono il trasloco e tutto è fatto.

«Oh! pensava Bruyère, mi ha dimenticata ben presto: forse non si ricorda più di me...»

Silenziose, ora, salivano sempre la collina di aspetto un po' selvaggio. Attorno a loro una solitudine profonda. Di quando in quando la tromba quasi funebre di qualche automobile si faceva sentire: — la vettura passava, rapida, sollevando un nuvolo di polvere: era tutto.

— Quest'angolo solitario mi piace, piccina — disse la Merlotta fermandosi, coi pugni sui fianchi, per meglio vedere; — ho millecinquecento franchi di rendita che il mio uomo ed io abbiamo guadagnati con molto sudore. In questo paese, sarà il paradiso; — e al pensiero che sarai vicina a me, il luogo mi parrà ancor più bello.

— Sì, sempre vicino a me — mormorò Bruyère. Con voi, mamma Merlotta, potrò parlare d'Armando.

— Ritornerò col mio uomo fra qualche giorno. Pagheremo a contanti questa bicocca; — ma forse non ci resteremo a lungo; quando si comincia a star in pace si crepa — è la vita! Ti ricordi quando ci siamo conosciute? Io ero ancora in gamba, allora, e vispa: tu eri una monella, cantavi come un usignolo, ed avevi già posto lo sguardo sul bel Saurel i cui grandi occhi azzurri ti avevano conquistata. Poi egli lasciò Saint Cyr, fu mandato prima a Versailles, poi a Tunisi; — ed è a Porto Vendres che ci siamo ritrovate.

Oh! Questi ricordi! — mormorò Bruyères cogli occhi bagnati di lagrime.

— Io ti vedo ancora sul molo seguire cogli occhi umidi le manovre del *Maréchal Ney* che ci ha portati lontano dalla Francia.

— Ve ne prego, mamma Merlotta, non ricordatemi questo dolore.

— E' come una visione che passa davanti ai miei occhi — mormorò la Merlotta — la visione penosa di quella partenza che non ho potuto scordare. Avevo subito capito il tuo dolore: è fu ben peggio quando non ti vidi più, quando mi sentii trasportata verso l'altro mare, quando non vidi più il porto, la cima nevosa del Canigou!

«Ah! Povera piccina! Povera piccina! E' stata allora la solitudine per te; il ritorno doloroso laggiù, in quel Parigi ove doveva ricominciare la tua vita di lavoro accanito. Cantare, tu! quando avevi l'anima in lutto e tanto desiderio di piangere...

— Vita di dolore e di tristezza! — mormorò Bruyère, dolorosamente commossa da questi ricordi. Ma quella vita fu ancora più dolce di questa che trascorro, ora che fra Armando e me tutto è finito!... Una volta mi rimaneva la speranza; — Armando mi scriveva spesso, e tutti i miei momenti di libertà erano consacrati a rispondergli.

«Addio miei sogni: tutte le mie illusioni sono svanite!

Poi non parlarono più.

Sulla soglia della casa dei Capello si separarono.

Quando rientrò in casa Bruyère trovò Margherita raggiante.

E siccome la giovane, stupita, la interrogava collo sguardo:

— Una lettera per te, mia cara.

— Chi dunque pensa ancora a me?

— Non mi sgriderai di averla aperta?

— Non ho segreti per te, cara mamma.

— Ah! Quando mi chiami così sono felice come se avessi guadagnato un grosso premio alla lotteria; — e Dio sa come Capello ed io saremmo contenti di vincere dei soldi per darli a te, che sei giovane e che amiamo tanto. Questo ti farebbe forse scordare quel mariuolo di luogotenente, un soldato, un dragone senza un soldo in tasca! Spero che non piangerai per tutta la vita...

Ma la Bruyère non l'ascoltava più: stava leggendo la lettera, ed il suo volto si rasserenava.

— Marinetta viene a passare due o tre giorni con noi — disse — te sei contenta tu, mamma!

— Se sono contenta? Perchè mi fai questa domanda? Saremo contenti tutti di riceverla!

E le farai le carte?

— Sicuro.

— Anche a me?

— A te dirò delle bugie per consolarti.

Ah! No, altro che delle verità, tu mi umini.

Marinetta arriva qui col treno delle cinque; — se Capello attaccasse *Cocotte* per andare incontro all'«azione»...

— Ci andrai anche tu?

— Sarà un piacere per me.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

L'eloquente discorso del ministro Barzilai a Napoli

"Guerra ad oltranza per la difesa d'Italia e per la giustizia internazionale,,

Le vibranti parole del Presidente del Consiglio al popolo del Mezzogiorno

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'arrivo di Salandra

Napoli, 26 notte.

Napoli è tutta una gala meravigliosa di bandiere. Il tempo è splendido e fino dalle prime ore del mattino la città è animatissima.

A ricevere il Presidente del Consiglio, on. Salandra, arrivato alle 12.5, si trovavano tutte le autorità e tutte le notabilità presenti a Napoli.

Appena l'on. Salandra è disceso dal *vagon-salon* sono scoppiati fragorosi applausi e grida di « Viva il Governo, Viva Salandra, il salvatore della Patria ». Fra densissima folla è stato faticosamente aperto un varco per permettere il passaggio dell'on. Salandra. Viaggiatori in partenza e il personale ferroviario hanno improvvisato una calorosa dimostrazione inneggiando al Re, al Governo e all'on. Salandra. L'on. Presidente del Consiglio ha preso posto in una automobile assieme col sindaco di Napoli, col prefetto e coll'onorevole Marghieri. In numerose altre automobili sono salite autorità e notabilità. La folla che stazionava all'uscita della stazione e in Piazza della Stazione ha fatto una calorosa dimostrazione acclamando all'on. Salandra. Molta gente assisteva anche dai balconi al passaggio del corteo delle automobili le quali sono state costrette a procedere a passo d'uomo. L'onorevole Salandra accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri si è recato in via Pace in casa dell'on. Marghieri.

La cerimonia al San Carlo

L'aspetto del teatro

Fin dalle ore 12 nelle adiacenze del teatro S. Carlo si assiepava enorme folla in attesa dell'arrivo del Presidente del Consiglio on. Salandra, dei ministri Barzilai, Grippo e Riccio, dei parlamentari e delle autorità. Appena sono state scorte le automobili che recavano il Presidente del Consiglio ed i ministri, dalla folla sono partite vive acclamazioni al grido di: *Viva l'Italia! Viva Salandra!*

Nel teatro sfarzosamente addobbato con piante ornamentali e illuminato a gala, erano parecchie migliaia di persone. Subito che l'on. Salandra, accompagnato dal ministro di Stato Pessina, dal principe di Piedimonte e dal prefetto, ha preso posto in un palco laterale di corte, i presenti come un sol uomo sono balzati in piedi ed hanno acclamato lungamente. Sul palcoscenico si trovavano senatori, deputati, autorità e notabilità cittadine, i rappresentanti del Comune e della provincia, i rappresentanti delle Associazioni « Trento e Trieste » e « Dante Alighieri », i Garibaldini coi vessilli, tra i quali anche il vessillo di Trieste donato dall'associazione della stampa italiana all'on. Barzilai.

Alle 15.10 l'on. Barzilai è entrato sul palcoscenico e tutto il pubblico in piedi lo ha applaudito lungamente.

Il discorso del sindaco di Napoli

A questo punto, fra le acclamazioni unanimi, il Sindaco marchese Dal Pezzo duca di Caianello, ha presentato il ministro col seguente breve discorso:

« Non dovrò oggi presentare a voi l'on. Barzilai, il ministro figliuolo di Trieste, ch'è in procinto di annunziare qui la parola attesa del Governo, la parola che avrà eco in Italia e nel mondo. Egli, nato nelle regioni d'Italia, che furon dette irredente, e che tra breve, grazie agli eroici sforzi, alla costanza, alla tenacità dei giovani che sotto l'occhio vigile del Re, primo soldato della Patria, combattono al confine gloriose battaglie, saranno del tutto redente, egli che sotto l'egida del nostro Imbriani e di Bovio e di quanti, precursori degli avvenimenti, che oggi si svolgono, levarono in alto il vessillo antesignano, che chiamava la nazione all'ultima riscossa, entro nel Parlamento a mantenere sempre vivo il ricordo ed il fuoco del nostro supremo dovere, egli, oggi, di qui, parla a noi, all'Italia ed al mondo.

« Cittadini! Dal colle più augusto della terra, dal colle consacrato dai prischi Ramni al maggiore dei nostri numi indigeti, al Dio del Diritto, risuoni alta e significativa la parola del Governo. Il Presidente del Consiglio dei ministri, Antonio Salandra, pronunziò un discorso, soffuso di cotanta maestà da stupire ogni uomo, come se uno di quegli antichi che fecero la gloria della repubblica romana fosse risorto a favellare, veggendo risorto lo spirito di Roma. Ed oggi la parola dell'on. Barzilai è continuazione di quell'alta e dignitosa parola, e perciò il Presidente del Consiglio ed altri ministri, che ringraziamo, hanno creduto di accettare l'invito da me fatto in nome della città, e quello del Comitato ordinatore, di voler assistere, in questa ora solenne, al discorso che verrà tenuto, conferendogli così maggiore solennità.

« Siamo grati a loro, siamo grati all'on. Barzilai, che volentieri hanno accolto i desideri di Napoli. Dopo Roma, Napoli: la bimillenaria fedele di Roma. Ed ascolteremo la voce del Governo pensosi ed intensi ».

Allorchè il ministro Barzilai si è avanzato per parlare tutto il teatro è scattato in piedi rinnovando altissima la ovazione che è durata alcuni minuti. Quetati gli applausi e ristabilitosi il più raccolto silenzio, l'oratore ha incominciato. Ed ecco il discorso:

Il discorso

L'invito che, per la iniziativa del Circolo degli Artisti, le personificazioni più elette della vita pubblica napoletana hanno creduto rivolgermi; questa meravigliosa adunata di uomini di ogni fede, di ogni parte, di ogni ceto, forza e decoro della Città, del Mezzogiorno, della Nazione; il consenso di così cospicua schiera di parlamentari, di Giuseppe Marcora tra essi, che, capitano aggregato nel 1860 alla brigata lucana, rappresenta lo spirito unitario della vigilia; la presenza di cari colleghi del Gabinetto, del Capo illustre del Governo d'Italia, tanta concordia di pensiero e di sentimento, oh! di quanto soverchiano la mia persona!

Nel nome di chi ebbe da Trieste i natali e la fede immutabile, mentre la guerra all'Austria da quattro mesi non è più una formula ma una realtà in moto, che cimenta tutto il senso di patria e lo spirito di sacrificio degli italiani, e mentre il nemico compie, nel presentimento del suo domani, le estreme vendette, straziando con inaurita ferocia i corpi e le anime dei fratelli soggetti al suo imperio, devastando le case e i simboli, imponendo il dilemma tra la delazione e il capestro, voi siete accolti qui a riaffermare che non avrà fine il cimento sinchè il martirio non abbia fine e i termini sacri, posti a difesa d'Italia, non siano raggiunti.

Il valore delle nostre armi deve risolvere il problema nazionale; la comune vittoria degli alleati consacrare il diritto nostro su quelle terre e all'Europa preparare un assetto che delle libertà nazionali riconquistate ed armonizzate tra loro, della giustizia internazionale restaurata contro ogni violenza sopraffattrice, sia guarentigia sicura.

Tale il contenuto politico che riempie quest'ora al quale ben poca maggiore evidenza potrebbe aggiungere la mia parola. È conveniva che fosse Napoli, nei giorni anniversari della sua redenzione, augusta scena a tale conferma zione del patto che, al primo rompere della guerra era stretto tra Governo e Popolo in Campidoglio, perchè, se non vide Napoli fustigar le fanciulle nè ordinare le stragi ed innalzare le forche di Haynau e di Radetzsky, l'aquila dalle due teste sempre volteggiò nel suo cielo, nelle ore più scure della sua storia.

Dopo questo magnifico esordio, l'on. Barzilai riassume a linee sintetiche la parte che l'Austria ebbe nel soffocare la libertà del Mezzogiorno d'Italia alleandosi ai Borboni, poi così continua:

L'alleanza con l'Austria

La politica estera del nuovo Stato italiano affrontava l'antitesi tra l'anima nostra e quella austriaca senza risolverla, talora attenuando, spesso dissimulando, mai distruggendone le asprezze. La alleanza fu stretta per impedire la guerra, minacciosamente profilatasi dopo il Congresso di Berlino, quando proprio in Napoli da una pleiade di patriotti, Imbriani, Bovio, Avezzana, Laurenzana, Zuppetta, Mirabelli, Casini, più forte saliva il reclamo per l'umiliazione patita e la propaganda assidua, ardente, tenace per la restituzione alla Patria delle sue terre.

L'alleanza è stretta e serbata, non per cooperare a finalità comuni, ma per soffocare dissidi insanabili, per contenere la esplosione di antagonismi atavici, per ritardare conflitti fatalmente segnati, per assicurare una pace che sarà spesso solitudine e tregua affannosa.

Le armi dei due Stati, in perpetua diffidenza l'uno dall'altro, si apparecchiano non per sommarsi, ma per contrapporsi.

Il Paese, portato, in corrispondenza di una politica negativa, a ignorare o a sconoscere la realtà storica e geografica, quasi smarriva frattanto la fede in una finalità, in una destinazione nazionale, onde l'esercito, anzichè supremo presidio per la conquista dell'avvenire, parve spesso un insopportabile peso.

I sacrifici militari si accolgono da un popolo in ragione composta della potenzialità economica e della predisposizione degli animi a tollerarli. Se non era largo il margine dato da quella, a creare questa non soccorreva la visione luminosa di una mèta anche lontana.

Ma l'insufficiente armamento, se in parte derivava dalla mancanza di suggestioni e di promesse della politica estera, era causa a sua volta determinante dell'indefinito prolungarsi di questa, concorrendo a rappresentare troppo impari il duello che dal rompersi della lega si presumeva sarebbe bruscamente determinato, con uno Stato che sulle armi costruiva ogni sua ragione di esistenza.

Occorreva attraversare, con la intuizione del sentimento, là dove l'ordinario calcolo politico non soccorreva, le nebbie dell'orizzonte, per scovrire la fatalità inevitabile di un mutamento di rotta, e chiedere ed ottenere armi e navi oltre le strette necessità difensive, così da trovarvi un giorno la forza per rompere il circolo, nel quale si avvolgeva la vita italiana.

L'Italia cercava farsi tollerabile il vincolo, l'Austria si affaticava a renderlo insopportabile. E ogni qualvolta la diplomazia nostra si procacciava il conforto di un periodo di quiete, di una formola di adattamento, l'Austria pareva tenesse a far sentire con sincerità brutale — quasi per interrompere la prescrizione dell'odio — il peso della catena, così da potersi segnare anno per anno le coincidenze tra inni di solidarietà e di amicizia e fatti che ne sfatavano la illusione. Erano gli apparecchi offensivi di guerra ai confini, l'annessione della Bosnia, i progetti di ferrovie balcaniche, i decreti Hohenlohe, il dispregio brutale del sentimento italiano, la distruzione meditata, sistematica della stirpe nostra entro i confini dell'Impero. Sanno tutti il calvario dell'italianità in quella terra, torturata, spregiata, umiliata per offenderla e per offenderci, ma non forse è tutta nota la storia degli intrighi, delle insidie, delle macchinate aggressioni che amareggiarono l'alleanza italo austriaca fino alla guerra e che le necessità del prudente frasario ufficiale dovettero così a lungo dissimulare.

Dinanzi alla salma del marchese Di San Giuliano, io potei dire che una vernice di scetticismo copriva in lui un'anima di patriota; perchè, negli ultimi mesi della sua vita, nel desiderio che lo assillava di purgarsi dalla fama di troppo grande amico dell'Austria, egli aveva schematamente, fuori dai viluppi del protocollo, svelata quell'anima.

Ed io non so a questo punto fin dove il segreto della confessione s'imponga. Certo mi è lecito ricordare gli accenti con cui egli rievocava gli anni di assidua tortura a cui l'aveva sottoposto l'ambasciatore d'Austria Von Merey, che gli appariva corrucciato ogni giorno a chieder ragione della frase di un giornale, dell'insegna di una bottega, dei dialoghi di una commedia, dei simboli di una stampa, quasi che l'Italia avesse alienata col trattato di alleanza anche ogni sua libertà di vita pubblica interna.

L'odio austriaco contro l'Italia

A Vienna comandavano i militari. Il ministro italiano degli Esteri ben sapeva, anche per comunicazione di documenti autentici del nostro Stato Maggiore, della trama intessuta dallo Stato Maggiore austriaco nel 1911. Conrad — e vi alluse il Presidente del Consiglio, notevolmente, nel suo memorabile discorso del Campidoglio — di accordo con l'Arciduca Francesco Ferdinando, il principe ereditario, opinava convenisse annientare l'Italia che si voleva far credere apparecchiasse essa la guerra per l'Irredenta e ostacolasse ogni sviluppo dell'Austria nei Balcani.

Il principe ereditario, nei giorni successivi all'occupazione della Bosnia, aveva progettato di assumere il comando degli eserciti contro la Serbia. Ne era dissuaso dal Conrad che gli osservava: Voi dovete essere il capitano della guerra contro l'Italia.

Un autografo del capo dello Stato Maggiore segnava a piè di una relazione sugli apparecchi al confine, questo lamento: Oh! perchè non toi ascoltato, quando propugnai di attaccare l'Italia nel 1908... Rimpiangeva egli piamente i giorni perduti della catastrofe calabro-sicula!

Conrad è messo momentaneamente in disparte, perchè sembra ad Aehrenthal troppo audace e forse prematuro il suo piano; ma appena rinnovata con anticipazione l'alleanza, « perchè l'Austria non voleva vi fossero alla Conferenza di Londra atteggiamenti italiani come quelli della conferenza di Algeciras », con la influenza poderosa dell'Arciduca e per nostra umiliazione suprema, il capo dello Stato Maggiore era restituito al suo posto.

Si avvicinano i giorni dei decreti di Hohenlohe, e malgrado il progettato convegno di Abazia, i rapporti tra i due alleati, anche per le audaci cospirazioni austriache di Durazzo, si fanno sempre più tesi.

E di quel convegno uno dei risultati sarà questo: il conte Berchtold riconosce la gravità del problema degli italiani dell'Impero, ma afferma essere male senza rimedio. La verità confessata dalla « Armee Zeitung » era che bisognava distruggere quegli italiani per « supreme ragioni strategiche », per non trovarsi ad avere elementi infidi alle spalle, nel giorno in cui l'Austria avesse dichiarato guerra all'Italia!

E degli apparecchi di guerra dell'Austria contro di noi mai deprecati dalla Germania, fu recato un giorno alla Camera un singolar documento, un manuale-vocabolario di dialoghi tedeschi-italiani per uso dell'esercito austriaco, preordinato al piano d'invasione del nostro paese e garantito nella sua autenticità, mai smentita dal Governo di Vienna, dal bollo del Comando Militare di Graz.

Si provvedeva in quello alla traduzione delle domande di maggiore urgenza ed utilità, per quando le truppe austriache avessero varcati i confini del Regno.

« Qual'è l'animo dei soldati italiani? Sono essi alteri, baldanzosi; sfiduciati, tristi? Dove sono chiusi i danari erariali? Dove stanno i depositi del grano, del vino, dei viveri? »

Meno male che oggi le esercitazioni linguistiche per la ricerca dei nostri denari erariali, dei nostri depositi di grano, delle nostre botti di vino, si rivelano assolutamente sprecate, come riuscirebbe perfettamente vano chiedere se siano alteri o baldanzosi, sfiduciati o tristi, quei nostri soldati: la risposta l'hanno data già a Vienna i comandanti dei corpi austriaci di operazione, i soldati e gli ufficiali dell'Austria catturati da noi!

E mentre tutto questo si profilava nel dietroscena — logorando la fibra del ministro e il freno dei patti — la politica balcanica dell'Austria-Ungheria apertamente si accampava contro di noi.

L'Austria che tende a paralizzarci, colpendoci nelle ragioni più sacre del sentimento, nelle necessità più urgenti della difesa verso le terre italiane, mira con un'altra branca della tenaglia a sopraffarci in Oriente nei nostri più prossimi mercati economici.

La guerra di oggi che accentua le crudeltà contro le genti italiane e ogni giorno più colorisce i propositi d'invasione e di asservimento delle terre di Oriente, ha origini antiche.

L'assedio economico

Aehrenthal che, dopo ricattata l'Europa con l'annessione bosniaca, aveva dichiarato l'Austria sazia di territori, nel discorso, forse dimenticato, del 27 gennaio 1908, offriva, con brutale schiettezza la formula matematica della politica austro-tedesca che portava nel grembo l'immane conflitto europeo. Progettando i cento chilometri della ferrovia Uvac-Mitrovizza, attraverso la quale gli eserciti austriaci facilmente potevano raggiungere Cossovo per irraggiarsi su Scutari, Janina, Monastir e Salonicco, si « deve — diceva egli — aprire la strada per congiungere Vienna al Pireo e i commerci germanici ed austriaci far gravitare verso il Mediterraneo ».

Noi avemmo in quei giorni la fuggevole sensazione che, se la penisola italiana e la penisola balcanica erano due ponti lanciati nel Mediterraneo, il nostro, come un vecchio ponte di legno sarebbe stato presto messo fuori di servizio dal ponte di ferro del quale si fondevano le arcate. Contrapponemmo alla formola austro tedesca la italiana della ferrovia transbalcanica che da Brindisi, attraverso gli sbocchi serbi in Adriatico, deve cercare in levante l'antica floridezza: la freccia trasversale italiana contro la longitudinale austriaca — giuoco di scherma che non portò spargimento di sangue, ma segnò un'altra volta, plasticamente, il contrasto irriducibile dei propositi e degli interessi.

La lotta per l'Albania che sembrò chiusa da una formula di transazione applicata dall'Austria col pensiero costante di eluderla, mirava a fare di questa costa una barriera impermeabile ai traffici italiani verso l'Oriente. E a tutto il Mediterraneo orientale si estendevano l'invidia e la gara.

Così quando d'accordo con l'Inghilterra, l'Italia ottiene in Asia Minore, ad Adalia, una concessione ferroviaria, gli spettri degli alleati la seguono. Ciascuno di essi secondo il suo metodo: l'Austria, che non vi aveva pensato mai, reclama una zona vicina a quella ove ha da sorgere la ferrovia italiana, e la Germania — il fatto restò ignorato ma è tipico — si affretta a mandarvi gli agenti della Deutsche Bank i quali, col pretesto di vendere macchine agricole, cercavano di accaparrare essi i terreni attraverso i quali dovrà correre la nostra linea.

E la Germania inonda la penisola, non di capitali che le fanno difetto, ma di prodotti e di uomini per compiervi una vera penetrazione e colonizzazione pacifica.

I trattati politici e commerciali, intrecciati insieme, davano in cifre ultime questo risultato, che in 12 anni l'importazione tedesca in Italia cresceva del 140 %, mentre quella italiana in Germania del 46 %.

Onde, cominciata la guerra e chiuso il mercato tedesco, ci siamo accorti a quanti dei nostri cieli produttivi mancasse un anello che si trovava in Germania; onde un periodo di ansiose ricerche e di tentativi che dovranno essere con energia e costanza infaticata, spinti alla meta dai produttori italiani perchè alla redenzione politica segua, dopo il lungo servaggio, la redenzione industriale.

Quando le guerre balcaniche, malgrado i germi di odio gettati tra i confederati che fermentano oggi minacciosamente chiudono nei loro ultimi risultati ogni varco alla cupidigia austriaca, l'Austria non più sazia dei territori mal tolti, maturerà il proposito della violenza.

I tentativi di guerra che noi sventammo nel mese di luglio e nel mese di ottobre 1913, quando l'Austria preparava l'aggressione contro la Serbia, sono ormai consacrati alla storia.

Essi dicono la lontana premeditazione della guerra, come ormai la polemica internazionale ne ha irrefutabilmente stabilita la preordinazione prossima.

A meglio lumeggiarla vale una circostanza, venuta, in questi giorni, a conoscenza del Governo italiano.

L'Ambasciatore italiano a Costantinopoli, senatore Garroni, ebbe il 15 luglio 1914 dall'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, signor Wangenheim, una dichiarazione che parve dovesse rivestire, nelle intenzioni di quel suo collega, carattere confidenziale, ma che era di natura troppo essenzialmente pubblica nella sua obiettività politica perchè, tornato in Italia, non sentisse il dovere di comunicarla al Governo.

L'ambasciatore della Germania gli preannunciava, otto giorni prima che la nota alla Serbia fosse comunicata, *che essa sarebbe stata tale da rendere la guerra inevitabile.*

Ed allora acquista, più che già non avesse, eloquenza solenne la nota compreso che suona: « Noi ci rendemmo ben conto che la eventuale azione bellica dell'Austria-Ungheria contro la Serbia avrebbe provocato l'intervento della Russia. Ma noi non potevamo, di fronte ai vitali interessi dell'Austria-Ungheria, che erano in giuoco, nè consigliare alla nobile alleata una remissività incompatibile col suo decoro, nè rifiutarle la nostra solidarietà e il nostro appoggio ».

Non occorre altro per stabilire che la guerra offensiva fu concertata fra i due Stati dell'Europa Centrale e che noi i quali, per il trattato della Triplice alleanza non avevamo obbligo di cooperazione nè di neutralità, se non in due diverse ipotesi, esplicitamente considerate, di guerra difensiva, riacquistavamo piena ed illimitata libertà di azione.

Ma, nello stesso giorno, in cui, con l'accordo di tutti gli uomini di Stato italiani che più dell'alleanza erano stati propugnatori, negavamo solidarietà a quell'impresa, non nei propositi del Governo, ma nella logica, che trascina, dei fatti, si maturava per noi la necessità della guerra opposta.

Respinta la guerra contro Francia, Russia, Serbia, Inghilterra, che rovesciando ogni equilibrio in Europa, ci avrebbe, se vittoriosa, aggiogati in perpetuo al blocco austro-tedesco, con la prospettiva della stessa riconoscenza qualificata da Ruggero Bonghi con parole di fuoco, che avemmo dalla Germania, dopo Sadowa, ove si fucinava la corona di ferro dell'unità germanica — pur avendo in suo profitto immobilizzato a Custoza una metà dell'esercito austriaco, apparve presto che la neutralità non ci avrebbe dato un amico, nè tolto un nemico. Che se fosse finita la guerra colla prostrazione del blocco austro tedesco, saremmo stati del suo danno tenuti responsabili; e, a breve scadenza, chiamati a rispondere: se esso fosse prevalso, malgrado, la nostra astensione, ci saremmo trovati a discrezione dei vincitori, senza alcuna valida protezione dai vinti. Isolamento, disprezzo, oscurazione ed abbassamento in Europa, disgregazione interna, sfaldamento progressivo dell'unità, tali le prospettive di una poi vice di abdicazione.

La situazione strategica

Necessità di guerra, dunque, perchè altri dopo i cimenti a cui era posto l'amor di pace dell'Europa a Tangeri, ad Agadir, a Sarajevo, la volle re coscientemente nella nota a Belgrado, della quale bene avvertimmo l'intimo senso che oggi tutto si svolge, perchè altri aveva corso o disfatto i vincoli dell'Albania; perchè l'astensione ci avrebbe preparato, con la solitudine, una guerra forse in epoca non remota, a capriccio del vincitore.

Ma necessità di partecipare alla guerra sopra ogni cosa perchè la nostra situazione territoriale strategica, nei rapporti dell'Austria, era tale che, offerta l'occasione, forse la sola che potesse presentarsi nei secoli, di tentarne colla maggiore probabilità di successo il riscatto, sarebbe stato delitto senza possibilità di perdono, il lasciarla trascorrere invano.

Nigra allo scoppiare della guerra del 1866 scriveva da Parigi: « è indispensabile la conquista della frontiera ». Ricasoli affermava: « che bisognava condurre la guerra così da portare il confine al Brennero e a Monte Maggiore ».

La pace infausta di Vienna, mentre ci umiliava con l'elemosina del Veneto, elargita attraverso l'imperatore dei francesi, aveva per l'Austria questo satanico sottinteso: Debbiamo poterlo riprendere a piacer nostro. L'Italia che dall'insuccesso delle armi trae un accrescimento territoriale, deve essere terra senza frontiera, sempre aperta alle nostre incursioni.

Quella pace è il prodromo di una grande guerra che sarà per lunghi decenni scongiurata solo a prezzo della riduzione effettiva della nostra libertà internazionale.

Nell'ottobre del 1890 comparve, in risposta al discorso che pronunciava a Firenze Francesco Crispi, un opuscolo politico che io ricordo, non per un qualsiasi valore intrinseco del documento, ma perchè vi siano, di un'era non sospetta e tanto remota da quella di oggi, le definizioni della nostra situazione strategica, della imperiosa necessità che vi era di battersi, del grave compito assegnato alla nostra guerra, e perchè, insieme, sia facile a ognuno il riscontro dei risultati sperati da essa finora raggiunti e di quelli di gran lunga più ardui, che si devono attingere.

« Il Trentino — si affermava copiando dal vero — è un gran cuneo che dalla catena delle Alpi penetra nel cuore della Lombardia e del Veneto. E l'Austria lo ha reso un gigantesco campo trincerato, fortissima base di operazioni, sicuro rifugio in caso di ritirata, con sei o sette grandi vie strategiche atte a portare l'attacco.

« Se la Valle del Po è il bastione d'Italia, il Trentino è la più importante delle sue fortificazioni avanzate; un nemico che tenga il Trentino ha un piede sui nostri spalti.

« Ad Oriente, per cercare una linea di difesa, gli italiani sono costretti a ritirarsi dietro il Tagliamento, dietro il Piave, abbandonando tutto il Veneto o poco meno, al nemico; e anche essa la linea dell'Adige, presenta seri pericoli fino a che l'Austria ci minaccia dagli sbocchi del Trentino. Nè la nostra posizione sarebbe avvantaggiata se la frontiera venisse portata all'Isonzo. Anche accogliendo su questo fiume il nerbo delle forze italiane, non si può calcolare di reggere in campo aperto contro l'assalto di un nemico che, concentrati rapidamente i suoi eserciti per i facili valichi delle Alpi Giulie, si può giovare degli altipiani che sovrastano la sponda sinistra dell'Isonzo per dissimulare i suoi movimenti e per spiare i nostri, ed ha l'agio di apprestare nel territorio proprio gli agguati e di scegliere il momento e il punto propizi per attaccarci.

« Per assicurare la difesa dell'Isonzo ci bisogna il possesso delle Alpi Giulie dove possiamo contrastare il nemico, ritardando ne il passo ai valichi dei quali quelli del Predil, di Idria e di Pracwald sono atti a ricevere dall'arte munimenti maggiori che non abbiano dalla natura; ci bisogna il possesso dell'Istria dove un non grande corpo d'esercito può trattenere per qualche tempo dalle posizioni che sovrastano al varco di Lippa e alla strada di Postomia, forze assai superiori, e costringerle a dividersi per non essere prese alle spalle e non aver tagliata la ritirata.

« L'importanza dell'Istria e delle isole è anche maggiore per la difesa marittima del Regno. Per tutto il litorale adriatico non abbiamo altri porti militari che Venezia, Ancona o Brindisi, e nessuno dei tre risponde alle esigenze di una grande piazza marittima. La nostra flotta deve muovere alle difese da Taranto, base lontana con la quale è impossibile mantenere stretto collegamento; l'Austria invece ha basi di operazioni fortissime a Pola ed a Cattaro, e pronti e sicuri rifugi nei capaci porti e nei numerosi anfratti delle coste continentali ed insulari dell'Istria, della Croazia e della Dalmazia.

« Una costa come quella che abbiamo in Adriatico, non si difende coi fortilizi ma prevenire l'accorrere della nostra flotta operando da Pirano, da Pola, da qualunque punto della costa istriana e dalmata, perchè si lascia addietro un vasto paese con porti per raccogliervi le squadre, rifornirvi i mezzi occorrenti, ritrarne altri per qualunque tempo e quivi rifugiarsi in caso di avverse fortune. Questo stato di cose, dall'occupazione della Bosnia del 1878, che cresceva la potenza dell'offesa austriaca mettendo il mare in diretta comunicazione colla Sava e col Danubio, fu peggiorato grandemente ».

Sono passati 25 anni da allora durante i quali l'Austria ha profuso i tre quarti del suo debito pubblico a crescere la potenza offensiva, delle sue posizioni di terra e di mare, a preparare la guerra di invasione progettata dai suoi circoli militari, creando da ultimo al nostro confine, sette linee strategiche indipendenti, capaci di 72 treni al giorno, coronate da una ferrovia di cintura, coordinate a una piazza marittima. La nostra flotta deve alla mente la immagine di Paulo Fambri, si fosse l'Austria creata, con soccorsi della natura e dell'arte, come una fortezza idraulica automobile per la elezione delle sue forze, grazie alla quale alzandone il livello potesse a sua volta inondare di armati il nostro Paese.

I governanti nostri a conoscenza di questo furono nella perpetua esitanza convenisse adattarsi ad una cessione territoriale che ci toglieva ogni efficacia in casa nostra, i magari l'esistenza affrontando la situazione sopraffatti dall'attitudine, una guerra forse in epoca non remota, a capriccio del vincitore.

Ma necessità di partecipare alla guerra sopra ogni cosa perchè la nostra situazione territoriale strategica, nei rapporti dell'Austria, era tale che, offerta l'occasione, forse la sola che potesse presentarsi nei secoli, di tentarne colla maggiore probabilità di successo il riscatto, sarebbe stato delitto senza possibilità di perdono, il lasciarla trascorrere invano.

Nigra allo scoppiare della guerra del 1866 scriveva da Parigi: « è indispensabile la conquista della frontiera ». Ricasoli affermava: « che bisognava condurre la guerra così da portare il confine al Brennero e a Monte Maggiore ».

La pace infausta di Vienna, mentre ci umiliava con l'elemosina del Veneto, elargita attraverso l'imperatore dei francesi, aveva per l'Austria questo satanico sottinteso: Debbiamo poterlo riprendere a piacer nostro. L'Italia che dall'insuccesso delle armi trae un accrescimento territoriale, deve essere terra senza frontiera, sempre aperta alle nostre incursioni.

Quella pace è il prodromo di una grande guerra che sarà per lunghi decenni scongiurata solo a prezzo della riduzione effettiva della nostra libertà internazionale.

Nell'ottobre del 1890 comparve, in risposta al discorso che pronunciava a Firenze Francesco Crispi, un opuscolo politico che io ricordo, non per un qualsiasi valore intrinseco del documento, ma perchè vi siano, di un'era non sospetta e tanto remota da quella di oggi, le definizioni della nostra situazione strategica, della imperiosa necessità che vi era di battersi, del grave compito assegnato alla nostra guerra, e perchè, insieme, sia facile a ognuno il riscontro dei risultati sperati da essa finora raggiunti e di quelli di gran lunga più ardui, che si devono attingere.

« Il Trentino — si affermava copiando dal vero — è un gran cuneo che dalla catena delle Alpi penetra nel cuore della Lombardia e del Veneto. E l'Austria lo ha reso un gigantesco campo trincerato, fortissima base di operazioni, sicuro rifugio in caso di ritirata, con sei o sette grandi vie strategiche atte a portare l'attacco.

« Se la Valle del Po è il bastione d'Italia, il Trentino è la più importante delle sue fortificazioni avanzate; un nemico che tenga il Trentino ha un piede sui nostri spalti.

« Ad Oriente, per cercare una linea di difesa, gli italiani sono costretti a ritirarsi dietro il Tagliamento, dietro il Piave, abbandonando tutto il Veneto o poco meno, al nemico; e anche essa la linea dell'Adige, presenta seri pericoli fino a che l'Austria ci minaccia dagli sbocchi del Trentino. Nè la nostra posizione sarebbe avvantaggiata se la frontiera venisse portata all'Isonzo. Anche accogliendo su questo fiume il nerbo delle forze italiane, non si può calcolare di reggere in campo aperto contro l'assalto di un nemico che, concentrati rapidamente i suoi eserciti per i facili valichi delle Alpi Giulie, si può giovare degli altipiani che sovrastano la sponda sinistra dell'Isonzo per dissimulare i suoi movimenti e per spiare i nostri, ed ha l'agio di apprestare nel territorio proprio gli agguati e di scegliere il momento e il punto propizi per attaccarci.

« Per assicurare la difesa dell'Isonzo ci bisogna il possesso delle Alpi Giulie dove possiamo contrastare il nemico, ritardandone il passo ai valichi dei quali quelli del Predil, di Idria e di Pracwald sono atti a ricevere dall'arte munimenti maggiori che non abbiano dalla natura; ci bisogna il possesso dell'Istria dove un non grande corpo d'esercito può trattenere per qualche tempo dalle posizioni che sovrastano al varco di Lippa e alla strada di Postomia, forze assai superiori, e costringerle a dividersi per non essere prese alle spalle e non aver tagliata la ritirata.

« L'importanza dell'Istria e delle isole è anche maggiore per la difesa marittima del Regno. Per tutto il litorale adriatico non abbiamo altri porti militari che Venezia, Ancona o Brindisi, e nessuno dei tre risponde alle esigenze di una grande piazza marittima. La nostra flotta deve muovere alle difese da Taranto, base lontana con la quale è impossibile mantenere stretto collegamento; l'Austria invece ha basi di operazioni fortissime a Pola ed a Cattaro, e pronti e sicuri rifugi nei capaci porti e nei numerosi anfratti delle coste continentali ed insulari dell'Istria, della Croazia e della Dalmazia.

« Una costa come quella che abbiamo in Adriatico, non si difende coi fortilizi ma coi torpedini, e il nemico ha modo di prevenire l'accorrere della nostra flotta operando da Pirano, da Pola, da qualunque punto della costa istriana e dalmata, perchè si lascia addietro un vasto paese con porti per raccogliervi le squadre, rifornirvi i mezzi occorrenti, ritrarne altri per qualunque tempo e quivi rifugiarsi in caso di avverse fortune. Questo stato di cose, dall'occupazione della Bosnia del 1878, che cresceva la potenza dell'offesa austriaca mettendo il mare in diretta comunicazione colla Sava e col Danubio, fu peggiorato grandemente ».

Sono passati 25 anni da allora durante i quali l'Austria ha profuso i tre quarti del suo debito pubblico a crescere la potenza offensiva, delle sue posizioni di terra e di mare, a preparare la guerra di invasione progettata dai suoi circoli militari, creando da ultimo al nostro confine, sette linee strategiche indipendenti, capaci di 72 treni al giorno, coronate da una ferrovia di cintura, coordinate a una piazza marittima. La nostra flotta deve alla mente la immagine di Paulo Fambri, si fosse l'Austria creata, con soccorsi della natura e dell'arte, come una fortezza idraulica automobile per la elezione delle sue forze, grazie alla quale alzandone il livello potesse a sua volta inondare di armati il nostro Paese.

I governanti nostri a conoscenza di questo furono nella perpetua esitanza convenisse adattarsi ad una cessione territoriale che ci toglieva ogni efficacia in casa nostra, i magari l'esistenza affrontando la situazione sopraffatti dall'attitudine, una guerra forse in epoca non remota, a capriccio del vincitore.

Ma necessità di partecipare alla guerra sopra ogni cosa perchè la nostra situazione territoriale strategica, nei rapporti dell'Austria, era tale che, offerta l'occasione, forse la sola che potesse presentarsi nei secoli, di tentarne colla maggiore probabilità di successo il riscatto, sarebbe stato delitto senza possibilità di perdono, il lasciarla trascorrere invano.

Nigra allo scoppiare della guerra del 1866 scriveva da Parigi: « è indispensabile la conquista della frontiera ». Ricasoli affermava: « che bisognava condurre la guerra così da portare il confine al Brennero e a Monte Maggiore ».

La pace infausta di Vienna, mentre ci umiliava con l'elemosina del Veneto, elargita attraverso l'imperatore dei francesi, aveva per l'Austria questo satanico sottinteso: Debbiamo poterlo riprendere a piacer nostro. L'Italia che dall'insuccesso delle armi trae un accrescimento territoriale, deve essere terra senza frontiera, sempre aperta alle nostre incursioni.

Quella pace è il prodromo di una grande guerra che sarà per lunghi decenni scongiurata solo a prezzo della riduzione effettiva della nostra libertà internazionale.

Nell'ottobre del 1890 comparve, in risposta al discorso che pronunciava a Firenze Francesco Crispi, un opuscolo politico che io ricordo, non per un qualsiasi valore intrinseco del documento, ma perchè vi siano, di un'era non sospetta e tanto remota da quella di oggi, le definizioni della nostra situazione strategica, della imperiosa necessità che vi era di battersi, del grave compito assegnato alla nostra guerra, e perchè, insieme, sia facile a ognuno il riscontro dei risultati sperati da essa finora raggiunti e di quelli di gran lunga più ardui, che si devono attingere.

« Il Trentino — si affermava copiando dal vero — è un gran cuneo che dalla catena delle Alpi penetra nel cuore della Lombardia e del Veneto. E l'Austria lo ha reso un gigantesco campo trincerato, fortissima base di operazioni, sicuro rifugio in caso di ritirata, con sei o sette grandi vie strategiche atte a portare l'attacco.

« Se la Valle del Po è il bastione d'Italia, il Trentino è la più importante delle sue fortificazioni avanzate; un nemico che tenga il Trentino ha un piede sui nostri spalti.

« Ad Oriente, per cercare una linea di difesa, gli italiani sono costretti a ritirarsi dietro il Tagliamento, dietro il Piave, abbandonando tutto il Veneto o poco meno, al nemico; e anche essa la linea dell'Adige, presenta seri pericoli fino a che l'Austria ci minaccia dagli sbocchi del Trentino. Nè la nostra posizione sarebbe avvantaggiata se la frontiera venisse portata all'Isonzo. Anche accogliendo su questo fiume il nerbo delle forze italiane, non si può calcolare di reggere in campo aperto contro l'assalto di un nemico che, concentrati rapidamente i suoi eserciti per i facili valichi delle Alpi Giulie, si può giovare degli altipiani che sovrastano la sponda sinistra dell'Isonzo per dissimulare i suoi movimenti e per spiare i nostri, ed ha l'agio di apprestare nel territorio proprio gli agguati e di scegliere il momento e il punto propizi per attaccarci.

« Per assicurare la difesa dell'Isonzo ci bisogna il possesso delle Alpi Giulie dove possiamo contrastare il nemico, ritardandone il passo ai valichi dei quali quelli del Predil, di Idria e di Pracwald sono atti a ricevere dall'arte munimenti maggiori che non abbiano dalla natura; ci bisogna il poss

CRONACA MILANESE

...'opera di soccorso e d'assistenza

...nd mutilati in guerra

...bbiamo parlato dell'avvenuta co...ne del *Comitato Lombardo per i mutilati in guerra* e dei molte...gni ch'esso si propone, intesi non ...a lenire una delle più pietose ..., ma a risolvere, con criteri di ...acuta preveggenza, uno dei più ...oblemi sociali che la guerra por...tabilmente con sè.

...iziativa del Comitato hanno en...amente aderito moltissimi citta...pressochè tutti gli Enti pubblici ... Molti di essi, pur non essendo ...perta la pubblica sottoscrizione, ...à voluto tangibilmente mostrare ...alda ed intensa simpatia, man...picue offerte in denaro.

...e da ricordarsi che la Commis...ecutiva per la raccolta dei fondi ...a a disposizione del Comitato, ...diamo a suo tempo reso di pub...gione, la somma di L. 100.000. ...principali centri lombardi si sono ...costituiti, o stanno costituendosi, ...comitati Provinciali, e ci con...dovunque la provvida ed illumi...iziativa è stata accolta col più ...entusiasmo.

...diamo qui sotto la lista delle ...ottoscrizioni, raccolte, come si ...ratamente. Caratteristica, fra ...è quella della *Famiglia Astemia* ...oluto devolvere a favore del Co... provento della vendita di uno ... francobollo, accomunando così ...pera santamente pietosa la sua ...bile propaganda contro l'alcoo...

...no degna di nota è l'offerta de...rtenenti al 35° Battaglione di ...fferta che sarà indubbiamente se... altre numerosissime del genere, ...endo a meno i nostri soldati di ...rvasi da un senso di amore e ... verso i loro eroici e sventurati ...i d'arme.

...benemeriti dell'istituzione è poi ...larsi anche il senatore Luca Bel... ha donato al Comitato 150 ar...stintivi, da lui disegnati appo..., e sotto la sua direzione ese... stabilimento Johnson, da di... a tutti coloro che avranno sol... per Lire 100 o più.

...iziative fioriscono ogni giorno ... iniziative, indice sicuro che ...ssa e redentrice è ormai en... coscienza del nostro popolo. ...ng'altro la

...a lista di sottoscrizione.

...ny Finzi Ottolenghi	L.	15.000
...om. arch. Giovanni	»	3.000
...eroni Gavazzi	»	1.000
...i e P. Gavazzi	»	2.000
...ngelo Carlo	»	1.000
...narch. G. e signora	»	5.000
...dia	»	1.000
...ttore Rusconi	»	1.000
...on. avv. G. e signora	»	500
...a Giulia Terzi	»	4000
...ck Garbagnati	»	500
...e e Zina Radaelli	»	500
...ando e Ant. Breda Man...	»	500
...iuseppe Frua	»	2.000
...ommerciale Ital.	»	1.000
...Asteania (prodotto ven...francobollo « pro muti...	»	5.000
...ing. Gio. Carones	»	1.550
...C.	»	1.000
...nob. donna Paolina	»	500
...ra gli appartenenti al ...aglione di M. T.	»	500
...dott. Ambrogio	»	220
...grand'uffic. Tomaso	»	1.000
...cav. Luigi	»	1.000
...Adele Castellini	»	1.000
...F. Roberto	»	500
		500
	L.	50.700

* * *

...n poi resta aperta la pubbli...zione, e noi non dubitiamo che ...del Comitato risponderà, con ...lancio di carità, ogni ceto di ...

...rte si ricevono, oltrechè presso ...giornale, alla sede del Comita... Margherita, 24, e presso i se...ri recapiti:

...sa del Pio Istituto dei Rachi...ta Vigentina, 10;

...or Cassiere della Congregazione ..., via Olmetto, 6;

...i principali della Ditta Fratel...

...i principali dell'Unione Coope...

...ssicurazione Centrale Dompè, piazza ...rmacia Zambeletti, Corso Vitto...ele;

...a Santa Margherita.

Una raccolta popolare di oggetti di lana

...mitato che si è costituito sotto gli ...ll'Associazione Liberale, per at...iniziativa di quella Sezione Gio... *una raccolta popolare di oggetti pei soldati al fronte*, si è messo ... con fervore, avendo fissato di ...a la raccolta stessa, salvo casi im... domenica 3 ottobre p. v.

...mitato hanno aderito i compo... Sottocomitato studentesco della ...Alighieri », il « Corpo dei Gio...loratori » ed altri sodalizi pa... e umanitari.

...ena personalità cittadine d'ogni ...litica consentirono alla loro i... nel Comitato d'Onore.

...residenza del Comitato fu desi...on. comm. dott. Ettore Candiani: ...ta della Commissione Esecutiva ...comm. Bernardino Viviani.

Negli uffici di assistenza

Le erogazioni fatte e il fabbisogno previsto

I vari uffici che svolgono la complessa attività del Comitato di assistenza per la guerra, hanno rassegnato al Comitato di coordinamento i rispettivi conti delle erogazioni fatte e del fabbisogno previsto. Diamo, togliendolo da tali conti, un breve riassunto della situazione al 22 settembre 1915.

Versamenti effettuati al 22 settembre 1915: L. 4.973.646,68. Somme prelevate: *a*) sul fondo del 10 % di riserva lire 80.756,42 — *b*) dalla Croce Rossa lire 100.000 — *c*) dalla *Pro* Esercito L. 100.000 — *d*) sulla quota del 60 % spettante al Comitato centrale di assistenza lire 1.636.021,02 — Totale somme prelevate lire 1.916.777,44 — Rimanenza lire 3.056.869,24.

La somma di L. 80.756,42 sul fondo del 10 % di riserva venne quasi completamente erogata come segue: Per generi e presidî medici agli ospedali del fronte L. 51,043,57 — Per le famiglie bisognose italiane residenti in Svizzera lire 15.000 — Per le famiglie bisognose italiane residenti in Francia L. 10.000 — Al Comitato lombardo Unione insegnanti per la guerra L. 3000 — Totale L. 79.048,97.

Erogazioni fabbisogni del Comitato centrale di assistenza per la guerra:

	Somme erogate al 22 settembre 1915	Fabbisogno al 31 dic. 1915
Commissione Esecutiva	L. 91.576.91	L. 54.000.—
Ufficio I (dedotte somme non esatte	» 1.082.289.55	» 1.190.000.—
Ufficio II	» 16.330.87	» 106.384.03
Ufficio III (comprese le spese di impianto e di esercizio dei laboratori)	» 435.971.02	» 450.000.—
Ufficio IV	» 1.721.62	» 300.—
Ufficio V (dedotte somme per spese caricate alla Commissione esecutiva)	» 1.318.50	» 1.655.—
Ufficio VI	» 5.061.45	» 26.000.—
Ufficio VII	» 1.781.10	» 5.319.—
Totale	L. 1.636.021.02	L. 1.813.748.03

Dettaglio delle singole appostazioni: Commissione esecutiva: contributo deliberato a favore dell'Ufficio Notizie (totale dei primi due contributi) L. 3600 — spese economali (stipendi, stampati e diverse fatture L. 47.976,91 — anticipate all'Economato per spese come sopra L. 30.000 — all'Unione Femminile Nazionale quale anticipazione rimborsabile L. 10.000 — Totale spese al 24 settembre 1915: L. 91.576,91. — Impegno assunto coll'Ufficio Notizie fino al 31 dicembre 1915, L. 4600 — fabbisogno presumibile per stipendi, stampati e diversi L. 50.000 — Totale L. 54.000.

Ufficio I: Assistenza economica alle famiglie bisognose dei militari. — Pagamento sussidi straordinari mensili, lire 9102,40. — pagamento sussidi settimanali continuativi, lire 1.074.039,20 — Totale lire 1.083.141,60. — Dedotte somme non esattee totale spese effettive al 24 settembre 1915, L. 1.082.289,55.

A questo Ufficio a tutto il 22 settembre sono state presentate domande numero 16.033 delle quali vennero accolte 10.207: respinte 3988: in revisione per indagini varie 945: in sospeso in attesa di liquidazione 883: totale domande numero 16.033. Il fabbisogno settimanale di questo Ufficio nel pagamento dei sussidi oscilla dalle 80 alle 90 mila lire.

Ufficio II: Assistenza alla fanciullezza. — Sovvenzione ad Istituti per assistenza diurna e permanente ai bambini, a case di ricovero per le puerpere, a colonie climatiche, per refezione scolastica ai bambini, ecc., spese effettivamente pagate L. 16.350.87; somme spese e non ancora pagate L. 66.384,03; totale spese ed impegni L. 82.734,90.

Ufficio III: Assistenza ai disoccupati ed ai profughi:

	Spese al 22 sett. 1915	Fabbisogno al 31 dic. 1915
Assistenza ai disoccupati	L. 145.367.25	L. 165.000.—
Assistenza ai profughi	» 92.874.55	» 125.000.—
Cucine gratuite	» 84.501.70	» 107.500.—
Laboratori	» 113.979.09	» —
Spese generali (esclusi gli stipendi al personale	» 1.248.65	» 1.500.—
Totale	L. 435.971.02	L. 430.000.—

Ufficio IV: Tutela degli interessi personali ed economici dei militari: Anticipazioni per pagamento polizze di assicurazione L. 1221,62: Spese per piccoli sussidi ed amministrazione. L. 205; già anticipate all'Ufficio IV per fabbisogno presumibile al 31 dicembre, L. 295. Totale spese ed impegni L. 1721,62.

Ufficio V: Assistenza morale ai convalescenti. — Spese per raccolta libri per i militari, per spettacoli per i soldati convalescenti, e per doni agli stessi consistenti in cartoline, medaglie, ecc., lire 1318,50: fabbisogno al 31 dicembre, lire 1655.

Ufficio VI. Assistenza sanitaria. — Spese a tutto il 24 settembre per gestione magazzino e laboratorio pellicce (compreso il salario agli operai), e spese per dissetamento ai militari di passaggio (esclusa la Stazione Centrale per la quale nessun sussidio è stato richiesto), L. 5061,45; fabbisogno presumibile per il magazzino e laboratorio pellicce, L. 6000. Tenuto conto delle entrate che si verificheranno per effetto della vendita di opuscoli a favore dell'Ufficio VI, impegnate per contributo alla Sanità militare per migliorare il funzionamento degli Ospedali di riserva di Milano, lire 20.000. — Totale fabbisogno presumibile al 31 dicembre, lire 26.000.

Ufficio VIII: Trattazioni speciali. — Sussidi speciali a famiglie di richiamati e internati, per viaggi a scopo di lavoro a profughi, o parenti di richiamati, a famiglie danneggiate dalla guerra, nel lavoro o nel commercio, soccorsi vari d'urgenza, L. 1781,10; fabbisogno al 31 dicembre 1915, L. 5319.

La Società delle Corse

per la Croce Rossa

Il pensiero che la direzione della Società per le Corse dei Cavalli, ha avuto di devolvere l'intero ingresso del « Pesage » a beneficio della Croce Rossa Italiana per tutte le giornate della sua riunione autunnale ha avuto ottimi risultati. Questa concessione ha fruttato alla Croce Rossa una somma cospicua a vantaggio della grande e benefica istituzione.

Importante convegno all'Umanitaria per gli indumenti militari

Ieri ha avuto luogo, nella sede della Società Umanitaria, un importante convegno fra sindaci e presidenti e rappresentanti dei Comitati d'assistenza dei Comuni limitrofi per trattare la grave questione della distribuzione del lavoro degli indumenti militari.

La riunione riuscì numerosissima. Vi parteciparono i rappresentanti dei Comuni di Musocco, Crescenzago, Turro, Nova, Locate Triulzii, Bresso, Greco, Taino, Cinisello, Somma Lombardo, San Zenone Po, Chignolo Po, Lambrate, Magenta, Bellinzago, Gavirate, Vaprio D'Adda, Niguarda, Affori, Cernusco, San Colombano, Golasecca, Baggio, Cusano, ed altri.

Assistevano all'adunanza molti rappresentanti delle varie cooperative della Provincia, di Mutue e di organizzazioni operaie. Presiedette il Convegno il senatore Della Torre, presidente dell'Umanitaria.

Il segretario generale prof. Osimo riferì sulle trattative intervenute fra la Società Umanitaria e le autorità militari; in seguito interloquirono i rappresentanti di quasi tutti i Comuni intervenuti esponendo la situazione ed i bisogni della classe lavoratrice.

Dopo animata discussione i convenuti approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal sig. Frati, rappresentante del comune di Affori:

« Sindaci e presidenti e rappresentanti dei Comitati di Assistenza convenuti a Milano per spingere la Società Umanitaria a fare opera onde ottenere dallo Stato la commissione di lavori di indumenti militari per distribuirli alle lavoratrici dei centri minori e dei Comuni rurali onde assicurare loro l'intero prodotto del loro lavoro;

affermando che, per le deficenze finanziarie di Comuni, per la scarsezza di istituti di beneficenza, per il minor gettito delle pubbliche sottoscrizioni le famiglie dei richiamati e dei bisognosi in genere si trovano in condizioni ancor più difficili che non nelle grandi città, e che però se fu provvida azione del Governo quella diretta ad eliminare nelle grandi città, per il lavoro eccezionale e di facile organizzazione degli indumenti militari, intermediari frequentemente improvvisati e cupidi a danno dello Stato come delle lavoratrici;

particolarmente benefica giungerà nei centri minori e nei Comuni rurali, dove la distribuzione del lavoro e le garanzie della loro esecuzione può essere assunta da Comuni e Comitati facenti capo, all'Umanitaria, che per la sua natura di istituzione pubblica e di beneficenza e per i suoi scopi utilmente dev'essere chiamata ad estendere fuori della città quell'azione che per mezzo della Casa di Lavoro, compie da tempo a Milano;

si tengono certi che il Ministero della Guerra coronerà la sua opera intesa a collegare gli interessi dell'esercito con quelli delle famiglie bisognose estendendola anche ai centri minori dove pur grandi sono i bisogni e che il Commissariato Militare di Milano vorrà prolungare nei Comuni della Provincia quelle benefica azione che ha contribuito efficacemente a compiere nella città;

e invitano l'Umanitaria a fare presso il Ministero della Guerra e il Commissariato Milanese le più sollecite pratiche perchè non già ulteriormente ritardata un'azione reclamata dalla giustizia, dall'interesse dello Stato e dai grandi bisogni delle famiglie lavoratrici che, specie in campagna, la stagione invernale renderà più gravi ed acuti. »

L'esercizio fisico

e la disciplina del carattere nella nostra guerra

Su questo tema ha parlato iersera, all'Università Bocconi, il nostro collega avv. Renzo Sacchetti per invito dell'Unione Generale degli insegnanti per la guerra nazionale.

Erano presenti moltissime personalità.

Dopo un breve esordio l'oratore ha detto:

« L'elogio che i critici militari e i corrispondenti di guerra italiani e stranieri fanno alle nostre truppe da montagna è meritato sotto ogni rapporto, ma non può stupire chi da molt'anni osservi l'alpino e l'artigliere nelle alte zone del confine. Le loro virtù fisiche e morali non sono una improvvisazione, bensì il frutto di un sapiente, razionale esercizio ginnico e turistico che dura da quarant'anni nella maestà dei ghiacciai e delle cime.

« Indubbiamente, le virtù primordiali insite nella nostra razza, che tante volte improvvisò le sue fortune attraverso i secoli, sono state pur esse ragioni determinanti, se non decisive, per la creazione delle truppe d'alpe. Ma la genialità improvvisa dei promotori avrebbe sortito effetti molto scarsi se non appoggiata poi tenacemente, dal metodo. E il metodo era necessario, è stato quindi decisivo, nella conquista militare dell'alpe italiana. Il metodo che ha dato forza e carattere alle truppe alpine rappresenta uno sviluppo organico degli adattamenti istintivi che già avevano dato forza e carattere ai montanari.

« Salendo dalla pianura i primi uomini che presero dimora fissa nell'alpe incominciarono una fiera lotta con la montagna e conquistarono così a poco a poco estensioni sempre maggiori di pascoli per i loro armenti e per le loro mandre. Si fecero poi lassù uno speciale carattere austero e paziente, ch'è frutto di quella lotta fisica. Il soldato alpino, ch'è un montanaro giovane e scelto, disciplina o perfeziona in sè le virtù dei suoi avi e quelle dei suoi conterranei ancora troppo giovani o già troppo vecchi per combattere. Dal giorno della sua creazione non essendo più avvenuto alcun fatto d'armi sul nostro confine (il corpo alpino venne istituito nel 1878), ecco perchè la prova decisiva delle sue virtù è data solo oggi nella nuova, ultima guerra di liberazione.

Contemporaneamente a quanto accadeva nelle Alpi per la preparazione delle nostre migliori fortune militari, in tutto il paese (in tutto il mondo civile, anzi) la vita collettiva ritornava, come già ai più bei tempi di Grecia, di Roma, dei Comuni e delle Repubbliche marinare, dal chiuso all'aperto. Lo sport, la ginnastica, il turismo compievano questa opera di redenzione fisica in tutte le classi sociali e in tutte le regioni d'Italia. Le virtù fisiche e morali dell'alpino hanno naturalmente trovato presa, non solo nell'esercito e nell'adattamento della popolazione montanara, donde gli alpini stessi provengono in grandissima parte, ma anche in quella preparazione sportiva e turistica degli italiani.

Poichè ormai in grandissima parte l'esercito nostro è temprato alle fatiche e alle pazienze di una guerra moderna di trincea (guerra anche più difficile su di un confine com'è quello italo-austriaco) si deve dedurne che tutto il paese è temprato, l'esercito rappresentando oggi, nel modo più esatto, per il numero d'uomini che sono sotto le armi dalle reclute ventenni ai territoriali, l'intero popolo italiano.

La rivelazione delle nuove doti delle quali si è arricchito l'italiano, forza ed agilità fisiche, pazienza e modestia, gioveranno indubbiamente a migliorare di molto i nostri rapporti con gli altri popoli. — Gioveranno dopo la guerra negli scambi commerciali, nella conquista dei mercati di nuova formazione e di quelli forzatamente smessi dai vinti, nella ripresa delle correnti migratorie oltre confine e oltre oceano. Gioveranno, finalmente a creare una vera anima nazionale che era finora mancata per le ragioni ereditarie delle nostre differenze regionali: ragioni che i dominatori stranieri coltivarono lungamente, a proprio profitto e che soli cinquant'anni di indipendenza non potevano cancellare. L'anima nazionale era anche mancata per l'inasprirsi (fenomeno mondiale questo) della lotta fra le varie classi sociali. La cooperazione di uomini di ogni classe nella nostra guerra, per la comune difesa, ha già attutito quel dissidio. La rinascita del sentimento nel popolo italiano è così parallela alla valutazione sempre migliore che il popolo stesso fa della propria educazione fisica e del proprio avvenire sociale.

L'interessantissima conferenza è stata alla fine calorosamente applaudita.

La soppressione del sussidio comunale

alla Lega del Lavoro

I soci della Lega del Lavoro riuniti in assemblea generale il 26 settembre 1915, presa nota della risposta negativa comunicata dal Sindaco di Milano con sua 13-9-1915 alla domanda presentata dalla Lega del Lavoro alla Giunta Municipale sino dal 30 aprile u. s. per la concessione di un contributo pel pagamento dell'affitto dei locali da essa goduti, e per lo sviluppo dell'azione stessa;

avendo constatato che unico motivo per la negazione del contributo stesso è il carattere confessionale della Giunta riconosciuto alla Lega del Lavoro, nel mentre riaffermano i principî già tante volte espressi sulla confessionalità della Lega e ricpilogati in una lettera aperta indirizzata all'ora assessore del Lavoro dott. Schiavi pubblicata anche sul nostro giornale il *Proletariato Cristiano* N. 1 del 15 gennaio 1915;

riconosciuta la diversità di trattamento con altre organizzazioni alle quali è stato da tempo concesso un contributo riguardevole nel mentre denunziano all'opinione pubblica l'atto parziale che si tenta dal Municipio di Milano a danno delle organizzazioni nostre,

deliberano di pubblicare il presente ordine del giorno su tutti i giornali milanesi perchè fin da questo momento sia a conoscenza della cittadinanza milanese, che, qualora le ulteriori ripulse del Municipio li obbligassero ad iniziare una campagna per denunziare con tutte le loro forze l'atto parziale compiuto, essi rescindono ogni loro responsabilità per la rottura della concordia cittadina che ne conseguirebbe, concordia che dovrebbe essere intesa e voluta prima di ogni altro da coloro che reggono l'Amministrazione del Comune e che debbono sentire il peso della responsabilità che essi si assumono qualora la concordia stessa cittadina venisse ad essere turbata da atto partigiano da essi perpetrato.

Gli autori di questo ordine del giorno sono stati male ispirati. Di fronte alla negata concessione del sussidio comunale alla Lega del Lavoro avevano il diritto di formulare la loro brava protesta e magari anche di gridare, dal loro punto di vista, alla ingiustizia settaria; nient'altro. Essi invece esagerano goffamente il loro disappunto e ostentano una meraviglia fuor di luogo. Perchè meravigliarsi? La questione del sussidio comunale alla Lega del Lavoro non è nuova a Milano. Ciascun partito l'ha affrontata e risolta secondo i proprî criteri. In Consiglio comunale la parte cattolica e la parte moderata difesero sempre l'opportunità del sussidio contro l'opinione opposta degli altri partiti. Ora la sede naturale di discussione è appunto il Consiglio comunale dove i cattolici hanno una rappresentanza diretta di partito e dove possono contare sull'appoggio di consiglieri amici. Ma si può ben dire che la soluzione contro la quale insorge l'ordine del giorno dei soci della Lega del Lavoro è insita nel carattere stesso dell'attuale amministrazione cittadina. Una amministrazione democratica non si sarebbe comportata diversamente.

Le minaccie sono quindi inutili. Che c'entra la concordia cittadina? Forse che è lecito a chicchessia farla dipendere dalla concessione o meno di un sussidio comunale ad una organizzazione il cui carattere di confessionalità non può essere messo in dubbio?

Ecco perchè abbiam detto che gli autori dell'ordine del giorno furono male ispirati... Anche nell'espressione del proprio risentimento bisogna saper rispettare il senso delle proporzioni...

Nuova partenza di soldati

Con un treno speciale in partenza da Milano alle ore 10.30, ieri mattina sono partiti per il fronte 700 soldati, provenienti dalle terze categorie.

Lungo tutto il percorso: Caserma Garibaldi in piazza S. Ambrogio, Foro Bonaparte, via Porlaccio, S. Marco, corso di porta Nuova, piazzale stazione centrale — la colonna dei partenti fu affettuosamente accompagnata da una folla di cittadini e regalati di bandiere, di sigari, di dolci, di fiori.

35 mila lire di merce sottratta

nello stabilimento Stucchi & C.

Quattro arresti

La nota ditta Stucchi e C., fabbricante di biciclette e di macchine da cucire, che ha lo stabilimento in via Tortona, 11, da circa un anno lamentava la scomparsa continuata di merce, che ormai raggiungeva complessivamente la bella somma di 35 mila lire. Fu attivata una speciale sorveglianza, la quale finalmente iersera ha portato alla scoperta di uno dei ladri... domestici.

Infatti verso le 20 il procuratore della Ditta sorprendeva il magazziniere Giovanni Baggio fu Francesco, d'anni 35, nell'atto di compilare false fatture, per merce che avrebbe poi spedito a dei supposti acquirenti. Il Baggio, che abita con moglie e quattro figli in via Moisè Loria 11, fu trattenuto in ufficio, in attesa di un funzionario della Questura Centrale, telefonicamente avvisato dell'accaduto. Sul posto giunse infatti prontamente il delegato dott. Maselli, il quale raccolse la denuncia della ditta, e procedette all'arresto del Baggio, che piangendo confessò il suo delitto.

Il delegato Maselli passò poscia la denuncia alla Squadra mobile, e il commissario cav. Marra e il delegato Loano, procedettero all'arresto, come supposti complici, anche di un carrettiere della ditta Stucchi, certo Giuseppe Corneliani di Angelo d'anni 36, abitante in via Tortona, 11, e del custode dello stabilimento, Angelo Paganone fu Raffaele, d'anni 40.

Venne pure iermattina tratto in arresto, quale presunto ricettatore certo Ermindo Alessio da Lucca, negoziante di biciclette e macchine da cucire in via Vittorio Alfieri, 8.

La merce che la Ditta Stucchi lamenta come sottratta, è composta da oltre 200 macchine da cucire, 70 biciclette e numerosi accessori.

La grave sciagura di un manovale

Ieri sera alla Stazione dei trams interprovinciali in via Carlo Farini, il manovale Ambrogio Brunati d'anni 28, abitante a Carate Brianza, rimaneva vittima di una grave disgrazia.

Verso le ore 21, stava agganciando due vagoni, quando malauguratamente poneva un piede in fallo, e sdrucciolava fra i binari.

Il poveretto tentò di rialzarsi ma non ebbe il tempo: la gamba sinistra rimaneva schiacciata sotto la ruota di un vagone in movimento.

Alle sue grida di dolore accorsero alcuni operai, i quali, constatato il grave stato del ferito, chiamarono d'urgenza l'Assistenza Pubblica.

Il Brunati poco dopo veniva trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi. Il dottore di servizio, prodigategli le prime cure, ne ordinava il ricovero all'Ospedale Maggiore.

Il disgraziato manovale riportò gravi contusioni in più parti del corpo, oltre alla frattura della gamba sinistra che i medici dovettero amputargli subito.

Un colpo male riuscito

Gli agenti di Questura hanno arrestato ierl'altro certo Umberto Conti, fu Angelo, di 25 anni, abitante in via Rosolino Pilo, 20, perchè responsabile di tentato borseggio di un orologio d'oro in danno del mediatore Giuseppe Besozzi, dimorante in viale Vigentina, 16.

Spunti di Cronaca

Max Linder resta a Milano solo oggi

e soltanto al Cinema Centrale si produrrà nella deliziosa e nuovissima commedia « Il caso e l'amore ». Sono validi gli scontrini.

La presa di Cormons

In pellicola, il Gran Cinema Teatro Italia, ha suscitato un entusiasmo indescrivibile. Si ripete oggi e domani.

Sciarada

Uguale al mio *primier* veggio il *secondo*.
Neró, acuto è il *total*, piccolo e tondo.
(Spluga).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ACCA.

Gli avvenimenti sportivi

Le corse a San Siro

La riapertura dell'ippodromo di San Siro per la nuova riunione autunnale, è stata accolta assai favorevolmente dal pubblico ed è pienamente riuscita. Il tempo favorevole ed il concorso ottimo, specialmente nel prato e nella grande tribuna; il terreno era pesante per le pioggie della vigilia; sportivamente interessanti le prove per i campi numerosi di parecchie di esse e per il Nuovo St. Leger Italiano; questo non è sfuggito al favorito Aristippo per il quale Apulejo ha sostenuto l'andatura fino a 2000 m. circa.

Galliflora occupava il secondo posto, davanti ad Adamello, mentre Giulio Romano aveva ceduto presto le armi. Ecco i risultati:

Il *Premio Cusio* (corsa di siepi, L. 2000, metri 2600) venne vinto facilmente da Lavena (65-A. Gabrielli) del signor Giuseppe Massini, che ha fatto tutta la corsa in testa — seconda a quindici lunghezze Ghiandaja (68-Livermoor) di Sir Blackrose — terza ad una lunghezza e mezza Ismai (65-P. Orsini) di Sir Hope — non piazzato Foyhat (65-Chiericoni).

Lavena rimase invenduta.

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 35; P. 10-9.

Undici puledri si trovavano nel *Premio Chiaravalle* (L. 3000, m. 900) che Aquila (52-D. Blackburn) del Cav. Carlo Berti, vinceva facilmente per otto lunghezze — secondo Romney (54-P. Orsini) del ten. Federico Tesio — terzo a tre quarti di lunghezza Yonio (54-R. Bini) del Barone Alfonso Barracco; non piazzati: Adda (52-Kennedy), Iberina (99-Manchester), Kisimana (49-V. Taddei), Agola (46 1/2-A. Valentini), Royal Oak (54-Rossi), Piove (48 1/2-M. Righetti), Temporale (54-G. Rhymer), Ciccio (54-Cocchi). Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 23: P. 8-7-18.

L'handicap *Premio Omnibus* (L. 3000, metri 2000) ha riunito tredici partenti; dopo una bella corsa facevano dead-heat per il primo posto Tronador (56 1/2-Davis) della Razza di Besnate, Orco (48-V. Gallo) del Cav. Enea Gallina — terzo ad una lunghezza e mezza Ettore Fieramosca (57-P. Orsini) del Cap. A. Chantre - non piazzati: Ingleconte (47-Manchester), Valseur (50 1/2-Castelli), Jei (46-I. Biasci), Avanguardia (49-Kennedy), Simpletam (55 1/2-Reid), Azzolino (52-D. Blackburn), Gabbiano (51-G. Rhymes), Condor (50 1/2-Rossi), Naste (49-V. Taddei), Notsuilty (54-Perry) rimasto al palo.

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 9-38; P. 10-18-20.

Il *premio Dormello* (L. 3000, m. 1000) è finito con un arrivo ben disputato dove Kosheni (54-D. Blackburn) di Sir Rholand, batteva di una testa Milabro (52-Manchester) del Magg. A. Dall'Acqua — terzo ad un'incollatura Quidam (52-R. Bini) del Barone Alfonso Barrano; seguivano Briareo (52-Kennedy), il favorito Flower Boy (56-Rossi), oltre a Lobbia (50-V. Taddei) e Celfida (47 1/2-F. A. Watkins).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 14; P. 7-8-11.

Nuovo S. Leger Italiano (L. 8000, m. 2800): Primo Aristippo (56-D. Blackburn) di Sir Rholand — per cinque lunghezze seconda Galliflora (54-Davis) del Comm. G. Modigliani, per due lunghezze — terzo Adamello (56-Reid) del signor Luciano Chimelli — non piazzati: Giulio Romano (56-P. Orsini), Apulejo (54-V. Taddei).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 9; P. 6-8.

Un altro bell'arrivo nella corsa a vendere *Premio Ternate* (L. 2000, m. 1200) dove Capriolo (58-Corridori) di Sir Hope, vinceva per una certa incollatura su La Perla (53-R.Bini) del Barone Alfonso Barracco — terza a mezza lunghezza Gorpodina (55-D.Blackburn) del Cavalier Tommaso Rook — non piazzati: Loughmore (60-P. Orsini), Ardena (58-Rossi), Cenischia (52 1/2-M. Righetti), Palma (54-Davis), St. Olaf (57-Manchester).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 50; P. 17-10-18.

La riunione polisportiva al Velodromo

per gli orfani del motociclista Belfanti

Nonostante il tempo assai incerto una vera folla è accorsa ieri al Velodromo del Sempione alla riunione di beneficenza per gli orfani del povero motociclista Alfredo Belfanti, riunione indetta dalla Direzione del Campo Sportivo Milanese e dalle società ciclistiche milanesi. Il ben combinato programma fu seguito con molto interesse. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: 2 prove; giri 3; metri 1098: 1. Prova: 1. Cappi in 1' 49 2/5 — 2. Winkler — 3. Piralla — 4. Panarari — 5. Pagani. — Ultimi 200 metri 14" 2/5 — 2. Prova: 1. Cappi in 1' 36" 2/5 — 2. Winkler — 3. Piralla — 4. Panarari — 5. Pagani. — Ultimi 200 metri 13" 4/5. — Classifica: 1. a pari merito Cappi e Winkler con punti 3 — 3. Piralla con 6 — 4. Panarari con 8 — 5. Pagani con 10. — Fra Cappi e Winkler viene disputato un *match* su due giri che è vinto da Winkler 1' 21" — 2. Cappi vicinissimo. — Ultimi 200 m. 13" 3/5.

Velocità professionisti: 2 prove; giri 3; metri 1098 — Prova: 1. Sivocci in 2' 7" — 2. Gardellin — 3. Stefani — 4. Morisetti. — Ultimi 200 m. in 13" — 2. Prova: 1. Sivocci in 1'56" — 2. Gardellin a 200 cm. — 3. Stefani — 4. Morisetti. — Classifica: 1. Sivocci, punti 2 — 2. Gardellin p. 4 — 3. Stefani p. 6 — 1. Morisetti p. 8.

Traguardi Professionisti: giri 10; m. 3600. Corrono: Pavesi, Ferrari, Bordin, Parini, Rho, Vertua, Santagostino, Bertarelli, Ripamonti, Spinelli e Rolando. I dieci traguardi vengono vinti nell'ordine di: Santagostino, Bordin, Parini, Pavesi, Bertarelli, Pavesi, Ferrari, Pavesi, Bertarelli e Ferrari. — Classifica: 1. Ferrari in 4' 56" — 2. Pavesi a due macchine — 3. Bertarelli. — Ultimi 200 m. in 15" 1/5.

Eliminazione dilettanti. — Partenti 13: L'eliminazione avviene nell'ordine: Veronelli, Scaioni, Santambrogio, Marchesi, Bellinzoni, Colombo, Besana, Salino, Turrini, Bonaglia, Sivocci, Ferrario. — Vincitore: 1. Geroni in 6' 40" 3/5.

Grande Americana dilettanti e professionisti: Km. 20; giri 54: Corrono le coppie: Sivocci-Pavesi — Gardellin-Santagostino. — Stefani-Cerri — Morisetti-Corti — Bordin-Ferrario — Pizzalla-Belloni — Cappi-Bertarelli — Aghemo-Rolando — Magnani-Ripamonti — Monti-Ferrario — Parini-Rho — Winkler-Panerazi. Arrivano: 1. Sivocci-Pavesi — 2. Bordin-Ferrario — 3. Aghemo-Rolando ad un giro — 4. Cappi-Bertarelli — 5. Parini-Rho.

Corsa Stayer: due prove su dieci km., giri 27. — Corrono: Guletti (allenato da Guffanti). — Bordoni (all. da Miro Maffeis). — 1. Prova: Bordoni dopo sei giri è costretto a ritirarsi per lo scoppio di pneumatico. — 2. Prova: Bordoni riesce vincitore a mezzo giro in 8' 38" 3/5.

Corsa Tandems: giri 6; m. 2196. — Corrono i tandems: Sironi-Ferrario — Aghemo-Corti Santagostino-Bertarelli — Morisetti-Stefani — 1. Sironi-Ferrario in 2' 55" 3/5 — 2. Aghemo-Corti a 10 lunghezze — 3. Santagostino-Bertarelli. — Ultima m. 200 in 12" 3/5.

Corsa Podistica m. 1000. — Corrono: Bernasconi, Balzarini, Cermenati P., Cermenati T., Gani, Colussi, Regazzoni, Boninì. — Arrivano: 1. Cermenati P. in 52" 1/5 — 2. Regazzoni — 3. Balzarini — 4. Cermenati T. — 5. Colussi — 6. Bernasconi — 7. Bonini.

Handicap podistico m. 1000. — 1. Porzo in 2' 46" 1/5 (scratch m. 20) — 2. Brunelli in 2' 52" 2/5 (m. 40) — 3. Malvicini (m. 35) — 4. Austoni (m. 60) — 5. Sauro (m. 25).

In ultimo si disputa una gara podistica fra i corridori ciclisti che hanno partecipato alla riunione. La prova che desta nel pubblico viva ilarità è vinta da Panerari.

CALCIO

La riunione della Commissione tecnica

Il programma sportivo della Federazione

Torino, 26 notte.

Nei locali della Federazione si è ieri sera riunita la commissione tecnica della F. I. G. C. Erano presenti il presidente dottor Scampini, il segretario dottor Fangeri, i commissari Armano e Resegotti. Il C. T. prima di iniziare i suoi lavori ha mandato un commosso saluto ai gloriosi caduti e vivissimi auguri di guarigione ai feriti e tra questi al consigliere Cali. Ha mandato inoltre le sue condoglianze al Venezia F. C. e al Comitato regionale veneto per la immatura perdita del dottor Cavallini.

Il C. T. ha quindi prese le seguenti deliberazioni: Ritiene opportuno che i comitati regionali piemontesi, ligure, veneto, emiliano-romagnolo, lombardo e lo approva con un plauso speciale. In merito allo svolgimento di un programma sportivo per squadre superiori a quelle di terza categoria ed eventualmente campionati maggiori seguendo per l'organizzazione amministrativa le norme che saranno emanate dalla presidenza federale, propone alla F. I. che il Comitato veneto-emiliano si debba sciogliere in Comitato regionale veneto e in Comitato regionale emiliano curando in conseguenza la costituzione di quest'ultimo. Ha preso atto del programma sportivo proposto dal Comitato regionale lombardo e lo approva con un plauso speciale. In merito allo svolgimento di un programma sportivo per squadre superiori a quelle di terza categoria, uniformandosi al contenuto della circolare ultima della presidenza federale dichiara di dare tutto l'appoggio a quelle manifestazioni che saranno proposte dalle società interessate; curerà altresì a richiesta delle società l'invio di arbitri ufficiali abilitati all'arbitraggio di tali gare. Particolarmente poi, avuta conoscenza che molte difficoltà per la dislocazione di squadre nella zona di guerra sono eliminate mercè la semplice presentazione di un unico passaporto per l'interno e che con criteri speciali di aggruppamento regionale e di vicinanza si rende possibile una manifestazione che emani direttamente dalla Federazione, propone alla presidenza federale di far disputare la Coppa del Re. Non potendo poi la presidenza federale accettare la proposta della C. T. questa in via subordinata raccomanda l'istituzione di una

ULTIMISSIME

Nell'attesa degli eventi balcanici

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Tedeschi e bulgari
parlano in tono minore
Blandizie e minacce alla Grecia

Zurigo, 26 notte.

(*d. g.*) Se i commenti odierni dei giornali tedeschi sulla situazione balcanica dovessero interpretare fedelmente il pensiero dei circoli dirigenti tedeschi, si dovrebbe affermare senz'altro che il colpo di testa di Re Ferdinando di Bulgaria ha già urtato contro ostacoli impreveduti e certo non desiderati. La stampa tedesca infatti dimostra senza reticenza la più grande sorpresa per la mobilitazione greca e si abbandona a supposizioni ed a considerazioni intorno a quel che potrà essere l'atteggiamento futuro della Grecia, dando anche, non chiesta, consigli ed ammonimenti. E' un linguaggio questo che contrasta singolarmente colle informazioni da fonte tedesca degli scorsi giorni che ci descrivevano una Grecia fermamente decisa a continuare anche per l'avvenire la neutralità. Certo è difficilissimo guardare oggi attraverso le torbide acque dei Balcani, ma se si confronta il linguaggio altezzoso dei giornali tedeschi di ieri l'altro soltanto e dei giornali turchi pervenuti ora, con quello imbarazzato della stampa bulgara e tedesca di oggi, se si tiene conto della nota ufficiosa del Governo bulgaro, si deve dedurne che la mobilitazione greca, l'atteggiamento energico della stampa, e, speriamo anche della diplomazia, della Quadruplice devono essere giunti a Sofia ed a Berlino non attesi nè graditi. Tanto meglio.

La stampa ufficiosa bulgara cerca invece di giustificarsi: il *Narodni Prava* scrive: «L'incendio europeo si sfiora sempre più da vicino, la mobilitazione era perciò una imprescindibile necessità. La Bulgaria doveva prendere le misure opportune per essere all'altezza di qualunque avvenimento. Essa mobilizza tutte le sue forze non solo per essere pronta a respingere ogni tentativo di violazione dei suoi interessi vitali ma per realizzare in buone condizioni quello di cui la Bulgaria non può assolutamente fare a meno».

Anche l'ufficioso *Echo de Bulgarie* osserva: «Chiamato sotto le armi il popolo bulgaro è oggi, come ieri, animato dal desiderio di mantenere la pace, ma contemporaneamente vuole realizzare le aspirazioni la cui giustizia è riconosciuta da tutto il mondo. E' ancora possibile mettere d'accordo i sentimenti della pace con quelli della giustizia? O la diplomazia non si mostrerà, ancora una volta, all'altezza del suo compito?»

La stampa tedesca infine dimostra il maggiore imbarazzo.

Il *Berliner Tageblatt* crede che le differenze tra Re Costantino e Venizelos non siano eliminate. Venizelos il quale non ha rinunziato affatto alla sua vecchia politica tenta ora di trascinare la Grecia nel conflitto al fianco dell'Intesa, mentre dal Re, il quale non desidera oggi come ieri la guerra, la mobilitazione è considerata una necessità razionale in conseguenza della mossa della Bulgaria. Forse la Grecia tenne che la Bulgaria voglia occupare i territori serbi di Goiran e di Gevgeli che a nord di Salonicco coprono il territorio greco. Forse anche la decisione del Re costituisce una misura precauzionale contro il pericolo di uno sbarco di truppe da parte dell'Intesa a Salonicco. Nel complesso però la mobilitazione greca non offre per ora motivi e considerazioni preoccupanti. Essa è una misura che può essere interpretata e che può servire tanto per la politica pacifica del Re quanto per quella guerraiola del presidente del Consiglio Venizelos. Tutto sta a vedere chi dei due saprà tenere più fermo in pugno il governo delle proprie intenzioni.

Anche la *Vossische Zeitung* crede che tra il presidente del consiglio greco ed il Re non esista unità di intendimenti. Una vittoria dell'Intesa in Oriente, ammonisce il giornale, sarebbe contraria agli interessi della Grecia perchè se la Turchia dovesse venire vinta, l'Italia otterrebbe la signoria dei mari orientali e non favorirebbe certo lo sviluppo della Grecia quale potenza marittima. La questione macedone non dovrebbe commuovere la Grecia. La comunanza degli interessi della Bulgaria con quelli delle potenze centrali costituisce per la Grecia una garanzia che il nuovo regolamento della situazione non avverrà a suo danno. Le potenze centrali lascieranno la Grecia forte e libera dalle pressioni dell'Intesa e capace di resistere alle aspirazioni balcaniche dell'Italia.

Il *Lokal Anzeiger* commenta: Dopo la mobilitazione della Bulgaria null'altro rimaneva allo Stato vicino che fare lo stesso, senza che per questo sia necessario trarne delle conseguenze inquietanti. Non vi è del resto motivo per ritenere che Venizelos sia riuscito a convincere il Re della necessità di applicare la sua politica bellicosa. Alcune settimane di monotona vigilanza alla frontiera, come pure l'attesa di avvenimenti che forse non si produrranno, si sono frequentemente già dimostrati mezzi ottimi contro le mene dei guerrafondai.

Reventlow nella *Deutsche Tages Zeitung* chiede ai greci se una guerra contro la Bulgaria potrebbe servire ai loro interessi. No; risponde. Considerato tutti gli elementi balcanici si deve riconoscere che la Grecia non realizzera dei vantaggi se non mantenendo un contegno amichevole nei confronti della Germania, dell'Austria e della Turchia. Le potenze della Quadruplice non potranno mai, nel caso contrario, compensare il rischio che la Grecia potrebbe correre. Reventlow conclude secondo il suo sistema avvertendo la Grecia che la Germania sa esprimere la propria volontà non soltanto a parole.

Il corrispondente berlinese delle *Munchener Neueste Nachrichten*, infine, riflettendo l'opinione dei circoli politici berlinesi telegrafa che evidentemente l'unione tra Re Costantino e Venizelos e lo stato maggiore greco costituisce un *rebus* di soluzione estremamente difficile. La mobilitazione greca rende la situazione balcanica assai oscura. Quando si è mobilitato, osserva il corrispondente nel suo lungo telegramma, sorgono facilmente gli incidenti. Si cercherà in tutti i modi di far nascere il *casus foederis* e la scintilla potrebbe dar fuoco alle polveri. Almeno che la Grecia — conclude — abbia mobilitato per impedire uno sbarco degli alleati a Salonicco. Ma è ciò possibile con una persona come Venizelos?

Una comunicazione della Bulgaria
ai Governi alleati

Londra, 26 notte.

L'Agenzia Reuter è informata che il governo bulgaro ha notificato ufficialmente ai governi alleati che esso non aveva nessuna intenzione aggressiva proclamando la mobilitazione, che fu resa necessaria dalla situazione generale e dai movimenti di truppe dei paesi vicini. — (Stefani).

Nel Caucaso

Pietrogrado, 25 notte.

Un Comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: In direzione di Olty degli esploratori ebbero scontri coi turchi nelle regioni di Teva, Khistaspor, Arkinsi. Nella regione di Melazghert scambio di fucilate fra la nostra cavalleria e i turchi, presso il villaggio di Fenek. Nella regione più ad est si ebbe un combattimento di avanguardie. Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

A Berlino sarebbero sicuri
della disfatta turca

Parigi, 26 notte.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Secondo un dispaccio da Copenaghen la disfatta della Turchia è considerata come certa. Si conserva soltanto la speranza che questo avvenimento fatale avvenga solo fra qualche tempo. (*Stefani*).

Il comandante austriaco nel Tirolo
guarda tranquillamente l'avvenire

Zurigo, 26 notte.

(*d. g.*). Il generale Dankl, comandante delle forze austro-ungariche nel Tirolo, ricevendo il corrispondente del *Berliner Tageblatt* ha detto tra l'altro: «Come si sa noi rimaniamo qui sulla difensiva. Operazioni importanti non si possono perciò svolgere. Ciò malgrado spero che nessuno potrà avanzare il naso più di quanto noi permetteremo. Tutte le misure sono state prese cosicchè possiamo guardare tranquillamente l'avvenire».

Chiamate di "landsturm,, in Austria

Zurigo, 26 notte.

(*d. g.*) La *Vossische Zeitung* reca da Vienna: La *landsturm* del 1897, dichiarata abile, è chiamata sotto le armi per il 15 ottobre. Alla medesima data dovrà presentarsi anche la *landsturm* della Bosnia Erzegovina della stessa età. La chiamata della *landsturm* 73-77 e 91-96 avverrà probabilmente alla metà di novembre. Gli uomini dai 45 ai 50 saranno chiamati verso la fine di novembre.

Le solite menzogne tedesche

Pietrogrado, 26 notte.

L'*Agenzia telegrafica* di Pietrogrado dichiara che è autorizzata a smentire nel modo più categorico il telegramma della *Vossische Zeitung* dall'Aia affermante che un *ultimatum* relativo all'aiuto finanziario da darsi alla Russia sarebbe stato consegnato dal ministro delle Finanze russo a Londra. Tale notizia costituisce una pura invenzione dalla prima all'ultima parola. La sua infondatezza risulta chiaramente anche dal fatto universalmente noto che le più strette relazioni di completa solidarietà uniscono la Russia e i suoi alleati.

Le stragi tedesche nel Belgio

Amsterdam, 26 notte.

Il *Tijd* dice che da un registro delle vittime civili durante l'invasione nel Belgio, sfuggito alla sorveglianza delle autorità tedesche, si potè constatare che esso contiene seicento e sei nomi di abitanti di Dinant fucilati il 23 agosto ed il 24 agosto del 1914 per ordine delle autorità militari. Fra le vittime vi sarebbero due preti dell'età di 85 ed 81 anni.

I metallurgici svedesi
contro la guerra

Stoccolma, 26 notte.

La Federazione metallurgica ha tenuto ieri una riunione ed ha votato una mozione disapprovante l'attività di alcuni bellicosi agitatori svedesi, decidendo di combattere l'agitazione per evitare che il popolo venga sorpreso e trascinato alla guerra. (*Stefani*).

Interessanti particolari
sulla attivissima preparazione russa
Il Granduca Nicola in due significanti aneddoti

Ginevra, 26 notte.

Da una lettera che il corrispondente da Pietrogrado del *Journal de Genève* manda al suo giornale, togliamo alcuni brani particolarmente interessanti perchè riassumono gli effetti dell'attivissima preparazione russa.

«La situazione militare, dice il corrispondente, non è mai stata migliore di oggi. Una nuova armata si equipaggia e si prepara: la sola classe del 1915 di recente chiamata alle armi, conta 585.000 uomini; oltre a questo contingente grandi effettivi della riserva sono stati pure chiamati. La mobilitazione dell'industria prosegue in buone condizioni: il rendimento quotidiano è stato notevolmente aumentato. Lo scoppio della grande officina di Okchta è stato indubbiamente un terribile disastro, ma, in compenso, è stato possibile salvare tutte le officine importanti dei territori invasi e trasportarle all'interno. Il Giappone, infine, con le sue 1200 officine che lavorano per la Russia, diventa secondo l'espressione di Mutchikoff, un vero Fushi-Yama di materiale di guerra e di munizioni. Per quanto riguarda l'organizzazione militare, le ordinanze del 30 agosto hanno istituito per la durata della guerra: 1. un secondo sottosegretariato alla guerra; 2. una «Commissione esecutiva» presso il ministero della guerra, composta dei direttori generali del ministero, dei rappresentanti dei ministeri del commercio, dell'industria e delle finanze e del controllo di Stato; 3. pure presso il ministero della guerra una «Commissione speciale per l'esame e l'unificazione delle misure relative alla difesa dello Stato» composta dei presidenti della Duma e del Consiglio dell'Impero, di nove deputati alla Duma, di nove consiglieri dell'Impero, di quattro rappresentanti della industria e di diversi altri funzionari; 4. tre altre Commissioni analoghe, nelle quali è ammesso il controllo parlamentare, e relative alla sussistenza, ai combustibili, ai trasporti, ecc. La Commissione esecutiva assicura all'esercito il rifornimento di materiale da guerra, munizioni, ecc. i rifornimenti ai servizi sanitari e veterinari ed all'intendenza. Essa è l'organo esecutivo della «Commissione speciale». E' presieduta dal sottosegretario alla guerra di nuova istituzione, il quale è allo stesso tempo capo di cancelleria al ministero della guerra. E' questo organo che dà le ordinanzioni per le munizioni e ne sorveglia l'esecuzione. Il primo addetto al ministro, che è allo stesso tempo capo dello stato maggior generale, determina i bisogni di munizioni dell'esercito e fissa i termini nei quali tali bisogni dovranno essere sodisfatti.

«Nel medesimo tempo che si riorganizzano gli uffici, si rimaneggiano i comandi dell'esercito. Lo Czar prende come capo di Stato maggiore il generale Alexeieff, un uomo nuovo del quale si fanno i più grandi elogi, dà il comando del fronte nord al generale di fanteria Rousski, finora capo della sesta armata; quello del fronte occidentale al generale di fanteria Evert, finora capo della quarta armata e, prima della guerra, addetto alla truppa cosacca del Transbaikal; quello del fronte sud al generale Ivanoff. Il capo di stato maggiore del granduca al Caucaso, è il generale Tanouchkevitch.

Per dipingere il carattere energico del granduca Nicola Nicolajevitch, il corrispondente narra questi due singolari episodi: «Quando lo Czar visitò per la prima volta il fronte, era seguito da un alto personaggio dal nome tedesco che lo accompagna ovunque egli vada. Zio e nipote si incontrarono al Quartier generale. L'inevitabile barone X era presente. Al momento in cui, dopo le prime effusioni lo Czar toccò la situazione militare, il Granduca lo interruppe seccamente con queste parole: «Credi forse che io parli davanti a questa persona?» Lo Czar interdetto fece allontanare il barone. Poco tempo dopo il Granduca ebbe sentore delle voci che circolavano a proposito di furti commessi dall'intendenza. Egli convocò tutta l'ufficialità dell'intendenza a gran rapporto, fece aspettare due ore gli ufficiali tremanti, poi comparve bruscamente, avvolse tutti i presenti con uno sguardo penetrante, non salutò nessuno e dopo una lunga pausa: «Se vi rubate, io vi impicco» disse, e uscì».

L'inopportuno silenzio
del sen. Garroni

Roma, 26 notte.

L'on. Barzilai nel suo discorso ha affermato che il 15 luglio 1914 l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli preannunziava al nostro ambasciatore, senatore Garroni, otto giorni prima che la nota alla Serbia fosse comunicata, che essa sarebbe stata tale da rendere la guerra inevitabile. Il senatore Garroni teneva per sè scrupolosamente custodita l'interessante comunicazione e non credette di doverla riferire al nostro ministro degli Esteri. Tacque il giorno stesso che la comunicazione gli venne fatta e mantenne il silenzio anche quando più viva si accese la polemica diplomatica sul carattere di aggressione premeditata da parte della Germania nell'attuale guerra europea.

Solamente in questi giorni il Governo italiano è stato informato della grave circostanza perchè solamente ora il senatore Garroni tornato in Italia ha creduto opportuno di comunicarla al Governo. La cosa è veramente deplorevole e l'on. Barzilai ha giustamente rilevato che la comunicazione dell'ambasciatore di Germania all'ambasciatore Garroni non poteva avere carattere confidenziale, come il nostro ambasciatore aveva ritenuto, ma era di natura essenzialmente pubblica nella sua obbiettività politica.

E' questa una meritata censura all'opera del senatore Garroni e tutti quanti hanno udito il discorso dell'on. Barzilai, tornati stasera a Roma non hanno mancato di rilevare il fatto con commenti tutt'altro che benevoli verso il nostro ambasciatore a Costantinopoli.

La nostra guerra
vista da un socialista ufficiale
Un nobile e patriottico discorso dell'on. Pietro Chiesa

Casale Monferrato, 26 notte.

La serata promossa dal Comitato civile di preparazione con l'intervento e la collaborazione dell'on. Pietro Chiesa, deputato di Sampierdarena, nostro concittadino e riuscita imponente. Dopo la rappresentazione del bozzetto del deputato operaio e dopo i cori dei bambini e la declamazione di una poesia del richiamato Alfredo Mazzi, caporale del 2° genio, l'on. Pietro Chiesa venne presentato dal nostro sindaco comm. avv. Enrico Tavallini con nobilissime parole.

L'on. Pietro Chiesa, prima di entrare in argomento, rivolge ai soldati che eroicamente caddero sul campo dell'onore il suo saluto pieno di reverenza e di ammirazione. Si compiace di aver notato in questi giorni di sua permanenza nella nostra città, come Casale che gli diede i natali abbia sentito il grave momento che agita la nazione e nella nobile gara delle benefiche e patriottiche opere, non sia rimasta indietro dalle consorelle. E questo il momento in cui tutti dobbiamo sentire di essere italiani: non è l'ora delle deduzioni, ma è il momento di agire per ora ndere la civiltà calpestata. Oggi uno solo deve essere il dovere degli uomini a qualunque partito appartengano, quello cioè di unirsi tutti e di sentirsi intimamente italiani. La guerra attuale non è soltanto combattuta dai soldati al fronte; essa deve essere sostenuta dall'esercito civile di preparazione affinchè al combattente nulla manchi di ciò che gli abbisogna. Ricorda che nel 1866 non occorrevano che le filaccie: oggi invece l'esercito civile deve provvedere a ben altro. Citando la battaglia della Marna terribilmente micidiale durata cinque giorni, parla delle munizioni occorrenti all'esercito e del materiale necessario spronando, data l'importanza di avere molto materiale a disposizione, gli operai a compiere incessantemente il lavoro nei cantieri, negli stabilimenti, nelle officine, perchè, afferma egli, nelle macchine si maturano oggi i destini della civiltà e l'operaio che ad esse è addetto, deve lavorare, lavorare, lavorare. Anche del freddo, nemico implacabile, che costrinse Napoleone ad una disastrosa ritirata, egli parla per spingere poveri e ricchi, tutti coloro che hanno cuore, a provvedere gli indumenti di lana ai nostri soldati. Guai se il freddo più intenso dovesse cogliere i nostri soldati al fronte sprovvisti del necessario. Occorre combattere un altro implacabile nemico, i gas asfissianti ai quali si è unito ora quello lacrimogeno. Nella sua visita ai soldati al fronte compiuta dai membri del Comitato civile di Sampierdarena formato da tutti i partiti, egli visitò le trincee nemiche spingendosi oltre Caporetto e sotto Gradisca, mentre il cannone da 305 austriaco, tuonava ed ebbe la grande soddisfazione di trovare i nostri soldati in un ambiente pieno di entusiasmo, ricco di energia veramente edificante. Constatò che la generalità dei combattenti è unita in un solo sentimento, in una sola fede. I soldati comprendono come la Nazione non dimentica le loro famiglie e come, tra la Nazione e l'esercito, vi sia una simpatica corrente di concordia.

La guerra avrà purtroppo le sue vittime; molti uomini ritorneranno dal fronte nell'impossibilità di poter riprendere il loro lavoro, per cui bisogna assolutamente pensare al domani, essere previdenti e stabilire come dovranno essere trattati i reduci dalla guerra inabili al lavoro. Sviscera il grave problema ed afferma che non nei Ricoveri di mendicità, non nelle Case degli Invalidi come quella che esiste a Parigi, bisogna internare il fiore della gioventù che ha dato le proprie energie alla Patria ed è ritornato inabile a sostenere le lotte del lavoro, ma occorre, in omaggio al sofio della medesima civiltà, assistere codesti reduci con una adeguata, dignitosa pensione. E ciò non come atto di elemosina, ma come dovere sociale. Egli, che fa parte del Consiglio Nazionale della Previdenza, in un con altri sta studiando il grave argomento e si augura che il problema assai preoccupante e grave abbia ad essere risolto con criteri moderni ed umani.

L'oratore, che ha detto la sua conferenza con tono familiare e con frase franca e sincera, è salutato al termine del suo dire da un lungo scroscio di applauso dal pubblico che attentamente ha seguito, per oltre un'ora, la sua brillante, educativa, patriottica parola.

Altri discorsi di ministri?

Roma, 26 notte.

I membri del Governo si sono proposti di fare tutti una serie di discorsi sull'andamento della guerra. Ha parlato Salandra a Roma, Barzilai a Napoli, e parlerà quanto prima Orlando a Palermo. Si annunzia infatti che una commissione di deputati e di sindaci della Sicilia si recherà in forma ufficiale a invitare il Guardasigilli per un discorso da pronunziare al teatro Massimo di Palermo. Non è improbabile che l'on. Martini parli a Firenze e che uno dei ministri dell'alta Italia parli a Milano.

Il suicidio del fratello
dell'ex ministro Bertolini

Torino, 26 notte.

Si è sparsa improvvisamente oggi la notizia che il prof. Rodolfo Bertolini, di 59 anni, abitante in corso Umberto, insegnante di diritto romano nella nostra Università, fratello dell'ex ministro delle Colonie, si era ucciso nella propria abitazione. La notizia era stata dapprima tenuta celata dalla famiglia e resa nota soltanto a pochissimi. Dai primi particolari raccolti risulta che il prof. Bertolini, chiusosi nella propria camera, si era ucciso con un colpo di rivoltella, nelle prime ore di stamane. Il prof. Bertolini era notissimo a Torino per la sua dottrina, per le sue virtù di studioso, per la sua generosità e la bontà del suo cuore. Era amato e stimato da tutti i colleghi e lascia in tutti largo rimpianto. Il prof. Bertolini aveva sposato la figlia del prof. Brusa, noto insegnante di diritto penale morto pochi anni or sono. Sembra trattarsi di un caso di acuta nevrastenia.

I caduti per la Patria

Alessandria, 26 notte.

Il locale ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che sono state, a mezzo dei sindaci avvisate le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti al fronte combattendo valorosamente per la patria.

Giovanni Marchetti nativo di Alessandria, caporale di fanteria.

Giuseppe Massobrio di Vittorio di Ovriglio, soldato di fanteria.

Carlo Alberto Scita di Castelletto Scrivia, soldato di fanteria morto in seguito a ferite nell'ospedale di Casale Monferrato.

Bologna, 26 notte.

Ufficialmente è stata comunicata alla famiglia del volontario Giorgio Rossi di Budrio, caporale di artiglieria da campagna, la morte del valoroso giovane appena diciannovenne, avvenuta sul campo di battaglia.

Reggio Emilia, 26 notte.

Da notizie ufficiali qui pervenute si apprende che sono caduti sul campo dell'onore Enrico Codeluppi, bersagliere della classe 1887; Stanislao Cavatorti, bersagliere della classe 1891; Ernesto Spaggiari, soldato di fanteria della classe 1892; Luigi Belpoliti, soldato di fanteria della classe 1889; tutti nativi del comune di Gattatico.

Nell'ospedale della «Croce Rossa» di... è morto, in seguito a ferite riportate in battaglia, il fuciliere Romualdo Albarelli, di anni 22, reggiano.

Sant'Angelo Lodigiano, 26 notte.

Al sindaco del comune di Graffignana, del nostro mandamento, è giunta notizia ufficiale della morte gloriosa, avvenuta sul Monte *** dei soldati concittadini Angelo Pavesi di Luigi e Igilio Baggi di Pietro.

Le ricerche eseguite sul conto del caporale Ottorino Onoldi, pure di Graffignana, lo danno come disperso, dopo uno degli ultimi combattimenti.

Faenza, 26 notte.

Al sindaco è pervenuta comunicazione ufficiale della eroica morte del bersagliere Giuseppe Tozzi di Pasquale della classe 1895, avvenuta in combattimento il giorno 29 agosto u. s. La comunicazione aggiunge «che il Tozzi, non curante del pericolo, è caduto in fronte al nemico, pugnando da forte, ed offrendo con slancio generoso la sua vita per l'onore e la grandezza della patria».

Il Tozzi apparteneva ad una famiglia colonica della vicina parrocchia di San Biagio.

Busto Arsizio, 26 notte.

Si apprende che la mattina del 12 corrente il capitano Carlo Ruf, comandante la terza compagnia, mentre dirigeva i suoi soldati a lavori inerenti il tracciamento di trincee da scavarsi sul fronte avanzato, fu colpito da un proiettile di fucile, proveniente dalle trincee avversarie, che lo uccise istantaneamente.

Un fratello del glorioso caduto, Cesare, si trova sotto le armi come sottotenente di fanteria.

Legnano, 26 notte.

Dal fronte è giunta notizia dell'eroica morte del concittadino caporal maggiore di fanteria Lodovico Mazzatorta.

A Olgiate Olona è pure stata comunicata la notizia della morte del bersagliere Cerana.

Albenga, 26 notte.

Al R. Commissario del nostro Comune sono pervenute notizie ufficiali della morte dei seguenti militari qui nati o residenti:

Antonio Mantero della classe 1877, capo meccanico sul dirigibile *** — Verano Vazio di Giovanni del 1893, soldato di fanteria — Angelo Quartara di G. B. del 1891, soldato di fanteria — Vittorio Stalla di Giacomo del 1891, soldato artiglieria campagna — Carlo Ghiglione di Giovanni del 1886, soldato di fanteria — Luigi Angelo Bruzzone di Sebastiano, del 1891, alpino — Andrea Rossi di Sebastiano del 1889, soldato alpino — Eugenio Maurizio fu Natale del 1890, soldato negli alpini.

Mancano fino dal 26 luglio u. s. notizie del fuciliere Francesco Cravino di Vittorio, dato fra i dispersi.

Al sindaco del vicino Comune di Campochiesa è giunta notizia della morte nell'ospedale militare di Cividale, per ferite riportate in combattimento, del soldato di fanteria Federico Cerisola.

L'eroica morte di un socialista volontario

Mortara, 26 notte.

Già da diversi giorni circolava, in Lomellina, la notizia della morte sul campo, del soldato volontario di fanteria Battista Collarini di Gorlasco. Purtroppo la notizia, annunciata prima vagamente negli scritti dei suoi commilitoni, è riconfermata dal caporale Giuseppe Quarati. Il Collarini di fede socialista, operaio intelligente e pioniere della sua idea, fu l'artefice della conquista della ricca amministrazione comunale di Garlasco. Scoppiata la guerra europea e invaso il Belgio egli si dichiarò per l'intervento immediato a difesa dei popoli liberi. Fece propaganda sulla stampa locale e provinciale. Si iscrisse fra i primi nei fasci interventisti. Riformato alla visita di leva, appena l'Italia dichiarò la guerra all'Austria, volle arruolarsi volontario. Dopo un rapido corso d'istruzione e in accoglimento alla sua domanda d'imbracciare il fucile e dare il proprio contributo nella lotta contro la prepotenza tedesca, fu inviato al fronte in prima linea.

«La guerra nostra — scrisse l'unico socialista volontario della Lomellina — per quanto aspra, grave, dolorosa non può essere che immancabilmente vittoriosa, perchè ad essa non vanno disgiunti diritto e fede. Sempre più mi convinco della indispensabile necessità di essa e più volte benedico il momento in cui mi feci semplice soldato di una causa giusta, santa, nobile, per la difesa del diritto e della civiltà.»

Partecipò a parecchi combattimenti là sul Carso espugnabile, combattendo sempre da valoroso e in prima linea. In una avanzata del 15 corr. caldo da eroe offrendo i suoi ventotto anni alla Patria ed all'idea interventista.

La nuova Giunta comunale di Arona

Arona, 26 notte.

In seguito a divergenza di vedute sorta fra il sindaco, sostenuto dalla maggioranza dei consiglieri e dei cittadini, e la Giunta municipale, i componenti la medesima rassegnavano le dimissioni che ieri sera venivano accettate quasi ad unanimità. Si provvide, seduta stante, alla nomina della nuova Giunta nella persona dei signori avv. Gottardi, A. Buchetti, ing. Zuccoli ed Ernesto Alganon.

La alluvione
lungo la Riviera di Le
Genova, 26 n

Le notizie di ieri intorno alla disastrosa alluvione in Riviera di Levante hanno avuto conferma.

A Recco sono franati tre ponti: il torrente, dei quali uno in ferro, un secondo privato ed il terzo quello della strada provinciale. La rovina è causata specialmente dalla piena del torrente Fregangea che rotti gli argini allagato il paese unendosi al Recco. Così la piena delle acque con impeto contro il ponte della strada provinciale. Le arcate furono sfondate travi, carri, masserizie, bestie morte, ecc. Dalle montagne l'acqua scese volto terriccio e pietre provenienti dalle *Fascie* coltivate. Così la via XX Settembre rimase per oltre cento metri fino all'altezza di due metri. Tutti i negozi e le abitazioni basse furono dalle acque che, raggiunsero l'altezza e mezzo. Nessuna vittima. I danni girano intorno al milione.

A Camogli il disastro è stato meno grave, specie nelle parti basse. Le strade molti punti sono franate e sprofondate. In quella che conduce a Ruta è una voragine di circa 100 metri. Recentemente Durazzo aveva invaso la via all'agando la galleria di Ruta. Il lavoro municipale è in pericolo. La condotta dell'acquedotto civico è completamente vinata, cosicchè tantissima Camogli Recco gli abitanti rimarranno senza acqua potabile. Anche la conduttrice è distrutta. Il poggiolo di è circondato. Le acque hanno raggiunto i tre metri di altezza nella parte della città. Nel piccolo porto di Focce, è precipitata una frana da Portofino. Si hanno a lamentare time: un pescatore certo Prospero tola il quale trovandosi sopra un fu travolto dalle acque ed annegò guardia daziaria Banzino, di anni Cuneo, vista la piena si chiuse casotto ma la piena lo raggiunse trascinò via e non si è più visto guardia doganale Francesco Sola vandosi nell'Ospizio presso il portone qua distrusse il locale abbattendo ro. Sbalzato fuori dalla corrente volto in mare e scomparve. Il reso inutilizzabile per la quantità riccio e di pietre che vi hanno le acque del torrente.

Si conferma che la frazione Fruttuoso di Portofino è completamente scomparsa. Sette case sono dirupate sprofondate in mare. E' precipitata in mare la storica abbazia Doria e di essa non rimane che panile ed un pezzo dell'altare. Cell'Abbazia sono precipitate tutte le tombe dei Doria. I danni mogli ed a San Fruttuoso non sono precisare ma sono certo rilevantissimi.

Le notizie che sono giunte confermano pallo sono interamente confermate realtà esposta da alcuni cittadini nienti di là. Ancora una volta grave disastro fu il torrente Ro ingrossatosi spaventosamente per rotte piogge cadutevi nella notte ieri e durante la mattinata, straripò provvisamente arrecando danni simi. Parecchi edifici nei pressi rina minacciano seriamente. Altre pole lungo la scalata di Sant'Anna crollate. I negozi del centro sono dati e distrutti tutti. Per le vie te di fango giacciono enormi cumuli masserizie e di rottami. Le vittime dono a tutto o oggi a tredici. Fra il maresciallo di finanza comandante legazione di porto.

I TEATRI

DAL VERME. — Immensa folla accorsa ieri alla seconda ed ultima presentazione del *Paglliacci* con Caruso. L'incasso superò le 27.000 lire; molto fra favolosa, considerati i prezzi rigori a quelli della prima sera; una bastevole da solavantare un'idea del magnifico spettacolo di pubblico-offerta la sala stipata fino all'ultimo posto. Lo scopo benefico pel quale Caruso dato l'opera sua è stato dunque pienamente raggiunto, e la classe lirica tenergliene il dovuto conto. In quanto successo, la cronaca non può che ripetere le stesse note della prima sera; il canto del primo atto ha segnato il cammino della serata, e le chiamate a questo hanno dato la misura del gradimento pubblico. Malgrado che Caruso abbia lasciato adquanto desiderare, essendo rono ad un bel numero; vi ha parte naturalmente Toscanini acclamato e tutti gli altri interpreti della di Leoncavallo. Fra questi, il baritono Montesanto avevagia meritato applausi dopo il prologo da lui mente cantato, così pure la Mazzi apprezzata nell'aria del primo atto.

Prima del *Pagliacci* venne mente ascoltato il *Segreto di Susanna* Wolf-Ferrari, e la sua esecuzione nata guadagnò al Toscanini, alla ri ed al baritono Crabbè calde e gen approvazioni.

DIANA. — Si rappresenta stasera *presidentessa*. E si annunzia prossimo spettacolo in onore di Antonio Gandusio. Col primo ottobre alla compagnia Talli succederà quella di Sichel, che mette alcune novità.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): Riposo.
CARCANO (Stagione d'opera): Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica diretta da Ruggeri): *Il bosco sacro*, commedia in 4 atti di De Flers e Caillavet. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica diretta da Benini): *Stor Todero brontolon*, commedia in tre atti. Ore 21.
DIANA (Compagnia drammatica di Talli): *La presidentessa*, commedia in 3 atti di Hennequin e Weber. — Ore 21.
VERDI (Stagione d'operetta): Riposo.
FILODRAMMATICI (Compagnia diretta da Sacchi-Bonecchi): *Il barchettaio di Lolora e Duttin d'amor*, ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Lo sfizio della rentola*, rivista di P. da Luca e Scarpa. Varietà. — Ore 21.
TRIANON (Spettacolo di varietà). Ore 21.
NOVO CINE: *La grazia del presidente*, ma in 3 atti.
GEROLAMO — (Marionette): *Il Cenerentola di Gerolamo*. Ore 20,45

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
SAIONI CARLO, *gerente responsabile*
Tip. della Società Editoriale Italiana

Martedì 28 Settembre — Anno L — N. 17776 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via 4 Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole comune vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricam.

1374 IL SECOLO Sport. Senato di Biblioteca

L'offensiva franco-inglese sul fronte occidentale

I tedeschi ammettono la ritirata sulla seconda linea di difesa

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo")

L'importanza militare della nuova offensiva

La parte tratteggiata indica il territorio francese e belga ancora occupato dai tedeschi; le freccie la direzione della nuova offensiva franco-inglese nell'Artois e nella Champagne.

Valutare esattamente l'importanza militare del fatto nuovo che si è prodotto sul fronte occidentale della guerra europea non è, per ora, possibile. Una settimana almeno occorrerà per potersi rendere conto dell'entità delle masse impiegate in questo sforzo e quindi dell'efficacia immediata dello sforzo stesso sull'assetto difensivo tedesco. Ma una cosa, ad ogni modo, rifulge dagli avvenimenti che si svolgono, che è assai confortante per le operazioni degli alleati contro gli Imperi centrali; ed è che gli SS. MM. franco-inglesi sembrano avere nettamente sentita la necessità della cooperazione e della contemporaneità degli sforzi su tutti i fronti; cooperazione e contemporaneità che non possono, se fermamente mantenute, non sortire effetti notevoli a più o meno grande distanza.

Momento strategico favorevole

Considerata da questo punto di vista, l'offensiva franco-inglese sul fronte occidentale si manifesta è tende a svilupparsi in un momento militare particolarmente favorevole. Sia che essi intendessero di svolgere nell'Est quell'offensiva su larghissime basi, della quale parecchi critici militari non avevano esitato a prestar loro il disegno, sia che, come è più probabile, essi non mirassero prima dell'imminente inverno che a dare un razionale assetto difensivo alle nuove posizioni conquistate e da conquistarsi sul fronte orientale, certo è che i tedeschi si erano, e si trovano, impegnati a fondo in Russia.

Certo è che essi non hanno di troppo di tutte le loro forze, non diremo per far fronte alla situazione, ma per risolvere la situazione stessa, ancora indecisa, in loro completo favore. Di fatto, anche se noi non consideriamo che i loro obiettivi immediati, è chiaro che a conquistare la linea della Dwina con i suoi appoggi estremi nelle piazzeforti di Riga e di Dwinsk, a respingere gli eserciti russi dal fronte Wilna-Pinsk ancora troppo fortemente premuto dai difensori, a liberare le truppe del feld-maresciallo von Mackensen dalle difficili posizioni raggiunte nella zona paludosa, a stabilire definitivamente il fronte della Volinia-Galizia di fronte agli sforzi controffensivi del generale Ivanow, gli austro-tedeschi hanno bisogno di un larghissimo impiego di forze, per otto o nove settimane ancora, sul teatro orientale delle operazioni, e conseguentemente anche di un traffico colossale di munizionamento e di rifornimento.

In altre parole, i successi degli austro-tedeschi sul fronte orientale sono successi e rimangono tali, soltanto in quanto essi possano essere condotti a buon termine. Se dovessero essere troncati, o soltanto sospesi, perderebbero, se non del tutto, gran parte del loro valore; perchè gli austro-tedeschi potrebbero probabilmente parare alla minaccia multipla, colla primavera ventura, si troverebbero fatalmente dinanzi ad una situazione analoga a quella che hanno dovuto affrontare nella primavera del 1915.

D'altra parte, è chiaro anche che gli austro-tedeschi si apprestavano, in questi ultimi tempi, a larghe operazioni nei Balcani, e che tali apparecchi soltanto erano bastati a determinare nella penisola una situazione politica assai favorevoli ai fini degli Imperi centrali. Ma, se ulteriori ed imminenti avvenimenti costringessero gli austro-tedeschi a sospendere la loro azione balcanica, è altrettanto chiaro che essi perderebbero rapidamente e fatalmente nei Balcani quel prestigio militare che è stato sinora la base realistica e più salda della loro fortuna politica.

La sorpresa della Champagne

In queste condizioni dunque l'offensiva franco-inglese sul fronte occidentale, quale che ne sia l'entità reale e quali che siano per essere i risultati pratici, costituisce già un fatto militare importantissimo per gli alleati, e può costituire una formidabile minaccia per gli austro-tedeschi. Ripetiamo che il valore effettivo di questa minaccia non può, pel momento, essere calcolato con certezza. Tuttavia, noi cercheremo di interpretarne la portata a traverso le scarse notizie che pel momento ne abbiamo.

Stabiliamo anzitutto questo fatto: che l'offensiva prodottasi nella Champagne — non oseremmo essere altrettanto affermativi per quella prodottasi nelle Fiandre e nell'Artois — ha costituito una vera sorpresa per il Grande Stato Maggiore germanico. Se così non fosse, non sarebbe stato possibile ai francesi di impadronirsi in un sol giorno della intera prima zona difensiva avversaria su di un fronte di ben 25 chilometri! E' indubitato, adunque, che si è recentemente prodotto, dietro questi 25 chilometri di fronte francese in Champagne, un ammassamento di truppe che è sfuggito all'osservazione e all'informazione tedesche. Perchè ciò sia, bisogna logicamente ammettere che questo ammassamento non sia stato enorme.

Non è adunque, a nostro parere, con forze soverchianti che i francesi si sono slanciati sulle linee tedesche della Champagne. Cinquanta ore di intensissima azione d'artiglieria avevano convenientemente preparato l'attacco; lo slancio abituale delle truppe francesi e la sorpresa innegabile delle truppe tedesche hanno fatto il resto. E questa sorpresa provano più che a sufficienza i 16.000 prigionieri non feriti caduti nelle mani del vincitore in questo ampio settore. « Le truppe tedesche — dice testualmente il comunicato francese delle ore 23 del 26 settembre — sono state costrette a ripiegare sulle trincee della seconda posizione, tre o quattro chilometri più indietro ».

Ora, ad attaccare ed a prendere questa seconda posizione, che sarà indubbiamente rinforzata in gran fretta, forse le truppe d'urto che valsero a conquistare la prima zona non saranno più sufficienti. Converrà dunque allo S. M. francese, se ne ha disponibili, fare avanzare imponenti riserve strategiche per mantenere e continuare il successo. Ciò è possibile, e non difficile data l'imponente rete ferroviaria della quale quello S. M. può profittare. Come si vede, è quindi questione di impiego di masse.

Nelle Fiandre e nell'Artois

Osserviamo la postazione della citata seconda linea di difesa tedesca « a tre o quattro chilometri indietro » — come dice il comunicato francese — dalla prima linea. Anche i russi avevano sul Dunajetz e sul Biala, sino ai Carpazi, tre successive linee di difesa quando, nel maggio scorso, la « falange » dell'allora colonnello generale von Mackensen ne attaccava il fronte galiziano. Ma le linee di difesa dei russi distavano l'una dall'altra parallelamente poche centinaia di metri soltanto: cosicchè la seconda e terza linea furono rapidamente travolte, si può dire, dallo stesso urto frontale che rovesciava la prima.

La distanza considerevole intercedente in Francia tra le successive linee di difesa tedesche fa sì che l'attaccante sia costretto ad esercitare altrettanti poderosissimi sforzi offensivi quante sono le linee delle quali deve vincere le resistenze; senza contare che il compito sarà reso ancora più aspro e difficile, per le susseguenti linee, causa il dominio preciso e formidabile delle artiglierie della difesa sulle prime linee abbandonate. Ci si deve quindi attendere, in Champagne, ad una lotta non breve e violentissima, nella quale i due contendenti saranno costretti, quasi lor mal grado, ad impegnare grandi effettivi.

La lotta presenta un carattere alquanto diverso nelle Fiandre e nell'Artois. Noi non diciamo che, anche qui, i tedeschi non siano stati sorpresi dal forte attacco anglo-francese; ma certo gli effetti della sorpresa sono stati assai minori che non nella Champagne: se c'è stata sorpresa tattica, non c'è stata sorpresa strategica. Spieghiamoci più chiaramente. Il fronte, sul quale si sviluppa l'azione nel Nord, è generalmente il fronte occupato dall'esercito inglese. Ora, i tedeschi non ignoravano lo speciale ammassamento in profondità, dato dal maresciallo French alle sue truppe, le quali, anche quando sono considerevolmente aumentate di numero, hanno conservata la stessa ampiezza di fronte, accumulandosi sulle retrovie; e quindi nella regione fronteggiante delle Fiandre e dell'Artois si erano venute ammassando, in corrispondenza, considerevoli forze germaniche.

La riprova di questo fatto l'abbiamo nel comunicato del maresciallo French del 26 settembre, nel quale è segnalata la « lotta grave » che gli inglesi hanno dovuto subito sostenere sulle posizioni conquistate. Le riserve di settore tedesche erano, cioè, numerose e non eran lontane. Non si potrebbe dire altrettanto della Champagne.

Resultati remoti e immediati

Il duplice attacco dei franco-inglesi sul fronte occidentale si esercita — come ciascuno può vedere da un esame anche superficiale della carta — sui due lati del grande saliente che la linea tedesca fa in territorio francese e che culmina alle posizioni di Noyon, a nord-est di Parigi. Se questo duplice attacco fosse adunque eseguito con forze soverchianti, esso avrebbe per risultato non remoto la necessità pei tedeschi di egomberare, almeno in gran parte, il territorio francese occupato; ma non bisogna nascondersi che, perchè il risultato fosse realmente così grandioso ed importante, occorrerebbero ai franco-inglesi le forze necessarie, non pure per rompere definitivamente i fronti tedeschi nei settori attaccati, ma anche per impegnare a battaglia campale tutto l'esercito germanico di occidente.

In questo caso, accetterebbero battaglia i tedeschi o ricorrerebbero ad una nuova ritirata strategica sul tipo di quella eseguita nel settembre 1914 sotto la pressione vittoriosa delle truppe franco-inglesi sulla Marna?... La decisione dipenderebbe naturalmente dalle forze, magari sottratte al fronte orientale, che il Grande S. M. tedesco potesse e volesse impegnare per mantenere la sua occupazione territoriale in occidente. Ma sono queste considerazioni troppo lontane e troppo vaghe, e che esorbitano dai limiti di questo nostro modesto discorso, col quale noi ci siamo semplicemente proposti di esaminare, con scarsi dati di fatto, la situazione attuale e le sue eventuali conseguenze immediate.

Le quali ci sembrano, per ora, non comportare, da parte dei tedeschi, che l'impiego subitaneo ed energico delle riserve di settore, e fors'anche delle riserve generali del fronte occidentale; e, da parte dei franco-inglesi, un impiego probabilmente più largo di masse strategiche, inteso ad ottenere nuovi successi ed a trarre il maggior vantaggio possibile da quelli già ottenuti.

Certo è che la situazione generale strategica degli austro-tedeschi che, sino a pochi giorni fa, appariva ottima, si presenta oggi assai complicata. Il fronte occidentale della grande guerra non è più una cosa immobile e morta, che si poteva quasi trascurare nelle previsioni e nei provvedimenti generali della guerra; è una zona attiva e fremente e gravida di minacce o di preoccupazioni. Impegnati come lo sono sui fronti russo ed italiano, e come stanno per esserlo sul fronte balcanico, col risvegliarsi d'attività del fronte franco-inglese, gli austro-tedeschi stanno per incontrare la fase più terribile della conflagrazione europea.

Corrado Zoli.

I comunicati ufficiali

I progressi francesi
Oltre ventimila prigionieri tedeschi

(26 settembre - Comunicato delle 23)

Parigi, 27.

Il comunicato ufficiale del 26 corrente, ore 23, dice:

Il nostro attacco al nord di Arras ha realizzato nuovi progressi. Abbiamo occupato a viva forza tutto il villaggio di Souchez ed avanzato verso est in direzione di Givenchy. Più a sud abbiamo raggiunto Folie Pousse a nord di Thélus sino al telegrafo distrutto. Abbiamo fatto durante questo combattimento un migliaio di prigionieri.

In Champagne le nostre truppe hanno continuato a guadagnare terreno, dopo avere superato su quasi tutto il fronte compreso tra Auberive e Ville sour Tourbe potenti reticolati di ferro, trincee e fortini stabili e perfezionati dal nemico durante lunghi mesi. Le nostre truppe hanno progredito verso nord costringendo le truppe tedesche a ripiegare sulle trincee della seconda posizione, tre o quattro chilometri indietro.

La lotta continua su tutto il fronte. Abbiamo raggiunto Epine Vedegranve, oltrepassata la capanna sulla strada da Souain a Sommery e la baracca sulla strada da Souain a Tahure. Più ad est teniamo la fattoria e le case.

In Champagne il nemico ha subito per il nostro fuoco e per il corpo a corpo gravissime perdite ed ha lasciato nelle opere che ha abbandonato un considerevole materiale, il quale non ha potuto ancora essere calcolato. Si segnala però sin d'ora la conquista di 24 cannoni da campagna. Il numero dei prigionieri aumenta progressivamente e supera ora i 16.000 uomini non feriti, tra cui almeno 200 ufficiali.

In totale, sull'insieme del fronte, le truppe alleate hanno fatto in due giorni oltre ventimila prigionieri validi. (Stef.)

I combattimenti continuano
con tenacia nella Champagne

(27 settembre - Comunicato delle 15)

Parigi, 27 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois abbiamo mantenute le nostre posizioni ad est di Souchez. La nostra avanzata, da prima segnalata come giunta al telegrafo distrutto di Thelus, non ha oltrepassato i frutteti di Folie sulla strada da Arras a Lilla ed è stata intieramente mantenuta.

Sulla fronte a sud della Somme lotta di bombe e di torpedini.

Verso Andechy la nostra artiglieria ha vigorosamente controbattute le batterie nemiche che cannoneggiavano le nostre posizioni di Quennevières.

In Champagne i combattimenti sono continuati con tenacia su tutta la fronte; abbiamo occupati parecchi punti, specialmente il Trou Priest, a nord della fattoria Macques, e qualche posizione già oltrepassata ove elementi avevano potuto mantenersi.

Non sono 200, ma 300 gli ufficiali che abbiamo fatto prigionieri in Champagne.

Fra la Mosa e la Mosella ed in Lorena cannoneggiamento intenso da una parte e dall'altra.

Una violenta tempesta nei Vosgi ha sospeso momentaneamente tutte le operazioni. (Stefani).

Successo belga sull'Yser

Le Havre, 27.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria nemica è stata poco attiva. Alcuni colpi di cannone su varî punti del fronte.

Nella sera del 25 corrente le nostre truppe si impadronirono di un posto di scolta tedesca sulla riva destra dell'Yser. Esse hanno fatto prigioniera la guarnigione del posto (15 uomini e un sottufficiale) ed hanno preso un lanciagranate. L'occupazione di questa parte da parte delle nostre truppe ha costretto i tedeschi a sgombrare duecento metri di trincee lungo l'Yser. (Stefani).

Il successo degli inglesi a Loos
Nove cannoni presi ai tedeschi

Londra, 27.

Un comunicato di French dice:

Oggi ci fu una lotta grave sul terreno da noi conquistato ieri avendo il nemico impegnati controattacchi determinati ad est e a nord-est di Loos. Il risultato di questa lotta è che tranne a nord di Loos manteniamo tutto il terreno guadagnato ieri compreso tutto lo stesso Loos. Stasera abbiamo ripreso le cave a nord-ovest di Hulluch che furono prese e perdute ieri; in questo scontro abbiamo attirata la riserva nemica permettendo così ai francesi sulla nostra destra di fare ancora progressi. Il totale dei prigionieri fatti dopo la lotta di ieri è adesso di 2600.

Abbiamo preso anche nove cannoni e una rilevante quantità di mitragliatrici.

Oggi i nostri aeroplani hanno bombardato e fatto deragliare un treno presso Lofres ad est di Potonai ed un altro pieno di truppa a Losult presso Stamand.

Anche la stazione di Valenciennes, è stata bombardata. (Stefani).

L'attacco alla seconda linea
Una nota ufficiale

Parigi, 27.

(Ufficiale). — *Al mattina del 25 settembre abbiamo impegnato nella Champagne un'azione importante. I nostri cannoni a lunga portata avevano preliminarmente danneggiata in parecchi punti la ferrovia che corre dietro le posizioni tedesche e distrutte le stazioni di Bazancourt e di Zeebrugge che l'artiglieria ebbe bombardato violentemente le trincee e le opere nemiche, le nostre truppe con uno slancio magnifico sono andate all'assalto delle linee tedesche tra la Suippe e l'Aisne su una fronte di 25 chilometri. Gli attacchi si sono sviluppati contemporaneamente da tutta la nostra linea, passando al sud di Auberive, al nord di Souain, al nord di Perthes les Hurlus, di Massiges e di Ville sur Tourbe. Tutta la prima posizione del nemico è stata presa con uno sforzo solo la sera del 25. Il terreno conquistato raggiungeva su 25 chilometri di larghezza una profondità da tre a quattro chilometri. La nostra artiglieria si è subito portata innanzi. I corpi di seconda linea, venendo a rinforzare le prime truppe di assalto, hanno cominciato oggi l'attacco della seconda posizione tedesca, che si stende al sud di La Pielles e la assaltano su una fronte di più di quindici chilometri. L'azione prosegue su tutta la linea. Le nostre truppe, infiammate dal loro primo successo, si mostrano piene di slancio e di fiducia. Il numero dei prigionieri non feriti fatti nella Champagne raggiunge finora i 17.000. Il materiale considerevole che il nemico ha abbandonato nella sua fuga non è stato sino a questo momento esattamente valutato. Ventiquattro cannoni sono già stati trasportati dietro le nostre linee.*

Nell'Artois abbiamo preso ieri il castello di Carleul, il villaggio ed il cimitero di Souchez e le prime linee nemiche al nord di Neuville. Abbiamo fatto 1200 prigionieri, fra cui 18 ufficiali. Questa sera i nostri progressi si sono ancora accentuati. Nelle direzioni di Givenchy e di Farbus l'azione continua. L'esercito britannico, durante la giornata d'ieri, si è impadronito delle trincee tedesche al sud del canale di La Bassée, guadagnando quattro chilometri di terreno su una fronte di più di otto chilometri. Gli inglesi hanno occupato il villaggio di Loos ed il margine occidentale di Hulluch. Essi hanno fatto 2500 prigionieri e preso cinque cannoni ed un gran numero di mitragliatrici. Complessivamente le truppe alleate hanno fatto in due giorni più di 20.000 prigionieri validi. (Stefani.)

La ritirata dei tedeschi
ammessa nel loro comunicato

Importanti perdite subite a Loos

Basilea, 27.

Si ha da Berlino, 26: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *I combattimenti provocati dalla offensiva franco-inglese preparata da mesi sono continuati sulla maggior parte della fronte senza che gli assalitori abbiano potuto avvicinarsi molto al loro scopo.*

Sulla costa navi inglesi hanno pure tentato di partecipare all'offensiva col loro fuoco, specialmente contro Zeebrugge, ma non hanno ottenuto nessun risultato. Essendo una nave stata affondata e due altre danneggiate, la flotta si ritirò.

Il nemico ha subito gravi perdite nel settore di Ypres senza compiere progressi. Gli inglesi hanno lasciato nelle nostre mani due ufficiali e cento uomini, e sei mitragliatrici.

A sud-ovest di Lilla il nemico è riuscito a ricacciare una delle nostre divisioni presso Loos dalla prima linea di difesa nella seconda. In questa azione abbiamo subito naturalmente perdite importanti specialmente di materiale di ogni genere, radunato tra le due posizioni. Un contro-attacco è in corso e progredisce con successo.

Abbiamo volontariamente sgombrato le rovine dell'antico villaggio di Souchez. Numerosi attacchi su questo fronte sono stati facilmente respinti in parecchi punti con perdite per l'avversario.

Abbiamo fatto prigionieri in questo settore 1200 uomini tra cui un comandante di brigata inglese e parecchi ufficiali.

Anche nella lotta tra Reims e le Argonne a nord di Perthes una divisione tedesca la cui prima linea era stata distrutta da un bombardamento ininterrotto di circa 70 ore, ha dovuto sgombrare le sue posizioni avanzate e ritirarsi sulla sua seconda linea di difesa situata due o tre chilometri indietro.

Anche tutti i tentativi del nemico di rompere la nostra fronte sono falliti. La lotta è stata particolarmente tenace a nord di Mourmelon-le-Grand e immediatamente ad ovest delle Argonne. Anche qui gli assalitori subirono perdite molto gravi. I nostri aviatori hanno riportato un successo nel combattimento aereo; uno di essi ha abbattuto un apparecchio inglese ad ovest di Cambrai.

A Metz un nostro ufficiale aviatore inalzandosi per un volo di prova abbattè un apparecchio Voisin. Un sottufficiale partito per respingere una squadriglia di tre areoplani francesi che attaccavano Freiburg ne ha abbattuti due; soltanto il terzo potè fuggire. (Stefani).

Preoccupazione in Germania

Zurigo, 27 notte.

(*d. g.*). I primi commenti dei giornali tedeschi alla offensiva franco-inglese sul fronte occidentale, commenti fatti naturalmente sui bollettini tedeschi, tradiscono una profonda preoccupazione.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono che per dare un giudizio sulla nuova operazione occorre tener presente che gli avversari si preparavano da settimane e da mesi ad un'azione vigorosa. Tutto quanto in uomini e in materiale è disponibile dietro le linee verrà gettato sulla bilancia di questa offensiva e i franco-inglesi sembrano voler impiegare munizioni in quantità enormi, come se si trattasse di sfondare le porte dell'inferno. Il giornale dice poi che primo scopo del nemico è lo sfondamento tattico; lo squassamento del fronte occidentale costituisce il suo piano ulteriore. E conclude: Sappiamo che i giorni gravi non sono passati sul fronte occidentale, sappiamo che le nostre truppe dovranno ora sopportare cose terribili, ma confidiamo nel loro eroismo e nella loro resistenza perchè anche questo assalto abbia a naufragare.

Lo *Stuttgaerter Neus Tageblatt* registra con grande amarezza, pur tentando di diminuirlo, il successo franco-inglese ammesso dai bollettini tedeschi, e scrive che indubbiamente la battaglia sul fronte occidentale si delineerà assai grave. Tuttavia le due prime giornate di combattimento hanno dimostrato che il popolo tedesco può avere piena fiducia nelle eroiche truppe dei difensori ».

Gli inglesi si compiacciono dei successi
senza esagerarne la portata

Londra, 27 notte.

I giornali si compiacciono vivamente dei successi ottenuti al fronte occidentale, ma dichiarano che non bisogna commettere l'errore di svalutare il nemico e di esagerare la portata del successo, ed aggiungono che non bisogna fermarsi qui.

Una parentesi di vita a Montecitorio

La situazione nei discorsi di corridoio

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 27 notte.

Montecitorio si è rianimata per breve ora; dopo le storiche giornate di maggio non si era mai veduta eguale animazione. Circa cinquanta deputati oggi in una breve sosta delle loro occupazioni e dai loro nuovi uffici militari, reduci in gran parte da Napoli, si sono fermati a discutere dei fatti del giorno e dei loro effetti traendone anche gli auspici per l'avvenire.

Il caso Garroni

Il discorso del ministro Barzilai non è di quelli che durano nel ricordo del pubblico per ore e giorni. Esso ha avuto e continuerà ad avere un'influenza durevole sull'indirizzo della vita nazionale. Ciò sentivano i deputati presenti a Montecitorio esercitandosi nella esegesi di quel discorso. La curiosità più viva per lo strascico che certamente avrà è stata suscitata dall'accenno al contegno dell'ambasciatore Garroni, contegno che appare del tutto ingiustificato. Nessuno sapeva o poteva dire parole in difesa della grave reticenza del nostro ambasciatore a Costantinopoli. Risponderà il Garroni? Si giustificherà? Ma c'era chi affermava che non soltanto di questo egli dovrebbe giustificarsi. L'azione del senatore Garroni durante la neutralità e durante i primi mesi della nostra guerra è stata sottoposta a vivaci critiche da parte di più d'un deputato, ed episodi che non è opportuno riferire si narravano con abbondanza e si riconnetteva il tutto alla sua visita immediata, quasi precipitosa, all'on. Giolitti in Piemonte.

E' da notare a tale proposito che nessun giornale della sera all'infuori dell'*Idea Nazionale* dedica un po' di attenzione al caso Garroni, che ieri sera vi facemmo subito rilevare; ma ciò si spiega. La *Tribuna* ha il Garroni fra i suoi amici più antichi e fedeli; il *Giornale d'Italia*, che quando il Garroni fu nominato ambasciatore lo combattè aspramente, vuol essere oggi indulgente.

Il giornale nazionalista, pertanto, protesta per la gravissima responsabilità dell'ambasciatore Garroni che soltanto « appena tornato » (e quando?) come se altri mezzi di comunicazione non esistessero, credè suo dovere di confidare al suo Governo una confidenza del suo collega germanico che dava per inevitabile questa guerra scatenatasi su tutta l'Europa e nella quale — l'ambasciatore Garroni avrebbe dovuto supporlo — anche l'Italia sarebbe stata costretta a prendere un atteggiamento, piacesse o non piacesse all'ambasciatore Garroni e fosse o non fosse un tale atteggiamento più conforme alle sue necessità, di lei Italia, al suo dovere e alla sua fortuna.

Ma di questa necessità, di questo dovere, di questa fortuna dell'Italia, si rendeva conto il marchese Garroni e fino a che punto gli premevano?

Il problema economico

Un'altra parte molto importante del discorso Barzilai che veniva messa in rilievo è quella dove si accenna alle relazioni industriali e commerciali dell'Italia colla Germania, a ciò che fu prima della guerra l'espansione germanica in Italia, nelle colonie, nelle zone di influenza in Asia Minore. Colla rivelazione del tentato accaparramento di terreni per parte della Deutsche Bank ad Adalia, appena ottenemmo una concessione ferroviaria d'accordo coll'Inghilterra, il ministro Barzilai metteva in mostra l'avidità dell'invadenza germanica a danno nostro: colla esposizione delle cifre della importazione germanica in Italia, con quella terribile cifra del suo aumento, che fu del 197 per cento in dodici anni, metteva in mostra gli effetti della nostra resa a discrezione di contro all'assedio delle industrie e dei commerci germanici. Cogli accenni all'opera di conquista compiuta dagli istituti bancari germanici sulle officine, ditte, società per azioni italiane, metteva in mostra i danni a noi prodotti dalla « connaturalizzazione » dell'incrocio tra la soverchiante e soverchiatrice espansione germanica ed il nostro storico spirito di adattamento spinto fino al punto di trovare beneficio dove era espropriazione.

Da Barzilai ad Orlando

Come vi dicemmo iersera l'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia, parlerà a Palermo. Non v'ha dubbio che si tratterà di un discorso profondamente interessante. L'ingegno, l'eloquenza, la dottrina di Vittorio Emanuele Orlando sono troppo universalmente note perchè si debbano ricordare. Il ministro guardasigilli invitato dal sindaco di Palermo e da una commissione di deputati siciliani a tenere un discorso sulla guerra ha risposto col seguente telegramma: « L'invito con sì alto animo rivoltomi mi addita al disopra di ogni sentimento personale di gratitudine per la cordiale lusinghiera espressione che ella dà al desiderio dei miei concittadini un dovere che io sento profondamente come figlio della mia Sicilia e come uomo di governo. » Il discorso, al quale assisteranno le rappresentanze dei comuni siciliani, i sodalizi e le associazioni della Sicilia avrà luogo nel prossimo ottobre.

La premeditazione

Col discorso pronunciato a Napoli domenica scorsa dall'on. Barzilai pesta acquisita alla storia un'altra testimonianza inconfutabile della responsabilità che spetta al governo di Germania nella provocazione della guerra europea. Otto giorni prima che fosse presentata alla Serbia la famosa nota austriaca, l'ambasciatore tedesco in Costantinopoli dava per certo al suo collega italiano che la nota sarebbe stata tale da rendere la guerra inevitabile.

Dunque la Germania era consapevole e compartecipe della premeditazione. Invece di trattenere l'Austria dal compiere un atto che doveva avere conseguenze irreparabili, la incoraggiava e la proteggeva con l'assicurazione della sua completa solidarietà. Dopo di che si può giudicare come fossero sinceri i telegrammi commoventi indirizzati dall'imperatore Guglielmo allo Zar nel momento della rottura diplomatica, e come siano stati onesti quegli uomini politici di Berlino che hanno cercato di rappresentare dinanzi al mondo la commedia di una Germania aggredita e costretta suo mal grado, ad accettare la necessità della guerra!

Otto giorni prima che l'inaudito documento della prepotenza austriaca fosse consegnato a Belgrado, i tedeschi sapevano benissimo (perfino a Costantinopoli) che la volontà dei due imperi alleati era concorde nel proposito di provocare la catastrofe. E il signor Bethmann-Hollweg continua a parlare, anche oggi, di un mondo di nemici invidiosi che si è gettato sulla Germania innocente e pacifica! Ma la coscienza dell'umanità civile non si è lasciata ingannare da queste menzogne. La coscienza dell'umanità conosce perfettamente da qual parte siano stati gli aggressori. Per ciò è scossa da un profondo palpito di speranza nell'ora in cui il telegrafo diffonde la notizia che i soldati della Francia sono balzati fuori delle trincee per muovere risolutamente contro il nemico che usurpa ancora una parte del territorio della loro patria. Oh fosse il principio della liberazione e della vendetta!

Non vogliamo precorrere gli avvenimenti con la speranza di una vittoria che potrebbe essere ancora lontana. Ma, quali che siano le sventure e gli orrori in mezzo ai quali l'Europa deve ancora incamminarsi, non v'ha dubbio che i combattenti per la libertà contro gl'imperi responsabili dell'aggressione, della devastazione e della strage, terranno fede alla parola data di non deporre le armi sin che la vittoria non sia conseguita. E se sarà necessario cercare nuove vie all'azione, nessuno si rifiuterà di percorrerle. Dovunque si debba trasportare la battaglia, non mancherà il consenso degli alleati.

Non era questa probabilmente la visione che arrideva alla mente dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli quando faceva le sue serene confidenze diplomatiche al collega italiano. Allora molti si figuravano la guerra come una marcia trionfale degli austriaci attraverso la Serbia e dei tedeschi fino a Parigi. Poi gli uni e gli altri ricongiungevano le forze sparse per andare tranquillamente a punire la Russia della sua altezzosa pretesa di fare la protettrice degli Slavi. E l'Italia doveva essere anch'essa della partita! Tale almeno la convinzione di certi diplomatici che noi avevamo avuto il torto di disseminare in diverse capitali sulla linea strategica che si stende da Berlino a Costantinopoli.

E' noto l'atteggiamento spirituale del nostro rappresentante accreditato alla corte degli Hohenzollern. E che dire di quel marchese Garroni, che ascolta in quella tragica vigilia dell'agosto 1914 la rivelazione strabiliante del suo amico tedesco e la tiene per sè, come fosse cosa di nessuna importanza per il nostro governo? Si è deciso a parlare dell'incidente solo dopo esser tornato in patria e con intenzioni puramente accademiche, in un intervallo tra una conferenza per ragioni d'ufficio a Roma e un'escursione per diletto a Cavour.

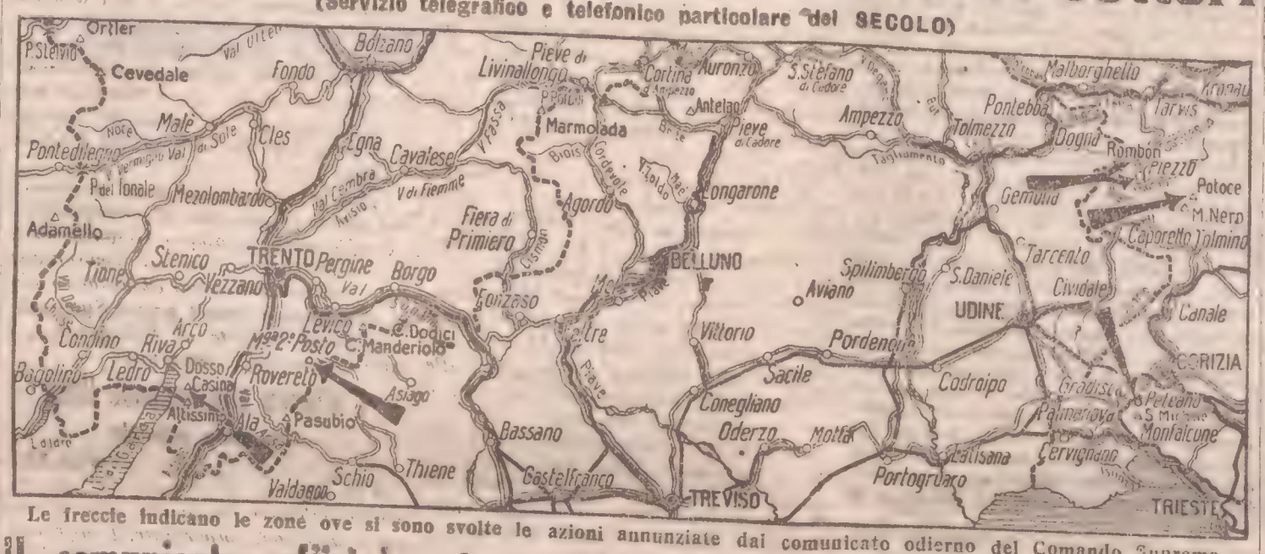
I giornali ravvisano in questo contegno uno scandalo nuovissimo. L'on. Barzilai, alludendo alla cosa discretamente, doveva avere in mente la persuasione che si trattasse di uno scandalo realmente. Ma perchè il governo non prende delicatamente in disparte questo diplomatico originale e non lo licenzia senz'altro?

Sensibile progresso delle nostre truppe

sul Carso presso Monte S. Michele

Attacchi nemici respinti nei vari settori

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra 27 settembre)

Piccoli combattimenti, nella giornata del 26, ebbero luogo a Dosso Casina sulle pendici settentrionali dell'Altissimo (Monte Baldo); a Malga secondo posto, nella zona di Monte Coston; sulle falde del Monte Rombon (Plezzo) e del Potoce (Monte Nero).

Ovunque il nemico fu ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella Conca di Plezzo la nostra artiglieria disperse con tiri aggiustati una colonna nemica discendente per la valle della Koritnica e bersagliò sul Rombon nuclei di lavoratori nemici, scompigliandoli.

Sul Carso, all'estrema ala sinistra della nostra occupazione, le nostre fanterie, avanzando di sorpresa, riuscirono a compiere sensibili progressi in direzione di Peteano rafforzandosi poi rapidamente nelle posizioni raggiunte. *Firmato: CADORNA.*

La situazione

Un sensibile progresso sull'altipiano del Carso è segnalato oggi, sull'estrema ala sinistra della nostra occupazione, lungo le pendici settentrionali del Monte S. Michele, in direzione del paese di Peteano. Non sembra che vi sia stato un vero combattimento, ma una azione di sorpresa. Dato il carattere di guerra di assedio che da qualche tempo hanno preso le nostre operazioni sul Carso, i combattimenti difficilmente potrebbero svilupparsi: la sorpresa che in terreni normali rappresenta l'eccezione, diviene qui frequentissima, perchè è il solo mezzo che consenta di espugnare delle posizioni, senza subire perdite notevoli, le quali non sempre sarebbero giustificate dal valore reale della occupazione.

Negli altri settori del fronte, sono segnalati i soliti infruttuosi attacchi nemici contro le nostre linee avanzate, prontamente respinti. Tali azioni hanno avuto luogo a Dosso Casina, sul lato nord del Monte Altissimo, situato sulla riva orientale del lago di Garda a meno di cinque chilometri, in linea d'aria, da Riva di Trento; a Malga secondo posto, situata oltre confine poco a nord-ovest di Osteria Fiorentini nella zona del Monte Coston; e sul Potoce, situato nel gruppo del Monte Nero, sopra una dorsale che staccandosi dallo sperone nord di questo monte, si spinge verso oriente.

Nel settore della Conca di Plezzo, in cui pure abbiamo respinto un attacco tentato dal nemico contro le nostre posizioni alle falde del Monte Rombon, ha avuto luogo un'azione di artiglieria contro la vetta del monte stesso allo scopo di disturbare i lavori di rafforzamento che vi andavano facendo gli austriaci; e contro una colonna nemica in marcia dalla Valle Koritnica verso Plezzo.

* * *

In Lituania proseguono accanitissimi i combattimenti senza che diano luogo a notevoli mutamenti della linea generale. Si nota che la maggior pressione tedesca viene esercitata nel settore di Wileika sull'alta valle della Wilja, in cui del resto gli invasori hanno sempre fatto gli sforzi più energici. Non risultò però che essi riescano a far retrocedere la salda linea di difesa, la quale anzi continua ad opporsi valorosamente ad ogni tentativo, passando spesso a parziali controffensive che se non possono avere un gran peso sulla situazione generale dei settori, logorano l'avversario e gli rendono più difficile quello sfruttamento tattico del terreno, senza il quale l'azione offensiva diventa più difficile.

Nel settore più a sud, cioè quello ad Oriente di Lida, la linea russa va ripiegando gradatamente, dopo aver contrastato ai tedeschi il passaggio della Gawja, verso la linea della Beresina, come supponevamo ieri; non crediamo però che gli invasori siano riusciti a respingere la difesa oltre il fiume. Lungo la Dwina, nel settore più settentrionale, la situazione è immutata: hanno avuto luogo combattimenti più o meno accaniti, ma non hanno portato decisione alcuna; si può quindi dire che i tedeschi hanno finqui fallito completamente ogni loro tentativo di forzare il fiume, e che il successo, quantunque non abbiano guadagnato terreno, sia dei russi che hanno resistito a tutti gli sforzi dell'invasore. In Volinia e Galizia nessuna novità è segnalata.

La controffensiva russa

continua sempre più vigorosa

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Accaniti combattimenti

sulla Dwina e in Lituania

Villaggi presi dai russi
Calma in Volinia e in Galizia

Pietrogrado, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La situazione è un po' più calma sul fronte delle posizioni di Dwinsk. Secondo le affermazioni dei prigionieri i tedeschi, nei recenti combattimenti e negli attacchi che respingemmo, subirono gravi perdite. Dopo il combattimento di ieri per il possesso del villaggio di Driswjaty, sul lago dello stesso nome, i tedeschi furono scacciati dal villaggio stesso.

Nella regione della Wilija, a monte della Wileika, continuano accaniti combattimenti. Ci siamo impadroniti del villaggio di Nesterka. I tedeschi hanno pronunziato una serie di attacchi nella regione della Wileika spingendoli parecchie volte sino alla baionetta; tutti gli attacchi sono stati respinti. Nella regione a nord ovest della Wileika le nostre truppe, con un assalto alla baionetta, si sono impadronite del villaggio fortificato di Ostroff ed hanno ripreso il villaggio di Getry. Sul fronte di Smorgon ed a sud di esso continuano combattimenti. Nella regione di Lazdouly e più ad est della borgata di Yvie il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria pesante. Le nostre truppe hanno sgombrato il villaggio. Abbiamo però forzato, con un attacco alla baionetta, l'accanita resistenza dei tedeschi presso il villaggio di Podgourie e ad est di Nowo Grudok facendo prigionieri quattro ufficiali e 92 soldati.

Un combattimento estremamente accanito si è svolto per tutta la giornata di ieri nella regione della fattoria di Marissine ad est di Nowo Grudok e le cui trincee sono passate da una mano all'altra. Più a sud della fattoria di Marissine il nemico è stato sloggiato con ripetuti attacchi dalle trincee presso il villaggio di Koltchitzy. Abbiamo fatto colà circa 600 tedeschi prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici, di due treni di equipaggiamento, di cassoni di munizioni. Anche più a sud, dopo un sanguinoso assalto alla baionetta, ci siamo impadroniti del villaggio di Podlougie. Sullo Strumen abbiamo respinto i tedeschi oltre il fiume. Il nemico ha abbandonato numerosi feriti e munizioni ed ha incendiato un ponte presso Spatitcheff a sud di Pinsk.

Nessun incidente notevole sul fronte a sud del Pripet e sul teatro galiziano.

Nei combattimenti dell'ultimo periodo che abbiamo impegnato contro i tedeschi gli assalti alla baionetta delle nostre truppe, le quali danno prova del loro valore militare, sono divenuti fatti abituali.

D'altra parte è molto significante il fatto che negli ultimi comunicati del Quartier Generale tedesco le cifre dei prigionieri fatti a noi sono molto modeste ed i successi delle nostre truppe, se non sono nascosti, sono prematuramente e troppo considerevolmente ridotte.

Nota. — Nella regione di Popovtze, ad ovest di Pchortkoff, venti nostri soldati di cavalleria hanno caricato gli austriaci che lavoravano all'organizzazione di una posizione ed hanno sciabolato 18 uomini con un ufficiale e fatti prigionieri gli altri, vale a dire un ufficiale e 47 soldati, mentre essi non hanno avuto che due soldati leggermente feriti.

Una nostra piccola pattuglia ha pure attaccato un posto di sbarramento austriaco di venti uomini; ne ha fatti nove prigionieri ed ha ucciso gli altri. (Stef.).

La resistenza russa

sulla Beresina e sull'alto Niemen

Basilea, 27.

Si ha da Berlino. Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. — *Ad est della Wileika abbiamo respinto nuovi attacchi russi; ad ovest della Wileika la lotta è violenta. Sul fronte tra Smorgon e Wischnew siamo penetrati in parecchi punti nelle posizioni nemiche. Il combattimento è ancora.*

A nord-ovest di Sabresina un nostro attacco ha respinto i russi al di là del fiume.

Più a sud presso Djebjatitschi e Lescha abbiamo raggiunto il Niemen e abbiamo fatto 900 prigionieri e preso 2 mitragliatrici.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Abbiamo continuato a respingere il nemico e abbiamo fatto 5500 prigionieri.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *La situazione è immutata.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Nulla di importante da segnalare per le truppe tedesche.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 27.

Si ha da Vienna, 26 - Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico ha continuato anche ieri i tentativi di rompere il nostro fronte presso Nowo Alexinez con grandi spiegamenti di truppa. La battaglia che dura da parecchi giorni è terminata con un completo successo dei russi. In tutti i punti nei quali il nemico era riuscito a penetrare temporaneamente nelle nostre trincee, ne è stato sempre di nuovo respinto dalle riserve accorse. Anche nel pomeriggio e nella sera a sud di Nowo Alexinez nei dieci successivi attacchi a Zalosze, distaccamenti nemici, che erano giunti fino alle nostre posizioni trovarono i nostri ostacoli demoliti dal bombardamento, sono stati fatti prigionieri. Sulla fronte dell'Ikwa e dello Styr l'attività del nemico è diminuita. Nella Galizia orientale regna la calma. In Lituania le forze austro-ungariche hanno respinto il nemico verso Kraschin sulla riva orientale dello Schara superiore. Sul teatro sud-orientale nulla di nuovo. (Stefani).

Ricognizioni e bombardamenti

nella penisola di Gallipoli

Basilea, 27 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli nostri staccamenti esploratori hanno preso l'ala sinistra verso Anafarta; trenta cecili e materiale nelle trincee nemiche. Abbiamo ripreso una parte delle posizioni che erano state occupate dal nemico al momento del suo sbarco su questa ala.

Verso Ariburnu debole cannoneggiamento.

Verso Seddulbahr un nostro distaccamento dell'ala sinistra ha attaccato con bombe a mano posizioni di lancia bombe del nemico ed ha impedito al nemico di lanciare bombe.

Nel Caucaso

Pietrogrado, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 24 corrente dice:

Nella regione del litorale fuoco di artiglieria. In direzione di Olty esploratori turchi tentarono di avvicinarsi al monte Bareket, ma furono respinti dal nostro fuoco, in direzione di Melazghert scontro della nostra cavalleria con bande curde. Sul resto del fronte la situazione è immutata. (Stefani).

Vapore inglese affondato nel Mediterraneo

Londra, 27.

Il piroscafo inglese *Cornubia* è stato affondato nel Mediterraneo il 9 corrente. L'equipaggio è stato sbarcato in un porto spagnuolo dopo essere rimasto per 28 ore nelle imbarcazioni. (*Stefani*).

I riservisti russi all'estero

autorizzati ad arruolarsi negli eserciti alleati

Pietrogrado, 27.

Il ministro della Guerra ha autorizzato i riservisti russi dimoranti all'estero a arruolarsi negli eserciti alleati. (*Stef.*)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 SETTEMBRE

153.

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Si propagava così il fuoco, poco a poco, lungo tutta la frontiera, e poco a poco in tutta la Francia. A Parigi cominciava il fermento.

I moti popolari si delineavano. Contro il pericolo che si prevedeva ormai inevitabile disarmarono tutti i partiti.

Si manifestò anzi un'unione formidabile fra gli uomini separati fino allora da odii politici.

Bisognava battersi, se si voleva vincere!

E il pensiero della grande lotta finale, la cui fine, in caso di disfatta, avrebbe segnata la distruzione della Francia, riuniva tutte le anime in un fascio di coraggio, di devozione e di vero amor patrio.

Il Governo sentiva che verrebbe soverchiato e che fra alcune ore non sarebbe stato più padrone degli avvenimenti. E lo sentiva. Si indovinava che voleva far credere che non erano perdute tutte le speranze d'impedire la guerra, ma che d'altra parte non voleva frenare l'entusiasmo popolare che ingenera sacrifici e crea i vincitori. In simili momenti decisivi e angosciosi bisogna scaldare, anzichè raffreddare gli animi.

Il timore, lo spavento, non si manifestarono affatto nel paese.

Soltanto verso i forti e la grandi piazze dell'Est, affluivano i treni che portavano il materiale e completavano i preparativi.

Di notte, su tutte le strade ferrate, si succedevano di quarto d'ora in quarto d'ora i convogli. Tutti gli stabilimenti delle Ardenne, nella vallata della Mosa, erano stati messi a contribuzione e i vagoni filavano verso la frontiera, carichi di fili di ferro destinati a proteggere i limiti dei fortini.

Quanto all'approvvigionamento degli obici tutto era al completo, sufficiente per una campagna di sei mesi, ed i cannoni della moderna artiglieria sono degli spaventosi divoratori di munizioni!

A Parigi ebbe luogo una prima dimostrazione, circondata da gravità solenne e da un silenzio quasi religioso... un pellegrinaggio alla statua di Strasburgo. La maggior parte delle associazioni del Quartier Latino si erano associate alla dimostrazione: la Lega dei giovani amici dell'Alsazia-Lorena; i Candidati della Scuola di Saint-Cyr; gli studenti dell'Azione Francese; gli studenti Giovani Repubblicani; gli studenti plebiscitari; gli studenti repubblicani nazionalisti; l'Unione degli studenti repubblicani di Parigi; la Federazione della gioventù repubblicana patriottica.

Grandi manifesti portavano la dicitura:

« Vogliamo, malgrado le divergenze politiche mostrarci uniti in un solo corteo, « per affermar ai piedi della statua di « Strasburgo la nostra devozione ai ricordi del passato e alle speranze della patria... La gioventù francese non ha mai « cessato di sperare nella vittoria liberatrice! »

Gli studenti delle Università francesi avevano mandato da tutti i punti della Francia corone e delegazioni.

Il ritrovo era fissato in piazza della Sorbona, alle due.

E quel giorno era il primo dei quattro richiesti da Maddalena a Tcherko. Ed era dopo il quarto giorno che se il miracolo preveduto da Tremacuore non fosse avvenuto, la guerra verrebbe dichiarata.

Molto prima dell'ora indicata i giovani si trovarono là, e sul percorso che doveva seguire il corteo vi era già un'immensa folla di gente... Sembrava che Parigi tutta avesse interrotto per quel momento il lavoro, le preoccupazioni, per accorrere al boulevard Saint-Michel, al boulevard del Palazzo, in piazza Chatelet, in via Rivoli, in piazza Concordia, per contemplare, scrutare i volti di quei giovani che avevano nel secreto del loro cuore la speranza del domani.

Migliaia e migliaia si allinearono in lungo corteo per file di due o di quattro persone.

Non un grido venne emesso.

In testa del corteo uno studente portava una bandiera la cui lancia era adorna da un nodo di crespo di lutto.

Venivano poi altri con corone di fiori freschi o di semprevivi legati con sciarpe tricolori.

Dinnanzi alla statua di Giovanna d'Arco, tutti si scoprirono!

Il silenzio è più impressionante di tutti i rumori, ha detto uno scozzese e Alfredo di Vigny replicò con una frase immortale: « Il silenzio solo è grande, il resto non è che debolezza! »

L'immensa folla, fra cui serpeggiava in quell'ora storica una intensa commozione, la folla che tendeva l'orecchio febbrilmente a tutti i rumori della frontiera, rimase silenziosa, come lo era il corteo.

Salutò soltanto la bandiera e le corone al loro passaggio.

Il bel sole di quel pomeriggio di luglio illuminava la dimostrazione di un popolo raccolto, cosciente del suo diritto, del suo dovere, della sua forza.

Dopo aver svoltato dalla via Reale, il corteo si diresse verso la statua di Strasburgo. Le prime file si arrestarono a testa scoperta davanti al piedestallo.

Le corone furono sollevate e presero il posto di altre corone dai fiori avvizziti, sciupati, o dalle perle sfilate e stinte. Perle di un rosso di sangue si sgranarono e caddero come goccie di pioggia sulle pietre del selciato.

Gli studenti sfilarono dinanzi alla statua. Non vi fu neppure il grido di « Viva la Francia! ». Ma quel grido risuonava in ogni cuore! Nel corso della serata di quello stesso giorno la febbre parigina si accentuò.

Dimostrazioni, stavolta rumorose, ebbero luogo dinanzi al ministero della Guerra, e dinanzi al ministero degli Esteri, poi dinanzi alla villa del Parco dei Principi, dove abitava il generale Bénavant.

La vista di un soldato, nella strada, provocò grida e canti.

Le truppe furono consegnate.

Si era alla vigilia di grandi avvenimenti.

Nello stesso giorno venne diffuso, in tutta la Germania, come dietro una parola d'ordine e a milioni di copie, un fascicolo!

Era intitolato: « Frankreichs Ende... im Jahre 19... !!... Ein zukunftsbild von Adolf Sommerfeld... »

Vale a dire: *La fine della Francia...* nell'anno 19... ?!... Un quadro dell'avvenire di Adolfo Sommerfeld.

La copertina rappresentava un gallo spennacchiato magro, insanguinato, schifoso, fra due medaglioni sui quali stava scritto:

A sinistra: *Terror belli.*

A destra: *Deus nobis.*

Dall'altra parte della copertina vi era una carta geografica a colori della Francia: essa diventava tedesca fino a Bordeaux, ma parte passava alla Svizzera. Il rimanente, fra Bordeaux e la Bajona da un lato comprendevano il Delfinato la Provenza, Marsiglia e Nizza dall'altra era aggiudicato all'Italia. In Francia si sposse semplicemente mandando una circolare che rammentava a ciascuno il proprio dovere per il giorno del pericolo. Aveva per titolo: « Se scoppiasse la guerra Vi si diceva che tutto ormai doveva essere sacrificato ai bisogni dell'esercito. Prima difendersi! E venivano ricordati tutti i doveri dei cittadini e dei funzionari... Manifesti, alloggi, cavalli disponibili e utilizzabili, accantonamenti, informazioni a dare sugli stranieri che abitano il paese, guardie stradali sulle vie di comunicazione, luoghi di ambulanza, ambulanze private, assenti da prevenire, da richiamare, sostituzione dei medici e dei farmacisti che verrebbero richiamati per una possibile mobilitazione, requisizioni eventuali, distribuzione di braccia... alle addetti alle ferrovie... Sorveglianza e arresto di tutti i vagabondi, che con qualsiasi travestimento potessero dissimulare lo spionaggio... Soccorso da accordare più tardi alle famiglie degli uomini che partono sotto una bandiera... E la circolare concludeva dicendo che ogni francese deve recarsi al suo posto, come ognuno si recava un tempo ai suoi affari, come un tal giorno « come se compisse l'atto più naturale del mondo, colla coscienza calma di una forza che nulla può domare.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La grande battaglia sul fronte dell'Isonzo

(Per lettera dal nostro inviato speciale al fronte)

Dalla testa di ponte di Tolmino alla testa di ponte di Plava

II.

Monte Korada, 21 settembre.

Da Luico, donde partirono alla fine di maggio i bersaglieri di Negrotto e di De Rossi che traversarono su ponti improvvisati, sotto un fuoco orribile d'artiglieria, l'Isonzo, per andare a morire sul Monte Nero e sul Monte Rosso, ho percorso scendendo pel Zagradan e per lo Jeza fin sotto i trinceramenti nemici di Santa Lucia e di Santa Margherita, seguendo poi il costone del Korada e la riva destra del fiume fin sotto Cormons, tutta la linea della fronte di battaglia del medio Isonzo.

I sopravissuti

Compivo il tragitto con ufficiali reduci quasi tutti da settimane e settimane di vortici di mitraglia, sopravvissuti miracolosamente ad assalti disperati, reiterati, su ponti che rovinavano sotto le granate, su per scalee scheggiate di roccie impervie, contro reticolati fitti, spessi, irti per centinaia di metri, contro trincere fonde come grotte, tortuose come labirinti, città sotterranee protette dal cemento e dalla corazza. E questi reduci dalla morte che avevano ancora negli orecchi il fragore mareggiante delle artiglierie e l'urlo disperato dei feriti e il grido selvaggio di vittoria sul campo seminato di cadaveri e di agonizzanti, che avevano ancora negli occhi le fiamme rosse dell'*incendio basso* avvolgente i combattenti, le nuvole di fumo acre spazzate dal vento sulle piaghe sconvolte dalle esplosioni, le facce di bestemmia e d'ira delle compagnie lanciate alla baionetta oltre zone d'aria e di terra rese fornaci ardenti dal fuoco incrociato di cento cannoni d'ogni calibro, questi reduci dalla morte mi raccontavano la gesta con voce calma e tranquilla, con una spontanea compostezza d'imagini talvolta perfino ilari, con la stessa lieta serenità novellatrice, loquace che avrebbero usato nel caffè della guarnigione per raccontare l'ultima loro avventura d'amore. Una di quelle avventure che non attanagliano la vita, ma che lasciano un ricordo triste e dolce, caldo e soave e un desiderio pungente di ricominciare e finire l'idillio interrotto.

Perchè sentono tutti la nostalgia del fuoco. La guerra ha, pei forti, un fascino malioso che i profani non si sanno spiegare. Sembra che la morte abbia negli occhi di Gorgòna pieni di fiamme ipnotiche, che attiri l'eroe come certi rettili attirano la preda.

Tutti gli ufficiali che mi raccontavano la gesta d'orrore e di gloria interpuntavano la narrazione con dei nostalgici: quando tornerò in trincera, quando mi lascieranno tornare in trincera. E parevа dicessero: quando mi ridaranno la mia amante...

Sostengono che in seconda, che in terza linea ci si annoia. Invece di ammazzare il tempo e la noia essi preferiscono ammazzare gli austriaci. Alla probabilità di farsi ammazzare, non si sa perchè, non ci pensano. So di molti che dopo aver attraversato per mesi rischi spaventosi, dopo esser stati feriti due volte furon promossi di grado e destinati a un qualunque servizio di retrovie. Il comando voleva salvarli per il momento opportuno, serbarsi gli uomini già provati, su cui poteva contare, gli uomini adatti per le future eventualità adatte, per il luogo adatto. Ebbene; essi hanno protestato. Sono andati dal generale con un tremito di sdegno e d'implorazione nella voce a dichiarare sull'attenti:

— Scusi, eccellenza, scusi, noi dobbiamo ubbidire, tutti, dobbiamo ubbidire, lo so, ma, veda, la mia nuova destinazione, ecco: io la debbo considerare come una punizione. Scusi, eccellenza, ma io ho fatto sempre il mio dovere e credo di avere il diritto di ritornare in trincera. Di tornare con i miei soldati. Se no ancho la promozione non mi vale. Io, eccellenza, la prego di farmi tornare in trincera. Veda, io sono venuto alla guerra per battermi. Cosa diamine vuole che ci faccia io a trenta chilometri dalla linea del fuoco?

Ed erano ufficiali che avevan vissuto tre settimane sul Podgora o sul Sabottino, che avevano attaccato per dieci giorni la quota 383 a nord di Plava.

E sua eccellenza con un velo di malinconja negli occhi ha dovuto annuire: Bene, bene. Provvederò.

Pastori del Piceno

La virtù degli ufficiali si trasmette ai soldati. Anche qui sulla linea dell'Isonzo dove gli eserciti si stanno schierati di fronte in due linee di trincere irregolari, una l'una parallela all'altra per tratti di chilometri accadono come nel Cadore o in Carnia fenomeni strani di azioni di piccoli reparti per tentare di raggiungere l'irraggiungibile. Un ufficiale che aveva comandato per un mese gli attacchi a una trincera austriaca a mezza costa del Mrzliwrik mi ha raccontato che una sera diciotto uomini si sono offerti di sfondare la notte i reticolati in un punto difficilissimo spazzato dal fuoco delle mitragliatrici nemiche. Soltanto quattordici erano fantaccini del suo battaglione. Gli altri quattro erano carabinieri non di servizio sul fronte. S'eran trovati in seconda linea e invece di mettersi a giocare a briscola o a parlare della gente di casa avevan discusso assieme la situazione e deciso che l'attacco non si poteva procrastinare più oltre.

Ed eran rimasti della loro opinione anche quando l'ufficiale aveva opposto: ma, ragazzi, queste sono pazzie, ma, ragazzi, non dite sciocchezze. I ragazzi eran pastori del Piceno. Gente cocciuta che quando s'è messa in mente di dover fare una cosa non si lascia smovere facilmente. Lo ufficiale dovette concludere: Ci lasciate la pelle tutti e la trincea rimane austriaca, ma se proprio volete provare che Iddio v'accompagni...

E Iddio li accompagnò, forse, nella notte buia, fra i reticolati nemici, con il loro tubo di nitroglicerina stretto in pugno, fino alle soglie del silenzio eterno, in una plaga dove s'accolgono le ombre dei martiri della patria.

Ma l'orribile rientrante di trincera dove i nostri venivan presi sotto il fuoco d'infilata da due parti, contrariamente alle previsioni del capitano, non rimase austriaco.

Quando il capitano con la sua compagnia si gettò per la strada aperta da quel pugno di valorosi li trovò morti avviticchiati a cadaveri nemici nel fosso conquistato. E uno che agonizzava lo riconobbe pel barlume della luna o per la striscia rossa d'una fucilata e disse con l'estremo sorriso il gaudio della scommessa vinta: Ha visto capitano? Glielo dicevo io!! Poi con una scossa si volse bocconi per dormire, per non svegliarsi più.

Un padre

Ed anche dietro le file, giù, nel paese lontano, c'è una gente nuova che s'è pietrificata l'anima e l'ha deposta come una offerta votiva sullo zoccolo dell'altare della vittoria.

Ho letto cartoline di madri che sanno appena scrivere e parlano di lunge ai figli che si cullano sull'altalena della morte. Dicono: Sii buono, figliolo, buono come sei sempre stato. Obbedisci ai superiori che sanno quello che fanno. E compi il tuo dovere, tutto il tuo dovere. Sii sempre fra i primi. Io non ho che te, che te. Se mi morissi non mi resterebbero nemmeno gli occhi per piangere. Ma io sono una povera vecchia e se è destino che debba patire anche questo dolore prima di chiudere gli occhi sia fatta la volontà d'Iddio. Io prego. Ma tu fa il tuo dovere. Sii sempre fra i primi.

E m'han detto d'un vecchio arzillo che aveva viaggiato due settimane per abbracciare suo figlio e non ha potuto abbracciarlo più e non ha mosso palpebra.

Era un bottegaio d'una cittadina del meridionale tutta pace e sorriso. Forse non s'era mai mosso dal suo nido. Ma eran quattro mesi che non vedeva suo figlio e sapeva che era in trincea proprio a tu per tu con gli austriaci. Allora s'è fitto in capo di cercarlo. E ha viaggiato in treno, in carrozza, a piedi.

Nella zona di guerra ha usato cento piccole scaltrezze e furberie da ignorante per spingersi avanti, per eludere e deludere i comandi di tappa, gli sbarramenti, i posti di guardia. Ha cercato di impietosire cento ufficiali e sottufficiali raccontando il suo caso, ha rifatto dieci volte la stessa strada, s'è messo per foreste montane, non battute perchè nessuno lo fermasse.

Finalmente una mattina è arrivato sotto la montagna scabra dove si batteva suo figlio, ha trovato soldati della stessa compagnia che ha fatto piangere e ridere, che ha persuasi tra un barzelletta e una implorazione sì che l'han portato su in trincera. E' salito con loro tutto vestito di nero come se andasse a festa tra i proiettili che scoppiavano, fischiavano. Il vecchio non ci badava. Gli pareva d'avere venti anni; stava per vedere suo figlio.

E a una prima ridotta ha gridato il nome mostrando ai camerati del suo ragazzo una faccia rossa di sudore e di contento, due occhi di allegria e di bontà.

— Sì, sì sono suo padre. E sono arrivato fin quassù. Un padre arriva dappertutto.

Ma i soldati che interrogava non hanno risposto al suo sorriso; una trentina di uomini rotti a ogni rischio, a ogni strazio sono rimasti dinanzi al vecchio che aveva camminato due settimane per andare a cercare la più orribile delle notizie, muti, fulminati, immobili.

Avevano capito e stavano rigidi come sull'attenti dinanzi a un qualcosa che è il superiore di tutti: il dolore. E il vecchio vacillò un istante, si sbiancò. Ma non pianse, non urlò. Aveva visto salendo il piccolo cimitero dietro la trincera. Disse con voce mutata, lontana, ma ferma: Sta bene. Accompagnatemi al cimitero.

Dal Monte Nero a Tolmino

Scendendo da Luico per i sentieri del Zagradàn e del Jeza si domina dall'alto uno dei più bei panorami della valle dell'Isonzo che di panorami splendidi ne offre a dovizia. A sinistra torreggia gigantesco, aspro il massiccio del Monte Nero sacro alla nuova storia d'Italia, di fronte le due diramazioni del gruppo del Monte Nero che abbracciano, scendendo verso il ginocchio dell'Isonzo, Volarje e Gabria. Queste diramazioni del Monte Nero che dapprima formano l'altipiano tondeggiante di Sleme e poi si bipartono alla punta del Mrzliwrik per terminare l'una a Selisce e l'altra più a sud quasi su Tolmino con i declivi boscovi del Vodilwrick hanno per lo sviluppo ulteriore della battaglia dell'Isonzo una straordinaria importanza.

Da Plezzo fin quasi a Tolmino noi ci siamo stabiliti solidamente sulla riva sinistra del fiume. Dominiamo ormai la conca di Plezzo dal Rombone dal Javorcek, teniamo tutta la catena del Polounik, il Monte Nero e la cresta di Luznica, ci siamo aggrappati faticosamente e faticosamente avanziamo combattendo sui costoni del Mrzliwrick e dello Sleme. Eccettuato il punto del Rombon che domina la conca e la chiusa di Plezzo, i forti Hermann e Klause e ci servirà a controbattere le posizioni austriache dello Svinjak noi abbiamo portato nell'alto Isonzo le nostre posizioni e la battaglia sulla riva sinistra, ci siamo insediati sulle Alpi Giulie e sulle Viburniche. Gli austriaci si sono accaniti per mesi e mesi onde conservare sulla destra dell'Isonzo la testa di ponte di Tolmino che più esattamente potrebbe dirsi la testa di ponte di Santa Lucia e Santa Maria.

Quale scopo perseguano gli austriaci ostinandosi a costo di perdite enormi a permanere sulla destra dell'Isonzo davanti a Tolmino è, dal punto di vista militare, incomprensibile. Le teste di ponte sono importanti in quanto offrono per il terreno e la posizione vantaggi tattici, possibilità di ampliamento, in quanto che insomma si prestano a fornire la base per una futura offensiva oltre il fiume sul quale sono gettate.

Ora, tatticamente, una offensiva austriaca che parta da Santa Margherita e da Santa Lucia è impensabile.

La prima loro linea difensiva naturale gli austriaci l'abbandonarono fuggendo dinanzi alle nostre truppe negli ultimi giorni di maggio. E tale linea è diventata ora per noi una fortificazione bastionata dalla natura che domina a semicerchio tutto il ginocchio dell'Isonzo e rende agli austriaci assolutamente impossibile qualunque tentativo di ampliare la loro testa di ponte di Tolmino. Tale linea di alture dominanti, nostro nuovo baluardo, scende da Luico e con il monte Kuk e il Monte Nachnoi raggiunge il saliente del vecchio confine che segue fino oltre Clabuzzaro, poi continua fino a Jeza, Canco, Radrwrick, Doblar. Da Doblar a Ronzina domina l'Isonzo a picco. Se anche la nostra difesa su questo spartiacque che manda torrentelli al Natisone e rivoli all'Isonzo fosse debole gli austriaci dovrebbero per operarvi offensivamente esser disposti a consumare migliaia di uomini.

Lo scopo dunque della tenace difesa della testa di ponte non è militare. Si tratta di un puro puntiglio politico. Essi non cedono le nostre città fin quando è possibile, anche a costo di gravi sacrifici, tenerle. E se son costretti a cederle le bombardano sistematicamente finchè le posson raggiungere col tiro allungato per ridurle a un mucchio di cenere. E' la sorte di Pieve di Livinallongo, di Plezzo, di Gradisca, di Monfalcone.

La Conca di Tolmino

L'Isonzo appare in fondo alla valle come una striscia di verde smeraldo incastonata fra due striscie di bianco: il suo letto di ghiaia ampio e piano che invade nelle piene rovinosamente. E' un fiume dalle piene torrenziali capriccioso e vagabondo. Lungo appena centosessanta chilometri porta al disgelo e nei giorni di pioggia velocemente al mare lo stesso volume di acqua del Po. Nei giorni di secca invece è appena un rivolo verde che si può guadare come fanno le montanare slave stringendo la sottana al ginocchio. Quando sbocca di fronte a Tolmino la sua valle s'allarga — da Zabce a Volzana la valle misura almeno tre chilometri di larghezza — e abbraccia anche una collinetta — 476 m. — a occidente di Tolmino. Le piene dell'Isonzo sono di una violenza terribile. Negli ultimi giorni di maggio travolsero tutti i ponti di barche lanciati sul fiume dai nostri soldati del genio, resero impossibile qualunque tentativo di guado, ritardarono in alcuni punti di parecchi giorni le nostre operazioni.

Più tardi le nostre operazioni sono state ritardate e impedite dal numero di artiglierie che gli austriaci hanno piazzato sulle montagne a nord di Tolmino.

Del resto il possesso di Tolmino in sè non ha militarmente nessuna importanza. Se noi prediligessimo i sistemi di guerra austriaci a quest'ora avremmo potuto radere al suolo la città, impedire come d'altra parte impediamo, agli austriaci di permanervi. Le caserme di Tolmino che si vedono biancheggiare dalla Costa Duole, sulla destra dell'Isonzo, sono sgombre. Pochi colpi dei nostri 149 bene aggiustati persuasero gli austriaci ad abbandonarle. Il campanile di Santa Lucia dove avevan posto un osservatorio e una mitragliatrice lo abbiamo svettato con quattro granate. Dei trinceramenti di Santa Lucia e di Santa Margherita abbiamo con una lotta diuturna di mine, di cunicoli, di attacchi e contrattacchi conquistato la parte che più ci interessava per modificare la linea delle trincere a vantaggio nostro. Ora le trincere avversarie sono in alcuni punti a trenta metri, un solo reticolato servo per gli italiani e per gli austriaci. Ma il combattimento raramente si inasprisce. Solo il duello delle artiglierie continua sempre accanito. E questo perchè a noi giova prima di avventurarci in massa nell'ampia conca di Tolmino acquistare una assoluta superiorità artiglieristica sul nemico; smontare le sue batterie o dominarle nettamente. La battaglia di Tolmino non si combatte a Santa Margherita e Santa Lucia, ma sui costoni dello Sleme e del Mrzliwrick lungo i quali i nostri si inerpicano avanzando fra innumeri difficoltà. Tolmino cadrà perchè accerchiata dal nord dagli alpini che scendono per la cresta di Luznica sugli ultimi contrafforti del sistema del Monte Nero. E quando cadrà Tolmino i nostri si affacceranno alla più alta cresta delle Alpi Giulie.

I sessantaquattro di Plava

Le giornate dal 7 al 17 giugno, mi faceva notare un colonnello, passeranno alla storia con il nome di dieci giornate di Plava. Non mai più concorde slancio di truppe, non hai più entusiastica volontà di sacrificio, non mai decisione più ostinata di raggiungere una meta terribile animò un nucleo di truppe.

La testa di ponte di Plava fu conquistata, tenuta, ampliata da una brigata di fanteria italiana. Gli austriaci che si difendevano in posizioni formidabili, inespugnabili vi si impegnarono con circa dieci battaglioni.

Cessato il periodo della piena dell'Isonzo, stabiliti gli approcci e i contatti i comandi decisero di tentare il passaggio del fiume. Gli austriaci durante la nostra prima avanzata ci avevano lasciato quasi senza colpo ferire tutta la catena che prende nome dal Corada che segue la linea di confine da Clabuzzaro a Cosbana e con i monti Globdak, Kali, S. Iakob, Korada e Vercoglia la domina nettamente. Le ragioni di questo abbandono non son ben chiare. E' da supporre che essi durante le trattative, quando già temevano un nostro intervento, non volessero costruire e organizzare fortificazioni campali nelle immediate vicinanze del confine per il timore che noi ne fossimo subito informati. Certo è che noi, già ai primi di giugno, eravamo organizzati sulla catena del Korada e dominavamo tutto quel tratto dell'Isonzo che in una valle strettissima, a gola, fra terreni collinosi, corre da Selo (sotto i trinceramenti di Santa Lucia) al Sabotino.

Bisognava dunque attraversare il fiume. Nella notte dal 6 al 7 di giugno gettammo la prima passerella sull'Isonzo al sud di Plava, presso Zagora e un reparto, un pugno di uomini passò nelle tenebre sulla riva sinistra. Tre razzi luminosi tagliarono il buio durante l'operazione e la passerella fu scoperta individuata. Dopo mezz'ora non esisteva più. L'artiglieria nemica l'aveva addirittura ridotta a scheggie e le scheggie erano scese con la corrente al mare si che quando l'alba sorse il corso dell'Isonzo era libero, verde e sulle due rive di fronte a Zagora e nel letto stesso del fiume c'era appena qualche troncone di palo mozzo e buche e fosse di granate che avevan sconvolto la sabbia e la ghiaia. L'acqua limpida si ingorgava nelle buche. Ma un pugno d'uomini — mi hanno detto che eran sessantaquattro fantaccini italiani — già sull'altra riva, solo nella notte fra un nugolo di nemici, si batteva, si batteva... Resisteva sotto una grandine di shrapnells e di granate, sotto un fuoco spaventoso di mitragliatrici e di fucileria.

I soldati del genio tentarono di ricostruire il ponticello più su, più giù. I comandi volevano portare un soccorso a quella disperata punta d'avanguardia. Ma l'eroismo dei soldati del genio fu vano. L'artiglieria austriaca spazzava il letto del fiume a raffiche di ferro e di fuoco, a ondate. Tutte le colline al nord di Plava, dal Griliewic al Kuk, vomitavano fiamme. Ma i sessantaquattro fantaccini italiani sotto Zagora si battevano, resistevano. La testa di ponte senza il ponte, la punta d'avanguardia tagliata fuori, staccata dal grosso, senza contatti, senza comandi, votata alla morte, si aggrappava alla riva agognata, vi si trincerava.

E combatterono tutta la notte, tutto il giorno seguente, senza tregua contro due o tre battaglioni nemici. Manipolo d'eroi che ricorda la tradizione latina e italiana dei Fabi, dei trecento di Sapri, dei settantadue di Villa Glori, dei cinquecento di Dogali.

Un giorno diremo: i sessantaquattro di Plava. E un brivido ci passerà per le ossa.

Durante il giorno 7 le nostre artiglierie sconvolsero addirittura il costone del Monte Kuk per portare almeno con il fuoco un soccorso ai sessantaquattro. Ma quanti di loro vivevano ancora?

La notte dal sette all'otto finalmente il genio in pochi minuti, con la febbre collettiva dell'angoscia, gettò sul fiume un ponte di barche.

Il comandante che dirigeva le operazioni domandò a un reggimento duecento uomini pronti a subire la stessa sorte dei sessantaquattro. Il reggimento s'offerse intero, a gara. I duecento dovettero sorteggiarsi e passarono sul ponte non ancor terminato, a volo, sotto il fuoco di tutte le artiglierie nemiche che ricominciavano dall'altipiano di Baisizza S. Spirito a vomitare mitraglia, per distruggere il secondo ponte, individuato.

Quando i duecento furono sull'altra riva chiamarono con voce soffocata, senza speranza d'ottenere risposta, i camerati.

Eppure, nella tenebra, qualcuno rispose. Rispose piano per non dar sospetto al nemico, piano per non turbare la pace dei morti. Rispose la parola d'ordine, rispose: « Viva l'Italia! »

Erano cinque fantaccini italiani superstiti. Per un giorno la testa di ponte italiana sulla sinistra dell'Isonzo, di fronte a Plava e a dieci battaglioni austriaci, era stata tenuta così.

La quota 383

Anche il ponte di barche crollò dietro i duecento, s'inabissò scheggiato, bruciato dalle granate austriache e le scheggie andarono, con la corrente, al mare.

I duecento si batterono tutta la notte e tutto il giorno seguente. La terza notte il genio costrusse un ponte girevole e gittò in soccorso quasi un reggimento sulla riva sinistra. Il ponte si allungava sull'Isonzo, lasciava passare a volo una compagnia poi si ripiegava e nascondeva sulla riva destra dove i nostri riparavano rapidamente i guasti per ricominciare l'operazione. Così, a fiotto a fiotto, i nostri passarono e appena passati combattevano. Si lanciavano alla baionetta contro doppi, triplici ordini di reticolati, cercavano i fili delle mine nella tenebra per tagliarli, snidavano austriaci da trincere blindate, ampliavano la testa di ponte inerpicandosi sulla quota 38 a nord di Zagora, dilagando verso Plava.

A nord di Plava, per abbracciare la cittadina dai due lati, i nostri gettarono un ponte girevole la notte del dieci e un reggimento passava sulla sinistra. Anche questa operazione si compiè con una serie di eroici combattimenti fantastici. Anche qui passarono prima cento uomini, anche qui due o tre ponti crollarono sotto il fuoco nemico.

Basti dire che le artiglierie austriache distrussero di fronte a Plava, in dieci giorni, nove ponti italiani. E che il genio con la stessa ostinazione che adoperava il nemico a distruggerli, li ricostruì, sotto il fuoco, freddamente e abilmente.

Il giorno 11 la testa di ponte al sud di Plava-Zagora — e la testa di ponte al nord — Globna — tentavano di ricongiungersi in una più vasta offensiva, di tagliare a Plava ogni contatto con gli austriaci, di impadronirsi di quel semicerchio di colline che culminano sul M. Kuk — 611 — e fanno da paravento a Plava. L'offensiva ebbe un buon successo. Ci impadronimmo di duecento prigionieri, di due mitragliatrici, di un lanciabombe.

L'operazione più difficile fu la conquista della quota 383 a nord di Plava organizzata dagli austriaci meravigliosamente e tutta dominata dal tiro delle loro artiglierie. La collina fu attaccata da due lati. Vi si impegnò un battaglione di fanteria. I cinquecento uomini che salivano da destra, dalla parte di Plava dovettero fermarsi due volte in due giorni consecutivi per le perdite enormi che subivano. Il tiro nemico a raffiche mieteva addirittura gli uomini.

Era inutile attaccare la collina in forze. Essa ha forma di cono boscoso e più i nostri salivano conquistando trincere avversarie più si addensavano, per l'assottigliarsi del cono e s'offrivano al tiro nemico e alla morte.

All'ultimo, al supremo attacco andarono in cento, urlando: Viva l'Italia! A mezza costa erano in cinquanta, senza ufficiali. Dietro di loro la costa era spazzata dalle granate, davanti a loro era l'inferno. Non sostarono, non tentennarono. Massa amorfa senza capi, senz'ordini seguitarono l'impulso della spinta in avanti, salirono correndo fra il fuoco, incespicando fra i cadaveri, si rotolarono sulle trincere nemiche massacrando a colpi di calcio di fucile quel che si parava loro dinanzi. Si fermarono soltanto sulla vetta agitando i fucili in alto, gridando nel sole ebbri di sangue e di luce la loro vittoria al nemico che dalle colline circostanti, attonito, sospendeva il fuoco.

Vani sforzi del nemico

Durante i giorni seguenti gli austriaci diressero contro le posizioni conquistate dai nostri contrattacchi accaniti. Un intero battaglione lanciato contro la quota 383 fu annientato dai nostri. Ne lanciarono un altro. Fu distrutto. Seguitarono fino al diciassette a tentare invano di rovesciare nel fiume la nostra testa di ponte che ormai si ampliava a bersaglio da Globna a Zagora. Dopo cominciarono a demolire sistematicamente col tiro Plava perduta.

Intorno al quindici di luglio essi accentuarono anche nel settore di Plava la grande controffensiva che svilupparono lungo tutto l'Isonzo.

I nostri ressero all'urto per tre giorni. Contrattaccarono il diciotto replicando i colpi dell'avanzata controffensiva a riprese il 20 e il 23. Dal 15 al 23 caddero nelle nostre mani trenta ufficiali, duemila uomini, otto mitragliatrici, millecinquecento fucili, un lancia-bombe e altro materiale di guerra. Il 26 e il 27 noi potevamo ampliare la nostra testa di ponte spingendoci fino ai primi contrafforti montani dell'altipiano di Santo Spirito oltre Britof e il monte Kuk.

Nello stesso periodo di accaniti combattimenti, nel giugno e nel luglio i nostri s'erano affacciati al Sabotino, al Podgora sulle alture dominanti Gorizia, s'erano aggrappati al primo ciglione del Carso.

Mario Mariani.

Impressioni di guerra dell'on. Centurione

Savona, 27 notte.

L'on. Carlo Centurione, deputato per il Collegio di Cairo Montenotte, ufficiale in cavalleria, scrive dal fronte ad un amico:

« Sono qui da oltre un mese, e pur avendo la vita in pericolo, sono felice di servire anche col braccio il mio paese.

« Tutti coloro che vivono abitualmente sotto il fuoco nemico, diventano filosofi, e per la praticità della mia filosofia, mi sento assai più dotto di Rosmini e di Spencer! Sono accantonato in un antico castello del '600, e talvolta mi pare di esser tornato ai tempi dei feroci vassalli medievali, tanto l'atmosfera che qui si respira è piena di clangori di trombe, di trambusto d'armi, di risonanze dolci, di canti e di amori!

« Almeno fossi tranquillo su questa balza trentina! No, carissimo, neppur qui si vive in pace, perchè siamo tuttavia sotto il tiro del Monte P..., che mai si stanca di molestarci. Se non ci colpisce in pieno s è perchè i suoi cannoni di calibro 105 si accontentano di battere i piedi della nostra collina.

« Nulla ti dico della vita abituale che si svolge in terreni tartassati e devastati dalla furia nemica. Eppure tutto piace, e va bene. Ormai ho fatta l'abitudine anche al concerto wagneriano dato dalle diverse tonalità dei sibili dei proiettili nemici — incrociati coi nostri. — Che musica altisonante! Si conosce benissimo il 105 dal 75, il 305 dal 149... Se riesco a salvare la pelle, torno... maestro di musica! E che allenamento alle fatiche ed ai disagi! Se avrò la fortuna di rifare la terza lotta elettorale, voglio far morire i miei avversari di sfinimento!

« Pensa che a cavallo od a piedi, in terreni accidentati, difficilissimi, percorro ogni giorno dai 20 ai 40 km. Parto con la mia pattuglia al mattino e non torno che alla sera col mio taccuino pieno di notizie e di schizzi. E non manca la nota allegra. Figurati che ogni tanto vado, di giorno, a Ronchi, ormai mezzo abbruciato dalle bombe nemiche, e mi diverto a corrispondere con un ufficiale austriaco che quasi ogni notte vi arriva coi suoi ulani. O ci lasciamo dei bigliettini in posti determinati o scriviamo sui muri delle case... tutte le insolenze dei vocabolari italiano e tedesco le abbiam rese di moda. Se ci incontreremo un giorno vedremo chi ha l'anima più dura!... ».

Il saluto estremo ad un valoroso

Casale Monferrato, 27 notte.

La cittadinanza ha voluto stamattina dare l'estremo saluto al caporalmaggiore degli alpini Guglielmetto Delfino di Ferdinando, di Frassinere (Torino). Egli nei primi combattimenti aveva saputo coraggiosamente resistere al nemico, ma rimasto ferito da arma da fuoco perforante entrambi i polmoni ed il midollo spinale, dovette essere internato al nostro ospedale civile di Santo Spirito, ove da qualche mese si dibatteva fra la vita e la morte. Spirato, attorniato dai suoi cari, è stato trasportato al nostro camposanto col carro di prima classe offerto dal nostro Municipio. Parteciparono al mesto accompagnamento il presidente dell'ospedale di S. Spirito, avv. cav. Giovanni Lanara, le associazioni con vessillo ed i drappelli delle rappresentanze militari del nostro presidio.

FILOSOFIA MINIMA

Verboten

La pettoruta polizia tedesca ha confiscato tre opuscoli di marca socialista contro le annessioni e sulle origini della guerra, stampati a Lipsia e scritti dal deputato Liebknecht e dai giornalisti Meyer di Steclitz ed Eberlein di Mariendorf. Ecco una notizia che può far piacere a parecchi fedeli custodi di sante memorie. E che può far esclamare trionfalmente a parecchi altri: — non tutti sono carogne nella Germania di Marx. Vi sono ancora tre uomini di colore, tre almeno, i quali, convinti che le annessioni sarebbero ingiuste e pericolose, anche hanno avuto l'ardire di affermarlo e di metterlo in carta.

Prendiamo atto. Ma prendiamo contemporaneamente atto della confisca degli opuscoli. Le annessioni sarebbero — dato e non concesso che si possano compiere — un'iniquità, ma siccome le annessioni sono vagheggiate, sognate, volute dagli alti papaveri, così non è lecito dire lo al pesce popolo. Buono a sapersi. Vorrebbe significar questo che non tutto il pesce popolo di tedescheria è guasto dal militarismo e dall'imperialismo. Vorrebbe dire che se vi sono ancora — oh! se ve ne sono! — dei creduloni lassù, capaci di prestar fede alla parola del Kaiser, il quale, pur ieri, dichiarava che la guerra gli era stata imposta dalla « sacrilega aggressione » un contraddittorio socialista vi è temuto.

E' più che mai necessario colà si continui a credere nel giuramento dell'imperatore: — « Dinanzi a Dio e dinanzi alla storia, giuro che la mia coscienza è netta e non ho voluto la guerra ».

O che l'ha voluta il piccolo Belgio, forse? O presto o tardi, anche i creduloni dovranno trovarsi in testa il quesito. E gli onesti, se ve ne saranno, dovran pur rispondere: — No, il Belgio non l'ha voluta.

Il Belgio, però, non sarà liberato da un plebiscito di tedeschi, ma, presto o tardi, dalle armi. E, purtroppo, a prezzo di tante vite.

L'Ombra.

CRONACA MILANESE

Un gran San Michele

Il "Touring Club,, passa in Corso Italia

Il Touring Club Italiano cambia sede, anzi è meglio dire: raggiunge la «sua» sede.

Questo mirabile sodalizio nazionalissimo dalla prima cameretta di via Rovello, passa in palazzo proprio, sul nuovo corso della nuova Italia.

Quale cammino in vent'anni, cioè da quando ne fu lanciata l'idea geniale all'Hôtel Continental!

Le due cameriette di via Gabrio Casati, il piano di via Giulini, i due piani di piazza Durini, la casa di via Monte Napoleone ne rappresentano le tappe.

Tappe luminose di sempre maggiore incremento e di sempre più bella affermazione. I soci sono ora 160.000; la guerra non ostacola, ma favorisce anzi lo sviluppo del sodalizio.

Il gran San Michele è già incominciato. Bisogna vederli adesso i silenziosi e ordinati — per quanto ristretti — locali di via Monte Napoleone... In parecchi di essi non si trovano ormai che gli elementi indispensabili alla continuità del lavoro di ufficio.

Alcuni sono vuoti, altri non sono che ingombri di casse, cassette e cassoni, di pacchi e d'inpacchi. Il deposito degli innumerevoli «clichés» è a soqquadro e quello delle «riviste» è letteralmente... imballato.

Anche il mastodontico biciclo montato dal presidente comm. Johnson nei tempi dell'età della pietra del ciclismo è pronto all'ultimo viaggio con altri cimeli, tra i quali quello dell'estremo volo di Chavez, il giovane, eroico cavaliere dell'aviazione.

Il disordine però è appena apparente.

L'incomparabile organizzazione degli uffici non corre proprio alcun pericolo. Sarà trapiantata quasi per incanto. Tutto è preparato in tal modo ed il trasporto è così accuratamente graduale che nulla andrà nè confuso nè perduto. E' questo un altro successo del «Touring» quando si pensi alle difficoltà presentate dall'ufficio corrispondenza, dall'archivio delle pratiche e dai tre uffici «schedario».

Del perfetto procedimento del trasloco è prova anche l'ininterrotto funzionamento dei più importanti uffici (in cui sono impiegate per lo più «precisissime» signorine) e l'imperturbato studio nella fucina della «Guida d'Italia» che è diretta dal benemerito comm. Bertarelli.

Nella nuova sede il lavoro enorme per la «Guida d'Italia» sarà anche più intensificato perchè oltre la pubblicazione del secondo volume (Toscana, Liguria e Emilia) e la ristampa del primo, si sta preparandone il terzo (Le tre Venezie), il compito del quale, ogni giorno che trascorre, aumenta di proporzione. Quei nostri benedetti soldati vanno sempre avanti! La «Guida» va avanti con loro e si fermerà con loro... e con Dante.

Il palazzo di domani del Touring Club in Corso Italia, si deve all'ing. Achille Binda. Ha tre piani, oltre il pianterreno e il sotterraneo, è alto 22 metri, ha una cubatura di 21.900 metri con 250 ampie finestre ed ha l'aspetto d'un grande triangolo ad angoli smussati formante un isolato con tre fronti (sul corso Italia, sulla via Amedei, e sulla via Barelkai) lunghe complessivamente 162 metri.

L'edificio se fuori è bello esteticamente nell'armonia delle linee, dentro è bello praticamente nella felice disposizione degli ambienti.

Facciata della nuova sede in corso Italia

Gli uffici della «Rivista», legali, vendita, ragioneria, cassa, consolato, pubblicità, protocollo, schedario, nonchè la Biblioteca, la sala ricevimenti, il vestibolo (dietro l'atrio) figureranno al piano terreno.

Al primo piano si insedieranno invece l'Archivio, gli uffici della Direzione, della «Guida d'Italia» (con i complementari dell'Indice e delle segnalazioni tecniche), del Segretariato, dell'«Annuario» e della propaganda, della corrispondenza, della cartografia, dattilografia, ecc.

Sette scale, due saliscendi e un montacarico presteranno servizio. Vi sarà pure una rimessa per il furgoncino automobile, un largo cortile ed una spaziosa terrazza.

Nei sotterranei... trasmigrerà il magazzino che sino ad ora era rimasto forzatamente lontano dalla sede.

Il nuovo grande palazzo non sarà soltanto per il Touring Club Italiano la testimonianza solenne del cammino percorso e dell'opera compiuta, ma sarà altresì il simbolo di una maggiore attività e di un più ampio respiro. Il «Touring» ha dinanzi un grande avvenire nell'Italia rinnovata dalla guerra, riunita alle terre irredente, più forte e più degna delle maggiori fortune.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.943.903.—
Un gruppo di amici in casa Maccaferri a Casalnuovo (Napoli)	»	110.—
Adolfo Landi (Napoli) (quota d'agosto e settembre)	»	10.—
Molho e C. (Milano)	»	50.—
I seguenti militari della 2ª Compagnia, 54. Reggimento Fanteria, rinunciando alle gratificazioni che il Comandante del reggimento volle destinar loro: Cap. magg.: Rizello 5 — Maion 5 — Caporali: Miglietti 5 — Orioni 5 — Poli 5 — Bargamaschi 5 — Soldati: Croux 2 — Bancod 2 — Ghigliazza 2 — Banfi 2 — Ellero 2 — Alchieri 2 — Buzzi 2 — Macchi 2 — Mariani 2 — Germani 2 — Ghirimoldi 2 — Berizzi 2 — Durante 2 — Codovo 2 — Zanier 2	»	60.—
«Dal fronte prego per te e per il povero papà»	»	2.—
Italia, Jole, Lodovico Beltramello (quinta offerta)	»	15.—
I bambini Malcher--Locatelli--Leoni-Amigoni-Rondalli, ricavo di una recita a Calolzio	»	25.50
A. R.	»	15.—
Lazzaro Cino Franchetti	»	20.—
Z. L. G. Savona	»	1.25
Augusto Celderoni, per rinuncia all'indennità di volontario automobilista (quinto versamento)	»	748.—
Due sorelle (secondo versamento)	»	20.—
Piero e Lucia Scagnetto	»	1000.—
Giuseppe Moja	»	35.—
Colognese Francesco (quarta offerta mensile)	»	5.—
Adele Garovaglio Rognoni (quota del settembre)	»	25.—
C. F. in memoria del dottor Ferruccio Ceresa	»	50.—
Personale prima batteria del 3. regg. artigl. da campagna	»	23.50
N. N. Udine	»	2.—
Un gruppo di impiegati (4. versamento mensile)	»	37.50
Per onorare la memoria di Adriano Chierichetti, alcuni amici	»	30.—
Goldaniga Ester Ved. Pavesi	»	10.—
Teresa Gnocchi	»	10.—
Ginesutta Stefano e Famiglia	»	20.—
Carlo Guidini	»	50.—
Raccolte dalla Sig. Maria Brusa	»	62.—
Angelo Fasana	»	20.—
Gatti Maria Ved. Borsa	»	20.—
Carini Ing. Agostino	»	10.—
Cav. Angelo Berretta	»	25.—
Soldato Misani Angelo, 3. Batt. Speciale da montagna	»	5.—
Carlo Daccò	»	50.—
Ditta Amilcare Guarnieri	»	100.—
Dott. Fabio Fabiani	»	50.—
Angelo Ferrari	»	15.—
Ercole Gola	»	10.—
Sorelline Daniotti	»	10.—
Carlo Manetti	»	20.—
Lualdi Gio. Batta	»	100.—
Gustavo e Casarino	»	50.—
Emilio Moneta	»	10.—
Guffanti Adelaide ved. Moneta	»	15.—
Carlo Lazzaroni	»	25.—
Ing. Antonio Dubini	»	50.—
Enea Malaguti	»	200.—
L. Luzzatto e Figlio	»	500.—
Dott. Remo Guzzi	»	50.—
Bosoni Lena	»	50.—
Lini Giovanna Ved. Mariani	»	20.—
Mario e Carmelina Luzzani	»	25.—
N. N.	»	10.—
Avv. Bassano Galbba	»	1000.—
Pasquale Mauri	»	25.—
Totale	L.	5.948.908,23

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Corsi scolastici gratuiti

La Direzione della «Scuola di Ragioneria e Commercio Cavalli-Conti» e «Istituto Maglione e Rossi già Viglezzi» di Milano, apre per l'entrante anno scolastico 1915-1916, il consueto concorso per la assegnazione di posti gratuiti per la frequenza all'istituto tecnico serale ed a corsi diurni di ragioneria. Sarà tenuta speciale considerazione per i giovani di modeste condizioni economiche che abbiano il padre o qualcuno dei fratelli sotto le armi. Le domande devono essere presentate alla segreteria della Scuola, in via S. Valeria, N. 3. non più tardi del 15 ottobre p. v.

Un'oreficeria perseguitata dai ladri

Il signor Angelo Davoli, proprietario di un negozio di oreficeria in viale Principe Umberto, 10, è decisamente perseguitato dai ladri.

Nel settembre dell'anno 1911, i soliti ignoti, praticando una larga breccia nel muro del retrobottega, penetrarono di nottetempo nel suo negozio riuscendo ad appropriarsi di oggetti preziosi per oltre 3000 lire.

Verso la fine del mese di dicembre dello scorso anno egli denunciò alla questura una truffa di oggetti d'oro per un importo di oltre 4000 lire commessa in suo danno da una donna, che non potè mai essere rintracciata.

La mattina del 29 marzo u. s. il Davoli recandosi ad aprire il negozio trovò che una comitiva di malviventi, rinnovando la breccia nello stesso muro aveva fatta una nuova visita nel suo negozio asportando, forse a titolo di ricordo, quattro orologi d'oro, catene, fermagli, spille e una cinquantina di orologi d'argento, causando oltre 5000 lire di danno.

Ammaestrato da queste poco gradite sorprese, il Davoli, dopo quest'ultimo furto ebbe cura di portarsi con sè di notte tutti gli oggetti di maggior valore. Questa circostanza non era evidentemente a conoscenza dei ladri, i quali, lusingati dai precedenti successi, la notte scorsa ritentarono un nuovo e non meno audace colpo.

Muniti di chiave falsa i saccheggiatori aprirono il portone dell'immenso casseggiato passando in uno dei cortili interni. Indubbiamente guidati da qualcuno pratico dell'ambiente, i ladri forzarono una grossa porta che serve di accesso alle cantine sotterranee. Riusciti in questa prima impresa pericolosa, inquantochè era facilissimo svegliare il portinaio, e passati nei locali sotterranei, i ladri seguendo un intricato dedalo di corridoi e finalmente, dopo aver scardinate due porte, si trovarono nella cantina del proprietario della casa certo Ettore Lamperti, cantina che è sottostante al negozio del Davoli. A tutto loro agio, giacchè data la posizione ben difficilmente potevano essere sentiti, gli scassinatori praticarono una breccia nel soffitto del locale riuscendo a passare nel negozio. Si noti che il muro bucato ha lo spessore di oltre mezzo metro ed è costruito in cemento e calcestruzzo!!

La piccola breccia trovata lascia credere che gli sconosciuti si siano serviti di un ragazzo per farlo penetrare in negozio. Il faticoso e febbrile lavoro diede un magro bottino, e cioè: una croce d'oro con ametista, tre orologi a braccialetto, una spilla in filigrana a forma di farfalla, due paia di orecchini, due «collier» d'oro con medaglia, due catene e alcuni orologi d'argento — la maggior parte dei quali erano stati consegnati al Davoli per riparazioni.

Il furto è stato scoperto ieri dal garzone del Davoli, certo Umberto Faccondi, abitante in via Paolo Sarpi, 7.

Il derubato, subito avvertito, si recò al vicino commissariato di corso Porta Nuova. Il vice commissario cav. Viscontini si recò sul luogo per i rilievi del caso, ed ha subito disposto per attive indagini.

Investimento tramviario

Iersera toccava a Monforte: la vettura N. 971 diretta in Piazza del Duomo ha travolto certo Giacomo Desolana di Greco Milanese, riducendolo in condizioni pietose. Il manovratore, certo Ferdinando Ferrari d'anni 23 abitante in via S. Vito 5, si è dato subito alla fuga. Il Desolana fu raccolto e con una lettiga dell'Assistenza Pubblica trasportato alla Guardia Medica di Porta Venezia. Nella caduta il disgraziato si produceva una profonda ferita alla testa e varie contusioni in ogni parte del corpo. Dalla Guardia Medica di Porta Venezia fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

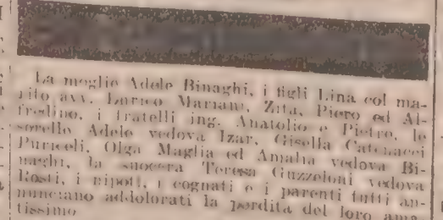
Spunti di Cronaca

Una forte satira contro l'Austria e la Germania al Cinema Centrale

L'annunzio di questa satira patriottica ha suscitato una intensa curiosità. A Milano tutti ne parlano. Il pubblico in tutti i campi, anche in quello cinematografico, era stanco di finzioni patriottiche più o meno riuscite e desiderava un po' di sosta, un po' di respiro.

Ecco perchè un nostro giovane e notissimo autore che ha eseguito tante graziose e applaudite commedie, ha prodigato il suo brio indiavolato e la sua arguzia finissima in questa: *Storia vecchia... e fatti nuovi*, attesa con tanta ansia dal pubblico.

A domani maggiori particolari.



La moglie Adele Binaghi, i figli Lina col marito avv. Enrico Mariani, Zita, Piero ed Alfredino, i fratelli ing. Anatolio e Pietro, le sorelle Adele vedova Izar, Gisella Catenacci Puricelli, Olga Maglia ed Amalia vedova Binaghi, la suocera Teresa Guzzoloni vedova Rossi, i nipoti, i cognati e i parenti tutti annunciano addolorati la perdita del loro amatissimo

ALFREDO BELLANI

Capomastro

avvenuta in Viggiù nella notte del 26 corrente dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo in Viggiù mercoledì, 29 corr., alle ore 11,45.

La cara salma verrà poi trasportata a Milano per essere tumulata al Cimitero Monumentale. Con altro avviso verrà comunicata l'ora del funerale a Milano.

Si omettono le partecipazioni personali.

Risuschio per Viggiù - Treni Elettrici Ore 9,15.

I nipoti Negri ed i pronipoti Negri, Callegari e Boggi, addolorati annunciano la morte del loro amatissimo zio

Giovanni Battista Boccalari

fu Paolo

avvenuta improvvisamente in Genova al 25 corrente.

I funerali avranno luogo martedì 28 corrente alle ore 15, partendo dalla Stazione Centrale per il Monumentale.

Anticipati ringraziamenti a chi interverrà alla mesta cerimonia.

Milano, 27 Settembre 1915.

Domande e concessioni nell'agitazione dei tessitori

Gallarate, 27 notte.

Siamo ormai alla vigilia della scadenza dell'*ultimatum* fissato dalla Federazione Nazionale Tessile e non si vede ancora alcuna via di uscita nella agitazione dei tessitori. L'Associazione Cotoniera ha diramato una circolare agli associati dichiarando di aver fatto le seguenti concessioni di miglioria per il lo periodo della guerra: 15 centesimi al giorno per i ragazzi sino ai 15 anni; 15 centesimi per le donne oltre i 15 anni, 25 centesimi per gli altri lavoratori. Tali aumenti — secondo nostre informazioni — non sono stati accettati dalla Camera del Lavoro, le quali hanno anche in molti comizi riconfermato il mandato di trattare da parte dei molti operai. Il Sindacato tessile ha presentato — oggi — negli opifici ove si trovano già organizzati — il memoriale, il quale domanda un aumento del 25 per cento e l'equiparazione delle tariffe.

Sciarada

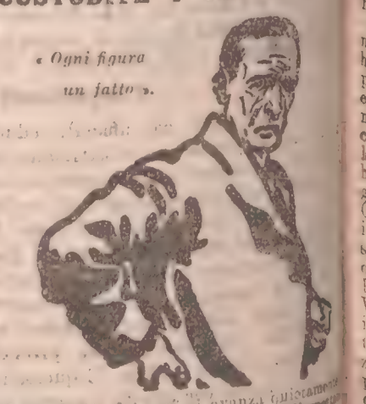
Del *primo* industre fabbro
empie a sua voglia il labbro.
Guai se all'*altro* è ridutto
servir l'uomo pel *tutto!*

(Sphinx)

Soluzione del gioco proposto ieri.

PE-PE — PEPE

CUSTODITE I VOSTRI REN



La malattia dei reni si avanza quietamente può sorprendervi quando meno ve l'aspettate poichè spesso i suoi sintomi sono ascritti a tutt'altra causa — gravissimo errore, questo in molte circostanze. I primi sintomi sono: da dolore e sensibilità alla schiena e all'inguine, da irritazione della vescica, rigidità e debolezze nelle membra, scarsità o eccesso di urine, sedimenti, sudori freddi alla notte, estremità bagnate o gonfie, sonnolenza, macchie alla vista, capogiri, depressione nervosa, debolezza cardiaca, irritabilità, insonnia.

Forse vi siete trovato tra gli artigli di questo male per anni ed anni, senza saperlo. Da qui il pericolo: poichè più si è avanzato e più è difficile a guarire.

La ragione è chiara: quando sono indeboliti i reni falliscono nel loro compito di filtrare il sangue; così è l'acido urico ed altre materie velenose si accumulano nel sistema e causano reumatismo, pietra, idropisia, renella, lombagine ed altre complicazioni.

Le Pillole Foster per i Reni sono un tonico per i reni che esse aiutano e rinforzano, riuscendo in grado questi importantissimi organi di sbarazzare l'organismo dai depositi velenosi che stabiliscono il disordine nei reni. Promuovono un flusso salutare nei colpevoli reni e con ciò sollevano l'irritazione. Allargano la vescica e dissolvono la pietra e la renella.

Abbiate cura dei vostri reni ed essi avranno cura di voi; dovete però acquistare la vera medicina.

Si acquistano presso tutte le Farmacie a L. 3,50 la scatola, L. 19 gli 6 scatole. Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Telef. N. 3[illegible]
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Direttore

Raggi X = 606-914

"BARAGIOLA"

Istituto Internazionale per Giovanetti

Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera

APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE

COLLEGIO OGNISSANTI

CODOGNO (MILANO)

Dir. propr. Prof. FERRARI

FIRENZE

Collegio Domengé-Rossi

Premiato con medaglie d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.

Anno 56° dalla fondazione

DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi

Il più antico e stimato della città - Locale incantevole - Splendido locale moderno - Studi completi interni e Regie scuole - Risultati sempre ottimi - Telef. int. 10-02 - 48, via Lamarmora

TORNI Parecchi torni moderni, qualche grande in uso, completi nuovi: 12, 18, 19 e 25 centimetri tra le punte. 70 a 150 centimetri tra le punte. Lescaze, à Genève Carouge (Svizzera).

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina

Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.

Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatto dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.

P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

SIFILIDE E Malattie urinarie — D.r Baizini — Via Speronari 7 MILANO — Segretezza.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Per difendere i soldati dai rigori del freddo

Fasciapiedi pei soldati

Mi si permetta un breve cenno sulla benemerita Assistenza Pubblica Milanese, che conta già quindici anni di proficuo lavoro, e la cui operosità non poteva necessariamente che intensificarsi in quest'epoca febbrile della guerra.

Infatti essa contribuì alla fondazione del Comitato di preparazione di cui divenne collaboratrice efficacissima colla istituzione di corsi di istruzione per porta feriti, coll'accordare i propri locali per corsi speciali di disinfettatori ed infermieri, fornendo il materiale necessario; completando altresì la propria organizzazione tecnica con acquisto di lettighe e materiale sanitario, e ponendosi in grado di disimpegnare, come in fatto disimpegna, il servizio ausiliario di trasporto feriti per conto della Sanità Militare.

Il Comitato delle benemerite patronesse ha poi provveduto alla preparazione e fornitura gratuita all'autorità militare di circa 40.000 maschere contro i gas asfissianti con relative borsette di tela impermeabile; alla confezione e raccolta di migliaia e migliaia di indumenti di lana.

Nei locali di via Laura Mantegazza si raccolgono giornalmente centinaia di signore e signorine che lavorano l'intera giornata nella confezione di tutto quanto può alleviare le asprezze della vita dei nostri combattenti. Questo mirabile centro di utile operosità ha la fortuna di avere a presidentessa la signora Giulia Baglia Bambergi, una donna che, quando la storia di questa guerra sarà scritta, meriterà davvero una pagina a sè per la meravigliosa e multiforme sua opera di bene sia a Milano, sia in campagna, e come organizzatrice e come lavoratrice. E degnamente è coadiuvata dai signori Brugnatelli, Monticelli e dal consigliere delegato Giara, quest'ultimo indefesso ed intelligente ideatore di ogni più utile iniziativa.

Ed ora l'Assistenza Pubblica Milanese si rende ancora più benemerita facendosi propugnatrice di un nuovo trovato, ossia i Fasciapiedi A. P. M. per soldati.

Scendevano voci dalle alte vette, ove vivono come aquile pronte a tutti i più temerari voli i nostri soldati, che raccontavano del freddo atroce che colà già si faceva sentire fino dall'agosto, in cui da noi grave è la calura. E i cuori di coloro che hanno lassù i figli, ed anche di tutti coloro che amano quei giovani valorosi, si commovevano. E venivano racconti paurosi di piedi gelati, di orribili cancrene, di mutilazioni che — ahimè! — l'esperienza degli eserciti combattenti lo scorso inverno nei Vosgi, nelle Argonne, in Galizia, avvalorava. Ma un rimedio a tanto male parve farsi strada.

L'on. Magno Magni, reduce da Parigi, parlando colla scrivente di queste sofferenze atroci, ebbe a narrare di certo meravigliose *chaussettes S. W.* inventate in Francia, frutto di questa dolorosa esperienza e che erano ormai adottate dagli eserciti di Francia ed Inghilterra con esito miracoloso, perchè prevenivano la congelazione dei piedi, tenevano le estremità calde e impenetrabili all'umidità. E l'on. Magni fu così gentile da donarne un paio alla scrivente.

Fu questo il picciol seme che doveva divenire e diverrà, speriamo, il benefico albero biblico. Seminato nel terreno fertile dell'intelligente carità della Ass. Pubbl. Milanese, mise subito vigorose radici, grazie, dobbiamo dirlo, alla bontà delle patronesse e di parecchi enti e soprattutto alla solerzia del signor Giara.

Le *chaussettes S. W.* divennero i *Fasciapiedi A. P. M.* Consistono essi in quadrati di tela imbevuti di grassi sterilizzati e disinfettati su cui il soldato posa il piede, e ve lo fascia come fa colle usuali pezze da piede. Può, se crede, portarvi sopra un calzerotto anche di cotone e sarà così risparmiata molta lana che potrà più opportunamente servire ad altri scopi pei nostri soldati. I fasciapiedi sono chiusi in piccola busta impermeabile, e il soldato potrà averne parecchie in tasca, tenendo esse pochissimo posto.

L'iniziativa è stata approvata dalla Sanità Militare e dal Comando del Corpo d'Armata che ebbero per essa parole lusinghiere.

Alcune ditte appoggiarono tangibilmente l'iniziativa; nomineremo lo stabilimento Bertelli che si mise a disposizione della Ass. Pubbl. Milanese per tutte le prove; lo stabilimento fratelli Goglio di Rho che offrì parecchie migliaia di buste di carta pergamena stampate; la ditta Chierichetti e Torriani che inviò un forte quantitativo di sego depurato; la Casa Lepetit Farmaceutici e la Farmacia Parenti di Siena che inviarono all'A. P. M. molti chilogrammi di acido salicilico malgrado il prezzo attuale molto elevato, e la ditta Francesco Ferrerio, che volle donare le essenze onde il composto non riuscisse di troppo sgradevole odore, piccolo particolare alquanto poetico a cui solo le anime gentili possono pensare...

L'Ass. Pubbl. Milanese ha già pronto molte migliaia di pezze, e può quindi dire di avere iniziato la confezione dei *Fasciapiedi* che saranno, non solo il conforto, ma la salvezza dei nostri diletti soldati.

Ed ora mi si permetta di rivolgere ancora una preghiera al cuore così grande dei milanesi, perchè voglia anche qui aiutare come dappertutto aiutò ed aiuta. Ai Comitati, alle Signore che coadiuvarono con sì mirabile slancio nella confezione delle 40.000 maschere, io mi rivolgo perchè vogliano di essere buone, tanto buone ancora da raccogliere molte, molte pezze nella misura di 40×40.

E a tutte le Ditte pure indirizzo una fervorosa supplica perchè possano contribuire sia con la necessaria materia prima che con oblazioni generose.

Pensiamo a quei ragazzi lassù tra le nevi e i ghiacci con un freddo che tra breve diventerà polare, pensiamovi, noi che godremo del piacevole calduccio delle stufe, del lussuoso calore dei termosifoni! Non li dimentichiamo mai; mandiamo loro, lassù, un poco del nostro cuore, cercando di rendere la loro aspra lotta cogli elementi meno dura e meno dolorosa.

Bice Pareto Magliano.

Dalla raccolta delle pellicce al consumo del coniglio

Le opere di assistenza dell'Ufficio VI del Comitato per i bisogni della Guerra, vanno sviluppandosi in modo sempre maggiore a misura dei crescenti bisogni, favorite dalla generosità dei cittadini di ogni classe. La raccolta delle pellicce e degli indumenti di lana prosegue nel modo più confortante e il ritorno delle famiglie dalla campagna segna un aumento nelle donazioni, che è sperabile abbia a diventare ancor più sensibile.

Intanto, mentre in uno dei negozi della Galleria si è fatta una magnifica esposizione delle pellicce donate per i nostri soldati, la Sezione Avicoltura e Coniglicoltura intensifica il suo lavoro di propaganda per la diffusione dell'uso del coniglio, il quale, fin dal momento in cui si affacciò il problema degli indumenti invernali per i soldati e quello del rincaro dei generi alimentari, si dimostrò il più adatto a sopperire al duplice bisogno della produzione di pelliccie e di un ottimo alimento carneo a buon mercato. Oggi si può vedere sui mercati milanesi comparire migliaia di conigli che vengono consumati dalla popolazione. La ricerca dei conigli è grande e gli allevamenti privati si moltiplicano seguendo le norme tecniche e le facili istruzioni che sono contenute nel manuale pubblicato dall'ufficio VI: manuale che ha incontrato un vero successo e fu venduto in questi giorni a migliaia di copie unitamente all'altro sul modo di cucinare il coniglio. Le due pubblicazioni, che vengono distribuite a cent. 50 e cent. 25 a beneficio delle opere di assistenza per i soldati, si possono richiedere sempre all'Ufficio di via Silvio Pellico, 14.

Nell'intento poi di giovare anche alle iniziative consimili sorte in altre città presso i Comitati locali che si occupano dell'assistenza in relazione alla guerra, l'Ufficio VI cede al prezzo di costo le due pubblicazioni, purchè in notevoli quantitativi, ai Comitati stessi che ne facciano domanda diretta, fornendo le opportune garanzie sulla loro natura e sui loro scopi, che devono essere comuni ed affini a quelli del Comitato milanese.

La cessione del quinto e gli impiegati governativi richiamati alle armi

Ci consta che a qualcuno di questi impiegati, sotto le armi col grado di ufficiale e indotti da gravi e ben spiegabili necessità a tentare l'operazione del quinto, venne dal Ministero negato il *nulla osta* appunto e solo perchè richiamati alle armi.

Deve, di certo, trattarsi di provvedimento transitorio, imposto dal periodo eccezionale che si sta attraversando. Ma un temperamento è umano si trovi e sappiamo di un'azione diretta ad ottenerlo, che sarà iniziata da qualche Associazione.

La sorte dei benemeriti funzionari, non più giovani, ai quali il richiamo ha tolto ogni possibilità di arrotondare, anche di poco, il proprio stipendio e che sono quasi sempre padri di famiglia, merita pure qualche riguardo da parte del governo, al quale non chiedono punto sussidî, ma che non sia tolta loro ogni possibilità di rimediare a impegni contratti appunto per il loro richiamo alle armi.

La Banca Italiana di Sconto

La Banca Italiana di Sconto che, come è noto, si è fusa con la Società Bancaria Italiana e colla Società Italiana di Credito Provinciale comincerà a funzionare regolarmente dal 4 ottobre p. v.

Nella nostra città si istallerà nell'attuale palazzo della Società Bancaria Italiana ed a reggere le sorti dell'importante Sede sono stati chiamati i signori Di Capua cav. Vitaliano, e Catelli cav. Angelo, rispettivamente direttori a Milano del Credito Provinciale e della Società Bancaria.

L'Ufficio Cambio esercito dalla Società Bancaria sarà pure mantenuto in funzione dal nuovo Istituto nel locale già predisposto.

Per la parziale sistemazione di Borsa del mese di settembre

La Deputazione di Borsa avvisa che per la parziale sistemazione del corrente settembre il deposito dei titoli per la percezione degli acconti può aver luogo a tutto il giorno 29 corrente.

Bersaglieri milanesi

proposti per la medaglia al valore

Nel *Secolo* del 1° settembre abbiamo riferito la morte gloriosa del bersagliere milanese Ferdinando Strada, caduto poco più che ventenne in un combattimento verso l'Isonzo.

Ora siamo informati che il giovane Strada, colpito mentre spontaneamente e con grande audacia si era spinto insieme all'amico Alberto Gerla oltre i reticolati austriaci per esplorare una trincea, è stato proposto, col commilitone, pure caduto, per il conferimento della medaglia d'argento al valore.

I vigili del dazio e il diritto di voto

Demmo, alcuni giorni or sono, notizia della sentenza della Corte d'Appello sulla questione del voto ai dazieri. Soltanto ieri la sentenza stessa venne notificata al ricorrente signor Pietro Angelo, il quale ci prega di precisare che, se la Corte ha ancora una volta negato agli agenti del dazio il diritto al voto, ha così giudicato non già prendendo in esame le attuali condizioni del Corpo, ma anzi dichiarando di non poterle prendere in considerazione per un motivo di procedura.

E' noto che, appunto allo scopo di veder riconosciuto a favore dei dazieri il diritto al voto, il Consiglio Comunale in data recente approvò un nuovo Regolamento Organico per il Corpo, escludendo da questo, sia nella forma esteriore, sia nella sostanza, ogni carattere militare. Se il nuovo organico avesse potuto formare la base del giudizio della Corte, l'esito del ricorso non avrebbe potuto essere dubbio. Ma la Corte ha creduto di dover confermare senz'altro la decisione della Commissione elettorale provinciale, perchè, quando questa decisione venne presa, era ancora in vigore il vecchio Regolamento.

Così i dazieri dovranno provvedersi davanti le Commissioni amministrative, le quali, questa volta, è sperabile che ammetteranno la numerosa categoria di dipendenti comunali all'esercizio del diritto elettorale.

ULTIMISSIME

La vittoriosa avanzata franco-inglese
nelle impressioni e nei giudizi della stampa

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Soddisfazione in Francia

Parigi, 27.

(*l. c.*). Il successo francese, che col seguirsi dei comunicati ufficiali confermasi sempre più importante ed esteso, è accolto dai giornali del mattino con gioia ma pure con molto sobrietà.

«Questo successo iniziale autorizza grandi speranze — dice il comandante De Civrieux nel *Matin* — ma ogni altra espressione sarebbe prematura. Non devesi dimenticare infatti che i tedeschi ripongono la loro fiducia non nelle prime linee della difesa, sguarnite di grossi effettivi e principalmente munite di mitragliatrici, ma nelle organizzazioni difensive della seconda e terza linea».

Questo breve commento potrebbe riassumere l'opinione generale. Il successo che ha fruttato, alle truppe alleate, finora, più di ventimila prigionieri, 34 cannoni ed immenso materiale guerresco, fra cui numerose mitragliatrici, si è svolto specialmente nella regione dell'Artois e della Champagne. Nell'Artois i francesi hanno preso Souchez, già teatro di sanguinosi conflitti intorno al castello di Carleul ed al cimitero di Souchez, donde i francesi erano stati scacciati il luglio scorso; ed ora avanzano verso Givenchy, dopo essersi impadroniti della «Folie». Più a sud i francesi occupano la cresta Vimy a nord di Thelus. In Champagne il progresso fu più brillante perchè l'attacco francese fu favorito dalle condizioni del campo di battaglia sul quale potè esplicarsi tutto lo slancio eroico delle fanterie. Il teatro di azione comprende fra i dintorni di Saint Hilaire le Grand e l'Aisne verso l'Argonne, nella sua estensione misura circa trenta chilometri. Questo fronte segue approssimativamente l'antica strada romana, prolungata a sinistra dalle posizioni francesi a nord di Reims e da quelle ad ovest del canale che corre dall'Aisne alla Marna. Tutto il settore di destra è costituito dalla pianura della Champagne, terrosa, ondulata, generalmente tagliata da boschi d'abete.

I villaggi vi sono rari. Il settore di sinistra presenta anche lunghe ondulazioni. Su questo terreno, sommariamente descritto, i soldati francesi sotto una pioggia dirotta, spezzarono la resistenza nemica. Dal canto loro gli inglesi col possesso di Loos, a 3 chilometri a nord di Lens e della «Cote 70» dominano la ferrovia che porta a Lens i rifornimenti dei rinforzi tedeschi. Come già dissi più sopra, nessuno in Francia strombazza ai quattro venti gridi di vittoria anzi ci si attende un ritorno offensivo del nemico.

«Non vi è dubbio — scrive il generale Berthaut nel *Petit Journal* — che la lotta durerà violentissima perchè il nemico non accetterà il fatto compiuto. Dovremo anzi attenderci contrattacchi vigorosi, condotti da formazioni massime. La operazione devesi considerare in corso di esecuzione. Essa si presenta per noi assai bene. Ciò che sopratutto lo dimostra è il lavoro efficace della nostra artiglieria, specialmente pesante, che da quindici giorni intraprese la demolizione delle opere fortificate della prima linea tedesca».

«Noi ci guarderemo bene — dice il «New York Herald» — di stabilire conclusioni premature su questo primo successo. Lo slancio degli alleati è irresistibile; ma bisognerà sapere ciò che troveranno dietro le prime trincee tedesche. Ci vien detto che i tedeschi attendevansi di essere respinti e che hanno provveduto a stabilire una seconda linea di fortificazioni. Ciò non ha nulla di sorprendente; tuttavia il nemico deve subire la demoralizzazione che impone una forte ritirata, mentre i francesi, nervosi per la lunga attesa, incoraggiati dalla vittoria, non domandan che di spingersi avanti».

«Dopo la vittoria della Marna, scrive il *Petit Parisien*, nessuna giornata similare aveva illuminato il sole delle nostre bandiere».

Il *Figaro* scrive che «la Francia ha avuto ieri una bella domenica di gioiose speranze».

Il *Gaulois* dice che «si tratta di uno dei più bei successi che sia stato ottenuto dopo la vittoria della Marna. I soldati che l'hanno riportato con un tempo orribile, sotto una pioggia dirotta, sono di quelli da cui si può tutto attendere e tutto sperare».

Dal canto suo la *Liberté* dice: Le giornate del 25 e 26 settembre entrano nella storia con uno splendore paragonabile a quello della battaglia della Marna. Come l'anno scorso, la battaglia fu voluta e imposta. Abbiamo attaccato, insieme coi nostri valorosi alleati inglesi: il nemico indietreggiò, opponendo una difesa accanita. L'avanzata, su terreno coperto da formidabili difese, rappresenta uno sforzo superbo.

Il *Temps* dice: Questi primi successi giustificano pienamente l'incrollabile fiducia delle nazioni alleate nella vittoria finale. Lunghi mesi di inazione apparente, che impose la tattica prevalsa, non infiacchirono la forza morale. L'attesa non indebolì l'energia poichè sappiamo che abbiamo trionfare essendo decisi a resistere più lungamente che il nemico. La coscienza della realtà è così esatta che il popolo conserva dinanzi al successo lo stesso sangue freddo che di fronte ai rovesci.

Il *Temps* così conclude: La buona giornata di ieri segna una nuova fase di lunghi sforzi e questa fase si annuncia lieta.

Il *Journal des Débats* scrive: La esperienza già lunga ci insegnò a non rallegrarci troppo presto e a non elevare premature grida di vittoria, ma i risultati già ottenuti, i progressi compiuti, la conquista di una considerevole estensione di trincee tedesche e di numerosi prigionieri sono certamente avvenimenti tali da farci considerare con fiducia il seguito della nuova fase che si apre e fanno onore al valore del nostro esercito e di quello inglese. Ed infiammeranno gli animi non solo del nostro Paese e degli Alleati ma anche quelli di tutti coloro che nel mondo intero fanno voti per il trionfo del diritto, della indipendenza dei popoli e della civiltà.

Commenti inglesi

Londra, 27, ore 3.12.

(*g. c.*) Dal principio della guerra Londra non aveva avuto una giornata così esultante come l'odierna. L'annuncio delle brillanti e importanti vittorie in Francia ha risollevato tutti i cuori. Parte del pubblico sapeva fino dalla scorsa settimana che una grande offensiva occidentale era imminente ma per comprensibili motivi i giornali non ne facevano parola e per molti la notizia del successo inglese tra La Bassée e Lens e del trionfo francese nella Champagne giunse quasi inattesa. Il lieto annuncio è accolto con tanto maggior gioia in quanto che erasi formata in molti l'idea diffusa dai pessimisti che nessuna grande offensiva avrebbe potuto iniziarsi sul fronte occidentale prima della primavera ventura.

Tutti i giornali nei loro commenti rilevano che la grande avanzata è incominciata sotto i più lieti auspici giacchè i due successi di sabato e domenica nei due punti più critici della linea risultano di tale carattere ed estensione che in guerra d'assedio non osavasi sperare. Certo essi sono senza precedenti dopo la battaglia della Marna cioè da un anno in qua.

Quanto ai risultati successivi dell'offensiva alleata ora in corso i giornali dicono essere consigliabile di andare adagio coi pronostici perchè formidabili difese nemiche restano ancora da superare prima di seminare lo scompiglio nelle linee nemiche e ricacciare i tedeschi. Per ora bisogna contentarsi dei buoni risultati ottenuti notando come indubbiamente giustificano speranze molto lieti.

Notasi frattanto con estrema soddisfazione il coincidere della rinnovata fortuna alleata in occidente con una ripresa offensiva in Russia che in molti punti procede assai favorevole e che dimostra quanta energia di combattimento sussista negli eserciti dello Czar.

Il *Times* commentando l'offensiva anglo-francese dice: «Sabato la linea tedesca fu sfondata in due punti su una estensione senza precedenti da quando la guerra di trincee cominciò sul teatro occidentale. Una grande offensiva si iniziò sotto buoni auspici e se si riesce a svilupparla vigorosamente può darsi che siamo alla vigilia di profondi cambiamenti nella situazione militare. La notizia si accoglierà con gioia in Russia e stimolerà gli eserciti franco-inglesi. Un'operazione di tal genere può durare numerosi giorni ma può mettere in pericolo l'esercito del Kronprinz ed obbligare il nemico a modificare la sua intera posizione in occidente ed arrestare la marcia avventurosa dell'esercito tedesco nell'interno della Russia.»

Il colonnello Repington nel *Times* dice che i tedeschi hanno ancora circa un milione ed ottocento mila uomini sul fronte occidentale e possono ancora condurvi altre truppe, ma posto che i tedeschi hanno un fronte di 700 miglia da difendere in oriente e che i russi sono in grado di combattere efficacemente le probabilità che i tedeschi hanno di prendere la offensiva sul fronte occidentale non sono brillantissime. Possiamo guardare l'avvenire sul fronte occidentale con calma e fiducia nei nostri capi e nei nostri soldati.

Grandi rinforzi tedeschi
verso le linee francesi
I tedeschi subirono perdite terribili

Londra, 27, ore 4.10.

(*g. c.*) *Dispacci da Rotterdam e Amsterdam dànno notizia di invii di rinforzi tedeschi contro la linea franco-inglese in Francia e in Fiandra. Il transito dei rinforzi che in parte sarebbero stati distaccati dal teatro russo, proseguirebbe attraverso il Belgio da ormai una diecina di giorni.*

Lo straordinario numero di feriti che viene trasportato da tutte le basi tedesche in Belgio mostra che il nemico sta subendo perdite terribili.

Una smentita alle voci di invio di truppe italiane in Asia Minore
Associazione di italiani irredenti a Londra

Londra, 27 notte.

(*g. c.*) Il corrispondente del *Times* da Atene telegrafa che la Legazione italiana smentisce la notizia che truppe italiane verranno spedite in Asia Minore.

Il «Times» ha da Bucarest che l'annuncio della mobilitazione bulgara non ha causato molta impressione, poichè l'evento vi era atteso fino dal passato lunedì.

Un dispaccio da Pietrogrado dice che il ministro bulgaro ebbe ieri un lungo colloquio con Sazonoff.

Sta per sorgere a Londra una associazione tra italiani irredenti che risiedono in Inghilterra. Della sua formazione si fece promotore il Comitato pro irredenti presieduto dal comm. Polenghi e alla riunione preliminare tenutasi ieri nel Club Cooperativo italiano fece un discorso il prof. Piccoli.

Le forze tedesche
contro la Serbia e la Rumenia

Lugano, 27 notte.

Uno svizzero reduce dalla Germania e dall'Austria ha dichiarato che importanti forze tedesche hanno lasciato la Germania del Sud, e specialmente Monaco, dirette in Austria.

A Monaco si è detto che si trattava di eserciti destinati all'offensiva contro la Serbia e la Rumenia.

La crisi balcanica

L'azione della Quadruplice
La promessa alla Grecia di 150.000 uomini

Roma, 27 notte.

Ormai è certo che la Quadruplice ha assicurato alla Grecia il suo concorso effettivo di truppe e di armi nella Macedonia nel caso di un qualunque movimento della Bulgaria. La notizia è raccolta dalla *Tribuna* la quale annunzia che la Bulgaria, di fronte ad un atteggiamento risoluto, che forse non si aspettava, della Quadruplice e di fronte alla rapida decisione di Venizelos, è paralizzata. Tutta la situazione balcanica tende a capovolgersi ai danni degli imperi centrali.

Anche l'*Idea Nazionale* riceve da Atene la notizia del pieno accordo fra Venizelos e Re Costantino e le Potenze della Quadruplice. Anzi i ministri d'Inghilterra e di Francia ad Atene avrebbero già offerto a nome dei loro governi l'aiuto di un forte contingente di 150.000 uomini alla Grecia il quale dovrebbe servire a rinforzare l'esercito greco nel caso che questo andasse ad aiutare la Serbia.

E' notevole poi un comunicato di stasera della Direzione della Società Nazionale di Servizi Marittimi col quale si rende noto che si accettano solamente i passeggeri diretti in Bulgaria ma non le merci non potendo garantire l'arrivo di esse a Dedeagatch.

Notizie da fonte tedesca

Zurigo, 27 notte.

Dei Balcani i giornali tedeschi pubblicano oggi scarse notizie. Secondo telegrammi da Budapest Re Ferdinando di Rumenia avrebbe ricevuto ieri i capi dell'opposizione. Filipescu e Take Jonescu furono ricevuti insieme. Alla stessa fonte si assicura che le comunicazioni telefoniche tra la Bulgaria e la Rumenia sono interrotte.

Da Atene si annunzia poi che Gunaris è stato chiamato telegraficamente a palazzo.

Il *Berliner Tageblutt* in un telegramma da Sofia afferma che la mobilitazione della Grecia non avrebbe prodotto inquietudini nella capitale bulgara. Si vedrebbe a Sofia in questo atto della Grecia soltanto una misura precauzionale del governo che non avrà altro seguito poichè la Grecia si dovrà convincere che la Bulgaria non nutre contro di essa intenzioni ostili. Al contrario si farà di tutto per riuscire ad una sincera intesa con la Grecia. Il corrispondente esprime poi l'opinione condivisa evidentemente dai circoli politici tedesco-bulgari che Venizelos non riuscirà nelle condizioni attuali a trascinare il paese alla guerra. Per oggi 25 settembre alle 5 continua il corrispondente è annunziata la visita dei ministri inglese e russo al presidente del consiglio Radoslavoff. Come si afferma essi dovrebbero precisando e ampliando le loro proposte chiedere al presidente del consiglio bulgaro un breve termine per una decisione. I ministri d'Italia e di Russia fanno apertamente preparativi di viaggio.

L'ultima parte del telegramma è evidentemente infondata come pure la notizia della *Koelnische Volszeitung* e della *Vossische Zeitung* affermanti addirittura che i ministri della Quadruplice sarebbero già stati richiamati da Sofia e che il ministro d'Inghilterra sarebbe già partito.

L'*Agence Roumaine* trasmette poi un breve sunto di un articolo dell'organo del governo l'*Indipendence Roumaine* il quale dice: Il consiglio dei ministri tenuto ieri a Bucarest si occupò dell'esame della situazione estera. Esso prese cognizione della mobilitazione della Bulgaria e della Grecia. I ministri furono concordemente del parere che questo nuovo atto non sia tale da determinare un mutamente qualunque nell'atteggiamento seguito dal governo rumeno. Le truppe rumene continueranno a rimanere concentrate lungo la frontiera. La questione dello stato di assedio alla quale accennano parecchi giornali non sarebbe stata secondo l'*Indipendence Roumaine* neppure sfiorata.

L'azione diplomatica

Londra, 27 notte.

Sir Edward Grey ricevette nel pomeriggio gli ambasciatori di Francia, d'Italia e di Russia ed i ministri di Grecia, Bulgaria e Serbia. (*Stefani*).

Smentita ufficiale bulgara
a voci di accordo colla Rumenia

Parigi, 27.

I giornali ricevono da Sofia. Una nota ufficiosa dice:

I giornali di Bucarest hanno pubblicato che il Presidente del Consiglio di Bulgaria avrebbe detto in una riunione di deputati della maggioranza che la Bulgaria prenderebbe la rivincita contro tutti i suoi avversari e che la Rumenia avrebbe assunto impegno dinanzi alle Potenze Centrali di conservare la neutralità.

Il Presidente del Consiglio non ha parlato nella riunione accennata nè della rivincita della Bulgaria, nè di impegni rumeni, ma della necessità della neutralità armata.

La data della consegna dei territori
ceduti alla Bulgaria dalla Turchia

Parigi, 27.

Un telegramma ufficiale da Sofia al *Temps* annunzia la firma dell'accordo turco-bulgaro e del protocollo di cessione dei territori. I bulgari occuperanno le ferrovia di Dede Agach il 6 ottobre ed i territori ceduti l'11 ottobre. (*Stefani*).

L'on. Salandra rinunzia
all'interim della marina
La nomina del nuovo ministro
Colloqui col Duca degli Abruzzi

Roma, 27 notte.

Anche delle dimissioni dell'ammiraglio Viale e della designazione del successore si parlava oggi molto a Montecitorio. L'on. Salandra — si diceva — non manterrà a lungo l'*interim* del ministero della Marina, e se oggi stesso, nelle conferenze che ha avute a Palazzo Braschi ha mostrato di occuparsi direttamente dell'incarico assunto, non ha però ancora adempiuto a quelle formalità preliminari che accompagnano colla presa di possesso l'inizio della nuova carica assunta. Gli è perchè il presidente del Consiglio, come fino da ieri l'altro vi dicemmo, non intende mantenere a lungo l'*interim* della Marina e vuole che non tardi la nomina del successore.

A Montecitorio il campo delle previsioni era oggi diviso in due parti: una corrente che possiamo definire la corrente politica manifestava la sua preferenza per la designazione di un ammiraglio non in attività di servizio, per non togliere in questo momento forza e valore all'armata privandola di uno dei suoi capi. E si faceva il nome dell'ammiraglio Amero D'Aste, che ebbe il comando della flotta dopo l'assunzione del Viale al Governo e che da poco tempo è a riposo. L'altra corrente sosteneva la necessità di continuare la tradizione per la quale a dirigere la sorte della Marina deve essere chiamato un viceammiraglio o un contrammiraglio e si ripetevano i nomi di Leonardi Cattolica, Corsi e Cutinelli.

Vedremo quali deliberazioni prenderà l'on. Salandra. Egli sta consultando le autorità competenti intorno alla nuova nomina. Come è noto, un decreto del 22 agosto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che durante la guerra gli ufficiali che rivestono la carica di ministro della Guerra e di ministro della Marina sono promossi al grado superiore secondo la loro sede di anzianità senza il preventivo giudizio delle competenti commissioni di avanzamento. Questo decreto fa intendere che la scelta del nuovo ministro potrebbe cadere non solo su un contrammiraglio ma anche su un capitano di vascello perchè l'ufficiale che venisse designato al posto di ministro potrebbe essere promosso immediatamente al grado superiore.

La scelta certo non è facile, in quanto può esservi il dubbio sull'opportunità di rimuovere dai comandi attivi, che in questo momento richiedono la massima competenza, autorità ed alte qualità di direzione, qualche personalità della marina che potrebbe assumere l'ufficio di ministro. Ed è su questo punto specialmente che si è svolto il colloquio di stamani tra l'on. Salandra e il duca degli Abruzzi comandante delle forze navali. Il duca degli Abruzzi stamani dopo aver conferito col Duca di Genova si è recato a Palazzo Braschi: è stato subito introdotto dal presidente del Consiglio. Alla prima parte del colloquio ha partecipato anche il sottosegretario alla marina Battaglieri; alla seconda il ministro della Guerra Zupelli. Questo colloqui è stato di grande importanza e forse da esso l'onorevole Salandra avrà tratto quegli elementi che possono facilitargli il compito di trovare un degno successore al ministro dimissionario.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie come quotabili per la successione anche i nomi dell'on. Bettolo e dell'ammiraglio Millo e poi soggiunge: «D'altra parte non è la prima volta che il Presidente del Consiglio assume le funzioni di ministro della Marina. Il precedente fu iniziato dal Cavour che varie volte tenne questo dicastero e vi recò uno spirito di illuminata iniziativa. Cavour ministro della Marina trasformò il porto militare di Genova in porto commerciale assicurando a quella città la grande presente prosperità e fondò alla Spezia la sede poderosa per l'armata nostra. Egli del resto portò il suo spirito innovatore in tutto quel ministero avendo intuito quale avvenire l'Italia dovesse pretendere dalle vie del mare. Questi ricordi riferiamo non per concludere che Salandra, in forza di questi precedenti, pensi a rimanere a lungo a palazzo di Sant'Agostino. Egli — torniamo a ripeterlo — desidera che il suo interim abbia durata brevissima perchè così vuole la gravità dell'ora che volge».

Col treno della sera molti deputati che erano oggi alla Camera hanno lasciato Roma e domani i corridoi di Montecitorio ritorneranno ad essere deserti fino ai primi di ottobre.

La vendita della farina e del pane
nei paesi occupati

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica l'ordinanza del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Cadorna, che regola la produzione e la vendita della farina e del pane nei territori occupati militarmente.

L'ordinanza vieta ai molini di produrre dal frumento farine destinate alla panificazione che siano abburattate con una resa inferiore all'ottanta per cento e vieta di togliere elementi normali dalle farine stesse per aggiungerne altri di valore commerciale ed alimentare inferiore. L'ordinanza rende poi obbligatoria la produzione di un unico tipo di pane di frumento corrispondente a quello conosciuto sotto il nome di pane casalingo, confezionato con farina abburattata in ragione non superiore al venti per cento, e cioè al limite dell'ottanta per cento di resa. Detto tipo di pane dovrà essere preparato in forme di peso non superiore al chilogrammo ciascuna. Non sarà tollerato un contenuto d'acqua superiore al 35 per cento, misurato entro le dodici ore successive allo sfornamento.

L'ordinanza avrà vigore dal 1 ottobre 1915.

Il sen. Colonna promosso ten. colonnello

Roma, 27 notte.

Il sindaco di Roma, senatore Prospero Colonna, che da parecchi mesi trovasi al Quartier Generale quale ufficiale del generale Cadorna nella qualità sua di maggiore del reggimento Piemonte Reale Cavalleria, è stato promosso tenente colonnello del reggimento stesso.

Per gli impiegati
dei Comuni e delle Provincie

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale che stabilisce:

Art. 1. — Agli impiegati e salariati dei comuni e delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, al personale sanitario dipendente dalle stesse amministrazioni ed agli insegnanti delle scuole primarie, la cui amministrazione non sia affidata al Consiglio scolastico provinciale, ai sensi della legge 4 giugno 1911 N. 487, sono estese le disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 del Decreto luogotenenziale 11 luglio u. s., purchè le persone anzidette alla data del presente Decreto abbiano già ottenuto, con deliberazioni approvate dalle autorità competenti, la nomina a posti compresi nelle rispettive piante organiche. Rimane salva l'applicazione del penultimo comma dell'art. 29 del testo unico 22 novembre 1903.

Art. 2. — Qualora sia ritardato, anche per una sola scadenza, il pagamento delle somme dovute dagli enti indicati nell'art. 1, il prefetto, sentite in un termine non superiore ai cinque giorni, le deduzioni dell'amministrazione interessata, liquiderà il credito all'impiegato o salariato ed adotterà d'urgenza i provvedimenti consentiti dalle rispettive leggi organiche per assicurare il pagamento delle rate scadute e di quelle da scadere.

Art. 3. — Per tutta la durata dello stato di guerra, a posti compresi nelle piante organiche che si rendano vacanti ed ai quali, in base ai rispettivi regolamenti, non possa provvedersi per promozione, si dovrà provvedere esclusivamente con nomina provvisoria, rimanendo sospeso ogni pubblico concorso, anche se bandito in precedenza e non esaurito alla data del 31 agosto 1915.

Art. 4. — Resta sospesa sino a che andrà in vigore il presente Decreto l'efficacia di ogni disposizione contenuta nei regolamenti organici degli enti locali contraria alle presenti norme.

Il presente Decreto avrà vigore dal 1 settembre 1915.

La partenza di Barzilai da Napoli

Napoli, 27 notte.

Accompagnato dal suo segretario particolare Filipperi, alle ore 16.15 il ministro Barzilai si è recato al Circolo Artistico. L'on. Magliano a nome del Circolo, ha offerto all'on. Barzilai una pregevole statuetta in bronzo, opera dello scultore De Luca, rappresentante la «Vittoria» con la dedica: «Il Circolo Artistico di Napoli a Salvatore Barzilai, il 26 settembre 1915».

Alle ore 16 l'on. Barzilai è partito alla volta di Roma. A salutarlo alla stazione si trovavano il sottosegretario di Stato on. Chimienti, il prefetto, il sindaco, il senatore Minervini, gli on. Magliano, Girardi, Angiulli, Gargiulo, Dentice e Pietravalle e varie personalità e notabilità cittadine ed amici personali del ministro. Con lo stesso treno sono partiti gli on. Arlotta e Cotugno.

Ad assistere alla partenza dell'on. Barzilai si trovavano nell'interno della stazione alcuni soldati. Un sergente di fanteria, pieno di ammirazione per l'on. Barzilai, ha detto che sarebbe stato oltremodo felice se avesse potuto conoscerlo e stringergli la mano. L'on. Barzilai, saputa la cosa, ha chiamato il sergente e gli ha stretto la mano e si è informato minutamente della parte da lui presa nei varî combattimenti.

Per la restaurazione del monumento a Dante
a Trento

Firenze, 27 notte.

L'on. sindaco prof. Orazio Bacci, appreso che il comm. avv. Virgilio Jacoucci, consigliere provinciale, faceva la proposta alla associazione fra i romani di assumere l'iniziativa di aprire fra tutti gli italiani una sottoscrizione popolare per la nuova fusione dei gruppi di statue del monumento Dante a Trento che dicesi sacrilegamente profanato dagli austriaci; poichè alla stessa iniziativa egli aveva già pensato con altri concittadini ha inviato ai giornali cittadini il seguente patriottico telegramma che insieme manda anche al nostro giornale:

«Penso non spiacerà all'illustre Jacoucci che iniziativa restituire integro monumento Dantea a Trento che dicesi ora profanato si venga concretando a Firenze. La quale sarà onoratissima che da Roma venga auspicio a doverosa riparazione che assumerà in ogni terra d'Italia carattere di nobile, popolare omaggio della nostra gente e che sarà una nuova affermazione del sacro diritto della patria».

Un socialista torinese
che si dimette dal partito
e fa domanda per entrare nell'esercito

Torino, 27 notte.

L'avv. Filippo Gherardini, che è stato sempre uno degli uomini più in vista del partito socialista, ha fatto domanda per esser nominato ufficiale della M. T. ed ha presentate le sue dimissioni da socio della sezione socialista e si dimetterà pure dalle cariche di consigliere comunale e provinciale.

Angelo Zanelli ufficiale

Brescia, 27 notte.

Stamane, Angelo Zanelli — il fortissimo scultore, dal cui scalpello uscirà l'altare della Patria — ha prestato, nella sua nuova qualità di sottotenente di fanteria della Territoriale, giuramento, in presenza del comm. col. Ballanti, comandante il nostro Distretto.

Le frodi nelle forniture

Firenze, 27 notte.

A causa del conflitto elevato circa la competenza della autorità penale comune e dell'autorità militare a giudicare sulle frodi delle forniture, il procedimento istruttorio attraversa un periodo di stasi in attesa della decisione della Corte di Cassazione di Roma. Quanto alle frodi di scarpe, diremo che, dopo l'invio degli atti alla Corte di Cassazione di Roma è stata presentata all'ufficio di istruzione presso il nostro Tribunale la domanda di libertà provvisoria nell'interesse del Marghieri. La domanda è firmata dall'avv. Guido Donati; ma non solo l'ufficio non ha deliberato, ma è certo che si asterrà dal deliberare inviando la domanda alla Cassazione di Roma.

I caduti per la Patria

Bologna, 27 notte.

All'avv. Guido Gozzi giunse ufficialmente notizia della morte del figlio avv. Giuseppe, capitano, avvenuta in un combattimento sul Carso mentre conduceva all'assalto. Da tre mesi il valoroso ufficiale era sposo alla dottoressa Laura Rossi. Stamane in tribunale venne commemorato l'estinto. Il presidente dell'ordine degli avvocati inviò a nome del collegio una nobile lettera al padre. E' il primo avvocato del nostro foro morto sul campo dell'onore.

Brescia, 27 notte.

Al Comune di Barbariga è pervenuta notizia della morte del caporale maggiore Rossi Antonio, di Andrea, per ferite riportate in seguito allo scoppio di una granata. Era richiamato della classe 1889, lascia la moglie e una piccina di 15 giorni!

Da Bagolino si ha notizia della morte gloriosa del soldato ventitreenne Giorgio Carè di Simone, colpito da piombo nemico al ventre, mentre combatteva sull'Isonzo.

Da Comezzano si annunzia la morte del fuciliere Giacomo Granelli; da Gargnano, del soldato Inama Stefano; da S. Felice di Scovolo, del soldato Isidoro Collotti; da Gavardo, dell'alpino Giovanni Guatta, e da Darfo dell'altro alpino Pianta Carlo, e da Montecchio Camuno di Bortolo Fiorini, pure soldato alpino, tutti caduti sul campo dell'onore.

Da Biesmo perviene notizia della morte sul campo del soldato Bontempi Francesco. Egli apparteneva al corpo bandistico di Bienno. E' morto da valoroso.

Mortara, 27 notte.

Al sindaco di Pieve del Cairo pervenne notizia della morte del fuciliere mitragliatore Dorato Attilio della classe 1890, réduce dalla campagna libica.

Colpito al petto decedette in un ospedale da campo pure il lomellino soldato Zanotti Carlo di Olevano. Si distinse in vari combattimenti sull'Isonzo.

Varese, 27 notte.

E giunta la conferma ufficiale che in un combattimento dello scorso agosto è caduto eroicamente il caporal maggiore dei bersaglieri Luigi Colombo.

La notizia ha prodotto profonda impressione in città, ove il Colombo era assai ben voluto. Era stimato impiegato al nostro municipio e lo stesso sindaco volle portare il triste annuncio alla famiglia esprimendo anche le condoglianze della Giunta municipale.

S. Angelo Lodigiano, 27 notte.

Singolarmente ai sindaci dei comuni limitrofi di Caselle Lurani e di Salerano sul Lambro è giunta la notizia ufficiale della morte gloriosa sul campo di battaglia dei soldati Parazzini Luigi e Moron Francesco.

I TEATRI

DAL VERME. — Si rappresenterà, ancora, stasera *Madame Sans Gêne* di Umberto Giordano, mentre si prepara l'andata in scena della *Traviata*.

CARCANO. — Continua con successo lo svolgersi della stagione lirica al teatro di Porta Romana. Avremo stasera la prima rappresentazione del *Faust*, di Carlo Gounod. Ne saranno interpreti Narciso del Ry, Vttorio Julio, Valentino Scafa, Albertina Baldi Veltri.

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Virgilio Talli ci farà riudire, stasera, *La fiammata* di Kistemaekers. Intanto Antonio Gandusio annuncia prossima la sua beneficiata con *Beneficenza* e *Fuoco sotto la cenere*.

OLYMPIA. — Ruggero Ruggeri promette per stasera *Una bella avventura* di De Flers e Caillavet. Domani riprenderà *L'artiglio* di Bernstein.

Il cartellone del Costanzi

Roma, 27 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice di essere informato che quest'anno avremo, come al solito, la stagione lirica al Costanzi. Il cartellone comprende: il *Falstaff*, *Gli Ugonotti*, i *Pescatori di Perle*, la *Manon* di Massenet, *La Forza del Destino*, il *Mefistofele*, la *Bohème*, la *Traviata*. Come novità per Roma sono incluse la *Louise* di Charpentier, il *Boris Godunoff* di Mussorgsky, e *Madame Sans Gêne* di Giordano. Non si sa ancora se si dovrà scegliere la *Louise* di Charpentier o la *Madame Sans Gêne* di Giordano. Si sta pensando di far rappresentare in francese la *Manon* di Massenet, nel qual caso la prima parte sarebbe sostenuta da una fra le artiste più pregiate dell'Opéra Comique.

La stagione si inaugurerà, come al solito, la sera di Santo Stefano con il *Falstaff* diretto dal maestro Arturo Toscanini che verrà per la circostanza. Il maestro Toscanini dirigerebbe pure la *Madame Sans Gêne* se quest'opera venisse prescelta invece della *Louise* di Charpentier. Le altre opere sarebbero dirette dal maestro Antonio Guarnieri.

Fra gli artisti vi saranno i tenori Grassi, Crimi, Schipa e Pertile, i baritoni Giraldoni, Rimini e, se i doveri militari glie lo permetteranno, Carlo Galeffi; fra le artiste, oltre Rosa Raiza e la Storchio che canterà la *Traviata*, vi saranno la Hidalgo, la Casazza, Claudia Muzio ed Elsa Raccanelli.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *Madame Sans Gêne*, opera in tre atti di Umberto Giordano — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *Faust*, opera in quattro atti di G. Gounod — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Una bella avventura*, commedia in quattro atti di De Flers e Caillavet — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Quatro donne in una casa*, commedia in tre atti di P. Giacometti — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La fiammata*, commedia in tre atti di H. Kistemackers — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Cavalleria rusticana*, opera in un atto di P. Mascagni — *I pagliacci*, opera in due atti di R. Leoncavallo — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dial. milanese Sacchi-Bonecchi): *El barchett de Bufalora e Duettin d'amor*, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cenerentola*, rivista di P. da Luca e Scamozzi - Varietà. — Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.

NOVO CINE: *Cuore che tradisce*, grandioso dramma in quattro parti.

GEROLAMO — (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 20.45

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
RAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solidi nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstro, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

Fabbriche Riunite degli Agricoltori Italiani — Milano.

Capitale sociale L. 2.250.000 int. versato.

Il quindicesimo esercizio delle « Fabbriche Riunite degli Agricoltori Italiani » si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 146.547,54.

Presidente: P. Fenoglio; amm. del.: F. Oliva; sindaci eff.: avv. Anacleto Pennati, rag. Riccardo Ferrario e rag. Mercalli Luigi.

Società Italiana Telefoni Privati - Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Gli azionisti dei « Telefoni Privati » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di lire 264.421,39.

Sindaci eff.: rag. Giacomo Acquistapace, rag. Adolfo Corti e Washington.

Pastificio Tommasini — Milano.

Capitale sociale L. 1.250.000 int. versato.

Gli azionisti del « Pastificio Tommasini » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 136.619,81.

Presidente: cav. Achille Levi; consigl. deleg.: V. Tommasini; sindaci eff.: ing. E. Bigatti, E. Beverati e rag. G. Nava.

Accomandita Ing. G. De Franceschi e C. — Milano.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

All'unanimità di voti gli azionisti dell'accomandita ing. De Franceschi, hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 15.994,45.

Gerente: Carmelo Vito; sindaci eff.: rag. Pasini, Oldrini e Barosi.

« Case Ferrovieri » — Milano.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

L'ultimo bilancio delle « Case Ferroviarie » reca una perdita a pareggio di L. 8636,12 portato a conto nuovo.

Amm. del.: Pieri Giuseppe; sindaci eff.: rag. Alberto Doveri, Ferraboschi Santo e Enrico Belzini.

Manifattura Ceramica Pozzi — Milano.

Capitale sociale L. 650.000 int. versato.

Gli azionisti della « Manifattura Ceramica Pozzi » hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con una perdita a pareggio di lire 6957,13 portata a conto nuovo.

Presidente comm. Augusto Richard; sindaci eff.: rag. Carlo Risi e rag. Eugenio Novello.

Fabbrica Colla Concimi ed affini « Sala » — Saronno.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

Gli azionisti della « Fabbrica Colla Concimi Sala » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 188.156,35 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 9400, al consigliere delegato L. 8936, al Consiglio L. 17.720,50, al capitale sociale L. 150.000 in ragione di L. 30 per ognuna delle 5000 azioni costituenti l'intero capitale, a conto nuovo L. 2099,85.

Presidente: Achille Venzaghi; sindaci: avv. Giovanni Vaghi e rag. Alfredo Staccinoli.

Tessiture seriche Bernasconi — Cernobbio.

Capitale sociale L. 6.450.000 int. versato.

Il Consiglio d'Amministrazione delle « Tessiture seriche Bernasconi » ha prestabilito di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 4 di dividendo per ogni azione del valore nominale di L. 75.

Costruzioni Meccaniche Saronno — Saronno.

L'ultimo bilancio testè approvato dagli azionisti della Anonima « Costruzioni Meccaniche Saronno » si è chiuso con un utile di L. 651.051,84.

« Ferriere Piemontesi già Vandel » — Torino.

Capitale sociale L. 7.500.000 int. versato.

Gli azionisti delle « Ferriere Piemontesi » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 959.373,95 che su proposta del Consiglio di Amministrazione venne così ripartito: alla riserva L. 47.968,65, per primo dividendo al capitale sociale L. 375.000, al Consiglio L. 53.640,52, all'amm. del. L. 21.456,20, a disposizione del Consiglio pel personale L. 32.184,32 agli azionisti a saldo L. 425.000 pari a L. 16 per ogni loro azione, a conto nuovo L. 4124,24.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 27. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 27 settem. 1915 e da valere per l' 28:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	106 95 —	107,35 —
Londra	29.50 —	29.62 —
Berlino	—.—	—.—
Vienna	—.—	—.—
Nuova York	6.27 —	6.32 —
Buenos Ayres	2.60 —	2.64 —
Svizzera	117 87 —	118 30 —
Cambio dell'oro	113 55	114 05 —

Cambio medio ufficiale del giorno 27 settembre 1915:

Franchi	107.15 1/2	Dollari	6.29 1/2
Lire sterline	29.56 —	Pesos carta	2.62 —
Marchi	—.—	Franchi svizzeri	118 13 —
Corone	—.—	Lire oro	113 80 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 27 settembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	67.—	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Nord Espagne	357 —
Id. 3 1/2 0/0	70.—	Lombardo	19 —
Banca di Parigi	810 —	Azioni Suez	4060 —
Id. di Francia	4175 —	Saragozza	357 —
Id. Ottomana	450 —	Rio Tinto	1495.—
Rendita italiana	77.75	Sosnowice	—.—
Id. Russa 1891	—.—	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1906)	88 —	Andalouse	250 —
Id. Id. (1910)	77.—	Rand Mines	146 —
Id. Serba	—.—	Rand Fontein	—.—
Id. Portoghese	78 20	De Beers	278.—
Id. Turca	61.—	Chartered	—.—
Id. Egiziana	88 35	Thomson	525.—
Id. Spagnuola	88 —	Ferreira	—.—
Id. Argentina 1896	75 —	Tuni ino	345 50
Id. Id. 1900	—.—	Goldfields	34.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Cambio su Italia	92 60 94.50

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 25 settembre.

Cereali. — Malgrado una settimana agitatissima svoltasi sui mercati nord-americani la situazione granaria in Italia non ha subito notevoli variazioni. Il paese è ormai rassicurato sulla entità complessiva del raccolto granario in rapporto al consumo; ciò sta confermare fiducia nell'avvenire, sapendo che quando la roba c'è, presto o tardi deve pur venir fuori e che la speculazione — specialmente per le ferme dichiarazioni dei governi — sa di non dovere abusare della sua potenza nell'attuale momento. Dalle ultime informazioni raccolte e coordinate dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura risulta intatti che il raccolto 1915 nell'emisfero settentrionale raggiunse i 1105 milioni di quintali, quantitativo mai raggiunto nel decennio e superiore anche alla produzione mondiale di tale periodo di tempo, poco contributo — da 60 a 80 milioni di quintali — portando l'emisfero meridionale. Il fabbisogno generale sarebbe quindi assicurato ove non fosse l'incognita della guerra la quale porta non solo aumento reale nel consumo — quanti mangiano pane di frumento tutti i giorni, mentre a casa loro consumerebbero cereali secondari ed altri succedanei — ma, quel ch'è più influente è il grande accantonamento di scorte che richiede il servizio di vettovagliamento, per cui è permanentemente sottratto alla circolazione ed alle trattazioni commerciali un quantitativo di grano di gran lunga superiore al consumo. Questa è la causa permanente fin che dura la guerra dello squilibrio del commercio granario. L'Argentina al momento rivolge la sua attività alle esportazioni di granone, di cui ne sono annunciati prossimi arrivi anche in Italia, ma pel frumento quel mercato al momento tace nei riguardi dell'esportazione.

Come abbiamo detto il mercato italiano si mantenne generalmente improntato a calma e stazionarietà nei prezzi, che solo subiscono su alcuni mercati oscillazioni di poca entità in uno o nell'altro senso. La grande media dei nostri listini si aggira oggi sulle 36-38 lire. Solo in Abruzzo, in Sardegna, in Sicilia, si toccano od oltrepassano le 40 lire.

Molto attivo nell'ottava decorsa il mercato di importazione. I prezzi dei frumenti esteri risentirono naturalmente in modo più diretto ed immediato le oscillazioni dei mercati d'origine e le influenze politiche come la mobilitazione bulgara.

Generale ribasso nei prezzi del granturco; il prodotto nuovo è ormai trattato su larga base su tutte le piazze. Il raccolto pare vada confermando le lusinghiere promesse; le valutazioni provvisorie all'ufficio di statistica del Ministero lo darebbero in quintali 29.580.000 contro poco più di 25 milioni di quintali, raccolto dello scorso anno e quintali 24.688.000 media del quinquennio. Oltre alla quantità anche la qualità del nuovo prodotto è assai soddisfacente.

L'avena malgrado l'abbondante raccolto mondiale si mantiene sui nostri mercati sempre sostenuta; i detentori declinano piuttosto le offerte che cedere dalle loro pretese.

Discreto movimento ha presentato nell'ottava sotto rassegna il mercato dei risi e risoni in seguito alla conferma che sarà concessa dal Ministero l'esportazione di 500.000 quintali di riso, salvo raggiungere in seguito il triplo di tale quantitativo, quando il fabbisogno del paese fosse totalmente assicurato. A noi sembra che il Governo dovrebbe mettere come vincolo a tale concessione il fatto che non si avesse a verificare rialzi nei prezzi di questo prodotto sui listini delle varie piazze, cosa da assicurare per il pubblico consumatore la continuità degli attuali prezzi.

Nè l'esportazione può venire ostacolata dalla tassa di concessione fissata con R. Decreto 17 corrente in L. 2 il quintale.

I prezzi non subirono notevoli variazioni, ma però si manifestò tendenza ad aumento.

Mercato di sabato 25 settembre. — Riunione abbastanza movimentata: frumento nostrale fino e buono mercantile aumentato da 25 a 50 centesimi; aumentati risi e risoni da 50 centesimi ad una lira il quintale; anche i melgoni sono aumentati di circa 1 lira il quintale (si sfrutta la promessa di concessione per l'esportazione di 500.000 quintali di riso). Sono ribassate le semole di L. 1,50, altri articoli pressochè invariati.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 27. — Quantità poca, vendita discreta. Tacchini vivi 2,40 a 2,50, id. morti —,— a —,—, id. novelli 5,— a 6,—, cad. — Tacchino giovani vivo —,— a —,—, cad., id. morto —,— a —,— al kg., vecchio —,— a —,—, cad. — Oche vive 4,— a 4,50 cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 3,40 a 3,70, mezzane 2,50 a 2,80, cad. — Faraone grosse 2,50 a 2,80, mezzane 2,50 a —,— cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi 2,70 a 3,—, mezzani 2,40 2,60, piccoli 1,20 a 1,40, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 3,50 a 3,50, mezzane 2,80 a 3,—, cad. — Galnigli vivi 1,25 a 1,35 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,40, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 27. — Vendita debole.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,40 a 1,42, id. 1ª 1,30 a 1,32, id. 2ª 1,26 a 1,28, id. 3ª 1,19 a 1,21, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

Mercati delle uve.

Acqui, 24. — Uvaggio mg. 500 da L. 3,40 a 5.10, moscato 500 da 3,50 a 5.

Alessandria, 25. — Uvaggio mg. 450 da L. 3,70 a L. 3.90.

Bra, 24. — Uvaggio mg. 220 da 3,50 a 3.90.

Canale, 24. — Uvaggio mg. 250 da 3,25 a 3.75.

Casale Monferrato, 24. — Uvaggio mg. 810 da 3,10 a 3.85.

Castell'Arquato. — Uva rossa fina da 35 a 38; mercantile da 32 a 34; bianca fina da 34 a 38; mercantile da 30 a 34 al quintale.

Cuneo, 24. — Mg. 200 dolcetti da L. 4.60 a 5; media 4.80.

Incisa Belbo, 25. — Moscato mg. 196 da 4 a 4,10; uvaggio 998 da 4.10 a 5.20.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 27 Settembre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 27 sett.
Sete stagionate pesate Kg.	18303	7415	25720	695220
Bozzoli pesati »	11130	—	11130	519810
Cascami pesati »	2180	—	2180	2213
Lanestagionate e pesate »	280	—	280	380
Cotoni »	50	—	50	620
Assaggio — Campione N.	483	158	633	13192

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VERONA: Benamati Fr., Malcesine, prest. — ROVIGO: Bonvento G., S. Mart. Ven., pizz. — MILANO: Mennillo S. e C., prod. alimentari —Pagani Rachele, prestina — Petri Geromina, generi alim.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Balestra Carlo, calzoleria — Gorla-Trezzi Bice, drogheria — Macchi Angela Adele, pensione — Magenta Maria, paste alimentari — Marini Luigi, verniciatore — Pizzamiglio Lodovico, prestino — Retus Gott., S. Giul. m., panett. — FORLI': Brigliadori Torq., Rimini, sarto — BARI: Cotti Umberto, oserc. caffè — De Bellis Tom., Acquav., es caffè — Maurillo Marino, Monop., merc. — Pilagatti G. B., Monop., mercerie — Sacco Gaet., Triggiano, gen. div. — CALTANISSETTA: Lapaglia C., Calascibetta, merc. — PADOVA: Lazzarini Pietro, macelleria — LECCO: Mapelli Aless., Oggiono, falegnam.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 26 settembre.

Dell'Orto Antonia 26, casal., viale Magenta 81 — Marinoni Felice 25, elettricista, via Chiossetto 1 — Mormatta Carlo 16, disegnatore, via P. Sarpi 50 — Marelli Salvatore 34, ferroviere, via S. Vittore 12 — Gotti Carlo 67, merciaio, via Trivulzio 15 - Alziati Ignazio 70, via Bramante 29 — Languardia Maria 27, filatrice, Concorrezzo — Angiolini Giovanni 45, fattorino, via Passeroni 1 — Morandotti Angelo 34, contadino, Gaggiano — Marelli Maria 31, contadino, Cantù — Frigerio Giuseppa 32, stiratrice, via Stella 34-A — Picco Giovanni 43, meccanico, Turro Milanese — Passanqurdici Nicola 61, commerc., viale Abruzzi 39 — Calvi Francesco 84, contadi., s. f. d. — Grassi Giovanni 52, muratore via Buonarroti 2 — Farina Gaetano 79, contadino, viale Monza 81 — Gilardi Ernesto 35, casal., corso Ticinese 38 — Ferrari Giovanni 55, facchino, Rip. Gratosoglio 172 — Brambilla Biagio 69, mendicante, Greco Milanese — Bovisio Achille 55, contadino, Abbiategrasso — Bottani Luigi 70, badilante, via Morivione 2 — Allievi Luigi 70, carrettiere, Cabiate — Andreghetti Enuma 39, casal., via V. Monti 49 — Balconi Teresa 78, casalinga, via S. Marco 38 — Sisti Giuseppe 65 fuenaiore, via Ruggero di Lauria 39 — Casati Giuseppe 31, esercente, via Tonale 18 — Gradara Angelico 65, agiato, via Spiga 8.

Totale: N. 27.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

Morti notificati il giorno 27 settembre.

Roverselli Virginio 80, pensionato, via S. Maria Porta — Gazzoca Domenica 56, casalinga, Via Vinci 17 — Darin Giuseppe 26, via Arena 23 — Borgonovo Luigi 31, Valsolda — Alfieri Augusto 87, corso Concordia 14 — Crespi Adele 35, casalinga, via L. Muratori 36 — Tagliabue Luigia 66, casalinga, via Maroncelli 10 — Mantovani Angelo 55, cuoco, vicolo Verziere 14 — Mazzacani Fernanda m. 6, Piazzale Loreto 8 — Cigala Enrico 7, viale Magenta 61 — Todiosi Eligia 15, via Bonghi 12 — Montanelli Angelo 63, contadino, Oggiono — Parabioni Enrico 41, gommaio, Gorla I — D'Adda Giovanna 73, casalinga, via G. Vico 10— Bertoletti Giuseppe 69 impiegato Albergo Popolare — Dal Miglio Rasquale 63, giornaliero, Alzaia Pavese 8 — Bruno Anna 2 Osp. Bambini — Martegani Carlo 62, viaF. Chiari 15 — Tisi Teresa 19, Ripa Ticinese 117 — Corner Elena 56, via Londonio 18.

Totale: N. 21.

Dichiarazioni delle nascite: N. 27.

UNA NOTIZIA INTERESSANTE
e un consiglio utile ai Militari.

La Ditta ANGELO MAZZA, fabbricante del Brevettato CEROTTO MAZZA, Premiato in diverse Esposizioni con alte Onorificenze, per la sua efficacia e prontezza nel guarire REUMATISMI, DOLORI ARTRITICI, LOMBARI, SCIATICA, DISTORSIONI MUSCOLARI, ecc., rende avvisata la sua spettabile clientela che malgrado i forti aumenti delle materie prime, terrà invariato il suo minimo prezzo, anche perchè venga facilmente favorita dal pubblico l'Industria Nazionale.

Il CEROTTO MAZZA si trova in tutte le Farmacie a L. 1.00 la scheda.
Il CEROTTO MAZZA per la cura completa della Sciatica L. 10.00.
TUTTI I MILITARI che si recano al Fronte dovrebbero provvedersene, per sapersi prontamente curare e guarire specialmente in questa stagione invernale DOLORI, REUMI, STREPPE, che le fatiche della vita militare, l'umidità delle trincee producono facilmente.

Pilules Orientales
Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno, in due mesi.
Flacone con istruzione L. 7 » franco. Contro assegno L. 7.35. J. RATIÉ, Phen, 45, rue de l'Echiquier, Parigi
MILANO: Via Zambeletti, 5, p. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacia Inglese di Kernot. — PALERMO: G. Riccobono
VERONA: G. de Stefani e figlio. — ROMA: Manzoni & C., 91, Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.
Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estere L. 15.— anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.
Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigler, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto ingiuribile per oltre 5 secoli. Scompariscono lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.
Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

COLLEGIO PIETRO GIGLIO
in VENDROGNO
Sopra Bellano — Lago di Como
Scuole tecniche ed elementari. Preparazioni esami di Compimento, di Maturità, di Licenza e di ammissione all'Istituto Tecnico.
Direzione indipendente di un Sacerdote Dottore in Lettere.
Retta annua per le classi tecniche L. 345; per le elementari L. 295.
Chiedere il programma

Lugano
Istituto Femminile CUNIER
Insegnamento delle lingue, scienze, arti, sport. Referenze di genitori e prospetti dalla Direttrice Mlle J. M. Cunier.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali — Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI.

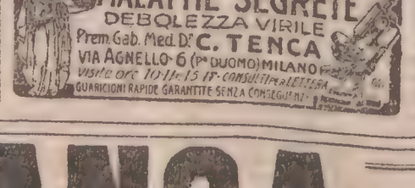
Collegio Savoia
(anno 64.°)
Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza)
Telefono 11
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali e Istituto Tecnico. - Retta mite - Tutto confort - Ampio cortile e giardino - Calorifero, luce elettrica, bagni.

Collegio S. Carlo
e Scuole annesse per esterni
Corso Magenta, N. 71 - MILANO - Telefono 5373
Scuole Elementari-Tecniche-Ginnasiali
L'Amministrazione del Collegio avendo ceduto internalmente il proprio stabile alla Sanità Militare per aprirvi un Ospedale di riserva ha provveduto al Convitto ed esternato assicurandosi in prossimità del Collegio altri locali, rispondenti ad ogni esigenza d'igiene.
Per accettazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Corso Magenta, 71.

COLLEGIO CIVICO
Parco cintato mq. 30 mila VARESE
Scuole interne parificate
CORSO AUTUNNALE di RIPETIZIONE con villeggiatura. - Locali e suo elettrico nel lago
Chiedere Programmi e schiarimenti in Varese al Direttore Cav. Prof. E. MACCHI.

Le Famiglie che desiderano affidare sicuramente i loro figliuoli non trascurino di chiedere i prospetti della premiata Premiato Collegio Maschile
"La Famiglia"
di Cassano d'Adda — MILANO — Telef. 9
Ambiente di educazione. - Condizioni speciali di retta e di pagamento.

UNIVERSITÀ DI GINEVRA
Facoltà di Scienze economiche e sociali.
Lo sviluppo degli studi economici e sociali all'Università di Ginevra è arrivato a produrre un'innovazione che merita di essere segnalata: la creazione di una Facoltà esclusivamente consacrata ai detti studi, e cioè della « Facoltà di Scienze economiche e sociali ».
A questa Facoltà è annesso un Istituto di Studi Superiori Commerciali, che formerà dei maestri in scienze commerciali, dei periti contabili, dei direttori ed impiegati superiori d'imprese commerciali e industriali, nonchè degli amministratori di servizi industriali pubblici. Le numerose imprese pubbliche del Regno, delle Provincie e dei Comuni italiani costituiranno per questi futuri amministratori un campo di osservazioni altamente fruttuoso.
La nuova Facoltà e l'Istituto inizieranno i loro corsi e conferenze il 15 ottobre prossimo.



I CITTADINI GRECI
sono invitati a dirigersi al CONSOLATO ELLENICO (via C. Correnti, 1, ore 10-12 o 14-17) per comunicazioni riguardanti la mobilitazione.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna,
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIGLI. Appassionato, allevamento conigli, polli, affini assumerebbe conduzione, custodia, anche nuovo impianto, apportando indicazioni utilissime. Scrivere Inserzione 60504, posta, Milano. * 60504

OFFRESI uomo di grosso, fattorino, pratico caloriferi. Maggioni Serafino, Anfiteatro, 10. 82741

SIGNORINA condizione civile, buone referenze, media età offresi giornalmente aiuto, governo casa presso coniugi soli, esercenti, pratica pure biancheria militare. Scrivere Beloredi, viale Lombardia, 250, Milano. * 60466

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPOTECNICO trentottenne, terza categoria, licenziato prima scuola industriale, 20 anni esperienza primi stabilimenti metallurgici alta Italia, capace disimpegnarsi Ufficio Tecnico, Officina disponibile anche subito. Referenze a richiesta. Cassetta 1119, A. Haasenstein e Vogler, Torino. 9733

COOPERATIVE Esercente salumiere, trentenne offresi gerente. Disponibile subito. Scrivere passaporto 2119, posta. 82635

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 60194

LEVATRICE cerca posto come supplente. Scrivere P. C. Porlezza N. 15. * 21650

RAGIONIERE assumerebbe ore libere contabilità. Ricordini bilanci, amministrazioni curatele aziende richiamate. Scrivere C. 21670 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 21670

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

ABILI cucitrici macchina lavori domicilio buone condizioni cercansi. Piazza San Simpliciano, 2. 82679

CERCANSI due abili assistenti per tessitura di cotone greggio posta in Toscana. Dirigere domande N. 13084 Haasenstein e Vogler, Firenze. 9531

CERCANSI abili cucitrici biancheria militare preferenza grosse maestranze anche provincia buona retribuzione lavoro assicurato tutto inverno. Melloni, 24. 82595

CERCANSI operaio per confezionare pezzi zaini operaie con macchine cucire da calzolaio sellaio per riunire zaini. Melloni, 24. 82597

CERCANSI Milano Provincia operaie con macchine maglierie (tricotenses N. 7-8) lavoro ben retribuito assicurato tutto inverno. Melloni, 24. 82599

CERCANSI donne per lavori a macchina pagola fissa. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 59472

CERCANSI operaie per lavori militari. Via Monforte, 16. * 60354

CERCANSI abile meccanico ferri trancia (lavori militari) nonchè aiutante praticissimo. Presentarsi Marchetti, Ripamonti, 35. 60530

CERCANSI lavoranti in casa macchiniste per occhielli. Pietro Verri, 18. 82827

CERCANSI giovani blouses, mezzane macchina ajour. Failli, via Manzoni, 33. * 60180

CERCASI ragazza sana, laboriosa piccoli lavori farmacia. Rivolgersi Farmacia Cordusio, Palazzo Savonelli. * 82759

CERCASI piccinina per modista. S. Dalmazio, 4, Milano. 82723

CERCASI per trafileria di verghe in provincia buon trafilatore capace trafilo. Rivolgersi Carmignani, Piccinini, 3, Milano. 82673

CERCASI abile operatore ritoccatore pratichissimo tutto ramo. Fotografia Trevisan, Pesaro. 21640

CERCASI subito stenografia, dattilografia italiano francese. Offerte L. M. 322, posta, Milano. 82579

CERCO mezzana stiratrice e mezzano per lavori a mano di camiciette. Viale Lodovica N. 13, Chiesa. * 60552

CERCO fortunati coniugi soli. Cerco giardiniere soli coniugi. Soncini, Arioto, 12. 82791

CHAUFFEUR meccanico provetto cercasi. Indicare età, posti occupati. Scrivere Cassetta 5 N, Haasenstein e Vogler, Milano. * 82797

DOMESTICA cercasi famiglia giorno notte. Scrivere Cassetta 295 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 60344

DONNE cercansi per lavori lattoniere abile saldare, buone retribuzioni. Maganza, viale Lombardia, 12, Acquabella. * 60556

FAMIGLIA cerca giovane donna seria per servizio dalle 7 alle 12. Rivolgersi dalle 13 alle 16, via Mellone, 18, Severgnini. 60260

FOTOGRAFI Ritoccatore abile negative cercasi. Dina, Vittoria, 35. * 82883

FUOCHISTA per caldaia Cornovaglia cercasi subito. Via Quadronno, 12. * 60384

IMPORTANTE litografia cerca abili trasportatori e macchinisti. Scrivere Casella K 7665 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 9655

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano ricerca disegnatori pratici costruzioni meccaniche e metalliche. Scrivere indicando posti occupati referenze e pretese Cassetta 290 S. Haasenstein e Vogler, Milano. * 60322

LATTONIERI abilissimi chiedonsi. Radaelli, Vittoria Colonna, 2. 60026

LITOGRAFI cercasi abile macchinista e trasportatore per lavori in cromo. Scrivere Stabilimento Grafico Emiliano, Parma. 60316

OPERAI tornitori ed aggiustatori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Brida, Via Bordoni, 9, Milano. 82583

OROLOGIAI buissegnisti scappamenti cercansi dalla ditta Borletti e Pezzi, Washington, 70. 59374

PER lavoro militare a macchina svelte cucitrici paga fissa. Corso Venezia 93, Angolo Bastioni. 59470

RITOCCATORE ingrandimenti; buone referenze. Scrivere Stabilimento Fotografico T. Bini, Vicenza. 9629

SARTORIA uomo cerca macchinista mezzane e piccinina. Bosisio, Passerella, 18. 82619

SEDICENNE cercasi fattorino, pulizia, carrello. Indicare informazioni pretese. Lospreis, posta. 60482

SI CERCA mezzana per lavoro facile. Presentarsi Tavolini, Cerva, 20. 60482

TORNITORE per lavori meccanica ordinaria cerca officina Gutter, Greco Milanese, fuori Porta Nuova, vicino Municipio. 60004

TORNITORI capaci, tracciatori, aggiustatori e fabbri da banco, cercansi da officina Via Leonardo da Vinci, 87. 82547

TORNITORI cercansi dalle Officine mg. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82857

TORNITORI cercansi dalle Officine Alta Strada al Portello. 82533

URGONO lavoranti finite in maglieria. Bernardino Corio, 8. 59838

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 1° ottobre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. Francese, Inglese. 82667

A. DATTILOGRAFIA metodo e Carocci, 10 lezioni. Stenografia, Contabilità, Lingue, Cosmopolitan (Pellico, 6). 82669

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) chiudonsi 5 ottobre iscrizioni. Corsi celeri lingue. 82767

A. NICOLETTI Scuola di Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iniziansi 1° ottobre corsi diurni, serali. 82649

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 59334

PRIMO ottobre, ultima data per l'iscrizione ai nuovi corsi pratici, commerciali, di francese, inglese a L. 8 e 10 mensili. Sconto 20 % lezioni private. Traduzioni. Berlitz School, Passaggio C. Alberto (Duomo). 3346

RUGGERI maestra lingue Francese Inglese Tedesco. Traduzioni. Via Cerva, 38. * 82793

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA ammobigliata d'affittarsi subito. Ingresso libero. Via Carlo Tenca, 17. * 60524

PENSIONE famigliare distinta 70, ottimo trattamento. Noris, Achille Mauri, 4. 60406

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola - Minimo L. 1.50

CERCHIAMO rappresentanti vendita impermeabili inglesi grigioverde per ufficiali. Casella 563, Milano. 82575

VIAGGIANDO cravatte assumerei rappresentanza articoli affini. Tesera 15991, posta, Milano. * 60416

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI presentemente appartamenti piccoli, grandi, civili, signorili, studi, magazzeni, laboratori comodissimi anche centrali. Crespi, via Torino, 10. 59214

AFFITTANSI subito tre camere due entrate, terrazza. Corso Ticinese, 85. *

AFFITTASI presente appartamento ammobigliato famiglia seria. Convenientissimo. Via Beccaria, 3. *

AFFITTASI nella nuova casa corso Buenos Aires, 20-A negozio due vetrine, a lato drogheria, cappelleria, cartoleria, stiricio, mode. Bottegone angolo sette stanze, mq. 100 per caffè, bazar, vini, olii, ragnatanze, studio, lavorerio. Telefono 20.67

APPARTAMENTI 3-4 locali comodità interne. Senato, 34, Leonardo, 8.

APPARTAMENTI quattro, cinque locali, riscaldamento, luce. Per Sammichele, 20, Copernico, 39. Per Sammichele.

AFFITTASI presente oppure 20 maggio industria magazzino locale mq. 500 mq. piena luce, comodi. Circonvallazione Corso Vercelli. *

CONVENIENTISSIMI affittasi due terreno. Bellissimo appartamento 8 locali, via Santorsola, 7.

IN VIALE Monza, 50, prossimità dazio tansi bellissimi appartamenti 2 tre quattro locali. Rivolgersi portinaio.

IN VIALE Monza, 50, prossimità dazio tansi lotteghe magazzeni per industria. Rivolgersi portinaio, via Torino, 36. *

VITRUVIO 8, appartamenti quattro locali, comodità moderne, libere tansi 29 settembre.

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

MANICOTTO stola faina, compero occasione. Marchetti, Cosmo, Fanfulla, 5. *

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola - Minimo L. *

ARCHITETTO con piccolo capitale cerca interessato affare, immobile sicurato, anche impegno parziale fondo. Scrivere Cassetta 296 S. Haasenstein e Vogler, Milano.

CAPITALI. Gruppo Franco-Inglese serebbe a qualsiasi impresa commerciale, industriale, manifatturiera, a cui occorrano capitali anche rilevanti. L'Union Financière, 16, Rue La Boétie, Paris.

NEGOZIO calzature, via Vitruvio, 2 con mobiglio vetrina volendo anche affitto. Rivolgersi Zucchetti, Cavallotti, 3.

PROFESSIONISTA desidera conoscere persona temporane

Mercoledì 29 Settembre — Anno L — N. 17777 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Verona. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali I prezzi: Avvisi pagina. Nelle pagine successive L. 4,— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2, larga 1/6 di pagina, L. 5,— la linea. Per gli Avvisi Economici punti larga 1/12 di vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. 1/12 di pagina, di I manoscritti non si restituiscono testo od in quella indole commerciale Conto corrente con Piccola Cronaca anticipato. pubblicati.

Conto corrente

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 40 Cent.; Estero Cent. 75

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO D[ONNE]
Settimanale di moda, ill. a colori — ti e tav. di ricamo

1374
1840 1127
IL SECOLO
Sport. Senato del Regno
Biblioteca
ROMA

I progressi dell'offensiva franco-inglese

Il contrattacco tedesco nelle Argonne finito in uno scacco

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

L'avanzata

Nel settore inglese, compreso fra il canale de La Bassée e la zona settentrionale di Souchez, le truppe inglesi dopo aver avanzato su tutta la linea, hanno respinto verso le cave di Hulluch tutti i contrattacchi tedeschi, intesi a ricacciarle sulle primitive posizioni e resistono con accanimento. Se consideriamo che si tratta dell'espugnazione di posizioni difensive preparate di lunga mano dagli invasori e che le hanno munite di tutti i mezzi di cui dispone la guerra moderna, non si può a meno di apprezzare lo sforzo inglese.

Nella zona più meridionale di Loos, l'avanzata prosegue invece verso la ferrovia che da Reims va verso la valle dell'Aisne. Anche qui l'avanzata non ha almeno per ora che carattere locale, allo scopo di scuotere le posizioni difensive tedesche: non crediamo che per il momento, i francesi abbiano altro obbiettivo. Questo del resto non esclude che possa avvenire uno sviluppo di azione tale da condurre a veri e propri mutamenti nella situazione generale.

Anche nell'Argonne, a est del settore di Reims, hanno avuto luogo combattimenti per respingere accaniti attacchi tedeschi.

Di quest'ultima azione mancano notizie diffuse; i comunicati francesi però parlano di un serio scacco dei tedeschi, che vi avrebbero subito perdite ingenti. parlano di un serio scacco tedesco, che vi avrebbero subito perdite ingenti.

Sul fronte francese dell'Artois, dopo la avanzata verso est, segnalata ieri e che ha portato ad uno spostamento generale della linea del settore di qualche chilometro, a contatto con le successive difese nemiche, non hanno avuto luogo avvenimenti di speciale importanza: i tedeschi si difendono debolmente.

In Champagne invece l'offensiva franco-inglese già a contatto con le seconde linee tedesche, prosegue in accaniti combattimenti che ancora non hanno portato ad alcuna decisione. L'azione avviene sopra una linea di circa 25 chilometri fra il fiume Suippe e la linea della Tourbe, a cavallo della strada Suippe-Somme-Py.

Combattimenti senza tregua

nel settore della Champagne

Più di 70 cannoni catturati

(27 settembre - Bollettino delle 23

Parigi, 28.

Il comunicato ufficiale del 27 corrente, ore 23, dice:

Al nord di Arras la situazione non è modificata. Il nemico non reagì che debolmente contro le nuove posizioni occupate dalle nostre truppe. Il numero dei

Il fronte franco-tedesco nella Champagne

prigionieri fatti in questa regione oltrepassa attualmente i 1500 uomini.

In Champagne la lotta continua senza tregua. Le nostre truppe si trovano ora sopra un esteso fronte dinanzi alla seconda posizione di difesa tedesca determinata dalla quota 185, ad ovest della fattoria di Navarin, dalla collinetta di Tahure, dall'albero della quota 193, dal villaggio e dalla piccola collina di Tahure. Il numero dei cannoni tolti al nemico non ha potuto ancora essere completamente accertato, ma supera i 70 pezzi da campagna e pezzi pesanti, compresi 25 pezzi presi dall'esercito britannico.

I tedeschi hanno pronunziato oggi nell'Argonne un'offensiva che è stata completamente arrestata. Per quattro volte essi hanno tentato un assalto di fanteria contro le nostre posizioni di Fillemorte dopo averle violentemente bombardate con proiettili di ogni calibro e granate a gas asfissianti. In qualche punto il nemico ha potuto raggiungere la nostra trincea della primissima linea, ma è stato fermato lì dal fuoco delle nostre trincee di sostegno ed è stato ovunque respinto con gravissime perdite.

Nulla di importante sul rimanente del fronte. (Stefani).

La lotta intorno a Loos

18 cannoni e 32 mitragliatrici

catturati dagli inglesi

Londra, 28.

Un dispaccio del maresciallo French in data di iersera ore 10 dice:

A nord-ovest di Hulluch abbiamo respinto parecchi contrattacchi ed abbiamo

Il fronte franco-inglese-tedesco nell'Artois

inflitto gravi perdite al nemico. Ad est di Loos la nostra offensiva progredisce.

Il nostro bottino si eleva a 53 ufficiali, 2800 soldati, 18 cannoni, 32 mitragliatrici. Il nemico ha inoltre abbandonato una quantità considerevole di materiale non ancora valutata. (Stefani)

I tedeschi affermano

di aver arrestato l'offensiva

Basilea, 28.

Si ha da Berlino, 27. Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE — *La calma regna sul litorale. Soltanto colpi isolati sono stati invano sparati da navi nemiche, che si trovavano a grande distanza, contro i dintorni di Middelkerke. Nel settore di Ypres il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi.*

A sud ovest di Lilla la grande offensiva nemica è stata fermata dal nostro contrattacco. Violenti attacchi isolati del nemico sono falliti a nord e a sud di Loos con forti perdite per gli inglesi.

Anche nella regione presso Souchez e ai due lati di Arras tutti gli attacchi sono stati respinti. Il numero dei prigionieri è salito a 20 ufficiali e a più di 2800 soldati; il numero delle mitragliatrici prese è di 14.

L'offensiva francese tra Reims e l'Argonne non ha conseguito nessun nuovo progresso. Tutti gli attacchi del nemico, che sono stati particolarmente violenti sulla Somme, a Suippes, al nord della fattoria di Beausejours, a Massiges e sull'Aisne, sono falliti con gravi perdite per il nemico. Il numero dei prigionieri è salito qui a oltre 40 ufficiali e a 3900 soldati.

Tre aeroplani nemici, fra cui un grande aeroplano francese di combattimento, sono stati abbattuti ieri in combattimenti aerei a nord-est di Ypres, a sud-ovest di Lilla e nella Champagne. Altri due aeroplani nemici sono stati abbattuti dal fuoco di artiglieria e di fucileria a sud-ovest di Lilla e nella Champagne.

Aviatori nemici hanno bombardato la città di Péronne, dove due donne, due fanciulli sono stati uccisi e altri dieci abitanti feriti. (Stefani).

Nuovi successi francesi

nell'Artois e in Argonne

I tedeschi resistono in Champagne

(28 settembre - Comunicato delle 15)

Parigi, 28 notte.

In Artois abbiamo nella serata e durante la notte guadagnato terreno verso le creste ad est e a sud-est di Souchez.

In Champagne i tedeschi resistono sulle posizioni ove hanno ripiegato, protette da reticolati di fil di ferro distesi e dissimulati. Abbiamo ottenuto qualche nuovo progresso verso la quota 185, ad ovest della fattoria Navarin, verso la Justice a nord di Massiges.

In Argonne gli attacchi ostinati condotti ieri dal nemico con sei od otto battaglioni contro le nostre trincee di prima linea a La Fille Morte e a Bolante sono terminati con serio scacco dei tedeschi.

I contrattacchi da noi eseguiti durante la notte ci hanno permesso di scacciare la fanteria tedesca da quasi tutti i punti ove aveva potuto penetrare. Il territorio dinanzi alle nostre trincee è coperto di cadaveri nemici.

La notte è trascorsa relativamente calma, sul resto della fronte. (Stefani).

Nel settore belga

Le Havre, 28 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Nella notte dal 26 al 27 vi fu un leggero bombardamento nei nostri posti avanzati. Nostri aviatori bombardarono con successo, sotto il fuoco violento di artiglieria, di fanteria e di mitragliatrici, accantonamenti nemici a Clercken, Essen, Keyen e baraccamenti a Draetvosch provocando in questo punto violenti incendi. Oggi un violento bombardamento a Ramschapelle e bombardamento di alcuni nostri posti avanzati a Coskerke e di trincee a sud di Dixmude. (Stefani).

Tempesta di granate inglesi

per due giorni e per due notti

Amsterdam, 28.

Il *Tjo* a proposito della nuova offensiva degli Alleati scrive:

« L'attacco generale cominciò il 23 corrente con un violento bombardamento della costa. Le granate piovvero in alcuni luoghi per due giorni e due notti. Presso Loos i lavori della difesa tedesca furono rasi al suolo dal fuoco dell'artiglieria inglese. La lotta sabato scorso era terribile. Gli inglesi si batterono in modo splendido sabato e domenica intorno ad Ypres e presso Lilla. Essi ruppero la linea tedesca presso Loos, malgrado la resistenza dei tedeschi che finalmente fuggirono in disordine. Tutti i contrattacchi dei tedeschi fallirono. (*Stefani*).

Il generale Marchand ferito

Parigi, 28 notte.

Il generale Marchand è rimasto ferito sabato durante le operazioni nella Champagne. Egli fu colpito all'addome per lo scoppio di una granata. La ferita, quantunque grave, sembra non metta in pericolo la vita del generale. — (Stefani.)

Parigi, 28 notte.

(l. c.) Il generale Marchand ferito mentre avanzava alla testa delle sue truppe coloniali nella Champagne, ha subito la laparatomia di cui si ignora l'esito.

Le felicitazioni dello Czar

Parigi, 28 notte.

L'imperatore di Russia diresse a Poincaré il seguente telegramma:

« Apprendiamo il nuovo grande successo riportato dal glorioso esercito francese. Colgo con piacere la felice occasione di indirizzare a Voi e al valoroso esercito francese le felicitazioni più calorose e i voti sinceri per un avvenire immutabile alla prosperità della Francia. — Nicola. »

Poincaré rispose:

« Ringrazio V. M. per le felicitazioni che si compiacque di indirizzare ai nostri eserciti in occasione dei successi che hanno riportato con il concorso degli alleati su il comune nemico. Prego V. M. di ricevere i più calorosi complimenti per il magnifico valore di cui le truppe russe danno un esempio quotidiano che desta la ammirazione del mondo intero. — Poincaré. »

La bestia è colpita, ma non abbattuta

Parigi, 28 notte.

I giornali continuano a commentare l'offensiva anglo-francese, ed il *Gaulois* dice: « Il fremito di orgoglio che ci viene da Souchez e da l'Aisne e che ritorna ai nostri immortali eserciti passa sull'Europa intera, la commuove nelle sue profondità. E' un vento aspro e giulivo di vittoria francese. Voi siete benedetti o ufficiali, generali, soldati nelle vostre sofferenze e nella vostra gloria dai padri, dalle madri, dalle sorelle, dalle spose e dai figli e da tutti coloro che in Francia, in Inghilterra, in Russia, in Italia e nel mondo intero vogliono libera l'Europa e vogliono il mondo civile condotto nelle vie dell'onore da una Europa libera. »

L'*Oeuvre* dice: « I nostri soldati snervati dalla lunga attesa hanno trovato di fronte a loro i pesanti tedeschi, che non conoscevano le stesse impazienze. La nostra vivacità si acuiva nelle trincee: essi perdevano le loro. Ventimila prigionieri su 25 chilometri! Di qual panico è indice una tale cifra e di qual trionfo è la promessa! »

Il *Journal* dice: « Forse i giorni del trionfo promessi alla nostra costanza ed all'eroismo dei nostri soldati sono più vicini di quello che non supponiamo. Non importa. Facciamo come se fossero ancora lontani. Non rallentiamo il nostro sforzo ed i successi attuali ci siano stimolo per prepararne altri più decisivi ancora. Occorrono fiducia, calma e tenacia. La bestia è colpita, ma non è abbattuta. Faremo festa il giorno in cui la avremo gettata a terra. Non prima. »

Il *Figaro* dice: « Ancora due, tre comunicati come i recenti che ci ha dato il nostro quartier generale e lo Czar Ferdinando ed il suo primo ministro giureranno che la mobilitazione della Bulgaria ha avuto per vero scopo di far rispettare la sua frontiera dagli austro-tedeschi e di sbarrare a questi la via di Costantinopoli. »

Episodi della grande giornata

narrati dai feriti reduci dal fronte

Parigi, 28.

(*l. c.*). I feriti che presero parte ai gloriosi combattimenti nella Champagne cominciano ad arrivare a Parigi. Il redattore del *Petit Parisien* ha assistito all'arrivo di un convoglio alla stazione di La Chapelle ed ha potuto parlare con alcuni dei reduci.

Essi hanno dimenticato le fatiche, le ferite, tutto — scrive — e tutti sono sorridenti poichè sanno che la vittoria ha coronato i loro sacrifizi. Uno di essi, ferito ad una mano, fumante in una superba pipa di legno scolpito, trovata in una trincea tedesca, evoca così il quadro che visse: « L'attacco della fanteria cominciò sabato a mezzogiorno. Il mio reggimento era di rincalzo. Da tre giorni l'artiglieria faceva un baccano indiavolato, giorno e notte, senza tregua. I nostri pezzi vomitavano la morte e la distruzione: noialtri attendevamo la fine di questa azione preparatoria con impazienza. Sabato mangiammo il rancio con buon appetito, passammo una meticolosa ispezione alle nostre armi e quando, finalmente, a mezzogiorno i nostri capi ci ordinarono l'*avanti* d'un salto fummo fuori dai ripari, urlando come forsennati. Davanti a noi la battaglia infieriva. I soldati dell'esercito attivo facevano buon lavoro: essi avevano oltrepassato le trincee dei *boches* alle quali arrivammo alla nostra volta, correndo. La devastazione era impressionante. Le trincee erano tutte colme di cadaveri tedeschi. Poco più lontano vedevansi enormi escavazioni nelle quali dovevano essere sepolti numerosi nemici. Qua e là emergevano gambe e braccia di cadaveri. Sulla nostra destra all'improvviso un forte contingente nemico, riparato a bordo di un frana, ci attaccò di fianco col fuoco delle mitragliatrici; ci precipitammo sopra di essi alla baionetta. Il corpo a corpo fu terribile. Vedendosi perduti i *boches* levarono le mani in alto, gridando: *kamarades!* ». Li accerchiammo e furono disarmati. Alcuni spararono a tradimento. Un ufficiale tedesco scaricò contro di me a bruciapelo il revolver ferendomi alla mano. Io lo atterrai e l'ufficiale brigantesco fu disarmato. Un distaccamento di cavalleria arrivò tosto in nostro aiuto. Gli consegnammo i tedeschi che avevamo fatti prigionieri. Io fui accompagnato all'ambulanza ».

Un altro *poilu*, che ebbe una scalfittura al cranio d'un proiettile di mitragliatrice racconta: « Nel momento più duro dell'attacco arrivai, con la mia compagnia fino alle posizioni dell'artiglieria tedesca. I serventi che, mescolati con soldati di fanteria, circondavano i loro pezzi, dovettero arrendersi. La nostra artiglieria aveva reso tutti completamente idioti ».

Un altro ferito mostra un bidone tedesco in alluminio, ricoperto da una guaina di drappo grigio, che durante l'attacco gli salvò la vita. Ferito in una gamba, caduto nella mota, egli sentivasi svenire quando trovò a portata di mano il bidone, pieno di caffè e di rhum, col quale potè rianimarsi.

Sforzo lungo e persistente

Londra, 28 notte.

Il collaboratore militare del *Times* scrive: « Noi alleati accogliamo la vittoria con calma, senza esagerarne nè diminuirne gli effetti. Sappiamo che il cammino che dobbiamo percorrere è lungo e duro e che il nemico è tenace ed è ben preparato. Il nostro scopo sarà raggiunto con uno sforzo persistente e di lunga durata. Abbiamo provato che salde difese in mano alle migliori truppe tedesche sono incapaci di resistere allorchè prendiamo misure che meritano successo. E con legittima soddisfazione e speranza che ci volgiamo verso i nostri magnifici eserciti, verso i superbi alleati che spezzeranno le barriere che ci separano dalla invasione della Germania. Il compito che incombe a noi è di sostituire le grandi perdite che sono inseparabili dalla offensiva. Dobbiamo essere pronti non soltanto a mantenere i reggimenti nel loro massimo effettivo, ma anche a rinforzarli costantemente con nuove divisioni per tutta la durata della guerra. »

I tedeschi ricevono rinforzi

Londra, 28 notte.

Il *Daily Telegraph* ha da Rotterdam: « Si segnala la voce che gli alleati hanno ottenuto un grande successo e che continuano a spingersi in avanti. Numerosi feriti arrivano nelle città del Belgio. Le perdite dei tedeschi sono considerevoli. Pare che i tedeschi abbiamo trasportato truppe, artiglieria e munizioni dal fronte orientale al fronte occidentale. » (*Stefani*).

Il successo degli Alleati

esaltato in America

Londra, 28 notte.

Il *Daily Express* ha da New York: « Il successo anglo-francese è annunciato dalla stampa americana come una delle più importanti vittorie dopo la battaglia della Marna. I critici americani dicono che questo successo dimostra che il fronte tedesco non è imprendibile.

« Gli americani dicono che la Francia e l'Inghilterra salveranno Pietrogrado, dando una lezione alla Bulgaria, la quale si suiciderebbe se la sua azione dipendesse dal trionfo tedesco. I successi degli alleati causano grande gioia fra gli americani. »

Affettata calma tedesca

Zurigo, 28 notte.

(*d. g.*) E interessante osservare l'interpretazione che viene data dalla stampa tedesca alla nuova offensiva franco-inglese. Non avendo potuto nascondere al pubblico il grave scacco, si cerca ora in tutti i modi di attenuarne l'importanza. Così, per esempio, le *Neueste Munchener Nachrichten*, pur dicendo essere naturale che i francesi abbiano potuto fare dei prigionieri in un combattimento su un fronte di 500 chilometri, negano la possibilità che siano stati fatti ventimila prigionieri. Al materiale di artiglieria, il giornale non accenna.

La *Deutschestage Zeitung* scrive, invece, che se la nuova offensiva franco-inglese viene iniziata proprio ora, ciò dipende dagli avvenimenti dei Balcani e nella penisola di Gallipoli. « Coi risultati ottenuti dall'offensiva senza importanza per una decisione finale, i nostri avversari, scrive Reventlow, cercano di fare una vivace campagna politica specialmente nei Balcani. Dubbi in proposito non ve ne possono essere ». Il giornale dice di credere assai improbabile che questa propaganda possa avere oggi un'efficacia qualunque.

Il *Lokal Anzeiger* osserva che il risultato finale del tentativo franco-inglese riserva al Comando Supremo una grave disillusione. « Il fronte tedesco, scrive il giornale, è tale che uno sfondamento è assolutamente impossibile ».

Anche la *Vossische Zeitung* mette in relazione l'offensiva franco-inglese con la situazione balcanica e intitola il suo irato commento « L'ultima pressione ». L'ultima s'intende tanto sul fronte occidentale quanto sulla situazione balcanica! La *Frankfurter Zeitung* scrive pure che son scopi essenzialmente politici quelli che hanno determinato la nuova offensiva. Ripete, circa il numero dei prigionieri, le argomentazioni degli altri giornali, e aggiunge che le linee sul fronte occidentale sono così saldamente costruite e armate da poter resistere a qualunque assalto nemico e a qualunque spreco di munizioni. « L'assalto contro il nostro fronte non riuscirà — dice la *Frankfurter Zeitung* — come non riuscirà ai francesi di risolvere con una manovra in occidente la situazione in Oriente ».

La *Kroizer Zeitung* scrive che militarmente i successi ottenuti sono senza importanza. Operazioni di tal genere non possono spezzare il fronte tedesco.

In questo senso si esprimono anche gli altri giornali che affettano una calma mista a disprezzo. Lo sviluppo però che gli stessi giornali dànno all'avvenimento e l'amarezza di qualche commento dimostrano che, pur facendosi grande assegnamento sulle opere di fortificazione create in questi mesi, si nutre vivo in Germania il timore che esse non possano resistere ad una formidabile pressione combinata degli anglo-francesi. I giornali assicurano che numerosi rinforzi sono già stati diretti verso i punti minacciati.

Un'esplosione fortuita

a bordo della "Benedetto Brin,,

Il contrammiraglio Rubin de Cervin fra le vittime

La notizia della grave esplosione a bordo della *Benedetto Brin* nel porto di Brindisi sarà appresa con vivo dolore dalla nazione. Il comunicato ufficiale esclude l'intervento di qualsiasi agente esterno. Si tratta quindi di una disgrazia, come ne sono capitate ad altre nazioni. Ricordiamo il disastro dell'incrociatore corazzato *Matsushima* toccato ai giapponesi nel 1908 colla perdita di 200 uomini; quelli francesi dell'*Jena* a Tolone colla perdita di 118 marinai e della *Liberté* che costò la vita a più che 300 marinai; e infine il disastro, di cui fu vittima la marina inglese l'anno scorso, il 26 novembre, quando la corazzata *Bulwark* saltò in aria, pure per un'esplosione fortuita, nelle acque di Sheerness, cagionando la morte di circa 800 uomini.

Noi non conosciamo ancora i particolari della disgrazia che ha privato, speriamo temporaneamente, la flotta italiana di un'importante unità com'era la *Benedetto Brin*, ma, purtroppo, pare che il numero degli ufficiali e dei marinai morti sia rilevante. Tra le vittime figura lo stesso contrammiraglio Rubin de Cervin ch'era uno dei nostri più distinti e valorosi ufficiali.

La *Benedetto Brin* era stata varata a Castellammare di Stabia il 7 novembre 1901, ed era quasi gemella della *Regina Margherita*. La sua lunghezza era di 130 metri, la larghezza di 23; stazzava tonnellate 13.430 e filava nodi 20.4. Il suo armamento consisteva in 4 cannoni da 305, 4 da 203, 12 da 152, 20 da 76, 2 da 47 e di 4 tubi lanciasiluri. L'apparato motore, alimentato da 28 caldaie, consisteva in 2 macchine a triplice espansione, sviluppanti una forza di 20 000 H.P. azionanti 2 eliche. L'equipaggio era composto di 37 ufficiali e 590 marinai.

La disgrazia della *Benedetto Brin*, per quanto deplorevole, specie nel momento attuale, non deve però creare nel pubblico alcuna seria preoccupazione. Per fortuna, anche senza questa nave, non resta sensibilmente alterato il rapporto di potenzialità fra la nostra flotta e quella nemica. Il tonnellaggio totale, infatti, di cui disponiamo ancora per quanto riguarda le corazzate di squadra, rimane di 189.780, senza contare le navi prossime ad entrare in servizio, mentre il corrispondente tonnellaggio dell'Austria arriva a 160 000.

Ma irreparabile e dolorosissima è invece la sorte di tanti nostri bravi marinai e ufficiali e il paese apprenderà con soddisfazione, dal telegramma inviato dall'on. Salandra al Duca degli Abruzzi, che il governo ha ordinato una severa inchiesta per accertare subito le cause del disastro e le eventuali responsabilità.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 28 notte.

Cause non ancora ben determinate hanno provocato nel porto di Brindisi un incendio seguito da esplosione nella Santa Barbara (deposito delle polveri) della R. nave « Benedetto Brin ». E' da escludersi l'intervento di qualunque agente esterno.

Risultano superstiti 8 ufficiali e 370 uomini dell'equipaggio. Tra i morti accertati è il contrammiraglio Rubin de Cervin. — (Stefani).

Un forte telegramma di Salandra

per l'accertamento delle responsabilità

Roma, 28 notte.

In relazione alla esplosione della r. nave Benedetto Brin, *il Presidente del Consiglio on. Salandra ha diretto a S. A. il Duca degli Abruzzi, comandante delle forze navali il seguente telegramma: « Ho letto il rapporto dell'ammiraglio Presbitero relativo alla esplosione della r. nave* Benedetto Brin. *Vi si afferma che una Commissione è stata nominata per procedere ad una immediata inchiesta, intesa ad accertare le cause dell'esplosione. La Commissione proceda pure alle sue constatazioni con l'aiuto dei tecnici che sono stati richiesti. Ma io, interprete e partecipe della grande impressione che la notizia della perdita della poderosa nave e di tante vite di valorosi ufficiali e marinai produrrà nel Paese, prego V. A. R. di assumersi direttamente il compito di accertare le cause del doloroso fatto, ricercando senza riguardi a persone le eventuali responsabilità e rassicurando il Paese e la Marina, che deve e vuole essere esposta ai colpi del nemico, ma non a rischi immani, derivanti forse da negligenze o da acquiescenze, le quali se vi sono state, debbono essere rigorosamente accertate, dichiarate, e punite. — Salandra. »* (Stefani).

Rinnovata violenza della gigantesca battaglia dal Baltico alla Galizia

Le epiche gesta dei russi - La precipitosa fuga degli austriaci dalla Volinia: cannoni, mitragliatrici, munizioni e foraggi gettati nello Styr - Le batterie tedesche nel golfo di Riga ridotte al silenzio dalla flotta russa.

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Intensi combattimenti sulla Dwina

Pietrogrado, 27.

Unocomunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Un attacco tedesco nella regione della città di Eckau è stato respinto. L'artiglieria nemica continua a sviluppare il suo fuoco su diversi punti della regione di Riga. Il fuoco delle nostre batterie ha respinto parecchie volte aeroplani nemici nella regione di Schlok ed ha interrotto lavori di zappa del nemico.

In parecchi punti della regione di Dwinsk i combattimenti sono nuovamente impegnati con la precedente intensità. Numerosi attacchi tedeschi nella direzione di Nowo Alexandrowsk sono stati respinti. La nostra artiglieria è stata di una grande violenza. Con vigorosi attac-

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

chi della nostra cavalleria contro il passaggio della Wilija Superiore, nella regione di Dolginow, la cavalleria tedesca, composta dei suoi antichi reggimenti, è stata respinta. Sono stati fatti prigionieri sei ufficiali e 65 soldati e sono state prese tre mitragliatrici; oltre cento tedeschi sono stati uccisi. Le nostre perdite sono insignificanti.

Nella regione ad ovest della Vileika è stato impegnato un combattimento estremamente ostinato. Sono stati respinti quattro attacchi tedeschi. Dal nuovo attacco dei tedeschi le nostre truppe sono state un po' premute. Il combattimento non è stato interrotto. Uno dei nostri eserciti che opera in questo settore ha tolto ai tedeschi durante la scorsa settimana 13 cannoni, di cui cinque di grosso calibro, 33 mitragliatrici, 12 casoni di munizioni ed ha fatto prigionieri oltre mille tedeschi non feriti.

Nella regione ad est di Oschmiany, ed a sud fino alla regione del Pripet ovunque si svolgono combattimenti di estrema intensità dalle due parti. Il nemico in vari punti pronunzia attacchi con forze concentrate e con grande ostinazione. Alcuni hanno avuto un successo locale, ma nondimeno, nella realtà, modestissimo e senza influenza sulla esecuzione dei movimenti dei nostri eserciti in conformità del piano stabilito.

Un elenco dei vantaggi russi

I successi più accentuati delle nostre armi sono stati:

1. — L'attacco presso il villaggio di Djeljatitschi sul Niemen, che costrinse il nemico ad indietreggiare con grandi perdite.

2. — L'azione con cui fu respinto l'attacco del nemico nella regione a sud-est della stazione di Baranowitschi.

3. — L'attacco improvviso contro un battaglione austriaco presso il villaggio di Labousy sulla Schara, nella regione di Ljachowtschi, durante il quale una parte degli austriaci fu uccisa e 364 uomini con due ufficiali furono fatti prigionieri e fu presa una mitragliatrice. Il risultato di questo attacco fu che il nemico dovette indietreggiare al di là del fiume.

4. — La presa del villaggio di Sliesnitsi, nella regione della Stochod Inferiore. L'accanimento di questo combattimento raggiunse l'estremo limite. Le case in fiamme furono disputate con accanimento inaudito. Il villaggio restò nelle nostre mani. Il nemico fu annientato; due uomini soltanto furono fatti prigionieri. Prendemmo anche quattro mitragliatrici.

Nella regione della ferrovia Kowel-Sarny sono avvenuti parecchi combattimenti tenaci sulla sinistra dello Styr. Il villaggio di Kolki ed i dintorni sono fortemente bombardati dal nemico.

Nella regione frontiera della Galizia sono ricominciati tenaci combattimenti presso Nowo Alexinez. Con l'appoggio di forze fresche gli austriaci avevano costretto a sgombrare il villaggio. Con un nuovo vigoroso attacco e combattimenti alla baionetta le nostre truppe hanno sloggiato gli austriaci passando per le armi molti di loro e facendo più di mille prigionieri.

Secondo gli ultimi rapporti gli austriaci attaccano ora nuovamente Nowo Alexinez.

Durante i primi dieci giorni di settembre nei combattimenti accaniti e nelle azioni manovrate che hanno avuto luogo è stato dimostrato con particolare vigore come le nostre truppe possano lottare con successo contro un nemico tenace. Con coraggio, abnegazione ed alto sentimento del dovere le nostre truppe continuano a compiere atti che si avvicinano all'estremo limite della possibilità umana.

Brillanti esempi di eguale coraggio danno anche i nostri alleati. Secondo informazioni recentemente ricevute il risultato di due giorni di offensiva franco-inglese è non soltanto un guadagno di territorio, ma anche la presa di ventimila prigionieri tedeschi non feriti e di 24 cannoni.

Il trionfo della baionetta russa nella battaglia presso la Dwina

15.000 uomini perduti dai tedeschi

Pietrogrado, 28.

Si hanno i seguenti particolari sull'ultimo grande combattimento del 26 corrente fra la Dwina e il lago di Drisviady, due volte menzionato nei comunicati del Grande Stato Maggiore:

Drisviady è situato in mezzo ad un vasto bacino lacustre quasi impraticabile, ove i russi si erano fortemente organizzati. Approfittando della topografia favorevole, i tedeschi dapprima volevano circondare il bacino, ma i russi costrinsero il centro delle forze nemiche ad inclinarsi nel bacino stesso ed accettare la lotta in condizioni sfavorevoli. Nello stesso tempo importantissime forze russe si introdussero per passaggi ad esse noti fra i varî laghi contigui, effettuando movimenti di cui i tedeschi non si accorsero.

I tedeschi cominciarono, come abitualmente, con fuoco infernale coprendo interi settori con un fitto tappeto di piombo. I russi, che fortunatamente non mancavano di munizioni risposero vigorosamente, attenuando la potenza micidiale del fuoco nemico e falciando i tedeschi come fieno. Finalmente i tedeschi si lanciarono all'attacco, senza risparmiare uomini e pervennero fino alle trincee russe, ove si svolsero terribili corpo a corpo; ma la baionetta russa trionfò. I tedeschi, che non poterono sopportare la terribile spinta, fuggirono perdendo nell' operazione quindicimila uomini, mitragliatrici e mortai.

I russi alla riconquista di Kowel

Pietrogrado, 28.

Si annunzia dal fronte austriaco che i russi hanno raggiunto Kowel, che gli austriaci hanno sgombrato Brody ed hanno cessato il lavoro di fortificazione delle altre città della Volinia. Durante la ritirata gli austriaci hanno gettato nello Styr numerosa artiglieria, mitragliatrici e una grande quantità di munizioni e di foraggi. (Stefani).

Una vittoria della cavalleria russa

Pietrogrado, 28.

I giornali rilevano che combattimenti di una violenza straordinaria si svolgono attorno a Dwinsk. Si segnala, fra l'altro, un importante successo della cavalleria russa, la quale ha disfatto una forte colonna nemica che si era avanzata presso il lago di Tchighiry. I tedeschi, appoggiati dall'artiglieria e superiori di numero, premevano i russi, i quali ripiegavano nella regione dei laghi, la quale costituisce un vero labirinto che essi soli conoscono. I russi trascinarono il nemico in una località paludosa e manovrando abilmente lo circondarono da tre parti. I tedeschi furono mezzo sterminati e gli altri fatti prigionieri con l'artiglieria. I russi catturarono fra l'altro tre compagnie di fanteria della guardia intatte. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 28.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del G. S. M. dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo del maresciallo von Hindenburg. — *Nel golfo di Riga navi da guerra russe, tra cui una corazzata, sono state attaccate da aviatori tedeschi. Si è osservato che la corazzata ed un cacciatorpediniere sono stati colpiti. La flotta russa si è rapidamente allontanata verso il nord. Sulla fronte sud-ovest di Dwinsk una nuova posizione è stata tolta ieri al nemico. Nove ufficiali ed oltre 1300 uomini sono stati fatti prigionieri e due mitragliatrici sono state prese. Ad ovest della Vileika il nostro attacco è continuato. Al sud di Smorgon forti contrattacchi nemici sono stati respinti. Tra Kreuo e Wichnew le nostre truppe hanno fatto progressi. L'ala destra di questo gruppo di eserciti ed il gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera hanno liberato del nemico la riva occidentale del Niemen fino a Chtcharsy, quella del Servetch e quello della Sztkzada. Ad es di Baranowitschi il nemico conserva ancora piccole teste di ponte. Un combattimento su tutta questa fronte è in corso.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *La situazione è immutata.* (Stefani).

La flotta russa bombarda le posizioni tedesche nel golfo di Riga

Pietrogrado, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice:

Il 25 corrente, alle ore otto del mattino, durante il bombardamento da parte delle nostre navi da guerra delle posizioni terrestri nemiche sul golfo di Riga, un proiettile perduto dal nemico venne sopra le nostre navi il comandante capitano di vascello Viazemsky e il capitano di fregata Svirina. Alle ore dieci del mattino le nostre navi terminarono il bombardamento delle posizioni imponendo silenzio a tutte le batterie. Oltre le perdite suddette avemmo cinque marinai morti e otto feriti. (Stefani).

Gli austriaci annunziano di aver ripreso Luzk

Basilea, 28.

Si ha da Vienna, 27. Un comunicato ufficiale dice:

Come nella Galizia orientale e sul l'Ikwa, l'offensiva russa è infranta. Anche nella regione fortificata della Volinia il nemico ha sgomberato ieri le sue posizioni a nord-ovest di Dubno Styr presso Luzk. Esso si ritira in direzione est. La testa di ponte ad est di Luzk è di nuovo in nostro possesso.

Sulla nostra fronte a sud di Dubno sono avvenuti in alcuni luoghi duelli di artiglieria e scaramuccie.

Sulla fronte sud orientale nessun avvenimento importante. (Stefani).

Il gen. D'Amade in Russia

Bukarest, 28.

(*J. R.*). Il generale francese D'Amade è arrivato oggi a Bukarest ove si fermerà due giorni per proseguire poi per Pietrogrado.

Vani tentativi austriaci di passare la Drina

Nish, 26.

(Ufficiale). *Nella notte dal 23 al 24 sulla fronte della Drina il nemico aprì un fuoco violento di fanteria e di mitragliatrici contro nostri distaccamenti verso Donano e Ratcha e sotto la protezione di questo fuoco tentò di passare il fiume per mezzo di due grandi barche. Impedimmo il tentativo. Il nemico tentò pure di passare la Drina al nord, alla confluenza colla Sava. Il tentativo fatto da due distaccamenti nemici sotto la protezione del fuoco nutrito di fanteria, fucileria, artiglieria, fu impedito.* (Stefani).

Scontri di pattuglie nel Caucaso

Pietrogrado, 28 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: In direzione di Olty nella regione di Khistaspor nostre pattuglie inseguirono i turchi. Nelle regioni di Ickanot e di Tem i turchi svilupparono un fuoco senza risultato contro le nostre posizioni. Nella regione di Sivridchai nostre pattuglie si lanciarono improvvisamente sopra i posti turchi ne trafissero parte e fecero prigionieri gli altri. Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

Nuovi attacchi austriaci respinti nella zona del Cevedale

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

La situazione è immutata: qualche attacco nemico è segnalato nella zona del Cevedale contro le nostre posizioni di Capanna Cedeh; in proseguimento forse dell'azione di cui si accennava nel comunicato di ieri.

Anche nel settore del Carso è stato respinto un attacco portato dagli austriaci

in direzione di Selz, piccolo paese sul margine dell'altipiano, sul lato orientale della ferrovia Sarrado-Monfalcone. È presumibile che l'azione provenisse dal Monte Cosich tenuto dal nemico.

* * *

La resistenza russa in Lituania è sempre più attiva: ai disperati sforzi tedeschi che non vogliono lasciarsi sfuggire almeno una piccola parte dei grandi risultati che si erano ripromessi con la memorabile manovra aggirante, rispondono i contrattacchi della difesa, che oltre al trattenere il nemico, gli tolgono ogni possibilità di attacchi su vasta scala, ne spezzettano quasi l'offensiva, ne paralizzano la capacità offensiva. Su quasi tutto il fronte assistiamo ad attacchi tedeschi che non riescono a procedere e che vengono rintuzzati da vigorosi contrattacchi russi. La difesa non guadagna terreno, è vero, ma non crediamo che questo sia il suo scopo. La riconquista del territorio abbandonato, verrà, in seguito, quando per il ripiegamento russo si saranno maturati gli eventi.

Sulle qualità combattive dei russi non è lecito dubitare: troppi esempi hanno dato al mondo da qualche mese, della loro coesione. E del resto il loro modo di effettuare un così lungo ripiegamento conservando intatta la loro efficienza, ne è la prova migliore. I combattimenti annunciati oggi in questo settore della Lituania, non hanno caratteri bene decisi da parte dei tedeschi: sono dei «colpi di maglio» tendenti più che a un obbiettivo generale a vantaggi locali, che però non hanno potuto raggiungere. La linea russa ora ripiega lentamente sull'alta valle della Wiljia, sulla Beresina e sull'Alto Niemen. In alcuni punti la difesa è già arrivata sulle nuove linee, come sulla Beresina, in altre ne è ancora lontana, come sull'Alto Niemen, ma non crediamo che ci sia da aspettarsi per ora alcun fatto nuovo che interrompa tale ripiegamento.

In Volinia, da fonte austriaca, viene annunciata la riconquista della testa di fronte ad est di Luzk, che era stata nei giorni scorsi ripresa dai russi. Crediamo che, se pure la notizia è vera, non si tratti di un successo duraturo, ma di una di quelle oscillazioni del fronte di battaglia, frequentissime fin qui nel settore della Volinia e in Galizia. Nel settore della Dwina, gli attacchi tedeschi sono stati respinti su tutto il fronte.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 28 settembre)

Nella zona del Cevedale il nemico tentò ancora qualche attacco in direzione di Capanna Cedeh, ma la assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri, mandarono a vuoto il tentativo.

Anche sul Carso fu felicemente respinta un'avanzata dell'avversario verso Selz.

L'artiglieria nemica lanciò qualche granata incendiaria su Monfalcone, Mandria e Adria ma il rapido intervento delle nostre batterie fece cessare il tiro dell'avversario.

Firmato: CADORNA.

Lo strazio del Trentino

Brescia, 28 notte.

La Provincia di Brescia pubblica un articoletto di informazioni sulle nostre condizioni del Trentino, che merita essere letto senza un vivo senso di pietà e con fremito di vendetta. Ne stacco la parte più importante:

«Le notizie che qui arrecano profugo dall'Austria, che con un mirabile ardimento e di abilità riesce a fuggire dagli orridi campi di internamento per meglio dire, carceri improvvisate perchè non bastano gli ordinari a contenere l'immenso numero di prigionieri politici, sono di lacrimevole lettura e da emulare le scelleraggini tedesche del Belgio. I migliori e più agiati cittadini del Trentino, le gentildonne più distinte per bontà, pietà e gentilezza, sono stati portati come volgari malfattori su carri di roci gendarmi o a piedi o su carri di poca paglia per giorni e notti, digiuni di tutto, fra urla bestiali e maltrattamenti con qualche sosta in carceri immonde fino al campo di concentramento, che è formato da grandi baracche di legno circondate da un lato da un fiume e dagli altri da un alto reticolato con sentinelle. Di lì non si esce che per essere portati alla sepoltura o al manicomio, casi frequenti specialmente fra le donne che sono prese dal terrore morboso.

I cuori più duri si spezzano ai racconti degli inenarrabili patimenti, delle privazioni, dei disagi di tanti infelici, avvezzi ad una vita decorosa, agiata e lussuosa di bene. La lontananza dei loro cari, l'assoluta mancanza di loro notizie li rende trepidanti più per loro che per se stessi. Nè certo valgono a confortarli le notizie arrecate dai nuovi profughi che arrivano continuamente dalle città e dalle gate trentine, perchè su quelle desolanti e lacrimate rovine infierisce più la brutalità austriache. Le case desolate, le case saccheggiate e distrutte e tutto questo dopo lo sterminio di tutti gli uomini atti alle armi, che continua tuttavia; e la spogliazione del risparmio, accumulato colla vita sobria costumata e parca.

V'è colà il fiore dei cittadini superstiti ma la più parte carichi d'anni con relativi acciacchi, i quali disperano di poter superare l'orrido inverno. Ci sono anche fra i prigionieri parecchi sacerdoti dei più illuminati e più fidi a Cristo e alla polizia austriaca; e ci sono perfino delle suore!

Fra i prigionieri più recenti arrivati no il dott. Guella, l'avv. Iutteri, il signor Zolletto, i fratelli Bresciani di Temmaso e avv. Giovanni Giacomo di Arco, mentre una loro sorella con altre gentildonne prese dal terrore dovettero essere ricoverata in un ospedale. Con loro vi è pure il nipote Renato Pozzi e molti altri, specialmente della valle. Non è di quella d'Arco. Come sempre nelle immani sventure brillano gli atti di virtù eroiche anche delle donne. Non apparе il contrario. Infatti ci sono delle mogli e perfino delle domestiche che sino al sacrificio, che non poterono essere divelte neppure dalla forza brutale dai loro mariti e dai loro umani e affezionati padroni, come ci sono fra le tristezze quelle che dànno triste spettacolo di sè giando i loro mezzi e i loro abiti in tutto e squallore!

Il Papa e la pace

Roma, 28 notte.

Il Papa lavora per la pace. E la formula che si ode negli ambienti vaticani che si apprende nelle informazioni dei giornali clericali. Se non riuscirà a ottenere una pace otterrà certamente un armistizio — si assicura. Quando e in che modo? Questo è il segreto della diplomazia vaticana. L'attività di Benedetto XV è persistente. Egli nonostante che l'Italia sia in guerra può comunicare col suo telegrafico ed epistolare con tutti i governi, e mai come in questo momento storico le sue relazioni sono state assidue ed intense. Ora in una lettera ad un padre domenicano Benedetto XV raccomanda la preghiera del Rosario per impetrare la pace e dispone che durante il mese d'ottobre oltre alle consuete preghiere se ne facciano di particolari per la pace. Questa parte della preghiera pontificia merita di essere riportata a titolo di documento:

«La tristezza della grave ora presente — scrive il Papa — la progressiva freddezza degli spiriti, la necessità già da lungo tempo sentita di ricondurre tra le sconvolte nazioni l'esule benefica figlia della pace, confermano colla chiarezza impressa nei segni di Dio essere d'uopo più che mai di costanti e di incessanti preghiere per scongiurare la divina clemenza a concedere alla fine una compassionevole tregua al luttuoso corso della ultrice giustizia. Il mese del Rosario, dopo tanto scorrere di sangue, che non lenì ma accrebbe gli odi dei fratelli, giunge benedetto e propizio alle umili preghiere verso la madre della Misericordia e la Regina della pace. Laonde è nostro desiderio che durante il prossimo mese d'ottobre in ogni sacra funzione destinata alla recita del Santo Rosario si aggiunga per la pace qualche speciale preghiera. Preghino adunque tutti i devoti del Rosario, e notte levino al cielo le loro fervide implorando il perdono, la fratellanza, la pace. E come un tempo, alle loro del proprio condottiero il popolo letto vinceva, così vinca ora nel cuore mento del suo indeclinabile voto di Padre dei fedeli, sorretto dalle preghiere della supplice schiera dei devoti di Maria».

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

E fu davvero una gioia per Bruyère quando la vetturetta fu pronta, quando vi salì con Cappello, quando giunse alla stazione per incontrarvi Marinetta che scendeva dal treno. Ma come la trovò cambiata! Sembrava invecchiata di dieci anni! Non era più la Marinetta che aveva conosciuta, ma una donna sfatta, quasi un rottame umano che Bruyère aveva davanti a sè.

E nella carrozzella che le trasportava verso la casa dei Capello, non si scambiarono una parola: — i loro cuori erano oppressi, attenagliati, addolorati.

Due uomini, lungo la via, le guardano, le scrutano. Il vecchio cavallo, che trascinava al passo il veicolo lungo la salita, si fermò per riposarsi; e questa sosta permise a Marinetta di riconoscere i due.

Mormorò all'orecchio della Bruyère:

— L'uno è Polidoro Courtois; l'altro, il più piccolo, si chiama Rossignol. Sono due antichi camerati di Marcellino.

— E di Marcellino che ne è?

— Pare che sia ritornato sulla buona strada — si trova bene laggiù, in America, da dove non tornerà più...

— Più?

— Non bisogna che torni! Ricadrebbe fra le mani di questi miserabili. Oh! Se tu sapessi tutto quello che hanno fatto per lui Morin e Basquina!...

— Due nobili cuori, lo so!

Sono infatti Polidoro e Rossignol quelli che hanno visto. I due miserabili, stanchi di Parigi, sono tornati a rivedere Esbly e la catapecchia che abitavano una volta.

Sono venuti ad Esbly senza sapere perchè, più che altro per riposarsi della loro vita febbrile alla capitale.

E scendendo dal treno è la Bruyère che vedono — Bruyère accompagnata da Capello e da Marinetta.

Scorgendo il bel viso della Bruyère, Polidoro trasalì portandosi la mano alla fronte.

Dove ha visto quella bella faccina, quegli occhi di pervinca d'una dolcezza così squisita?

Ne parla a Rossignol che gli dice:

— Ma, padrone, è la stessa fisionomia della donna che figura nella fotografia trovata nel portafogli del colonnello Mesmer.

— Imbecille...

— Avete con voi quella fotografia?

— Non mi abbandona mai: sono innamorato di quella testa di bionda.

— Ebbene, la guarderemo insieme e vedrete che non m'inganno.

— E anche una ex-amica della mia povera Rita; — chissà che non potesse darmene notizie?

— Se avete sempre l'amore pel capo non c'è niente da fare con voi padrone!

— Non ho amato che Rita, tu lo sai bene.

— Per nostra disgrazia.

— Tu sei felice, vedi, di non essere innamorato.

— Oh! Io me ne infischio delle donne, come della luna! Non sono come gli altri, io, padrone: l'amore non mi fa dimagrire...

E, sogghignando, aggiunse:

— Rita ha forse fatto fortuna in America.

— Andrò domani a trovare quella ragazza: e se lo vuoi rimarremo qui per qualche giorno.

— All'albergo?

— Piccino mio, preferisco andare a cuccia nella nostra antica stamberga: là non saremo disturbati da nessuno.

Tornarono indietro entrambi, e si avviarono attraverso i campi.

Nulla era mutato: qualche albero centenario, a mezzo spogliato dalle prime brinate, restava solo a popolare la solitudine dei campi ormai nudi di raccolti.

Più lungi, la vecchia catapecchia abbandonata pareva una rovina che spiccasse nettamente nelle prime ombre della sera.

— Padrone, non ci vedremo molto chiaro in quella capanna — disse Rossignol.

— Ho dei fiammiferi. Siamo vicino al la stazione: là troveremo una bottega dove potrai comprare delle candele, delle salsiccie, del pane. Quanto al vino ho nascosta qualche bottiglia dove sai: nel buco che ci serviva da cantina una volta, e dove certamente la ritroveremo.

— Ammettete, padrone, che la nostra bicocca abbia trovato un locatario; credete che quelle buone bottiglie non gli abbiano dato nell'occhio?

— Allora, avanti; — va a comprare la roba: io resto qui.

Rossignol se ne andò.

Quando tornò trovò Polidoro che lo aspettava ai piedi di un noce.

— Tieni, ecco delle noci; — ne ho raccolte una cinquantina... sarà il nostro dessert. E tu cosa hai portato?

— Del pane, del prosciutto, delle uova sode.

— Benissimo: allora, a casa.

Ed eccoli ben presto davanti alla capanna la cui porta, chiusa, si apre tuttavia facilmente.

— Ecco il nuovo locatario — sogghignò Rossignol indicando un vecchio che con uno sguardo da pazzo li osservava.

Non disturbatevi — disse Polidoro. Vi domandiamo alloggio solo per qualche giorno. Non ci conosciamo nè gli uni nè gli altri: ma vi basti sapere che non vogliamo farvi del male.

— Io sto così bene, qui, miei buoni signori.

— E la pigione non vi costa cara, eh?

— Con che cosa potrei pagarla? Sono un povero vagabondo che non mangia tutti i giorni secondo l'appetito.

— Vi invitiamo a desinare con noi.

— Accendi tutti i lumi — disse Polidoro; — la lampada del galantuomo non ci rischiara abbastanza.

Il vagabondo, stanchissimo, era ricaduto su un letto di foglie secche, ove si era addormentato.

Rossignol diceva fra i denti:

— Ecco una singolare idea d'essere venuti qui... E il vino, padrone?

— E sotto il letto del vecchio. E proprio là l'entrata della mia cantina: — ma non tormentarlo: si può ben mangiare una volta senza bere: al nostro ritorno a Parigi ti prometto una colazione coi fiocchi.

Gli occhi di Rossignol brillarono.

— Dove, padrone?

— In un restaurant di lusso in piazza Clichy.

— Lo conosco: ci ho mangiato dell'ottima trippa trifolata, veramente succolenta.

E delle aragoste all'americana da leccarsi le dita.

Sempre chiacchierando Polidoro, ossessionato da un pensiero, trasse di tasca un portafogli di marocchino, l'aprì e vi tolse una fotografia un po' sbiadita dal tempo, e raffigurante un bel volto di donna.

In basso, con inchiostro rosso, era scritto un nome.

Quello di Michelina...

Quel bel ritratto non era la copia della Bruyère, la bella ragazza scorta poco fa alla stazione di Esbly?...

Voltando e rivoltando la fotografia Polidoro pensava:

— Gli stessi lineamenti, gli stessi occhi: è assolutamente lei — disse rimettendosi in tasca il ritratto.

— Padrone, forse abbiano snidata la gallina dalle uova d'oro?

— È possibile, amico Rossignol: — per questo che mi vedi perplesso.

— Bisognerebbe assumere informazioni, cercare di scoprire l'identità di questa ragazza e sapere se è veramente figlia di Capello.

— Parli proprio come un uomo di fari.

— Ora nulla è più facile.

— Non la penso così, io.

— Bisogna aspettare con pazienza che la vecchia Capello sia sola: ed allora siamo sicuro che parlerà.

— Diventi meraviglioso.

— Credo che questa passeggiata a Esbly sia per noi un vero colpo di fortuna.

— La penso come te: — e poi ascolto bene quello che ti dico.

— Vi ascolto, padrone.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Nell'estremo lembo del Belgio

Dunkerque, settembre.

Io non sono mai riuscito ad isolare, nella mia fantasia, l'immagine dell'esule. Sempre il pensiero di colui che cammina per le vie nostalgiche di una terra non sua suscita in me il pensiero di colui che l'aspetta entro i confini della patria.

Così l'altro giorno, a Calais, negli uffici della *Place Belge*, stringendo la mano al cortese ufficiale che mi aveva munito del permesso necessario per recarmi a La Panne, mi parve di sentire la tacita preghiera di essere — oltre una ideale barriera — il messo volontario d'un saluto d'amore e di fede per qualche anima in pena. Io non potei ripetere quel saluto a nessuno, tanto l'automobile che mi portava verso la pianura dell'Yser correva veloce e insofferente di indugi; ma, forse, non ebbi torto, e il ricordo della donna che vidi poco dopo, al di là di Ghyvelde, ferma sulla strada diritta che taglia in due i campi opimi della Fiandra — e mi sta ancora nella memoria inesorabilmente fissa — sembra assolvermi da ogni peccato di ommissione.

Tornava, quella donna, tutta avvolta in veli prolissi, al suo paese, metà invaso e metà distrutto; ma s'era fermata sul margine del fosso, fra ciuffi d'erba secca, forse per salutare, in cuor suo, qualcuno che aveva lasciato oltre il confine, in terra amica, ma straniera. Il vento, che veniva fortissimo dal nord, alzava i suoi veli, neri come la notte e li allungava nel vuoto, irrigidendoli in una immobilità di pietra, nella stessa direzione dello sguardo di colei che li concedeva, senza tentare alcun gesto di raccoglimento, al re dello spazio, quasi avesse voluto rivelare ai passanti la tensione disperata di tutto un piccolo mondo interiore verso un'unica meta.

Pensai allora che, proprio in quel medesimo istante, l'ufficiale che m'aveva accompagnato fin sulla soglia della *Place Belge*, a Calais, fosse uscito in mezzo alla strada e di là guardasse anche lui, nella direzione del vento, ma con la faccia fieramente rivolta verso la tempesta, e mi sembrò che, mentre l'esule revocasse il tacito incarico poco prima affidatomi, l'aspettante mi supplicasse con gli occhi asciutti, ma accesi dalla febbre, di non parlare. E io tacqui. Ma il dialogo muto di quelle due anime doloranti io lo udii piangere nel vento freddo di un autunno precoce. E l'odo ancora, mentre scrivo; se non che, ora, la tristezza ch'io provo nel riudirlo è assai minore, perchè stimo che in fondo la patria più viva non sia quella amata dai rimasti e dimenticata dagli assenti, ma quella che si ingrandisce nell'ossessionante desiderio degli uni e degli altri, che vorrebbero vederla ugualmente ospitale per tutti i suoi figli.

— Verrà giorno che ci ritroveremo uniti! — era il senso di quel dialogo. Ma le parole del profugo e della ritornante, nei quali si individuavano l'immagine e la speranza di un popolo intiero, suonavano così: — Verrà giorno che il Belgio sarà uno e libero come fu per tanti anni!...

***

Ci vorran molto tempo e molta fatica per restituire al popolo la sua unità e al Belgio la sua libertà! E' così piccolo, il Belgio, ora, e così disperso! Il suo Re vive in una capitale di poche migliaia di uomini e presiede ai destini di un regno di quaranta chilometri quadrati. Una parte del governo è all'Havre, all'albergo. Un'altra parte — il ministero della guerra — era, fino a poco tempo fa, a Dunkerque ed è ora in un borgo di poche case della Fiandra francese. I suoi figli sono dispersi in tutta l'Europa: ve ne sono in Olanda e in Inghilterra, a Parigi e nel nord della Francia, accampati in attendamenti, come le remote moltitudini emigranti.

Avevo già veduto il governo all'Havre e i profughi a Rouen: l'altro giorno vidi il ministero della guerra a X (poche case bianche di una casetta, che aveva dell'ospedale e della scuola) e il Re a La Panne (molti alberghi, strade alberate, bella spiaggia).

A X (dove la casa occupata dal ministero della guerra ha le proporzioni del palazzo municipale di un comunello di campagna) c'era fra le mubi uno sforzo di sole: a La Panne (dove le truppe belghe brulicano come una bizzarra colonia di bagnanti, in una estate poco propizia) pioviggi nava.

Vidi Re Alberto cavalcare sotto il pulviscolo della pioggia, nella nebbia, alto e diritto, triste e solitario, ma con la nobile fierezza del signore che è rimasto tale anche nella rovina.

— Passa il Re!... — mormorava la gente, e il suo mormorio sembrava una preghiera.

Ed io pensavo che Re Alberto, dopo aver salvato l'onore, aveva salvato anche la speranza del suo popolo: l'onore, opponendosi all'invasione tedesca, la speranza, restando alla testa del suo esercito prode, in quel che gli rimaneva del suo regno sventurato un palmo di terra!

Quaranta chilometri di territorio non sono uno Stato, ma sono il principio di uno Stato, e il Re è la chiave di volta di una gerarchia, che gli eventi talora disperdono, ma che, nella mente semplice della folla, è possibile riassumere in una sola persona. Però, finchè Re Alberto cavalcherà, nelle ore d'ozio, sulla spiaggia della Panne, nelle ore del pericolo, alla testa dei suoi soldati, il popolo belga avrà la convinzione di possedere ancora una Patria.

***

Una volta, Re Alberto stava a Furms, la città che da anni ed anni viveva soltanto di ricordi. Ed io, visitando Furms, dopo La Panne, ho riveduto l'alta personestra ogivale dell'Hotel de Ville, mesta e pensosa. Un giorno, dopo aver assistito alla sfilata del suo esercito sulla piazza, il Re scese sotto le volte a sesto acuto del palazzo di città e disparve. Da quel giorno Furms si è assopita un'altra volta e non si sveglia, se non quando la scuote qualche passo sonoro sul selciato deserto.

Allora essa si sforza di nascondere, sorridendo, al visitatore, con la facciata delle sue deliziose case fiamminghe che chiudono la sua piazza maggiore, i segni della sua sciagura. Ma se le facciate delle case sono intatte e se l'Hôtel de Ville — un gioiello — mostra aver perduto soltanto il fulgore delle sue vetrate ricchissime, all'interno è la devastazione, la rovina.

Le vie della città sono vuote, le case mute, tutte le porte chiuse. Soltanto qualche rara bottega vive la vita futura dei paesi abbandonati: soltanto alcuni monelli e pochi soldati popolano la povera città, morta due volte!...

Pure, da una osteria, io udii giungere voci di gioia, l'altro giorno. M'affacciai e vidi alcuni soldati che — gli occhi fissi su di un unico foglietto — studiavano, cantandola in coro, una canzone.

— Come vedete — mi dissero, quando seppero ch'ero italiano — noi non siamo niente affatto tristi.

— Lo vedo — risposi.

— Il generale Porro — riprese l'un d'essi — quando ha detto che noi siamo malinconici in aspetto, ha guardato più nella sua anima generosa che nella nostra.

— Ma noi ci teniamo a far sapere che la malinconia e la tristezza sono lontane da noi — saltò su un altro.

E un terzo pronunciò queste parole meravigliose:

— La tristezza è negli esuli che s'allontanano dalla Patria, non negli esuli che vi ritornano. Ora noi siamo gli esuli che, combattendo, ritornano e però è in noi una grande allegrezza.

E ripresero tutti a cantare. Fuori, a pochi metri al di sopra delle cicogne, dei cervi, delle aquile e dei leoni di metallo o di pietra, che vigilano, immoti, sui *pignons* delle case fiamminghe, una nube fosca si sfaldava al vento, come un gran fiore funereo, malsano.

Addio, Furms, triste *épave* del Belgio di ieri: nocciolo certo del Belgio di domani! Se tu, morta due volte, non disperi ancora, il Belgio vivrà!

***

Dappertutto dove sono stato — da Pervyse a Ypres, distrutte — ho visto lo stesso proposito: Combatteremo! vinceremo! torneremo. Il soldato che combatte è l'esule che ritorna!

Più volte, io avevo fatto, fra me e me, questo ragionamento: — Quando il Belgio fu invaso, molti rimasero e molti partirono. I rimasti dovrebbero essere, logicamente, i più coraggiosi: i fuorusciti i più deboli. Il nuovo esercito belga non avrà dunque potuto reclutare i suoi uomini fra i più forti.

La gita dell'altro giorno mi ha disingannato. L'esercito nuovo è degno dell'esercito vecchio. Questo fece miracoli a Liegi e ad Anversa: quello raccolse sulle pianure dell'Yser — tragico stagno immenso — la gloriosa eredità. Coloro che lo compongono non han lasciata la Patria invasa per paura: allontanandosene, ripetevano la parola latina: *navigare est necesse, vivere non est necesse*. Soltanto, invece di *navigare*, dicevamo: *pugnare*.

Come il suo capo — il Re — l'esercito belga non è mai uscito, nè anche per un'ora, dall'ultimo lembo ancor libero della Patria. Venendosene, estenuato, da Anversa — fermò sull'Yser l'orda nemica. Poi, compiuto il nuovo miracolo, si ricompose, colmò le crudeli lacune con nuove reclute, si vestì di *kaki* comprato in America, istituì fabbriche di munizioni e d'armi, la cui produzione basta interamente ai suoi bisogni, ed oggi si presenta a chi lo visita fresco, baldo, fidente.

Un giornalista francese ha detto che l'esercito italiano dà l'impressione di un esercito giovane: lo stesso posso dire dell'esercito belga.

Tutti i giornalisti stranieri che sono stati sul fronte francese hanno ammirata l'armonia affettuosa che regna fra ufficiali e soldati. Nell'esercito belga questa armonia è forse anche più grande e più intima: non è certo inferiore; perchè i soldati e gli ufficiali belgi sono affratellati due volte: dal pericolo e dalla sventura. I soldati di Re Alberto non sono un esercito: sono un popolo in armi. E, quando l'ora della gran prova suonerà, questo popolo si lancerà d'un balzo disperato verso la Patria, con l'impeto solidale della moltitudine che sa come la gioia di ciascuno non possa dipendere che dal trionfo di tutti.

***

Ho riveduto le pianure già innondate. Ora l'acqua si è ritratta e la campagna appare sparuta e rognosa. Che importa? E' terra sacra, quest'ultimo brandello di Stato, ma invano il ricco Epulone tedesco dovrebbe pascerla di briciole, sotto la tavola imbandita: le nazioni civili la vogliono assisa al loro banchetto ideale. E' terra belga, la povera pianura dell'Yser, e i soldati belgi si preparano a difenderla, ad allargarne i confini.

Il lavoro che i soldati hanno fatto e fanno, a tal uopo, è incredibile. Nella Fiandra — data la natura acquitrinosa del terreno — la guerra di talpe è impossibile, perchè chi scavasse troverebbe l'acqua a pochi palmi di profondità: è dunque possibile soltanto una guerra di ...certosini. E i soldati belgi del genio fanno opera di certosini, innalzando trincee in rilievo, invece di scavarle.

Essi scorticano il suolo, ne tagliano la corteccia erbosa a grandi dadi quadrati e i dadi sovrappongono gli uni sugli altri, come mattoni, in lunghi muri, costruendo ridotti di terra.

Ho visitati alcuni di questi ridotti. Sono capolavori di pazienza e di ingegnosità: sono vere e proprie fortezze in miniatura. La loro costruzione non è soltanto noiosa e lunga: è anche difficile e pericolosa. Infatti, non di rado, gli aeroplani nemici lanciano bombe su coloro che li costruiscono e, dopo le bombe degli aeroplani, vengono quasi sempre anche i proiettili delle grosse artiglierie. Ma gli zappatori belgi non si spaventano: continuano a scorticar la terra e a elevare ridotti. Che importa se qualche croce nuova s'aggiunge a quelle che già imbruniscono sotto la pioggia e si curvano sotto il vento? Non forse le croci insegneranno all'esercito ritornante la via che conduce alla Patria martirizzata? Così ogni cosa sarà come la stazione di un Calvario: il Calvario di tutta una gente.

Salutato dal rombo del cannone, fin anche a Nieuport, vasta dentiera di rovine sotto un cielo di cenere.

Nieuport, cimitero di case, te ricinge un cimitero d'uomini. La tua bella chiesa è caduta e i fucilieri marini francesi, che dormono l'ultimo sonno nel prossimo camposanto, fanno al sublime cadavere la guardia d'onore. Ma tu sei — così malconcia — la chiesa di una nuova religione.

Da Nieuport — dove accampano i fucilieri marini, che balzano di duna in duna, come stambecchi, che strisciano fra duna e duna, come serpenti, che muoiono, come eroi, in faccia al mare — venni verso Dunkerque, dove riuscii ad entrare, non senza qualche difficoltà, per la porta appena dischiusa e severamente custodita.

Dunkerque è semi-deserta: dopo l'ultimo bombardamento, quasi tutta la popolazione è fuggita. I danni cagionati dalla grossa artiglieria tedesca non sono gravissimi: soltanto alcune decine di case sono cadute; ma è interessante studiarli.

Le batterie tedesche da 305 che hanno tirato su Dunkerque erano realmente a 38 chilometri di distanza — e l'ho constatato «de visu» nel mio viaggio — eppure si direbbe che esse fossero di gran lunga più vicine. Questo, forse, credette anche la popolazione, che fuggì, spaventata, e, del resto, ne aveva ben d'onde.

Un solo proiettile abbattè tre case: altri scavarono buchi della profondità di cinque metri e del diametro di dieci: un altro rase al suolo, quant'era lunga — ed era lunga oltre venti metri — un'intera navata della cattedrale, delicato fiore d'arte gotica.

Non un vetro è rimasto a una sola finestra. Tutte le finestre sbadigliano ancora al sole: quelle che han riempito i propri telai, recano sui vetri nuovi un «moltiplicato per» di carta, per poter resistere alle troppo violenti vibrazioni.

Gli abbaini che rispondono alle cantine sono coperti con sacchi di sabbia. Jean Barth, nella gran piazza sfondata sembra il re della desolazione.

Da più di un mese il bombardamento è cessato: non che gli aeroplani francesi siano riusciti a indicare alle loro artiglierie l'ubicazione dei grossi pezzi tedeschi, i quali tuonavano dal seno della terra (dove erano sepolti, sotto la protezione di impenetrabili cupole di cemento armato) facendo descrivere ai proiettili, pesanti mille chilogrammi l'uno, una parabola di dieci chilometri d'altezza; ma il breve uso ha logorato quei formidabili stromenti di distruzione, ed ora Dunkerque respira. O meglio, soffriva. Soffriva attorno alla cattedrale mutilata, nella quale, lo scorso ottobre, vidi migliaia di soldati lanciare lungo le snelle colonne il voto delle loro anime tormentate, perchè giungesse più presto al signore, nascosto in grembo alle nuvole.

***

Tornai a Calais — così viva lo scorso autunno, oggi addormentata nel silenzio. Rividi i borghesi di Augusto Rodin, più scheletriti che mai, il porto squallido, i canali torpidi. M'avventurai attorno alla città — tutta cinta di accampamenti inglesi, vaste fungaie di candide tende a cono, villaggi di casette di tela color cenere. Fra tenda e tenda, un'aiuola con su la leggenda formata di pietruzze: «Polizia», o «Comando», o Ambulanza», o che so io. Qua e là, negli spazii liberi, soldati vestiti di «kaki» o di tela turchina: quelli validi, questi feriti. In alto, la lenta parabola di un pallone elastico. Veramente, gl'inglesi fanno la guerra con molta spensieratezza e con molta comodità.

Nella stazione di Calais, dove tornai a notte fatta, da un treno, che arrivava mentre il mio partiva, un fiotto di soldati belgi. Avvicinandosi a qualcuno di essi, una donna offriva al bacio paterno una creatura piagnucolante: coloro che nessuno aspettava si sprofondavano, silenziosi, nella notte. Donne freddolose, con i capelli mal pettinati raccolti in poveri «fichus» stinti; bimbi uggiolanti, come cuccioli sperduti, nella vacuità sonora della grande cupola di vetro; impiegati sbadiglianti; soldati carichi di sacchi e di armi, ebbri di stanchezza e di tabacco; tintinnio di gamelle e di fucili; susurri. e biascichii: parole e baci... Che tristezza, la stazione di Calais, in tempo di guerra!

Ma, nella luce livida di una lampada arrogante, io vidi, mentre il mio treno fuggiva, incidersi l'ombra di un soldato belga, con una rotondità su di una spalla ed un'asta aguzza sull'altra: la testa di un bimbo e la punta di un fucile... E nello stesso tempo mi parve che, nella sua fuga vertiginosa attraverso lo spazio buio, il convoglio che mi conduceva lontano, verso altre visioni di strage e di morte, scuotesse con novissima furia tutte le sue ferraglie per esprimerne il canto degli esuli: «In exitu Israël de Aegypto...»

Io pensavo intanto che tutto l'esercito belga recava, come il fantaccino della stazione di Calais, su di una spalla un'arma e sull'altra un affetto...

E, a quel pensiero, la sua vittoria mi pareva più sicura.

Luigi Campolonghi.

Evidente perplessità del Governo bulgaro

mentre si compie la mobilitazione dell'esercito

Notizie contraddittorie sull'atteggiamento della Grecia e della Rumenia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le incertezze della situazione
come si prospettano in Germania

Zurigo, 28 notte.

(*d. g.*). Uno dei segni più manifesti che lo svolgimento della crisi balcanica ha preso una piega non favorevole alle mire austro-tedesche in Oriente è il grande riserbo della stampa interno alla situazione creatasi in seguito al colpo di testa di Re Ferdinando. I giornali tedeschi pubblicano numerose notizie dalle capitali balcaniche che specialmente si riferiscono a riunioni di partiti e ad udienze accordate dai sovrani. Ma i commenti sono scarsi oggi come ieri.

Della marcia trionfante degli austro-tedeschi attraverso la Serbia fino a Costantinopoli data come un fatto sicuro il giorno della mobilitazione bulgara non si ha oggi che qualche debole eco. Perfino le trombe reventlowiane tacciono e il focoso direttore della *Deutsches Tage Zeitung* si contenta oggi di fare alcune amare riflessioni sul capitolo che dopo la guerra dovrà essere scritto sui «neutri». Reventlow parla naturalmente dell'Italia e della Rumenia ex alleate della Germania e perfino della Svezia che secondo lo scrittore avrebbe lasciato passare anche essa la buona occasione.

La Grecia e Venizelos

Particolarmente interessante è un articolo che sulla situazione balcanica pubblica la *Frankfurter Zeitung*. Il giornale scrive senza reticenze che si farà bene a considerare la mobilitazione bulgara come l'inizio di nuove complicazioni guerresche nei Balcani. Ciò del resto è già stato capito nei circoli dell'Intesa e specialmente a Roma e a Parigi, dove gli organi ufficiosi «cercano affannosamente la ricetta per scongiurare la nuova minaccia tedesca». Che l'azione della Bulgaria sia strettamente in relazione con la nuova offensiva austro-tedesca contro la Serbia, nessuno ne dubita nei circoli dell'Intesa. Una comunicazione attendibile bulgara o tedesca al riguardo non è ancora stata fatta; ma da ciò non si deve concludere che un piano di azione comune non esista, piano che sembra offerto dalla comunione degli scopi.

Venendo a parlare della Grecia la *Frankfurter Zeitung* dice che probabilmente nessuno sa quello che veramente la Grecia voglia. Venizelos tende naturalmente, anche per la sua politica del passato e per gli ideali nazionali del paese, verso l'Intesa. Ma Venizelos è anche troppo buon greco e troppo abile uomo di stato per tentare la realizzazione di tali ideali in un momento sfavorevole solo per tener fede ai suoi principî. La salute della Grecia segnerà alla fine anche per lui la giusta direttiva della sua politica come già la segna per il Re e per l'alta ufficialità greca che sono ben decisi a marciare solo se gli interessi della Grecia venissero minacciati da una violazione delle frontiere.

La *Frankfurter Zeitung* discute quindi intorno al dissidio ancora esistente tra il Re e Venizelos e avanza l'ipotesi che la visita di Gunaris al Re possa essere il sintomo di un possibile ripetersi di drammatici avvenimenti ad Atene.

L'attitudine della Rumenia

Continuando l'analisi degli avvenimenti balcanici il giornale scrive di ritenere che, malgrado i tentativi del gruppo interventista capitanato da Take Jonescu e da Filipescu, la Rumenia continuerà per ora una politica di attesa. L'opinione pubblica e i desideri di questo paese — continua il giornale — ci sono indubbiamente sfavorevoli, più sfavorevoli che in Grecia. Ma in Rumenia come in Grecia sono alla testa del paese uomini di provata prudenza che si lasceranno trasportare dalla passione solo quando ne vedranno la pratica utilità. Soltanto la certezza della vittoria finale dell'Intesa, in conclusione, potrà determinare la Grecia e la Rumenia ad intervenire con le armi nel conflitto al suo fianco. Il vittorioso avrà l'amicizia del mondo.

Il corrispondente berlinese delle *Münchener Neueste Nachrichten* telegrafa che la decisione del gabinetto rumeno di mantenere ulteriormente la neutralità contribuisce a rendere la situazione balcanica meno mal sicura. D'altra parte ciò non può esser detto per quanto riguarda la Grecia, che è causa di grande incertezza. Le notizie contraddittorie che si hanno da Atene sulla situazione tra Re e ministero, sulle intenzioni di Venizelos di dimettersi e anche sulla concordia della corona col presidente del Consiglio tradiscono lotte che si devono svolgere dietro le quinte della politica greca. Circa la Bulgaria il corrispondente lasciando capire che tra Atene e Sofia sono state o saranno intavolate importanti trattative afferma che non è escluso che tra Bulgaria e Grecia possa raggiungersi una larga intesa così per quanto riguarda la sicurezza degli attuali confini dei due paesi come per quel che concerne i problemi futuri.

Neutralità su tutta la linea

Il corrispondente berlinese dello *Stuttgarte Neuestc Tageblatt* così riassume infine la situazione nelle diverse capitali balcaniche sulla base — egli dice — di informazioni assunte a fonte autorizzata.

In Bulgaria il principio della pace ci vile sembra farsi sempre maggiore strada. Ghenadieff ha visitato Radoslawoff e si ha l'impressione che tutto il paese sia compatto dietro la politica del Re e del ministero. Della Rumenia sappiamo che il ministro presidente Bratianu ha dichiarato al ministro di Serbia a Bucarest che la Rumenia continuerà a rimanere neutrale. Certo in Rumenia sono molti ancora gli elementi favorevoli all'Intesa. Tuttavia la neutralità è stata votata all'unanimità dal Consiglio dei ministri. Quello che più tardi avverrà non può essere ora preveduto: la Germania può in ogni caso attendere tranquillamente. In Grecia il Re continua ad essere un convinto partigiano della neutralità. Si crede quindi nei circoli politici tedeschi che la neutralità armata potrà essere mantenuta ancora ulteriormente. Se ciò avverrà con o senza Venizelos è una questione a vedersi.

Dichiarazione di Radoslavoff

Sofia, 28.

Radoslavoff durante la conferenza di ieri coi ministri di Inghilterra e di Russia disse che la mobilitazione bulgara non è diretta contro la Serbia, ma fu fatta onde facilitare il compito diplomatico per condurre a soddisfacente soluzione gli interessi della Bulgaria. — (Stefani.)

Come si compie la mobilitazione

Londra, 28 notte.

Il Times ha da Sofia: I contadini arrivano a migliaia nei distretti. La loro attitudine calma contrasta con quella entusiastica dei mobilitati del 1912. La partenza dei mobilitati dà luogo a scene commoventi nei villaggi. Il Governo rendendosi conto dei sentimenti della popolazione e pensando al futuro persisterà nella neutralità.

Misure militari in Rumenia

Bukarest, 26.

(consegnato il 28, ore 14)

Si afferma, da fonte attendibile, che il governo rumeno abbia deciso di osservare una stretta neutralità ma di prendere, contemporaneamente, le necessarie misure militari atte, nelle circostanze attuali, a garantire la sicurezza di tutte le sue frontiere. Si garantisce inoltre che il governo ha deciso di proibire tutte quelle manifestazioni pubbliche, di qualsiasi partito, che potrebbero creare difficoltà alla nazione.

La Grecia ordina alle sue navi
di ritornare in patria

Londra, 28.

La Legazione di Grecia ha ordinato a tutte le navi elleniche ancorate a Cardiff di ritornare immediatamente al Pireo. — (Stefani.)

La doccia fredda

Roma, 28 notte.

Il fatto non dubbio dell'azione immediata della Quadruplice a lato della Grecia, qualora la Bulgaria osi attaccare la Serbia, ha costretto Radoslavoff a riflettere bene sulle sue precipitate deliberazioni e il presidente del Consiglio bulgaro si è affrettato a far sapere alle Potenze dell'Intesa che la mobilitazione da lui ordinata non ha alcun carattere offensivo. La Bulgaria aveva per un istante creduto alle promesse della Germania, ma, constatando poi che su tali promesse non poteva fare soverchio affidamento, si è vista improvvisamente isolata proprio nel momento in cui l'offensiva franco inglese si svolge minacciosa contro la Germania e gli eserciti dello Czar si battono con successo contro le forze austro-tedesche.

«Radoslavoff — ci diceva oggi un giovane diplomatico greco — non avrebbe mai immaginato che alla mobilitazione bulgara dovesse contrapporsi con immediata sollecitudine la mobilitazione greca. Egli faceva assegnamento sulle lotte interne in Grecia e sul disaccordo fra Venizelos e Re Costantino; ma di fronte al pericolo bulgaro, di fronte all'ipotesi che la Grecia potesse perdere la frontiera comune con la Serbia, tutti i partiti in Grecia si sono trovati concordi nell'azione e la politica di Venizelos ha trovato tutti consenzienti.

«Venizelos ancora una volta ha rivelata la sua grande abilità diplomatica. Egli sapeva che non poteva fare assegnamento sulle truppe serbe trattenute al confine di Belgrado, e subito si è rivolto alla Quadruplice chiedendo ed ottenendo in caso di bisogno un concorso armato con uno sbarco di 150. 000 uomini, a Salonicco.

«La Bulgaria si è trovata sotto una doccia fredda e gli entusiasmi bellici austro-tedeschi si sono subito calmati. Ora si torna a trattare per la conclusione di un accordo diplomatico a base di concessioni e di compensi.

«Le trattative sono state riprese con qualche speranza e c'è anzi chi ha fiducia nella formazione della nuova lega balcanica. Ma c'è un fatto grave che la ostacola; ed è il fermo proposito della Serbia di voler che sia mantenuto ad ogni costo integro il confine con la Grecia. Oggi la diplomazia della Quadruplice si trova di fronte a recise riserve della Serbia per le concessioni immediate. Combatta contro le truppe austro-tedesche come faccio io — dice la Serbia alla Bulgaria — uniamoci tutti contro gli imperi centrali e contro la Turchia; e poi, a guerra terminata, quando le truppe nostre saranno vincitrici daremo, con la garanzia della Quadruplice, un nuovo assetto alla Balcania secondo le aspirazioni nazionali delle nazioni alleate.

«Così stando le cose sarà possibile venire ad un accordo? Bisogna aver fiducia in Venizelos — ci diceva concludendo il nostro informatore. Egli d'accordo coi governi dell'Intesa troverà certamente la soluzione del difficile problema convincendo la Serbia e costringendo la Bulgaria».

In ogni caso gli alleati devono essere pronti ad agire, subito, se occorre, anche con la forza delle armi.

Le trattative non devono escludere od ostacolare in nessun modo la possibilità di far fronte energicamente ad un eventuale ritorno della Bulgaria sulla via delle minacce e delle violenze.

Gli alleati della Serbia devono fin d'ora tenersi pronti a sbarcare a Salonicco i centocinquantamila uomini coi quali potranno garantire facilmente la linea del Wardar da qualsiasi tentativo di aggressione e marciare quindi al soccorso della Serbia, come avanguardia di più poderosi eserciti deliberati a non permettere l'asservimento dei Balcani alla prepotenza austro-tedesca.

Libri e opuscoli

Una pubblicazione veramente preziosa in questi momenti ha compilato il prof. Carlo Maranelli della R. Scuola superiore di Commercio di Bari, edita dalla tanto benemerita Ditta Laterza. E' il *Dizionario Geografico dell'Italia Irredenta* (Alto Adige, Trentino, Venezia Giulia, Dalmazia, L. 3,50). Con celerità che sorprende chi conosca per esperienza le difficoltà da superare e il tempo che richiedono le pubblicazioni del genere, i prof. Maranelli ha raccolto le notizie geografiche, storiche, statistiche, etnografiche, commerciali, strategiche più copiose e più esatte intorno ai monti, ai fiumi, alle località abitate anche più piccole delle regioni sulle quali si svolge la nostra guerra e che costituiscono le nostre aspirazioni. Avverte in proposito l'autore che i limiti abbracciati dalla sua trattazione sono i più ampi fra i diversissimi che vengono assegnati all'Italia irredenta, senza con ciò dichiararsi fautore di coloro che le nostre aspirazioni nazionali vorrebbero spingere fino a violare i diritti delle altre nazionalità. In altri termini questo Dizionario, mentre offre un materiale di notizie precise utile ai sostenitori di tutte le opinioni sui futuri confini dell'Italia, non è ispirato da alcuna pregiudiziale politica; è cioè un'opera assolutamente obbiettiva; il che ne aumenta appunto l'autorità e il pregio. Le notizie infatti sono state attinte a gran numero di fonti delle più recenti e delle più apprezzate. E se l'autore con una modestia assolutamente rara, e vogliamo dire senz'altro eccessiva, dichiara l'opera sua una semplice compilazione, nella quale, dice, si trovano lacune e difetti che altri mesi di lavoro potranno eliminare per una seconda edizione, in realtà noi che conosciamo i luoghi e la maggior parte delle fonti cartografiche, statistiche e descrittive adoperate possiamo affermare di non avervi trovato nel nostro minuto esame errori e inesattezze degne di rilievo. Possiamo al più esprimere qualche desiderio. Per rendere anche più utile la pubblicazione; per mettere i lettori in grado di intendere a pieno le descrizioni particolari dei luoghi, sopratutto delle ramificazioni montuose, dell'intreccio delle valli, delle posizioni strategiche, delle comunicazioni stradali, ferroviarie, ecc.; sarebbe un prezioso corredo quello di semplici schizzi cartografici inseriti nel testo. Per la pronuncia dei nomi gioverebbe poi la loro accentazione. Ma anche così come è ripetiamo, questo Dizionario è una pubblicazione meritevole della massima diffusione, che fa onore non solamente all'autore, ma allo spirito d'iniziativa del l'editore, dimostrando una volta di più quali progressi abbia fatto negli ultimi anni anche nel campo intellettuale quella Terra di Puglia, i cui figli hanno dato e danno così splendide prove di valore sui campi di battaglia della nostra guerra.

***

Silvio Pellico e Luigi Pasro: due martiri dell'Austria; due epoche e due anime; le prime scintille e la vampata della fiamma che arse la storia del risorgimento italiano; la prima e l'ultima cospirazione, quella della Carboneria e quella della Giovine Italia. Queste due figure, che hanno tanti punti di contatto ma che pure sono tanto diverse ci vengono presentate in un riuscitissimo parallelo storico biografico da Marcello Soleri, deputato al Parlamento (*Da Silvio Pellico a Luigi Pastro*, editori Fratelli Treves, Lire 1). Il quale si indugia a raffrontare i due caratteri: quello del Pellico mite, tollerante, incline al misticismo e al perdono, quello del Pastro fiero, energico, risoluto, audace. Negli interrogatori il Pellico si lascia strappare le confessioni dal Salvotti che adopera come arma di inquisizione la delicatezza morale dell'autore di *Francesca da Rimini*, il Pastro invece tiene testa agli auditori e non si piega. Vedendo che non poteva strappargli nulla l'auditore investe così il Pastro: «Confessi od io la getterò in una prigione oscura dove morirà». E il Pastro di rimando: «Andiamo nella prigione oscura dove si muore!» Anche nell'amore si manifesta la diversa natura di due insigni patriotti. Quando Zanze, la figlia del custode delle carceri di Venezia, gli getta le braccia al collo piangendo, Pellico la respinge dicendo: «Vi prego, Zanze, non mi abbracciate mai, ciò non va bene». Il Pastro invece, innamoratosi di una sua vicina di carcere, Giuseppina Bovizzoni, pur essa detenuta per reato politico, cerca di indurre il carceriere a lasciarlo entrare nella cella della donna, per poter vivere almeno un'ora d'amore. Singolare contrasto di due anime, entrambe grandi, entrambe degne della grande Patria Italiana che le educò e le crebbe a sensi magnanimi.

***

Sull'anima e la vita di Trieste ha scritto pagine bellissime, quali l'ardente amore della terra natale poteva dettargli, Giulio Italico (*Anima e vita di Trieste*, con 6 illustrazioni, editore Bomporad, L.0.20) che, benchè giovanissimo, spiega da anni una attivissima propaganda d'italianità e si trova oggi, volontario, nelle file dell'esercito nazionale. L'Italico, con foga ammirabile, dimostra in questo suo scritto l'infrangibile italianità di Trieste, la romanità delle sue tradizioni, le aspirazioni verso la grande Madre mai smentite per quanto l'Austria abbia tentato di snaturare il carattere nazionale della città martirizzata. Poi passa a narrare tutte le repressioni austriache, le fasi della eroica resistenza dei triestini, la cui difesa si era trincerata nel Comune, nelle scuole, nelle società. Caratteristici sono gli aneddoti citati dall'autore, come questo che vogliamo ricordare brevemente: Una barca fu battezzata col nome significativo di *Irredenta*. La polizia austriaca intervenne e ordinò che si mutasse nome alla barca. L'ordine fu eseguito: sul bordo di essa fu inciso il nome *Come prima*. Opuscolo interessante e piacevole, questo di Giulio Italico, che lascia in chi lo legge una impressione di affetto e di nostalgia verso la città adriatica che soffre e spera...

***

L'editore Carlo Aliprandi ha pubblicato *Il libro del soldato* (300 pagine, numerose illustrazioni, prezzo L. 1). Questo libro è tutto dedicato, come lo dice il suo titolo, ai generosi giovani d'Italia che stanno combattendo per la sua grandezza e si può chiamare l'enciclopedia del soldato, perchè vi è contenuto tutto quanto può interessarlo, istruirlo, divertirlo. La storia del Risorgimento vi è trattata con speciale larghezza; così pure la storia delle principali battaglie, degli inni popolari, la descrizione della vita della caserma e del campo. Statistiche utili accrescono pregio al volume, che vivamente raccomandiamo ai soldati per il patriottismo che lo informa.

CRONACA MILANESE

L'acquisto di carbone
da parte del Comune

Da alcuni mesi i carboni sono venuti rincarando ogni giorno più. L'antracite, che negli altri anni si pagava poco più di L. 6 al quintale, è salita ora a L. 14; il coke, che si pagava L. 5.50 al quintale, è salito a L. 9,50. Ne è causa principale il prolungarsi dell'immane guerra europea, che ha fatto aumentare enormemente i noli dei piroscafi ed i premii delle assicurazioni contro i rischi marittimi, ed ha resa scarsa la mano d'opera dei minatori col conseguente aumento dei salari.

Di fronte a questo stato anormale di cose, la Giunta si è preoccupata non soltanto del fabbisogno di combustibile per i servizi comunali, ma anche delle necessità della cittadinanza per la prossima invernata.

Unico mezzo per attenuare nella nostra città la grave crisi dei carboni che attualmente attraversiamo, è quello di fare grandi provviste, al miglior prezzo possibile, di carboni da rivendere alla cittadinanza, senza speculazione; ciò che, per ora soltanto il Comune può fare. E tale appunto è lo scopo che si è proposto la Giunta nella deliberazione presa in via d'urgenza il 28 agosto u. s., seguendo in ciò il consiglio espresso dalla Commissione di approvvigionamento per la città, che era stata all'uopo eletta. E l'assessore avv. Crosti è partito in questi giorni alla volta dell'Inghilterra (che è il più grande mercato europeo dei carboni) per fare, con tutta sollecitudine, le necessarie indagini e trattative per gli acquisti. Nè si è trascurato di cercare anche in Italia quello che c'è di meglio e più conveniente, ed all'uopo si sono fatte pratiche per accaparrare al Comune la produzione della miniera d'antracite « La Thuile » in Val d'Aosta, ed altre pratiche si stanno facendo per quella della miniera di Vacu Abis in Sardegna.

Per il servizio poi di vendita e distribuzione del combustibile ai consumatori, la Giunta ha pensato di valersi del tramite delle Cooperative, le quali hanno già molti spacci nei diversi rioni della città.

Quanto ai mezzi per finanziare gli acquisti, il Comune provvederà con prelevamenti sui conti correnti attuali o con speciale operazione finanziaria presso Istituti di Credito. Si tratta in sostanza di un giro di danaro: il Comune anticipa i capitali per gli acquisti ed introita poi i ricavi delle vendite.

Operazione questa che ha già fatto e fa tuttora su larga scala per il grano, il riso, il lardo, le patate ed altri generi, esercitando così un vero calmiere naturale sul mercato a tutto beneficio della cittadinanza, e specialmente delle classi povere. Funzione che noi riteniamo doverosa per l'Amministrazione comunale, ogni volta si tratta di assicurare alla cittadinanza generi di prima necessità.

Arte e Carità in una visita
dell'Università Popolare

Una bella visita d'istruzione fu quella compiuta domenica mattina dai soci dell'Università Popolare al Palazzo Archinti in via Olmetto, sede della Congregazione di Carità.

Presenziava l'assessore per la beneficenza, signor Cesare Marangoni.

Il prof. Luigi Minguzzi, presidente, con un lucido discorso fece la storia della Congregazione di Carità; delle varie forme di beneficenza da essa esercitate; dell'ingente patrimonio accumulatosi coi lasciti dei numerosi benefattori (50 milioni, che con una stima commerciale dei beni posseduti dalla Congregazione potrebbero salire anche a 80). In ultimo il Minguzzi accennò ai restauri fatti al palazzo, e ai propositi di svecchiamento, nei criteri caritatevoli, dello sua amministrazione. Indi il prof. Ribera illustrò le bellezze artistiche del sontuoso palazzo, oggi ridonato a nuovo splendore, soffermando la comitiva specialmente dinanzi agli affreschi del Tiepolo. In ultimo il vice-segretario della Università, Eugenio Ciacchi, ringraziò la Congregazione della bella visita e inneggiò agli intendimenti riformatori della nuova amministrazione.

Il secondo versamento
al Prestito Nazionale

Ai sottoscrittori del Prestito Nazionale si ricorda che la seconda rata, più gli interessi maturati al 4 1/2 per cento dal primo luglio, non si effettuerà dove si è compiuto l'atto della sottoscrizione ma bensì presso le sole Sedi della Banca d'Italia. Il nostro massimo Istituto di Credito ha in proposito pubblicato oggi il seguente avviso:

Per evitare un eccessivo affollamento dei sottoscrittori al Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, emissione Luglio, il versamento della seconda rata presso la Banca d'Italia dovrà essere effettuato nel modo seguente:

1 ottobre sottoscrizioni da L. 50.000 in più;
2 Ottobre sottoscrizioni da L. 20.000 a L. 49.900;
4 Ottobre sottoscrizioni da L. 5.000 a L. 19.900;
5 Ottobre sottoscrizioni da L. 2000 a L. 4.900;
6 Ottobre sottoscrizioni inferiori a lire 2000.

Mutamenti d'orari

Sulla linea Como-Milano il nuovo orario delle partenze che andrà in vigore il 1 Ottobre è:

5.52 - 6.20 - 7.40 - 10.55 - 13.5 - 15.47 17.5 - 18.50 - 22.

Sulla linea Milano (Centrale) - Como: 4.20 - 6.25 - 6.50 - 8.10 - 8.50 - 10.45 13.20 - 15.40 - 16.20 - 17.5 - 17.35 - 18.20 18.40 - 19.35 - 22.20.

Sulla linea Como-Lecco è modificato il primo treno il quale partirà alle 5.40. Sulla linea Lecco-Como è pure modificata la prima partenza che si effettuerà alle ore 5.10. Sulla linea Milano-Lecco è modificata la corsa dell'accelerato 1394 che partirà alle 19.20 dalla Stazione Centrale.

Su questa linea, col primo ottobre, verranno soppressi i seguenti treni:

P. V. 2175 in partenza da Lecco alle ore 6 e il P. V. 2170 in partenza da Milano alle ore 17.30.

Sulla linea Domodossola-Milano saranno invece riattivati i treni accelerati in partenza alle 10.45, alle 15 e alle 17.55. Ripartiranno da Milano (Centrale) per Domodossola i treni delle ore 8 - 9.55 - 13.30 - 14.

Sulla linea Luino-Milano sarà ripresa la partenza delle 16.6.

Cesseranno col primo ottobre le corse: Domodossola-Milano ore 14 - 17.5 - 10.20; Milano-Domodossola ore 7.35 - 10.40 - 12.30 - 14.20; Luino-Milano ore 16; Gallarate-Milano ore 16.47.

Il presidente della Croce Rossa Italiana
al magazzino di rifornimento a Precotto

Il Presidente della Associazione Conte Gian Giacomo Della Somaglia accompagnato dal Cap. On. Guglielmi Deputato al Parlamento si è recato stamane al Magazzino di Rifornimento della Croce Rossa a Precotto accolto con tutti gli onori militari dovuti al suo grado. Erano a riceverlo il Direttore del Magazzino Colonnello Ponti Comm. Amerigo coi propri Ufficiali. Egli visitò minutamente ogni reparto, intrattenendovisi oltre due ore; si compiacque del perfetto funzionamento interno del Magazzino che permette di provvedere con puntualità e regolarità ammirevoli al rifornimento delle numerose Unità mobili e territoriali che dallo stesso dipendono.

Il Magazzino di Precotto, in tempo di pace era un semplice Deposito di materiale che il Comitato andava accumulando per l'eventualità di una guerra o di una pubblica calamità qualsiasi. Trasformare tale deposito in una complessa azienda viva con la creazione di tutta una nuova sana organizzazione, i relativi ordinamenti amministrativi e di controllo opportunamente conciliati con le inevitabili necessità burocratiche, non fu certo facile nè breve lavoro. Ogni difficoltà fu affrontata e superata mercè la tenace energia e l'illuminato spirito d'ordine del comm. Amerigo Ponti, efficacemente assecondato dal cap. Silvio Monti, dal tenente dott. Giacomo Turco e dal sottotenente prof. Alessandro Grosso, ciascuno per la propria specialità tecnica e con l'ausilio dei marescialli marchese Gian Felice Ponti, rag. Ferrandi e avv. Angelina.

Ora il Magazzino di Precotto, completamente militarizzato, costituisce uno dei centri più importanti di rifornimento delle Unità Mobili che agiscono nella zona di guerra. Situato nella zona delle riserve, esso dipende direttamente dal Presidente dell'Associazione della Croce Rossa Centrale in Roma. Ha diversi reparti: medicinali, medicazioni, materiale farmaceutico vario, generi di conforto, oggetti di equipaggiamento per militi, biancheria per infermi, materiali diversi di dotazione per ricambio; tiene anche pronti ospedali da guerra completi di riserva. Esso provvede al rifornimento continuo anzitutto dei depositi di rifornimento di armata collocati nella zona delle Intendenze, i quali a loro volta provvedono a rifornire i numerosi ospedali da guerra, le ambulanze da montagna e automobilistiche. Lo stesso Magazzino poi invia squadre alle varie Unità ospedaliere; cura il rifornimento di materiali ai posti ferroviari di Soccorso, alle ambulanze fluviali, ai ventun treni-ospedali della Croce Rossa, lo scopo dei quali non è solo di trasportare i feriti dagli ospedali da guerra agli ospedali territoriali disseminati in tutta Italia, ma di curarli, medicarli, alimentarli durante il viaggio.

Finalmente il Magazzino di Precotto provvede al rifornimento di materiale farmaceutico a tutti gli ospedali territoriali di Milano, della Lombardia e del Veneto (terza e quinta circoscrizione).

Il movimento di carico e scarico dei materiali al Magazzino è continuo; in alcuni giorni le spedizioni superano le cento casse, che vengono spedite dalla stazione di Greco Milanese e scortate dai propri militi fino a destinazione. Fa ottimo servizio il *camions* gentilmente offerto dal Direttore Ponti.

Partendo dal Magazzino di Precotto si riporta la impressione che là tutto procede con quell'ordine amministrativo e quel severo controllo che sempre dovrebbero regolare ogni istituzione di pubblica beneficenza per fornire doveroso sicuro affidamento.

Il nuovo ospedale militare
di via Chiusa

Iermattina il sindaco avv. Caldara, l'assessore dell'igiene dott. Veratti e l'ispettore dott. Gutierez, hanno visitato il nuovo ospedale militare delle Canossiane in via Chiusa 11, capace di 150 letti, che si inaugurerà a giorni. I visitatori si congratularono col direttore capitano medico dott. Federico Polli, e con l'amministratore sergente Gerli, per il modo con cui i locali furono adattati per il pietoso ufficio.

Nuovi medici militari
e della Croce Rossa

Il prof. dott. Crisafulli ed il cav. prof. Losio, ierl'altro hanno prestato il giuramento di rito dinanzi all'Autorità Sanitaria Militare, chiamati entrambi per Decreto Luogotenenziale al grado di maggiore medico. Giurarono nello stesso giorno parecchi capitani medici di complemento.

Ieri alle ore 16 nell'Ospedale territoriale N. 5 della Croce Rossa, ebbe luogo la cerimonia del Giuramento nelle mani del maggiore cav. prof. Franco Crosti, direttore dell'Ospedale stesso, dei seguenti ufficiali: Prof. dott. Andrea Majocchi, capitano medico — Dott. Alfredo Colombi, tenente medico — Dott. Cesare Boretti, sottotenente medico — Mario Marinoni, aspirante ufficiale medico — Dott. Cleto Lanzani, sottotenente commissario amministrativo, nonchè del maresciallo Cocchi rag. Uberto, del sergente maggiore Alberto Rossi e dei 17 soldati addetti all'Ospedale.

Per la raccolta popolare
di oggetti di lana

Il Comitato costituito dall'Associazione Liberale *per la raccolta popolare di oggetti di lana*, ha definitivamente stabilito che avvenga *domenica, 3 ottobre*.

La raccolta della mattinata — *dalle 9 alle 11,30* — comprenderà la parte interna della città entro la cerchia degli antichi bastioni: quella del pomeriggio — *dalle 13 a sera* — la parte oltre i bastioni.

Per norma degli offerenti si accetteranno *lana ed oggetti di lana di qualsiasi genere e forma, abiti e sottabiti*, il tutto sia nuovo che usato.

I cortei non saranno accompagnati dalle solite musiche: ad essi parteciperanno i *Giovani Esploratori*, gli studenti della *Dante Alighieri*; gli iscritti alla *Sursum Corda*, quelli della *Croce Bianca*; ogni corteo avrà a propria disposizione alcuni ragazzi tamburini dei Patronati Scolastici.

Il Comando della Divisione Militare si è compiaciuto di fornire i carri; da parte sua il Municipio, per gentile condiscendenza del Sindaco e premuroso interessamento degli Assessori competenti, ha aderito alle domande del Comitato per gli addobbi ai carri, per regolare i singoli cortei, per i depositi provvisori degli oggetti raccolti.

L'Intendente di Finanza ha cortesemente dispensato dal bollo le pubblicazioni del Comitato, ed il Municipio ha conceduto facilitazioni nella spesa di affissione.

Il Comitato pubblicherà un manifesto murale e curerà di far recapitare in ogni caseggiato, affidandone la distribuzione al buon volere dei portinai, dei piccoli manifesti recanti un caloroso appello ai sentimenti patriottici e umanitari dei cittadini d'ogni classe, d'ogni condizione, e le norme per la consegna e il ritiro degli oggetti offerti. Il recapito dei piccoli manifesti sarà affidato alla balda falange dei Giovani Esploratori.

Fra le notabilità che inviarono plauso e incoraggiamenti al Comitato, si notano il Sindaco avv. Caldara, il Commissario civile sen. Cassis, S. E. il Comandante del Corpo d'armata ten. gen. Sapelli, i senatori Celoria presidente della « Dante Alighieri », Ettore Ponti, Emanuele Greppi, Carlo Esterle; i deputati Agnelli e De Capitani d'Arzago; oltre ai commendatori ing. Magatti, consigliere delegato del Comitato di Preparazione Civile, ed Ettore Rusconi presidente del Comitato per il pronto invio di lana al fronte; il marchese Villani, presidente dell'« Assistenza Pubblica »; il comm. avv. Filippo Mezzi, ed altri parecchi.

Le imprese truffaldine
di un sedicente rappresentante di commercio

Ancora la truffa mediante le inserzioni di quarta pagina dei giornali. Una innumere schiera di spostati sempre sognanti un posto comodo e ben retribuito; una non meno numerosa folla di piccoli benestanti di provincia possessori di un minuscolo capitale e desiderosi di arrotondarlo in qualche impresa commerciale; infine tutti i senza mestiere e i senza pane desiderosi di una occupazione per vivere: ecco il campo nel quale, di frequente, qualche « tipo » matricolato cerca le sue vittime.

Il truffatore di oggi è come tutti gli altri. Elegante, buon parlatore, fare insinuante. Si chiama Gaetano Orsi, è più che quarantenne; ha al suo attivo una lunga serie di imprese commerciali disastrosissime, qualche fallimento e, naturalmente, squattrinato.

Ha una famiglia numerosa che abita con lui in un appartamento di corso Garibaldi e forse questa non sarà stata una delle ultime ragioni che l'hanno spinto a commettere le truffe che oggi gli si imputano.

L'Orsi dunque alcuni mesi or sono, a mezzo di un'agenzia di pubblicità, fece comparire in diversi giornali cittadini, lusinghiere inserzioni, offrendo posti di occupazioni vantaggiosissime a chiunque avesse voglia di approfittarne. È facile immaginare che le lettere di concorso piovvero a casa sua in numero infinito, e che in via S. Maria Fulcorina 18, dove l'Orsi aveva aperto uno studio, convennero quanti egli ebbe la cortesia di invitare.

L'Orsi scelse coloro che gli parvero più adatti, li mise al corrente di una impresa indubbiamente redditizia che egli aveva in animo di tentare e riuscì magnificamente a convincerli — creandoli magazzinieri, aggiunti di ragioneria, piazzisti — a depositare una cauzione la cui cifra oscillava, a seconda del posto e della possibilità dell'individuo, fra le 200 e le 3000 lire.

Il forte ritardo per l'inizio del lavoro non mancò di sollevare proteste alle quali l'intraprendente piazzista fece dapprima fronte con assicurazioni e promesse; ma poi, messo con le spalle al muro da alcuni... dipendenti e vistosi nella impossibilità di continuare la commedia, e impossibilitato a restituire le cauzioni già sfumate, una settimana fa partì per lidi ignoti nè ancora è stato possibile rintracciarlo.

La fuga dell'Orsi aprì naturalmente gli occhi agli illusi che egli aveva truffati e le denuncie piovvero a decine alla Questura; prima fra tutte quella di certo Natale Giussani, di anni 53, abitante a Milano in via Tibaldi, 6. Costui dopo una vita di sacrifici era riuscito ad economizzare tremila lire; l'Orsi ha saputo naturalmente godersele.

Dottore in legge
che si uccide ai Giardini Pubblici

Ieri nei Giardini Pubblici di Porta Venezia e precisamente nella posizione « Montemerlo » davanti al Ristoratore, il dottor in legge Giuseppe Belloni di anni 55 e abitante in via Bagutta 18, si sparava, sopra di una panchina nascosta dietro un rialzo, un colpo di rivoltella al cuore rimanendo all'istante cadavere.

Nelle tasche gli fu trovato — unito alle chiavi del suo appartamento — un biglietto nel quale era scritto: « Per la mia identificazione rivolgersi al cav. rag. Rossari del Municipio ».

Il cav. rag. Rossari era il suo padrone di casa.

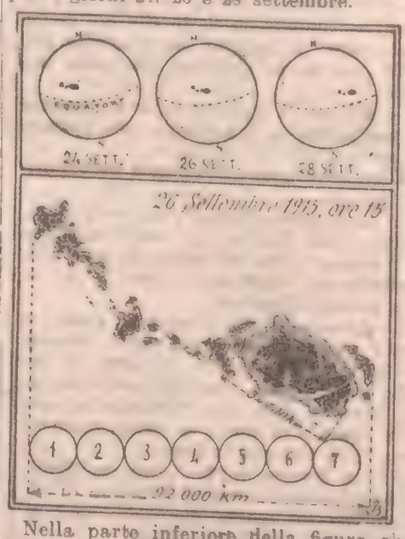
Il suicida non ha famiglia e pare che sia stato spinto alla tragica risoluzione da infermità e conseguente ristrettezza finanziaria.

Sono accorsi subito sul posto il dottor Realini della Guardia Medica di Porta Venezia e un funzionario del Commissariato di via Settembrini.

Enorme macchia solare
La burrasca di San Michele

La fotosfera del Sole — il guscio esterno del globo solare a noi visibile — si mantiene sempre in una grande fase attiva e ci offre lo spettacolo di enormi gruppi maculari come quello da noi osservato di questi giorni e disegnato alle ore 15 domenica 26 corr.

Il gruppo comparve all'orlo orientale del Sole il 20 settembre, raggiunse il meridiano centrale il 26 e scomparirà dal lembo occidentale tra l'1 ed il 2 ottobre. Nella parte superiore dell'unita figura la posizione della macchia è indicata nel passaggio meridiano del Sole (mezzodì), per i giorni 24. 26 e 28 settembre.



Nella parte inferiore della figura abbiamo invece disegnati i dettagli dell'immenso gruppo, composto, come vedesi, di tre nuclei, il principale dei quali, l'inferiore, è lungo poco meno di tre volte il diametro terrestre, cioè circa 34.000 chilometri, mentre l'intero gruppo è più lungo di sette globi terrestri posti in fila, vale a dire circa 92.000 chilometri, il che in misura angolare equivale a 2 primi e 17 secondi.

Queste crisi alle quali il Sole va periodicamente soggetto — la precedente avvenne nel 1905 — ci lasciano ancora perplessi sulla loro vera origine, ma pare tuttavia fuori di dubbio che esse abbiano una notevole influenza sullo stato della nostra atmosfera, mentre è certissimo (anche per le conclusioni dell'illustre Riccò dell'Osservatorio di Catania) che v'è una relazione tra macchie solari e magnetismo terrestre.

Combinando, quindi, gli effetti perturbatori dell'attuale gruppo maculare con quelli normali del periodo equinoziale, si può arguire, anche senza bollettini meteorologici, che sta per verificarsi, come in parte si è veduto, quella burrasca, detta di S. Michele, che i P. Secchi e Laus fissarono nella decade 19 a 29 settembre, con 69 probabilità su 72.

Però, bisogna constatare che 60 v'era un anno nel quale si poteva ritenere scongiurato il pericolo di tale burrasca era proprio questo, inquantochè proprio al 19 il barometro cominciava una lenta ma continua salita, tanto da giungere a ben 771 millimetri il 22 corr. Questo fatto poteva bene rassicurarci nella continuazione del bel tempo almeno per qualche giorno, mentre invece, per una depressione rapidamente formatasi sull'alto Tirreno, il barometro precipitò a 733 il 25 corr. determinando quei disastrosi uragani lungo il litorale ligure-toscano laziale, già noti ai lettori ed in corrispondenza alla posizione centrale del gruppo maculare suddescritto.

Il barometro si è poi leggermente risollevato il 26 (754 mm.) ma lunedì 27, è nuovamente disceso a 752 e rimase oscillante tra 752 e 53, mentre l'umidità è alquanto aumentata. Tutto ciò fa ritenere che la burrasca di San Michele, iniziatasi in ritardo il 24-25 corr. non sia ancora finita. Ecco una conclusione che noi desidereremmo, quanto i lettori, vedere smentita da Giove per amore di Marte, del nostro Marte, s'intende, che combatte per la civiltà mondiale, mentre l'altro, quello dei barbari, lo manderemmo nel vasto impero di Febo, entro l'enorme trincea (riscaldata a seimila centigradi) attualmente aperta nella fotosfera solare.

Siderita.

Sciarada

Il *primo* eterna-
Mente rimbomba
Nell'atra tomba
Del peccator!
Per l'auro è volo
Mena il *secondo*.
Essere immondo
E' il *tutto* ognor.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
TIMO-RE — TIMORE

La moglie Emilia Traschini, la figlia col genero, il fratello, le sorelle, i parenti tutti addolorati annunciano la morte del loro amatissimo

PAOLO NASONI

avvenuta il 28 corrente.

I funerali avranno luogo giovedì, 30 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione in Corso San Celso 35 per la Parrocchia di Sant'Eufemia e quindi pel Cimitero Monumentale.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Per desiderio espresso dal defunto si prega di non inviare fiori.

La famiglia ed i parenti tutti annunciano che i funerali del loro compianto

ALFREDO BELLANI
Capomastro

avranno luogo in Milano, giovedì, giorno 30 corr., alle ore 10.30, partendo dalla Stazione Centrale al Monumentale.

Si porgono sentite grazie a tutti coloro che col loro intervento in Viggiù o a Milano, vorranno onorare la memoria del caro estinto.

I centri nervosi e le Pillole Pink
Guarigione di un ufficiale giudiziario

Quando una persona ha la sciatica si può dire con sicurezza che il suo sistema nervoso è infermo. I dolor sciatici sono dovuti alla irritazione di un nervo e i dolori si manifestano su tutto il pecorso di questo nervo. Si comprende facilmente che se un nervo è irritato anche il sistema nervoso di cui fa parte è irritato e l'irritazione si fa, tuttavia, sentire maggiormente su di un punto determinato e più debole.

La sciatica entra dunque nel dominio delle malattie sulle quali le Pillole Pink hanno una azione benefica, grazie alle loro qualità di perfetto tonico dei centri nervosi.

Citeremo oggi il caso di un ufficiale giudiziario che è stato sbarazzato di una dolorosa sciatica dalle Pillole Pink dopo aver provato durante più di un anno diverse cure, le quali furono tutte inefficaci.

Il Sig. Mario Verona, ufficiale giudiziario, Piazza Vitt. Emanuele, N. 111, Sogliano al Rubicone (Forlì), ci scrive:

« Ho sofferto durante più di un anno di sciatica e di disturbi nervosi che si manifestavano con nevralgie, stordimenti e incomodi. Parecchie volte sono ricorso a consulti ed ho preso diversi rimedi senza successo. Non avendo visto il mio stato di salute migliorare e specialmente quando sono stato sottoposto alla cura delle Pillole Pink. Queste Pillole sono ottime per i nervi. Hanno guarito la mia sciatica, hanno fatto sparire i miei disturbi nervosi e hanno modificato molto felicemente il mio stato generale depresso da più di un anno di cattiva salute. »

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18.— le 6 scatole franco. Deposito Generale A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano.

per
ingrandimento
il negozio di
PROFUMERIA
BERTELLI
ha traslocato
dalla Galleria V.E.
in
Corso Vitt. Em. 8
MILANO
La Società A. Bertelli & C. ne fa avviso alla sua spettabile Clientela.

SFIDUCIATI e SCETTICI
che, dopo aver provato innumerevoli cure con dispendio di denaro e rovina dell'organismo stanno per dichiararsi la bancarotta della terapia, ti ricordino che una cura — fondata sui principii di recisa opposizione con quelli comunemente seguiti — ha in molti casi ribelli e oscuri trionfato, perchè abbandonando il metodo di cura sintomatico mira alla ripercussione dell'organismo e alla cura radicale della malattia, qualunque essa sia.
La Cura Arnaldi, che si applica alla Odontalgia, anche a [illegible] Arnaldi e [illegible] senza [illegible] nocivo, viene [illegible] chiunque scriva all'[illegible] Arnaldi - Colonia Arnaldi (Prov. [illegible]).

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo. Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.

I nostri valorosi

Un altro milanese
caduto sul campo di battaglia

Al padre Carlo, che abita in Via Vetere 18-20, è giunta la dolorosa notizia della morte del soldato Mario Geroni, avvenuta in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia.

Alla vigilia della sua gloriosa fine, il

giovanotto — non aveva che 25 anni — così scriveva ai suoi genitori:

« Eccomi al posto del dovere e dell'onore. Siamo giunti ieri sera e ci troviamo in prima linea... Io sono scelto come grantiere e questa mattina presi parte al primo lancio di bombe e spero di poter continuare con esito soddisfacente... »

Di lui il Comando del Reggimento, così scrive al Sindaco di Milano:

« Voglia far gradire alla famiglia le vivissime condoglianze di tutto il... Reggimento che riterrà a proprio onore l'aver avuto nelle sue file il bravo soldato che fece sacrificio della sua giovane esistenza per i nuovi destini d'Italia. Si confortino i genitori, i parenti tutti, pensando che il loro figlio caro, fulgido esempio di amor patrio ai presenti, ai futuri, che apprenderanno ad operare grandi cose, seguendo le orme da lui impresse sul sentiero della gloria ».

Come fu ferito
un volontario milanese

Togliamo da un giornale di Cuneo il seguente racconto che riguarda la valorosa condotta in guerra del volontario milanese Rodolfo Oggioni.

« Una lieta notizia è venuta di questi giorni a confortare la lenta ma sensibile convalescenza del soldato volontario Oggioni Rodolfo di Milano, da oltre due mesi ricoverato al nostro Ospedale Civile di S. Croce in seguito ad una grave ferita riportata combattendo per la più grande Italia. Egli è stato proposto per la medaglia al valore militare. Del fatto il valoroso giovane ebbe ultimamente autorevole conferma per l'interessamento della contessa Rossi, consorte al generale comandante la Divisione di Cuneo.

« Abbiamo voluto conoscere dall'Oggioni stesso a quali fatti specifici sia dovuta la lusinghiera onorificenza per la quale è stato proposto; e il bravo Rodolfo, con un sorrisetto di orgoglio troppo giustificabile, ci ha raccontato come nella notte dal 3 al 4 luglio p. p. il plotone bombardieri, a cui appartiene, riceveva l'incarico di portarsi a tagliare i reticolati dietro i quali celavansi forti trincee nemiche. L'impresa non era scevra di gravi difficoltà; ma egli che si era volontariamente arruolato per amore di patria e per il fascino della guerra liberatrice, non pensò nemmeno ai pericoli cui veniva esposta la sua giovinezza, e si avviò precedendo con due compagni il battaglione verso le posizioni nemiche, mentre un fulgido raggio di luna rischiarava la valle e il monte S. Maria. Le peripezie del tragitto non furono poche; ma gli avversari non davano segno di vita; pareva anzi che non odorassero il tentativo audace che il prode manipolo stava per compiere. Ma il risveglio non doveva ritardare, poichè gli austriaci, scoverta l'insidia, iniziarono il fuoco sotto l'infuriare del quale furono eroicamente superate e distrutte le prime due linee di reticolati. Restava la terza ed ultima linea. L'Oggioni vi si accostò cautamente tenendo in una mano una bomba pronta per essere lanciata al momento buono, e nell'altra le pinze. Se il fuoco incominciò alla prima linea, l'inferno fu alla terza.

« Mentre il generoso volontario continuava imperterrito nel taglio dei fili, un'improvvisa scarica di fucileria, partita dalla trincea distante appena due metri, lo colpì con tanta violenza che egli, per il frastuono assordante e per il dolore vivissimo delle carni straziate, si piegò all'indietro ruzzolando per la ripida china, sempre inseguito dal fuoco avversario che andava rabbiosamente aumentando di intensità. Poco prima di lui erano puro ruzzolati lungo il pendio i due compagni suoi di valore. Fu così che l'Oggioni, oltre ad una ferita alla gamba sinistra, ne riportò pure una, fortunatamente non grave, alla schiena. Guai se un proiettile lo avesse colpito alla mano in cui egli serrava la bomba inesplosa: sarebbe stata la morte. Ma questa, che già lo aveva risparmiato durante la campagna di Libia, in cui come operatore cinematografico visse la sua parte di rischi, lo risparmiò eziandio durante la campagna memoranda del 1915. Quando potè rialzarsi, il pericolo era tutt'altro che superato, poichè una fitta gragnuola di palle crepitava ancora nello spazio, e il giovane volontario la sentiva, nascosto come meglio poteva dietro il tronco di un albero, bersagliato per una buona mezz'ora dal piombo nemico. La mischia intanto nella quale il battaglione si era impegnato, ferveva accanitissima ed il bombardiere ferito soffriva atrocemente e piangeva di rabbia per la impossibilità di ricongiungers a compagni pugnanti.

Finalmente, lasciato il provvidenziale riparo, potè trascinarsi con mille stenti e a carponi al posto di medicazione, che raggiunse dopo tre ore di contrastato cammino, durante le quali egli può ben dire con ragione di essere vissuto assai. Al posto di medicazione l'Oggioni consegnò la bomba, che non aveva voluto abbandonare: ivi ricevette le prime e più urgenti cure e fu in seguito avviato all'ospedaletto da campo.

« In quel fatto d'armi lasciò eroicamente la vita il tenente avv. Lanzi di Milano, e fu ferito il tenente Bagnoli che trovasi attualmente ricoverato al nostro Ospedale Civile.

« Narrandoci il glorioso episodio, che poteva costargli la vita, il bravo bombardiere sembrò quasi rivivere la tragica e grandiosa realtà di quell'assalto notturno in cui egli, per la patria, aveva serenamente affrontato la morte.

— L'eco tremenda delle valli risvegliate dal fuoco — ci diceva il buono e simpatico volontario milanese — mi risuona ancor oggi all'orecchio; ma la medaglia al valore mi ripaga lautamente di ogni rischio affrontato e di ogni dolore sofferto ».

ULTIMISSIME

La Bulgaria insiste nell'affermare

che la sua politica non ha intenzioni aggressive

S'invoca egualmente l'intervento armato degli alleati

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

L'intento di Radoslavoff
sarebbe di premere sulla Serbia per strappare nuove concessioni

Parigi, 28 notte.

(*T. e.*) Il corrispondente del *Temps* da Sofia telegrafa che nelle sfere ufficiali bulgare si continua a qualificare l'attitudine della Bulgaria come una neutralità armata e si spiega questa formula con la necessità di premere sulla Serbia per decidersi a delle concessioni sulla zona contestata della Macedonia contemplata nel trattato del 1912, sulla quale incrociano i gruppi delle potenze hanno riconosciuto i diritti della Bulgaria. Avendo questa cessione la Bulgaria non attaccherebbe più la Serbia, che potrebbe così far fronte all'attacco austro-tedesco.

Ad ogni modo il governo di Sofia non desidera rompere i negoziati colla Quadruplice e stima che per evitare la guerra serbo-bulgara la Quadruplice debba fare delle pressioni a Nish. Questa sarebbe la ragione vera per cui il gruppo parlamentare di Ghenadieff sostiene ora il Governo. Un articolo infatti del giornale *Mir*, organo di Ghescioff, che raccomanda l'unione dei partiti in nome dell'interesse nazionale, trova eco nei due giornali rivali del partito stambulovista, *Vo* organo di Ghenadieff e *Vouk* organo di Petkoff che pubblicano articoli proclamanti la necessità della riconciliazione dei partiti e il dovere dell'unanimità nazionale.

Il pessimismo del *Temps*

Il corrispondente aggiunge che a Sofia si segue con molto interesse l'attitudine della Rumenia, la quale, si crede, adotterà pure la formula della neutralità armata. L'attitudine politica definitiva della Bulgaria sarà senza dubbio influenzata dal contegno della Rumenia.

In un articolo editoriale il *Temps* commentando questa spiegazione del contegno della Bulgaria dice: «Questa spiegazione non ci rende più accettabile di prima il fatto della mobilitazione. Le contraddizioni successive del governo di Sofia, dei suoi amici e anche di qualche membro dell'opposizione sono senza credito. Non resta agli alleati che domandare perentoriamente alla Bulgaria delle spiegazioni categoriche che siano tali da tranquillizzare i regni vicini mettendo fine ai preparativi guerreschi diretti contro di loro.

In seguito il *Temps* dice che non si può rimanere indefinitamente sotto la minaccia bulgara e che la formulazione di una domanda categorica non è poi difficile da elaborare. Non si capisce perchè Parigi, Londra, Pietrogrado e Roma si attardino tanto a stabilirne i termini.

Il *Temps* spiega infine le ragioni ben note oramai che impongono l'azione e conclude: «Il tempo è sempre contro di quelli che si rifiutano di agire al momento opportuno. Questa verità si verifica a maggiore ragione in Oriente, ove per non aver saputo scegliere il momento opportuno vediamo le cose nei Balcani andare al contrario di quanto vorremmo».

Altri commenti francesi

Parigi, 28 notte.

Il *Petit Parisien* scrive: «Lo Czar Ferdinando istigatore dell'attitudine della Bulgaria e che ha scatenato una nuova guerra nei Balcani nell'ora in cui una grande unione con la Serbia, la Grecia e la Rumenia poteva recare al suo paese i vantaggi sognati, deve accorgersi che ha sbagliato strada. Nonostante il suo orgoglio è abbastanza accorto per comprendere il suo errore».

L'*Homme Enchaîné* dice: «Gli atti e le parole si contraddicono formalmente in Bulgaria. Gli atti preparano una aggressione, le parole tendono a far sospendere i provvedimenti che potrebbero prendere gli alleati per sostenere la Serbia. Dobbiamo dunque tener conto soltanto degli atti dei Bulgari, senza por mente ai loro discorsi».

Giudicando nell'*Echo de Paris* scrive: «Mentre da Turchia ed i suoi istruttori tedeschi meditavano la guerra, li abbiamo lasciati prepararsi a loro agio, e siamo svegliati soltanto al rumore dei cannoni che bombardavano i porti russi. La lungimiranza che abbiamo manifestato allora a *Goeben* di a *Breslau* ed ai turchi che si erano dichiarati compratori, ci costa ben cara, ed i nostri marinai soldati hanno pagato con la loro vita ai Dardanelli la Francia deve essere sicura che questo doloroso passato non si rinnoverà più nei rapporti con la Bulgaria».

Protesta di deputati rumeni
contro la corruzione tedesca
S'invoca la mobilitazione

Zurigo, 28 notte.

(*d. g.*) La *Wolff* comunica da Bucarest in data 27:

Ieri mattina ebbe luogo una riunione di circa cinquanta parlamentari rumeni. Il presidente della riunione, deputato Istrati, spiegò che l'assemblea era convocata in seguito alle menodelittuose dei tedeschi in Rumenia. Tra gli intervenuti erano Take Jonescu, Filipescu ed altri parlamentari. Dopo alcuni discorsi Take Jonescu sottopose all'approvazione dei presenti la seguente risoluzione: «I sottoscritti deputati e senatori domandano che venga messo fine alla corruzione straniera che disonora il paese, in presenza poi del pericolo di un accerchiamento che minaccia la Rumenia e che ha lo scopo di disarmare il paese costringerlo alla rinunzia dei suoi alti destini, i sottoscritti domandano che il governo ordini la mobilitazione di tutte le forze combattenti».

La risoluzione venne comunicata al governo da una commissione. Per martedì venne indetta un'altra riunione parlamentare per udire la risposta del governo.

I bulgari e l'Inghilterra
Le dichiarazioni d'un inviato di Radoslavoff

Londra, 28 notte.

Il professor Stephaunovo dell'Università di Sofia, inviato in missione in Inghilterra per spiegare l'attitudine del Governo e del popolo bulgaro fu intervistato da un redattore della «Morning Post» cui dichiarò che Radoslavoff lo incaricò di dire in Inghilterra: «I bulgari hanno una grande amicizia per gli inglesi. Esiste un legame storico di simpatia fra le due nazioni; noi non dimentichiamo che l'Inghilterra fu sempre fautrice di unità e di indipendenza per la Bulgaria». Stephaunovo aggiunse che Radoslavoff disse anche che se la Quadruplice Intesa si impegnasse a soddisfare i sacri desideri e le legittime rivendicazioni della Bulgaria, questa si unirebbe immediatamente ad essa. Radoslavoff avrebbe pure smentito la notizia secondo cui la Bulgaria avrebbe contratto certi obblighi di fronte alle Potenze centrali o alla Turchia. Egli avrebbe aggiunto: «Aspiro a rimanere neutrale il più lungamente che sarà possibile fino all'ora in cui la realizzazione dei voti bulgari mi obbligherà a prendere parte all'azione».

Stephaunovo dichiarò ancora che 100.000 macedoni accorrerebbero in caso di necessità sotto le bandiere bulgare e che è naturalmente nell'interesse della Serbia di istituire un regime più umano in Macedonia. Dopo l'affermata ammirazione della Bulgaria per i metodi onesti dell'Inghilterra, Stephaunovo concluse dicendo che nella peggiore ipotesi la Bulgaria rimarrebbe neutrale ne consentirebbe mai ad allearsi alle Potenze tedesche contro l'Inghilterra, amica del popolo bulgaro, e che del resto la Bulgaria ha piena fiducia nelle parole dell'Inghilterra e questa non ha che promettere di eseguire le disposizioni del trattato di Londra perchè sorga subito in Bulgaria un movimento in favore dell'alleanza attiva con la Quadruplice Intesa. — (Stefani.)

Parole di simpatia ai Comuni

Londra, 28 notte.

Alla Camera dei Comuni, Asquith, rispondendo a una interrogazione, chiede che la Camera si astenga dal discutere la questione del servizio militare obbligatorio. Noi siamo — dice in un momento critico della storia della guerra. Seguiamo con intensa simpatia e speranza gli sforzi valorosi combinati delle forze degli alleati e non si potrebbe rendere un peggiore servizio alla causa degli alleati che col far credere al mondo che siavi tra noi una divergenza di opinioni.

Sir E. Grey dichiara: Non soltanto non esiste nessuna ostilità in questo paese contro la Bulgaria, ma esiste un sentimento di calorosa simpatia verso il popolo bulgaro. Perciò finchè l'attitudine della Bulgaria non sarà aggressiva, non vi sarà alcuna interruzione nelle relazioni amichevoli colla Bulgaria, ma se questa si ponesse a fianco dei nostri nemici, noi daremmo ai nostri amici balcanici tutto il nostro aiuto (*vive approvazioni*).

La politica tedesca tende a creare a proprio vantaggio la disunione e la guerra fra i popoli balcanici. La Germania subordinò completamente ai suoi fini l'Austria e la Turchia. La sua politica mira naturalmente a fare altrettanto con uno stato balcanico qualunque. Tutto ciò è diametralmente opposto alla politica degli alleati. (*Stefani*).

La Grecia contro il passaggio
di truppe nel suo territorio?

Zurigo, 28 notte.

(d. g.) Notizie dei giornali bulgari dicono che il ministro di Serbia a Sofia comunicò al presidente del Consiglio il suo ritiro per motivi di salute. Radoslavoff avrebbe comunicato contemporaneamente al ministro il congedo da lui accordato al console di Bulgaria in Macedonia.

Anche il ministro di Grecia Naum fu ricevuto da Radoslavoff col quale ebbe una conversazione intorno alla mobilitazione della Grecia.

Il ministro avrebbe comunicato al presidente del Consiglio bulgaro la decisione della Grecia di impedire il transito di truppe straniere attraverso il suo territorio.

Mackensen di passaggio a Budapest
Inviato a dirigere la campagna austro-tedesca contro la Serbia?

Bucarest, 23 - Ore 20.30.
(Consegnato il 28 notte.)

(*c.*) Si annunzia che il maresciallo tedesco von Mackensen fu ieri di passaggio per Budapest. Si crede che il condottiero della famosa falange tedesca che ruppe le linee russe sul Dunajetz iniziando l'offensiva tuttora in svolgimento sia destinato a prendere il comando della progettata azione contro i serbi.

Un'altra notizia che può avere rapporto con gli avvenimenti che si maturano nei Balcani è data da viaggiatori provenienti da Costantinopoli. Affermano che è colà atteso di ritorno l'ambasciatore di Germania Wangenheim. Il principe di Hohenlohe ritorna invece a Berlino.

I giornali rumeni d'ispirazione tedesca pubblicano informazioni tendenti a far credere che si sta preparando una grande sorpresa in Serbia.

La nuova campagna balcanica
comincerebbe fra 15 giorni

Londra, 28 notte.

(*g. c.*) Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* da Atene riferisce come da buona fonte la informazione che l'attacco austro-tedesco contro la Serbia comincerebbe fra quindici giorni. Non occorre dire con quanta riserva vada accolta questa notizia mentre i tedeschi hanno le mani così occupate altrove.

L'attacco inglese
Assalti alla baionetta
Contrattacchi tedeschi falliti
I primi feriti a Londra

Londra, 28 notte.

Informazioni provenienti da Amsterdam, dove lo pubblica il *Telegraaf*, dicono che dopo il terribile bombardamento durato sette giorni, accaniti combattimenti alla baionetta si sono sviluppati lungo la linea inglese e quella tedesca, nelle vicinanze di Ypres. La nuova battaglia si ingaggiò vicino a Loose sulla strada da Menin ad Ypres. Attaccando alla baionetta gli inglesi snidarono i tedeschi da Belle Waarde. Numerosi feriti tedeschi giungono ininterrottamente a Courtrai e in tutti i centri della zona. Larghi contingenti di rinforzi, visibilmente esauriti da lunghe marcie forzate, vengono lanciati verso la linea del fuoco. Il Quartier Generale germanico, che sta a Thielt, è pieno di concitazione febbrile ed è centro di incessante precipitoso via-vai di automobili. Nuove truppe scendono alla stazione di Gand da sabato mattina e la città è continuamente percorsa da convogli di feriti che vengono e da convogli di munizioni che vanno.

Sono attesi, con spiegabile ansietà, gli ultimi comunicati sulla grande offensiva in Fiandra e Francia. I giornali e i critici militari si dichiarano interamente soddisfatti del procedere delle operazioni. Erano preveduti senza fallo dei contrattacchi del nemico contro le posizioni conquistate dagli alleati e pel momento bisognava riputarsi contenti di vederli fallire. I comunicati pubblicati stamane, tanto sulle operazioni anglo-francesi nella zona di Arras, quanto su quelle francesi nella Champagne mettono appunto in evidenza il fallimento dei contrattacchi tedeschi. Nessun rammarico esiste sulla mancata prosecuzione fulminea dell'avanzata giacchè nessuno che conoscesse la situazione poteva osare di aspettarsi dei colpi di folgore. Vari giornali nei loro articoli spiegano come l'avanzata non possa essere che graduale e mettono in luce la necessità che l'Inghilterra si prepari a provvedere più truppe che mai. Fra i critici militari, mentre qualcuno preconizza persino la cacciata dei tedeschi al Reno entro un tempo relativamente breve, prevale l'opinione che anche nella migliore ipotesi il grande sloggiamento richiederà dei mesi poichè i tedeschi continuano a disporre di numerose e ardue difese. I critici constatano però con unanime compiacenza come i più formidabili trinceramenti che siano mai esistiti e che i tedeschi avevano preparati da mesi con tante risorse di ingegneria, vantandoli inespugnabili, abbiano finito per cedere sotto i colpi degli alleati in due lunghi tratti.

I primi feriti inglesi che giungono ora dalla scena della grande avanzata riportano che gli eserciti alleati si considerano assolutamente sicuri del successo dei loro sforzi successivi, alla cui riuscita si provvede con il consolidamento delle posizioni.

Gastone Chiesi.

Gli effetti nel mondo finanziario

Londra, 28 notte.

Un dispaccio da Nuova York ai giornali segnala che l'offensiva degli alleati ha provocato in tutti i mercati una straordinaria attività. Il totale delle vendite raggiunsero la cifra di 7 milioni 250.000 dollari.

I particolari del disastro della corazzata "Benedetto Brin,,

La nave sarebbe perduta — Circa 400 vittime? — Strane coincidenze — Sospetti di dolo.

Roma, 28 notte.

E' ben doloroso e grave il lutto che avvolge la marina italiana e la nazione tutta per la tragica sventura che ha colpito la *Benedetto Brin* a Brindisi, ma la sciagura sarà sopportata con fermezza d'animo e non turberà in questo momento di epica lotta lo spirito della nazione.

La prima notizia dell'incendio nel porto di Brindisi e delle sue gravi conseguenze è giunta a Roma la scorsa notte e subito ne fu informato l'onorevole Salandra che ne rimase profondamente addolorato e che chiese un rapporto telegrafico all'ammiraglio Presbitero, comandante della squadra di cui faceva parte la *Brin*. Il rapporto è giunto stamane: l'on. Salandra ne ha trasmesso copia al Re ed al generale Cadorna al Quartier Generale e subito ha telegrafato in termini energici e risoluti al Duca degli Abruzzi comandante delle forze navali, invitandolo a assumere direttamente l'incarico di compiere una inchiesta per assodare e colpire senza riguardi le eventuali responsabilità. Allorchè il Duca degli Abruzzi, che è giunto solamente stamane a Brindisi, avrà compiuta l'inchiesta, l'on. Salandra prenderà i provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

La notizia del disastro che ha colpito la «Benedetto Brin» circolava vagamente nelle prime ore del pomeriggio negli ambienti giornalistici, ma solamente le ultime edizioni dei giornali della sera hanno potuto pubblicare la breve comunicazione ufficiale.

L'impressione prodotta è stata di immenso dolore e sono stati ricercati per tutta la serata particolari del disastro che però non si sono potuti avere. Non si sa quindi come la disgrazia sia avvenuta e se l'incendio scoppiato nel porto di Brindisi abbia investito la «Benedetto Brin» o se non sia stato invece lo scoppio della Santa Barbara della nave a produrre l'incendio nel porto.

Non abbiamo elementi per affermare che il disastro avvenuto nel porto di Brindisi e che ci è costato la perdita della bella nave, sia doloso. Vogliamo solo rilevare la contemporaneità dello scoppio avvenuto a Brindisi con quello, pure oggi verificatosi, sebbene in proporzioni di gran lunga meno gravi, nel porto di Siracusa, e vogliamo anche ricordare altri tentativi di incendi a bordo di piroscafi manifestatisi recentemente nel porto di Genova. Sono fatti questi già resi di pubblica ragione e per i quali sono in corso inchieste. Non è il caso di fare chiose e commenti. Ci limitiamo quindi a riprodurre la seguente nota apparsa coll'autorizzazione della censura nell'ultimo numero del «Giornale dei Lavori Pubblici»:

«Gli incendi succedutisi in questi ultimi giorni, non escluso quello avvenuto nel porto di Genova sulla chiatta carica di camione che dovevano essere imbarcati e diretti in Russia, dovrebbero persuadere le autorità che è necessario vigilare e tenere bene aperti gli occhi. Noi sappiamo che altri tentativi di incendi dolosi si sono verificati in località la cui importanza è grandissima. Il Governo si persuada che ci sono anche in Italia non solo italiani rinnegati al soldo dei nostri nemici, ma agenti stranieri di ambo i sessi, pericolosissimi. Questa gente nulla ha da invidiare agli agenti responsabili dei gravi attentati e delle pericolose agitazioni che ogni giorno si succedono nell'America del Nord.»

L'equipaggio della «Benedetto Brin» si componeva di ottocento uomini. Di essi 387 sono stati salvati. Il contrammiraglio barone Ernesto Rubin De Cervin era nato nel 1860. Era stato nominato guardiamarina il 20 novembre 1879, capitano di vascello il 6 maggio 1906, e da poco tempo promosso contrammiraglio. Si distinse nella campagna navale di Libia e dell'Egeo. Uomo di prudente audacia e di ferma volontà, godeva grande stima fra i superiori ed era amato dai dipendenti per la sua bontà ed equità.

Brindisi piombata nel lutto dalla grave sventura preparà solenni funerali alle vittime che il mare ha restituito.

A tarda ora si hanno alcuni particolari. In seguito allo scoppio della Santa Barbara la nave appare inservibile essendo state asportate tutte le parti interne di poppa, distrutti i compartimenti delle macchine e gli alberi. La carena qua e là è gravemente danneggiata. La *Benedetto Brin* fungeva da nave ammiraglia della .... divisione della .... squadra.

Fra le voci raccolte circola insistente quella che l'incendio sarebbe stato provocato da un corto circuito. Non si sa però se esso sia dovuto ad azione intenzionale. Fino a stasera sono state raccolte numerose spoglie di marinai. Essi sono periti non per annegamento, ma in seguito alla violenza dello scoppio. Le salme appaiono irriconoscibili. L'equipaggio della *Brin* si componeva precisamente di 780 uomini e 34 ufficiali.

Incendio su un piroscafo
nel porto di Siracusa

Siracusa, 28 notte.

Stasera si udirono echeggiare in porto cinque forti detonazioni che destavano gran panico. Verso il punto donde le detonazioni erano partite accorrevano prontamente marinai, autorità marittime e guardie di Finanza. A causa, si crede, di un corto circuito nell'impianto della illuminazione elettrica sul piroscafo *Piemonte* addetto alla linea Siracusa-Tripoli si era sviluppato un incendio. Il fuoco si è propagato alla stiva ove si custodivano i serbatoi di polvere da sparo provocando l'esplosione. L'incendio fu prontamente domato.

La imminente nomina
del nuovo ministro della Marina

Roma, 28 notte.

La nomina del nuovo ministro della marina è ormai questione di ore. Si ritiene che essa sarà resa nota domani dopo che il Re avrà firmato il relativo decreto. L'on. Salandra che difatti ne ha assunto l'*interim*, desidera che l'importante Dicastero abbia al più presto il suo capo. Molti nomi si fanno, ma per la cronaca ve ne riferiamo quattro fra i più probabili: quelli degli ammiragli Amero d'Aste, Leonardi Cattolica, Corsi e Cutinelli.

Il primo dei quattro oggi sarebbe il più quotato quantunque si affermi abbia fatto delle riserve relativamente ad alcune condizioni che egli porrebbe alla accettazione del portafogli. Nel pomeriggio l'on. Salandra ha di nuovo conferito con l'on. Battaglieri ed ha ricevuto poi l'ammiraglio De Castro segretario generale al Ministero della marina. Per la successione del Viale si era fatto anche il nome dell'on. Bettolo, ma verso il vecchio parlamentare marinaio esistono forti correnti avverse dipendenti in special modo dal suo contegno verso la guerra. Di esse si fa interprete stasera l'*Idea Nazionale* la quale scrive:

«Il Bettolo e simili, durante questa guerra che essi avversavano e non pochi avversano, devono avere tutt'altro che portafogli ministeriali: devono tacere e restare nell'ombra, considerare questo tempo come stagione per essi di confusione e di pentimento. Dal giolittismo e dal neutralismo, da certo neutralismo colpevole non ci si purga ripetendo ai cosidetti settarii e giacobini: «apriteci le braccia nella concordia nazionale, accoglieteci che anche noi gridiamo viva la Patria». No, è più facile sopratutto più comodo gridare «Viva la Patria» che scontare le colpe commesse contro la Patria: e le colpe si devono scontare. Per cui il Bettolo, via!»

Il temporale e i giardini vaticani

Roma, 28 notte.

Qualche giornaletto ha riportato la notizia che l'alluvione di sabato scorso aveva arrecato gravi danni ai giardini vaticani ed inondato i sotterranei di San Pietro. L'alluvione non ha invece arrecato che lievissimi danni subito riparati dai terrazzieri.

I decreti luogotenenziali

Il credito agrario

Roma, 28 notte.

Il luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1° — Agli effetti del rinnovo dei prestiti cambiari e della proroga del privilegio legale di cui all'art. 2 del Decreto luogotenenziale 17 giugno 1915 N. 961, il raccolto si ritiene mancato quando sia tale da non coprire le spese di produzione. La mancanza è riconosciuta per zone che presentino uniformità di carattere agronomici e rispetto a un determinato prodotto. In caso di discorde apprezzamento tra l'Istituto sovventore la mancanza del raccolto è dichiarata dal prefetto della provincia su parere tecnico di persone esperte. Contro la omessa o la negata dichiarazione di mancato raccolto nei rapporti col credito agrario non è ammesso ricorso. Essa non ha valore per la decisione dell'autorità di finanza nei rispetti fiscali.

Art. 2° — Qualora per le rimanenze passive degli esercizi precedenti la presunta capacità produttiva dei terreni non sia sufficiente a garantire una nuova anticipazione di denaro, i proprietari che coltivino direttamente le loro terre potranno fino al 31 dicembre 1916 chiedere l'apertura di un conto corrente ipotecario per il capitale di esercizio della nuova annata agraria con le norme, le disposizioni e le decadenze stabilite negli articoli 20 e 24 della legge 23 gennaio 1887 N. 4276. I coltivatori di fondi altrui che si trovino nelle stesse condizioni potranno pure fino a tutto il 1916 chiedere la somministrazione di un nuovo fondo di esercizio con la garanzia delle scorte vive o morte, comprese le macchine agrarie. Nel caso di menomazione, deterioramenti, degli oggetti costituenti la garanzia delle amministrazioni si applica la disposizione dell'art. 21 della legge 29 marzo 1906 N. 100.

Art. 3° — Gli enti intermediari del Credito Agrario indipendentemente da qualunque disposizione dei loro statuti hanno facoltà di somministrare sementi in natura a condizione di cederle a prezzo di costo.

Art. 4° — Il conto corrente garantito da ipoteca non potrà avere durata superiore a tre anni. Il conto corrente a favore di un affittuario, mezzadro o colono non può avere durata eccedente quella del contratto di affitto, mezzadria e colonia in vigore al momento in cui il conto stesso viene aperto, in ogni caso superiore a tre anni. Alla scadenza il conto corrente non potrà essere rinnovato.

Art. 5° — Agli atti e documenti di qualunque natura occorrenti per l'apertura del conto corrente ipotecario e per la prestazione delle garanzie previste dal primo capoverso dell'art. 2 è applicabile la disposizione della prima parte dell'art. 26 della legge 29 marzo 1906 N. 100, che stabilisce l'esenzione da qualsiasi tassa di bollo registro ed ipotecaria. Le competenze dei conservatori delle ipoteche sono ridotte alla metà di quelle in vigore.

Art. 6° — Le disposizioni degli articoli 10, 11, 12 e 15 della legge 15 luglio 1906 N. 383 sono applicabili per l'anno colonico 1915-1916 anche se non ricorrano le condizioni indicate nell'art. 13 della legge stessa quando il fondo affittato o subaffittato abbia una estensione non superiore a 10 ettari nel caso di coltivazione a cereali e a cinque ettari nel caso di altre colture.

Art. 7° — Il proprietario di un fondo rustico che ha ottenuto lo sgravio totale o parziale dell'imposta fondiaria giusta il R. Decreto 8 agosto 1833 per la Sicilia deve nel caso che il fondo sgravato dell'imposta sia affittato abbuonare al conduttore una quota del canone di fitto equivalente all'ammontare dello sgravio. Quando il fondo sia dato in colonia parziaria il proprietario farà partecipare il colono del beneficio avuto in misura proporzionale a quella in cui si effettua per contratto il reparto dei frutti.

Dato a Roma addì 16 settembre 1915.

Per gli studenti sotto le armi

Roma, 28 notte.

Un decreto luogotenenziale in data 23 settembre stabilisce:

Art. 1. — In deroga alle vigenti disposizioni dei regolamenti speciali per le facoltà di giurisprudenza, medicina e chirurgia, scienze fisiche e matematiche e naturali, lettere e filosofia e per le scuole di farmacia, approvato con R. Decreto 9 agosto 1910 N. 808, del regolamento per le scuole di applicazione per gli ingegneri, approvato con R. Decreto 6 settembre 1913 N. 1242 e del regolamento unico per le scuole superiori di medicina veterinaria, approvato con R. Decreto 29 giugno 1911 N. 120, è consentito che i giovani i quali si trovino sotto le armi per la presente guerra siano iscritti all'anno di corso successivo a quello a cui erano iscritti nell'anno 1914-15 nelle Università e negli altri istituti di istruzione superiore. Gli studenti così iscritti sono esonerati per la durata della guerra dall'obbligo di frequenza alle lezioni e dalle esercitazioni di cui ai regolamenti predetti e saranno quindi ammessi senz'altro a sostenere al suo tempo tanto gli esami speciali di cui fossero in debito per l'anno di corso precedente, quanto quelli per l'anno al quale siano ora iscritti.

Art. 2. — Le iscrizioni di cui sopra sono ordinate di ufficio dai rettori delle università e dai capi degli altri istituti di istruzione superiore con l'accertamento che essi medesimi avranno cura di disporre, circa la condizione del giovane studente, sia per quanto attiene alla regolare iscrizione di lui nell'anno scolastico 1914-15, sia per quanto riguarda la sua posizione di militare.

Art. 3. — Le tasse dovute per l'iscrizione ai corsi ai quali i giovani siano iscritti di ufficio, giusta l'articolo precedente, dovranno essere pagate insieme con le tasse di esame avanti che essi giovani si presentino a sostenere gli esami speciali riferibili all'anno di corso a cui siano iscritti d'ufficio. E' fatto salvo il diritto di rimborso di queste tasse per quei giovani che possono aspirare alla dispensa totale o parziale dalle tasse scolastiche.

Art. 4. — Gli studenti non militari già iscritti all'anno 1914-15 alle università o agli altri istituti di istruzione superiore, i quali siano ora addetti a stabilimenti che attendono alla produzione di materiale da guerra potranno essere iscritti all'anno di corso successivo a quello a cui erano iscritti nell'anno accademico 1914-15, facendone regolare domanda a norma degli articoli 93, 96 e 99 del regolamento generale universitario approvato con R. Decreto del 9 agosto 1910 N. 796. Alla domanda dovranno aggiungere un certificato, vietato dalla competente autorità militare, dal quale risulti come essi siano effettivamente addetti a stabilimenti per la produzione di materiale di guerra. Essi saranno esonerati per il tempo in cui presteranno servizio nei detti stabilimenti dall'obbligo della frequenza alle lezioni ed alle esercitazioni di cui ai regolamenti citati nel primo capoverso dell'art. 1 del presente decreto e saranno quindi ammessi a sostenere a suo tempo tanto gli esami speciali di cui fossero in debito per gli anni di corso precedenti, quanto quelli per l'anno di corso al quale si siano iscritti.

I TEATRI

DAL VERME. — Alla quarta rappresentazione di *Madame Sans-Gêne* assisteva, ieri, un folto uditorio che applaudì calorosamente l'opera di Umberto Giordano. La Farneti, il Grassi, lo Stracciari furono pure festeggiatissimi insieme al maestro Toscanini. Oggi riposo. Per domani si annuncia *La Traviata* con i seguenti esecutori: *Violetta*, Rosina Storchio; *Flora*, Maria Avezza; *Annina*, Giuseppina Zinetta; *Alfredo*, Pietro Navia; *Giorgio*, Riccardo Stracciari; *Gastone*, Luigi Cilla; *Barone Donphol* Luigi Mugnoz; *dott. Grenvil*, Aristide Baracchi. Questa magnifica edizione del capolavoro verdiano, sarà, si capisce, diretta da Arturo Toscanini.

OLYMPIA. — Ruggero Ruggeri darà stasera *L'Artiglio* di Bernstein e domani la sua ultima recita con *La piccola cioccolataia*. Venerdì la compagnia di Virgilio Talli passerà dal Diana in questo teatro.

DIANA. — Avrà luogo stasera lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio con *Beneficenza* e *Fuoco sotto la cenere*. Venerdì prima rappresentazione della compagnia Sichel e Soci con *La prima notte*.

Il "Faust,, al Carcano

Con lietissimo esito è andata ieri in scena la più popolare delle opere di Gounod, il *Faust*. E stata una serata allietata dalla presenza di un bellissimo pubblico, e da uno di quei successi che assicurano ad uno spettacolo una serie di fortunate rappresentazioni. Il maestro Tansini, al quale si deve l'ottima concertazione e la vivace direzione dell'opera, ha avuto la mano felice nella scelta degli elementi vocali a sua disposizione. La Baldi Veltri emerse per squisitezza di canto nella parte di Margherita; buon Faust è stato il tenore Del Ry; il baritono Vittorio Julio, sfoggiando alcune note piene e facili del registro acuto, si fece assai applaudire; così pure il baritono Ciro Scafa, come Valentino, e Adalgisa Giana, elegantissimo Siebel. Chiamate, come al solito, ce ne sono state dopo ogni atto a tutti gli interpreti ed al Tansini.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): Riposo.
CARCANO (Stagione d'opera): *Faust*, opera in quattro atti di G. Gounod — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'Artiglio*, dramma in 4 atti di H. Bernstein — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *I vecchi da festa*, commedia in tre atti di F. Selvatico — *Rimuga mia mugier*, scherzo comico — Ore 21.
DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Beneficenza*, commedia in 2 atti di F. Stemackers e Weber — *Fuoco sotto la cenere*, commedia in due atti di F. De Croisset — (Serata di Gandusio) — Ore 21.
VERDI (Stagione d'opera): *Carmen*, opera in 3 atti di Bizet — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia dial. milanese Sacchi-Bonecchi): *Primm Fioeu — Città di Roma — Maridemo la nona* — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cenerentola*, rivista di P. da Luca e Scamozzi — Varietà. — Ore 21.
TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.
NOVO CINE: *Cuore che tradisce* grandioso dramma in quattro parti.
GEROLAMO — (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 20,45

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Manifattura Rossari e Varzi — Milano.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

In Galliate presso la sede sociale si tenne recentemente l'assemblea generale ordinaria della Manifattura Rossari e Varzi presieduta dal cav. Paolo Rossari, alla quale parteciparono 28 soci rappresentanti 9039 azioni.

La relazione del Consiglio ed il rapporto dei sindaci vennero approvati insieme al bilancio chiuso al 30 giugno 1915 con un utile di lire 544.888,05 assegnando un dividendo di L. 20 per azione corrispondente all'8 per cento sul valor nominale.

L'assemblea elesse a nuovo consigliere il cav. ing. Modesto Crespi; sindaci eff.: cav. Carlo Colla, cav. rag. Luigi Tocco e cav. avv. Ettore Bossi; a suppl.: cav. uff. ing. Carlo Macchi e rag. Carlo Malnati.

Stabilimento Favero per la trasformazione della carta — Milano.

Capitale sociale L. 250.000.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio dello « Stabilimento Favero » per la trasformazione della carta il cui modesto utile netto venne mandato a conto nuovo.

Presidente: Alfredo Testori; cons. del.: Arturo Favero; sindaci eff.: dott. G. Basadonna, rag. A. Mascheroni e avv. P. Brambilla.

Società Coop. per la fabbricazione dei proiettili del circondario di Gallarate — Busto Arsizio.

Capitale illimitato.

A ministero del notaio dott. Lorenzo Sala, è costituita, in Busto Arsizio la nuova « Cooperativa per la fabbricazione dei proiettili del circondario di Gallarate » con capitale illimitato e con azioni nominative da L. 100 cadauna.

Compongono il primo Consiglio di amministrazione: ing. Tito Burzi, Antonio Fontana, Bavera Battista, cav. Luigi Pomini, cav. Cesare Macchi, cav. Annibale Venzaghi, ing. Amedeo Fontana; sindaci eff.: cav. Eugenio Pertato, Annibale Menin, Giuseppe Castiglioni; suppl.: Francesco Rapp e avv. Mario L. Pozzi.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 28 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 28 settem. 1915 e da valere per il 29:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	106 94 —	107.33 —
Londra	29.40 —	29.60 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.27 —	6.32 —
Buenos Ayres	2.30 —	2.34 —
Svizzera	117.99 —	118 50 —
Lamina d'oro	113 56	114.— —

Cambio medio ufficiale del giorno 29 settembre 1915:

Franchi	107.12 —	Dollari	6 29 1/2
Lire sterline	29.54 1/2	Pesos carta	2 62 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	118 24 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	113 75 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 28 settembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	67.—	Rendita spagnola	—.—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	95.—	Nord Espagne	355 —
Banca di Parigi	—.—	Lombardo	186.—
Id. di Francia	4165 —	Azioni Suez	—.—
Id. Ottomana	—.—	Saragozza	—.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1491.—
Id. Russa (1891	66. 0	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1905)	88 —	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1906)	—.—	Andalouse	250.—
Id. Serba	—.—	Rand Mines	—.—
Id. Portoghese	58.20	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	—.—	De Beers	13.—
Id. Egiziana	88.30	Chartered	—.—
Id. Spagnuola	88 —	Thomson	525.—
Id. Argentina 1896	73 —	Ferreira	36 50
Id. Id. 1909	—.—	Tunisine	349 75
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	35.—
		Cambio su Italia	92 60 94.50

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 28. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.10 oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.10.

BESTIAME.

Milano, 28. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI		BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
60	41	Buoi	1ª	1.—	1.—	3.10	3.35
			2ª	1.40	1.60	2.80	2.95
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
201	284	Vacche	1ª	1.34	1.55	2.73	3.10
			2ª	1.17	1.38	2.38	2.69
			3ª	0.90	1.03	2.15	2.35
80	80	Tori	1ª	1.28	1.33	2.21	2.35
			2ª	1.10	1.25	2.—	2.15
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
141	144	Vitelli maturi	1ª	2.—	2.10	2.80	2.97
			2ª	1.60	1.82	2.65	2.73
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
123	123	Vitelli immat.	1ª	—.—	1.45	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitello d'allevamento da L. 1,55 a L. 1.55 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Mercati delle uve.

Acqui, 26. — Uvaggio mg. 600 da L. 4 a 4,75; moscato 700 da 3 a 4.

Alba, 25. — Dolcetti mg. 2100 da 4,65 a 4,70.

Alessandria, 27. — Nel mercato d'oggi sono stati venduti mg. 510 di uvaggio comune. Vennero praticati i seguenti prezzi: da 3,50 a 4,15 il miria.

Bra 26. — Uvaggio mg. 239 da 3,80 a 4.

Canale, 26. — Uva da tavola mg. 200 da 3,50 a 4,50; uvaggio mg. 500 da 3,25 a 4.

Dogliani, 25. — Dolcetti da 4,10 a 4,50, barbera a 5,40 al mg.

Nizza Monferrato, 26. — Moscato mg. 850 da 3,70 a 4; media 3,80; uvaggio mg. 2058 da 4 a 5, media 4,32.

Poirino, 25. — Uva da L. 3,25 a 4 al mg.

Tortona, 25. — Venduto mg. 64 785.7: uva nera di collina da 3,05 a 4,40, media 3,832; uva bianca da 3 a 3,70, media 3,524.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 28 Settembre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 28 sett.
Sete stagionate pesate Kg.	19605	10260	29805	656730
Bozzoli pesati	21200	—	21200	311 10
Cascami pesati	1020	—	1020	2315
Lavestagionate o pesate	—	—	—	380
Cotoni	—	—	—	620
Assaggio — Campione N.	390	183	573	13765

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — SULMONA: Ammirati Battista, tessuti — BERGAMO: Asperti Gio., Romano L., vini — PINEROLO: Bertalmio Luigia, Perrero, trasp. — TORINO: Betrone Giuseppe, calzoleria — Necco Luigi, liscivia — PERUGIA: Brunelli Franc., Foligno, mobili — MONZA: Colombo L., Vimercate, cappelli — FIRENZE: Fornari Gino — Lenzi Romualdo, Poggio Caiano — LUCCA: Franceschini Isabella, Massa M. ORISTANO: Odoni Emilio, tessuti — LECCE: Zaccaria Ben., Francav. F., telp.

Piccoli fallimenti. — VERCELLI: Arona Giovanni, saldameria — TRANI: Azzariti Tom., Ruvo, sartoria — Leva G. B., Ruvo, tessutei — FIRENZE: Chiari Igino e Isolino, tratt. — TREVISO: Martinovich-Valdemarca, rist. — BUSTO ARS.: Rossi Giov., Casorate S., ricam.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 28 settembre 1915

Bonelli Adele g. 15 - via Privata Lario — Froldi Gerolamo 79, antiquario, via F. Sforza 45 — Noè Luigia 57, casalinga, viale Garibaldi 1 — Barisi Piera g. 26, Brefotrofio — Isella Maria 50, casalinga, corso Garibaldi 20 — Perera Emilio 49, commerciate, via Abbondio S. Giorgio 17 — Ferreri Giuseppina m. 2, via Canonica 125 — Bruna Secondo 15, meccanico, via Trinchera 1 — Ardemagni Giacomo 59, meccanico, corso 22 marzo 50 — Franchi Giuseppe 71, calzolaio, via Legnano 16-18 — Broggi Carlo 54, giornaliero, Trenno — Banfi Giovanna 55 — casalinga, corso Sempione 3 — Genovesi Angela 73, casalinga, via Ruggero di Lauria 39 — Gimi Giuseppe 41, contadino, Corbetta — Panzetti Iolanda g. 17, via Tiraboschi 4 — Luiselli Enrico m. 11, via Lambro 13 — Lissoni Germana m. 11, via Beato Angelico 3 — Ciocca Maria m. 15, via Canonica 79.

Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite N. 33.

COLLEGIO CIVICO
Parco cintato mq. 30 mila **VARESE**
Scuole interne pareggiate
CORSO AUTUNNALE di RIPETIZIONE con villeggiatura. - Locali e suppellettile modello.
Chiedere Programmi e schiarimenti in Varese al Direttore Cav. Prof. E. MACCHI.

COLLEGIO PIETRO GIGLIO
in VENDROGNO
Sopra Bellano — Lago di Como
Scuole tecniche ed elementari. Preparazioni esami di Compimento, di Maturità, di Licenza e di ammissione all'Istituto Tecnico.
Direzione indipendente di un Sacerdote Dottore in Lettere.
Retta annua per le classi tecniche L. 345; per le elementari L. 295.
Chiedere il programma

Per i nostri soldati!!
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Indispensabile ai militari al fronte ed in trincea
di uso semplicissimo
Grande stock di carboni
Sconto ai rivenditori
Ditta RITUALI, Piazza Duomo, 21, MILANO

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alto Monferrato). 50 litri da pasto finissimi: Barbera, Grignolino, Nebiolo, L. 30. Da bottiglia extra: Barbera, Freisa, Grignolino, Nebiolo, Bonarda, L. 34; Moscato bianco gran spumante, L. 40. Stazione partenza.

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico diplomato da 10 anni, prudentissimo, abilissimo, educato, istruito, tutto fare, ottimo certificati offresi. Libretto postale 257-212, posta, Milano. * 60726

FATTORINO quarantaduenne fidatissimo, attivo, pratico istruito, ottime referenze, certificati, miti pretese, cerca posto, escluso carrello. Scrivere Bizzi, Comasina, 2. * 83011

FUOCHISTA meccanico patente primo ordine, occupato, cerca posto miglior orario servizio. Scrivere sempre A. B., Sartori, 11, Milano. * 60616

GIOVANE buona volontà istruito, pratico spettorino o qualsiasi altra occupazione. Miti pretese. Sali, via Vallazze, 66. 60851

MECCANICO tornitore con patente primo grado caldaie vapore, pratico elettricità cerca posto per manutenzione stabilimento. Scrivere M. B., Settala, 4, Milano. * 60694

OFFRESI uomo di grosso, fattorino, pratico caloriferi. Maggioni Serafino, Anfiteatro, 10. 82761

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONTROLLORE tecnico stabilimento meccanico cerca posto. Scrivere Virgilio, presso Casalone, via Bigli, 1. 60668

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 60194

SERIISSIMO signore, referenze superlative, attivo, intelligente produttore offresi importantissima ditta. Cocconi, Plebiscite nove. 60568

VENTIDUENNE indipendente vedova distinta occuperebbesi governante presso persona sola. Scrivere Rina Dalla Rosa, fermo posta, Milano. * 60658

VENTOTTENNE ex negoziante articoli fotografia esente richiamo, pratico stampa sviluppi dilettanti occuperebbesi aiuto stampatore, commesso negozio. Ricevuta inserzione 60704, posta, Milano. * 60704

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI cucitrici macchina lavori domicilio buone condizioni cercansi. Piazza San Simpliciano, 2. 82679

A SIGNORINA bella calligrafia offriamo scritturazione domicilio. Casella postale 807. * 82947

CASA commerciale medicinali grossa borgata presso Milano cerca subito esperto ragioniere o ragioniera, indispensabile ottime referenze, escludendonsi anonimi. Scrivere C 21756 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 21756

CASA grossista cerca apprendisti studio, magazzeno, 13-16 anni possibilmente licenza tecnica, stipendio dopo tre mesi. Scrivere C 21740 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 21740

CERCANSI ricamatrici in bianco a telaio e a mano. Via Ausonio, 18. * 82913

CERCANSI ragazzi ragazze apprendisti valigiai lavori diversi e cagna. Gillmeister, Laghetto, 15. 82941

CERCANSI operaie per lavoro facile ed una rimatrice a mano. Ditta Lasconfouna, via Fontana 18. * 60525

CERCANSI due abili assistenti per tessitura di cotone greggio posta in Toscana. Dirigere domande N. 13084 Haasenstein e Vogler, Firenze. 9531

CERCANSI abili cucitrici biancheria militare preferenza grosse maestranze anche provincia buon retribuzione lavoro assicurato tutto inverno. Melloni, 24. 82595

CERCANSI operaie per confezionare pezzi zaini operaio con macchine cucire da calzolaio sellaio per riunire zaini. Melloni, 24. 82597

CERCANSI Milano Provincia operaie con macchine maglierie (tricoteuses N. 7-8) lavoro ben retribuito assicurato tutto inverno. Melloni, 24. 82599

CERCANSI lavoranti in casa macchiniste per occhielli. Pietro Verri, 18. 82827

CERCANSI abile meccanico ferri trancia (lavori militari) nonchè aiutante praticissimo. Presentarsi Marchetti, Ripamonti, 35. 60530

CERCANSI donne per lavori a macchina paga fissa. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 59472

CERCANSI operai anziani e aiutanti piccola meccanica. Inutile presentarsi senza certificati del genere. Fantinelli, via Borghi, 8. 82965

CERCANSI per abiti tailleur mezzano, giovane finita, piscinina. Tarelli, Durini, 14. * 82971

CERCASI commesso negozio ditta centro Micini, Sant'Agnese, 3. * 60832

CERCASI giovanetto apprendista commesso-fattorino, retribuzione subito. Comenicini, Sant'Agnese, 3. * 60834

CERCASI giovine brava domestica abile cucina per fuori Milano. Agenzia, Agnello, 9. * 82973

CERCASI per prossimo ottobre capo tornitori pratico torni inglesi, revolver, capo fresatrici e montatori torni revolver e fresc. Operai tornitori pratici piccoli torni a revolver e da banco, fresatori per piccola meccanica di precisione e per lavoro di notte. Buona retribuzione. Scrivere indicando posti occupati. W. E. posta, Milano. 83039

CERCASI giovane cameriera. Mandare fotografie, referenze Libretto ferroviario 10953. 60912

CERCASI fattorino ragazzo apprendista cartonaggi. Donizzetti, 59. * 60768

COLORITRICI per stampe provette, apprendiste, cercansi. Ragazzi, viale Lodovica, 54. * 83035

DOMESTICA cercasi da famiglia giorno notte. Scrivere Cassetta 298 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 60344

FATTORINO di magazzino, preferibilmente ciclista, ottime referenze cercasi subito da officina meccanica. Offerte a Cassetta 33 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 83065

FATTORINO di magazzino macchine a otto lire settimanali cercasi. Indicare età. Casella postale 71. * 53015

GAVIRATI Monte Napoleone, 10, cerca operai provetti impianti luce appartamenti. * 83003

GIOVANE signora libera impegni impiegherei aiuto ordine casa magazzeno studio. Esigesi referenze ineccepibili. Posta 77, Bonincasa. * 83007

LITOGRAFI cercasi abile macchinista e trasportatore per lavori in cromo. Scrivere Stabilimento Grafico Emiliano, Parma. 60316

OPERAI abili montaggio telefoni cerca Perego, via Salaino, 10, Milano. * 60680

OPERAIE abili su macchine da cucire, movimento a motore, cerca Busca, Felice Casati, 16. * 83079

OPERAI tornitori ed aggiustatori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Breda, Via Bordoni, 9, Milano. 82593

PER lavoro militare a macchina svelte cucitrici paga fissa. Corso Venezia 93, Angolo Bastioni. 59470

RITOCCATORE ingrandimenti buone referenze. Scrivere Stabilimento Fotografico T. Bini, Vicenza. 9629

SEDICENNE cercasi fattorino, pulizia, carrello. Indicare informazioni pretese. Lospruis, posta. 60482

SOFFIATRICI vetro pratiche fialette cercansi buona retribuzione. Via Scarlatti, 4. * 82925

SIGNORINA capace cercasi negozio articolo serio località centrale. Referenze, cauzione. Stipendio iniziale ottanta. Ponzone, 10, S. Stefano. * 83005

TORNITORI capaci, tracciatori, aggiustatori e fabbri da banco cercasi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 82625

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. Strada al Portello. 82853

TORNITORI pratici cercansi (corso XXII marzo, 18, Milano. Lavoro continuo. 60728

TORNITORI capaci, tracciatori, aggiustatori e fabbri da banco, cercasi da officina Via Leonardo da Vinci, 87. 82547

URGENTE ricerca mezzane confezioni signora. Disciplini, 7. * 83021

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 1° ottobre, corsi speciali caleriessimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia durata un mese. 83047

A. DATTILOGRAFIA razionale rapidamente apprendesi alla Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6), la sola che possa garantire a tutti, senza eccezioni, ottima riuscita mercè suo speciale metodo (brevetto Carocci). * 83043

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celeriss mi. L. 5 mensili. Cosmopolitan (Pellico, 6). 83045

ALL'ISTITUTO Linguistico Boretta (Pellico, 6) chiudonsi 4 ottobre inserzioni. Corsi celeri lingue. 82767

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. Lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 83093

INSEGNAMENTO canto celebre artista, perfezionamento scena. Magazzeno musica, Bollo, 9. 60880

PRIMO ottobre, ultima data per l'iscrizione ai nuovi corsi pratici, commerciali, di francese, inglese a L. 8 e 10 mensili. Sconto 20 % lezioni private. Traduzioni. Berlitz School, Passaggio C. Alberto (Duomo). 3346

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

PENSIONE famigliare distinta 70, ottimo trattamento. Noris, Achille Maurri, 4. 60109

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI prodotti piazzati droghieri salumieri già altri articoli. Assini, Buenos Aires, 60. 82719

CERCANSI ovunque rappresentanti serissimi vendita foraggi melassati. Parma, Casella 111. 82909

QUARANTENNE bellissima presenza, cauzione, esente richiamo, cerca posto viaggiatore, cassiere banca o ditta. Leonardi Alberto, posta. * 83001

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI l'allanza stagione vernale villa signorile 18 locali comodissimi moderne calorifero grande giardino mezzogiorno splendida vista lago garage prezzo mite si può dividere due appartamenti disimpegnati. Penotti Giacomo. * 82979

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI presentemente appartamenti piccoli, grandi, civili, signorili, anche centrali. Crespi, via Torino, 10. 59214

AFFITTANSI al presente via Torino, 17, sette locali terzo piano tre balconi strada. Rivolgersi portinaio. * 60758

AFFITTANSI Solferino, 42, sei, nove locali uso abitazione, secondo piano nobile. * 83063

AFFITTASI presente villetta 5 locali via Padova tutte comodità moderne. Gandini, 10, Gorgonzola. * 60588

APPARTAMENTI quattro, cinque locali, riscaldamento bagno. Tonale, 20, Copernico, 39. Per Sammichele. 60156

APPARTAMENTO ammobiliato signorilmente completo comfort causa richiamo affittasi. Corso Buenos Aires 66, sestiere. * 60736

GRANDI locali primo piano per società, studi, magazzeni mq. 220 con riscaldamento, acqua potabile, ascensore, affittansi presente corso Venezia, 15. 60852

IN VIALE Monza, 50, prossimità dazio affittansi bellissimi appartamentini due tre quattro locali. Rivolgersi portinaio.

LABORATORIO cercasi subito con grandi raggi Genova, Magenta, Sempione entro vecchia cinta daziaria. Scrivere Cassetta 19 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 82943

PRESENTE 3 locali, piano rialzato, L. 2, cantina, solaio. Corso Sempione, 44.

PREZZI mitissimi affittansi via Mercanti, 9, due, tre, quattro locali comodità, ingresso terreno cintato.

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

BERETTAIE vendesi straccessione macchine Singer beretti. Colorado, Magenta, 68.

CERCASI d'occasione grandi verande usate o altro legno un cancello circa tre metri. Hotel Ginepro, piazzale Lodi.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ARCHITETTO con piccolo capitale cercasi interessato affare, immobile sicurato, anche impegno parziale, garanzia. Scrivere Cassetta 296 S, Haasenstein e Vogler, Milano.

CAPITALI. Gruppo Franco-Inglese s'interessa serebbe a qualsiasi impresa munerativa, a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financière, 16, Rue La Boétie, Paris.

CAUSA partenza vendesi subito avviatissimo negozio merceria, poco rischio. Torturi, M. Formentini, 2.

COMPEREREI cartoleria negozio reggente occasione pochissimo. Milano, Sottocorno, 7, Piccozzi.

IMPIANTO idraulico completo funzionante 50 cavalli con turbina e regolatore gas povero non lontano stazione ferroviaria vicino confine svizzero cedesi ad ottime condizioni con pagamenti anche rateali. Scrivere Agenzia Chiari Sommariva, Dante, Milano.

PROFESSIONISTA desidera conoscere persona seria disposta a pneumatico temporaneo aiuto quindicinale. Interesse a convenirsi. Massima serietà. Rifiutansi anonime. Virtus, posta, Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACQUISTANSI macchine cucire buone a pedale o a motore, cucitura semplice o pelle. Scrivere Casetta 21 T, Haasenstein e Vogler, Milano.

COLORI. Vendesi stok coloranti per cotone, ta. Viganò, Miradolo-Terme.

DUE Motori benzina sei cavalli, marca ta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, 2, Milano.

GRIGIOVERDE acquistansi importanti tite ritagli panno divise militari. Lanificio, posta, Milano.

LANA usata da materasso compero. Pezzo zinco, bronzo. Ferrario, Spontini, 9.

LEZIONI pettinatura ondulazioni Marcel manicure. Madame Angelini, Alciato, 3.

MODISTE blocco piume a pochissimo Passarella, 26.

OCCASIONE macchine cucire nuove dere. Maria Torrani, Piazza Venezia, 2.

PIANOLA nuovissima vendo settevente cinque, rulli. Abbonamento posta, corso Garibadi, 106.

PROPRIETARI di casa non trascurate di sitare le vasche da bagno sistema Guarinesi, solidità leggerezza prezzi eccezionali. Via Sansovino, 1.

SEGA a nastro od altrimenti adatta stoffa acquistasi o noleggiasi. Cassetta 36 T, Haasenstein e Vogler, Milano.

TORNI acquisto contanti. Scrivere dazione 66848 posta, Milano.

TRAPANI occasione grossi o mezzani meccanico Garbagnate Milanese.

TRASMISSIONI ottimo stato vende via Salaino, 10, Milano.

TRONCHI di noce anche di taglio cercansi quantità rilevante re sollecitamente offerto indicando ghezze e diametro medio a Mascuci ne, via Lazzaro Palazzi, 4, Milano.

UVA poca? Istruzione per fare secondi vinelli. Consigli, opera personale lasc offre Enotecnico, 3 posta.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANTICAMERA con luce 120 salone rotondo sedie 625. Spontini, 9.

ANTICAMERA camera mogano, sala tro ante, ottomana ca 250. Spontini, 9.

CAMERA matrimoniale, pianoforte ne, eschusi negozianti, acquisto desiderini. posta, Milano.

CERCO letto matrimoniale divisibile, piazza, ottomana, bilancia, prezzo. Agostini, corso Romana, 121.

OCCASIONE tagliata. Via Cesariani, tinuto.

STRAOCCASIONE causa trasloco cedo vo. Bertocchi, Buenos Aires N. 11.

SUBITO vendo appartamentino di lusso e tro locali antiCamera, bagno, calorifero termosifone vicino Mario Torretta, Menotti, 9.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

TIRANO 11 ottobre 1915 asta locazione quennale da 11 novembre S. Michele. Schiarimenti rivolgersi Municipio.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACQUISTERESSIMO qualunque cicli prezzi ristretti, Casella postale 807.

BICICLETTA nuova vendo occasione servizio militare. Spallanzani, 34.

ROCHET-SCHNEIDER 24 HP con due Doublephaeton vendesi prezzo eccezionale Villa Carolina, Macherio (Brianza).

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

APRILE hai ricevuto carissima attendo di vo entro cinque giorni. 205 posta, Milano.

INFALLIBILI predizioni avvenire. Consulti scientifici, matrimoniali, mercuriali, ecc. Thiane, Benedetto Cairoli, 1.

LEVATRICE ostetrica Spreafico pensioni cino Duomo).

LEVATRICE Lunghi, miti pretese, esperta neonati. Pavia, Sangregorio 5, cinquanta stazione).

NEVA, Sempre desiderati immensamente, bisogno di vederti di stare sempre te. Scrivimi sempre. Ardentissima... *

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano.

SMARRITO fotografie Kodak presso de la Ville sabato sera. Hotel mancia chi riporterà a portiere suddetto Hotel.

VITA. Impossibile ricordarti, amarti giore, leale affetto, solamente vedi stazione anche senza salutarti sarebbemi meno conforto, lasciati arbitra. Dottorella malattia. Cordialissimi.

OMAGGIO MONDIALE

ALLA **CHININA** PER LA CONSERVAZIONE **CAPELLI, BAFFI, BARBA**

MIGONE E LO SVILUPPO DEI **CIGLIA E SOPRACIGLIA**

Per ogni luogo della terra tonda
L'han portata le navi fumiganti
e la gran fama tutta la circonda
per portentosi effetti strabilianti

Ogni gente oramai se n'è convinta;
fino i Cinesi, lucidi e caudati,
fino gli Indiani, dalla faccia tinta
e dai capelli crespi impennacchiati,

Scordano tutti e religione e suolo,
odii di razza, attriti di nazione,
e fanno omaggio, in un impulso solo,
all'Acqua di Chinina di Migone.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

UNA SOLA APPLICAZIONE RIMUOVE LA FORFORA E DA AI CAPELLI UNA MORBIDEZZA SPECIALE.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2 e L. 3 il flacone ed in bottiglie da L. 5,— - L. 7,50 e L. 12,—

Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri,** ecc.

Deposito Generale da MIGONE e C., MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari.** Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

Corso Porta Nuova, 19, Milano. Tip. della Società Editoriale Italiana.

Giovedì 30 Settembre — Anno L — N. 17778 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. e colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Tre corpi d'esercito tedeschi fuori combattimento

Gli inglesi attaccano la terza linea nemica

I francesi progrediscono nell'Artois e si battono senza tregua nella Champagne

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La riscossa tentata dai tedeschi contro le linee inglesi che erano riuscite ad avanzare nella zona di Loos, è stata paralizzata, tanto che ora gli inglesi hanno potuto riconquistare le posizioni abbandonate a nord di Loos, mentre a sud di questa località avanzano continuamente. In tutto il settore gli assalitori sono ormai a contatto con la terza linea delle difese tedesche che presumibilmente si trovano ad oriente della grande strada che da Lens va a La Bassée.

Nel settore di Souchez, nell'Artois, in cui la gagliarda azione francese si è spinta sui monti che dominano la posizione da oriente, gli assalitori si sono impadroniti di una linea che va dalla cresta di Vimy, nella zona interposta fra la rotabile e la ferrovia, per Lens e la cresta di Vègres, buon tratto più a sud-est oltre Arras.

Qualche progresso imprecisato è pure stato fatto in Champagne, nella zona di Massiges.

Questi, in brevi parole, i successi conseguiti dai franco-inglesi per quando riguarda il terreno.

Le perdite subite dai tedeschi sono enormi: tre corpi d'esercito, cioè circa 100.000 uomini e ingenti quantità di materiale di cui si sta facendo il calcolo.

Si ha l'impressione che i tedeschi non abbiano in alcun modo potuto opporsi a questo grave colpo portato dall'attacco francese che è stato fulmineo e che attuava non accenna a diminuire di intensità. Non solo i francesi sono stati capaci di conseguire risultati così notevoli nel loro movimento offensivo, ma sono riusciti a controbattere e a rendere vana una intensa preparazione di attacco fatta dall'artiglieria dei tedeschi nell'Argonne, tanto che questi non sono più riusciti a svolgere la loro azione. E' uno smacco indubbiamente anche questo: un attacco fallito che doveva essere svolto sopra una estesa fronte a cavallo dell'Aisne, forse con lo scopo di minacciare sul fianco destro il settore di avanzata della Champagne.

L'offensiva francese

Trincee riprese ai tedeschi in Argonne

(28 settembre - Bollettino delle 23)

Parigi, 29.

Il comunicato ufficiale del 28 settembre, ore 23, dice:

Nella giornata del 28 le nostre truppe hanno continuato a guadagnare terreno palmo a palmo verso le creste ad est di Souchez. Sono stati fatti un centinaio di prigionieri, fra i quali soldati del corpo della guardia, ricondotti giorni or sono dal fronte russo.

Anche in Champagne sono stati fatti nuovi progressi, specialmente a nord di Massiges, ove abbiamo fatti altri 800 prigionieri. Il nemico ha diretto contro le nostre trincee in Argonne un violento bombardamento al quale abbiamo efficacemente risposto, ma non ha tentato alcuna azione di fanteria. Combattimenti con granate a mano ci hanno permesso di guadagnare qualche elemento della nostra prima linea in cui il nemico si era mantenuto da ieri. Cannoneggiamento intermittente nel Bois le Prêtre e nella regione del Ban de Sapt. (Stefani).

Enormi perdite tedesche

I progressi francesi continuano

(29 settembre - Bollettino delle 15)

Parigi, 29 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I rapporti che giungono permettono di valutare sempre più completamente l'importanza del successo ottenuto dalla nostra offensiva della Champagne combinata con l'offensiva delle truppe alleate. Nell'Artois i tedeschi non soltanto sono stati obbligati ad abbandonare su una estesa fronte posizioni potentemente munite sulle quali esse avevano ordine di resistere fino agli estremi, ma hanno subito perdite la cui cifra comincia a superare, fra morti, feriti e prigionieri, i effettivi di tre corpi d'esercito. Il numero totale dei prigionieri ascende ora a più di 23.000, il numero dei cannoni condotti dietro le nostre linee a 79. Sono stati contati 10.965 uomini e 316 ufficiali hanno traversato Châlons per essere inviati alle loro destinazioni di internamento. Si è proceduto progressivamente allo spazzamento del campo di battaglia ed al censimento delle armi di ogni genere e del materiale da parco e da trincea che il nemico ha dovuto abbandonare.

Nell'Artois il progresso segnalato ieri ad est di Souchez ha continuato alla fine della giornata. Durante la notte abbiamo raggiunto, dopo un tenace combattimento, la quota 140, punto culminante delle creste di Vimy e Vergres a sud. Il numero dei prigionieri non feriti, fatti durante queste azioni, supera i 300 appartenenti in maggioranza a due divisioni della guardia.

Nella Champagne la lotta continua senza interruzioni su tutta la fronte.

Nella regione a nord di Massiges nuovi gruppi di tedeschi si sono arresi. Il loro numero complessivo ha raggiunto un migliaio durante la serata in questo solo settore.

Sul rimanente del fronte nessuna azione importante. Il nemico ha violentemente cannoneggiato le nostre trincee a nord e a sud dell'Aisne, nelle regioni del Bois Saint Mard, di Reyen e di Neuville. Noi abbiamo energicamente risposto.

Gli inglesi impegnati

contro la terza linea

Londra, 29.

Un comunicato del maresciallo French in data 28 corrente dice:

Oggi vi è stato un accanito combattimento attorno ed a nord di Loos. Conserviamo ora il terreno attorno alla collina 70 che il nemico ci aveva ripreso il giorno 26. Abbiamo continuato a progredire a sud di Loos ed abbiamo preso un altro cannone. In totale ci siamo impadroniti di 21 cannoni; parecchi altri sono stati abbandonati dal nemico fra le nostre linee e le sue. Il numero dei prigionieri supera i tremila. Abbiamo preso quaranta mitragliatrici e molte altre sono state distrutte dal bombardamento.

Le linee del nemico che abbiamo preso erano eccezionalmente forti e consistevano in doppie linee avanzate con due grandi ridotte chiamate Hohenzollern e Kaiser Wilhelm, in reticolati di ferro di trincee ed in ripari contro le bombe di parecchie centinaia di metri di lunghezza. La seconda linea passava ad ovest di Loos. Siamo ora impegnati contro la terza linea nemica.

I nostri aeroplani hanno bombardato oggi la ferrovia presso Bapaume distruggendo un treno e danneggiando la via presso Achiet-le-Grand. (Stefani).

Trincee belghe bombardate

Le Havre, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 28 corrente, dice:

Continua il bombardamento contro le nostre trincee avanzate a sud di Nieuport, contro la nostra linea principale davanti a Dixmude e Neue Chapelle, e contro le nostre trincee verso Noordschot e più a sud. Abbiamo risposto per rappresaglia con tiro di demolizione. Nessuna azione di fanteria. (Stefani).

La resistenza tedesca

Basilea, 29.

Si ha da Berlino, 28: Un commucato ufficiale dice:

Il nemico ha continuato ieri i suoi tentativi di spezzare il nostro fronte, senza ottenere alcun risultato. Invece esso ha subito in parecchi punti perdite notevoli.

Verso Loos gli inglesi hanno intrapreso un nuovo attacco, adoperando dei gas: l'attacco è fallito completamente. Un nostro contrattacco ci ha procurato un notevole guadagno di terreno.

Verso Souchez, Angres, Roclincourt e su tutta la fronte della Champagne fino ai piedi dell'Argonne, gli attacchi francesi sono stati costantemente respinti.

Nella regione di Souain il nemico ha fatto avanzare masse di cavalleria, che sono state subito bombardate.

Nelle Argonne abbiamo effettuato una piccola offensiva per migliorare la nostra posizione di Fille Morte; essa ha raggiunto il risultato desiderato. L'altro ieri e ieri posizioni nemiche sulla collina di Combres sono state distrutte su una larga fronte da forti esplosioni di mine. (Stefani).

Come si svolse l'offensiva inglese

I tedeschi sorpresi dall'attacco

Londra, 29 notte.

Si hanno dal Quartier generale Inglese i seguenti particolari sull'ultima grande offensiva inglese. La preparazione della artiglieria che precedette l'attacco fu formidabile. Una grande concentrazione di pezzi fu fatta in vari punti ed il fuoco intermittente di artiglieria continuava da parecchi giorni. Venerdì scorso, poco dopo la mezzanotte e nelle prime ore di sabato le posizioni tedesche furono sottoposte ad un bombardamento, quale non avevano mai subito dal principio della guerra. Dal canale dell'Yser alla fine della linea francese i cannoni degli alleati si davano il segnale. Ben presto tutto l'intero fronte echeggiava di un clamore infernale. Le linee tedesche scomparvero nel fumo e nella polvere. I parapetti crollarono e le difese di filo di ferro dentato furono distrutte. Questo saturnale continuò per tutta la giornata di sabato e ciascuno si domandava quanto tempo poteva ancora durare.

Martedì si era già costatata una reale avanzata a Vermelles. I tedeschi si arrendevano in gran numero, il che è un indizio della demoralizzazione che vi è nelle loro file. Frattanto si apprendeva che i francesi avevano proprio allora sfondato le linee tedesche su di un fronte di parecchi chilometri di lunghezza verso le Argonne, e si può facilmente farsi una idea del come tali notizie furono accolte dopo numerosi mesi di forzata attesa. Poi quando la giornata volgeva al suo fine giunsero informazioni più precise. La linea era stata spinta più avanti di Vermelles e di Grenaj verso la linea che parte da occidente di Hubuch verso oriente di Loos. Il gran numero dei prigionieri, la maggior parte dei quali fu catturata a Loos sta ad indicare le gravi perdite del nemico in morti e feriti.

Due ufficiali tedeschi fatti prigionieri nell'attacco contro Hooge dichiararono che questo importante attacco degli alleati era atteso da lungo tempo, ma giunse tuttavia ugualmente come una grande sorpresa. Il più anziano di essi, un capitano della Landsturm, tornato proprio allora dal congedo, aveva visto saltare metà della sua compagnia in seguito alla esplosione di una mina ed era restato egli stesso sorpreso dal brusco arrivo degli inglesi, che sopraggiungevano da tutte le parti nella breccia prodottasi.

L'altro prigioniero, un giovane ufficiale dell'esercito attivo, dichiarò che combatteva dal mese di agosto 1914 e che la esplosione della mina lo aveva sotterrato, ma che mezz'ora dopo i soldati inglesi erano venuti a liberarlo. Ora dopo tre giorni di duri combattimenti le truppe inglesi si trovano solidamente stabilite sulle posizioni conquistate, malgrado i violenti contrattacchi del nemico in numerosi punti.

I tedeschi sarebbero stanchi

e non crederebbero più alla vittoria

Parigi, 29 notte.

Il «New York Herald» dice:

Abbiamo raccolto le seguenti notizie da un viaggiatore che è molto al corrente delle cose della Germania e che è giunto da Berlino. E' assurdo dire che la Germania sia giunta all'estremo delle sue risorse, poichè sa mettersi a razione; ma vi ha una cosa innegabile e che vi garantisco. I tedeschi ne hanno abbastanza e non credono più affatto alla loro vittoria finale. I giornali hanno un bel suonare le fanfare, le organizzazioni hanno un bell'eccitare all'entusiasmo e a celebrare vittorie. I tedeschi non sono più tanto fieri. Così il loro terzo prestito è stato semplicemente un fiasco. Dicano quello che vogliono, la sottoscrizione è stata fittizia. Ora i sudditi di Guglielmo II dicono ancora di volere una pace piena di onore; ma fra poco tempo reclameranno semplicemente la pace.

Grande oggetto di meraviglia è la resistenza russa; da quattro mesi è stato detto loro che la Russia era all'estremo e che gli eserciti tedeschi stanno accerchiando l'avversario, e che un milione di uomini sarà lanciato contro la Francia. Ma non vi sono tanti milioni di uomini da lanciare. Un biglietto da un marco passa in parecchie casse, ma non è che un solo marco; nello stesso modo un soldato passa su tutte le fronti, ma è sempre un soldato.

Le vittoriose giornate nel racconto dei feriti

Parigi, 29 - ore 10.7.

Durante la giornata di ieri tanto in Artois quanto in Champagne leggeri progressi si sono realizzati, nonostante la resistenza del nemico e malgrado la forte depressione della temperatura e il cattivo tempo che imperversa su tutto il fronte. Il ben noto critico militare colonnello Rousset attribuisce anzi esclusivamente al maltempo la leggera sosta menzionata nel comunicato di ieri. La cifra di settanta cannoni è oltrepassata, in quanto ai prigionieri, aggiungendovi quelli di ieri, il totale supera attualmente i venticinquemila, di cui 350 ufficiali.

Questa enumerazione è sufficiente a dimostrare l'importanza di queste primo passo in avanti e dispensa da ogni altro commento.

Il diversivo tentato dal Kronprinz nelle Argonne sembra definitivamente arrestato, e non ebbe per resultato che un inutile sacrifizio di numerosi soldati tedeschi, senza guadagno di terreno. Intanto, come ben si comprende, convogli di feriti continuano ad affluire a Parigi, i cui ospedali erano stati la settimana scorsa evacuati di tutti i feriti trasportabili.

I giornali parigini sono pieni di racconti di questi attori del grande dramma. Soldati, ufficiali, tutti sono concordi nell'ammirare lo slancio delle truppe e il coraggio di chi le comandava, e l'esempio grande che hanno dato di bravura, di disprezzo d'ogni pericolo. Come è facile rendersi conto dalle loro narrazioni, è impossibile ricostituire nessuna azione sia pure di dettaglio. Tutti narrano le ore di attesa snervante, mentre l'artiglieria eseguiva, costante, terribile, ininterrotta l'opera di demolizione sconvolgendo i trinceramenti, abbattendo i reticolati, inebetendo i nemici. Poi l'ordine di attacco è venuto nel momento in cui la parola era alla baionetta, fra il frastuono assordante di artiglierie, fra il regolare martellamento di mitragliatrici, fra le grida di entusiasmo! Tutti partirono correndo, come incoscienti, e superarono le prime linee delle trincee nemiche, non preoccupandosi dei nemici superstiti, agendo come in sogno.

Fu solo cadendo feriti, che la realtà si presentò al loro pensiero e che poterono misurare la grandiosità dell'azione e l'importanza di ciò che venivano compiendo.

In linea generale, da tutti i racconti, risulta l'ammirazione per l'opera efficace dell'artiglieria e la fiducia immensa che ad eguaglianza di cannoni e di munizionamento, l'imbattibilità tedesca diventa leggenda. Lodi pure sono rivolte al servizio sanitario alla cui funzione presiedeva personalmente sulla linea del fuoco lo stesso sottosegretario di Stato Justin Godard. Per dare una idea del rapido funzionamento basti dire che molti feriti caduti nel pomeriggio al mattino seguente erano già ricoverati negli ospedali di Parigi.

Luigi Campolonghi.

27 combattimenti aerei

Come gli aviatori inglesi cooperarono all'offensiva

Londra, 29 notte.

(g. c.) L'inviato speciale del «Daily Mail» dal quartiere generale britannico parla in un telegramma dell'opera degli aviatori durante la preparazione della offensiva. «Gli aviatori hanno certamente — dice il corrispondente — impedito ai tedeschi di trasportare i loro rinforzi per arrestare l'indietreggiamento della loro fronte. Prima della offensiva, sabato cioè, gli aviatori furono per tutta la giornata in una osservazione offensiva con attacchi aerei a sud di Lilla contro le comunicazioni ferroviarie dei tedeschi donde questi contavano di ricevere rinforzi dal Belgio. Il 23 settembre gli aviatori distruggevano un treno merci tedesco, e la linea saltò per quel tratto, ed il giorno appresso la linea era nuovamente sconvolta in tre punti differenti. Sabato, quando cominciò l'azione, un nostro aviatore colpì distruggendoli tre vagoni di un treno militare deteriorando pure la linea in quattro punti. Domenica un altro aviatore riuscì a gettare una bomba su di un treno pieno di truppe fermo alla stazione di Douai. Ritirandosi l'aviatore scorse i soldati tedeschi discendere dal treno ed affollarsi intorno alle tre vetture demolite. L'aviatore allora si abbassò a 150 metri e lanciò delle bombe che colpirono in pieno l'assembramento. Lo stesso giorno una locomotiva e due vagoni di un altro treno furono fatti saltare fuori dalle rotaie presso Saint Amand, della linea Valenciennes-Orchies, deteriorando la linea in sei punti. Ma l'impresa più notevole fu quella dell'incendio della stazione di Valenciennes provocato da un altro nostro aviatore. Questi diversi risultati rappresentano un totale di 27 combattimenti aerei. Un aeroplano tedesco fu distrutto: molti danneggiati mentre uno solo dei nostri riportò leggere avarie».

Crisi ministeriale in Bulgaria

Le dimissioni di due ministri tedescofili

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Lo Czar e la crisi

Sofia, 29.

Il ministro delle Finanze Toncheff si è dimesso. Le sue dimissioni hanno provocato quelle del ministro del Commercio, Bakaloff, suo amico politico. (Stefani).

Sofia, 29.

Il Re concesse una lunga udienza al capo del partito democratico Malinoff. (Stefani).

Atene, 29.

Si ha da Sofia: I ministri bulgari delle Finanze e del Commercio presentarono le dimissioni. La ragione ufficiale delle dimissioni è la divergenza di vedute su questioni interne. Il vero motivo è il disaccordo col Presidente del Consiglio Radoslavoff sulla politica estera in seguito all'attitudine energica della Grecia. Il Re Ferdinando offrì a Malinoff, russofilo, di costituire un nuovo Gabinetto. (Stefani).

Chi è Toncheff

Roma, 29 notte.

Nei Balcani si passa da una sorpresa all'altra. Sebbene la mobilitazione greca avesse evidentemente sconcertato il signor Radoslavoff, pure non si sperava troppo in una sua resipiscenza. Ora le dimissioni del ministro delle Finanze sono l'indice rivelatore del fallimento del piano tedesco. Secondo la *Tribuna* il dimissionario signor Toncheff, uomo ricco, astuto e poco simpatico in Bulgaria era in seno al gabinetto Radoslavoff il più attivo esponente della tendenza austro-germanofila più accesa. Il suo accanimento fu costantemente tale da segnalarlo più che per un germanofilo, per un vero e proprio agente della Germania. Egli era stato uno dei principali negoziatori del prestito austro-tedesco alla Bulgaria. Fu a Berlino, a Vienna ed a Budapest ripetutamente, e quando non si recava ad *audiendum verbum* in quelle capitali si manteneva con gli austro-tedeschi di Sofia in sì stretto contatto da giudicare opportuna e necessaria una assiduità quotidiana col personale delle due legazioni austriaca e tedesca a Sofia.

Il testo delle dichiarazioni

fatte da Grey

sulla situazione balcanica

Londra, 29.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri sir Edward Grey alla Camera dei Comuni a proposito della situazione balcanica.

«Secondo informazioni ufficiali che ci sono pervenute la Bulgaria avrebbe deciso di assumere d'ora innanzi un atteggiamento di neutralità armata per difendere i suoi diritti e la sua indipendenza. Essa non avrebbe nondimeno alcuna intenzione aggressiva verso i suoi vicini balcanici.

« In questa occasione è forse opportuno spiegare esattamente il punto di vista del governo britannico sulla situazione nella penisola balcanica (applausi).

« Non soltanto non esiste in Inghilterra alcuna ostilità contro la Bulgaria, ma noi abbiamo al contrario provato sempre un sentimento di calda simpatia verso il popolo bulgaro. Per conseguenza, finchè la Bulgaria non si porrà allato dei nemici della Gran Bretagna e dei suoi alleati non si può parlare di influenze e di forze inglesi da impiegarsi in senso contrario agli interessi della Bulgaria e sino a che l'atteggiamento di quest'ultima rimarrà corretto le nostre amichevoli relazioni con la Bulgaria non saranno turbate.

« Ma se d'altra parte la mobilitazione bulgara desse occasione alla Bulgaria di assumere un'attitudine aggressiva a fianco dei nostri nemici siamo pronti ad accordare ai nostri amici dei Balcani l'intero appoggio di cui disponiamo nel modo che a loro convenga meglio di concerto con gli alleati e senza restrizione o specificazione.

« Ci siamo naturalmente consultati a questo proposito con i nostri alleati. Credo che essi dividano queste vedute che tengo ad esporre. La nostra politica è quella di stabilire un accordo tra gli Stati balcanici i quali assicurino a ciascuno di essi non soltanto l'indipendenza ma un brillante avvenire basato sul principio generale dell'unione politica e territoriale di quelle razze sorelle. (*applausi*).

« Riconosciamo che le legittime aspirazioni degli stati balcanici debbano ricevere soddisfazione se si vuol giungere ad un tale accordo. La Germania, al contrario, cercò sempre di seminare la discordia e di provocare la guerra tra i popoli balcanici nel suo proprio interesse. Essa si servì dapprima dell'Austria Ungheria per precipitare la guerra europea la quale ha avuto come risultato di asservire completamente la duplice monarchia alla Germania.

« La Turchia, i cui interessi sarebbero stati preservati se fosse rimasta neutrale fu trascinata in guerra dalla Germania e le è anch'essa asservita nell'aiutare la realizzazione delle aspirazioni tedesche e nello stabilire l'influenza di Berlino a Bagdad. Nello stesso ordine di idee la politica della Germania è di servirsi di un qualsiasi stato balcanico che essa può giungere ad influenzare allo scopo di far maturare il suo piano con il risultato ineluttabile che tale stato le sarebbe eventualmente asservito e che qualunque ingrandimento territoriale potesse essere promesso tale stato non perderebbe meno la propria indipendenza.

« Ciò è assolutamente contrario alla politica degli alleati che è quella di sviluppare le aspirazioni nazionali degli stati balcanici senza sacrificare l'indipendenza di nessuno tra essi ».

I rappresentanti laburisti ai Comuni hanno tenuto una conferenza. Il primo ministro Asquith e il ministro della guerra Kitchener vi hanno assistito ed hanno pronunziato discorsi sulla situazione militare. (*Stefani*).

Mutamento di fronte?

Roma, 29 notte.

(G. A. A.) Mentre scriviamo sarebbe arrischiata ogni ipotesi e prematura ogni speranza sul risultato a cui potrà portare la crisi ministeriale bulgara. Comunque il fatto stesso che la crisi si sia prodotta può dimostrare che fra le direttive del gabinetto Radoslavoff e le aspirazioni del paese si è rivelata un'assoluta divergenza. Il forte e sano popolo bulgaro ha costretto finalmente i suoi governanti ad aprire gli occhi sull'abisso verso cui correvano? Sir Edward Grey ha riassunto ieri in una sintesi felice il contrasto delle due politiche balcaniche: quella della Quadruplice e quella degli Imperi centrali. L'Intesa ha lavorato per mesi — e se ha lavorato male e si è mostrata inabile questo è un altro affare — per eliminare una volta per sempre i dissidi balcanici e per ottenere una revisione del trattato di Bucarest che, pur tornando a vantaggio della Bulgaria non lasciasse alcuno strascico di rancori negli altri. Si trattava di restituire ai popoli balcanici con la concordia la sicurezza della propria indipendenza e la padronanza effettiva dei propri destini. Per contro la diplomazione tedesca ha lavorato al fine opposto: ad acuire il dissidio, a dividere i popoli balcanici con insormontabili barriere di odio e affermare su di essi l'egemonia austriaca cioè tedesca.

Quest'arte di «regnare dividendo» ben nota a Vienna, aveva già avuto il primo successo nella crisi del giugno 1913, successo austriaco s'intende, chè per la Bulgaria fu tutt'altra cosa come ognun sa. Così ora un'aggressione bulgara alle spalle della Serbia gioverebbe soltanto agli austro-tedeschi. Facciamo infatti l'ipotesi che l'impresa si chiuda con una completa vittoria della Bulgaria e che questa entri in possesso della Macedonia serba e greca. E dopo. Se la Serbia rimanesse vinta, ma non distrutta, nella sua esistenza statale, allora tenterebbe, prima o poi, in unione con la Grecia, la sua rivincita: o se, invece, essa divenisse preda dell'Austria, la Bulgaria verrebbe ad acquistare un vicino ben altrimenti pericoloso.

Ma a parte ciò è evidente che la storia serba non sarebbe finita con la dominazione austriaca. Questo piccolo popolo ha rivelato, pure attraverso numerosi errori e non piccole colpe, troppe energie vitali per morire. L'unità etnica, dall'Adriatico al Danubio, battezzata nei fiumi di sangue di questa guerra, darebbe nuova forza agli agitatori, nuovo coraggio ai martiri dell'idea. Si ricomincerebbe la storia serba degli ultimi decenni. Il popolo serbo inizierebbe da capo la lotta per conseguire la propria indipendenza ed unità e troverebbe ogni aiuto morale e materiale in quelle stesse potenze liberali di occidente e nella Russia, a cui si deve l'esistenza nazionale di tutti i popoli balcanici, compresa la stessa Bulgaria. In tutti i casi, insomma, la Bulgaria vincitrice sarebbe costretta a vivere come il ladro che deve custodire il mal tolto.

Queste le luminose prospettive che la diplomazia tedesca le offre. Non occorre nemmeno accennare all'eventualità di una Bulgaria sconfitta. La Quadruplice, pur offrendole i rischi inevitabili di una guerra contro la Turchia, le assicura intanto, il conseguimento delle aspirazioni nazionali e le garantisce un buon vicinato. Ottenere questo non è certamente un'impresa molto facile. Noi che abbiamo criticata sin troppo la diplomazia dell'Intesa dobbiamo riconoscere che è ben più difficile mettere la pace che creare dissidi e che, del resto, essa preferì la persuasione all'imposizione, appunto perchè l'accordo fosse effettivo e definitivo e non lasciasse nessuna traccia di risentimento.

La Quadruplice confida certamente nella bontà della propria causa che coincide con quella dei piccoli Stati indipendenti. E' una coincidenza che non si può dire dovuta al caso. Le Potenze che oggi sono coalizzate contro il pericolo dell'oppressione tedesca da almeno mezzo secolo hanno orientata la loro vita a favore della indipendenza dei popoli e del libero sviluppo delle nazionalità, che è il loro merito e la loro fortuna. Hanno compreso i bulgari che l'interesse di ogni popolo libero e civile non può essere a fianco della Germania e dell'Austria? E' quanto sapremo forse fra poche ore.

La campagna di Russia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Nello scacchiere russo, nessun fatto nuovo è avvenuto: le operazioni svoltesi nelle ultime ventiquattr'ore hanno portato ad oscillazioni del fronte, che caratterizzano i combattimenti di località o le offensive sopra ristretti settori della linea. Le truppe tedesche battute, in taluni punti, riprendono l'offensiva con qualche progresso, salvo poi a retrocedere davanti alla controffensiva dei russi.

Questi alla lor volta premuti violentemente, talora ripiegano in buon ordine, sopra posizioni successive, pronti a sferrare nuovi colpi, in località propizie, avendo di mira, più che una conquista

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedeschi.

strategica di operazioni, di cagionare le maggiori perdite possibili agli invasori. Quanto possa ancora durare questo sistema di guerra, non è possibile dire, neppure approssimativamente E' ben certo che la natura del terreno russo, specialmente nella regione lituana vi si presta mirabilmente, per la grande quantità di fiumi, quasi tutti con corso parallelo alla fronte di operazione, di modo che i russi potranno continuarla per un tempo indeterminato. Ci sembra che la loro maggiore preoccupazione deva esser per ora quella di non accettare battaglia, salvo che non si presenti un'occasione eccezionalmente favorevole.

Con l'individuazione per punti della linea tedesca nel tratto fra il lago di Narotsch e Wischnew il comunicato berlinese viene a smentire i millantati successi su Wilcika annunciati dai bollettini precedenti, che dicevano anche il nemico in rotta su tutta la linea. Sappiamo infatti che questa fronte era stata già raggiunta dai russi appena terminato il concentramento all'indietro, in opposizione alla mossa aggirante tedesca nel settore critico; e di qui evidentemente non sono più stati smossi dopo il fallimento della manovra nemica.

Nel settore del triangolo della Volinia gli austriaci annunciano l'abbandono dell'offensivo e la ritirata russa fra Dubno e Luzk, in seguito ad una minaccia di aggiramento dell'ala destra, proveniente dal medio Styr, probabilmente dalla direzione di Kolki.

Quantunque i comunicati russi non annuncino che combattimenti accaniti nella regione di Kolki e non parlino affatto del settore di Luzk: noi, pur ritenendo la cosa possibile, crediamo che le ragioni che possono aver determinato i russi ad un ripiegamento, non si devano ricercare nella minaccia di aggiramento da Kolki, a cui avrebbero modo di opporsi, ma nella presa da parte degli austriaci della testa di ponte ad est di Luzk, successo questo che non riteniamo duraturo, ma che può aver risolto i russi ad un momentaneo ripiegamento.

Nessun cambiamento nel Caucaso

Pietrogrado, 29 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 26 settembre, dice:

In direzione di Olty, fuoco di fucileria. Nella regione delle alture di Barket, in direzione di Melazkaert, fuoco di fucileria tra pattuglie presso Merghekhel. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Combattimenti accaniti dalla Dwina al Pripet

Pietrogrado, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nelle regioni di Riga e di Dwinsk nessun cambiamento essenziale. Nella regione di Dwinsk vi è stato un fuoco di artiglieria che non si è indebolito e vi è stato lo stesso accanimento nei combattimenti. Abbiamo respinto l'offensiva del nemico nella valle del Narotch nella regione della Wileika. Nella regione della ferrovia a sud-est di Ochmjany i tedeschi sono riusciti a impadronirsi del villaggio di Lastoiantze, di dove poi li abbiamo sloggiati. Sono ricominciati su questo punto gli ostinati attacchi del nemico. In parecchie località i tedeschi continuano a sviluppare raffiche di artiglieria. Nel settore occupato da un solo reggimento in questa regione furono lanciati ieri fino a diecimila proiettili di artiglieria pesante. Un violento combattimento si è impegnato nella regione del villaggio di Litvy a sud-est della stazione di Barano-witschi.

A sud del Pripet e sul fronte della Galizia il nemico ha pronunziato in molte località attacchi con forze importanti. Ai passi del fiume Styr, nella regione di Kolkyi, sono avvenuti parecchi scontri con distaccamenti nemici. Dopo ostinati combattimenti alla baionetta abbiamo occupato le trincee nel villaggio di Vorobievka a nord-ovest di Tarnopol. Nella regione di Villa Marianka, a sud-ovest di Tarnopol, è avvenuto un caso di panico in un battaglione tedesco, in seguito alla inattesa comparsa di un piccolo distaccamento al suo fianco. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale sulle operazioni del fronte orientale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *L'avversario respinto ieri dal fronte sud-ovest di Dwinsk ha tentato di prendere piede in una posizione più arretrata. Esso vi è stato attaccato e ne è stato sloggiato. Combattimenti di cavalleria sono impegnati a sud del lago di Driswjaty. L'esercito del generale von Eichorn è riuscito con la battaglia di Wilna a respingere il nemico fin sulla linea del lago di Narotsch-Smorgon-Wischnew. La nostra offensiva continua a progredire a sud di Smorgon. Una posizione nemica a nord est di Wischnew è stata rovesciata.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera — *Le teste di ponte ad est di Baranowitschi sono cadute, dopo combattimenti, nelle nostre mani.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Siamo riusciti a passare lo Styr a valle di Lu'. Sotto questa pressione i russi battono in ritirata su tutta la fronte a nord di Dubno.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 29.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico, minacciato di essere accerchiato sullo Styr dalle forze austro-ungariche e tedesche, ha dovuto abbandonare l'offensiva intrapresa con grandi sacrifici nel territorio delle fortezze della Volinja. La ritirata russa è durata tutta la giornata d'ieri ed ha condotto l'esercito nemico dietro la Puflowka. I nostri eserciti lo inseguono. In combattimenti di retroguardia ad est di Luzk le nostre truppe hanno fatto prigionieri 4 ufficiali e seicento soldati. Sull'Ikwa e nella Galizia orientale la situazione è immutata.

Sulla Sava inferiore il nostro fuoco di artiglieria ha ostacolato lavori di fortificazione del nemico. I cannoni della fortezza di Belgrado hanno tirato sulla città di Semlino alcuni colpi che sono andati a vuoto. (Stefani).

I ministri russi sul fronte

Londra, 29 mattina.

Si ha da Pietrogrado che l'intero gabinetto russo è partito per il fronte. (Stefani).

Sul fronte serbo

Vani tentativi austriaci di passare la Drina

Nish, 27. (ritardato).

Il 24 un aeroplano nemico volò su Beriarbanda lanciando due bombe che uccisero tre uomini ma non causarono alcun danno nè alcuna perdita di carattere militare. Il 25 un aeroplano nemico volò di nuovo su Beriarbanda lanciando bombe. Un uomo rimase ucciso. Lo stesso giorno sul fronte della Drina un distaccamento nemico tentò di passare la Drina dinanzi a Grevik a nord di Visegrad. Questo tentativo fu impedito. Un altro tentativo nemico ebbe la stessa sorte sullo stesso fronte, nella notte dal 24 al 25 verso Parachnitz, di fronte a Strud. Per il giorno 25 nulla da segnalare.

Situazione immutata ai Dardanelli

Basilea, 29.

Si ha da Costantinopoli, 28: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli la situazione è immutata. Nostre colonne di esploratori inviate in direzioni diverse hanno attirato nell'interno verso Anafarta e presso Karesistere due distaccamenti di esploratori nemici e li hanno fatti prigionieri. Altre colonne hanno compiuto attacchi di sorpresa contro trincee nemiche ed hanno preso fucili, munizioni, materiale telefonico e da zappatori. Per il rimanente nulla di nuovo. (Stefani).

La frontiera francese chiusa al traffico?

Zurigo, 29 notte.

(*d. g.*) La *Revue de Lausanne* annunzia che tra breve la frontiera francese verrà completamente chiusa al traffico per alcuni giorni in seguito ad ordine delle autorità militari.

Il valore delle rivelazioni di Barzilai rilevato dai giornali svizzeri

Zurigo, 29 notte.

Commentando il discorso del ministro Barzilai il *Journal de Genève* dice che domenica a Napoli l'on. Barzilai recò una rivelazione di valore inestimabile per convincere chi avesse ancora un dubbio dopo tante prove e non vedesse ancora chiaramente chi volle la guerra europea. La rivelazione della comunicazione dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli è posta dal giornale in relazione come un singolare riscontro con il dispaccio inviato il 25 corrente ad Helferich dall'imperatore Guglielmo, nel quale è detto che tutti i tedeschi mostrano la volontà incrollabile di respingere l'attacco temerario dei nemici della Germania e di continuare la guerra imposta le fino alla vittoria finale.

Anche la *Gazzetta di Losanna* rileva l'importanza delle rivelazioni contenute nel discorso dell'on. Barzilai.

Per lo scambio dei prigionieri feriti

Proposta del Vaticano poco pratica

Londra, 29 notte.

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, Tennant, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione relativa al trasporto dei prigionieri inglesi feriti dalla Germania in Svizzera dice che fu fatto per due volte dal Vaticano una proposta a tale proposito, ma questa non fu trovata pratica. E' impossibile dire se l'Inghilterra la favorirebbe fino a che ne ignora la portata.

Il Papa chiederebbe un armistizio per il giorno dei morti?

Zurigo, 29 notte.

(d. g.) Secondo un'informazione della «Munchener Post» il papa Benedetto XV starebbe preparando una circolare alle Potenze chiedente, in nome della religione e dell'umanità, un armistizio generale per il giorno dei Morti. Secondo il desiderio del papa tutto il mondo dovrebbe in quel giorno rivolgere il pensiero ai caduti.

La nostra guerra

Un nuovo successo nella zona del Monte Nero — Due attacchi nemici respinti ad occidente di Tolmino.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 29 settembre)

Nella zona di Tolmino il nemico stretto sempre più da vicino sull'altura di S. Maria ha tentato due attacchi di sorpresa nella notte sul 28 e sul 29 contro le nostre posizioni; ma è stato costantemente respinto.

Ieri notte nostri reparti da montagna attaccarono le posizioni del nemi-

co su contrafforti del Monte Nero che scendono su Tolmino e riuscirono in alcuni tratti a ricacciarlo con gravi perdite prendendogli anche 60 prigionieri e 2 mitragliatrici.

Nelle acque dell'Isonzo vennero pescate tre delle mine galleggianti che gli austriaci abbandonano ancora alla corrente nell'intento di danneggiare i nostri ponti.

Firmato: CADORNA.

La situazione

L'azione offensiva portata dalle nostre truppe da montagna su contrafforti in determinati, che dal Monte Nero scendono sopra Tolmino, ci sembra notevole.

Non possiamo per ora, coi dati a nostra conoscenza, che procedere per induzione. Riteniamo che la località dove è avvenuto il combattimento deva essere nei dintorni di Cima Mrzli (1360 m.) a sud di Sleme, sullo sperone meridionale del Monte Nero che noi occupiamo già da qualche tempo.

Con questa azione offensiva siamo riusciti a ricacciare il nemico da alcune posizioni e catturare 60 prigionieri. Non si tratta dunque di un'azione finita, forse anzi dovrà esser presto ripresa per un assestamento della nostra linea, giacchè ci sembra che le operazioni decisive su Tolmino non possano essere iniziate che da questo lato.

Nella stessa zona di Tolmino, nel settore occidentale, gli austriaci, hanno tentato due attacchi, che sono stati respinti, contro le nostre posizioni alle falde dell'altura di Santa Maria, in cui le nostre linee si trovano a stretto contatto con quelle nemiche.

Sul resto del fronte nessuna novità.

Circa mille prigionieri

in questi ultimi giorni

Udine, 29 notte.

Continuano le nostre operazioni vittoriose. In questi ultimi giorni vennero fatti circa mille prigionieri che oggi passarono per la nostra stazione. Tra essi si trovavano un russo che era prigioniero degli austriaci, impiegato a far trincee, e quattro triestini i quali salutarono Udine con grida di gioia e con evviva all'Italia.

L'eroismo di un caporale maggiore

Decorato e promosso

Bologna, 29 notte.

Il caporal maggiore dei bersaglieri Ferruccio Stagni, da Malalbergo, fu decorato della medaglia al valore e promosso sergente. Nei vari combattimenti ai quali partecipò egli si mostrò sempre coraggioso e pieno di ardimento. Nell'ultimo, dopo avere trasportato al primo posto di medicazione il suo ufficiale ferito, assunse il comando dei soldati e li condusse all'assalto delle trincee nemiche dando così prova di valore.

La catastrofe della "Benedetto Brin,,

Un'apposita commissione d'inchiesta La macchina e i cannoni salvati

Roma, 29 notte.

Il telegramma dell'on. Salandra al duca degli Abruzzi sarà quasi certamente seguito dalla nomina di una commissione che, sotto la presidenza del comandante supremo della squadra, indagherà sulle cause della perdita della *Benedetto Brin*. I nomi dei componenti la commissione saranno noti al più presto. Si prevede che la commissione sarà composta da un consiglio di ammiragli tra i quali saranno certamente inclusi alti ufficiali dei servizi tecnici per una ricerca più efficace delle cause dell'esplosione intorno alle quali non è possibile ancora formulare ipotesi precise.

Il pubblico italiano si domanda ansiosamente quali siano state le cause del disastro e alla domanda ansiosa non potrà dare risposta che la commissione d'inchiesta poichè nessun dato viene fornito dalle autorità e il più grande mistero si mantiene nelle sfere ufficiali intorno al modo con cui l'esplosione avvenne. Basti riflettere che al ministero della Marina, dove i funzionari si mostrano riservatissimi, non si vuol nemmeno precisare l'ora in cui è avvenuto lo scoppio, ritenendo che tutte le varie circostanze dell'episodio debbano essere ricostruite e precisate dalla commissione d'inchiesta. Nulla dicono nè i funzionari nè gli ufficiali che abbiamo avvicinati nel palazzo di Sant'Agostino, ma rimangono tutti chiusi in una profonda tristezza.

Quello che tutti sentono e che tutti deplorano con la maggiore sincerità e con il più grande rammarico è che la bella nave sia caduta non in battaglia, non nel rischio audace della guerra, non nell'impresa decisiva cui i marinai d'Italia tendono i loro cuori e le loro forze, ma nello stretto specchio delle acque di Brindisi, nella quiete del porto, agli ormeggi, vittima forse di un'insidia, certo di un accidente disgraziato al quale possono non essere estranee, come l'on. Salandra dice nel telegramma al duca degli Abruzzi, deplorevoli «negligenze» o «acquiescenze».

E, rendendosi interprete di tali sentimenti, uno dei vecchi marinai che è stato della Marina, un valoroso marinaio che negli scorsi anni ha diretto alcuni lavori di riattamento ai fianchi della magnifica nave, ha esclamato:

— Avrei voluto piuttosto che fosse caduta la mia casa! Almeno lo scoppio fosse avvenuto in battaglia, in vista della squadra nemica!

Al ministero della Marina si limitano a confermare che l'esplosione è avvenuta nel pomeriggio di domenica. D'altra parte non sono giunte fino ad ora al ministero molti particolari sull'avvenimento. Si attendono in giornata ulteriori rapporti e si sta compilando l'elenco dei superstiti che forse sarà comunicato ai giornali. Si sa intanto che l'esplosione è avvenuta a poppa della così detta Santa Barbara. Lo scoppio ha gravemente danneggiata la poppa della nave lasciando intatta la prua. Così pure si è salvata la macchina. Si sono ricuperati tutti i cannoni. Non si sa ancora se potrà essere ricuperato lo scafo. Mancano ancora elementi di fatto per sapere se la *Benedetto Brin* potrà essere riattata, o meglio, se del materiale salvato potrà col tempo farsi sorgere un'altra *Benedetto Brin*. Per ora la nave è completamente inutilizzata.

Le vittime

Al nome dell'ammiraglio Rubin de Cervin si aggiungono oggi i nomi di altre due vittime: sono due ufficiali. Il tenente di vascello Pietro Pagni e il sottotenente Gustavo Piciocchi. Il tenente Pagni era un distintissimo giovane perugino ed era figlio del compianto generale Pagni, dei carabinieri. Fu un ufficiale molto stimato e si era distinto durante la guerra libica in una difficile azione sulle coste arabiche apparteneva a distinta famiglia napoletana ed era figlio del marchese Piciocchi e cognato dell'avv. Eugenio Sacerdoti di Roma. Il tenente Piciocchi era imbarcato sulla *Garibaldi*. Egli passò subito dopo sulla *Brin*: perseguitato dall'avverso destino, rimaneva vittima del nuovo doloroso episodio!

L'ammiraglio Rubin de Cervin lascia la consorte marchesa Solari e due figli: la signorina Lilly, di 21 anni, e un maschio, Giovanni di anni 12. Presentemente la famiglia si trova a villeggiare presso Este. A palazzo Fraschetti, in piazza di Spagna, dove abitava, sono pervenuti in giornata moltissimi telegrammi di condoglianza da personalità della Marina, e molti signori dell'aristocrazia ed ufficiali superiori hanno lasciato il loro biglietto da visita.

E, ricordando i gloriosi caduti della bella nave vittima dell'accidente, si corda fra l'altro che la *Benedetto* ebbe l'onore di tirare il primo colpo cannone nella guerra libica. Infatti uno dei due cannoni da 305 che tirarono prime cannonate contro i forti di Tripoli A ricordo di questo avvenimento lo Stato Maggiore della nave aveva apposta una targhetta commemorativa sul glorioso cannone.

Le ipotesi sulle cause del disastro

Abbiamo detto che solo l'inchiesta potrà assodare con precisione le cause del disastro. Raccogliamo tutte le ipotesi che oggi circolavano, insistendo su quelle che si dicemmo in proposito ieri sulla stessa coincidenza dei vari incidenti verificatisi a bordo delle nostre navi a Siracusa, Genova, a Brindisi, e riferendo giustamente assai opportunamente scriveva un giornale avvisando al pericolo che ci minacciava all'interno ed ammonendo che noi siamo circondati da spie tedesche ed austriache che spingono la loro audacia fino all'inverosimile e contro le quali nessuna difesa è eccessiva. Per questa ragione — dice — l'inchiesta ordinata dal Governo è stata accolta dal favore universale e confidiamo che essa segni l'inizio di una opera di epurazione energica che valga a liberare l'Italia dal pericolo forse maggiore a cui si espone nella nostra guerra e che deriva dalla infiltrazione austriaca tuttora viva, tuttora insidiosa.

Quali dunque le cause del disastro? Molti rilevano che la catastrofe della *Benedetto Brin* ha perfetta rassomiglianza coll'incidente della *Bulwark* che saltò in aria nella foce del Tamigi nel novembre del 1914. Le indagini eseguite non accertarono la causa della catastrofe. Si teme anche che difficile sarà accertare le cause della catastrofe della nave nostra. L'esempio della *Bulwark* è eloquente. Risolusa in quel caso ogni azione del nemico, la commissione d'inchiesta riconobbe che il disastro non poteva nemmeno supporsi a negligenza, acquiescenza ed inesperienza del personale e tanto meno a motivi di carattere tecnico. Furono fatte tutte le ipotesi e combinazioni possibili, poi furono esaminate e vagliate e pur seguendo mano a mano una via di esclusione fu impossibile agli inglesi di raggiungere forse l'unica e significante causa del terribile disastro.

Ciò non deve significare a priori certezza che la commissione di inchiesta non dia una spiegazione al disastro. Negli ambienti marinareschi è scartata l'ipotesi di un corto circuito. Nelle camere di deposito delle munizioni le condutture della illuminazione elettrica sono esterne ed anche all'interno sono protette in modo che ogni possibile inconveniente è eliminato. Probabilmente l'esplosione dovrà attribuirsi a quelle misteriose che funestarono le altre marine e che per la prima volta oggi colpiscono la nostra. I francesi sono stati duramente provati da simili disgrazie. Nel 1907 la *Jena* mentre era in bacino fu abbattuta da una esplosione avvenuta nella Santa Barbara di poppa e più tardi nella rada di Tolone saltò la *Liberté*. La violenza dell'esplosione fu tale che una delle torri corazzate venne proiettata a 150 metri di distanza, andando a sbattere contro il molo. Si ruppero invece le torri laterali.

Come pare dalle incerte notizie la nostra *Brin* non è andata completamente distrutta. Infatti la nave a cagione del suo fondale basso è rimasta colla prua emergente, fatto questo che ha permesso il salvataggio di quei marinai e dei medici che, al momento dello scoppio, verso le 3 del mattino, erano nelle infermeria che è appunto si trovava installata in quella parte della nave. Comunque dal doloroso accidente una considerazione ed una conseguenza si traggono: si rileva cioè la necessità di una migliore e più assidua vigilanza della nostra marina. Occorre sopratutto che una mente direttrice e tecnica, veramente superiore, presieda alle sorti della marina da guerra; occorre che il nuovo ministro sappia conquistarsi la fiducia degli ufficiali tutti e di tutti i marinai, che tutti senza divisioni si stringano intorno a lui perchè egli possa guidarli alla vittoria attraverso ad un cimento audace e con fermezza si potranno evitare i dolorosi come quello di ieri. Tale voto si esprimevano concordi anche oggi i più valorosi marinai italiani coi quali ci siamo intrattenuti.

Appendice del SECOLO del 30 Settembre

154

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Altri avvenimenti precipitarono le cose. Gravi risoluzioni avevano preso nel loro convegno notturno, Cesare Villedieu e il capitano Chémery. E cominciarono a metterlo in esecuzione nella prima delle quattro giornate decisive.

Si erano lasciati qualche notte pronti all'ultimo sacrificio... La vita non contava nulla per loro!... Avrebbero sacrificato per la Francia anche il loro onore, qualora fosse stato necessario. Ed ecco perchè, in quella mattina, Chémery nel cortile della Scuola Militare, affrontava il tenente Federico Drogont.

Il capitano Chémery era un po' pallido, ma calmo, risoluto, padrone di sè.

Fece cenno a Drogont, che si staccò da gruppo di ufficiali, coi quali parlava. Si tennero entrambi però vicino a quel gruppo — per uno scopo voluto — cioè che gli altri udissero le parole che si sarebbero scambiate.

Drogont era quasi da tre settimane al reggimento, nascondendo la sua personalità sotto l'uniforme di ufficiale francese, e da tre settimane aveva evitato a forza di sangue freddo, i pericoli più imprevisti, gli abissi che il menomo particolare, che la menoma imprudenza poteva scavare sotto i suoi passi.

Aveva compiuto un prodigio di attenzione e di astuzie: aveva condotto una vita di febbre incessante sotto la minaccia continua del caso che lo poteva perdere. Ma quelle tre terribili settimane di perpetua tensione nervosa, avevano indebolita le sue energie. Inoltre, l'amore che provava per Maddalena lo rendeva ormai incapace di ogni tentativo, pei rimorsi che provava e per la coscienza che aveva della sua infamia!

Era come uno che annega e che dopo aver lottato a lungo, si abbandona alla corrente senza più far resistenza.

Egli intravedeva del resto la fine di quel supplizio, che gli faceva una vita da dannato... Quattro giorni! gli aveva detto Tcherko. Fra quattro giorni la sarebbe finita e Drogont sparirebbe, svanirebbe per così dire, non lasciandosi dietro che la traccia del tradimento. Tcherko si incaricherebbe allora di svelare il suo vero nome!... Ma perseguitato nella fuga dal ricordo di Maddalena, egli si farebbe uccidere nel primo scontro, se la guerra venisse dichiarata...

«Vi sono delitti che le donne francesi non perdonano mai!» Terribili parole che risuonano nel suo cuore di sciagurato. Quando vide Chémery varcare il cancello della Scuola militare, penetrare nel cortile di questa caserma, dove non era richiesta la sua presenza e rivolgersi verso di lui, il suo istinto di bestia sempre insegaita lo aveva avvertito del pericolo.

Fremette, ma seppe contenersi. Obbedì quasi macchinalmente al cenno quasi imperioso del capitano.

Questi cominciò prima a parlare a voce bassa, perchè desiderava serbare il segreto trattandosi di Maddalena.

Ma dette questo prime cose, alzò la voce. Gli ufficiali del gruppo vicino tesero lorecchio.

Chémery non osava far questo senza aver fatto i suoi calcoli.

La scena inattesa ed emozionante che stava per svolgersi era stata ideata, preparata, fin nei più piccoli particolari fra Cesare, Villedieu e lui... Punto per punto, Chémery ne seguiva le fasi.

Signore, non vi è più fra noi la differenza di grado. Vi prego dimenticare che io sono vostro superiore, come io stesso lo dimentico. Non vi sono che due uomini che stanno uno di fronte all'altro... e aggiungerò con franchezza... due rivali!

Drogont-Falker non battè ciglia.

Si accontentò di inchinarsi leggermente. Del resto egli si rassicurava, perchè l'offesa che sentiva venire, non derivava che da rivalità in amore!

— Ho diritto di chiedervi spiegazioni...

— Ve le darò, se lo posso, e se crederò del caso.

Falker, come si vede, prendeva posizione, per lo stesso fatto, mettendosi a livello di Chémery.

— Signore, voi avete abusato della fiducia che ha riposto in voi il generale Bénavant, e della quasi intimità nella quale potevate vivere nella sua casa, trascinando Maddalena a passeggiate misteriose e strane in cui l'accompagnavate... solo!... In che modo, con quali argomenti, con quali menzogne avete potuto avere su di lei una simile influenza da deciderla a simili avventure?

— Signor di Chémery!

— Sì, lo ripeto: «Con quali menzogne?...» La parola vi schiaffeggia e tenetevela, io mantengo. Per sua volontà, per suo impulso, la giovinetta non vi avrebbe seguita... Vi fu dunque un altro motivo... un altro miraggio, per sedurla, per attirarla... per decidera a correre così di notte, insieme a voi, nel vostro mondo... col rischio di perdere la sua riputazione... Sono bene informato?

— Il vostro spionaggio è ben riuscito.

— Tanto bene che ho potuto indovinare di quali argomenti vi siete servito... Per trascinare la povera ragazza nei luoghi dove potesse compromettersi a vostro profitto, le avete data l'illusione di poter incontrare sua sorella... Ma avete poi disposto così bene le cose, che ella non l'ha mai veduta! Ma al bisogno, altri testimoni, potranno attestare della vostra intimità con Maddalena e con simili prove non vi è onore che resista! Vengo quindi a domandarvi, signor mio, per quale scopo avete agito così?

— Debbo forse rendervi dei conti?

— Sì.

— E perchè mai?

— Amo la signorina Bénavant ed ho l'onore di essere riamato.

Drogont chiuse gli occhi per un momento sotto quel colpo che lo feriva in pieno nel suo amore, ma che ingigantiva il suo odio.

— E lei che vi manda?

— Forse...

— La signorina non ha subito violenze. Non è libera di fare quanto crede?

— Lo riconosco. Mi rivolgo a voi non soltanto perchè si tratta di lei, ma perchè si tratta anche di suo padre... di suo padre su cui ricadrebbe ogni sospetto ingiurioso per l'onore di sua figlia!... Di suo padre, del quale vi dovrebbe essere sacra la felicità e la tranquillità... mentre tre ve ne siete fatto giuoco.

Drogont rimase qualche tempo senza rispondere poi debolmente:

— Amo come voi, signore. Maddalena quando acconsentiva a venire con me... Sceglierà lei fra noi due!... Comprendo la vostra intenzione... Non posso farci nulla! Il nostro destino è nelle sue mani. Quanto al generale, suppongo che non siete il suo rappresentante, e se dovesse difendersi... lo saprei se farè da solo, senza ricorrere a voi! Dunque, finiamola?

— Fermatevi! Sarebbe veramente troppo comodo...

E il capitano Chémery cominciò ad alzare la voce. Alcune parole del resto erano già arrivate al gruppo degli ufficiali. Sembravano sorpresi, mentre volgeva il capo verso i due contendenti.

— E con quale diritto, prendete la difesa del generale?

Egli pure - Drogont — animato da collera aveva parlato ad alta voce. Se fosse stato davanti ad un comune mortale avrebbe saputo serbare il sangue freddo, ma gli stava dinnanzi invece un rivale, un felice rivale!... l'uomo che gli aveva tolto l'amore... e non seppe contenersi.

Chémery indugiò prima di rispondere. Sentiva che la sua risposta era decisiva, e avrebbe suscitato una lite.

— Col diritto che ha ogni ufficiale francese di difendere il suo capo.

E continuò:

— Di ogni ufficiale veramente francese...

Drogont trasalì.

— Vi prego di volermi spiegare il senso recondito delle vostre parole...

— Si spiegano da sole... Per tutti quelli che vi conoscono... voglio dire per quelli che non avendovi mai veduto in Africa, non possono giudicare la vostra personalità che da quanto hanno veduto in Francia... Mi pare quindi impossibile che l'ufficiale dei tiratori, che noi ammiravamo, quando non lo si conosceva, a ma generosa e carattere nobile, rassegnò gli al tenente Federico Drogont, del 17° reggimento di fanteria... Mi pare che l'altro non avrebbe circondato di tranelli la figlia del generale a lui doppiamente sacra.

(Continua).

Italia e Serbia

Il 20 maggio, alla vigilia del decreto di mobilitazione italiana, si presentavano alla redazione di un grande giornale di Ginevra alcuni delegati di tutte le razze jugo-slave, condotti dal console di Serbia, preoccupato di chiarire i sentimenti degli abitanti slavi della Croazia, della Dalmazia, della Carniola e di una parte dell'Istria di fronte alla voce corsa, che in caso di vittoria la Triplice Intesa consentirebbe all'Italia l'occupazione della Dalmazia. « Serbi, Sloveni, Croati formano un popolo solo, che parla una sola lingua, che ha delle aspirazioni e una storia comune. Come mai l'Italia, che si è fondata sul principio di nazionalità, può pretendere che noi si debba passare da una dominazione all'altra? Come può essa desiderare di avere sotto di sè una « Serbia irredenta » di parecchi milioni di uomini, che le sarebbero necessariamente ostili? I Serbi hanno combattuto per secoli per ricuperare la propria indipendenza contro la dominazione turca, ed ora lottano contro l'Austria-Ungheria col medesimo accanimento e col medesimo valore. Come mai la Triplice Intesa vorrà sacrificarli e ridurli soltanto a cambiar di padrone? »

Tali in sunto le doglianze esposte da quella delegazione, la quale si proponeva di passare indi a Parigi e a Londra per sostenervi ugualmente le medesime aspirazioni d'indipendenza.

Due mesi dopo, il vostro Magrini scrivendo da Nish, riferiva coll'usata competenza ed imparzialità che la questione della Dalmazia, quale venne agitata così intempestivamente da alcuni pseudo-nazionalisti contrari al diritto di nazionalità altrui, aveva lasciato tra i Serbi « una profonda orma di rammarico » e che l'atteggiamento della politica italiana (ancora due mesi dopo la nostra entrata in campagna) non aveva punto cancellato quel « senso di diffidenza e di preoccupazione » che quelle polemiche vi avevano destato. Forse non venne sufficientemente avvertito, tra i politici del popolo serbo, che le intemperanti affermazioni di qualche giornalista non vanno confuse in Italia col profondo sentimento democratico del popolo. Su questo giornale, infatti, come altrove, non mancarono le confutazioni e le dichiarazioni in contrario. Dal prof. Salvemini all'on. Cappa, dall'on. Chiesa al Prezzolini e ad altri valorosi, quanti propugnarono l'intervento italiano, additarono con Mazzini nell'alleanza sincera cogli Slavi del Sud la nuova orientazione politica d'Italia, accanto alla Francia e all'Inghilterra; fraterna intesa per le comuni rivendicazioni contro la comune nemica, la dominazione degli Asburgo. Per cui, quando scoppiò la guerra, ed ogni polemica venne sospesa, non rimase nell'animo degli interventisti alcun dubbio, che anche la diplomazia italiana, accedendo alle nuove intese con Francia ed Inghilterra, ne avesse lealmente accettato le direttive internazionali per l'eliminazione d'ogni residua futura cagione di nuovi irredentismi. Perciò non senza stupore e qualche amarezza si apprese dal Magrini che ancora nel luglio fosse diffusa nella Serbia l'impressione: « che l'Italia voglia *sostituire l'Austria* nei Balcani, sostenendo la stessa parte, la stessa politica in Albania e in Dalmazia contro il serbismo. Persino qualche voce italiana in favore dell'indipendenza della Croazia è stata accolta sospettosamente e si è detto: « è il *divide et impera* austriaco che ritorna ». La Croazia vuol essere unita ai Serbi; vuol formare con essi lo Stato jugo-slavo; abbiamo la stessa coltura, gli stessi sentimenti, le stesse aspirazioni: perchè dividerci? »

Questa corrispondenza di Luciano Magrini mi ritornava alla mente leggendo, qualche giorno fa, l'acerbo rimprovero che nei riguardi della diplomazia italiana si formulava da un giornale, della cui simpatia per la nostra guerra abbiamo prove quotidiane, tanto che viene citato ogni due giorni da tutta la stampa italiana. Accennando alle difficoltà dell'Intesa nei Balcani, vi si accusava l'Italia di sovrchie « golosità territoriali » e di particolari ambizioni, per le quali la resistenza della Serbia alle proposte della Quadruplice apparirebbe giustificata. Come potrebbero i serbi assegnarsi a cedere la Macedonia, se al sacrificio richiesto non venga offerta la compensazione del compimento delle loro aspirazioni unitarie e nazionali dal lato dell'Adriatico? Ora, sebbero più che mai le diffidenze della Serbia verso l'Italia, per le ambizioni di questa alla creazione « di un regno separato della Croazia e Dalmazia sotto lo scettro del Duca degli Abruzzi ». Si direbbe questa una delle solite frottole sensazionali, con cui gli agenti della Germania cercano d'intorbidare dovunque i buoni accordi tra gli alleati contro gli Imperi centrali; ma l'autorità di un giornale notoriamente così cauto nelle sue affermazioni e nelle fonti a cui attinge, faceva aspettare da qualche parte una smentita, che fino ad ora non è venuta.

E allora mi è parsa meritevole di considerazione la lettera di un amico d'Italia molto addentro nelle cose balcaniche, il quale confidenzialmente deplorava con me « che per la più rapida azione delle nostre truppe non si fosse provveduto diplomaticamente e militarmente a fare attaccare parallelamente l'Austria con una ripresa offensiva della Serbia » di cui (egli scrive) non aveva dubitato dopo la nostra proclamazione del blocco adriatico. E' vero (soggiunge) che la Serbia trovavasi devastata dal tifo e bisognosa di munizioni; ma se fosse stata validamente rifornita per mare dall'Italia, se montenegrini e serbi avessero ripresa la loro guerra d'invasione nella Bosnia e nella Erzegovina, mentre gl'italiani attaccavano il Carso « forse a quest'ora essi sarebbero alle porte di Serajevo e gl'italiani nella valle di Tarvis ». E certo i ripetuti « rinforzi austriaci » contro il nostro fronte, di cui parlano da due o tre settimane i bollettini del Cadorna, avrebbero dovuto prendere altra direzione. L'Austria, abilmente, si guardò bene allora dal provocare i serbi; ma per l'opposta ragione non si spiega l'inazione, da quella parte, dell'Italia.

Ma lasciando ai competenti le considerazioni strategiche, ci sembra doveroso di segnalare a chi può farlo autorevolmente la necessità di smentire le voci tendenziose fatte circolare all'estero, che attribuiscono all'Italia ambizioni e progetti, non conciliabili con la sincerità di quei sentimenti popolari, che determinarono l'impeto di concordia contro la Triplice e per la guerra. E' fare offesa all'Italia il lasciar diffondere l'ipotesi calunniosa che essa intenda « sostituirsi all'Austria nei Balcani »; e ignora la psiche garibaldina dei nostri eroici soldati chi può sopporre che eguale eroismo mostrerebbero contro l'Austria, se fosse per sostituirla nella politica odiosa verso i popoli slavi che l'Austria aizzò contro di noi e sempre cercò di dividere per dominare. La stessa entrata nel Ministero dell'on. Barzilai sarebbe inconcepibile dal popolo italiano se non fosse simbolo e garanzia che la guerra odierna non è la guerra del 1866, ma procede dalle profetiche visioni del Mazzini e ne seguirà le traiettorie ideali, così nella lotta, come nelle conclusioni della pace. E molte testimonianze e considerazioni potremmo aggiungere in questo senso, certi d'interpretare il sentimento universale del popolo. Ma la smentita, che ci auguriamo, non deve venire da noi. Meglio ancora se, invece di una smentita di parole, ogni diffidenza dalla parte dei serbi ed ogni voce insidiosa e calunniosa dalla parte dei seminatori di zizzania, riceverà immediata smentita di fatti.

Arcangelo Ghisleri.

Il trattato greco-serbo
impegnerebbe all'aiuto scambievole
"contro tutti i terzi,,

Parigi, 29 notte.

(*l. c.*) Il *New York Herald* riceve da Atene. Per la prima volta il giornale *Nea Himera* dà alla pubblicità il testo del trattato greco-serbo nel quale la frase « contro tutti i terzi » è impiegata per significare l'obbligo ai contraenti di venirsi in aiuto scambievolmente.

Vi segnalo con riserve questa informazione che, se vera, demolirebbe la tesi di alcuni giornali greci i quali ritenevano e ritengono che la Grecia non sia impegnata ad intervenire in caso di un attacco austro-germanico-bulgaro contro la Serbia.

Un telegramma dello zar Ferdinando al re Costantino di Grecia

Zurigo, 29 notte.

(d. g.) Secondo il corrispondente della « Frankfurter Zeitung » da Costantinopoli Re Ferdinando di Bulgaria avrebbe mandato al Re di Grecia un telegramma destinato a dissipare la reciproca diffidenza nel momento in cui gli eserciti dei due paesi mobilizzati stanno col fucile al piede. Nel telegramma il Re di Bulgaria avrebbe dato a Re Costantino le più complete assicurazioni che la mobilitazione bulgara non ha nessuna intenzione aggressiva contro i territori greci. La Bulgaria al contrario attribuisce grande valore al rafforzamento delle buone relazioni esistenti tra i due paesi. Il corrispondente aggiunge di non sapere se il Re di Grecia abbia già risposto al telegramma. L'atto in ogni caso è di grande significato politico: dalla seconda guerra balcanica in poi le relazioni fra i due sovrani erano interrotte, in seguito alla pubblicazione avvenuta allora di uno scambio di vivacissimi telegrammi. Re Ferdinando secondo il corrispondente della « Frankfurter Zeitung » avrebbe scelto un momento storico e supremo per riallacciare le relazioni col Re di Grecia.

I conservatori tedeschi
vogliono schiacciare l'Inghilterra

Zurigo, 29 notte.

(d. g.) La « Deutsche Tages Zeitung » pubblica una dichiarazione del partito conservatore tedesco riunitosi in questi giorni a Berlino per discutere la situazione politica generale. Secondo la risoluzione votata l'assemblea ha rivolto, piena di riconoscenza, il pensiero alla « incomparabile azione degli eserciti e della flotta, all'eroica collaborazione degli alleati e alla favorevole situazione militare sui diversi scacchieri della guerra ». E' stata poi espressa la piena fiducia che il « mirabile successo, delle armi tedesche spezzi definitivamente la resistenza del gigante russo e che la sicurezza nazionale dei popoli in Oriente venga così durevolmente garantita ». La dichiarazione continua:

« La presidenza del partito conservatore è parimenti convinta che tra i compiti poderosi che la guerra mondiale ha sottoposto al popolo tedesco rimane inamovibile e in prima linea quello che appare come il più importante e che deve essere raggiunto con tutti i mezzi: lo schiacciamento dell'Inghilterra responsabile di aver provocato la guerra e che non cesserà altrimenti mai di minacciare e di ostacolare il nostro ulteriore sviluppo nel futuro ».

La dichiarazione conclude dicendo che la Germania non dovrà indietreggiare dinanzi a nessun sacrifizio per condurre la guerra fino ad una pace che assicuri la base di un avvenire tedesco pieno di onore Il partito conservatore dichiara naturalmente di aderire a qualunque ampliamento territoriale che si ritenga necessario per il raggiungimento degli scopi suddetti.

Un gustoso retroscena
del mercato turco-bulgaro

Mirabile fiducia fra i contraenti

Parigi, 29 notte.

(*l. c.*). Il *Matin* riceve da uno dei suoi corrispondenti dalla frontiera bulgara interessanti particolari sulla firma del trattato turco-bulgaro comprovanti la falsità delle dichiarazioni di Radoslawoff che tale accordo non implicasse nessun impegno per la Bulgaria. Il trattato doveva essere firmato alla mezzanotte del 21 settembre a Demotika ove i delegati turchi e bulgari si erano riuniti sotto la sorveglianza di un agente tedesco: La firma non fu scambiata perchè i turchi volevano avere l'assicurazione della mobilitazione. I bulgari la promettevano ma i turchi non apparivano persuasi dalle parole di costoro che proprio a Demotika li battevano tre anni sono. Era una vera scena da operetta. Il giorno 21, all'appressarsi dell'ora fatidica della mezzanotte, dai delegati turchi oppure dal delegato tedesco che li accompagnava, fu telefonato a Sofia domandando alla legazione turca se l'ordine di mobilitazione era affisso per le strade. La legazione rispose negativamente. I turchi allora tornarono tranquillamente presso i colleghi bulgari dicendo loro che la firma avrebbe avuto luogo un'altra volta. E andarono a dormire.

Durante le 24 ore seguenti i turchi rimasero calmi ma si può credere che i tedeschi, tanto quelli di Demotika quanto quelli di Sofia, non rimasero inattivi. Si ignora ciò che avvenne, ma il 22 sera fu trasmessa da Sofia una notizia ispirante fiducia ai plenipotenziari di Enver, e cioè che il decreto di mobilitazione era affisso nelle vie della capitale. Si trattava in realtà di cinque o sei pezzi di carta scritti a mano ed affissi frettolosamente nelle vicinanze della legazione turca e fu soltanto all'indomani che gli avvisi ufficiali apparvero così che si può dire ugualmente che i bulgari mobilitarono il 22 e il 23.

L'effetto di questi manifesti fu immediato e i turchi, certi ormai che la Bulgaria aveva venduto alla Germania il suo concorso militare e politico, consentirono alla cessione dei 3000 chilometri quadrati di territorio reclamati, ma presero delle precauzioni. La ferrovia non sarà ceduta che il 6 ottobre, cioè 14 giorni dopo la firma del trattato: giusto il tempo necessario alla mobilitazione bulgara perchè si compia. In quanto alla cessione del territorio, questa si effettuerà l'11 ottobre, cioè 19 giorni dopo la firma del contratto Questi cinque giorni supplementari sono necessari alla Turchia od alla Germania per vedere che cosa farà la Bulgaria quando avrà completamente mobilizzato. Intanto i tedeschi spadroneggiano a Sofia come a Costantinopoli. La linea strategica verso Palanka non è terminata ed il ministro germanico, furioso di questo ritardo, fece davanti a dei testimoni grossolani rimproveri al direttore, minacciandolo di ritenerlo come dimissionario.

Scuse della Germania alla Svizzera

Berna, 29 notte.

Una nota ufficiale dice: Il Governo imperiale tedesco comunica che una inchiesta militare ha accertato che due aviatori tedeschi, male orientati e contrariati dal tempo nebbioso, hanno volato il 21 settembre al disopra del territorio svizzero lasciando cadere bombe. Le misure più severe sono state prese contro i colpevoli per evitare il rinnovarsi di simili incidenti. Il Governo imperiale tedesco ha espresso al Consiglio Federale il suo più vivo rammarico per questi involontari incidenti.

Il piano tedesco del re di Bulgaria
secondo le dichiarazioni di Radoslavoff
Ansiose giornate di attesa in Rumenia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

L'atteggiamento ambiguo e infido di Radoslavoff viene messo chiaramente in luce dalle seguenti notizie retrospettive contenute in un telegramma del nostro Rosenthal speditoci in data del 23 e ritardato finora dalle varie censure.

Bucarest, 23, ore 20.10.

Il colpo di scena della Bulgaria disposta alla guerra in favore degli Imperi centrali era qui preannunziato da due giorni negli ambienti iniziati ai segreti della politica tedesca. Si diceva apertamente che, per accordo stabilito con la diplomazia di Vienna e di Berlino, la Bulgaria doveva pubblicare l'ordine di mobilitazione generale il giorno 8, secondo il calendario vecchio stile, ossia il 21, secondo la numerazione moderna; effettuare la concentrazione dell'esercito il giorno 24 e iniziare quindi l'attacco alla Serbia mediante lo sconfinamento di legioni macedoni già pronte nelle vicinanze della frontiera.

Le informazioni dei tedeschi

Nei medesimi ambienti si affermava che l'offensiva austro-tedesca contro la Serbia era affidata al generale von Mackensen e che doveva essere condotta con la massima energia. Si può quindi immaginare quale agitazione e preoccupazione queste voci destassero in tutta la Rumenia appena si ebbe sentore che esse contenevano un fondamento di verità.

Fino a ieri sera alle sette al posto telefonico di Rusciuk presso la frontiera rumena non era pervenuto da Sofia l'annunzio ufficiale della mobilitazione. Alla legazione bulgara si continuava a protestare di non possedere in proposito alcuna informazione. Si seppe poi che in Bulgaria era uscito un decreto ministeriale che proibiva tutte le adunanze e discussioni politiche e si pensò che a Sofia fossero scoppiate agitazioni provocate dall'opposizione.

Un manifesto della direzione delle ferrovie rumene avvertiva che l'accettazione delle merci sui treni per la Bulgaria era sospesa. La posta non recava giornali bulgari se non di tendenza tedescofila: gli altri erano sequestrati dalla censura: così pure quelli inviati dalla Rumenia. A tarda ora l'organo ufficioso del nostro ministero confermava la notizia della mobilitazione, già data dalle agenzie austro-tedesche. Tuttavia una lettera spedita ieri stesso da Sofia nulla diceva intorno alla firma del decreto prematuramente annunziato da Vienna.

La lettera recava invece un sunto delle dichiarazioni fatte da Radoslavoffi nell'assemblea dei deputati della sua maggioranza. La parte di tali dichiarazioni relativa all'estensione del territorio ceduto dalla Turchia, alla ratifica del trattato, in virtù del quale l'amministrazione turca cesserà di fatto il giorno 28, vecchio stile, e alla commissione nominata per dirimere le eventuali contestazioni non ha grande importanza se non per il fatto che ufficiali tedeschi e austriaci sono compresi nella commissione.

Quanto all'offensiva contro la Serbia, che si dava per già incominciata da parte delle avanguardie germaniche, Radoslavoff, secondo le prime informazioni, avrebbe detto ai deputati che la Bulgaria era bensì decisa a continuare ancora per qualche tempo la neutralità, ma che in vista delle operazioni militari iniziate in vicinanza delle sue frontiere doveva modificare la sua attitudine incominciando dall'indomani. Era urgente per la salvezza del paese poter disporre dell'intera nazione in armi sull'esempio svizzero. Con la Rumenia il Governo intratteneva relazioni amichevoli, ecc.

La politica di re Ferdinando

La lettera dell'informatore aggiungeva che i diversi gruppi parlamentari continuavano a riunirsi a Sofia per discutere la situazione e per prendere risoluzioni definitive. Pareva che ci fossero ancora delle risoluzioni da prendere. Ma notizie complementari giunte stamane intorno alle precise dichiarazioni fatte da Radoslavoff dimostrano quale è il vero scopo che si propone il governo di re Ferdinando.

« Stiamo per intraprendere — ha detto il presidente del Consiglio — la nostra vera guerra d'indipendenza. E' venuta l'ora di riconquistare i territori che i nostri nemici ci hanno strappati nel 1913. Appena udremo tuonare le grosse artiglierie tedesche delle quali i serbi odono già la voce ammonitrice ci avvieremo ad incontrare i nostri amici che ci tendono la mano per aiutarci nella nostra rivincita. I vicini che sperano di poter approfittare d'una vaga neutralità saranno disingannati. noi li obbligheremo ad entrare in guerra per renderci i nostri territori. Ecco la mia politica approvata dal Re. »

Con ciò l'Europa è avvisata. La politica del Re di Bulgaria è la politica dei tedeschi. Acquistano pertanto un particolare valore tutte le notizie di altri provvedimenti militari che sono stati adottati a Sofia. I bulgari hanno terminato di fortificare Neurecop. Il principe Boris è stato nominato generalissimo e come suo aiutante è stato proposto l'attuale ministro della guerra Jokoff il quale viene sostituito da Kutinceff. Jostoff è nominato capo dello stato maggiore generale e Bojageff comandante del primo corpo di esercito. Tutti i vecchi generali, tra i quali Savoff, Ivanoff, Vazoff, Zenoff, che si illustrarono nel corso della guerra balcanica sono dispensati dal servizio. Particolare impressione suscita il congedo dell'antico generalissimo Savoff.

Un altro colpo di scena di cui qui si parla è rappresentato dalla notizia che Ghenadieff sul quale si accumulavano tutte le ire dei tedeschi, e che come partigiano dell'Intesa era vissuto fino a ieri esposto ad insidie e minacce senza fine, ora si sarebbe manifestato d'accordo col ministero nell'azione per la riconquista della Macedonia.

Debbo aggiungere però che il fatto della mobilitazione non ha interrotto i rapporti e le trattative del governo di Sofia coi diplomatici dell'Intesa. Questi presenteranno domani a Radoslawoff proposte complete che ritengono tali da soddisfare le legittime speranze della nazione bulgara. Le nuove proposte ammettono la occupazione immediata della zona non contestata della Macedonia. Per questa via non si dispera di giungere ad evitare il precipitare degli avvenimenti.

Il piano di guerra e la Rumenia

Frattanto l'ex ministro della guerra in Rumenia generale Crainiceanu esaminando il piano dell'azione tedesca nei Balcani non crede alla probabilità di una offensiva contro la Rumenia. Quella contro la Serbia è possibile solo se la Bulgaria a sua volta aggredirà realmente i serbi dal sud e se la Rumenia consentirà ad essere chiusa in un cerchio di ferro.

Se la Bulgaria seguirà il suo governo tedescofilo e procederà all'attacco dei serbi, è certo che la Grecia sarà trascinata nel conflitto e che un esercito anglo-franco-italiano sbarcherà a Salonicco. L'Italia inoltre stabilirà una base di operazione sulla costa adriatica, a Durazzo. L'esercito italiano potrà combinare la sua azione con quella degli eserciti serbi e rumeni. D'accordo potranno dirigersi verso le vallate della Sava e del Danubio, nel piano dell'Ungheria.

La situazione strategica dell'esercito rumeno è magnifica, sia che esso debba esser chiamato a manovrare al nord, o al sud, o all'ovest, tanto più che gli austriaci sono ora impegnati in modo tale nelle paludi e steppe della Russia da non potersi disimpegnare molto facilmente. Il tentativo di isolare la Rumenia affretterà, secondo il generale Crainiceanu, il suo ingresso nella lotta.

Lo scrittore non crede poi che la progettata operazione austro-tedesca contro la Serbia possa aver luogo per la valle della Domachua (?) tra Orsova e Cladova, o nella valle del Timok, il terreno essendo ivi ristretto, aspro e troppo vicino alla frontiera rumena. L'attacco principale dovrà portarsi altrove, mentre gli assalitori tenteranno di girare le montagne tra la Morava e il Danubio e di stabilire un collegamento per Diksti con la Bulgaria. Spetta alla Rumenia provvedere ai casi suoi e stringersi con la Quadruplice in una convenzione politica e militare che preveda tutte le eventualità della guerra.

L'*Indipendance Roumaine* esaminando la situazione dopo la mobilitazione della Bulgaria dice: « E' possibile che la febbre balcanica abbia a calmarsi se è esatto che i tedeschi non mirano ad aprirsi una strada attraverso la Serbia, ma solamente a togliere gli sbarramenti di mine che impediscono da un anno la circolazione sul Danubio. Secondo questa versione consolante non si tratterebbe di una marcia attraverso la Serbia nè di una battaglia delle nazioni sotto le mura di Costantinopoli, ma di un semplice sbloccamento del fiume chiamato a rappresentare una parte importante per le potenze centrali, per il trasporto delle munizioni in Turchia e per il rifornimento dei cereali sul Danubio e dei prodotti dell'Asia Minore. In questa ipotesi la Bulgaria rimarrebbe colle armi al piede». L'articolo finisce raccomandando la calma e l'unione di tutti i rumeni.

I prigionieri italiani in Russia
Voglion combattere per l'Italia
Il racconto di tre ufficiali triestini

Siracusa, 29 notte.

Come ieri vi annunziai, col piroscafo *Porto di Smirne*, proveniente da Salonicco, sono arrivati qui ed hanno preso alloggio all'Albergo Roma tre ufficiali triestini appartenenti alla riserva austriaca, fatti prigionieri dai russi, ai quali avevano preferito arrendersi piuttosto che combattere in favore dell'Austria. Uno di essi è l'ex tenente Eduardo Domitelli, fratello del noto irredentista; l'altro è uno studente in veterinaria dell'Università di Pisa ed amico del professor Burci; ed il terzo è un cugino del prof. Adolfo Minuti di Roma. Avendo questi due ultimi le rispettive famiglie in Austria, per uno spiegabilissimo riserbo, ne taccio i nomi. Insieme al collega della *Tribuna* ho potuto oggi interrogarli intorno alle vicende ed impressioni che vi riassumo:

Combattendo in Galizia

Il Domitelli era di riserva a Kolomez nella pianura galiziana. Avendo preso i russi un'altura, giunse l'ordine di riconquistarla a qualunque costo ed il Domitelli andò in posizione e poco dopo prese il comando del battaglione, essendo il capitano rimasto ferito ad una mano. Il combattimento era terribile, svolgendosi l'azione alla baionetta tra il grandinare delle granate. A cento passi dai russi il Domitelli comandava alle sue compagnie la ritirata, ciò che esse facevano lietamente tornando indietro di corsa. Egli però, con un buon numero di soldati serbi si arrendeva dichiarando la sua nazionalità. Al che i russi risposero stringendogli la mano, dandogli da bere ed offrendogli un cavallo per recarsi dal generale bulgaro Dimitrieff, il quale alla sua volta l'accoglieva benevolmente, trattenendolo anche a pranzo. Mandato a Kiew e giunto l'ordine delle autorità italiane, egli è stato lasciato libero di rimanere in Russia o di venire in Italia a combattere come ne aveva espresso il desiderio. Scelse di andare a Roma per arruolarsi ed aspettare il treno che lo porterà al fronte per ammazzare, come dice, quanti più austriaci possa. Gli furono apprestati dai russi i mezzi per viaggiare in prima classe e gli fu data una diaria di un rublo e mezzo, lo stesso trattamento insomma usato agli ufficiali russi. Nel Danubio un trasporto militare lo sbarcò a Grabovo, in Serbia, e di là andò a Nish, ove si consegnò alla Legazione italiana. Da lì raggiunse poi Salonicco e quindi Siracusa. Lo stesso itinerario hanno seguito gli altri due ufficiali fatti prigionieri.

La preghiera degl'italiani

Per quanto consti a loro, a Poltawa, Odessa e Kirchen si trovano oltre seimila soldati e 54 ufficiali prigionieri di nazionalità italiana, gente ormai provata alla guerra ed alle epidemie del tifo e del colera. Hanno tutti chiesto di venire sul nostro fronte, ma non possono tornare in Italia, non essendo agevole il trasporto di prigionieri attraverso la Serbia. A Poltawa ci sono 800 soldati e dieci ufficiali, i primi sotto la vigilanza di ufficiali russi oriundi tedeschi che li maltrattano; gli altri invece stanno bene, essendo affidati alla vigilanza di ufficiali veramente russi. I prigionieri tedeschi vi sono trattati meglio di quelli italiani, essendo questi ultimi adibiti anche a lavori di pulitura delle fogne ed a servizi da monatti nei lazzaretti. La responsabilità di questi maltrattamenti ricade sul Governatore di Poltawa, il quale, a quanto asseriscono i nostri prigionieri, è oriundo tedesco. I prigionieri italiani di Poltawa hanno rivolto viva preghiera ai tre ufficiali perchè giunti in Italia interessino il Governo della cosa.

Secondo i nostri ospiti i russi sono sicuri dell'esito finale e sono compatti nel desiderare la guerra ad oltranza; compresi i socialisti. La rivoluzione è quindi in modo assoluto da escludersi. Quanto ai rovesci fin qui patiti essi dipesero esclusivamente dalla scarsezza e dalla qualità delle munizioni. Basti dire che ogni soldato aveva avuto l'ordine di non sparare più di tre cartucce al giorno! Ma ora le cose sono cambiate. Le munizioni ci sono ed aumentano ogni giorno col lavoro febbrile e col contributo di espertissimi ufficiali giapponesi. I quali alla stazione di Kiew esaminano tutte le spedizioni di munizioni, osservando pezzo per pezzo, piombando i carri in partenza e tenendo sotto chiave i depositi. Non potrà quindi verificarsi più il caso che proietti si trovino caricati di sabbia anzichè di polvere, di treni di munizioni che per isbaglio furono diretti in Siberia anzichè al fronte, dove in cambio giungevano treni di granaglie!

Un delitto austriaco

Presenti i nostri interlocutori arrivarono a Kiew duemila cannoni e molti ufficiali di artiglieria giapponesi. I tre ufficiali hanno narrato anche di incredibili bricconate commesse dai loro ex camerati. Orrenda la fine di certo Furland del 97 fanteria, un riservista irredento di Villa Vicentina, padre di sei bambini. Il povero Furland, un fumatore vizioso, aveva rubato tre sigari ad un ufficiale del suo reggimento. Ebbene per questa lieve mancanza il *rapitano Krajnovic*, scriviamolo a carattere corsivo per portarlo bene impresso nella nostra mente, l'ha fatto senz'altro fucilare, bendandolo con la sua stessa cravatta, senza dargli il tempo di raccomandarsi l'anim aa Dio, nè di scrivere un'ultima cartolina alla famiglia, e dando alla voce il comando di fuoco per l'esecuzione. Non contento di ciò il Krajnovic, appena il Furland è caduto, gli ha sparato egli stesso con la sua rivoltella, e l'ha fatto buttare in un fosso come una carogna.

Ora il capitano Krajnovic si trova al fronte italiano, nel 3° corpo d'armata, 97° reggimento.

Un altro ordine del Comando generale tedesco fa obbligo di far constatare da ufficiali medici la morte degli ammalati, prima di essere seppelliti, essendo risultato che molti ammalati di dissenteria, prima ancora di spirare, venissero buttati in grandi fosse e ricoperti di calce.

Nella linea Dobromir-Novo Miesto (Galizia) dove infierivano il colera e il tifo, un soldato del 27° reggimento, che era stato già seppellito, ricompariva alla sua compagnia pallido, macilento con la faccia sanguinante: una vera resurrezione. L'infelice, malgrado la sua infermità, aveva trovato la forza di tirarsi su da una catasta di cadaveri, in cui giacevano forse altri vivi. I nostri ospiti confermano, infine, che i tedeschi hanno assunto l'alto comando dell'esercito austriaco, e che dall'altra parte i migliori rapporti corrono tra Russia e Giappone, tanto che in Russia si parla di un possibile matrimonio tra una figlia dello Czar ed un figlio del Mikado.

Rievocazioni
Una scrittrice friulana

Chi rammenta ancora questa scrittrice che pure formò per tanti anfici la delizia delle donne che vivevano nello scorcio del 1859 e '66?

Appariva allora a Genova una rivista che ebbe vita lunga e fortunata, e che chiamavasi « La donna e la Famiglia ». Vi scrivevano molte valenti penne femminili, come la Caterina Ferrucci, la Felicita Morandi e altre garbate e ben equilibrate menti muliebri veramente italiane. Tra queste, la più ammirata pei suoi articoli, era la contessa Caterina Percoto, le cui novelle avevano tutta la freschezza delle chiare acque dei torrenti del suo Friuli che dirupano dalla specola di Cabia, giù per Cedargis, e scorrono poi, placide, tra le rive verdeggianti e coronate di ontani, giù, giù fino alle colline del Buttrio sulla cui cima sorge il Castello di Cormons.

Eppure di questa scrittrice, quasi nessuno ormai si ricorda, mentre invece i suoi libri dovrebbero non solo rileggersi con diletto da chi li gustò in gioventù, ma essere lettura gradita alle giovani a cui parlerebbero certo un linguaggio soave se pur alquanto dimenticato.

Ma è soprattutto per altra ragione che vorremmo rievocare quelle novelle della Percoto nel momento grandioso che attraversiamo. E questa sarebbe per le aspirazioni patriottiche che vi serpeggiano e perchè in quei luoghi, su quei monti, in quelle convalli ove ora combattesi pel più fulgido degli ideali, anche allora si soffriva e si combatteva per la stessa idea.

Caterina Percoto nata a S. Lorenzo di Soleschiano (Manzano) nel 1812, visse quasi sempre tra le pendici dei suoi monti; e in mezzo alla natura un po' selvaggia del suo Friuli, s'ispirò ad un amore dei campi che in lei non è arcadico, ma è patimento insieme e diletto come ogni affetto vero deve essere nella vita.

Visse essa molto tra la gente umile dei campi che la conosceva ed amava, e di loro assai e bene scrisse perchè aveva letto, come leggeva nel libro della natura agreste di quei luoghi, con amore e a fondo.

Le sue novelle, apparse riunite in volume nel 1863, ebbero allora grandissima voga, e le madri di quel tempo che avevano imparato a conoscere l'autrice friulana sulla « Donna e la famiglia » volentieri dettero quel serto di purissimi fiori tre le mani delle figliuole. Confessiamo un nostro intimo desiderio, forse alquanto *vieux jeux*, che vorremmo facessero così ancora...!

Nel rileggere quelle pagine ci venne fatto di pensare, banalmente, che la storia sempre si ripete. Ci si conceda di citare un brano della deliziosa e patetica storia « La fraile Cati » quando l'autrice descrive il ritorno in Gorizia delle truppe austriache... vittoriose.

« Al domani più morta che viva, la trascinarono in carrozza incontro alle schiere che tornavano vittoriose. Gorizia era tutta in trionfo, le vie piene di gente che faceva echeggiare i più lieti evviva, sulle finestre parate a festa, donne eleganti coronate di fiori, sventolavano i loro bianchi fazzoletti. La musica annunziò che venivano. Ella bianca come una statua, guardava agghiacciata quei soldati ancora briachi dalla carneficina. Passavano, passavano, e nel loro mezzo conducevano i prigionieri mutilati, sanguinanti che facevano marciare coi calci del fucile ed a piattonate. Si gettavano a loro addosso ogni sorta di immondizie e vi fu una signora che dall'alto della sua carrozza stemmata, si degnò di sputare in faccia ad uno di essi » (anche allora la Kultur era molto avanzata tra quella gente!). « La Fraile Cati, a quell'atto orribilmente villano, si coperse il volto, nè potè più mai cavarsi dalla mente l'immagine di quel giovane italiano che ella aveva veduto così indegnamente ingiuriato. Molto tempo dippoi ella sognava ancora il suo volto pallido, i grandi occhi neri fieramente riguardanti e i bellissimi denti che egli discoperse un poco sotto la bruna basetta in quel suo ironico sorridere con cui parve che promettesse il dì della vendetta. E il sogno le si cambiò in tremenda visione. Quei globi oscuri, quelle nubi travolte dalla bufera che incessanti valicavano il placido Piave e l'illirico Isonzo, erano turbe d'anime: erano i morti per la patria che ella vedeva passare all'altra vita.

« Noi, le dicevano, noi le viventi barricate di Palermo! Noi lo scudo dei combattenti per la libertà.

« Noi i traditi a Curtatone... Noi gli abbandonati sulla Piave... Noi i venduti di Milano! gridavano altre legioni.

« Siamo morti contenti per l'Italia! Una speranza ci ha rallegrato gli spasimi dell'agonia... Oh! prega che il nostro sangue non sia sprecato!

« L'ultimo baluardo della nostra indipendenza è già in mano al nemico. Venezia è caduta e noi già fummo! Ma tu prega, prega, sorella, perchè la generazione ventura cresca virtuosa e forte e possa ella redimere dallo straniero la patria nostra ».

Questo intenso senso di italianità che scorre come un filo d'oro nella trama gentile di tutti i suoi racconti, Caterina Percoto lo intesseva nelle conversazioni e nei rapporti che aveva colla popolazione in cui viveva. Nelle lunghe sere passate nei filò con quella umile gente quando fuori è aspro il rovaio e le « dane » (come chiaman gli abeti colà) piegano i rami cupi fino a terra sotto il peso della neve, la « contessina » parlava, parlava dell'Italia e delle speranze che al di là del Piave, al di là dell'Adige, risorgevano; e preparava quei cuori a ricevere il sacro messaggio della libertà. Spettatrice degli orrori, delle oppressioni che l'infausto governo d'oltre Alpi accumulava sulle sue terre, l'autrice ne fremeva nelle sue novelle. Essa stessa, come raccontò a Felicita Morandi che ne scrisse a suo tempo, presenziò alla selvaggia scena in cui a una bella e pudica giovanetta di Barbana, venne pubblicamente inflitto il supplizio del bastone per aver legato un ramo di brughiera su cui i bozzoli stendevano i loro frutti d'oro con un nastro tricolore. E tale fatto atroce narrò nell'ultima novella che scrisse e che è, oltre che una poeticissima evocazione di figure delicate e di paesaggi di sogno, tutto un fiero appello alla riscossa.

Ed ora che i nostri gloriosi soldati, a poche miglia da Gorizia, su quelle giogaie aspre e dirupanti alle convalli verdeggianti che Caterina Percoto tanto amò, si battono per la stessa santa idea, ci parve doveroso ricordare l'autrice di cui Niccolò Tommaseo ancora scrisse che « i suoi primi fiori caddero a ornare quasi riconoscenti la terra che li nutrì, nè mano straniera li colse per sgualcirli con voglia irreverente. E delle cose che intorno a sè vedeva parlò, scegliendo tra le sconosciute le più gentili, tra le amate le più meritevoli di amore ».

Bice Pareto Magliano.

Lo sciopero tessile nell'Alto Milanese

35 mila operai abbandonano il lavoro

Le vicende della vertenza narrate dall'on. Dell'Acqua

Legnano, 29 notte.

Lo sciopero dei tessili, deciso ieri sera in popolose adunanze di lavoratori, si è attuato questa mattina. All'invito rivolto agli operai che all'alba si recavano al lavoro dalle squadre di sorveglianza incaricate di recarsi alla porta degli opifici, tutte le maestranze si sono arrese e, uomini e donne, anche per amore di pace, hanno fatto ritorno alle loro case disertando le fabbriche. Tutti i cotonifici di Legnano, di Busto Arsizio, di Gallarate, di Castellanza e qualche altro di vicini paesi sono chiusi: tra grandi e piccole, si può calcolare che circa una cinquantina di ditte abbiano dovuto sospendere la loro attività. Più di trentacinquemila operai hanno incrociate le braccia.

La gravità dell'agitazione non ha bisogno di essere illustrata.

Come si svolsero le trattative

Abbiamo pregato l'on. Carlo dell'Acqua — che tanta parte ebbe nelle trattative, cause ieri sera — di volerci riassumere le fasi della agitazione ed egli ha gentilmente accolto il nostro invito.

— Circa un mese addietro, egli ci ha dichiarato, gli industriali di Busto Arsizio, spontaneamente, presero la decisione di aumentare del 5 per cento i cottimi delle proprie maestranze, in vista del grave rincaro subito dai generi di prima necessità. Da parte delle organizzazioni operaie però si espresse del malcontento per questa decisione, affermando che le concessioni dovevano essere più alte per essere efficaci.

Per esaminare la situazione il presidente dell'Associazione Cotoniera, comm. Mylius, convocò per mercoledì, 22 corrente, gli industriali tessili della regione lombarda a Milano, nella sede dell'Associazione, onde prendere accordi sulla condotta da tenere. Si nominò in quella riunione una Commissione cui fu deferito l'incarico di formulare le concessioni collettive che gli industriali di Gallarate, di Busto Arsizio, di Legnano, di Monza e di altri centri industriali avrebbero potuto accordare alle rispettive maestranze. La Commissione doveva prendere le sue deliberazioni per il venerdì, 24 settembre, nel qual giorno avrebbe ricevuto anche, per le trattative, i rappresentanti delle organizzazioni.

Al convegno del venerdì, svoltosi pure nella sede dell'Associazione Cotoniera, intervennero i membri della Commissione degli industriali composta del cav. Macchi e del cav. Maino in rappresentanza dei cotonieri di Gallarate; del cav. Venzaghi e del cav. Lissoni in rappresentanza di quelli di Busto Arsizio, dell'ing. Jucker e dell'ing. Delle Piane per gli industriali di Legnano; del signor Fossati per quelli di Monza; nonchè l'ing. Tarlarini ed io stesso come deputato dei paesi maggiormente interessati alla vertenza. A noi si presentarono i rappresentanti della Federazione tessile (socialista) e del Sindacato tessile (clericale) per esporre i desiderata degli operai che i due enti rappresentavano.

Tra rossi e gialli

Tra i rappresentanti delle leghe « rosse » e quelli delle « gialle » sorse a questo punto una vivace discussione. I rappresentanti della Federazione tessile non volevano accettare la collaborazione, nelle trattative, dei rappresentanti della Lega clericale. La discussione, che io non riassumo, si accalorò, durò a lungo e finì col ritiro delle due rappresentanze del convegno.

Il presidente della Cotoniera, comm. Mylius, per tagliare corto ed interpretando il sentimento generale ch'era nell'animo degli industriali lombardi fece la proposta, approvata dalla Commissione, che si concedesse, agli operai tessili di tutti i cotonifici, un aumento di salario così proporzionato: aumento di cent. 15 al giorno per gli operai che non avevano ancora compiuti i 15 anni; di cent. 20 per le operaie e di cent. 25 per gli operai oltre i 15 anni di età. Il comm. Mylius invitò gli industriali a notificare questi miglioramenti alle proprie maestranze; ciò che fu subito fatto.

La Federazione tessile ed il sindacato tessile espressero allora, separatamente, il desiderio di aver un nuovo abboccamento con gli industriali. Rispose il presidente della Cotoniera che la Commissione industriale avrebbe ricevuto ieri, 28, in ore diverse i rappresentanti delle due organizzazioni.

I delegati della Federazione tessile si recarono ieri infatti al convegno e addussero gli industriali le ragioni per cui ritenevano di poter domandare, per gli operai rappresentati, un aumento unico di salario di centesimi 60 al giorno. Gli industriali osservarono che l'aumento domandato era stato evidentemente concretato senza preoccuparsi delle condizioni del mercato cotoniero, tanto era smodato.

Schiavello, della Federazione, propose allora che gli operai ritenessero acquisiti definitivamente come « minimum » gli aumenti già decretati dagli industriali, e che d'accordo però si procedesse alla nomina di una Commissione mista, composta di tre rappresentanti degli operai e di altrettanti degli industriali la quale avrebbe dovuto giudicare se le attuali condizioni dell'industria permettessero o no un maggiore aumento delle paghe.

L'aumento del 10 per cento

La Federazione domandava che tra i rappresentanti degli operai non dovesse però esserci nessuno del Sindacato tessile cattolico.

Questa piccola divergenza bastò a mandare a monte tutte le trattative che parevano destinate a buon porto. Alcuni industriali affermarono che l'Associazione Cotoniera non poteva boicottare il Sindacato tessile dal momento che si trattava pure di una organizzazione di lavoratori; che la Federazione tessile, dal momento che rappresentava maggior numero di organizzati, avrebbe eletto due arbitri mentre il Sindacato ne avrebbe avuto uno solo.

Io, afferma l'on. Dell'Acqua, sostenni che la proposta di Schiavello poteva essere accettata per quel che riguardava la nomina di una commissione. Dal momento però che non c'era accordo tra i presenti mi adoperai per far accettare questa proposta di transazione: i rappresentanti degli operai sarebbero stati eletti dagli operai stessi, con libera scelta.

Ma difficoltà sorsero anche nell'accettazione di questo punto di vista. Sentii il dovere di tentare la conciliazione da un'altra parte e proposi che gli industriali concedessero il 10 % di aumento su tutte le mercedi senza tener calcolo dell'età degli operai, dal momento che questa condizione sollevava contrasti.

Neppure su questo tema fu possibile l'accordo. Evidentemente, come concessione economica, questa del 10 % si poteva ritenere, date le condizioni attuali dell'industria, soddisfacente. Per essa il Cotonificio Cantoni, per esempio, finiva per aumentare di 400 mila lire il totale dei salari pagati, il Maino di 90 mila, altri Cotonifici di 100 mila, altri di 70 e di 60 mila.

L'accordo non fu raggiunto. Ieri sera alle ore 19 i delegati della Federazione tessile abbandonarono il Convegno. Subito dopo entrava il rappresentante del Sindacato clericale — il quale Sindacato, per non essere da meno della Federazione,... concorrente aveva domandato che l'aumento fosse portato al 25 % sugli attuali cottimi...

Al rappresentante della Lega clericale il cav. Mylius espose le decisioni già prese dagli industriali sugli aumenti da accordarsi. Egli si ritirò dicendo che le avrebbe comunicate ai suoi organizzati.

Ieri sera fu deciso lo sciopero.

E' un avvenimento assai triste, conclude l'on. Dell'Acqua. Tanto più triste in quanto io affermo che si poteva facilmente, smussando gli angoli delle intransigenze politiche, che non c'entrano nelle questioni economiche, addivenire ad un lieto risultato.

Lo sciopero si poteva evitare?

Gli industriali dell'alto Milanese hanno dato, in ogni tempo, prova di comprendere lo spirito dei tempi. Molti aumenti furono accordati agli operai senza che essi li domandassero apertamente.

Le organizzazioni svolgono opera profondamente utile alle classi lavoratrici quando però conformano le loro richieste alle infrangibili esigenze del mercato. L'industria è legata a leggi che non si possono rompere con l'arbitrio. Gli industriali dei Cotonifici di Busto Arsizio, di Legnano, di Gallarate pagano ai loro operai mercedi infinitamente superiori a quelle che sono corrisposte ad operai di stabilimenti dello stesso genere in regioni anche vicine. I nostri industriali si trovano, bisogna tenerne conto, nella condizione di non poter tenere determinati mercati per questo sbilancio nelle spese di fabbricazione che variano da una regione all'altra.

Lo sciopero odierno ne è la prova. Mentre i nostri cotonifici che pagano mercedi, più alte di qualsiasi altro, agli operai, sono chiusi, lavorano intorno a noi stabilimenti tessili a Borsano, a Sacconago, a S. Vittore Olona, a Busto Garolfo, dove la mano d'opera costa assai meno. Gli operai che sono meglio pagati chiedono aumenti e scioperano: quelli che sono meno pagati lavorano, a pochi chilometri di distanza.

Ora mi lasci dire che, fin che non si porrà rimedio a questo stato di cose, fin che non si sarà provveduto per la nostra, come fu già fatto per altre industrie, ad uguagliare i prezzi delle lavorazioni, mediante accordi generali e fissi, ad ogni nuova agitazione le decisioni degli industriali non potranno essere prese e le richieste degli operai non dovrebbero essere fatte che in base a calcoli di possibilità che non si possono impunemente deludere.

Il 10 % di aumento accordato dagli industriali agli operai oggi scioperanti è, secondo me, un aumento del quale dovrebbero gli operai prendere atto.

E forse ne avrebbero preso atto i rappresentanti della Federazione tessile — la proposta della Commissione era, per me, un avviamento a questa conciliazione — se avessero avuto la forza di non insistere sopra una questione di forma e, forse, sopra un concetto politico che è troppo più piccolo di quella buona causa che è, in questo momento, la pacificazione degli animi e la soluzione di un conflitto economico che interessa tanta ricchezza del nostro paese e tanta massa di lavoratori.

— C'è speranza di rapido componimento? — chiediamo all'on. Dell'Acqua.

— Sperare, significa attendere — ci risponde il nostro interlocutore. — Certo ognun di noi farà tutto il proprio dovere per far cessare al più presto un'agitazione più grave dei moventi che l'hanno generata.

Un convegno per domani

fra i rappresentanti delle due parti

Sassainole contro alcuni stabilimenti

Gallarate, 28 notte.

Stamane si sono avuti a Legnano, a Busto Arsizio, a Gallarate, comizi di scioperanti. Gli organizzatori hanno invitato le masse a conservare la calma. Qualche lieve incidente, inevitabile, si è nullameno prodotto.

La grave situazione non poteva però non preoccupare i sindaci dei tre capoluoghi e sia per la grave ripercussione economica e sia per l'attuale momento politico.

Perciò oggi nel pomeriggio nel gabinetto del sindaco di Busto si riunivano Olinto Pasta, sindaco di Gallarate, Carlo Azimonti sindaco di Busto ed il cav. Agosti sindaco di Legnano per discutere sul grave sciopero e per vedere di trovar modo onde far riprendere le trattative. Furono udite separatamente le rappresentanze dell'Associazione Cotonieri e la Commissione operaia e si decise di indire un convegno per domani alle ore 17 fra i rappresentanti degli industriali e degli operai. La deliberazione venne fatta conoscere stasera nei comizi alla massa operaia, la quale però continuerà lo sciopero per tutta la giornata di domani, fino a che le trattative saranno condotte a buon termine.

Gravi Incendi nel Veronese

Verona, 29 notte.

A S. Ambrogio di Valpolicella in un fabbricato di proprietà del comm. Cesare Trezza è scoppiato un violento incendio che distrusse gran parte degli importanti depositi di granaglie e di foraggi del fittavolo Angelo Martini. Il danno tocca le 10.000 lire.

A Tavarnole di Tregnago una baita di proprietà di tal Cristiano Boltieri è stata in breve volgere di tempo distrutta con quanto in essa contenuto.

Saluti di combattenti

a mezzo del *Secolo*

Artiglieri

Un gruppo di artiglieri bresciani pregano di trovare un piccolo posto per pubblicare i più fervidi saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Firmati: Caporal *Cavalli Pietro* di Gottolengo — *Pedroni Mario*, di Offlaga — Soldati: *Novali Alessandro* e *Manenti Luigi*, di Manerbio — *Esti Faustino*, *Alghisi Angelo* di Verola.

***

I sottonotati artiglieri orgogliosi di trovarsi al fronte a combattere l'odiato nemico, per la libertà dei fratelli oppressi, inviano affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici.

Firmati: Cap. maggiore *Targa Giacomo*, di Londinara — Soldati: *Garrocchi Giuseppe*, di Castello sopra Lecco — *Sala Giuseppe* e *Tentori Giovanni* di Annone Brianza — *Fumagalli Oreste*, *Moscarolini Roberto* e *Broglio Mario*, di Milano.

***

Un gruppo di baldi mitraglieri porgono cordiali saluti alle case famiglie ed agli amici.

Firmati: Sergente *Ostali Alberto* — Cap. maggiori: *Tagliabue Pietro* — *Barzanò Giulio* — *Grassi Luigi* — Caporali: *Colzani Demetrio* — *Zorloni Angelo* — Soldati: *Mosca Giuseppe* — *Barni Angelo* — *Pozzi Romeo* — *Tagliabue Filippo* — *Confalonieri Carlo* tutti di Milano e provincia.

***

Dalla terra redenta un gruppo di artiglieri inviano a mezzo del *Secolo* i più dolci saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Firmati: Sergente *Enea Del Grande* di Cadrezzate — Cap. maggiore *Terragni Ambrogio*, Greco Milanese — Caporale *Galliè Oreste*, Verona — Soldati: *Nanetti Edmondo*, Berra (Ferrara) — *Arosio Antonio*, Monza — *Ferrara Angelo*, Villa S. Fiorano — *Marioni Angelo*, Milano.

***

Un gruppo di artiglieri lombardi d'assedio, dal campo dell'onore, inviano a mezzo del diffusissimo *Secolo* i più affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti e amici.

Firmati: Cap. maggiore *Lanzani Luigi* di Milano — Soldati: *Uslenghi Umberto*, Milano — *Bognetti Emilio*, Casalnuovo — *Passerini Enrico*, Milano.

***

Dalle terre redente, ove il tricolore italiano sventola superbo, i sottoscritti di artiglieria con la certezza nel cuore una grande e solenne vittoria, mandano alle proprie famiglie, ai parenti e agli amici tutti i saluti più cordiali.

Firmati: Cap. *Nicola Jacobellis* — *Montanari Fernando*, di Reggio Emilio — Soldati: *Lorenzo Attolico* — *Trifone Tunzi*.

***

I sottonotati artiglieri fidenti nella vittoria finale, mandano a mezzo del pregiato loro giornale *Il Secolo* un saluto alle loro dilette famiglie, parenti e amici.

Firmati: Sergenti: *Epis Giuseppe*, Milano — *Cozzi Giuseppe*, Nerviano — *Gervasini Angelo*, Varese — Cap. *Monti Celso*, Novate M. — *Sudati Francesco*, Milano — *Vecchiolini Matteo*, Milano. — Soldati: *Agostoni Agostino*, Milano — *Banfi Virginio*, Magenta — *Banfi Enrico*, Milano — *Cavezzani Raffaele*, Milano — *Beretta Enrico*, Bresso — *Zappetti Francesco* Sorlesco.

***

Un gruppo di giovani artiglieri facenti parte di diversi osservatori delle nevose ed eccelse vette, mentre vigilano continuamente contro le insidie del nemico, assicurano le famiglie della loro ottima salute e inviano ad esse, ai parenti ed amici tutti i più calorosi e fervidi saluti a mezzo del diffuso *Secolo*.

Firmati: Cap. Magg. *Bocca Annibale* di Candelo (Biella) — Cap. *Bernasconi Alfredo*, Caccino (Como) — Soldati: *Nessi Innocente*, Piazza (Como) — *Cogliati Giovanni*, Taino (Varese) — *Aimetti Leandro*, Varese — *Galli Riccardo*, detto *Pianetti*, Malavedo (Lecco) — *Felisari Riccardo*, Lecco — *Crivelli Luigi* Legnano — *Sacchi Giovanni*, Galbiate (Lecco) — *Salero Pietro*, Carino (Biella) — *Dalla Giacomo*, Curino (Biella) — *Bramati Mario*, Sesto S. Giovanni — *Bramani Oreste*, Cantù — *Taglioretti Angelo*, Olgiate Olona — *Cappuccini Pietro*, Maderna — *De Francisco Raffaele*, Magnano (Biella) — *Vologni Mario* Reggio Emilia — *Botta Luigi*, Reggio *Emilia*.

***

Alcuni amici, artiglieri da fortezza, in una breve pausa di fuoco, pensando alle loro famiglie, amici e persone care, inviano loro a mezzo del giornale *Il Secolo* i più affettuosi saluti.

Firmati: Sold. *Giacobbi Ernesto*, *Volpicelli Gino*, *Militon Camillo*, *Ferrari Celso*, *Capelli Armando*, *Belloni Diodati*, *Corbani Francesco*, *Grassi Alfredo*, *Mascheroni G*

***

In un momento di relativa calma, gli uomini del primo pezzo, d'una batteria dell'art. pesante campale, uniti in cordiale fraternità, salutano affettuosamente i parenti e gli amici tutti, assicurandoli della buonissima salute e del morale altissimo.

Firmati: Capo P. Serg. *Cerra Marino* (Vercelli) — *Ripari Francesco* (Cremona) — *Perini Agostino* (Firenze) — *Anichini Sabatino* (Firenze) — *Cevoli Giuseppe* (Roma) — *Carletti Ugo* (Roma) — *Bertot Giovanni* (Forno Rivara).

***

Un gruppo di artiglieri da Campagna al grido di W. Trieste, mandano dalle trincee i saluti alle proprie famiglie e amici.

Firmato: Capor. *Samori Ettore* di Milano — Cap. *Castelli Emilio*, Milano — Cap. *Ghio Luigi*, di Milano — Soldati: *Sesana Gerolamo* di Acquate — *Riva Ambrogio* di Galbiate — *Anghileri Giacomo*, Lecco — *Invernizzi Francesco*, Acquate — *Greppi Clemente*, Olginate.

***

Noi sottoscritti artiglieri mentre col fuoco delle nostre batterie distruggono fortezze e trincere nemiche, inviano a mezzo del *Secolo* ai nostri parenti ed amici i più affettuosi saluti.

Firmati: Cap. Magg. *Cassone Pier Domenico* da Carpeneto — Cap. *Garzino Chiaffredo* da Paesana (Cuneo) — *Soave Emilio*, da Costelnuovo Belbo — *Ristorto Pietro* da Carpeneto — *Ivaldi Pietro* da Cazzinelle.

***

Inneggiando alla grandezza ed all'onore della cara Patria, gli artiglieri del ... Obici pesanti campali approfittano della cortesia del giornale *Il Secolo* per inviare i più vivi saluti ai loro cari, agli amici ed alla bella Milano, e assicurarli che la durezza del campo non fiacca l'energia loro, sempre salda e serena.

Favazza Virginio, cap. magg. contab. — *Tornaghi Alfredo*, capor. oper. — *Grimoldi Angelo*, capor. — Soldati: *Monzini Ettore* — *Dotti Angelo* — *Cremonesi Angelo* — *Raspagni Dismo* — *Longoni Alfredo* — *Banfi Enrico* — *Ceribelli Pietro* — *Ferrari Giovanni* — *Belloni Ernesto*, di Milano.

***

Dalle candide balze redente, sotto il rombo del cannone un gruppo di artiglieri di fortezza mandano a mezzo del *Secolo* saluti alle loro care famiglie, parenti e amici.

Firmati: caporale maggiore *Prai Giuseppe*, di Mussolente Veneto — caporale *Sala Carlo*, Monte Olimpino — soldato *Maffei Mario*, Nerviano — *Storti Nazaro*, Ameno Novara — *Luigi Bianchi* — *Virginio Volontè* — *Giovanni Prai*.

***

Tra il continuo ed incessante rombare dell'italo cannone, spazzatore dell'odiata austriaca tirannide, i mitraglieri milanesi sottoscritti pregano caldamente cotesta spettabile Direzione a voler porgere alle loro care famiglie, parenti e amici tutti i più cordiali saluti.

Firmati: cap. magg. *Lazzerini Amerigo* — soldati *Tacconi Giulio* — *Barbieri Antonio* *Messori Angelo* — *Giannicola Giuseppe* — *Alberto Polis*.

***

I cannonieri del .... reggimento artiglieria fortezza che combattono e combatteranno sempre ed ovunque per la grandezza della Patria inviano in questi momenti solenni i più affettuosi saluti ai genitori, parenti e amici tutti.

Firmati: sergente *Forlai Giovanni* di Intra (Lago Maggiore) — caporale *Moretto Pasquale*, Verona — id. *Bergamini Antonio*, Verona — soldati: *Polo Angelo*, Verona *Pellini Luigi*, Verona. — Ringraziandola anticipatamente la salutiamo di tutto cuore.

Fucilieri

I seguenti militari piacentini inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Firmati: Soldati: *Zaini Egilio* di Castelnuovo Fogliani C. d'Alseno — *Cassinari Oliviero* di Travo — *Forzari Alberto* di S. Pietro in Cerro — *Guffredi Giuseppe* di Villanova d'Arda — *Costa Pietro* di Bettola, tutti fucilieri.

***

Un gruppo di milanesi militari di fanteria trovandosi uniti ne approfittano per inviare alle care famiglie, parenti, e amici i più cordiali saluti, assicurandoli della perfetta salute.

Firmati: Serg. *Menni Romano*, Cap. Magg. *Colombo Carlo* — Cap. *Vignola Carlo*, ciclisti. — *Antonini Ferdinando*, *Volpi Roberto*, *Dotti Dante*, *Prina Luigi*, soldati — *Rossa Quarto*, *Bencetti Aristide*, *Maggi Pietro*, *Villa Ferdinando*, *Ponzini Leo*, *Monti Vittorio*, *Felci Mario*, *Merlini*, *Antonio Penato*.

***

I sottoscritti soldati di fanteria, lombardi, a pochi metri dalle trincee nemiche porgono i più cari saluti ai loro cari e amici tutti.

Firmati: Cap. magg. *Bina Giuseppe* — Cap. *Mira D'Ercole Carlo* — Soldati: *Nicora Giovanni* — *Alladio Mario* — *Bollandelli Antonio* — *Penseri Gaetano* — *Mandelli Raimondo* — *Ariodanti Biagio* — *De Giusè* — *Vito Cali* — *Migliavacca Ambrogio* — *Enrico Bina*.

Di varie armi

I sottoscritti automobilisti della ... compagnia di Monza e Mantova porgono dal fronte a mezzo del suo pregiato giornale i più affettuosi saluti ai loro genitori, parenti, fidanzate e amici, assicurandoli del buonissimo loro stato di salute.

Firmati: Soldati: *Giuseppe Corti*, Lecco — *Pelosio Ferruccio*, Milano — *Ardemagni Nino*, Pavia — *Chiavegatto Alessandro*, Padova — Cap. *Rossati Paolo*, Brescia.

***

Mandiamo ai nostri cari genitori e amici i nostri più fervidi saluti.

Artiglieri: Cap. maggiore *Carati Cesare* di Milano — Caporale *Bertolini Giuseppe* di Besnate — Soldati: *Bombelli Eugenio* di S. Vittore Olona — *Zamberletti Giulio* di Varese — *Colombo Giuseppe* di Fagnano Olona — *Tiale Luigi* di Busto Arsizio — *Graticola Carlo* di S. Giano.

***

Dai varcati confini, mentre romba il cannone, sotto il più vasto e glorioso cielo d'Italia, a mezzo dell'inseparabile *Secolo*, inviamo affettuosi saluti ai nostri cari.

Firmati: Caporali maggiori: *Marchesi Carlo Francesco*, Milano — *Campagnoli Serafino*, id. — *Terloni Gesuè*, id. — Caporale *Capuzzoni Giovanni*, id. — Soldati: *Caravaggi Luigi*, Gorgonzola — *Quadri Isaia*, id.

***

Volontari di Milano, divisi fin ieri da idee politiche, ma oggi, come fratelli uniti combattendo per lo stesso ideale, mandano a mezzo del *Secolo* saluti a tutti quanti li ricordano.

Firmati: *Giulio Siniscalchi* — *Fausto Grosso* — *Lanzi Luigi* — *Ancona Umberto*.

***

Dai lontani monti, mentre il cannone non cessa mai un istante di tuonare per la grandezza della nostra Italia, i sottoscritti fieri ed orgogliosi inviano infiniti ed affettuosi abbracci ai loro cari genitori, parenti ed amici.

Firmati: cap. *Fanti Giuseppe* — id. *Farina Ambrogio* — id. *Buzzi Battista* — id. *Albani Luigi* — soldato *Ponzoni Giovanni* — zappatore *Magnaghi Mario* — id. *Zappa Ernesto*.

***

Dalle alte Alpi dove combattiamo per la grandezza della patria mandiamo saluti alle famiglie, ai parenti e agli amici.

Firmati: Soldati: *Onti Antonio*, *Colombo Celso*, *Colombo Angelo*, *Cavalleri Carlo*, *Cavalleri Giovanni*, *Lazzati Pietro*, *Lazzati Giovanni*, *Morelli Antonio*, *Morelli Santino*, *Vignati Ambrogio*, *Meraviglia Paolo*, *Masetti Michele*, *Sironi Bernardi*, *Pisoni Marcioni*, *Mangoni Genoni Marco*, *Colombo Clemente*.

La querela di C. Chauvet

contro L'"Idea Nazionale,,

Roma, 29 notte.

Col primo ottobre dinanzi alla seconda sezione del tribunale penale di Roma, presieduta dal cav. Grazioli, è fissata la discussione della causa di diffamazione ed ingiurie senza facoltà di prova contro Tommaso Monicelli e Camillo Burattini dell'*Idea Nazionale* su querela di Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*. E' chiamato in giudizio anche, come responsabile civile il signor Dante Ferraris quale gerente della Società editrice dell'*Idea Nazionale*.

Il direttore del *Popolo Romano* si è querelato per un trafiletto pubblicato nell'*Idea Nazionale* il 26 maggio. Il difensore degli imputati, avv. Francesco De Benedetto, ha rivolto istanza al presidente del tribunale perchè all'udienza siano citati in dibattimento quattro testimoni a discarico e cioè il presidente del Consiglio on. Salandra, il comm. Vigliani, direttore generale della P. S., il cav. Baldassarre dell'ufficio Stampa al Ministero degli Interni, ed il cav. Minelli direttore dell'ufficio censura al Ministero stesso. Le posizioni testimoniali, quali si leggono nell'istanza di citazione, tendono a provare che il direttore del *Popolo Romano* ha fatto nel suo giornale una campagna austrofila e germanofila e quindi antipatriottica e dannosa agli interessi dell'Italia.

Il presidente del tribunale ha respinto l'istanza del difensore dei querelati ritenendo inutile la citazione dei testimoni perchè il querelante non ha concesso la facoltà della prova. Contro il decreto presidenziale la difesa si richiamerà al collegio e quindi avremo un incidente in *limine litis* sul quale discuteranno molto i patroni delle parti.

A proposito di questa causa il direttore dell'*Idea Nazionale*, Domenico Oliva, dirige una lettera aperta al Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa nella quale è detto: « Il *Popolo Romano* aveva assunto atteggiamento favorevole alle Potenze contro le quali l'Italia è oggi in guerra. Nè, dichiarata la guerra all'Austria, tale atteggiamento ebbe a mutare, il che fu rilevato nell'*Idea Nazionale*, da me diretta, con un articolo che vivamente biasimava il *Popolo Romano* ed il suo direttore signor Costanzo Chauvet. In questo articolo si accennava a noti precedenti del signor Chauvet, ma sopratutto si colpiva il fatto mostruoso che un giornale italiano, un giornalista italiano, intendessero a danno della patria a sostenere la causa dello straniero e del nemico. Ciò parve a noi tradimento mentre i nostri fratelli ed i nostri figli combattevano e offrivano la vita per l'onore e la salvezza della terra natia e come tradimento pensammo dovesse essere denunziato all'autorità ed al pubblico.

« Il signor Costanzo Chauvet si è querelato contro l'*Idea Nazionale* per preteso delitto di diffamazione ed ingiuria vietando la facoltà di provare quanto avevano detto a carico di lui. Su di che desidero, onorevoli colleghi, richiamare l'attenzione vostra e chiedo, rammentandovi che sono giornalista, direttore di giornale e socio del vostro sodalizio, voi deliberiate, deliberiate cioè se sia lecito a chi, comunque abbia l'onore di esercitare la nostra professione, di sfuggire alla prova ed alle sue conseguenze quando in causa politica querela quali pretesi diffamatori i propri colleghi. »

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La "panne,, dell'automobilista

Le una dopo la mezzanotte in un elegante ritrovo notturno di Milano. Su di un tavolo alcune bottiglie di *champagne* e gli avanzi di una cena squisita. Mollemente semidistesi su un divano di velluto rosso stanno ritti su un divano di velluto rosso stanno ritti mando con lentezza da orientali un robusto soldato automobilista e una donnina giovane ed elegante, dagli occhi scintillanti di furberia, che sembra siano capaci di forare le anime, che sembra siano capaci di forare le anime, pie tese del suo cappello di velluto nero. Dall'ampia gonna di moda appaione le scarpe, te lucide con il gambale *gris-perle* alto fino quasi al ginocchio. La ragazza guarda con una strana fiamma negli occhi un magnifico solitaire nel dito dal suo compagno improvvisato. L'orchestrina ha finito uno dei suoi languidi *valtzer*. Ella si china all'orecchio del soldato e gli susurra piano una parola.

Dopo pochi minuti una automobile si ferma davanti ad una casa, in una strada semibuia. Il portone si apre e la coppia ragazza ge in un attimo un elegante appartamento. La signorina parla un parigino di Montmartre, corrotto da frasi italiane piene di errori di sproposito. Il cervello dell'automobilista è preda delle vertigini come il motore della sua Hispano quando fila a 100 chilometri all'ora.

Poche parole smorzate da un rumore di baci. Poi la donnina prende una fialetta di profumo e ne cosparge copiosamente le lenzuola, il guanciale, i capelli, il volto, le mani del compagno. Sul comodino brillano il magnifico *solitaire*, la catena e l'orologio d'oro del soldato. La lampada bianca si spegne e se ne accende una turchina che getta nella camera una luce cupa e suggestiva. Non sono passati che pochi minuti e l'automobilista dorme il più placido dei sonni. La francese si alza, veste in fretta, mette nella borsetta l'avere prezioso, l'orologio, la catena e il portafogli del compagno. Le scale sono scese a precipizio. Al portone è fermo, in attesa, l'automobile. La signorina si accosta all'orecchio dello *chauffeur* e gli mormora con una certa trepidazione:

— Via! presto... Alla stazione centrale.

Dopo tre ore di diretto la svelta francese scendeva trionfante alla stazione di Genova.

Il risveglio dello sfortunato amatore è assolante. Un dolore terribile alla testa e una bocca amara ed arida. Ma il suo volto ad un tratto prende una maschera di stupore indicibile. La elegante francese è scomparsa. Sul comodino l'anello, l'orologio, la catena d'oro non ci sono più. Nella stanza, ancora impregnata di profumo acre e nauseante, c'è un silenzio da esasperare. Il soldato apre tutti i mobili, gli armadi... Nulla. Non un abito, non un cappotto. Sul canterale la fialetta dell'orribile profumo vuota, e ad un attaccapanni un paio di calzoni. Ahimè! non i suoi.

***

L'aula terza del Tribunale è destinata all'epilogo della spiacevole avventura. Arnaldo Ciceri, il soldato automobilista, è al fronte. La donnina, elegante, ma pallida e abbattuta, siede sulla panca degli imputati, tra due carabinieri. La sua confessione è completa.

— E' vero... ho rubato tutto io. A Genova ho venduto gli oggetti per 400 lire...

— Ed avevano un valore di oltre 2600 lire — interrompe il presidente. — Voi, per derubare lo, lo avete narcotizzato.

— No, no; l'ho semplicemente profumato. La fame, il bisogno, mi ha fatto perdere la testa.

— Ammesso — esclama il presidente — che l'abbiate mai avuta.

Arnaldo Ciceri, che in istruttoria confessò di essere stato stordito con un narcotico, non è all'udienza per confermare la sua accusa. Il Tribunale condanna Celestina Lapeyre — ballerina, dice lei, di rango francese — ad anno di reclusione per furto.

Presidente cav. cons. Stecchini; P. M. avv. Fanelli; difesa avv. Fausto Costa.

IL GLOBÉOL fortifica

Anemia
Convalescenza
Tubercolosi
Nevrastenia
Anemia cerebrale
Sviluppo delle fanciulle
Età critica
Malattie nervose
Insonnie
Esaurimento nervoso

Il GLOBÉOL riassume in sè tutta una cura completa dell'anemia. Esso dà rapidamente le forze, abbrevia la convalescenza, e lascia una sensazione di benessere, di vigore e di salute. Specifico contro l'esaurimento nervoso.

Coraggio, vi prometto la salute, poichè questo è il rimedio che guarisce: il GLOBÉOL del quale conosco l'efficacia costante e assoluta.

8 pillole al giorno di GLOBÉOL danno all'organismo *500 MILIONI* di nuovi globuli rossi, ossia un bicchierino da liquore di nuovo sangue.

Per molto tempo, purtroppo, si è creduto al pregiudizio che i tubercolosi ed i candidati alla tubercolosi fossero tali per scarsezza di alimentazione e che occorresse somministrar loro, un eccesso di nutrizione, e questa pratica di sovralimentazione ha dato motivo a molte amare disillusioni. Grazie al cielo questo pregiudizio è ora scomparso.

Non basta infatti mangiar molto, ma è necessario che ciò che si mangia arrechi profitto. Ora i cibi non arrecano profitto che alla condizione di essere integralmente assimilati e trasformati in ossa, carne e sangue. Ciò si suppone, ben inteso degli organi in perfetto stato di funzionamento ed un ricambio che nulla lasci a desiderare.

Eppure anche in simili casi la sovrabbondanza di alimentazione ha i suoi inconvenienti ed i suoi rischi.

Si può anzi affermare che almeno tutti coloro che conducono una vita sedentaria e non fanno abbastanza esercizi muscolari mangiano sempre troppo, nel senso che, non assimilando tutto ciò che assorbono, si espongono all'ingorgo, con tutte le sue conseguenze: artritismo, arteriosclerosi, obesità, malattie della pelle, ecc.

Con ciò non bisogna credere però che i tisici debbano esser messi a dieta e condannati al digiuno. Al contrario occorre riparare le loro perdite e rifar loro delle forze e dei tessuti. Come? Non già, certo, colla sovralimentazione, ma a mezzo dell'opoterapia, cioè rifacendo loro del sangue nuovo.

Senza dubbio quando vi è di mezzo la consunzione, il sangue impoverito, viziato, corrotto non potrebbe più compiere efficacemente, i suoi molteplici compiti. Ma in tal caso per supplirlo, per rivivificarlo vi è il meraviglioso Globéol che contiene precisamente tutto ciò che costituisce le diverse virtù dei globuli rossi e del siero: il plasma vitale, i colloidi metallici (ferro e manganese), gli oxidasi, gli enzimi, le stimoline, gli anti-corpi e perfino i ferments, tutto allo stato vivente.

Esiste su di ciò una comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi del 7 giugno 1910.

Ne segue dunque che in qualunque farmacia si può ottenere quanto occorre per rimettere in forze un tubercolotico; di riordinare il suo ricambio rallentato o disorientato, meglio che con tutte le carni crude sanguinanti; con tutti i sughi, polveri, estratti, latte e vini che si usavano colla vecchia scuola.

E' sempre — se si vuole — una sovralimentazione, ma una sovralimentazione razionale, discreta, innocua, la sovralimentazione ideale.

Dr. Daurian.

N. B. — Il *Globéol Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie. *Les Etablissements Chatelain*. Filiale per l'Italia e Colonie, 23, via Castel Morrone, Milano. Il flacone L. 7,25 franco di porto. Estero L. 8.—

N.B. — LA FILIALE ITALIANA DEGLI STABILIMENTI CHATELAIN rende noto che malgrado l'enorme aumento del costo delle materie prime, e la perdita sul cambio Francese, il prezzo del " GLOBÉOL " e degli altri prodotti rimane immutato, ed il Pubblico dovrà pagare al Farmacista solo quello indicato sull'etichetta. Si praticano sempre le solite facilitazioni ai Medici Civili e Militari, Levatrici, Ospedali e Cliniche.

CRONACA MILANESE

San Michele

Non mancava che il maltempo. Il giorno di San Michele è destinato ad un genere di lavoro noioso per tutti e per molti doloroso. Se poi c'è lo scroscio della pioggia la cerimonia è al completo!

Ieri i milanesi, destandosi, hanno trovato un cielo plumbeo, minaccioso. Qualche goccia di pioggia annunciava la burrasca: ma il 29 settembre è una di quelle date che non ammettono proroghe. C'è chi deve sloggiare, c'è chi deve subentrare. Ed è alquanto difficile che si riesca a stabilire — anche se le norme contrattuali lo permettessero — un accordo fra chi va e chi viene.

I preparativi che fervevano tra le pareti domestiche da qualche settimana, hanno avuto ieri il loro epilogo. I mobili sono stati rimossi; le suppellettili rinchiuse in ceste enormi e in cassoni; i quadri, gli specchi, i gingilli legati in fasci alla rinfusa; per le scale dei vasti palazzi e giù per le finestre colle corde, dalla mattina alla sera fu un interminabile lavoro di trasporto in «entrata» e in «uscita».

Si abbandonavano vecchi nidi coi loro ricordi: si trovavano nuove stanze che avevano dell'ignoto, del misterioso.

I grandi furgoni, giù nella via, attendevano di essere caricati o scaricati; partivano seguiti dai ragazzi e dalle donne; arrivavano dopo peripezie di viaggio attraverso la città, sotto la pioggia fitta, insistente.

Poveri mobili, poveri materassi inzuppati, povere suppellettili gocciolanti da ogni lato, maltrattate nella fretta dello sgombero, nella faticosa discesa per le scale a gomito, dalle finestre a cordate!

Un San Michele ha sempre un lato di tristezza: queste casse ammontichiate alla rinfusa su carri a zonzo per la città, manifestano sempre l'angoscia o la stanchezza di chi ha dovuto sloggiare. Per molti è un giorno di dolore; nei quartieri poveri specialmente chi cambia difficilmente cambia in meglio.

Ma v'è, sopratutto, un lato sentimentale: la casa che ci ha ospitati canta sempre vecchi e cari ritornelli; ricorda momenti dolci e ore tristi; dà, sovente, l'illusione di rivivere con chi non vive più. E lasciarla è doloroso. Chi ne esce s'indugia nelle stanze vuote a ricercarvi ancora una traccia, un segno, un palpito della vita vissuta; s'arresta nell'ultimo corridoio che conduce alla porta e sente che lì, tra quelle pareti mute, qualche cosa di sè egli lascia per sempre. E chi entra non se ne avvede: rifà il suo nido in quella casa vecchia che gli sembra nuova per ripetere in un altro San Michele, la triste vicenda.

I carri hanno percorso tutte le vie della città sempre sotto l'acquazzone: qualche incidente è accaduto nei vicoli o nelle arterie più prossime al centro. Ma cose da nulla: un armadio che rotola dalla vetta del carico, qualche specchio che cede sotto il peso dei mobili; una sedia che scricchiola e si trasforma in una frittella; un materasso a penzoloni che spazza la strada; una corda mal legata che cede e lascia andare il catafascio tutte le «tampelline».

E gli incidenti provocavano scenette comiche in mezzo alla strada: gli addetti allo sgombero, non sapendo con chi prendersela ed avendo, d'altra parte, bisogno di sfogarsi, intavolavano discussioni animate che il più delle volte finivano in sequele d'ingiurie. Intanto qualche mobile si sbizzarriva col carico, qualche bruciista, passando a stento, faceva schioccare sopra la testa dei litiganti la sua frusta, e qualche vigile capitava col suo notes per certi appunti....

San Michele è finito, se il buon Dio vuole, a sera tarda; ma, a sera tarda, la pioggia non aveva finito di deliziare.

Per sollecitare le nomine degli ufficiali dimissionari

Un lettore ci scrive: «Un decreto dei primi di agosto, fu concesso agli ufficiali dimissionari di essere reintegrati nel loro ufficio per la durata della guerra. Io ho presentato al Distretto una domanda a questo scopo fin dal 20 agosto ultimo scorso e mi consta che la mia domanda dorme ancora su qualche tavolo d'ufficio. Ma perchè non si provvede a sollecitare il disbrigo di simili pratiche? Siamo pieni di buona volontà per fare il nostro dovere; perchè non metterci presto in grado di essere al fronte?»

Per gli industriali e commercianti che fanno affari in Turchia

Il prof. Carmelo Melia, addetto commerciale presso l'ambasciata di Costantinopoli, ha ricevuto in questi giorni presso la nostra Camera di Commercio numerosi industriali e commercianti che avevano rapporti d'affari in Turchia.

Il prof. Melia si trattiene ancora sino al mezzogiorno di sabato venturo a Milano donde proseguirà la sua missione a Venezia.

Durante la sua permanenza a Milano il prof. Melia si tiene a disposizione anche dei commercianti ed industriali della Lombardia e dell'Emilia.

Provvedimenti dell'amministrazione comunale

contro le pubblicazioni pornografiche

La Giunta Municipale, secondando la provvida iniziativa della Associazione *Per la Scuola*, contro la diffusione della corruzione giovanile, mediante le figurazioni e pubblicazioni oscene, ha deliberato, nei limiti della sua competenza, di provvedere alla rinnovazione di tutte le licenze per edicole e per posteggio di vendita di giornali, inserendovi esplicito divieto di vendere stampe, cartoline, libri, periodici pornografici, con diffida di sospensione o di revoca della licenza in caso di infrazione al divieto, ed ha inoltre disposto per un'intensa vigilanza, a mezzo dei dipendenti agenti, in applicazione dell'art. 339 del Codice penale.

Le varie iniziative
per difendere i soldati dai rigori del freddo

Per una raccolta popolare di oggetti di lana

Il Comitato per una raccolta popolare di oggetti di lana lancia il seguente manifesto:

Cittadini!

Sulle Alpi bagnate dal più nobile, dal più puro sangue italiano, i nostri soldati combattono, con ardimento pari al valore, una lotta superba, per la santità del nostro diritto, per la libertà, per il radioso avvenire della Patria. Implacabile, sagacemente preparato, potentemente agguerrito il nemico: insidiosi e barbarici i suoi accorgimenti: grandiosa la posta per noi. Se per esso trattasi di perdere le ultime vestigia di una secolare usurpazione, noi dobbiamo coronare l'opera magnifica, onde l'Italia mirabilmente risorse, rapidamente si unì, meravigliosamente si compose in una Nazione grande, forte, invidiata. Ma con la geniale sapienza dei Capi, con il coraggio leonino, lo sprezzo dei perigli, l'eroica serenità del sacrificio, l'Esercito, col quale gareggia in virtù l'Armata, compirà la gesta gloriosa, e l'Italia sarà una veramente dalle sue Alpi al suo Mare.

Lunga la lotta ed aspra. Al nemico, che i soldati d'Italia baldamente fronteggiano e progressivamente ricacciano al di là dei confini che Natura ha segnati, un altro nemico si appresta ad aggiungere asprezza alla lotta superba: il freddo. La Madre provveda, dunque, a difendere i Figli suoi che tutto le danno — la vita stessa — dai rigori dell'inverno, che lassù è neve e gelo: ritempri i loro animi col caldo alito del materno affetto: protegga i loro corpi, così che nè ardore nè possanza mai li abbandonino, ed in ogni ora, in ogni istante siano pronti al cimento, alla vittoria.

Cittadini!

Una sola voce risuona oggi da un capo all'altro d'Italia: *lana, lana, lana!* A quella voce risponde la eco di Milano nostra: *lana, lana, lana!*

Rinunciando a tutto ciò che potrebbe dividere, per assurgere a ciò che tutti deve unire in una fede, in una speranza, in un palpito. Vi invitiamo a integrar l'opera che Milano ha già intrapresa e splendidamente avviata, per azione di benemeriti Comitati e di anime devote al culto della bontà, per l'inesauribile generosità dei cittadini d'ogni classe, d'ogni condizione.

Vuolsi attuare una *Raccolta popolare di soli oggetti di lana.*

Confortati da benevoli incoraggiamenti e da fattivi consensi di Autorità e di Enti pubblici: fidenti nel cuore di Milano, il 3 ottobre p. v. le chiederemo una di quelle sue manifestazioni d'amore, nelle quali la cara Città nostra suole trionfalmente primeggiare. E Milano sarà, una volta ancora, degna di sè, della Patria, dell'ammirazione universale.

Norme per la raccolta

1. — La raccolta avrà luogo domenica 3 ottobre, dalle ore 9 alle 11.30 per la parte interna della città compresa fra gli antichi bastioni: dalle ore 13 in avanti oltre i bastioni.

2. — Si accetteranno: *lana ed oggetti di lana di qualsiasi genere e forma, abiti e sott'abiti di lana; il tutto sia nuovo che usato purchè in condizioni da servire allo scopo.*

3. — Contrariamente alle consuetudini, i singoli cortei — l'itinerario dei quali sarà in tempo reso noto — non saranno accompagnati da musiche e da chiassosi apparati. Con una più semplice forma di richiamo e con l'aiuto di giovani volonterosi, di patriottiche associazioni, si procederà alla raccolta.

4. — Ad agevolarla, s'incitano gli offerenti a consegnare preferibilmente gli oggetti nelle portinerie delle singole case.

5. — Comitato e Commissione esecutiva confidano nella meritoria collaborazione dei cittadini, affinchè lo scopo dal quale tutti sono sicuramente animati si raggiunga nel maggior modo e nelle maggiori possibili proporzioni.

Nel Comitato di preparazione

Il Comitato Lombardo di Preparazione ci comunica:

«È noto l'uso dei giornali e della carta per difendersi dal freddo anche acutissimo; anzi questa era ed è praticissima fra le persone appartenenti all'esercito. Il male è che la carta usuale non può sempre tagliarsi per adattarla alla persona, e poi serve una volta sola: sicchè l'ideale sarebbe una carta che durasse e si adattasse bene pel taglio. Nel Comitato Lombardo di Preparazione (Piazza S. Sepolcro, 9) la direzione tecnica da tempo ha preso l'iniziativa di opportuni studî e dato l'indirizzo alla soluzione; gli studî, condotti da persone competenti, hanno condotto a felice risultato, sicchè il Comitato spera di contribuire alla soluzione del problema con speciali pettorine di carta apposita, resistenti ed impenetrabili all'aria, idonee a fungere da maglia e da rinforzo alla maglia, e ciò in grazia del taglio e della confezione. Il Comitato, col concorso disinteressato ed altamente patriottico di una delle ditte più importanti che esercitano l'industria della carta, spera di avere anche risolto il problema dell'industriabilità di queste pettorine che essa ha tutelate con marca di fabbrica, riserbandosi di dare ad esse la massima diffusione ed anche di cederle a Comitati affini al puro prezzo di costo. Già parecchie centinaia di queste pettorine sono partite, altre si trovano in confezione, e noi siamo convinti che incontreranno il favore degli utenti cioè dei soldati e del pubblico, presso il quale può e deve valere l'autorità di igienisti che hanno approvate e trovate soddisfacenti le pettorine stesse.

«Non è lana, ma è cosa che tiene caldo; e dura, unendo igiene e conforto. E carta, ma carta apposita, resistente e calda e igienica. D'altronde si rammenti quale largo uso della carta fecero nella loro guerra i giapponesi per lottare vittoriosamente contro i freddi terribili della Mancuria. Anche noi vinceremo i rigori dell'inverno tutelando la salute dei nostri prodi combattenti.»

Ieri un pregevole articolo pubblicato nel *Secolo* parlava dell'uso di speciali pezze di piedi, per le quali farebbe ottimamente la tela imbevuta di grassi e tagliata a quadrati di cm. 40 di lato. Anche il Comitato Lombardo di Preparazione da tempo studiava la cosa, e può adesso annunciare la soluzione per la quale si prepareranno apposite pezze da piede confezionate in modo speciale con talune modificazioni di fronte alla preparazione annunciata al pubblico. Sono modificazioni portate principalmente dal punto di vista igienico, il che spiega l'approvazione data da competenti igienisti, laglio. Il valoroso bersagliere era stato ansciando adito a più che la speranza che che volontario nella campagna libica.

L'abuso dei distintivi della Croce Rossa

Il Comitato di propaganda della Croce Rossa ha potuto constatare che molti portano il distintivo di soci senza esserlo. Ciò è in dipendenza del fatto che alcune ditte si sono date alla produzione o al commercio abusivo dei distintivi. Qualcuna poi ha creduto di poterne creare di diversi, ma aventi pur sempre la croce rossa come motivo dominante e che assomigliano a quelli di componenti Comitati o Commissioni.

Ora il Comitato di Propaganda avverte che recenti, ripetute sentenze hanno stabilito la proprietà assoluta del segno della Croce Rossa. E se questa proprietà generica esiste e deve essere rispettata, con molta maggior ragione esiste il diritto per la Croce Rossa di impedire che si facciano passare come soci, valendosi di distintivi fabbricati e venduti abusivamente, persone che non sono tali. In questo senso provvedimenti severi d'accordo con l'autorità saranno presi.

***

Lo spettacolo al Velodromo delle «Vecchie Glorie» è stato proficuo per la Croce Rossa. «La Gazzetta dello Sport» ha infatti versato al Comitato di Propaganda L. 1853,30, rappresentanti metà dell'utile. L'altra metà fu devoluta a costituire un fondo per i corridori feriti in guerra. La vendita dei programmi ha dato un altro utile netto di L. 150., che fu devoluto al Posto di Ristori della Croce Rossa alla Stazione Centrale.

La cartolina artistica
"Verso la vittoria"

Un distinto artista, lo scultore Guido Righetti, ha composto un forte lavoro, che fuso in bronzo fu da lui destinato alla «Croce Rossa». Esso s'intitola «Verso la Vittoria!» e rappresenta la civiltà latina che sotto le zampe dei suoi cavalli frantuma gli emblemi della barbarie.

Della riproduzione in cartolina lo scultore Righetti ha fatto omaggio al «Comitato Milanese per la raccolta dei fondi per i bisogni della guerra». La riproduzione è accompagnata da parole di Giannino Antona Traversi.

La cartolina è stata messa in vendita dal Comitato al prezzo di centesimi 15. Anche di questa cartolina la distribuzione ai rivenditori è stata affidata al signor G. Ferrario, via Telesio 23, Milano (telefono N. 40.251).

Riunione medica di propaganda
alla Clinica del Lavoro

Ieri, alle ore 17, ebbe luogo alla «Clinica del Lavoro», via S. Barnaba 8, la consueta riunione di medici, promossa dal *Gruppo per propagande mediche nella guerra*, per trattare gli argomenti di medicina castrense. Sono annunziate comunicazioni dei professori: Colliaux, Medea, Ronzoni, Perussia, Pedrazzini, Terni. La seduta si chiuderà alle 18,30. L'ingresso è libero.

La deficenza dei vagoni nel porto di Genova

L'Associazione Generale del commercio dei carboni fossili, preoccupata per la mancanza dei vagoni, ha così telegrafato al ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli:

«Segnaliamo Vostra Eccellenza che deficenza vagoni nostri scali carbonieri lamentata giorni scorsi va accentuandosi in modo allarmante; difatti oggi, 28, nessun vagone venne assegnato per carico carbone depositato malgrado commercio disponga forte tonnellaggio. Perdurando tale stato di cose prevedesi imminente arresto operazioni di scarico vapori e fornitura alle industrie dell'interno. Urge quindi prontamente provvedere dotare nostro Porto numero vagoni sufficiente sfollare depositi e galleggianti rigurgitanti di carbone per ovviare danni incalcolabili nostre industrie e commercio. Ossequi. — Associazione Carboni Fossili, *Celle*, vice-presidente».

Sul campo dell'onore

Il bersagliere milanese Giovanni Brusoni, è caduto sul campo dell'onore. Venne colpito da una scheggia di granata mentre balzava, coi commilitoni, all'assalto delle trincee nemiche.

La notizia ufficiale è pervenuta ieri alla famiglia che abita in viale Romana, 46. Al dolore è conforto il patriottico orgoglio da quella apparsa dai primi indizî raccolti contro di lui.

Per i profughi adriatici

La «Patria» Associazione pro Trieste e Trento e la Società Triestina, Goriziana e Istriana di beneficenza, hanno trasportato la loro sede in via Silvio Pellico 6 in locali liberalmente messi a loro disposizione dal Municipio di Milano, al quale le due società desiderano rendere pubbliche vivissime grazie.

Nei nuovi locali, meglio adatti all'accresciuto lavoro incombente in seguito al numeroso affluire di profughi delle regioni adriatiche, le due società, come per il passato, provvedono anzi tutto all'erogazione di sussidi agli indigenti; rilasciano certificati a chi sia privo di documento di riconoscimento; si occupano della ricerca di profughi staccati dalle loro famiglie; stanno attualmente disponendo anche per un censimento dei beni immobili lasciati nelle loro terre dai fuggiaschi, sia sudditi austriaci che cittadini del Regno.

Per tutte queste operazioni e per quant'altro può giovare alla tutela degli interessi e al soddisfacimento dei bisogni dei profughi adriatici, questi possono presentarsi alla suddetta sede nelle ore fissate d'ufficio.

Occorre osservare che la «Patria» si occupa della parte politica, la Società di Beneficenza degli aiuti pecuniari, ma agiscono entrambi unite per lo stesso scopo.

La Società di Beneficenza, in particolare, desidera adempiere a un suo dovere: oltre ai sussidi regolari, per i quali i fondi le vengono forniti dagli enti che patrioticamente se ne sono assunti il carico, deve provvedere a molti altri bisogni e crede appunto suo debito ricordare e ringraziare quei generosi che — all'infuori delle sottoscrizioni pubbliche — a ciò hanno contribuito pecuniariamente, nella fiducia che tali risorse non abbiano a mancarle anche in futuro.

Essi sono: Cantoni Carlo — Zay ing Ernesto di Ponte Nossa — Mrach ing. Adolfo — Ullmann Rodolfo — Massoneria Romana — Associazione Pompieri di Milano — Mordo Adolfo — De Hümmerlin ing. Luigi — Ditta Wassermann — Società Trento Trieste di Buenos Aires — Haymann Riccardo — Benvenuti Benvenuto di Susa — Calegari prof. Matteo — Bertoli Pavan Giuseppe — Klein Cominotti Edoardo — Luzzatto Carlo — Rocca Vittore — Sinigaglia Guido — Goldschmidt Massimiliano — Perelli cav. Guido — Sossich ing. Antonio — Sossich Angelo — Stein Franco — Astolfoni dott. Giuseppe — Marcolin Carlo — Steiner Emerico — Sartori ing. Romano — Cosciancich Ferdinando — Rimini Riccardo — Bonomi rag. Carlo — Luzzatto Ralph — Ditta Rimini e Sanguinetti — Jesi Carlo — Burgstaller Ivo — Segrè Quinto di Firenze e finalmente un Comitato di signore presieduto dal comm. Buzzati.

La morte del primo segretario
della Camera del Lavoro

Alle ore 7.10 di ieri mattina, nella sala chirurgica della Clinica del Lavoro è morto a 62 anni Giuseppe Croce.

Il Croce fece parte, giovanissimo ancora, al battagliero manipolo che per primo lanciò in Italia e a Milano più specialmente i germi dell'internazionale operaia e prese parte attiva a polemiche vivacissime.

Entrò poi nelle file del Partito Socialista, di cui fu uno dei più attivi militi, e per primo coperse la carica di segretario della Camera del Lavoro di Milano.

Nell'infausto '98 fu tra i perseguitati dalla reazione politica, e subì più volte il carcere politico.

In questi ultimi anni, data la grave età, pur rimanendo delle idee da lui sempre propugnate alla pari di molti altri, si era ritirato dalla prima linea di battaglia.

Era ammalato da parecchi mesi di una malattia terribile, ma, forse presago della incurabilità del male, solo da otto giorni, quando cioè le forze più non lo reggevano, annuì al consiglio delle sorelle ed entrò nella Clinica del lavoro.

Il prof. Devoto ed il dott. Cesa-Bianchi gli furono larghi di amorose quanto, purtroppo, inutili cure.

Il defunto era consigliere del Monte di Pietà, della Cassa di Risparmio, dell'Ente Autonomo, dell'Umanitaria. Fu tra i fondatori dei laboratori per gli indumenti militari, e a quest'opera di civile assistenza dedicò le sue ultime energie. È morto povero, dopo una vita di lavoro e di lotta.

I ladri

L'altra sera furono tratti in arresto i due facchini Giuseppe Cislaghi fu Achille e Cesare Pisodi di Emilio. Il primo venne passato al Cellulare, il secondo all'Autorità Militare perchè soldato richiamato di fanteria. Costoro mentre prestavano servizio per il «S. Michele» del signor Alessandro Foi, abitante in Via S. Gregorio 22, avevano rubato da un cassetto anelli e spille d'oro con brillanti per il complessivo valore di 1500 lire.

Il commissario cav. Birondi ha ierl'altro proceduto all'arresto di certo Ambrogio Bonsignori di anni 27 abitante a Caronno il quale era ricercatissimo per due furti di biciclette a danno di Ermenegildo Devinsi domiciliato in via Berretta 2 a Turro e di Pietro Rossi di Giovanni.

***

Alcuni giorni fa il signor Cesare Colombo veniva derubato nella sua abitazione di via Santa Croce 4, di una piccola cassaforte contenente gioielli. Uno dei colpevoli venne rintracciato ed arrestato dopo attivissime indagini del delegato Pistone. E' certo Carlo Garonelli, senza fissa dimora. Al momento del furto costui portava abusivamente la divisa di soldato d'artiglieria.

Scarcerazione

Il piazzista in vini Rodolfo Araldi, di Reggio Emilia, abitante nella nostra città, in Viale Monza 68, di cui abbiamo pubblicato in cronaca l'arresto avvenuto il 9 luglio, è stato ieri scarcerato essendo risultata la sua responsabilità molto diversa da quella apparsa dai primi indizî raccolti contro di lui.

La solita truffa all'americana

L'agricoltore Ambrogio Cesari, di anni 66, era venuto iermattina in città da Settala Milanese, per riscuotere una somma alla Cassa di Risparmio. Ebbe la sfortuna di incontrare due malviventi i quali, con il solito trucco all'americana, gli portarono via il libretto e andarono subito a prelevare duemila lire.

All'ingenuo, non restò altro conforto che la denuncia. Ora l'Autorità indaga per acciuffare i due truffatori di cui hanno avuto qualche indicazione

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Lucido è il *primo*, ed il *secondo* fu
Priá di mio padre. Il *tutto* è Belzebù.
Spiegazione del gioco proposto ieri:
MAI - ALE — MAIALE.

Come una capigliatura corta e rada può essere resa lunga ed abbondante in 30 giorni

Pratiche prescrizioni contro le calvizie

Se avete della forfora e se i vostri capelli cadono, potete essere sicuri che le loro radici sono troppo anemiche per attingere dal sangue gli olii essenziali indispensabili a una crescita normale. Ne risulta che i capelli diminuiscono, cadono poco a poco e che, finalmente, la vostra testa è votata ad una calvizie completa. Ma la scienza ha infine trovato un prodotto nominato «Lavona de Composée», che instantaneamente assorbito dalle radici dei capelli anche più deboli, sostituisce così perfettamente gli olii naturali, che provoca spesso in meno di trenta giorni lo sviluppo di una capigliatura lunga ed abbondante. Il «Lavona ed Composée» è così energico allo stato puro che si raccomanda generalmente di mischiarne 30 grammi «Lavona de Composée», con 7 decigrammi di memtol cristallizzato, 50 grammi d'alcool à 90° e 45 grammi d'acqua distillata.

Qualunque farmacia può fare questa miscela e del resto è facile preparare questa lozione da sè stesso. Se i vostri capelli sono secchi, avvizziti, radi, corti, ruvidi e senza vita, se cadono e non tengono oppure se avete della forfora, sarete sorpresi dei risultati rapidi ottenuti coll'uso quotidiano di questa ricetta emplice, inoffensiva, di poca spesa. Chiunque ne fa uso dovrà star attento di non spargerne sul viso, ove questa lozione potrebbe occasionare della lanugine.

Collegio Savoia
(anno 64.°)
Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza) Telefono 44
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali e Istituto Tecnico. - Retta mite - Tutto il confort. - Ampio cortile e giardino - Caloriferi, luce elettrica, bagni.

Le Famiglie che desiderano affidare sicuramente i loro figliuoli non trascurino di chiedere il programma del
Premiato Collegio Maschile
"La Famiglia"
di Cassano d'Adda — MILANO — Telef. 9
Ambiente d'eccezione. - Condizioni speciali di retta e di pagamento.

SALICE
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

MOBILI
Causa crisi vendiamo a prezzo di costo i veri Mobili di Cantù
DI
Esposizione permanente in piazza Durini N. 7 interno. - Milano.
CANTÙ

Cittadini lavoratori

Col vostro continuato lavoro non potrete mai permettervi, di accumulare una somma, che possa formare l'esistenza perenne della vostra vita. Quanto guadagnate forse vi basterà a farvi modestamente vivere; non vi faccia sacrificio togliere dalla vostra tasca Una lira per acquistare un biglietto della Grande Lotteria Italiana che si estrarrà in Roma il giorno 11 Novembre 1915, e che ha premi per Lire 500.000. Mentre Una Lira non vi porta alcun danno, può farvi guadagnare la bella cifra di Lire 200.000 e concorrere ugualmente agli altri 1573 premi che buona parte di questi sono ugualmente per somme rilevanti.

Tenete presente l'operaio Rocco Orlando, domiciliato in Maschito Provincia di Potenza, e l'altro di Vicenza, Morandi Alfredo, che guadagnarono, l'uno il primo premio della Lotteria popolare estratta in Roma il 25 Marzo, l'altro il primo premio della Tombola Nazionale del Giugno 1914, divenendo così immediatamente ricchi per avere speso ognuno Una Lira soltanto.

E' un buon esempio, e tutti Voi dovreste imitarlo, per non avere rimorsi.

Accettate il nostro consiglio tanto più che la spesa è limitata, e non può, questa spesa, certamente scomodare a nessuno.

I biglietti sono in numero limitato e si trovano in vendita in tutto il Regno presso gli appositi incaricati.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si puo fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Malattie Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arboro Vercellese.

COMPRASI e VENDESI per contanti
Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Stomaco-Intestini
Funzionano bene e guariscono dalle malattie con l'ANTISEPTOLO, Analettico perfezionato. Cura la stitichezza ostinata, la diarrea, l'acidità, le lente digestioni. Ridona l'appetito e la salute. Flac. L. 6; per posta ovunque L. 7 anticipato a LOMBARDI & CONTARDI, Napoli — Via Roma, 345 — Napoli. Opuscolo gratis. — Efficacia garantita.

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

ACCERTATEVI
che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda
Un cerotto like UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

Tosse
ASININA
Ho potuto, per l'uso fatto nel mio ambulatorio, dello **Sciroppo Negri** e *sacchetti*, sempre più confermarmi della giusta riputazione che gode da tanto tempo per la sua efficacia nelle tossi infantili in generale, e particolarmente nella cosidetta *asinina*, o pertosse, o tosse convulsiva. Questa nevrosi infettiva assai persistente, molto molesta e pericolosa pei gravi accessi e per le complicanze, massime bronco-polmonari, trova di sicuro un sollievo, un ottimo rimedio nello **Sciroppo Negri**; per la cui composizione si ebbe la felice idea di unire i migliori calmanti, balsamici e antisettici, in un gustoso ben preparato sciroppo che i bambini prendono volentieri: onde lo raccomando ai Colleghi, perchè vogliano prescriverlo, e vedranno diminuire gli accessi d'intensità e frequenza, fino a dileguarsi del tutto. Dott. Prof. Comm. **Francesco Fede**
Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli.

ULTIMISSIME

I particolari della vittoria francese

Gli agenti della politica tedesca in Bulgaria
mantenuti al potere dallo Czar Ferdinando

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La battaglia della Champagne

Particolari ufficiali

Parigi, ...e.

Si hanno i seguenti particolari sulla battaglia nella Champagne:

Sul fronte compreso fra il massiccio di Neronvilles e la vallata dell'Aisne verso Servon, nella regione all'ovest, larghe ondulazioni raggiungono 180 e 190 metri e sono coperte da boschi di pino, dominando strade rettilinee e i piccoli fiumi di Suippes e Ain Tourbe. Rari villaggi fiancheggiano il fronte Auberive-Souain-Perthes-Lemesnil-Massiges. Ma da oltre un anno ogni accidentalità di terreno ricevette denominazioni per la cui scelta i soldati esercitavano la loro fantasia. Così i corridoi delle trincee e le opere furono battezzate coi nomi di Kaiser, Hindenburg, Von Kluck, ecc. La prima posizione formante la linea principale di resistenza comprendeva da due a cinque trincee scaglionate su una profondità da tre a cinquecento metri con difese accessorie complete, reticolati impenetrabili di fil di ferro intrecciato, ripari, caverne e fortini armati da mitragliatrici. La seconda linea di resistenza era stabilita sulle colline dominanti la vallata del Pyera, organizzata accuratamente in modo da essere difficilmente visibile.

La nostra preparazione durò tre giorni mettendo in opera tutte le recenti creazioni dell'artiglieria i cui terribili effetti si constatarono durante l'occupazione: trincee livellate, ricoveri, caverne, ripieni di terra, reticolati, spezzati e divelti. Il nostro tiro coprì tutta la prima posizione mentre i nostri pezzi pesanti colpivano le ferrovie e interrompevano le comunicazioni nemiche. Alcune unità avversarie furono private per 48 ore dei rifornimenti, così che l'effetto morale eguagliò l'effetto distruttivo. Fra il giorno 22 e il 25 il tiro continuò senza tregua, nonostante la variazione del tempo.

Il segnale dell'assalto fu alle ore 9. Un'onda umana su un fronte di oltre 25 km. sommerse con lo stesso slancio tutte le trincee nemiche. Le nostre truppe composte di francesi di tutte le regioni e truppe di colonia saltarono le organizzazioni avversarie, spezzarono la resistenza dei difensori, continuarono la avanzata con slancio e audacia, vincendo le difficoltà del terreno bagnato, sconvolto, subendo perdite generalmente leggere nonostante l'arrivo di rinforzi tedeschi che dalle posizioni intermedie dirigevano il fuoco di mitragliatrici e di fucileria contro i fianchi delle nostre truppe che tuttavia avanzavano.

L'avanzata fu particolarmente rapida: 1.° ad ovest presso il mulino di Souain dove ci impadronimmo delle opere dette Palatinato di Magdeburgo, delle trincee Von Kluch e dei corridoi Von Tirpitz per invadere il bosco Guglielmo; 2.° al centro, dove le nostre truppe, in meno di un'ora, occuparono la strada Souain-Sommepy e la trincea detta Gretchen, arrivando dinanzi alla fattoria Navarrin; 3.° ad est, dove gli africani balzando sulle linee tedesche raggiunsero la strada Souain-Tahure impadronendosi della ferrovia tedesca e del campo dei depositi.

A destra in diciassette minuti contingenti della Savoja e del Delfinato si impadronirono del saliente detto La Poche e raggiunsero il Trou Bricotte distante un chilometro dal punto di partenza. Occuparono poi la forte trincea York oltrepassando la strada Souain-Tahure e giunsero alla quota 193 dopo aver coperto quattro chilometri.

A nord di Beausejour prendemmo un sistema fortificato comprendente cinque linee successive, su una profondità di 400 metri, spingendoci sulla strada da Perthes-Cernay sino alla Maison Champagne. Nella stessa parte del fronte attaccò la fanteria coloniale con magnifico slancio e si impadronì al nord di Massiges del bastione formato dalla quota 191.

Alla fine della giornata eravamo pervenuti al nord di Souain ed al nord di Perthes in contatto colle seconde posizioni del nemico appoggiate sulle colline Souain e Tahure. Le nostre batterie avevano seguito l'avanzata di fanteria oltrepassando i corridoi delle nostre trincee e collocandosi sulla nostra linea di partenza. Giunta la notte, mentre precedute da ufficiali, tetri ed avviliti, colonne di prigionieri tedeschi raggiungevano le retrovie, i nostri convogli di munizioni e le cucine trasportabili si avviavano verso nord, ove i nostri combattenti commentavano l'avvenimento con soddisfazione gioconda, dimenticando le fatiche di questa rude giornata. — (Stefani.)

Le felicitazioni di Poincaré a Joffre

Parigi, 29 notte.

Poincaré diresse a Millerand la seguente lettera:

«Il magnifico risultato che dettero le nostre operazioni nell'Artois e nella Champagne ci permette di valutare l'estensione della vittoria che riportarono gli eserciti alleati. Le nostre ammirevoli truppe dettero in rudi combattimenti nuove prove del loro incomparabile ardore e del loro spirito di sacrificio e della sublime devozione alla patria e affermarono definitivamente la loro superiorità sul nemico. Vi prego di trasmettere al generale in capo e ai generali comandanti dei gruppi di eserciti e a tutti i generali, ufficiali, sottufficiali e soldati le più calorose e commosse felicitazioni.»

Millerand trasmise a Joffre questa lettera accompagnandola col telegramma seguente:

«E' col cuore pieno di gioia che vi trasmetto la lettera che ricevetti dal presidente della Repubblica. Nel comunicarla alle truppe vi prego di aggiungervi con le mie più calorose congratulazioni personali l'attestato dell'ammirazione e della gratitudine del governo della Repubblica.» (*Stefani.*)

Momento critico per i tedeschi

Pietrogrado, 28 sera.

(W.) Secondo una nota ufficiosa dei giornali locali il notevolissimo successo delle armate francesi pone ora la questione cosa pensa di fare il quartier generale tedesco dopo che la sua terza armata ha perduto circa settantamila uomini in prigionieri, feriti e uccisi, circa cioè due corpi d'armata. Se non si deciderà ad accorciare il fronte in occidente non avrà altra scelta che di rafforzare le truppe occidentali prendendo le riserve dal fronte russo.

Il collaboratore militare della «Novoje Vremia» dice che a questa seconda via di uscita il nemico si adatterà molto a malincuore e ciò si può ritenere dal fatto che dopo quattordici giorni dalla sconfitta tedesca sul Sereth le riserve tedesche non sono state capaci di migliorare la situazione strategica tedesca. La situazione degli eserciti tedeschi sul fronte russo appare troppo poco favorevole al comando perchè esso possa consentire ad una diminuzione degli effettivi sul fronte est. Per la Germania si avvicina il momento critico che dovrebbe avere influenza anche sulle intenzioni della Germania di fronte alla Serbia.

La crisi bulgara

I ministri dimissionari
pregati di restare in carica

Parigi, 29 notte.

Il *Temps* riceve da Sofia che lo Czar Ferdinando non ha accettato le dimissioni del ministro Tonceff, che avrebbe a sua volta rinunciato a mantenerle. Sembra dunque che la crisi sia scongiurata quantunque si continui a parlare dell'aggiunzione al gabinetto di qualche membro dell'opposizione onde costituire un gabinetto di concentrazione nazionale.

Dal canto suo il *Temps* commentando le notizie della crisi annunziata e poi smentita, dice che sussiste il fatto che i ministri Tonceff e Bacaloff furono dimissionari durante qualche ora, in seguito, pare, a una discussione burrascosa sulla politica estera. Ma sarà bene — continua il *Temps* — aspettare che la situazione si precisi prima di trarre conclusioni affrettate da tali notizie.

Re Ferdinando cambia facilmente di ministri, ma con meno facilità abbandona a questi la direzione della politica del paese. Tuttavia non è inverosimile che gli smacchi militari dei tedeschi che indicano la loro impotenza sui due fronti abbiano sorpreso il sovrano bulgaro già sconcertato forse dalla mobilitazione greca e dalla attitudine degli alleati.

Per ciò che riguarda la Rumenia il *Temps* crede di poter affermare che la sua attitudine non risponde ai desideri di Radoslavoff. I rumeni, non minacciati in prima linea dalla mobilitazione bulgara, hanno ammassato effettivi importanti sulla frontiera dei Carpazi, non temono dunque sorprese da parte dell'Ungheria. Un movimento energico si delinea in favore di nuove misure militari; tuttavia il ministero Bratiano non sembra per ora deciso a modificare l'attitudine di attesa aspettando l'ora per le decisioni supreme; e intanto fa osservare scrupolosamente l'interdizione del transito di materiale da guerra per la Turchia.

Commentando poi il discorso di Sir Edward Grey, il *Temps* dice che la storia dei negoziati balcanici mostrerà un giorno fino a qual punto la Quadruplice si lasciò abbindolare da una politica rinnovata, dai tristi esempi della rinascenza italiana, dalla quale Re Ferdinando si aspettava il coronamento dei suoi sogni bizantini.

Quindi il *Temps* ripete ancora una volta quanto bisogni diffidare delle manovre bulgare e dimostra la necessità che l'incanto sia rotto, rompendo definitivamente l'enigma bulgaro, e conclude: «Auguriamoci che gli ultimi avvertimenti partiti ieri dalla Camera dei Comuni sieno sufficienti a dissipare l'enigma, ma devesi sapere a Sofia che la nostra pazienza non si lascierà addormentare da mezze misure ed ancor meno da dichiarazioni. L'opinione pubblica francese non lo ammetterebbe, e il Governo della Repubblica non ignora la volontà del paese». (*l. c.*)

La situazione balcanica
secondo le speranze e i voti tedeschi

Zurigo, 29 notte.

La *Frankfurter Zeitung*, ritornando oggi sulla mobilitazione greca che preoccupa in modo visibilissimo i circoli politici tedeschi, scrive che il significato della mobilitazione rimane sempre oscuro. Ad Atene la lotta dei partiti continua indecisa, ma la parola che deciderà dell'atteggiamento della Grecia nel conflitto europeo, può venire pronunziata da un momento all'altro. Il telegramma di Re Ferdinando a Re Costantino, continua il giornale, è un segno che la Bulgaria ha onorevoli intenzioni di non ferire gli interessi greci, e che a Sofia si spera ancora di vedere la Grecia conservare la neutralità. La politica greca è però guidata da circostanze così complesse che è impossibile prevedere verso quale direzione essa marcerà. E poi assai dubbio che le diffidenze della Grecia verso la Bulgaria possano venire così presto eliminate.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica poi un lunghissimo articolo sulla situazione assai difficile della Grecia. Nell'articolo si spiega da un punto di vista greco tedescofilo come gli interessi degli elleni costringano i greci a sostenere la Serbia anche nel caso in cui non vi fossero tra i due stati trattati di alleanza. L'articolista dice che il credere che la Bulgaria, dopo di aver aggiustato i conti con la Serbia, dopo essersi cioè incorporata la Macedonia serba, non abbia poi a volgersi contro la Grecia per la conquista della Macedonia greca, è una pazzia. Rafforzata e ingrandita della Macedonia serba, la Bulgaria aggiusterebbe ben presto i conti anche con la Grecia; poi verrebbe anche il giorno della Rumenia, alla quale strapperebbe, e lo potrebbe, la Dobrugia toltale nel 1913. In seguito poi, la Bulgaria non mancherebbe d'approfittare della prima buona occasione, quando cioè la Germania fosse altrove occupata, per conquistare anche il resto della Rumelia con Costantinopoli. E quindi il pericolo che fa collimare gli interessi della Rumenia con quelli della Grecia, e molto dipenderà quindi dall'atteggiamento della Rumenia. Se dovesse questa volgersi contro la Bulgaria nel momento in cui essa intraprenderà la marcia contro la Serbia, anche per la Grecia sarebbe sonata l'ora dell'azione, poichè tutti gli Stati balcanici hanno un grande interesse a che la Bulgaria non diventi troppo forte. Dalla parte delle Potenze centrali sta dunque un nemico mortale della Grecia: la Bulgaria. Ma dall'altra parte, nella Quadruplice, sta l'Italia, le cui aspirazioni sono contrarie agli interessi della Grecia. Lo scrittore accenna quindi alle aspirazioni greche sull'Albania meridionale, su Saseno e Vallona, sulle isole dell'Arcipelago e sulle coste dell'Asia Minore, che secondo la sua opinione, porrebbero la politica greca in un ben difficile bivio. Probabile è — continua lo scrittore della *Frankfurter Zeitung*, che la Grecia si muoverà se la Bulgaria dovesse occupare o annettersi i territori serbi alla frontiera greca. In questo caso anche la Rumenia dovrebbe agire perchè il Governo di Bucarest non può vedere assolutamente di buon occhio un ingrandimento della Bulgaria che metterebbe in pericolo la Dobrugia.

Una via di uscita, dice infine lo scrittore, sarebbe che le Potenze centrali dessero alla Grecia e alla Rumenia l'assicurazione che la Bulgaria non si ingrandirà a spese della Serbia e della Grecia. In questo caso la Grecia e la Rumenia non avrebbero nessun motivo per non lasciare passare gli eserciti austro-ungarici diretti su Costantinopoli.

Il meglio di tutto però sarebbe, osserva qui con stupefacente ingenuità l'articolista, che la Serbia ascoltasse le voci della ragione e acconsentisse a non lasciarsi trascinare nell'abisso nel quale la conduce la politica di Pasic (cioè accettasse una pace separata con le Potenze centrali). Se a ciò si potesse riuscire, continua, le frontiere rimarrebbero quali sono attualmente e tirando un grande frego sul passato l'Austria diventando amica della Serbia potrebbe ottenere a Salonicco i vantaggi di cui ora gode la Serbia. Più desideri che tradiscono ancora una volta i veri fini che l'Austria si prefigge di conseguire nella guerra balcanica.

La *Frankfurter Zeitung*, commentando, dice di non poter condividere tutte le opinioni dello scrittore, specialmente per quanto riguarda la rinunzia da parte della Bulgaria sui territori della Macedonia. Tuttavia essa ritiene che l'opera delle Potenze centrali dovrebbe consistere in ciò: nel dare assicurazione alla Grecia che la Bulgaria non occuperà la Macedonia greca e che le aspirazioni greche sull'Albania meridionale non troveranno a Berlino e a Vienna (dopo l'uscita dell'Italia dalla Triplice) la più piccola opposizione.

Il telegramma d'una signorina bulgara

Bologna, 29 notte.

Una gentile signorina bulgara, Nelia Paolova, che risiede tra noi e che prodiga ai feriti della nostra guerra le cure più amorevoli in qualità di infermiera della Croce Rossa ha inviato il seguente telegramma a Re Ferdinando a Sofia:

Impetro da Vostra Maestà di intervenire contro il riavvicinamento bulgaro-tedesco, presentendo la certa fine della Bulgaria e la maledizione della famiglia reale da parte di tutte le generazioni dei miei compatriotti fin qui eroicamente sacrificatisi per la grandezza nazionale.

La signorina è figlia di un ex-ministro della Giustizia.

I decreti luogotenenziali

Armi e munizioni — Indennità al personale civile.

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Il Comitato Supremo per i rifornimenti delle armi e delle munizioni oltrechè deliberare su quanto è stabilito dall'art. 3 del R. Decreto 9 luglio 1915 di sua costituzione potrà inoltre prendere ogni deliberazione che riguarda il più ampio e sollecito approvvigionamento e rifornimento delle armi, delle munizioni e dei materiali speciali occorrenti per i servizi aeronautici del regio esercito e della regia marina. Il sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, oltrechè le funzioni ad esso demandate dall'art. 5 del R. Decreto 9 luglio 1915 dovrà anche provvedere per tutto quanto riguarda il munizionamento ed armamento ed i servizi aeronautici così del regio esercito come della regia marina in base al programma stabilito dai rispettivi Ministeri e sempre in rapporto alle reali esigenze dei servizi ed al criterio di precedenza imposto dalla situazione di un determinato momento. Esso avrà alle sue dipendenze la direzione generale di aeronautica istituita con Decreto luogotenenziale del 13 giugno 1915 e la direzione del servizio aeronautico della Regia Marina per quanto ha tratto alle nuove provviste ed ai rifornimenti di cui sopra.

Il presente Decreto avrà effetto dal 1° ottobre 1915.

***

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Al personale civile di ruolo ed agli operai pure di ruolo a qualunque amministrazione appartengono, comprese le Ferrovie di Stato, assegnati a servizi presso le forze operanti del Regio Esercito spetta una indennità solamente quando prestano servizio fuori della loro ordinaria residenza. Per la misura dell'indennità stessa sono applicabili le disposizioni del R. Decreto 14 settembre 1862, eccettuata quella contenuta nell'ultimo comma dell'art. 5. Eguale trattamento è fatto al personale suddetto dipendente dall'amministrazione della Regia Marina che si trovi nella condizione di cui ai commi B, C, D dell'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 N. 999. Restano per altro ferme le disposizioni in vigore concernenti speciali personali qualora comportino in corresponsione una indennità non maggiore di quella di cui al R. Decreto N. 840 del 1862 succitato. Al personale di cui al presente articolo spettano altresì le indennità dell'entrata in campagna, quella di perdita bagagli e la razione viveri secondo le norme vigenti. Le indennità suddette faranno carico al fondo per le spese di guerra inscritto negli stati di previsione dei Ministeri della Guerra e della Marina.

Art. 2. — E' abrogata ogni e qualsiasi disposizione contraria a quelle che si contengono nel presente Decreto che avrà effetto dal 1 ottobre 1915.

Il nuovo ministro della Marina
La scelta è già fatta

Roma, 29 notte.

La scelta del nuovo ministro della Marina è già avvenuta e a ritardarne la conoscenza al pubblico concorrono alcune ragioni di riguardo al Re che deve firmare il decreto di nomina e ricevere il giuramento dell'ammiraglio prescelto.

Stamane è giunto a Roma l'ammiraglio Cutinelli, comandante il dipartimento di Venezia, ed è stato ricevuto dal presidente del Consiglio on. Salandra. Il sottosegretario di Stato, on. Battaglieri, ha conferito anch'egli coll'ammiraglio Cutinelli e col Presidente del Consiglio. Sarà il Cutinelli il nuovo ministro della Marina o al Cutinelli verrà riservato invece altro incarico di grande responsabilità? In quest'ultima ipotesi si parla ancora con insistenza dell'ammiraglio Corsi per assumere il portafoglio vacante. Non è il caso di diffonderci troppo in disquisizioni: ormai è questione di ore e sapremo presto chi sarà il successore dell'ammiraglio Viale.

I caduti per la Patria

Brescia, 29 notte.

Da Montichiari perviene notizia della morte gloriosa sul campo del soldato Virginio Nodari di Giuseppe, della classe 1888, un bravo giovane, molto amato nel suo paese. Parimenti si ha, sempre da Montichiari notizia della morte del soldato di seconda categoria Dionigi Morandi di Luigi, di quella frazione Novagli, della classe 1889, in seguito a ferite riportate combattendo; egli era figlio unico. E pure si ha contezza della morte del bersagliere Bernardo Biasia di Giacomo, il quale lascia la moglie e un bimbo.

Al Comune di Bassano Bresciano fu comunicata notizia della morte sul campo di battaglia dei soldati Giuseppe Gritta di Luigi e Battista Bortolotti di Francesco, entrambi fucilieri.

Luino, 29 notte.

Combattendo da valoroso è caduto l'alpino Nino Raimoldi, di Voldomino. Era un reduce dalla Libia.

Al vicino comune di Runo è giunta notizia ufficiale dell'eroica morte del soldato Casazza Michele.

Il caporale Mario Elli, dichiarato disperso dopo la giornata del 20 agosto, in seguito a pratiche esperite dalla Croce Rossa Italiana è stato ritrovato ferito in un ospedale austriaco a Trento.

San Remo, 29 notte.

E giunta ufficialmente notizia della morte dei concittadini Giuseppe Bracco, soldato di fanteria, e Angelo Perazzo, granatiere, caduti valorosamente all'assalto di una trincea nemica.

Il prestito franco-inglese in America

Nuova York, 29 notte.

Si annuncia ufficialmente che il prestito franco-inglese di mezzo miliardo di dollari, rappresentato da buoni al cinque per cento quinquennali, sarà offerto al 98 per cento al pubblico e al 96 per cento al Sindacato di garanzia. Dopo cinque anni, i portatori potranno convertire i titoli in buoni anglo-francesi al quattro e mezzo per cento, di scadenza a dieci e venti anni, riscattabili dai governi interessati, quindici anni dalla data del primo prestito. (*Stefani*).

La necessità di un'inchiesta
sulle forniture militari

Roma, 29 notte.

Da più parti si invoca una inchiesta governativa sui lauti guadagni dei fornitori militari. Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Palermo richiama in proposito l'attenzione del Governo su quanto avviene colà. Alcune ditte hanno ottenuto la fornitura a trattativa privata delle paste alimentari. Il prezzo aggiudicato e sancito da regolare contratto è di L. 0,85 per chilogrammo, mentre le paste alimentari in commercio in tutta la provincia di Palermo nella vendita al minuto hanno il prezzo di L. 0,68 al kg. sicchè le ditte appaltatrici percepiscono un guadagno netto di 15 cent. al chilo sul prezzo del mercato. Ma v'è di più. Per ben cinque volte la pasta fornita è stata respinta perchè non di buona qualità. Si è naturalmente provveduto comperandola sulla piazza. Ebbene: sul mercato è costata L. 0,68 al chilo, cioè a dire si è avuta la constatazione ufficiale del prezzo esorbitante concesso alle ditte appaltatrici. Va notato anche che mentre le ditte in questione riscuotono L. 0,85 per kg. di pasta che qualsiasi cittadino può acquistare a 68 cent. la pasta di gran lusso (primissima qualità) cioè la pasta «Aula» costa cent. 77, vale a dire ancor meno di 6 cent. di quella fornita dalle ditte appaltatrici.

Un altro casetto. A Palermo è stata concessa la fornitura di coperte di lana per soldati. Queste coperte in verità sono di lana e cotone ed hanno sulla piazza un prezzo medio di L. 2.50. Le ditte appaltatrici, che, s'intende, non ne hanno fornito delle migliori, riscuotono il prezzo di L. 7 per ciascuna. Attualmente lo Stato compera la merce a Palermo a prezzi colossali, iperbolici, inverosimili. Esiste una fitta rete di interessi e di alleanze mercè la quale gli speculatori si arricchiscono. Il Governo non dovrebbe tardare un solo minuto a provvedere e lo potrebbe fare benissimo con un triplice provvedimento: sospendendo telegraficamente l'autorizzazione a qualsiasi nuovo acquisto; annullando tutti i contratti e gli appalti fin qui concessi, salvo il diritto di revisione; ordinando una inchiesta che, accertando le responsabilità eventuali, agisca come una salutare lezione per l'avvenire.

Entusiastica dimostrazione
di patriottismo ad Ancona

Un discorso dell'on. Cappa

Ancona, 29 notte.

Oggi, in occasione dell'anniversario della liberazione di Ancona, la città è imbandierata e festante. In tutte le abitazioni è esposto il tricolore che sventola pure agli edifici pubblici, nelle caserme e sui trams e tutti i balconi sono addobbati con drappi tricolori. Il sindaco ha pubblicato un manifesto vibrante di patriottismo.

Alle ore 10 nella stazione ferroviaria si è inaugurato, alla presenza di autorità e cittadini, il posto di ristoro per i militari di passaggio malati o feriti in guerra, creato con pubblica sottoscrizione dagli enti locali ad iniziativa del Segretario del popolo. Hanno parlato applauditissimi il sindaco, il prefetto, il deputato Pacetti e l'avv. Giardini.

Stamane con cerimonia militare a Monte Pulito sono state deposte corone sul monumento che ricorda i morti del settembre 1860. Il sindaco ha inviato un telegramma di omaggio al Re che, «ricordandoci le gesta del grande Avo, riaffermano nei nostri cuori con opera esemplare diuturna la fede incrollabile nel trionfo delle più alte aspirazioni nazionali».

Il sindaco ha telegrafato anche al Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Nel pomeriggio sono convenute in città le rappresentanze patriottiche di tutte le Marche. La grande piazza del Comune non era sufficiente a contenere la folla. Si è organizzato un imponente corteo. Vi erano bandiere, associazioni, musiche senza fine. Sotto la sede del Consolato belga vi è stata una delirante manifestazione di simpatia. Hanno parlato entusiasmando l'avv. Alberto Fioretti e l'onorevole Pacetti.

Poi la folla immensa si è recata al teatro delle Muse ove il tenente onorevole Innocenzo Cappa ha pronunciato con commossa eloquenza un ammirabile discorso sul tema: «Dalla guerra d'indipendenza alla guerra attuale». Il teatro presentava l'aspetto delle grandissime occasioni. L'entrata del generale Di Bernezzo e del prefetto è stata salutata con una imponente dimostrazione al suono della marcia reale. L'on. Cappa è stato durante la sua conferenza ed alla fine di essa entusiasticamente applaudito.

La morte del comandante in seconda della "Benedetto Brin"

Padova, 29 notte.

Stamane è pervenuta ai parenti qui dimoranti la notizia che il capitano di fregata Antonio Candeo, comandante in seconda della corazzata *Benedetto Brin* è morto in seguito all'esplosione avvenuta sulla nave.

Antonio Candeo, era un valoroso ufficiale, che aveva percorso brillantemente i gradi della carriera. Contava circa quarantacinque anni; quale guardiamarina aveva preso parte al giro di circumnavigazione diretto dall'ammiraglio Aubry, in seguito al quale veniva promosso sottovascello, fu compagno del Cecchi nella spedizione che culminò con la strage di Lafolé. Partecipò alla campagna di Creta e durante la guerra Libica si distinse all'occupazione di Tripoli, durante la infausta giornata di Sciara Sciat, e nello sbarco di Sidi Said; egli si trovava al lora sulla *Umberto I.*

La notizia della morte diffusasi in città ha suscitato profondo dolore. Il Candeo era abbastanza conosciuto fra i suoi concittadini che lo stimavano per le preclari doti di soldato. Il capitano Candeo era ufficiale temprato a tutte le asprezze della vita militare marinaresca capace di ogni eroismo.

Prigionieri austriaci a Orbetello

Orbetello, 29 notte.

Sono qui arrivati, provenienti dal fronte, ventiquattro prigionieri di guerra austriaci con due cadetti; sono giovani robusti, ben vestiti e ben nutriti.

Ultime di Cronaca

Lo sciopero tessile

Una dichiarazione della Commissione op...

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione del Secolo,

Per la giustizia e per le singole responsabilità è bene che siano chiarite le diverse inesattezze in cui sono caduti alcuni giornali, nel dare relazione dell'attuale grave vertenza nella quale ora interessati più di 35.000 operai, chiariti pure diversi punti di capitale importanza:

1. L'organizzazione clericale, da quale ci dividono diversità di vedute, concezioni, di metodi non rappresentò nell'Alto Milanese che una minoranza molto relativa. A prova migliore della nostra affermazione, proponemmo (e non nuova nella storia operaia) un «referendum» fra la massa interessata, il Sindacato non credette di accettare.

2. Il vero motivo del rifiuto per di chiudere la vertenza con l'accoglimento dell'arbitrato è questo: che *l'associazione cotoniera detta arbitro doveva solo avere mandato comunque che la sua sentenza poteva anche non accettata dall'assemblea padronale.*

3. Che qualsiasi aumento, secondo concezione padronale doveva avere il titolo di «sussidio di guerra» e per avere carattere temporaneo.

Ognuno vede quanta buona volontà quali sforzi la Federazione Tessile e Camere del lavoro interessate hanno to per impedire che la vertenza scen a forme aspre, tantochè le nostre pro ste furono così eque da essere ... mente appoggiate da un'industriale niere quale il deputato del Collegio Carlo Dell'Acqua.

Ad ogni modo è innegabile che m i cotonieri in questo momento, sulle niture militari, hanno migliorato nuovi cespiti di entrate le loro con ni finanziarie, la massa operaia, grado il caro viveri è sempre ... alle paghe di anni fa, paghe poi c aggirano sulle L. 3 per gli uomini e per le donne.

per la Commissione Operaia: *sto Schiavello*, per la Federaz Tessile - *Franco Mariani*, per Camera del Lavoro di Mil *Guido Canziani*, per la Camera Lavoro di Gallarate.

I TEATRI

DAL VERME. — Come abbiamo più volte annunziato, stasera avrà sotto la direzione di Arturo Toscanini prima rappresentazione della *Tra* L'opera di Verdi avrà, come è noto interpreti Rosina Storchio, Maria za, Giuseppina Zinetta, Pietro M Riccardo Stracciari, Luigi Cilla, Mugnoz e Aristide Baracchi.

DIANA. — Anche la compagnia di gilio Talli si congeda stasera dal pu co del teatro di Porta Venezia con *zia d'Honfleur*. Ieri Antonio Gandusio dato la sua beneficiata, applauditissi

FOSSATI. — Ferruccio Benini si commiata pure stasera dal suo pubb con *La boseta de l'ogio* di Selvatico succederà domani la compagnia di gi Maresca che promette per il suo ... spettacolo una nuova operetta in tre ti, *La signorina tricolore*.

TRIANON. — Il divertentissimo stagna, l'arguto macchiettista napo no, continua a richiamare sera gran folla di pubblico.

Uno spettacolo di beneficenza

Domani sera alle ore 21 precise, al tro Commenda, per l'occasione com mente trasformato, avverrà il debutto Circo equestre *Italo-Belga* diretto cav. Leonidas. L'intero incasso è a le beneficio della Croce Rossa.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta turo Toscanini): *La Traviata*, opera atti di G. Verdi. — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *La M* opera in 4 atti di V. Bellini. — Ore

OLYMPIA (Compagnia drammatica di gero Ruggeri): *La piccola cioccolatai* media in 3 atti di P. Gavault. (Ultima cita). — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di F cio Benini): *La boseta de l'ogio*, com in 3 atti di R. Selvatico. (Ultima — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Vi Talli): *Mia zia d'Honfleur*, commedia atti di P. Gavault. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Carmen*, ope 3 atti di Bizet — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dial nese Sacchi-Bonecchi): *El barcheit de falora - La pasada di tortorell*. — Ore

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di* rentola, rivista di P. da Luca e Scam Varietà. — Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore atti.

NOVO CINE: *I nostri eroi verso Trie*

GEROLAMO — (Marionette): *Il Cent di Gerolamo*. — Ore 20.45

Società Editoriale Italiana, proprietà
RAIONI CARLO, gerente responsabile
Tip. della Società Editoriale Italiana

Il Consiglio della SOCIETA' UMANITA...
— con profondo dolore — annuncia la m...

GIUSEPPE CROCE

Dal 1893 al 1898 e, ancora, dal 1914 a oggi nel Consiglio dell'Istituzione — diede la sua opera fervida e illuminata.

29 Settembre 1915.

IL MONTE DI PIETA' IN MILANO ad... pie il doloroso dovere di annunciare la m... del proprio Consigliere d'Amministrazione ... gnor

GIUSEPPE CROCE

oggi avvenuta.

Milano, 29 settembre 1915.